Anno 185 - Venerdì 1 Aprile 1927 - N. 91

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.80; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'azione dei funzionari nella creazione della nuova politica estera italiana

illustrata in un poderoso discorso di S. E. Grandi alla Camera

ROMA, 31

Il vice-presidente on. GIUNTA apre la seduta alle 16. Dopo un breve chiarimento dell'on. PACE al suo discorso di ieri e lo svolgimento d'una interrogazione dell'on. BARBARO sui provvedimenti pei terremotati, viene ripreso l'esame del bilancio di previsione del Ministero degli esteri ed ha la parola l'on. GORINI il quale si occupa del cosidetto «spirito di Locarno» affermando che Locarno costituisce piuttosto una meta da raggiungere che non una meta raggiunta. Troppi patti fra le nazioni hanno l'aria di patti conclusi contro altre nazioni, e, quello che è più sintomatico, sono interpretati come tali anche quando non lo sono o non lo volevano esserlo, come il patto di Tirana. Troppi altri patti di amicizia sono considerati come un modo di avvicinare l'avversario per stringerlo meglio e controllarne i movimenti mentre si arma.

L'oratore dopo aver accennato ai complessi problemi che si affacciano all'orizzonte internazionale nell'ora storica che attraversiamo ed aver dimostrato come il contenuto morale e politico del fascismo costituisca il migliore alito mentale per vantaggiosamente affrontarli nota come dopo la vittoria l'Italia abbia trovate chiuse le vie dell'emigrazione che prima erano aperte, negate come prima la fonti delle materie prime in lontani paesi di conquista o di protettorato, ostacolate le esportazioni di cui siamo capaci e afferma che a rimuovere questi ostacoli deve tenedere il lavoro della diplomazia. Sarà questa la base della nostra amicizia sincera per chi nel mondo la desidera salda e sicura come dimostrammo in guerra, nella buona come nella triste fortuna (Applausi, congratulazioni).

Il problema dell'emigrazione illustrato da Delcroix

DEL CROIX, non tratterà i numerosi problemi relativi alla nostra azione di grande potenza, ormai manifesta da quando il nuovo regime ha assunto con maschia posa il Governo d'Italia (applausi) parlerà piuttosto sul tema della emigrazione con spirito di onesta critica che si riferisce del resto a cose avvenute prima dell'evento fascista. Già altra volta ho prospettato l'opportunità di trasformare il commissariato generale dell'emigrazione in direzione generale per togliere di mezzo una dannosa autonomia. Nè giova la dimostrazione che si tenta di fare da parte degli interessati, della tecnicità dell'importanza della materia, per giustificare l'autonomia del commissariato, poichè il problema dell'emigrazione è problema sopratutto politico, così ad esempio, per avviare una determinata corrente emigratoria in un dato paese occorre avere esatta conoscenza delle condizioni locali sulla quale meglio che gli organi del commissariato possono risalire gli ambasciatori e i consoli. Del resto, per quanto riguarda la specializzazione tecnica, tutti i servizi necessari possono ben conservarsi ed anche perfezionarsi nella invocata direzione.

Del resto, quando si parla di specializzazione tecnica, si esagera; si considera l'emigrante come un minore bisogno di tutela quando in verità tutto si riduce a provvidenze che si esauriscono col viaggio dell'emigrante; nè i contratti di lavoro hanno dato alcun pratico risultato. Lo stesso dicasi delle scuole per gli emigranti poichè difficilmente possono frequentarli quelli che debbono lasciare il proprio paese in cerca di lavoro. Oggi poi si può dire che l'emigrazione è praticamente chiusa, circostanza questa che agevolerebbe la trasformazione del commissariato. Ciò malgrado il commissariato tenta di giustificare la sua esistenza e dimostrare l'importanza del suo lavoro attraverso ponderose ed inutili pubblicazioni che costano enormemente per cui vien fatto di pensare se non sarebbe meglio impiegare il danaro, così inutilmente speso, per curare le edizioni critiche dei nostri grandi scrittori.

Nota che tra le attività del nostro commissariato una delle principali è l'Istituto di credito per il lavoro all'estero di cui può dirsi che finora nulla abbia fatto per lo scopo per cui è stato creato mentre la sua azione potrebbe essere largamente proficua.

Quanto alle Colonie, il Commissariato, malgrado la sua attrezzatura tecnica, nulla ha saputo fare di bene. La verità è che il problema dell'emigrazione va affrontato con la mentalità dei tempi nuovi e l'energia propria allo stile fascista, all'infuori dei meschini compromessi del passato regime. (Vivi applausi).

I Fasci all'estero

L'Italia fascista non intende più regalare le braccia dei suoi figli agli altri popoli per arricchirli e rigenerarli col nostro sangue sopratutto ai popoli vicini. Piuttosto si avvii la nostra emigrazione a terre lontane di popoli giovani che non sentano il bisogno di assorbire l'elemento emigratorio (vivi applausi) finora, nella maggior parte dei casi, l'Italianità degli emigranti era perduta dopo la prima generazione, ma oggi i fasci all'estero, forniti di mezzi opportuni, sapranno adeguatamente difenderla. L'oratore, incerto una volta sulla necessità della costituzione dei fasci all'estero, oggi pensa che essi possano diventare gli anelli di una catena che avvicina all'Italia tutti i suoi figli sparsi nel mondo. Occorre però impedire che cadano nell'errore di contrapporsi o sovrapporsi alle nostre autorità diplomatiche. I fasci all'estero devono avere la precisa funzione di diventare le forze di raccoglimento e di conservazione del nostro spirito e del nostro sangue ovunque sia una voce o un segno della stirpe (applausi). Plaude alle nomine di parlamentari nelle alte cariche diplomatiche e vorrebbe che i migliori uomini del fascismo si persuadessero che si può servire la rivoluzione divenendo degli ottimi burocrati. Prendendo dall'on. Grandi che, uomo forte di ingegno e animo nobilissimo, ama definirsi il primo funzionario di palazzo Chigi, ed è il più fedele e il più sagace burocrate agli ordini del Duce. La nostra politica estera, risultato di tutte le attività dello Stato è sana, fatta di lealtà e di realtà, perchè l'uomo è anche saggio, e intende che la più grande furberia tra le Nazioni è l'onestà. (Applausi). Chi è all'estero, è anche all'interno, chi accenna ad essere scandalizzato per le nostre manifestazioni imperialiste.

Ora noi sappiamo che per fondare un impero basta avere una idea che abbia la forza di far girare intorno a sè il mondo, e il fascismo possiede questa forza, Mazzini e Gioberti, pur procedendo per vie diverse, sentirono entrambi che il miracolo del risorgimento doveva compiersi per imprimere un nuovo segno alla storia: l'uomo nostro, dalla dura sagoma di combattitore, riunisce in se le due mentalità dal suo pensiero uscirà la sintesi dell'idea religiosa e dell'idea civile di Roma. (Vivissimi prolungati e reiterati applausi, grida di Viva il Duce. I ministri e i deputati sorgono in piedi. Il Capo del Governo abbraccia l'oratore, nuovi prolungati applausi, moltissime congratulazioni).

A questo punto assume la presidenza il Presidente CASERTANO.

Parla il S. S. agli Esteri

GRANDI, SS. di Stato per gli affari esteri (segni di attenzione). — Ricorda che già nella trascorsa discussione di bilancio, ebbe l'onore di esporre all'Assemblea alcuni dati relativi ad importanti riforme già introdotte nell'Amministrazione degli Affari esteri dal Capo del Governo, anticipando qualche cenno sulle innovazioni che il Primo Ministro aveva sin d'allora in animo di attuare allo scopo di adeguare ognora più anne necessità nazionali, secondo lo spirito e la legge del Fascismo, gli organi della politica estera. Quattro sono i disegni di legge che il Capo del Governo ha presentato all'esame ed all'approvazione dell'assemblea. Aggiunti ai due decreti che hanno già avuto la Sovrana sanzione, il tutto rappresenta una serie di provvedimenti destinati a costituire un altro passo non l'ultimo tuttavia, nel riordinamento generale del Dicastero degli esteri. Tali provvedimenti, salvo uno, riguardano esclusivamente il problema del personale problema che, nella Amministrazione degli esteri, non è di semplice organica amministrativa, ma assai più che in ogni altra Amministrazione dello Stato, è problema essenzialmente politico. Con gli attuali provvedimenti i 500 funzionari che conta oggi complessivamente l'Amministrazione degli Affari esteri sono portati a 650 circa. L'oratore illustra la necessità dell'aumento numerico nei quadri degli organi di politica estera, quadri che, in confronto di quelli di altre Amministrazioni dello Stato, sono assai esigui e ristretti. Aggiungasi che in nessun'altra Amministrazione come in quella degli esteri lo strumento uomo richiede doti di così squisita preparazione, di così autonoma responsabilità. Gli uffici diplomatici e consolari sparsi per tutto il mondo, sono e debbono essere altrettante cellule vive dello Stato, di cui rappresentano il più alto e perfetto degli attributi: la sovranità. Un uomo, una casa, ed una bandiera soli inafferrabili, lontani. Ma vigili, ma inflessibili, seppure avvolti dall'incessante fluire attorno ad essi di collettività straniera e di straniera civiltà.

Il personale diplomatico e consolare

Anche per queste difficoltà di cernita degli uomini la questione del personale diplomatico e consolare è stata più volte definita in Parlamento, la questione delle questioni. E' molto interessante, rileggere oggi, come egli ha fatto con diligenza benedettina, tutti i discorsi, le mozioni, le interpellanze, gli ordini del giorno, i memorandum, le relazioni di innumerevoli Commissioni e sottocommissioni nominate, per la riforma del personale, ma sopratutto i disegni di legge presentati da quasi tutti i Ministri degli Esteri che si sono succeduti alcuni dei quali di vedute lungimiranti disegni di legge regolarmente naufragati.

Per molti decenni il popolo italiano, tormentato della sua crisi di travaglio interno, crisi talvolta a bagliori giganteschi da cui doveva uscire come ne è uscito lo Stato e la sua unità, non si è mai occupato che superficialmente della politica estera. La trattazione di questa era riserbata ad una ristretta cerchia di eletti statisti e diplomatici. Il punto fondamentale di tutte le discussioni è stato sempre il seguente: il ruolo diplomatico e il ruolo consolare debbono costituire un ruolo unico ovvero due ruoli separati e distinti? Il novo ordinamento ideato e voluto dal Primo Ministro equilibra queste tesi estreme e tiene nel dovuto conto i caratteri comuni e le differenze specifiche delle due funzioni.

Esso è il frutto di 70 anni di esperienza della diplomazia italiana ma è pure il frutto delle necessità nuove dell'Italia oggi che non è più quella dei passati decenni, letteroide, alberghiera e pizzocchera bensì un'altra, militare o religiosa, l'Italia coi suoi campi, con le sue fabbriche, con le sue novi, coi suoi soldati, con le sue madri feconde, sospinta da una volontà unica, essenziale, indomita, la volontà di Mussolini. Gli uomini, gli organi le funzioni, le tradizioni, tutto deve piegarsi, adeguarsi a questa martellante realtà. (Approvazioni).

Le origini dell'attuale riforma

L'oratore risale quindi alle lontane origini dell'attuale riforma auspicata già dai due massimi statisti italiani il Conte di Cavour e l'on. Crispi. Passa in rapida rassegna gli ordinamenti organici del Ministero degli Esteri che si succedettero dal 1859, quando il Conte di Cavour dopo aver levato senza tanti scrupoli burocratici il vice console Costantino Nigra al grado d'incaricato d'affari manifestò il proprio intendimento di fondere in una sola le tre carriere diplomatica, consolare e interna. Ricorda tra l'altro l'ordinamento del 1866 che, senza proclamare una vera e propria fusione di diritto delle carriere degli affari esteri, ne annetteva nel fatto il principio; il progetto preparato dall'on. Crispi per l'abolizione del censo e la equiparazione delle carriere. Costantino Nigra, in un discorso al Parlamento, osservava nell'anno 1895 che la divisione delle carriere non si confaceva coi tempi nuovi, e tornava sull'argomento l'anno di poi aggiungendo che sarebbe cosa utilissima per i diplomatici un tirocinio consolare. Il Ministro Blanc, annunciando la prossima presentazione di un suo progetto, rispondeva a Nigra che intanto già si mandavano dei consoli a reggere uffici diplomatici e viceversa. Ma anche il coraggioso progetto del Ministro Blanc non ebbe attuazione.

Nel 1907 una legge, presentata al Ministro degli Affari Esteri on. Tittoni, pur abolendo la carriera interna accentuava il principio della separazione dei ruoli consolari e diplomatico con distinti concorsi basati sopra un elemento fondamentale: la rendita. L'ordinamento Tittoni si è mantenuto non senza critiche opposizioni e rabberciamenti transitori fino al 1923 e cioè fino all'avvento del Fascismo.

All'indomani della Marcia su Roma Mussolini, Ministro degli Esteri, ha immediatamente sentito l'esigenza di adeguare alla finanza del Fascismo questo organismo appesantito dalla stessa nobiltà delle sue tradizioni, cristallizzato in formalismi che rendevano troppo lento il ritmo della sua azione, amareggiato e deluso per essere stato testimone quotidiano di una politica inabile e disgraziata. Primo provvedimento fu l'abolizione del censo, il fascismo è un regime di popolo, esso distrugge le caste ma per creare le aristocrazie. E il processo selettivo di una aristocrazia dirigente non si determina se fondato esclusivamente sulle basi di un fortunato privilegio materiale. Forse che dopo la rivoluzione economica della guerra e del dopo guerra, la ricchezza è oggi una presunzione assoluta di educazione e di cultura di signorilità di quelle doti insomma di cui abbisogna l'ufficiale diplomatico e consolare?

L'accostamento delle due carriere

Con R. D. 30 dicembre 1923 il capo del Governo iniziava quindi l'accostamento delle due carriere determinando che il reclutamento si facesse con un unico esame di ammissione seguito da smistamento dopo un breve tirocinio e che un quarto del personale diplomatico e cioè 40 funzionari fosse sempre proveniente dal ruolo consolare. Ma il provvedimento non fu necessariamente che l'enunciazione di una tendenza la quale doveva sbocciare in un sistema a linee più decise e a carattere definitivo. In Germania e negli Stati Uniti d'America già da qualche tempo vige con risultati soddisfacenti il sistema della completa fusione dei due ruoli. Il Governo fascista, nel determinare le linee della nuova riforma, ha mantenuto il criterio della specializzazione sia per le funzioni diplomatiche sia per le funzioni consolari di grado elevato.

L'oratore afferma poi come il Governo fascista intenda attuare un ruolo unico che sarà puello consolare in modo che soltanto da esso avvenga l'entrata nell'amministrazione degli esteri. Col nuovo ordinamento inoltre l'assegnazione alla carriera diplomatica avverrà dopo parecchi anni di tirocinio consolare, in seguito ad un concorso in cui l'amministrazione potrà giudicare il funzionario con piena obiettività. Gli elementi, di giudizio di cui l'amministrazione sarà in possesso debbono essere i soli che decidono delle attitudini del funzionario. L'anzianità è un diritto assurdo e legalmente inesistente. E' un comodo pianerottolo inventato dagli inetti e dagli incapaci. I funzionari esistono per l'ufficio e non l'ufficio per i funzionari. (*Vive approvazioni*).

L'oratore, rilevato quindi come l'Italia abbia bisogno sopratutto di consoli giacchè i dieci milioni d'italiani sparsi e diffusi oltre i confini debbono sentire vigile e presente ad ogni momento la madre che non dimentica, afferma che vi sono sedi di consolati di gran lunga più importanti di qualche ambasciata. Di qui l'importanza della funzione del console.

«Il domani dell'Italia fascista — prosegue l'oratore — è nella potenza dei suoi traffici, nella liberazione dalla sua prigionia economica, nell'affermazione duratura della sua industria, nella riconosciuta capacità della sua classe dirigente. Il console è pertanto necessario, indipendente dalla preesistenza di una colonia, là dove esistono o hanno possibilità di crearsi interessi italiani. E pichè la rete degli addetti commerciali è inadeguata per una nazione in pieno sviluppo, i consoli tutti i consoli sono e debbono essere altrettanti addetti commerciali. Così erano gli ambasciatori della gloriosa Repubblica Veneta così noi intendiamo che sia il console fascista. (*Vivi applausi*).

«La maggioranza degli ufficiali consolari, che la presente riforma considera veramente come soldati della grande milizia fascista, assolve già questi doveri e maggiormente potrà assolverli domani, quando il processo di selezione, che non può non essere lento, meditato, oculato ma continuo, sarà finito».

L'oratore passa quindi ad esaminare gli accresciuti compiti e il maggiore prestigio delle funzioni consolari e in genere di tutte quelle inerenti all'amministrazione degli esteri richiamando l'attenzione dell'assemblea sulla disposizione del nuovo ordinamento che richiede ai candidati per i concorsi consolari di avere prestato servizio militare conseguendo il grado di ufficiale.

Il console fascista

Chi non ha sentito il dovere di prepararsi a servire il proprio Paese col grado militare confacente alla sua coltura, non deve conseguire l'onore di rappresentare il proprio Paese fuori dei confini. Questa è la legge del Fascismo. (*Vivissimi applausi*).

Così pure il Capo del Governo ha abolito una volta per sempre i titoli e gradi onorifici. Perchè questa abitudine inflazionistica nei titoli riservati a quei funzionari dello Stato che sono incaricati di rappresentare la Maestà del Re e l'autorità del Governo? Basta con questi abusi. Il Fascismo vuole instaurare anche in ciò il suo costume severo.

Annuncia che un decreto reale che andrà fra pochi giorni in vigore abolisce il titolo di Eccellenza finora dovuto ai Ministri plenipotenziari di prima classe.

L'aumento dei funzionari

Ma l'atto rivoluzionario invocato da tante generazioni e che il Ministro degli Esteri compie oggi è l'aumento numerico dei funzionari e l'aumento degli uffici consolari. Alla data di oggi l'Italia ha 105 uffici consolari e 173 funzionari della carriera consolare; la Francia ne ha 222 e non ha emigrazione, gli Stati Uniti, nazione la più moderna fra tutte, 538. Dal 1870 ad oggi sono stati aumentati soltanto da 135 a 173 i funzionari consolari.

Naturalmente le necessità nuove, specie dopo la guerra, urgevano ed il Ministero si vedeva costretto a concedere le patenti consolari ad estranei che, salvo rare eccezioni, erano dei raccomandati, dei bisognosi di posto e null'altro. Tali nomine di beneficenza hanno abbassato il prestigio della funzione e disamorato i veri consoli passati al vaglio della disciplina e della esperienza. Tutto ciò il Capo del Governo intende che sia una buona volta finito. La legge attuale comporta l'aumento effettivo di 103 funzionari consolari nei diversi gradi e consente l'istituzione di altre 40 sedi consolari. Entro l'anno non debbono più esistere consolati di prima categoria che non siano retti da funzionari del ruolo consolare. Cesseranno gli abusi le nomine di beneficenza, gli incarichi strappati per l'intervento di personaggi illustri.

I requisiti per le nomine

Per coprire i nuovi posti saranno indetti regolari concorsi al grado di volontario tra coloro che abbiano: requisiti voluti dalla legge fascista. Per i gradi medi il Governo provvederà con la legge in discussione concernente l'eccezionale ammissione nei ruoli consolari di elementi nuovi.

Il Governo fascista aveva già facoltà di nominare in ruolo e nei gradi superiori al 5.o persone estranee all'amministrazione. Ma il Capo del Governo si è riservata la facoltà di procedere alla nomina di persone estranee durante l'anno in corso anche nei gradi medi della carriera. Queste persone estranee, questi elementi nuovi sui quali cadrà la scelta del Duce dovranno possedere alcuni requisiti fondamentali: avere superato l'età di trent'anni, aver fatto seriamente e non a chiacchere la guerra, avere servito con fedeltà, probità e responsabilità la causa della rivoluzione fascista (benissimo); dimostrare di possedere quel complesso di attitudini necessarie per disimpegnare, sia pure in sottordine, le funzioni consolari.

Gli stessi requisiti furono già richiesti un anno fa per il concorso straordinario a 25 posti di reggente consolare. Il Duce fu severo nella cernita e se per taluni la prova non è finita, altri hanno già dimostrato di possedere il raro complesso di doti, che costituisce e permette di costituire un buon funzionario consolare.

Bastianini Ministro a Tangeri

Con i provvedimenti suaccennati e con quelli che hanno portato già al collocamento a riposo del 25 per cento dei 357 funzionari delle due carriere ed alla assunzione per concorso di 136 elementi giovani, il Ministero degli Affari Esteri ha superato ogni altra amministrazione dello Stato per la fascistica rapidità dimostrata nella rinnovazione dei suoi quadri dirigenti (commenti).

Il Duce ha spesso domandato uomini della rivoluzione fascista per destinarli nel l'amministrazione degli esteri, ma non ha trovato che aspiranti al grado di ambasciatori! (ilarità). E sembrano taluni dispiacersi quando l'Amministrazione li destina invece a compiti e a responsabilità effettive, ma senza scettro e senza la vanità delle pene. Anche questo rappresenta un residuo di democrazia nel rigido e soldatesco sistema del Fascismo.

Or sono tre mesi, durante l'ultimo movimento diplomatico consolare, soltanto 4 fascisti di autorità e responsabilità hanno risposto all'appello del Duce. Essi sono lo on. Pedrazzi, l'on. Barduzzi, Attilio Tamaro e il colonnello Romanelli. Uomini di prestigio, di autorità e di fede. Oggi è la volta del Sottosegretario Bastianini nominato Ministro a Tangeri (benissimo). La Camera fascista, come già le sone gerarchie del Partito saluta e accompagna questi nostri camerati con fraterno cuore nel nuovo difficile compito.

Altri uomini domanda ora il Duce, uomini che siano attualmente o siano stati gerarchi della rivoluzione ed in essa abbiano imparato duramente il senso della responsabilità. Questi uomini il Partito fascista li ha nelle file, ma ad essi è mancato finora un più ampio respiro di vita, quello che l'oratore definisce senso del mondo.

Mussolini ha cancellato dagli albi la categoria degli «uomini politici», quelli che facevano la cosiddetta «carriera politica» i borghesucci democratici, eterni mezzani tra i ceti aggrediti della destra e i ceti aggressori della sinistra, legati alla catena di tutti gli intrighi elezionistici e resi completamente inutile alla essenziale vita dello Stato. Il Fascismo ha fuso e sta fondendo insieme politica e burocrazia. Il funzionario è un uomo politico. Il politico è un uomo d'amministrazione.

Mussolini disprezza i «generici» della politica quotidiana che non hanno scelto il loro posto di lavoro, che è posto di battaglia. Il Capo non sa che farsi dei soliti corifei stonati, buoni a suonar male tutte le musiche. Essi sono oggi le mosche cocchiere, Saranno domani ineluttabilmente le chioccie sterili nel pollaio vuoto ed infecondo. (Vivissimi applausi).

Il Partito darà questi uomini, ma debbono essere uomini di primissimo ordine che sentano la poesia e il dovere di servire nelle seconde e terze file; debbono essere non gli stracchi di vicende politiche disgraziate, non i disoccupati in cerca di sistemazione.

Sotto l'uniforme, la camicia nera

La missione del console fascista all'estero è una cosa estremamente difficile. Come non è sufficiente pel console fascista la conoscenza della tecnica consolare, così non è sufficiente la semplice volontà di ben fare. Il console deve avere doti straordinariamente complesse e armoniche: intelligenza, coltura, conoscenza di lingue, socievolezza, educazione squisita, signorilità, tatto ed una situazione familiare perfetta (benissimo), doti fondamentali che debbono essere fuse in una passionalità inestinguibile, tanto più grande quanto più è giocoforza rimanga nascosta ed inesplosa. Sotto l'uniforme, vicino al cuore, il console fascista deve avere la sua camicia nera. (Applausi).

L'oratore passa indi all'esame del nuovo ordinamento che istituisce 110 cancellieri. Tratta ancora brevemente dell'impulso dato alle scuole all'estero. Accenna all'opera del Governo per restituire a Rodi e alle altre isole italiane dell'Egeo l'antico primato del commercio, della civiltà e della cultura. Viene quindi a parlare dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Il Governo fascista sa benissimo che nell'ufficio internazionale del lavoro, per molti elementi che ne fanno parte, si annida una succursale e uno strumento della seconda internazionale di Amsterdam (*Commenti*), ossia del concilio più barbuto, inacidito, impotente e imbecille che conti l'antifascismo internazionale. (*Vivi applausi*). Ma il Governo fascista non è più disposto a tollerare la periodica quanto insulsa gazzarra inscenata nell'annuale conferenza internazionale del lavoro. (*Approvazioni*). Se ieri il Governo fascista poteva sorridere di tutto il veleno che queste vipere senza denti insinuavano sul nascente sindacalismo fascista, oggi lo Stato corporativo, ossia lo Stato fascista, non può consentire ulteriormente questo ripetersi della farsa indecorosa. Perciò il Governo è fermamente deciso a rivedere se necessario la linea di condotta fin qui tenuta nei riguardi dell'ufficio internazionale del lavoro. (*Applausi*).

Bisogna dimostrare ormai a questi agenti provocatori di Amsterdam che il Fascismo non soltanto è un Partito, non è soltanto un esercito, non è soltanto uno Stato, il Fascismo è una razza e come tale custodisce con lieto orgoglio i suoi segni e differenziandosi ne preserva la virile freschezza e li vuole immuni da ogni malattia e da ogni contagio. (*Applausi*).

Cittadino, non emigrante

L'oratore accenna poi al problema dell'emigrazione. Il Primo Ministro ha deciso da tempo la sostanziale modificazione del commissariato dell'emigrazione, il quale, almeno nella sua costituzione formale, contraddice oggi ai nuovi principi coi quali il Fascismo giudica il fenomeno emigratorio. (*Approvazioni*).

Lo Stato fascista, nel suo V.o anno di reggimento rivoluzionario, dopo avere imposto le linee della sua politica sulle grandi strade del mondo battute da tanti milioni di italiani, non può considerare l'incolonnamento di tanta vitale energia nazionale come una cosa che non tocca le linee della sua azione, come un triste peso di umanità che la Patria trascura lungi da sè sulle tolde delle navi, attraverso gli oceani. Alla qualifica di emigranti si sostituisce perciò oggi quella di cittadino.

Ebbene, il Fascismo deve avere il coraggio di affermare che l'emigrazione, quando è fatta come ieri e oggi verso Paesi che non sono sotto la diversa sovranità dell'Italia, è un male. (Bene). La guerra ha essasperato tutti i nazionalismi e gli uomini e i gruppi, specie se di ceti sociali meno resistenti e più umili, destinati a vivere nell'orbita di altre razze, sono fatalmente e violentemente da essi assimilate ed in esse trasfusi.

MUSSOLINI: Abbiamo perduto un milione di Italiani in 5 anni.

GRANDI. — Perchè la nostra razza deve costituire ancora una specie di vivaio umano, destinato ad alimentare la compagine più o meno organica di altre nazioni? (Approvazioni). Perchè le nostre madri devono continuare a far figli che saranno soldati per gli altri? E' la realtà di tutti i giorni che bisogna avere il coraggio di dire.

In alcuni paesi si alimentò l'antifascismo al fine di creare nelle masse italiane emigrate condizioni più favorevoli all'opera continua di snazionalizzazione. (Vivi applausi). Il Fascismo non intende quindi di incoraggiare una emigrazione intesa a diminuire la forza della razza e dello Stato. (Approvazioni).

Il problema demografico

Il problema demografico dell'Italia dovrà presentarsi con tutte le sue incognite ineluttabili alle grandi assisi del mondo. Intanto accresciamo e potenziamo le condizioni della nostra vita economica e della nostra produttività interna. In questo consiste la febbre creativa della rivoluzione fascista. (Approvazioni).

L'oratore conclude ricordando che i problemi cui ha accennato riguardano esclusivamente l'Amministrazione. Essa è una macchina umana che vibra e vibrerà ogni ora più, on fosse altro che per l'orgoglio di essere impiegata direttamente come strumento suo dal Duce dell'Italia.

«Noi tutti, suoi funzionari, assistiamo con ansiosa ebbrezza e orgoglio senza fine al miracolo della sua azione quotidiana, precorrente e creatrice della politica estera dell'Italia, cioè della potenza dell'Italia.

«La potenza d'uno Stato si misura e si concreta nella sua politica estera. Il nostro premio è il poterlo accompagnare da vicino a da lontano, il Duce dell'Italia, come si accompagna il guidatore possente di un aratro che nella luce dell'aurora apre il solco diritto e profondo, senza voltarsi indietro. (*Vivissimi, prolungati, generali applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Si approvano poi i capitoli del bilancio preventivo degli esteri e dell'emigrazione, nonchè i progetti di legge sull'ordinamento della carriera diplomatica, sull'ordinamento della carriera dei cancellieri, sull'eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare e sulle norme per l'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero.

La seduta termina alle 19.10.

Due notevoli discorsi

ROMA, 31

La discussione del bilancio degli Affari Esteri ha assunto una particolare importanza per due notevoli discorsi: quello del Sottosegretario on. Grandi e quello dell'on. Delcroix. Ogni commento sarebbe superfluo alle parole dell'on. Grandi e del grande mutilato.

Il collaboratore del Ministro degli Esteri ha dato oggi alla Camera e al Paese tutta un'illustrazione analitica e sintetica esauriente e significativa dell'espansione dello Stato fascista nei suoi mezzi e nelle sue attività al di là dei confini nazionali. Meta della politica nazionale, sopratutto nello Stato fascista, è la politica estera. Perciò gli organi a cui questa deve essere affidata nelle varie zone mondiali e nelle varie graduazioni d'interessi e di gerarchie devono essi pure rappresentare non soltanto negli istituti, ma anche nella loro organizzazione, la capacità di fondamento dello Stato fascista e della sua rivoluzione.

«L'Italia fascista vuole un corpo diplomatico e consolare che senta il respiro del mondo ed abbia la coscienza del suo compito — ha detto l'on. Grandi. I consoli, tutti i consoli sono e debbono essere i veri addetti e informatori commerciali, gli strumenti di penetrazione e di segnalazione dei traffici, i propulsori instancabili di tutte le iniziative concrete. Così erano gli ambasciatori e i legati della gloriosa Repubblica Veneta; così noi intendiamo sia il console fascista».

Gli uffici della diplomazia debbono essere una faticosa e bella conquista, non un diritto di casta o un privilegio di carriera. I nuovi ordinamenti mostrano che anche in questo compito Mussolini ha operato con larga visione e con responsabili e precise riforme. Nulla viene improvvisato. Il funzionario fascista per la politica estera passerà una scuola intensiva, accelerata, ma dovrà addestrarsi ed elaborarsi nei gradi medii prima di assumere la responsabilità dei più alti posti esteri direttivi; e in questa scuola è messa anche a prova la sua vera fede fascista, la quale ha da essere disciplinata e contenersi nei posti di lavoro, senza pretendere subito i primi posti di comando con i galloni dorati.

La seduta al Senato

ROMA, 31

Aperta la seduta alle 16 sotto la presidenza del sen. TITTONI si approvano senza discussione vari disegni di legge di secondaria importanza ed ha poi la parola il sen. BENEVENTANO il quale svolge una sua proposta di legge per la invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione involontaria.

Dopo la presentazione di alcune relazioni il Presidente avverte che la discussione dei bilanci avverrà nell'ordine seguente: domani bilancio della Guerra; sabato bilancio della Marina e lunedì bilancio delle Colonie.

La seduta è sciolta alle ore 17.15. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Il Re si recherà a Milano per le feste voltiane

ROMA, 31

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il Podestà di Milano on. Ernesto Belloni accompagnato dai Vice Podestà gr. uff. Manlio Morgagni e on. Torrusio, recatisi dal Sovrano per invitarlo a voler onorare prossimamente Milano di una sua visita. S. M. il Re ha ringraziato dell'invito ed ha promesso di recarsi a Milano in occasione delle feste voltiane.

La nomina di Pedrazzi a Gerusalemme in un'eco alla Camera dei Comuni

LONDRA, 31

Alla Camera dei Comuni, Wedewood ha chiesto se, date le idee che il sig. Pedrazzi espresse circa la politica britannica in Palestina, il Governo inglese ha dato l'assenso alla nomina del Pedrazzi stesso come console generale in Palestina.

Chamberlain ha risposto testualmente: «Sì, il Governo britannico non ha formulato alcuna obbiezione contro la nomina. Sono sicuro che il Governo italiano non nominerebbe console generale una persona che agisse contro gli interessi del Paese in cui deve risiedere».

L'assemblea del Credito Italiano

GENOVA, 31

L'assemblea generale del Credito Italiano, tenutasi oggi a Genova, approvate le relazioni del consiglio dei sindaci ed il bilancio chiuso con un utile netto di L. 62.642.355.55 ha deliberato un dividendo del 10 p. c. assegnando L. 20 milioni all'aumento della riserva ordinaria che raggiunge così la cifra di L. 170 milioni. Il dividendo verrà pagato a partire dal 1.o aprile.

Sono stati eletti consiglieri i senatori ing. Riccardo Bianchi, gr. uff. ing. Luigi Orlando, ing. G. B. Pirelli, ing. Ferdinando Quartieri e comm. Vittorio Emanuele Parodi. A sindaci effettivi sono stati nominati i signori conte Giuseppe Mainardi, comm. Rodolfo Manetti, comm. avv. Francesco Milanese, comm. avv. Giovanni Rosmini, ing. Darvino Salmoiraghi.

L'italofobia di Blum milionario socialista

ROMA, 31

Degna di particolare rilievo è la discussione svoltasi ieri a Ginevra sulla limitazione degli effettivi che un progetto francese intenderebbe di fissare distintamente per le forze metropolitane e per quelle di oltre mare. Con questo progetto — di cui è massimo autore l'avvocato socialista quanto multimiolinario Boncour, deputato cartellista al Parlamento francese — si vuol fare distinzione fra truppe metropolitane e truppe di colore, in modo da ottenere due categorie di effettivi da sottoporre indipendentemente a limitazione.

I senegalesi in Corsica

E' chiaro che questa distinta limitazione favorirebbe massimamente la Francia la quale, di fronte al disarmo ginevrino, considera le truppe di colore come un bisogno strettamente coloniale, per il quale domanda il diritto ad effettivi indipendentemente dall'esercito metropolitano; mentre di fronte alla guerra considera le truppe di colore come un elemento integrante dell'esercito metropolitano, il che è arcinoto per pubblicazioni, propositi e preparazioni che costituiscono una caratteristica fondamentale dell'organizzazione militare francese.

Il delegato italiano De Marinis ha fatto molto opportunamente e prontamente notare l'artificiosa distinzione. Ma non occorre prospettare solamente l'ipotesi di una guerra. Sa ad esempio — domandava ieri sera la *Tribuna* — il deputato socialista Boncour che in Corsica esiste un presidio di truppe senegalesi?

Se una certa curiosità può destare l'atteggiamento del multimilionario socialista Boncour, non minore interesse suscitano le parole di un altro socialista francese: Leon Blum, che si pretende pacifista e che in termini violenti e perentori ha accusato l'Italia di fomentare la guerra in Europa, esclamando con tono minaccioso, rivolto al Ministro Briand, che «è venuto il momento di mettere un termine alle rodomontate del sig. Mussolini».

Si dice che Briand, uscendo dall'aula, ai deputati che lo circondavano, esclamasse commentando il discorso di Blum: «Leon Blum si pretende pacifista, ma non si rende conto che egli mi domandava semplicemente di dichiarare la guerra all'Italia. Così avremmo provato al mondo di essere amici della pace!».

La smania guerraiuola di Blum

Paolo Orano, premesso che il socialista Blum non ha disdegnato di comperare per 1.875.000 franchi una villa sulla Costa Azzurra, nota come il socialista millonario abbia nel discorso dell'altro giorno confessato il programma e le intenzioni del partito socialista. Il socialismo politico è pacifista? Niente affatto e non lo è mai stato. Vuole la guerra contro l'Italia. Ma lo sappiamo, noi siamo certi, noi abbiamo le prove che in Francia il partito socialista, e con lui tutte le frazioni demagogiche massoniche radicaloidi repubblicane socialiste stimerebbero aver realizzato la redenzione sociale se potessero spingere la nazione ad un conflitto cruento con l'Italia.

La condotta politica di Blum e dei suoi che lo hanno incaricato di assumere quel tono minaccioso in Parlamento continua tale e quale fu durante guerra, nel periodo della nostra provvisoria e necessaria neutralità e nell'immediato dopo guerra. La volontà di pace non è uno stato d'animo predominante e assoluto nei socialisti dal quale non si debba mai, mai e poi mai prescindere.

Un gesto da non dimenticare

Il partito socialista ha i suoi programmi di guerra tra nazioni e quindi tra proletariati. Le sue volontà di guerra le proclama con irruenza in pieno Parlamento, calcolando quindi sull'esistenza di un esercito, di una disciplina, di una obbedienza nazionale, di una subordinazione del bilancio ad imprese del genere.

E se Leon Blum ha votato con la maggioranza per i sette miliardi della difesa di tutte le frontiere francesi, non lo ha fatto perchè tali opere difensive possano mettere la Francia al coperto da insidie tedesche, no, nient'affatto; Leon Blum non è macchiato della colpa di germanofobia. Leon Blum ha votato i sette miliardi per le difese fortificate del territorio francese perchè il voto voleva dire diffidenza, sospetto, premunizione, allenamento all'ostilità per la Francia anche rispetto all'Italia.

Quando si tratta di armare la Francia contro l'Italia, la guerra non è più un delitto, non è più l'impresa dell'asservimento proletario e non è più la speculazione cannoniera degli sfruttatori della grande industria. E' il dovere della nazione che «deve porre termine alle rodomontate di Mussolini». Ricordino i lavoratori d'Italia questi gesti e tengano conto di questa realtà. Fra tutti i risultati pacifisti e umanitari, finora l'arivoluzione marxista ci ha dato una Russia follemente espansionista e imperialista, una Francia socialista che invoca e proclama per la prima volta la necessità di una guerra all'Italia.

Ispezione sanitaria alle carni

Un'interrogazione dell'on. Barbieri

ROMA, 31

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno on. Suardo, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Barbieri per sapere se non ritenga opportuno unificare le disposizioni che riguardano le ispezioni alle carni macellate e le norme locali di igiene; così pure se non creda giunto il momento di prescrivere anche ai Comuni con popolazione inferiore ai 6000 abitanti di incominciare a fornirsi di pubblico mattatojo, ha dichiarato:

«Apprendiamo che l'ispezione alle carni da macello verrà prossimamente disciplinata da uno speciale regolamento il cui testo, formulato con la consultazione di una commissione di esperti nella materia, è già stato approvato dal Consiglio Superiore di Sanità e sarà quanto prima sottoposto al Consiglio di Stato per il prescritto parere. Il regolamento investe tutto il vasto e complesso problema della ispezione sanitaria alle carni nelle sue varie attività e manifestazioni, con una trattazione organica e completa.

«Per quanto poi concerne l'estensione dell'obbligo di provvedere alla costruzione di pubblici macelli ai Comuni con popolazione inferiore ai 6000 abitanti, considerazioni di carattere economico hanno consigliato di soprassedere per ora a tale provvedimento. E' però prevista, previa autorizzazione prefettizia, sentito il parere del Consiglio provinciale sanitario, la costruzione di macelli annessi a stabilimenti privati per la preparazione di carni insaccate e di carni in conserva o di estratti di carne e prodotti alimentari del genere».

Parole di De Pinedo sul suo epico volo

L'entusiasmo degli Italiani e degli Americani

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

NEW YORK, 31

(F.P.) *Anche i più restii fra i giornali americani sono forzati all'ammirazione per il portentoso volo di De Pinedo, cui dedicano colonne. Un lungo comunicato* dell'Associated Presse *rileva che De Pinedo ha impiegato soltanto sedici giorni da Buenos Ayres a New Orleans, creando così un nuovo record per tutti i mezzi di trasporto fra i due porti.*

«Non ostante la sua preferenza alle rotte difficili e pericolose che lo conducevano attraverso zone selvaggie e misteriose, ovvero sugli sconfinati spazi oceanici dove un arresto del motore poteva significare una catastrofe o addirittura la morte, De Pinedo compiva lo attuale volo con una sorprendente regolarità e con precisione cronometrica, attestando le sue doti sovrumane e la efficienza dell'apparecchio e dei motori».

Sorprendente rapidità

Notizie da New Orleans dicono che centinaia di migliaia di persone scrutavano il cielo fin da mezzogiorno, non ostante che l'arrivo fosse preannunziato per le 14. L'argentea, vittoriosa ala italiana, scintillante nel sole magnifico, arrivava invece con un quarto d'ora di anticipo, comparendo ad un'altitudine di 1500 piedi ed effettuando una serie di viraggi sopra la fantastica moltitudine che si accalcava sulle banchine del Mississipi. Taluni astanti scambiavano il Santa Maria *per uno degli aeroplani che si erano recati ad incontrarlo.*

Il comandante De Pinedo, all'ammaragio, ha avuto una grandiosa dimostrazione con grida di «Viva De Pinedo, Viva Mussolini, Viva l'Italia». *De Pinedo, fresco, accuratamente sbarbato, lindo, elegante nei suoi pantaloni corti alla sportiva, sorridente come se arrivasse da una gita di piacere, conquistava immediatamente la simpatia dei presenti, tra cui erano numerosi italiani.*

Egli conversava brillantemente in ottimo inglese. Le sue prime parole furono rivolte in segno di omaggio al generale Ellison Owens presidente dell'Association of Commerce. Il comandante gli disse: «Sono lieto di trovarmi sul territorio degli Stati Uniti, di questo grande paese dove simpaticamente mi sorprende che la mia stessa lingua sia così prevalente. Auguro a New Orleans ogni prosperità».

Dopo il ricevimento ufficiale riuscito un'imponente manifestazione di fratellanza italo-americana, il comandante De Pinedo si ritirava a riposare all'albergo dove erano giunti migliaia di telegrammi di congratulazione e di saluto, esaltanti De Pinedo «alato messaggero della nuova Italia di Mussolini».

Il ballo nei momenti critici

Il Comandante De Pinedo ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Volammo in linea retta da Avana alla foce del Mississipi. Il vento costantemente favorevole ci consentiva di anticipare l'arrivo».

Richiesto perchè porti a bordo un fonografo, il comandante ha detto: «E' un porta fortuna; ho solo un disco intitolato «Who est fostrat» americano. Preferisco la musica americana per ballare nei momenti critici al suono del fonografo. Più volte ha suonato a San Luis de Caceres, allorchè mi trovai come in un pozzo, non ritrovando più uno specchio d'acqua atto al decollaggio. Mi occorsero due giorni per trovarlo.

«Sul Brasile imperversa una stagione terribile. Fra Manaos e Parà ebbimo cinque uragani. In 14 giorni ho dormito soltanto una media di quattro ore per notte, ma vi sono abituato».

Interrogato, ha risposto che il cibo preferito durante il volo è il pane e il formaggio. «Ci facemmo un dovere di terminare la provvista di vino prima di ammarare negli Stati Uniti per rispetto alla legge proibizionista».

Domani giovedì arriverà a New Orleans un meccanico italiano per ispezionare i motori. De Pinedo ripartirà venerdì o sabato, probabilmente alla volta di Galveston - Hot Spring nel Nuovo Messico.

Messaggio agli Italiani

L'Arcivescovo di New Orleans, celebrando un Te Deum nella cattedrale, ha esaltato De Pinedo «daring adventure». Il Corriere d'America *rileva l'alto significato del grandioso ricevimento di New Orleans e l'omaggio ufficiale delle squadriglie di velivoli, delle autorità federali e statali e dei cittadini, qualificandolo il saluto «alla nuova Italia possente animosa, sicura della sua forza impressale dal Duce che la guida a mete sempre più alte e più luminose».*

Il comandante De Pinedo ha inviato al Corriere d'America *il seguente messaggio destinato agli italiani immigrati: «A mezzo del* Corriere d'America *invio il mio cordiale saluto a tutti i connazionali sparsi per le vaste contrade degli Stati Uniti. Ricambio sentitamente i numerosi messaggi pervenutimi da ogni parte degli Stati Uniti, da parte di privati e di associazioni italiane, dolente che esigenze della rotta non mi permettano di accogliere tutti gli inviti. Percorrendo gli immensi spazi del nuovo Mondo mi sento commosso dalle fraterne accoglienze ovunque incontrate da parte di centinaia di migliaia di italiani che, sebbene lontani, vibrano di un comune affetto per la loro patria e di ammirazione devota per il Duce».*

Solidarietà di razza

Rispondendo ad un telegramma del nostro corrispondente da cui veniva richiesto di alcune impressioni, il comandante ha così telegrafato: «Lo spettacolo della solidarietà di razza di cui fui testimone attraversando i diversi paesi è stato tale da colpire l'imaginazione anche la più insensibile e di riempire di orgoglio ogni italiano. Sono lieto di toccare il suolo degli Stati Uniti pilotando il primo apparecchio straniero che abbia raggiunto il Nord America dopo aver attraversato l'Atlantico. Sono lieto altresì di iniziare il giro degli Stati Uniti fra regioni conservanti tante tracce di civiltà latina, la cui influenza in America è destinata ad aumentare, a causa della presenza di numerosi e sempre più apprezzati elementi italiani.

«Sensibilissimo fui all'omaggio resomi al momento di giungere sul suolo degli Stati Uniti dai valorosi rappresentanti dell'aviazione americana qui convenuti, alcuni dei quali nostri compagni in guerra; ciò che dimostra che legami di simpatia legano i due popoli, ognuno dei quali si sforza di perfezionare i mezzi di comunicazione aerea per ravvicinare fra loro le nazioni».

Si ha da New Orleans che De Pinedo ha partecipato oggi ad alcuni festeggiamenti, che culminarono questa sera in un banchetto all'Hotel Roosevelt. Egli ha conversato gaiamente coi giornalisti e dovunque è stato acclamatissimo. Si prevede che l'arrivo del comandante De Pinedo a New York avverrà nella seconda quindicina di aprile.

Un cadavere nelle acque dell'Adige

BOLZANO, 31

Nei pressi di Marlengo (Merano), alcuni operai hanno scoperto un cadavere che le acque dell'Adige avevano messo alla deriva. Fattane denunzia ai Carabinieri di Marlengo, sul posto della macabra scoperta si recò in giornata una commissione medico-giudiziaria per le pratiche di legge. Fu assodato trattarsi del cadavere del contadino Pietro Egger fu Giuseppe di anni 53, da S. Pancrazio di Ultimo. Dopo il nulla osta da parte dell'autorità, il cadavere venne rimosso e sepolto nel cimitero di Cermes. Sul risultato del sopraluogo non è stato dato nessun comunicato alla stampa, probabilmente per non intralciare le ulteriori ricerche della polizia intorno alla morte misteriosa del contadino

Tribunale di Venezia

La logica del barcaro

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro.

Lazzari Antonio fu Giacomo di anni 56 residente a Mira, è un barcaio il quale campa la vita eseguendo commissioni, trasportando merci da un paese all'altro. Ha insomma incarichi di fiducia. Ma anche la fiducia ha i suoi infortuni. Ed al barcaro ne capitarono due a distanza di dieci giorni, che gli apportarono la noia d'un processo penale od un'accusa infamante: spaccio di biglietti falsi, con piena conoscenza della falsificazione.

Si tratta di due biglietti da L. 100 ciascuno del Banco di Napoli, grossolanamente contraffatti. Il Lazzari — che non sa leggere e scrivere — li presentò all'ufficio del Dazio di Fusina per sdaziare per conto di suoi clienti, notevoli partite di vino che dovevano essere recapitate a Venezia. Furono immediatamente sequestrati dal Cassiere sig. Adolfo Albrizzi il 6 e il 16 novembre dello scorso anno.

L'analfabeta barcaro disse subito di averli ricevuti dai suoi clienti, costoro negarono e, malgrado che tutte le informazioni fossero risultate favorevoli e il Lazzari fosse stato descritto incapace di commettere la brutta azione, è stato inviato a giudizio.

Ieri ha mantenuto ferme le sue prime dichiarazioni e cioè: ricevette il primo biglietto, assieme ad altri dal negoziante Fabiano Sergio di Venezia. Lo consegnò così come lo aveva ricevuto, tutto un pacchetto, all'Albrizzi, che lo sequestrò. Ricorse ad un prestito per poter sdaziare il vino. Avvisato, il Fabiano non fece contestazioni, anzi gli consegnò un altro biglietto da 100, in cambio di quello ormai per sempre perduto. E lo stesso avvenne nella seconda circostanza con questa differenza che l'ostessa Caterina Cucco, a nome della quale aveva eseguito l'operazione di sdazio e versato il danaro, protestò di non avergli consegnato la falsa carta da 100, così ebbe il danno di aver anticipato la somma senza ricuperarla.

Alla semplice esposizione dei fatti il Lazzari fa seguire queste considerazioni che da sole bastano a liberarlo dall'accusa: se fosse stato consapevole della falsificazione non avrebbe portato i biglietti ad un cassiere di un ufficio pubblico ove non si riceve che continuamente danaro; l'avrebbe consegnato a qualche contadino, ad uno qualunque, che avvicina per il suo mestiere e poi: una volta che lo Albrizzi aveva sequestrato il primo era davvero inspiegabile, a meno che non avesse perduto completamente il lume della ragione, portargli a distanza di dieci giorni il secondo biglietto falso. Il quale ultimo presentava si noti bene, le stesse caratteristiche e i difetti del primo e non era nascosto in mezzo al pacchetto di quelli validi, ma situato sopra di tutti gli altri in modo da farlo risaltare, subito osservare.

Il brigadiere dei RR. CC. Di Cagno Giovanni dice che per conto suo non avrebbe proceduto alla denuncia; gli fu ordinata ed ubbidì. Il Lazzari ha indubbiamente agito in buona fede presentando al Dazio i biglietti falsi.

Il sig. Albrizzi riconosce che la difesa del barcaro risponde a verità. Spesso il Lazzari versava danaro e mai s'eran verificati incidenti. Lo consegnava in pacchetti così come, diceva, lo aveva ricevuto dai clienti.

Il Tribunale su conforme proposta del P. M. e del difensore avv. Antonio Marigonda, assolve il Lazzari perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

A porte chiuse

Compagno Carlo di Natale di anni 45, da Camponogara mediatore e padre di sette figli è stato accusato di aver costretto con violenza, alle sue voglie, in una pubblica strada di campagna, la sera del penultimo giorno dell'anno scorso, una ragazza di sedici anni.

Il processo ha tenuto occupato il Tribunale tutto il pomeriggio e s'è svolto a porte chiuse.

Quando sono state riaperte, il Presidente ha pronunciato sentenza di assoluzione del Compagno per insufficienza di prove.

Parte Civ. avv. Moro — Dif. avv. commend. Valeggia e avv. Seranto.

Due gravi sciagure sul lavoro

BOLZANO, 31

A Prato all'Isarco avvenne ieri una grave disgrazia. I due operai Federer Giuseppe di anni 18 e Pietro Gagliotti di anni 22, mentre erano intenti a fissare un palo, sulla cima di una impalcatura, perdettero l'equilibrio, precipitando da una altezza di otto metri. Il primo ebbe rotta la gamba destra, nonchè gravi ammaccature alle estremità, il secondo riportò una pericolosa commozione cerebrale.

Entrambi gli infortunati furono trasportati coll'auto ambulanza all'ospedale di Bolzano.

In Valle di Vizze (Vipiteno) gli operai Girolamo Monaja dianni 21 e Giuseppe Panis di anni 25, entrambi addetti ai lavori dell'erigenda centrale elettrica di Val di Vizze, oriundi dalla provincia di Belluno, mentre stavano sgomberando un piazzale dal materiale che lo ingombrava, uno di loro battè casualmente con la punta di una pala una capsula di dinamite, inesplosa. La spola scoppiò improvvisamente, ferendo entrambi gli operai agli occhi ed al viso in maniera assai grave. I feriti sono stati trasportati di tutta urgenza all'ospedale di Bressanone.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 107

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Guglielmina!

— Lasciatemi parlare, di grazia! Ciò mi fa bene; quello che ho nel cuore mi soffoca. Eppure un giorno penserete che io non ho avuto nulla da rimproverarmi. Voi non mi amate più, Giorgio, e io vi amo sempre!

Egli la sollevò con un movimento brusco e se la strinse al cuore con passione.

— Ah! tu sei un angelo del cielo! — disse egli. E le loro labbra s'incontrarono.

— Grazie! — mormorò ella. — Per questo bacio ti donerei la vita.

Essi camminarono un quarto d'ora in silenzio. Poi Guglielmina riprese con tono quasi allegro:

— Giorgio, volete accordarmi una grazia?

— I tuoi desideri sono ordini!

— Vorrei andare a Vienna, a rivedere il mio paese, sola con voi. Condurremo due domestici, Gisella e il tuo cameriere. Ritorneremo per il Tirolo e la Savoia, come due scolari in vacanza. Non potete rifiutarmi questa soddisfazione!

— Nè questa, nè nessun'altra, cara fanciulla. Quando desiderate partire?

— Ma fra alcuni giorni: due o tre, per esempio!...

— Ordinate.

— Vado a fare i miei preparativi. Appena saranno terminati ve lo dirò!

Egli sorrise. Ritornarono insieme al castello. La campana del pranzo sonava, e, in lontananza, si sentiva il suono argentino di quella di Varannes che le rispondeva dal fondo di quel calmo paesaggio addormentato nel pesante calore dell'estate.

VII.

La veglia d'armi

Quella domenica fu triste per Roumagnat.

Il mattino era andato in via Visconti per decidere le due sorelle ad approfittare della magnifica giornata che si preparava. Parigi era in festa; la temperatura assai mite. Che bella occasione per scacciare le idee nere, per distrarsi e andare in campagna! Egli s'incaricava di tutto con Royon. Esse non avrebbero che la pena di aprire un ombrello per riparare i loro freschi visi dal sole.

Royon, che lo sosteneva con la sua eloquenza, si mostrò un innamorato dei campi veramente buccolico e pastorale. Parlò dello splendore delle corse, della folla, dei mille colori degli abbigliamenti nel quadro ammirabile di Longchamps.

Ma fu tutto inutile. Serafina faceva disperare. La lettera di Candeilles che ella aveva ricevuto, la rendeva nervosa, agitata. Erano troppo inquietudini e troppe ansietà per una testa di donna. Si sarebbe creduto che la volta del firmamento stesse per cadere sopra di lei e seppellirla sotto le sue macerie celesti. Si trovava in uno dei quei momenti in cui i più valorosi sentono mancarsi il coraggio e si abbandonano alla corrente che li trasporta. A misura che la dilazione accordata da Granin si avvicinava al termine, ella era invasa da una specie di collera contro il suo destino.

Non distingueva più il bene dal male. Gli avvenimenti di cui era vittima sconvolgevano la sua intelligenza.

Ella si era rifugiata nel suo posto, così modesto, come un condannato di Bisanzio nelle basiliche, e, senza ragione, senza una colpa, ella stava per essere scacciata da quel rifugio, per una colpevole fantasia di despota che il suo onore di donna le vietava di soddisfare. Tutto ciò che ella vedeva, dacchè era giunta a Parigi, dacchè scorreva nel fango di quella grande prostituta, rovesciava le idee della sua gioventù. Ella se ne andava a caso, innanzi a lei tremante, spaventata, come un viaggiatore di notte, in mezzo a una foresta, perduto nelle tenebre. Ella non avrebbe saputo dire dove arriverebbe, se a un precipizio o all'asilo protettore che cercava. Le sue più violenti inquietudini non erano per sè. A costo di mettersi a fare l'istitutrice, l'operaia in città o la lattaia in campagna, ella non mancherebbe di coraggio; ma era ad Andreina che pensava! Che ne sarebbe della povera fanciulla?

Roumagnat, Candeilles, le offrivano i loro servizi. Essi mettevano le loro borse a sua disposizione, supplicandola di attingervi; ma queste elemosine mascherate le sollevavano il cuore. Ella non pensava nemmeno ad accettarle.

Ella rifiutò di uscire. Non aveva il cuore disposto alla gioia.

Roumagnat e Royon fallirono malgrado la loro insistenza.

Quando furono sulla via, soli, l'uno di faccia all'altro, Royon scosse la testa.

— Ebbene, comprendi? — diss'egli.

— Sì!

— Le donne amico mio, sono sorgenti di affanni. Perchè mai sei divenuto innamorato? Eri così tranquillo! Colmato dei beni della terra, capo di uno squadrone di buone donnine che manovri a meraviglia, indifferente al bene e al male di cui eri testimonio disinteressato, tu vai ad appassionarti per una ragazza; metti il tuo riposo e la tua felicità in quelle mani capricciose! O inconseguenza della povera umanità! Veramente, ti credevo più forte. Per un alverniese tu sei poco scaltro.

— Andiamocene, — grugnì Roumangat col tono di un orso dei Pirenei che è disturbato nel suo pasto.

E, infatti, se ne andarono.

— Dove facciamo colazione? — domandò Royon al quale la contrarietà non toglieva l'appetito.

— Dove vuoi. Non ho fame!

— Trieste risultato di una passione contrariata dalle circostanze! Io divorerei Larive e Granin, se fossero arrostiti!

— Oh; quel Granin, che ha l'audacia di toccare quella giovane!

— Ebbene, dopo tutto è il padrone, il re! I principi non hanno sempre corteggiato le loro suddite? Il carbonaio è padrone in casa sua. Puoi contestare questo principio? No, lo vedi bene! Tu vai in collera inutilmente; resta tranquillo. Non fai male che a te stesso!

Infatti, Roumagnat era orribile a vedersi. Le vene gli sporgevano alle tempie come due corde. Fu un corso torrenziale di odio che scaturì contro Granin e che lo avrebbe sommerso se egli fosse stato nella via. Ma egli non era lì. Granin era seduto a tavola col suo amico Ribart nella gran sala da pranzo del bazar. I due associati erano soli a Parigi. Pulcheria aveva raggiunto la vedova nel suo castello di Tremodan. L'onda d'indignazione dell'alverniese scorreva sempre.

— Calmati, — disse Royon, — calmati. Non ti ho mai visto in uno stato così lamentevole. Tu sorpassi le apostrofi di Cicerone a Verre o a Catilina; divieni il Mirabeau del cotone. Però sta in guardia, tu non sei più corretto nel tuo stile; la collera ti trasporta al di là dei limiti segnati dall'accademia. I tuoi amici non sono ancora respinti. Aspetta domani per gridare. L'autorità indietreggerà innanzi all'enormità di quest'abuso. Eccoli soli, senza donna! E' curiosa!

E, tutt'a un tratto, inspirato, chiamò un fiacchere che passava.

— Dove andiamo?

— Lo vedrai!

Egli diede l'indirizzo al cocchiere.

(Continua)

Alberghi e turismo d'altri tempi

Alberghi e turismo sono termini strettamente congiunti, non potendo immaginarsi turismo senza alberghi. Dove non si trovano alberghi il turista si tramuta in esploratore. Questo diciamo naturalmente del turista vero e proprio, di quello cioè che viaggia per veder paesi, per studiar costumi, per accrescere le proprie cognizioni, per divertirsi, giacchè per tutti coloro che viaggiavano fin dall'alto Medio Evo — o per visitare famosi santuari sciogliendo voti fatti in precedenza in espiazione di peccali, o per prosternarsi innanzi alla tomba degli Apostoli e acquistare indulgenze, o per portare ordini e istruzioni, o per affari — è chiaro che l'albergo era un di più e tutti erano disposti e preparati a sopportare le traversie e gli incomodi del lungo viaggio, spesso non scevro di pericoli.

Del resto, lungo le grandi strade e specialmente nelle vicinanze delle maggiori città, non mancavano luoghi di ricovero per i viandanti e se ne serba ancora memoria e traccia sotto la denominazione di ospitali, ospedali, ospedaletti: specie di ospizi gratuiti, non dissimili fatta ragione alle differenze imposte dal clima, dai *Karavanseraj* orientali.

Il turismo vero e proprio, già in fiore presso gli antichi romani e morto collo sfacelo dell'impero, comincia a risorgere appena nella seconda metà del secolo XVI; ma, a leggere le relazioni dei viaggi compiuti in quell'epoca e posteriormente, sino alla prima metà del secolo XVIII, è d'uopo convenire che, anche disponendo di molti mezzi, per porsi in viaggio unicamente a scopo di divertimento occorreva esser preparati ad ogni sorta di disagi ed avere, in fondo, una certa dose di coraggio. Non pretendiamo di analizzare tutta la copiosa messe di narrazioni di viaggi dell'epoca accennata. Ne esamineremo solo tre, quella del Montaigne del 1580, quella del Misson del 1688 e quella del Président De Brosses (1739-40), notandovi le cose più interessanti secondo il nostro punto di vista.

Il Montaigne, il famoso autore degli «Essais,» viaggiava soprattutto alla ricerca di acque salutari che potessero guarire i mali da cui era affetto, essendo fortemente uricemico. Egli attraversa la Borgogna, la Lorena, poi la Germania meridionale ed il Tirolo per scendere in Italia dal Brennero per Trento. Si reca a Venezia e di qui a Ferrara ed a Bologna. Voleva recarsi per Rimini ad Ancona a Loreto, ma ne è trattenuto dall'avviso giuntogli, che probabilmente sarebbe svaligiato dai banditi che infestavano la regione.

Di viaggiare in carrozza non v'era idea, per la semplicissima ragione che mancavano strade e, lungo quelle pochissime che v'erano, assai spesso mancavano i ponti. Si viaggiava dunque a cavallo con dei muli carichi di bagagli, e solo qualche vecchia dama e qualche grande personaggio ecclesiastico si faceva trasportare in lettiga. A Plombières il Montaigne, nota un uso che forse era assai comune: l'albergatore nel prezzo della camera comprendeva la legna per cucinare. Il che significa che ciascuno doveva provvedere da sè al suo nutrimento con evidente somiglianza ai «*Karavanseraj*» orientali già accennati. Buone camere in fila, rese libere da un balcone all'aperto; uso che si è conservato ancora in qualche vecchio albergo del Piemonte. A Basilea belle sale comuni, grandi e ben riscaldate una per ogni compagnia, ognuna delle quali disponeva pure di una cucina (ve ne erano 12). Ma camere cattive con tre o quattro letti per ciascuna, uno vicino all'altro e fortunato chi può avere un lenzuolo bianco. Niente coperte, ma un gran guanciale di piume molto sporco.

A Baden (il Baden svizzero) le cose mutano. Si vede già che l'industria alberghiera svizzera aveva fatto grandi progressi. E pare che qui l'albergatore pensasse anche all'alimentazione degli ospiti, perchè il Montaigne nota che nel suo albergo v'erano 300 persone da nutrire. L'albergo contava 170 letti e vicino ve ne era un altro con 50 camere mobiliate: l'*Hôtel meublè di* oggi. Ma i prezzi sembra fossero assai cari, perchè il Montaigne si lagna a più riprese dell'avidità degli albergagatori tedeschi.

In Italia l'industria alberghiera sembra non fosse in quei tempi molto progredita, per quanto generalmente nelle grandi città vi fossero pure buoni alberghi. Ma questi servivano ai viaggiatori solo per pochi giorni, perchè tutti prendevano a pigione un quartiere mobiliato. E pare che a Venezia ed a Roma soprattutto ve ne fossero di gran lusso, con damaschi e cuoi stampati (i famosi *cuoi d'oro* veneziani o quelli di Cordova) alle pareti e con mobili dorati molto migliori, dice il Montaigne di quelli che potevano aversi a Parigi. In genere si lagna della mancanza di *ridcaux* attorno ai letti e della mancanza di vetri e talvolta anche di impannate alle finestre, spesso delle zanzare e più spesso ancora delle cimici, che l'obbligano talvolta a dormire sopra una tavola. Siccome poi i padroni delle case erano tenuti per contrattuale a fornire lenzuola, coperte e biancheria da tavola, ripete più volte il lamento dello scarso numero di tovaglioli che gli fornivano. Ma la cosa non meraviglierà, quando si pensi che negli *Essais* egli confessa che non si era mai potuto abituare all'uso della forchetta! Mangiando colle dita era naturale che insudiciasse tanti tovaglinoli da non averne mai a sufficienza! Nota la mancanza di piatti di stagno, in grande uso, allora, fuori d'Italia; quivi invece, accanto ai vecchi piatti di legno cominciavano ad usarsi quelli di terraglia. E si meraviglia che ve ne fossero perfino per le frutta! Ma non sappiamo veramente in qual modo il Montaigne volesse che fossero servite.

A Firenze trova gli alberghi cattivissimi, cattivi a Lucca; a Bagni di Lucca, mèta del suo viaggio, si affretta a impiantarsi in un bel quartiere mobiliato dove riceve la nobiltà dei dintorni ed il fiore dei villeggianti e giunge sino a dare un ballo, durante il quale offre doni alle dame ed alle più graziose popolane. Torna a Firenze per essistere alle feste del San Giovanni e poichè si è già nel periodo in cui il Montaigne scrive nella nostra lingua, ecco cosa ne dice: «Per scansarlo (il caldo) in «queste stanze di osteria, era sforzato «a dormire la notte su la tavola della «sala mettendovi materazzi e lenzuo«la, non ci ritrovando a locare alcun «alloggiamento comodo, perchè questa «città non è buona a forastieri; e per «schifare ancora gli cimici, di che sono gli letti infestatissimi».

Torna a Lucca e poi di qui per Sarzana e Pontremoli; passa l'Appennino e giunge a Fornovo, dove non ricorda neppure la vergogna italiana dell'aver lasciato passare Carlo VIII, ma scrive: «Mi fa piacere di vedermi uscito dalle «mani di quei furfanti della montagna, «dai quali s'usa tutta la crudeltà ai «viandanti nel mangiare e locare ca«valli, che si possa immaginare... Sie«te in mano di gente senza regola e senza fede verso i forestieri». Delizie del turismo di trecentocinquant'anni or sono!

Trova a Pavia, al Falcone, la peggior locanda di tutto il viaggio. Rapidamente per Milano, Vercelli, Torino giunge a Susa, dove rileva che le osterie sono migliori che in altri luoghi d'Italia. Alla Novalesa arruola 8 marroni (portatori) che in sedia gli fanno salire la montagna e poi discendere fino a Lanslebourg, dove rimonta a cavallo e dove lo lasceremo, mentre si dirigeva verso il suo castello di Montaigne per poi recarsi ad assumere la carica di Governatore di Bordeaux, alla quale era stato eletto nel frattempo dagli scabini della città, e che aveva dovuto accettare, nolente, per ordine perentorio del suo Re.

Il Misson, francese anche lui, compì il suo viaggio in Olanda, Germania ed Italia, quasi un secolo dopo il Montaigne, ma per quanto egli non dia grandi notizie turistiche e il più delle volte si limiti ad avvertire: *Alloggiate al tale od al tale altro albergo!* e si dilunghi invece in ogni città a dare lunghi elenchi dei quadri, secondo lui di autori illustri, alcuni dei quali oggi completamente sconosciuti e di monumenti e cose rimarchevoli, pure la musica è sempre la stessa per il turista. E sì che il Misson non badava a spesa, perchè accompagnava in qualità di aio il nipote del Duca d'Ormont, gran signore inglese. Si viaggiava ancora sempre a cavallo e non mancano accenni a banditi che infestavano le strade. Ad ogni modo avverte di non far vedere mai, negli alberghi, che si hanno gioielli e danaro, quasi lasciando intendere che spesso gli albergatori ne informavano i briganti in agguato lungo le grandi strade.

Si loda generalmente degli alberghi olandesi e tedeschi, ma nelle sei tappe fra Norimberga ed Augusta non trova letti ed è costretto coi suoi compagni di viaggio a dormire sulla paglia. Ma già generalmente l'albergo ha perso il carattere di Karavanseraglio, perchè i cibi li fornisce l'albergatore che fa pensione; e pensioni fanno anche i privati, forse non pagando le tasse di esercizio che pure già esistevano per gli alberghi; ed a Ginevra fa pensione persino un Professore di diritto, nella cui casa il Misson si trova benissimo. Del resto, quasi sempre camere con più letti e persino con letti piccoli, posti sotto i letti grandi, di solito tanto alti che per salirvi si usava una scaletta.

A Roma scendono in un albergo che sembra li abbia «pelati», ma vi si fermano pochi giorni perchè partono per Napoli. Tra Roma e Napoli non trovano nulla da mangiare, fuor che del pane cattivo. A Napoli alloggiano alla *Colomba d'Oro* ed il Misson avverte che questo ed i *Tre Re* sono i soli alberghi buoni a Napoli. Ritornati a Roma per dimorarvi a lungo, prendono un appartamento mobiliato. A Milano, il Misson consiglia di alloggiare al *Cappello Rosso*, od ai *Tre Re*. Gira per la città con un tal sig. Conte per guida, e traccia con questo una specie di itinerario da seguire, che comincia con una dettagliata relazione del Gabinetto, o museo, diremmo ora, del sig. Settala. Non vi ha che il detto sig. Conte e, nientemeno, un Borromeo che a Milano facciano il mestiere di guida pei forestieri, mentre non ve n'è alcuna a Venezia. Chi lo crederebbe oggi? Finiamo con un suo consiglio caratteristico: per guardarsi dai cattivi alloggi il meglio sarebbe portarsi dietro un letto completo, ma almeno convien far provvista di lenzuola e coperte. Traspare da questo consiglio come i letti degli alberghi della fine del 700 dovessero essere... popolati, e quanto raramente il turista potesse esser sicuro di stendere le stanche membra entro lenzuola di bucato.

Ma i nostri antenati non erano in fatto di pulizia così difficili come siam noi. Non di rado accadeva di dover dormire in un letto grande accanto ad uno sconosciuto; ed a Radicofani, mezzo secolo più tardi, il Presidente De Brosses ed i suoi compagni di viaggio, avendo trovato tutti gli alloggi occupati dal figlio del Re di Polonia e dal suo seguito, dopo aver cercato di stare almeno al coperto in un convento, appena sanno che, poco dopo la mezzanotte, stan partendo i cuochi del principe, venno senz'altro ad occuparne i letti ancora caldi!!!

Guido Garofolini

Dalle bozze di stampa, gentilmente favoriteci della Rivista «L'Albergo in Italia».

Messaggio di Mussolini ad Amburgo
nel centenario di Beethowen

AMBURGO, 31

S. E. Mussolini, in occasione del centenario di Beethoven ha inviato alla *Arbuerger Nahcrichten*, l'antico giornale di Bismark, che gliene aveva fatto richiesta per mezzo del suo corrispondente romano il seguente messaggio:

«*Adoro Beethoven come il più grande cantore di sinfonie e armonie terrene. La gioia che egli dà allo spirito è spesso attraversata da un brivido sottile quasi angoscioso tanto è alta e sovrumana. Difatti, sono le eccelse cime che danno le vertigini dell'assoluto e dello ignoto. La musica di Beethoven stacca l'uomo dalla sua mortale umanità. E' il prodigio dei santi guidati da Dio*».

Il messaggio dell'on. Mussolini che il giornale ha pubblicato nel fac simile italiano e tradotto in tedesco, ha prodotto in tutti gli ambienti della grande metropoli anseatica una vivissima impressione e l'eco dell'ammirazione da esso suscitata si è diffusa nell'intera Germania.

L'infelice marito della signora Olga
e la sua improvvisa irruzione

FIRENZE, 31

Il dott. Angelo Quadri è certamente un marito sfortunato. Anni or sono egli si univa in matrimonio con una gentile signorina di Volterra: Olga T. La coppia sembrava sul principio destinata a trascorrere una vita felice, senonchè a Pomarance, ove gli sposi si erano stabiliti e dove il dott. Quadri esercìva una farmacia, incominciarono i primi guai, che culminarono nella minaccia di scacciare dal tetto coniugale la signora Olga, avendole il marito trovato lettere compromettenti, tali da indurlo a chiedere la separazione legale.

Per la intromissione di alcune persone e in seguito al pentimento della moglie, la cosa non ebbe seguito. La coppia si trasferì quindi a Castelnuovo Val di Cecina, esercendo anche colà una farmacia. La quiete durò anche qui ben poco, poichè la signora cominciò a condurre nuovamente una vita tale da dar modo alle voci maligne di sbizzarrirsi. Si cominciò a sussurrare di biglietti che ella riceveva con ogni mezzo, di appuntamenti concessi in località deserte, nonchè di frequenti visite che essa riceveva da parte del ventunenne Alvaro Inghetti, figlio di un ricco industriale di Volterra; ma la signora Olga non mancò per conto suo di astuzia, tanto che per dimostrare la sua fedeltà al marito, denunciò a quest'ultimo che un giovane del paese le aveva fatto delle proposte illecite. E il dr. Quadri, incontrato un giorno in paese il giovane in parola, lo schiaffeggiò sonoramente.

Vi fu per qualche giorno, nella linda villetta di Castelnuovo, un pò di pace, ma il dottore, mentre un giorno rincasava, trovava dei biglietti indirizzati alla signora dal giovane Inghetti, nascosti sotto il cestino delle immondizie. Una notte poi, tornato da Volterra colla propria automobile, per quanto in casa vi fosse la luce accesa, il dott. Quadri dovette attendere una buona mezz'ora prima che la signora si recasse ad aprirgli la porta, chiusa con la catenella di sicurezza.

Il sospetto si fece più grave nel marito, che decise di fare una sorpresa. Sostituì all'anello di acciaio della catenella di sicurezza, un gancio di filo di ferro che alla più leggera pressione avrebbe ceduto permettendo di aprire la porta. Ieri sera egli si recava a Volterra e mise al corrente dei suoi sospetti il maresciallo dei carabinieri Zucconi, comandante la tenenza e con lui decise di eseguire una sorpresa. Infatti verso le 20.30 partivano da Volterra per Castelnuovo, accompagnati da due militi della benemerita. Dopo un giro nel paese, il dott. Quadri entrò nella propria abitazione. I quattro entrarono nell'interno della casa recandosi immediatamente alla camera da letto. Venne fatta irruzione nella stanza ove regnava un grandissimo disordine e in mezzo alla camera si trovava una signorina del paese, certa L. R., che durante le assenze del dottore dormiva con la signora. Essa appariva in stato di grande orgasmo. In uno stanzino attiguo alla camera erano nascosti la signora Olga e il suo amante: l'Inghetti. Inutile dire che i due erano in costume alquanto succinto. I carabinieri invitarono gli amanti in carcere per un interrogatorio.

E' risultato che la relazione durava da vario tempo fra i due. L'Inghetti ha dichiarato di essere divenuto l'amante della signora Olga in seguito alle lusinghe e alle attenzioni di cui lo avrebbe fatto segno la moglie del dott. Quadri. La donna si scagiona dicendo che l'Inghetti si era trovato nella casa sua perchè era venuto a trovare la signorina L. R. Quest'ultima a sua volta afferma che quando il marito della signora si allontanava, la signora stessa aveva sempre un colloquio... intimo con l'Inghetti. La signora Olga e l'amante sono stati condotti al carcere di Volterra.

Fusione "Secolo,,-"La Sera,,

MILANO, 31

Il Secolo di stamane pubblicava la seguente nota:

«Con domani 1. aprile la Società Anonima Editoriale in liquidazione *Il Secolo* cede la proprietà del giornale ad un altro gruppo. In seguito ad accordi intervenuti *Il Secolo* e *La Sera* formeranno un organismo unico il quale, nella stessa data di domani, prenderà la denominazione *Il Secolo - La Sera*. Il nuovo giornale uscirà nelle ore pomeridiane.

Lasciano *Il Secolo* il direttore politico senatore Vincenzo Morello e il redattore capo responsabile Giulio Benedetti.

Riduce il fratello in fin di vita

VERONA, 31

Ieri certo Ottavio Corradi di anni 32, nativo di Roverè, venuto a diverbio col fratello Fioravante, in un impeto d'ira feroce, lo colpiva con tre colpi di pugnale e quando lo vide cadere immerso nel proprio sangue, si dava alla fuga. Il feritore è stato arrestato. Il Fioravante Corradi è stato trasportato moribondo all'ospedale.

Bimbo che annega in una vasca

VERONA, 31

Il bambino Albino Bicego di anni 2 figlio di un possidente di San Mauro, ieri mattina giuocando presso una vasca cadeva nell'acqua, annegando. Al fatto ha assistito, impotente a soccorrere il piccino perchè mutilato di guerra, certo Dal Dosso, il quale è stato poi colto da un tale orgasmo da dover esser posto a letto.

Ferisce la moglie adultera
sparando attraverso la porta

FIRENZE, 31

Certo Antonio Antonieri, di 32 anni, abitante a Castelfiorentino, aveva il sospetto che la propria moglie Iginia Fosi, pure trentaduenne, lo tradisse con lo scalpellino Vittorio Pantani. Ieri l'Antonieri ha finito di partire e s'è nascosto invece nei pressi della sua abitazione.

Poco dopo il Pantani ha raggiunto l'amante a casa e il marito, certo ormai del tradimento, ha salito le scale in tutta fretta per cogliere i due in flagrante. Non essendo riuscito ad abbattere la porta vi ha sparato contro 12 colpi di rivoltella colpendo ad una coscia la moglie che atterrita sera appoggiata all'interno, al battenti. La donna, trasportata all'ospedale, è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

L'Antonieri ed il Pantani sono stati arrestati. Il primo è stato trovato in possesso di due rivoltelle, un coltello e numerose cartucce.

Scandalo nell'aeronautica francese
Parecchi ufficiali implicati?

PARIGI, 31

Da alcuni giorni si parla di un nuovo scandalo che sarebbe scoppiato nell'Aeronautica francese. Si tratterebbe di una casa industriale specializzata nella fabbricazione di accessori di aeroplani la quale avrebbe consegnato sistematicamente alla Aeronautica del materiale avariato. Si dice anche che parecchi ufficiali, per negligenza o per essere partecipi alla cosa, avrebbero assistito con indifferenza al traffico sospetto o lo avrebbero addirittura facilitato, rendendosi colpevoli di prevaricazione.

Finora nessuna azione giudiziaria è stata aperta; i colpevoli non sono perciò in nessun modo perseguiti nè incolpati, ma si assicura che l'autorità militare è rimasta vivamente impressionata della cosa e si aggiunge che quattro ufficiali superiori, sui quali pesano gravi sospetti, sarebbero agli arresti di rigore.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto di Rito Selvaggi
alla "Fenice,,

Continuano attivissime alla «Fenice» le prove per il concerto orchestrale diretto da Rito Selvaggi, che sarà il quarto del ciclo offerto nel suo primo anno di vita dalla «Società veneziana concerti sinfonici» e che ha carattere di grande interesse pel valore del Maestro e per la costituzione del programma che qui trascriviamo:

1.) Leo Leonardo: «Sant'Elena al Calvario» Sinfonia: Maestoso, larghetto, allegro.

2.) Beethoven L.: «VIII.a Sinfonia»: Allegro vivace con brio, allegretto scherzando, tempo di minuetto, allegro vivace.

3.) Wagner R.: «Faust»: Ouverture.

4.) Rabaud H.: «La processione notturna» Poema sinfonico.

5.) Rossini G.: «Guglielmo Tell» Sinfonia.

Programma come si vede importantissimo, che s'inizia con la celebre ouverture dell'Oratorio «Sant'Elena al Calvario» di Leonardo Leo; ovverosia di quello che si può dire il primo dei grandi sinfonisti italiani e ch'è certo fra essi uno dei più melodiosi ed ispirati. La sua sinfonia, come l'ottava di Beethoven e il poema sinfonico di Rabaud non è stata mai eseguita alla «Fenice»: l'ouverture «Faust» di Riccardo Wagner venne eseguita una sola volta a Venezia e precisamente nel 1882 nella sala dell'attuale Conservatorio «Benedetto Marcello» sotto la direzione del suo grande autore.

L'attesa per il concerto è assai viva, il che ci dà la certezza che anche sabato sera la «Fenice» sarà affollatissima in ogni ordine di posti.

Il concerto di Lily De Markus

La pianista ungherese Lily De Markus ha suonato domenica scorsa nella sala del Conservatorio musicale «Benedetto Marcello» davanti ad un pubblico fine ed assai numeroso. In un programma interessante e di grande impegno comprendente pagine di Bach, Schumann, Chopin, Respighi e Liszt la concertista sfoggiò qualità assai notevoli di interprete e di virtuosa, avvalendosi di una tecnica fluida, robusta e brillante e di un tocco assai delicato, che le permettono il raggiungimento di bellissimi effetti di sonorità e di morbidezza.

Lily De Markus si rivelò anche compositrice di molto buon gusto offrendoci una sua «Fantasia» di fresca ispirazione e di nobile fattura.

La concertista fu assai festeggiata durante tutto lo svolgimento del programma: applaudita con molta espansione alla fine di ogni brano e richiesta insistentemente di bis dovette concedere parecchi pezzi fuori programma.

Anna Fougez al "Malibran,,

L'attrice, cantante, dicitrice, Anna Fougez che il nostro pubblico simpaticamente conosce si presenterà il 5 corrente a questo teatro con una sua Compagnia per prodursi nelle sue creazioni a quadri e canzoni sceneggiate. Ella si accompagna a danzatrici, a ballerini e a musici. Maria Jessipowa e le sue Girl's faranno parte in queste creazioni della Fougez. Lo spettacolo sarà completato da altri numeri di varietà.

Tentato suicidio al chinino

VERONA, 31

Ieri sera per dispiaceri amorosi, mentre si coricava, la diciottenne Dina Zendrini abitante in Vicolo Leoni, ha ingoiato alcune pastiglie di chinino. Trasportata allospedale, versa in grave stato.

Un vagone che precipita
da una funicolare svizzera

BERNA, 31

Sulla funicolare tra Bez e Cryon nel cantone di Baud mentre si faceva salire un vagone trascinato da un cavo con un carico di calcestruzzo il cavo si è spezzato e il vagone ha cominciato a precipitare a velocità vertiginosa seguendo dapprima la linea ferroviaria infine ha deragliato andando a precipitare nell'abisso.

Due operai che erano sul vagone hanno fatto a tempo a saltare dal vagone e sono rimasti gravemente feriti altri due sono morti. Di questi ultimi uno è è di nazionalità svizzera l'altro è un italiano di nome Antonio Caralli.

Le nuove leggi militari in Cecoslovacchia

PRAGA, 31

La Camera ha approvato cinque leggi militari tra cui una che toglie il diritto di voto agli ufficiali e soldati durante il servizio da essi prestato. Una delle leggi stabilisce la ferma a 18 mesi e tale periodo dovrà essere più tardi ridotto a 14 mesi. Per asicurare a questo scopo il numero di istruttori necessari, la Camera ha approvato una legge che assicura il mantenimento dei loro impieghi a quei borghesi che vengono richiamati alle armi come sotto ufficiali.

Un'altra legge stabilisce gli effettivi di pace a 100 mila uomini durante i mesi di estate e a 140 mila durante quelli di inverno, cioè 120 mila in media.

Spigolature

Mentre la Francia si prepara a celebrare il centenario del romanticismo, alla città di Parigi — scrive «Le Soir» — è stata offerta, da parte degli eredi, la sontuosa casa di esilio di Guernesey, Hauteville-House, in Inghilterra, che Victor Hugo ornò con le sue mani. La decorazione di questa dimora dove furono scritte: la «Leggenda dei secoli» ed «I miserabili» è luminosa; la lasa d'aspetto ha delle tappezzerie del XVIII secolo: la sala da pranzo è adorna di sculture in legno e di maioliche di Delfi; dietro la tavola enorme emerge il seggiolone gotico del poeta con il fiero motto: «Ego, Hugo»; la sala da bigliardo ha i muri ricoperti di disegni di Victor Hugo curiosamente incorniciati in legno scolpito dal poeta stesso.

*

Il pittore Alberto Besnard, uno dei veterani della scuola francese, che, dopo essere stato direttore della «Villa Medici» a Roma, oggi si trova alla testa della Scuola superiore di Belle Arti, ha organizzato una interessante esposizione alla Galleria degli artisti francesi. Besnard, che oltre ad essere pittore, è anche letterato, perchè egli ha scritto delle impressioni di viaggio, altrettanto colorite quanto i suoi quadri, è al caso d'imprimere all'opera sua quel ritmo misterioso di cui soltanto la coltura classica dà il segreto. Nel momento — scrive l'«Indipendance belge» — che la pittura restringe così stranamente la sua parte ed anche rinuncia a nobilitare la realtà, concertando e armonizzando la sua e[illegible]sione, Besnard con le sue qualità emotive, ricorda ciò che deve essere la missione del pennello. Fra le tele, gli acquarelli, i pastelli, riuniti nella Galleria degli artisti francesi, non vi è una pagina, dove non si manifesti nell'artista, la volontà di dare all'evocazione sia per il ritmo, sia per l'accordo fra l'espressione di un volto e quello dell'atmosfera che lo circonda, sia per lo stile, maggior grandezza di quella che aveva il soggetto. Queste nobili intenzioni il Besnard le manifesta in tutti i suoi lavori e specialmente nelle composizioni come: «Il ruscello nella Sabina» e «Il bagno nel laghetto», nei quali le figure, dal nobile aspetto classico, sono avviluppate in una atmosfera quanto mai luminosa.

*

Nell'ultima seduta dell'Accademia di Vaucluse l'abate Sautel, che dirige — scrive il «Journal des Debats» — con successo gli scavi di Varsen-la-Romaine, ha dato la descrizione di una casa gallo romana scoperta recentemente durante gli scavi eseguiti nel 1926. Mediante un rilievo completo delle sotto costruzioni scoperte, l'abate Sautel descriveva tutte le parti dell'edificio, dal vestibolo d'entrata e dalle sale di ricevimento ornate di mosaici sino al peristilio, passando per le sale da bagno con le loro tre temperature diverse, la cucina e le dipendenze, le sale comuni abituali, come la sala da pranzo, le sale di riunione, le camere degli schiavi. Specialmente di sommo interesse una sala a colonne e stucchi e il suo pozzo e i suoi ornamenti artistici. L'abate Sautel disse che la casa fu la dimora di un ricco gallo romano. Certamente è una scoperta archeologica del più alto interesse.

*

Nella «Nuova Antologia» Gabriel Faure, trattando gli amori romantici in Italia, narra che sotto i pini di Ravenna, nella casa di Petrarca ad Arquà, nel palazzo Lanfranchi di Pisa e in dieci altri luoghi, ha trovato il ricordo del più illustre eroe romantico, lord Byron; ma in nessun posto questa traccia è così viva come sulle rive del Brenta, in quel palazzo della Mira, dove si agitano ancora i fantasmi dei suoi amori. Quando Byron vi giunse nel 1817, le rive del Brenta erano già decadute da quell'antico splendore, che le aveva fatte nei precedenti secoli una delle meraviglie del mondo. In nessun tempo la dolcezza di vivere fu più grande e coltivata con più passione come nell'ottocento veneziano. Bisogna leggere le memorie dell'epoca, per farsi un'idea delle feste, che senza tregua, si succedevano su quelle rive, dove si specchiavano quasi centocinquanta ville Byron abitò nel 1817 la villa Foscarini, ma la prima sua amante veneziana Marianna Legati, ammalata, ha bisogno di vivere qualche po' di tempo in campagna e s'installa con lei alla Mira. Appassionato e robusto nuotatore gli avveniva spesso di raggiungere il lido, e canta la Brenta, in quel magnifico poema in cui c'è il verso: «Oh! Italia, che hai il dono fatale della bellezza». Dopo gli amori con Marianna, figlia di un mercante veneziano, egli conosce Margherita Cogni, moglie di un fornaio, che incontrava nelle sue peregrinazione nei pressi della Mira. Quello che doveva essere un capriccio, divenne all'improvviso una sfrenata passione. Lasciò l'amata partì per l'Inghilterra ma egli serbò la villa della Mira, e due anni dopo vi ritornò con la contessa Guiccioli inferma, cui i medici avevano prescritto, come a Marianna, l'aria della campagna. I due amanti, lungi dal marito di lei, che ora restato a Ravenna passarono qualche settimana dolcissima. Forse quei mesi della Mira si possono annoverare fra i più felici e più sereni della vita del poeta.

*

La Francia intelettuale si lamenta che il teatro classico, che aveva fino a poco tempo fa conservato una tradizione regale, non trovi più il suo pubblico. Già alla fine del 18 secolo Grimod de la Reynière nel suo «Censore drammatico» constatava — scrive l'«Independance Belge» — la presenza di un nuovo pubblico, un pubblico di nuovi ricchi, volgare e ignorante che esigeva che la produzione teatrale fosse alla sua portata, e che gli attori vi corrispondessero magari falsando il testo. Questi dovettero obbedire e trionfarono sulla scena francese dei lavori grossolani, grossolanamente interpretati. Il contagio guadagnò anche il teatro classico, e Molière fu democratizzato e recitato da attori da strapazzo. Ora recentemente si è visto a Parigi una commedia di Molière recitata da un istrione del «Music-Hall», ma il vero pubblico ha protestato e i critici si sono rivoltati contro questa profanazione. Bisogna mantenere al teatro classico la sua bellezza nobile ed elevata e ricordarsi, che chè ne pensino i democratici, che quando si'interpreta un'opera del grande secolo, l'ombra di Luigi XIV appare!

La situazione marocchina
esposta da Primo De Rivera

MADRID, 31

Il generale Primo De Rivera ha fatto le seguenti dichiarazioni: la situazione al Marocco sembra migliore. Le nostre perdite sono inferiori a quanto si è creduto. Le nostre colonne forti e bene appoggiate stanno procedendo alla punizione dei ribelli.

Concorsi ed Aste

Comune di Chioggia

Concorso Medico Condotto

Frazione di S. Anna e Cavanella d'Adige — Stipendio L. 9000 — Indennità caro-viveri e trasporto - Alloggio gratuito - Scadenza 30 Aprile 1927. - Per schiarimenti rivolgersi Ufficio Igiene Comunale.

PODESTA'
FRIZZIERO

CRONACA DI VENEZIA

Martedì 5 Aprile S. E. Bodrero inaugurerà la I. Mostra Didattica

S. E. Benito Mussolini si è compiaciuto di delegare S. E. Emilio Bodrero, Sottosegretario alla P. I., a rappresentare il Governo nazionale Fascista all'inaugurazione della prima Mostra Didattica Regionale Veneta che si terrà martedì 5 aprile p. v., alle ore 10, ai Giardini presso l'Esposizione Internazionale d'Arte.

La manifestazione riuscirà ancor più solenne con l'intervento graditissimo di S. E. Bodrero, valoroso collaboratore del Duce e di S. E. il Ministro Fedele.

Si confida che l'autorevole rappresentante del Governo partecipi anche al Convegno Regionale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, che avrà luogo nel pomeriggio dello stesso giorno nello storico salone Napoleonico.

Federazione Provinciale Fascista

Conferenza pro Oriente

Per iniziativa del presidente del Comitato Pro Oriente, generale Giuriati, Don Francesco Galloni, fondatore della «Pro Oriente», ha tenuta ieri, all'Ateneo Veneto, una conferenza di propaganda ai giovani delle scuole medie di Venezia. Presentato dal cav. dr. Francesco Mosca, che gli ha porto il saluto della Federazione provinciale fascista, sotto i cui auspici si svolge la opera del Comitato, Don Galloni ha parlato ai giovani con quel suo modo tutto cuore che conquide grandi e piccoli, della guerra, della sua opera in pro dei soldati italiani prigionieri in Bulgaria, per cui tanto egli operò, assistendo i vivi e componendo i morti con pio amore; quindi si è diffuso sulla sua attività, invero magnifica, fra gli emigrati italiani e i loro figli per cui sono aperte scuole e collegi ai quali affluiscono allievi anche da altre nazioni e gli stessi bulgari.

L'oratore ha concluso invitando i giovani a diffondere nelle loro famiglie la conoscenza del movimento di italianità che si svolge ed è vivamente apprezzato da quelle popolazioni.

L'oratore è stato lungamente applaudito dai numerosi giovani ascoltatori.

Milizia Balilla

Il delegato della X Centuria Balilla, Sezione marinara «Nazario Sauro» di Marghera, rivolge vivo ringraziamento alla Società di Navigazione Libera Triestina, che volle regalare una vela nuova con flocco in dotazione ad una delle imbarcazioni, dando così modo alla Sezione stessa di estendere la istruzione anche della vela ai piccoli Balilla. Il munifico dono ed il lusinghiero apprezzamento fatto dalla predetta Società (in particolare del sig. Ispettore Bolanovich) in merito alla istituzione della Sezione Marinara Balilla, è di vivo incoraggiamento al preposto, che tende appunto ad istillare nei piccoli l'amore ad intraprendere la vita del mare, in modo che un giorno possano far parte di quella numerosa falange di equipaggi occorrenti per la grande marineria della Nazione prospettata dall'incomparabile Duce Benito Mussolini.

Fascio di Venezia

Gruppo Universitario. — Gli studenti universitari che abbiano intenzione di partecipare alla gita a Gorizia, che avverrà, come è noto, il 23 aprile p. v., sono pregati di trovarsi sabato 2 aprile alle ore 16 a Cà Foscari per comunicazioni inerenti alla gita stessa.

Si rende poi noto a tutti gli Universitari fascisti che la sede del Gruppo è trasferita in Campiello Selvatico n. 5662. L'orario continua ad essere dalle 14 alle 15.

Circolo di S.ta Croce. — Domenica scorsa, con cerimonia severamente fascista, nel Circolo di S.ta Croce è stata dal commissario prof. Paolo Pillon, alla presenza di numerosi fascisti e della famiglia del valoroso, consegnata al capo manipolo della M. V. S. N. rag. Gaetano Pomarici, fascista squadrista della prima ora, la medaglia d'argento conferitagli dal Fascio di Venezia perchè il 1.o maggio 1922 a Murano, in lotta accanita contro comunisti, nonostante fosse ferito, riusciva a fugare l'avversario.

Nel consegnare la medaglia, il prof. Pillon ha offerto al decorato una artistica pergamena e pronunciate alte parole di plauso.

La patriottica cerimonia è stata chiusa al canto di «Giovinezza».

Nei Sindacati Fascisti

Per la carta d'identità. — L'Ispettorato provinciale dei Sindacati fascisti dell'Alimentazione e dei Trasporti terrestri e Navigazione Interna, avverte tutti i propri inscritti che alla propria Sede al Malcanton, sono cominciate le operazioni per la Carta d'identità. Allo scopo di facilitare e disciplinare il rilascio della Carta d'identità è necessario che tutti gli inscritti si provvedano al più presto di due fotografie formato tessera facendo sì che allorchè saranno chiamate le singole sezioni possano presentarsi al completo, evitando disguidi e conseguenti confusioni.

I fiduciari delle singole sezioni, come da istruzioni ricevute, allorchè i dipendenti organizzati saranno in possesso delle fotografie, si presenteranno dall'Ispettore provinciale, il quale stabilirà la sera e le modalità per le operazioni inerenti al rilascio della Carta d'identità.

Caduta dal davanzale

La tredicenne Lina Peratoner, in servizio presso la famiglia Sorarù a S.ta Croce 1842, mentre era affacciata ad una finestra per sciorinare dei panni, essendosi troppo sporta in fuori perdeva l'equilibrio, e cadeva dall'altezza di quattro metri riportando la frattura del polso destro. Veniva ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Un'agitazione a Burano

contro i vigili urbani

A Burano, l'operosa e suggestiva isola gemma del nostro estuario, vi è stata l'altro ieri una curiosa agitazione, una specie di levata di scudi contro i vigili che fanno servizio nell'isola, occasionata più che da una fondata antipatia, da una interpretazione appassionata di casi in fondo insignificanti avvenuti nell'isola.

Ecco i precedenti dell'agitazione.

Domenica scorsa i vigili Modenato e Bressan in località Cavanella, sorpresero alle una del pomeriggio alcuni ragazzi intenti a un giuoco chiamato la «palla di ferro» e che consiste nello scavare nel terreno delle piccole buche rotonde dove si mettono delle monete. Vince chi lanciando da lontano una palla pesante, riesce a cacciarla proprio nella buca; una specie di biliardo abbastanza primitivo. Siccome questo gioco è considerato d'azzardo, i monelli se la diedero a gambe appena videro spuntare le visiere dei vigili i quali, sperando di pigliarne qualcuno, si diedero a rincorrerli.

Ora accadde che nella volata, uno dei ragazzi inciampasse, andando lungo disteso a baciare in malo modo il terreno. L'incidente fu notato da alcuni isolani, i quali, come sempre avviene in casi simili, diedero torto ai vigili commentando aspramente il fatto. Uno più acceso degli altri, certo Vetturi Luigi di 56 anni, giunse a lanciare ai militi queste parole, che dimostrano tutt'altro che una buona disposizione d'animo verso gli urbani: «Ve tajaria «la testa e ve butaria sora la pirona «(intendi la punta del campanile)».

Sul momento, essendosi radunata gente parecchia, i vigili non arrestarono l'oltraggiatore. Lo fecero però all'indomani e il Vetturi fu condotto alla sezione e, dopo l'interrogatorio, mandato via con una denuncia.

Questo la mattina; il pomeriggio il Vetturi mandò da casa sua a chiamare il medico del luogo, il dr. cav. De Fanti, che lo trovò infatti a letto e gli constatò varie contusioni ,di cui una allo zigomo destro, guaribili in otto giorni. Il Vetturi asseriva di essere stato bastonato dai vigili durante la sua permanenza alla sezione. La notizia si sparse subito in paese e generò un certo fermento. Informato il Comando di Venezia, questo mandò sul posto il maresciallo dei vigili Fabris, il quale, fatte le debite ricerche, stabilì che nelle contusioni del Vetturi i vigili non c'entravano per nulla, ed evidentemente esse dovevano avere tutt'altre cause. Compiuta l'inchiesta, il maresciallo Fabris partì.

Ma l'indomani, martedì gli animi, lungi dall'acquietarsi, si esacerbarono e verso le una del pomeriggio i vigili di servizio nell'isola, fatti segno ad atti di aperta ostilità da parte degli abitanti dovettero, ad evitare guai, ritirarsi in caserma.

Così si dovettero mandare da Venezia rinforzi che sbarcarono a Burano ierl'altro alle 19.30, capitanati dal maresciallo Fabris. Appena sbarcati i militi, in pattuglie di tre, si avanzarono verso il centro del paese. Una di queste pattuglie composta dei vigili Modena, Gagliardi e Cassini fece per arrestare un isolano, certo Pavan Francesco di anni 28, il quale, vedendoli passare, li aveva oltraggiati. All'atto dell'arresto, il Pavan reagì; intanto si radunò una folla di spalleggiatori, sempre più ingrossantesi, la quale non solo tolse dalle loro mani l'arrestato, ma si fece intorno ai tre con urli e minaccie, sicchè i vigili, vistisi a mal partito, estrassero le rivoltelle, sparando alcuni colpi in aria per chiamare in aiuto le altre pattuglie sparse nell'isola. Nel trambusto il vigile Primo Gagliardi si ebbe una ferita da taglio al labbro superiore guaribile in 12 giorni e un incisivo spezzato, il Modenato Antonio invece fu ferito alla mano destra. Anch'egli guarirà in 10 giorni.

Anche il Pavan si ebbe una ferita da taglio al braccio destro, guaribile in 10 giorni, ferita che senza dubbio nella confusione, gli infersero per errore i suoi stessi spalleggiatori.

Agli spari accorsero le altre pattuglie che liberarono i tre vigili.

Siccome però il rumore popolare non accennava a calmarsi, la questura di Venezia mandò sul posto un nucleo di carabinieri col tenente Stendardi e il Commissario di P. S. dr. Giorgi, rinforzi che giunsero a Burano alle 22.30.

Al loro sbarco la densa folla che gremiva la via Baldassare Galuppi si diradò ad un tratto e finì per sciogliersi, persuasa alla moderazione anche dal commissario del Circolo fascista di Burano cav. Fuga.

Tutti i negozi e i locali venivano intanto chiusi d'ordine delle autorità, mentre pattuglie di carabinieri perlustravano l'isola a mantenere la calma.

Fu subito aperta una rapida inchiesta sui fatti narrati: essa fu condotta dal tenente Stendardi, dal Commissario Giorgi e dal comandante dei vigili dr. Albanese. Le conclusioni furono queste: il Pavan venne tradotto alle carceri per oltraggi, resistenza e violenza. Per soli oltraggi sono stati denunciati a piede libero certi Ballarin Ferruccio di anni 18 e Bovo Erminio di anni 18, oltre al Vetturi già denunziato il giorno prima.

Speriamo che questa curiosa agitazione sia, coi provvedimenti presi, definitivamente conchiusa, tanto più che non è neanche da pensare vi possa essere da ambe le parti malanimo o antipatia preconcetta.

Promozioni nella P. S.

Siamo venuti a conoscenza che con recente decreto ministeriale sono stati promossi a scelta a Commissari Capi il cav. rag. Diego Coniglio, Comandante della Squadra Mobile, il cav. uff. dott. Federico Rendina, Capo Gabinetto della Questura e il cav. Antonio Zavagno Commissario del Porto ed a Commissario il dott. cav. uff. Paolo Bolognesi dell'Ufficio della Ferrovia.

Ci compiaciamo vivamente con i distintissimi e operosi funzionari, dei quali il Ministero ha premiato le doti di intelligenza, di tatto e di attività. La notizia sarà certamente appresa con soddisfazione dalla parte migliore della cittadinanza, nella quale i tre distinti funzionari godono di larghe simpatie, di stima e di durature amicizie.

La fusione del Monte di Pietà

con la Cassa di Risparmio

ROMA, 30

Fra i disegni di legge presentati alla Camera per l'esame e la discussione, degni di nota sono quelli del Ministro Belluzzo per la conversione in legge del R. D. Legge 10 febbraio 1927 che approva la costituzione della Federazione delle Casse di Risparmio di Padova e di Rovigo e quello che approva la fusione del Monte di Pietà di Venezia con la Cassa di Risparmio di Venezia.

Nella sua relazione, parlando di quest'ultimo provvedimento, il Ministro dell'Economia, dopo aver riconosciuto la importanza dell'Istituto, rileva come ad un certo momento, in seguito ad eventi sopravvenuti, il Monte di Pietà di Venezia si trovò nella impossibilità di continuare il proprio esercizio. In tali condizioni sarebbe stato indispensabile, in mancanza di altre soluzioni, il mettere l'istituto in liquidazione, ciò che avrebbe non soltanto cagionato delle perdite ai depositanti del Monte, ma altresì la cessazione di una funzione tradizionale che tuttora risponde alle necessità delle classi meno agiate di un grande centro come Venezia.

Tenute presenti tali circostanze, la Cassa di Risparmio di Venezia, ispirata da un alto senso di civismo, ha accettato di assorbire il Monte di Pietà obbligandosi, contro la cessione di tutte le attività del Monte, a rispondere integralmente di tutte le passività di quello, nonchè a garantire la continuazione del servizio dei pegni. Poichè tale proposta era in piena armonia con le direttive generali di Governo in materia di crediti, e seguiva il nostro provvedimento già attuato per la fusione di Casse di Risparmio e di Monti di Pietà con importanti Casse di Risparmio, è apparso urgente provvedere alla sistemazione dei due enti di cui trattasi ed è stato quindi a tal uopo emanato il R. D. legge 27 gennaio 1927 n. 312.

La carta di identità

Con riferimento al manifesto pubblicato il 25 gennaio a. c. il Municipio avverte i cittadini che hanno chiesto la carta d'identità che questa potrà essere ritirata personalmente dagli interessati dal 1.o aprile p. v. in poi, dalle ore 11 alle 13 di ogni giorno, compresi i festivi, presso la Sezione Vigili del rispettivo sestiere di abitazione in città e presso quella di S. Maria Elisabetta di Lido, per gli abitanti di Lido, S. Nicolò e Quattro Fontane e presso la Sezione Vigili di Mestre per gli abitanti di quella frazione.

Per gli abitanti nelle frazioni di Malamocco, Alberoni, Marghera, Burano, Murano, Pellestrina, Chirignago, Favaro Veneto, Malcontenta e Zelarino, le carte di identità verranno distribuite a cura dei rispettivi uffici comunali nelle ore di ufficio. Prima di ritirare la carta di identità, ogni cittadino dovrà comprovare con idonei documenti o con la garanzia firmata di cittadino conosciuto, la propria identità. Verranno rilasciate nel termine di otto giorni le carte di identità richieste dopo la pubblicazioe di questo avviso. A partire dal 1.o aprile p. v. per la presentazione al Municipio delle richieste, compilate dagli interessati, delle carte di identità dovrà essere osservato il seguente orario: nei giorni feriali dalle ore 15 alle 17 e nei festivi dalle 9 alle 11.

All'atto della presentazione di tali richieste, gli interessati devono farsi riconoscere firmando i relativi moduli.

Il transatlantico Samaria, a Venezia

Stamane arriverà in porto il transatlantico «Samaria», il terzo dei sette da noi già annunciati con a bordo 450 turisti americani imbarcati a New York il 2 febbraio u. s. E' un battello inglese di 19597 tonnellate appartenente alla «Cunard Line» di Liverpool. Il «Samaria» getterà le ancore a tre miglia dal porto di Lido; i turisti sbarcheranno sulla Riva degli Schiavoni sui battelli della Veneta Lagunare e rimarranno qui sino alla mezzanotte di domani, ora in cui il piroscafo salperà alla volta di Gibilterra.

Manifestazioni di cordoglio

per la morte di Luigi Luzzatti

Il Podestà parteciperà ai funerali

Ai funerali dell'illustre concittadino Luigi Luzzatti, presenzierà, in rappresentanza di Venezia il nostro Podestà on Co. Pietro Orsi che in questi giorni si trova alla Capitale.

Saranno al seguito del Podestà il capo usciere sig. Drago e due valletti municipali i quali recheranno una grande corona d'alloro quale omaggio del Comune di Venezia.

Le condoglianze della Scuola Superiore di Commercio

Il prof. Truffi. direttore della R. Scuola Superiore di Commercio ha inviato i seguenti telegrammi:

Al Presidente del Senato:

«Il nome di Luigi Luzzatti resterà perpetuamente legato alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, che Egli giovanissimo ideò per dare all'Italia nuova uomini degni di lei. Il Consiglio Accademico unanime associasi al lutto della Nazione».

Alla famiglia Luzzatti:

«Istituto Superiore Commercio Venezia profondamente colpito grave inaspettato lutto manda commosso saluto memoria suo glorioso fondatore».

Ai funerali a Roma assisterà una rappresentanza dell'Istituto con la bandiera.

La Comunità israelitica

Il Presidente della Comunità Israelitica di Venezia, Angelo Sullam, ha inviato il seguente telegramma alla Famiglia Luzzatti:

«La Comunità Israelitica di Venezia piange il suo grande figlio scomparso che consacrò tutta la nobile vita a servire la Patria ed a difendere con ebraica anima la causa degli umili e dei perseguitati».

La commemorazione in Tribunale

La scomparsa dell'illustre cittadino veneziano è stata ieri mattina, all'inizio dell'udienza penale, commemorata in Tribunale. Il Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Matteo Pomodoro, con nobili parole ha inviato alla memoria dell'Estinto il mesto saluto. Il lutto che ha colpito l'Italia, ha detto l'oratore, è più sentito a Venezia, madre dell'insigne Uomo. Esaltate le benemerenze politico-sociali e patriottiche dello statista il cav. Pomodoro ha ricordato di esserne stato allievo all'Ateneo di Roma ove S. E. Luzzatti profuse i tesori della sua vivida intelligenza, della sua mente superiore. La sua oratoria non era comune; ma oratoria che crea per tutto quello che di nobile, di elevato c'era nel Suo pensiero.

Alla fine del suo discorso il rappresentante del P. M. esprime la amarezza ed il compianto della Magistratura.

L'avv. A. Bondi si rende interprete del sentimento di profondo cordoglio dei colleghi del Foro Veneziano. S. E. Luzzatti — dice l'avvocato — ha lasciato nel campo politico-finanziario un'orma indelebile e particolarmente a Venezia s'è reso benemerito delle Cooperative Popolari.

L'avv. G. B. Lombardo di Roma, presente all'udienza, si è associato alla manifestazione di cordoglio a nome dei suoi colleghi romani e della cittadinanza della Capitale che apprezzò le alte doti di mente e di cuore dell'eminente veneziano.

Il Presidente avv. cav. uff. L. Marinoni ha pronunciato parole di commossa rievocazione del grande Scomparso e quindi ha detto: dispongo un minuto di raccoglimento e di silenzio per rivolgere il pensiero all'ammirato, rimpianto concittadino. Tutti gli astanti si sono raccolti nel silenzio più profondo e trascorso il minuto, si è iniziato il consueto lavoro.

Altri telegrammi

Alla Famiglia Luzzatti ha inoltre telegrafato il comm. Plinio Donatelli, Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari:

«Istituto Autonomo invia condoglianze vivissime perdita illustre benemerito concittadino pioniere eloquente felice realizzatore legislazione abitazione popolare. Omeoni».

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di cui Luigi Luzzatti era Presidente Onorario, ha inviato alla famiglia Luzzatti il seguente telegramma:

«Istituto Lavoro Piccole Industrie Venezia profondamente commosso irreparabile perdita insigne statista e amato suo altissimo patrocinatore Presidente Onorario esprime vibrante sentimento cordoglio. - Presidente *Beppe Ravà*».

In segno di lutto il Comitato di Credito ha sospesa la sua seduta.

Il Conte Giustiniano Bullo Presidente della Società Regionale Veneta di Pesca ha telegrafato:

«La Società Regionale Veneta di Pesca profondamente addolorata per la grave perdita del suo amatissimo primo Presidente grande patriota ed illustre statista associasi al lutto dell'intera Nazione porgendo alla Famiglia condoglianze vivissime».

L'apertura delle iscrizioni

per la ammissione alla Borsa Merci

Presso la Camera di Commercio sono aperte le iscrizioni per la ammissione alla Borsa Merci che quanto prima inizierà la propria attività nei nuovi locali di via XXII Marzo (Palazzo della Camera di Commercio).

Potranno aspirare alla ammissione le Ditte, le Società e gli Istituti di credito regolarmente inscritti nel Registro delle Ditte di una Camera di Commercio e di Industria del Regno ed i pubblici mediatori in merci ed i periti commerciali ed industriali inscritti nei ruoli della Camera di Commercio ed Industria di Venezia.

I diritti per l'ammissione alla Borsa sono stati così stabiliti con R. D. 25 Marzo 1926: diritto annuo per le Ditte, società commerciali, Istituti di Credito:

Una ammissione nominativa L. 100; per due L. 175; per ogni ammissione in più L. 50; per i fattorini: ciascuno L. 25; per i mediatori iscritti nel ruolo e per i periti commerciali ed industriali L. 50.

Le domande dovranno essere indirizzate alla Camera di Commercio, dovranno essere accompagnate dal versamento del relativo diritto di ammissione e potranno essere stese su modulo approntato allo scopo da ritirarsi presso gli uffici camerali.

I commercianti veneziani debbono sentire il dovere di iscriversi numerosi alla Borsa, poichè tale nuova istituzione si dimostrerà tanto più proficua agli interessi dei nostri commercianti, quanto maggiore sarà il numero dei frequentatori.

Il direttore della Istruzione Media

al Liceo "Marco Polo,,

Il gr. uff. dott. Leonardo Severi, direttore generale della Istruzione Media, di passaggio a Venezia, ha visitato il Liceo Ginnasio «M. Polo». Accompagnato dal Provveditore agli Studi commend. Gasperoni e dal Preside prof. Ortolani è entrato in quasi tutte le aule dove si faceva lezione, intrattenendosi con i professori e con gli alunni; ha osservato i locali, il gabinetto di fisica ecc. Nel lasciare, dopo due ore, l'Istituto, egli ha espresso al Preside il suo compiacimento per il regolare andamento e l'ordine dovunque riscontrati.

Le carezze del marito

Ieri notte alle tre si presentava alla Questura Centrale la casalinga Zane Giuseppina di anni 34 abitante a S. Polo 1170 chiedendo l'intervento della Polizia poichè poco prima il marito suo, il vigilato speciale Umberto Cipollato di anni 38 rincasato ubriaco l'aveva percossa e buttata fuori di casa, impedendole poi di rientrare.

La donna era stata prima medicata all'Ospedale di contusioni agli zigomi e al labbro superiore guaribili in sei giorni, tutte carezze del marito. Stando così le cose il maresciallo Barella con alcuni agenti si recava a casa del Cipollato e lo conduceva in arresto alla Questura Centrale.

Il Cipollato è stato anche denunciato alla Procura del Re per contravvenzione alla vigilanza speciale.

I voli nel periodo invernale

sulla linea Venezia-Vienna

Come è noto, la linea Venezia-Vienna ha continuato il servizio per viaggiatori e posta anche durante il periodo invernale.

Certamente non si sono ottenute le percentuali di regolarità come nel periodo estivo, che sono giunte sino al 100 per cento (ad esempio nel mese agosto-settembre). Tuttavia si è mantenuta una notevolissima attività, come emerge dai seguenti dati statistici che racchiudono il movimento del traffico invernale dal 22 dicembre 1926 al 21 marzo 1927:

Numero dei voli		110
Chilometri effettivi		40.393
» nominali		36.605
Passeggeri trasportati		234
Posta italiana	kg.	6.624
Posta dall'estero	»	1.728
Bagagli e merci	»	5.485

In tali dati sono inclusi anche alcuni voli compiuti sulla linea Roma-Venezia recentemente istituita.

E' interessante notare che il servizio sulla Venezia-Vienna è stato disimpegnato alternativamente dai piloti Pasquali e Bianchini, i quali dall'inizio del servizio hanno sorvolato oltre 150 volte le Alpi rispettivamente. 29 voli sono stati eseguiti in condizioni atmosferiche proibitive durante fubere di neve.

La continuità del servizio durante l'inverno sopra la zona alpestre e sulla regione friulana, continuamente soggetta a nebbie, ha costituito un fatto di altissima importanza per lo sviluppo dell'Aviazione civile, tale da attirare l'attenzione non solo degli ambienti dell'Aeronautica italiana ma anche di quella estera.

Cronaca varia

Tre marittimi disertori. — Per diserzione marittima gli agenti del Commissariato di P. S. del Porto hanno arrestato ieri a bordo del piroscafo «Turma» il carbonaio Giuseppe Usai d'anni 26 da Terranova Pausania (Sassari) e i marinai Damiso Galatolo d'anni 32 da Porto S. Stefano e Antonino Imbaro d'anni 26 da Porto Empedocle.

A cavalcioni di un'asse. — Il dipintore Giovanni Colussi di anni 34 abitante a S. Polo 3105 ieri mattina nel cantiere Svan mentre stava dipingendo l'ala di un velivolo cadde dall'altezza di due metri andando a finire a cavalcioni d'un asse. Riportava delle abrasioni guaribili in dieci giorni.

La mano fra due barche. — Il decenne Gastone Seibezzi di Ermenegildo abitante a Dorsoduro 55 mentre era su un sandolo in rio di S. Vio s'impigliò la mano tra due barche riportando una ferita lacera: guarirà in quindici giorni.

Sospinto da un coetaneo. — Il bambino di sette anni Adolfo Tallon di Edoardo abitante a S. Polo 980 ritornando da scuola alle 11 di ieri mattina sospinto da un coetaneo, certo Grassi, cadeva fratturandosi il braccio destro. Ricoverato all'Ospedale è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

Una ferita lacera. — Il fuochista Felice Destena d'anni 29 da Molfetta a bordo dell'idroscaricatore G. Nove chiudendo uno sportello della macchina restava impigliato con la mano destra. Si ebbe una ferita lacera guaribile in giorni quindici.

La testa contro uno spigolo. — Il sessantenne Giuseppe Vanin, Cannaregio 3647, ieri sera venuto a diverbio col proprio figliastro Callegaro Germano di anni 31, che lo aveva rimproverato di essersi lasciato contravvenzionare dai vigili, si colluttava con lui. Caduto a terra andò a sbattere col capo e il naso contro uno spigolo riportando delle ferite lacere guaribili in giorni cinque.

In rio di Cannaregio. — Il mutilato di guerra Crascucher Ottavio di anni 38 abitante a San Giobbe impigliandosi la mano sinistra fra una barca e l'altra in rio di Cannaregio si produceva una ferita lacera guaribile in giorni otto.

Caduto sul pavimento. — Il piccolo di due anni Fusaro Guglialmo figlio di Natale che abita a Castello 6438 è stato accompagnato dalla madre all'Ospedale per la distorsione del polso. Il piccolo scivolò malamente e cadde sul pavimento della stanza. Guarirà in 15 giorni.

Contravvenzioni

Il vigile Gambillara ha posto ieri in contravvenzione, sequestrandogli la bilancia e i pesi, il fruttivendolo Fantuzzi Enrico abitante a Cannaregio 5404 perchè aveva la bilancia calante di 5 grammi.

Lo stesso accadde alla fruttivendola Cicci Santa fu Domenico a Cannaregio 5168, la cui bilancia calava di quindici grammi.

E' stata contravvenzionata per vendita di super-alcoolici senza licenza la quarantenne Viviani Maria con bar a Castello 3182.

Perchè bestemmiava essendo stato posto in contravvenzione per infrazione al regolamento d'igiene è stato denunciato il pasticcere Giuseppe Fersuoch d'anni 35, abitante a Cannaregio 3788.

Cose da bassifondi

Cavaldoro Giuseppe di anni 50 dimora con la moglie, una figlia ventenne e un ragazzo di tredici in uno di quei tristi locali degli sfrattati alla Caserma Manin. Il Cavaldoro, uno scioperato senza pari, vivacchiava chiedendo l'elemosina e facendo di peggio, giacchè ha sulla coscienza la bellezza di 47 condanne per truffe, contravvenzioni, questua vessatoria ecc.

Ora ieri sera il Cavaldoro fu sorpreso a commettere atti disonesti davanti alle proprie creature. Perciò fu condotto dal capo squadra della Milizia Tiralongo Giovanni in Questura, dove saltò fuori tutta una storia di bassezze e di vergogne da bassofondo che il Cavaldoro commetteva coi suoi. Anche la di lui moglie, Maria Vanzato, è stata trattenuta in attesa che le cose si chiariscano.

I ladri dal fruttivendolo

Il fruttivendolo Giuseppe Salvi di anni 52 abitante in Calle della Pietà al Birri 5212, alle 3.30 dell'altra notte, dal suo vicino Giuseppe Sfriso veniva avvisato che i ladri avevano rotto il lucchetto ed aperta la porta del suo negozio di fruttivendolo, sottostante la sua abitazione.

Sceso subito abbasso constatava infatti che i ladri gli avevano fatto una visita, derubandolo di una borsetta di argento da donna e di una diecina di lire in monete di rame.

Ospiti illustri di passaggio

Alle 19.40 di ieri sera proveniente da Bellagio è qui giunto S. A. R. il Principe d'Assia, congiunto di S. A. il Principe Filippo d'Assia sposo di S. A. R. la Principessa Mafalda. E' sceso ad alloggiare all'Hotel Bauer Grunwald, e rimarrà a Venezia alcuni giorni.

La sentenza della Sezione d'accusa

nel processo Mentuzzi

Ieri è uscita la sentenza della Sezione d'Accusa che in difformità dalle conclusioni dell'Avvocato generale comm. Mandruzzato, che chiedeva il rinvio al giudizio del solo Mentuzzi Giovanni Battista, manda al dibattimento oltre al Mentuzzi, anche Lazzari Severino per correità in truffa, De Antony Francesco per complicità in peculato, Mazzotti Gaetano, Mentuzzi Francesco e Torresin Antonio, questi tre per ricettazione di somme di denaro, e dichiara non luogo a procedere contro gli altri perchè i fatti non costituiscono reato. Inoltre nega la perizia psichiatrica al sopradetto Mentuzzi.

Il Lazzari Severino, già direttore del Lotto di Venezia, è stato già da tempo traslocato altrove, dov'è ancora, almeno così si dice, in attività di servizio.

Agevolazioni di transito

per l'entrata dei piroscafi

Il Provveditorato al Porto comunica: In seguito a pratiche svolte per evitare ai piroscafi che entrano nel Porto di Venezia i gravi inconvenienti derivanti dal la fermata al passo di Lido, il Comando Generale della R. Guardia di Finanza ha disposto che sia soppresso l'obbligo di imbarcare al Lido una guardia di finanza per scorta doganale. Conseguentemente ed in seguito a concorde adesione delle varie Autorità interessate nei riguardi dei rispettivi servizi, viene a cessare dal primo entrante aprile l'obbligo della fermata al passo di Lido dei piroscafi in arrivo diretti ai bacini di San Marco e della Marittima.

Prezzo dei generi di prima necessità

La Commissione Annonaria, riunitasi in unione ai rappresentanti della Sezione Biade e presa visione dei prezzi all'ingrosso dei generi di prima necessità, ha fissato il seguente listino per la vendita al minuto entro la cinta daziaria (Venezia, Lido, Murano, Malamocco ed Alberoni) con decorrenza dal 1. aprile:

Burro centrifugato di latteria al kg. L. 22; Burro naturale (a prescrizione di legge) 19; Caffè tostato Santos corr. 32; Fagiuoli Cocks o Mandoloni 2.40; id. verdoni 1.75; Farina gialla e bianca 1.30; Lardo nostrano 9.50; Margarina 10; Pasta fina e Bologna 3.50; Riso Maratello I. 2.80; id. Originario I. 2.10; Zucchero semolato I. 7.70; id. cristallino 7.40; Olio di semi I. qualità al litro 7.40.

Rubano un vaso di latte

Il giovane Giovanni Di Antoni, garzone del negoziante trentenne Cesare Frignan, alle 4 e tre quarti di ieri mattina, legava il suo sandolo carico di bidoni di latte ad una riva di Rio di Cà Dolce. Si allontanava poi per alcuni momenti, onde consegnare un bidone alla latteria Costantini. Al suo ritorno constatava la sparizione dalla barca di un bidone, recante le iniziali F. F. in ottone, contenente 25 litri di latte e valsente complessivamente 160 lire.

Ricercata invano la refurtiva, sia dal Di Antoni come dal suo principale, il furto veniva più tardi denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Letture e Conferenze

All'Università Popolare. — «Chirurgo e malati» è il tema su cui parlerà stasera alle ore 21 nella sala dell'Ateneo, l'egregio e valoroso primo aiuto del prof. Giordano, dott. Serafino Giardina del nostro Ospedale Civile.

Programma d'Aprile: Domenica 3, ore 18: «Il potere marittimo»: vice ammiraglio di squadra Luigi Arcangeli.

Giovedì 7, ore 21: «Diventeremo sordi?» dott. prof. Federico Brunetti.

Domenica 10, ore 18: «Beethoven» con proiezioni ed esecuzioni musicali al pianoforte: prof. Michele Mattioni.

Con Pasqua cessano le lezioni alla sede centrale ed avranno inizio le visite e le gite d'istruzione. La Presidenza ringrazia i signori Artelli e Beltramelli per il dono di libri fatto alla biblioteca circolante, la quale dal 1 aprile funzionerà col seguente orario: domenica dalle 10.30 alle 12; mercoledì dalle 19 alle 20.

All'Ateneo. — Ricordiamo che oggi alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Ignazio Calandrino del R. Istituto Magistrale, terrà l'annunciata recensione parlata su «L'Arte creatrice» di G. A. Cesareo, l'acuta e geniale opera di analisi estetica del letterato e poeta siciliano.

— Sabato 2 e 9 aprile p. v. alle ore 18, il dott. Mario Brunetti terrà due importanti conferenze sulla «Storia di Venezia come volontà di potenza». Ingresso libero.

I Piroscafi della "Veneziana,, in mare

La motonave «Marin Sanudo» è arrivata il 29 marzo a Massaua da Perim, proveniente da Calcutta e diretta a Venezia.

Il pir. «Marco Polo» è arrivato il 2 marzo a Porto Said da Catania.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Una medaglia d'oro al comm. Garassini

Ieri, Giovedì 31 marzo si riunirono a Udine, nel palazzo scolastico di via Dante tutti i segretari delle Sezioni della «Associazione Nazionale Fascista Scuole Primarie delle Provincie di Udine e Gorizia.

In tale circostanza venne offerta al comm. prof. G. B. Garassini, Preside delle R. Scuole Magistrali di Udine, una medaglia-ricordo. Il festeggiato fu, per tutto il Friuli organizzatore, animatore e primo Segretario Provinciale dell'A. N. I. F., che allora riuniva professori ed insegnanti

La cerimonia, nella sua semplicità e schiettezza ha dimostrato di quanta considerazione ed affettuosa stima sia circondato l'Egregio Uomo.

Alla cerimonia presero parte anche numerosi insegnanti intervenuti dalle più lontane Provincie, in rappresentanza delle singole sezioni.

Gli onori di casa erano disimpegnati dai sigg. m.o Bonanni, segretario della locale Sezione A.N.I.F., m.o cap. Sutto, m.o Santi.

Il sopraggiungere del comm. Gasparini viene accolto da scroscianti applausi.

Poco dopo le 10 la cerimonia ha inizio. Il m.o cap. Bonanni, valoroso educatore oggi come fu valoroso combattente ieri, in veste di segretario provinciale dell'Ass. Naz. Fascista Scuole Primarie, si rende interprete dei sentimenti di affettuosa deferenza dei colleghi tutti verso il comm. Garassini. Egli comincia col comunicare varie adesioni, fra cui quelle dell'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente del Consiglio d'Amministrazione del Reale Collegio Uccellis e del comm. prof. Fiammazzo. Rivolge quindi al festeggiato sincere parole di plauso, rievocando il magnifico apostolato di quegli per affermare la Scuola fascista nel Friuli. È del comm. Garassini ricorda le molte benemerenze patriottiche e scolastiche, delle quali l'offerta odierna vuol essere un sia pur tenue riconoscimento.

In così dire il m.o Bonanni consegna al comm. Garassini una medaglia d'oro recante il simbolo del Littorio e un'aquila, pure in rilievo, che, da un ramo di quercia, spicca il volo verso le più alte conquiste. Nel verso della medaglia è incisa un'affettuosa dedica.

Le belle parole del m.o Bonanni e l'offerta del dono sono sottolineate da vivissimi applausi.

Risponde, con voce velata dalla commozione, il comm. Garassini. Alla fine l'illustre professore è salutato con una prolungata manifestazione di simpatia nel mentre gli viene offerto da mani gentili, un magnifico mazzo di garofani.

Tutte le autorità si affollano poscia intorno al comm. Garassini, per esprimergli i più vivi rallegramentie ed auguri.

Il concerto Lurini-Scarlino-Ricci

Questa sera alle ore 21 al Cinema teatro Moderno, seguirà il concerto indetto dalla società Amici della Musica, esecutori del quale saranno i signori Renata Lurini, soprano; Eriberto Scarlino, pianoforte; Antonio Ricci, pianoforte.

Data l'importanza del concerto, che sarà un vero avvenimento musicale, le conferenze dell'Università popolare indette per questa sera, sono sospese.

Fascisti sospesi ed espulsi

L'Ufficio stampa della Federazione fascista comunica:

Sono stati presi i seguenti provvedimenti contro i sottonotati fascisti per grave indisciplina e incomprensione politica: « Dalla Vedova Antonio sospeso per mesi due; Bressan Ferruccio sospeso per mesi tre; Tonini Giamprimo Linda Gino, Zin Eugenio, Cantarutti Francesco, Tamburlini Manlio e Zilotti Gianni, tutti espulsi.

All'Università Popolare

La conferenza di Cesco Tomaselli sul tema: « Il mio volo quasi polare col «Norge», indetta per il 27 corr. seguirà invece domenica 3 aprile.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questa conferenza, nella quale l'insigne pubblicista chea fu compagno di Umberto Nobile da Pulham a Kings Bay, farà la storia della memorabile impresa e ricorderà gli episodi più caratteristici e curiosi avvenuti a bordo del dirigibile. Giovandosi di un centinaio di bellissime proiezioni, il Tomaselli farà rivivere le emozioni dei vari momenti del volo prodigioso.

I biglietti per la straordinaria conferenza, che ottenne pochi giorni or sono un eccezionale successo a Milano, si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto tecnico, al prezzo di L. 3 per i soci della Università popolare e di L. 5 per i non soci.

Un calcio di cavallo che riduce in fin di vita

Con tutta urgenza venne ricoverato ieri al nostro Ospedale il quattordicenne Marino Contarini di Giuseppe, il quale presentava una grave ferita, lacero contusa alla regione frontale con frattura delle ossa.

Coloro che accompagnarono il lisgraziato riferirono che egli venne colpito da un calcio di cavallo imbizzarritosi nei pressi di Pradamano. La prognosi è riservata.

Due suicidi

L'altro giorno abbiamo pubblicato che certo Rovere Giuseppe fu Giacomo di anni 55 aveva tentato di togliersi la vita con una rasoiata alla gola. Ieri mattina il disgraziato si è recato in una stalla vicina e si è impiccato ad una trave con un filo di ferro, trovandovi la morte. Era la quinta volta che l'infelice attentava ai suoi giorni.

Certo Sebastianini Angelo fu Lodovico di anni 34 nato a Talmassons, teneva un negozio di coloniali nella frazione di Vat. Questa notte il negoziante si è ucciso nella sua camera da letto con un colpo di rivoltella al capo. Pare che il Sebastianini ieri mattina dovesse chiedere il fallimento al tribunale di Udine; in realtà, a quanto risulta, si tratterebbe di un dissesto lieve, ma il disgraziato era così impressionato da indursi al tragico passo. Egli viveva ad Udine solo; la madre e il fratello di lui abitano a Talmassons.

Un audacissimo furto all'Albergo Nazionale

Un audacissimo furto avvenne la notte scorsa nell'Albergo Nazionale che, per il modo nel quale venne perpetrato, si può annoverare fra i più audaci che la cronaca cittadina registri.

I ladri, nascosti nell'interno prima della chiusura, riuscirono a sventrare la cassaforte rubando fra denari, titoli e gioielli circa 50 mila lire, allontanandosi quindi prima dell'alba, insalutati ospiti.

L'albergo, quotidianamente viene chiuso alla mezzanotte, poi il proprietario ed il personale si ritardano una mezz'ora per i conti e per la pulizia.

Così avvenne anche l'altra notte. Verso le ore una, il sig. Tamburlini Antonio, proprietario, chiuse tutte le porte e, spente le luci, andò a riposare, accertandosi che il custode, che dorme tutta la notte su una branda, nell'atrio dell'albergo, in un andito delle scale, fosse presente.

Da questo atrio, passando attraverso un breve corridoio e per due usci a vetri, si entra nella cucina dell'albergo, ove in un angolo vi è una piccola ma robusta cassaforte. Dalla cassaforte alla branda ove dorme il portiere non vi sono quindi che quattro o cinque metri di distanza e due portiere non chiuse a chiave.

I ladri, atteso che il ristorante fosse chiuso, entravano nella cucina, e con i trapani aprivano un largo squarcio nella corazza della cassaforte al lato sinistro. Ne aprivano poi altri due nella corazza interna, in perfetta corrispondenza con i due scompartimenti del forziere, estraendo quanto in essi si trovava.

Stamane, ai primi che entrarono nella stanza, si parò dinanzi oltre che lo spettacolo della cassaforte squarciata sul pavimento, un disordine di carta, libretti di banca, contratti stracciati. Su di un tavolo vi era un vassoio con frutta. I ladri avevano mangiato delle banane e delle arancie e accanto alle buccie avevano lasciato un trapano nuovo e degli altri ordegni di meccanica che avevano servito loro per slabbrare la corazza della cassaforte.

Sopra un altro tavolo avevano poi lasciato una bottiglia di liquori vuotata a metà e due bicchieri ancora sudici, e accanto a questi l'argenteria dell'albergo che non avevano toccato.

L'audacissimo furto è stato perpetrato poco dopo le una, e dato il lavoro che i ladri devono aver eseguito, si può calcolare che non prima delle 3 forse dopo di quest'ora, essi sieno riusciti a compiere la loro opera delittuosa.

Quando uscirono dal Nazionale? Probabilmente verso le quattro, giacchè persone che abitano di fronte all'albergo, udirono appunto a quell'ora aprire una porta del ristorante.

Ai ladri fu agevole l'impresa, giacchè dall'interno le porte son chiuse da semplici paletti. E il portiere non sentì nulla? Ecco la prima domanda che si rivolsero i signori Tamburlini. Il portiere, un uomo di Paderno, affermò di non aver inteso nulla. Solo verso le quattro gli parve di sentir aprire una porta, ma credette fosse il sig. Tamburlini stesso. Da notarsi che il portiere avrebbe dovuto udire il rumore prodotto dai ladri per la vicinanza del luogo ove dormiva e avrebbe poi dovuto allarmarsi per il chiarore che veniva attraverso le vetrate dalla cucina ove i ladri, che operavano, avevano certamente acceso qualche lampada.

Il sig. Tamburlini non ha sospetti su nessuno. Egli afferma che l'altra sera vennero sul tardi al ristorante a bere un bicchiere di vino due sconosciuti dall'accento triestino.

Uno dei ladri dovette indubbiamente essere stato nascosto nel locale fino alla chiusura. Deve poi aver aperto la portiera che dalla cucina mette in un cortile protetto da un'alta cancellata e che guarda verso il Duomo. All'imbocco proprio di Via Belloni.

Il secondo ladro entrò da questa parte, giacchè nella cassetta di immondizie che è a ridosso del muro di cinta, vi sono traccie di piedi, come di uno che dall'alto avesse fatto un salto in giù.

I ladri avrebbero potuto fare un bottino maggiore rubando l'argenteria, ma non si fidarono perchè su ogni pezzo vi è il monogramma.

Da una prima verifica il danno è molto rilevante La sera prima il proprietario, dopo aver liquidato alcuni conti, aveva riposto nella cassaforte circa 7500 lire. Vi erano poi gioielli ed oro per 700 grammi e circa 30 mila lire in cartelle al portatore. Vi erano anche cartelle nominative che vennero rubate, senza però alcun profitto per i ladri.

Sul posto si portarono subito le autorità di P. S. e il commissario cav. dr. De Simone che iniziarono diligenti indagini.

I barbieri in assemblea

L'asemblea generale della Società di M. S. fra barbieri e parrucchieri è indetta per questa sera alle 20.30 nei locali dell'Albergo al Telegrafo.

Verrà trattato sulla approvazione del gilancio e sulla elezione delle cariche sociali.

Pordenone

Promossa dal Partito Naz. Fascista, sezione di Pordenone, e da questo Patronato Scolastico 2 Aprile, alle ore 20.30 avremo la serata «pro Balilla».

Ecco il programma: «La commedia di inocchio»: Atto 1.o «C'era una volta un pezzo di legno che piangeva e rideva come un bambino»; atto 2.o «Il burattinaio Mangiafoco e gli zecchini d'oro»; atto 3.o «Nel paese degli Acchiappacitrulli»; atto 4.o «Nel paese dei Balocchi»; atto 5.o «Com'ero buffo quand'ero burattino!».

Il trattenimento terminerà con «Il Tricolore» graziosa fantasia musicale e l'Inno della scuola.

Teatro Licinio. — La Compagnia Micheluzzi al Licinio continua con lieto esito le sue rappresentazioni. Larga messe di applausi raccolgono tutti i bravi artisti. Questa sera ultima con la novità «Se no i xe mati no li volemo» di Rocca. Si prevede grande pubblico.

Cividale

Laurea in belle lettere. — Il concittadino Paolino della Torre, figlio del co. Ruggero, direttore del R. Museo archeologico di Cividale, ha conseguito la laurea in belle lettere all'Università di Padova, umerosi amici ed estimatori del neo dottor Paolino, hanno pubblicato, per la occasione, una epigrafe.

Trasloco. — Il procuratore delle imposte, sig. Rocchetti Riccardo, segretario politico del Fascio, è stato trasferito, con recente decreto all'Agenzia di Trieste.

All'egregio sig. Rocchetti, che tanta attività spiegò in Cividale, in favore del movimento politico e patriottico, l'augurio di brillante carriera e di un non lontano ritorno tra noi.

Si dispera poichè gli tocca di pagare la tassa sui celibi. — Certo Lesa Angelo, di anni 58 da Purgessimo, il quale nella numerosa sua famiglia (6 fratelli) fu unico a non voler mai sapere a prender moglie, essendo l'altra sera venuto a Cividale per pagare la tassa del suo stato, diede sfogo alla rabbia, prendendo una sbornia tanto solenne che non riuscì a rientrare in casa e passò la notte all'aperto, in una bica di gambi di grano (tàmossa).

Ridestatosi alla mattina coll'alzarsi del sole, e ripensando al suo destino, riprese a bere, e a brontolare contro la tassa...

Sacile

Vita sindacale. — Domenica u. s. alle ore 11 il sig. Consarino Alberto Segretario generale dei Sindacati fascisti ha tenuto in Brugnera, su invito del segretorio locale dei Sindacati, una applaudita conferenza di propaganda sindacale. Erano ad attenderlo il Fiduciario del Fascio locale sig. De Gottardo, il segretario dei sindacati sig. De Biasi, il sig. Francescoto Riccardo ispettore dei Sindacati della zona di Sacile e un membro del Direttorio. Numerosissimi furono gli accorsi, fascisti, operai ed agricoltori e l'accoglienza fatta alla conferenza e al conferenziere fu entusiastico.

Casarsa

Cose sindacali. — Sabato p. v. alle ore 20.30 nella sala del Cinema Italia avrà luogo un pubblico comizio con l'intervento del Segretario generale dei Sindacati geom. Alberto Consarino il quale parlerà sul «Sindacalismo fascista e sue funzioni nei rapporti della legge corporativa».

Alla importantissima ed interessante riunione sono invitati ad intervenire tutti i lavoratori, fascisti e cittadini.

Cronaca di Gorizia

Che razza di compare! — In una osteria di Piedimonte del Calvario si trovavano ieri due compari e precisamente Carlo Peris fu Francesco di 32 anni da Bresovizza e Francesco Bregant di 47 anni. Ad un certo momento il Bregant senza la volontà di offendere fece rimarco al Peris di portare un cappello nuovo, ma costui credendo che gli fosse stata lanciata offesa gli si avventò contro graffiandolo e tempestandolo di pugni. Il Bregant denunciò il fatto ai carabinieri, che deferirono il feritore all'Autorità giudiziaria.

Un camion che si incendia. — Ieri alla stazione ferroviaria di S. Lucia si trovava un camion di proprietà delle R. Miniere di Idria carico di viveri. Non si sa bene in che maniera, ad un certo momento il serbatoio della benzina prese fuoco facendo una grande fiamma ed investendo lo chauffeur Giovanni Pinch il quale riportò delle ustioni di secondo e primo grado alla faccia guaribili in una ventina di giorni.

Infortunio sul lavoro. — L'operaio Francesco Laurench di 40 anni da Usnich (Volzana) era intento con altri compagni a tagliare in un bosco dei tronchi di albero. Ma due di questi essendo troppo pendenti precipitarono sul povero operaio, che venne colpito in pieno riportando la frattura semplice della tibia e la frattura della fibula. Guarirà in un mese circa.

Ferito da un tubo di ghisa. — Il ragazzo Eugenio Inch di 6 anni da Merna stava ieri trastullandosi allorquando venne colpito da un tubo di ghisa. Soccorso dai famigliari, fu poscia trasportato coll'autolettiga della Croce verde all'Ospedale comunale. Il sanitario di turno gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione del bacino e lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Una banconota falsificata. — Allo sportello dell'Ufficio postale si presentò giorni fa uno sconosciuto che presentò in pagamento una banconota falsa di cinquanta lire. Del fatto vennero edotti i carabinieri, che hanno iniziato delle accurate indagini onde rintracciare l'ignoto spacciatore.

Furto sacrilego. — Ieri mattina il sagrestano della chiesa di S. Leopoldo andando a fare pulizia all'altare maggiore si accorse che ignoti ladri, durante la notte avevano tentato di scassinare la porticina del tabernacolo coll'evidente intenzione di commettere un furto.

Fieno in fiamme. — Per cause ignote prese fuoco una meda di fieno di proprietà del contadino Giorgio Battistutta di Giovanni. Il danno ammonta a circa 700 lire circa.

Furto di pennuti. — I ladri visitarono durante la scorsa notte il pollaio del contadino Giovanni Snidersic di Stefano, di Brazzano ed asportarono sei galline del valore di lire 90.

Api e galline. — Ignoti ladruncoli penetrati mediante un foro nel cortile del contadino Carlo Wegenaut fu Adolfo, da Roncada rubarono 4 casse di api ed otto galline.

Gradisca

Arrestato per furto di una bicicletta. — Ieri l'Arma dei Carabinieri è riuscita a mettere le mani su certo Azzan Angelo di Giuseppe da Stanzanò, che si aggirava per la nostra città, ritenuto autore di un furto, di una bicicletta, commesso tempo addietro, a danno del sig. Dorzo Giovanni da Viscone e residente nel Comune di Versa.

L'Azzan fu passato alle carceri locali.

«Itala»-A. S. Monfalconese C. N. T. — Questo incontro annunciato per domenica u. s. e non avvenuto, in seguito a una precedente partita, fissata dalla Federazione Regionale di Trieste, per la quale era stata prescelta la nostra squadra, questo avrà luogo domenica 3 aprile sul campo sportivo della Società «Itala».

La scomparsa d'un ragazzo tredicenne

BOLZANO, 31

La vedova Aschauer, abitante a Bolzano-Villa n. 21, ha fatto denunzia presso la locale Questura della improvvisa scomparsa del proprio figlio Riccardo d'anni 13, il quale giorni or sono s'era allontanato da casa per recarsi, come al solito, a scuola. Da quel giorno il giovanetto non ha fatto più ritorno. Il ragazzo è di statura piccola, ha capelli castani, occhi dello stesso colore, e portava un vestito grigio ed un mantello verdognolo.

TRENTO

La nuova sede della Milizia Forestale, di Trento che estende la sua giurisdizione sul territorio delle provincie di Trento, Bolzano, Verona, Cremona, Mantova, Vicenza, Bergamo e Brescia, è stata inaugurata dal Prefetto di Trento, nelle sale dello storico Palazzo Pretorio in Piazza del Duomo. Il Console Tullio Tomburini e il Prefetto on. Vaccari hanno pronunciato vibranti discorsi, accolti da calorosi applausi. E' stato quindi offerto a tutte le autorità intervenute un sontuoso rinfresco.

Un nobile appello del Prefetto di Trento per i Balilla. — Il Prefetto on. Vaccari ha rivolto ai Podestà e ai Commissari della nostra provincia il seguente nobilissimo appello:

« Desidero che sia accordata ogni più affettuosa e fraterna accoglienza nei singoli Comuni all'istituenda Opera Nazionale Balilla, ed in attesa di migliori disposizioni da parte delle superiori gerarchie di Roma, invito a curare in modo particolare, d'accordo coi Segretari politici fasoisti del luogo, coi direttori didattici e cogli Insegnanti, l'istituzione dei gruppi Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane. Il problema della gioventù è di peculiare interesse per la Nazione che solo attraverso ad un sano inquadramento dei suoi figli può aspirare a creare generazioni di [illegible]

Si faccia capire a tutti, anche a quelli che non lo vogliono comprendere, che non esiste incompatibilità alcuna fra l'inquadramento fascista della gioventù e lo insegnamento religioso. Anzi i piccoli Balilla devono essere educati al culto di Dio indivisibile dall'amore della Patria italiana. Accanto a quest'opera magnifica e santa, non si deve in modo assoluto trascurare l'Opera nazionale del Dopolavoro. Avverto che, come sono disposto ad assistere e a premiare quelli che consapevoli della loro alta missione e della loro alta responsabilità nei confronti del Governo mi coadiuveranno nell'opera intrapresa e coordineranno in precise ed uniche direttive gli sforzi dei volonterosi che già hanno organizzato in provincia nuclei giovanili, così provvederò a punire in modo inesorabile gli imbelli e gli indifferenti che ostacolassero o rimanessero inerti di fronte a queste mie tassative disposizioni. »

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Federazione Naz. Arditi d'Italia

Nella ricorrenza dell'8. annuale della fondazione dei Fasci, il Presidente della F.N.A.I. ha inviato il seguente telegramma a S. E. Benito Mussolini:

« Gli eterni « Combattitori » della Federazione Nazionale Arditi d'Italia rinnovano in questa ora di ricordi nostalgici a Benito Mussolini il giuramento di sinteressato e fedele delle ore grigie. — On. Col. Bassi. »

* * *

L'on. G. A. Bassi con suo decreto in data 27 marzo ha nominato Commissario straordinario per la costituzione e riordinamento delle Sezioni Arditi di Treviso e Provincia l'avv. Ivan cav. Doro Console Comandante la 50.a Legione e Segretario della Federazione Provinciale Fascista, conferendogli pieni poteri.

Al carissimo amico Doro, che dal Presidente della F. N. A. I., viene affidato con alto senso di responsabilità il nobile compito di riordinare le Fiamme Nere della Provincia di Treviso, giungano il nostro plauso e le più vive e sincere congratulazioni.

* * *

Mi è stato segnalato che qua e là, elementi di assai dubbio arditismo, insofferenti di ogni disciplina, già eliminati o la cui eliminazione definitiva dalle file della Federazione Nazionale Arditi d'Italia da essi stessi deve essere ritenuta molto probabile e prossima, si sarebbero offerti a qualche Comando di Legione della M. V. S. N. per costituire speciali « Centurie d'Assalto ».

Il tentativo è grottesco e non potrebbe essere più puerile.

A parte l'opportunità o meno della costituzione di tali centurie, su cui il giudizio spetta al Comando Generale della Milizia stessa, non è fuori luogo avvertire che, come non saranno riconosciute nè in alcun modo tollerate dalle Autorità Politiche e dal P. N. F. eventuali Associazioni o Gruppi di Arditi autonomi o che non siano, comunque, riconosciuti e inquadrati nella F.N.A.I., così non saranno prese in seria considerazione eventuali proposte riguardanti la costituzione di speciali centurie di Arditi che alla F.N.A.I. non siano regolarmente iscritti.

A scanso di ogni equivoco e per tagliar corto a qualsiasi diceria, avverto che a questo proposito ho già presi gli opportuni accordi col Generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.

R. Scuola Complementare Bianchetti

Ieri 30 il Preside della Scuola Complementare Giuseppe Bianchetti alla presenza del Corpo Insegnante e degli alunni tutti raccolti nell'atrio dell'Istituto, ha proceduto alla nomina delle Guardie d'onore ai Monumenti eretti in omaggio ai Caduti nell'ultima guerra, parlando del significato e dell'importanza della cerimonia e additando ai giovani i gravi doveri che incombono agli studenti italiani in quest'ora di meravigliosa rinascita nazionale.

Gli alunni prescelti fra i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Italiane e le giovani fasciste, sono i seguenti: Caneva Angelo, Barbon Luigi, Giulianelli Guido, Manzotti Carlo, Alselmi Gino, Durigon Giovanni, Koflach Alberto, Zanatta Alfredo, Candiotto Joffre, Cozzuol Alda, Frassoldati Maria, Bassan Ida, Longon Giovanni, Tessarolo Girolamo, Carniato Giorgio, Granzotto Luigi, Coppion Angelo, Cadamuro Orazio, Fedele Diego, Padovani Bruno, Piani Alfredo, Bernani Caterina, Tranquilli Rosanna, Ottoboni Giovanni caporale.

Il Consiglio di Presidenza della Banca Cattolica S. Liberale ha elargito alla Cassa Scolastica della Complementare G. Bianchetti, lire 200. Il Preside della Scuola la ringrazia vivamente.

Esumazione d'un' opera di Galuppi

Presto Treviso avrà una interessantissima audizione musicale, per merito della locale Sezione della R. Accademia di Musica Antica col concorso dell'Istituto Musicale « Francesco Manzato ».

Si tratta della esumazione di un gioello lirico del secolo scorso e cioè « La serva astuta » musica di Baldassare Galuppi, detto « el buranello », intermezzo in due parti a cinque voci su libretto in versi del « sig. dott. Goldoni » come è detto in un vecchio manoscritto, e che fu rappresentato nell'anno 1761 nei teatri di S. Moisè e S. Angelo in Venezia.

L'illustre prof. G. G. Bernardi del R. Conservatorio « Benedetto Marcello » ha ricostruito il lavoro sul libretto stampato della « Serva astuta » esistente nella Biblioteca di S. Marco. E lo stesso prof. Bernardi, Direttore Generale dell'Accademia di Musica Antica, sta concertando e dirigerà lo spettacolo, che affidato ad eccellenti esecutori, riuscirà di grande interesse artistico.

Beneficenza

La Banca S. Liberale ha disposto l'oblazione di L. 1000 a favore del Dispensario Antitubercolare «F. de Marchis» della nostra Congregazione di Carità.

— Il dott. Giuseppe Ciani in memoria della compianta signora Luigia Valmassoni in Teza di Domegge ha versato lire 20 alla Casa Cronici.

Il Club alpino alle grotte di S. Canziano

La sezione trevigiana del Club Alpino Italiano compirà domenica prossima 10 aprile una gita sociale a carattere speleologico, con la visita alle meravigliose grotte di S. Canziano presso Trieste. Le grotte in parola, paragonabili a quelle famose di Postumia, sono a queste superiori per grandiosità e imponenza. Il Club Alpino di Treviso ha disposto ogni cosa perchè i partecipanti alla visita compiano il giro completo delle grotte. Mediante accordi in corso colla Società Alpina delle Giulie, proprietaria, la visita, compreso il viaggio di andata e ritorno in treno a Trieste e il tratto in auto oltre Trieste, sarà compiuta nella sola giornata di domenica.

Daremo fra qualche giorno il programma dettagliato della gita, avvertendo fin d'ora che presso la sede sociale, Via Fiumicelli 15, sono già aperte le iscrizioni. A tutti i partecipanti sarà fornita una apposita « Guida di S. Canziano ».

VITTORIO

Biblioteca. — Apprendiamo con viva soddisfazione il sempre maggior incremento della Biblioteca circolante del locale Comitato della Società Nazionale Dante Alighieri e l'aumento della sua dotazione di opere della migliore letteratura italiana e straniera. I volumi sommano oggi ad oltre 1500 tutti legati. Sono giunti in questi giorni gli ultimi lavori del Saponaro, del Borgese, del Brocchi, del San Secondo e vennero completate le pubblicazioni della Vivanti, del Panzini, della Sarfatti, del Cozzano ecc. ed acquistata una vera fioritura di opere per giovanetti e giovanette.

Due arresti. — Alle carceri mandamentali veniva tradotto lo stradino Giacomo Zanette fu Pietro da Sarmede perchè trovato a Fregogna in possesso abusivo di una roncola, ed il racconciatore ambulante d'ombrelli Giovanni Gaio fu Domenico da S. Martino di Lupari perchè sprovvista di mezzi e di documenti.

Le statue. — Crediamo cosa decorosa richiamare l'attenzione dell'autorità competente affinchè si provvedesse a rabberciare le statue ornamentali esistenti nei giardini pubblici e nel contempo provvedere a rimettere in luogo atto il monumento del Re Galantuomo.

MOTTA DI LIVENZA

Le domande dei Militi per la Libia. — Il locale Comando della M. V. S. N. avverte tutti i militi che hanno già avanzato domanda di arruolamento nelle Legioni Libiche permanenti della Milizia che dovranno presentare i seguenti documenti: 1. Domanda in carta da bollo da L. 2 indirizzata al Comando V. Zona; 2. Certificato di nascita; 3. Certificato di cittadinanza italiana; 4. Certificato buona condotta (visto prefettizio); 5. Certificato di negativo matrimonio; 6. Certificato penale generale; 7. Atto di assenso (per i minori ai 20 anni); 8. Copia foglio matricolare R. E. (per chi ha prestato servizio militare).

La Fiera rimandata. — Causa il maltempo che ha ostacolato l'accesso al nostro foro boario del bestiame dai paesi vicini, la rinomata Fiera di bovini, equini, ecc. detta della Madonna di Marzo, che doveva aver luogo sabato 26 corr., è stata rimandata per sabato 2 aprile. Speriamo che per detto giorno sia completamente riattivato il passaggio sul nuovo ponte sulla Callalta.

Il nuovo calmiere. — Con ordinanza del Commissario prefettizio dott. Nicola Cadel, da ieri e fino a nuovo avviso, sono andati in vigore i seguenti prezzi di minuta vendita per i generi sottoelencati:

Pane fino a 65 gr. L. 2.55; Pane fino a 200 gr. L. 2.45; Carne di prima qualità L. 8; Carne di seconda qualità Lire 7.50; Vitello L. 10; Pasta alimentare comune L. 3.20; Pasta tipo Napoli 3.80; Pasta Napoli originale L. 4; Riso comune L. 2.10; Riso Maratello di prima L. 2.90; Riso Vialone L. 3.40; Formaggio Reggiano vecchio L. 23; Formaggio reggiano stravecchio L. 26; Baccalà Hammerfest L. 5; Burro nostrano L. 18; Burro lombardia L. 20; Lardo nostrano L. 9; Strutto nostrano L. 9; Olio d'oliva classico L. 12; Olio comune L. 11; Olio semi di I.a L. 8; Olio semi di II.a L. 7.50; Olio miscellato L. 10; Zucchero raffinato L. 7.40; Zucchero cristallino L. 7.30; Fagiuoli nostrani L. 1.50; Fagiuoli feltrini L. 3; Farina di granone stacciata L. 1.20.

Gli esami alla Scuola serale. — Presieduti dal maestro sig. Arturo Boscariol e dalla Direttrice didattica sig.na prof. Carlotta Müller, quale rappresentante dell'opera contro l'analfabetismo la Umanitaria di Milano giovedì e venerdì hanno avuto luogo gli esami a questa scuola serale tenuta dal maestro sig. Filippo Natale. L'esito è stato veramente ottimo: su 59 inscritti nei diversi corsi, vennero promossi 52 alunni.

Al maestro sig. Natale che con tanto amore e passione si adopera per la nostra scuola serale le nostre vive congratulazioni.

ODERZO

La conferenza su « La Sardegna ». — Il pubblicista Gio. Batta Scarpa parlò con calore e colore sulla Sardegna la la regione Italiana piena di fascini particolari, illustrando il suo dire con molte e belle diapositive. Il conferenziere che fu valoroso ufficiale della Brigata Sassari, entusiasmò l'uditorio colle sue liriche rievocazioni e venne alla fine molto applaudito e felicitato.

Opera all'Orfanotrofio Moro. — La signora Elvira Maschietto offre all'Orfanotrofio Moro in morte del marito Lire 180. I preposti vivamente ringraziano.

Borsa Agraria. — Cereali: Pochi affari con tendenza sostenuta specialmente per l'avena che segna ancora qualche aumento.

Frumento: Qualità fine da L. 178 a 180, mercantile di qualità secondaria da L. 166 a 172 al Q.le.

Granoturco: Buona qualità da L. 90 a 91 per il giallo, da L. 91 a 92 per il bianco.

Avena: Avena da foraggi da L. 130 a 135.

Semenzine: Stanno esaurendosi le ormai scarse disponibilità. I prezzi specialmente per la medica hanno subito un nuovo sensibile aumento.

Sestiame: Mercato ben fornito di soggetti con prezzi tendenti al rialzo. Buoi da lavoro da L. 6000 a 7500 al paio; Buoi da carne di I. qualità da L. 500 a 520 al Q.le; Vacche lattifere da L. 1700 a 2500 al capo; Vacche da carne di I. qualità da L. 380 a 400 al Q.le: Vitelli sul Q.le da L. 560 a 570.

Foraggi e paglie: Ricercati i fieni con prezzi invariati. Maggengo da L. 52 a 55, agostano da L. 47 a 50, fieno medica [illegible] stramaglie da L. 19 a 21 al Q.le.

Vini: Pochi affari con prezzi stazionari. Nero Raboso da L. 175 a 180; bianco da L. 170 a 175 all'ettolitro.

MONTEBELLUNA

Tiro a Segno Nazionale. — Il Comando della Divisione Militare di Padova ha nominati quali vice-direttori del Poligono di Tiro i sigg. cap. Giuseppe Castagna e ten. Mario Casagrande.

E' stata fatta la proposta per la nomina di un terzo vice-direttore nella persona del sig. ten. Ernesto Virginio Sartor.

Continuano a pervenire le offerte delle Signore per i fondi occorrenti per la partecipazione della locale Rappresentanza alla VII.a Gara Generale di Tiro. Ne diamo un secondo elenco: Alda Baccega L. 25, Lisetta Basso 10, Rosetta Girardi-Poloni 20, Lodovica Martini ved. Pizzolotto 25, Elvira Gandin 10, N. N. 30, Regina Gallina-Soster 25, Vittoria Maso-Zecchini 10, Elsa Menegalli 50, Itala Tacconi-Saccol 15, Caverzan Rita 10, prof. Maria Gaidoni 20, Maria Pelizzari-Faggionato 10.

Pro Orfani. — el trigesimo della morte di Fiorina Battaglia i sigg. Vittorio e Maria Battaglia hanno elargito pro Cura marina degli Orfani di Guerra la somma di L. 30.

Covolo di Piave

Il Direttorio dei Combattenti. — Il Direttorio della locale Sezione Combattenti è stato in questi giorni nominato dalla Federazione Provinciale. Esso risulta così costituito: Presidente Bacchetto rag. Giuseppe; membri: Dartora Giuseppe, Bardignon Sebastiano, Chenet Antonio e Bacchetto Attilio.

Nella riunione di domenica 27 corr. ha approvato il Bilancio preventivo per il 1927, ha proceduto alla riconferma del segretario Luigi Zanchetta e del Comitato dei Sindacati composto dai sigg. Bacchetto Leandro, Calabretto Giuseppe e Piazzetta Attilio.

Il tesseramento per il 1927 procede attivamente e pertanto si invitano i soci ritardatari a provvedere con tutta sollecitudine al versamento della quota annuale ed al ritiro della nuova tessera.

Crocetta trevigiana

Invito ai Premilitari. — Il Direttore del Corso Premilitari invita tutti gli iscritti al Corso stesso a presentarsi dinanzi al palazzo Municipale domenica 3 aprile p. v. per le consuete esercitazioni. Gli assenti ingiustificati saranno allontanati dal Corso.

ROVIGO

I soliti furti. — Da qualche tempo la nostra città è diventata la preferita mèta di abili furfanti che operano protetti dell'oscurità per danneggiare il prossimo.

La fortuna... questa notte è capitata al dott. Gaetano Valente il quale stamane con sua amara sorpresa notò che i soliti ignoti durante la notte gli avevano rubate due biciclette del valore di Lire 1200. Il furto venne denunciato e la Questura naturalmente indaga.

La cronaca delle disgrazie. — Cadendo da una impalcatura mentre lavorava si è prodotta una ferita alla mano destra il muratore Giovanni Tenuta di Rovigo. Guarirà in giorni 10.

— Pure cadendo da un'impalcatura si è prodotta una grave ferita al cronio il muratore Toscanino Attilio.

— Per una frattura alla mano è stato oggi medicato il ragazzo d'anni 6 Destro Giovanni. Guarirà in giorni 15.

ADRIA

Morte fulminea. — Ieri l'altro da fulmineo malore colpito, cessò a 44 anni di vivere il noto orefice Franzoso Carlo.

Alla famiglia desolata tutto il nostro cordoglio.

Teatro Sociale. — Prossimamente al nostro Teatro Sociale avremo un Circo Equestre minimo, di cui viva è l'attesa.

NOTIZIE RECENTISSIME

I solenni funerali di Luigi Luzzatti

Il grande italiano nella rievocazione del co. Volpi

ROMA, 31

Stamane, alle 10.30, hanno avuto luogo a spese dello Stato i funerali di S. E. Luigi Luzzatti. Tra le numerose autorità e personalità intervenute a rendere gli estremi onori alla salma dell'illustre uomo di Stato erano: in rappresentanza del Senato il Presidente S. E. Tittoni e il vice-presidente S. E. Zuppelli; in rappresentanza della Camera il Presidente S. E. Casertano e il vice-presidente on. Guglielmi; in rappresentanza del Governo i Ministri, Volpi, Federzoni, Belluzzo, Rocco, Fedele, Ciano e i Sottosegretari di Stato Michele Bianchi, Bolzon, Pala, Balbo, Mattei Gentili, Martelli, Suvich, Sirianni, Bottai; in rappresentanza di Casa Reale il Duca Borea d'Olmo, il conte Suardi e il Colonnello Beltrami; in rappresentanza del P.N.F. S. E. Turati e per la Milizia nazionale il capo di S. M. Generale Bazan e il Gen. Varini.

Erano inoltre presenti numerosi membri del corpo diplomatico tra cui l'ambasciatore di Francia sig. Besnard e il Ministro di Svizzera, l'ammiraglio Duca Thaon de Revel, l'on. Salandra, numerosi senatori e deputati, il sen. Perla pel Consiglio di Stato, il sen. Peano per la Corte dei Conti, il comm. Stringher in rappresentanza della Banca d'Italia, il sen. Concini in rappresentanza dell'Associazione delle banche popolari, il Rettore dell'Università di Roma comm. prof. Del Vecchio, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, il Prefetto conte Dancora, i generali Vaccari comandante del Corpo d'Armata e Barco, comandante la Divisione e molti altri ufficiali delle varie armi.

La rappresentanza di Venezia

La città di Venezia era rappresentata dal Conte senatore Orsi e dal Segretario del Fascio avv. Casellati. Il Sindaco di Oderzo avv. Del Giudice, impossibilitato a presenziare ai funerali, si era fatto rappresentare dalla Direzione del Partito Fascista. Per l'Università di Trieste era presente il Rettore prof. Morpurgo.

Hanno partecipato infine ai funerali altre moltissime rappresentanze di enti, istituti, cooperative e associazioni tra cui il Banco di Napoli, l'Istituto internazionale di Agricoltura, la Cassa di Risparmio lombarda, l'Istituto della Cooperazione, la Camera di Commercio di Roma, la cooperativa ferrovieri di Santa Croce, la scuola marittima laziale, i giovani lavoratori degli «orti di pace» etc., tutti con la rispettiva bandiera.

Tra le corone, oltre a quelle della famiglia, erano quelle di S. M. il Re, del Capo del Governo, del Senato, della Camera, del Partito Fascista, dell'Università di Roma, del Governatorato, dell'Istituto internazionale di agricoltura, della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e di altri enti.

L'imponente corteo

Alle 10.30, recato a spalla da alcuni vigili del fuoco, il feretro è stato trasportato in strada e collocato nel carro. Rendeva gli onori un battaglione di Fanteria schierato di fronte al portone. Sul carro è stata deposta la corona del Re.

Il corteo, muovendo quindi da via Veneto, si è lentamente avviato per via Boncompagni. Reggevano i cordoni a destra: S. E. Tittoni per il Senato; S. E. Federzoni per il Governo, il Conte Orsi pel Comune di Venezia, il comm. Stringher per la Banca d'Italia; a sinistra S. E. Casertano per la Camera dei Deputati; S. E. il Principe Potenziani pel Governatorato di Roma, il prof. Del Vecchio per la R. Università di Roma e il sen. Concini per l'Associazione delle Banche Popolari.

Il carro, trainato da sei cavalli con staffieri a piedi, era preceduto da un battaglione di granatieri con musica e bandiera, da due plotoni di guardie metropolitane, da due plotoni di vigili del fuoco e da due valletti del Comune di Venezia che recavano la corona inviata dalla città.

Attorno al carro erano disposti i valletti di Casa Reale, dell'Ordine Mauriziano, del Senato, della Camera, e di vari istituti. Quindi, dietro il carro, venivano la famiglia, le autorità, la folla dei conoscenti e degli estimatori. Il corteo era chiuso da un battaglione di Fanteria.

Il corteo ha percorso via Boncompagni, via Piemonte, via XX Settembre, Piazza San Bernardo, via delle Terme e a Piazza dell'Esedra il carro si è fermato davanti alla chiesa di S. Maria degli Angeli.

Hanno portato l'estremo saluto alla salma il Conte Orsi a nome di Venezia e il Ministro Volpi. Il Ministro ha detto:

Il discorso del Conte Volpi

« Luigi Luzzatti da poche ore ha piegato per l'ultima volta serenamente il suo capo pensoso e la sua figura ci appare già consegnata alla storia con decisi contorni come se l'ammirassimo ormai eternata nel bronzo perenne. La sua immagine si confonde con l'immagine biblica del saggio e con quella di un grande del rinascimento eternata da un Michelangelo. Noi proviamo questo profondo sentimento perchè da tempo lo spirito di Luigi Luzzatti aveva superato l'umanità della sua opera ed egli ci aveva ormai soggiogato dandoci un senso di superiorità ideale, che la morte non interrompe, ma ferma perennemente nel nostro pensiero.

« Luigi Luzzatti, uomo di genio e di scienza, fu sopratutto uomo di fede. Da molti anni mi concedeva la sua dimestichezza, questo mio grande concittadino che io considero mio maestro due volte, dalla cattedra dello studio padovano al dicastero delle Finanze del Tesoro che resse per ben 5 volte di otto che partecipò al Governo, lasciando impronte incancellabili della sua grande saviezza tra i maggiori che la storia finanziaria italiana ha consacrato ed eternato.

« Tutta la vita di Luigi Luzzatti fu ispirata da un religioso fervore che lo rendeva insaziabile di sapere e desideroso ininterrottamente di dare ad altri i benefici della sua scienza. La legislazione del lavoro, la assistenza sociale, la difesa degli oppressi, la sua stessa azione di Ministro, hanno una costante impronta dei postulati fondamentali della sua esistenza, svolta alla creazione di armonici sistemi di vita sociale e sembra che ogni suo atto sia stato inspirato a comporre quella che egli chiamava la difficile alleanza degl'interessi.

« Quest'opera insonne, ammirata dagli italiani, invidiata dagli stranieri, egli ha svolto con lena e con fede sempre uguali per oltre 60 anni ed in essa sono espresse tutte le ansie ed è raccolto tutto l'amore dell'uomo che passa alla storia nella sua purezza di apostolo e di asceta. La sua storia segue la storia della Patria ricomposta prima, vittoriosa poi, rinnovata infine. Tanto ardore di fede poteva scaturire soltanto dalla più alta fiamma dell'amore di Patria e dal sentimento del dovere.

L'ardore patriottico

« Cospiratore contro l'Austria nella sua Venezia durante i suoi giovanissimi anni, la grande guerra lo trovò convinto assertore, suscitatore di fede e di opere, protettore dei lavoratori della terra che alla guerra hanno dato tanto contributo di sacrificio e di vite. Poco dopo la dichiarazione di guerra egli ammoniva acerbamente il Governo affinchè prendesse tutti i provvedimenti militari e finanziari, anche i più audaci, proporzionati all'altezza dei pericoli, senza illusioni di quieti ottimismi. «Perchè — egli esclamava — alla Patria gloriosa e grande tutti i sacrifici si addicono, tutte le affannose speranze». E l'immagine della Patria in armi, trovando accenti di forza inusati dalla sua bonarietà patriarcale, egli innalzava contro i piccoli politicanti che osavano rinnegare la Patria per un mito che la guerra e la volontà del popolo italiano avevano ormai fatalmente infranto.

« Dopo la guerra, dopo la grande vittoria, egli fu un geloso assertore dei giusti diritti dell'Italia e logico nello sviluppo del suo pensiero, riconobbe nel Fascismo il continuatore dell'epica tradizione del Risorgimento italiano.

« Il Capo del Governo ha espresso ieri dinanzi al Senato quanto fosse il pregio in cui egli teneva il consiglio e l'adesione di Luigi Luzzatti alla causa nazionale. Io desidero ripetere oggi la espressione della mia reverente riconoscenza per il consenso che egli ha manifestato fino agli ultimi giorni alla dura opera finanziaria del Governo Fascista.

« Le giovani generazioni, ardenti di volontà e di fede, si inchinino meditando alla memoria del grande uomo del passato. Dal suo apostolato abbiamo tratto e trarremo insegnamento e conforto. Lo spirito di Luigi Luzzatti viva e vivrà nell'opera futura, se tutti saremo spinti, come lui, dall'ansia inoppugnabile di una vita operosa, nella volontà di una Patria sempre migliore e più grande ».

Dopo i discorsi, mentre il corteo si scioglieva, il feretro ha proseguito per il Verano dove la salma è stata tumulata in loculo provvisorio.

Si ha intanto notizia di Ginevra che il sig. Albert Thomas, a nome suo e di tutti i funzionari dell'ufficio internazionale del lavoro, ha fatto pervenire al Governo e alla famiglia Luzzatti le espressioni più vive di cordoglio per la morte dell'illustre statista.

La commemorazione all'assemblea della Banca d'Italia

ROMA, 31

Alle 13.30 si è iniziata, nel gran salone della Banca d'Italia, la 33.a assemblea ordinaria del grande Istituto. Dopo l'appello degli azionisti, il Direttore generale della Banca d'Italia commend. Bonaldo Stringher ha preso la parola, richiamando alla memoria dei presenti la figura del grande finanziere scomparso: Luigi Luzzatti.

« Prima di incominciare i nostri lavori mi pare doveroso di rivolgere il mio pensiero, che sarà certo il pensiero di voi tutti, all'uomo insigne che l'Italia oggi piangendo ha accompagnato al sepolcro. Luigi Luzzatti per più di mezzo secolo ha avuto parte eminente in ogni ramo della vita economica e finanziaria del Paese, oltre alla opera luminosa che in quasi ogni branca dello scibile egli ha stupendamente fornito, come dicono i due poderosi volumi delle sue opere stampati dallo Zanichelli: « Grandi italiani - Grandi sacrifici per la Patria - Dio nella libertà ».

« Qui nella banca basterà rammentare la sapiente collaborazione di Luigi Luzzatti nella formazione della prima legge bancaria che si dette il Regno d'Italia: quella del 1874 che regolava, benchè ancora timidamente, gli istituti di emissione e la circolazione cartacea. Dopo l'apostolato per le banche popolari, che egli creò e diffuse gagliardamente in Paese, rivolse la sua mente ai grandi istituti regolatori della circolazione e al mercato monetario.

« La legge del 1893, dalla quale ripete la vita la Banca d'Italia, non è opera diretta di lui, ma è ben sua opera personale, opera fervida e sagace al riordinamento tecnico degli istituti di emissione. Il Banco di Napoli fu allora salvato dalla crisi che lo avvolgeva; da allora la Banca d'Italia prese il suo cammino ascendente che la condusse per logica evoluzione al punto dove essa oggi sta, secondo la volontà del Governo di Benito Mussolini, col fervido consenso del grande defunto che seguì assiduamente lo svolgimento di tutti i problemi riguardanti la moneta e il credito intorno ad essi, come Maestro, dava illuminati consigli.

« Io poi, che nella mia ormai lontana giovinezza fui discepolo devoto e fido segretario di Luigi Luzzatti, di lui che mi onorò della sua grande amicizia e del suo appoggio morale quasi paterno durante tutta la mia vita amministrativa e scientifica; io che ho raccolto l'alto pensiero fino agli ultimi giorni della sua esistenza, non posso non guardare a lui in questo mestissimo giorno; giorno di lutto anche per questo Istituto, che reverente s'inchina sulla sua spoglia mortale ».

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Buon inizio dei sondaggi petroliferi

ROMA, 31

Ieri 30 corrente sono state iniziate a cura dell'Azienda Generale Italiana Petroli le prime due perforazioni di terreni ritenuti petroliferi; una, con la sonda N. 1 A. G. I. P. nei pressi di Abbasteggio C(hieti) ove sono noti giacimenti asfaltici abruzzesi, l'altra, con la sonda N. 2 A. G. I. P., a S. Colombo al Lambro (Pavia) nella zona di abbateggio. Gli studi geologici già compiuti all'orchè l'A. G. I. P. or è poco tempo, assunse l'incarico delle ricerche di petrolio in Italia, giustificano la esecuzione di un primo sondaggio diretto ad investigare se gli strati impregnati di idrocarburi siano suscettibili di produzione industriale. Nella zona di S. Colombo la perforazione è stata preceduta da ricerche geofisiche eseguite con apparecchi gravimetrici perfezionati e che hanno servito a dare un criterio direttivo sulla scelta dei punti da trivellare in quella regione ove depositi alluvionali sulla vasta piana nascondono quasi interamente le formazioni geologiche.

Analoghi studi preparatori di alto interesse scientifico e pratico sono condotti attivamente nella zona marginale dell'Appennino settentrionale ove si rivolgono le maggiori speranze di considerevoli giacimenti di petrolio. Sono stati poi cominciati i lavori di preparazione per l'impianto di una sonda nel territorio di Bivona (Girgenti) ove gli studi geologici hanno confermato che in vicinanza alle emanazioni di petrolio note da tempo antichissimo esistono anche condizioni di terreno e di stratigrafia favorevoli alle esistenze di accumulamento di petrolio in quantità notevoli per un sfruttamento industriale. Infine nella provincia di Ragusa fra una diecina di giorni sarà iniziato una serie di perforazioni con sonde a diamante nella speranza di trovare la continuazione degli importanti giacimenti asfaltici che rappresentano una delle principali ricchezze della regione.

Lo sviluppo dei lavori che le ricerche di idrocarburi comportano non possono che avvenire gradualmente anche perchè è necessario provvedere il personale specializzato nel sondaggio che purtroppo è assai scorso in Italia. Tutavia sono quattro i sondaggi al nord, al centro e nell'isola che segnano l'inizio dei lavori di ricerca in Italia affidati da pochi mesi alla A. G. I. P., la quale intende svolgerli con la massima energia, ma non senza la necessaria ponderazione, cosciente dell'alta importanza nazionale del problema che il Duce ha dato ad essa da risolvere, quello cioè, se il sottosuolo italiano contenga effettivamente riserve notevoli di combustibili liquidi quali sino ad ora le varie iniziative private non riuscirono a trovare.

Falso malato e autentico ladro

SANTIA', 31

Tale Oreste Costa, denunciato come autore di un furto di 6000 lire e colpito da un mandato di cattura si è reso responsabile di un altro furto compiuto in singolari circostanze.

Il Costa, manifestando un improvviso malessere, veniva amorevolmente da due donne le quali lo accompagnarono alla loro abitazione adagiandolo su di un letto. Il Costa fu lasciato solo nella camera affinchè riposasse. Dopo qualche tempo le due donne, entrate nella camera per vedere se l'ammalato avesse bisogno di cure, notarono con sorpresa che l'individuo era scomparso. Le donne furono allora prese da un triste presentimento e proceduto ad una rapida verifica dei cassetti del comò, constatarono la scomparsa di oggetti d'oro e biglietti di banca per un valore di 500 lire. Il falso ammalato aveva approfittato dell'occasione per compiere il bottino.

Sangue dal naso di una Madonna

Un quadro miracoloso a Napoli

NAPOLI, 31

Tale Concetta Esposito, di anni 18, accusando forti dolori alla spalla destra si è recata in casa di una vicina, la pettinatrice Anna Reale, abitante in vicolo Spigoli 22, per farsi fare dei massaggi. D'un tratto, mentre la Reale la medicava, la ragazza ha notato una macchia di color rosso vivo che sgorgava dal naso di una Madonna raffigurata in un quadro appeso alla parete. Sorpresa la giovinetta ha richiamato l'attenzione della Reale e le due donne sono state subito d'accordo nel ritenere che si trattava di una macchia di sangue.

Immediatamente la notizia del singolare atto si è sparsa nella casa e si è saputa per tutto il rione. Una folla enorme di popolani e popolane si riversò subito verso l'abitazione della Reale gridando al miracolo e tutti volevano vedere il quadro miracoloso. Finalmente un gruppo di popolani ha deciso di portare in processione la Madonna nella vicina parrocchia di Santa Maria la Scala e così il quadro tolto dalla parete è stato trasportato in processione attraverso le vie del rione Mercato, richiamando una folla enorme di popolo in preda a grande entusiasmo.

Intanto il locale Commissariato, avvertito della cosa, inviava sul posto una squadra di agenti in borghese che a stento riuscirono a farsi largo tra la folla e a sequestrare il presunto quadro miracoloso. La polizia ha iniziato attive indagini per assodare se il fatto non avesse scopo speculativo, ma nessuna prova finora è emersa al riguardo. Inutile dire che il fervore religioso dei popolani del quartiere del Mercato non si è affatto affievolito.

L'incidente automobilistico di Ford

LONDRA, 31

Telegrafano da Detroit: Enrico Ford, il celebre costruttore di automobili, ha dovuto essere trasportato ieri sera all'Ospedale in seguito ad una disgrazia toccatagli mentre era al volante di una sua vettura.

Egli precipitò in fondo ad un argine urtando violentemente contro un albero. Perdette i sensi. Ritornato in sè, fu trasportato in una casa vicina dove fu chiamata la famiglia.

La notizia della disgrazia era stata tenuta segreta fino al momento in cui le condizioni del ferito resero necessario il suo trasporto all'Ospedale. Si dovette fare una lieve operazione, ma non pare che possa sopraggiungere alcuna complicazione.

I cinquecento sepolti vivi

tratti dalle tenebre alla luce

PARIGI, 31

Una spaventosa esplosione è avvenuta ieri in una miniera di carbone di Therenfeld, presso Harrisburg, in Pensylvania. In seguito all'esplosione, oltre 500 minatori sono rimasti in un primo tempo sepolti a grande profondità nelle viscere della miniera. La violenza dello scoppio è stata tale che i rottami di due fabbricati situati all'entrata della miniera, e in cui erano installati gli uffici della Compagnia, sono stati proiettati a 50 metri di distanza.

Da varie località della regione si sono subito recate sul posto compagnie di soccorso le quali, in seguito a sforzi disperati, hanno potuto trarre in salvo quasi tutti gli uomini seppelliti nella miniera. Mentre in un primo tempo erano state segnalate centinaia di vittime, si crede che, in seguito all'esito insperato dei salvataggi, non si avranno a deplorare che una diecina di morti.

Vice console italiano ferito

con una rivoltellata in America

NEW YORK, 31

Il vice-console italiano a New Haven (Connecticut) Pasquale De Cicco, è stato colpito alla testa da un colpo di rivoltella, mentre sedeva al tavolo del suo ufficio. Le condizioni del De Cicco sono gravi.

La polizia ricerca certo Giovanni Dausilio che fu visto nelle vicinanze dell'ufficio al momento stesso che fu udito lo sparo. Non si conoscono le cause del tentato assassinio.

PORTOGRUARO

« Portogruaro Fascista » è il titolo dell'interessantissimo Numero Unico che esce oggi per i tipi dello Stabilimento Tipografico Sociale. In questo numero unico vengono, in rapida sintesi, passati in rassegna due anni di vita portogruarese sotto il segno del Littorio: il periodo di tempo cioè, nel quale il Fascismo si afferma in Portogruaro come nuovo modo di vita, come riformatore dei vecchi costumi. Ampiamente vi è tratteggiata l'opera di ricostruzione e valorizzazione del Fascio di Combattimento e, come naturale conseguenza di questa, viene largamente esposta l'opera svolta dal Commissario Prefettizio in quindici mesi di attività amministrativa.

Non manca un cenno sulla vita delle Associazioni dei Reduci, ora monde da ogni equivoco assisiano, ed è ricordata la visita compiuta il 23 maggio dello scorso anno dai Combattenti di Portogruaro ai campi della Morte e della Gloria sul Carso.

L'opera fascista in questi due ultimi anni ha ispirato a « Una Citadina » una arguta e bella poesia intitolata « Dise le Gru ». Il motto del Duce « Libro e moschetto fascista perfetto » trova riscontro in una pagina vivacissima dove la vita culturale cittadina è riferita in uno all'esaltazione dell'ardente e disciplinata Giovinezza Fascista.

Il « Numero » redatto da Furio Cominotto, è inoltre illustrato con numerosi disegni e fotografie.

Visita alle valli da pesca e alle bonifiche di Caorle. — Per domenica 3 aprile p. v. l'Università Popolare di Treviso, in unione colle Università Popolari Federate di Portogruaro, Oderzo e Mestre, ha promossa una visita alle valli da pesca e alle bonifiche di Caorle, guida il prof. Vittorio Ronchi dell'Ente di Rinascita Agraria. Il programma è così stabilito: Partenza da Portogruaro con automezzi, ore 8; ore 8.30 visita di Concordia romana e bizantina, partenza ore 9; arrivo al Marango ore 9.30; imbarco su vaporini e per il canale litoraneo percorso e visita della zona lagunare; arrivo a Valle Nova ore 10.30; visita alle valli da pesca in costruzione e in esercizio; partenza da Valle Nova ore 11.15, arrivo a Caorle ore 12, partenza ore 14.30 con gli automezzi, arrivo a S. Gaetano ore 15.30, visita bonifica Franchetti, arrivo a Portogruaro ore 18.

Quota comprendente il percorso con automezzi e con vaporini per il canale e le lagune lire 25. I cittadini che intendessero partecipare alla gita sono pregati di darne immediato avviso alla Segreteria della nostra Università Popolare Fascista.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 31. — Chiusura: Banca d'Italia 2105 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Credito Italiano 821 — Banco di Roma 121 — Banca Nazionale di Credito 547 — Credito Marittimo 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 612 — Ferrovie Mediterraneo 414 — Ferrovie Meridionali 637 — Rifrattaria 616 — Libera Triestina 401 — Cosulich 199.50 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 85 — Ilva 201 — Metallurgica Italiana 121 — Elba 52 — Montecatini 226 — Breda 149 — Fiat 427 — Isotta 185 — Officine Meccanica 75.50 — Reggiane 49 — Distillerie Italiane 134 — Industrie Zuccheri 490 — Raffineria Ligure Lombarda 575 — Eridania 700 — Galinelli 161 — Riseria Italiana 126 — Fondi Rustici 216 — Beni Stabili-Roma 583 — Grandi Alberghi 132 — Esportazione Italo Americana 309 — Pirelli 710 — Cementi Spalato 285 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 658 — Cotonificio Veneziano 190.50 — Cascami di Seta 738 — Tessuti stampati De Angeli 704 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3650 — Soie de Châtillon 128.25 — Linificio e Canapificio Nazionale 472.50 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rossari Varzi 710 — Manifatture Tosi 268 — S.N.I.A. 214 — Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 196 ex — Elettrica Bresciana 217 — Elettrica Negri 248 — Edison 590 — Ligure Toscana di Elettricità 267 — Vizzola 835 — Marconi 89.50 — Terni 427 — Esercizi Elettrici 102.25.

TITOLO	MILANO 30	MILANO 31	TRIESTE 30	TRIESTE 31
Rend. 3.50%	63.50	62.70	64.—	64.—
Consol. 5%	78.20	77.80	79 —	77.45
Francia	85.32	85.20	85.30	85.20
Svizzera	419.—	418.—	419.—	418 50
Londra	105.87	105.70	105.82	105.75
New York	21.82	21.78	21.77	21.77
Berlino	5.16	5.16	5.16	5.16
Vienna	3.06	3.06	3.06	3.06
Bucarest	14.75	14.70	14.40	14.15
Belgio	302.—	304.—	302.—	301.—
Spagna	392.—	390.—	392.—	391.—
Praga	64.50	64.60	64.50	64 45
Budapest	3.82	3.82	3.80	3.85

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.715 — Zagabrie 88.25 — Norvegia 5.60 — Albania 4.22.50.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 185 - Sabato 2 Aprile 1927 - N. 92 Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 208, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Senato approva il bilancio della Guerra

dopo un lucido discorso di S. E. Cavallero

ROMA, 1

Aperta la seduta alle 16 sotto la presidenza del sen. TITTONI, si inizia subito la discussione del bilancio preventivo del Ministero della Guerra.

LIBERTINI, richiama l'attenzione sull'inconveniente dell'insufficienza della forza delle armi, grave per la Fanteria, più grave per le altre armi, specialmente per la Cavalleria. Qualunque risparmio nel bilancio della guerra dovrebbe essere impiegato per mantenere alle armi una forza sufficiente. Vi è poi la questione dei sottufficiali che si trascina da anni e che dovrebbe essere definitiva una buona volta, vincendo la difficoltà dei mezzi finanziari. Accenna al servizio utile del sottufficiale il quale è in contatto continuo del soldato. Degli ufficiali in congedo è stata opportuna la epurazione eseguita, ma alla massa rimasta bisogna dare l'impressione che il Governo se ne interessi. Bisogna metterla in efficienza. Conchiude confidando che il Governo dovrà provvedere. (*Approvazioni*).

Parla il S. S per la Guerra

CAVALLERO, S. S. per la Guerra. Le succinte dichiarazioni che farà per incarico del Capo del Governo, Ministro della Guerra, non sono che le integrazioni di quelle più ampie che furono svolte il 19 marzo u. s. all'altro ramo del Parlamento.

Tuttavia si lusinga che alcune cose che aggiungerà possano riuscire di qualche interesse per il Senato. Ringrazia la commissione di finanza ed il relatore della proposta di approvazione con cui ha voluto concludere la relazione, e più fervidamente ringrazia del pensiero di ammirazione e di plauso all'Esercito, ammirazione e plauso che sono il più ambito compenso ed il più valido incitamento per coloro che sono votati alla missione di dovere e di sacrificio per la grandezza dell'Italia di domani. (*Approvazioni*).

Il Governo ha preso l'impegno di mantenere la forza alle armi entro due limiti: il minimo di 50 mila uomini, forza bilanciata media 225.000 uomini. L'impegno è stato rispettato come dirà. Però, per conseguenza degli esercizi precedenti che si ripercuotono ancora oggi con una spesa maggiore di quella preventivata, è stata necessità di ridurre alquanto la presente forza alle armi, però a tale espediente non si ricorrerà più in avvenire. Già il Ministero ha provveduto a ridurre in un battaglione solo le forze di due battaglioni e in due battaglioni le forze di tre battaglioni. Questo provvedimento avendo dato buoni risultati sarà continuato.

Per i sottufficiali la questione non sta nell'averne un numero maggiore, ma nell'ottenere che di essi un numero maggiore presti servizio ai reparti. A favore dei sottufficiali sono presi parecchi provvedimenti, tra i quali il principale è l'ordine categorico dato ai comandi perchè sia migliorato con tutti i mezzi il trattamento che viene loro corrisposto. Inoltre, dopo avere esteso ai sottufficiali tutti i provvedimenti di carattere economico, e a fondo morale, che furono già accordati agli ufficiali, il Governo si propone di superare ogni altra difficoltà finanziaria per proseguire in quest'opera di elevazione.

Gli ufficiali in congedo

Quanto agli ufficiali in congedo, quando si consideri che essi formano una imponente massa di 200.000 uomini, si comprenderà facilmente come ogni provvedimento che li riguarda, porti formidabili ripercussioni. In ogni modo, si cercherà di far loro mantenere il contatto spirituale e tecnico con la famiglia cui per lungo tempo hanno appartenuto. Ultimamente sono stati richiamati in servizio 2000 ufficiali, però poco più di mille hanno potuto rispondere all'appello, perchè talune amministrazioni dello Stato e talune aziende private non si sono trovate in grado di concedere ai loro dipendenti il permesso di partecipare al richiamo. Attualmente sono allo studio delle norme con le quali il Governo si propone di superare questa difficoltà.

L'oratore enumera quindi altre disposizioni con le quali si viene ordinando, nel modo più conveniente, la questione dell'avanzamento degli ufficiali in congedo, della loro istruzione e della loro utilizzazione, e promette che si farà anche in avvenire quanto è possibile e quanto permetteranno le altre imponenti esigenze dell'amministrazione Militare.

Ringrazia il relatore che ha messo in rilievo la grande sincerità del bilancio e assicura il Senato che le somme in esso indicate vengono spese con la più accurata parsimonia in guisa da ottenere il massimo rendimento. Del resto, la bontà del congegno amministrativo non ha importanza per le spese che concernono l'educazione e l'istruzione e per quelle che riguardano gli studi e le esperienze e le ricerche. Ha invece importanza per le spese che si vengono facendo per la provvista di mezzi materiali e per il loro consumo, benchè anche in questo campo di grandissimo valore è lo spirito che anima tutta l'amministrazione e la serena atmosfera in cui essa svolge il suo lavoro. I vantaggi che l'amministrazione si ripromettova dal decentramento si stanno verificando, specialmente in quel che concerne il contatto del personale centrale con gli organi dirigenti e le funzioni di vigilanza.

Rivolge una parola di elogio sentito e meritato a tutto il personale della amministrazione della guerra, affermando che ciascuno si sente collaboratore e artefice sia pure modesto dell'opera di ricostruzione nazionale. I funzionari civili che, secondo l'oratore, dovrebbero essere 211 sono solamente 164. I funzionari di grado elevato o sono distaccati alla periferia o si fanno mutare d'ufficio. Dal maggio 1925 ad oggi su 161 funzionari 87 hanno cambiato mansioni. lo stesso si dica per gli ufficiali, su 360 oggi presenti 250 sono stati sostituiti ed inviati ai corpi.

Circa le spese per l'acquisto di materiale, l'oratore afferma che le deficienze esistenti per le dotazioni di mobilitazione si possono ritenere totalmente riparate. Quanto agli studi ed ai perfezionamenti tecnici assicura il Senato che il personale addetto a questi servizi compie con passione il suo compito con chiara coscienza delle superiori necessità alla quali deve rispondere. Si compiace dello slancio con cui i giovani provenienti dalle scuole medie e dalle università si presentano alle scuole militari e alle accademie per abbracciare la carriera delle armi.

La preparazione degli ufficiali

Oggi i candidati che aspirano alla missione nelle scuole militari sono circa il doppio del numero dei posti disponibili. Per gli ufficiali di complemento il gettito annuale è di circa 4000 senza tener conto della legge dell'obbligatorietà. Il richiamo in vigore del decreto del 1923 non ha che una ragione di ordine morale. Il Capo del Governo sa che i cardini essenziali dell'ossatura del nostro Esercito sono i quadri permanenti e ad essi dedica le sue cure più assidue. I provvedimenti che riguardano questi quadri, anche quelli di natura economica, mirano a finalità essenzialmente morali. Lo stesso dicasi di quei provvedimenti di indole tecnica che vogliamo dare all'ufficiale una più precisa nozione dei suoi compiti ed una più sicura fiducia in sè medesimi.

Ricorda le parole pronunciate dal Capo del Governo ricevendo gli ufficiali ciechi di guerra ritornati nei ranghi. Lo spirito è la prima forma per qualunque battaglia, e se la prova verrà, lo spirito deve essere armatissimo. Legge parte della relazione di un comandante territoriale sulla presentazione delle reclute che iniziano il loro servizio militare, pronti spiritualmente e fisicamente, ed osserva che l'opera di preparazione dell'Esercito si può quindi svolgere in una favorevolissima atmosfera.

Il Corpo di Stato Maggiore lavora alacremente sotto la guida del suo Capo per fronteggiare le più urgenti necessità della nostra compagine e per migliorare sè stesso, preparandosi alle maggiori necessità del domani.

L'impulso centrale della precisa volontà del Capo del Governo si dirama ai più lontani comandi della periferia, l'Esercito dev'essere ed è un'entità viva animata da un gagliardo spirito fatto di vibrante entusiasmo e di sana realtà, non minaccia ma monito per l'esterno, sempre pronto in ogni istante al servizio della Patria e del Re. (*Applausi, congratulazioni*).

GRANDI, relatore, ringrazia nel nome della commissione di Finanza e del Senato il Sottosegretario di Stato per le esaurienti spiegazioni contenute nel suo discorso e lo ringrazia anche nel nome proprio per le cortesi parole rivolte al suo indirizzo. (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio riassunti per titoli e categorie, e gli articoli del disegno di legge.

La seduta è sciolta alle ore 17.45. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Il bilancio delle Comunicazioni

nella discussione alla Camera

ROMA, 1

Il Presidente on. CASERTANO apre la seduta alle 16. Si approvano senza discussione vari disegni di legge e, dopo la presentazione di alcune relazioni si inizia la discussione del bilancio di previsione del Ministero delle Comunicazioni.

BARBARO si occuperà della linea ferroviaria jonica adriatica che ha importanza veramente nazionale, essendo la vera direttissima longitudinale italiana, che può anche avviare per il nostro paese il traffico dell'Europa centrale, purchè si raddoppi il binario e si costruiscano le necessarie opere di completamento. Di fronte alla spesa relativamente lieve di tale lavoro vi sarebbe il vantaggio di concentrare su tale linea gran parte del traffico dell'altra linea litoranea tirrenica conseguendo sensibili economie. Inoltre, con un servizio di ferry boats attraverso il canale di Otranto, sarebbe possibile costituire una grande linea transbalcanica collegando Roma a Costantinopoli risolvendo così un problema di importanza non lieve in questo movimento in cui l'Italia intensifica le sue relazioni con l'oriente.

Per la formazione d'una coscienza marinara

Passando alla marina mercantile si compiace che alla sua suprema direzione sia il più eroico marinaio d'Italia, Costanzo Ciano, e afferma che l'Italia, paese marittimo, deve dare tutti i possibili aiuti ai suoi uomini di mare elevandone il tenore di vita, come del resto il fascismo ha già cominciato a fare. Vorrebbe che fosse facilitato l'imbarco ai giovani usciti dagli istituti nautici e che a somiglianza di quanto opportunamente viene fatto per l'aviazione, fosse tenuta desta con una adeguata propaganda, la coscienza marinara del paese. Ciò tanto più che l'Italia fascista è riuscita ad aumentare notevolmente il suo tonnellaggio cosichè oggi essa tiene il quinto posto nel tonnellaggio complessivo del mondo.

Elogia a questo proposito la costruzione dei nuovi grandi transatlantici italiani che assicurano al nostro paese il primato nella navigazione transoceanica (applausi). Molto però si deve ancora fare, affinchè e sempre più numerose le nostre navi solchino gli oceani, recando ovunque la bandiera della Patria. I popoli poveri di territorio hanno sempre moltiplicato le loro energie sul mare. Così l'Inghilterra, nell'evo contemporaneo, così le gloriose repubbliche marinare italiane nell'evo di mezzo.

L'Italia fascista che, da Benito Mussolini, ha riconsacrato il Littorio, simbolo della potenza di Roma, saprà anche riconsacrare il leone di S. Marco, simbolo della potenza marinara della stirpe (vivi applausi, congratulazioni).

A questo punto assume la Presidenza il vice-presidente ACERBO.

BROCCARDI ricorda come il Governo fascista, appena assunto il potere, abbia liberata la Marina mercantile da ogni bardatura di guerra, stabilendo il nuovo ordinamento che ha dato un grande sviluppo alle comunicazioni marittime. Con tale ordinamento le linee di navigazione, all'infuori delle transatlantiche, furono divise in indispensabili ed utili. Alle prime fu concessa una sovvenzione fissa per 20 anni, alle seconde una sovvenzione a scalare. I risultati ottenuti sono tanto più notevoli ove si pensi che il costo del miglio sovvenzionato è di pari passo sceso a 5 lire e 25 cent. oro. Inoltre tutte le vecchie navi sono in via di eliminazione e vengono sostituite con nuovi tipi mentre la bandiera italiana batte tutti i mari, le merci ialiane raggiungono i porti più lontani del Pacifico e dell'Australia.

L'incremento delle costruzioni navali

Rileva a questo proposito che l'industria delle costruzioni navali merita ogni possibile aiuto sopratutto tenuto conto della gravità della concorrenza straniera. Pertanto non è certo eccessivo lo stanziamento di 60 milioni per premi di costruzione. Si è parlato all'estero di un preteso imperialismo italiano in questo senso. La modestia degli stanziamenti in parola è la migliore smentita a questa affermazione. Del resto l'Inghilterra concede ben maggiori compensi ai suoi costruttori.

Constata con compiacimento come, sotto l'impulso del Fascismo il lavoro dei cantieri italiani sia moltiplicato. Di questo risultato l'Italia può andare orgogliosa specie per quanto riguarda le moto navi. Basta pensare al «Roma», entrato in linea dopo pochi mesi dal varo all'«Augustus», al «Saturnia» al «Vulcania» al «Conte Grande». Nel 1927 l'Italia avrà così ben 500 mila tonnellate di navi di linee non sovvenzionate. Altre 500 mila di linee sovvenzionate. Per sviluppare sempre più il traffico marittimo si potrebbe realizzare un accordo tra le principali compagnie di navigazione come si pratica largamente in Inghilterra e in Germania. Afferma che le freccie del mare, «rex» e «dux», apparterranno presto nonostante ogni difficoltà, alla flotta mercantile italiana.

Conclude inviando un fervido saluto a tutti gli equipaggi che fascisticamente disciplinati tengono alto il decoro dell'Italia all'estero. (Applausi, congratulazioni).

L'elettrificazione delle ferrovie

GAI SILVIO, rileva con compiacimento come il Ministro Ciano abbia proceduto fascisticamente sulla via dell'elettrificazione ferroviaria. Questo problema non offre più difficoltà dal punto di vista tecnico. Il fabbisogno di energia elettrica rientra infatti completamente nelle possibilità di produzione nazionale. Se vi è una questione da risolvere è soltanto quella del congiungimento dei nostri impianti alpini con quelli appenninici da cui deriverà un'assoluta sicurezza dell'esercizio ferroviario. Si è molto discusso sul miglior sistema di corrente. Oggi è pacifico il sistema trifase sia quello italiano per eccellenza. Proseguendo nell'elettrificazione col passo attuale ben presto noi avremo il gruppo idroelettrico più importante del mondo.

Fa presenti le necessità, delle Marche, dal punto di vista di carattere nazionale qual'è quella del raddoppio della grande litoranea adriatica, per cui manca solo la posa del binario, essendo pronte tutte le opere d'arte. Per lo meno dovrebbe approntarsi subito il tratto Ancona, Portocivitanova e quello San Benedetto Tronto-Portodascoli. Occorre inoltre sistemare convenientemente la stazione di Ancona e migliorare gli impianti delle stazioni di Falconara di Portocitanova e di San Benedetto del Tronto.

Un problema di particolare importanza nazionale e strategica è quello delle comunicazioni fra Ascoli Piceno e Roma. Oggi il percorso ferroviario ha una durata quasi tripla di quella automobilistica, mentre basta completare alcuni nuovi tratti della strada ferrata per fare raggiungere l'Adriatico da Roma in 5 ore. Anche la linea Fabriano - Sant'Arcangelo di Romagna ha una grande importanza, perchè immetterebbe nel commercio nazionale regioni che ne sono oggi completamente tagliate fuori. Nè bisogna dimenticare le ferrovie secondarie che tanta influenza hanno sullo sviluppo dei traffici a tutto vantaggio dell'economia generale.

Vorrebbe che fossero migliorate e rese più rapide le attuali comunicazioni fra Ancona e Roma. Sarebbe così possibile instradare anche per le Marche buona parte del movimento dell'Istria e del Veneto.

Conclude confidando che il Ministro vorrà tenere presenti i voti da lui espressi nell'interesse delle patriottiche popolazioni marchigiane. (Approvazioni).

La seduta termina alle 18.45.

I segretari di Gorizia e di Trieste ricevuti dal Duce

ROMA, 1

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Viminale, presente il Segretario generale del Partito on. Turati, il Segretario provinciale di Trieste dott. Cobel e il Segretario provinciale di Gorizia ing. Caccese, accompagnati dall'on. Barduzzi. Il Capo del Governo si è vivamente interessato all'esposizione fattagli sulla situazione di Trieste e di Gorizia ed ha dato ai due nuovi Segretari precise direttive sull'azione da svolgere.

Il potenziamento della Milizia

sotto la guida del Duce

ROMA, 1

Il vice segretario generale del Partito fascista comm. Alessandro Melchiorri, pubblica su «Milizia Fascista» un importante articolo sulla nuova assegnazione di 10 milioni alla Milizia e sull'aumento del bilancio ordinario della Milizia. Scrive il comm. Melchiorri:

« E' tempo innanzi tutto di smentire categoricamente quanti si ritengono autorizzati a dichiarare che la assunzione del comando generale della Milizia da parte del Capo del Governo e Duce del Fascismo sia stato un semplice atto formale. Costoro evidentemente non hanno ancora capito chi sia l'uomo che regge da cinque anni tenacemente il Governo d'Italia e come egli sia abituato a rendersi sempre conto direttamente di tutto ciò che avviene e si svolge entro e fuori l'orbita del Regime.

« Contrasterebbe quindi con il suo metodo l'essersi assunto il gravoso compito del comando diretto della Milizia senza dedicarvi la quota parte dela sua complessa e faticosa giornata. Non per nulla il Duce riceve ogni giorno il Capo di Stato Maggiore della Milizia e spesse volte anche i comandanti di zona e i comandanti di legione.

« Il troppo modesto bilancio ordinario di 37 milioni e mezzo è stato dal Duce portato a 44 milioni e 600 mila lire. Tale aumento che riguarda il nuovo anno finanziario sarà sommariamente così destinato: 5 milioni per il vestiario, 6 milioni per la istruzione mobilitazione di reparti per esercitazioni tattiche) e 4 milioni e mezzo per la premilitare. E' da notarsi che i 4 milioni e mezzo per la premilitare costituiscono uno storno dal bilancio della guerra e non una nuova spesa. In effetto quindi il bilancio porta un aumento di circa 12 milioni.

« Noi sapiamo che tutto ciò è dovuto al nostro Duce. Con la creazione delle nuove provincie avremo 12 nuove legioni. Il Duce ha voluto che ogni nuova provincia abbia per lo meno un comando di legione, e così Aosta, Varese, Savona, Nuoro, Matera, Castrogiovanni, Ragusa e Pescara avranno le nuove legioni, come una nuova ne avrà Lecce poichè quella che prima aveva questa provincia era stata assegnata a Brindisi ed una nuova legione a Taranto che prima aveva una sola coorte e non è improbabile che due nuove legioni sorgano in Calabria una con sede a Nicastro e un'altra in provincia di Reggio Calabria. Per le spese di impianto di queste legioni, in questo scorcio di anno finanziario, il Duce ha messo a disposizione del comando generale 578 mila lire.

« Il Capo del Governo ha inoltre impartito ordini che venga esaminata la possibilità di impiegare la Milizia nei servizi di difesa contro-aerei in caso di guerra, in modo che tutti i militi che abbiano compiuto il 40.o anno di età possano, così impiegati, dare il loro contributo per la difesa della Patria.

« Lo spirito di fraternità fra la Milizia e le altre forze armate è ormai completo e spontaneo. Noi non possiamo fare a meno di rallegrarcene, pur essendo convinti che non poteva essere diversamente. Non sono essi, i tanti in grigio-verde e le camicie nere figli della stessa madre, uniti nella stessa disciplina, animati dalla stessa fede? I cercatori del pelo nell'uovo possono rinunziare alle loro ricerche su questo campo.

« Mai come oggi — conclude Melchiorri — la fraternità fra le armi e gli animi è stata così assoluta, così profondamente, intimamente sentita. E' il magnifico, infallibile risultato della assunzione del Duce ai Ministeri militari che ha creata questa atmosfera, questa fusione ».

Le accoglienze di New Orleans al col. De Pinedo

NEW YORK, 1

(F.P.) *A New Orleans, all'Hotel Roosevelt, è stato offerto mercoledì a De Pinedo un banchetto di ben mille coperti, sotto gli auspici della Itay American Society. Presiedevano il generale Owen e il presidente della Camera di Commercio. La musica ha suonato la Marcia Reale e Giovinezza, accolte da grandi applausi. Sono seguiti molti oratori, tra cui il sindaco Okeefe, il generale Toombs rappresentante del Governatore, vari ufficiali dell'aviazione, il giudice della Corte Suprema Ooil, il console Rossi. Tutti hanno esaltato De Pinedo, Mussolini e l'Italia. L'eroico aviatore ha risposto ringraziando.*

Il New York Times *dedica il suo editoriale all'epica gesta degli aviatori italiani, dedicando ad essi parole di viva esaltazione.*

La Francia e il disarmo navale

PARIGI, 1

Il « Petit Parisien » scrive: Uno scambio di vedute ha avuto luogo nel Consiglio di gabinetto circa il progetto di risposta da inviarsi al Governo degli Stati Uniti riguardo al disarmo navale. Il testo di questa risposta sarà definitivamente stabilito nel Consiglio dei Ministri di domani.

I buoni del tesoro consolidati in Francia

PARIGI, 1

Secondo l'« Echo de Paris » da qualche settimana le direzioni generali competenti del Ministero delle Finanze, su invito del Presidente del Consiglio, hanno elaborato un progetto di consolidamento dei buoni del tesoro e delle obbligazioni di credito nazionale che scadono negli anni 1928-29. Le modalità non sono ancora stabilite.

Il varo della Motonave

"Città di Bari,, a Trieste

TRIESTE, 1

Domani 2 aprile avrà luogo al Cantiere San Marco il varo della Motonave «Città di Bari», la cui costruzione è stata affidata dalla Società armatrice «Puglia» allo Stabilimento Tecnico Triestino.

La «Città di Bari» è del tipo a due ponti continui con cassero poppiero e cassero centrale congiunti e castello; è stata costruita per la classe più alta del Registro Italiano sotto sorveglianza speciale e con morellature corrispondenti ad un bordo libero speciale per un pescaggio di 5.7 m. Le dimensioni principali sono: lunghezza fra le perpendicolari 96 m., larghezza fuori ossatura 13.60 m., puntale in fianco al ponte di coperta 7.30 m., pescaggio massimo al francobordo estivo 5.70 m., dislocamento relativo ca. 5200 tonn., portata (deadweight) ca. 2700 m., tonnellaggio di registro lordo ca. 3100 tonn., potenza apparato motore 3100 cav. ind. Diesel, velocità alle prove 13.5 nodi.

Sopra il cassero s'innalzano due tughe, dalle quali la prodiera più grande contiene alloggi e saloni di prima classe, nel mentre quella poppiera contiene alloggi e fumatoio di 2.a classe. La tuga prodiera porta a sua volta altre due tughe, la prodiera con gli alloggi ufficiali coperta e la poppiera con la radiotelegrafia e alloggi telegrafista ed allievi. Sopra la tuga ufficiali si ha il ponte di comando con la tughetta di navigazione. Sotto il cassero sono disposti alloggi di 1.a e 2.a classe, gli alloggi per i macchinisti, l'ospedale, la cucina e locali diversi. Nel castello e nella sottostante parte del corridoio sono raggruppati gli alloggi del personale di macchina e coperta, nel mentre per il personale di camera e cucina, sono previste disposizioni nel corridoio di poppa. Il corridoio proviero accoglie inoltre i locali adibiti a dormitori e refettori per i passeggeri di 3.a classe.

Quello che fa differire maggiormente questa motonave dai tipi finora adibiti a servizi analoghi sono le moderne e ricche disposizioni per il trasporto dei passeggeri. Sono previste tre classi, la prima con 44, la seconda con 45 e la terza con 50 posti. Inoltre vi possono essere incluse 4 cabine di riserva con 9 posti.

La motonave è fornita di un impianto radiotelegrafico con trasmettitore e valvole. E' sistemato inoltre a bordo un impianto estinzione incendi per stive e corridoi del tipo «Lux» ad anidride carbonica.

L'impianto di propulsione, costruito pure dallo Stabilimento Tecnico Triestino nelle Officine di S. Andrea consiste in un motore Diesel tipo Burmeistor e Wain della potenza di 3.100 cav. ind. Diesel con l'impiego di un soffiante. Il motore è a effetto semplice, a quattro tempi, del tipo chiuso con testa a croce; la lubrificazione è forzata. Consiste di 6 cilindri verticali del diametro di 740 mm. con corsa dello stantuffo di 1200 mm. Il motore è dotato di tutti gli accessori fra i quali una pompa del combustibile ed un compressore d'aria. Per l'avviamento di tutti gli ausiliarii di scafo e macchina e come pure di un trasformatore rotante per l'illuminazione di bordo vi sono installati tre gruppi elettrogeni dai quali due da 66 Kw. e uno di 33 Kw. Fanno inoltre parte dell'impianto un compressore ausiliario a mano, due serbatoi per l'aria d'avviamento, un apparato per l'olio lubrificante e uno per l'olio combustibile, un silenziatore dei gas di scarico, le pompe per i servizi di zavorra, sentina, incendio, acqua dolce, ecc.

Per il riscaldamento del combustibile nel doppiofondo come pure per il riscaldamento a vapore nei locali di bordo è installato nel locale motori una calderina verticale tipo Cochran per combustione a nafta. Fa parte dell'impianto pure il camino del tipo normale che nasconde in sè il silenziatore ed i tubi di scarico del motore e della caldaia.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 1

La depressione occidentale profonda a 768 dall'Inghilterra raggiunge la Francia e protende verso un ampia area depressionale che va estendendosi su tutta l'Europa settentrionale. L'anticiclone iberico staziona a 771 e non influisce molto sul Mediterraneo ove la pressione decresce sensibilmente e pertanto ne attarderà il ristabilimento del tempo e la nebulosità più spessa a ridosso delle località montane, si risolverà in pioggie specie sull'Italia superiore. Venti quasi forti orientali sul versante Adriatico, meridionali sulla penisola, occidentali sul rimanente. Tirreno con moto ondoso forte.

La Presidenza della Croce Rossa Americana in viaggio per l'Europa

SOFIA, 1

John Payne, Presidente della Croce Rossa americana, il vice-Presidente Gilgou e l'aggiunto direttore dell'ufficio della Lega internazionale della Croce Rossa, i quali compiono un viaggio mondiale, sono giunti a Sofia da Costantinopoli. Alla stazione della frontiera i delegati americani sono stati acclamati da varie migliaia di profughi. A Sofia essi sono stati ricevuti con molti onori.

Nel pomeriggio il Comitato della Croce Rossa Bulgara ha solennemente consegnato a Payne un indirizzo di ringraziamento per i soccorsi di ogni specie inviati dalla Croce Rossa americana e per l'opera compiuta dalla missione della Lega internazionale della Croce Rossa per sollevare le miserie dei profughi bulgari.

Payne è stato ricevuto in udienza dal Re il quale ha espresso la gratitudine del popolo bulgaro per l'assistenza datagli dai Comitati esteri della Croce Rossa. La Croce Rossa bulgara ha offerto un banchetto agli ospiti americani.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da New York: Si assicura che gli Stati Uniti ed il Messico si sono finalmente accordati sulla questione dei petroli e circa la legge sulle proprietà straniere.

Le accoglienze di Parigi al co. Manzoni

PARIGI, 1

Circa la partenza del Barone Romano Avezzana il « Journal » scrive: «Raramente una missione è incominciata in condizioni più delicate. Il Barone Avezzana si è dimostrato prudente e discreto interpretando fedelmente le direttive del suo Governo trasmettendo ed appoggiando calorosamente i desideri di riavvicinamento e collaborando ad appianare gli incidenti che non mancavano di sorgere. Egli interrompe volontariamente una carriera e forse non ha ancora detto l'ultima parola anzitutto per ragioni di salute. Un riposo prolungato è necessario per rimediare alle conseguenze di un grave incidente automobilistico, ma il Barone Avezzana conserva la speranza di rientrare nella diplomazia ».

Intanto egli sarà sostituito a Parigi da un diplomatico che viene da Mosca dove il suo soggiorno ha coinciso con il periodo cordiale dei rapporti tra il regime fascista ed i Sovieti: il conte Manzoni che ha compiuto il suo « tour de force » non mancherà certamente di far buona impressione anche qui come del resto dovunque egli è passato. Egli arriva con il prestigio del nome che evoca in tutti i francesi il ricordo dei « Promessi Sposi ». Speriamo che ciò sia un simbolo.

Azioni contro i ribelli in Marocco

MADRID, 1

I giornali hanno da Melilla: Il movimento della tribù dei Ktama sembra circoscritto ad una piccola zona, grazie alla rapidità di azione dei rinforzi inviati. Le operazioni per la punizione delle frazioni ribelli saranno condotte con grande vigore.

I giornali pubblicano una lettera dalla zona francese in cui si dichiara fra l'altro che una stretta collaborazione militare franco-spagnola si impone per convincere i dissidenti della inutilità di un doppio giuoco.

Un comunicato ufficiale sulla situazione al Marocco annuncia che gli aviatori hanno bombardato gruppi di ribelli nella regione di Shanaia.

I movimenti preparatori delle operazioni si stanno effettuando attivamente nonostante la difficoltà del terreno.

La Francia invierebbe nuove forze in Cina

PARIGI, 1

Secondo l'« Echo de Paris » l'ammiraglio Bazir che comanda le forze francesi a Sciangai ha chiesto che gli sia aggiunto un ufficiale superiore per il comando delle truppe. E' probabile che per aderire al suo desiderio un colonnello sarà inviato dall'Indocina al suo fianco. E' pure probabile che nuove forze siano inviate nella concessione francese.

Inesatte affermazioni londinesi sul trattato di Tirana

ROMA, 1

Come si prevedeva, l'idea di un'inchiesta sui confini dell'Albania per accertare, se mai ve ne fosse bisogno, la fondatezza delle denunzie italiane sui preparativi militari jugoslavi contro la Albania, si avvia rapidamente al tramonto. Dopo averla proposta, il Governo jugoslavo ha esitato a spingerla verso un'immediata realizzazione. I partiti d'opposizione, e non solo essi, lo hanno favorito in tali esitazioni, affermando l'intollerabilità dell'inchiesta.

Intanto il tempo è passato e a Londra ed anche a Parigi si ammette — ciò che del resto era già noto a tutti — che un'inchiesta tardiva, data la facilità estrema di mutare nei paesi balcanici la faccia delle cose, non avrebbe più alcuna utilità pratica. Un fatto ormai appare certo: che l'inchiesta, prima proposta e poi quasi ritirata dalla Jugoslavia e che l'Italia aveva subito accettata — ponendo solo due condizioni: che fosse fatta subito seriamente e si estendesse a tutti e non soltanto ad una parte dei fatti denunciati — non ha avuto la sua realizzazione e che quindi la denunzia italiana, all'infuori di quelle verbali fatte a qualche migliaio di chilometri dai luoghi a cui essa si riferiva, non ha avuto serie persuasive smentite.

Un telegramma da Londra riproduceva poi la notizia del *Times* secondo cui Chamberlain avrebbe proposto formalmente a Roma ed a Parigi la soluzione dell'incidente italo-jugoslavo mercè negoziati diretti, con le condizioni preliminari che la Jugoslavia ratifichi il gruppo di accordi denominati « convenzioni di Nettuno » e che l'Italia dal canto suo formuli un'interpretazione del trattato di Tirana la quale stabilisca che il trattato non obbliga il Governo italiano a mantenere al potere ad ogni costo l'attuale Governo albanese.

Una breve nota ufficiosa della *Tribuna* avverte che così a Londra come a Roma non si sa nulla di questo passo attribuito a Chamberlain. « Per quel che riguarda l'Italia e la cosidetta interpretazione del trattato di Tirana dobbiamo dire che ogni interpretazione sarebbe superflua. Il testo parla chiaro nella sua limpidità. Oltre al testo poi esiste una lettera aggiuntiva del Ministro d'Italia a Tirana diretta al Segretario generale della Società delle Nazioni, che è già un'interpretazione e un commento al trattato stesso.

« Detto questo, domandiamo al *Times* dove ha visto nel testo del trattato e nella lettera menzionata che il Governo di Roma abbia garantito la forzata permanenza di Ahmed Zogu al potere. Nel trattato si parla di *statu quo* territoriale, politico, giuridico dell'Albania; il che significa semplicemente — e di questo il *Times* può prendere atto nella maniera meno equivoca possibile — che l'Italia intende garantire la libertà della nazione albanese nei suoi attuali confini e garantire l'indipendenza assoluta della sua forma di governo ».

Bonifiche ed energia elettrica

L'Assemblea della Società Adriatica di elettricità ha approvato il Bilancio dello esercizio 1926, il quale continua a dimostrare gli ottimi risultati economici di una gestione perfetta, mentre la relazione del Consiglio assicura della meravigliosa attività, della sagacia e dello spirito di iniziativa dei dirigenti della forte Società, che deve ritenersi la maggiore azienda veneta.

E' essa una delle poche energie che ricordano l'intraprendenza degli antichi veneziani che resero grande e ricca l'antica Repubblica, a risveglio della quale in questi giorni il Ministro Giurati ha rivolto ai propri concittadini un appassionato appello.

Dopo la guerra europea la Società Adriatica ha assunto una funzione di coordinamento delle attività nel campo elettrico delle regioni Veneta Emiliana e Giulia, riservandosi il compito di provvedere a tutte le necessità della produzione e della distribuzione della energia elettrica nelle Regioni stesse, preparandone i mezzi tecnici ed assicurandone gli ingenti mezzi finanziari.

Compito, come si comprende, di vasta importanza e complesso.

Ad onta delle difficili condizioni del mercato e dell'incertezza dell'avvenire prossimo, che avrebbero consigliato di limitare le spese per i nuovi lavori, la Società, invece, ha continuato e continua a svolgere il programma stabilito, e si ritiene che nel 1928 gli impianti potranno considerarsi ultimati.

* * *

Il «consumo» (effettivo di) energia è stato nel 1926 di 580 milioni di Kw-ora riferiti alle origini, con un aumento rispetto al 1925 dell'11 per cento.

Tutte le Società del Gruppo Adriatico hanno continuato ad ampliare i loro impianti di distribuzione, allacciando nuovi Comuni, per modo che vengono serviti 710 Comuni sugli 850 in cui è divisa la zona.

Il numero degli «Utenti» del gruppo era alla fine del 1926 di circa 306.000, con un aumento di 36.500 sul totale del 1925. Comprendento la Società Bolognese il numero degli utenti al 31 Dicembre 1926 risulta di circa 367.000, cifra veramente cospicua e che dà una chiara idea dello sviluppo della attività elettrica.

* * *

Nel campo delle «bonifiche» è da rilevare che il gruppo della Soc. Adriatica ha sempre curato con particolare attenzione l'elettrificazione di tale benefica attività umana, considerandolo uno dei servizi più necessari all'economia nazionale, e perciò non badando se esso richiede sacrifici non lievi.

In tutta la zona di bonifica servita dal gruppo, che va dal Reno all'Adige ed all'Isonzo, e che comprende circa 300.000 ettari di terreno soggetti all'acqua, nel 1923 due terzi degli impianti idrovori erano elettrificati, con una estensione di linee ad alta tensione, costruite esclusivamente per le bonifiche, di circa mille chilometri, con una potenza istallata di oltre 13.000 Kwatt e con una erogazione di circa otto milioni di Kw-ora.

Nel 1926 la potenza istallata ha raggiunto Kw. 17.600, il consumo ha superato 11.500.000 Kw- ora.

L'utilizzazione media del Kw impegnato nelle bonifiche ha oscillato fra le 610 e le 650 ore annue, mentre il prezzo medio di vendita riferito al Kw-ora si è aggirato attorno ai 20-21 centesimi.

Qualora tale prezzo si riferisce invece al Kw risulta che questo venne retribuito al prezzo di circa 120-130 lire annue.

«Non riteniamo — osservano preposti alla Società — si debbano spendere altre parole per dimostrare come la retribuzione tanto del Kw quanto del Kwo, tenendo presenti le difficoltà e le spese di esercizio, sia inadeguato, bene al di sotto del prezzo medio di vendita alle altre industrie, ed inferiore anche al prezzo di costo dell'energia. Ciò si è potuto soltanto conseguire per la caratteristica particolare dei nostri impianti di produzione e distribuzione dell'energia e la cura da noi posta nella loro costruzione».

La non attuazione di qualche idea sorta qua e là conferma le difficoltà economiche, finanziarie e tecniche di impianti di tal genere per le bonifiche, possibili soltanto a organizzazioni aventi una vasta rete di opere e di affari.

* * *

Un'altra dimostrazione della robustezza economica e tecnica della Società è data dalla conclusione di un prestito di 5 milioni di dollari al 7 per cento, con garanzia ipotecaria della attività immobiliare della sola società del Cellina, che non è la più importante Società del gruppo. Chi ha un pò di pratica di finanziamenti esteri sa con quale meticolosità americani ed inglesi procedono prima di concludere l'affare e quale esame accurato amministrativo-tecnico delle aziende essi compiano.

Coloro che procedettero all'esame delle aziende elettriche della Società Adriatica rimasero meravigliati della perfezione e grandiosità delle opere, dei benefici che dalle stesse derivano, dell'ordine amministrativo-contabile.

* * *

Alcune considerazioni sentiamo infine di fare.

A parte i risultati dell'Azienda sociale che dimostrano su quali solidissime basi essa sia piantata e quali cervelli quadrati la dirigano, tutto su questa terra è criticabile specialmente ciò che è opera dell'uomo, e ciò che può toccare persone, interessi, ambizioni. Ma il bene visibile e palpabile deve essere riconosciuto; l'opera meravigliosa che l'ingegno, la volontà, il lavoro umano hanno prodotto non può essere cancellata e neanche offuscata; si deve convenire che questa diritta Società Veneziana, che non è un'opera pia ma un organismo di affari, ha saputo sviluppare una attività lodevolissima compiendo opere che si impongono all'amministrazione nostra e degli stranieri.

Ha incominciato con poco, fra il disinteresse generale, lottando tenacemente per affermarsi, rischiando capitali ingenti

Può ora dare alla regione Veneta e fuori di essa energia e luce, frutto di poderoso lavoro, di costosissime opere, di incrollabile fede.

Sono quindi fuori di luogo le critiche che qua e là continuano ancora a insistere, frutto di scarsa cognizione di opere e di situazioni.

Giorni fa parlando con un ingegnere belga dalla larga esperienza e dalla mente lucida accennavamo alla povertà di combustibile fossile posseduto dall'Italia in confronto di quelo che la natura ha invece largamente dato al Belgio.

Il tecnico belga ci rispose: Ma voi avete la luce elettrica nelle vostre case, mentre noi non l'abbiamo, e questo bene forse, perchè vi è facilmente dato, non lo sapete apprezzare.

E' così.

Non si pensa che se fosse venuta a mancare l'iniziativa della Società Adriatica, che ha saputo fare e rischiare quando tanti contrastavano o deridevano, forse l'energia che illumina, che alimenta le industrie e le bonifiche, sarebbe poca cosa nella nostra Regione.

Ora che le grandi opere sono compiute che la vasta impresa è riuscita, si vorrebbe credere che sia cosa di poco conto, di poco costo, di poco rischio.

Sarebbe bene istruirsi in ciò che ci fa onore, conoscere queste meravigliose utilissime opere che si è saputo compiere, per provare la soddisfazione di sentirsi uguali se non superiori agli stranieri, che con deplorevole costume, siamo sempre pronti a mettere al di sopra di noi nel termine di paragone.

Ugo Mozzi

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Un discorso troppo salato

L'Ufficiale giudiziario Raimondo Vinciguerra, in servizio presso la R. Pretura di Cavarzere nel gennaio di quest'anno, presentò denuncia di oltraggio contro Toffanello Fortunato di Pietro di anni 48 e Zangirolami Agostino detto Alessandro di Napoleone di anni 43, entrambi da Cavarzere perchè, a causa delle sue funzioni, in una osteria, lo avevano offeso con le seguenti frasi: «lei ha commesso un abuso il 7 gennaio avendo pretezo di scrivere il verbale sul tavolo, mentre avrebbe dovuto scriverlo sul muro o sul davanzale; se questo lei non sa glielo insegneremo noi; ha abusato avendo avuto a che fare con una donna perchè se ci fossimo stati noi avrebbe agito diversamente....., le insegneremo noi come si amministra la giustizia...., è stato un atto di villano». Dopo queste e altre simili parole, i due denunciati avrebbero alzati in alto i pugni, minacciandolo.

L'acquisto linguaggio del Toffanello e dello Zangirolami è stato l'espressione di una protesta per un atto compiuto giorni prima dall'ufficiale giudiziario contro un cugino del Toffanello a cui aveva sequestrato a richiesta di un creditore, un carro del valore di L. 1500 . Recatosi nell'abitazione del debitore il Vinciguerra vi trovò soltanto la moglie che teneva sulle braccia un bambino. Sequestrato il carro, egli entrò nella cucina e s'avvicinò alla tavola per redigere il verbale. Ma la tavola era ingombra di molti oggetti e per avere un po' di spazio il Vinciguerra pregò la donna di sbarazzarla. La donna che non era riuscita a frenare le lagrime per l'orgasmo che l'aveva invasa, non obbedì ed allora l'ufficiale giudiziario, con un fazzoletto, buttò a terra una piccola quantità di sale e si dice anche di farina da polenta, riuscendo così a liberare un limitato spazio della tavola ove potè collocare il foglio e riempirlo delle solite formule.

Il gesto esasperò la donna, accrebbe il dolore: misera, abbandonata dal marito, essa aveva ricevuto il sale in regalo dallo Zangirolami per condire la polenta, unico alimento suo e dei figli. La cosa fu appresa dal Toffanello e dallo Zangirolami i quali appena incontrarono l'ufficiale giudiziario nell'osteria, lo apostrofarono come abbiamo descritto.

Il Toffanello Fortunato negando di aver pronunciato quel fuoco di fila di offese dice che si sentì vivo sdegno dal racconto e dalla disperazione della cugina sua. Nel giorno dell'incontro col Vinciguerra, questi, come se nulla fosse gli chiese: mi paghi mezzo litro? Non pago nulla — rispose. E gli rimproverò i brutti modi adoperati, senza trascendere ad ingiurie e minaccie.

Zangirolami Agostino, cui il sale donato ha portato sfortuna, afferma di essersi associato alla protesta dell'amico solo per dire chiaro e tondo all'ufficiale giudiziario che aveva agito senza creanza, con villania. Avrà gesticolato parlando, ma non mostrò i pugni nè li alzò in aria minacciando. Quando venne a conoscenza che la donna aveva perduto il sale e non poteva più condire la polenta, ne regalò, per pietà, ancora.

Il Vinciguerra fatta la storia del credito e del sequestro, sostiene di aver adempiuto all'obbligo del suo ministero educatamente. La donna si rifiutò di sbarazzargli il tavolo ed egli non sapendo dove scrivere il verbale ne pulì, col fazzoletto quella piccola parte ch'era occupata da sale nero, ammuffito. Protesta di aver domandato al Toffanello il pagamento di mezzo litro di vino: sarebbe una invenzione questa creata per secondi fini. Afferma invece che la scena si svolse nell'osteria come l'ha denunciata e parlando ancora del suo contegno corretto e cortese conclude col mettere in rilievo l'aggressività della donna e in seguito del Toffanello e dello Zangirolami i quali sembravano furibondi contro di lui

Una dozzina sono stati i testi sentiti: quelli che assistettero al sequestro, attestano che il tavolo era davvero ingombro e che il Vinciguerra buttò pochissimo sale per aver un po' di spazio: si mantenne calmo mentre la donna protestava; gli altri che erano all'osteria ripetono le parole che riuscirono, ognuno, ad afferrare. C'è chi dice siano state offensive, roventi chi inoffensive e infine chi sta nella via di mezzo, per non sbagliare. Non ricordano di aver udito da Vinciguerra domandare il pagamento di mezzo litro di vino. Uno solo l'udì: certo Giusto Manfrinato il quale racconta che il Toffanello gridò, sorpreso, al Vinciguerra: ed hai il coraggio di chiedermi mezzo litro, con quello che hai fatto?

Il Tribunale aderisce alla tesi del P. M. cav. Pomodoro e ritenuta l'ipotesi più lieve di oltraggio semplice condanna Toffanello e Zangirolami a lire trecento di multa ciascuno.

Parte civ. avv. G. Villanova; Dif. Avv. Piero Casellati.

Un caso pietoso

Pietoso è il caso di un ex combattente: Vittorio Canetti di Antonio di anni 28, da Venezia, ora residente con la moglie a Gualtieri di Guastalla.

Compiendo il suo dovere, in guerra, contrasse parecchie malattie, di cui una ancora e tristemente lo perseguita; fu colpito da una pallottola alla testa e, sopravvissuto per miracolo, è soggetto a frequenti crisi che gli fanno smarrire la ragione: tanto che la Commissione medica militare lo dichiarò affetto da imbecillità ed infine, sciagura più grave, il dicembre scorso ha perduto completamente la vista, rimanendo cieco per tutta la vita.

Ieri accompagnato, sorretto quasi da un fratello suo è comparso davanti il Tribunale per sentirsi giudicare di un grave reato: calunnia.

La calunnia sarebbe così avvenuta: qualche mese prima dell'ultima, irreparabile disgrazia il Canetti appena uscito dall'ospedale volle dimenticare i suoi malanni, affogare nel vino le sue ambascie. E si ubriacò. Gli amici lo lasciarono in Campo S. Bartolomeo. Nel portafoglio aveva 500 lire, appena solo venne colto da malore; le forze gli mancavano e la testa dolorava assai. S'appoggiò alla ringhiera del monumento di papà Goldoni quando due individui s'appressarono con la scusa di soccorrerlo. La notte era già alta ed egli seguì i due sconosciuti fino a che si accorse di non aver più il portafogli. Allora gridò, reclamò che andassero con lui in Questura ma provvide poi alla denuncia.

I due denunciati eran pregiudicati e dediti ai furti d'ogni grado: Seno Michele e Marchesan Marcello. Arrestati, sono stati dal Pretore assolti per non aver commesso il fatto. Da qui è nato il processo contro il disgraziato.

Immobile, fisse in alto le pupille senza più luce, spente ormai alla vita esterna, con accorata voce, il Canetti rievoca il suo passato, i suoi tormenti. Non designò — dice parlando poi del processo — nè il Seno nè il Marchesan. I testi in Pretura non avrebbero deposta tutta intera la verità. Quel che è certo è, che la sera in cui fu soccorso dagli sconosciuti a S. Bartolomeo gli scomparve il portafogli con le 500 lire.

Dei pretesi calunniati è comparso solo il Seno; Marchesan non ha lasciato più traccia del suo recapito. Seno riafferma la sua innocenza; la vista dell'infelice che nel buio attende la sentenza dei Giudici, non lo impietosisce e come se fosse un galantuomo protesta per i 15 giorni di carcere immeritatamente sofferti.

Il Tribunale, esaminati gli atti, accolta la richiesta del P. M. e del difensore avv. Parolari, assolve il Canetti perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

L'uomo che bruciò la moglie confessa il suo truce delitto

PARIGI, 1

(A.P.) Quel tale Vermandè arrestato mercoledì, il quale giorni fa aveva gettato sua moglie nella stufa di un impianto di termosifone, ha ieri mattina confessato il suo orrendo delitto. In principio l'assassino ha negato con energia; poi, incalzato dalle domande del commissario di polizia, ha finito per entrare nella via delle confessioni. La narrazione che egli ha fatto ai funzionari ha preso una ampiezza inaspettata.

« Ebbene, sì — ha dichiarato l'emulo di Landru — sono io che ho fatto il colpo. E' inutile negare più a lungo. Ho fatto sparire mia moglie e vi dirò in quali condizioni. Domenica scorsa ebbi con lei una violenta discussione. Da un paio di anni non riuscivo più ad andare d'accordo con lei e non passava giorno che non avvenissero fra noi violenti alterchi. Domenica ero particolarmente esasperato. Mia moglie, col suo carattere frivolo e leggero, si abbandonava ad una condotta irregolare, almeno così credevo.

« Le feci aspri rimproveri; essa mi confessò la sua cattiva condotta dicendomi che era stanca della vita coniugale e che pensava di piantarmi quanto prima. Io perdetti il controllo di mè stesso: l'afferrai per la gola, gendola con tutte le mie forze. La disgraziata oppose una debolissima resistenza. Allorquando lasciai la preda, il corpo di mia moglie cadde riverso al suolo. Essa non si mosse più; era morta.

« Io fui preso da un terrore pazzo; uscii e durante qualche tempo ho errato come un idiota nei paraggi della nostra casa. Ben presto rientrai, sempre più angosciato; presi il cadavere, me lo caricai in ispalla e andai di corsa a gettarlo nella stufa, chiudendo gli occhi e con le mani tremanti. Non mi sono più occupato di nulla. Rientrato in camera, mi son cambiato di abiti e mi recai al caffè dove ho sorbito tre aperitivi; ma ciò malgrado non riuscii a mangiare; andai a letto senza prender sonno.

« Poi all'alba mi recai a vedere che ne era del cadavere mi mio moglie. Il fuoco ardeva sempre, ma del corpo non vi era più traccia ».

L'assassino ha proseguito: « Invano cercai con una pala in mezzo alla cenere per vedere se trovassi qualche avanzo di carne umana; non vi era assolutamente più nulla. Da quell'istante non ebbi più che un'idea: fuggire da Nancy con la mia amante Paolina Vindeck. Però mi recai prima da mia madre incaricandola di vendere tutto il mobilio e i gioielli che appartenevano a mia moglie. Debbo aggiungere che nè mia madre, nè la mia amante hanno saputo quello che era accaduto. Io sono il solo ed unico responsabile del delitto commesso, che oggi deploro con tutte le mie forze ».

Finita questa confessione il Vermandè si abattè sulla sedia in preda ad una violentissima crisi di pianto ed a convulsioni, cosicchè è stato necessario chiamare il medico addetto alla polizia affinchè gli apprestasse qualche calmante.

Brucia la casa per pagare i debiti

BOLZANO, 1

Un tale Martino Baldemair, proprietario d'una casa nel villaggio di Rinna, giorni fa ha tentato di distruggere la propria casa, appiccandovi il fuoco. Per fortuna l'incendio è stato scorto per tempo da alcuni passanti, che dettero subito l'allarme, cosicchè i pompieri del luogo intervennero prontamente per poter circoscrivere e domare il fuoco, salvando tutto il fabbricato. Da una pronta inchiesta fatta dall'autorità giudiziaria è risultato che il fuoco era stato appiccato appositamente dal proprietario stesso il quale, non sapendo cosa fare per liberarsi dai numerosi debiti, aveva escogitato tale sistema radicale, per potere riscuotere il premio di assicurazione e in questo modo fare fronte ai suoi impegni. La casa in questione era stata assicurata per il doppio del valore reale. L'incendiario è stato tratto in arresto, ed ha confessato la sua colpa.

La sentenza al processo dei formaggi

PADOVA, 1

Si è concluso ieri sera il processone dei formaggi, dopo una giornata di poderose arringhe. Il Tribunale ha pronunziato la seguente sentenza:

Gamba, ritenuto responsabile di bancarotta fraudolenta, truffe e falso, è condannato a 5 anni di reclusione col condono di due anni per amnistia; Carlini Gaetano, Piazza Faustino, Bertelli Casimiro, Busà Giuseppe, Foglia avv. Achille, Populin Ermenegildo, Crampa Luigi, Rossi Giovanni, Tenchini avv. Antonio, Erba avv. Egidio, Matosel Edoardo, sono stati assolti o perchè i fatti a loro addebitati non costituiscono reato o per insufficienza di prove.

Una grave sciagura automobilistica

PIOVE DI SACCO, 1

Ieri al procuratore capo delle Imposte di Piove sig. Benazzi ed al suo compagno di viaggio cav. De Paoli, pure di qui, toccò un incidente, cui per un vero miracolo ebbero salva la vita .

Mentre il sig. Benazzi con la sua autovettura transitava a velocità moderata sulla strada Cona-Pegolette, giunto in località Monsole, improvvisamente ed alla distanza di qualche metro, si vide attraversare la strada da un maiale proveniente dalla attigua campagna.

Fu un attimo: la bestia venne investita con la ruota anteriore di destra, provocando naturalmente lo sbandamento della vettura che precipitò ,senza capovolgersi per l'alta scarpata a destra della strada, andando a cozzare con estrema violenza contro il muro di una casa colonica che trovasi nella campagna sottostante.

Il cozzo tremento che provocò lo sfondamento del muro, ridusse la povera automobile in uno stato veramente spaventoso ed irriconoscibile, ed i due infelici viaggiatori, per un inconcepibile ma fortunato scherzo, vennero proiettati fuori dalla macchina chiusa, da un lato dove il pericolo era minore ,poichè se disgraziatamente fossero andati a cozzare contro il muro della casa di fronte, avrebbero trovato morte certa.

Avvertito il cozzo contro la casa uscirono dei contadini i quali raccolsero i due feriti che si trovavano a terra doloranti e sanguinanti e li portarono a casa adagiandoli su di un letto.

Contemporaneamente venne mandato a chiamare un medico, il quale, constatò che entrambi avevano riportata la frattura della gamba sinistra ed altre ferite e contusioni.

Nel frattempo accorsero sul posto in auto l'ing. Gasparini ed il sig. Squarzanti ed a mezzo dell'autovettura di quest'ultimo i due feriti vennero trasportati all'ospedale di Piove.

Sparsasi subito la notizia del grave incidente toccato al sig. Benazzi ed al cav. De Paoli, nella sera si recarono in visita all'ospedale le autorità del luogo e molti amici degli infortunati.

Lo stato dei due feriti non è grave come temevasi in un primo tempo, ciò non di meno ne avranno per circa 60 giorni .

Ai due feriti e alle loro famiglie l'augurio di una sollecita guarigione.

I buoni "portoghesi,, di Lomazzo complici involontari di una truffa

MILANO, 1

Il ventiduenne Camillo Galbiati fu Angelo, dimorante in via Bramante n. 21, da qualche tempo era assillato da una offerta vantaggiosissima per l'acquisto di un cinematografo a Lomazzo. Chi lo circuiva di tante premure era il proprietario Giovanni Guzzetti di Luigi, di anni 24, dimorante in via Pier Capponi 7, elettricista presso una ditta di Milano. Un pò alla volta il Galbiati si lasciò convincere: il cinematografo, a detta dell'offerente, faceva affari d'oro e dava favolosi incassi con un utile del 25 per cento. Al sabato e alla domenica tutta Lomazzo accorreva ad ammirare le meraviglie riprodotte sullo schermo. Così fu convenuto che un sabato sera i due si sarebbero recati a Lomazzo per vedere il cinematografo in funzionamento e in piena efficienza di pubblico.

Per la verità gli affari a Lomazzo erano quanto mai scarsi: la sala non ospitava di solito che poche persone e al sabato e alla domenica non vi era maggiore affluenza che da parte di *portoghesi* che riuscivano ad « arrangiarsi » qualche biglietto. A Lomazzo sono fatti così: amano tante belle cose ma desertano il cinematografo del Guzzetti.

Costui, però, in previsione dell'affare che si doveva concludere sul posto aveva ingaggiato per la rappresentazione del sabato sera una folla compiacente di *portoghesi*, cosicchè quando il Galbiati fece il suo ingresso ottenne un'ottima impressione e più tardi stipulò l'affare versando 5 mila lire in acconto e firmando un contratto d'affitto per tre anni. Quella notte i due si fermarono a Lomazzo e il Galbiati faceva ritorno il giorno seguente a Milano, dove però si accorse di non avere più in tasca la copia del contratto.

Preso possesso del cinematografo la verità venne presto a galla: sala semivuota tutte le sere e di conseguenza cassetta molto scarsa. Di più il Guzzetti aveva il locale in affitto ancora per un anno soltanto e l'aveva dato per tre al compratore. Di qui la denuncia del Galbiati al commissario cav. Di Palma e il confronto in Questura col Guzzetti che non potè versare la caparra di 5 mila lire che aveva già date al suo mobiliere per acquisto di mobili matrimoniali.

In prigione

Come deve presentarsi per scontare la prigione alla quale è stato condannato per eccesso di velocità un gentlemen?

Il dottor Paolo Girand risolve il quesito con arguzia: egli si presenta alle porte delle carceri in marsina e con fiore all'occhiello.

—Non si samai, egli dice, chi si possa incontrarci!

E' questo, un dettaglio della scapigliata e ultramodernissima film: La Vita è un Charleston che si proietterà lunedì 4 aprile al Teatro Rossini.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 108

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

— Via di Tivoli. Vado a rapire la piccola Varrey, — diss'egli. — Ella non è nuova ma ci consolerà egualmente.

— E il marito?

— I mariti non hanno diritti, ma soltanto doveri!

Vicino alla piazza San Giacomo egli discese dalla vettura, salì la scala della modista e sonò. La bionda comparve già bella e vestita per uscire. In cambio, la sua casa era in un disordine ripugnante.

— Come, siete voi? — diss'ella scorgendo Royon.

— Che fortuna che siate già pronta! Partiamo!

— Volete andarvene? E mio marito che sta per rientrare? Egli è uscito per una commissione.

— E' lui che fa le commissioni! — esclamò Royon, alzando le braccia al soffitto, — e siete voi che mettete in disordine la casa, — aggiunse egli scandalizzato della confusione che regnava nella camera.

— Questa mattina non ho avuto tempo di accudire alle faccende domestiche, mio caro. Andiamo a Pantin, da alcuni ortolani. Sarà un divertimento!

— Ebbene! lasciatelo andare solo. Oggi è il Grand Prix. Ti conduciamo con noi.

— Oh! il Grand Prix, — disse la bionda elettrizzata, — vorrei ben venire, ma con quale pretesto? No, non posso, andatevene!

Un'idea; scrivi! — esclamò Royon.

— Che cosa?

— Quello che ti detterò. Presto! presto.

« Mio buon amico,

Mi rapiscono. Non aver paura, è soltanto per oggi. Se tu non fossi invitato a Pantin dai... come si chiamano? — Rivolon — che sono assai allegri, non cederei; ma vi sono i signori Royon e Roumagnat, miei capi, e tre signore del riparto delle mode. Essi hanno preparato questa gita a mia insaputa. E' una sorpresa. Del resto, il signor Royon mi trascina via per forza. Qui accluso troverai il suo biglietto. A rivederci questa sera. Scusami. Ti abbraccio teneramente mille volte.

« Maria. »

— E' fatto!

— In cammino, — ordinò Royon.

Mentre salivano nella vettura, videro il marito che sboccava dalla via Nicola Flamel, in fretta, con un pacco in mano, e si precipitava nella casa. Essa era vuota. L'uccello aveva preso il volo e il fiacchere correva verso i boulevards.

Entrarono nella trattoria e si misero a tavola. Royon e la modista mangiavano tutto, Roumagnat niente.

— Che cos'ha dunque? — domandò la bionda.

— Le farfalle nere. Non vi fate attenzione.

Alle due fecero il loro ingresso al pesaggio, senza solennità. Royon dava il braccio alla bella modista. Aveva fatto appena dieci passi nella folla compatta, quando spinse il gomito del suo amico.

— La tua bestia nera, — diss'egli.

E, rivolgendosi alla sua amante:

— Scappa. Va ad aspettarmi laggiù; verrò subito a raggiungerti.

La bionda si perdette rapidamente tra i gruppi.

— Chi è? — domandò Roumagnat uscendo dalle sue meditazioni.

— Granin!

Infatti, Granin e Ribart si fermavano a due passi innanzi a loro. Granin, appoggiato al braccio del suo compagno, camminava col passo sicuro di chi non ha paura che il cielo crolli sulla sua testa.

— Eh! — diss'egli, — ecco il bazar che va a passeggio. Venite a prendere aria?

Royon rispose per tutti e due, stringendo il braccio dell'amico che non poteva contenersi, e disse le prime parole che gli vennero in mente:

— Non c'è male, grazie; e voi?

— Sapete, bisogna scommettere per l'inglese, se avete quattro soldi da arrischiare, — riprese Granin. — E' lui che vincerà.

— Garantitelo. Io metto cinque luigi, — disse Royon.

— Oh! non garantisco niente, — fece Granin, — ma è lui che vincerà!

— Andiamocene, — disse Roumagnat tirando seco il suo amico, — ho una voglia di schiacciargli il muso con un pugno.

In questo momento, splendida e superba nel suo abito di mezzo lutto in cui il grigio e il violetto si confondevano artisticamente, e seguita da una schiera di ammiratori, la bella Leonilde che andava alle tribune, passò a poca distanza da Granin e da Ribart, ai quali lanciò uno sguardo provocante e disdegnoso.

Nel tumulto, Granin mormorò a mezza voce questa apostrofe:

— P....ecora!

Ella si rivoltò e replicò con voce abbastanza forte per essere sentita da coloro che l'accompagnavano:

— Palafreniere!

Roumagnat intese la parola come gli altri.

— Leonilde che si prende la rivincita, — diss'egli a Royon.

L'altro alzò le spalle.

— Essi si detestano cordialmente! Se ella potesse fulminarlo, lo avrebbe già fatto da molto tempo.

— Amen! — disse l'alverniese.

Le facezie di Royon che si sforzava di distrarlo, fallivano come un fucile ad acciarino il cui bacinetto fosse pieno di acqua. Nè i cinquanta luigi che vinse scommettendo per « Nubiana » che ingannò i pronostici di Granin, nè la vittoria dei cavalli francesi e l'entusiasmo della folla poterono far cessare la sorda collera dalla quale era dominato. Egli avrebbe voluto scorgere la testa graziosa di Serafina e il riso angelico di Andreina. Esse si erano impadronite della sua immaginazione, ed egli non poteva liberarsi dalla loro immagine. La sua mente non si trovava in mezzo a quella turba che lo circondava, ma nella loro cameretta, ove le vedeva sedute tristamente l'una vicina all'altra, divorate dall'inquietudine, eppure rassegnate al loro destino.

Alle sei e mezzo, dopo un ritorno difficile, essi rientrarono a Parigi e pranzarono in una trattoria del passaggio dei Principi.

In quel momento, Serafina e la sorella si dirigevano verso i Campi Elisi, lentamente. I passanti si rivoltavano per contemplare quelle due teste così differenti e così sorprendenti di espressione.

— Che peccato! — dicevano compiangendo Andreina che camminava penosamente, appoggiata al braccio della sorella.

Giunte nel viale, invano cercarono con gli occhi un sedile, giacchè le poltrone di ferro erano state accaparrate dai curiosi.

In questo momento, un signore per bene lasciò la sedia che occupava e la offrì ad Andreina. Era il barone di Sevran.

(Continua)

L'aviatore Locatelli

La Casa Editrice Nicola Zanichelli sta per pubblicare un volume di singolare importanza sull'Aviatore Locatelli dell'onorevole Deputato Francesco Meriano.

Di questo libro il nostro giornale è in grado di pubblicare — prima che esso esca dalle officine di Bologna — questo importante frammento.

I giovani italiani che contano oggi, fine del millenovecentoventisei, poco più o poco meno di 30 anni, sono quelli che più intensamente vivono il travaglio formativo della nostra coscienza politica: il quale è rivoluzionario, sinora, non tanto per la emersione di una nuova classe sociale nè per l'instaurazione di nuovi istituti, quanto per una profonda mutazione sentimentale. Per la prima volta la nazione italiana aderisce allo Stato, sente se stessa nell'amministrazione e nel governo della cosa pubblica: questo significano i clamori delle folle, questo è il primo valore storico del fascismo. Primo in ordine di tempo, chè basta da solo a determinare, non a riassumere, una rivoluzione. Gli altri valori, d'indole economica e sociale, sono già in vista e seguiranno necessariamente sulla via maestra dell'unità e della potenza nazionale. Quel che è stato salvato dall'insurrezione fascista non può più perire. D'altra parte, ogni rivoluzione è nazionale, nè abbiamo esempi di vere rivoluzioni, che, pur segnando il trapasso del potere da una ad altra classe sociale, abbandonino al nemico il territorio dello Stato; pensiamo alla borghesia francese e al proletariato russo. Il bolscevismo italiano del dopoguerra non fu rivoluzionario e non seppe giungere al potere, appunto perchè rivolto contro la nazione. Lo stesso interesse di classe avrebbe avuto una giustificazione e una possibilità di successo se fosse diventato, in menti meno sciocche di quelle dei sovversivi socialdemocratici, il diritto della Patria proletaria cui gli Stati capitalistici toglievano i legittimi frutti della sanguinosa vittoria. Invece il bolscevismo italiano non si occupò di politica estera se non per rinunciare. Contro di esso, i giovani che hanno oggi poco più o poco meno di trent'anni, guidati da un uomo che ha una vasta esperienza del popolo italiano, insorsero sotto il vessillo nazionale: continuando nelle vie e nelle piazze la guerra contro lo straniero, che era stata il primo atto rivoluzionario, cioè di adesione violenta delle masse nazionali alla vita dello Stato in pericolo.

Nella deplorevole deficienza di uomini capaci e nella immaturità politica del paese, la conquista del potere fu relativamente facile, e il fascismo si trovò al governo quand'era ancora nella fase iniziale del suo sviluppo rivoluzionario, cioè tutto immerso in quella santa ebbrezza patriottica che è l'ambiente della rivoluzione, non la rivoluzione stessa. La conquista del potere arrestò, in un certo senso, quello sviluppo: perchè le varie forze che si trovavano a contatto nell'azione fascista e che, provenendo da tutti i punti della rosa dei venti, avevano in comune la difesa del diritto nazionale, rimasero a contatto nella difesa del potere conquistato, e divennero insensibilmente conservatrici, tutt'al più riformiste. Questo accadeva nel primo periodo, che va dall'ottobre del ventidue alla fine di decembre del ventiquattro; e che, se lo si considera oggi con occhio sereno, non esce dalla pratica liberale. La folla fascista non poteva ancora vedere nel governo, in cui collaboravano elementi di altri partiti, l'espressione del suo sforzo vittorioso; e la lotta politica extralegale persisteva nel paese, come se il potere fosse ancora da conquistare.

Non era possibile serbare a lungo l'equilibrio tra la rivoluzione e il suo contrario; la folla premeva contro le fragili pareti della vecchia legalità, e la volontà precorritrice del Capo era animata dalla necessità di dare al regime fascista una fisionomia precisa e non confondibile. La secessione delle opposizioni parlamentari indusse il fascismo, dopo un periodo d'inutili polemiche e transazioni, che occupa il secondo semestre del ventiquattro, a irrigidirsi sulle proprie posizioni; e il discorso del tre gennaio del venticinque esce fuori risolutamente dalla pratica di governo liberale.

Da quel giorno il fascismo è una sola cosa, partito e governo, cioè regime; da quel giorno il fascismo ha l'obbligo di essere tutta la nazione. Per ciò, superata la politica dei partiti e della stampa, in cui consisteva il liberalismo, esso deve provvedere a definirsi in nuove istituzioni che rendano possibile le preparazione e la selezione dei nuovi dirigenti, non più attraverso i gruppi politici ma attraverso gli organismi tecnici ed economici. Le prime leggi del nuovo periodo, sui giornali, sugl'impiegati, sui framassoni, hanno semplicemente uno scopo repressivo e difensivo; non hanno dunque un'impronta fascista, giacchè ogni regime potrebbe valersene per la propria conservazione: tuttavia, esse giovano a impaurire i vili, e questo è bene, perchè sarebbe stupido che la libertà servisse a dar coraggio ai conigli. Ma a queste prime leggi, rafforzate nell'ora in cui scrivo da altre più severe in difesa del regime, seguono e seguiranno le leggi positive: essenziali tra le altre quelle che distribuiscono gl'italiani nelle varie corporazioni secondo la loro qualità di produttori, cioè di creatori della ricchezza e della potenza dello Stato. Coloro che avevano visto nel fascismo una restaurazione liberale sono scomparsi dalla scena politica agli albori del venticinque; coloro che credono di vedervi una aristocrazia reazionaria si preparano alle più amare delusioni. Questo libro è scritto in un'ora rapita al turbine delle appassionate vicende di cui tutti siamo assorti creatori; parla di uno di noi, d'uno dei migliori, e di tutti noi, di tutta una generazione, di una gente che sale verso la sua pienezza storica. L'infusione di coraggio, di volontà, di tenacia, che il fascismo ha compiuta nelle vene della nazione, opererà in tutto l'avvenire, che sarà dei giovani e dei prodi.

* * *

Non voglio discorrere di Antonio Locatelli raccontando le imprese e i viaggi che assomigliano ad una bellissima favola la sua giovine vita; prima perchè non ho il privilegio di essergli stato vicino in quelle occasioni, e poi perchè Locatelli saprebbe raccontar tutto da sè; come ha fatto nelle «Ali del Prigioniero», in articoli e conferenze sul volo di Vienna, sulla traversata delle Ande, sull'impresa polare. Se tuttavia mi limitassi a riassumere le sue azioni di guerra, che sono assai meglio riassunte in quattro nastri celesti trapunti da una stellina d'oro e da tre stelline d'argento, e le avventure di poi, delle quali si è tanto parlato, mi sfuggirebbe forse quello che in Locatelli più m'interessa, quello che in lui supera e comprende agevolmente la grandezza obbiettiva di ciò ch'egli compie, quello che lo rende diverso anche da molti valorosi, e simbolo delle più recondite, più rare, e perciò essenziali virtù d'una generazione: l'altezza del suo spirito, che la sua ala non ha mai raggiunta.

All'offerta di uno dei tanti autori di profili fioriti dopo la vittoria e dopo la marcia su Roma, Locatelli si sottraeva gentilmente, osservando che non può parlare di lui chi non lo conosce. Eppure tutti conoscono, almeno nell'esteriore bellezza, le sue imprese; il suo rifiuto significa dunque che v'è, sotto quelle imprese, qualcosa d'inespresso a cui non tutti possono giungere agevolmente. E a chi si stupiva che la sua giovinezza non fosse sopraffatta da una esperienza così varia ed intensa, osservava: — Dovrei avere un'anima ben piccina se non potessi contenere tutto ciò.

L'episodio, anche il più fulgido, è sempre in lui riflesso di un'idea o di un sentimento; si può dire che tutta la sua vita esteriore sia in funzione d'una realtà spirituale che sola gl'importa. «Era scritto, dice egli di sè medesimo, che dovessi sempre vivere di sogno, anche quando la realtà era brutale. Per questo al sogno ho sempre creduto, sino a farne un'immagine di vita vera». Parole che rammentano quelle di D'Annunzio per un altro valoroso, Natale Palli, che fu compagno di Locatelli nella Serenissima: «Per lui, come per ogni spirito eroico, il sogno è fratello dell'atto, e anche la morte non è se non un atto creatore, il più misterioso e virtuoso degli atti creatori». Su questi temi si potrebbe costruire una teoria dell'eroismo dei nostri giorni, che non hanno nulla da invidiare al mito. Si vedrebbe allora come le potenze fantastiche resistano al progresso meccanico delle scienze, all'accelerarsi del ritmo della vita, al predominio della volontà e dell'azione; come cercando la massima altezza e la massima lontananza l'uomo assetato di conoscenza cerchi sempre e soltanto se stesso.

Parlo, ripeto, dei caratteri essenziali dei nostri tempi; non dei più appariscenti, anzi di quelli che sfuggono ai più. Vi sono molte forme di coraggio, tutte rispettabili; ma l'eletta, la sola che abbia diritto a chiamarsi eroismo, è quella che nasce dalla solitudine meditativa, dalla sensibilità estetica, dalla preparazione al sacrificio. V'è il coraggio che si esaurisce nell'episodio, ed è compensato con una medaglia al valore, segno e ricordo di un fatto limitato nel tempo; v'è l'eroismo che è un modo di vivere, un'attitudine di pensiero, una seconda natura, di cui gli atti coraggiosi non sono che immagini labili. Questo libretto modesto, frammentario, incongruo, potrebbe chiamarsi «Viaggio attraverso un'anima».

* * *

Quando, come, nell'anima misteriosa del fanciullo penetra la prima volta il bagliore della vocazione eroica? E' come una seconda nascita, ch'egli deve soltanto a se stesso; o forse nella creatura d'eccezione si schiariscono e si definiscono virtù che i maggiori del suo sangue portarono oscure e indistinte nel proprio essere, attraverso ignote vicende, in tempi meno audaci. Il libro di Antonio Locatelli ha questa dedica: «Alla memoria di mio Padre, che mi diede un'anima come la sua: chiusa, perchè più ardesse dentro». E veramente, nel carattere che rifugge dalle fatue effusioni e nella delicatissima sensibilità, nell'entusiasmo che subito la riflessione tempera e traduce in virile proposito, egli è intimamente legato all'uomo e alla donna da cui nacque, trentun anni or sono, come è legato alla sua terra, a Bergamo del Colleoni, alle scoscese Prealpi.

Francesco Meriano

Una donna tagliata a pezzi
Dramma dei bassifondi berlinesi

BERLINO, 1

(F.A.) Alcuni giorni fa i pescatori rinvenivano in uno dei laghi posti ad occidente di Berlino un tronco mutilato di donna, avvolto in pochi cenci e in carta da imballaggio. Il tronco mancava della testa, delle braccia, delle gambe e delle coscie. Si sospettò subito trattarsi di un assassinio, ma era impossibile ricostruire di chi si trattasse e la maniera con cui la donna era stata assassinata. Successivamente in questi ultimi giorni, in punti di Berlino posti tutti a grande distanza dal lago, sono stati rinvenuti altri pacchi in cui erano contenute le braccia e le gambe della disgraziata. Dall'esame delle impronte digitali nell'archivio della polizia di Berlino è risultato trattarsi di un'ex Istitutrice che era stata traviata e che si era data alla prostituzione. Non è stato ancora possibile identificare l'assassino o gli assassini, nè stabilire i motivi del delitto; come pure non è stata ancora ritrovata la testa, che però la polizia crede sarà rinvenuta prossimamente. In ogni caso sembra trattarsi di una volgare avventura dei bassifondi di Berlino.

Richiamata in vita dall'adrenalina

ASTI, 1

Un caso di risurrezione ci viene segnalato da Antignano d'Asti. Da qualche giorno il medico condotto dott. Acuto, chiamato al letto di una ammalata, la cinquantenne Marietta Montrucchio, degente da parecchio tempo, vi giunse quando questa era già spirata. La trovò esanime, fra i parenti piangenti. Constatato che il decesso era avvenuto pochi momenti prima, il dottor Acuto praticò immediatamente alla defunta una iniezione endocardiaca di adrenalina. Subito il cuore si riprese e di lì a poco la Montrucchio ritornava in vita e riacquistava la conoscenza.

Si cerca la più bella donna del mondo

Miss Italia

ROMA, 1

Come è noto, nel concorso di bellezza bandito dal *Tevere* per rappresentare l'Italia al concorso cinematografico mondiale di Galveston nel Texas, è uscita vittoriosa la signorina torinese Maria Ersilia Gallo, di 24 anni.

Questo concorso mondiale avrà luogo il prossimo maggio, con la partecipazione di una campionessa per ogni paese. Le campionesse dovranno presentarsi al pubblico, sotto il fuoco degli obbiettivi cinematografici, in una triplice esibizione: balneare, sportiva e danzante. Un viaggio in America, un esordio nell'arte muta in cospetto degli impresari di Hollywood e di Los Angeles, un premio di qualche migliaio di dollari: non ci vuol molto a capire come la prospettiva dovesse far gola a più d'una ragazza.

Al concorso italiano — secondo quanto narra il *Tevere* — l'elezione è avvenuta così:

«Tre fanciulle di assai diversa ma rara bellezza erano state scelte per la prova definitiva. Dopo avere a lungo discusso così sull'aspetto fisico delle tre candidate rimaste in lizza come sulla loro naturale distinzione e *charme*, fu eletta all'unanimità «miss Italia».

«Alta, ben proporzionata, con le estremità squisitamente signorili — scrive sempre il *Tevere* — il suo volto, che sboccia da un collo perfetto, appare di un tipo stilistico nitidamente quattrocentesco, alla maniera del Verrocchio. Il suo profilo, di un nobilissimo e fermo disegno, la fronte, il naso e il mento sono della più pure classicità italiana.

«Nè «miss Italia» è una fredda bellezza; i suoi occhi esprimono un malinconico sentimento di vita, un carattere, una personalità. I giudici, insomma, hanno tenuto a premiare non una venustà generica e per così dire da calendario, ma una bellezza che rispondesse ai più schietti ed elevati caratteri della tradizione artistica nostra».

Avvicinata da un giornalista mentre avvolta nella sua bella pelliccia di visone, usciva da un fastoso negozio di mode per entrare in un altro poco discosto, «miss Italia» ha aderito cortesemente a farsi accompagnare per un tratto di strada e a lasciarsi rivolgere qualche domanda non troppo indiscreta.

Richiesta come fosse nata in lei la idea di partecipare al concorso, ha risposto:

— Le dico subito che l'idea non è affatto nata in me. E' stata una iniziativa di amici e di amiche romane, che hanno messo in opera tutta la loro arte dialettica per vincere la mia riluttanza. Perchè io, naturalmente, sulle prime, non ne volevo sapere. Le insistenze dei miei amici sono però state tante e così risolute, che ho finito con l'arrendermi. Debbo anche dirle che nel cedere alle pressioni dei miei amici non pensai lontanamente che sarei proprio stata io ad incontrare il favore della giuria. Questo anche perchè le concorrenti erano molte ed io sono stata una delle ultime a presentarmi.

Il giornalista ha chiesto a «miss Italia» qualche cosa della sua vita passata.

— Questa avventura, se così può chiamarsi — ha risposto l'interrogata — esce assolutamente dal quadro della mia vita di signorina borghese. Fino ad oggi io ho vissuto a Torino, con mia madre e mia sorella, la più serena e tranquilla vita che donna di casa possa vivere. Non avrei mai supposto che sarebbe toccato proprio a me l'arduo onore di confermare dinanzi al mondo la fama della bellezza delle donne italiane. Farò comunque del mio meglio per rappresentare degnamente l'Italia. Le mie competitrici devono sapere che io non mi considero la loro rivale fortunata, ma una amica eletta, la rappresentante delle loro giovani bellezze.

Pregata ancora di parlare del suo viaggio, la signorina ha detto:

— Lunedì partirò per Parigi, donde proseguirò per Le Havre per imbarcarmi. Naturalmente, anche per ottemperare ad una precisa disposizione del regolamento del concorso, andrò accompagnata da una governante di mia fiducia. Del resto, se anche ciò non fosse necessario, non penserei di avventurarmi sola così lontano. Come lei può immaginare, io non sono mai stata in America, e l'attrattiva di conoscere un mondo così interessante, mi seduce veramente...

— E dopo il concorso, si dedicherà all'arte cinematografica?

— La prego di non chiedermi i miei propositi per l'avvenire. Non so ancora che cosa farò. Avrò tempo, del resto di pensarci. Penso che molto dipenderà dall'esito del concorso che si svolgerà, credo, alla fine di maggio o ai primi di giugno.

La signorina aggiunge che non aveva mai pensato fino ad oggi di dedicarsi all'arte cinematografica, pure avendo sempre avuto una viva ammirazione per le sue manifestazioni più alte. Afferma anche di amare molto la musica e di essere una appassionata lettrice di romanzi.

Miss Francia

PARIGI, 1

Seicentosessantatre signorine francesi hanno partecipato al concorso di bellezza assunto dal *Journal*. Dopo un primo esame eliminatorio, Maurizio de Waleffe — quello stesso della moda dei calzoni corti — che presiedeva il concorso, le ridusse a centosessanta. Allora si riunì la giuria, composta di pittori, di letterati, di impresari cinematografici, di maestri di ballo, di giornalisti, di fotografi, di sarti, e, per eliminazione progressiva, furono trattenute prima quaranta concorrenti, poi sette. Giunti a concentrare l'attenzione su un così piccolo numero di esemplari, la disputa si animò.

Stavano in lizza una bruna arlesiana, una rossa, una fanciullina di sedici anni, tre bellezze classiche, di cui una nera piccante e due bionde vaporose e finalmente una biricchina piena di spirito. Dopo lunghe esitazioni ne rimasero in campo tre. Il De Waleffe potè illudersi di essere Paride e di dover assegnare il pomo fatale. Minerva era una studentessa del Conservatorio Drammatico, figlia di un colonnello, bruna, dalla fronte un pò convessa sotto i capelli ondulati e dagli occhi pensosi di una Marta Brandès. Giunone era una lionese bionda e maestosa, un tipo del Secondo Impero che avreste detto uscito da un ritratto di Bastien Lepage. In quanto a Venere, non c'era dubbio che fosse la birichina piena di spirito, la quale, avendo sedotto l'intero aeropago, si riteneva ormai matematicamente sicura di avere il premio. Ne ho veduto la fotografia e ho dovuto riconoscere anch'io che possiede un visino incantevole. Ma qualcuno riconobbe in lei Lily Damita, la nota artista cinematografica cara agli studi di Los Angeles, e così fu giocoforza scartarla, non dovendosi mandare in America se non una vergine. I giurati erano nel più crudele imbarazzo, quando, per aggiustare le cose, si presentò loro una seconda Venere, tipo leonardesco dall'espressione strana di paggio fiorentino. Il De Waleffe gridò: *Habemus pontificem!*, e il premio fu accordato. Era Roberta Cusey. *Miss France* dovrà adesso prepararsi a lottare con le rivali degli altri paesi; e temo assai che le sue pene non siano ancora incominciate. Piacerà agli americani? I tedeschi intanto hanno eletto l'altra settimana Miss Germany, scegliendo la fanciulla che, misurata col compasso, si avvicinava meglio alle proporzioni della Venere di Milo. Ieri i portoghesi hanno eletta la loro. Roma, anche; Londra, Vienna e Atene preparano febbrilmente altri concorsi nazionali. Sono rivalità temibili. Se tutte le trionfatrici salperanno da Cherbourg sullo stesso piroscafo, i passeggeri non avranno da annoiarsi durante la traversata.

TEATRI E CONCERTI

Rito Selvaggi

Rito Selvaggi non è nuovo al pubblico veneziano: ricordiamo di averlo conosciuto, ammirato ed applaudito sette od otto anni or sono nella sala del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» dove tenne un concerto di pianoforte; ricordiamo che Rito Selvaggi era allora un giovanissimo ufficialetto, fasciato ancora dalla sua grigioverde divisa di guerra e che in un programma di grande impegno potè affermarsi interprete sensibilissimo e virtuoso di qualità eccezionali.

La carriera direttoriale

Lo si festeggiò con insolita espansione, lo si volle più volte alla pedana, gli si chiesero i bis con frenetica insistenza e tra un applauso e l'altro si disse: ecco un pianista che farà carriera.

E invece il pianista pochi mesi dopo lasciava tastiera e pedali per salire sul podio: altra strada, altra meta, altra quota di volo.

Il Selvaggi nato a Noicattaro di Bari aveva studiato al Liceo Musicale di Pesaro e più tardi a Mosca col direttore di quella Cappella Sinfonica che si chiama Venceslao Bulicioff e fu allievo del Toncief. Fu in Russia che incominciò a sentire il cilicio imposto dalle limitate possibilità espressive del pianoforte al suo impetuoso bisogno di sfogo: la sua tecnica fluida, granitica e robusta, la sua dimestichezza coi segreti del pedale, la privilegiata morbidezza del suo tocco lo avevano sì guidato a trovare tra le voci della tastiera effetti di sonorità singolari e colorazioni smaglianti e morbidezze insensibilmente degradanti fino all'estinzione: ma tutto ciò non bastava e un bel giorno uno strappo ai nervi ed addio pianoforte.

La carriera direttoriale gli si mostrò subito fortunatissima; il suo studio assiduo, austero, meticolosamente approfondito sul sinfonismo e sui sinfonisti di tutti i tempi e di tutte le nazioni diede subito i suoi frutti e lo impose alla considerazione della critica più arcigna e alla ammirazione dei pubblici più esigenti e scontrosi. La strada gli si spianò improvvisamente davanti ai suoi passi e il giovanissimo maestro si vide più volte la gloria e i quattrini venirsi verso lui di pari passo e promettersi insieme. Ma il maestro dovette più volte levarsi il cappello, salutar tanto ed evitare l'incontro: prima la guerra coi nemici di fuori, poi la guerriglia coi nemici interni e il caos di dopo guerra e il preciso comandamento della coscienza che ripeteva al maestro: prima si è italiani e poi maestri di musica.

Fascista e legionario

Rito Selvaggi, uomo del suo tempo, combattè, così, in prima linea, fu fascista della primissima ora e non di quelli a parole, fu legionario a Fiume. Commissario regio a Rovereto fondò con Settimelli «Il principe» che poi divenne «L'impero» e lo si voleva onorevole nel listone del Partito Nazionale.

— Eh, no: adesso che le cose, grazie a Dio, van bene, la politica fatela voi ch'io faccio della musica.

E diresse in Italia concerti sinfonici e stagioni d'opera importantissime. Poi tagliò la corda e girò trionfalmente per l'Europa passando per le più celebrate sale di concerti e sui podi dei teatri più illustri. Diresse ai Campi Elisi, a Berlino, a Vienna, a Londra, ad Oslo, a Copenaghen e dovunque fu assertore magnifico del primato del genio dell'Italia nel campo della musica.

Egli pensa che la musica italiana, specie quella moderna, sia all'estero vergognosamente sconosciuta: i vecchi autori italiani antichi eseguiti e riveriti al di là dei nostri confini possono contarsi sulle dita della destra; bastano le dita della sinistra per segnare i moderni. E questo è un grosso guaio: bisogna smantellare dei preguidizi e delle erronee tradizioni; bisogna far sapere che anche attualmente in Italia ci sono dei musicisti di genio, smaliziati e scaltriti nell'uso della loro arte e giovani che studiano sul serio e che producono cose nobilissime e pregevolissime sotto tutti i rapporti.

Per dir questo, per dimostrar questo Rito Selvaggi ha vagato testè per tutta la Svizzera tenendo in ogni centro maggiore cicli di concerti e di conferenze sul tema «Il novecento musicale italiano» ottenendo un caldissimo successo specie per quanto riguarda i fini della propaganda e facendosi così precursore di quella superba esaltazione della nostra arte musicale che si sta celebrando in questi giorni a Bologna.

La nostra musica all'estero

— Ma non abbiamo solo dei doveri verso la musica nostra e i nostri musicisti di oggi, sa! — dice il M.o Selvaggi. — Basta girare un po' per le sale di concerto e pei teatri dell'estero per vedere quale scempio si fa, anche in qualche centro importante, della musica dei nostri grandi maestri. Ho avuto per primo l'onore di accompagnare in Germania e di dirigere una intera compagnia, completa in tutti i suoi ruoli, per la rappresentazione di opere italiane: avevo con me sessanta elementi tutti italiani; nostri i cantanti, adunque, nostro il maestro dei cori con le sue masse e nostro il «regisseur» che era il Lert della «Scala». A Fraiburgo debutto col «Barbiere» che sapevo esser di solito eseguito lassù in edizioni assolutamente irriverenti, specie per quanto riguarda la commedia, ridotta a forza di aggiunte e di contorcimenti all'aspetto di «pochade». Al prim'atto tutto va bene: applausi e chiamate che pareva il finimondo; quando arrivo al concertato del secondo atto segni di sorpresa, prove di disorientamento e poi battimani frenetici come se avessi rivelato il mondo nuovo. E sa perchè? Perchè fino a quella sera — ch'era una fredda sera del 1924 — il pubblico di Fraiburgo non conosceva il concertato ch'è nell'atto secondo del «Barbiere di Siviglia».

Il giorno dopo sui giornali una filza di «guarda un po'» e di «come mai» forse errore di trascrizione? Forse omissione voluta dagli editori del posto per risparmiare nei diritti d'autore? Forse questo, forse quest'altro, ma per la seconda rappresentazione del capolavoro rossiniano tutti i critici di Fraiburgo invitarono il pubblico ad accorrere alla singolare edizione del «Barbiere» se voleva conoscere qual'era in tutto il suo gusto il sapore del popolarissimo spartito.

L'entusiasmo di Stresemann

A Dorthmann in Westfalia, il ministro Stresemann fu così colpito dal talento del M.o Rito Selvaggi che pensò di non lasciarselo scappare e gli offrì la direzione stabile del massimo teatro d'opera della città. Ma il Selvaggi benchè il posto gli riservasse onori e qualche cosa più che l'agiatezza, non accettò e tornò in Italia.

Qui s'avvide che la fama lesta, lesta, l'aveva preceduto e che l'aspettava l'onore di un invito che lo chiamava a dirigere due concerti all'«Augusteo». Egli accettò non solo, ma volle misurarsi nella prima serata in un programma di tutta musica italiana compiendo così un gesto che fu giudicato da tutta la stampa e da tutto il pubblico romano come atto di coraggio, di fede e di magnifico disinteresse: incominciò con la superba sinfonia di nonno Leonardo Leo che godremo sabato sera alla «Fenice», finì con un'ouverture di Rossini e tra l'uno e l'altro pilastro espose opere moderne diversissime di intenzione e di stile come la «Sinfonia in fa magg.» di Martucci, i «Frammenti sinfonici» che G. Francesco Malipiero ha estratti dalle sue «Tre commedie goldoniane» e le due composizioni di Balilla Pratella, tratte da un ciclo di cinque poemi per orchestra su canzoni regionali, intitolate «Romagna».

L'esito del concerto fu trionfale e ne fa fede la voce concorde della critica.

Il Selvaggi è pure assai noto, specialmente all'estero, come compositore. Molte sue pagine corali, di musica da camera e sinfoniche, tra le quali eccellente un «Tempo di concerto» per pianoforte ed orchestra hanno dovunque una vita attiva e felice: una sua opera lirica dedicata a Benito Mussolini ed avente per titolo «Maggiolata veneziana» è già stata tradotta in tedesco e pubblicata da un editore di Vienna aspetta la sua rappresentazione nella sua veste straniera; ma non l'avrà per divieto del suo autore se prima non vedrà la luce nella sua patria e nella sua forma nativa.

Un giro all'estero

Ora il maestro Selvaggi è in procinto di iniziare un giro all'estero per la rivalutazione e la divulgazione dei valori sinfonici della musica italiana dal 1600 ad oggi. Egli è già impegnato con le più cospicue istituzioni musicali di Stoccolma, Riga, Praga per alcune prossime manifestazioni artistiche presso quelle capitali e sta ora ordinando il proprio itinerario così da obbedire ai numerosi inviti che gli giungono da parte degli Enti filarmonici di altri Stati.

E' assecondato in questa sua opera dal Capo del Governo, dai Ministri della Pubblica Istruzione e degli Esteri e dalle altre Autorità che presiedono alla irradiazione della cultura italiana all'estero, ed ha l'appoggio incondizionato delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero che dimostrano di seguire con fervido zelo gli impulsi di rinnovazione ispirati dal Regime Fascista. Continuerà così, dopo il concerto di Venezia e dopo quelli di Palermo, la sua opera di propaganda all'estero ch'è opera di nobile ed altissima significazione patriottica.

La guarigione miracolosa
d'una giovane a Montegalda

VICENZA,

Riceviamo notizia da Montegalda di un fatto che se è accaduto nella forma in cui ci è stato riferito ha certamente del prodigioso.

Una giovane del paese, Maria Busatto di anni 33, ritornata due anni or sono dalla Casa delle Suore Missionarie del Giglio di Loreto perchè ammalata di tubercolosi polmonare e ossea, è improvvisamente e pienamente guarita nella notte di giovedì scorso.

La Busatto, che soffrì atrocemente per 14 ascessi che la condussero sull'orlo della tomba, non poteva neppure muovere le gambe da più di cinque mesi ed i medici l'avevano giudicata in condizioni tali che non sarebbe vissuta fino a Pesqua. Giovedì notte le parve di vedere la Madonna posarle la mano sul le ginocchia: balzò dal letto senza lo aiuto di alcuno mettendo in subbuglio i famigliari con l'affermazione di essere guarita; i famigliari credevano dapprima che fosse impazzita per le sofferenze e la debolezza.

La notizia della miracolosa guarigione ha destato vivissima impressione nella popolazione di Montegalda che si unì a lei il giorno stesso per ringraziare la Vergine — di cui ricorreva la festa dell'Annunciazione — nella chiesa arcipretale con una dimostrazione commovente.

Domenica la Busatto si è recata al nostro Santuario di Monte Berico compiendo agevolmente a piedi un percorso di parecchi chilometri senza provare stanchezza.

Essa ha riacquistato le proprie forze e il colorito sano e fresco. Il suo corpo non conserva traccia degli ascessi.

Questo è quanto ci è dato sapere. La autorità ecclesiastica, di cui è nota la saggia cautela in simili casi, sta interessandosi del fatto meraviglioso.

Impressionante suicidio a Montagnana

PADOVA, 1

A Montagnana si è ucciso con un colpo di rivoltella il cav. Domenico Bevilacqua ritiratosi ieri verso le 13 nella propria camera da letto dicendo di andare a riposare, non ne usciva più. I famigliari impressionati si recavano nella camera rinvenendo il loro caro immerso in una pozza di sangue. Non si conoscono le cause del suicidio.

Spigolature

A proposito delle recenti elezioni agli Stati Uniti, si è potuto constatare la situazione di ogni Stato nei rapporti del grande dibattito fra l'«America secca» e l'«America umida». Così — scrive l'«American Review of Reviews» — in California è stata registrata una vittoria dei «secchi». Il referendum dell'Illinois in una forma copiata su quella di New York, dà per risultato una vittoria «umida» nella proporzione di due contro uno. Nel Missouri i votanti si rifiutarono energicamente di abrogare le leggi vigenti. Lo stesso si verificò nel Colorado. Gli elettori del Visconsin proclamarono il loro desidero di bere vino e birra. Gli Stati di Nevada e di Montana votarono per l'«umido». Tuttavia la maggioranza della Camera e del Senato continua a mostrarsi deliberatamente favorevole al regime «secco» e vi sono poche probabilità di modificazione del «Volkstead Act» almeno in un prossimo avvenire. Anche i democratici faranno bene a riflettere prima di lanciarsi in una campagna presidenziale nella quale assumerebbero il campionato della lotta contro la proibizione come loro scopo principale. Quanto ai democratici che si sono legati con Mac Ador, non si sono dichiarati pel regime «secco» per motivi di interesse politico momentaneo. Essi predicano attualmente la proibizione dal punto di vista scientifico di una riforma permanente, che ha una immensa portata economica e sociale.

*

Quando Nicot introdusse in Francia la pianta del tabacco, uno dei suoi paggi — narrano le «Lectures pour tous» — l'adoperò come cataplasma per un'ulcera e subito l'uso curativo fu esteso alle ferite, alla peste, alle coliche, ai calcoli renali, ala gotta, ai calli, alla tigna, a tutte quante le malattie allora conosciute. Panacea universale, si diceva perfino che calmasse la sete e la fame. Il primo medico del re di Francia, Fagon, asserì, nel 1699, che il tabacco abbreviava la vita, ma egli è stato sempre ed è tuttora smentito dagli esempi di fumatori longevi, in tutte le parti del mondo. E' certo, ad ogni modo, che l'uso della foglia voluttuaria risulta meno pernicioso alla salute che non quello dell'alcool e del caffè. Per un diplomatico, poi, secondo l'opinione di Bismark, il fumo è addirittura una specie di regolatore psichico, rende più concilianti ed impedisce di cedere al primo impulso. Le grandi sovrane del secolo scorso furono quasi tutte fumatrici e la Regina Maria Cristina di Spagna soleva giustificarsi così: «Se a Madrid arrotolo continuamente con una mano la sigaretta questo non m'impedisce di tenere fermamente con l'altra le redini dello Stato». Ma ai giorni nostri in nessun paese della terra, dalla Cina al Congo, le donne sentono più il bisogno di giustificare il delizioso svago. Le compagnie ferroviarie inglesi non hanno istituito recentemente degli scompartimenti speciali per signore fumatrici? Ormai si può ben dire che la nicotina è entrata nel sangue del gentil sesso e che non v'ha più differenza, su questo punto, fra uomini e donne.

*

Ricorre, di questi giorni, il venticinquennio della morte di Gaetano Casati, l'eroico esploratore dell'Equatoria, nato a Lesmo, presso Monza, nel 1838, e valoroso combattente nelle campagne del '59 del '66 e contro il brigantaggio. Il suo volume «Dieci anni in Equatoria», uscito nel 1891, contiene la fedele narrazione delle sue gesta, nel continente nero, che dovevano far collocare il suo nome accanto a quelli di Speke, Livingstone e Stanley. Fra gli episodi innumerevoli di quella vita agitatissima merita d'essere segnalato il seguente, che si ricollega alla disastrosa ritirata del 1889. A Giuaia era nata, un anno prima, da un soldato della scorta, una piccola negra, alla quale l'esploratore s'era particolarmente affezionato. Durante il ripiegamento della carovana il padre della piccola Amina si ammalò e dovette essere abbandonato lungo il cammino, la madre incominciò a dar segni di pazzia e allora il generoso Casati adottò la bimba, la condusse con sè in Italia, affidandola alle Suore Marcelline di Monza. La fanciulla crebbe secondo la più perfetta morale e mentalità italiana, chiuse gli occhi al suo benefattore e custodì sempre con venerazione le carte, la carabina e l'abito logoro con cui l'audace pioniere era giunto a Zanzibar. Amina, ora, nulla più ricorda dell'Africa tenebrosa, parla le più diffuse lingue europee ed ha offerto al Duce i cimeli del suo buon padre adottivo, affinchè essi possano figurare degnamente nel grande Museo Coloniale di Roma ad onore imperituro di Gaetano Casati.

*

Occorre assolutamente che gli uomini contemporanei si abituino a mangiare con calma e con metodo; altrimenti non riusciranno a raggiungere la longevità dei nonni e bisnonni. Fra i «tachifagi» (diluviatori frettolosi di cibo) la «Salute e l'igiene nella famiglia» distingue quelli per temperamento e quelli occasionali. I primi sono dei nervosi in continua eccitazione, che hanno il bisogno di sbrigarsi in tutte le loro faccende e non riescono ad assaporare i piaceri dell'esistenza. Essi inghiottiscono senza masticare e reclamano una nuova portata appena consumata la prima. Generalmente chinano la testa sul piatto, onde diminuire la distanza fra le vivande e la bocca. I secondi diventano tachifagi a causa dell'ambiente in cui vivono per imitazione di qualche diluviatore per temperamento, per le esigenze di un orario di lavoro troppo gravoso, per le preoccupazioni morali, che riducono i loro pasti a movimenti meccanici. In taluni il difetto è originato da un altro difetto: quello di chiacchierare a tavola senza freno. Quando si accorgono, finalmente, che il loro piatto è ancora pieno, mentre i vicini hanno terminato di mangiare, ricorrono al mezzo estremo dell'inghiottimento affrettato con il grave danno per lo stomaco che tutti conoscono. La masticazione regolare e l'insalivazione adeguata prevengono un'infinità di malattie, dalle autointossicazioni ai calcoli epatici e agli eczemi, e chi desidera rimanere giovane e ben portante, per quanto lo concedono le leggi della fisiologia, invece di consumare latte fermentato («jougurt, kefir, gioddu» e simili) o astenersi dalla carne, secondo le prescrizioni vegetariane, basta si sottoponga, a costo di sacrifici eroici, alla volgarissima norma del «mangiare adagio».

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

La nuova sede della Federazione

La Federazione ha trasferito i suoi uffici al Palazzo ex Hotel Bauer, Via XXII Marzo (Ponte S. Moisè).

I Numeri di Telefono 3-21 e 32-96 rimangono invariati.

Gruppo Universitario Fascista

Tutti gli Studenti Universitari che abbiano intenzione di partecipare alla Gita sui Campi di Battaglia che avverrà, come è noto, il 23 p. v. sono pregati di trovarsi sabato p. v. 2 Aprile alle ore 16 precise a Ca' Foscari per comunicazioni inerenti alla gita stessa.

Fascio di Venezia

I Fascisti Tagliapietra Attilio e Tonello Federico radiati dalla Milizia sono stati espulsi dal Partito Nazionale Fascista.

Tale provvedimento è stato ratificato dalla Direzione Generale del Partito.

Convegno dell'Associagione Magistrale

L'altra sera, presso la Sede sociale a Palazzo Priuli di Venezia all'Associazione Magistrale ebbe luogo una numerosa riunione degli inscritti della Sezione. Aperta la seduta, il Segretario Provinciale cav. Angelo Salvadori, procedette al tesseramento. Parlò della cerimonia per la inaugurazione della I.a Mostra Regionale Didattica, che coinciderà col Convegno dei Maestri Fascisti, il quale sarà una grande avvenimento per la Scuola. Vi interverrà il comm. Acuzio Sacconi, Segretario Generale dell'Associazione e le autorità cittadine.

Invita quindi tutti gli iscritti all'Ass. Magistrale ad intervenire alla cerimonia per il passaggio delle nuove e giovani energie che entrano a far parte della Milizia Balilla, dell'Avanguardia e della Milizia Nazionale Fascista.

Accenna poi al Consiglio Nazionale di Ancona, dove egli rappresentò la Provincia di Venezia e dove vennero trattati vitalissimi argomenti, interessanti la Scuola ed i maestri. Questi hanno bisogno di rifarsi l'anima allo spirito del fascismo a ciò contribuiranno la magnifiche pagine del giornale ufficiale dell'Assoc.: «La Scuola Fascista» al quale tutti debbono abbonarsi. Dopo un accenno alla concordia ed alla disciplina, il cav. Salvadori procedette alla nomina del Direttorio del la Sezione di Venezia, nomine che ebbero l'approvazione della Segreteria Politica. Il Direttorio risultò così formato: Cap. Marco Marchioni, Segretario; Cap. Ilo Rupil, Segretario Amministrativo; Sig. Rizzetto Luigi e sig.na Cornelia Ortolani, membri.

Il Sig. Marchioni ringrazia gl'intervenuti della dimostrazione d'affetto e di stima che gli viene tributata e addita alla riconoscenza dei maestri di Venezia la particolare benevolenza per la classe, del Podestà, on. co. Orsi, che volle venire incontro, nel limite del possibile, ai suoi bisogni.

Associazione Ferrovieri fascisti

Il 29 sera all'Hotel Terminus si riunirono le Autorità Ferroviarie Fasciste e della Milizia Ferroviaria Fascista di Venezia, per offrire una Bicchierata al sig. Robert Sergio chiamato a far parte della Commissione Esecutiva della Associazione Ferrovieri Fascisti a Roma.

Pronunciarono discorsi di occasione il Sig. Cav. Cottafava, Segretario del grup po Funzionari ed il sig. Nassuato Gino Segretario Politico dei Ferrovieri Fascisti. A tutti loro rispose il sig. Robert Sergio promettendo il massimo interessamento per il benessere della grande famiglia ferroviaria.

Il giuramento di S. E. Mandruzzato

procuratore generale

Ieri alle ore 12 alla nostra Procura Generale si è svolta in forma solenne ed affettuosa la cerimonia del giuramento del nuovo Procuratore Generale di Trieste, S. E. comm. Carlo Alberto Mandruzzato. Il giuramento avrebbe dovuto prestarsi a Roma, ma il Ministro, per la circostanza, aveva creduto di delegare il nostro Procuratore Generale S. E. gr. uff. Castellani.

La riunione di tutti i magistrati e funzionari del P. M. ebbe un particolare significato di ammirazione e di simpatia verso l'uomo insigne meritamente dalla fiducia del Governo nazionale scelto all'importantissimo posto per altezza d'intelletto, dirittura di carattere e profonda nobiltà d'animo.

Porgeva a lui un vibrante saluto il nostro Procuratore Generale ricordando le benemerenze che il festeggiato si era acquistato nei sette anni dacchè esercitava a Venezia le funzioni di Avvocato Generale, e presentandogli a nome dei magistrati e funzionari del P. M. il *Tocco* con le insegne del suo nuovo grado entro un'artistica custodia di cuoio veneziano, pregevole lavoro della Ditta Linetti.

S. E. Mandruzzato con parola calda di commozione, rievocando la vita di Venezia ed il lavoro d'ufficio in intima collaborazione con magistrati e funzionari, ringraziava della affettuosa dimostrazione, della quale, disse, avrebbe serbato per tutta la vita carissimo ricordo.

Sappiamo che fra breve S. E. Mandruzzato andrà ad assumere a Trieste il suo altissimo ufficio ove lo accompagnano gli auguri di tutti i suoi amici ed ammiratori.

L'ammiraglio Notarbartolo

nominato Ammiraglio di squadra

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca la promozione ad Ammiraglio di Squadra dell'Ammiraglio di divisione R. N. gr. uff. Giuseppe Notarbartolo dei Principi di Sciara.

Due volte decorato di medaglia d'argento al valore militare, S. E. l'Ammiraglio Notarbartolo è simpaticamente noto a Venezia sua città di elezione, oltre che per le molte benemerenze, anche per la squisita signorilità dei modi.

Congratulazioni vivissime.

Per ricettazione di saponi

Per mandato di cattura del Giudice Istruttore di questo Tribunale gli agenti della Squadra mobile hanno ieri tratto in arresto certo Santini Luigi abitante a Cannaregio 3340 il quale deve rispondere di ricettazione di alcuni pezzi di sapone marca Pasubio rubati al Saponificio Veneziano Vidal.

Le denuncie per la tassa sui celibi

Giovedì era l'ultimo giorno per la presentazione delle denuncie per la tassa sui celibi. Si può quindi figurarsi, giacchè è nella natura umana di aspettare sempre l'ultimo momento, cioè proprio quando l'acqua arriva alla gola la confusione e la ressa nell'apposito ufficio all'Intendenza di Finanza nel Palazzo delle Poste, piano primo. L'ufficio, non certo dei più confortevoli, vide un andirivieni incessante di folla, specie nel pomeriggio, sicchè i quattro incaricati di ricevere le denuncie non avevano, come si dice, braccia per attendere a tutti. Siccome i moduli a stampa erano esauriti, si consentì ai denuncianti di scrivere su qualunque pezzo di carta.

Tutti scrivevano: chi appoggiato al tavolo, chi alle pareti, chi sul legno dell'uscio e chi sulla schiena del compiacente vicino. Per l'occasione saltarono fuori quegli ineffabili.... scrivani dei tempi andati i quali, per la tenue moneta di mezza o una lira, si prestarono a stendere le denuncie per i pigri o gli incapaci.

Era una pittoresca falange di afflitti che andava a pagare la penale della loro persistente antipatia al matrimonio; se ci fosse stata presente qualcuna di quelle signorine che arrugginiscono invocando dì e notte un marito, probabilmente essa avrebbe gioito nel fondo dell'animo suo.

Si capisce che sfilarono le rappresentanze di tutte le classi sociali: i restii a crearsi una famiglia propria si trovano non soto tra i benestanti, ma anche in mezzo al popolo: possidenti, professionisti, impiegati, lavoratori. E' doveroso riconoscere però che parecchi di questi.... irregolari, non si creano una famiglia solo perchè non possono mantenerla; ai dì che corrono i bisogni sono tanti e certe paghe sono così sottili che le due cose non si conciliano.

Così un impiegato a seicento lire al mese, che sembrava l'allegoria del digiuno, nel porgere la sua brava denuncia, esclamò con convinzione: «Io non mi sposo per... incompatibilità di carattere».

Vedemmo anche parecchie signore e signorine, certamente mamme e sorelle, che si presentavano a portare la denuncia di qualche congiunto. Un signore ne aveva sotto braccio un fascio di dieci: essendo di animo servizievole, gli amici l'avevano pregato di toglier loro la noia di quella piccola formalità.

Una donna del popolo si avvicinò trepidante allo scrittoio dell'impiegato e gli chiese con voce timidetta:

— Signor, mio mario galo da far la denunzia anca lu?

Risata generale!

— Quanto guadagna al giorno? — domanda l'impiegato a un tipo dimesso di lavoratore.

— Par adesso gnente, sò disoccupà; speremo in seguito, e alora vegnarò a dirghelo.

Un pescivendolo alla stessa domanda rispose rapido:

— Diese franchi al giorno, signor, e una fritura de canestreli gratis!

Per ogni denuncia presa gli impiegati rilasciavano una ricevuta, e gli scapoli così se n'andavano con Dio, non proprio soddisfatti, ma neanche troppo afflitti di dover pagare la tangente della propria libertà.

«In fondo — parevano dire — i casi sono due. Vi può capitare una moglie che sia un angelo, ma ve ne può tare una che sia un demonio, e questo è forse il caso più probabile. E allora, meglio, meglio pagare non una, ma dieci tasse!».

Una lettera del Ministro Giuriati

alla "Nave Scilla,,

Nell'ultimo biennio la Nave - Scuola «Scilla» ha incrementato la matricola della gente di mare del Compartimento di Venezia inscrivendovi 31 marinaretti arruolatisi nella Marina Mercantile.

Siamo lieti, a denotare l'ottimo risultato dei licenziati dalla «Scilla», di annunziare che l'ispettore navale della Navigazione Libera Triestina, capitano Bojanovich, ha inviato alla Presidenza della Nave Scuola una lusinghiera lettera per esprimere il suo compiacimento per la disciplina e la capacità dei licenziati dalla «Scilla» imbarcati nei piroscafi della Società.

S. E. il Ministro Giovanni Giuriati ha poi diretto al Presidente della «Scilla» co. comm. Emilio Ninni la seguente lettera:

«*Egregio Conte Ninni.* Nessuna maggiore soddisfazione per me che apprendere da Lei come le mie parole, dettate da amore infinito alla nostra città, abbiano trovato eco profonda fra i baldi marinaretti, che veglieranno domani in armi sulle prore delle navi da guerra, o spingeranno i traffici e il vessillo di S. Marco sino alle spiagge più remote.

«La prova superba, degna delle tradizioni nostre, data dai marinaretti, già passati alla Marina Mercantile che li considera fra i suoi migliori elementi, conforta quanti, come me, ritengono per fermo che le doti di coraggio e di baldanza, che resero insuperabile la nostra gente di mare, non fanno difetto ai non degeneri nepoti.

«Ma è dovere di chi è preposto alla educazione dei giovani di mantenere in essi desti il culto e la fedeltà della nostra tradizione, la quale ci chiama verso gli oceani.

«A tale dovere Ella adempie con ammirevole costanza; epperò mi è gradito parteciparle il mio plauso più sincero.

«Distinti saluti. — *Giuriati*».

Come lo smemorato di Collegno

Il manovale Alessandro Toninato di 57 anni alle ore 1.30 della scorsa notte veniva trasportato all'Ospedale e ricoverato per assideramento. Il Toninato in preda a una sbornia solenne, era poco prima caduto in acqua a San Canciano. Fu salvato dai fratelli Baretton Pietro ed Andrea abitanti a Cannaregio 4902, accorsi alle sue grida di aiuto, e portato all'Ospedale. Ieri mattina giacchè si dimostrava alquanto rimesso dalle traversie della notte, venne interrogato dal brigadiere Casella. Però non ricordava più nulla, anzi era molto meravigliato di trovarsi all'Ospedale e a letto. Un po' come lo smemorato di Collegno.

Le turpitudini di una famiglia

e gli scandali della Caserma Manin

Ieri abbiamo narrato di sfuggita, perchè l'argomento ignobile non consentiva pubblicità, di quel padre snaturato, Cavaldoro Giuseppe di 55 anni, dimorante alla Caserma Manin ai Gesuiti negli alloggi degli sfrattati, il quale commetteva ogni sorta di oscenità con la figlia ventitreenne e il figlio di tredici anni.

Ora le ricerche della Polizia hanno assodato una serie di cose orribili e repugnanti che avvenivano in quella famiglia, cose che se muovono la nausea stringono anche il cuore al pensare che certe creature umane possano scendere tanto in basso. Tutto poi è stato confermato a viva voce per filo e per segno, con un cinismo straordinario, dallo sciagurato Cavaldoro, il quale è stato denunciato per incesto, violenza carnale, ecc.

Anche della moglie del Cavaldoro, Maria Vanzato di 54 anni, è stato mantenuto l'arresto, poichè si è scoperto che la mala femmina prostituiva dovunque la figlia Adele per ricavarne guadagno. Anche la figlia è stata così trattenuta.

La comitiva scandalosa è passata ieri sera alle 17, dalla Questura alle Carceri di S. Maria Maggiore. Avvertita del fatto, non si sa da chi, un'enorme folla occupava la fondamenta di S. Lorenzo, composta specialmente di ospiti della Caserma Manin, folla piena di livore e d'orrore contro il turpe Cavaldoro. Ad evitare guai il Commissario capo cav. uff. Rendina fece sgombrare la fondamenta, sicchè gli accorsi dovettero limitarsi a gridare l'ira di Dio, maledizioni, esecrazioni, improperi, contro l'infame comitiva che passava in motoscafo diretta alle carceri.

A parte il fatto di ieri, che riempie di orrore ogni animo ben nato, bisogna però confessare che quello dove vivono gli sfrattati è un ambiente fatto apposta per fomentare e coltivare i vizi peggiori. Lì si vive, oltrechè in una promiscuità orrenda, in una miseria fisica e morale che deve spingere per forza un momento o l'altro ai più deplorevoli eccessi.

Se si potesse togliere di lì gli sfrattati, ricoverandoli decentemente altrove, magari in baracche, sarebbe eliminare una macchia che disonora Venezia. Perchè le famose corti dei Miracoli di una volta non hanno nulla da invidiare a questi abbietti alveari umani del secolo XX.

Sappiamo che c'è già una commissione per gli sfrattati, commissione sorta per iniziativa del comm. Lanza e del sig. Puppolin. E da essa invochiamo con tutta l'anima adeguati provvedimenti.

Bollettino del movimento dei piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Partenze da Venezia fino al 21 aprile 1927

Espresso (Trieste) VENEZIA-COSTANTINOPOLI (settimanale) Piroscafo «Cleopatra» Comandante E. Chierego a Giovedì 7 aprile ore 12.30 — Piroscafo «Semiramis» Comandante A. Antoncich Giovedì 14 Aprile ore 12.30.

Piroscafo «Cleopatra» comand. Chierego, Giovedì 21 aprile ore 12.30.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Pireo, Costantinopoli e ritorno.

Linea Celere LEVANTE A. (quattordicinale): Piroscafo «Leopolis» Comand. T. Bechtinger: Mercoledì 6 aprile ore 10 — Piroscafo «Vesta» comand. A. Miailovich Mercoledì 20 Aprile ore 10.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Brindisi, Corfù, Pireo, Smirne, Costant., Burgas, Varna, Sulinà, Galata e Braila.

Linea Celere LEVANTE B. (quattordicinale: Piroscafo «Celio» Comand. M. Zadro: Mercoledì 13 aprile ore 10.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Santi Quranta, Pireo, Salonicco, Costantinopoli, Constanza e Odessa ed eventuale altro porto russo da destinarsi.

Linea SORIA A. (quattordicinale). — Piroscafo «Dalmatia» Comand. E. Masutti Giovedì 7 aprile ore 19 — Piroscafo «Campidoglio» Comand. C. Pertot, Giovedì 21 aprile ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Bari, Brindisi, Patrasso, Pireo, Canea, Candia, Rodi, Alessandria, P. Said Giaffa, Caifa, Berutti, Tripoli, Limassol, Larnaca, Alessandretta, Mersina, Adalia, Rodi, Metelino, Smirne, Costantinopoli e Constanza.

Linea SORIA B. (quattordicinale): Piroscafo «Palacky» Comandante S. Sbutega Giovedì 14 aprile ore 24.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Ancona, Brindisi, Pireo, Canea, Rettimo Candia, Alessandria, P. Said, Jaffa, Caifa Berutti, Larnaca o Alessandretta.

Linea EGEO-MAR NERO A (ogni 4 settimane): Piroscafo «Bucovina» Comand.: A. Manerin, Venerdì 29 aprile ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Ancona, Patrasso, Argostoli, Calamate, pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Samsum, Trebisonda, Batum.

Linea EGEO-MAR NERO B — Piroscafo «Carinthia», Comand. M. Clacevich: Venezia Venerdì 15 aprile ore 19.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Patrasso, Catacolo, Calamata, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch Costantinopoli, Samsum, Trebisonda, Batum.

Linea celere dell'INDIA (ogni 4 settimane) — Piroscafo «Pilsna» Comand. M. Cossovich; Sabato 16 aprile.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea dell'ESTREMO ORIENTE (ogni 4 settimane): Motonave «Romolo» comandante A. Crivellari, Venezia Martedì 12 aprile.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singapore, Hongkong, Shanghai, Kobe, Yokohama, Moji (facoltativo) e ritorno.

Arrivi a Venezia fino al 21 aprile 1927

Linea celerissima TRIESTE - EGITTO (settimanale): Piroscafo «Vienna», Comandante G. Luppis: Lunedì 4 aprile ore 11.30 — Piroscafo «Helouan» Comandante S. Fabiani: Lunedì 11 aprile ore 11.30 — Piroscafo «Vienna» Comandante G. Luppis: Lunedì 18 aprile ore 11.30.

ESPRESSO (Trieste) VENEZIA - COSTANTINOPOLI (settimanale): Piroscafo «Cleopatra» Comand. E. Chierego: Domenica 17 aprile ore 12.

Linea Celere LEVANTE A (quattordicinale): Piroscafo «Vesta» Comandante A. Miailovich Martedì 5 aprile ore 6; Piroscafo «Quirinale» Comand. L. Damianovich, martedì 19 aprile ore 9.

Linea Celere LEVANTE B (quattordicinale): Piroscafo «Carnaro» Comandante A. Colombis; Martedì 12 Aprile ore 6

Linea SORIA A (quattordicinale): Piroscafo «Campidoglio» Comandante C. Pertot; Mercoledì 6 aprile ore 6; — Piroscafo «Graz» Comand. A. Grimme; Mercoledì 20 aprile ore 6.

Linea SORIA B (quattordicinale): Piroscafo «Celio» Comand. M. Zadro; Domenica 3 aprile ore 12 — Piroscafo «Merano» Comand. F. Harrer, Domenica 17 aprile ore 12.

Linea EGEO-MAR NERO A (ogni 4 settimane) Pirosc. «Bucovina» Comand. A. Manerin: Lunedì 11 aprile ore 16.

Linea EGEO-MAR NERO B (ogni 4 settimane): Piroscafo «Diana» Comand. P. Bogovich: Lunedì 25 aprile ore 16.

Linea celere dell'INDIA (ogni 4 settimane): Piroscafo «Cracovia» Comand. G. Quarantotto: Giovedì 28 aprile (circa).

Linea commerciale dell'INDIA (ogni 4 settimane): Piroscafo «Gerania» Comandante M. Ivanissevich: Venerdì 1 aprile (circa).

Linea dell'ESTREMO ORIENTE (ogni 4 settimane): Motonave «Viminale» Comandante G. Maver a Venezia Lunedì 25 aprile (circa).

Movimento piroscafi linee oceaniche

Linea celere dell'INDIA. — Piroscafo «Pilsna» partito da Aden per Suez il 21 Marzo — Piroscafo «Cracovia» partito da Brindisi per Porto Said il 21 marzo.

Linea dell'ESTREMO ORIENTE. Motonave «Romolo» arrivata in Alessandria il 21 marzo; id. «Viminale» arrivata a Rangoon il 20 marzo; id. «Remo» partita da Yokohama per Dairen il 21 marzo id. «Esquilino» partita da Colombo per Penang il 16 marzo; Pirosc. «Venezia L» partito da Brindisi per Porto Said il 18 marzo.

Linea commerciale dell'INDIA: Piroscafo «Gerania» partito da Karachi per Suez l'11 marzo; Pirosc. «Silvio Pellico» partito da Aden per Karachi il 20 marzo

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 28 corr. ha preso le seguenti deliberaizoni:

S. Michele del Quarto: Comune: Contributo per la costruzione del ponte a Caposile, approva — Venezia: Manicomi Centrali Veneti (Colonia Pancrazio a Marocco): Assicurazione contro l'incendio, approva — Grisolera: Comune: Contributo alla Sezione dei Balilla, approva — Salzano: Ospitale Civile: Massa Poveri, Scorni bilancio 1926, approva — Caorle: Comune: Contributo Ossario del Grappa, approva — Id: Contributo Mostra Didattica Reigonale, approva — Salzano: Comune: idem, approva — Venezia: Ospitale Civile: Bilancio 1927, approva — Venezia: Comune: Aggiunta all'art. 11 del Regolamento per la fornitura di acqua alla Città di Venezia, approva — Venezia: Manicomi Centrali Veneti: Licenziamento dell'infermiere Tortoni Francesco e liquidazione indennità di esonero, approva — Torre di Mosto: Comune: Conferma alla Ditta Rocco A. di Francesco del dazio consumo pel quinquennio 1927-931, approva — Ceggia: Congregazione di Car.: Bilancio 1927-29, approva — Concordia Sagittaria: Comune: Contributo all'Associazione Nazionale Balilla, approva — Venezia: O. P. G. B. Giustinian (Ricovero Cronici): Alienazione di stabile a S. Barnaba N. 2654-2655, approva — Gruaro: Comune: Bilancio 1927, approva — Venezia: Arciconfraternita di S. Cristoforo: Modificazione pianta organica, approva — Vigonovo: Comune: Provvedimenti per il Segretario D.r Luciano Antonelli, approva — Salzano: Comune: Contributo corsi di perfezionamento Segretari comunali, approva — Mirano: Comune: Arretrati caro viveri pel 1924-25-26 alle insegnanti elementari, approva — Meolo: Congreg. di Car.: Compenso al Segretario Artico Filiberto, approva — S. Donà di Piave: Comune: Contributo alla VII.a gara del Tiro a Segno, approva — Venezia, Gongreg. di Car.: Collocamento a riposo del Segretario Aggiunto Avv. Fontebasso e liquidazione pensione, approva — Salzano: Comune: Modifica tassa cani, approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Dazio sui mobili soppressione, approva — Venezia: Congreg. Car. (O. P. Azienda Promiscua): Sovvenzione di L .120 mila all'Ospedale Civile, approva — Venezia: Congreg. Car.: Sezione Case Economicissime dell'Istituto Elemosiniere - Bilancio 1927, approva — Salzano: Ospitale Civile (Massa Poveri): Variazioni di bilancio, approva — Venezia: Manicomi C. V.: Aumento di pensione a Carrato Noemi ved. Menegale, approva — Mirano: Congreg. di Car.: Prelevamento del fondo di riserva, prende atto — Mirano: Asilo Infantile: Idem., prende atto — Dolo: Ospitale Civile: Domanda Guidi Emilia ved. Tirelli per aumento di pensione, approva — Venezia: Comune: Permuta di area fra il Comune ed i coniugi Salmini, approva — Venezia: Provincia: Contributo alla Commissione Provinciale di Finanza del P. N. F. per la vestizione delle avanguardie e dei Balilla, approva — Venezia: Comune: Mutuo provvisorio della Compagnia delle Assicurazioni Generali, approva — Meolo: Comune: Contributo per la 7.a gara di tiro a Segno, approva — Portogruaro: Comune: Idem., approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Idem., approva — Mira: Comune: Modificazione alla tariffa daziaria, parere favorevole — Venezia: Provincia: Sussidio al Liceo Scientifico per partecipazione alla Mostra Didattica, approva — Venezia: Provincia: Contributo all'Istituto Nastro Azzurro, approva — Venezia: Provincia: Doni per manifestazioni e feste di beneficenza, approva — Venezia: Comune: Scuola Professionale Femminile - Modifiche al Regolamento Organico, approva — Venezia: Comune: Contributo alla Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura, approva

Le vicende e le complicazioni

di un grosso fallimento

Ha destato una certa impressione in città la notizia della chiusura delle Officine della Sacimela di Mestre. Siamo in grado di fornire qualche particolare intorno alle origini del dissesto della nota industria mestrina, dissesto che colpisce gravemente interessi di Enti, ditte e privati e lascia sul lastrico circa centocinquanta famiglie di bravi operai.

E' noto che la Sacimela (Società Anonima Cooperativa Industrie metallurgiche ed affini) in origine era una Cooperativa operaia rosse, sorta nel dopo guerra allo scopo di ottenere dalle Ferrovie dello Stato la riparazione di carri e vagoni ferroviari. Per la mancanza assoluta di una organizzazione tecnica ed amministrativa, essa dopo appena un anno di vita fallì e dovette fare un concordato con i creditori al 20 p. c. Si rese acquirente dell'azienda nel 1922, inserendosi nel concordato, l'ing. Colombo Coen di Venezia, il quale per ottenere dalle Ferrovie dello Stato le condizioni vantaggiose che erano fatte alle associazioni operaie, rimise in vita una cooperativa la quale doveva figurare la contraente diretta con le Ferrovie.

Nel primo periodo le sorti dell'industria sembrarono assai floride, ma negli anni successivi, per una serie di dissensi sorti fra la Cooperativa e l'ingegnere Coen, le sorti si mutarono e diedero occasione ad incidenti e malumori fra masse operaie ed il titolare dell'Azienda, dei quali a suo tempo si occuparono anche i giornali.

Intanto fin dall'ottobre 1923 l'ing. Coen aveva trasformato la sua azienda in una Società Anonima, la quale legalmente costituita, non ha mai funzionato, come in questi giorni si è potuto rilevare. Presidente e consigliere delegato della Anonima figura lo stesso ing. Coen e soci alcuni suoi familiari.

Sulla fine dello scorso anno le condizioni dell'industria cominciarono ad aggravarsi seriamente; la lotta fra massa operaia e ing. Coen si venne sempre più acuendo, inquantochè gli operai a stento riuscivano ad incassare qualche settimanale di paga. Da fine dicembre poi essi non furono più pagati, ragione per cui negli ultimi giorni di febbraio gli operai stessi, per mezzo dei Sindacati fascisti, chiesero al tribunale di Venezia la dichiarazione di fallimento della Sacimela.

Il tribunale di Venezia, con sentenza del 1.o marzo scorso pronunciò il fallimento della Società Anonima, nominando curatore il prof. rag. Romeo Cavazzana, ed i numerosi creditori intervenuti alla prima adunanza il 18 marzo scorso, nominarono a membri della Commissione di sorveglianza il cav. Malvezzi rappresentante dei Sindacati fascisti, l'avv. Piero Solveni, l'avv. Enzo Milner, l'avv. Vincenzo Spandri e l'avv. Ferruccio Ferrarin. Il curatore del fallimento, assistito nelle indagini dalla delegazione di sorveglianza, convintosi della struttura amorfa e del fittizio funzionamento della Società Anonima, che non ha mai indetto assemblee e presentato bilanci, ha chiesto al magistrato l'estensione del fallimento all'ing. Colombo Coen ed il tribunale di Venezia con sentenza del 30 marzo ha esteso il fallimento al Coen, confermando a curatore il prof. Cavazzana. Per il 13 corr. è fissata la prima adunanza dei creditori, in tribunale, avanti il giudice delegato cav. Cedrangolo.

Le passività del fallimento ascendono a qualche milione: un solo importante Istituto di credito cittadino che nel passato ha finanziato il Coen, figurerebbe creditore di oltre tre milioni. Le attività, pure notevoli ma di difficile realizzo, non si possono ancora precisare. Il fallimento si presenta complicato anche perchè in questi ultimi mesi il Coen ha venduto parecchi immobili di sua proprietà.

E' da notare che appena dichiarato il fallimento della Società Anonima, il tribunale ordinò l'esercizio provvisorio dell'azienda, ed il curatore avviò subito trattative con la Cassa di Risparmio per ottenere un finanziamento: ma la richiesta non fu accolta, ed allora il curatore si trovò nella necessità, d'accordo con la delegazione di sorveglianza, di chiudere lunedì scorso lo stabilimento.

La situazione creata dalla chiusura delle officine è assai critica: dei 150 operai che da tre mesi non percepiscono i salari, moltissimi versano in condizioni pietosissime: alcuni di essi sono sfrattati dalle case per mancato pagamento delle pigioni. Al mantenimento dell'ordine e della disciplina sono prontamente ed assai lodevolmente intervenuti i Sindacati fascisti a mezzo del cav. Malvezzi che sta svolgendo pratiche attive con le autorità politiche e finanziarie per ottenere il finanziamento per l'esercizio provvisorio, finanziamento che potrà avere eccellenti garanzie e nel contempo migliorerà le condizioni tristissime di una notevole massa operaia, che merita tutto l'elogio per la calma e la disciplina che ha saputo mantenere in simili frangenti.

L'allargamento dell'Archidiocesi

Ci consta che prossimamente tutto il nuovo territorio recentemente annesso a Venezia, e cioè le parrocchie di Mestre, Carpenedo, Zellarino, Trevignano, Favaro, Chirignago, Campalto e Dese passeranno a far parte dell'Archidiocesi di Venezia. Queste località fino ad ora erano soggette alla diocesi di Treviso. Secondo ogni probabilità il passaggio avverrà il giorno di Pasqua.

Le esercitazioni di classe

al Benedetto Marcello

Domenica mattina alle ore 10 nella sala maggiore del Conservatorio Musicale Benedetto Marcello avrà luogo la 4.a Esercitazione di classe delle Scuole di flauto (prof. A. Neri), oboe (prof. I. Toppo), clarinetto (prof. G. Marasco), fagotto (prof. E. Volpini), corno (prof. D. Alberghi), tromba (prof. G. Colarocco).

Prenderanno parte ad essa gli allievi: Livio Benedettelli, Mario Zocchi, Ettore Girardello, Renato Zanon, Antonio Marchi ed Enrico Zocchi.

Siederà al pianoforte il prof. Gabriele Bianchi.

Un furto a San Marcuola

La signora Nella Cesana in Ferro, che ha negozio di stoviglie e terraglie in Rio Terrà S. Leonardo, alle 5.30 del pomeriggio di ieri, veniva avvisata da un suo garzone e dal figlio, che i ladri, tolti gli occhielli che assicuravano due lucchetti, avevano forzato la porta di un locale a pianoterra della sua abitazione in Campo S. Marcuola presso il pontile. Corsa subito a casa constatava la sparizione di parecchie stoviglie e di una certa quantità di merce immagazzinata per la bottega, merce di un valore rilevante ma non ancora precisato.

Denunciato il furto al Commissariato di Cannaregio, le indagini del caso venivano subito esperite dallo stesso funzionario dott. Morsolin, ma finora con esito completamente negativo.

Cronaca varia

Una botta sul naso. — Il decenne Giuman Pietro di Gaetano, Santa Croce 1670, alle di ieri è stato ricoverato all'Ospedale con contusioni al naso riportate per gioco sbattendo contro il capo del fratellino Giorgio di anni 5, il quale correva in senso opposto al suo.

Un colpo di martello. — Il fabbro Giovanni Barbato di anni 22, Cannaregio 6330 lavorando nella officina Bertoldini a Castello 4545 con un colpo di martello si feriva alla mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

Per oltraggio al pudore. — Circa alle otto di ieri mattina una signorina passando dalle Carampane veniva fatta segno a turpi gesti da parte di uno sconosciuto. La giovane presa da giusto sdegno si rivolgeva ai vigili Pasini e Marchiori che rincorsero lo sporcaccione, afferrandolo e conducendolo in Sezione, ove fu identificato per il padovano Vittorio Stamara di anni 32 abitante in quella città Via Caterino Da Villa N. 5, e poi alla Questura. E' stato denunciato per oltraggio al pudore.

Si frattura una tibia. — Il piccolo di otto anni Moroni Sergio di Antonio abitante a Castello 3017 mentre stava trastullandosi in Corte della Vida a San Francesco della Vigna cadde riportando la frattura della tibia sinistra e venne giudicato guaribile in giorni trenta alla Guardia medica dell'Ospedale ove venne trasportato.

Un ginocchio contuso. — Il settenne Vettori Bruno di Giorgio, abitante a Santa Croce 1967, giocando in Campo San Stae riportava una contusione al ginocchio sinistro per cui è stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni dieci.

Un piroscafo incagliato

Entrando dal Porto degli Alberoni si è incagliato ieri mattina causa la forte corrente nel Canale di Malamocco, il piroscafo italiano «Respice Patriam» proveniente da Cardiff con tonn. 7678 di carbone fossile.

Con l'alta marca della notte e con l'aiuto di un rimorchiatore il piroscafo sarà disincagliato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Un telegramma a S. E. Grandi

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale fascista comunica:

L'on. Zimolo ha diretto a S. E. Grandi il seguente telegramma:

« Non aver potuto ascoltare ieri tuo discorso nuove forti superbe affermazioni Italia fascista ha costituito mio primo dolore durante la fatica che qui a Udine mi è stata imposta con ordine che non si può discutere ma silenziosamente si accetta. Invioti mio devoto entusiastico ed affettuoso plauso ».

Attività della segreteria dei Sindacati

Il Segretario Generale dei Sindacati, che ha in questi giorni proceduto alla soluzione di alcune vertenze economiche interessanti diverse categorie di lavoratori, si recherà domani venerdì nel pomeriggio a Bagnaria Arsa per esaminare la situazione sindacale di quel Comune.

Sabato sera alle ore 20.30 presiederà un'importante adunata sindacale a Casarsa della Delizia, convocata dall'Ispetto di Zona sig. Tempestini.

Domenica mattina alle ore 10 parlerà agli operai e ai contadini di Corno di Rosazzo.

Riunione impiegati della Ferriera

Domenica alle ore 10 gli impiegati della Ferriera sono convocati presso la Federazione dei Sindacati Fascisti per la costituzione del Sindacato.

Fra i direttori essicatoi bozzoli

I Direttori degli Essivatoi Cooperativi Bozzoli sono convocati presso la sede dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati di Udine per Domenica 3 corr. alle ore 11.

Una conferenza sindacale
a 700 operaie e operai

Una bella vittoria sindacale è quella ottenuta dal Segretario Generale dei Sindacati, il quale recentemente ha ottenuto la entusiastica adesione ai Sindacati di tutta la massa operia del Cotonificio Udinese.

Il Segretario Generale dei Sindacati Fascisti, Alberto Consarino, accompagnato dall'spettore di Zona Paolo Olivieri, ha tenuto due conferenze nei pressi del Cotonificio Udinese, parlando ad oltre 700 operaie ed operai. Le maestranze dello Stabilimento hanno aderito entusiasticamente alle organizzazioni sindacali fasciste, dichiarandosi pronte a seguire ed appoggiare l'opera che il Segretario Generale esplicherà in loro favore.

Venerdì i rappresentanti delle maestranze si riuniranno in Feletto per esaminare la situazione economica e morale della categoria e prospettarla quindi all'ufficio provinciale dei Sindacati.

I prezzi del pane

Il Podestà del Comune di Udine, ritenuta la necessità di fissare i prezzi al minuto della vendita del pane in relazione agli attuali prezzi delle farine, sentito il parere del presidente della commissione annonaria comunale, visto e applicato l'art. 153 della legge comunale e provinciale, ordina: A partire dal giorno 3 corrente i prezzi di vendita al minuto del pane sono stabiliti come appresso:

Pane in forme da 150 a 200 grammi al kg. L. 2.40.

Pane in forme non superiori ai 100 grammi, al kg. L. 2.50.

Rimangono in vigore tutte le altre norme fissate dal Decreto 14 settembre 1926 n. 11949 relative alla confezione del pane. La inosservanza della presente ordinanza importa l'applicazione delle penalità contemplate dall'art. 226 della legge comunale e provinciale e dall'art. 70 della relativa riforma di cui al R. D. 30 dicembre 1923 num. 2839.

Il labaro e il dopolavoro ai bancari

Alla Direzione della Banca del Friuli, cominciano ad affluire le generose oblazioni dei vari Istituti della Provincia per offrire al Sindacato Provinciale Fascista Bancari « il labaro » e i mezzi per l'apertura del « Dopolavoro ».

Sappiamo anzi che, sempre per iniziativa della Direzione della Banca del Friuli, saranno all'uopo presi degli accordi fra le Direzioni degli Istituti della città, « per contribuire con un fondo mensile al mantenimento di tale istituzione, che molto bene potrà recare alla benemerita classe impiegatizia.

Questo fervore di opere è la prova della sempre maggiore comprensione delle alte finalità del Sindacalismo Fascista e della collaborazione in atto fra Dirigenti e Dipendenti.

Ci consta che l'inaugurazione del labaro e dei locali del Dopolavoro avverrà probabilmente il 21 aprile, festa del Lavoro.

Pubblicheremo in seguito l'elenco completo degli Istituti che hanno aderito a sì nobile iniziativa e il contributo dato da ciascuno.

Seduta del Comitato Centrale F. F. L. C.

L'altra sera alle ore 18 nella sede centrale ha avuto luogo una riunione di tutti i membri del Comitato Centrale della Federazione. Furono posti all'ordine del giorno importantissimi argomenti che vennero trattati a fondo.

Infatti si discusse sulle funzioni dei Sottocomitati, sulla organizzazione del prossimo Congresso delle Federate; su un giro di propaganda in provincia per la raccolta dell'adesione. Infine furono trattate altre questioni di notevole interesse.

Alla Federazione Calciatori Liberi

Come abbiamo ad annunciare il Corso degli arbitri è stato già iniziato e con lusinghiero successo mercè la decisione del Comitato Centrale della Federazione dei Liberi Cacciatori. Ha rilevato, e questo ad onore di quei giovani, che molti operai, veramente compresi di un alto senso sportivo, raggiungono con regolarità la sede fissata per le lezioni provenendo da lontano e attendono con amore e con grande interesse allo svolgimento delle stesse cui attende con competenza il Commissario Tecnico della F.F.L.C., sig. Armando Uliani.

Sono queste ancora le prime lezioni, eppure il grande interesse che le stesse hanno suscitato e la grande passione per lo « sport » dei giovani candidati all'ottenimento del fischietto ufficiale hanno già prodotto i loro effetti e v'è buon affidamento che tutti i presenti supereranno le prove d'esame che dovranno sostenere alla fine del corso.

La conferenza di Cesco Tomaselli

Domenica ventura, come già abbiamo annunciato, seguirà la tanto attesa conferenza straordinaria di Cesco Tomaselli sul tema «Il mio volo quasi polare col Norge».

Il Tomaselli, che nella prodigiosa sfida al Polo fu compagno ad Umberto Nobile da Pullam a King's Bay, ricorderà gli episodi più caratteristici della grande impresa, ed esporrà le varie emozioni provate a bordo del dirigibile. Giovandosi di un centinaio di bellissime proiezioni, egli illustrerà anzitutto la struttura dell'aeronave meravigliosa; descriverà la traversata notturna del mare del Nord, l'arrivo a Oslo dopo la pittoresca navigazione sopra i fiorai della Norvegia, la corsa nella nebbia da Oslo a Leningrado, la lotta contro la furia delle raffiche sopra i grandi laghi e le sterminate foreste della Carella; la traversata dell'Oceano Artico e la comovente partenza del dirigibile verso il luminoso mistero dell'Artide vittoriosamente trasvolata. L'oratore darà per tal modo al pubblico nostro una viva impressione delle ansie provate nei momenti più drammatici della eroica gesta, e delle gioie offerte dalla visione dei panorami nuovi e strani delle terre e dei mari glaciali.

I biglietti; per assistere alla eccezionale conferenza — la quale sere addietro, ottenne a Milano un entusiastico successo — sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Minni e il bidello dell'Istituto Tecnico, al prezzo di L. 3 per i soci dell'Università Popolare e di L. 5 per i non soci.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto geom. Mario Occhialini:

Hanno versato la quota di L. 10: Novelli Ezio, Lesa Egidio, Cigaina dott. Tullio, Agnoli rag. Mario, Brida Fausto, Guido Crainz, Facini Attilio, Travani Attilio, Cirio Paolo, Castellani dott. Odovico D'Aronco Girolamo, Enzo e Aldo Pravisani, D'Este Paolo, Giuseppe Gattolini, Piccini cav. Achille, Tiziano Tonini.

Hanno versato la quota di L. 5: Del Piero cav. prof. Antonio, Tonet Cesare, Bottos Angelo, Da Rin Antonio, Carlo Mattiassi.

Totale L. 185 (continua).

Teatro Sociale

Con «Primarosa», la bella operetta del M.o Pietri, la simpatica «soubrette» signorina Lina Pietromarchi ha dato l'altro ieri la sua serata d'onore. Ella fu festeggiatissima e, dopo il secondo atto, ricevette fra i plausi un ricco dono della direzione del teatro e molte corbeilles di fiori da ammiratori. Gli artisti condivisero i ripetuti applausi e l'operetta ottenne un rinnovato successo.

Ieri sera ebbe luogo una eccezionale serata familiare con l'esilarante operetta: «Il marchese del Grillo» (riesumazione di Roma pontificia 1745). La parte di Baciccia Giachimone venne sostenuta brillantemente dal comm. Attilio Pietromarchi in dialetto romanesco. Questa sera l'attesa novità: «La dame di Montmartre». Domani due spettacoli.

Promossi ai corsi di disegno

L'anno scolastico 1925-26 si è chiuso con il consueto corso autunnale di coordinamento didattico per insegnanti di disegno in scuole autonome professionali. In breve l'ufficio provinciale per l'istruzione professionale comunicherà agli interessati le disposizioni prese per la riapertura del corso. Frattanto si espone l'elenco dei promossi nel settembre 1926:

Dal primo al secondo corso normale: Cuttini Pio, Ambrosini Erminio, Angeli Arturo, Chiaradia Orfeo, Savoia Filiberto, Cimitan Antonio, Poidomani Sebastiano, Zennaro prof. Luigia, Juri Arturo, Rossi geom. Giovanni, Zanelli, Cesare, Comuzzi Angelo, Culos prof. Augusto, Sina Giuseppe, Bon Alice.

Dal secondo al terzo corso normale: Scarton Raffaello, Gallizia Giovanni, Morassi Agostino, Pasini Nino, Spiluttini Enrico, Fiori Giacomo, Biollo go, Zugolo Ettore, Rossi prof. Giuseppe, Zanier Giovanni, Sacchet Luigi.

La compagnia Monaldi
al nostro Sociale

Con il giorno 6 corr. avrà inizio al Teatro Sociale un corso regolare di recite della Primaria Compagnia di prosa diretta dal comm. Monaldi.

L'ottima compagnia che ha in repertorio quasi tutte le ultime novità del teatro di prosa, debutterà con «Guthli,» l'ultimo applaudito lavoro di Giovacchino Forzano.

Stato Civile

Matrimoni: Antonini Giuseppe commerciante con Michelini Angela sarta.

Denuncie di morte: Casarsa Romano di Antonio d'anni 12; Occhialini Mario fu Angelo d'anni 47 perito agrimensore; Rossitto Adelmo fu Federico d'anni 22 falegname; Germano Paolo di Enrico di mesi 7.

Denuncie di nascite: Nati maschi vivi 5: nate femmine vive 2. Totale 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Cantoni Luigi tecnico con Madrassi Maria civile.

Matrimoni: Palma Riccardo falegname con Concina Regina casalinga.

Denuncie di morte: Bellich Nella di Tancredi d'anni 3; Filleni Elisabetta di mesi 2; Fasolo Daliso fu Eugenio impiegato d'anni 53.

Nella R. Questura

Con compiacimento apprendiamo alcune promozioni avvenute nei funzionari della R. Questura: il cav. dott. De Simone, capo dell'ufficio di Polizia Giudiziaria, e il cav. dott. Soldati, dell'Ufficio di Polizia amministrativa, hanno ottenuto l'avanzamento da commissario a commissario capo, e il dott. Orazio Marotta capo gabinetto del R. Questore da commissario aggiunto a commissario.

Vivi rallegramenti agli egregi funzionari.

Assemblea dei veterinari

Domani domenica 3 aprile alle ore 10 presso l'Associazione agraria friulana in via Poscolle sono invitati i veterinari della provincia inscritti al sindacato. Il dr. Rosario Grillo presiederà la riunione in rappresentanza dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti.

Le adesioni per la consegna
della medaglia al comm. Garassini

Il Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, comm. prof. avv. Acuzio Sacconi ha mandato la sua adesione col seguente telegramma da Roma al Segretario Prov. L. Bonanni:

«Spiritualmente partecipe vostra riunione offro fervido omaggio Garassini ottimo organizzatore e benemerita Associazione, e mio cordiale saluto camerati inneggiando fortune Scuola, Fascismo e Duce.»

Il Podestà, on. Russo assente da Udine ha mandato la sua adesione esprimendo la fervida ammirazione, la sua stima e l'affetto vivo al comm. Garassini.

Hanno mandato affettuosi e vibranti telegrammi e lettere di adesione, il R.o Ispettore scolastico di Tolmino, i R.R. Direttori Didattici di Spilimbergo e di Canale d'Isonzo, il Direttorio e i Maestri delle Sezioni dell'A.N.I.F. di Pontebba e di Canale d'Isonzo, il segretario di Gabinetto del Podestà di Udine cav. Tonini, il dott. prof. Vincenzo Gargano ex Segretario della Sezione udinese Insegnanti Medi dell'A.N.I.F., il R. Ispettore scolastico di Pordenone, i RR. Direttori didattici di Feletto Umberto, di Faedis,

Il Segretario Generale della «Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti» per la Provincia di Udine, sig. Alberto Consarino, aveva mandato la sua adesione con una nobile lettera, contenente espressioni di vivo plauso per la magnifica opera svolta dal comm. Garassini in seno alle Corporazioni fasciste.

Cronache provinciali

Pordenone

Pinocchio. — Questa sera sabato 2 aprile vedremo sulle scene del Teatro Licinio il simpatico burattinaio che per la gioia dei piccoli ha creato tant'anni fa Carlo Collodi. Sarà impersonato da un bravo Balilla, e gli faranno corona tutti i fantasiosi personaggi del romanzo del mondo dei bambini. La notissima scrittrice prof. Cuman Pertile ha voluto scrivere la commedia in omaggio all'Alessandro Manzoni del mondo piccino nel centenario della sua nascita, e che la fine musicista sig. Alisa Oddone ha voluto dotarla di bellissimi motivi musicali.

Com'è noto la recita avviene a beneficio della locale Sezione dell'Opera Naz. Balilla e per la sua riuscita lavorano indefessamente la Sezione del P. N. F. e il Patronato Scolastico. Possiamo aggiungere che quasi tutto il Teatro è ormai venduto, e che chi desidera intervenire alla bella festa che attrae già tanto grandi e piccini, bisogna che si affretti a prenotare i posti.

Tutti i pordenonesi veramente fascisti o veramente simpatizzanti fanno a gara per portare la loro offerta alla grandiosa opera di educazione dell'infanzia al Fascismo, ma naturalmente coloro soltanto che giungeranno primi potranno partecipare a questa simpatica festa dei nostri bimbi.

Direttore dell'Istituto Musicale Fucecchio. — Con compiacimento apprendiamo che l'egregio maestro di musica sig. Alessandro Mariotti, già direttore della nostra Filarmonica, è stato testè chiamato a dirigere a Fucecchio, sua città natale, l'Istituto Filarmonico e la banda comunale. All'egregio maestro Mariotti che anche tra noi aveva addimostrato il suo valore giungano rallegramenti ed auguri.

Scioglimento di Società. — In seguito alla costituzione del nuovo unico Ente musicale cittadino, costituzione che avverrà entro la prima quindicina del corrente mese, per giovedì 7 corr. alle ore monica per deliberare lo scioglimento del- 20.30 è convocata l'assemblea della Filarla Società.

Cividale

Università Popolare Fascista. — Un pubblico molto numeroso ha assistito ieri sera alla conferenza del prof. Alfonso Marino.

Esami nelle Scuole serali. — In questi giorni, coll'intervento del R. Ispettore scolastico e del Direttore didattico hanno avuto luogo gli esami nella Scuola serale di Purgessimo, che ha funzionato nello scorso inverno per cura del cappellano Don Elio Molinari.

Detti esami hanno provato che i figli di quella buona gente, amano di istruirsi e di educarsi e per questo fine si assoggettano a qualunque sacrificio; dopo aver lavorato tutto il giorno, mangiano in fretta e corrono a scuola, dove, al chiarore scarso di pochi fanali, leggono, scrivono, conteggiano e ascoltano. Ed i loro sforzi sono coronati di buon successo, in quant chè due alunni di terza, su tre, 12 di quarta su 19; 9 di quinta su 9, presentati, hanno ottenuta la loro promozione.

Gemona

Onorare beneficando. — In morte della compianta signora Maddalena Bellina vedova Bierti hanno versato alla Società di M. S.: Tessitori Antonio 5, Gurisatti Francesco 5, Raffaelli cav. ing. Renato 5, Falomo Giacomo 10, Elia Leonardo 5, Barazzutti Alfeo 10, Armellini Vittorio 5, rag. Giuseppe de Carli 10, Elia Valentino 5, D'Aronco Pietro 5, Barazzutti prof. Giuseppe 5, Calligaris Federico 5, Elia Carlo 5, Bierti Pietro fu Osualdo 10, Trossolo Giovanni 2, Fantoni Giovanni fu Achille 5, Frezzato Felice Fortunato 3, Antonelli Attilio 5, Pittini ing. Enrico 5, Celotti cav. dott. Liberale 10.

Forgaria

Alla Scuola di disegno «Mario Leonarduzzi». — Il cav. Paolino Iem, con decreto del Podestà di Forgaria è stato nominato Comissario della Scuola di disegno «Mario Leonarduzzi» che vanta un trentennio di vita. Tale scelta è stata accolta dall'intera cittadinanza con vero compiacimento data la stima che il cav. Iem gode in paese per la sua preclara rettitudine e per la sua non comune intelligenza. Il Commissario ha destinato a coadiuvare il cav. Iem, il dottor Artemio Bolagnasi. A segretario-cassiere è stato designato il segretario comunale rag. Giovanni Rossi. I tre preposti sono fascisti della prima ora e danno le migliori garanzie che la Scuola opportunamente riordinata raggiungerà in breve le sue alte finalità con grande utilità per il nostro paese.

Tarcento

L'Arcivescovo Monsignor Anastasio Rossi ha volut oonorare di una sua prima vistta la nostra Congregazione di Carità ed il nostro Ospedale. Nell'accomiatarsi ha manifestato al Podestà signor rag. Gino Mosca il suo plauso elogiando l'opera altamente benefica della pia istituzione.

Monfalcone

Il varo d'una motonave brasiliana. — Ieri al nostro Cantiere venne felicemente varata la motonave «Ararangua» la prima delle quattro motonavi ordinate dal Lloyd Nacional de Rio de Janeiro per l'America del Sud.

La motonave venne impostata circa 9 mesi a, cioè il 30 giugno 1926 e presenta le seguenti caratteristiche: lunghezza fra le perpendicolari metri 112.78; larghezza massima fuori ossatura metri 16.31; altezza di costruzione a ponte superiore metri 8.35, immersione media metri 5.49.

Sul palco costruito proprio sotto la prora avevano preso posto il direttore generale del Cantiere comm. Augusto Cosulich con la signora e figlia Nella; il console del Brasile a Trieste Mario Castello Branco, il cav. Alberto Cosulich junior, il comm. Angelo Fano, il rappresentante della Società armatrice ing. Crookstone, il cav. Antonio Tedeschi, l'ing. cav. F. Martinolich, l'ing. Stefanowsky, il cav. Antonio Klum, il capitano Stufarich, designato comandante della motonave «Saturnia», il cap. ing. Bastianini del Genio Navale, l'ing. Cpadilieri e molti altri. Dirigevano i lavori del varo il capo ing. Morin costruttore della nave e gli ispettori Koenig, Giuseppe Giadrossich e cav. Borri. Non appena la gentile madrina della «Arangua» signorina Nella Cosulich con un colpo d'ascia ebbe tagliato il cordone, con rara prontezza, fra gli scroscianti applausi delle maestranze e fra il rombo delle ferraglie e delle catene, il natante scese in mare.

Alla gentile madrina venne offerto un grande mazzo di fiori coi nastri dai colori brasiliani e una ricca collana di perle.

Teatro. — Domenica prossima 3 aprile al Teatro del Cantiere Navale Triestino, avrà luogo il saggio degli allievi e delle allieve del Ricreatorio «Callisto Cosulich» sezione dell'Associazione di cultura del C. N. T.

Diamo il ricco programma che in quell'occasione sarà svolto:

Parte prima. — 1. Canti della Patria (sezione corale mista) — 2. Zuliani: Esercizi ginnastici a corpo libero (12 allievi) — 3. Marzuttini: «La Furlana» danza per 1 fanciulle — 4. Delibes: Mazurca russa (2 fanciulle) — 5. Godard: Giullari (grottesco per cinque fanciulle) — 6. Zuliani: «Il principe del sogno» azione coreografica di Guido Gennizzi (ci parteciperanno 30 fanciulle).

Seconda parte. — «L'ammalato immaginario» scherzo in tre quadri dell'epoca gondoniana.

La parte musicale dell'intero programma sarà disimpegnata dall'orchestra del «Circolo Amici della Musica C. N. T.» diretta dal maestro concertatore Iginio Zuliani.

In Pretura. — Enrico Cesario di Costantino di anni 25 da Casa (Caserta) e Pasquale Lauro fu Francesco di 30 anni imputati di lesioni in danno di Ceriolano Mininel, Vittorio Visintin, Gioacchino Bolettig e Giovanni Colavatti, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Assemblea della Cooperativa Sementi

Lunedì ha avuto luogo la annuale assemblea della Cooperativa Trevisana Sementi, benemerita istituzione, la seconda del genere sorta in Italia che è stata promossa e costituita dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevisana fin dal 1921. Presiedeva il presidente comm. Giol.

Il direttore tecnico dott. Claudio Marani commemorò con elevate parole S. E. Luzzatti e quindi ricordò anche la dolorosa scomparsa del cav. Giovanni Fabris consigliere della Cassa di Risparmio della M. T. Riferì poscia sull'opera e decorsa campagna granaria compiuta dalla Cooperativa e parlò degli entusiasmi suscitati dal frumento « Piave » nelle zone di bonifica per i buoi risultati avuti da questo frumento in confronto delle razze elette. Annunciò che per la corrente campagna la Cooperativa ha avviato coltivazioni delle diverse razze elette per una produzione prevedibile di 12 mila quintali. Parlò degli accordi avviati colla Stazione di Maiscoltura di Bergamo per la produzione di sementi incrociate di granoturco. Illustrò quindi le difficoltà d'ordine tecnico-economico che la Cooperativa deve superare in causa del suo limitato capitale sociale e della ristretta zona in cui è costretta ad operare.

Di tali difficoltà si è fatto interprete l'on. Caccianiga nel Congresso degli Agricoltori veneti tenuto lo scorso settembre a Venezia, per superare le quali egli ha fotto invito all'Istituto Federale di Credito pel Risorgimento delle Venezie, di farsi promotore della organizzazione regionale dell'importante servizio. A seguito di tale invito, su iniziativa dell'Istituto Federale, è in costituzione, col concorso degli Enti agricoli di propaganda ed economici veneti, un «Consorzio delle Tre Venezie per la produzione delle buone sementi » formato dallo stesso Istituto Federale di Credito, dalle Casse di Risparmio, dai Sindacati Agricoltori e dai Consorzi Agrari della Regione, col capitale di un milione. Si compiace del successo ormai assicurato all'iniziativa, perchè esso rappresenta se non altro l'ampliazione da Provinciale e Regionale della idea sorta e attuata a Treviso con evidenti buoni risultati.

L'assemblea approva la relazione del Consiglio d'amministrazione presentata dal Presidente e la relazione dei Sindaci revisori dei Conti presentata dal rag. Moro. Aperta la discussione su la relazione tecnica parlano il co. Frattina, il dott. Barbieri e il dott. Ronchi il quale particolarmente si compiace dell'opera svolta dalla direzione tecnica.

Il consigliere delegato cav. Girolamo Bianchini compiacendosi della annunciata costituzione del Consorzio sementi Tre Venezia si preoccupa per la sua residenza che deve essere Treviso ove dal punto di vista economico è il centro strategico del Veneto. Avuta notizia del progetto a costituire il nuovo Ente a Mestre, ne avvertì il Presidente comm. Giol il quale lo autorizzava a dichiarare che egli, desideroso come sempre, che Treviso occupi fra le consorelle venete quel posto che le spetta per i sacrifici compiuti in guerra, e per le grandi iniziative che ha saputo lanciare e attuare nel dopo guerra, mette mezzo milione a disposizione della Cooperativa perchè essa sia posta in grado di svolgere la sua opera non solo nella Provincia ma anche nelle Tre Venezie.

Dopo varie dichiarazioni del prof. Ronchi, dott. Barbiero, co. Frattina, prof. Jelmoni, concordi sulla opportunità che il nuovo Ente abbia sua sede in Treviso l'assemblea, plaudendo al gesto munifico del comm. Giol, riconferma in carica per acclamazione gli amministratori, dando così loro nuova prova di fiducia per la assidua opera prestata pel funzionamento e l'incremento dato alla istituzione.

In morte di S. E. Luzzatti

Appena conosciuta la notizia della morte di S. E. Luigi Luzzatti, il Presidente della Deputazione Provinciale di Treviso ha inviato i seguenti telegrammi:

« Famiglia Eccellenza Luzzatti. — Interprete sentimenti vivissimo cordoglio Deputazione Provinciale e intera Marca Trevigiana per scomparsa Illustre Statista, grande patriota, concittadino di elezione, invio profonde condoglianze — F.to Presidente Gobbi. »

« Eccellenze Generale Vanzo - Roma. — Pregola rappresentare oltre Consiglio anche Deputazione funerali illustre Scomparso. — F.to Gobbi. »

« Famiglia Eccellenza Luzzatti. — Profondamente addolorato perdita Illustre Loro Capo invio particolari sensi condoglianze. — F.to Carlo Gobbi. »

Il Presidente della Congregazione di Carità ha inviato alla famiglia Luzzatti in Roma il seguente telegramma di condoglianze per la morte dell'illustre Ministro S. E. Luigi Luzzatti:

« Scomparsa geniale legislatore e benefico creatore istituti difesa umili addolora profondamente quanti sentirono ammirazione reverente illustre statista. A nome questo Consiglio porgo condoglianze. F.to Dalle Coste, Presidente Congregazione Carit. »

Appena conosciuta la notizia della morte di S. E. Luigi Luzzatti, il Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso ha inviato alla famiglia il seguente telegramma:

« Famiglia Luzzatti - Via Veneto - Roma. — Intera Provincia Treviso inchinasi riverente davanti salma Luigi Luzzatti che colle opere rese imperitura fra noi sua memoria. — Presidente Consiglio Provinciale Treviso: Generale Vanzo. »

Per la Pasqua di Casa Cronici

Molte buone persone risposero già all'appello pietoso, ma ci lusinghiamo che altre possano imitare il loro esempio, affinchè il giorno di Pasqua, la festa solenne della Risurrezione, sia lieta anche per i poveri infermi di Casa Cronici.

Terza lista: Cossa Carmen Frova L. 50; Aurelia e Bona Cavoletto 10; Bice Gibile Gregorj 20; Luigia Coletti Moretti Adimari 10. Somma precedente L. 160. — Totale L. 250.

Le offerte si ricevono presso la signora Anita Coletti Golfato Borgo Cavalli e presso la Congregazione di Carità.

Il fiduciario dell'Artigianato

La Confederazione dell'Artigianato ha nominato suo Fiduciario per la Provincia di Treviso il rag. Arturo De Roberto. Ci congratuliamo vivamente coll'egregio camerata per la onorifica nomina.

Federazione Provinciale Fascista

Il Segretario Federale, Console dott. cav. Ivan Doro e il Presidente della Federazione Provinciale Combattenti ing. Domenico Mazza, si recheranno domenica mattina 3 aprile alle ore 10, a Valdobbiadene per una visita a quel Fascio ed a quella Sezione Combattenti.

Domenica stessa nel pomeriggio si recheranno ad Altivole e poscia, unitamente al Segretario Generale dei Sindacati sig. Giuseppe Bazzoli, a Castelfranco dove avrà luogo la cerimonia del giuramento fascista.

Nomina

Il Segretario Politico della Federazione Provinciale Fascista ha nominato il cav. Corsato Oscar Segretario politico del Fascio di Susegana.

MONTEBELLUNA

Le tessere del Fascio. — La Segreteria Politica del Fascio locale invita tutti gli iscritti a voler recarsi presso il sig. Tiberio Francesco (Ufficio Patronato Nazionale) per il ritiro della tessera fascista. I fascisti debbono però prima munirsi di fotografia formato 5 per 4 per l'applicazione sulla tessera stessa.

L'apertura del Poligono di Tiro. — Il Commissario Prefettizio della locale Società di Tiro a Segno sig. Cesare Raffaelli, avverte i soci che domenica 2 Aprile p. v. alle ore 9 saranno iniziate le esercitazioni libere di tiro avendo l'Autorità militare concesso il permesso di riapertura del poligono. Successivi avvisi fisseranno le date per le esercitazioni regolamentari. Avverte inoltre il pubblico che in tutti i giorni di tiro una grande bandiera rossa issata sulla sommità della collina ed un'altra sul ciglio del fermapalle segnaleranno che si spara.

Non è quindi prudente per chichessia avvicinarsi alla zona demarcata sul terreno con appositi ben visibili segnali di pericolo. E maggiormente pericoloso sarà l'attraversare la detta zona in qualsiasi senso fino a che non vengano tolte le bandiere rosse e con ciò dato cessazione del fuoco.

Il Mercato. — Prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 30 corr.: Granoturco da L. 85 a 90 il q.le; Fagiuoli montagna da 230 a 280; Fagioli nostrani da 130 a 120; Patate nostrane da 85 a 95; Pasta secca nostrana da 330 a 380; Riso da 240 a 330; Uova a 0.80 il paio; Burro montagna da 18 a 19 il kg.; Burro nostrano da 14 a 16; Formaggio grana da 23 a 27; tipo pecorino da 14 a 18; tipo comune da 6.50 a 9; Lardo da 7.50 a 8.50; Olio d'oliva da 11 a 12, olio di semi da 7a 8.

Foraggio da L. 55 a56 il q.le; Legna da ardere da 10 a 22.

Vino rosso nostrano da 180 a 210 ett.; Vino Bianco da 190 a 220.

Carne di manzo da 7 ... a 8 al kg.; carne di vitello da ... 9 a 10; carne di maiale da 9 a 10; carnedi agnello da 11 a 12; polli da 8.50 a 9.50;

Bestiame: buoi di 1. qualità da 370 a 440 il q.le; Buoi di 2.a qualità da 300 a 350; vacche di prima qualità da 250 a L. 300; Vacche di 2.a qualità da 230 a 280; Vitelli da 350 a 450.

L'esito dei corsi agrari. — A cura della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura furono tenuti a Montebelluna ed in altre località alcuni corsi di «Motoaratura» per giovani contadini.

Nel corso di Motoaratura tenutosi a Montebelluna dal 2 al 12 febbraio furono promossi n. 56 allievi e in un altro analogo corso svoltosi da 28 febbraio al 7 marzo ne furono promossi 20; n. 40 furono i promossi del corso Giovani Contadini, tenutosi in Farra di Soligo e n. 20 quelli del medesimo corso a Signoressa di Trevignano.

CONEGLIANO

Comitato cittadino per il cinquantenario della R. Scuola di Enologia. — Il Comitato cittadino per la celebrazione del cinquantenario di questa R. Scuola di Enologia sta adoprandosi a tutt'uomo per regolare tutti i servizi inerenti al programma da seguire e ormai stabilito.

Ormai è stato assicurato l'arrivo di parecchie Associazioni Commerciali e Industriali e certamente il Comitato si è preoccupato di apprestare tutte le comodità necessarie, sia per gli alloggi che per i servizi di approvigionamento e dei trasporti.

Nel parco della R. Scuola i padiglioni della Mostra del vino vanno sorgendo e organizzandosi; fra tutti il magnifico padiglione della Bottega del vino che avrà stabilità di costruzione, rimanendo quindi quale ambiente di Museo a ricordo della Mostra stessa.

Anche per il programma dei festeggiamenti è stato ormai concretato il programma. Si parla fra l'altro di uno scelto spettacolo lirico che sarà affidato ad Impresa seria e sostenuto da valenti artisti.

Nei giorni seguenti daremo notizie più precise.

Buona usanza. — La famiglia avv. Gera Pietro ha offerto L. 200 per onorare la memoria del defunto cav. Giuseppe Pradella, alla Congregazione di Carità.

L'ing. Pietro Pradella per la stessa occasione alla stessa Congregazione L. 1000

Il sig. nob. Gera Bortolo L. 50 e la signora Fanny Fabris Gera L. 50 pure alla Congregazione di Carità.

La Scuola Enologica in morte di Luigi Luzzatti. — L'improvvisa notizia della morte dell'illustre Statista venne appresa col più profondo cordoglio dalla nostra Scuola Enologica, che ben ricorda come sia uno dei molti meriti di L. Luzzatti l'aver favorita in ogni modo la fondazione della nostra Scuola, e l'averla sempre protetta e difesa nelle ore difficili, fino a questi ultimissimi tempi .

Di tale cordoglio e dei sentimenti l'imperitura gratitudine verso il Grande Estinto si rese interprete presso gli studenti della Scuola il Direttore prof. Dalmasso, comunicando con brevi commosse parole, la sua dolorosa scomparsa a tutta la scolaresca.

Venne inoltre spedito alla Famiglia Luzzatti il seguente telegramma:

«Famiglia sen. Luzzatti, Roma: Scuola Enologica Conegliano ricordando che altamente di Luigi Luzzatti cinquanta anni fa volle sua fondazione apprende desolata notizia morte grande statista onore gloria Italia e porge famiglia espressione profondo cordoglio assicurando imperitura venerazione alla memoria illustre benemerito patrono questa Scuola. Presidente Serin, Direttore Dalmasso».

S. MICHELE al Tagliamento

Festa scolastica. — Ieri mattina, nella sala consigliere del Municipio di S. Michele al Tagliamento, l'Ispettore scolastico della Circoscrizione di Venezia prof. Bertotto ha consegnato, alla presenza delle autorità locali, degli insegnanti e delle componenti il Fascio femminile, il diploma di benemerenza di seconda classe alla nostra Direttrice didattica signora Donati Teresa ved. Ambrosio.

Il prof. Bertotto rievocò, con parole di vivo elogio, tutta l'opera zelante e di sacrificio svolta dalla sig. Donati a vantaggio dell'istruzione primaria e dell'educazione infantile, in oltre 40 anni di magistero.

I presenti si associarono alle parole del sig. Ispettore. La signora Donati ringraziò commossa.

FIUME VENETO

Le visite del Podestà. — Mercoledì alle ore 17 il nostro Podestà sig. Antonio Polanzani Seberyeni ha visitato lo stabilimento del Cotonificio Veneziano, accompagnato dal segretario comunale sig. Errani. Fu accolto dal vice-direttore sig. Puppa e dal Direttore generale sig. Zuppingher coi quali visitò tutto lo stabilimento. Ricevette poi nell'ufficio di Direzione una rappresentanza degli operai, i quali portarono il saluto della maestranza intera al primo Podestà del Comune. Con appropriate parole rispose il Podestà confermando tutto il suo appoggio per tutto quello che potrà ridondare in vantaggio degli interessi delle classi lavoratrici, alle quali spetta il compito principale per la rivalorizzazione economica del nostro paese.

Dopo un cordiale colloquio coi dirigenti dello stabilimento, inerente a questioni di interesse locale, il Podestà ripartì nuovamente ossequiato dalle attive maestranze dello stabilimento

NOTIZIE RECENTISSIME

Il co. Orsi e l'avv. Casellati ricevuti dal Duce

ROMA, 1

In questi giorni il conte Orsi, Podestà di Venezia, e l'avv. Vilfrido Caselati, Segretario Provinciale, hanno avuto conferenze con i Ministri conte Volpi, on. Giuriati e Ciano su questioni riguardanti Venezia.

Stamane il conte Orsi e l'avv. Casellati sono stati ricevuti a Palazzo Viminale dal Capo del Governo. L'on. Mussolini ha accolto cordialmente i due rappresentanti e si è intrattenuto con essi lungamente su argomenti del momento riflettenti Venezia.

Le opere idrauliche del Veneto e della Venezia Giulia

ROMA, 1

L'on. Dudan ha presentato alla Camera la sua relazione con cui, a nome della Commissione parlamentare di ciò incaricata, propone di approvare la conversione in legge del R. D. 9 dicembre 1926 che classifica come opere idrauliche di seconda categoria le arginature e le opere di difesa nei tratti più bisognevoli di speciale intervento dello Stato, di alcuni dei maggiori corsi d'acqua della Venezia Giulia e del Veneto, particolarmente in quelle plaghe vallive e litoranee che sono in via di bonificazione.

Tali opere sono elencate nella tabella annessa al R. D. stesso e concernono i fiumi delle Provincie di Gorizia, Trieste, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia; mentre già un precedente R. D. 6 novembre 1926 n. 1870 aveva classificato le opere idrauliche da farsi nella Venezia Tridentina.

Indubbiamente le opere di cui trattasi sono urgenti e sono — dice la relazione — il presupposto necessario e indispensabile per la riuscita e l'efficienza delle opere di bonificamento delle plaghe vallive e litoranee delle provincie suddette. E ancor maggiori saranno i benefici e la stessa consistenza tecnica di queste opere se si provvederà a tempo anche ai più urgenti lavori nelle zone montuose fin su nei bacini imbriferi dei corsi d'acqua, sia con la protezione delle foreste esistenti; sia con l'imboschimento, sia regolando tecnicamente i corsi stessi. A ciò, con forze unite, certamente provvederanno i Miniteri competenti.

De Pinedo dottore ad honorem dell'Università di Genova

GENOVA, 1

Il rettore dell'Università ha inviato a S. E. il Primo Ministro e Ministro per l'Aeronautica il seguente telegramma: «Dalla città di Colombo mi onoro annunciare a V. E. che la scuola di geografia dell'Università ha proclamato l'eroe italiano trasvolante sul nuovo mondo dottore *honoris causa* in scienze geografiche. Prego V. E. di benevolmente provvedere affinchè il dottor De Pinedo ne sia informato in attesa di conferirgli solennemente il diploma. Ringraziamenti e saluti devoti. *Moresco*».

Il volo da Parigi a New York progettato da cinque francesi

PARIGI, 1

Il Comitato della traversata aerea senza scalo Parigi-Nuova York si è riunito ieri alla Camera ed ha preso nota degli attuali progetti che sono in preparazione da parte della Francia: 1.o Tarascon su apparecchio Bernard Marie Hubert, motore Gnome Rhome Jupiter; 2.o Drouhin su Farman, motore Farman; 3.o Coste su Brèguet 19 A 2 speciale, motore Hispano Suisse; 4.o Nungesser-Coli su apparecchio di marina Levasseur, motore Lorraine Dietrich; 5.o un aviatore non ancora designato ma della marina su idrovolante Polhan bimotore.

Il Comitato è stato informato che il primo apparecchio potrà essere pronto nel mese di giugno. Per quanto riguarda l'apparecchio di marina di Nungesser esso comincerà le prove fra poco ed il tentativo di traversata avrebbe luogo nel mese di maggio. L'interesse particolare del tentativo Nungesser-Coli sta nel fatto che sarà compiuto con un apparecchio di marina di tipo scelto per i servizi tecnici dell'Aeronautica e in servizio attualmente nella marina francese.

Wilkins atterra sui ghiacci durante la sua esplorazione

NEW YORK, 1

La *North American Newspaper Alliance* ha ricevuto un messaggio da Punta Barrow (Alaska) che tranquillizza circa la sorte del capitano Wilkins, del quale non si avevano notizie dopo la partenza, avvenuta la mattina di martedì, per il suo primo volo di ricognizione sui ghiacci polari. Il capitano Wilkins e il pilota Eielson hanno trasmesso un radiotelegramma, nel quale comunicano che sono stati costretti, in seguito ad una «panne» del motore, ad atterrare sui ghiacci ad una distanza di mille miglia a nord-est di Punta Barrow. Entrambi sono sani e salvi.

Il dispaccio non indica in quali circostanze l'atterramento forzato si sia verificato. Però le condizioni atmosferiche, che erano martedì e mercoledì assai cattive, sono migliorate: la tempesta di neve è cessata, il vento si è calmato, la temperatura si è raddolcita e la visibilità è buona: si ha quindi speranza che gli aviatori possano riprendere il volo tra breve.

Tenta rubare e uccide il padrone che stava sorprendendolo

NAPOLI, 1

L'agricoltore Antonio Landolfi, da Grumo Nevano, aveva assunto in qualità di garzone un giovane diciottenne, certo «Giovannino», non meglio identificato; ma da tempo nutriva dei dubbi sulla sua onestà. Ieri il Landolfi si recava in una sua casa colonica in aperta campagna nella speranza di poter cogliere sul fatto il garzone; ma costui che vi si trovava difatti a scopo di furto, postosi in agguato sparava un colpo di fucile, quasi a bruciapelo, contro il padrone appena questi ebbe varcato l'uscio della casa. Il disgraziato Landolfi rimase ucciso sul colpo. Compiuto il delitto, «Giovannino» spogliava il cadavere del padrone del portafogli contenente 150 lire e, come se nulla fosse avvenuto, s'avviava verso Capua ove desinava in un'osteria. Più tardi però egli si presentava ai carabinieri confessando il suo delitto.

L'arresto di Mario Bruneri ovvero un pesce d'aprile

MANTOVA, 1

La «Voce di Mantova» pubblica la seguente notizia che, dato il giorno in cui compare, ha tutta l'aria di essere ....un pesce d'aprile.

«Al momento di andare in macchina — scrive la «Voce» apprendiamo una sensazionale notizia. Nonostante l'impenetrabile riserbo dell'autorità di P. S., ci consta che la Questura ha scoperto e fermato nella nostra città il pregiudicato torinese Mario Bruneri del quale in questi ultimi giorni le cronache italiane hanno tanto parlato.

«La scoperta è avvenuta in seguito alla denuncia di un tipografo mantovano presso il quale lavorava da tempo sotto falso nome. Il tipografo, che aveva avuto la confessione della identità del nuovo operaio, temendo di compromettersi con un silenzio colpevole, si è ieri deciso a fare la denuncia.

«Il Questore in persona, coadiuvato dal commissario cav. Cibella e dagli agenti Curcio e Cecconi, ha proceduto nel pomeriggio di ieri al fermo del neri, al quale è stato sequestrato un voluminoso incarto.

«Il Bruneri, sottoposto ad uno stringente interrogatorio, ha dapprima negato recisamente la propria identità, ma davanti alle contestazioni dei funzionari, e alle precise accuse del tipografo, ha finito pr confessare: «Io non sono Canella!».

«Di fronte a tale dichiarazione, il Questore ha informato telegraficamente il Procuratore del Re di Torino e la famiglia del prof. Canella a Verona.

«In seguito poi a disposizioni pure telegraficamente date dal Procuratore del Re di Torino, il Bruneri e il tipografo accusatore verranno oggi tradotti alla capitale piemontese, scortati da agenti, col treno in partenza per Verona alle 15.55».

La «Voce» naturalmente non si riserva di tornare sull'argomento, ma è evidente che sarà indotta a farlo, se non altro per riferire quanti abbiano abboccato all'amo e si siano recati alla ferrovia a veder passare fra i carabinieri — proprio il primo d'aprile — il famoso Mario Bruneri che almeno una volta — finalmente! — ha sentito il bisogno di dichiarare: «Io non sono Canella».

Ostensorio di grande valore rubato in una chiesa a Firenze

FIRENZE, 1

Un furto sacrilego è stato compiuto nella chiesa di Sant'Ambrogio, poco prima di mezzogiorno. In detta chiesa, per desiderio di un privato, era stata celebrata una messa e il parroco aveva fatto esporre il Santissimo Sacramento. Terminata la funzione, nella chiesa era rimasto un sacerdote con quattro o cinque persone. Il sagrestano, avvicinatosi all'altare maggiore, si accorse che era stato asportato l'ostensorio che era di gran valore. Il furto è stato denunciato. Dalle indagini esperite sembra che l'autore del furto sia il sacerdote visto nella chiesa, e che sarebbe un falso prete.

Sedicenne uccisore d'una vecchia davanti alle Assise di Savona

SAVONA, 1

Stamane avrà inizio innanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro un giovanissimo contadino, certo Luigi Rossi di 16 anni, da Mallare, piccolo comune sperduto nell'alta valle della Bormida. Il Rossi, il 31 agosto dello scorso anno, sul monte Pucci, uccideva a colpi di bastone, una povera vecchia ottantenne, a nome Teresa Siri, mentre la disgraziata era intenta a raccogliere more. Insieme al Rossi era stata tratta in arresto per complicità nel delitto, anche la madre di lui, Rosa Cerruti, ma la Sezione di accusa proscioglieva la donna dalla relativa imputazione per insufficienza di prove. Anche nei riguardi del precoce assassino le primitive imputazioni di omicidio qualificato e di rapina vennero dalla Sezione di accusa ridotte in quelle di omicidio preterintenzionale con concausa e di furto semplice, dissipando così in parte quella fosca atmosfera di atrocità che sulle prime parve avvolgere l'uccisione della povera Siri.

Dissipa nel gioco una sostanza e finisce col rubare una bicicletta

VIENNA, 1

Gli agenti di polizia di Budapest hanno arrestato ieri un individuo che aveva rubato una bicicletta. Condotto al commissariato, il ladro è stato riconosciuto con sorpresa per tale Ludovico Betthes discendente da una delle più antiche famiglie di Gentry (in Transilvania), e fino a poco tempo fa milionario parecchie volte.

Durante la guerra il Betthes combattè eroicamente riportando gravi ferite e guadagnandosi numerose decorazioni. Ma ritornato a Budapest egli si mise a frequentare i locali notturni e si lasciò trascinare dalla passione del giuoco. In una sola notte perdette un milione e mezzo di lire. Scialacquato così tutto il suo patrimonio, finì per trovarsi senza alloggio e senza un soldo in tasca. La fame lo ha spinto al furto della bicicletta.

Colti da principio di asfissia per le esalazioni della benzina

SANTHIA' 1

Lungo lo stradale di Vercelli transitava una automobile con a bordo il signor Paolo Bressani di Milano, in compagnia della moglie e di due figli.

Per le acri esalazioni della benzina i viaggiatori venivano colti lentamente da un principio di asfissia. Impossibilitati a chiedere aiuto per il grave malore e non avendo la forza per aprire lo sportello, i viaggiatori caddero svenuti nell'interno della vettura.

Fortunatamente lo chauffeur, che procedeva tranquillamente la sua strada, fu avvertito del fatto da alcuni passanti e potè così andare in aiuto dei suoi padroni che ripresero tosto i sensi.

Bosisio pone Galtieri k. o. alla decima ripresa

BUENOS AIRES, 1

Allo Stadio di River Plata, Bosisio ha sostenuto iersera contro Galtieri, alla presenza di un pubblico foltissimo, il suo secondo combattimento sui *rings* argentini. Il campione italiano dopo qualche «round» iniziale d'attesa, destinato a studiare l'avversario, ha condotto la battaglia con ritmo implacabile, dimostrando presto una chiara superiorità.

Galtieri, solido incassatore, ha desistito disperatamente sino alla 5.a ripresa: poi di fronte all'incalzare degli attacchi di Bosisio ha ceduto nettamente e, duramente colpito, è andato al tappeto per ben otto volte, sempre trovando modo di rialzarsi coraggiosamente e di difendersi ancora benchè intontito. Infine, alla 10.a ripresa, un preciso «diretto» di Bosisio allo stomaco ha posto fine alla battaglia. Galtieri è rimasto al tappeto oltre i 10 secondi regolamentari e il campione italiano è stato dichiarato vincitore per «knock-out» tra le acclamazioni della folla.

Il campione d'Italia di due categorie e d'Europa dei pesi medio-leggeri, messo di puntiglio dopo la sconcertante sconfitta subita per opera di Kid Charol, deve aver curato attentamente la sua preparazione, ed è salito sul *ring* per il suo nuovo combattimento argentino in condizioni degne del suo nome e dei suoi titoli. Fatto esperto dalla prima «lezione», conoscitore ormai dell'ambiente, Mario Bosisio ha potuto dimostrare al pubblico di Buenos Aires le sue qualità, e con queste ha rimediato, in parte, al malfatto della sua prima apparizione, quando, dopo una traversata non del tutto felice, a corto di allenamento e forse senza la dovuta valutazione dell'avversario e dell'ambiente, volle affrontare un rivale così temibile come il cubano.

Galtieri è un campione di ottimo valore, che gode in Argentina eccellente reputazione. Frattini, in una delle sue buone giornate, già lo sconfisse ai punti. Ma ora Bosisio lo ha dominato in modo tanto brillante da poter, ripetiamo, far dimenticare le sfortunate vicende del suo primo incontro sud-americano; cosicchè questo nuovo combattimento vale a rimettere il campione italiano al suo giusto posto nella graduatoria dei valori internazionali.

Gli sci sulla neve artificiale Sensazionale scoperta inglese

BERLINO, 1

Una sensazionale invenzione, dovuta a un inglese, si sta sperimentando a Berlino. Si tratta della fabbricazione di un preparato che dal punto di vista sportivo, presenta le stesse qualità della neve. Esso consiste in una composizione chimica che si presenta sotto forma di polvere e permette esercitazioni di sci e altri sports invernali in qualsiasi stagione dell'anno, essendo il preparato assolutamente indipendente dalla influenza dell'atmosfera. A quanto assicurano le autorità mediche che si sono occupate della questione, l'impiego di questo preparato non presenta dal punto di vista igienico, alcun inconveniente.

Gli esperimenti compiuti ieri dinanzi ai rappresentanti della stampa hanno dimostrato che l'invenzione si presta ottimamente a sostituire agli effetti sportivi, la neve. Si sta ora costruendo una pista di 120 metri di lunghezza e 29 di larghezza per cui sarà necessario l'impiego di 2000 kg. di neve artificiale la cui produzione è stata affidata ad una fabbrica tedesca.

Ruba un intero convoglio ferroviario carico di carbone slesiano

VARSAVIA, 1

A Chorzow, nell'Alta Suesia polacca, un impiegato infedele, addetto al servizio merci, ha compiuto la impresa quasi incredibile di trafugare un intero treno di 42 carri ferroviari, carichi di carbone. Egli era riuscito a farli sparire dirigendoli alla spicciolata su diverse stazioni, fra le quali Varsavia, dopo aver falsificato i documenti di spedizione. Nelle diverse località il carbone era stato poi venduto a basso rezzo. Scoperta la frode, il colpevole è stato arrestato.

Otello seguace di Abd el Krim in veste da camera e in smoking

COPENAGHEN, 1

Il pubblico della capitale danese si è divertito alla stramba rappresentazione che gli studenti inglesi hanno dato in un teatro locale, dell'*Otello* di Shakespeare in costumi moderni. Otello vi è comparso ora come un marocchino d'oggi in splendida uniforme, ora in veste da camera, ora in smoking. Jago ha il monocolo e Cassio fuma le sigarette. Naturalmente Desdemona ha una acconciatura moderna e le sottane corte. La scena veneziana comprende anche il telefono. Nella festa in casa del governatore di Cipro vi è un bar coi cocktails e coi sifoni di acqua gasosa. La musica che accompagna le danze è intonata a questa modernità. Il più singolare è che gli studenti inglesi non hanno avuto con ciò l'intenzione di fare una parodia.

Banca vuotata e depositante ucciso da una banda in pieno giorno

VIENNA, 1

Nella filiale della banca viennese di Veša-Vytza sono penetrati ieri alcuni individui armati, i quali, dopo aver imbavagliato il direttore e due impiegati, svaligiarono la cassaforte impadronendosi di alcune decine di migliaia di corone. La moglie di un contadino che si trovava nella sala del pubblico fu costretta a tacere sotto la minaccia delle rivoltelle. Contemporaneamente entrava un ricco commerciante venuto per depositare una forte somma. I banditi intimarono il silenzio e alle sue proteste risposero a colpi di rivoltella uccidendolo. Indi derubarono l'industriale, il direttore e i due impiegati dei portafogli, orologi ed anelli dandosi poi alla fuga invano inseguiti dai gendarmi, che nel frattempo erano accorsi sul posto. Si ritiene che autore dell'audace furto sia stato il famoso bandito Lecian, che ha commesso molte altre imprese del genere ed ha sulla coscienza l'uccisione di sei agenti di polizia.

Bollettino militare

ROMA, 1

Ufficiali Generali: Maresciallo d'Italia Diaz cavalier Armando, decorato della Medaglia Militare Mauriziana al merito militare dei 10 lustri; Generale di Divisione Buffa di Perrer, idem, idem; Barberis, idem. idem.

Corpo di Stato Maggiore: Tenente colonnello Bignami, nominato Capo Stato Maggiore Divisione Militare territoriale, Verona.

Arma dei Reali Carabinieri: Colonnello Ridolfi, collocato in posizione ausiliaria per età.

Arma di Fanteria: Tenenti Colonnelli: De Marchi, trasferito 79 Fanteria ed assegnato ispettorato mobilitazione comando divisione militare territoriale, Verona Ghinozzi, trasferito comando divisione militare Livorno.

Arma di Cavalleria: Tenenti Colonnelli Guidotti, trasferito Reggimento Cavalleria, Firenze; De Sanctis, trasferito Comando distretto Lucca.

Arma di Artiglieria: Santamaria, richiamato in servizio effettivo 10 contro-aerei; Benelli, tenente col. trasferito comando artiglieria, Sardegna.

Arma del Genio: I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti al 2. Regg. Genio: Lisfera, Azzarone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o aprile: «Lapad» jugosl. da Grangemond con carbone — «Carniolia» ital. da Trieste con merci — «Gottfrid» sved. da Bari vuoto — «Romagna» ital. da Bari vuoto — «Eneo» ital da Fiume con merci — «Maydan» jugosl. da Dugirat con bianamide — «Rudnik» jugosl. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 1.o aprile: «Gerania» it. per Trieste con merci — «Dalmatia» it. per Trieste con merci — «Tiepolo» ital. per Valencia con merci — «Samaria» ingl. per Gibilterra con pass. — «Pallade» ital. per Margherita Savoia vuoto — «Romagna» ital. per Batum vuoto — «Sea Glory» ingl. per Liverpool con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Carniolia» ital. per Batum con merci.

Partenze del 1.o aprile: «Perla» ital. per Cape Town — «Lady Astley» ingl. per Gibilterra — «Eneo» ital. per Fiume — «Tiepolo» ital. per Valencia — «Dalmatia» ital. per Trieste — «Gerania» ital. per Trieste — «Carniolia ital. per Batum — «Sea Glory» ingl. per Liverpool.

Carichi specificati: Pir. «Tiepolo» ital. arrivato il 31 marzo: da Marsiglia: balle 74 cotone, casse 2 spugne, sacchi 200 piselli, barili 4 olio; da Bari: barili 8 olio, casse 8 carte da giuoco; da Catania: barili 6 mandorle, sacchi 500 zolfo, barili 5 formaggio, casse 9 liquerizia; da Messina: barili 4 acido citrico; da Napoli: casse 20 piselli, casse 35 materiali ascensori, casse 198 conserve alim., barili 10 vuoti, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Sea Glory» ingl. arrivato il 31 marzo: da Liverpool: casse 100 whisky, casse 1 lanerie, barili 118 grasso, colli 2 forni, P. 1 stampe, casse 1 parti macch. sacchi 1200 solfato rame, rinfusa tonn. 507 carbone in mattonelle; da Catania: barili 2 mandorle, sacchi 25 semi lino, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 31 marzo 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 30; al largo 1; totale 31. Arrivati 12, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5240, merci varie tonn. 558; totale tonn. 5798.

Merci varie caricate a bordo tonn. 984.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 128, uomini 1025 — Carri caricati 301, scaricati 62 — Stato atmosferico sereno.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 1 — Chiusura: Banca d'Italia 2040 ex - Banca Commerciale Italiana 1210 — Credito Italiano 771 ex — Banco di Roma 115.50 ex — Banca Nazionale di Credito 516 ex — Credito Marittimo 500 ex — Consorzio Mobiliare Finanziario 613 — Ferrovie Mediterranee 410 — Ferrovie Meridionali 636 — Rubattino 514 — Libera Triestina 400 — Cosulich 199.50 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 87 — Ilva 200 — Metallurgica Italiana 122 — Elba 52 — Montecatini 225 — Breda 138 — Fiat 428 Isotta 183 — Officine Meccaniche 78 — Reggiane 49 — Distillerie Italiane 133 Industrie Zuccheri 490 — Raffineria Ligure Lombarda 577 — Eridiana 698 — Gulinelli 165 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili-Roma 578 — Grandi Alberghi 133 — Esportazione Italo Americana 405 — Pirelli 709 — Cementi Spalato 285 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 655 Cotonificio Veneziano 190 — Cascami di Seta 743 — Tessuti stampati De Angeli 702 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Chatillon 127 ex Linificio e Canapificio Nazionale 406 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41 — Manifatture Rossari Varzi 701 — Manifatture Tosi 261.50 — S.N.I.A. 215.50 Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 196 — Elettrica Bresciana 214 — Elettrica Negri 240 — Edison 541 ex — Ligure Toscana di Elettricità 268 — Vizzola 835 — Marconi 90 — Terni 427 — Esercizi Elettrici 101.50.

TITOLO	MILANO 31	MILANO 1	TRIESTE 31	TRIESTE 1
Rend. 3.50%	62.70	63.35	64.—	64.—
Consol. 5%	77.80	78.35	77.45	78 —
Francia	85.20	83.65	85.20	83.45
Svizzera	418.—	411.50	418 50	410.50
Londra	105.70	103.75	105.75	103.85
New York	21.78	21.38	21.77	21.37
Berlino	5.16	5.07	5.16	5.07
Vienna	3.06	3.01	3.06	3·01
Bucarest	14-70	12.75	14.15	13.15
Belgio	304.-	302.—	301.—	25·55
Spagna	390.—	380 —	391.—	383.—
Praga	64.60	63.25	64.45	63 35
Budapest	3.82	3.73	3.85	3.84

Altre quotazioni della Borsa di Trieste Amsterdam 8.56 — Zagabria 37.465 — Norvegia 520 — Albania 414.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.83 — Febbraio e marzo mancano — Aprile 14.11 — Maggio 14.16-17 — Giugno 14.27 — Luglio 14.38-39 — Agosto 14.44 — Settembre 14.55 — Ottobre 14.62 — Novembre 14.71 — Dicembre 14.80-81.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

☛ RICORDIAMO

convinti di fare cosa molto grata al pubblico, che **Giovedì 7 aprile** nel cortile della **Direzione del Lotto in Roma** Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Tombola Nazionale** con premi per lire **450.000**, tutti in contanti, a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia.

Essendo prossimi al **7 aprile**, occorre affrettarsi ad acquistare le ultime cartelle per non avere rimorsi.

« Ricordiamo pure che la sede della Commissione Esecutiva è in Roma, Piazza del Gesù 48, che ha sempre dimostrata serietà nelle date di estrazione e puntualità massima nel pagamento dei premi, e ciò serva di tranquillità e norma al pubblico che intende prendere parte a questa benefica e umanitaria Tombola con l'acquisto delle cartelle o Buste della Fortuna ».

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA ottima famiglia, perfetta francese, inglese, musicista, esperienza, ottime referenze cerca posto istitutrice presso distinta famiglia preferibilmente Venezia. Scrivere: Cassetta 24 D Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI subito Via 22 Marzo 2402, Venezia, vasto appartamento primo piano, 12 locali, magazzini, soffitta, riva, uso uffici. Visita 9-11 e 14-16.

CERCASI al Lido appartamentino vicino spiaggia. Rivolgersi Hotel Monaco, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ADDIZIONATRICI scriventi nuove e d'occasione Ditta Pellegrini, Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

AMMINISTRAZIONI Fumagalli, Venezia mutui minimo cinquecentomila campagne, case, ammortizzo anni venticinque dieci cinquanta percento tutto compreso sollecitamente documentando richieste.

MOTOSCAFO ottime condizioni vendo. - Scrivere: Cassetta 25 D Unione Pubblicità, Venezia.

VENDE occasione preziosi nuova gioielleria, riparazioni ordinazioni Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

30 lire mensili macchine cucire Pfaff - Gritzner - Dietrich - Nothmann etc. - Assortimento Macchine Maglieria Dubied - Biciclette - Cucine Economiche - Fornelli Gaz - Articoli Sport. - Ditta Achille Bos Sambartolomeo, Venezia.

Anno 185 - Domenica 3 Aprile 1927 - N. 93

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il bilancio delle comunicazioni dell'esposizione di S. E. Ciano

Per aumentare la potenzialità della rete ferroviaria - I miglioramenti dei servizi postali, telegrafici e telefonici - Lo sviluppo della marina mercantile - La nuova coscienza marinara - Il bilancio approvato

ROMA, 2

Il Presidente on. CASERTANO apre la seduta alle ore 16. Dopo una breve discussione cui prendono parte l'on. Lantini e l'on. Sansoni viene approvato il disegno di legge relativo alla istituzione d'un marchio nazionale per i prodotti ortifrutticoli diretti all'estero. Si approvano poi senza discussione vari disegni di legge fra i quali quello relativo alla classificazione di opere idrauliche di seconda categoria nel Veneto e nei territori annessi della Venezia Giulia. Si riprende quindi la discussione del bilancio delle Comunicazioni.

L'esposizione del relatore

CASALINI, relatore, fa presente gli ottimi risultati conseguiti nella politica delle comunicazioni dall'opera del Governo e del Ministro Ciano. La marina mercantile, dopo la grave crisi del 1922 si è ora affermata in ogni parte del mondo, sia per i traffici e trasporti passeggeri, sia per le costruzioni. L'amministrazione postale ha anch'essa avuto notevoli miglioramenti. Però il servizio dei conti correnti postali non ha raggiunto quell'incremento che era lecito attendersi e sarebbe poi desiderabile nel servizio postale una maggiore rapidità. L'azienda telefonica, poi deve riguardagnare il tempo perduto e il provvedimento di cessione all'industria privata di gran parte delle reti agevolerà lo sviluppo delle linee. L'azienda ferroviaria segna un grande aumento dei suoi traffici pur avendo realizzato grandi economie nei combustibili, lubrificanti e nelle spese di avarie. Anche il materiale ferroviario è assai migliorato, anche se, per la trascuratezza passata vi sieno ancora talune deficienze.

Nei riguardi dell'indirizzo generale dell'amministrazione ferroviaria si lamenta da taluni la eccessiva gravezza delle tariffe per i trasporti merci e passeggeri; osservandosi che l'azienda ferroviaria dovrebbe giovare all'economia generale piuttosto che al bilancio dello Stato. Ma, malgrado i risultati lusinghieri conseguiti, la amministrazione non può ancora procedere ad uno sgravio di tariffe; inoltre l'aumento delle tariffe in confronto dell'anteguerra è quasi esattamente proporzionato al deprezzamento della moneta e, ad ogni modo, rispetto all'Europa centrale, l'Italia possiede le tariffe più convenienti per i passeggeri e per quasi tutte le merci. Una riduzione di spese, poi, allo scopo di attuare uno sgravio di tariffe, non potrebbe certo concepirsi per il materiale e il combustibile, nè sarebbe certo possibile per il personale la cui spesa si è dovuta adeguare non solo al maggior costo della vita, ma anche al maggior rendimento che al personale si chiede per la notevole riduzione del suo numero; che potrebbe però essere ancor più ridotto, con opportune riforme tecniche, quali la sostituzione dei motori a scoppio alla trazione a vapore sulle linee secondarie.

L'oratore crede che la severa politica tariffaria, instaurata dall'on. Ciano, meriti di esser mantenuta; tanto più, che, in casi particolari, si concedono notevoli abbuoni di tariffe, e altre tasse accessorie possono poi essere evitate dagli interessati come ad esempio quella di sosta dei veicoli ferroviari. Richiede però che le tariffe vigenti non debbano nè direttamente nè indirettamente, subire aumenti; e che occorra provvedere in altro modo, alle sempre crescenti spese dell'amministrazione. A tale gravoso compito l'on. Ciano non sarà impari; e la Nazione può, con serena fiducia, attendere i risultati dell'opera sua. (*Applausi*).

Parla il Ministro Ciano

CIANO, Ministro delle Comunicazioni. (*Segni di attenzione*). Premette che è necessario sgombrare anzitutto il terreno da alcune preoccupazioni che sono state formulate circa il passaggio delle ferrovia secondarie dal Ministero dei Lavori Pubblici a quello delle Comunicazioni e dichiara che l'unione delle Ferrovie dello Stato e del controllo sulle ferrovie secondarie in un solo dicastero, non significherà soggezione di una dei due organismi all'altro, ma affiatamento e coordinamento dei due ai supremi fini nazionali. (*Approvazioni*).

Dopo aver rilevato come il bilancio delle Ferrovie per l'esercizio 1925-26 si sia chiuso con un avanzo di 378 milioni, osserva che per il 1927-28 le previsioni sono fatte con molta cautela sia nelle entrate che nelle spese; il malvezzo di calcolare con larghezza le spese, fondandosi su non realizzabili aumenti nelle entrate, è di un passato molto remoto che non riguarda menomamente il Governo Fascista. Le entrate sono prevedute in 5.050 milioni, previsione che alcuni ritengono modesta ma che risponde all'ordinario istrumento del 2 per cento. Tale cifra è perfettamente e logicamente legata alla realtà attuale e si può affermare sarà con ogni probabilità raggiunta.

Le riduzioni nel personale ferroviario

Passando alle spese osserva che il primo posto spetta al personale; il relatore ha messo in evidenza che esso è in diminuzione precisando che gli agenti addetti all'esercizio, i quali ne formano la parte essenziale, da 171.716 al 30 giugno 1926 dopo essere divenuti 175.135 al 30 giugno 1924. Queste cifre però prescindono dall'effettivo lavoro compiuto dall'azienda. Se invece per un paragone più esatto si tiene il debito conto del lavoro eseguito si trova che la quantità media di agenti per milione di assi chilometro è passata negli ultimi tre esercizi da 39 a 35 ed infine a 32, ciò che porta a concludere che rispetto al 1923-24 si è avuta nel penultimo esercizio una riduzione di personale di circa il 10 per cento e nell'ultimo una riduzione del 17 per cento: risultati questi non trascurabili specialmente dopo le cospicue riduzioni degli anni precedenti.

Degli altri capitoli delle spese ordinarie due meritano di essere rilevate: quello che i noli passivi del materiale rotabile ed in servizio cumulativo noli che nascono dalle importazioni per ferrovia, e l'altro della manutenzione della linea che nel 1926-27 potrà essere seguita in tutta l'ampiezza, riconosciuta necessaria dopo aver superato le difficoltà non lievi per l'approvvigionamento delle ingenti quantità di traversine che occorrono.

A proposito dei fondi destinati ad accrescere il patrimonio, ed assegnati con decreto 20-10-25 per il biennio 1925-26 e 1926-27, accetta e giustifica l'osservazione della giunta del bilancio che convenga prorogare per un altro anno il periodo per l'impegno. Anche le spese occorrenti per l'elettrificazione trovano posto nella parte straordinaria del bilancio; ma è innegabile che rivestono un carattere affatto particolare. Questi lavori richiedono, la metodica attuazione di un piano razionale e appositi stanziamenti opportunamente distribuiti in un lungo periodo secondo un programma organico. Un decreto del maggio 1920 autorizzò l'assegnazione della somma di 800 milioni in varii esercizi per l'applicazione della trazione elettrica sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato. Col preventivo 1927-28 si impegna l'ultima quota di 70 milioni, di questi fondi eccezionali autorizzati dal decreto del maggio 1920. Ritiene perciò opportuno il voto della Giunta del Bilancio per ricordare la necessità che una autorizzazione analoga sia predisposta entro il prossimo esercizio per poter anche in seguito spingere alacremente innanzi l'estensione della trazione elettrica sulle nostre ferrovie. A questo proposito è lieto di annunciare che per il 28 ottobre prossimo conta di avere in esercizio la linea Bologna-Firenze completamente elettrificata. (*Vive approvazioni*).

Il problema delle tariffe

Venendo alle tariffe trova opportuno il ricordo del relatore che le tariffe sono aumentate presso di noi in una proporzione inferiore a quella verificatasi per le spese vive di esercizio. Però, per avere un'idea dell'aumento del costo di esercizio, è più giusto tener conto del raffronto, non delle cifre aritmetiche dei consuntivi, ma delle spese in relazione all'effettivo lavoro compiuto dall'azienda nel 1913-14 e nel 1925-26 poichè diversa in questi due anni è stata l'estensione della rete, come diverso è stato il traffico. Riferendosi al costo unitario dell'asse chilometro rimorchiato nei due esercizi, si trova un coefficiente di maggiorazione, per le spese ordinarie, che è di 6,3 non di 9. Ad ogni modo le tariffe non sono incise nelle tavole degli immortali principii (*ilarità*) e possono essere variate. E se il Duce glielo permette egli vorrebbe porre questo principio: i grandi capitani dell'industria e le benemerite organizzazioni fasciste cui fanno capo, diminuiscono con la loro intelligenza, col loro sacrificio, il costo di produzione, ed in proporzione anche maggiore verranno diminuite le tariffe dei trasporti. (*Vive approvazioni*)

L'on. relatore ha paragonato l'azienda ferroviaria a un motore a buon rendimento. Invero essa è un organismo meccanico assai complesso in cui non è sempre agevole, a prima vista, prevedere tutte le incidenze e ripercussioni dei provvedimenti che appaiono elementari ad un primo esame superficiale. Una grande rete ferroviaria non ha un massimo di potenzialità fisso ed immutabile, ma sono i nuovi impianti ed i nuovi mezzi di esercizio che devono aumentare la capacità complessiva per permetterle di smaltire un traffico sempre maggiore con metodi più razionali. Ora queste mete possono identificarsi con migliori risultati economici in quanto ad esse sono anche legate la misura del costo di esercizio e l'utilizzazione generale delle linee esistenti a vantaggio del Paese. Occorre sforzarsi per perfezionare questo mezzo fondamentale della nostra vita economica che è la ferrovia; elevandone la potenzialità se ne eleverà il rendimento.

Il bilancio delle Poste e Telegrafi

Venendo all'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, osserva che il bilancio scorso fu in avanzo di 65 milioni di lire, mentre nel precedente esercizio compresa la gestione telefonica era stato in avanzo di 47 milioni. L'ascesa dei servizi e delle entrate procede costante e sicura col mirabile risveglio delle attività della Nazione. Se ne ha conferma nel gettito delle entrate dell'esercizio in corso le quali, nei primi sette mesi, hanno superato di 75 milioni quelle del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Per quanto si è verificato nei precedenti esercizi sarebbe stata autorizzata la più favorevole previsione ma l'Amministrazione, ispirandosi ai suoi costanti concetti prudenziali, ha voluto fissare l'avanzo in soli 11 milioni circa prevedendo una spesa totale di 1010 milioni contro un'entrata di 1021. Dall'avanzo di gestione che verrà realizzato detratti i 10 milioni di lire per costruzione adattamento ed ampliamento di edifici ad uso dei servizi postali e telegrafici, sarà prelevata una quota non superiore al sesto dell'avanzo stesso per acquisto e costruzione di case ad uso di abitazione del personale dell'azienda. La prima spesa di 5 milioni di lire è stata autorizzata e già si è deciso di costruire in Milano dove appartamenti dei quali l'Amministrazione ferroviaria, che per legge ha la cura delle nuove costruzioni, provvede già alla espropriazione dell'area.

Il Ministro rileva quindi la riduzione apportata agli agenti di ruolo e i risultati dell'accurata selezione soffermandosi pure sulle concessioni a favore del personale delle Ricevitorie sulle retribuzioni agli agenti rurali. La spesa si eleva al 77 per cento delle entrate.

La spesa percentuale del personale è del resto per tutte le Amministrazioni postali certamente forte.

Il Governo fascista ha un programma pronto; l'applicazione e lo sviluppo di esso, nel campo postale, telegrafico, telefonico, procede lentamente, ma costantemente. L'Amministrazione ha già introdotto in tutti i rami macchine calcolatrici e sta introducendo quelle affrancatrici e apparati telescrittori per lo smistamento per telegrammi. D'accordo col Ministero delle Finanze ha nominato una speciale Commissione con l'incarico di concretare nel più breve termine possibile l'assetto definitivo da darsi ai servizi postali e telegrafici nelle Provincie di nuova istituzione. I servizi postali sono in continuo incremento e raggiungono in complesso la notevole cifra di oltre due miliardi di corrispondenza impostata. Lo stesso incremento si nota per il servizio telegrafico.

L'automatizzazione dei telefoni

Quanto ai telefoni in ogni Provincia ferve l'attività del rinnovamento, e i suoi benefici effetti non tarderanno molto a manifestarsi. Torino è già automatizzata. Milano sarà completamente automatizzata entro novembre. Genova entro luglio, Firenze entro aprile del corrente anno, Catania, Palermo e Napoli entro il 1928 e Roma lo sarà quasi totalmente entro luglio, rimanendo solamente duemila numeri manuali di abbonati della periferia che saranno allacciati alla nuova centrale di Santa Maria chiudendo quella dei crociferi. Si è avuto fino ad oggi globalmente, nelle diverse città d'Italia, la installazione di numero 12 grandi centrali automatiche, 8 di imminente attivazione automatizzando 25000 numeri, per 13 di esse si è dovuto incominciare dalla costruzione dei palazzi. Con pari alacrità l'Azienda statale attende alla posa del cavo per il quale si sono già iniziati i lavori a Napoli e a Milano: è un lavoro che richiede del tempo, ma risolverà definitivamente il problema telefonico del nostro Paese.

Aumenta continuamente il traffico sui cavi sottomarini per le due Americhe e la Società italiana dei cavi sottomarini ha già iniziato, con la posa del cavo Anzio-Barcellona e con quella imminente del cavo Barcellona-Malaga, il raddoppio della comunicazione sottomarina mediterranea.

Del perfetto e rapido funzionamento della rete dei cavi sottomarini il Paese ha già avuto le prove tangibili nel raid del colonnello De Pinedo durante il quale l'apparecchio del valoroso aviatore è stato seguito di ora in ora nella transvolata sui paesi litoranei dell'America del Sud. (Approvazioni). Per le radioaudizioni circolari, che vanno a mano a mano divulgandosi, un gruppo di uomini fattivi della scienza e dell'arte, che non è certo una delle solite passatistiche Commissioni, con a capo S. E. Turati, sta studiando i mezzi di perfezionamento di questo sistema che deve essere molto più volgarizzato per la cultura e per la propaganda. (Approvazioni). Le comunicazioni radiotelegrafiche procedono regolarmente e proprio in questi giorni, con la Società Italo-Radio della quale è a capo il senatore Marconi, si stanno escogitando le opportune provvidenze necessarie allo sviluppo sempre maggiore della più moderna radiotelegrafia.

Il Ministro accenna poi a due istituzioni effettivamente utili e fiorenti, quella del Dopolavoro e quella del Distributorio viveri, volute dal Capo del Governo e che mediante un ritmico e accurato lavoro di organizzazione, ha già assunto proporzioni veramente considerevoli. Quanto all'Opera del Dopolavoro alla quale appartiene la quasi totalità degli agenti, ha già conseguito risultati assai brillanti in ogni campo dell'educazione allo sport e all'agricoltura. (Applausi). Si può così affermare che oggi, a differenza del passato, il personale sente l'orgoglio di servire lo Stato, il decoro del suo grado e la gioia di ubbidire con fede fascista al Duce. (Vivi applausi).

L'incremento delle costruzioni navali

Passando alla marina mercantile ricorda gli sforzi con cui l'Italia si è oramai portata al secondo posto in fatto di costruzioni navali e al quinto per quanto riguarda la massa del tonnellaggio. Mentre superbe unità solcano gli Oceani e altri colossi varati o prossimi al varo si apprestano a accrescere i fastigi della nostra bandiera, sta per avere inizio un programma che assicura un periodo di fervido lavoro ai nostri cantieri ed una crescente elevazione alla nostra flotta mercantile. (Applausi). E ciò senza contare il naviglio costruito in Italia per conto di Paesi esteri vincendo la concorrenza straniera per bontà di produzione e mitezza di prezzi.

Nè la quantità del tonnellaggio è a discapito della qualità. L'opera di ringiovanimento si fa ogni giorno più intensa con una azione vigile che è stata resa ancora più stimolatrice mediante il riordinamento del registro italiano. Nel 1914 solo il 25 per cento del tonnellaggio aveva una età inferiore ai 10 anni, la percentuale si è oggi elevata al 42 per cento. Gli osservatori stranieri ritengono che questi progressi siano dovuti ad una politica ultraprotezionista ma invece il Governo fascista ha abbandonato tutte quelle forme di sussidio che prima sembravano necessarie alla Marina d'Italia. Se vi è una parte del resto ben piccola del naviglio cui si corrispondono sovvenzioni ciò è necessaria conseguenza della nostra situazione geografica, del numero delle nostre isole maggiori e minori che devono essere collegate per via di mare al continente senza che le loro risorse di traffico rendano possibile l'esercizio di linee libere.

I criteri per le sovvenzioni

I servizi marittimi sovvenzionati veri e propri sono appunto quelli indispensabili perchè, nei riguardi delle linee di penetrazione commerciale, si sono fatte solo parche erogazioni di fondi per breve periodo di tempo e col metodo tale da costituire realmente un incentivo all'avviamento dei servizi. Non diversamente nè in minor misura fanno gli altri Stati e anzi alcuni fra essi fanno molto di più. La Francia e gli Stati Uniti ad esempio attuano un metodo di rinforzo di spesa più oneroso e senza alcun incentivo alla iniziativa privata. Nè i progressi dell'armamento possono essere considerati come collegati e conseguenti dal sistema dei compensi, alle costruzioni navali. Le due industrie vivono indipendentemente l'una dall'altra e chiunque in Italia è libero di acquistare navi ovunque gli convenga nel mercato mondiale. I compensi alle costruzioni non raggiungono per altro le maggiori spese che i nostri cantieri devono sostenere in confronto degli stranieri per effetto del regime doganale e per la necessità di importare dall'estero materiale metallico e combustibile. Non è dunque il protezionismo che stimola la ascesa della nostra marina mercantile, lo stimolo di cui gli stranieri non sanno rendersi conto ha ben altre origini ed esso risiede nella rinnovata coscienza italiana (approvazioni). Coscienza materiata di idealità, di fiducia di ardimenti e di fervore e di lavoro.

E' la coscienza che ha dato all'Italia la parola e l'opera di Benito Mussolini (vivissimi applausi).

Il Ministro rileva il ritmo dei traffici, la disciplina partuale, i miglioramenti tecnici dei porti, le provvidenze a favore della gente di mare, cui si contrappongono spirito di sacrificio e bene nazionale dei nostri equipaggi.

Ricorda a questo proposito gli animosi maritttimi del Roma che con eroico ardimento, in pieno Oceano, sotto l'imperversare di una furiosa tempesta, affrontarono e vinsero ogni pericolo, salvando l'equipaggio della nave Guarnieri. Ai valorosi, cui la Maestà del Re ha conferito le più alte onorificenze al valore di marina, manda il suo saluto di Ministro e di marinaio (vivissimi applausi).

I servizi transatlantici

Nei servizi transatlantici la marina italiana si è, nel giro di pochi anni, completamente trasformata riportando i maggiori trionfi. Da navi che di poco oltrepassavano le 9000 tonnellate è passata a navi di 33 mila tonnellate; da navi di tipo medio da emigranti e passeggeri di classe è passata a navi di lusso che traggono le loro principali risorse da una estesa e ricca clientela; da meno di 17 miglia di velocità è passata a oltre 21 miglia. Quando si cominciò a osare sulla via del grande transatlantici veloce, gravi dubbi si levarono. La generalità temeva il disastro della iniziativa. Il Mediterraneo, si diceva, non è capace di alimentare questi grandi sforzi che richiedono ingente immobilizzo di capitali impianto e forti spese di esercizio; la ricca corrente dei viaggiatori del nord america si dirige al nord Europa preferendo la via più breve. Eppure l'esperienza ha dimostrato che i dubbi e i timori non avevano alcuna base. Sono ormai le grandi e veloci unità quelle che più rendono alla nostra Marina. Nè con le navi esistenti si sono raggiunte le colonne d'Ercole del tonnellaggio e della velocità. Se il cammino dal nord-America al Mediterraneo è più lungo che non al Nord-Europa, questa non è una ragione perchè non si cerchi di abbreviare la durata del viaggio con aumento di velocità. Sulla rotta del nord l'Inghilterra col «Mauritania» esercita regolarmente il servizio a 26 miglia l'ora e la Germania si prepara con due navi in costruzione a esercitarlo a 27 miglia e mezzo, e si noti che la rotta del nord è la meno propizia alle grandi velocità. La rotta del Sud lascia a nostro favore più ampio margine di possibilità, e i nostri servizi, preferiti sotto ogni aspetto dalla clientela internazionale, si affermeranno con sempre maggior vigore a tutto vantaggio della forza, della ricchezza e del prestigio nazionale.

Il concentramento delle Società di Navigazione

Collegato col problema delle navi velocissimo è certamente quello del concentramento tra le società di navigazione. L'esperienza anche all'estero dimostra come le grandi imprese non possono essere tentate con profitto che da grandi enti In Inghilterra e Germania questo processo di accentramento è sempre in atto ed esso si imporrà alla prudente e oculata considerata attenzione dei dirigenti delle nostre principali compagnie di navigazione.

Questi problemi sono certamente gravi e ponderosi; ma è ormai caratteristica del Duce di affrontare e superare le più gravi questioni.

Il Governo di Benito Mussolini anche nel campo marinaro ha distrutta tutta la sovrastruttura statale ereditata. Ove occorra un intervento per mantenere le linee oceaniche all'altezza dei tempi precorrendo anche gli eventi, tale aiuto sarà non la costrizione ma un nuovo impulso alle energie e alle iniziative dei nostri armatori che vogliamo assolutamente liberi nelle competizioni internazionali dei traffici. (Applausi).

L'on. Ministro così conclude: «Duce! i ferrovieri, i postelegrafonici, i marinai delle navi del commercio d'Italia, da voi richiamati alla realtà storica della grandezza nazionale, e che ogni giorno, nella loro opera indefessa danno prove non dubbie del loro stretto attaccamento al regime, per mio mezzo vi dicono: comandateci, noi obbediremo sempre e dovunque!». (*Vivissime ovazioni, reiterati applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e i deputati si congratulano vivamente con l'oratore. Vivi e rinnovati applausi*).

Ha poi la parola l'on. Eugenio MORELLI il quale svolge un ordine del giorno, convertito in raccomandazione, a favore dei medici di bordo. Si approvano quindi tutti i capitoli del Bilancio del Ministero delle Comunicazioni, dell'Azienda delle Poste e Telegrafi, dell'Azienda dei servizi telefonici di Stato, delle Ferrovie, nonchè gli articoli del disegno di legge.

Si approvano ancora senza discussione vari disegni di legge fra cui quello recante disposizioni per la proiezione obbligatoria di pellicole cinematografiche di produzione nazionale. Infine il PRESIDENTE comunica che la Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle 19.5.

La malattia di Re Ferdinando

BUCAREST, 2

Il bollettino medico di ieri sera sulle condizioni di salute del Sovrano dico: Lo stato del Re è migliorato. Temperatura 37.4; polso 100; respirazione 26.

Il Consiglio dei volontari di guerra ricevuto dall'onor. Federzoni

ROMA, 2

Il nuovo consiglio direttivo della locale sezione dei Volontari di Guerra, eletto dall'assemblea generale il 30 Marzo, accompagnato dall'on. Alessandro Dudan e dal presidente comm. Augusto Pescosolido è stato ricevuto dall'on. Federzoni Luigi presidente onorario della sezione.

Erano presenti il dott. Eleiner, tenente Ciuffi avv. Ferro Luigi, il cieco di guerra cav. Edoardo Marolli, il prof. Margarucci, cav. uff. Pedretti, Rossi, tenente Sardi, avv. Bondi, avv. Bortolani, comm. Filippucci e l'ing. Marchiori.

L'on. Federzoni al quale il comm. Pescosolido a nome dei compagni d'arme rivolse parole di vivo omaggio consegnandogli la tessera e il distintivo sociale, ebbe pei volontari di guerra espressioni di vivo cameratismo compiacendosi per lo sviluppo, la disciplina e la compattezza dell'associazione che rappresenta veramente una delle forze più vive del nuovo regime.

Assicurò poi i volontari che sarebbe intervenuto fra loro in aprile per inaugurare la lampada votiva da essi posta nella sede sociale davanti alle fotografie dei compagni morti in guerra e dei camerati caduti sulle vie d'Italia vittime dell'odio bolscevico.

La previdenza per gli operai a Vienna

VIENNA, 2

Il Consiglio Nazionale alla unanimità ha approvato definitivamente il progetto di legge relativo alla previdenza sociale per gli operai. Il Consiglio stesso ha quindi chiuso la sua sessione.

Il Marchese Medici del Vascello ricevuto da Primo De Rivera

MADRID, 2

Il marchese Medici del Vascello nuovo Ambasciatore d'Italia a adrid, è stato ricevuto ier sera in forma privata dato che egli non ha ancora presentato le lettere credenziali, dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Primo De Rivera.

Alla fine del colloquio che si è protratto lungamente l'Ambasciatore d'Italia parlando a vari giornalisti ha dichiarato fra l'altro: «La mia missione consiste nel mantenere e nel rafforzare l'amicizia fra l'Italia e la Spagna che per le varie identità e per i loro interessi sono uniti non soltanto nel presente ma anche nell'avvenire.

«I nostri paesi che sono i più antichi d'Europa per la loro civiltà, ma sono anche i più giovani, non possono che comprenderlo e lavorare insieme a vantaggio della politica, non soltanto mediterranea ma mondiale. Noi siamo i rappresentanti della vera latinità; la nostra fraternità non è soltanto una semplice formula ma riposa su realtà. Bisogna dunque che un tale legame esca da lcampo del sentimento per entrare in quello migliore delle realizzazioni».

L'ambasciatore d'Italia ha aggiunto di avere trovato in Primo De Rivera un uomo forte, franco attivo che percepisce chiaramente le vibrazioni dell'anima spagnola.

Il march. Del Cascello ha consegnato poi al Presidente del Consiglio Primo De Rivera una lettera personale inviatagli dal Presidente del Consiglio On. Mussolini. La lettera è stata redatta nei termini più amichevoli.

De Pinedo ammara a Galveston

iniziando il periplo degli Stati Uniti

GALVESTON, 2

(Via Italcable). — *Il colonnello De Pinedo, che stamane alle 8.35 (ora locale), era partito da New Orleans iniziando così il periplo degli Stati Uniti, è qui giunto alle ore 11.32.*

Partito da Nuova Orleans, alle foci del Mississipi, e sbocco commerciale di tutta la vasta regione attraversata dal grande fiume che, col Missuri suo affluente di destra, costituisce il più lungo corso d'acqua del mondo, il *Santa Maria*, che aveva già percorso dalla laguna di Elmas, ben ventisette mila chilometri, è ormai a Galveston, importante porto coloniero, distante 580 chilometri. Di qui la rotta si dirigerà, in direzione nord-ovest direttamente verso la costa californiana sul Pacifico, sorvolando il Texas, vastissimo Stato dell'Unione, già colonizzato parzialmente dagli spagnoli ed incorporato da circa ottant'anni, dopo una cruenta lotta col Messico che ne aveva il possesso. Una pianura senza confini spazia poi verso i confini del New Mexico, arida steppa, talmente livellata e monotona che gli spagnoli vi avevano piantato lunghe file di pali affinchè i viaggiatori potessero orizzontarsi e dirigersi, senza smarrire il cammino, verso le rare sorgenti o i pochi corsi d'acqua perenni. Ed appunto per questo alla regione, che attende dall'irrigazione artificiale e dal *dry-farming* (o *coltura a secco*) la sua redenzione economica, rimase il nome di «Llano estecado». De Pinedo farà tappa a Hot Springs, a 1470 chilometri da Galveston, piccola stazione ferroviaria ad occidente di Las Vegas, donde il volo proseguirà su due dei paesi più spopolati ed impervii degli Stati Uniti, il Nuovo Messico e l'Arizona. Un paesaggio caotico, sublime nella sua orridezza, ed unico al mondo, si succederà in rapida fuga sotto gli occhi degli aviatori: l'altipiano del Colorado, colle sue enormi gole scavate a picco nella roccia viva, con una serie di gradini strapiombanti gli uni sugli altri; in fondo ai baratri, o «cañons», scorrono il Colorado e i suoi affluenti, scintillanti nastri d'argento. Nessun'oasi di verde: il grigio, il giallo, sono le tinte dominanti, che sfumano in un rosa evanescente alle aurore od ai tramonti. Ben a ragione si definì «lunare» questo paesaggio.

L'incubo verde della jungla nel ricordo di De Pinedo

Parlando coi giornalisti a New Orleans che, si può dire, gli si sono costituiti in guardia d'onore, e che raramente lo lasciano, il colonnello De Pinedo ha rivelato, ora, che il pericolo è stato trionfalmente sfidato e vinto con la trasvolata della vasta zona inesplorata.

«Noi avevamo piena fiducia nei nostri motori — ha detto l'aviatore — ma nulla è impossibile, specie nel delicatissimo organismo volante, cui erano affidate le nostre vite; e sapevamo benissimo la sorte che ci attendeva, qualora fossimo stati costretti da una *panne* a fare una discesa forzata in quel paradiso terrestre delle belve, dei rettili e degli insetti velenosi! Anche se vi fossero stati degli abitanti, le loro accoglienze non ci avrebbero certo lusingato, poichè anche gli indios limitrofi alla impenetrabile jungla sono noti per la loro ferocia. Come in un incubo ricordo la trasvolata di quella immensa distesa verde cupo, che alle volte sembrava un oceano in tempesta, quale vedemmo dall'alto l'Oceano Atlantico. Ma allora l'eventualità d'una discesa forzata non ci preoccupava tanto, poichè vi era sempre la probabilità di mantenersi a galla sulle onde fino all'arrivo di qualche piroscafo in nostro soccorso, mentre una «panne» al di sopra dell'impenetrabile jungla brasiliana avrebbe indubbiamente segnato la nostra fine; fine quanto mai terribile e che la mente rifugge dal contemplarla».

Malcontento e anarchia a Canton

La lotta tra nazionalisti e "russi"

PARIGI, 2

(A.P.) L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* in Cina telegrafa da Hong Kong in data di ieri: Ho visitato Canton; l'ordine regna qui, benchè la situazione sia tesa. Tutte le scuole straniere sono state chiuse in seguito agli incidenti. In tutta la regione le sedi delle missioni sono state occupate dalla truppa. La concessione anglo-francese di Shameen è stata fortificata e si trova in un vero stato d'assedio, difesa da cannoni e da mitragliatrici e dagli equipaggi di sette cannoniere, di cui due francesi.

I giapponesi che erano rimasti finora in aspettativa, hanno fatto dichiarazioni energiche ed hanno ricevuto rinforzi. Un grande malcontento regna fra i commercianti cinesi, i quali si vedono rovinati in seguito alla cessazione quasi completa delle transazioni commerciali, all'oppressione fiscale ed alle misure demagogiche. L'agitazione dei capi popolo in seguito alla repressione inglese contro i pirati fa temere nuovi incidenti. Stamane l'ospedale francese è stato invaso da agitatori xenofobi.

Le truppe rivoluzionarie mostrano una barbarie senza precedenti. Tutti gli stranieri si considerano in istato permanente di legittima difesa. La lotta prosegue in seno al Comitang. I moderati sono ostili ai comunisti. Il deputato comunista Doriot ha lasciato Canton a destinazione di Hankow. Egli ha pronunciato un violento discorso incitante l'Amman alla rivoluzione. I comunisti si sforzano di spingere i cantonesi ad atti irrimediabili. I moderati sperano invece di concludere un accordo provvisorio generale sulla base dell'accordo stipulato fra i cantonesi e gli inglesi a proposito della concessione inglese di Hankow.

Energica protesta a Canton

e forti concentramenti militari

LONDRA, 2

(C.C.) Qualche giornale ha parlato della possibilità di un *ultimatum* anglo-americano-giapponese al governo cantonese per i fatti di Nanking. Si tratta tuttavia di evidenti esagerazioni. Corrono, come è noto, da qualche giorno in qua trattative fra i tre governi i cui connazionali furono vittime di oltraggi della plebaglia cinese di Nanking; però il governo americano intende agire indipendente dagli altri governi, per quanto parallelamente ad essi.

Le proteste delle tre potenze saranno redatte sicuramente in termini molto energici e verranno richieste indennità sostanziali per gli oltraggi inflitti ai sudditi europei e americani.

Il Consiglio dei Ministri ieri ha discusso lungamente la situazione cinese. Il fatto che ieri sera il Primo Ministro Baldwin ebbe un lungo colloquio col Ministro della Guerra e che anche oggi il Consiglio dei Ministri ha consultato il maresciallo Trencahrd comandante in capo delle forze dell'aviazione, fa presumere che siano in corso preparativi per l'invio di rilevanti rinforzi in Cina.

Le notizie dalla Cina danno la situazione come calma, per quanto torbida. Riunioni dell'unione del lavoro fanno prevedere una nuova dichiarazione di sciopero generale a Sciangai. Una notizia interessante è quella che un grande numero di navi giapponesi si è concentrato al largo della costa cinese, nelle vicinanze di Tsing-Tao. Lo scopo di questa concentrazione è ignoto; è noto però che gli abitanti giapponesi di molte città della Cina sono stati invitati dai loro consoli a prepararsi a tornare in patria.

Sul bilancio dell'Istruzione

alla Camera dei Deputati

Tre giorni di seduta; un rapido accenno alla condizione degli istituti scolastici e degli istituti affini, alla conservazione del nostro meraviglioso patrimonio d'arte; la solita protesta dell'on. Beasenjak, il quale dimentica che rispetto alle minoranze allogene non significa diminuzione del nostro diritto di pieno governo; un discorso pieno di entusiasmo e di fede del Ministro Fedele; e il bilancio dell'Istruzione è stato aprovato. Discorso pieno d'entusiasmo e di fede, ma non certo ammantato di quel verbalismo ch'era vecchio costume e che serviva molto spesso a eludere la realtà. Non espose il Ministro, il quale per la terza volta discute alla Camera il suo bilancio, la politica scolastica da lui seguita. Due anni fa egli l'espose il suo programma, e da esso non deviò, neppur quando poteva esser un pò difficile resistere a certe pressioni. Il programma d'ora è quello d'un tempo, poichè era ben chiara e tracciata la via ed egli si proponeva di conservare nella loro integrità i caposaldi della riforma Gentile. Il Ministero dell'Istruzione, d'altronde, non è un compartimento stagno e mutar in esso politica è un assurdo, poichè non cambia rotta il Governo nazionale. Il Ministero dell'Istruzione è poi quello su cui posa la riedificazione nazionale. Guerra, marina, colonie, economia, lavori pubblici compiono opere di dominio, di difesa, di lavoro; ma il fucile e la cazzuola e la zappa han bisogno del soldato, del muratore, del contadino che non per coercizione, ma in piena e consapevole libertà di spirito sappia farne uso.

Molto fu fatto per la scuola, molto, molto rimane da fare. Il Governo esige — disse il Ministro — che tutta la scuola in tutti i gradi ed insegnamenti educhi la gioventù italiana a comprendere il fascismo, a nobilitarsi nel fascismo, a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista. Fascistizzare la scuola fu adunque ed è il suo compito, nel senso di trasformare in essa l'amore vivo ed operoso della Patria, la persuasione profonda che coltura ed educazione non debbono risolversi nella formazione dell'uomo universale, ma del cittadino che al bene della Nazione consacra tutto sè stesso ed offre il frutto della sua educazione spirituale. Con moto progressivo la scuola si è venuta trasformando ed avvicinandosi all'ideale vagheggiato di una scuola che non sia soltanto un istituto di cultura, ma principalmente un istituto di educazione complessiva dell'individuo che lo prepari alla vita reale e formi in esso, col rafforzamento delle virtù essenziali della stirpe italiana, una salda coscienza di cittadino. Non una educazione dunque astrattamente e sentimentalmente patriottica, ma completamente umana, che tragga dalla storia dell'arte, della letteratura, della scienza, del diritto, delle tradizioni non arida, inerte materia di educazione, ma calore di vita spirituale ed incitamento che ci sospinga nelle vie dell'avvenire ».

Ecco dunque il programma ideale, che il Ministero va attuando. Sorgono gravi difficoltà, talvolta, sopratutto di carattere finanziario. Ogni anno un passo innanzi; speriamo che i passi possano essere sempre più lunghi.

La lotta contro l'analfabetismo prosegue tenace; gli enti che il Governo finanzia e che curano scuole non classificate compiono un'opera degna di ogni elogio. L'associazione pel Mezzogiorno lotta per educare le popolazioni delle plaghe meridionali che tanto furono abbandonate.

Ottima impressione recò l'annuncio della approvata diminuzione dei libri di testo. Era indispensabile questo provvedimento. Ora non sarebbe forse inopportuno che il Ministero portasse la sua attenzione sulle pagelle delle scuole elementari. Nelle campagne specialmente, si fa fatica a farle comperare; i poveri non sono esenti dalla spesa; i patronati scolastici versano in non liete condizioni finanziarie. Fu soppressa la tassa sulle biciclette; si sarebbe preferito che non fosse posta la tassa di pagella nelle elementari.

Le scuole medie hanno superato la fase del faticoso loro assestamento. Ora auguriamo si facciano studi per risolvere il problema, che si fa sempre più grave, degli insegnanti. Alcuni deputati hanno invocato provvedimenti per la scuola complementare. Questa scuola potrà dar buon frutto nelle grandi città; nei piccoli centri non risponde ai bisogni della popolazione.

L'aumento della popolazione scolastica in qualche scuola può dipendere da eccessiva indulgenza negli esami di ammissione. Ad ogni modo S. E. Bodrero sta studiando l'argomento.

Fu approvata la concessione dell'autonomia alle università. L'on. Geremicca osservò che il provvedimento avrebbe dovuto essere accompagnato da una riduzione del loro numero, sia per ridurre le spese, sia per permettere una selezione tra i migliori insegnanti.

Sempre grave è il problema delle biblioteche; ma erano in condizioni tali che il loro stato non potrà migliorare che in lungo volger d'anni. Tre milioni in più sono stati concessi. Ma se scarseggiano i fondi per l'acquisto dei libri, manca il personale specializzato.

Gli on. Leicht, Ciarlantini, Lupi, Cian si sono intrattenuti sul problema delle Belle Arti, invocando provvedimenti per il personale, per gli edifici, per i restauri; S. E. Fedele rispose annunciando che le dichiarazioni programmatiche da lui fatte al Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti da lui ricostituito, stanno per avere attuazione. Ricordò inoltre gli importanti restauri del castello di Trento, del Duomo di Siracusa, l'acquisto della Farnesina, il dono a Gemito, gli scavi di Pompei e di Ercolano, il disseppellimento delle navi romane dal lago di Nemi; e sarà questo il più memorabile avvenimento per la storia dell'archeologia e dell'arte nell'era fascista.

Armando Michieli

I giuochetti e le trovate dell'Havas,

sulla tensione italo-jugoslava

ROMA, 2

Come era naturale, la nota ufficiosa dell'*Agenzia Havas* che tenta d'intorbidare le acque e che pone in relazione il trattato di Tirana con il progetto della commissione d'inchiesta in seguito alla documentata denunzia italiana degli armamenti jugoslavi, non poteva passare nei nostri ambienti inosservata.

Anzitutto è bene premettere che, dato il riserbo che l'Italia si era imposto, oltr'Alpe si doveva sentire la delicatezza della situazione ed evitare di produrre nuove complicazioni. Viceversa la nota dell'agenzia ufficiale del Governo francese dimostra chiaramente che ancora sussiste un giuoco che potrebbe essere pericoloso e mostra troppo sfacciatamente una certa solidarietà.

Rimane confermato ancora una volta che l'inchiesta pomposamente annunziata alla Skupcina e accettata subito dall'Italia, con la sola condizione che fosse seria, immediata e integrale, è caduta definitivamente. Constatando ciò, l'*Havas* potrebbe anche constatare che quanto ha denunciato l'Italia non è affatto smentito.

La nota francese parla poi di una commissione di controllo internazionale che dovrebbe stabilirsi sul confine italo-jugoslavo per evitare conflitti. La cosa diviene ridicola. Il pericolo di conflitti esisteva — e non pare ancora eliminato — fra la Jugoslavia che preparava un'aggressione e l'Albania che doveva, abbastanza inerme, difendersene. L'Italia lo ha denunziato. Ora, secondo la trovata dell'*Havas*, l'Italia dovrebbe essa pure rispondere ad una commissione internazionale per eventuali conflitti.

« Ciò significa — scrive molto opportunamente il *Giornale d'Italia* — capovolgere e confondere situazioni che erano ben chiare e ciò significa anche incoraggiare e proteggere le mene jugoslave fornendo ad esse a piene mani gli alibi, attraverso le variazioni diplomatiche e lo spostamento delle questioni ».

In quanto poi alla richiesta che l'Italia definisca il trattato di Tirana e la Jugoslavia ratifichi gli accordi di Nettuno, lo stesso giornale tiene a porre bene in evidenza che le due questioni non hanno nulla di comune e non possono essere oggetti equiparati di scambio. La ratifica jugoslava degli accordi di Nettuno è una questione di correttezza e di lealtà internazionale. Il fatto che essa sia finora mancata costituisce una nuova precisa documentazione dell'inesistenza di quella cordialità che le dichiarazioni ufficiali jugoslave attribuiscono alla politica di Belgrado nei rapporti con l'Italia ed è la smentita alle affermazioni di quei giornali francesi che pretendono una Jugoslavia candida e generosa, minacciata pienamente da un'Italia aggressiva.

La *Tribuna* precisa che l'Italia ha un chiaro proposito ed è decisa ad affermarlo senza esitazioni: assicurare l'indipendenza della nazione albanese. « Non bisogna fraintenderci. Noi non facciamo questione di persona, ma del diritto del popolo albanese di sbrigare le faccende di casa sua con assoluta indipendenza, senza interventi di più o meno bene nascoste influenze straniere, dirette o indirette ».

Comunicazione jugoslava a Roma

favorevole ai negoziati diretti

PARIGI, 2

L'Agenzia Havas *dice che il Governo jugoslavo ha dato assicurazione a Parigi, Londra e Berlino di essere disposto, come già aveva fatto sapere sin dal principio della controversia, ad entrare in negoziati col Governo italiano sull'insieme delle difficoltà che possono sussistere fra le due potenze. Questa assicurazione è stata comunicata a Roma.* — (Stefani).

Klebelsberg ha lasciato l'Italia

COMO, 2

Il Ministro ungherese della P. I. Klebelsberg, giunto giovedì qui assieme alla propria signora, è ripartito per Chiasso.

I privilegi dei reduci di guerra

nell'amministrazione giudiziaria

ROMA, 2

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha diretto alle autorità giudiziarie del Regno la seguente circolare:

« Più volte da questo Ministero è stato raccomandato alle Autorità giudiziarie di voler tenere in speciale considerazioni negli affidamenti degli incarichi professionali in materia contenziosa e di volontaria giurisdizione coloro che dopo aver esposto la vita per la difesa e la grandezza d'Italia, sono tornati all'esercizio delle rispettive professioni e sopratutto è stata fatta presente la convenienza di agevolare i mutilati e gli invalidi che della guerra portano tuttora i segni gloriosi e sono oggetto della protezione e assistenza del Governo nazionale.

« Ma poichè non sempre non da parte di tutti gli uffici giudiziari, sono state, a quanto pare, assecondate nella giusta misura tali raccomandazioni, rinnovo alle autorità giudiziarie la preghiera di dare, a parità di condizioni, e compatibilmente con le superiori esigenze dell'Amministrazione giudiziaria, ai professionisti mutilati ed invalidi di guerra la preferenza nella assegnazione degli incarichi professionali, come perizie, arbitrati ecc.

« Conoscendo il patriottismo della Magistratura italiana, sono sicuro che essa saprà tenere nella dovuta considerazione lo spirito di questa mia raccomandazione e gradirò un cenno di assicurazione da parte delle LL. EE. i Capi delle Corti d'Appello ».

Il servizio di prima nomina

degli ufficiali di complemento

ROMA, 2

Con circolare pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* si determina che i Sottotenenti delle Armi di fanteria e cavalleria e dei servizi provenienti dal corso incominciato il 1. settembre 1926, inizieranno il servizio di prima nomina il 1. luglio p. v. Quelli appartenenti alle Armi di artiglieria Genio, pure provenienti dal Corso anzidetto, verranno invece divisi come segue: I nati nel primo quadrimestre dell'anno 1906 o anteriormente presteranno servizio di prima nomina dal 1. luglio al 10 ottobre 1927; i nati del secondo quadrimestre dal 6 ottobre 1927 al 15 gennaio 1928; i nati del terzo quadrimestre dall'11 gennaio al 20 aprile 1928. Gli allievi ufficiali che desiderassero per comprovati motivi di essere assegnati a una aliquota diversa da quella che loro spetterebbe, dovranno farne domanda al Ministero della Guerra (Direzione Generale Personale Ufficiali) non più tardi del 30 maggio p. v.

Quelli infine che intendono concorrere all'ammissione alle Accademie Militari potranno all'atto dell'invio in licenza o in attesa di nomina fare domanda al Ministero perchè rimanga sospesa la prestazione del servizio di prima nomina.

Il Ministero potrà trattenere in servizio con assegno dopo il compimento del periodo di prima nomina, non oltre il 30 aprile 1928, i sottotenenti di artiglieria e genio che ne facciano domanda e sul parere delle autorità gerarchiche.

La direttissima Milano-Genova

30 milioni di dollari a Milano

ROMA, 2

Ieri, a Palazzo Viminale, il Capo del Governo ha ricevuto le due Commissioni che si occupano dell'importante problema della direttissima Milano-Genova. E' stata esposta al Duce l'urgenza di un immediato inizio dei lavori, almeno per quanto riguarda il valico dell'Appennino. Infatti l'attuale linea appenninica, la cui portata non supera i 2500 carri al giorno, pur dopo la installazione della trazione elettrica al posto di quella a vapore, sarà satura fra pochi anni dal continuo incremento del traffico tra le due grandi città.

Il Primo Ministro ha mostrato di apprezzare non solo le ragioni esposte, ma ha voluto egli stesso additare le ragioni d'ordine geografico ed economico che rendono indipensabile la risoluzione immediata dell'annoso problema, manifestando profonda conoscenza non soltanto sulla linea generale dell'argomento, ma anche sulla situazione particolare e sulle statistiche del movimento portuale di Genova e dei porti limitrofi.

Il Duce ha posto poi il problema nei suoi termini reali, tecnici e finanziari, e mentre ha incitato i presenti a continuare nell'opera iniziata per raggiungere il fine nobilissimo che è di interesse non regionale ma nazionale, ha dichiarato che avrebbe posto immediatamente al lavoro i Ministri competenti.

A mezzogiorno il Podestà di Milano on. Belloni si è recato al Ministero delle Finanze, dove ha avuto una lunga conferenza col Conte Volpi sul prestito alla città di Milano. Il prestito è stato deciso e sarà di 30 milioni di dollari. Esso verrà stipulato con un gruppo degli Stati Uniti.

Il convegno industriale di Londra

La delegazione italiana

ROMA, 2

In seguito ad opportuni accordi intervenuti fra gli esponenti delle varie forze produttive nazionali aderenti alla Confederazione nazionale fascista della Industria, è stata composta la delegazione italiana che nei giorni 7 ed 8 corrente si incontrerà a Londra con i rappresentanti della Federazione industriale britannica.

La delegazione industriale italiana è così composta: on. Benni, Olivetti e comm. Guarneri per la Confederazione dell'industria; gr. uff. Milius per la Federazione dei cotonieri; barone Passini per l'industria della seta artificiale; on. Miliani per la Federazione dei cartai, comm. Tondani per l'industria della scafa, comm. Levi per l'associazione dei cavalieri del lavoro; comm. Mortelli, comm. Panzarasa per le industrie chimiche, comm. Saiz per il Lloyd Triestino, comm. Bona e dott. Giorgio Pirelli per la Camera di Commercio di Londra.

Come è noto, tale incontro è stato progettato in seguito alla visita a Roma dei rappresentanti della Federazione industriale britannica. Sull'azione che sarà svolta a Londra dalla delegazione industriale italiana si può precisare che nelle trattative londinesi non saranno nè ventilati, nè stipulati cartelli e accordi o trust sul tipo di quelli continentali, intesi a regolamentare la produzione. I rappresentanti dell'industria britannica e quelli dell'industria nazionale avranno uno scambio di idee sull'indirizzo che gli industriali seguono nei vari campi dell'attività economica.

Non è improbabile però che si giunga a qualche accordo diretto ad eliminare qualche lieve difficoltà degli scambi commerciali fra i due paesi e ad addivenire ad una limitazione delle fiere campionarie e all'unificazione della nomenclatura doganale. E' opportuno anche far presente che questo genere di scambio d'idee è già intervenuto fra i rappresentanti dell'industria francese e quelli dell'industria britannica.

L'uomo di Collegno riconosciuto

due volte per Bruneri

TORINO, 2

Lo smemorato di Collegno continua imperturbabile nel suo contegno. Sembra non si dia nessun pensiero delle conclusioni che da un momento all'altro potrebbe prendere a sua riguardo l'autorità giudiziaria. Egli è sempre vigilato da due agenti e da un maresciallo di P. S. Legge e scrive; il suo libro preferito è sempre la Divina Commedia, di cui manda a memoria interi canti.

Ieri si è recato al Manicomio il Sostituto Procuratore del Re comm. Bruno per continuare i confronti. Prima ad essere ammessa alla presenza dello smemorato fu la signora Buggiani dimorante a Genova, la quale tenne a pensione il La Pegna (sotto questo nome si nascondeva il Bruneri) e la Ghidini all'epoca in cui il tipografo voleva pubblicare la rivista « La campana della Superba», che morì sul nascere. La signora Buggiani riconobbe perfettamente nello smemorato il La Pagna; questi però disse di non avere mai veduto la donna. Seguì il confronto del sig. Ambrogio Velata, che fu impiegato nella redazione della rivista. Anche questi riconobbe perfettamente il suo ex principale e si ebbe un eguale diniego da parte dello smemorato.

Nel pomeriggio il Procuratore del Re avv. Colonnetti e il comm. Bruno sottoposero il ricoverato ad uno stringente interrogatorio. Naturalmente sui risultati di questo viene mantenuto il riserbo.

Fratricida assolto a Padova

PADOVA, 2

E' comparso iermattina davanti ai giurati tale Benfatto Silvestro di Vigonza accusato di aver ucciso a colpi di coltello il proprio fratello Federico nella sera del 21 luglio 1925. Il fatto è uno dei tristi episodi di lotte familiari che più d'una volta degenerano in delitti. La sera del fatto il Silvestro tornato a casa dal lavoro, veniva investito con male parole dal padre Luigi e improvvisamente, per precedenti rancori per ragioni d'interesse era colpito alle spalle a bastonate dal fratello Federico, venuto a dare rincalzo al padre.

Il Silvestro, essendo stato varie volte colpito e vedendo che il padre era andato ad armarsi di un fucile e glielo puntava contro, afferrò un coltellaccio da cucina col quale colpì replicatamente il fratello Federico. Questi poche ore dopo cessava di vivere. Il padre, pure arrestato in un primo tempo, veniva assolto dalla sezione d'accusa, per legittima difesa. Oggi anche il Silvestro Benfatto è stato assolto, avendo i giurati negato la responsabilità.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.75 — Febbraio 14.81 — Marzo 14.86 — Aprile 14.03 — Maggio 14.08 — Giugno 14.18 — Luglio 14.29 — Agosto 14.35 — Settembre 14.44 — Ottobre 14.51 — Novembre 14.60 — Dicembre 14.70.

"MONTECATINI,,

Soc. Gen. per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Sede in Milano - Capitale vers. L. 500.000.000

Pagamento Dividendo 1926

Si avvertono i Signori Azionisti che, come da deliberazione della Assemblea Generale Ordinaria del 28 Marzo 1927 il dividendo per l'esercizio 1926, in ragione di:

L. 18 per azione a godimento completo

L. 11.70 per azione a godimento 13/20

sarà esigibile a partire dal 4 aprile 1927

IN ITALIA - presso la **Banca Commerciale Italiana**, il **Credito Italiano**, la **Banca Nazionale di Credito**, il **Banco di Roma**, la **Banca Nazionale dell'Agricoltura**, il **Monte dei Paschi di Siena**, Sede di Roma;

IN FRANCIA - presso il **Comptoir National d'Escompte de Paris**, il **Credit Mobilier Francais**, la **Banque Francaise** et **Italienne pour l'Amerique du Sud**, la **Banca Commerciale Italiana** (France) Sedi di Marsiglia e Nizza;

IN ISVIZZERA - presso l'**Union Financière de Genève**, la **Banca Unione di Credito di Lugano** e la **Banca della Svizzera Italiana**;

contro consegna della cedola N. 29 per le azioni al portatore o presentazione del certificato alla stampigliatura di « pagato dividendo 1926 » per le azioni nominative.

Le cedole dovranno essere presentate accompagnate dall'elenco compilato sull'apposita distinta messa a disposizione dalle Banche incaricate al pagamento, distinta che dovrà essere firmata dal procuratore.

La trattenuta per l'impôt sur le revenu sulle cedole di azioni ammesse alla circolazione in Francia, sarà calcolata in ragione di L. 2.50 per azione a godimento completo, di L. 1.70 per azione a godimento 13-20.

Milano, li 30 Marzo 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

APPENDICE DELLA « GAZZETTA DI VENEZIA » - N. 109

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

VIII.

Incertezze

In tutt'altra circostanza, Serafina sarebbe stata contrariata da questo incontro, ma ella era così ulcerata, il suo povero cuore era così carico di affanno, che la presenza del barone le sembrò un beneficio della Provvidenza. Era un amico.

Il buontempone aveva forme di una cortesia squisita; forse esse nascondevano un profondo egoismo, ma lo nascondevano come gli abiti eleganti, capolavori dei sarti, che velano un corpo difettoso e ne attenuano le bruttezze. Si sentiva che egli dedicava alle donne un culto che esse amano tanto. Senza dubbio, egli non era dispiacente di ottenere di tempo in tempo i favori della sua divinità, ma almeno egli li chiedeva in ginocchio, supplicandola con un pio fervore e con slanci di devozione che avrebbero commosso un dio vendicatore e corrucciato.

— Voi qui, — diss'egli; — come deploro la mancanza di una comunicazione telegrafica tra le nostre due finestre, o almeno di un semplice telefono. La mia vettura mi aspetta all'angolo del viale Gabriel e sarei stato lietissimo di mandarvela!

Serafina balbettò alcune parole di gratitudine.

Due borghesi lasciarono i loro posti e il barone se ne impadronì subito. Adesso egli era seduto vicino a Serafina.

— Voi avete gli occhi rossi, — le diss'egli sottovoce dopo un istante. — Confessate che sostenete duri combattimenti....

A questa osservazione semplicissima, il petto della sventurata giovane si sollevò; ella si morse le labbra per non scoppiare in pianto. Il barone si voltò da un'altra parte per darle il tempo di rimettersi e sembrò considerare con attenzione gli equipaggi che rientravano a Parigi. Egli ne sapeva abbastanza.

— Perchè, — riprese egli, — vi ostinate in questa vita che menate? Se bisogna dipendere da qualcuno tanto vale che sia da un galantuomo, e quanti sarebbero felici di mettersi ai vostri piedi! Lo sapete: quando mi vorrete, vale a dire, quando la misura dei vostri disinganni sarà colma, il che non può tardare, fatemi un segno. Le porte del mio palazzo sono spalancate. Voi regnerete da padrona assoluta nel mio piccolo impero, e il debitore sarò io. Voi rappresentate, ricordatevene, il più magnifico gioiello — e io ne ho veduti — che un principe possa mettersi al dito.

Egli le mormorò le vittorie, i calesse, i cavalli coi fiori alle briglie, gli abbigliamenti meravigliosi che sfilavano nel viale.

— Guardate tutti quegli equipaggi, — disse egli, — non c'è una donna che possa paragonarsi a voi. Ve lo giuro; e potete credermi; sono buon giudice!

Serafina non rispose niente. Per il passato, queste allusioni, questi confronti l'avrebbero irritata al massimo grado. Adesso non se ne offendeva più. Essere sua, darsi o piuttosto vendersi, sarebbe forse la salvezza, poichè ella domandava con ispavento in quale abisso stava per cadere.

Candeilles! ella lo amava di un amore troppo puro per volersi diminuire ai suoi occhi. Aveva sognato di essere sua moglie; non poteva decadere e divenire la sua amante!

Roumagnat! ella aveva per lui una sincera gratitudine, ma non poteva risolversi a sposarlo e ancora meno a degradarsi nella sua stima.

Il barone, al contrario, ella lo ascoltava senza timore, come se tra loro vi fosse stata un'attrazione naturale, una calamità che li unisse, un vincolo d'affezione segreta, il quale non era altro che un'affinità di due esseri simili con una delicatezza comune di sentimenti. Essi parlarono a lungo. Il barone si mostrò quello che era: un buontempone raffinato che sapeva velare con grazia le frasi licenziose del pensiero; dipingeva il mondo tale com'era, senza belletto e senza adulazioni, spietato verso i poveri, duro verso le donne, servile innanzi a tutto ciò che è ricco, brillante e forte. Le vetture sfilavano sempre. Il barone conosceva il suo Parigi; egli narrò la storia particolareggiata delle stelle che passavano mollemente distese sui cuscini delle loro vetture, scortate da domestici in calze di seta e in grande livrea, tutto lo sfarzo delle feste della moda e del lusso parigino. La maggior parte dovevano alla loro bellezza quella fortuna che esse mostravano con tanta impudenza, ammirate ingenuamente quando le loro attrattive sono al livello della ricchezza con la quale esse schiacciano le altre.

— Il successo scusa tutto, — diceva il barone, e aggiungeva: — Ve n'è una sola che sia capace di allacciarvi le scarpe?

Serafina rispose:

— Non invidio il loro destino.

Eppure, per la prima volta in vita sua, un desiderio d'indipendenza la pungeva al cuore; ella subiva la tentazione della potenza e della dominazione, come una rivincita, per andare da Granin e gettargli in faccia le insegne della servitù; quel taccuino sul quale notava le vendite, la matita che portava appesa al fianco, come le forbici al grembiale di una serva e dirgli: Vi odio e vi disprezzo malgrado il vostro potere, malgrado i vostri adulatori, malgrado il vostro denaro, e flagellarlo, come aveva già fatto Leonilde, innanzi ai suoi sbirri e ai suoi cortigiani, coll'ingiuria che egli si meritava.

Nel momento in cui ella si abbandonava a queste idee di vendetta, subito respinte, ella vide Granin e Ribart che passavano al gran trotto in un « phaeton » tirato da due splendidi cavalli anglo-normanni, i quali tagliarono la fila meno serrata e attraversarono il viale che serpeggia in mezzo alle aiuole di fiori, in faccia al ristorante Ledoyen. Ribart col suo occhio di lince che girava da tutte le parti, aveva veduto la giovane in conversazione col vecchio decorato; egli stese la mano e l'indicò a Granin che non dimenticò questo particolare.

— Guardate! la vostra bella che sembra in ottimi rapporti con quel vecchio damerino.

E, dopo un secondo:

— Io lo conosco. E' il barone di Sevran!

— E chi è che non conoscete? — disse Granin.

— Curo i suoi cavalli. E' un buontempone ritirato dagli affari.

Alle otto, il barone offrì la vettura alle sue vicine. Serafina sul primo rifiutò. Ma egli insistè con tanta grazia, che ella fu costretta ad accettare. Lui, se ne andrebbe per i Lungosenna, passeggiando. Ella non avrebbe la crudeltà di far camminare a piedi la sua povera zoppa tra la folla: era un servizio così naturale, tra vicini, che non valeva la pena di discuterlo.

(Continua)

Il morto numero uno

I.

Credo che non esista una passeggiata così bella come le Zattere a Venezia.

Non soltanto per la gente che s'ama, tanto grande è il silenzio e profonda la quiete, ma per gli uomini stanchi che hanno bisogno di riposare e di dormire in pace quando tornano dal lavoro.

Il mio negozio di oggetti antichi è vicino alle Zattere, e vi si arriva per una calle piena di vento, e sopra il negozio ho la casa, una casa piccola, di due stanze e una cucina, ma siamo in tre e ci basta.

Neppur il mio lavoro è grave; vendo quello che raccolgo. Tutto l'inverno cerco nelle botteghe più piccole, scendo nel ghetto, che è una specie di alveare, rovisto nel grande fondaco con queste mie mani che conoscono ormai dopo lungo tempo il peso e il valore d'ogni cosa, corone, rosari, vasetti, anfore, cristi, damaschi, tappeti, soprane, scapolari, merletti, scatole di tabacco, di onice, di tartaruga, baute, ventagli, raduno ciò che trovo ,e di questa stagione, appena arriva la primavera, vendo alla gente che viene a visitare Venezia; gli italiani comperano poco, ma gli inglesi e gli americani molto, e danno da guadagnare anche per la stagione morta.

Una volta vivevo in pace, adesso l'ho perduta.

Ho perduto anche il pudore perchè certe cose non si dovrebbero dire, ma ormai non m'importa più; lì vicino a casa mia lo sanno tutti e lo capisco perchè lo leggo negli occhi quando mi passano accanto. Dovevo scacciare mia moglie il giorno che le ho detto il nome del suo amante, e forse era meglio, ma mi è mancato il coraggio. Se fosse stata brutta, se non l'avessi amata mai, poteva essere la liberazione, ma è bellissima e l'ho amata dieci anni, ogni giorno di più.

E' una illusione e una viltà.

La ragione non è questa, è meno sentimentale e meno romantica, più umana e più divina.

Ho una figlia, Ginevra, e fino a ieri, fino a poco tempo fa, ho imaginato che non avrebbe compreso mai. Adesso anche mia figlia comprende, non perchè qualcuno glielo abbia detto, ma perchè sono un altro. Non rido più.

II.

Gregorio Finali è il nome del suo amante, dell'amante di mia moglie Vittoria.

Dalle Zattere ,in due salti, si arriva all'Angelo Raffaele, e qui egli abita o abitava. Non ha moglie, non ha figli.

C'è molta gente a questo mondo che non ha qualcuno cui voler bene. Egli diceva sempre: — Sono senza affetti! — Andava in cerca di una donna che gli volesse bene ed ha presa la mia. Credete, io non potevo supporlo. Quello che guadagnavo era suo; erano suoi il mio cuore, la mia fedeltà, la mia devozione. Se non avesse giurato ogni sera di amarmi, se ogni giorno non mi avesse ripetute le stesse tenere cose, potevo supporre, fantasticare, aprire gli occhi.

Una mattina vengo dal ghetto, passo per l'Angelo Raffaele,apro il negozio. Guardo l'orologio; mancano due ore a mezzogiorno. Non ho voglia di lavorare, di ordinare, di trafficare; è una di quelle giornate lente e scirocali che tolgono il fiato. Salgo le scale della casa, suono, chiamo, si apre la porta ed ecco Gregorio Finali.

— Lei qui?

— La cercavo.

La mia bocca si riempie di una saliva amara. Di fronte vi è lo specchio; sulle mie labbra non vedo che una smorfia. Potevo, dovevo prenderlo per il collo, gettarlo dal ballatoio, spingerlo a calci per le scale, e invece lo lascio andare.

Entro. Il segno del delitto è in ogni cosa, in ogni cosa mia, intendete; è fluttuante nell'aria, è sottile invisibile imponderabile, è deposto sui capelli, sulle labbra, sulla carne di mia moglie.

Vittoria mi dice:

— Così presto? Così presto perchè?

Neppure la guardo. Apro una finestra, il sole mi brucia le tempie.

— Non ho voglia di lavorare.

— Stai male?

La mia creatura mi corre incontro, mi cinge le ginocchia ,la prendo con le mie mani, la sollevo al soffitto, mi pare di mostrarla a Dio, la stringo al mio petto, non so dire che il suo nome:

Ginevra, Ginevra...

III.

Non è una tragedia, ma una commedia oscena, buffa e grottesca.

Se nella mia casa c'è un vuoto che nessuno riesce a colmare, neppure il destino, vuol dire che sulle rovine, sulle macerie dell'amore, un amore diverso, rifatto, accomodato, rabberciato, non può nascere, seppure ogni giorno io dica:

— Vediamo, proviamo...

Se muore uno di casa, prima è uno specie di delirio che prende l'anima dei congiunti, ma poi questa ferita si chiude da sè, lentamente, inavvertitamente, come se una mano misericorde riesca a deporre su di essa una benda.

Invece questa donna la vedo, la sento, la trovo, non davanti a me, come prima, ma dentro di me, ed è un'altra!

Certo che avere una figlia è una gran cosa; Ginevra è piccola, non sa, non intuisce, non vede con i suoi occhi innocenti dentro il mio cuore. Mi guarda, mi tocca, vuole che giuochi con lei, come allora, e l'accontento, ma penso che anche la mia creatura stupita mi tenda un laccio, perchè un giorno le confessi la verità:

— Tua madre mi ha ingannato, aveva un amante, forse lo ha ancora, e tuo padre non ha avuto l'ardimento di spezzarle la vita, ha veduto, ed ha taciuto e se l'è tenuta quasi che non fosse ormai una cosa sporca che fa del male anche a te che sei senza colpa.

Neppur ho voglia di lavorare. Scendo nel mio negozio dopo le nove; se viene qualcuno ho il corruccio del vecchio mercato e se tu che sei la mia figliuola innocente non dovessi vivere, chiuderei la porta delle antichità e getterei la chiave in fondo al canale della Giudecca. Ma ci sei tu...

Arriva ogni giorno qualche compratore straniero.

Ho nel magazzino oscuro delle vecchie cornici dorate, delle vecchie stampe, delle maschere logore...

Non capisco come questa gente ricca, ami tanto delle cose vane e sciocche. Cosa ne farà di una maschera di Pantalone? Chiedo venti lire, trenta lire... Se il omprotore capisse la mia angoscia, potrebbe giocarmi astutamente.

Vittoria parla con la bambina, le insegna delle cose umili, le mostra fuori del balcone le vele latine che si gonfiano sotto il vento, i trinchetti dei trabaccoli, le navi alla rada, gabbiani che spiegano le ali candide sopra la chiesa.

Con me non parla mai, se non quando è necessario.

Dopo colazione esco di casa ogni giorno. Ieri scendendo le scale, ho attraversato le Zattere e sono entrato nella calle bicina. C'era molta gente presso la casa di Mario Lumi, un uomo che conosco da anni.

La folla mi prende nel mezzo e mi trascina fin sulla soglia.

— Che è successo?

Un negoziante di cristalli, rosso affannato, parla, parla, ma non sento quel racconta. Subito dopo capita la moglie, Giuseppina Lami. E' pallida, sconvolta, con gli occhi pieni di pianto.

— Oh! Signore, Signore...

— Ma dunque?

— Era rientrato un'ora fa, s'era messo a sedere vicino al davanzale, è caduto in terra, s'è ravvolto come un gomitolo. Morto così, senza una parola.

Le dico qualche cosa, le cose che si dicono per una gran disgrazia come questa. Ma chi può consolarla? Ella vuole che salga, che lo veda un'ultima volta.

— No, creda a me, non posso...

Due ore dopo ripasso di fronte alla porta rinchiusa. Forse ho fatto male. Ma che serviva a lui o a me vederlo un'ultima volta, da morto? Avrei detto delle cose stolte, delle cose inutili. Io sono morto da quel giorno e nessun viene a consolarmi. Se mi mettessi a gridare il nome dell'amante di mia moglie, tutti, ma tutti, mi riderebbero sul viso, perchè questa è una disgrazia che fa piacere agli altri.

IV.

Ieri notte non ho dormito perchè di fuori una nave levantina toglieva le ancore e i sibili delle sue sirene riempivano il cielo.

Mi son alzato presto e alle nove ero già in istrada. Perchè avrei dovuto aprire il mio negozio? Gli americani o gli inglesi che alloggiano nella casa di Ruskin, più avanti, prima di arrivare al ponte della Calcina, stanno a letto fin quasi il tocco.

Quando giungo sul ponte dell'Angelo Raffaele vedo alla riva la barca nera delle pompe funebri, e la Chiesa aperta, con un odore d'incenso che si spande anche più in là, sebbene fuor delle mura, dai piccoli giardini di pietra, cadan viluppi di rose e di verbene.

Non salutarlo da morto, capisco, ma dire un'Ave Maria per la sua anima, povero Lami, questo si...

Entro nella Chiesa che è quasi nell'ombra.

Il colto dei santi, degli angeli, delle Madonne, è illuminato da una striscia di sole che rompe i vetri del finestrone e si butta dentro.

Attorno alla bara, che è nel mezzo, c'è della gente che non conosco.

Dopo un po' il vicario scende dall'altare, benedice la salma..

Sono in ginocchio vicino alla bara. Allora mi alzo in piedi e lascio la chiesa un po' prima che portino il morto sulle spalle dalla porta alla barca che è legata lì accosto, svolto all'angolo, trovo la calle del Vento, salgo le scale della mia casa.

Ginevra mi viene incontro:

—Papà, papà.. Mi prende alle ginocchie, e mi trascina in cucina dove è preparata la colazione.

Dopo la minestra dico a mia moglie:

— Sono stato ai funerali di quel povero diavolo...

Il suo viso avvampa di rossore.

Dopo un minuto mi risponde:

— Eran tre mesi che stava male.

— Ma s'è morto d'accidente?

— Chi?

— Mario Lami!

Passa un altro minuto. Allora aggiunge:

— Non lo conosco...

— Abitava qui vicino...

— Sarà benissimo ma non lo conosco.

Corro giù dalle scale, arrivo all'Angelo Raffaele. Due uomini incappucciati, con una divisa nera e gialla — mezzo corvi mezzo papagalli — son curvi sul remo, uno a poppa, uno a prua, e la bara oscilla nel mezzo, sotto un manto fosco che perde le frange nell'acqua.

Dalla chiesa esce uno scaccino smunto, fa due passi, si volta, mette fuori l'orogio, lo rimette in tasca, si rivolta, alza la testa, l'abbassa, sputa, passa la mano sulla bocca, sta per sprangare la porta.

— Gli dice:

— Povero Lami con tanta gente trista che vive, morir così giovane.

Era morto giovane, non credi?

— Oh! giovane si...

— Quanti anni avrà avuto?

— La mia età, quaranta, poco più, ma ne mostrava di meno.

— Ed è morto così...

— Era un buon uomo davvero...

— Hai visto? Dei funerali senza gente; quella che c'era si poteva contar sulle dita...

— Quando?

— Prima!

— Prima quando?

— Mezz'ora fa?

— I funerali di Lami si faranno domattina alle dieci...

— Ma come?

— Prima abbiamo fatto quelli di Gregorio Finali. Lo portano via adesso; guardi la barca, sotto il ponte...

Giannino Omero Gallo

Violenta tempesta sulle coste dell'Atlantico

PARIGI, 2

Una violenta tempesta che infuria da due giorni sulla Manica e sulle coste dell'Atlantico ha provocato parecchi danni, fra cui l'affondamento di un «tre alberi» francese che è colato a picco nei pressi del capo de la Hague. Anche nell'interno l'uragano ha causato danni considerevoli.

Un fulmine che entra in chiesa
e getta a terra i fedeli

GENOVA, 2

Giunge notizia di una scena di grande panico, provocata da un fulmine caduto nella chiesa parrocchiale di Villa San Sebastiano. Mentre la popolazione si trovava raccolta ne tempio, ieri l'altro nel pomeriggio, per la funzione di chiusura delle Quarant'ore, un fulmine si abbattè sulla cima del campanile, e scendendo lungo il filo di ferro dell'orologio, traversò il soffitto, apparendo sopra l'orchestra. Sull'«armonium», al quale siedeva don Antonio Ferrari, prevosto della parrocchia, che accompagnava i Vespri, caddero pesanti calcinacci, ma il reverendo rimaso illeso e subito invitò i fedeli alla calma.

Un urlo si alzò in quel momento da tutta la folla, poichè il fulmine discese in chiesa e la percorse, gettando a terra alcuni giovani che stavano dietro l'organo. Certo Natale Trucco rimase contuso alle gambe, delle quali perdette l'uso per parecchie ore; un altro giovanotto, certo Giovanni Pellegrini, fu sfiorato e bruciacchiato ad una spalla, che subito gonfiò, mentre il suo vestito rimase quasi intatto.

Per la navata destra il fulmine arrivò in sacrestia, ne uscì e rientrò in chiesa, abbattendo una colonnetta della balaustra dell'altare maggiore, e infine passò alla navata sinistra. Ovunque esso abbattè e distrusse, lasciando una vasta traccia del suo passaggio. I sacerdoti, che nella cattedra officiavano per i Vespri, cioè il Teologo don Giobatta Fecondo, prevosto di Costa d'Oneglia, don Paolo Tomatis, arciprete di Anrigo, e l'arciprete don Pietro Gagliardone, furono quasi investiti dalla folgore. Don Gagliardone ebbe un braccio temporaneamente offeso, che dopo qualche massaggio tornò normale; don Fecondo fu gettato a terra e lievemente contuso alle gambe, e anche don Tomatis fu gettato a terra. Sui gradini della navata sinistra molte persone furono abbattute e colpite alle gambe, altre stordite, altre ebbero l'udito offeso. Una ragazza ebbe una calza abbruciacchiata e una ferita alla gamba; un'altra riportò una ustione, mentre si fondeva una catenella di metallo che essa portava al collo.

Dopo aver sfiorato, nella sua corsa paurosa, altre persone, il fulmine scomparve in fondo alla chiesa. Una nuvola di fumo e un acre odore di zolfo si diffusero nel tempio. A tarda sera il suono delle campane radunò una grande folla ad una funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo.

Conflitti e incidenti in Germania
durante le solennità per Bismark

BERLINO, 2

(F.A.) Come sempre, anche quest'anno i patrioti tedeschi hanno solennizzato con una grande commemorazione il primo aprile, giorno anniversario della nascita di Bismarck.

Ad Amburgo giovedì le associazioni nazionali hanno fatto una grande fiaccolata per la città e dinanzi al grande monumento a Bismarck che sorge in prossimità del porto. I comunisti hanno tentato di turbare la manifestazione e vi sono state vivaci colluttazioni con la polizia che voleva tutelare la libertà di azione dei nazionalisti. Più tardi, dopo scioltosi il corteo, parecchi dei nazionalisti sono stati assaliti mentre isolatamente tornavano a casa. Un commerciante riportava una grave coltellata e doveva essere ricoverato all'ospedale dove versa in gravissime condizioni. Sono stati operai una sessantina di arresti fra i comunisti. Gli arrestati dovranno rispondere davanti al magistrato di perturbazione della pubblica quiete.

A Berlino la commemorazione è stata turbata da un tragico incidente. Mentre si svolgeva la sfilata dei rappresentanti delle associazioni nazionaliste che a gruppi si recavano a deporre corone sul monumento al «Cancelliere di ferro» eretto sulla piazza dinanzi al Reichstag, che prima si chiamava piazza del Re e che ha nome Piazza della Repubblica, il generale a riposo Vriesberg di 64 anni, dopo aver deposto una corona a nome di un'associazione di tedeschi delle provincie orientali, voleva salire sul piedestallo del monumento per pronunciare alcune parole di circostanza.

Allorchè vi si avviava, un agente di polizia lo avvertiva di scendere, trovandosi la piazza nella zona della città in cui il Governo della Repubblica ha vietato per ragioni d'ordine pubblico i comizi ed i cortei. L'agente nel rivolgere l'intimazione al generale gli poneva una mano su un braccio per farlo scendere e, malgrado le proteste del generale, il tutore dell'ordine manteneva quella posizione per farlo allontanare dal monumento.

Dopo che il generale aveva ottemperato all'ordine ed aveva percorso circa una ventina di passi, veniva improvvisamente colpito da malore e cadeva al suolo. Sul principio si credette trattarsi di un semplice svenimento, ma avvicinatosi un medico doveva constatare che il generale era morto fulminato. La perizia ha assodato trattarsi di un travaso di sangue al cervello, causato dall'indignazione del generale per essere stato trattato irriverentemente da un agente di polizia. L'affare ha avuto una viva eco alla Dieta prussiana dove i nazionalisti hanno vivacemente attaccato il socialdemocratico Ministro dell'interno, il quale ha deplorato l'accaduto ed ha promesso una severa inchiesta per assodare se l'agente aveva oltrepassato i limiti dei suoi poteri.

Le onoranze a Emanuele Filiberto
e il decennale della Vittoria

ROMA, 2

Fra i recenti provvedimenti sottoposti alla firma reale dal Ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo vi è quello relativo al riconoscimento in ente morale del comitato presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta per la celebrazione del centenario di Emanuele Filiberto e del 10.o anniversario della Vittoria, che ricorrono nel 1928.

Per celebrare queste due grandi ricorrenze fu costituito sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta un comitato con lo scopo di organizzare una serie di manifestazioni civili, militari e di indole economica che richiamassero l'opera del grande antenato di Casa Savoia e creatore dello stato piemontese e costituissero nel tempo stesso una evidente affermazione della grandezza della nuova Italia. Sotto l'alta direttiva dell'Augusto presidente il comitato ha predisposto il programma delle manifestazioni dando ad esse carattere squisitamente patriottico, ponendo accanto alla celebrazione delle glorie guerriere nazionali, la rassegna del magnifico sviluppo del nostro Paese nei campi della produzione e del lavoro. Il riconoscimento in ente morale di detto comitato conferisce una maggiore solennità alla nobile iniziativa della città di Torino.

Folle che uccide la madre
e si getta dalla finestra

TRIESTE, 2

Ieri verso le ore 18 il giovane Giacomo Coslovich di anni 28, impiegato disoccupato, colto da improvvisa pazzia, si scagliò contro la propria madre accusandola di volerlo avvelenare. La povera donna, trovandosi sul pianerottolo, dovette sostenere una terribile lotta col proprio figlio; questi però aveva il sopravvento e trascinava la disgraziata nell'abitazione, ove, rinchiusa la porta a chiave, colpiva la madre con una forbici, poi con un peso da un chilo e infine la calpestava uccidendola.

Compiuto il misfatto, il pazzo si è affacciato alla finestra dell'abitazione, situata al primo piano, e si è lanciato nel cortile sottostante.

Marinaio galante e focoso
che si busca un sacco di botte

GENOVA, 2

Una clamorosa scenata è avvenuta in un popolare quartiere di Genova. Il marittimo trentenne olandese Wille O' Hendrik, sbarcato dal piroscafo «Juliana» vide sulla porta di una salumeria una bella ragazza, la sedicenne Anna Salvarani figlia del proprietario. Il marinaio si avvicinava e senza perdere tempo allungava le mani su di lei con intenzioni tutt'altro che riguardose. La signorina si ritirò nell'interno protestando, e il Wille la inseguì. Però giunto nell'interno fu arrestato dal fratello della Salvarani. Allora l'olandese facendo lo gnorri ordinò 11 lire di affettato. Fu servito e dopo aver pagato uscì. Senonchè davanti al negozio si era addensata una discreta folla, attirata dalla scena di prima. Irritato il marinaio sferrava un pugno al primo che gli capitò davanti e cioè al diciassettenne Michele Scola. La folla reagì tempestando il Wille di botte. Questi cercò di svignarsela, tramutandosi in... olandese volante, ma fu acciuffato e condotto in Questura ove venne trattenuto in attesa di schiarimenti. Più tardi, dietro interessamento del console olandese, il marinaio fu rilasciato e preso in consegna dal comandante della nave che questa sera riparte per l'Olanda. Egli sconterà la punizione a bordo.

La moglie malata dell'americano
e la truffa al connazionale

MILANO, 2

Una truffa all'americana è proprio capitata fra due sudditi della stellata repubblica. Filippo Bruchner di anni 68 da Chercoville (Stati Uniti) da qualche mese in Italia, incontrò recentemente in un grande albergo di Roma un connazionale che conosceva, tale Guglielmo Enrico Meand, cinquantenne, dimorante a Cedas Falls, in America.

L'incontro rinsaldò fra i due la vecchia amicizia. Da Roma i due americani passarono a Milano dove presero alloggio nello stesso albergo. Il soggiorno milanese del Meand non durò che pochi giorni, poichè egli ricevette dall'America una comunicazione con la quale gli si dava notizia che la sua signora, colà gravemente ammalata, invocava la presenza del marito al suo capezzale.

Cosa da questo momento sia intervenuto fra i due amici americani non è dato ancora sapere. Da un diffuso rapporto che la P. S. ha fatto tenere stamane al Procuratore del Re è possibile mettere in rilievo che in obbedienza ad analoga richiesta rivoltagli dal Meand, il Brucher provocò da New York — e ciò alcuni giorni prima che il Meand lasciasse Milano — un ordine telegrafico a suo favore che gli rendeva possibile di ritirare presso la Banca Commerciale la somma di 100 mila dollari, al cambio odierno lire 2.138.000. La Banca Commerciale pagò infatti la grossa somma che il Bruchner ritirò e passò al Meand, il quale lasciò subito l'Italia dando al Bruchner appuntamento fra qualche mese al Palace Hotel di Bruxelles.

E' andato il Meand effettivamente a New York? Ed è proprio vero che colà la sua signora era obbligata a letto da una grave malattia? Queste domande vengono poste perchè, a quanto risulterebbe da informazioni recentissime pervenute all'autorità inquirente, il Meand si troverebbe invece attualmente a Berlino. Non è quindi sulla via, almeno più breve, di giungere in America. Il Bruchner non ha però perduto ogni fiducia. E' bensì vero che egli ha informato minutamente di ogni cosa il consol edel suo paese, ma ancora non si è deciso a presentare contro il Meand una denunzia formale.

Nuova musica

Sono tre composizioni chiare, serene e sincere, ricche di effetti strumentali, ottenuti con la massima semplicità di mezzi, scorrevoli e concise, come il testo delle tre poesie, che è preso da antiche canzoni toscane. Sebbene la personalità del Maestro sprichi chiara e distinta, pure, al sentirle, non si pensa più alle arditezze ed ai modernismi armonici e ritmici, che egli vi ha profuso, ma sembra di esser ritornati ai bei tempi dei cantastorie, quando essi, accompagnandosi con la viola, commovevano il loro uditorio, cantando gli amori di dame e cavalieri, l'autore, così, ha raggiunto pienamente il suo intento.

Furono eseguite per la prima volta nel Maggio dell'anno scorso in un concerto di musica moderna che Mrs. Coolidge ha offerto ai veneziani, ed ottennero un magnifico successo.

Ora la casa Ricordi, per comodità degli studiosi, ha pubblicato la partitura in formato piccolo, con la solita distinzione e la solita bellezza di stampa.

«ILDEBRANDO PIZZETTI». Tre canzoni per canto e quartetto d'archi.

Spigolature

Una sola volta vide ed ammirò il nostro Paese quel grande adoratore della musica italiana che fu Federico Chopin, nel 1839, quando, di ritorno da Maiorca, dove s'era recato per motivi di salute in compagnia della Sand, pensò di fare una breve gita da Marsiglia a Genova. Ma egli era nello spirito un cittadino d'Italia fin da ragazzo e conosceva a menadito gli operisti nostri del settecento e dell'ottocento, da Cimarosa a Spontini, da Rossini a Bellini, al quale ultimo lo legava una tenera amicizia. Secondo il critico Chantavoine — come si legge in un recente fascicolo della «Rivista d'Italia e d'America» — si trovano nelle «polonaises», nelle «barcarole», nelle «tarantelle», nei «valzers» postumi e nei «preludi» del grande polacco, influenze sensibilissime della melodia italiana, eminentemente cantabile, per quanto i nostri ritmi assumano in lui una indecisa morbidezza, ricca di sfumature iridate. Quando giunse la sua fine precoce, in una notte dell'ottobre 1849, a quattordici anni di distanza da quella precocissima del Bellini, egli volle che la contessa Delfina Potocka consolasse la sua agonia con un'aria della «Beatrice di Tenda». E basterebbe ciò ad infirmare l'opinione di un critico autorevole come Schumann, il quale nega ogni reciproca influenza fra Chopin e il cigno catanese e riconosce nel primo soltanto una leggera simpatia per il genere meridionale.

*

Fra gli avvenimenti politici e le discussioni che si svolgono in questi giorni nei corridoi della Camera francese, ci si occupa pure di piccole combinazioni mondane e si annuncia come cosa probabile e prossima, il conferimento della Legion d'onore alla artista Ida Rubinstein e alla diva da caffè concerto Mistinguette. La Rubinstein è immensamente ricca e spende centinaia di migliaia di franchi, per allestire delle opere d'arte, nelle quali recita e canta nella parte principale. La sua ultima rappresentazione all'«Opera» della «Principessa delle roccie» di Bouhèlier, le è costata un occhio della testa e i suoi amici reclamano per lei un legittimo compenso. Gli amici della signorina Mistinguett adducono ragioni analoghe. Questa ballerina assicura l'esistenza di un numeroso personale, al quale certo non lesina il compenso. I fautori di questa decorazione per vincere la parte avversaria, affermano che la signorina Mistinguette è pure una buona mamma, che circonda di un viva affetto i suoi due figliuoli. Uno vive con lei, l'altro si trova al Brasile. Ma allora è l'artista o la madre che si deve decorare? Come artista di varietà Mistinguette può correre il palio, ma in quanto a mamme devote ed affettuose non mancheranno in Francia quelle che avranno maggior diritto di lei al nastrino rosso. Così il «Matin».

*

Sul sagrato della chiesa di S. Maria, nel paesino di Arquà, s'innalza la semplice austera tomba di Francesco Petrarca; su una lastra di marmo rosso di Verona si legge, in latino, la iscrizione che si vuole dettata dallo stesso poeta, la quale suona, presso a poco, così: «Protegge questa pietra le fredde ossa di Francesco Petrarca: accogline o Vergine Madre, l'anima che, stanca ormai della terra, riposi in cielo». Sono note le vicende per le quali, purtroppo, Petrarca non ebbe pace nel suo sepolcro. Nel 1630, un frate, certo Martinelli da Portogruaro, che fungeva in paese da arciprete, osò infrangere il sepolcro del poeta, asportandone le ossa del braccio destro, delle quali non si è mai potuto sapere la fine. La cosa diede luogo ad un processo; ma questo provocò un «sopraluogo» e quindi lo scompaginamento di tutto lo scheletro, per accertare quale parte ne fosse stata asportata! Nè basta chè, nel 1843, il conte Leoni — il quale passava l'estate ad Arquà — col pretesto di restaurare l'arca, l'aprì e ne tolse alcune ossa, fra cui una costola. Questa, recuperata, fu riposta nell'arca nel 1855. Ma nel 1873, nuova apertura: e questa volta fu per opera del prof. Canestrini che voleva misurare il cranio del poeta e lo mandò, invece, in frantumi! Insomma, una persecuzione, tanto che le parole dell'iscrizione: «Protegge questa pietra, ecc. ecc.» sembrano poste là per una beffa! Così «La Sera».

*

«L'America non sa che cosa sia l'antagonismo di classe — diceva giorni sono Otto Kahn all'American Club di Parigi — perchè la classe lavoratrice di oggi sarà la classe possidente di domani». Una statistica delle più interessanti che è stata pubblicata a Washington dal Dipartimento del Commercio, conferma in una maniera clamorosa quell'affermazione del signor Otto Kahn, e mostra la continua salita dei salariati alla proprietà, vale a dire al capitalismo, con tutti i suoi diritti, i suoi benefici ed i suoi rischi. Secondo questa statistica si vede come nelle 22 più grandi imprese degli Stati Uniti, 315.497 salariati posseggono per dollari 454.963.282 di azioni delle società nelle quali son impiegati! In questo modo la famosa corporazione dell'acciaio su di un totale di 150.000 azionisti ne conta 50.020 che sono suoi salariati, l'American Telephone and Telegragh Cy. conta 57.000 azionisti fra i suoi stipendiati, e la Bethlehem Steel Cy ha 35.000 operai azionisti. La percentuale è ancora più considerevole nelle Società dipendenti dalla Standard Oil, dove la metà delle azioni è in possesso del personale. Si verifica qui il caso di 44.000 salariati che in tre di quelle società sono arrivati a possedere un numero di azioni equivalente ad un capitale di 90 milioni di dollari(quasi due miliardi di lire!...). Questo stato di fatto è tale da condurre ad una trasformazione sempre più crescente della struttura sociale dell'America, e non è sfuggito all'occhio vigile di Mosca che commenta con amarezza come i portatori di titoli mobiliari siano passati da 4.400.000 nel 1913 ai 20.000.000 attuali.

Motociclista diciottenne ucciso

VERONA, 2

Iersera a San Giovanni Lupatolo il diciottenne Giuseppe Bruni, figlio di un ricco possidente del paese, si fece prestare dal medico di casa la motocicletta per fare un giro nei dintorni. Il giovane ad un certo momento, per salutare alcuni amici che si trovavano sulla strada, allontanò una mano dal manubrio; la mossa gli fu fatale perchè perdette il controllo della macchina e andò a sbattere contro il muro d'una casa fratturandosi il cranio. Raccolto, trasportato alla sua abitazione e curato amorosamente, il povero giovane poco dopo cessava di vivere.

Gli stanchi della vita

L'altro ieri un giovane sconosciuto vestito con ricercatezza si sopprimeva con un colpo di rivoltella. Frugando nelle tasche del suicida veniva trovato questo laconico biglietto vergato a matita: «Mi uccido perchè stanco della vita».

Oh! inconsiderato! Se egli avesse aspettato fino a lunedì 4 Aprile avrebbe appreso, recandosi al Teatro Rossini, che «LA VITA è un CHARLESTON» e bisogna, perciò, danzarla allegramente, come allegramente si passerà il tempo dedicato alla visione del nominato modernissimo film.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

La nuova sede della Federazione

La Sede della Federazione è stata trasferita in Via XXII Marzo (Ponte San Moisè) ex Restaurant Bauer II. piano.

Tutta la corrispondenza dovrà quindi essere inviata al nuovo indirizzo.

I numeri telefonici 3-21 e 3296 rimangono invariati.

10 mila lire della Provincia per la vestizione delle Avanguardie

Il Commissario per la Reggenza della Amministrazione Provinciale di Venezia, d.r comm. Antonio Garioni, ha fatto pervenire al Segretario Provinciale avv. Vilfrido Casellati, la seguente lettera:

« L'Amministrazione Provinciale, che ho l'onore di presiedere, col plauso maggiore all'opera Sua, con l'entusiasmo migliore per la bellezza e l'importanza dell'inquadramento giovanile al servizio della Patria Fascista, offre L. 10.000 per concorrere modestamente alla vestizione delle Avanguardie e dei Balilla».

Inviando la cospicua offerta della Provincia, il comm. Garioni ha unito L. 1000 come suo contributo personale per la vestizione degli Avanguardisti e Balilla, con una cordiale lettera diretta al Segretario Federale.

La Federazione porge i più vivi ringraziamenti al comm. Garioni e segnala il nobile gesto ai Fascisti Facoltosi di Venezia.

Milizia Avanguardia

Iscrizioni. — Si invitano tutti i giovani dai 14 ai 18 anni ad iscriversi nelle Avanguardie Giovanili. Per comodità degli interessati si rende noto che le iscrizioni si ricevono:

Per gli studenti di tutte le scuole di Venezia, Lido ed Estuario presso il Comando della Coorte Studentesca «V. Casellati» a San Severo (ex Carceri) dalle 18 alle 19; per tutti gli altri alle sedi di Comando dalle 20.30 alle 21.30 tutte le sere e precisamente:

Per i sestieri di Castello e San Marco presso il Comando I.o Coorte «G. Giuriati», al Ponte della Veneta Marina.

Per il Sestiere di Cannaregio presso il Comando della II. Centuria «L. Passoni» situato in Ghetto.

Per i Sestieri di Dorsoduro, Santa Croce, San Polo, Giudecca, presso il Comando della II. Coorte «R. Ricci» sito in campo S. Margherita, Calle della Vida.

Adunata Coorte Studentesca «Vilfrido Casellati». Domenica otto precise adunata di tutti gli iscritti presso la Sede a San Severo.

I. Coorte «G. Giuriati»: I. Centuria «A. Zambon» ore otto alla Veneta Marina; II. Centuria «L. Passoni» ore otto campo Ghetto Nuovo; III. Centuria «A. Foscari» ore otto e mezzo alla Sede del Circolo Fascista al Lido.

II. Coorte «R. Ricci» I. Centuria «S. Bello» e II. centuria «A. Pepe» a Santa Margherita ore otto.; III. Centruria «G. Cattelan» presso i Comandi di Manipolo a Murano e Burano per le ore 9.

Fascio Femminile

Le Piccole Italiane che hanno ancora la tessera del 1926 e quella provvisoria del 1927 la portino in sede S. Gallo domani domenica 3 Aprile alle ore nove quando verranno per la Messa e per il «Racconto della Domenica».

Altre offerte per il Tiro a Segno

Offerte personali delle Patronesse: contessa Dada Albrizzi L. 150; Carmela Gallegaro Grimaldo 100; Rita Carnelutti 100; co.ssa Erminia Donà dalle Rose 100; Henriette Donatelli Cauvin 100; co.ssa Elisabetta Foscari Widmann 200; Dara Ivancich 100; Olga Levi Brunner 300; co.ssa Lia Loredan 200; Rosalia Maccaluso 25; co.ssa Maria Teresa Miari Pelli Fabbroni 100; co.ssa Serego Alighieri 100; duchessa Monaco di Longano 200; co.ssa Rocca Mocenigo 100; baronessa Sofia Rubin de Cervin 120; co.ssa Lia Soranzo 100.

Sottoscrizioni raccolte dalla co.ssa Gabriella Brandolini d'Adda: co. Aurelio Bianchini d'Alberigo 50; N. H. Luigi Lucheschi 50; co.ssa Costanza Mocenigo 20.

Sottoscrizioni raccolte dalla co.ssa Morosini: co.ssa Giusti del Giardino 50; Roberto Minerbi 50; Elda Bassi 50; Maria Giacomini 30; fratelli Vian 20; Ernesto Valle 35; N. N. 45; Maria Scamparini 20; co.ssa Marina Balbi Valier 30.

Sottoscrizioni raccolte dalla N. D. Margherita Brandolini Casanuova: Ammiraglio Casanuova 50; Emanuele Quarelli di Lesegno 15; sig. Tomasini 20; N. N. 5 comm. Bratti 10.

Sttoscrizioni raccolte dalla sig.ra Rita Carnelutti: sig.ra Rita Errera 50.

Sottoscrizioni raccolte dalla sig.ra Maria Bisio: Anna Maria Ciano 100; Clara Terni 30; avv. Ludovico Minerbi 25; avv. G. B. Caletti 50; comm. Z. Cattatreo 100 sig.ra Silva 100; ing. Martini 200.

Raccolte dalla sig.ra Callegaro Grimaldi: Elena Schileo Bassani 20.

Raccolte dalla sig.ra D'Agnolo Vallano: Maria Creazzo 10.

Raccolte dalla sig.ra Dontelli Cauvin: comm. Caddo Donatelli 50.

Raccolte dalla sig.ra Dara Ivancich: co.ssa Laura di Carpegna 25; Maria Ivancich 25.

Raccolte dalla co.ssa Lia Loredan: S. E. Giovanni Gasparini 150; co.ssa Maria Loredan Van Axel 100; raccolte tra amici 150.

Raccolte dalla sig.ra Maccaiuso: Elena Gasparini 25; Floriana Dall'Armi 20; Maria Chiaratti 10; Lina Gamba 10; Gabriella Echeli 10.

Raccolte dalla co.ssa Antonietta Ninni: comm. Camuffo 10; Bettini Oreste 5; Scarpa Angelo 10; Olzingher Virginia 10; Casagrande Gino Renzo 25; gr. uff. Carlo Allegri 20; Vittorio Polacco 50; Pietro Mazarino 20; Arturo Agostini 20; Eleonora Scarpa 15; Scuola G. Renier Michiel 25; Zennaro Francesco 10; Tina Boralevi 10; Viscuso Giulio 20; Cazzavara Lola 25; Teresa Baselli 15; Mariella Turillo (2.a off.) 15; Edardo Lapelsa 5; dr. Luigi Gallo 10; Emma Tosi 20; Dirce Casellati 10; Paolo Michiele 10; Maria Casellati 10; Marianna Zasso Rossi 10; Mario Casagrande 15.

Raccolte dalla sig.ra Cagni Rol: ing. Carlo C. Rol 50; Vini 15.

Raccolte dalla baronessa Rubin de Cervin: sig.ra Noemi Gaspari 30.

Raccolte dalla sig.ra Sicher Del Vo: N. N. 25; cav. G. B. Lucchesi 10; comm. Giovanni Sicher 100.

Raccolte dalla sig.ra Beretta Facanoni (Dolo): fam. ing. Bragato 20.

Nei Sindacati Fascisti

La carta d'identità. — La Segreteria provinciale del Sindacato Impiegati Addetti alle Aziende di Trasporti (Spedizionieri) avverte tutti gli iscritti al Sindacato stesso che intendono munirsi della carta d'identità, di provvedersi di tre fotografie eseguite a capo scoperto su fondo chiaro, formato cm. 5 x 4 e mezzo, e ciò entro l'8 corrente mese.

Lo stesso avviso vale per gli impiegati addetti alle aziende industria alimentazione.

Impiegati Agenzie marittime. — Allo scopo di procedere all'iscrizione e relativo inquadramento degli impiegati addetti alle Ditte raccomandatarie di piroscafi e agenzie marittime, si invitano gli impiegati stessi a voler intervenire alla riunione indetta presso la sede dei Sindacati, San Provolo, Palazzo Priuli n. 4978, questa sera 2 aprile alle ore 21 precise.

La posizione dei farmacisti. — Il Bollettino del Sindacato farmacisti per la Provincia di Udine pubblica un telegramma del Segretario generale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti degli Intellettuali che chiarisce la posizione dei farmacisti ed il loro diritto a far parte della Federazione intellettuali.

Il telegramma suona così: « I Sindacati fascisti non sono obbligatori. Quanto ai farmacisti, i proprietari farmacia, in quanto tali, possono aderire alla Federazione del commercio; ma tutti proprietari e non proprietari, in quanto possessori di un titolo e quindi lavoratori intellettuali possono inquadrarsi nel nostro Sindacato farmacisti. Cordiali saluti. - Di Giacomo ».

Ispettorato trasporti. — L'Ispettorato provinciale dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, rammenta a tutti i Capi Stazio che domani domenica 3 aprile alle ore 1 precise avrà luogo la riunione presso la sede dell'Ispettorato (Malcanton) secondo gli ordini precedentemente emanati.

Aiuti medici. — Agli effetti del sollecito inquadramento nel Sindacato di categoria di tutti gli aiuti medici, aiuti farmacisti ed infermieri privati si avvertono gli interessati che le ultime iscrizioni si riceveranno solo domenica 3 aprile c. m. dalle ore 10.30 alle 12.30 nella sede dell'Ispettorato Provinciale dell'Ospitalità, Campo S. Maurizio 2671, a cura dello stesso fiduciario del Sindacato signor Botner cav. Mario.

Ispettorato metallurgici. — Indetti dall'Ispettorato Provinciale Industrie Metallurgiche e Chimiche avranno luogo in Venezia (Palazzo Priuli S. Provolo) domenica 3 aprile e rispettivamente alle ore 9.3 ed alle ore 14.30 i Congressi provinciali i quali saranno presieduti dal Segretario generale comm. Claudio Papini.

A tali Congressi dovranno partecipare tutti i membri dei Direttorio provinciali, i Segretari comunali e i Sindaci e Revisori dei Conti dei Sindacati operai, tecnici ed impiegati.

Federazione del Commercio. — Mercoledì scorso nella sede dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti in Palazzo Priuli a S. Provolo si sono riuniti i direttori dei Sindacati aderenti alla Federazione provinciale del Commercio.

Erano presenti 73 membri su 78. L'ispettore sig. Toaldo Nicolò, dopo aver comunicato il saluto e il plauso del comm. Claudio Papini segretario provinciale dei Sindacati, fece un'ampia relazione morale e finanziaria del 1926. Numerosi contratti furono stipulati, una saggia amministrazione portò il bilancio a un'attività di lire 65061 e i tesserati furono 5000. Nel I. trimestre 1927 furono distribuite 2300 tessere, conclusi 3 contratti e risolte vertenze per lire 625000.

La festa degli Alberi al Marco Polo

Un bel discorso in occasione della festa degli alberi, con saggio provvedimento richiamata in vita dal Governo Nazionale, fu tenuto ieri dal prof. R. Bellini davanti al Preside, ai professori e agli alunni tutti dell'Istituto, nel salone principale del «Marco Polo».

L'oratore deplorò gli inconsulti disboscamenti, causa di rovina materiale ed economica a molte regioni italiane, illustrò i vantaggi che le piante arrecano al Paese sotto molteplici riguardi, esaltò l'opera che il Governo Nazionale, con provvide iniziative, va svolgendo per il miglioramento boschivo delle regioni nostre ed invitò i giovani ad amare i campi e le piante, a rispettare gli alberi, creature tra le più belle uscite dalla mano di Dio. Calorosi applausi salutarono la fine dell'accalorato discorso.

Il convegno Regionale dell'A.N.I.F.

Come già fu annunciato, martedì 5 corr. — anzichè lunedì — avrà luogo nella sala napoleonica in Palazzo Reale — il convegno dei maestri fascisti della Regione Veneta.

Detto convegno sarà l'affermazione delle forze che diuturnamente nella scuola preparano le future generazioni dell'Italia fascista ed assurgerà a speciale importanza per la presenza del comm. prof. Acuzio Sacconi, segretario generale dell'Associazione Nazionale Insegnanti fascisti, che illustrerà l'opera politica culturale, assistenziale dell'opera stessa.

Darà solennità al convegno la presenza delle autorità che presenzieranno, in mattinata, alla cerimonia della inaugurazione della prima mostra didattica regionale. Si confida nell'intervento autorevole e graditissimo di S. E. Bodrero, Sottosegretario alla P. I. che viene a rappresentare il Capo del Governo e Duce del Fascismo.

S. E. Fedele, ha già inviato alla Segreteria provinciale un entusiastico telegramma di adesione e di plauso. Durante lo stesso convegno si inaugureranno i bellissimi gagliardetti della Segreteria provinciale e della Sezione di Venezia. Madrina sarà la N. D. professoressa Maria Pezzè Pascolato, nome caro a tutti i maestri che la considerano la prima e la più degna educatrice del Veneto.

Il comm. Gasperoni porgerà il suo saluto agl'insegnanti fascisti veneti che considera i più graditi collaboratori dell'opera fervida che egli va compiendo instancabilmente, entusiasticamente per il bene della scuola del Veneto.

La costruzione al Lido

di un nuovo ponte

Il Podestà avverte che in data odierna si iniziano i lavori per la costruzione dei casseri nel rio Lepanto a S.ta Maria Elisabetta di Lido, per la erezione di un ponte in cemento armato tra la via Contarini e la via Lepanto. Il transito attraverso il detto tratto di canale rimarrà chiuso per un mese e mezzo circa.

Gita della "S.O.S.A.V.,,

a Val del Sasso

La «Sosav» (Società Operaia Sciatori Alpinisti Veneziani) già sezione dell'Uoei inaugurando la nuova denominazione sociale, assunta in osservanza al deliberato della Commissione Centrale per l'Escursionismo, potrà domenica 10 aprile i suoi baldi e forti «Sosavini» ad ammirare la Val del Sasso. Valle pittoresca che si biforca dalla Val Frenzela con un sentiero inerpicantesi tra le rocce a picco del Salto dei Cavalli e del Pizzo Razea fino a raggiungere i piccoli villaggi di Sasso (m. 965) e Stoccareddo (m. 941); da Stoccareddo i «Sosavini» ritorneranno a Valstagna scendendo per Buso attraverso la bellissima Val Frenzela. Gita facile, adatta anche a coloro che da poco hanno iniziato il loro allenamento, e nel tempo stesso interessante sia per la varietà e la bellezza del paesaggio, sia per i ricordi che ridestano tutte le località di quella zona dove si svolsero episodi gloriosissimi della nostra guerra.

Ecco il programma: domenica 10 aprile: partenza da Venezia ore 5.40; arrivo Valstagna ore 8; per Val del Sasso in circa tre ore a Stoccareddo; colazione al sacco; discesa in circa 2 ore e mezza per Val Frenzela e Valstagna; partenza ore 17; arrivo a Venezia ore 20 (oppure cena a Valstagna; partenza ore 21.30; arrivo a Venezia ore 23.45).

Quota di viaggio L. 18; indispensabile la colazione al sacco; iscrizioni martedì 5 e venerdì 8 dalle ore 21 alle 22 presso la Sede della «Sosav» (S. Maria Formosa, calle degli Orbi n. 5202).

Processo per direttissima

contro la famiglia Cavaldoro?

Perdura profonda l'impressione per il fatto scandaloso della Caserma Manin. Questo e la gravità del reato pare abbiano indotto l'autorità giudiziaria a istruire per direttissima il processo contro la turpe famiglia Cavaldoro. Non è ancora però stabilito se il processo debba svolgersi in Tribunale o alla Corte d'Assise.

Procedendo in questo senso l'autorità giudiziaria terrebbe conto delle disposizioni particolari emanate ai Procuratori Generali dal Ministero di Grazia e Giustizia, le quali comportano la facoltà della citazione direttissima in casi, come il presente, eccezionali e che profondamente commuovano l'opinione pubblica.

Sull' affare Mentuzzi

Demmo notizia l'altro giorno del rinvio al giudizio del Tribunale di Venezia di G. B. Mentuzzi ed altri, il primo per peculato e falso, gli altri per complicità in detti reati e per ricettazione. A chiarimento di tale notizia precisiamo che l'aiuto procuratore Francesco de Antony fu rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere, a piede libero, di complicità non necessaria nel reato del Mentuzzi, a seguito di alcune lettere scritte dal De Antony nell'anno 1918 a un suo parente di Roma comm. Benettini con cui raccomandava il Mentuzzi, lettere che il De Antony spiega come un puro atto di amicizia.

La caserma di San Zaccaria

passata al Demanio

L'altra mattina una commissione composta dei rappresentanti del Comando del Presidio e dell'Intendenza di Finanza di Venezia e del Genio Militare di Verona ha proceduto alla compilazione definitiva, con una visita sul posto, degli atti pel passaggio della Caserma di S. Zaccaria dall'Amministrazione militare al Demanio.

Una parte della Caserma, precisamente quella retrostante la Chiesa, sarà ceduta al Comune perchè amplifichi con essa la scuola di S. Provolo ricavandone otto nuove aule, il rimanente passerà al Comanda dell'Arma dei RR. Carabinieri.

L'orologiaio di Temesvar

Viaggiando in terza classe da Roma a Venezia vicino alla stazione di Bologna il rumeno Wichan Emilio venne derubato, mentre schiacciava un mezzo sonno, del portafogli contenente 2300 lire.

Il Wicham è un orologiaio di Temesvar venuto in Italia per cura. All'arrivo a Venezia, non avendo più un soldo, dovette presentarsi alla Questura Centrale, donde sarà rimpatriato.

Una falla nel motoscafo

Iersera alle sette e mezza il motoscafo dei Manicomi nell'accostare al Molo davanti al Monumento a V. E., essendosi guastato il congegno di marcia indietro, andava a sbattere violentemente di prua contro i gradini della riva. Nel fasciame si apese una larga falla e il motoscafo sarebbe certo colato a picco se altre imbarcazioni vicine non fossero accorse in aiuto. Il danno è rilevante.

Lenzuola e asciugamani

La lavandaia Santa Brozo in Collana dimorante a Castello 3076 iermattina alle nove s'accorse che ladri sconosciuti le avevano rubato della biancheria bagnata posta su un cavalletto nell'andito della casa, e cioè lenzuola, fodere, camicette, asciugamani e fazzoletti per un valore di 300 lire.

Chicchera e piattino

La guardia scelta Morelli l'altro ieri alle sedici sorprese in Fondamenta di Cannaregio due ragazzi dal fare circospetto, uno dei quali teneva sotto il braccio un involto. Si fece aprire il pacco e vide che conteneva una chicchera da the con piattino dorato di porcellana antica.

I ragazzi, che avevano rubato quella roba da casa, vedendo la mala parata scapparono a un tratto via velocissimi, lasciando alla guardia la chicchera e il piattino.

Per la cassa peota

Il friggipesce Marmoreo Giovanni di anni 65 abitante a Cannaregio 105 la scorsa notte, almeno a quanto lui stesso narra, ebbe un alterco vivace coi fratelli Luigi, Giovanni ed Ernesto Andreutto, i quali avevano ruggine contro di lui perchè egli aveva portato una cassa peota, di cui è fondatore, fuori dell'osteria della madre dei fratelli Andreutto, dove la cassa in parola aveva la sua pristina sede. Oltre a invettive, il Marmoreo si ebbe schiaffi e pugni sicchè dovette poi correre all'Ospedale a farsi medicare di contusioni ed escoriazioni al viso, alle labbra e alla mano destra.

Sette mila denuncie

per la tassa sui celibi

E' scaduto ieri l'altro, come si sa, il termine per le denuncie per la tassa sui celibi e benchè le operazioni di spoglio all'Intendenza di Finanza non siano ancora terminate, da informazioni assunte, il numero dei celibi compresi fra gli estremi dai 25 ai 65 anni, si aggira nella nostra città sui 7000, forse in più che in meno, cifra però sempre inferiore a quella preventivata dagli uffici dell'Intendenza in 10 mila. La novità in materia fiscale, dell'introduzione di sanzioni penali, l'ammenda convertibile in arresto, ha avuto un salutare effetto sui contribuenti che si sono tutti affrettati, specialmente nelle ultime ore, a stendere la richiesta denuncia. Anche nella giornata di ieri sono continuati a giungere gli ultimi ritardatari, contenti di pagare l'ammenda pur di risparmiare guai peggiori.

420 turisti americani

Questa mattina getterà le ancore fuori del Porto di Lido il transatlantico «Empress of France» appartenente alla Canadian Pacific Steam Ship Ld» di Londra che ha a bordo 420 turisti americani partiti in crociera da New York. I turisti, dopo aver visitato la nostra città, partiranno domenica a mezzanotte per Napoli e di là direttamente a Southampton in Inghilterra.

Ente Naz. per l'Educazione Fisica

E' stato diramato in questi giorni agli Istituti il programma della manifestazione ginnastica che raccoglierà nel maggio prossimo nel magnifico Campo sportivo di S. Elena 2500 studenti delle nostre scuole.

Il programma comprende gare di campionato, gare di capisquadra negli esercizi d'ordine, gare di squadra di giochi, di esercizi a corpo libero, campionati individuali di corsa, di salti e di lanci, campionati di giochi, dimostrazioni ai piccoli attrezzi.

Il saggio finale chè avrà luogo nel pomeriggio interesserà specialmente per il campionato delle staffette e del tiro alla fune nei quali scenderanno in campo fortissime squadre e per la esecuzione degli esercizi collettivi a corpo libero che sarà eseguita dai 2500 ginnasti accompagnati dalla banda.

Il Comune, la Provincia, gli Enti locali concorrono alla riuscita della manifestazione con offerta di medaglie e di doni. Anche molti industriali ed esercenti hanno annunziato le loro offerte.

I tennis di Pasqua al Lido

Il Torneo di Tennis Interregionale Piemonte-Veneto preannunciato per il 21 Aprile ha dovuto essere soppresso a causa di difficoltà sorta per la composizione della squadra Piemontese.

Il Comitato di Tennis Lido Venezia annuncia che in luogo di tale incontro verrà disputato nei giorni 21 Aprile e seguenti sui campi dell'Excelsior Palace Lido un Torneo Internazionale di Tennis con gare open e handicap per la disputa della Coppa C.I.C.A.

Campionati di palla al cesto

Domani Domenica 3 corr. sul Campo Fascista a S. Elena vi saranno i seguenti incontri di Palla al Cesto:

Mattinata: ore 10 a 11: Pompieri Naz. contro Reyer Naz.; ore 11 a 12: Pompieri I. contro Vigili I.

Pomeriggio: ore 15 a 16: Reyer I. contro Giudecca I.; ore 16 a 17: Vigili II contro Fulgor II.

In caso di tempo pessimo le partite saranno rimandate.

Le urla dei commissionati d'albergo

In data di ieri vennero elevate contravvenzioni ai seguenti commissionati d'albergo: Villian Swed dell'Albergo Firenze; Ingnar Iorgenz dell'albergo Dinexsen Benevenuti Giuseppe albergo La Gare; Bravin Giovanni, albergo Marconi; Degli Stefani Natale, albergo Minerva; Bravin Giacomo, albergo Panada; Scisciptoroff Pietro, albergo Bucintoro; Giuratovich Lodovico albergo Pace; Major Luigi dell'Albergo Adria perchè allo Scalo Ferroviario molestavano i forestieri in arrivo in Città, offrendo insistentemente i propri servigi.

Cronaca varia

La cassa feritrice. — Lo scaricatore Edoardo Bontempo d'anni 43 abitante all'Angelo Raffaele 2316 in Marittima è stato ieri investito da una cassa di legno che gli produsse delle contusioni lombare e alle gambe che il dott. Coccon della Croce Rossa di S. Basegio giudicò guaribili in dieci giorni.

Un femore fratturato. — Il tredicenne Pagan Elio abitante a Castello 1525, mentre giocava con alcuni coetanei a rincorrersi cadde nei pressi di casa fratturandosi il femore sinistro. Guarirà in giorni quaranta.

Nell'ingranaggio della motopompa. — Il marinaio mercantile Armando Zennaro di anni 24 abitante a Dorsoduro 143 trovandosi a bordo di una nave cisterna, a San Nicolò del Lido, s'impigliava la mano destra nell'ingranaggio della motopompa, riportando l'asportazione di una unghia. Guarirà in giorni 15.

Situazione della flotta

del "Lloyd Adriatico,,

Pir. «Adamello» arrivato a Bajada Grande (Paranà) il 18-3 carica grano.

Pir. «Adelina» arrivato a Poti il 13-3 carica minerale per Rotterdam. Di prossima partenza.

Pir. «Cadore» arrivato a Poti il 10-3 carica minerale per Rotterdam. Di imminente partenza.

Pir. «Montenovoso» arrivato a Castellamare di Stabia il 31-3 scarica grano.

Pir. «Montesanto» partito da Marsiglia il 24-3 in zavorra per Barry Dock.

Pir. «Rosalia» a Napoli in disarmo. Esegue lavori di riclassifica.

Pir. «Rosario» partito da Trieste il 15-3 per S. Kitt's ordini.

Pir. «San Marco» arrivato a Pireo il 25-3 scarica carbone.

Le industrie veneziane

alla Fiera di Tripoli

Abbiamo dato altra volta ampie notizie del Padiglione degli Enti Pubblici di Venezia alla Prima Esposizione Fiera Campionaria di Tripoli. Crediamo ora opportuno dare un cenno sulla partecipazione delle industrie della Provincia alla Mostra stessa.

Se la rappresentanza delle industrie veneziane alla Fiera di Tripoli non fu molto numerosa (e ciò principalmente in causa della elevatezza delle spese, della distanza, della ristrettezza del tempo disponibile per l'organizzazione ecc.) vi ha però partecipato un gruppo di industrie che per quanto non possa dare una reale e completa dimostrazione dell'efficenza e della capacità produttiva della nostra Provincia nell'insieme rappresenta una manifestazione di notevole importanza.

Fra i partecipanti ricordiamo: La Società Veneziana per l'industria delle Conterie, il Cotonificio Veneziano, la Soc. An. Fortuny, la Coop. Mosaicisti di Venezia, la Bottega del Vasaio di G. Dolcetti, la Ditta Gobbato (perle artistiche), la Ditta Gianese cav. Angelo e C. (mosaici), la Società An. Opifici Serici Riuniti S. Leucio di L. Bevilacqua, la Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia (che fece una interessante mostra dimostrativa ed illustrativa) oltre al Consorzio bonifiche di S. Donà di Piave che vi partecipò con la Federazione delle Bonifiche di Padova, al. la Società Mira-Lanza, che espose a mezzo della propria Direzione centrale di Genova e alla Società Porto Industriale che intervenne alla mostra nel Padiglione veneziano organizzato dal Comune.

Tale partecipazione industriale veneziana alla Fiera di Tripoli si è potuta avere principalmente in seguito alla attiva opera di propaganda svolta dalla nostra Camera di Commercio la quale con la cooperazione dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie e del Consorzio scuole di avviamento e di apprendistato si è particolarmente interessata per agevolare, anche finanziariamente, l'intervento alla Fiera delle Piccole Industrie locali.

Le industrie artistiche veneziane (ceramiche, maioliche, mosaici, perle a lume, tessuti, damaschi) sono state sistemate in un unico graziosissimo stand costruito sotto la cortese e disinteressata direzione del cav. uff. F. M. Rossi, Capo dell'Ufficio d'arte applicata, dal Governatorato di Tripoli e dei suoi funzionari. Secondo recenti notizie pervenute da Tripoli questo stand forma oggetto di ammirazione e di particolare interessamento da parte dei visitatori specialmente per quanto riguarda richiesta di notizie e di prezzi.

E' logico quindi presumere che la modesta ma interessante ed efficiente manifestazione dell'industria veneziana servirà indubbiamente — come speravano gli organizzatori — a far iniziare nuove correnti di traffico e nuove relazioni di affari che saranno di particolare vantaggio per le industrie che vi hanno partecipato e per la produzione nazionale.

L'assemblea della Marinara Veneta

Alla Camera di Commercio si riunì ieri sera l'assemblea dell'Associazione Marinara Veneta. Il Presidente dell'Associazione, prima di iniziare i lavori dell'assemblea rivolse un saluto commosso ai soci defunti: Cap. Vianello Moro Lorenzo, Fabris Giacomo e il compianto ammiraglio Canevaro, primo presidente onorario del Sodalizio.

Il Cap. Doria ricorda, ancora le adesioni dei Ministri Volpi e Giuriati, in occasione della loro proclamazione a soci onorari e rileva l'adesione a socio vitalizio della Camera di Commercio. Riassume l'attività spiegata dal consiglio nel campo marinaro, tecnico, sportivo, della propaganda. Sopratutto illustra l'opera per ridestare la coscienza della nostra cittadinanza; pel mare, con le conferenze tenute all'Ateneo Veneto e che saranno dall'Associazione Marinara continuate.

Anche l'istituzione del «Natale del Marinaio» con fondi messi a disposizione in gran parte dalla Famiglia Gavagnin, ha trovato la più larga simpatia. Tale simpatica manifestazione sarà mantenuta. Il Cap. Doria finisce con la fiducia che Venezia non saprà rimanere inerte ai nuovi, orizzonti che si preparano.

Poscia l'assemblea approva all'unanimità la Relazione del Consiglio, dei Sindaci ed il Bilancio al 31 dicembre 1926.

Il Cap. Alessandro Galeazzi, propone che l'assemblea faccia uno stanziamento per la beneficenza di marinai bisognosi. L'assemblea approva all'unanimità 1000 lire di beneficenza e L. 500 pro Cassa Scolastica Istituto Nautico.

Il cav. uff. Giuseppe Dell'Oro propone un plauso al Ministro Giovanni Giuriati per il suo incitamento marinaro, nell'articolo «Remis Velisque» augurandosi che trovi larga eco. Fu spedito al Ministro Giuriati il seguente telegramma: «Assemblea Associazione Marinara Veneta plaude altissimo incitamento Vostra Eccellenza «Remis velisque», esprimendo propria adesione vibrante. Devotamente, Presidente: *Doria* ».

Vennero rieletti a consiglieri: Bassani Emiliano, Dell'Oro Giuseppe, De Rossi Egidio, Grasso Pietro; a Sindaci effettivi: Juris Umberto, Pavoni Giuseppe, Turitto Ottorino; a sindaci supplenti: cap. Ballarin Silvio.

Padre Gianfranceschi

fra gli Esploratori cattolici

L'altra sera alle ore 21 gli Esploratori Cattolici si sono riuniti nella sala del 13.o Reparto ai SS. Giovanni e Paolo per presentare il loro saluto all'Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Associazione, Padre Gianfranceschi, Rettore dell'Università Gregoriana e Presidente dei Nuovi Lincei. Il prof. Ponti ha presentato all'illustre scienziato i capi dell'Associazione e quindi le rappresentanze dei vari reparti. Padre Gianfranceschi ha rivolto ai giovani un cordiale discorso nel quale ha ricordato le benemerenze dell'Associazione ed il grande affetto che per essa ha il Papa. Si è quindi intrattenuto affabilmente a parlare coi giovani, che intanto hanno dato qualche sagio delle loro abilità.

Il prezzo dei tabacchi esteri ridotto

Con decreto ministeriale 11 marzo 1927 N. 97.851, il prezzo di vendita al pubblico di alcuni tipi di tabacchi esteri (sigari del Messico, di Manilla e dell'Avana, trinciati e sigarette) è stato ridotto a decorrere da 1 aprile a. c. nel modo indicato nell'elenco esposto in tutte le rivendite autorizzate allo smercio dei detti generi.

In morte di Luigi Luzzatti

Il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Il R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti ha ieri mandato alla famiglia Luzzatti il telegramma seguente:

« Famiglia Luzzatti, Roma — R. Istituto Veneto di Scienze e lettere che sommamente si onorava di avere a proprio socio anziano il grande concittadino Luigi Luzzatti saluta con infinito dolore la scomparsa dell'eminente scienziato, dello austero apostolo, la cui opera e la cui memoria rimarranno sacre all'Italia e a Venezia. Il nostro Istituto alla vedova, ai figli, alla famiglia esprime il proprio profondissimo cordoglio. — Breda, presidente; Bordiga, segretario ».

Il presidente prof. Breda ha delegato i colleghi senatori Molmenti e Catellani a rappresentare l'Istituto ai funerali dell'illustre Estinto.

La solenne commemorazione di Luigi Luzzatti sarà tenuta nella prossima adunanza dell'Istituto.

La rappresentanza di Ca' Foscari al funerali

Ai solenni funerali di Luigi Luzzatti, a rappresentare la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, della quale il compianto Estinto fu l'ideatore, erano presenti il prof. comm. Pietro Rigobon, per il R. Commissario, pel Rettore e pel Consiglio accademico, lo studente Dalla Santa e un Bidello con la bandiera.

I ringraziamenti della Vedova

La Vedova di Luigi Luzzatti ha così telegrafato al Podestà di Venezia:

« A Venezia che tanto affettuosamente ha partecipato al comune grande dolore porgo le commosse espressioni della più sentita riconoscenza. - Amelia Luzzatti ».

*

La Cooperativa Case «Luigi Luzzatti» per onorare la memoria di Luigi Luzzatti ha deliberato di promuovere una sottoscrizione cittadina in titoli del prestito del Littorio onde costituire sulla nave Scuola Marinaretti Scilla una Fondazione perpetua da intitolarsi a Luigi Luzzatti, perchè dalla Nave Scuola sieno accolti orfani veneziani per essere avviati alla feconda attività marinara.

Hanno subito aderito all'iniziativa mettendo a disposizione ciascuno una cartella da L. 100.

Rag. Riccardo Barbini, rag. Gius. Predonzan; prof. Iginio Salvadori; Tullio Camuffo; ing. Angelo Fano; Menotti Marchi; rag. Italo D'Augier; rag. Clemente Caucci; rag. Giuseppe Brocco; Renato Pezzutti; Giovanni Cilia; Carlo Menegotto; Iole Turella; Giuseppe Montagner; Nino Omassini; Pietro Purizioli; Giovanni Rodona.

Le adesioni si ricevono presso il Tesoriere della Nave Scuola cav. Notaio dott G. B. Voltolina S. Luca Calle del Carbon 4187 e presso l'Amministrazione del l'Istituto a bordo della Nave Scilla, Zattere.

*

La Federazione Nazionale delle Bonifiche ha così telegrafato alla famiglia Luzzatti:

« Federazione nazionale bonifiche sorta auspici eminente statista che ad agricoltura nazionale e sopratutto al problema redensione terreni paludosi malarici dedicò sue migliori sapienti cure addolorata perdita illustre Ministro associasi gravissimo lutto Nazione e manifesta desolata famiglia pietosi sensi suo immenso cordoglio. Per Deputazione federale: Camillo Valle - Presidente ».

*

La Federazione Provinciale Veneziana dell'Ente Nazionale della Cooperazione ha telegrafato:

« Cooperatori tutti Provincia Venezia profondamente addolorati scomparsa venerato apostolo Cooperazione inviano vivissime deferenti condoglianze. F.to Oliva del Turco ».

*

All'avvocato Gino Luzzatti, il Rabbino Maggiore prof. Adolfo Ottolenghi ha telegrafato:

« Apostolo di bontà di fede di socialbenessere, fervida anima ebraica, Luigi Luzzatti, immortala suo nome per immortali opere compiute. A Lei, Famiglia tutta condoglianze vivissime ».

La Congregazione di Carità ha spedito il seguente telegramma:

*

« La Congregazione Carità Venezia associasi al dolore e lutto Nazionale per la scomparsa di Luigi Luzzatti luminosa espressione di umanità e di sociale armonia fra quante ricrearono la vita di ragione, bontà e bellezza — Il Presidente: f.to Spandri ».

Il nuovo avvocato generale

alla Corte d'Appello

ROMA, 2

Il Bollettino giudiziario reca:

Padoa, consigliere di Corte d'Appello di Venezia, è nominato sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione ed è destinato alla Procura generale della Corte d'Appello di Venezia con funzioni di avvocato generale.

Oggi dopo greve malattia serenamente come visse spirava la

Contessa

Isabella Tornieri

Ved. Balestra

Il figlio Attilio Balestra con la moglie Annita Bertoncello, la sorella C.ssa Sofia Tornieri ved. Pallotti, i nipoti ed i parenti tutti ne danno annunzio, con profondo dolore.

I funerali avranno luogo lunedì 4 Aprile alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite

BASSANO, 2 Aprile 1927.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per la festa degli alberi

Ieri al nostro R. Liceo Scientifico ebbe luogo la cerimonia della festa degli alberi, in omaggio alle disposizioni di S. E. il Ministro dell'Istruzione. Ebbe incarico di parlare ai giovani dell'importanza delle piante nei loro aspetti vari il prof. Ragni, il quale con parola facile e piana sommamente efficace, disse dei danni immensi che le acque, le nevi ed i venti apportano alle montagne prive di boschi e dei danni ancora più gravi che ne vengono alla pianura. Confortò il suo discorso con l'ausilio di numerose e bellissime proiezioni. Alla fine venne rimeritato con vivissimi applausi.

Analoghe conferenze sono state tenute al R. Istituto Magistrale e al R. Liceo Ginnasio.

Oggi nel pomeriggio partiranno da Udine oltre un migliaio di gitanti, insegnanti, studenti, delle scuole medie cittadine e molti operai della O.E.U. aderenti al Dopolavoro, che si recheranno sopra Cividale per la tradizionale festa degli alberi. I gitanti partiranno con treno speciale da Udine e a Cividale il corteo si formerà alle 15.30 sul piazzale della Stazione unendosi agli udinesi tutte le scolaresche di Cividale e S. Pietro al Natisone, oltre agli orfani di guerra di Rubignacco. Funzioneranno la banda cittadina e le fanfare del Battaglione Alpini e degli Orfani di guerra.

Il merito dell'iniziativa che si rinnova con fervore attraverso gli anni spetta al cav. Antonio Rieppi, direttore didattico di Cividale, valoroso quanto modesto paladino della lotta contro l'inaridimento delle nostre montagne.

Concerto degli Amici della Musica

Alla presenza di un folto numero di soci e di invitati, si svolse l'altra sera nella sala del Cinema teatro Moderno, il quinto concerto organizzato dalla Società degli Amici della Musica.

Il vario e complesso programma per canto e pianoforte e per piano solo è stato eseguito con fine senso interpretativo.

Nei scelti e difficili pezzi che formavano il programma, il maestro Eriberto Scarlino ha saputo far risaltare le sue magnifiche doti di virtuoso della tastiera, ottenendo al pianoforte effetti scintillanti di perizia tali da trasportare l'uditorio a rimeritarlo di una selva di entusiastici applausi. La soprano, Renata Lurini, grazie alle sue eccellenti doti vocali e alla calda ed appassionata interpretazione, seppe avvincere l'uditorio e trascinarlo ad applausi vivissimi.

Il maestro Antonio Ricci le fu degna guida partecipando in gran parte al suo trionfo.

Giro di propaganda calcistica

Stamane partiranno per un giro di propaganda calcistica alcuni membri del Comitato centrale della F. F. dei Liberi Calciatori. Infatti nella sua ultima seduta il C. C. ha deciso perchè una Commissione si recasse in provincia a raccogliere le adesioni ed a controllare l'opera delle Società sportive aderenti alla Federazione. Essendo stata nominata la detta Commissione e provvisto ad un mezzo gratuito di trasporto, oggi i rappresentanti del Comitato centrale dei Liberi saranno presso le sedi degli aderenti ove, come da circolare inviata, attenderanno i presidenti o gli incaricati a rappresentare le società

Inquadramento degli assicuratori

Domani lunedì alle ore 10 si riuniranno presso l'Ufficio Provinciale e sotto la presidenza del Segretario generale Consarino, il Segretario provinciale del Sindacato Agenti e rappresentanti di Commercio sig. Meroi Marcello, il Segretario provinciale degli agenti di Assicurazione cav. Quirino Freschi, per procedere al regolare inquadramento delle rispettive organizzazioni, secondo quanto è disposto nella circolare ministeriale dell'8 gennaio 1927 n. 634. Alla riunione parteciperà in rappresentanza della Federazione friulana dei commercianti, il Segretario rag. Manfrin.

All'Ospedale

Il trentenne Antonio Ussai postino a Pontebba, ieri mattina, scivolando accidentalmente sul marciapiede, si fratturò la clavicola sinistra. Fu trasportato al nostro Ospedale ove fu medicato dal dr. Penasa che lo fece ricoverare nel pio luogo, giudicandolo guaribile in un mese, salvo complicazioni.

— Leonardo Moro di anni 17, di Pietro, dimorante a San Rocco, fabbro presso la officine Giacomo Cericotti, riportò ieri nel pomeriggio, lavorando al trapano, una ferita all'indice della mano sinistra, con recisione del tendine. All'ospedale il dr. Penasa lo giudicò guaribile in 25 giorni.

— L'operaio Guerrino Degano di anni 24, fu Luigi, dimorante in Via Emilia 38, cadendo accidentalmente, si ferì alla regione mentoniera. Il sanitario di guardia all'ospedale lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

— Ieri mattina tale Virgilia Cisillino fu Giuseppe ved. Mattiussi, da Barazzetto, nello scendere dalle scale, scivolò accidentalmente andando a cadere malamente fino a terra. Soccorsa dai familiari accorsi, fu prontamente trasportata al nostro ospedale, ove il dr. Bertolissi le riscontrò la frattura del braccio sinistro, lesione guaribile, salvo complicazioni in 40 giorni.

— Il ferroviere Domenico Caccarale di anni 34, lavorando ieri alla trancia, nell'officina del Deposito locomotive della nostra Stazione, si ferì accidentalmente alla mano sinistra. All'ospedale fu giudicato guaribile in una diecina di giorni.

I furterelli quotidiani

Il sig. Giovanni Carraro di anni 24, da Talmassons, recatosi l'altro giorno ala Casa di cura del comm. Cavarzerani per visitarvi la moglie ivi ricoverata, lasciava la bicicletta nel pianerottolo delle scale. Un ignoto ne approfittò subito.

— Il geometra sig. Pio Sgualdino di anni 20, abitante in via Marcantonio, ha denunciato di esere stato rimasto vittima di un furto. Ignoti, mediante chiave falsa, aperta la cantina, rubarono alcuni sacchi di iuta e due damigiane.

— Alla signora Maria Cusciata ved. Di Giorgio, abitante in via del Carbone, ignoti rubarono una damigiana di vino. Alla danneggiata mancò poi in più riprese biancheria, tanto che ella si decise a denunciare ogni cosa.

Al sig. Nicola Rambelli, abitante in Piazza d'Armi, i ladri rubarono invece le galline. Penetrati di nottetempo nel cortile, vuotarono addirittura il pollaio, cagionandogli un danno che si agigra sulle L. 300.

— Anche l'ing. Alfredo Rota abitante in via Enrico di Colloredo, è stato visitato dai ladri. Ignoti lo hanno derubato di 9 fiaschi di vino e qualche bottiglia di spumante, per un valore di L. 150 circa.

Conclusione: ladri e ladruncoli non vogliono essere compresi fra i.... disoccupati; anzi, da qualche tempo, spiegano una attività instancabile.

Cronache provinciali

Monfalcone

Furto. — Ieri nel pomeriggio, gli ignoti, approffittando dell'assenza delle sorelle signorine Sossich insegnanti alla locale Scuola Duca d'Aosta, penetrarono nel loro alloggio sito in Via G. D'Annunzio, e forzati i cassetti degli armadi asportarono oggetti d'oro e d'argento, effetti di biancheria e di vestiario, chiusi in grande baule, nonchè un importo di danaro.

Compiuto il cospicuo bottino i ladri se la svignarono e, non fu che al ritorno delle sorelle Sossich che il furto venne constatato con evidente dolorosissima meraviglia, perchè alle Sossich viene a mancare non solo l'indispensabile, ma quanto di caro conservavano.

L'Arma dei carabinieri ha tosto iniziato le ricerche per rintracciare i malfattori.

Sull'infanticidio. — La Scaffer Giulietta, colei che barbaramente uccise e poscia gettò in canale il frutto dei suoi illeciti amori, è completamente rimessa in salute, e ieri venne scortata alle carceri di Trieste a disposizione del Giudice istruttore.

Esercitazioni tattiche. — Domattina il battaglione V Genio qui di stanza e la Coorte della M. V. S. N. alla presenza di autorità civili e militari e di tecnici, svolgerà una manovra tattica sugli argini dell'Isonzo nei pressi del casello sul ponte di Pieris.

La esercitazione che ha il nobilissimo scopo di preparare i gregari alle dure fatiche nei casi di piena del fiume, onde proteggere quelle popolazioni tante volte e così duramente colpite da parecchie inondazioni è attesa da tutti con vivo interesse e con evidente sollievo. La manovra durerà dalle 8 antimeridiane fino a quasi mezzogiorno.

Le galline del sig. Diendonnè. — Ieri i ladri, forse in vista della prossima Pasqua, si sentirono in dovere di fornire la dispensa e, penetrati nel pollaio del sig. Ermanno Diendonnè in Via E. Ceriani, asportarono le 1 belle e grasse galline ivi racchiuse cagionando al proprietario un danno di 160 lire.

Gamba fratturata. — Nei pressi dell'Adria Paola ieri avvenne una disgrazia: il sessantenne Michele Merviz fu Giovanni da Duino, se ne veniva a piedi nella nostra città, quando veduto passare un conoscente comodamente seduto sopra un carro. L'amico fermò il cavallo e il Merviz si accingeva a salire sul ruotabile, quando improvvisamente il cavallo gli sferrò un terribile calcio alla gamba sinistra fratturandogliela.

L'amico accompagnò l'infortunato al nostro Ospedale Vittorio Emanuele III, dove i medici gli constatarono la frattura complicata della gamba sinistra fratturandogliela.

L'amico accompagnò l'infortunato al nostro Ospedale Vittorio Emanuele III, dove i medici gli constatarono la frattura complicata della gamba sinistra e guarirà salvo complicazioni, in 60 giorni.

Spilimbergo

Il Podestà visita le scuole. — Mercoledì mattina il nostro Podestà avv. Zatti, accompagnato dall'avv. Margarita segretario politico del Fascio, dall'ing. comunale sig. Pievatolo e dal direttore didattico prof. Pesante ha compiuto una visita alle scuole delle nostre frazioni.

Nel pomeriggio ha visitato le Scuole elementari e medie nel capoluogo. Al termine della laboriosa visita il Podestà ha commicato al direttore didattico prof. Pesante ed al cav. Zannier, Preside delle Complementari, la sua soddisfazione per il modo perfetto, per l'ordine e la disciplina riscontrata che tornano ad onore dei dirigenti e dell'intero corpo magistrale.

Ha visitato inoltre l'Asilo, che provvisoriamente si trova nelle Scuole medie, ed ha assicurato che entro il prossimo mese si inizieranno i lavori per l'erezione del monumento Asilo.

In memoria del rag. Mongiat. — Il cav. Tomasini, delegato regionale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, ha disposto che per la morte del presidente della Sezione di Spilimbergo rag. Arrigo Mongiat, le bandiere delle Sezioni e Sottosezioni mutilati ed invalidi delle Provincie del Friuli, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Zara, prendano il lutto per un mese e che tutti i Consigli direttivi delle Sezioni con apposita riunione commemorino degnamente il compianto estinto.

Maniago

Questa sera 3 aprile alle ore 21, nel teatro Sociale vi sarà il debutto della nuova società orchestrale Maniaghese col seguente programma: Parte 1.: 1. Marcia Umberto I. del M.o Gestinelli; 2. Sinfonia originale «Fata» del Gomme; 3. «Ballo in Maschera»: Fantasia del Verdi, 4. Misticus, romanza II. parte; 5. Dall'Ago al milione, fantasia; 6, Natale di Pierrot, mimodramma del Monti.

La società orchestrale da poco ricostituita è formata da 25 esecutori ed è diretta dal M.o concertatore prof. Silvio Bigatello. Siamo in grado di assicurare che il teatro sarà affollatissimo dato l'intervento anche di molti amatori di musica dei vicini paesi.

Gemona

Cinematografo. — Oggi, domenica, al cinematografo del Teatro Sociale si proietterà l'importantissimo capolavoro drammatico avventuroso in 4 atti «L'Inferno bianco» interpretato sublimemente da Barbara La Marr e da Wallace Berry.

Per sabato9 e domenica 10 aprile è annunciato il grandioso capolavoro «L'ultima danza» ovvero «Vita per vita» commedia drammatica in 5 atti.

Cerimonia del giuramento. — Domenica 3 aprile alle ore 14 avrà luogo nell'Aula Magna del Municipio la cerimonia del giuramento e la consegna della tessera 1927 a tutti i fascisti. I fascisti si riuniranno alla sede del Fascio alle ore 13.45 in camicia nera. Nessun fascista dovrà mancare; l'assenza non giustificata da gravi motivi comporterà l'espulsione dal Partito.

Cronaca di Gorizia

Furto continuato. — Il gestore dell'Ufficio tecnico di Idria denunciò ai carabinieri che ignoti individui da diverso tempo asportavano in danno dell'Amministrazione dei Lavori pubblico dei picconi, delle mazze e delle cazzuole per un valore di circa 1100 lire. I carabinieri iniziarono subito delle indagini e stabilirono che i ladri erano certi Giulio Gliha di Luigi, Antonio Poljanec fu Andrea. I due confessarono di avere venduto la refurtiva a certa Maria Riavec, di Giacomo, la quale fu pure denunciata per ricettazione.

Una denuncia. — Alla Procura del Re fu denunciato tale Pietro Battistutta, da Cormons per offese e minaccie in persona della signorina Maria Suea.

Gradisca

Due arresti. — Vennero fermati dai RR. CC. di Sagrado, certi Pallavicini Luigi di Antonio e Moretton Alberto di Antonio ambedue residenti nel Borgo Pasiol, per illecita raccolta di materiale bellico abbandonato.

Versa

Tentato furto al Municipio. — Nella notte scorsa i soliti ignoti tentarono di introdursi nei locali del Municipio, ma poichè disturbati abbandonarono l'impresa, lasciando sul posto un ombrello che si ritiene abbia servito ai ladri come arma... di difesa...

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (CANAPE) i seguenti:

Signore: Vittoria Fagarazzi, Anna Pinzoni, Elsa Novali, Lauretta Pianon, Lia Damele, Aurora Vian, Clotilde Colonnello, Fanny Pezzini, Antonietta Artini, Maria Teresa De Poloni, Leonilde Moro, Zambler, Giovannina Bettati, Emma Lanza, Maria Gallovich, Ines Andreoli.

Signori: Arturo Pozzati, Umberto Zortea, Giulio Rossato, Cesare Orlando, Ruggero Dogà, Giovanni Rizzi, Natale Delfitto, Gino Landi, Scognamillo Umberto, Vittorio Coltro, Arturo Mandich, Umberto Furian, Aristide Nordio, Ruggero Merlo, Filippo Turri, Tarquinio Valentini, Giuseppe Stalda, Nino de Sanzuane, Rag. G. B. Gamba, Carlo Minotto, ing. Massaggia Antonio, Vincenzo Penzo, Francesco Pittoni, Ettore Regazzi, Eugenio Duse, Uggeri Alcardo, Girolamo Tommaseo, Francescuccio Giorgio Tosoni, Alfredo Rocchetta, ed Enigma Club.

La sorte favorì Lia Damele, Giovannina Bettati, Vittorio Coltro e Francescuccio Giorgio Tosoni.

Estrazione del Lotto 2 Aprile 1927

VENEZIA	9	80	62	11	89
BARI	59	5	71	83	75
FIRENZE	23	21	84	59	2
MILANO	5	75	39	14	20
NAPOLI	72	90	27	70	84
PALERMO	74	90	69	58	44
ROMA	68	82	73	81	4
TORINO	80	53	90	17	47

L'assemblea del Cotonificio Veneziano

Convocati in Assemblea Ordinaria si sono riuniti il 1.o corrente, presso la Sede Sociale in Venezia, gli azionisti della Società Anonima Cotonificio Veneziano.

Presiedeva la riunione, alla quale sono intervenuti 48 azionisti rappresentanti complessivamente 182.465 azioni, il Gr. Uff. Vittorio Nob. Galanti, Presidente e Consigliere Delegato della Società, il quale letta la relazione del Consiglio che informa esaurientemente l'Assemblea circa i fatti più salienti verificatisi durante l'annata scorsa, la rese edotta dei risultati del bilancio al 31 Dicembre 1926, sottoponendole le proposte del Consiglio stesso per un riparto in ragione di L. 14.— per azione Sociale, da L. 150.— nominali, pagabili a partire dal 12 corrente Aprile.

Al riguardo hanno preso la parola gli azionisti Signori Avv. Cettuzzi, il Conte Cattaneo e l'avv. Perotti, il primo dei quali ha domandato alcuni schiarimenti intorno al bilancio e gli ultimi due sottoposero all'approvazione dell'Assemblea un Ordine del Giorno che raccomanda in modo speciale di completare provvidenze a fini sociali ed a vantaggio delle maestranze.

Su proposta dell'Avv. Perotti la Assemblea unanime ha mandato un saluto alla mano d'opera del Cotonificio.

La proposta del Consiglio e l'Ordine del Giorno suddetto vennero approvati all'unanimità.

La votazione per la nomina delle cariche ebbe per risultato la rielezione dei Consiglieri uscenti per anzianità, in aggiunta ai quali vennero anche nominati i Sigg. Franchetti Barone Raimondo, Pitter Comm Ing. Antonio e Rietti comm. Massimo. Il Collegio Sindacale venne pure riconfermato nella carica.

Cronaca di Treviso

Per la VI. gara di Tiro a Segno

Il Podestà cav. dott. Luigi Faraone ha convocato in Municipio il Comitato per la raccolta di sottoscrizioni e premi per la 6.a Gara Nazionale ed Internazionale di tiro a segno che avrà luogo nel prossimo mese di maggio a Roma. Il Comitato di Patronesse sotto la Presidenza della Co.ssa De Reali ha iniziato i suoi lavori.

Hanno sottoscritto: Co.ssa Amelia De Reali L. 200; dott. cav. Luigi Faraone, Podestà 100; Co.ssa Nina Ancilotto Marcato 100; sig.ra Tosello Cadamuro Morgante 100; Baronessa Marincola di S. Flora 100; Baronessa Giannuzzi-Savelli 100; sig.ra Caccianiga 100; Fascio di Treviso 50; Co. Giuseppe De Reali 200; Bianchini Gerolamo, agente generale Istituto Nazionale Assicurazioni 100; cav. dott. Cestari, segretario capo del Comune 25. — Totale L. 1175.

I doni si ricevono anche presso la sede sociale in S. Andrea.

Il programma alla Università pop. per il mese di Aprile

Ecco il programma che sarà svolto all'Università Popolare durante il mese di aprile.

Lezioni ordinarie: Venerdì 1: Vacanza — Martedì 5: prof. A. Ferriguto: Giorgione e gli enigmi dei suoi quadri (con proiezioni). — Venerdì 8: prof.ssa co. I. di Spilimbergo: «Friuli nostro»: Il patriottismo delle donne friulane. — Martedì 12: Cav. A. Alemanni: La Tripolitania e la sua valorizzazione (con proiezioni). — Venerdì 15: Vacanza. — Martedì 19: Vacanza. — Venerdì 22: Rag. A. Feruglio: «Friuli nostro»: L'umorismo nella letteratura friulana. — Martedì 26: Dott. cav. C. Margotta: Le grosse glandole della digestione. — Venerdì 29: Dir. did. A. Lazzarini: «Friuli nostro»: Commedie e commediografi friulani. Ingresso libero.

Conferenze straordinarie: Domenica 3 il pubblicista Cesco Tomaselli terrà una conferenza, con numerose proiezioni, sul tema: «Il mio volo quasi polare col «Norge». Biglietto d'ingresso: L. 3 per i soci; L. 5 per i non soci. Giovedì 7 l'ing. Antonio Cabrini terrà una conferenza, corredata da numerose proiezioni, sul tema: «La trasmissione delle immagini per radio». Biglietto d'ingresso: L. 3 per i soci; L. 5 per i non soci. — Sabato 9 il prof. Arturo Marpicati, del R. Liceo Dante Alighieri di Fiume, parlerà sul tema: «Il nazionalismo di Ugo Foscolo» Biglietto d'ingresso: L. 3 per i soci; L. 5 per i non soci. — Giovedì 14 l'illustre prof. comm. Alberto Asquini, della R. Università di Padova, terrà una conferenza su «La nuova legislazione del lavoro». Ingresso libero. — Giovedì 21, ricorrenza del Natale di Roma, il cav. Aristide Caneva celebrerà «L'apoteosi di un eroe». Ingresso libero. Biglietto d'ingresso: L. 3 per i soci; L. 5 per i non soci. — Giovedì 28 il dott. prof. G. V. Callegari, docente universitario, terrà una conferenza, illustrata da 60 proiezioni, sul tema: «Attraverso la Svezia e la Lapponia». Biglietto d'ingresso: L. 3 per i soci; L. 5 per i non soci.

Tutte le lezioni e le conferenze si tengono presso il R. Istituto Tecnico. I biglietti d'ingresso per le conferenze straordinarie a pagamento si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

Asta pietosa

Nel giorno di martedì 5 aprile dalle ore 8.30 alle 12 avrà luogo l'asta dei pegni non preziosi riferibili alle seguenti impegnate: Mese di novembre 1926 a tre mesi fino al n. 9762; mese di agosto 1926 a tre mesi fino al n. 3544.

I principali oggetti destinati all'asta saranno visibili nell'apposita vetrina nel giorno di lunedì 4 aprile. Nello stesso giorno presso l'ufficio guardaroba, dalle ore 16 alle 12, si riceveranno offerte segrete sui pegni destinati all'incanto.

Beneficenza al Dispensario antitub.

La Direzione della Banca Cattolica di S. Liberale ha disposto l'oblazione di L. 1000 a favore del Dispensario Antitubercolare «F. de Marchis» della nostra Congregazione di Carità.

CASTELFRANCO

Museo Comunale. — Il Molto Rev. Don Antonio Campion fece regalo, con atto squisitamente gentile, al locale Museo di un «Cristo Morto sorretto dagli Angeli», quadro eseguito da ignoti, copia di quello esistente al Monte di Pietà di Treviso, già creduto del Giorgione.

Corso teorico pratico di motoaratura. — Allo scopo di formare una maestranza atta alla conduzione e maneggio dei trattori agricoli, la Cattedra Ambulante di Agricoltura ha preso la iniziativa di attuare, con l'appoggio morale e finanziario del Ministero dell'Economia Nazionale, un Corso di istruzione teorico e pratico di motoaratura.

Il Corso sarà tenuto nella settimana ventura da lunedì 4 a sabato 9 aprile 1927 alle ore 13 di ciascun giorno presso la sede degli Istituti Agrari (Borgo Pieve, Palazzo Banca Popolare) in Castelfranco.

A favore dei frequentatori ex Combattenti l'Associazione Combattenti per il tramite della Federazione Provinciale ha assegnato una somma che sarà distribuita per premi e compensi.

Le lezioni teoriche saranno svolte dall'ing. Nino D'Urso di Treviso e quelle pratiche dal personale della Ditta Calzavara di Treviso.

ODERZO

Il secondo elenco di benefattori del Patronato. — Dalla direzione del Patronato Turroni Sacra Famiglia, riceviamo per la pubblicazione il seguente secondo elenco di benefattori: Sig. Fioravante Rebecca, sig.ra Amalia Linguanotto, Pietro Maschietto, Ermete Fregonese, Sorelle Maschietto, Sorelle Zanetti, Rino Mattiuzzi e signora, Giorgio Moretto, Battista Bernardi, Ca' Zorzi, Franzin e signora, maestra Vittoria Zaratin, N. N., Luisa Berti, Ermenegildo Da Dalto, Maria Collalto, Benvenuti, Famiglia Magello, Famiglia Obici, rag. Luigi De Giudici e signora, Tomaso Favero, cav. Angelo Mattiuzzi e signora, Napoleone Visintin, Cesare Travain, Ruggero Cabbin, Antonio Ronchiato, Fratelli Segato, cav. Giacomo Artusato, Osvaldo Battistiol, dott. Andrea Scotto, N. N., Giuseppe Piovesana.

All'Università Popolare - La commemorazione di Luigi Luzzatti. — L'altra sera, prima che il prof. Paolo Arcari iniziasse la sua conferenza, il dott. Andrea Scotto presidente della istituzione, disse parole commosse in ricordo di Luigi Luzzatti, che dell'Università Popolare fu il Presidente onorario amatissimo.

Anche Paolo Arcari disse altre nobili espressioni di amore verso l'illustre scomparso, ricordando la sua recente visita al vegliardo in Roma, visita nella quale il nome di Oderzo e dell'Università Popolare opitergina tornarono molto sovente sulle labbra di Luigi Luzzatti.

Gli oratori, ascoltati con grande attenzione dai convenuti ebbero molti applausi.

Paolo Arcari quindi svolse la sua conferenza su «Don Abbondio», tenendo il pubblico avvinto a lui fino alla fine che fu coronata da una vera ovazione.

Il fine oratore fu molto complimentato dai presenti.

ALANO DI PIAVE

Cassa Rurale. — Apprendiamo con soddisfazione che i soci della locale Cassa Rurale, riuniti in assemblea generale domenica 27 corr., hanno chiamato alle funzioni di segretario direttore della Cassa stessa il geo. Bortolo De Faveri, Podestà del Comune di Quero.

Al giovane funzionario giungano le nostre cordiali congratulazioni.

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che vollero partecipare al plebiscito di affetto tributato a

Luigi Luzzatti

la famiglia esprime i sensi della più viva riconoscenza.

ROMA, li 2 Aprile 1927.

Stab. Pompe Funebri R. Raveggi - Via Palermo - Roma.

LE NECROLOGIE
per la GAZZETTA DI VENEZIA
si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA (Piazza S. Marco, 144) fino alle ore 19. Dopo le 19, direttamente al giornale.

La settimana in Borsa

Le dichiarazioni del Gr. Uff. Toeplitz all'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana hanno autorevolmente, se pure indirettamente, avvalorato quanto siamo venuti denunziando in merito all'artificioso squilibrio in cui si vuol tenere il mercato dei valori, specialmente ad opera di pochi superstiti gruppi ribassisti, facilmente individuabili ed individuati, contro cui però nulla si può fare se non organizzare meglio un sistema di difesa del mercato e formare e diffondere tra i risparmiatori italiani una vera «coscienza» borsistica.

Le Borse si sono intonate lunedì alle sue ricordate dichiarazioni che hanno fatto buonissima impressione in genere; e la quota — malgrado i pochi affari è stata molto ferma, trascinata dalle «Comit», che ex cedola giunsero al listino della riunione di apertura a 1210, con un parziale guadagno, quindi della cedola maturata; dalle Fiat, dalle Credit, dalle Terni, dalle Montecatini, dalle Bankitalia e dalle Cristallerie.

Durante e dopo il listino i prezzi dei valori più in vista hanno progredito ancora di qualche punto; ma il contegno generale della quota non è stato durante l'ottava, e specialmente nella prima metà così brillante come l'esordio faceva sperare.

Vi sono cause che spiegano largamente questo contegno di attesa e di freno; ed esse vanno dalle operazioni di liquidazione degli uomini più in vista nel campo finanziario borsistico, per le numerose assemblee che in questa settimana hanno avuto luogo.

Infatti le maggiori banche e Società industriali hanno approvato in questi giorni i propri Bilanci per l'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1926, e quindi i corsi della massima parte dei titoli, tra la fine di Marzo e il primo di aprile, sono apparsi al listino decurtati della rispettiva cedola.

Per contribuire alla formazione di quella coscienza borsistica cui abbiamo ripetutamente accennato i Consigli di Amministrazione sono stati larghi di dettagli nelle proprie relazioni alle quali hanno dato, inoltre, larga diffusione a mezzo della stampa.

Dalle ampie relazioni delle grandi Banche ordinarie e dell'Istituto di emissione, come da quelle delle maggiori Aziende industriali si trae la lieta impressione che il nostro Paese ha ormai brillantemente, se pure con dolorosi sforzi, superato il punto morto della crisi che lo travagliava e si avvia più brillantemente ancora a realizzare le promesse del suo radioso avvenire.

Snia Viscosa, Beni stabili, Terni, Edison, Adriatica di Elettricità, Soie Chatillon, Montecatini, Bonifiche Ferraresi, Cotonificio Veneziano, Ciga, Cascami seta, Lane Rossi ed altre ed altre ancora, indicate così a fascio, sono le società che hanno detto ai propri Azionisti e a quelli che sanno e vogliono intendere che l'avvenire si presenta ormai più sicuro e concordemente le Banche che sono il termometro e il barometro delle condizioni economiche e finanziarie del Paese, hanno avvalorato e rafforzato questo lieto senso di ottimismo.

Cessate o diradate le Assemblee, gli uomini di affari e di borsa sono tornati ad occuparsi un po' di più del mercato azionario, e di conseguenza v'è stata verso la chiusura della settimana e più specialmente nella riunione di ieri, tutt'altra aria, tutt'altro contegno, che hanno dato alla quota una maggiore sostenutezza, malgrado che il sensibile declinare dei cambi frenasse il più robusto impulso dei corsi.

Infatti tra il 1 ed il 2 di Aprile quasi tutti i titoli quotati ex cedola hanno guadagnato qualche cosa e le Bankitalia sono passate da 2040 ex a 2070, le Comit a 1218, le Credit da 771 ex a 773, le Naziobanca da 516 ex a 519; mentre le Chatillon nella stessa seduta di venerdì, 1. di Aprile, riguadagnavano la cedola di 6 lire, e volavano ieri da 127 ex a 140, con altri 13 punti di aumento.

Anche le Snia Viscosa hanno progredito sino a 226; le Rubattino a 522, le Meridionali a 642, le Fiat a 435; le Cascami da 734 a 755, le Linificio a 469 e le Veneziano, ferme durante tutta l'ottava, a 193.50 in chiusura.

In brillante progresso dopo lo stacco della cedola di 18 lire anche le Adriatica di Elettricità passate a 196 e riprese a 200; i migliori le tess. a 103.50, le Pirelli a 709 e 705, le Distillerie a 137, le Raffinati a 590, Zuccheri a 500 e infine le Generali ferme a 4480.

Hanno avuto un mercato migliore anche i fondi di Stato, con corsi di chiusura a 64.50 la Rendita e 79 il Consolidato mentre, come abbiamo accennato poco innanzi, i cambi hanno sensibilmente regredito.

Nel corso della settimana, difatti, la lira ha guadagnato su tutte le valute estere: la sterlina chiusa a 105.65 sabato scorso è finita a 102,735; il dollaro da 27.727 è sceso a 21,16 e lo Zurigo da 418,50 ha chiuso questa settimana a 406.50 mentre il Parigi da 85.15 è diminuito a 82.875.

Naturalmente questa sensibile diminuzione dei corsi delle valute specialmente di quelle pregiate non ha potuto non influire sui corsi dei valori azionari che di solito seguono la fluttuazione dei cambi, come i titoli di navigazione, di esportazione, gli assicurativi ecc. ecc., e se malgrado ciò il mercato ha preso nelle due ultime riunioni, e specialmente in chiusura di settimana, un contegno di maggiore fermezza, abbiamo il diritto di attendere un prossimo più ampio sviluppo di questa migliorata tendenza.

E' ciò che vedremo.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 2. — Banca d'Italia 2070 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 519 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 612 — Ferrovie Mediterranee 412 — Ferrovie Meridionali 642 — Rubattino 522 — Libera Triestina 401 — Cosulich 198 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 89 — Ilva 201 — Metallurgica Italiana 192 — Elba 52 — Montecatini 226.50 — Breda 148 — Fiat 435 — Isotta 185 — Officine Meccaniche 80 — Reggiane 48.75 — Distillerie Italiane 137 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 590 — Eridania 701 — Gulinelli 164 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 221 — Beni Stabili Roma 584 — Grandi Alberghi 132 — Esportazione Italo Americana 409 — Pirelli 705 — Cementi Spalato 280 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 653 — Cotonificio Veneziano 193,50 — Cascami di Seta 755 — Tessuti stampati De Angeli 705 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3650 — Soie de Châtillon 140 — Linificio o Canapificio Nazionale 469 — Manifatture Cotoniere Meridion. 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 715 — Manifatture Tosi 270 — S.N.I.A. 226 — Bernasconi 137 — Adriatica di Elettricità 200 — Elettrica Bresciana 219 — Elettrica Negri 240 — Edison 535 — Ligure Toscana di Elettricità 267 — Vizzola 838 — Marconi 90 — Terni 437 — Esercizi Elettrici 103. — Cotonificio Furter 145 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 290 — Cot. Valle Seriana 770 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 70.50 — Man. Pacchetti 143 — Mon. Rotondi 270 — Unione Manifatture 418 — Stamperie Lombarde 240 — Rinascente 73 — Gregorini 36 — Dalmine 131 — Autom. Bianchi 53 — Adamello 231 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 216 — Valdarno 135.50 — Tecnomasio 130 — Tirso 170 — Petroli 65 — Fond. Regionale 116.50 — Bonifiche Ferraresi 392.50 — Bonelli 84 — Dell'Acqua 411 — Brasital 235 — Pastificio Baroni 46.

TITOLO	MILANO 1	MILANO 2	TRIESTE 1	TRIESTE 2
Rend. 3.50%	63.35	64.50	64.—	64.—
Consol. 5%	78.35	79.—	78 —	79.25
Francia	83.65	82.87	83.45	82.92
Svizzera	411.50	406.50	410 50	407.—
Londra	103.75	102.73	103.85	102.70
New York	21.38	21.16	21.37	21.18
Berlino	5.07	5.01	5.07	5.01
Vienna	3.01	2.97	3.01	2.98
Bucarest	12.75	13.15	13.15	13.—
Belgio	237.—	294.—	295.50	295.50
Spagna	380.—	380.—	380.—	379.—
Praga	63.25	62.75	63.35	62.60
Budapest	3.73	3.70	3.74	3.70

Altri Cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 8.45 — Zagabria 376.75 — Norvegia 5.10 — Albania 4.11.

La Domenica sportiva

CICLISMO

La corsa internazionale Milano - San Remo

(G. M.) Quest'oggi la stagione ciclistica italiana su strada sarà aperta ufficialmente con la classica corsa internazionale Milano-Sanremo, giunta già alla sua ventesima edizione, corsa che è organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» col concorso dell'Unione Sportiva Sanremese. La gara, che si svolgerà su 289 chilometri, comprende il percorso seguente: Milano (Conca Fallata), Pavia, Voghera, Tortona, Novi Ligure, Ovada (controllo a firma), Passo del Turchino, Voltri, Arenzano (controllo e rifornimento), Varazze, Savona, Noli, Finalmarina, Borghetto Santo Spirito, Albenga, Alassio, Diano Marina, Oneglia (controllo e secondo rifornimento), Porto Maurizio, S. Stefano al Mare, San Remo.

Nelle edizioni del dopoguerra, mai come quest'anno si deve registrare un forte partecipazione straniera. Questa viene dalla Germania, dove due fortissime e note «Case» di cicli: «Mifa» e «Diamant» hanno iscritto le rispettive èquipes nelle quali vi sono molti corridori italiani di grande valore. A contendere l'ambitissima vittoria alle «marche» tedesche, quelle italiane scenderanno tutte in lizza, con a capo la «Legnano-Pirelli».

I più bei nomi del ciclismo italiano saranno oggi allo start, eccezione fatta per Girardengo il quale deve partecipare alla corsa dei «Sei giorni» di Parigi che s'inizierà lunedì notte, Belloni che ha dovuto rinunciare alla corsa che tanto gli stava a cuore per ordini ricevuti dalla «casa» Opel che vuol riservare l'asso italiano per la seconda prova germanica che verrà corsa colà domenica ventura, Bottecchia per il noto ed increscioisissimo incidente occorsogli in allenamento. Avremo però, in difesa del buon nome e del prestigio del ciclismo nostrano, il campione d'Italia Alfredo Binda, Giovanni Brunero, Domenico Piemontesi, il campione juniores Giuseppe Pancera, Ermanno Vallazza, Aleardo Menegazzi, Egidio Picchiottino, Antonio Negrini, Ezio Cortesia, il campione degli indipendenti Allegro Grandi, Arturo Bresciani, Luigi Mainetti ed una pleiade di giovani e promettentissime «speranze». Tutti i suddetti corridori monteranno macchine italiane. Contro di essi vi saranno le due èquipes straniere che contano uomini di primissimo ordine, rotti a tutte le fatiche delle gare su strada, uomini che si trovano attualmente in possesso dei loro migliori mezzi. Vogliamo alludere agli italiani Pierino Linari (che già vinse la Milano-Sanremo nel 1924), l'anziano e glorioso Bartolomeo Aymo, Alessandro Tonani, Federico Gay, Nello Ciaccheri, Pietro Bestetti, l'italo-ginevrino Alfredo Saccomani, il campione svizzero Henry Suter, quello germanico Rikard Huske, gli svizzeri Notter, Blattmann ed Antenen; i tedeschi Nebe, Seiferth, Tietz Oscar, Kroll Paolo, Manthey, Noremberg.

Si può quindi prevedere che vi sarà battaglia grossa e ad oltranza sulle prime asperità del percorso, cioè verso la salita del Turchino.

I favori del pronostico sono tutti per l'asso della nuova generazione, per colui che l'anno scorso è riuscito a conquistare la maglia tricolore per ALFREDO BINDA.

Certo che la responsabilità che oggi incombe sul campione italiano è gravissima, noi in lui abbiamo però una fiducia illimitata e — incidenti a parte — crediamo fermamente che oggi la maglia tricolore sia la prima a tagliare il traguardo di Sanremo.

Dal gruppetto seguente, però, potrebbe sortir fuori l'uomo che dovesse precedere Binda all'arrivo. Vogliamo alludere a Giovanni Brunero, Pietro Linari, Bartolomeo Aymo, Piemontesi, Ciaccheri, G. Pancera, Menegazzi, Suter, Huske, Bresciani, Negrini, Picchiottino.

Gli altri ci sembrano tagliati fuori dalla classe dei soprannominati campioni, tra i quali non abbiamo esitato affatto a porre dei giovani giacchè abbiamo la convinzione che proprio questi giovani siano oggi i protagonisti — od attori principali — della grande battaglia che porterà il fior fiore del ciclismo d'Italia, Svizzera e Germania dalla capitale Lombarda alla ridente cittadina ligure.

Le èquipe per la grande corsa internazionale sono così suddivise:

Legnano-Pirelli: Binda Alfredo (campione d'Italia assoluto), Brunero Giovanni, Vallazza Ermanno, Binda Albino: maglia bleù.

Wolsit-Pirelli: Negrini Antonio, Fossati Pietro (maglia grigiorossa).

Bianchi-Pirelli: Piemontesi Domenico, Picchiottino Egidio, Bresciani Arturo, Giuntelli Battista, Giuntelli Marco, Tragella Giovanni, Codenotti Luigi, Meschini Osvaldo, Lusiani Mario (maglia bianco-celeste).

Berettini-Hutchinson: Pancera Giuseppe (campione italiano juniores), Pancera Antonio, Pancera Eliseo (maglia azzurra).

Ives-Pirelli: Grandi Allegro (campione italiano indipendenti), Bocchia Ennio, Galluzzo Savino (maglia verde).

Aliprandi-Pirelli: Menegazzi Aleardo, Caimi Pio, Raffo Carlo, Tizzoni Giuseppe, Rivoltini Giuseppe, Brivio Umberto (maglia nera).

Ganna-Dunlop: Cortesia Ezio, Bonvicini Marino, Simoni Aleardo, Zanetti Paolo (maglia bianco bleù).

Diamant: Linari Pietro, Rikard Huske, Ciaccheri, Nello, Bestetti Pietro, Saccomani Alfredo, Blattmann Alberto, Nebe Herberth, Seiferth Karl (maglia rossa).

Mifa: Suter Henry, Aymo Bartolomeo, Tonani Alessandro, Gay Federico, Notter Kastor, Tietz Oscar, Noremberg Arthur, Manthey Felix, Kroll Paul, Antenen Georges (maglia bianco-nera).

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CALCIO

Le gare del girone finale

I tre matches odierni sono attesissimi dalla massa sportiva che si attende una chiarificazione, una rivista dei singoli valori in lotta per la conquista del massimo titolo nazionale.

La battaglia sarà dura ed estremamente combattuta tanto a Genova come a Milano ed a Torino.

E' certo però che il più attraente, il più importante dei tre incontri odierni è quello che si disputerà al campo di Marassi tra i genoani di Renzo De Vecchi ed i «veltri» di Della Valle.

«Genoa» e «Bologna» rinnoveranno oggi quella epica battaglia sostenuta due anni or sono nella finale del campionato, battaglia risoltasi dopo aspri ed acerrimi combattimenti in favore dei bolognesi. E' troppo azzardato fare un pronostico: i due teams sono entrambi poderosissimi, in magnifica forma, decisi a vincere il Campionato. Dopo la vittoriosa affermazione di domenica scorsa sugli «zebroni juventini», i rosso-bleu di Bologna si sono imposti nettamente all'attenzione delle folle sportive che da tempo avevano fissato il loro sguardo sui campioni del 1925 come ai probabili vincitori del torneo finale. Resta però un fatto: cioè che a Genova, sul terreno di Marassi, specie oggi che lo squadrone di De Vecchi e De Prà si trova in forma spettacolosa, è ardua impresa — per non dire impossibile — il vincere. Match pari, allora? Probabilmente sì.

«Juventus-Torino». - Le due squadre della sportivissima capitale del Piemonte saranno oggi di fronte sul campo juventino. Battaglia grossa, battaglia... rionale! I Campioni d'Italia, duramente scottati per la sconfitta subita domenica a Bologna, metteranno in campo la loro migliore squadra pur di strappare la vittoria ai concittadini «granata». L'attacco del team di Bigatto, allo «Sterlino», non «girò» per niente: molto probabilmente verrà incluso il biondissimo Hirzer, che sembra rimesso. Ma se la «Juventus» ha volontà di vincere, altrettanta ne ha il club «granata». Cozzo assai duro, dunque; lotta da giganti. Pronostico: leggero favore ai Campioni d'Italia.

A Milano, sul campo di Via Goldoni, le consorelle «Internazionale-Milan», si batteranno strenuamente per la conquista dei punti preziosi. Qui l'affare sembra alquanto piN facile per gli ospitanti. Difatti i nero-azzurri hanno i generali favori del pronostico: dovranno però ben guardarsi dai concittadini rosso-neri, che sono capacissimi — e ne fornirono le prove nella disputa delle eliminatorie — di sconvolgere qualunque previsione.

La Coppa del C. O. N. I.

Col ritiro della «Pro Vercelli» dalla disputa della Coppa del «Coni», la quaterna delle probabili vittoriose si è ridotta ad un terzetto: Alessandria, Casale, Livorno. L'incontro più interessante in calendario è quello che vedrà il suo svolgimento a Verona tra i giallo-bleu helladini ed i bianco-rossi padovani. I primi hanno il favore del pronostico, giocando in casa loro e coll'incitamento del loro pubblico. La squadra di Vecchina — che si presenterà in campo priva del nazionale Fayenz, squalificato per un domenica — si batterà certamente col solito ardore e potrebbe anche riuscire ad ottenere un risultato pari. Ecco l'elenco degli altri matches:

GIRONE A - Livorno-Doria, Alba-Alessandria, Napoli-Breccia. Ritirata: Pro Vercelli.

GIRONE B - Hellas-Padova, Modena-Fortitudo, Sampierdarenese-Cremonese. Riposa: Casale

Campionato di II. e III. Divisione

ella II. Divisione - Girone C - avremo oggi una giornata di ricupero: tre incontri, il più importante dei quali (e che potrà decidere del primato del girone) è quello che a Trieste vedrà alla prese le due locali Società: Ponziana-Edera. La prima è leggermente favorita: dovrà però impegnarsi a fondo per spuntarla contro gli aggierriti e decisi rivali.

A Fiume scenderanno i pordenonesi: incontro equilibrato che al 9.o minuto dovrebbe vedere vittoriosi i fiumani, però di stretta misura. A Padova il G. S. Fumei ospiterà la Pro Gorizia. Battaglia dura e ad oltranza, pronostico in favore dei patavini.

Nella III. Divisione si disputeranno le partite nel solo girone B, l'unico che manca da completare. La squadra «leander» scenderà ad Adria. L'Italia dovrebbe cogliere altri due punti ed assicurarsi così la vittoria nel girone. Rialtina e Muranese saranno di fronte a Venezia, al campo delle Chiovere. Lotta ad oltranza fra le due squadre veneziane che al momento attuale hanno sufficienti titoli per vincere entrambe. A Padova s'incontreranno il Viscosa col Monselice ed il Petrarca col Battaglia: qui dovrebbero registrarsi due nette vittorie delle squadre ospitanti.

L'A. C. Venezia a Merano

Quest'oggi, ospiti del Meran Club, si recheranno a Merano i calciatori neroverdi per disputarvi un incontro amichevole con quella forte squadra.

L'attesa nell'ambiente sportivo meranese è vivissima e si preparano alla nostra squadra calorosissime accoglienze. Il team veneziano giocherà nella seguente formazione: De Sanzuane, D'Este e Lazzarato; Barin, Riviera e Bergamini; Franzoi, Mira, Hilt, Padoan e Mattarucco.

Per il 21 aprile p. v. si annuncia l'inaugurazione ufficiale del grande Campo Sportivo Fascista a Sant'Elena con un attraentissimo incontro di foot ball tra una squadra rappresentativa Veneta o Veneziana ed il «Wiener Amateur» di Vienna.

Guizzi di pesce d'aprile

Canella dinanzi ad un ex-voto per farsi tornare la memoria

BOLOGNA, 2

Un giornale del mattino pubblicava ieri un annuncio datato da Torino nel quale era detto che il famigerato smemorato di Collegno sarebbe giunto ieri a Bologna per un sopraluogo allo storico santuario di San Luca. Il confratello precisava che il presunto Canella, scortato da medici ed infermieri del manicomio era partito giovedì da Torino ed ieri nelle prime ore del pomeriggio in automobile chiusa sarebbe stato trasportato al manicomio, donde a piedi avrebbe raggiunto il santuario in cui era conservato un ex voto che forse avrebbe potuto risvegliare qualche barlume di ragione nel cervello dello smemorato.

L'annunzio, come era facile presumere, ha destato un singolare senso di curiosità e molti, dimenticandosi che oggi ricorre il primo aprile, hanno affollato il lungo porticato di San Luca, per assistere all'arrivo dello smemorato. L'attesa è stata lunga e paziente. Ogni automobile veniva riconosciuta dai bene informati. Ma più tardi alcuni incominciarono a perdere la pazienza e nel pomeriggio inoltrato, quando nei punti strategici sono apparsi giornalisti e cittadini a spiegare la cosa, l'attesa ha avuto termine.

Un altro pesce di minori proporzioni ha guizzato sulla piazza di Porta Castiglione. Si era detto — e un giornale cittadino l'aveva pubblicato — che una scimmia inferocita, sfuggita all'istituto di medicina, si era asserragliata su un vecchio rudere. La bestia che giovedì sera aveva ferito a sassate uno studente, ieri avrebbe dovuto essere catturata.

Una discreta folla accorse nelle adiacenze per assistere a questa singolare operazione, che si annunciava non priva di emozioni. Inutile dire che anche qui, trascorsa l'ora indicata, i pescati si sono avveduti dello scherzo e, facendo sforzi disperati per.... salvare le apparenze, hanno lasciato a malincuore i loro osservatori, giurando per l'anno prossimo di non perdere di vista il calendario.

Il "Fieramosca„ risuscitato e la misura delle gonne

FIRENZE, 2

Anche quest'anno, in occasione del primo aprile, non sono mancati i tiri più o meno originali. Un pesce giornalistico, che ha avuto un fortunato successo, è stato quello organizzato da un settimanale umoristico. Da vari giorni la città era tappezzata da manifesti annunzianti la prossima uscita del quotidiano «Il Fieramosca» che da due anni aveva sospeso le pubblicazioni. L'annunzio suscitò le più appassionate discussioni e non mancò chi dava perfino il nome del direttore e quelli dei redattori. Effettivamente ieri il giornale è uscito tale e quale come in passato, con la vecchia testata; ma recava in forma dilettevole le più strane storie di delitti e processi, di cui erano protagonisti Beatrice Cenci, Prina, ecc. Nelle pagine interne faceva bella mostra un pesce ammonitore. La burla, oltre ad aver divertito il pubblico, avrà anche dato buon frutto agli ideatori, perchè il giornale è andato a ruba.

Un altro scherzo è stato giuocato agli abitanti del popolare quartiere di San Jacopino. In quel rione venne diffusa una circolare in cui si avvertiva che si stavano costruendo case popolari a prezzi allettantissimi e si davano i nomi dei professionisti ai quali gli interessati potevano rivolgersi. Naturalmente durante tutta la mattinata i disgraziati professionisti sono stati assediati da una folla di postulanti.

Alcuni giovani poi, forniti di alcuni fregi che ornavano un tempo i cappelli delle guardie comunali, se li sono attaccati sotto il risvolto della giacca, come usano i poliziotti americani, e si sono recati in Piazzale Michelangelo, presentandosi a vezzose inglesine e americane, qualificandosi agenti incaricati di misurare le sottane per accertare che la loro misura fosse regolamentare. Qualcuna si è rifiutata protestando, qualche altra si è prestata alla misura della gonna a malincuore e qualche altra infine si è assoggettata con entusiasmo all'operazione.

vecebsf-??hzNtbipnubè m.n

Celibi, barili d'oro e film da due lire a Genova

GENOVA, 2

Un gran numero di pesci d'aprile sono stati pescati nella nostra città ieri; sono stati presi di mira i celibi che sono stati convocati per la loro tassa. Notevole poi quello annunziante un grande arrivo di barili di monete d'oro che sarebbero state scaricate davanti alla Banca d'Italia, sotto la vigilanza di drappelli di carabinieri e di soldati.

La targa delle auto a Verona

VERONA, 1

Ha attaccato bene oggi in città un avvisetto pubblicato ieri dal giornale «Arena» che invitava gli automobilisti a recarsi con le loro macchine alla Prefettura per la applicazione gratuita della nuova targa con la sigla V. R. in sostituzione della vecchia recante il n. 68. Molti abboccarono, tanto che per tutto il giorno fu un affluire di automobilisti a Piazza Dante, dove, da quelli che già erano saliti agli uffici della provincia apprendevano lo scherzetto loro giocato. I più erano venuti dalla Provincia ambiziosi d'essere i primi a tornarsene al paese con la vettura ornata della nuova targa!

I gatti alla visita medica

SCHIO, 2

Nel tradizionale giorno di burla, 1. di aprile, un buontempone scledense ha avuto la geniale idea di fare uno scherzo assai garbato a tutti i suoi concittadini.

Nella mattina di giovedì assai per tempo, nelle cantonate delle vie principali appariva un manifesto il quale informava tutti i cittadini che essendosi riscontrato il propagarsi di una terribile malattia nei gatti, si invitavano tutti i possessori di portare, entro le ventiquattr'ore di detto giorno, gli animali in parola presso l'Ufficio sanitario del Comune per la visita medica.

Naturalmente molti ingenui abboccarono all'amo, e si portarono in Municipio dove capirono, un pò troppo tardi.., di essere stati burlati.

L'Assemblea della Banca Nazionale di Credito

Il 31 Marzo u. s. si tenne in Milano l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Banca Nazionale di Credito, presenti e rappresentati 761 azionisti, portatori di oltre 394.000 azioni.

Il Presidente, On. Prof. Ing. Giacinto Motta, aprendo la seduta, ha rivolto un reverente saluto alla memoria di S. E. Luigi Luzzatti, la cui recente scomparsa è profondamente sentita da tutta la Nazione.

Poscia il Consigliere Delegato, Commendatore Mario Solza, diede lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione, la quale si inizia con l'espressione del più profondo cordoglio per la morte del primo Presidente, il Comm. Domenico Gidoni, il cui ricordo rimane indissolubilmente legato all'Istituto.

Prosegue esponendo i tratti più salienti della situazione economica e finanziaria, che qui riassumiamo:

L'anno 1926 è stato caratterizzato più ancora dei precedenti dalla intensa e decisiva azione dello Stato in ogni campo della vita sociale ed economica.

Create le condizioni politiche per una concorde collaborazione delle varie classi, provveduto alla definitiva sistemazione dei debiti esteri, assicurato il pareggio del bilancio, il Governo ha potuto affrontare risolutamente il problema monetario e avviare alla soluzione gli altri problemi connessi alla ricostituzione di una forte e sana economia.

Lo storico discorso di Pesaro iniziò il processo rigeneratore, che fu poi potentemente assistito dai due provvedimenti — la conversione dei Buoni del Tesoro in titoli consolidati e il Prestito del Littorio — i quali garantirono da un ulteriore processo inflazionistico e misero l'Istituto di emissione in grado di provvedere alle anticipazioni necessarie a sostenere le forze produttive del Paese.

Non si può tuttavia disconoscere che le profonde oscillazioni dei cambi non mancarono di produrre perturbazioni notevoli al movimento commerciale e industriale del Paese; ma il Tesoro ha potuto rafforzare le sue disponibilità in valute pregiate e d'altra parte l'opportuno intervento dello Stato nella regolamentazione del commercio dei cambi ha contribuito alla creazione di una atmosfera di maggiore serenità e fiducia, nella quale si potranno svolgere i benefici risultati dipendenti dalla solidità e resistenza della nostra situazione generale e dalle cure molteplici, con le quali il Governo promuove la progressiva intensificazione e il continuo miglioramento dei nostri procedimenti produttivi, così nel campo dell'agricoltura come in quello dell'industria.

Segue un esame dei risultati dell'ultima campagna agricola, dell'attività industriale e dei vari altri elementi economici atti a comprovare nel loro insieme la saldezza fondamentale della nostra situazione economica.

Nel campo dell'esercizio del credito è osservato che il complesso organismo del nostro sistema bancario, pure in mezzo a qualche vicenda disgraziata, è riuscito a superare il più grave momento di tensione del mercato del denaro. E certamentte gioveranno a migliore disciplina in questo campo le provvidenze adottate dal Governo per la tutela del risparmio.

La relazione prosegue tratteggiando la varia operosità dell'Istituto nell'esercizio scorso, mettendo in particolare rilievo la collaborazione portata alla difesa del cambio e alla politica bancaria del Governo, con spirito profondamente devoto ai superiori interessi del Paese.

Già fin dal primo delinearsi sullo scorcio del 1925, di una situazione meno prospera, la Banca Nazionale di Credito si era imposta una oculata severità, che, mentre doveva frenare presso la clientela gli eccessi di espansione e di speculazione, riservava il suo appoggio alle imprese più valide ed equilibrate e le assicurava una situazione sufficientemente e costantemente liquida e realizzabile.

L'Istituto ha perseverato in tale condotta per tutto l'esercizio scorso, senza però eccedere in brusche restrizioni che avrebbero creato ingiustificate difficoltà alla clientela.

Esso inoltre ha curata assiduamente l'estensione delle sue relazioni, così da formarsene una compagine, diligentemente sceverata, che ora si presenta ben selezionata in ogni campo di produzione e di commercio e stretta da vincoli di sincera reciproca considerazione e simpatia.

Partecipò anche, con sufficiente attività sebbene con meditata ponderazione, al movimento di alcune fra le maggiori Società, per aumenti di capitale e per partecipazioni dirette, con un complesso di operosità che deve accrescere l'espressione della crescente autorità dell'Istituto nel movimento finanziario della Nazione.

Fu curato il controllo e il regolare esercizio delle Banche affiliate, le quali procedono con piena soddisfazione, e continuato nell'interno dell'Istituto quell'opera ponderata e paziente di inquadramento sempre più completo ed efficiente del personale e di perfezionamento dei mezzi tecnici e di lavoro, che è essenziale per ulteriore progresso dell'Istituto.

Malgrado l'anno non sia stato fra i più favorevoli, dati il non facile momento industriale e commerciale, e la limitazione del circolante, il movimento ascendente delle operazioni e delle disponibilità non si è arrestato.

Infatti il totale delle disponibilità, che era al 31 dicebre 1923 di L. 929,842,773, si è elevato alla fine del 1924 a Lire 1.523.248.304, a fine 1925 a Lire 1.857.086.125, e al 31 Dicembre 1926 a L. 2.195.075.061, con un aumento cioè nei soli primi quattro esercizi del 136,07 per cento.

E' pure da ricordare la vittoria morale riportata dall'Istituto in occasione della sottoscrizione al Prestito del Littorio. Furono 140.735 i sottoscrittori che riservarono alla Banca Nazionale di Credito la loro preferenza per un importo complessivo di oltre 183.000.000, risultato questo tanto più apprezzabile se è messo in giusta evidenza che fra le sottoscrizioni ne furono annoverate alcune di così alto grado da rappresentare un vero segno di distinzione fra i più ambiti.

Sono date poscia notizie sul movimento delle principali voci di bilancio ed è proposta la seguente ripartizione degli utili netti dell'esercizio:

Utile netto	L. 31.080.229,44
10 % alla riserva ordin.	» 3.108.022,94
4 % sul residuo al Consiglio d'Amministrazione	» 1.118.888,25
agli azionisti L. 30 per azione	» 18.000.000,—
altra assegnazione alla riserva	» 6.891.977.06
a nuovo compreso Lire 747.439,71 avanzo utili dell'eserc. prec.	» 2.708.780,90
totale assegnazione 1926 alla riserva	» 10.000.000,—

La riserva ordinaria risulta pertanto elevata a L. 40.000.000.

La relazione conchiude riferendo sulle decisioni già prese dal Consiglio in seguito alla morte del compianto primo Presidente, Comm. Gidoni, alla rammaricata rinunzia del Comm. Rossetto alla carica di Consigliere Delegato, il quale, in segno di riconoscenza fu chiamato alla Vice Presidenza e alle dimissioni dei Sigg. Consiglieri On. Senatore Elio Morpurgo e Comm. Gaetano Marchetti e riafferma infine la piena fede nel continuo progresso dell'Istituto con le seguenti parole:

«I risultati conseguiti in questo e nei precedenti esercizi ci autorizzano a ben sperare per l'avvenire del nostro Istituto, al quale non potranno mancare quegli ulteriori sviluppi che la nostra fede e la fiducia della nostra clientela ci fanno sicuramente presagire.

«Per ciò che li riguarda personalmente, l'intero Consiglio e gli uomini ai quali il Consiglio ha affidato le sorti della Banca, fieri e lieti di servire sotto la sapiente guida del Governo e del suo Capo, daranno sempre tutte le loro forze per lo sviluppo e la prosperità del Paese, persuasi che, soltanto avendo gli occhi fissi a questa meta, sia possibile tutelare gli interessi particolari degli Azionisti e della Clientela ed interpretarne i sentimenti».

In seguito, letta dal Rag. Prof. Roberto Morettini la Relazione dei Sindaci, l'Assemblea ha approvato all'unanimità entrambe le dette relazioni, il bilancio e la proposta ripartizione degli utili, e così pure, in seduta straordinaria le varie modificazioni dello Statuto sociale.

Per acclamazione è votata la nomina di cinque nuovi Consiglieri nelle persone dei Sigg.: Grand'Uff. Angelo Ferrario, Barone Dott. Prof. Enrico Morpurgo, Dott. Pasquale Pozzi, Ing. Emilio Prandoni e Ing. Comm. Amilcare Robbiani, confermando in carica il Collegio dei Sindaci, nel quale entra a far parte il Prof. Dott. Ettore Boncinelli.

Subito dopo si è radunato il Consiglio, il quale ha confermato nella carica di Presidente l'On. Prof. Ing. Giacinto Motta e in quella di Vice Presidenti il Comm. Senatore Borletti e il Comm. Mario Rossello, nominando Segretario del Consiglio stesso l'Avv. Piero Brambilla.

NOTIZIE RECENTISSIME

Truppe senegalesi in Corsica

Nuove infamie del fuoruscitismo

ROMA, 2

L'incidente italo-jugoslavo, chiusosi ormai con la dichiarazione di Belgrado di voler entrare in rapporti diretti con l'Italia, ha dimostrato in questi giorni che gli avversari del fascismo non hanno ancora totalmente deposto le armi.

Non privo di significato è un telegramma da Bruxelles da cui appare che i pacifisti ad oltranza improvvisamente si atteggiano a veementi guerrafondai e in pieno parlamento chiedono se, in caso di conflitto italo-jugoslavo e, naturalmente, d'intervento francese, avrebbe dovuto intervenire il Belgio.

Visto che ormai all'interno contro il fascismo non la si spunta, chè il regime è solidissimo e incrollabile; visto che anche all'estero si viene a mano a mano formando un'atmosfera di piena e totale fiducia, non resta ai nostri nemici che provocare contro l'Italia torbidi internazionali e, sfruttando la calunnia del nostro insaziabile imperialismo, isolarci contro una coalizione europea.

Che cosa fanno i neri?

Il *Tevere* oggi richiama l'attenzione del buon popolo italiano a quanto succede in Corsica. Il giornale informa che da qualche mese l'isola è formicolante di truppe senegalesi. Che cosa fanno quei neri e a che cosa serve quel materiale bellico che i piroscafi sbarcano continuamente nell'isola? si domanda il giornale. Sette od otto mila guerrieri negri sono una grossa novità per la Corsica; ma la più grossa novità è che, a quegli uomini di colore, ufficiali specializzati tengono giornalmente delle conferenze su questi curiosi argomenti: «I sardi e la Sardegna».

«I sardi sarebbero quei diavoli quasi neri, feroci odiatori, forse per gelosia di colore, degli autentici negri, tanto che nella loro bandiera portano quattro teste di mozi mozzate». I senegalesi, naturalmente, fremono. Figuratevi poi quando quei maliziosi ufficiali istruttori abbordano l'argomento delle donne sarde, bellissime anch'esse, di istinti feroci e bellicose e perciò appunto più desiderabile preda.

«La Sardegna viene naturalmente come terra colma di tesori, destinata ad essere ripartita fra i valorosi senegalesi dopo la conquista. Non si fa alcuna fatica nell'imaginare sulla riva della Corsica l'andirivieni nervoso dei negri che si mangiano con gli occhi la costa sarda profilantesi all'orizzonte.

«Gli ufficiali francesi sono muniti di nitidissime carte della Sardegna, costellate di segni convenzionali, specie intorno alle zone di Sassari, di Portoconti, di Alghero, di Borsa, di Porto Torres, di Tempio e di Civilani. Queste carte sono state vedute. Che significa tutto ciò? Significa certo che la Francia vuole la pace, e specialmente con l'Italia!

«Qui si potrebbe far punto. Ma non è forse superfluo dire una parola di simpatia per quei poveri negri, così malamente ingannati. Se è vero che la Sardegna è colma di tesori, è bene precisare che si tratta di tesori morali, che non sappiamo quanto possano essere apprezzati da un avversario, sia esso negro o pallido. Si tratta di quei tali tesori che la famosa brigata Sassari ha messi definitivamente in luce durante la guerra, al cospetto del mondo.

«Non si può in coscienza augurare ai poveri negri del Senegal di andare a riscoprire quei tesori. I sardi sono gente di poche parole, ma di magnifici fatti. Non vorremmo che la razza senegalese avesse a correre dei rischi. E' veramente deplorevole che uomini di razza bianca mettano così leggermente allo sbaraglio dei buoni e ingenui ragazzi del Senegal. E' propriamente una cattiveria!».

Un nuovo libello

Mentre le truppe senegalesi presidiano la terra di Napoleone a Parigi viene alla luce un nuovo libello del fuoruscitismo nostrano, recante, fra le altre, la firma del famigerato Donati. Il leitmotiv di attualità della pubblicazione è dato naturalmente dal contrasto recente fra l'Italia e la Jugoslavia. Fa l'impressione anzi che il nuovo giornaletto sia sorto proprio per l'occasione e che qualche loggia di Parigi o di Amsterdam si sia affrettata a dare d'urgenza la commissione.

Naturalmente la pubblicazione è diretta a sostenere che l'Italia sta cercando tutti gli appigli per fare a qualunque costo una guerra contro qualcuno; che l'Albania non è che un pretesto di guerra contro la Jugoslavia e che la nota italiana alle potenze è tutta un tessuto di falsità, ecc.

Tutto questo è sostenuto dal famigerato Donati ed è naturale che ad ambienti come quello della Rue Cadet ed a tutti gli ebrei e massoni annidati nei tre quarti della stampa parigina possa servire come una ulteriore giustificazione per continuare senza tregua la furiosa campagna straniera contro l'Italia.

Ma il libello continua ancora, più oltre, nella pubblicazione di una serie di grotteschi e menzogneri episodi aventi per protagonista e vittima l'on. Oro Nobili, ex segretario del partito socialista massimalista il quale, appena venuto a conoscenza della pubblicazione, ha indirizzato al direttore di quel giornale il seguente telegramma:

«Qualche verità centrale del vostro articolo nel n. 38, me riguardante, non dispensami dal dovere di lealtà di segnalarvi che, oltre ad alcune circostanze da me stesso ignorate ed esagerazioni parecchie, esso contiene due affermazioni destituite di qualsiasi fondamento. Senza incitamenti di chicchessia, lontanissimo dalle preoccupazioni estetiche cui alludete, convinto di compiere un dovere verso i colpiti, presentai ricorso riaffermando la mia fede e sostenendo l'illegittimità del provvedimento. Giunto a Favignana, potei avervi l'assistenza di mia moglie che, aggravandosi alla fine di gennaio le mie condizioni, a mia insaputa chiese e prontissimamente ottenne di condurmi a Roma e sottopormi alle indispensabili cure speciali. Convinto dell'imprescindibile dovere politico di saper sopportare serenamente l'alea degli insuccessi; alieno dagli atteggiamenti vittimistici, specie se in funzione di azione esterna, della quale non riconobbi mai l'opportunità. pregovi pubblicare questa mia rettifica. — *Oro Nobili*».

Il cattolico «Corriere d'Italia» denuncia come l'apoliticità sia un comodo nascondiglio per i naufraghi dell'antifascismo e tiene a distinguere che la apoliticità dell'azione cattolica è una cosa e la neutralità dei cattolici italiani di fronte al Regime fascista è un'altra.

Infatti su un giornale cattolico — l'«Italia» di Milano — si ritrovano in una corrispondenza da Brescia i più noti motivi della neutralità antifascista, come l'esaltazione dei cattolici, «i quali non hanno creduto di assumere una qualsiasi veste politica»; la impossibilità che i cattolici possano non essere devoti alla Patria; l'apologia della passiva obbedienza legge; il rimpianto pei giornali e pei partiti politici soppressi, ecc. Tutto ciò, naturalmente, non è apoliticità, ma è molto vicino all'antifascismo.

Intensa attività della Camera

ROMA, 2

La Camera dal 23 febbraio al 2 aprile ha tenuto ventiquattro sedute, durante le quali furono approvati dieci bilanci e cioè: Lavori Pubblici, Giustizia, Economia Nazionale, Colonie, Guerra, Istruzione, Marina, Aeronautica, Esteri e Comunicazioni.

Su questi bilanci hanno parlato alla Camera 83 oratori. La Giunta del Bilancio, la Giunta dei Trattati e le commissioni nominate dagli Uffici hanno tenuto complessivamente 254 adunanze, esaminando 348 disegni di legge, per 299 dei quali furono compiute e presentate alla Camera le singole relazioni.

La Camera ha esaminato e votato 285 progetti di legge, dei quali le conversioni furono 243 e i disegni di legge 42.

Il viaggio di Bethlen a Roma

nei commenti dei giornali francesi

PARIGI, 2

Commentando il viaggio del conte Bethlen a Roma l'«Homme libre» dice che la terra ungherese è favorevole alla semina del germe fascista poichè la nazione ungherese ferita nel suo patriottismo e nel suo orgoglio non può adattarsi che ad una politica di forza.

Il viaggio del conte Bethlen a Roma, continua il giornale, è un avvenimento politico che deve tenere sveglia l'attenlarlarla. Giustificato dalle necessità economiche di un riavvicinamento italo-ungherese, il viaggio prepara la cooperazione politica per il giorno in cui aprofittando della tensione che creerebbe nei Balcani la rinascita dell'irredentismo magiaro, l'Ungheria porrebbe a Ginevra la questione formale della revisione del trattato del Trianon.

Tragica morte del figlio

d'uno scrittore anglo-italiano

LONDRA, 2

Raphael Sabatini, il romanziere inglese di origine italiana, i cui ultimi lavori (incluso un dramma rappresentato anche in Italia) hanno avuto crescente successo, ha perduto ieri in un accidente automobilistico il suo figliolo unico, un giovane di 19 anni studente all'Università di Cambridge. Il giovane Sabatini stava viaggiando in automobile insieme alla madre lungo uno stradale del Galles poco distante dalla villa dove dimora la famiglia Sabatini. Ad un tratto, la macchina slittò, si capovolse sulla scarpata laterale ed in parte si sfasciò. Il giovane Sabatini e la madre furono raccolti in uno stato miserando. I contadini del vicinato chiamarono la polizia ed i medici, ma prima che questi giungessero il figliolo del Sabatini spirava per lesioni interne. La signora Sabatini ebbe fratture multiple ad un braccio. Il romanziere, accorso sul posto in automobile, ripartì verso casa recando seco la salma del suo adorato figliolo.

Generali spagnoli destituiti

MADRID, 2

Il Procuratore Generale nella requisitoria da lui fatta nel processo per tentativo di sedizione del 24 giugno 1926 ha chiesto otto anni di carcere e la destituzione pei generali Aguilera e Balet, per i colonnelli Garoia e Bromudez, per il capitano Pence e per il tenente Rubia; e di sei amici di cercere e la sostituzione per il capitano generale Weyer, per il comandante Berrero e per il tenente Hermondo.

Altre severe condanne al carcere sono state chieste dal procuratore generale per gli accusati civili.

Ancora terremoto in Giappone

PARIGI, 2

Nuove forti scosse di terremoto si sono registrate ieri nelle provincie dell'ovest del Giappone. Esse sono state particolarmente violente nel distretto di Miyaru. Una ventina di case sono andate distrutte, ma finora non si segnalano vittime.

Re Ferdinando migliora

PARIGI, 2

Le ultime notizie da Bucarest sullo stato di salute di Re Ferdinando sono abbastanza tranquillanti. Le condizioni del Re, dice il bollettino pubblicato ieri sera, sono migliorate: la temperatura segna 37.4 ed il polso non supera le cento battute.

I pagamenti pei debiti rumeni

BUCAREST, 2

Il parlamento ha dato mandato di fiducia al governo circa il regolamento dei pagamenti dovuti dalla Romania all'estero.

Il bilancio della Marina approvato al Senato

ROMA, 2

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16. Dopo la presentazione di alcune relazioni e di alcuni disegni di legge viene in discussione il disegno di legge per l'approvazione del trattato relativo alla Bessarabia.

Il sen. BOSELLI, relatore, esposti i precedenti storici mette in luce le ragioni morali e politiche che consigliano la approvazione del trattato. Il magnifico discorso dell'illustre vegliardo è vivamente applaudito dall'assemblea. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si inizia quindi la discussione del bilancio di previsione del Ministero della Marina. Parlano i senatori AMERO D'ASTE, ANGIULI, Secchi. Si alza infine a parlare il SS. alla Marina SIRIANNI che, dopo aver risposto ai vari oratori illustra i criteri fondamentali a cui si ispira l'opera del Governo per la nostra preparazione sul mare. Chiude con una alata perorazione asserendo che la Marina è intimamente legata alla forza di espansione del Paese, e che ogni sacrificio per essa va in singolo accrescimento del prestigio del Paese.

Dopo brevi dichiarazioni del relatore il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e senza discussione sono approvati i capitoli e gli articoli del disegno di legge.

La seduta è sciolta alle ore 16.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più illustri Clinici come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso

I suoi meravigliosi risultati sono proclamati nelle Cliniche di tutte le Università Italiane, come quelle di: Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Università di Bologna — Clinica Dermosifilopatica

... L'**ISCHIROGENO** è un valeroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.

Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Bologna

R. Università di Cagliari — Clinica Medica

... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO** con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.

Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Università di Camerino — Clinica Medica

... Prescrivo da molto molto l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi.

Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Università di Catania — Clinica Medica Generale

... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

R. Università di Ferrara — Clinica Psichiatrica

... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'**ISCHIROGENO** e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.

Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Ferrara

R. Università di Firenze — Clinica Medica

... L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Università di Genova — Clinica Ostetrica

... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.

Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Università di Messina — Clinica Oculistica

... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia.

Prof. P. Salmeni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Università di Modena — Clinica Medica

Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Università di Napoli — I. Clinica Medica

... Mio caro Battista, Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

R. Università di Padova — Clinica Medica

... Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

IL MAESTRO DEI CLINICI

Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'

ISCHIROGENO

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905

Preg.mo Commendatore Battista,

... Conosco ed apprezzo da tempo i suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.

Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.

Mi creda suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 5 Febbraio 1907

... Le auguro la fortuna che si merita la sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l' **ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei mei ammalati.

Con stima suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro - spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri**. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella «lotta per la vita»; il suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.

Con immutata stima suo.

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza), 12 Agosto 1926

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del di Lei **eccellente ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene all'indirizzo sunnotato alcune **bottiglie**.

La ringrazio anticipatamente e me Le dico, Dev.mo

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni 6 Settembre 1926

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'**ISCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ne faccio uso personale** e posso dirLe **che ne traggo giovamento**. **Anche persone** di mia famiglia possono lodarsene.

Con saluti sentitissimi. Suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio), che confermano quelle di altri Grandi Clinici, sono oltremodo convincenti, Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all' **ISCHIROGENO.**

R. Università di Palermo — Clinica Psichiatrica

... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Università di Parma — Clinica Medica

... Terrò sempre presente l'**ISCHIROGENO**, nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica riesce efficacissimo.

Prof. F. Falchi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Università di Pavia — Clinica Psichiatrica

... Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati **Battista**, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Pavia

R. Università di Perugia — Clinica Psichiatrica

... Il suo **ISCHIROGENO** è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l' **ISCHIROGENO** rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.

Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia

R. Università di Pisa — Clinica Medica

... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Università di Roma — Clinica Medica

... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Università di Sassari — Clinica Medica

... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.

Prof. G. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Università di Siena — Clinica Psichiatrica

... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale.

Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Università di Torino — Clinica Psichiatrica

... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo **ISCHIROGENO**.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Università di Urbino — Clinica Medica

... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare, per molti anni il suo meraviglioso **ISCHIROGENO**, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.

Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

PAIROM FOSFINICO

a base di fermenti digestivi, glicerofosfati ed ipofosfiti

Sovrano rimedio per lo sviluppo dei

BAMBINI

che in breve tempo divengono

rosei, paffuti e crescono sani, robusti.

Il fosforo viene somministrato sia sotto forma organica (glicerofosfati), che minerale (ipofosfiti). Ma, perchè abbia luogo il facile assorbimento e l'assimilazione dei glicerofosfati, è indispensabile che essi subiscano l'azione dei succhi digerenti e specialmente della pancreatina, contenuta nel succo pancreatico. Il **Pairom** fosfinico soddisfa completamente a questa esigenza perchè contiene appunto i detti glicerofosfati associati con i fermenti digestivi e fra questi con la pancreatina.

Il **Pairon** fosfinico è il più efficace ricostituente per bambini, perchè di azione rapidissima contro ogni forma di deperimento.

Si usa alla dose di uno e due cucchiaini da caffè al principio di ogni pasto.

Ogni bottiglia Lire dieci

URONEFROS

Antiurico - Antilitiaco - Diuretico

a base di piperazina urotropina, elmitolo e citrati alcalini

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie

Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.

Insuperabile antisettico dell'apparato urinario sedativo della vescica

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie calmandone immediatamente le sofferenze. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

CURA — Le persone che soffrono di disturbi delle vie urinarie hanno bisogno di prendere due o tre cucchiai da tavola di **Uronefros** al giorno. Per quelle persone che sembrano guarite, perchè non avvertono più le consuete sofferenze, basta un cucchiaio al giorno.

Tutti coloro che usano l'**Uronefros** (o perchè soffrono o perchè hanno sofferto di disturbi renali) debbono prenderne la mattina a digiuno (prima del caffè), un cucchiaio diluito in un quarto di litro di acqua od anche più. Viene così eseguito un metodico e necessario lavaggio dei reni e delle vie urinarie, che ha lo scopo di eliminare quei principi che si debbono eliminare.

Ogni bottiglia Lire diciotto

ANTILEPSI

LIQUIDO ANTICONVULSIVO

Soluzione antisettica intestinale con polibromuri

Unico specifico dell'epilessia.

L'**Antilepsi**, per la formola chimica, riconosciuta la sola specialità rispondente alle nuove dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro il male ribelle che per tutta la vita rendeva infelici tanti sofferenti.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli scienziati, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'**Antilepsi**, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.

Ormai l'**Antilepsi** per la sua trovata immensa efficacia si è resa indispensabile nella pratica medica giornaliera, nella quale viene prescritta dai Medici per curare e guarire non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia Lire quindici

GLICEROTERPINA

al iodoformio, terpina e creosoto

Rimedio sovrano contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Largamente sperimentata nelle cliniche universitarie e private per la sua pronta e sicura efficacia curativa, dai più illustri Clinici è prescritta ogni qualvolta occorre di risolvere e guarire le tossi più ostinate di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La **Gliceroterpina** modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e li fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi, sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri dimagramento e diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia Lire dieci

I prodotti Battista si vendono in tutte le principali Farmacie d'Italia. Volendoli acquistare direttamente dall'autore, dirigere le richieste al Comm. ONORATO BATTISTA (Farmacia Inglese del Cervo, Corso Umberto I. n. 119 - NAPOLI) che per quattro bottiglie, anche di prodotti diversi, dà il trasporto gratis.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

Anno 185 - Martedì 5 Aprile 1927 - N. 95 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 808, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 2.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'incontro Bethlen-Mussolini

Oggi sarà firmato un patto d'amicizia e d'arbitrato

ROMA, 4

Stamane alle ore 9, è giunto a Roma il Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen insieme alla contessa Bethlen ed al seguito.

Alla stazione, decorata con bandiere, erano a riceverlo il Sottosegretario di Stato agli Esteri S. E. Grandi, il conte Durini, Ministro d'Italia a Budapest, il Ministro e tutto il personale della Legazione d'Ungheria presso il Quirinale, nonchè il Ministro e il Segretario della legazione al Ministero degli Esteri, il capitano Mameli, capo di gabinetto di S. E. Mussolini, il comm. Ghigi segretario particolare di S. E. Grandi.

Il conte Bethlen e la contessa Bethlen sono saliti in automobile insieme a S. E. Grandi e si sono recati al Grand Hotel.

A mezzogiorno il conte Bethlen si recava a Palazzo Chigi e più tardi veniva diramato il seguente comunicato:

«S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a mezzogiorno a Palazzo Chigi la visita di S. E. il conte Stefano Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese.

«I due uomini di Stato si sono intrattenuti a cordiale colloquio fino alle ore 13.30. La conversazione che ha avuto per oggetto le varie questioni politiche attuali di comune interesse per l'Ungheria e per l'Italia si è svolta nel modo più amichevole e corrispondente ai legami di profonda simpatia che uniscono i due Paesi. Essa ha dimostrato la piena identità di vedute dei due Governi.

«Domani sarà firmato a Palazzo Chigi un trattato di amicizia, conciliazione e arbitrato fra l'Italia e l'Ungheria.

«S. E. Mussolini ha consegnato personalmente a S. E. il conte Bethlen le insegne di gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro conferitogli da S. M. il Re.

«S. E. il Capo del Governo si recherà nel pomeriggio al Grand Hotel per restituire la visita a S. E. il conte Bethlen».

La figura del conte Bethlen

Il Presidente del Consiglio d'Ungheria, conte Stefano Bethlen è uomo tenacissimo. Silenzioso, quasi taciturno, egli sa fortemente volere. E' un grande amico dell'Italia e un sincero e convinto ammiratore di Mussolini. E' nato in Transilvania nel 1874. Compiuti gli studi universitari a Vienna, intraprese, giovanissimo, la vita parlamentare sotto il vecchio governo austro-ungarico, distinguendosi ben presto, per profondità di cultura, genialità di iniziative, rettitudine e nobiltà di sentimenti liberali. Al crollo della vecchia Monarchia a Vittorio Veneto, il conte Stefano Bethlen si ritrasse nella nativa Transilvania, quando l'occupazione militare romena venne a distoglierlo dall'accorata segregazione dai pubblici uffici.

Vennero ben presto i tempi della follia rossa dilagante per il paese colla criminosa acquiescenza del conte Karoly. La Nazione magiara, dopo il crollo delle armi, si accingeva a saggiare tutti i pervertimenti del regime anarcoide disgregatore della società, quando Stefano Bethlen intuì che soltanto il ritorno alle pure fonti della tradizione nazionale e la reintegrazione della coscienza storica collettiva, avrebbero potuto salvare l'Ungheria dal baratro in cui si era inabissata.

Il Consiglio Nazionale di Szekely fu il primo strumento della redenzione magiara. La piccola assemblea di Szekely aveva infatti in sè le stimmate dell'infallibile fortuna, e cioè la forza incrollabile che deriva dalla terra — rappresentata dall'elemento agrario — e la virtù divinatrice dello spirito e della cultura compendiata dai deputati cristiano-nazionalisti.

Il conte Stefano Bethlen fu l'architetto di questo edifizio, ed il suo lavoro era già cresciuto e robusto, quando la breve ma minacciosa parentesi del ritorno di Re Carlo in Ungheria, porse la riprova che architetto ed artefice del nuovo edifizio ben avevano meritato dalla Nazione.

Fu allora che il conte Bethlen, più volte pregato dal Reggente, l'ammiraglio Horty, assunse la direzione del nuovo Governo d'Ungheria, i cui cardini furono l'annientamento di ogni sopravvivenza rivoluzionaria rossa, la restaurazione dell'ordine e della disciplina sociale ed economica, e la rivalutazione dei fattori spirituali.

A questa svolta della sua storia, l'Ungheria ha oramai legato il suo avvenire. E oggi le forze dello spirito riescono pur sempre ad imporsi; sicchè l'Ungheria — malgrado tutto — può oggi affidarsi ad esso sotto la guida del suo abile ed inflessibile nocchiero, il conte Stefano Bethlen, col favore della Società delle Nazioni e con l'ausilio del generoso popolo italiano.

Riunione a Roma del comitato di controllo sull'Ungheria

ROMA, 4

Presso il Ministero delle Finanze si è riunito il Comitato di controllo per l'Ungheria presieduto dall'on. Cavazzoni allo scopo di procedere all'esame trimestrale della situazione economica e finanziaria dell'Ungheria e dei risultati dell'applicazione del protocollo di Ginevra.

Del Comitato fanno parte il dott. Ploj per lo Stato S.H.S., Mr. Bunions per la Francia, Mr. Goodchild per l'Inghilterra, Mr. Pospisil per la Cecoslovacchia, Mr. Conduraky per la Romania; segretario del Comitato è il dott. Antonucci del Ministero delle Finanze capo della sezione finanziaria per la Commissione riparazioni, coadiuvato dal sig. Rodembach. Il Governo ungherese è rappresentato dal sig. Pyller.

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata ha ricevuto i componenti del Comitato ed ha dato loro il benvenuto a nome del Governo. Dopo la riunione il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. Savich ha offerto al Comitato a nome del Ministro alla Casina Valadier una colazione.

Allo spumante egli ha ringraziato i rappresentanti delle varie Nazioni della scelta di Roma quale luogo della loro riunione ed ha espresso il suo compiacimento per il successo conseguito dal Governo ungherese grazie agli sforzi comuni, ai quali egli si è dichiarato lieto di aver potuto contribuire personalmente per trovare i ripari ad una situazione grave. A nome dei membri stranieri ha risposto il sig. Bunions ringraziando e manifestando sincera ammirazione per l'ordine nel quale si svolge l'attività del popolo italiano che, risanate le propr[illegible] guida del Governo nazionale avvia l'Italia ai suoi nuovi destini.

I lavori per la codificazione del diritto internazionale

GINEVRA, 3

Ieri il comitato per lo studio della codificazione del diritto internazionale ha chiuso i lavori della sua terza sessione.

Hanno preso parte a tali lavori gli esperti dei seguenti Stati: Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, S. Salvador, Stati Uniti e Svezia. L'Italia era rappresentata dal prof. Giulio Diena, dell'Università di Pavia e membro del consiglio contenzioso diplomatico, che è stato nominato vice presidente del comitato.

Compito del comitato era quello di studiare se alcune questioni potessero essere considerate mature per la conclusione di accordi di interesse internazionale. Tali questioni riguardavano fra l'altro i conflitti delle leggi sulla nazionalità, sui diritti del mare territoriale, sui privilegi e le immunità diplomatiche, sulla responsabilità di uno Stato per danni causati sul suo territorio alle persone di stranieri, sulla repressione della pirateria. I lavori del comitato saranno sottoposti al Consiglio della Società delle Nazioni.

Altre materie che erano state poste allo studio da parte del comitato della precedente sessione, dopo la discussione fattane saranno oggetto di un questionario da inviarsi ai vari Governi. Tra queste è la questione delle commissioni rogatorie in materia penale nonchè la questione della competenza dei tribunali nei riguardi di Stati stranieri. Il comitato ha redatto un parere chiestogli dal consiglio della società per iniziativa della Gran Bretagna circa l'ammissibilità di riserve al momento della firma di convenzioni generali.

Il concordato con la S. Sede nel pensiero di Stresemann

BERLINO, 4

In una riunione del partito popolare il ministro Sstresemann ha parlato circa il Concordato che dovrebbe essere concluso con la Santa Sede. Per quanto concerne il concordato col Reich il ministro Stresemann ha detto che la questione si trova ai primi lavori per la definizione delle competenze. Dopo la conclusione del concordato bavarese, non è più questione si si debba sapere se il concordato debba essere fatto dal Reich o da ciascuno degli stati federati.

Il Ministro ha soggiunto che dopo la conclusione di un concordato tra la Prussia e il Vaticano, sarebbe difficile concludere concordati diversi. Il partito popolare dovrebbe portare tutta la sua attenzione su questo problema. L'assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale si dichiara che la sovranità dello Stato sulle scuole è incompatibile con un concordato che si occupasse delle scuole.

Favorevole impressione a Madrid per la lettera di Mussolini

MADRID, 4

Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri il Presidente generale Primo De Rivera ha dato comunicazione ai suoi colleghi, che l'hanno accolta con sincera simpatia, della lettera che il Primo Ministro d'Italia S. E. Mussolini gli aveva fatto rimettere dall'Ambasciatore italiano marchese Medici del Vascello nella sua prima visita. La stampa locale commenta favorevolmente il contenuto della lettera che è ispirata a sentimenti di amicizia fra le due nazioni e tra i Capi di Governo di esse e pone in rilievo la grande importanza del documento.

Un passo della Grecia ad Angora

ATENE, 4

L'*Agenzia di Atene*, pubblica: Il Governo greco ha fatto un passo amichevole presso il Ministro di Turchia ad Atene per richiamare l'attenzione del Governo turco sul fatto che il progetto di legge recentemente presentato alla Camera di Angora, col quale si dispone circa la amministrazione di Imbro e di Tenedo, non risponde affatto alle disposizioni del Trattato di Losanna poichè l'autonomia accordata da tale legge alle due isole non è che apparente. La stessa legge introduce inoltre l'insegnamento della lingua turca mentre la popolazione delle due isole è completamente greca. Se la questione non sarà risolta direttamente la Grecia si rivolgerà alla Società delle Nazioni.

Un viaggio di Doumergue nel nord della Francia

PARIGI, 3

Il Presidente della Repubblica Doumergue, accompagnato dai Ministri della Marina, del Commercio e dell'Agricoltura è partito stamane da Parigi per compiere nel nord un viaggio attraverso la regione devastata dalla guerra.

I giornali rilevano che questa visita consacra il compimento dell'opera di restaurazione che la Francia ha perseguito dal 1919 in tutti i campi. Il Presidente della Repubblica si è fermato a Douai e poi a Lilla ove ha presieduto un grande banchetto. Nel pomeriggio il signor Doumergue ha visitato la Fiera di Lilla tra il più grande entusiasmo della popolazione.

L'integrità dell'Albania voluta anche in Grecia

ATENE, 4

Il Ministro degli Esteri Michalacopulos ha pronunciato, in occasione della inaugurazione di un circolo democratico, un discorso di politica estera in cui vi sono interessanti accenni alla Jugoslavia e all'Albania.

«Convinti che il vecchio metodo dell'astuzia diplomatica non è degno del secolo attuale — ha detto il Ministro — noi vogliamo il ristabilimento dell'antica amicizia con la Jugoslavia, amicizia consacrata dalle lotte comuni e coronata da comuni successi; ma a condizione che lo stesso desiderio esista anche dall'altra parte e che venga riconosciuta l'eguaglianza perfetta tra le parti contraenti.

«Pure essendo pronti ad accordare ogni facilitazione per le esportazioni e le importazioni allo stato vicino, non possiamo consentire altri sacrifici dei nostri diritti e della nostra dignità di Stato.

«Tradizioni comuni di stretta parentela ci uniscono al popolo albanese. Le convenzioni sottoposte all'approvazione della Camera dovranno essere prossimamente approvate e le nostre relazioni regolate in modo vantaggioso per le due parti.

«Desideriamo sinceramente l'integrità completa dell'Albania, convinti che, dopo la crisi di crescenza, la calma e la tranquillità perfette torneranno nel giovane Stato amico. Il sacrificio doloroso dei nostri diritti e dei voti nazionali che, dopo il 1920, furono continuamente abbandonati, costituisce una prova delle nostre sincere intenzioni.

«Nondimeno qualsiasi velleità di imporsi negli affari puramente interni dell'Albania non lascia affatto la Grecia indifferente. La Grecia porta tutta la sua attenzione su questo punto e non vi è bisogno per essa di fare calorose dichiarazioni per attestare il suo interessamento e il suo atteggiamento eventuale. L'Albania agli albanesi, come i Balcani ai balcanici, è la parola d'ordine che può dare la calma in quell'angolo dell'Europa orientale così tormentato da lunghi secoli».

La "leva fascista" a Venezia e le impressioni del tucista

LONDRA, 4

Una corrispondenza del *Times*, accennando all'adunata delle camicie nere in Piazza S. Marco a Venezia, osserva che il turista forse non può comprenderne il significato. Ma quando i ragazzi quattordicenni si arruolano avanguardisti e i giovani di 18 anni assumono la loro posizione tra gli uomini per ricordare la più grande e la più bella di tutte le rivoluzioni idealistiche di una razza che ha finalmente trovato la strada verso la gloria, l'effetto non può essere che grande.

De Pinedo nel Nuovo Messico

NEW YORK, 4

(Via Italcable). — *Il colonnello De Pinedo, che aveva lasciato stamane alle* 8.0 *(ora locale) Sant'Antonio, alle 11.10 antimeridiane sorvolava il passaggio della ferrovia meridionale del Pacifico sul Rio Grande da nord a 170 miglia a ovest del Lago Medina. Il Santa Maria era diretto verso Hot Springs nel Nuovo Messico.*

Problemi di metodo dell'industria italiana

Il secondo numero di Economia Nazionale *che uscirà oggi, pubblicherà questo articolo direttoriale dell'on. Gray, del quale siamo lieti di dare la primizia ai nostri lettori.*

Il discorso pronunziato il 12 marzo alla Camera dei Deputati da S. E. Belluzzo è stato ascoltato dal Parlamento ed ascolto dal Paese con attenzione e soddisfazione perchè il realismo più schietto e costante e il coraggio più preciso e onesto lo caratterizzano in ogni sua parte. Veramente il Governo Fascista ci ha abituati a questi «exposés» severi e franchi, costruiti e lanciati al di fuori e al di sopra degli uomini e della cronaca politica verso la verità nazionale.

Ma il Ministro dell'Economia così parlando aveva il vantaggio di dire la parola giusta, nel più giusto momento, e di dirla con ampiezza di visione tale da renderla capace ben al di là del momento in cui era pronunciata.

Non si poteva infatti negare una certa inquietudine nel campo dei produttori. Anche a scartarne la quota parte di malevolenza da parte di chi, non osando più l'ostilità politica, si rifugia nella sfiducia economica sottilmente propagandata, è certo che l'inquietudine esisteva, perchè esistevano ed esistono gli elementi della crisi economica compresi tra la sovraproduzione industriale e la disoccupazione.

A questi elementi che il Ministro ha ammesso come veri (limitandone soltanto le proporzioni), la scarsa educazione economica degli italiani assegnava un gruppo di causali imperfette e irreali.

Imperfetta quella della italianità della crisi in quanto essa investe tutta l'Europa e sfiora non lievemente gli Stati Uniti, già preoccupati dalla diminuita capacità di assorbimento del loro mercato interno.

Irreale è la causale della politica monetaria non solo perchè nella fattispecie italiana la politica monetaria del Governo Fascista coincide con la crisi ma non la determina (a meno di identificare come crisi quel processo di selezione che della crisi dovrà essere il rimedio sovrano) ma anche perchè tale crisi essendo generale coinvolge i Paesi che hanno seguito e seguono politiche monetarie diverse o opposte alla nostra. Per mostrare che queste pretese realtà non erano che ombre, al Ministro Belluzzo è bastato spalancare alcune finestre e gettare la luce meridiana sulla situazione economica italiana nei confronti con quelle straniere. Dimostrazione matematica. La prova negativa non poteva però bastare ad un «realista» come Belluzzo. Negate quelle ragioni, sarebbero sussistite, anzi si sarebbero aggravate, le zone di ombra della pubblica opinione, tesa a cercare la chiave dell'attuale disagio, ma meno intenta — oso dire meno desiderosa — di trovarla nel suo giusto luogo.

Coraggiosamente il Ministro ha impostato il problema così: la crisi è generale, perciò è anche italiana; quindi è illusorio pretendere di sanarla subito e del tutto. Tuttavia essa può ridursi nel tempo e nell'intensità quando ne siano eliminate quelle cause concomitanti che risiedono proprio nella nostra costituzione industriale.

* * *

Cause rintracciabili nella inesperienza e nella immaturità della nostra classe di produttori; cause riassumibili nel costo di produzione, nell'empirismo delle organizzazioni di vendita e nella ostinazione dei doppioni industriali.

L'industria si lamenta facilmente e ampiamente del diminuito credito bancario. Il lamento cesserebbe ove essa esaminasse con autoseverità i criteri deliberativi di tale contrazione. Vi sono gruppi di industrie che non hanno in se stessi una forza di resistenza, qualche volta una giustificazione della loro esistenza, nel quadro dell'economia nazionale. Si possono forse sacrificare milioni per ossigenarle illimitatamente?

Vi sono industrie capaci di redditi cospicui ma che tali redditi non ripartiscono tra una diminuzione del loro scoperto bancario e un miglioramento della loro attrezzatura industriale e commerciale. Esse li investono in ampliamenti inopportuni o peggio ancora nella creazione di industrie affini secondo il criterio non sempre applicabile delle industrie a catena. E' possibile favorirle in queste spensierate direttive?

Vi sono industrie che lungi dallo specializzarsi in modo da semplificare nella varietà e intensificare nella quantità la loro produzione, moltiplicano con male inteso spirito di concorrenza i loro «titoli di produzione» (per usare il linguaggio cotoniero) riuscendo così a difficoltare il rendimento operaio. E' lecito proteggere questo vero dilettantismo industriale?

E al di fuori di questi casi in cui il negare o il limitare il credito non è crudele grettezza ma è saggissima severità terapeutica, vi è tutta una serie di deficenze della nostra struttura produttrice che il Ministro ha segnalato come aggravanti della crisi generale. Giorni sono un giovane e studioso industriale, il dottor Benigno Crespi, durante parlava ai suoi stessi colleghi la parola della esperienza creatasi all'Estero. Alcune indicazioni erano esattissime e coincidevano con i sintetici rilievi del Ministro e li completavano documentariamente. Se guardiamo all'atto di nascita della organizzazione industriale italiana possiamo andar fieri del suo sviluppo, ma se vogliamo misurarlo in confronto della concorrenza mondiale e dei confronti nazionali, la nostra fierezza deve calare di qualche tono. Siamo ancora e spesso dei provinciali; degli onesti provinciali, se volete.

Nel campo della organizzazione commerciale l'inferiorità è maggiore. Ogni industria si lancia nel mondo con iniziative individuali ma sopratutto individualistiche, che la logorano invece di rafforzarla. Qualcosa fu fatto in Egitto, qualcosa a Sciangai per coordinare e associare in un'iniziativa unica le necessità, e le spese e le capacità commerciali di qualche categoria industriale, ma lo spirito dell'azione collettiva ci è del tutto ignoto. Alberto Pirelli ed io ne rilevammo la gravità in alcune inchieste preliminari allo studio della garanzia dei crediti commerciali all'estero.

Mentre i piccoli industriali non vi si avventurano perchè la loro condizione avrebbe ancora scarsa potenza, i grandi industriali rifiutano azioni associative perchè personalmente non ne sentono la necessità; cioè non arrivano a vedere il problema della espansione commerciale sotto l'aspetto nazionale nella forza e nel tempo e organizzano la concorrenza ai connazionali piuttosto che agli stranieri. L'unione di tutti potrebbe invece dare la soluzione di questo e di altri problemi.

Vi è quindi tutto un problema di educazione al quale il credito bancario e la politica monetaria sono del tutto estranei.

Anche l'incapacità (che già accennavo) alla specializzazione è evidente e grave. Non si dice di raggiungere nè di augurare la specializzazione parossistica del-

La risorta e nuova coscienza coloniale italiana nell'esposizione di S. E. Federzoni al Senato

ROMA, 4

Il Presidente sen. TITTONI apre la seduta alle ore 16. Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge FEDELE Ministro alla P. I., risponde ad una interrogazione del sen. Supino il quale vuol sapere se ritiene necessario provvedere agli inconvenienti che si verificano nelle università, in conseguenza della disposizione degli statuti la quale permette agli studenti di sostituire l'iscrizione, per l'esame di materie fondamentali, con l'iscrizione e l'esame di materie complementari anche appartenenti ad altre facoltà.

I nuovi statuti universitari

Il Ministro ricorda che, con l'ultima legge di riforma universitaria, è stata concessa agli studenti la facoltà di organizzare i propri studi secondo le loro aspirazioni, ma è anche stabilito che lo statuto di ogni università debba stabilire il minimo dei corsi di studio. Tutte le disposizioni statutarie che procedessero a distinzioni tra materie obbligatorie e facoltative sono da considerarsi contrarie all'art. 49 della legge.

Fino alla presentazione dell'interrogazione del sen. Supino nessun reclamo è pervenuto al Ministero, ma se inconvenienti nasceranno, studierà attentamente la questione e provvederà opportunamente se sarà il caso.

SUPINO, ringrazia il Ministro e si dichiara abbastanza soddisfatto. L'argomento della sua interrogazione deve essere considerato dal punto di vista teorico e da quello pratico. In teoria non è contrario il sistema presente che lascia agli studenti una certa latitudine nella scelta delle materie di studio, ma ritiene che quelle fondamentali debbono essere obbligatorie. Può anche comprendere il sistema di qualche università estera nella quale non si fanno esami ed è libera, l'iscrizione ai corsi salvo poi un rigoroso esame di Stato; ma poichè nell'università italiana la iscrizione è obbligatoria, come sono di regola obbligatori gli esami, non è ammissibile che questi non debbano svolgersi su tutte le materie fondamentali. Si è detto che bisogna avere fiducia nei giovani i quali non tralasceranno certamente lo studio delle materie fondamentali, anche se non se ne faccia loro obbligo. Egli pure ha fiducia nei giovani; ma non bisogna esagerare. Se l'ordinamento scolastico si dovesse fondare su quella fiducia si potrebbe senz'altro fare a meno dell'iscrizione obbligatoria e degli esami. Dal punto di vista pratico poi è innegabile che col sistema dell'assoluta libertà può avvenire, e già avviene, che alcuni studenti sostituiscano una materia con un'altra non in base a criteri scientifici di studio, ma bensì perchè quest'ultima è più facile ovvero anche perchè è insegnata da un professore più intelligente negli esami e questo non deve essere possibile.

Conchiude che è a sua cognizione che varie università chiederanno al ministro che gli statuti vengano modificati e spera che il Ministro, il quale ha tanto a cuore gli interessi degli studi, accoglierà benevolmente il giusto affidamento dato, tali domande quando gli perverranno.

Si inizia quindi la discussione del bilancio di previsione del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1.o luglio 27-30 giugno 1928.

MARCHIAFAVA, rileva l'importanza dell'insegnamento della patologia tropicale e un ordine del giorno presentato in proposito al Parlamento. Ricorda che i missionari, prima di accingersi al loro apostolato, seguono un corso di igiene sanitaria. L'istituzione di un insegnamento di patologia tropicale sarà utile per il progresso della scienza ed un onore per il nostro Paese. E' convinto che il Ministro delle Colonie è della stessa sua opinione e vorrà provvedere. (*Bene*).

I porti nelle Colonie

LUIGGI, per i porti delle nostre colonie si è fatto poco nel passato; ora si procede con fervore fascista, ma vi è bisogno nelle nostre colonie africane non solo di migliorarne alcuni, ma anche di crearne. Espone le condizioni della Somalia, della Tripolitania, della Cirenaica in relazione ai porti. Si compiace dell'interessamento del Ministro per lo sviluppo della produzione e per la costruzione delle strade e lo prega perchè spieghi un uguale interessamento per i porti senza i quali non potranno prosperare le nostre colonie. (*Bene*).

Parla il relatore VALVASSORI PERONE il quale ricorda che vi era un grosso problema politico: quello della difesa e della sistemazione delle Colonie, perchè non si può parlare di colonizzazione laddove manca la sicurezza politica. Tale problema è stato risolto quasi pienamente, ove si eccettui qualche nucleo di ribelli in Cirenaica che il Governo tende a domare completamente. Così a quest'opera di difesa contribuirà l'accordo tra l'Italia e Egitto per la frontiera orientale della Cirenaica, la trasformazione dei protettorati della Somalia settentrionale in colonie di dominio diretto, l'occupazione della Somalia occidentale con cui si è data unità e compatezza alla colonia.

Va pure ricordato il recente trattato concluso con il Re del Yemen che ha felicemente suggellato una favorevole situazione di cose. Anche con l'Etiopia sono ottimi i rapporti e il prossimo viaggio del Duca degli Abruzzi contribuirà a confermarli.

La nostra attività coloniale ha altro scopo che quello di estendere i nostri traffici e di valorizzare le nostre terre: opera assolutamente di pace e di civiltà. I nuovi ordinamenti libici deliberati dal Governo varranno a portare in un ambiente di sincerità e di realismo i nostri rapporti con gli arabi, il che gioverà assai a quella pacifica collaborazione verso cui tendiamo. Quando si pensi che in Libia vi siamo da soli quindici anni, dobbiamo constatare il buon cammino percorso.

La valorizzazione economica

Ma l'organizzazione politica deve essere il mezzo per la valorizzazione economica. In Eritrea oggi le entrate proprie della colonia superano di 2 milioni le spese ordinarie civili. Massaua diviene sempre più un centro marittimo importante. Essa assorbe molto commercio che prima passava per Aden. Così pure i lavori della piana di Tessenei procedono alacremente e sono in continuo sviluppo le saline dell'Eritrea.

Fervida è pure l'attività in Somalia dove decine di migliaia di ettari vengono ora poste in coltivazione, aggiungendosi alla vasta e magnifica opera della Società agricola italo-somala sotto la diretta e vigile cura del Duca degli Abruzzi.

La grande opera è compita ed ha innanzi a sè un avvenire sereno e tranquillo. In Tripolitania si è continuata l'opera del Conte Volpi e la colonizzazione procede rapida e vasta. La Fiera di Tripoli, realizzata attraverso grandi difficoltà, farà meglio conoscere agli Italiani quelle nostre colonie. La costruzione di nuovi tronchi ferroviari aprirà nuove vie allo sfruttamento del suolo.

Così anche in Cirenaica sono sorte importanti aziende e sembra prossima una opportuna revisione della legislazione terriera per metterla in relazione con le necessità odierne.

Il nostro prestigio nelle Colonie — conclude il relatore — si è grandemente affermato e vi si è accresciuta la nostra forza diretta a preparare nuovi sviluppi economici. La politica coloniale sapientemente guidata dal Governo lascia intravedere risorse e utilità concrete per la madre Patria. Veda il popolo italiano di assecondare l'opera governativa e di stringersi con fiducia intorno alle sue Colonia. (Applausi e congratulazioni).

Parla il Ministro delle Colonie

FEDERZONI (*segni di attenzione*). Ringrazia il relatore dell'esauriente esame fatto sul complesso delle questioni coloniali. Ma crede che le parole di elogio a lui rivolte siano eccessive. A lui poco resta da aggiungere, tanto più dopo l'ampia discussione che sul bilancio delle Colonie ha fatto all'altro ramo del Parlamento. Gli preme però di rilevare come la relazione del sen. Valvassore Perroni abbia posto in evidenza il carattere essenziale della politica del Governo Fascista, la quale intende sostituire alla politica incoerente degli espedienti e dei pentimenti, che fu la causa delle sventure tradizionali della politica coloniale italiana, una politica costruttiva da seguirsi pazientemente e continuamente col proposito fermissimo di non mutar mai. (*Bene*).

Organo indispensabile di tale politica di continuità e di coordinazione di tutte le attività coloniali è il ministero delle Colonie. La prova del mutato spirito pubblico per ciò che concerne il problema coloniale, non solo, ma la necessità di tale ministero oggi è accettuata da tutti. Il problema coloniale non è più considerato come un problema marginale della vita del Paese, come un fardello di cui esso vorrebbe liberarsi, esso invece è oggi incorporato nella vita stessa della Nazione, è divenuto parte integrante del Paese e condizione inseparabile del suo avvenire. (*Approvazioni*).

La funzione delle Colonie

L'oratore ricorda che durante la guerra alcuni paesi ottennero amplissimo premio dei sacrifici fatti per le colonie, quando videro le navi portare alle loro sponde combattenti, materie prime per il cimento e per la vittoria. Per noi le cose andarono alquanto diversamente. Le terre sotto il nostro diretto dominio, sopperiscono in modo del tutto insufficiente alle esigenze prime della nostra vita; alle esigenze cioè del provvido sviluppo demografico dell'Italia, al quale le nostre colonie sono o inadatte o sproporzionate. Ma quelle che, per condizione climatologiche, e geologiche rendono meno inadatte al popolamento italiano, vale a dire quelle dell'Africa settentrionale, devono essere considerate come terre destinate all'espandersi della nostra popolazione.

Non solo le nostre colonie sono per noi utili, necessarie; ma ormai sono organicamente unite nel nesso e nello sviluppo della vita nazionale. Quando un anno fa il Capo del Govero si recò a Tripoli, sfondò per così dire la paratia stagna delle specialità coloniali; il problema coloniale cessò di essere un monopolio di tecnici e divenne una idea nazionale nel senso migliore della parola, cioè creatrice di uno stat od'animo nuovo e fecondo, per cui la vita della Patria sembra essersi amplificata.

L'Italia oggi non finisce più al capo di Santa Maria di Leuca o al Capo Passero, ma ad Agedabia e a Misdra; a Misdra dove fino a pochi giorni or sono custodiva la nuova frontiera verso il deserto, alla testa dei suoi reparti meharisti, un prode Principe Sabaudo, degno della tradizione della sua famiglia, ad Agedabia dove vigilano in armi fermi e fidenti le camicie nere. (*Applausi*). E' questa stessa assemblea, nella persona illustre del suo presidente e con la sua autorevole rappresentanza, sottolineava la solennità della cerimonia inaugurale della Fiera di Tripoli, prova altamente significativa della risorta e nuova coscienza coloniale degli italiani.

Gli indirizzi della politica coloniale

Del nuovo indirizzo dell'odierna politica coloniale si hanno ogni giorno prove interessanti promettenti, ma grandi e ponderosi sono i problemi che si comprendono nella formula dell'avvaloramento delle nostre colonie. Il problema sanitario delle colonie, sopratutto equatoriali, è di una gravità preoccupante non per la sola Italia; certo è che lo studio e le esperienze di materia coloniale rappresentano un problema massimo per uno Stato coloniale. Il Governo è perfettamente compenetrato delle giustezza del monito del senatore Marchiafava. Qualche cosa si è già fatto, più si deve fare, vincendo difficoltà materiali. Il problema portuale è molto grave, specialmente per la Cirenaica e la Somalia, in tanti anni qualche cosa si sarebbe potuto e dovuto fare, ora non si tratta di recriminare ma di agire tenendosi lontani da un ottimismo superficiale. Tutta l'impostazione data all'inizio ai problemi coloniali è stata errata e le conseguenze si riflettono oggi.

Ciò non deve disanimare, occorrerà sforzo maggiore e perseveranti, sia quanto ai problemi politiri militari sia quanto a quelli economici. A ciò siamo confortati dalla propulsione spontanea e dal volere del Capo del Governo e dal consenso fervido e attivo della gioventù italiana raccolta intorno al segno del Littorio. L'azione coloniale ha anche passione di poesia e di bellezza nell'opera paziente ed illuminata dei nostri archeologi per i meravigliosi ritrovamenti della civiltà grecoromano, ma quei ritrovamenti non debbono servirsi di compiacimento estetico, ma essere incitamento alla nostra fede e garanzia della futura azione per ricondurre a prosperità ed a pace le regioni libiche rinnovando l'azione di Roma. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

Il bilancio approvato

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Si approvano gli articoli del disegno di legge.

La seduta è sciolta alle ore 18.30.

Le licenze di esercizio

Un'altra esenzione

ROMA, 4

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha disposto che il termine utile per la presentazione delle domande speciali per la concessione di licenze per gli esercizi di vendita, presmritte dalla legge del 16 dicembre, che, come è noto, è scaduto il 31 dello scorso mese, è prorogato alla fine del corrente mese. Parimenti è prorogato al 30 aprile il termine utile per il versamento delle cauzioni.

Le disposizioni della legge suggetta non sono applicabili a coloro che si dedicano all'acquistano di animali per ingrassarli e rivenderli anche a breve scadenza.

Ecco il bollettino che è stato diramato ieri sera sulla salute del Sovrano: S. M. il Re ha passato una notte migliore; la temperatura di ieri sera era 36.8, la temperatura odierna è 37.2; respirazione 24, pulsazioni 90.

l'industria inglese dove — per citare un esempio — il filatore non tesse, il tessitore non fila e il tintore costituisce categoria nettamente separata dall'uno e dall'altro.

Questa esasperazione ha i suoi svantaggi e infatti oggi accade che il filatore e il tessitore inglese lavorano in perdita e il tintore lavora in guadagno alle spalle degli altri due; ma in quel quadro non roseo sopravvive pure il tono luminoso delle quaranta maggiori tintorie inglesi che strette in fascio superano ogni crisi e presentano guadagni del 20 e del 25 per cento.

Tra noi la specializzazione (quella normale, non quella esasperata) è quasi ignota, ed ecco che la maestranza operaia costretta ad una complessa e direi tumultuosa varietà di lavorazioni, non può giungere a quella omogeneità e costanza di lavoro che ne garantisce un superiore rendimento anche per possibilità interna di un attrezzamento omogeneo e perciò di facile sorveglianza con una maestranza più ridotta, come è di regola agli Stati Uniti

* * *

Problemi di metodo, dunque, dai quali esula ogni preoccupazione di nostra naturale inferiorità.

Questa inferiorità non esiste.

La maestranza nostra è intelligente e laboriosa; bisogna soltanto farla rendere di più e a ciò deve condurla l'industriale.

I nostri capitani di industria sono altrettanto laboriosi e geniali; bisogna soltanto impedire che disperdano fratricidamente queste loro virtù.

Il nostro mercato è capace di maggiore assorbimento; bisogna soltanto che l'utilizzazione delle nostre materie prime sia integrale mentre non lo è — come ha rilevato il Ministro Belluzzo — sopratutto nel campo dei metalli.

Le nostre industrie, nel loro complesso di dirigenti, di maestranze o di prodotti possono conquistare maggiore estensione di mercati esteri; bisogna solo che gli organismi forti e per se stessi capaci, sopravvissuti alla inesorabile decimazione dei deboli, non si facciano concorrenze provinciali ma si accordino per una ripartizione qualitativa di lavoro ed eliminino i doppioni totali o parziali.

In queste formole che non hanno nulla di teorico nè di misterioso sta il famoso segreto di quella parte della crisi economica che non è compresa nella crisi generale ma che è d istretta responsabilità nazionale. In esso quindi sta anche il segreto per disperdere qualche parte della non meno famosa inquietudine economica dell'oggi. Formole semplici, chiare, che un po' tutti in fondo sentivano ma che, affidate all'espressione industriale di qualche ardimentoso, sembravano degradarsi da verità ad opinioni. Ed ecco che con una spregiudicatezza nobilissima che i tempi demagogici del Nittismo («la povertà insanabile della Nazione, la pirateria degli industriali» ecc. ecc...) non avrebbero tollerato o avrebbero ridotto ad un altro atto di demagogismo elettoralistico, questo adorabile Ministro dell'Economia Nazionale che è Belluzzo ha dato a tali formole il corredo della documentazione e il valore di un monito, isolando così un gruppo cospicuo (anche se non totalitario) di cause vere della crisi attuale.

Ha indicato la responsabilità, ha precisato i rimedi, ha rivolto un appello memorabile. Bisogna che l'industria italiana lo ascolti anche perchè da questo processo di eliminazioni negative e di affermazioni positive che è il discorso Belluzzo non solo esce la formola risolutiva dell'episodio economico di oggi ma si profila la costruzione robusta e chiara di un vero programma di politica economica nazionale proiettato nel futuro, per tutto il futuro della industria italiana se essa vuole veramente attrezzarsi in proporzioni imperiali.

Ezio M. Gray

Il bilancio dello stabilimento poligrafico dello Stato

ROMA, 4

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata ha ieri ricevuto l'on. sen. Antonio Mosconi il quale gli ha presentato il bilancio del 1926 dello Stabilimento Poligrafico per l'amministrazione dello Stato di cui presiede il Consiglio d'amministrazione, ed una sua relazione nella quale sono sinteticamente esposti i risultati ottenuti.

L'importo dei lavori eseguiti nel 1926 dallo stabilimento risulta ascendere a lire 14.249.537. Nello stabilimento sono occupati 1031 operai e 46 impiegati tra uomini e donne. Lo Stato ritrae per utili ed ammortamenti in quest'anno lire 1 milione 170.672 più lire 488.852 di imposte, quindi in complesso lire 1.659.534 su di un valore capitale conferito per fabbricati ed impianti e macchinari valutati al costo odierno di lire 16.306.785.

Le opere di assistenza agli operai e le paghe per malattie o licenze gravano per oltre mezzo milione.

Una visita al Canale della Vittoria

TREVISO, 3

Oggi sono giunti a Treviso una ventina di studenti della R. Scuola Superiore d'Agraria di Portici, che accompagnati dai prof. Galli e Bordiga, stanno compiendo un giro d'istruzione.

Alla sede del «Canale della Vittoria» ha avuto luogo un ricevimento in loro onore coll'intervento di autorità cittadine. Stasera all'Albergo Stella d'Oro gli studenti furono convitati a banchetto dalla Presidenza del Consorzio.

Domattina, lunedì, essi imprenderanno una gita attraverso i paesi bagnati dal Canale irriguo per visitare le prese ed i principali manufatti dell'opera.

Il giro podistico dei tre laghi

IVREA, 4

Ecco il risultato del terzo giro podistico dei tre Laghi: 1. Oleotti in 36'18" — 2. Ferri — 3. Amerio — 4. Bertini — 5. Robino — 6. Frola — 7. Mangiante. — Inscritti 65; partenti 62.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

La fava della discordia

Pres. Trevese — P. M. Chiancone.

Il pomo non ha più il privilegio della discordia.... Anche la fava — specialmente se offerta da una donna — può provocare baruffe.

Furian Elisa, giovane sposa di trentanni, il 31 gennaio dell'anno scorso stava in un'osteria del suo paese, Salzano, a mangiar fave e bere un bicchiere di vino. Vedendo il cugino suo Giovanni Francescato di anni 27, gentilmente gli offrì una fava. Giusto in quel momento capitò il marito suo Bottacin Carlo che interpretò male l'atto gentile. Armatosi della sua autorità di marito ingiunse alla Furian di uscire dal locale e ritornare a casa. Appena la donna ubbidì e uscì, le aferrò un calcio sì poderoso da farla cadere a terra.

Tutta quella furia parve fuor di posto esagerata al Francescato che cavallerescamente protesse la cugina rimproverandone il marito. Le sue parole però segnarono l'inizia di una violenta lite. A spalleggiare il Francescato accorse il fratello Antonio di anni 26; il marito che non aveva potuto digerire la fava o meglio il regalo della fava ebbe l'ausilio del padre, il settantatreenne Bottacin Bernardo. Due contro due, i litiganti fecero un gran rumore e si scambiarono solenni pugni. La baraonda terminò alle grida del vecchio, che caduto a terra per un pugno più forte degli altri, sbattè malamente riportando la lussazione dell'omero destro che gli ha lasciato l'indebolimento permanente dell'arto.

Francescato Giovanni afferma di non aver fatto male a nessuno perchè ubbriaco. Ricorda che una gragnuola di pugni piovve sul suo capo. Fu salvo per l'intervento del fratello Antonio e questi s'appella al buon cuore dei Giudici. Poteva mai lasciare senza difesa il congiunto reo di aver mangiato la fava; poteva assistere inerte al suo dolore? Il sangue fraterno ribollì nelle vene, affluì veemente al cervello e lo spinse nel mezzo della mischia.

Marito e suocero sono comparsi ancora sdegnati e per la fava e per i pugni ricevuti. Fra i testi che videro ben s'intende fino ad un certo punto, è comparsa la Furian Elisa che ha deposto in modo da non dispiacere nè al marito e al suocero nè ai cugini.

Il Tribunale ha ammesso la preterintenzionalità e condannato i due fratelli Francescato a tre mesi reclusione col perdono.

Parte Civ. avv. Berengo, Dif. avv. Lucerna.

Miseria morale e materiale

In un giorno dello scorso febbraio dal gabinetto di decenza, sito a pianterreno del Municipio di San Donà di Piave, venne divelto ed asportato un tubo di piombo. Il Municipio provvide subito a metterne uno nuovo spendendo in tutto cinquanta lire. Il furto era stato dunque lievissimo, ma il custode del gabinetto fu diffidato a ben vigilare. E pochi giorni dopo, il 17, egli sorprese due individui che pel loro atteggiamento non lo rassicurarono. Difatti, s'allontanarono rapidi. Ispezionato il locale constatò che il tubo sostituito a quello rubato, era quasi staccato e contorto. Se non fosse accorso in tempo il bilancio del Comune sarebbe stato gravato di altre 50 lire.

Dalle informazioni date dal custode e dalle indagini eseguite dai carabinieri, si accertò che i raccoglitori del piombo erano: Giandesin Giuseppe Natale fu Giuseppe di anni 18; Micheloni Enrico fu Ferdinando di anni 37 nato a Chiavenna e residente a S. Donà e Drusian Giovanni fu Giovanni di anni 20. Il tubo di piombo fu sequestrato presso Barosco Tranquillo fu Luigi di anni 33, che lo comprò per otto lire ed è accusato quindi di ricettazione.

Processo modestissimo, diremo banale, se non ci fosse un particolare che desta un senso di pietà. E questo particolare riguarda il Micheloni. Già capitano del R. Esercito, egli lasciò la divisa sperando di avviarsi al commercio e guadagnare bene. Ma il suo progetto è fallito; non è riuscito a concluder nulla. Deluso s'è associato a gente senza scrupoli, scendendo a precipizio la china del vizio. Dalla miseria materiale è passato, senza ribellione senza ripulsa, a quella morale.

Ieri egli e i suoi due complici han confessato il furto, negando l'altro, quello non riuscito. Si sarebbero — secondo il loro assunto — recati al Municipio per invocare dal buon cuore e dalla generosità del comm. Bortolotto un sussidio che lenisse il disagio della loro disoccupazione. Sfortunatamente l'illustre uomo era assente e così, pieni di amarezza, di disperazione, vedendo il tubo di piombo pensarono di staccarlo per ricavarne qualcosa di che sfamarsi.

Il Barosco ha negato di aver lui personalmente acquistato la refurtiva che si trovò in mezzo ad altri rottami.

Il Tribunale condanna Giandesin e Micheloni a mesi quattro e giorni 15 reclusione con il perdono; Drusian a mesi quattro di reclusione e Barosco a mesi quattro e L. 10 multa col perdono.

Dif. avv. Romaro e avv. Baradel.

La prima falange

Gran clamore suscitò la tenzone di due contadini davanti un'osteria — tutte le baruffe avvengono vicino o dentro le osterie! — di Fossalta di Piave il 12 dicembre scorso anno. In mezzo a una trentina di persone che s'affannavano a tirar da una parte e dall'altra e non facevano che accrescere la confusione, roteavano i pugni di Fregonese Raimondo Cesare di Alessandro di anni 25 e di Montagner Luigi. La confusione cessò per incanto al primo urlo di dolore. Era partito dalla gola del Montagner il quale si comprimeva la mano sinistra piatendo ed imprecando. Facendosi scudo con la mano ad un pugno, che l'avversario aveva decisamente mirato al naso, ne aveva avuto offeso il dito mignolo. All'Ospedale si constatò che l'offesa non era lieve. La prima falange del dito era stata fratturata dal potente pugno.

Origine della lite: l'interesse.

Il Fregonese sostiene di essersi sempre difeso dopo aver dato, per primo, uno schiaffo. Il Montagner che ha il dito anchilosato, dice che il nemico si scagliò contro di lui ferocemente. I testi confermano che l'iniziativa del pugilato partì dal Fregonese: dopo il primo, i colpi, tra i due, non si contarono.

Il Tribunale ammessa la preterintenzionalità e le attenuanti generiche condanna il Fregonese a mesi cinque reclusione col perdono.

Parte Civile avv. A. Bondi; Dif. Avv. Vettorello.

Il dilettante Pietro Chesi vince la classica Milano-San Remo

SAN REMO, 3

Fin dalle prime ore del mattino una folla immensa staziona dinanzi al Caffè Centrale, in via Mercanti a Milano, ove si svolgono i preliminari per la partenza. Il folto gruppo dei concorrenti, non appena firmato il foglio, s'incolonna e, seguito da numerose macchine di appassionati, si porta verso la Conca Fallata, dove sarà dato il via.

Pochi minuti prima delle sei si procede nuovamente all'appello dei corridori e all'incolonnamento. I 110 punzonati di ieri sono tutti presenti. La folla è enorme. Alle 6 precise il console Dabbusi dà la partenza. La giornata è buona, le strade sono in ottime condizioni. Qualche nuvola copre il cielo. I concorrenti iniziano la loro fatica a buona andatura. In testa sono subito i giovani che tentano di frazionare il gruppo. Qualche scatto, poi la calma subentra.

I corridori si portano fino a Pavia in gruppo compatto. Oltrepassata questa città, si iniziano le prime selezioni. Qualcuno è già vittima delle forature. Il passo non è forte, tanto che permette ai ritardatari di ricongiungersi. Si giunge così a Tortona, dove la Milano-San Remo vedrà il suo epilogo. Il carpigiano Chesi tenta a più riprese delle fughe, ma è sempre inseguito dal forte gruppo composto da Brunero, Linari, Picchiottino, Piemontesi e da tutta la coalizione estera.

La fuga di Chesi

Gli scatti del forte dilettante si ripetono per due, tre volte, finchè egli riesce a guadagnare una cinquantina di metri. I campioni non si prendono la briga d'inseguirlo, sapendo che per giungere al traguardo vi sono ancora più di 200 chilometri. Essi sperano che il giovane corridore abbia a stancarsi. Alla ruota del carpigiano si pone però subito un altro dilettante: l'astigiano Porzio, e i due iniziano così la loro fuga indisturbati.

Nel plotone che... dovrebbe inseguire regna la massima calma. Intanto i due forti dilettanti guadagnano minuti su minuti. Il tentativo, che era sembrato uno scherzo, appare ora nello splendore di una luce improvvisa. Chesi ha superato brillantemente il Turchino e non ha ceduto nemmeno alla Colletta. Energico in salita, rapido lungo i tratti pianeggianti, prudente ma non pauroso nelle discese, il ragazzo ha osato e osa con successo l'inosabile. La sua corsa è limpida, la sua marcia controllata scrupolosamente.

A Savona egli transita alle 12.15; ha segnato finora una media di 30 km. orari e il suo vantaggio è di circa un quarto d'ora. La strada è in questo punto pianeggiante e il fuggitivo non sembra trovarsi a disagio nel ruolo di semplice passista. Egli è veramente un atleta completo nel suo sforzo; è un fascio di muscoli, un pò scomposto nell'azione, ma rivela doti di indubbia agilità. Alle 13.7' passa da Finalmarina; alle 13.26' da Loano. Il suo sforzo è favorito da un leggero vento che gli soffia alle spalle.

Usciamo da Loano: sono le 13.27' e ci fermiamo per controllare il distacco che separa il fuggitivo dagli inseguitori. Egli è riuscito ad abbandonare anche il compagno Porzio, che verso Ovada è stato colto da crampi allo stomaco. La marcia di Chesi è ora trionfale; egli prosegue tutto solo verso il traguardo. La prospettiva vagheggiata di un finale di gara drammatico sembra svanire inesorabilmente.

Tra gli inseguitori

Infatti solamente alle 13.45' sopraggiunge al punto dove ci siamo fermati il gruppo che dovrebbe essere degli inseguitori. Lo guida Mainetti che mantiene un passo di circa 29 km. orari. Uscendo da Borghetto la via sale. Picchiottino si mette al comando e si procede a strappi. Di questo passo, se Chesi non cadrà affranto e vittima della sua audacia, non potrà essere raggiunto. La condotta degli assi continua ad essere inspiegabile.

Binda e Brunero dispongono di Vallazza, Negrini e Fossati, ma non vogliono o non possono servirsene. Piemontesi è circondato da Picchiottino, Bresciani e Lusiani, ma nessuno di essi si scuote; Suter, Manthey, Notter, Antenen, Gay, Bestetti non danno segni di vita. Gli altri isolati non vogliono servire gli uomini delle èquipes.

Ad Albenga, Lusiani si assume l'incarico di condurre con energia, ma non a velocità eccessiva. Il gruppo è ancora serrato e passa ad Alassio alle 14.18' Piccin è fermo e deve riparare una serie di guasti alla macchina. Le forature non sono mancate ed hanno colpito un pò tutti i concorrenti, ma nulla finora di veramente notevole, all'infuori degli incidenti toccati a Linari il quale, rimasto vittima di forature, di una caduta e della rottura del pedale, ha dovuto ritirarsi ad Arenzano. Nella stessa località anche Ciaccheri è stato obbligato al ritiro per un guasto alla macchina.

Laigueglia è raggiunta. Si attacca Capo Mele. Il gruppo degli inseguitori è guidato da Gay con azione energica. Il suo coèquipier Antenen è la prima vittima. La salita di Capo Cervo è percorsa a passo turistico. L'ascesa vede al comando Picchiottino, ma non vi è lotta e la velocità è discreta. Forse Chesi avrà potuto superare le due salite di Capo Mele e di Capo Cervo ad una velocità superiore di quella stabilita dai suoi avversari.

Il contrattacco di Binda

I ventiquattro inseguitori transitano per Diano Marina alle 15.33' guidati da Mainetti e attaccano Capo Berta. A metà salita Binda si decide a movimentare la gara. Con rinnovati scatti balza innanzi, mettendo lo scompiglio nel plotone. Il campione d'Italia ha attaccato a fondo. Solo Piemontesi e Negrini, che vigilano il cittigliese, sono in grado di resistere al suo attacco. I tre uomini giungono in vetta ruota a ruota, precedendo di 40 o 50 metri Antenen, Notter, Suter, Mainetti. Più lontano seguono Cavallini, Brunero, G. Pancera, Picchiottino, Giuntelli e Grandi.

Piemontesi pare ora deciso a dar battaglia. Binda è ripartito con lui, mentre Negrini, che ha ripreso cinque secondi dopo, non potrà più avvicinare i due campioni, i quali procedono ora alternandosi al comando, incalzati da Suter e Antenen. Negrini perde continuamente terreno e viene raggiunto a Porto Maurizio dai tedeschi.

La battaglia infuria, ma Chesi ha già in pugno la vittoria. Il forte ragazzo della «Nicolò Biondi» ha avuto una crisi prima di Diano Marina, ma si è rimesso. Egli se lo merita. Ad Oneglia è passato con 13 minuti di vantaggio, dei quali solo tre circa ne perderà in seguito al finale furioso di Binda e Piemontesi. Questi ultimi compiono i 25 km. che li separano dal traguardo ad un'andatura impressionante. Ma Piemontesi si prodiga con maggiore insistenza e Suter, Antenen e Negrini perdono circa tre minuti su Binda e Piemontesi da Oneglia all'arrivo. Mentre Pancera G., Bresciani, Giuntelli, Manthey, Gay, Brunero, Grandi e Cavallini al controllo di Oneglia erano giunti quasi simultaneamente a Suter e Antenen, essi non hanno desistito dalla lotta e riescono a riprendere contatto prima di San Lorenzo.

Al traguardo

Energico è stato il finale di Bestetti, Blattmann, Piccin e Rinaldi. Chesi, al suo giungere al traguardo, è portato in trionfo dai compagni della Milizia. Binda regola Piemontesi in volata, senza che quest'ultimo s'impegni. Ammiratissimo è stato il finale di Bresciani. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. CHESI Pietro di Carpi, alle 15.45' impiegando a compiere i km. 286.500 ore 9.43' alla media oraria di km. 29.845.

2. BINDA Alfredo di Cittiglio, alle ore 15.54'; 3. Piemontesi a quattro macchine; 4. Bresciani Arturo alle 15.57; 5. Suter Enrico (Svizzera); 6. Negrini; 7. Pancera G.; 8. Gay; 9. a pari merito Brunero, Cavallini, Lusiani, Giuntelli, Grandi, Manthey, Picchiottino; 16. Antenen, tutti alle 15.57; 17. Bestetti alle 15.58; 18. Blattmann alle 15.58; 19. Piccin alle 16; 20. Rinaldi alle 16.1; 21. Mainetti alle 16.2; 22. Vallazza id.; 23. Fossati alle 16.6.30.

Una conferenza di S. E. Bisi nel sindacalismo a Bari

BARI, 4

Ieri mattina, ossequiato da tutte le autorità ecclesiastiche, civili, militari, fasciste e sindacali è giunto S. E. Tommaso Bisi, Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, che ha tenuto poi una conferenza sul sindacalismo e l'istruzione professionale. Alla conferenza hanno assistito tutte le autorità di Terra di Bari. S. E. Bisi è stato applauditissimo. Il Sottosegretario di Stato alla Economia Nazionale è partito nel pomeriggio per Molfetta.

Un incendio sul piroscafo "Pilsna,,

BRINDISI,)

Stasera alle 22 è giunto in questo porto il piroscafo «Pilsna» de Lloyd Triestino. Il «Pilsna» era partito da Port Said la mattina del 27 marzo alle ore 7. Alle 9.45 si manifestò un incendio nel boccaporto N. 2.

Le fiamme furono prontamente circoscritte e domate per opportune misure prese dal comandante Cossovich e per l'abnegazione dello stesso comandante, dello stato maggiore e di tutto l'equipaggio. Il piroscafo ha potuto fare ritorno con i prpprî mezzi a Prrt Seid dove venne inondata la stiva incendiata. E' rimasta distrutta soltanto una parte del carico, in prevalenza balle di cotone destinate a Venezia.

I passeggeri, ai quali è stato evitato ogni panico, inneggiando alla bandiera italiana hanno voluto attestare il loro grato animo offrendo al comandante della nave un ricco dono. Dopo avere ottenuto un certificato di navigabilità il «Pilsna» è partito per Brindisi, donde ha proseguito stanotte stessa per Venezia dove sbarcherà 160 viaggiatori e 600 bagagli.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 110

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

IX.

L'esplosione.

Nell'andare al Filo della Vergine, ella mise la lettera alla posta. Con un movimento involontario, ella vi portò le labbra.

— Va dunque diss'ella. — E' proprio finito!

Quando giunse alla porta monumentale si trovò faccia a faccia con Granin appoggiato contro una delle cariatidi e che sembrava passare in rassegna gl'impiegati che entravano in fila.

— Buon giorno, signorina, — diss'egli.

Ella s'inchinò e rispose cortesemente:

— Buon giorno, signore!

Ma egli aggiunse a mezza voce:

— E' per questa mattina. Ve ne ricordate?

Vi era una certa severità mista a compiacenza nel tono della sua frase. Del resto, egli era molto disinvolto, ed è probabile che non avesse coscienza della bassezza della sua condotta. La divina Provvidenza, che veglia tutto, a quanto dicono, aveva dimenticato di mettergli un cuore nel petto.

Ella balbettò interdetta:

— Va bene, signore; verrò!

— A rivederci dunque fra breve, — concluse egli con un sorriso equivoco.

Questo sorriso non fu perduto per tutti. Roumagnat si trovava a qualche passo dietro di lui. Egli strinse il pugno mentre granin si allontanava per la sua solita passeggiata giornaliera in vettura al Bosco. L'interessato salì i gradini a quattro a quattro e raggiunse la sua impiegata.

— Che cosa vi ha detto quel pagliaccio? — le domandò egli.

— Oh! niente!

— Voleva la risposta?

— Non ancora, — diss'ella.

Egli non osò insistere. Del resto, le impiegate giungevano e li osservavano con quella curiosità delle donne sempre all'erta per le cose del libertinaggio. Conoscevano la visita della signorina Odelin nel gabinetto del padrone ed erano state fatte parecchie scommesse sull'esito le negoziazioni.

— Oh! è già regolato — diceva la grande Amelia. — Una pettegola che fa delle smorfie!

La bionda Varrey sosteneva il contrario.

Royon le aveva proibito di parlar male della signorina Odelin, la più onesta giovane della terra, diceva lui.

Serafina si mise al lavoro, sforzandosi di nascondere la propria ansietà.

Le clienti affluivano. Nel fracasso della moltitudine, Serafina vedeva approssimarsi con terrore l'ora in cui dovrebbe spiegarsi chiaramente. Intorno a lei i successori indignati della vergine Nera e delle sue seguaci sibillavano come concialiboli di serpenti a sonagli.

Alle nove e mezzo, ella vide Granin che passava, indifferente in apparenza, ma indicandole con un gesto che era per lei e che il momento si avvicinava. Quest'apparizione le diede i brividi. Alcuni minuti dopo si accomodò i capelli come un soldato un mattino di battaglia per fare buona accoglienza alla morte. Alle dieci se ne andò a traverso i mobili e i tappeti e giunse nel gabinetto del padrone. Non ebbe bisogno di picchiare. Larive vegliava alle barriere di quel Louvre la cui porta era aperta.

Esse allora lasciarono i posti e raggiunsero il coupè all'angolo del viale Gabriel, innanzi all'antico palazzo della Reyniere.

Prima di richiudere lo sportello, il barone prese la mano di Serafina e la tenne a lungo tra le sue. Ella non cercò di resistere. Era abbattuta come una malata addormentata col cloroformio. Una stanchezza strana s'impadroniva di lei e le toglieva anche la volontà di difendersi.

Ma rientrata in casa, in quell'atmosfera pura della sua famiglia, in mezzo agli oggetti che le ricordavano la sua nascita, ella contemplò il viso della madre che le sorrideva e riprese coraggio. Dopo tutto, chi lo sa? forse con la risoluzione ella trionferebbe delle difficoltà in cui si dibatteva. In Parigi vi erano dieci case dello stesso genere i cui padroni godono di una riputazione integra; o, meno vili, essi non chiedono alle ragazze altro che quello che esse vogliono accordare senza imporre loro condizioni inaccettabili e degradanti. Non si trattava che di muoversi e di picchiare alle loro porte.

Prima di addormentarsi, ella rilesse la lettera di Giorgio, quella lettera che la contessa aveva trovata sullo scrittoio del marito.

— Egli dice che io l'amo, — pensò ella!

Sì, ella lo amava, ma ne era separata dalla sua volontà, per sempre. Ella riflettè tutta la notte a quei lamenti ardenti del suo amante. Avvenne in lei una lotta che doveva essere l'ultima. Non potè chiudere occhio e appena giorno, si alzò senza rumore, e vicino al letto della sorella addormentata, scrisse la risposta seguente:

« *Mio caro Giorgio,*

« Voi non v'ingannate; sì, io vi ho amato teneramente, per il passato, molti anni fa, se il tempo si misura dagli avvenimenti che si sono svolti. Oggi non so più nè quello che sono nè quello che desidero. So appena dove vengo e dove vado. Tutto in me è incertezza e scoraggiamento; mi sembra di essere un'altra donna, che la Serafina del passato sia seppellita sotto le ombre di Varannes o nel cimitero del villaggio, vicino a mia madre. Se ella vede le sue figle dagli spazi sconosciuti in cui aleggia l'anima sua, ella dev'essere profondamente triste.

« Non mi resta che un bene, o piuttosto un rifugio: l'oblio!

« Lasciatemi dimenticare.

« Siate generoso, non cercate di turbare un cuore che è morto per voi e per tutti, e di risuscitarlo. E' impossibile distruggere il passato e fare in modo che esso non abbia esistito. Lasciatei da parte le chimere irrealizzabili.

« Amate la donna che si è data a voi e che voi avete scelta liberamente. Ella è buona e graziosa! L'ho veduta e l'ho giudicata bene. Voi sareste colpevole mentendo agli impegni che avete preso.

« Avete agito da uomo d'onore. Rimanete tale fino alla fine.

« Pensate a me, se volete. Sarò vostra amica e vi perdono. Ma non vi aspettate niente di più da me. Niente! « Una voce segreta me lo vieta ». Sarebbe un delitto di lesi ricordi, di quei ricordi casti e sorridenti che sono tutto ciò che mi resta della mia gioventù e della mia felicità perduta.

« Non posso commetterlo.

« Forse sarò vittima della crudeltà del destino che mi perseguita, (ma nulla verrà a scuotere la mia risoluzione.

(Continua)

Documenti umani

Visita a Ninon

Mi ricevette così: una gamba accavallata su l'altra, indosso la giacchetta di un pijama deliziosissimo per la sua trasparenza — e un mozzicone di sigaretta sospeso, in agonia, all'estremità di un interminabile bocchino, stretto con sforzo eroico tra i candidi dentini. Siccome stava lucidandosi le rosee unghiette, non ebbe il tempo di alzare gli occhi verso di me: in compenso disse giocondamente:

— Oh, là!.. Buon giorno. S'accomodi: ho finito subito.

Ignorando quanto durasse il suo «subito», io mi accomodai su di una poltroncina bassa e molle, proprio di fronte a lei. Il panorama era indiscutibilmente grazioso.

— Un attimo: un attimo solo di pazienza... e sono da lei.

— Ma prego, signorina.... Mi dispiace disturbarla in questo momento... Se avessi saputo...

— Oh, ma lei non mi disturba affatto! Le pare?... Se mi disturbasse, la pregherei di andarsene. Guardi: io faccio ugualmente quello che ho da fare. Va bene?

— Eh!... altro!...

— Sa? La mamma non c'è: è andata dal dentista. Ha il dente del giudizio che la tormenta...

— Oh, mi rincresce. Il giudizio è sempre stato un tormento...

— Dio! A chi lo dice!... Io sono una vera vittima del giudizio.

— Poveretta!

— Scusi: avrebbe forse la pretesa di prendermi in giro, lei?

— Nooo.... s'immagini! Dicevo poveretta... sua madre.

— E poveretto lei, che è venuto qui apposta per essere presentato a mammà.

— Non si crucci: verrò anche domani. Oggi, intanto avrò il piacere di dedicare la mia visita esclusivamente a lei.

— Bravo: e io le offro una tazza di te.

In così dire buttò il «polissoire» in aria, facendolo piombare con matematica precisione su di una piccola scrivania, e fracassando, con altrettanta precisione, un diafano vasetto di Murano, olezzante di viole.

Mi alzai per verificare il piccolo disastro.

— Che fa?... Ah! Ah! Ah!... Lei si scomoda per così poco? Non ci pensi; mammà ne comprerà un altro.

E con un leggiadro, quanto amichevole, spintone, mi riprecipitò sulla piccola poltrona.

— Là! Mi piace vedere gli uomini stare più in basso di me; mi pare di dominarli.

— Però anch'io domino...

— Dal basso, non si domina: si osserva.

— Giusto.

Allora osservai le sue gambette snelle, tornite, eleganti. Ninon se ne accorse: rise compiaciuta, ma obbiettò:

— Scusi: perchè guarda tanto le mie gambe, lei?

— Oh, bella! Prima di tutto perchè lei me le mette generosamente in mostra; poi perchè sono veramente due belle gambe.

— Non immaginavo che lo entusiasmassero tanto.

— E come no? Le gambette che le signore e specialmente loro, signorine d'oggi ,espongono, sono una vera e propria mostra campionaria di... virtù femminili, che ogni uomo appena intelligente deve tenere nel debito conto.

— Impertinente.

— Forse: ma lei gode della mia impertinenza. E, in ogni modo, questa è la verità.

Prima della guerra, le donne, noi le guardavamo negli occhi: oggi le guardiamo nelle gambe...

— Eh, caro mio, sono passati i tempi di paggio Fernando!

— Ecco: anche questa è un'altra grande verità.

— E poi, scusi: sono forse indecente, io?

— Indecente lei?... Ohibò!... Ma chi osa dirlo? Quando una donna si limita, come fa lei, ad esporre le sue gambette appena dieci centimetri al di sopra del ginocchio, è decentissima... Eppoi c'è perfino un proverbio che dice: «Dalla caviglia al ginocchio può vedere ogni occhio».

E' vero che ci sono quei dieci centimetri?.... Un'inezia!... Più modesta di così!...

— Dunque?

— Oh, io approvo; sa?... Sì, sì, sì!... Approvo sempre tutto ciò che si fa, specie con gravi sacrifici, per la libertà.

— Bravo! Adesso andiamo d'accordo. Qui c'è proprio un problema di libertà.

— Ma certo! Come mai potrebbe lei ballare il Charleston, lo Shimmy e tutte le altre danze classiche, con le sottane lunghe oltre la caviglia?

— Non solo, caro lei: ma il mostrare le gambe è anche una questione di alta moralità e di scrupolosa onestà.

— Ah ! ! !

— E come no? Ma, pensi un po' che razza di imbrogliate hanno preso gli uomini, prima della guerra, per non aver potuto vedere e giudicare le gambe delle loro fidanzate! Oggi questo non è più possibile; ogni donna mostra le gambe che ha, ed ogni uomo sceglie quelle che più gli piacciono.

— L'osservazione è profonda e delicatamente sentimentale.

— Lasci stare la poesia! Bisogna essere pratici, oggi! Noi siamo dei dopoguerra, e ce ne vantiamo. Noi abbiamo già abolito di fatto l'autorità materna e paterna. Cotesta autorità era una odiosa forma di schiavitù, che puzzava terribilmente di rancidume medioevale. Pensi: oggi. che i turchi hanno persino abolito gli harem!... La donna, signor mio, ha uguali diritti dell'uomo: anzi, dopo tanti secoli di schiavitù, tutti i diritti dovrebbero spettare soltanto alle donne, e a voi, omacci, tutti i doveri.

— Ben detto!

— Sicuro: benissimo. Noi abbiamo già fatto un gran passo in avanti: ne faremo degli altri, non dubiti. Noi vogliamo compiutamenet emanciparci.
gliamo compjiutamente emanciparsi.

— Vi hanno dato il... voto!

— Spiritoso!... Per emancipazione noi intendiamo fare il comodo nostro: vogliamo fare tutto da sole. Sole andare ai teatri, sole ai cinematografi ombrosi e discreti, sole in viaggio, sole ai bagni, sole ai balli, sole...

— Eh, perbacco, si fermi!... Ma se volete rimaner sempre sole, morirete di malinconia !

— Per «sole» io intendo il non essere seguite sempre dall'ombra vigile ed incepppante di mammà... Ha capito? Libertà, insomma: emancipazione su tutta la linea. Questo è veramente il nostro secolo! Ah! Dimenticavo. Vogliamo anche il diritto di scegliere da noi il nostro fidanzato. Ed anche — perchè no? — anche il diritto di fare noi, donne, la corte a chi più ci piace!

— Molto bene: ho capito perfettamente. Ma c'è un punto debole. Mi dica: una volta emancipate dalla perfida schiavitù degli uomini (ma che tiranni „uesti uomini!) voi continuerete ancora a darvi il rossetto sulle guance, il crayon sulle labbra ,il bistro agli occhi? A farvi... belle in parole?

— Sicuro.

— E allora, chiedo infinite scuse, ma questo è proprio un segno della vostra inferiorità di fronte agli uomini.

— Cosa vorrebbe insinuare, lei?

— Voglio dire semplicemente questo: che voi donne vi truccate esclusivamente per piacere a noi uomini, mentre — o lei lo ammetterà, anche se è una verità — non c'è alcun uomo che si trucchi che si dia il belletto e mostri le gambe per piacere alle donne...

— Ah, beh!... Senta: ci mancherebbe altro!.... sareste proprio belli.

— Belli o brutti — dato che un uomo possa essere mai brutto — il fatto è che noi piacciano alle donne senza bisogno di falsare la nostra persona: e voi, nostre impareggiabili gattine, vi innamorate di noi soltanto guardandoci gli occhi o mirando l'arco perfetto della nostra bocca maschia. Proprio come... paggio Fernando.

— Oh!... Oh!... Che pretese!

— Ebbene mi provi il contrario.

— Oh! Non credo che mi sarebbe molto difficile il provarlo. Ma ora non ne ho voglia, e poi... e poi ho ugualmente ragione io!

— Brava: questa è una risposta netta e squisitamente femminile....

— Non le va bene? Allora potrei dirle questo: lei ha due belli occhi ed anche una bella bocca, eppure io non sono affatto innamorata di lei.

— Toccato!.... La botta è arrivata dritta. Mi permetto però umilmente di farle riflettere (scusi la fatica, sa?) che noi ci conosciamo solo da pochi giorni e che, nondimeno, via! — non toccherebbe a me il dirlo — ma insomma... dopo tutto... si, dico... non le dispiaccio...

— Come?... Come?...

— Si: non ci dispiacciamo, ecco!

— Non dico il no: ma...

— E dunque... sono proprio stati i miei occhi... la mia bocca...

— La sua bocca?... Ah, si!... La sua bocca....

— Eh!... Ma anche la sua... La sua, Ninon...

E qui, fremiti di silenzio: occhi negli occhi mani nelle mani: crepuscolo che cala: tic-tac dell'orologio a pendolo: tictac dei nostri cuori. E' veramente l'ora della perdizione.

— Ninon!...

La mia voce ha perfino, il brivido melodioso dello Stradivarius.....

— Ninon!...

Eh!.... Ninon ha ora l'anima persa nei miei occhi: le sue mani, dalle unghiette roseissime, stringono le mie convulsamente. E, nel convulso, Ninon mi attira verso di sè. Questa volta ella mi vuole chino su di lei; vuole essere dominata, come ogni donna. Ed io scrupolosamente obbedisco. E' l'attimo famoso. Ella aspetta la grande parola magica, guardandomi con gli occhi socchiusi, pallida di languore, sotto il belletto. Ogni esitazione è oramai penosa e pericolosa. Allora, giù!

— Ninon!... Piccina mia!...

— Oh, dica!... Dica!...

— Ninon io...

— Dite!... di-m-mi!... di-m-mi!...

— Ninon... Io... sono... ammogliato!...

E' il risveglio istantaneo: brusco, brutale.

— Ah!... vigliacco!...

— Ma no!.. Non vada in collera, per così poco!... Signorina Ninon, confessi: chi è tuttora ,il più forte?... Via: sia sincera! Ride?... Brava: è da forti riconoscere le proprie sconfitte. Allora, poichè sono io il vincitore, le offro la pace; vuole? Qui: un bel bacio grosso ed innocente. Qui.

Ninon mi baciò sulla bocca: subito, con entusiasmo.

Ma aveva due lacrime agli occhi...

Oh, mia povera e moderna Ninon!

Giuseppe Avon Caffi

La Mostra di Brera
e della Permanente

MILANO, 3

Il Prof. Gallavresi, testè designato dal R. Governo a reggere come Commissario l'Accademia di Brera, ha tosto preso i necessari accordi colla Società per le Belle Arti affinchè fosse indetta per il prossimo autunno nel palazzo della Permanente la tradizionale Esposizione di Pittura, Scultura e di Bianco e Nero; solo per quest'ultima sezione gli Enti promotori si riservano di fare alcuni inviti. Gli artisti che intendono partecipare alla Mostra dovranno inviare notifica alla Segreteria, in Via Principe Umberto 32, prima del 21 Settembre 1927. Gli espositori concorrono all'assegnazionee dei due premi «Principe Umberto», di due della Federazione «Guido Ricci» del premio «Vincenzo Stanga», di Diplomi di medaglia d'oro conferiti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Gli Enti promotori hanno già nominato i membri della Giuria di accettazione e il collocamento nelle persone dei pittori Mezzanotte, Sironi e Tosi e degli scultori: Minerbi e Wilit.

Nuova coppa automobilistica
offerta dal sen. Agnelli

TORINO, 4

Il senatore Agnelli, presidente della S. A. «Fiat» ha messo in palio un'artistica coppa del valore di oltre 10.000 lire da assegnarsi a quell'automobile che nei termini e con le modalità contemplate da apposito regolamento emanato dall'Automobile Club di Torino, sotto i cui auspici la prova sarà compiuta, avrà raggiunto il miglior tempo nel percorso Torino, Costa mediterranea, Taranto, Brindisi, Litorale adriatico e, risalendo a nord, di nuovo a Torino, termine del circuito.

La stagione lirica a Tripoli

TRIPILI, 4

Sabato al Politeama, ha avuto luogo l'inaugurazione della stagione lirica con la rappresentazione del «Trovatore». Tra i presenti era il Governatore senatore De Bono.

Uccide la moglie infedele
che ritorna al letto coniugale

ABBAZIA, 4

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Mattuglie, località situata sulle alture di Abbazia, ove sorge appunto la stazione ferroviaria di Abbazia-Mattuglie.

Il maresciallo dei carabinieri Rocco di Candia, nato a Irsina (Potenza) nel 1891, aveva contratto matrimonio nel 1922 con certa Maria Pignataro, d'anni 26, da Montebello Vicentino, ma non passò molto tempo che la moglie rivelò un carattere capriccioso e leggero, che non corrispondeva affatto a quello del marito.

Col passare degli anni la moglie si staccò sempre più dall'uomo, finchè — sarà poco più di un anno — egli ebbe le prove evidenti della sua infedeltà.

Per quanto esasperato da quella rivelazione, il maresciallo Di Candia decise, di cogliere la sua moglie in fallo e quindi denunciarla. E così avvenne.

Constatato l'adulterio, la moglie o l'amante vennero arrestati e l'adultera fu condannata dal Tribunale di Potenza ad una pena che si aggirava dai 18 ai 24 mesi di prigionia. Essa ricorse in appello, ma i giudici riconfermarono la sentenza.

Distrutta così ogni illusione di creare una famiglia, il maresciallo Di Candia chiese ed ottenne il trasferimento a Mattuglie, mentre la moglie si rifugiava in casa del padre suo. Passò così un anno e il maresciallo Di Candia, non pensava più alla moglie infedele, quando l'altra sera gli fu annunciato che una sua parente voleva parlargli. Il maresciallo, colto evidentemente da un sospetto, ordinò che la donna fosse rimandata, ma in quel momento la misteriosa visitatrice entrò nella stanza e si avviò risolutamente al tavolo del maresciallo. Era la moglie!

Ad un cenno del superiore, l'appuntato che aveva fatto l'annuncio si ritirò, ma erano passati pochi minuti quandochè si udì un grido seguito da quattro colpi di arma da fuoco. I militi si precipitarono nella stanza, dove un triste spettacolo li attendeva: a terra giaceva la donna in una pozza di sangue, già cadavere. Il maresciallo invece impugnava ancora l'arma omicida. L'assassino è stato messo agli arresti, mentre il corpo della vittima è stato trasportato alla cella mortuaria. Non si riconoscono i motivi del delitto.

Getta un figlio nel precipizio
e vi si slancia con un altro

COMO, 4

Si apprende da Dervio, l'industrioso paesello dell'alto Lario, che sabato sera una impressionante tragedia della pazzia ha avuto il suo epilogo con la morte di due fanciulli, uno di dieci anni e l'altro di otto, e del padre loro che nella miseranda fine ha trascinato i figlioli.

Da circa due anni, dalla nativa località di Aveno, in comune di Tremenico, si era trasferito a Dervio il quarantacinquenne Giuseppe Pandiani insieme con la moglie e tre figli: una femmina di poco più di undici anni, sofferente di epilessia, e due maschi. Il Pandiani aveva fatto acquisto di un piccolo fondo in località Ronchi e campava la vita accudendo con la sua famiglia ai lavori della terra e, quando non aveva da fare nulla in campagna, occupandosi quale operaio fonditore meccanico nella fonderia Paruzzi di Dervio.

Da qualche tempo la moglie del Pandiani aveva notato come questi desse segni di squilibrio mentale e le condizioni anormali del disgraziato non erano sfuggite neppure ai conoscenti. Da due mesi era stato licenziato dalla fonderia a cagione delle frequenti assenze, delle quali lo stesso Pandiani non sapeva dare ragione.

Sabato l'uomo ha passato tutta la giornata taciturno, lavorando la terra, e nel pomeriggio ha dato qualche segno più evidente del suo stato anormale. Verso le 18, il Pandiani, come preso da risoluzione improvvisa, col viso alterato dai segni della disperazione è uscito di casa conducendo seco i due maschi.

Invano la moglie ha tentato di trattenerlo. Egli è disceso a precipizio dalla località Ronchi avviandosi velocemente per i boschi. Visto inutile ogni richiamo e non avendo potuto trovare alcuno che le porgesse aiuto, la donna si è data ad inseguire il marito per cercare di calmarlo e sopra tutto per strappargli i figli, ma lo sciagurato sempre correndo aveva preso un notevole vantaggio e trascinava ormai i piccoli verso l'estremo destino.

Infatti in località Buco d'Oca, dopo la galleria di Dervio, donde si diparte un canalone roccioso a precipizio sul lago, il Pandiani ha afferrato il figlio maggiore e, sotto gli occhi dell'altro agghiacciato dal terrore ed incapace di muoversi e della moglie che nel suo inseguimento era riuscita ad avvicinarsi, lo ha scaraventato nelle acque del lago. Poi fulmineamente si è preso in collo l'altro dei suoi nati e si è buttato giù per lo stesso canalone roccioso.

I tre corpi rimbalzando di roccia in roccia sono finiti nel largo scomparendo. La infelice donna, che era giunta sul ciglio del Buco d'Oca, ha assistito impietrita alla spaventosa tragedia che distruggeva in un istante la sua famiglia.

Certo Giovanni Bolbiani, che richiamato dalle grida disperate della Pandiani era sopraggiunto ed aveva assistito impotente al dramma, è disceso fino alla località Cantone, sulla riva del lago e presa una barca, remando con tutte le sue forze, si è diretto verso il punto ove i tre corpi erano scomparsi, ma non ha potuto far altro che ricuperare i cadaveri e trasportarli alla riva, ove intanto erano accorsi il vice podestà di Dervio cav. Augusto Bombaglio e il medico comunale.

Chiamati sul luogo, sono più tardi giunti i carabinieri di Bellano, i quali hanno autorizzato il trasporto delle tre salme nella camera mortuaria del cimitero. La tragedia, come ben si comprende, ha avuto larga e tristissima eco in tutta la zona.

Due americani uccisi
da briganti messicani

PARIGI, 4

Mandano dal Messico al «Daily Mail», edizione di Parigi, che un nuovo delitto è stato commesso dai «sequestradores», quei banditi messicani che si sono fatti da qualche tempo una specialità di rapire sudditi americani e farsi dare in seguito una taglia considerevole. Le loro ultime vittime sono i signori Edgard Morris Wickilm e suo figlio. Il sig Wickilm è un ingegnere americano residente al Messoci. Egli era stato rapito sei mesi fa insieme a suo figlio a Savannah, dove viveva, da una banda di briganti che esigeva 2 mila pesos di taglia. Il Governo degli Stati Uniti, subito avvertito, inviò al Governo messicano una severa protesta e quest'ultimo mandò truppe contro i banditi.

Ora i cadaveri dei due americani sono stati scoperti in piena campagna Si suppone che i «sequestradores», ricercati dai soldati abbiano ucciso i due americani piuttosto che lasciarseli prendere vivi. Un'inchiesta è stata aperta dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Messico, circa il modo con cui fu condotto l'inseguimento dei briganti da parte delle truppe federali.

Dissensi fra i cantonesi
che occupano Sciangai

LONDRA, 4

Si disegna a Sciangai la possibilità di un acuto conflitto fra il generalissimo cantonese Ciang-Kai-Cek che rappresenta l'ala moderata e l'Unione generale del lavoro che rappresenta invece gli estremisti dominati dagli agenti bolscevichi. Ciang-Kai-Cek ha ricevuto in questi ultimi due giorni rilevanti rinforzi, sicchè dispone ora di forze notevolissime. Pertanto la situazione diventa sempre più grave.

Uccide la figlioletta
maneggiando una rivoltella

UDINE, 4

Un gravissimo fatto è accaduto nel pomeriggio di ieri nella frazione di Frattina. L'autorità si è recata sul luogo non appena ebbe sentore della tragica scena che ha destato in Frattina e nei vicini paesi un profondo senso di dolore e di raccapriccio.

Secondo le prime notizie, tale Giuseppe Gaiardo di anni 35, agricoltore, rincasò ieri verso le 16 dopo una assenza di due ore. Egli aveva con sè una rivoltella; l'estrasse dalla tasca e maneggiandola imprudentemente, se lasciò partire un colpo che uccise la di lui figlioletta Maria di anni 7. Il fatto è accaduto nel cortile dell'abitazione del Gaiardo.

Si è recato a Frattina il Pretore di S. Vito al Tagliamento per le indagini. L'involontario parricida, che fal momento della sciagura era un pò brillo, è ora accasciatissimo e in preda alla disperazione. Egli è stato tradotto alle carceri di S. Vito.

La salma dell'innocente vittima è stata trasportata nella camera mortuaria di Annone Veneto.

Lo strano divertimento
d'un curioso delinquente

FIRENZE, 3

Un curioso tipo di delinquente sta ricercando la polizia. Si tratta di certo Ferruccio, romano, non meglio identificato, il quale per mezzo di avvisi economici su giornali cittadini ingaggiava una decina di belle ragazze alle quali, spacciandosi per un grande artista cinematografico, promise addirittura la scrittura come «stelle» in alcune Case americane. Costui, per cominciare le prove necessarie, convocò le signorine in una stanza da lui presa in affitto in via Alfieri, e spiegò loro che avrebbero dovuto esercitarsi prima di tutto a distribuire pugni. Si trattava infatti di mettere su un film, dove un povero diavolo doveva essere assalito dalle dieci ragazze furibonde e picchiato ferocemente. Ecco dunque la necessità della prova in «corpore vili». Le ragazze cominciarono allora a tempestare di botte il presunto artista, lo afferrarono, lo pestarono con furore, ed egli riceveva tutta quella gragnuola di pugni, calci e schianti. Il giorno dopo altra riunione ed ancora botte. Il giorno seguente la scena si ripetè e così per molte volte ancora. Evidentemente si trattava di un maniaco o di un degenerato e questo capirono infine le signorine, che a poco a poco disertarono le prove, in quanto che anche le mirabolanti paghe loro promesse non si vedevano affatto. Un bel giorno il presunto artista sparì e la polizia lo ricerca attivamente, in quanto sembra che egli abbia rinnovato le gesta in altre città, coll'aggravante di varie truffe.

Le Dieci Giornate della "Leonessa,,
solennemente commemorate

BRESCIA, 4

L'anniversario delle Dieci Giornate è stato commemorato solennemente con l'inaugurazione eseguita a cura della locale sezione dell'Unione Marinara di una targa ricordo del bollettino della vittoria navale.

Ieri alle 8 una rappresentanza della Regia Marina con musica, le rappresentanze con bandiere delle varie sezioni dell'Unione Marinara di altre città con a capo la medaglia d'oro comandante Goiran, l'eroe dell'azione di Fasana, e il vice ammiraglio Marocco sono arrivati a Brescia ricevute alla stazione da tutte le autorità civili e militari, dalle rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dei Fasci, delle associazioni con musiche e bandiere e da grande folla di popolo. Si è subito formato un imponente corteo che si è recato attraverso le vie cittadine imbandierate fra gli applausi della folla al palazzo municipale sotto il cui atrio è stata murata la targa ricordo.

Dopo un breve ricevimento nel salone Vanvitelliano il presidente della sezione dell'Unione Marinara di Brescia ha pronunciato un discorso dinanzi alla lapide leggendo le adesioni di S. E. Thaon di Revel, di S. E. Ciano, di S. E. Turati e di molte altre illustri personalità; ha concluso consegnando al Comune la lapide con elevate parole. Ha risposto il Podestà comm. Calzoni accogliendo l'offerta e salutando la Marina. Infine ha pronunciato il discorso ufficiale il vice ammiraglio Marocco, esaltando lo spirito marinaro, ricordando i caduti del mare e inneggiando a S. M. il Re e alla Marina. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. Sono state quindi deposte corone ai piedi della lapide e sul monumento delle Dieci Giornate. La patriottica cerimonia si è chiusa tra grande entusiasmo e al suono degli inni nazionali col commovente appello dei marinai bresciani caduti.

Nel pomeriggio nel Corso Zanardelli, gremitissimo, la banda della Regia Marina ha svolto un concerto che è stato acclamatissimo. Alle 17.30 la Lega Navale di Brescia ha offerto un thè alle rappresentanze dell'Unione Marinara ed alle autorità. Alla sera al Teatro Grande si è svolto un grande spettacolo cinematografico di soggetto marinaresco, negli intermezzi ha suonato la banda della Regia Marina. Gli introiti dello spettacolo saranno devoluti a beneficio degli orfani dei marinai. Le varie cerimonie si sono svolte fra il più grande entusiasmo con la partecipazione di tutta la popolazione.

Spigolature

Il generale romeno Jonesco è stato recentemente nominato direttore delle strade ferrate della Romania. Pare che in quel Paese non sia tanto agevole viaggiare in ferrovia perchè ogni genere di soprusi e di estorsioni ci commettono a danno dei viaggiatori. Così, appena nominato, il generale Jonesco ha voluto rendersi ragione di persona della verità delle accuse che danneggiano oltre che i singoli, la reputazione del Paese; e truccato con una folta barba e vestito in abito civile si recò alla stazione di Bukarest e prese un biglietto per Jassy. Allo sportello dei biglietti gli si fece pagare il doppio del prezzo segnato sul biglietto, poi, all'entrata nella sala l'impiegato gli fece osservare che il biglietto non era regolare, ma, per una mancia, gli permise di entrare. Si era appena istallato nello scompartimento che un altro impiegato, rilevando un errore di data sul biglietto, costrinse il generale a sborsare una nuova mancia... E non era ancora finita! Per la via un ispettore gli inflisse un'ammenda di 30 lei perchè, occupando un posto in uno scompartimento fumatori, non fumava! Giunto alla fine del suo viaggio, narra la *Tribune de Genève*, il generale Jonesco riprese la sua personalità, fece chiamare i funzionari responsabili e colpì come si doveva: ed ora sperano i giornali romeni che raccontano la storiella, che il viaggiare in Romania sarà possibile come in ogni altro paese civile.

*

Che nell'Etiopia perduri la schiavitù è un fatto innegabile; come, per altra parte, è innegabile che la mala pianta non può essere estirpata in un solo giorno, nè potrà esserlo in un futuro troppo prossimo, nonostante la buona volontà dei governanti e particolarmente dell'attuale Reggente e Principe ereditario Ras Tafari. Anzi: è in modo speciale su questo energico uomo di Stato, che più si appuntano le speranze di quanti hanno a cuore che questa macchia contro l'umanità abbia presto ad essere cancellata dal cristiano impero di Etiopia. L'attuale reggente ha fatto e fa tutto il possibile per il trionfo del più sacrosanto canone della cristianità: l'abolizione adeguata, per quanto graduale, della schiavitù in tutte le provincie del suo vasto impero. Un editto è stato emanato e pubblicato secondo il quale tutti gli uomini presi e tenuti schiavi devono essere rimessi in libertà; e la sanzione di questa legge è delle più rigorose: poichè, chiunque si renderà colpevole di asservire i suoi simili, sarà passibile della pena di morte. Nè la legge è lettera morta. Ben lo prova il fatto che parecchi negrieri già vennero impiccati sulla pubblica piazza di Addis Abeba e quivi lasciati per più giorni a severo monito dei mali intenzionati, come si usa per le più gravi infrazioni delle leggi abissine. Così *La Consolata*.

*

Alcuni dettagli, poco conosciuti su Beethoven, furono trovati — scrive il *Journal* — a Bruhl, e precisamente in un diario di Ludovico Cramolini, morto nel 1884 a Darmstadt, tenore e poi dirigente il teatro di Corte. Sua madre lo conduceva da Beethoven quando era ancora bambino, gli confidava anche la passione musicale del figlio, alla quale il maestro rispondeva: «Che faccia il pittore come suo padre! Vivrà dell'arte sua. La musica lo farebbe morire di fame». Poi il giovane si fidanzò con una cantante, che eseguiva con entusiasmo la parte nel *Fidelio* e la fanciulla pregò il fidanzato di condurla da Beethoven, conoscendo la loro antica amicizia. «Quando entrammo dal maestro — racconta Crampolini — il poveretto giaceva nel suo letto ammalato. Egli ci chiese di cantare e, particolare commovente volle, causa la sua sordità che noi gli si dicesse per iscritto, ciò che volevamo cantare. Io eseguii la canzone di tutte le canzoni,l a divina *Adelaide*, poi la mia fidanzata cantò la grande aria di *Eleonora* del *Fidelio* con tale ardore, che il maestro batteva il tempo guardandola con grandi occhi spalancati; poi mormorò: «Vi ringrazio, signorina per l'ora buona che mi avete dato. Siate felice. Quando ci trovammo nella via la mia fidanzata mi disse: «Abbiamo visto l'uomo divino per l'ultima volta». Nella mia mente passava lo stesso pensiero, e mescolammo le nostre lagrime».

*

Natascha Rambowa, moglie separata del famoso e rimpianto artista cinematografico Valentino, nota come spiritista, ha in questi giorni — scrive la *Wiener Allg. Zeitung* — ricevuto un messaggio del marito defunto. Egli le comunica che «lassù» si trova benissimo, che non ha niente da desiderare. Subito tre giorni dopo la morte era apparso a Natascha, però le sembrava molto abbattuto, perchè aveva dovuto assistere ai suoi funerali. Aveva fatto ogni sforzo per parlare ai suoi amici, ma non era stato inteso. Poi ha incontrato un'attrice morto del cinematografo. Barbara Lamarr, che gli si è offerta di fargli da guida, e gli ha spiegato i segreti e le abitudini della vita dell'«al di là». Ma la sua più grande gioia è stata l'incontro col suo celebre concittadino Caruso, che in suo onore cantò un'aria. Però ricorda sempre con soddisfazione l'entusiastica ammirazione dei vari pubblici. Natascha Rambowa, giura naturalmente di affermare il vero, e si rammarica, di essersi volontariamente separata da Valentino, il quale dall'«al di là» le ha dichiarato essere stata le, l'unico e vero amore della sua vita avventurosa.

*

Intervistato in occasione del suo ottantesimo compleanno, Tommaso Edison ha esposto — leggiamo nella *Revue Mondial*. — il suo punto di vista sull'immortalità: «Il vocabolo «Dio» non ha uno speciale significato per me — egli ha detto — ma credo che vi sia un'Intelligenza superiore sparsa per tutto il mondo e la mia impressione è, qualche volta, che quando un individuo muore, i miliardi di entità altamente organizzate, che abitano le sue cellule, abbandonino il corpo per slanciarsi nello spazio. Credo che queste entità entrino in un nuovo e ultimo ciclo d'attività e che esse siano immortali. Le belle arti sono della più grande importanza per l'umanità. L'anima e l'intelligenza formano una sola cosa. L'essere umano non è un'unità di vite. Ho ripetuto ciò molte e molte volte, ma nessuno mi ha compreso. Il mistero dell'origine e del senso della vita non sarà risoluto prima di secoli». «Credete all'esistenza di un potere psichico, e la scienza deve fare ricerche in questo campo?» gli fu domandato: «E' dubbio. Ma la scienza può benissimo occuparsi di queste ricerche, non avendo nulla da perdere e tutto da guadagnare. Quanto allo spiritismo è puro scherzo». «Credete che la scienza vedrà realizzarsi il suo sogno: creare la vita?» «No»

DOPODOMANI
Giovedì 7 Aprile 1927

alle ore **19.30** (**7.30** pom.) in **Roma** nel cortile interno della Intendenza di Finanza in Via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Tombola Nazionale con premi per Lire 450.000, tutti in contanti, a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellamare di Stabia.**

Ogni cartella costa **Due Lire** e concorre a tutti i premi in contanti di questa Tombola dei quali il primo è della rilevante somma di **L. 200.000.**

Le cartelle e le ultime Buste della Fortuna, che abitualmente sono sempre le più fortunate, si vendono ancora nei **Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute** e dove è esposto l'apposito cartello e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.**

Auguri sinceri ai nostri benefattori.

CRONACA DI VENEZIA

Il mare elemento di espansione

Una conferenza dell'amm. Arcangeli

Dinanzi ad un foltissimo uditorio l'Ammiraglio Arcangeli tenne ieri nell'aula Magna dell'Ateneo Veneto la sua annunciata interessantissima conferenza sul tema *Il mare come elemento di espansione, di civiltà, di potenza*. Il brillante conferenziere attira immediatamente l'attenzione su una condizione di cose fondamentali. La civiltà s'è sempre affermata e la vita ha avuto un ritmo fervidissimo d'attività sempre nelle regioni bagnate dal mare, sopratutto in quelle che per la speciale conformazione del loro litorale sono ricche di frastagliature e d'insenature. Indubbiamente l'idea del navigare sorse nella mente dell'uomo primitivo alla vista d'un albero sradicato dalla violenza di qualche tempesta e trasportato nel corso maestoso del fiume fino alla foce e quindi nel mare infinito.

Dunque l'acqua non era un elemento di separazione, l'acqua poteva sostenere l'uomo e le cose sue, e un rudimentale atterone di tronchi d'albero, mal connessi e legati da fibre e vincigli fu la prima imbarcazione di cui l'uomo si servì per raggiungere le isole e le terre lussureggianti che un breve tratto di mare separava da quelle già di suo dominio incontrastato. E' così che ha origine l'emigrazione e la colonizzazione di sempre nuove terre per sfruttarne le ricchezze, per avviare traffici e commerci coi popoli e le genti tra cui il mare ormai era legame. Ed ecco profilarsi il bisogno di due marine: l'una per il traffico e l'alimentazione, per la difesa e la conquista l'altra. La marina mercantile e la marina da guerra; la seconda complemento necessario e indispensabile della prima di cui assicura la tranquilla e regolare attività, fonte di ricchezze e mezzo di rifornimento di quanto occorra all'esistenza, contro ogni eventuale minaccia di altri popoli, di nuovi e temibili concorrenti, e a sua volta mezzo inoppugnabile di conquista di nuove terre, di nuovi mercati.

L'oratore a questo punto fa una breve rassegna delle nazioni marinare nelle varie epoche. Indubbiamente il più antico popolo marinario furono i Fenici, di stirpe semitica, che ventotto secoli prima di Cristo si stabilirono in una piccola regione tra il Libano e l'azzurro Mediterraneo. Navigatori eccellenti, avevano avviato traffici in tutte le parti del mondo allora conosciute, spingendosi su fino al Baltico da una parte e lungo tutta l'Africa dall'altra, forse compiendone l'intero periplo. La Grecia, pur con un piccolo territorio ebbe potenza grandissima perchè forte sul mare. Quando le navi greche nella battaglia di Salamina distrussero l'immensa flotta di Serse, segnavano la finale rovina. Il poderoso esercito di trecentomila uomini, infatti, rimasto in territorio greco, privo di comunicazioni per mare, e quindi senza possibilità di ricevere rifornimenti necessarii, in breve veniva completamente spazzato via e solo pochi e miseri avanzi di esso poteron ritornare in patria. Roma, potè conquistare il più vasto impero che il mondo ricordi, perchè sul mare non aveva rivali.

E veniamo così al Medioevo e all'era gloriosa delle Repubbliche marinare italiane, Genova e Venezia. Altri popoli però vanno in quest'epoca assumendo lo scettro dei mari: la scoperta del Nuovo Mondo ad opera di Cristoforo Colombo sposta il centro di gravitazione dei commerci e dei traffici in genere dal Mediterraneo all'Atlantico, e dapprima la Spagna e il Portogallo, ma ben presto l'Inghilterra, conquista sugli oceani un predominio assoluto. E' questa l'epoca delle grandi esplorazioni, dei grandi viaggi e ne sono gli animatori o comunque vi prendono parte gl'italiani.

Dopo aver esaltata la figura di questi grandi pionieri, l'oratore con felice trapasso passa a trattare un argomento di grande attualità in questi giorni: la limitazione degli armamenti. Con chiare e stringenti argomentazioni l'Ammiraglio Arcangeli dimostra il gravissimo pericolo nascosto nell'apparente ingenuità della proposta americana del disarmo proporzionale, pericolo che fu ben compreso dalle Potenze interessate poichè l'Italia e la Francia risposero con un garbato ma netto rifiuto; l'Inghilterra invece, per varie ragioni preferì dare una platonica adesione. L'oratore giunge quindi rapidamente alla conclusione inneggiando alla grandezza nuova d'Italia sul mare. Un applauso caloroso, entusiastico lo salutò alla fine della sua interessantissima conferenza, che fu spesso interrotta da applausi.

Letture e Conferenze

La storia di Venezia all'Ateneo

Il Dottor Mario Brunetti tenne iersera all'Ateneo Veneto la prima conferenza su «La Storia di Venezia come volontà e potenza».

Premesso che non è sua intenzione ripetere fatti e personaggi della Storia veneziana, ormai ben noti, anche per la divulgazione che ogni anno ne fa il nostro Ateneo, il dott. Brunetti si accinge a ricavare dagli avvenimenti seguitisi in un millenio di storia quella volontà di potenza che condusse Venezia ad essere uno degli Stati meglio organizzati e più temuti dell'Europa medioevale e moderna. E meglio precisando, il conferenziere, enumerò e dillustrò, con chiarezza e precisione tre serie di fatti storici che rivelano ne' veneziani la volontà di potenza: il predominio delléAdriatico, l'agonia in Oriente e la conquista di terraferma.

In questa volontà ferrea e cosciente, aiutata dalla natura, e spesso avversata da uomini e da eventi, Venezia trovò la sua grandezza nel mare le sue lagune divennero palladio di libertà e affermazione

Seguto con vivo interesse dal pubblico, la conferenza venne alla fine calorosamente applaudita.

La Mostra di Pittura

alle Botteghe d'Arte

La Mostra di Pittura alle Botteghe d'Arte, piazza San Marco, Ascensione, Palazzo Reale, interessa sempre più la cittadinanza e i forestieri che accorrono numerosi a visitare la simpatica esposizione. Si sono avute diverse vendite, fra le quali, notevoli, le seguenti: «Primavera» del pittore Golfetto, acquistato dal signor Zorzini; «Lido» di Alessandro Milesi; «Marina» di Scarpa Croce; «Un'impressione veneziana» di Petrella da Bologna, acquistati tutti e tre, dal dottor Dino Cardarelli di Milano; altri «due bozzetti» del Petrella sono andati venduti uno al pittore prof. Beppe Ciardi e uno al prof. Italico Brass.

I Dopolavoristi a San Donà di Piave

I gitanti dopolavoristi partirono allegri, ritornano entusiasti. I veneziani sono fatti così: quando partono in grosse comitive si divertono, si uniscono in gruppi, formano amichevoli e rumorose comitive e sanno tenere allegra la... brigata, particolarmente quando abbonda l'elemento femminile. Con una puntualità incredibile alle ore 8 di ieri mattina si trovarono alla stazione, rispondendo militarmente all'appello del Commissariato Provinciale del Dopolavoro, e lì pazientemente attesero la partenza che avvenne alle ore 8.57 col treno diretto di Trieste. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie aveva gentilmente disposto che tre vetture fossero a completa disposizione dei gitanti. Il Comm. Antonio Pellegrini Commissario Provinciale dell'Opera, sorvegliava che tutto procedesse con ordine e disciplina, i dopolavoristi oltre al comm. Pellegrini, il cav. Scipione Del Giudice, il sig. Heinz, il Delegato Provinciale dell'Avanguardia Gerardi.

Il breve viaggio si effettuò allegamente, erano ad attendere i dopolavoristi alla stazione di S. Donà il Commissario di zona avv. Curcio con gli avanguardisti, i gagliardetti del Fascio, dell'Avanguardia, la banda del paese e numerosa folla accolsero simpaticamente i veneziani.

Rapidamente e con precisione formatisi in numerosa colonna i gitanti si portarono al Municipio dove era ad attenderli il Commisario Sears e il Comm. Bortolotto vice Segretario della Federazione Provinciale fascista. Nella magnifica sala municipipale il Commissario Sears diede ad essi il benvenuto e brevemente rievocò la patriottica storia del fiume Piave, il Comm. Pellegrini rispose ringraziando a nome dei dopolavoristi e volle dire che il Dopolavoro scelse come sua prima gita la città di S. Donà per far conoscere il fiume storico e le posizioni dove i nostri alidamente difesero la civiltà e la nostra grande Patria.

La Società Corale Excelsior che accompagnava i gitanti diretta dal maestro Levis intonò il coro «Roma» accolto da un interminabile applauso.

Con la banda in testa i gitanti si portarono nelle sponde del Piave, dove il Segretario Politico spiegò ai presenti la battaglia del 15 Giugno 1918; qui venne cantato dall'excelsior con l'accompagnamento della banda la leggenda del «Piave» seguita a gran voce dai presenti i quali in precedenza avevano ricevuto in un foglietto volante dove era stampata la leggenda stessa. Ritornati in città i dopolavoristi a mezzo di tre rimorchi si recarono nel Consorzio di Bonifica, dove l'ispettore del Magistrato delle Acque, e l'Ingegnere adetto ai lavori spiegarono funzionamento dei magnifici e potenti macchinari. Basta solo pensare che il prosciugamento delle acque viene fatto in misura di ben 7 mila litri al minuto secondo!

Pri di lasciare il Consorzio, il Comm. Costante Bortolotto chiede il saluto a nome dell'Avv. Casellati e della Presidenza del Consorzio. Brevemente illustrò i benefici del Consorzio che è una creazione del «Duce» e rievocando la storia passata volle spiegare che da quel posto, residenza di antiche civiltà, partirono le origini della creazione di Venezia.

I gitanti soddisfatti, ritornarono per la colazione a S. Donà anche quelli che avevano con se il cestino vollero recarsi a mangiare in città. Così alle 12.30 diedero l'assalto alle varie trattorie, e stante la passeggiata proficua si misero a mangiare con ottimo appetito!

La Corale Excelsior si fermò a due km. da S. Donà in un magnifico prato a consumare un'abbondante cestino inviato per l'occasione dal socio onorario cav. Ancilotto, fratello della medaglia d'oro. La numerosa massa dei coristi finita la colazione si recarono nel Campo Santo, riunendosi attorno la tomba del compianto e valoroso medaglia d'oro Giannino Ancilotto. Il Cav. Cecchetelli con nobili parole ricordò la figura del Grande Scomparso ed invitò i presenti ad un minuto di raccoglimento in ginocchio. L'Excelsior depose sulla tomba una corona d'alloro, tolta dal medagliere; legata con un nastro tricolore e con un distintivo della Società cantando il Bon-Fiore del Palestino. Scena veramente commovente e simpatica.

Alle 15 nel Campo sportivo ebbe luogo l'incontro di calcio tra la squadra del Gruppo Sportivo Portuali accompagnata dal suo capo squadra Pier Leone Salvadori, e la squadra di S. Donà che dovette soccombere con 0 ad 1.

Durante la partita venne distribuito del vino offerto dalla famiglia Ancilotto ai dopolavoristi veneziani.

I gitanti ripartirono per Venezia alle 18.57, con l'ottima impressione per l'accoglienza avuta, e per il significato simpatico che la popolazione di S. Donà volle dare al ricevimento attaccando sui muri manifesti dove leggevano: Viva i gitanti - Viva i Dopolavoristi Veneziani ecc., ecc. La Società Corale Excelsior era accompagnata dai suoi instancabili dirigenti, cav. Cecchetelli, Gregnol, Carlo Coldel.

La settimana della paglia

La Camera di Commercio comunica: «E' noto come in molti Stati esteri si sono adottati forti inasprimenti di dazio per ostacolare lo smercio del cappello di paglia, prodotto di un'industria prettamente italiana, fiorentina e vicentina alla quale si dedicano numerose ditte con una ragguardevole maestranza operaia.

Gli industriali della paglia, di fronte alle difficoltà che ogni giorno si presentano per lo smercio del prodotto, non si danno per vinti e. attraverso miglioramenti e perfezionamenti tecnici e commerciali, tendono a colmare la deficenza del lavoro col rivolgere le esportazioni verso nuovi Paesi.

Il lavoro di smaltimento si renderebbe più efficace se il cappello di paglia per uomo e per signora ottenesse una più larga diffusione nel mercato nazionale.

Il Gruppo azionale della Paglia della Federazione Italiana Industriali in Cappelli, incoraggiata dai buoni risultati ottenuti nell'anno decorso ha perciò bandito la «Settimana della Paglia» dal 21 al 28 aprile p. v.

Durante la settimana, i dettaglianti venditori di cappelli dovrebbero esporre nelle vetrine dei loro negozi esclusivamente cappelli di paglia per uomo e per signora.

L'iniziativa fu nello scorso anno, vivamente incoraggiata dallo stesso Primo Ministro, ed anche quest'anno da parte di numerose rappresentanze politiche e di autorevoli personalità, è stato assicurato che essa sarà largamente fiancheggiata.

In memoria di Luigi Luzzatti

Per la morte di S. E. Luigi Luzzatti il Commissario per la reggenza della Provincia ha inviato alla famiglia il seguente telegramma:

«La Provincia di Venezia si inchina reverente davanti la salma del suo grande estinto. — Commissario Gariconi».

Ne ha ricevuto in risposta:

«Il compianto della Provincia di Venezia profondamente mi commosse. — *Amelia Luzzatti*».

La sottoscrizione della Cooperativa "Luzzatti"

Alla sottoscrizione mediante titoli del Prestito del Littorio promossa dalla Cooperativa Luigi Luzzatti onde onorare la memoria del grande Statista con una fondazione perpetua nel di Lui nome accolga sulla sulla Nave «Scilla» orfani veneziani per darli alla vita del mare, hanno aderito con l'offerta di un titolo ciascuno da lire 100: Silvio Adami, cap. Giovanni Bellotto, rag. Giuseppe De Bei, dott. Ennio Zuccari.

Altro titolo di lire 100 è pervenuto al Presidente della Cooperativa Luigi Luzzatti dagli alunni della ottava classe della Scuola comunale di S. Samuele, offerta accompagnata da commovente patriottica lettera. Totale delle offerte L. 2200.

Le elezioni per la Mutua Infortuni agricoli

E' noto che il Governo ha assecondato (con larghezza di vedute a cui non si era abituati in passato) il sorgere delle Mutue per gli infortuni agricoli, ossia di organismi che provvedono alla gestione dell'assicurazione per gli infortuni agricoli, e sono la emanazione diretta della classe agricola.

Chiamati a gestire direttamente l'applicazione della legge che così da vicino li riguarda, gli agricoltori dovranno il 3 aprile (per le provincie dell'VIII.o Compartimento: Venezia, Treviso, Belluno, Udine e Gorizia) procedere alla nomina dei delegati mandamentali, ossia di coloro che, in un secondo tempo, provvederanno alla nomina del Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua S. Marco».

Come è stato detto, le operazioni di votazione seguiranno presso i singoli Municipi dei Capoluoghi di Mandamento, fatta eccezione per i comuni capoluoghi di Provincia dove le elezioni si svolgeranno presso la Federazione Provinciale fascista degli agricoltori, e per Mestre dove la sede del Seggio è fissata presso la sede della Cassa Mutua, in piazza Cesare Battisti.

Le urne rimarranno aperte dalle 9 alle 12.30.

L'assemblea della "Vela"

Giovedì sera ha avuto luogo, presieduta dall'avv. Giulio Gidoni, l'assemblea generale ordinaria, che ha richiamato nella sede sociale un insolito numero di Compagni, ciò che dimostra il crescente fervore dei giovani per lo sport della vela. Il Consiglio Direttivo ha annunciato che la geniale e generosa opera di propaganda intrapresa da S. E. Giovanni Giuriati in favore della Compagnia della Vela ha suscitato fervidi consensi nella cittadinanza veneziana e la calorosa adesione di molti fra i principali enti pubblici e commerciali della città.

L'assemblea fra grandi acclamazioni, ha deliberato di inviare un telegramma di ringraziamento a S. E. Giuriati. Il Consiglio Direttivo ha poi dato notizia della attività sociale durante la stagione invernale; vivissimi consensi ha suscitato la relazione sui corsi teorici e pratici d'istruzione marinara, che quest'anno sono stati frequentati anche dai giovanissimi soci allievi.

E' stato distribuito a tutti i soci il calendario per la stagione sportiva ed è stato annunciato che fra pochi giorni saranno varate e messe in efficenza le imbarcazioni sociali, alle quali si spera di poter presto aggiungere una nuova unità

L'assemblea ha voluto che, il piccolo albo dei soci onorari fosse arricchito dei nomi del Comandante e del Provveditore del Porto, la cui autorità si collega con tutte le manifestazioni marinare veneziane.

Finalmente fra grandi applausi il Presidente della Compagnia cap. Augusto Hreglich ha annunciato che d'ora in avanti il guidone della Società sarà fregiato dell'emblema del fascio littorio, simbolo della grandezza romana e della rinascita delle energie nazionali, che sopratutto verso il mare, remisvelisque, devono tendere i loro sforzi vittoriosi.

Un fautore della Cina

Ieri alle ore 16 due passanti, certi Donadonibus Pietro d'anni 24 e Trost Arturo di anni 49, abitante questo a Castello 6194, si incontrarono in Calle Lunga S. Maria Formosa con un individuo che ubriaco gridava «evviva il comunismo». Lo sconosciuto, fermato, fu tradotto alla Questura centrale ove fu identificato per Modena Ferdinando di Licurgo di anni 43, abitante a S. Marco 4077. Al funzionario dott. Morelli che gli chiedeva spiegazioni delle frasi poco prima pronunciate, non esitò a confermare di essere un comunista e che si sarebbe fatto tagliare la testa per inneggiare al governo bolscevico in Cina. E' stato trattenuto in arresto e denunciato per grida sediziose.

La casa, il coltello, le paste

Ieri sera alle ore 21.45 i militi nazionali caposquadra Cesco Renato, Sante Illuminato e il mutilato Pugna Francesco, accompagnarono alla Questura centrale lo scaricatore Cicci Giovanni fu Pietro di anni 40, abitante ai Frari 2927. I militi suddetti presentarono al funzionario di notturna cav. Cessari anche un grande coltello da macellaio col quale, essi dissero, il Cicci aveva minacciato poco prima il proprietario della pasticceria al Ponte di Donna Onesta, certo De Marco.

Il Cicci infatti aveva avuto una discussione vivacissima col De Marco ritenendo che questi facesse pressioni sul suo padrone di casa, il pittore Pomi, perchè lo sfrattasse sebbene paghi puntualmente l'affitto, per andarvi ad abitare lui. Da una parola all'altra i due vennero alle mani fintantochè il Cicci si recava a casa e armatosi del coltellaccio con quello avrebbe cercato di impaurire il De Marco. In questo frangente intervennero i militi e lo trattennero dal compiere probabili atti di violenza.

Il Cicci, che ha moglie e quattro figli, asserisce d'essere stato provocato; egli trascese in modo tale anche perchè alquanto alticcio e avrebbe pure rovesciato la macchina del caffè e delle paste che stavano in mostra, facendole andare a terra. Il cav. Cessari lo trattenne in guardina in attesa che oggi vengano appurati i fatti.

Scomparsa misteriosa di una ragazza

Una storia che ha del ricambolesco, ha raccontato ieri sera al funzionario di notturna cav. Cessari la chioggiotta Spanio Clementina di anni 42, ammogliata al pescatore Vincenzo Penso di anni 43, abitante a Chioggia in Crosera Muneghette 141.

La donna, che era accompagnata da una sua conterranea e da altre sue conoscenti di Venezia, ha detto che sua figlia Penso Onorata di anni 16, era scomparsa da casa da ieri alle ore 17 e da allora non l'aveva più vista. La ragazza, che fa la ricamatrice, al dire della madre, si era da qualche giorno impensierita perchè il padre suo assente da Chioggia per recarsi alla pesca delle «anguele», non si era fatto più vivo e non aveva mandato denaro per il loro sostentamento. La madre infatti notò la giovane imprecare contro il destino e borbottare che ella si sarebbe messa in viaggio per ricercare il padre e ritornare con i soldi, pe fare poi un buon pranzo.

E così, come abbiamo detto, la giovane pose in atto ieri il suo divisamento: alle 17, mentre la madre sua si trovava in cucina, si mise una vestaglia da poco lavata e ancora umida e prese il piroscafo per Venezia arrivandovi alle ore 19 circa. Mentre la Clementina Spanio attendeva ansiosamente la figlia, all'indomani si vide recapitare invece verso mezzogiorno, un biglietto in cui le si diceva che ella si trovava presso una sua cugina a Venezia e che non stesse in apprensione.

Il biglietto era scritto a matita ed in parte indecifrabile. Qualche parola parrebbe corrispondere a «perdonami», ma la madre asserisce che questo non può essere poichè la ragazzo, onesta e brava ragazza dedita alla casa e senza capricci, non aveva alcuna fisima, e perciò sospettò immediatamente che qualche cosa doveva esserle accaduto, tanto più che il biglietto non è scritto da lei, che è analfabeta, ma da mano maschile.

La missiva le fu portata da certa Amabile Bombonato di Chioggia che disse di averla avuta da una sottomarinante che conosce solo di vista, la quale a sua volta l'avrebbe avuta dalla figlia; l'aveva appena ricevuta che la venne a cercare un camerata del marito che le recapitava cinquanta lire. La Spanio gli chiese se avesse notizie della figlia ma, avuta risposta negativa, consigliatasi con le amiche del vicinato, si decise a venire a Venezia.

Qui dopo aver inutilmente cercato il marito e la figlia, si recava alla Questura Centrale denunciando il fatto al funzionario di notturna cav. Cessari. Questi consigliava la donna di portarsi subito al Commissariato di Chioggia per renderlo edotto dell'accaduto mentre intanto egli disponeva che tutti i Commissariati sestierali ne fossero informati per le ricerche della ragazza che si ritiene possa essere sequestrata in qualche casa, inviatale da cattivi consiglieri. Infatti questa supposizione viene avvalorata dalla dichiarazione della Bombonato, latrice del biglietto, la quale aggiunse di avere saputo dalla famosa sottomarinante, che la giovane era stata vista assieme a due donne di malaffare e che ella avrebbe potuto vederla a Venezia, poichè era stata trattenuta dai vigili. Ma anche i vigili, interpellati, non seppero dare una risposta confortante per la disgraziata madre, che piangendo e strappandosi i capelli, lasciava la Questura invocando la figlia smarrita.

Cronaca varia

L'anca lussata. — La quasi novantenne Elisa Tagliapietra fu Francesco abitante a Murano è stata ieri ricoverata all'Ospedale per lussazione dell'anca sinistra, guaribile in un mese, riportata cadendo in Calle dei Cordoni ai Birri mentre era diretta a Murano.

La caduta del piccino. — Il piccolo di quattro anni Giovanni Zuanich di Antonio, abitante a Cannaregio 477, è stato ieri accompagnato dal padre all'Ospedale per essere medicato di una ferita alla fronte guaribile in giorni dieci, riportata cadendo presso il Ponte dei Sartori.

Ferito dalla piallatrice. — Il falegname Priviero Angelo di Amedeo d'anni 32, abitante in Calle S. Antonio ai Ss. Apostoli, lavorando nella bottega in Barbaria delle Tole con la piallatrice, riportava una ferita da schiacciamento per cui fu medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

Si lussa la spalla. — Il dodicenne convittore del Manin, Tonelli Carlo fu Carlo mentre giocava ieri con coetanei cadde lussandosi la spalla destra. All'Ospedale fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Assemblea del Credito Italiano

Presenti 1318 azionisti rappresentanti N. 561.829 azioni, sotto la presidenza del Gr. Uff. F. E. Balzarotti, si è tenuta il 31 Marzo u. s. in Genova l'assemblea generale dei soci del Credito Italiano.

Con commosse parole il Consigliere Delegato Gr. Uff. Carlo Orsi commemora Luigi Luzzatti e dà quindi lettura della relazione del Consiglio che così s'inizia: «Nel quadro dell'economia mondiale l'Italia anche nel decorso anno e in esso forse con accentuazione maggiore che in qualsiasi altra fase dell'ultimo quadriennio — il quadriennio del nuovo ordine nazionale — ha presentato propri aspetti peculiari, originalità d'indirizzi e di tendenze, espressioni di volontà economica, finanziaria e monetaria quali possono manifestarsi solo entro l'orbita di uno Stato forte e che la sua unitaria disciplina intende imporre a tutte le categorie sociali per il conseguimento e l'armonizzazione di un superiore interesse generale».

Dopo aver prospettato, nelle sue grandi linee, l'individualità economica dell'Italia e la politica del Governo per la titela reintegrativa del risparmio e della valuta, politica che ebbe la sua massima espressione nel Prestito del Littorio, la relazione accenna alle caratteristiche dell'annata mondiale, di cui la nota saliente è stata lo sciopero minerario inglese.

S'indugia quindi naturalmente la relazione sulle fluttuazioni del livello generale dei prezzi e sulle vicende del franco e della lira, durante le quali le massime risorse di resistenza furono rivelate dalla nostra moneta e il segnale della riscossa fu dato, con magnifico atto di volontà e di fede, dal Capo del Governo con il discorso di Pesaro.

Le migliorate condizioni monetarie d'Italia hanno fatto fluire verso le nostre industrie, in correnti sempre più copiose, il capitale estero e il Credito Italiano ha collaborato in parecchie importanti operazioni finanziarie.

Detto del bilancio dello Stato e della bilancia dei pagamenti internazionali, la relazione passa in rassegna le condizioni agrarie e industriali dell'annata, soffermandosi sui singoli rami dell'attività manufatturiera. Essa dà infine conto dei risultati conseguiti dalla Banca.

L'attività della Banca, dichiarò l'Amministratore Delegato del Credito Italiano, dovette essere guidata e svolta con costante cura e preoccupazione delle molteplici connessioni e interferenze he esistono tra le vicende della valuta e del mercato del denaro da una parte e l'andamento economico generale dall'altra.

Alla dichiarata superiore volontà di contrarre ulteriormente il volume della circolazione, corrispose — e non poteva non corrispondere — un abbassamento del tono di tutte le attività e operazioni bancarie e quindi anche di quelle di un Istituto che, come il Credito Italiano, per la conservatrice tradizione del suo prudenziale indirizzo, si è potuto adoperare per mantenere una costanza di risorse relativamente elastica a favore della propria clientela.

Gli utili realizzati dal Credito Italiano da L. 55.590.268,60 per 1925 sono saliti a L. 58.174.330,05 per il 1926, con un aumento di L. 2,6 milioni. Aggiungendo agli utili del 1926 il riporto a nuovo dell'anno precedente, devesi quindi provvedere alla distribuzione di utili per un ammontare complessivo di L. 62.642.355,55.

*

Terminata la relazione del Consigliere Delegato, si aprì la discussione cui parteciparono l'on. avv. Maggi, il Comm. Giuseppe Ceruti, il Console Comm. Dabbusi ed il Comm. Attilio Bagnara, tutti esprimendo plauso all'opera del Consiglio d'Amministrazione.

L'ing. Alessandro Basevi mandò il saluto dell'Assemblea agli impiegati dell'affiliata cinese del Credito Italiano.

*

Su proposta del Consiglio di Amministrazione l'Assemblea votò la seguente deliberazione:

«L'assemblea udita la relazione «del Consiglio di Amministrazione — «del quale approva interamente l'o«perato — e quella dei Sindaci, ap«prova il Bilancio e il Conto Profitti «e Perdite presentati per l'esercizio «1926; determina il dividendo in Lire «50 per ogni azione liberata in L 5 «per ogni azione emissione 1924 ver«sato 1/10 ed assegna L. 20.000.000 ad «aumento della riserva ordinaria, ri«portando a nuovo lire 5.100.099,70».

L'assemblea quindi a voti unanimi rielesse i Consiglieri scaduti per anzianità signori: senatore Riccardo Bianchi, l'ing. Luigi Orlando, Emanuele V. Parodi, senatore G. B. Pirelli e senatore Ferdinando Quartieri.

A Sindaci effettivi venneri riconfermati i signori: conte Giuseppe Mainardi, Rodolfo Manetti, avv. Francesco Milanese, avv. Giovanni Rosmini, ing. Darvino Salmoiraghi.

Infine, nella sua parte straordinaria, l'Assemblea approvò la modifica dell'art. 44 dello Statuto Sociale, in relazione alle disposizioni del R. Decreto Legge 7 settembre 1926, N. 1511.

Un atto inumano

Il settantenne Giovanni Paulazzi fu Gaetano abitante a S. Polo 2623, pensionato ferroviario, l'altra sera alle 23 uscito dalla bottiglieria in Campo San Slae col figlioccio Collavini Sante vide alcuni individui che percuolevano un povero vecchio. Si intromise per distogliergli dall'atto inumano ma si ebbe una spinta che lo mandò a terra provocandogli la frattura del femore sinistro per cui veniva ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in due mesi.

La riunione del Direttorio Nazionale del Sindacato lavoratori del porto

Il giorno 30 c. m. presso la sede della Confederazione si è riunito il Direttorio Nazionale del Sindacato Lavoratori del Porto, sotto la Presidenza dell'on. Ciardi, Segretario Generale del Sindacato stesso. Dopo l'ampia e dettagliata relazione del Capitano Giorgio Ricci, che lascia la carica di Segretario Generale del Sindacato per rivolgere le sue cure ad altri problemi vitalissimi nel campo del lavoro e dell'economia nazionale, e che viene approvata all'unanimità, si passa agli altri punti dell'o. d. g. e dopo ampia e serena discussione in cui si sviscerano quelli che sono i problemi locali e generali dei Porti, si discute ampiamente quello che sarà il nuovo inquadramento generale e infine le situazioni locali.

Quindi il Direttorio Nazionale ha votato un plauso di riconoscenza e di comiato al Capitano Giorgio Ricci per l'opera svolta durante i lunghi anni in cui ha tenuto con rara competenza la Segreteria Generale del Sindacato Nazionale Lavoratori dei Porto.

Il Direttorio è stato ricevuto dall'on. Rossoni, che ha avuto parole di lode per i Sindacati Portuali e parole di fede e di incoraggiamento a sempre proseguire nell'opera e a sempre rafforzarla maggiormente nell'interesse dei Lavoratori e sopratutto nell'interesse dell'Italia Fascista.

CRONACA DI VENEZIA

Il mare elemento di espansione

Una conferenza dell'amm. Arcangoli

Dinanzi ad un foltissimo uditorio l'Ammiraglio Arcangoli tenne ieri nell'aula Magna dell'Ateneo Veneto la sua annunciata interessantissima conferenza sul tema *Il mare come elemento di espansione, di civiltà, di potenza*. Il brillante conferenziere attira immediatamente l'attenzione su una condizione di cose fondamentali. La civiltà s'è sempre affermata e la vita ha avuto un ritmo fervidissimo d'attività sempre nelle regioni bagnate dal mare, sopratutto in quelle che per la speciale conformazione del loro litorale sono ricche di frastagliature e d'insenature. Indubbiamente l'idea del navigare sorse nella mente dell'uomo primitivo alla vista d'un albero sradicato dalla violenza di qualche tempesta e trasportato nel corso maestoso del fiume fino alla foce e quindi nel mare infinito.

Dunque l'acqua non era un elemento di separazione, l'acqua poteva sostenere l'uomo e le cose sue, e un rudimentale zatterone di tronchi d'albero, mal connessi e legati da fibre e vincigli fu la prima imbarcazione di cui l'uomo si servì per raggiungere le isole e le terre lussureggianti che un breve tratto di mare separava da quelle già di suo dominio incontrastato. E' così che ha origine l'emigrazione e la colonizzazione di sempre nuove terre per sfruttarne le ricchezze, per avviare traffici e commerci coi popoli e le genti tra cui il mare ormai era legame. Ed ecco profilarsi il bisogno di due marine: l'una per il traffico e l'alimentazione, per la difesa e la conquista l'altra. La marina mercantile e la marina da guerra; la seconda complemento necessario e indispensabile della prima di cui assicura la tranquilla e regolare attività, fonte di ricchezze e mezzo di rifornimento di quanto occorra all'esistenza, contro ogni eventuale minaccia di altri popoli, di nuovi e temibili concorrenti, e a sua volta mezzo inoppugnabile di conquista di nuove terre, di nuovi mercati.

L'oratore a questo punto fa una breve rassegna delle nazioni marinare nelle varie epoche. Indubbiamente il più antico popolo marinario furono i Fenici, di stirpe semitica, che ventotto secoli prima di Cristo si stabilirono in una piccola regione tra il Libano e l'azzurro Mediterraneo. Navigatori eccellenti, avevano avviato traffici in tutte le parti del mondo allora conosciute, spingendosi su fino al Baltico da una parte e lungo tutta l'Africa dall'altra, forse compiendone l'intero periplo. La Grecia, pur con un piccolo territorio ebbe potenza grandissima perchè forte sul mare. Quando le navi greche nella battaglia di Salamina distrussero l'immensa flotta di Serse, segnavano la finale rovina. Il poderoso esercito di trecentomila uomini, infatti, rimasto in territorio greco, privo di comunicazioni per mare, e quindi senza possibilità di ricevere rifornimenti necessari, in breve veniva completamente spazzato via e solo pochi e miseri avanzi di esso poteron ritornare in patria. Roma, potè conquistare il più vasto impero che il mondo ricordi, perchè sul mare non aveva rivali.

E veniamo così al Medioevo e all'era gloriosa delle Repubbliche marinare italiane, Genova e Venezia. Altri popoli però vanno in quest'epoca assumendo lo scettro dei mari: la scoperta del Nuovo Mondo ad opera di Cristoforo Colombo sposta il centro di gravitazione dei commerci e dei traffici in genere dal Mediterraneo all'Atlantico, e dapprima la Spagna e il Portogallo, ma ben presto l'Inghilterra, conquista sugli oceani un predominio assoluto. E' questa l'epoca delle grandi esplorazioni, dei grandi viaggi e ne sono gli animatori o comunque vi prendono parte gl'italiani.

Dopo aver esaltata la figura di questi grandi pionieri, l'oratore con felice trapasso passa a trattare un argomento di grande attualità in questi giorni: la limitazione degli armamenti. Con chiare e stringenti argomentazioni l'Ammiraglio Arcangeli dimostra il gravissimo pericolo nascosto nell'apparente ingenuità della proposta americana del disarmo proporzionale, pericolo che fu ben compreso dalle Potenze interessate poichè l'Italia e la Francia risposero con un garbato ma netto rifiuto; l'Inghilterra invece, per varie ragioni preferì dare una platonica adesione. L'oratore giunge quindi rapidamente alla conclusione inneggiando alla grandezza nuova d'Italia sul mare. Un applauso caloroso, entusiastico lo salutò alla fine della sua interessantissima conferenza, che fu spesso interrotta da applausi.

Letture e Conferenze

La storia di Venezia all'Ateneo

Il Dottor Mario Brunetti tenne iersera all'Ateneo Veneto la prima conferenza su «La Storia di Venezia come volontà e potenza».

Premesso che non è sua intenzione ripetere fatti e personaggi della Storia veneziana, ormai ben noti, anche per la divulgazione che ogni anno ne fa il nostro Ateneo, il dott. Brunetti si accinge a ricavare dagli avvenimenti seguitisi in un millennio di storia quella volontà di potenza che condusse Venezia ad essere uno degli Stati meglio organizzati e più temuti dell'Europa medioevale e moderna. E meglio precisando, il conferenziere, enumerò e dillustrò, con chiarezza e precisione tre serie di fatti storici che rivelano ne' veneziani la volontà di potenza :il predominio dell'Adriatico, l'agonia in Oriente e la conquista di terraferma.

In questa volontà ferrea e cosciente, aiutata dalla natura, e spesso avversata da uomini e da eventi, Venezia trovò la sua grandezza nel mare le sue lagune divennero palladio di libertà e affermazione

Seguto con vivo interesse dal pubblico, la conferenza venne alla fine calorosamente applaudita.

La Mostra di Pittura

alle Botteghe d'Arte

La Mostra di Pittura alle Botteghe d'Arte, piazza San Marco, Ascensione, Palazzo Reale, interessa sempre più la cittadinanza e i forestieri che accorrono numerosi a visitare la simpatica esposizione. Si sono avute diverse vendite, fra le quali, notevoli, le seguenti: «Primavera» del pittore Golfetto, acquistato dal signor Zorzini; «Lido» di Alessandro Milesi; «Marina» di Scarpa Croce; «Un'impressione veneziana» di Petrella da Bologna, acquistati tutti e tre, dal dottor Dino Cardarelli di Milano; altri «due bozzetti» del Petrella sono andati venduti uno al pittore prof. Beppe Ciardi e uno al prof. Italico Brass.

I Dopolavoristi a San Donà di Piave

I gitanti dopolavoristi partirono allegri, ritornano entusiasti. I veneziani sono fatti così: quando partono in grosse comitive si divertono, si uniscono in gruppi, formano amichevoli e rumorose comitive e sanno tenere allegra la... brigata, particolarmente quando abbonda l'elemento femminile. Con una puntualità incredibile alle ore 8 di ieri mattina si trovarono alla stazione, rispondendo militarmente all'appello del Commissariato Provinciale del Dopolavoro, e lì pazientemente attesero la partenza che avvenne alle ore 8.57 col treno diretto di Trieste. La Direzione Compartimentale delle Ferrovie aveva gentilmente disposto che tre vetture fossero a completa disposizione dei gitanti. Il Comm. Antonio Pellegrini Commissario Provinciale dell'Opera, sorvegliava che tutto procedesse con ordine e disciplina, i dopolavoristi oltre al comm. Pellegrini, il cav. Scipione Del Giudice, il sig. Heinz, il Delegato Provinciale dell'Avanguardia Gerardi.

Il breve viaggio si effettuò allegramente, erano ad attendere i dopolavoristi alla stazione di S. Donà il Commissario di zona avv. Curcio con gli avanguardisti, i gagliardetti del Fascio, dell'Avanguardia, la banda del paese e numerosa folla acolsero simpaticamente i veneziani.

Rapidamente e con precisione formatisi in numerosa colonna i gitanti si portarono al Municipio dove era ad attenderli il Commisario Sears e il Comm. Bortolotto vice Segretario della Federazione Provinciale fascista. Nella magnifica sala municipipale il Commissario Sears diede ad essi il benvenuto e brevemente rievocò la patriottica storia del fiume Piave, il Comm. Pellegrini rispose ringraziando a nome dei dopolavoristi e volle dire che il Dopolavoro scelse come sua prima gita la città di S. Donà per far conoscere il fiume storico e le posizioni dove i nostri alidamente difesero la civiltà e la nostra grande Patria.

La Società Corale Excelsior che accompagnava i gitanti diretta dal maestro Levis intonò il coro «Roma» accolto da un interminabile applauso.

Con la banda in testa i gitanti si portarono nelle sponde del Piave, dove il Segretario Politico spiegò ai presenti la battaglia del 15 Giugno 1918; qui venne cantato dall'excelsior con l'accompagnamento della banda la leggenda del «Piave» seguita a gran voce dai presenti i quali in precedenza avevano ricevuto in un foglietto volante dove era stampata la leggenda stessa. Ritornati in città i dopolavoristi a mezzo di tre rimorchi si recarono nel Consorzio di Bonifica, dove l'ispettore del Magistrato delle Acque, e l'Ingegnere adetto ai lavori spiegarono funzionamento dei magnifici e potenti macchinari. Basta solo pensare che il prosciugamento delle acque viene fatto in misura di ben 7 mila litri al minuto secondo!

Pri di lasciare il Consorzio, il Comm. Costante Bortolotto chiede il saluto a nome dell'Avv. Casellati e della Presidenza del Consorzio. Brevemente illustrò i benefici del Consorzio che è una creazione del «Duce» e rievocando la storia passata volle spiegare che da quel posto, residenza di antiche civiltà, partirono le origini della creazione di Venezia.

I gitanti soddisfatti, ritornarono per la colazione a S. Donà anche quelli che avevano con se il cestino vollero recarsi a mangiare in città. Così alle 12.30 diedero l'assalto alle varie trattorie, e stante la passeggiata proficua si misero a mangiare con ottimo appetito!

La Corale Excelsior si fermò a due km. da S. Donà in un magnifico prato a consumare un'abbondante cestino inviato per l'occasione dal socio onorario cav. Ancilotto, fratello della medaglia d'oro. La numerosa massa dei coristi finita la colazione si recarono nel Campo Santo, riunendosi attorno la tomba del compianto e valoroso medaglia d'oro Giannino Ancilotto. Il Cav. Cecchetelli con nobili parole ricordò la figura del Grande Scomparso ed invitò i presenti ad un minuto di raccoglimento in ginocchio. L'Excelsior depose sulla tomba una corona d'alloro, tolta dal medagliere; legata con un nastro tricolore e con un distintivo della Società cantando il Bon-Fiore del Palestino. Scena veramente commovente e simpatica.

Alle 15 nel Campo sportivo ebbe luogo l'incontro di calcio tra la squadra del Gruppo Sportivo Portuali accompagnata dal suo capo squadra Pier Leone Salvadori, e la squadra di S. Donà che dovette soccombere con 0 ad 1.

Durante la partita venne distribuito del vino offerto dalla famiglia Ancilotto ai dopolavoristi veneziani.

I gitanti ripartirono per Venezia alle 18.57, con l'ottima impressione per l'accoglienza avuta, e per il significato simpatico che la popolazione di S. Donà volle dare al ricevimento attaccando sui muri manifesti dove leggevano: Viva i gitanti - Viva i Dopolavoristi Veneziani ecc., ecc. La Società Corale Excelsior era accompagnata dai suoi instancabili dirigenti, cav. Cecchetelli, Gregnol, Carlo Coldel.

La settimana della paglia

La Camera di Commercio comunica: «E' noto come in molti Stati esteri si sono adottati forti inasprimenti di dazio per ostacolare lo smercio del cappello di paglia, prodotto di un'industria prettamente italiana, fiorentina e vicentina alla quale si dedicano numerose ditte con una ragguardevole maestranza operaia.

Gli industriali della paglia, di fronte alle difficoltà che ogni giorno si presentano per lo smercio del prodotto, non si danno per vinti e, attraverso miglioramenti e perfezionamenti tecnici e commerciali, tendono a colmare la deficenza del lavoro col rivolgere le esportazioni verso nuovi Paesi.

Il lavoro di smaltimento si renderebbe più efficace se il cappello di paglia per uomo e per signora ottenesse una più larga diffusione nel mercato nazionale.

Il Gruppo azionale della Paglia della Federazione Italiana Industriali in Cappelli, incoraggiata dai buoni risultati ottenuti nell'anno decorso ha perciò bandito la «Settimana della Paglia» dal 21 al 28 aprile p. v.

Durante la settimana, i dettaglianti venditori di cappelli dovrebbero esporre nelle vetrine dei loro negozi esclusivamente cappelli di paglia per uomo e per signora.

L'iniziativa fu nello scorso anno, vivamente incoraggiata dallo stesso Primo Ministro, ed anche quest'anno da parte di numerose rappresentanze politiche e di autorevoli personalità, è stato assicurato che essa sarà largamente fiancheggiata.

In memoria di Luigi Luzzatti

Per la morte di S. E. Luigi Luzzatti il Commissario per la reggenza della Provincia ha inviato alla famiglia il seguente telegramma:

«La Provincia di Venezia si inchina reverente davanti la salma del suo grande estinto. — Commissario *Gariconi*».

Ne ha ricevuto in risposta:

«Il compianto della Provincia di Venezia profondamente mi commosse. — *Amelia Luzzatti*».

La sottoscrizione della Cooperativa "Luzzatti,,

Alla sottoscrizione mediante titoli del Prestito del Littorio promossa dalla Cooperativa Luigi Luzzatti onde onorare la memoria del grande Statista con una fondazione perpetua nel di Lui nome accolga sulla sulla Nave «Scilla» orfani veneziani per darli alla vita del mare, hanno aderito con l'offerta di un titolo ciascuno da lire 100: Silvio Adami, cap. Giovanni Bellotto, rag. Giuseppe De Bei, dott. Ennio Zuccari.

Altro titolo di lire 100 è pervenuto al Presidente della Cooperativa Luigi Luzzatti dagli alunni della ottava classe della Scuola comunale di S. Samuele, offerta accompagnata da commovente patriottica lettera. Totale delle offerte L. 2200.

Le elezioni per la Mutua Infortuni agricoli

E' noto che il Governo ha assecondato (con larghezza di vedute a cui non si era abituati in passato) il sorgere delle Mutue per gli infortuni agricoli, ossia di organismi che provvedono alla gestione dell'assicurazione per gli infortuni agricoli, e sono la emanazione diretta della classe agricola.

Chiamati a gestire direttamente l'applicazione della legge che così da vicino li riguarda, gli agricoltori dovranno il 3 aprile (per le provincie dell'VIII.o Compartimento: Venezia, Treviso, Belluno, Udine e Gorizia) procedere alla nomina dei delegati mandamentali, ossia di coloro che, in un secondo tempo, provvederanno alla nomina del Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua S. Marco».

Come è stato detto, le operazioni di votazione seguiranno presso i singoli Municipi dei Capoluoghi di Mandamento, fatta eccezione per i comuni capoluoghi di Provincia dove le elezioni si svolgeranno presso la Federazione Provinciale fascista degli agricoltori, e per Mestre dove la sede del Seggio è fissata presso la sede della Cassa Mutua, in piazza Cesare Battisti.

Le urne rimarranno aperte dalle 9 alle 12.30.

L'assemblea della "Vela,,

Giovedì sera ha avuto luogo, presieduta dall'avv. Giulio Gidoni, l'assemblea generale ordinaria, che ha richiamato nella sede sociale un insolito numero di Compagni, ciò che dimostra il crescente fervore dei giovani per lo sport della vela. Il Consiglio Direttivo ha annunciato che la geniale e generosa opera di propaganda intrapresa da S. E. Giovanni Giuriati in favore della Compagnia della Vela ha suscitato fervidi consensi nella cittadinanza veneziana e la calorosa adesione di molti fra i principali enti pubblici e commerciali della città.

L'assemblea fra grandi acclamazioni, ha deliberato di inviare un telegramma di ringraziamento a S. E. Giuriati. Il Consiglio Direttivo ha poi dato notizia della attività sociale durante la stagione invernale; vivissimi consensi ha suscitato la relazione sui corsi teorici e pratici d'istruzione marinara, che quest'anno sono stati frequentati anche dai giovanissimi soci allievi.

E' stato distribuito a tutti i soci il calendario per la stagione sportiva ed è stato annunciato che fra pochi giorni saranno varate e messe in efficenza le imbarcazioni sociali, alle quali si spera di poter presto aggiungere una nuova unità

L'assemblea ha voluto che il piccolo albo dei soci onorari fosse arricchito dei nomi del Comandante e del Provveditore del Porto, la cui autorità si collega con tutte le manifestazioni marinare veneziane.

Finalmente fra grandi applausi il Presidente della Compagnia cap. Augusto Hreglich ha annunciato che d'ora in avanti il guidone della Società sarà fregiato dell'emblema del fascio littorio, simbolo della grandezza romana e della rinascita delle energie nazionali, che sopratutto verso il mare, remisvelisque, devono tendere i loro sforzi vittoriosi.

Un fautore della Cina

Ieri alle ore 16 due passanti, certi Donadonibus Pietro d'anni 24 e Trost Arturo di anni 49, abitante questo a Castello 6194, si incontrarono in Calle Lunga S. Maria Formosa con un individuo che ubriaco gridava «evviva il comunismo». Lo sconosciuto, fermato, fu tradotto alla Questura centrale ove fu identificato per Modena Ferdinando di Licurgo di anni 43, abitante a S. Marco 4077. Al funzionario dott. Morelli che gli chiedeva spiegazioni delle frasi poco prima pronunciate, non esitò a confermare di essere un comunista e che si sarebbe fatto tagliare la testa per inneggiare al governo bolscevico in Cina. E' stato trattenuto in arresto e denunciato per grida sediziose.

La casa, il coltello, le paste

Ieri sera alle ore 21.45 i militi nazionali caposquadra Cesco Renato, Sante Illuminato e il mutilato Pugna Francesco, accompagnarono alla Questura centrale lo scaricatore Cicci Giovanni fu Pietro di anni 40, abitante ai Frari 2927. I militi suddetti presentarono al funzionario di notturna cav. Cessari anche un grande coltello da macellaio col quale, essi dissero, il Cicci aveva minacciato poco prima il proprietario della pasticceria al Ponte di Donna Onesta, certo De Marco.

Il Cicci infatti aveva avuto una discussione vivacissima col De Marco ritenendo che questi facesse pressioni sul suo padrone di casa, il pittore Pomi, perchè lo sfrattasse sebbene paghi puntualmente l'affitto, per andarvi ad abitare lui. Da una parola all'altra i due vennero alle mani fintantochè il Cicci si recava a casa e armatosi del coltellaccio con quello avrebbe cercato di impaurire il De Marco. In questo frangente intervennero i militi e lo trattennero dal compiere probabili atti di violenza.

Il Cicci, che ha moglie e quattro figli, asserisce d'essere stato provocato; egli trascese in modo tale anche perchè alquanto alticcio e avrebbe pure rovesciato la macchina del caffè e delle paste che stavano in mostra, facendole andare a terra. Il cav. Cessari lo trattenne in guardina in attesa che oggi vengano appurati i fatti.

Scomparsa misteriosa

di una ragazza

Una storia che ha del ricambolesco, ha raccontato ieri sera al funzionario di notturna cav. Cessari la chioggiotta Spanio Clementina di anni 42, ammogliata al pescatore Vincenzo Penso di anni 43, abitante a Chioggia in Crosera Muneghette 141.

La donna, che era accompagnata da una sua conterranea e da altre sue conoscenti di Venezia, ha detto che sua figlia Penso Onorata di anni 16, era scomparsa da casa da ieri alle ore 17 e da allora non l'aveva più vista. La ragazza, che fa la ricamatrice, al dire della madre, si era da qualche giorno impensierita perchè il padre suo assente da Chioggia per recarsi alla pesca delle «anguele», non si era fatto più vivo e non aveva mandato denaro per il loro sostentamento. La madre infatti notò la giovane imprecare contro il destino e borbottare che ella si sarebbe messa in viaggio per ricercare il padre e ritornare con i soldi, pe fare poi un buon pranzo.

E così, come abbiamo detto, la giovane pose in atto ieri il suo divisamento: alle 17, mentre la madre sua si trovava in cucina, si mise una vestaglia da poco lavata e ancora umida e prese il piroscafo per Venezia arrivandovi alle ore 19 circa. Mentre la Clementina Spanio attendeva ansiosamente la figlia, all'indomani si vide recapitare invece verso mezzogiorno, un biglietto in cui le si diceva che ella si trovava presso una sua cugina a Venezia e che non stesse in apprensione.

Il biglietto era scritto a matita ed in parte indecifrabile. Qualche parola parrebbe corrispondere a «perdonami», ma la madre asserisce che questo non può essere poichè la ragazzo, onesta e brava ragazza dedita alla casa e senza capricci, non aveva alcuna fisima, e perciò sospettò immediatamente che qualche cosa doveva esserle accaduto, tanto più che il biglietto non è scritto da lei, che è analfabeta, ma da mano maschile.

La missiva le fu portata da certa Amabile Bombonato di Chioggia che disse di averla avuta da una sottomarinante che conosce solo di vista, la quale a sua volta l'avrebbe avuta dalla figlia; l'aveva appena ricevuta che la venne a cercare un camerata del marito che le recapitava cinquanta lire. La Spanio gli chiese se avesse notizie della figlia ma, avuta risposta negativa, consigliatasi con le amiche del vicinato, si decise a venire a Venezia.

Qui dopo aver inutilmente cercato il marito e la figlia, si recava alla Questura Centrale denunciando il fatto al funzionario di notturna cav. Cessari. Questi consigliava la donna di portarsi subito al Commissariato di Chioggia per renderlo edotto dell'accaduto mentre intanto egli disponeva che tutti i Commissariati sestierali ne fossero informati per le ricerche della ragazza che si ritiene possa essere sequestrata in qualche casa, inviatale da cattivi consiglieri. Infatti questa supposizione viene avvalorata dalla dichiarazione della Bombonato, latrice del biglietto, la quale aggiunse di avere saputo dalla famosa sottomarinante, che la giovane era stata vista assieme a due donne di malaffare e che ella avrebbe potuto vederla a Venezia, poichè era stata trattenuta dai vigili. Ma anche i vigili, interpellati, non seppero dare una risposta confortante per la disgraziata madre, che piangendo e strappandosi i capelli, lasciava la Questura invocando la figlia smarrita.

Cronaca varia

L'anca lussata. — La quasi novantenne Elisa Tagliapietra fu Francesco abitante a Murano è stata ieri ricoverata all'Ospedale per lussazione dell'anca sinistra, guaribile in un mese, riportata cadendo in Calle dei Cordoni ai Birri mentre era diretta a Murano.

La caduta del piccino. — Il piccolo di quattro anni Giovanni Zuanich di Antonio, abitante a Cannaregio 477, è stato ieri accompagnato dal padre all'Ospedale per essere medicato di una ferita alla fronte guaribile in giorni dieci, riportata cadendo presso il Ponte dei Sartori.

Ferito dalla piallatrice. — Il falegname Priviero Angelo di Amedeo d'anni 32, abitante in Calle S. Antonio ai Ss. Apostoli, lavorando nella bottega in Barbaria delle Tole con la piallatrice, riportava una ferita da schiacciamento per cui fu medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in 15 giorni.

Si lussa la spalla. — Il dodicenne convittore del Manin, Tonelli Carlo fu Carlo mentre giocava ieri con coetanei cadde lussandosi la spalla destra. All'Ospedale fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Assemblea del Credito Italiano

Presenti 1318 azionisti rappresentanti N. 561.829 azioni, sotto la presidenza del Gr. Uff. F. E. Balzarotti, si è tenuta il 31 Marzo u. s. in Genova l'assemblea generale dei soci del Credito Italiano.

Con commosse parole il Consigliere Delegato Gr. Uff. Carlo Orsi commemora Luigi Luzzatti e dà quindi lettura della relazione del Consiglio che così s'inizia: «Nel quadro dell'economia mondiale l'Italia anche nel decorso anno e in esso forse con accentuazione maggiore che in qualsiasi altra fase dell'ultimo quadriennio — il quadriennio del nuovo ordine nazionale — ha presentato propri aspetti peculiari, originalità d'indirizzi e di tendenze, espressioni di volontà economica, finanziaria e monetaria quali possono manifestarsi solo entro l'orbita di uno Stato forte e che la sua unitaria disciplina intende imporre a tutte le categorie sociali per il conseguimento e l'armonizzazione di un superiore interesse generale».

Dopo aver prospettato, nelle sue grandi linee, l'individualità economica dell'Italia e la politica del Governo per la titela reintegrativa del risparmio e della valuta, politica che ebbe la sua massima espressione nel Prestito del Littorio, la relazione accenna alle caratteristiche dell'annata mondiale, di cui la nota saliente è stata lo sciopero minerario inglese.

S'indugia quindi naturalmente la relazione sulle fluttuazioni del livello generale dei prezzi e sulle vicende del franco e della lira, durante le quali le massime risorse di resistenza furono rivelate dalla nostra moneta e il segnale della riscossa fu dato, con magnifico atto di volontà e di fede, dal Capo del Governo con il discorso di Pesaro.

Le migliorate condizioni monetarie d'Italia hanno fatto fluire verso le nostre industrie, in correnti sempre più copiose, il capitale estero e il Credito Italiano ha collaborato in parecchie importanti operazioni finanziarie.

Detto del bilancio dello Stato e della bilancia dei pagamenti internazionali, la relazione passa in rassegna le condizioni agrarie e industriali dell'annata, soffermandosi sui singoli rami dell'attività manufatturiera. Essa dà infine conto dei risultati conseguiti dalla Banca.

L'attività della Banca, dichiarò l'Amministratore Delegato del Credito Italiano, dovette essere guidata e svolta con costante cura e preoccupazione delle molteplici connessioni e interferenze he esistono tra le vicende della valuta e del mercato del denaro da una parte e l'andamento economico generale dall'altra.

Alla dichiarata superiore volontà di contrarre ulteriormente il volume della circolazione, corrispose — e non poteva non corrispondere — un abbassamento del tono di tutte le attività e operazioni bancarie e quindi anche di quelle di un Istituto che, come il Credito Italiano, per la conservatrice tradizione del suo prudenziale indirizzo, si è potuto adoperare per mantenere una costanza di risorse relativamente elastica a favore della propria clientela.

Gli utili realizzati dal Credito Italiano da L. 55.590.268,60 per 1925 sono saliti a L. 58.174.330,05 per il 1926, con un aumento di L. 2,6 milioni. Aggiungendo agli utili del 1926 il riporto a nuovo dell'anno precedente, devesi quindi provvedere alla distribuzione di utili per un ammontare complessivo di L. 62.642.355,55.

*

Terminata la relazione del Consigliere Delegato, si aprì la discussione cui parteciparono l'on. avv. Maggi, il Comm. Giuseppe Ceruti, il Console Comm. Dabbusi ed il Comm. Attilio Bagnara, tutti esprimendo plauso all'opera del Consiglio d'Amministrazione.

L'ing. Alessandro Basevi mandò il saluto dell'Assemblea agli impiegati dell'affiliata cinese del Credito Italiano.

*

Su proposta del Consiglio di Amministrazione l'Assemblea votò la seguente deliberazione:

«L'assemblea udita la relazione «del Consiglio di Amministrazione — «del quale approva interamente l'o«perato — e quella dei Sindaci, ap«prova il Bilancio e il Conto Profitti «e Perdite presentati per l'esercizio «1926; determina il dividendo in Lire «50 per ogni azione liberata in L 5 «per ogni azione emissione 1924 ver«sato 1/10 ed assegna L. 20.000.000 ad «aumento della riserva ordinaria, ri«portando a nuovo lire 5.100.099,70».

L'assemblea quindi a voti unanimi rielesse i Consiglieri scaduti per anzianità signori: senatore Riccardo Bianchi, l'ing. Luigi Orlando, Emanuele V. Parodi, senatore G. B. Pirelli e senatore Ferdinando Quartieri.

A Sindaci effettivi venneri riconfermati i signori: conte Giuseppe Mainardi, Rodolfo Manetti, avv. Francesco Milanese, avv. Giovanni Rosmini, ing. Darvino Salmoiraghi.

Infine, nella sua parte straordinaria, l'Assemblea approvò la modifica dell'art. 44 dello Statuto Sociale, in relazione alle disposizioni del R. Decreto Legge 7 settembre 1926, N. 1511.

Un atto inumano

Il settantenne Giovanni Paulazzi fu Gaetano abitante a S. Polo 2623, pensionato ferroviario, l'altra sera alle 23 uscito dalla bottiglieria in Campo San Stae col figlioccio Collavini Sante vide alcuni individui che percuotevano un povero vecchio. Si intromise per distogliergli dall'atto inumano ma si ebbe una spinta che lo mandò a terra provocandogli la frattura del femore sinistro per cui veniva ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in due mesi.

La riunione del Direttorio Nazionale del Sindacato lavoratori del porto

Il giorno 30 c. m. presso la sede della Confederazione si è riunito il Direttorio Nazionale del Sindacato Lavoratori del Porto, sotto la Presidenza dell'on. Ciardi, Segretario Generale del Sindacato stesso. Dopo l'ampia e dettagliata relazione del Capitano Giorgio Ricci, che lascia la carica di Segretario Generale del Sindacato per rivolgere le sue cure ad altri problemi vitalissimi nel campo del lavoro e dell'economia nazionale, e che viene approvata all'unanimità, si passa agli altri punti dell'o. d. g. e dopo ampia e serena discussione in cui si sviscerano quelli che sono i problemi locali e generali dei Porti, si discute ampiamente quello che sarà il nuovo inquadramento generale e infine le situazioni locali.

Quindi il Direttorio Nazionale ha votato un plauso di riconoscenza e di comiato al Capitano Giorgio Ricci per l'opera svolta durante i lunghi anni in cui ha tenuto con rara competenza la Segreteria Generale del Sindacato Nazionale Lavoratori del Porto.

Il Direttorio è stato ricevuto dall'on. Rossoni, che ha avuto parole di lode per i Sindacati Portuali e parole di fede e di incoraggiamento a sempre proseguire nell'opera e a sempre rafforzarla maggiormente nell'interesse dei Lavoratori e sopratutto nell'interesse dell'Italia Fascista.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'on. Zimolo e il geom. Consarino partiti per Roma

L'on. Zimolo, chiamato dalla direzione del Partito, ha lasciato ieri sera la nostra città alla volta della Capitale. Il seniore Nino Palmieri, delegato del Segretario federale on. Michelangiolo Zimolo, riceve nella sede della Federazione nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12.

Questa sera col diretto delle 20.15 il Segretario generale dei Sindacati friulani geom. Consarino è partito per Roma dove avrà dei colloqui con l'on. Turati e con l'on. Rossoni per trattare sulla situazione delle organizzazioni economiche della nostra provincia. Seranno inoltre presi accordi coi presidenti delle Confederazioni nazionali per la manifestazione sindacale che avrà luogo in Udine il 21 aprile.

Il Prefetto alla Legione Tagliamento

L'illustre Capo della Provincia avv. comm. Agostino Iraci ha inviato all'on. comm. Luigi Russo console comandante la 63.a Legione della M. V. S. N. la seguente nobile lettera:

«Nella ricorrenza dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, ho ammirato il perfetto ordine nel quale si è tenuta, in questa città, l'adunata della Legione affidatale, che ha dimostrato la sua efficienza, la sua disciplina, il suo alto spirito militare e civile.

«Me ne compiaccio vivamente con la S. V. cui porgo i miei rallegramenti anche per la magnifica riuscita della celebrazione fascista, cui Ella ha dato opera tanto attiva ed autorevole.

«Con distintiossequi. — F.to: **Iraci.**

Per la navigazione interna

Il senatore Elio Morpurgo, Presidente del Comitato Friulano per la Navigazione Interna, presentò e raccomandò personalmente al Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia l'ordine del giorno approvato dal Comitato nella seduta del 26 marzo u. s.

Il Presidente del Magistrato ha ora indirizzato al Senatore Morpurgo la seguente lettera:

«Ho preso i nattento esame i voti espressi da codesto on. Comitato nell'ordine del giorno approvato nella seduta del 26 corr., e mi è grato assicurare la S. V. Ill.ma che sarà mia cura di proseguire, per quanto le disponibilità di bilancio potranno consertimelo, la sistemazione delle linee navigabili del Friuli.

«Per quanto in particolare riguarda la Ausa, sarà fra breve prentato dalla Sezione di Gorizia un progetto, perrettifiche e costruzioni e sistemazioni della via Alzaia, dell'importo di L. 800.000 che ritengo risponda ai voti espressi da codesto Comitato: ad ogni modo, poichè altre rettifiche sono in avanzato corso di esecuzione, gradirò avere più precise informazioni nei riguardi dei desiderata.

«Per la escavazione della barra di Porto Buso, è stato già presentato, in minuta, dall'Ufficio competente, al sig. Ispettore di Zona, il progetto; esso contempla anche la chiusura di un altro sbocco della laguna in mare, allo scopo di meglio assicurare la conservazione del taglio della barra; trattasi peraltro di un problema assai complesso, e che mi riservo di esaminare con ogni ponderazione, anche in considerazione dell'ingente spesa prevista per tale lavoro (L. 1.800.000 circa).

«La classifica delle linee navigabili del Cervignanese, ha formato oggetto di apposita proposta, già tempo presentata al Superiore Ministero, col parere favorevole del Comitato Tecnico di Magistratura, il Ministero mi ha testè comunicato che è stato già predisposto lo schema di Regio Decreto per la classifica, ma che tale schema deve essere preliminarmente comunicato, per il prescritto preventivo assenso, oltre che alle Amministrazioni locali cointeressate, anche al Ministero delle Finanze, al quale occorre fornire gli elementi necessari per la valutazione della portata finanziaria del provvedimento, e indicare pertanto, la spesa che sarà necessaria per la manutenzione ordinaria e il ristabilimento delle linee navigabili; il Ministero mi ha quindi richiesto tali indicazioni di spesa, che mi riservo di fornire fra breve, confidando che la classifica indicatata abbia quindi sollecito corso».

Cori friulani al Teatro Sociale

Martedì 5 corr. a cura del Sodalizio della Stampa verranno cantate al Teatro Sociale, dal medesimo coro reduce dai trionfi di Milano, diretto dal m. Cremaschi, un bel numero di villotte friulane, alternate con rappresentazioni. Ecco il programma:

1. Autore Ignoto: «O ce biel cis' ciel a Udin»; 2. A. Pozzo: «L'amor ti cimie» (parole dell'A.); 3. Luigi Garzoni: «In che sere...» (parole di E. Fruch); 4. Autore ignoto: «E me mari me l'à dite...»; 5. F. Escher: «L'Avemarie»; 6. R. Kubik: «Tu mi as dute disgiavelade» (parole di F. Galliussi); 7. G. B. Marzuttini: «Paveute» (parole di E. ardini); 8. A. Zardini: «Stelutis alpinis» (parole dell'A.); 9. A. Seghizzi: «Gotis di rosades» (melodie diverse); 10. A. Zardini: «Ciant a Gurizze» (parole di F. Bierti); 11. L. Garzoni: «Odolute» (parole di G. B. Gallerdo); 12. G. B. Marzuttini: «Lis ciampanis» (parole di N. Del Puppo); 13 Autore Ignoto: «L'ai domandade di sabide...»; 14. F. Escher: «O tu stele, biele stele...»; 15. G. B. Candotti: «L'è cà, l'è cà...»; 16. A. Zaridini: «Serenade» con a solo (parole di E. Nardini); 17 A. Zardini: «La roseane» (parole dell'A.); 18. A. Seghizzi: «Il ciant dal Friul» (parole di Vencul).

L'a solo della «Serenade» di A. Zardini sarà cantato dalla soprano signorina Nina Marchesini.

L'assemblea della M. S.

I soci della Società Operaia di M. S. e istuzione sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica prossima alle ore 10 nella sede sociale per la discussione di un importante ordine del giorno.

Un arresto

Nel pomeriggio di domenica i carabinieri di servizio alla nostra stazione, arrestarono certo Antonio Pietro Cargnelutti da Gemona, perchè colpito da mandato di cattura dal Pretore di Palmanova per l'espiazione di una condanna inflittagli per truffa.

La conferenza di Cesco Tomaselli all'Università Popolare

Ieri sera, il giornalista Cesco Tomaselli che ha seguito e vissuto il viaggio meraviglioso del «Norge» fino allo Spietzbergen, ha rievocato la grande impresa iniziata e raggiunta dal genio italiano. Cesco Tomeselli ha spiegato dapprima, con brevi parole quella che è stata la genesi intima per così dire, cioè non officiale del grande volo, che si può ben proclamare, voessenzialmente dalla forza italiana.

Poi, con nitide proiezioni ci ha presentato il dirigibile già librato nello spazio in rotta verso la sua meta e il suo destino, partito dall'aeroporto inglese di Pulkhm, ove era stato raggiunto dal giornalista. E le tape che il «Norge» in quel momento ha compiuto fino all'estremo balzo attraverso l'ignoto, ci sono state dipinte dalla parola di Cesco Tomaselli in tutta la loro verità, ansie, gioie, timori, emozioni.

E poi in rapide pennellate, lo scenario meraviglioso su cui il viaggio si è compiuto: il mare del Nord, sorvolato in una buia e profonda rotta, cosparso qua e là dei rossi fanali dei vapori in rotta verso i porti dell'Inghilterra, della Scandinavia; la sorvolata sui fianchi Norvegesi, la lunga corsa su un mare di nebbia nelle sterminate foreste della Corelia, e l'immensa superficie gelata e splendente del lago Ladoga, il più grande d'Europa. E infine l'estrema appendice del suolo di Europa scompare e l'immensità dell'Oceano Artico accoglie i naviganti nella sua solitudine; e poi primi ghiacci, illuminati dal sole che non tramonta mai, e infine lontano sull'orizzonte, le punte aguzze taglienti dei monti delle isole Spietzbergen, l'ultima base prima della grande avventura.

Ma una figura, specialmente un uomo è balzato dalla parola dell'oratore, più vivo che mai: Umberto Nobile, il condottiero dell'aeronave nella sua avventura. E nel parlare di lui, nella parola di Cesco Tomaselli, abbiamo sentito una profonda ammirazione. Umberto Nobile ci è stato presentato in diversi momenti della navigazione, in tutti ci è apparso il dominatore delle cose e degli eventi. La sua grande calma, la possenza della sua volontà e del suo genio, avevano qualcosa di affascinante, che si comunicava a tutti i presenti, che nei momenti di ansietà in lui vedevano la sicurezza, che nei momenti di pericolo in lui avrebbero visto la salvezza. Col mettere in risalto la figura di Nobile.

Il pubblico foltissimo e distinto, ha applaudito lungamente con entusiasmo.

Numerose interessanti proiezioni hanno illustrato ogni fase della leggendaria impresa popolare. Dopo la conferenza i giornalisti udinesi hanno voluto festeggiare intimamente, con una bicchierata all'Albergo Italia, il valoroso collega Tomaselli. Dei sentimenti di tutti si reso interprete il collega Valentinis fiduciario del Sindacato.

Per gli orfani di guerra udinesi

Alla commissione per gli Orfani di guerra di Udine sono pervenute le seguenti offerte:

Da Rigolo Francesco L. 15 — In morte del sig. geom. Mario Occhialini: Marco Dabalà 5; Dino Sbuelz 10..

Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio orfani), presso la Libreria Miani e dal comm. Ugo Zilli presso la Camera di commercio.

Attività sindacale in Carnia

Mercè l'interessamento dell'Ispettore di Zona sig. Mario Mazzoni il lavoro di organizzazione sindacale nella Carnia procede alacremente. I sindacati vanno sorgendo in ogni comune. A Socchieve ed a Treppo Carnico si è proceduto alle nomine dei Segretari dei Sindacati. Sono stati nominato il sig. Danelon Guido per il Sindacato di Socchieve ed il sig. Arturo De Cillia per il Sindacato di Treppo Carnico.

Il manifesto dei futuristi friulani

Ieri è stato lanciato il manifesto futurista stillato dal gruppo friulano futurista, pochi giorni fa costituitosi nella nostra città. Alcuni cittadini spinti da curiosità, altri da simpatia, altri ancora dalla volontà di discutere, tutti, si può dire, quanti possono capire la influenza del movimento rivoluzionario artistico, hanno prestato attenzione alla prima voce che sorge nella nostra città da futuristi concittadini.

Alla direzione del gruppo futurista friulano sono stati chiamati i signori: dr. Pilade Gardini, Giuseppe Alessio studente di ingegneria, Vittorio Nonino profesore di disegno architettonico.

Un' ufficio di collocamento albergo e mensa

Per iniziativa dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti ed in armonia con la Federazione Friulana dei Commercianti (Sezione Albergo e Mensa) si è costituito l'Ufficio di Collocamento dei lavoratori d'Albergo e Mensa. I datori di lavoro si obbligano ad assumere il personale esclusivamente presso l'Ufficio di Collocamento della Categoria. Qualora l'Ufficio di Collocamento fosse sprovvisto di personale adatto, i datori di lavoro possono assumerlo altrove, denunciando però il personale assunto all'Ufficio di Collocamento per la regolare iscrizione. Per il funzionamento dell'Ufficio dell'Ufficio è stata istituita una Commissione paritetica composta di due rappresentanti degli Albergatori e di due rappresentanti del personale, presieduta dal Direttore dell'Istituto di Patronato sig. Oggioni.

Si ferisce l'occhio cadendo

Il piccino Pietro Dominissini di anni 3, di Angelo, abitante in via Adigliano, sabato nel pomeriggio, cadendo accidentalmente a terra, si feriva all'ochio sinistro. Accompagnato dai familiari al nostro ospedale, fu ivi medicato dal dr. Tomadoni che giudicò la lesione guaribile in una quindicina di giorni.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nate femmine vive 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Moretuzzo Umberto manovale con Feruglio Erminia operaia; Bertoli Pietro industriale con Petri Irma civile.

Denuncie di morte: Sebastianis Angelo fu Lodovico negoziante d'anni 30; Cicuttini Luigi fu Giacomo d'anni 63 seggiolaio; Toffanin Antonio fu Giuseppe bracciante d'anni 73.

Una bambina annegata

Nel pomeriggio di ieri, mentre i coniugi Silvio e Rosalia Fiorizzi stavano preparando il terreno per la semina delle patate a Rodeano, la loro figlioletta Alma, di anni 4, si trastullava con altri due bambini presso il ruscello che costeggia il campo. Rimasta momentaneamente incustodita, sia che volesse bere un pò d'acqua, sia che volesse cogliere lungo il margine erboso del ruscello delle viole, la povera piccina cadde nell'acqua, e travolta dalla corrente, dopo un percorso di 200 metri circa, fu estratta cadavere in prossimità delle prime case del paese. La miseranda fine della bambina ha destato profonda impressione.

Cronache provinciali

Pordenone

«Pinocchio» al Licinio. — Ieri sera l'annunciata recita di beneficenza pro Balilla e Piccole Italiane, promossa dalla locale Sezione Fascista e dal Patronato Scolastico. Lo spettacolo dato dagli alunni delle Scuole elementari «Balilla di Pordenone» ha avuto un esito brillantissimo e di ciò ne va data lode all'egregio Direttore e organizzatore prof. Gerardo Croce, vice-direttore delle Scuole elementari, all'egregio maestro Vittorino Zardo istruttore per la parte musicale e alla maestra Ave Zanetti istruttrice per la prosa. Prestava servizio d'onore la fanfara dei Balilla di Azzano X la quale eseguì oltre che gli inni della Patria anche delle marcie briose riscuotendo applausi vivissimi. Erano presenti le autorità fasciste, civili e militari ed una folla immensa che gremiva letteralmente il teatro. Bellissimi i gruppi dei Balilla e delle Piccole Italiane.

Diremo subito che la rappresentazione scenica del capolavoro di Collodi che ha entusiasmato per tanti anni grandi e piccini e che seguiterà a deliziare l'umanità infantile per volger di tempo è piaciuta assai perchè sostenuta con disinvolta spigliatezza, con brio e grazia, specialmente nelle parti cantate. Presero parte i seguenti personaggi: 1. Pinocchio, Cattai Andrea; 2. Geppetto, Artico Alberto; 3. Mastro Ciliegia, Furlan Luigi; 4. Grillo Parlante, Mio Ines; 5. O. Grilletto, Moro Ada; 6. II. Grilletto, Brunetta Bianca; 7. III. Grilletto, Martinuzzi Maria; 8. IV. Grilletto, Cormaggi Giuseppina; 9. Volpe, Sina Noemi; 1. Gatto, Donadon Rina; 11. Fata, Portolan Antonietta; 12. Luccioletta, Ellero Bianca; 13. Mangiafoco, Vianello Maria; 14. Pulcinella, Badin Lina; 15. Arlecchino, Polese Bruna; 16. Pantalon, Pagotto Amelia; 17. Una Donna, Rossi Nella; 18. Un fanciullo, Bordini Leo; 19. Lucignolo, Zavagno Enrico; 20. Omino, Varischio Rosa; 21. Direttore del Circo, Vianello Maria; 22. Corvo, Furlan Luigi, 23. Civetta, Bordini Leo; 24. Coniglio, Agnolon Arnaldo.

Il simpatico Cattai Andrea, protagonisti, fu il beniamino del pubblico che gli fu largo di applausi. Graziosissimo pure il Grillo Parlante (Mio Ines) coi suoi grilletti biricchini; l'Arlecchino (Bruna Polese) vivace e spigliato; il burbero Mangiafuoco, la Fata dai capelli turchini, la Luccioletta ed infine tutti.

In una parola la commedia-musicale della prof. Cuman-Pertile, musicata da Elisa Oddone ha avuto la meritata gloria. Il tricolore, fantasia musicale per a soli e coro, composta per l'occasione dal maestro Vittorino Zardo ha suscitato un entusiasmo indescrivibile. Lo spettacolo ebbe termine tra applausi al suono di Fanciullezza, Fanciullezza, cantato da tutti i Balilla accompagnati dalla fanfara al completo.

Gemona

Il R. Lboratorio-Scuola al suo Presidente primo Podestà di Gemona. — Sabato 2 aprile alle ore 16.15 nell'aula magna della sezione femminile del locale R. Laboratorio-Scuola si è svolta la cerimonia in onore del Presidente della Scuola stessa cav. dott. Liberale Celotti per la sua nomina a primo Podestà di Gemona. In detta occasione è stata offerta al festeggiato a ricordo della nomina a Podestà una magnifica pergamena eseguita dal prof. Ivo Vianello e portante la seguente dedica: «A Celotti dott. cav. Liberale che la Scuola Professionale con sagace opera, in R. Laboratorio-Scuola «B. Mussolini volle trasformata, il Consiglio di amministrazione, la Direzione, gli Insegnanti plaudendo, gli alunni riconoscenti al Presidente amato in ricordo della sua nomina a primo Podestà di Gemona offrono».

Fra gli intervenuti notammo i componenti il Consiglio di amministrazione della Scuola, il Segretario politico, i membri del Direttorio ed autorità fasciste.

Prende per primo la parola l'ing. E. Pettini il quale a nome del Consiglio e del personale tutto della Scuola porge il saluto devoto al Presidente esprimendogli il sentimento della più viva compiacenza per la scelta della sua persona a primo Podestà del Comune ed assicurandogli il contributo morale di tutti i presenti, contributo di sincera e disciplinata obbedienza. Prende poi la parola il Direttore della Scuola prof. Carattoli il quale a nome del personale della Scuola porge il saluto e l'omaggio riconoscente all'amato e venerato Presidente e tutore della Scuola, ora a solenne riconoscimento dei suoi alti meriti nominato primo Podestà del nostro Comune dalla fiducia del Governo nazionale. Il prof. Carattoli chiude il discorso porgendo all'illustre Presidente lo augurio che egli possa vedere presto raggiunte quelle mete a cui aspira il suo animo generoso per il bene della Patria, del Fascismo, di Gemona.

L'alunno Comarin a nome dei suoi compagni esprime con vive parole sentimenti di gratitudine e di devozione verso il Presidente e termina con un alalà al suo indirizzo al quale rispondono tutti i presenti.

Il Presidente visibilmente commosso ringrazia tutti gl'intervenuti per la spontanea dimostrazione di affetto e di stima, ed ha per gli alunni calde e paterne parole di raccomandazione sicuro che domani come oggi essi si dimostreranno degni, sotto ogni riguardo della rinnovata coscienza italiana.

Assemblea dell'Essiccatoio Bozzoli. — Domenica nella sala della Società Operaia (g. c.) alle ore 9.3 ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Essiccatoio Bozzoli. Dopo l'approvazione del bilancio si è proceduto alla nomina delle cariche sociali. Si è rilevato con vero compiacimento il sensibile aumento di soci e l'ottimo funzionamento in seno all'Essiccatoio stesso, della camera d'incubazione bachi e del Circolo Agricolo.

Onorare beneficando. — Hanno versato: il sig. Tito Italo Borello L. 25 pro Balilla e lire 25 pro Cura Marina; il sig. Bierti Luigi lire 20 in memoria della compianta mamma sua signora Maddalena Bellina ved. Bierti pro Balilla e lire 20 pro Giovanette italiane; sig. Daniele Treu di Moggio lire 10 pro Cura Marina in memoria della compianta signora Maddalena Bellina ved. Bierti; sig. maestro Lorenzo Fachini L. 5 pro Cura Marina; sig. Bierti Luigi L. 100 in favore della locale Società Operaia di M. S.

La cerimonia del giuramento dei fascisti. — Domenica 3 aprile nell'Aula Magna del Municipio ha avuto luogo in forma semplice ma austera la cerimonia del giuramento, del passaggio degli avanguardisti diciottenni nel Partito e della distribuzione della tessera 1927 agli inscritti alla locale sezione del P. N. F. La sala era gremitissima. Nei seggi aveva preso posto il Direttorio, il presidente dei mutilati ed il presidente dei Combattenti. Il segretario politico dopo aver formulato un augurio di pronta guarigione al cav. dottor Liberale Celotti Podestà di Gemona costretto a letto per indisposizione, ha pronunciato fra continui applausi un elevato discorso smagliante di fede e di patriottismo e tutto improntato alle direttive politiche di S. E. Benito Mussolini. Quindi è stato rinnovato il giuramento di fedeltà al Duce ed alla causa della grande rivoluzione fascista. Al giuramento dei vecchi fascisti precedette quello di otto avanguardisti che entrarono nel Partito e per i quali il Segretario politico ebbe fraterne parole di saluto. Quindi i fascisti, per ordine di anzianità nel Partito, sono stati chiamati ad uno ad uno al tavolo del Segretario politico, il quale, coadiuvato dall'infaticabile membro del Direttorio e segretario amministrativo, signor Adriano Morgante, ha proceduto alla consegna delle tessere. Presenziarono alla cerimonia i Balilla e gli Avanguardisti magnificamente disciplinati e le Piccole Italiane. Terminata la dimostrazione, fascisti, Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane tutti, si recarono in castello dove vennero eseguite delle graziose fotografie e dopo di che il corteo si sciolse al canto degli Inni della Patria.

Roveredo in Piano

Festa degli Alberi. — Con semplice cerimonia si svolse giovedì la festa degli Alberi.

Alle ore quattordici si riunirono nel cortile delle Scuole le Autorità cittadine, il sig. Podestà, i Balilla e tutti gli alunni. Era presente la R. Direttrice didattica sig. Pasquali che organizzò la festa.

La cerimonia fu iniziata al canto del coro «Inno al Duce» finito il quale la sig. Direttrice disse belle parole agli alunni, parole di spiegazione del significato della festa, di ringraziamento al sig. Podestà per l'interessamento preso a favore della Scuola.

Rispose ringraziando il Podestà sig. Del Piero.

Si passò quindi alla piantagione degli alberi, a ognuna delle sessantacinque piante fu assegnato un padrino e una madrina.

La cerimonia si chiuse col saluto alla bandiera.

Biblioteca popolare. — Verbale di seduta del Consiglio:

Il Consiglio della Biblioteca popolare A. Manzoni di Roveredo, riunitosi la sera del 31 marzo 1927 viste le proteste di alcuni soci, decise di fare esaminare dall'apposita Commissione i libri acquistati arbitrariamente dal Presidente, qualora detti volumi fossero contrari allo statuto della Biblioteca saranno addebitati al presidente.

Il Consiglio decide di presentare le dimissioni per potere riunire l'Assemblea e rifare le elezioni.

I consiglieri Antero Michelazzi, Don Luigi Indri, Poidomani.

L'assemblea dei soci viene convocata per domenica prossima per procedere alla rielezione delle cariche sociali.

Casarsa

Conferenza sindacale. — Continuando nel suo giro di propaganda, sabato sera è giunto a Casarsa il Segretario generale dei Sindacati fascisti geom. Alberto Consarino accompagnato dall'Ispettore di zona Orfeo Tempestini. Alle ore 20.30 nella sala del Cinema Italia di fronte a numeroso pubblico di operai fascisti e cittadini ha tenuto una conferenza sul Sindacalismo fascista. La smagliante ed appassionata orazione del Segretario generale, ripetutamente interrotto da calorosi applausi, ha suscitato il generale entusiasmo dei convenuti i quali sperano di vederlo in breve nuovamente a Casarsa.

Il ringraziamenti del Duce. — Al telegramma di saluto rivoltogli dal nostro Podestà sig. Arturo Brinis, il capo di gabinetto di S. E. Mussolini ha così risposto: «S. E. Capo Governo ha molto gradito sensi manifestati da V. S. a nome anche popolazione ed a mio mezzo ringrazia.»

Bula

Il calmiere dell'annonaria. — Il Podestà di questo Comune cav. Nino Ermanno Barnaba, visto il progressivo ribasso dei generi alimentari, e sentito il parere della Commissione annonaria comunale, ha fissato i seguenti prezzi per la minuta vendita dei generi alimentari di prima necessità.

Carne di manzo in buono stato di nutrizione da L. 6 a 7 al kg.; id. di vitello id. id. 7 a 7.50; pane in forme non superiori ai 200 grammi 2.45 al kg.; riso camolino extra 2.20; id. camolino corrente 2.10; granone lire 104 al quintale; granone Fosdali 102 id.; farina di granoturco 3.40 al kg.; id. nostrana 3.10 id.; zucchero 1.20 al kg.; pasta uso Napoli e Bologna ro cristallino 7.20; id. raffinato fili 7.40; olio semi 1.a marca 7.40 al litro; olio d'oliva sciolto 11.80; in latte 12.50; lardo 9.50 al kg.; stoccafisso 5.20; formaggio latteria nostrano 11.50 al kg.; formaggio Asiago 10; burro al kg. 16.50 — Fagiuoli al kg. 2.20; patate al kg. 0.85; caffè Minas al kg. 24; uova 0.45 l'una.

I contravventori all'ordinanza del Podestà, saranno passibili delle ammende previste dall'art. 226 della legge comunale e provinciale, modificato dall'art. 70 del R. Decreto 31 dicembre 1923 N. 2839.

Gait dei Balilla. — Domenica i Piccoli Balilla e le Piccole Italiane, uscirono per la prima volta per una marcia; si recarono a Belvedere di Urbignacco e precisamente in località «Clap dell'Archie». Dopo una copiosa merenda e varie evoluzioni ritornarono alle loro sedi soddisfatti. La popolazione ammirava la compostezza e la fierenzza dei piccoli soldati d'Italia.

Monfalcone

Nel Fascio. — Si è riunito il Direttorio del locale Fascio: presenti tutti i membri. Dopo l'esposizione della situazione politica locale fatta dal segretario ed alla quale è seguita una rapida discussione, il Direttorio ha deliberato di seguire la massima intransigente atta a garantire l'assoluta disciplina dei gregari e la crescente efficienza del Fascio.

Il Direttorio ha suddiviso il lavoro nella seguente forma: rag. Pietro Nadaia segretario amministrativo e collegamento colle organizzazioni sindacali padronali del Commercio; maestro Giulio Gregorig collegamento colle organizzazioni giovanili cultura e propaganda; Pilotti Carlo collegamento con enti e associazioni culturali e sportive; Lonbochar Carlo lavori di utilità pubblica; Bruni Virgilio disciplina e collegamento con le organizzazioni operaie e cooperativistiche. I rapporti con le autorità, il collegamento con la Milizia, il Fascio, le organizzazioni del Partito ecc. rimangono mansione specifica del Segretario politico.

Il Direttorio ha deliberato la formazione delle seguenti commissioni: a) Finanziaria; b) Disciplina; c) Affitti.

A far parte della Commissione finanziaria che si riunirà sotto la presidenza del segretario amministrativo sig. Pietro Nadaia sono stati chiamati i camerati cav. uff. dott. Nabrer Giulio Capponi, rag. Gallo Leno, rag. Agesilao Arlotta.

A far parte della commissione di disciplina, che si riunirà sotto la presidenza del sig. Virgilio Bruni sono stati chiamati i camerati rag. Vincenzo Santostefano, De Vetta Dante, Nasiello Emanuele.

La commissione affitti sarà composta di cinque fascisti che saranno designati: due dal Direttorio, uno dalla Giunta comunale, uno dal dirigente della R. Prefettura, uno dall'Associazione proprietari di stabili.

Il Direttorio dove avere espresso un voto di plauso per l'opera svolta, alla segretaria signorina Borri ed al Direttorio uscente, chiama a reggere le sorti del Fascio femminile le seguenti signore: Babres Capponi Alessandra (segretaria), sig.na Bonavia Fede vice-segretaria, sig.na Borri Lella, sig.ra Klum Nella, sig.ra Martinolich Valla e sig.ra Beltrame Silvia.

Il Direttorio riconferma nella carica di fiducia del gruppo la maestra sig.na Menchini Albertina.

Il Direttorio plaude all'opera svolta dal camerata Bruno Manfin, che in otto mesi di reggenza del Gruppo Balilla quale Commissario straordinario ha saputo portare l'organizzazione alla efficienza massima in rapporto ai mezzi a sua disposizione e nomina fiduciario del gruppo il maestro Romanello Giuseppe che sarà coadiuvato nell'opera dai maestri Cipolla Ippolito e Miani Attilio.

Riconferma quale ufficiale della Milizia addetto alla istruzione militare dei Balilla il capomanipolo sig. Bruno Manfin.

Il Direttorio riconferma la sua piena fiducia ai dirigenti della Associazione Magistrale insegnanti fascisti ed Associazione ferrovieri fascisti, chiamati dalle rispettive gerarchie a reggere le sorti delle sezioni locali.

Per l'esame di alcuni documenti e definizione di pratiche in sospeso il Direttorio dà regolare mandato alla commissione di disciplina.

Il Direttorio prima di togliere la seduta esamina alcune pratiche presentate dal fiduciario di Zona della Federazione Fascista dei Commercianti e quindi delibera di riunirsi periodicamente ogni giovedì in sede del Fascio alle ore 21.

Cervignano

Pro Cervignano batte 58 Legione: 3-1. — L'atteso incontro amichevole si è svolto domenica fra le due squadre di fronte a numeroso pubblico.

Il primo punto è stato segnato al 10' da Drassmann con un bel colpo di testa su passaggio di Gregoris. Per tutto il primo tempo i concittadini conducono il giuoco e perdono più volte facili occasioni di segnare per l'indecisione dei propri avanti.

Nella ripresa il pubblico vede aumentare il punteggio della squadra concittadina per merito di Brumatti che segna due punti con azioni individuali. Appena verso la fine la squadra dei militi mette un po' di impegno nel giuoco, che finora ha condotto con una certa svogliatezza lasciando deluso il pubblico, ed in una melee sotto la porta di Kubik gli ospiti riescono a salvare l'onore della giornata.

Della squadra concittadina è apparsa oltremodo solida la difesa, mentre gli ospiti hanno impressionato per il bel giuoco di testa.

Buono l'arbitraggio di Graton.

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori della sessione d'aprile del Consiglio dei Ministri

ROMA, 4

Domattina si riunirà il Consiglio dei Ministri che, oltre all'esposizione di politica estera ed interna del Capo del Governo, si occuperà di vari oggetti tra cui si annunzia quello che disciplina l'istituzione e l'organizzazione di fiere, mostre ed esposizioni; inoltre di un provvedimento per combattere la tubercolosi, un provvedimento per modificare le disposizioni relative alle formazioni censuarie comunali, un provvedimento per la estensione ad altri comuni delle disposizioni contenenti provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo e per provvedimenti di carattere finanziario; un provvedimento per il regolamento per l'igiene del lavoro, di cui già demmo in passato ampie e precise notizie; un provvedimento per nuove disposizioni circa il servizio di propaganda agricola nelle provincie di nuova formazione e infine un provvedimento contenente nuove forme intese ad agevolare l'industria della pesca.

Si annunzia da alcune parti che in questa sessione d'aprile del Consiglio sarebbe esaminata anche la questione dei fitti per le abitazioni e per i negozi. Un ritorno a sistemi vincolistici pare escluso; però il Governo non mancherebbe di richiamare l'attenzione dei proprietari di case sul problema, facendo osservare le gravi responsabilità che essi si assumono nel richiedere fitti ingiustificati per due essenziali ragioni: il rialzo del valore della lira e la necessità di combattere il caro viveri. I vantaggi, sia pur lievi, raggiunti a questo proposito, non possono essere impunemente compromessi da pochi esosi speculatori.

Subito dopo la chiusura della sessione del Consiglio dei Ministri, verrà convocato il Direttorio nazionale del Partito che, sotto la presidenza dell'on. Turati, prenderà i necessari accordi per la convocazione del Gran Consiglio Fascista. Si ha ragione di credere che il Duce voglia convocare il Gran Consiglio verso la metà del mese corrente. Il Gran Consiglio si occuperà dell'esame delle proposte formulate per la compilazione della carta del lavoro che, come è noto, sarà solennemente emanata in occasione della ricorrenza del 21 aprile.

Il problema della circolazione e l'uso degli assegni

ROMA, 4

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato alle Finanze on. Suvich ha continuato in questi giorni i suoi lavori la commissione incaricata di escogitare i mezzi migliori per facilitare la diffusione della circolazione degli assegni, chèques ecc. La commissione ha ascoltato la relazione del comm. Monteforte delegato del tesoro a Londra, che h ampiamente riferito sullo sviluppo e sui sistemi che regolano la circolazione degli assegni e chèques in Inghilterra.

La commissione si sta ora occupando dell'opportunità di intraprendere un'azione per far sì che anche il pubblico italiano guardi con fiducia a questo sistema di ciscolazione monetaria e per ottenere he lo Stato — sia pure con le necessarie garanzie e gli inevitabili temperamenti, giunga ad adottare largamente questo mezzo di pagamento. Una prima realizzazione in questo campo si avrebbe con il pagamento delle imposte dirette attraverso i conti correnti postali.

La rinnovazione delle commissioni per le imposte dirette

ROMA, 4

Il Ministro delle Finanze conte Volpi ha preparato un provvedimento per la rinnovazione delle commissioni mandamentali per le imposte dirette e delle commissioni provinciali giudicanti in sede di appello che, come è noto, vengono a scadere col 30 giugno.

Il progetto preparato dal Ministro tiene conto delle trasformazioni subite dagli organi amministrativi e sostituisce alla designazione fatta dal Sindaco quella del Podestà e alla designazione della Camera di Commercio quella del Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale.

Per quanto poi si riferisce alle modalità di accertamento, alla contestazione, alla notifica dei contributi accertati, il Ministro delle Finanze sta elaborando, d'accordo con i competenti uffici, le opportune disposizioni che saranno date in occasione della rinnovazione di tali commissioni. Tali norm mirano essenzialmente a far sì che il contribuente possa rimanere soddisfatto del giudizio delle commissioni.

Speciali disposizioni verranno anche dettate per disciplinare le decisioni riguardanti le imposizioni. A tale fine sarà fatto in modo che le commissioni, pur conservando il segreto sulle fonti delle informazioni che sono servite per gli accertamenti, possano dare al contribuente una idea chiara dei punti di cui si sono servite per formulare il loro giudizio.

Tensione tra Stati Uniti e Messico per la questione petrolifera

PARIGI, 4

Il *New York Herald*, edizione parigina, ha da Washington che le relazioni fra gli Stati Uniti ed il Messico attraversano una nuova crisi. Infatti il Presidente Coolidge è stato informato che il signor Calles sta per procedere alla confisca delle somme concesse ai proprietari dei giacimenti petroliferi in virtù dell'accordo Pani-Lamont che sarebbe per questo fatto abrogato.

Nota collettiva delle Potenze al governo cantonese

LONDRA, 4

L'Agenzia *Reuter* apprende da fonte bene informata che i Governi britannico, americano e giapponese invieranno probabilmente tra breve alle autorità cantonesi una comunicazione collettiva esigendo riparazioni per gli attentati di Nan King.

L'influenza italiana nei Balcani e il trattato d'amicizia con l'Ungheria

PARIGI, 4

Il *Temps*, nell'articolo di fondo, esamina la politica estera dell'Italia e sotto il titolo: «Lo sforzo estero dell'Italia» scrive tra l'altro:

«L'attività della diplomazia italiana — che si sviluppa in condizioni che debbono fermare l'attenzione di quelli che osservano l'evoluzione politica dell'Europa, in cui il Fascismo si afferma per volontà del sig. Mussolini — cerca di creare un ordine nuovo che risponde alle aspirazioni del popolo italiano senza che debba risultarne una minaccia per la pace.

«Se alcune iniziative del Governo di Roma hanno potuto far nascere talvolta delle inquietudini, bisogna ricordarsi tuttavia che il Duce, al quale si deve riconoscere un vero senso della realtà, ha sempre saputo fare le dichiarazioni necessarie perchè l'opinione estera non si lasciasse fuorviare dagli incitamenti della stampa dei suo Partito.

«Alla luce di questo spirito, che costituisce un elemento assolutamente nuovo nei metodi della politica del dopoguerra, bisogna apprezzare la collaborazione attiva dei gabinetti di Londra e Roma per alcune questioni.

«L'attenzione che porta il Governo di Roma a sviluppare la sua influenza nei Balcani è evidente ed essa è la causa senza dubbio che la conclusione del trattato di *Tirana abbia sollevato tante* diffidenze cosicchè si è voluta interpretare l'impresa italiana in Albania come una minaccia grave di conseguenze per l'avvenire del Regno S. H. S. Tuttavia non sembra che la politica dell'Italia, quali che siano gli scopi che le si attribuiscono, debba avere per effetto di far nascere delle complicazioni in questa parte dell'Europa».

Sulla visita del conte Bethlen a Roma il *Temps* poi dice:

«Qual'è la portata reale della visita che il conte Bethlen fa oggi a Roma? Non si ignora che un riavvicinamento si disegna da qualche tempo tra l'Italia e l'Ungheria e si annuncia che si tratta della conclusione tra i due Paesi d'un trattato di amicizia che costituirebbe una base per preparare, per mezzo dei buoni uffici dell'Italia, delle relazioni più fiduciose tra l'Ungheria e le potenze della Piccola Intesa.

«L'interesse del Presidente del Consiglio ungherese di ottenere delle assicurazioni affinchè un accesso al mare libero sia garantito al traffico ungherese con uno socco sull'tlanticoA

rese con uno sbocco sull'Adriatico è evidente e cioè costituisce una necessità vitale per la ricostruzione e la prosperità dello Stato ungherese. Ma sta di fatto che questo sbocco non può esistere praticamente se un accordo non interviene tra Belgrado e Budapest relativamente al transito ungherese attraverso il territorio juogslavo. E' naturale quindi che il passo del conte Bethlen a Roma non debba avere alcun aspetto politico di cui i serbo-croati-sloveni possano inquietarsi».

La sala della rivoluzione fascista al Museo della Guerra a Rovereto

TRENTO, 4

Di una nobile e assai originale iniziativa si è fatto promotore in questi giorni il Fascio di Rovereto. Gli eroi della rivoluzione fascista avranno una sala nel Museo della guerra e in essi saranno raccolti i più interessanti cimeli che documentarono la Marcia su Roma. Le Federazioni Provinciali Fasciste e i Fasci di combattimento di tutta Italia, sono stati invitati a contribuire all'iniziativa con la maggiore efficacia, affinchè sia possibile far coincidere il giorno dell'inaugurazione della sala con il quinto anniversario della Marcia su Roma.

Così accanto alle sale spaziose, rievocanti il martirio e il sacrificio degli eroi, sorgerà per volontà di tutti i fascisti d'Italia, la sala dedicata all'eroismo delle balde e giovani Camicie Nere, creatrici della nostra resurrezione nazionale, dopo aver segnato attraverso anni di lotte e di eroismi la via della Patria rinnovellata.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 4

La pressione è tuttora livellata lungo la penisola e lo anticiclone spagnuolo, a 769 avanzasi verso oriente provocando aumento di pressione sul mediterraneo mentre in val padana si pronuncia una lieve diminuzione. Pertanto il tempo sarà instabile per irregolari annuvolamenti e qualche pioggia sull'Italia superiore e invece sarà variabile con poca nebulosità sulle regioni meridionali.

I venti moderati intorno greco sull'Istria e sulle Venezie ruoteranno intorno maestro sul versante tirrenico, e intorno ponente sull'Jonio. Temperatura in lieve aumento specie sulle isole. Forte moto ondoso sull'alto tirreno e arcipelago.

Passante colpito da una pietra caduta da una casa

VICENZA, 4

E' stato medicato dai sanitari del nostro Ospedale certo Oreste Zocchetto, di anni 33, abitante nella nostra città in via Cesare Lombroso.

Transitando per il Corso S. Felice mentre il passaggio delle persone era molto intenso, lo Zocchetto, ad un certo punto cedette la destra ad una carrozzella nella quale era adagiato un bambino, di pochi mesi. Proprio in quel momento dal soprastante cornicione della casa De Rossi si staccava una grossa pietra che andava a colpire lo Zocchetto. L'impressione suscitata negli astanti fu così viva che una donna svenne e fu necessario trasportarla nella vicina Casa di cura provinciale dove si riebbe.

Lo Zocchetto fu trasportato all'ospedale con l'autolettiga dei pompieri. Per fortuna egli non è stato colpito in pieno, ma soltanto sfiorato dalla grossa pietra. Guarirà, salvo complicazioni in una diecina di giorni.

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La nuova Cina e il bolscevismo
Teoria e pratica di Cen

PARIGI, 4

Cen ha fatto all'inviato speciale del *Petit Parisien* a Sciangai alcune dichiarazioni di cui ecco i passi più salienti:

«La nostra rivoluzione — ha detto Cen — non è comunista. Certamente i comunisti collaborarono con il Kuo-Ming-Tang ed hanno punti di contatto in alcune parti del loro programma. Gli uni e gli altri vogliono distruggere il vecchio edificio cinese: siamo ancora nel periodo della demolizione. Sulle mura da abbattere noi possiamo colpire in perfetto accordo: più tardi poi si vedrà. Io non ho paura del comunismo russo: potremmo utilizzare i suoi metodi.

«Il bolscevismo mi interessa perchè ha per primo cercato di migliorare le sorti delle classi povere, non a scopo di parità o di giustizia, ma per puro spirito scientifico. I capitali e le industrie di tutti i paesi europei ed americani sono sempre qui bene accetti; il governo nazionalista proteggerà tutte le imprese economiche che non maschereranno azioni politiche. Tutti gli stranieri potranno svolgere i loro affari con le stesse facilitazioni e con le stesse garanzie di prima e bisogna non avere alcuna inquietudine al riguardo».

L'*Echo de Paris* scrive:

«Un rapporto particolareggiato è stato ricevuto dal Ministero degli affari esteri sulle circostanze nelle quali furono uccisi a Nan King i due padri gesuiti Du Gout e Vanara. Contrariamente a quanto si era creduto prima, i due missionari non sono periti in una causale rivolta popolare avvenuta in istrada. La loro uccisione è stata deliberatamente voluta dalle autorità cantonesi. I loro cadaveri sono stati mutilati e lasciati insepolti per parecchi giorni. Si è saputo poi che furono sepolti grazie all'intervento di alcuni cinesi cattolici».

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 4. — Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1214 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 620 — Ferrovie Mediterranee 405 — Ferrovie Meridionali 640 — Rubattino 517 — Libera Triestina 402 — Cosulich 203 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 95 — Ilva 187 ex — Elba 47 ex — Montecatini 209 ex — Breda 141 — Fiat 432.50 — Isotta 187 — Officine Meccaniche 81 — Reggiane 49 — Distillerie Italiane 136 — Industrie Zuccheri 497 — Raffineria Ligure Lombarda 587 — Eridania 705 — Gulmelli 165 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili Roma 584 — Grandi Alberghi 123 ex — Esportazione Italo Americana 400 — Pirelli 648 ex — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3450 — Cotonificio Turati 653 — Cotonificio Veneziano 190 — Cascami di seta 703 ex — Tessuti stampati De Angeli 712 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3700 — Soie de Châtillon 137 — Linificio e Canapificio Nazionale 473 — Manifatture Cotoniere Meridion. 40.75 — Manifatture Rossari Varzi 722 — Manifatture Tosi 268 — S.N.I.A. 224 — Bernasconi 137 — Adriatica di Elettricità 201 — Elettrica Bresciana 215 — Elettrica Negri 236 — Edison 546 — Ligure Toscana di Elettricità 246 ex — Vizzola 843 — Marconi 89 — Terni 403 ex — Esercizi Elettrici 102.50 — Cotonificio Furter 145 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 290 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 146 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 390 — Stamperie Lombarde 240 — Rinascente 72 — Gregorini 35.50 — Dalmine 119 — Autom. Bianchi 52.50 — Adamello 230 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 106 — Valdarno 135 — Tecnomasio 130 — Tirso 170 — Petroli 65.50 — Fond. Regionale 116 — Bonifiche Ferraresi 394 — Bonelli 34 — Dell'Acqua 412 — Brasital 236 — Pastificio Baroni 45.

TITOLO	MILANO 2	MILANO 4	TRIESTE 2	TRIESTE 4
Rend. 3.50%	64.50	—.—	64.	64.—
Consol. 5%	79.—	79.40	79 25	79.10
Francia	82.87	82.50	82.92	82.05
Svizzera	406.50	403.—	407 —	402.05
Londra	102.73	101.60	102.70	101.75
New York	21.16	20.90	21.18	20.95
Berlino	5.01	4.96	5.01	4 97
Vienna	2.97	2.96	2.98	2.95
Bucarest	13 15	12-90	13.—	12-35
Belgio	294.—	290.—	295-50	287.50
Spagna	380.—	375 —	379.—	370.50
Praga	62.75	62.—	62.60	62 15
Budapest	3.70	3.67	3.70	3.67

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Zagabria 36.75 — Norvegia 5 — Albania 406.50.

Cronaca di Gorizia

Il giuramento dei Podestà. — Domenica nel gabinetto del Prefetto alla presenza anche del console cav. uff. Enrico Francisci per il Direttorio della Federazione provinciale fascista, prestarono giuramento i Podestà dei Comuni di Idria, Tolmino e Cormons: ing. Caldana, dott. Marsan e cav. uff. Nicolò Benardelli.

Il Paper Hunt. — Alle ore 14 domenica ebbe luogo il Paper Hunt indetto dal comandante il 6.o Art. colonnello Tissi. I cavalieri in numero di 52 fra cui due graziose amazzoni, presero il via puntualmente fra l'ammirazione dei presenti. Al 14.45 al campo d'aviazione seguì l'arrivo che sebbene fosse stato ostacolato lungo il percorso da numerose cadute procedette compatto riscuotendo gli applausi dei presenti. Fungeva da volpe il ten. Bellantoni del 6.o art. e riuscì vincitore il ten. Mastini del 24 fanteria. Dirigeva la corsa il ten. col. De Morolin capo di S. M.

Seguì poi un lussuoso rinfresco ben preparato e disposto dal comandante l'Aereoporto e servito con molto gusto; una distinta orchestrina suonò infine dei ballabili invitando i presenti a danzare.

Fra gli intervenuti notammo la contessa Cornini, la contessa Orti Manara, la contessa Ettems, la signora Volpe, la signora Ninchi, la signora Luzzatto, la signora Targioni, la signora Lenassi, la signora Tissi, le signorine Barbasetti di Prun, la signora Sturani, la signora De Gironcoli e signore Au e numerose signore di ufficiali. Fra gli uomini notammo distinti ufficiali dei reggimenti di stanza a Gorizia, brillanti ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato e del 3.o Art. da campagna, il conte Coronini, il conte Attems, il conte Orti Manara ecc.

Spara contro la fidanzata. — Ieri sera si costituì ai carabinieri di Piedimonte certo Giuseppe Sciok fu Giuseppe, di 2. anni, il quale disse di avere sparato per gelosia, quattro colpi di rivoltella contro la fidanzata Anna Okorolic e di averla ferita gravemente. I militi presto si interessarono della questione e fatte delle indagini, stabilirono come avvenne il fatto ma constatarono che la fidanzata non era stata ferita ma aveva riportato solo una buona dose di paura. Il Sciuk, che era rimasto ferito mentre si era messo a fuggire, venne trattenuto in arresto.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 4

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti decisioni:

Sovramonte: Aumento quarte tassa cani 1927; approva. — Id.: Aumento quarto tassa bestiame 1927; appr. — Pieve Cadore: Riconoscimento territorio a staz. soggiorno; appr. — Tambro: Passaggio strada Vivaio-Broz; appr. — Pedavena: Vendita terreno; appr. — S. Tomaso: Svincolo cauzoine Girardi Gino per acquisto piante; appr. — Belluno: Amministrazione Provinciale: Proroga anticipazione di cassa; appr. — Vas: Regol. applicaz. tassa bestiame; appr. — Forno Canale: Svincolo cauzione ditta Lucchetta; appr. — Perarolo: Vendita piante; appr. — Ospitale: Svincolo cauz. appalto dazio quinquennio 1921-1926; appr. — Lozzo: Aumento tariffa segatura legnami; appr. — Lorenzago: Congregazione di Carità: Accettazione donazione; parere favorevole. — Auronzo: Riconoscim. del Comune quale stazione di soggiorno; appr. — Farra Alp.: Concessione piante per restauro Chiesa par.; appr. — San Pietro Cadore: Svincolo cauzione ditta Feltrinelli; appr. — Falcade: Svincolo *cauzione; appr.* — Cibiana: Assunz. spesa per trasporto baracca Colonia Alpina; appr. — Belluno: Acquisto area per rettifica Via Fantuzzi; par. fav. — Rocca Pietore: Consorzio medico. Indennità di servizio al segretario; rinvia. — Longarone: Autoriz. a stare in giudizio per spese spedalità; appr. — Quero: Alienaz. relitto stradale; appr. — Cortina Amp.: Autoriz. ad appellarsi per ricupero somme; appr. — Valle Cad.: Nuovo Regol. organico dipend. comunali; appr. — Trichiana: Estinzione parziale debito cambiario; approva a condizione. — Cencenighe: Tassa famiglia per l'anno 1927; appr. — Trichiana: Sussidio al medico; rinvia — Rocca Pietore: Regol. messo guardia forestale; appr. — Mel: Svincolo cauzione co. Girolamo Brandolin; appr. — Feltre: Liquidaz. lavori sistemaz. Orfanotrofio Carenzoni; appr. — Cortina di Ampezzo: Ampliamento del Cimitero; appr. — Vas: Addiz. imposta complem. sul reddito; appr. — Auronzo: Cessione relitto strad. a Pais Tarsilla Pietro; approva. — Vas: Ipianto telefonico; appr. — Forno di Zoldo: Aumento quarto dazio consumo; par. fav. — Cortina Amp.: Contrib. spesa acquisto vestiti Piccole Italiane; appr. — Cencenighe: Applicaz. tassa esercizio e rivend. 1927; appr. — Colle S. Lucia: Acquisto stoffa per camicie nere ai fanciulli poveri; appr. — Taibon: Aumento quota Consorzio Antitubercolare: appr. — La Valle: Congregazione di Carità: Estinzione contro corrente; appr. — Puos Alp.: Contrib. 1927 a favore Patron. Nazion.; appr. — Belluno: Assunz. integrat. pensione rag. Emilio Giro. — Tambre: Mantenim. tassa eserc e rivend. per 1927; appr. — Id.: Mantenim. tassa famiglia per 1927; appr. — Belluno: Ades. a Feder. Enti Autarchici pel quinquennio 1927-31; appr. — Tambre: Ades. a Feder. Enti Autarchici; approva. — Lorenzago: Concessione contributo a Tremonti Fedele; appr. — Arsiè: Contrib. per la Campana delle Laudi di Assisi; appr. — Lorenzago: Ades. a Consorzio Staz. cura e soggiorno; appr. — Belluno: Amministrazione Prov.: Bilancio 1927; appr. — Belluno: Congregazione di Carità: Bilancio 1027; appr. — Id.: Congregazione di Carità: Pia Casa Ricovero. Bilancio 1927; appr. — Rocca Pietore: Elargiz alle. pattuglie di ragazzi skiatori; appr. — Belluno: Tassa famiglia 1924: Ricorso Commissario di Leva; respinge. — Falcade: Prolungamento argine Col del Morel; appr. — Sovramonte: Contrib. Consorzio Antitubercolare; appr. — S. Stefano Cad.: Vendita schianti; approva. — Auronzo: Acquisto area; par. fav. — S. Pietro Cad.: Assicuraz. integrativa dipend. comunali; appr. — Cibiana: Definizione usi civici dei boschi Ritte e Bocchiadan; rinvia. — S. Pietro Cad.: Contrib. a Sezione Mutilati ed Invalidi di Pieve di Cadore; appr. — Id.: Contrib. per la Chiesa della Priula e per la Campana delle Laudi; appr. — Livinallongo: Abbonam. a periodico «Le Tre Venezia»; rinvia. — Sovramonte: Contrib. a Patron. Naz. Operai; appr. — Taibon: Contrib. alla Cassa di previdenza; non approva. — Comelico Sup.: Congregazione di Carità: Impiego di somme; appr. — Id.: Svincolo cauzione lavorazione piante; appr. — Id.: Vendita schianti; appr. — Id.: Svincolo cauzione lavoraz. piante; appr. — Id.: Vendita zocchi; appr. a condizione. — Sappada: Inden. alloggio al Segretario comunale; appr. a condizione. — Comelico Sup.: Vendita schianti; appr. — Puos d'Alpago: Acconto di L. 20.000 alla Coop. di lavoro di Ponte nelle Alpi; rinvia. — Forno di Canale: Bilancio 1927; appr. —

MONSELICE

Il solenne insediamento del Podestà di Monselice. — Stamane con solennità è stato insediato il Primo Podestà, ing. Nob. Anibale Mazzardi apartenente a distinta famiglia Monselicense.

La città per tutta la giornata restò festante, bandiere e gagliardetti spiegati al vento, i concerti hanno salutato solennemente l'insediamento del Podestà.

L'ing. Mazzaroli fascista della prima ora tempra di lavoratore occupò nella sua città natale diverse cariche.

La nomina a Podestà è una degna riconferma da parte del Governo e dei suoi concittadini dei suoi meriti e con legittimo orgoglio i Monselicensi sona oggi fieri che l'ing. Mazzaroli continui la via segnata dal primo sindaco ascista Co. Corinaldi per portare la nostra città all'altezza delle consorelle e degna del suo glorioso passato.

Nel piazzale della stazione nell'attesa dell'arrivo del Podestà notiamo le autorità, associazioni e rappresentanze che forano il lungo corteo che accompagnerà il Podestà nella sala Garibaldi. Banda di Arquà, Balilla, Scuole Maschili e femminili. A. G. F. Mutilati e Fascio Combattenti, Soc. Operaia, Polisportiva, Patronato S. Sabino, Sindacati, Milizia, Soc. Tommaseo, Impiegati comunali, Fratti minori.

Prestava servizio d'onore alla stazione la Milizia Ferroviaria e il sig. Vonovi col primo gagliardetto. Fra le autorità notiamo sig. Bovo, Ispettore di Zona, il Commissario Pref. Petih, Segretario Politico Saguati, Pretore Ferrara, vice Pretore Soldà, Comm. Avv. Carleschi, sig. Gandini, Mons. Gnata, Dott. Ambrosi, Dal Din, Scarfaro segretario Com. Valerio.

Al scendere dal treno l'ing. Mazzaroli che è accompagnato dalla sua gentile signora, è acolto da grande manifestazione d'affetto; il nuovo Podestà attorniato dalle autorità e seguito dal lungo corteo, saluta romanamente ed appare commosso.

La cerimonia nella sala Garibaldi gremita in ogni ordine ha inizio alle 10.30 mentre le campane delle torri suonano a stormo.

Il Commissario Prefettizio ha per primo la parola: egli pronuncia un breve discorso e fa pronunciare al Podestà il rituale giuramento.

Indi ha la parola il Segretario Politico Sagnati che porge al nuovo Podestà saluto di tutti i fascisti e cittadini e pronuncia un nobilissimo discorso che to un inno al Governo ed un elogio al Podestà.

Fra frenetici applausi ha quandi la parola li Podestà: Egli mandato un saluto ai presenti, espone quali sono le direttive ch'egli seguirà nell'adempimento dell'alto mandato che gli è stato conferito e per il quale chiede la leale collaborazione di tutti, e il consiglio e l'aiuto di chi può darlo e conclude:

Da questa nostra vecchia Rocca, ricca di storiche memorie romane e vente io, primo Podestà fascista di Monselice (cui mi legano e la nascita e ricordi cari di infanzia ed affetti famigliari) a nome tutta la sua operosa popolazione rivolgo un saluto ai valorosi caduti per la vittoria delle armi e per darel'Italia agli Italiani, un saluto vibrante di fede all'Italia che rigida e sicura avanza nelle vie luminose del civile progresso romanamente additatole dal Duce mirabile che la Provvidenza volle donarci per la nostra salvezza; rivolgo un saluto di devozione figliale alla Maestà Augusta del Re che presiede ai radiosi destini della Nazione Imperiale.

Il discorso ha fine fra l'entusiasmo generale e fra i continui alalà al Re al Duce a Monselice e al Podestà.

aH poi la parola il co. Emo Copodilista il quale invia il saluto della Federazione Provinciale Fascista.

Nove dimostrazioni di affetto accolgono il Podestà all'uscita dalla sala Garibaldi; allorquando con le autorità si porta al Monumento V. E. II.o e al monumento ai Caduti a deporre una corona d'alloro.

Nel pomeriggio il Podestà ha ricambiato la visita portandosi alle ... alla R. Pretura; donde si recò alla Casa Canonica dove si interessò sui lavori di ripristino del Duomo, e quindi alla Casa del Fascio.

Più tardi si recava alle opere pie e al Comune dove ha ricevuto i funzionari dipendenti.

Per tutta la sera la città fu straordinariamente illuminata.

Per il Podestà ha spjedito i seguenti telegrammi:

«S. E. Gen. Citadini - Roma - Prego l'Eccellenza Vostra di umiliare alla Maestà del Re soldato gli omaggi più leali e devoti miei e di questa popolazione orgogliosa di averla avuta ospite preparando si la riscossa di Vittorio Veneto. - Il Podestà Mazzarolli».

«S. E. Mussolini - Roma - Io ed i Monselicensi, che si gloriano di averVi loro concittadino, Vi promettiamo una volta ancora obbedienza entusiastica assoluta. Il Podestà Mazzarolli».

«S. E. Turati - Roma - Per disciplina assumo questa podesteria. A Voi, primo fascista dopo il Duce, l'alalà mio e Monselice. - Podestà Mazzarolli».

«S. E. Rocco - Roma - Assumendo questa podesteria rivolgo V. E. mio devoto saluto ricordando antiche battaglie sostenute sotto Vostra valida guida. - Il Podestà Mazzarolli».

Il nuovo podestà ha pure fatto affiggere il seguente manifesto alla cittadinanza:

«Monselicensi! Designato dal Duce. d'ordine di S. M. il Re assumo questa Podesteria.

Conto sulla Vostra collaborazione.

A Voi tutti rivolgo il mio cordiale saluto.

Per l'Italia, per il Re, per il Duce. Eia Eia Alalà!

Monselice, 3 Aprile 1927, Anno V.o - Il Podestà Annibale Mazzarolli».

Cronaca di Treviso

Pel Congresso dei maestri fascisti

Il Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Trevisoavverte che, data la ristrettezza del locale, sala Napoleonica a Venezia, ha dovuto limitare a pochi gli inviti per il Congresso dei maestri fascisti. Fra pochi giorni avranno luogo a Treviso, e negli altri centri, delle adunanze solenni per la distribuzione delle tessere e dei distintivi e per la divulgazone del programma d lavoro. Interverranno i nuovi capi del movimento magistrale: on. Ignazio Chiarelli e l'Ispettore scolastico prof. Isotto Boccazzi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Mercoledì 6 Aprile 1927 - N. 96

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI MINISTRI

La situazione interna e internazionale nell'esposizione di Mussolini

La soppressione del Commissariato dell'emigrazione - Modificazioni all'ordinamenio della Corte di Cassazione - Per la tutela dell'integrità fisica dei lavoratori - La creazione dei porti franchi

ROMA, 5

Stamane sotto la presidenza del Capo del Governo si è riunito alle ore 10 a palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Tutti i Ministri erano presenti. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo ha fatto al Consiglio le seguenti comunicazioni:

« Nel precedente Consiglio dei Ministri ebbi modo di chiamare pienamente soddisfacente da tutti i punti di vista la situazione interna. Nel mese trascorso, la situazione è ancora migliorata e può dirsi ottima. Durante il mese nessun fatto ha turbato in nessuna località d'Italia l'ordine pubblico e la tranquilla attività produttiva della Nazione ha seguito il suo regolare andamento.

« Con le nomine degli ultimi podestà, si è ultimato il lavoro di sistemazione amministrativa dei Comuni e con le nomine dei segretari dei singoli Fasci locali, tutte le gerarchie del Partito Nazionale Fascista sono a posto.

« La recente manifestazione della prima leva fascista si è svolta, come ebbi a dichiarare nell'apposito comunicato l'indomani, con un ordine e con una disciplina assolutamente ammirevoli, il che ci assicura che le nuove generazioni, già educate ai nostri principi, costituiranno una perenne fonte di vita e di energie per il Regime. Conto alla ripresa dei lavori parlamentari di pronunziare un discorso in tema di politica interna ».

La situazione italo-jugoslava

Il Capo del Governo ha riferito poi lungamente con la scorta di un'ampia documentazione sulle ultime vicende della politica internazionale, particolarmente in riguardo alla situazione italo-jugoslava determinatasi in seguito alla recente segnalazione del Governo italiano e sulle possibilità di un chiarimento, possibilità esistenti, salvo taluni preliminari condizioni.

Il Capo del Governo ha quindi riferito sui rapporti italo-ungheresi che trovano oggi il loro definitivo suggello in un patto di amicizia che corrisponde, non solo agli interessi economici, ma anche allo stato d'animo di sincera amicizia esistente fra i due popoli.

Il Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri presenta quindi uno schema di decreto col quale viene soppresso il Commissariato generale dell'emigrazione e viene istituita al Ministero degli Affari Esteri una direzione generale degli italiani all'estero, alle cui dipendenze continueranno a funzionare gli organi del soppresso commissariato.

All'ordinamento di tutti i servizi all'interno e all'estero relativi all'emigrazione e alla sistemazione del bilancio del fondo per l'emigrazione sarà provveduto con successivi decreti. Il Ministro Plenipotenziario gr. uff. Raffaele Pompei è stato incaricato di reggere la nuova direzione generale.

Si passa poi a trattare argomenti riguardanti il Ministero delle Colonie e viene approvato un decreto che modifica il funzionamento del Consiglio superiore coloniale ripartendolo in tre sezioni: una per gli affari giuridici ed amministrativi, una per gli affari economici e finanziari ed una per gli affari relativi all'organizzazione militare delle colonie ed affari vari non compresi nella competenza delle due prime sezioni.

Revisione delle disposizioni sul notariato

Per il Ministero della Giustizia, viene quindi approvato un disegno di legge per autorizzare il Governo a procedere alla revisione ed al coordinamento delle disposizioni relative al notariato e agli archivi notarili.

Altro provvedimento approvato riguarda l'estensione alla Venezia Giulia delle norme già in vigore nella Venezia Tridentina per la riduzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie originarie italiane o latine.

Si approva pure un disegno di legge per la equiparazione dagli Economati generali dei benefici vacanti alle amministrazioni dello Stato in ordine all'applicazione delle norme sul foro erariale.

Vengono poi deliberate importanti modificazioni all'ordinamento della Corte di Cassazione del Regno istituendosi una terza sezione civile. Ciò appare particolarmente necessario in quanto la Corte suprema deve rivolgere la sua attività anche alla delicata materia scaturiente dell'applicazione della legge sui rapporti del lavoro. Ad essa infatti è riservata la decisione delle impugnazioni avverso le sentenze della magistratura del lavoro, funzionante presso le singole Corti d'Appello. In pari tempo viene disposta la soppressione della speciale sezione promiscua, istituita per i ricorsi provenienti dalle provincie redente, essendo venute a mancare le ragioni d'opportunità che avevano determinata la sua creazione.

Passando a trattare questioni di pertinenza del Ministero della Marina, il Consiglio approva un disegno di legge sulla leva marittima e viene quindi all'esame di argomenti riguardanti l'Aeronautica approvando:

1.o - Uno schema di provvedimento riguardante la nomina ad ufficiale di complemento dell'Arma Aeronautica di taluni sottufficiali piloti provvisti di speciali requisiti.

2.o - Uno schema di R. D. che istituisce il servizio dei RR. CC. presso la R. Aeronautica;

3.o - Uno schema di R. D. relativo allo scioglimento dell'Istituto nazionale di propaganda aeronautica.

4.o - Uno schema di provvedimento relativo alla dichiarazione di pubblica utilità di una zona di territorio necessario per la costruzione di un aeroporto civile e doganale in località Serpentara (Roma).

5.o - Uno schema di provvedimento che eleva a 30 anni l'età in cui gli ufficiali della R. Aeronautica possono contrarre matrimonio.

6.o - Uno schema di R. D. riguardante le servitù aeronautiche.

Per il Ministero della Pubblica Istruzione il Consiglio delibera fra l'altro: schema di R. D. concernente gli esami di licenza di professione di disegno architettonico per gli alunni delle R. Accademie di Belle Arti;

Provvedimenti vari

Schema di R. D. concernente una sessione d'esami per il conferimento del diploma di abilitazione alla direzione didattica.

Per il Ministero dell'Economia nazionale, il Consiglio approva il regolamento generale sull'igiene del lavoro. Questo provvedimento costituisce un nuovo e importantissimo caposaldo della politica realizzatrice del Governo fascista per la tutela dell'integrità fisica dei lavoratori, intesa come condizione di benessere delle classi lavoratrici e di miglioramento della nostra razza e delle sue capacità produttive.

A tale scopo il regolamento, pur tenendo conto delle necessità tecnico-economiche della produzione, sancisce un organico complesso di norme che si estendono a tutte le aziende commerciali, industriali e agricole e che fra l'altro fissano le condizioni cui debbono corrispondere gli ambienti di lavoro per capacità, illuminazione e temperatura e dettano norme per i refettori, per i dormitori, per le sale di allattamento ed altro.

Altro provvedimento approvato riguarda l'agevolazione dell'emissione di obbligazioni da parte di società per azioni. Con tale provvedimento, che segna un ulteriore passo sulla via delle realizzazioni particolarmente richieste dall'economia nazionale, si attribuisce al Governo, entro limiti e con speciali garanzie imposte dalla necessità, di tutelare la circolazione dei titoli, di concedere caso per caso alle nostre più solide industrie la facoltà di una più larga emissione di obbligazioni per dare loro modo di attingere i mezzi necessari ad attuare quei loro sviluppi che si risolvono poi nello stesso sviluppo ed incremento economico generale del Paese.

Si approva pure un provvedimento che integra l'allegato A al R. D. 21 ottobre 1924 riguardante i diritti della verificazione dei pesi e delle misure. Il provvedimento completa la tabella di diritti di verificazione periodica degli strumenti metrici fissi.

Il Consiglio approva ancora un decreto recante modificazioni all'ordinamento dell'Istituto nazionale di credito edilizio e un altro decreto per l'approvazione dei conti consuntivi annuali della R. Stazione di bieticoltura di Rovigo per le gestioni svoltesi fino al 31 dicembre 1925.

Vengono quindi prese in esame questioni riguardanti il Ministero delle Comunicazioni e si approva fra l'altro:

I porti franchi

Schema di provvedimento che stabilisce nuove norme intese ad agevolare l'industria della pesca; schema di provvedimento concernente l'istituzione del servizio di pacchi postali urgenti; Schema di provvedimento sui porti franchi.

Ecco il testo di quest'ultimo provvedimento:

« Art. 1 - *I porti di Savona, Genova, Livorno, Napoli, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Trieste, Fiume, Palermo, Messina, Catania, Cagliari possono essere dichiarati porti franchi in tutto o in parte per un periodo di anni 30 a decorrere dal 1.o gennaio 1928. La dichiarazione di porto franco e la sua delimitazione sono fissate con D. R. su proposta dei Ministri delle Finanze e delle Comunicazioni, di concerto con quelli pei LL. PP. e per l'E. N.*

« Art. 2. - *I porti di cui all'articolo precedente, dentro i limiti in esso previsti, sono considerati fuori della linea doganale a norme dell'art. 1 del T. U. della legge doganale approvato con R. D. 16 gennaio 1896 n. 20 e vi si potranno compiere in completa libertà da ogni vincolo doganale tutte le operazioni inerenti all'imbarco, sbarco e trasbordo di materiali e di merci, al loro deposito e contrattazioni alla loro manipolazione e trasformazione. I capitani delle navi saranno però tenuti a presentare alla dogana ai fini statistici copia del manifesto delle merci sbarcate e del manifesto di partenza con l'indicazione dei quantitativi della natura e della destinazione delle merci imbarcate.*

« Art. 3. - *L'impianto di stabilimenti industriali entro l'ambito dei porti franchi non potrà essere concesso dall'autorità marittima competente se non col previo consenso dei Ministri delle Finanze e dell'E. N. ed alle condizioni che essi crederanno di stabilire nell'interesse dell'industria nazionale. Le disposizioni del presente decreto potranno essere applicate agli stabilimenti di costruzioni navali situati nell'ambito di porti franchi purchè rispondano alle condizioni che saranno stabilite con R. D. su proposta del Ministro delle Comunicazioni, di concerto col Ministro delle Finanze e dell'E. N.*

« Art. 4. - *Le merci sbarcate in cabotaggio nei porti franchi o che vi entrano per essere imbarcate per cabotaggio non potranno conservare la loro nazionalità se non in quanto siano sottoposte a vigilanza doganale. La sosta del porto franco è subordinata alla introduzione in appositi magazzini approvati e vigilati dalla dogana.*

« Art. 5. - *All'espropriazione di edifici di aree e altri beni privati che si rendesse necessaria per la costituzione dei porti franchi con le zone previste dall'art. 1 del presente decreto si applicheranno le norme degli art 12 e della legge 15 gennaio 1875 n. 2892 riducendo ad un quinquennio il decennio preveduto dall'art. 13 di essa legge ed adottando nel caso di affitti calmierati il criterio di cui al penultimo comma dello stesso articolo.*

« Art. 6. - *In quanto non contrastino con le norme del presente decreto, restano ferme le disposizioni di legge e di regolamento vigenti in materia doganale. Con regolamento da approvarsi con R. D. su proposta del Ministro per le Finanze e per le Comunicazioni, di concerto con quelli dei LL. PP. e dell'E. N. saranno fissate le modalità per l'attuazione delle opere di delimitazione dei porti franchi e stabilite le norme dirette ad assicurare la vigilanza doganale e le ulteriori occorrenti per la esecuzione del presente decreto ».*

La seduta del Consiglio dei Ministri è terminata alle 12.30. Il Consiglio è nuovamente convocato per domattina 6 corr., alle ore 10.

Il trattato d'amicizia e conciliazione con l'Ungheria

solennemente firmato a Palazzo Chigi

Il comunicato ufficiale

ROMA, 5

L'Agenzia Stefani comunica:

« Oggi, alle ore 17.30, è stato firmato a Palazzo Chigi da S. E. il Capo del Governo e da S. E. il conte Stefano Bethlen Presidente del Consiglio ungherese, il trattato di amicizia, conciliazione ed arbitrato fra l'Italia e l'Ungheria.

« Sono state firmate anche delle note ufficiali con cui i due Governi hanno sanzionato le conclusioni raggiunte dai tecnici italiani ed ungheresi nei riguardi delle facilitazioni da accordarsi ai traffici ungheresi nel porto di Fiume per le quali sarà ripreso al più presto il lavoro degli esperti ».

Significativo dispaccio a Bethlen

del capo del partito governativo

BUDAPEST, 5

Il Presidente del Partito governativo, Ladislao Imassy, ha inviato al conte Bethlen in occasione della conclusione del trattato di amicizia italo-ungherese, un dispaccio di saluto in nome del Partito.

« L'Italia — dice il dispaccio — è unita all'Ungheria da legami di sentimento e da preziosissime tradizioni idealiste intellettuali e storiche. Oggi questi legami vengono ad essere rafforzati e ad avere un valore significativo dal punto di vista politico e pratico. Il Re dalla nobile anima italiana e il Presidente del Consiglio italiano, che spiega attività ricostruttiva di una energia senza pari, ci offrono e ci garantiscono l'amicizia e la collaborazione pacifica dell'Italia. Noi accogliamo ciò con piacere e vediamo nell'alta onorificenza conferita a V. E. la stima non soltanto per la vostra eminente personalità, ma anche per il popolo ungherese.

« Augurandovi i migliori risultati nel proseguimento della vostra attività, vi confermiamo la nostra fiducia e la nostra devozione incrollabile».

L'importanza del viaggio di Bethlen

rilevata dalla stampa ungherese

BUDAPEST, 5

Tutti i giornali ungheresi si occupano particolarmente del viaggio a Roma del conte Bethlen, rilevando unanimi la grande importanza diplomatica e politica dell'incontro di Roma.

Il giornale «Ujsag» scrive: « La cordialità e l'amicizia dimostrate in Italia verso il conte Bethlen, sono rivolte all'Ungheria ed è perciò l'Ungheria che dice « grazie » e che contraccambia di tutto cuore i sentimenti di simpatia espressile. Sono questi sentimenti che determinano i punti di vista più decisivi. Sono queste relazioni di amicizia e di buona volontà che costituiscono le basi salde e irremovibili per gli interessi reciproci. Nella sua anima la nazione ungherese è già da molto tempo unita a quella italaina. Nel momento in cui il conte Bethlen sta abboccandosi con Mussolini noi vogliamo che sia manifesto ugualmente che le parole dette da Bethlen al Duce sono dettate dal cuore, dallo spirito e da tutte le virtù virili della nazione ungherese.

Il «Budapest Hirlap» scrive: « Lo scopo del viaggio a Roma del Conte Bethlen è uno scopo ungherese e nazionale. Si tratta di stringere sempre più fra i due paesi i legami di simpatia, di maggiormente riavvicinarli e di regolare definitivamente nei limiti del possibile la questione del porto adriatico dell'Ungheria. E' fuori di ogni dubbio che il viaggio ha anche grande importanza internazionale ». Il giornale rileva che ogni convenzione conclusa fra l'talia e l'Ungheria serve unicamente al consolidamento delle relazioni internazionali e dello spirito di pace. La politica pacifica dell'Ungheria non ammette sotto alcun rapporto un atteggiamento sia pure apparentemente ostile. Il viaggio del conte Bethlen a Roma vuole far valere interessi nazionali importanti e reciproci dell'Italia e dell'Ungheria, però in maniera tale che questa azione sia libera da qualsiasi ombra di antipatia verso altre nazioni.

Il «Pesti Naplo» scrive che il viaggio a Roma di Bethlen costituisce il primo passo sulla via in cui le nazioni libere e indipendenti si possono incontrare per la realizzazione pratica del principio di eguaglianza di diritto e di giustizia. La politica dei trattati — e il trattato di amicizia italo-ungherese ne è egualmente la conseguenza — persegue necessariamente lo scopo di una pace duratura. Il nuovo trattato proclama anche nel suo titolo il principio di amicizia e di pace. La realizzazione del suo spirito mirerà per conseguenza alla pace e alla collaborazione europea.

Il «Magyarsag» scrive: « I punti di vista degli interessi delle esportazioni, dell'agricoltura e dell'industria ungheresi non rappresentano tutta la importanza del viaggio a Roma del conte Betnle. Questo viaggio ha anche un significato politico. L'amicizia verso l'Italia ha le sue radici nei sentimenti di larghi strati della popolazione ungherese. Noi sappiamo che anche l'esame più minuzioso non può dar luogo a divergenze di interessi. E' interesse reciproco di incontrarsi e comprendersi. La nostra strada va tutta diritta ed è indicata dai confini storici. Chi ci sostiene su questa strada difficile è nostro amico ».

Il ritorno dei traffici ungheresi al porto di Fiume

ROMA, 5

L'arrivo a Roma del conte Bethlen ed i suoi incontri con Mussolini confermano e precisano l'amicizia politica che si è fortunatamente ristabilita, secondo le linee della tradizione, fra l'Italia e l'Ungheria e che è destinata, nelle intenzioni dei due paesi, ad un organico e progressivo sviluppo.

Nessun motivo di contrasto è mai sorto fra i due Stati; la coltura e l'arte italiana hanno fortemente influenzato la coltura e l'arte ungherese; la storia del risorgimento dei due popoli è in parte anche storia di generose collaborazioni pel raggiungimento del fine.

In quanto allo sbocco al mare dell'Ungheria, esso fu garantito già con il trattato del Trianon; sarebbe assurdo non comprenderne la necessità per un paese di avanzata economia produttiva quale è appunto l'Ungheria.

Fiume fu prima della guerra il porto dell'Ungheria. Il novanta per cento del traffico di questo porto italiano era costituito dalle esportazioni e dalle importazioni di quello che è oggi il territorio dell'Ungheria. Ma dopo la guerra l'Ungheria, tagliata dal mare, compressa da una politica alquanto compressiva della Jugoslavia, non ha potuto più gravitare verso l'Adriatico, secondo le sue naturali necessità, e mentre nel 1926 il traffico totale di Fiume si riduceva a 270 tonnellate, quello dell'Ungheria sul Danubio, accaparrato da parte della Cecoslovacchia, saliva a 800 mila tonnellate.

« Bisogna dunque arrivare ad una soluzione del problema italo-ungherese di Fiume — osserva il *Giornale d'Italia*. Non possiamo credere che la Jugoslavia voglia rifiutare il suo consenso ad una proposta di dare all'Ungheria uno sbocco. Spalato appare evidentemente insufficiente per l'eccessiva distanza del porto jugoslavo e la sua inferiore attrezzatura tecnica. Il porto naturale dell'Ungheria è Fiume. La Jugoslavia non vorrà assumersi la responsabilità europea di imporre soluzioni innaturali.

L' on. Arpinati lascia il letto

BOLOGNA, 5

Le condizioni di salute dell'on. Arpinati vanno sensibilmente migliorando. La febbre è completamente scomparsa. Il processo di guarigione della frattura fa il suo corso regolare. L'on. Arpinati ha cominciato a lasciare il letto.

La relazione al decreto sui porti franchi

ROMA, 5

Il Consiglio dei Ministri, nell'odierna riunione, ha approvato un Regio Decreto sui porti franchi. La relazione che accompagna il decreto dice fra l'altro:

« Favorire l'afflusso delle correnti di traffico attraverso i porti italiani, offre per noi un doppio vantaggio: quello di intensificare la ricchezza nazionale con il crente impiego della nostra mano di opera, dei nostri mezzi di trasporto terrestri e marittimi, della nostra organizzazione finanziaria e industriale; quello ancora di abituare i paesi stranieri dell'entroterra a servirsi dei nostri porti e di rendere il loro sistema economico strettamente coordinato col nostro.

« I porti nazionali meglio situati per servire le grandi correnti internazionali sono quelli di Genova, Trieste e Fiume. Ma oltre a quelli di Genova, Trieste e Fiume, vari altri porti italiani, adempiono ad una funzione importante, specialmente nel sistema dei trasporti mediterranei. Un provvedimento tuttavia si rende ancora necessario a richiamare le merci mediante le più grandi facilitazioni doganali: occorre che i porti nazionali più interessati nei traffici con l'estero siano resi porti franchi.

« All'istituzione dei porti franchi s'intende provvedere col decreto di cui è qui accluso lo schema predisposto previa intesa fra i Ministri delle Comunicazioni, delle Finanze e dell'Economia Nazionale ».

I rapporti italo-albanesi

in un'intervista con Ahmed Zogu

LONDRA, 5

(C.C.) L'inviato speciale del « Daily Mail » il quale, come si ricorderà, ha potuto constatare personalmente la vastità e l'importanza dei preparativi militari jugoslavi, fortunatamente interrotti dal tempestivo alto là italiano, ha avuto un lungo colloquio col Presidente della Repubblica albanese Ahmed Zogu, che ha messo in giusto rilievo il significato profondo dei rapporti di cordialità che corrono fra l'Albania e l'Italia, rapporti fondati sul postulato della indipendenza albanese.

Ahmed Zogu incominciò l'interessante conversazione rilevando che un paese come l'Albania è sempre minacciato da molti pericoli. Venendo a parlare della minacciata irruzione dei comitagi alla frontiera jugoslava, Ahmed Zogu ha detto: « E' verissimo che un gran numero di fuorusciti e di comitagi si preparavano a piombarci addosso. Noi abbiamo fronteggiato questa minaccia nel modo migliore e più pacifico, facendo appello cioè alle Potenze, che difatti sono intervenute a nostra difesa.

« In questi ultimi giorni la situazione è molto migliorata. Le manovre dei comitagi sembrano sospese, o per lo meno lo speriamo. Ho appunto un dispaccio del Ministro albanese a Belgrado il quale dice che il governo jugoslavo ha promesso di costringere tutti i fuorusciti ed i comitagi a ritirarsi dalla linea di frontiera ».

Interrogato dal corrispondente del *Daily Mail* riguardo il trattato di Tirana, il Presidente albanese ha risposto: « Mediante il patto di Tirana noi abbiamo voluto mettere fine ad una situazione di disordine permanente della nostra vita politica, disordine creato da altri e non da noi. Il trattato di Tirana è un patto di amicizia che non è ispirato da alcun proposito di aggressione verso un qualsiasi altro Paese. Del resto la nostra posizione geografica c'impone di mantenere buoni rapporti con tutti i nostri vicini. Ma l'Italia ci unisce col mare e il patto di Tirana ci assicurerebbe l'aiuto dell'Italia in date circostanze. Ciò nondimeno l'Albania non ha perduto in modo alcuno i suoi diritti di sovranità e d'indipendenza. Gli albanesi vorrebbero morire piuttosto che rinunciare alla loro libertà. Lo appoggio fra le due parti contraenti hanno una portata diplomatica essenziale, perchè il nostro scopo è quello di ottenere l'appoggio della diplomazia italiana nelle Cancellerie del mondo. Ma nè il Governo italiano, nè il Governo albanese hanno mai avuto alcuna intenzione di procedere ad azioni militari. Inoltre noi albanesi rimaniamo liberi di invocare o no l'aiuto dell'Italia. E in ogni caso, perchè tanto allarme a Belgrado? Conviene ricordare a questo proposito che è stato proprio l'on. Mussolini a mettere in chiaro rilievo alla Camera dei deputati il vantaggio per l'Italia di un'Albania veramente indipendente ».

Qui il corrispondente interruppe il Presidente per chiedergli la sua opinione circa la nota proposta discussa da qualche giornale inglese e soprattutto francese per l'estensione eventuale alla Jugoslavia delle stipulazioni contenute nel patto di Tirana. « Quando il patto si concluse — rispose Ahmed Zogu — la Jugoslavia e qualunque altro Stato avrebbe potuto aderirvi. Ora io vorrei riassumere il nostro atteggiamento dicendo che noi non chiediamo altro che di fare la nostra strada col sostegno del nostra patto con l'Italia. D'altro canto siamo stati sempre disposti ad esaminare la situazione in base ai principi ed agli obblighi imposti dalla Lega delle Nazioni. L'Albania non domanda che la pace e la possibilità di organizzare la propria vita nazionale.

Ahmed Zogu ha concluso esprimendo la sua riconoscenza anche all'Inghilterra che « ci ha sempre aiutati e che anche in questi ultimi giorni ha preso una parte preponderante a fianco dell'Italia nei negoziati internazionali ».

La vita degli italiani in Francia

Armonia e culto della Patria

ROMA, 5

Il conte on. Suardo ha avuto ieri una conferenza con l'on. Sansanelli, triumviro dell'Associazione Nazionale Combattenti, tornato stamane stessa da Parigi, ove aveva avuto luogo un convegno di rappresentanti di ex Combattenti interalleati.

L'on. Sansanelli ha esposto ampiamente la situazione degli italiani residenti in Francia, situazione che appare buona e con tendenza a migliorare, e ha illustrato il buon accordo che regna tra le diverse organizzazioni di italiani che sono in Francia.

Dopo il colloquio, l'on. Sansanelli ha dichiarato alla *Tribuna*: « Gli italiani si impongono oltre che per la loro laboriosità, per la correttezza di vita, per l'uso severo che fanno dell'ospitalità. Io riporto una impressione ottima dei nostri connazionali che sempre conservano il sacro sentimento della Patria ».

L'on. Sansanelli ha anche avuto un colloquio col Segretario generale del Partito on. Turati. Egli è ripartito oggi per Napoli.

Istituzione d'un codice internazionale per la navigazione aerea

PRIGI, 5

Fortant direttore dell'Aeronautica, in assenza di Bokanowski Ministro del Commercio ha proceduto nel pomeriggio di ieri al Ministero degli Affari Esteri all'inaugurazione della seconda sessione del comitato internazionale tecnico di periti giuristi aerei.

Com'è noto questo organismo il cui scopo è di cercare di stabilire un codice internazionale dell'aria procede alla elaborazione di tesi che diano speranze di ottenere la realizzazione del diritto internazionale aereo.

Richiesta d'indennità delle Nazioni

per le perdite degli stranieri a Nan Kin

PARIGI, 5

« La Chicago Tribune » edizione parigina dice che il dipartimento di stato americano ha prescritto al Ministro degli Stati Uniti a Pekino di unirsi ai rappresentanti delle altre potenze per richiesta collettiva di indennità per le perdite umane e materiali subite dagli stranieri a Nan Kin e altrove per opera dei comitati contonesi.

Il Ministro ha pure ricevuto istruzioni di chiedere garanzie per l'avvenire. E' tuttavia stato invitato a non unirsi agli altri rappresentanti circa la questione di un ultimatum da inviarsi ai cantonesi, poichè ciò importerebbe un'azione militare collettiva in misura allarmante qualora i cantonesi si rifiutassero di accettare le richieste odierne.

Il senso dei moti cantonesi nella provincia di Yun Nan

PARIGI, 5

A proposito di una informaziona del « Daily Mail » pubblicata ieri mattina e secondo la quale i cantonesi si sarebbero impadroniti della provincia dello Yun Nan, il « Petit Journal » scrive: « Si credeva ieri al Quay d'Orsay che le informazioni di fonte inglese avessero per origini fatti locali avvenuti circa 15 giorni fa.

Il generale Governatore della Yun Nan ha fatto nella provincia un paese quasi autonomo e non ha partecipato nè per i suddisti nè per i nordisti. E' vero che recentemente si sono avuti dei moti, ma non contro il Governatore bensì contro uno dei suoi luogotenenti. Fra i capi di questo movimento si trova un generale che ha tendenze suddistiche.

Gli avvenimenti marocchini

commentati in Spagna

MADRID, 5

Occupandosi dei recenti avvenimenti al Marocco, il giornale «La Nacion» rileva che si presenta una nuova occasione per una collaborazione intima e feconda degli eserciti francese e spagnolo.

Il giornale osserva infine che se la questione di Tangeri verrà risolta con lo stesso spirito non perdendo di vista lo scopo principale e cioè che il dominio della Francia e della Spagna sia raggiunto con il minimo di difficoltà, le preoccupazioni derivanti da questo problema spariranno completamente.

La Francia rifiuta a Washington

di "osservare,, la conferenza pel disarmo

PARIGI, 5

(A.P.) Il governo francese ha consegnato sabato scorso all'ambasciatore degli Stati Uniti una nota che viene pubblicata stasera in risposta al memorandum del 14 marzo col quale gli Stati Uniti invitavano la Francia a farsi rappresentare almeno da un osservatore alla nota conferenza relativa al progetto di disarmo navale.

In questa nota il governo francese, dopo aver affermato che non può in alcun modo lasciar indebolire l'autorità della Società delle Nazioni, la quale studia il problema del disarmo, dice « che persiste nel considerare che una partecipazione positiva della Francia alla conferenza progettata fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna ed il Giappone, non può essere presa in considerazione ».

La nota fa osservare che dopo la consegna del memorandum americano la commissione preparatoria di Ginevra ha ammesso in gran parte la tesi francese sul principio del disarmo globale; quindi il governo francese considera una questione di probità il non prendere impegni all'infuori della Società delle Nazioni.

La nota termina esprimendo la speranza che il governo americano saprà apprezzare le ragioni per le quali nelle circostanze presenti la Francia non può partecipare, neanche per mezzo di un semplice osservatore, a delle conversazioni che abbiano per iscopo la questione del disarmo.

La risposta francese a Coolidge

nei commenti della stampa

PARIGI, 5

Commentando la risposta francese al Presidente Coolidge sulla questione del disarmo, il « Journal » scrive: Ciò che non si dice è che la brevità del tempo non permetterà di sapere se non vi sarebbe modo di intedersi con l'Italia anche sopra un punto sul quale le nostre idee coincidono esattamente.

Il ritorno all'alcool in Norvegia

LONDRA, 5

Il «Times» ha da Oslo che il proibizionismo è finito ieri in Norvegia con l'approvazione in seconda lettura da parte del Parlamento di un progetto di legge che toglie il divieto alla vendita delle bevande alcooliche e che è entrata subito in vigore. La legge è la conseguenza del plebiscito dell'ottobre scorso nel quale si ebbero 518.000 voti contro la continuazione del proibizionismo e 409.000 a favore. Il proibizionismo è stato tra l'altro causa di imbarazzi finanziari per il Governo giacchè una gran parte delle entrate dello Stato era costituita dalle tasse sui liquori.

Il giro della "Fiat,, su tre continenti

TRIPOLI, 5

I due gentiluomini torinesi che, pilotando una «Fiat» compiono il giro dei tre continenti, sono qui giunti in perfetta forma. Essi proseguono per la Cirenaica.

La I. Mostra Didattica regionale veneta

inaugurata alla presenza di S. E. l'on. Emilio Bodrero

Ieri mattina alle dieci è seguita con solennità particolare l'inaugurazione della Prima Mostra didattica regionale veneta, alla quale S. M. il Re si è compiacciuta di accordare il suo alto patrono e della quale S. E. Benito Mussolini ha accettat la presidenza onoraria. La mostra, com'è noto,, è collocata ai Giardini nelle bellissime sale del Palazzo dell'Esposizione internazionale d'Arte.

La cerimonia si svolse nel salone centrale gremito di autorità, di presidi, li professori e di maestri e maestre non solo veneziani ma qui convenuti da tutte le città e da tutti i paesi del Veneto. S. E. l'on. Emilio Bodrero Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, giunto nella notte col treno delle 23.50, rappresentava il Governo alla cerimonia. Intorno a lui vi erano le maggiori autorità cittadine; S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine, il Prefetto gr. uff. Coffari che rappresentava anche il Prefetto di Treviso, il Podestà on. co. Orsi, il comm. Gasperoni comissario della Provincia, il capitano di Vascello Farini comandante interinale della Piazza, il generale Macaluso comandante del Presidio, l'avv. Vilfrido Casellati segretario provinciale dei Fasci; in rappresentanza anche dell'on. Turati, il generale Vernè comandante della V.a zona della M.V.S.N.; il gr. uff. Castellani Procuratore Generale, il comm. Acuzio Saccone segretario generale dell'Associazione naz. magistrale fascista e molti altri.

Fuori del Palazzo, nel vastissimo giardino, le avanguardie, i Balilla e le scolaresche allineate in due file che andavano dall'entrata del padiglione alla riva dei Giardini facevano scorta d'onore.

Naturalmente assisteva anche il comm. Gasperoni, Provveditore agli Studi pel Veneto e presidente della Giunta esecutiva della Mostra, i componenti prof. De Gasperi, prof. Dusso, prof. Tramarollo e sig. Boccato e il segretario ispettore Pesce.

I discorsi

Primo a parlare è il Podestà co. Orsi il quale porse il ringraziamento della città all'Illustre rappresentante del Governo Nazionale; rivolge quindi parole d'approvazione e di elogio al Provveditore agli studi che formissimamente volle questa mostra didattica e alle egregie persone che validamente collaborarono con lui; illustra il significato e la portata della Mostra. Chiude vivamente applaudito con una alata perorazione indicando nelle nuove generazioni quelle che porteranno il nostro paese a sempre maggior gloria e grandezza.

Al Podestà segue il comm. Gaetano Gasperoni che ringrazia tutte le autorità che lo aiutarono nella organizzazione della mostra. Anche il discorso del Provveditore è salutato alla fine da entusiastici applausi.

Pronuncia quindi un magnifico discorso S. E. Bodrero; dopo aver esaltato l'azione del Veneto nel campo scolastico, azione che lo pone alla testa delle Regioni italiane e dopo aver posto in luce il valore della Mostra egli si addentra in una acuta disamina dei problemi della scuola e dell'azione che bisogna svolgere per trovar ad essi soluzioni. Chiude con un ispirato saluto ai maestri dei quali esalta l'alta funzione sociale.

Una scrosciante ovazione saluta le ultime parole di S. E. Bodrero.

Incomincia quindi la visita laboriosa della Mostra. Sono quaranta sale e ce n'è da camminare e da osservare. S. E. Bodrero s'interessa di tutto e di tutto vuol essere informato. Nel suo insieme la Mostra rivela sapienza di capi, cure illuminate di docenti, fervore di discepoli. E dovunque appare, nei vari ordini di scuole nelle istituzioni ausiliarie, nelle organizzazioni giovanili e culturali ravvivate o create dal Fascismo la nota benefica del risveglio, del lavoro febbrile, della rinnovata anima della scuola. Perchè qui sono raccolti tutti i documenti della multiforme attività della Scuola Veneta per decorare l'ambiente, per accrescere il materiale, per ricercare nuovi mezzi e nuovi procedimenti educativi, per migliorare lo animo e la mente dei piccoli alunni e degli adolescenti.

Attraverso la Mostra

Nel salone centrale è raccolta l'esposizione delle case editrici: libri scolastici, di letteratura infantile sopratutto. Poi mobili e i più vari strumenti didattici.

Nelle altre sale c'è l'esposizione vera e propria dei lavori degli alunni. Sicomincia dai piccoli degli asili infantili che presentano gli oggettini ch'essi costruiscono nei momenti di quiete, poi i più grandicelli delle elementari; e poi vengono quelli dei corsi integrativi e quelli degli altri istituti medi. Le alunne presentano nella gradazione delle classi i loro lavori: si va dalla crocetta sulla tela grezza alla biancheria, alle tende, ai vestiti, ai cappelli, ai cuscini ricamati o addirittura dipinti. Vengono poi i lavori dei corsi integrativi di avviamento professionale.

Alcuni appaiono fiorentissimi: quelli delle grandi città, sopratutto. Molte fotografie ce li presentano nella loro attività. E i lavori esposti fanno pensare quanto utile sia stata l'istituzione di tali scuole che favoriscono l'artigianato e dovrebbero dar vita alle piccole industrie locali.

Hanno affinità con i corsi integrativi le varie scuole industriali. Quella femminile di Venezia occupa una sala intera: belle fotografie ci mostrano le alunne nelle loro faccende; i vari lavori dimostrano quanto perfetta sia questa scuola. Va ricordato ancora la scuola di Murano che ha la sua caratteristica nella decorazione vetraria e quella di Vicenza che espone bei lavori in legno e in ferro battuto.

Nel padiglione della Francia sono riunite le scuole medie. Serietà e compostezza. Il loro lavoro non si presenta, ed è naturale, con la gaiezza e la varietà e la baldanza delle scuole elementari. Ma c'è più sostanza. Dalle tabelle prospettiche, dai grafici, dagli annuari, dai disegni appare un fervore che auguriamo cresca sempre più.

Da notare anche che, nella sala 21, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha esposto interessanti grafici rappresentanti lo sviluppo delle assicurazioni popolari nelle scuole del Veneto.

La visita, ch'è stata come si è detto laboriosa e minuziosa durò fino a dopo mezzodì; S. E. Bodrero si congedò dagli organizzatori riaffermando la sua ammirazione e il suo compiacimento per questa grandiosa rassegna dell'attività educativa nel Veneto.

Un movimento dei ribelli

e uno scontro in Cirenaica

BENGASI, 5

Da osservazioni aeree veniva segnalato la mattina del 27 marzo un concentramento di ribelli con attendamenti e greggi a circa dieci chilometri a Sud di Gardes Abid oltre la località Umm El Giuabi.

Nella successiva notte trasferivasi da Merg a Gerdes Abid un nostro battaglione libico al comando del maggiore Bassi con un'aliquota di bande a cavallo e con una sezione di artiglieria libica in due pezzi. Giunto la mattina del 28 a Gerdes Abid, dopo di aver sostato presso quelle ridotte, il nostro gruppo marciando oltre Umm El Giuabi, ha incontrato una crescente resistenza. Il gruppo ha continuato tuttavia energicamente la sua marcia verso l'obiettivo prefisso. I ribelli sono stati respinti per qualche chilometro fino al margine della conca di Raheida.

Quivi, improvvisamente, si spiegavano le forze avversarie preponderanti con violenta azione alla quale i nostri reparti hanno opposto una lunga e tenace resistenza. Verso le ore 11, verificandosi un aggiramento, il comandante della colonna ha disposto il ripiegamento e nel pomeriggio del 28 i nostri reparti sono rientrati alla ridotta di El Bid.

S. E. il Governatore Terruzzi ha disposto subito opportuni provvedimenti sul Gebel che sono ora in corso di attuazione. L'episodio del 28 non ha alcuna ripercussione sulla situazione militare generale che resta pienamente soddisfacente, nè sulla ordinata situazione della popolazione.

L'Istituto per le missioni estere

ROMA, 5

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. D. 10 marzo 1927 N. 393:

Art. 1. — L'istituto per le Missioni all'estero con sede in Milano è fuso con il Seminario pontificio per le Missioni dei SS. Apostoli Pietro e Paolo con sede in Roma.

— Art. 2. — Il predetto istituto per le missioni estere assumerà il nome di «Pontificio Istituto per le missioni estere» e conserverà la sede in Milano, mentre il Seminario pontificio per le missinni dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in Roma ne diventerà una filiale.

Art. 3. — Esso avrà come statuto quello che ha sinora regolato l'istituto per le missioni estere con sede in Milano approvato con decreto 26 agosto 1926

120 velivoli francesi alla Jugoslavia

ROMA, 5

Il *Giornale d'Italia* riceve da Belgrado:

«Si può precisare un altro punto dei rifornimenti militari dati dalla Francia alla Jugoslavia, non ostante le smentite opposte alle mie precedenti informazioni. Si tratta di un contratto concluso in questi ultimi giorni fra il Ministero della Guerra jugoslavo e la società francese Breguet per la fornitura di 120 aeroplani da ricognizione. Il Breguet si è trovato in Jugoslavia appunto nei giorni delle polemiche per l'Albania. Accompagnato da alcuni ufficiali, egli ha visitato i campi di aviazione jugoslavi, concludendo poi il contratto per i 120 apparecchi».

Complicazioni politiche d'un processo

intentato da Stresemann

BERLINO, 5

(F.A.) Durante il processo per diffamazione intentato — come abbiamo riferito nei giorni scorsi — da Stresemann ad un avvocato ultranazionalista di Plauen, che si è svolto in questi giorni dinanzi al tribunale di Plauen stesso, è venuto alla luce un fatto che, qualora fosse confermato, potrebbe gettare nuovo seme di discordia fra i tedesco-nazionali e il Ministro degli Esteri. Un testimonio a discarico, certo Kranz, è stato citato dal querelato Muller perchè deponesse come nella Società Evaporator fossero state commesse fradi che Stresemann avrebbe tentato di coprire valendosi della sua qualità di deputato. Il Kranz ha deposto di avere portato i documenti ad uno dei capi dei tedesco-nazionali, il dott. Weiss, e di averglieli venduti per 5000 marchi, naturalmente per l'ulteriore pubblicazione.

La stampa oppositrice all'attuale coalizione di governo mena gran chiasso sulla cosa, tendendo a dimostrare che la campagna contro Stresemann è originata dai tedesco-nazionali per liberarsene definitivamente ed annientarlo moralmente, come a suo tempo fu fatto con Herzberger. Non mancano anche richiami al famoso processo di Magdeburgo contro il Presidente Ebert e specialmente ai processi Barmat e Kutisker che per le sinistre tedesche costituiscono sempre un punto molto spiacevole.

D'altra parte il dott. Weiss ha dichiarato alla democratica *Wossische Zeitung* che è vero che esso altra volta acquistò documenti comprovanti corruzioni in alcune intraprese industriali tedesche, ritenendo opportuno che fossero portati a conoscenza del pubblico; ma quel materiale, che tra parentesi pesava parecchi quintali, non riguardava nè Stresemann, nè la Società Evaporator.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Le imprese d'un lestofante

Pres. Marinoni — P. M. Chiancone.

Liberato dal carcere, ove aveva trascorso mesi parecchi, il pregiudicato Giovanni Lucchese di Luigi di anni 33, nato a Montebelluna e residente a Padova, non perdette tempo a procurarsi danaro. In prigione aveva conosciuto un contadino di S. Stino di Livenza certo Cesare Marchesin. E forse fin dall'inizio della conoscenza aveva progettato di trarne profitto. Fingendosi, difatti, latore di importanti notizie, si presentò il 29 maggio dell'anno scorso, in casa dell'ex compagno di cella. Alla moglie ,Amalia Bragato, tenne un lungo discorso che aumentò il dolore della povera donna, il desiderio di giovare comunque al marito. L'accusa — disse — era grave mentre il Marchesin provava sofferenze inaudite e ardeva di riconquistare la libertà, sapendosi incolpevole. Per ottenere tutto ciò non v'era che un mezzo: sborsare una forte somma. Avrebbe provveduto lui ad impiegarla in modo che entro brevi giorni le pesanti porte della prigione si aprissero all'innocente.

La Bragato pensando alle sofferenze del marito, commossa dell'aiuto offerto dal Lucchese non ebbe il più piccolo dubbio; non imaginò di trovarsi alla presenza di un volgare malfattore e offrì tutte le economie familiari: ottomila lire. Era disposta a privarsene interamente purchè il marito ritornasse a casa, al suo affetto vivo, alle sue premure. Il Lucchese, soddisfatto del buon colpo, non volle da parte sua destare sospetti: invece di impadronirsi di tutte le 8000 lire, avvisò la donna che 5000 lire erano più che sufficienti per raggiungere lo scopo. E s'allontanò dando le più ampie garanzie, formulando i più commoventi auguri per l'imminente scarcerazione del Marchesin.

Inutile dire che non si fece più vivo. L'imbroglio era riuscito troppo bene per comprometterlo con un ritorno a S. Stino. La donna credulona aspettò ancora diverso tempo e quando — finalmente — si convinse d'esser stata ingannata sporse denuncia: il marito suo, intanto, veniva scarcerato davvero avendo l'istruttoria del processo provata la sua innocenza.

Il lestofante fu cercato inutilmente; mentre la P. S. lavorava per scovarlo egli era il 22 settembre, condannato dal Tribunale di Padova, ove comparve sotto le spoglie di Favero Rinaldo. Aveva dato false generalità per nascondere il suo passato e ottenere il perdono che difatti gli fu concesso. Scopertosi il nuovo trucco il Lucchese scappò e piantò le sue tende a S. Donà di Piave.

Nel nuovo campo d'azione egli assunse le generalità d'un onesto cittadino di Montebelluna: Sartori Antonio detto Guido fu Luigi. Trovò occupazione presso il signor Pavan Luigi. Mostrandosi servizievole, attaccato al lavoro, fin dai primi giorni si guadagnò la fiducia del principale; ma la sua non era che una finzione. Meditava un altro colpo. Lo attuò il 19 dicembre quando il Pavan gli affidò, per ragioni di servizio, il cavallo ed il carro che valevano 3500 lire. Li usò per proprio conto, dirigendosi a Montebelluna dove, alla fine, fu arrestato.

Al dibattimento l'imbroglione non ha tentato discolparsi. I fatti eran molto chiari e tutte le parole per distruggerli o attenuarli sarebbero state vane.

Il Tribunale lo ha condannato ad anni tre, mesi sette, giorni 15 di reclusione e L. 2000 di multa ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Romaro.

Sette anni per dieci polli

Una pattuglia di carabinieri perlustrava la notte dal 26 al 27 febbraio scorso, la strada che da Mestre conduce a Carpenedo, per porre un freno all'allarmante lavorio di ladri sconosciuti che razziavano largamente i pollai. Verso le due, mentre il silenzio ed il buio eran più profondi, furono scorti due individui che tenevano a rimanere nell'ombra. All'alt, essi dovettero fermarsi. Nella sommaria perquisizione furono trovati in possesso di dieci pennuti già giustiziati. Accompagnati in Caserma i ladri sono stati identificati per i pregiudicati Forti Giovanni fu Giovanni di anni 25 e D'Este Italo Giovanni fu Luigi di anni 26.

Il pollaio violato, quella notte, era quello del possidente Casagrande Umberto Situato in un cortile interno, i ladri avevano scavalcato due mura per giungervi. Dal cortile, poi, di Cirillo Viviani, attiguo a quello del Casagrande, avevano rubato tre paia di calze dimenticati ad una corda.

I ladri-acrobati confessarono ai RR. CC.; ieri però uno ha voluto rinnegare la prima dichiarazione. Il Forti difatti ha detto, che soltanto il D'Este è l'autore della sfortunata impresa. Lo incontrò poco prima del fermo e consegnandogli i polli lo aveva pregato di venderglieli. Accettò e per questo motivo si trovarono a lui sei polli sotto le braccia.

D'Este mantiene la confessione e s'addossa tutta la responsabilità del furto. Quella notte, vagava per le deserte vie della campagna — racconta — imprecando al destino, sfiduciato della vita: da un mese era disoccupato, da due giorni a stomaco vuoto. Il silenzio della notte, il corso dei suoi neri pensieri furono rotti improvvisamente dal canto di un gallo che troppo presto annunciava l'aurora. Quel canto è stato provocante! Non riuscì a vincere la tentazione e saltati tutti gli ostacoli penetrò nel pollaio afferrando per primo, tirandogli subito il collo, il gallo che aveva ridestato i suoi istinti perversi.

La condanna che infligge il Tribunale è grave essendo il furto doppiamente qualificato e i precedenti dei delinquenti pessimi. Il D'Este è condannato a tre anni di reclusione ed il Forti ad anni quattro; ciascuno, inoltre, ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

Le offese d'un fruttivendolo

La sera del 18 settembre dell'anno scorso, i fascisti Bozzolo Angelo e Franceschini Giovanni, sorpresero il fruttivendolo Marella Giuseppe fu Stefano di anni 40, mentre blaterava stupide, inconsulte frasi ingiuriose all'indirizzo del Capo del Governo. Denunciato egli ha inutilmente tentato di negare.

Il Tribunale lo ha condannato a mesi cinque di detenzione e L. 416 di multa.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Il processo per lo scandalo di Merano

BOLZANO, 4

Dopo dieci giorni di dibattimenti a porte chiuse, tenuti presso la nostra Assise, sotto la presidenza del consigliere di tribunale di Bolzano, cav. Slocker, ebbe termine il cosidetto processo per lo scandalo di Merano, che l'anno scorso appassionò tanto la stampa del Regno e quella estera. Il processo è terminato con una completa assoluzione di tutti gli imputati, cosicchè i denunzianti dovranno sostenere le spese processuali. Sembra che le parti civili abbiano interposto ricorso in terza istanza e precisamente alla sezionle di Trento della R. Corte d'Appello.

Il processo Zaniboni per l'11 aprile

ROMA, 5

I difensori degli imputati Zaniboni, Capello, Ducci ecc. hanno avuto regolare notizia che la causa sarà iniziata avanti il Tribunale l'11 aprile e continuerà rapidamente con l'interruzione di un solo giorno, per la vacanza pasquale. Poichè il generale Sanna è ancora infermo, il dibattimento sarà presieduto dal vice presidente generale Freri.

Straziante morte di un bimbo

VERONA, 5

Un caso assai doloroso è accaduto in Vicolo Teatro Ristori, nel cortile di una casa abitata da parecchie famiglie. Due bimbetti stavano giocando alla palla nel cortile suddetto, allorquando uno di essi, Rino Failoni di anni 4, per il troppo slancio, fece cadere la palla nel pozzo. Accorso per afferrarla, egli troppo si spinse e cadde seguendo il giocattolo in fondo al baratro. Precipitando nel fondo in secco ma melmoso, il bimbo non rimase ferito gravemente, ma avvenne che poi, quando si tentò di salvarlo, il disgraziato, per la rottura della fune fece una nuova caduta e si ruppe il cranio. Recatisi sul luogo i pompieri, lo estrassero cadavere.

Feltre all'ordine del giorno

ROMA, 5

In aggiunta ai Comuni già indicati all'ordine del giorno della Nazione per le sottoscrizioni raccolte pel Prestito del Littorio, è da menzionare anche il comune di Feltre per L. 2.139.400.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 5. — Chiusura: Banca d'Italia 2038 — Banca Commerciale Italiana 1211 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 613 — Ferrovie Mediterraneo 390 — Ferrovie Meridionali 634 — Rubattino 513 — Libera Triestina 395 — Cosulich 202 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 95 — Ilva 200 — Metallurgica Italiana 125 — Elba 46 — Montecatini 208 — Breda 138 — Fiat 424 — Isotta 182 — Officine Meccaniche 81 — Reggiane 48 — Distillerie Italiane 133 — Industrie Zuccheri 490 — Raffineria Ligure Lombarda 575 — Eridania 697 — Gulinelli 165 — Riseria Italiana 118.50 — Fondi Rustici 214 — Beni Stabili-Roma 575 — Grandi Alberghi 122 — Esportazione Italo Americana 399 — Pirelli 645 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3400 — Cotonificio Turati 640 — Cotonificio Veneziano 190 — Cascami di Seta 697 — Tessuti stampati De Angeli 704 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3700 — Soie de Châtillon 134 — Linificio e Canapificio Nazionale 467 — Manifatture Cotoniere Meridionali 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 725 — Manifatture Tosi 262 — S. N. I. A. 203.50 ex — Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 200 — Elettrica Bresciana 212 — Elettrica Negri 237 — Edison 541 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Vizzola 820 — Marconi 85 — Terni 400 — Esercizi Elettrici 104.75.

TITOLO	MILANO 4	MILANO 5	TRIESTE •	TRIESTE 5
Rend. 3.50%	—.—	63.75	64.—	64.—
Consol. 5%	79.40	79.40	79 10	79.50
Francia	82.50	81.22	82.05	81.25
Svizzera	403.—	399.—	402.05	398.—
Londra	101.60	100.65	101.75	100.70
New York	20.90	20.73	20.95	20.72
Berlino	4.96	491.75	4.97	4.91
Vienna	2.96	2.93	2.95	2.91
Bucarest	12.90	12-25	12.35	12-25
Belgio	290.—	286.—	287.50	288.—
Spagna	375.—	367.50	376.50	370.—
Praga	62.—	61.25	62.15	61 50
Budapest	3.67	3.63	3.67	3.60

Altri cambi della Borsa di Trieste: Zagabria 36.5 — Norvegia 4.90 — Albania 4.02.

Re Ferdinando non è grave

e il suo paese è tranquillo

BERLINO, 5

(F.A.) La legazione di Romenia comunica che le informazioni su pretesi movimenti di truppa in vista di torbidi interni in Romania sono tutte infondate e che non si tratta che di spostamenti ordinari dipendenti da ragioni di servizio. Per quanto riguarda la salute del Re un comunicato informa che questo non dà luogo a timori di complicazioni e che l'interesse con cui se ne parla in Romania non è se non la prova del grande attaccamento del popolo per il suo Re.

DOMANI

Giovedì 7 Aprile 1927

alle ore 19.30 (7.30 pom.) in **Roma** nel cortile interno della Intendenza di Finanza in Via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per L. **450.000**, a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabbia.

La vendita delle ultime cartelle e delle Buste della Fortuna termina alle ore **17**, e si possono acquistare ancora presso tutti gli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima.

Ultime ore di vendita delle ultime cartelle e Buste della Fortuna.

Auguri sinceri a tutte le generose persone che concorsero, con l'acquisto delle cartelle e delle Buste della Fortuna, al buon fine di questa benefica ed umanitaria Tombola Nazionale.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 11

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

«E' la mia ultima parola! Addio dunque, amico mio, caro Giorgio!

«Viaggiate per scacciare i vani pensieri che smarriscono la vostra mente. Cercate delle distrazioni nel mondo. Non v'isolate in questa campagna solitaria in cui tutto vi rammenta giorni trascorsi per sempre e che non potranno mai rinascere.

Non mi credete disgraziata. Non lo sarò mai finchè avrò vicino a me mia sorella Andreina da amare e la soddisfazione del dovere compiuto.

«Addio. Vostra amica d'infanzia

SERAFINA».

All'arrivo della giovane, l'inevitabile Ribart, che aveva stabilito il suo quartier generale nel bazar, si alzò dalla sua poltrona situata in faccia a quella di Granin, e si congedò con questa frase ironica:

— Buona fortuna!

Serafina esitava sulla soglia.

— Entrate dunque, — disse la voce brusca del padrone.

E' dopo rinchiusa la porta:

— Voi tremate come se dovessero tagliarvi a pezzi. Io non sono un Barbableu!

Egli si alzò e le mostrò una poltrona con una benevolenza insolita. Era un po' rosso.

— Vediamo, siete ragionevole? Avete fatto le vostre riflessioni?

— Sì, signore!

— Siete decisa alla saggezza?

— Sì, signore.

— Ad agire seriamente e non come una ragazza capricciosa e senza cervello?

— Sì, signore.

Il viso di Granin si illuminò. Il ventaglio della sua barba si spiegò come quello di una senorita al Pdato. Gli occhi stessi ridevano.

— Finalmente! — diss'egli. — Ero certo che avremmo finito per intenderci!

Si risedette; tossì come un predicatore, che sta per cominciare un sermone, e girò la sua poltrona per essere bene in faccia alla giovane.

— Vedete, figlia mia, — ripreso egli con tono paterno, — vi sono certi usi contro i quali è inutile ribellarsi. Voi non cambierete gli uomini impiegati, o padroni; ancora meno gli ultimi, perchè, di buona voglia o per forza, essi sono sempre i padroni. Comprenderete bene che in Parigi non vi sono posti per le giovani. Si danno loro cinquanta o sessanta franchi al mese, appunto quanto basta per non morire di fame. Da noi, quando uno vi è entrato, desidera restarvi. Negli altri posti è la miseria! Come volete che una ragazza possa togliersi d'imbarazzo quando ha tante cose a cui deve pensare? Allora come sempre, il gran padrone, il direttore della macchina rotonda ha posto il rimedio vicino al male. Gli amanti! Le une li hanno e li mostrano; esse fanno malissimo. Le altre ne hanno e non lo dicono a nessuno e fanno bene. Ci vuole contegno! qui specialmente per la clientela. E' la regola della casa.

Che cosa fa il signore? Aiuta la giovane; le dà ciò che le manca sotto tutti i rapporti. Eccola tranquilla e al sicuro dalle noie e dai dispiaceri! E poi, voi non vorrete che il mestiere di padrone diventi per voi... Eccola tranquilla e al sicuro dalga un supplizio.

Egli ebbe una grossa risata.

— Lo volete? Ditelo!

— No, signore!

— Così va bene, — fece Granin.

Di tempo in tempo contemplava la signorina di Varannes, impassibile in apparenza e sottomessa alle dure necessità della sua condizione.

— Comprendete, — rispose egli, — che il passeggiare in mezzo a un giardino pieno di bei frutti maturi senza toccarli, è poco divertente. Ebbene, è ancora meno sopportabile l'errare dal primo dell'anno fino a San Silvestro, tra giovani più o meno belle, ma appetitose in certi momenti, e dire fra sè che esse rappresentano il frutto proibito sul quale non abbisogna mettere il dito. Infine siamo tutti mortali. Quindi esse si fanno una ragione, lo comprendono e divengono docili come bestie perfettamente ammaestrate.

«So bene che vi sono dei gelosi, dei malcontenti, che gridano come tanti sordi allo scandalo e all'abuso della forza! Vanno a cercare il pelo nell'uovo. Il curioso poi si è che essi farebbero cento volte peggio se si trovassero al posto! Ma essi non ci si trovano e si arrabiano! Abusare dell'autorità! ah! gli imbecilli! Andate, non ce n'è bisogno; al contrario, tra noi, posso ben dirvelo, si dura gran fatica a resistere alle offerte di quelle signorine! Voi siete differente; vi siete fatta pregare. Volete una resistenza onorevole; io vi ho compreso subito, e vi ho accordato quello che desideravate, perchè, caspita! ne vale la pena!

«Nessuno saprà niente di quello che avverrà. E anche se lo sapessero, che cosa accadrebbe? Vi porterebbero invidia. Non c'è nessuna nel riparto delle mode e in quello dei costumi, la quale non dica: come vorrei essere al posto suo! E credete bene che io non mi fo illusioni.. Non è perchè sono bello, brillante, spiritoso, ma perchè sono scioccamente il padrone, ecco tutto!

Serafina ascoltava questa esposizione di principi senza batter ciglio... I suoi lineamenti non provarono nessuna contrazione. Ella fissava i suoi occhi limpidi in quelli di Granin che divenivano gioviali.

Egli riprese:

— Io non abuso di niente; dico quello che voglio. E' una stupidaggine privarsi di ciò che si può avere. In questo mondo si hanno abbastanza dispiaceri! non c'è bisogno di crearseli da sè stesso! Io fo conoscere le mie condizioni; se sono per aiutare le mie protette senza offuscare le altre. In generale, esse non hanno da lamentarsi. Guardate Nancy: ella era una grossa contadina senza un soldo, e quando vorrà potrà ritornare nel suo villaggio con le mani piene. La sua fortuna non le è costata gran fatica; l'ha fatta senza volerlo! Qui, è come gli altri posti: sono quelli che lavorano di meno che guadagnano di più. Un capo d'ufficio ha meno lavoro di un facchino, questo è certo. Quando le mie condizioni non sono accettate, ma questo non accade quasi mai ed ero sicuro che sarebbe così anche questa volta, io rimando la giovane virtuosa alla sua famiglia o nella sua soffitta.

«Non è per malignità. Ah! Dio mio, no! io non sono punto selvaggio. Perchè dovrei esserlo? Non ho motivi. Tutto mi riesce, non manco di niente. La licenzio perchè ella mi dà fastidio e non voglio imbattermi in una donnina che si ride di me e mi dà l'idea di un piacere che ella non vuole soddisfare. Sono logico! Se in casa avessi una sorgente la quale mi rifiutasse l'acqua, io la cederei a un vicino. Sarei cattivo per questo! Comprendete?

— Sì, signore!

(Continua)

Trilussa e il suo mondo

Siamo in Quaresima, tempo di confessioni. Confesso che solo adesso, sfogliando e risfogliando questi sette volumi venutimi da Casa Mondadori, ho scoperto Trilussa poeta sentimentale: Trilussa poeta «fin de siècle», tenero e crepuscolare. Ma di ciò parleremo più tardi.

Parleremo più tardi perchè questo che primo ci corre incontro dalle quattrocento e diciannove poesie stampate in rosso e nero, a caratteri larghi e marcati sul foglio scabro della carta a mano, è Trilussa poeta, simbolista e satirico; Trilussa filosofo omeopatico, Trilussa cantafavole, che parla al crocchio dei suoi ascoltatori e mostra, nel giro di brevi cantilene o nel gioco di piccole frasi maliziosamente composte in vere e proprie armonie musicali, i vizietti e i viziacci della sua epoca e i più significativi atteggiamenti fisici e spirituali della umanità contemporanea.

Anche in questa sua cura di moralista burlone e canterino Trilussa è veramente uomo del suo tempo, ch'è tempo di molto propizio al rifiorire della satira. Se il Belli, poeta fustigatore di costumi in Roma papale ottocentesca trovava i motivi più servizievoli al suo estro e i bersagli più scoperti alle sue frecciate di ironista, nella brumosa atmosfera seguita al tramonto della stella napoleonica, Trilussa più fresco di lui, più originale, più agile, trova un campo più opportuno ancora all'ispirazione e allo sfogo dei suoi frizzi in quell'Italia dell'ultimo ottocento e del novecento anteguerra che fu decisamente parlamentare e demagogica, corrotta nel costume politico come in quello privato incerta e dubbiosa a cavalcioni tra due secoli, tratta per una mano verso il suo passato e per quell'altra verso un avvenire gravido di lusinghe quanto di minacce.

L'automobile, male accolto dai più, assordando e appuzzando le vie segnava con rudezza il sopravvento della meccanica in ogni affermazione della vita concreta, la ventata delle teorie materialistiche venuta di moda come le gonnelle «entrarèes» metteva lo scompiglio nei più ordinati cervelli degli studiosi, mentre la novella, il romanzo, la «pochade» venuti di Francia disseminavano nelle famiglie esempi funesti e tentazioni nuove e le prediche e le organizzazioni degli arruffapopoli toglievano le pecore agli ovili della Chiesa, la serena mano d'opera ai campi; e all'industria e alla casa la fedele arrendevolezza della maestranza e della gente di servizio.

In codesto guazzabuglio Trilussa passa quale il cantastorie del popolo tiburtino, semplice, buono, primitivo; attonito e chiaroveggente davanti alla decadenza della nobiltà ed ai nuovi atteggiamenti della piccola borghesia e del proletariato in via di conquista.

Trilussa guarda con gli occhi e osserva con lo spirito del popolo; canta fin che può con la sua stessa voce e nel suo stesso dialetto. Quel che vale nelle osservazioni del popolo, quello che conta nei suoi giudizi è quel pizzico di buon senso istintivo che sprizza dai discorsi buttati giù alla buona con la regola del press'a poco nella forma; ma con una precisa e tagliente esattezza nella sostanza. Peccato che l'uomo agguinzagliato da mille soggezioni poche volte possa esprimersi seguendo lo stimolo del proprio istinto folle: allora, quando la voce del popolo non basta, quando il buon senso dell'uomo s'imbriglia o deve per forza imbrigliarsi nella museruola di qualsivoglia convenienza, bisogna girare e rivolgersi alla voce delle bestie.

Il cane se ne va lietamente a passeggio senza la preoccupazione di nasconder la coda agli occhi del prossimo suo e poco importa al cerbiatto di mostrare sulle fronte le bozze delle sue corna nascenti. Come per le vesti del corpo, così per le maschere e per le velature dello spirito, la bestia ha nel quadro di codeste favole il privilegio di una beata franchezza per il quale è sempre permesso di dire pane al pane e boia a chi se lo merita senza incappare nelle malegrazie dei moralisti o cader tra le grinfe dei carabinieri.

Lo sapeva Esopo, lo sapeva Fedro, lo sapeva padre La Fontaine e lo ha imparato Trilussa che affida alle bestie del cortile, del serraglio e della foresta la spogliazione delle ipocrisie, la chiosa del vizio e il piagnisteo rassegnato per ogni inconveniente od infortunio civile, politico e morale. Dal sorcetto filosofo e dal ciucco professore; dallo scimmiotto onorevole e dal porco capolega; dal gatto azzeccagarbugli e dal coniglio generale; dalla rana contessa e dalla puce «cocotte», l'uomo sapiente, ragionevole e terribilmente ragionatore, ha chiaro come due e due fan quattro il nocciolo delle più tormentate questioni; ha svelata l'ironia di qual si voglia abbaglio, ha scoperte le miserie più sozze, mascherate con ogni cautela sotto i manti di similoro.

I maestri delle «menageries» trilussiane sanno l'arte del colpo di punta che giunge al segno e tocca senza scorticazioni; sanno che basta, a volte, una battuta di spirito per smantellare dalla base tutti i sostegni di un apparato politico e per strappar tutti i ganci di un sistema filosofico; sanno che basta una smorfia delle labbra, il gesto di una mano, o una bella scrollata di spalle a rivelare uno stato d'animo, senza che ci sia bisogno di narrare per filo e per segno le disgraziate vicende da cui un infelice venne tratto al dispiacere di famiglia o al grattacapo filosofico. Per questo i discorsi degli uomini e delle bestie di Trilussa son tutti semplici, tutti mondi di fronzoli ornamentali, tutti lucidi e lineari: nè più, nè meno di quello che occorre; nè più nè meno di una mano amica che ti accompagna fino alla soglia, magari, di un sottointeso per mostrarti l'efficacia di un motto e di un gesto e l'eloquenza di un solo tratto di sgorbia. In codesti discorsi la caricatura è semplice e spesso si aderente al soggetto da giungere quasi all'identificazione; incisiva la dialettica e a volte di logicità trascinante; fresche, inattese ma inevitabili le conclusioni, come il sordo tonfo della mela che quando s'è bene ammaturata nel sole lascia l'albero e piomba inesorabilmente sull'erba. Le strofe che recan sull'ali il piccolo peso di codeste ironie e di codeste saggezze discorsive sono scorrenti, terse e chiaccherine come l'acqua dei ruscelli; sono si fluidi e si spontanei i versi che quand'uno ne leggi ti pare di conoscere quell'altro che gli verrà dappresso: proprio come gli stornellacci maleauguranti che nei momenti di stizza una moglie quanto mai «incitosa» andava scodellando sopra i motivi della malavita al marito barbiere: sì rari e coperti

che, da li fiori, indovinavi prima
dove finiva il gioco della rima.

Strofe chiare, con certe spezzettature, con certe pause, con certe svolte e con certe scrollatine che spazzano via le tracce d'ogni più facile artificio; con certe battute di dialogo qua e là, con certe botte e risposte, con certe interiezioni, che sembran bisbigliate inavvertitamente dietro alle tue spalle da chi legge sul foglio su cui tu leggi.

Forse in questa spontaneità e in questa facilità della strofa e del verso più ancora che nel contenuto delle sue favole sta il segreto dei primi successi di Trilussa. Poi viene la tragedia europea e muta la faccia al mondo, passa la sarabanda del dopoguerra caotico, s'aggiustano le cose della politica, non c'è più nè parlamentarismo nè demagogismo che dieno il fianco all'allusione gustosa. Ma gira e rigira gli uomini sono sempre gli stessi come furono ai tempi dell'apocalisse come saranno al limite estremo dei secoli: tutti curvi sotto il peso dei malanni fisici e morali, tutti punzecchiati dagli stessi stimoli, delle stesse passioni e degli stessi egoismi. Dalle «Favole» allegoriche, ai «Sonetti» veristici e macchiettistici, dagli «Ommini e bestie», a «Nove poesie», dalle «Storie» a «Lupi ed agnelli» scritto durante la guerra, da «Le cose» a quest'ultimo volume testè apparso e intitolato «La gente», dove allegoria e verismo s'intrecciano, e spesso si confondono, cambia ambiente e cambia atmosfera; ma non cambiano i personaggi e rabberciate le mura degli edifici collettivi restano lerci e sgualciti i costumi degli individui che vi han domicilio. E ancora sono le bestie mansuete e le bestie feroci, i Re ed i diavoli, gli orchi e le fate, i solisti e i coristi dell'apologo e della fiaba a sbendar le ferite e a sciorinare al sole i pannolini degli uomini non soverchiamente puliti.

Quando non c'entrano bestie, nè personaggi illusori, gli uomini hanno un'ingenua grazia tutta loro nel confessare le proprie colpe. Leggi nell'ultimo volume la storia della vedova di due mariti, assorta davanti alla «Voce della coscienza», leggi «La cicatrice», leggi con quanta garbatezza nel ciclo dei «Sette peccati» è raccolta la caricatura dell'avaro:

Ho conosciuto un vecchio
ricco, ma avaro: avaro a un punto tale
che guarda li quattrini ne lo specchio
pe' vede raddoppiato er capitale.

Allora dice: — Quelli li do via
perchè ce faccio la beneficenza;
ma questi me li tengo pe' prudenza —
E li ripone nella scrivania.

A scorrere, così, alla leggera le pagine di questi sette volumi si potrà dire, che in fondo le parole, le fiabe e le storie che vi sono raccolte rappresentano solo una specie di quadro scettico e nichilistico di tutte le grosse e le minute turpitudini degli uomini e del mondo. Trilussa guarda qua e guarda là, scopre e ti addita: vedi le mogli, vedi i mariti, vedi che vergini, vedi che scuole, vedi che censori! E tronca e smozza e distrugge e spazza via; ma è la critica per la critica, la distruzione per la distruzione. C'è mai una morale della favola, c'è mai il dirizzone per rimettere in carreggiata il prossimo sbandato? No; ma c'è quasi per ogni poesia, celato o palese il sincero rammarico del poeta; una specie di malinconia che affiora dai rivoli dell'umorismo come una bruma autunnale; è perfino talvolta la calda e piccola molestia di quelle lagrime cui l'uomo preclude talvolta le vie delle ciglia passandosi tra palpebra e palpebra il polpastrello delle dita, così che nessuno s'avveda dello sfogo represso.

Ed ecco il poeta sentimentale: il poeta pel quale la più burlevole delle vicende s'apre talvolta con una cadenza lieve di tenerissima serenatella, il poeta che si commuove senza volerlo mostrare davanti alle rovine delle vecchie ville come davanti a quelle delle anime e degli affetti, il poeta che sfiorando una scena di campagna si sentirebbe attratto ad intrattenersi con l'erba, con le nuvole e coi fiori, e sfugge via dall'invito non appena s'accorga d'esserne quasi preso, il poeta che di tanto in tanto sull'orlo d'un suo romantico perdimento, si sente scosso come dallo strattone di una briglia e deve riporsi sopra il viso un grugno di cartone per nascondere al prossimo suo le smorfie delle labbra contratte dal dolore e riprendere il suo cammino nel mondo e la sua triste mansione di sonatore ambulante e di cantafavole eternamente ridarello.

Er solleone abbrucia la campagna,
la Cecala rifrigge la canzone
e er Grillo scocciatore l'accompagna.
— E' la solita lagna! —
dico fra me: ma poi
penso che pure noi,
chi più chi meno, semo tutti quanti
sonatori ambulanti.
Perchè ciavemo tutti in fonno ar core
la cantilena d'un ricordo antico
lasciato da una gioia o da un dolore.
Io, quella mia, me la risento spesso;
ve la potrei ridì... ma nu' la dico.
Nun faccio er cantastorie de me stesso.

E va bene. Ma basta questa breve lirica che chiude il suo ultimo libro sotto il titolo «Per cui...» per dirci quale sia, nel suo fondo, il poeta e un poco, mi pare, anche l'uomo.

Alberto Zajotti

Il campionato di fioretto
vinto da Renè Haussy

PARIGI, 5

Il campionato di Francia di fioretto è stato vinto ieri sera dal maestro Renè Haussy. E' già la sesta volta che il maestro Haussy vince il campionato di fioretto.

Un sacerdote trovato moribondo
lungo la linea ferroviaria della Sarre

METZ, 5

Avanti ieri mattina è stato rinvenuto in territorio della Sarre presso la frontiera francese e precisamente tra le stazioni di Kleinblittorsdorf e Bubingen un sacerdote che aveva perso i sensi e che giaceva a poca distanza dal binario. Soccorso, il sacerdote è stato trovato privo di documenti di identità, ferito alla testa e in varie parti del corpo. Fu trasportato all'ospedale di Sarreguemines dove i medici gli hanno riscontrato la commozione cerebrale.

Siccome il ferito non ha ancora ripresa la conoscenza, non è stato possibile interrogarlo, ma si è riusciti però ad identificarlo per l'abate Diebold.

Si suppone che il sacerdote sia stato assalito in treno e dopo essere stato posto nell'impossibilità di difendersi, sia stato gettato dal finestrino. Il portafogli, l'orologio e una valigia sono scomparsi.

Ucciso da un tronco d'albero

BERLINO, 5

A San Pancrazio d'Ultimo, l'operaio Francesco Schwienbacher è rimasto vittima di un infortunio mortale; lo stesso era addetto ai lavori di carico e scarico sulla filovia per materiali Lana-San Pancrazio, allorchè un tronco d'albero si staccò improvvisamente dal vagoncino, colpendolo alla testa. Il disgraziato rimase un momento tramortito; riavutosi, si rialzò da sè recandosi a casa; quivi si mise a letto, cadendo in deliquio e spirando due ore dopo, senza avere riacquisfata la conoscenza. Una emorragia cerebrale lo aveva ucciso. Lo Schwienbacher era caduto in prigionia dei russi nell'ottobre del 1914 ed era riuscito a rimpatriare dopo mille stenti solo nel 1924.

L'infortunio mortale ha interessato anche l'autorità, la quale ha ordinato una severa inchiesta, sospendendo temporaneamente il funzionamento della filovia.

La Mostra del '900 a Bologna

BOLOGNA, Aprile 1927

Bologna di questi giorni ha preso l'aspetto che le era abituale nei tempi trascorsi, quando dalle sue mura partiva per il mondo la fama della sua vita musicale. E giungevano a lei da tutti i paesi giovani desiderosi di apprendere, musicisti già noti in cerca di un diploma altamente onorifico, amatori delle cose musicali al seguito di cantanti, di compositori, di virtuosi, tutto quel mondo insomma che vede oggi i suoi discendenti diretti nei frequentatori incorreggibili dei Festival internazionali o delle *saisons* di Parigi, di Montecarlo, di Londra.

La scuola strumentale

La vecchia città di Bologna è un po' di questi giorni come ai tempi di Padre Martini (il viaggio ed il famoso esame di Mozart ci tornano alla memoria) chè sono giunti a lei tutti i musicisti d'Italia (chi non è potuto venire di persona ha mandato qui la sua musica), per una manifestazione di importanza certamente storica nel campo della nostra arte, la *Mostra del 900 musicale italiano*».

Una mostra di Musica? Sì, una mostra *sui generis* non già contenuta nello spazio di un palazzo da esposizione, ma nei programmi di otto concerti che varranno a far conoscere l'esistenza di una scuola moderna strumentale italiana. Che detta scuola esistesse, a dire il vero, erano in molti, a saperlo, ma la notizia non era ancora giunta alle masse più folte del pubblico fermo ancora nella convinzione che musicista italiano fosse sinonimo di autore di melodrammi o di canzonette napoletane. E perciò i nomi dei musicisti nostri che a questo genere si dedicano da tempo avevano acquistato uno speciale sapore tra il ciarlatanesco e l'esotico che non faceva certamente piacere a chi coltivava con entusiasmo e con fede una branca così importante della attività musicale. La *Mostra del 900 musicale* allinea ben 55 composizioni strumentali, vocali e corali di 55 compositori nostri che mostreranno ai più scettici ed increduli di quali e quanti sviluppi è capace la musica italiana. Questo per uso interno, per i soliti disfattisti che trincerati dietro l'ignoranza o dietro un esagerato amore per gli autori stranieri hanno sempre negato alla nostra generazione capacità di imporsi e di valere. Ma la mostra ha un altro significato ed un valore diremo così internazionale in quanto varrà a far conoscere all'estero il valore della nostra scuola strumentale.

Il valore degli interpreti

Molti degli autori lirici italiani sono noti, è vero, nei paesi stranieri e molti di essi hanno saputo tenere ben alto nei più difficili ambienti il nome della Patria, ma non era nota l'esistenza di una scuola solida e ricca di tendenze, capace di esprimersi attraverso voci diverse, qua e la forse un poco incerta, sempre nobile, molto spesso geniale. E quasi che tutto questo non bastasse la mostra del 900 può vantarsi di allineare una schiera di concertisti nostri (direttori d'orchestra, strumentisti o cantanti) che avevamo ascoltati è vero in periodi diversi ed in circostanze varie, ma che, riavvicinati nello stesso ciclo di concerti, hanno saputo dare la visione del nostro valore anche nel campo degli interpreti.

Per queste ragioni possiamo dire fin d'ora che la mostra è perfettamente riuscita. Per lei sono accorsi a Bologna musicisti di tutte le parti d'Italia che si sono conosciuti e che hanno appreso a coltivare quella reciproca stima che è certamente sintomo di tempi diversi e migliori, per lei il pubblico ha acquistato la conoscenza di lavori e di opere che generalmente ignorava, per lei il nostro nome ha acquistato sui mercati musicali del mondo un valore assai alto. Risultati soddisfacentissimi dunque che fanno dimenticare le inevitabili e lievi pecche di una organizzazione così vasta e complessa, e che ci portano ad esprimere tutta la nostra gratitudine al Governo Nazionale che tanto contributo materiale e morale ha dato alla mostra ed al Sindacato Musicisti di Milano che, auspice il Maestro Toni, si è fatto iniziatore della manifestazione.

La Mostra e il pubblico

Bologna si è dimostrata assai sensibile all'onore di ospitare la mostra: ha mobilitato le sue autorità, ha chiamato a raccolta gli amatori più entusiasti e si è buttata con entusiasmo alla preparazione dell'avvenimento. Ha allestito una orchestra di primissimo ordine, ha aperto il suo grandioso Teatro Comunale, la storica sala del Liceo, ed ha mobilitato il miglior pubblico, pubblico che si è rivelato subito simpaticamente entusiasta.

La prima mostra del 900 italiano può dirsi così felicemente impostata: resta ora a stabilire definitivamente che dette mostre debbono ripetersi periodicamente sì da creare uno stimolo negli autori già noti, un incoraggiamento nei giovani, un ambiente di ascoltatori capace di sostenere con intelligenza la rapida ascesa della musica strumentale italiana.

Crediamo anzi che questo ultimo scopo della mostra musicale trascenda per importanza tutti gli altri chè oggi il principale ostacolo alla affermazione dei giovani autori italiani viene proprio dai nostri pubblici fondamentalmente ostili a tutto quello che di nuovo e di nostro viene creato. Bisogna che gli ascoltatori si abituino a forme e ad atteggiamenti lontani dalle forme e dagli atteggiamenti del romanticismo tedesco che oggi mostrano di prediligere, e comincino a formarsi una sensibilità capace di comprendere le musiche veramente italiane che sorgono oggi, una sensibilità cioè davvero italiana.

Ed i concerti di cui contenuto parleremo nei prossimi giorni e che si svolgono alla presenza di un uditorio fondamentalmente entusiasta vanno dimostrando che il pubblico bolognese ha compreso il momento che viviamo, momento che richiede la adesione di tutti a tutto quello che rappresenta una affermazione della nostra capacità.

Mario Labroca

La miracolosa guarigione
di una signorina a Sampierdarena

GENOVA, 5

Da molti anni la signorina Calcagno Maddalena, venticinquenne, da Arenzano, ospite di una famiglia di conoscenti, dimoranti a Sampierdarena, era affetta da una grave forma di psicoastenia con fenomeni di isterismo e le cure che le prodigava il dottore del suo paese non erano riuscite a guarire il male.

Giunta a Genova-Sampierdarena, la Calcagno fu consigliata di ricorrere al dottor Olivelli e difatti ai primi di novembre dello scorso anno veniva visitata e poichè anche questo sanitario confermava l'accentuata forma di psico astenia, a fondo isterico, iniziava una cura intensa che in un primo tempo le apportò notevole miglioramento.

Senonchè circa tre mesi addietro si manifestavano alla poveretta violenti attacchi di tosse stizzosa, insistente, spamodica, dovuta ad una ostinatissima forma di laringite.

La terribile crisi

Il medico curante consigliò l'intervento di uno specialista delle malattie della gola per cui l'ammalata si rivolse al dott. Bò, il quale confermò la diagnosi insistendo però sulla forma nevrotica. Malgrado si ricorresse alle cure più intense e di solito efficaci, la signorina peggiorò e da un paio di mesi era soggetta a continue ed abbondanti emoraggie caratterizzate dall'emissione di sangue in seguito agli infrenabili accessi di tosse.

Ogni rimedio usato per arrestare questi pericolosi fenomeni falliva completamente allo scopo. Una nuova visita dello specialista dimostrò la presenza di una ulcerazione basso faringe alla quale evidentemente erano dovute le emorragie.

Verso la metà di marzo l'inferma trascorse una giornata terribile. Il male che l'affliggeva, la torturava senza sosta. Alla sera il medico curante decise l'intervento diretto che però non venne attuato trovandosi lo specialista assente per altri impegni. Alle 21 di quella angosciosa giornata l'ammalata, spirito mistico e profondamente religioso, rivolse una fervida preghiera alla Madonna delle Grazie affinchè intervenisse a farle grazia di tanto soffrire ed in questo pensiero cercò di porre col giorno tregua alle sofferenze. Una vecchia di casa l'assisteva.

Alle 24 la giovane si svegliò di sbalzo. In preda alla più viva agitazione, ad alta voce incominciò a richiedere il contenuto di una boccetta di medicinale usato molto tempo prima e che aveva abbandonato per altri rimedi. Le persone di casa svegliate dalle grida, erano accorse al letto dell'ammalata. Tutti attoniti cercavano di calmarla esprimendo l'inutilità di quel rimedio già alterato dal tempo. I loro dinieghi esasperavano ancor più la Calcagno ed alla fine dovettero accontentarla somministrandole in un bicchiere una abbondante dose di quel medicinale. Esaudito questo desiderio la paziente si calmò e diede spiegazione del fatto.

Il consiglio della Madonna

Raccontò che durante l'assopimento aveva avuta una visione celestiale. Le era apparsa una Madonna attorniata da molti angeli e sorridendole le aveva suggerito di fare uso immediato del farmaco che era stato ritirato e dimenticato sul tetto del guardaroba. Appena ingerita la medicina si constatò con grande meraviglia e stupore di tutti che l'emorragia, fino a tre ore prima infrenabile, era cessata completamente ed anche la tosse era scomparsa.

La mattina dopo il dott. Olivelli accertò la più completa guarigione e le espresse il parere di recarsi nuovamente dallo specialista. La giovane nel pomeriggio di quello stesso giorno, assente il dott. Bò, si recò all'Ospedale di Sampierdarena dove il professor Canestro la trovò completamente sana. Per maggior tranquillità si richiese al prof. Bianchi un esame radiologico ed anche questo diede esito negativo.

Se i sanitari concordi giudicano scientificamente il fatto inquadrandolo nel grande capitolo dell'isterismo e lo ritengono una manifestazione, per quanto rara di esso, la guarita, pur essendo grata e riconoscente all'opera dei medici, acclama al miracolo e questa sua convinzione è esaltata dai parenti, dai religiosi e dal popolo osannante agli imperscrutabili misteri della potenza Divina.

Lord Lister
(5 aprile 1827 - 10 febbraio 1912)

In questo anno di ricorrenze centenarie di uomini illustri nelle lettere, nell'arte, nella scienza non va dimenticato che il 5 Aprile 1827 vedeva la luce uno dei grandi benefattori dell'umanità: Giuseppe Lister. Germogliato da una famiglia di scienziati — gli studi di suo padre nel campo dell'ottica microscopica gli avevano reso per tempo facile l'ingresso nella Royal Society — a vent'anni lo troviamo Bachelet of Arts (baccalaureato delle arti libere) all'università di Londra. Cinque anni più tardi laureato della scuola di medicina e membro del reale istituto dei chirurgi di Londra. A vent'otto anni assistente chirurgo allo spedale di Edimburgo sotto la direzione del Symo. Nel 1860 diventa membro della società chirurgica di Edimburgo, nel 1864 comincia ad occuparsi degli studi che formeranno poi la base del suo metodo di trattamento antisettico delle ferite, che gli meriterà la fama mondiale e l'immortalità.

Per vagliare l'enorme portata della scoperta listeriana, dobbiamo riportarci alla chirurgia di quell'epoca. In allora l'arte chirurgica era esercitata relativamente da pochi eletti. Era ancora il periodo nel quale operare rapidamente voleva dir operare bene.

L'operatore più rapido era il più ricercato. La sveltezza abbreviava il dolore al paziente ed in certo qual modo rendeva meno probabile l'infezione della ferita. Ciò non pertanto ospodali e cliniche avevano il loro maestoso corredo di terre cotte destinate a raccogliere la marcia che colava dalle ferite operatorie per mesi e mesi. Tutta la grande chirurgia si riduceva per lo più ad interventi demolitori. L'operare un'ernia sembrava allora un rischio non indifferente. Non parliamo delle operazioni sull'addome che si praticavano soltanto in casi eccezionali e con risultati troppo spesso disastrosi. Nei servizi ostetrici la mortalità era spaventosa. Su ogni 12 partorienti una moriva di infezione puerperale. Dalle statistiche della maternità di Vienna degli anni 1841 e 1843 risulta che di 5139 madri 829 morirono di sepsi.

Lister apparve sulla scena in questo periodo che può considerarsi psicologicamente favorevole per la chirurgia. Egli potè assistere alla prima operazione praticata in anestesia eterea dal Liston nel 1847 e un anno più tardi all'impiego del cloroformio quale sostanza anestetica. In altri campi della medicina fervevano gli studi sugli argomenti più scottanti. Pasteur si occupava da tempo della natura dei così detti fermenti. Qualche anno prima della fondamentale pubblicazione del Lister un giovane assistente della maternità di Vienna, colpito dalla terribile mortalità che infieriva fra le partorienti intuiva con senso divinatorio le cause dell'infezione puerperale e ne trovava il rimedio. Ma l'indifferenza e lo scherno dei colleghi dovevano farlo morire qualche anno più tardi come un povero demente al manicomio. Lister che fu sempre di un'onestà adamantina, ammise fin da quando conobbe l'opera del Semmelweis, che il giovane e sfortunato collega viennese era stato il suo precursore.

I risultati delle sue ricerche sull'antisepsi, vennero pubblicate dal Lister nel 1867. Forse le sue idee sull'infezioni delle ferite avrebbero fatto la fine di quelle del Semmelweis. Forse l'enorme sviluppo preso dalla chirurgia moderna dopo Lister avrebbe ancora tardato di qualche decennio, se l'applicazione pratica del suo metodo di desinfezione, non avesse avuto la vastità che gli fu concessa per lo scoppiare della guerra franco-tedesca. Fu durante quel conflitto che negli eserciti belligeranti il metodo di Lister fu applicato nella cura delle ferite e nelle operazioni fatte negli ospedali da campo, su vasta scala e con risultati soddisfacenti.

Lister definiva come sepsi tutti i processi che portavano alla suppurazione e come antisepsi il metodo per combatterla. Per questo egli si serviva di sostanze antisettiche, vale a dire distruggitrici dei germi della suppurazione. Fragli agenti antisettici, fu da lui preferito l'acido fenico che dopo Lister fu per lungo tempo considerato il disinfettante per eccellenza. In verità già i nostri antichi chirurghi avevano intuito l'azione disinfettante di alcune sostanze, per esempio dell'alcool, quando raccomandavano di lavare le ferite col vino.

Ma è fuori dubbio che senza Lister l'umanità non avrebbe beneficato dei progressi rapidi nella lotta contro le infezioni. Nemo profeta in patria! Fu proprio nella sua nativa Inghilterra che l'opera sua fu per molto misconosciuta. E se anche non s'ebbe lo scherno e l'irrisione, più d'una volta e a capo chino egli dovette tenere lezione in un'aula semivuota. Fu solo in tarda età, quando s'era oramai ritirato a vita privata, che gli fu concesso l'alto onore di entrare nell'ordine dei pari. Il 10 Febbraio 1912 a 85 anni Lister esalava l'ultimo respiro.

Oggi, se anche sorpassata l'epoca listeriana, se anche abbandonati i suoi metodi quasi del tutto, la riconoscenza va a questo grande chirurgo, che portò sulla via del progresso l'arte somma del curare.

Dott. Franco de Gironcoli

Signora che si getta dalla finestra

BOLZANO, 5

A Bressanone l'altro ieri la signora Aloisia Reinalter, nata Liensberger, ammogliata ad un pensionato, s'è gettata dalla finestra del secondo piano suo suo quartiere, situato in via dei Portici; l'infelice è stata trovata esamine da passanti nelle prime ore del mattino, sul lastrico del cortile interno. Datane notizia all'autorità, questa s'è recata subito sul luogo della triste scoperta, e dopo le pratiche di legge, il cadavere fu rimosso e trasportato alla cella mortuaria del cimitero per l'autopsia. Oltre a diverse ferite interne fu constatata la rottura delle gambe e d'un braccio. Il marito della suicida è stato tratto in arresto. I coniugi sono sempre vissuti in buona armonia, ed il suicidio è da escludersi sia avvenuto per ragioni di ristrettezze finanziarie. Sembra che la infelice donna abbia commesso il passo fatale in un momento di grave sconforto, perchè affetta da una forte nevrastenia. Un figlio della suicida è impiegato a Venezia.

Spigolature

Al museo Carnevalet di Parigi, dove sono rievocati i salotti letterati delle grandi dame del 18.o secolo, continua ad accorrere una folla varia ed elegante. E ciò perchè con qualche quadro, con qualche mobile, più o meno autentico, con qualche gingillo si è potuto risuscitare un'epoca graziosa, nella quale non si parlava di sport e di auto, e dove si ascoltavano volentieri le discussioni letterarie e politiche degli uomini seri, degli scienziati e dei poeti. E così — scrive la collaboratrice parigina dell'«Independance belge» — si rievocano i nomi di madama Groffin, ricca borghese, che non aveva una grande coltura, ma il cui buon senso era pieno di penetrazione. Il suo salotto della via St. Honorè, era il luogo di ritrovo di tutti i filosofi e di tutti gli stranieri illustri dei vari paesi di Europa. Essa chiamava i famigliari: «ses bates». E così si rivedono gli ambienti ove vivevano quelle dame, che hanno lasciato memoria di se. Alcuni ritratti delle dame ricordate recano qualche disillusione sulla loro famosa bellezza. Ma basta la poltrona della Recamier, lo scrittoio di madama Tencin, un gingillo della de Gènlis, per far vivere le signore moderne in quel suggestivo passato. Gli espositori del Museo Carnevalet hanno saputo come si fa ad esaltare l'immaginazione.

*

Una causa molto interessante — scrive il «Journal» — si sta discutendo alla prima sezione del tribunale di Parigi. Essa è dovuta alla smania dei bibliofili di raccogliere documenti, manoscritti od esemplari unici dei lavori dei grandi scomparsi. Ora un esemplare delle «Contemplations» di Victor Hugo, con l'aggiunta di lettere, di fotografie, di documenti preziosi era stato aggiudicato, in una pubblica vendita nel maggio del 1925 a un gioielliere della via della Pace per 53.000 franchi. I nipoti di Victor Hugo avevano chiesto al tribunale di annullare la vendita e di restituire l'opera alla famiglia. Nell'annuncio della vendita che si faceva all'«hôtel Drouot», questo libro era denominato «Il reliquario», perchè infatti l'avvocato degli Hugo dichiarava che il libro conteneva delle pie e sante reliquie. Vi erano dei foglietti corretti dalla mano di Victor Hugo, lettere della moglie e dei figli, uno scampolo di lana rossa, seminata da puntini neri, che apparteneva alla figlia Leopoldina, con una nota del poeta: «Dal vestito di Didina bimba, 1834», una fotografia della signora Hugo, presa sul suo letto di morte a Bruxelles, e una lettera intima del poeta a sua moglie. Tutta una vita era là! Si comprende bene che i nipoti vogliono preservare la memoria del loro amato nonno, da ciò che loro sembra una profanazione, un sacrilegio. Dapprima avevano presentato una domanda cortese, chiedendo l'interdizione della messa in vendita del libro in questione, ma il commissario che procedè alle vendite dichiarò che tale interdizione porterebbe un grave pregiudizio agl'incanti, e in attesa di una soluzione legale lo aggiudicò al gioielliere della via della Pace, il quale lo ritenne più prezioso di qualsiasi gioiello. Dopo due anni l'avvocato della famiglia Hugo chiede un immediata soluzione. Afferma che i documenti, inclusi nel libro, sono stati sottratti alla famiglie che dovevano rimanere in proprietà di questa, per poter poi un giorno passare al Museo Victor Hugo o alla Biblioteca nazionale. L'interessante causa non ha avuto ancora la sua soluzione.

*

Giorgio Hugo, che è morto qualche anno fa, aveva conservato — scrive il «Temps» — un ristretto numero di libri che erano appartenuti a suo nonno. Essi non sono i più preziosi fra quelli che figurarono alla biblioteca dell'autore della «Legende des siècles, ma quei libri sono oltremodo interessanti per le dediche, delle quali i loro autori li avevano ornati in onore dell'illustre poeta, al quale erano destinati. Ve ne sono alcuni particolarmente originali per la ricerca della formola laudativa e dell'epiteto ammirativo. La signora Adam inviava il suo «Siège de Paris» con queste parole: «Al più grande dei francesi». Giovanni Aicard accompagnava la sua «Chanson de l'enfant con queste linee: «Al maestro, a Victor Hugo, omaggio dell'allievo fedele». Leone Claudel dedicava i suoi «Petits cachiérs» «A Victor Hugo, presidente della repubblica delle lettere», e scriveva in testa dei suoi «Va-au-pieds: «A Victor Hugo, tutto, a Leone Claudel, niente». Francesco Coppée aggiungeva all'«Exilée» questa frase: «Al maestro dei maestri, come una fedele ed umile attestazione di ammirazione infinita». Alfredo Dubout scriveva in testa alle sue «Contra-blasphèmes»: «In alto, il maestro. Al di sotto gli altri. In basso io!». Camillo Flammarion dedicava alla sua «Astronomia popolare» così: «Al sole, un astronomo riconoscente». Abele Hermant accompagnava il suo primo volume «Les Mepris» con questa dedica: «A colui pel quale il decimonono secolo sarà il più grande secolo letterario. All'iniziatore, al maestro, a Victor Hugo!» Catullo Mendes indirizzava a Victor Hugo «l'attestato della sua religiosa ammirazione». Garibaldi inviava la traduzione del suo libro «I Mille»: «All'immortale detcano della Francia politica e repubblicana».

*

Una graziosa e divertente tradizione è il banchetto che, ogni anno, ha luogo a Barcellona, e che è stato battezzato il banchetto dell'Arca di Noè. Artisti, scrittori, giornalisti, persone di spirito — riferisce l'«Indé pendance belge» — che amavano contemporaneamente il buon pranzo e la buona conversazione ne sono i convitati abituali. La singolarità è che i principali fra essi portano nomi... speciali. Non erano meno di settanta. Alcuni giorni fa, al ristorante del Parco. Fra essi vi erano due Usignoli, un Giacomo Cervo, un Francesco e un Emanuele Lupo, un Giovanni Lepre, un Enrico Colombo, un Giovanni la Vacca, un Enrico Canarino. Un Giovanni Pesce. Questi cognomi sono tradotti dal Catalano. Vi furono, evidentemente bridisi calorosi, allegri e spiritosi. Quei signori volevano perfino mettere in libertà le belve del Parco, per farle entrare nell'arca. Dovettero però, di fronte alla pioggia, rinunciare al pericoloso progetto.

Stresemann resterà a Berlino
durante le vacanze pasquali

BERLINO, 5

Contrariamente alle informazioni, secondo le quali il Ministro degli Esteri Stresemann passerebbe le vacanze pasquali in Italia, i giornali pubblicano che Stresemann resterà per la Pasqua a Berlino per sostituire il Cancelliere e vice cancelliere assenti in detta epoca.

CRONACA DI VENEZIA

Per la conservazione del nostro Archivio di Stato

E' già da tempo che alcuni fra i maggiori quotidiani hanno iniziato una serrata campagna di stampa per le biblioteche pubbliche prima, e poi per gli archivi di Stato. Dalle notizie raccolte e dalle considerazioni esposte in questa specie d'inchiesta appare evidente che, se le condizioni delle biblioteche pubbliche non sono delle più rosee, peggio ancora lo sono quelle degli Archivi.

Altri ha parlato di archivi posti in altre città, ora si vuole qui dir qualche cosa del nostro archivio di Stato ai Frari, monumento colossale che raduna in quasi trenta sale tutti gli atti diplomatici e una falange di documenti privati dello Stato Veneto, miniera inesauribile a cui attinsero gli storici più rinomati e a cui deve rivolgersi, come alla fonte più diretta e sicura, qualunque studioso imprenda a trattare la materia storica e politica con serietà d'intendimenti e con scrupolo della verità.

Ora purtroppo da dopo la guerra il nostro Archivio di Stato, come del resto quelli delle altre città e quasi tutti in genere gli istituti di coltura, ha risentito grandemente di due difficoltà: l'insufficienza del personale e l'insufficienza dei mezzi. Per la prima s'intende insufficienza numerica, naturalmente, perchè il nostro archivio può vantare fra i suoi conservatori vere illustrazioni delle storiche discipline e uomini così benemeriti per la divulgazione del sapere da aver diritto alla perenne riconoscenza degli studiosi. Nè questa tradizione è venuta mai a mancare ed anche attualmente il Sovrintendente e i conservatori del nostro Archivio sono degnissimi eredi dei loro predecessori; è il numero invece che scarseggia. Basti considerare che mentre l'organico assegna all'Archivio di Venezia dodici impiegati di prima categoria e cinque di seconda, oggi che parliamo ve ne sono cinque di prima e uno solo di seconda! E' logico che per quanto i rimasti siano esperti, volonterosi, intelligenti, instancabili non potranno aver mai mente e braccia da compiere il lavoro di tre o quattro funzionari presi insieme, tanto più che, anche ad organico completo, il numero degli addetti sarebbe sempre impari alla mole di lavoro che ad essi è affidata. Aggiungi che colle recenti leggi riguardanti le acque, le miniere, gli usi civici, lo Stato ha scaricato un'altra ponderosa massa di lavoro sugli archivisti.

Dalle esposte ragioni consegue che ben poco possono gli impiegati dedicare della loro esperienza e del loro tempo a quegli utilissimi lavori di catalogazione e transunto senza i quali, allo studioso che voglia avvicinarsi alle fonti, tocca di brancolare come un cieco per un cammino irto di ostacoli. Senza contare che, siccome oggi gl'impiegati sono a «consumazione», (ci si passi l'espressione crudissima), quando per limiti d'età o altro avranno lasciato quello che fu per tanti e tant'anni l'oggetto del loro studio, e il campo della loro attività, non essendovi nessuno a raccoglierne l'eredità di esperienza, l'Archivio resterà per i posteri come una regione inesplorata e sconosciuta in cui non si saprà non solo dove metter le mani, ma neppure i piedi.

Una persona ch'è addentro in queste cose mi spiegava anche un errore nel sistema dell'assunzione degli impiegati, errore tante volte lamentato e non mai tolto di mezzo; ed è che gli impiegati vengono assunti per concorso nazionale e non, come sarebbe più logico, regionale. Difatti è raro che un siciliano o un sardo, sbattuto qui dalla sua lontana regione, si acclimatizzi nel nostro archivio e resista più di tre o quattro mesi. Senza contare che vi sono elementi etici, culturali e di tradizione i quali fanno sì che uno, con la sua città e la sua regione, ami anche il luogo ove sono conservate gelosamente le memorie e le glorie della storia dei suoi padri.

E c'è dell'altro. Gli impiegati di prima categoria sono preziosi, ma non meno lo sono quelli di seconda categoria specialmente per certi lavori di ordine vario come cataloghi, come schedari ecc. che richiedono sopratutto assiduità e diligenza. Or bene, mentre per la seconda categoria basta la licenza ginnasiale, ai concorsi si presentano numerosi possessori d'una laurea, titolo che nella maggior parte dei casi riesce a farli accettare. Naturalmente essi così si trovano in una condizione ambigua: hanno accettato l'impiego modesto solo come un gradino o un passaggio, onde spingersi alla prima occasione nella prima categoria; oppure, se anche vi restano, sdegnano il lavoro utilissimo ma inglorioso dell'amanuense, per compilare studi e memorie per proprio conto. Nell'un caso e nell'altro tradiscono lo scopo per cui sono stati assunti.

La seconda serie di difficoltà proviene, come si è rilevato, dall'insufficienza dei mezzi concessi agli archivi. Essi sono stati via via così assottigliati che hanno finito per sfumare quasi completamente. Quest'inverno, ad esempio, negli uffici e nella sala da studio dei Frari, si gelava, senza esagerazione. Per risparmiare il carbone, benchè vi sia un ottimo impianto di termosifone, si era ritornati alle stufe annose, fumose e pochissimo riscaldanti. Nell'archivio vi sono migliaia e migliaia di buste e registri le cui rilegature, a forza di essere portate per la consultazione da un luogo all'altro, debbono per forza soffrire. Invece i mezzi a disposizione non consentivano neppure la possibilità di avere un legatore fisso per le riparazioni, e solo ora, dopo insistenze infinite, si è ottenuto questo lusso.

Poi vi sono i documenti, e tra essi serie principalissime, come, per citarne una sola, i documenti della campagna di Francesco Morosini, il Peloponnesiaco, così deperiti, che se non si provvede alla loro copia, la scrittura finirà per scomparire del tutto. Ma non si può farlo per mancanza di personale e di mezzi.

Di questo stato di cose si sono già fatti eco studiosi eminenti, i quali hanno già da tempo riassunto le loro osservazioni additando i rimedi in un ordine del giorno proposto dall'illustre paleografo prof. Lazzarini dell'Università di Padova e discusso e votato nell'annuale adunanza della Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria. Ora sembra che, almeno in parte, le superiori autorità stiano provvedendo; è da sperare come veneziani e come italiani che l'attuale Governo, benemerito per la riaffermazione in ogni campo dei valori nazionali, attui i provvedimenti necessari alla conservazione del nostro archivio glorioso, in cui sono conservati tanti documenti della sapienza e dell'arte di governo veneta, erede non indegna, sotto tanti aspetti, della grandezza di Roma.

E. M.

M. V. S. N.

Una visita alla 51 Legione

ADRIA, 4

Il Console Generale Micheroux de Dillon del Comando della V.a Zona M.V.S.N. è oggi venuto nella nostra città per ispezionare il Comando ed i reparti della 51.a Legione. Ha visitato la nuova sede del Comando, sita con molto decoro e ordine nei locali recentemente lasciati dalla R. Sottoprefettura.

Ha poi passato in rivista la IV.a Centuria, il Reparto Premilitari, gli Avanguardisti, i Balilla ed un manipolo di piccoli italiani, esprimendo la propria soddisfazione per l'ordine, la disciplina e lo spirito dei reparti stessi. Assisteva una rappresentanza della Sezione del Fascio di Adria e numerosa folla. Per l'occasione gli avanguardisti dettero prova di possedere una ottima istruzione fisica, eseguendo con ammirabile effetto d'insieme, alcuni esercizi ginnastici a corpo libero.

Proseguendo poi nell'ispezione, il gradito ospite, ha visitata la Centuria ciclisti di Corbola, forte di 105 uomini, che insieme agli avanguardisti e Balilla locali, sfilarono in ordine perfetto.

Pure ad Ariano, a S. Basilio, a Crespino, a Gavello, i reparti locali hanno dimostrato di essere animati da vivo spirito e bene inquadrati, ed ovunque hanno calorosamente accolto il Generale Micheroux, che verso sera è ripartito, dopo aver espresso agli ufficiali del comando di Legione, dei reparti ed al Cappellano don Bortolo Ventura la propria soddisfazione.

La partenza dell'Ammiraglio

Duca Monaco di Longano

Il Comandante Militare Marittimo di Venezia, Duca Roberto Monaco di Longano, in seguito alla sua promozione ad Ammiraglio di squadra, ha lasciato ieri Venezia per recarsi a Roma per un incarico del Ministero della Marina, per poi raggiungere la sua nuova sede, che si crede sia La Spezia.

L'Ammiraglio, che è partito ieri alle 10.40 con la sua signora e la figlia, ha ricevuto alla stazione una calorosa dimostrazione di simpatia dalle autorità civili e militari ivi convenute e di devota deferenza dai Capi servizio e dagli ufficiali del Comando militare marittimo.

Il Comando interinale marittimo è stato affidato al Capitano di Vascello cav. uff. Vittorio Farini in attesa che venga ufficialmente designato il nuovo Comandante, che pare sia l'Ammiraglio di divisione gr. uff. Lodolo.

Il numero indice del costo della vita

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di marzo venne determinato in: 148.69 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 143.21 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di febbraio era rispettivamente di 147.22 e 141.80.

Cronaca varia

Un ago nella mano. — La casalinga Caterina Costantin di 84 anni abitante a San Marcuola 1741 alle dieci mentre stava lavando in casa si punse con un ago alla mano destra. Ricorse all'Ospedale ove fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Una falange del mignolo. — Il garzone Michele Savi di Giuseppe di anni 14 abitante a Castello 148 lavorando nel cantiere Svan a S. Elena con la piallatrice si feriva alla destra con asportazione di una falange del dito mignolo. Guarirà in 15 giorni.

La disgrazia di un bambino. — Ieri alle ore 15 il tredicenne Papette Emilio di Fioravante di anni 13 abitante a Cannaregio 1696 mentre giocava nel cantiere del padre cadde ferendosi con una accetta alla gamba destra per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni sei.

Uno strappo alla mano. — Il piccolo di tre anni Zaggia Luciano di Angelo abitante al Lido in via Candia mentre usciva di casa si impigliava colla mano destra fra il cannello e lo stipite producendosi una ferita lacera da strappo guaribile in giorni dieci.

Un furto misterioso

Il sig. Attilio Dandolo d'anni 30 abitante in Calle Morosini a S. Giovanni Grisostomo 5817 ha denunciato ieri al Commissariato di Cannaregio la misteriosa sparizione da casa sua di tre lenzuola matrimoniali di tela, di cinque asciugamani di Fiandra, una federa, diversi panni di spugna, tela per bambini ed altro per l'ammontare di circa 800 lire.

Per far un po' di luce almeno sulle circostanze in cui avvenne il furto il Commissario di Cannaregio dott. Morsolin interrogò anche due domestiche dei signori Dandolo, ma anche da questi interrogatori non emerse alcunchè di buono per seguire qualche traccia.

Luigi Luzzatti

sarà commemorato a Venezia

dal Ministro delle Finanze

Per rendere onore alla memoria di Luigi Luzzatti, il Podestà Conte Orsi ha deliberato che venga tenuta nella nostra città una solenne commemorazione del grande nostro concittadino che ebbe tanta parte nella vita pubblica italiana degli ultimi 50 anni.

D'accordo con la Cassa di Risparmio e con l'Istituto Federale di Credito, che avevano intenzione di tenere anch'essi una commemorazione di Luigi Luzzatti, il Podestà ha rivolto invito al Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata di voler illustrare la grande figura dell'eminente statista veneziano.

S. E. il Conte Volpi ha accettato l'invito riservandosi di fissare la data precisa della cerimonia.

La Pastorale del Patriarca

per la Pasqua

Il Patriarca ha diretto al Popolo nella Città e Diocesi di Venezia la lettera seguente:

All'avvicinarsi della Settimana Santo il mio cuore vuole aprirsi a voi per ripetervi con grande affetto, che durante quei giorni santi è da attendere più che mai con amore allo studio del grande e amabilissimo modello Gesù Crocifisso.

Purtroppo l'esemplare Divino nella sua imagine e nella sua realtà fu studiosamente esiliato dal vivere sociale. Ma quale incremento di virtù ricavarono gli individui e le nazioni dalla forzata e prolungata assenza di Lui? Oggi l'imagine del Crocifisso via, verità e vita, è felicemente riapparsa nelle scuole e negli ospedali: Colui, nella cui crocifissione sfolgora tremenda e pietosa la giustizia divina, troneggia nelle aule giudiziali. Ma basta ciò a riaffermare il principio cristiano contro il dilagamento e la pressione dei gas asfissianti —perdonatemi l'espressione — del materialismo che, come l'arianesimo antico, ha permeato, favorito da chi meno l'avrebbe dovuto, gli strati tutti sociali pietrificandogli e peggi? Rinnovamento vuol essere di concetti e di costumi, al quale non si può pervenire se non addestrando e disciplinando le menti e i cuori nella dottrina di Cristo.

Ora tale dottrina piena di luce e di calore, oltrechè dalla parola viva, irradia potentemente dal Crocefisso e ne stampa con dolce efficacia l'imagine nell'anima apparecchiata coll'umile desiderio.

Il Crocefisso poi, dal quale non si può scompagnare la Vergine Madre Addolorata, ci è presentato mirabilmente dalla Chiesa nella magnifica Liturgia della Settimana Santa, sacro poema, pieno di concetti, dei sensi, degli esempi di Gesù. Il quale, poichè siamo stati incorporati in Lui col Battesimo, ove manteniamo viva questa unione, ci comunica la sua sapienza, la sua giustizia e santificazione, e ci applica la redenzione, per conseguir la quale col Sangue suo sborsò il prezzo del nostro riscatto. (I. Cor. 1-30).

Oh quanto si può rendere più stretta questa unione mirabile alla meditazione dei misteri commemorati durante la Settimana Santa! Allora più che mai risuona al cuore il grido del Maestro: «O voi che passate per la via, attendete e guardate se v'è dolore alcuno, grave quanto il mio». Ahimè! dell'osanna si passa incontanente al crucifige. Ma prima v'ha il Testamento d'amore. E' il Giovedì Santo. Non vedete come Cristo grandiosamente depone la sorgente della vita soprannaturale nella SS.ma Eucaristia? Affrettatevi alla Sacra Cena e piegate il capo sul cuor del Maestro ad attingerne ai battiti vigore novello. Succede il Venerdì Santo; convergano le nostri aspirazioni al Calvario e al sepolcro, dove giacque immoto, ravvolto nella sindone monda il Corpo Divino fino al mattino del terzo giorno. E allora nella effusa chiarità della primavera, al canto giulivo delle campane, la terra tutta da un capo all'altro acclami di ripetuto Alleluja il Risorto autore della salvezza. Voi, figliuoli carissimi, «se sarete risuscitati con Cristo, cercherete le cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio, no le cose basse della terra».

Egli, il Redentore risorto, distenderà novellamente le braccia su questa povera società umana benedicendola con le parole che richiamavano a vita Lazzaro quatriduano.

Buona Pasqua, figliuoli. Frequentate le sante funzioni della Passione e di Pasqua nelle rispettive Parrocchie e pregate per me, che vi benedico.

Il Card. **La Fontaine**, Patriarca

Il giro podistico della Marittima

Sono aperte le iscrizioni al Giro Podistico della Marittima ed alla gara di velocità metri cento, manifestazioni che avranno luogo nel prossimo mese di maggio in una domenica da destinarsi.

Diamo subito in appresso il «regolamento» che regola le dette gare:

1.o - Al giro podistico della Marittima (circa metri 7000) possono partecipare tutti i dipendenti dell'Amministrazione del Provveditorato al Porto — gli iscritti alle Cooperative di Lavoro ed i lavoratori avventizi del Porto — gli agenti delle Case di Spedizione e del Commercio in genere aventi rapporti di affari col traffico del Porto.

2.o - La gara di velocità metri cento è libera a tutti.

3.o - Per partecipare al Giro Podistico della Marittima bisogna comprovare una delle sottoindicate qualifiche all'atto della iscrizione alla gara mediante documento (tessera o dichiarazione).

4.o - Le iscrizioni dovranno essere indirizzate per lettera od a mano al «Comitato Esecutivo» con Sede al Ponte di S. Andrea (Marittima) presso il Comandante delle Guardie Giurate del Porto Sig. P. L. Salvadori.

5.o - Le quote individuali di iscrizione sono fissate in L. 2 per ogni gara, ed in L. 10 per le squadre concorrenti a premi di rappresentanza nel Giro Podistico.

Le squadre non potranno essere composte di più di 5 persone.

6.o - I reclami eventuali dovranno essere presentati al Comitato Esecutivo entro un'ora della effettuazione di ogni gara ed accompagnati da L. 20. Tale somma verrà restituita se il reclamo fosse fondato.

Sulla storia dei gioielli

Riceviamo e pubblichiamo, benchè in esse si confermi su per giù quanto contenevano le notizie da noi pubblicate, le seguenti lettere:

«Leggo nel N. 3 aprile 1927 della «Gazzetta di Venezia» un articolo di cronaca che porta il seguente titolo: «Banda di ladri e ricettatori scoperta dalla squadra mobile». In tale articolo si parla anche di me e vengono narrate talune cose che io desidero, per la verità, chiarire e rettificare. Io acquistai l'argenteria dal sig. Stefani pagandola a cent. 40 il grammo, cioè al prezzo corrente; mi assicurai della identità del venditore, mandando a controllare se veramente egli era, come asseriva, impiegato presso la Società «Litoranea» che ha la sua sede al Ponte dei Dai; mi feci rilasciare una dichiarazione scritta di garanzia sulla provenienza tanto dal venditore, quanto dal mediatore; annotai immediatamente l'operazione fatta nell'apposito registro; non ebbi mai ombra di dubbio sulla legittimità della provenienza, per le dichiarazioni avute dal venditore, il quale asseriva che l'argenteria gli proveniva da un'eredità, tanto più che l'argenteria stessa non porta alcuna incisione di sigla, tranne un «S» su una guantiera e che sembrava ragionevolmente la conferma della asserzione dello Stefani. Io fui trattenuto in arresto per poche ore e fui immediatamente scarcerato dopo essere stato interrogato dal Procuratore del Re.

Le sarei molto grato, Ill.mo sig. Direttore, se Ella si compiacesse di voler cortesemente pubblicare nel suo giornale questo mio chiarimento onde non abbia a proiettarsi sul mio nome e sulla mia incensurata riputazione l'ombra di alcun dubbio, nell'attesa che l'autorità Giudiziaria chiarisca definitivamente le singole responsabilità.

Arturo Bellettatin».

Ed ecco il tenore della seconda lettera:

«La Ditta Ascanio e Romeo Gucchierato (Oreficeria Rialto Ruga Ravano) a complemento della cronaca nei quotidiani di domenica su pretesi ricettatori di preziosi rubati a Pordenone dichiara:

Che la partita venne acquistata a giusto prezzo (L. 9 e cent. 50 al grammo).

Che il contratto avvenne su base di assoluta buona fede; pagamento a mezzo assegno bancario, garanzia del mediatore.

Che la merce era per sua natura destinata alla fusione (anelli a scudo) e che la fusione avvenne entro il termine regolamentare. — *Gucchierato Nino* per il fratello e papà».

Minacce a mano armata

contro il padron di casa

Il sig. Albarelli Ferdinando fu Giacomo di anni 65 abitante a Castello 5325 ha sporto ieri ai carabinieri della Bragora denuncia per minaccia a mano armata contro la casalinga Teresa Fabbro fu Giuseppe di anni 40 e contro la figlia sua Enrichetta di anni 17, proprie inquiline. Le due donne infatti essendo fittuali dell'Albarelli ricevettero qualche tempo addietro disdetta dell'appartamento ammobigliato che occupavano e che avrebbero dovuto lasciare libero il 1.o aprile. Trascorso questo giorno senza che esse avessero ottemperato all'impegno preso ricevettero ieri alle ore 14 dei rimbrotti dall'Albarello contro il quale la Enrichetta spalleggiata dalla madre si avventò col coltello in pugno minacciando di morte.

Stando così le cose i carabinieri della Bragora hanno disposto immediatamente per l'arresto della madre e figlia che furono tradotte alla Giudecca e denunciate all'autorità giudiziaria per minaccia a mano armata.

Cade dal ponte dell'Accademia

e s'infilza in un paletto di ferro

Il vigile Bagarotto e il caposquadra della Milizia Paoletti transitando iersera verso le 21.30 per il ponte dell'Accademia scorsero un individuo steso a terra sopra il recinto di ferro di una aiuola del ponte stesso verso le Zattere.

Il povero uomo si trovava tutto immerso in un lago di sangue. Prontamente si diedero a ricercare una gondola ma non potendola avere subito presero un sandolo col quale trasportarono il disgraziato all'Ospedale. Qui il medico di guardia constatava che l'infelice era caduto in seguito a capogiro dalla spalliera del ponte. Precipitato nella sottostante aiuola, andava disgraziatamente a conficcarsi colla gamba destra nel paletto di ferro che serve per tenere unito il filo puro di ferro di cui è cinta l'aiuola stessa.

Il malcapitato riportava così una larga ferita lacera, molto profonda poco sopra del ginocchio, nella parte posteriore; ferita che gli cagionò una copiosa emorragia.

Il ferito è stato identificato dal brigadiere Casella per il giardiniere Lazzarini Luigi di Giovanni di anni 43 abitante alla Giudecca 682 in servizio presso la Fabbrica di birra «Venezia» a San Giobbe.

Il Lazzarini che è, per di più, sofferente di anchillosi laterale destra, guarirà in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Inchiostro, chinino e jodio

pei rimproveri materni

La ventenne Angelina Divari di Luigi abitante a Castello 388 ieri sera verso le ore 9.30 postasi sul letto della sua cameretta ingeriva una miscela di inchiostro e tintura di jodio. Poco dopo, poichè i dolori di stomaco sopravvenutile erano più forti della sua tragica risoluzione, chiamò aiuto. Subito accorse la madre sua Giannini Maria la quale dal vedere il bicchiere tinto di nero, comprese il folle tentativo della figlia e dispose tosto per il suo immediato trasporto all'Ospedale. Qui il medico di guardia praticò alla ragazza una laboriosa lavanda gastrica che la poneva fuori di pericolo.

La Divari disse al brigadiere Casella che le ragioni del tentato suicidio devono ricercarsi nei severi rimproveri impartitile dalla madre sua la quale continuamente la sgridava perchè s'intratteneva fuori di casa qualche decina di minuti dopo il concessole.

Il piatto e la bilancia

Il barcaro Seno Angelo d'anni 68 abitante a Cannaregio 3018 alle dodici e mezza, mentre stava pulendo la sua barca in Rio dei Furlani, aveva posto la bilancia con un piatto di rame sulla muretta della fondamenta. Alcuni ragazzi che giocavano vicino, approfittando di un attimo di disattenzione del barcaro, gli rubarono piatto e bilancia.

Un giovane intraprendente

e le sue nobili gesta

Al signor Giuseppe Tieuli d'anni 42 da Castellamare (Bari), abitante in Calle dell'Arco a Rialto 468, Presidente della Unione Sportiva Rialtina, si presentava la scorsa settimana il falegname diciottenne Bruno Carretta da Musile di Piave, abitante presso il friggipesce Gaetano Basso d'anni 48 in Calle del Magazen a S. Girolamo 3123A. Questi, dicendo al Tieuli di averlo conosciuto un anno fa in un incontro calcistico a Motta di Livenza, che il signor Tieuli però non ricordava, si offriva quale «mezzo sinistro» per la squadra della Rialtina.

Cosa può rendere il "foot-ball,,

Il signor Tieuli lo invitava a partecipare all'indomani all'allenamento nel Campo Sportivo del Dopolavoro Ferroviario alle Chiovere di S. Girolamo ove infatti il giovane si recò prendendo parte anche all'esercitazione. In quel giorno (cosa che avveniva per la prima volta) nello spogliatoio dei giocatori sparirono una maglia di proprietà d'un calciatore, venti lire dalla tasca di un secondo, due lire da quella di un terzo e quattro o cinque sigarette dall'astuccio d'un quarto. Al signor Tieuli non balenò nemmeno per un momento il sospetto che colpevole di tali sottrazioni potesse essere il giovane che aveva l'aspetto civile di ragazzo a modo; anzi contento delle qualità di giocatore del Carretta che si dimostrava promettentissimo gli diede il denaro necessario acchè si facesse fare tre copie di fotografia onde inscriverlo regolarmente alla Rialtina.

Il giovane, che in un primo tempo aveva detto di essere occupato quale fattorino ai Sali, ritornò dal signor Tieuli sabato sera per raccontargli un furto di cui sarebbe stato vittima. Dettogli che dal lunedì di quella settimana aveva lavorato del suo mestiere di falegname nel laboratorio della Ditta Vettor a S. Girolamo, lo informava tutto spiacente che gli era stata rubata la busta contenente la sua mercede, pari ad ottanta lire.

Il signor Tieuli si impietosì sapendo il giovane solo a Venezia, gli diede dieci lire e lo invitava, qualora non avesse avuto altro modo di passare la domenica, a recarsi al Malcanton ove nel pomeriggio la Rialtina dava una festa danzante della quale, naturalmente, l'organizzatore e il direttore era lo stesso signor Tieuli, presidente della Società.

Infatti domenica verso le sei del pomeriggio il giovane si recò al Malcanton, si intrattenne un po' nella sala e quindi ridiscese all'ingresso dell'edificio ove il signor Tieuli faceva i conti dell'incasso e delle spese. Il Carretta presenziò a tali operazioni avendo modo di vedere così che il signor Tieuli, contate e controllate 2516 lire in monete di taglio e conio vari, le poneva nel cassetto d'un tavolino che poi appoggiava al muro così che il cassetto fosse a questo rivolto.

Mentre il signor Tieuli andava di qua e di là nei locali ove si svolgeva la festa e ai fianchi del tavolino rimanevano due donne (erano circa le sette e tre quarti) il giovane Carretta si sedette proprio sopra il tavolino rimuovendolo dal muro piano piano senza che le due donne se ne accorgessero. Il che sarebbe stato del resto difficile anche perchè ogni rumore era coperto dal vociare e dal tramestio delle dame e dei ballerini i quali lasciavano ormai la festa e stavano ripigliandosi i loro panni nel guardaroba che era proprio lì vicino.

Mentre si balla

Così il Carretta riusciva ad aprire il cassetto, introdurvi una mano e prendervi tutto il denaro in carta che c'era. Poi ripetè le manovre di prima per rimettere a posto il tavolino puntando ancora le spalle sul muro tanto che la giacca rimase bianca di calce. Allorchè l'intraprendente giovanotto scese dal tavolo, furono proprio le due donne che lo pulirono chè lui non s'era accorto neanche di quella imbiancatura. Il Carretta si lasciò spazzolare, ringraziò sentitamente e se ne andò.

Dopo pochi istanti scendeva il signor Tieuli che andò per prendere il denaro onde pagare l'orchestra ed altri che avevano dato la loro opera per la festa. Allibito, non trovando che le monete d'argento, di nichelio e di rame, chiese subito spiegazione alle donne le quali com'è naturale caddero dalle nuvole e gli dissero che non poteva esser stato altri che quel giovane che dianzi s'era fermato con lui, ma che esse non conoscevano.

Il signor Tieuli per buona sorte aveva ancora in tasca le tre fotografie dategli dal Carretta per l'iscrizione alla Rialtina. Ne dava una copia al giovane Tommaso Guerrieri d'anni 25 e al socio Lodovico Zandiri incaricandoli di correre alla Stazione mentre una seconda copia della fotografia la consegnava a due altri soci, Gustavo Leudari e Francesco Chiumeo i quali ebbero invece l'incarico di cercare il ladro verso S. Margherita e in altre zone ove potesse essersi recato.

La sorveglianza dei primi e le ricerche dei secondi non approdarono a nulla perchè il Carretta credendo di potersi andare immune da ogni sospetto vagò a diporto come nulla fosse. Infatti alle nove e mezza della sera il signor Tieuli che se ne veniva dal campo delle Beccherie assieme ad un suo amico e precisamente il signor Federico Garbo, scorgevano il Carretta fermo sotto l'orologio della Borsetta nell'atto di cercare qualcuno della Rialtina, evidentemente per sentire cosa si diceva del furto. Manco a dirlo fu subito preso per un braccio dal signor Tieuli che lo portò immediatamente da una delle due donne che l'avevano visto sul tavolino e che infatti lo riconobbe.

Il Carretta però si mantenne negativo e nemmeno dinanzi la porta del Commissariato di S. Polo volle confessare il suo fallo malgrado che il signor Tieuli gli promettesse la libertà qualora avesse restituito la somma. In Ufficio il giovanotto fu dichiarato in arresto e interrogato dal maresciallo Sergio che ebbe a coadiutori nelle successive investigazioni il brigadiere Sauli e la guardia scelta Amati. Le indagini continuarono anche tutto ieri, dirette dal Commissario del Sestiere cav. Colitti.

In carcere invece che alla banca

Gli agenti perquisirono l'arrestato indosso al quale invece dei rimasugli delle dieci lire prestategli sabato dal signor Tieuli trovarono, parte nel portafogli e parte nelle tasche, centoquarantanove lire delle quali, naturalmente il Carretta non seppe giustificare il possesso. Messo infine alle strette il giovanotto confessò il furto dichiarando che aveva spese altre 127 lire senza voler dire però nè come nè dove. Disse infine che il rimanente delle 2110, lo aveva consegnato ad un suo conoscente, il cameriere del «Giorgione» ai Ss. Apostoli Carlo Nardo d'anni 26.

La guardia scelta Amati correva subito pertanto al «Giorgione» ove il Nardo consegnava immediatamente una busta sigillata, in cui era la somma, che il giovane gli aveva consegnato pregandolo di custodirgliela fino all'indomani giorno in cui la avrebbe portata alla Cassa di Risparmio ove egli disse di avere in deposito altre dodicimila lire, frutto dei suoi risparmi; come suoi risparmi di due mesi e venti giorni di lavoro erano — a suo dire — le 2110 lire.

Mentre il denaro veniva restituito al signor Tieuli gli agenti perquisivano la camera che il giovane aveva in affitto, per cinquanta lire mensili, dal friggipesce Basso a S. Girolamo e qui rinvennero una coperta di lana e un tappeto da tavolo che il Carretta confessò di aver rubato in casa del colonnello Leopoldo Contino d'anni 78 in Calle della Madonna ai Greci, ove abitava prima di essere inquilino del friggipesce.

La signora Contino, invitata in ufficio, riconosceva per sue le robe sequestrate e aggiungeva che il giovane aveva rubato quella volta anche una divisa da tenente colonnello di suo marito, due paia di pantaloni, un vestito e parecchia biancheria che il giovane poi vendette.

Il giovane criminale, che è uscito or è un anno dal Collegio Coletti, è stato inviato al Carcere di S. Maria Maggiore mentre gli agenti di S. Polo continuano le indagini per assodare qualche altro furto commesso dal Carretta, in tasca del quale è stato trovato un ricco portafoglio di pelle con in un angolo un fregio d'oro che è stato stimato da solo almeno una cinquantina di lire.

Il Cavaldoro ha ritratto

la sua confessione

Nel dare notizia del processo contro la turpe famiglia Cavaldoro, dicevamo che l'Autorità giudiziaria, appena pervenutale la denunzia, in considerazione dell'impressione suscitata in città dai fatti nauseanti commessi nel locale della Caserma Manin adibito a ricovero degli sfrattati, aveva deciso di procedere per direttissima e aggiungevamo che il dibattimento avrebbe potuto svolgersi entro pochi giorni, avanti la Corte d'Assise, convocata straordinariamente, ove le confessioni rese ai funzionari della P. S. fossero state mantenute.

Ora ci consta che il Cavaldoro, il padre indegno, ha invece ritrattato la confessione, negando al Sostituto Procuratore del Re, cav. Pomodoro, che l'interrogò, la propria colpa. Stando così le cose è sorta la necessità di nuovi interrogatori e confronti. Quindi il processo non può essere discusso più per direttissima, ma il cav. uff. M. Chiancone, che regge temporaneamente la R. Procura, allo scopo che i giurati siano chiamati a giudicare i degenerati il più presto possibile, ha stabilito che l'istruttoria continui rapidamente. Con tutta probabilità il dibattimento avrà luogo verso la fine del mese corrente o ai primi di maggio e lo stesso la Corte d'Assise verrà convocata in seduta straordinaria.

Ciondolo e sterlina

Alle tre dell'altra notte certi Gino Bottazzo, De Biasio Umberto, Gaggio Giuseppe abitanti tutti a Cannaregio accompagnarono in Questura certo Moro Ferruccio dimorante a Cannaregio 2072. Quest'ultimo all'una di notte alla Maddalena avrebbe strappato al Gaggio una sterlina e un ciondolo d'oro, valsenti 140 lire, attaccati alla catena dell'orologio.

Fu soltanto al sopraggiungere del Bottazzo e del De Biasio che il Moro finse di trovare in terra la sterlina, mentre l'altro l'incolpava di avergliela portata via. Il Gaggio disse di essere uscito poco prima con lui dal Caffè Adriatico, di conoscerlo solo di vista; credeva che lo strappo forse uno scherzo ma, vedendo poi che la celia continuava, aveva pensato di opporsi. Il Moro da parte sua respinge l'accusa ammettendo che può essere stato anche un bottone della giacca a far saltar via e ciondolo e sterlina.

La casa, il coltello e le paste

Quel tale Cicci Giovanni d'anni 40 abitante ai Frari 2927 delle cui furie contro il pasticcere De Marco si è narrato nel giornale di ieri è stato medicato all'Ospedale di contusioni ed escoriazioni alla faccia riportate nella colluttazione col De Marco stesso il quale, soggiunse il Cicci, lo avrebbe minacciato con la rivoltella. E' stato per ciò che egli era corso a casa a prendersi un coltello. Il danno patito dal pasticcere per il vandalismo ammonta a duemila lire.

A proposito della notizia, qual'è apparsa col soprascritto titolo nel giornale di lunedì, il pittore Alessandro Pomi ci prega di rettificare nel senso che, la casa di cui era oggetto nella notizia, non è mai stata nè è attualmente di sua proprietà. Detta casa appartiene invece al sig. Cibin Antonio.

Due arresti per il furto d'un orologio

Il commerciante ventenne Alfredo Brocca abitante in Corte del Calderer a Santa Margherita 2914 A nel pomeriggio di domenica mentre giocava al calcio nel campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario alle Chiovere di S. Girolamo veniva derubato dell'orologio di nichelio con catena d'oro, valsenti 170 lire lasciato in un taschino de suo panciotto nello spogliatoio dei giocatori.

Denunciato il furto alla Stazione dei Carabinieri di Cannaregio il maresciallo Scoccia ne arrestava quali autori il diciassettenne Gaetano Bianchini abitante a S. Geremia 105 e il diciottenne Mario Caretto detto Zarma abitante in Calle Rielo a S. Giobbe 454, i quali hanno confessato, senza però voler dire ove nascosero la refurtiva.

L'atto disonesto di uno spazzino

Lo spazzino Moro Luigi di anni 59, ammogliato senza prole, abitante a Castello 6633 ieri, in Campo Ss. Gio. e Paolo, poco dopo il mezzodì vinto da un grande sconforto nel vedersi impossibilitato a lavorare perchè sofferente di enterite per la cui malattia alcuni giorni or sono era stato ricoverato all'Ospedale, tentava recidersi le vene del polso sinistro con una lama di rasoio trattenuto da alcuni passanti fra cui certo Guizzon Cesare di anni 32 bigliettaio dell'Azienda comunale di Navigazione. Il ferito è stato accompagnato al vicino Ospedale ove dal medico di guardia veniva accolto in sala di custodia con prognosi favorevole.

Le aberrazioni del vizio

Domenica mattina si presentarono al cav. Agostinelli, commissario della II. divisione alla Questura, le ragazze Antonia e Rosina Cavallari, rispettivamente di 13 e 16 anni. Le due piccole giunsero accompagnate dalla nonna materna; narrarono di essere fuggite dalla casa paterna ricoverandosi presso la nonna, per sfuggire alle persecuzioni del proprio padre Umberto, che abita a S. Giuseppe 772. Il turpissimo individuo è stato arrestato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il rinvenimento di preziosi codici all'archivio Capitolare del Duomo

La cronaca dei giornali cittadini e regionali, nell'agosto del 1920 narravano diffusamente sulla sparizione di ben 22 codici dell'Archivio Capitolare di Udine, codici che per esser salvati da eventuali danni di incursioni aeree e da furti durante l'invasione, erano stati insieme ad altri preziosi oggetti, murati nel 1917 in un sottoscala della Sacrestia. Per quanto pronte e minuziose le indagini di quel tempo, l'autorità di P. S. non riuscì a scoprire gli autori di sì grave furto.

Lunedì, per un puro caso, furono rinvenuti in un cassetto aperto, in stato perfetto di conservazione, con solo un leggero strato di polvere sopra. In che modo ritornarono in quel posto non è stato possibile sapere, nè chi li mise, nè quando, nè il perchè furono li collocati. Del rinvenimento tutti sono stati lieti, perchè l'incalcolabile tesoro ora riacquistato, restituisce al nostro Duomo ed alla nostra città preziosi monumenti d'arte e di storia e agli studiosi ed eruditi.

La fortuna toccò al rev. don Carlo Turchetti, addetto alla Metropolitana, cui spettò la soddisfazione di ritrovare i preziosi codici. Nel pomeriggio di ieri, stava cercando in Sacrestia alcuni oggetti ecclesiastici, ed all'uopo aveva aperto più di un cassetto, all'infuori di quelli chiusi a chiave, perchè riservati ai canonici.

Don Turchetti, entrato nella seconda stanza della Sacrestia, provò ad aprire il primo cassetto a destra. Questo opponeva un pò di resistenza, ma infine cedette. E allora, agli occhi attoniti del reverendo, apparvero, anzichè gli oggetti che cercava, numerosi e magnifici codici.

Tosto don Turchetti pensò a quelli misteriosamente scomparsi. E, infatti, avvertito della scoperta mons. Vale, bibliotecario della Biblioteca Arcivescovile, questi, con somma letizia, confermò trattarsi di tutti i volumi mancanti.

La notizia si diffuse tosto fra i componenti il Rev. Capitolo Metropolitano, suscitando generale soddisfazione, e di essa fu reso edotto S. E. l'Arcivescovo, il quale ebbe a compiacersi vivamente.

L'assemblea dei veterinari

Si è riunita l'assemblea ordinaria del Sindacato fascista veterinari. Presiedevano il cav. uff. dott. Umberto Grillo, Segretario generale del corpo sanitario della nostra Provincia, e il veterinario provinciale dott. Pavesi; erano presenti quasi tutti gli iscritti al Sindacato. Il dott. Grillo comunicò la nomina fatta dalle gerarchie sindacali e del Partito, del dott. Zandonà a segretario; nomina che venne accolta da applausi. Seguì l'insediamento del dott. Zandonà. Il dr. Grillo porse un saluto ai colleghi di Gorizia che ora ci lasciano; rispose ringraziando il dott. Leone Asian veterinario di Aidussina. Venne quindi approvato il bilancio del Sindacato e furono distribuite le tessere e i distintivi. Fu approvato un ordine del giorno da inviarsi alla commissione zootecnica provinciale pregandola di incaricarsi di una visita anche in Friuli del cav. dott. Marchi di Siena ideatore di un nuovo efficace apparecchio e metodo per la cura della sterilità delle bovine.

Seguì la seduta dell'ordine dei Veterinari; fu approvato il bilancio del 1926 e fu segnalata a tutti la nuova tariffa degli onorari per l'esercizio della professione dei veterinari nella provincia; tariffa che è stata stabilita dal consiglio dell'Ordine e approvata dal Prefetto del Friuli. Seguì un lieto banchetto.

Conferenza sindacale a Casarsa

Ricevuto dal Podestà del Comune, dal Segretario politico del Fascio sig. Stegagno, dal Segretario dei Sindacati sig. Colussi, dall'Ispettore di Zona sig. Tempestini, è giunto l'altra sera a Casarsa il Segretario generale dei Sindacati del Friuli, per una conferenza di carattere sindacale. Il Segretario generale era anche accompagnato dall'aiutante maggiore in prima della 63.a Legione, centurione Vannata e dal Segretario provinciale dei Sindacati orchestrali M. Mario Mascagni.

Alberto Consarino, presentato con acconcie parole dal Segretario politico, ha pronunciato, nella sala del cinema, gremita di operai e di fascisti, un applauditissimo discorso, illustrando i principali postulati del Sindacalismo fascista e riscuotendo alla fine una vibrante ovazione, e molte congratulazioni dalle autorità intervenute.

Il comm. Monaldi al "Sociale,,

Con questa sera il palcoscenico del Sociale ospiterà la Compagnia drammativa di Roma diretta dal comm. Gastone Monaldi che si fermerà tra noi per un corso straordinario di recite. La prima rappresentazione sarà data con «Gutibi» dramma in tre atti di Giovachino Forzano, novità assoluta per Udine.

La compagnia giunge a noi preceduta da ottima fama avendo raccolto grandi successi nelle principali città d'Italia con un repertorio affatto originale e per una messa in scena ed una particolare forma di interpretazione che vengono subito apprezzate dal pubblico. Fra le novità per Udine avremo «Il berretto a sonagli» di Pirandello, «L'istigatore», di Clarc e Landry, «Il giudice» di P. Ottolini, «Certificato penale», di Monaldi, «Ridi pagliaccio» di F. M. Martini ecc.

A Corno di Rosazzo

L'altra mattina il Segretario generale ha partecipato ad una riunione sindacale fascista indetta presso il Municipio a Corno di Rosazzo. Presentato dal commend. Perusini, il geom. Consarino ha spiegato, con molta efficacia e con parole semplici, il programma sindacale. L'oratore è stato fatto segno a molti consensi.

Alla riunione, oltre il Podestà, erano presenti il Segretario politico del Fascio, il Segretario capo del Comune, il sig. Cabassi, delegato dei Balilla, e molte altre autorità.

Tribunale di Udine

Per una firma falsa

La signora Blasone Ines di anni 31, udinese, abitante a Torino, come tutti i danneggiati di guerra aveva fatto la sua denunzia per i danni subiti. Essa potè riscuotre un acconto, ma poi non vedeva arrivar più la rimanenza a saldo. Si decise infine ad interessare un autorevole conoscente e venne a sapere che una somma di 2200 lire era stata riscossa e la ricevuta portava la sua firma. La signora, alquanto meravigliata, ha sporto denuncia e la questura di Udine potè assodare che la somma era stata arbitrariamente riscossa da una cognata della signora, Novello Anna in Blasone di anni 35, abitante a Udine, la quale aveva apposto una firma falsa. La Novello è comparsa ieri dinanzi al nostro Tribunale ove si scusò affermando di essere stata verbalmente autorizzata dalla cognata ad eseguire la riscossione; non seppe però dar conto dei denari riscossi. La danneggiata assicurò invece di non aver mai dato alcuna autorizzazione. I giudici condannarono la Novello ad anni 2, mesi 8 e giorni 15 di reclusione e lire 150 di multa col condono.

Condanna d'un contumace

Ieri doveva comparire al nostro Tribunale il sig. Cairola Stefano di anni 30 da Siena, già abitante a Udine e ora... chissà dove. Egli è accusato di essersi appropriato la somma di lire 5250 in danno dell'Istituto Friulano di Emigrazione di cui era facente funzioni di direttore. Le malversazioni riflettevano i contributi dovuti dai Comuni all'Istituto ed altre somme che dovevano essere versate in cassa e che invece il Cairola intascava per conto suo. Questi fatti avvenivano in varie epoche del 1925. Durante l'udienza il geom. Augusto Sarti che, assunta dopo il Cairola la direzione dell'istituto, esperì le ricerche amministrative, depose che la somma di lire 5250 era quella precisata al momento della denunzia, ma che le sottrazioni ammontano a circa 10 mila lire. Il Tribunale ha condannato il Cairola in contumacia ad anni uno, mesi due di reclusione e lire 210 di multa.

Un ladro emerito

Certo Davide Agnola di Antonio nativo di Forgaria è un ladro emerito. Rubò una bicicletta a Grions di Sedegliano in danno di Sante Turoldo, un'altra a Remanzacco in danno di Giovanni Tilati; a Pielongo rubò lire 98 a certo Giovanni Maria Dean. L'Agnola nega gli addebiti fattigli, ma il tribunale lo condanna ad un anno, due mesi e 5 giorni di reclusione inaspriti da un sesto di segregazione cellulare.

Stato Civile

UDINE, 5

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3; nate femmine vive 2. Totale 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Persello Giuseppe Augusto fattorino con Cignolini Emma casalinga; Faidutti Antonio tavoleggiante con Romanelli Lodovica casalinga; Pinzani Zaccaria viaggiatore con Colosetti Teresa casalinga.

Matrimoni: Boesso Rinaldo meccanico con De Colle Anna casalinga.

Denuncie di morte: Rizzardi Sgobaro Antonia fu Gio. Batta casalinga d'anni 64; Blasone Driussi Luigia di Antonio casalinga d'anni 55.

Cronache provinciali

Monfalcone

Assemblea della Mutilati. — Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria delle Sezioni mutilati ed invalidi di guerra, alla quale partecipò un folto gruppo di inscritti.

Il Consiglio direttivo oltre al presidente cav. Leopoldo Variabe, ha partecipato alla imponente riunione, il vicepresidente ing. De Rin, il segretario Agostinelli, il cassiere Pino Poffar e i consiglieri Midana, Lenardon e Giacomelli.

Alle ore 10 precise il presidente dichiara aperta la seduta e con commossa parola commemora il defunto comm. avv. Giovanni Bonavia, socio benemerito della Sezione. L'assemblea ascoltò in piedi la commemorazione salutando romanamente. Vennero pure commemorati i soci Pernarcich e Bruat deceduti nel decorso 1926 per malattia contratta in guerra.

Il presidente da quindi ampia relazione morale di tutta l'opera svolta nell'anno 1926, relazione che viene approvata ad unanimità.

Il cassiere sig. Pozzar espone poi la relazione finanziaria e per sommi capi illustra l'attività della Sezione nel campo economico; l'anno sociale si chiude con un piccolo attivo.

Pure la relazione finanziaria è approvata a pieni voti.

A questo punto entra in sala il cav. uff. dott. Nabres-Capponi, medico fiduciario dell'Associazione, al quale l'assemblea tributa un caldo applauso. Invitato al tavolo della Direzione, il presidente elogia l'attività disinteressata del dott. Mahrer a favore dei mutilati ed a nome di questi e dell'Opera Nazionale, gli consegna, fra gli applausi dei presenti una medaglia d'oro in segno di omaggio e di ringraziamento per le sue benemerenze.

Visibilmente commosso il dott. Mahrer ringrazia l'assemblea per l'onore tributatogli e si dichiara lieto di prestare l'opera sua a favore dei mutilati di guerra, figli prediletti della Patria.

Prima di chiudere la seduta, l'assemblea invia telegrammi di omaggio a S. E. il Primo Ministro, all'on. Delcroix, alla Commissione direttiva e al delegato regionale Bruno Tommasini.

Incendio. — Ieri sera alle 22, i pompieri dovettero accorrere a Selz di Ronchi dei Legionari dove nel negozio di proprietà del sig. Riccardo Clemente, per causa ignota, s'era manifestato un violento incendio.

Al sopraggiungere dei pompieri il negozio non era che una sola fiammata: generi alimentari, scansie, banchi, tutto andò distrutto e non si deve che all'opera indefessa dei militi del fuoco se la casa in cui ha sede il negozio non ebbe a subire danni gravi.

L'ammontare del danno, coperto di assicurazione, è di 17.000 lire.

Serata di musica. — Il Circolo «Amici della Musica» del Dopolavoro del Cantiere Navale Triestino prepara per giovedì prossimo una interessante serata beethoveniana nel salone dell'Albergo impiegati C. N. T.

Prenderà parte il quartetto: Amerigli, Kubick, Toni e Pellis; l'orchestrina sociale sarà diretta dal maestro concertatore sig. Iginio Zuliani.

Ecco il programma: Beethoven: «Egmont» Ouverture orchestra; Sonata N. 5 violino e piano; Quartetto N. 9, andante; Quartetto N. 2 allegro; Sinfonia N. 1 orchestra. Primo violino Amerighi, al piano siederà il maestro Zuliani.

Cine «Italia». — Stasera al Cine «Italia» e giorni successivi verrà proiettata la sensazionale film «Nostradamus».

Attività della Cassa ammalati. — La Direzione della Cassa Circondariale di malattia di Monfalcone comunica quanto segue:

Il numero medio degli assicurati presso la Cassa Circondariale nella settimana XI e XII dal 13 al 27 marzo, fu di 10.562 contro 11.838 dello scorso anno. Si ebbe quindi una diminuzione di 1276 affilati.

Il numero medio degli ammalati in sovvenzione nello stesso periodo fu di 475.5 con la media percentuale del 4.52.

Nello stesso periodo furono rilasciate 196 tessere nuove per 603 famigliari con la media di 3.5 persone assicurate; complessivamente furono rilasciate dal 1.o marzo 1926, 2845 tessere per 8130 famigliari, con la media di 2.15 persone per assicurato.

Furono inviati all'ospedale e precisamente in medicina 9, in chirurgia 6, in neurologia 3; complessivamente 18.

Vennero erogate lire 35.228.75 e cioè per sovvenzione di malattia L. 32.498.75, per assistenza ostetrica e parti lire 1200, per casi di morte lire 1530.

Dal 1. marzo 1926 la Cassa Circondariale pagò complessivamente lire 685 mila 950.95.

San Daniele

Riunione magistrale. — Venerdì u. s. luogo una importante riunione dei maestri del Comune, indetta dal direttore nella sede della Direzione didattica, ebbe didattico B. Morinelli, per uno scambio di vedute sull'insegnamento del disegno.

Bicchierata di addio! — Nel salone superiore del caffè moderno, servita inappuntabilmente dall'ottimo sig. Celestino Pellizzari, ebbe luogo una bicchierata di addio che gli amici offersero al cav. Chiodin che lascia San Daniele per altra più importante destinazione dopo avere retto per quasi un anno questo Ufficio postelegrafico.

Gemona

Elargizione. — La locale Banca del Friuli ha elargito la somma di lire 100 a favore del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini». La presidenza ringrazia vivamente il direttore del suddetto Istituto, della gentile offerta, lieta di constatare, come a Gemona, tutti i cittadini, sieno a conoscenza dei nobili fini che la Scuola si propone. Ci auguriamo, che l'atto della Banca del Friuli venga al più presto imitato dagli altri Istituti di Credito locali, come pure, speriamo, dai cittadini facoltosi che Gemona vanta numerosi e che rappresentano ricchezza per il nostro importante centro.

Palmanova

Echi del giuramento fascista. — Amettemmo involontariamente che nella corrispondenza di ieri, che nella bella giornata di domenica, bella per l'imponente rassegna delle forze fasciste locali, che sorpassa parecchie centinaia di iscritti, di riferire come con l'ausilio di aderenti all'Ass. Mand. Fascista dei Commercianti, e di iscritti al Partito, venne offerto un rancio speciale ai militi della 9.a Centuria M. V. S. N. al Sindacato Bandistico Cittadino e dai Balilla ed Avanguardisti delle frazioni, che raggiunsero il cospicuo numero di 210.

Austeramente, o meglio fascisticamente, senza parole, ma con gesto che vien dal cuore, a nome degli appartenenti alla 9.a Centuria, il decurione Rizini Berzich ha consegnato al Podestà cav. uff. Attilio Le Lorenzi, una bella medaglia d'oro, quale pegno di fede data, e che mai verrà meno, in nessuna contingenza.

Aggiungeremo, per imparzialità di cronaca, che se oltre 200 iscritti al Partito partaciparono alla cerimonia del giuramento, Palmanova però ha dimostrato, come sempre, di essere fascista: disciplinatamente fascista. Da ogni casa sventolava il tricolore; ed in tutti vi era palese la soddisfazione della bella giornata ed in molti anche il rammarico di non poter per ora far parte della nuova grande Famiglia Italiana: alias P. N. F

Cervignano

Il nuovo Commissario del Comune. — L'avv. Mario Parmeggiani è stato nominato dalla Prefettura di Udine e Commissario prefettizio.

Nella comunicazione alla cittadinanza, il dott. Parmeggiani dice di accettare l'incarico col proponimento di compiere con serenità e giustizia il suo devere. Raccomanda la concordia per il benessere e la grandezza del Paese e chiede la collaborazione dei cittadini, affinchè Cervignano, centro di coscienza nazionale sotto l'oppressione straniera, sia esempio di disciplina e di proficuo lavoro.

Grado

La commemorazione di Beethoven. — La Direzione del Circolo Dopolavoro fascista ha organizzato la commemorazione del centenario di Beethoven. Il trattenimento era diviso in due parti: nella prima parte il Quartetto triestino eseguì un concerto di musica classica dedicata al mago di Bonn. Nella seconda il prof. Biagio Marin commemorò con una dotta orazione il grande maestro.

Terzo

La bonifica dell'Agro aquileiense. — In questi giorni sono cominciati i lavori di bonifica d'una vasta plaga palustre, che si estende fra il canale romano Anfora ed il fiume Aussa detta della III partita, la quale comprende anche una parte del Salmastro, una grande distesa di terre sterili, ove non attecchisce altro che erba palustre. Esperti ingegneri idraulici sono alla direzione che dispongono di squadre di operai pratici per tali lavori. Queste terre ora un focolaio di febbre malarica, verranno trasformate nel volger di pochi anni in rigogliose campagne, ove prospererà il grano, il gelso, la vite ed ove vedremo sorgere un nuovo paese di lavoratori.

PIOVE DI SACCO

Giuramento dei Podestà nel Mandamento. — Il 1. corr. prestarono giuramento nelle mani del Prefetto della Provincia il Podestà di Piove sig. Ulderico Sorgato e quello del Comune di Brugine cav. Giuseppe Cavatorta.

Il 2 successivo invece prestarono il giuramento i seguenti Podestà: Rag. Bellinetti Antonio per Legnaro; sig. Ghigna Cesare per Correzzola; sig. Ghellero Giovanni per Codevigo.

Ai nostri amministratori che da oggi assumono la nuova carica le nostre sentite felicitazioni e l'augurio che la loro opera torni proficua al benessere comune.

Cronaca di Gorizia

Appropriazione indebita. — Alla Procura del Re venne presentata denuncia contro certo Lazzaro Iovanovic per appropriazione indebita ai danni della signora Giustina Makarovic da Podrauna.

Bicicletta con le ali. — Il signor Antonio Bregant ieri mattina dimenticò la propria bicicletta all'angolo di via Rastello per recarsi in un negozio a fare degli acquisti. Ma con grande sorpresa, uscito dal negozio, non trovò più il velocipede, che era misteriosamente sparito. Della scomparsa vennero edotti i carabinieri, che stanno attivando delle indagini onde riuscire nella scoperta dell'autore.

Ciclista investitore. — La casalinga Giuseppina Fornasaric, usciva ieri dal negozio della ditta A. Orzan sito in Via Carducci, allorquando fu investita in malo modo da un ciclista mal destro, che la gettò violentemente al suolo. La malcapitata riportò delle gravi ferite per cui dovette essere trasportata all'Ospedale comunale dove fu giudicata guaribile in una trentina di giorni. L'investitore fu denunciato all'autorità giudiziaria.

ROVIGO

Conferenza. — L'altro ieri il prof. Renzo Zanetti tenne alla nostra Università Fascista davanti ad un colto pubblico una conferenza per la commemorazione di Alessandro Volta. La dotta conferenza che fu illustrata da vari esperimenti fu calorosamente applaudita dal nostro pubblico che fu lieto di assistere alla lezione-conferenza sul grande genio che fu il pioniere della scienza.

Cose sportive. — Molto pubblico ieri al nostro ippodromo ove si svolsero le annunciate corse motoristiche. Ecco i vincitori:

Corsa su biciclette a motore: 1. Brasolin; 2. Bisco; 3. Valin.

Corsa motociclistica: 1. Zanchetta; 2. Tenani; 3. Stefani.

Gara a cronometro: 1. Stefani; 2. Tenani; 3. Mantovani; 4. Ghersi.

La box al Sociale. — Pubblico non troppo numeroso al Sociale ove si è svolto il match di box. Bertazzolo, il noto campione, fu come sempre ammiratissimo per la sua scuola e per il suo allenamento.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Alla memoria di Massimo Notari

TREVISO, 5

In risposta al telegramma inviato dal Direttore della nostra R. Scuola Commerciale nell'occasione della commemorazione di Massimo Notari «primo studente d'Italia: la mamma dello scomparso ha inviato il seguente telegramma:

«Chiar. Sig. Direttore: Ho dinanzi a me più di mille telegrammi tutti provenienti da scuole e da giovani seguaci di Massimo. Dunque è proprio vero: Massimo vive ancora, e secondo il Suo sogno: operare e propagare il Bene! Grazie profonde, perciò, alla Scuola Italiana che questo grande conforto mi porge. Ringraziamenti speciali, poi, anche a nome di mio Marito per il delicato pensiero del suo graditissimo telegramma, ringraziamenti che La prego porgere anche agli Insegnanti e agli alunni di cotesto Istituto. Cordialmente: f.ta Delia Notari.»

Per la Pasqua a Casa cronici

Mancano ancora pochi giorni alla Pasqua, e, Cristo risorto ci porti la fede nel bene, e, nelle anime nostre, la gioia della carità.

Il vecchio come il fanciullo deve esserci sacro. Pensiamo ai poveri infermi accomunati nella casa del dolore e soccorriamo le opere sorte per alleviare i mali e i disagi della vecchiaia.

Non scordiamo quelli che sono nel fiore della vita, e quelli che hanno la fortuna di avere ancora nella famiglia genitori venerati a cui donano ogni cura ed ogni affetto, non scordino gli infelici che il destino ha recluso nell'asilo benefico, e colla fiamma della carità allietino la Pasqua di questi naufraghi della vita.

4.a lista: Antonietta Poli Canton L. 10; Duchessa Catemario di Quadri 30; Angelica Mandruzzato Zanellato 30; Linda Lorenzon Provera 25; cav. Nicola Vianello 20; dott. Mario Vianello Cacchiole 10. Somma precedente L. 250 — Totale L. 375.

MONTEBELLUNA

L'inaugurazione del Poligono. — Con una splendida giornata primaverile si è ieri inaugurato con grande concorso di pubblico e di tiratori, il nostro poligono di tiro ripristinato dopo le vicende di guerra e rimesso in stato di perfetta efficenza.

La vera cerimonia inaugurale non è stata fatta poichè la Presidenza si riserva di procedere a tale formalità dopo la VII.a gara generale di Roma.

I tiri sono stati aperti dal Commissario Prefettizio della Società cav. uff. Cesare Raffaelli col solito colpo di prammatica e quindi i tiratori si sono susseguiti incessantemente agli stalli fino alle ore 6 del pomeriggio sparando complessivamente ben 2460 colpi e dando prova di grande interessamento e di aver conservato le buone qualità dell'anteguerra allorquando la nostra Società era una fra le prime della Provincia e d'Italia.

Nelle domeniche successive i tiratori continueranno liallenamento per la VII.a gara generale di Roma che avrà luogo dal 22 maggio al 5 giugno p. v.

Diamo pertanto il III.o elenco delle offerte delle Signore per la gara suddetta: N. N. lire 10, Teresa Dall'Armi-Vonte 20, Ida Serena-Conte 10, Stella Neri-Bernardi 20, Francesca Boschieri (Crocetta) 10, Carlotta Bianchi-Gabbiotti 15, Roma Varaschin-Conte 10, Amalia Dal egro-Conte 10, Erminia Brustolon-Conte 10, Angelina Guerresco-Saccol 25, Emilia De Marchi-Dall'Armi 20, Regina Saccol-Polin 25.

«La pianella perduta sulla neve». — Lo spettacolo dato sabato sera dalla valorosa Compagnia Filo-lirico-drammatica del Dopolavoro Ferroviario di Treviso ha avuto un grande successo superiore ad ogni aspettativa.

Lo spettacolo è stato dato a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura. — In applicazione dell'ultima legge sul riordinamento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura il Ministero ha nominato suo rappresentante in seno alla Commissione di Vigilanza e di diritto Presidente della stessa il concittadino cav. uff. Antonio Baccega. Congratulazioni vivissime.

In data 1. marzo u. s. la Cattedra ha assunto quale assistente il dott. Manlio Possagno.

Il giovane propagandista proviene dalle Cattedre di Treviso, Asolo e Belluno ove fu per un periodo di due anni e mezzo: ovunque ha saputo meritarsi la stima e la simpatia degli agricoltori per la sua gentilezza, competenza tecnica e per la sua grande volontà.

Indubbiamente la nostra Cattedra, dall'opera intelligente del dott. Possagno, ritrarrà un notevole vantaggio a tutto beneficio del progresso agrario della zona.

ODERZO

S. E. il Vescovo Beccegato in visita pastorale. — Fino da sabato scorso S. E. Mons. Beccegato, Vescovo di Ceneda, trovasi fra noi in visita pastorale, circondato dall'affetto del Clero e della popolazione tutta.

Al suo arrivo, venne ricevuto in Duomo da Mons. Abate e da gran popolo. Subito venne celebrata la funzione di apertura; Mons. Vescovo rivolse parole di vivo elogio all'Abate Mitrato ed al popolo opitergino, rilevando le molte op... pietà e di carità che qui hanno rigoglioso sviluppo. Nella serata il Sindaco rag. De Giudici accompagnato dal segretario capo dott. Fabris si recò in Canonica a rendere omaggio all'ospite illustre.

Alla domenica il Vescovo somministrò la cresima ad oltre duecento giovani, e nel pomeriggio partecipò ad un ricevimento del Patronato Sacra Famiglia.

Ieri, in mattinata il Vescovo accompagnato da Mons. Abate don Visintin si portò al Municipio a restituire la visita al Sindaco col quale si intrattenne in lungo cordiale colloquio. Nel pomeriggio visitò accolto entusiasticamente il Collegio Brandolini Rota dei Padri Giuseppini.

Il concerto della Banda Cittadina. — Nel pomeriggio di domenica davanti a molto pubblico la Banda cittadina svolse un programma ammiratissio, facendo particolarmente notare ed applaudire per la Sinfonia «Tutti in maschera» di Pedrotti, per il «Miserere» del «Trovatore» ed una fantasia della «Butterfly». Congratulazioni ai bravi bandisti ed al valoroso loro maestro Domenico Visentin.

I fascisti di Oderzo in rito austero giurano fedeltà al Duce. — Domenica alle 10.30, nella Casa del Fascio, i fascisti di Oderzo prestarono nelle mani del dott. Luigi Faraone, Podestà di Treviso e membro della Federazione Provinciale, il giuramento di fedeltà al Duce.

Tutta la città è imbandierata. Alla Casa del Fascio affluiscono le rappresentanze dell'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra, dell'Associazione Combattenti, colle rispettive bandiere. Il Sindaco rag. Luigi De Giudici giunge colla bandiera decorata del Comune. Attorno al tavolo, nella sala maggiore, stanno anche i gagliardetti del Fascio, dei Sindacati, delle Avanguardie e Balilla.

Oltre al numerosissimo gruppo dei fascisti, convengono le autorità del Comune. Notiamo il R. Pretore nob. dott. Ovio, il dott. Andrea Scotto presidente della Università popolare, il rag. Sebastiano Bonnici procuratore capo delle Imposte, il prof. arch. Giuseppe Colazilli preside delle R. Scuole Complementari, e molti altri. All'ora fissata puntualissimo, giunge da Treviso il dott. Luigi Faraone, ricevuto dal Segretario politico maestro Leo Boccato, dall'Ispettore di zona dott. Tanito Cranio, dal Sindaco rag. De Giudici.

La cerimonia si inizia coll'appello dei fascisti, dopo di che il Segretario politico Leo Boccato dice brevi parole di ringraziamento al dott. Faraone.

Altre parole di saluto al dott. Faraone dice il rag. De Giudici Sindaco della città.

Si alza quindi a parlare il dott. Luigi Faraone che pronuncia uno smagliante discorso, dopo del quale legge la formula del giuramento. Tutte le braccia si alzano ed un grande grido riempie la sala: Giuro!

Dopo aver tributato una imponente ovazione al dott. Faraone e dopo molti alalà al Duce, la bella riunione si scioglie.

VITTORIO

Cose della «Dante». — Presso la sede del nostro Comitato Mandamentale della Società nazionale Dante Alighieri ebbe luogo domenica una intima cerimonia per la consegna della tessera d'onore alle Patronesse della Sezione «Sorelle della Dante»: Signore Lavatelli Maria, Panizzon Ida, Pasqualis Elda, Sartorelli Rica, Vascellari Maria, Vigna Silvia.

Il Presidente con brevi parole illustrò gli scopi del sodalizio ed espresse l'augurio che nel culto delle idealità cui si ispira la «Dante» si associno tutte le donne di Vittorio Veneto e che dalle Patronesse parta l'idea che a tutti è lume o la favella che a tutti è fuoco.

I numerosi intervenuti si interessarono del sempre maggior incremento e favore che incontra nel pubblico la Biblioteca istituita dalla «Dante» e si congratularono con il Consiglio direttivo per lo sviluppo preso dal nostro Comitato che ha Sottosezioni in tutti i Comuni del Mandamento, un forte numero di soci perpetui ed una fiorente Sezione scolastica.

La Sezione Sorelle della Dante inaugurerà il laboro sociale nel prossimo annuale della Fondazione di Roma.

CONEGLIANO

Circolo del Littorio. — Il Commissario del Circolo del Littorio «T. Col. Da Rios» ci comunica che prossimamente avrà luogo l'inizio del ciclo delle conferenze. Nomi autorevoli dei quali presto daremo il tema delle loro conferenze sono già stati interpellati e hanno accettato d'intervenire.

Quanto prima sarà comunicato ai soci il programma avvenire e la sera nella quale sarà tenuta l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del nuovo Statuto e le elezioni delle cariche definitive.

VALDOBBIADENE

Giuramento Sezione Fascista. — I muri, le colonne sono tappezzati di avviso inneggianti al Duce, al Console dott. Ivan Doro, all'ing. Mazza presidente dell'Associazione Combattenti della Marca Trevigiana; le bandiere sventolano da ogni edificio, l'animazione comincia assai presto, e si nota un movimento di varie associazioni. In fondo al magnifico viale Regina Margherita si ammassano, per la formazione del corteo, tutte le rappresentanze, con bandiere. Notiamo il gruppo premilitari, il gruppo sciatori di ski, comandati dal sig. Carletto Geronazzo, la Sezione Fascista di Valdobbiadene, un drappello di Milizia armato, la Banda cittadina, la Sezione Balilla, l'Associazione Combattenti, quella dei Mutilati, dei Volontari Alpini, ecc.; le autorità tutte del paese, il Sindaco e assessori col gonfalone municipale.

Alle ore 10.30 arriva in automobile da Treviso il Console dott. Ivan Doro comandante la 50.a Legione della M. V. S. N. Dopo i saluti e le presentazioni, si mette a capo del corteo. La Banda suona inni patriottici; arrivato il corteo nella Piazza Maggiore si forma un quadrato di tutta la massa del popolo trattenuta dai cordoni della Milizia. Le autorità e il gruppo dei fascisti che devono giurare sale nell'aula consigliare. Quivi il Console dott. Ivan Doro tiene uno splendido discorso compiacendosi col Segretario Mandamentale cap. Vincenzo Follador per la magnifica riuscita della formazione della Sezione Fascista di Valdobbiadene che reputa una delle migliori della provincia di Treviso; spiega l'alto significato del giuramento che si deve compiere, per essere vero fascista. Pronuncia la formula dello stesso, quindi il Segretario chiama a nome i vari inscritti, e questi giurano.

Dopo altre appropriate parole del Console si distribuirono le tessere, e al canto di inni patriottici si scende nella Piazza ove il dott. Ivan Doro pronunciò un altro bellissimo discorso applaudito da tutto il popolo. Sorge poi a parlare il Presidente dei Combattenti della Provincia ing. Mazza che con discorso brillante e molto applaudito parlò della fede patriottica della Associazione da lui presieduta, e proclamò fra gli applausi Presidente della Sezione di Valdobbiadene lo avv. Mello tenente degli Alpini, il quale pronuncia uno smagliante idscorso.

Subito dopo il Console con alata parola inaugura la nuova grande bandiera che sventola sul campanile, offerta dalla popolazione al Comune.

Tutte le associazioni sfilano per di fronte al monumento dei Caduti, mentre la Banda cittadina continuava a suonare tutti gli inni patriottici. Così ebbe fine la bellissima cerimonia.

Le autorità locali si riunirono poi all'Albergo alla Torre offrendo una colazione intima al Console dott. Ivan Doro, e all'ing. Mazza Presidente dell'Associazione Combattenti. La colazione si svolse fra la massima cordialità e servita molto bene. Anche qui il Console pronunciò un breve discorso applaudito; dal sig. Carlo Geronazzo Presidente della Sezione Mandamentale del Nastro Azzurro fu offerta alle autorità una collezione di fotografie sciatorie. Si passò poi all'Albergo al Sole ove era riunita a banchetto la Banda Cittadina; ai suoi componenti parlò di nuovo il Console. Poco dopo intervennero molti combattenti ai quali dott. Ivan Doro tenne una splendida orazione piena di ricordi di guerra. La Banda suonò nuovi inni in onore delle autorità e poco dopo le autorità rimontavano in auto, fra altri applausi ed evviva.

PIEVE DI SOLIGO

Gita sociale. — Domenica mattina il Direttorio della nostra Sezione Combattenti, unitamente ai capi contrada, alla Casa del Fascio ha tenuto una importante seduta per stabilire il programma di una gita. Fu stabilita pel giorno 24 c. m. al Col de Varda, importante e gloriosa località strategica nell'ultima guerra. I nostri combattenti rinnoveranno in quel giorno i ricordi gloriosi della vita militare, e dopo l'immancabile buon bicchiere che sarà offerto dalla Sezione, tra i nostalgici canti di trincea.

Tempestivamente sarà reso noto il programma dettagliato. Le inscrizioni saranno accettate dai rispettivi capi contrada e dal segretario della Sezione sig. Maran Galliano.

Gita Premilitare. — Domenica mattina il Direttore del Corso Premilitare tenente Bagnara Beniamino, con oltre 100 inscritti, aderenti al cortese invito delle autorità, si recò a Refrontolo entusiasticamente accolti dal Podestà sig. Colles e dal Segretario politico sig. Meneghetti e dalle altre personalità del luogo. Ai giovani fu offerta una generosa bicchierata.

S. Angelo di Piove

Grave ferimento di una bambina. — Il 31 marzo il contadino Tassinato Attilio nel ritornare in famiglia per maggior comidità, pensò di legare alla propria bicicletta una forca che, per fatalità collocò sotto il manubrio, con le punte acuminate rivolte in avanti.

Ripresa quindi la via del ritorno, giunto che fu in località Chiusadoneghe, improvvisamente sbucò da una siepe laterale la bambina Sorgato Rita, d'anni 5, che nell'attraversare la strada venne investita in pieno dalla bicicletta del Tassinato, mentre il pauroso tridente andava a conficcarsi nel capo della povera piccina.

In preda allo spavento, l'imprevidente ciclista scese di macchina, invocando soccorso e tosto si adoperò per liberare l'infelice creatura, dall'arma spaventosa. Intervenuti i famigliari provvidero subito per fare trasportare la ferita all'ospedale di Piove, ove le ferite vennero giudicate alquanto gravi.

Avvertiti del fatto, i RR. Carabinieri di Legnaro si portarono subito sul luogo del ferimento e dopo i necessari accertamenti, procedettero all'arresto del Tassinato il quale sarà chiamato a rispondere avanti all'autorità giudiziaria della sua fatale imprudenza.

NOTIZIE RECENTISSIME

I dirigenti provinciali dei "Balilla,,

ROMA, 5

Continua attivissimo il lavoro di organizzazione e di inquadramento dell'O. N. Balilla diretto con celerità veramente fascista dalla presidenza generale.

L'on. Ricci ha sollecitato dalle gerarchie provinciali la designazione dei nomi di coloro che possono assumere la presidenza dei comitati nei vari capoluoghi di Provincia. Sono state così ratificate numerose altre nomine che si aggiungono a quelle già comunicate.

L'Opera Nazionale Balilla comunica ora il secondo elenco, avvertendo che tutte le nomine sono convalidate, in via provvisoria, poichè il presidente si riserva di sottoporre alla definitiva ratifica da parte del comitato centrale che sta per essere costituito.

Ecco l'elenco dei nuovi presidenti provinciali per le Tre Venezie: Vicenza: Co. Comandante Gabriele Folco, Fiume: Console Nino Host Venturi, Gorizia: signor Emilio Cassonego, Trento: comm. Italo Scotoni.

Una proroga per le cauzioni

ROMA, 5

Con provvedimento 31 marzo u. s. il Ministro delle Finanze, di concerto con quello dell'Economia Nazionale ha disposto che sia prorogato al 31 maggio prossimo il termine utile per la costituzione delle cauzioni commerciali in contanti od in titoli del Prestito del Littorio, interamente liberati ed al 31 luglio p. v. Il termine per la costituzione delle cauzioni stesse mediante titoli del Prestito suddetto provenienti da sottoscrizioni rateali.

I ruoli di anzianità dei Presidi e degli insegnanti medi

ROMA, 5

Il Ministro della P. I. comunica: Il Ministro della P. I. ha pubblicato i ruoli di anzianità dei Presidi e dei professori dei R. Istituti medi d'istruzione e del personale dei R. Educandati, situazione al 1 ottobre 1926. Il volume edito dalla libreria dello Stato, di 442 pagine comprende circa 12 mila nomi che sarà presto inviato a tutti gli istituti e ai regi provveditorati agli studi affinchè gl'interessati ne possano prendere visione e possono presentare, ove credano, le loro osservazioni o ricorsi al Ministro entro il termine di 60 giorni.

Nuovi corpi morali

ROMA, 5

Con Regio Decreto l'istituto autonomo per le case popolari con sede in Pordenone viene riconosciuto come corpo morale e ne è approvato lo statuto organico.

Con Regio Decreto viene approvato il nuovo statuto organico della Società di Mutuo Soccorso dei Maestri e delle Maestre elementari con sede in Venezia.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 5

Il minimo irlandese approfonditosi a 741 estendesi sino alle isole Faroer e trattiene lo spostamento dell'anticiclone iberico che viene così a limitare la sua influenza sulle coste mediterranee occidentali. In corrispondenza, la diminuzione della pressione, si accentua sulla Valle Padana, mentre nella penisola italica la variazione è poco appariscente. Quindi è probabile ovunque un aumento di nebulosità con pioggerelle temporalesche eccetto il versante ionico. Il mare si manterrà con moto ondoso forte soltanto nell'alto versante tirrenico.

Il segreto contro il caro-viveri

NOVARA, 5

Una curiosa trovata per vendere la verdura a buon mercato, fu quella dell'erbivendolo Pietro Paggi, che ha negozio nel vicino comune di Cameri. Costui aveva iniziato la vendita al minuto della verdura a prezzi di molto inferiori a quelli portati dal calmiere, in modo che la gente accorreva in folla al suo negozio. Così egli figurava un commerciante benemerito ma agli occhi degli altri negozianti appariva alquanto sospetto. La verità è che il Paggio non acquistava affatto la merce al mercato di Novara, ma si recava di notte al Borgo S. Andrea e da quegli orti rubava ogni sorta di prodotti, che a mezzo di un sacco e di un carrettino trasportava alla sua bottega, sempre ben fornita. Intervenuti il brigadiere Porro e l'appuntato Manconi della squadra mobile dei carabinieri, trovarono il bandolo della matassa sorprendendo il ladro... al lavoro e sequestrando la refurtiva. Il Paggi fu quindi tratto in arresto e denunciato al Procuratore del Re.

Pericolosa corsa d'un merci sulla linea Parigi-Bordeaux

PARIGI, 5

Per un vero miracolo il treno diretto Parigi-Bordeaux ha evitato una catastrofe. Ieri sera un merci proveniente da Coutras e diretto a Bordeaux penetrava sotto il tunnel di Lormont. Il convoglio comprendeva 50 vagoni, tra i quali era anche una piattaforma della Compagnia dell'Est carica di travi metalliche assai lunghe e pesanti. In seguito al rullio del treno le travi si erano spostate a poco a poco verso l'interbinario costituendo così un gravissimo pericolo per il primo treno che il merci avrebbe incrociato.

Questo convoglio fu appunto il diretto Parigi-Bordeaux, che giunto all'altezza del merci ebbe le prime tre vetture dapprima sfiorate e poi fortemente ammaccate dalle travi di ferro, lungo tutta la loro lunghezza. I vetri degli sportelli volarono in frantumi, ma per fortuna le vetture urtate poterono resistere alla spinta e respingere alla loro volta la massa oscillante delle travi verso l'altra parte del binario.

I viaggiatori del diretto, terrorizzati, tirarono il segnale d'allarme e il convoglio s'arrestò. Dagli altri vagoni tutti si precipitarono verso le prime vetture danneggiate, ma per fortuna non si ebbe a lamentare che un solo ferito leggero. Il treno merci che aveva continuato la sua marcia, non essendosi il macchinista accorto di nulla, cagionò poi altri danni.

La misteriosa fine di una inglese e la grave accusa di un egiziano

PARIGI, 5

In questi giorni si è riacceso improvvisamente l'interesse sulla strana morte di una signorina inglese, miss Daniels, avvenuta nell'ottobre dello scorso anno durante una escursione da Brighton a Boulogne. Il decesso si presentò accompagnato da circostanze veramente singolari e rimase avvolto nel mistero più denso malgrado le minuziose indagini da parte dell'autorità francese. Solo in questi giorni è intervenuto un fatto nuovo che contribuisce a gettare sulla faccenda un raggio di luce.

Si tratta di gravi accuse fatte contro il direttore per la Francia della Istituzione protestante americana: «Ymca», da parte di un medico egiziano. Questi accusa velatamente l'inglese Coles di essere coinvolto nella morte della giovane britannica, la quale sarebbe deceduta in seguito a manovre abortive. Fra il medico e il direttore dell'«Ymca» vi è stato già nel gabinetto del giudice istruttore, un drammatico confronto, ma ognuno è rimasto fermo nelle sue posizioni, sicchè bisognerà aspettare il processo che Coles minaccia contro il dottore, per mettere bene in chiaro la faccenda. Un'altra persona che potrebbe illuminare la giustizia è l'amica della defunta, miss Mac Crathy, che accompagnò la sventurata ragazza nella gita. Una mattina dell'ottobre scorso, le due amiche, lasciato l'ospedale dove prestavano servizio come infermiere, si recarono per diporto a Brighton. Esse avrebbero dovuto rientrare la sera stessa all'Ospedale: invece passarono la notte a Brighton e la mattina dopo decisero di prendere il vapore e d'andare in gita a Boulogne. Che cosa vi andarono a fare? Secondo alcune testimonianze, prima di partire le due amiche dissero che si recaavno in Francia a visitare amici gallesi e un principe egiziano. Può darsi che si trattasse di chiacchiere scherzose, ma non si può non rilevare con sorpresa che il Coles, il direttore della «Ymca», è originario del paese di Galles e il dr. Soliman è realmente egiziano. Comunque, sta di fatto che il giorno della gita a Boulogne soltanto miss Carthy riprese il vapore per la costa inglese. Essa, tornata all'ospedale, dichiarò che la sua amica non si era presentata alla stazione per il ritorno in Inghilterra e così era partita sola.

All'ospedale si attese invano quel giorno e il giorno seguente il ritorno di miss Daniels. I giornali cominciarono ad occuparsi della strana scomparsa, finchè alcuni giorni dopo l'infelice giovane venne rinvenuta cadavere da un contadino nei dintorni di Boulogne. Quale fu la causa della morte? Si disse allora che dovesse trattarsi di un incidente sopravvenuto in seguito ad una iniezione. Si discusse anche molto su questa seconda supposizione, ma la inchiesta giudiziaria non accertò nulla di preciso.

Sembra ora che le rivelazioni del dr. Soliman sieno destinate a sollevare il velo del mistero che incombe sulla fine tragica di miss Daniels: perciò si torna ad insistere da parte dell'autorità francese perchè miss Carthy si metta a disposizione della giustizia francese per chiarir meglio che non abbia fatto finora talune inverosimiglianze e stranezze che si riscontrano nella sua versione

Simula una truce aggressione per giustificare il taglio dei capelli

TORINO, 5

Ieri i genitori della sartina quindicenne Giulia Martinetto, abitante nella frazione di Cavoretto, hanno rinvenuto la figlia a terra nella sua camera con i piedi e le mani legati e la bocca imbavagliata. e la chioma recisa. La ragazza che sembrava in preda a vivo orgasmo ha raccontato che cinque sconosciuti mascherati, alle 4 del mattino, penetrati nella stanza l'avevano aggredita. Prima che ella potesse gridare al soccorso le era stata tamponata la bocca con un batuffolo di cotone; poi, avendo perduto la conoscenza, la Martinetto dichiarava di non ricordare altro.

La madre atterrita, è corsa dai carabinieri a raccontare l'accaduto. Si è accertato che tutta la scena dell'aggressione non era che il parto della fantasia della giovane sartina per giustificare il taglio dei capelli alla «garçonne».

Una chioma che costa un po' cara

PARIGI, 5

Un processo, conseguenza dei capricci della moda, si è svolto dinanzi alla decima Camera correzionale. Un'inferiera, la vedova Faure, si recava un giorno in un negozio di parrucchiere per farsi fare una «ondulazione». Il lavorante applicò sulla testa della cliente l'apparecchi elettrico, ma questo prendeva contatto con un pettine di celluloide che si incendiava. Nell'incidente, i capelli della donna bruciavano in buona parte e la disgraziata rimaneva anche gravemente ustionata. Di qui la denuncia per risarcimento di danni. Il Tribunale ha condannato il lavorante a 100 franchi di ammenda, e la proprietaria del negozio, civilmente responsabile, a dodicimila franchi di danni e interessi a beneficio della Faura.

Il profondo e lunghissimo sonno di uno studente narcotizzato

VIENNA, 5

In un campo nei dintorni di Varsavia alcuni contadini hanno trovato un giovanotto profondamente addormentato. Essendo riusciti vani tutti i tentativi per svegliarlo, il giovane fu trasportato con ogni cura all'ospedale di Grodziska, dove i medici gli fecero riprendere i sensi.

Si tratta di un giovane studente venticinquenne, tale Ablamkwiez, il quale ha raccontato di essere giunto due settimane fa alla stazione ferroviaria di Grodziska, in compagnia di alcune persone di cui aveva fatto conoscenza in treno, e insieme alle quali aveva percorso a piedi una scorciatoia che conduce ad un vicino villaggio. Si crede che i compagni gli abbiano somministrato un potente narcotico, abbandonandolo poi in mezzo ai campi; il fatto si è che egli ha dormito 14 giorni di seguito.

Un dongiovanni in sedicesimo e la sua mancata avventura

TORINO, 5

Un'avventura, ondeggiante fra l'amicizia, la gelosia, l'amore e qualche cos'altro ancora, si svolse, in condizioni piuttosto piccanti, a Carmagnola lo scorso novembre.

Il commerciante Fedelino Fiore, residente in Carmagnola, fra la cerchia dei suoi conoscenti credeva di contare un amico fidato: si tratta di certo Agostino Chiriotti. Anche madama Giuseppina, la moglie del Fiore, faceva, per dovere di cortesia, buone accoglienze all'amico del marito. Questi, infine, diede al Chiriotti una prova concreta dell'amicizia che riponeva in lui, proponendogli di sposare una sua cognata. «A lungo andare, il celibato diventa una cosa sconsigliabile ed io sono convinto che a te sia nocivo più che a qualsiasi altro. Credimi: per te è veramente giunta l'ora del matrimonio. Sposa mia cognata e vedrai se non ho ragione: sarai una persona felice».

Il consiglio non fu nè respinto nè accettato, ma più tardi, nel luogo ove avrebbe dovuto fiorire l'idillio, scoppiò la burrasca. La sera del 14 novembre il Chiriotti si recò a fare una visita al Fiore.

Stando alle dichiarazioni di quest'ultimo, egli si sarebbe presentato in condizioni pietose: gli abiti erano stracciati. Sul viso appariva qualche ferita, e l'espressione era stravolta.

— Mi è accaduto un incidente — egli avrebbe dichiarato. — Sono stato aggredito da tre persone e, per difendermi ho dovuto ferirne una. Ora ho il timore di essere ricercato: fa il piacere di darmi ospitalità.

L'ospitalità — stando sempre al racconto del Fiore — venne negata; e si pensò invece di recarsi al caffè di Carmagnola a bere qualcosa. Col Chiriotti e col fiore uscì anche un coinquilino di costui: ma quando fu compiuto un tratto di strada il Chiriotti fece una proposta:

— Vado ad invitare tua moglie. Venendo anche lei al caffè, si svagherà un pochino.

Il Chiriotti infatti ritornò sui suoi passi, mentre i due si avviarono al caffè.

La sosta dei due uomini nel caffè si protrasse per un quarto d'ora circa, poscia, constatando che il Chiriotti non si faceva vedere, si alzarono e fecero ritorno a casa. Come furono giunti nel cortile di casa, il Fiore restò davanti alla porta; il Racca, invece, salì le scale e sul pianerottolo del primo piano si fermò e insinuò lo sguardo entro una porta socchiusa. Lo spettacolo che intravide era poco edificante: il Chiriotti tentava di offrire una cintura alla moglie del Fiore: una cintura costituita dalle sue braccia. La donna però, protestava e si divincolava.

Il Racca ridiscese in cortile e con il Fiore si recò a visitare le cantine. La permanenza in cantina fu di poca durata: ben presto si intesero grida: era la voce della moglie del Fiore, la quale invocava soccorso. Il Fiore e il Racca salirono al piano superiore: qualche minuto dopo il Chiriotti veniva invitato energicamente ad andarsene. Prima di ciò, si ebbe una spiegazione vivace, troppo facilmente immaginabile, per meritare di essere riferita. Il dongiovanni colto in flagrante, respinto dalla donna che egli insidiava, non doveva cavarsela soltanto con la scenata cui si è accennato dianzi. Il Fiore sporse contro di lui una denuncia per tentata violenza carnale. Anzi, questa denuncia venne corredata da una seconda, per furto. Infatti il Fiore, dopo di avere esaminato il contenuto di un armadio da cucina trovato socchiuso, constatò che mancava una busta contenente 1700 lire di denaro liquido.

Il Chiriotti venne arrestato e oggi, dopo un dibattito a porte chiuse, veniva condannato a un anno e sei mesi di reclusione per violenza carnale.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 aprile: «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Corvin» it. da Smirne con merci — «Duino» ital. da Gravosa con merci.

Spedizioni del 5 aprile: «Belvedere» it. per Trieste con merci — «Jonio» ital. per Rodi con merci — «Carinthia» ital. per Trieste con merci — «Pilsna» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 5 aprile: «Esturia» ingl. per Malta — «Jonio» ital. per Rodi — «Pilsna» ital. per Trieste — «Carinthia» ital. per Trieste — «Belvedere» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Lagos» germ. arrivato il 4 aprile: da Amburgo: balle 10 fibre, sacchi 22 cera, sacchi 1350 orzo, casse 3 thè, barili 75 olio di balena, casse 203 vetri, barili 4 essenza di pino, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Belvedere» ital. arrivato il 3 aprile: da Santos: sacchi 540 caffè; da Rio da Janeiro: sacchi 875 caffè; da Buenos Aires: n. 2500 cuoi secchi, barili 1114 sevo, sacchi 1060 quebraco, rinfusa tonn. 375 granone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 4 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 27. Arrivati 4, partiti 8.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6088, merci varie tonn. 983; totale tonn. 7071.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 157; merci varie tonn. 384; totale tonn. 541.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 140; uomini 1091 — Carri caricati 401, scaricati 160 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 6 aprile 1927:

«Ammiraglio Bettolo» a Cerrito — «Atlanta» a Fernando de Noronha — «Colombo» a S. Miguel — «Duca d'Aosta» a Cabo de Palos e Capo Sperone Radio — «Duca degli Abbruzzi» a Fernando de Noronha — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «Principe d'Udine» a Cabo de Palos, Fiume e Napoli Radio — «Principessa Mafalda» a Gibraltar Rock e Fiume — «Remo» a Cape d'Aguillar — «Roma» a Chatham Massachusetts — «Sofia» a Rio de Janeiro — «Viminale» a Massaua Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 5

Seguito delle deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa:

Selva di Cadore: Assunzione a carico del Comune spesa spedalità Nicolai Costantino; approva. — Id.: Contributo per acquisto camicie nere per gli scolari poveri; appr. — Belluno: Contributo per Campana delle Laudi di Assisi; appr. — Lorenzago: Adesione Federazione Enti Autarchici; appr. — Id.: Contributo a Società pro Lorenzago; appr. — Id.: Contributo a Mostra Regionale didattica; appr. — Cortina d'Ampezzo: Acquisto due paia di sky; appr. — Colle S. Lucia: Contributo per Campana Laudi di Assisi; appr. — Belluno: Amministrazione Prov.: Acquisto immobile per Caserma CC. RR. di Quero; parere favorevole. — Alano Piave: Modifiche impianto telefonico; appr. — Ferra Alpago: Assicurazione pensione dipendenti comunali; rinvia. — Feltre: Congregazione di Carità: Acquisto scorte rurali; appr. — Id.: Congregazione di Carità: Alienazione casa civile; approva a condizione. — Alleghe: Adesione a Federazione Enti Autarchici; appr. — Quero: Impianto telefonico; appr. — Sovramonte: Contributo utenza stradale 1927; appr. — S. Pietro Cadore: Vendita schianti; appr. — Vas: Assunzione temporanea di ragioniere; appr. — Roccapietore: Regolamento applicazione imposta sulle industrie; appr. — S. Stefano di Cadore: Compenso all'applicato; respinge. — Belluno: Amministrazione Civ.: Riparto contributo utenza stradale pel 1926; appr. — Lentiai: Riparazione al fabbricato comunale ed alla casa canonica; rinvia. — Belluno: Amministrazione Prov.: Nomina di membri per la Commissione provinciale elettorale; approva.

Meritata promozione

Da quasi un anno si trova fra noi, quale reggente il locale ufficio di Questura l'avv. comm. Francesco Nudi, venuto da Genova, preceduto dalla fama migliore. Così il comm. Nudi, non meno che altrove, si è distinto anche nella città nostra per attività, per larga competenza e per scrupoloso adempimento dei doveri delicati, tanto che è qui pure circondato della più larga stima e affetto.

Il comm. Nudi è stato testè promosso Questore effettivo e la notizia verrà appresa certamente con piacere da tutta la cittadinanza.

Al comm. Nudi anche i nostri rallegramenti.

Echi del Congresso Sindacale

L'Ufficio Stampa della Federazione Sindacati comunica:

Il Segretario generale cav. Bassi ha inviato il seguente plauso a tutti gli organizzati della Provincia:

Ai Signori Ispettori di Zona dei Sindacati Nazionali fascisti, Fiducieri, Segretari e Direttori Provinciali di categoria dei Sindacati Nazionali fascisti, Segretari e Direttorii di Sindacati locali della Provincia di Belluno:

«Il Congresso di ieri è stata una magnifica affermazione del nuovo spirito sindacale dei lavoratori di questa Provincia. A tutti gli Ispettori e Fiduciari di Zona, ai Segretari e Direttorii Provinciali di Categoria, ai Segretari e Direttorii dei Sindacati locali, agli organizzati tutti il mio più vivo plauso per la intensa attività svolta, per il senso di disciplina e per l'entusiasmo di cui han dato splendida prova, dovendosi ascrivere a loro merito l'ottimo esito della manifestazione.

L'opera così bene incominciata deve essere alacremente con fede e con passione condotta a termine. Ciascuno al proprio posto di lavoro per il raggiungimento dei nostri altissimi scopi.»

L'Ufficio Stampa della Federazione Sindacati comunica:

In occasione del Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti vennero spediti i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini - Roma. — Lavoratori bellunesi riuniti in solenne congresso Provinciale dei Sindacati rinnovano il giuramento devozione Duce invittò dichiarando propositi saprà tutto soffrire tutto osare per grandezza Patria. — Segretario generale: Bassi.»

«On. Edmondo Rossoni. — Lavoratori bellunesi adunati in Congresso Provinciale dei Sindacati riaffermano al magnifico animatore e guida Sindacalismo Nazionale sensi sentita disciplina e devozione sincera. — Segretario Generale: Bassi.»

Per i dolciumi pasquali

Il R. Prefetto comunica che S. E. il Capo del Governo, in occasione delle prossime Feste Pasquali ha eccezionalmente acconsentito la confezione e vendita dei dolciumi pasquali secondo le usanze locali, purchè preparati con farina abburattata al tasso prescritto.

Detto permesso avrà la durata di cinque giorni prima e 5 giorni dopo Pasqua.

Nei carabinieri

E' stato destinato ed è giunto a Belluno da Treviso il nuovo comandante la stazione dei RR. CC. maresciallo sig. Augusto Straulino. A lui il benvenuto.

PADOVA

Un corso per funzionari di Consorzi di Bonifica. — Anche quest'anno presso la Scuola di Scienze Politiche e Sociali della R. Università di Padova avrà luogo un corso di preparazione per funzionari amministrativi dei Consorzi di bonifica.

Il corso è promosso dal Ministero dei Lavori Pubblici in accordo con la Federazione Nazionale delle Bonifiche.

Al corso suddetto possono iscriversi i laureati in Giurisprudenza, in Scienze Politiche e in Scienze Sociali, in Scienze Economiche e Commerciali, i laureati in Agraria, i Segretari di ruolo dei Consorzi di bonifica, i diplomati Segretari comunali e coloro che, pur non essendo forniti del diploma di Segretario comunale abbiano conseguito la licenza di scuole secondarie superiori e coprano ufficio di ruolo nelle Amministrazioni locali.

Per ottenere l'iscrizione occorre presentare alla Segreteria dell'Università entro il giorno 30 aprile la domanda in carta legale al Rettore Magnifico, corredata dell'atto di nascita debitamente vidimato, del titolo di studio che dà diritto all'iscrizione e dalla quietanza della prima rata della tassa di iscrizione (L. 100).

Gli interessati potranno avere dalla Segreteria dell'Università tutte le informazioni occorrenti.

Concorsi. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I. in data 24 marzo 1927 pubblica i bandi di concorso ai seguenti posti di personale assistente presso gli Istituti scientifici della R. Università:

Concorso ad un posto di assistente nell'Istituto di Medicina legale; Concorso ad un posto di assistente alla Cattedra di Geometria analitica e proiettiva; Concorso ad un posto di assistente presso l'Istituto di Fisiologia; Concorso ad un posto di aiuto e ad un posto di assistente presso l'Istituto di Anatomia umana normale.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande documentate secondo le prescrizioni del bando, entro il giorno 24 del mese di aprile. Per informazioni e chiarimenti potranno rivolgersi agli Uffici di Segreteria della R. Università.

Laureati in Lettere. — Ottennero la laurea in Lettere nella Sessione di marzo: Albertani Alberto di Pietro da Trieste, Baraldi Laura di Angelo da Sassari, Della Torre Paolino di Ruggero da Cividale (Friuli), Gasperoni Eugenia di Gaetano da Jesi (Ancona), Garzone Ada di Giovanni da Parma, Gazzilli Giovanni di Francesco da Andria (Bari), Levi Lucia di Cesare da Padova (con lode), Marini Anita di Spiridione da Fabriano (Ancona).

In Filosofia: Bressani dott. Carlo di Giacomo da Nimis (Friuli).

ARCO

La Compagnia Martini Ravielli al Salone Municipale. — Mercoledì 6 corr. alle ore 21, avrà luogo nell'elegante Salone Municipale la prima recita della Compagnia drammatica italiana Martini Ravielli, che verrà nella nostra città per alcune recite straordinarie col dramma: «Fuochi artificiali».

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.64 — Febbraio 14.71 — Marzo 14.79 — Aprile 13.94 — Maggio 13.99 — Giugno 14.09 — Luglio 14.20 — Agosto 14.26 — Settembre 14.35 — Ottobre 14.42 — Novembre 14.51 — Dicembre 14.61.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Giovedì 7 Aprile 1927 - N. 97

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre, Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 2.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Dopo la conclusione del trattato con l'Ungheria

Il testo del patto e dell'accordo aggiuntivo

Una nota di Mussolini a Bethlen sul traffico ungherese a Fiume

ROMA, 6

S. E. Mussolini, Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, ha indirizzato la seguente nota ufficiale a S. E. il Conte Bethlen Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria:

Roma, 5 aprile 1927.

« Sig. Presidente del Consiglio.

« Ho l'onore di portare a conoscenza di V. E. che il Regio Governo d'Italia approva le conclusioni contenute nel processo verbale firmato a Roma il 17 marzo u. s. concernenti il traffico ungherese nel Porto di Fiume. Gli esperti tecnici dei due Paesi si riuniranno nel più breve tempo per regolare di comune accordo i punti di dettaglio che fanno oggetto del detto processo verbale.

« Voglia gradire, signor Primo Ministro, l'assicurazione della mia più alta considerazione.

F.to: Mussolini ».

Compiacimento della stampa ungherese

BUDAPEST, 6

I giornali ungheresi prendono atto con vivo compiacimento della conclusione del trattato di omicizia italo-ungherese. Il «Pester Lloyd» scrive: «Il trattato di amicizia riposa sulla evidente armonia degli interessi reciproci dei due paesi, armonia che non ha alcun raffronto tra due altre nazioni europee così per il suo corattere complesso come per le sue radici storiche. La uniformità degli interessi, che si manifesta su tutta la linea, costituisce una base granitica per un'opera di comprensione. Il patriottismo ardente, il lavoro indefesso e perfetto e la disciplina morale dell'Italia debbono servire di esempio a tutte le nazioni e meritano ammirazione. Il nuovo acordo costituisce un vero baluardo per la pace effettiva dell'Europa per l'avvenire.

Il «Budapest Hirlap» scrive: «Il primo governo che abbia compreso la parte importante che spetta all'Ungheria nel bacino del Danubio è stato quello di Roma. Lo scopo e il carattere del trattato di Roma sono assolutamente pacifici e il trattato offre un altro documento importante di una politica di pace che ha facilitato finora il consolidamento dell'Ungheria.

L'orgaoo della sinistra «Pesti Naplo» dice: «L'Ungheria si è fatta una amica nell'Italia dando nello stesso tempo prova del suo desiderio sincero di pace. Il trattato italo-ungherese non contiene alcuna punta contro chicchessia. L'Ungheria vuole vivere e si sforza di procurarsi degli amici per assicurarsi una vita pacifica. Lo prima amica dell'Ungheria è l'Italia ».

Il conte Giulio Andrassy, nel «Pesti Hirlap», dichiara: « Le simpatie italo-ungheresi hanno non solo basi storiche ma sono anche basate sopra interessi concreti. Nessuna divergenza di interessi esiste fra i due paesi ». Il conte Andrassy non crede che la portata politica del trattato sia molto grande. L'Unheria non è ancora in grado di fare una politica estera in grande stile. Bisogna intanto sperare che l'amicizio con l'Italia sia effettiva e sincera.

Il «Neozeei Uisag» è convinto che tutta l'opinione pubblica ungherese accoglierà con entusiasmo e gioia la conclusione del trattato italo-ungherese e la soluzione del problema che riguarda il porto di Fiume. Il trattato è la espressione dell'armonia delle simpatie e degli interessi dei due paesi. Il trattato non contiene alcuna clausola segreta e non è diretto contro nessuno; esso costituisce tuttovia una tappa importante della politica estera ungherese. L'Italia ha nella politica europea una parte preponderante. La genialità del suo Duce, la sua efficienzo economica e la importanza politica che aumentano continuamente, destano, con ragione, l'ammirazione universale. Con questa grande potenza piena di forza, l'Ungheria conclude un trattato che le permette di proseguire per la strado sulla quale si è incamminata a Roma.

Il trattato d'amicizia arbitrato e conciliazione

ROMA, 6

Ecco il testo del trattato di amicizia di conciliazione e di arbitrato fra l'Italia e l'Ungheria:

« S. M. il Re d'Italia e S. A. Serenissima il Governatore del Regno di Ungheria, avendo constatato la concordanza dei numerosi interessi comuni alle due Nazioni, animati dal sincero desiderio di stabilire fra i loro Stati un regime di vera amicizia ed intenti a riunire i loro sforzi dedicati al mantenimento della pace e dell'ordine, per dare così ai due popoli una nuova garanzia del loro progredire futuro, hanno convenuto di stipulare a questo fine il presente trattato di amicizia, di conciliazione e di arbitrato ed hanno designato i loro plenipotenziani.

S. E. il Re d'Italia:

S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

S. A. Serenissima il Governatore del Regno d'Ungheria:

S. E. il Conte Stefano Bethlen, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria, i quali, dopo avere preso conoscenza dei loro pieni poteri, riconosciuti in buona e dovuta forma, hanno convenuto alle disposizioni seguenti:

« Art. 1.o — Vi sarà pace costante ed amicizia perpetua fra il Regno d'Italia e il Regno d'Ungheria.

« Art. 2.o — Le alte parti contraenti si impegnano a sottoporre ad una procedura di conciliazione ed in caso di insuccesso ad una procedura di arbitrato le controversie, di qualunque natura esse siano, che venissero a sorgere tra di loro e non avessero potuto essere risolte per via diplomatica entro un termine ragionevole. Questa disposizione non si applica alle controversie nate da fatti che sono anteriori al presente trattato e che appartengono al passato. Le controversie per la soluzione delle quali una procedura speciale è prevista da altre convenzioni in vigore tra le A. P. C. saranno regolate conformemente alle disposizioni di questa convenzione.

« Art. 3.o — In difetto di conciliazione, ciascuna delle A. P. C. potrà domandare che il litigio sia sottoposto ad arbitrato a condizione che si tratti d'una controversia d'ordine giuridico.

« Art. 4.o — Le modalità della procedura di conciliazione e di arbitrato fanno oggetto di un protocollo di procedura annesso a questo trattato.

« Art. 5.o — Il presente trattato sarà ratificato e lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Roma non appena si potrà farlo. Il trattato è concluso per una durata di dieci anni a partire dallo scambio delle ratifiche. Se non è denunciato un anno almeno avanti lo spirare di questo termine, esso resterà in vigore per un nuovo periodo di dieci anni e così di seguito. In fede di chè i plenipotenziari hanno firmato il presente trattato ».

« Fatto a Roma il 5 aprile 1927 ».

Il protocollo della procedura di arbitrato e conciliazione

ROMA, 6

Ecco il testo del protocollo annesso al trattato di amicizia, di conciliazione e di arbitrato fra l'Italia e l'Ungheria e regolare procedura di conciliazione e di arbitrato.

« Art. 1. — Quando si tratti di una controversia che ai termini della legislazione interna di una delle Parti contraenti, dipenda dalla conseguenza dei tribunali nazionali di questa, la Parte convenuta può opporsi a che la controversia sia sottoposta ad una procedura di conciliazione o di arbitrato prima che un giudizio definitivo sia stato dato dall'autorità giudiziaria competente. La domanda di conciliazione deve in questo caso essere fatta entro un anno al più tardi, a partire da questo giudizio.

La commissione di conciliazione

« Art. 2. — La conciliazione sarà affidata ad una commissione di conciliazione composta di tre membri che saranno designati in ogni caso particolare, come segue Le Alte Parti contraenti nomineranno ciascuna un commissario, scelto fra i loro rispettivi nazionali, e designeranno di comune accordo il presidente della commissione fra i sudditi di erze potenze. Se, in un termine di tempo di tre mesi, a contare dal giorno in cui una delle Alte Parti contraenti avrà notificato all'altra la sua intenzione di ricorrere alla procedura di conciliazione, la nomina del commissario della parte avversa o la designazione del presidente la commissione, di comune accordo delle Alte Patri contraenti, non è avvenuta, il presidente della confederazione svizzera sarà pregato di procedere alle designazioni necessarie.

« Art. 3. — La commissione di conciliazione sarà udita per via di richiesta indirizzata al presidente delle A.P.C., agendo di comune accordo, o, in difetto, da una o dall'altra parte. La richiesta, dopo avere esposto sommariamente l'oggetto del litigio, conterrà l'invito alla commissione di procedere con tutti i mezzi a condurre ad una conciliazione. Se la richiesta emana da una sola delle Parti, essa sarà modificata da questa, senza indugio, alla Parte avversa.

« Art. 3. — La commissione di conciliazione avrà per scopo di delucidare le questioni in litigio, di raccogliere a questo fine tutte le informazioni utili, per via di inchiesta, o altrimenti, di apoperarsi con ogni sforzo per conciliare le Parti. Esso potrà, dopo un esame dell'affare, esporre alle Patri i termini del componimento che le sembrerebbero convenienti ad impartire loro un termine di tempo per pronunziarsi. Alla fine dei suoi lavori la commissione redigerà un processo verbale constatante secondo i casi che le Parti sono addivenute ad un componimento e, se esso ha luogo, le condizioni del componimento, sia che le Parti non hanno potuto essere conciliate. I lavori della commissione dovranno, a meno che le Parti convengano differentemente, essere terminati in un termine di tempo di sei mesi a contare dal giorno in cui la commissione sarà stata udita per il litigio

« Art. 5. — Salvo stipulazioni speciali contrarie, la commissione di conciliazione regolerà essa stessa la sua procedura, che in tutti i casi, dovrà essere contraddittoria. In materia di inchiesta, la commissione, se non decide altrimenti a unanimità, si conformerà alle disposizioni del titolo 3.o (commissione internazionale di inchiesta) della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

« Art. 6. — La commissione di conciliazione si riunirà, salvo accordo contrario fra le A.P.C., nel luogo designato dal suo presidente.

« Art. 7. — I lavori della commissione di conciliazione non saranno pubblici altro che in virtù di una decisione presa dalla commissione con l'assentimento della A.P.C.

Come funzionerà la commissione

« Art. 8. — Le Parti saranno rappresentate presso la commissione di conciliazione degli agenti aventi missione di servire da intermediari fra esse e la commissione. Esse potranno farsi assistere da consiglieri ed esperti da essi nominati a queso scopo e domandare l'audizione di tutte le persone la cui testimonianza sembra loro utile. La commissione avrà da parte sua, l afacoltà di domandare delle spiegazioni orali agli agenti, consiglieri ed esperti delle due Parti, come pure a tutte le persone che essa giudicherà utile di fare comparire col consenso del loro Governo.

« Art. 9.o — Salve disposizioni contrarie al presente protocollo le decisioni della commissione di conciliazione saranno prese a maggioranza di voti.

« Art. 10. — Le A.P.C. s'impegnano di facilitare i lavori della commissione di conciliazione e in particolare a fornirle nella più larga misura possibile, tutti i documenti e le informazioni utili, come pure ad usare dei mezzi di cui dispongono per permettere loro di procedere sul loro territorio e secondo la loro legislazione alla citazione e alla audizione dei testimoni e degli esperti e ai trasporti sui luoghi.

« Aart. 11. — Le A.P.C. stabiliranno in ogni caso particolare un compromesso speciale, determinante nettamente l'oggetto della controversia, la composizione e le competenze particolari del tribunale, come pure tutte le altre condizioni decise tra di loro. Il compromesso sarà messo in atto con uno scambio di note tra i governi delle Parti contraenti.

« Art. 12. — Salvo convenzione contraria, la procedura arbitrale sarà regolata dagli articoli 51 e 85 della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

« Art. 13. — Le disposizioni di cui all'articolo 3 del trattato di amicizia ecc. non pregiudicano la facoltà di sottoporre una controversia d'ordine giuridico per via di compromesso alla Corte permanente di giustizia internazionale nelle condizioni e seguendo la procedura prevista dal suo statuto.

« Art. 14. — Il compromesso previsto dall'articolo 11 e rispettivamente 13 non sarà messo in atto entro i sei mesi che seguiranno la modifica di una domanda di arbitrato. Ognuna delle Parti potrà deferire a mezzo di una semplice richiesta, la controversia alla Corte permanente di giustizia internazionale.

« Art. 15. — Le sentenze date dal tribunale saranno eseguite in buona fede dalle Parti.

« Art. 16. — Le A.P.C. si asterranno durante il corso della procedura di conciliazione e di arbitrato da ogni azione o misura che possa avere una ripercussione pregiudizievole sull'accettazione delle proposte della commissione di conciliazione o sulla esecuzione della sentenza.

« Art. 17. — Ogni Parte sopporterà a proprie spese ed una parte uguale delle spese della procedura di conciliazione e di arbitrato.

« Art. 18. — Le contestazioni che potrebbero sorgere riguardo alla interpretazione o alla esecuzione del presente trattato saranno, salvo convenzioni contrarie sottoposte direttamente all'arbitrato.

« Roma, il 5 aprile 1927 ».

Il nuovo regime minerario

nella discussione al Senato

ROMA, 6

Aperta la seduta alle 16, il Presidente sen. TITTONI dà lettura del seguente telegramma pervenutogli dal Presidente del Senato romeno sig. Coanda:

« Il Senato Rumeno ha appreso con viva soddisfazione la notizia che il Senato italiano ha ratificato il trattato del 28 ottobre 1920 di Parigi nel quale si riconosce l'unione definitiva della Bessarabia alla Rumenia. In nome del Senato romeno, esprimo il sentimento unanime di gratitudine e riconoscenza verso il Senato italiano e l'on. relatore della legge i quali, con questo atto grande, hanno dato una prova di più dell'interesse e dell'amicizia che portano alla Romenia. Con questo grande atto, gli antichi legami che esistono fra nostri popoli, saranno più saldamente uniti per sempre. Evviva il nobile popolo italiano e i suoi grandi capi! ».

Interpretando sentimenti del Senato il sen. Tittoni ha risposto nei seguenti termini:

« Il Senato italiano è orgoglioso di aver potuto contribuire a cementare sempre più i vincoli di fratellanza e amicizia fra popolo romeno e popolo italiano, ratificando, su proposta del Governo nazionale, il trattato che sancisce l'unione della Bessarabia alla nobile nazione romena. E' per me motivo di personale letizia avere potuto proclamare il voto del Senato del Regno, a nome del quale esprimo fervidi auguri per la prosperità nazionale rumena». (Vivissimi applausi).

Si passa quindi all'esame del disegno di legge che delega il Governo ad emanare norme aventi carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del Regno.

La legge mineraria

Dopo brevi osservazioni del sen. SCADUTO, parla il Ministro dell'Economia nazionale on. BELLUZZO il quale espone i principi fondamentali su cui si fonda la legge mineraria. Per quanto riguarda la posizione dello Stato rispetto all'industria mineraria si è scelto il sistema demaniale, scartando quello fondiario che è storicamente superato per ragioni economiche e per validi principi giuridici.

Bisogna tutelare degli interessi politico-militari delle zone di confine in luoghi di valore particolare per la difesa dello Stato, e bisogna anche invigilare l'attività mineraria per quel che riguarda l'assicurazione sugli infortuni, l'igiene del lavoro, l'indagine scientifica e la raccolta di elementi statistici. Vi è poi un istituto, quello della revoca, che deve essere attentamente invigilato; di pari passo che si amplificherà il procedimento per le concessioni, si allargherà anche quello per la revoca in confronto di coloro che non si mostreranno meritevoli della concessione ottenuta. Entro questi termini rigidi il sistema tuttavia si svolgerà con elasticità, per quanto riguarda la durata della concessione, che potrà essere perpetua ad esempio per l'esercizio delle miniere di mercurio, di zinco e di rame, oltre ad avere elasticità nel tempo il sistema avrà anche elasticità nello spazio; si bandirà ogni limite fisso per ciò che si riferisce alla estensione delle zone di indagini o di coltivazione di miniere. Saranno dettate disposizioni severissime anche per evitare sgradite sorprese; più che la sostanza muterà la forma del diritto per le concessioni.

Con questi ed altri temperamenti l'oratore è certo che il passaggio dal vecchio al nuovo regime avverrà senza scosse e che la maggior parte degli interessati accoglierà la riforma rendendosi conto delle necessità economiche e politiche che la impongono e che anche in questa forma dell'attività nazionale il Governo fascista ha la ferma volontà di imprimere tutta la sua energia. (*Applausi*).

CORBINO, accenna alla difficoltà di risolvere il problema minerario e riconosce che la procedura adottata dal Ministro dell'E. N. è quella più confacente alla risoluzione di esso problema in questo momento. Le precedenti leggi minerarie non approdarono non già per ragioni di principio, ma per il modo come era regolato il passaggio del regime antico a quello nuovo. Perciò raccomanda al Ministro che abbia la mano delicata nelle disposizioni transitorie armonizzando equamente il diritto privato con quelle della comunità.

Raccomanda che per non spaventare i concessionari seri si sia molto cauti nell'esercitare il diritto di revoca per non creare degli appaltatori di liti invece che degli appaltatori di miniere. (*Applausi*).

BERIO, relatore, ringrazia il Ministro dell'E. N. per la dichiarazione che ha creduto di fare intorno ai concetti che ispireranno il disegno di legge. Tali concetti rispondono pienamente agli interessi superiori della nazione e non ledono punto i diritti privati. La forma del disegno di legge in discussione non è una forma ordinaria, si tratta di una delega al Governo di formulare un disegno di legge. Nel caso particolare, non vi possono essere obiezioni a consentire a questa delega, poichè è l'unico modo di risolvere una questione che per 50 anni si è trascinata nel Parlamento. L'ufficio centrale fu unanime ad approvare la proposta di addivenire ad una legge che unifichi il diritto minerario.

Si associa alle osservazioni fatte dal sen. Corbino e si compiace delle dichiarazioni del Ministro dell'E. N., le quali corrispondono al convincimento dell'ufficio centrale, sarà merito del Governo Nazionale il dare al Paese una legge unica mineraria, qual'è reclamata dagli interessi economici e industriali della Nazione. (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Il fondo per il culto

A questo punto assume la presidenza il Vice-presidente MARIOTTI. Viene in discussione il disegno di legge: provvedimenti relativi all'amministrazione del fondo per il culto, e del fondo di religione e beneficenza della città di Roma, e agli uffici del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto.

D'ANDRWA relatore ricorda come la soppressione del direttore generale del fondo di culto suscitò fin dal primo momento un grande scontento per la preoccupazione che potessero le rendite essere distratte dal loro impiego. L'esperienza di tre anni non ha fatto che confermare questo dubbio, di qui la necessità che si approvi il disegno legge ora presentato dall'o. Rocco; coglie l'occasione per raccomandare al Ministro che, valendosi dell'art. 2 del decreto legge, voglia ripristinare i posti di vice direttore generale e di ispettore generale, oppure di riformare in modo che questi funzionari non vengano ad essere danneggiati.

Richiama quindi l'attenzione del Senato sull'ordine del giorno presentato dall'ufficio centrale. Il Senato invita il Governo a presentare un disegno di legge per la riforma o semplificazione degli ordinamenti amministrativi del patrimonio ecclesiastico. Quest'ordine del giorno fu votato già ad unanimità nella tornata del 2 agosto 1921 e accettato dal ministro del tempo. Le vicende parlamentari non permisero nè a lui nè al suo successore di condurre in porto la questione. L'o. Rocco nominò una commissione della quale mise a capo il Sottosegretario di Stato on. Mattei Gentili chiamando a farne parte anche tre prelati. Costoro proposero il disegno di legge che fu pure presentato nel gennaio del 1925 ma le cose sono rimaste allo stato primitivo.

L'oratore osserva che sarebbe opportuno, come proponeva la commissione, abolire gli economati generali. Le rendite dei benefici vacanti non sono bastevoli a pagare gli stipendi ai funzionari degli economati generali. Con il suo ordine del giorno l'ufficio centrale non vuole turbare la serenità ed i rapporti con la chiesa. Mettere un ostacolo alla realizzazione di quello che può essere un sogno anche per il Paese, cioè la riconciliazione con la chiesa, ma chiede che, mentre il Ministro continua le sue trattative, abolisca gli organi inutili. Confida che il Ministro vorrà accettare l'ordine del giorno. (*Approvazioni*).

MONTRESOR, si associa al sen. D'Andrea.

Dichiarazioni di S. E. Rocco

ROCCO, Min. della Giustizia, ringrazia l'uff. centrale per l'adesione data al disegno di legge. Quanto alla riforma dell'organico dell'amministrazione del fondo per il culto prende impegno di studiare la questione e se sarà possibile di risolverla in sede di regolamento, lo farà volentieri. Quanto alla riforma delle leggi sull'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, afferma che la commissione da lui nominata ha adempiuto con molto profitto il suo compito. Sopra alla condotta del Governo in questa materia richiama le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del parlamento durante la discussione del bilancio 1926-27 e osserva che si tratta di una materia che incide di necessità nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa e nelle quale bisogna procedere con molta cautela. Osserva che la commissione non ha proposto la soppressione di economati, ma solo una riforma per cui essi possano continuare a sussistere sia pure sotto altra veste, e con diverso ordine. E' stata proposta invece la soppressione dei sub-economati dei benefici vacanti e la loro sostituzione con gli economi spirituali designati dall'ordinario diosecano; accoglie il concetto fondamentale espresso nell'ordine del giorno pregando però che esso venga convertito in raccomandazione. (Approv.).

D'ANDREA relatore, ringrazia e consente che l'ordine del giorno sia trasformato in una semplice raccomandazione che però rimanga in atti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione generale. Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che viene rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 16.

Gli agenti per la difesa dell'infanzia nelle grandi città tra cui Venezia

ROMA, 6

La giunta esecutiva dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, nella seduta del 29 marzo u. s. ha deliberato su proposta della presidenza la istituzione di un primo nucleo di agenti specializzati di protezione dell'infanzia nei centri più popolosi e cioè nelle città di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Firenze, Napoli, Palermo, con l'incarico di coadiuvare e assistere i patroni dell'Opera nazionale nell'esercizio delle loro attribuzioni, specie per quanto riguarda la segnalazione e il collocamento dei fanciulli materialmente o moralmente abbandonati, la protezione di fanciulli maltrattati e la vigilanza sull'applicazione degli articoli 21, 22, 23 e 24 della legge 10 dicembre 1925 N. 2277.

Tali agenti saranno scelti in seguito a pubblico concorso fra i sottufficiali dei carabinieri in congedo. Essi saranno pronti ad intervenire in tutti quei casi in cui abbia a risultare che un fanciullo sia abbandonato o maltrattato o esposto comunque ad un pericolo o ad un abuso.

La promessa virita del Re a Napoli per l'inizio degli scavi di Ercolano

ROMA, 6

S. M. il Re ha ricevuto stamane in udienza privata S. E. Michele Castelli, Alto Commissario per la Provincia di Napoli e il comm. Montuori, Regio Commissario per il Comune, i quali hanno presentato il vivissimo desiderio della città di Napoli per una visita sovrana in occasione dell'inizio degli scavi di Ercolano e della inaugurazione di altre opere pubbliche in corso.

S. M. il Re si è vivamente interessato del programma di rinnovamento che si va svolgendo a Napoli per volontà del Duce ed ha promesso di intervenire alle cerimonie predette riservandosi di fissare la data.

Trattative per l'accordo finanziario tra le banche di Francia e Inghilterra

PARIGI, 6

Parlando delle trattative tra la Banca di Francia e la Banca d'Inghilterra il « Petit Journal » dice che secondo le ultime notizie la Banca di Francia sarebbe ottimista ma non si intravede la firma dell'accordo prima della fine del mese.

Il giornale riproduce le affermazioni del « Times » secondo le quali le trattative proseguono ottimamente in una atmosfera cordiale, il che giustifica le speranze fondate a Parigi sulla buona riuscita delle trattative. La restituzione del deposito francese è oggi possibile anzi probabile. Riferendosi poi olla questione degli interessi il « Journal » aggiunge: La questione è s'ata superata durante le recenti trattative franco-inglesi e verrà nuovamente discussa ampiamente.

Sanguinosa lotta cinese nel territorio degli Stati Uniti

PARIGI, 6

Fra gli innumerevoli immigrati cinesi che vivono a Nuova York sono note due potenti società segrete, gli On-Leong e gli Hip-Sing. Ambedue le Società che hanno per fine l'aiuto reciproco tra gli aderenti, si sono grandemente rafforzate in questi ultimi tempi costituendo ramificazioni in tutto il territorio degl Stati Uniti. Come è facile immaginare, i due organismi sono in lotta fra loro e la rivalità assume spesso il carattere di una feroce guerra. Assassinii di cinesi si segnalano spesso in varie città e in ogni delitto è facile scorgere la impronta di una delle due associazioni.

L'altro giorno quattro omicidii dovuti a sicari delle due società si sono verificati contemporaneamente in varie città americane. Ma una impresa particolarmente terroristica è stata compiuta ieri in un grande ristorante notturno di New York. Improvvisamente echeggiarono nella sala due colpi di rivoltella, che seminarono il più vivo panico fra l'elegante clientela. Si credette dapprima trattarsi di un audace colpo di mano da parte di banditi mascherati, ma risultò poi che lo sparatore era un cinese che aveva fulminato due suoi compatrioti, impiegati nel ristorante come sguattero l'uno e come cameriere l'altro, perchè appartenenti ambedue allo società rivale.

Una serie di provvedimenti del Consiglio dei Ministri

ROMA, 6

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle ore 10, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri; seretario l'on. Suardo.

Su proposta del Capo del Governo il Consiglio ha adottato fra l'altro i seguenti provvedimenti:

E' stato approvato un disegno di legge che eleva le pene stabilite per i contravventori alle norme dei regolamenti edilizi comunali, nell'intento di rafforzare l'osservanza dei detti regolamenti, che riguardano rilevanti interessi pubblici e, in via riflessa, anche privati.

E' stato approvato un disegno di legge col quale, mentre si determina, in rapporto all'importanza demografica dei Comuni, il numero dei maggiori contribuenti che debbono concorrere alla nomina della commissione censuaria comunale, si stabilisce che i componenti la commissione stessa siano nominati uno dall'autorità governativa, cioè dal Ministro delle Finanze per Roma e dal Prefetto della Provincia per gli altri Comuni, e gli altri per metà dal Governatore (pel Comune di Roma) o dal Podestà (per gli altri Comuni) e per l'altra metà dai maggiori contribuenti.

Allo scopo di mettere l'amministrazione comunale di Gorizia in condizione di studiare il migliore assetto delle scuole elementari esistenti nelle frazioni aggregate a Gorizia, si è provveduto a mantenere, per gli anni 1927-28, lo stato attuale di ordinamento e di trattamento economico del personale insegnante e dirigente delle scuole elementari esistenti nelle località predette, demandando all'amministrazione del Comune di Gorizia di provvedere, entro il 1928, alla sistemazione del personale in parola.

La lotta antitubercolare

E' stato approvato un disegno di legge che rende obbligatoria in tutti i capoluoghi di provincia l'istituzione e funzionamento dei consorzi antitubercolari e prevede la possibilità di istituire federazioni fra due o più consorzi. E' resa obbligatoria la partecipazione al consorzio di tutti i Comuni della Provincia e di tutti gli enti pubblici ed è consentita la partecipazione volontaria delle associazioni sindacali legalmente riconosciute, degli istituti di previdenza e di assicurazione, delle organizzazioni finanziarie e commerciali e di associazioni private. Il decreto stesso proroga di un decennio le disposizioni relative alla concessione di mutui di favore per la costruzione e l'adattamento di sanatori e tubercolosari.

Si sono portate alcune opportune modificazioni al testo unico delle leggi di P. P. stabilendo che quando non sia fissato nei reati previsti in detto testo unico il massimo della pena della reclusione o della detenzione, queste sono applicate in misura non superiore a sei anni. Si è anche stabilito che, fino al momento dell'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale, i reati preveduti nel suindicato testo sono di competenza del tribunale, tranne che la cognizione di essi non spetti al pretore o possa essere a lui deferita a norma delle vigenti disposizioni processuali.

Si è approvato uno schema di provvedimento legislativo che conferisce ai Prefetti delle Provincie di nuova istituzione la facoltà di requisire in caso di necessità i locali necessari per l'impianto ed il funzionamento di nuovi uffici pubblici demandando ad uno speciale collegio presieduto dal Presidente del Tribunale di fissare, in mancanza di accordo, il prezzo della locazione sulla base dei prezzi medii di libera contrattazione accertati o presunti dell'ultimo triennio. Fermo restando il principio che il legittimo contraddittore dell'amministrazione requiscente è soltanto il proprietario del locale, si è tenuto conto, in via di equità, della condizione del locatario che possa eventualmente pagare il prezzo di acquisto inferiore al prezzo corrente di mercato.

Le organizzazioni cooperative

E' stato approvato uno schema di R. D. L. sull'ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi o esposti all'abbandono, diretto ad organizzare in modo più congruo e razionale l'assistenza dei fanciulli illegittimi eliminando in tal modo una delle cause più gravi della mortalità infantile che in molti brefotrofi si mantiene elevatissima.

Sono state approvate alcune importanti modificazioni e semplificazioni al regolamento sulla protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia chiamando a far parte del Consiglio centrale dell'Opera anche un rappresentante della Direzione del Partito nazionale fascista e nei Consigli provinciali il segretario politico della Federazione provinciale fascista.

Passando a trattare argomenti riguardanti il Ministero delle Corporazioni, il Consiglio ha fra l'altro approvato:

Schema di R. D. concernente il coordinamento dei decreti relativi alle associazioni di imprese cooperative. Con questo provvedimento si riuniscono le associazioni di imprese cooperative in Federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazioni nazionali sindacali delle imprese similari. Tali Federazioni saranno riconosciute dal Ministro delle Corporazioni che ne nominerà i dirigenti. Contemporaneamente si attribuiscono all'Ente nazionale della cooperazione, nei confronti delle imprese aderenti, tutte le funzioni spettanti per legge, per regolamento e per statuto alle Confederazioni nazionali per quanto riguarda l'assistenza, l'istruzione, l'educazione, l'incoraggiamento ed il perfezionamento della produzione.

Schema di R. D. che proroga al 30 aprile il termine stabilito dal decreto per le denuncie da parte dei datori di lavoro dei lavoratori dipendenti e per le denuncie degli esercenti un'arte, professione o libera attività.

Schema di provvedimento concernente l'ordinamento del personale del Ministero delle Corporazioni.

La seduta del Consiglio dei Ministri è stata sospesa alle ore 12 e sarà ripresa domattina, 7 corr., alle ore 11.

Dai porti franchi
alla tutela dei lavoratori

ROMA, 6

Il regolamento generale sull'igiene del lavoro, approvato su proposta del Ministro Belluzzo, ieri dal Consiglio dei Ministri ha una enorme importanza e a considerato, poichè realizza una riforma che il passato regime non aveva mai saputo, nè potuto attuare e colma d'altra parte una grave lacuna nella nostra legislazione sociale che mancava ancora di norme precise atte a difendere efficacemente i lavoratori dai pericoli derivanti dalla manipolazione di sostanze tossiche e in generale dalle cause di insalubrità del lavoro.

Il regolamento si occupa anzitutto dei lavori più pericolosi, prescrivendo fra l'altro l'obbligo agli esercenti di aziende ove si adoperino materie asfissianti, tossiche o infettanti di fornire ai lavoratori i mezzi di protezione necessari. Stabilisce poi i limiti di altezza, cubatura e superficie e la difesa contro gli agenti atmosferici nei locali chiusi destinati al lavoro nelle aziende industriali, adottando una diversa misura a seconda che si tratti di locali costruiti prima o dopo l'entrata in vigore del regolamento. Prescrive inoltre norme di grande interesse igienico per la pulizia dei locali e per la pulizia personale degli operai. Il regolamento comprende pure delle norme concernenti il lavoro agricolo e la difesa contro le malattie che possono essere cagionate dal lavoro stesso.

Gli ordini del Capo del Governo
per le nuove reclute del 1907

ROMA, 6

«Le Forze Armate» pubblicano che in previsione della chiamata alle armi della classe 1907 S .E .il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha diramato a tutti i comandanti di Corpo d'armata la seguente circolare:

«Fra non molti giorni entreranno nelle caserme i giovani della classe 1907. Il fatto deve rappresentare per l'Esercito una rigogliosa rinascita dopo la stasi invernale. In breve tempo i reparti devono ritornare alla più grande efficenza. Tutte le previsioni sono favorevoli a che questo avvenga poichè lo spirito col quale oggi i giovani accorrono alle bandiere è alto e sano, e la stagione nella quale si compie è la più favorevole dell'anno.

«Alle tassative prescrizioni impartite lo scorso anno nella stessa occasione, aggiungo le seguenti:

«1) Accoglienza cameratescamente aperta e cordiale;

«2) Per effetto degli spostamenti dovuti al recente ordinameno, si potranno forse presentare in qualche località difficoltà di casermaggio; invito i comandanti di Corpo d'Armata ad occuparsi subito con la maggiore premura di questo problema che considero essenziale per lo spirito delle truppe:

«3) L'istruzione premilitare non è oggi vana espressione. I risultati che essa ha raggiunto siano messi a frutto intelligentemente in modo di abbreviare la istruzione formale delle reclute e da condurle con andamento più vivace e più vario che permetta un più rapido passaggio all'istruzione tattica di reparto. Il fare in breve tempo dei buoni soldati deve considerarsi come vera opera di creazione spirituale e tecnica alla quale devono essere versate tutte le capacità e tutti i cuori di chi vi è preposto. — F.to: *Mussolini*».

Le citazioni dirette alle Assise

ROMA, 6

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La circolare emanata dall'on. Rocco, Ministro della Giustizia, per l'uso della citazione diretta innanzi alla Corte di Assise, continua a dare ottimi risultati. Occorre invero segnalare un altro caso di rapidità con la quale è stato definito il procedimento penale per omicidio innanzi alla Corte di Assise di Perugia. Nel giorno 20 dello scorso mese, Fiorucci Nello uccideva con un colpo di pistola Giovanni Battista Niccolini ricco possidente di Ponte Pattoli, frazione di Perugia. Il Fiorucci sarebbe stato procreato fuori matrimonio dal fratello del Niccolini, e quest'ultimo, nonostante avesse ereditata tutta la sostanza del suo congiunto, ammontante a più di un milione, si sarebbe rifiutato di corrispondere al detto Fiorucci ogni adeguato soccorso. Da ciò l'atto insano compiuto dal Fiorucci.

Compiuta rapidamente l'istruttoria, ed avendo l'imputato rinunziato spontaneamente ai termini stabiliti dalla legge per la citazione in giudizio, si procedette senza indugio al dibattimento che ha avuto il suo epilogo il giorno 30 dello stesso mese di marzo con la condanna del Fiorucci a tre anni e mesi 9 di reclusione avendo i giurati ammesso il vizio parziale di mente e la provocazione grave.

La esemplare sollecitudine con la quale questo processo è stato definito nello spazio di soli 10 giorni ha riscosso il plauso dello popolazione.

Prossimo discorso del Duce
per gli scavi di Ercolano

ROMA, 6

La Tribuna pubblica:

«In uno dei prossimi giorni l'on. Mussolini si recherà alla Società Romana di Storia Patria dove gli sarà solennemente consegnato il diploma di socio benemerito. Ci risulta che in tale occasione il Capo del Governo pronuncerà un discorso nel quale annunzierà l'inizio dei lavori per gli scavi di Ercolano e di dissepellimento delle navi di Nemi».

Il rialzo della lira italiana
Simpatici commenti a Londra

LONDRA, 5

(C.C.) Durante la giornata alla borsa di Londra la lira italiana è salita fino alla quotazione di 100 per sterlina, chiudendo poi a 100.70. Le magnifiche quotazioni della nostra lira hanno suscitato durante l'intera giornata il più vivo interessamento negli ambienti finanziari della City, dove la vittoria ormai sicura e documentata della politica delineata nel discorso di Pesaro dall'on. Mussolini viene considerata unanimemente come una controprova definitiva della stabilizzazione, non solo della situazione finanziaria, ma anche e sopratutto della situazione economica dell'Italia fascista.

Di questo calore di consenso che circonda nell'importante mercato finanziario di Londra la politica monetaria del nostro Governo si sono avute del resto delle recenti prove, costituite dal successo rapido e immediato delle operazioni di credito negoziate dal Governo Italiano a Londra. L'ambiente non potrebbe essere più simpaticamente favorevole per le discussioni che incominceranno giovedì fra i principali rappresentanti dell'industria italiana e i capi della federazione dell'industria britannica.

I giornali mettono ancora in rilievo le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Mussolini che le attività produttive della nazione seguitano a svilupparsi pacificamente e che il Paese è da lungo tempo interamente tranquillo.

Coolidge spera che l'Italia
assista alla conferenza navale

NEW YORK, 6

(F.P.) L'Informatore ufficiale della Casa Bianca ha dichiarato che Coolidge è spiacente del rifiuto della Francia di partecipare alla conferenza per il disarmo navale. Il Presidente spera però che l'Italia vi partecipi.

L'individuo arrestato a Piacenza
non è Mario Bruneri

TORINO, 6

Il fermo a Piacenza di quel tale Francesco Testa, sospettato da alcuni di essere invece il tipografo Mario Muneri, ha improvvisamente rialzato le azioni dei canellisti. na nuova andata di speranza ha riportato a galla la ormai diffusa ipotesi che l'individuo di Collegno sia il Canella. Il nome di Giulio Canella è ormai su tutte le bocche. La fantasia popolare, innamorata del lieto fine della primissima versione, non ha mai voluto convenire in modo definitivo, nemmeno dinanzi alle prove convincenti, che il ricoverato di Collegno sia Mario Bruneri. Essa si è aggrappata quindi alla notizia proveniente da Piacenza e la sfrutta.

Si è detto che l'arresto era avvenuto per ordine del Procuratore del Re di Torino. Esso invece avvenne semplicemente per ordine della nostra questura. Il Oesta Francesco si trovava nei pressi di Piacenza; la sua vita misteriosa aveva destato l'attenzione dei carabinieri locali. Questi domandarono informazioni del misterioso individuo alla Questura di Torino, la quale a sua volta rispose che si trattava di un pregiudicato colpito da cinque mandati di cattura per appropriazione indebita e per furti: ve ne sono di emessi a Torino, a Genova e ad Alessandria. Con l'ultima sentenza pronunciata il 25 febbraio 1926 il Testa era condannato a 10 mesi e 15 iorni di reclusione.

Si deve poi escludere che costui possa essere scambiato per il Bruneri e ciò perchè le fotografie non sono per niente rassomiglianti.

Si uccide con un colpo di rivoltella

ROVIGO, 5

Una grave sciagura si è abbattuta oggi nella famiglia di tale Lisandrini di Lusia. Il ventiseienne Lisandrini Carlo fu Giuseppe si uccideva con un colpo di rivoltella. Da quanto si è dato a sapere il giovane era da poco tornato dal lavoro ed era salito nella sua stanza da letto. Dopo poco si udì rintronare un colpo di rivoltella che richiamò l'attenzione dei famiiari i quali saliti al piano superiore trovarono il Lisandrini rantolante in una larga pozza di sangue. Fu subito provveduto al suo trasporto all'Ospedale di Lendinara, ove i sanitari non poterono che constatarne la morte. Si ignorano le cause, inquantochè l'opinione pubblica è più propensa ad ammettere che si tratti di disgrazia e non di suicidio.

La signora Canella non dispera
di riunirsi al marito

ROMA, 6

La venuta a Roma della signora Canella non è stata affatto un pesce di aprile come la generalità del pubblico ha potuto credere. La signora Canella è stata invece a Roma in questi giorni, e precisamente dal 27 di marzo al 4 aprile; è riuscita a partire inosservata da Torino ed è riuscita a trascorrere indisturbata i giorni della breve permanenza a Roma.

La signora Giulia Canella era accompagnata dal cognato prof. Renzo Canella e dal cav. Manganotti di Verona. Ha alloggiato in casa di un parente ed è stata ripetutamente ricevuta da uomini del Governo. Un redattore della «Tribuna» ha anche potuto intrattenersi in conversazione con persona che ha avvicinato la signora. Questa persona ha detto:

«La signora Canella è più che mai convinta che il ricoverato di Collegno sia suo marito e in tale incrollabile convinzione sono tutti i parenti e tutti gli amici veronesi del prof. Canella. La signora, che non ha mai avuto un momento di esitazione, ha sempre concluso affermando che se anche l'autorità giudiziaria si pronuncierà in senso a lei contrario e se anche il ricoverato di Collegno dovrà scontare la pena inflitta o che sarà inflitta al Bruneri, essa se lo ricondurrà egualmente a casa dopo scontata la pena, perchè non ostante qualunque eventuale errore giudiziario e qualunque accanimento di uomini e di cose contro di lei, il ricoverato di Collegno è suo marito e non altri che suo marito.

«Bisogna ricordare che il ricoverato di Collegno ha vissuto ben dieci giorni in seno alla famiglia Canella fra Desenzano e Padova e in questi dieci giorni il ricoverato ha avuto tali e tante occasioni di ricordare — a mano a mano che la sua memoria rinveniva e il suo fisico riprendeva le proporzioni normali — tali e tanti episodi di vita domestica noti soltanto a lui e da lui spontaneamente ricordati fra il commosso stupore dei parenti, da determinare nei parenti stessi uno stato di certezza assoluta.

«La signora inoltre — scrive il giornalista — mi ha mostrato moltissime lettere scrittele da suo marito durante la guerra con una calligrafia che somiglia in modo sorprendente a quella delle lettere scrittele dal ricoverato di Collegno. Ho fatto osservare alla signora che la evidente dissomiglianza dell'orecchio del prof. Canella con quello dell'uomo di Collegno poteva costituire un formidabile argomento contro la sua tesi; ma la signora — che è assai distinta ed intelligente — mi ha subito mostrato una quantità di altre fotografie il cui raffronto distrugge l'impressione che può destare quello delle due fotografie tenute presenti dalla Pubblica Sicurezza. Inoltre queste due ultime ritraggono lo sconosciuto nelle attuali condizioni e il prof. Canella all'età di 17 anni. Se si tien conto che ora lo sconosciuto ha un'età approssimativa di 50 anni, si vede subito come il confronto dei due orecchi alla distanza di ben 35 anni, non possa fornire quell'elemento di assoluta certezza che la Pubblica Sicurezza sostiene; senza dire che a determinare l'attuale differenza dei due orecchi può aver contribuito l'abitudine del Canella di toccarsi continuamente l'orecchio, di tormentarlo quasi, nei lombi, specie nei momenti di raccoglimento.

— E le impronte digitali?

— Su questa questione la signora Canella è assai riservata, ma non fino al punto da non far comprendere che essa ritiene fermamente ci sia stato, s'intende in pienissima buona fede, qualche malaugurato errore di fatto che possa aver determinato quello che per lei non è che un equivoco.

— E i colloqui di Roma che impressione hanno prodotto sulla signora Canella?

— Ottima impressione. La signora Canella è ripartita ieri sera da Roma per l'Alta Italia, ove stamane si è incontrata con il suo avvocato ,con la fiducia che la giustizia seguirà il suo corso e darà a lei la sospirata soddisfazione di riunirsi al suo Giulio. Io mi auguro che a ciò contribuisca la azione serena e indipendente delle autorità le quali non devono avere alcun interesse che si tratti di Bruneri o di Canella».

Altre forze francesi in Cina

PARIGI, 6

(A.P.) Un giornale della sera pubblica la nota seguente:

«Crediamo di poter annunziare che il Consiglio dei Ministri di ieri ha deciso di rafforzare la divisione nazionale francese nelle acque cinesi. Una corazzata sta per lasciare Tolone diretta in Cina, con a bordo una compagnia da sbarco».

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 6. — Chiusura: Banca d'Italia 2037 — Banca Commerciale Italiana 1209 — Credito Italiano 764 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 911.50 — Ferrovie Mediterraneo 394 — Ferrovie Meridionali 634 — Rubattino 513 — Libera Triestina 394 — Cosulich 200 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 95 — Ilva 195 — Metallurgica Italiana 124 — Elba 46 — Montecatini 207.50 — Breda 136 — Fiat 426 — Isotta 183 — Officine Meccaniche 80.50 — Reggiane 50 — Distillerie Italiane 134 — Industrie Zuccheri 490 — Raffineria Ligure Lombarda 577 — Eridania 687 — Gulinelli 163 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 214 — Beni Stabili-Roma 576 — Grandi Alberghi 123 — Esportazione Italo Americana 400 — Pirelli 643 — Cementi Spalato 277 — Cotonificio Cantoni 3400 — Cotonificio Turati 649 — Cotonificio Veneziano 188 — Cascami di Seta 702 — Tessuti stampati De Angeli 712 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3700 — Soie de Châtillon 136 — Linificio e Canapificio Nazione 464 — Manifatture Cotoniere Meridionali 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 725 — Manifatture Tosi 260 — S.N.I.A. 205.50 — Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 200.50 — Elettrica Bresciana 216 — Elettrica Negri 237 — Edison 537 — Ligure Toscana di Elettricità 243 — Vizzola 822 — Marconi 85 — Terni 400 — Esercizi Elettrici 101.50.

TITOLO	MILANO 5	MILANO 6	TRIESTE 5	TRIESTE 6
Rend. 3.50%	63.75	63.85	64.—	63.—
Consol. 5%	79.40	79.20	79 50	79.25
Francia	81.22	81.65	81.25	81.45
Svizzera	399.—	400.—	398.—	400.—
Londra	100.65	101.05	100.70	101.—
New York	20.73	20.72	20.72	20.80
Berlino	4.91 —	492.—	4.91	4.93
Vienna	2.93	2.94	2.91	2.93
Bucarest	12.25	12-25	12.25	11-75
Belgio	286.—	289.—	288.—	288.—
Spagna	367.50	370.—	370.—	368.—
Praga	61.25	61.70	61.50	61 55
Budapest	3.63	3.64	3.60	3.61

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.33 — Zagabria 36 — Albania 4.04.

Mercato dei cotoni

NEW YORk, 5. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.67-68 — Febbraio 14.74 — Marzo 14.80 — Aprile 13.97 — Maggio 14.02-03 — Giugno 14.11 — Luglio 14.21-22 — Agosto 14.27 — Settembre 14.38 — Ottobre 14.45-46 — Novembre 14.54 — Dicembre 14.65.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 aprile: «Priaruggia» ital. da Genova con merci — «Esino» ital. da Margherita Savoja con sale.

Spedizioni del 6 aprile: «Leopolis» ital. per Braila con merci — «Priaruggia» ital. per Pola con merci — «Gottfrid» sved. per Alicante con sale ammon. — «Bellasco» ingl. per Sfax vuoto — «Duino» ital. per Gravosa con merci.

Partenze del 6 aprile: «Eneo» ital. per Fiume — «Leopolis» ital. per Braila — «Priaruggia» ital. per Pola.

Carichi specificati: Pir. «Esino» ital. arrivato il 6 aprile: da Margherita di Savoja: rinfusa tonn. 830 sale, Deposito sali. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Priaruggia» ital. arrivato il 6 aprile: da Sciacca: sacchi 68 feccia di vino; da Trapani: botti 11 vino, sacchi 10 semelino; da Riposto: barili 19 vino; da Marsala: barili 62 marsala, casse 29 marsala, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorto al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 5 aprile 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 27. Arrivati 4; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 8232, merci varie tonn. 663; totale tonn. 8895.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 316; merci varie tonn. 128; totale tonn. 1344.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 136; uomini 1086 — Carri caricati 409; scaricati 156 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 aprile 1927:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Cerrito. — «Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Colombo» a S. Miguel. — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Napoli Radio. — «Duca degli Abruzzi» a Olinda Pernambuco. — «Esperia» a Alessandria Radio, Fiume. — «Giulio Cesare» a Cerrito. — «Neptunia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Alger T. S. F. — «Presidente Wilson» a Vittoria Radio, Fiume. — «Principe d'Udine» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Principessa Mafalda» a Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio. — «Remo» a Singapore Radio. — «Roma» a Chatham Massachusetts.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Sommari di riviste

E' uscito il fascicolo n. CVI della Rassegna Italiana Politica Letteraria ed Artistica diretta da Tomaso Sillani col seguente importante sommario:

Parte I. - 1. La Rassegna Italiana: Alessandro Volta. — Giuseppe Bastianini, Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale: Il problema forestale italiano. — Matteo Cerini: La grandezza di Roma nel pensiero di Machiavelli. — Crispolto Crispolti: Gli accordi franco-vaticani sugli onori liturgici in Oriente. — Giovanni Sabini, della R. Università di Roma: Dalla Guardia Nazionale alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. — Selma Lagerlöf: Vineta, Racconto, trad. di Clemente Giannini. — Il Gruppo 7: Architettura - III - Impreparazione Incomprensione, Pregiudizi. — La Vedetta: Comentari (1. La Jugoslavia si rivela; 2. L'Alto Comando; 3. Dalli al professore; 4. Per la «Lega Navale»; 5. E' proibito rubare). — Politicus: Politica internazionale. — Domenico Alaleona: Rassegna musicale. — Fausto M. Martini: Rassegna drammatica. — O. F. T. - Olindo Giacobbe: Notizie bibliografiche. — Lector: Libri stranieri.

Parte II - «Rassegna del Mediterraneo e dell'Espansione Italiana». — La Direzione: L'economia nazionale nel discorso Belluzzo alla Camera. — Guido Gasrofolini: La Marina Mercantile Italiana - Linee sovvenzionate. — Filippo Galli: Le oasi di Cafra (con una carta). — Giulio Imperatori: Augila e Giàlo.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco il giorno 7 aprile:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 954 — Giovanotti di coperta 90 — Mozzi di coperta con navigazione 9 — Mozzi di coperta senza navigazione 148 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 2 — Fuochisti 72 — Carbonai 199 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 5 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 112

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Credete che quel balordo di Ribart mi diceva: — Mio caro, voi non riuscirete, è una Varannes! Ella ha sangue nobile! Si ribellerà. — Se fosse possibile! Prima di tutto gli ho risposto quello che era giusto, cioè che da noi non vi è nessuna Varannes, ma una signorina intelligente che non è tanto sciocca da privarsi dell'appoggio del padrone, a proposito di una inezia, mentre al contrario può ricavarne un partito vantaggioso a causa dell'amicizia che ella m'ispira. Giacchè io voglio che la nostra relazione duri! le altre sono state un capriccio. Con una bella giovane come voi non si sa mai dove si può andare a finire. Eh! caspita! se volessi mostrarmi generoso! Non sono il primo venuto! Ho l'orgoglio di dirlo. Sono il padrone di una delle prime case di Parigi. La prima forse. Le altre protestano; che dicano quello che vogliono, ma la Vergine è un famoso stabilimento. Non vacilla; è solido e crescerà ancora. Non ha ancora mostrato tutto ciò che ha nel ventre ,e i biglietti da mille vi brulicano come le formiche in un formicaio dell'altezza di una cattedrale.

«Ho mandato Ribart a passeggiare con le sue teorie sulla nobiltà delle venditrici.

«Prima di tutto, le grandi signore erano le prime a gettarsi alla testa del re. Sono abbastanza forte sulla mia storia per conoscere questo particolare, e quest'uso l'applico a me stesso nella mia specialità. Ognuno è re in casa propria; e quando la casa è grande, dorata, piena di gente agli ordini del padrone, il padrone ha i privilegi di un sovrano e tra questi il primo, il bel diritto del signore. Non lo cederei per la metà dei miei guadagni, quando si tratta di una bella giovane come voi.

«E adesso mi pare di aver parlato abbastanza. Non amo di perdermi in parole. In vita mia, non credo di aver mai parlato tanto, nemmeno al tempo in cui smerciavo i miei articoli nelle fiere dei villaggi. E così, siamo intesi, saremo i migliori amici del mondo, non temete che io vi comprometta! Vediamo, quando firmeremo il contratto?

— Ma... — volle obbiettare Serafina.

— Intendo, quando pranzeremo insieme, soli in un gabinetto particolare, da Durand o da Voisin? Domani? No? Piuttosto questa sera? Scegliete!

— Ho scelto!

— Allora, dite.

— Mai! — fece ella fermamente.

— La risposta è dura.

Egli si morse le labbra fino al sangue. Quel burlone di Ribart avrebbe avuto ragione? Non era possibile! Volle prendere la mano delicata e bianca di Serafina in quella sua pelosa che aveva la forma di una spalla di montone. Ella ritirò la sua.

— Signore, — diss'ella, — voi avete le vostre idee. Io non potrei biasimarle.

— Non ci mancherebbe altro.

— Eppure, — continuò ella, — non credo che vi sia difficile di lasciare una povera ragazza adempiere con zelo i propri doveri d'impiegata in un angolo, senza rumore e senza scandalo. E' quello che fo dacchè sono entrata in questa casa. Io sono povera, voi lo sapete. Ho una sorella minore a mio carico e sono lieta di sacrificarmi per lei. Il posto che avete avuto la cortesia di darmi mi è necessario!

— Conservatelo.

— Senza condizioni?

— Oh! no! Sono stato chiaro, credo.

— Troppo chiaro. Vi ho ben compreso!

— E rifiutate quello che vi offro?

— L'onore non mi permette di accettare.

— L'onore è una parola.

— Esso esiste, poichè ha le sue leggi e si fa sentire.

— Insomma rifiutate?

— Rifiuto!

— E così, voi mi date torto contro quell'imbecille di Ribart. Vi sono dunque odioso?

— No, signore. Lasciatemi nella mia umile condizione, lavorare per voi, e io vi considererò come un benefattore.

— E sotto i miei occhi sposerete quell'animale di Roumagnat?

— Non sposerò nessuno. Non voglio maritarmi. Fatemi rimanere, ve ne supplico, e dimenticherò questa scena. Per voi non ho che riconoscenza; ve lo giuro!

— Che cosa? Dell'acqua benedetta che scorre nella corte? Grazione! E' una cosa che non fa per me me, piccina mia, — fece Granin, a cui saliva il sangue alla testa pensando alle derisioni di Ribart, quando conoscerebbe il suo fiasco. — Riconoscenza! guardate il bel regalo! Vale a dire che io dovrò rimanere immobile nella mia pelle, mentre gli altri vi faranno la corte e saranno bene ricevuti, come quel signore decorato, per esempio, al quale parlavate domenica con tanto abbandono. Per me, mi farete la grazia di dimenticare questa scena e non mi tirerete dietro i fantocci quando passerò nel vostro riparto.. E' tutto?

Ella non rispose.

Egli si alzò.

— Ebbene, bella mia, mi dispiace di dovervelo dire, ma non è abbastanza. Io non sono abituato a contentarmi di questa moneta. E' la vostra ultima parola?

Ella si alzò alla sua volta.

— E' la mia ultima parola, sì!

— Pensate che da essa dipende il vostro posto.

— Lo so!

— Che non ne troverete un altro eguale.

— So anche questo!

— E che sulla piazza di Parigi non vi è nessun mestiere che arricchisce le donne e dia loro delle rendite, senza qualche compiacenza che non conviene al vostro temperamento rigido e troppo fiero per una impiegata.

— Sopporterò la mia disgrazia!

— Vi pentirete di questo rifiuto.

— E possibile; ma spero ancora che voi ritornerete a più giusti sentimenti. Non avrete il coraggio di mandare ad effetto le vostre minacce.

— V'ingannate e partito!

— La vostra coscienza vi rimprovererà questa durezza.

— E' una persona della quale non ho mai inteso parlare. Potete ritirarvi, signorina.

Devo lasciare il magazzino?

— Non ancora. Vi sarà scritto. Ma vedo che non mi ingannavo.

— A che proposito, signore?

— Supponendo che il signore dal nastro era più di un amico per voi.

— E che cosa dunque?

— Un protettore!

— Signore, — disse Serafina, — io sono rimasta onesta quando forse avrei potuto riscattare la mia libertà con una parola che non ho avuto nemmeno l'idea di pronunciare. Adesso quasi me ne pento, e la mia cattiva fortuna vi dà il diritto di parlarmi come fate. Voi potete scacciarmi dalla vostra casa; io ne uscirò quando me l'ordinerete, con la coscienza di non avere avuto torti verso nessuno. Addio, signore!

— Salute signorina!

Ella rinchiuse la porta dietro di lei e Granin rimase solo.

Egli si asciugò la fronte; aveva caldo! Rimase un momento appoggiato al caminetto e si lasciò sfuggire una bestemmia energica.

(Continua)

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Vecchie e nuove caserme

I casermoni ai Prati - Il convento di S. Caterina - La nuova sede della Milizia - I ruderi della casa di Pompeo

ROMA, aprile

La nuova Caserma della Milizia, inaugurata dal Duce con la «leva fascista», costituisce un esempio forse unico oggi in Italia del tipo modernissimo, quale è consigliato da un lungo periodo di esperimenti fatti in un quarantennio. Fu infatti attorno al 1890 che la Capitale fu dotata di nuove caserme che gradatamente sostituirono alcune delle più vecchie impiantate subito dopo l'occupazione di Roma in antichi ed inadatti conventi. I nuovi edifici vennero costruiti su di un lato della nuova Piazza d'Armi nei vasti Prati di Castel Sant'Angelo e dovettero essere l'opera di un troppo modesto architetto. Del resto in quegli anni l'arte edilizia in genere e quella governativa in specie, attraversava un periodo di assoluta decadenza. Non soltanto non andava alla ricerca di nuove forme, ma disdegnava di ricalcare quelle dei superbi modelli creati dagli artisti del Rinascimento e del Seicento. Non immaginava che ogni nuova strada dovesse assumere un carattere particolare dagli edifici che la fiancheggiano, e tanto meno pensava di sfruttare gli scopi delle nuove costruzioni per creare motivi architettonici appropriati. Si limitava a tirar su dei muri, ad aprirvi delle finestre ed a ricoprire con un tetto. Poche linee verticali e orizzontali, qualche bugnato, un fregio elementare per il cornicione. Sorsero così quelle enormi costruzioni simili a scatole di cartone con tanti buchi in fila per finestra e servirono indifferentemente per abitazioni borghesi o per caserma. Anzi le mastodontiche case civili finirono per chiamarsi «casermoni», proprio dal fatto che le nuove caserme — e prima quella della Legione dei Carabinieri — erano state così classificate dal popolo, che evidentemente intuiva più che comprendere l'oltraggio commesso contro l'arte e il buon gusto.

La caserma fascista

I «casermoni» di Roma divennero famosi per tutta Italia e purtroppo ancor oggi sul limitare della ex-piazza d'Armi, ove sorge un quartiere modernissimo, stanno a testimoniare della decadenza raggiunta dalla architettura «ufficiale» nel periodo del Regno di Umberto I. Ora a poca distanza da quella bruttissima fila di scatoloni rovesciati con tanti buchi per finestra è sorta in pochi mesi la nuova Caserma fascista. La quale è un insieme di palazzine massiccie ed eleganti ad un tempo, separate l'una dall'altra da ampie zone di verde, e poste tutt'attorno ad un ampio piazzale per le esercitazioni. Qui la vista spazia da ogni parte e quell'aspetto monastico — tutto proprio dei vasti cortili che si aprono nei vecchi caparnoni — è sostituito da una visione varia e piacevole, che dà un senso di sana libertà. Il milite non si sente isolato dal mondo da mura impenetrabili, ma continua ad essere in contatto con la vita esterna, a percepirne il palpito, a sentirne il respiro. Dopo il «Littoriale» di Bologna, questa è la seconda opera che architetti fascisti innalzano cercando di dire una nuova parola se non ancora nelle parti architettoniche, nella disposizione pratica e razionale degli edifici. L'esperienza dirà se la soluzione cercata risponde alle necessità; ciò che ricorda ed enumera i difetti materiali e morali del sistema adottato quarant'anni fa sembra che si sia imboccata la buona via.

L'esperimento comincerà fra un paio di mesi. I lavori di costruzione richiedono ancora l'opera degli operai e il Comando non intende far occupare la nuova caserma se prima ogni cosa non sia al suo posto. Dalle opere murarie in genere ai servizi elettrici, ed ai bagni. Perchè questa Caserma dovrà rappresentare un modello del genere, e dovrà servire come base per tutte quelle eventuali modifiche che la pratica e la vita di tutti i giorni potranno consigliare. Intanto l'aria e la luce, che sono due elementi indispensabili di vita e di movimento non mancano. Anzi ci sono ad esuberanza. I militi non rimpiangeranno certo la vecchia Caserma dove oggi sono costretti a vivere e che non ha nulla di attraente: tutta fatta come è di androni bui, di camerate tetre, di scale e scalette adattate alla meglio, quando il vecchio e cadente convento di Santa Caterina vide allontanarsi i frati per accogliere i soldati. Accadeva questo subito dopo il 1870, in quel febbrile periodo di adattamento della città papale a nuova capitale del Regno. Quel convento aveva un gran pregio per quei tempi: si trovava vicino al Quirinale poco meno di un tiro di fucile. Era ciò che occorreva per tenervi un buon nerbo di truppa, senza averne l'aria.

Una provvidenziale demolizione

Così in quella caserma posta lungo la maggiore via della città (allora la Via Nazionale era la più larga e la più moderna), si alternarono i reggimenti di fanteria qui di stanza fino al giorno in cui un terremoto non diede un bel scossone alle mura e vi si aprirono come una zucca matura. Le autorità militari furono sossopra. La minaccia era grave; i soldati dovevano farli sloggiare in quattro e quattr'otto e la porta fu sprangata. Ma per quanto? Poco dopo si cominciò a ripensarci. La polizia, attraverso il Ministero dell'Interno, faceva sapere che senza quella truppa sottomano per ogni evenienza non garantiva il Quirinale (si era ai primi scioperi tumultuosi dei muratori e dei famosi «scalpellini di Stato» addetti ai lavori del Monumento a Vittorio Emanuele); le pressioni fioccarono e le lamentele anche. Per qualche tempo dopo il terremoto non avevano l'aria di voler causare danni maggiori; gli ingegneri esaminarono, discussero e finirono per convenire che il pericolo imminente era scomparso, per cui una mattina, al suono della tromba, la fanfara, musica e bandiera in testa, il reggimento ritornò in caserma. Ma ci si avvide subito che non indifferente peso di un migliaio di uomini era insostenibile per quei muri decrepiti e stanchi. Allora si prese una decisione eroica, e si ordinò la demolizione della parte più danneggiata. Il piccone cominciò a lavorare di buona lena con vantaggio dell'arte e dell'archeologia. Perchè col demolire quella parte del bruttissimo convento la Torre delle Milizie si isolò per tre lati e guadagnò in sveltezza ed in slancio e sotto i muri, a fior di terra, vennero fuori dei ruderi dell'epoca romana, che gli archeologi non tardarono a riconoscere per quelli della casa di Pompeo, che lassù, sulle falde del Quirinale pare avesse la sua «insula» presso un antico «vico», di cui si conservano larghe traccie in sotterranei nelle cantine della caserma. Disgraziatamente per il decoro cittadino il piccone risparmiò una parte dell'ex-convento, che fu puntellata alla meglio e continuò a fare da bruttissimo sfondo alla Via Nazionale, impedendo anche la vista del fianco orientale del Monumento a Vittorio Emanuele. Così per anni ed anni la Caserma di Santa Caterina alla Salita di Magnanapoli continuò ad offrire uno dei tristissimi esempi di quel periodo di vita nazionale, in cui la nuova Italia parve stesse soltanto accampata nella capitale che aveva eletta a sua capitale. Non valsero campagne di stampa, voti di associazioni artistiche, promesse di Ministri a rimuovere lo sconcio. Ogni qualvolta si annunciava imminente lo sgombero della Caserma, arrivava chissà per quali forze misteriose, un ordine superiore e ogni cosa rimaneva come prima. Ma ci fu un momento, verso il 1921 che la fine di quella specie di fienile, che pomposamente si chiamò convento e poi caserma, parve finalmente giunta.

Una speranza degli artisti

Da un pezzo i soldati ed un comitato di assistenza impiantatovi durante la guerra avevano sgombrato; il portone era chiuso e le finestre ben sprangate. Da un giorno all'altro si aspettavano i muratori per cominciare la demolizione. Invece dei muratori arrivarono i reali carabinieri, inquadrati in un bel battaglione. Si era nei giorni dell'esperimento socialbolscevico ed il Ministro Bonomi volle avere nel cuore della città un forte reparto di militi della Benemerita per servirsene con prontezza. La Caserma tornò a funzionare e riprese la sua solita vita. Dopo i carabinieri, ritornò la fanteria e quando fu necessario trovare una sede alla Legione di Roma della Milizia Nazionale si pensò naturalmente a lei. Ma ormai la Milizia ha la sua nuova e magnifica sede, fra un paio di mesi vi andrà, «ergo»: è lecito sperare che una buona volta la porta sarà murata e il piccone comincerà a lavorare sul serio, togliendo uno sconcio che dura da cinquantacinque anni. Tanto più che una volta demolite quelle quattro mura puntellate ritorneranno alla luce i muri maestri della Casa di Pompeo e un tener conto dell'antico «vico» senza tener conto del mirabile sfondo che la Via Nazionale verrà a guadagnare. In questo senso la Federazione Fascista dell'Urbe (che sotto la guida di Umberto Guglielmotti, un innamorato della Roma antica, come di quella moderna — quale avremmo voluto che fosse) — si va preoccupando anche del problema dell'abbellimento, ha fatto vive premure presso il Governatore perchè ottenga dal Governo un ordine di definitiva condanna di quella fienilezza, che da troppi anni usurpa il titolo di caserma. Ma il Governatore accogliendo il voto e dichiarando di condividere il pensiero del fascio romano — ha fatto osservare non senza una punta di arguzia, che in Roma i locali disponibili scarseggiano e che la richiesta è enorme da parte del Governo, del Governatorato e di altri istituti. Il che poi si traduce nell'amara constatazione che già una quantità di desiderabili progetti del genere che più o meno si appuntano su quel mucchio di mura cadenti, che molti vorrebbero veder sparire, ma che in fondo appetiscono ad una quantità di gente, che si preoccupa punto o poco delle questioni di decoro cittadino. Chissà, perciò, che questa volta il Duce non ci metta le mani e la faccenda prenda una diversa soluzione? Gli artisti romani e gli innamorati di Roma hanno questa sola speranza....

gincar

Vocazione suicida d'un giovinetta

PADOVA, 6

Ieri verso le 16.30 la diciassettenne Nella Michelotto di Francesco, da Voltabarozzo, ritiratasi nella propria camera, ingeriva a scopo suicida una forte quantità di chinino.

Colta più tardi da acuti dolori si dava ad invocare aiuto, facendo accorrere i famigliari i quali provvedevano ad avvertire la Croce Verde.

A mezzo dell'autolettiga la giovane fu trasportata all'Ospedale civile ove i sanitari le riscontrarono sintomi di avvelenamento acuto, per cui ordinarono l'immediato ricovero riservandosi la prognosi.

Risulta che la Michelotto il giorno 8 marzo scorso ebbe a compiere un atto dello stesso genere, trangugiando una bottiglietta di tintura d'jodio; dopo pochi giorni di degenza al nosocomio, veniva rilasciata completamente guarita.

Stavolta, come allora, la causa dell'atto insano fu determinata da dispiaceri amorosi e cioè perchè il fidanzato, tale Bertocco Giovanni, operaio presso la «Cines», scortala a conversare con altri giovanotti, si era deciso ad abbandonarla.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

L'azione diplomatica pei fatti cinesi e il contegno della Francia

PARIGI, 6

L'«Echo de Paris» riceve da Pechino dispacci in cui si dice che il Governo francese partecipi all'azione diplomatica che Londra, Washington e Tokio tentano di effettuare in Cina in seguito agli avvenimenti di Kan King. In realtà la Francia — dice il giornale — non ha per nulla impegnato la sua libertà di decisione.

Si può dire fin d'ora che non parteciperà ai passi prospettati dai tre Paesi sopradetti che alle seguenti condizioni: 1. che siano tutti e tre di accordo in ciò che intendono fare e sulle sanzioni a cui all'occorrenza dovessero ricorrere; 2. che la politia stabilita dall'Inghilterra, dal Giappone e dagli Stati Uniti si presenti accettabile agli interessi francesi.

Intanto è probabile che verranno spediti rinforzi a Sciangai.

Nel Consiglio dei Ministri è stato prospettato l'invio di una corazzata e di 300 uomini prelevati sui contingenti di Siria e del Marocco.

Arresto di americani in Cina imputati di spionaggio

PARIGI, 6

Il «New York Herald», edizione parigina, ha da Pechino: Una giornalista americana, la signora Mild Mitchell, ed il sig. Wilbur Burton, pure americano, accusati di essere propagandisti al servizio del Governo cantonese, sono stati arrestati dalla polizia cinese.

Essi sono sorvegliati in un albergo di Pechino mentre si stanno precisando i capi di accusa contro di loro. Si dice che il rappresentante degli Stati Uniti sarà incaricato di intervenire.

Il rastrellamento dell'Uezzan

PARIGI, 6

Il «Petit Parisien» riceve da Rabat: Tre battaglioni coadiuvati da numerosi partigiani hanno rastrellata la parte della zona non ancora sottomessa che si trova nella regione dell'Uezzan, in prossimità della frontiera fra le zone francese e spagnola.

TEATRI E CONCERTI

"Con le stelle„

Mistero in tre atti di Sem Benelli

(Goldoni, 5 Aprile 1927)

La tesi di questo «Mistero» è un po' nebulosa e un po' lunghetto sarebbe il ripeterla per filo e per segno in tutti i suoi sensi. A voler esporla però così alla buona, come viene per avvicinarsi gli intendimenti del commediografo e seguirli nel corso delle sue pratiche applicazioni, la cosa si fa semplice assai ed è il caso di cavarsela con quattro parole.

Il mistero vuol dimostrare in sostanza, che dalle supremo leggi cosmiche dalle quali deriva la perfetta armonia del creato, dovrebbero derivare le norme informative della sana vita morale e materiale delle creature.

Bisogna in altre parole che l'uomo raggiunga l'accordo perfetto di tutte le funzioni concrete ed astratte della propria esistenza e che imbrigliando l'istinto nelle guide dell'esperienza possa arrivare a quell'equilibrio che gli garantisce dimora statica e sicura nel campo del bene.

Chi non sa riordinare la sua vita secondo i commi delle leggi astrali, chi vuole emanciparsi dalle regole dell'equilibrio, chi rinnega l'armonia necessaria di tutte le cose, chi non vuol essere e non dev'essere sempre nel mondo un rapporto preciso e costante tra il consumo e il recupero delle energie, chi vuol chiedere alla vita e alla propria natura più di quello che la vita e la natura può dare, ecco che passa dagli orti del bene ai roveti del male ed ecco che incappa nelle tragiche pene suscitate dalla natura ai suoi disubbidienti. E poichè il rappresentare la lotta tra il bene ed il male è una fissazione inveterata nella mente di Sem Benelli, ecco anche qui la solita lizza, diretta stavolta ad auspicare fra gli uomini l'applicazione delle leggi che regolano il moto degli astri e determinano l'armonia dell'universo.

Questa nuova forma di sfruttamento delle leggi cosmiche ad uso e consumo della felice vita degli uomini ha in questo «mistero» valore e senso di religione. La quale religione ha pontefice, apostoli e profeta nella persona del professor Giovanni Grado che un giorno era medico ma che abbandonò la carriera per darsi anima e corpo agli studi ed alle scienza generale. A cavalcioni del monte nell'altitudine sul gruppo del Monte Rosa egli ha avuto la rivelazione compiuta della nuova dottrina e sceso adesso a più bassa quota si è rannicchiato nel suo eremo ascetico di filosofo donde quasi in odore di santità, dispensa il recipe della sua saggezza a quanti gli sono d'attorno.

Nei limiti della commedia, coloro che saggiano le ambrosie e sperimentano gli effetti pratici della nuova religione sono i personaggi di due diverse vicende che si snodano e si sviluppano contemporaneamente, ma che sono affatto estranee l'una dall'altra e che si dirigono verso due punti quasi diametralmente opposti.

Da una parte è il giovane Stello, da quell'altra è il giovane Stefano Aspesi: tutti e due come tutti gli uomini sono vittime di una passione: ma tutti e due senza che l'un sappia dell'altro, senza conoscersi manco di nome, vengono — via l'uno e dentro l'altro — a versare le loro pene nello studio del saggio e a raccogliere in cambio, viatico e conforto, i dettami e le norme della nuova dottrina.

La vicenda di Stello è la seguente: pallido e allampanato adolescente egli vive dapprima accanto al professor Giovanni Grado pensoso e felice d'essere il suo figlio. Egli è il suo allievo più attento e il più convinto seguace, così che ha fatto delle leggi cosmiche la guida e il ritmo della propria vita. Ma un bel giorno mentre s'affaccia tremante sulla soglia della virilità e si sente bruciare dalle prime febbri dei sensi ecco uno strappo ed ecco uno scivolone fuori del percorso sentiero.

Una cupa verità che lo aveva atteso in agguato adesso gli si svela addosso, sbocciando dalle labbra di Giovanni Grado. Stello non è figlio del saggio, e il saggio quel di glielo confessa: il povero ragazzo è figlio del peccato di una bella signora e di un medico ch'era stato amante della signora fu uccisa più tardi dal marito geloso e il medico morì poco dopo di tubercolosi. Allora Giovanni Grado che amava questa sua povera colletta accolse il reietto figliolo e lo tenne nella sua casa serena e lo tenne con sè nella dolcezza di una pietosa illusione.

Stello non è figlio che è squarcio della realtà terribile, versa una lagrima sola poi si stacca dal saggio, rifiuta il nome ch'egli volle dargli addottandolo e parte in cerca di una legge che gli derivi dalla propria individualità assoluta, e lo meni alla vita semplice e libera sciolta da ogni legaccio e d'ogni convenzione; e lo renda all'amore di chi gli crede ormai come il sole creatore e distruttore nel mondo.

Ed ecco che s'innamora davvero di una bella signora, ricca, elegante e filosofessa; Stello le offre il suo amore selvaggio e lei gli fa il ricambio te carezze più calde; egli è giunto allora all'apice della gioia, ma quando si accorge che l'amante non è quella e tu il istintiva nella propria passione, ma un uomo che cerca nei suoi bacchi, i sospiri si va anche il lusso magnifico della casa maritale, si sente il cuore trafitto e con l'esperienza di quella sua nuova dolorosa disillusione si vede costretto a ritornare dal saggio a cercare nelle leggie un riparo per la sua anima ed un calmo per la sua ferita.

Ed ecco il caso di Stefano Aspesi: un giovane aviatore al quale un amico offre in dono, così come si dona una sigaretta un'amante bellina, bellina, ma anemica e tubercolotica. È la stessa donna che Stello ha amato e che per vanità e per spasmo di piacere, le lo spaventa di pregio chiamò col nome di Fiamma. La donnetta è davvero una cosa; una piccola cosa che non ha vita, un fiore di scandalo, un rottame di lusso, e viene che la corte come un servile, suo, con le malinconie della sua più bigia indifferenza.

Stefano Aspesi che se ne innamora e per guarirla di quella sua apatia, l'accompagna a consulto dal saggio. E il saggio rudemente strappa i veli che coprono il passato della gelida fanciulla: ella è nata nel vizio, ebbe una madre prostituta e malata di tutte le lussurie, e la natura compensatrice infallibile, offrì alla fanciulla il dono di una insensibilità perfetta per precluderle le vie del peccato.

Allora l'aviatore, disobbediente ai consigli del saggio vuol andare al di là di ciò che può concedergli la natura, e per conoscere l'anima ed i sensi dell'amata, chiede alla cocaina la guarigione di Fiamma e questa improvvisamente diventa eccitomane fino alla convulsione. Allora l'aviatore capisce che ha turbato a suo danno l'equilibrio composto dalla natura; torna dal saggio, ne ha gli infallibili consigli e salpa con essi verso le zone della compiuta armonia delle cose. E Fiamma, poveretta, si perde.

Queste due azioni qui separate nella loro forma scheletrica sono intrecciate nel mistero e annodano l'una con l'altra le scene dei rispettivi episodi; ogni atto si divide infatti in due quadri dei quali il primo è dedicato ai casi di Stello, l'altro a quelli dell'aviatore e il terzo al filosofo che vi tiene le sue lezioni di armonia cosmica ed umana.

Questa concomitanza e questo intreccio di due azioni disparate in una stessa commedia costituisce una tecnica affatto nuova: crea una architettura spezzata e provoca una serie di scelte e di urti, che non giovano certo, a nostro avviso, alla chiarezza di un'opera di teatro. Nuoce poi particolarmente — in un lavoro come questo, in cui tesi — che non vuol esser discussa — è per sè stessa assai buia e confusa. I suoi sviluppi dimostrativi, a parte la costruzione degli atti, sono inolire incerti e diseguali: ora evanescenti ed indefiniti, ora solidi e pesanti come la pagina di un trattato scientifico, ora affidati ai voli di un lirismo che te li dissolve nei regni di un simbolo quasi inaccessibile.

Nei nove quadri che sembrano nove scrigni di immagini e di gemme letterarie, spesso un po' tronfie e quel che più vale è forse racchiuso nei pregi di un'eloquenza armoniosa e fluente e di quella politezza verbale ch'è sempre nelle opere del celebre drammaturgo toscano. Cose assai belle e lodevoli codesto, che non ci parvero sufficienti a coprire il peso d'artificioso e di pesante nel corso del lunghissimo «mistero».

Il quale ebbe iersera espressione eccellente specie da parte di Vera Vergani che ci diede la figura di Fiamma in una linea di chiarissima evidenza: semplice e sincera nei momenti del suo torpore, piena di magnifico impeto e di una calda e commovente irruenza nelle scene della sua delirante passione durante le quali ebbe accenti di singolare potenza emotiva. Il difficile carattere di Stello ebbe dal Cimara un interprete corretto e delicato e il Brizzolari fu un Aspesi efficacissimo per plasticità di espressione e per forza drammatica.

Realizzatore eccellente della figura di Giovanni Grado fu il Lupi e la Griandini si mostrò ancora una volta attrice intelligente e di delicatissima espressione. Ottimi il Morini, il Cestari e gli altri.

Il pubblico accolse il lavoro piuttosto freddamente: il primo quadro passò sotto silenzio, gli altri ebbero applausi fiacchi e spesso contrastati da numerosi zittii. Le sorti più liete toccarono al quadro centrale dell'ultimo atto al quale Vera Vergani procurò l'onore di una duplice chiamata.

Lo strano furto d'un bel anello

PADOVA, 6

Il tenente della Milizia Volontaria sig. Alessandro Bolzicco dimorante in via San Clemente 6, lunedì, andando a letto deponeva sul comodino un anello d'oro con 12 brillantini ed una perla orientale.

Su una sedia poi deponeva i calzoni in una tasca dei quali si trovava il portafoglio contenente 250 lire.

Stamane, svegliatosi, non trovava più l'anello del valore di 3000 lire. Infilatosi i calzoni e guardato nel portafoglio si accorgeva che erano stati tolti tre biglietti da 50 lire.

Il Bolzicco ha sporto denuncia al dr. Taddeo della nostra Questura. Vennero iniziate pronte indagini che convinsero della stranezza del furto.

Infatti un ladro comune avrebbe rubato tutte le 250 lire e certamente non avrebbe perduto tempo a rimettere a posto il portafoglio.

Rubano macchine a due ruote

e vanno in galera su due piedi

VICENZA, 6

Si sono presentati ieri davanti al nostro tribunale due pregiudicati, certi Organtini Leonardo da Arquato del Tronto e Borniato Giovanni da Vittorio Veneto.

Il primo era imputato di furto di una bicicletta commesso nel dicembre 1926 in danno di Tresso Paolo di Vicenza e di tentato furto in danno di Dal Lago Antonio a Castelnuovo; il secondo era imputato pure di furto di una bicicletta, di quattro rasoi e di altri oggetti per un valore di 400 lire. Il furto è stato commesso recentemente a Mussolente, nell'abitazione di tale Parolini Luigi.

L'Organtini è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale; il Borniato ad una pena minore di tre mesi, ed a un anno di vigilanza. Ambe due dovranno scontare sei mesi di segregazione cellulare.

L'esecuzione di tre banditi messicani

ROMA, 6

(F.P.) Si ha da Città del Messico che tre banditi che si sono confessati colpevoli dell'assassinio dell'ingegnere elettrotecnico americano Wikins e di un suo figlio, sono stati giustiziati sommariamente a Guadalajara. Come è noto, i banditi avevano rapito i due americani per esigere una taglia; poi, perseguitati dalla polizia messicana, li hanno uccisi piuttosto che consegnarli vivi.

Spigolature

L'aprile è il mese dei fiori, delle aure miti, quando verranno, del dolce dormire e anche delle buone pescate. L'usanza dei «pesci d'aprile» è ben nota. Quale ne sia l'origine non è però ben certo. Alcuni vogliono trovarla — scrive *La Sera* — nel fatto che un principe di Lorena, imprigionato per ordine di Luigi XIII, nel suo castello di Nancy, fuggì dalle mani dei suoi carcerieri il primo giorno d'aprile, buttandosi nel fiume sottostante e passandolo a nuoto; ciò fece dire ai lorenesi che essi avevano dato ai francesi da custodire «un pesce!» Bisogna, però, notare che la burla del pesce d'aprile si usava anche prima dell'epoca di Luigi XIII. C'è anche chi fa derivare pesce da «passio» e riferisce lo scherzo al rinvio di Cristo a un giudice all'altro. E c'è, infine, chi pensa che se ne debba fare risalire l'origine al secolo XVI, quando Carlo IX decretò che l'anno, il quale, sino allora, era cominciato col primo d'aprile, secondo il calendario albano o latino. Da quel tempo le strenne di Capodanno, che prima si davano il primo d'aprile, si diedero il primo gennaio, e nel primo aprile non se ne diedero più che per ischerzo. E perchè in tal tempo il sole ha lasciato il segno zodiacale dei pesci, i regali avrebbero avuto il nome di pesci d'aprile. Le cronache rammentano pesci clamorosi, preparati con grande accorgimento da burloni; in alcune delle principali città italiane, e specialmente a Roma, dove un anno si riuscì a mobilitare moltitudine di persone, a farle convenire tutte agli uffici della posta centrale, per ritirare delle assicurate! Ma, generalmente, gli scherzi che si fanno sono piuttosto stupidi, e, come tali, irritanti, e perciò vanno sempre più in disuso e nessuno li rimpiangerà.

✱

L'aneddoto degli aranci. Lo Stato fa il commercio degli aranci. E' naturalmente un commerciante all'ingrosso. Ha ordinato otto milioni d'aranci in una sola volta a Costantinopoli. Il funzionario incaricato ha scritto un'eccellente relazione. Gustosissimi sono i frutti del suo lavoro amministrativo. «Essi rassomigliano — egli ha scritto — agli aranci di Giaffa; sono oblunghi, succosi, zuccherini, e proprio della qualità che si preferisce da noi». Il carico di questi meravigliosi aranci statizzati giunse. Allo scarico bisognò cambiare opinione. Gli aranci, che erano nella relazione oblunghi, succosi e zuccherini, erano in realtà piccoli, secchi, verdi, aspri e dell'ultima qualità. La metà era completamente avariata. I frutti avariati contaminarono i buoni. Fu un disastro. Tuttavia lo Stato dovette pagare il nolo, la assicurazione, il carico, lo scarico, e... tutto ciò costò in pura perdita la bagatella di undici milioni di franchi. Si griderà: Tutto ciò è un'invenzione... «No — scrive il *Matin* — il fatto è avvenuto in Russia. Si sono potuti leggere i particolari nel giornale russo la *Pravda*».

✱

Due scrittrici viennesi, le signore Stern e Wassermann hanno parlato — scrive la *Wiener Allg. Zeitung* — dinanzi un numeroso uditorio femminile, che comprendeva tutte le classi sociali, della necessità di modificare la cucina tedesca. Noi — disse fra altro la signora Stern — mangiamo troppo ed irrazionalmente. Il nostro genere di nutrimento ingombra lo stomaco e favorisce la formazione del grasso e non ha nessuna buona influenza sui muscoli e sui nervi. Ciò che noi mangiamo, ci rende grasse, pesanti, dispeste all'ozio e il corpo si fa sempre più debole. Per anni e secoli questa cucina composta, a base di salse, di legumi, di dolciumi, non si è per nulla modificata. La cucina è l'esponente della coltura di un popolo, e per non dovere, per necessità ricorrere a quella straniera dobbiamo modificare la nostra. La moda e l'estetica richiedono sempre più che il corpo femminile sia slanciato, così da formare una linea armonica ed elegante. Si deve quindi cercare quel genere di nutrimento più atto a cambiarsi in muscoli che in grasso. La signora Wassermann poi, accennò a vari esercizi ginnastici da farsi giornalmente, per mantenere l'elasticità e la mobilità delle membra. Chi non è dominato dal corpo s'innalza spiritualmente, ed è più atto alle alte concezioni del cervello. Il tema, che apparve di grande attualità si ebbe la generale approvazione.

✱

Ricorre in quest'anno, nove volte secolare dalla sua morte, l'austera figura dell'antico Ravennate, patriarca di monaci ed eremiti, dimenticato o non bene conosciuto dagli stessi suoi concittadini, ai quali sono pure famigliari altre grandi figure della storia. San Romualdo, è uno dei personaggi più interessanti del Medio Evo, e prende parte a quel secolo X — il più fosco ed il più ferreo — nel quale si vide la società precipitata all'estrema rovina e di un'altra si inizia l'elaborazione attraverso una crisi universale dell'Occidente. Disgregato e scomparso l'Impero Carolingio, il feudalismo distese le sue ferree maglie a immobilizzare i popoli, a imbarbarire i costumi, a sovrapporsi quasi alla stessa Chiesa rimasta in piedi nel grande naufragio con la duplice fiaccola della Fede e della Civiltà. La corona imperiale, disputata fra i frandi feudatari, era passata, insieme a quella del Regno d'Italia, sul campo del germanico Ottone I, che rinnovò e restaurò il Sacro Romano Impero, promovendo riforme politiche e religiose, riuscendo, favorito dalla necessità, a imporre la volontà imperiale fino nelle elezioni dei Pontefici. La Chiesa risentiva profondamente delle condizioni della Società; il potere temporale, esercitato dai Vescovi, le giovava e la immiseriva ad un tempo; simonia e concubinato intristivano sacerdozio, monachismo, episcopato e tutto il popolo, che malgrado i sacri canoni e gli esempi di virtù che non mancavano, davano spettacolo ormai abituale e sopportato di corruzione. Come altre volte, la salvezza doveva venire dal monachismo. Già in Francia la riforma benedettina di Kluny portava un soffio restauratore di religione. In Italia, lo doveva portare la riforma camaldolese di San Romualdo, grande restauratore del monachismo benedettino, per mezzo di una vita più rigida, eremitica.

La prova provata

Le Pillole Pink fanno indubbiamente parte di quella serie di medicamenti di prova provata nel trattamento di tutte le malattie che trovano il loro fondamento dell'impoverimento del sangue e nell'indebolimento dei nervi. Le esperienze lungamente condotte, danno piena conferma delle loro virtù di perfetto ricostituente e di normalizzatore sicuro di tutte le funzionalità digestive.

L'autorità che si unisce all'opinione del Dott. Luigi Giuliani abitante a Napoli, in via Sapienza 29, conferisce un particolare valore all'apprezzamento che questo medico ha voluto dare sulle Pillole Pink e che ci piace qui riprodurre:

«Le Pillole Pink sono ottime in tutti i disturbi degli anemici e delle clorotiche, nei malati di nevrastenia e di indebolimento fisico e psichico. Lo stomaco facilmente le tollera, ed è un vantaggio, perchè sono eupeptiche e tonicizzanti del sistema neuro-muscolare delle fibre gastriche. Agevolano, anzi aumentano il tono dell'emoglobina e moltiplicano i globuli rossi; danno il colorito roseo alle guancie, accrescono il grasso sotto la cute e danno un senso di euforia e di benessere all'individuo che ne usa. Quindi sono da preferirsi ai soliti preparati così detti ricostituenti, perchè sono coscienziosamente adatte allo scopo a cui mirano».

Da questa interessante dichiarazione risulta che le Pillole Pink sono il rimedio appropriato sotto tutti gli aspetti contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso.

Concorsi ed Aste

Comune di Venezia

Avviso di Concorso

A tutto 30 aprile corrente è aperto il concorso a numero quattro posti di **Vigile Urbano**.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione Prima Municipale.

IL PODESTA'
PIETRO ORSI

CRONACA DI VENEZIA

La creazione del porto franco di Venezia
comunicata dal Ministro Ciano

Il Provveditorato al Porto comunica:

« *S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha telegraficamente partecipato la importantissima deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri di concedere al Porto di Venezia, insieme ad altri maggiori porti italiani, il regime di franchigia doganale. In conseguenza di tale deliberazione, dal 1. gennaio 1928 la zona portuale di Venezia, non la città, sarà dichiarata franca.*

« *Il provvedimento voluto dal Capo del Governo segna una era nuova per la vita portuale italiana. Venezia ne trarrà un beneficio senza dubbio notevole, acquistando una struttura portuale improntata ai più moderni concetti di libertà di traffici, e tale quindi da costituire una attrazione per nuove iniziative, sia di natura commerciale che di carattere industriale, le quali trovano nei porti franchi le migliori condizioni per il loro sviluppo.*

« *E' un'antica aspirazione veneziana che viene così ad avere il suo più felice coronamento, e questo giunge quanto mai tempestivo perchè lo sviluppo del nuovo orientamento portuale possa affermarsi nella fiera lotta di concorrenza mondiale.*

« *Venezia, antica regina dei traffici con l'Oriente, potrà, mercè il benefico regime di franchigia, veder ricostituito il suo ricco emporio ed accogliere nel suo porto nuovi commerci ed industrie, attratti dalla libertà del suo ordinamento* ».

Il nuovo provvedimento del Governo Nazionale, che contempla i porti di Venezia, Trieste, Fiume, Savona, Genova, Livorno, Napoli, Brindisi, Bari, Ancona, Palermo, Messina, Catania e Cagliari acquista particolare valore per Venezia e per gli altri porti adriatici, in quanto costituisce per essi un'arra di successo nella lotta ch'essi debbono sostenere contro la concorrenza dei grandi porti del Nord. In ogni modo Venezia sentirà notevolissimi vantaggi da questa importantissima deliberazione del Consiglio dei Ministri sopratutto nei riguardi della parte più recente e più grandiosa del suo sistema portuale: nei riguardi cioè del Porto Industriale, dove le materie prime provenienti dal mare potranno trovare, nei giganteschi impianti industriali che vi sono sorti, o vi stanno sorgendo, la loro trasformazione, per essere lanciati nel commercio. Vantaggio dunque grandissimo, del quale Venezia deve essere grata al Governo Nazionale, che, ancora una volta, ne ha compresi i bisogni, e l'ha posta nelle migliori condizioni perchè ad essa possano ritornare i traffici, che la sua posizione geografica le assicurano nell'avvenire, come le assicurarono nel passato glorioso.

La benedizione dei gagliardetti
dell'Associazione dei maestri

Ieri mattina nella Basilica di S. Marco si è svolta la sacra funzione della benedizione dei due gagliardetti dell'Associazione Nazionale Fascista della Scuola Primaria, quello dell'Associazione Provinciale e quello della Sezione di Venezia.

I maestri, convenuti da tutta la Provincia, si affollavano nel coro, nel presbiterio e nella Cappella di S. Clemente. Oltre al Segretario Generale dell'Associazione comm. Acuzio Sacconi abbiamo notato il Direttore Centrale all'Insegnamento elementare prof. Dusso, il Segretario dell'Umbria sig. Jaccarello e il Segretario di Venezia cav. Salvadori.

Alle otto e un quarto l'Arciprete mons. dott. Giuseppe Rachello celebrò la Messa letta alla fine della quale scese in Basilica con la Corte Patriarcale il Cardinale Pietro La Fontaine che era assistito dai Canonici mons. Camozzo e mons. Piccoli.

Un discorso del Patriarca

Dal trono il Patriarca ha rivolto ai maestri questo nobilissimo discorso:

« Come potrebbe un Pastore di anime non provar gioia nel vedersi circondato da una densa schiera di menti e di animi eletti, che sotto un aspetto può appellare suoi collaboratori? Compito mio è di educare cattolicamente le anime; compito dei maestri d'una Nazione cattolica, è quello di educare cattolicamente i fanciulli. Dico di educare: perchè avendo il fanciullo mente e cuore essenzialmente uniti, non si può fare del fanciullo la vivisezione, come alcuni vorrebbero; ma la luce dalla istruzione deve trasformarsi in calore di educazione. L'istruzione infatti sta alla educazione, come in filosofia la logica sta alle altre scienze. Date al fanciullo soltanto l'istruzione e trascuratene l'educazione; potrete avere de' bravi alteratori di cifre o de' buoni compositori d'indebiti veleni; galantuomini è difficile. Oh! se voi o cari, dovete essere educatori; lasciate che vi consideri come miei validi collaboratori. E se siete tali, ripeterò a voi ciò che, togliendolo da Cristo, dico ai miei sacerdoti: voi siete il sale della terra; voi siete la luce del mondo. Se siete sale, impedite, per carità, con la parola e con l'esempio, la corruzione dei cuori e dei costumi. Se siete luce, con la parola e con l'esempio illuminate le anime tenere, che ne riporteranno salutare impressione. Per illuminar le menti bisogna dare ad esse la luce della verità; per riscaldare i cuori è necessario d'investirli co' raggi della bontà. Ora la verità è Dio, la bontà per essenza è Dio. Continuate adunque ad attingere a Dio, e avrete sempre a mano quanto è necessario alla formazione del fanciullo. Dio poi lo trovate in Cristo, che ripete all'umanità: io sono la via, la verità, la vita.

« Purtroppo vi fu un lungo periodo, durante il quale avvenne ciò che conta il Vangelo di oggi. Gli avversari di Cristo cercavano di metterlo a morte; la gente in riguardo di lui si divideva in due parti. Alcuni dicevano: è buono; altri: è un seduttore della gente. I primi prevalsero, e mentre per timore degli avversari di lui i secondi non osavano di zittire, il Benefattore della umanità fu dannato alla morte di croce. Non si ripetè ai tempi nostri la scena dolorosa? Si disse che i fanciulli han bisogno di gioia, e che l'imagine del Crocifisso toglie la gioia. Altri dissentivano. Però Cristo fu condannato e tolto nelle scuole alla mente e al cuore dei fanciulli. Ed era un errore l'addotta ragione onde si generava una falsa concezione della vita persuadendoli che tutto e sempre dovesse essere gioia. E quando i disgraziati con tale prospettiva si trovavano avanti gli inevitabili dolori della vita, provavano terribile delusione e si allargavano le statistiche dei suicidi. Cristo crocifisso contiene la gioia entro i giusti confini e l'accresce, innalzandola a più alti ideali e corazzando l'anima del fanciullo, senza che se ne avveda, contro gli assalti della tribolazione. Oh! la luce di Cristo!

Luce di verità

Tante volte ho visto la bella piazza di S. Marco, al sopraggiungere della notte. Non si gustava più la sua bella vista. D'improvviso, tutta d'un colpo la corrente elettrica si comunicava alle molte lampade preparate e una luce sfavillante faceva riapparire la bellezza dell'incantevole piazza, e ne rendeva facile il percorso. Miei cari amici, per far gustare con frutto le bellezze della terra ai fanciulli e renderne loro sicuro il percorso durante la vita, è necessario che la terra sia illuminata dalla luce della verità. Se ciascuno di voi potrà essere unito all'unica sorgente di luce, che è Cristo verità eterna, risplenderà di quella luce divina, e ne illuminerà radiosamente la via dei fanciulli.

« Quanto sono grato a chi aprì nuovamente la via a questa luce, che tanto grande fece pel passato specialmente l'Italia nostra. Io non faccio della politica: sono Pastore di anime, e anime, anime, anime cerco. Ove però vi siano di tali che autoritativamente m'apran la via alla salute delle anime, che si trasformerà poi in salute della società, io non posso fare a meno di esprimerne la gratitudine che mi sgorga dal cuore.

« E con voi mi congratulo, e voi ringrazio, egregi insegnanti, che invocate la luce di Cristo, implorando la sua benedizione sui vostri gagliardetti. Scenda essa copiosa, come scendeva sugli stendardi della gloriosa Repubblica di Venezia, che alla luce e al calore di Cristo formava i suoi eroi di terra e di mare. Certo nella terribile battaglia di Lepanto un cappuccino incoraggiò i combattenti alla vittoria percorrendo la nave da prua a poppa con l'imagine del Crocifisso, onde pigliavano animo alla difesa i soldati veneziani. Si fu bandito Cristo dalle scuole. Quando però nell'ultima guerra si trattò d'inanimare i soldati alla pugna; Cristo fu richiamato, si vollero i Cappellani, e i nostri cari soldati forti nella fede in Cristo, prossimi alla battaglia ricevevano l'assoluzione ed il Pane santo; quindi si battevano come leoni. E vinsero.

« Amici miei, collaboratori miei, se attingerete alla luce di Cristo; di voi si potrà ripetere ciò che Cristo stesso disse di S. Giovanni Battista. Giovanni era lampada che ardeva e risplendeva. La vostra luce sarà luce e calore relativamente alla educazione dei fanciulli. Voi lo so, nell'insegnamento, non cercate semplicemente il vostro sostentamento; ma intendete di compiere una missione. Purtroppo sovente il compenso materiale non è adeguato alle vostre fatiche. Dio però ve ne sarà largo rimuneratore. Scenda però copiosa la benedizione di lui sui vostri gagliardetti, su di voi, sulla scuola. Il cuore del Patriarca è con voi ».

Finito il paterno discorso il Cardinale, indossati i paramenti sacri, dopo le preghiere di rito, impartiva la benedizione al gagliardetto dell'Associazione Provinciale e alla fiamma della Sezione di Venezia, che erano recate dalle alfiere signorine Ada Bonato e Giannina Zocco. Madrina dei gagliardetti era la signora Maria Pezzè-Pascolato, Segretaria del Fascio Femminile.

La solenne funzione è terminata con la benedizione che il Patriarca impartì ai maestri.

Gli ufficiali macchinisti
della Navigazione "S. Marco,,

In conseguenza dello sviluppo assunto in questi ultimi anni dai motori a combustione interna e del largo impiego di essi sulle navi, il Governo ha disposto che i Macchinisti destinati alla condotta dei motori stessi eseguissero un corso speciale per conseguire il diploma di abilitazione.

Tali corsi sono istituiti presso la R.a Scuola navale di Genova ed il R. Istituto Industriale di Trieste.

Il corso ultimamente tenutosi a Trieste e ultimato nei giorni scorsi è stato frequentato anche da diversi ufficiali macchinisti della Società di Navigazione «San Marco», la quale nel prossimo anno metterà in servizio cinque nuove motonavi, attualmente in costruzione presso i Cantieri triestini.

Ci comunicano ora da Trieste che l'esito degli esami, alla fine del corso, degli Ufficiali macchinisti della «San Marco» è stato veramente lusinghiero, non soltanto perchè tutti gli Ufficiali stessi, nessuno eccettuato, hanno conseguito brillantemente il diploma di abilitazione, ma anche perchè alla maggior parte di essi la Commissione esaminatrice ha conferito la lode.

Con una sbarra di ferro. — Il diciassettenne Giulio Zacchia abitante a Cannaregio 1866 fabbro nelle officine Tis a Cannaregio con una sbarra di ferro si feriva alla mano sinistra. All'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni dieci.

S. E. Bodrero al Museo d'arte orientale
L'inaugurazione avrà luogo prossimamente

Prima di procedere per i Giardini S. E. Bodreru ha sostato ieri mattina a Palazzo Pesaro per visitare il R. Museo d'Arte Orientale che vi si sta ordinando nelle sale del terzo piano. S. E. fu accompagnato nella visita dalle principali autorità che lo avevano incontrato alla stazione. Fu accolto sulla riva del Palazzo da Nino Barbantini che per incarico della Direzione Generale delle Belle Arti ha ricevuto in custodia la preziosissima collezione e ne ha curato la classifica e l'ordinamento; egli ha fatto da guida al Sottosegretario esponendogli i criteri generali dell'ordinamento e illustrando le principali raccolte e gli oggetti di maggior pregio.

L'armeria straordinariamente ricca e sceltissima, la sala stupenda dei paraventi, quella suggestiva e grandiosa delle immagini religiose, le pitture, le lacche, la sezione musicale, le vesti di seta e d'oro disposte fantasticamente, hanno prodotto sull'illustre visitatore e su quanti l'accompagnavano un senso di ammirazione e quasi di sorpresa. Oltre alla supellettile così copiosa e così rara, è stato ammiratissimo l'ordinamento, che dal punto di vista scientifico è esatto e sapiente, e dal punto di vista estetico — ispirato da sobri e caratteristici motivi orientali — raggiunge effetti delicati e sorprendenti.

Nel congedarsi S. E. ha espresso a Nino Barbantini la più viva soddisfazione per l'opera sua illuminata ed appassionata, ringraziandolo cordialmente e felicitandosi con lui. Egli ha promesso di ritornare a Venezia prossimamente per inaugurare solennemente il Museo ai primi giorni di maggio.

Il convegno degli insegnanti
nella sala napoleonica del Palazzo Reale

Nel pomeriggio si è svolto nella sala Napoleonica in Palazzo Reale il convegno magistrale del Veneto. La sala era gremita in modo fantastico. Nel fondo era stato preparato un palco per le autorità, parato di rosso; nello sfondo tra un trofeo di bandiere spiccavano i ritratti del Re e del Duce e di lui una virile caratteristica scultura poggiava su una colonnina a un lato. Sul palco avevano preso posto S. E. Bodrero, il suo segretario particolare prof. Sacchetti, il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà co. Orsi, l'avv. Vilfrido Casellati Segretario Politico Provinciale, S. E. Tombolan-Fava Primo Presidente della Corte d'Appello, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, la signora Maria Pezzè Pascolato, madrina di due gagliardetti dell'Associazione Magistrale Fascista, il comm. Acuzio Sacconi segretario generale dell'Associazione Nazionale Insegnanti fascisti, l'avv. Toffano.

Erano pure presenti: il Questore comm. Corrado, il Col. Mensa per l'Ammiraglio Duca Monaco di Longano, il Gen. Michèroux de Dillon, il cav. Costanzo e il dott. Menea del Provveditorato agli Studi, il Direttore Generale Didattico Dusso coll'Ispettore Pignatti, il cav. uff. Antenori per il Provveditorato al Porto, il cav. Mario Damerini per il Nastro Azzurro, il prof. Grimaldo per il Presidente della Congregazione di Carità, la sig.na Pomarici, il prof. comm. Truffi Direttore della Scuola Superiore di Commercio, tutti i capi d'istituti medi cittadini, ecc.

Prestavano servizio d'onore avanguardisti della coorte studentesca al comando del centurione Vaiano e vigili urbani. Ai due lati del palco erano i due gagliardetti della segreteria provinciale e della sezione di Venezia, affidati alle signorine Zocco e Bonato.

Poco dopo le 15 il cav. Angelo Salvadori, segretario provinciale dell'Associazione inizia il congresso colla sua relazione. Mentre il confuso mormorio cessa d'incanto, e la vasta sala diviene silenziosa egli inizia il suo discorso porgendo l'augurale saluto al Duce e al rappresentante del Governo a nome di tutti gli insegnanti fascisti della provincia e della Regione Veneta, ad opera dei quali la scuola odierna ha subito una profonda trasformazione, frutto meraviglioso della rivoluzione delle camicie nere. Ringrazia poi il Podestà co. Orsi per la sede degnissima che volle data al convegno, e saluta in lui il primo insegnante fascista della nostra città; si dichiara fiero di poter presentare al comm. Gasperoni l'imponente seduta d'insegnanti di tutta la Regione, di cui è fervido animatore, e che per mezzo suo fanno promessa di seguirlo sempre disciplinati, con fede nell'avvenire radioso preparato dal Fascismo.

L'oratore poi ricorda le benemerenze del Governo Nazionale verso la classe magistrale, e le numerose provvidenze istituite per la elevazione degli insegnanti e termina quindi invitando i presenti a giurare di servire sempre con fede la causa del Fascismo e la volontà del Duce.

La consegna dei gagliardetti

Un grido unanime erompe dai presenti: «Giuro!». Quindi il cav. Salvadori legge fra grandi applausi i telegrammi di adesione pervenuti da parte dei Ministri Volpi e Giuriati. Rifattosi il silenzio imprende a parlare tra la più grande attenzione la madrina dei due gagliardetti, la signora Maria Pezzè Pascolato:

« Secondo la bella tradizione dei nostri Padri antichi — ella dice — che ogni rito civile iniziavano invocando l'aiuto di Dio, secondo la bella tradizione antica, cui il Duce vuole che si riannodi tutta l'opera di ricostruzione fascista, la memorabile giornata d'oggi è incominciata a S. Marco. Nel Tempio ch'è forse il più bello e il più glorioso della Cristianità, benedicendo i vostri gagliardetti, S. Em. l'amatissimo nostro Cardinal Patriarca vi ha chiamati «suoi collaboratori», ed ha così riassunto in una parola il carattere sacro della vostra missione. Poi avete inaugurato la vostra bella, la vostra ricca Mostra didattica, frutto della travolgente volontà del nostro illustre Provveditore e del magnifico sforzo di bene, che a quella volontà corrispose, ambito premio, la presenza delle maggiori autorità civiche e regionali, premio altissimo, la presenza di S. E. l'on. Emilio Bodrero, il quale, tra infiniti altri, ha pure il grande merito d'essere stato uno degli iniziatori, uno dei capi di quel movimento sanamente nazionalista che Benito Mussolini riconobbe preparatore della nuova coscienza italiana. S. E. Bodrero, dopo un lampo di fuggevole ma intenso compiacimento per la via percorsa, con l'austerità, con la franchezza che gli sono caratteristiche, s'è indugiato più tosto a quello che rimane da fare, a quello che è vergogna non fare, a quello che è la sua, la nostra ansia quotidiana: il bene dei piccoli, di tutti i piccoli, il bene di tutti i giovani che faranno domani più puro il nostro costume, più fervido più armonioso il nostro lavoro, che faranno domani più grande e più prospera la nostra terra, che faranno veramente nostro il nostro mare.

Con alto significazione, o insegnanti fascisti, ha voluto la vostra associazione che i bei gagliardetti della Segreteria Provinciale e della Sezione di Venezia fossero inaugurati in questa giornata. Grande, troppo grande onore — eppure accettato con doverosa, con profonda umiltà — questo, di consegnarvi oggi i simboli della nostra fede italiana e fascista.

Mai sentiamo tanto consolante la fratellanza in questa fede, ma sentiamo tanto consolante, e tanto reale, l'unità della stirpe, la vita unica di nostra gente antica, di nostra gente che verrà, come allora che il simbolo della Patria passa dalle mani di noi vecchi a più giovani mani.

Chi è quasi al termine della propria giornata di lavoro, e s'è tanto crucciato per non fare abbastanza, per non saper fare di più, e per non aver più tempo di fare meglio, si consola, si allegra, che ora altri faranno e più e meglio, ed altri ancora, sulla via dello spontaneo sacrificio, della serena abnegazione, che è e sarà sempre la via della scuola, se l'opera della scuola abbia ad essere feconda. A voi consegno, mirabili educatori della Regione Veneta, la fiaccola benedetta.

Per i nostri morti — eroi noti o ignorati — che aleggiano, spiriti protettori, intorno alla Bandiera, per il Re della giusta Vittoria, per il Duce mandato da Dio, per la scuola italiana che dell'opera di ricostruzione è il più sicuro fondamento, Viva l'Italia! ».

Una fervida ovazione accoglie le sue vibranti parole, quindi s'alza a parlare il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni.

Il discorso del Provveditore e di S. E. Bodrero

« Vi ringrazio — egli dice — per la dimostrazione d'affetto che mi avete fatta, ma non avrei voglia di parlare ora, e non parlerei se non me ne avesse espresso il desiderio l'amico cav. Salvadori. Poichè voi siete tutti impazienti di sentire l'alta parola di colui che è il vero animatore e suscitatore d'energie nella scuola per il bene della Patria e il suo radioso avvenire io che vi ho presenti tutti, che vi seguo quotidianamente passo con legittimo orgoglio dare per voi il benvenuto al comm. Sacconi. Egli ha assistito stamane a una piccola prova della vostra fede. E' questo un punto di partenza, non mèta, la sosta per tendere sempre più alle nostre aspirazioni, sotto questa bandiera del fascismo, con tutta la responsabilità che ne deriva ».

Calorosi applausi accolgono le brevi parole del comm. Gasperoni e mentre il silenzio si rifà profondo imprende a parlare S. E. Bodrero. Egli così dice:

« Ho ammirato con vivo compiacimento stamattina la vostra mostra, indice luminoso di quello che la scuola veneta ha compiuto. Oltre però a quanto ho veduto, avevo in cuore il ricordo di quanto avevo veduto in tant'anni della mia lunga permanenza nel Veneto, e sopratutto ho potuto notare quanta profonda diversità passi tra la scuola di prima della Marcia di Roma, e la scuola di adesso. La scuola di oggi è la scuola nella quale vivo è il senso di consapevolezza di ciò che l'Italia è, oggi la scuola italiana sente di essere un organismo della vita nazionale, e in questo essa ha dato prova di grande buon senso, di senso d'equilibrio, perchè intorno alla scuola, e sopratutto alla scuola fascista corrono moltissimi luoghi comuni, dei quali è utile che gli insegnanti in particolare sgombrino la mente. E ciò che ho veduto mi prova che tutti i maestri sanno come la scuola deve essere organo di sensibilità di ciò che è divenuta l'Italia per opera di Mussolini che ha impresso alla Nazione un nuovo ritmo di vita che per primi gli insegnanti sentirono. Molto in questo gli insegnanti appresero dagli scolari; e questa è pure esperienza mia. Attraverso gli anni della Rivoluzione ho sentito e inteso nella fremente passione dei miei studenti più che non attraverso gli studi e la cultura ciò che l'Italia realmente voleva. E questo hanno fatto anche i maestri. Tra i luoghi comuni che corrono sulla scuola in Italia ve ne sono alcuni che si prestaro a interpretazioni pericolose. La scuola, ad esempio, si dice, deve essere una cosa viva, non una camera dove si insegnano materie inerti; vi deve essere un afflato tra maestri e scolari. Ora questo è un luogo comune; l'afflato tra maestri e scolari c'è sempre stato, mancava solo l'atmosfera vivificatrice, e questa l'ha creata Mussolini. Oggi è un luogo comune in molti il dire che la scuola non deve essere mnemonica. Ma dico, allora, se non si deve insegnare qualcosa che abbiano a ritenere nella memoria, che cosa si deve insegnare a questi ragazzi? Resta pur sempre d'una verità profonda il detto «L'uomo tanto vale, quanto sa». Non deve essere la scuola, no un ambiente d'apologetica, cerebrale, elettrizzante: bisogna scegliere invece le nozioni da impartire e siano feconde sementi nelle menti giovanili. Si guardino i maestri dal ritenere che ogni scolaro affidato alle loro cure sia un genio in formazione, come è vano pretendere che la scuola sia un vivaio di grandi uomini. Bastano pochi uomini d'ingegno in una nazione perchè essa cammini: compito della scuola è preparare gli uomini necessari all'epoca nostra conformi al tipo del cittadino italiano nel presente periodo storico. Queste sono le cose che volevo dirvi. Occorre coordinare la scuola italiana allo spirito del fascismo. Siete voi coloro che avete in mano gli elementi migliori, la generazione che sorge, per assolvere a questa immensa responsabilità. Siate certi che le generazioni avvenire daranno a voi la riconoscenza che meritate ».

Il discorso di S. E. Brodero suscita una calorosa entusiastica dimostrazione che si protrae a lungo: da ultimo parla quindi il comm. Acuzio Sacconi, segretario generale dell'Associazione. Egli inizia il suo lungo e brillante discorso esaltando la scuola nuova, la scuola del fascismo, che il popolo ormai ha dimostrato di comprendere e di apprezzare a pieno nel suo sforzo poderoso verso le altissime mete, e specialmente la scuola veneta, scuola veramente fascista. L'oratore tratta quindi dell'Associazione, dei suoi compiti della sua funzione. Essa ha avuto ed ha una funzione squisitamente politica e di partito. Colla marcia su Roma, la rivoluzione iniziata doveva trovare la sua espressione più bella nella scuola. Ed allora — dice l'oratore — ci siamo preoccupati della creazione di uno stato d'animo fascista negl'insegnanti. Fummo accusati d'essere troppo precipitosi, e fummo combattuti da tutti i cosidetti vecchi uomini; l'Associazione però ha adempiuto al suo compito bene, e con attivissima propaganda ha creato il maestro fascista, il maestro cioè che ha tutte le virtù dell'italiano nuovo, e non sdegna i gravosi compiti del suo insegnamento. Pochi sono i concetti basilari, intorno ai quali devono orientarsi tutte le coscienze.

Perchè — dice l'oratore — vestiamo i nostri bambini in camicia nera? Perchè sin dalla prima età abbiano il senso di un'idea per cui combattere, un'idea a cui credere permanentemente. L'oratore prosegue quindi ricordando i vari compiti dell'associazione e applauditissimo inneggia al Fascismo e al Duce. La imponente adunata ha termine e i convenuti sfollano dalla sala.

Cronaca varia

Il carbone feritore. — Lo scaricatore Domenico Inchiostro d'anni 4 2abitante in Via Mestrino 73 a Mestre è stato medicato ieri dal dott. Cuzzi alla Croce Rossa di S. Basegio di una ferita al capo che gli era stata prodotta da un pezzo di carbone cadutogli addosso mentre lavorava in Marittima.

Contro il nastro della sega. — Il bracciante Eugenio Rinaldi di anni 24 abitante a Cannaregio 4969 lavorando in una fabbrica di candele batteva colla mano sinistra contro il nastro di una sega circolare, riportando una ferita lacera guaribile in giorni dieci.

La caduta del procaccia. — I procaccia postale Ballarin Felice di anni 63 da Chioggia abitante a Cannaregio 5397 scivolando in casa sua riportava la lussazione della spalla destra per cui veniva ricoverato all'Ospedale con prognosi di giorni venti di guarigione.

Per lo scatto di una molla. — Il manovale ferroviario alla squadra Rialto Silvio Bortolus di anni 34 abitante a Cannaregio 3303 veniva colpito sul lavoro dallo scatto di una molla, riportando la frattura del dorso al piede sinistro. Il Bortolus, che è stato ricoverato all'Ospedale, guarirà in 30 giorni.

Fra bambini. — Il piccolo di 4 anni Renato Nardini figlio di Giuseppe abitante a San Polo 236 V è stato ieri accompagnato all'Ospedale dalla zia Righi Cecira perchè poco prima veniva colpito da un altro bambino con un pezzo di vetro. N'ebbe una ferita da taglio al collo guaribile in giorni 5.

I ladri al Sindacato Infortuni

Il vice direttore del Sindacato Infortuni che ha sede in Calle Redivo a San Luca, dott. Edoardo Garlini, ha denunciato ieri al commissariato di San Marco che ieri, lasciato l'ufficio poco dopo il mezzogiorno e ritornatovi alle 14.30, notò negli uffici un certo disordine; carte sparse sul pavimento, calamai rovesciati ecc. Non tardò a constatare che i cassetti delle scrivanie di due impiegate erano stati scassinati e così quello del direttore del sindacato stesso gr. uff. Umberto Mosso. Mentre però da quest'ultimo cassetto non mancava nulla, dai cassetti della prima signorina mancavano 415 lire e da quello della seconda lire 600.

Nessun sospetto a carico di alcuno, ragione per cui si ritiene che ladri esterni abbiano approfittato dell'intermezzo in cui gli impiegati sono a colazione, penetrando negli uffici da una finestra che dà sulle scale.

La Questura di S. Marco ha ordinato un sopraluogo eseguito dal commissario dr. Termini; si spera di poter quanto prima porre le mani sui mariuoli.

Gentilezze al suo papà

Il cinquantenne Zennaro Francesco abitante a Cannaregio 867 l'altra sera alle ore 22, appena rincasato venne a diverbio con la figlia Giuseppina di anni 23, perchè essa, prossima a sposarsi, chiedeva le concedessero una camera nella casa paterna. Ma il genitore non ne voleva sapere e la figlia, inviperita dal diniego paterno, afferrò una bottiglia e la scagliò contro il suo papà, colpendolo al capo. Lo Zennaro è ricorso all'Ospedale ove il medico di guardia gli riscontrò una ferita lacera al cuoio capelluto e alla regione frontale guaribile in pochi giorni.

Letture e Conferenze

Dell'assistenza sociale. — Per iniziativa del Fascio Femminile di Venezia saranno tenute alcune conferenze sull'assistenza sociale nella nostra città, in relazione con le nuove leggi del Regime fascista. Il prof. P. Spandri ha aderito a tenere la prima di tali conferenze giovedì alle ore 18 nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa. Il tema sarà: « Assistenza congregatizia e legge per la protezione della Maternità e dell'Infanzia ».

Una conferenza di Carla Cadorna. — Domenica 10 Aprile alle ore 16 nell'Aula Magna dell'Ateneo avrà luogo una conferenza della Contessina Carla Cadorna, la quale parlerà sul tema: « Il Folle di Cristo ». La conferenza ha luogo sotto gli auspici del locale comitato esecutivo per la celebrazione religiosa-civile del VII. centenario francescano in Venezia. Il nome dell'oratrice e l'interesse del tema danno affidamento di un largo concorso di pubblico.

Federazione Provinciale Fascista

Associazione Postelegrafici

Cessate le ragioni che a suo tempo determinarono le Superiori Autorità Gerarchiche dell'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafici a provvedere alla reggenza temporanea della Sezione di Venezia a mezzo di un Commissario straordinario, le medesime Superiori Autorità, a norma del nuovo Statuto dell'Associazione approvato dal Duce, hanno provveduto come segue alla nomina del nuovo Direttorio della Sezione: cav. Enrico La Via, segretario; cav. d.r Arturo Pacini Vice Segretario; Caldiera Sisto Cassiere; Cav. d.r Ernesto Marzi membro; Montesanto Arturo id.; De Zottis Egidio id.; Scarpa Francesco, id.

L'ingrandimento fotografico

L'altro ieri alle ore 9 ai carabinieri di calle Racchetta si presentava una ragazzina tredicenne, Antonia Bellotto abitante a Cannaregio in calle dello Squero 3094, consegnando un ingrandimento fotografico di bambina eseguito dallo Stabilimento Mazza in Calle dei Fabbri. La Bellotto raccontò che il dì innanzi aveva incontrato un uomo in età il quale le chiese se ella volesse quel ritratto, altrimenti lo avrebbe gettato in canale. Lo sconosciuto teneva sotto il braccio anche una grande cornice con il vetro, da cui aveva evidentemente tolto l'ingrandimento in parola.

I carabinieri non tardarono a riconoscere che la fotografia era proprio quella rubata qualche giorno fa dalla mostra esterna dello studio fotografico Mazza. Il ladro evidentemente aveva tenuto il buono, cioè la cornice e la lastra, buttando la fotografia.

La disperazione d'una madre

Vinta dallo sconforto per avere i figli Amedeo di anni 32 e Vincenzo di anni 22, entrambi disoccupati, la sessantenne Berlendis Maria abitante a Dorsoduro 3636 ingoiava ieri sera alle 17 in casa sua una porzione di tintura di jodio.

Afflitta subito da fortissimi dolori, chiamò in soccorso i parenti che la condussero all'Ospedale, dove, previa la lavanda gastrica, venne ricoverata in sala di custodia, fuori di pericolo.

Opera Nazionale Dopolavoro

Commissario di zona: In seguito alle dimissioni presentate dal dott. Santini venne nominato Commissario di Zona dell'Opera Nazionale Dopolavoro per Mestre il sig. Nao Arturo Segretario Politico del Fascio di Mestre.

Commissari comunali: Su proposta del Commissario di Zona dell'O.N.D. per Mirano e dei Segretari Politici di Scorzè e Santa Maria di Sala vennero nominati Commissari Comunali dell'O.N.D. rispettivamente i Sigg. Munarin Lino e Bertolatto Giuseppe.

I ladri nella casa in restauro

Il muratore Antonio Fagherazzi di anni 47, abitante in Calle della Regina 2263, recandosi ieri mattina alle nove e mezza in una casa del signor Secchieri in Ramo S. Mattio a S. Aponal 885, a lui affidata per i restauri e dove dovevano essere ultimati i lavori dei pittori decoratori e degli apparecchiatori, constatava che i ladri vi avevano fatto una visita notturna.

Penetrati dalla sopraporta, dopo aver infranto il vetro del finestrino, rubarono sette metri di tubo di piombo della conduttura dell'acqua, quattro metri del tubo di scarico di un lavandino e 17 lastre di varie dimensioni tutto per il valore di circa 300 lire. La refurtiva fu fatta uscire dalla porta la cui serratura anzi i ladri danneggiarono notevolmente dall'interno non essendo stato facile compito l'aprirla.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.41; tramonta alle ore 18.43 — Luna tramonta alle ore 0.14; leva alle 9.15.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.40 e 15.0; Basse ore 8.15 e 19.25.

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 17.5, minima 12.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di m. 754.7.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Frassine, Gorzone e Po in morbida; Isonzo, Livenza e Piave in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione e Adige in magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Una nuova palestra

Una nuova palestra è stata finalmente scoperta sulla Via dell'Ospedale. Era infatti da parecchio tempo che la Via dell'Ospedale era tutta nascosta da armature. Pochi giorni fa l'ultima di queste è stata disfatta per liberare il nuovo edificio che è appunto costituito da una grande palestra costruita secondo i moderni dettami dell'architettura, dell'igiene e dello sport nel campo di queste costruzioni.

Ampiamente arieggiata la palestra che è vastissima è pavimentata in una specie di «parquet» di grande resistenza e all'ingiro del muro perimetrale corre un'ampia galleria sulla quale potranno trovar posto numerosissimi spettatori, nel caso di qualche saggio ginnastico o qualche altra riunione. Degli enormi finestroni si aprono sulle tre facciate libere della palestra illuminando magnificamente l'ambiente. Sul fronte interno sono poste le porte di comunicazione con alcune stanze adattate ottimamente per spogliatoi e per «toilettes» oltre che per ripostigli del materiale per gli esercizi di ginnastica. La nuova palestra ha quattro ingressi .Uno particolare è quello che dà modo di accedere alla galleria e che immette anche su una bella terrazza. Fra brevi giorni la palestra sarà dotata degli attrezzi di ginnastica e così si cominceranno al più presto le lezioni.

Il coro "Città di Udine,, al Teatro Sociale

L'altra sera, al Teatro Sociale seguì un trattenimento filodrammatico corale organizzato dal Sodalizio Friulano della Stampa.

Degno interprete di questa serata il coro «Città di Udine» reduce dai trionfi di Milano, colà invitati dalla Associazione Nazionale del Folklore e che ieri sera affermò la sua valentia, il suo affiatamento e armonia anche davanti ai propri concittadini.

Parlare del successo ottenuto, credo cosa inutile, bastando dire che tutti i diciotto pezzi che comprendeva il programma, vennero bissati.

Al direttore dei cori, l'infaticabile e appassionato maestro Cremaschi vennero offerte diverse «corbeilles» di fiori fra le quali una dal coro e una dal Sodalizio friulano della Stampa.

In questa occasione, simpatica coincidenza, il maestro festeggiava anche il 25.o anno di matrimonio. Completava lo spettacolo due bellissimi lavori dello Smaniotto e della signora Fabris recitati ottimamente dalla brava compagnia diretta da Vittorio De Faccio.

Il numerosissimo pubblico che gremiva in ogni ordine di posti il teatro, applaudì lungamente tutti i cantori e gli organizzatori della simpaticissima serata.

L'attività del gruppo futurista

Il Gruppo futurista locale recentemente costituitosi ha provveduto come già abbiamo riferito al lancio di un manifesto diretto ai friulani. In seguito a questa prima manifestazione d'attività del Gruppo sono pervenute al nuovo sodalizio numerose adesioni che rivestono particolare interesse in quanto esse sono di persone ben note nella nostra città e la cui attività è anche ammirata nel campo... passatista. Intanto i dirigenti ci pregano di avvertire che le adesioni vanno inviate per posta e che esse devono essere inviate il più sollecitamente possibile al fine di dar modo al Comitato della Direzione di procedere subito alla organizzazione dei quadri. E' infatti intenzione della Direzione di fare del sodalizio un centro di grande attività distribuendo a tutti gli aderenti, secondo la loro inclinazione degli incarichi di interesse vitale agli effetti della dinamicità del sodalizio stesso.

Si vanno già ventilando delle grandi idee e sarà possibile che esse siano attuate quando si continui con lo stesso fervore con il quale l'opera si comincia.

La morte di un operaio decorato

Dopo breve malattia è morto ieri al nostro Ospedale l'operaio Celeste Pruher. Egli lavorò per ben 57 anni presso la ditta Fratelli Schiavo e per la eccezionale durata del servizio regolare era stato proposto per la Stella al merito del lavoro. Tutto il Friuli e in particolar modo gli esercenti che lo conobbero, serberanno di lui cara memoria.

Una laurea

Il concittadino sig. Chittaro Guido ha ottenuto presso la Università di Padova la laurea in matematica con con 110 su 110. Congratulazioni.

Le vacanze pasquali

Nelle nostre scuole medie le vacanze pasquali cominceranno col giorno 14 corrente, per finire il giorno 24.

Il terzo trimestre si chiude prima delle vacanze pasquali per modo che le pagelle verranno portate alla firma paterna durante le vacanze.

Concittadini applauditi

Sono giunti di ritorno da Roma ove si erono recati per la esecuzione del loro lavoro gli autori di «Sylok. Tratto dall'opera del grande Shakespeare. Come si sa, detto lavoro, presentato alla compagnia del cav. Baseggio al Teatro Odescalchi, ha ottenuto un grande successo. Erano infatti presenti alla prima rappresentazione le Principesse Reali e le chiamate agli autori e alla compagnia furono numerosissime e gli applausi entusiastici. Ieri i due fortunati autori hanno ricevuto una infinità di congratulazioni da numerosi ammiratori ed amici, i quali assistono con piacere alla vittoria dei due concittadini di elezione.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Maschi nati vivi ; femmine 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Cabai Galliano agente di commercio con Colugnatti Agnese sarta; Morassi Leopoldo agente di commercio con Dominissini Celestina sarta; Franzolini Massimiliano elettricista con Del Frate Teresa casalinga.

Matrimoni: Guarnieri Giuseppe possidente con Cozzi Lucia civile; Subaro Italo barbiere con Flebus Anna casalinga.

Morti: Petris Danilo di Santo di mesi ; Del Maschi Andrea fu Giuseppe farmacista d'anni 79; Comisso Novello di Giuseppe d'anni 15 falegname; Rosa Francesco di Cesare militare di anni 21.

Giro di propaganda calcistica

Come ebbimo ad annunciare, una commissione della Federazione friulana dei Liberi calciatori, si è recata a visitare tutte le sedi della Società aderenti al nuovo Sodalizio calcistico, allo scopo di raccogliere le adesioni e di dare istruzioni ai dirigenti locali. Il frutto di questo giro di propaganda è stato veramente incoraggiante per l'entusiasmo e la fraternità con la quale i membri del Comitato centrale furono ricevuti. Numerose adesioni furono raccolte e numerose nuove si preannunciano, mercè anche la attiva propaganda delle stesse società irradiate nella Provincia.

La famiglia di Ahmed Zogu

Ieri, proveniente dall'Albania, è passata per Udine ove sostò brevemente la famiglia del presidente della Repubblica albanese S. E. Zogu, col seguito. Alle ore 17.50 la famiglia dell'illustre personaggio, è partita col direttissimo alla volta di Vienna.

Cronache provinciali

Maniago

Concerto. — Domenica sera al nostro Teatro Sociale seguì l'annunciato concerto debutto della nuova Società orchestrale Maniaghese. Dirigeva i 25 esecutori il m. concertatore Bigatello prof. Silvio.

Il programma s'aprì con la forte marcia Umberto I del Gestinelli che piacque assai. Seguì la Sinfonia originale Feta M. del Gemma tanto gustata che venne gentilmente ripetuta; indi il Ballo in Maschera del Verdi nel quale ebbi modo d'apprezzare il solista clarinetto prof. Facchini; indi Mistica ben nota patetica romanza del Tirindelli. Piacque molto anche dall'Ago al Milione, fantasia di Dell'Argine e il Natale di Pierrot del Monti, nel quale spiccò il solista primo violino Natale Fontanin. Tutto il concerto piacque assai e che ci auguriamo si ripeta ancora spesso. Il merito dell'aver fuso i diversi elementi orchestrali sì da formare un ottimo complesso che risponde a tutte le esigenze della tecnica moderna è del prof. Bigatello al quale va il nostro plauso.

Festa pro Dote della scuola. — Domenica 0 aprile alle ore 21 precise nel nostro bel Teatro Sociale avrà luogo l'attesa festa della Dote della Scuola e della Filarmonica preparata con tanto amore dalle insegnanti e dal maestro di musica prof. Bigatello. Il programma nuovo ed attraente reca: Inno al Trentino, coro di 150 voci a grande orchestra; Primavera Italica patriottica e di effetto; Mandolinata notturna serenata dolcissima e una brillante operetta: «La fiera» del m. Morandi, protagoniste le alunne della VI. classe.

Siamo certi che come negli anni scorsi, anche quest'anno tutta Maniago gentile e generosa accorrerà a coronare di successo la festa della scuola.

Assemblea mutilati. — Domenica seguì l'annuale assemblea dell'Associazione Mutilati ed invalidi di guerra. Presiedeva l'avv. Margherita Commissario provinciale di Udine il quale portò il saluto dei Mutilati di Udine e Spilimbergo e con elevate parole spiegò il significato del nuovo patto fra Sindacati e l'Ass. Mutilati, rivolse il pensiero al Capo del Governo S. E. Mussolini e al Presidente dell'Associazione on. Carlo del Croix.

Il presidente Borghese Liberale commemorò numerosi soci morti durante l'anno: tenente Lovisa di Vavasso, Stella di Andreis ed altri ultimo il rag. Arrigo Mongiat.

Il segretario sig. Licalzi fece la relazione morale e finanziaria dell'esercizio scorso dalla quale constatò come l'Associazione sia in pieno sviluppo, e come sia stata proficua nel campo assistenziale. Prima che la seduta si sciogliesse su proposta dell'avv. Margarita vennero spediti i due seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini - Roma. — Mutilati Mandamento Maniago riuniti assemblea assicurano elevata disciplina loro grande Commilitone.»

«Del Croix Mutilato - Roma. — Mutilati Mandamento Maniago riuniti assemblea fraternamente salutano grande veggente.»

Pordenone

La costituzione dell'Ente Musicale. — La nuova ed unica costituzione musicale cittadina si costituirà regolarmente giovedì 14 corr. alle 20.30.

Le Arti Grafiche elargirono dal bilancio 1926 lire 2000 alla beneficenza.

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 2 aprile 1927:

Granoturco nuovo al Q.le da L. 100 a 105; Fagioli nuovi da 150 a 170; Sorgorosso da 80 a 90; Patate da 90 a 105; Vino mediocre da 170 a 240; Fieno da 40 a 45; Stramaglie da 18 a 25; Legna da ardere da 14 a 16; Buoi e manzi a peso vivo da 400 a 480; Vacche da 320 a 380; Vitelli a peso vivo da 480 a 550; Agnelli al Kg. da 5.80 a 6.20; Capretti da 6.20 a 6.50; Uova la dozzina a 5.40; Polli e galline al Kg. da 9 a 9.50; Capponi o tacchini da 8.50 a 9; Maiali al Q.le da 600 a 650; Lattonzoli al capo da 120 a 170.

Monfalcone

Contravvenzioni e fermi. — Ieri serà gli agenti di P. S. del locale Commissariato elevarono contravvenzione contro sei gelatieri ambulanti perchè sprovvisti del certificato d'inscrioizne.

Procedettero al fermo per misure di P. S. di Vittoria Peressin fu Pietro e fu Maria Novinist nata il 23 agosto 1886 a Dolegnano (Udine) senza recapito e senza stabile dimora.

La eressin è stata denunciata alla locale R. Pretura per contravvenzione alle disposizioni di legge sulla P. S. essendo ritornata nella nostra città malgrado il divieto emesso dalla predetta autorità.

Bicicletta smarrita. — Ieri a Ronchi dei Legionari (S. Vito) abbandonata sulla pubblica via è stata rinvenuta una bicicletta da corsa. Strano a dirsi... il rinvenitori si affrettò a consegnarla al Comando dei carabinieri di Ronchi i quali tosto si posero in moto per rintracciare il proprietario.

Serata d'arte. — Lunedì 11 corr. al Teatro del Cantiere Navale Triestino, avrà luogo una serata di canto e musica per cura del «Circolo Amici della Musica O. N. T.».

Il clou della serata è rappresentato dall'intervento dell'artista di canto concittadina Pia Mosettig, che reduce dai principali teatri di Europa, vuole ancora una volta estasiare colla sua melodiosa voce il pubblico monfalconese.

Degno contorno alla festa sarà l'orchestra del predetto Circolo, diretta dal maestro Iginio Zuliani.

Cividale

Università Popolare. — Giovedì 7 corr. alle ore 2.30 conferenza dell'egregio prof. Vittorio Celso de Marchi, sul tema: «Ultima scoperta».

La medaglia d'oro al gr. uff. dott. Suttina. — Il Ministro della P. I. su proposta dell'ill.mo sig. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, ha voluto dare un segno di superiore riconoscenza all'illustre Presidente del nostro Patronato Scolastico gr. uff. dott. Luigi Suttina, che da quasi 25 anni si dedica con cura affettuosa alla provvida assistenza degli alunni poveri delle pubbliche Scuole elementari del Comune di Cividale. Quanti conoscono ed apprezzano l'alto valore della sua opera più che ventennale, apprenderanno con sincero compiacimento la notizia di questa alta onorificenza, la quale non viene che rarissimamente conferita ai veri benemeriti della P. I.

Si rompe una gamba. — Stasera, alcuni ragazzi, si trovavano nel Natisone ad esercitarsi, da soli, nel salto; quando uno di essi, certo Cumini Augusto, d'anni 12, di Zuccola, cadde in malo modo e non pot èrialzarsi per la rottura di una gamba. Ne fu avvertito il padre che accorse spaventato sul luogo della disgrazia; raccolse il fanciullo e con una carretta lo portò all'Ospedale, dove dovrà rimanere qualche tempo per la guarigione.

Gemona

Promozione. — Apprendiamo con vero compiacimento che l'egregio concittadino capitano dottor Attilio Antonelli, valoroso combattente, ha ottenuto in questi giorni la promozione a maggiore. Vadano da queste colonne all'amico dottor Antonelli, i rallegramenti della cittadinanza per la meritata promozione.

Notiziario della Regione

VIGONZO

Insediamento del Podestà. — Domenica scorsa ebbe luogo l'insediamento del primo Podestà nella persona del marchese Selvatico Estense Benedetto Francesco. Per il valido interessamento di quel Commissario Prefettizio geom. ten. Enrico Albertini, la cerimonia riuscì veramente grandiosa. Sin dalle prime ore del mattino conversero in quel paese centinaia di fascisti coi loro gagliardetti; notammo le rappresentanze fasciste, i direttori di tutti i Comuni limitrofi, nonchè tutte le personalità. Ammiratissime furono le squadre dei Balilla ed Avanguardisti intervenute.

Alle ore 8.30, accompagnato dal suo segretario particolare sig Meneguzzi, giunse il Commissario prefettizio agr. Albertini, seguito a breve distanza dal nuovo Podestà.

Con in testa la Banda Fratellanza di Ponte di Brenta, diretta dal valente maestro Pallaro si compose in corteo alla volta del Municipio. Quivi il Commissario lesse al primo Podestà la relazione morale, politica ed economica dei suoi dieci mesi di amministrazione fascista.

Con elevatissimi concetti rispose il Podestà accaparrandosi sin dal primo momento la simpatia e l'affetto di tutto il popolo accorso festante.

Il dott. Borin nel consegnare al cessato Commissario una ricca pergamena di riconoscenza espresse tutta la gratitudine dei suoi amministrati e funzionari per l'opera intelligente e proficua da lui prestata a favore di Vigonza.

Parlarono inoltre applauditissimi il vicario foraneo don Giuseppe Meggiorin, indi il segretario comunale Brognara ed il capitano Cortella Segretario politico di quel Fascio.

Dopo il vermouth d'onore si ricompose il corteo ed al canto di Giovinezza e frequenti alalà si chiuse la bella, simpatica e doverosa manifestazione.

LONIGO

Assemblea del C. A. I. — Domenica scorsa nella sala municipale, g. c., ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci della nostra Sezione del C. A. I. Il Presidente dott. Giuseppe Pozzi dopo aver fatta una relazione sulle manifestazioni alpinistiche dell'annata decorsa, sottopone all'approvazione dell'assemblea il bilancio 1926 che viene approvato all'unanimità.

L'assemblea passa quindi alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti i signori: Pozzi dott. rag. Giuseppe presidente; Geremia Giulio vice-presidente; Schiena Angelo segretario-cassiere; Becce Emilia, Bielli Emilio, Losco Silvio, Mistrorigo cav. dott. Alessandro e Dinale rag. Franco.

Revisori dei conti: Castellan Primo, rag. Silvio Golin e Rossettini Adriano; Delegato: d'avv. Gino Padovani; Commissione gite: dott. cav. Alessandro Mistrorigo, avv. Plinio Bortolussi, Giovanni Golin, Giulio Geremia e Levade Bettino.

Il nuovo calmiere del pane. — La Giunta Municipale ha deliberato che a partire dal giorno 6 corr. il prezzo del pane venga praticato nella seguente misura: Per forme fino a 100 grammi L. 2.40 e per forme oltre i 100 grammi e fino a 200 L. 2.30 il kg.

Conferenza Francescana. — Questa sera giovedì nel salone del Ricreatorio Pio X l'illustre oratore Padre Bentivoglio dirà il commento del Canto XI del Paradiso Dantesco illustrandolo con proiezioni luminose rappresentanti i migliori affreschi giotteschi e in Assisi.

SCHIO

Arresto e denuncia. — In seguito a perquisizione domiciliare tale Schizzerotto Antonio fu Francesco di Piovene e domiciliato in contrà Falgare venne trovato in possesso di un moschetto militare austriaco ridotto ad uso caccia che non era stato denunciato e del quale non possedeva la prescritta autorizzazione della R. Prefettura per la conservazione di cimeli di guerra.

Nella stessa casa vennero rinvenute inoltre varie spole e matasse di lana e seta del complessivo peso di kg. 12 e del valore di L. 800 circa.

Interrogata la moglie del Schizzerotto, Baron Virginia fu Giuseppe d'anni di Schio, circa la provenienza di detti filati, asserì d'averli acquistati da persone sconosciute che passavano di tanto in tanto dalla sua abitazione.

Non ritenendo veritiera tale affermazione i carabinieri incaricati procedettero al sequestro delle spole che furono subito riconosciute da un impiegato del Lanificio Rossi di proprietà del prefato Lanificio.

Poichè la Baron trovasi occupata nel predetto stabilimento quale operaia, si definì subito trattarsi di furto per cui venne tratta in arresto.

Il marito Schizzerotto Antonio venne inoltre denunciato per illecita detenzione di materiale bellico.

Troppo vino. — Filippi Antonio di Giuseppe d'anni 28 di Schio è stato dai nostri Carabinieri dichiarato in contravvenzione perchè trovato in Piazza A. Rossi in stato di molestia e ripugnante ubbriachezza.

ROVIGO

L'inizio dei lavori per la costruzione di 4 alloggi. — In settimana dopo che in questi giorni sono state portate felicemente a termine le pratiche per il finanziamento, saranno iniziati i lavori per la costruzione di tre grandi fabbricati che potranno comodamente ospitare quaranta famiglie. Non vi è chi non veda con piacere queste nuove costruzioni che vengono opportunamente a lenire la crisi degli alloggi e anche se vogliamo a rendere meno penoso il problema dei fitti.

La cronaca delle disgrazie. — E' stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale civile tale Travaglini Antonio di Villanova del Ghebbo per una frattura al piede destro prodottasi in seguito alla caduta da un carretto. Guarirà in giorni 10, s. c.

— Morsicato da un cane è stato ieri il ragazzo Luigi Crepaldi. Ricoverato all'ospedale è stato medicato e dichiarato guaribile in giorni 10, s. c.

Arresti. — Perchè sprovvisto di documenti di identificazione e non potere dare sufficenti spiegazioni del suo soggiorno, è stato tratto in arresto tale Ferranti Dialmo fu Ezio di Rho Ferrarese.

Per misure di P. S. è stato fermato tale Bascarini Francesco fu Antonio di Buso.

BASSANO

Per l'istituzione di un Liceo classico. — Bassano, centro culturale di primo ordine, per i suoi molti collegi ed istituti di educazione rinomati nel Veneto e fuori, anelava da tempo l'istituzione di un Liceo classico, che desse modo allo studente di completare tutti i primi studi, senza dover cambiare luogo e sorveglianza, con evidente discapito dell'educazione e delle finanze. Il nostro Commissario, comm. Pacchierotti, su consiglio di autorevoli concittadini, ha deciso di richiedere al Ministero della P. I. l'istituzione di un Liceo classico a integrazione del Ginnasio.

Tale notizia sarà appresa certamente con vivo piacere dalla cittadinanza, e Bassano, con la concessione di tale istituto, risentirà sensibili benefici.

S. DONÀ DI PIAVE

Corsi di motoaratura. — Per iniziativa del Fascio locale, che prese accordi con la Unione Agraria di S. Donà e con l'istituto per il lavoro delle Piccole Industrie, si farà in S. Donà un corso di motoaratura. Le lezioni saranno tenute dall'ing. Bernardo Pasini e le iscrizioni si riceveranno presso l'Unione Agraria.

Il corso avrà luogo solo se le iscrizioni raggiungeranno il numero di 25. Nessuna spesa sarà dovuta dagli iscritti essendo essa totalmente sostenuta dalla Unione Agraria che è sempre a capo delle iniziative agrario del nostro mandamento.

Concerto benefico. — Sabato sera, nelle sale del Casino di Società, ebbe luogo un benefico concerto vocale-istrumentale ove la sig.na Isabella Picchetti, prima di iniziare definitivamente la sua carriera lirica, volle dare ai suoi concittadini un saggio della sua melodiosa voce.

Fu calorosamente applaudita nella «Butterfly» (Un bel dì vedremo...) di Puccini; «Vally» (Ebben me ne andrò lontana...) di Catalani ed in «Otello» (Canzone del Salice e Ave Maria) di Verdi non senza concedere dei bis.

Sedeva al piano la sig.na Conti che applaudita eseguì anche il «Tremolo» di Gottschalk.

Una scelta orchestra diretta dall'egregio prof. Bertozzi si prestò gentilmente alla riuscita svolgendo il seguente programma: Serenata Spagnola (Bizet); Sinfonia drammatica (Zirco); Songo d'amour après le bal (Czibulа); Minuetto miniatura (Schebek); Cavalleria Rusticana, Fantasia (Mascagni).

Alle sig.ne Picchetti e Conti la presidenza del Casino offerse due magnifici mazzi di fiori.

Durante il concerto furono raccolte lire 540 che in parti eguali vennero assegnate all'Associazione Mutilati e Orfani di guerra.

Associazione Combattenti. — Domenica mattina ebbe luogo la riunione dei Combattenti di S. Donà convocati nella spaziosa sala del Comune. Erano presenti circa 200 iscritti. La Federazione Provinciale era rappresentata dal cav. Furian di Venezia.

Il comm. Bortolotto dott. Costante, Presidente della Sezione, porse al cav. Furian il saluto della sezione che è forse la più vecchia della Provincia e che rimase sempre intransigente al programma incondizionato del Governo Nazionale. Riferì sulla gita annuale che faranno anche quest'anno gli iscritti e che si spingeranno a Trieste, Pola e Fiume.

Il cav. Furian porse il saluto a nome del gen. Giuriati alla vecchia sezione fascista di S. Donà che ha a suo presidente il comm. dott. Costante Bortolotto riconfermato dal Direttorio Provinciale ed a cui spetta il merito della organizzazione. Si compiacque di vedere la compatezza e la cordialità che regna nella sezione e proclamò l'insediamento della Presidenza nelle persone dell'ing. Gianni Nardini, Guerrato Guido, Pavoni dott. Giuseppe e Terzi Mario che coadiuveranno il Presidente.

Il segretario sig. Guido Guerrato, lesse poi la sua relazione sulla attività svolta nello scorso anno, relazione che fu applaudita ed approvata.

Prima di sciogliere la simpatica riunione furono letti ed applauditi due telegrammi inviati al gen. Giuriati ed al Direttorio Nazionale dei Combattenti.

COLOGNA Veneta

Conferenza Barbarani. — Interessantissima riuscì ieri alla Scuola Libera Popolare la conferenza del prof. Emilio Barbarani sull'Arte della lana in Cologna.

Il folto e scelto uditorio seguì con attenzione e diletto l'utile e piacevole esposizione, sulla quale vedemmo rivivere giorni e cose nostre lontane; ed espresse alla fine al conferenziere la sua gratitudine con lungo e caloroso applauso.

Cronaca di Treviso

La commemorazione petrarchesca al Liceo "Canova,,

TREVISO, 6

Un pubblico numeroso e distinto si è raccolto nell'aula magna del R. Ginnasio-Liceo «Canova», per sentire la preannunciata commemorazione petrarchesca del comm. prof. Zanette, la prima di un ciclo di conferenze, proosse dalla Presidenza, onde doverosamente celebrare alcune delle massime glorie italiane, di cui ricorre quest'anno il centenario.

La conferenza del comm. Zanette, viva, varia, ricca di osservazioni ingegnose ed acute, di richiami piacevoli, tutta venata di un garbato umorismo, è stata seguita dal pubblico con manifesto godimento e coronata da calorosi e meritati applausi.

Grande gara Nazionale

La raccolta delle offerte per la Gara Internazionale del Tiro a Segno che si svolgerà il maggio p. v., procederà in modo soddisfacente per l'instancabile attività che vanno svolgendo quotidianamente, la Presidentessa del Comitato Provinciale Contessa Amelia De Reali e le altre patronesse, Baronessa Marincola, sig.ra Caccianiga e sig.ra Cadamuro Tosi.

Occorre però che tutti coloro, Enti e Cittadini, che hanno ricevuto la circolare firmata dal Podestà dott. Luigi Faraone, si rendono censci della grande manifestazione e diano quanto più possono.

La Gara nata per iniziativa del Duce deve riuscire grandiosa e questo per assecondare il suo esplicito volere.

Le Provincie devono aspirare al primato di figurare fra le primissime nell'invio dei doni e nella raccolta dei fondi necessari per l'addestramento, il viaggio e il soggiorno delle squadre a Roma.

Per il 15 aprile occorre comunicare al Comitato Centrale quello ch'è stato raccolto dalla Provincia di Treviso.

Elenco II.: Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana L. 250; Dipendenti di casa Conti De Reali 174; Notaio Arrigo Manavello 25; prof. avv. Bruno Lattes 50; Sanson Giovanni 25; Società Automobile Club 50; dott. Bozzoli 50; 6.o Genio Ferrovieri n. 6 medaglie; Camera di Commercio e Industria 200; Conte Lucheschi 100.

Beneficenza

I signori Angela e Achille Cavinato nel trigesimo della morte della compianta signora Anna Cavinato hanno versato L. 100 alla Pia Casa Cronici «Giuseppe Menegazzi».

— Il sig. Francesco Lazzari nella ricorrenza di un mesto anniversario ha versato L. 20 a favore del Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchis».

— Il Collegio Capi-Mastri, Imprenditori ed Affini per onorare la memoria della compianta signora Marchetto Brunilde in Caner hanno versato a favore dell'Infanzia Abbandonata la somma di L. 50.

Nella Federazione delle Cooperative

Il rag. Mario Rocchello, presidente del Consorzio Montello, è stato nominato vice-presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro presieduta dall'on. Riccardi. Congratulazioni.

ODERZO

Cronache sindacali. — L'Ispettorato Mandamentale dei Sindacati Fascisti comunica: I lavoranti del Legno, Muratori ed affini, Automobilisti, Commessi di negozio, Meccanici, Sarti, Professionisti civili ecc. della città che hanno data l'adesione ai Sindacati fascisti di categoria, sono invitati a passare nell'ufficio opitergino dell aConfederazione Nazionale Sindacati Fascisti (Palazzo Foscolo) per ritirare la tessera del 1927 a non più tardi del 15 corr.

Si ricorda che l'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 17.

All'Università Popolare. — Questa sarà fra noi, ospite graditissimo, il sig. Enrico d'Astico da Lugo di Romagna, per parlare all'Università Popolare del suo grande concittadino Baracca, l'eroe di tutti i cieli di guerra.

La straordinaria conferenza richiamerà senza dubbio il pubblico delle grandi occasioni.

Cronaca di Belluno

I Sindacati Provinciali costituiti al Congresso

BELLUNO, 6

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti comunica:

Ecco l'elenco dei Sindacati provinciali costituiti legalmente domenica 3 aprile al Congresso Provinciale di cui abbiamo data ieri relazione:

Ogni sindacato si è eletto il direttorio composto di un segretario e cinque membri.

Cartai ed affini, iscritti 250; Lavoranti in legno 649; Muratori ed affini 633; Carpentieri 57; Calce e cementi 212; Istituzioni pubblica utilità 821; Meccanici e metallurgici 200; Dolceri 137; Minatori 348; Elettricisti 94; Commessi di negozio 112; Ferrovieri secondari 170.

A questi si devono aggiungere oltre 25 sindacati conglobati, già costituiti, e altri 9 sindacati provinciali in via di costituzione.

Stato civile di Venezia

Nascite del 4: Maschi 9, femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 16.

Matrimoni del 4: Vianello Raffaele impiegato privato con Scaggiante Emma cas. — Campagnol Giovanni vetraio con Brolese Armanda casal. e r. pens.; tutti celibi.

Decessi del 4: Collelli Angelo di anni 68 vedovo fabbro di Murano — Vianello Luigi 41 celibe bracciante di Pellestrina — Lachin Federico 42 con. id. di Venezia — Bortolotto Luigi 70 cel. impieg. id. — Tomadin Fortunata 66 nub. ricov. id. — Soldan Regina 81 id. id. id. — Vianello Sandri Maria 25 con. casal. di Comacchio.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 5: Maschi 6, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 5, femmine 1; totale 19.

Matrimoni del 5: Perini Ferdinando macellaio con Cosmo Umberta casal. cel.

Decessi del 5: Stefani Alessandro di anni 69 con. commerc. di Venezia — Cabianca Amalia 31 nub. contadina di Gaggio — Pusiol Teresa 47 nub. cas. di Venezia — Manzato Frescura Giovanna 23 coniug. id. id. — Bastianello Siega Antonietta 40 id. id. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Cronaca di Gorizia

La scoperta di un cadavere. — Nel bosco erariale di Carbonari (Ternova della Selva) venne rinvenuto ieri un cadavere completamente nudo, che sembra appartenere a quello dell'operaio Giuseppe Suligoj fu Tommaso di 33 anni, da Cal di Canale. Il cadavere presenta cinque leggere ferite al cranio prodotte da caduta, la bocca ed il mento corrosi con un liquido giallo, che si suppone veleno. Certamente il Suligoj prima di avvelenarsi si spogliò essendo egli alienato. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Il processo Aglialoro e C.i. — E' terminata in questi giorni l'istruttoria a carico del famoso milionario Aglialoro e dei suoi compagni, che come i lettori ricorderanno sono coimputati per il clamoroso fallimento della P. I. A. S.

L'istruttoria, molto vasta e complessa per la mole del lavoro e per il grande numero dei testimoni, fu condotta a termine, con molto tatto e con molta diligenza, dal giudice istruttore cav. Vulterini, il quale ha diostrato di essere dotato di un senso giuridico sorprendente nel difficile compito.

Il processo, che desterà un eccezionale interesse, avrà luogo ben presto presso il Tribunale penale.

Nei Sindacati Fascisti

Convegno Provinciale dei Chimici. — Domenica 3 aprile, in una sala del Palazzo Priuli a S. Provolo, si è tenuto il Convegno rovinciale dei Chimici indetto dall'Ispettorato di categoria in accordo con l'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti.

Intervennero al completo il Direttorio Provinciale nelle persone dei sigg.: Puliero, Sartori, Mennella, Morbioli, Gregnoldo, Centa, Pecci, Bertocco, Chinellato, Cicogna, Vianello, Zaratin, Brasso, Lotto, Righetti; i sigg.: Solari, Volpato, Pitteri, Broggio, Grandi rispettivamente Segretari delle Sezioni di Mestre, Mira, Portogruaro, Cavarzere e Marghera, una rappresentanza della classe impiegatizia con l'Ispettore Provinciale sig. Toaldo Nicolò, il comm. Rodomonte per l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, il sig. rag. Tramontini per il Patronato Nazionale.

Il Convegno ha assunto maggiore importanza per la partecipazione del Segretario generale comm. Papini, il quale per acclamazione assume la presidenza della bella riunione.

Ha primo la parola l'Ispettore Provinciale sig. A. Cellottini che saluta a nome dei convenuti e degli organizzati il Segretario generale, indi, dopo aver spiegati gli scopi del Convegno, illustra l'ottima situazione dell'organizzazione della nostra Provincia, organizzazione già forte di oltre 2000 aderenti, bene inquadrati e fascisticamente disciplinati. Poi spiega alcune norme di legge riguardanti la categoria.

Poscia il comm. Papini esprime ai convenuti il suo compiacimento per lo sviluppo dell'organizzazione, fa appello alla volontà ed alla fede di ognuno perchè si continui con la stessa passione il lavoro

NOTIZIE RECENTISSIME

Mussolini ringrazia Modena per il dono dei codici Corviniani

ROMA, 6

S. E. il Capo del Governo ha diretto al Podestà di Modena il seguente telegramma:

«Oggi ho consegnato personalmente al Capo del Governo ungherese i due codici Corviniani. Voglio in questo momento esprimere il mio plauso a codesta patriottica città che ha fatto spontanea donazione dei preziosi documenti, quale pegno della rinnovata amicizia fra i due popoli italiano e magiaro. — *Mussolini*».

Re Ferdinando agli estremi

PARIGI, 6

Il «New York Herald», edizione parigina, dice che il Principe Carol è stato informato che le condizioni del padre Re Ferdinando sono disperate e che la fine non è lontana. In conseguenza il Principe si tiene pronto a partire per Bucarest, ma non prima di essere chiamato dalla Regina o dal Principe Nicola.

Il programma navale francese

PARIGI, 6

La seconda parte del programma rendosi poi alla questione degli inte-Ministri comprende la costruzione di un incrociatore, di sei cacciatorpediniere, di un sommergigile e di un sommergibile posamine e di due esploratori a largo raggio di azione.

L'ambasciata russa a Pechino invasa per ordine di Ciang Tso Lin

LONDRA, 6

L'Agenzia Reuter pubblica il seguente telegramma da Pechino:

Un centinaio di soldati di Ciang Tso Lin, accompagnati da agenti di polizia armati che agivano con l'autorizzazione firmata dal corpo diplomatico, hanno invaso stamane l'Ambasciata dei Sovieti. Fu sparato un colpo d'arma da fuoco e fu veduto uscire un russo legato che si dibatteva e che veniva trasportato in una automobile. Finora sono stati arrestati una mezza dozzina di russi e una ventina di cinesi. Finora sono stati sequestrati nell'Ambasciata una mitragliatrice, quindici fucili e una certa quantità di munizioni. L'incaricato di affari e altri funzionari rimarrebbero sorvegliati nei loro uffici. La truppa tiene sempre i locali occupati.

Due ufficiali polacchi fucilati

VIENNA, 6

Il tribunale militare di Thorn in Polonia ha condannato a morte mediante la fucilozione gl iufficiali polacchi Urhaniak e Jotenk, colpevoli di avere venduto alla Germania importanti documenti militari. La domanda di grazia dei condannati è stata respinta dal presidente della Repubblica. La sentenza è stata eseguito nel cortile delle carceri.

Sospetta avventura di un principe presso il confine francese

VENTIMIGLIA, 6

Ieri mattina, mentre alcuni militi fascisti andavano in perlustrazione verso la frontiera ,nelle vicinanze della frazione Villatella, vennero colpiti da alcune grida che salivano da un burrone che stavano costeggiando.

Pensando che qualcuno fosse colà precipitato, essi si calarono nel profondo fossato, dove rinvennero quasi svenuto un giovane sulla trentina che si lamentava per forti dolori alle gambe. Durante i primi affrettati soccorsi i militi si avvidero che il poveretto aveva una gamba spezzata e quindi, con la maggior cura, provvidero a ricoverarlo nella loro caserma, nel mentre avvertivano un medico e le Autorità.

A queste il giovane dichiarò di essere Giovanni Battista D'Afflitto, dei Principi di Scamo, Patrizio di Scala e di essere partito dal natio Abruzzo per venire a rintracciare alcuni quadri di autore che egli è certo esistano in una chiesa di queste parti e che, sorpreso dalla notte, durante le sue ricerche, aveva sbagliato strada e, messo un piede in fallo, era precipitato nel burrone, dove fu ritrovato.

Il D'Afflitto aggiunse che si trovava in quella incomoda posizione da tre giorni e che aveva potuto resistere, grazie ad una eccezionale forza d'animo e ad alcune provviste per bocca che aveva con sè.

L'Autorità ha preso atto di tali dichiarazioni, ma, poichè la località dove fu trovato il giovane è assai vicina al confine, h ainiziato indagini per mettere in chiaro il dramma, che ha dei punti alquanto misteriosi.

S'impicca per non rispondere ai giudici di violenze alla nuora

BOLOGNA, 5

Nel febbraio scorso, come si ricorderà, avveniva un sanguinoso dramma fra suocero e nuora in una trattoria di via Petramellara, 16.

Certo Paolo Manaresi, di anni 68, venuto a diverbio con la nuora Ida Tinarelli, di anni 30, dopo un vivace scambio di frasi, la feriva gravemente a colpi di falce al volto ed alle mani. La donna, ricoverata all'Ospedale, veniva dimessa guarita dopo una ventina di giorni.

Il feritore, denunciato all'Autorità giudiziaria, dopo qualche tempo otteneva la libertà provvisoria.

Stamane al nostro Tribunale doveva svolgersi il processo contro il Manaresi, per lesioni volontarie colpose. L'imputato che nel frattempo si era stabilito a Budrio, presso un figlio, fu atteso invano. Successivamente si apprendeva che il Manaresi, impressionato forse di dovere comparire innanzi ai giudici, si era impiccato nella mattinata ad una trave della sua abitazione.

Navi infette

ROMA, 6

Con ordinanza di Sanità Marittima N. 4 le provenienze dal porto di Bangok (Siam) sono sottoposte alle misure prescritte dalle ordinanze di Sanità Marittime del 1907 contro il colera.

Luci sull'anticità

Stupenda sala nella roccia rinvenuta presso Siracusa

SIRACUSA, 6

Alcuni operai addetti agli ultimi lavori di un campo sportivo, annesso a Villa Politi, la quale sorge nella più ricca zona monumentale della nostra città, nel rimuovere alcuni mattoni, si trovavano di fronte ad un fosso di ampie dimensioni e di forma circolare, scavato nella roccia. Il professore Drerup, archeologo tedesco che ha fatto importanti pubblicazioni sui nostri monumenti, esplorando la cavità, giunto alla profondità di quattro metri trovò una galleria alta tre e larga due metri. Inoltratovisi per una decina di metri incontrò una sala tutta scavata nella roccia, e di pianta circolare, di circa nove metri di diametro e sei di altezza, il cui soffitto era lavorato a cassettoni a colori smagianti, mirabilmente dipinti.

Il pavimento è di un mosaico finissimo, di fattura greca, con fiorami e figure muliebri multicolori disegnate con arte squisita. Nel centro è un tronco di colonna di porfido d'Egitto, su cui si erge una statua in bronzo dorato di Minerva. Sulle pareti vi sono dei dipinti, fra i quali alcuni medaglioni riproducenti Pindaro Eschilo, ed altri sommi dell'epoca. Caratteristica una pianta dell'antica città di Siracusa, nella quale si scorgono in dimensioni microscopiche i principali monumenti, non escluso il teatro greco.

Monete imperiali romane e frammenti di vasi di Samo

PARIGI, 6

Durante il taglio di un bosco a Saint Samson de la Roque è stato messo in luce un vaso d'argilla contenente duecento monete romane. Le monete sono così ossidate che si è durato fatica a riconoscerle, ma lo stato di conservazione è ottimo. Il piccolo tesoro sarebbe stato sotterrato nella seconda metà del secolo secondo dopo Cristo. Si tratta infatti di monete recanti l'effigie di imperatori romani anteriori al terzo secolo e sopratutto di imperatori della famiglia degli Antonini. La scoperta delle monete ha invogliato a far altre ricerche e si son così trovati frammenti di stoviglie di Samo, una vasca di bagno di terracotta e numerosi altri oggetti. Sono anche state messe in luce le fondamenta di un'antica abitazione. Gli scavi continuano. Si ha l'impressione che si tratti dei resti di una colonia romana saccheggiata e distrutta dai barbari.

Vestigia del primo secolo

BERLINO, 6

Durante alcuni scavi nei dintorni dell'Opera di Colonia sono venuti alla luce preziosi oggetti dell'epoca romana. Si tratta di numerosi vasi di terracotta di forma diversa magnificamente lavorati. Pare che nei dintorni immediati della località dove è stata fatta la scoperta fosse nel primo secolo dopo Cristo una fabbrica di vasi di terracotta. Le autorità hanno immediatamente preso le disposizioni del caso per continuare gli scavi e intanto hanno trasportato i preziosi oggetti venuti alla luce al Museo Comunale.

Sciopero di vetrai boemi contro l'uso delle macchine

VIENNA, 6

L'agitazione che regna fra gli operai vetrai nella zona industriale di Tannwald in Boemia ha indotto l'autorità a proclamare in tutta la regione lo stato eccezionale. Teatri, cinematografi, ristoranti e altri pubblici ritrovi sono chiusi. Le riunioni pubbliche e private sono proibite. Forti contingenti di armati circolano per le strade. Le maestranze hanno già attuato uno sciopero generale di ventiquattro ore per protestare contro la politica doganale del Governo che, secondo loro, danneggia l'industria vetraria.

L'agitazione sarebbe provocata dalla crisi che l'industria attraversa e in seguito alla quale gli industriali hanno adottato nuove macchine per certi lavori che finora venivano eseguiti a mano. Gli operai chiedono l'abolizione di tali macchine e la ripresa dei rapporti commerciali regolari con la Russia. I giornali ricordano che in Boemia si ebbe nel 1890 una sollevazione di operai del vetro per ragioni analoghe essendosi lora adottato le macchine per la fabbricazione delle perle. La folla assalì e distrusse gli impianti e si ebbero conflitti con morti e feriti.

Rapina e ferimento a Capriva

GRADISCA, 6

Una brutta avventura è capitata ieri sera verso le 20.30 a certo Mauri Ilario di Francesco d'anni 23 da Capriva di Cormons. Provenente da Gorizia con un carro carico di merce il Mauri faceva a quell'ora ritorno al paese allorquando giunto sullo stradale Mossa-Capriva, località isolata in mezzo alle campagne, si vide comparire dinanzi tre sconosciuti che con mossa fulminea lo aggredirono ferendolo con due colpi di coltello alla coscia destra e alla mano sinistra. Gli aggressori depredarono quindi la vittima del portafoglio contenente 1395 lire e si appropriarono anche di un sacco di zucchero che fra l'altro si trovava sul carro.

Appena giunto in paese, il Mauri fu prontamente soccorso. Del fatto venne subito edotta l'Autorità giudiziaria, che ha disposto per le indagini onde rintracciare gli autori della grave rapina.

Una cavalcata di un anno e mezzo nel progetto di due italiani

RIO DE JANEIRO, 6

Un caratteristico raid hanno iniziato due ardimentosi giovani italiani: Ernesto Collini e Adriano Brivio.

Partiti da Rio de Janeiro, essi si propongono attraverso il Matto Grosso, lumbia, il Venezuela, il Panama, S. Salvador, Costarica, Guatemala, Honduras, Messico e Stati Uniti, di raggiungere a cavallo, Nuova York. Si tratta di cavalcare per circa un anno e mezzo. Questo infatti è il tempo che gli arditi cavalieri calcolano di impiegare per compiere il viaggio che si presenta non privo di rischi.

I due italiani non sono mossi soltanto dallo spirito di avventura, ma anche dal desiderio di studio e di esplorazioni geografiche e mineralogiche. Essi compiono l'arrischiata impresa sotto il patrocinio del Club degli esploratori di Rio de Janeiro.

De Pinedo nell'Arizona

NEW YORK, 6

(Via Italcable). — *Il colonnello De Pinedo, partito da Elephant Butte presso Hot Springs (Nuovo Messico), alle 14.15, ora di Roma, dopo aver sorvolato Demmy e Lorisburg è arrivato a Roosevelt presso la città di Fhoenia (Arizona) dove aveva deliberato di ammarare.*

Le congratulazioni degli Stati Uniti

NEW YORK, 6

Il comandante Scanlon addetto aeronautico presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma si è recato dal Sottosegretario per l'Aeronautica on. Balbo e a nome del suo ambasciatore ha espresso il compiacimento degli Stati Uniti, della aviazione e di tutto il popolo americano per il volo finora compiuto dal colonnello De Pinedo e ciò prendendo occasione dal fatto che il colonnello stesso ha toccato, scendendo a New Orleans, il suolo degli Stati Uniti e sta transvolando, ospite gradito, sul cielo della Repubblica.

La linea aerea Londra-Palermo per Parigi, Basilea e Genova

LONDRA, 6

Un servizio combinato di aeroplani, ferrovia e idrovolanti congiungenti Londra con Roma, Napoli e Palermo sarà inaugurato questo mese per cura della compagnia imperiale dei trasporti aerei. Ogni giorno, eccettuate le domeniche, un aeroplano britannico a 14 posti partirà da Croydon alle 7.15 e via Parigi arriverà a Basilea alle 14. Qui i passeggeri troveranno il direttissimo che li condurrà a Genova. Il mattino seguente alle 8 partiranno con un grosso idrovolante «Dornier» da Genova. L'idrovolante toccherà Roma alle 11.30, Napoli alle 13.30 e Palermo alle 16.55.

Insomma, in trentatrè ore si andrà da Londra a Palermo. Il viaggio in senso inverso si inizierà a Palermo ogni mattina alle 7 e finirà a Londra alle 18.30 del giorno seguente.

Sanguinosa tragedia a Piove di Sacco

Due morti ed una donna moribonda

PIOVE DI SACCO, 6

Oggi, verso le ore 16.30, la contrada Albora di Piove di Sacco è stata teatro di una sanguinosa tragedia generata da vecchi rancori. Tale Quaggia Vittorio di Gaetano, d'anni 41, da Piove, si presentava all'abitazione di certa Zoppellaro Maria di Antonio maritata in Meneghin, d'anni 27, e dopo breve diverbio la colpiva ferocemente con un coltellaccio, riducendola in gravissime condizioni.

Il Quaggia, compiuto il delitto, si dirigeva all'abitazione dell'oste Betelle Modesto fu Luigi d'anni 75, col quale pure nutriva profondo rancore. Il vecchio era a letto malato; ma il Quaggia riusciva egualmente a portarsi nella camera dell'oste, a trarlo dal letto e a colpirlo ripetutamente riducendolo in fin di vita. Sceso poi sulla strada, l'assassino si sparava un colpo di rivoltella alla testa.

Sul posto si sono subito recati il comandante della stazione dei Carabinieri maresciallo Lolli, il comandante della sezione maresciallo Marchioro, il Pretore assistito dal Cancelliere, il medico dott. Marfori ed altre autorità per un primo sopraluogo e per gli accertamenti. Sulla base delle prime informazioni raccolte cerchiamo ora di ricostruire nei suoi precedenti e nei suoi sanguinosi particolari la tragedia.

Il Quaggia, vagabondo e poco raccomandabile, si era invaghito già circa quattro o cinque anni fa della Zoppellaro, che aveva incontrata alla fiera di Sant'Andrea a Pontelongo; per farla accondiscendere ai suoi desideri la faceva oggetto di una corte assidua, condita di poco cavalleresche minaccie e di atti ostili e prepotenti. La donna, sposata al contadino Meneghin, non voleva cedere e l'uomo non lasciava nulla di intentato per indurla alle sue voglie, scendendo fino a dileggi e a scenate scandalose.

L'oste Betelle, abitante in quei pressi, saputa la cosa, prese le difese della giovane ed un giorno in cui il Quaggia si presentò nel suo esercizio lo cacciò fuori. Ne naque fra i due un vivacissimo diverbio, nel corso del quale il vagabondo ingiuriò il vecchio, tanto che questi sporse querela contro il Quaggia per diffamazione. Il Betelle citò come teste la Zoppellaro; sembra che il giudizio dovesse avvenire nei prossimi giorni.

Il Quaggia unì così nel suo odio per la Zoppellare anche il Betelle e negli scorsi giorni pronunciò delle minaccie di morte: «Prima che facciano il processo mi vendicherò della Maria; farò una strage» aveva detto l'assassino. Ed oggi egli mise in attuazione il suo truce divisamento.

Egli si presentò, come abbiamo detto, in casa della Zoppellaro verso le 16.30 e, trovata la donna sola, poichè il marito era lontano nei campi a lavorare, le chiese, riferendosi all'acuto desiderio di soddisfare le sue voglie: «Cosa pensistu de far?». La donna gli rispose: «Sistu segnudo ancora qua per piantar dei bordei?».

Il Quaggia non aggiunse verbo e investì la donna; impugnò un coltellaccio e si diede a menar colpi all'impazzata. La povera Maria, colpita gravemente alla guancia destra e al braccio destro, cadde in un lago di sangue, invocando aiuto. Il vagabondo, assetato di strage, uscì dalla casa della prima vittima e si diresse all'osteria del Betelle. Presentatosi alla porta dell'esercizio, trovò la figlia dell'oste, Ida d'anni 16, la quale vedendolo con la faccia stravolta e avendo udito in precedenza delle grida disperate provenire dalla casa della Zoppellaro — conoscendo poi anche il rancore del Quaggia verso il di lei padre — gli chiuse la porta in faccia.

Ma l'assassino non si diede per vinto; girò attorno alla casa e trovata una seconda porta, penetrò nella abitazione. Quivi s'incontrò nuovamente con la giovanetta e la rincorse impugnando il coltello; ma la ragazza gli sfuggì senza che egli potesse raggiungerla. Il Quaggia allora, sapendo che il Betelle Modesto trovavasi a letto infermo, salì al piano superiore, entrò nella camera del vecchio e, toltolo dal letto e messolo in mezzo alla stanza, gli inferse una tremenda coltellata alla testa fendendogli la calotta cranica; un altro colpo gli vibrò all'addome, producendogli la fuoruscita degli intestini.

Il povero vecchio, morilondo, s'abbattè al suolo senza poter proferire un lamento. Il Quaggia intanto scese tranquillamente in istrada, soddisfatto della vendetta compiuta. Vedendo poi che s'avanzava gente, s'inginocchiò su d'un mucchio di terra e si sparò un colpo di rivoltella alla testa.

Tanto l'assassino che il povero Betelle sono morti circa un'ora dopo del fatto. La disgraziata Zoppellaro non ha potuto essere trasportata all'ospedale, date le gravissime condizioni in cui si trova. Si crede che essa soccomberà nella nottata. L'autorità sta esperendo le indagini per accertare il tragico fatto nei suoi minuti particolari. Il marito della disgraziata, il contadino Meneghin, avvertito della tragedia avvenuta nella sua famiglia, corse a casa. Alla presenza della moglie morente cadde in uno stato di disperazione ed i prostrazione tanto che non riuscimmo ad interrogarlo.

L'impressione in e nella zona per la sanguinosa tragedia è immensa. La popolazione si è raggruppata attorno alle case della Zoppellaro e del Betelle commentando il fatto.

Avvelenamenti tra il personale delle Camere dei Lords e dei Comuni

LONDRA, 6

Un caso singolare di avvelenamento collettivo s'è avuto l'altra sera tra il personale delle Camere dei Lords e dei Comuni. Un impiegato, cinque inservienti, tre dattilografe, una cameriera del ristorante ed un elettricista, dopo aver pranzato sono stati colpiti improvvisamente da fortissima nausea e, nei casi più gravi, da collasso. Oggi tutti i malati stanno meglio.

Non si è ancora potuto stabilire la natura dell'avvelenamento. Si crede che esso sia stato provocato da piselli conservati oppure da mele cotte. Le mele, che sono d'importazione americana, sono sospettate perchè per combattere le malattie che le affliggono, negli Stati Uniti viene impiegato largamente l'arsenico.

I due Baghelli di Bazzano ovvero un fatto quasi Canella

BOLOGNA, 5

Un caso tipico che ricorda un poco quello dello smemorato di Collegno che per essere risolto, se pure la cosa sarà possibile, dal nostro Tribunale. Nel maggio 1925 veniva tratto in arresto a Sampierdareno, perchè sospetto, un individuo che si qualificò per certo Armando Baghelli, di 56 anni, da Bazzano. Chieste informazioni, i carabinieri di Bazzano rispondevano che l'Arman Baghelli era un pericoloso ladro di cavalli, da tempo scomparso. Apprese le informazioni date sul suo conto, il Baghelli protestava che doveva trattarsi di un equivoco di persona ed insisteva per essere tradotto a Bazzano. Quivi, più di un testimone fu pronto ad assicurare che il Baghelli ladro di cavalli ed il Baghelli arrestato a Sampierdarena erano due distinte persone.

Tuttavia nei registri dello stato civile di Bazzano non risultavano iscritti altri Baghelli, e d'altra parte l'arrestato a Sampierdareno insistenva nel dare tali generalità. Interrogato, lo strano individuo disse di aver prestato servizio presso alcune persone della nostra città che però non fu possibile rintravviare, e quindi di avere viaggiato molto all'estero. Di altro non si ricordava ed inutilmente si cercò d'aver da lui qualche particolare che portasse un po' di luce nella singolare identificazione. Pertanto, riuscite infruttuose tutte le indagini, il Baghelli veniva rilasciato.

Dopo qualche tempo il Baghelli venne fermato per gli stessi motivi anche a San Remo, ed anche questa volta lo si doveva rilasciare.

In questi giorni, poi, l'ospedale di Oneglia ha fatto giungere al Comune di Bazzano una nota di spese per degenza del Baghelli. Il Comune di Bazzano protestava che il Baghelli non figurava sui registri, o, per meglio dire, figurava un Baghelli dalle stesse identiche generalità, che però non era il Baghelli rimasto degente all'Ospedale di Oneglia. Pertanto si rivolgeva alla nostra Questura, la quale, per quante ricerche si siano fatte, non è riuscita a veder chiaro nella faccenda ed ha rimesso perciò gli incartamenti all'Autorità giudiziaria.

Pompieri che provocano incendi per arrotondare la paga

PARIGI, 6

I giornali hanno da Nuova York che quattro pompieri di Los Angeles sono stati arrestati sotto l'accusa di aver dato fuoco o una ventina di case allo scopo di ottenere un aumento di salario. Infatti i vigili del fuoco di Los Angeles sono retribuiti secondo il numero di chiamate alle quali debbono rispondere. I pompieri arrestati hanno riconosciuto la loro colpa. Il loro capo si è dato alla fuga.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Venerdì 8 Aprile 1927 - N. 98 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 902, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il "Santa Maria N. 2,, sarà a New York il 30 aprile

De Pinedo riprenderà oggi il volo con un velivolo americano

La scelta del nuovo velivolo che partirà a bordo del "Duilio,,

MILANO, 7

L'on. Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica, giunto oggi in volo da Roma a Sesto Calende, ove era atteso dai tecnici e dagli amministratori delle ditte « Savoia » e « Isotta Fraschini », ha scelto all'Aerocentro di Sesto l'apparecchio che sarà inviato al colonnello De Pinedo.

L'idrovolante, che si trovava all'aerocentro per essere inviato alla squadriglia di Pola, è un « S. 55 » nuovissimo, eguale al « Santa Maria ».

L'apparecchio sarà portato in volo a Genova, e da Genova sarà spedito col primo piroscafo italiano in partenza per New York e cioè col « Duilio » della N. G. I. che salperà il 20 corrente, giungendo a New York il 30.

Il volo riprenderà oggi

NEW YORK, 7

(Via Italcable) — I giornali recano che il colonnello De Pinedo riprenderebbe domani venerdì il suo volo con un apparecchio imprestatogli dagli Stati Uniti e precisamente dalla base navale di San Diego di California. L'idrovolante dovrebbe giungere stasera a Roosevelt.

L'immane rogo sul lago

PHOENIX, 7

De Pinedo aveva coperto il percorso Hot Springs-Lago Roosevelt in quattro ore e due minuti. L'ammaraggio avvenne in forma perfetta e prima che si posasse sull'acqua il Santa Maria volteggiò tre volte, in segno di saluto alle migliaia di italiani ed americani convenuti sulle sponde del lago da Phoenix, da Apache Codge, Scottsdale, Clarks, Maqueen, Gilbert e da altri centri circostanti.

La fatale esplosione

Il rifornimento della benzina incominciò non appena l'apparecchio si attraccò all'ormeggio. Il Santa Maria avrebbe dovuto caricare 300 galloni, circa 1200 litri, di comustibile già approntato dalle prime ore del mattino sulla riva. Com'è stato telegrafato in precedenza, l'esplosione avvenne mentre De Pinedo narrava ai giornalisti le fasi del volo dopo la partenza da Hot Springs. Egli stava dicendo che il percorso aveva richiesto più tempo di quanto si aspettasse, malgrado che la velocità dell'apparecchio fosse stata normale, e aveva appena finito di pronunciare queste parole: « Io ed i miei compagni siamo in ottima forma », allorchè si verificava lo scoppio. Fu visto allora l'apparecchio completamente avvolto dalle fiamme. Zacchetti, che in quel momento attendeva alla pulizia del motore, ebbe appena il tempo di lanciarsi in acqua. Egli, che fortunatamente è un buon nuotatore, si allontanò subito dall'apparecchio che bruciava e in poche bracciate riuscì a raggiungere la riva.

Dense nuvole di fumo nerissimo si sprigionarono per 15 minuti dal rogo galleggiante, che improvvisamente sprofondò nel lago, il quale ha una profondità di 185 piedi, ossia circa 60 metri in quel punto. La fatale disgrazia fu causata dal gesto di una persona che si trovava in una barca e che gettò qualche cosa di acceso nell'acqua, sulla superficie della quale galleggiava una grande quantità di benzina, poichè si era appunto effettuato il rifornimento dei serbatoi.

Un eroico tentativo

Le fiamme si comunicarono subito all'apparecchio con tale violenza che ogni tentativo di estinguerle riuscì vano. Il capitano Del Prete e il motorista Zacchetti che si trovavano a bordo, ebbero appena il tempo di gettarsi nell'acqua e di raggiungere la riva a nuoto.

Un impiegato della Ditta Roosevelt tentò di avvicinarsi all'idroplano in fiamme con un estintore, ma riportò gravi ustioni. Da principio il colonnello De Pinedo e la folla, tra la quale si trovavano numerosi italiani, lo incitavano con grida nel coraggioso tentativo di salvataggio, ma quando si comprese l'inutilità dello sforzo, si fece improvvisamente un tragico silenzio.

De Pinedo volle ringraziare il valoroso impiegato, le cui condizioni sono abbastanza gravi. Ai giornalisti che lo circondavano, il colonnello De Pinedo dichiarò che egli tenterà in ogni modo di ricuperare i pezzi dell'apparecchio e specialmente i motori. Le sue mosse future dipenderanno dalle istruzioni che riceverà dal Capo del Governo italiano. Il colonnello De Pinedo si ritirò per riposare alle ore 17 e furono dati ordini severissimi che non venisse disturbato per alcuna ragione, dovendosi rimettere dalla forte emozione provata.

Gli italiani di New York offriranno subito un idrovolante

NEW YORK, 7

La notizia dell'accidente che ha troncato il glorioso volo di De Pinedo, ha suscitato in città enorme impressione. Negli ambienti italiani sono state improvvisate dimostrazioni di simpatia per l'eroico aviatore italiano. Le dimostrazioni sono state seguite da una entusiastica iniziativa, la quale dimostra quanto sia viva tra gli italiani d'America l'ammirazione per De Pinedo. Un comitato di italiani tra i più noti e autorevoli, con a capo Luigi Barzini, riunitosi d'urgenza per escogitare i mezzi più pratici di cooperazione pel proseguimento dell'impresa, ha deciso d'intensificare la raccolta dei fondi, aperta per iniziativa del Corriere d'America per offrire un aeroplano a De Pinedo durante la sua permanenza in questa città. L'offerta, per decisione del Comitato, sarà anticipata in modo che De Pinedo possa riprendere il volo con l'aeroplano degli italiani del Nord America.

Il Comitato ha la fermissima convinzione che le colonie italiane risponderanno con rinnovato slancio all'appello suo e del Corriere e che la somma necessaria all'acquisto di un nuovo apparecchio sarà sottoscritta in pochi giorni. La somma raccolta fino a questa sera dal Comitato raggiunge i seimila dollari.

L'avv. Macaluso, uno dei componenti il Comitato, assicura che gli italiani del Nord America domanderanno all'onorevole Mussolini l'onore di provvedere con le loro sole contribuzioni e senza intervento governativo, alla continuazione del raid e prevede che presto il Comitato sarà in grado di ordinare un nuovo idrovolante alla stessa Casa italiana che costruì il Santa Maria.

La colonia italiana di New York, che attendeva De Pinedo con ansia vivissima, ansia che aumentava man mano che il Santa Maria compiva le sue tappe con precisione cronometrica, ha dimostrato così, pure nello sgomento della prima notizia di avere la ferma convinzione che il sinistro non fermerà De Pinedo a mezza strada.

Una severa inchiesta negli Stati Uniti

ROMA, 7

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma, Fletcher, il seguente telegramma:

« Eccellenza, il Presidente, il Governo ed il popolo degli Stati Uniti hanno seguito con crescente interesse ed ammirazione lo splendido volo che batte tutti i records, del colonnello De Pinedo, organizzato sotto l'illuminata direzione della V. E.

« Desidero pertanto di farle conoscere quanto la nazione americana deplori profondamente e sinceramente la distruzione del Santa Maria. Una rigorosissima inchiesta si sta compiendo e se risulterà che un vile delitto è stato compiuto, i colpevoli saranno scoperti e puniti severamente.

« Deploro che la distruzione del Santa Maria sia avvenuta nel mio Paese, ma sono convinto che il volo glorioso e bene augurante per l'avvenire dell'aviazione mondiale è stato solo interrotto e verrà ripreso dall'eroico colonnello De Pinedo che lo compirà trionfalmente fra un entusiasmo ancor maggiore del mondo intero.

« Questo attentato dovuto al fatto e alla follia delinquente non avrà quindi servito che a far maggiormente esaltare le doti eccezionali di De Pinedo che rappresenta così degnamente le virtù della stirpe italiana. Nè montagne, nè oceani arresteranno il suo fatale andare. Egli conquisterà l'aria dei nostri due continenti e sorvolerà per una seconda volta l'Atlantico. De Pinedo non è Icaro. — Fletcher, Ambasciatore degli Stati Uniti di America ».

L'on. Mussolini ha così risposto:

« Particolarmente graditi mi sono giunti i sentimenti di cordiale simpatia che a nome anche della Nazione americana Vostra Eccellenza si è compiaciuta manifestarmi per la perdita del Santa Maria.

« L'interruzione del volo di De Pinedo finora così felicemente condotto e che l'aeronautica mondiale seguiva con manifesto interessamento, colpisce in realtà dolorosamente il popolo italiano. Mentre divido con V. E. piena la fiducia che De Pinedo, malgrado l'accaduto, saprà condurre a termine la sua titanica impresa, tengo ad esprimerle che l'Italia, legata all'America dai vincoli più profondi di amicizia, non vede assolutamente connessione alcuna fra il penoso incidente e il fatto che esso ha avuto luogo in territorio americano.

« Prego V. E. rendersi interprete di questi miei sinceri sentimenti presso la grande nazione americana ed accogliere le rinnovate espressioni del mio grato animo. — Mussolini ».

Il cameratismo degli americani

WASHINGTON, 7

Roubee Davison, fungente da Ministro della Guerra, espresse all'Ambasciatore d'Italia De Martino il rincrescimento dell'Aeronautica americana per il doloroso sinistro occorso al Santa Maria.

Il Ministro ha comunicato all'Ambasciatore nello stesso tempo che il Governo americano mette a disposizione di De Pinedo un idrovolante, militare, perchè se ne serva per la continuazione del volo sul continente americano, per tempo indeterminato, oppure fino a quando non riceverà un nuovo apparecchio dall'Italia. L'Ambasciatore ha ringraziato della cortese offerta e per la prova di cameratismo dell'Aeronautica degli Stati Uniti, e si è riservato di rispondere fino a che non avrà ricevuto istruzioni al riguardo da Roma.

Nello stesso tempo il Ministro Davison ha inviato un telegramma a Mussolini, manifestando il suo rincrescimento personale e quello della Aeronautica per l'accaduto ed offrendo tutta la collaborazione possibile per agevolare la ripresa del volo.

Vivo rammarico in Argentina

BUENOS AYRES, 7

L'annuncio pervenuto al giornale La Prensa da Roosevelt informante che lo idrovolante Santa Maria del colonnello De Pinedo, si era incendiato rimanendo completamente distrutto, ha destato qui profonda impressione. Si pubblicano edizioni straordinarie dei giornali che rievocano con desolazione il prodigioso volo della caravella del cielo.

Il caldo saluto del Senato

ROMA, 7

La seduta è aperta alle ore 16 sotto la presidenza del sen. Tittoni. Approvati senza discussione alcuni disegni di legge, si alza a parlare il sen. Supino il quale dice:

« Con grande dispiacere abbiamo appreso da un comunicato ufficiale la distruzione del glorioso idrovolante «Santa Maria». Credo interpretare il sentimento di tutto il Senato inviando un saluto all'eroico comandante De Pinedo e l'augurio che egli possa continuare nella sua grande impresa che onora l'Italia. (*Vivissimi e generali applausi*).

PRESIDENTE. — L'applauso con il quale è stata accolta la proposta del sen. Supino mi consente di dichiarare che la proposta è approvata per acclamazione e di rendermi interprete dei sentimenti del Senato mediante un telegramma che invierò immediatamente all'eroico Comandante (*applausi vivissimi*).

« Abbiamo ultimato così il nostro ordine del giorno. Il Senato sarà convocato a domicilio ».

La seduta è sciolta alle 17.45.

Il Duce comunica al Re la dolorosa notizia

ROMA, 7

Questa mattina, alla firma reale, il Capo del Governo ha informato dettagliatamente il Re della sciagura criminosa di cui è stato vittima il glorioso aviatore italiano e delle disposizioni impartite perchè il raid non sia troncato, ma venga continuato con altro idroplano che sarà subito mandato dall'Italia a De Pinedo.

Il Sovrano, che era rimasto addolorato dalla notizia della distruzione del «Santa Maria» ha voluto manifestare a Mussolini la sua soddisfazione maggiore per la decisione rapida e magnifica presa per la continuazione del superbo volo.

Il conte Bethlen ha diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

« E' con indignazione che io apprendo l'attentato commesso contro l'apparecchio di De Pinedo. Delle mani male intenzionate hanno potuto distruggerlo, ma esse non potranno mai impedire il compimento finale della gloriosa spedizione che io accompagno coi miei voti più calorosi. — Conte Bethlen Presidente del Consiglio ungherese ».

Il Segretario generale dei Fasci italiani all'estero dr. Cornelio Di Marzio ha inviato i seguenti telegrammi:

« A Thaon di Revel - New York. — L'antifascismo è contro l'Italia, ma anche contro ogni audacia, contro ogni bellezza, contro ogni ardire. E' vile. Ditelo forte all'audace e libero popolo d'America. Per De Pinedo, alalà. — Di Marzio ».

« A S. E. Balbo - Roma. — L'osceno incendio non brucia neppure una penna dell'ala nostra, ma riscalda una fede, riaccendendo tutte le volontà. — Di Marzio ».

Alla Segreteria dei Fasci all'estero è pervenuto il seguente telegramma da Los Angeles:

« La Camera di Commercio, la colonia intera e i fascisti pregano di voler intercedere presso il Duce perchè un nuovo apparecchio venga inviato al colonnello De Pinedo, onde possa procedere nel glorioso raid che è gloria italiana. La colonia è ansiosa di sottoscrivere la spesa del nuovo apparecchio. — F.to: Giovanni Falasca ».

Interessamento del Pontefice

ROMA, 7

La notizia del grave incidente toccato al «Santa Maria» è stata comunicata stamane alle ore 9 al Pontefice dal Cardinale Gasparri Segretario di Stato. Il Papa, che ha seguito fin dal suo inizio il volo del colonnello De Pinedo con vivo interesse, sia perchè ama tutte le manifestazioni dell'umano ardimento, sia perchè si rende conto del grande vantaggio che questo mezzo di rapidissima comunicazione può portare alla diffusione del cristianesimo, apprese con vivo rammarico la notizia, felicitandosi vivamente per l'annuncio che gli eroici volatori erano rimasti incolumi.

Il Papa si è compiaciuto nell'apprendere che il volo non sarà interrotto e ha espresso il voto — che coincide, a quanto si annunzia, con la decisione che avrebbe presa il Capo del Governo — che al nuovo apparecchio destinato a sostituire il «Santa Maria» sia conservato il nome fatidico della caravella di Colombo.

L'antifascismo in America

Documenti di ignominia

ROMA, 7

I giornali romani lumeggiano l'ambiente in cui è maturato l'attentato contro il *Santa Maria* e riproducono dalla rivista *Conquista dello Stato* il seguente brano di un manifesto divulgato dagli antifascisti d'America:

« Noi vogliamo dire poche e franche parole. De Pinedo è un fascista, un sostenitore del regime fascista. Egli è un nemico degli operai. Noi ricordiamo l'ardita traversata dell'Atlantico, ma ricordiamo pure altro: ricordiamo la tragedia del proletariato italiano, ricordiamo il martirio di un popolo, del nostro popolo, di fronte al quale le attraversate dell'Atlantico spariscono. Ricordiamo l'Italia in catena, l'Italia in camicia nera, dove si muore di fame e di tormenti ».

Il manifesto dice ancora: « Lavoratori italiani! Ricordatevi! Partecipate a tutte le manifestazioni indette per onorare De Pinedo e per osannare alla monarchia fascista. Partecipate e agite; mostrate la vostra solidarietà con il proletariato martirizzato d'Italia. Preparatevi fin da adesso a compiere questo dovere. L'alleanza antifascista del Nord-America, prima in tutte le battaglie, si appella a voi per tramutare le manifestazioni in onore di De Pinedo in manifestazioni di indignazione contro il brigantaggio fascista. Viva il proletariato d'Italia! Viva l'azione diretta contro il fascismo assassino! Viva l'alleanza antifascista del Nord America ».

I giornali fanno seguire alla pubblicazione del manifesto brevi commenti mettendo in rilievo la mostruosa necessità in cui si trova l'antifascismo di essere contro l'impresa che è fascista. I giornali ricordano ancora la contrapposizione tipica fra il volo di De Pinedo e la sua campagna di messaggero del fascismo e la viltà vociferatrice in comizi a pagamento del rinnegato Salvemini, professionale dell'antifascismo: l'uno recante la gioia della patria alacre e ansiosa ai milioni di italiani nelle Americhe, l'altro insinuante l'odio e l'agguato omicida. Comunque il «Santa Maria» bruciato non ferma il volo. Si provvede immediatamente. Il Fascismo è perpetuità di vita. Viva De Pinedo e i suoi compagni!

Il *Messaggero* dal canto proprio afferma che « quasi certamente la mano che ha appiccato il fuoco all'apparecchio di De Pinedo è stata guidata dal sinistro odio contro la Camicia Nera che ha portato per migliaia e migliaia di chilometri in volo il «Santa Maria» per la gloria d'Italia. e per l'affermazione dell'idea fascista ».

« Ma come l'attentato compiuto contro il «Santa Maria» non diminuisce nè scolora la gloria di De Pinedo che arresta momentaneamente la sua pertinacia, così nessun ostacolo, nessuna invidia arresterà il cammino dell'Italia ».

Il «Popolo di Roma» scrive:

« Vi sono empietà che talmente offendono la dignità umana da essere giudicate impossibili; si è voluto colpire l'Italia, si è voluto offendere il Fascismo, si è voluto affrontare una gesta degna di epopea, ma lo scopo non si è raggiunto: si è soltanto offesa e mortificata l'umanità col dimostrare che essa può partorire bruti che non è possibile qualificare tanto sono ignobili e osceni. Non è con una pugnalata alla schiena che si può infrangere la marcia trionfale del popolo italiano: Iddio vuole che le sue mete siano raggiunte.

« Oggi d'ogni parte d'Italia va a De Pinedo la commossa espressione di solidarietà fraterna e di fede inestinguibile ».

Nelle officine dell'Isotta Fraschini

MILANO, 7

Stamane alle officine dell'Isotta Fraschini l'ingresso delle maestranze avvenne tumultuosamente. Gli operai che dai giornali e nelle conversazioni sui trams avevano appreso la distruzione del «Santa Maria» erano assetati di notizie e precipitandosi verso gli uffici, rivolgendosi ai dirigenti, chiedevano a gran voce la smentita. Ma purtroppo la dura, tragica realtà non permetteva neppure il dubbio e allora cominciarono le discussioni vivaci intorno alle narrazioni dei giornali e sulle cause probabili che determinarono l'incidente irreparabile.

"Santa Maria N. 2,,

L'ipotesi del delitto premeditato contro l'apparecchio vittorioso, per ferire in lui l'esponente della nuova generazione fascista senza preoccupazioni nè riguardi verso la Patria, provocava reazioni calorose ed imprecazioni verso tutti coloro che direttamente o indirettamente sabotano per bassi fini individuali la rinascita spirituale della Nazione. Gli operai si sono calmati soltanto quando è stato loro ufficialmente comunicata la notizia che per ordine del Duce sarà immediatamente inviato a De Pinedo un nuovo identico apparecchio: il « Santa Maria N. 2 ». E il lavoro riprese con fervore intorno ai motori gemelli che moltiplicheranno questo tipo di apparecchio.

Il comm. Cella e l'ing. Cattaneo già fin dall'alba si erano recati a Sesto Calende per un colloquio coi dirigenti della S.I.A.I. per favorire l'immediata esecuzione degli ordini impartiti ieri sera stessa dal Capo del Governo e per ricevere il Sottosegretario dell'Aeronautica on. Balbo che personalmente ha dato oggi le disposizioni necessarie, perchè ogni difficoltà sia superata pur di sollecitare la spedizione.

Abbiamo avuto una breve conversazione con l'ing. Piselli direttore tecnico delle officine, il quale ci ha confermato l'ordine ricevuto nella serata di ieri per l'invio di un nuovo apparecchio normale, perfettamente uguale.

« Nelle officine di Sesto — ci ha detto l'ing. Piselli — sono ormai pronti una quindicina di apparecchi del tipo «Santa Maria» e diversi di essi già collaudati e quindi in condizioni di poter essere subito spediti.

— Quale mezzo sarà adoperato per l'invio del nuovo apparecchio?

— Non mi è possibile esserle preciso, perchè ogni decisione definitiva sarà presa a Sesto Calende. Certo che sarebbe da augurarsi di poter portare in volo l'apparecchio a Genova e caricarlo sulla tolda di qualche grosso transatlantico. Questo mezzo rapido e sicuro metterebbe in condizioni De Pinedo di essere assai prima del previsto in possesso del nuovo idroplano. Rinunciando a questa soluzione, si dovrà procedere naturalmente con la massima urgenza, lavorando giorno e notte, allo smontaggio dell'apparecchio prescelto, all'imballaggio e con rapidissimi mezzi meccanici trasportarlo poi al porto di partenza. Questa operazione richiederà purtroppo diversi giorni e altrettanti occorreranno per il montaggio e la necessaria rimessa a punto. Naturalmente una squadra di nostri tecnici accompagnerà l'apparecchio per cooperare sul posto al montaggio.

Dove s'invierà l'apparecchio

— Dove sarà spedito il nuovo «Santa Maria»?

— Ecco un'altra domanda, alla quale è difficile rispondere oggi; perchè si ignorano per il momento le decisioni del Governo e del colonnello De Pinedo. Anche dopo lo scarico dell'apparecchio dalla nave sorgono difficoltà specialmente per l'invio all'interno, onde raggiungere l'aviatore sul lago Roosevelt.

— Sarà meglio far capo a New York oppure a New Orleans?

— Ritengo che De Pinedo, pur conservando il suo primitivo programma nelle linee generali, sarà forzato ad apportarvi delle varianti, sia pure, ove occorra, ripetendo qualche tratto di percorso già vittoriosamente sorvolato. De Pinedo ci aveva telegrafato anche da Hot Springs la sua certezza nella vittoria finale. Aveva superato gravi difficoltà, dominando le vette imponenti e orride dell'altipiano del Colorado, assoggettandosi ad alleggerire l'apparecchio per conquistare la necessario quota. E l'apparecchio conservava la sua primitiva potenza.

— Come spiega il tragico incidente?

— Le notizie dei giornali sono ancora imprecise. E' comunque da escludersi la combustione spontanea della essenza. L'ipotesi che i motori abbiano determinato l'incendio è pure da escludersi, perchè essi sono lontani dai carburatori, protetti poi da speciali estintori.

« Può darsi veramente che, caricando i 300 bidoni di benzina — pari a 1200 litri e non 800 come fu stampato dai giornali, molta essenza sia caduta nell'acqua, dato che il personale avrà dovuto forzatamente servirsi per il carico dei bidoni, quindi spargendo la benzina sull'acqua del lago. Un fiammifero non ritengo sia stato sufficiente a provocare l'incendio: per lo meno il fiammifero o un mozzicone di sigaretta imprudentemente gettato da una imbarcazione deve aver acceso qualche batuffolo di cotone od altro e da ciò la tragica fiammata ».

La catastrofe dell' "Argos,,

LONDRA, 7

L'Agenzia «Reuter» ha da Pernambuco: « L'idroplano portoghese «Argos» che si proponeva di compiere il giro del mondo è caduto in mare dopo aver decollato per Rio Janeiro. L'apparecchio è rimasto gravemente danneggiato. Gli aviatori sono incolumi, ma si afferma che il raid verrà abbandonato ».

Il pareggio del bilancio jugoslavo

BELGRADO, 7

Interrogato sui lavori del parlamento in materia di bilancio il Ministro delle Finanze ha dichiarato che le entrate e le uscite si pareggiano con 11.477 milioni di dinari cioè il 10 per cento in meno che nell'esercizio precedente, malgrado che somme molto importanti, che raggiungono circa il decimo del bilancio totale siano assorbite da investimenti.

D'altra parte il Ministro ha annunciato che sta per concludere col gruppo Blair un prestito importante negli Stati Uniti. I fondi di questo prestito saranno impiegati per lavori produttivi e particolarmente per la costruzione di nuoe linee ferroviarie. Il prestito avrà una influenza benefica sulla situazione economica del Regno. Le condizioni di questo prestito dimostreranno in quale misura il credito del paese si sia migliorato dal 1922, data alla quale è stato concluso il primo prestito all'estero dopo la guerra.

I negoziati per la sistemazione dei debiti di guerra con l'Inghilterra sono tant oavanzati che si spera di arrivare tra poco ad una soluzione definitiva. Il Ministro farà in seguito ogni sforzo per trovare una base equa per procedere alla soluzione della difficile questione dei prestiti contratti prima della guerra della Serbia e da alcune provincie incorporate nel Regno S. H. S.

I vantaggi dei porti franchi

Dichiarazioni di Ciano

ROMA, 7

Il Ministro Ciano, intervistato dalla «Tribuna» circa la deliberazione che dichiara porti franchi i principali empori marittimi italiani, ha detto:

« Il provvedimento sui porti franchi risponde ai precisi intendimenti del Capo del Governo che segue ogni iniziativa diretta ad elevare la vita economica e civile del nostro popolo.

« La nostra marina mercantile ha fatto e continua a fare mirabili progressi e i nostri porti si trovano ora in prima linea tra i porti meglio disciplinati del mondo. La loro organizzazione sociale e amministrativa è ovunque presa a modello; il nostro Governo non esita ad impegnare per lo sviluppo delle opere degli impianti portuali somme ingenti per rendere sempre più rapido il movimento delle merci e per ridurre il costo delle operazioni di carico, scarico e trasbordo.

« Il risultato è confortante. Vi sono le vie di navigazione interna che costituiscono un'arma possente di competizione a tutto favore dei porti del nord. Vi sono anche le tariffe ferroviarie che hanno grande peso nel gioco della concorrenza, quando i porti, come ad esempio quelli di Germania, abbiano dietro di sè un vasto entroterra nazionale. Il problema è stato attentamente considerato dal Governo prima di elaborare il provvedimento e questo è stato congegnato facendo tesoro dell'esperienza del passato.

« Porti franchi si ebbero da noi fin da tempi remoti, e fu primissimo tra essi il porto di Livorno. A parte la ingiusta disparità di trattamento fra un porto e l'altro del medesimo Stato, c'era anche un danno per lo stesso territorio franco, poichè le merci ivi prodotte dovevano, per passare ad altro porto non franco del territorio dello Stato, assoggettarsi al pagamento del dazio come merci estere. Vi era anche un danno per le merci nazionali che, recandosi nel porto franco, a meno di complicate formalità doganali, venivano parificate a quelle estere. Vi era quindi il danno dell'industria nazionale che non poteva svilupparsi fuori del territorio franco.

« A tali inconvenienti rimedia il provvedimento. In primo luogo la franchigia è limitata all'ambito portuale entro i confini che saranno ben determinati, e non è quindi estesa alle città. In secondo luogo, essa riguarda le operazioni inerenti all'imbarco, sbarco, trasbordo e deposito, manipolazione e trasformazione della merce, ma non riguarda il consumo. In terzo luogo non è consentita una disparità di trattamento fra industrie che vengano a trovarsi in condizioni di privilegio di fronte ad altre industrie stabilite nell'interno del nostro territorio, ma si favorisce l'impianto di quelli stabilimenti che si dedichino a prodotti di esportazione e che in regime doganale non potrebbero vivere».

Richiesto perchè il provvedimento non è stato limitato ai porti di Genova, Trieste e Fiume che risentono in maggior grado della concorrenza del nord-Europa, il Ministro ha detto che ognuno dei nostri porti ha una funzione particolare, mentre quelli più a nord sono meglio adatti a servire al massiccio dell'Europa centrale.

Il Ministro ha poi concluso:

« Il Governo vuole decisamente che il Paese abbia i mezzi auspicati per un maggiore lavoro mediante il confluire delle grandi correnti commerciali, mediante il più intenso ritmo di vita industriale. E il fine sarà raggiunto ».

L'ambasciatore Manzoni a Parigi

PARIGI, 7

Proveniente da Roma, alle 14.15 è qui arrivato il nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi conte Manzoni con la consorte. Erano a riceverlo alla stazione il conte de Pouquieres, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, il consigliere di ambasciata comm. Boscarelli, il gen. Marietti, l'addetto militare, il personale dell'ambasciata, il console generale comm. Pullino, i funzionari della Commissione delle riparazioni e molte altre personalità.

Il conte Manzoni, con la franca cordialità che lo distingue, ha avuto per tutti i presenti parole cordiali ed a tutti ha stretto la mano. Il conte e la contessa Manzoni si sono recati in automobile direttamente all'albergo dove era stato approntato per essi un appartamento. Poche ore dopo il nuovo ambasciatore arrivava al Quai d'Orsay per fare al Ministro Briand una prima visita. Erano ad attendere il conte Manzoni alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri, fra i quali il sig. Berthelot segretario generale del Ministero.

Questo primo colloquio, di pura cortesia, si è svolto in un'atmosfera di sincera cordialità. Fra giorni il conte Manzoni si recherà in forma ufficiale a presentare le credenziali al Presidente della Repubblica Doumergue.

La critica situazione di Sciangai

PARIGI, 7

L'Agenzia Havas *riceve dal suo inviato speciale a Sciangai che i residenti sono unanimi nel ritenere che il movimento xenofobo che si sviluppa sboccherà, se non in una rivolta, certamente in uno sciopero generale e nel boicottaggio. La situazione è critica e qui si è di opinione che un'azione energica concertata tra le grandi potenze è la sola capace di intimidire i mestatori.*

13 vittime di una esplosione

PARIGI, 7

I giornali hanno da Nuova York notizia che a Parco, nello Stato di Wyoming, in seguito ad un'esplosione verificatasi in una raffineria di petrolio sono rimasti uccisi 13 operai. L'esplosione è stata così violenta che tutti i vetri delle finestre della città sono andati in pezzi. I danni sono valutati a 100.000 sterline.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

1343 milioni per le pensioni di guerra

in seguito ad un nuovo aumento di 174 milioni

ROMA, 7

Stamane, alle ore 11, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini, si è di nuovo riunito il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i ministri; segretario l'on. Suardo.

Il Ministro delle Finanze ha fatto al Consiglio una ampia relazione sulla situazione finanziaria. Il Consiglio ha quindi approvato uno schema di provvedimento col quale vengono elevati di 174 milioni gli stanziamenti del corrente esercizio per pensioni privilegiate di guerra o servizi relativi. Per effetto di tale decreto l'autorizzazione complessiva degli indicati stanziamenti si eleva a 1343 milioni. Detto importo, che segna un aumento rispetto alle spese accertate negli esercizi ultimi decorsi, le quali ammontarono a milioni 1224 nel 1924-25 e a milioni 1292 nel 1925-26, nota lo sforzo assai notevole del bilancio dello Stato a favore dei minorati dalla guerra e delle rispettive famiglie. L'aumento è stato deliberato in seguito alla liquidazione di arretrati ed agli aumenti concessi ai mutilati nell'estate scorsa.

Facilitazioni per le riscossioni

Allo scopo di eliminare gli inconvenienti e le difficoltà a cui vanno incontro, specialmente nei maggiori centri, i titolari di pensioni e di altri assegni assimilati per effettuarne la riscossione alle singole scadenze presso gli uffici pagatori, venne emanato il R. D. L. 13 febbraio 1927, che consente agli aventi diritto di ottenere il pagamento mediante accreditamento in un conto corrente postale aperto a loro favore ed autorizza, in caso di comprovata malattia dei titolari, la riscossione degli assegni mediante vaglia bancario o postale, ovvero mediante delega ad un prossimo congiunto.

Ora il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Volpi, ha approvato uno schema di R. D. con il quale vengono ristabilite le norme per l'attuazione di tale provvedimento, informate al criterio di ridurre al minimo indispensabile le formalità da compiersi dai pensionati che si varranno delle nuove modalità stabilite per i pagamenti degli assegni. Col sistema che viene adottato infatti, il pensionato, non solo potrà evitare il personale accesso agli sportelli degli uffici pagatori, ma sarà anche esonerato, sotto l'osservanza una volta tanto di determinate formalità, dall'obbligo di presentare ad ogni scadenza il certificato di esistenza in vita ed eviterà la spesa non lieve sinora richiesta nei casi di delega alla riscossione per il rilascio della procura in forma legale.

Mediante opportune cautele nei riguardi della regolarità dei pagamenti, le norme di cui trattasi conciliano gli interessi dell'erario con le aspirazioni più volte manifestate ed ora accolte dalla benemerita classe dei pensionati.

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze, sono approvati dal Consiglio:

Uno schema di provvedimento che autorizza il rimborso di L. 100 milioni a favore della Cassa depositi e prestiti in conto dei fondi dalla Cassa stessa somministrati al Tesoro per pensioni ed assegni ai mille di Marsala, e ai veterani della campagna per l'Indipendenza nazionale;

Uno schema di R. D. con cui viene costituito in ente morale l'ente Villa Carlotta in Tremezzo e ne viene approvato lo statuto;

Le tasse per le perizie

Uno schema di provvedimento inteso a mitigare le conseguenze delle perizie giudiziarie agli effetti delle tasse di registro. Con tale provvedimento, che nulla innova nei riguardi delle sopratasse che colpiscono le occultazioni di valore, vengono abrogate le sopratasse di insufficiente dichiarazione di valore nei contratti e nelle denuncie agli effetti delle tasse di trasferimento, conservando a carico dei contribuenti soccombenti l'onere delle spese di perizia, oltre a quella della differenza di tassa;

Uno schema di provvedimento inteso a favorire la raccolta dei risparmi postali, specie quelli provenienti dall'estero. A tale scopo il provvedimento prevede, fra l'altro, l'aumento del saggio d'interesse dal 3.36 al 4.08 per cento sui depositi provenienti dall'estero, nonchè l'esonero dall'imposta di ricchezza mobile degli interessi relativi.

Uno schema di provvedimento per favorire, fino a tutto il 1928, con esoneri tributari, la trasformazione nei territori riuniti all'Italia in virtù dei trattati di pace delle società a garanzia limitata in società anonime, onde stimolare nei territori stessi la trasformazione economica delle medie e piccole intraprese in grandi intraprese, con immissione di nuovi capitali e di opifici.

Uno schema di provvedimento in forza del quale, allo scopo di favorire la fabbricazione normale dell'indaco sintetico viene accordata la franchigia doganale al sodio metallico che costituisce la materia prima essenziale per la fabbricazione del suaccennato prodotto.

Uno schema di provvedimento con cui vengono ammesse nuove merci ai beneficio della temporanea importazione.

Uno schema di R. D. col quale, a condizione di reciprocità, vengono dichiarati esenti da imposta di ricchezza mobile gli stipendi ed i salari di cui sono provvisti i cittadini degli Stati Uniti d'America impiegati presso i consolati americani in Italia.

Provvedimenti vari

Un disegno di legge col quale, allo scopo di agevolare il commercio di esportazione dei tabacchi indigeni, vengono dichiarate esenti dall'imposta di ricchezza mobile per un quinquennio, a datare dalla loro costituzione e, per quelle esistenti, dal 1.o gennaio 1927, le aziende che hanno per loro unico fine l'anzicennato commercio.

Uno schema di R. D. con il quale vengono integrate, per quanto riguarda le procedure esecutive da compiersi dagli esattori delle imposte nei territori riuniti all'Italia in virtù dei trattati di pace, le disposizioni del R. D. 11-1-23 che estendeva a quei territori le leggi sulle riscossioni delle imposte.

Uno schema di provvedimento col quale vengono adottate norme per l'applicazione della tassa annua di esercizio sulle macchine per la preparazione del caffè tipo espresso, istituita con R.D.L. 30-6-926 e devoluta a favore dei Comuni.

Uno schema di provvedimento con il quale vengono opportunamente integrate le norme vigenti allo scopo di ammettere anche gli ufficiali della M.V.S.N. a concorrere alla assegnazione degli alloggi da parte dell'Istituto nazionale delle case degli impiegati dello Stato.

Uno schema di provvedimento col quale viene disciplinata la materia relativa alla retribuzione dei componenti, dei segretari e degli inservienti delle commissioni di primo grado delle imposte dirette e viene aumentata la misura del compenso ai messi per la notifica di avvisi, atti e decisioni inerenti all'accertamento dei tributi diretti.

Uno schema di provvedimento contenente norme per l'ordinamento e il funzionamento dei consigli di disciplina per gli ufficiali della R. Guardia di Finanza.

La seduta del Consiglio, ultima della presente tornata, ha avuto termine alle ore 13.

L'Italia e i Balcani

Dal conflitto italo-jugoslavo al trattato con l'Ungheria — Considerazioni della stampa francese :: :: ::

PARIGI, 7

Il «Figaro» mettendo in rilievo la importanza del trattato italo-ungherese scrive: «Il trattato è innanzi tutto una nuova prova che l'Italia persegue nei Balcani una politica attivissima. Può darsi che sia unicamente lo scopo di acquistare in quella parte di Europa una grande influenza ma può anche darsi che il nuovo trattato sia destinato a porre la Ungheria dinanzi ad un ostacolo e cioè la pressione bolscevica. Più semplicemente forse l'Italia ha voluto come alcuni credono premunirsi verso la Jugoslavia che si oppone alle mire italiane. Ma il traffico ungherese verso Fiume deve passare attraverso il territorio jugoslavo.

«Il conte Bethlen dichiarava recentemente che l'Ungheria non si presterebbe mai ad alcun progetto di accerchiamento della Jugoslavia e Mussolini assicurava ieri l'altro che la vertenza italo-jugoslava relativamente all'Albania potrebbe essere facilmente regolata. Se non si possono giudicare questi fatti, ci si può permettere di considerare con un certo ottimismo le conseguenze del trattato italo-ungherese.

«Noi non possiamo tuttavia esimerci dal seguire con la massima attenzione tutti gli avvenimenti che si svolgono nei Balcani a causa dei vincoli che ci uniscono alla Piccola Intesa e allo scopo di mantenere la pace».

Nel «Journal» Saint Brice scrive: «Noi non possiamo che rallegrarci della riconciliazione italo-ungherese. Questo riavvicinamento coincide con una intesa di cui da tempo si parla tra italiani e slavi. Tuttavia è impossibile non essere colpiti dall'andamento singolarmente decisivo che i principi del Campidoglio danno al riavvicinamento. Quando si ricordano le parole così discrete che annunciarono al mondo l'alleanza franco-russa non si può fare a meno di domandarci a quale specie di legame rispondano gli accenti lirici che hanno echeggiato recentemente». S.t Brice rileva inoltre l'appello che incoraggia i magiari ad avviarsi verso un migliore avvenire di cui sono degni e la risposta del co. Bethlen che attende però da questo avvenire la realizzazione pacifica del benessere del suo paese. Tutto ciò — conclude il giornalista — prova che i dirigenti ungheresi non si nascondono le difficoltà da superare. A Budapest come a Berlino si è imparato a conoscere il valore della pazienza e se ne raccolgono i frutti.

Nell'«Oeuvre» il generale Berraux esaminando le conseguenze del trattato di Tirana si chiede se la strategia militare non abbia guidato le trattative diplomatiche che sboccano nella conclusione di questo trattato.

Egli considera il caso in cui le truppe italiane fossero sbarcate e mantenute a Durazzo, a Berat ed a Tirana e fa notare che fin dal giorno della campagna le truppe italiane avrebbero potuto tagliare Uskub, arteria vitale della Serbia.

Il generale così conclude: «Coloro che sono ipnotizzati dal Reno e dalla Vistola faranno bene a non trascurare il Vardar». Accennando alle notizie italiane in cui si dice che il trattato italo-ungherese è dello stesso genere di quelli conclusi precedentemente dall'Italia con altri Stati europei, l'«Avenir» scrive: «Ciò significa senza dubbio che il trattato stesso non può che aumentare la sicurezza del mondo. Le spiegazioni date non attenuano i nostri timori e noi troviamo che sarebbe necessario che la Società delle Nazioni esaminasse un pò da vicino tutti gli accordi che sono frutto della più segreta e più temibile diplomazia e che vengono dichiarati conformi alle sue leggi».

I negoziati tra Roma e Belgrado

in una nota jugoslava

BELGRADO, 7

L'Agenzia Avala *pubblica la seguente nota*:

«La ripresa dei diretti contatti tra i Governi di Roma e di Belgrado si è manifestata con la visita fatta dal Ministro del Regno S.H.S. a Roma, sig. Rakic, al Capo del Governo italiano S. E Mussolini e con i numerosi colloqui che il Ministro d'Italia a Belgrado generale Bodrero ha avuto con il Ministro degli Esteri Minko Peric.

«I circoli politici si mostrano molto riservati circa le modalità delle conversazioni dirette tendenti a regolare il dissidio italo-ugoslavo. Tuttavia l'impressione generale è che la situazione si vada svolgendo in modo favorevole».

Pellegrinaggio nelle farmacie

per procurarsi la morfina per morire

VIENNA, 7

La pittrice ungherese Gisella Havranek è stata trovata ieri svenuta in una chiesa di Budapest. La fanciulla addolorata per essere stata abbandonata dal fidanzato, aveva tentato di avvelenarsi con una forte dose di morfina. Un caso di suicidio come tanti altri, provocato da delusione in amore; ma è curioso il modo con cui la ragazza ha compiuto il disperato tentativo.

Siccome i farmacisti di Budapest sono autorizzati a vendere senza prescrizione dei medici soltanto una piccola dose di morfina e a condizione che venga somministrata in loro presenza, così la signorina Havranek fece il giro di numerose farmacie prendendo in ciascuno una dose di morfina, poi si recò in chiesa dove si addormentò. Si svegliò dopo molte ore ed accorgendosi che la morte non veniva, uscì e ricominciò il pellegrinaggio, visitando ben dodici farmacie, finchè, esaurita e indebolita, tornò in chiesa, dove cadde priva di sensi. Il suo stato è giudicato assai grave.

La truffa alla radio in un hotel

che frutta parecchi milioni

PARIGI, 7

Una truffa di nuovo genere, la truffa alla radio, è stata scoperta in questi giorni a Parigi. Il servizio di controllo delle stazioni di telegrafia senza fili del sottosegretariato delle Poste e Telegrafi era disturbato da alcuni mesi da numerosi messaggi cifrati trasmessi giornalmente da una stazione radiotelegrafica clandestina installata a Parigi. La guerra ha però insegnato a identificare rapidamente le stazioni clandestine, e così si potè stabilire che la stazione trasmittente era collocata in un hotel privato.

L'inchiesta condotta in seguito ha permesso di accertare che parecchi banchieri stranieri avevano fornito i capitali necessari per l'impianto della stazione e che questi banchieri trasmettevano a Berlino Amsterdam e financo in Russia, in linguaggio cifrato, notizie sulle Borse e sul corso dei cambi. A Berlino, in modo speciale, lo stesso gruppo affarista, era riuscito ad ottenere che una stazione ufficiale ricevesse parecchie volte al giorno i corsi dei cambi che erano trasmessi dalla stazione clandestina di Parigi. Gli speculatori avrebbero realizzato con questo sistema un guadagno di parecchi milioni.

I documenti raccolti dal servizio di polizia francese sono stati ora affidati per la decifrazione a degli esperti. In attesa dei risultati di questa lettura il procuratore della Repubblica ha incaricato il giudice d'iniziare contro i responsabili un'istruttoria per infrazione del monopolio delle trasmissioni radiotelegrafiche e per infrazione alla legge che vieta la detenzione clandestina di stazioni radio. Gli imputati sono sei banchieri: due russi, due lettoni e due austriaci naturalizzati francesi. Si crede ch'essi saranno espulsi dalla Francia e che si procederà anche contro i due operatori della stazione clandestina che sono operai francesi.

La donna regina degli affari

e un'azienda che sospende i pagamenti

LONDRA, 7

La più grande società di navigazione giapponese, la Suzuki e C., che ha uffici in tutto il mondo e gestisce nello stesso tempo raffinerie di zucchero in Giappone, in Cina, in America, in Australia e in Malesia, e possiede quattro linee di trasporti marittimi, ha sospeso temporaneamente i pagamenti, per ragioni, però, di riorganizzazione. L'effetto di questa sospensione ha avuto tuttavia ripercussioni sulla Borsa giapponese e sul corso dello «yen».

Il capo di tale ditta è una donna, la signora Jone Suzuki, alla quale si attribuisce un capitale personale di 30 milioni di sterline. Ella si era sposata a 13 anni e non s'era occupata mai d'affari, ma nel 1905 il marito morì, lasciandole una raffineria di zucchero. La donna, rimasta sola fondò allora la ditta Suzuki e C., sviluppò gli affari rapidamente e divenne la principale azionista dell'industria; e la colossale organizzazione durante la guerra diede un profitto di 10 milioni di sterline.

Alla fine della guerra ella fu accusata di affamare il popolo tenendo alto il prezzo del riso. Una volta la sua casa di Kobe fu presa d'assalto e incendiata. La signora dovette fuggire, e poichè in nessuna città e in nessun albergo si voleva riceverla, fu allora costretta a vivere per qualche tempo sotto falso nome in un minuscolo villaggio, di dove continuò a dirigere la sua azienda.

Scontro fra due idrovolanti

Gli aviatori salvi

MALTA, 7

Due idrovolanti, mentre compivano evoluzioni nelle vicinanze della base aerea di Calafrana, a Malta, si sono scontrati precipitando entrambi in mare. Gli equipaggi dei due apparecchi sono stati tratti in salvo e gli idrovolanti sono stati rimorchiati in porto. L'ufficiale inglese G. Middleton, leggermente ferito, è stato ricoverato all'ospedale.

Carpentier ritorna al ring

PARIGI, 7

Il prossimo debutto di Georges Carpentier sulle scene del *music-hall* aveva fatto ritenere che il noto boxeur francese intendesse mettere fine alla sua carriera sportiva. Ma ieri Carpentier, mentre si preparava a ripetere una delle scene che egli interpreterà da sabato prossimo ha dichiarato a un giornalista: «Ho ricevuto una proposta molto interessante che i giornali hanno pubblicata ieri, da parte di un organizzatore americano, di incontrarmi con Jack Delaney, il campione del mondo dei pesi medio-massimi, per un compenso di 75.000 dollari. Potete dire che accetterò. Qualunque sia il risultato del mio debutto al *music-hall* risalirò il ring nella prossima stagione».

Sia poligamo soltanto chi può

PARIGI, 7

I giornali hanno dal Cairo:

Il Governo egiziano ha depositato alla Camera un progetto secondo il quale un uomo non potrà avere più di una moglie se non prova che ha i mezzi finanziari sufficienti per averne più di una.

Malata che si getta da 10 metri

e se la cava con uno svenimento

PADOVA, 7

Oggi nel pomeriggio, verso le 13, la trentacinquenne Elisa Ruzza fu Pietro, da Praglia, ricoverata presso i padiglioni per tubercolotici Da Monte fuori barriera Pontecorvo, tentava di suicidarsi gettandosi da un'altura del tubercolosario in una vallata sottostante.

La donna, come di consueto, dopo il pranzo era uscita nei giardini dell'ospizio e, recatasi in un luogo nascosto dietro ad uno dei padiglioni, si arrampicava sopra una rete metallica, spiccando quindi il salto da oltre 10 metri. Alcune persone di passaggio per la vicina strada accorrevano immediatamente in aiuto della disgraziata che era andata a finire in un rigagnolo d'acqua e fortunatamente si trovava soltanto svenuta.

Ella veniva trasportata a braccia all'ospedale civile ove il medico di guardia dott. Velo le riscontrava una ferita lacero contusa al ginocchio destro e leggere escoriazioni al naso guaribili in sei giorni. Dopo la medicazione la donna fu ricondotta all'Ospizio. Le cause che spinsero la Ruzza al triste passo furono determinate dallo scoraggiamento per l'inguaribile malattia che l'affliggeva.

I particolari della invasione

dell'Ambasciata russa a Pekino

PARIGI, 7

L'Agenzia Havas pubblica: E' stato annunciato da fonte inglese che il generale Ciang Tso Lin avrebbe fatto operare una perquisizione nei locali della legazione dei Soviety a Pechino.

Nei circoli ufficiali francesi i fatti si precisano nei modi seguenti: Le autorità cinesi hanno presentato al corpo diplomatico la domanda di perquisizione di una banca russa stabilita nel quartiere delle legazioni e che godeva della immunità diplomatica dal 1901. Questa banca ha sede nell'ex fabbricato delle poste russe, oggi soppresse e non può godere della immunità diplomatica, avendo il governo sovietico rinunciato a tutti i suoi privilegi in Cina.

Il corpo diplomatico non poteva opporsi dunque alla perquisizione, senza prendere netta posizione. In queste condizioni i magistrati cinesi furono autorizzati a penetrare nello stabile della Banca russa.

Un delitto per futili motivi

TRIESTE, 7

Si ha da Rovigno che ieri nel pomeriggio, a Moncalvo di Valle d'Istria è avvenuto un grave fatto di sangue. Per futili motivi di diritto di passaggio regnava da tempo un sordo rancore fra Giuseppe Madrussan e Michele Sgraglich. Quest'ultimo, padre di tre bambini, il maggiore dei quali cinquenne, stava ieri parlando dalla strada con una sua conoscente, che era affacciata al davanzale di una finestra. Ad un tratto il Madrussan, che ha la sua casa attigua, apparve sul ballatoio e prima che lo Sgrablich potesse essere avvertito dalla donna gli sparava un colpo che lo colpiva in pieno petto, uccidendolo sull'istante. Subito dopo il delitto, il Madrussan è corso a Valle d'Istria e si è costituito ai carabinieri.

Scambio di colpi d'arma da fuoco

per un furto di polli

VICENZA, 7

Questa notte, dopo le ore 24, la famiglia Rigon abitante a Costabissare veniva messa in allarme da rumori sospetti. Si affacciarono alla finestra per rendersi conto di quello che avveniva il vecchio Rigon Bernardo con il figlio Domenico i quali, visto un individuo uscire dalla stalla annessa alla quale si trova il pollaio, sparava alcuni colpi di fucile in aria per intimorire il ladro. Costui rispose esplodendo due colpi di rivoltella e dandosi poscia alla fuga, riuscendo in breve a dileguarsi, dopo di avere abbandonato due galline uccise. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri che hanno iniziato le indagini del caso.

Misteriosa rivoltellata sulla faccia

PADOVA, 7

Ieri sera, verso le 22, il ventiquattrenne Borghero Giovanni, dimorante in via Citolo da Perugia 40, usciva di casa dovendo recarsi al caffè. Aveva appena fatto una decina di passi che uno scoppio rintronava poco lontano e un proiettile andava a colpirlo alla faccia. Il malcapitato grondante sangue raggiungeva la propria abitazione ove fu medicato dai familiari e quindi, rimessosi dallo spavento, credendo si trattasse di cosa non grave, si coricava. Stamane però, essendosi aggravate le condizioni, fu costretto a recarsi all'ospedale ove dopo la medicazione rimase ricoverato con prognosi riservata.

Camion contro un albero

PADOVA, 7

I fratelli Luigi e Giovanni Pennello da S. Maria di Sala erano partiti stamane alla volta di Padova con un camion carico di botti di vino. Giunti a Saiboro il Luigi, che era al volante, si trovò la strada sbarrata da un birroccio. Per evitare l'investimento sterzò bruscamente andando a sbattere contro un platano. Accortosi della cosa il Giovanni si salvava gettandosi dalla macchina, mentre il Luigi nell'urto veniva investito da una botte di vino e riportava gravissime contusioni al torace. A mezzo della Croce Verde il disgraziato è stato trasportato all'ospedale dove versa in condizioni allarmanti. I medici infatti si sono riservati il giudizio.

I numeri della Tombola

ROMA, 7

Questa sera sono stati estratti i 45 numeri della Tombola Nazionale, con premi per lire 450.000, il cui ricavato va a favore dell'Orfanotrofio di Castellamare di Stabia. Ecco i numeri estratti:

54 — 90 — 76 — 51 — 57 — 25 — 72
6 — 70 — 30 — 40 — 81 — 64 — 83
13 — 18 — 32 — 69 — 61 — 43 — 14
27 — 12 — 4 — 58 — 50 — 34 — 31
42 — 63 — 33 — 36 — 82 — 80 — 39
11 — 49 — 55 — 88 — 85 — 87 — 2
66 — 38 — 9.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 aprile: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Barion» ital. da Alessandria con merci — «Tasso» ital. da Rotterdam con carbone — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Tisiano» ital. da Genova con merci — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Laura C.» ital. da New York con merci — «Giovinezza» ital. da Casablanca con merci — «Col di Lana» ital. da Cardiff con carbone — «Vesta» ital. da Braila con merci — «Protos» ingl. da Galatz con granaglie — «Argo» ital. da Galatz con granone.

Spedizioni del 7 aprile: «Cleopatra» it. per Stambul con merci — «Palacky» ital. per Constanza con merci — «Almissa» it. per Brindisi con merci — «Giovinezza» ital. per Trieste con merci — «Fiducia» ital. per La Goulette vuoto.

Carichi specificati: Pir. «Tasso» ital. arrivato il 7 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5785 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Col di Lana» ital. arrivato il 7 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 7335 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Protos» ingl. arrivato il 7 aprile: da Galatz: rinfusa tonn. 1620 granone e avena, all'ordine. Raccomandato a Longobardi.

Pir. «Argo» ital. arrivato il 7 aprile: da Galatz: rinfusa tonn. 1600 granone, all'ordine. Raccomandato e A. Arduini.

Pir. «Laura C.» ital. arrivato il 7 aprile: da Filadelfia: barili 100 olio; da New York: sacchi 300 paraffina, casse 4 macchine, casse 1 pitture, casse 1 scialli, rinfusa tonn. 300 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 6 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 23. Arrivati 3; partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6980; merci varie tonn. 131; totale tonn. 7111.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 257; merci varie 210; totale tonn. 467.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 125; uomini 936 — Carri caricati 429; scaricati 108

La Camera di Commercio ed Industria DI VENEZIA

rende noto che, per il funzionamento delle **Borse Valori e Merci**, saranno assunti in servizio provvisorio: **N. 4 fattorini e N. 1 commesso** - Condizioni richieste: Età dai 21 ai 30 anni - immunità penale, buona condotta e cittadinanza italiana, licenza elementare superiore per i fattorini, licenza di scuola media inferiore per il Commesso; obbligatoria per tutti la conoscenza della dattilografia. Preferenza ai mutilati e invalidi e decorati di guerra ed agli ex combattenti pei quali, tutti il limite di età è prorogato agli anni 35 - Stipendio in ragione di L. 5000 annue pei fattorini e di L. 8000 pel commesso.

Le domande, in carta da bollo da L. 2, devono pervenire alla Camera di Commercio non oltre il 20 Aprile 1927.

Venezia, 6 Aprile 1927.

J. A. RIMBAUD

Quello che François Coppé chiamò un *fumiste réussi* e che per Claudel fu un veggente ed un santo illuminatore di tutte le vie dell'arte, della religione e della vita, che Remy de Gourmont gratificò di *chapaud pustuleux* aggiungendo *ce gamin de genie fut un jeu de la nature, lusus naturae* e del quale Jacques Rivière scriveva, con quella buona fede che nel defunto direttore della *Nouvelle Révue Française* era talvolta, quando parlava dei suoi dèi letterari, commovente: «*je ne ferais pas grande difficulté, par moments, a le révérer comme le plus grand poète qui ait jamais existé*» definendolo enfaticamente «*le messager terrible qui descend dans l'éclair, le porte glaive*», Jean Arthur Rimbaud, infine, ragazzo prodigio, poeta maledetto, e chi più ne ha più ne metta, fa da tempo in gran parte le spese di quella *chicdne litteraire* della quale in Francia, per dirla alla francese, tutti sono *friands*.

Dapprincipio i libri di Berrichon e di Delahaye fecero testo. Tanto che in un'epoca di beata ignoranza delle cose d'oltralpe — ora ne sappiamo anche troppo e siamo abbastanza maliziati per non cadere in simili trappole — Ardengo Sòffici, introduttore a' suoi tempi d'ogni intellettuale eleganza francese tra noi, potè servirsene abbondantemente per il suo libro sul poeta di «Illuminations». Ma poi vennero i dubbi e con quelli altri esegeti e ricercatori e commentatori: gente tutta persa a stabilire se il tal brano di prosa sia stato scritto dal poeta due giorni prima o due giorni dopo, se un sonetto che passava per rimbaudiano fosse tale o meno, se le relazioni col Verleine fossero puramente spirituali oppur no; gente tutta dedita a frugare in quel passato ancor recente senza tema alcuna del lezzo di panni sudici che ne poteva uscire, con un interesse che non si oserebbe dir tutto letterario. Leggete ad esempio i libri di Marcel Coulon: tra l'altro quell'arido «*Au coeur de Verleine et de Rimbaud*» apparso or non è molto nelle belle edizioni di «*Le livre*», e vedrete sino a che punto possa giungere la curiosità dei così detti uomini di lettere. Questo lavoro di termiti che serve ad innalzare dei veri monumenti di carta stampata, non si occupa, nel caso specifico, che della vita di Rimbaud, trascurando la poesia. Questa, nel concetto dei critici, ha ormai il suo posto: Rimbaud è un grande poeta. E questa conclusione alla quale, dopo che i simbolisti riconobbero nel Rimbaud, quando questi dimentico del suo passato letterario s'accaniva a guadagnar denaro in Africa, il loro precursore, la maggioranza dei critici francesi ha sottoscritto, questa conclusione è frutto di un singolare equivoco.

Infatti il Rimbaud, grande poeta pei suoi connazionali, i quali asseriscono che tutta la poesia e in parte anche la prosa francese contemporanee discendono da lui, non interessa che mediocremente gli italiani. I quali, a un certo punto, giurarono nel suo nome, come in quello di Claudel e di altri singolari poeti, ma non seppero mai dir bene che cosa trovassero di grande nell'inventore del colore delle vocali. Gli è che per i francesi, sempre attenti a rendere più duttile e ricca la loro lingua, un poeta ha valore in quanto concorre ad arricchire quel patrimonio comune. Da ciò talune valutazioni il cui vero senso sfugge a noi. Dire di Rimbaud che è un grande poeta e dare a questa asserzione il valore che noi le diamo applicandola a un Leopardi, non ha nessun senso. Rimbaud è un grande poeta per i francesi. Leopardi può essere un grande poeta per tutto il mondo. L'uno va considerato nei suoi valori nazionali, l'altro nei suoi valori universali.

* * *

Ma in Rimbaud c'è, più interessante appunto perchè più universale, un uomo. Vediamolo come ce lo descrive Jean Marie Carré nel suo libro apparso ultimamente (1). La prima parte del volume riguarda la metà più nota della vita del poeta: le sue scappate a Parigi, i suoi melanconici ritorni alla casa materna, l'incontro con Verleine, il viaggio a Londra, la tragedia di Bruxelles; cose tutte troppo conosciute e sulle quali l'autore — salvo la precisazione di qualche data — non ha nulla si nuovo da dire. Ma a metà il libro è spezzato come è spezzata la vita di Rimbaud. Muore quello che il Carré chiama «l'avventuriero dell'ideale», nasce «l'avventuriero della realtà». L'interesse umano di questa vita di poeta è in questa spezzatura decisa. Caso forse unico nella storia della letteratura questo d'un uomo che non solo disprezza e misconosce la propria opera, ma pare dimenticarla quasi fosse l'opera di un altro. Quando, dopo molti anni d'Africa, Rimbaud riceve dal critico coloniale Paul Bourde una lettera che gli annuncia come il suo nome e la sua poesia rivivano improvvisamente nei circoli letterari, queste prime avanguardie della gloria che giunge non lo commuovono gran che. Egli è lì, al suo lavoro rude, in un'atmosfera snervante che fa eroico ogni attimo di vita, porta una somma considerevole guadagnata nei traffici coll'interno in una cintura che gli pesa sulle reni e gli dà dei gravi disturbi intestinali, trepida per le carovane che dall'interno invia alla costa e che le bestie feroci e i ladroni possono assalire e disperdere e cova in sè qualche pensiero borghese di pace, di matrimonio, egli, l'eterno viatore che scrive: «Se avessi modo di viaggiare senza essere obbligato a sostare per lavorare e guadagnarmi l'esistenza, non mi si vedrebbe due mesi di seguito nello stesso posto», egli, il *battello ebbro*. Parigi, la gloria, le battaglie letterarie: tutto è lontano. Un viaggiatore ed esploratore italiano che oggi, ritornato in patria, vive dei suoi ricordi, ebbe a incontrare Rimbaud in Africa e lo descrisse a un giornalista come un uomo rude, tutto dedito ai negozi, abilissimo nel traffico, intrattabile e risoluto. Un poeta? Nessuno avrebbe pensato che il mercato di Aden, il fornitore di fucili a Menelik fosse un poeta nel quale i simbolisti riconoscevano un maestro. Forse che in «*Une saison en enfer*» egli non aveva scritto: «Un uomo che vuole mutilarsi è ben dannato, non è vero?» Egli s'era mutilato, aveva staccato da sè il suo passato; e aveva anche scritto, forse con una secreta ironia verso se stesso: «Io inventai il colore delle vocali! A nero, E bianco, I rosso, O azzurro, U verde. Io regolai la forma e il movimento d'ogni consonante, e, con dei ritmi istintivi mi lusingai d'inventare un verbo poetico accessibile, un giorno o l'altro, a tutti i sensi» e ancora: «Io ho creato tutte le feste, tutti i trionfi, tutti i drammi. Ho tentato d'inventare dei fiori nuovi, dei nuovi astri, delle nuove carni, dei nuovi idiomi. Io credetti di acquistare poteri eccezionali. Ebbene! Io devo seppellire la mia immaginazione e i miei ricordi!» Che cosa rimaneva, ora, di tutto ciò? Alcune *plaquettes* letterarie intorno alle quali i letterati disputavano, ma che non riuscivano a dire la minima parte di quanto egli aveva voluto dire. Miseria!

* * *

Une saison en enfer è stata diversamente giudicata. C'è chi ha voluto vedervi un riaccostamento a Dio. Carré crede invece di scorgervi un definitivo rifiuto di Dio da parte del Rimbaud, il quale riafferma in questo libro d'essere un uomo anteriore al peccato originale: «Preti, professori, maestri, voi v'ingannate abbandonandomi alla giustizia. Io non ho mai appartenuto a questo popolo, io non sono mai stato cristiano; io sono della razza che cantava nei supplizi; io non capisco le leggi; io non ho senso morale, sono un bruto» scrive, e in un altro punto con quell'aspra ironia ch'è tutta sua: «Io non mi credo imbarcato per uno sposalizio con Gesù Cristo per suocero». La leggenda di un Rimbaud convertito prima della sua partenza dalla Francia è, secondo il Carrè, destituita di ogni fondamento; ci sono a dimostrarlo le lettere nelle quali il Rimbaud, prima di slanciarsi verso la sua ultima avventura, deride la mania religiosa del Verleine e i tentativi che quello faceva per convertirlo.

Rimbaud disertore a Giava, venditore ambulante a Vienna, interprete del Circo Luisset ad Amburgo, caposquadra d'operai a Cipro, mercante ed esploratore sul Mar Rosso, in Etiopia, in Abbissinia è bene il rude uomo che voleva essere: *il battello ebbro* alla deriva «*insucieux de tous les equipages*», «*l'homme aux semelle de vent*», come lo chiamava Verleine, l'instabile, che augurava di sè: «La mia giornata è compiuta: io lascio l'Europa. L'aria marina brucerà i miei polmoni; i climi perduti mi conceranno. Nuotare, maciullare l'erbe, cacciare, sopratutto fumare; bere dei liquori forti come del metallo bollente, come facevano quei cari antenati attorno al fuoco. Io tornerò con le membra di ferro, la pella cupa, l'occhio furioso; alla mia maschera sarò giudicato di razza forte. Avrò dell'oro, sarò ozioso e brutale. Le donne curano questi feroci infermi che tornano dai paesi caldi. Sarò preso dentro gli affari politici. Salvato».

Sì, salvato dalla poesia, liberato dal sogno in una vita tutta fatta di rude, valoroso praticismo. E Rimbaud, come bene opina il Carré, non abbandonerà un sogno, l'arte, per un altro sogno, Dio. Egli non è ancora maturo.

* * *

Quindi, *Une saison en enfer* è la rinuncia di Rimbaud ai sogni: è la liberazione del corpo sottratto al despotismo dello spirito. Forse Rimbaud, grande poeta in potenza, riconobbe l'insufficienza della parola. Certo nella spezzatura voluta della sua vita è implicita la coscienza d'un fallimento. Fallimento che si ripeterà di lì a 18 anni —*Une saison* è del 73, i primi attacchi del male di cui il poeta morirà si faranno sentire nel 1891 — trasportato dal piano spirituale a quello fisico.

Nel luglio del 1891 Rimbaud torna in Francia vinto, finito: «Per me, non faccio che piangere giorno e notte, sono un uomo morto, sono storpiato per tutta la vita.... Infine, la nostra vita è una miseria, una miseria senza fine. Perchè esistiamo noi?».

Il *battello ebbro* ha dato fondo in una cala d'Europa e infradicia: nulla può sottrarlo alla fine. «*Fleur éternel des immobilités bleu - Je regrette l'Europe aux anciens parapets*» aveva cantato. Nel novembre dello stesso anno il poeta muore. Qualche giorno prima la grazia era venuta, fulminea, e sua sorella aveva scritto: «Da quel giorno egli non bestemmia più, invoca Cristo in croce e prega! Sì, egli prega». Ma sino alla fine il suo pensiero fu volto ai lontani orizzonti, agli arcipelaghi siderali, alle incredibili floride di cui aveva fantasticato in «*Le Bateau ivre*» sì che ancora nell'ultima lettera alla madre chiedeva: «Ditemi a che ora debbo essere trasportato a bordo».

Cesare Giardini

(1) J. M. Carrè — Vie de Rimbaud (Le roman des grandes existences) Plon-Nourrit-Paris.

La casa elettrica e squillante
e il cadavere che brucia

BIELLA, 7

Una tragica disgrazia sul lavoro è avvenuta a Ponderano. Alle porte del paese il possidente Negro Giuseppe, di 62 anni si era costruita una casa, dirigendo personalmente i lavori. La nuova costruzione era pressochè ultimata e ieri sera il Negro si accinse a compiere alcune opere di abbellimento alla facciata. Poco prima delle 18, mentre procedeva alla sagomatura di un poggiuolo, appoggiava inavvertitamente alcune bacchette di ferro sui fili ad alta tensione della corrente elettrica che passano poco discosto dalla nuova costruzione. Il poveretto, colpito dalla scarica, cadde riverso stringendo fra le mani le bacchette che continuavano ad essere a contatto coi fili elettrici. Successe così un fatto stranissimo. La corrente elettrica, attraverso il corpo del fulminato, si scaricò sulle «poutrelles» scoperte della costruzione che furono messe in corto circuito. Allora la costruzione che il Negro si era personalmente eretta e nella quale aveva trovato la morte tragica, echeggiò di un rumore fragoroso, continuo, come di una motocicletta in moto; le pareti dalle fondamenta vibrarono in modo impressionante. Alcuni operai che si trovavano nell'interno dello stabile allo strano fenomeno. presi dalla paura, cercarono di ripararе verso le finestre. Nell'appoggiarsi ai muri però i poveretti notarono con terrore che questi erano attraversati da una leggera corrente elettrica che li respingeva lontano. Nel contempo il corpo del Negro, attraversato dalla corrente, bruciava lentamaente con una fiama azzurra. Quanto avveniva nella casa venne compreso da alcuni passanti che provvidero a telefonare alla Società Elettrica Alta Italia che tolse immediatamente la corrente alla linea di Ponderano.

Il cadavere del Negro potè così venir rimosso e gli operai poterono uscire tranquillizzati dalla casa. Bisogna ricordare che il Negro era stato avvertito qualche giorno fa a sospendere i lavori della propria casa verso la strada perchè i fili della corrente potevano rappresentare un pericolo per gli operai.

Il mistero della signorina inglese
Morta per pratiche abortive?

PARIGI, 7

In seguito alle rivelazioni del medico egiziano Soliman, il quale accusa velatamente il direttore per la Francia dell'istituzione americana protestante «Ymca», Coles, di essere colpevole nella misteriosa morte della giovane infermiera inglese miss Daniels, le autorità francesi hanno ordinato, su richiesta della famiglia, una nuova autopsia del cadavere della disgraziata ragazza.

E' convinzione dei funzionari indaganti che la giovane britannica sia morta in seguito ad una operazione chirurgica. Si tratta, come ha accennato il dr. Soliman, di manovre abortive? Ed a chi risale in caso affermativotivo la responsabilità della triste faccenda? Il medico egiziano ha dichiarato al giudice istruttore che fu invitato dal Coles a prestare la sua opera in un affare del genere, ma che egli rifiutò. Da parte sua il direttore dell'«Ymca» ha respinto ogni accusa e le ultime indagini compiute dall'autorità giudiziaria smentirebbero le affermazioni del Soliman. Qualunque sia la fondatezza delle rivelazioni dell'egiziano, è certo che spetta a questo il merito di aver di nuovo attirato l'attenzione della giustizia sulla strana fine di miss Daniels e di aver avviato le investigazioni su una strada che per molte circostanze appare come quella giusta.

La figura più interessante in tutta questa faccenda rimene miss Mac Carthy, l'infermiera che acompagnò miss Daniels nella gita da Brighton a Boulogne. Alta ,asciutta, angolosa, dotata di un forte carattere, miss Charty esercitava un forte ascendente sull'amica che era esattamente l'opposto dal punto di vista fisico e morale. Pare anche accertato che miss Daniels amasse molto i divertimenti, onde non è inverosimile supporre che ella si sia trovata un giorno in gravi preoccupazioni per le conseguenze di un passo falso e che ne abbia messo la Carthy al corrente. Che cosa può aver risposto allora l'austera miss Charty dai costumi morali severissimi che durante l'istruttoria condotta dalle autorità inglese si proclamò con fierezza nubile, producendo anche un analogo certificato. Ma lasciando da parte queste domande e le molte supposizioni dei giornali francesi, sta di fatto che miss Carthy non ha saputo o non ha voluto spiegare in che modo ella e la giovane amica abbiano trascorso a Boulogne la notte che precedette la scomparsa di miss Daniels. Su questo punto si concentrano ora le indagini della polizia, in attesa dei risultati della nuova autopsia che è stata affidata ad uno dei più stimati periti settori francesi.

Macchina da caffè sulla testa
che fa perdere la memoria

REGGIO EMILIA, 7

Di passaggio dalla nostra città, un giovane forestiero elegantemente vestito, dall'apparente età di 23 anni, trovavasi ieri nel pomeriggio in un caffè cittadino a sorbire tranquillamente una bibita, quando nel locale improvvisamente scoppiò un grave tumulto fra alcune persone che erano riunite in un angolo del locale; tumulto che ben presto si tramutò in una violenta rissa con lancio di tazze, seggiole, vassoi e tavolini. Uno dei rissanti sollevò addirittura sulle braccia la macchina degli «espressi» e la lanciò contro un avversario. Senonchè questi riuscì a scansarsi a tempo e... il giungillo andò a colpire disgraziatamente al capo il giovane forestiero che cadde a terra tramortito. Soccorso prontamente da alcune persone, il malcapitato venne trasportato d'urgenza al nostro ospedale, dove ebbe le cure del caso, per cui riusciva a riprendere i sensi poco dopo. Interrogato sulle di lui generalità il povero giovane per quanto si sforzasse non riuscì a ricordare chi fosse e donde venisse. La polizia intanto volle indagare sull'origine della rissa e riuscì a scoprire che il tumulto era scoppiato fra gli organizzatori del prossimo match di foot-ball che avrà luogo fra gli impiegati degli Istituti bancari cittadini a cagione della formazione delle squadre.

Raffaello in automobile
Un antico desiderio esaudito - Il ritratto di gentildonna ad Urbino - S. E. Bodrero per l'annuale di Raffaello

URBINO, 7

Sono casi che, oggi giorno, possono, naturalmente, capitare, secondo i tempi comportano, così ad un corpo santo, ad una veneranda reliquia, come ed un pittore, di molti secoli fa: ritornare, in automobile, traslazione spirituale, al proprio paese, alla propria chiesa: insomma, per locuzione burocratica ed avvocatesca, in sede propria.

E ieri, nell'annuale di Raffaello, Urbino, ricevette, per volere del Duce, uno dei segni eterni del maggiore Suo Figlio: «Il ritratto di Gentildonna», concesso da Firenze.

Urbino nulla, è risaputo, possedeva di Raffaello; nemmeno un disegno.

Ricevere, adunque, un'opera autentica di Raffaello che aggiungesse luce al luminoso palazzo Ducale e, meglio, costituisse la «sancta sanctorum» della varia ed insigne galleria d'Arte ivi allocata, fu, da decenni e decenni, desiderio vano dei più animosi spiriti urbinati e fornì anche, nei tempi dei tempi delle debellate demagogie, una allettante esca con cui si pescava, fiduciosi nei comizi, sia dagli stremati, per quanto tenaci uomini d'ordine, sia dai rossi ribelli, furiosi che, per l'occasione ed il modo, avrebbero quasi sperato di addolcire la lor bestialità in un desiderio, in un voto di bellezza.

Il ritorno di Elisabetta Gonzaga

Ma ventura volle, a torto o a ragione, e più Firenze — poichè essa doveva infine, far le spese, sia pur togliendosi una perla dal suo strabocchevole, mirabile tesoro — che il desiderio degli urbinati non venisse soddisfatto. E pertanto, osiamo asserire che fu bene, tuttavia, poichè garba supporre che i sollecitatori non fossero sempre in piena purità di spirito per raccogliere il dono che ha consacrato la devozione e l'orgoglio di Urbino per Raffaello, ha riaffermata la gentilezza di Firenze verso una nobilissima Città che operò per la più vivida civiltà artistica ed umana che abbia illuminato il mondo.

Rapido e lieto successo abbero le pratiche avviate dal Podestà Prof. Del Vecchio. E cioè, ebbero un carattere sbrigativo per quanto fruttuoso: fu avanzata al Duce diretta richiesta per ottenere un'opera, invano desiderata per il passato, un'opera che fosse legittimo ornamento di Urbino in cui il portentoso giovinetto, partito non dovette, forse, mai far ritorno se non per fugaci soggiorni, durante la breve vita operosissima e gloriosissima.

Il Duce acconsentì, subito, senza esitazioni e, comunque limitazioni. Ma poteva la faccenda riuscire non agevole nei riguardi del sacrificio richiesto a Firenze. Infatti, in un primo tempo, si tentò offrire opere belle ed anche insigni, ma di autenticità dubbia. Ed allora alle rinnovate insistenze ed alle riguardose proteste degli urbinati il Duce tagliò corto assicurando che Urbino avrebbe avuto un quadro autenticissimo di Raffaello.

Ed è questo «Ritratto di Gentildonna» ove, a taluno, piace — e l'opinione è invero suggestiva — ravvisare le sembianze di Elisabetta Gonzaga, duchessa.

Così l'effigie della grande Signora avrebbe fatto ritorno nel suo Palazzo. Urbino in una festevole, varia, rumorosa adunata di popolo l'ha accolta fuor delle sue mura vetuste, lungo la strada che monta dalla marina di Pesaro.

La coincidenza di questa prima primavera, di questa aria nuova e sottile che spira per la bella campagna urbinata, tutta varia di verdi vegetazioni e fiorita di biancospini che raggentiliscono le siepi accompagnanti lo stradale, compongono, invero, fuor di ogni rettorica e circostanze, lo stupende scenario degno di ricevimento così avventurato.

I valentuomini, Paolo Mattei Gentili e S. E. Emilio Bodrero che portano quassù il quadro donato, devono essersi sentiti, veramente, fieri della missione compiuta.

Mattei-Gentili, conterraneo di Raffaello, Bodrero umanista, sofocrate ebbero l'alto piacere di recare a codesta Città, ansiosa e festante, una sorella della Gioconda leonardesca, in cui il giovane Raffaello mirabilmente fermò, con raffinate forme quattrocentesche, una nobile pensosa femminilità, severa e pur mite nella sua intima, ermetica disperazione.

La gioia del popolo

Quando il gruppo delle lucide automobili, scortanti il dono, guadagnò ritmico e veloce, la strada rapida e tortuosa formidabile scoppiò l'urlo di esaltazione gioiosa della folla, come percossa da un miracolo.

Si ebbe come il senso che, proprio, l'estasi di una sorpresa divina, di un cominciamento di cose infinite, vibrasse e si espandesse intorno. Nè d'altra parte la meccanica lucida, rigidamente sagomata delle auto, il lor potente ritmato scoppio, poteva distrarre dallo stupore mirifico.

No: non ci fu la posterità camuffata, la pacchiana carnevalata.

Gli urbinati, sorretti da atavica discrezione, hanno presentito nell'allegrezza per l'antico voto esaudito per la volontà del Duce, che potevano andare incontro al loro Raffaello come ora nuovamente si costuma. Giustamente e di buon gusto, perchè l'Italia, in giacca o in maschera, non è più.

Faccie oneste di contadini si godevano un'altra domenica, nella corrente settimana, gagliardi operai, bei, larghi visi di formose villane, non senza accentature di grazie cittadine; forza e salute poichè, in fondo, Raffaello — nonostante ancor correnti opinioni — è spesso il pittore della vigorosa grazia.

Alessandro Benedetti

La cerimonia

URBINO, 7

Seguito da un'onda di popolo festante, il corteo che era andato incontro ai portatori del dono, fa sosta in Piazza Federico.

Le musiche, intonano inni, bandiere, labari gagliardetti, sventolano al sole. Il quadro viene recato nella vastissima Sala del Trono. Intorno alle Eccellenze e alle autorità si raccolgono i primi cittadini di Urbino fra i quali il Podestà Prof. Del Vecchio; l'on. Riccardi, l'on. Marietti; il Prefetto, il Presidente del Tribunale; il R. Provveditore agli Studi, il magnifico Rettore della Universiaà, il Prof. Serra Ispettore ai monumenti, il Prof. Luzio Ispettore della R. Galleria, il Senatore Zerboglio, il Presidente del Tribunale, il Direttore dell'Istituto del Libro Prof. Aleardo Terzi, il Cav. Giombini Segretario Politico del Fascio, il Gran. Uff. Luigi Renzetti Presidente della R. Accademia Raffaello. Depositato il quadro nel Salone del Palazzo Ducale autorità e popolo si incamminano verso il Municipip ove ha luogo un suntuoso ricevimento.

Il Podestà Prof. Del Vecchio presenta agli Ospiti il saluto della Città. Si ricompone il corteo che ritorna al Palazzo Ducale e così nel vastissimo Salone del Trono ha inizio la cerimonia al suono della marcia reale.

Prende la parola il Grand'Uff. Luigi Renzetti Presidente della R. Accademia Raffaello, il quale pronuncia il seguente discorso:

Eccezionale tornata accademica

Eccellenze, Signore, Signori.

La tradizionale tornata Accademica per celebrare l'anniversario della nascita del Divino Pittore, si svolge quest'anno sotto i migliori auspici, e la cerimonia consueta assume la maestà di un rito solenne, celebrato con giubilo immenso, con tripudio unanime di popolo, commosso, plaudente; presenti autorevolissimi Membri del Governo Nazionale, Deputati, Autorità, accorsi da ogni parte ad Urbino: la Capitale storica della nostra Provincia.

In questo superbo palazzo — il più bello che in Italia si ritrovi — in questo salone, che accolse già lo splendore più vivo del più puro Rinascimento, pulsa in questo istante il cuore di tutta una città, di tutta una regione, di tutta Italia, per il ritorno ad Urbino di un autentico capo lavoro del Divino Pittore, ritorno invocato, atteso, reclamato da secoli. Gli animi nostri non possono dire ciò che provano in questo storico momento, essi vibrano all'unisono: poichè la commozione invade e l'umile popolano e il ricco signore.

Qui presenti sono certo i magnanimi spiriti dei nostri avi e di tutti coloro che alla grandezza, alle fortune del nostro paese attesero con diuturna fatica. Presenti sono adunque i morti da secoli, i morti di ieri, ed i vivi di oggi a celebrare la data fatidica: con un atto di fede e di amore incorruttibili. E compiamo il rito con sentimenti degni dell'altissimo momento, con propositi ancor più degni del passato e dell'avvenire della Patria. In alto i cuori! Raffaello torna con il ritratto di Gentil Donna, uscito dalle sue mani portentose sotto l'influsso dei fiorentini e sopratutto del grande Leonardo.

Soggetto più adatto non poteva ospitare queste sale, che furono il ricetto della più pura nobiltà, della più eletta grazia femminile, qui dove Elisabetta Gonzaga e Maria Pia rifulsero di ogni più alta virtù, di ogni più squisita dignità femminile.

Inchiniamoci dinanzi all'effigie di questa Gentildonna ideale, austera e composta, semplice come una donna del nostro popolo, maestosa come una Regina, devota come una Madonna. Essa sembra evocare con gli occhi pensosi tutto il nostro passato di gloria, tutte le speranze del nostro immancabile avvenire.

La riconoscenza a Mussolini

E noi dobbiamo essere degni di questa ideale figura, rinnovando i nostri propositi, purificando le nostre intenzioni. L'ora è propizia: Urbino è ad una svolta della sua storia; sta a noi il costruirla degnamente, durevolmente.

Anche la Gran Madre: l'Italia — cancellato un passato di debolezza e di ignobile travaglio — ha ritrovato se stessa e si incammina verso un nuovo destino.

Accanto alla Maestà del Re, regge il timone dello Stato un Uomo meraviglioso, che la Provvidenza dopo tanti lutti, tanti dolori, ci ha largito: il Duce meraviglioso del Fascismo, cui devesi l'odierno miracolo del ritorno fra noi di un'opera di Raffaello.

Ciò che nè Re nè Papi hanno saputo e potuto compiere, l'ha compiuto Benito Mussolini con gesto degno della italiana nobiltà del romano ardire.

Onore a Lui che ha saputo e voluto cancellare una ingiustizia secolare ed onore a quanti hanno contribuito alla felice riparazione, primo tra questi il nuovo Podestà, nelle cui mani abili e ferme sta oggi il destino della nostra Urbino.

Compiuto così il dovere di gratitudine, eleviamo gli spiriti per la invocazione finale. Invochiamo su tutte e su tutti la pace feconda dei forti, l'operosità fattiva dei volenti, l'ardore sapiente dei dotti, l'amore degli umili e dei grandi, la fede cristiana degli apostoli, così che formato un cuor solo ed un'anima sola Urbino e l'Italia dicano al mondo intero ancora una parola di bellezza e di bontà nuova, che segni un'orma luminosa nel corso dei secoli.

Prende quindi la parola il Prof. Giuseppe Lipparini oratore ufficiale, il quale con acuta eleganza tratta il tema «Il ritorno a Raffaello». L'illustre oratore si sofferma principalmente, più volte interrotto da applausi, sul ritorno delle arti figurative a quel gustoso equilibrio classico che è uno dei caratteri peculiari del grande Urbinato.

Nel pomeriggio nell'aula magna dell'Ateneo, con un applaudito discorso di S. E. l'On. Bodrero, si è inaugurata l'università di cultura fascista per la provincia di Pesaro-Urbino.

Stazione assalita dalle donne
per punire un dongiovanni

NAPOLI, 7

Nella piccola stazione di Casaluce, sulla linea Napoli-Piedimonte d'Alife, funziona da capo-stazione tale Antonio Madonna d'anni 52, non molto rispettoso delle leggi morali, per cui anche recentemente ebbe vivaci dissidi in famiglia, tanto che la moglie abbandonò il talamo e si ritirò presso i suoi parenti a Napoli. Nel pomeriggio di ieri il Madonna, eccitato dal vino e dalla vista di tre graziose ragazze che lavoravano in un campicello attiguo alla stazione, tentò di attirarle con arti subdole in un luogo appartato. Le fanciulle scapparono atterrite nelle loro case e poco dopo le rispettive madri, seguite da altre donne, assalirono la stazione dove il Madonna si era barricato in vista dell'addensarsi della tempesta. Accorsero tempestivamente alcuni agenti che liberarono il Madonna dalla pericolosa situazione e lo tradussero al posto di polizia. Ivi raccolte le denunzie il Madonna venne dichiarato in arresto.

Uccide una giovane e poi si spara

MONFALCONE, 7

Stamane alle 11.45 accadde un fatto che costernò l'intera cittadinanza. Il guardiano Giovanni Villani di Emilio d'anni 31 da Salaro Elisabetta (Caserta) coniugato con la concittadina E. Trevisan di anni 26, addetto agli uffici del Cantiere Navale Triestino era innamorato della ragazza Anna Martinelli fu Gaetano d'anni 25, pure inserviente al Cantiere, la quale sembra, non corrispondesse alle assidue cure del Villani, perchè qualche scenata era già accaduta, ma senza alcuna grave conseguenza; anzi pareva che il Villani avesse messo il cuore in pace. Oggi però si ebbe il triste epilogo: il Villani entrato nel corridoio degli uffici di Direzione, dove la Martinelli accudiva al lavoro di pulitura, dopo brevi e concitate parole estraeva la rivoltella e colpiva con un proiettile alla nuca uccidendolo. Poi rivolta l'arma contro sè stesso si sparava due colpi alla tempia destra ferendosi gravemente. Accorsero immediatamente molte persone e sollevati i due, li trasportavano all'astanteria dello stabilimento e quindi il ferito al nostro ospedale dove venne dichiarato in imminente pericolo di vita.

Il prezzo della benzina ribassa

ROMA, 7

L'Azienda generale italiana petroli (A. G.I.P.) informa che, a partire da lunedì 11 corrente, il prezzo della benzina *Victoria* venduta dalla sua sezione commerciale, Società nazionale olii minerali (SNOM), è ribassata di lire 10 al quintale. I prezzi della vendita al minuto saranno in conseguenza ridotti di lire 2.50 per latta e di cent. 15 al litro.

Spigolature

Emma Gramatica, la nostra grandissima attrice, lavora in silenzio, ma con instancabile fervore per l'Italia e per l'arte italiana. E' veramente degna di ammirazione questa piccola donna che senza aiuti e forte soltanto del suo valore e della sua genialità affronta i rischi grandissimi di «tournèes» all'Estero con la pura aspirazione di convincere che l'arte nostra è ed è grande. La Gramatica è stata a Vienna, a Praga, a Budapest: dovunque ha avuto accoglienze degne di una attrice somma, insostituibile. Ora trovasi a Berlino, dove ha già esordito — dicono le notizie giunte fino a noi — con un successo che trova rari precedenti. Alla prima recita Emma Gramatica fu costretta a cambiare spettacolo all'ultimo momento. Quando la Compagnia partì da Budapest, quattro attori fra i quali la Sanguinetti, rimasero a terra. La Gramatica che ha, e «pour cause», una compagnia ridotta, si trovò assai a mal partito, ma piena di risorse com'è, rimediò subito. E la recita ebbe luogo, e il suo successo fu immenso. Mentre stava per alzarsi il sipario, la Sanguinetti e i suoi compagni giunsero in aeroplano, ma troppo tardi perchè lo spettacolo potesse essere un'altra volta cambiato.

Gli artisti italiani, bisogna riconoscerlo, sono pieni d'iniziative e di trovate.

*

Leggendo il resoconto dell'inaugurazione della nuova elettrovia che va da Parigi a San Germano, e che diede occasione ad una festa ufficiale, si ricordano — scrive il «Matin» — gli articoli di cronaca del tempo passato, quando s'invitavano i parigini a recarsi a San Germano per la inaugurazione della prima ferrovia. La scrittrice signora de Girardin, che non lasciava passare nessuna occasione nelle sue famose lettere, di segnalare i fatti grandi e piccoli, che succedevano nella capitale, dava la mattina dopo di quella memorabile giornata, le impressioni di un giovane viaggiatore, che era stato fra i privilegiati, che prima del pubblico ordinario inaugurava la linea. «E' uscito di buon mattino — scriveva — è arrivato alla «rue de Londres» fresco ed arzillo. L'hanno fatto salire in una eccellente vettura, si è seduto su dei lussuosi cuscini, ha inteso un grande fracasso: poi basta. E' arrivato a San Germano. Pretende di aver scorto durante la via qualche albero, ma non osa affermarlo. Sa però che è passato sotto una volta e che vi è rimasto più di mezzo minuto privo completamente di luce. Arrivando a San Germano era tanto triste, pensando che gli erano bastati pochi minuti per trovarsi tanto lontano dalla sua famiglia e dagli amici...» Era di buon gusto, allora burlarsi di questa nuova maniera di viaggiare. La signora Girardin pretendeva che quella bella invenzione dava al viaggiatore, che aveva fatto in 26 minuti 10 leghe, lo stesso appetito che se le avesse fatte a piedi. Da ciò si deduce, che la prima ferrovia aveva destato più meraviglia che entusiasmo.

*

Fra qualche settimana — scrive l'«Indépendance belge» — si commemorerà a Parigi uno degli inventori del fonografo, il geniale poeta scienziato Carlo Cros. Il 30 aprile 1877 il Cros consegnava all'Accademia delle scienze di Parigi un memoriale contente la formula del meraviglioso ritrovato che doveva render poi celebre il nome di Edison. Sei mesi dopo Cros, Edison consegnava all'Accademia un tipo di apparecchio quasi simile, del quale si volle assicurare l'esclusività dello sfruttamento commerciale. Che cosa fece l'inventore spogliato? Un altro avrebbe intentato un processo, lottato con tutte le sue forze per conservare qualche beneficio della sua scoperta. Carlo Cros si accontentò di dire: Silenzio e pazienza! E continuò le sue ricerche scientifiche sulla fotografia a colori, sulla telegrafia senza fili, sulla comunicazione interplanetare ecc., e chiese conforto alle muse. Strana figura e strana epoca. Il Cros era il rappresentante di quella illustre «Bohème», che diede un pleiade di canzonieri e poeti. Con un po' più di applicazione e di fede in sè stesso egli avrebbe brillato fra i primi; quel «Coffret de Santal», che egli aveva dedicato a Nina de Villard, detta la «Musa dei Parnassiani», che tanto aveva amato, conteneva delle poesie deliziose. Cros morì povero a 46 anni, in quel quartiere di San Sulpizio, dove abbondano le traccia della vecchia città; ma Parigi si ricorda ancora del gentile poeta scienziato, che prestando alla sua scienza le ali della Chimera, serviva nel tempo stesso Erato ed Urania.

*

Nel 1856 si vide generalizzare la moda della «crinolina», che divenne il «sine qua non» dell'eleganza femminile, per cui la scelta della qualità e della marca era un affare molto importante. In quel periodo lady Mialet di Francoforte incaricò nientemeno che Bismarck di procurarle una crinolina a Berlino. Tutte le donne la portarono allora, dalla duchessa alla cuoca, e mai moda appassionò e fece parlare più di questa. Ampliando le gonne fino all'assurdo se ne accrebbe l'effetto con l'abbondanza di ornamento e guarnizioni. Quello fu il regno dei «volants», che durò venti anni. Nel 1840 non se ne portava che uno solo, in fondo alla veste. Nel 1846 se ne se ne portavano da cinque a nove e nel 1852 non erano rare le gonne di crespo con 15 e con 18 «volants». Nel 1858 l'imperatrice Eugenia apparve ad un ballo di Corte con una meravigliosa veste di raso bianco, ricoperta di 103 «volants di tulle». Si può immaginare l'effetto di ricchezza e di leggerezza di quella veste. La fantasia dei sarti sbizzarrì poi a creare nuove foggie di «volants» a sbuffi, a campanelle, a frastagli, a spunti, a ricci, a frangie. Poi si portarono gli abiti a due colori ed anche a tre. Due gradazioni di verde e rosa con i «volants» bianchi, ciò che si dice — scrive la «Chiosa» — facesse un bellissimo effetto.

Anche il pudore serve di "reclame,,

PARIGI, 7

Un'attrice parigina, la signorina Spinely, sta per assurgere ora alle vette della notorietà per la difesa del suo pudore, compromesso in un caso singolare. L'attrice infatti ha citato in giudizio una rivista illustrata austriaca la quale ha pubblicato una delle più graziose, ma anche delle più intime sue fotografie. Nella fotografia incriminata si contempla l'artista ancor più nuda di quanto ella non compaia sulla scena, con la differenza che il suo viso rimane invisibile perchè ha il capo voltato. Caso singolare, l'attrice non chiede un indennizzo, ma solo che sia ordinata la distruzione dei *clichès* con i quali è stata riprodotta la sua graziosa immagine.

CRONACA DI VENEZIA

L'opera dell'Istituto autonomo

nel centro urbano di Marghera

Il centro urbano di Marghera, sorto accanto ai grandiosi stabilimenti del Porto Industriale, con l'ultimo concorso per cento nuovi appartamenti, bandito dall'Istituto Autonomo per le Case popolari, viene a formare un nucleo di circa 250 edifici, capaci di ospitare un migliaio di famiglie. Infatti adesso la popolazione operaia del Quartiere « Giuseppe Volpi », oltrepassa la cifra di cinquemila e toccherà i seimila quando anche queste ultime case saranno abitate.

Il centro ridente della nuova Venezia è stato visitato ieri da un gruppo di invitati che, partiti in treno da Venezia ed in automobile dalla stazione di Mestre, si sono recati ad ammirare le graziose costruzioni a cui l'Istituto Autonomo ha voluto, per ragioni igieniche e di conforto, dare l'aspetto di villini contornati ognuno da giardinetti, così che quasi tutti coloro che li abiteranno avranno il loro centinaio di metri quadrati di terra.

Facevano parte della comitiva il co. ing. Gioppi vice presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari con i consiglieri ing. Medail, cav. Valsecchi, comm. Sorger, Frizzole, dr. Dolfin, il sindaco Vianello Moro, il direttore cav. Dorigo e l'ing. Bertanza tecnico dell'Istituto, gli ingegneri Agustoni e Pagan della Società Porto Industriale, il rag. Meneghel e l'ing. Lombardi dei Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia, l'ing. Galeazzi direttore dell'Istituto delle Case popolari di Mestre, l'ing. Rosso della Sezione autonoma del Porto Presso l'Ufficio tecnico del Comune di Venezia e numerose signore e signorine.

Dopo la visita alle case il gruppo degli invitati si è recato a vedere l'impianto dell'acquedotto, di cui si ammirò l'ardito castello piezometrico, allo ben 67 metri, e capace di 500 metri cubi d'acqua. Visitato il castello passarono nel locale delle macchine ove ammirarono il gruppo delle pompe centrifughe fabbricate dalle Acciaierie di Venezia.

Alle dódici e mezza al Ristorante Bolognesi si svolse una colazione, offerta dall'Istituto per le Case popolari, alla fine del quale, dopo aver spedito un vibrante telegramma di saluto e di plauso al Presidente dell'Istituto comm. Plinio Donatelli, la comitiva visitò le grandiose fabbriche dei Cantieri ed Acciaierie di Venezia.

Qui gli invitati furono ricevuti dal dr. Delapière che fu ottima e cortese guida. I gitanti si soffermarono specialmente dinanzi ai forni elettrici ove fondeva l'acciaio ed assistettero anche all'interessante spettacolo della colata di ben quindici quintali del minerale e alle susseguenti operazioni per la costruzione di pezzi meccanici.

Dopo l'interessantissima visita ai vari reparti delle Acciaierie la comitiva passò negli stabilimenti della Vetri e Cristalli ove si soffermò ad assistere all'uscita del coke dai forni. Quindi, avendo a guida il Direttore ing. Roll, che li aveva ricevuti, gli invitati visitarono i grandiosi impianti per la fabbrica del vetro.

Il Ministro delle Finanze

ed il porto franco di Venezia

Al telegramma col quale il R. Commissario del Provveditorato al Porto, ammiraglio Andreoli Stagno, esprimeva a S. E. il Conte Volpi di Misurata la soddisfazione del Porto di Venezia per la concessione della franchigia doganale il Ministro ha così risposto:

« Ringrazio per cortese telegramma lieto aver potuto contribuire approvazione provvedimento porti franchi da cui potranno avvantaggiarsi traffici facenti capo nostro porto. — *Ministro Finanze Volpi* ».

I biglietti ridotti per Mestre

in vigore da domani

Il Compartimento di Venezia delle Ferrovie dello Stato comunica che a cominciare dal 9 corrente, cioè da domani sabato, saranno messi in vendita tra Venezia e Mestre biglietti di terza classe al prezzo speciale di L. 0.90 per sola andata e di L. 1.20 per andata e ritorno, validi per tutti i treni aventi vetture di terza classe.

Con ciò ha pratica attuazione il già annunciato provvedimento del Ministero delle Comunicazioni, provvedimento chiesto a Roma e sollecitamente ottenuto dal Podestà on. conte Orsi per rendere più facili e spesse le comunicazioni tra Venezia e le zone industriali di Mestre.

Il nuovo prezzo del pane

Il Podestà constatato il ribasso del prezzo delle farine da panificazione; sentita la Commissione annonaria comunale ordina a partire dal giorno 9 corr. nel territorio del Comune di Venezia i prezzi per la minuta vendita del pane non potranno superare quelli sottosegnati: a) filoni da gr. 200 L. 2.40 il chilo; b) forme piccole da gr. 100 L. 2.50 il chilo. Il pane dovrà essere venduto soltanto a peso e non a numero.

Uno scolaretto sotto un carro

Ieri, saranno state le 16 e mezza, una allegra comitiva di ragazzi del Doposcuola della Giudecca era andata al Lido a respirare un pò d'aria. I ragazzi camminavano a tre a tre nei pressi delle Quattro Fontane allorchè videro sbucare da una viuzza un carro dell'impresa Pastorino trainato da un puledro. Or avvenne che alcuni degli scolaretti volessero, così per gioco, salire nel carro mentr'era in moto. Intuendo il pericolo il carettiere Alberti Giovanni frenò il cavallo; nonostante ciò uno degli scolaretti, il piccolo di sei anni Ferialdi Sergio figlio di Luigi, che abita alla Corte Grandi alla Giudecca, cadeva sotto le ruote del carro. Fu subito tolto di là, soccorso e condotto all'ambulanza del dr. Ballarin. Fortunatamente il ragazzetto aveva riportato solo delle contusioni al ginocchio e al piede sinistro, guaribili in 10 giorni. Il bimbo veniva subito dopo la medicazione accompagnato a casa.

TEATRI E CONCERTI

Un the con Oscar Nedbal

L'ora del the. Il maestro Carlo Walter ospite squisitamente gentile ed Oskar Nedbal, in un azzurro salottino al pianterra dell' «Hotel Brittania».

I pampini e le fogliuzze sottili degli stipetti roccocò, s'intrecciano e brillano nella luce filtrata dai prismi dei lampadari di cristallo, come viluppi di serpentelli d'oro toccati dal sole.

— Spegniamo i lumi?

— Ma sì.

La sera accarezza le lacche e tappezzerie di pastello in una scialba chiarità violastra; fuori nel bacino affogato nella lievissima bruma crepuscolare, i marmi, l'acqua, il cielo trascolorano in fredde iridescenze di perla.

Il nome di Oskar Nedbal è notissimo tra noi, come quello di un violista di fama mondiale, di un compositore fecondo e fortunatissimo e di un formidabile direttore d'orchestra. Ma è troppo poco, e le Storie della musica e i dizionari biografici, parlano poco o punto, fra noi, degli artisti contemporanei stranieri. Due righe, allora, di presentazione.

Lo conosci?

Oskar Nedbal è nato a Tàbor in Boemia il 26 marzo del 1874; si diede prima agli studi classici nel ginnasio di Tàbor, poi alla musica, studiando il violino presso il Conservatorio di Praga e composizione sotto la guida di Dvorak. Conseguiti i relativi diplomi si diede cuore ed anima al «Quartetto boemo» occupando il leggio della viola. Il «Quartetto» che raggiunse in pochi anni i vertici di una celebrità senza confronti era composto da Ofman, primo violino; da Suk — di cui domani a sera ammireremo una interessantissima pagina sinfonica — secondo violino; da Nedbal, viola; e da Wihan, violoncello. Il «Quartetto» girò tutto il mondo passando di trionfo in trionfo e trent'anni or sono con un concerto a Roma iniziò le sue «tournées» italiane, che furono ampie nella rete delle città toccate, frequenti e fortunatissime.

Il «Quartetto boemo» suonò per tredici anni nella formazione originale e la sua attività fu tale che i concerti offerti in quel non lungo periodo furono più di tremila.

Intanto, tra un concerto e l'altro, tra l'una e l'altra «tournèe», Oskar Nedbal creò la Filarmonica di Praga e più tardi lasciato il «Quartetto» si mise a capo della celebre orchestra della « Wienner Tonkustler » che portò di successo in successo a Berlino, a Parigi, a Londra con Kubelich solista, a Mosca, a Pietroburgo. Nella sua qualità di direttore d'orchestra venne la prima volta in Italia nel 1906 e debuttò a Torino in uno dei concerti organizzati in occasione della Mostra internazionale ospitata dalla capitale del Piemonte. Il successo fu caldissimo tanto è vero che il Nedbal ebbe subito da parte del Conte di San Martino l'invito di andar a dirigere due concerti all'Istituto di Santa Cecilia in Roma. Da quell'epoca per tre stagioni in fila l'illustre direttore boemo diresse i suoi concerti a Roma, cogliendo l'occasione del viaggio, per far ammirare ai pubblici delle più importanti città della penisola le qualità meravigliose della sua massa orchestrale. Di queste peregrinazioni anche Venezia fu tappa e il pubblico nostro ricorda ancora i pochi concerti sinfonici offertigli dalla Wienner Tonkunstler come veri e propri avvenimenti d'arte.

Venne la guerra e gli scambi internazionali di musica vennero naturalmente a cessare; ma appena firmato l'armistizio e varie correnti culturali ripresero i loro incontri e i loro intrecci e il Nedbal fu il primo maestro straniero chiamato a Roma dove nel 1919 diresse due importanti ed acclamatissimi concerti dal podio dell'Augusteo. Fu questa si può dire una cordiale ripresa di quei rapporti di affettuoso cameratismo che esistettero prima della guerra e che esistono adesso più stretti e più ricchi di risultati ideali, tra i compositori e i maestri che vorremmo chiamare i propagandisti ufficiali e militanti delle musiche italiana e cecoslovacca.

Nedbal e la Regina di Rumenia

Come compositore Oskar Nedbal è pure notissimo; egli ha scritto una infinità di pagine di musica orchestrale e da camera ammirate tutte ed assai diffuse, ma la sua maggior fortuna gli deriva dalle opere di teatro, opere specialmente rivolte al genere operettistico e mimo coreografico e fra le quali sono celebri «Sangue polacco», «Vendemmia», «La bella Sacchia», «Donna Gloria», «Erivan», il ballo classico «Der frule hans» e quel gioiello ch'è «Da fiaba a fiaba», la favola musicale ispirata dai racconti di Kim che fece furori nei teatri di Vienna e che verrà fra non molto rappresentata in Italia.

Ora il Nedbal sta componendo in collaborazione con la Regina Maria di Rumenia un balletto-pantomima che avrà per titolo «La principessa misteriosa» (Prinzessin Fajna). Nello snodare gli sviluppi della delicata ed elegantissima trama, la Sovrana ha dimostrato squisito buon gusto d'artista e il compositore si ripromette di commentarla con musica degna, mentre continua nella sua indefessa attività di Direttore del Teatro Nazionale Cecoslovacco in Bratislavia, ch'è stato affidato alle sue cure ed al quale dedica entusiasticamente la sua opera.

— In questo teatro, dove rappresento non meno di otto opere italiane all'anno, come in tutte le sale di concerti che frequento — dice il maestro — mi prodigo interamente e appassionatamente alla propaganda della musica del mio paese come di quella italiana, ch'è la più cara ai miei connazionali e quella che più ci afferra e ci commuove. Nel teatro, specialmente Rossini, Verdi, Puccini e Mascagni; nelle sale di concerti tutti i nostri vecchi sinfonisti e i moderni fino ai rappresentanti delle ultime tendenze, Respighi, Casella, Malipiero, Pik Mangiagalli, Sinigaglia. Sinigaglia particolarmente mi è caro: è allievo pur lui di Dvorak ed è mio alleato efficacissimo nell'opera che sto svolgendo a favore di un affettuoso scambio culturale fra Italia e Cecoslovacchia nel campo della musica.

— Ha accolto adunque con piacere l'invito di Venezia?

— Non solo con piacere ma con infinita gioia. Anche perchè in tal modo m'è dato di dirvi tutto il mio compiacimento per la iniziativa della Società Veneziana Concerti Sinfonici e per la felicissima forma in cui venne realizzata. Venezia doveva avere la sua orchestra: quando il M.o Erardo Trentinaglia m'ha detto con quale slancio i veneziani hanno accolto il primo appello, ho capito che la vostra città, scrigno dell'arte, sentiva realmente la necessità di possedere una propria massa strumentale.

E mi auguro che molte altre città vi imitino, perchè è un gran peccato che in Italia le imprese di concerti sinfonici non abbiano mai avuto e non abbiano tuttavia quello sviluppo ch'ebbero sempre tutte le manifestazioni della musica di teatro.

— E' un po' il destino. Non le pare che noi siamo trascinati un po' per istinto e un po' per tradizione verso le espressioni del melodramma?

— D'accordo e del melodramma avete avuto ed avete i più grandi maestri e i più grandi concertatori. Ma avete avuto anche i primi e sommi sinfonisti e avete nei secoli tutta una magnifica fioritura di musica sinfonica: e poi avete quella beata versatilità che vi distingue da tutti i popoli e della quale ho avuto una prova anche iersera, qui a Venezia, e proprio per mezzo della vostra nuova orchestra, che sembra raccolta da anni tanto è fusa e precisa.

Iermattina ho passato coi soli fiati il «Don Giovanni» di Strauss, nel pomeriggio l'ho passato coi soli archi e la sera l'ho provato in assieme. Vi assicuro che fui meravigliato dell'esito: pareva che la orchestra fosse stata esclusivamente educata all'esecuzione di musica sinfonica, la quale, voi sapete, richiede specialissimo trattamento e particolare preparazione.

La musica e le montagne

Oskar Nedbal ha raccolto la sua grossa persona tra le braccia arcuate di un vasto seggiolone «Louis quinze». Un po' d'afa. Il maestro sorseggia l'acqua minerale, si passa il fazzoletto sulla lucida calvizie e guarda fuori, coi suoi piccoli occhi intelligenti e profondi Venezia che si copre col suo manto di sera. Abbiamo parlato di musica e partendo di corsa dai contrappuntisti del secolo decimoquinto siamo arrivati un po' ansanti alla musica ultra moderna.

— Che le pare maestro, delle ultime tendenze musicali?

— Mi pare che si tratti di un fenomeno di transizione, il diagramma del cui successo e della cui esistenza possa esser segnato da una parabola già in via discendente.

— Che lascierà una traccia di bene come ha fatto in letteratura il futurismo; o no?

— Non potrei dire. Certo queste corse anche scomposte, queste escursioni anche disorientate nei campi dell'arte è bene che ci sieno. Quel ch'è necessario è non fermarsi perchè chi oggi si ferma domani retrocede. Ma credo sopra tutto che certi stadi convulsi del movimento musicale bisogna passarli ogni tanto per forza. Un compositore tedesco, il Wocek di Berg ha pubblicato testè un volumetto di estetica della musica, strano, spesso brutale ma assai interessante, dove paragona con immagine assai pittoresca il quadro della musica nei tempi come un panorama di montagna: vette e abissi. Nelle vette, più o meno affollocate, sono i grandi geni e le grandi scuole ch'ebbero preminenza nei tempi: per passare da una vetta all'altra bisogna attraversare un abisso, ossia una zona di preparazione e di ricerca.

Vogliamo fissare una vetta? Palestrina; poi si scivola giù: tendenze nuove, ricerche tormentose, caos, silenzio e poi improvvisa ed inaspettata un'altra vetta altissima: Sebastiano Bach. Più in fondo, al vertice, Beethoven e poi abissi, e poi le cime di quella che si potrebbe chiamare la catena dei romantici: Schubert, Schumann e compagni.

S'io adesso voglio limitarmi a considerare il campo della musica moderna, mettiamo di Francia, io vedo per esempio, vetta culminante Debussy.

— E perchè proprio Debussy?

— Perchè mi pare che possa quasi dirsi il solo vero rappresentante nel suo tempo nel quadro della sua patria dato che fu il maggiore tra i pochi che abbiano sentito e pensato da francesi e che si sieno espressi in forma schiettamente francese. Ci sono altri grandi in Francia, Cesar Frank, per esempio, ma sono così tedeschizzati che in un panorama come quello di cui abbiamo parlato non li porrei nelle cime che segnano una meta chiara e definitivamente raggiunta. Non vi pare?

Da Debussy a Tolstoi

— Lei è contrario, adunque, all'internazionalismo in musica?

— Contrarissimo: l'artista vero deve sentire a mio avviso, secondo gli istinti di razza ed esprimersi nel linguaggio del proprio paese. Il tempo e il pubblico che sono alleati, e a conti fatti hanno sempre ragione, sono, in questo, d'accordo con me. Chi resta? Restano i grandi che hanno serbato nell'opera i calchi della propria stirpe: pensiamo agli immortali del teatro, per esempio: Wagner e Verdi; contemporanei si può dire, ma diversissimi; l'uno su una vetta l'uno sull'altra; l'uno parla sempre in tedesco, l'altro sempre in italiano eppure le loro lingue sono comprese in tutto il mondo e commuovono tutte le folle. Così, in altro campo, si può dire di Debussy.

— Però Debussy, originale sempre, delicatissimo nelle sue sensazioni, delizioso nel renderci le sue policromie trascoloranti e le sue polveri e le sue nebbie musicali è, mi pare, uno squisito adoratore del frammento e la sua opera, in fondo, è di sì piccola lena...

— Stia a sentire. Un giorno trovandomi a conversare con Leone Tolstoi ebbi a chiedergli: qual'è, maestro, secondo lei, lo scrittore più grande fra i moderni?

Mi aspettavo un nome valanga e invece Tolstoi senza un istante di esitazione rispose: Guy De Maupassant.

— Ma se non ha scritto...

— Appunto per questo: perchè ha detto le cose più grandi nelle più piccole cose.

Se non fosse tardi... Ma è tardi assai, purtroppo: e bisogna svitare la stilografica, rincappucciarla di nuovo e riporla alla lesta nel taschino.

Alberto Zajotti

La serata di Luigi Cimara

Questa sera col *Rifugio* di Dario Niccodemi quel fine e delicatissimo attore ch'è Luigi Cimara avrà lo spettacolo in suo onore e le feste del pubblico veneziano, che tanto ammira le doti della sua nobile arte.

Iersera *Le due metà* di Guglielmo Zorzi chiamarono in teatro un pubblico fine e numeroso. Vera Vergani colorì gustosamente la figura di Emma e ammiratissimi furono con lei i suoi compagni tutti, fra i quali Luigi Cimara, Giulietta Puccini, la Orlandini, la Frigerio e il Brizzolari.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il rifugio».
MALIBRAN. — Ore 21: Spettacolo di Anna Fougez e varietà.
ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi: «Martiri d'Italia». In varietà debutti.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Eterno femminino» con Betty Compson e Adolphe Menyou.
S. MARCO. — «Maciste Imperatore». Grandiosa spettacolosa film d'arte italiana: immenso successo.
MODERNISSIMO. — «Manon Lescaut» nella impareggiabile interpretazione di Lya De Putti.
MASSIMO. — «Charlot conte» - «Charlot ortolano - Charlot capo-reparto». Grandioso successo d'ilarità.

Da Mestre

La nuova tariffa ferroviaria per Venezia

Da sabato 9 corrente il prezzo del biglietto ferroviario per la sola terza classe da Mestre a Venezia o viceversa costerà centesimi 90 per un solo viaggio e lire 1.20 per l'andata e ritorno.

Tagli biglietti verranno rilasciati solamente per tutti i treni che portano la terza classe.

Andando in vigore questi prezzi a tariffa ridotta si prevede che il lavoro verrà di molto aumentato, perciò da parte delle autorità ferroviarie venne anche disposto specialmente nei giorni festivi, un maggiore servizio per la vendita dei biglietti nell'interno della stazione e per evitare grandi agglomeramenti si ricorda che con una lieve differenza di prezzo, i biglietti si possono acquistare anche presso l'agenzia di città Istituto Credito Veneto sito in piazza Umberto I.

Lotteria pasquale

Come negli anni precedenti la presidenza dell'Asilo Vittoria ha stabilito di fare anche quest'anno la tradizionale estrazione della lotteria in cui sono in palio due agnelli Pasquali. Detta lotteria verrà estratta alle ore 17 alla presenza del pubblico nella sala ricreativa dell'Asilo stesso

I biglietti verranno venduti dalle bambine. La presidenza raccomanda la generosità cittadina nella compera dei biglietti perchè tale importo ricavato andrà a totale beneficio dell'Istituto stesso.

Recita Nicodemi

L'annuncio di una recita straordinaria della prima compagnia dell'arte drammatica diretta dal gran uff. Dari Niccodemi ha prodotto il più gradito compiacimento negli ambienti cittadini. Vivissima è l'attesa per questa recita che è festa di arte Attesa che è più che giustificata poichè di questa compagnia l'illustre commediografo ha ottenuto per la fusione degli attori per le originalità degli scenari e per la signorile scelta dei costumi, quello stile che gli ha procurato in Italia ed all'estero una fama invidiabile. Sappiamo che una buona parte del teatro è stata già prenotata presso gli organizzatori che obbedendo ad un generoso desiderio di arte, nulla traslasciano per la felice riuscita di questa festa d'arte.

Un mondo perduto

Questo è il titolo di una film che ha speciale valore artistico e sopratutto scientifico: essa è la mirabile ricostruzione della vita preistorica, passano sullo schermo visioni di colossali dinosauri in lotta con gli altri rettili e con gli elementi animali dalle foggie strane il cui aspetto è stato ricostruito attraverso pazienti studi zoologici.

L'iniziativa di far proiettare questo film che ha così notevole carattere colturale è senza dubbio un'altra benemerita iniziativa del nostro Circolo Unione. I signori soci del Circolo godranno di speciale riduzione ritirando gli scontri presso la segreteria del Circolo stesso. I soci dell'Opera Nazionale Dopolavoro godranno della riduzione del 50 p. c. mediante la presentazione della tessera.

Milizia Avanguardia Fascista

Tutti gli Avanguardisti appartenenti alla Centuria di Mestre sono comandati a trovarsi domenica 10 corr. alle ore 9 precise presso la caserma della Milizia sita in via Piave in perfetta uniforme.

Contro gli assenti saranno presi seri provvedimenti disciplinari.

Varietà al Toniolo

Questa sera al teatro Toniolo oltre ad un nuovissimo film italiano avrà luogo il debutto in varietà della cantante italiana Lidia Accenfis e domani il varietà verrà arricchito di un secondo debutto col meraviglioso duo simbofonista concertista Desco.

Partita di pugilato

Come venne annunciato lunedì sul palcoscenico del teatro Toniolo avrà luogo una serata sportiva di pugilato con l'intervento dei campioni italiani Riccardo Bertazzolo e Giuseppe Spalla e di altri di cui non abbiamo ancora i nomi. Questo grande avvenimento sportivo è atteso con impazienza da tutta la cittadinanza.

Infortunio

Ieiri dovette essere accompagnato allo Ospedale per essere medicato l'operaio del lo Stabilimento Carbonifera certo Favretto Giovanni il quale mentre stava lavorando riportava lo schiacciamento dell'apice e del dito indice della mano destra. Dopo le necessarie medicazioni il ferito potè essere accompagnato a casa. Guarirà in 12 giorni.

Spettacoli d'oggi

TONIOLO. — «Rosella» con Elena Sangro
EXCELSIOR. — «Bambù e il pericolo».
MARCONI. — «Un mondo perduto».

TRENTO

Il Prefetto di Trento per la sala della Rivoluzione Fascista. — Come abbiamo annunciato, per iniziativa del Fascio di Rovereto, sorgerà prossimamente nel Museo Nazionale della Guerra nel Castello di quella città una sala dedicata alla Rivoluzione Fascista che raccoglierà i documenti e i cimeli che ricorderanno alle future generazioni la storica Marcia su Roma.

Il Prefetto di Trento, on. Vaccari, ha inviato la seguente nobilissima adesione: « In questa terra ove l'eroismo è fiorito nei secoli come fecondato dallo stesso sangue degli eroi e dove i Santi delle giovanissime generazioni che sulle barricate delle piazze e delle strade riconsacrarono con la loro vita il diritto alla Patria di celebrare la sua Vittoria e il dovere per gli italiani di venerare il sacrificio. In tale gesto di riconoscenza che accomuna sotto una sola bandiera e in una grande ara di amore tutti quelli che s'immolarono per una fede disperata o bruciante nella Patria e nel suo destino, si ritroveranno concordi, io spero, quanti, al di sopra di considerazioni personali o di meschine superstiti fazioni, vedono con i loro occhi aperti la realtà di un'Italia fascista che si riaffaccia, giovane ed eroica, alle porte della storia e riprende il suo cammino verso l'avvenire. »

I francobolli della Milizia

Da oggi nella Rivendita Tabacchi di Stato sotto le Procuratie Nuove sono posti in vendita gli speciali francobolli commemorativi dell'istituzione della Milizia. I detti francobolli sono in serie complete da Lire 0.90, 1.85 e 7.50.

Cronaca di Treviso

"Rigoletto" al Sociale

Stasera ha avuto luogo la prima rappresentazione di «Rigoletto». Il pubblico accorso numeroso a riudire le popolari melodie verdiane ha gustato la bella esecuzione curata dal valente maestro cav. Parenti, il quale pur nell'aspettata preparazione ha saputo ottenere una concertazione degna di lode.

Graziosa e intelligente cantante, Olga Poletti fu efficacissima «Gilda»; elogiatissimo il baritono cav. Dante Perrone nelle vesti di Rigoletto e pure eccellente per qualità di voce e per modo di canto il tenore Vannucci. A posto nelle rispettive parti la contralto Franca Franchi, il basso Zambelli e gli altri minori.

Spesso si ebbero applausi a scena aperta e ad ogni fine d'atto si sono avute chiamate al proscenio degli interpreti e del maestro.

Seguì col consueto successo, ormai consacrato, il ballo «Pietro Micca».

Domani sera venerdì, seconda replica di «Rigoletto» col ballo «Pietro Micca».

La Bagni-Ricci al Garibaldi

Nuovo caloroso successo ha ottenuto stasera la Compagnia drammatica Bagni-Ricci colla bella commedia del Falena «L'ultimo Lord». Ammiratissima specialmente Margherita Bagni nella parte di Freddie.

— Domani sera venerdì, si avrà «Todo un hombre» (Un vero uomo), novella paradossale di Miguel De Unamuno sceneggiata da De Hoyo e Beccari.

ODERZO

L'ultima giornata della visita pastorale Ieri S. E. Mons. Vescovo, nell'ultima giornata di sua permanenza qui dedicò la mattinata alla visita della Curazia di Fratta ivi accolto festosamente dal popolo con alla testa il Curato Don Angelo Piovesana. Dopo aver celebrata la Messa solenne nella chiesa Curaziale, somministrò la Santa Cresima ad un numeroso gruppo di giovani, e rivolse infine parole di elogio e di incitamento a ben fare al popolo accorso numerosissimo. Nel pomeriggio S. E. esternò a Mons. Abate don Domenico dott. Visintin tutto il suo compiacimento per quanto potè vedere in questi giorni di sua visita ad Oderzo, e prese infine congedo salutato alla partenza dai rappresentanti di tutte le associazioni cattoliche locali.

Una simpatica dimostrazione. — Appena dai giornali venne appresa la notizia triste della distruzione del glorioso velivolo del Comandante De Pinedo, il Direttore Didattico Bartolomeo Virgilio diresse una lettera circolare ai Maestri invitandoli a ricordare il fatto agli scolari, illustrando l'ardimento del Comandante, e ricordando come, per volontà del Duce d'Italia, il volo sarà continuato con nuovo apparecchio.

I giovani scolari, che nel loro vivo entusiasmo seguivano giornalmente la gloriosa trasvolata dei continenti, furono vivamente colpiti e comossi dalla partecipazione.

Borsa Agraria. — Cereali: Dopo un po' di risveglio avuto nei giorni scorsi è tornata nuovamente la calma nelle contrattazioni con prezzi facilitati salvo per l'avena che continua ad essare ricercata con prezzi sempre sostenuti.

Frumento: Mercantile buono da L. 160 a 170; comune da 150 a 160 al Q.le.

Granoturco: Per consegna pronta, giallo da L. 90 a 92; bianco da 90 a 91.

Avena: Qualità da seminada L. 150 a 160; da foraggio da 125 a 135 al Q.le.

Semenzine: Consegne limitate alle ultime piccole richieste. Prezzi sostenuti varianti per la medica selezionata da Lire 1200 a 1400 e per il trifoglio pratense da 1000 a 1200 al Q.le.

Bestiame: Il mercato odierno segnò un miglioramento generale dei prezzi. Buoi da lavoro da L. 6500 a 8000 al paio; Buoi da carne di I. qualità da 480 a 525 al Q.le; Vacche lattifere da L. 2000 a 2600 al capo; Vacche da carne di I. qualità da 380 a 400; Vitelli sul Q.le da 250 a 570.

Foraggi e paglie: Attiva richiesta con prezzi sostenuti. Maggengo da L. 55 a 57; Agostano da 45 a 48; Fieno medica da 45 a 50; Paglie a 25; Stramaglie a 20 al Q.le.

Vini: Ricercati i vini di colore e alcoolici da 10 a 120 gradi che si pagano da L. 175 a 185 i nerirabosi e da L. 170 a 175 i bianchi.

MOGLIANO

Rappresentazione pro Orfani di guerra. — Venerdì 8 aprile p. v. alle ore 16.30 ed alle 20.30 saranno rappresentate nel salone Ricreatorio Mons. Felice Busan, g. c., le bellissime films « Dux » ed « Il Vittoriale »: l'introito netto delle rappresentazioni andrà a totale beneficio del Fondo Orfani di Guerra residuato dalla gestione del Comtato per le onoranze a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Lo scopo altamente benefico e patriottico che le rappresentazioni si prefiggono l'altissimo interesse che suscitano le visioni cinematografiche rappresentate danno affidamento che nessuno vorrà mancare di assistere, contribuendo in pari tempo ad una grande opera di bene.

Le films sono già state rappresentate privatamente davanti agli alunni delle scuole elementari, strappando ad essi alti evviva ed alalà di entusiasmo.

VITTORIO

La porta chiusa. — La brava e primaria Compagnia Starace-Tamberlain miete ben meritati successi a successi. Anche l'altra sera con «Nemica» interpretata egregiamente s'ebbe nutriti applausi.

Questa sera Venerdì serata d'onore della distinta artista Bella Starace con «La porta chiusa» di Marco Praga.

PIEVE DI SOLIGO

Cose dei Premilitari. — In seguito ad abituale scorrettezza ed a continue mancanze il Direttore del Corso Premilitare con ordine del giorno in data 29 marzo approvato dal Comando della 50. Legione ha deliberto l'espulsione dal Corso di certo Lorenzon Giuseppe di Pasquale di Pieve di Soligo.

MONTEBELLUNA

Il listino dei prezzi. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo praticati nel mercato odierno:

Granoturco da L. 85 a 90 il Q.le; Frumento da 145 a 150; Avena da 125 a 130; Fagiuoli montagna da 230 a 280; Nostrani da 130 a 180; Patate montagna da 100 a 120; Nostrane da 85 a 95; Pasta secca nostrana da 330 a 380; Riso da 220 a 330; Foraggio da 55 a 65; Uuova a lire 0.80 il paio.

Burro montagna da L. 18 a 19 il kg.; Burro nostrano da 14 a 16; Formaggio grana da 23 a 26; Tipo pecorino da 14 a 18; Lardo da 8 a 9; Olio d'oliva da 11 a 12; Olio di semi da 7 a 8.

Carne di manzo da L. 7 a 8; di vitello da 9 a 10; di agnelli da 10 a 11; Pollame da 9 a 10.

Vino rosso nostrano da 180 a 210 l'Hl.; vino bianco da 190 a 220.

Bestiame: Buoi di I. qualità da L. a 480 il Q.le (peso vivo); Buoi di II. da 340 a 390; Vacche di I. da 280 a 330; Vacche di II. da 260 a 310; Vitelli da 330 a 450.

Beneficenza. — Il sig. Giuseppe Dalla Riva-Pulini nel 25. anniversario del suo matrimonio ha elargito a scopo benefico le seguenti somme: L. 100 pro Ospitale Civile e L. 50 pro Colonia Scolastica Marina.

Il Club Alpino in gita. — Domenica 10 corrente la locale Sezione del Club Alpino si recherà in gita al Monte Santo.

La partenza avrà luogo alla mattina col treno in partenza alle ore 7 ed il ritorno si effettuerà con l'ultimo treno delle 19.30. Le prenotazioni si ricevono dal dott. Giulio Moretti, dal rag. Giaccarelli e dal sig. Tita Mazzolenis; ogni adesione dev'essere accompagnata dal versamento di L. 10 per le spese di trasporto. I partecipanti dovranno provvedersi di una colazione al sacco.

Cronaca di Belluno

Ancora sul cimitero morti in guerra

BELLUNO, 6

Giorni fa abbiamo detto dell'invio a Belluno di un drappello di soldati, sotto la guida di un tenente, per sistemare il Cimitero austro-ungarico, che si trova a lato del nostro Cimitero comunale.

Le operazioni pietose seguono con alacrità sotto la direzione del tenente sig. Felici, coadiuvato efficacemente dal cappellano don Aimino.

Detto lavoro continuerà ancora per due mesi. Così, come da giorni dicemmo, verranno abbandonati alcuni Cimiteri militari nella provincia nostra.

Definitivamente è stato così stabilito. I caduti austro-ungarici verranno posti in fondo all'attuale Cimitero e prima verranno posti tutti i nostri, che saranno circa cinquecento. Il Cimitero militare misto verrà al centro abbellito nell'obelisco, come verrà abbellita la facciata.

Il Cimitero non potrà esser ampliato. Per le condizioni del terreno non si possono collocare piante alte, come si suol fare nei nuovi Cimiteri di guerra.

Comunque si provvederà alla meglio per piantine di fiori, che sorgeranno tanto per i nostri come per gli altri che contro noi hanno combattuto durante la gran de guerra.

Sempre sull'argomento speriamo che per merito del Podestà venga effettuata la costruzione di un manufatti che conduca — abbandonando la vecchia non decorosa via — ai Cimiteri e che lungo tale via vengano a sorgere i ricordi dei soldati morti.

Il gen. Liuzzi in ispezione

Da qualche giorno si trova a Belluno il tenente generale Liuzzi, comandante la Divisione di Padova.

E' qui per una ispezione, seguita ieri ed oggi nelle caserme varie e, probabilmente, proseguirà le ispezioni, nella zona alta della nostra provincia.

Rossoni ai Sindacati fascisti bellunesi

L'Ufficio Stampa della Federazione Sindacati Fascisti comunica:

L'on. Edmondo Rossoni in risposta al telegramma di saluti inviati in occasione del Congresso provinciale dei Sindacati fascisti, ha indirizzato al Segretario generale cav. Bassi il seguente messaggio:

« Sassi Sindacati Fascisti - Belluno. — Ricambio con fraternità fascista il saluto lavoratori fascisti Bellunesi. — Rossoni.»

La Sezione Combattenti di Belluno comunica:

Gli ex Combattenti iscritti alla Sezione di Belluno sono invitati a ritirare la tessera del corrente anno presso la sede della Sezione, Piazzetta S. M. dei Battuti n. 6, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La Sezione stesso fornirà anche i distintivi a coloro che ne fossero sprovvisti.

Neo dottore

L'egregio giovane sig. Coriolano De Lago, figlio dell'egregio cav. sig. Giuseppe De Lago, ha conseguita a Padova con pieni voti la laurea in giurisprudenza.

Vivissime congratulazioni ed auguri di brillante carriera.

Sezione del Nastro Azzurro

Intendendosi procedere al più presto alla costituzione della Sezione di Belluno dell'Istituto del Nastro Azzurro, invitano i decorati al valore, che ancora non lo avessero fatto, a voler presentare alla domanda di iscrizione alla locale Federazione Combattenti non più tardi della fine del corr. mese.

Gli stampati relativi si possono richiedere alle Sezioni Combattenti della Provincia, le quali, provvederanno a richiederli e trasmetterli, dopo averli debitamente compilati, alla Federazione predetta.

Si rammenta che hanno diritto all'iscrizione dell'Istituto del Nastro Azzurro: 1.) I decorati di medaglia d'oro, argento e bronzo al valor militare; 2.) I decorati alla Croce Militare di Savoia; 3.) I promossi per meriti di Guerra.

Audace furto

In danno di Cipriani Maria e Cipriani Giovanni, abitanti in Via Andrea Costa, vennero rubati da ignoti oggetti preziosi per circa quattromila lire.

L'autorità sta indagando.

FELTRE

Pro cucine di beneficenza V. Bellati. — In morte di Gaetana Turrin Negrelli Lina nob. Dal Cavolo 10; in morte Masocco Maria mar. Curto: Attilio Coletti 10; famiglia Girolamo Rossi 5.

Pro Istituto Infanzia abbandonata Margherita di Savoia. — In morte Mazocco Maria mar. Curto Sernaglia Primo 5; avv. cav. Ezio Collarini 10.

Per le gare di Tiro a Segno. — Per iniziativa del Podestà e della Presidenza della Soc. Mandamentale di tiro a segno ha avuto luogo ieri una adunanza avente lo scopo di formare la Commissione Circondariale per la 7.a gara generale di tiro a segno che avrà luogo in Roma dal 22 maggio al 5 Giugno p. v.

Intervennero: il podestà co. Bellati, lo avv. cav. Gian Vittore Bianco pres. della Soc. di tiro a segno; l'on. Zugni Amilcare Banchieri pres. della Sez. del Nastro Azzurro, il Cap. Giulio Aveta pel Comando del Presidio; il cav. Giuseppe Collarini, Giuseppe Rech. Della Commissione sono chiamati a far i podestà di tutti i Comuni del Circondario; le Presidentesse dell'Ass. Madri e Vedove dei Caduti, del Fascio Famminile, avrà faciltà di aggregarsi un Comitato di Signore, il Presidente dell'Ass. Combattenti e l'Ispettore della Milizia Forestale.

La Commissione avrà il compito di destare l'interesse per questa manifestazione e di raccogliere i migliori elementi per la importante gara, inoltre di raccogliere i fondi necessari per sopperire alle spese pei meno abbienti.

Torneo scacchistico. — Si sono chiuse oggi le gare eliminatorie di campionato feltrese di scacchi. Entrarono in finale i sigg.: Cesa ing. Antonio, Fracarro, ing. Livio Grandis, Andolfatto rag. Francesco, Servi rag. cav. Oreste, G.B. Lucchese R. Ispettore Forestale.

Le previsioni del tempo

Una vasta area ciclonica centrata a 740 mm. sulle Fiandre si estende su tutta l'Europa: il tempo mantiene lo stesso carattere dei giorni scorsi con probabilità di leggere precipitazioni sulla regione orientale.

Dalla Provincia di Venezia

MIRANO

L'Ufficio stampa del Fascio comunica: Si avvertono tutti i fascisti che d'ora in avanti tutti gli ordini riguardanti la nostra Sezione saranno affissi nell'albo posto dirimpetto al Caffè Re d'Italia. E' perciò dovere di tutti di uniformarsi degli ordini che di volta, in volta verranno pubblicati giacchè per adunate, disposizioni ed altro sarà abolito l'invito personale.

Opera Nazionale Dopolavoro. — Il Commissariato di Zona comunica agli aderenti le agevolazioni e gli sconti che le Ditte e i ritrovi del paese hanno concesso: Sconto 25 p. c. Farmacie Ghirardi, Viviani e Barbato; id. sul prezzo globale Cinematografo Erico fino alla concorrenza di n. 50 posti; id. sul prezzo globale al Campo Sportivo; del 5 p. c. Negozio Manifatture Vittorio Coin; del 10 p. c. Fotografia Facchin Secondo; id. trattoria Al Genio e ai Giardini; del 15 p. c. Ditta Boscardini Spiridione (riparazioni auto, moto cicli) del 10 p. c. Sartoria Pierazzo; del 10 p. c. Parrucchiere Naletto Carlo; del 5 p. c. Fratelli Tonolo (oggetti di cancelleria) del 5 p. c. Ditta Pavan Umberto (articoli calzoleria).

Il Commissariato di Zona avverte i dopolavoristi che per ottenere le facilitazioni ferroviarie occorre premunirsi del foglio di via rilasciato dietro semplice richiesta. A tal uopo l'ufficio del Dopolavoro è aperto tutte le sere nei giorni feriali e la mattina nei giorni festivi.

Ier sera nei locali del Dopolavoro presenti un buon numero di filodrammatici venne costituito il Dopolavoro Filodrammatico Miranese. Dopo vivace e chiarificatrice discussione vennero delegati i sigg. Aleardo Uggeri e la sig. Bert Leony ad assumere la Direzione artistica ed a presentare per l'approvazione un regolamento disciplinare. La prima recita è stata fissata per domenica 1 Maggio. Si avvertono pertanto i dopolavoristi che le iscrizioni alla Sezione Filodrammatica sono aperte.

PORTOGRUARO

Comitato Mandamentale contro la Tubercolosi. — Anche a Portogruaro venne costituito un Comitato allo scopo di combattere la terribile malattia della tubercolosi e di venire in aiuto alle persone che ne fossero colpite.

Nella sala maggiore del Municipio, g. c., convennero le principali personalità cittadine allo scopo di costituire detto Comitato. Molti giustificarono la loro assenza mandando la loro adesione. Anche i Comuni del Mandamento erano largamente rappresentati.

Esaminato ed approvato lo statuto informatore del Comitato, sul quale parlarono vari intervenuti, l'Assemblea passò alla nomina delle persone componenti il Consiglio direttivo.

A Presidente venne eletto il sig. Rubbazzer avv. Otello. A Consiglieri vennero eletti i signori: Pia Buora ved. Bonazza, Foligno cav. Carlo, mons. cav. Gio. Batta Titolo e Del Pra Enrico, perito.

A segretario-cassiere venne eletto il signor Ruzza Gimo, segretario dell'ospitale cittadino.

Fanno parte del Consiglio direttivo del Comitato Mandamentale anche tutti i Presidenti delle sezioni comunali e gli ufficiali sanitari dei Comuni del Mandamento.

Il Comitato si compone di quattro categorie di soci. Alla prima appartengono coloro che versano al Comitato una somma di almeno lire 1000, una volta tanto, e sono soci benemeriti. Alla seconda appartengono coloro che versano almeno lire 500, una volta tanto, e sono soci fondatori. Alla terza appartengono coloro che versano almeno lire 200, una volta tanto, e sono i soci vitalizi. Alla quarta categoria appartengono coloro che versano almeno lire 10 annue, con impegno di 2 in 2 anni, e sono i sociordinari.

Il Cosiglio direttivo si rivolge a tutti i volonterosi cittadini affinchè vogliano farsi soci del Comitato versando il contributo che si riceve presso la segreteria dell'Ospitale cittadino. Non solo, ma i soci devono altresì dare la loro opera fattiva per la propaganda igienica, per la difesa dei malati, per l'assistenza della infanzia minacciata dall'infezione tubercolare, per procurare in tutti i modi aiuti materiali e morali.

Il Consiglio direttivo si rivolge in particolar modo alle gentili Signore e Signorine, quali meglio adatte per le visite agli ammalati, per la propaganda nelle famiglie, per procurare mezzi e per l'organizzazione della tradizionale Festa del Fiore.

Annesso all'Ospitale Civile, ed all'uopo fatto costruire, funziona il Dispensario, ove il medico incaricato visita gli ammalati, prescrive le opportune cure e medicine, dà i necessari consigli e suggerimenti, propone gli aiuti alle persone povere. Le visite hanno luogo nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 16 alle 18.

CEGGIA

La statua del Sacro cuore. — In questi giorni è arrivata la statua del Sacro Cuore, che è stata posta in un altare della nostra chiesa parrocchiale. Essa è opera pregevolissima dello scultore Angelo Francesco di Venezia. La cittadinanza si è recata ad ammirare la magnifica statua e ne ha riconosciuto il valore artistico.

La filodrammatica «Giovinezza». — La locale filodrammatica «Giovinezza» ha rappresentato la commedia in tre atti: «Duello d'aore». Il pubblico è intervenuto numeroso e ha meritato ripetuti applausi gli attori Turchetto Matilde, Emilia e Leonilde, Ferrari Gabriella, Ferraresi Canzio e Marsilio, Gollo Angelo e Pavan Luigi.

MIRA

Funebri di un combattente. — Stamane ebbero luogo solenni onoranze alla memoria del compianto Stivanello Claudio, così repentinamente strappato all'affetto della sposa, congiunti, parenti ed amici.

Fino dalle ore 8 affluiscono alla villetta di abitazione del defunto, e lungo la strada di accesso, molto popolo, autorità e personalità della Riviera. Il tributo di affetto e unanime, ogni frazione è rappresentata e dove il defunto godeva stima e benevolenza. Dopo le funzioni all'Arcipretale di Gambarare e prima che la salma venga tumulata il col. cav. uff. Salomone a nome dei Combattenti e del Commissario Prefettizio, pronunciò nobilissime ed elevate parole, esaltando le rari doti del defunto.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.39; tramonta alle ore 18.45 — Luna tramonta alle ore 1.17; leva alle 10.6.

Maree al Bacino S. Marco: Alta ore 1.0; bassa ore 9.20 — Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 16.2; minima 11.5. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.6.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Frassine e Gorzone in morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra; gli altri in debole morbida.

La 'Gazzetta, nel Vicentino

VICENZA

L'arresto di un pregiudicato. — I carabinieri hanno arrestato il pregiudicato Giuseppe Pedon da Candiana (Padova) sorpreso mentre tentava impegnare una bicicletta che si ritiene di provenienza furtiva.

Un tentato furto in via Morette. — Circa le ore 11.30 due individui che stavano per forzare la porta dell'abitazione Apolloni e impadronirsi di due biciclette ivi depositate. Sono stati posti in fuga dal tempestivo arrivo del proprietario momentaneamente assentatosi.

Teatro Eretenio. — La Compagnia Ferrari-Giorda ha rappresentato «Fernanda» di Sardou e «La Madonna» di Dario Niccodemi. Venerdì sera sarà recitato «Riviera» di Franz Molnar, novità per Vicenza.

Conferenza don Galloni. — Questa sera giovedì, il valoroso cappellano Militare don Galloni ha parlato davanti ad un pubblico molto numeroso sui problemi dell'Oriente, alla Scuola Popolare di Coltura.

MAROSTICA

Spezzando la legna. — Questa mane mentre certa Munari Pierina d'anni 66 contadina stava spezzando della legna, accidentalmente riportò una ferita lacerocontusa alla fronte che dai nostri sanitari venne giudicata guaribile in giorni 10.

ARSIERO

Sopraluogo alla Rocchette-Arsiero. — Martedì una Commissione di tecnici, con l'ing. comm. Betteloni, capo del Circolo Ferroviario di Verona, il cav. Boschiero Commissario governativo della Camera di Commercio e il segretario capo dott. cav. Boninsegna, ha eseguito un sopraluogo per la revisione e l'assestamento del progetto di costruzione della linea ferroviaria a scartamento normale per il tratto Rocchette-Arsiero.

Appena giunta la notizia del sopraluogo, il Podestà e Ispettore di zona nob. Nino Dolfin col geom. Luigi Gasparotto, membro del Direttorio del Fascio, si è recato a Seghe per ricevere i graditi ospiti.

Alle ore 12 ebbe luogo ad Arsiero, all'Albergo alla Colonna d'Oro, un modesto banchetto al quale parteciparono anche il Podestà col segretario comunale, il Direttorio del Fascio e il Presidente della Sezione Combattenti.

Alle frutta il Podestà, con vibrata e franca parola, porse ai convenuti il saluto di Arsiero. Rispose il cav. Boschiero, veramente benemerito della nostra causa. Entrambi i discorsi sono stati accolti da vivi applausi.

Gli ospiti graditissimi sono partiti nel pomeriggio, lasciando in tutti la viva speranza che le pratiche così bene avviate porteranno presto il problema alla invocata risoluzione.

Dal Padovano

PADOVA

Si è presentato alla nostra Questura il signor Veludo denunciando che suo figlio Ettore, di anni 17, è scomparso da casa quache giorno fa asportando 600 lire ed una bicicletta.

Il ragazzo ha scritto al padre avvertendolo che la bicicletta si trovava presso uno stallo e che poteva recarsi a ritirarla.

Non dice altro. Ritenendo che l'Ettore si fosse recato a Roma presso dei parenti il Veludo telegrafò alla capitale. Oggi ha avuto risposta negativa. Il dott. Taddeo che ha ricevuto la denuncia ha provveduto per le ricerche.

S. GIUSTINA IN COLLE

Solenne insediamento del Podestà. — Dinanzi al Municipio si formò un imponente corteo che festante mosse ad incontrare il nuovo e primo Podestà prof. cav. Giovanni Bonato. Alla testa del corteo c'erano i simpatici Balilla, guidati dall'infaticabile Delegato mandamentale maestro Mario Pedron. Venivano subito dopo le balde Avanguardie, il Fascio quasi al completo col segretario politico maestro Attilio Verzotto, tutti gli insegnanti contenti perchè il Podestà è un veterano della scuola, signore, signorine, i Parroci del Capoluogo e della frazione Fratte e una grande folla di popolo di ogni ceto e condizione. Al confine il corteo sostò per brevi istanti finchè rombanti arrivarono le automobili con entro il nuovo Podestà accompagnato dal Commissario avv. Gregorio Petrin e la signora del Podestà accompagnata dal dott. cav. Pirazzo Podestà di Borgoricco. In un'altra automobile c'erano il Podestà di Camposampiero cav. Giorgio Perocco, il dott. Luigi Simonetto Podestà di Massanzago e il cav. rag. Lino Penasa segretario di Camposampiero e fino a ieri Commissario prefettizio di Trebaseleghe, dove lasciò cara e grata memoria per il grande bene compiuto.

Tra evviva e canti tutti si avviarono in Municipio dove furono offerti dei fiori a profusione alla signora del Podestà e al cessante Commissario prefettizio avv. Gregorio Petrin che seppe in poco tempo trasformare tutto il comune imprimendovi l'anima fascista e facendo sorgere tutte le istituzioni fasciste.

Per primo parlò il giovane segretario politico maestro Verzotto Attilio, dando il benvenuto al primo Podestà del Comune. Parlò pure molto opportunamente il bravo segretario comunale che sa così bene tenere l'azienda del Comune, amando sempre la scuola e nulla lesinando per il suo funzionamento. Parlò pure colla sua vena oratoria l'avv. Petrin, il quale presentò al nuovo Podestà il buon popolo di S. Giustina. Anche il segretario comunale di Camposampiero rag. cav. Lino Penasa lumeggiò le doti preclari del cav. Bonato. Il nuovo Podestà prof. cav. uff. Giovanni Bonato, visibilmente commosso, ringraziò e con brevi parole tracciò il programma che svolgerà, proponendosi di far sorgere un Asilo infantile nel capoluogo e uno a Fratte, se avrà la cooperazione di tutta la popolazione.

Alla solenne cerimonia la Milizia fu rappresentata dagli studenti Giarretta e Simonetto. A tutti fu offerto un sontuoso rinfresco. Il M. R. Arciprete don Giuseppe Lago brindò al nuovo Podestà e augurò che egli possa svolgere la sua opera benefica, conducendo il paese ad un sempre migliore avvenire morale e materiale. S. Giustina manifestò tutta la sua soddisfazione, tutto il suo compiacimento al prof. cav. uff. Giovanni Bonato, perchè sa che egli rivolgerà il suo primo pensiero alla scuola che è formidabile strumento di civiltà morale, civile e patriottica. Il cav. Bonato è compreso che non può chiamarsi fascista chi non sente affetto e passione per la scuola, chi alla scuola non dà tutti i mezzi che occorrono per l'esplicazione benefica e salutare della sua opera.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.79 — Febbraio 14.85 — Marzo 14.91 — Aprile 14.08 — Maggio 14.13-14 — Giugno 14.23 — Luglio 14.33-34 — Agosto 14.30 — Settembre 14.49 — Ottobre 14.56 — Novembre 14.64 — Dicembre 14.75.

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Sede in Milano - Capitale versato 500 milioni

Il giorno 28 marzo nella Sede sociale ha avuto luogo l'Assemblea Ordinaria della «Montecatini» Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola sotto la Presidenza dell'on. ing. Guido Donegani Presidente del Consiglio d'Amministrazione ed Amministratore Delegato della Società.

La relazione, premessi alcuni cenni intorno all'incessante sviluppo della Società nel vasto campo dell'industria chimica, ponendo in rilievo i notevoli vantaggi che ne derivano all'economia nazionale ed in particolare modo all'economia del Paese e alla agricoltura italiana, prende in esame le sviluppo verificatosi negli ultimi anni dopo la guerra nella produzione mondiale delle materie prime, e le conseguente discesa dei prezzi cui è derivato il concentramento delle più sane attività produttrici; passa quindi in rassegna l'andamento dell'industria mineraria nel nostro Paese con particolare riguardo a quei rami che sono in rapporto con l'attività della Società, riportando dati comparativi donde rilevasi il notevole incremento di produzioni verificatosi nell'anno 1926:

PIRITE. — La produzione italiana è stata nel 1926 di tonn. 529.500 contro 493.806 del 1925.

La produzione delle miniere della Montecatini ha raggiunto tonnellate 415.753 contro 372.249 nel 1925.

PIOMBO E ZINGO. — La produzione di minerale di piombo nel 1926 ha raggiunto le tonn. 53.980, cifra mai raggiunta precedentemente; quella dello zingo è arrivata a tonn. 173.250, assai superiore al livello di produzione dell'ante guerra.

ZOLFO. — La produzione delle miniere del continente della Montecatini è stata di tonnellate 58.794 contro 51.114 nel 1925. La miniera di Gallitano in Sicilia ha portao la sua produzione a tonnellate 13.850.

La produzione dello zolfo in Sicilia ha raggiunto tonnellate 208.741, mantenendosi cioè negli stessi bassi limiti del 1925.

LIGNITI E TORBE. — La produzione nazionale del 1926 ha toccato le tonnellate 1.500.000, cifra superata soltanto negli anni di guerra.

La miniera di Ribolla ha prodotto nel 1926 tonnellate 101.234 di lignite picea, contro 80.987 tonn. nel 1925.

MARMI. — La produzione dei marmi bianchi e colorati in Italia è stata di tannellate 590.250 superando notevolmente quella del 1925.

ALLUMINIO. — La produzione nazionale è di circa 2.000 tonnellate; l'importazione di circa 5.000 tonnellate.

Tale deficienza di produzione indigena sarà quanto prima colmata da nuovi impianti sociali che entreranno in funzione verso la fine del 1928.

Esaurito questo interessante capitolo la relazione si addentra nell'esame dell'

Agricoltura nazionale e dei fertilizzanti

Dopo l'esposizione dei risultati dell'annata agraria nel nostro Paese in rapporto alla battaglia del grano, la relazione mette in rilievo come l'andameto del mercato dei prodotti agrari è stato caratterizzato da notevole sostenutezza nella prima parte del 1926 e da una sensibile depressione dei prezzi negli ultimi mesi, e quindi prosegue:

La crisi dei prezzi di vendita dei prodetti agrari può essere solo superata intensificando i mezzi tecnici di produzione, ed in particolare l'uso dei fertilizzanti, onde ottenere una più abbondante produzione di tutte le culture.

Non vi è dubbio che se veramente interessanti sono gli aumenti per le macchine agricole e per le sementi, non altrettanto può dirsi per il perfosfato e concimi azotati che avevano già, nei precedenti anni, segnato aumenti sensibilmente più considerevoli e che, ad ogni modo, rappresentano quantitativi ancora irrisori, di fronte al fabbisogno dei nostri terreni, ed alle cifre di consumo che si riscontrano nei diversi paesi esteri.

Esaminiamo con qualche dettaglio questi diversi prodotti che hanno diretta attinenza colla nostra industria:

I concimi fosfatici

Gli approvvigionamenti di fosfato hanno continuato a svolgersi con regolarità.

L'importazione totale nazionale può valutarsi in tonn. 886.000 contro 854.000 nel 1925. Il nostro gruppo ha ritirato 533.757 tonnellate contro 506.642.

Il consumo italiano di superfosfato è stato di quintali 15.400.000 contro quintali 14.600.000 nel 1925. Il maggiore sviluppo si riscontra nel mezzogiorno e nelle isole; per quanto il consumo medio nel Sud sia ancora solo di 52 kg. per ettaro a coltivazione, contro 150 nel Nord e Centro d'Italia.

De consumo complessivo italiano di 15.400.000 quintali sono stati consegnati dal nostro gruppo q.li 9.320.000 contro quintali 8.650.000 dello scorso anno, cosicchè può dirsi che l'aumento verificatosi nel 1925 è stato soddisfatto totalmente dalle nostre nuove fabbriche del l'Italia meridionale.

Fedeli al programma che la produzione debba sempre essere superiore al consumo, sia pure che ciò rappresenti aggravio per la Società, abbiamo nel 1926 aumentata la nostra potenzialità, e ci troviamo ora in grado di potere far fronte a qualunque ragionevole aumento di consumo per quanto rapido possa verificarsi, anche nel mezzogiorno d'Italia.

Il raddoppio della fabbrica di Cagliari, gli ampiamenti delle fabbriche di Assisi, Barletta, Campello, Montemarciano, Orbetello, Portici, Taranto, Piano d'Orte, e la nuova fabbrica di Licata in Sicilia, entrata in questi giorni in esercizio, hanno portato la nostra potenzialità di produzione nel mezzogiorno ad un quantitativo di oltre il 25 % superiore all'attuale consumo. Ne lNord d'Italia la potenzialità complessiva delle fabbirche nostre e di terzi, è superiore di oltre il 30 % al consumo.

Queste particolari condizioni di eccesso di produzione, rendono indubbiamente assai gravoso l'esercizio degli Stabilimenti di superfosfato all'industria italiana, apportando un aggravio sensibile sul prezzo di costo, ma è da augurarci che il consumo possa in breve raggiungere la produzione, tenuto conto che esso, in relazione alla superficie coltivata, dovrebbe essere almeno doppio dell'attuale, cioè raggiungere i 30 milioni di quintali, contro i 20-22 milioni di potenzialità di produzione.

Avendo avuto occasione di accennarvi dei prezzi di costo, permetteteci di dirvi anche quest'anno, qualche parola su questo armomento.

LA LEGGENDA DEL MONOPOLIO. — Nella nostra relazione dello scorso anno noi, portandovi dati di fatto, credevamo avere ormai distrutta la leggenda del monopolio. Con dispiacere abbiamo potuto constatare però, anche nella recente discussioni parlamentare del Bilancio della Economia Nazionale, che persone di alta competenza insistono ancora a questo riguardo. Riportiamo dati precisi:

Produzione superfosfato 1926 quintali 15.840.000 di cui:

gruppo	«Montecatini»	9.320.000	(58.84 %)
»	industria priv.	3.782.000	(23.88 %)
»	Cooperative	2.738.000	(17.28 %)

La leggenda del monopolio è dunque smentita dalle cifre.

Vero è che nell'Italia Meridionale la «Montecatini» ha la totalità delle fabbriche di superfosfato, ma questa situazione si è verificata in questi ultimi anni, pel fatto che la nostra Società seguendo le incessanti domande del consumo, ha dovuto aumentare la potenzialità delle proprie fabbriche nel Mezzogiorno, di circa il 300 per cento. Se a questo sviluppo non hanno creduto di partecipare nè le fabbriche cooperative, nè l'industria privata, vuol dire che la «Montecatini» non ha fissato nel Sud prezzi di vendita che diano eccessivi margini; è evidente che qualora la nostra Società non avesse costruito nuove fabbriche, con forti sacrifici ed alee, dato l'alto cambio, certo avremmo avuto nel Mezzogiorno, con sensibile danno per l'agricoltura, condizioni meno favorevoli di sviluppo e di consumo. Il rifornimento sarebbe stato fatto parzialmente dall'estero, a prezzi, non certo di dumping, ma fortemente superiore a quelli praticati!

Qualche piccolo quantitativo di merce estera è entrato nel Sud, seguendo una consuetudine che si ripete da numerosi anni. Noi possediamo però documentazione, dalla quale risulta che le vendite dai rivenditori sono state fatte a prezzi circa corrispondenti ai nostri e che i venditori esteri hanno realizzato prezzi inferiori a quelli che praticavano nel Paese da dove la merce proveniva. Questa modesta infiltrazione, del resto, è facilitata — indipendentemente dalla mancanza di qualsiasi protezione — da particolari condizioni di trasporto, in quanto, in alcuni casi, il trasporto per acqua da un porto estero del Mediterraneo è minore di quello che possa rappresentare il trasporto da una fabbrica nazionale del Sud a regioni viciniori italiane; ciò in relazione alla configurazione del nostro Paese nel Mezzogiorno, bagnato da tre mari, alle difficoltà e scarse condizioni di trasporto, e alle alte tariffe ferroviarie.

E' questo un elemento che deve tenersi presente particolarmente di fronte ai mercati esteri, e che incide sensibilmente sul prezzo, nei rapporti della nostra industria e dell'agricoltura.

Se si tiene presente che l'incidenza del trasporto ha riflesso sul costo di produzione del superfosfato e sul trasporto del medesimo ai centri di consumo, troviamo che in Italia su un quintale di superfosfato gravano maggiori spese di trasporto di:

L. 2.42 rispetto alla Francia
» 2.44 » alla Germania
» 3.36 » all'Austria
» 3.91 » al Belgio

La situazione è assai più grave rispetto all'incidenza delle spese di trasporto sul prezzo del solfato ammonico. Fissando in Km. 250 la percorrenza media del solfato ammonico nazionale, per giungere al consumatore, percorrenza che in Italia è notevolmente superiore, (la distanza da Merano al consumo medio è di oltre 400 km.), si ha il seguente costo del trasporto:

	Costo del traporto per Tonn.	Magg. costo in Italia per Q.le rispetto a
Italia	75.—	—
Francia	40.46	3.45
Germania	37.81	3.72
Austria	35.20	3.98
Belgio	27.—	4.80

venendo quindi praticamente ad essere del tutto distrutta quella minima protezione di lire una oro per quintale esistente sul solfato ammonico nazionale, in quanto fino ad ora il Governo non ha ritenuto di autorizzare, come era stato formalmente assicurato all'inizio della costruzione dei nuovi impianti, l'aumento da lire una a quattro oro già approvato dalla Camera e dal Governo stesso.

E così abbiamo già in grande parte risposto all'altra leggenda del caro concimi, sollevata vivacemente, con particolare danno della consumazione.

LA LEGGENDA DEL CARO-CONCIMI. — Noi vi abbiamo lungamente intrattenuti su questo argomento nella nostra relazione dello scorso anno e non avremmo che a ripetere sostanzialmente quanto già vi dicemmo. on possiamo però tralasciare dall'informarvi che in relazione allo stato particolare d'animo che si era creato, specialmente in alcune regioni, il Governo Nazionale giustamente ritenne di incaricare dello studio completo di questa questione una Commissione (della quale facevano parte i rappresentanti degli agricoltori, della grande industria, della industria cooperativa ed eminenti tecnici delle nostre Università) presieduta dall'on. Belloni.

La Commissione si riunì numerose volte ed al quesito posto dal Ministero della Economia, nel quale si richiedeva «se i prezzi attuali di vendita dei perfosfati ed i margini delle Società produttrici fossero effettivamente proporzionati alle condizioni generali del mercato e della industria», ad unanimità rispose che: «considerati i vari fattori che concorrono alla formazione del prodotto e tenendo conto della situazione reale delle fabbriche e dei contratti in corso per l'approvvigionamento delle materie prime (fosforite e pirite), ritiene che i prezzi attuali di vendita dei perfosfati ed i margini delle Società produttrici per l'Italia del Nord e Centrale, siano effettivamente proporzionati alle condizioni generali del mercato e della industria; se si prendessero invece come base i prezzi odierni delle fosforiti, il costo del prodotto risulterebbe superiore a quello attuale».

Da quell'epoca ad oggi i prezzi del superfosfato sono aumentati di circa 75 centesimi per quintale, cioè del 2 e mezzo per cento del prezzo precedente, in proporzioni sensibilmente inferiori a condizioni particolari verificatesi in ispecial modo all'aumento prezzo fosfato ed al cambio francese rivalutato di fronto alla lira, e che ha regolato finora nella quasi totalità il mercato di acquisto della materia prima principale, cioè del fosfato. D'altra parte questo minimo aumento è stato largamente compensato per il forte ribasso che si è verificato nei prodotti azotati, tanto che il bilancio dell'agricoltore italiano, per quanto riflette l'approvvigionamento dei fertilizzanti, riscontra una sensibile diminuzione di prezzo di acquisto tra la primavera attuale e l'anno scorso.

Noi crediamo fermamente che quanto ebbe a dire S. E. Belluzzo nel discorso recentemente pronunziato alla Camera, in occasione della discussione del bilancio della Economia Nazionale, corrisponda alla vera situazione delle cose e all'interesse vero degli agricoltori. Egli disse: «vi sono però dei concetti nuovi da introdurre nell'agricoltura italiana, la quale più che preoccuparsi, come ora, di quanto costa un'operazione, deve esaminare e calcolare quanto «essa rende». In altre parole il vero interesse dell'agricoltore è di stabilire se la spesa per l'acquisto fertilizzanti rappresenta un utile o meno di fronte all'aumentato raccolto.

Contro una spesa di Lire 446 che si aveva nell'anno 1926 per dare ad un ettaro di terreno una concimazione razionale di 4 quintali di perfosfato e 2 quintali di azotati, la spesa è ora ridotta a L. 390 e per contro, concimando in tal modo, si può avere un ricavo di 19 quintali di grano, contro 10, cioè un valore di 3296 lire contro 1735 per ettaro. Se da questo ricavo lordo si deducono le spese complessive che possiamo, ad esempio, calcolare in 1500 lire per ettaro, ne risulta che l'utile della concimazione è tale da rappresentare un beneficio netto di L. 1406 contro L. 235 nella ipotesi che non si concimasse.

E' poi evidente che quanto maggiore è la crisi, cioè il ribasso dei prezzi di vendita, tanto maggiore è l'interesse degli agricoltori di concimare largamente.

Agli interessati, ai rappresentanti stessi degli agricoltori, noi non intendiamo certo disconoscere il diritto di discutere e di ottenere i migliori prezzi possibili dei fertilizzanti, ma vorremmo che, come già si è raggiunto, nella bieticoltura, nelle macchine agricole, nella vendita del seme, anzichè uno stato di acrimonia e di lotta, si stabilisse tra agricoltori e produttori di fertilizzanti una corrente di collaborazione per quanto riflette propaganda, ed uno stato di accordo per quanto concerne vendita di concimi, prendendo a base una giusta e ragionevole tutela dei comuni reciproci interessi.

I concimi azotati

I concimi azotati hanno ancora un sapore di novità per moltissimi agricoltori italiani, come facilmente si desume rilevando le limitate superfici e colture sulle quali sono state praticate fino ad ora dette concimazioni.

La grande industria dell'azoto sintetico, che noi abbiamo creato in Italia, deve ora appunto formare nella Nazione la «coscienza dell'azoto».

In Italia si riscontra infatti uno squilibrio rilevante tra consumo di concimi fosfatici e concimi azotati. Occorre convincere la grande massa degli agricoltori che esistono dei rapporti tra queste sostanze che sono indispensabili per la migliore alimentazione delle piante.

Nei principali Paesi agrari il rapporto tra il consumo di concimi azotati e fosfatici è di 1 a 1.28 in Germania; di 1 a 2.08 nel Belgio; di 1 a 3.9 in Danimarca; di 1 a 4.3 in Francia; di 1 a 4 negli Stati Uniti, mentre in Italia è di 1 a 8.

Anche limitandoci ad una proporzione minima ed assumendo la proporzione di 1 a 4, noi dovremmo avere un consume in Italia di concimi azotati oltre i 4.000.000 mentre in realtà è stato, nel 1926, di 2 milioni di quintali e di quintali 1.800.000 nel 1925.

Per quanto riflette il solfato ammonico, al consumo nazionale di 650.000 q.li è stato provveduto con 431.000 q.li consegnati dalla «Montecatini», q.li 60.000 da Gasometri vari e 159.000 da importazione. La produzione della «Montecatini» è stata di q.li 354.673 contro 85.133 nel 1925; le consegne di q.li 431.286 contro 276.353 nel 1925; attualmente la produzione italiana è doppia del consumo.

I nostri Stabilimenti di Merano (Sinigo), di Novara, di Roe (Belluno) hanno funzionato colla maggiore regolarità. I nuovi ampliamenti di Sinigo sono in piena efficienza già dall'inizio del corrente anno, utilizzando l'energia della nuova Centrale di Toll. In quest'anno avremo quindi una produzione di ammoniaca fortemente superiore a quella del 1926, che destineremo non solo alla produzione del solfato ammonico, di nitrato ammonico, di solfonitrato, ma anche a quella di nitrato di calcio, tenuto conto che l'impianto relativo entrerà in funzione nelle prossime settimane.

Nell'intima convinzione che questo prodotto potrà facilmente sostituire almeno una larga parte del consumo del nitrato di soda, abbiamo disposto a Sinigo per la costruzione di un impianto di 2 unità di acido nitrico concentrato, nuovo sistema Fauser, onde potere completamente sfruttare la potenzialità dell'impianto di nitrato di calcio e di nitrato di ammonio ed avere disponibilità di acido nitrico concentrato per il fabbisogno nazionale ed in particolar modo per l'industria degli esplosivi, nella quale abbiamo assunto una larga partecipazione.

In relazione agli accordi di fornitura scambiati colla Società per le Forze Idrauliche della Sila, avevamo approntato il nostro Stabilimento di Cotrone fino dalla scorsa estate, ma non abbiamo potuto fare funzionare quegli impianti perchè la nostra fornitrice non è ancora in grado di consegnarci l'energia vendutaci.

Abbiamo portato di frote ad un Collegio arbitrale il nostro reclamo per i danni arrecatici.

La potenzialità degli impianti italiani di azoto sintetico potrà raggiungere nel 1928 circa 40 mila tonn. di azoto; di fronte ad un consumo interno (solfato di ammonio, nitrato di calcio, nitrato di ammonio, solfonitrato ecc.) pari circa a 20.000 tonn., dovendosi tener presente che altre 10.000 tonn. di azoto circa sono consumate in Paese sotto forma di nitrato di soda e di calciocianamide: restano quindi attualmente disponibile circa 20 mila tonn. di azoto sintetico.

In queste condizioni abbiamo iniziato l'esportazione e destineremo i primi carichi pel Giappone e Spagna.

Come abbiamo avuto occasione di dirvi, consideriamo però che questa situazione debba ritenersi precaria nel senso che, in un periodo di anni assai limitato, il consumo dovrà aumentare in modo tale da assorbire la totale potenzialità di produzione degli Stabilimenti italiani.

Possiamo così, con legittima soddisfazione considerare che il problema dell'azoto in Italia è stato risolto senza alcun particolare aiuto del Governo e in proporzioni superiori, almeno per il momento, allo stesso fabbisogno nazionale. Quando si pensi che un uomo di grande valore, Amministratore ed alto dirigente del Sindacato tedesco dell'azoto e dei colori, capitale un miliardo centomila marchi oro, ebbe a dirci, pochi giorni or sono, che l'industria dell'azoto apportava alla Germania un beneficio annuo di oltre un miliardo di marchi oro, non vi è dubbio che possiamo con compiacimento riguardare l'opera da noi compiuta, opera assai più modesta, ma sempre tale da apportare sensibile vantaggio alla Economia Nazionale.

I concimi potassici

Il consumo dei concimi potassici è alquanto diminuito. Dal consumo di 519.000 quintali nel 1925 siamo scesi a quintali 480.926 di cui 295.000 provenienti dalla Germania e 138.350 dalla Francia.

GLI ANTICRITTOGAMICI. — SOLFATO DI RAME. — La campagna solfato di rame 1925-26 si è chiusa soddisfacentemente; la campagna 1926-27 si è iniziata e si svolge in condizioni particolarmente favorevoli per larghe domande.

La produzione delle fabbriche «Montecatini» nell'anno 1926 è stata di quintali 377.694 contro 297.951 nel 1925.

Aggiungendo quella della nostra Consociata «Ollomont» la produzione complessiva del gruppo è stata di 675.649 quintali contro 465.576.

Le spedizioni hanno raggiunto complessivamente 670.800 quintali contro quintali 545.721 del 1925. Anche nel 1926 l'Italia è stata la più forte produttrice mondiale di solfato di rame.

ZOLFO LAVORATO. — Le nostre Raffinerie di Cesena, Bellisio, Pesaro, hanno continuato a lavorare con ottimo risultato, in piena efficienza.

Nel 1926 abbiamo consegnato 478.650 quintali contro 450.907 nel 1925. Tutta la nostra produzione è stata collocata senza difficoltà, le nostre marche essendo vivamente richieste.

Direttive

Signori Azionisti. — Le direttive che abbiamo dato alla nostra Società, ci hanno portato alla costituzione di un organismo sano e vitale, che ha assunto grandi proporzioni e la cui progressiva efficienza si mantiene strettamente legata allo sviluppo della Economia Nazionale.

Due fonti principali di materie prime si rendono necessarie per la creazione di una grande industria chimica nel nostro Paese: miniere ed energia elettrica.

Le nostre miniere di piriti e di zolfo ci hanno dato, con l'acido solforico, la base di gran parte dei nostri prodotti: superfosfato, solfato di rame, acido cloridrico, prodotti chimici diversi, solfato, bisolfato di soda, prodotti farmaceutici, solfuro di carbonio, ossidio di titanio, industria della colla e derivati, ecc.

I grandiosi impianti di energia elettrica da noi costruiti ed opportuni contratti di fornitura passati per lunghi anni, ci hanno assicurato complessivamente un miliardo circa di kwo., pari ad oltre un ottavo della totale produzione italiana; ci hanno poi permesso, non solo di produrre carburo e calciocianamide, ma soprattutto creare, escludendo ogni dipendenza di approvvigionamento estero, la industria dell'azoto sintetico: ammoniaca solfato ammonico, nitrato ammonico, solfo-nitrato, nitrato di calcio, acido nitrico diluito e concentrato, ecc.; da qui anche il nostro interessamento nell'industria degli esplosivi a base di nitrocellulosa, dinamite, ecc., nonchè, a quelli numerosissimi a base di nitrato di ammonio.

A rendere più economica questa imponente e complessa produzione ci siamo anche assicurati mezzi proprio di trasporto: navi, velieri, vagoni cisterna, ecc.; e di imballaggi: jutifici.

Questa grande organizzazione di pace e di guerra, è ormai un tutto organico creato e guidato unicamente da tecnici italiani. Essa ha il suo cammino tracciato, nè da questo intendiamo deviare.

Fermi nel convincimento che una grande organizzazione ha tanta maggiore vitalità, in quanto può fare pieno affidamento sulle proprie risorse anche in materia finanziaria, abbiamo recentemente richiesta la vostra approvazione per assicurarci un prestito di 10 milioni di dollari che abbiamo collocato negli Stati Uniti d'America a condizioni particolarmente soddisfacenti, data la situazione del mercato. L'emissione ha avuto esito veramente brillante, in quanto fu possibile di eseguirla ad un prezzo sensibilmente superiore a quello che era stato fissato; e con vivo compiacimento vi informiamo che fu coperta parecchie volte nello stesso giorno, mostrando così come ormai il nostro lavoro sia seguito anche all'Estero.

Il nostro sviluppo, per quanto rapido, è basato in larga parte sopra vecchie organizzazioni che noi abbiamo riunite ed integrate. Abbiamo quindi la sicura coscienza che potremo continuare ad apportare larghi benefici alla Economia Nazionale, senza che per questo venga meno il diritto a quel giusto compenso al capitale che ci avete affidato. Tale capitale, che è ormai costituito in larga parte da piccole quote di modesti risparmiatori, amministrammo e vogliamo continuare ad amministrare con quegli stessi criteri che ci hanno portato alla sana situazione di oggi, ormai definitivamente acquisita.

Discussione

Alla lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato gli azionisti Signori: N. Clerici, Avv. Brusasca, Pertile, Avv. Vismara-Currò, Avv. Volonterio, Cocconcelli, Avv. C. Nazzari e Avv. Carnisa.

Ha risposto a tutti il Presidento On. Ing. Donegani dando esaurienti spiegazioni sui vari argomenti toccati dagli interlocutori e cioè, sugli impianti per la utilizzazione delle ceneri di pirite, sulle tariffe trasporti, sul prestito americano, ecc.

Rispondendo ad uno degli interlocutori l'On. Donegani informa l'Assemblea che interpretando il desiderio della città di Forlì, si inizierà prossimamente la costruzione di una nuova fabbrica di superfosfato destinata a sostituire quella di Forlimpopoli, male ubicata.

L'on. Donegani informa poi che lo studio della questione della potassa è in istato avanzato. La «Montecatini» ha costruito un impianto industriale per il trattamento delle leuciti con acido nitrico di cui essa è produttrice. L'impianto offre attualmente alcune difficoltà di messa a punto, ma si sta cercando di eliminarle. I risultati di laboratorio sono completamente soddisfacenti; ma non è possibile per ora dare affidamenti concreti, perchè tra laboratorio ed organizzazione industriale c'è sempre sensibile divario.

Intorno alla proposta di un aumento di dividendo avanzata da qualche azionista, l'On. Donegani dichiara che il Consiglio unanime è stato contrario all'aumento stesso, anche in rapporto alle contingenti difficili situazioni economiche di carattere generale.

Del resto egli fa considerare che la valutazione di un titolo più che dal dividendo è data dalla consistenza patrimoniale; e che le direttive della Società tendono ad evitare qualsiasi passo in avanti se non quando si abbia la sicurezza di non dover poi arretrare, conservando così al titolo sociale quel carattere di solidità e di sicurezza che hanno valso a diffonderlo tra i quindicimila azionisti attuali della Società, rappresentanti in gran parte da piccoli risparmiatori.

L'Assemblea ha accolto con segni di viva soddisfazione le spiegazioni e le notizie avute ed ha espresso al Consiglio e particolarmente al suo Presidente ed Amministratore Delegato On. Donegani, un voto di plauso per le illuminate e larghe direttive impresse alla «Montecatini».

Ad unanimità è stato poi approvato il Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, e il Bilancio dell'esercizio 1926 e la ripartizione degli utili con l'assegnazione di L. 18 a ciascuna delle azioni a godimento intero e di L. 11.70 alle azioni a godimento rateale, pagabili a partire dal giorno 4 aprile prossimo venturo.

Infine l'Assemblea conferma per acclamazione i Sindaci uscenti.

NOTIZIE RECENTISSIME

I fiammiferi provocano incendi nella politica francese

PARIGI, 7

(A.P.) Ieri la commissione di finanza della Camera ha dato voto contrario al progetto governativo di cessione del monopolio dei fiammiferi. La situazione risultante da questo voto è più grave di quanto i comunicati ufficiali possano lasciar credere; poichè non si tratta di un voto economico, bensì politico vero e proprio.

Blum lo afferma altamente stamane nel *Populaire* e lo riconosce fra gli altri Gustavo Hervè nella *Victoire*, che si lamenta perchè il Ministro delle Finanze, che è anche Presidente del Consiglio, non abbia opposto al voto politico dichiarazioni egualmente politiche.

Non c'è da farsi illusioni — si diceva oggi negli ambienti parlamentari — siamo in presenza di una divergenza di principi che tutto il lavorio parlamentare potrà difficilmente sanare. E' certo per questo che Poincarè ha dichiarato ieri che nemmeno dinanzi alla Camera egli porrà sul progetto del governo la questione di fiducia; ma si osserva che questa sarà semplicemente una scappatoia e che non è sfuggendo a certe responsabilità che si risolvono le crisi di principio, come quella che si è prodotta.

Gli ottanta milioni di dollari che dovrebbero essere anticipati al governo e che questi perderà se il progetto non è approvato possono forse essere ricuperati altrimenti? Di questo Poincarè non ha detto verbo.

Ora, dopo il Consiglio dei Ministri di stamane, Sarraut, Ministro dell'Interno, ha dichiarato che il Governo intende che la discussione sia portata dinanzi alla Camera. Perchè? Molto probabilmente nessun sviluppo di discussione, nessun chiarimento potrà far mutare il parere dei membri del cartello delle sinistre, che fanno del monopolio di Stato una questione di principio. «Il pubblico non sa — ha detto il Ministro — come stanno le cose ed è perchè lo sappia che il Governo desidera un'ampia discussione».

Si obbietta che l'opinione pubblica ha pochissimo peso sulla determinazione dei deputati, specialmente quando si sentono prossimi alle elezioni. I funzionari e gli operai dello Stato si sono chiaramente espressi contro la cessione del monopolio, e ciò è naturale — diceva un deputato — «un Ministro è un superiore di gran lunga preferibile ad un direttore generale privato». Ma funzionari ed operai sono elettori e i loro deputati non daranno mai un voto contrario al desiderio espresso da questi elettori.

E' vero che il progetto è stato respinto alla commissione a parità di voti, ma è vero anche che il cartello delle sinistre, formato per la circostanza come era al principio della legislatura, ha la maggioranza della Camera. Il voto della legge è quindi pressochè impossibile, e una volta respinta, che Poincarè ponga o non ponga la questione di fiducia, la sua autorità di Ministro delle finanze se ne troverà scossa.

A meno che egli non voglia resistere con un atto di autorità. Non si sa per ora escogitare altro atto di autorità da parte del governo se non lo scioglimento della Camera; ma si sa che per questo occorre l'autorizzazione del Senato e questa autorizzazione è incerta, specialmente prima che sia approvata la nuova legge elettorale. Bisogna dunque riconoscere che, ad onta della serenità che egli ostenta, Poincarè ha avuto ieri un grave scacco.

Accuse cinesi alla Russia

LONDRA, 7

L'Agenzia «Reuter» riceve da Pechino: Le autorità dichiarano che la perquisizione nella sede dell'Ambasciata sovietica ha fornito prove schiaccianti che i Sovieti sono implicati nei complotti orditi per roesciare l'ordine e le leggi della Cina settentrionale. Su richiesta di Ciang Tsi Lin il goerno di Pechino prepara una protesta da rimettersi all'incaricato d'affari sovietico per il fatto che la ambasciata ra dato rifugio ai cospiratori ed ha cercato di minare l'autorità del governo legale.

In molti ambienti si considera probabile la rottura delle relazioni tra Pechino e Mosca. Sembra che l'addetto militare sovietico abbia cercato di bruciare dei documenti da cui si sarebbe rilevata la esistenza di un vasto complotto.

La corsa dei sei giorni a Parigi

PARIGI, 7

Ecco la classifica alle ore 17:

1. Beyl Sergent con punti 144; 2. Pargnoul Duret punti 108; 3. Van Kempen - Girardengo punti 93. Alle ore 21 dopo 47 ore erano stati coperti 1073.750 chilometri alla media oraria di km. 33.750.

L'insana passione dell'assassino di Piove e la perfetta illibatezza della vittima

PIOVE DI SACCO, 7

Nella nostra corrispondenza di ieri abbiamo cercato di ricostruire l'impressionante tragedia avvenuta in località Albora di Piove di Sacco. L'immane eccidio sulla base di nuovi attendibili elementi raccolti, viene così ricostruito:

Circa 5 anni orsono, in occasione della Fiera annuale di S. Andrea in Pontelongo l'omicida Quaggia Vittorio incontrò la Zoppellaro Maria che colà erasi recata con un'altra amica che non ci è stato possibile individuare e, con esse, sul fare della sera, fece ritorno a Piove di Sacco. Cosa sia avvenuto durante il tragitto tra il Quaggia e la Zoppellaro non è dato a stabilire, anche perchè l'unica persona che potrebbe dare qualche utile notizia non è stata fino ad oggi individuata.

Stando però al «si dice» del popolino, parrebbe che la Zoppellaro, pur non avendo aderito alle proteste amorose del Quaggia, non le avesse d'altra parte nemmeno respinte, per cui, logicamente, il pretendente rimase convinto che la donna o presto o tardi avrebbe ceduto alle sue brame lussuriose.

La Zoppellaro, donna quanto mai illibata, non fu però di questo avviso e, successivamente, allorchè il Quaggia ritentò a più riprese di conquistare le sue grazie, lo respinse sdegnosamente. Non per questo egli si perdette d'animo anzi, con maggiore insistenza, continuò a corteggiarla, offrendole ogni qual tratto dolciumi e cioccolatini che essa mai gustò ma che sotterrò per tema fossero avvelenati.

Visto inutile ogni tentativo, l'assassino, incominciò a diffamare ovunque la poveretta, insultandola ed oltraggiandola atrocemente. La Zoppellaro, venuta a conoscenza di ciò, querelò il malvaggio diffamatore e la questione venne a suo tempo conciliata davanti al Giudice locale, il quale riuscì ad ottenere dal Quaggia la promessa scritta che non avrebbe mai più molestato la donna. Però poco tempo dopo il Quaggia cercò in tutti i modi di riavere dalla Zoppellaro tale dichiarazione per lacerarla ed annullare così la promessa fatta, senza però riuscirvi.

Dal giorno che il Quaggia conobbe quella che doveva essere la sua vittima, se ne invaghì perdutamente e alle sue ripulse pensò di essere posposto a certo Zatti Valentino, dozzinante di casa Zoppellaro e ne divenne perciò gelosissimo. Si diede così all'ozio ed al vizio, sperperando in brevissimo tempo tutti i suoi risparmi, circa 10 mila lire, dicesi. Divenne irrascibile ed intollerante e non concepiva che minacce e vendette.

Ovunque l'omicida si recava, nei pubblici esercizi e con altre persone, non faceva mistero della sua passione ardente, vomitando ogni sorta di contumelie all'indirizzo della povera donna, tanto da rendersi insopportabile a chiunque.

Frequentava spesso l'osteria di certo Bettelle Modesto d'anni 65 il quale era legato da sincera amicizia alla Zoppellaro ove, con canzoni ed allusioni oscene imprecava a quest'ultima. Fu precisamente in una di tali circostanze che il vecchio Bettelle, sua moglie Ranzato Costantina e la figlia Ida, sedicenne, decisero di inviare il perverso a tenere nel loro esercizio un contegno migliore e poichè questi reagì insultandoli, venne messo alla porta. Per tale fatto il Quaggia, si adontò fortemente e, ritenendo che la famiglia Bettelle proteggesse la Zoppellaro, incominciò ad odiare terribilmente costoro, minacciando vendette.

In un giorno dell'aprile 1926, si recò nuovamente nell'esercizio del Bettello ove incontrò pure la donna tanto desiderata, venendo con essa a questione, che non ebbe serie conseguenze per l'energico e pronto intervento dei Bettelle che lo misero nuovamente alla porta.

Il Quaggia se ne andò furibondo, ingiuriando il Bettelle Modesto e dopo pochi giorni sporse querela contro quest'ultimo. A sua volta il Bettelle querelò l'avversario per le offese ricevute, citando a testimoniare in suo favore la Zoppellaro che si era trovata presente al fatto; querele che dovevano avere il loro epilogo l'otto corrente.

Come si è già detto il Quaggia non lavorava quasi più, era diventato vizioso irragionevole e non concepiva che propositi di vendetta verso la Zoppellaro ed il Bettelle suoi protettori. Egli conviveva nella stessa località in casa del fratello, uomo onesto e laborioso. In questi ultimi tempi si era presentato al padre della Zoppellaro invitandolo a consigliare la propria figlia a voler.... regolare la faccenda..... perchè in caso diverso ci avrebbe pensato lui.

In questo stato d'animo, il feroce sanguinario, concepì e coltivò per mesi e mesi la terribile vendetta finchè, ridotto nella più squalida miseria e ritenutosi deriso e respinto da colei che ardentemente aveva desiderato, ieri verso le ore 16.30 nelle circostanze di tempo e di luogo già accennate, decise di compiere l'orrenda strage togliendosi a sua volta la vita.

L'infelice Bettello lascia nel più profondo dolore la desolata compagna della sua vita e ben 11 figli, 6 maschi, il maggiore dei quali esercita il Sacerdozio, due si trovano a Monfalcone, uno a New York una militare e cinque femmine la più giovane delle quali, Ida di anni 16 convive con i genitori mentre le altre 4 sono maritate.

L'altra vittima la Zoppellaro, lascia lo inconsolabile marito e tre teneri bambini uno di anni 3 e mezzo, uno di due ed il più piccolo di 8 mesi.

Il campionato di calcio
Decisioni del Direttorio

MILANO, 7

Si è riunito il direttorio Divisioni Superiori di calcio al completo, che iniziando i lavori, ha espresso i sensi della sua devozione all'on. Alpinati e all'on. Lando Ferretti. Per la non ultimata istruttoria di alcuni reclami è rinviato l'inizio del girone finale di prima divisione e conseguentemente anche l'inizio della Coppa Arpinati al 17 corrente, per cui le società interessate dovranno accompagnare l'iscrizione con la tassa di L. 250 entro l'11 corr.

In caso di ritiro dalla Coppa del C.O.N.I. il direttorio stabilisce che la società che si ritira sia punita disciplinarmente con la multa di L. 5000, mentre si applicheranno per gli indennizzi le sanzioni previste dal regolamento per el gare di campionato.

Un ragazzo che annega a Mira

MIRA, 7

Ieri sera verso le 19.30 il ragazzo novenne Terren Giuseppe di Pietro detto Motta abitante in Via Novissimo, scivolava nel Canale omonimo miseramente annegando.

Nessuno si accorse della disgrazia data l'ora di poco transito, ma se ne affacciò il dubbio, perchè il ragazzo era solito ritirarsi prima del calare della sera, e perchè, essendo sofferente di epilessia e trovandosi a costeggiare il margine del canale, poteva essergli manifestato un attacco cadendo nelle acque.

Il lavoro di scandaglio nelle acque del Novissimo durò tutta la notte, e stamane, quando un senso di sollievo si era sparso nella popolazione di Novissimo pensando che il ragazzo fosse stato assalito di epilessia e trasportato in qualche casa colonica, una rete da pesca in lavoro ancora dalla notte ne raccoglieva la povera salma.

I funebri avranno luogo domani alle ore 16.

Sosta di fortuna dell'aeroplano della linea Roma-Vienna

VIENNA, 7

Secondo il giornale «Stunde» l'aeroplano proveniente da Roma è stato sorpreso ieri nei pressi del Semmering da una tempesta violenta. Il pilota Bianchini non potendo avanzare oltre si è visto costretto ad atterrare senza causare il minimo danno all'apparecchio. I viaggiatori hanno passato la notte sul Semmering e sono poi partiti col treno per Vienna.

Re Ferdinando fuor di pericolo

BERLINO, 7

(F. A.) Il miglioramento intervenuto nello stato di Re Ferdinando, annunziato dal bollettino di ieri, è perdurato tutt'oggi e notizie da buona fonte da Bucarest assicurano che effettivamente ogni pericolo immediato è scomparso. Per quest'oggi è stato indetto nella camera del malato un Consiglio della Corona, il cui contenuto naturalmente non si conosce; ma secondo supposizioi assai fondate c'è da ritenere che si sia nuovamente trattato della questione del Consiglio di Reggenza.

Il prossimo Gran Consiglio

ROMA, 7

Alla direzione del Partito ferve il lavoro di preparazione del prossimo Gran Consiglio Fascista che si hiunirà nella seconda decade del mese corrente. La data di convocazione e l'ordine del giorno del Gran Consiglio saranno resi noti probabilmente nel prossimo Foglio d'Ordini del Partito, il quale conterrà fra l'altro anche una nota di deplorazione per il malvagio sabotaggio compiuto ai danni del glorioso apparecchio del comandante De Pinedo.

La rivalutazione della lira e la sua potenza d'acquisto

ROMA, 7

La sensibile rivalutazione della nostra moneta deve farsi sentire anche sui prezzi al minuto. Per quanto riguarda la capacità di acquisto di divise estere il progresso compiuto può essere determinato esattamente dalla quantità di lire occorrenti per comperare delle monete svizzere; nel mese di agosto ci volevano 590 lire per comperare 100 farnchi svizzeri; ora bastano circa 400 lire. Circa poi la capacità di acquisto delle merci all'ingrosso, il vantaggio realizzato può venire rappresentato adeguatamente dalle elaborazioni compiute dalla Camera di Commercio e Industria di Milano. Nel mese di agosto ci volevano 691 lire per comperare quello che ora si può avere con 586.

Relativamente infine alla capacità di acquisto della merce al minuto, il beneficio ottenutosi comincia a farsi sentire nell'interesse dei privati consumatori, ma in misura più modesta, per due ragioni più generali: perchè nelle fasi di rincaro l'aumento dei prezzi è rimasto di qualche punto indietro in confronto di quello dei prezi all'ingrosso e dei prezzi del cambio d'altra parte nelle fasi di ribasso la diminuzione dei prezzi al minuto si manifesta molto più lentamente in confronto di quella dei prezzi all'ingresso e dei prezzi di cambio.

I cambi all'estero

NEW YORK, 7. — Londra 485.68; Parigi 391.75; Italia 4.78; (prec. 4.85).

LONDRA, 7. — Parigi 124.01; Italia 101.57 (prec. 101,37; New York 481.78; Svizzera 25.25; Belgio 34.933.

PARIGI, 7. — Londra 124.02; New York 25.53; Italia 122,05 (prec. 122.40).

Il "Fidelio,, di Beethoven nella felice edizione alla Scala

MILANO, 7

«Fidelio» l'opera in due atti e quattro quadri ricavata dal dramma di I. N. Bouilly, musica di Beethoven, è stata questa sera felicemente riesumata al teatro della Scala. Arturo Toscanini ancora una volta ha ottenuto un trionfo personale. Le vicissitudini dell'opera — attraverso le rappresentazioni avvenute quasi cinquant'anni or sono in Germania e poi, dopo il '900, sempre in lingua tedesca, a Torino, a Roma e a Milano in una speciale tournèe sono note a tutti.

Ma questa sera si può solo parlare di successo. Non staremo a seguire la protagonista attraverso i tragici episodi che portano al trionfo del suo amore, ma ci piace sottolineare — come fece l'elettissimo pubblico di questa sera — la freschezza della musica, tant'è che sembra scritta non mezzo secolo fa, ma ieri. L'ouverture «Fidelio» e l'«Eleonora III.o» fra il primo e il secondo quadro del secondo atto hanno trascinato il pubblico ad una vera ovazione a Toscanini che con l'arte sua ha saputo interpretare, mercè la mirabile fusione dell'orchestra, lo spirito del compositore. Anche la parte recitativa, che toglie pesantezza e dà respiro, è stata apprezzata.

Nel suo insieme dunque successo completo. Salvo la scena del primo quadro del primo atto — La casa del carceriere — che può lasciare adito a discussioni, non si può che affermare come riuscite le altre scene e specialmente quella del grande piazzale prospiciente il castello, ove si svolge la visione finale, che è di un'impressionante realtà.

Gli interpreti, nelle loro parti di una difficoltà severa, hanno superato ogni ostacolo.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 7

La depressione rordica già trovasi sulla Russia centrale e sulla Romania protendendosi a 755 su tutto il versante adriatico. Sulla rimanente penisola la pressione varia fra 756 e 757, mentre l'anticiclone iberico rapidamente retrocede verso le Azzorre. Gli annuvolamenti persistenti addurranno pioggie irregolari e intermittenti con manifestazioni temporalesche. I venti con spiccata prevalenza meridionale sulle isole saranno orientali sulla valle padana e occidentali sulla Sardegna. Temperatura con carattere piuttosto sciroccale. Sul mare Tirreno moto ondoso forte.

Stato civile di Venezia

Nascite del 6: Maschi 8, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 2, femmine 1; totale 14.

Matrimoni del 6: Nessuno.

Decessi del 6: Fazzini Venezia Maria di anni 76 ved. sarta di Venezia — Pace Giuseppina 71 nub. id. id. — Perco Caterina 74 id. privata di Gradisca — Guidotti Pucci Agnese 76 ved. r. pens. di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Le tre "O. M.,, vittoriose a Roma nel palazzo del Littorio

ROMA, 7

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Oggi alle 14 sono giunte a Roma le tre macchine O. M. vincitrici della corsa automobilistica (Coppa delle 1000 miglia) nella quale la casa bresciana ha riportato la vittoria assoluta, oltre quella ambitissima di èquipe. Alle 16.30 i corridori Minoia, Danieli, Balestrieri, Morandi, Rota e Anselmi, accompagnati dall'on. Giarratana, dal sen. Silvestri presidente del Consiglio d'amministrazione della O. M., dal comm. Greppi consigliere delegato, dal comm. Tarchini procuratore generale, dal cav. Fuscaldi costruttore della macchina vittoriosa, da Renzo Castagneto commissario generale della corsa, si sono recati a palazzo Littorio a porgere omaggio al Segretario generale del Partito.

Quivi sono stati ricevuti da S. E. Turati al quale hanno espresso la loro ammirazione per la completa organizzazione e riuscita della grande corsa automobilistica alla quale S. E. Turati ha dato il suo entusiastico e valido contributo.

Il sen. Silvestri a nome della O. M. ha espresso il più vivo compiacimento non soltanto nel successo della sua industria ma sopratutto perchè tale successo è dovuto al nuovo spirito animatore che ormai pervade ttte le energie italiane. Egli ha fatto dono a S. E. Turati della bella Coppa bresciana vinta dalla sua Casa, affermando che specialmente nella sede della Direzione generale del Partito il trofeo acquistava il valore d'un simbolo delle nuove forze italiane trionfanti in ogni occasione.

Ha risposto S. E. Turati dichiarandosi orgoglioso che il successo conseguito sia quasi esclusivamente bresciano e come organizzazione e come risultati tecnici.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 aprile 1927:

Pir. «Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Colombo» a S. Miguel. — «Duca degli Abruzzi» a Olinda Pernambuco. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Esquilino» a Kobe Radio. — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro. — «Helouan» a Trieste Radio, Fiume. — «Neptunia» a Gibraltar Rock, Fiume, Capo Sperone Radio. — «Presidente Wilson» a Atene Radio, Fiume, Trieste Radio. — «Principe d'Udine» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Principessa Mafalda» a Soller Radio, Fiume, Capo Sperone Radio. — «Remo» a Singapore Radio. — «Re Vittorio» a S. Vincente de Cabo Verde — «Taormina» a Olinda Pernambuco. — «Venezia L.» a Bombay Radio. — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume. — «Viminale» a Massaua Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco il giorno 8 aprile:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 956 — Giovanotti di coperta 9 — Mozzi di coperta con navigazione 9 — Mozzi di coperta senza navigazione 148 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 73 — Carbonai 199 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 6 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Diario Sacro

8. *Venerdì — I Sette Dolori della Beata Vergine Maria*, festa introdotta dall'Ordine dei Serviti nel 1240. — Stazione a Roma a *S. Stefano nel Monte Celio;* A Venezia nella chiesa dello stesso *Santo Diacono Protomartire*, un tempo di religiosi Agostiniani. — Festa all'Addolorata a S. Moisè: alle 10.30 Messa solenne; alle 11.15 ultima Messa; alle 18 panegirico e benedizione; a *S. Lio* alle 11 Messa solenne; alle 15 *Via Crucis*, benedizione. — A S. Bartolomeo alle 10 Messa, coroncina e benedizione.

Esposizione per carta a S. Cassiano.

Orario della tramvia elettrica Padova-Venezia

Arrivi Venezia-Zattere ore: 7.21 — 8.33 — 9.51 — 11.56 — 14.11 — 16.01 — 17,31 — 19.21 — 21.01.

Venezia Riva Schiavoni ore: 7.30 — 8.45 — 10 — 12.05 — 14.20 — 16.10 — 17.40 — 19.30 — 21.10.

Partenze Venezia Riva Schiavoni: ore: 6.20 — 7.30 — 8.45 — 10.55 — 13.10 — 15 — 16.30 — 18.20 — 20.

Venezia Zattere ore: 6.29 — 7.39 — 8.57 — 11.04 — 13.19 — 15.09 — 16.39 — 18.29 — 20.09.

In caso di fitta nebbia sul tratto lagunare il servizio dei piroscafi verrà sospeso ed i treni faranno capo a Mestre.

Orario della linea Venezia-Campalto

Giorni feriali

Partenza da Campalto: 3.45 — 6 — 9.15 14 — Arrivo a Venezia: 4.30 — 6.30 — 9.45 — 14.30.

Partenza da Venezia: 5 — 8.30 — 10.15 — 18 Arrivo a Campalto: 5.30 — 9 — 10.45 — 18.30.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 7 — Chiusura: Banca d'Italia 2084 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Credito Italiano 762 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 616 — Ferrovie Mediterranee 391 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 513 — Libera Triestina 393 — Consulich 200 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 90 — Ilva 195 — Metallurgica Italiana 122 — Elba 46. 50 — Montecatini 207 — Breda 137 — Fiat 429 — Isotta 184 — Officine Meccaniche 79.50 — Reggiane 49 — Distillerie Italiane 135 — Industrie Zuccheri 486 — Raffineria Ligure Lombarda 575 — Eridania 687 — Gulinelli 150 ex — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 217 — Beni Stabili-Roma 579 — Grandi Alberghi 122.50 — Esportazione Italo Americana 400 — Pirelli 650 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3400 — Cotonificio Turati 651 — Cotonificio Veneziano 190.50 — Tessuti stampati De Angeli 735 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3700 — Soie de Châtillon 139.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 468 — Manifatture Cotonerie Meridion. 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 715 — Manifatture Tosi 257.50 — S. N. I. A. 207 — Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 199.50 — Elettrica Bresciana 215 — Elettrica Negri 235 — Edison 542 — Ligure Toscana di Elettricità 243 — Vizzola 830 — Marconi 85 — Terni 402 — Esercizi Elettrici 102.50 — Cotonificio Furter 145 — Cotonificio Trobaso (nuove) 560 — Cotonificio Ogna Candiani 292 — Cot. Valle Seriana 770 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 145 — Manif. Rotondi 500 — Unione Manifatture 392 — Stamperie Lombarde 236 — Rinascente 72 — Gregorini 35 — Dalmine 118 — Autom. Bianchi 52.50 — Adamello 227.50 — Emiliana 41.25 — S. E. S. O. 105.75 — Valdarno 135 — Tecnomasio 130 — Tirso 173 — Petroli 63 Fond. Regionale 115 — Bonifiche Ferraresi 392 — Bonelli 33 — Dell'Acqua 410 Brasital 222 — Pastificio Baroni 43.

TITOLO	MILANO 6	MILANO 7	TRIESTE 6	TRIESTE 7
Rend. 3.50%	63.85	63.80	63.—	63.50
Consol. 5%	79.20	79.10	79 25	79.25
Francia	81.65	81.90	81.45	81.75
Svizzera	400.—	402.50	400.—	404.—
Londra	101.05	101.60	101.—	101.75
New York	20.82	20.93	20.80	20.93
Berlino	492.—	496.—	4.93	4.97
Vienna	2.94	2.95	2.93	2.95
Bucarest	12.25	12-40	11-75	12 25
Belgio	289.—	290.—	288.—	290.—
Spagna	370.—	370.—	368.—	370.—
Praga	61.70	62.07	61.55	61.95
Budapest	3.64	3.65	3.64	3.65

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 840 — Zagabria 36.80 — Norvegia 550 — Albania 408.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 113

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

— Una famosa ragazza, — diss'egli uscendo a sua volta.

Egli era orribilmente irritato. In fondo egli pensava a quella giovane più di quanto lo mostrasse. Ella lo sfidava freddamente, senza adirarsi! Ella gli era superiore: superiore a lui, Granin! Con quale pazienza lo aveva indotto in errore sulle sue intenzioni lasciandolo svolgere a piacimento le sue odiose teorie.

— Ah! come la metterò alla porta! — pensò egli. — E poi, vedremo bene, bisognerà lasciare da parte la fierezza!

Nel tragitto dal gabinetto al suo scaffale, Serafina ebbe il tempo di rimettersi dall'indignazione che la dominava, e quando ebbe ripreso il suo posto aveva l'aria triste, ma risoluta! Del resto, adesso che non si trovava più in preda alle sue incertezze, entrava nel periodo della tranquillità. L'aspettativa di una sventura che si teme è forse più dolorosa del colpo che si riceve.

Ella si occupò delle vendite come se nulla fosse avvenuto.

Ma tre giorni dopo ella non ricomparve nel magazzino. Allora le versioni più fantastiche corsero sul suo conto in quell'immensa fabbrica dei pettegolezzi che si chiama la Vergine. I commessi si fermavano negli angoli e si domandavano:

— E la principessa delle confezioni?

— E' partita!

— E' malata? Ha un congedo?

— A perpetuità.

— E' stata licenziata?

— Una così bella giovane.

— Ha ingannato tutti. Era una ladra a quanto pare!

Ovvero:

— Ella aveva amanti che non piacevano al padrone. La vedevano spesso in un caffè dalla parte del Ministero della guerra. Una donna da sottotenenti!

E poi veniva la gran parola che si lancia contro tutte le giovani che sono licenziate.

— Era incinta!

— Tò! non si vedeva! Era di vita così snella!

— Oh! non si soffocava nel suo busto!

Ma dove le lingue divenivano più velenose era nel quartiere in cui fioriva la società Varrey e Co.

— Ella ci faceva pensare, — diceva la negra. — E' una mantenuta, mia cara; e, quello che è peggio, da un vecchio.

— Una dissoluta, — rincarava la bella bionda, — la s'incontrava dappertuto insieme con uomini. Ella aveva almeno una mezza dozzina d'amanti.

Ma ella si attirò questa dura risposta di Petillot, il direttore del riparto delle sete, ammiratore appassionato della signorina Odelin:

— Taci dunque, becco di vipera, altrimenti racconto le tue cene da Laperousse e da Fovot con tutti, eccettuato tuo marito; le tue passeggiate con Royon, le tue storie coi direttori, i sotto direttori e con gli altri, e le tue corse in fiacchere, a mezzanotte, col grosso Cerbelot. Bestia maligna! vipera!

Roumagnat si arrabbiava ma non apriva bocca. Il suo sogno era finito; la sua felicità scomparsa! Egli mordeva il freno come un cavallo che scalpita e non può muoversi dal posto. Aveva una voglia pazza di schiacciare con un pugno le maligne bestie velenose accanite dietro quella povera disgraziata che valeva assai più di tutte loro. Tuttavia, quando scorgeva Granin si conteneva; il suo odio si concentrava e diveniva più terribile. Quell'uomo così buono con la sua forza erculea diveniva quasi selvaggio. Respingeva con tutta forza il desiderio di massacrare qualcuno.

Due giorni dopo la scomparsa della sua impiegata, egli non potè più contenersi.

Una sera, rientrando, Serafina aveva trovato questa lettera:

«Signorina,

«Per ragioni inutili a spiegarvi, siamo costretti a togliervi il vostro impiego. Potete passare alla cassa e riscuotere quello che vi è dovuto fino a questo giorno.

«Gradite i nostri saluti; il segretario

«Cardinet».

Le spettavano una sessantina di franchi. Ella ne aveva ancora duecento in un cassetto. Era tutta la sua fortuna.

Quando ricevette questa lettera mostrò uno scoraggiamento così profondo che la stessa Andreina ne fu spaventata. Questa volta fu la fanciulla che cercò, ma invano, di consolare la sorella.

Era finito.

Malgrado tutto, malgrado la sua umiltà innanzi a quell'uomo, in faccia al quale avrebbe voluto sputare il suo disprezzo, malgrado la dignità del suo rifiuto, ella era scacciata vergognosamente come un serva da quella bottega, dove si era fatta un posto. Doveva ricominciare le sue corse scoraggianti e mendicare un impiego che senza dubbio le sarebbe rifiutato. Dove Andare? Da chi? E che risponderebbe quando le domanderebbero perchè aveva lasciato un posto così vantaggioso, una casa così rispettabile? Ella era perduta, annientata, non sapendo quale risoluzione prendere.

Chiedere del denaro in prestito? Far conoscere la sua miseria ai suoi antichi affittaioli, allo stesso Roumagnat, a Candeilles?

No! ella non voleva niente da loro, perchè a Roumagnat non voleva accordare niente, perchè arrossiva di mostrare al suo antico amante che era vinta e scoraggiata!

Ma ella poteva guadagnare, come tante altre. Il barone era lì! con lui era un mercato e niente più! E perchè no, dopo tutto? Fin dal primo momento questa idea germinò in lei. Ella non era nè romanzesca nè viziosa, ma le passavano per la testa soffi di rivolta e di odio. Che cosa aveva fatto a Dio per essere così trattata? Per colm odi sventura, il giorno seguente, nel momento in cui si svegliava un po' rassicurata, come il cielo all'aurora dopo una tempesta di notte, ella ricevette una lettera di Candeilles.

In poche parole egli le annunziava che seguiva i suoi consigli e partiva per l'Austria; che si sentiva troppo debole innanzi a lei e la fuggiva; cercherebbe di guarire, con la lontananza, le ferite mortali che il di lei odio gli faceva; che vi riuscirebbe, ma che la sua decisione era presa e che non la rivedrebbe più. Ella non credette a questa minaccia. Egli non potrebbe allontanarsi senza cercare di vederla ancora. Non doveva attraversare Parigi? In questo momento, chi sa che cosa sarebbe accaduto! Ella era abbattuta, snervata, malata di corpo e di mente. Ma egli non venne.

Evya aspettò vanamente parecchio giorni senza rendersi conto del suo desiderio di rivederlo e di stendergli la mano. Infine, ella disperò. Anche lui l'abbandonava.

Senza dubbio, ella doveva contare soltanto sulle sue forze. Allora, ebbe alcuni giorni di debolezze, di febbre e di disperazione! Per la prima volta in vita sua si abbandonò, come una scogliera minata dalla marea finisce per crollare. Ella non si conteneva più nemmeno innanzi ad Andreina. Piangevano insieme per ore intiere. Era la più giovane che sosteneva l'altra con la sua angelica dolcezza.

(Continua)

Anno 185 - Sabato 9 Aprile 1927 - N. 99

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 602, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

NORDISTI CINESI E FUORUSCITI RUSSI CONTRO I SOVIETS

Il blocco del consolato sovietico a Sciangai

dopo l'invasione dell'ambasciata di Pechino

MOSCA, 8

La clamorosa invasione armata di tutti gli edifici che costituiscono la Legazione russa a Pechino è stata appresa a Mosca con viva indignazione abbenchè sia noto come i Soviets abbiano pubblicamente rinunciato a qualsiasi privilegio di extraterritorialità in Cina e non possano quindi lagnarsi se Ciang-Tso-Lin, canzonando un poco anche il Corpo diplomatico, ha scambiato gli edifici ausiliari dell'Ambasciata russa per territorio squisitamente cinese.

Il consolato circondato

Ad accrescere poi l'indignazione è giunta la notizia che il consolato sovietico di Sciangai è stato circondato da fuorusciti russi armati da un distaccamento di truppe inglesi. I fuorusciti hanno sottoposto a perquisizione tutti coloro che entravano o sortivano dal Consolato. In seguito a ciò il console generale sovietico Lindes ha protestato presso il decano del corpo consolare.

Questa notizia è riferita dall'Agenzia Tass la quale soggiunge che il Commissionario per gli affari esteri cinese, recatosi a far visita a Linde gli raccontò di esser giunto prima, ma di non aver potuto passare, perchè si era rifiutato di sottoporsi ad una perquisizione da parte degli agenti di polizia che circondano la sede del consolato. Aggiunse che perciò si era recato dal capo della polizia municipale e gli aveva chiesto una scorta la quale lo aveva accompagnato fino al consolato rimanendovi in attesa della sua partenza.

Il commissionario espresse a Linde il suo rammarico e gli fece scuse in nome proprio ed anche del comandante in capo per quanto era avvenuto e rilevò che si trattava dell'agonia del militarismo nordico. Soggiunse che i fatti verificatisi a Sciangai erano stati per lui una sorpresa completa.

Assicurò che avrebbe protestato personalmente presso i consoli esteri ricordando che il consolato sovietico è accreditato presso il Governo cinese aggiungendo che nessuno è in diritto di prendere simili misure verso il consolato stesso all'insaputa del Governo cinese e senza il suo permesso.

I responsabili

Ha espresso di nuovo a nome suo ed anche a nome del comandante in capo vivissima indignazione per questo incidente.

La Tass afferma che il consolato è sempre circondato. La polizia ha sequestrato lettere e telegrammi, ma non è ancora penetrata nell'interno del consolato. La situazione continua ad essere estremamente tesa.

L'Isvetia scrive che l'attacco di Pechino e il blocco del Consolato Sovietico di Sciangai sono il compimento di un solo piano comune. «Ciang Tso Lin, esecutore effettivo dell'incursione — dice il giornale — non poteva agire su un territorio inviolabile nel quartiere delle Legazioni altro che col consenso del decano del corpo diplomatico. Gli ispiratori dell'attacco speravano di provocare la U. R. S. S. a commettere qualche azione che avrebbe potuto loro slegare le braccia per un intervento aperto in Cina e speravano di trovare le prove della inframmettenza della U. R. S. S. negli affari cinesi, e non è esclusa la possibilità che a questo scopo saranno messi in funzione mezzi di falsificazione.

«E' assolutamente inutile protestare presso Ciang Tso Lin. La U. R. S. S. aveva già dato numerosi esempi che al momento necessario i suoi nervi sono più forti dei nervi di coloro che contano sul panico e su azioni irriflessive.

«La U. R. S. S. — conclude il giornale — non si lascierà prendere dalle provocazioni. Protestando dinanzi agli ispiratori di Ciang Tso Lin per l'azione di Pechino, la U. R. S. S. si riserva il diritto di ripetere questa protesta quando sarà accertato l'indirizzo esatto di coloro a cui questa protesta può essere inviata».

Un pezzo grosso

Questo l'atteggiamento sovietico. Intanto il maresciallo Ciang Tso Lin tiene ora sotto chiave venti russi arrestati ieri insieme con una settantina di cinesi che evidentemente erano destinati a disseminare il malcontento e la rivolta in mezzo al popolino della capitale. Le sorti degli arrestati sono rinculate nel buio, come tante altre cose pechinesi in ispecie e cinesi in genere. Ma sembra che gli spadoni dei carnefici di Ciang Tso Lin rimangano per ora sospesi a mez z'aria.

Nella retata è incluso un pesce grosso, sotto il punto di vista del maresciallo. Si tratta niente di meno che di un primo cugino del generale Feng, il cosidetto generale «cristiano», che si proclama favorevole ai cantonesi e che è tenerissimo per Mosca. Il generale Ciang Tso Lin lo considera come il suo peggiore nemico, e non può spiacergli di avere colto un suo parente tra i presunti dinamitardi che stavano rincantucciati all'Ambasciata russa.

L'ispettore della polizia indiana

assassinato a Sciangai

LONDRA, 8

L'inviato del *Daily Telegraph* a Sciangai manda per cablogramma al suo giornale:

«*L'ispettore anziano della polizia indiana di Sciangai, Budha Singh, un distintissimo funzionario, è stato ucciso a colpi di rivoltella mentre entrava nel suo ufficio nel centro della Concessione internazionale. Un gendarme cinese arrestò l'assassino, che è un indiano disoccupato. Si assodò subito che egli era membro di una sezione del partito rivoluzionario il cui quartiere generale si trova in via Paosham, nella città indigena.*

«*Il capitano inglese Beatthy, capo supremo della polizia indiana, decise di perquisire immediatamente quel covo di rivoluzionari. Il generale Duncan mise a sua disposizione due plotoni di fucilieri per assisterlo nell'operazione. La comitiva, capitanata da un distaccamento di fanti giapponesi, entrava così in territorio cinese. Le truppe cantonesi non fecero alcuna opposizione, anzi qua e là i cantonesi, evidentemente spaventati, abbassarono le loro bandiere in atto di sottomissione.*

«*L'edificio in cui si trovava il covo rivoluzionario venne circondato e furono tratti in arresto nove indiani. Le autorità cinesi furono pregate di tenere sotto guardia l'edificio, pendendo una ulteriore perquisizione*».

Una sconfitta dei cantonesi?

20 mila fra morti e feriti

LONDRA, 8

(C.C.) *Sebbene le informazioni di carattere militare che giungono dalla Cina debbano essere sempre accolte, a lume della recente esperienza, con beneficio d'inventario, sembra tuttavia essere questa volta vero che i cantonesi sarebbero stati sconfitti dall'esercio nordista a Puckod, dirimpetto a Nanking.*

Si parla, ma deve essere un'esagerazione, che oltre venti mila siano i morti e i feriti. Certo è che i cantonesi stanno concentrando su Nanking il grosso delle forze. Il generalissimo Ciang Kai Sek è partito in tutta fretta da Hankow per recarsi al fronte di battaglia. Mancano altre notizie.

Il colpo di Stato nell'Yuan Nan

commentato in Francia

PARIGI, 8

Commentando il colpo di Stato avvenuto nello Yuan Nan che ha permesso ai sudisti di assumere il potere, il «Matin» ricorda che questa provincia cinese è limitrofa ai possedimenti francesi. Il giornale si chiede se la Francia ha in Indocina forze sufficienti per proteggere efficacemente le frontiere.

«Noi riteniamo, aggiunge il «Matin», che la questione preoccupi il Governo e che il prossimo Consiglio dei Ministri se ne occuperà provvedendo anche alla necessità di non lasciare l'Indocina senza un capo responsabile nelle attuali difficoltà».

Il supplizio dei missionari uccisi

dai cantonesi di Nanking

PARIGI, 8

Nella narrazione delle tragiche giornate di Nanking fatta all'inviato speciale del *Petit Parisien* da testimoni oculari, è riferito il tragico episodio della morte dei padri gesuiti Vanara e Dugut, uccisi, come a suo tempo si è detto, dai cantonesi. Ecco in quale modo si svolse la scena. A 3 o 4 km. dalla città, la mattina del 24 marzo, al Collegio dei Gesuiti, il padre Vanara aveva celebrato la Messa quando un domestico accorse:

— Sei pronto, padre? — gli chiese. — Bisogna andare presto al molo per imbarcarci.

— Vengo. Dammi il tempo di cercare una cassettina nella mia camera.

— Non è il momento di prendere delle casse! — rispose il domestico.

— Posso, per lo meno, cambiarmi le scarpe?

— Non è nemmeno il momento per questi! Affrettati!

Il padre Vanara si lasciò convincere ed uscì in pantofole, ma degli uomini in agguato lo attendevano alla porta del giardino. Appena fuori, padre Vanara fu abbattuto da un colpo sparatogli a bruciapelo. La deflagrazione della polvere gli bruciò la folta barba. Il padre Dugut, francese, stava cercando il suo compagno. Aprì a sua volta la porta, e ricevette in mezzo alla fronte una pallottola dagli stessi individui.

Padre Verdier e padre Bureau si trovavano in un altro istituto. Essi avevano già fatto partire il giorno prima tutti i padri, rifugiatisi nel sud, i maestri di scuola e gli allievi. Verso le 6 del mattino, dei colpi battuti alla porta di ferro del giardino con dei calci di fucile si fecero sentire. Il padre Verdier fece uscire i domestici dalla porta di legno dall'altra parte del giardino, ma non ebbe il tempo di rinchiuderla. Un ufficiale, accompagnato da sei uomini, si presentò.

— Nascondete dei soldati nordisti? — chiese l'ufficiale.

— Vi giuro di no. Lasciatemi. Del resto, ecco le chiavi. Aprite voi stesso.

— I soldati del nord hanno depositato qui del denaro?

— Non sono mai venuti alla Missione e non mi hanno affidato nulla — rispose padre Verdier.

Poi si lasciò frugare. Gli vennero tolti l'orologio ed alcuni oggetti che aveva in tasca. Un uomo in quel momento scendeva le scale tutto trafelato:

— Vi è una porta lassù che non si può aprire!

— Ve l'aprirò io — rispose il padre. — Quando egli cominciava a salire, un soldato, rivoltosi ad un compagno, gli disse: «Lo ammazziamo?», e sparò un colpo, ma l'ufficiale, con una spinta, fece deviare in tempo la canna del fucile verso la finestra. «Ero stordito — ha detto padre Verdier al giornalista. — Le mie orecchie ronzavano ancora quando mi venne rinnovata la domanda: «Dov'è il denaro?». «Ho poco denaro di mia proprietà. Lo volete?». Condussi l'ufficiale nella mia camera ed aprii un cassetto del tavolino. Vi erano forse una quarantina di dollari. Quando l'ufficiale li ebbe messi nei portafogli, esaminò tutto quello che si trovava nella camera. Prese un paio di occhiali, ed uscì. Non l'ho più riveduto.

Nel frattempo, dietro la cappella, padre Bureau veniva trascinato sin contro un muro. Egli ha 72 anni, ed una barbetta lunga e bianca da vecchio cinese. — Mettiti contro il muro — gli dissero i soldati puntando contro di lui i fucili.

— Lasciatemi, sono tanto vecchio!

I soldati non insistettero, ed anche padre Bureau potè col suo compagno Verdier recarsi al collegio San Giuseppe di Sciangai, dove entrambi si trovano tuttora.

Doriot dinanzi l'Alta Corte

per la sua azione nell'Indocina

PARIGI, 8

Contro il deputato comunista Doriot è stata presentata alla Camera francese da parte del procuratore generale, domanda di autorizzazione a procedere per delitto contro la sicurezza dello Stato. Il magistrato basa la sua richiesta sul fatto che il Doriot avrebbe pronunciato in diverse riunioni pubbliche, e particolarmente a Canton, discorsi incitanti alla rivolta i popoli dell'Indocina. Accompagnato da comunisti annamiti e da rivoluzionari cinesi, il deputato comunista avrebbe pronunciato in pubblico violenti filippiche contro l'imperialismo della sua patria.

«Noi aiuteremo — egli avrebbe detto — il popolo indocinese a liberarsi dalla oppressione dell'imperialismo francese, nostro nemico comune. Dal punto di vista economico, il dominio francese ha avuto per risultato la espropriazione dell'Indocina a vantaggio di un piccolo numero di capitalisti francesi; dal punto di vista politico esso è stato ancora più nefasto. Non libertà di pensiero, di riunione, di sciopero, di associazione: repressioni sanguinose, lunghe prigionie, ecco quello che si può vedere in Indocina sotto il regno della terza Repubblica. L'Indocina ne ha abbastanza di essere oppressa politicamente e sfruttata economicamente dall'imperialismo francese. Se il popolo indigeno vuole realmente modificare le condizioni attuali, esso non deve fare che una cosa: lottare per la indipendenza del paese, per la rivoluzione mondiale, aiutato dalla lotta del proletariato contro il capitalista nei paesi industriali. La rivoluzione russa ha mostrato che la liberazione di una classe o di un popolo non può essere ottenuta che per mezzo della lotta rivoluzionaria. Opponetevi alle manovre dell'imperialismo francese: preparatevi alla lotta che vi è imposta; costituite un partito con tutti gli elementi decisi a combattere per la indipendenza nazionale; organizzate delle associazioni di operai e di contadini. La solidarietà degli operai francesi e dei popoli oppressi e la loro azione comune assicureranno la vostra emancipazione e la disfatta dei vostri nemici imperialisti».

Dopo avere messo in rilievo che questa propaganda costituisce un grave pericolo per la sicurezza dei possedimenti francesi in Indocina e che inoltre il deputato francese espone i suoi compatrioti alle peggiori rappresaglie da parte del popolo al quale sono denunciati come oppressori e sfruttatori, il procuratore generale conclude che questi atti costituiscono delitto contro la sicureza dello Stato e domanda che il deputato comunista sia giudicato dall'Alta Corte di giustizia.

Il Re riceve il comandante

della flotta inglese del Mediterraneo

ROMA, 8

Stamane il comandante in capo della flotta inglese del Mediterraneo Ammiraglio Keyes, è stato ricevuto dal Re. Subito dopo si è recato al Ministero della Marina dove si è intrattenuto in cordiale colloquio col Sottosegretario di Stato ammiraglio Sirianni e col Capo di Stato Maggiore Ammiraglio Acton. Nel pomeriggio di oggi sarà ricevuto dal Capo del Governo a Palazzo Chigi.

L'Ammiraglio Keyes durante la guerra fu il comandante dei sommergibili inglesi.

Nuova interpretazione francese

del conflitto italo-jugoslavo

PARIGI, 8

Jaques Seydoul scrive nel «Petit Parisien»: Che abbiano luogo oggi o domani poco importa, ma conversazioni dirette tra Roma e Belgrado sono inevitabili. I rapporti italo-jugoslavi non sono quelli che dovrebbero essere e ciò per il fatto di non intendersi. Vi sono fra i due paesi confinanti questioni di primo ordine le cui soluzioni sono in sospeso.

Un accordo è possibile

Questa sistemazione deve avvenire con soddisfazione di tutti poichè è perfettamente possibile all'Italia ad alla Jugoslavia seguire una politica amichevole senza urtarsi e senza ingelosirsi. L'accordo che il conte Bethlen ha ora firmato a Roma, esce in modo singolare dal quadro dell'accordo dell'Italia con la Jugoslavia del 27 gennaio 1924.

«Un chiarimento generale, soggiunge Seydoul è necessario. La Jugoslavia non può esser tenuta in minor conto dell'Ungheria dalla diplomazia italiana. Nelle trattative tra Roma e Belgrado il governo italiano può mostrarsi buon giocatore. Esso ha nelle mani le chiavi dell'Adriatico, possiede Trieste Fiume, i due porti per i quali deve necessariamente passare tutta la produzione dei paesi danubiani. La loro zona di attrazione è considerevole.

«Infatti, non possono subire la concorrenza del Porto di Spalato, per il quale la Serbia nutre grandi speranze.

«Una volta costruita, la linea Belgrado-Sarajevo-Spalato sarà interamente assorbita dal traffico da e per la vecchia Serbia e la Bosnia. Nè la situazione del porto, nè la situazione della linea di accesso permetteranno a Spalato di sostituire Fiume. Infine, considerando dal punto strategico la questione delle quattro isole che possiede con quella di Saseno di fronte a Valona, che pure le appartiene, l'Italia sarebbe, in caso di conflitto armato, signora assoluta dell'Adriatico.

Privilegio italiano in Albania

«D'altra parte dice poi il «Petit Parisien» le decisioni della Conferenza degli Ambasciatori nel 1921 ed il trattato di Tirana riconoscono all'Italia una situazione privilegiata nella Albania, ma anche su questo punto una spiegazione franca e netta verso la Serbia è necessaria. E' certo che la Jugoslavia non ha nulla da fare in Albania. Essa ha abbastanza da fare in casa sua e bisogna che organizzi completamente e che consolidi il suo Governo. Essa deve inspirare fiducia per ottenere a condizioni favorevoli i crediti stranieri necessari ai grandi lavori pubblici che serviranno a valorizzare la sua ricchezza. Gli albanesi non sono di razza serba.

«Tuttavia la Jugoslavia prosegue il «Petit Parisien» non può disinteressarsi di ciò che avviene da questo lato della sua frontiera, e l'Italia può tranquilizzarla circa il modo con il quale si interpreta il patto di Tirana. L'Italia sa del resto molto bene che non si entra facilmente in Albania.

«Gli albanesi non sono mai stati sottomessi ad alcuno. Le conversazioni che si impongono tra l'Italia e la Jugoslavia concernono tutti i problemi che riguardano questi due paesi, di cui uno è giunto ad un alto grado di sviluppo e di potenza e l'altro è appena entrato nella vita politica ed ha dinanzi a sè un grande avvenire.

Coloniali e armi in Corsica

Autorevoli informazioni inglesi

LONDRA, 8

(C.C.) E' noto che una commissione navale eletta dal Senato francese si recò recentemente in Corsica, accompagnata da due alti ufficiali della marina francese, per studiare sul luogo l'applicazione dei nuovi progetti per la istituzione di nuovi centri strategici di difesa e di una base navale lungo le coste dell'isola. Già 300 soldati dell'esercito coloniale francese sono giunti a Bonifacio, dove è stata sbarcata una considerevole quantità di materiale da guerra.

Fra pochi giorni si stabilirà in Corsica anche un reparto di artiglieria da montagna; questo per la difesa interna dell'isola. Ma lo scopo della commissione francese è quello di utilizzare la Corsica a fini strategici pel Mediterraneo, cosicchè sono stati scelti alcuni posti della costa dove verranno stabilite delle basi per sottomarini e incrociatori di piccola mole. In tali porti verranno anche stabilite basi per l'aviazione.

Un corrispondente del «Times», il quale si è trovato in Corsica durante il viaggio di studio della commissione navale francese riporta delle impressioni; egli dice per esempio di essersi potuto persuadere che l'italianità essenziale della Corsica risulta evidente perfino dai nomi degli abitanti, dai dialetti da essi parlati e da tutta la storia dell'isola. Il fatto è che perfino nelle montagne remote di Ajaccio e di Bonifacio si trovano contadini che recitano e perfino analizzano a memoria lunghi pezzi della Divina Commedia e della Gerusalemme Liberata. Con tutto ciò egli crede che la grande massa della popolazione dell'isola sia contenta di veder mantenuti i presenti rapporti politici con la Francia, soprattutto perchè l'isola possa mandare una parte della crescente popolazione a guadagnarsi la vita all'estero e perchè trovi in Francia e nelle colonie francesi una via di sbocco che difficilmente si troverebbe altrove. Vi sono infatti 30 mila corsi soltanto nella Tunisia e nell'Algeria, e altri 100 mila vivono in Francia ed altri ancora nelle colonie francesi.

Il rapporto del comandante De Pinedo

La partenza per San Diego su velivolo americano

Il "Santa Maria N. 2" giunto in volo a Genova

La parola del pilota

ROMA, 8

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica on. Balbo giungerà nella mattinata di domani a Roma e conferirà subito col Capo del Governo cui riferirà sui risultati della visita fatta a Sesto Calende per la scelta dell'apparecchio «S. 55» che sarà subito inviato in America per permettere al colonnello De Pinedo di riprendere il volo.

L'on. Balbo, nella giornata di oggi, ha avuto un colloquio telefonico col Capo del Governo, che è stato messo al corrente dei proficui risultati della missione dell'on. Balbo, che ha approfittato della sua permanenza a Genova per prendere anche i necessari accordi per l'imbarco del nuovo *Santa Maria*. Intanto, nel pomeriggio di oggi, si è recato a Palazzo Chigi il capo di gabinetto dell'on. Balbo, comandante Pellegrini, che ha rimesso al Capo del Governo il rapporto telegrafico fatto pervenire stamane dal colonnello De Pinedo.

Il rapporto di De Pinedo

L'eroico pilota, che nella giornata di ieri aveva fatto pervenire al Ministero dell'Aeronautica le prime notizie sull'incidente, ha nella giornata di oggi descritto nel seguente rapporto telegrafico tutte le fasi dell'emozionante ammaraggio e la descrizione dell'incidente che ha portato alla distruzione del «Santa Maria». Ecco il testo del rapporto stesso:

«*Proenix. — Il viaggio da New Orleans, interrotto sul lago Roosevelt per la distruzione dell'apparecchio, si è svolto attraverso difficoltà non lievi dovute alla necessità del decollaggio del lago artificiale presso S. Antonio, angusto, cosparso di alberi a fior d'acqua e sul quale i locali aviatori mai avevano ritenuto conveniente di planare. Ho dovuto attendere un giorno colà la condizione del vento favorevole per un rapido decollaggio.*

«*La tappa S. Antonio-Hot Springs, lunga 1100 chilometri, attraverso i «canjons» delle montagne rocciose, è stata di difficile orientamento per la mancanza di rilievo cartografico esatto e per la impossibilità assoluta di atterraggio lungo tutta la rotta.*

«*Dal lago artificiale presso Hot Springs alla quota di 1500 metri sul mare e con 25 gradi di temperatura diurna, è stato impossibile decollare con il carico per S. Diego. Dopo aver alleggerito l'apparecchio ho decollato nelle ore pomeridiane per raggiungere Roosevelt Lake nel pomeriggio del cinque aprile.*

Verso Roosevelt Lake

«*A causa della temperatura e della quota elevata dell'acqua in ebollizione a 82 gradi sono stato obbligato alla discesa rinviando la partenza al mattino successivo.*

«*Ho decollato il mattino del sei aprile con un carico sufficiente per raggiungere Roosevelt Lake situato a 800 metri sul livello del mare. Il percorso è stato ancora peggiore del precedente per l'elevazione delle montagne intermedie e per la mancanza assoluta di punti di atterraggio. Appena giunto a Roosevelt Lake, mancando le imbarcazioni richieste, ho eseguito il rifornimento attraccando alla sponda del lago scosceso prendendo la benzina da un camion mediante una manichetta.*

«*Mezz'ora dopo, ultimato il rifornimento, mentre mi disponeva ad allargare da terra, è avvenuto l'incendio.*

«*Il morale dell'equipaggio è elevatissimo. Sono pronto a continuare il viaggio appena il nuovo apparecchio sarà giunto a New York.*

«*L'autore dell'incendio è stato individuato. Egli è un americano diciassettenne, tale John Trompson, barcaiolo, che ha gettato un ammifero da un motoscafo, accendendo una sigaretta. Il colpevole è confesso. La polizia non è comparsa sul posto.*

«*Invio al Regio Ambasciatore a Washington i documenti relativi.* — De Pinedo».

Il comandante De Pinedo ha pure comunicato di essere venuto in possesso di una dichiarazione del ragazzo responsabile in cui egli conferma la sua deposizione.

Del rilascio di tale dichiarazione il comandante De Pinedo si è affrettato a dare comunicazione al Capo del Governo. Inoltre De Pinedo ha inviato minuti suggerimenti per l'allestimento del nuovo *Santa Maria*, consigliatigli dallo svolgimento delle prime tappe.

De Pinedo supererà la prova

con mezzi del tutto italiani

ROMA, 8

In relazione alle notizie pervenute dagli Stati Uniti, che De Pinedo avrebbe accettato il cavalleresco invito dell'aviazione americana, e insieme con i compagni di volo ripartirebbe domani a bordo di un idrovolante per recarsi a San Diego, e di qui per San Francisco a New York, si fa rilevare che non si tratterebbe del proseguimento del *raid* attraverso le tappe già stabilite. La gentile offerta dell'aviazione americana servirebbe al valoroso pilota per raggiungere New York con un mezzo più celere.

Il «Popolo d'Italia» di stamane pubblica alcuno dichiarazioni del'on. Balbo, durante una visita da esso fatto al giornale ieri sera. Il sottosegretario all'Aeronautica, che era di ritorno da Sesto Calende, ha narrato come apprese la notizia della distruzione del «Santa Maria» e, dopo avere accennato alla scelta del nuovo apparecchio per De Pinedo, richiesto se ritiene che l'aviatore proseguirà il «raid» con un apparecchio americano ha risposto:

— De Pinedo è troppo militare per compiere un qualsiasi atto di sua volontà senza l'autorizzazione dei suoi superiori. La offerta dell'apparecchio americano è certamente un atto di squisita cortesia che solo i cavallereschi camerati aviatori americani potevano esprimere in uno slancio di generosità, ma l'aviazione italiana ha troppi detrattori per non sentire in questo momento il bisogno di reagire e di vincere con le sue stesse forze. Apparecchio italiano era il «Santa Maria»; ancor più italiano sarà il «Santa Maria» numero due. In esso anche il delicato organo del motore di fabbricazione straniera sarà sostituito con un altro nettamente italiano. Dal motore allo scafo, all'ultimo chiodo, tutto quanto forma la compagine del «Santa Maria» è italiano, e solo con quest'ala De Pinedo farà ritorno a Roma immortale.

Il nuovo "Santa Maria" a Genova

L'accordo per l'imbarco sul "Duilio"

GENOVA, 8

Oggi, alle 14, proveniente da Sesto Calende, è giunto l'idrovolante S. 55, gemello del Santa Maria, *al comando del capitano Penso con quattro persone di equipaggio. Il viaggio è riuscito perfettamente benchè le condizioni atmosferiche lungo il percorso fossero pessime.*

Alle 15 è giunto a Genova l'on. Balbo, Sottosegretario all'Aeronautica. Egli si è recato alla Navigazione Generale Italiana ove ha avuto un colloquio con l'on. Biancardi e col cav. di gran croce on. Brunelli, amministratori delegati.

Sono stati definiti tutti gli accordi per l'imbarco del Santa Maria N. 2 *sul piroscafo* Duilio *in partenza da Genova il 20 corrente.*

L'on. Balbo partirà domani mattina in aeroplano alla volta di Roma e sosterà probabilmente alla Spezia per un sopraluogo sul Duilio *che si trova in quel bacino di carenaggio.*

In volo per San Diego

NEW YORK, 8

(F. P.) *Il comandante De Pinedo è partito in automobile da Roosevelt alla volta di Phoenix alle ore sei antimeridiane, ora locale, per raggiungere l'apparecchio americano che deve portarlo a San Diego in California.*

Una informazione della Municipal Aviation Field di Proenix dice che, non ostante le avverse condizioni atmosferiche, quattro velivoli, uno dei quali trasporta De Pinedo, hanno salpato alle ore 11 per San Diego. Precedeva un aeroplano pilotato dal comandante Montgomery con De Pinedo.

Prima della partenza Montgomery ha dichiarato che prevedeva un volo ostacolato da sfavorevoli condizioni atmosferiche e che sarebbe probabilmente obbligato a sostare per rifornirsi, impiegando nel tragitto oltre cinque ore.

Beyres riparte in volo

BAHIA, 8

L'aviatore portoghese Beyres avendo riparato l'idroplano continua il suo viaggio ed ha ammarato a Bahia.

I nuovi direttori generali

del Tesoro e del Debito pubblico

ROMA, 8

Il Consiglio dei Ministri ha dedicato la seduta di ieri ai provvedimenti finanziari. Dopo l'esposizione fatta dal Conte Volpi sull'ottima situazione economico-finanziaria e prima di passare all'esame dei provvedimenti amministrativi, il Consiglio ha approvato la nomina del nuovo direttore generale del Tesoro e del nuovo direttore generale del debito pubblico, in seguito alla recente morte dei gr. uff. Brofferio e del gr. uff. Cirillo.

A direttore generale del Tesoro è stato nominato il gr. uff. Vincenzo Azzolini il quale è stato promosso dalla carica che attualmente copriva di segretario generale. Il gr. uff. Azzolini ha 46 anni. Entrò nel Ministero del Tesoro nel 1905. Fu addetto alla nostra delegazione del Tesoro a Parigi. Fu volontario di guerra, rimanendo ferito e guadagnandosi una medaglia al valore.

Al posto di direttore generale del debito pubblico è stato nominato il comm. Alessandro Ceresa, attualmente ispettore generale del Tesoro. Il comm. Ceresa è in servizio presso il Ministero delle Finanze dal 1883. Ha prestato servizi importanti nelle varie branche dell'amministrazione. Si è segnalato sopratutto nei vari rapporti tra il Tesoro e gli istituti di emissione e nelle varie competenze di capo dell'ispettorato del Tesoro ove ha collaborato nelle riforme attinenti al credito fin a quella recente per l'unificazione della emissione.

Il comm. Ceresa è stato delegato finanziario del Governo a Londra; ha partecipato alla conferenza di Genova e ricopre ora una importante carica alla Società delle Nazioni, presso la quale attualmente si trova.

In seguito al distacco dalla Direzione generale del Tesoro dei servizi riguardanti le concessioni e i trattati, che sono stati raccolti in una nuova Direzione generale è stato nominato a capo di questa direzione il comm. Emilio Ciarrocca che ricopriva la carica di capo divisione. Il comm. Ciarrocca è un funzionario di grande valore. Per lungo tempo prestò efficacemente servizio presso la Cassa Depositi e Prestiti e ha collaborato attivamente nello studio e nei lavori per i trattati di pace. Prese parte alle Conferenza finanziaria di Parigi e a quella di Cannes. Come esperto finanziario ha rappresentato il Governo italiano nella liquidazione dei rapporti dipendenti dai trattati di pace e ha portato il suo contributo nelle varie conferenze che hanno avuto luogo per la sistemazione delle nuove provincie.

Le Forze Armate

La legge sull'avanzamento

ROMA, 8

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare che apporta importanti varianti e aggiunte alle norme esecutive per la prima applicazione della legge sull'avanzamento 11 marzo 1926. La prima di esse riguarda i giudizi delle commissioni giudicatrici per gli esperimenti ai quali devono essere sottoposti per l'avanzamento gli ufficiali dei vari gradi, arma e corpo, ai sensi della vigente legge sull'avanzamento. Ai termini della nuova disposizione l'assegnazione del punto di merito da parte di ciascun membro della commissione dovrà essere preceduto da una votazione a scrutinio segreto sulla idoneità dell'ufficiale candidato. Dopo che si sia proceduto a questa votazione, per gli ufficiali che abbiano riportati i due terzi almeno dei voti favorevoli e siano quindi dichiarati idonei, si procederà all'assegnazione del punto di merito colle norme già in vigore, avvertendo che si dovrà partire da un minimo di 12-20 se il candidato abbia il grado di capitano, e di 15-20 se trattisi di maggiore veterinario e di tenente colonnello.

Vengono poi date istruzioni sulla compilazione dei verbali, sulla commissione centrale di avanzamento e sulle modalità dell'intervento del Ministro, al quale è devoluta l'approvazione di tutti i giudicati della commissione centrale.

Un'altra modificazione è quella apportata alla norma riguardante le motivazioni dei giudizi di non idoneità all'avanzamento. Colle nuove disposizioni, le formule di non idoneità vengono ridotte a tre, e precisamente alle seguenti: 1.o non disimpegna bene le funzioni del proprio grado; 2.o non possiede in modo spiccato tutti i requisiti necessari per adempiere le funzioni del grado superiore (nei casi di deficenza di particolare gravità le autorità giudicatrici potranno omettere in questa motivazione le parole «in modo spiccato»); 3.o non ha superato l'esperimento prescritto dalla legge.

Concorso all'Accademia militare

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare colla quale il Ministero della Guerra determina che per il prossimo anno scolastico 1927-28 è aperto un concorso per titoli per l'ammissione straordinaria al terzo anno di corso dell'Accademia Militare di Torino di 90 aspiranti alla nomina di tenenti di artiglieria in servizio permanente e di 30 aspiranti alla nomina a tenenti del Genio in servizio permanente. Il corso avrà inizio il primo settembre prossimo venturo.

Per ottenere la ammissione al corso, gli aspiranti dovranno compilare apposita domanda su carta da bollo da lire 2, diretta al comando dell'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino, e presentarla entro il 31 luglio p. v. se trattasi di militari in servizio; al comandante del distretto militare se trattasi di militari nella posizione di congedo, ovvero di giovani non ancora arruolati.

L'attività dell'Armata

Ultimato il tempo della leva, l'Armata navale è tornata alla consueta attività. Della prima squadra il «Doria» e il «Duilio» sono sulle coste dell'arco ligure per esercitazioni isolate; la «Dante» assieme con una parte della seconda divisione delle siluranti e con alcuni sommergibili ha eseguito una breve esercitazione fra Livorno e Spezia. Della seconda squadra, il «Venezia» e la terza flottiglia di cacciatorpediniere sono in crociera nel golfo di Taranto fra Cotrone e Gallipoli, e una squadriglia di sette cacciatorpediniere visita i porti pugliesi dell'Adriatico. I sommergibili proseguono le loro consuete esercitazioni.

Per gli alti gradi della Marina

In questi giorni siede a Roma il comitato degli ammiragli, riunito in commissione suprema di avanzamento, per la compilazione dei quadri suppletivi di avanzamento a capitano di vascello e a contrammiraglio e gradi corrispondenti.

Bollettino ufficiale dell'Esercito

Ufficiali Generali. — Suardi, Colonnello Commissario è promosso al grado di Maggiore Generale Commissario ed è nominato ispettore Commissario Militare della seconda zona (Napoli).

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. — Dal Mazzo, Generale di Divisione, è collocato a riposo. Comotti, id. id; Freri, Generale di Brigata, id. id.; Santucci, Maggiore Generale Medico, id. id.

Corpo di Stato Maggiore. — I seguenti Tenenti Colonnelli sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore colla destinazione per ciascuno indicata: Monticelli, Comando Divisione Militare Livorno; Pelosi, id. id., Bari; D'Havet, id. id. Ravenna.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Scimeca, Comandante Distretto Bologna, è collocato in aspettativa per riduzione di Quadri; Cobbiati, Comandante 17 Fanteria, id. id.; Tenenti Colonnelli: Gerlani, collocato a riposo. I seguenti sono collocati in ausiliaria: Rossignoli, Zinno, Rimoli; Ronty, 2 Fanteria, è assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale, Udine; Rosari, 3 Fanteria, è assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale, Messina; Cristiani, 59 Fanteria, trasferito comando divisione militare territoriale, Roma; Pacellini, 57 Fanteria, trasferito 74 Fanteria ed è nominato aiutante di campo della 15.a Brigata Fanteria; Barbini, 56 Fanteria, trasferito 45 Fanteria ed è nominato aiutante di campo della 30.a Brigata Fanteria; Bertello, 6 Alpini, assegnato ispettorato truppe alpine ed è trasferito al R. Corpo truppe coloniali Somalia cessando dall'assegnazione predetta; Preco, 5 Alpini, trasferito al R. Corpo truppe coloniali Somalia.

Arma di Cavalleria. — Tenenti Colonnelli: Marchiafava, cessa dalla carica di presidente della sezione Tribunale militare territoriale di Sardegna; Barrilis, trasferito comando Corpo Armata Bologna.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Gucci, comandante 8 Pesante, cessa predetta carica ed assume quella di comandante 2 Costa. Tenenti Colonnelli: Olivieri del Castillo, 25 Campagna, assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territorale Salerno; Bruno, trasferito 1.o Centro esperienze artiglieria Nettuno; De Simoni, 10 Pesante Campale, trasferito 10.o Centro contraerei.

Arma del Genio. — Tenenti Colonnelli: Tessiore, 2 Reggimento Genio, trasferito R. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Feroce uxoricidio in Alto Adige

epilogo di un lungo odio

TRENTO, 8

Nel paese di Funes presso Bolzano veniva scoperto stamane il cadavere di una donna, tale Anna Leitner di anni 47. La poveretta era stata ferita nel proprio letto a colpi di randello e quindi strangolata. Dalle indagini svolte dai carabinieri si è potuto identificare l'autore del feroce assassinio nella persona del marito della vittima, tale Giuseppe Leitner di anni 50.

Fra i due coniugi regnava da qualche anno il più completo disaccordo per questioni d'interesse e le liti si susseguivano alle liti, trascendendo spesso a vie di fatto. Nelle colluttazioni che ne seguivano il marito doveva piegare di fronte agli argomenti persuasivi della donna molto più robusta e coraggiosa di lui. Nè valeva a riportare la pace fra i due l'affetto di due figlioli, Francesco di anni 13 e Giuseppe di anni 16 i quali assistevano terrorizzati alle scene disgustose.

Nel marito era andato maturando da qualche tempo il pensiero di sbarazzarsi della moglie che egli vivamente odiava, ma non ritenendosi capace di compiere il delitto da solo, si diede alla ricerca di un sicario, che riuscì a trovare nella persona di certo Ferdinando Deiaco. Le trattative, dapprima vaghe, si intensificarono in questi ultimi tempi e furono concluse domenica scorsa con un macabro accordo, secondo il quale il Deiaco si sarebbe prestato ad aiutare il Leitner nell'uccisione della moglie mediante un compenso di 14 mila lire.

Fissati così i particolari del delitto, il Deiaco si fece trovare verso mezzanotte davanti l'abitazione del Leitner che gli aperse la porta, seguendolo per le scale. Giunti alla stanza dove la donna dormiva, ignara del pericolo, il marito accortosi che la porta era chiusa a chiave dall'interno, l'abbatteva a colpi di scure.

I due assassini penetrati nella stanza, si avventarono contro la donna e mentre uno la feriva a colpi di bastone, l'altro la finiva strangolandola. Compiuto il delitto, il complice si ritirava e il marito, con ributtante cinismo, si appartava nella propria stanza addormentandosi profondamente.

Al mattino il figlio minore scopriva inorridito il cadavere della madre e usciva gridando come un pazzo per le vie del paese, facendo accorrere tutta la popolazione. Il marito e il suo complice sono stati arrestati ed hanno confessato la loro colpa.

La eredità che non porta fortuna

ad un suonatore di saxofono

BOLOGNA, 8

Non tutte le eredità portano fortuna. Tale è il caso del trentaquattrenne Alfredo Bellisi, informatore al nostro ufficio di stato civile e suonatore di saxofono nella banda felsinea, il quale il 15 febbraio scorso alla morte del padre si trovò in possesso di inattese 10 mila lire. Esultante per l'improvviso favore della sorte, il Bellisi pensò di darsi alla pazza gioia ed alla chetichella il 17 febbraio, raccolto il denaro dell'eredità, scompariva senza più dare notizie di sè alla moglie ed ai figliuoli.

Denunciata la strana sparizione alle autorità e iniziate indagini, solo in questi giorni si apprendeva che il Bellisi era stato tratto in arresto a Ferrara, ove si era recato per beccarsi in pace l'eredità paterna. Il suonatore di saxofono una sera, un poco alticcio, si era improvvisato commissario di P. S. ed aveva tradotto in Questura uno sconosciuto col quale casualmente era venuto a lite. Accertato il suo vero essere, egli era stato trattenuto ed ora la famiglia ha iniziato le pratiche per far rientrare nell'ovile lo smemorato suonatore di sarofono, tuttora in preda ai fumi dell'eredità che pure gli fu causa di tanta jattura.

L'abolizione dello zaino

per la fanteria

ROMA, 8

In seguito agli studi della commissione appositamente nominata da S. E. Cavallero, presieduta dal generale Scipioni e della quale fanno parte esperti ufficiali competenti e il capo del servizio vestiario del Ministero della Guerra, sono state concretate e presentate proposte per migliorare la vestizione del fante e per alleggerirne il carico sia in pace che in guerra.

S. E. il Sottosegretario di Stato ha riconosciuto giuste le proposte della commissione e nel determinare la serie degli oggetti di corredo da distribuire alla classe 1907 ha intanto disposto che sia subito adottata la proposta di alleggerimento, facendo fin d'ora abbandonare al fante lo zaino. La fanteria di linea, i granatieri e i militari delle compagnie di sanità, di sussistenza e distrettuali pertanto non porteranno più lo zaino. Lo zaino resta invece per le truppe alpine e per quelle di artiglieria da montagna.

Una circolare di Rocco per eliminare

la carcerazione delle donne incinte

ROMA, 8

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha inviato ai Procuratori generali delle Corti d'Appello la seguente circolare:

« Avviene spesso che negli stabilimenti carcerari sia disposto l'internamento per espiazione di pena di donne incinte, le quali, per conseguenza, vanno a compiere il primo e più delicato atto della maternità in un ambiente così poco adatto ad accoglierlo.

« So bene che in tali casi l'amministrazione provvede con ogni cura alla più premurosa assistenza materiale e morale delle gestanti e partorienti. Ma purtroppo ciò nulla toglie a quel che vi è di particolarmente doloroso nel fatto di una maternità che si compie nel carcere e di una nuova vita che ha, pur nel carcere, il suo inizio.

« E' pertanto mio vivissimo desiderio che questo gravissimo inconveniente venga per quanto è possibile eliminato; e all'uopo indubbiamente gioverebbe una più vigile osservanza della norma contenuta nell'art. 583 n. 3 del Codice di procedura penale la quale stabilisce, come è noto, che possa essere sospesa la esecuzione della sentenza se trattisi di condanna che deve essere espiata «da donna incinta o che abbia partorito da meno di tre mesi».

« Rivolgo pertanto la più calda preghiera alle LL. EE. onde vogliano raccomandare alle autorità dipendenti che la norma su ricordata venga sempre e in tutta la sua ampiezza applicata e, all'occorrenza, si abbia cura di accertare d'ufficio, a mezzo di persona dell'arte, se in ipotesi la donna sia in stato di gestazione.

« Nell'affermativa poi converrà che della facoltà data dalla legge di disporre la sospensione dell'esecuzione sia fatto il più largo uso al fine di evitare, tenuto conto dello stato di gestazione e della durata della pena, l'eventualità del parto nel carcere; e, in conformità, il beneficio della sospensione dovrà essere conceduto, sempre quando non vi si oppongano circostanze di eccezionale gravità da valutarsi dal magistrato che presiede l'esecuzione della sentenza ».

L'ente per le cattedre d'agricoltura

ROMA, 8

Si è riunito presso il Ministero dell'Economia nazionale sotto la presidenza dell'on. Bastianini sottosegretario di Stato per l'agricoltura che l'ha insediato, il consiglio d'amministrazione dell'ente nazionale per le cattedre ambulanti di agricoltura, istituito con R. D. 17 febbraio 1927.

Nel presiedere la consegna della gestione della soppressa unione, il sottosegretario on. Bastianini ha ringraziato l'on. Raineri dell'opera da esso data per la gestione straordinaria dell'unione e per la sua trasformazione del nuovo ente nazionale. Ha quindi ricordato gli scopi che sono affidati al nuovo ente, tracciando le linee generali di un programma per un più rapido e proficuo raggiungimento degli scopi stessi al fine di valorizzare al massimo l'azione delle cattedre ambulanti e quelle del personale tecnico ad esse preposto, nonchè per assolvere nel miglior modo i compiti assistenziali demandati al nuovo ente.

Il consiglio d'amministrazione ha quindi proceduto alla nomina nel proprio seno, di un comitato di tre membri che presenterà in una prossima riunione al consiglio stesso proposte concrete in ordine all'attuazione del programma ed al nuovo regolamento che dovrà disciplinare il funzionamento dell'ente.

Il soggiorno dell'on. Bianchi a Tripoli

TRIPOLI, 8

Il Sottosegretario di Stato ai LL. PP. On. Michele Bianchi ha visitato la moschea dei Caramanli, recandosi quindi ad Azizia, proseguendo poi per il Garian dove ha visitato il castello, il forte e le caratteristiche abitazioni trogloditiche. Alle ore 13. S. E. Bianchi si è imbarcato per l'Italia.

Le vicende della bara di Crespano

nei loro autentici particolari

NERVIANO, 8

E' stata data notizia negli scorsi giorni del trafugamento di una salma dal Cimitero di Crespano del Grappa operata dai congiunti del morto allo scopo di dare sepoltura alle spoglie nel cimitero del paese nativo, cioè a Nerviano. L'episodio è molto meno romanzesco di quanto potè apparire dalle prime informazioni.

Una figura di eroe

C'è un caso di contravvenzione alle leggi di polizia mortuaria; all'infuori di questa, nessun'altra imputazione può venir mossa ai parenti del sergente maggiore Augusto Alfonso Rossetti, la cui spoglia, scortata giorni or sono da un funerale di duemila persone, oggi riposa, pio voto dei congiunti, nel cimitero di Nerviano. Al Municipio, dove proprio ieri con festosa cerimonia s'è insediato il podestà cav. Finizio Giuseppe, la «pratica Rossetti» ha già raggiunto un notevole spessore, poichè dal Comune partì la prima richiesta di rimpatrio della salma in nome della famiglia.

I fatti, nell'ordine, si svolsero così. La famiglia Rossetti perdette in guerra un congiunto, il sergente maggiore del 25.o artiglieria da campagna Augusto Alfonso Rossetti. Un valoroso. Durante la sanguinosa resistenza del novembre 1917 sul Grappa, il Rossetti, che comandava una sezione, vide stramazzare accanto al pezzo uno dei più coraggiosi serventi. Mosso da impulso generoso, il Rossetti corse a soccorrere il caduto, quando una nuova esplosione travolgeva entrambi: ferito al petto, il sottufficiale spirava il primo dicembre 1927 all'ambulanza chirurgica di Crespapno del Grappa e veniva sepolto nel reparto militare di quel camposanto. I parenti del Rossetti nutrivano da tempo il desiderio di avere la salma a Nerviano: e stavano per avviare le pratiche, quando da Crespano furono avvertiti che la spoglia del loro congiunto stava per essere «sgombrata». Chi dava la notizia era una monaca, al secolo Ernesta Musazzi, una giovane nervianese che porta il velo dal 1919. La famiglia di lei e quella del Rossetti sono a uscio a uscio: ciò fece nascere, in paese, l'innocente diceria che prima della guerra i due giovani si amassero.

Il piano di trafugamento

Le suore di Maria Bambina conducono un asilo infantile a Crespano, e vi è addetta la religiosa che avvertì i familiari del Rossetti; ma essa si limitò ad informare che la salma dal cimitero civile di Crespano, sarebbe stata trasportata a quello militare.

Tutto lì. In possesso di questa informazione alcuni congiunti del caduto si presentarono al Municipio di Nerviano e ottennero che l'allora commissario prefettizio capitano Radice Fossati, scrivesse all'Ufficio centrale Cure e Onoranze salme Caduti in guerra chiedendo il rimpatrio della salma. Senonchè, mentre la pratica veniva impiantata, un fratello del Rossetti, inspirato da persone che hanno della legge un concetto alquanto elastico, partiva, all'insaputa di tutti, per Crespano del Grappa.

Quivi un distaccamento di soldati al comando di un tenente provvedeva all'esumazione dal camposanto civile e alla inumazione in quello militare dei resti, racchiusi in cassette di legno, dei gloriosi caduti. Come il Rossetti abbia potuto farsi consegnare, «brevi manu», la cassetta contenente le ossa del fratello, è il solo lato poco chiaro della faccenda: se in un primo tempo avvenne, a quanto ci fu dato sapere, un trafugamento vero e proprio, favorito dal fatto che i soldati si erano allontanati pel rancio, in un secondo tempo pervenne al Comune di Nerviano un tardivo «nulla osta» del tenente che sbrigava quel pietoso servizio.

Breve: avvolta in un giornale, la lugubre cassetta viaggiò, nella reticella del treno sino a Parabiago, dove fu affidata alla custodia di una donna.

Lo strano procedimento e il racconto del reduce, che assicurava di aver conferito col podestà di Crespano e con l'ufficiale di servizio Cure e Onoranze, non fecero buona impressione alle autorità di Nerviano; tuttavia il commissario prefettizio, con lodevole sollecitudine, interessò il prefetto di Milano, perchè provocasse il «nulla osta» al seppellimento, mentre il parroco disponeva perchè la cassetta coi resti del valoroso sergente stesse, in attesa della tumulazione, nella chiesa della Rotondina a Parabiago. Da dove uscì il 6 marzo, per il grandioso funerale: sono del tutto inesistenti i particolari del catafalco funebre eretto in casa di un parente del Rossetti e dell'intervento del medico curante d.r Lamagna, il quale, soltanto leggendo i giornali, apprese ch'era stato uno dei principali protagonisti della pietosa vicenda....

Le condizioni metereologiche

ROMA, 8

La pressione in Italia dovunque diminuisce e sulla Valle Padana soggiorna un'area a 752, mentre sulla Sicilia si protende a 760 l'anticiclone africano. Irregolari e indecisi annuvolamenti con rade pioggie specie sulle località montuose; qualche nebbia sulle pianure. I venti piuttosto forti con prevalente componente meridionale diminuiranno sulla penisola intorno levante e sulle regioni settentrionali. Temperatura crescente. Sul tirreno forte moto ondoso.

La nomina di 107 Podestà

in 5 provincie delle Venezie

ROMA, 8

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha esaminato le designazioni dei podestà di varie provincie: per le Venezie ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

Provincia di Treviso: 1. Arcade: Vitanza cav. capitano Calogero; 2. Asolo: Raselli cav. dott. Giacomo; 3. Breda di Piave: Lorenzon cav. Ferdinando; 4. Casale sul Sile: Bigarella Graziadio; 5. Castelfranco Veneto: Gambetta Guglielmo; 6. Godognè: Ton rag. Luigi; 7. Conegliano: Garrone comm. generale Mario; 8. Cordignano: Armellini tenente Luigi; 9. Crocetta Trevigiana: Facchinello Alessandro; 10. Farra di Soligo: Savoini ing. Mario. 11. Fontanelle: Lorenzon cav. uff. Achille 12. Gaiarine: Riello cav. ing. Angelo; 13. Loria: Piva Antonio; 14. Mareno di Piave: Biffis Antonio; 15. Mogliano Veneto: Motta cav. ing. Luigi; 16. Montebelluna: Polina dott. tenente Alberto; 17. Motta di Livenza: Cadel dott. Nicola; 18. Nervesa della Battaglia: Battistella cav. uff. Antonio; 19. Oderzo: De Giudice rag. Luigi; 20. Paese: Pellegrini comm. dott. Antonio; 21. Pederobba: Mazzuccato Vincenzo; 22. Pieve di Soligo: Orlandi rag. Arturo; 23. Ponte di Piave: Zambon avv. Antonio; 24. Preganziol: Zenatta cav Maggiore Francesco; 25. Besana: Polcenig odott. conte capitano Pietro; 26. Riese: Bottino Giuseppe; 27. Roncade: Acerboni dott. Angelo; 28. Sambiagio di Callalta: Marinello Angelo; 29. Spresiano Frare Beltrame cav. cap. Gio. Battista; 30. Susegana: Vazzoler cav. Carlo; 31. Tarzo: Salgarella cap. Giuseppe; 32. Valdobbiadene: Campeis cav. uff. colonn. Enrico; 33. Vazzola: Colussi ing. Girolamo; 34. Vedelago: Gritti cav. Francesco; 35. Villorba: Persico ten. col. co. Matteo, 36. Vittorio Veneto: Vascellari avv. Nicolino; 37. Volpago: Castagna dott. ten. Guido; 38. Zerobranco: Mazzoleni dott. Silvio.

Provincia di Trieste: 1. Grado: Camisi cav. prof. Mario; 2. Monfalcone: Cocearcig comm. prof. Bruno; 3. Muggia: Gorlato cav. Onorato.

Provincia di Venezia: 1. Camponogara: Langerotto Pietro; 2. Caorle: Pellegrini Pilade; 3. Cavazuccherina: Gardini Mario; 4. Cona: Sarain Michele; 5. Dolo: Mioni dott. Mario; 6. Martellago: Cavalieri comm. Aurelio; 7. Mira: Salomone ten. col. Clearco; 8. Mirano: Monico rag. Oreste; 9. Musile di Piave: Argentini cav. Giuseppe; 10. Noale: Duse cav. Ettore; 11. Noventa di Piave: Pilla Dario; 12. Pianiga: Bertolin Lorenzo; 13: Portogruaro: Barbieri Ugo; 14. San Donà di Piave: Bortolotto comm. dott. Costante; 15. San Michele al Tagliamento: Masarin Pietro; 16. Santa Maria di Sala: Combi prof. Carlo; 17. San Stino di Livenza: Ancillotto Francesco.

Provincia di Verona: 1. Albaredo d'Adige: Brena ing. Corrado; 2. Caprino Veronese: Andreis avv. Domenico; 3. Castagnaro: Donella cav. avv. Alberto; 4. Castelnuovo di Verona: Zamboni colon. comm. Filippo; 5. Cerea: Scudellari rag. Tito; 6. Cologna Veneta: Bressan comm. Felice; 7. Grezzana: Cometti comm. Ottorino; 8. Isola della Scala: Fresco Urbano; 9. Legnago: Marchiori prof. Arrigo; 10. Monteforte di Alpone: Rebesani Domenico; 11. Nogara: Cristofori cav. Raffaele; 12. Oppeano: Bertoni Attilio; 13. Ronco all'Adige: Rossignoli ing. Bruno; 14. San Bonifacio: Brena ing. Camillo; 15. Sangiovanni Ilarione: Fiorasi col. Leopoldo; 16. Sangiovanni Lupatolo: Barbetta gen. Roberto; 17. Sant'Ambrogio di Valpolicella: Dallora dott. Gaetano; 18. Soave: De Vito Menotti; 19. Sona: Comellato dott. Luigi; 200. Valeggio sul Mincio: Cataliani geometra Fausto; 21. Villabartolomea: Mutto cav. Plinio; 22. Villafranca di Verona: Rossi dott. Gaetano.

Provincia di Vicenza: 1. Arcugnano: Monti Giovanni; 2. Arzignano: Veronese dott. Giuseppe; 3. Asiago: Rossi Luigi; 4. Bassano: Gobbi cav. dott. Guglielmo; 5. Breganze: Ziglio Tommaso; 6. Camisano Vicentino: Tognato prof. Luigi; 7. Chiampo: Zandonato Vespasiano; 8. Congo: Brunalti Giuseppe; 9. Cornedo: Vigolo Giacomo; 10. Dueville: Padoan cav. Pietro; 11. Isola vicentina: Scandalibene cav. Raoul; 12. Lonigo: Mistrorigo cav. dott. Alessandro; 13. Lusiana: Tescari cav. G. B. Tullio; 14. Malò: Correlli Giuseppe; 15. Marostica: Pianezzola avv. Giovanni Batt.; 16. Montebello Vicentina: Farina comm. Giov. Batt.; 17. Montecchio maggiore: Ceccato avv. Riccardo; 13. Noventa vicentina: Nonato cav. Girolamo; 19. Recoaro: Memmo cav. Guido 20. Roana: Frigo cav. uff. Antonio; 21. Rosà: Dolfin Bolda co. Leopoldo; 22. Sandrigo: Costantin Agrea; 23. Tezze: Toffanin cav. Francesco; 24. Pieve: Rossi cav. avv. Luigi; 25. Torrebelvicino: Campanaro Pietro2; 26. Trissino: Da Porto co. cav. uff. Alessandro; 27. Valdagno Dalleore comm. ing. Girolamo.

Preziosa coppa romana

rinvenuta a Castellamare

NAPOLI, 8

A Castellamare di Stabia, durante i lavori di restauro della chiesa « Qui si sana », nel vuoto di un muro in demolizione è stata rinvenuta una preziosa coppa dell'epoca romana su cui è dipinto un busto di Giove con due aquile che stringono fra le zampe fasci di fulmini.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 114

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Che importa, dal momento che ci amiamo! Se non possiamo vivere moriremo tutt'e due!

Ma ella non voleva che la sua Andreina soffrisse.

Si rimise a cercare a Parigi, ma dappertutto s'imbattè in circostanze sfavorevoli. Dietro raccomandazione di Roumagnat, al quale ella non confidava la sua povertà, alcune case sul primo le promisero di prenderla nella stagione degli affari, verso il mese di settembre. Erano proposte vaghe, di quello che si fanno a coloro dei quali non si ha bisogno, per rimandarli alle calende greche. Poi pervenivano delle lettere con le quali le si diceva di non contare su questa promessa. Evidentemente, una potente influenza la perseguitava dappertutto. Alla Vergine davano cattive informazioni. La mano di Granin era lì!

E, sempre umiliata, irritata fino in fondo al cuore, ella scorgeva dall'altra parte del muro, sulla terrazza, il barone in osservazione, che, con gli occhi fissi sul loro appartamento, non cessava di osservarle e di seguire la loro vita, giorno per giorno, ora per ora. Due volte ella lo incontrò nella via, mentre ella andava a fare le sue provviste. Egli allora le si avvicinava, sempre premuroso e pieno di interesse.

— Siete voi? Non andate dunque più al vostro magazzino?

— Ahimè! no!

— Come! quei furfanti non vi hanno tenuta?

— Non vogliono più saperne di me!

— E' inverosimile; ditemi piuttosto che gli avete ringraziati di vostra volontà come persone indegne, e, infatti, non siete destinata a servire quei tangheri.

— Ma come vivere?

Questa riflessione fece alzare le spalle al barone. Egli chinò il collo a sinistra in segno di commiserazione. Ella era straordinaria. Era la quinta essenza dell'innocenza. Ma egli sentiva che ella diveniva più debole. Il sedicente buontempone le ripetè che il mondo le apparteneva per diritto di sovranità, che ella farebbe troppo onore al favorito che distinguerebbe accettando i suoi omaggi, e che questo privilegiato rimarrebbe suo rebitore. Egli la supplicò in termini premurosi di non trattenere una confessione che lo colmerebbe di gioia.

— Voi mi fate languire, e io non ho più tempo di aspettare.

Egli l'adorava. Una sola donna, nel passato, aveva prodotto in lui questa profonda impressione. Due anni prima, quando ritornò a Parigi, dopo lunghi viaggi nei paesi stravaganti, non aveva punto intenzione di fermarvisi. Voleva riprendere le sue corse vagabonde, ed ella lo incatenava lì, vicino a lei; la sua finestra era il solo punto di Parigi che l'occupasse. Egli si mostrò appassionato, grazioso, curioso e parodiò in tutti i modi la frase celebre del signor Jourdain:

— Bella marchesa, i vostri begli occhi mi fanno morire d'amore.

Infine, innanzi al suo buon umore, Serafina riacquistò un po' di sicurezza e rasserenò. Ella si appoggiava su di un suolo meno mobile; nel suo vicinato vi era qualcuno che pensava a lei. Il barone non le cagionava nè ripugnanza, nè spavento. In fondo, egli le faceva le stesse proposte di Granin e non la spaventava, tanto la forma era differente. Tuttavia lo spirito del vecchio scettico non ebbe che un effetto, quello d'infonderle un po' di coraggio.

Ella lo lasciò con un malinconico sorriso, scotendo dolcemente la testa.

— No!

Il barone si allontanò sospirando. Ma dopo fatto qualche passo, egli pensò senzo scoraggiarsi:

— Non ancora.

Quando ella rientrò in casa sua, trovò Roumagnat seduto vicino ad Andreina. Egli l'aspettava. Andava a informarsi, a prendere sue notizie. Ella gli disse tutto, senza amareza, senza lamenti contro Granin.

Era naturale che egli le facesse delle proposte; pare che sia l'uso. Ella le respingeva perchè questo mercato le sembrava vergognoso, ma le altre lo avrebbero forse accettato con gioia.

Non si dà niente per niente, in questo mondo.

— Voi non volete saperne di me? — domandò egli con ansietà.

— Non mi parlate d'amore. In fondo, sono tentata di detestare tutto. Non nascondo i miei sentimenti. Dacchè sono qui non vedo che cose le quali mi irritano e mi ripugnano. Vicino a voi, con la distrazione del lavoro, i giorni passavano presto, e la guarigione sarebbe venuta. Vedendovi, mi abituavo a prendervi per amico, perchè vi mostravate buono verso di me; non pensavo più ai miei affanni passati. Il mio affetto sarebbe cresciuto in quell'esistenza modesta e ritirata. Sarei una triste moglie; fantastica, irritata. E' finita; non pensate più a me.

Egli la supplicò; pianse quasi; si mise in ginocchio. Ella fu inflessibile.

Cambiò repentinamente discorso e s'informò di Royon e anche di Nancy che non era stata cattiva con lei.

— Perchè non ho il suo carattere! — diceva ella. — Sarei senza dubbio più felice; ma il carattere non ce lo facciamo da noi.

— Ah! — diss'egli nel lasciarla, non l'ho punto con voi; comprendo che odiate tutto ciò che si riferisce a quella casa orribile, anche me, che tuttavia vi adoravo!

Ella protestò; aveva per lui una grande stima e una viva amicizia. E poi, ella non sapeva odiare. Era una parola sconosciuta per lei.

— E mi respingete?

— Ahimè!

X.

Decadenza e miseria.

Il 15 luglio, Serafina vide giungere con terrore la scadenza dell'affitto. Fino allora aveva considerato con abbastanza indifferenza questo giorno maledetto. Lanciandosi nella lotta, ella aveva la gioventù, la forza, la speranza. Adesso era respinta nelle nere ansietà dell'indigente abbattuto dal destino avverso.

Il suo piccolo mucchio d'oro diminuiva con una spaventevole rapidità, e quella breccia enorme che il babbo Simon stava per praticarvi la spaventava. Era un crollo! Si ha un bell'essere economi! la vita ha le sue esigenze, ed erano circa duecento franchi che si staccavano come una valanga dalla sua montagna e cadevano nel casotto del portinaio. E non aveva impiego. Niente! Con quale pentimento la povera ragazza si accusava di quel funesto amore del lusso che l'aveva spinta a scegliere un appartamento così caro!

Settecento franchi! Una rovina! Come se la decadenza non fosse già abbastanza profonda dal magnifico castello di Varannes in quello stretto spazio in cui mancavano di luce e di aria!

(Continua)

La cometa di Pons-Winnecke

Ci siamo. Ogni qualvolta gli astronomi annunziano la comparsa di una cometa, la fantasia del pubblico si esalta e gli uomini non vedono che carestie, guerre, stragi causate dall'astro chiomato, che percorre secondo le leggi della natura il suo cammino attraverso lo spazio infinito nulla curandosi della povera umanità. Anche nel 1927 si va ripetendo quello che è successo in passato e che succederà in avvenire, perchè la mente dell'uomo resta sempre quella. Vi saranno in ogni tempo i paurosi, i superstiziosi, gli ignoranti, che non ostante tutti i progressi della scienza e tutte le asserzioni degli scienziati, all'apparire delle comete si spaventeranno, temeranno ogni sorta di flagelli, predicheranno la fine del mondo.

Così Torquato Tasso nella «Gerusalemme liberata» canta:

Qual colle chiome sanguinose, orrende,
Splender cometa suol per l'aria adusta,
Che i regni muta, e i feri morbi adduce,
Ai purpurei tiranni infausta luce.

Chi toglierà dalla mente del pubblico grosso, che l'attuale dramma cinese, il dissidio tra Belgio e Olanda, gli armamenti della Jugoslavia contro l'Italia, gli argomenti di politica estera, che preoccupano la maggior parte delle Nazioni, gli straordinari cicloni che abbiamo avuto su tutta la terra, i terremoti, le inondazioni, la siccità, la carestia non siano tutte cose delle quali si deve attribuire la causa a quella innocua percorritrice del cielo, che si mostrerà appena agli uomini della terra?

Il male è che anche i giornali, i quali dovrebbero essere cauti nel pubblicare notizie esagerate circa i fenomeni, che possono impressionare i lettori, alle volte o per poca conoscenza dell'argomento o per altre ragioni non ci fanno gran caso. E' già la terza o la quarta volta, che durante la nostra esistenza (parlo degli anziani) abbiamo letto che succederà l'incontro della cometa colla terra, che la terra sarà arsa o pure spazzata via dalla sua orbita dalla coda di una cometa. Follie, parlo di fantasie esaltate, la terra continua a girare imperterrita intorno al suo asse e intorno al sole e chi sa per quanto tempo ancora.

*

Ma veniamo alla storia dell'attuale cometa. Essa è stata avvistata per la prima volta il 12 giugno 1819 da Giovanni Luigi Pons, che cominciò la sua carriera astronomica essendo custode dell'Osservatorio di Marsiglia. In seguito al suo indefesso studio divenne astronomo e passò prima direttore dell'Osservatorio di Marlia, paesello in quel di Lucca, e poi all'Osservatorio di Firenze (Specola di Via Romana) dove morì nell'ottobre 1831.

Celebre scopritore di comete, durante la sua vita ne scoperse 37, fra le quali importante la cometa di Encke (1818) col periodo di tre anni e quella di Winnecke di cui parliamo qui. Fino al 1858 non si sentì più parlare di essa, ma in quest'anno Winnecke, astronomo tedesco, osservando a Bonn una cometa e calcolandone l'orbita, trovò che gli elementi di questa combinavano con quelli della cometa del 1819 e da ciò dedusse la sua periodicità e dette come valore del periodo 5.5 anni, il quale in seguito fu rettificato in 5.8 anni. Egli calcolando le epoche delle precedenti apparizioni, indicò come presumibile che questa medesima cometa poteva esser quella scoperta nel 1766 da Helfenzrieder in Dillingen e osservata anche da Cassini a Parigi. La cometa fu ritrovata dal Winnecke e Kalsruhe nel 1869 e i dati calcolati mediante la precedente apparizione del 1858 differivano dai dati osservati di 4 giorni soltanto. D'allora in poi essa fu ritrovata regolarmente nel 1875, 1886, 1892, 1898, 1909, 1915, 1921.

Quanto alle apparenze fisiche la cometa ebbe forme diverse, generalmente senza coda, qualche volta con leggere nebulosità attorno al nucleo, qualche altra volta senza. Essa si trovò, nelle condizioni di maggior vicinanza alla terra, quasi sempre al limite della potenza visiva dell'occhio nudo. Nell'ultima sua apparizione nel giugno-luglio 1921 si avvicinò molto alla terra (9.600.000 km.) e si mostrò con una leggera nebulosità intorno al nucleo. In quell'epoca si ebbe una pioggia di stelle cadenti.

Dietro i calcoli di C. G. Merfield dell'Osservatorio di South Yarra, Victoria, Australia, l'astronomo V. Biesbroeck, col grande riflettore dell'Osservatorio di Yerkes, che ha l'obbiettivo di un metro di diametro, ritrovò fotograficamente la cometa, notando fra la posizione data dal calcolo e quella data dall'osservazione una differenza di circa 30' uguale presso a poco al disco del sole: essa era di 16.a grandezza, dunque visibile soltanto con quel potente telescopio e pochissimi altri. Secondo i predetti calcoli di Merfield essa, percorrendo la sua orbita ellittica attorno al sole con una eccentricità di 0.68 arriverà alla sua minima distanza (5.600.000 km.) dalla terra il 26 giugno, passando al perielio (punto più vicino al sole) 5 giorni prima. Allora sarà visibile a ponente subito dopo il tramonto del sole.

Quanto alla coda, come si disse, essa non venne quasi mai notata nelle precedenti apparizioni, ma si sa che la coda è in condizioni di svilupparsi appunto quando le comete si approssimano al sole. E siccome è stato pubblicato che sarebbe la coda quella che dovrebbe toccare la terra e spazzarla via, è bene riportare le esperienze fatte da un astronomo francese intorno all'entità di questa coda.

*

Il sig. Baldet nel suo laboratorio studiava la scarica termionica, che consiste in ciò: particelle di elettricità negative, chiamate elettroni, sono emesse da un filamento incandescente. Questo filamento è situato in mezzo a un gas molto rarefatto e in esso si lanciano gli elettroni per mezzo di un campo elettrico, convenientemente creato, dentro un'ampolla, questi incontrano le molecole del gas e le scuotono sufficientemente per farle diventare luminose.

Se si prende per gas l'ossido di carbonio a una pressione che non deve passare un dieci milionesimo di atmosfera, a questa pressione, estremamente bassa, la scarica ordinaria di una bobina d'induzione, dando 10 cm. di scintilla, non passa più nel gas. Al contrario la scarica termionica lo illumina brillantemente di una bella luce turchina, «che riproduce esattamente, non solo con una forte intensità, ma anche con purezza e fino ai più piccoli dettagli, lo spettro delle code delle comete».

Accertato questo, l'analogia coi fenomeni presentati dalle comete è allora evidente. Il sole proietta elettroni a grande distanza, al loro passaggio illuminano i gas ultra-rarefatti che incontrano e che costituiscono: la corona solare, l'alta atmosfera terrestre (aurore polari) e le comete.

L'esperienza di Baldet prova anche in modo innegabile che le code delle comete non sono semplici giuochi di luce o «nulla visibili» o un «pensiero» come qualche astronomo le definì, ma sono costituite da particelle: sono gas ossido-carbonati ultra-rarefatti. Lo spettro invece del cianogene, osservato nella testa delle comete, non si estende nella coda.

La sottigliezza quindi dell'ambiente gassoso delle appendici cometarie (basti dire che attraverso code, dello spessore di milioni di km. si sono potute vedere stelle piccolissime) è tale che, quand'anche i suoi gas deleteri toccassero la terra, non porterebbero alcun danno. Tutto al più si potrebbe assistere ad una pioggia di stelle cadenti, come è avvenuto in altre simili occasioni, ed allora lo spavento si tramuterebbe nello stupore per coloro che si interessano dei fenomeni celesti.

Data la grande vicinanza della cometa alla terra, essa si sposterà relativamente alle stelle molto rapidamente tanto che il suo moto proprio dovrebbe venire facilmente notato anche senza l'aiuto del cannocchiale. La cometa poi rapidamente discenderà verso l'emisfero australe e noi non la vedremo che da qua 6 anni circa.

Giuseppe Naccari

Le tre beltà in alto mare
alla conquista dell'America

LE HAVRE, 8

Miss Italy, Miss France e Miss Luxemburgo — cioè Maria Gallo, Roberta Cusey e Rosa Biang — sono partite ieri alle ore 13 per Le Havre, dove si sono imbarcate sul transatlantico «Niagara» che ieri sera stessa è salpato per Galveston. Molta folla era alla stazione di San Lazzaro, per vedere le tre regine di belleza: l'italiana, scultorea, la francese, dai tratti delicati come una statua inglese del secolo 18.o; la lussemburghese, una simpatica bruna dal volto illuminato dalla gioia. Un esercito di fotografi e di cinematografisti ha preso le tre beltà in diversi gruppi, e quando il treno si è mosso, al lampo del magnesio le tre graziose ambasciatrici di bellezza sono state colte insieme agli sportelli del treno, mentre salutavano la folla dalla quale partivano grida: «Viva la Francia! Viva l'Italia! ed anche Viva il Luxemburgo - ».

Sul treno le tre regine della bellezza e della grazia hanno preso posto in uno scompartimento riservato di prima classe, come si addice al loro rango elevato. In molte stazioni la gran folla ha atteso il passaggio del treno per salutare le tre bellezze che vanno oltre oceano. Una vivificante e spontanea accoglienza è stata fatta alla stazione di Rouen.

La più toccante è stata una dimostrazione improvvisata e spontanea che venne fatta in una piccola stazioncina della linea all'Italia ed a Maria Gallo. I viaggiatori e la reginetta furono attirati da un grido in italiano: «Vogliamo vedere la nostra reginetta! Viva l'Italia! ». Era un numeroso gruppo di operai veneti addetti ai lavori di sterro lungo la linea. Quando Maria Gallo apparve al finestrino, fu accolta da battimani e dalle più espressive parole di ammirazione del dialetto veneto. Si udirono delle voci: «Che bela creatura! Ostregheta, che toco de fia!». Maria Gallo aveva un grande mazzo di garofani che le era stato donato alla stazione di Saint-Lazare, e li distribuì a quegli umili lavoratori, lieti e superbi della gentile attenzione della bellissima loro compatriota.

Un infermiere che cura i pazzi
con mortali scariche di pugni

LOSANNA, 8

Solo oggi si è avuta notizia di un brutale delitto commesso nel Manicomio di Cery, presso Losanna. Un infermiere ventenne, nella notte dal 29 al 30 marzo, mentre faceva il suo giro nel dormitorio, constatava che un ricoverato, un povero mentecatto settantenne, che era internato nel manicomio da 25 anni, aveva per la seconda volta imbrattato il letto. Furioso per essere obbligato a pulire nuovamente il letto dell'infelice, l'infermiere somministrò al vecchio tale una scarica di pugni, rovesciandolo a terra e saltandoli sopra, che il disgraziato svenne, e non potè più riprendere i sensi. Tre ore dopo la povera vittima spirava. Il direttore dell'Asilo, messo al corrente del fatto, fece procedere alla autopsia del cadavere. Questa rivelò che il vecchio era indubbiamente morto in seguito alle percosse dell'infermiere, ma che, se non si fosse trattato di un essere indebolito dalla vecchiaia e dai 25 anni di permanenza nel manicomio, i colpi non avrebbero forse prodotta la morte.

Il fato più strano della faccenda è questo: il direttore del manicomio, avuta conoscenza dei risultati dell'autopsia, si limitò a licenziare l'infermiere il quale si recò a Losanna spendendo i spoi risparmi nei ritrovi cittadini, dove non si peritò di raccontare come egli aveva soppresso il povero pazzo. Dopo alcuni giorni il giovane si recò a Ginevra e vi soggiornò, ma in questo frattempo, il fatto essendo venuto a conoscenza dell'autorità giudiziaria, questa ha fatto arrestare il brutale inferremie.

Assicura la sorella e la uccide
per incassare centomila corone

VIENNA, 8

A Praga è stato arrestato l'impiegato disoccupato Wenzel Hauk di anni 22, sospettato di avere ucciso la propria sorella per incassare un premio d'assicurazione.

Nel febbraio scorso il Wenzel si era recato a visitare dei parenti che vivevano in un paese di campagna. Mentre si trovava con la sorella, improvvisamente fu sparato un colpo di pistola contro la fanciulla uccidendola. Le indagini eseguite allora fecero credere ad un incidente fortuito, ma poi nacquero sospetti, essendo stato accertato che il Wenzel aveva concluso poco tempo prima a nome della sorella un contratto d'assicurazione sulla vita per 100 mila corone. Il Wenzel versava in misere condizioni finanziarie.

Tenente che uccide un colonnello
del presidio di Gibilterra

LONDRA, 8

Una oscura tragedia ha costernato oggi il presidio inglese di Gibilterra. Il colonnello Fitzgerald, che comanda il secondo reggimento dei fucilieri del Sussex, il quale fa parte della guarnigione britannica allo Stretto, aveva chiamato nel suo gabinetto il tenente Duffield, un suo subalterno. Al colloquio non assistexa nessuna terza persona. Gli ufficiali che erano nell'anticamera udirono ad un tratto due colpi di arma da fuoco. Essi si precipitarono nel gabinetto. Il colonnello giaceva supino sul tappeto, versando sangue da una ferita al volto e da un'altra al fianco. Stava spirando. Il tenente Duffield immediatamente si costituiva consegnando agli accorsi una grossa rivoltella di ordinanza ed esclamando: «Fui io a spararglì addosso!». La salma del colonnello è stata trasportata all'Ospedale militare. Egli aveva 49 anni ed aveva al suo attivo una carriera assai brillante. Il tenente Duffield ha 29 anni. Le ragioni dell'assassinio rimangono ignote. Tanto il colonnello quanto il tenente erano popolarissimi tra l'ufficialità ed i ranghi del reggimento. Entrambi durante la guerra avevano combattuto alla fronte in Francia. Il tenente Duffield è stato confinato in una sala dell'Ospedale militare, dove sarà tenuto in osservazione, giacchè si crede che egli sia vittima di una improvvisa alienazione mentale.

Sordi che odono per la prima volta
in grazia alla radiotelefonia

VIENNA, 8

Nell'istituto dei sordo-muti di Zagabria sono stati eseguiti con apparecchi radiotelefonici esperimenti che hanno dato risultati sorprendenti. I ricoverati, fra i quali si trovava un individuo completamente sordo fin dalla nascita, hanno potuto percepire attraverso la cuffia voci e suoni. Su 120 persone solo quattro non hanno udito la trasmissione.

Il *Neue Wiener Journal* che dà la sorprendente notizia scrive che durante gli esperimenti si sono svolte scene indescrivibili. Tra gli ascoltatori vi erano bambini e fanciulle che finora non avevano mai udito alcun suono. Essi seguivano con le mani e col movimento del corpo il ritmo della musica e i loro occhi mandavano lampi di gioia. Alcuni sentirono soltanto quando la cuffia venne loro applicata alle tempie anzichè alle orecchie. Il direttore dell'istituto ha raccontato che gli insegnanti durante gli esperimenti furono presi da tanta commozione che avevano le lacrime agli occhi. Parecchi dei sordi ai quali fu domandato che cosa sentissero risposero che udivano cantare oppure suonare il violino, concetti che finora non conoscevano se non astrattamente. I medici stanno studiando la possibilità di applicare in pratica tale scoperta.

Il trapianto di un dito del piede
sulla mano destra

BOLZANO, 8

Al seminario «Canisianum» della facoltà teologica di Ennoponte il vescovo suffraganeo dott. Waitz di Feldkirch della diocesi di Bressanone, ha ordinato a sacerdoti 7 teologi, di cui 4 americani, 2 bavaresi ed un carinziano (Austria). Uno dei teologi bavaresi aveva perduto nella guerra mondiale il pollice della mano destra. In base alle norme del diritto canonico e della dogmatica cattolica un uomo che manchi del pollice della destra non può essere ordinato sacerdote. Il bavarese, perciò, dovette sottoporsi un mese prima dell'ordinazione all'operazione del trapianto dell'alluce del piede al posto del pollice della mano destra, operazione che riescì perfettamente, e venne eseguita alla clinica di Ennoponte.

Ospiti dello Zoologico romano
tema di un concorso cinefotografico

ROMA, 8

Proseguendo nel suo programma di sempre meglio far conoscere ed apprezzare le bellezze del Giardino Zoologico della capitale e di attirare sulla magnifica istituzione l'interessamento del pubblico, la Commissione Amministratrice e la Direzione del Giardino Zoologico indicono un concorso nazionale fotografico e anche cinematografico illustrante il Giardino stesso gli animali singoli o i gruppi di essi, e gli animali in genere.

Il Comitato organizzatore è composto del conte comm. d.r Guidino Suardi, Consigliere di Amministrazione del G. Z.; di donna Carolina Maraini, della contessina Alina Macchi, del conte Stanislao Pecci, del tenente Generale comm. Pasquale Tozzi e dei signori Canavai, Chauforier e Navone componenti il triumvirato del Sindacato Negozianti Articoli Fotografici.

Il concorso si chiude col 31 maggio. Numerosi e ricchi premi saranno in palio. Per le modalità inerenti alla gara i concorrenti, sieno professionisti o dilettanti, si rivolgano alla Direzione del Giardino Zoologico, Villa Umberto I, Roma, la quale le farà loro pervenire l'analogo regolamento.

Una cattiva giornata per Canella-Bruneri
mentre Guido Da Verona scopre una terza persona

Come la pensa Guido Da Verona

TORINO, 8

La *Gazzetta del Popolo* ha intervistato Guido da Verona intorno al caso dell'uomo di Collegno. Anzitutto il popolare romanziere ha elevato «una fierissima protesta contro questo enigmatico intruso, che non contento di procurarsi la moglie altrui, senza incorrere in querele d'adulterio, non contento di rimanere scapolo senza pagare la tassa sui celibi, si permette anche di rubare il mestiere a noi, romanzieri di professione, ed a me particolarmente che sto svolgendo in sei volumi un caso del tutto analogo al suo, sicchè, a rigor dei termini, lo dovrei querelare per plagio».

Da Verona ha poi dimostrato che l'uomo di Collegno è precisamente il prof. Giulio Canella. Raggiunta questa dimostrazione con una logica impressionante, ha mutato di colpo il ragionamento ed ha dimotrato in modo altrettanto inconfutabile che l'ospite del manicomio di Collegno è niente altri che Bruneri. Dopo di che ha continuato:

Nè Canella, nè Bruneri

«Le ragioni che ho esposte finora per dimostrare, a chi lo crede Bruneri, che è egli Canella, escludono che sia Bruneri: dunque Bruneri non è. Ma le ragioni esposte, a chi lo crede Canella, per dimostrare ch'egli è Bruneri, escludono che sia Canella; dunque Canella non è. Debbo subito aggiungere che, chiunque egli sia, la cosa per me non ha importanza. Ciò che mi preme di stabilire in modo assoluto è che quest'uomo, chiunque egli sia, *non è un simulatore*. Egli recita la sua parte in piena buona fede».

Infatti — secondo Da Verona — l'uomo di Collegno agisce così perchè è pazzo. Egli ha cominciato la sua vicenda col dichiarare: «Io sono lo sconosciuto». Quando scriveva lettere d'amore o lettere di tono serio, che potevano benissimo appartenere ad un sano di mente, quest'uomo firmava: «lo sconosciuto». Anche nello scrivere a Milly, cui forse, quand'ero libero, si fece conoscere per Mario Bruneri (come ad altri si fece conoscere per La Pegna) firmava sempre: «lo sconosciuto».

«Perchè? Allora non sapeva di essere Canella, perchè nessuno gli aveva detto ch'egli era Canella, ma sapeva di non essere se stesso. In qualche ora di lucido intervallo poteva benissimo ricordarsi di avere portato nella vita il nome di un certo Bruneri, il nome di un certo La Pegna. Ma il suo stato normale, fondamentale, cioè quello della pazzia, era quando «non sapeva di essere se stesso» e ricordava solo di essere un uomo a tutti ignoto, e sopra tutto a se medesimo.

«Sicchè, appena qualcuno cercava di ficcar gli occhi nella sua ombra interiore, egli, spaventato, chiudeva gli usci del suo spirito a doppio giro di serratura, e rispondeva con una calma profonda, con una persuasione sconfinata: «Io sono lo sconosciuto».

Non riconosce sè stesso

«Nella tenebra ch'egli doveva produrre in se stesso per difendersi dagli sguardi indiscreti, egli stesso non vedeva più i contorni della proppria immagine, e diveniva persuaso di essere un uomo senza individualità. E' questa una delle forme più serene, più innocue, più poetiche della pazzia: l'uomo in cui brucia per un certo circuito quella piccola valvola cerebrale in cui stanno impresse, come nelle caselle di un passaporto, le generalità del proprio essere. Volgarmente, al loro stato minimo queste si chiamano fissazioni. «Egli aveva la fissazione di non essere più nessuno». Era pronto per divenire chicchesia. «E divenne Canella». Questo accade un giorno cioè quando, in seguito alle fotografie pubblicate nei giornali, o forse anche prima da qualche compagno di reclusione, egli apprese di rassomigliare ad un certo professor Canella.

«Si tratta ad ogni modo d'un uomo il quale presenta una rassomiglianza fisica eccezionale con il prof. Canella; ma — intendiamoci — con il prof. Canella quale poteva essere una decina d'anni fa, perchè se il vero prof. Canella fosse riapparso dopo un decennio, contraffatto dalla guerra, dagli stenti e dalla malattia mentale, i suoi parenti e conoscenti avrebbero durato maggior fatica a ravvisarlo su la pubblicazione d'una semplice fotografia.

— Ma chi è allora? è stato chiesto a Da Verona.

— Ecco il mistero. Questo è certo: l'uomo-enigma di Collegno è un pazzo. I dati somatici dello «Sconosciuto» di Collegno non corrispondono esattamente nè a quelli del Bruneri nè a quelli del Canella, sicchè noi dovremmo, per esempio, ammettere che tanto il Consiglio di leva che misurò il Bruneri come quello che misurò il Canella siano stati alquanto imprecisi nell'annotarne le rispettive stature, che ora non concordano con quella dello «Sconosciuto», mentre l'imprecisione è poi ragguardevole nei confronti del presunto Bruneri.

Una terza persona

«Ma voglio fare un altro rilievo. Nella mia vita di scrittore ebbi a che fare con numerosi tipografi; può darsi ch'io sia stato sfortunato, ma sino ad oggi non ne trovai manco uno che possedesse lo stile un po' ridicolo, ma in un certo senso prezioso del supposto Bruneri e che disseminasse le sue lettere di citazioni latine. Dall'insieme di quanto hanno pubblicato i giornali su l'uomo di Collegno, ho l'impressione che la sua cultura sia troppo elevata per esser quella d'un tipografo e troppo scarsa per esser quella d'un professore, anche se la pazzia può aver sviluppato le attitudini embrionali dell'uno e ridotta a brandelli l'erudizione dell'altro. Francamente, nell'avvicinare questo uomo, almeno come ce lo presentano i giornali, non si ha l'impressione di essere di fronte nè ad un operaio ladro di cimiteri, nè ad un professore-scrittore di discipline filosofiche ritenute degne di alta considerazione. La pazzia inebetisce, siamo d'accordo, come qualche volta illumina il cervello d'una falsa luce di eclissi; ma la «forma mentis» non cambia categoria, sopratutto quando la pazzia non distrugge l'intero cervello, ma solamente una parte di esso.

— Conclusione...

— La conclusione è che io non ho avvicinato lo «Sconosciuto» di Collegno e non posso quindi averne che impressioni riflesse; mi mancano gli elementi per risolvere in modo infallibile se sia Canella piuttosto che Bruneri, ma la sola ipotesi per la quale propendo è che non sia nè l'uno nè l'altro».

Un riconoscimento di Bruneri
e uno mancato di Canella

TORINO, 8

Due confronti ebbero luogo oggi a Collegno. Nella mattinata vi si è recato il sig. Pietro Fico, proprietario del ristorante «Al Falcone d'oro» di Torino per ravvisare nello sconosciuto di Collegno le somiglianze che gli avevano fatto credere essere costui un indesiderato cliente che era passato più di un anno fa nel suo esercizio e si era dimenticato di saldare il conto. Questo cliente, che l'albergatore conosceva per Mario Bruneri, è stato nettamente riconosciuto, non ostante che da allora in poi gli sia cresciuta la barba.

Interpellato da noi, il sig. Fico ci ha confermato di aver riconosciuto il suo «sbaffatore» Bruneri.

Nel pomeriggio si recò a Collegno il noto professor padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica di Milano, già professore di istologia all'Università di Torino. Il noto francescano aveva avuto lunghi e cordiali rapporti col prof. Giulio Canella fin da quando, prima di essere frate, militava attivamente nelle file del socialismo; anzi è notorio che il prof. Canella più di ogni altro si compiacque della conversione del dott. Gemelli, divenuto più tardi uno dei più illustri membri della famiglia francescana.

Non appena padre Gemelli si trovò dinanzi allo smemorato di Collegno, ravvisò in lui delle caratteristiche assai disformi da quelle del professore veronese. Tuttavia mosse alcune interrogazioni allo smemorato, chiedendogli fra l'altro se ricordava l'incontro al banchetto in onore del Cardinale Mercier allorchè fu ospite in Milano del compianto Cardinale Ferrari. Ma lo smemorato nulla ricordò di tale episodio.

Intavolò invece con padre Gemelli una discussione su argomenti di indole religiosa; ma si mostrò tutt'altro che fondato ed anzi le sue risposte non furono coerenti, nè logiche, ma volgari ed anche banali. In conclusione padre Gemelli affermò che costui non può essere il prof. Giulio Canella.

Una disgrazia a Pravisdomini
Trattasi di omicidio?

UDINE, 8

L'altro giorno, lo stradino di Annone Veneto, certo Luigi Gajardo di anni 42, sparando con una rivoltella d'ordinanza nel cortile della propria abitazione, uccideva involontariamente la figlia Maria di anni 7, colpendola con una pallottola in piena fronte.

Sul posto per le indagini di legge si è recato l'egregio Giudice istruttore cav. avv. Berretta con il Cancelliere rag. Saporito. Sembra si siano potuti assodare ben altri elementi di quelli che facevano ritenere il fatto una disgrazia.

Il Gajardo dovrebbe rispondere di mancato omicidio contro due persone del paese, contro le quali, egli stando nel cortile di casa, avrebbe sparato due colpi di rivoltella. E poichè era ubriaco e quindi non poteva reggere bene l'arma, i due colpi fallirono, ed il terzo invece andava a colpire la figlia che gli stava accanto.

S'uccide per non tradire il marito
con l'uomo che perdutamente ama

BUDAPEST, 8

La moglie di un noto industriale austriaco, conosciuta e notata nella società ungherese per la sua straordinaria bellezza, invaghitasi perdutamente di un personaggio altolocato nel mondo politico di Budapest, si è avvelenata con una forte dose di veronal. La signora, trovandosi in tragico conflitto tra i suoi doveri coniugali ed il suo amore, ha preferito la morte, lasciando una lettera al marito pregandolo di perdonarla e dichiarando di uccidersi perchè la fede giurata non le permetteva di tradirlo con l'uomo da lei amato.

Una ripresa delle trattative
per l'accordo austro-cecoslovacco

VIENNA, 8

Il Consiglio dei Ministri cecoslovacco ha dichiarato di non potere accettare le proposte austriache per la conclusione del trattato di commercio. Il Governo austriaco comunica che il trattato in vigore spira il 15 Aprile. E' stato convenuto che allo spirare del trattato in vigore i negoziati saranno immediatamente ripresi per giungere al più presto possibile ad una conclusione.

L'auto, la gelosia e la bella turca

BUDAPEST, 8

La cronaca mondana si occupa nuovamente della famosa principessa turca Medzidia, che recentemente divorziò da un figlio dell'ex Sultano, il principe Abdul Kadir. La principessa, in compagnia di Arif Bey e del commerciante Ernesto Landau, fece una gita in automobile, durante la quale accade una disgrazia della quale rimase vittima Arif Bey. Ora la principessa accusa il Landau di avere provocato la disgrazia per sbarazzarsi del rivale del quale era molto geloso.

Apparizione dei calzoni corti
per scommessa a Parigi

PARIGI, 8

Ieri per la prima volta la moda dei calzoni stretti e chiusi sopra il ginocchio ha fatto la sua apparizione nelle vie di Parigi. Bisogna però per la esattezza della cronaca, aggiungere che si è trattato di un solo individuo, il figlio di un agente di cambio, il quale aveva indossato il nuovo tipo di calzoni per vincere una scommessa.

Spigolature

Il «theismo», cioè l'abuso del the, sarebbe un pericolo personale e sociale. Il dottore Dinguizli, di Tunisi membro corispondente dell'Accademia di medicina francese, ha intrattenuto — scrive il «Matin» — i suoi colleghi sul «theismo» in Tunisia. Il consumo del the era quasi nullo in quel paese, prima della guerra, fra gli indigeni. Nel 1917 se ne bevevano 100.000 kg. Ora nel 1926 il consumo giungeva a 1.100.000 kg. La bevanda aromatica è diventata una vera passione e si vedono numerosi gruppi di persone passare intere notti bevendo il the. Il dott. Dinguizli ha studiato i turbamenti patologici derivanti dall'abuso del the, ha notato principalmente fenomeni nervosi e di circolazione, indebolimento dell'individuo, disordini della vista e una diminuzione della popolazione. «Sullo stato morale — dice il dottor Dinguizli — la passione del the ha laggiù, ripercussioni pericolose. Sovreccitati da una parte e dall'altra, in preda a una pletora artificiale i bevitori di the perdono il sonno, l'appetito e diventano rapidamente inadatti a qualsiasi lavoro. Ed è notorio che il loro avvelenamento è così imperativo che l'acquisto del the assorbe ogni loro salario e quando non hanno più danaro, vendono i loro beni, i loro strumenti di lavoro, e privi di tutto, si mettono a rubare. Il dottor Dinguizli propone conferenze e film educativi per combattere questo vizio imprevisto.

*

Dal 30 maggio al 7 giugno sarà celebrato con grande solennità nella piccola città delle Ardenne, che porta il suo nome, il 12.o centenario della morte di Sant'Uberto. Non vi è nel Belgio — scrive la «Nation Belge» — un Santo così popolare come lui. Patrono dei cacciatori egli è onorato in tutta la cristianità per le innumerevoli guarigioni da lui ottenute, nella terribile malattia della rabbia. Durante i nove giorni che saranno consacrati a glorificarlo, interveranno in questa città i pellegrini di tutto il mondo. Il Papa volendo associarsi all'omaggio che si prepara al Santo, ha deciso di trasformare la chiesa abbaziale di Sant'Uberto in Basilica, ciò che equivale a un titolo di nobiltà. E' già designato il prelato che rappresenterà il Pontefice alle cerimonie religiose della consacrazione: il card. Sincero, che sarà ricevuto con gli onori dovuti ad un Legato pontificio. Il 30 maggio egli presiederà ad una cerimonia e il 7 giugno procederà alla consacrazione della Basilica, assistito dal Nunzio e da tutti i vescovi del Belgio. La chiesa di Sant'Uberto, per la sua vastità da Cattedrale per le artistiche colonne, per le volte affrescate, per la grande luce che piove dalle vetrate, si presta meravigliosamente alle solennità della pompa liturgica. La spoglia del santo prima conservata a Liegi sua città di elezione, fu trasportata più tardi nell'Abbazia di Andage, oggi Sant'Uberto che era stata fondata al principio dell'ottavo secolo.

*

I cammelli dei Beduini della Cirenaica sono quasi tutti animali da carico e vengono chiamati «hamla»; poco trottatori, fanno in media 25 miglia al giorno. I beduini li nutrono di preferenza con pascolo verde, ma quando si trovano in una «daffa» (lungo percorso senz'acqua) li nutrono con datteri secchi e con orzo. I beduini conoscono le orme dei loro cammelli e li distinguono da quelle degli altri, non solo, ma distinguono anche quelli della propria tribù. I cammelli Tobu e Tuareg sono invece trottatori; bianchi, di forme snelle e belli all'aspetto, sono chiamati «hagins» e possono percorrere fino a 40 miglia al giorno, e qualcuno è arrivato fino a 70. Le loro orme si distinguono per la forma delle unghie e per il passo lungo: sono più arditi di quelli dei beduini e possono vivere indifferentemente sia nella Cirenaica sia nel Sudan, mentre i beduini che viaggiano nell'interno del continente africano sono costretti a cambiare i proprii a Cufra. Gli «hagins» quando si affezionano ai loro padroni non vogliono portare altre persone sul proprio dorso. Il cammello è gelosissimo della propria femmina, e questa a sua volta gli è molto fedele e lo segue ovunque. Gli arabi — scrive «La Rassegna Italiana» — che si dice abbiano inventato la bussola, non si servono invece di tale strumento per attraversare il deserto. Essi hanno delle guide e si orientano generalmente con il sole di giorno e con la Stella Polare («el Giadi») di notte; ma vi sono dei momenti, in cui l'orientamento è difficile perchè il cielo è coperto o durante le tempeste di sabbia. I cammelli che hanno un finissimo senso di orientamento, alle volte sono di aiuto; e si narra di una carovana che dirigendosi da Dacla a Auinat perdette la strada e fu salvata da un commello, il quale molti anni prima era stato da quelle parti.

*

La «Galleria» per antonomasia, cioè quella di Milano, sta per essere sottoposta ad una ripulitura completa, dopo un lungo periodo di riposo: chè, infatti, una prima inverniciatura fu fatta nel 1907, e ad essa seguì un parziale ritocco nel 1913. Ma ora si tratta di un riordino integrale cui l'on. Belloni intende procedere: e, per questo, ha dato a suo tempo tassative disposizioni all'Ufficio tecnico perchè ne studiasse il modo e il mezzo migliore, così da non turbare il quotidiano movimento della folla. I lavori — studiati e predisposti dall'Ufficio tecnico — avranno inizio il prossimo maggio e si compiranno in novembre. Un'idea — se pure sommaria — dell'importanza dei lavori: si tratta di ripulire 12.000 metri quadrati di pareti e di verniciare con tre «mani» di kruptite, 6500 metri quadrati di strutture di ferro. Per la verniciatura delle quattro tettoie dei bracci della Galleria, verrà montato un ingegnoso ponte scorrevole e che venne appositamente ideato. Il ponte — leggerissimo nonostante la mole dell'attrezzatura — scorrerà su due guide poste sotto l'imposta delle centine della tettoia. La struttura, coperta da vasti teloni, non apparirà agli occhi dei cittadini. Per la pulizia della cupola, fu studiato invece un altro sistema. Essa verrà ripulita per zone mediante un ponte di servizio costituito da due zone di armatura area smontabili e ciascuna adattabile ad un settore pari ad un ottavo di cupola. Il sistema risulterà formato di due pezzi — l'uno di m. 21 e l'altro di 4 — rispettivamente uniti a nodo con cerniere di ferro, piastre e bulloni. Ponti mobili saranno usati per la pulitura delle pareti.

Così «Il Popolo d'Italia».

CRONACA DI VENEZIA

Il consorzio delle sementi
che sorgerà a Venezia

Altra volta mi sono occupato su queste colonne del problema delle sementi elette che largamente diffuse daranno un contributo fondamentale alla Battaglia del grano ed ho insistito sulla necessità di creare nella Regione Veneta un Istituto dotato dei mezzi occorrenti per fornire su larga scala agli agricoltori le buone sementi specie di frumento e di granone.

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha voluto affrontare anche questo problema agricolo ed ha preso l'iniziativa per costituire il Consorzio delle sementi.

Il Comitato Promotore nominato a suo tempo per concretare il programma d'azione, ha approntato le proposte per la costituzione del Consorzio che verranno discusse in una riunione che avrà luogo oggi all'Istituto Federale V. interverranno i rappresentanti del Federale, delle Casse di Risparmio ad esso partecipanti, gli Istituti e le Associazioni Agricole Cooperative che hanno per iscopo la distribuzione diretta agli Agricoltori delle materie utili all'agricoltura, le Cattedre Ambulanti, le Federazioni Provinciali Fasciste degli Agricoltori, gli Enti cioè che dovranno far parte del Consorzio.

Nell'intendimento dei promotori l'Istituto sarà solido ma non pesante, completo nella sua struttura ma non faraggi-noso, un «quid medium», insomma, tra il mastodontico organismo nazionale che era stato proposto da qalcuno e gli organismi provinciali di cui già si è tentato l'esperimento, troppo esili e scarsi di mezzi per poter compiere opera veramente efficace in una larga zona.

L'Istituto che si chiamerà «Consorzio delle tre Venezie per la produzione delle buone sementi» e per brevità «Consorzio Sementi Tre Venezie», si propone in un primo tempo la moltiplicazione delle sementi di razza delle piante erbacee di grande coltura che si coltivano nella nostra regione: granoturco, piante foraggiere, bietole, canape ecc. secondo i bisogni locali e possibilmente anche per soddisfare le richieste di altre regioni.

Sulla necessità della progettata istituzione, i rappresentanti degli agricoltori sono tutti concordi, e lo saranno anche, salvo i dettagli, sulle linee generali entro le quali, secondo il proposto statuto, sarà inquadrato il Consorzio.

E malgrado la proposta avanzata dalla Cooperativa Trevigiana sementi nella sua recente assemblea perchè la sede del Consorzio venga stabilita a Treviso, è da credere che essa non troverà seguito nell'odierna riunione.

Nessuno nega le particolari benemerenze della Cooperativa Trevigiana delle Sementi di cui chi scrive ha avuto l'onore di essere tra i fondatori e che è stata la prima del genere sorta in Italia per iniziativa della Cassa della Marca Trevigiana e per opera del valoroso amico dott. Claudio Marani.

Ma il vanto della priorità in ordine di tempo che costituisce una benemerenza da nessuno contestata, non può costituire poi un argomento e tanto meno una specie di diritto, perchè il Consorzio Triveneto debba sorgere a Treviso. C'è è vero l'offerta del Presidente della Cooperativa, l'egregio comm. Giol, proprietario ed agricoltore illuminato, che ha messo a disposizione mezzo milione di lire perchè il Consorzio abbia sede a Treviso. Ma non è l'offerta, per quanto generosa e nobilissima, di un privato sia pur molto benemerito dell'agricoltura come è il comm. Giol, che possa annullare le ragioni intuitive per le quali un Istituto regionale come il Consorzio delle sementi deve sorgere in Comune di Venezia e cioè a Mestre frazione di terraferma di quella che fu, è, e sarà anche più in avvenire, la capitale storica, industriale, commerciale, artistica, e se permettono certi critici, anche agricola delle Tre Venezie.

Se per lungo tempo Venezia chiusa nel cerchio delle sue lagune, priva di territorio comunale rurale, pur non disinteressandosene mai, poteva sembrare un po' appartata dal movimento agricolo provinciale e regionale, ora dopo l'annessione al suo Comune di un ampio territorio, in seguito alle migliorate comunicazioni con essa e in attesa di quelle frequenti, rapidissime ed a buon mercato che si avranno tra breve, ha il preciso dovere di prender parte attiva e prevalente alla vita rurale veneziana e veneta.

Venezia, erede morale della Dominante, è il Capoluogo naturale delle Tre Venezie e non intende rinunciare neanche nel campo agricolo a quella che non è soltanto una grande tradizione storica, ma una realtà effettiva. Non è a dimenticare che la nostra Provincia con le sue meravigliose bonifiche che si stendono dal Tagliamento all'Adige, le quali fra un decennio daranno una produzione granaria superiore a quella d'ogni altra, si trova alla testa del movimento agricolo veneto, e che Venezia fra qualche anno sarà un centro di commercio granario alimentato dalle migliaia di ettari conquistati alla coltivazione dei cereali. In Comune di Venezia ha sede uno dei primi porti d'Italia: a Venezia-Mestre confluiscono le gran di linee ferroviarie internazionali; da Mestre fra un paio d'anni e forse meno, per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale si irradierà una vera e propria rete di comunicazioni automobilistiche coi maggiori centri della Provincia e delle Provincie contermini in completamento dell'attuale rete ferroviaria e tramviaria.

Venezia nulla trascura per assolvere il compito affidatole dalla natura e dalla tradizione di Capoluogo delle Tre Venezie e non rifiuterà nessun sacrificio ben sapendo che gli onori importano degli oneri, ma non intende rinunciarvi in nessuna delle occasioni nelle quali possa legittimamente rivendicare il suo diritto.

*

Ma forse l'argomento particolarmente simpatico, mi ha fatto spendere molte più parole di quanto fosse necessario. Vi sono verità intuitive che non hanno bisogno di dimostrazione: basta enunciarle! E non mi inganno nel ritenere che questa della preminenza di Venezia nella regione Veneta è una di tali verità.

Probabilmente i buoni amici di Treviso, cui Venezia è legata da intimi continui rapporti così da formare una sola famiglia, mentre io detto queste righe hanno già abbandonato l'idea che il Consorzio delle Sementi debba sorgere a Treviso anzichè a Mestre.

Il merito d'essere stati pionieri nel lavoro per la diffusione delle Sementi elette non verrà per questo minimamente contestato ai valorosi agricoltori trevigiani.

Carlo Combi

Stanza di Compensazione

Il totale delle operazioni eseguite nel mese di Marzo alla Stanza di Compensazione di Venezia esercitata dalla Sede della Banca d'Italia ammonta a Lire 5.021.245.106.17 per un totale di somme compensate di L. 4.963.799.108.17. Il movimento in contante risulta quindi di Lire 57.446.000 con la percentuale del 1.14 sul totale complessivo delle operazioni.

S. E. Giuriati e la nuova linea
espresso Costantinopoli

Il Regio Commissario al Porto ha trasmesso il giorno 7 u. s. a S. E. Giuriati il seguente telegramma:

«Oggi con partenza piroscafo «Cleopatra» inaugurato servizio espresso Costantinopoli che collega maggiormente Venezia coi suoi storici mercati di Oriente. A nome Porto di Venezia esprimo a V. E. viva gratitudine per l'alto efficace interessamento migliorie servizi sovvenzionati marittimi Egitto e Oriente. — Ammiraglio **Stagno**».

Al dispaccio, S. E. Giuriati ha così risposto:

«Ringraziola cortese comunicazione relativa inaugurazione servizio espresso Venezia-Costantinopoli che segna compimento ardente voto di tutti quanti auspicano ritorno con ritmo celere di Venezia verso i destini che le furono fissati da Dio. Distinti saluti. — Ministro **Giuriati**».

Alla predica di quaresima

Alle nove e mezza dell'altra sera, tre individui fermatisi con un sandolo in Rio dei Lustraferri a S. Felice, scalando una inferriata del pianoterra giungevano alle finestre dell'abitazione del la famiglia di Antonio Venchierutti di anni 55, che è al primo piano e il cui ingresso è in via Vittorio Emanuele 3669.

I ladri fecero bottino di quattro materassi di lana, sei lenzuola e sei coperte di lana, del costo di 1200 lire, che caricarono nel sandolo togliendoli dalla camera da letto. Stavano per scendere nella barca quando rincasava il figlio del Venchierutti, Luigi di anni 18, il quale, udito rumore, correva nella camera, provocando la fuga dei ladri che, corsi col sandolo alla vicina riva, si davano alla fuga abbandonando barca e refurtiva.

Informata del fatto la Stazione dei Carabinieri di Cannaregio, il maresciallo Scoccia e l'appuntato Russo iniziavano le indagini risalendo al proprietario del sandolo, che portava il numero 733. Il natante era stato preso in affitto dal farmacista Sergio Sanarelli abitante in Fondamenta Grotta alla Stazione, 139, il quale lo aveva poi noleggiato a tale Primo Palma agitante in Calle Priui agi Scazi 82; questo a sua volta lo aveva affittato a certo «Scarandicola» che il sottufficiale identificava per il bracciante ventiquattrenne Antonio Marzutti abitante in Campo due Mori 3425.

Il Marzutti, che si costituì in caserma, negava dapprima ma poi confessava di aver eavuto il sandolo a nolo, ma per conto di un altro individuo, e precisamente il vigilato speciale Cesare Faccioli di anni 29, dal quale era stato invitato ad eseguire un lavoro di trasbordo di merci da una barca al sandolo, che egli poi aveva abbandonato non appena ricevuto il compenso. Escluse in modo assoluto il furto, affermando di essere stato in quella sera.... alla predica quaresimale. Non volle dire nemmeno il nome del terzo individuo che fu visto fuggire dal giovane Venchierutti.

Il Marzutti è stato nviato al carcere e denunciato per furto assieme al Faccioli che è ancora irreperibile poichè gli agenti non riuscirono a trovarlo nè all'asilo dei Senza tetto ove era solito andar a dormire, nè presso certo Fioravante Contavalli alla Madonna dell'Orto 3180, ove consumava i suoi pasti.

Il programma delle gite
della "S. O. S. A. V."

Ecco il programma che la Commissione Sportiva della «Sosav» (Sez. Operaia Sciatori Alpinisti Veneziani, già U.O.E.I.) ha fissato per il periodo Aprile-Ottobre 1927:

Aprile: 1) Val del Sasso; 2) Bosco del Cansiglio (24-25 Aprile). — Maggio: 1) Quero, M. Tomatico (m. 1594, Feltre, 2) M. Cimone — Giugno: 1. Grigno, Marcesina, Primolano. 2) M. Coppolo (m. 2058) — Luglio: M. Serva (m. 2132) — Agosto Cima d'Asta (m. 2848) e Lago di Costa Brunella (m. 2011) (14-15 Agosto), oppure gita in Alto Adige (località da destinarsi) — Settembre: 1) Val Gadena, 2) M. Tomba e M. Pallone — Ottobre: Ottobrata «Sosavina» sul M. Venda (Gita di propaganda).

La quota di associazione alla SOSAV è minima: 10 lire all'anno più L. 5 per la Tessera del Dopolavoro per chi non ne fosse ancora munito. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede (S. M. Formosa, Calle degli Orbi 5202) il Martedì e Venerdì sera dalle ore 21 alle 22.

Da Mestre

I prezzi della carne

A partire dal giorno 9 corr. e fino a nuovo avviso, nel territorio degli ex Comuni di Mestre, Chirignago, Zelarino e Favaro Veneto i prezzi per la vendita al minuto delle carni bovine fresche non potranno superare quelli sottosegnati:

Buoi anteriore L. 8.50; posteriore 10; polpa 13 al kg. — Vacche e tori ant. 7.50 post. 8.50, polpa 11 — Vitelli ant. 10 posteriore 11; polpa 14.20.

Nella vendita di carne con osso questo non potrà superare la quarta parte in peso. I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti in base alle vigenti disposizioni di Legge e, in caso di recidiva anche con la sospensione della licenza.

Altra diminuizione del prezzo del pane

Il Podestà constatato il ribasso delle farine da panificazione; sentita la Commissione comunale ordina: a partire dal giorno 9 corr. nel territorio del Comune di Venezia i prezzi per la minuta vendita del pane, non potranno superare quelli sottosegnati: a) filoni da grammi 200 L. 2.40 il kg.; b) forme piccole da gr. 100 2.50 il kg. Il pane dovrà essere venduto soltanto a peso e non a numero.

Infortuni

Presso l'Ambulatorio dell'Ospedale vennero nella giornata di ieri medicati i seguenti operai rimasti vittime di infortuni sul lavoro:

Mariuto Giulio della ditta F.lli Migliardi il quale riportava una ferita lacero contusa al palmo della mano destra.

Conton Bartolomeo della Sidero Cemento per contusioni riportate alla regione sacrale. guarirà in giorni 10.

Presso il posto di pronto soccorso della Stazione ferroviaria vennero medicati i seguenti ferrovieri: Trevisanato Emilio di anni 39 manovratore il quale mentre si trovava a camminare lungo la linea ferroviaria che conduce al deposito veniva investito da cenere calda e da carbone infuocato gettato fuori da un macchinista che passava in quel mentre e riportava delle ustioni di secondo grado alla guancia destra ed al dorso della mano sinistra. Guarirà in giorni otto.

Simeon Umberto fu Domenico di anni 30 operaio venne colpito agli occhi dalla polvere di carbone mentre stava lavorando su una macchina. Guarirà in 6 giorni.

Stoffa di poco valore venduta cara

Ieri certa Simeon Giuseppina fu Domenico di anni 63 abitante a Venezia Cannaregio 6360 si trovava in compagnia con certa Vicelli Luigia entro la trattoria da Geremia.

Poco lontano da loro si trovavano pure due tizi che parlando agitatamente contrattavano su delle pezze di stoffa che uno di questi doveva vendere all'altro. Ad un certo momento il presunto venditore rivolgendosi verso l'altro gli diceva: piutosto che dartela t ti per quel prezo che ti xe un negoziante come mi, la dò ad un povero». Il compratore allora avvicinatosi alla Simon parlandole sottovoce le disse che lo acquistasse lei e che poi a sua volta lo avrebbe acquistato lui.

La Simeon allora si fece consegnare la stoffa pagando il richiesto importo, ma poi ritornata al suo posto dove doveva trovarsi lo secondo sconosciuto che doveva ditirare la stoffa e consegnarle l'importo pagato, si accorse che questo er asparito come pupre era scomparso anche il venditore. La Simeon aprì immediatamente il pacco e trovò della merce d'un valore di molto inferiore a quello pagato. Fece immediata denuncia al Comissariato di P. S. il quale ha iniziato indagini.

"La moglie ideale,,

E' questo il lavoro che l compagnia di arte drammatica diretta dal Gr. Uff. Dario Niccodemi ha acconsentito di dare al nostro Toniolo: la scelta della produzione di Marco Praga farà ottima impressione per la sua delicata finezza d'intreccio, per la vigoria dei caratteri e sopratutto perchè offre alla prpotagonista Vera Vergani di esprimere tutta la spirituale passionalità del suo temperamento di grande attrice.

Crediamo che questo lavoro sarà scelto prossimamente per la sua serata d'onore al Goldoni di Venezia: la replica quindi al nostro teatro riveste particolare importanza ed è atto di gentilezza dell'eletta Artista verso gli organizzatori.

La ricerca dei posti procede con ritmo sempre più intenso; per aderire alle molte richieste giunte anche da Treviso e Mirano, verranno istituite delle corse tramviarie speciali.

Il Circolo Unione e la tabaccheria Cercato sono incaricati per le prenotazioni dei posti.

Milizia Balilla

Domenica mattina alle ore 8 precise tutti i Balilla di Mestre dovranno trovarsi in sede in perfetta uniforme. Contro gli assenti saranno presi severi provvedimenti disciplinari.

Spettacoli d'oggi

TONIOLO. — «Rosella».
EXCELSIOR. — «Mille e una notte».
MARCONI. — «Un mondo perduto».
MARGHERA. — «Supplizio di Tam Tam»

Le Commissioni per le controversie
tra proprietari e inquilini

Sotto gli auspici della Federazione Fascista sono state conchiuse le convenzioni tra l'Associazione dei proprietari di fabbricati e le Associazioni fasciste degli inquilini e dei commercianti, con cui vengono istituite commissioni per la risoluzione delle controversie relative alla locazione di case di agitazione e di negozi per il periodo 1 luglio 1927 - 30 giugno 1928.

Dette convenzioni sono state oggi firmate in Prefettura con l'intervento del Podestà di Venezia on. Orsi e del Segretario federale avv. Casellati.

Crediamo utile ai lettori pubblicare i testi delle sopradette convenzioni:

Concordato tra proprietari ed inquilini

per le case di abitazione nella città di Venezia, per l'anno 1927-28. Fra i rappresentanti ed i proprietari di case ed i rappresentanti degli inquilini si addiviene alla seguente convenzione:

Art. 1.o) In sostituzione della Commissioni attualmente in vigore in virtù del concordato 25 marzo 1926 è istituita in Venezia una Commissione con funzioni di conciliare e risolvere le controversie che potessero sorgersi tra proprietari ed inquilini relative alle locazioni di appartamenti ad uso abitazione in Venezia.

La Commissione è composta di tre membri: un Presidente nominato dal Segretario Provinciale del Partito Nazionale Fascista della Provincia di Venezia, un membro nominato dall'Associazione tra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e un membro nominato dall'Associazione tra inquilini di Venezia.

I rappresentanti del Partito Nazionale Fascista quelli dei proprietari e degli inquilini saranno nominati in congruo numero per assicurare le eventuali sostituzioni dei membri e per garantire il regolare e rapido funzionamento delle Commissioni.

Art. 2.o) La presente convenzione ha valore per un anno dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928. Essa è applicabile unicamente alle case di abitazione esclusi gli ambienti comunque industrializzati e gli appartamenti signorili e di lusso.

Si classificheranno di lusso e signorili, in linea di massima, quegli appartamenti costituiti di un numero di ambienti superiori alla necessità della pura abitazione di famiglia agiata, o quelli che godono di una posizione privilegiata e ricercata, o quelli che si distinguono per la signorilità degli ambienti e per il completo corredo di impianti.

Art. 3.o) I proprietari e gli inquilini faranno il possibile per addivenire ad accordi mediante trattative dirette, fallendo le quali ricorreranno al giudizio della Commissione.

Art. 4.o) Gli sfratti saranno evitati a meno che non siano imposti da seri motivi, quali per esempio: morosità (tolleranza trenta giorni), gravi inadempienze contrattuali, immoralità, danneggiamenti alla casa locata, necessità da parte del proprietario di avere la casa per uso proprio o per abitazione dei suoi figli, ipotesi che l'inquilino disponga di altra abitazione, spostamenti o smistamenti di mostrata convenienza, ipotesi che l'inquilino abbia subaffittato o ceduto in tutto o in gran parte la casa locatagli, necessità dimostrata di radicali lavori diretti ad assicurare l'incolumità delle persone, opportunità dimostrata di nuove costruzioni, trasformazioni o sopraelevazioni di interesse sociale che rendano incompatibile in casa la presenza dell'inquilino, rifiuto dell'inquilino di ottemperare ai deliberati della Commissione Paritetica costituenda o ipotesi di impegno al rilascio formalmente assunto per iscritto verso il proprietario con atto distinto dal contratto di locazione.

Art. 5.o) Possono adire la commissione gli inquilini che abbiano ricevuto disdetta, quando essi ritengano che la causale dell'azione di sfratto non rientri nella casistica dell'art. 4.o, e gli inquilini che abbiano ricevuta richiesta di aumento di fitto tale che elevi ad una misura che essi ritengano eccessiva.

Possono adire altresì la Commissione tutti quei proprietari i quali intendano rimettersi alla decisione della Commissione circa la determinazione del fitto per i loro inquilini o vogliano far accettare la sussistenza delle speciali condizioni previste nell'art. 4.o, onde essere autorizzati a valersi del titolo esecutivo per lo sfratto.

Art. 6.o) Per la fissazione dell'eventuale aumento di fitto, che non potrà mai eccedere il quintuplo dell'equo affitto anteguerra, la Commissione ha il più ampio criterio di giudizio e, caso per caso, dovrà considerare obiettivamente il valore locativo dell'ente in contestazione e le condizioni soggettive delle parti, così da conciliare nelle sue decisioni, il concetto dell'equità, avendo particolare riguardo in ordine di precedenza: a) delle madri e delle vedove di guerra che versano in difficili condizioni economiche; b) degli invalidi e pensionati che debbono sopperire con la pensione a se stessi ed alle persone di famiglia; c) degli impiegati, operai, salariati, ecc. che non possono contare che su modesto stipendio o salario in adeguato al numero delle persone a loro carico. Tale elencazione deve intendersi però come esplicativa e non tassativa.

Art. 7.o) Il locatore che intenda aver la disponibilità della casa locata o che intenda elevare la misura della pigione dovrà darne avviso all'inquilino mediante raccomandata con ricevuta di ritorno almeno un mese prima della scadenza del contratto in corso, o in mancanza di questa, entro il 31 maggio 1927. In difetto di un simile avviso da parte del proprietario, la locazione si intenderà prorogata fino al 30 giugno 1928 alle precedenti condizioni salvo che il proprietario posteriormente al 30 giugno 1927 intenda per ragioni sopraggiuste o sloggiare l'inquilino od aumentare il canone di fitto, nei quali casi prima di iniziare ogni att odevrà adire la commissione. L'inquilino il quale non voglia consentire alla riconsegna dell'appartamento o non intenda accettare la nuova misura della pigione fissata dal locatore dovrà convenire il proprietario in giudizio dinanzi alla commissione entro il termine perentorio di giorni trenta da quello dell'arrivo della raccomandata, trascorso il quale termine la richiesta del proprietario si considera accettata.

Qualora la pubblicazione del presente concordato il proprietario con atto giudiziario o con raccomandata a ricevuta di ritorno abbia dimostrata la volontà di avere libero l'appartamento o di modificare il rapporto locatizio, l'inquilino dovrà adire la Commissione entro un mese dalla pubblicazione del presente concordato.

Art. 8.o La Commissione dovrà pubblicare la sentenza entro 15 giorni da quello della trattazione della controversia.

Art. 9.o) In linea di massima, rimane fissato che per le nuove locazioni da stipularsi con persone appartenenti alle categorie di cui alle lettere a) b) c) dell'art. 6 della presente convenzione, il proprietario non potrà chiedere un deposito cauzionale superiore al bimestre. Ogni pretesa superiore dovrà essere segnalata alla Commissione.

Art. 10.o) I firmatari della presente convenzione si danno reciprocamente atto che contro coloro i quali citati a comparire davanti alla Commissione di cui sopra non ottempereranno all'invito, sarà proceduto a termine di legge.

Disposizione transitoria. — Le commissioni di prima istanza attualmente in carica con competenza per il periodo dal 1. luglio 1926 al 30 giugno 1927 cesseranno con il 30 aprile 1927.

Dal 1.o maggio al 30 giugno 1928 funzionerà la commissione istituita dalla presente convenzione, le cui disposizioni saranno applicate anche dal 1.o maggio 1927 al 30 giugno 1927; in surrogazione di quelle del concordato precedente che vengono abrogate. L'attuale Commissione di appello rimane in funzione fino all'esaurimento dei ricorsi.

Venezia, 8 aprile 1927.

p. l'Associazione proprietari fabbr. Urbani: F.to *avv. Carlo Lanza; cav. Carlo Ivancich.*

p. l'Associazione Fascista Inquilini, F.to: *Furian Amedeo, E. Genero, Puppolin.*

Il Prefetto, F.to: *Coffari;* F.to *Pietro Orsi,* Podestà; F.to: *V. Casellati,* Segretario Federale; F.to: *Avv. Gio. Batta Brunetta.*

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato commercio ambulante. — Il 26 u. s. fu firmato a Roma dai rappresentanti delle categorie e dall'on. Lantini, presidente della Confederazione del Commercio un concordato col quale si riconosce ai venditori ambulanti il diritto di restare inquadrati nei Sindacati fascisti dei lavoratori.

Tra giorni sarà emanato il relativo provvedimento dal Ministero delle Corporazioni. Devono però essere esclusi da tale inquadramento, come d'accordo:

1.o) I venditori che hanno magazzino proprio e trasportano le loro merci sui mercati con veicoli a trazione meccanica ed aventi personale dipendente.

2.o) Quelli che pure esercitando traffico ambulante sono proprietari di negozio.

3.o) Tutti coloro che esercitano il traffico nei mercati coperti con banchi fissi purchè il loro capitale superi le L. 1000.

Le categorie suesposte essendo tipicamente commercianti devono far parte dell'altra organizzazione.

Lavoranti mode e mercerie. — Tutte le lavoranti in mode, mercerie, cravatte, fiori artificiali, ecc. sono invitate alla riunione che si terrà sabato sera 9 corrente alle ore 21 precise nella sede dell'Ispettorato provinciale dell'Abbigliamento (San Provolo, 4978, Palazzo Priuli) per la discussione di importanti argomenti riguardanti la classe.

Musica in Piazza

La Banda Municipale svolgerà oggi in Piazza San Marco dalle ore 17 alle 19 il seguente programma:

Wagner: «Tannhauser» - Marcia.
Rossini: «Barbiere di Siviglia».
Massenet: «Il Cid» - Rapsodie Moresque.
Puccini: «Bohème» - Atto III.
Mascagni: «Iris» - Inno al Sole.
Dvorak: Danze Slave.

Diario Sacro

9. Sabato. — Ufficio e Messa del Sabato. — Stazione a Roma a S. Giovanni Apostolo ed Evangelista alla Porta Latina; a Venezia a S. Giacomo dall'Orio.

Esposizione per carta a S. Cassiano.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto di Oskar Nedbal alla Fenice

Oskar Nedbal ha dato iersera alla Fenice quello che si potrebbe chiamare il «vernissage» del suo concerto. Il quale sarà, purtroppo, il penultimo del fortunatissimo ciclo offerto dalla «Società Veneziana concerti sinfonici» ed avrà senza dubbio le feste di un pubblico imponente per qualità e per numero.

Ripetiamo per comodità dei lettori l'interessante programma:

Prima parte: 1.) Wagner R.: Ouverture del Vascello Fantasma; 2.) Rimsky Korsakoff: Scheherazade (Suite) Largo e maestosi, Andantino quasi allegretto, Allegro molto.

Seconda parte: 3.) Strauss R.: Don Giovanni, Poema sinfonico; 4.) Suk J.: Meditazione sopra il vecchio corale boemo «S. Venceslao» (per archi); 5.) Pick Mangiagalli R.: Rondò fantastico.

La «suite» di Rimsky Korsakoff, il «Poema Sinfonico» di Strauss e la «Meditazione» di Suk vengono eseguiti alla Fenice per la prima volta.

I prezzi, pei non soci, com'è noto, sono così fissati: Ingresso ai palchi e barcaccie L. 30; Palchi di pepiano e primo ordine L. 200; Palchi di secondo ordine L. 100; Ingresso alla galleria L. 10; Posto a sedere in galleria L. 20; Ingresso al loggione L. 5; Posti a sedere in loggione L. 5; Su tutti i suddetti prezzi va aggiunto il dieci per cento per diritto erariale.

Gandusio al Goldoni

Dopo la Compagnia Niccodemi che chiuderà martedì prossimo la sua stagione, e dopo il riposo dei tre giorni santi, sarà al Goldoni Antonio Gandusio con la sua Compagnia comica per dare ventiquattro rappresentazioni allegre.

L'attore tanto amato dal nostro pubblico è venuto l'ultima volta nel dicembre 1925. Egli ora ci ritorna col repertorio in gran parte rinnovato e con sette novità delle quali diamo i titoli: «Se donna vuole» di Rey e Savoir, «Il caso si diverte» d'Oreste Poggi, «Il colosso di Rodi» di Alberto Colantuoni; «Signori chi è primo» di Mirande, «Il signor Saint-Obin» di Riccard Harwood, «Un'orgia di sole» di Birabeau, «L'Avvocato Bolbec e suo marito» di Berr e Verneuil.

Il debutto avrà luogo la sera di Sabato 16 corr. e annuncieremo a suo tempo il lavoro scelto per l'occasione.

GOLDONI

Luigi Cimara è stato festeggiato iersera da un pubblico magnifico per qualità e per numero. L'egregio attore accolto al suo apparire da un lungo e fragoroso applauso ebbe per tutta la serata schietti segni di ammirazione e alla fine di ogni atto dovette presentarsi più e più volte alla ribalta in compagnia dei suoi valorosi compagni. Tra i quali particolarmente ammirati Vera Vergani, Giulietta Puccini il Brizzolari, lo Donadoni e il Marini.

Questa sera una commedia assai interessante qual'è «L'età critica» di Max Dreyer.

MALIBRAN

Il pubblico in folla tributa seralmente i suoi applausi ad Anna Fougez che si prodiga nelle sue canzoni sceneggiate e nei quadri con le girls e la ballerina Iessipowa

Anche ieri sera sera vi furono consensi e richieste di bis. Questa sera la Fougez presenterà qualche nuovo numero fra il vario suo programma e domani darà le consuete due rappresentazioni.

La serata in onore di Anna Fougez avrà luogo lunedì con la seconda serie dei quadri e canzoni sceneggiate oltre ai migliori quadri della prima serie.

ROSSINI

Anche ieri applausi scroscianti hanno salutato le scene più salienti del film «Martiri d'Italia» e gli inni patriottici. Oggi il film si replica.

In varietà debuttarono con successo Mario Mari, e la coppia di danze Joè e Fallon che dovettero bissare il loro numero. Applauditi come sempre gli Hartous.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'età critica».
MALIBRAN. — Ore 21: Rappresentazione straordinaria di Anna Fougez e numeri varietà. Domani due rappresentazioni.
ROSSINI. — Dalle ore 16.30 in poi: «Martiri d'Italia» e varietà.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Chiarimento su Portogruaro Fascista. — L'Ufficio Stampa del Fascio di Portogruaro comunica la seguente dichiarazione del fascista Cominotto Furio:

« Alcune affermazioni da me fatte sul numero unico « Portogruaro Fascista » si sono prestate a delle erronee interpretazioni.

Fra esse, quella riguardante la « violenza » venne da taluni considerata quale offesa all'operato dello squadrismo portogruarese.

E' naturale che, come ogni fascista, io consideri la violenza squadrista (cioè delle squadre d'azione) violenza utile e necessaria, che servì a ridonare all'Italia la sua dignità di grande potenza vittoriosa.

Nell'articolo « Fascio di Portogruaro: Presente! » io pongo poi come uno dei maggiori risultati dell'opera del cap. Sain, quello d'aver ottenuto che « quanti fecero parte delle gloriose squadre d'azione siano, quasi tutti, disciplinati nei ranghi.

E' una grande soddisfazione l'aver potuto constatare, da quanti camerati che appartennero allo squadrismo ho avuto modo di avvicinare, che questo mio pensiero è stato da essi perfettamente compreso.

Chiarito questo punto fondamentale, dirò ancora che l'articolo nel quale si parla del Fascio di Portogruaro, del suo periodo di crisi e di quello di valorizzazione, riguarda in ogni frase il periodo « seguente » alla Marcia su Roma. (Vedi Par « Non sciupare la Vittoria »).

Per gli altri punti che non fossero stati intesi nel loro giusto significato, non trovo di meglio che rimandare a quanto ho scritto nell'articolo di presentazione del numero unico dal titolo: « Sotto il segno del Littorio ». — Furio Cominotto.»

MIRA

L'atto generoso di un ex-combattente. — L'ex-combattente De Lazzari Paolo di Malcontenta di Mira con squisito sentimento di cameratismo ha fatto pervenire al Presidente della Sezione col. cav. uff. Clearco Salomone, la somma di L. 200 per essere erogate a favore dei Combattenti poveri del Comune.

L'atto squisitamente simpatico del De Lazzari è tanto più significativo inquantochè il suddetto operaio ha voluto ricordarsi dei camerati in occasione della riscossione di alcune annualità arretrate di pensione decretatagli per gravissime ferite riportate nella nostra grande guerra.

Associazione Calcio Forti e Liberi. — Segnaliamo per quella passione sportiva che è rinata in tutta Mira, anche la squadra calcistica dei Forti e Liberi di Mira Porte la quale giocando domenica scorsa con la squadra Salzanese ottenne ottima affermazione vincendo per 2 a 1.

Formazione della squadra:

Fiolo, Favaretto I e Marchiori, Nalin, Baldan, Paoletto, Procidano, Bugin, Favaretto II, Conte e Groppi. Ottimo l'arbitraggio del sig. Formenti Attilio.

Beneficenza. — Sig. De Rossi Augusto per onorare la memoria del compianto amico Stivanello Claudio ha versato lire 20 pro Mutuo Soccorso Mira.

— La Cooperativa Case Economiche di Mira per onorare la memoria del compianto socio Stivanello Claudio, ha versato L. 25 a favore della Società di M. S. di Mira.

Il riposo festivo. — E' sorto fra qualche esercente delle frazioni il dubbio circa la legge sul riposo festivo. Ad evitare erronee interpretazioni e nell'interesse del commercio e lavoro, nonchè della popolazione, riportiamo qui di seguito l'art. 6 della legge 7 luglio 1907 n. 489:

« Il riposo incomincierà alle ore 12 della domenica e sarà permesso il lavoro nelle ore antimeridiane per non più di 5 ore nelle imprese seguenti:

1. Negozi di generi alimentari e commestibili; 2. Istituti di previdenza, assicurazioni, agenzie di emigrazione, collocamento, pubblicità, pegno e simili laboratori di parrucchiere.

CEGGIA

Il presidente dei Combattenti. — La Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha nominato quale presidente della nostra Sezione, l'insegnante Blarasin Riccardo. Al nuovo eletto le nostre congratulazioni.

Il nuovo comandante dalla Stazione dei RR. CC. — Il Comandante la stazione dei RR. CC. sig. Giovanni Turrini promosso maresciallo maggiore, è stato trasferito a Lendinara. A sostituirlo è giunto fra noi il sig. Comussi Giuseppe preceduto da ottima fama.

Auguri al sig. Turrini ed al nuovo maresciallo il nostro cordiale saluto.

CAVARZERE

La sagra del grano a Cavarzere. — Domenica 9 corr. per iniziativa della Sezione Fascista locale avrà luogo in forma solenne la distribuzione di 300 Q.li di grano alle famiglie indigenti del paese, alle vedove e orfani di guerra. La cerimonia, ufficialmente onorata l'anno scorso dalla presenza del Duce del Sindacalismo Fascista on. Rossoni, è divenuta ormai tradizionale rito di amore. Essa assumerà anche quest'anno altissimo significato politico, sia per il nobile scopo, che per l'intervento delle più alte autorità civili e politiche della Provincia, che in questa filantropica cerimonia vogliono onorare degnamente la nostra cittadina, redeta ormai dalla tanto deprecata ed odiosa lotta di classe, ed esultante all'unisono di fraternità, di patriottismo e di fulgente fede fascista.

Per quanto sappiamo tale grandiosa cerimonia sarà inaugurata quest'anno dalla ambita presenza di uno fra i più amati capi della Rivoluzione Fascista, S. E. l'on. Italo Balbo al quale è stato inviato da parte del Comitato il seguente telegramma:

« Fascio Cavarzerano vanta istituzione Sagra del Grano che solo qui si celebra ed è divenuta ormai tradizionale. Trecento quintali granoturco vengono gratuitamente distribuiti famiglie povere vedove e orfani di guerra. Intervento E. V. consacrerebbe viemmaggiormente suo alto significato oltrechè rappresentare vivissimo desiderio Cavarzere Fascista. »

La distribuzione del grano avverrà come di consueto lungo il Viale Regina Margerita, fiancheggiante la magnifica nuova piazza Vittorio Emanuele, ove sarà eretto il palco per le autorità.

Alle ore 10 gli illustri ospiti saranno ricevuti in Municipio dal Commissario prefettizio e Segretario politico cav. Augusto Vignaga, ai quali verrà offerto il vermouht d'onore. Dopo breve seduta in Municipio le autorità presenzieranno alla distribuzione del grano che verrà effettuata sotto la direttiva del benemerito ideatore sig. Battista Giorio, Presidente della Commissione paritetica e della Società Operaia Mandamentale di M. S.

Calmiere sul pane. — Il Commissario prefettizio cav. Augusto Vignaga ha disposto, in considerazione dei nuovi ribassi recentemente subiti dai cereali, perchè anche a Cavarzere venga diminuito il prezzo del pane.

Leggiamo oggi la sua deliberazione che stabilisce a tutti i prestinai e spacci pubblici il prezzo di vendita in L. 2.30 al kg. per pane confezionato in forme del peso non superiori di grammi 100.

I Vigili urbani e gli Agenti di polizia sono incaricati per la rigorosa applicazione del calmiere e i consumatori non vorranno certo lasciar correre senza denunciarlo, se qualche ingordo esercente non ottemperasse alle giuste disposizioni delle giuste disposizioni dello Autorità.

Per la battaglia del grano - La costituzione di un nuovo Sindacato agrario fascista. — Mercoledì nella sede del Sindacato bieticultori, ad iniziativa di alcuni maggiorenti della classe agricola del mandamento, ha avuto luogo una imponente assemblea di agricoltori e contadini, per la costituzione del nuovo Sindacato Agrario Cooperativo Cavarzerano.

L'assemblea di oltre cento convenuti, dopo una esauriente relazione fatta in chiara sintesi dal sig. Mario Favaron, ex Console della Milizia Volontaria della Legione Patavina, acclamato Presidente, e dopo una lunga e sobria discussione improntata dalla maggioranza dei convenuti, circa i vantaggi apportati dalla classe per tale illuminata iniziativa, ha votato alla unanimità la costituzione del Sindacato, il quale verrà opportunamente sovvenzionato e sorretto dalla ormai benemerita sede locale della Cassa di Risparmio di Padova.

A reggere la nuova importantissima organizzazione fascista mandamentale oltre al sig. Mario Favaron sono stati chiamati dalla volontà unanime dell'assemblea i sigg. Bisaglia Emilio, agente generale della Soccetà Montecatini, agricoltore intelligente e sagace amministratore, Giorio Battista, presidente della Commissione paritetica, Franzoso Angelo, Guzzon Romolo, membri direttivi della sezione locale fascista, Tromboni Antonio, presidente del Consorzio Tartaro Osellin, Allibrante Mario, presidente del Sindacato bieticultori e Bergo Ettore, agente generale delle tenute di Dolfin, dei Marchesi Malvezzi.

La costituzione di tale importante Ente, per i vantaggi sommi che dovrà portare nel campo economico a tutti gli agricoltori di questo vasto mandamento è stata salutata con vivo compiacimento dalla intera cittadinanza e noi facciamo voti che i preposti, tanto indovinatamente scelti, sappiano dare a questo nuovo Sindacato quell'importanza e quell'appoggio morale di cui è veramente bisognevole.

Cronaca di Chioggia

Per i marittimi

La locale Capitaneria di Porto rammenta alla numerosa nostra classe marinara, che il Ministero dell'Economia Nazionale, retribuisce con un premio di lire 50 chiunque catturi od uccida portandolo poi a terra, un delfino, e con lire 100 un delfino femmina; avvisa inoltre che lo stesso Ministero ha stabilito di concedere un premio di lire 100 a tutti i pescatori che a partire dal 14 febbraio 1927 a tutto 31 dicembre dello stesso anno abbiano conseguito la autorizzazione a condurre motori ausiliari fino alla potenza di 100 H. P., che tale premio sarà elevato a lire 200, qualora il pescatore consegua l'autorizzazione a condurre motori installati su natanti come unico mezzo di propulsione.

Conferenza Beethoven

Per iniziativa della Scuola Libera Popolare, stasera, sabato, alle ore 21, nella sala maggiore del Comune, gentilmente concessa, il valente insegnante di storia e geografia del nostro Ginnasio prof. Salvino Chiereghin, appassionato cultore di musica, terrà una conferenza, ad ingresso libero, sul tema: «Beethoven, l'uomo e l'artista».

Beneficenza

La Congregazione di Carità ci prega di rendere noto che i signori eredi del cav. Luigi Ravagnan, cav. uff. Carlo Ravagnan e Giuseppe Ravagnan hanno elargito lire 100 a beneficio della Casa di Ricovero maschile nella mesta ricorrenza dell'anniversario della morte del loro genitore.

Gratuiti passaggi

La Società del ponte Chioggia-Sottomarina con recente deliberazione ha accordato il passaggio gratuito alle Centurie dei Balilla e Piccoli Italiani, eguale gratuito passaggio ha pure concesso a tutti gli istituti infantili di beneficenza, da quello Salesiano a quello dei Padri Filippini.

Gli enti beneficati ponendo in rilievo un così nobile civico atto di liberalità pubblicamente ringraziano la Presidenza della predetta munifica Società.

Dal Vicentino

BASSANO

Premiazione degli espositori 1.a Mostra Asparagi. — La presidenza della «Pro Bassano» promotrice lo scorso anno della Sagra degli Asparagi, ha deciso di consegnare, con tutta solennità ed alla presenza delle Autorità locali, i diplomi e le medaglie ai premiati, domenica 10 corr., alle ore 10, nella Sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa. Prima della premiazione avrà luogo una seduta degli esperti, per concretare la 2.a esposizione, che avrà luogo in una prossima domenica di maggio. Sappiamo pure che, a richiesta dei Sindacati ed Autorità vicentine, alla Mostra di Milano, sarà esposto tale prodotto conservato in vasi, esperimento fatto per iniziativa della presidenza della «Pro Bassano» e che ha dato un felicissimo esito, con evidente vantaggio della coltivazione degli asparagi.

MAROSTICA

Buona usanza. — In morte della compianta Maria Pedrollo vennero raccolte da questa cittadinanza L. 374 a favore del teatrino dell'Asilo Infantile.

Elargizione. — Il compianto concittadino sig. Pellegrino Zausa con atto di sua ultima volontà ha disposto l'elargizione di L. 500 a favore dell'Asilo d'Infanzia dando con tale atto benefico una nuova prova delle sue elette virtù di attaccamento al Pio Istituto.

Dal Polesine

ADRIA

Un calcio. — Ci giunge notizia da Loreo che il bambino settenne Pavanello Bruno di Cesare, essendosi avvicinato imprudentemente ad un puledro focoso, fu da questi colpito con un terribile calcio, riportando la frattura del femore destro e contusioni all'occipite.

Medicato prontamente dal medico del luogo dott. Nerino Moresco, l'infelice fanciullo venne giudicato guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Contravvenzioni. — I carabinieri di Ariano Polesine dichiararono in contravvenzione gli esercenti Ferri Maria e Beltrami Giuseppe, la prima per vendita abusiva di vino al minuto senza la prescritta licenza dell'autorità competente ed il secondo per protrazione d'orario di chiusura del proprio esercizio.

Sacile

Riunione d'assemblea. — Domenica 10 corr. nei locali dell'albergo «Alla Stella» sito in Piazza Plebiscito, alle ore 9, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso, che sarà chiamata per la elezione delle cariche sociali e per sentire la relazione morale e finanziaria del sodalizio.

Dal Padovano

PADOVA

Una flobert che porta disgrazia. — E' stato arrestato dai carabinieri di Bassanello certo Bompan Primo di Alessandro di anni 17 da Mandria, fornaio il quale si è reso responsabile di minaccie a mano armata e di porto abusivo di rivoltella. Il Bompan aveva avuto delle questioni col fornaio Sante Franco di anni 17, compaesano per ragioni di rivalità di mestiere.

Stamane il Franco assieme a certo Sante Folicetti aspettava il Bompan nei pressi di Brusegana mentre questi si recava a portare il pane ai clienti, e fermatolo gli lasciava andare un ceffone. Il Bompan per difendersi estraeva una rivoltella Flobert e minacciava a scopo di intimidazione i due aggressori. Costoro denunciarono il Bompan che venne poi arrestato.

PIOVE DI SACCO

Comunicato del Fascio Femminile di Piove. — Prego la S. V. di venire a ritirare la tessera del P. N. F. nei giorni 11, 12, 13, 14 del corr. mese, dalle ore 10 alle 12 nella nostra sede sita in via Garibaldi (Scuole Femminili).

L'avverto che se non si presenterà in detti giorni sarà cancellata dal Partito. Saluti fascisti.

P.S. — Il giorno 24 corr. verrà inaugurato il gruppo Piccole Italiane e chi non sarà provvista della tessera non potrà intervenire alla cerimonia.

Premi della Cassa di Risparmio agli alunni delle Scuole. — Venerdì 1. aprile presenti il Podestà del Comune di Piove sig. Sorgato Ulderico, il Segretario capo del Comune sig. Ravara cav. Edoardo, il Direttore della Cassa di Risparmio sig. Mainardi Leonildo, il Direttore didattico sig. Gentiletti Emilio ed il Corpo insegnanti delle scuole elementari del Circolo di Piove di Sacco (scusò l'assenza l'abate mitrato mons. Stievano don Pio) vennero sorteggiate le 10 cartelle da lire 100 cadauna del Prestito del Littorio assegnate dalla benemerita Cassa di Risparmio di Padova agli alunni delle Scuole sottoscrittori al Prestito stesso.

Pel desiderio espresso dal Podestà tre premi vennero sorteggiati esclusivamente fra gli alunni appartenenti ai gruppi Balilla e Piccole Italiane.

Riuscirono favoriti dalla sorte: Raimondi Calendimaggio, Rampin Guerrino Ravara Italo, Longhin Maria, Oregna Giovanni, Longhin Elena, Cvirellaro Rino, Callegaro Bruno, Grego Giuseppe, Spinello Ada.

Ultimata l'estrazione il sig. Podestà rivolse parole di ringraziamento e di plauso alla filantropica Cassa di Risparmio che per dare maggiore impulso alla sottoscrizione, ha avuto la nobile e patriottica iniziativa di far svolgere attiva propaganda tra gli alunni delle Scuole primarie allo scopo anche di sviluppare sempre più negli adolescenti l'amore verso la Patria, abituandoli al risparmio, precipuo dovere di ogni buon italiano.

Com'è già stato pubblicato, le sottoscrizioni raccolte dalla Cassa di Risparmio, mercè la precipua e fattiva opera di propaganda del suo Direttore, sommano a L. 671.700 tra n. 1511 sottoscrizioni.

CAMPOSAMPIERO

Comitato per la protezione dell'infanzia e della maternità. — Sotto la presidenza del dott. Citana R. Giudice di questa Pretura si è riunito il Comitato per la protezione dell'infanzia e della maternità. Intervennero i seguenti membri: Commend. dott. Gino Crescini ufficiale sanitario, avv. Gregorio Petrin segretario politico del Fascio, M. R. don Luigi Rostirola arciprete, dott. Luigi Simonetto presidente della Congregazione di Carità, rag. cav. Lino Penasa segretario capo del Comune e cav. A. Simonetto R. Direttore didattico.

Il presidente dott. Citana con competenza profonda illustrò la provvida e benefica legge ed esortò tutti a cooperare nell'orbita delle loro competenze perchè vengano raggiunti gli alti ed umanitari fini che la legge vuol raggiungere per il sempre migliore perfezionamento della società che deve ogni giorno ascendere come vuole il Duce che con tanto senno la guida alla meta di prosperità, di grandezza, di gloria.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Importanti servizi di profilassi contro la pellagra

TREVISO, 8

Dalla relazione annuale dell'Ispettore Sanitario Pellagrologo Provinciale comm. Diomede Chini, diretta testè al Presidente della benemerita Deputazione Provinciale di Treviso, si rilevano i seguenti interessanti dati sull'opera svolta — nei riguardi dei servizi d'ispezione sanitaria maidica, impianto e funzionamento essicatoi provinciali, comunali e privati — durante l'esercizio 1926 nella Provincia di Treviso, in esecuzione della Legge 1902 per la prevenzione e cura della Pellagra:

« Sono stati essicati artificialmente negli essicatoi comunali ed in quelli privati — fatti funzionare ai molini, depositi di vendita ed aziende agricole — mercè l'interessamento e l'attiva propaganda igienica svolta dall'Ispettore Provinciale comm. Chini circa 25 mila quintali di granoturco « umido » od « immaturo ».

— Furono sequestrati 1500 quintali di granone guasto e pellagrogeno (che vennero denaturati con violetto di Hoffmann od inviati alle distillerie.

— Vennero sottoposti a lavorazione speciale (abburattamento, crivellatura, cernita ecc.) per migliorare lo stato igienico ben 15 mila quintali di cereale, in grani ed in pannocchie, riscontrati in vari depositi di vendita, molini ed agenzie agricole.

— Furono « denaturati » infine, con violetto, oltre 750 quintali di pannocchiati guasti da servire per uso zootecnico.

I dati esposti rappresentano il massimo sforzo che si potesse raggiungere per il beneficio della nostra classe agricola, per l'avvalorarsi ed affermarsi continuo, nelle vie del civile progresso, della lotta contro l'endemia pellagrosa — non ultima fra le tante forme di attività economica e sociale dello stato moderno.

In Pretura

Ieri mattina si è discusso davanti al R. Questore il processo per ingiurie contro l'ing. Giuseppe Asti di Padova. Il querelante sig. Luigi Dall'Ongaro si era costituito P. C. coll'avv. Cleanto Boscolo.

Dopo animata discussione il Pretore mandava assolto l'ing. Asti ritenendo la compensazione delle ingiurie. Difensore l'avv. Vittorio Benedetti.

Al Teatro Sociale

Stasera per la seconda rappresentazione del «Rigoletto» il teatro era affollato e il successo della esecuzione fu pienamente confermato. Applausi cordialissimi sono stati prodigati alla sig.na Olga Poletti, particolarmente lala sua romanza «Caro nome...», al baritono cav. Dante Perrone, protagonista efficacissimo per i bei mezzi vocali di cui dispone come per la sobria interpretazione scenica; al tenore Vannucci cantante squisito. Ad ogni fine di atto si ebbero chiamate al proscenio degli artisti col maestro cav. Parenti.

Dopo l'opera il ballo «Pietro Micca» fu come sempre applaudito.

Domani sabato avremo la terza rappresentazione di «Bohème» col ballo «Pietro Micca».

Al Garibaldi

La Compagnia drammatica Barla-Ricci ha rappresentato con ottimo esito il bel lavoro di Miguel Unamuno «Todo un hombre». Ottenne successo personale Renzo Ricci nella parte di Alessandro Gomez.

Domani sabato si rappresenta «Le ruisseau» (Il rigagnolo) di Pierre Wolf.

Tiro al piccione

Ecco il risultato della gara di tiro al piccione di domenica scorsa:

1, 2. e 3. premio L. 1200) divisi fra i signori Dall'Armi, Pagliarin e Franscesco Quaglia; 4. e 5. (L. 400) divisi fra i signori Bertolazzi e De Poli; 6. premio (L. 200) al sig. Lazzaretti; 7.o e 8.o premio (L. 200) ai sigg. Polese e De Ponti.

Domani domenica 10 corr. gara di tiro al piccione con premi in L. 3000.

Due giornate di corse al trotto

La Società trevisana per le Corse dei cavali ha indetto per le due domeniche: 24 aprile e 1 maggio p. v. nell'Ippodromo di S. Artemio una interessante riunione di corse al trotto dotata di premi in denaro e medaglie d'oro.

Tiro a Segno

La Società del Tiro a Segno avverte i soci che domani domenica al Poligono di S. Maria del Rovere rimane aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17 per le esercitazioni libere regolamentari.

Por la Pasqua di Casa cronici

S. E. Mons. Vescovo colle significative parole « di gran cuore benedicendo la iniziativa » offre L. 20; N. N. 20; Laura Martini Veratti 15; Co.ssa Sofia Felissent 10. Somma precedente 375. — Totale L. 440.

PIEVE DI SOLIGO

Cose dei premilitari. — Il direttore del Corso premilitari ci prega di avvertire che domenica alle ore otto avrà luogo l'adunata al Patronato Careni, per le solite esercitazioni.

VITTORIO

Per la Mostra Taurina. — Riportiamo l'ultimo elenco dei sottoscrittori pro Mostra Taurina:

Armellin Paolo L. 25, Busetto Giuseppe 25, Nardari Antonio 25, Paoletti cav. Francesco 50, Pasqualis cav. Arturo 100, nob. Sbrojavacca dott. Giuseppe 25, Banca C. S. Liberale 200, Banca Credito Veneto 50, Comune di Colle Umberto 100, Comune di Revine Lago 50, Comune di Tarso 50.

Conferenza Zootecnica. — Il veterinario consorziale dott. Momola terrà domenica a Montaner, in un'aula delle scuole comunali, dopo la seconda Messa, una conferenza sul tema: «Alleviamo torelli».

Al Comunale. — «L'Arlesiana» di A. Daudet ha avuto giovedì sera pieno ed entusiastico successo; la trama ha piaciuto assai ed il numeroso pubblico fu largo di meritati consensi per l'impeccabile esecuzione data dalla Compagnia Starace-Tamberlani.

Questa sera sabato si rappresenterà un capolavoro del teatro drammatico «L'onore» di Ermanno Sudermann. Dopo lo spettacolo l'egregia artista Bella Starace, dirà la prosa lirica di Gabriele D'Annunzio «Pause del cannone».

Turno farmacie. — Domenica 10 corrente presteranno servizio di turno le farmacie dott. O. Vascellari in Via Roma e dott. G. Marchetti in Via Lioni, le quali a datare da questa sera sabato e per tutta la veniente settimana, risponderanno alle chiamate d'urgenza.

La farmacia comunale, in attesa dei turni, terrà aperto alla domenica fino alle ore 12.30.

CONEGLIANO

Conferenza dell'on. Marescalchi. — Lo on. Arturo Marescalchi sarà a Conegliano la sera del 12 per tenere una conferenza al Teatro Sociale, in occasione del Cinquantenario della R. Scuola di Enologia.

Ecco frattanto il manifesto che il Comitato cittadino lancerà alla cittadinanza:

« Cittadini, il giorno 12 corr. alle ore 21 precise, al nostro Teatro Sociale l'on. Arturo Marescalchi terrà una conferenza sul tema: « La Mostra d'arte a motivi viti vinicoli ».

Cittadini, nessuno dovrà mancare alla interessante conferenza dell'Illustre Parlamentare, figlio devoto della nostra R. Scuola, la di cui parola fascinatrice saprà illustrarci tutta la bellezza e l'interesse che la Mostra d'Arte applicata alla vite, offrirà ai numerosi visitatori che dalla Nazione e dall'Estero converranno nella nostra bella Cittadina a festeggiare il cinquantenario del nostro importantissimo Istituto Enologico. — Il Comitato ».

Circolo del Littorio. — Resta confermata l'importante conferenza che sarà tenuta al Teatro Modernissimo il giorno 11 corrente alle ore 21 da parte d elprof. Luigi Pernier sul tema: « Dimore e usanze e figure del mondo preomerico alla luce degli scavi ».

La conferenza, la prima della serie che il Commissario del Circolo sig. Pezzutti intende offrire ai soci e ai fascisti regolarmente inscritti alla Sezione, sarà assai interessante, e sarà accompagnata da proiezioni. I soci potranno intervenirvi colle loro famiglie.

L'Associazione « Giovinezza Fascista » a Oderzo. — Domenica p. v. la giovine squadra di calcio dell'Associazione « Giovinezza Fascista » si recherà a Oderzo ospite di quello Sport Club onde disputare una partita amichevole di Foot-Ball. Non bisognerà dimenticare che la squadra che domenica ospiterà i nostri giovani ha conquistato nell'ultimo campionato di III divisione il secondo posto di girone, e che perciò si presenta in campo col favore del pronostico e vogliamo sperare che la compagnia del locale Sodalizio possa ben figurare senza avere pretese di vittoria.

La squadra scenderà con la seguente formazione: Modolo, Cristofoli, Colognato, Sartor, Milanese, Vidotto, Rui, Bortolotti, Molena, Casagrande, Raffaele.

ODERZO

Farmacia aperta. — Nella giornata festiva di domani resterà aperta al pubblico la farmacia del signor Riccardo Chinaglia in Via Garibaldi.

Detta farmacia risponderà anche alle chiamate notturne di urgenza nel corso della ventura settimana.

All'Università Popolare. — Questa sera il Segretario politico del Fascio locale maestro Leo Boccato parlerà nella nostra Università Popolare di un tema di grande attualità: «Emigrazione italiana».

Tradotti alle carceri. — Dai Reali Carabinieri della Stazione di Ponte di Piave vennero tradotti a queste carceri mandamentali per truffa di biciclette tre allegri amici: Ersetia Vittorio di ignoti di anni 23, Vonch Cirillo di Giuseppe di anni 22 e Svenich Valerio di Mario di anni 22 tutti da Trieste.

I tre giovani vennero arrestati mentre cercavano di vendere le macchine rubate.

MONTEBELLUNA

Consorzio Acquedotto «Schievenin». — Stamane alle ore 9 nella sala consigliare de llocale Municipio si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni consorziati per l'acquedotto «Schievenin».

Intervenne pure il progettista dell'opera grandiosa comm. ing. Guido Dall'Armi.

Il Commissario prefettizio di Montebelluna dott. Polin ha assunto la presidenza dell'assemblea consorziale la quale, presa conoscenza del voto favorevole all'approvazione del progetto da parte del Genio civile e del Consiglio sanitario provinciale, in relazione a richiesta del Consiglio sanitario stesso, ha assunto l'impegno di acquistare una zona di protezione della sorgente del «Tegorzo».

L'assemblea ha quindi trattato sull'importante argomento del finanziamento dell'opera e, raggiunto il necessario accordo, ha avuto termine la seduta.

Ora, mentre i Comuni consorziati prederanno le opportune deliberazioni per l'assunzione del mutuo complessivo di lire 16.884.000 da richiedere alla Cassa Depositi e Prestiti, il Consorzio per l'acquedotto svolgerà l'azione necessaria perchè la domanda di mutuo sia accolta e possa così essere attuato nel termine più breve possibile il grandioso progetto che dovrà provvedere di acqua potabile una vastissima zona della nostra Provincia comprendente ben 16 Comuni appartenenti a sei Distretti diversi.

Cronaca di Belluno

Le visite del Segretario Federale ai Fasci della Provincia

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Segretario federale avv. Mario Sensini, iniziando il suo programma di revisione e di coordinamento dei singoli Fasci della Provincia, ha compiuto in questi giorni delle visite alle Sezioni fasciste di Auronzo, Agordo, Forno di Zoldo, Zoldo Alto, Seren del Grappa, Fonzaso, Arsiè.

Il Segretario federale è rimasto soddisfatto della situazione politica di quasi tutte le sezioni, ed ha avuto modo di riscontrare che lo spirito fascista dei gregari e la loro disciplina rispondono pienamente alle esigenze del Partito e rispecchiano la precisa volontà del Duce, corrispondendo a tutti quei doveri che le necessità locali esigono. L'avv. Sensini si è molto interessato delle organizzazioni giovanili ed ha avuto parole di lode per i dirigenti che esplicano opera altamente benefica e fascista a vantaggio della gioventù italiana. Ha dovuto però constatare che la fede fascista, lo spirito di sacrificio, la volontà ferma dei dirigenti locali di ben lavorare per la elevazione educativa morale e fisica dei nostri giovani, vengono tenacemente combattute con un assenteismo e una passività premeditata da qualche spodestato organizzatore delle falangi giovanili. Non è vano ricordare la precisa volontà del Governo, espressa attraverso l'opera nazionale Balilla, di inquadrare entro lo spirito fascista, che è spirito di Patria, di Religione e di educazione morale e sociale, tutta la gioventù italiana. Le autorità ecclesiastiche hanno compreso questo, ed hanno aderito al programma di rinnovamento del Governo fascista.

Per quei pochi che non hanno avuto il tempo o la volontà di ben comprendere, ricordiamo tutto questo. L'avv. Sensini continuerà nelle sue visite a tutti i Fasci della provincia e porterà la sua parola di gerarca e di camerata a tutti i camerati ed a tutti i dirigenti.

Al Tribunale Speciale

Quel Bortoluzzi Natale fu Domenico di anni 29, del quale ci siano già occupati, responsabile di apologia di reato contro il Primo Ministro, verrà giudicato dal Tribunale speciale di Roma anzichè dalla Corte d'Assise.

Le condizioni del Bortoluzzi, che si trova degente all'Ospedale, piantonato, si mantengono sempre gravi.

Al Sociale

Emilio Ghione, il celebre attore cinematografico, sarà questa sera al nostro Sociale. Egli si tratterrà a Belluno anche domani domenica, svolgendo un variato programma.

A cominciare dalla vigilia di Pasqua avremo al Sociale per cinque rappresentazioni l'opera «Carmen» di Bizet. L'attesa è viva e le prenotazioni sono già iniziate.

FELTRE

Ripresa del servizio di traino sulla salita di Quero. — Si crede utile portare a conoscenza di quanti possano averne interesse, che, come negli scorsi anni, anche quest'anno, a far tempo dal giorno 8 corrente, verrà effettuato il solito servizio di traino con trattrice sulla salita di Quero per « camions », carri ecc.

Tale servizio avrà luogo in qualunque ora del giorno e della notte e durerà fino al mese di settembre p. v.

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — Il dott. Augusto Bizzarini, per un anniversario e in memoria dei suoi genitori, ha offerto L. 150.

ARCO

La costruzione di un campo di Tennis. — L'Ufficio Forestieri ha iniziato la costruzione di un nuovo campo di Tennis, in una posizione bellissima nei pressi del viale Garibaldi, vicino al floreal, e ai bagni. Questo nuovo svago, sarà molto gradito all'elemento forestiero, che qui soggiorna, proveniente da ogni parte del globo.

Cividale

Nella Milizia V. S. N. — L'Ufficio stampa della Milizia V. S. N. comunica: Il Comandante la Coorte di Cividale cav. uff. N. de Rienzo, ha nominato capo dell'ufficio stampa, il sig. Egisto Ruggero Russo.

Cronaca di Udine

Il Re alle "cravatte rosse"

S. M. il Re a mezzo di S. E. il Generale Cittadini, ha risposto al telegramma inviato dal capitano Grinovero in occasione dell'assemblea generale delle «Cravatte rosse» col seguente dispaccio:

« S. M. il Re ringrazia vivamente della cortese e gradita manifestazione della quale V. S. si è reso interprete, da parte di codesta patriottic associazione ».

Un altro telegramma è giunto dal fratello dell'eroe Emo Tarabocchia caduto sul Podgora e iscritto nel libro d'oro dell'Associazione.

Martedì sera nella Casa del Combattente, si sono riuniti i membri della direzione dell'associazione per la nomina delle cariche. Il capitano Grinovero ha presentato le sue dimissioni per motivi di salute, dovendo assentarsi dalla città. Il consiglio, dopo avergli espresso vivi auguri di guarigione, ha nominato presidente il capitano Lucio Vidoni. Nella carica di vicepresidente è stato riconfermato il sig. Ongaro Federico; a segretario cassiere il sig. Zorzella Angelo. Prima di sciogliersi il consiglio ha deliberato che anche quest'anno sia commemorata la sanguinosa battaglia del 19 luglio 1915 sul Podgora, ove il 1.o e il 2.o Reggimento Fanteria Brigata Re si coprirono di gloria. L'organizzazione di questa cerimonia sarà oggetto di prossimo esame da parte della direzione dell'Associazione.

La festa delle matricole

Oggi alle ore 14.30 tutti gli iscritti al G.F.S.U.T. sono invitati a trovarsi sul piazzale di Porta Gemona per prendere parte alla gita che si effettuerà in occasione della festa delle matricole.

La presidenza del Gruppo ha già diramato al riguardo apposita circolare ai soci, ma nel timore che per una qualunque circostanza detta circolare non fosse giunta a destinazione, il presente avviso varrà quale invito particolare.

Il comitato organizzatore della festa tiene poi a far presente a tutti coloro che aderiranno all'appello di presentarsi all'adunata sorretti da quella fresca vivacità che tanto distingue lo studente universitario.

Per quanto riguarda infine il ritorno dalla gita esso si effettuerà possibilmente in giornata secondo la lucidità di mente e le possibilità fisiche residue degli intervenuti.

Il ritorno dell'on. Zimolo

Il Segretario federale fascista on. Michelangelo Zimolo è ritornato ieri mattina da Roma.

Il campionato riserve

Udinese-Venezia

Il campionato riserve volge alla fine. Domenica 10 corr. sarà fra noi la squadra nero-verde del Venezia che nelle precedenti partite ha dimostrato un'ottima combattività, non sempre però coronata da successo. Vivo interesse presenta questa gara e l'Udinese potrà forse fare di più di quello che ha fatto contro il Vicenza. Queste ultime partite decidono del primato regionale.

Tessere e distintivi

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica che sono disponibili presso la segreteria provinciale le tessere e i distintivi per i Fasci che non hanno ancora potuto effettuare il tesseramento. Sono pure a disposizione le tessere e i distintivi delle avanguardie giovanili fasciste; il prezzo cimplessivo di queste è fissato in lire 3.

La laurea d'uno squadrista

Presso l'Università di Padova ha ottenuto brillantemente la laurea in giurisprudenza il vecchio squadrista legionario fiumano pubblicista Pilade Gardini. Congratulazioni.

Nelle ore pomeridiane di oggi dopo breve malattia, santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, cessò di vivere

Giulia Reybaud
ved. Becher

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio i figli Gustavo, Alberta, Ferdinando con la moglie Lina Milesi, il genero Augusto Squeraroli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle ore 10 nella Chiesa di San Fantino dove la cara salma sarà trasportata privatamente.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 8 Aprile 1927.

La famiglia del compianto

Gr. Uff. Prof.
Cesare Augusto Levi

annuncia che i funerali avranno luogo domenica 10 p. v. alle ore 10 partendo dalla Stazione ferroviaria per il forno crematorio.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora i buoni che in qualsiasi modo vollero onorare il caro estinto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Grave voto politico al Reichstag
per una minaccia del centro

BERLINO, 8

(F.A.) Quest'oggi il Reichstag, prima dell'inizio delle ferie pasquali, ha approvato in terza lettura la legge provvisoria sulla giornata lavorativa. Gli oratori dei vari partiti avevano già abbondantemente sostenuto i loro rispettivi punti di vista in seconda lettura, durante la seduta di ieri, cosicchè la seduta di oggi si preannunciava priva di qualsiasi importanza.

Senonchè le asserzioni del deputato socialista Grossmann hanno fornito la occasione al capo delle organizzazioni cristiane, Stegerwald, di pronunciare un importante discorso politico, il quale potrebbe rimanere non senza conseguenze per la coalizione di governo che attualmente governa in Prussia e che, come è noto, è formata dai socialisti, dai democratici e dal centro.

Stegerwald ha sostenuto che il progetto relativo alla giornata lavorativa non contrasta in nessun modo con le direttive delle organizzazioni cristiane, come aveva rimproverato il deputato socialista. Ha sostenuto anche che il punto di vista della socialdemocrazia non può reggersi a lungo, incuneato come è fra le direttive cristiane e quelle comuniste.

Alle affermazioni del deputato centrista, sono scoppiati grandi rumori nei banchi dei socialisti. Allora Stegerwald ha pronunciato la seguente minaccia: «Il destino dei socialisti e la loro collaborazione al governo non dipende dai socialisti stessi, bensì dal centro». Questa frase di Stegerwalds viene interpretata come gravida di importanti conseguenze politiche ed ha prodotto in parlamento una profonda impressione.

Altri deputati socialisti hanno ripreso la parola per combattere le asserzioni di Stegerwald, il quale a sua volta ha sottolineato ancora più nettamente quello che aveva detto precedentemente. Quindi si è venuti alla votazione definitiva e la legge è stata approvata a debolissima maggioranza e cioè con i 195 voti favorevoli dei partiti borghesi. Contro essa hanno votato 184 deputati e cioè comunisti, socialisti, democratici e unione economica.

Una certa impressione ha fatto il voto contrario dei rappresentanti della unione economica, i quali finora hanno sempre votato per la maggioranza governativa, ma in questo caso, quali rappresentanti degli interessi padronali, hanno votato contro la legge ritenendola troppo vantaggiosa per gli operai.

I fruttuosi colloqui industriali
italo-britannici a Londra

LONDRA, 8

(C.C.) I nostri delegati alla conferenza industriale britannica sono molto soddisfatti dei risultati ottenuti in questi due giorni di cordiali amichevoli discussioni coi principali rappresentanti della federazione dell'industria della Gran Bretagna. Non si tratta soltanto di risultati accademici, benchè le questioni discusse siano state per la maggior parte di carattere essenzialmente tecnico. Ciò che ha prodotto la maggiore soddisfazione fra i nostri delegati è stata la atmosfera di simpatia e di affiatamento nella quale si sono svolti gli scambi di idee terminati stamane.

La conferenza si è limitata ad esporre il suo pensiero sulle varie questioni che più interessano gli scambi internazionali, per esempio sul metodo per la applicazione dei dazi, per l'uniformità del sistema di classificazione, sul fatto della nomenclatura doganale e sull'opportunità di dare la preferenza ai dazi specifici, ecc.

E' interessante rilevare come su tutti questi argomenti la delegazione italiana abbia ottenuto che in base al punto di vista italiano ed alle speciali esigenze della nostra industria venissero modificate le conclusioni cui gli inglesi erano giunti precedentemente nelle analoghe discussioni avvenute con gli industriali tedeschi e francesi.

La delegazione italiana ha insistito perchè le conclusioni della conferenza corrispondessero a questa situazione particolare del nostro paese ed ha ottenuto infatti che venissero approvati i principi da essa sostenuti: 1. che le intese internazionali debbano essere rivolte alla razionalizzazione delle industrie e quindi alla diminuzione dei costi di produzione e di distribuzione in modo da favorire e non danneggiare le industrie dei paesi consumatori; 2. che le intese internazionali non rappresentino una cristallizzazione di posizioni già acquisite dai vari contraenti, ma lascino adito a possibilità di revisione o a nuove adesioni a favore dei quei paesi che, come il nostro, sono in una fase di intenso sviluppo economico; che le intese non debbano essere rivolte a limitare la libertà di rifornimento delle materie prime e dei prodotti-basi necessari allo sviluppo dei singoli paesi o delle singole industrie e che per di più tali intese non debbano ammettere la discriminazione dei mezzi a danno di qualche nazione o di qualche industria.

Il direttore della banca "fuoruscita,,
si è costituito a Tolosa

PARIGI, 8

(A.P.) Oggi nel pomeriggio il comm. Ettore Zoccola, ex direttore della Banca Commerciale di credito franco-italiano di Tolosa, il quale era stato colpito nel maggio scorso da parecchi mandati di cattura che non avevano potuto essere eseguiti, si è presentato al giudice istruttore capo di Tolosa, costituendosi. Il giudice gli ha fatto subire un interrogatorio d'identità, durante il quale il comm. Zoccola ha dichiarato che egli chiedeva una inchiesta sulla propria gestione finanziaria. L'antico direttore ha dichiarato di essere nato il 6 giugno 1884 in provincia di Alessandria e di essere dimorante a Parigi da vari anni.

Un'altra delusione degli spacciatori
di fandonie su mutamenti ministeriali

ROMA, 8

A commento dei lavori della sessione d'aprile del Consiglio dei Ministri, la «Tribuna» pubblica un breve corsivo di evidente intonazione ufficiosa per porre fine alle chiacchiere di possibili mutamenti ministeriali. Scrive il giornale:

«I soliti ciarloni irresponsabili hanno avuto una nuova delusione: dal Consiglio non sono venute le deliberazioni che essi attendevano. Sè mutamenti di Finistri, nè mutamenti di sottosegretari e in conseguenza neanche il cambiamento del Segretario generale del Partito. Tutto è restato e resterà immutato nelle alte gerarchie; e gli incoscienti ciarloni o i cialtroni ciarlieri che siano, sono ancora una volta invitati a starsene tranquilli perchè non abbiano poi a dolersi se, identificati finalmente da qualche fascista, verranno afferrati senza complimenti e consegnati a qualche funzionario di polizia per la meritata lezione.

«Quello che appare in tutto questo banale succedersi di chiacchiere, anche deplorevole, è come certe fandonie, che pure si ondannano di per sè stesse tanto sono illogiche, possano alle volte trovare una certa risonanza, sia pur leggera, in alcuni amgienti seri, che faranno assai bene a condannare subito questi sistemi di propalazione di false notizie, destinate soltanto a turbare la serenità e la alacrità del quotidiano lavoro e di mettere energicamente alla porta gli sciocchi propalatori di certe voci destituite assolutamente di ogni fondamento.

«Così infondate sono anche le notizie pubblicate in questi giorni da alcuni giornali sui prossimi lavori del Gran Consiglio, non essendo stato ancora il Gran Consiglio convocato e non essendo quindi ancora stabilito il suo ordine del giorno».

Il Duce assiste alle prove
dei cavalieri a Tor di Quinto

ROMA, 8

Stamane il Duce, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini, ha compiuto una lunga cavalcata di circa due ore. E' salito a cavallo verso le 10 al piazzale di Ponte Miglio, e si è recato all'ippodromo di Tor di Quinto ove erano ad attenderlo il sottosegretario alla guerra generale Cavallero con alcuni ufficiali di S. M., il generale Sani, ispettore generale di cavalleria, il comandante del Corpo d'Armata di Roma e la èquipe dei nostri ufficiali che parteciperanno al concorso ippico internazionale di Tor di Quinto.

Alla presenza dell'on. Mussolini, Capo del Governo e Ministro della Guerra, la bella squadra di ufficiali a cavallo ha compiuto all'ippodromo le prove di salto e di corsa, ricevendo poi le vive felicitazioni ed il saluto augurale del Duce.

Il Ministro Bethlen in Vaticano
Conferimento di onorificenze

ROMA, 8

Stamane alle 11.30 il Primo Ministro di Ungheria conte Bethlen con la contessa Bethlen e il ministro d'Ungheria presso la Santa Sede si è recato in Vaticano dove è stato ricevuto dal Segretario di Stato Cardinale Gasparri col quale ha avuto un lungo colloquio. Poscia il conte Bethlen, si è recato nell'appartamento pontificio. Il Papa ha ricevuto il Primo Ministro Ungherese nella biblioteca privata. Il colloquio è durato circa 20 minuti. Anche la contessa Bethlen è stata poi ammessa alla presenza del Pontefice. Alle 12.45 il conte e la contessa Bethlen col signor Nagy hanno lasciato il Vaticano.

Il conte Bethlen ha ieri conferito a S. E. Dino Grandi, al conte Durini di Monza, Ministro d'Italia a Budapest e al principe Potenziani, Governatore di Roma la decorazione del gran cordone ungherese «al merito civile».

Come è noto il Capo del Governo italiano è già da parecchi mesi insignito dell'ordine della Gran Croce per merito civile altissima onorificenza ungherese che non viene conferita che ai Capi di Stato esteri. Sono stati insigniti di onorificenze ungheresi anche il capitano Mameli, capo di gabinetto di S. E. Mussolini e alcuni funzionari del Ministero degli esteri

Per la beatificazione di Pio X.
La fine del processo a Treviso

TREVISO, 8

Oggi alle 15 nel Seminario Vescovile di Treviso ha avuto luogo l'ultima sessione del processo informativo sulla fama di Santità di Giuseppe Sarto, Papa Pio X.

Presiedeva la seduta il Vescovo Mons. Longhin, Giudice ordinario, ed erano presenti i Monsignori dott. Carlo Agostini, prof. Ferdinando Ferreton, prof. Luigi De Lazzari, giudici delegati; Mons. dott. Marino Tonazzo, promotore della Fede; mons. cav. Luigi Zangrando, attuario e il dott. don Silvio Zavan Notaio aggiunto

La seduta durò oltre un'ora; poi gli atti processuali vennero chiusi e sigillati per essere portati a Roma da mons. dott. Luigi Mattarollo, vice postulatore della causa. Terminata la cerimonia, nel Palazzo Vescovile, nella sala del trono, ebbe luogo la consegna del ritratto del Servo di Dio Giuseppe Sarto (Papa Pio X.), opera pregevole del pittore concittadino prof. cav. Giovanni Apollonio che ne ha fatto omaggio al Vescovo, intendendo con tale atto di ricordare la chiusura del processo e rendere testimonianza della di Lui fama di Santità che è vivamente sentita nella Diocesi di Treviso.

Il soggiorno del Re a San Rossore

ROMA, 8

Alle ore 12.20 S. M. il Re è partito per la linea di Pisa in forma privatissima.

Alle ore 18 S. M. il Re è giunto alla stazione di Porta Nuova ossequiato dal Prefetto comm. Terzi e ha proseguito in automobile per S. Rossore.

Il Ministro Volpi a Milano

ROMA, 8

Il Ministro Volpi ha lasciato questa sera Roma diretto a Milano. Egli farà ritorno alla Capitale fra qualche giorno.

Il salvataggio di due operai
sotterrati da una frana

BOLZANO, 8

Presso la erigenda centrale elettrica di Cardano, gli operai Manica Augusto da Castellano, e Perris Francesco da Vittorio Veneto, durante i lavori di sterro, sono rimasti sotterrati da un ammasso di terriccio, staccatosi improvvisamente da una parete della fossa che doveva essere scavata. Per fortuna, la disgrazia era stata avvertita per tempo da altri operai che lavoravano nelle vicinanze i quali accorsero prontamente, mettendosi tosto all'opera di dissotterramento, opera che potè esser compiuta in breve tempo, sufficiente per estrarre ancora vivi gli operai sepolti i quali fortunatamente avevano riportato solo lievi ammaccature alle estremità.

Carrettiere schiacciato e ucciso
dal carro in corsa paurosa

BOLZANO, 8

Nei pressi del Santuario di Absam il carrettiere Haider Michele è rimasto vittima d'un infortunio. L'Haider stava conducendo il proprio carro, tirato da due cavalli, carico di tronchi d'albero. Allo svolto della strada nazionale, donde si scorge la località ed il santuario di Absam al qual punto la strada ha una forte pendenza, il carro in seguito al mancato funzionamento dei freni, incominciò a correre spingendo i cavalli, che a lor volta si spaventarono, impennandosi e provocando così il ribaltamento del carro che con tutto il suo peso andò a rovesciarsi sul disgraziato padrone, il quale rimase schiacciato. I passanti trovarono l'Haider già morto.

Un'aggressione a scopo di rapina

BOLZANO, 8

Il contadino di anni 62 Stefano Kofler, sulla via che da S. Polo conduce ad Andriano, verso le 16 è stato aggredito a scopo di rapina da alcuni malfattori, percosso a sangue e derubato del portafogli che conteneva 320 lire; il Kofler è rimasto svenuto sul terreno, e trovato in uno stato pietoso dai passanti, che lo trasportarono ad Andriano.

Il Kofler riacquistò la conoscenza solo qualche tempo dopo il suo trasporto nella sua abitazione. Il medico dott. Goetsch, gli riscontrò una profonda ferita alla testa di natura assai pericolosa.

I RR. Carabinieri stanno attivamente ricercando gli autori della bestiale aggressione. I sospetti ricadono sui numerosi vagabondi e zingari che infestano tutta la regione transatesina, i quali vivono questuando di maso in maso, molestandone gli abitanti. Sono stati operati numerosi arresti.

Campionato di scherma
fra studenti fascisti di Torino

TORINO, 8

Campionato nazionale di scherma universitari fascisti. — Classifica finale di fioretto: 1. Volpini dell'Università di Pisa con 8 vittorie e 18 stoccate ricevute, 2. Rastelli dell'Università di Milano con 7 e 16, 3. Guglianetti Torino con 6 e 13, 4. Rocca della Università di Mari con 6 e 18. 5. Padrizzi dell'Università di Roma 4 e 8 6. Bandini dell'Università di Genova 4 e 12, 7. Naselli dell'Università di Napoli 3 e 7, 8. Magrini dell'Università di Milano 4 e 11, 9. Lavaggi della Università di Genova 2 e 7, 10. Spinetti dell'Università di Napoli 2 e 9.

Classifica finale di spada 1. Quinto (Napoli) con 6 e 7, 2. Guglianetti (Torino) con 6 e 9, 3. Paleologo (Roma) 4 e 5. 4. Fabrizi (Roma) 4 e 7 5. Rocca (Bari) 6 e 4. 6. Rastelli (Milano) 2 e 2, 7. Cecchetti (Torino) 2 e 4 8. Vignoni (Parma) 1 e 1.

Due giovani donne vicentine
tentano di annegarsi

VICENZA, 8

Questa sera a tarda ora circolava in città la notizia di un duplice annegamento che si affermava avvenuto in un corso d'acqua nei pressi di Ponte Alto a parecchi chilometri da Vicenza. Dalle affrettate informazioni che abbiamo potuto assumere ci risulta che le voci sono alquanto esagerate. Non si trattava di un duplice annegamento, ma di un tentativo di suicidio da parte di due ragazze abitanti nella nostra città, delle quali non si conosce ancora il nome. Esse sono state salvate in tempo da due giovani, tali Rainiero e Lazzaron, i quali le hanno condotte in una famiglia del luogo, mentre provvedevano ad avvertire telefonicamente i nostri carabinieri.

Sul posto si è recato subito un maresciallo con un milite, che finora non hanno fatto ritorno in caserma. Sembra che le due ragazze abgiano rifiutato di declinare le proprie generalità, tacendo anche le ragioni per le quali avrebbero tentato di suicidarsi.

L'associazione dell'arma di cavalleria
in pellegrinaggio in Libia

TRIPOLI, 8

E' giunto sul piroscafo «Solunto» il terzo pellegrinaggio della associazione dell'arma di cavalleria composto di 120 gitanti, tra cui i generali Litta Modigliani, del Re, Rossi, D'Ayala e De Cornè.

I gitanti hanno deposto corone sul monumento ai caduti e sulle tombe dei tenenti Manzini, Solarola e Granafei.

Un rogo di sessanta maiali

PADOVA, 8

Un violento incendio si è sviluppato ieri sera a Piazzola sul Brenta nel porcile di tale Luigi Vettorato di anni 60. L'incendio fu così improvviso che per quanto i Vettorato se ne siano accorti subito nulla si potè fare contro le fiame che in breve avvolsero tutto il vasto porcile. Sessanta maiali per un valore di 20.000 lire sono periti tra le fiamme.

Gravissimi danni ha riportato il fabbricato.

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Inglesi e giapponesi uccisi
in uno scontro coi cinesi a Sciangai

PARIGI, 8

Il «Paris Times» riproduce il seguente dispaccio da Londra:

Si segnala che gravi disordini sono avvenuti a Sciangai. I fucilieri di marina giapponese, fatti segno a colpi di arma da fuoco tirati dai tetti, hanno risposto a colpi di mitragliatrice. Autoblindate inglesi si sono recate in loro soccorso. Parecchi inglesi sono rimasti uccisi e alcuni giapponesi sono stati feriti molto gravemente.

Le fandonie di un corrispondente
e una smentita albanese

PARIGI, 8

I giornali riproducono una dichiarazione della Legazione della Repubblica albanese a Parigi che smentisce nel modo più assoluto le asserzioni del corrispondente di un giornale inglese a Belgrado secondo le quali vi sarebbero attualmente in Albania 80 mila italiani vestiti in borghese e l'Italia sbarcherebbe attualmente materiale da guerra sulle coste albanesi.

Il ritorno di Klodelsberg a Budapest

BUDAPEST, 8

Il Ministro dell'Istruzione conte Klebelsberg, di ritorno dall'Italia, è qui giunto ed è stato calorosamente accolto. Il partito ministeriale gli ha offerto un banchetto durante il quale Klebelsberg, ha pronunciato un discorso rilevando la profonda simpatia del popolo italiano per l'Ungheria. Le sue parole sono state accolte con grandi ovazioni, all'Italia e a Mussolini.

Cade dalle scale e muore

VERONA, 8

Oggi il noto orefice di Verona sig. Gaetano Beltrame, ritornando a casa per il pranzo con un involto di dolci e di frutta che aveva comperato in Piazza delle Erbe, giunto all'ultima scala di casa è scivolato riverso lungo i gradini andando a finire sul pianerottolo sottostante. Accorsi i familiari, lo hanno trovato immobile con lo sguardo fisso nel vuoto; egli aveva riportato gravissime lesioni, tanto che, non ostante le pronte cure, poco dopo spirava. La notizia ha prodotto dolorosa impressione nel quartiere di S. Marco.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco il giorno 9 aprile:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 956 — Giovanotti di coperta 90 — Mozzi di coperta con navigazione 9 — Mozzi di coperta senza navigazione 148 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 73 — Carbonai 199 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 6 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 8. — Chiusura: Banca d'Italia 2042 — Banca Commerciale Italiana 1211 — Credito Italiano 757 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 612 — Ferrovie Mediterranee 390 — Ferrovie Meridionali 625 — Rubattino 513 — Libera Triestina 393 — Cosulich 199 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 90 — Ilva 193 — Metallurgica Italiana 123 — Elba 47.25 — Montecatini 212 — Breda 134 — Fiat 428 — Isotta 185 — Reggiane 48.75 — Distillerie Italiane 135 — Industrie Zuccheri 465 ex — Raffineria Ligure Lombarda 566 — Eridania 688 — Gufonlinelli 158 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili-Roma 577 — Grandi Alberghi 122 — Esportazione Italo Americana 398 — Pirelli 640 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3400 — Cotonificio Turati 655 — Cotonificio Veneziano 193 — Cascami di Seta 757 — Tessuti stampati De Angeli 728 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3700 — Soie de Châtillon 137 — Linificio e Canapificio Nazionale 473 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41 — Manifatture Rossari Varzi 715 — Manifature Tosi 260 — S.N.I.A. 208.50 — Bernasconi 146 — Adriatica di Elettricità 200 — Elettrica Bresciana 216 — Elettrica Negri 232 — Edison 542 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Vizzola 129 — Marconi 85 — Terni 401 — Esercizi Elettrici 103 — Cotonificio Furter 158 — Cotonificio Trobaso (nuove) 560 — Cotonificio Ogna Candiani 292 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 144 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 396 — Stamperie Lombarde 238 — Rinascente 72 — Gregorini 34.75 — Dalmine 119 — Autom. Bianchi 53.50 — Adamello 227 — Emiliana 41.25 — S. E. S. O. 105 — Valdarno 135 — Tecnomasio 135 — Tirso 170 — Petroli 62 — Fond. Regionale 117 — Bonifiche Ferraresi 391 — Bonelli 32 — Dell'Acqua 409 — Brasital 219 — Pastificio Baroni 43.

TITOLO	MILANO 7	MILANO 8	TRIESTE 7	TRIESTE 8
Rend. 3.50%	63.80	63.65	63.50	63.50
Consol. 5%	79.10	79.25	79 25	79.30
Francia	81.90	81.20	81.75	81.20
Svizzera	402.50	398.75	404.—	399.—
Londra	101.60	100.67	101 75	100.50
New York	20.93	20.72	20.93	20.72
Berlino	4.96	4.91	4.97	4.91
Vienna	2.95	2.91	2.95	2.91
Bucarest	12.40	12-10	12-25	12.25
Belgio	2.90	2.88	290.—	282.—
Spagna	370.—	367.—	370.—	367.—
Praga	62.07	61.12	61.95	61.40
Budapest	3.65	3.62	3.66	3.61

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.30 — Zagabria 36.40 — Norvegia 5.25 — Albania 4.03.

I cambi all'estero

NEW YORK, 8 — Londra 485.68 — Parigi 391.75 — Italia 484.50 (prec. 478) Svizzera 1923 — Belgio 1390.50 — Spagna 1775.

LONDRA, 8 — Parigi 124.07 — Italia 100.43 (prec. 101,57) — New York 485.68 Svizzera 25.25 — Belgio 34.9325 — Spagna 27.85.

PARIGI, 8 — Londra 124.02 — New York 25.53 — Italia 123.60 (prec. 122,05)

Mercato serico

ROMA, 8

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data corr.: seta inattiva, prezzi irregolari tendenti ribasso, stok normale. Italiana nominale, extra classica 6.35 exquis 6... giapponese extra quotasi double 5.70.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.73 — Febbraio 14.79 — Marzo 14.86 — Aprile 14 — Maggio 14.0... — Giugno 14.16 — Luglio 14.27-28 — Agosto 14.33 — Settembre 14.44 — Ottobre 14.51 — Novembre 14.59 — Dicembre 14.68.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.3. tramonta alle ore 18.46 — Luna tramonta alle ore 2.11; leva alle 11.3.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 1.0 e 20.20; Bassa ore 11.5.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 17.7, minima 13.1. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 751.2.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Brenta e Frassine in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Domenica 10 Aprile 1927 - N. 100

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La cerimonia per la nomina di Mussolini a socio d'onore della R. Società di Storia Patria

Due grandiose imprese archeologiche annunciate dal Duce

L'inizio degli scavi di Ercolano e il ricupero delle navi di Nemi

ROMA, 9

La Reale Società di Storia Patria ha tenuto stamane nella sede sociale a Palazzo della Vallicella, una solenne seduta per la consegna del diploma di socio al Capo del Governo S. E. Mussolini.

La cerimonia s'è svolta nell'aula magna della biblioteca. Innanzi alla piazza della Chiesa Nuova prestavano servizio reparti della Milizia, per tenere indietro una grande folla che vi si era assiepata per assistere al passaggio del Duce ed acclamarlo. Nell'interno del palazzo erano schierati nell'atrio Carabinieri Reali, mentre nelle varie aule prestava servizio d'onore la Milizia.

L'arrivo del Duce

Nell'aula magna, in prossimità del posto riservato al Capo del Governo, era una centuria universitaria. L'aula era gremitissima. Fra i presenti erano il Presidente del Senato sen. Tittoni, i Ministri Federzoni, Rocco, Belluzzo, Ciano, Giuriati, i Sottosegretari di Stato on. Cavallero, Bodrero, Bolzon, Frignani, Pennavaria, Bastianini, l'on. Guglielmi, vice Presidente della Camera, i vice segretari generali del P. N. F. on. Starace e comm. Melchiori, il Prefetto conte D'Ancora, il Governatore Principe Potenziani, numerosi senatori e deputati, il Rettore e vari professori dell'Università, i direttori della Scuola francese dell'Accademia di Francia, dell'Accademia Americana, i presidenti del la R. Accademia dei Lincei, della R. Accademia di S. Luca, il direttore dell'Istituto di studi romani, il direttore dell'Archivio di Stato di Roma, il presidente dell'Istituto storico olandese, Mons. Carusi della Biblioteca Vaticana, moltissimi soci della R. Società ed invitati. La R. Deputazione di Storia Patria del Friuli si era fatta rappresentare dal senatore Morpurgo, dal comm. Secchina e dal prof. Enrico Morpurgo.

Alle ore 11 è giunto in automobile il Capo del Governo S. E. Mussolini, accompagnato dal Ministro della P. I. on. Fedele. La folla ha fatto al Duce una imponentissima vibrante manifestazione di simpatia, con applausi e grida di «Viva Mussolini!».

L'on. Mussolini è stato ricevuto dal Presidente della R. Società di Storia patria senatore Calisse e dai componenti il consiglio direttivo. Quando il Duce è entrato nell'aula magna tutti i presenti si sono alzati in piedi, mentre la centuria universitaria rendeva gli onori.

La consegna della pergamena

S. E. Mussolini ha preso posto fra il Ministro Fedele e il senatore Calisse. Il sen. Calisse ha preso per primo la parola ed ha pronunciato un discorso ringraziando anzitutto il Capo del Governo per avere accettato l'invito rivoltogli dalla Società per l'offerta del diploma di Socio, avvenimento questo che torna ad onore della Società stessa poichè avrà larga ripercussione nella nazione che segue ogni atto del suo Duce il quale rappresenta lo spirito stesso della Patria.

L'oratore ha ricordato inoltre che si deve all'ammirabile opera di S. E. Mussolini, sintetizzata nel memorabile discorso da lui pronunciato in Campidoglio per la rinascita di Roma, se l'attuale sede della Società reale di Storia Patria ha potuto avere un nuovo assetto, al quale hanno contribuito anche l'opera del Ministro della P. I. e quella del Governatore di Roma, assetto che era stato sempre un antico e insoddisfatto desiderio della Società.

Dopo un breve accenno all'importanza delle opere conservate nella Vallicelliana, il sen. Callisе ha offerto al Duce il diploma di socio. Esso consiste in una artistica pergamena, miniata dal prof. Cellini, la quale reca la seguente scritta dettata dal prof. Albini: *R. Romana Societas, patriae historiae erequendae, semper spectans ut qui ingenio vel industria praestant sui numeri faveant laborem qui pro cultu ornatuque gentis nostrae susceptum nomine honestent adiuvent opera consulto in suos adlegit sociumque renunciavit libens Benitum Mussolini.*

Al momento della consegna tutti i presenti hanno lungamente acclamato il Duce.

Ha poi parlato S. E. Mussolini. Egli ha detto:

Parla Mussolini

«Signor Presidente, *mi è assai gradito l'onore che mi è stato reso con la nomina a membro della R. Società romana di Storia Patria, che da mezzo secolo, in una vita singolarmente operosa, ha alimentato il culto di Roma illustrandone la storia in una magnifica serie di volumi densi di dottrina.*

«Il Governo, riconoscendo le benemerenze della vostra Società, ha voluto che questa antica sede di studi severi, che Filippo Neri fondò, che Cesare Baronio e una numerosa serie di scrittori e di studiosi fino all'età nostra hanno arricchito di gloria, fosse decorosamente restaurata e redenta dall'abbandono nel quale era stata per decenni lasciata. E sono ben lieto di sapere che il Governatorato di Roma abbia concorso alla opera meritoria.

«Mentre qui in Roma si ripristinano per volontà del Governo fascista i monumenti più augusti dell'antichità, non rifatti perchè ogni rifacimento sarebbe una stolta profanazione, ma semplicemente dissepolti o liberati dalle parassitarie incrostazioni accumulate in secoli di abbandono, io mi sono proposto di por mano ad un'opera da lunghi anni vanamente invocata dagli studiosi di tutte le nazioni: la rinascita di Ercolano.

«Gli scavi ebbero singolari vicende che voi conoscete e che sono legate agli amori e alle avventure del principe Di Elbeuf nel principio del 18.o secolo. Vi faccio grazia di tutte le vicende per le quali passò poi l'esplorazione di Ercolano da quando il governo di Carlo III. intraprese per suo conto le indagini fino a quando il governo di Vittorio Emanuele II. riprese quegli che furono detti fino ad oggi i nuovi scavi.

«Nel prossimo maggio, alla presenza di S. M. il Re, primo incitatore all'alta impresa, cominceremo i nuovissimi scavi. Debbo confessare che, se in questi momenti di assestamento finanziario mi sono indotto ad un sacrificio di denaro per riprendere gli scavi di Ercolano, ciò non potè avvenire soltanto per risolvere qualche problema di più di ordine architettonico o epigrafico o antiquario, o per trovare qualche nuovo resto delle antiche strutture. Non soltanto, ho detto — e queste due parole rispondono pienamente al mio pensiero — perchè non ignoro nè la importanza di questi problemi, nè la luce che da Ercolano può venire.

Perchè Ercolano sarà dissepolta

«Ercolano non è Pompei, si è detto e si è ripetuto ad usura: perchè, se di Pompei fosse veramente una copia in piccolo formato, poco conto ci sarebbe a iniziare lo scavo e tanto varrebbe intensificare ancora gli scavi pompeiani.

«Le due città sorelle sono in fatto dissimili e ognuna di esse presenta il suo carattere peculiare e la sua fisionomia tutta propria. Diversa era la vita loro e il loro carattere. L'aspetto di una città è sempre il riflesso e lo specchio della vita che in essa si svolge.

«Mentre Pompei era pur sempre la vecchia città tosca romanizzata, la città di commercio per il suo retroterra, ricca ma provinciale, Ercolano, che al sopraggiungere delle nuove correnti della cultura greca aveva riverdite le sue tradizioni elleniche, era diventata sempre più la solitaria cittadina dove trovavano riposo gli spiriti inquieti e conforto gli amici dello studio e della meditazione.

«Il suo clima — come ci ricorda Strapone — era dei più dolci e dei più sani, e noi sappiamo che i ricchi romani, meglio che ascoltare il consiglio di Ovidio, che li invitava a Cagliari al fresco tra i Platani del portico di Pompero, amavano rifugiarsi nell'ombroso e verde silenzio ercolanese.

«Appio Claudio Culcher vi ebbe la sua villa e la sua ebbe anche Agrippina, a quanto ci attesta Seneca, e vi ebbe anche la sua quel ricco studioso di filosofia epicurea che il Comparetti e il De Petra hanno identificato con Lucio Calpurnio Visone e che amava bensì leggere i testi di Filodemo e degli altri filosofi di cui ci ha lasciato tanta dovizia nei suoi papiri, ma che più ancora amava circondarsi di belle forme scolpite nel bronzo e nel marmo di forme veramente divine come quelle del Hermes in riposo o del fauno.

«Tale è il carattere di Ercolano. Tuttavia noi non ci fondiamo sulle esagerate speranze di chi vede in Ercolano una miniera inesauribile di opere d'arte e di papiri. A muoverci all'impresa basterebbe l'interesse di molti problemi dell'architettura pubblica e privata dell'antichità che Ercolano potrà risolvere forse meglio di Pompei.

Una leggenda e una presunzione sfatate

«Come non ci ha spaventato la spesa, così non ci hanno spaventato le due ragioni che sino ad oggi hanno tenuto lontano il Governo da questi scavi. Difficoltà tecnica per i pretesi strati di lava e di tufo che avrebbero ricoperto Ercolano a differenza di Pompei sepolta nella cenere e nell'apillo; poca probabilità di fruttuosi trovamenti per i larghi scavi già condotti senza metodi e disastrosamente nei due ultimi secoli.

«Leggenda è la prima; presunzione gratuita la seconda. Leggenda la prima perchè gli studi del Di Lorenzo e di altri geologi hanno dimostrato l'errore di quella affermazione dovuta ad uno strato superiore di lava che è conseguente all'eruzione del 1631, mentre Ercolano vuole Pompei cinta e chiusa nel suo velo di cenere; presunzione la seconda, e senza fondamento, perchè Ercolano, se pure più piccola di Pompei, e se pure si vogliono accogliere i calcoli del Beloch per il perimetro urbano, doveva estendersi con le sue ville molto al di là delle mura e in ogni caso non poterono bastare ad esaurirla le poche decine di anni in cui si è saltuariamente scavato e scavato, male, senza ordine e senza metodo.

«Ercolano non può essere scavata senza cominciare col demolire l'abitato di Resina. Anche questa è una leggenda e il piano di indagini ormai già elaborato dimostra precisamente il contrario. Gli scavi cominceranno nell'area a sud di Resina e nella parte bassa dell'antica città, verso la linea di confine a mare, ormai accertata in modo che si potrà lavorare allo scoperto e si potranno portare terre di scarico con poco dispendio fuori della zona archeologica.

«Gli scavi dovranno essere di volta in volta fotografati commentati e pubblicati. E' un ordine preciso che dò a coloro che sono preposti agli scavi, affinchè non si ripeta quel che da molti è stato lamentato per Pompei, dove ruderi e pitture sono talvolta scomparsi senza avere avuto una sufficiente illustrazione.

Un'altra grande impresa archeologica

«Un'altra grande impresa archeologica mi piace oggi annunciarvi come ormai decisa: il ricupero delle due grandi nave romane sommerse nel lucido specchio nemorense. Tutte le volte che nel corso degli ultimi cinque secoli si è parlato delle due navi romane e si è studiato sui metodi di estrarle dal loro giaciglio lacustre, sempre il cuore è balzato dal petto in tutti coloro che hanno culto e reverenza pel nome di Roma e per la sua antica grandezza.

«Per tutti costoro le frammentarie due moli lignee sono qualche cosa di assai più e di assai meglio che i restil di due enormi barconi del primo secolo, poichè sopra di esse e intorno ad esse, non soltanto scintillano le acque del lago, ma anche i ricordi di un sito antichissimo, le ansie di una tragica figura imperiale e le impronte d'una civiltà giunta al vertice del suo fasto e della sua potenza.

«E' tutta una catena di tradizioni, di leggende, di simboli. Queste tradizioni rimontano al passato più lontano e si ricongiungono ad uno dei più antichi culti romani di Diana che ebbe nei boschi di Nemi il suo primo sacrario; nei Re nemorensi, successori di Virbio, i suoi sacerdoti ed ebbe il suo rito notturno silvano in quella corsa delle fiaccole che ha ispirato a Lucrezio una magnifica immagine e, quasi cursores immortali correndo per la strada senza fine, ci trasmettono la fiaccola della vita.

«Durante l'età vecchia le sponde del lago di Nemi accolsero Egiria piangente la morte del vecchio Nume ed i boschi tentarono invanô di confontarla e il suo pianto si cangiò in una fonte che sotto il villaggio di Nemi ancor oggi scorre modesta e silenziosa.

«Passa qualche secolo e sulla riva nord est un piccolo sacrario si trasforma in un tempio che man mano si accresce di dimore e di fasto e riflette nel placido specchio il fulgore aureo del suo tetto e del suo pregio.

La due navi meravigliose

«Come già Gerone siracusano sul mare siculo e gli egizi tolomei lungo il Nilo Tiberio, fece costruire uno specchio di Diana, una superba nave cubiculata con le sue stanze e le sue loggie e i suoi giardini e le sue fontane, carica di marmi e di metalli preziosi e di legni rari, tutta risplendente di porpora e d'oro. E un'altra nave l'affiancava, essa magnificamente ornata.

«Col declinare dell'impero venne l'abbandono e la rovina. Le due navi (quando e come lo ignoriamo), caddero nel fondo e rivissero soltanto nell'immaginazione del ricordo, rivissero nella leggenda e le leggende fiorirono durante tutto il medio evo.

«Con gli albori del rinascimento cominciarono gli studi e i tentativi per il ricupero delle navi. E' questa una storia ormai di cinque secoli, fatta tutta di tentativi, il più spesso infruttuosi o, quando hanno dato qualche risultato parziale, di tentativi assolutamente disastrosi per la integrità delle due storiche navi.

«I nomi di coloro che più operarono per tale ricupero sono ormai noti dopo le tante memorie scritte sull'argomento: Leon Battista Alberti, per primo chiamato dal cardinale Prospero Colonna, e poi Francesco De Marchi Annesio ed Iseo Borghi e altri ancora. Alcuni di essi con sacrificio personale e quasi con rischio della vita, scesero nel fondo del lago con i loro scafandri, videro con i loro occhi e toccarono con le loro stesse mani quelle venerate vestigia, ma purtroppo con le loro stesse mani ne strapparono lembi e frammenti per riportarli alla luce.

«Oggi una soluzione si imponeva anche quei, dopo il tanto che se ne è detto e che se ne è scritto, e la questione, insieme di scienza e di decoro nazionale, era un debito d'onore verso la cultura classica e verso la dignità del nostro Paese.

«Pietro Fedele, vostro insigne collega e mio collaboratore, ha nominato una commissione di periti nel campo delle antichità classiche e nella ingegneria idraulica, la quale, sotto la guida perseverante e sapiente del sen. Corrado Ricci, ha lavorato per qualche mese studiando le vecchie carte, le antiche memorie, esaminando i progetti che da ogni parte pervenivano, vagliando le ragioni di ogni provvedimento con amore e con dottrina.

Il programma dei lavori

«Questa commissione ha oggi terminato i suoi lavori con una relazione che sarà data alle stampe, nella quale sono formulate proposte precise e concrete. Svuotamento parziale del lago fino a 22 metri di profondità per mezzo d'un nuovo unicolo che immetta nel vicino lago di Albano, indagini archeologiche in situ sulle navi poste all'asciutto e esplorazione del fondo del lago, dove molti e preziosi oggetti possono essere caduti, non solo dalle navi, ma anche dalle ville costiere attraverso il ripido pendio; svuotamento e sollevamento degli scafi e loro trasporto e sistemazione in apposito museo nella parte pianeggiante della sponda.

«Le proposte di questa commissione, io intendo che non restino lettera morta negli archivi di un Ministero. Certo il risultato definitivo di queste indagini non è oggi prevedibile con sicurezza nella sua portata e nel suo valore scientifico, ma le meraviglie — bronzi di leoni e di lupi con i fidi anelli di ormeggio e la medusa che sono oggi al museo delle terme, frutto degli scabi borghi — ci danno largo motivo a sperare nell'esito delle nuove e sistematiche opere di ricupero, sulle quali già converte ansiosa e curiosa l'attenzione del mondo civile.

«Queste due imprese caratterizzano il Regime fascista, il quale trae dal passato e dal presente le energie per balzare incontro al futuro».

La fine del discorso del Duce è stata salutata da vivissimi, calorosi applausi. Una nuova dimostrazione di omaggio ha salutato il Capo del Governo quando ha lasciato l'aula per recarsi a visitare i locali attigui.

In occasione della visita del Duce è stata inaugurata una nuova sala di studio e lettura moderna intitolata a S. E. Mussolini.

Una nota dell'ambasciata sovietica a Pekino

MOSCA, 9

L'Agenzia *Tass* pubblica: L'ambasciata sovietica a Pechino ha inviato al Ministero degli affari esteri una nota nella quale esprime la protesta più energica contro quello che chiama l'oltraggio inammissibile ed inaudito circa i diritti di extra-territorialità. L'ambasciata sovietica attenderà una decisione del governo sovietico per prendere ulteriori misure.

L'Agenzia *Tass* dice pure che le comunicazioni concernenti l'incidente di Pechino ed il blocco del consolato sovietico a Sciangai hanno suscitato una indignazione straordinaria nella U. R. S. S. Il congresso dei sovieti della Russia bianca che si svolge a Minsk ha approvato una mozione con la quale si chiede al governo sovietico di prendere energiche misure per far cessare ulteriori oltraggi contro i collaboratori delle istituzioni diplomatiche sovietiche in Cina. La *Tass* riferisce che a Mosca, a Leningrado, a Kharkow, a Pern ed in altre città hanno avuto luogo comizi nelle fabriche, affinchè il governo, senza lasciarsi trascinare dalla provocazione di una guerra e sforzandosi di mantenere la pace, prenda nel tempo stesso misure energiche contro azioni provocatrici.

L'ispettore della polizia indiana assassinato a Sciangai

LONDRA, 9

L'inviato del *Daily Telegraph* a Sciangai manda per cablogramma al suo giornale:

«L'ispettore anziano della polizia indiana di Sciangai, Budha Singh, un distintissimo funzionario, è stato ucciso a colpi di rivoltella mentre entrava nel suo ufficio nel centro della Concessione internazionale. Un gendarme cinese arrestò l'assassino, che è un indiano disoccupato. Si assodò subito che egli era membro di una sezione del partito rivoluzionario il cui quartiere generale si trova in via Paosham, nella città indigena.

«Il capitano inglese Beatthy, capo supremo della polizia indiana, decise di perquisire immediatamente quel covo di rivoluzionari. Il generale Duncan mise a sua disposizione due plotoni di fucilieri per assisterlo nell'operazione. La comitiva, capitanata da un distaccamento di fanti giapponesi, entrava così in territorio cinese. Le truppe cantonesi non fecero alcuna opposizione, anzi qua e là i cantonesi, evidentemente spaventati, abbassarono le loro bandiere in atto di sottomissione.

«L'edificio in cui si trovava il covo rivoluzionario venne circondato e furono tratti in arresto nove indiani.

Una sconfitta dei cantonesi?

20 mila fra morti e feriti

LONDRA, 9

(C.C.) *Sebbene le informazioni di carattere militare che giungono dalla Cina debbano essere sempre accolte, a lume della recente esperienza, con beneficio d'inventario, sembra tuttavia essere questa volta vero che i cantonesi sarebbero stati sconfitti dall'esercio nordista a Puckod, dirimpetto a Nanking.*

Si parla, ma deve essere un'esagerazione, che oltre venti mila siano i morti e i feriti. Certo è che i cantonesi stanno concentrando su Nanking il grosso delle forze. Il generalissimo Ciang Kai Sek è partito in tutta fretta da Hankow per recarsi al fronte di battaglia. Mancano altre notizie.

Il «Paris Times» riproduce il seguente dispaccio da Londra:

Si segnala che gravi disordini sono avvenuti a Sciangai. I fucilieri di marina giapponese, fatti segno a colpi di arma da fuoco tirati dai tetti, hanno risposto a colpi di mitragliatrice. Autoblindate inglesi si sono recate in loro soccorso. Parecchi inglesi sono rimasti uccisi e alcuni giapponesi sono stati feriti molto gravemente.

La fiducia del mondo nella saldezza della finanza italiana

La firma alla presenza del co. Volpi

del contratto pel prestito di 650 milioni alla città di Milano

MILANO, 9

E' giunto stamane S. E. il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, ossequiato dal Podestà di Milano on. Belloni, dai vice Podestà gr. uff. Manlio Morgani e on. Torrusio, dal Prefetto gr. cr. Pericoli, dal sen. Mangiagalli, dal sen. Silvestri, dal comm. Arnaldo Mussolini, dagli on. Maggi, Gorini, Alfieri, dal questore gr. uff. Torsello e da altre autorità. Il Ministro Volpi si è recato all'Hotel Continental.

Nell'aula podestarile di palazzo Marino, alla presenza del Ministro delle Finanze conte Volpi, di S. E. Scialoja, del Prefetto di Milano gr. cr. Pericoli sono convenuti i rappresentanti del Comune di Milano, il Podestà on. Belloni, i vice podestà gr. uff. Manlio Morgagni e on. Torrusio, ed i rappresentanti del gruppo bancario americano che ha assunto il prestito di 650 milioni di lire circa alla città di Milano. Al centro del tavolo stava il Podestà on. Belloni con a destra S. E. il Ministro Volpi ed il sig. Logan, in rappresentanza del gruppo dei banchieri, alla destra del Ministro delle Finanze stava il vice-Podestà Manlio Morgagni cui seguiva il Prefetto Pericoli e quindi l'on. Torrusio. Di fronte al rappresentante americano si trovava l'on. Scialoja. Intorno, in piedi, stavano i rappresentanti dell'alta banca ed il segretario generale, i due testimoni e i rappresentanti della stampa.

Stabilito il perfetto accordo dei due testi del contratto, in italiano ed in inglese, il contratto è stato letto dal ragioniere capo comm. Grancini. Quindi si è proceduto alla firma di esso: per il Comune di Milano ha firmato il Podestà e per il Gruppo Bancario il sig. Logan. Quali testi hanno firmato il sig. Rino Parenti, vicesegretario generale del Fascio di Milano ed il sig. Italo Rognoni ed il segretario generale del Comune gr. uff. Pizzagalli.

I discorsi dell'on. Belloni e del Co. Volpi

Firmato l'atto, l'on. Belloni ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il successo del prestito milanese e le condizioni per esso ottenute, che ne fanno indubbiamente la migliore operazione compiuta in questi ultimi tempi, non costituiscono meriti dei presenti, nè demeriti dei precedenti negoziatori, ma sono soltanto il risultato logico della politica finanziaria del Governo. Questa politica, saggia ed illuminata che rivaluta con la nostra moneta il complesso economico del Paese, genera un incremento di fiducia che è avvertito di giorno in giorno nei grandi paesi ricchi verso di noi.

«Il prestito della città di Milano si è avvantaggiato nel miglioramento di prezzo del prestito della città di Roma sul mercato americano, così come domani una ulteriore operazione finanziaria potrà essere migliore della nostra, e ciò fino a quando, nel nome e con la guida del Duce, il nostro Ministro delle Finanze, continuerà nell'opera sua che ha condotto, come avete visto, a risultati tangibili e concreti».

Terminate queste dichiarazioni si è levato S. E. il Ministro delle Finanze il quale ha così risposto:

«Le dichiarazioni del Podestà, l'amico Belloni, che amministra con così valida energia fascista Milano, non avrebbero bisogno di altre dichiarazioni mie. E' vero che il prestito di Milano ha potuto beneficiare, per il migliore apprezzamento fatto dal mercato americano, subito dopo l'emissione di quello della città di Roma, ma è anche giusto che il prestito estero conchiuso finora a migliori condizioni in Italia, sia quello che oggi ha assunto questa magnifica metropoli lombarda, ed è anche giusto che il prestito sia stato assunto dai banchieri americani senza chiedere alcuna garanzia particolare nè presente nè futura.

«Il prestigio che gode Milano trova in questa operazione una riprova, ma nessun prestigio economico e finanziario varrebbe se l'Italia non fosse apprezzata nel mondo per il suo formidabile sforzo di volontà e di azione, personificato dal capo di noi tutti: di Benito Mussolini, che anche questo prestito ha voluto per accelerare l'opera di grandezza della città di Milano che tanto ama».

Le condizioni del prestito

Ecco intanto il comunicato ufficiale che il Comune di Milano ha trasmesso alla stampa intorno al prestito di Milano:

«Le condizioni principali del prestito sono il 6.50 per cento di interesse al corso di 88.50 per cento al minimo netto di ogni spesa per il Comune, oltre la metà del maggior prezzo di emissione che si potesse ottenere a New York, oltre il corso di 92.50. La durata del prestito sarà di 25 anni con quote di ammortamento crescenti, ma potrà essere riscattato dopo 10 anni al corso di 100 oppure con acquisti in borsa. Nessuna garanzia nè ipotecaria nè altre, nè presenti nè future è data dal Comune di Milano. Il prestito del governatorato di Roma è stato fatto allo stesso tasso di interesse al corso dell'87 netto per la città; emesso a 91 ha raggiunto il prezzo di 92.15. Il prestito è stato stipulato con la Banca Dillon Read e C. di New York e sarà immediatamente emesso.

La Dillon Reiad e C. è una delle due banche americane che hanno raggiunto la cifra maggiore di emissioni obbligatorie. Nel 1926 la Dillon Reiad e C. collocò obbligazioni per 398 milioni di dollari essendo superata soltanto dalla Casa Morgan che ne collocò 400 milioni. Nel 1926, la Dillon Reiad e C. collocò prestiti esteri per 180 milioni di dollari contro 116 collocati dalla casa Morgan. Pel prestito di Milano la casa Dillon Reiad ha chiamato a far parte del sindacato di emissione la Banckers Trust Compagny, la Banca Continental di Chicago (la prima Banca di Chicago) e la Dominions Securities (prima casa del Canadà). La preparazione del prestito ha richiesto soltanto 3 o 4 giorni comprese tutte le pratiche amministrative e le negoziazioni della convenzione che sono state cambiate con New York per Italcable».

I fruttuosi colloqui industriali italo-britannici a Londra

LONDRA, 9

(C.C.) I nostri delegati alla conferenza industriale britannica sono molto soddisfatti dei risultati ottenuti in questi due giorni di cordiali amichevoli discussioni coi principali rappresentanti della federazione dell'industria della Gran Bretagna. Non si tratta soltanto di risultati accademici, benchè le questioni discusse siano state per la maggior parte di carattere essenzialmente tecnico. Ciò che ha prodotto la maggiore soddisfazione fra i nostri delegati è stata la atmosfera di simpatia e di affiatamento nella quale si sono svolti gli scambi di idee terminati stamane.

La conferenza si è limitata ad esporre il suo pensiero sulle varie questioni che più interessano gli scambi internazionali, per esempio sul metodo per la applicazione dei dazi, per l'uniformità del sistema di classificazione, sul fatto della nomenclatura doganale e sull'opportunità di dare la preferenza ai dazi specifici, ecc.

E' interessante rilevare come su tutti questi argomenti la delegazione italiana abbia ottenuto che in base al punto di vista italiano ed alle speciali esigenze della nostra industria venissero modificate le conclusioni cui gli inglesi erano giunti precedentemente nelle analoghe discussioni avvenute con gli industriali tedeschi e francesi.

La delegazione italiana ha insistito perchè le conclusioni della conferenza corrispondessero a questa situazione particolare del nostro paese ed ha ottenuto infatti che venissero approvati i principi da essa sostenuti: 1. che le intese internazionali debbano essere rivolte alla razionalizzazione delle industrie e quindi alla diminuzione dei costi di produzione e di distribuzione in modo da favorire e non danneggiare le industrie dei paesi consumatori: 2. che le intese internazionali non rappresentino una cristallizzazione di posizioni già acquisite dai vari contraenti, ma lascino adito a possibilità di revisione o a nuove adesioni a favore dei quei paesi che, come il nostro, sono in una fase di intenso sviluppo economico; che le intese non debbano essere rivolte a limitare la libertà di rifornimento delle materie prime e dei prodotti-basi necessari allo sviluppo dei singoli paesi o delle singole industrie e che per di più tali intese non debbano ammettere la discriminazione dei mezzi a danno di qualche nazione o di qualche industria.

Mellon torna in America

CHERBOURG, 9

Il Segretario al Tesoro americano sig. Mellon si è imbarcato su l'*Aquitania* diretto agli Stati Uniti.

Alcune impressioni di Kahn e un colloquio col Duce

ROMA, 9

Come è noto, trovasi a Roma da qualche giorno il noto banchiere americano signor Otto Kan che da parecchi anni suole venire nel nostro paese per compiervi osservazioni economiche e per prendere contatto con uomini di Governo e con i maggiori esponenti della finanza d'Italia. Otto Kahn è stato ricevuto ieri dal Capo del Governo on. Mussolini e prima del colloquio ha avuto occasione di esporre qualche breve impressione sul suo attuale viaggio in Italia.

«In queste mie giornate romane — ha detto mister Kahn, che porta all'occhiello il distintivo del Partito fascista consegnatogli dal Segretario generale dei Fasci all'estero — sono stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re, ho avuto conversazioni con il Ministro delle Finanze conte Volpi e devo vedere oggi il Capo del Governo.

«Io sono un sincero ammiratore dell'Italia ed ho avuto fin dai primissimi giorni della riscossa fascista la maggiore illimitata fiducia nel grande uomo di Stato che regge le sorti del vostro paese. Non esito a dichiarare che le condizioni economiche del vostro paese si possono considerare come eccellenti sotto ogni aspetto. Del resto tale stato di cose è ben noto anche al'estero e in particolare in America, dove si guarda all'Italia con sincera amicizia, fondata sulla piena fiducia nel suo avvenire economico.

«Di questo diffuso ottimismo è prova concreta il contegno della lira sui mercati esteri i quali esprimono in tale forma la loro opinione sull'economia italiana. Non bisogna dimenticare che il cambio è il barometro esatto della situazione di un paese e si deve quindi ritenere che il rialzo della lira stia a rappresentare il giudizio degli ambienti finanziari stranieri sull'avvenire economico dell'Italia.

«Anche i grandi prestiti che la finanza americana ha accordato alle maggiori imprese industriali italiane possono attestare la fiducia e il nostro desiderio di mantenerci in strette e proficue relazioni di affari con l'Italia. Io credo fermamente che il mercato americano vorrà soddisfare prontamente a tutte le richieste di denaro che perverranno da parte dell'Italia.

«Il vostro Ministro delle Finanze, del quale apprezzo in alto grado la grande abilità e competenza, saprà però con la sua prudenza stabilire fino a qual punto sia opportuno per le industrie italiane contrarre obbligazioni con gruppi finanziari esteri».

Mister Otto Kahn ha concluso il breve colloquio riaffermando la sua vivissima simpatia e fiducia in Benito Mussolini e nei destini della nuova Italia.

Le fandonie di un corrispondente e una smentita albanese

PARIGI, 9

I giornali riproducono una dichiarazione della Legazione della Repubblica albanese a Parigi che smentisce nel modo più assoluto le asserzioni del corrispondente di un giornale inglese a Belgrado secondo le quali vi sarebbero attualmente in Albania 30 mila italiani vestiti in borghese e l'Italia sbarcherebbe attualmente materiale da guerra sulle coste albanesi.

Un movimento zarista in Russia?

PARIGI, 9

Il *Matin* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli:

Secondo un messaggio cifrato da Angora, sarebbe scoppiato in Russia un movimento czarista. I sovieti hanno preso energici provvedimenti per far fronte al pericolo e le autorità sarebbero padrone della situazione.

Per la scarcerazione di Sacco e Vanzetti

BOSTON, 9

Il governatore dello Stato del Massachusset ha ricevuto un cablogramma a firma di 21 membri del Parlamento britannico col quale si chiede la immediata scarcerazione di Sacco e Vanzetti, la cui esecuzione sembra debba aver luogo domani.

PROBLEMI SINDACALI

Gli insegnanti medi e lo Stato

Esiste o non esiste un'Associazione Insegnanti Medi?

Se non esiste, come mai i giornali ad ora ad ora riferiscono dell'attività di taluni centri o gruppi o sezioni (giorni or sono un confratello romano pubblicava perfino la notizia che un professore del Liceo Scientifico di Ravenna era stato chiamato a far parte del Direttorio Nazionale della Scuola e che la sua nomina era stata ratificata dalla Segreteria Generale del partito)?

E se viceversa esiste, come mai a Venezia non ne è ancora sorta una sezione? Colpa anche questa del comodo e spesso innocente scirocco veneziano?

Queste ed altre domande del genere di queste correvano sulle bocche di molti insegnanti medi di Venezia e delle provincie venete, all'uscita dal Congresso Nazionale della scuola indetto dalla Associazione Magistrale Fascista di Venezia, stupiti, e non senza qualche ragione, che in detto Congresso (che era riuscito ad una vera e commossa glorificazione della scuola in genere ma particolarmente della primaria e dell'insegnante elementare e dell'Associazione Magistrale) non si fosse fatto cenno alcuno alla scuola e agli Insegnanti medi e ad una Associazione d'Insegnanti medi che i più ritenevano vivesse accanto alla Associazione dei Primari.

Io ritengo di essere in grado, anzi di essere tra i pochi in grado di rispondere alle domande sopra formulate e poichè credo utile una chiarificazione che valga a sopprimere un altro e apparentemente non trascurabile argomento alle solite anonime e sotterranee accuse di liberticidio che al Fascismo muovono i senondicenti avversari, e a dare nell'anno corporativo per definizione anche a chi non si occupa di proposito di problemi corporativi qualche idea di una delle più interessanti questioni corporative, cercherò di rispondere esaurientemente ed una volta tanto.

* * *

Premetto che al Congresso della Scuola tenutosi a Roma alla fine del 1921, io ebbi dal Sacconi l'incarico di organizzare il Sindacato (allora si parlava di Sindacati, anche per gl'impiegati governativi): ma i Sindacati si trasformarono poi per tali impiegati in Associazioni, sotto la diretta sorveglianza del Partito, quando, perfezionata la concezione sindacale, si comprese la incongruenza che lo Stato desse forza sindacale ad organismi che non avrebbero potuto usarla che contro esso Stato. Tali Associazioni, aventi carattere politico avrebbero dovuto con iniziative d'ordine pratico, assistenziale e colturale, fiancheggiare l'attività degli organi del Partito) della Scuola Media per la città e la provincia di Venezia.

Io mi accinsi subito e di buona voglia ad eseguire l'incarico ed indissi una assemblea che pel numero e la qualità degli intervenuti e degli aderenti riuscì, come si diceva allora, imponente.

Di fascisti, e dico di fascisti iscritti tra aderenti e presenti ve n'erano pochini assai (cinque o sei in tutto sopra un cento e venti e più). Non mancava invece nessuno degli elementi, dirò così, meno ortodossi e meno in odore di santità fascista.

Il fenomeno era interessante ed istruttivo, quant'altro mai.

Compresi subito — e ne ebbi le più significative conferme in seguito — d'aver davanti a me pronta a risorgere, ansiosa di risorgere, fosse pure con mutato nome e con qualche esteriore variazione ma con immutata mentalità, la benemerita (la verità va sempre riconosciuta) ma vecchia e ben morta Federazione Nazionale Insegnanti Medi.

Era un pericolo. Un pericolo perchè la vita della Associazione si sarebbe per certo ripercossa nella scuola ed un Associazione di cinque fascisti e cento e quindici non fascisti (parlo di qui a la proporzione sarebbe stata press'a poco la stessa per tutte le sezioni d'Italia(non avrebbe potuto assumere che una assai pallida colorazione fascista.

Sventai, con pochi altri fedelissimi fascisti, il grave pericolo. Lo sventai per Venezia lasciando cadere l'idea del Sindacato (che visse infatti l'«espace d'un soir!») e adoperando con amici e colleghi d'altre sedi perchè altrettanto avvenisse dovunque.

Intanto molte idee, attraverso incessantisanti e fecondi studi ed interessanti esperienze, venivano od erano venute modificandosi nel campo della concezione corporativa e molte foglie secche cadevano dai rami frondosi del grande albero del corporazionismo.

Non una foglia ma addirittura un ramo fu fatto cadere dalla scossa della esperienza in materia di sindacalismo impiegatizio quando, come ho accennato sopra, una provvida disposizione impose lo scioglimento dei Sindacati dei dipendenti dal Partito.

Il Sindacato degli Insegnanti Medi avrebbe sì, in virtù di tale disposizione, potuto trasformarsi anch'esso in Associazione (e così avvenne infatti per qualche sezione, per es. per Padova) ma io qui ed altrove ostacolai la trasformazione per la stessa ragione per cui avevo lasciato morire, se pur non cooperato a far morire, il Sindacato.

Fatto è che qui a Venezia ed anche in molte altre sedi, in alcune delle quali non sarebbe nemmeno stato possibile per deficenza numerica d'iscritti affidare la direzione delle sezioni a persone veramente devote alla causa fascista, nè di Sindacato nè di Associazione per un pezzo si parlò più. Qualcuno comprese anche perchè fosse bene che non se ne parlasse più.

In altre poche città invece, dopo un periodo di silenzio, per iniziativa, non autorizzata di singoli qua e là in buona fede appoggiata dai Segretari Federali, gl'insegnanti medi, un po' per la solita pressione dei non fascisti che, preso atto che il fascismo non è quel fenomeno transitorio ch'essi ritenevano, sperano conquistandosi delle benemerenze nel campo associativo, ancora sfruttabile, di rifarsi una verginità politica, un po' per una erronea od artatamente falsata interpretazione della volontà del Capo del Governo e dei Partito, un poco anche per la nostalgia in molti non giovani ancor viva della vecchia Federazione, si son venuti riunendo in Associazioni locali, in attesa e nella non celata speranza di riunirsi nuovamente in Associazione Nazionale...

Tali gruppi sono per ora disorientati e privi sia di direttive sia d'incoraggiamenti, sia di finalità...

Erano appunto i rappresentanti di essi, al recente Congresso Magistrale, i più ansiosi di cogliere attraverso le parole dei Sacconi qualche accenno alla organizzazione della scuola media e furono essi i più delusi, dirò meglio, gli unici delusi, per non aver ricevuto alcun lume nemmeno dal Geraeva dell'Associazione Scolastica affine.

Questa brava gente evidentemente non conosceva, come non la conoscono i giornali che e quando parlano di un professore chiamato a far parte del Direttorio dell'Associazione Nazionale della Scuola, una recente e veramente provvida disposizione del Ministero delle Corporazioni (effetto del sempre maggiore perfezionamento della concezione sindacale ed associativa) che vieta agli Insegnanti medi, come agli universitari ed ai magistrati di riunirsi non solo in Sindacati ma anche in Associazioni.

La verità è questa (è bene uscire dagli equivoci e comprendere senz'altro che per bene attuare la volontà del Fascismo bisogna opporsi alla istituzione di qualsiasi associazione di insegnanti medi anche se si ammanti della pudica veste di associazione puramente colturale, atta a nascondere pur troppo fra le ricche pieghe merce di contrabbando). La verità è questa: il Fascismo non ammette, non può ammettere, senza contraddire ai propri principi, che gl'insegnanti medi si riuniscano in Associazione Nazionale. A tutti gli altri impiegati e funzionari lo può permettere e lo permette (ed infatti esistono e l'Associazione Ferrovieri e l'Associazione Postelegrafonici Fascisti, debitamente riconosciute e dipendenti non già dalla Confederazione dei Sindacati ma dal Partito) ma ai professori, superiori e medi, ai magistrati ed agli ufficiali dell'esercito e dell'armata, no.

Ciò è perfettamente logico e giusto.

Infatti le Associazioni non sindacali (o di sindacalismo nei riguardi degli insegnanti, come degli altri funzionari statali tutti, per le ragioni sopra discorse non è neanche più is caso di parlare) non possono essere se non politiche e come tali non possono non dipendere dal Partito che le sorveglia come meglio può e quasi sempre attraverso gli organi periferici e provinciali dipendenti. Le associazioni suddette non sono veri e propri organi di partito: si propongono però di facilitare, fiancheggiandone l'attività, l'effettuazione del programma politico del Partito nei riguardi dell'attività funzionale e, com'è naturale, filofasciste.

Orbene la scuola media ed universitaria, cioè quella che ha per iscopo la educazione e la coltura delle giovani generazioni, non è e non vien considerata dal Fascismo funzione parapolitica. Anzi come la funzione più gelosamente e più squisitamente politica dello Stato, e la più profondamente e più veramente ed essenzialmente fascista dello Stato fascista. Non altrimenti è a dire della magistratura, dell'esercito e della flotta.

Magistratura, scuola ed esercito sono anzi più che funzioni dello Stato fascista, l'anima stessa, la vera anima di esso. Associazioni politiche di professori, di magistrati e di ufficiali non solo non hanno ragion d'essere perchè le loro finalità sarebbero tutte comprese e sentite dallo Stato come veramente, completamente proprie ma riuscirebbero indubbiamente a rimpicciolire e ad immiserire l'altissimo concetto o la considerazione che il fascismo ha dell'opera dei professori, dei magistrati, degli ufficiali, i quali non hanno bisogno, non debbono aver bisogno di pensare essi come categoria a questioni od interessi che lo Stato fascista identifica coi propri più vitali e supremi.

Ne viene di conseguenza che i professori medi come gli universitari ecc. non possono organizzarsi come tali che in Associazioni o gruppi colturali. Ma è necessario che il Fascismo prenda tutte le precauzioni possibili per impedire che sotto il pretesto di avvantaggiare la coltura non vengano frustrato il principio enunciato sopra (quello della non organizzabilità) e già definitivamente sancito dal Ministero delle Corporazioni, facendo rivivere la vecchia mentalità democratica e federale sotto l'ombra e gli auspici del Littorio.

E per assicurarsi che i gruppi colturali restino tali e non finiscano per diventare Associazione Nazionale, occorre favorire eventualmente gli aggruppamenti per discipline ed evitare i gruppi per località (il che risponderebbe anche meglio ai fini della propaganda della coltura).

Comunque gl'insegnanti medi debbono comprendere che il divieto che li riguarda risponde in tutto al loro interesse morale e materiale perchè risponda a quella più alta ed integrale e totalitaria concezione della scuola della quale lo Stato liberale non poteva avere neanche la più lontana idea (da ciò la ragion d'essere e le benemerenze della vecchia Federazione la cui opera valse a tener viva la questione dell'istruzione anche ai «giorni senz'alba»). Ed apprezzare al suo giusto valore tale principio e, rendendo omaggio alla illuminata saggezza del Governo, impedire qualsiasi tentativo d'organizzazione non sufficentemente giustificato o non chiaro.

Anche dal punto di vista materiale e pratico vedersi accomunati con professori universitari, con magistrati ed ufficiali, è per gl'insegnanti medi lusinghiero e significativo...

Attenti dunque ai mali passi.

Attenti a non guastare con nostalgie fuori posto ed aspirazioni degne solo di mentalità d'altri tempi il molto bene che già il Fascismo ha fatto alla scuola.

E quello, sopratutto quello, che esso farà.

Amedeo Pelli

Un'altra delusione degli spacciatori di fandonie su mutamenti ministeriali

ROMA, 9

A commento dei lavori della sessione d'aprile del Consiglio dei Ministri, la «Tribuna» pubblica un breve corsivo di evidente intonazione ufficiosa per porre fine alle chiacchiere di possibili mutamenti ministeriali. Scrive il giornale:

«I soliti ciarloni irresponsabili hanno avuto una nuova delusione: dal Consiglio non sono venute le deliberazioni che essi attendevano. Sè mutamenti di Finistri, nè mutamenti di sottosegretari e in conseguenza neanche il cambiamento del Segretario generale del Partito. Tutto è restato e resterà immutato nelle alte gerarchie; e gli incoscienti ciarloni o i cialtroni ciarlieri che siano, sono ancora una volta invitati a starsene tranquilli perchè non abbiano poi a dolersi se, identificati finalmente da qualche fascista, verranno afferrati senza complimenti e consegnati a qualche funzionario di polizia per la meritata lezione.

«Quello che appare in tutto questo banale succedersi di chiacchiere, anche deplorevole, è come certe fandonie, che pure si ondannano di per sè stesse tanto sono illogiche, possano alle volte trovare una certa risonanza, sia pur leggera, in alcuni ambienti seri, che faranno assai bene a condannare subito questi sistemi di propalazione di false notizie, destinate soltanto a turbare la serenità e la alacrità del quotidiano lavoro e di mettere energicamente alla porta gli sciocchi propalatori di certe voci destituite assolutamente di ogni fondamento.

«Così infondate sono anche le noti-

La Francia contro il comunismo

PARIGI, 9

Nel *Figaro*, Francois insiste sulla necessità che vi è per la Francia di associarsi moralmente ai grandi popoli che si erigono attualmente a campioni della civiltà nella lotta contro il comunismo: Inghilterra, Stati Uniti e Giappone.

I nuovi direttori generali del Tesoro e del Debito pubblico

ROMA, 9

Il Consiglio dei Ministri ha dedicato la seduta di giovedì ai provvedimenti finanziari.

Dopo l'esposizione fatta dal conte Volpi sull'ottima situazione economico-finanziaria e prima di passare all'esame dei provvedimenti amministrativi, il Consiglio ha approvato la nomina del nuovo direttore generale del Tesoro e del nuovo direttore generale del debito pubblico, in seguito alla recente morte del gr. uff. Brofferio e del gr. uff. Cirillo.

A direttore generale del Tesoro è stato nominato il gr. uff. Vincenzo Azzolini il quale è stato promosso dalla carica che attualmente copriva di segretario generale. Il gr. uff. Azzolini ha 46 anni. Entrò nel Ministero del Tesoro nel 1905. Fu addetto alla nostra delegazione del Tesoro a Parigi. Fu volontario di guerra, rimanendo ferito e guadagnandosi una medaglia al valore.

Al posto di direttore generale del debito pubblico è stato nominato il comm. Alessandro Ceresa, attualmente ispettore generale del Tesoro. Il comm. Ceresa è in servizio presso il Ministero delle Finanze dal 1883. Ha prestato servizi importanti nelle varie branche dell'amministrazione. Si è segnalato sopratutto nei vari rapporti tra il Tesoro e gli istituti di emissione e nelle varie competenze di capo dell'ispettorato del Tesoro ove ha collaborato nelle riforme attinenti al credito fin a quella recente per l'unificazione della emissione.

Il comm. Ceresa è stato delegato finanziario del Governo a Londra; ha partecipato alla conferenza di Genova e ricopre ora una importante carica alla Società delle Nazioni, presso la quale attualmente si trova.

In seguito al distacco dalla Direzione generale del Tesoro dei servizi riguardanti le concessioni e i trattati, che sono stati raccolti in una nuova Direzione generale è stato nominato a capo di questa direzione il comm. Emilio Ciarrocca che ricopriva la carica di capo divisione. Il comm. Ciarrocca è un funzionario di grande valore. Per lungo tempo prestò efficacemente servizio presso la Cassa Depositi e Prestiti e ha collaborato attivamente nello studio e nei lavori per i trattati di pace. Prese parte alle Conferenza finanziaria di Parigi e a quella di Cannes. Come esperto finanziario ha rappresentato il Governo italiano nella liquidazione dei rapporti dipendenti dai trattati di pace e ha portato il suo contributo nelle varie conferenze che hanno avuto luogo per la sistemazione delle nuove provincie.

Il direttore della banca "fuoruscita,, si è costituito a Tolosa

PARIGI, 9

(A.P.) Ieri nel pomeriggio il comm. Ettore Zoccola, ex direttore della Banca Commerciale di credito franco-italiano di Tolosa, il quale era stato colpito nel maggio scorso da parecchi mandati di cattura che non avevano potuto essere eseguiti, si è presentato al giudice istruttore capo di Tolosa, costituendosi. Il giudice gli ha fatto subire un interrogatorio d'identità, durante il quale il comm. Zoccola ha dichiarato che egli chiedeva una inchiesta sulla propria gestione finanziaria. L'antico direttore ha dichiarato di essere nato il 6 giugno 1884 in provincia di Alessandria e di essere dimorante a Parigi da vari anni.

Un riconoscimento di Bruneri e uno mancato di Canella

TORINO, 9

Due confronti ebbero luogo ieri a Collegno. Nella mattinata vi si è recato il sig. Pietro Fico, proprietario del ristorante «Al Falcone d'oro» di Torino per ravvisare nello sconosciuto di Collegno le somiglianze che gli avevano fatto credere essere costui un indesiderato cliente che era passato più di un anno fa nel suo esercizio e si era dimenticato di saldare il conto. Questo cliente, che l'albergatore conosceva per Mario Bruneri, è stato nettamente riconosciuto, non ostante che da allora in poi gli sia cresciuta la barba.

Interpellato da noi, il sig. Fico ci ha confermato di aver riconosciuto il suo «sbaffatore» Bruneri.

Nel pomeriggio si recò a Collegno il noto professor padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica di Milano, già professore di istologia all'Università di Torino. Il noto francescano aveva avuto lunghi e cordiali rapporti col prof. Giulio Canella fin da quando, prima di essere frate, militava attivamente nelle file del socialismo; anzi è notorio che il prof. Canella più di ogni altro si compiacque della conversione del dott. Gemelli, divenuto più tardi uno dei più illustri membri della famiglia francescana.

Non appena padre Gemelli si trovò dinanzi allo smemorato di Collegno, ravvisò in lui delle caratteristiche assai disformi da quelle del professore veronese. Tuttavia mosse alcune interrogazioni allo smemorato, chiedendogli fra l'altro se ricordava l'incontro al banchetto in onore del Cardinale Mercier allorchè fu ospite in Milano del compianto Cardinale Ferrari. Ma lo smemorato nulla ricordò di tale episodio.

Intavolò invece con padre Gemelli una discussione su argomenti di indole religiosa; ma si mostrò tutt'altro che fondato ed anzi le sue risposte non furono coerenti, nè logiche, ma volgari ed anche banali. In conclusione padre Gemelli affermò che costui non può essere il prof. Giulio Canella.

L'auto, la gelosia e la bella turca

BUDAPEST, 9

La cronaca mondana si occupa nuovamente della famosa principessa turca Medzidia, che recentemente divorziò da un figlio dell'ex Sultano, il principe Abdul Kadir. La principessa, in compagnia di Arif Bey e del commerciante Ernesto Landau, fece una gita in automobile, durante la quale accadde una disgrazia della quale rimase vittima Arif Bey. Ora la principessa accusa il Landau di avere provocato la disgrazia per sbarazzarsi del rivale del quale era molto geloso.

Le Forze Armate

La legge sull'avanzamento

ROMA, 9

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare che apporta importanti varianti e aggiunte alle norme esecutive per la prima applicazione della legge sull'avanzamento 11 marzo 1926. La prima di esse riguarda i giudizi delle commissioni giudicatrici per gli esperimenti ai quali devono essere sottoposti per l'avanzamento gli ufficiali dei vari gradi, arma e corpo, ai sensi della vigente legge sull'avanzamento. Ai termini della nuova disposizione l'assegnazione del punto di merito da parte di ciascun membro della commissione dovrà essere preceduto da una votazione a scrutinio segreto sulla idoneità dell'ufficiale candidato. Dopo che si sia proceduto a questa votazione, per gli ufficiali che abbiano riportati i due terzi almeno dei voti favorevoli e siano quindi dichiarati idonei, si procederà all'assegnazione del punto di merito colle norme già in vigore, avvertendo che si dovrà partire da un minimo di 12-20 se il candidato abbia il grado di capitano, e di 15-20 se trattisi di maggiore veterinario e di tenente colonnello.

Vengono poi date istruzioni sulla compilazione dei verbali, sulla commissione centrale di avanzamento e sulle modalità dell'intervento del Ministro, al quale è devoluta l'approvazione di tutti i giudicati della commissione centrale.

Un'altra modificazione è quella apportata alla norma riguardante le motivazioni dei giudizi di non idoneità all'avanzamento. Colle nuove disposizioni, le formule di non idoneità vengono ridotte a tre, e precisamente alle seguenti: 1.o non disimpegna bene le funzioni del proprio grado; 2.o non possiede in modo spiccato tutti i requisiti necessari per adempiere le funzioni del grado superiore (nei casi di deficenza di particolare gravità le autorità giudicatrici potranno omettere in questa motivazione le parole «in modo spiccato»); 3.o non ha superato l'esperimento prescritto dalla legge.

Concorso all'Accademia militare

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare colla quale il Ministero della Guerra determina che per il prossimo anno scolastico 1927-28 è aperto un concorso per titoli per l'ammissione straordinaria al terzo anno di corso dell'Accademia Militare di Torino di 90 aspiranti alla nomina di tenenti di artiglieria in servizio permanente e di 30 aspiranti alla nomina a tenenti del Genio in servizio permanente. Il corso avrà inizio il primo settembre prossimo venturo.

Per ottenere la ammissione al corso, gli aspiranti dovranno compilare apposita domanda su carta da bollo da lire 2, diretta al comando dell'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino, e presentarla entro il 31 luglio p. v. se trattasi di militari in servizio; al comandante del distretto militare se trattasi di militari nella posizione di congedo, ovvero di giovani non ancora arruolati.

L'attività dell'Armata

Ultimato il tempo della leva, l'Armata navale è tornata alla consueta attività. Della prima squadra il «Doria» e il «Duilio» sono sulle coste dell'arco ligure per esercitazioni isolate; la «Dante» assieme con una parte della seconda divisione delle siluranti e con alcuni sommergibili ha eseguito una breve esercitazione fra Livorno e Spezia. Della seconda squadra, il «Venezia» e la terza flottiglia di cacciatorpediniere sono in crociera nel golfo di Taranto fra Cotrone e Gallipoli, e una squadriglia di sette cacciatorpediniere visita i porti pugliesi dell'Adriatico. I sommergibili proseguono le loro consuete esercitazioni.

Per gli alti gradi della Marina

In questi giorni siede a Roma il comitato degli ammiragli, riunito in commissione suprema di avanzamento, per la compilazione dei quadri suppletivi di avanzamento a capitano di vascello e a contrammiraglio e gradi corrispondenti.

Bollettino ufficiale dell'Esercito

Ufficiali Generali. — Suardi, Colonnello Commissario è promosso al grado di Maggiore Generale Commissario ed è nominato ispettore Commissario Militare della seconda zona (Napoli).

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri. — Dal Mazzo, Generale di Divisione, è collocato a riposo. Comotti, id. id; Freri, Generale di Brigata, id. id.; Santucci, Maggiore Generale Medico, id. id.

Corpo di Stato Maggiore. — I seguenti Tenenti Colonnelli sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore colla destinazione per ciascuno indicata: Monticelli, Comando Divisione Militare Livorno; Pelosi, id. id., Bari; D'Havet, id. id. Ravenna.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Scimeca, Comandante Distretto Bologna, è collocato in aspettativa per riduzione di Quadri; Cobbiati, Comandante 17 Fanteria, id. id.; Tenenti Colonnelli: Gerlani, collocato a riposo. I seguenti sono collocati in ausiliaria: Rossignoli, Zinno, Rimoli; Ronty, 2 Fanteria, è assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale, Udine; Rosari, 3 Fanteria, è assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale, Messina; Cristiani, 59 Fanteria, trasferito comando divisione militare territoriale, Roma; Pacellini, 57 Fanteria, trasferito 74 Fanteria ed è nominato aiutante di campo della 15.a Brigata Fanteria; Barbini, 56 Fanteria, trasferito 45 Fanteria ed è nominato aiutante di campo della 30.a Brigata Fanteria; Bertello, 6 Alpini, assegnato ispettorato truppe alpine ed è trasferito al R. Corpo truppe coloniali Somalia cessando dall'assegnazione predetta; Prece, 5 Alpini, trasferito al R. Corpo truppe coloniali Somalia.

Arma di Cavalleria. — Tenenti Colonnelli: Marchiafava, cessa dalla carica di presidente della sezione Tribunale militare territoriale di Sardegna; Barrilis, trasferito comando Corpo Armata Bologna.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Cucci, comandante 8 Pesante, cessa predetta carica ed assume quella di comandante 2 Costa. Tenenti Colonnelli: Olivieri del Castillo, 25 Campagna, assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territorale Salerno; Bruno, trasferito 1.o Centro esperienze artiglieria Nettuno; De Simoni, 10 Pesante Campale, trasferito 10.o Centro contraerei.

Arma del Genio. — Tenenti Colonnelli: Tessiore, 2 Reggimento Genio, trasferito R. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Un cane e un gatto

La fondamenta breve, stretta, affacciata sul braccio di canale dove non ho mai visto passare una gondola o una peata, io la percorro puntualmente ogni domenica, quasi da tre mesi, specie quando la pioggia fa udire le gamme del suo strepito gorgogliando con mille dischi nei rii, o assottigliandosi in un brusio lontano se un sottoportico ti accolga con le sue impronte umidicce e vischiose, e col lumino del tabernacolo da cui qualche fiore penzola con la testa all'ingiù quasi a cercare una trama di quel sole per cui non è valsa nemmeno la pena di disseccare.

Il tratto di strada ormai mi è caro come la consuetudine che mi fa ritrovare ad ogni passo i medesimi pensieri, che mi rinnuova le stesse sensazioni, e dove ogni nuovissima gioia o nuovissima pena vengono quasi cacciate dal vecchio linguaggio delle cose.

Così, allo svolto del Rio Terrà, l'incubo più greve cede alla curiosità di scorgere quale tinta avrà assunto il groviglio di viti esotiche che soffoca la casetta della salizzada, così fitto anche quando il maltempo ha fustigato le foglie scarlatte, così ingarbugliato di rami e di sterpi, che le finestre son divenute informi, simili alle tane che una sassata crea in una ragnatela. E la fretta può essere grande, ma il negozietto di cianfrusaglie che va dalla borsa di finto coccodrillo alla cera per pavimenti, mi fa sempre soffermare con la sua presuntuosità ridicola; specie per lo specchio di fondo in cui si può verificare la piega giusta del feltro e dosare il rosso delle labbra. Rio Terrà quasi sempre deserto, dove le placchette di ottone infisse alle porte sono così logore che si ha l'impressione che gli inquilini siano poveri paralitici e vecchiette dagli zigomi lustri e giallognoli, dove i festoni dei cenci messi ad asciugare pare non debbano distendersi a ricoprire corpi di giovinezza.

Qualche soldato, qualche viaggiatore che scende dal vicino pontile e che ha gli occhi attanagliati di pensiero come le mani che serrano i gagagli, qualche imposta che sbatte, o si apre senza che un braccio si protenda. Mi sorpresero un giorno, la nenia di un bimbo che contraffaceva il grido dei venditori di piante, una testa arruffata di ragazza in vestaglia rossa che si affacciò cantando da un poggiuolo, e una coppia di innamorati all'angolo del sottoportico. Ma poi notai che il bimbo aveva un collo da malato, che la ragazza aveva nella sua veste gloriosa, gli sbrendoli e l'untume della povertà, che i due innamorati forse si amavano, sì, ma tristemente, se lei, raccolta nello scialle come una rondine, torceva perplessa le lunghe frange lanose, in silenzio, e lui aveva l'atteggiamento di chi teme di parlare e ha pena di ascoltare.

— Certo è la strada — pensai — è questa strada ottusa, sorvolata dal sole, dove un accenno di muschio si affaccia tra gli orli delle pietre. Questa gente in un campiello tutto risa e suoni di armoniche avrebbe altro aspetto: oppure è essa che disperde intorno quest'aria di malinconia, chè non sappiamo mai se siamo i dispensatori o i bersagliati della tristezza...

Più lontano, percorso il rio terrà e la fondamenta, c'è lo squarcio di un campo, c'è un lembo del Canalazzo dove i battelli si arrestano con ciuffi di spuma, c'è un glicine che a primavera crolla goccia a goccia il viola dei suoi grappoli, una fontana che canta col suo getto ricurvo presso cui sostano a bere i gatti e i colombi, e a cui i bimbi si avvicinano per porre le palme contro la rotonda bocca di ferro e sventagliare con mille spruzzi i passanti: c'è la luce dunque, un fulgore che sa di liberazione. Ebbene: niente. Quella vampa di sereno non si avverte o fa quasi male come tutto ciò che contrasta e non si può assimilare. Rimangono nelle pupille, la strozzatura grigia che si percorse, il tedio dei muri umidi, delle imposte sbiadite. Somiglia, lo spiazzo luminoso, al sorriso degli amori iniziati in giorni ottusi, con l'anima che doleva e che nessuna gaiezza vale a cancellare del tutto.

Poi siccome ogni malinconia ha la sua origine, mi parve di trovare la sorgente di quel tedio: nella facciata più morta, inerte anche di note povere e fangose, che quasi non mi accorgevo di rasentare, davanti ad una delle finestre basse, un giorno ho voltato lo sguardo e mi sono soffermata quasi d'improvviso. Buio, nella stanza: un punto solo vi brillava in fondo, ma l'occhio non distingueva, non poteva abituarsi a quell'ombra tanto era densa, desolata. Ma sul davanzale, dietro l'inferiata, tre vasi da fiori colmi di terra compatta, indurita, che nessun filo d'acqua scalzava o ammorbidiva da tempo.

Vicini, un cane e un gatto. Le larghe orecchie cadenti, il mantello color tabacco, il primo stava ritto sulle zampe anteriori, teneva il muso sollevato e aperti i begli occhi umani, quasi intenti a seguire i fili di pioggia che si attorcigliavano alle sbarre; pareva attendere, o evitare il ramoscello tisico sorto chissà come da quel poco di terra secca, e che gli vellicava il naso e gl'impediva di adagiarsi a suo comodo. Il gatto no: si era accoccolato a ciambella, pigramente, sull'altro vaso da fiori, incurante della fogliolina consunta e morsicchiata.

Non so se mi parvero due stanchi o due esiliati, ma certo prigionieri temporanei dopo una corsa per sestieri lontani e una scorribanda amorosa sui tetti.

Ma le altre domeniche, gli altri giorni, in ore diverse, passando, li ho rivisti sempre, lì, anche se una sottile fascia di sole parlava di tutto il fulgore che l'acqua e i marmi accendevano poco lontano, col medesimo atteggiamento, come se neppure la notte li avesse ricacciati nell'orbita oscura della stanza, e nessuno avesse serrata la finestra contro il buio.

— Sono falsi.... Possibile che non si allontanino mai da lì?

Istintivamente passai una mano tra le sbarre, sfiorai il muso del cane. Non si mosse: annusò appena il guanto, tornò a guardare fuori con indifferenza. Un occhio traschiuso e l'altro nascosto dal pelame della coda, il gatto seguì il gesto, si arrotolò con più foga e tornò a dormire.

Un senso fondo di pena mi prese. Quel sonno e le altre due pupille vigili, mi parvero ugualmente due vitalità respinte dal loro diritto di cammino, di gioia: tutta l'attesa che serra le palpebre con la speranza di trovare al risveglio la strada sognata, e quella che fissa il vuoto a tessere da ogni minimo barlume tutta una fantasia di lontananze, e che ad ogni moto, ad ogni voce, sfalda la propria illusione. Tante creature dovevano vivere così, dietro un vetro o un cancello, e seguire il loro andare immaginario, e costruire nell'immobilità tutta la vertigine di ogni loro giorno fino a trovarsi, domani, appassiti, senza che una sola intensità li avesse sfiorati o travolti. Tanti altri esseri dovevano addormentarsi o vegliare sulla loro esistenza così, pensando alle distese del cielo che una muraglia o una sbarra ostruivano, sì che tutto in loro e intorno a loro si fasciasse d'ombra, e più vive avvertissero le vastità non godute.

Ma sorrisi: di quel mio consueto indugiare su tutte le cose, di quel mio costruire dappertutto un significato, un simbolo, di quel rivestirmi ostinato di altri esseri e di altri destini.

— Se cambio strada e non li vedo, quest'attimo di tedio potrà dileguare. Prenderò il battello più lontano, all'Accademia.

Ma evitare la malinconia è un po' come rimuovere un corpo addolorato, ne avverti più forte tutto il male: fuggirla è riconoscerla, temerla, esserne più che mai schiavi, supporre che da sola, essa non se ne andrà.

Per questo la consuetudine non fu interrotta. L'interruppero invece, vari giorni di male, di immobilità. Riuscii, che nell'aria, era tutta la trasparenza di primavera raccolta in luce rossa nei campielli, morbida di prime gemme sulle altane, arruffata in mille guizzi lungo i rii, carica di vecchie canzoni presso le corolle bianche dei pozzi.

Non erano più difatti dietro le sbarre. Vicini, sulla fondamenta, le povere groppe spelate volte al rio, tenevano i musi sollevati verso l'inferiata, avevano diffuso negli occhi aperti, fermi, dissimili, il desiderio della vecchia prigionia, l'anelito della finestra bassa dove nei vasi di terra, l'unico germoglio si era soffocato per l'esuberanza del marzo precoce.

Forse, veramente, al primo arrestarsi delle pioggia, qualcuno li aveva cacciati fuori della stanza, via, e avevano camminato e avevano cercato con l'avidità perplessa dei reclusi che abbracciano gli orizzonti senza sapere come internarsi in essi, ansiosi di alleggerire la propria febbre. Ne erano tornati più tristi, più stanchi: e nessuna cosa, addesso, valeva quelle quattro spranghe che ostruivano il mondo ma lasciavano intatto quello del proprio sogno, quel torpore dove ogni immagine era guidata dal proprio istinto, inalzata e demolita dalla propria volontà, dove tutto era bello perchè sconosciuto, e paesaggi e persone si susseguivano in armonia di concezione.

Tanta gente forse, soffriva la stessa pena. Ad altra gente, uomini e cose, passando, avevano offerto con un moto, con un richiamo, con un filgore, la trama di larghe fantasie che si erano trasformate o distrutte rincorrendole. La vita vera è solo quella che si pensa, quella che fabbrichiamo nella solitudine, il capo nel cerchio delle braccia, in silenzio, attorno ad una voce che si colse, a uno sguardo che ci raggiunse, una mano che si tese; l'altra è quella che ci compongono gli altri, amara, quando la voce e la palma non ci bastarono, e volemmo udire ogni parola, assaporare una carezza, malcontenti, inaccorti.

Piano, mi appressai alla porta della casa, tentai sospingerla. Cedette. Allora le due bestie si avventarono di corsa allo spiraglio, scomparvero nell'interno per riaffacciarsi subito dopo alla finestra, con gli atteggiamenti di allora, come se mai, neppure per un attimo avessero abbandonato il loro posto.

Prima di allontanarmi, sfiorai leggermente l'orecchia setata del cane. Questa volta la mano mi fu lambita.

Teresa Sensi

Carrettiere schiacciato e ucciso
dal carro in corsa paurosa

BOLZANO, 9

Nei pressi del Santuario di Absam il carrettiere Haider Michele è rimasto vittima d'un infortunio. L'Haider stava conducendo il proprio carro, tirato da due cavalli, carico di tronchi d'albero. Allo svolto della strada nazionale, donde si scorge la località ed il santuario di Absam al qual punto la strada ha una forte pendenza, il carro in seguito al mancato funzionamento dei freni, incominciò a correre spingendo i cavalli, che a lor volta si spaventarono, impennandosi e provocando così il ribaltamento del carro che con tutto il suo peso andò a rovesciarsi sul disgraziato padrone, il quale rimase schiacciato. I passanti trovarono l'Haider già morto.

Un rogo di sessanta maiali

PADOVA, 9

Un violento incendio si è sviluppato ieri sera a Piazzola sul Brenta nel porcile di tale Luigi Vettorato di anni 60. L'incendio fu così improvviso che per quanto i Vettorato se ne siano accorti subito nulla si potè fare contro le fiamme che in breve avvolsero tutto il vasto porcile. Sessanta maiali per un valore di 20.000 lire sono periti tra le fiamme.

Gravissimi danni ha riportato il fabbricato.

La tragedia di quattro minatori

CHARLEROY, 9

Una impalcatura, sulla quale lavoravano quattro minatori, è crollata facendo precipitare i quattro disgraziati nel fondo del pozzo, dove l'acqua è profonda 15 metri. I cadaveri non hanno potuto essere ripescati.

Coloniali e armi in Corsica
Autorevoli informazioni inglesi

LONDRA, 9

(C.C.) E' noto che una commissione navale eletta dal Senato francese si recò recentemente in Corsica, accompagnata da due alti ufficiali della marina francese, per studiare sul luogo l'applicazione dei nuovi progetti per la istituzione di nuovi centri strategici di difesa e di una base navale lungo le coste dell'isola. Già 300 soldati dell'esercito coloniale francese sono giunti a Bonifacio, dove è stata sbarcata una considerevole quantità di materiale da guerra.

Fra pochi giorni si stabilirà in Corsica anche un reparto di artiglieria da montagna; questo per la difesa interna dell'isola. Ma lo scopo della commissione francese è quello di utilizzare la Corsica a fini strategici pel Mediterraneo, cosicchè sono stati scelti alcuni posti della costa dove verranno stabilite delle basi per sottomarini e incrociatori di piccola mole. In tali porti verranno anche stabilite basi per l'aviazione.

Un corrispondente del «Times», il quale si è trovato in Corsica durante il viaggio di studio della commissione navale francese riporta delle impressioni; egli dice per esempio di essersi potuto persuadere che l'italianità essenziale della Corsica risulta evidente perfino dai nomi degli abitanti, dai dialetti da essi parlati e da tutta la storia dell'isola. Il fatto è che perfino nelle montagne remote di Ajaccio e di Bonifacio si trovano contadini che recitano e perfino analizzano a memoria lunghi pezzi della Divina Commedia e della Gerusalemme Liberata. Con tutto ciò egli crede che la grande massa della popolazione dell'isola sia contenta di veder mantenuti i presenti rapporti politici con la Francia, soprattutto perchè l'isola possa mandare una parte della crescente popolazione a guadagnarsi la vita all'estero e perchè trovi in Francia e nelle colonie francesi una via di sbocco che difficilmente si troverebbe altrove. Vi sono infatti 30 mila corsi soltanto nella Tunisia e nell'Algeria, e altri 100 mila vivono in Francia ed altri ancora nelle colonie francesi.

Per la beatificazione di Pio X
La fine del processo a Treviso

TREVISO, 8

Oggi alle 15 nel Seminario Vescovile di Treviso ha avuto luogo l'ultima sessione del processo informativo sulla fama di Santità di Giuseppe Sarto, Papa Pio X.

Presiedeva la seduta il Vescovo Mons. Longhin, Giudice ordinario, ed erano presenti i Monsignori dott. Carlo Agostini, prof. Ferdinando Ferreton, prof. Luigi De Lazzari, giudici delegati; Mons. dott. Marino Tonazzo, promotore della Fede; mons. cav. Luigi Zangrando, attuario e il dott. don Silvio Zavan Notaio aggiunto.

La seduta durò oltre un'ora; poi gli atti processuali vennero chiusi e sigillati per essere portati a Roma da mons. dott. Luigi Mattarollo, vice postulatore della causa. Terminata la cerimonia, nel Palazzo Vescovile, nella sala del trono, ebbe luogo la consegna del ritratto del Servo di Dio Giuseppe Sarto (Papa Pio X.), opera pregevole del pittore concittadino prof. cav. Giovanni Apollonio che ne ha fatto omaggio al Vescovo, intendendo con tale atto di ricordare la chiusura del processo e rendere testimonianza della di Lui fama di Santità che è vivamente sentita nella Diocesi di Treviso.

LA "GAZZETTA" A BERLINO

La passione del giardinaggio

Ogni 7 berlinesi un dilettante giardiniere - Le ultima "curiosità" metropolitane - Ospiti di classe - Un gassometro mastrodontico

BERLINO, aprile.

Le facciate delle case berlinesi hanno ripreso il loro ilare aspetto. Terrazze, balconi, davanzali brulicano di colori.

Credo che non ci sia al mondo gente più appassionata del giardinaggio della berlinese. Ogni berlinese è un giardiniere nato. Se la casa non ha annesso un appezzamento di terreno, si trasformano in minuscoli giardini davanzali e balconi. Si comincia con qualche vaso e, di mese in mese, il numero dei vasi cresce così che davanzali, balconi e terrazze ne son presto colmi. Dopo si porta la propria passione fuori dell'abitato. Se le finanze lo permettono, s'affitta un pezzo di terra, e vi s'impianta un pergolato o un orto o un giardino, che si coltiva — beninteso — con le proprie braccia. L'area che gli orti e i giardini berlinesi occupano è 1/14 dell'area metropolitana. Non furono superflui durante la guerra. Coltivati con amore, salvarono dalla fame.

La più grossa percentuale dei dilettanti giardinieri e ortolani è data da operai e da impiegati. Seguono commercianti, pensionati e vedove. Tutti son riuniti in società. Se ne contano più di 1500. Hanno i nomi più svariati. Il nome è ora desunto da quello della strada o del sobborgo, e ora dalla grandezza o dalla posizione degli orti-giardini. Nè mancano gli appellativi originali o romantici.

Vittime della febbre edilizia

Siamo in una qualunque strada di Berlino nord. La fila dei palazzi a 4 piani è bruscamente interrotta da una parte da uno spiazzo di terreno, per ricominciare a 100 metri più giù. Quello spiazzo era, sino ad alcuni giorni fa, un vasto e bel pergolato. Ora pali, stecconi, pilastri, cerchi di ferro giacciono per terra. Sul bordo della strada son carri e carrette. Uomini e donne vi caricano gli avanzi del loro pergolato. Leggi sui volti tristezza e disappunto. Hanno dovuto disfare la cara pergola. Il terreno è stato venduto. Vi si farà sorgere un palazzo.

E' questo il brutto destino dei «Laubenkolonisten» (dilettanti giardinieri e ortolani) berlinesi. Oggi coltivano con appassionato amore il loro appezzamento, ma domani? Domani dovranno sloggiare. Li caccerà via la febbre edilizia. La quale ha già ridotto il «Laubengebiet» (i terreni da pergolato o da orto o da giardino) da 6259 ettari a 5749. E forse lo farà scemare ancora. I «Laubenkolonisten» son corsi perciò ai ripari, riuscendo alfine, dopo una lunga e strenua lotta condotta dalle loro «Vereine» (società), a far varare una legge, per la quale i pergolati non siano disfatti se non per qualche grosso motivo. Naturalmente si propongono d'ottenere altro. Per esempio, che da certi punti, dentro le mura, non possano esser sloggiati per nessun motivo. Ne andrebbe — dicono — l'estetica della metropoli. E anche la salute dei cittadini. Il verde non fa bene soltanto agli occhi.

Le ultime «curiosità» metropolitane? Sopratutto due.

Prima. D'ora innanzi, chi vuol fare l'elemosina per istrada, deve procurarsi da speciali uffici dei buoni. E' vietato dare agli accattoni denaro sonante. Si daranno loro questi buoni, con i quali, però, l'accattone potrà acquistare soltanto generi alimentari, non altra merce. L'istituzione dei buoni mira a eliminare i mendicanti di professione, che continuavano a crescere in modo impressionante. Te li trovavi tra i piedi dovunque. I buoni son di vario taglio: da 5, 10 e 55 Pfennig. I negozianti di generi alimentari esaltano la curiosa istituzione.

Seconda novità. E' stata introdotta — strano — da una «Ballhaus» (sala da ballo) dell'ovest della città, fedelissima così alle vecchie tradizioni, vale a dire al «walzer» viennese, che soltanto da poco vi si ballano le danze moderne.

Una rivoluzione nel "flirt"

La novità è destinata forse a rivoluzionare il sistema del «flirt». Sopra ogni tavolino c'è un telefono automatico. Perchè? Perchè i clienti del locale possano chiacchierare tra loro senza lasciare il proprio tavolo. Un giovanotto, che ha testè danzato con una bella ragazza, vuole regalarsi un nuovo giro con lei? Ebbene, non ha che da staccare il ricevitore. Il suo tavolo porta il n. 17, mentre quello della bella reca il n. 62? Chiama allora automaticamente questo numero, ed ecco che sul tavolino della dama s'accende una lampadina rossa o verde. E' il segnale che qualcuno vuol parlarle. La signora o signorina stacca a sua volta il ricevitore e ascolta. Benissimo. Con molto piacere concederà il giro. Nell'immensa sala vi sono 95 tavolini. E tutti, naturalmente, con l'apparecchio telefonico. Pochi telefoni al mondo lavorano tanto. I maligni dicono che i 95 apparecchi non trasmettano solo inviti per danza. «Honny soit qui mal y pense!».

Terza curiosità. Abbiamo i pellirosse. Autentici, beninteso. Son pellirosse della tribù dei «Sioux». Giganteschi, con il loro caratteristico abbigliamento, sono oggetto di viva ammirazione.

I berlinesi consumano giornalmente 1.700.000 metri cubi di gas. Di questi, circa un terzo (600.000) vien loro fornito dai gassometri di Tegel, i quali, con il nuovo impianto, saranno in grado di portare la loro fornitura a un milione di metri cubi. I mastodontici gassometri di Tegel son visibili a distanza. Ce n'è uno che è alto più di 100 metri. Corrispondente all'altezza è, beninteso, la capacità del recipiente: può contenere 370.000 metri cubi di gas. I magazzini di carbone, che s'estendono per una lunghezza di 600 metri sul territorio dove sorge lo stabilimento del gas, possono dar ricetto a 176.000 tonnellate di carbone che vi vengono portate per via acquea. Per l'utilizzazione dei secondari prodotti del carbone sorgono accanto al gassometro una fabbrica d'acido solforico e una d'ammoniaca. Inoltre appartiene allo stabilimento di Tegel un impianto idraulico, che può fornire al giorno ben 5000 metri cubi d'acqua, fornitura abbastanza grande per soddisfare alle esigenze igieniche d'una piccola città.

Mario Levi

Feroce uxoricidio in Alto Adige
epilogo di un lungo odio

TRENTO, 9

Nel paese di Funes presso Bolzano veniva scoperto ieri il cadavere di una donna, tale Anna Leitner di anni 47. La poveretta era stata ferita nel proprio letto a colpi di randello e quindi strangolata. Dalle indagini svolte dai carabinieri si è potuto identificare l'autore del feroce assassinio nella persona del marito della vittima, tale Giuseppe Leitner di anni 50.

Fra i due coniugi regnava da qualche anno il più completo disaccordo per questioni d'interesse e le liti si susseguivano alle liti, trascendendo spesso a vie di fatto. Nelle colluttazioni che ne seguivano il marito doveva piegare di fronte agli argomenti persuasivi della donna molto più robusta e coraggiosa di lui. Nè valeva a riportare la pace fra i due l'affetto di due figlioli, Francesco di anni 13 e Giuseppe di anni 16 i quali assistevano terrorizzati alle scene disgustose.

Nel marito era andato maturando da qualche tempo il pensiero di sbarazzarsi della moglie che egli vivamente odiava, ma non ritenendosi capace di compiere il delitto da solo, si diede alla ricerca di un sicario, che riuscì a trovare nella persona di certo Ferdinando Deiaco. Le trattative, dapprima vaghe, si intensificarono in questi ultimi tempi e furono concluse domenica scorsa con un macabro accordo, secondo il quale il Deiaco si sarebbe prestato ad aiutare il Leitner nell'uccisione della moglie mediante un compenso di 14 mila lire.

Fissati così i particolari del delitto, il Deiaco si fece trovare verso mezzanotte davanti l'abitazione del Leitner che gli aperse la porta, seguendolo per le scale. Giunti alla stanza dove la donna dormiva, ignara del pericolo, il marito accortosi che la porta era chiusa a chiave dall'interno, l'abbatteva a colpi di scure.

I due assassini penetrati nella stanza, si avventarono contro la donna e mentre uno la feriva a colpi di bastone, l'altro la finiva strangolandola. Compiuto il delitto, il complice si ritirava e il marito, con ributtante cinismo, si appartava nella propria stanza addormentandosi profondamente.

Al mattino il figlio minore scopriva inorridito il cadavere della madre e usciva gridando come un pazzo per le vie del paese, facendo accorrere tutta la popolazione. Il marito e il suo complice sono stati arrestati ed hanno confessato la loro colpa.

Cade dalle scale e muore

VERONA, 9

Ieri il noto orefice di Verona signor Gaetano Beltrame, ritornando a casa per il pranzo con un involto di dolci e di frutta che aveva comperato in Piazza delle Erbe, giunto all'ultima scala di casa è scivolato riverso lungo i gradini andando a finire sul pianerottolo sottostante. Accorsi i familiari, lo hanno trovato immobile con lo sguardo fisso nel vuoto; egli aveva riportato gravissime lesioni, tanto che, non ostante le pronte cure, poco dopo spirava. La notizia ha prodotto dolorosa impressione nel quartiere di S. Marco.

Spigolature

Dopo tutto ciò che giornalisti e critici esteri hanno scritto in occasione della morte di Brandes, conserva ancora interesse il saggio di un critico nordico, Gunnar Castrèn, pubblicato dalla «Nya Argus» di Helsingfors. In esso la figura di Brandes è delineata nelle sue varie manifestazioni, compreso quelle di impetuoso innovatore nel campo politico e religioso. Scegliamo i passi più sifinificativi della testimonianza, che enumerano i meriti di Brandes nel campo letterario: «... Che cosa ci diede? Forse la prima sensazione che la letteratura era qualcosa in istretto rapporto con la vita, era azione e lotta, era non già il quieto idillio di un sognatore ma il mezzo per formare uomini e plasmarne i pensieri.

—.... Uno dei suoi compiti principali fu di introdurre nella stagnante vita spirituale della Danimarca le tendenze moderne dell'Europa, ma così facendo, egli beficò non soltanto la sua patria, ma l'intera Scandinavia. Come critico, ci rilevò dottrine sconosciute; come ricercatore di personalità di grandi, ci conquistò subito col libro su Shakespeare, in cui questi è rievocato con fantasia possente: si può discutere se l'immagine sia in tutto o per tutto quella vera, ma il racconto rimane affascinante. Egli sapeva prendere una parola in un'opera, estrarnela e mostrarci perchè proprio essa si trovava a quel posto, perchè era l'unica giusta, quanto dava di tono e di colore al contesto. Nel suo saggio è «l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande in poesia» ha analizzato l'importanza di particolari apparentemente indifferenti nello stile di Shakespeare... ma egli stesso ha avuto uno stile suo, che segna un'epoca nella prosa danese e in genere nordica....».

*

Riflessioni sul cine svolge Antonio Espina sulla «Revista de Occidente» di Madrid. La materia psicologica propria del cine è già stata definita: è la materia immaginativa; pertanto l'ideale sarebbe di allontanare il cine il più possibile dalla realtà, attuando in esso tutto ciò che, perchè assurdo o fantastico, non si può attuare nella vita reale o nell'arte solita. Romanzo teatro si limitano a provvedere il lettore e lo spettatore di un certo numero di elementi presi della realtà; la direzione estetica del cine è opposta: parte dal fantastico verso il reale senza però penetrare nel verismo assoluto, data la sua natura essenzialmente immaginativa. — Il cine ha creto una nuova forma d'attesa: non si guarda con una stessa forma di spirito un paesaggio, un assalto di scherma o una pellicola silenziosa. Ora il cine, come quasi tutta l'arte moderna, ha richiesto a individui e masse di pubblico un sforzo: prima dell'attenzione, poi dell'intelligenza, infine della coscienza intera. Ha sconvolto quel repertorio di automatismi che l'umanità s'era creata andando per secoli al teatro nello stesso modo. — Il cine ha variato lo stampo recettivo dello spettatore il quale entrando s'immerge in un bagno d'oscurità, mentre il teatro offre per tradizione un bagno di luce eloquente, cordiale, in cui i reciproci sguardi uniscono a collettività. Il cine invece isola, smorza il senso dell'appartenenza sociale, fortifica l'egoismo individuale, introduce una deviazione delle nozioni fondamentali di tempo e di spazio — Mobilità e spazialità acquistano nel cine uno sviluppo straordinario.

*

All'elenco delle tante cose che non ci debbono imprestare si deve ora aggiungere l'automobile. Nel gennaio scorso, racconta il «Gaulois», la direttrice di una casa di mode fu vittima di un accidente automobilistico nel quale se la cavò con molta paura e con una ferita abbastanza grave al viso prodotta da una scheggia di vetro. E poichè l'accidente era dovuto a imperizia del conduttore dell'automobile, la signora intentò causa al proprietario, vale a dire all'amico del maldestro conduttore. E appoggiò le sue pretese di risarcimento di danni, 125.000 fr. sulla dichiarazione del medico che affermava che la cicatrice avrebbe costituito uno sfregio permanente, specialmente quando parlava o «rideva». Il suo avvocato si fece forte del precedente costituito dalla sentenza del tribunale che accordava 325.000 fr. ad un «mannequin» per ferite che la sfregiavano permanentemente. «Bene, rispondeva il difensore dell'infortunato proprietario dell'automobile, ma c'è sorriso e sorriso... quello di un «mannequin» è sacro! E' con la sua grazia che essa seduce la clientela e smercia la sua roba; ma per la direttrice di una sartoria la cosa è ben diversa: a lei non si domanda che una cosa, far bene i vestiti. Il sorriso è l'accessorio, e un accessorio di 125.000 fr. è un pò caro!».

Il tribunale è stato dello stesso parere, ed ha condannato a 15.000 fr. di danni. Anche troppi per il possessore dell'automobile.

*

Il «Poema o Canzone del mio Cid» è la più vecchia opera scritta in castigliano; però il manoscritto posseduto dalla famiglia del marchese Pidal, non è il testo originale del XII secolo, ma una copia del XIV secolo. Il celebre manoscritto, scrive «La Epoca», forma un tomo di 74 fogli «in quarto» di grossa pergamena; e il testo della canzone comprende i 74 fogli, dal recto del primo fino alla riga 22 del recto del 74.o

Nel XVI secolo il manoscritto si trovava ancora negli archivi della municipalità di Vivar; poi passò nel convento di donne della città stessa; ed è là che l'andò a prendere don Eugenio Llaguno et Amirola, allora segretario di Stato, per farlo dare alle stampe nel 1779; ma una volta eseguita la pubblicazione si tenne il manoscritto presso di sè. Dai suoi eredi passò per 60 anni nelle mani di Don Pascul de Gayangos, e dagli eredi di lui fu venduto al marchese Don Pedro Josè Pidal, primo marchese di questo nome, il quale davanti al rifiuto dello Stato di acquistarlo, lo comprò, per conservare quel cimelio al suo paese. La proprietà del manoscritto continuò a mantenersi nella famiglia Pidal sebbene delle proposte lusinghiere fossero fatte da amatori: si arrivò perfino a presentare ai proprietari unò «chèque» in bianco sul quale egli non aveva che da scrivere la somma che voleva. Egli rifiutò ma alla sua morte gli eredi del prezioso cimelio furono tredici! Fedeli però alla tradizione famigliare lasciarono indivisa quella proprietà, ma la legge spagnuola autorizza la non divisione solo per dieci anni; ecco quindi che le offerte pur essendo solo nel quarto anno del periodo sospensivo, piombano agli eredi.

CRONACA DI VENEZIA

Le Commissioni per le controversie tra proprietari e inquilini

Sotto gli auspici della Federazione Fascista sono state conchiuse le convenzioni tra l'Associazione dei proprietari di fabbricati e le Associazioni fasciste degli inquilini e dei commercianti, con cui vengono istituite commissioni per la risoluzione delle controversie relative alla locazione di case di abitazione e di negozi per il periodo 1 luglio 1927 - 30 giugno 1928.

Dette convenzioni sono state oggi firmate in Prefettura con l'intervento del Podestà di Venezia on. Orsi e del Segretario federale avv. Casellati.

Crediamo utile ai lettori pubblicare i testi delle sopradette convenzioni:

Concordato tra proprietari ed inquilini

per le case di abitazione nella città di Venezia, per l'anno 1927-28. Fra i rappresentanti dei proprietari di case ed i rappresentanti degli inquilini si addiviene alla seguente convenzione:

Art. 1.o) In sostituzione delle Commissioni attualmente in vigore in virtù del concordato 25 marzo 1926 è istituita in Venezia una Commissione con funzioni di conciliare e risolvere le controversie che potessero sorgersi tra proprietari ed inquilini relative alle locazioni di appartamenti ad uso abitazione in Venezia.

La Commissione è composta di tre membri: un Presidente nominato dal Segretario Provinciale del Partito Nazionale Fascista della Provincia di Venezia, un membro nominato dall'Associazione tra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e un membro nominato dall'Associazione tra inquilini di Venezia.

I rappresentanti del Partito Nazionale Fascista quelli dei proprietari e degli inquilini saranno nominati in congruo numero per assicurare le eventuali sostituzioni dei membri e per garantire il regolare e rapido funzionamento delle Commissioni.

Art. 2.o) La presente convenzione ha valore per un anno dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928. Essa è applicabile unicamente alle case di abitazione esclusi gli ambienti comunque industrializzati e gli appartamenti signorili e di lusso.

Si classificheranno di lusso e signorili, in linea di massima, quegli appartamenti costituiti di un numero di ambienti superiori alla necessità della pura abitazione di famiglia agiata, o quelli che godono di una posizione privilegiata e ricercata, o quelli che si distinguono per la signorilità degli ambienti e per il completo corredo di impianti.

Art. 3.o) I proprietari e gli inquilini faranno il possibile per addivenire ad accordi mediante trattative dirette, fallendo le quali ricorreranno al giudizio della Commissione.

Art. 4.o) Gli sfratti saranno evitati a meno che non siano imposti da seri motivi, quali per esempio: morosità (tolleranza trenta giorni), gravi inadempienze contrattuali, immoralità, danneggiamenti alla casa locata, necessità da parte del proprietario di avere la casa per uso proprio o per abitazione dei suoi figli, ipotesi che l'inquilino disponga di altra abitazione, spostamenti o smistamenti di mostrata convenienza, ipotesi che l'inquilino abbia subaffittato o ceduto in tutto o in gran parte la casa locatagli, necessità dimostrata di radicali lavori diretti ad assicurare l'incolumità delle persone, opportunità dimostrata di nuove costruzioni, trasformazioni o sopraelevazioni di interesse sociale che rendano incompatibile in casa la presenza dell'inquilino, rifiuto dell'inquilino di ottemperare ai deliberati della Commissione Paritetica costituenda o ipotesi di impegno al rilascio formalmente assunto per iscritto verso il proprietario con atto distinto dal contratto di locazione.

Art. 5.o) Possono adire la commissione gli inquilini che abbiano ricevuto disdetta, quando essi ritengano che la causale dell'azione di sfratto non rientri nella casistica dell'art. 4.o, e gli inquilini che abbiano ricevuta richiesta di aumento di fitto tale che elevi ad una misura che essi ritengano eccessiva.

Possono adire altresì la Commissione tutti quei proprietari i quali intendano rimettersi alla decisione della Commissione circa la determinazione del fitto per i loro inquilini o vogliano far accettare la sussistenza delle speciali condizioni previste nell'art. 4.o, onde essere autorizzati a valersi del titolo esecutivo per lo sfratto.

Art. 6.o) Per la fissazione dell'eventuale aumento di fitto, che non potrà mai eccedere il quintuplo dell'equo affitto anteguerra, la Commissione ha il più ampio criterio di giudizio e, caso per caso, dovrà considerare obiettivamente il valore locativo dell'ente in contestazione e le condizioni soggettive delle parti, così da conciliare nelle sue decisioni, il concetto dell'equità, avendo particolare riguardo in ordine di precedenza: a) delle madri e delle vedove di guerra che versano in difficili condizioni economiche; b) degli invalidi e pensionati che debbono sopperire con la pensione a se stessi od alle persone di famiglia; c) degli impiegati, operai, salariati, ecc. che non possono contare che su modesto stipendio o salario inadeguato al numero delle persone a loro carico. Tale elencazione deve intendersi però come esplicativa e non tassativa.

Art. 7.o) Il locatore che intenda aver la disponibilità della casa locata o che intenda elevare la misura della pigione dovrà darne avviso all'inquilino mediante raccomandata con ricevuta di ritorno almeno un mese prima della scadenza del contratto in corso, o in mancanza di questa, entro il 31 maggio 1927. In difetto di un simile avviso da parte del proprietario, la locazione si intenderà prorogata fino al 30 giugno 1928 alle precedenti condizioni salvo che il proprietario posteriormente al 30 giugno 1927 intenda per ragioni sopraggiunte o sloggiare l'inquilino od aumentare il canone di fitto, nei quali casi prima di iniziare ogni atto dovrà adire la commissione. L'inquilino il quale non voglia consentire alla riconsegna dell'appartamento o non intenda accettare la nuova misura della pigione fissata dal locatore dovrà convenire il proprietario in giudizio dinanzi alla commissione entro il termine perentorio di giorni trenta da quello dell'arrivo della raccomandata, trascorso il quale termine la richiesta del proprietario si considererà accettata.

Qualora a pubblicazione del presente concordato il proprietario con atto giudiziario o con raccomandata a ricevuta di ritorno abbia dimostrata la volontà di avere libero l'appartamento o di modificare il rapporto locatizio, l'inquilino dovrà adire la Commissione entro un mese dalla pubblicazione del presente concordato.

Art. 8.o La Commissione dovrà pubblicare la sentenza entro 15 giorni da quello della trattazione della controversia.

Art. 9.o) In linea di massima, rimane fissato che per le nuove locazioni da stipularsi con persone appartenenti alle categorie di cui alle lettere a) b) c) dell'art. 6 della presente convenzione, il proprietario non potrà chiedere un deposito cauzionale superiore al bimestre. Ogni pretesa superiore dovrà essere segnalata alla Commissione.

Art. 10.o) I firmatari della presente convenzione si danno reciprocamente atto che contro coloro i quali citati a comparire davanti alla Commissione di cui sopra non ottempereranno all'invito, sarà proceduto a termine di legge.

Disposizione transitoria. — Le commissioni di prima istanza attualmente in carica con competenza per il periodo dal 1. luglio 1926 al 30 giugno 1927 cesseranno con il 30 aprile 1927.

Da 1. maggio 1927 a 30 giugno 1928 funzionerà la commissione istituita dalla presente convenzione, le cui disposizioni saranno applicate anche dal 1.o maggio 1927 al 30 giugno 1927; in surrogazione di quelle del concordato precedente che vengono abrogate. L'attuale Commissione di appello rimane in funzione fino all'esaurimento dei ricorsi.

Venezia, 8 aprile 1927.

p. l'Associazione proprietari fabbr. urbani: F.to *avv. Carlo Lanza; cav. Carlo Ivancich.*

p. l'Associazione Fascista Inquilini, F.to: *Furian Amedeo, E. Genero, Puppolin.*

Il Prefetto, F.to: *Coffari;* F.to *Pietro Orsi,* Podestà; F.to: *V. Casellati,* Segretario Federale; F.to: *Avv. Gio. Batta Brunetta.*

Convenzione circa le fittanze dei negozi

Art. 1.o) E' istituita in Venezia una commissione con funzione di conciliare e risolvere le controversie relative alle locazioni dei locali adibiti ad uso di negozio, di ufficio e di industria in genere.

Qualora nella locazione sia compresa anche l'abitazione dell'inquilino, la commissione sarà competente solo se la parte commerciale abbia prevalenza su quella di abitazione.

Art. 2.o) La Commissione è di circa cinque membri: un Presidente nominato dal Segretario Federale del P.N.F. della Provincia di Venezia, due membri nominati dall'associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia e da due membri nominati dalla Federazione Fascista Provinciale del Commercio. In casi eccezionali potrà funzionare col presidente ed un membro per Associazione, purchè vi sia l'unanime parere di questi di giudicare in numero di tre.

Art. 3.o) La Commissione ha sede presso l'Amministrazione Municipale (sala dei giudici conciliatori), dove pure funziona la Segreteria all'uopo costituita.

Art. 4.o) La Commissione dovrà essere adita ad iniziativa del proprietario od inquilino, quando fra questi sia fallito l'accordo diretto sulla misura del canone di fitto, o quando debbano essere valutate le ragioni che inducono il proprietario allo sfratto.

Art. 5.o) La Commissione ha il più ampio criterio di giudizio e, caso per caso, dovrà considerare obbiettivamente il valore locativo dell'ente in contestazione e le condizioni soggettive delle parti così da conciliare nelle sue decisioni il concetto dell'equità con quello dell'opportunità.

Art. 6.o) Le decisioni della Commissione hanno valore puramente morale e sono inappellabili; quindi le parti sono moralmente vincolate ad osservarle con lealtà.

Art. 7.o) Il proprietario o l'inquilino che non si sottometta alla decisione della Commissione nonostante il richiamo di questa verrà segnalato alla rispettiva associazione ed al P. N. F.

Art. 8.o) Le decisioni della Commissione saranno vincolate dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928.

Art. 9.o) Potrà essere adita la Commissione sia che il rapporto locativo in corso e scadente il 30 giugno 1927 provenga da contratto, sia in virtù di proroga.

Art. 10.o) La Commissione terrà udienza in giorni da stabilire ed avrà giurisdizione per tutto il comune di Venezia.

Venezia, 8 aprile 1927.

Firmati: *Cecchetelli Federico* e *Colussi Emilio* pei Commercianti; avv. *Carlo Lanza* per l'Associazione proprietari fabbricati urbani; *Carlo Ivancich;* avv. *Vilfrido Casellati,* Segretario Federale; avv. *Brunetta; Pietro Orsi,* Podestà; *Coffari,* Prefetto.

Assicurazione abbinata al Prestito

Con recente decreto S. E. il Ministro delle Finanze ha dato autorizzazione ai dipendenti statali di cedere le cartelle del Prestito del Littorio, sottoscritte a rate mensili, in pagamento della prima annualità di una polizza di assicurazione sulla vita da contrarsi a speciali condizioni con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Detto ente venne espressamente delegato per la raccolta dei contratti di assicurazione abbinata al Prestito, raccolta che si svolgerà a mezzo dei fiduciari dell'associazione nazionale fascista del pubblico impiego.

Il premio del primo anno per ogni quota del contratto di assicurazione è computato al valore di emissione del titolo cioè a L. 87.50, mentre i premi degli anni successivi sono fissati in Lit. 72 per ogni singola quota da pagarsi col premio di L. 6 mensili da trattenersi sullo stipendio direttamente dall'Amministrazione dalla quale il funzionario dipende.

Detta forma di assicurazione, abbinata al Prestito, ha la durata di dieci anni, e mentre la quota dell'anno in corso è costituita dalla cessione all'Istituto Nazionale del titolo sottoscritto, i premi successivi di L. 6 mensili che hanno inizio dal 1 Gennaio 1928, vengono passati con trattenute sullo stipendio.

S. E. Giuriati e la nuova linea espresso Costantinopoli

Il Regio Commissario al Porto ha trasmesso il giorno 7 u. s. a S. E. Giuriati il seguente telegramma:

«Oggi con partenza piroscafo «Cleopatra» inauguratosi servizio espresso Costantinopoli che collega maggiormente Venezia coi suoi storici mercati di Oriente. A nome Porto di Venezia esprimo a V. E. viva gratitudine per l'alto efficace interessamento migliorie servizi sovvenzionati marittimi Egitto e Oriente. — Ammiraglio **Stagno**».

Al dispaccio, S. E. Giuriati ha così risposto:

«Ringraziola cortese comunicazione relativa inaugurazione servizio espresso Venezia-Costantinopoli che segna compimento ardente voto di tutti quanti auspicano ritorno con ritmo celere di Venezia verso i destini che le furono fissati da Dio. Distinti saluti. — Ministro **Giuriati**».

L'inaugurazione della nuova sede del V. C. C. V.

Giovedì 31 p. p. ebbe luogo l'inaugurazione della nuova Sede sociale del Veloce Club Ciclistico Veneziano, nelle sale superiori delle «Cantine Veronesi» vicino al Ponte S. Provolo. Alla cerimonia parteciparono, oltre ad un centinaio di soci, le rappresentanze del Pedale Veneziano, della A.S.V. Hellas ed altre. Non mancarono i fedeli pionieri del ciclismo locale.

Parlò per primo il Presidente del V. C. C. V., sig. Crescenti Ugo, esprimendo la riconoscenza del Veloce e propria a tutti coloro che vollero intervenire alla cerimonia e particolarmente alle Società rappresentate ed al sig. Armido Bertazzolo. Indi prese la parola, anche a nome del Pedale, il sig. Chiozzotto Vittorio, per ringraziare il Veloce per la cordiale accoglienza avuta e chiude inneggiando alla collaborazione delle due società.

Il Segretario del Veloce, sig. Augusto Zanon, a sua volta ringrazia il Pedale, le altre Società intervenute, nonchè tutti i singoli per la prova di simpatia dimostrata al Veloce e dopo esaltato lo sport che unisce ed affratella nel nome di Venezia, spronò i giovani ciclisti allo sforzo per conquistare allori al Veloce ed emulare i vecchi soci nella gloria e nell'amore per la nostra città.

Venne quindi offerto un vermouth d'onore agli intervenuti.

Parlò per ultimo il socio Marchesini Umberto il quale elogiò l'opera fattiva svolta dalla Presidenza del Veloce e auspicò poi alla fusione delle due Società ciclistiche veneziane allo scopo di formare una massa compatta ed omogenea di vecchi e giovani ciclisti e raggiungere così i comuni intenti. Inneggiò infine ai più vasti orizzonti che si delineano al Veloce ed al suo brillante avvenire.

Federazione Fascista Artigiani

Le Comunità costituite in marzo. — L'Ufficio Stampa della Segreteria regionale delle Tre Venezie ci comunica il seguente elenco delle Comunità costituite nel mese di marzo:

A Venezia: Barbieri; pittori e decoratori; tappezzieri; lattonieri; artieri del ferro battuto; artieri del rame; artieri del bronzo — A Padova: Sarti; barbieri; antiquari; vetrai artistici; fotografi; pittori e decoratori — A Trieste: Barbieri — A Verona: Lattonieri.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato commercio ambulante. — Il 26 u. s. fu firmato a Roma dai rappresentanti delle categorie e dall'on. Lantini, presidente della Confederazione del Commercio un concordato col quale si riconosce ai venditori ambulanti il diritto di restare inquadrati nei Sindacati fascisti dei lavoratori.

Tra giorni sarà emanato il relativo provvedimento dal Ministero delle Corporazioni. Devono però essere esclusi da tale inquadramento, come d'accordo:

1.o) I venditori che hanno magazzino proprio e trasportano le loro merci sui mercati con veicoli a trazione meccanica ed aventi personale dipendente.

2.o) Quelli che pure esercitando traffico ambulante sono proprietari di negozio.

3.o) Tutti coloro che esercitano il traffico nei mercati coperti con banchi fissi purchè il loro capitale superi le L. 1000.

Le categorie suesposte essendo tipicamente commercianti devono far parte dell'altra organizzazione.

Primo torneo pugilistico

Organizzata dall'Accademia Galante e dal Circolo Sportivo R. Farinacci il giorno 10 aprile avrà svolgimento il 1 Torneo Nazionale Fascista per la disputa della Coppa Galante alla presenza delle principali autorità cittadine.

Nella fucina del pugilismo veneto l'allenamento dei partecipanti procede alacremente tutti sono consci della grande importanza della manifestazione che per loro rappresenta uno dei più ardui cimenti.

I sintomi del risveglio pugilistico da parecchio tempo riscontrato avranno degno coronamento nella riunione suddetta che darà i migliori uomini ai prossimi campionati veneti e che preparerà il pugilismo veneto alle maggiori vittorie nel campo nazionale.

Le eleminatorie avranno luogo nella mattinata del 10 c. m. con inizio alle ore 9. Arbitro sig. Bulega Antonio; Giudice: Franco Vitale; Cronometrista: Tinazzi Luigi.

Durante gl'intervalli suonerà la banda degli Avanguardisti.

VII. gara di tiro a segno nazionale

Terzo Elenco delle somme versate al Comitato: Società Veneta Industria Gaz L. 100; Direzione Banco Napoli 200; Cassa di Risparmio di Venezia (2 offerta) 150; Banca di Novara 20; Banca S. Liberale 20 Associazione Fascista Commercianti di Murano 20; Comune di Cavazuccherina 200; Comune di Vigonovo 100; Comune di Campolongo maggiore 100; Comune di Concordia Sagittaria 100; Comune di Marcon 50; Comune di Martellago 50.

La busta coi ferri

Il falegname Vincenzo Manfreni di anni 30 abitante a 5220 alle 12.30 lasciata la busta con i ferri del mestiere presso un laboratorio a S. Moisè all'Albergo Bauer e ritornato dopo la colazione, non vi trovava più nulla. La busta costava un centinaio di lire.

Il programma delle gite della "S. O. S. A. V."

Ecco il programma che la Commissione Sportiva della «Sosav» (Soc. Operaia Sciatori Alpinisti Veneziani, già U.O.E.I.) ha fissato per il periodo Aprile-Ottobre 1927:

Aprile: 1) Val del Sasso; 2) Bosco del Cansiglio (24-25 Aprile). — Maggio: 1) Quero, M. Tomatico (m. 1594, Feltre, 2) M. Cimone — Giugno: 1. Grigno, Marcesina, Primolano. 2) M. Coppolo (m. 2058) — Luglio: M. Serva (m. 2132) — Agosto Cima d'Asta (m. 2848) e Lago di Costa Brunella (m. 2011) (14-15 Agosto), oppure gita in Alto Adige (località da destinarsi) — Settembre: 1) Val Gàdena. 2) M. Tomba e M. Pallone — Ottobre: Ottobrata «Sosavina» sul M. Venda (Gita di propaganda).

La quota di associazione alla SOSAV è minima: 10 lire all'anno più L. 5 per la Tessera del Dopolavoro per chi non ne fosse ancora munito. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede (S. M. Formosa, Calle degli Orbi 5202) il Martedì e Venerdì sera dalle ore 21 alle 22.

"Ero carico di parassiti,,

La tabaccaia signorina Cuia Luigia con negozio sulla Riva degli Schiavoni 4208 ha denunciato alla Questura centrale di essere stata vittima di un truffatore che conosce sotto il nome del «triestino» e del quale si serviva per certe commissioni inerenti al negozio. Ora il 5 corrente il «triestino» chiedeva alla padroncina 100 lire di moneta spicciola per cambiarli in biglietti di Stato. Non si sa il perchè di questo cambio, a ogni modo la signorina fiduciosa gli consegnava il denaro volendo anche liberarsi dei troppi spiccioli che teneva nel cassetto. Ma il «triestino» non si fece poi più vedere e la giovane lo attende ancora. Infine si decise ad andare in Questura a spifferare ogni cosa, unendo alla denuncia una cartolina ricevuta dal «triestino» e proveniente da Trieste, cartolina nella quale in termini abbastanza veristi così egli scrive fra l'altro: «ero carico di parassiti ed ho rubato per potermi cambiare... mi perdoni». Il giovane si firma sempre «il triestino», ma la signorina Quia crede che le sue generalità vere siano: Mario o Marcello Vianello.

Cronaca varia

Lavorando in Marittima. — Lo scaricatore Vittorio Tiraor d'anni 45 abitante alle Casermette spingendo una carriuola ieri alla Banchina Nuova in Marittima si contundeva il collo e la spalla sinistra. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Cuzzi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Una contusione al capo. — Il tramviere Burchiani Antonio d'anni 49 abitante a S. Marco 3748 ieri mattina nel tratto Sant'Elena-Giudecca-Giardini a bordo del vaporetto «Italia» della Società Cooperativa Italia Trasporti Fluviali di Mantova veniva accidentalmente investito dallo sportello di un boccaporto chiusosi all'improvviso. Riportava una contusione al capo guaribile in dieci giorni.

Lavorando collo scalpello. — Il falegname Giandesin Giovanni di anni 34 abitante a Castello 2788 lavorando per conto dell'impresa Riccardo Cecotto si feriva con uno scalpello al dorso della mano sinistra; guarirà in 15 giorni.

Distorsione al polso. — Il bracciante Silvestri Giuseppe di anni 36 abitante a Castello 5960 mentre si accingeva a caricare sulle spalle di un compagno una damigiana nello sforzo riportava la distorsione del polso sinistro. Guarirà in dodici giorni.

Il bidone del latte

Il signor Giuseppe Torres abitante a S. Polo 2310 aveva fatto deporre davanti alla porta della lattaia Gambaro Cesira a S. Zaccaria 4697 il solito bidone di latte di cinquanta litri. La Gambaro andando come al solito per ritirare il bidone non ve lo trovava più. Valore del latte e bidone: 225 lire. Il bidone portava un marchio d'ottone: Ditta Facchin.

Alla predica di quaresima

Alle nove e mezza dell'altra sera, tre individui fermatisi con un sandolo in Rio dei Lustraferri a S. Felice, scalando una inferriata del pianoterra giungevano alle finestre dell'abitazione della famiglia di Antonio Venchierutti di anni 55, che è al primo piano e il cui ingresso è in via Vittorio Emanuele 3669.

I ladri fecero bottino di quattro materassi di lana, sei lenzuola e sei coperte di lana, del costo di 1200 lire, che caricarono nel sandolo togliendoli dalla camera da letto. Stavano per scendere nella barca quando rincasava il figlio del Venchierutti, Luigi di anni 18, il quale, udito rumore, correva nella camera, provocando la fuga dei ladri che, corsi col sandolo alla vicina riva, si davano alla fuga abbandonando barca e refurtiva.

Informata del fatto la Stazione dei Carabinieri di Cannaregio, il maresciallo Scoccia e l'appuntato Russo iniziavano le indagini risalendo al proprietario del sandolo, che portava il numero 733. Il natante era stato preso in affitto dal farmacista Sergio Sanarelli abitante in Fondamenta Grotta alla Stazione, 139, il quale lo aveva poi noleggiato a tale Primo Palma abitante in calle Priuli agli Scalzi; questo a sua volta lo aveva affittato a certo «Scarandicola» che il sottufficiale identificava per il bracciante ventiquattrenne Antonio Marzutti abitante in Campo due Mori 3425.

Il Marzutti, che si costituì in caserma, negava dapprima ma poi confessava di aver avuto il sandolo a nolo, ma per conto di un altro individuo, e precisamente il vigilato speciale Cesare Faccioli di anni 2?, dal quale era stato invitato ad eseguire un lavoro di trasbordo di merci da una barca al sandolo, che egli poi aveva abbandonato non appena ricevuto il compenso. Escluse in modo assoluto il furto, affermando di essere stato in quella sera.... alla predica quaresimale. Non volle dire nemmeno il nome del terzo individuo che fu visto fuggire dal giovane Venchierutti.

Il Marzutti è stato inviato al carcere e denunciato per furto assieme al Faccioli che è ancora irreperibile poichè gli agenti non riuscirono a trovarlo nè all'asilo dei Senza tetto ove era solito andar a dormire, nè presso certo Fioravante Contavalli alla Madonna dell'Orto 3180, ove consumava i suoi pasti.

Il "Lutzow,, in crociera

Stamane getterà le àncore in Bacino di S. Marco il piroscafo «Lutzow» della Norddeutscher Lloyd Bremen in crociera nel Mediterraneo e Adriatico con numerosi turisti.

Detto battello è partito da Genova il 15 marzo scorso e ripartirà per quel porto il giorno 12 corrente.

Pel mese prossimo sono attesi a Venezia i piroscafi «Otranto» inglese della Orient Line proveniente da Londra con turisti; il piroscafo «Ranchi» inglese della Peninsular Oriental Company proveniente pure da Londra con turisti; in luglio il transatlantico «California» inglese proveniente da New York con turisti; altri piroscafi sono ancora segnalati in arrivo nei mesi seguenti.

Farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, presteranno servizio anche nella tornata di domani domenica: Monico in Campo S. Lio; Botner alla «Croce di Malta» in Salizzada dei Greci a S. Antonin; Ponci a S. Fosca; Pisanello in Campo S. Polo; Malliani a S. Geremia; Locatelli in Calle dei Fabbri; Solveni in Fondamenta Nani a S. Trovaso; Baldisserotto in Viale S. Maria Elisabetta al Lido. La farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

S. M. il Re all'Istituto del Nastro Azzurro

S. M. il Re ha voluto benignarsi d'inviare agli Azzurri di Venezia un magnifico ritratto con firma autografa.

In seguito ai ringraziamenti vivissimi rivoltiGli a nome della Sezione di Venezia dal Presidente ing. Gilberto Errera perveniva allo stesso il seguente telegramma: «S. M. il Re mi incarica pregare V. S. rendersi interprete dei suoi cordiali ringraziamenti pei sentimenti molto graditi da Lei espressi in nome di codesto patriottico sodalizio. - G.le Cittadini.»

La bella sede del Palazzo Reale è venuta così ad arricchirsi di una più cara immagine dell'amato Sovrano.

Le medaglie della Marinara agli allievi del Nautico

Oggi alle ore 16 all'Istituto Nautico Sebastiano Venier l'Associazione Marinara Veneta effettuerà la consegna delle medaglie d'oro al migliore allievo del corso Capitani ed a quello del corso Macchinisti.

Con tale atto l'Associazione, oltre che rendere omaggio alle benemerenze dell'Istituto Nautico, vuole così ravvivare l'emulazione nei giovani che stanno per intraprendere la carriera marittima.

Si pregano i soci dell'Associazione Marinara Veneta di intervenire numerosi alla simpatica cerimonia.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 5.35 A.-D. (4); 7.35 A.; 9.1? D.: 10.25 DD. (Parigi); 11.30 lusso; 13.00 A.; 14.20 D.; 17.00 D.; 18.45 DD. (Parigi); 19.05 A. (Verona); 21.48 A.-D. (4); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.00 DD. (Roma); 9.45 O. (Padova); 10.40 D. (Roma); 12.25 A.; 14.50 D. (Firenze Roma); 18.02 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.32 DD. (Roma); 23.37 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30; A. (Tarvisio); 3.25 lusso (Vienna) (1); 5.42 A.; 6.? DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 12.05 A. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 A. (Conegliano); 18.25 O. (Treviso); 19.40 A.; 21.40 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 A.; 5.? A.; 6.32 DD.; 8.10 DD.; 8.57 D.; 9.? A. (Portogruaro); 10.55 DD.; 12.15 A.; 15.00 D.; 17.25 lusso; 18.35 A.; 20.? DD.

BASSANO-TRENTO: 5.50 A.-D. (3); 9.? A.; 14.00 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.20 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 A.; 10.15 D.; 13.45 A.; 19.40 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 7.5? L.; 11.05 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 20.? L.; 21.00 L.; 22.37 L.; 23.25 L.

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.15 lusso (Nizza) (1); 5.50 D.; 8.06 A.; 9.20 A. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.35 D.; 17.15 lusso (Parigi); 17.50 DD.; 19.? DD. (Parigi); 22.05 O. (Verona); 23.50 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.08 DD. (Roma); 6.40 M. (Padova); 8.00 DD. (Roma); 8.45 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D. (Roma); 16.13 O. (Padova); 16.40 DD. (Firenze); 19.08 A.; 20.45 D. (Roma); 23.05 D.

TREVISO-UDINE: 2.40 lusso (Vienna) (2); 4.25 A.; 6.10 O. (Treviso); 7.32 A. (Conegliano); 9.05 A.; 10.05 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.? O. (Treviso); 19.10 D.; 22.20 A.; 22.? DD. (Tarvisio).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.17 A.; 7.? A. (Portogruaro); 9.40 A.; 10.15 DD.; 11.18 lusso; 13.30 A.; 14.08 D.; 18.? DD.; 20.05 A.; 20.25 D.; 21.20 DD.; 23.22 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.37 A.; 19.52 A.; 24 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 9.05 A. (Belluno); 12.45 A.; 15.00 D.; 20.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43 L.; 5.? L.; 7.46 L.; 8.26 L.; 10.58 L.; 15.88 L.; 17.45 L.; 18.40 L.; 21.? L.

(1) Si effettua dal 17 dicembre al 1? maggio nei giorni di mercoledì, venerdì domenica.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il giuramento degli ufficiali della Milizia Forestale

Stamane alle ore 10.30 tutti gli ufficiali della Milizia Nazionale forestale presteranno solenne giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria. Giureranno tutti gli ufficiali della Legione che, comprendendo tutto il Veneto e la Venezia Giulia, ha sede nella nostra città. I quaranta ufficiali della Milizia si aduneranno, convenendo da ogni guarnigione, nelle sale della Loggia Municipale e giureranno di fronte al console della Legione cav. Guido Felici. Alla solenne cerimonia saranno presenti le più alte autorità civili e militari della nostra città.

Il IV concorso del mercato torelli

Abbiamo ieri dato relazione del mercato-concorso torelli di razza pezzata rossa friulana che si è svolto con lieto successo il giorno 7 scorso nella nostra città sotto il Patronato della Commissione Zootecnica Provinciale. Diamo oggi l'elenco dei produtto premiati per la presentazione dei migliori capi.

Sezione A) - Premi di I. grado di Lire 50: N. 26 Fratelli Azzano di Persereano di Pavia d'Udine; n. 21 Braidotti Lodovico id. id.; n. 27 Matelloni G. Batta di Pavia di Udine; n. 36 Novello Giuseppe di S. Stefano di S. Maria la Longa; n. 18 Marano Antonio di Persereano; n. 17 Spizzamiglio Giuseppe id.; n. 9 Barbiani Eugenio di Rualis di Cividale; n. 22 Braidotti Lodovico di Persereano di Pavia d'Udine; n. 19 Passone Martino id. id.; n. 3 Merci Ermenegildo di Buttrio.

Premi di 2. grado di L. 300: n. 32 Bachetti Augusto di Pradamano; n. 37 Sirch Giovanni di Ronchiettis di S. Maria la Longa; n. 38 Rigonat Quirino di Scodavacca; n. 20 Braidotti Lodovico di Persereano; n. 8 Bolzicco Domenico «Cici» di Buttrio; n. 10 Nadalutti Luigi di Casali del Gallo di Cividale.

Premi di 3. grado di L. 200: n. 40 Micelini G. Batta di Moimacco; n. 44 Nadalutti Luigi di Casali del Gallo di Cividale; n. 23 Braidotti G. Batta di Persereano; n. 28 Cecutti Giovanni e fratello da Salt di Povoletto; n. 7 Massarutto Valentino di Buttrio.

Sezione B - Premi di I. grado di Lire 50: N. 10 Tonetti Francesco di Chiasottis di Pavia di Udine; n. 16 Merci Pietro di Buttrio; n. 42 Fratelli Famea di Tapogliano; n. 26 D'Agostini Bonifacio di Basa di Campoformido.

Premi di 2. grado di L. 300: N. 23 Missen Giuseppe di Buttrio; n. 3 Gorza Ciro di Pavia di Udine; n. 22 Balzicco G. Batta di Buttrio; n. 25 Fratelli Paravano di Caminetto di Buttrio.

Premi di 3. grado di L. 200: N. 44 Sartor Giuseppe di S. Vito al Tagliamento; n. 20 Bolzicco Alessandro di Buttrio; n. 1 Braidotti Lodovico di Persereano; n. 47 Bertossi fratelli di Faedis; n. 9 Matelloni G. Batta di Pavia di Udine.

Sezione C) - Premi di I. grado di Lire 500: N. 7 Braidotti G. Batta di Persereano; n. 9 Moretti Pietro di Risano; n. 6 Gorza Giro di Persereano; n. 21 Merci Pietro di Buttrio.

Premi di 2. grado di L. 300: N. 13 Matelloni G. Batta di Pavia di Udine; n. 10 Lorca G. Batta di Lauzacco id.; n. 8 Fabbro Isaia di Risano id.; n. 5 Braidotti Lodovico di Persereano.

Premi di 3. grado di L. 200: N. 24 Lavaroni Francesco di Buttrio; n. 20 Merci Giuseppe di Buttrio.

Il direttorio dei casari

Valendosi della facoltà conferitagli dalle superiori gerarchie il Segretario provinciale del Sindacato dei casari ha chiamato a collaborare con lui nelle funzioni de Sindacato friulano dei casari i signori Mauro Attilio di Arnna, Polentarutti Ferruccio di Sequals, Zanetti Giuseppe di Travesio, Tilatti Antonio di Prepotto e Albana, Carnera Fortunato di Pozzuolo, Chiarvesio Luigi di Fagagna, Temporale Ciro di Conegliano, Angelo Ortis di Bagnaria, Antonio Campana di Casarsa, Basso Guglielmo di Martignacco.

Il numero dei casari chiamati a far parte del direttorio potrà essere ancora aumentato a mano a mano che se ne presenterà il bisogno. L'insediamento del direttorio avrà luogo martedì 12 corrente alle ore 14 in una sala gentilmente concessa dalla Federazione friulana dei Sindacati in Udine, via della Prefettura.

La brutalità d'un padre

Certa Elsa Cecchini di Gemona aveva ricevuto ordine dal padre di eseguire un determinato lavoro. Per mancanza di tempo la giovane, giunta la sera, non l'aveva ancora eseguito. Il padre, rincasato, furibondo perchè il suo desiderio non era stato appagato, si avventò contro la figlia con un bastone, percuotendola alla testa e producendole lesioni abbastanza gravi. Il padre è stato denunziato e arrestato.

Il congresso dei tabaccai

Martedì 12 corrente alle ore 9.30 precise nel Palazzo della Provincia in Piazza Patriarcato, con l'intervento del Segretario nazionale sig. Michele Zambelli, avrà luogo in Udine il congresso provinciale dei rivenditori di generi di privative. All'importantissima riunione sono tenuti ad intervenire tutti gli organizzati.

Conferenze agrarie di prova

Oggi dalle 9 alle 12 nella sala maggiore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, via Prefettura 12, terranno le prescritte conferenze agrarie di prova i candidati dichiarati idonei nel concorso per il posto di titolare della Sezione di Tolmezzo.

A norma delle vigenti disposizioni in materia le conferenze sono pubbliche. Invitansi perciò gli agricoltori ad intervenire.

Stato Civile

Pubblicazioni di matrimonio: Vicario Giovanni tracciante con Tion Argentina casalinga; Tosolini Guerrino agricoltore con Martinis Santa casalinga; Biasotti Tullio segretario comunale con Torrazza Caterina maestra; Casarsa Antonio automobilista con Nigris Maria casalinga; Braggon Enrico agricoltore con Della Rossa Irma casalinga; Bonutti Pietro ferroviere con Bacchieri Caterina casalinga; Pin Umberto macellaio con Ariaviz Cecilia casalinga.

Denuncie di morte: Da Milocco Attilio di Angelo di mesi 15; Lepori Farinelli Elena fu Tommaso casalinga di anni 84; Daniele Cimatoribus Oliva di Luigi contadina d'anni 23.

Gli esami degli arbitri

La Federazione friulana dei liberi calciatori aveva indetto un corso di lezioni per gli sportivi candidati arbitri che ebbe inizio durante la terza decade di marzo e che ebbe fine venerdì sera u. s. Le lezioni furono tenute dal sig. Armando Miani commissario tecnico della Federazione, ed è a rilevare con piacere che i candidati furono numerosi ed il profitto buono.

Chiusosi il corsi, avranno luogo oggi presso la sede sociale gli esami per la aggiudicazione del titolo di arbitro della Federzaione. Ad esaminare i candidati è stata preposta una commissione di parecchi membri a capo della quale venne chiamato il perito Luigi Dal Dan, sportivo, ben noto e caro alle nostre folle come ex capitano della gloriosa squadra bianco-nera.

Le prove avranno inizio alle ore 10 presso la sede sociale ed i candidati seguiranno il seguente turno nel presentarsi agli esami: Davicco Mario, Bulligan Gino, Jacob Mirco, Bertoli Livio, Zuiani Antonio, Chiodi Leo, Pascutti Giuseppe, Salvini Bruno, Tell Alfredo, Zenarola Giovanni, Bulligan Ettore, Berlasso Michele.

Cronache provinciali

Cividale

La conferenza di ieri sera all'U. P. — Ieri sera all'Università Popolare, ha parlato, per circa due ore, sulle ultime scoperte scientifiche il dott. prof. Vittorio Cesa de Macchi, che ha fatto la storia degli studi, delle esperienze e delle meravigliose trovate che si sono avute nel campo della elettricità, dalla pila di Volta, ai raggi X. Il numeroso e scelto uditorio lo ha applaudito.

Cena d'addio. — Ieri alla trattoria all'Angelo, ha avuto luogo una cena d'addio al Procuratore delle Imposte sig. R. Rocchetti trasferito a Trieste. I commensali, tutti squadristi della prima ora, vollero dare al Segretario politico sig. Rocchetti una prova del loro affetto e della loro stima, e non lo poteva in forma più efficace. Si sono scambiati molti e cordiali brindisi e l'allegria è durata fino alla fine.

— Anche al Procuratore Superiore delle Imposte cav. Pagnutti che viene trasferito a Belluno, numerosi amici hanno offerto ieri sera, alla «Nave» una cena trascorsa allegramente, con scambio di brindisi augurali tra il festeggiato e i commensali.

Tarcento

Onorificenza. — Il maestro di musica signor Luigi Vadori, direttore del Corpo musicale cittadino, ha ottenuto in questi giorni il gran diploma d'onore e la medaglia d'oro corrispondente al primo premio per aver vinto un concorso di musica indetto dalla Scuola musicale di Nocera Inferiore. All'egregio maestro vadano i rallegramenti della cittadinanza intera per la meritata onorificenza.

Per l'incendio del «Santa Maria». — Il Podestà di Tarcento alla notizia della distruzione dell'idrovolante «Santa Maria» ed interpretando l'animo di tutta la cittadinanza, ha inviato a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma: «Mai quanto oggi apparvero al nostro cuore tanto in alto nel cielo del mondo, il colonnello De Pinedo: il «Santamaria», il tricolore ed il Littorio».

Beneficenza. — Il dottor Urbano Botrè direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura ha elargito la somma di L. 20 a favore del Gruppo «Balilla» in occasione del suo passaggio dalla Sezione del P. N. F. di Gemona a quella di Tarcento. L'amministrazione del Fascio ringrazia.

Pordenone

Concorso ginnastico. — Possiamo intanto anticipare qualche notizia sul programma del Concorso: Esso si svolgerà al nostro Campo sportivo, gentilmente concesso dalla Presidenza di quella Società, nei giorni 14 e 15 agosto p. v. (non è escluso se esigenze tecniche lo richiedono, che venga compreso anche il giorno 13) e comprenderà le seguenti gare di squadra: Nazionale ginnasti e allievi, artistica ginnasti. Gare di rappresentanza: gara artistica seniori e juniori, gara atletica seniori e juniori. Gare individuali: Tiro del giavellotto, lancio del disco, salto in lungo, salto in alto, corsa m. 100 e 5000. Vi saranno poi altre gare speciali ed una parte dei campionati intersezionali giuochi. Alle gare parteciperanno le Società federate del Veneto, Venezia Giulia e Tridentina e Zara, nonchè Piccole Italiane, Balilla, Avanguardisti, M. V. S. N. nonchè le Società federate di altre sezioni invitate.

Sono quindi tre belle giornate sportive che tutti i pordenonesi si preparano a godere e che lascieranno certamente in tutti un nostalgico desiderio di vederle ripetersi.

In questi giorni il Comitato provvisorio provederà alla costituzione del Comitato esecutivo e di quello d'onore; è sperabile che anche in questa occasione Pordenone risponda presente e far sì che il primo Concorso ginnastico abbia quella riuscita sia per organizzazione impeccabile che per dovizia di premi, degna delle tradizioni sportive della nostra città.

Società filarmonica sciolta. — In seguito alla costituzione di un'unica Società musicale cittadina, ieri sera con un numero rilevantissimo di soci si è dichiarata sciolta la Società filarmonica vecchia benemerita istituzione pordenonese. Il vice presidente Tamai Riccardo espose prima la relazione morale ed economica che venne approvata ad unanimità con plausi ai preposti per la lunga opera loro svolta sì efficamente.

Il cav. Asquini comunicò le basi sulle quali la costituenda nuova istituzione musicale sorgerà.

Quindi si nominarono liquidatori i signori cav. Asquini e Tomadini.

Convocazione. — Per giovedì 14 corr. alle ore 20.30 presso una sala del Municipio sono convocati tutt igli aderenti alla costituenda unica Società musicale cittadina per addivenire alla regolare costituzione, approvarne lo statuto e nominarne le cariche sociali.

Un brillante trattenimento s'ebbe ieri nelle ricche sale del Circolo del 12.o Saluzzo offerto dagli ufficiali di questo reggimento.

Teatri. — Spettacoli variati si svolgeranno stasera ai teatri Licinio, Roma e S. Marco.

Al Moto Velodromo Pordenone. — Per la prima volta oggi domenica 10 alle ore 15 al nostro Campo verranno svolte grandiose Corse motociclistiche fra i migliori assi del motore che tenteranno stabilire record di velocità.

L'avvenimento sportivo di eccezione importanza richiamerà certo folla enorme anche di forestieri.

Monfalcone

La festa nazionale degli Alberi. — Stamane alle nove, in lungo stuolo con in testa la fanfara Balilla, la scolaresca con le «Piccole Italiane» i Balilla, Corpo insegnante si sono diretti sul Monte Falcone per procedere alla piantagione delle piante: festa di vecchia data ma pur sempre gentile e suggestiva.

Non appena le centinaio e centinaia di alunni sono giunti quasi in cima della bella collina, si sono schierati a semicerchio, con nel mezzo i gagliardetti e le bandiere.

Uno squillo ordina il silenzio ed il direttore della scuola sig. Giulio Gregorig, circondato dalla rappresentanza del Comune, del Fascio, dalla R. Pretura, dal Cantiere, dalla Casa circondariale di malattia, pronuncia un infiammato discorso.

Termina il suo dire inneggiando al Re, al Duce e all'Italia: un grido prolungato argentino di alalà è risposta alle belle parole del maestro Gregorig, mentre la fanfara intona «Giovinezza».

La bambina Nella Nadnia, pronuncia una gentile poesiola «Ad un Albero» composta dall'insegnante Dea Piccone, che suscita vivi applausi e calorosi consentimenti.

Si procede quindi alla piantagione dei giovani alberelli: i bravi ragazzi fanno a gara per dimostrare la loro buona volontà ed il loro sincero entusiasmo.

La fanfara apre il corteo seguita dalla scolaresca, passa per Via Bandaccio, Via Toti, Piazza V. E. III., Piazza del Littorio, Via Duca d'Aosta e fa quindi il suo ingresso nell'ampio cortile delle scuole, dove ha luogo il saluto alla bandiera, dopodichè i ragazzetti sono liberi e contenti e briosi s'avviano a casa.

Il nuovo Podestà di Monfalcone. — S. E. il Primo Ministro ha approvato la nomina del prof. comm. Bruno Coceancig, a Podestà di Monfalcone.

Il prof. Coceancig è monfalconese; allo scoppio della guerra si è arruolato nel nostro Esercito e arrivò al grado di capitano.

Certamente la cittadinanza apprenderà con viva soddisfazione la nomina alla prima carica cittadina, di un suo figlio che dedicherà tutto sè stesso per il progresso del nostro centro.

Il prezzo del pane. — Il Municipio comunica che a datare da lunedì 11 corrente, il prezzo del pane resta stabilito come segue: Pane in forme da grammi 200 a L. 2.50 al chilogramma. Pane di segala da grammi 200 a L. 2.40 al chilogramma.

Sacile

Pro Tempio votivo S. Liberale. — A suo tempo demmo notizia della posa della prima pietra dell'erigendo Tempio votivo di S. Liberale che, com'è noto, sarà costruito sul modello del famoso tempietto che il divino Raffaello dipinse come fond del celebre quadro «Lo sposalizio di Maria Vergine». Dicemmo anche della nobilissima iniziativa di incidere sulle porte del tempio, fuse col bronzo dei cannoni austriaci conquistati durante l'ultima guerra, i nomi dei Caduti sacilesi e della campana che dovrà annunziare ai fedeli l'ora della preghiera per i gloriosi Caduti. Per la realizzazione di questo voto, però, occorre una ingente spesa che difficilmente si sarebbe potuto fare se la fede dei buoni sacilesi non fosse venuta in aiuto: difatti numerosissimi fedeli della parrocchia di S. Nicolò hanno deciso di offrire pro Tempio votivo, tutte le uova che troveranno ogni lunedì nei propri pollai; altri contribuiscono con delle oblazioni mentre molti operai hanno offerto la loro mano d'opera gratuitamente.

I lavori sono già stati iniziati e procedono con quell'ardore che solo la fede può suscitare.

Una laurea. — In questi giorni il signor Ferruccio Sartori si è brillantemente laureato in Giurisprudenza alla R. Università di Padova.

Il signor Sartori, che è da circa un anno Segretario politico della locale Sezione del P. N. F. corona con sì lusinghiero risultato la severa vita di studioso da cui non lo distolse l'alacre e intelligente opera politica.

Al neo dottore, alla sua famiglia, vadano le congratulazioni vivissime e gli auguri affettuosi di tutti gli amici fascisti.

Cronaca di Gorizia

Sveglia sorprendente. — Valentino Tercek di 32 ani, da Idresca di Dole venne tratto in arresto dai carabinieri di Idria per porto abusivo di coltello e per ferite in danno del contadino Giuseppe Jesenko, da Lubiana. Il Jesenko si trovava a letto ed a una certa ora venne svegliato da un rumore di un sasso gettato contro la finestra. Affacciatosi venne invitato a scendere sulla strada ed il Tercek lo colpì con un coltello in diverse parti del corpo producendogli delle gravi ferite guaribili in una quindicina di giorni.

Offese ed oltraggio. — Due carabinieri di servizio in una via di Gradisca videro un individuo il quale in istato di ubbriachezza molesta e repugnante dava scandolo di sè stesso ai papesanti. Avvicinato il tizio inveì contro i militi pronunciando al loro indirizzo delle frasi oltraggiose ledenti l'onore della divisa. L'energumeno invitato a seguirli in caserma fu identificato per il disoccupato Giacomo Boz di Francesco, di 31 anni e quindi dichiarato in arresto.

Il processo Aglialoro e C.i — Il processo contro la banda Aglialoro e C. è stato fissato per il giorno di lunedì 13 giugno 1927 alle ore 9 presso il Tribunale Penale Certamente il dibattimento per il grande numero di imputati e di testimoni sarà discusso nell'aula della Corte di Assise.

Gradisca

Prigioniero che dà notizie di sè dopo undici anni. — Dalla lontana Russia, e dopo undici anni di silenzio, la famiglia Blasig Maria, residente nel vicino Mariano del Friuli, ha ricevuto in questi giorni notizie del figlio Blasig Sisto d'anni 32, ritenuto morto nelle prigionie russe. Arruolato nel 1915, nell'esercito austro-ungarico, il Blasig venne dapprima inviato sul Carso ove rimase circa tre mesi, e poi partiva per il fronte russo. Fatto prigioniero verso la fine del 15 fu internato da dove ne informava la famiglia. Da allora nulla più seppero di lui e ignorarono la sua sorte.

Nessuna speranza vive più nella desolata famiglia dove non rimaneva che il ricordo del figlio, quando inaspettata giunse la sua lettera nella quale spiega la vita che colà conduce, domanda notizie dei suoi cari e di queste terre.

La bella notizia recò alla famiglia Blasig una gioia indescrivibile, specialmente nel cuore della vecchia madre che spera di poter un dì rivederlo e stringerlo al suo seno il suo figlio creduto morto.

Condannata a trenta mesi di carcere per avere falsificati dei documenti

BOLZANO, 9

Una contadina della Val Venosta, una tale Mariele M., sposata da un anno, la quale aveva avuto un figlio illegittimo prima del matrimonio, è stata condannata dal nostro Tribunale a trenta mesi di carcere per falsificazione di documenti. La Mariele, poco tempo prima del matrimonio, era stata nominata dal giudice pupillare tutrice del proprio bambino, a beneficio del quale era stata dopositata una somma presso la Cassa di Risparmio della città di Bolzano; il libretto, trattandosi d'un deposito pupillare, era vincolato giudizialmente. La Mariele poteva al primo d'ogni mese prelevare la somma autorizzatale da apposita firma del giudice pupillare, onde mantenere il bambino.

Una mattina dello scorso autunno la Mariele — come al solito — s'era recata dal giudice pupillare, per prelevare il fabbisogno mensile, e l'aveva pregato di permetterle di prelevare stavolta la somma di lire mille, invece delle solite cento, perchè le avrebbe adoperate per fare acquisto d'un capo di bestiame. Le mille lire sarebbero state rimborsate puntualmente entro sei mesi. Il giudice, però, vi si rifiutò adducendo che mancavano le dovute garanzie per una tale operazione. Ed autorizzò solo il prelevamento dell'importo di lire cento. La Mariele (la quale in vita sua non ebbe a subire nessunissima punizione o riprensione giudiziaria) aggiunse di proprio pugno uno zero accanto al cento, sperando di eludere in questa maniera l'impiegato della Cassa di risparmio; questi, però, se ne accorse subito, chiedendo tosto alla contadina se l'ultimo zero fosse stato scritto da essa. La contadina, nella sua ingenuità, disse di sì e cancellò poi di proprio pugno lo zero da lei scritto, al chè le furono liquidate le cento lire.

L'impiegato si recò più tardi in giudizio, facendo presente il caso al giudice pupillare; da qui derivò la denuncia e la salatissima condanna della contadina, sebbene la stessa non fosse mai stata pregiudicata.

Il salvataggio di due operai sotterrati da una frana

BOLZANO, 9

Presso la erigenda centrale elettrica di Cardano, gli operai Manica Augusto da Castellano, e Perris Francesco da Vittorio Veneto, durante i lavori di sterro, sono rimasti sotterrati da un ammasso di terriccio, staccatosi improvvisamente da una parete della fossa che doveva essere scavata. Per fortuna, la disgrazia era stata avvertita per tempo da altri operai che lavoravano nelle vicinanze i quali accorsero prontamente, mettendosi tosto all'opera di dissotterramento, opera che potè esser compiuta in breve tempo, sufficiente per estrarre ancora vivi gli operai sepolti i quali fortunatamente avevano riportate solo lievi amaccature alle estremità.

Due giovani donne vicentine tentano di annegarsi

VICENZA, 9

Ieri sera a tarda ora, circolava in città la notizia di un duplice annegamento che si affermava avvenuto in un corso d'acqua nei pressi di Ponte Alto a parecchi chilometri da Vicenza. Dalle affrettate informazioni che abbiamo potuto assumere ci risulta che le voci sono alquanto esagerate. Non si trattava di un duplice annegamento, ma di un tentativo di suicidio da parte di due ragazze abitanti nella nostra città, delle quali non si conosce ancora il nome. Esse sono state salvate in tempo da due giovani, tali Rainiero e Lazzaron, i quali le hanno condotte in una famiglia del luogo, mentre provvedevano ad avvertire telefonicamente i nostri carabinieri.

Sul posto si è recato subito un maresciallo con un milite, che finora non hanno fatto ritorno in caserma. Sembra che le due ragazze abbiano rifiutato di declinare le proprie generalità, tacendo anche le ragioni per le quali avrebbero tentato di suicidarsi.

L'assemblea dell'Istituto Federale di Credito

per il Risorgimento delle Venezie

L'annuale assemblea dei partecipanti all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie si è svolta lunedì scorso nella sede dell'Istituto, in Palazzo Cavalli a S. Vidal.

Erano presenti i Delegati di quasi tutti gli Istituti che partecipano al Federale: notati, tra gli altri, S. E. il sen. Quartieri rappresentante della Sezione Autonoma di Fiume, S. E. l'on. De Capitani d'Arzago presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, l'on. Franco Ciarlantini, l'on. Gianferrari, Podestà di Trento, l'on. Host Venturi, l'on. Pier Arrigo Barnaba e l'on. cav. di gr. cr. ing. Giacomo Miari, vice-presidente dell'Istituto Federale, il gr. uff. prof. Luigi Cappelletti, per la Cassa di Risparmio di Venezia etc. etc.

Il Presidente dell'Istituto Federale, gr. uff. Max Ravà, dopo aver dichiarato aperta l'assemblea, prega S. E. il sen. Ferdinando Quartieri di assumere la presidenza; e il sen. Quartieri s'insedia, tra gli applausi.

La relazione del Consiglio Generale

L'avvocato Max Ravà dà quindi lettura della relazione sull'opera svolta dall'Istituto nel decorso anno 1926, anno che può esser considerato come un periodo risolutivo nella orientazione economica e finanziaria della Nazione, dappoichè il Governo fissò le direttive monetarie e realizzò i provvedimenti fondamentali per il risanamento della finanza, per l'ordinamento delle funzioni e degli organismi creditizii, per lo sviluppo della attività e possibilità nazionali.

L'Istituto Federale sta perfettamente e pienamente sul piano delle multiformi esigenze create da questo nuovo e necessario orientamento nel campo economico-finanziario. La riforma della sua carta statutaria, realizzatasi alla fine dell'Esercizio 1925, ha costituito una felice intuizione delle necessità che si profilavano nel futuro, e una precisa precostituzione di possibilità per affrontarle.

Il problema iniziale ed immediato della riparazione ai danni di guerra — prosegue la Relazione — fu subito visto e considerato come il primo anello di una catena d'opera, il cui scopo fosse quello di valorizzare e promuovere lo sviluppo dell'economia regionale, di ricostruirne le basi di attività passate, fin dove era possibile, di aiutare il sorgere di nuove attività e possibilità, quando le antiche non si potessero riprendere.

Tre zone egualmente gloriose, separate da loro autonome economie costituitesi per barriere di innaturali confini, furono dal valore e dal sacrificio ricondotte a quella unità etnica, che invano il tempo e gli uomini avevano cercato di sopprimere: da codesta unità sorgevano però innumeri problemi, di cui non vediamo ancor tutta l'importanza e l'estensione, aggravati dai rivolgimenti estremi che hanno disorientato le vie del commercio, cangiati i mercati, disgiunti e profondamente mutate economie prima concorrenti e collegate, spostate o distrutte le basi su cui sorgeva l'antico edificio dei traffici interni ed esterni. Ad un'opera — che doppiamente riveste carattere e doppiamente si prefigge scopi nazionali — occorre intonata e precisa possibilità di mezzi e di metodi; occorre adeguata mobilità di organizzazione, che segua e si adatti convenientemente alle caratteristiche particolari.

L'ordinamento dato all'Istituto Federale gli conferisce opportuni modi di sviluppo e di funzioni, e lo fa pienamente adatto a rispondere al fine che gli è prefisso.

Il funzionamento delle Sezioni

La costituzione per Sezioni, oltre a consentirgli snellezza di azione e opportuno coordinamento di attività, gli accorda possibilità di estensione sia in senso di forme che di zone d'azione; la cooperazione attiva, efficace, solidale di tutti gli Enti Partecipanti gli permette di collegarsi ad ogni opera di carattere nazionale e di penetrare nei più lontani e ristretti punti della sua sfera d'influenza.

Ne può fornire dimostrazione efficace l'attività svolta per la sottoscrizione al Prestito del Littorio, per il quale furono raccolte ben 44047 sottoscrizioni, per un ammontare complessivo di L. 51.630.000.

Ma più chiara prova discende dalle relazioni delle Sezioni autonome, a cui il collegamento coll'Istituto ha dato attitudine a superare le inevitabili difficoltà del periodo d'inizio, mentre l'autonomia ha permesso che si immedesimassero nelle funzioni e nelle zone rispettive, così da avviarsi a divenirvi centri di più in più vivi ed attivi di sviluppo e di utili realizzazioni.

Nel credito agrario, la Sezione apposita del nostro Istituto conta, ben a ragione, fra i maggiori e più reputati Enti del genere che operino in Italia; a malgrado delle difficoltà generali che afflissero il mercato monetario e creditizio nella seconda metà dell'anno 1926 e delle restrizioni, che anche ad essa vennero imposte, di fronte alle crescenti richieste suscitate dalla larga propaganda svolta nel Paese per l'incremento agricolo, essa ha compiuto il più forte numero di operazioni e distribuito crediti per la più elevata somma globale.

La Sezione Tridentina, che ha compiuto il suo primo anno di vita, ha portato il suo capitale a L. 10.160.000 essenzialmente in seguito a numerose adesioni di enti della zona, per mezzo dei quali essa si avvia ad intensificare l'opera di penetrazione del credito a scopi di risveglio produttivo.

La Sezione Fiumana — che ha pur essa, fra difficoltà varie di preparazione, aumentato il proprio capitale a Lire 9.740.000 non ha potuto in campo ben altrimenti complesso, sviluppare in questo primo esercizio i principali compiti prefissile in tutta la estensione che sarebbe necessaria. Ciò nonostante, già la Sezione ha offerto, della sua funzione, prove significative, seppur limitate; e la sua inserzione nel quadro locale delle attività, che si prefiggono di riportare a Fiume un po' del passato splendore, risulterà presto ancor più intima e profonda.

La relazione espone quindi ampiamente la situazione del Bilancio Generale, della Sezione di Credito Ordinario e della Sezione Anticipazioni danni guerra, e l'attività delle Sezioni Autonome. Constatando i felici risultati ottenuti, il Presidente segnala l'opera gagliarda, multiforme, vigorosa e geniale del Direttore Generale, comm. prof. Vittorio Friederichsen.

«Oggi — conclude la diffusa, dettagliata, precisa relazione — oggi che una concezione nuova dell'ordine sociale sta realizzandosi in ogni campo ed alle volontà avvicendantisi e contrastantisi dei singoli va sovrapponendosi la superior disciplina, che nel nome della Patria e delle sue fortune si propone ed impone, sentiamo di essere già militi devoti nelle file dell'esercito che si organizza, per le vittorie e le conquiste della nostra avventurata Nazione.

«Terra ad economia prevalentemente agricola e manifatturiera, l'Italia combatte e più combatterà la sua civile battaglia colla forza della sua potenzialità demografica, colla fertilità dei suoi campi, col genio della sua razza rinnovellata nei secoli.

«A questa battaglia, che esige tutti gli sforzi e i sacrifici, contro popoli più di noi favoriti e progrediti, è dovere d'ognuno concorrere con purità di propositi, con alacrità di opere, con pertinacia di fede.

«La risorta coscienza nazionale, fervida nell'obbedienza e compatta nella difesa ai grandi ideali, che il regime sorto dalla pacifica rivoluzione ha fatto nuovamente palpitare nel cuore di tutti i cittadini fedeli, tempra ogni animo e sprona ogni volontà a rispondere, con entusiasmo e con devozione, all'esempio ed all'appello del Governo vigoroso e generoso di Benito Mussolini.»

La discussione

La relazione, più volte calorosamente applaudita, riscuote alla fine il pieno e aperto consenso dell'assemblea.

Il Presidente dell'assemblea dichiara quindi aperta la discussione.

Il gr. uff. prof. Luigi Cappelletti parla per primo, in nome della Cassa di Risparmio di Venezia che rappresenta.

L'oratore esordisce dicendo che un Istituto di Credito va riguardato sopratutto per il contenuto etico sociale della sua attività, per le mete cui intende, per la trasparenza delle sue operazioni. Sotto questo punto di vista che è il punto centrale nel concetto fascista, egli esterna la massima ammirazione per la limpida finalità d'ogni atto dell'Istituto Federale, per il suo incessante intraprendente e saggio dinamismo. Riassumendo la storia di vari esercizi rileva come l'Istituto Federale, presto oltrepassando con slancio lungimirante il programma per cui sorse ed abbracciando poi nella sua sfera d'azione le terre di Trento e di Fiume, abbia raggiunto la meta nobilmente prefissa di diventare l'organo di credito propulsore più energico e benefico d'ogni più sana attività delle Venezie.

Il gr. uff. prof. Benzi, Presidente della Banca Popolare di Treviso, dopo essersi associato al plauso espresso dal prof. Cappelletti, si indugia ad esaminare il problema del Credito Agrario, ed afferma che in tale campo molto ha fatto l'Istituto Federale, ma molto ancora rimane da fare. L'oratore invoca provvedimenti atti adeguati all'importanza del problema, che tanto sta a cuore all'agricoltura, che Benito Mussolini ha definito prima industria italiana.

L'on. De Capitani d'Arzago dichiara che la sua presenza nell'assemblea dimostra come la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde intenda collaborare con l'Istituto Federale nelle sue provvide iniziative.

L'oratore afferma quindi il suo convincimento che sarebbe un errore creare un unico Istituto Nazionale per il Credito Agrario, laddove molto meglio serviranno allo scopo istituti regionali, che potranno funzionare secondo criterii corrispondenti ai reali bisogni agricoli delle singole regioni. In tal senso egli propone di far pervenire all'illustre Uomo che presiede all'Economia Nazionale i voti degli istituti maggiormente interessati allo sviluppo del credito agrario.

L'avvocato Max Ravà ringrazia l'on. De Capitani della sua proposta, e dichiara di mettersi a sua disposizione.

La discussione è con ciò chiusa.

L'assemblea ascolta ancora la relazione dei Sindaci, letta dall'on. Ciarlantini, e approva quindi il bilancio all'unanimità.

Vengono quindi riconfermati in carica i Sindaci uscenti: On. Franco Ciarlantini, Deputato al Parlamento, gr. uff. rag. Paolo Errera, comm. ing. dott. Vittorio Umberto Fantucci, comm. cap. Nino Host Venturi, co. comm. dott. Enrico Matteo Passi.

L'assemblea della sezione del Credito Agrario

Nel pomeriggio, sotto la presidenza di S. E. l'on. De Capitani d'Arzago, si è riunita l'assemblea della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale.

L'on. De Capitani, nell'assumere la presidenza, si disse lieto di poter assicurare ancora una volta alla benemerita Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale la più cordiale collaborazione da parte della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, avendo constatato come fra i due grandi Istituti, ai quali sta particolarmente a cuore lo sviluppo agrario della Regione Lombarda e di quella Veneta esiste una completa identità di vedute, sia nel campo pratico e attuale come in quello delle possibilità avvenire.

Il Consigliere Delegato della Sezione, comm. avv. Angelo Pancino, diede quindi lettura della Relazione del Comitato Amministrativo.

Il credito all'agricoltura — dice la Relazione — consta essenzialmente di due grandi branche:

— credito di grande miglioramento e bonifica agraria, nel quale si possono comprendere tutte le operazioni che hanno per iscopo la valorizzazione delle terre incolte o meno coltivate, quale ne sia per essere la causa;

— credito di esercizio e di piccolo miglioramento, nel quale si può concentrare la infinita varietà delle sovvenzioni a scopo di intensificazione e razionalizzazione di colture, a sussidio delle contingenze stagionali, a incremento delle industrie accessorie e derivate, a sostegno della utilizzazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti in forma collettiva e senza intermediazioni.

Nella prima branca vario può essere il giudizio: se convenga centralizzare la raccolta dei mezzi e la loro distribuzione o l'una piuttosto che l'altro.

Nell'altra branca di credito, l'esperienza dell'opera della Sezione insegna che il criterio di una centralizzazione fallirebbe allo scopo: troppo diverse essendo le originali costituzioni economiche e troppo svariati e graduati gli sviluppi delle stesse, da zona a zona, da regione a regione, non per cause diverse da quelle che possono essere derivate dalle tradizioni, dalle evoluzioni sociali, dall'opera di governi e di influenze locali, dalle stesse disparità di ambiente climatologico e di ambiente economico. A questo credito meglio possono rispondere e sopperire Istituti, come il nostro, purchè attrezzati compiutamente e dotati di capitali fissi e temporanei sufficienti all'uopo: che provengano, i primi, come nel caso di questa Sezione, dal contributo di tutti gli Enti di credito e risparmio, e che dallo Stato, supremo regolatore e fecondatore dell'opera, traggano integrazione opportuna; che dal risconto si alimentino, i secondi, in rapporto alle contingenze stagionali o speciali, con adeguata comprensione delle esigenze di adattamento ai cicli rinnovantisi con perenne vicenda.

L'oratore quindi espone i termini finanziari dell'attività della Sezione, gli importanti risultati della gestione, e il sempre crescente sviluppo della Sezione, fra i più fervidi consensi della classe agraria; ricorda, da ultimo, la manifestazione svoltasi per iniziativa e a cura dell'Istituto Federale a celebrazione dei risultati della prima Battaglia del Grano nelle Venezie.

Le "manifestazioni del grano,,

La Mostra ed i Concorsi del grano ebbero esito brillante, la prima in virtù delle Alte personalità che vollero concederle l'onore del patrocinio e della partecipazione loro e per merito precipuo della cooperazione che vi portarono l'Ente Autonomo per la Fiera Campionaria di Padova, le Commissioni granarie e le Cattedre Ambulanti delle Provincie; gli altri per l'opera assidua e illuminata dei Direttori delle stesse Cattedra Ambulanti, da cui — come dai rappresentanti dell'Organizzazione degli Agricoltori — ci attendiamo cooperazione ancor più stretta e costante nei Comitati di Credito, dei quali per una recente modificazione di Regolamento verranno di diritto a far parte.

Il Convegno degli Agricoltori, che chiuse in Venezia le Manifestazioni del grano, riuscì assisa solenne e feconda, per alto patrocinio, per valore di Relatori, per ragguardevole e cospicuo intervento di personalità agricole d'ogni Provincia.

«Vogliamo da questo ricordo — conclude l'oratore — trarre ancora argomento ad affermare che intendiamo la nostra funzione non già come semplice arida opera di banca, bensì come ministero e adempimento di un obbligo verso la nostra Regione e la Nazione; obbligo di cittadini che sentono rifiorire per le terre di tutto il Paese le sane virtù primordiali della Stirpe di agricoltori, da cui l'Italia ebbe nei secoli nome di giardino del Mondo e che, dal prezioso esempio e monito del Capo del Governo, traggono animo a concorrere con ogni loro forza perchè il palpito nuovo di speranza, di attività, di volontà, ridestato nel cuore di quanti amano la Patria e la sua grandezza, trovi rispondenza in cordiali sensi di cooperazione e di colleganza.»

Dopo l'applaudita relazione del comm. Pancino, seguì la relazione del Collegio dei Revisori, che venne letta dal Relatore comm. dott. Arnaldo Sessi, Direttore Capo Divisione al Ministero dell'Economia Nazionale. Relazioni e bilancio dell'esercizio 1926 vennero approvati all'unanimità dall'assemblea.

Prese, quindi, la parola il comm. prof. Attilio Cervi, Rappresentante della Confederazione degli agricoltori fascisti, il quale rilevò le cospicue benemerenze acquistate presso le nostre classi agrarie dalla Sezione di Credito Agrario dell'Istituto, e notò come la stessa, con l'alto appoggio del Governo Nazionale esplichi la sua attività in perfetta identità di vedute con la Confederazione. Sicuro di interpretare il sentimento di chi presiede alla Confederazione, tributò agli uomini egregi che presiedono a questa Sezione un vivo plauso e un caldo ringraziamento.

L'assemblea infine procedette alla rielezione di due Consiglieri nelle persone dei signori Segati comm. avv. Giovanni, Presidente dell'Unione delle Banche Cooperative del Veneto, e Villoresi cav. agr. Achille della Cassa di Risparmio di Udine.

A Revisori dei Conti della Sezione, vennero rieletti i signori Folco cav. uff. co. Gabriele, Morpurgo on. bar. sen. Elio, Rogger cav. uff. avv. Guido.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (Can-non-è):

Signore: Gina Rossi, Clotilde Colonnello, Fanny Pezzini, Tina Poldelmengo, Anna Pinzoni, Leonilde Moro, Sofy Novati, Fanny Olivi, Zambler, Vittoria Fagarazzi, Angelina Borro, Lia Damele, Salvador Rosina, Dina Piazza, Selvi Lidya, Tina Aurora Cortese, Lauretta Pianon.

Signori: Umberto Furian, Giuseppe Caverzan, Tarquinio Valentini, G. B. Gamba, Ettore Regazzi, Gino Landi, Francescuccio, Giorgio Tosoni, Attilio Bevilacqua, Brocca, Enrico Michieli, Riccardo Mattarucco, Arturo Pozzati, Giuseppe Stalda, Nino De Sanzuane, Edgardo Calzavara, Nino Bianchi, Cesare Orlando, Vincenzo Michelini, Umberto Zortea, Ruggero Dogà, Giulio Rossato, Natale Delfitto, Vittorio Coltro, Arturo Mandich, ing. Antonio Massaggia, Aurelio Bonetto, Vincenzo Penzo, Eugenio Alzetta, Mario Massignani, Ugo Fraschetti, Adriano Karlitzky, Nicolò Ravà Aldo Sebelin, Antonio Toffoletto ed Enigma Club di Noale.

La sorte favorì Tina Poldelmengo, Angelina Borro, Enrico Michieli e Aurelio Bonetto.

Estrazione del Lotto 9 Aprile 1927

VENEZIA	54	40	46	27	11
BARI	26	44	89	82	2
FIRENZE	35	87	29	47	26
MILANO	8	15	35	60	73
NAPOLI	16	23	66	69	52
PALERMO	81	11	26	83	58
ROMA	50	23	29	66	37
TORINO	67	14	33	50	51

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco il giorno 11 aprile:

Carpentieri 4 — Nostromi 0 — Marinai 1012 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 106 — Carbonai 204 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 20 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 6 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La Domenica sportiva

La terza delle finali

del Campionato calcistico

(G. M.) Anche oggi, incontri di cartello di esito incertissimo. Lo squadrone genoano, dopo la brillantissima affermazione ottenuta domenica scorsa sui bolognesi, scenderà a Torino per misurarsi contro il team «granata» di Balloncieri. E' da prevedersi che, come poche settimane or sono contro la Juventus, la squadra di De Vecchi farà una partita in tutto degna del suo gloriosissimo passato e non è difficile prevedere che il famoso trio attaccante torinese si troverà assai imbarazzato davanti la vigile e ferrea difesa genoana. La squadra ex Campione d'Italia quest'anno mira dritta dritta alla riconquista del titolo: la sua forma la sua foga, lo fanno chiaramente prevedere. A Torino, sul campo dei «granata» vi sarà battaglia grossa, senza quartiere. Da una parte abbiamo un team, il Genoa, deciso a spuntarla ad ogni costo, dall'altra una squadra alquanto scossa per la sconfitta subita domenica scorsa dai concittadini della Juventus. I «granata» non vorranno certo adattarsi a subire una nuova e ben più dolorosa batosta, che verrebbe a precluder loro la via verso quella meta cui da anni aspirano e tendono con tutte le loro forze. Se si deve fare un pronostico, questo è in favore del Genoa. Bisogna tener presente, però, che lo squadrone genoano dovrà ben impegnarsi a fondo per spuntarla contro gli agguerriti e fortissimi rivali.

I vincitori dell'Internazionale — i gloriosi e forti calciatori del Milan Club — si porteranno a Bologna dove, sul campo dello Sterlino, affronteranno la compagine di Della Valle e Borgato. Un match, questo, che sfugge a qualsiasi pronostico. I milanisti, domenica scorsa, battendo e dominando i nero-azzurri di Cevenini 3., hanno posto la loro candidatura per la vittoria finale. Che cosa faranno essi, oggi, a Bologna, contro una squadra in piena ascesa che conta già una clamorosa vittoria sui Campioni d'ItaliaP ed una sconfitta di stretta misura subita in campo genoano!.... Non è facile rispondere a quest'interrogativo: possiamo azzardare che i bolognesi, giocando sul loro campo e col caldo incitamento del loro pubblico dovrebbero spuntarla. Ma non si sa mai! I «diavoli rosso-neri» sono capaci di invertire qualsiasi pronostico...... A Milano nero-azzurri dell'nternazionale e bianconeri dell'«Juventus si ritroveranno di fronte. Battaglia convulsa, lotta senza quartiere, si prevede. In questo momento il team di Cevenini 3. si trova alquanto handicappato per le menomate condizioni fisiche dell'asso Bernardini — il centro sostegno della squadra nazionale — che molto probabilmente non scenderà in campo, e per la dura sconfitta inflittagli domenica dai...... colleghi milanisti. I nero-azzurri anelano quindi alla rivincita; riusciranno ad ottenerla contro lo squadrone dei Campioni? Propendiamo per un incontro pari. La battaglia è nel suo pieno sviluppo: una sconfitta può influire assai sull'esito finale del torneo per la conquista del massimo titolo nazionale. Non si può ancora prevedere con certezza quale delle sei squadre abbia più probabilità per la conquista dello «scudetto» tricolore. Auguriamoci che dalla grande battaglia abbia da sortire vittorioso quel team che realmente se ne sarà reso più meritevole.

Nelle due venienti domeniche, in vista di matches internazionali contro le rappresentative del Portogallo del Lussemburgo, dell'Irlanda e della Francia, che verranno disputati dalle nostre squadre Nazionali A e B — le finali del Campionato e le partite della Coppa d'oro del CONI saranno sospese.

La coppa del C. O. N. I.

Delle sei partite oggi in calendario, quella che ad Alessandria opporrà i grigi di Carcano agli amaranto di Vincenzi assume un carattere di eccezionale importanza. Alessandrini e livornesi si trovano attualmente alla testa del girone A del torneo, e la vittoria delluna o dell'altra squadra deciderà — almeno in via provvisoria — del primato. Propendiamo per una vittoria «grigia», sia pur di misura.

Gli helladini ospiteranno i romani della Fortitudo. Questa squadra, che domenica scorsa ha pareggiato a Modena fra lo stupore dei competenti, darà del filo da torcere alla simpatica compagine giallo-bleu che però dovrebbe impegnarsi seriamente e dimostrare di essere «a punto» per compiere una bella gara nel presente Torneo. I bianco-rossi dell'A. C. Padova scenderanno a Casale contro i nero-stellati di Calligaris, senza troppe pretese. E' certo però che i patavini disputeranno un onorevolissimo match.

Ecco l'elenco delle partite odierne:

GIRONE A) - Alessandria-Livorno, Doria-Brescia; Alba-Napoli. Ritirata: Pro Vercelli.

GIRONE B) - Hellas-Fortitudo, Casale-Padova, Modena-Cremonese. Riposa: Sampierdarenese.

Nelle Divisioni Minori

Nel GIRONE C della II. Divisione, due soli incontri veranno oggi disputati, incontri di ricupero fra il «Fumei» ed il «Ponziana» a Padova ed «Dolo» e la «Pro Gorizia» a Dolo. Mentre il primo match dovrebbe risolversi in favore della forte compagine triestina, il secondo dovrebbe vedere una dura lotta fra le due antagoniste e conchiudersi con una vittoria di misura dei bianco-azzurri goriziani.

Nella TERZA DIVISIONE, Girone Veneto, a Venezia saranno di fronte, al campo Sportivo Toso a Murano, la squadra del Dopolavoro Ferroviario Veneziano e quella della Libertas Veneziana. Battaglia incerta, interessantissima, che dovrebbe concludersi con una vittoria libertiana. Pure a Venezia avremo il match Rialtina-Muranese, match che dovrebbe — dopo novanta minuti di giuoco serrato, finire anche alla pari dato che fra i due «undici» oggi ben minima è la differenza di classe.

Ecco la classifica dei quattro gruppi in cui è diviso il Girone Veneto di questa divisione:

GRUPPO A) Thieno partite 12, punti 18; Bassano 12 e 14; Schio 12 e 12; Cot. Rossi di Vicenza 12 e 12; Bentegodi di Verona 11 e 10; Scaligera di Verona 11 e 6; Cittadellese 12 e 5.

GRUPPO B) Italia di Padova 15 e 28; Virtus Rialtina di Venezia 13 e 22; Adria 15 e 17; Muranese di Venezia 15 e 16; Petrarca di Padova 14 e 11; Viscosa di Padova 15 e 11; Monselicense 14 e 10; Piovese 13 e 7; Battaglia 13 e 6.

GRUPPO C) A. C. Libertas Veneziana 13 e 23; Ardor Giudecca di Venezia 13 e 21; Lido 14 e 17; Ferrovieri Venezia 13 e 15; Noalese 13 e 12; Miranese 10 e 9; A. C. Mestre 12 e 6; Marano 14 e zero.

GRUPPO D) Montebelluna 12 e 23; Concordes di Motta di Livenza 11 e 17; Oderzo 11 e 16; Portogruarese 10 e 9; Sanvitese 12 e 6; Sacilese 11 e 4; Vittorio squalificato.

I nero-verdi a Schio

Quest'oggi la squadra nero-verde concittadina si recherà a Schio per incontrarsi in un match amichevole e di allenamento con quella ottima squadra di terza divisione. L'attesa nella cittadina è vivissima per vedere i nero-verdi all'opera ed ai nostri calciatori si preparano grandi accoglienze. Domenica scorsa i nero-verdi furono a Merano, ospiti del Meran Club col quale disputarono un incontro amichevole che vinsero per ben nove goals a zero. I concittadini si ebbero accoglienze veramente signorili, grandiose, indimenticabili da parte di quei dirigenti il forte sodalizio sportivo, dai calciatori e dalla folla meranese. Oggi a Schio è probabile che l'A. C. Venezia giochi nella formazione seguente: De Sanzaune; D'Este e Lazzarato; Borin, Riviera e Bergamin; Mattarucco, Padoan, Hilt, Santalucia e Franzoi (o Franco).

Quotazioni di Borsa

Sulla richiesta dei Sindacati di Borsa e della Federazione Nazionale Fascista degli agenti di cambio, il Ministro delle Finanze, con decreto in corso di pubblicazione, ha disposto la chiusura delle Borse valori del Regno nei giorni 19 e 20 aprile in considerazione che detti giorni verranno a cadere fra la domenica e il lunedì di Pasqua (17 e 18 aprile) e il Natale di Roma già festivi secondo il calendario di Borsa.

BORSA DI MILANO

MILANO, 9. — Banca d'Italia 2053 — Banca Commerciale Italiana 1202 — Credito Italiano 757 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 615 — Ferrovie Mediterranee 390 — Ferrovie Meridionali 625 — Rubattino 514 — Libera Triestina 395 — Cosulich 199.50 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 90 — Ilva 193 — Metallurgica Italiana 125 — Elba 47 — Montecatini 214.50 — Breda 133 — Fiat 435 — Isotta 185 — Officine Meccaniche 82 — Reggiane 48.75 — Distillerie Italiane 140.50 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 575 — Eridania 606 — Gulinelli 160 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 219 — Beni Stabili-Roma 577 — Grandi Alberghi 123 — Esportazione Italo Americana 400 — Pirelli 640 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3400 — Cotonificio Turati 670 — Cotonificio Veneziano 198 — Cascami di Seta 760 — Tessuti stampati De Angeli 758 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3700 — Soie de Châtillon 138.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 474 — Manifatture Cotoniere Meridionali 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 740 — Manifatture Tosi 261 — S.N.I.A. 216 — Bernasconi 192 — Adriatica di Elettricità 201 — Elettrica Bresciana 218 — Elettrica Negri 232 — Edison 545 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Vizzola 835 — Marconi 88 — Terni 407.50 — Esercizi Elettrici 108.50 — Cotonificio Furter 148 — Cotonificio Trobaso (nuove) 560 — Cotonificio Ogna Candiani 292 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 145 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 400 — Stamperie Lombarde 240 — Rinascente 72 — Gregorini 34.50 — Dalmine 118 — Autom. Bianchi 53.50 — Adamello 231 — Emiliana 40.25 — S. E. S. O. 105 — Valdarno 135 — Tecnomasio 135 — Tirso 172.50 — Petroli 64.50 — Fond. Regionale 116 — Bonifiche Ferraresi 393 — Bonelli 32 — Dell'Acqua 412 — Brasital 216 — Pastificio Baroni 45.

TITOLO	MILANO 8	MILANO 9	TRIESTE 8	TRIESTE 9
Rend. 3.50%	63.65	63.30	63.50	63.50
Consol. 5%	79.25	79.62	79 30	79.50
Francia	81.20	81.70	81.20	81.30
Svizzera	398.75	399.75	399.—	400.50
Londra	100.67	100.87	100 50	100.85
New York	20.72	20.76	20.72	20.75
Berlino	4.91	4.92	4.91	4.93
Vienna	2.91	2.92	2.91	2.93
Bucarest	12.10	12-80	12-25	12 50
Belgio	2.88	2.89	282.—	287.—
Spagna	367.—	367.—	367.—	367.—
Praga	61.12	61.70	61.40	61 50
Budapest	3.62	3.62	3.61	3.64

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 8.315 — Zagabria 36.50 — Norvegia 5.40 — Albania 404.50.

Nel Porto di Venezia

Arrivi del giorno 8 aprile: «Barletta» ital. da Rodi con merci.

Arrivi del giorno 9: «Pallade» ital. da Margherita Savoja con sale — «Nivose» ital. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del giorno 9: «Protos» ingl. per Ravenna con granaglie — «Esino» ital. per Spalato vuoto — «Laura C.» ital. per Ancona con granaglie — «Lapad» jugosl. per La Goulette vuoto.

Partenze del 9: «Esino» ital. per Spalato — «Laura C.» ital. per Ancona — «Aggersund» danese per Subua.

Carichi specificati: Pir. «Signal» sved. arrivato il giorno 8 aprile: da Anversa: rinfusa tonn. 4610 sabbia, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Carmen» ital. arrivato il giorno 8 aprile: da Sfax: rinfusa tonn. 2162 fosfato all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Pallade» ital. arrivato il 9 aprile: da Margherita Savoja: rinfusa tonn. 1750 sale. Deposito sali. Raccomandato a Longobardi.

Pir. «Nivose» ital. arrivato il 9 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 7000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Il Proveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 8 aprile:

Piroscafi e velieri a banchina 35; al largo 1; totale 36. Arrivati 9; partiti 12.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6086; merci varie tonn. 376; totale tonn. 6462.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 15; merci varie tonn. 814; totale tonn. 830.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 136; uomini 1139 — Carri caricati 411; scaricati 95 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.83-84 — Febbraio 14.90 — Marzo 14.97 — Aprile 14.08 — Maggio 14.13-14 — Giugno 14.24 — Luglio 14.36-37 — Agosto 14.42 — Settembre 14.54 — Ottobre 14.60-61 — Novembre 14.68 — Dicembre 14.77-78.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 114

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

La coraggiosa giovane aveva picchiato spietatamente a trenta porte che si chiudevano spietatamente innanzi a lei. Dappertutto l'accoglievano con parole volgari, sempre le stesse.

Ella non conosceva dunque niente del commercio che si presentava in un'epoca in cui gli affari erano interrotti! Era la morta stagione. Bisognava aspettare. All'autunno si vedrebbe. Ella poteva ripassare! Tutte le raccomandazioni del mondo non producevano che un effetto: la ricevevano meno brutalmente ed era tutto. Del resto, ciò che Granin le aveva predetto si verificava. Le domandavano da dove veniva, e al nome della Vergine i visi divenivano severi. Perchè aveva lasciato una casa così eccellente, uno stabilimento in cui gl'impiegati sono trattati così bene, in cui i padroni sono persone così rispettabili?

Sì, perchè? Bisognava rispondere.

— Signorina, quando si ha la fortuna di entrare lì, vi si resta! Troverete difficilmente a occuparvi altrove.

Supponevano delle storie. Ella spiegava bene che non sapeva niente, che potevano informarsi; che la sua condotta e la sua probità erano al coperto da qualsiasi rimprovero. I nabab dell'alto commercio e i loro dipendenti l'ascoltavano con visibile diffidenza. Del resto pel solito, questi affari si trattavano in due parole.

— Che volete?

— Un posto.

— Non abbiamo bisogno di nessuno.

La sentenza è pronunziata e bisogna uscire, più presto che non si è entrati. In questa odissea, che alla fine trovava disonorante, Serafina si demoralizzava. La sua grande bellezza era una causa di rifiuto.

— Una giovane come quella fare l'impiegata! Meno male la cortigiana!

Le smorfie da fauno che l'accoglievano la scombussolavano. E dappertutto era dimenticata. Candeilles, una cui lettera le avrebbe fatto tanto bene, non le scriveva più. Dove si trovava? Ella nemmeno lo sapeva. Ella non aveva più amici. Senza dubbio, era colpa sua; portava la pena del suo orgoglio; avrebbe dovuto accettare la generosità del suo amico. Tra fratello e sorella possono aiutarsi scambievolmente.

Il suo rigore aveva infranto quest'ultimo amore che tuttavia la commoveva fino in fondo al cuore, aveva allontanato l'unico sostegno che le rimanesse. E i giorni passavano portando via lentamente, ma sicuramente delle particelle di quel tesoro che cadevano una ad una nell'abisso. Infine, giunse il momento in cui Serafina vide il suo unico pezzo da venti franchi isolato nel cassetto del piccolo mobile di legno rosa ove era rinchiuso. Allora, senza parlarne alla sorella, ella considerò freddamente la situazione. Se qualcuno di notte mentre la povera Andreina dormiva nel suo letto bianco, avesse veduto Serafina appoggiata coi gomiti alla sua finestra, contemplante con occhio asciutto, triste, la realtà del suo destino, costui sarebbe rimasto spaventato.

Malgrado tutti gli sforzi, dopo diciotto mesi di lotte ella era rotolata in quell'abisso della miseria imbellettata ancora sotto i resti di un lusso che ella aveva creduto di poter conservare. Era tutto finito! Quei ricordi bisognerebbe venderli per un pezzo di pane, cederli a vil prezzo, e perchè? Per prolungare di qualche settimana, forse di alcuni giorni, una esistenza intollerabile! Ella vedrebbe la sua Andreina esposta alla vergogna della miseria, alle privazioni di ogni specie che le [illegible] — quando poteva strapparnela col sacrifizio del suo orgoglio, della fierezza causa della loro sventura.

No! Se fosse stata sola, si sarebbe gettata nella Senna; ovvero col suo ultimo scudo avrebbe comperato un cesto di carbone e tutto sarebbe finito. Ma Andreina! Col cuore gonfio di lagrime che non potevano sgorgare, [illegible] alzarsi [illegible], ella si avvicinò alla sorella e si sedette vicino a lei. Andreina dormiva di un sonno tranquillo. Per la finestra aperta, l'aria pura e gli odori dei giardini entravano nella camera. Serafina prese la mano della sorella e [illegible] nelle [illegible]. In quali sinistri bassifondi bisognava dunque discendere? Chi invocare in questo disastro senza nome a cui erano giunte a poco a poco?

Dall'altra parte dei giardini, un lume brillava alla finestra del barone, aperta come quella della camera delle due orfanelle. Serafina lo fissò e credette vedere un'ombra nera drizzarsi sul fondo illuminato e appoggiarsi al balcone per respirare l'aria fresca e profumata. Infatti, era lui. Teneva in mano un cannocchiale e si sforzava di distinguere ciò che avveniva in casa delle sue giovani vicine. Da quale sentimento era spinto? Era l'interesse che gli ispiravano le due povere abbandonate? O era piuttosto la curiosità licenziosa di un ozioso lascivo e libertino per il quale l'abbigliamento da notte delle fanciulle era uno spettacolo eccitante e faceva come la vista di Susanna al bagno? Egli rimase lì a lungo.

Serafina non faceva un movimento e Andreina dormiva sempre. Finalmente la sorella maggiore si alzò, e andò a chiudere le persiane. Quando ritornò vicino al letto, Andreina teneva gli occhi aperti. Il pendolo suonava la mezzanotte.

— Perchè non dormi? — disse Andreina.

— Non posso dormire. Stavo alla finestra, il tempo è dolcissimo.

— Che cosa pensi?

— [illegible], — disse.

— [illegible]

— Non lo so più! Ho la testa altrove.

— Dove dunque?

— Nei miei ricordi.

— [illegible]

— Come ti affatichi per mentire, mia povera sorella! — disse Andreina con tenerezza. — Tu non dormi perchè pensi a quello che sarà di noi!

— E' vero!

— Tu hai tutto il peso della casa; ei obbligata a lavorare per due.

— Sarei felice di lavorare; ma tutto ci manca; non un amico, non un sostegno.

— Sì! vi è il signor Roumagnat. Egli ti ama sinceramente. Perchè lo respingi? Se lo sposassi, noi lasceremmo Parigi.

Serafina rispose:

— Io non lo amo!

— Perchè?

Ella non rispose.

— Forse perchè ami un altro, — riprese Andreina.

— Chi dunque?

— Giorgio!

— Taci t'inganni. Non so nemmeno dove si trovi. Tutti ci abbandonano. Come vivere?

— Eppure ci occorre poca cosa. Non [illegible]

— E' vero ma...

— Ebbene, — disse risolutamente Andreina, — giacchè non possiamo vivere, moriremo insieme.

— Morire? — disse Serafina che trasalì.

— Sì.

— Rimpiangeresti dunque la vita?

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il processo Zaniboni e complici s'inizia domani a Roma

ROMA, 9

Lunedì mattina, davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, s'inizierà il processo contro i responsabili del mancato attentato alla vita del Capo del Governo che avrebbe dovuto avvenire per opera dell'ex deputato Zaniboni il mattino del 4 novembre 1925.

Siederanno sul banco degli imputati lo Zaniboni difeso dall'avv. Bruno Cassinelli, Luigi Capello difeso dall'avv. Petroni, Ulisse Ducci difeso dall'avv. Miceli Picardi, Ferruccio Nicoloso assistito dall'avv. Nais, Luigi Calligaro difeso dall'avv. Giovanni Ozzo, Ugo Enzo Riva ed Ezio Celotti assistiti dall'avv. Ferrara. L'ottavo imputato Angelo Casella è latitante.

Tito Zaniboni deve rispondere « di aver commesso un fatto diretto a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato mediante attentato alla vita dell'on. Mussolini. Tale fatto fu accompagnato da accordi con altre persone delle quali fu disposta la convocazione con determinati mezzi: dalla propaganda sediziosa contro il Governo, dalla raccolta di denaro, dalla preparazione di squadre di azione.

« Era nel programma dello Zaniboni — come dice la sentenza di rinvio a giudizio — di istituire una provvisoria dittatura militare dopo che fosse avvenuta la uccisione del Capo del Governo. Lo Zaniboni è inoltre accusato di avere in Roma il 4 novembre 1925, per facilitare e consumare i reati suddetti, con premeditazione di uccidere l'on. Mussolini, mentre era nell'esercizio delle sue funzioni, cominciato con mezzi idonei l'esecuzione del delitto, apprestandosi a colpirlo con un fucile di precisione da una finestra dell'Albergo Dragoni, nell'atto in cui si sarebbe affacciato alla loggia del vicino palazzo Chigi per assistere al corteo della Vittoria, senza però riuscire a compiere tutto ciò che era necessario alla consumazione dell'omicidio per cause indipendenti dalla sua volontà, essendo stato sorpreso e fermato da ufficiali e agenti della polizia giudiziaria ».

Capello, Ducci, Nicoloso, Calligaro, Riva, Celotti e Casella devono rispondere: « di avere nelle predette circostanze rafforzato nello Zaniboni la risoluzione di commettere i due delitti a lui imputati. In più Capello, Nicoloso, Calligaro e Casella sono imputati di aver procurato i mezzi per eseguire i delitti e prestato assistenza e aiuto prima e durante i fatti, procurando l'arma, somministrando denaro e trovandosi a Roma al momento dell'esecuzione del delitto.

La pubblica accusa sarà sostenuta dall'avvocato generale Nodesa. Il dibattimento, causa l'indisposizione del presidente generale Sanna, sarà diretto dal vicepresidente generale Freri. Le udienze del Tribunale speciale saranno tenute dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. L'udienza di lunedì sarà dedicata alla lettura generale degli atti e nel tardo pomeriggio incomincerà l'interrogatorio di Zaniboni e Capello. Il processo occuperà una diecina di sedute.

12 Podestà nella Provincia di Rovigo

ROMA, 9

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha esaminato le designazioni dei Podestà per i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti e ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine per le Provincie delle Venezie:

Provincia di Rovigo: 1. Adria: Salvagnini cav. dott. Carlo; 2. Ariano Polesine Sartori cav. Alessandro; 3. Bottrighe: Ferrarese avv. Angelo; 4. Castelnuovo di Ariano: Ferraccioli Ferruccio; 5. Contarina: Spada ing. Enea; 6. Crespino: Finardi cav. uff. Guido; 7. Donada: Viviani cav. Giuseppe; 8. Fiesso Umbertiano. Piccinato on. avv. Ottorino; 9. Lendinara: Baratto cav. Carlo; 10. Occhiobello: Stefani cav. Sesto; 11. Portotolle: Arcangeli comm. Ammiraglio Luigi; 12. Taglio di Po: Siviero Antenore.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 9

La pressione in Italia dovunque aumenta, pur rimanendo una limitata area a 753 nella valle Padana e un quasi livellamento a 762 nella Sicilia. Le già avvenute pioggerelle sull'Italia superiore si estenderanno, sebbene attenuate, con annuvolamenti ancora più irregolari su quasi tutta la Penisola. I venti piuttosto forti perdureranno con forte componente meridionale e di conseguenza la temperatura sarà elevata. Mare Tirreno con forte moto ondoso.

Ferisce il padre e se stesso in una lite per interessi

CUNEO, 9

Da Morsecco, remota frazione di Garessio, nell'alta Val Tanaro, giunge notizia di un tristo fatto di sangue di cui è stato protagonista certo Giovanni Barberis. Costui, per ragioni d'interesse, venne l'altra sera a vivace diverbio col padre. Dalle parole si passò ben presto ai fatti, e improvvisamente il Barberis estratta di tasca la rivoltella, sparò un colpo contro il genitore ferendolo al collo. Il rumore della detonazione fece accorrere alcuni contadini, i quali cercarono di disarmare il Barberis. Questi però male accogliendo l'intervento, si diè a sparare anche contro di loro all'impazzata. Esaurita la carica dell'arma, il Barberis corse a rinchiudersi in un vicino casolare; e qui, dopo aver nuovamente caricata l'arma si sparò un colpo al capo e si ferì in modo grave. I carabinieri accorsi subito sfondarono la porta della casa e il Barberis venne trasportato insieme col padre all'ospedale di Garessio. Entrambi sono stati ricoverati con prognosi riservata. Il feritore, le cui condizioni non paiono allarmanti, è piantonato dai carabinieri.

Bimbo travolto e ucciso da una frana

BIELLA, 9

Travolto da una frana staccatasi improvvisamente da un'altura, nella frazione Monti, in Strona, il bambino Nello Monti, che era intento a raccogliere fiori, rimaneva sotterrato dal cumulo di terra. La tragica sciagura avveniva alla presenza della mamma e dell nonn del piccino, che riportvano lievi contusioni dal terriccio della frana. Dato l'allarme dalle due donne, accorsero alcuni contadini che, per quanto abbiano lavorato con lena al tentativo di salvataggio del bambino, non rinvennero che un agonizzante. Ogni ulteriore cura fu vana e il piccolo Nello è deceduto poco dopo. L'autorità ha aperto una inchiesta sul triste fatto.

Devota riconoscenza di Fiume per l'accordo con l'Ungheria

ROMA, 9

Dal Segretario federale di Fiume è pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma;

« Eccellenza ! Lasciate che immediatamente rammenti oggi, come alla vigilia della Marcia di Ronchi, i rappresentanti delle grandi Potenze mi offrirono il vice governatorato della città libera, assicurando al popolo fiumano un grande benessere economico. Promisi una risposta impegnativa per le ore 12 del 12 settembre e all'ora stabilita ai capi di S. M. delle truppe dell'Intesa che allora presidiavano la città, presentatisi per conoscere la portata del nostro atto riboluzionario, risposi che dovevano abbandonare la città entro 24 ore perchè non riconoscevano altra autorità, nè altri presidi militari se non quello dei gloriosi fanti che avevano conseguito la vittoria sul Piave.

« Da allora in poi il popolo impegnò la vita e gli averi, combattè, vinse la sua guerra. S. M. il Re sanzionò con la annessione la vittoria del Fascismo.

« Tutto bisognava ricostruire, dallo spirito alla materia. Troppo forti erano le piaghe lasciate dalla demo-massoneria che rinunciava a Fiume e che umiliò per così lungo tempo l'Italia. Il Fascismo dovette assumsere così, come nella lotta tenace piena di fede inesausta, la sua quotidiana fatica, sicuro della onnippresente volontà del Duce. Il popolo riprese lentamente la sua fiducia perchè vide finalmente sull'orizzonte innalzarsi sicuro il segno della forza, della fede, della volontà italiana che con le opere e i provvedimenti emanati dal Governo va trasformando ora la città nella sua economia, nella sua finanza, nel suo traffico secondo le direttive del Capo e si prepara alla sua funzione che l'Italia fascista le affida verso il centro meridionale europeo.

« L'accordo firmato ieri dall'E. V. con il Presidente del Consiglio ungherese, che assicura il traffico di una parte importante del retroterra al nostro porto, riempie di goia e conforto il cuore di tutti i fiumani. Salgono da tutto il popolo espressioni d'infinito amore e gratitudine per il Duce che volle così dimostrare tutta la riconoscenza della Nazione e del Fascismo per un popolo che ha lavato col suo sangue l'onta subita dalla patria vittoriosa.

« Duce, il popolo esulta, Vi ringrazia e Vi professa la sua fede, pronto a tutto osare e tutto sacrificare per le maggiori fortune della Patria. — Segretario federale: Console Nino Host Venturi ».

Un messaggio al Duce del sen. Banelli

ROMA, 9

Il sen. Pietro Baccelli, presidente della Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, ha indirizzato al Capo del Governo il seguente messaggio:

« L'annuncio solennemente dato dall'E. V. che presto saranno iniziati i lavori per il discoprimento delle navi di Nemi riempie di commossa gioia l'animo di tutti gli abitanti del Lazio che vedono nella volontà della E. V. rinnovarsi lo spirito dell'antica anima latina. Interprete di tali sentimenti, la Commissione straordinaria per la Provincia di Roma porge all'E. V. il devoto omaggio e l'espressione più grata per l'accoglimento di un voto cui tutto il Lazio teneva e che solo la volontà del Duce poteva realizzare ».

Il processo per la rivolta spagnola

MADRID, 9

Nell'udienza di ieri del processo relativo alla rivolta del 24 giugno, sono terminate le arringhe. Il Procuratore ha annunciato di mantenere interamente le conclusioni della sua requisitoria. Il Presidente ha quindi dichiarato chiuso il dibattimento. La sentenza sarà conosciuta tra qualche giorno.

Concentramento delle truppe spagnole in Marocco

MADRID, 9

I giornali pubblicano telegrammi da Tetuan i quali annunziano la continuazione del concentramento delle truppe spagnole sulla Cala del Quenado in vista delle imminenti operazioni per soffocare il focolaio di ribellione segnalato a Ketama in prossimità della zona francese.

Le truppe sono trasportate non soltanto con navi mercantili e con navi da trasporto della marina militare, ma anche con camions dell'esercito. La maggior parte delle forze proviene dalla regione occidentale ove alcune tribù sono state sottomesse e vi farà ritorno nuovamente in seguito per partecipare ad altre operazioni, il cui piano è già stato stabilito, che saranno condotte allo scopo di stabilire il collocamento tra i territori di Gebala, di Chomara e del Riff.

La querela dell'abate Haegy ocntro il "Journal,,

COLMAR, 9

E' stato iniziato il processo intentato dall'abate Haegy, uno dei capi del movimento autonomista, al *Journal*, per la pubblicazione di una serie di articoli giudicati diffamatori dell'abate stesso. Haegy domanda 10 mila franchi di danni e gli interessi. Oltre cento testimoni sono stati citati e i primi sono stati sentiti ieri. Il senatore Muller ha dichiarato che non è vero che il malcontento sia diffuso nel clero alsaziano, come informa il *Journal;* bisogna tener conto di 47 anni di evoluzione isolata. Deplora la introduzione delle leggi laiche.

Il senatore Muller aggiunge di biasimare ciò che vi è di antifrancese nell'Hoemalbund, ma di non avere letto nulla di antinazionale nella stampa dell'abate che, secondo lui, nulla a che fare con l'Hoemalbund.

L'ex senatore Schoerer, accusa l'abate Haegy di aver parlato contro la Francia, ma il generale Bourgeois smentisce l'accusa.

Un esercito comunista in Francia — Le rivelazioni del sen. Coty

PARIGI, 9

Il sen. Coty non ha abbandonato la sua nota campagna per la costituzione d'un fronte unico contro il comunismo. Il direttore del *Figaro* scrive:

« Quattro grandi Nazioni — afferma lo scrittore — l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Italia e il Giappone, i nostri alleati di ieri, hanno rilevato la sfida della barbarie moscovita. La Germania e la Francia si astengono, d'accordo su questo punto mentre rimangono profondamente divise su tutti gli altri. Paradosso inaudito: la Francia che rompe il fronte unico della grande guerra per sottrarsi al fronte unico della guerra contro il comunismo ».

Contro la Patria in oriente

Riferendosi poi alla recentissima richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato comunista Doriot, colpecole, com'è noto, di sfrenata propaganda antifrancese in Cina e in Indocina, lo scrittore così continua:

« Poichè un castigo duro e giusto, un castigo esemplare non è stato inflitto fin dal primo delitto, il deputato comunista continua. Egli conosce i mezzi per forzare l'indulgenza governativa e sa su chi e su che cosa può contare. Quando egli tornerà in Francia delle circostanze miracolose lo salveranno ed egli riprenderà il suo scanno alla Camera »

Coty mette infine in luce « la debolezza del Governo francese nell'affare Dancart ». Si tratta di questo. Una perquisizione operata nel 1926 in un *garage* di Parigi aveva condotto alla scoperta di un armamento completo per 200 uomini, e di fucili e pistole con 300 cartucce per ogni fucile e 200 cartucce per ogni pistola. Un'istruttoria aperta in proposito fu subito chiusa e le armi sequestrate vennero restituite ai cospiratori. Certi ormai dell'impunità, i comunisti hanno sviluppato allora la loro azione. Essi hanno proceduto all'armamento completo di 2000 «camerati» che detengono ciascuno il proprio arsenale a domicilio.

Su istanza di un'alta personalità il Governo decise di ordinare quest'anno una seconda perquisizione nel famoso *garage* e all'abitazione del Dancart. Si scoprirono così, come fu a suo tempo detto, 10 mitragliatrici, 65 fucili-mitragliatrici, 3 camions con 200.000 cartucce per fucili da guerra, e pistole di grande modello. Questa volta bisognò sequestrare il piccolo arsenale e arrestare il Dancart. Si ebbe così la prova che altri depositi di armi si trovavano a indirizzi sconosciuti, ma non si osò, secondo quanto dice il *Figaro*, far nulla.

Un collezionista d'armi

Il deputato comunista Vaillant Couturier si era così ben garantita l'inerzia governativa, che dette ordine ai suoi compagni di non disfarsi nè di un pacco di cartucce, nè di un documento. Il giudice istruttore stava intanto preparando il secondo soffocamento dell'affare. Egli descriveva, nelle informazioni giudiziarie, il Dancart come un semplice maniaco, collezionista di mitragliatrici e fucili-mitragliatrici, di fucili e pistole a migliaia, e cartucce a centinaia di migliaia, come altri fa collezione di tabacchiere o di altri oggetti.

« Ora — conclude il sen. Coty — dietro il garage Dancart vi è l'organizzazione dell'armata bolscevica in Francia. Il Dancart è il capo dei servizi di armamento, designato dal deputato Vaillant Couturier che fu promosso generalissimo delle truppe comuniste francesi dal congresso di Stoccolma. Le orde comuniste sono ancora più severamente che in Russia militarizzate dal partito comunista francese. Esse comprendono 30 mila combattenti mobilizzabili di cui la metà sparsa nella regione parigina; il materiale è accantonato in cinque magazzini: tre a Parigi e due nei dintorni; i depositi delle armi sono ben conosciuti dal governo e dalla direzione del «Figaro» la sede permanente dello stato maggiore di ogni gruppo (sette settori di difesa antifascisti, sette settori di giovani guardie comuniste) non è più segreta; e ognuno dei 14 settori parigini possiede un altro quartier generale nei dintorni. Secondo gli ordini dei Soviet il comando supremo dell'insurrezione è affidato ad un triumvirato che comprende due capi indigeni e un capo superiore inviato da Mosca, un russo. Attualmente il capo indigeno apparente è il deputato Vaillant Couturier; il capo indigeno occulto è un certo Carlo I.

Lo scandalo di Rochette alla Camera francese

PARIGI, 9

La Camera ha discusso ieri le interpellanze sullo scandalo Rochette e sulle misure che il governo conta di adottare per proteggere il pubblico risparmio. Il sig. Poincarè ha letto la lettera che ha diretto al Ministro del Commercio per richiamare la sua attenzione sul la necessità di controllare certe operazioni effettuate dalle banche estere.

Ha dichiarato quindi non essere affatto favorevole ad un monopolio delle operazioni di banca e di credito, aggiungendo che un controllo esercitato da parte dello Stato presenterebbe l'inconveniente di permettere agli istituti bancari di presentarsi come fossero coperti da una specie di investitura ufficiale. Ha concluso affermando di ritenere che una regolamentazione della professione del banchiere deve essere realizzata al più presto possibile, e dichiarando che pensa sia desiderabile proibire l'esercizio della professione ai banchieri stranieri cittadini di un paese in cui i francesi non possono esercitare la stessa professione.

La Camera ha terminato la discussione con la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice.

PARIGI, 9

Il giudice istruttore ha firmato una triplice ordinanza di libertà provvisoria per Rochette, Maixandeau e Thorella. La cifra della cauzione richiesta pare assai rilevata ed i difensori avrebero dichiarato che i loro clienti rimarranno in prigione.

Il segreto confessionale impedisce a soluzione tell'enigma di Collegno?

ROMA, 8

Mentre continua a Torino la istruttoria sul caso Bruneri-Canella, è stata avvicinata a Roma una persona che è in grado di sapere molte cose tuttora ignorate intorno all'uomo di Collegno. Questa persona ha dichiarato che la famiglia Canella è riuscita a ricostruire la vita del suo congiunto attraverso il passaggio del medesimo, specpecialmente dei paesi del Vicentino, fino al 1922. La famiglia stessa ha chiesto che siano sentiti numerosi testimoni, i quali sarebbero in grado di deporre su circostanze importantissime, ed anche di riconoscere nell'attuale ricoverato di Collegno il vagabondo, incontrato negli anni scorsi. Nessuna di queste persone è stata mai interrogata. E ciò non può non recar meraviglia — ha detto la persona in parola.

— E la perizia calligrafica? — è stato chiesto.

— Io non so con precisione che cosa abbiano concluso i periti nominati dal Tribunale, e se siano da ritenersi assolutamente esatte e complete le notizie apparse sui giornali. Comunque, non credo che una perizia calligrafica, possa essere fondamentale agli effetti della ricerca della verità, ove si tenga conto che, appena ricoverato a Collegno, lo sconosciuto non sapeva più nemmeno scrivere e dovette riallenarsi all'esercizio della scrittura dal tracciare su pezzi di carta delle vere o proprie aste, come quelle che si insegnano ai bambini della prima classe elementare. Del resto, se c'è chi dice che la calligrafia dello sconosciuto somiglia più a quella del Bruneri che a quella del Canella, io posso affermare che fra essa e quella del Canella vi sono delle somiglianze sorprendenti ed inequivocabili, che ho desunte da documenti da me esaminati.

— Sa che si parla di colpi di scena?

— Nulla saprei dirvi a questo proposito Tuttavia, come sapete, l'affare Bruneri-Canella sorse a seguito di una lettera anonima pervenuta alla Questura di Torino. Ebbene, contemporaneamente, un'altra lettera anonima perveniva a mons. Manzini, vicario generale della Curia vescovile di Verona. Il Manzini, dallo stile e dal contenuto della lettera ne comprese la provenienza e ne intuì il mittente. Senza esitazione, per quanto in preda ad una comprensibile agitazione, prese il treno e corse a Torino. Quivi, giunto, senza dar tempo al tempo, si presentò alla persona sulla quale erano caduti di primo acchito i suoi sospetti, che ebbero piena e indiscutibile conferma. L'autore dell'anonima in sede di confessione avrebbe rivelato al Manzini particolari che non è dato conoscere, perchè il Manzini stesso è vincolato dal segreto confessionale, ma che indubbiamente, a mio parere, sono tali che se si riuscisse a conoscerli potrebbero lumeggiare tutta l'intricata situazione, chiarendo il possibile retroscena di essa.

« Non sembra ormai dubbio che un retroscena vi sia, sul quale si riservano di far luce i patroni della signora Giulia Canella, al momento opportuno, servendosi, se del caso, anche di una dichiarazione scritta, da me vista e che giudico inoppugnabile.

« Ma qualunque possa essere l'esito di questa faccenda, a me sembra, come vi dissi l'altra volta, che sia troppo grande, e quindi sospetto, l'accanimento contro la famiglia Canella. Questa sta compiendo uno dei più penosi e tragici doveri che, a conoscenza umana, è stato mai imposto. Rispettiamone il travaglio, ed auguriamoci che la giustizia segua il suo corso serenamente, senza pressioni e senza inframmettenze di chiacchiere».

Il nuovo trionfo di Marconi nel servizio tra Inghilterra e Australia

LONDRA, 9

« Il trionfo di Marconi ». Sotto questo titolo, il «Daily News» inneggia editorialmente — insieme colla «Morning Post» — al meraviglioso successo del nuovo servizio pubblico di telegrafia senza fili apertosi tra l'Inghilterra e l'Australia. Esso si fonda sul sistema delle onde a fascio, la cui velocità di trasmissione si rivelava ieri quasi incredibile nelle ultime prove ufficiali di collaudo. Le due stazioni marconigrafiche collegate insieme — cioè quella di Londra e quella di Melbourne — sono quasi esattamente agli antipodi. Esse si trovano separate dalla vertiginosa distanza di diecimila miglia, uno sterminato spazio che abbraccia mezzo il globo. Orbene, le onde a fascio hanno recato a Melbourne — in un diciottesimo di secondo — i primi segnali Morse trasmessi ieri da Londra. Due secondi più tardi, Melbourne rispondeva con altre segnalazioni, dichiarandosi pronta al servizio.

Un cablogramma al «Daily Telegraph» da Melbourne dice che, quando nel pomeriggio di oggi il nuovo servizio radiotelegrafico venne aperto colà, dispacci per un totale di tremila parole. Tutto ciò nelle prime ore di apertura. Sono stati scambiati molti messaggi ufficiali tra cui uno di lord Stonehaven, il governatore dell'Australia, che ha radiotelegrafato a Re Giorgio.

Il corrispondente newyorkese dello stesso giornale segnala l'esperimento avvenuto ieri con successo nei laboratori telefonici della ditta Bell a New York. Per il tramite di speciali apparecchi di televisione, alcune persone di New York nei laboratori medesimi poterono vedere sopra uno schermo alcuni individui che stavano parlando all'altro capo del filo, il quale si trovava a Washington. Gli spettatori poterono udire contemporaneamente le parole della conversazione washingtoniana.

Ditemi chi è vostra moglie prima di ottenere l'impiego

PARIGI, 9

L'amministrazione di una grande società inglese ha introdotto una nuova originale condizione per l'assunzione degli impiegati. I candidati ammogliati che vogliono essere assunti dalla società dovranno, oltrechè rispondere ai consueti requisiti di competenza, di età e di moralità, fornire esaurienti risposte ad un questionario riguardante le rispettive mogli.

Le domande sono le seguenti: «Quale età ha la vostra signora » Porta ella le gonne corte? Sono i suoi capelli tagliati o ossigenati?». I dirigenti della società vogliono con questa innovazione esser sicuri in anticipo che i futuri loro impiegati non abbiano una moglie civetta e spendereccia.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.35; tramonta alle ore 18.47 — Luna tramonta alle ore 2.56; leva alle 12.4.

Marea al Bacino S. Marco: Bassa ore 12.45; alta ore 20.40.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 21.3; minima 12.8. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.4.

Ieri l'Isonzo era in piena all'idrometro di Caporetto e nel pomeriggio era quasi stazionario; gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano in aumento: Brenta e Frassine in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Piave e Adige in morbida; Gorzone e Po in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Notizie sullo stato dei fiumi — I canali Adigetto e Scortico saranno messi in secco fino a tutto aprile, per la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova, rimarrà sospesa fino al 30 aprile, in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La navigazione lungo il canale Saetta presso Caorle è sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di riparazione al ponte girevole.

La navigazione lungo i canali Battaglia. Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori nel canale Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

La navigazione lungo il Lemene, presso Marango, è limitata con altezza sotto travo a m. 2.50 sul livello medio del mare.

Il transito dei natanti attraverso la conca di Portegrandi resterà sospeso fino al 10 corrente in dipendenza dei lavori di sistemazione della conca stessa. Si ricorda che il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la conca del Cavallino.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa di insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta a seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 aprile:

«Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo» a Cadice Radio — «Duca degli Abbruzzi» a Rio de Janeiro — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Re Vittorio» a Dakar — «Remo» a Singapore Radio — «Sofia» a Cerrito — «Taormina» a Olinda Pernambuco — «Venezia L.» a Colombo Radio — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Viminale» a Alessandria Radio — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più illustri Clinici come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso

I suoi meravigliosi risultati sono proclamati nelle Cliniche di tutte le Università Italiane, come quelle di: Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Università di Bologna — Clinica Dermosifilopatica
... L'**ISCHIROGENO** è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Bologna

R. Università di Cagliari — Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO** con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Pesoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Università di Camerino — Clinica Medica
... Prescrivo da molto molto l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi.
Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Università di Catania — Clinica Medica Generale
... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui **nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.**
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

R. Università di Ferrara — Clinica Psichiatrica
... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'**ISCHIROGENO** e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Ferrara

R. Università di Firenze — Clinica Medica
... L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Università di Genova — Clinica Ostetrica
... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Università di Messina — Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia.
Prof. P. Solmoni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Università di Modena — Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due anni.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Università di Napoli — I. Clinica Medica
... Mio caro Battista, Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

R. Università di Padova — Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

IL MAESTRO DEI CLINICI
Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'

ISCHIROGENO

Genova, 20 Marzo 1905

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Preg.mo Commendatore Battista,
... Conosco ed apprezzo da tempo i suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.
Mi creda suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 5 Febbraio 1907
... Le auguro la fortuna che si merita la sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.
Con stima suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926
Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro - spinale, di psico-astenia e di depressione melanconica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella «lotta per la vita»; il suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima suo.
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza), 12 Agosto 1926
Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del di Lei **eccellente ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene all'indirizzo sunnotato alcune bottiglie,
La ringrazio anticipatamente e me Le dico, Dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni 6 Settembre 1926
Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'**ISCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ne faccio uso personale** e posso dirLe **che ne traggo giovamento. Anche persone** di mia famiglia possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi. Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

*Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio), che confermano quelle di altri Grandi Clinici, sono oltremodo convincenti, Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all'*ISCHIROGENO.

R. Università di Palermo — Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Università di Parma — Clinica Medica
... Terrò sempre presente l'**ISCHIROGENO**, nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica riesce efficacissimo.
Prof. F. Falchi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Università di Pavia — Clinica Psichiatrica
... Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati **Battista**, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.
Prof. Casimiro Mondino
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Pavia

R. Università di Perugia — Clinica Psichiatrica
... Il suo **ISCHIROGENO** è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'**ISCHIROGENO** rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia

R. Università di Pisa — Clinica Medica
... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Università di Roma — Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Università di Sassari — Clinica Medica
... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.
Prof. C. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Università di Siena — Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale.
Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Università di Torino — Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo **ISCHIROGENO**.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Università di Urbino — Clinica Medica
... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare, per molti anni il suo meraviglioso **ISCHIROGENO**, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

PAIROM FOSFINICO

a base di fermenti digestivi, glicerofosfati ed ipofosfiti

Sovrano rimedio per lo sviluppo dei

BAMBINI

che in breve tempo divengono

rosei, paffuti e crescono sani, robusti.

Il fosforo viene somministrato sia sotto forma organica (glicerofosfati), che minerale (ipofosfiti). Ma, perchè abbia luogo il facile assorbimento e l'assimilazione dei glicerofosfati, è indispensabile che essi subiscano l'azione dei succhi digerenti e specialmente della pancreatina, contenuta nel succo pancreatico. Il Pairom fosfinico soddisfa completamente a questa esigenza perchè contiene appunto i detti glicerofosfati associati con i fermenti digestivi e fra questi con la pancreatina.

Il **Pairon fosfinico** è il più efficace ricostituente per bambini, perchè di azione rapidissima contro ogni forma di deperimento.

Si usa alla dose di uno e due cucchiaini da caffè al principio di ogni pasto.

Ogni bottiglia Lire dieci

URONEFROS

Antiurico - Antilitiaco - Diuretico

a base di piperazina urotropina, elmitolo e citrati alcalini

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie
Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.
Insuperabile antisettico dell'apparato urinario sedativo della vescica.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie calmandone immediatamente le sofferenze. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

CURA — Le persone che soffrono di disturbi delle vie urinarie hanno bisogno di prendere due o tre cucchiai da tavola di Uronefros al giorno. Per quelle persone che sembrano guarite, perchè non avvertono più le consuete sofferenze, basta un cucchiaio al giorno.

Tutti coloro che usano l'Uronefros (o perchè soffrono o perchè hanno sofferto di disturbi renali) debbono prenderne la mattina a digiuno (prima del caffè), un cucchiaio diluito in un quarto di litro di acqua od anche più. Viene così eseguito un metodico e necessario lavaggio dei reni e delle vie urinarie, che ha lo scopo di eliminare quei principi che si debbono eliminare.

Ogni bottiglia Lire diciotto

ANTILEPSI

LIQUIDO ANTICONVULSIVO

Soluzione antisettica intestinale con polibromuri

Unico specifico dell'epilessia.

L'Antilepsi, per la formola chimica, riconosciuta la sola specialità rispondente alle nuove dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro il male ribelle che per tutta la vita rendeva infelici tanti sofferenti.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli scienziati, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.

Ormai l'Antilepsi per la sua trovata immensa efficacia si è resa indispensabile nella pratica medica giornaliera, nella quale viene prescritta dai Medici per curare e guarire non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia Lire quindici

GLICEROTERPINA

al iodoformio, terpina e creosoto

Rimedio sovrano contro
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Largamente sperimentata nelle cliniche universitarie e private per la sua pronta e sicura efficacia curativa, dai più illustri Clinici è prescritta ogni qualvolta occorre di risolvere e guarire le tossi più ostinate di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La **Gliceroterpina** modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e lo fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi, sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri dimagramento e diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia Lire dieci

I prodotti Battista si vendono in tutte le principali Farmacie d'Italia. Volendoli acquistare direttamente dall'autore, dirigere le richieste al Comm. ONORATO BATTISTA (Farmacia Inglese del Cervo, Corso Umberto I. n. 119 - NAPOLI) che per quattro bottiglie, anche di prodotti diversi, dà il trasporto gratis.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 - Martedì 12 Aprile 1927 - N. 102

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Stato politico e Stato giuridico

Il solco che stacca lo Stato antico dallo Stato moderno è la stessa differenza che intercede tra la «politica» e il «diritto». Lo Stato è per gli antichi una macchina politica mossa dall'uno o dall'altro o dal coacervo degli elementi che fermentano e man mano s'alzano e si consolidano nel sostrato sociale; e tanto più si sviluppa «politicamente», come concorso del maggior numero all'esercizio del potere, quanto meno può affermarsi «giuridicamente», come sistema di giurisdizioni e di guarentigie alla manifestazione delle attività. Il singolo, suddito a un tempo e sovrano, è assorbito dal tutto, appunto perchè l'eguale partecipazione al governo e la rigida sottomissione allo Stato segnano la sola via per la possibile difesa dell'individuo, sicchè la politica, invece che sforzo e mezzo per arrivare al diritto, diventa fine a sè stessa, e si esaurisce nella compressione o nella soppressione del cittadino. Si ha un massimo di «libertà politica», che si spinge alla democrazia diretta e un minimo di «libertà civile», in balìa dei cosmi a Creta, degli efori a Sparta, dell'assemblea in Atene. Invece che una specificazione funzionale dell'unica sovranità imperante, lo smembramento del potere tra organi diversi e forze contrapposte: così, a Roma, nella lotta tra popolo e senato, prima i consoli per arginare la plebe e quindi i tribuni per arginare i patrizi, prima il senatoconsulto che obbliga anche la plebe, e poi il plebiscito che obbliga anche i patrizi. Invece che un organismo di limiti e di competenze per il coordinamento delle funzioni, la meccanica sovrapposizione dell'uno o dell'altro ufficio con rivalità ed equivalenza di attribuzioni: così a Cartagine, i suffeti contro il senato, il tribunale dei cento contro i suffeti, il tribunale dei cinque contro il tribunale dei cento. Gli scrittori, non potendo assumere nella scienza ciò che mancava nella storia, e non potenza pertanto elevarsi nè alla teoria organica dello Stato nè alla distinzione giuridica delle direzioni del potere, pur adombrata questa da Aristotele e quella di Platone, ravvisarono, salvo Tacito, da Archita a Ippodamo, da Polibio a Cicerone, l'eccellente governo in quella forma mista di monarchia, aristocrazia, democrazia che con la «bilancia» delle parti sociali manteneva lo Stato in equilibrio politico.

Sconvolta dal cristianesimo e dispersa dal germanesimo l'unità di Roma, comincia, nella miscela o nel cozzo di genti diverse ed avverse, il travaglio del medio evo per la riedificazione dello Stato. Rotti gli argini, l'urto fu incontenibile. Il feudo, invece che ricondurre le parti al tutto con quell'ordinamento gerarchico che dall'imperatore o dal pontefice discendeva fino al servo della gleba, disgiunge e contrappone gli elementi che il mondo antico aveva politicamente riunito, e si ebbero — «subbietti» antagonistici di sovranità che soltanto unendosi costituiscono lo Stato — il concilio e la chiesa, la dieta e l'impero, la corporazione e il comune, la baronia e il regno, il popolo e il monarca. L'antagonismo, mentre preclude politicamente la strada alla costituzione dello Stato, costringe e conduce scientificamente al principio «giuridico» di sovranità. La storia riprende il cammino percorso, ma per andar più alto e più lontano. Marsilio rompe le nebbie e assegna alla «universitas» del popolo la «pars legislativa», alla persona del «princeps» la «pars instrumentalis». E' il segno della formidabile contesa, che ha per posta l'organizzazione giuridica dello Stato. Sovranità di popolo e sovranità di re si trovano di fronte non per concorrere al governo con una ripartizione di uffici, ma per disputarsi l'esclusiva e onnipotente potestà legislativa, e Bodin, come Hobbes, riesce all'«assolutismo dinastico», Locke, come Rousseau, all'«assolutismo popolare». In un primo tempo lotta il monarca per l'accentramento del potere, e assorbe la nobiltà feudale, abbattendo i parlamenti, come la signoria aveva assorbito la corporazione, abbattendo il comune. In secondo tempo lotta il popolo per il decentramento delle funzioni. Salvo l'Inghilterra, dove per singolari circostanze furono provvidamente coevi, e gli Stati Uniti, dove lo Stato antecedette la storia, può dirsi che la rivoluzione francese distingua l'un periodo dall'altro nel continente europeo, specie nei paesi latini.

Ma il ciclo giuridico non poteva esaurirsi o concludersi in uno schema rivoluzionario. Il mutato rapporto delle forze sociali conduceva i popoli dalla forma mista ed esclusiva alla forma rappresentativa, e la storia doveva snodarsi a fatica nella nuova articolazione. Nelle forme «esclusive», una diversificazione, pur rudimentale, di organi, è imposta, come fatto di esercizio sovrano, dalla impossibilità di contenere in una sola mano il potere; nelle forme «miste», una diversificazione, pur embrionale, di funzioni, corrisponde, come fatto politico, alla spinta e all'equilibrio delle forze che concorrono alla formazione dello Stato; nelle forme «rappresentative», la diversità degli organi coincide, per un processo di specificazione e di guarentigie, con la diversità delle funzioni nell'ordinamento giuridico della sovranità e delle competenze. L'evoluzione dello Stato è appunto contrassegnata e sospinta da queste leggi fondamentali: la prima di «accentramento» nella «sovranità», la seconda di «decentramento» nelle «funzioni»: l'una che risponde all'esistenza stessa delle istituzioni e all'«unità» del potere, l'altra che risponde al contenuto dei diritti e appresta garanzie di «competenza» e di «forma» in ogni spera di attività, legislazione, amministrazione, giurisdizione. Fuori della prima legge, non può esistere lo «Stato»; fuori della seconda, non si ha lo «Stato giuridico».

Può aversi, nelle fasi iniziali, un potere che assorba o riassuma le funzioni, onde una sovranità che governi e insieme legiferi, amministri, giudichi: non può sussistere, nemmeno e tanto meno nei più liberi ordinamenti, un qualsiasi equilibrio di attività funzionali senza la sovranità imperante che rivendichi contro ogni usurpazione il potere, il quale, pur sottostando al processo di specificazione, trattiene o riprende quel tanto delle attribuzioni funzionali che valga, secondo che le ferree condizioni della coesistenza richiedano ed impongano, a contenere la politica nel diritto.

Ma era inevitabile che la rivoluzione dovesse intraprendere la costruzione «giuridica» dello Stato con mezzi esclusivamente o prevalentemente «politici». Distrutti gli antichi centri storici, lo Stato doveva poggiare necessariamene sul «numero»: enucleatisi e consolidatisi altri organismi sociali per coscienza di nuovi bisogni e per calcolo di nuovi interessi, nemico od estraneo si trovò fuori, non sopra. Più si allargava il suffragio, più si edificava sulla sabbia. Più si organizzavano le classi, più si disorganizzava lo Stato. Come il monarca, lottando per lo accentramento del potere, aveva assorbito le funzioni, il popolo, lottando per il decentramento delle funzioni, usurpava o menomava la sovranità. L'antagonismo «politico» tra «universitas» e «princeps» diveniva antagonismo «giuridico» tra popolo e Stato, libertà ed autorità, democrazia e gerarchia, potere e funzioni, parlamento e governo. Così la maggioranza, invadendo e asservendo con la funzione legislativa il potere, invadeva e sconvolgeva col potere l'amministrazione e la giurisdizione Mancò allo Stato una superiore sfera d'impero, e alle funzioni la ragione costituzionale: quella contrastata o annullata dalle funzioni, e queste a lor volta dal potere. Mancò al governo, la forza di contenere le attività nelle leggi, fallì alla legislazione il compito di mantenere le leggi nel diritto, e si ebbero ministeri soverchianti le guarentigie perchè soverchiati dall'assemblea. Mancò alle funzioni la competenza nell'origine e l'autonomia nella competenza: e si ebbe una giurisdizione viziata dalla giuria, un'amministrazione vulnerata dai partiti, una funzione legislativa sorta incompetente e onnipotente dall'inorganico e atomistico riflusso elettorale. Incoercibile risultato di un disquilibrio tra potere e funzioni che a sua volta, con ferreo circolo vizioso, era causa ed effetto del fondamento «antigiuridico» dato alla libertà e alla rappresentanza, lo straripamento delle forze sociali non poteva che condurre alla paralisi o alla rottura delle forme politiche.

Coordinare al potere le funzioni vuol dire, sotto il rispetto giuridico, fissare altro contenuto, altra estensione, altri limiti al governo ed alle assemblee: sotto quello politico, determinare il necessario rapporto tra il cittadino e lo Stato, l'individuo e la società, il diritto e il dovere: sotto quello economico, innestare e integrare gli interessi individuali e particolari nell'interesse generale e supremo della produzione e della Nazione.

In questo travaglio — «integramento giuridico» dell'immenso «sforzo politico» compiuto dalle rivoluzioni — si affonda la radice vitale del Fascismo.

Antonio Casulli

Come parlare all' Italia
secondo un diplomatico francese

PARIGI, 11

Occupandosi nell'*Echo de Paris* dei rapporti franco italiani, Charles Benoist, ex ambasciatore di Francia, manifesta l'opinione che le amicizie muoiono a causa delle dissimulazioni e delle reticenze. Occorrerebbero rudi colpi per uccidere quell'amicizia che numerosi francesi hanno per l'Italia, ma vi è oscurità nell'aria ed occorre chiarirla.

Benoist raccomanda di trattare con abilità massima le suscettibilità italiane ed anche di agire accortamente con le carezze. Occorre non urtare l'Italia con tenerezze verbali sulle nazioni sorelle. Ora, delle sorelle una è maggiore, un'altra è minore. Il popolo italiano non è inferiore ad alcuno e non si sente obbligato a nessuno. Esso è maggiorenne e libero e sovrano ed ha diritto di essere trattato da tutti come uguale, ma, per non parlargli forte, parliamogli immediatamente con linguaggio fermo. L'italiano è il popolo più politico di tutti: cerchiamo di non fare di fronte ad esso la figura dell'ingannatore.

I versamenti Dawes all'Italia

PARIGI, 11

Secondo i dati relativi allo stato dei pagamenti e delle entrate del piano Dawes, l'Italia ha ricevuto nel mese di marzo 1927 pagamenti per un importo complessivo di 9.016.019 marchi oro.

Il processo Zaniboni, Capello e complici
iniziato dinnanzi al tribunale speciale

ROMA, 11

Stamane, alle 9, si è iniziato davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato il processo a carico dell'ex on. Tito Zaniboni, del generale Luigi Capello e di altri coinvolti nel complotto che doveva essere mandato ad effetto il 4 novembre 1925 contro il Capo del Governo on. Mussolini.

Il principale imputato, lo Zaniboni, è accusato di avere in Roma commesso un fatto diretto a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato mediante attentato alla vita di S. E. Benito Mussolini, e di avere la fine di uccidere il Presidente del Consiglio, apprestato tutti i mezzi idonei per l'esecuzione del delitto.

Capello e i coimputati Ducci Ulisse, Nicoloso Ferruccio, Calligaro Luigi e Calligaro Angelo, Riva Ugo, Enzo Celotti, Ezio Ursella, quest'ultimo latitante, sono accusati d'aver rafforzato nello Zaniboni la risoluzione a commettere i due delitti imputatigli e Ursella, Capello, Nicoloso, Calligaro Luigi inoltre d'aver procurato i mezzi idonei ad eseguire i delitti e prestato assistenza ed aiuto allo Zaniboni, sia col procurargli l'arma e somministrare denaro, sia colla preparazione di squadre d'azione.

L'aspetto dell'aula

Il dibattimento si svolge nell'aula, già assegnata alla sesta sezione del Tribunale e che, per la sua ampiezza, è stata successivamente destinata alla celebrazione dei processi del Tribunale per la difesa dello Stato. All'interno e all'esterno del Palazzo di Giustizia prestano servizio nuclei di militi nazionali e di carabinieri.

Nell'aula lo spazio riservato al pubblico e le tribune sono scarsamente affollate, mentre nel pretorio, ingombro dai banchi per gli avvocati e per i giornalisti, siedono rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Il Tribunale è così costituito: Presidente il Generale di Divisione Freri; Giudici gli avvocati Mucci, Trincali, Galamini Can, on. Cristini; giudice sepplente Ventura; giudice relatore avv. Buccafurri; cancelliere Terrazzoli. Sostiene la pubblica accusa S. E. l'avv. Generale militare prof. Noseda.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Cassinelli per Zaniboni, Petroni per Capello, Nais per Nicoloso, Miceli Picardi per Ducci, Ozzo per Calligaro Luigi, Ferrara per Riva, e Cerotti Fusco per Calligaro Angelo.

Poco prima delle nove gli imputati vengono introdotti nell'aula e prendono posto sugli scanni della gabbia, ad eccezione del generale Capello che siede al di fuori di essa. Alle nove precise entra il Tribunale e l'udienza ha inizio. Dopo l'appello degli imputati, il presidente ordina al cancelliere la lettura degli atti relativi al processo. La lettura si protrae fino al termine dell'udienza che viene tolta alle 12 e rinviata alle 15.

La lettura degli atti è seguita attentamente dallo Zaniboni; il generale Capello invece pare unicamente preoccupato di guardare fra il pubblico dell'aula e quello delle tribune. Dopo gli altri viene letto l'atto d'accusa per Calligaro Angelo, un imputato che non figura nel primo elenco dei complici dello Zaniboni. Egli è accusato di aver fatto parte di squadre d'azione dirette a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato e di aver procurato allo Zaniboni i mezzi di eseguire l'omicidio.

La lettura riesce a momenti monotona ed a momenti interessante. Molti documenti sono dati per letti. Terminata la lettura, gli avv. Miceli Picardi e Nais si riservano la facoltà di chiedere che siano chiamati altri testimoni.

L'interrogatorio del gen. Capello

All'inizio della seduta pomeridiana il Presidente invita il generale Capello a venire sulla pedana a rendere il suo interrogatorio. L'imputato dichiara innanzi tutto di confermare le precedenti deposizioni.

«Si è affermato che la mia opera sovversiva contro il Regime si è iniziata il giorno della mia uscita dal Fascismo. Dichiaro di non essere mai stato nè fazioso, nè irriducibile verso il Fascismo. Nel gennaio del 1925 — continua il generale — credendosi prossime le elezioni, un gruppo di amici mi propose di organizzare un movimento elettorale in Sicilia. Non accettai perchè a me, piemontese, non era dato conoscere bene la situazione locale.

«Fra i carichi che mi si fanno, mi si attribuisce il piano strategico di rivolta armata, che è un'incongruenza palese anche ai più incompetenti. Come si può tale piano pazzesco attribuire ad un generale che ha una modesta esperienza di cose militari? Ed io pazzo non sono e imbecille forse lo sono divenuto in questi ultimi diciotto mesi. E poi non ad un uomo come me, con cinquant'anni di vita militare, era dato pensare che l'Esercito avrebbe potuto mai fare causa comune con gli insorti.

«Chi inoltre può provare ch'io abbia avuto contatti con l'Esercito o con la Milizia? Mi hanno anche gratificato di un segretario particolare: il Ducci. Non me lo sono mai sognato un segretario particolare, e poi il Ducci è un bravo ragazzo, ma nient'altro che un venditore di fumo».

Il generale Capello nega quindi recisamente di aver fatto il finanziatore dell'impresa e di aver raccolto fondi all'estero o all'interno. Anzi, andando all'estero, il suo primo atto era di omaggio alle autorità consolari. Fu poi invitato a compiere un'ispezione per conto dell'associazione ufficiali in congedo e mentre si accingeva a partire, ricevette la visita di Peppino Garibaldi che gli espose i suoi dissidi con Torrigiani.

I rapporti con Zaniboni

Il Capello ne parlò al Torrigiani, il quale rispose: «Se Garibaldi vuol andare fuori d'Italia potremo pagargli il viaggio». Io non credo — aggiunge il generale Capello — che Garibaldi avesse dei milioni a sua disposizione. Garibaldi cercava fondi per i propri bisogni e per le proprie passioni. Feci — continua l'imputato — la mia ispezione e non visitai tutte le provincie. Vi trovai ovunque un diffuso spirito di adattamento».

Il generale Capello continua nel criticare il piano strategico a lui attribuito e viene poi a parlare dei suoi rapporti con lo Zaniboni. Ebbe con lui un colloquio in casa di un amico.

Presidente: Può dirci il nome di quest'amico?

Capello: Non posso, perchè io sorpresi la buona fede dell'amico assente per riunirmi con lo Zaniboni in casa sua. Trovai lo Zaniboni eccitatissimo. Egli mi chiese 100 mila lire per l'indomani per portare a Roma 200 uomini. Io, credendo che avesse bisogno di denaro per bisogni personali, gli offrii mille lire. Lo Zaniboni però non mi accennò nemmeno all'impresa del 4 novembre.

«Un'altra volta, il primo novembre, venne ma de il Quaglia, latore di un biglietto dello Zaniboni. Mi chiese dei denari che io negai recisamente.

Presidente: Rispose questo biglietto dello Zaniboni?

Capello: No, e dissi al Quaglia che non ne avrei nemmeno parlato a Domizio Torrigiani. Il 3 novembre ebbi un altro colloquio fuori di casa con il Quaglia a cui, dopo molte preghiere, consegnai 300 lire perchè dissuadesse lo Zaniboni dal suo avventato piano.

Capello narra poi la sua partenza la sera del 6 per Torino dove venne arrestato e conclude il suo interrogatorio, durato oltre un'ora e mezza, dichiarando di non aver mai aiutato o consigliato Zaniboni a fare quello che ha fatto. L'udienza è sospesa per cinque minuti.

Risposte evasive

Pres.: E sapendo lo Zaniboni un esaltato, un pazzo, non ha creduto ella opportuno di denunciare la cosa alle autorità, a qualche persona? Non credeva questo un suo dovere per impedire l'azione cattiva contro il paese di un esaltato?

Capello: Non credetti opportuno di parlarne, ma non mancai, appena lo potei, di dire al Qauglia che si levasse dai piedi e lui e Zaniboni. Io diedi dei denari al Quaglia perchè calmasse lo Zaniboni dai suoi propositi. Mai però il Quaglia mi parlò dell'attentato.

Pres.: Nel confronto col Quaglia ella ha diciarato che non volle accedere alle richieste di denaro perchè «una persona» era fuori di Roma. Chi è questa persona?

Capello non risponde.

Pres.: Risulta che ogni mese si tenevano alla sua presenza riunioni della «Patria e libertà». Queste riunioni si tenevano prima nella casa dell'avv. Serrao e vi partecipava Torrigiani Domizio. Si parlava spesso di finanziamenti.

Capello: Si parlava di parecchie cose che non erano nel mio ordine dpi idee.

Pres.: Risulta che ella girava spesso l'Italia e presideva riunioni di giovani, riferendo poi ad un certo comunicato segreto.

Capello risponde evasivamente, dicendo che le riunioni avevano scopo soli politici

Il Pubblico Ministero domanda chi fosse il giovane che gli rilasciò i due cheques che gli furono sequestrati.

Capello non risponde.

Pubblico Ministero: Glielo dico io: tale Bachetti segretario della Massoneria.

Dopo qualche altra contestazione, sale sulla pedana l'ex deputato Tito Zaniboni. Egli dichiara senz'altro che il giorno 4 novembre 1925 aveva l'intenzione di sopprimere il Capo del Governo e se la polizia fosse giunta dopo le 10 il delitto sarebbe stato compiuto. Dichiara che il suo difensore rimetterà durante il processo un suo memoriale.

L'interrogatorio di Zaniboni

Con aria enfatica e tono oratorio l'on. Zaniboni racconta la sua vita, dal momento in cui finì la guerra ed in cui egli si trovò a tornare alle opere di pace dopo tutto il fardello della trincea. Il Presidente prega l'on. Zaniboni di venire a momenti più recenti della sua vita: «Cominci dal 1924».

Zaniboni riprende col solito tono a parlare del popolo italiano e dei partiti.

Pres.: Ella deve difendere se stesso, non deve tenerci un discorso. Tutte le sue parole son oinutili.

Pubblico Ministero: Non so se la difesa voglia far apparire l'imputato come un esaltato.

Cassinelli: Nego.

Zaniboni riprende sullo stesso tono. Il Presidente lo interrompe nuovamente perchè voglia venire a fatti più concreti e più vicini. Zaniboni continua la sua esposizione citando elementi e fatti politici che, secondo lui, determinarono nel suo stato d'animo un sentimento di disagio verso il Fascismo. Zaniboni dice che prese contatto con Peppino Garibaldi a Roma e a Parigi per concretare un'azione comune contro il regime fascista, finchè si staccò da Garibaldi che gli sembrava non agisse molto energicamente e cominciò ad operare con iniziative sue personali.

Parla poi dei suoi contatti con il Quaglia e dei convegni presso il confine.

Presidente: Ella, vicino a Roma, a Civita Castellana, provò il suo fucile. Andava bene?

Zaniboni: Non troppo, ma l'ho accomodato poi.

A richiesta del Presidente di fare il nome del generale di cui parlò in una sua lettera al Quaglia, dichiara che non farà mai nomi. Nel suo colloquio con Capello non parlò mai d'una mitragliatrice. «Il Quaglia non fece su di me nessuna azione per dissuadermi dal mio proposito. Invece di un fucile, ne cercavo due, perchè il Quaglia esigeva l'onore di sparare al mio fianco.

Presidente: Ma questo non l'ha mai detto nei precedenti interrogatori.

Zaniboni: Non ho creduto opportuno di dirlo. Il mio colpo doveva essere accompagnato da un'azione di piazza. Duecento uomini dovevano lanciarsi sui fascisti che stavano sotto Palazzo Chigi e disperderli.

On. Cristini, giudice: Ella che aveva così minuziosamente tutto predisposto, avrà senza dubbio pensato a quello che sarebbe successo dopo che l'attentato fosse riuscito.

Zaniboni: Certo che vi pensai.

On. Cristini: E che cosa pensò? Alla dittatura militare?

Zaniboni: Proprio alla dittatura militare.

On. Cristini: Allora vuol dire che ella disponeva di un generale o di un ex generale.

Zaniboni: Ma... pensai ad ogni modo che dalla caduta di un regime quale il fascista non poteva venire se non una dittatura militare.

Le 300.000 lire del Winter

Pubblico Ministero: Ci parli delle 300 mila lire che le dette il cecoslovacco Winter.

Zaniboni: Ebbi questa somma dal Winter a mezzo di certo Bellini. Il Bellini mi offrì per la lotta contro il fascismo cinque milioni che avrebbe pagati il Winter. Il Bellini mi avvertì che il Winter mi avrebbe consegnato un acconto a Parigi. Mi recai a Parigi e ricevetti 300 mila lire, ma le accettai in presenza del Comitato garibaldino e dei due effetti da 150 mila lire, l'uno recava la firma di Peppino Garibaldi.

Pubblico Ministero: Perchè ella chiese 500 lire al generale Capello?

Zaniboni: Mi occorrevano per pagare il conto di riparazione della nostra automobile che aveva avuto un guasto a Ravenna.

Pubblico Ministero: A quale titolo chiese quei soldi?

Zaniboni: In prestito.

Pubblico Ministero: Ma lei è uno stoccatore tremendo!

Zaniboni: Tremendo; Lo sono sempre stato. (Ilarità).

Pubblico Ministero: Perchè aveva fatto l'intaglio nella persiana dell'Hotel Dragoni?

Zaniboni: Per allargare il campo di mira.

Cau, giudice: In quale occasione conobbe il generale Capello?

Zaniboni: Quando andai ad offrire a lui una candidatura politica.

Il Tribunale concede all'imputato qualche minuto per parlare in propria difesa. Lo Zaniboni conchiude affermando che egli è il solo responsabile del misfatto, che non si deve usare clemenza verso di lui, chiedendo infine che la giustizia segua tutto il suo corso.

Terminato così l'interrogatorio di Zaniboni, il Presidente alle ore 20 sospende l'udienza, che sarà ripresa domani mattina con l'interrogatorio degli imputati minori.

Il varo della R. N. "Tarvisio,,
a Castellammare di Stabia

CASTELLAMARE DI STABIA, 11

Stamane allo scalo N. 2 del locale R. Cantiere, è stata felicemente varata la R. N. «Tarvisio» costruita su progetto del colonnello del genio navale ing. Pugliese. Alla cerimònia erano presenti le autorità dipartimentali e il comandante del Basso Tirreno ammiraglio Lovatelli, giunto col R. avviso «Giuliana» e numerosa folla giunta anche da Napoli e dai Comuni limitrofi. Ha benedetto la nave il vescovo della diocesi mons. Ragosta e madrina è stata la contessa Bianca Lovatelli Sacripanti che ha infranto la rituale bottiglia di spumante italiano sulla prora della nave. La manovra è stata diretta dal col. Giannelli direttore del R. Cantiere.

Alle 10.50 sono stati recisi i cavi di tenuta e la nave, tra l'entusiasmo della folla, il sibilo delle sirene ed il rombo del cannone, è maestosamente scesa in mare. Dopo il varo è stata improvvisata una grandiosa manifestazione in omaggio alla gloriosa Marina italiana ed al Duce che ne regge le sorti.

Messaggi tra l'on. Turati e De Pinedo

ROMA, 11

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

All'annuncio dell'avvenuta distruzione dell'apparecchio del nostro argonauta, S. E. il Segretario generale del Partito inviava al colonnello De Pinedo il seguente telegramma:

«Mentre superavi con fascistica audacia tutte le avversità, il nostro orgoglio era pari alla tua gioia. Oggi che si tenta inutilmente di spezzare le ali della vittoria, l'amore di tutte le camicie nere d'Italia ti grida tutto l'ardore, tutta la ferma fede. — Fraternamente: Turati».

Ed il colonnello De Pinedo così rispondeva al gerarca:

«Le camicie nere del «Santa Maria» nullamente turbate distruzione apparecchio attendono riprendere volo con «Santa Maria N. 2». Ringrazio V. E. e tutte le camicie nere d'Italia inviando saluti fascisti».

Voce netta e tagliente come la volontà del volatore che porta pel mondo il palpito della potenza fascista.

Il Gran Consiglio Fascista
convocato pel 21 Aprile

ROMA, 11

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha deciso di convocare il Gran Consiglio per il giorno 21 aprile alle ore 22 a Palazzo Chigi. Oggetto all'ordine del giorno: Carta del lavoro.

L' autore di "Giovinezza,,
ricevuto dal Duce

ROMA, 10

Accompagnato da S. E. l'on. Turati il maestro dott. comm. Giuseppe Blanc, autore dell'inno «Giovinezza» è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo, al quale ha fatto omaggio di una copia del suo nuovo «Inno Imperiale» su parole del poeta V. F. Bravetta.

L'on. Mussolini, che ha molto gradito tale omaggio, ha avuto pel maestro Blanc, che già ben conosceva, parole di vivo compiacimento. Si è compiaciuto poi di invitare il maestro Blanc in casa sua per ascoltare da lui stesso al pianoforte il nuovo inno che gli è grandemente piaciuto.

La copia dell'inno che il maestro Blanc ha offerto all'on. Mussolini era racchiusa in un'artistica cartella di cuoio riproducente una lapide romana del secondo secolo esistente nella valle d'Aosta e che reca impresso un maglio tra due fasci littori.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 11

Secondo le statistiche del Ministero del Lavoro la disoccupazione in Inghilterra al 28 marzo era di nuovo aumentata a 1.081.700 con un aumento di 3170 sulla settimana precedente e di 68.091 sulla corrispondente settimana del 1926. Il totale si componeva di 727.300 operai totalmente disoccupati, di 263.900 lavoranti a orario ridotto e 70.500 impiegati in lavori occasionali.

Come è stata compilata
la "carta del lavoro,,

ROMA, 11

Siamo in grado di fornire alcune notizie circa il metodo con cui fu proceduto alla compilazione della Carta del lavoro. Il primo frutto dell'iniziativa è stato quello di mettere a contatto la volontà e la capacità di collaborazione delle diverse organizzazioni professionali.

Oltre alle Confederazioni sindacali, sono state chiamate a dare il loro contributo di pensiero le associazioni del pubblico impiego, l'Opera Nazionale del Dopolavoro, l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, l'Opera Nazionale Balilla, il Patronato e altri numerosi esperti nelle materie contemplate nella Carta.

Il Ministero ha lungamente elaborato le singole relazioni e, prospettati i vari punti di vista, ha redatto un documento che è una affermazione esplicita del valore etico e politico all'interno e all'estero di quei principi vitali organizzativi della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

Si assicura che nella Carta l'interesse superiore della produzione nazionale sarebbe strettamente precisato come limite e correttivo di tutti i diritti individuali.

Questa mane S. E. Bottai e S. E. Turati hanno ancora conferito col Capo del Governo in merito alla Carta del lavoro. L'on. Mussolini, che aveva riesaminato tutto il contenuto del materiale, ha approvato la linea generale e ha portato alcune modificazioni di dettaglio. Infatti, più che di dare specifiche norme tassative, si tratterebbe di porre alcuni principi generali, epilogo del cammino percorso, base di ulteriori sviluppi.

Indubbiamente la settimana in corso sarà ancora intensa di lavoro intorno al documento, il quale riceverà così attraverso altri contatti, la sua forma definitiva.

Un concorso per ufficiali
del genio navale

ROMA, 11

Il Ministro della Marina ha pubblicato la notificazione di un concorso per la nomina di sei tenenti in servizio permanente nel corpo del Genio navale. Potranno prendere parte al concorso i laureati ingegneri civili, industriali, navali e meccanici che non abbiano superato il 28.o anno di età al 10.o giugno 1927. Le domande di ammissione dovranno pervenire al Ministero della Marina (direzione generale del personale e dei servizi militari, divisione stato giuridico) entro il 10 maggio 1927. Gli esami avranno inizio a Roma presso il Ministero della Marina il 10 giugno 1927 alle ore 9.

Il VII. Congresso di radiologia

PERUGIA, 11

Nella grande aula del reparto di medicina del Policlinico, è stato inaugurato il 7.o congresso della Società italiana di Radiologia medica, alla presenza delle autorità, del Corpo accademico, della facoltà di medicina e di numerose personalità mediche della città e della regione. Hanno parlato il prof. Polimanti della R. Università di Perugia, il prof. Milani docente di radiologia nell'Ateneo perugino, il prof. Pandoia. La seduta è stata poi sospesa per dar modo ai congressisti di recarsi al Palazzo dei Priori ove sono stati ricevuti dal Vice Podestà cav. Donnini che ha porto loro il saluto della città. Dopo una visita alla città i congressisti hanno proseguito i lavori.

Entusiastica dimostrazione a Fiume
per l'accordo italo-ungherese

FIUME, 11

Ieri ha avuto luogo al teatro Fenice un'imponente manifestazione tra italiani ed ungheresi di Fiume che hanno fraternizzato per solennizzare l'accordo di Roma e le convenzioni che restituiscono Fiume alla sua naturale funzione di sbocco marittimo dell'Ungheria. Oratori italiani ed ungheresi hanno concordemente rilevata l'importanza politica degli accordi e l'alto valore economico e commerciale delle convenzioni relative al porto di Fiume.

La manifestazione, improntata a grande simpatia e agli interessi dei due popoli che si conciliano nella funzione nazionale del porto di Fiume, ha tributato calorose, entusiastiche acclamazioni al Duce che persegue una politica di pace e valorizza gli istrumenti del lavoro italiano. Sono stati spediti telegrammi di saluto e di omaggio al Primo Ministro Mussolini ed al conte Bethlen.

La manifestazione, alla quale sono intervenute le autorità della città e della provincia, si è sciolta fra grandi evviva al Re, al Duce, al Reggente Horty, al conte Bthlen, all'Italia e all'Ungheria.

Cordialità italo-austriache

VIENNA, 11

Il Ministro d'Italia comm. Auriti ha dato iersera nella sede della Legazione un pranzo in onore del Presidente della Repubblica e della signora Hainisch. Vi sono intervenuti vari membri del corpo diplomatico, gli alti funzionari del Ministero degli Esteri, il maestro e la signora Mascagni, nonchè il personale della Legazione e del Consolato generale italiano. Ha seguito un ricevimento al quale sono intervenuti oltre 500 invitati.

Grave incidente alla frontiera
belga-olandese

PARIGI, 11

L'Agenzia Belga di Bruxelles riproduce sotto ogni riserva la informazione seguente:

Si annuncia da Maestricht (Olanda) che alcuni belgi sono penetrati la scorsa notte in territorio olandese nella regione Roosteren (Limburgo olandese) e vi hanno affisso dei proclami preconizzando l'unione del Limburgo al Belgio, onde preservare questa provincia dalle conseguenze del rigetto del trattato belga-olandese votato recentemente alla Camera olandese.

LA "GAZZETTA,, A TRIESTE

Luigi Luzzatti irredentista

Una nuova industria istriana - Il problema igienico della città - L'idrovia Adriatico-Mar Nero

TRIESTE, aprile.

(A.) Il nome di Luigi Luzzatti, di cui tutta l'Italia piange la perdita, è legato a Trieste da ricordi che ci riportano agli anni non lontani delle lotte irredentistiche. Il grande veneziano ebbe relazioni che egli stesso più tardi chiamò di «cospirazione politica» con Felice Venezian, Teodoro Mayer ed altri dei maggiori esponenti del movimento nazionale giuliano. Come uomo politico e per di più uomo di governo, dovette naturalmente imporsi prudenza e riservatezza; ma non tralasciò occasione per aiutare nascostamente ma sempre autorevolmente, le aspirazioni e le battaglie di Trieste. L'insigne economista fu maestro del nostro Attilio Hortis e conservò con lui le relazioni più cordiali.

Quando il triestino gr. uff. Mario Alberti ora Ministro plenipotenziario e autorevole studioso di economia, ma allora giovane quasi ignoto al pubblico, diede alle stampe un suo studio sul carovita, Luigi Luzzatti si compiacque di scriverne la prefazione presentando al pubblico italiano il giovane e promettente scrittore. Pur lontano egli favorì con la sua autorità ed il suo insegnamento la propaganda cooperativistica a Trieste e, quasi a dimostrare il suo interessamento alle cose nostre, aveva di buon grado accettato la presidenza onoraria della Banca Cooperativa Giuliana, di cui come avveniva per le Banche popolari lombarde egli seguiva l'attività e lo sviluppo.

In questi giorni è stato pure ricordato che il Maestro in un discorso pronunciato all'inaugurazione del Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze, tenuto a Padova nel settembre 1909, nella storica aula dell'Università patavina, ebbe un memorabile accenno alle scuole medie del Comune di Trieste contrapponendone lo sviluppo e la rigorosa selezione degli alunni che si faceva nel Ginnasio e nella Scuola Reale di Trieste, alla minore consistenza degli insegnamenti nella scuola media di allora in Italia.

Fu un amico e un sostenitore fra i più autorevoli e scoltati della causa degli irredenti e dimostrò in particolare viva ammirazione per la costante lotta degli italiani della Venezia Giulia contro i tentativi di snazionalizzazione, per la conservazione e la diffusione della lingua italiana potente strumento di lotta contro l'Austria. E questi sono titoli meritevoli di essere ricordati, chè se non aggiungono molto alla fama del venerato Maestro sono pur sempre una prova del suo grande animo, del suo nobilissimo ingegno e sopratutto della sua fede d'italiano purissimo e di patriota fervente.

I vantaggi del cemento fuso

E' sorta a Pola una nuovissima e potente industria, unica del genere in Italia e che nel brevissimo tempo trascorso dall'inizio della sua attività ha raggiunto uno sviluppo rapidissimo con sensibile beneficio non solo per Pola e l'Istria, ma per tutto il Paese trattandosi di prodotto nazionale fra i più ricercati e che già si esporta in misura considerevole all'estero, specialmente nel Levante.

Si tratta del «cemento fuso» un prodotto di cui appena ora in Italia s'incominciano ad apprezzare tutte le qualità che ne fanno un cemento di utilissima applicazione. Il cemento fuso ha a differenza del Portland proprietà di rapidissimo indurimento, di elevatissima resistenza e di assoluta indecomponibilità a contatto dell'acqua di mare. Le opere in cemento fuso possono infatti essere liberate dalle armature dopo sole 24 al massimo 48 ore, raggiungendo in tale brevissimo spazio di tempo una resistenza maggiore del Portland dopo 32 giorni di stagionatura. Il cemento fuso si è rivelato perciò di somma utilità nelle opere portuarie — data la proprietà da esso posseduta di non disgregarsi per l'azione dell'acqua di mare — nei lavori idroelettrici, ferroviari, fluviali, nei lavori stradali e industriali per i quali come è noto occorre sempre grande rapidità. Ben si è dunque affermato che il «fuso» apre nuove vie alla tecnica edilizia italiana, senza per questo costituire un pericolo per il Portland: i due prodotti per le loro diverse qualità s'integrano a vicenda e ciascuno di essi è particolarmente adatto a determinate applicazioni.

Pochissimi in Italia sanno che l'industria del cemento fuso fu voluta da S. E. Benito Mussolini. Quando i promotori sottoposero il loro progetto al Capo del Governo egli ne intuì il valore altissimo, incalcolabile e mentre i tecnici consideravano con scetticismo il nuovo prodotto — di cui è geniale creatore il francese ing. Lafarge — il Duce assicurò al gruppo industriale istriano tutto il suo alto decisivo appoggio.

Incominciò col far sgomberare lo scoglio di San Pietro sul quale sorgevano i vasti magazzini del Commissariato della R. Marina e poneva agli industriali la condizione di costruire i medesimi magazzini altrove e di costruire quindi sul fondo messo a disposizione gli impianti della nuova fabbrica di cui entro due anni e mezzo dalla firma del contratto dovevano assicurare il funzionamento occupando non meno di 500 operai. Ciò avveniva alla fine del 1925. Oggi la fabbrica è in pieno esercizio e occupa il cospicuo numero di operai voluto dal Capo del Governo.

Che questa nuova solida e fiorente industria nazionale sia sorta a Pola non si spiega solamente con il bisogno di aiutare efficacemente una città che risentiva in modo molto grave le conseguenze della crisi e delle difficoltà del dopoguerra. Sta invece il fatto che il cemento fuso (il nome non deve indurre in errore: il cemento fuso non è un cemento... liquido, ma si vende in sacchetti di tela come il Portland; è un prodotto alluminoso e a tutti è noto quali immensi tesori non sfruttati siano i giacimenti di bauxite istriana. Ecco così spiegato il sorgere di una industria basata sull'estrazione della bauxite d'Istria, industria che non poteva non avere la sua sede più adatta a Pola. La quale città grazie all'attività dei nuovi impianti, incominciò lentamente a riprendere vita più laboriosa e proficua con quanto beneficio per la popolazione finora sì duramente provata è facile immaginare.

Una interessante pubblicazione

Sulle condizioni igieniche di Trieste molto già si è parlato. E' a tutti noto che la città nostra in fatto di mortalità non presenti come naturalmente sarebbe desiderabile, una delle percentuali più basse. Al problema delle condizioni igieniche cittadine si ricollega il più vasto problema del risanamento radicale del sottosuolo, della creazione di abitazioni nuove per lo sfollamento di quelle esistenti, dei mezzi più atti all'osservanza rigorosa delle regole igieniche nell'alimentazione pubblica. Importanti problemi di carattere sanitario che più o meno assillano del resto tutte le città, in tutti i Paesi del mondo, ma che a Trieste hanno ripercussioni nella vita cittadina che non possono non preoccupare le autorità.

Un benemerito scienziato, sempre sollecito nello studio e nella pubblica discussione di questi problemi, il dott. Antonio Jellersitz già protofisico della città, ha recentemente tenuto un'importantissima conferenza alla locale sezione dell'Associazione Italiana per l'Igiene, trattando da par suo l'arduo problema cittadino. La dotta esposizione ora raccolta in un pregevole fascicolo, offre spunti del più alto interesse e della più palpitante attualità.

Circa le condizioni igieniche delle prime fonti della nostra alimentazione, importante è quanto riguarda l'approvvigionamento del latte. Il dott. Jellersitz giustamente osserva che sono necessari i seguenti requisiti: che il latte provenga da stalle igienicamente costruite e mantenute tali; che gli animali da latte siano sani e posti sotto continuo controllo veterinario; che la raccolta del latte si compia con i più accurati mezzi di pulizia; che si pratichino più spesso prove di stalla e che si ripristini l'uso di mandare gli agenti annonari a tutte le barriere e ai moli per il controllo sanitario; che si provveda finalmente ad impedire il ributtante uso delle manipolazioni del latte e della lavatura dei vasi sui canali aperti e negli atri delle luride case di città vecchia; che tutto il latte fornito, anche del Capodistriano, venga raccolto in apposita centrale e debitamente pasteurizzato.

Il dott. Jellersitz parla diffusamente dell'opera che si deve compiere a fine di assanare completamente la città e fa un attento ed acuto esame delle attuali condizioni cittadine dal punto di vista della canalizzazione e della fognatura, problema della massima urgenza dalla cui soluzione soltanto si potrà ottenere una riduzione della cifra della mortalità. Auguriamoci che finalmente qualche cosa si faccia. I suggerimenti e i consigli autorevoli non mancano; se ne tenga il debito conto e si attuino quei provvedimenti igienico-sanitari che sono indispensabili a una città grande e moderna come Trieste.

Un ardito progetto

Finora nel trattare la questione commerciale di Trieste si è parlato di comunicazioni ferroviarie e marittime, ma a nessuno è venuto forse in mente la navigazione fluviale che tanta parte ha negli scambi europei. Si deve al Generale Piccione, ora a capo di organismi industriali della nostra regione, se l'importante argomento è stato prospettato all'attenzione della pubblica opinione. Infatti in una delle ultime sedute del locale Rotary, il Gen. Piccione ha parlato ai convenuti di un audace progetto; il canale transcarsico Adriatico-Mar Nero. E' questo il progetto di un giovane tecnico triestino, l'ing. Gino Brainovich il quale, riprendendo antichi studi di tecnici triestini, ha concretato il disegno di un'idrovia Adriatico-Mar Nero e nei suoi più minuti particolari il tronco di questo tracciato che più interessa Trieste, cioè il canale transcarsico. Dopo il Gen. Piccione ha parlato il medesimo ing. Brainovich, esponendo i lati tecnici e gli sperati vantaggi economici del suo progetto di idrovia, opera certamente grandiosa la cui esecuzione richiederebbe somme ingentissime. L'idrovia Adriatico-Danubio-Mar Nero assicurerebbe trasporti diretti e a minor costo fra le zone industriali dell'Alta Italiana e le regioni produttrici di materie prime. E se ora il progetto si presenta irrealizzabile, non è detto che per questo non se ne debba tener conto, in attesa di tempi migliori. Comunque il progetto è notevole per concezione e ardimento e tale da imporsi all'attenzione dei tecnici di tutta Italia.

S. E. Giuriati a Massa Lubrense

Il nuovo porto

NAPOLI, 11

Ieri è giunto nella nostra città Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati il quale, accompagnato dall'Alto Commissario per la provincia di Napoli S. E. Castelli e dalle autorità, si è recato a Massa Lubrense ove ha assistito alla cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione di quel porto.

La funzione nazionale dell'arte

in un discorso di S. E. Fedele

FIRENZE, 11

Ieri mattina alle ore 10 nella sala bianca del Palazzo Pitti ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale di pittura, scultura e disegno organizzata dalla Società di Belle Arti, colla quale si è iniziata la serie delle esposizioni primaverili che avranno luogo quest'anno a Firenze.

Alla cerimonia è intervenuto S. E. il Ministro della P. I. on. Fedele in rappresentanza del Governo nazionale. Tra le autorità cittadine si notavano il Podestà sen. Garbasso, il Prefetto gr. uff. Regard il generale Ricci comand. del Corpo d'Armata, il gen. Secco, il generale Marchi, il gen. Ceccherini comandante l'ottava Zona della Milizia, il sen. Della Noce, i Deputati Fera e Marfiest, una larga rappresentanza della magistratura, il prof. Burci rettore magnifico della R. Università. Erano pure intervenuti numerosi espositori ed un fitto stuolo di invitati.

Dopo i discorsi del Podestà sen. Garbasso e dell'on. Lupi, ha preso la parola S. E. il Ministro Fedele. Egli così inizia il suo dire:

Il discorso del Ministro

Il Governo nazionale tanto più è lieto di porgere, per mio mezzo, il suo saluto e il suo augurio alla Società delle Belle Arti di Firenze in quanto è profondamente conscio del posto che l'arte, in uno Stato che, come il nostro abbia gloriose tradizioni da continuare, ha nella vita della società e dei singoli cittadini. Provveduto alle prime necessità della nazione ecco che il Governo si preoccupa, secondo la promessa del Duce di fare dell'arte un elemento integrante dell'attiva vita nazionale, sottraendola al dominio di pochi privilegiati, forzandola ad uscire dalla torre d'avorio e a mettersi a contatto vivo coll'animo di tutto il popolo.

«Non si pensa già, poi che sarebbe assurdo, a un'arte di Stato, ad un'arte fascista soltanto per forza di un bollo o di un distintivo. Si vuole andare più profondo e far si che l'arte di domani sia fascista non per i suoi caratteri estrinseci, ma per lo spirito che la guida, per la sua forza di necessità, per la sua destinazione per la fedeltà con cui un giorno saprà riflettere il volto della Patria ringiovanita con tutto il primaverile lineamento della sua nuova vita.

«Compito dell'arte di domani sarà appunto di obbedire in ogni campo alle medesime norme di stile, di giungere ad espressioni in istretto rapporto di necessità riconoscibili come espressioni della nostra epoca, sonore di accenti nuovi, connaturate al nostro modo di concepire l'universo e la vita. Allora troveremo alquanto mutate le esposizioni e le mostre come sono attualmente concepite, nate dalle Accademie e trasformatesi poi in manifestazioni utilitarie con l'intento di giovare alle condizioni economiche degli artisti spariranno è d'augurarselo, inutili e storicamente sorpassate.

Il Ministro ricordati brevemente i concetti che presiedettero alla costituzione delle varie mostre dal '70 in poi, accenna quindi al pericolo che troppe esposizioni rappresentano per gli artisti i quali finiscono per partecipare a tutte le gare, con un'arte che reca impressi e ben palesi i segni della fretta, e continua:

«Ora può un Governo che abbia coscienza netta dei suoi compiti più alti trascurare un fenomeno che investe la vita spirituale della Nazione che è problema d'anima e di economia insieme perchè strettamente connesso alle possibilità di affermazione e di guadagno dell'artista?

«La norma democratica che la focaccia debba essere divisa in parti uguali fra tutti non può piacere ad un Governo sollecito di incanalare rigorosamente secondo le attività e le competenze la vita dei cittadini e di creare allo spirito italiano tutte le condizioni favorevoli per rifiorire con l'antica forza e bellezza. Anche la questione delle esposizioni deve essere dunque disciplinata e risolta con prontezza e novità fascista. Il Governo è sicuro di interpretare le aspirazioni di quanti amano l'arte e dell'arte fanno il loro quotidiano tormento».

La libertà dell'Arte

L'oratore elogia poi il sentimento che fece trascegliere per questa mostra anche i lavori di tre grandi artisti toscani scomparsi e dice: «Il Cecioni, specialmente, fu uno dei più forti cooperatori della libertà dell'arte. La sua opera ha certamente bisogno di essere riveduta e giudicata sulla base di criteri più moderni, ma qualunque sarà il giudizio che se ne vorrà dare, sempre e sempre gli uomini dovranno inchinarsi di fronte ad un artista che ai doni istintivi di creatore sapeva aggiungere un coraggio di critico, un amore della verità, una delicatezza d'anima, un tormento di pensiero rarissimi.

«Cecioni, Ferroni, Canici, Ciseri sono pittori di diversa tendenza, obbedienti ad un opposto credo, eppure tra essi si compie il miracolo di una concordia di risultati curioso e commovente. Ciseri e Cecioni, Canici e Ferroni, che importano i nomi e le etichette? Vi è un punto in cui l'ispirazione eguaglia artisti di diverso temperamento, di diversissime espressioni e che perciò solo possono assurgere e respirare nelle alte zone dove l'arte respira serena sottratta a tutte le mutevolezze di gusto e di giudizio degli umani. Ma vi è di più. Nel tempo in cui codesti spiriti operavano, con l'arte rinasceva la coscienza».

«Signori, è proprio il contenuto morale di certe esistenze e di certa arte, è proprio il robusto spiritualismo da cui il pensiero degli artisti è acceso, che più ci colmano di ammirazione e di rispetto. L'uomo Cecioni valeva quanto e forse di più dello scultore Cecioni, del critico Cecioni. Ma talvolta l'uomo e l'artista si corrispondevano ferreamente, e allora l'arte diventava sinonimo di patriottismo e, per dirla col De Sanctis, l'involucro dei nostri ideali l'espressione abbastanza trasparente delle nostre speranze.

«Mi auguro che gli altri, i contemporanei che voi avete adunati attorno a quattro morti gloriosi, manifestino sin da ora o almeno accennino a manifestare quanto di bello e di santo traspare oggi dal volto venerato della Patria. Infine io debbo compiacermi vivamente con l'on. Dario Lupi fervido animatore di ogni più geniale iniziativa e con tutti coloro che hanno con tanto amore e con tanto intelletto d'arte organizzato la presente mostra che in nome di S. M. il Re mi onoro di dichiarare aperta».

Il discorso del Ministro Fedele è stato salutato alla fine da una interminabile ovazione.

Conferenza di Rossoni a Torino

TORINO, 11

Ieri mattina nella sala del Camera di Commercio, l'on. Rossoni, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, ha tenuto una conferenza sullo Stato e la tutela del lavoro per il 5.o Corso di Legislazione sociale e di medicina del lavoro, ad iniziativa della Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali. Alla conferenza sono intervenute le principali autorità locali della politica, del fascismo, del sindacalismo, della finanza e dell'industria.

L'on. Rossoni ha parlato per oltre un'ora mettendo specialmente in rilievo quanto il Fascismo ha fatto e sta facendo per la elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici e per la tutela e la difesa del lavoro. L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato fatto segno alla fine ad una calorosa ovazione.

Le cariche sindacali ai tesserati

ROMA, 11

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito avendo rilevato che in alcune provincie vengono affidati incarichi direttivi di natura sindacale ad elementi non iscritti al Partito, ricorda le precise e ripetute disposizioni già impartite a tale riguardo ed invita formalmente i segretari delle Federazioni fasciste a segnalare subito i casi che eventualmente violassero tali precise disposizioni.

La più grande traversata Atlantica

di una jole a due vogatori

ROMA, 10

Il perito industriale e macchinista navale sig. Gino de Meo, Segretario del Gruppo fascista Annibale Foscari della Federazione Fascista dell'Urbe partirà, salvo imprevisti, dal galleggiante dei Canottieri Aniene al Ponte Margherita il 30 aprile prossimo a bordo di una Jole a due vogatori (metri 6 per m. 1.50) avente due galleggianti laterali.

Egli si dirigerà insieme ad un compagno di fede alla volta di New Pork e si prefigge giungere alla meta in un tempo massimo di mesi sei. E' appoggiato amorevolmente nell'impresa da insigne personalità politiche e sportive che vedono in lui il giovane audacissimo e pieno di speranze per l'effettuamento dell'ardua e difficilissima impresa.

E' la prima fra le imprese del genere, perchè effettuata tutta a remi, e col segno del littorio, la bella seimetri costruita in Cantiere italiano, condotta da un italiano ci auguriamo giungerà felicemente alla meta, dando all'audace la migliore soddisfazione per la sua impresa.

Il De Meo fa parte del gruppo sportivo Naita, di questo gruppo che meritatamente vanta i migliori sportivi italiani: Davoli, Valente, Garaventa, Cominotto, Gargiulo, tutti atleti che formano la maggior gloria dell'atletismo italiano, ed il de Meo, vecchio e glorioso atleta dello sport purissimo, nonchè forte tempra di marinaio, siamo sicuri che saprà farsi valutare ancora una volta nell'arduo cimento sportivo. L'itinerario del percorso è: dal Tevere per Fiumicino, Civitavecchia, Livorno, Spezia, Rapallo, Genova, Nizza, Marsiglia e per il Rodano, la Saône, la Senna fino a parigi termine della prima tappa. Poi, per Boulogne sur Meer, la Manica fino a Londra, e risalendo il Tamigi per il Kemet e Avoil Canal si porterà nella Baia di Bristol, costeggerà l'Inghilterra fino alle Isole del Faroer e di qui inizierà il primo tratto pericoloso di traversata atlantica (800 miglia) sino all'Islanda che costeggerà. Al Capo Nord avrà inizio il secondo tratto di traversata dell'Oceano Glaciale Artico, non meno pericoloso del precedente (600 miglia). Giunto in Groenlandia seguirà la costa oceanica (500 miglia) fino a Werwett nelle estreme coste del Canadà. Scendendo dalla Baia di Dawis a quella di Fundy e costeggiando il Labrador, Terranova e Long Island, egli giungerà a New-York, meta di sogno del forte italiano.

Crollo d'un ponte a Merano

BOLZANO, 11

Il ponte di legno, lungo 20 metri, sul torrente Naif (Merano), che s'eleva ad un'altezza di venti metri, congiungendo le località di Labers e Matz, è crollato improvvisamente, per vetustà. Tale ponte, costruito in tempi remotissimi, con mezzi assai primitivi, negli ultimi mesi subiva delle impressionanti ondulazioni, cosicchè si dovettero eseguire in tutta fretta delle riparazioni, con puntellamenti provvisori, in attesa di lavori più vasti e radicali. Invece di proibire il passaggio con carri pesanti, i contadini dei dintorni, noncuranti del gravissimo pericolo, cui s'esponevano volontariamente, continuavano ad attraversare detto ponte con i loro carriaggi.

Giorni fa, un manente della fattoria Neubert stava conducendo un carro carico di legname da costruzione, destinato ai lavori di riparazione di detto ponte; detto legname doveva essere condotto alla segheria e messa in moto dalle acque della Naifa. Il carro pesantissimo era tirato da un paio di buoi, che riescirono a guadagnare l'opposta riva del torrente, sebbene le ondulazioni del ponte si manifestassero sempre più forti, unitamente a due continui crepitii. Scaricato il carro, il manente riattraversò il ponte, che questa volta incominciò a barcollare; compreso per tempo il gravissimo pericolo, il conducente fece affrettare il passo ai buoi, i quali riescirono a porre piede sulla testata opposta del ponte, proprio nel momento, in cui questo con uno scroscio spaventoso crollava nelle acque. Pochi secondi di ritardo avrebbero bastato per trascinare il conducente con i buoi ed il carro nell'abisso. Nella giornata stessa, operai del genio civile di Merano furono inviati sul posto del crollo per i lavori di sgombero, onde poter iniziare la costruzione del nuovo ponte, che sarà pure fatto di legno.

Per la più grande Merano

BOLZANO, 11

Il neo eletto Podestà di Merano, nel suo discorso inaugurale che fu anche un discorso-programma, ha fatto comprendere la necessità assoluta di aggregare al Comune ingrandito della città pure le località confinanti di Marlengo, Tirolo, Scena, Lagundo e Piares, i quali comuni complessivamente contano circa 7 mila abitanti; l'attuale comune ingrandito di Merano, che comprende oltre alla città vecchia, gli ex-Comuni di Quarazze, Maja Alta e Bassa, conta circa 27 mila anime, cosicchè, aggiungendovi le settemila dei comuni suddetti, il celebre luogo di cura invernale supererebbe per popolazione la città di Bolzano, ch'è capoluogo di Provincia.

E l'inevitabile sviluppo della città di Merano tende, anche per ragioni economiche, a tale unione, le progettate teleferiche dei monti di Meno e di S. Vigilio, nonchè di Avelengo, e la continuazione delle strade di Gampena e Laurin, ne sono le prove più lampanti. Il movimento dei forestieri in questa perla dell'Alto Adige va aumentando di anno in anno: nella attuale stagione, secondo calcoli statistici, compilati dal Comitato di Cura di Merano il movimento ha superato i settantamila forestieri e ciò malgrado l'inclemenza del tempo: la maggioranza di forestieri è costituita dall'elemento tedesco, (germanico e austriaco) il che significa che il boicotaggio tentato al principio del 1926, non ha sortito l'effetto voluto.

Il Consiglio del Nastro Azzurro

ROMA, 11

Ieri si sono riuniti a Roma i componenti il consiglio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, con le attribuzioni ed i poteri spettanti al congresso generale dell'Associazione. L'assemblea è stata presieduta dal primo consigliere avv. prof. Amilcare Rossi, medaglia di oro.

Terminati i lavori l'avv. Amilcare Rossi, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i decorati d'Italia, ha pronunciato parole di devozione e di omaggio per S. M. il Re e per il Capo del Governo S. E. Mussolini.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 116

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MEROUVEL

Proprietà riservata

— Sì, la vita di Varannes, i nostri begli alberi, i nostri bei fiori, ma non la vita di Parigi! Questa prigione in cui siamo rinchiuse e nella quale tu prendi per te tutte le pene!

Ella passò il braccio intorno al collo di Serafina e l'attirò presso di sè.

Esse rimasero tutt'e due abbracciate in questa stretta disperata.

Morire!

Serafina ne aveva avuto l'idea molto spesso.

Questa visione dell'ignoto tormentava la sua mente malata; le sembrava il riposo e la liberazione. La morte non la spaventava; al contrario, l'attirava.

Era meglio morire liberamente che andare a umiliarsi ai piedi di quei Granin che ghignavano di vederla abbattuta innanzi a loro e la squadravano con sguardi insolenti.

Era meglio addormentarsi nell'ultimo sonno che correre per i marciapiedi di Parigi trascinando la propria miseria dietro un lavorio precario ed incerto, per assicurarsi il pane necessario al sostegno di una vita detestabile e accumulare soldo a soldo la somma destinata a pagare l'affitto.

Era meglio finirla che darsi senz'amore o vendersi a un libertino come il barone, da giovane perduta, che fa mercanzia della propria bellezza e della propria gioventù.

Era meglio finirla anzichè lanciarsi a capofitto nell'abisso, in fondo all'abisso misterioso che l'attirava, anzichè sopportare eternamente il supplizio di amare un uomo di cui la fatalità l'aveva separata, anzichè soffrire quella tortura di saperlo in braccio a un'altra e di non osare, per pudore, di gridargli: — Ma prendimi dunque per forza! Violami! Soffoca sotto i tuoi baci gli ultimi scrupoli che sorgono tra noi e che la mia fierezza stupida mi impedisce di calpestare!

Oh! no, il fantasma della morte non la spaventava.

Non per lei almeno.

Il suo amor proprio che ella si rimproverava adesso, aveva troppo sofferto.

Ella era come un ferito il cui corpo non è più che una piaga.

Con che gioia avrebbe detto a quegli uomini che l'accoglievano così disprezzanti, a quel Granin che l'insultava gettandogli in faccia i suoi sofismi: — Vorrei che le vostre figlie fossero costrette da quella necessità in cui tante altre sono ridotte, a subire gli affronti che voi mi infliggete senza pietà.

Ella non aveva osato far questo; la sua inalterabilità la tratteneva.

Ma quante vergogne aveva sopportato, e in certi momenti avrebbe preso non importa quale cammino per evitarle!

Non aveva più la forza di sopportarne di nuove; ma non le mancava il coraggio per guardare in faccia la morte senza vacillare.

Soltanto non voleva veder soffrire Andreina.

Era a causa di lei che ella aveva fino allora allontanato le idee funeste che le erano venute, suggerite dalla disperazione e dalla stanchezza finale che invade le povere fanciulle isolate, le quali non vedono intorno a loro che cupidigie brutali e derisioni ignobili.

E adesso eda andreina che, per la prima, parlava quasi scherzando di questo rimedio supremo ai loro mali, a portata della sua mano e che esse potevano comperare con la loro ultima moneta.

Serafina aveva ricevuto una scossa e nello stesso ttempo una specie di consolazione.

— Morire, — riprese Andreina, — non è dormire, Serafina mia? Andiamo, vieni a dormire. Quando sarai stanca dei disgusti e delle umiliazioni che colpiscono anche me e mi fanno soffrire qui, — ella mostrò la parte del cuore — ci addormenteremo per non più svegliarci, ma tutt'e due, non è vero? E scriveremo a Giorgio perchè ci faccia trasportare laggiù in qualche parte del cimitero del nostro villaggio e che non ci separi! Non voglio rimanere nemmeno morta in mezzo a questo putridume. Ne ho paura! Egli non ci rifiuterà questa grazia. Andiamo, vieni!

Ella prodigava alla sorella carezze ineffabili.

Serafina si spogliò lentamente e si coricò vicino ad Andreina che si strinse contro di lei, ma non dormì.

Ella ascoltava da lungi il rumore di Parigi, simbile allo strepito di un mare in tempesta, di Parigi che, come il Minotauro antico è senza viscere per ciò che il Creatore ha fatto di più soave, di più puro e di più degno di adorazione.

XI.

La muta è sbandata.

Ribart era l'amico di Granin, ma era specialmente l'amico di sè stesso.

Ribart era egoista, ed è un vizio questo che egli non accaparrava per lui solo, giacchè lo divideva con una infinità di persone onorevolmente situate.

Da qualche tempo, col pretesto dei grandi calori, Ribart divideva il suo tempo tra l'amico Granin e il castello di Tremondan ove andava a fare un po' di corte alla vedova.

Pulcheria Granin, dal canto suo, vi aveva eletto domcilio, e non se ne allontanava più, con grande soddisfazione del marito, i lquale, approfittando della sua assenza, dimorava nella camera prossima al suo ufficio, al magazzino, con una gioia che egli non nascondeva punto.

L'ossuta Pulcheria era il punto nero della sua esistenza.

La signora Granin opprimeva la padrona con le più perseveranti attenzioni.

Ella si faceva sempre più ossequiosa e strisciante come la più perfetta delle cortigiane e non aveva che da felicitarsi del suo modo di agire.

La signora Frègault, dacchè aveva preso la sua risoluzione, si mostrava di una graziosa amabilità.

Non aveva mai megli subito nè con maggiore compiacenza l'ascendente di coloro che la circondavano.

Ella applaudiva tutte le idee di Pulcheria, le dava ragione in ogni circostanza, preveniva i suoi desideri.

La signora Granin non capiva in sè dalla gioia.

La combriccola regnava senza contestazione.

Non si vedeva un nube nel loro firmamento, non un sasso sul loro cammino.

Certo, ella era assai scaltra, e non si potrebbe accusare Ribart di aver mancato di prudenza e di penetrazione.

Egli ne ha come veterinario e come diplomatico.

Come intrigante, egli s'innalza egualmente al disopra della mediocrità.

Tuttavia, se tanto l'uno che l'altra fossero stati un po' più chiaroveggenti, talvolta avrebbero potuto notare sulla labbra della buona donna una specie di derisione beffarda che er adiretta proprio a loro e non ad altro.

(Continua)

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

L'uomo che pesò i mondi

Doveroso omaggio - Uno dei pilastri dell' astronomia
I meriti delle "equazioni differenziali, - Onori reali ::

LONDRA, aprile

Si è ricordata la morte, in questi giorni. E nella casa che lo vide nascere son convenuti centinaia di persone a rendergli omaggio.

Omaggio doveroso. Pochi uomini, infatti, servirono come lui la scienza e fecero tante scoperte.

L'uomo che doveva diventare « il più grande genio ch'ebbe il mondo » — per servirci della famosa frase di Lagrange — non fu certo un bambino prodigio, tant'è vero che, nella scuola del villaggio natale, prima, e in quella di Grantham, poi, si trovò regolarmente fra ultimi della classe. Ma, un giorno, venuto a lite con il più bravo dei suoi condiscepoli, Isacco Newton (perchè di lui si tratta) decise, per rivincita, di togliergli il primato e si pose a studiare sul serio. L'episodio è raccontato dal fisico Arago. Vero o no, sta di fatto che « l'ultimo della classe », a 16 anni, conosceva già l'algebra, la geometria euclidea e la geometria analitica e, a 24, era chiamato a succedere al suo maestro Barrow, nella cattedra universitaria di Cambridge.

Una storica sera

E' noto che il grande edificio dell'astronomia moderna poggia su 4 grandi pilastri, che si chiamano Copernico, Keplero, Galileo e Newton. Sul primo per l'intuizione del « sistema eliocentrico »; sul secondo per le leggi sui moti planetari; su Galileo per la legge sulle oscillazioni del pendolo, per quelle della caduta dei gravi e per la costruzione del primo telescopio; su Newton per la scoperta della gravitazione universale. Meravigliosa scoperta, a cui il Nostro fu condotto — almeno a ciò che si racconta — da un banale episodio.

Nell'agosto del 1665, egli aveva lasciato temporaneamente Cambridge, per paura d'un'epidemia, e se n'era ritornato a Woolsthorpe, alla casa paterna. Una sera, se ne stava prendendo il fresco sotto un albero di mele, allorchè una mela si staccò e cadde vicinissima ai suoi piedi. Questo comunissimo fatto lo colpì e, per associazione d'idee, lo portò a chiedersi perchè mai non fosse caduta la luna. La forza misteriosa, che attraeva verso il centro della terra i corpi posti in vicinanza alla sua superfice, non aveva dunque effetto sopra i corpi lontani, come ad esempio la luna? Ma perchè? Il giovanotto (Newton aveva allora 25 anni) non trovò subito, lì per lì, un'esauriente risposta a questa sua domanda, ma la divinò: la forza che attraeva la mela verso la terra poteva esser la stessa che ritiene la luna nella sua orbita. Per 16 anni egli custodì in segreto la famosa legge (che volete? i calcoli fatti sulle dimensioni che si davano a quel tempo del raggio terrestre smentivano la divinazione del giovane professore); ma, il 28 aprile 1686, dopo altri calcoli — fatti questa volta sulla misura esatta del raggio terrestre trovata da Picard — si decise ad annunciarla alla « Royal Society » con queste parole: « La forza che sembra esercitarsi fra 2 corpi è direttamente proporzionale alla massa di essi e inversamente proporzionale al quadrato della distanza che li separa ».

La scoperta sollevava nel mondo scientifico un'emozione enorme.

Il 28 aprile 1686 è fuori dubbio una tra le date più importanti nella storia della scienza. I pianeti, già domati da Keplero, dovettero rivelare il segreto della loro massa e perciò del loro peso. Così, quando nel 1877 vennero scoperti i 2 minuscoli satelliti di Marte, bastarono pochi minuti di calcolo per ottenere il peso di quest'astro. Non c'è esperienza astronomica, in cui la legge di Newton non venga applicata. Tutte le previsioni che fanno gli astronomi sulle effemeridi dei pianeti, sul moto delle comete, sopra le eclissi di sole e di luna, ecc. non sono altro che conseguense della teoria newtoniana. Quando, nel 1846, Le Verrier scopriva senza vederlo, per pura forza di calcolo, il pianeta più lontano dal sole, cioè, Nettuno, la sua divinazione proveniva dalla legge di Newton, che rendeva necessario, proprio in quel certo punto del cielo, un pianeta perchè si spiegassero le oscillazioni riscontrate nel moto di Urano.

La famosa legge fu esposta dal Nostro nel suo libro « Philosophiae naturalis principia mathematica », comunemente conosciuto col nome di « Principia ». I « Principia » occupano il posto più eminente nella produzione dell'intelletto umano. Di quest'opera così scriveva il Pope: « La Natura e le leggi della Natura erano avvolte nelle tenebre, ma Iddio disse: « Sia Newton » e la luce venne ».

Genus humanum ingenio superavit

La « gravitazione universale » non fu la sola scoperta del giovane professore di Cambridge. Egli, a quel tempo, aveva già trovata quella formula che oggi tutto il mondo conosce sotto il nome di « binomio di Newton », e che serve a dare qualunque potenza dell'espressione algebrica costituita la 2 termini. Fu Newton a fondare il calcolo differenziale, ossia quella parte del calcolo infinitesimale che fa intervenire le così dette « grandezze infinitamente piccole ». Se la fisica del secolo scorso fece sforzi prodigiosi, ciò si deve alle « equazioni differenziali » di Newton. Senza di esse, Maxwell non avrebbe preveduto le onde elettromagnetiche e Hertz non avrebbe mai pensato a cercarle, e quindi oggi noi non avremmo nè radiotelegrafia e nè radiofonia.

In meccanica Newton riuscì a esporre il « principio dell'inerzia » sotto una forma quantitativa completamente generale, permettendoci così di scoprire il movimento che prende una porzione qualsiasi di materia sotto l'influenza d'una qualunque forza. E chi non sa che l'ottica come scienza ha per padre Newton?

La cosa più singolare nelle scoperte dell'uomo che pesò i mondi è questa: ch'esse vennero fatte quasi tutte nello stesso tempo, e cioè quando il Nostro non contava che 25 anni. Il genio di Newton fu un'esplosione gigantesca, in cui si consumarono energie immani. Ma, a 48 anni, la natura reclamò i suoi diritti. Diciotto mesi d'assidue cure ridettero alfine a Newton la salute; ma il male, che aveva esaurito la parte più vivida del suo ingegno, non gli fece crear nulla di nuovo. Egli passò il resto della sua vita a completare l'opera passata e ad attendere a studi religiosi e filosofici.

Alieno da ogni vanità, la fama raggiunta non insuperbì Newton. Egli ebbe onori moltissimi e massimi, ma non vennero da lui sollecitati. Esempio raro, professò riconoscenza verso i dotti suoi predecessori. « Se io ho veduto più lontano — soleva dire — è perchè mi son messo sulle spalle di giganti ». Queste parole ritraggono l'uomo. E aggiungeva d'essere stato simile a un fanciullo, cui era toccato di trovare qualche conchiglia in riva all'oceano dell'ignoto.

Passava nel mondo dei più, il 31 marzo 1727, a 85 anni, ma ancora così vegeto e robusto che si dice avesse quasi tutti i denti. Ebbe funerali da re. Il suo corpo fu sepolto nell'abbazia di Westminster, vicino alle tombe dei re britannici, dove un grandioso monumento lo rappresenta curvo sopra un fascio di scritti. Una statua in marmo gli fu pure eretta nella cappella del « Trinity College » di Cambridge. Sul piedestallo si legge quest'iscrizione, che dice più di qualsiasi elogio: « Genus humanum ingenio superavit » (superò col suo ingegno l'umanità, cioè, i limiti assegnati al sapere umano).

Ancora un secolo fa, ai turisti che si recavano a Woolsthorpe, a visitare la casa paterna di Newton, veniva mostrato il famoso albero di mele. Oggi esso non esiste più: un uragano, nel 1820, l'abbatteva. Un frammento, però, n'è conservato nella « Royal Astronomical Society » di Londra. Nella scuola di Grantham, poi, è sempre visibile a una finestra il nome dell'uomo che pesò i mondi, inciso da lui stesso quando era l'ultimo della classe.

Alberto Cecchi

Le bellezze di quattro belle

e un curioso pronostico

TORINO, 11

Un curioso pronostico intorno all'esito del conconsorso di bellezza americano è fatto dala «Gazzetta del Popolo». Il giornale comincia anzitutto col prendere in esame le qualità delle concorrenti. «Miss Italia — scrive — è alta, snella, bruna: qualità che di solito fanno fare della strada. E' bellaa? Indubbiamente, ma nel gruppo appare come una sofferente. Forse la vita le ha torturato un po' il viso lasciandole intatto il cuore. E' un ottimo sistema che però non dispone troppo ai concorsi di bellezza. Il viso di Mara (a Torino la chiamammo così) è tuttavia un panorama che suscita ammirazione.

« Miss Italia è il tipo della donna che ha un po' sofferto, che conosce gli uomini ed ancor più le donne. Le sue guance sono percorse da una venatura di tristezza; i suoi occhi guardano piuttosto ciò che è lontano invece di qual che è vicino; ha reni e garretti da animale di razza, di quelli che quando corrono sugli ippodromi vincono i primi premi. Ma è distratta e modesta («Mia sorella è più bella di me» continua a dire). Non ci sarebbe da stupirsi che a Galveston rimanesse al palo.

« Miss France possiede trenta costumi da bagno. Ciò dimostra che è proprietaria di grazie nascoste che vuol rendere visibili ad occhi onudo. Ha inoltre la guardaroba meglio fornita, il che significa la stessa cosa. A vederla così, ad occhio e croce, è il tipo della provinciale francese che ama tutto quello che non amano le parigine.

« Tipo di donna sana, senza problema centrale, piena di bellezza esteriore. C'è da scommettere che non ha mai bevuto un «cock-tail» e che non si dipinge i talloni con l'«hennè». L'ovale del viso è purissimo. Piccolina: cervello fino. Placida e soave d'aspetto, dev'essere astuta come una volpe. Le donne sono sempre così

« Non contenta di partire per contendere sul suolo americano la palma della bellezza, s'è accordata con le Case di moda parigine per lanciare nella terra dei dollari le loro creazioni. Sotto lo sguardo angelico c'è dunque uno spirito commerciale. Non stupirebbe se corrompesse tutta la Giuria regalando le «toilettes» di Paquin alle amiche dei giocatori.

« Miss Jugoslavia fino ad un mese fa esplicava le mansioni di comessa in un negozio di, con rispetto parlando, salami. E non ha l'aria d'essersi trovata male. E' la più sbarazzina delle concorrenti. Sorride con malizia: dev'essere l'abitudine a spaciare carne di cane per quella di maiale. Sembra che dica: «Non temo concorrenti». Rappresenta senza dubbio una candidata che conosce il valore dei pesi e delle misure; saprà dunque cavarsela meglio delle altre.

« Miss Jugoslavia è una donna piena di qualità. Sorride; ciò significa che è sicura e la sicurezza qualche volta basta da sola a far raggiungere uno scopo. Le sue gambe dimostrano l'esistenza nel suo corpo di qualche diavoleria, e se il Diavolo ci mette la coda le sue antagoniste sono spacciate.

« Miss America è idillica, e non potrebbe non esserlo perchè è bionda. Non è una lottatrice, è una contemplativa. Incauta! La bellezza per vincere dev'essere vivace: l'abbandono non ha fortuna che negli «harem» e anche quelli non sono più di moda. Molto probabilmente Miss America ama sfogliar le margherite. Il gioco non ha più successo al giorno d'oggi, e per fronteggiare i tempi ella ha ridotto il vestito ai minimi termini. Questa Frine dev'essere capace di presentarsi nuda alla Giuria e di abbattere le avversarie con qualche colpo proibito. E' bella. Incontestabilmente. Ma ha un'aria di sognatrice che contrasta con lo spirito del suo paese. Vincerebbe se venisse a concorrere in Europa.

« Chi vincerà fre queste? L'avvenire è nelle mani dei santoni di Galvesten e nelle grazie delle concorrenti che non sono tutte presentate qui Fra le mani e le grazie qualcosa accadrà, e il male è che noi staremo soltanto a sentire, senza poter vedere ».

Congresso di bizantinologia a Belgrado

BELGRADO, 11

Sono arrivati numerosi professori di bizantinologia che parteciperanno al Congresso internazionale di studi orientali la cui solenne inaugurazione avrà luogo lunedì mattina alla presenza di Re Alessandro.

Tra i congressisti già arrivati si trovano il prof. Haumant della Sorbona, i proff. Millet e Bereillet, Egr Dhaerbigny presidente dell'istituto pontificio per gli studi orientali di Roma, il prof. Jorga e altri personaggi.

Crispi commemorato a Palermo

PALERMO, 11

Nel pomeriggio nella sede della Società di Storia Patria alla presenza delle autorità, delle notabilità e di moltissimi cittadini l'on. Ernesto Vassallo, Podestà di Caltanissetta, ha commemorato Francesco Crispi con un discorso che è stato vivamente applaudito. Dopo la commemorazione gli intervenuti hanno visitato l'aula nella quale sono raccolti preziosi cimeli del grande statista.

L'opinione di due pazzi

sul caso di Collegno

ROMA, 11

Un collaboratore del *Popolo di Roma* si è preso il disturbo di andare a chiedere a due pazzi la loro opinione sul caso di Collegno. A tal uopo il giornalista ha fatto una visita al manicomio di Santa Maria della Pietà dove gli sono stati presentati due individui ivi ricoverati e quindi, leggendo i giornali, erano al corrente delle vicende di Canella-Bruneri.

« Il primo pazzo — racconta il giornalista — che entra nella stanza è un giovane mingherlino, pallido, con due occhi forti e straordinariamente luminosi. Uno straniero, naturalizzato italiano, ospite del Manicomio dal 1926, perchè affetto da paranoia e demenza precoce delirante. Si inchina profondamente, saluta a voce alta e squillante, poi, a un cenno del medico, siede, interrogandoci con gli occhi mobilissimi. Quand'era savio studiava metafisica.

— Lo facevo, dice, per conoscere me stesso e la natura del mio io..

« Viveva a Napoli, quando s'innamorò di una principessa che vide una sola volta passare in automobile, e finì di perdere la testa. Un giorno seppe che la principessa era a Roma e prese il treno per raggiungerla. Montò in uno scompartimento di prima classe, senza biglietto. Al controllore che si presentò disse:

— Capo! Sono un capo!

« Ne avvenne che fu preso, accompagnato al Policlinico e di lì al Manicomio ».

Il pazzo, per il caso di Collegno, piuttosto che un giudizio ha preferito dare un consiglio. « Quest'uomo — ha detto riferendosi allo sconosciuto — non ha studiato metafisica. Se si vuole conoscere, bisogna che si decida a studiarla. Io sono arrivato a stabilire, con perfetta sicurezza, che *io sono io e nessun altro* ».

Più interessante è stato invece il colloquio con l'altro pazzo, un tipo dinamico, scarno col naso pendente, la testa stretta, gli zigomi ed i parietali all'infuori. Raceva il giornalista: ricoverato fin dal 1923, per lo stesso male del primo. E' nato a Nola, ma vissuto per lungo tempo a Napoli.

« Forse Canella e Bruneri — egli ha detto — non sono nè l'uno e nè l'altro. Se gli lasciate la barba è Canella, se gliela togliete è Bruneri. Lasciategli solo i baffi e gli occhiali e sarà magari il Direttore del Manicomio di Collegno, perchè tutti i Direttori di Manicomi hanno baffi ed occhiali.

« Fra Canella e Bruneri esiste un conflitto insanabile, stabilito dalla mentalità elevata e clericale del primo, che si abbandona al vagabondaggio delle sue reminiscenze culturali, e quella terra terra del tipografo E poi questo fatto potrebbe essere anche una invenzione per creare del manicomio uno spauracchio....».

Il pazzo ha poi ritenuto miglior cosa parlare di sè stesso. « Io sono — ha detto — un frammento, un episodio, un barbaro sublime. Lasciatemi diventare un pezzo intero, un obelisco e risponderò scientificamente. Il Manicomio c'impone dei coacervi psichici, noi non abbiamo i poteri completi per parlare. Le scriverò — ha concluso — un volume su questa vicenda quando sarò libero ». E con questa promessa si è congedato.

Il cadavere di un annegato

rinvenuto nel Bacchiglione

VICENZA, 11

Una macabra scoperta ha fatto questa mattina il pescatore Rossetto Antonio di anni 39, abitante a S. Lazzaro. Poco prima delle ore 7 egli si trovava in riva al Bacchiglione, nei pressi di Campèdello. Mentre attendeva pazientemente che la rete calata si riempisse se non di pesci almeno di.... erba, egli notò a breve distanza un oggetto che galleggiava. Sembrava un pallone per il gioco del calcio. Avvicinatosi col battello, si accorse con raccapriiccio che si trattava di una testa umana. Chiamò aiuto, e col concorso di alcune persone accorse, riuscì a trarre a riva il cadavere di un annegato in stato di avanzata putrefazione. Furono avvertiti telefonicamente i carabinieri che poterono facilmente identificare lo sconosciuto nella persona di certo Faccin Girolamo di anni 76, abitante nelle case operaie di Porta San Bortolo. Il Faccin mancava da casa dalla sera del primo aprile e da allora nessuno aveva saputo più nulla di lui. Si ritiene che l'annegamento non sia dovuto a disgrazia, ma a suicidio. Egli infatti si era allontanato da casa molto addolorato per lo smarrimento del proprio portafoglio. Dopo il sopraluogo delle autorità il suo cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Il Re di Rumania in convalescenza

BUCAREST, 11

I medici del Re dicono che il miglioramento del Sovrano, sia per quanto riguarda le condizioni locali, sia le condizioni generali, fa ritenere che il Re sia entrato in convalescenza. (*Stefani*).

Tendenze e scuole

alla 'Mostra del '900 musicale,

BOLOGNA, aprile.

Qualche idea sulle tendenze e le scuole nel vasto campo della musica strumentale italiana cominciano a formarcela benchè i concerti non siano ancora terminati e la lunga teoria delle composizioni da ascoltare potrà forse portare più di uno spostamento nella distribuzione dei valori. Tuttavia si può già oggi esprimere con viva soddisfazione un parere fondamentalmente ottimista su questa nuova manifestazione di arte nostra. I concerti orchestrali e quelli da camera ci hanno fatto ascoltare più di un lavoro dove un'impronta personale è evidente ed un carattere tipicamente italiano sa apparire ed imporsi, ma, è doveroso riconoscerlo, tutti i lavori, anche quelli che si riallacciano a movenze e atteggiamenti stranieri, fanno sfoggio di una tecnica luminosa o persuasiva; e questa è la prova che la giovane scuola italiana possiede tutti i mezzi per raggiungere obiettivi sempre più alti.

Nella musica orchestrale predomina il «poema sinfonico» a tipo descrittivo impressionista. Molti dei compositori italiani hanno bisogno di una trama letteraria o di una visione paesaggistica su cui costruire la composizione musicale. Le voci dell'orchestra acquistano perciò un significato che trascende quello puramente musicale, ma, ed è qui la cosa importante, se il poema sinfonico lo ascoltiamo senza la guida della letteratura o della pittura, esso apparirà costruito secondo una sua logica rigidamente musicale, esso apparirà vivo nella sua veste più pura, non ingombra da preoccupazioni estranee alla sua stessa essenza. Detto questo è doveroso aggiungere che qualche lavoro c'è stato dove la musica è apparsa formalmente e sostanzialmente libera da qualsiasi preoccupazione estranea, lavori dove è forse lo spunto di un nuovo orientamento della nostra musica verso un orizzonte classicheggiante.

Dei nomi? E' necessario farli per ricordare i poemi sinfonici di Ricci Signorini (« Papiol », ritratto musicale dal « De Orso ») ricco di movimento e di vita, di Guerrini (Visioni dell'Antico Egitto) sfoggiante una ricca serie di colori orchestrali, di Bossi (Bianco e Nero), di Gandino (Le voci delle acque) delicato e signorile, di Rocca (La bella Azzurra) impetuoso e vivo, di Zandonai (Terra Nativa) dove la poesia della terra trova accenti di alta commozione, di Agostini (La Ronda) delicato quartetto di spirito militare, di Pick Mangiagalli (Poemi sinfonici op. 45) dove la tecnica dello strumentatore sa imporsi con eleganza, di Ravasenga (Salici piangenti, danza villereccia).

C'è una categoria oltre questa che va considerata a parte tra gli autori di poemi sinfonici ed è quella che si rivolge direttamente alle nostre canzoni popolari per creare un'atmosfera che sia proprio quella della nostra terra e della nostra aria. Ricordiamo così Mulè (Sicilia canora) che fa rivivere attraverso i canti lo spirito della sua isola e Tommasini (Paesaggi toscani) che sa dare con chiaroscuri efficaci una visione ora serena ora burlesca della regione toscana.

Molte le « ouvertures » e gli intermezzi sinfonici tolti dalle opere liriche; ricordiamo così l'« ouverture » dell'opera «Belfagor» di Respighi tutta scintillante di ritmi giciosi, di colori orchestrali smaglianti e dove è lo spirito e il carattere dell'opera intera, i «Sogni» dall'opera l'« Aviatore Dro » di Pratella composizione impetuosa e violenta, la « Danza » dalla «Sulamita» di Zanella, la sempre fresca e giovane ouverture delle « Baruffe Chiozzotte » di Sinigaglia, l'intermezzo della «Mirra» di Alaleona, dove il dramma è espresso con sincerità e calore, ed infine « L'orazione nell'orto » dai « Misteri dolorosi » di Cattozzo che ci ha rivelato una natura elevatissima di musicista che sa esprimere con parole semplici pensieri di grande profondità.

Ci sia lecito a questo punto parlare di un genere che è, secondo noi, suscettibile di grande sviluppo; di quel genere di composizione che vive cioè per i suoi soli caratteri musicali, al di sopra di qualsiasi programma e spiegazione. Ci riferiamo a quella che comunemente viene chiamata musica pura e che comincia ad incontrare presso i musicisti italiani simpatie sempre più vive. Alla Mostra del '900 abbiamo incontrato più di un lavoro che sa dire parole assai caratteristiche in questo campo. Ci riferiamo specialmente alle « Variazioni senza tema » di Malipiero dove gli elementi musicali svolgono un giuoco tanto brillante quanto naturale, creando così tanti quadri ciascuno finito e completo in sè; al « Concerto italiano » per violino e orchestra di Mario Castelnuovo Tedesco che fonde la larga poesia della nostra terra con la classica forma del « Concerto », giungendo a risultati di altissimo significato; al « Concerto » per piano e orchestra di Rieti che si svolge con una logica ed una inesorabilità assoluta presentando un tipo di composizione dove il senso del classico è felicemente raggiunto ed infine alla « Suite » per archi e piano di Pilati che rivela un giovanissimo autore capace di dire una parola caratteristica.

* * *

Nei concerti da Camera abbiamo visto una varietà minore di indirizzi e tendenze chè quasi tutto appare dominato dall'impressionismo. Se si eccettuano i « Tre canti d'amore » di Alceo Toni dove è un vivo senso di poesia ed una ben accentuata linea melodica, ed il quartetto di Benvenuti che sa mostrarsi musicista di razza e la tenue delicata pagina per piano di Liuzzi, « Orientale », abbiamo ascoltate composizioni generalmente eleganti e ben fatte ma che risentono di una ricerca delle sonorità e dei colori propri all'impressionismo. E così la « Sonatina rustica » di Davico per piano e violino, assai elegante e sostanziosa, e le liriche di Musello e Toschi, ed i pezzi per violino di Giachetti, che sfoggia una linea melodica assai efficace, ed i pezzi per piano di Scuderi, e Montani, sono altrettante prove di musicisti di talento e valore che troveranno certamente la maniera di rompere la rete impressionistica entro la quale sono avvolti. Tra le sonate quella per violino di Santoliquido e quella anche per violino di Pannain ci mostrano due musicisti che conoscono il fatto loro ma che appaiono un po' preoccupati di riempire gli schemi della sonata del tardo romanticismo con una materia sonora che richiede certo forme più elastiche e naturali.

Queste le prime impressioni, è certo che gli ulteriori concerti non potranno che confermare l'ottimismo che le prime impressioni hanno saputo comunicarci.

Mario Labroca

La morte di Emilio Hebrar

PARIGI, 10

Il «Temps» e uscito stasera listato a lutto per la morte del suo ex direttore Emilio Hebrar, figlio dell'ex direttore Adriano.

Durante undici anni Emilio Hebrar diresse il giornale che suo padre Adriano, morto il 29 luglio 1914, aveva portato ad una così bella prosperità; dovette poi ritirarsi nel Mezzogiorno, nel 1925, perchè la sua salute non gli consentiva di accudire più oltre alla direzione del grande organo vespertino.

Spigolature

Si parla molto in questi giorni d'indirizzare l'emigrazione italiana verso l'Australia paese immenso, fertile e ricchissimo. Ecco alcuni dati che ricaviamo dalla *Kolnische Zeitung*: La popolazione dell'Australia, compresa l'isola di Tasmania, alla fine del settembre 1926, ascendeva a 6.076.432 anime, di cui 3.104.821 uomini e 2.971.611 donne. Se si pensa che l'Australia ha una superficie di poco inferiore a quella dell'Europa, si rimane sorpresi dello scarso numero degli abitanti. Persino il piccolo Belgio ne ha di più. Vi sono grandi estensioni di pianure sconfinate disabitate e quindi non coltivate. E anche questi milioni di australiani abitano per lo più la costa e le grandi città: Sydney, Melbourne, Victoria ecc. Il paese all'interno è trascurato ma la terra è fortile e adatta alla colonizzazione. Il bisogno del materiale «uomini» è grandissimo, ma la maggiore difficoltà consiste nella spesa non indifferente del viaggii, data la grande distanza fra i porti europei e quelli dell'Australia. Nel Queensland vi sono piantagioni di canna da zucchero, nelle quali sono occupati molti lavoratori italiani, ma in questo immenso paese, di grande avvenire c'è posto per migliaia e migliaia di emigrnati. L'argomento è degno di studio.

*

L'attore Boucot, che dal *Music-Hall* è passato alla *Comèdie* e all'*Odeon*, è stato intervistato dal corrispondente parigino della *Petite Gironde*, che gli ha chiesto come sia sempre riuscito a suscitare il riso nel pubblico. Ha risposto che a parte i *clowns*, che impiegano delle formule comuni per far ridere, non si può dire che vi siano dei mezzi speciali. Bisogna che l'attore abbia la natura comica e che la segua. Boucot dice che adopera poco i gesti, che è d'opinione che, sulla scena, si deve essere molto sobri, e che è sopra tutto col giuoco della fisonomia, che si ottengono i migliori risultati. Ritiene che gli attori dell'antichità, che recitavano con la maschera, si privavano di una gran parte dei loro mezzi. Un'importante capitale ha sempre l'ultima parola, che il pubblico aspetta e non bisogna disilluderlo. E' anche indispensabile di creare una comunicativa fra l'attore e gli spettatori. Più questi si divertono e più lui ha delle trovate per farli ridere. Se invece il pubblico «non cammina» si scoraggia e non lotta più. L'attore conclude che nulla è più difficile del far ridere. Basta vedere come il pubblico piange con facilità alle scene lagrimose e come reagisce alle fantasie per quanto esilaranti di un comico. Reduce quindi che l'arte del far ridere costituisce il sommo del talento di un commediante.

*

Certo William H. Qurgley, droghiere e Harry Wills negoziante, entrambi domiciliati a Grand-Rapide nello Stato americano del Michigam, sono appassionati giocatori di biliardo. Un giorno — otto anni fa — si sfidarono per un «match» nel quale sarebbe stato vincitore chi avrebbe sorpassato l'avversario di 100 punti. La partita cominciò... ma fino ad oggi non è terminata. Bisogna però tener presente che i due giocatori s'incontrano solamente ogni martedì sera dalle 17 alle 24. La partita è diventata la *great attraction* della città, specialmente dei fratelli, perchè i due giocatori appartengono entrambi alla massoneria: tutti i membri della loggia assistono alle vicende ebdomadarie della partita ed un segretario speciale marca i punti su di un grande libro. Qualche volta assistono anche degli invitati. Fino ad oggi sono state giocate 2090 partite senza che uno dei concorrenti sia riuscito a marcare un vantaggio sensibile; da qualche settimana però il droghiere sta perdendo terreno e l'avversario ha 63 punti di vantaggio. Non è detto, comunica la «Radio», quale sia la posta della partita, ma gli spettatori cominciano ad essere inquieti: se la partita si conclude, che cosa si farà il martedì sera dalle 17 alle 24?

*

Durante gli ultimi tempi della sua vita Leone XIII si nutrì esclusivamente di uova alla *coque*, di latte e di frutta. Secondo quanto scrive il conte de Las Novas, membro dell'Accademia spagnuola, che racconta l'aneddoto in un giornale madrileno, la Regina Maria-Cristiana, sapendo che le uova costituivano il nutrimento principale del Pontefice — che era il padrino di suo figlio, Alfonse XIII — volle offrirgli due dozzine di galline e quattro galli di pura razza andalusa. I volatili furono acquistati nell'allevamento più reputato dell'Andalusia e portati a adrid dove furono trattenuti per qualche giorno nel pollaio di Coca de Campo vasto dominio appartenente alla Casa Reale, e situato alle porte di Madrid, presso il palazzo reale. La Regina Maria-Cristiana andò a vedere le galline che erano destinate a S. Santità, e le trovò magnifiche. Poco dopo furono spedite a Roma sotto la scorta del capo dell'allevamento da cui provenivano. Leone XIII le ricevette con gran piacere e fece costruire nel giardino vaticano una casetta degna di loro, dove esse potevano bere in abbeveratoi costruiti in marmo di Carrara, alimentati da un'acqua corrente. Ora, scrive l'*Excelsior*, che fine hanno fatto i discendenti delle galline di Leone XIII?

*

Tutte le chiese protestanti hanno dei fedeli in Australia, ma tutte egualmente si lagnano che i fedeli siano un poco delle pecore senza pastore, perchè pastori e predicatori sono in numero insufficiente. Così a Mona-Vale, piccolo paese a 12 chilometri da Sydney, la numerosa comunità metodista è da molte tempo priva di ogni afflento spirituale, perchè dopo la morte del pastore non si è potuto avere un successore. E' vero che ogni domenica un laico di buona volontà ha tenute conferenze e letto il Vangelo, ma anche questi ha lasciato la località e i fedeli metodisti si sono visti nella necessità di chiudere il tempio. Ma un giovane moderno è intervenuto ed ha colmato la lacuna con una trovata ultra-moderna: ha richiesto ai suoi correligionari un finanziamento per istallare nel tempio un ricevitore di radiotelefonia e un alto-parlante. Ed ora tutte le domeniche si cerca di catturare i sermoni che passano. Questo è un mezzo buono — scrive *Excelsior* — per avvicinare i membri delle verse comunità religiose, perchè molto spesso le sole prediche che dà la radio sono quelle della chiesa ufficiale inglese, la quale viene così ad esercitare un mezzo di azione sui dissidenti.

Concorsi ed Aste

Comune di Chioggia

Concorso Medico Condotto

Frazione di S. Anna e Cavanella d'Adige — Stipendio L. 9000 — Indennità caro-viveri e trasporto - Alloggio gratuito - Scadenza 30 Aprile 1927. - Per schiarimenti rivolgersi Ufficio Igiene Comunale.

PODESTA'
FRIZZIERO

CRONACA DI VENEZIA

L'arrivo di S. E. il Co. Volpi

Col direttissimo delle 14.35, proveniente da Milano, è giunto domenica a Venezia S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze. A ricevere il Ministro erano alla Stazione numerose autorità e personalità, fra le quali abbiamo notato il Prefetto gr. uff. Coffari, l'avv. Casellati Segretario provinciale fascista, il Podestà conte Pietro Orsi col vice segretario generale del Comune dr. Scrinzi, il Commissario alla Provincia comm. Garioni, il vice prefetto cav. uff. Zattera col segretario particolare del Prefetto dr. Russo, il Questore comm. Corrado col suo capo di gabinetto cav. uff. dr. Rendina, il commissario al Provveditorato del Porto amm. Andrioli Stagno, il gr. uff. Achille Gaggia, il comm. Papini Segretario generale dei Sindacati, il comm. ing. Antonio Pitter, il gr. uff. Alfredo Campione, il comm. Gino Damerini, il rag. Rossi, l'ing. Ghetti, il dr. Jacopo Bombardella, il comm. Milani anche per il gr. uff. Stucky, il colonnello dei RR. CC. cav. Abrile, il comm. dr. Ugo Trevisanato commissario della Camera di commercio, il cav. Sartori, il cav. Rubini, il direttore del Banco di Napoli comm. Vitozzi, il cav. Scipione Del Giudice, il comandante del locale Circolo di Finanza col. Laggia, l'Intendente di Finanza comm. Bianchi, il presidente del Magistrato alle acque commendator Miliani, il comm. Waldis, il comm. Antonio Pellegrini per il Dopolavoro, il comm. Luigi Marinoni per la Procura del Re, il presidente della Congregazione di carità comm. Spandri, il gr. uff. Max Ravà, il comm. Pancino, il comm. Parisi, il comm. avv. Plinio Donatelli, il cav. uff. Colussi presidente della Federazione commercianti, l'ing. Agustoni, l'ing. Pagan, il cav. dr. Domenico Albanese comandante dei Vigili urbani, il gr. uff. rag. Mario Baldin, cav. Peloso, il cav. Pellas, l'ispettore delle FF. SS. conte Petiti di Roreto, l'ispettor del Movimento cav. Calogiri ecc. ecc.

Il servizio di P. S. all'interno e all'esterno era diretto dal cav. uff. dr. Bolognesi, commissario della Ferrovia.

S. E. il Conte Volpi è stato subito incontrato fra i primi dal Prefetto, dal Podestà e dall'avv. Casellati. Successivamente strinse la mano a tutti i presenti, avviandosi verso l'uscita, fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte della folla sostante in attesa dei treni. Sul piazzale esterno della Stazione il Conte Volpi si è trattenuto a conversare affabilmente con tutte le autorità ed amici e quindi, data la giornata piena di sole, ha preferito recarsi a piedi al suo palazzo a S. Benedetto, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e dall'avv. Casellati.

III. Annuario della scuola "Caboto,,

E' uscito in ottima veste tipografica l'Annuario della R. Scuola Complementare «Caboto», per il 1925-26, terzo anno della Riforma. Essa reca in prima pagina la riproduzione di una bella fotografia della facciata dell'edificio scolastico prospiciente il canale della Misericordia; e contiene una parte introduttiva alle notizie scolastiche, una geniale e dotta monografia sulle origini di Venezia, intitolata «Leggende Veneziane» e tolta dal libro di testo «Venezia e la sua provincia» delle prof.sse C. Vanni e E. Solinas.

Segue a questa, in una sintesi lucida e ordinata, la cronaca storica della Scuola nell'anno decorso, con larga messe di notizie e di dati sull'opera didattica e sull'azione educativa e patriottica svolta durante l'anno, sulla viva e costante partecipazione della scuola alla rinnovata vita nazionale, sull'incremento della cassa scolastica, delle biblioteche e del materiale scientifico e didattico, sulle manifestazioni patriottiche e benefiche, sulle gite istruttive, sulla popolazione scolastica, sui risultati degli scrutini e degli esami, ecc. Esso contiene, inoltre, gli indici particolareggiati delle varie materie conformi ai programmi d'esame, per le due sessioni del 1926-27 e l'elenco dei libri di testo.

Escursioni per la fiera di Budapest

La Camera di Commercio comunica: Per iniziativa della Camera di Commercio Italo-Ungherese, dell'Ufficio Municipale di Budapest e dell'Istituto Italiano di propaganda e Turismo di Milano si stanno organizzando, in occasione della Fiera Internazionale di Budapest 30 aprile, 9 maggio p. v., delle escursioni a gruppi per la visita della Fiera stessa.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi agli uffici camerali.

Il Restaurant Saveja-Principessa Jolanda

Nel grande salone del Restaurant «Savoia», sulla Riva degli Schiavoni, è stata festeggiata l'altra sera la trasformazione coraggiosamente attuata dal proprietario sig. Eugenio Inganni, dello stesso grande Restaurant.

L'impalcature, che da alcuni mesi coprivano l'entrata del vecchio caffè e della facciata dell'Albergo, sono state tolte da alcuni giorni, ed ora si ammira in quel gioiello della Riva Schiavoni, una delle più incantevoli posizioni, l'ampia facciata dell'Hotel Savoja-Principessa Jolanda e il grande Restaurant.

Lo scopo che si era prefisso il signor Inganni, che ha perfezionato la sua tecnica alberghiera all'estero, era un radicale cambiamento del suo ampio Hotel con uniti Dependance, Casa Igea (Campo S. Zaccaria) ingrandendolo e corredandolo di ogni comfort; inoltre il proposito che in Venezia ci fosse unico nella Riva Schiavoni, un degno Restaurant, dal quale potessero usufruire non solo i molti forestieri di passaggio, ma specialmente i veneziani.

E il successo non potrà mancare; perchè il Restaurant Savoja, per la posizione, di fronte alla Laguna, sarà uno dei ritrovi preferiti. Il Restaurant è costituito di un vasto salone, dove in modo speciale si rileva quella nota di finezza che in un ambiente come la Riva Schiavoni e subito dopo il Danieli, non deve mancare.

L'arte di Umberto Bellotto ha trovato, come sempre, le più geniali ispirazioni. Anche per le innovazioni introdotte negli ambienti dell'Hotel, meriti quindi l'intraprendenza del signor Inganni, così che la trasformazione avvenuta in quell'angolo di Venezia incantevole torna a decoro della nostra città. E i voti auguriali espressi l'altra sera dagli amici e colleghi del sig. Inganni avranno indubbiamente la loro attuazione.

Il Consorzio delle buone sementi presso l'Istituto Federale

Si sono oggi riuniti in Venezia sotto la presidenza del comm. dott. Costante Bortolotto, presso l'Istituto Federale di Credito, che ne è stato l'iniziatore, i rappresentanti delle Casse di Risparmio delle Venezie, delle Federazioni Provinciali dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori, dei Consorzi e degli altri Istituti Agrari Cooperativi della Regione per la costituzione del Consorzio delle Tre Venezie per la produzione delle buone sementi.

Questa organizzazione a carattere Regionale, che ritornerà quanto mai utile agli agricoltori, è la prima che sorge in Italia e la sua efficacia non mancherà certo di manifestarsi entro breve corso di tempo.

Durante la seduta ha avuto luogo l'approvazione dello Statuto e la nomina di una commissione per la formulazione dell'atto costitutivo e per lo studio di tutte le questioni e le norme inerenti al funzionamento dell'erigendo Consorzio. Inoltre i rappresentanti delle Casse di Risparmio hanno portato la loro adesione sottoscrivendo seduta stante le proprie quote di partecipazione.

A comporre la Commissione in parola sono stati nominati: il comm. Costante Bortolotto quale Presidente, il comm. prof. Attilio Cervi, Commissario straordinario della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli agricoltori di Venezia, il gr. uff. Paolo Errera in rappresentanza dell'Istituto Federale di Credito delle Venezie, l'avv. Giuseppe Santalena in rappresentanza delle Casse di Risparmio, il cav. dott. Antonio Piccoli, direttore del Sindacato Agricolo Cooperativo Vicentino in rappresentanza delle Istituzioni Agricole Cooperative. Essa inizierà i suoi lavori entro la prossima settimana.

Ricognizione della salma di Anna Maria Marovich

Essendo già incominciato il processo canonico diocesano sulla serva di Dio Anna Maria Marovich, Confondatrice dell'Istituto Canal ai Servi per le figlie del popolo, giorni sono ebbe luogo la ricognizione della salma che, come i nostri lettori ricorderanno, circa un anno fa fu trasportata dal Cimitero Comunale nella Chiesa dell'Istituto.

Erano presenti Mons. Giovanni Jeremich, Presidente della causa di beatificazione, Mons. Rachello, Promotore della Fede, Mons. Potich e don Sperandio, giudici aggiunti, don Urbani notaio, le Religiose ed altre pochissime persone.

Fatta la dovuta ricognizione, steso l'atto ufficiale, i venerati resti venivano nuovamente cumulati nella tomba restaurata ed abbellita, che si trova dietro il Coro dell'artistica chiesa dell'Istituto.

Conferenza su De Pinedo
Proiezione della seconda serie

L'ingegnere aeronautico Aldo Becco parlerà, mercoledì 13 corr. alle ore 21 nel teatro del Dopolavoro, sulla trasvolata del Col. De Pinedo.

Secondo quanto ci è assicurato la conferenza, pur avendo un carattere semplice ed elementare tratterà il glorioso volo specialmente nel suo aspetto tecnico; verranno largamente illustrati il motore e l'idrovolante distrutto e le difficoltà del volo. La conferenza sarà seguita da un ricco film preso dal vero ed aggiornato sino alle ultime tappe, non ancora proiettato a Venezia.

Istituto di Credito Fondiario delle Venezie
VERONA

MUTUI IPOTECARI in cartelle fondiarie in dollari (Decreto 20 Marzo 1927 di S. E. il Ministro delle Finanze) da emettersi al saggio del 7 % o inferiore con collocamento assicurato dall'Istituto, che verserà al mutuatario il netto ricavo convertito in lire;

TIPI DI MUTUI - ordinari su terreni e fabbricati - per case popolari - per consorzi di bonifica, idraulici e di irrigazione (R. D. L. 5 aprile 1925 n. 516) - per miglioramenti agrari e fondiari agrari con contributo statale sugli interessi (per piantagioni, trasformazioni colture e debiti fondiari, costruzione fabbricati rurali, irrigazioni, bonifica agraria ecc.);

ESENZIONE da imposta di R. M. - altre importanti agevolazioni fiscali; onorari notarili ridotti;

AMMORTAMENTO - al massimo entro anni 25 mediante pagamenti semestrali comprendenti;

a) interessi in dollari, pagabili in lire a cambio fisso e cioè a quello ottenuto nella conversione dei dollari ricavati dalla vendita delle cartelle;

b) diritti commissione ed eventuali diritti erariali in lire;

c) capitale in dollari, pagabili in lire a detto cambio fisso o in cartelle che l'Istituto computerà al valore nominale.

AFFRANCO totale o parziale facoltativo in qualunque momento.

DOMANDE - Essendo già coperta la prima emissione verranno accettate a titolo di prenotazione entro il termine del 20 aprile 1927, senza impegno, e purchè debitamente documentate, presso la Sede Centrale in Verona, le Casse di Risparmio di Fiume, Gorizia, Padova, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Verona, l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Il battesimo del gagliardetto dei medici fascisti

Alle ore 11 di ieri mattina, nella sala della Biblioteca dell'Ospitale civile, i medici fascisti hanno inaugurato il loro gagliardetto.

Alla cerimonia austera e semplice, erano presenti oltre a tutti i medici ospitalieri, il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà conte Orsi, il Segretario provinciale fascista avv. Casellati, il comandante il Presidio generale Macaluso, il comandante interinale del Dipartimento marittimo capitano di vascello Farini, il direttore dell'Ospedale di S. Chiara colonnello Castiglioli, il comm. Luigi Marinoni per la Procura del Re, il comm. Pietro Spandri presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale con tutti i consiglieri dell'Opera Pia, ecc. ecc. nonchè un gruppo di avanguardisti con gagliardetto e fanfara. Madrina del gagliardetto del Sindacato medici fascisti era la contessa Elisabetta Nani Mocenigo.

Pronunciarono brevi parole d'occasione il comm. Spandri, la madrina co. Mocenigo, il sen. prof. Giordano, l'avv. Casellati e il segretario del Sindacato medici dr. Agostinelli.

La cerimonia è terminata alle ore 11.45, dopo di che gli invitati presero parte ad un rinfresco.

Il torneo pugilistico fascista per la Coppa "Galante,,

Ottimamente organizzato dall'Accademia Sportiva Galante e dal Gruppo Sportivo Fascista «Roberto Farinacci» di Venezia, ieri alla palestra della S. G. Costantino Reyer si è svolto il primo torneo pugilistico fascista per la disputa della Coppa Galante. Il torneo è riuscito ottimamente sotto ogni punto di vista ed è da augurarsi che simili manifestazioni abbiano a ripetersi con più frequenza nella città nostra ed in Provincia onde dare sempre più incremento al pugilato.

Numeroso pubblico di appassionati assisteva alle gare eliminatorie che si svolsero in mattinata e nelle prime ore del pomeriggio. Verso le ore 15 hanno avuto inizio le semifinali e le finali. A queste battaglie assistè un pubblico assai più numeroso. Notammo pure i rappresentanti delle principali autorità cittadine civili, politiche e militari.

Ecco i risultati delle gare finali per ogni categoria:

Pesi carta: Cavallet Sergio batte Bertazzolo Antonio, ai punti in tre riprese. Entrambi i pugili appartengono al G. S. F. Roberto Farinacci di Venezia.

Pesi mosca: Bertazzolo Affondatore del G. S. Farinacci batte Casari Tullio del C. P. Padovano, ai punti; Bertazzolo Affondatore batte Benedetti di Trento, ai punti.

Pesi gallo: Martinuzzi Giorgio del G. S. Farinacci batte Cherie Giovanni dell'U. G. Trento, ai punti.

Pesi Piuma: Bertazzolo Ferruccio del G. S. Farinacci è dichiarato vincitore della categoria non essendovi altri concorrenti.

Pesi Leggeri: Trasanna di Udine batte Fragogna di Venezia (G. S. Farinacci) ai punti. Combattimento interessante: il 1.o round è per il veneziano, gli altri due in leggero favore dell'udinese che prevale in specie nei corpo a corpo.

Pesi medio-leggeri: Quaranta Ugo della S. Galante di Venezia batte De Luca del G. S. Farinacci di Venezia ai punti. Bellissimo combattimento. Durante i primi due rounds i combattenti si equivalgono. Nell'ultima ripresa prevale leggermente Quaranta. Un match nullo, se la gara non fosse stata di torneo, sarebbe stato più giusto.

Pesi medi: Pian Antonio di Trento batte Bellon Emilio di Padova, per abbandono al 2. round. Netta superiorità di Pian che s'impone subito fin dall'inizio. Bellon tenta difendersi come meglio può ma a metà della seconda ripresa, trovandosi «groggy», alza il braccio in segno di abbandono.

Pesi Medio-massimi: Paolin di Padova, campione veneto, è dichiarato vincitore non avendo avversari.

Pesi massimi: Zambon del G. S. Farinacci di Venezia, è dichiarato vincitore non avendo avversari.

Tutti i combattimenti si svolsero in tre riprese di tre minuti l'una. La classifica per la Coppa Galante è la seguente:

1. Gruppo Sportivo Fascista «Roberto Farinacci» di Venezia con punti 24.
2. Circolo Pugilistico Padovano di Padova ed Unione Ginnastica di Trento, con 6 punti ciascuno.
4. Accademia Sportiva Galante di Venezia con punti cinque.
5. Unione Ginnastica Udinese di Udine con punti tre.

La coppa «Galante» è quindi vinta in maniera superiore dal G. S. Farinacci di Venezia.

Economia e praticità

L'ultima parola è detta!

La pentola *Record* l'ha pronunciata! E' questa pentola, che noi chiameremo la *Pentola economica*, la più bella scoperta della scienza applicata alla culinaria, la più sorprendente, la più utile, la più benefica.

In nove minuti questa pentola meravigliosa dà la cottura perfetta di qualunque alimento facendo effettuare al consumatore un risparmio dell'80 per cento del combustibile.

Ecco, perchè bisogna chiamarla *Economica*. Fa risparmiare alle massaie un tempo prezioso ed ecco perchè bisogna chiamarla *Rapida*. Fa stupire chi la usa per queste sue meravigliose qualità e noi la chiameremo *Portentosa!*

Bisogna provarla, bisogna usarla tutti i giorni per accorgersi di quanto essa sia utile e come diventi indispensabile nelle famiglie. Tutti gli increduli, tutti i malfidenti, tutti i retrogradi possono d'altra parte prenderne visione e se ne convinceranno.

Il Cav. Giuseppe Camerino che ne è il solo concessionario si presta gentilmente a farne vedere il modo di usarla e la praticità mettendosi a disposizione del pubblico tutti i giorni alle 10 e mezzo e alle 15 e mezza. Il pubblico in tal modo potrà rendersi conto e potrà assaggiare le vivande cotte con la *Pentola Record* e si farà una precisa idea del suo valore economico e domestico di questo movissimo portato della scienza.

Mostra Didattica Regionale Veneta

La Prima Mostra Regionale Didattica inaugurata solennemente martedì scorso continua ad essere aperta giornalmente dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

I biglietti d'ingresso costano L. 1.50; le tessere d'abbonamento per i tre mesi di durata della Mostra L. 10; le tessere d'abbonamento per famiglia vengono concesse dietro la offerta di almeno L. 15 e si acquistano presso la Segreteria Generale.

Il giorno dell'inaugurazione oltre 2000 furono i visitatori; il successivo giorno 6 circa 200. Fra i visitatori vi fu il cav. Praus, segretario al Ministero Cecoslovacco della P. Istruzione, il quale ebbe ad esprimere al Segretario Generale della Mostra Ispettore Capo Pesce, che lo accompagnò nella visita, il suo vivo compiacimento per l'attività e il valore della Scuola Veneta di cui la Mostra è bella, ordinata e convincente prova.

Il 7 i visitatori furono 280 oltre agli alunni delle classi prime della Scuola «Calboto» accompagnati dalla signora prof.ssa Vanni. Venerdì oltre 100 persone hanno visitato la Mostra; il Collegio Canossa di Treviso e alunni della Scuola «Sanudo» accompagnati dalla prof.ssa Rizzi. Le scuole elementari e medie di Venezia in turni già determinati visiteranno la Mostra nei prossimi giorni.

La gara popolare podistica del Dopolavoro

Il Commissariato Provinciale Dopolavoro ha lanciato a tutte le Società aderenti all'O.N.D. il programma regolamento della «Gara popolare podistica che si correrà a Mestre domenica 17 corr.

Dal programma stesso rileviamo che lo Ente Provinciale ha voluto con la sua prima gara di atletica leggera, facilitare la partecipazione dei giovani, ovvero dei debuttanti ed Avanguardisti.

Ricchi sono i premi di rappresentanza ed individuali, S. E. il Ministro Giuriati ha offerto una medaglia al primo arrivato dell'Avanguardia Giovanile Fascista delle Tre Venezie, l'alto valore morale del dono farà certamente concorrere molti militi delle Giovani Legioni.

Comunichiamo il programma regolamento della manifestazione, che prelude alla grande Riunione Nazionale che l'Ente Provinciale organizzerà il 22 Maggio p. v. al Campo Sportivo Fascista di Venezia.

Art. 1. — Il Commissariato Provinciale dell'O.N.D. di Venezia indice una Gara popolare podistica riservata ai tesserati dell'O.N.D. ed agli appartenenti all'Avanguardia Giovanile Fascista delle Tre Venezie, esclusi i vincitori di primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara podistica. La gara avrà luogo la domenica del 17 Aprile 1927. — Art. 2. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Partenza: Campo Sportivo Dopolavoro Mestre, Zellarino, Gazzera, Giustizia, Cavalcavia, Foro Boario, Arrivo: Campo Sportivo Dopolavoro Mestre, totale km. 11 circa di corsa. — Art. 3: Tutti i concorrenti dovranno essere muniti della tessera dell'O.N.D. o dell'A. G. F. per l'anno 1927. La tessera dovrà essere presentata all'atto del ricevimento del numero di iscrizione, pena esclusione dalla gara. — Art. 4. Le iscrizioni per essere valide devono: A) essere accompagnate dall'importo di L. 3 per ogni singolo concorrente, e di L. 10 per le Società od Enti che concorrono ai premi che concorrono ai premi di rappresentanza. B) con la dichiarazione dell'Ente che rilascia la tessera dell'O.N.D. — C) dovranno pervenire non più tardi delle ore 19 del 15 Aprile 1927 al Commissariato Provinciale dell'O. N. D. (Sezione Sportiva Ricreativa) Palazzo Ducale Venezia. — Art. 5: Il ritrovo dei concorrenti per le operazioni di partenza (distribuzione dei numeri, gettoni, verifica tessere, ecc. ecc.) avverrà, dalle ore 14 alle 15 presso il Campo Sportivo Dopolavoro Mestre. L'appello per la partenza sarà dalle ore 15.30, alle ore 16 precise i concorrenti partiranno per la gara. — Art. 6. Lungo il percorso funzioneranno controlli segreti ed a gettone. I Controlli a gettone saranno posti a Zellarino, Gazzera, Foro Boario. — Art. 7: Chi non consegnerà i gettoni ai controlli sarà tolto dall'ordine di arrivo — Art. 8: Il tempo massimo concesso sarà dopo 25 minuti dal primo arrivato. Art. 9: Il percorso verrà indicato con frecce e da appositi segnalatori — Art. 10: Ogni eventuale reclami dovrà essere presentato per iscritto un'ora prima della partenza, se riguarda la partecipazione dei concorrenti, mezz'ora dopo l'ultimo arrivato se si riferisce all'andamento della gara. I reclami dovranno essere accompagnati dalla tassa di L. 10. restituibili qualora il reclamo sia fondato — Art. 11: L'iscrizione alla gara porta all'accettazione del presente regolamento da parte del concorrente Società, Ente. Il verdetto della Giuria è inappellabile — Art. 12: Il Commissariato Provinciale, organizzatore della Gara, declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero accadere ai concorrenti od a terze persone.

Premi di rappresentanza: Alla Società o Gruppo che appartengono i primi tre arrivati: Medaglia dono della Federazione Provinciale Fascista di Venezia. Alla Società o Gruppo che appartengono il maggior numero di arrivati nei primi venti: Medaglia dono della Deputazione Prov. di Venezia. Alla Società o Gruppo con il maggior numero di arrivati in tempo massimo: Medaglia dono della Camera di Commercio di Venezia.

Premi condizionati: Al primo arrivato dell'Avanguardia Giovanile Fascista Medaglia dono di S. E. Giovanni Giuriati; al primo arrivato residente nella Provincia di Venezia oggetto artistico.

Premi individuali: al primo arrivato medaglia d'oro dell'O.N.D. ed oggetto artistico; al secondo arrivato id. id.; al terzo arrivato medaglia d'argento ed oggetto artistico; dal quarto al decimo arrivato medaglia d'argento dell'O.N.D.; a tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo ricordo.

La chiusura dell'anno venatorio

I cacciatori veneziani si danno convegno in due ricorrenze: una lieta ed una triste; la lieta è l'apertura della caccia, 15 agosto; e la triste, la chiusura, il 20 aprile.

I due convegni sono da Toni ai Moranzani.

Ecco perchè i cacciatori veneziani, avvicinandosi il termine fatale, si sono radunati ieri «da Toni» per pranzare in buona allegria e rumorosa compagnia alla quale il vice-presidente della Società il cav. uff. De Rui ha fatto gli onori di casa.

I banchetti come si disse si consumano sempre da Toni, perchè Toni è una istituzione venatoria.

Lui e la sua osteria sono a disposizione dei cacciatori. Ci vanno, è vero, anche gli... infedeli, attratti dalla fama della sua cucina, ma questo ente che fu un nobilissimo «baronale», guardiacaccia, ed è tuttora un perfetto tiratore sfodera tutta la sua gentilezza, quando si tratta di far cortesia a chiunque porti lo schioppo e che si limita a fucilare quei passeri a gavolini che in gran numero cinguettano intorno all'osteria dei Moranzano e son destinati a bersaglio di tutti i cacciatori sfortunati.

Se la «valesina» e le barene viciniore non hanno dato nessuna preda, i rari albori che ombreggiano il Canal del Brenta sono tempestati da pallini del N. 10. Se i «masori» e le «sarsegne» si son dati alla macchia, i passeri salvano comunque l'onore della firma. Ci sono, è vero, i cosidetti bruciasieri per i quali il passero rappresenta il principio e la fine della caccia, e questi sono... No, non facciamo nomi.

Però, in verità, è triste la chiusura dell'anno venatorio. «Dura lex, sed lex». D'ora in poi, addio, convegni alle prime ore della mattina alle Zattere per imbarcarsi sul vapore per Fusina, e nervose riunioni in qualche nascosta fondamenta per salire sul «sciopon» carico di fucili e coperte e viveri per partire per la lontana palude, desolata barena.

Tacite radunate, domande secche, risposte a monosillabi, gran trasmettio: ultima bevuta nell'osteria vicina.

— Tutto a posto?...

— Tutto a posto.

Il remo batte regolare, l'acqua cheta del canale illuminata a tratti dalle finestre delle case ove si cena al calore della stufa, mentre fuori il freddo fa arrossire le orecchie.

La barca continua la sua monotona rotta verso il Canal della Giudecca.

Forse, chissà quante volte i due cacciatori che stanno a poppa ed a prua hanno sentito una vaga volontà di ritornare al loro letto, nella stanza tiepida e quieta, per riposare invece di dormire in barca, sotto il «tiemo»! Ma il pensiero vile è stato presto allontanato... Una vogata più rapida ha portato via dalla mente il pensiero del ritorno. S. Uberto, quel gran santo che ride certo dalle corna d'oro, non sarà indulgente verso i suoi protetti che si sobbarcano a fatiche e a disagi dopo una lunga settimana di lavoro?

Nessuno, proprio nessun abitante delle barene, cadrà sotto il tiro preciso del calibro barenante? E' impossibile. La speranza è grande, la caccia è bella!

* * *

Come è andata la caccia quest'anno?

Il cronista non può rispondere con esattezza a questa domanda, perchè i cacciatori si dividono in due grandi categorie: gli avari e gli spacconi.

— Cossa gastu ciapà?

— Gnente, proprio zero — e l'interrogati gli nascondo nell'ampia cacciatora le sue numerose prede, con un'avarizia degna di Shylock.

Ad un secondo, la identica domanda e vi sentite rispondere delle cifre iperboliche degne di Nembrot o di qualche grandissimo asso.

«Le 'ose le sa Iddio» dice in questione di caccia il buon Torre. E non ha torto. Ognuno che ha faticato e giorno e notte, è geloso della sua preda e non la cede che ad amicissimi, e quello che pure inutilmente ha sofferto una notte intera si auto-suggestiona e vi giurerà d'esser stato fortunato anche quando non lo è.

Ma passiamo sopra anche su ciò. La data fatale, il 20, è prossima.

Signori, la caccia è chiusa!

Il banchetto di ieri al Moranzano si è svolto, «come solito» tra una allegria giovanile e un chiasso indiavolato.

Sul finire del banchetto il sig. Piero Errico ha brindato alla salute della Società mandando un cordiale saluto al Presidente avv. Zuliani, lontano da Venezia per impegni professionali.

* * *

Ma se la caccia si chiuderà presto, non è questa una buona ragione di chiudere il fucile nella custodia di cuoio e starsene a casa.

Fu perciò riattivato il campo di tiro dei Moranzani, per tiro al piattello e tiro al piccione. Organizzatori, la triade Boccanegra, Previtali A. e Pittau. E il campo s'inaugurerà in una con dieci ricchi premi gastronomici messi in palio per un tiro al piattello.

Federazione Fascista Commercianti

Provvedimento disciplinare. — La Federazione Fascista Veneziana dei commercianti comunica:

Con deliberazione presidenziale in data 9 aprile la ditta Cesare Rocchetto contro la quale è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria per frode in commercio, è stata sospesa da ogni attività sindacale.

Le nuove aperture di negozi. — Avvertonsi nuovamente gli esercenti tutti che le licenze per aperture di nuovi negozi dopo la entrata in vigore del R. decreto 16 dicembre 1926 N. 2174, sono concesse solo nei casi speciali contemplati dal predetto decreto. Che torna pertanto inutile e può costituire un grave danno accaparrandosi negozi, ritenendo di poter conseguire la licenza più facile accoglimento delle domande presso la Commissione Comunale la quale invece dovrà tener conto che le nuove aperture arbitrariamente fatte, costituiscono violazione alle precise disposizioni di legge.

Consuetudini della piazza di Venezia nel commercio dei carboni

A termini dell'art. 6 del Regolamento approvato con R.D. 4 gennaio 1925 N. 29 la Camera di commercio ed industria di Venezia avverte che presso i propri uffici di segreteria, è depositata la raccolta delle Consuetudini della piazza di Venezia nel commercio dei carboni, dei pellami, della Vallonea e delle Conterie quale riveduta da commissioni speciali e successivamente dal Commissario straordinario della Camera stessa.

Chiunque intenda presentare osservazioni e rilievi in merito alla raccolta stessa potrà farlo non più tardi del giorno 10 maggio p. v. trascorso il quale le nuove consuetudini diverranno definitive.

L'invasione dei veneziani a Mestre e viceversa

Malgrado il tempo incerto domenica per le Ferrovie è stata una giornata trionfale. Colla nuova tariffa speciale, 90 centesimi andata semplice e lire 1.20 andata e ritorno, per Venezia-Mestre e viceversa, vi è stata una numerosa, rumorosa e allegrissima folla di mestrini che venivano nella città dogale, ma più di veneziani che andavano nella laboriosa frazione di terraferma. Una specie di libero scambio facilitato dalla bassissima quota del passaggio. L'assalto alle treze classi era una cosa imponente: a ogni treno che partiva erano grida di evviva e sventolare frenetico di fazzoletti. Così si è salutata giocondamente l'andata in vigore di questo utilissimo provvedimento che, oltre e all'infuori dalla passeggiata domenicale, porterà grandissimo incremento agli scambi fra Venezia e Mestre.

Per la statistica notiamo che nel solo pomeriggio è stata venduta la bellezza di più che 2000 biglietti di andata e ritorno, cifra che salirà certo nelle domeniche di bel tempo, tanto che le ferrovie dovranno istituire altri cancelli per la vendita dei biglietti a complemento di quello già esistente.

Ieri sono state aggiunte alcune vetture di terza classe ai treni del pomeriggio, ma si prevede che nelle successive domeniche primaverili i treni locali dovranno essere rinforzati molto di più e forse occorrerà fare anche qualche bis, specialmente in la sera, da Mestre.

Il Campionato Veneto di Palla al Cesto

Nella giornata di ieri al campo sportivo fascista di Sant'Elena si sono svolte le gare eliminatorie pel Campionato Regionale di palla al cesto. Ecco i risultati dei singoli incontri:

Prima categoria: Vigili Urbani batte Reyer 13-3. Nel primo tempo le squadre si equivalgono e segnano tre «cesti» ognuna. Nella ripresa che i Vigili s'impegnano a fondo e riescono a dominare completamente gli avversari segnando ben 10 «cesti» contro zero.

Seconda categoria: Fulgor batte Ardor 15-10. Nella prima ripresa le azioni quasi si equivalgono e segnano tre «cesti» per ciascuna contro due dell'avversaria. Nel 2.o tempo la Fulgor, più precisa dell'avversaria che è assai fallosa, marca una netta superiorità.

Allievi: Reyer batte Fulgor 8-2. E' stata questa la più bella partita della giornata: tutti i giocatori di Reyer sono abili nei passaggi e nei tiri, due squadre che faranno assai strada. Nella mattinata sono stati sospesi, in causa della pioggia dirotta, i seguenti incontri:

Libertas batte D. L. Ferroviario 4-1

Con numeroso pubblico si è svolta ieri al Campo sportivo di Murano l'attesa gara Libertas Veneziana ed i ferrovieri del Dopolavoro. Il match è stato vinto nettamente dai bianconeri che si sono così assicurata la vittoria del girone e l'entrata nel torneo finale che si inizierà fra breve.

Agli ordini dell'arbitro Varalda di Padova le squadre si schierano alle 15. I libertiani, pur mancanti di tre uomini, cioè di Colombo, Lor e Barile, attaccano decisi e costringono i ferrovieri a difendersi strenuamente. Al 14.o su penalty, Lonzi segna il primo goal per la sua squadra. Tre minuti dopo, al 17' è ancora Lonzi che vinca la rete dei grigi con un pallone avuto da un preciso passaggio di Pontel. Il match prosegue quindi vivacissimo. Qualche attacco dei ferrovieri è fermato in tempo dalla vigile difesa libertiana.

Nella ripresa sono ancora i bianco-neri che hanno l'iniziativa della partita. Al 7 minuto Longega segna il quarto goal ed all'11.o è De Col che porta a quattro i punti per la sua squadra. I ferrovieri, anzichè smontarsi, partono alla riscossa e difatti al 22.o riescono a salvare l'onore della giornata per merito di Sgobbi. Alla fine, l'arbitro ha avuto alcune grandi acclamazioni da parte dei numerosi supporters libertiani la cui squadra ha così vinto in maniera brillantissima il proprio girone classificandosi, secondo classificata, l'Ardor Giudecca, di ben tre punti. Ottimo l'arbitraggio di Varalda.

Cade da una sedia

Caduto da una seggiola, il piccolo di 18 mesi Luigi Basaldella di Innocente, abitante a Castello 6360 si produsse delle contusioni alla mano sinistra per cui venne dalla madre trasportato all'Ospedale e giudicato guaribile in 10 giorni.

Cade presso casa

Il piccolo di 5 anni Luciano Larisi di Pietro, abitante a San Geremia 97, cadde nei pressi di casa producendosi una contusione ed escoriazione alla mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in 10 giorni.

LETTERE DEI LETTORI
In campo della Celestia

Riceviamo:

«Da sabato 2 corr. il Campo della Celestia a S. Francesco della Vigna è ammorbato da un rigagnolo putolente che deriva da una fogna colma. L'apertura della fogna è vicinissima alle case.

L'Ufficio d'Igiene del Municipio è stato subito avvertito, ma, nonostante i reclami quotidiani, nessun provvedimento è stato preso. Fino a quando?

Un lettore».

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'assemblea della Società Operaia

Ieri, non ostante l'inclemenza del tempo, circa 250 furono i soci della Società Operaia che si riunirono nel salone delle pubbliche adunanze per discutere sull'ordine del giorno compilato dalla presidenza. Fra gli autorevoli cconcittadini intervenuti è stata notata con simpatia la presenza del comm. ing. Sendresca, del comm. Calligaris, Regio Commissario della Scuola d'arti e mestieri. Fu letto e approvato il verbale della precedente seduta; quindi il presidente sig. Chiesa ha rivolto parole di ringraziamento alle personalità che aderirono con slancio, iscrivendosi quali soci della Società Operaia.

Il presidente accennò con particolare compiacimento all'adesione del Podestà di Udine. Comunicò poi come abbia sottoposto al comm. Calligaris, a nome della Società, i seguenti quesiti che trovarono approvazione: 1. esperire pratiche presso il Ministero per ottenere che la Società Operaia abbia un proprio rappresentante nella scuola d'arti e mestieri; 2. che nella targa di pietra all'ingresso della Scuola stessa risulti l'indicazione che la Società Operaia è stata fondatrice dell'Istituto.

Si alzò a parlare il comm. Calligaris consentendo pienamente al desiderio del la Società operaia e soggiungendo che questo esodalizio gli sta molto a cuore per l'azione sociale e altamente civile che esercita nel ceto operaio. Promise d'interessarsi perchè le domande esposte dal presidente possano avere presto attuazione. Le parole del comm. Calligaris sono state applaudite vivamente.

Sul tema « gite sociali » il presidente propose che si facciano due gite, una ai primi di giugno, ai campi di battaglia, per rendere tributo ai caduti gloriosi; la seconda in luogo da destinarsi. Sul tema « istruzione operaia » il presidente comunicò che il cav. prof. Enrico Morpurgo ha accettato volentieri di tenere un ciclo di conferenze e lezioni all'Università popolare, alla portata degli operai. Dopo di ciò il presidente con chiare e persuasive argomentazioni ricordò i fini morali e sociali della società, i vantaggi che ne derivano ai soci e alle loro famiglie nel campo economico ed ha esortato calorosamente i presenti a fare opera di propaganda per l'aumento del numero dei soci. Dopo altre deliberazioni, l'assemblea venne sciolta.

Il risultato degli esami degli arbitri

Avevamo dato già notizia degli esami che dovevano seguire al corso di lezioni per gli arbitri, corso che fu tenuto magistralmente dal vecchio sportivo e riconosciuto tecnico sig. Armando Miani. Come annunziammo hanno avuto luogo gli esami il giorno di domenica scorsa presso la sede sociale della Federazione Friulana dei Liberi Calciatori. Le prove si sono iniziate alle ore 10 dinanzi ad una numerosa Commissione di tecnici a capo della quale sedette il perito Luigi Dal Dan ex capitano della gloriosa squadra bianco-nero.

Tutti gli ammessi all'esame si sono presentati ed hanno sostenuto con brillante esito le interrogazioni che si rivolgevano variatamente sia nel campo teorico che in quello pratico, alla mansione di arbitro, che durante un match di foot-ball, è certamente la più difficoitosa pe rla somma di responsabilità che gravano sul direttore dell'incontro. Le risposte dovettero essere corroborate dal disegno di grafici alla lavagna e anche questa parte dimostrativa dei candidati venne assolta con impegno e con bravura. Gli esami sono terminati nel pomeriggio dopo un fuoco di fila di interrogazioni che talvolta si chiusero in una specie di Accademia fra l'interrogato e qualche membro della Commissione: questa una prova dell'amore col quale i giovani che seguirono il corso vollero prepararsi alla fine di ottenere la conferma ufficiale per il maneggio del fischietto. Tutti indistintamente i candidati sono stati ammessi alla prova pratica che avrà luogo prossimamente.

Saranno scelte, senza che il neo-arbitro possa sapere, e il campo e le due squadre contendenti, e la stessa commissione presiederà all'arbitraggio.

Dal verdetto di questa ultima prova pratica usciranno gli arbitri della Federazione Friulana dei Liberi calciatori che avranno un duro lavoro da compiere nel prossimo campionato dei Liberi.

La caccia alla volpe

Nel pomeriggio di sabato si è svolta la ottava ed ultima caccia alla volpe indetta dai Cavalleggeri Monferrato.

All'appuntamento fissato sul ponte di Martignacco, sul Cormor, si è raccolto un numeroso gruppo di gentili dame e di cavalieri che, per la cortesia di Giove Pluvio ha potuto seguire i cacciatori per diversi tratti.

Il compito dei «master» lo svolse il ten. colonn. Boschi seguito da altri novanta cavalieri tra cui S. E. il generale Ferrario Comandante il Corpo d'Armata di Trieste, il generale Sircana com. la divis. di Udine, il gen. Giubilei comand. la brigata di cavalleria, il generale Nasso, il colonnello Bellei capo di S. M. della Divisione; il colonnello Guillet, colonn. Tappi col. Tissi, col. Facchini, col. Moiso, t. col. Battisti t. col. Carini e un'infinito stuolo di ufficiali delle varie armi e invitati.

La caccia si è svolta brillantemente senza alcun inconveniente e gli onori della volpe sono stati fatti a S. E. il gener. Ferrario.

Al ritorno nelle sale del Circolo Ufficiali Cavalleggeri Monferrati, colla solita squisita cortesia che distingue gli ufficiali dell'arma a tutti gl'intervenuti venne servito un ricco rinfresco.

Un pericoloso incidente

Verso le ore 16 due automobili Bugatti precedute da una terza macchina a bordo della quale vi erano degli austriaci provenienti dalla Carinzia tentavano sul viale di Santa Caterina di sorpassarsi, ad una notevole velocità. Presso il fabbricato del negoziante Covre due ciclisti vennero all'improvviso a trovarsi in mezzo alle macchine. Una delle Bugatti, frenata d'improvviso, roteava su se stessa e precipitava nel fossato; scoppiavano tre gomme. I due ciclisti venivano gettati a terra. Fortunatamente però tanto i viaggiatori dell'auto come i ciclisti se la cavavano con molta paura e qualche lieve escoriazione.

La squadra femminile dell'A. S. U. a Bologna

Il Fascismo con sempre continue manifestazioni in grande stile, cerca, ed è quasi riuscito, a valorizzare sempre più le forze sportive.

Il Governo Nazionale, sapendo che è opera socialmente benefica e utilitaria per la Nazione il sottrarre i giovani dai divertimenti poco confacenti e invece por... sui campi all'aperto, mosso dallo spirito vigile e della coscienza attenta a ogni bisogno, aiuta e da impulso a ogni movimento diretto a preparare le nuove generazioni. Così, prossimamente, il 6 maggio p. v., nel Littoriale di Bologna, già testimone dei più significativi convegni, si aduneranno le rappresentanze di Associazioni ginnastiche femminili di tutti i capoluoghi d'Italia.

E con esse anche Udine, che nell'arringo delle forze sportive nazionali, per apacità tecnica si è sempre mantenuta gloriosamente fra le prime, guadagnandosi una infinità di coppe, medaglie e diplomi, parteciperà per dare ancora una volta prova del suo spirito sportivo e delle sue giovani forze ginniche, che ora si preparano con lena e passione ai difficili esercizi richiesti.

Fra le diverse squadre femminili che Udine invierà a questa ardua competizione a quella dell'Associazione Sportiva Udinese, per il suo ampio sviluppo, è sopratutto affidato il nome cittadino. E questo a buona ragione: per il perfezionamento che viene raggiunto nelle diverse esercitazioni e per le accurate e interessanti lezioni che si svolgono sotto la diligente, saggia e appassionata guida della egregia professorcesa signorina Corradi. E nonostante il numero limitato di esse, i diversi esercizi con cui si sosterrà la difficile prova, sono già di molto avviati verso la precisione e la perfezione. Essi si dividono in due categorie: Gara nazionale, che comprende: 12 diverse evoluzioni di cui due, scelte a caso dalla commissione, verranno richieste per il punteggio — salto in lungo in posizione ferma di primo (m. 1.30) e secondo m. 1.50) grado — una progressione con piccoli attrezzi (clavette) e un'esercizio a corpo libero.

Gara individuale e di rappresentanza: sollevamento fino a 10 volte (5 con il braccio destro e 5 con quello sinistro) di una palla di ferro di Kg. 6; salto in alto con rincorsa; lancia della palla a spinta e corsa piana di metri 60.

Infine verrà disputato il gioco palla sfratto. Alla squadra vincente verrà assegnata una statua rappresentante la «Lupa di Roma».

Le prove e le sercitazioni di queste diverse parti del programma, sono già a buon punto e ormai avviate al miglior termine. Difatti le non piccole difficoltà delle evoluzioni, del salto in lungo, delle progressioni e degli esercizi a corpo libero, sono superati con sicurezza, il sollevamento della palla di ferro viene raggiunto con una media di nove decimi; il salto in alto oltrepassa di molto il metro, arrivando fino a 1.30; il lancio della palla spinta supera la media di m. 13 e la corsa piana di m. 60 viene mantenuta con una media di nove secondi.

Così siamo sicuri che in questa nuova prova le brave allieve dell'Associazione si mostreranno veramente all'altezza del compito che a loro viene affidato e ci auguriamo di accoglierle nel ritorno con orgoglio e con entusiasmo, che certamente sarà giustificato da un nuovo trionfo di Udine sportiva.

Il solenne giuramento a Udine
degli ufficiali della Milizia Forestale

Domenica alle ore 10.30 nella sala maggiore della Loggia Municipale ebbe luogo il solenne giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria da parte dei 40 ufficiali componenti la 1. Legione della Milizia Nazionale Forestale.

La Milizia Forestale, come è noto, è stata istituita da appena qualche mese per volontà del Governo Nazionale e ad essa sono affidati, non solo il delicato e faticoso compito della custodia delle foreste, ma altresì lo studio e la soluzione di tutti i problemi attinenti alla silvicoltura.

La nostra città ha l'onore di essere sede del 1. Comando di Legione in cui, sotto l'aspetto forestale è suddivisa l'Italia. Da questa Legione dipendono le provincie di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Zara, zona dunque assai vasta e forestalmente importante.

Le Autorità

Alla cerimonia presenziarono molte autorità civili e militari fra le quali notammo: il generale Comandante la Divisione Militare Territoriale di Udine comm. nob. Silvio Sircana con la sua gentile signora e figlie ed accompagnato dal sotto capo di S. M. ten. col. Battisti e dal suo ufficiale d'ordinanza ten. Arturo Gioia, il Console della Milizia Forestale comandante la 1. Legione cav. uff. Guido Felici, il Console della M. F. cav. Amerigo Hoffmann direttore dell'ufficio assestamento di Gorizia, il cav. Sanmartino nob. Piero direttore forestale del Bosco demaniale del Cansiglio, l'on. Tullio, l'on. Ravazzolo il quale rappresentava anche il Segretario dei Sindacati cav. Consarino, il generale comm. Musso, l'on. Gino di Caporiacco, il cav. uff Giuliano di Caporiacco, il col. Monbellardo presidente del Nastro Azzurra, il col. comandante il Reggimento di Cavalleria cav. Guillet anche per il gen. Giubilei, il cav. Pier Ernesto Tonini, il col. comandante il Campo d'aviazione di Campoformido cav. uff. Luigi Govi accompagnato dal capitano Pagano cav. Primo e dagli ufficiali ten. Isaia e Bizzarri, il cav. uff. Alborghetti Procuratore del Re, il comm. Garassini preside delle D. Scuole Magistrali, col. Nasci comandante l'8. Alpini, il ten. col. Dragotto, il cav. Casoli per il gen. della M. N. F. comm. Vernè, il col. comandante il V. Pesante Campale Delli Ponti cav. Cesare, gr. uff. Santarelli direttore R. Poste, il cav. Rissitano capo stazione principale, il cav. ing. Silvio Moro per la Soc. Veneta, il comm. Porta ispettore superiore forestale, comm. Mansini ispettore Genio Civile, il ten. col. Colla del 2. Fanteria con il magg. Albano e cap. Menghini, il col. comandante il Distretto Militare cav. Fantino, il seniore della Milizia Ferroviaria cav. Bonassiri accompagnato dai capi manipolo Gottardo e Bortolozzi, il direttore della locale Banca d'Italia comm. Morecchini, il capitano dei RR. CC. Carlo Casinolli, il cav. Dianese per la Pretura, comm. Pizzio delle scuole elementari, la preside delle R. Scuole Complementari prof. Ida Stefanoni, la sig.ra Pischiutta presidente delle Madri e Vedove, sig. Barnaba, sig.na Lorentz e sig.na Comas per le Piccole e Giovani Italiane, l'ing. capo della Provincia cav. Cantarutti, il presidente della Sezione ex Carabinieri sig. Gervasoni, il magg. cav. dott. Moscucci per l'Ospedale Militare, il comm. Biasutti per la O. E. U., l'ing. cav. Lolli capo Intendenza di Finanza, il console Semintendi per i Balilla e molti altri.

Tutti gli intervenuti prendono posto nella sala delle adunanze. Ai lati delle autorità, a semicerchio sono le bandiere delle rappresentanze della Sezione Mutilati, Cravatte rosse in congedo, Sezione Udinese dei Combattenti, Madri e Vedove di Guerra e la Federazione Combattenti.

La cerimonia ha inizio con la lettura del telegramma di adesione dell'ill.mo Podestà on. Russo fatta dal cav. Pier Ernesto Tonini, il quale prima dice che Udine è orgogliosa di essere stata prescelta quale sede del Comando della 1. Legione M. F. e che al giuramento sacro che nell'odierna cerimonia si compie, risponde con simpatia e promette la sua collaborazione per la ricostituzione del dopo guerra. Termina giurando eterna fedeltà al Re Vittorioso e al Duce Magnifico.

Ecco il testo del telegramma:

« Assecondo con pari entusiasmo e con cuore augurale il giuramento che i valorosi ufficiali della Milizia Forestale da te sacrati al dovere oggi pronunciano in Udine sicura nella storia di tutti i sacrifici offerti alla nobile causa della Patria e innalzo con coscienza e intelligenza di camerata tutti i voti alla fortuna della Milizia forte di ogni speranza con l'alalà di tutte le certezze al Duce creatore ed animatore del grande destino. »

Il discorso del comandante

Quindi prende la parola il Console cav. Guido Felici:

Signori Ufficiali Forestali!

Oggi loro hanno lasciato le scarpe chiodate e sono scesi dai monti che segnano il nostro sacro confine per compiere in piena comunione di spiriti un rito che rimarrà indelebile nel loro cuore.

Troverei superfluo rappresentare loro l'importanza cui assurge l'atto che oggi compiranno, se fra loro non fossero dei giovani che sono appena usciti dall'Università ed hanno intrapreso la bella carriera forestale con lo stesso entusiasmo con il quale gli anziani l'abbracciarono un giorno e la sospesero quando la Diana di guerra li chiamò a difendere col sangue il sacro suolo della Patria.

La Milizia Nazionale Forestale, magnifica espressione della ferrea volontà del Duce che tutto prevede e che a tutto provvede è stata istituita da appena sei mesi e già ha disteso la sua rete di attività diuturna e silenziosa.

Gravi problemi dovrà risolvere, gravi compiti dovrà assolvere.

Il nostro patrimonio silvano è insufficente ai bisogni della nazione! Occorre accrescerlo per proporzionarlo alle esigenze prodotte dal meraviglioso sviluppo in corso in ogni branca delle attività nazionali.

A noi sono affidati i compiti della conservazione e del miglioramento dei boschi esistenti, della creazione di nuovi complessi boschivi, della sistemazione idraulico forestale degli altri bacini dei torrenti disordinati e dei servizi complementari di polizia.

La nostra quindi è una missione! Una sacra missione alla quale ogni nostro atto deve tendere per la quale ogni fatica scompare, ogni sforzo è motivo di orgoglio!

Come ieri la maggior parte di noi servì il Re e la Patria lottando con le armi alla mano, come domani se necessità ci chiamasse, saremmo pronti a tutto dare per la maggior grandezza d'Italia oggi, nella pace vittoriosa, dobbiamo considerarci con lo stesso animo di soldati della ricostruzione.

Il giuramento che loro oggi presteranno significa dedizione completa, spontanea, entusiasta.

E' un pegno d'onore al quale nessuno verrà meno!

E' l'investitura a tutori del regime!

E' la promessa che sarete presenti a tutte le sante battaglie che l'avvenire riserba alla Nazione.

La divisa che noi portiamo è già un simbolo d'onore e di gloria: ha il griggio verde del fante eroico e la camicia nera della nuova gioventù d'Italia. Il nostro emblema ha la croce di Savoia e il fascio Littorio che, riuniti felicemente simboleggiano appieno lo spirito animatore della nuova milizia.

Dopo le belle e significative parole del Comandante, che vengono vivamente applaudite, ha luogo il giuramento. Ad uno ad uno tutti i 40 ufficiali si avvicinano al loro Console e pronunciano solennemente il giuramento.

Dopo di che il Console riprende la parola per ringraziare le autorità che hanno voluto presenziare alla cerimonia e conclude:

« Il Corpo della M. N. F. ultimo in ordine di costituzione, fra le forze armate dello Stato, saprà certamente affermarsi nel magnifico complesso delle energie militari nazionali per rendere la Patria più ricca e più forte.

Il Duce vuole così! ».

Infine il generale Sircana porta il saluto e l'augurio delle Forze Armate dello Stato e il saluto e l'augurio dei camerati ai camerati come il Duce vuole e pel volere supremo del Re.

Tutti gli intervenuti quindi prendono parte ad un ricco rinfresco servito nelle sale adiacenti con ricchezza e finezza dal Caffè Dorta e Fantini.

A mezzogiorno tutti gli ufficiali parteciparono ad un pranzo servito inappuntabilmente alla Croce di Malta.

Assemblea della Federazione trasporti

La Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, Associazione Regionale Giuliana ha indetto pe ril giorno di giovedì 14 corr. a dore 10 nella sala del Consiglio Provinciale di Udine, Piazza Patriarcato una assemblea straordinaria delle imprese di Trasporti terrestri.

Gli oggetti da trattarsi sono: 1. Comunicazioni del Delegato provinciale (ing. Domenico Calligaro). — 2. Relazione della Segreteria Regionale (comm. Luigi Albanese). — 3. Costituzione della Delegazione provinciale del Friuli.

A questa assemblea devono intervenire tutte le seguenti imprese ferrovie e tranviarie concesse a municipalizzate; automobili per trasporto passeggeri con tassametro o senza; camions per trasporto merci; carrettieri che effettuano trasporto per conto di terzi; noleggiatori di vetture e carri a cavalli, con tassametro o senza; case o imprese di trasporto; spedizionieri con attività di vettore in nome proprio, anche se fatto con mezzi altrui; agenzie di viaggio se assumono in nome proprio anche se fatto con mezzi altrui, servizi di trasporto; garages.

E' interesse di tutte queste ditte d'intervenire all'Assemblea, anche se per caso non invitate, allo scopo di costituire la Delegazione del Friuli, che sarà la diretta rappresentanza sindacale degli associati.

Gli ignoti all'opera

V'è da segnalare una recrudescenza nei tentativi di furti e nei furti con scasso che dimostrano pratica ed audacia. Nel Friuli da qualche tempo, dopo il furto alla gioielleria Vazzola, fatti che avessero denotato queste due qualità nei cavalieri d'industria che si esercitano durante la notte contro la proprietà altrui non ve n'erano stati a registrare. Ecco che ora i ladri riprendono, come un tempo, di mira gli uffici postali. Qualche giorno fa è stata la volta degli uffici postali di Chions e di Tiezzo in quel di Pordenone; gli ignoti sono penetrati colà durante la notte ed hanno effettuato il loro colpo. Oggi dobbiamo nuovamente parlare di un furto consimile: si tratta di un furto all'ufficio postale di Chions e di Tiezzo. I ladri sono entrati durante la notte con molta abilità ed hanno forzato la cassaforte dalla quale tolsero dei plichi che manomisero. Si presero anche una assicurata per 50 lire, ma nonostante tutta la fatica il bottino fu molto magro. Alla mattina il gerente dell'ufficio signor Presutti si accorgeva dell'avvenimento ladresco e sporgeva denuncia alla Benemerita.

Altro fatto ladresco si deve registrare a Basiliano dove i ladri penetrarono, dopo sfondate le finestre, nella casa di certo Fabbro Armando a Villorba e asportarono numerose forme di formaggio cagionando un danno di oltre 1300 lire. Nessuna traccia degli audaci mariuoli.

Cronache provinciali

Cividale

Bicchierata al sig. Rocchetti. — Dopo la cena, cui hanno preso parte i soli squadristi, i cividalesi, in numero rilevante e senza distinzioni di sorta, hanno voluto offrire una bicchierata al sig. Rocchetti Riccardo, per attestargli la loro stima e il loro affetto. E ieri sera, al Caffè Longobardo, si sono trovati uniti circa 120 convitati. Hanno parlato molto affettuosamente il Podestà comm. avv. A. Pollis, il prof. Cesa, presidente dei mutilati, il presidente dei Combattenti, il prof. Catalani; felicissimo come sempre il prof. Marino per gli squadristi.

Il sig. Rocchetti, al quale venne presentato dal Podestà un artistico oggetto in argento ed un album di firme di oltre un centinaio di fascisti della prima ora, rispose commosso dicendo che mai si sarebbe dimenticato di questa sua seconda patria.

Esami dei premilitari. — L'Ufficio Stampa della Coorte di Cividale della M. V. S. N. comunica:

Domenica 1 c. m. ebbero luogo gli esami finali del Corso Premilitare tenuto a cura della Coorte di Cividale sotto la direzione del decurione geom. Aldo Rieppi.

La Commissione esaminatrice, presieduta dal colonnello cav. Bombardi, era composta da lcapitano degli alpini Toldo, dal centurione sig. Civil Otello della 62.a Legione di Gorizia.

I 36 allievi furono tutti promossi ed il direttore del Corso ebbe l'elogio della Commissione per la efficace preparazione della gioventù nella educazione militare.

Università Popolare. — Giovedì 14 corr. alle ore 20.30, all'U. P. parlerà l'egregio sig. Edmondo Ruggero Russo, pubblicista, sul tema: «Lo Sport problema di Stato» già trattato alla consorella di Gorizia.

Spilimbergo

Il nuovo Consiglio dei Combattenti. — L'altra sera si è radunato per la prima volta il nuovo Consiglio Direttivo della locale Sezione Combattenti.

Erano presenti i sigg dott. Puicher presidente, avv. Margarita vice-presidente, ed i consiglieri Martina Antonio, Mirolo Antonio e De Stefano Pietro.

Il presidente ringrazia il Consiglio uscente per l'opera svolta a pro della Sezione e saluta i componenti il nuovo Consiglio, sicuro e certo di avere in loro dei collaboratori fedeli e disciplinati alle direttive della Associazione ed a quelle del Governo Nazionale.

Commemora quindi con commossa parola il compianto socio rag. Arrigo Mongiat, presidente della locale Sezione Mutilati, volontario di guerra.

Il Consiglio unanimamente si associa nell'inviare alla desolata famiglia del glorioso ed eroico estinto l'espressione più viva del cordoglio.

Infine il Consiglio decide di convocare per il giorno 21 aprile, Natale di Roma, l'assemblea annuale dei soci ed affida all'avv. Margarita di illustrare in detta occasione, le direttive e le finalità dell'Associazione.

Concerto Mandolinistico. — Nell'ampio e spazioso cortile del Caffè Commercio (g. c.) ha avuto luogo, sotto l'abile e valente direzione del maestro Pizzotti, il primo concerto del nuovo Circolo Mandolinistico Spilimberghese, che accoglie nel suo seno un numeroso e distinto gruppo di bravi e volenterosi giovani.

Numeroso pubblico assisteva al concerto e numerosi applausi coronarono la fine. Ci è sommamente grato esprimere da queste colonne una lode a tutti i componenti il Circolo bene augurando per il suo divenire, con la viva speranza che la nostra cittadinanza vorrà appoggiare la bella iniziativa.

Monfalcone

Riunione sindacale. — Nella sede dell'Ispettorato di Zona dei Sindacati Nazionali Fascisti, in Via G. Garibaldi (Casa del Fascio) si sono riunite ieri nel pomeriggio, tutte le rappresentanze dei Sindacati costituiti e in via di costituzione.

Il capitano Lucio Fomisano, ispettore di zona, dopo di avere rapidamente ed esaurientemente illustrato i criteri fondamentali del movimento sindacale fascista, ha tracciato le linee generali che doveva seguire il lavoro iniziato per l'inquadramento dei lavoratori tutti, a base gerarchica.

Esauritosi poi il rapido esame delle questioni interne delle organizzazioni varie, in un'atmosfera di cordialità, di serenità e di fiducia reciproche, da tutti i presenti si è deciso l'invio del seguente telegramma al comm. Melchiori, Commissario dell'Ufficio provinciale S. N. F. di Trieste:

« Rappresentanze tutti Sindacati Fascisti, riunitisi sede questa Zona esprimono contraccambio saluto rivolto lavoratori e rispondono Vossignoria riaffermando proposito lavorare in silenzio e disciplina per interesse superiore nostra superba Nazione. »

Costituzione di un Gruppo Filodrammatico. — L'altra sera verso invito del segretario politico del Fascio di Fogliano (Monfalcone) maestro G. Chialchia, comparirono alla sede di quel Fascio, parecchi membri dell'ex Società Filodrammatica di Fogliano e molte altre persone, chiamate allo scopo di costituire un Gruppo filodrammatico aderente all'O. N. D. Il segretario politico dopo di avere dettagliatamente spiegato ai convenuti gli scopi morali ed intellettuali, nonchè i benefici ed i vantaggi che questo Ente parastatale, arreca alle masse lavoratrici, illustrò particolarmente i fini che il Dopolavoro filodrammatico si propone di raggiungere; egli espresse poi il desiderio di costituire, come in tutti i luoghi del Regno, il Dopolavoro Filodrammatico. Gli intervenuti soddisfatti per la bella ed utile istituzione diedero unanimi il loro parere favorevole e aderirono con vero slancio alla proposta del segretario.

Furto. — Alla Scuola Duca d'Aosta, i ladri penetrati nella nottata di ieri, asportarono una discreta quantità di indumenti e di biancheria di proprietà della bidella Caterina Dejuri e un importo di danaro di ragione della scuola stessa, dopo avere rotto qualche armadio contenente libri e quaderni.

Il furto venne denunciato all'Arma dei carabinieri che ha iniziato le indagini del caso.

Deliberazioni del Direttorio. — Si è riunito a settimanale seduta il Direttorio del locale Fascio; sono presenti tutti i membri.

Il segretario politico ha dato lettura di una lettera pervenuta dalla segreteria provinciale esprimente l'alto compiacimento delle Gerarchie del Partito per l'ordine e per la disciplina che sono regnate nella manifestazione del 28 marzo u. s. Ha riferito quindi al Direttorio su alcune pratiche di carattere riservato.

Il Direttorio ha stabilito nei dettagli l'opera che i singoli membri dovranno svolgere in rapporto ai compiti ad ognuno affidati.

Disciplina: Il Direttorio ha preso atto delle conclusioni presentate dalla Commissione d'inchiesta per alcuni casi esaminati approvandole ed avviando le relative pratiche alle superiori Gerarchie per la sanzione.

Movimento sindacale: Il Direttorio ha designato i nomi dei camerati che saranno chiamati a ricoprire la carica di capigruppo e che costituiranno la locale Delegazione della Federazione fascista del commercio.

Ha preso atto del corso delle trattative per la soluzione di questioni sindacali operaie nelle quali è stato richiesto l'intervento del Partito.

Amministrazione: Il Direttorio ha approvato varie pratiche di carattere amministrativo ed ha deliberato di anticipare i fondi per prelevare le tessere ed i distintivi del Fascio femminile.

Il Direttorio presa visione del primo comunicato ufficiale sull'incendio dell'idrovolante «Santa Maria» saluta il valoroso transvolatore comandante De Pinedo re i suoi compagni, fiducioso che per la ferma volontà del Duce la ardua impresa sarà portata a compimento.

Manzano

Insediamento irettorio della Sezione Combattenti. — Oggi alle ore 14, in forma semplice ed austera, ebbe luogo l'insediamento del Direttorio di questa Sezione Combattenti.

Il Presidente sig. Leonarduzzi Aleardo, dopo di avere rivolto al suo predecessore sig. Costantini Antonio e a tutti i consiglieri scaduti, il suo vivo ringraziamento per l'indefessa opera da loro prestata in pro dell'Associazione, presenta all'assemblea i membri del nuovo Direttorio e continuando il suo dire, spesso interrotto da applausi, finisce con un inno al Re, al Duce e all'Italia Fascista e Combattente. Dopo di che dichiara insediato il nuovo Direttorio il quale risulta così composto: Leonarduzzi Aleardo, presidente; Cocco Aristide medaglia d'argento, capitano Fabris dott. Francesco, tenente Rodanò Arturo, maresciallo Zamò Luigi.

Nell'assenza del Presidente ne assumerà le funzioni il consigliere Zamò Luigi mentre a disimpegnare le funzioni di segretario e di economo della Sezione viene designato il consigliere Rodanò Arturo.

Appena insediato il Direttorio inviò telegrammi di omaggio e di devozione a S. E. il Capo del Governo e all'on. Russo Presidente della Federazione Friulana.

San Daniele

Comunicazioni ai commercianti. — Il Fiduciario mandamentale dell'Associazione fascista dei commercianti comunica agli interessati quanto segue:

La legge 16 dicembre 1926 N. 2174 (licenza di esercizio previa costituzione della cauzione) non è applicabile alla vendita degli animali vivi in quanto venga esercitata dagli allevatori e non in appositi locali in modo permanente. Così le disposizioni di legge non sono nemmeno applicabili a coloro che si dedicano all'acquisto degli animali per ingrassarli e rivenderli anche a breve scadenza.

Per il commercio di vendita contenuto nei limiti suesposti deve essere consentita all'allevatore la facoltà di esercitarlo anche in Comuni diversi da quello di abituale residenza.

Gli accaparratori di bestiame e cioè coloro che o nei mercati o direttamente presso gli allevatori acquistano il bestiame per rivenderlo, senza farne oggetto di allevamento o di ingrassamento, sia per la mattazione, sia per l'allevamento, sono tenuti agli obblighi portati dalla legge ed è sufficiente per essi l'ottenimento della licenza e la prestazione della cauzione nel solo Comune di residenza, con la facoltà di esercitare il loro commercio anche fuori del Comune che ha rilasciata la licenza.

Termine per la presentazione delle denuncia dei dipendenti. — Il Fiduciario stesso informa i ritardatari che il termine per la presentazione delle denuncie obbligatorie dei dipendenti è stato prorogato al 15 corrente. Essi, perciò, potranno presentare la denuncia alla sede dell'Associazione nel termine utile per l'inoltro ad Udine e cioè non più tardi di giovedì 14 corrente. Coloro che entro detto giorno non hanno ottemperato all'obbligo previsto dalla legge sono passibili di multa fino alla somma di L. 2000.

Consegna del gagliardetto ai pompieri. — Veniamo informati che il giorno 21 corrente nel salone del Municipio verrà consegnato in forma solenne il gagliardetto al locale Corpo dei Civici pompieri.

Alla cerimonia presenzieranno tutte le autorità civili.

Aviano

Suicidio. — Alle ore ventuna fu accompagnato in autolettiga a questo Ospedale ove arrivò morto, il soldato aviere Potenza Matteo, che poco prima erasi tirata una fucilata al ventre. Ignoransi le cause. L'infelice era di una provincia meridionale.

Giubileo. — Al signor Checchi Del Turco un augurale saluto pel suo ritiro a riposo dopo parecchi lustri di impieghi onorati al Municipio, all'Esattoria e alla Banca di Aviano.

Gemona

Al Teatro Sociale. — Domenica numeroso pubblico è accorso ad ammirare il grandioso capolavoro «L'ultima danza» al nostro cinema.

Sabato prossimo venturo, vigilia di Pasqua avrà inizio la grande stagione lirica con il «Barbiere di Siviglia». L'attesa è vivissima. Data la fama che accompagna la compagnia diretta dal cav. Munarin il pubblico gemonese accorrerà certamente in buon numero al nostro Teatro.

Pordenone

Grave caduta. — Ieri nel pomeriggio, lungo la strada della Carnia, sulla svolta per Roveredo in Piano, certo Toffolo Giovanni di Pordenone, di anni 34, correva velocemente su una motoretta. Ad un tratto, per motivo non precisato egli andava a cozzare in un mucchio di ghiaia precipitando nel fossato tutto coperto di tronchi di acacia.

Per caso percorrevano la stessa strada alcuni passanti, e fra questi in bicicletta il sig. Petris Albano il quale tratto il Toffolo lordo di sangue dal fosso, gli praticava subito la respirazione artificiale, dato che il ferito non dava segno di vita. Quindi chiamata d'urgenza l'autolettiga il Toffolo veniva ricoverato nel nostro ospedale ove i sanitari gli riscontrarono ferite multiple al volto, lacerazione del vestibolo orale, rottura della lingua e probabile frattura cranica, riservando ogni prognosi.

Cassaforte della Banca di Azzano scassinata. — Ignoti stanotte in Azzano X scassinarono la cassaforte della Agenzia della Banca Popolare di Pordenone e si appropriarono di valori per qualche migliaio di lire.

Il danno è assicurato. L'autorità indaga e spera essere sulle traccie degli autori.

Cronaca di Gorizia

Furto di una macchina da scrivere. — Il signor Luigi Riavez di 34 anni, aveva acquistato a Gorizia una macchina da scrivere portatile e l'aveva caricata su un carro per curarne il trasporto a Tornova della Selva suo luogo di dimora. Il Riavez entrò in una osteria e con grande meraviglia all'uscita constatò che la macchina era sparita. Il fatto fu denunciato ai carabinieri.

Cronaca di Treviso

Lotteria pro istituzioni antitubercolari

TREVISO, 11

Il motorino G. D., il grande premio della Lotteria di Beneficenza pro Opere antitubercolari della nostra Congregazione di Carità (Dispensario e Colonie), è in mostra nell'ex-negozio della Ditta Tramontini ora Borsa della Camera di Commercio in Piazza dei Signori.

L'estrazione della Lotteria è fissata per il giorno 21 aprile corr. mese festa del Natale di Roma.

Le cartelle sono in vendita nei negozi cittadini ed alla mostra in Piazza dei Signori. Prezzo di ogni cartella lire una.

Il Duce, Capo del Governo, ha posto l'impegno per l'invio di 100 mila bambini al monte, al mare, al sole nelle Colonie elioterapiche. Increentare i fondi con l'acquisto delle cartelle in vendita vuol dire corrispondere alla volontà precisa del Capo del Governo.

Istituto Turazza

Oblazioni pervenute: Sigg. Gino e Carmela Bellotto in memoria della loro adorata nipote Carla lire 100; I Dipendenti della Ditta G. Bellotto in memoria di Carla Bellotto lire 100.

Per la Pasqua dei cronici

Il sig. Alcide Nascimbeni, proprietario della rinomata pasticceria di Calmaggiore, sempre pronto all'appello pietoso, offre alcune focaccie per la Pasqua dei cronici. Il dono spontaneo, gentilissimo, merita il più grande elogio, e ci lusinghiamo che altri pasticcieri, possano imitare il nobile esempio.

6.a lista: Signora Olga Pantarotto lire 20; sig. Giovanni Gemin 10. Somma precedente L. 440. — Totale L. 470.

Provvidenza materna

I sigg. Gino e Carmela Bellotto per onorare la memoria della loro adorata Carla offrono a Provvidenza Materna L. 100.

Per la VII. gara generale di Tiro a Segno

Ci comunicano:

Il capitano Giannuzzi Savelli incaricato della raccolta dei fondi occorrenti per far partecipare la squadra dei colori trevigiani alla grande gara di Doma partecipa che la raccolta che gli è stata affidata è indipendente dall'altra, dalla quale fanno parte gentili dame trevigiane, e che ha per iscopo di comprare i doni per la grande Gara stessa.

Prega perciò gli Enti e i Cittadini che hanno ricevuto la circolare d'inviare la loro oblazione direttamente alla sede sociale (Via S. Andrea n. 2) dalle ore 14 alle 17 oppure consegnarle direttamente all'interessato.

VITTORIO

Calcio. — Sono aperte le iscrizioni per la formazione di squadre di Foot-Ball, come segue: Sezione I.a: Avanguardisti di età superiore al 15 anno; 2.a: Avanguardisti di età inferiore al 15. anno.

Le domande scritte dovranno essere presentate al Comando della IV. Coorte dal giorno 9 al 15 corr.

Sottoscrizione pro Rifugio « Vittorio Veneto » nell'Alto Adige. — Diamo un nuovo elenco di sottoscrizioni pervenute al Comitato pro Rifugio: Santorio Sergio L. 100; cav. Vittorio Levade 100; Buogo Alberto 200; dott. Opocher Enrico 100; Marson cav. Angelo 1000; Armellini Paolo 500; cav. De Carlo Camilio medaglia d'oro 200; Fancelli ing. Pietro 100; Ditta Lenga e Zoppelli 100; Marin Donato 100; Sartorelli avv. cav. Antonio 200; S. S. Beccegato mons. Eugenio Vescovo di Ceneda 200; Marcolin don Fernando 100; Carpenè dott. don Camillo 100; Seminario Vescovile di Ceneda 100; Collegio Vescovile Dante Alighieri 100; Cassa Risparmio Marca Trevigiana 1000. — Somma sottoscrizioni precedenti L. 27.450. — Totale L. 31.750.

ASOLO

Ventimila lire di beneficenza della Banca C. S. Liberale. — In occasione della chiusura dell'esercizio 1926 la Banca Cattolica S. Liberale di Treviso, per la zona di questa Succursale, ha elargito la cospicua somma di lire 20 mila di beneficenza, così distribuite:

Asolo - Opere parrocchiali L. 12.000; Congregazione di Carità di Asolo 500; Asilo Infantile « Vittorio Emanuele II » di Asolo 500; Scuola di Lavoro di Asolo 300; Società Filarmonica di Asolo 100; Sez. Catt. Amb. d'Agricoltura di Asolo 200; ai Rev. Parroci di: Pagnano d'Asolo 200; Castelcucco d'Asolo 200; Monfumo 300; Castelli di Monfumo 200; Coste di Maser 200; Crespignaga 200; Maser 200; Caselle d'Altivole 800; Altivole 200; S. Vito d'Altivole 300; Fonte 300; Onè di Fonte 300; S. Zenone degli Ezzelini 1000; Mussolente 200; Casoni 200; Fietta di Paderno 400; Possagno 400; Cavaso del Tomba 800.

NOTIZIE RECENTISSIME

Giarabub scolta d'Italia
nel gran deserto libico

ROMA, 11

Verso la fine dello scorso anno, la Reale Società Geografica Italiana inviò una missione di studio nell'oasi di Giarabub, della quale facevano parte il dr. Ardito Desio, incaricato delle ricerche geologiche e idrologiche, del comandante Cugia, per le ricerche di fisica terrestre e i rilievi topografici e il sig. Confalonieri per le raccolte naturalistiche.

Oggi nel Salone del Museo Coloniale alla presenza di S. E. il Ministro Federzoni, di S. E. il Sottosegretario Bolzon, di molti alti funzionari e di un eletto e numeroso uditorio, il dott. Desio ha parlato di quel lontano lembo della nostra Colonia Cirenaica, illustrando la conferenza con numerosissime e interessanti proiezioni.

Prima di parlare della nostra oasi, l'oratore ha accennato a quella che si può dire la marcia di avvicinamento, descrivendo Porto Badia, la piccola insenatura della Cirenaica, dove si organizzano le autocolonne e le carovane che debbono spingersi nell'interno, la natura del suolo della Marmarica, squallido, uniforme, privo di vegetazione, sul quale si svolge la pista che conduce a Giarabub. Di questa mostra, con le parole e con le fotografie, l'agglomerato delle abitazioni, il sacrario senussita, le nostre ridotte che difendono la località, la popolazione indigena formata da arabi e da negri sudanesi, l'oasi che occupa una grandiosa depressione formata da un certo numero di gacini chiusi a loro volta, suddivisi in conche minori.

Paesaggio pittoresco, ma ingannevole, perchè se visto da lontano offr una festa di colori e di luci per il verde della vegetazione palustde e il biancore delle sponde, il luccicchio delle acque degli stagni ove si riflettono i fusti delle palme, da vicino si scorgono le sabbie argillose, la sobria e rachitica vegetazione alofila, le afflorescenze saline che riondano i laghetti, essi pure salmastri.

Descritta la geologia dell'oasi, la provenienza delle acque e ricordata ancora la regione lesertica, che giace a sud, cioè quella delle sabbie mobili del gran deserto sahariano, l'oratore si è diffuso ad esaminare il valore materiale e morale di Giarabub. Dal punto di vista di minerali utili non c'è da farsi illusioni, nemmeno dal punto di vista dell'agricoltura si può trarre grande profitto, data la scarsa fertilità del terreno. Gli altri elementi che possono conferire un valore a Giarabub sono: i fattori commerciali di non elevato valore, giacchè la nostra oasi è in posizione alquanto eccentrica rispetfo alla principale via carovaniera dell'interno africano. Sotto il rispetto politico Giarabub rappresenta un ottimo osserpatorio sul focolare senussita, un prezioso posto di vigilanza del movimento carovaniero e quindi del contrabbando tra l'Egitto e la Libia inferiore. Sotto il rispetto militare poi la importanza di Giarabub è grandissima giachè pone in nostro possesso tutta la linea di confine marmarico dal mare alla regione delle dune. E' una stazione di sorveglianza sul deserto libico e forma una branca della tenaglia che dovrà chiudere nelle sue morse il Gebel centrale e le sue tribù ribelli.

La lotta contro il caro-vita a Roma
Provvida misura del Governatorato

ROMA, 11

Il Governatorato di Roma comunica: Nella lotta che si combatte contro il carovita, il Governo nazionale ha rinnovatamente affermato che fondamentale necessità per la migliore realizzazione dello scopo è quella di avvicinare la produzione al consumo.

In osservanza a tale principio, il Governatorato di Roma, tra le provvidenze che viene adottando nel campo annonario, ha creduto assumere la gestione diretta del mercato bestiame annesso al pubblico macello per eliminare appunto, al massimo possibile, ogni azione intermediaria. A tale uopo ha istituito un apposito organo, il commissionario ufficiale, cui è assegnato il compito di regolare e sorvegliare il funzionario il funzionamento del mercato, tutelando l'interesse sia dei venditori che dei compratori. Per agevolare sotto tutti i riguardi i rapporti commerciali tra gli uni e gli altri, il Governatorato, non appena avvenute le contrattazioni, provvedere direttamente e per conto dei compratori all'immediato pagamento, avendo a tale scopo istituito anche un apposito ufficio contabile nel mercato stesso.

Ttenuto conto di tutto ciò ed anche in considerazione che sono state ridotte le spese per l'esposizione in vendita del bestiame, produttori e commercianti potranno, nella più assoluta fiducia, inviare il bestiame da macello al campo boario di Roma, il cui funzionamento è ormai sotto la diretta ed intera tutela degli organi governatoriali.

Il raccolto granario

ROMA, 11

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Un bollettino di informazioni romane in data 6 corrente fornisce a vari giornali una previsione del venturo raccolto granario, facendo anche cifre di produzione media per ettaro e di prodotto totale, che afferma pervenirgli da fonte competente. E' superfluo dichiarare che, da fonte ufficiale, nessuna previsione del genere è stata fatta poichè sarebbe tecnicamente impossibile e priva di ogni serietà, ai primi di aprile, una previsione quantitativa del raccolto frumentario italiano. La stampa è pertanto invitata a non raccogliere previsioni quantitative del genere, in un senso o nell'altro, fino a che il Governo non crederà possibile diramare comunicati ufficiali, in base alle notizie che esso periodicamente raccoglie.

Il Ministro Giuriati a Palermo

PALERMO, 11

Stamane, proveniente da Roma, ricevuto dalle autorità, è arrivato il Ministro Giuriati che in automobile ha proseguito per Valledolmo dove si reca ad inaugurare il primo villaggio agricolo.

Una congiura comunista
contro le forze militari francesi

PARIGI, 11

La polizia è a conoscenza di un complotto contro la difesa nazionale. Dopo abili inchieste e indagini, essa è riuscita ad arrestare nel pomeriggio di sabato cinque comunisti. Si mantiene il più assoluto riserbo su tali arresti. Tuttavia i giornali scrivono che i cinque arrestati, tre francesi e due stranieri, il lituano Crodnichy studente e il russo Bernstein, artista, sono accusati di spionaggio e di furto di documenti importantissimi commesso al Ministero della guerra. Fra gli arrestati francesi vi sono un impiegato dell'arsenale di Puteaux e un ex segretario della Federazione dei marinai. Altri importanti arresti sarebbero imminenti. Perquisizioni minuziose sono avvenute nei domicilii degli arrestati e alla sede del partito comunista.

Il «Matin» scrive in proposito:

« Gli elementi raccolti a carico dei cinque arrestati sono tali che la polizia è convinta di trovarsi di fronte a una vasta organizzazione di spionaggio che sorpassa di gran lunga tutte le altre organizzazioni del genere così brillantemente sventate dalla polizia. Tutto ciò che per il momento si può dire senza intralciare l'opera della giustizia è che un sistema di informazioni funzionava negli arsenali e nei parchi di aviazione. Le informazioni venivano attinte dagli aderenti alle cellule comuniste, spesso mercè forti somme di denaro. Con quest'ultimo sistema specialmente la organizzazione era venuta in possesso di una serie di documenti soprattutto per ciò che concerne la fabbricazione dei cannoni, degli obici, degli aeroplani militari e in genere di tutto il materiale da guerra. Tuttavia la direzione della pubblica sicurezza è convinta che tale spionaggio non porti danno alla difesa nazionale. Noi abbiamo motivo di supporre — aggiunge il giornale — che le indagini giudiziarie porteranno ad altri arresti.

« La organizzazione in questione si componeva di oltre cento membri. Essa non presenta alcun carattere politico o di complotto contro la sicurezza interna del paese; si tratta unicamente di atti di spionaggio di una rara gravità sia per il numero, sia per la coesione dei complici che agivano al soldo dei Soviet. Le informazioni raccolte venivano comunicate a certi personaggi stranieri e precisamente russi. Non è da escludere che tali informazioni fossero trasmesse anche a una terza potenza. La direzione generale della pubblica sicurezza ove ci siamo recati per avere particolari, ci ha dichiarato che nessuna comunicazione poteva essere fatta circa l'operazione in corso, poichè tale operazione non aveva alcun carattere politico e non interessava che la difesa nazionale: quindi tanto al Ministero degli Interni quanto al Ministero degli esteri, si mantiene la massima discrezione ».

Oltre 18 milioni di sterline oro
ritorneranno in Francia

PARIGI, 11

Si conferma ufficialmente che i negoziati tra la Banca di Francia e quella d'Inghilterra hanno condotto ad un accordo completo riguardante la consegna alla Banca di Francia di 18.350.000 lire sterline oro depositate come garanzia dell'anticipo consentito e il rimborso da parte della Banca di Francia del residuo dell'anticipo.

L'Agenzia Havas *dichiara che l'accordo è intervenuto con perfetta soddisfazione delle due parti, unicamente preoccupate di salvaguardare il mercato monetario internazionale contro le eventuali perturbazioni come conseguenza del trasferimento di così grandi quantità di divise.*

La visita di Re Vittorio a Madrid
ricordata da una lapide

MADRID, 11

Nella sede della Reale Accademia di storia, riunita in sessione pubblica, è stata scoperta la lapide a ricordo della visita con cui S. M. il Re d'Italia, l'11 giugno 1924, onorava di Sua presenza l'Accademia stessa, prendendo possesso del titolo di membro onorario dell'Istituto e ricevendo da S. M. il Re Alfonso XIII la imposizione delle insegne accademiche.

Il presidente dell'Accademia, marchese di Laurecin, ha pronunciato il discorso inaugurale ed ha avuto parole di alta deferenza e di profonda ammirazione per la persona dell'Augusto Sovrano d'Italia, per le sue eminenti doti di studioso e per la sua universalmente riconosciuta competenza di storico.

Il marchese di Laurecin ha formulato voti per la prosperità di S. M. Vittorio Emanuele 111 e della Sua Reale Famiglia, per la Nazione italiana e per la sempre più stretta collaborazione delle due Nazioni sorelle. Preiedeva la riunione, i rappresentanza del Governo, il Ministro dell'Istruzione pubblica. Oltre al corpo accademico al completo, erano presenti i funzionari della R. Ambasciata d'Italia.

10 mila marchi di multa
all'accusatore di Stresemann

PLAUEN, 11

L'avv. Mueller, il quale aveva accusato il Ministro degli Esteri Stresemann di avere abusato della sua posizione politica per coprire delle irregolarità della società privata «Elevator», non potendo durante il corso del processo produrre le prove delle sue affermazioni, è stato condannato a 10 mila marchi di multa, e, in caso di non effettuato pagamento, a cento giorni di prigioni.

Rammarico tedesco per l'attentato
al console rusro a Koenisberg

BERLINO, 11

Un rappresentante del Ministero degli Esteri ha espresso a mezzogiorno all'ambasciatore russo Krestinski il rincrescimento sincero del Governo del Reich per l'attentato commesso contro il console russo Kantor a Koenisberg.

Il Duca di Pistoia a Pisa
riceve le autorità cittadine

PISA, 11

S.A.R. il Duca di Pistoia ha ricevuto al palazzo reale il segr. federale di Pistoia del P.N.F. avv. Bozzi il quale ha presentato a S. A. il Comandante della legione «Fedele» il console Pirelli, il presidente federale dei cambattenti pistoiesi avv. Moggi, la presidente delle Madri e vedove di guerra Signora Cavicchi, il pres. dei mutilati Ducceschi, il presidente del Nastro Azzurro col. Giavelli e il pres. della Cassa di Risparmio avv. Baldi Papini.

S. A. si è cordialmente intrattenuto con le personalità suddette e si è congratulato vivamente con il segr. federale Bozzi per la sua recente nomina a Podestà di Pistoia a presenziare il 4 novembre la cerimonia per la inaugurazione del parco della rimembranza di Pistoia, e S. A. ha accettato l'invito.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 11

Un ampio anticiclone a 768 si delinea sulle coste europee occidentali e protendesi verso oriente, spingendo la depressione sulla Russia meridionale. Pertanto la pressione in Italia dovunque aumenta e più spiccatamente nelle località meridionali. Il cielo quindi si manterrà alquanto nuvoloso ancora sulle regioni settentrionali e centrali, mentre sul rimanente sarà vario. Rade pioggerelle perdureranno sulle località appenniniche. Probabili venti moderati con eventuali raffiche intorno greco nella valle padana, intorno maestro nell'alto versante tirrenico e sulla Sardegna, intorno ponente sul Lazio e sulla Campania. Pel resto venti meridionali con prevalenza di libeccio sul versante ionico; temperatura stazionaria con diminuiti caratteri sciroccali; magre con moderato moto ondoso.

Un magnifico pescecane
pescato nelle acque di Napoli

NAPOLI, 11

Numerosi barcaiuoli e pescatori nel pomeriggio di ieri, mentre si accingevano a preparare in grossi barconi gli attrezzi per una pesca notturna, notarono che su una spiaggia, distante un centinaio di metri, denominata «Torrione», presso il porto di Salerno, una massa enorme grigiastra si dibatteva sollevando altissime colonne d'acqua. Non ci volle molto a comprendere che si trattava di uno spaventoso mostro marino: una balena, oppure un pescecane. Immediatamente venne dato annunzio della scoperta alla Capitaneria di Porto di Salerno, la quale provvide ad inviare sul posto rimorchiatori, motoscafi ed altre imbarcazioni con forti nuclei di marinai ed uomini di truppe.

Dopo un'ora avvenne lo sbarco. Il mostro si dibatteva leggermente: un pescecane lungo tre metri. L'immensa mole era crivellata di vaste, spaventose ferite prodotte da esplosione di bombe di dinamite. Sul posto accorse una immensa folla, dai paesi e le contrade circonvicine per ammirare l'eccezionale spettacolo.

Dalle indagini esperite è risultato che il pescecane è stato ucciso con la dinamite da una comitiva di pescatori di frodo.

Al «Torrione» è un continuo accorrere di popolo e le autorità hanno dovuto provvedere con forti nuclei di soldati, militi nazionali e marinai per mantenere l'ordine pubblico.

Il suicidio di un milite nazionale

VERONA, 11

Fuori Porta Nuova, ove è eretto il nuovo ed elegante quartiere dei ferrovieri, stanotte si è ucciso con un colpo di rivoltella un giovane milite nazionale, Luigi Zambelli d'anni 23, addetto quale guardiano alla stazione ferroviaria di Padova.

Il giovanotto da tempo si era invaghito di una vezzosa ragazza, Elisa Edgalla, con la quale ieri sera fu anche visto a passeggio per il corso esterno in amorevole colloquio. Cosa sia poi avvenuto fra le intelligenze degli innamorati, non è noto. Il fatto è che stanotte proprio davanti alla casa della fidanzata, il giovanotto s'è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Da casa Edgalla sono accorse le famiglie in orgasmo. Il suicida, che giaceva al suolo tutto lordo di sangue, fu poi trasportato al primo piano di casa Edgalla, quindi, compiuto il sopraluogo di rito, il cadavere è stato trasportato al cimitero.

Uccisa da una capsula

GORIZIA, 11

Sabato sera la ragazza Giuditta Maras di anni 18, da San Floriano, stava mangiando presso il focolare. Ad un certo momento da un pezzo di legno che si trovava sul fuoco scoppiò una capsula insidiosa di dinamite, che andò a colpire la Maras alla regione femorale fratturandole l'arteria. La disgraziata, tutta sanguinante, fu soccorsa dai parenti e quindi dai militi della Croce Verde a mezzo della auto-ambulanza fu trasportata all'Ospedale. Ma durante il tragitto la Maras moriva fra atroci spasimi.

La famiglia della Maras è alquanto disgraziata: infatti due anni fa una sorella della Giuditta, dell'età di quattro anni, perì tragicamente, annegata in un ruscello.

Beires giunto a Rio Janeiro

RIO DE JANEIRO, 11

L'aviatore portoghese Beires è qui giunto.

Mercato serico

ROMA, 11

Il Ministro dell'E. N. comunica:

«Il corrispondente serico del Ministero Jokohama telegrafa in data 7 corr: Nella settimana decorsa si sono vendute 12 mila balle di seta greggia al titolo 13-15 a prezzo di yens 1400 al picul. Cambio a 4 mesi vista del yens su New-York eens 49 7-8. Dal 10 luglio al 31 marzo 1927 l'esportazione serica è ammontata a balle 347832 per l'America e a 13876 per l'Europa.

La M. V. S. N. a Padova
Adunata reparti celeri V. Zona

PADOVA, 11

Domenica ha avuto luogo una adunata di Reparti celeri della Milizia della V.a Zona. La radunata è riuscita un'imponente manifestazione di compattezza e di forza ed ha una volta di più fatta prova dell'alto spirito di disciplina e di sacrificio di cui sono animati i Militi fascisti, dall'ufficiale più elevato in grado al più umile gregario. Basti pensare che per giungere a Padova dalle loro lontane sedi con i propri mezzi, molti dei reparti convenuti hanno dovuto percorrere decine e decine di chilometri, nel buio della notte ed esposti alla inclemenza del tempo che si è mantenuto burrascoso fino al tardo mattino.

Durante la marcia di trasferimento qualche reparto ha anche svolto delle interessanti esercitazioni di esplorazione e di collegamento.

Alla importante adunata partecipò al completo la locale 53.a Legione, recentemente ricostituita con ben 1200 uomini perfettamente inquadrati ed equipaggiati.

Vi parteciparono poi reparti a piedi e ciclisti delle Legioni 49.a di Venezia, 50.a di Treviso, 54.a di Este, mandarono rappresentanze di ciclisti la 51.a di Adria, la 52.a di Lendinara e la 63.a di Udine il cui manipolo di ciclisti compì tutto l'intero percorso in bicicletta, gran parte sotto la pioggia. In totale la forza presente all'adunata era di quasi 3800 armati. Venne notato anche il concorso di un Reparto di Motociclisti della 49.a Legione e quello della Squadriglia Autoblindate di Zona con due armi, al comando del Cent. co. Brandolin. Aveva il comando del forte contingente il Seniore cav. Fraracci Comandante la 53.a Legione.

Il concentramento dei Reparti in perfetto ordine militare, avvenne lungo il Viale Mazzini nel tratto che dal piazzale va ai piedi del cavalcavia. Alle 11 venne suonato l'attenti e la truppa mosse, attraverso il Corso del Popolo, per il Prato della Valle, luogo prescelto per lo sfilamento in parata. Precedeva la musica della 49.a Legione. Veniva quindi il Seniore Fraracci, al quale faceva seguito la Legione Patavina, indi venivano gli altri Reparti. Per ultimo la squadriglia autoblindate.

I militi sfilarono in perfetto ordine, ammirati dal numeroso pubblico che assisteva al loro passaggio e che fu più volte largo di applausi. Innanzi al portone dell'Università, su cui sono incisi nomi degli studenti Caduti in guerra, vennero resi gli onori col saluto alla romana e con l'attenti a sinistra.

La sfilata da Viale Mazzini al Prato della Valle durò oltre un'ora. Era, infatti, mezzogiorno suonato quando i reparti entravano nella vasta piazza. I reparti si ammassarono subito lungo la Via Carducci e Corso Vittorio Emanuele e da qui mossero per lo sfilamento in parata innanzi al Generale Vernè il quale era circondato oltre che dagli ufficiali del Comando di Zona co. Elti di Rodeano, Capo di Stato Maggiore, Seniore Cortinovis, Centurione Cappellini, dai comandanti delle Legioni partecipanti all'adunata, Muratori della 49.a, Doro della 50.a Morgantini della 51.a, Bernardinello della 52.a Antonelli della 54.a e il Seniore Liuzzi per la 63.a.

Erano poi presenti il Generale Marincola, il Prefetto gr. uff. Cianciolo, il Segretario Federale della Federazione Provinciale Fascista, cav. uff. Alezzini con il co. Mario, il Colonnello dei Carabinieri cav. De Leonardis, il capitano Meoli, il Ten. co. Barattieri e parecchi ufficiali delle varie armi.

Terminato lo sfilamento, durante il quale venne assai ammirata la prima Coorte della Legione Patavina, comandata dal Seniore Forcellini e composta di molti ex squadristi, il Generale Vernè ha radunato a gran rapporto gli Ufficiali ed ha loro parlato dei compiti che spetta alla Milizia. Ricordò che la Milizia non è soltanto la espressione dello spirito del Fascismo, ma che è la riserva più disciplinata, più fedele dell'idea Fascista a disposizione e strettamente legata agli ordini del Duce Supremo del Fascismo e Capo del Governo, Benito Mussolini.

Accennò con parole fervide che la Milizia ha il sacro dovere di mantenersi intatta, al di sopra di ogni vana e dannosa competizione partigiana per dare tutta sè stessa, tutto il suo fervore di mente, di cuore e di opere per l'avvenire grandezza della Patria.

Il Generale Vernè profittando poi, della presenza di tutti i Comandanti delle Legioni dipendenti dalla V.a Zona li ha riuniti a gran rapporto al Comando di Legione. Per il Seniore Fraracci ebbe parole di alto encomio poichè egli ha saputo in assai breve tempo ricostituire la Legione Patavina e renderla degna di gareggiare colle altre Legioni della Zona.

Terminato lo sfilamento ai militi venne, al Foro Boario, distribuito il rancio a secco e consistente in due scatolette di carne, in 250 grammi di pane, frutta e vino. Tutto questo senza alcuna spesa per lo Stato perchè ad esso venne provveduto a cura dei Comandanti dei Reparti.

I vecchi squadristi di Padova rientrati nei ranghi della Milizia Volontaria hanno voluto esprimere la loro particolare riconoscenza al Generale Vernè, offrendogli un ricco mazzo di fiori legato con un nastro tricolore e recante una significativa dedica, che egli, con gesto simpatico fece deporre al Parco delle Rimembranze in onore dei Caduti fascisti.

Rinforzi francesi nell'Indocina

PARIGI, 11

Il *Journal* pubblica che a causa del colpo di stato cantonese nello Yun Nan, due battaglioni della legione straniera sarebbero pronti a partire per l'Indocina.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.31; tramonta alle ore 18.5 — Luna tramonta alle ore 4.3; leva alle 14.9.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.20 e 14.25; Alte ore 8.30 e 21.25.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 17.4; minima 10.9. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.7.

L'Isonzo all'idrometro di Caporetto ed il Tagliamento all'idrometro di Latisana erano ieri in leggera piena ed in diminuzione; il Piave, il Brenta, il Frassine e l'Adige erano in morbida pronunciata; la Livenza ed il Gorzone erano in morbida; il Po era in debole morbida; il Bacchiglione era in magra.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Banca d'Italia 280 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 116 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 624 — Ferrovie Mediterranee 395 — Ferrovie Meridionali 650 — Rubattino 523 — Libera Triestina 392 — Cosulich 201 — Costruzioni Venete 190 — Ansaldo 90 — Ilva 190 — Metallurgica Italiana 126 — Elba 49 — Montecatini 217 — Breda 136 — Fiat 445 — Isotta 194 — Officine Meccaniche 81 — Reggiane 49 — Distillerie Italiane 147 — Industrie Zuccheri 470 — Raffineria Ligure Lombarda 596 — Eridania 715 — Gulinelli 163 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili-Roma 598 — Grandi Alberghi 127 — Esportazione Italo-Americana 401 — Pirelli 640 — Cementi Spalato 278 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 688 — Cotonificio Veneziano 200 — Cascami di Seta 774 — Tessuti stampati De Angeli 700 ex — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3700 — Soie de Chàtillon 141 — Linificio e Canapificio Nazionale 479 — Manifatture Cotoniere Meridion. 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 745 — Manifatture Tosi 264 — S.N.I.A. 221 — Bernasconi 143 — Adriatica di Elettricità 205 — Elettrica Bresciana 202 — Elettrica Negri 232 — Edison 556 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Vizzola 840 — Marconi 88 — Terni 412 — Esercizi Elettrici 103.50 — Cotonificio Furter 148 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 292 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 60 — Man. Pacchetti 146 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 400 — Stamperie Lombarde 240 — Rinascente 72 — Gregorini 35 — Dalmine 116 — Autom. Bianchi 55 — Adamello 232 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 107 — Valdarno 137 — Tecnomasio 135 — Tirso 173 — Petroli 64 — Fond. Regionale 117 — Bonifiche Ferraresi 397 — Bonelli 33 — Dell'Acqua 413 — Brasital 220 — Pastificio Baroni 43.

TITOLO	MILANO 9	MILANO 11	TRIESTE 9	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	63.30	64.30	63.50	63.50
Consol. 5%	79.62	79.90	79 50	79.75
Francia	81.70	81.32	81.30	81.40
Svizzera	399.75	394.25	400.50	401.—
Londra	100.87	100.85	100 85	100.80
New York	20.76	20.78	20.75	20.78
Berlino	4.92	4.92	4.93	4.93
Vienna	2.92	2.92	2 93	2.92
Bucarest	12.80	12.60	12.50	12.75
Belgio	2.89	2.89	287.50	290.—
Spagna	367.—	368 —	367.—	368.—
Praga	61.70	61.25	61.50	61.65
Budapest	3.62	3.65	3.64	3.64

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam: 8.325 — Zagabria 36.50 — Norvegio 5.375 — Albania 4.05.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 aprile 1927:

«Atlanta» a Teneriffe Radio — «Belvedere» a Trieste Radio e Fiume — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Duca degli Abbruzzi» a Cerrito — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «De Vittorio» a Fernando de Noronha — «Sofia» a Casablanca — «Taormina» a S. Vincente de Cabo Verde.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.81 — Febbraio 14.88 — Marzo 14.95-96 — Aprile 14.08 — Maggio 14.13-14 — Giugno 14.24 — Luglio 14.34-35 — Agosto 14.40 — Settembre 14.52 — Ottobre 14.59-61 — Novembre 14,68 — Dicembre 14.77.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 aprile: «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Enea» ital. da Fiume con pass.

Arrivati l'11 aprile: «Audax» ital. da Trieste vuoto — «Helouan» ital. da Alessandria con passeg — «Giulia» ital. da Houston con merci — «Venus» ital. da Sfax con fosfato.

Spedizioni dell'11 aprile: «Lussino» ital. per S. Maura con merci — «Barion» ital. per Alessandria con merci — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Vesta» ital. per Trieste con merci — «Helouan» ital. per Trieste con passegg. — «Onda» ital. per Trieste vuoto — «Putney» ingl. per Almeria vuoto — «Glauco» ital. per Trieste vuoto — «Argo» ital. per Ravenna per granaglie.

Partenze dell'11 aprile: «Enea» ital. per Fiume — «Helouan» ital. per Trieste — «Barion» ital. per Alessandria — «Lussino» ital. per S. Maura — «Campidoglio» ital. per Trieste — «Vesta» ital. per Trieste — «Onda» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Giulia» ital. arrivato l'11 aprile: da Houston: balle 3183 cotone; da New Orleans: balle 500 cotone, sacchi 1323 paraffina; da Galveston: balle 3359 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco il giorno 12 aprile:

Carpentieri 4 — Nostromi 0 — Marinai 1021 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 19 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 250 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 106 — Carbonai 208 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 6 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Mercoledì 13 Aprile 1927 - N. 103

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La tensione russo-cinese

Rikow accusa le Potenze protocollari

di corresponsabilità negli oltraggi ai rappresentanti sovietici

MOSCA, 12

Nel discorso pronunciato al Congresso dei Sovieti della U. R. S. S. il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo Rykov dopo aver accennato agli ultimi avvenimenti in Cina, ha dichiarato che tutte le azioni ostili effettuate contro l'Ambasciata sovietica a Pechino e le istituzioni sovietiche in un altra città della Cina provano che una attenzione tutta particolare deve essere rivolta al fatto che tutti gli oltraggi e le violazioni di ogni genere nel campo delle relazioni diplomatiche avvengono sotto la protezione ed anche con la partecipazione diretta dei rappresentanti del corpo diplomatico.

Rykov ha soggiunto: «Le azioni ostili simultanee contro le istituzioni soviettiche, il concorso prestato agli attacchi contro queste istituzioni del corpo diplomatico e la partecipazione di specialisti salariati indicano l'esistenza incontestabile di una cospirazione preventivamente elaborata e di una provocazione grandiosa contro la U. R. S. S. che non poteva essere organizzata dal Governo pechinese senza la partecipazione e senza una certa direttiva anche da parte di potenze imperialiste.

Alla ricerca delle responsabilità

La responsabilità di tutti gli oltraggi banditi effettuati e ai quali furono sottoposti i rappresentanti soviettici in Cina ricade non soltanto sul Governo pechinese ma anche sulle potenze protocollari. I Governi di vari paesi hanno già presentato assicurazioni ufficiali al Governo soviettico annunciando che i loro rappresentanti diplomatici in Cina non parteciparono affatto alla soluzione della questione relativa alla ammissione di atti di violenza contro le organizzazioni di stato della U. R. S. S. e rilevando che questa decisione fu presa a loro insaputa o contro il loro desiderio. Ma è un fatto caratteristico dice Rykov, che il Governo soviettico non abbia ricevuto finora simili dichiarazioni da parte di alcuni Governi. Provocando simili attacchi imperialisti essi si vendicano della U. R. S. S. per la sua rinuncia al protocollo per i «boxers» e cercano di provare che la realizzazione dei principi di trattati ineguali deve inevitabilmente portare a simili conflitti i quali si potrebbero evitare se la U. R. S. S. si unisse alle altre potenze.

«Il Governo di Pechino — ha soggiunto l'oratore — cercando di giustificare l'incidente, con l'affermazione che i cittadini cinesi «indesiderabili» per il Governo pechinese si erano rifugiati nella residenza dell'addetto militare passa sotto il silenzio il fatto che esso non formulò nel passato alcuna dichiarazione a questo riguardo nè a Pechino nè a Mosca. L'asilo accordato nel quartiere internazionale ai capi politici dei partiti di opposizione è un caso frequente in Cina. Il Ministro dei Paesi Bassi, decano del corpo diplomatico, Udendych, alcuni anni or sono accordò asilo a diversi ex ministri del governo cinese rovesciato.

«Anche recentemente durante la presa di Sciangai duemila cittadini dello Sciantung si rifugiarono nel territorio dal quale furono poi diretti a Tsing Tao per raggiungere l'esercito di Ciang Tso Lin.

«Dopo tutto ciò vi sono ancora dei diplomatici che rimproverano alla U. R. S. S. il fatto che tra gl'impiegati dell'ambiasciata soviettica si sono trovati parecchi partigiani del Kuo Min Tang e cercano di qualificar questo fatto come una ingerenza nella guerra civile in Cina, mentre che essi stessi inviano reparti considerevoli di truppe per il rafforzamento dell'esercito nordista di Ciang Tso Lin.

La neutralità della Russia

«La U. R. S. S. non ha un solo soldato ha detto Rykov, sul territorio cinese e non ha alcuna intenzione di inviare forze militari per intervenire negli affari interni della Cina. Questa circostanza ostacola in maniera considerevole l'intervento delle altre potenze in Cina e suscita nello stesso tempo, secondo Rykov, la più viva simpatia ed amicizia verso la U. R. S. S. da parte del popolo cinese. La provocazione di azioni ostili contro la U. R. S. S. in Cina ha di mira di turbare i rapporti della U. R. S. S. con la Cina per facilitare la liquidazione del movimento nazionale cinese». Per dare una caratteristica dei mezzi impiegati per preparare una provocazione contro la U. R. S. S. Rykov ha letto un foglio nel quale si rende conto di una conferenza delle autorità di Kharbin convocate per ordine dello Stato Maggiore dell'An Kuo Cian.

In tale scritto il comandante in capo della regione speciale della Manciuria, Ciang Ciuan Siaoh prescrive ai capi dei distaccamenti di trovare obbligatoriamente depositi di letteratura comunista ed armamenti nelle istituzioni soviettiche e persino se ciò fosse necessario, di requisire a questo scopo gli «stoks» del dipartimento centrale della polizia.

«La U. R. S. S. ha detto Rykov, ha risposto e risponderà alla provocazione di guerra tra la Cina e la U. R. S. S. da parte di certe potenze imperialiste mantenendo la stessa politica tenace di pace che il governo sovietico ha seguito in tutti gli anni passati. Le domande avanzate da parte della U. R. S. S. sono domande minime che danno la possibilità al governo pechinese di eliminare il pericolo di complicazioni ulteriori. La U. R. S. S. non ha affatto ricorso nè alla espressione nè ad altre misure impiegate da stati imperialisti come per esempio alle misure impiegate a Nan Kin. I provvedimenti impiegati dalla U. R. S. S. per liquidare il conflitto saranno infallibilmente diretti a mantenere ad assicurare la pace. Ma assolvere questo compito in una atmosfera estremamente tesa al momento in cui le forze ostili alla U. R. S. S. si lanciano a provocazioni inaudite non dipende dalla U. R. S. S. soltanto. Durante la guerra mondiale si diceva che avrebbe vinto colui i cui nervi fossero stati i più forti. Noi siamo sufficientemente induriti nei combattimenti, ha concluso Rykov, perchè qualcuno possa contare sulla debolezza dei nostri nervi».

L'atteggiamento del Giappone

PARIGI, 12

L'inviato speciale dell'*Havas* telegrafa da Sciangai:

Il sig. Yada, console generale del Giappone, ha fatto la dichiarazione seguente: «In seguito alla nota dei Sovieti la tensione fra la Russia e la Cina può avere conseguenze gravi in Manciuria. Nel caso in cui la lotta allo stato latente, com'è ora, dovesse aggravarsi e provocare disordini, il Giappone dovrebbe intervenire per ristabilire la calma». Il sig. Yada ha ricordato che i trattati in vigore proibiscono all'ambasciata dei Sovieti di far propaganda comunista e che il Giappone non può restare indifferente in presenza della bolscevizzazione della Cina. Il Governo di Tokio vede favorevolmente il movimento nazionale cinese, ma non ammetterà una ingerenza bolscevica che rischierebbe di mettere in pericolo la vita e la proprietà giapponese in Cina.

Un complotto comunista sventato

SCIANGAI, 12

L'inviato speciale dell'Agenzia «Havas» telegrafa:

Ieri sera il capo dei sindacati è stato arrestato da un gruppo di anticomunisti e giudicato da un consiglio di guerra. Egli ha confessato di essere stato pagato dai comunisti per fare assassinare il capo della tendenza di destra del Kuo Ming Tang. E' stato costretto a firmare un ordine di disarmo dei sindacati.

Alle 4 del mattino un gruppo di 5000 anticomunisti ha attaccato la stazione del sud, occupata dai sindacati; questi hanno dovuto cedere dopo uno scambio di fucilate durato circa un'ora. Le perdite dei comunisti sono rilevanti. Si prevede che l'azione antibolscevica si estenderà in altri sobborghi. Le porte della città sono sorvegliate e la circolazione è vietata. Una parte dei sindacalisti che resiste ancora ha ordinato uno sciopero e la riunione di un comizio generale. Tutti i provvedimenti del caso sono stati presi.

La disfatta dell'esercito cantonese

e la nota delle Potenze per Nanking

LONDRA, 21

(C.C.) Il «Foreign Office» pubblica il testo della nota presentata ieri al Ministro degli affari esteri cantonese e al generalissimo nazionalista sui fatti di Nanking. La nota è molto breve e perentoria: essa richiede punizioni adeguate dei colpevoli degli oltraggi e degli assassinii commessi a Nanking; domanda altresì una scusa per iscritto e completa riparazione e indennità adeguate. Nel caso che il governo cantonese non adempia a tali richieste «le potenze si troveranno costrette — dice la nota — a prendere i provvedimenti che riterranno opportuni».

Inoltre i Ministri delle cinque potenze: Gran Bretagna, Giappone, Stati Uniti, Italia e Francia, hanno comunicato ai giornalisti di Pechino una dichiarazione sui fatti di Nan—ing nella quale mettono in rilievo i delitti commessi da regolari cantonesi e chiariscono le riparazioni richieste.

Intanto da Sciangai si segnala che i nazionalisti continuano ad indietreggiare dinanzi alla vittoriosa controffensiva delle truppe di Ciang So Lin e che la caduta di Pu-Chow deve considerarsi imminente. Perdendo Pu-Chow i nazionalisti perderebbero il controllo della ferrovia Nanking-Sciangai. Inoltre si afferma che l'esercito nordista avanza rapidamente in direzione di Hankow attraverso la provincia di Hupech.

Secondo un telegramma dell'ultima ora anzi l'esercito nordista sarebbe a 50 miglia da Hankow, ciò che avrebbe prodotto il più vivo allarme fra i nazionalisti e segni di panico nel loro esercito.

La Francia rinforzerebbe

i propri presidi in Indocina

PARIGI, 12

Il «Petit Parisien» dice che il Governo francese, che segue con la massima attenzione gli avvenimenti in Estremo Oriente, è stato indotto a considerare l'eventualità di rinforzare i contingenti in Indocina ma che nessuna decisione è stata sinora presa al riguardo.

L'accordo bancario franco-inglese

e la sistemazione dei debiti

PARIGI, 12

I giornali si rallegrano per l'accordo concluso fra la Banca di Francia e la Banca d'Inghilterra. «Esso — dice il «Petit Jorunal» — segna un'ora storica nella sistemazione iniziale dei debiti internazionali della Francia».

L'«Echo de Paris» dice che l'accordo stesso darà una nuova forza alla politica di ricostruzione finanziaria.

Il «Matin» osserva che Poincarè ha eseguito magistralmente il piano degli esperti pubblicato nove mesi or sono specialmente per quanto concerne il rafforzamento della riserva aurea della Banca di Francia, il superequilibrio del bilancio e la gestione dei buoni della difesa nazionale.

La relazione Churchill commentata

dai fogli londinesi

LONDRA, 12

Tutti i giornali si occupano largamente della relazione di Churchill sul bilancio. Il «Times» approva che Churchill abbia escogitato nuove fonti per coprire il gravoso deficit senza colpire maggiormente i generi di prima necessità e considera come un merito di Churchill avere lasciato immutato il fondo di ammortamento del Debito Pubblico che rappresenta il primo elemento del Credito Britannico.

La «Westminter Gazette» ritiene l'intero Governo conservatore responsabile del deficit considerandolo causato dagli scioperi e dalle crisi dell'anno passato.

Secondo il «Daily News» Churchill ha escogitato rimedi provvisori facendo assegnamento sulla prospera annata ma non ha dato al paese la sicurezza che l'enorme bilancio potrà essere diminuito. Il «Daily Mail» scrive che la situazione non sarebbe così grave se il Governo non fosse rifugiato dall'applicare radicali economie di cui Mussolini ha dato esempio in Italia.

Le tessere agli ufficiali

del Comando della Milizia

ROMA, 12

Stamane, alle ore 11, nei locali del Comando generale della Milizia nazionale, il Direttorio dela Federazione dell'Urbe ha proceduto alla consegna delle tessere fasciste per l'anno 1927, a S. E. il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia ed a tutti gli ufficiali del Comando generale.

Il comm. Umberto Guglielmotti, prima di procedere alla distriguzione delle tessere, ha pronunciato brevi parole di saluto, mettendo in rilievo il particolare significato dell'odierna cerimonia ed ha così concluso:

«Prima che a qualunque altro fascista, noi consegniamo la tessera agli ufficiali del Comando generale della Milizia che consideriamo come i fascisti più degni ed i più fedeli e sicuri servitori della causa.

Ha poi parlato S. E. il generale Bazan, il quale ha messo in rilievo la cordialità delle relazioni che corrono tra Partito e Milizia. «Io ne traggo — ha soggiunto — l'auspicio che in avvenire queste relazioni si cementeranno sempre più ed io credo di essere interprete fedele del sentimento generale di voi tutti qui presenti. Noi sentiamo che soltanto con la collaborazione fattiva e affettuosa possiamo raggiungere le mète che l'amore per la nostra grande Italia e la venezione per il nostro grande Duce ci hanno additate. Ed a questa collaborazione noi abbiamo atteso, attendiamo e ci ripromettiamo di attendere con salda fede e con sana e crescente disciplina. — Viva il Fascismo! Viva il Duce!».

Ha preso infine la parola il console Auro d'Alba, capo dell'Ufficio Stampa del Comando generale, il quale ha portato un saluto ai camerati della Federazione dell'Urbe esprimendo la certezza che tutte le Camicie Nere ora e sempre risponderanno «presente!» ad ogni comandamento del Duce.

Il comm. Guglielmotti ha quindi proceduto alla consegna delle singole tessere a ciascun ufficiale del Comando generale, tra cui erano i generali Traditi sottocapo di S. M. della Milizia e De Angelis capo del reparto servizio.

Gli ultimi interrogatori e l'inizio dell'escussione dei testi

al processo contro Zaniboni, Capello e complici

ROMA, 12

Stamane alle 9 è continuato presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato il processo contro Zaniboni, Capello e compagni.

Viene interrogato l'imputato Ulisse Ducci, pubblicista, il quale ammette di aver parlato con lo Zaniboni e con tale Bellini Umberto di un colpo di mano diretto contro il fascismo, ma ciò in un periodo assai anteriore al 4 novembre 1925.

Come si difende il Ducci

Si tratta, secondo l'imputato, di un colloquio avvenuto ai primi del 24 sulla piazza di S. Chiara, fra lui, il Misuri, il Bellini e lo Zaniboni, colloquio in cui il Bellini espose un suo progetto di azione rivoluzionaria antifascista che tanto lui, quanto il Misuri giudicarono pazzesco e a cui perciò non dettero nessuna importanza. Parlando della associazione Patria e Libertà di cui era segretario generale, l'imputato afferma che questa era una associazione che agiva nell'orbita della costituzione e che non aveva affatto carattere antimonarchico. Nega di avere mai partecipato a riunione di gruppi di azione o manifestazioni comunque illegali.

Ammette di aver mandato allo Zaniboni nell'aprile del 25 lire 2000 dietro sua richiesta, ma ciò a titolo di prestito personale. Dopo di avere accennato alla sua appartenenza alla massoneria, dicendo di essere stato iscritto alla loggia propaganda, senza però aver mai esplicato effettivamente attività massonica, il Ducci parla dei suoi rapporti con Cappello e con lo Zaniboni. Il Cappello lo conobbe in casa Torrigiani e nelle conversazioni avute con lui, mai si sarebbe parlato di progetti di azioni rivoluzionarie e violente; azioni che il Capello avrebbe sempre mostrato di riprovare.

Quanto allo Zaniboni, l'imputato dice di averlo conosciuto nei primi del 24 ed aggiunge di avere avuto con lui rapporti di amicizia personale ma non comunanza politica, in quanto le loro opinioni in questo campo erano assolutamente divergenti. Nega di essere stato a cognizione dei propositi dello Zaniboni contro l'on. Mussolini dichiarando anzi che, conoscendoli non li avrebbe approvati.

Le discolpe del Nicolosi e del Riva

Dopo alcune contestazioni mossegli dall'avv. Generale e da qualcuno dei giudici, l'imputato viene licenziato ed è chiamato a rendere il suo interrogatorio Nicoloso Ferruccio, ragioniere di Udine, il quale dichiara di avere avuto relazioni con lo Zaniboni ma che i suoi incontri con lui non sono più di sei o sette.

In questi incontri lo Zaniboni ebbe talvolta a parlargli dei suoi propositi antifascisti, e a vantargli organizzazioni da lui promosse di squadre d'azione, ma allo imputato fece l'effetto di un millantatore.

Non sa nulla del fucile comprato, per incarico dello Zaniboni dal suo conoscente Angelo Ursella. Circa questo fucile, che è poi quello di precisione che doveva servire allo Zaniboni per il suo tentativo criminoso contro il Duce, lo Zaniboni, interrogato dal Presidente, chiarì che l'acquisto di esso avvenne il 29 o il 30 ottobre del '25 e che acquirente ne fu appunto l'Ussella, al quale egli, Zaniboni, aveva fatto credere che il fucile dovesse servire per la caccia al camoscio.

Esaurito l'interrogatorio del Nicoloso viene chiamato Riva Enzo impiegato di Buia. Ammette di avere ricevuto il 6 novembre 1925 un telegramma da Roma a firma Angelo che è poi risultato essere l'Ussella contenente una richiesta di lire 300, ma dichiara di non averne saputo individuare il mittente, in quanto con l'Ursella aveva delle relazioni, poco più che superficiali e non lo vedeva da parecchio tempo. Quanto allo Zaniboni l'imputato afferma di conoscerlo solo di vista.

Alle 12.15 l'udienza è rinviata alle 15.

Nell'udienza pomeridiana Calligaro Luigi dichiara di aver conosciuto lo Zaniboni a Buia nel 1919 durante i comizi elettorali. Nelle riunioni all'osteria sentiva parlare il Quaglia di milioni. Zaniboni faceva il solitario e qualche volta assentiva.

Presidente: Una volta diceste che, come capo squadra, vi occorrevano dei quattrini.

L'interrogatorio del Calligaro e del Celotti

Calligaro: Intendevo dire che avevo bisogno di denaro per i voti, ma naturalmente i soldi me li sarei tenuti per me. (Si ride). Dice poi che andò a chiamare il Celotti per lo Zaniboni, e lo condusse all'osteria dove il Celotti ebbe un colloquio con lo Zaniboni, colloquio che egli non udì. Dichiara in seguito di non aver mai fatto parte di partiti; solo è stato iscritto all'Associazione nazionale combattenti e alla Lega navale.

Lo segue sulla pedana Ezio Celotti il quale dichiara di aver conosciuto in una osteria di Rubignacco lo Zaniboni che gli domandò se era cacciatore. Al suo ritorno in casa racconto il suo colloquio alla mamma, la quale lo avvertì di non parlare con lo Zaniboni, perchè questi era antifascista. Infatti, invitato un'altra volta dal Calligaro ad andare dallo Zaniboni, si rifiutò.

Presidente: Avete fatto delle ricerche per un fucile?

Celotti: No, mai.

L'ultimo imputato è il Calligaro Angelo, il quale dice che il Calligaro Luigi gli promise mille lire purchè entrasse nel partito socialista. Non sa se dicesse per ischerzo o per davvero

Presidente: Avete sentito parlare di un fucile?

Calligaro: No. Ho visto il fucile con il cannocchiale sui giornali dopo l'attentato. Dichiara di essere rimasto in paese dopo l'attentato a Mussolini.

Esaurito così l'interrogatorio degli imputati, si passa all'escussione dei periti. Viene per primo alla pedana il dott. Sorrentino della polizia scientifica, il quale ha fatto alcune fotografie dalle quali si rileva come dalla finestra dell'Hotel Dragoni fosse perfettamente visibile il balcone di Palazzo Chigi.

L'escussione dei periti

Il dot. Frombolini illustra i rilievi trigometrici riguardanti la distanza fra l'Hotel Dragoni e il Palazzo Chigi. Il generale De Wormerviaid conferma che il fucile Steyer sequestrato allo Zaniboni era un'arma di precisione. Viene fatto vedere il fucile allo Zaniboni, che lo riconosce.

Il generale Zocchi riferisce che il fucile era preciso e le cartucce bimetalliche. Osservò anche come il fucile si adattasse perfettamente all'incastro praticato nella imposta del balcone, con mira precisa sul balcone di Palazzo Chigi e con un giuoco minimo.

A domanda del console Cristini, lo Zaniboni si dichiara ottimo tiratore.

Sale quindi sulla pedana il sig. Farievi Ernesto, capo officina del garage di Viale Manzoni. Egli ha eseguito una perizia nella Lambda dello Zaniboni. Trovò l'automobile in piena efficienza e pronta a partire; aveva un rifornimento per fare oltre 300 chilometri alla velocità di 50 o 60 km. all'ora.

Zaniboni aggiunge alcuni particolari sullo stato dei copertoni; ed anche la sfilata dei periti ha termine. Il Presidente sospende l'udienza per alcuni minuti.

Alla ripresa si passa all'escussione dei testi, fra i quali è l'ex Direttore generale della Pubblica Sicurezza comm. Crispo Moncada.

Presidente: Lei conferma le sue relazioni del 10 dicembre 1925 e del 10 gennaio 1926?

Teste: Sì.

Presidente: La «Patria e libertà» e l'«Italia libera» avevano carattere antidinastico?

Teste: Sì, almeno nell'essenza, sempre mascherata.

Presidente: Ricorda un colloquio avvenuto il 3 gennaio 1925 fra Capello, Zaniboni ed altri?

Teste: Sì.

Presidente: E' vero che a tale data si iniziò lo smembramento di quelle associazioni e della legione garibaldina?

Teste: Sì; ma l'azione continuò segreta con frequenti colloqui e congressi.

La deposizione di Crispo Moncada

Presidente: La dimostrazion di Pavia quale carattere avrebbe dovuto avere?

Teste: Di opposizione al Governo.

Presidente: Quale fu la figura del Ducci?

Teste: Era una specie di organizzatore dei giovani appartenenti a quel movimento.

Presidente: Da chi ebbe il Ducci le 5000 lire?

Teste: Dalla massoneria, a mezzo del generale Capello. Potei assodarlo per precise informazioni avute.

Presidente: La «Patria e libertà» rimase in vita?

Teste: Essa soprevvisse, ma soltanto in forma nascosta.

Presidente. Che cosa rappresentarono le riunioni del 6 marzo in casa Misuri e dell'8 marzo all'albergo Moderno?

Teste: Da chi dirigeva il movimento si sperava di stabilire un collegamento fra le legioni garibaldine all'estero e le associazioni interne. Si raccolsero per mezzo del prestito della libertà dei fondi che furono poi scandalosamente distratti.

Dopo il 3 gennaio, quando non fu più possibile esplicare una vasta organizzazione, si pensò di organizzare degli organi più ristretti e delle squadre armate che avessero avuto la forza di sovvertire l'ordine nazionale.

Presidente: Sa di viaggi compiuti dal Capello?

Teste: Sì. Il Capello si recò a Verona, ad Alessandria, a Trento e in altri luoghi dove prese contatto con i capi locali del movimento.

Presidente: E' esatto che lei seppe che il movimento stesso avrebbe dovuto scoppiare nell'inverno del 1925?

Teste: Lo seppi per informazioni sicure. Non si aspettava altro che l'occasione più propizia.

Presidente: Quale fu l'opera di finanziamento della massoneria a questo movimento?

Teste: Non posso ricordare delle cifre; mi rimetto a quanto ho dichiarato. Sembra che la massoneria in principio avesse promesso una somma mensile ingente, ma poi i finanziamenti rimasero sospesi.

Il teste informa il Tribunale in merito alla preparazione insurrezionale e dichiara che il generale Capello aveva l'incarico di ispezionare le squadre di azione antifasciste. Si attendeva — prosegue il teste — il momento favorevole per la rivolta che sarebbe dovuta scoppiare nel dicembre 1925. Garantisco nel modo più assoluto queste mie dichiarazioni.

Presidente. Ci dice qualche cosa del colloquio avvenuto a Roma il 21 ottobre fra Zaniboni e Capello?

Teste: Il colloquio ebbe luogo in una casa, non ricordo più dove:

Il generale Capello e Zaniboni ascoltano con evidente nervosismo le dichiarazioni del comm. Crispo Moncada, dichiarazioni che chiariscono con ampiezza l'ambiente dove fu organizzato il complotto contro lo Stato fascista e l'attentato contro la vita del Duce.

L'azione della Massoneria

Speciale interesse hanno le dichiarazioni del teste circa la parte avuta dalla massoneria nel complotto. I quattrini li dava la massoneria; gli uomini appartenevano ad essa; esistevano fra essa e le associazioni sovversive precisi collegamenti. La figura del Capello è ben delineata. Questi — secondo il teste — dal momento in cui uscì dal Fascismo esercitò, in combutta con gli uomini della massoneria e del sovversivismo, un'azione chiaramente antifascista ed antistatale.

L'avv. Petrone rivolge una domanda al teste per approfondire la conoscenza delle fonti d'informazioni relativamente all'attività del generale Capello, ma il comm. Crispo Moncada dichiara di non poter rispondere a queste domande nella sua qualità di ex direttore generale della Polizia. L'avv. Petrone insiste nel voler sapere le fonti a cui attingeva il direttore generale della polizia perchè, sebbene questa persona sia identificata e conosciuta da tutti, pure occorre precisarne le funzioni e la data d'inizio dell'attività di questo confidente, allo scopo di sviscerarne l'animo e gli scopi, senza di che non è umanamente possibile condannare il generale Capello.

Il Presidente formula quindi al teste la domanda se il Quaglia abbia fornito informazioni alla polizia non solo dai primi giorni del novembre 1925, ma anche dalla fine del marzo 1925.

Teste: Per conto mio posso dire che non ho mai avuto contatti diretti personali col Quaglia; che costui ne abbia avuti con altri funzionari è cosa che non so.

Dopo altre domande da parte degli avv. Petrone, Nais e Miceli Picardi e dopo alcune richieste di precisazioni in merito sempre alle informazioni della polizia sul generale Capello e sull'Ulisse Ducci, il teste comm. Crispo Moncada è licenziato.

L'udienza è quindi rinviata a domattina.

Il catenaccio alle onorificenze

prorogato sino al 1930

ROMA, 12

S. E. il Capo del Governo ha disposto che le Loro Eccellenze i Ministri si astengano per altri tre anni, e cioè fino alla ricorrenza dello Statuto dell'anno 1930, dall'avanzare proposte per il conferimento di onorificenze cavalleresche anche in forma straordinaria del motu proprio.

24 maggio giornata coloniale

ROMA, 12

In seguito ad accordi presi tra il Ministro delle Colonie e il Segretario generale del Partito N. F., con l'approvazione di S. E. il Capo del Governo, è stato stabilito che la giornata coloniale sarà celebrata quest'anno nella ricorrenza del 24 maggio.

La Bessarabia e l'Italia

in un articolo di Tittoni

S. E. il Senatore Tommaso Tittoni dedica, nell'ultimo numero della «Nuova Antologia» un interessante articolo, intitolato «La Bessarabia, la Romania e l'Italia» alla rievocazione delle circostanze storiche e politiche, nelle quali si formò il moderno Stato romeno, ed al travaglio secolare della nobile, nazione latina per raggiungere la piena unità del suo territorio etnico, travaglio felicemente concluso con il riconoscimento dell'annessione della Bessarabia alla Domania da parte dell'Italia.

Il senatore Tittoni, nella prima parte del suo articolo, ricorda che quando i principati di Moldavia e Valacchia, furono costretti ad accettare l'alta sovranità turca, essi ottennero, con uno speciale trattato, il riconoscimento della loro autonomia e della loro integrità territoriale. Con manifesta violazione di questo trattato la Turchia cedette all'Austria nel 1774 la Bucovina ed alla Russia nel 1812 la parte della Moldavia alla sinistra del Danubio alla quale fu dato il nove di Bessarabia.

La cessione era viziata di nullità assoluta, perchè la Turchia aveva ceduto un territorio che non le apparteneva. A questa nullità iniziale occorre rimontare, poichè ne deriva l'evidente giustizia delle successive rivendicazioni rumene. Già al convegno di Erfurt Napoleone aveva consentito allo Czar Alessandro che il Danubio divenisse il confine meridionale della Dussia. Così anche la Romania ebbe il suo Compoformio. La Moldavia protestò e nel 1815 tentò di sollevare la questione nel Congresso di Vienna. Il tentativo non poteva aver altro effetto che quello di interrompere la prescrizione, poichè lo Czar Alessandro dominava il Congresso e Metternich non aveva ragione alcuna per contrariarlo in tale argomento.

Dalla guerra di Crimea può dirsi che tragga origine l'unità e l'indipendenza rumena: il trattato di Parigi del 1856, ponendo la Romania sotto la garanzia delle Potenze, la liberi dal duplice giogo turco e russo. Il trattato di Santo Stefano, imposto dalla Russia all'Impero Ottomano dopo la guerra del 1876-77, nella quale l'esercito romeno, comandato dal principe Carlo, che fu poi il primo Re di Romania, contribuì potentemente alla vittoria dei russi, decidendo la capitolazione di Plewna, riconosceva alla Romania il possesso della Bessarabia: il successivo trattato di Berlino l'ampiò invece alla Russia, dando in cambio alla Romania la Dalmazia. Così dal trattato di Berlino due nazioni soltanto erano sacrificate: la Romania, alla quale veniva tolta per forza la Bessarabia, e l'Italia, dei cui interessi in Tunisia non si teneva conto alcuno.

Ma Bismarck aveva fatto un colpo da maestro: aveva gravemente inimicato l'Italia con la Francia, e la Romania con la Russia. Infatti nel 1882 l'Italia firmava il patto della Triplice Allenza e nel 1883 De Carlo accedeva a quel patto.

Ma dal Congresso di Berlino la Romania era uscita Regno indipendente. L'Italia fu la prima a riconoscere il nuovo Regno e il Ministro d'Italia fu il primo diplomatico che giunse a Bucarest. Nella Triplice Allenza l'attitudine dell'Italia e della Romania fu identica. La politica di accordo cogli Imperi Centrali giovò in quel periodo all'Italia e alla Romania e corrispose ai loro interessi, però mentre i due Governi seguivano la politica che loro conveniva, i due popoli serbavano nella loro anima le aspirazioni nazionali.

Particolarmente interessante è quella parte dell'articolo, nella quale il senatore Tittoni rievoca, sulla base di documenti e ricordi personali, le trattative intercorse tra l'Italia e la Romania prima dell'intervento delle due Nazioni nella guerra europea. Il senatore Tittoni era allora Ambasciatore d'Italia a Parigi, e manteneva contatti con il Ministro romeno Lahovary, oggi Ministro a Roma, e con altre personalità rumene.

Il 10 agosto 1914 il senatore Tittoni inviava da Parigi il seguente telegramma al Ministro degli Esteri Di San Giuliano:

«Il signor Marolesco Presidente della Corte di Cassazione di Bucarest mi ha tenuto un lungo discorso. Dopo aver ricordato la comunanze di origine e la grande e costante simpatia del popolo rumeno per l'Italia ed il desiderio generale in Romania che coll'Italia si stringano rapporti sempre più intimi, mi ha detto che certamente la Romania avrebbe dichiarato la sua neutralità ma che da un momento all'altro potevano gli eventi determinarla a schierarsi risolutamente contro l'Austria. La pressione di tutto il popolo rumeno può da un momento all'altro indurre il Governo ad invadere la Transilvania come già nel conflitto tra la Bulgaria e la Grecia e la Serbia la volontà del popolo rumeno indusse il Governo a passar la frontiera bulgara. Il signor Marolesco concluse: la posizione dell'Italia e della Romania è identica. Ambedue hanno cercato inutilmente di comporre in un'allenza coll'Austria il contrasto degli interessi. Verrà giorno in cui si produrranno le circostanze per le quali fatalmente la Romania dovrà schierarsi contro l'Austria-Ungheria. Fatalmente l'Italia sarà tratta a fare lo stesso. E' bene perciò che l'Italia e Romania si stringano l'una all'altra poichè la logica degli eventi le obbligherà a rimanere insieme neutrali o a marciare insieme.»

Il giorno seguente il senatore Tittoni inviava un altro telegramma così concepito:

«Questo Ministro di Romania, senza saper nulla di quanto aveva a me detto il signor Marolesco, è venuto a tenere un identico discorso. Italia e Romania devono assolutamente andare d'accordo a cagione della perfetta identità dei loro interessi e della conseguente azione. L'unione italo-romena si impone e il signor Lahovary assicura che in Romania è popolarissima.»

Il 13 agosto telegrafava ancora:

«Lahovary è tornato ad insistere perchè previa constatazione dell'identità della situazione fra la Romania e l'Italia vi sia una conversazione quotidiana sugli avvenimenti che si svolgeranno, in guisa che il contatto non interrotto tra i due Governi permetta loro ove occorra di spiegare un'azione comune. La grande maggioranza del popolo rumeno è ostile all'Austria. Quanto ai sentimenti personali di Re Carlo egli in altre circostanze ha mostrato di saperli sacrificare nell'interesse del Paese.»

Il Ministro Di San Giuliano raccolse il suggerimento e alla fine di settembre comunicò al Tittoni che tra lui e Bratiano era stato concluso un patto pel quale l'Italia e la Romania si obbligavano a comunicarsi reciprocamente quanto in avvenire si fossero proposte di fare circa la guerra.

Succeduto l'on. Sonnino al Marchese Di San Giuliano, il senatore Tittoni continuò ad insistere sulla necessità di aver

con noi la Romania. Perchè l'entrata in guerra dell'Italia avesse effetti immediati e decisivi egli avrebbe voluto un'offensiva contemporanea e concentrica contro l'Austria sferrata dall'Italia, dalla Serbia, dalla Romania e dalla Russia.

Perchè la Romania non intervenne insieme all'Italia? La spiegazione la dà il prof. Basilesco, che nel suo libro «La Rumanie dans la guerre e dans la paix», risponde al quesito dimostrando con copiosa documentazione che se la Romania non intervenne, con delusione di tanti, ciò fu perchè materialmete non era in grado di itervenire non avendo nè armi, nè munizioni, nè approvvigionamenti, nè denaro.

Le trattative che successivamente ebbero luogo tra gli alleati e la Romenia fino alla sua partecipazione alla guerra sono dal senatore Tittoni ampliamente illustrate e con esse i malintesi e i contrasti per i quali l'intervento della Romania si risolse in un completo disastro, per l'incapacità o l'incomprensione del generale Sarrail comandante in capo degli alleati in Oriente per l'inadeguato aiuto della Russia e per la mancanza d'armi e di munizioni della Romania.

Mentre i ripetuti appelli dell'esercito rumeno, la cui posizione si aggravava ogni giorno più, non ricevevano risposta nè da Pietroburgo, nè da Salonicco, li raccoglieva l'Italia iniziando un'offensiva sul fronte Carsico. Il 20 ottobre 1916 il giornale «Adverul» di Bucarest scriveva: «La prima a compiere il dovere di alleata è stata l'Italia la quale ha sentito la solidarietà che la lega alla Romania. La Romania terrà conto di questo atto di amicizia italiana».

Con la vittoria delle armi alleate la Romania fu liberata da una nemica. La conferenza della pace le stabilì i confini secondo i patti ben noti. Con la Russia dello Czar la questione della Bessarabia non era stata mai sollevata nè poteva esserlo. La rivoluzione ha reso possibile la soluzione di molte questioni. Dopo l'ultima pubblicazione dei documenti diplomatici russi è noto a tutti quello che sapevano pochi, e cioè che nel 1916 le Potenze dell'Intesa avevano firmato un patto per la spartizione della Turchia all'insaputa dell'Italia loro alleata. Questo patto attribuiva alla Russia Costantinopoli e gli Stretti. Ove fosse stato applicato avrebbe consacrato l'egemonia russa in Oriente ed avrebbe chiusa alla Romania lo sbocco del Mar Nero. In Bessarabia l'Assemblea popolare (Statul Tari) riconosciuta già dal Governo di Kerensky, aveva proclamato la repubblica democratica indipendente (1917-18). In un secondo tempo nel marzo 1918, spezzato ogni legame con la Russia, aveva deliberato in unione con la Romania che un'Assemblea costituente aveva poi ratificato.

La grande maggioranza dello Statul Tari era composta di rappresentanti dei contadini i quali non volevano il comunismo perchè tenevano a possedere individualmente la terra, e volevano una riforma agraria basata sul frazionamento a loro profitto dei latifondi che erano nelle mani dei grandi proprietari russi. Ottenuta tale riforma dalla Romania, essi ebbero un doppio motivo nazionale ed economico per unirsi a quella.

L'articolo del senatore Tittoni si conclude con un'ampia confutazione degli argomenti affacciati dai russi contro la ratifica dell'annessione della Bessarabia alla Romania data dall'Italia, e con la dimostrazione della necessità che la politica italiana mantenga i suoi rapporti di cordiale amicizia con la sorella latina d'Oriente. «L'amicizia dei rumeni — ha lasciato scritto un diplomatico belga, il Barone Bevens — una volta concessa è irrevocabile».

La spogliazione degli Italiani residenti in Dalmazia

ROMA, 12

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver informato che la fabbrica d'armi spagnola Eibar ha in corso di fabbricazione una partita di fucili ordinati dalla Jugoslavia, il cui contratto ammonta a 100 mila fucili, riceve da Zara notizie che la legge votata dalla Scupcina il 31 marzo, come emendamento alla legge del bilancio pel nuovo anno finanziario 1. aprile 1927 - 31 marzo 1928, si risolve in una diretta e radicale spogliazione degli Italiani sudditi dell'Italia in Dalmazia. All'art. 342 tale legge dice infatti: «I sudditi degli stati stranieri non possono in alcun modo acquistare il diritto di proprietà, possesso o uso su beni immobili situati nel territorio dello Stato ad una profondità di 50 chilometri dai suoi confini o dalla riva del mare, senza previa approvazione dei Ministeri della Guerra e della Marina e del Ministero dell'Interno. Il divieto non si applica ai soli magazzini e depositi scoperti nell'ambito dei porti, ma agli edifici ad uso di semplice abitazione privata. I funzionari dello Stato che non curassero l'osservanza di queste norme sono puniti con la destituzione e le altre persone che le violassero saranno passibili di una multa da 100 mila a 500 mila dinari e i relativi atti contrattuali saranno dichiarati nulli».

Questa legge significa, come abbiamo detto, la spogliazione degli Italiani della Dalmazia, i quali perdono ogni possibilità di possedere terreni e negozi e vengono quindi privati di ogni mezzo economico necessario alla loro vita e alla loro attività. La legge colpisce duramente anche molti cittadini di Zara. E' noto infatti che il territorio di Zara sotto la sovranità italiana è limitato solo alla città e che la maggior parte dei beni terrieri posseduti dagli abitanti di Zara si trova fuori dei confini del Regno, in territorio jugoslavo. Con la nuova legge gli abitanti di Zara vengono separati non più soltanto politicamente, ma anche di diritto dalle loro proprietà.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

I lavoratori della domenica

La casa del guardiano violata

Pres. Barich — P. M. Chiancone.

Come tutti coloro — e sono la enorme maggioranza al mondo — che dopo una settimana di lavoro, dedicano il settimo giorno al riposo e, quando ne sono in grado, allo svago, al divertimento, il guardiano del Cantiere Vettura, sito a S. Girolamo, volle festeggiare la domenica sei marzo con una lunga passeggiata. Uscendo con tutti i familiari, non pensò che v'è una genia di birbanti la quale ha scelto, per il lavoro di cui solo è capace, giusto il giorno festivo. Allora la fatica dà frutti migliori e più proficui; il lavoro riesce più facile secondo le loro aspirazioni, non secondo il desiderio del prossimo. Ma non si può incolpare di completa distrazione il guardiano, un buon uomo che sa il fatto suo e si chiama Antonio Simionato. Lasciando la casa, annessa al Cantiere, ne chiuse tutte le finestre e diede un doppio giro di chiavi alla serratura: se fosse stato possibile darno tre, egli avrebbe girato ancora le chiavi nella toppa. Che poteva fare di più? Certo se gli fosse balenato per la mente il sospetto che violatori dei precetti divini e umani, che vogliono inoperoso l'uomo alla festa, gli avrebbero giuocato il brutto tiro di cui discorreremo, egli avrebbe continuato a esercitare il suo mestiere, avrebbe cioè ben guardato, da guardiano interessato, la sua casa.

La porta dischiusa

Verso le 17 dunque, la resistenza della solida porta dell'abitazione del Simionato, fu vinta da ben assestati e replicati colpi inferti con arte maestra: venne quasi scardinata. Superato il primo grosso ostacolo, ai ladri sembraron bazzecole gli altri, e così le porte chiuse furono aperte senza sciupio di forza, da un cassetto del comò la serratura saltò all'energico contatto di un perfetto grimaldello. Nel cassetto eran racchiuse tutte le gioie del guardiano: anelli, orecchini, manin, ecc. per un valore di 2500 lire. Manco a dirlo il Simionato trovò interamente vuoto il cassetto; le gioie erano scomparse; solo il dolore gli rimaneva. Ed al ritorno, ed all'ingrata sorpresa non restò altro al povero uomo che correre difilato al Sestiere di Cannaregio e invocare l'ausilio della polizia per arrestare i furfanti e ritrovare la roba. E' stato possibile trovare i primi. Le gioie sono liquefatte e forse non soltanto nel senso metaforico della parola.

I ladri sono stati arrestati per i connotati che fornì agli agenti una vicina di casa del Simionato, tale Furlanetto Teresa. Costei poco dopo le 17 vide nei pressi della dimora del guardiano tre tiguri che non la rassicurarono. Incaricata delle indagini — data l'audacia del colpo — la Squadra mobile, tutti e tre caddero nella pania abilmente tesa.

I lavoratori della domenica sono: Noè Aldo di Cesare di anni 15; De Luca Giovanni di Augusto di anni 19 e Sandon Rodolfo di Attilio di anni 18. Il primo, il Noè, quantunque appena quindicenne, non è la prima volta che varca le soglie della prigione; gli altri due sono debuttanti — almeno questo è il primo reato che si sappia da essi commesso. La P. S. li ha definiti a tinte fosche dicendoli vagabondi, delinquenti per istinto, cattivi. Povera gioventù destinata ad avvizzirsi assai presto nel grigiore delle carceri.

Prestito a buontasso

De Luca e Sandon seguono la via tracciata dal loro compagno. Il primo così dice che l'incontro col Noè e il Sandon è stato puramente fortuito e che deve alla generosità dell'amico se per le venti lire prestate, ricevette 50 lire. Sandon sostiene che lui solo funzionò da palo, stando all'erta, vicino l'incustodita casa, per sventare sorprese, per dare l'allarme se fosse improvvisamente ritornato il guardiano. Anche lui esclude la partecipazione del De Luca.

Il Molin protesta vivamente d'esser stato sospettato: non conosce i coimputati e nulla quindi da essi comprò. Quel giorno festeggiò la domenica bevendo ininterrottamente con tre amici dalle ore 17 alle 24; quando già saturi si lasciarono.

Al Siminionato non tocca da dire ai Giudici che del danno sofferto e del mezzo con cui i ladri violarono la sua casa.

Morachiello Giuseppe, Bizza Giovanni e Sfriso Amedeo sono i tre amici del Molin, coi quali egli si votò tante ore a Bacco e dicono che Roccia non ha mentito.

Il Tribunale condanna Noè ad anno uno e mese uno reclusione; De Luca e Sandon ad anno uno, mesi quattro e giorni 20 reclusione ciascuno e assolve Molin Vittorio per insufficienza di prove.

Dif. avv. U. Gioppo; avv. P. Marsich; avv. Belloli.

Molin detto Roccia

La P. S. non s'arrestò al fermo dei tre giovani; volle cercare il nascondiglio della roba e individuare il ricettatore che in casi simili è quello cui in maggior misura va il profitto: il ladro si sbarazza sempre della refurtiva che gli scotta le mani ed è una minaccia permanente, una prova schiacciante, temibile in suo possesso e perciò accetta spesso qualsiasi prezzo. Per trovarlo, gli agenti fidarono del Noè; credettero alle sue parole ed arrestarono certo Molin Vittorio di Giuseppe di anni 30, vigilato speciale, il quale avrebbe acquistato i gioielli valutati 2500 lire per 150 lire. Il Molin ha un soprannome speciale, con cui è noto: Roccia.

I tre furfanti ed il preteso profittatore sono comparsi ieri mattina in Tribunale.

Noè, il più giovane, è anche il più scaltro ed istruito della compagnia: sa che se con lui sono condannati pure i due complici, la pena aumenta sensibilmente perchè il codice punisce severamente i furti commessi da tre persone riunite, e perciò fa una lunga chiacchierata per mettere fuori combattimento un compagno. La sua preferenza è per il De Luca; costui non avrebbe partecipato all'impresa del pomeriggio festivo. Egli e Sandon l'incontrarono prima di commetterla e dopo che gli oggetti erano stati venduti. E' vero che consegnò 50 lire al De Luca — 150 diviso tre... — ma quel danaro non rappresentava la quota della partecipazione al furto. De Luca gli aveva prestato tempo addietro 20 lire e aveva voluto largamente ricompensarlo! Su venti lire di prestito ne aveva dato 30 di compenso, a quanto pare De Luca è usuraio troppo esigente.

Il Noè un'altra rettifica porta alle dichiarazioni fatte subito dopo l'arresto: i gioielli non li vendette al Molin, ma ad uno sconosciuto che incontrò al Ghetto qualche ora successiva al furto.

Il cap. Canella riconosciuto da un compagno d'armi

TORINO, 12

Ripresa attiva di confronti nella giornata di ieri al manicomio di Collegno. Dinanzi allo «smemorato» venne per primo condotto un certo Natale Tosato di Bassanello (Padova) già soldato del secondo reparto pesante campale. Il Tosato venne fatto prigioniero nelle oscure giornate di Caporetto e fu portato al campo di concentramento di Meklenburgo in Germania. Ivi capitò un giorno una colonna di ufficiali fatti prigionieri sul fronte macedone. Tra essi, secondo le informazioni date al Tosato da un ufficiale francese, vi era pure un capitano veneto a nome Canella. Il Tosato strinse con lui rapporti di amicizia e, siccome era analfabeta, il Canella scriveva per lui lettere alla sua famiglia. Al Tosato fu chiesto ieri se aveva potuto rintracciare qualcuno di quegli scritti, ma egli rispose negativamente.

Osservando l'uomo, il Tosato lo riconobbe senz'altro in ogni particolare e caratteristica fisica nel capitano Canella. Allo smemorato fu chiesto se conosceva il Tosato ed egli, dopo averlo guardato lungamente, ripeteva la solita frase: «Mi sovviene della sua fisionomia, ma non so dove io abbia visto». Al Tosato vennero pure mostrate diverse fotografie del Canella; ad alcune di esse il Tosato dichiarò di riconoscere quegli che fu prigioniero con lui. In più egli, analfabeta, riconobbe anche la calligrafia dello smemorato come corrispondente a quella del capitano prigioniero.

Il Tosato, a chi lo interrogava, ha fatto questa testuale dichiarazione: «L'uomo che ho visto è il Canella; potrei giurarlo sulla testa di mia moglie e dei miei figli».

Lo smemorato venne in seguito messo alla presenza della nota concertista Magda Brard che era stata officiata dalla Procura del Re a sottoporre il ricoverato ad una prova pratica musicale. L'esame si risolse in una delusione. Lo smemorato non seppe eseguire la scala musicale, come pure i più elementari esercizi di accordi.

Infine lo «smemorato» di Collegno venne ancora sottoposto ad un confronto con la Camilla Ghidini e con la contessa Sarfatti di Padova, confronto che, nei riguardi delle donne, non ha mutato per nulla la loro persuasione sull'identità del ricoverato, e servì sopratutto a smentire l'asserzione di un giornale romano secondo la quale la Ghidini e la Sarfatti si sarebbero tempo addietro conosciute.

Oggi la signora Canella, qui chiamata per ordine della Procura del Re, è stata sottoposta ad uno speciale interrogatorio.

Strappa una donna dalla morte con un atto di grande coraggio

TRENTO, 12

Ieri verso le ore 9.30 i carabinieri di servizio lungo la linea ferroviaria della Valsugana scorgevano nelle vicinanze della stazione di Levico una donna gettarsi attraverso le rotaie poco prima del pasaggio del treno proveniente da Venezia. Il carabiniere Giuseppe Bianchi, accorso prontamente, riusciva, lanciandosi attraverso il binario, ad afferrare la donna ed a trascinarla sulla scarpata, mentre il treno si trovava ormai a pochissimi metri e si avvicinava a notevole velocità. La donna, che è stata identificata per certa Maria Goio di anni 52, disse che il suo tentativo di suicidio era dovuto a gravi dispiaceri familiari.

A quale condizione la Jugoslavia ratificherebbe la convenzione di Nettuno

BELGRADO, 12

(G.H.) Le trattative tra l'Italia e la Jugoslavia per la definizione della questione albanese sono state sospese per breve tempo in considerazione del soggiorno romano del conte Bethlen. Al ministro di Jugoslavia a Roma sig. Rakic vennero trasmesse nuove istruzioni per la ripresa delle trattative. A quanto si apprende, la Jugoslavia sarebbe pronta a ratificare le convenzioni di Nettuno qualora l'Italia dichiarasse solennemente che con la conclusione del trattato di Tirana non si è assunta l'impegno di proteggere l'attuale governo albanese, ma soltanto la tutela dell'indipendenza dell'Albania e che inoltre essa non ha intenzione di occupare l'Albania.

La Jugoslavia desidera poi la conclusione di un trattato di garanzia per la salvaguardia dell'ordine e della pace nei Balcani e nell'Europa centrale. Per quanto riguarda il trattato italo-ungherese, a fonte competente si dichiara che la Jugoslavia non intende prendere alcuna posizione, ma attende l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti. La Jugoslavia è pronta ora come prima ad iniziare trattative con l'Ungheria per sistemare il commercio di transito.

De Pinedo giunto a Los Angeles

Il saluto di 20.000 italiani

NEW YORK, 12

(F.P.) Si ha da Los Angeles (California):

Ventimila connazionali e le autorità locali hanno festeggiato l'arrivo di De Pinedo offrendogli una medaglia d'oro. Stasera l'aviatore parte per San Francisco.

De Pinedo, intervistato, ha risposto di essere fermamente deciso di completare il suo volo sui quattro continenti.

«Anche se dovessi impiegarvi un anno e una dozzina di apparecchi, io tornerò in volo in Italia. L'incendio imprevisto del *Santa Maria* sul Lago Roosevelt fu per me un grande dolore, ma ciò nondimeno tornerò a Roma con lo stesso mezzo con il quale ne partii, poichè il Capo del Governo, accondiscendendo alla mia richiesta, mi invia un apparecchio in tutto simile al glorioso *Santa Maria*».

A New York la sottoscrizione per il dono del velivolo a De Pinedo prosegue ottimamente: al *Corriere d'America* sono stati sottoscritti 6000 dollari; al *Progresso Italo-Americano* 4600 dollari; il comitato esecutivo ha ricevuto direttamente 3500 dollari dal bolognese Luigi Masi, proprietario della «Masi Pachung Company».

L'inchiesta per il "Santa Maria,,

Le circostanze note confermate

ROMA, 12

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Governo e il popolo americano che hanno seguito con alto interessamento la gesta epica del trasvolatore atlantico, hanno condiviso la profonda emozione e il dolore della Nazione italiana per l'accidente che ha arrestato, non interrotto, il volo audacissimo di Francesco De Pinedo.

«Il Governo federale ha subito ordinato indagini sull'accidente, le quali hanno rilevato come esso sia stato causato da un fiammifero negligentemente lasciato cadere da un astante sulla superficie coperta di materie infiammabili che circondava l'apparecchio. Ha quindi disposto che ogni facilitazione sia offerta a De Pinedo per porlo in grado di riprendere al più presto possibile il volo.

«Il Governo italiano ha espresso la sua gratitudine a quello americano per la cortese rapidità con cui è stato comunicato l'esito delle indagini e per la viva, amichevole assistenza prestata al colonnello De Pinedo».

Fascisti aggrediti a Patterson dalla teppaglia antifascista

NEW YORK, 11

(F.P.) Si ha da Patterson (New Yersey) che gli antifascisti rompendo i cordoni della polizia hanno aggredito i fascisti che in corteo si recavano alla cerimonia per il battesimo della bandiera del Fascio. Si hanno a deplorare alcuni feriti. La polizia disperdeva poi i provocatori arrestandone alcuni. La cerimonia si svolse egualmente solenne con l'intervento di Tahon di Devel. Ha parlato Quattrini.

Inesistente intervista di Bedrero

ROMA, 12

L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Il Ministro d'Italia a Belgrado smentisce formalmente di aver concessa una intervista al corrispondente del *Novesti* di Zagabria sulle conversazioni tra Roma e Belgrado o su qualunque altro oggetto

Le Forze Armate

Nell'alto comando navale

ROMA, 12

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca:

Con R. D. in corso di registrazione sono stati disposti i seguenti movimenti di ufficiali ammiragli:

«Ammiraglio di squadra Roberto Monaco di Longano esonerato dal 1. maggio 1927 dalla carica di comandante militare della Piazza marittima di Venezia e colla stessa data nominato comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno;

Ammiraglio di divisione Salvatore Denti di Piraino, esonerato colla data del 10 maggio 1927 dalla carica di comandante militare della Piazza marittima di Taranto e nominato comandante militare della Piazza marittima di Venezia dal 15 maggio 1927;

Contrammiraglio Luigi Slaghek, nominato comandante militare della Piazza marittima di Taranto a datare dal 1. maggio 1927, conservando anche l'attuale carica di comandante del R. Arsenale militare marittimo di Taranto.

I servizi automobilistici

ROMA, 12

In occasione della prossima chiamata alle armi della classe 1907, il Ministero della Guerra ha stabilito che i comandanti dei distretti militari dovranno curare con la massima diligenza la ricerca e l'assegnazione di reclute da destinarsi al servizio automobilistico e principalmente di operai specializzati. Le reclute in possesso di requisiti automobilistici o certificati di idoneità alla condotta di automezzi e risultanti esuberanti per il completamento delle aliquote dei corpi per i quali è prescritta l'assunzione degli automobilisti, anzichè essere destinate a corpi non provvisti di automezzi, fanteria ecc., dovranno essere segnalate numericamente e telegraficamente al Ministero della Guerra.

Tutte le reclute che produrranno un certificato della presidenza della Federazione colombifera italiana che comprovi la loro qualità di colombicultori o di dilettanti dello sport colombifero e indichi la società di cui fanno parte oppure un diploma o premio di gare, dovranno esere segnalate telegraficamente al Ministero.

Una serie di disgrazie a Verona

VERONA, 12

Il bambino Antonio Gardin di anni 4 abitante a San Pietro, rovistando dentro una cassa dove la madre teneva gli indumenti, rinveane una scatoletta piena di pasticche di stricnina. Egli, ritenendole dolciumi, ne ha mangiato alcune e poco dopo moriva fulminato.

Nell'Adige, nei paesi di Ronco e di Pescantina, sono stati rispettivamente rinvenuti due cadaveri in istato di avanzata putrefazione, che si ritiene provenissero, trasportati dalla corrente, dall'Alto Adige.

E' morto quel tale Italo Biasioli di Isola della Scala che l'altro giorno era stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale perchè aveva riportato gravi ustioni per tutto il corpo.

Questa sera si è ucciso con un colpo di schioppo alla testa certo Giuseppe Cristofori che da tempo soffriva di nevrastenia. Egli era nativo di Isola della Scala.

Pioggia, grandine e temporali nella Venezia Tridentina

TRENTO, 12

Da diversi giorni il maltempo imperversa nella regione con pioggie, grandinate e temporali che hanno notevolmente abbassato la temperatura, specie nell località di alta montagna, dove sono cadute anche abbondanti nevicate. La strada fra Merano e San Leonardo è interrotta in seguito allo straripamento del torrente Passirio.

Una lapide ai Caduti dell'Amministrazione Collalto

SUSEGANA, 12

Nell'atrio della sede principale delle vaste aziende del conte Manfredo di Collalto, è stata scoperta domenica scorsa, alla presenza delle rappresentanze provinciali e locali dei Combattenti, dei Mutilati, dei Fascisti e di molta folla di popolo, una lapide recante i nomi di ben novantasei Caduti per la Patria, appartenenti ai coloni della grandiosa Amministrazione. La cerimonia, eminentemente suggestiva, perchè da essa esulò ogni pompa esteriore, costituiva un desiderio da lungo tempo espresso dal Principe Manfredo.

Gli ospiti convenuti per la cerimonia furono con la consueta signorilità ricevuti dallo stesso Principe Manfredo, dal figliolo Rambaldo, dall'avv. Spessa procuratore generale, dal direttore tecnico ed amministrativo delle aziende dott. Salvetti. Dopo la benedizione al ricordo, impartita dal parroco di Susegana, don Cristiano Munari, hanno parlato, tra la commossa reverenza e le sommesse approvazioni degli astanti, il figlio del Principe Manfredo conte Rambaldo, il prof. Bianchi per i Combattenti di Conegliano e il dott. Grava per i Combattenti di Susegana.

Il prof. Bianchi, molto opportunamente rilevò che nell'esaltazione del sacrificio compiuto, andavano accomunati gli Eroi della grande guerra e i giovanetti fascisti caduti nelle diverse piazze d'Italia, colpevoli solo di aver voluto valorizzare il sacrificio compiuto dai primi.

La lapide, riuscito lavoro dello scultore Giovanni Possamai di Solighetto, è sormontata da un elmetto del Fante, ed ai lati reca due piccoli Fasci Littori in basso vi è lo stemma padronale dei Collalto. L'elenco glorioso dei Caduti è preceduto da queste opportune parole dettate dall'avv. Pietro Spessa: «Il ricordo perenne dei gloriosi Caduti faccia perseverare nella virtù, nel lavoro, nel sacrificio».

Dopo la cerimonia è stato offerto in Casa Collalto un vermouth agli intervenuti; la Banda di Susegana, suonò tra la viva commozione di tutti, il suggestivo inno al Piave e l'ing. Mazza, presidente della Federazione Combattenti di Treviso, pronunziò applaudito un nobile discorso al popolo, invitando i lavoratori a serrarsi tutti nelle file dei Combattenti, ed a produrre e a dare le loro energie pel benessere dell'agricoltura, che è tanta e così vitale parte della Nazione.

Molte le adesioni pervenute alla severa cerimonia, tra cui quella vibrante di fede e di amor patrio del Segretario Federale del Fascio di Treviso e Console della Milizia dott. Ivan Doro.

I Combattenti di Susegana intervenuti col vessillo apposero alla lapide una bella corona di alloro con bacche dorate, con nastro tricolore.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.80 — Febbraio 14.87 — Marzo 14.94 — Aprile 14.05 — Maggio 14.11 — Giugno 14.20 — Luglio 14.32 — Agosto 14.37 — Settembre 14.48 — Ottobre 14.59 — Novembre 14.66 — Dicembre 14.74.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.30; tramonta alle ore 18.51 — Luna tramonta alle ore 4.29; leva alle 15.12.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.35 e 15.0; alte ore 9.5 e 21.40.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 18.7; minima 7.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.6.

Ieri il Po era in leggero aumento ed in morbida; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione: Piave e Frassine in morbida pronunciata; Isonzo, Tagliamento Livenza Brenta Gorzone e Adige in morbida; Bacchiglione in magra.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel Porto di Venezia nel giorno 11 aprile 1927:

iroscafi e velieri a banchina 29; in disarmo 1; totale 30. Arrivati 6, partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6866; merci varie tonn. 321; totale tonn. 7187.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 102; merci varie tonn. 499; totale tonn. 601.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 135; uomini 1177 — Carri caricati 330, scaricati 117 — Stato atmosferico vario.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 117

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

Le loro adulazione e le loro premure rallegravano la regina del Bazar, mentre il curato e il notaio che si sedevano a tavola mostrando una modestia rallegrante, gustavano con compunizione le buone cose che erano servite loro nell'antica sala da pranzo dei Leguilion, la quale aveva veduto ben altre baldorie e convitati di un ordine superiore.

A poco a poco anche il giudice di pace si era insinuato nelle buone grazie della castellana, aiutato dal signor Briffalut, e non c'era buon pranzo al quale non fosse invitato.

Ella era dunque circondata da un trio di persone affezionate che ella accoglieva con la sua buona famigliarità, e le quali erano pronte ad attestare urbi et orbi, il perfetto equilibrio delle facoltà di una casa che li riceveva con tanto buona grazia e con tanto cuore.

Oh! quel Rodier era un furbo!

Quanto ai domestici, essi erano sotto la dominazione esclusiva del cocchiere e non se ne lamentavano.

A Tremodan, Marcello rappresentava la parte del cameriere di un vescovo in un presbiterio di campagna, mentre il prelato è in giro.

Egli era il «factotum», il maestro di cerimonie, il direttore delle cucine, dei saloni e delle scuderie, ma era un maggiordomo adorato dal personale.

Egli aumentava i salari, diminuiva il lavoro, prometteva pensioni e nutriva i servi con una prodigalità inaudita.

Tremodan per i domestici era un paradiso.

Per essi, il vero padrone era Marcello.

Con la sua franchezza e col suo spirito liberale si era acquistato le simpatie di tutti.

Lasciava comprendere volentieri che se la vedova venisse a morire, — il che sarebbe una grande sventura, — i servitori della casa potrebbero vivere con la loro rendita e ritirarsi dagli affari.

Egli aveva detto una parola in loro favore.

E susurrava delle cifre alle orecchie di ognuno, nel momento psicologico.

Quanto agl'invitati della padrona, egli li colmava di attenzioni.

La signora Granin non era stata meglio adulata.

— Con un'occhiata di più, finirei di fare la sua conquista, — diceva egli a Lazzarina.

— Ribart, va pazzo per me, mio caro, — replicava la servetta.

La verità è che ella lo lusingava in tutte le maniere, e il veterinario era positivamente caduto in trappola.

I due complici di Rodier rappresentavano la loro parte a perfezione.

Lazzarina e Marcello erano due commedianti ammaestrati da un impresario senza rivali per le commedie degli affari.

Essi avevano le loro camere vicino a quella della vedova, in un appartamento speciale scelto per lei, e dalle quali essi vegliavano a tutti i suoi bisogni.

Il cocchiere era un maestro di casa che non trascurava nulla.

Quindi la vedova non giurava altro che per lui.

Per il suo Marcello ella avrebbe dato la Vergine e tre quarti della sua fortuna.

Per un dito del bel cocchiere, ella avrebbe sacrificato Granin, Ribart e tutta la banda, senza esitare un minuto.

Ma ella non se ne vantava e non tradiva le sue preferenze altro che con segni d'intelligenza compresi soltanto dai suoi due fedeli.

La buona donna non aveva mai conosciuto le noie del commercio.

Del resto, ella non vi avrebbe compreso niente.

Personalmente, non sarebbe stata capace di tenere una bottega a tredici soldi, ma ella amava tre cose del suo bazar: il danaro che le fruttava, gli onori che le procurava e i pettegolezzi che la divertivano.

Uno dei talenti di Ribart era quello di divertirla, raccontandole le mille storielle e gli scandali del giorno.

Con lei non c'era bisogno di velare.

Al contrario.

Quando il veterinario ne diceva qualcuna troppo grossa, ella si metteva a ridere, pensando:

— Ne ho vedute ben altre!

Una sera, mentre giocavano una partita a briscola, ella interruppe il gioco per dire a Ribart:

Dateci dunque la novità!

Ribart raccontò la partenza di Serafina.

— E' stato Granin che l'ha licenziata! Che cosa gli piglia dunque a quell'animale? Era una bella giovane, da quanto mi dicono. Le belle giovani sono necessarie; esse ornano!

— Troppo bella!

Egli spiegò che i capi riparto, i commessi, i cassieri, gl'inservienti del magazzino e perfino i cuochi ne erano innamorati e perdevano il loro tempo a guardarla.

— Eh! mio caro, — disse la vedova, — val meglio che guardare Granin. Le ragazze sono fatte per divertire gli uomini. Al tempo mio, quando avevo la sua età, mi guardavano ugualmente, e io non me ne offendevo! Ha trovato un altro posto?

— Non crèdo. Granin mi ha detto di no.

— Tò! — fece la vedova, — se ne informa dunque Granin?

— Senza dubbio!

— Sentite, Ribart, fra di noi possiamo dirlo. Granin è un buon uomo, ha energia e regola le cose come un cocchiere d'omnibus a tre cavalli. Ma le donne lo perderanno; non è in questo modo che si agisce con loro! Io indovino più di quello che dico. Aveva amanti, quella signorina?

— Una banda, a quanto dicono, tutta la casa.

— E' troppo! Mi pare che mi sia stato detto che Roumagnat la voleva?

— Credo di sì.

— Ne era innamorato?

— Altro che!

— Per il buon motivo?

— Certo.

— E lei non ne voleva sapere?

— Egli non è bello.

— Ma ha del danaro. E' un giovanotto robusto, — ella diceva una parola più energica. — Non mi sarebbe dispiaciuto. Frègault lo amava molto. Non dev'essere contento Roumagnat che gli abbiano tolto dalle mani la sua bella amica, una così splendida creatura!

— Egli non dice niente.

Roumagnat, infatti, non diceva niente. Era un po' più brusco e meno socievole di prima.

Del resto, la partenza della sua adorata sembrava averlo lasciato freddo e indifferente.

Dava i suoi ordini, attendeva alle sue occupazioni, pranzava come al solito, non mostrava nè collera, nè grazia, era attentissimo ai suoi, veniva il mattino e se ne andava alla sera, senza cambiar niente alle sue abitudini.

Quando passava vicino alla Vergine Nera e alla bionda Varrey, non faceva più loro brutto viso e talvolta scherzava con Nancy.

Di modo che tutti s'ingannarono sui suoi sentimenti.

(Continua)

CRONACHE DI POESIA

TRAVESTIMENTI

Molti poeti d'oggi — con tutto il rispetto per loro e per la loro arte — mi fanno un pò l'effetto di quei trasformisti, che, sui palcoscenici multicolori dei teatri di varietà, si presentano via via al colto pubblico sotto diverse spoglie, assumendo di volta in volta la personalità di qualche uomo illustre della storia, dell'arte o della politica. Così, questi poeti: i quali, con minor fatica ma certo con non minore abilità, assumono nei loro libri forme, tonalità, movenze care ad altri poeti che li han preceduti o che, come astri maggiori, li attraggono nelle loro orbite: e quando finalmente si propongono sul serio di liberarsene e di metter fuori qualche cosa di intimamente loro, non ci si raccapezzano più e — quel che è peggio — diventano oscuri al pubblico e alla critica.

Pensavo a questo, proprio ieri sera, leggendo l'ultimo libro di Onofri: e ne sentivo veramente una grande pena quando — come in questo caso — si tratti di un giovane di grande ingegno, la cui sensibilità fresca ed originale ha pur trovato modo di manifestarsi così squisitamente in certi frammenti pittorici di «Orchestrine»: frammenti in prosa, ma che per questo non erano meno fresca e sentita poesia. Ricordo fra altro quella «Partenza», così chiara di toni e così ardita di concezione nel suo impressionismo ben inteso: «Coi suoi colombi candidi, la casa ha preso il volo alla volta del mare. All'alba, con uno scrollo leggero, ha fatto scricchiolare le sue radici di pietra e le ha liberate pian piano dal tenero della collina... E' rimasta solo la siepe verde con gli olmi a cerchio in attesa, e gli alveari che sudano di miele presso l'aiola turchina dei giaggioli, e un merlo che chioccola un istante sul lapillo fino fino del giardino».

Si disse allora che «Orchestrine», così frammentarie e così piene di sorprese stilistiche e di ingenuità deliziose, risentivano già troppo di certa poesia orientale, e in ispecie della giapponese: come effettivamente l'Onofri, nelle sue raccolte precedenti («Liriche e canti delle oasi») era passato attraverso l'esperienza d'annunziana e pascoliniana. Ma con «Arioso» il poeta è giunto ad una svolta decisiva della sua arte, che già, formalmente, in «Orchestrine» s'era addimostrata arte di avanguardia: e appunto in «Arioso» si avvertono i primi accenni di quel suo tormentoso lavoro di ricerca, che trasforma a poco a poco il poeta descrittivo, il paesista-lirico, in uno scavatore di se stesso, che vuol mettere in luce un altro paesaggio: il proprio paesaggio interiore, così torbido e oscuro.

Di tal guisa un pò per volta, attraverso il poema «Trombe d'argento», — in cui risuonano veramente gli squilli dell'araldo di un dogma, con particolari tendenze mistiche e profetiche — l'Onofri è venuto a questa «Terrestrità del sole» in cui il meccanismo lucido e abbastanza semplice della sua poesia iniziale s'è complicato fino all'esagerazione e, nel tempo stesso, arrugginito: di modo che fra tanto aggroviglio di congegni e cigolio di carrucola — per quanto armati della maggior buona volontà — si fatica parecchio a discernere quale sia veramente il pensiero dell'autore.

> Quel che cerchi sei tu: luce che sembra
> figure d'astri, d'esseri e paesi,
> ma in lei ti sogna il verbo unico d'uomo
> d'una redenzione a te serbata
> nel nome di Colui che per te volle
> morire, e unirsi (uomini eterni) al mondo.
> Ora il cielo, per te, sta sulla terra.

E forse sta proprio in questi versi — che sono tra i meno oscuri — il motivo essenziale del poema, che ha un contenuto, più che lirico, filosofico-cosmogonico: e possiamo trovare, forse, in quell'ultimo endecasillabo, una spiegazione al titolo, piuttosto sibillino per il pacifico lettore che ama confidarsi alla poesia come a una buona sorella, più per un bisogno estetico-sentimentale che per avidità di conoscere o per necessità di inerpicarsi su per i sentieri scoscesi delle verità inconquistate.

Senza dubbio si tratta questa volta di un poeta che ha veramente qualche cosa di intimamente suo da dire: ma il guaio sta precisamente qui: chè proprio ora che l'Onofri è riuscito forse a trovare se stesso e ad isolare il motivo predominante della sua poesia — senso di prigionia terrestre, nostalgia di liberazione, svolio d'angeli e roteare di mondi — proprio ora egli s'è nascosto agli occhi dei più, non soltanto sotto la nebulosità del suo stesso pensiero, ch'è quasi sempre intricato e contorto, quanto sotto le forme della sua espressione. Secentismo, barocchismo, futurismo della peggior lega: e se il pensiero ha talvolta lampi di originalità e bagliori che ci spalancano all'improvviso dinanzi panorami di mondi inesplorati, di cieli e di abissi, d'altro lato è la poesia che troppo spesso viene a mancare in questo libro: la poesia ch'è chiarezza, semplicità, armonia, e sopratutto facoltà di comunicare altrui, di convincere, di commuovere.

Ora il maggior torto della poesia avanguardista — e dobbiamo pensare che l'Onofri, con Soffici, Linati, Jahier, ecc. è stato tra gli iniziatori di un tale movimento — è appunto quello di parlare piuttosto ai sensi che al cuore: di essere cioè per la ricchezza verbale e fonica, più pittura o musica che linguaggio vibrante di profondi valori spirituali. Abbiamo assistito così alla gaia e spesso turbolenta mascherata avanguardista, che, in uno sfarfallio di colori e in un fantastico clamore di musiche, ci ha saputo, se non altro, distrarre dal grigio di certa arte vecchia e rancida, bolsa e retorica: ma l'inganno, oggi, è palese, e sono gli avanguardisti stessi i primi a riconoscerlo e a ricredersi. L'arte invero non è soltanto forma, ma anche contenuto: e necessita quindi, come proclamava il Thovez, che la forma sia quanto più semplice e trasparente possibile, onde scoprire immediatamente il palpito e l'idea.

Ardengo Soffici — che pur ci ha dato degli squisiti frammenti impressionisti nell'«Arlecchino» e nel «Giornale di bordo», colorista altrettanto vivace e originale nei libri che nelle tele — ci dà oggi con questa sua «Elegia dell'Ambra», — classica d'ispirazione e di forma non solo, ma nella quale egli si compiace spesso di arcaismi degni di altri tempi — la più bella prova del suo disconoscimento dell'arte d'avanguardia. E non si dica che il Soffici, solo per farci una sorpresa, abbia smesso l'abito multicolore dell'arlecchino per la candida pretesa del classicheggiante. Non si tratta di un trasvestimento, in questo caso, ma piuttosto di uno svestimento: perchè egli ha indubbiamente pensato con molta saggezza che la poesia più bella è quella che non s'adorna di fronzoli e d'orpelli, ma se ne va libera e nuda nella linea squisitamente armonica delle forme perfette, sotto cui trapela il lampo del pensiero e il palpito del cuore.

> Stanca or la terra e rubescente, quale
> Egro corpo che febbre alta consumi,
> Posa, e i postremi suoi doni matura.
> Pur non senza beltà nè men soave
> E' la stagione e questa ultima luce
> Di fecondante vita ondo risuona
> Per vendemmiali canti il pian e il colle
> E di fervido mosto il giorno odora.
> Tal sul calar dell'età mia felico,
> . . . .
> Tale il mio spirto.....

Sembra di saltare a piè pari dentro le «Ricordanze» del Leopardi, per movenze e per ritmo, nello svolgersi ampio di quel suo endecasillabo sciolto, duttile e armonioso quant'altri mai. Ma del Leopardi quest'elegia che Soffici ha intitolato a quella selvetta dell'Ambra, dov'egli si conduce spesso «i cari recessi vagheggiando e delle antiche arti leggiadre i monumenti», quest'elegia, dico, dello spirito leopardiano scettico e pessimista, non serba traccia. Per fortunae lo spirito che anima il Soffici, è ben diverso. E' l'autunno sì, che s'inizia per la vita del Poeta, e amore ormai se n'è ito lontano e non sa sorridere più argutamente al suo stanco cuore. Ma ottobre è ancora un mese sereno, che odora di mosto e quasi di tardiva giovinezza, propizio come è a fantasie care e tranquille; e se amore manca, l'estro poetico non vien meno: anzi meglio rifulge il tesoro delle immagini «e in eterni pensier specchiasi il Vero».

C'è insomma nel Poeta un grande senso di serenità che prima, nella sua giovinezza inquieta, avida, sconsolata, non c'era: e anche le rimembranze ora son dolci. Ricordanze d'amori lontani, d'altri giorni e d'altri cammini, quando falsamente credendosi esperto della vita egli andava tra que' campi solitari pensando al nulla e alla morte.

Ma oggi non più: oggi egli non si lascia fuorviare da parvenze ingannatrici nè da disperazioni immaginarie nè da falsi idoli.

> Altro lo stile or di mia vita. Sgombra
> De' vari error la mente e il senso dòmo,
> Felice, alta saggezza il seno alberga
> Che un Dio v'infonde......

Ora è la fede chè illumina il cammino del Poeta, e il cuore è in pace e lo spirito non s'affanna invano a decifrare alcun oscuro enigma

> .... Intendo, accolgo
> L'infinita, indicibile armonia
> Che il corso dei fenomeni accompagna:
> E serenato mi si svela il tutto,
> E poesia nel suo volo m'innalza.

Veramente se ne sente il frusciare ampio e solenne, e ne siamo presi come in un vortice, per quel gran palpito di misticismo, che si intuisce sincero. Perchè c'è qui pienezza di canto come di vita, e la visione spirituale altrettanto chiara e serena quanto il paesaggio idillico, dove un giorno un altro poeta — Lorenzo il Magnifico — cantava in belle ottave fluenti la dolce storia della ninfa fluviale inseguita da Ombrone e salvata da Diana.

Ma il Soffici non è solo nel suo pellegrinaggio agreste: il piccolo Sergio lo accompagna, ora, ne' luoghi dove egli ritrova l'ombra e la voce dei padri: e in lui e alla sua vergine anima puerile il Poeta sembra affidare alcunchè dell'immenso prodigio ch'egli non può rattenere, quasi perpetuando una tradizione. E, forse più che tutto per questo, si pensa l'autunno della sua vita florido come una primavera.

Guido Marta

Arturo Onofri: «Terrestrità del Sole». Vallecchi ed., Firenze, 1927.
Ardengo Soffici: «Elegia dell'ambra». Vallecchi ed., Firenze, 1927.

Le commemorazioni marsigliesi di Petrarca e Laura

MARSIGLIA, 12

La cerimonia commemorativa in onore di Petrarca e Laura ha avuto luogo oggi alla casa della mutualità, sotto la presidenza del sig. Flaissieres, sindaco e senatore di Marsiglia, in presenza di numerose ed elette personalità tra cui il sig. Salerno Mele, console generale d'Italia, il sig. Luzzatti, pres. della Camera di Comm. italiana, il sig. Dubois pres. del comitato per le onoranze a Petrarca, il generale Mancin comandante l'11.o corpo d'armata, il sig. Vianey decano della facoltà di lettere di Montpellier.

Il discorso è stato pronunciato sul petrarchismo in Francia nel 16.o secolo dal sig. Maurizio Mignon professore della facoltà di lettere di Aix che ha parlato inoltre su Petrarca e Laura. Dei versi del Petrarca sono infine stati recitati dal sig. Silvian decano della Comedie Francais.

Una mostra dell'incisione a Firenze

FIRENZE, 12

Il 24 corrente sarà inaugurata la seconda esposizione internazionale della incisione moderna al palazzo dell'Esposizione. Il numero delle opere inviate da ogni parte d'Europa è grandissimo. Sono già giunti i vari commissari nominati dalle nazioni partecipanti alla mostra, la quale costituirà la più ampia rassegna dell'arte dell'incisione che sia stata organizzata in Europa nel dopo guerra.

Il "Duca di Ferrara,, di Tiziano acquistato per 20 milioni

NEW YORK, 12

(F.P.) Il Metropolitan Museum di New York ha acquistato il ritratto del Duca di Ferrara marito di Lucrezia Borgia, dipinto dal Tiziano, quadro rinvenuto nel 1926 a Parigi. Si crede che il dipinto sia stato pagato un milione di dollari.

5 morti e 120 feriti in uno scontro di due treni in Cecoslovacchia

PRAGA, 12

Stamane presso Brno due treni omnibus si sono scontrati. Si deplorano cinque morti e 120 feriti. Cinque vagoni sono rimasti distrutti.

New York-Parigi-New York con idrovolante senza scalo?

LONDRA, 12

Ci sarà presto una massa di concorrenti per il premio di 25.0000 dollari al primo aviatore che avrà attraversato l'Atlantico in un unico volo da New York a Parigi.

Il comandante Natale Davis, che aveva annunciato l'intenzione di fare soldi tra i membri dell'Associazione ex combattenti mediante la semplice vendita di cartoline postali, improvvisamente è apparso con un nuovo velivolo in un aerodromo di Pensilvania, dichiarandosi pronto a volare domani a Washington, per mettere alla prova i suoi strumenti di bordo e poi partirà per Parigi. L'aeroplano è stato costruito in un tempo da record: cinque settimane e mezza.

Questa notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno al comandante Riccardo Byrd, che organizza un'altra spedizione finanziata dal Wanamaker, proprietario del famoso emporio omonimo.

I francesi Fonck e Nungesser, e l'americano Carlo Limberg, che hanno annunciato l'intenzione di competere, possono ora ritardare la prova rispettiva, per vedere come riusciranno i tentativi di Davis e di Byrd.

Ma chi sembra essere più avanti di tutti è l'aeroplano Bellanca, disegnato da un italiano da lungo tempo residente in America. Egli incomincerebbe domani una prima importantissima prova: quella di rimanere in aria 50 ore, sotto il controllo ufficiale. Benchè abbia solamente un motore l'aeroplano ha la velocità di una grossa macchina, ha una grande capacità di trasporto di combustibile, una stabilità senza precedenti. E' stato chiamato l'aeroplano mistero.

Il suo costruttore, l'ingegnere italiano Giuseppe Bellanca, con un sorriso di soddisfazione sulle labbra, si è detto molto sicuro del fatto suo. Egli assicura che, salvo incidenti, impreveduti, può volare da New York non solo fino a Parigi ma anche fino a Mosca.

Il corrispondente del «Daily News», che vi ha volato sopra, dice che si tratta veramente del prodotto di un genio della meccanica. La macchina ha un solo motore di 200 HP e potrà portare undici persone, incluso il pilota. Il consumo della benzina non è superiore a quello di alcuni tipi di automobili. Un gallone di benzina basta per un dieci miglia e sulla base di questo consumo si può volare 110 miglia all'ora ossia più di 176 chilometri. In un volo di prova, adoperando un serbatoio di 32 galloni, rimase in aria 5 ore e 25 minuti. Esso potrebbe volare da New York a Parigi in circa 32 ore e potrebbe staccarsi facilmente dal suolo con una provvista di combustibile sufficiente per un volo di circa 6000 miglia, invece dei 3000 che separano New York da Parigi. Potrebbe, quindi, fare il volo di andata e ritorno senza fermarsi a Parigi.

In recenti prove il Bellanca battè gli aeroplani di altre sette marche, sia per la stabilità che per il trasporto di combustibile. Veniero D'Annunzio, figlio del poeta amico di Bellanca, che è pure un vecchio aviatore, fece sopra un aeroplano Bellanca, un primo volo l'altro ieri, sull'aerodromo Curtiss. Quando scese a terra Veniero D'Annunzio disse: «E' una meraviglia; può volare fino a Parigi benissimo, senza alcuna noia!

Richiesto quale fosse il segreto di una tale superiorità il Bellanca rispose che esso sta in ogni piccolo particolare del disegno e delle proporzioni. Ma la più grande virtù è nei sostegni delle ali. Questi sono fatti come se fossero delle ali supplementari, conferiscono alla macchina un maggior potere ascensionale e hanno l'effetto di formare con le ali stesse un tunnel nel quale è mantenuta una corrente d'aria, e ciò insieme alla forma delle ali dà all'aeroplano un gran passo avanti verso il giorno in cui chiunque potrà guidare il proprio aeroplano come ora si fa dell'automobile.

Nel mondo dell'aeronautica c'è grande attesa perchè ormai si sente che in uno qualsiasi dei prossimi giorni i concorrenti possono svegliarsi apprendendo che uno dei loro rivali è già in volo, in viaggio attraverso l'Oceano.

La giovane "nurse,, inglese è morta per strangolamento?

PARIGI, 12

La scoperta del cadavere della giovane *nurse* inglese, miss Daniels, appassione da mesi e mesi tutta la regione di Boulogne-sur-Mer. Sul mistero che circonda questa morte l'autorità giudiziaria e la polizia di Lilla hanno fatto inchieste attivissime ed altre inchieste sono state compiute da Scotland Yard, che ha inviato a Boulogne i suoi più fidi segugi sotto le indicazioni dell'egiziano dottor Soliman, quello che, come è noto, aveva dichiarato che miss Daniels era morta in seguito a manovre abortive compiute per istigazione del direttore della sezione locale dell'Ymca. Confrontato con il dottor Soliman, il direttore dell'Ymca protestò con indignazione contro tali asserzioni, dichiarando che il medico egiziano si vendicava perchè non aveva da lui avuto del denaro richiestogli.

Per chiarire queste accuse vennero uditi altri testi, che diedero versioni contraddittorie, e poichè il passato del medico egiziano non era troppo limpido, non si prestò fede a quanto egli aveva detto. Però l'autorità giudiziaria ordinò una nuova autopsia del cadavere di miss Daniels, autopsia che è stata compiuta oggi dal dottor Paul di Parigi. Malgrado lo stato di decomposizione avanzata del cadavere e la distruzione parziale di certi organi, il perito ha rilevato tracce di echimosi come vengono constatate nelle asfissie per soffocamento o strangolazione. Inoltre, dalla scoperta in mezzo a quello che rimaneva del collo, di un osso presentante una frattura netta, si potè accertare che miss Daniels era stata strangolata.

Decapita due bambine che scopre non essere sue figlie

CZERNOWITZ, 12

L'ispettore di polizia del circondario di Soroca presso Czernowitz, Basilio Dambularu, mentre le sue figliolette di 8 e 13 anni dormivano ignare, ha con un colpo di rasoio affilato di fresco, reciso loro la gola e staccato poi il capo dal tronco. Compiute questa orrenda strage, si sparava un colpi di pistola alla tempia. I suoi subalterni entrando all'indomani nella camera del triplice delitto lo hanno trovato esanime fra il sangue e le teste mozze delle sue vittime innocenti. In una lettera lasciata aperta su d'un tavolo egli da ragione del suo atto spaventoso. Dambularu afferma di aver saputo per mero caso, che le due bambine non erano sue figlie e che la moglie, la quale lo aveva abbandonato da circa mezzo anno per seguire un ferroviere rumeno, lo aveva tradito fino dai primi giorni del suo matrimonio

Lieve incidente ferroviario alla stazione di Trastevere

ROMA, 12

Il secondo treno locale Fiumicino-Roma alla stazione di Trastevere ha urtato leggermente una locomotiva isolata. Sono rimasti contusi tre viaggiatori. Nessun danno al materiale.

Uccide le figlie e la figliastra e si da morte impiccandosi

BERLINO, 12

(F.A.) Una spaventosa tragedia familiare è avvenuta nelle montagne bavaresi poste al confine tra la Baviera e la Turingia. In una casa colonica abitava la vedova di un contadino con la figliastra ventiduenne nata dal primo matrimonio del defunto marito. I rapporti con la figliastra erano sempre stati abbastanza cattivi, ma le dispute non erano mai giunte agli estremi. Nella notte passata la contadina, penetrando nella camera della figliastra, la sorprese nel sonno e le inferse tre colpi di accetta; passando poi nella stanza delle due figlie, una di sei e l'altra di otto anni, le strozzava; indi s'impiccava.

Ondata di caldo in Romania

BUCAREST, 12

In Romania fa un caldo, data la stagione, eccezionale. Il termometro segna infatti 30 centigradi all'ombra.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il tentativo di una abbandonata e la vendetta della madre

NAPOLI, 12

Giorni or sono la giovane Maria Facile, abbandonata dal fidanzato Vincenzo Miccio, ingeriva una forte soluzione di potassa caustica e veniva ricoverata all'ospedale in pericolo di vita. Mentre la giovane trovavasi ancora in gravi condizioni all'ospedale, ieri a casa dei suoi genitori si sono presentate la madre del Miccio, Maria Mulè e la sorella Concetta che hanno chiesto la restituzione di alcuni abiti che il giovane aveva lasciato in custodia alla sua fidanzata.

La madre della Facile, la sessantasettenne Rosa Basso, ancora angosciata per il tentato suicidio della figliola, ha rivolto alle due donne un violento rimprovero per la condotta del loro congiunto. Si è iniziata così una disputa degenerata presto in rissa durante la quale la Basso è stata ferita con sette coltellate ed ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Le delusioni d'un giocatore al lotto

GENOVA, 12

Il cuoco Antonio Navone fu Biagio, di anni 54, da Torino, la scorsa notte recatosi presso il portone d'ingresso al Cimitero di Staglieno, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Alla detonazione accorse un custode del cimitero che trovava il Navone immerso in una pozza di sangue. Trasportato all'ospedale, il suicida vi è rimasto ricoverato trovandosi in condizioni gravi. Il Navone, interrogato sulle cause che l'avevano indotto a togliersi la vita ha dichiarato di... essere stanco di giocare al lotto senza vincere mai il becco d'un quattrino. Sabato egli era sicuro di avere imbroccato una buona quaterna, aveva messo nella giuocata tutto quanto possedeva e poichè i numeri, al solito, non erano venuti fuori, egli aveva tentato uccidersi!

Carabiniere ucciso accidentalmente

TRENTO, 11

Una grave sciagura è avvenuta nella stazione dei carabinieri di Molina in Val di Flemme. Il milite Nicolò Milana mentre era intento nella propria camera a caricare il moschetto per intraprendere un servizio di perlustrazione nei dintorni, lasciava inavvertitamente partire un colpo che, attraversando una duplice parete in legno, uccideva in una camera attigua il carabiniere Lino Plotegher, ferendo abbastanza gravemente anche un altro milite.

Improvvisa morte d'un possidente durante l'esecuzione d'uno sfratto

ROMA, 12

Ieri mattina, verso le 8.35, il possidente Gustavo Carnovale, di anni 79, da Roma, abitante in Via Ripetta, si trovava in via Orazio per esser presente allo sfratto da lui fatto intimare ad alcuni suoi inquilini. Improvvisamente il Carnovale è stato colpito da malore e si è pesantemente abbattuto al suolo. Soccorso dalla folla, egli venne trasportato con una automobile di piazza all'Ospedale della Consolazione. Durante il tragitto però egli ha cessato di vivere. Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Giovane perduta in un pozzo profondo ottanta metri

PARIGI, 12

(A.P.) Un orrendo fatto che resta avvolto nel mistero, è stato scoperto ieri. Domenica un passante informava la polizia del quartiere di Montrouge che una domestica, tale Berta Fromentin di 16 anni, era caduta nel pozzo di una casa di Chatillon. Si tratta di un pozzo della profondità di 80 metri e in cui l'acqua raggiunge una altezza di 55 metri. L'orificio era in parte ricoperto di rami e circondato da filo di ferro. La polizia constatava che vi erano tracce di rottura del filo di ferro ed avanzava l'ipotesi che vi fosse stata lotta e che la giovinetta fosse stata gettata barbaramente nel pozzo. Non furono però rilevate tracce di sangue e ciò farebbe pensare che si tratti di una disgrazia. I pompieri, non ostante alcuni sondaggi, non sono riusciti a ritrovare il corpo della giovinetta.

Spigolature

Alessandro Luzio ha condotto alcune sue personali ricerche sulla famiglia del pontefice Sisto V e ne espone i risultati ne «La Lettura». Particolarmente interessanti sono quelli che riguardano i primi anni del grande Pontefice, perchè, dati i suoi modesti natali, una strana confusione rimaneva ancora persino nei nomi dei genitori. Il Luzio crede oggi di poter sicuramente stabilire, in base a un documento mantovano, che il Pontefice ebbe per madre Marianna Oliva, «la quale essendo donna di Camerino et serva di un cittadino di Montalto, si maritò in un ortolano delle Grotte et così si è verificata la profezia: ramus olivae virescet». Così è smentita la supposizione che madre di Sisto V fosse una Ricci, mentre invece è comprovato da altri documenti che il padre Piergentile, per vezzeggiativo soprannominato Peretto, era lui un Ricci. I genitori di Sisto erano, dunque, prettamente Italiani, e anche se la fortuna aveva cacciato in basso suo padre, ciò era più effetto delle commozioni politiche del tempo, che non di originaria condizione. In un raro opuscolo del 1896 dal compianto Della Santa fu pubblicato l'atto solenne con cui fra Felice Peretti, il futuro Sisto V, in ossequio ai decreti del Concilio di Trento rinunciava ad ogni sua proprietà personale in favore della comunità religiosa a cui apparteneva. Ebbene, esordisce con questa dichiarazione: «nel mio ingresso alla religione mio padre era bandito, li suoi beni confiscati: quello che dopo acquistorno lui e mio fratello a me non toccava niente». Fu dunque un semplice caso che nascesse a Grottamare, durante il temporaneo soggiorno colà del padre.

*

Stranissime sono le credenze dei Batak, uno dei popoli abitatori dell'isola di Sumatra, i quali, benchè posseggano il sentimento del Dio unico e onnipotente, dicono che l'Altissimo è troppo lontano per occuparsi delle miserie degli uomini. Si dirigono quindi a potenze intermediarie ed inferiori. Per questo il Batak vive in un ambiente fittamente popolato di spiriti vaganti che si sono stabiliti in luoghi particolari. Questo animismo domanda l'impiego di parole speciali. Così la tigre non è mai chiamata con il suo nome, ma è il «signore della foresta», il serpente «la liana», ecc. ecc. Eppoi vi sono i bastoni magici che hanno dei poteri amplissimi, che vanno dalla protezione delle case contro la folgore e gli incendi alla denuncia dei ladri. Quindi il bastone deve essere costituito da una sostanza animatrice che sovente è una parte del corpo umano ridotta in pasta e quindi indurita. Non pare che il cannibalismo batak avesse una forma «alimentare». Si mangiavano, «durante la stagione che vede maturare i limoni», i convinti d'incesto o di tradimento, o qualche nemico odiatissimo.

Come tutti i popoli di Sumatra, i Batak che non si discostano fisicamente gran che dal tipo malese corrente, erano vestiti sino a qualche tempo fa di stoffe «senza cuciture» come la clamide di Gesù. Oggi l'elegante usanza tende a scomparire. I Batak si vestono in tutti i modi, solo le donne conservano il loro grazioso cuscinetto sul capo (è un «sarong» piegato e ripiegato a triangolo). Una particolarità dell'abbigliamento femminile è il «padoeng», cioè un'enorme orecchino in argento, della lunghezza di venti centimetri e del peso di un mezzo chilogrammo di forma curiosissima, con un'asta e due volute in basso.

*

Provvedimenti severi sono stati presi in Africa — scrive il «Figaro» — per porre un termine alla distruzione degli elefanti. Era deplorevole infatti che il più grande e il più potente dei mammiferi fosse ucciso, senza alcuna limitazione pel numero, per 5 o 7 chilogrammi di avorio delle sue zanne, e che niente fosse stato fatto per utilizzare in modo razionale questo formidabile motore. Ora si è riparato a tutto. Il primo tentativo riuscito di addomesticamento dell'elefante africano fu realizzato, ed è ricordato da un missionario al Babon. I tentativi ripresi nel Congo belga sono stati coronati da un tale successo che gli elefanti funzionano senza bisogno di conducenti indiani. Gli elefanti diretti da bianchi o da indigeni, trasportano carichi che richiedevano prima la mobilitazione di 1000 a 1500 portatori indigeni: essi partecipano alle opere di dissodamento, rimorchiando pesanti aratri. In una parola gli elefanti africani compiono gli stessi uffici, dei quali si credevano soltanto capaci gli elefanti di Asia. Se si pensa che un elefante vive in media un secolo, si comprenderà l'enorme progresso realizzato col suo addomesticamento.

*

Fra i missionari belgi che vanno, nei paesi lontani, a propagare la fede cristiana, vi sono spesso individui che, in margine alla loro opera di proselitismo — scrive l'«Indipendance belge» — si danno ad importanti lavori scientifici. E così che abbiamo dall'estrema Asia orientalisti di gran valore. Fra questi convien di citare un uomo coltissimo, il padre Reguet. Quest'ultimo, che ha passato quasi tutta la sua esistenza ecclesiastica al Giappone, ove si trova ancora oggi, si è dedicato allo studio della lingua giapponese in modo specialissimo. Ha composto un dizionario francese-giapponese del quale la prima edizione è già comparsa, e del quale una seconda edizione è in preparazione. Egli v'impiegò più di venti anni di lavoro. L'opera, che è la prima di queste genere, e che è un documento scientifico di primo ordine, è chiamata a rendere servizi incalcolabili, specialmente dopo la creazione della scuola francese a Tokio, ove i belgi possono intervenire. Il dizionario permetterà lo studio di una lingua quasi sconosciuta. La pubblicazione sarà posta sotto il patronato di un comitato, presieduto dal ministro belga a Tokio e di cui faranno parte molte personalità belghe, francesi e giapponesi.

L'assegnazione dei premi alla Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 12

La giuria per l'assegnazione dei premi alla esposizione fiera campionaria di Tripoli ha esaurito i suoi lavori assegnando così le sei massime onorificenze: Prima grande medaglia d'oro di S. M. il Re alla Società Ilva di Genova; altra medaglia di S. M. all'Istituto Vittorio Emanuele III. per le Calabrie; medaglia di S. E. Mussolini alla Società Montecatini di Milano; medaglia di S. E. De Bono alla Società Pomova di Catanzaro; medaglia del Ministero delle Colonie alla Società Fiat di Torino; altra medaglia del Ministero delle Colonie alla Società italiana bonifiche agrarie di Roma. Seguono 40 medaglie d'oro e 216 medaglie d'argento oltre ai diplomi.

CRONACA DI VENEZIA

La conferenza Cadorna all'Ateneo

Domenica alle ore 16 l'aula magna dell'Ateneo era gremita di un pubblico distintissimo accorso per la conferenza della contessina Carla Cadorna su Jacopone da Todi, il «Folle di Cristo». L'apparire della gentile conferenziera provocò un caloroso spontaneo applauso che era come il sentito saluto di Venezia alla colta figlia del Gran Maresciallo, la quale si vide circondata, oltrechè da scelto uditorio, anche dalle autorità cittadine al completo. Infatti in posti riservati erano presenti: Mons. Cesca per il Patriarcato, il Sost. Proc. Gen. avv. Zani per la R. Corte d'Appello, il cav. uff. Magrini per il Prefetto, il Podestà conte Orsi, il cav. uff. Pelli per il Segretario Prov. Politico del P. N. F., il tenente Bon per l'Ammiragliato, il gen. Maculuso comandante del Presidio, il gen. Micheroux per il Comando della Milizia, il dott. De Mita, Commis. di S. Marco per il Questore, il gen. Pagani, l'ing. comm. Cadel, il comm. Donatelli Segretario gen. del Comune, il col. Giacomuzzi, il prof. Benzoni e una larga rappresentanza delle tre Famiglie Francescane dei Minori Conventuali, dei Minori Leoniani e dei Minori Cappuccini.

La conferenziera, presentata dal P. Spigone dei Frari, il quale ricorda la gloria del suo casato e la sua attività di studiosa, si mostra fin da principio competentissima dell'argomento che incatena l'uditorio, argomento che ha prestato materia ad un suo apprezzato volume intitolato «Il Cantore della povertà».

Il paesaggio di Todi e gli atteggiamenti della vita cittadina del tempo di Jacopone passano dinanzi allo sguardo coloriti dalla parola viva dell'oratrice. Il protagonista, Messer Jacopo dei Benedetti, entra in scena, giovane fiero e ribelle, profondo nella scienza del giure, brillante poeta, lanciato nel turbine della vita mondana. Un'improvvisa sventura, la morte della sposa precipitata tra le rovine di una sala da ballo, lo orienta verso la vera vita fatta di dolore, di sacrificio, di rinunzia, di amore puro. E' un altro Paolo sulla via di Damasco. Il Francescanesimo assai diffuso lo attrae, porta nel chiostro il suo ardore fiammante e mentre flagella i vizi coi suoi versi, lavora «al rifacimento di Cristo in se», vivendo in povertà. Egli è il lottatore: combatte a favore della corrente spiritualista determinatasi nell'Ordine, ma è tanta la foga della lotta che egli non si perita di salutare l'avvento di Celestino V. sul soglio pontificio con una satira non tanto riguardosa e firma il manifesto di Lunghezza contro Bonifacio VIII, al quale non risparmia invettive tanto da tirarsi addosso scomunica e carcere. La triste parentesi si chiude con la riconciliazione e con la breve ma profonda Epistola consolatoria a «Fra Giovanni della Verna». Il mistico Teologo si afferma brillantemente e il Poeta popolare sa intonare la lirica meravigliosa alle mistiche ascensioni dello spirito.

Il raffronto geniale tra Jacopone e Dante che hanno i medesimi ideali e le medesime passioni, chiude il poderoso lavoro della illustre oratrice seguita per più di un'ora con religiosa attenzione e in ultimo salutata da una triplice ovazione e calorosamente complimentata da tutte le autorità.

Militi fascisti in gita a Venezia

Domenica 10 corrente hanno visitato la nostra città i Militi della 9. Centurio Ciclisti della 69.a Legione.

Partiti in bicicletta da Crevalcore (Bologna) la mattina del 9, dopo aver brevemente sostato a Ferrara e Rovigo ed aver pernottato a Padova, ospiti della 53.a Legione, sono qui giunti verso le ore 10. Li ha ricevuti ed ha loro porto il saluto dei Camerati di Venezia il Console generale Micheroux de Dillon del Comando della V. Zona. Era presente anche il cav. Asta in rappresentanza della Federazione Prov. Fascista.

Dopo di che i baldi ciclisti, per nulla stanchi del lungo percorso, hanno ammirato la Piazza ed i principali edifici cittadini, avendo per guida alcuni Ufficiali del Comando della V. Zona. Con uno speciale vaporino, fornito gentilmente dalla Direzione dell'A.C.N.I., hanno percorso il Canal Grande e si sono recati a visitare i Giardini, S. Elena e il Lido.

Accompagnato dal suo aiutante maggiore, gli ha qui raggiunti il loro Comandante di Legione Console cav. uff. Orlandi, il quale ha manifestato la propria soddisfazione ed ha ringraziato il Comando di Zona per l'accoglienza cordiale fatta ai suoi dipendenti.

I Militi, assai lieti della bella giornata trascorsa a Venezia, dopo aver pernottato nella Caserma Manin, ospiti dei Camerati della 49.a Legione, sono ripartiti ieri mattina per rientrare nella loro sede.

Le dogane all'aeroporto di S. Nicolò

ROMA, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale concernente l'aggiunta all'elenco degli aeroporti doganali, dell'aeroporto di San Nicolò di Lido.

L'arrivo del piroscafo "Helouan„

Ieri a mezzogiorno è arrivato nel nostro porto in viaggio di ritorno della linea Alessandria Celere il piroscafo del Lloyd Triestino «Helouan», ormeggiandosi al pontile delle Zattere. Sbarcarono 157 passeggeri con 351 pezzi di bagaglio. Il piroscafo è ripartito per Trieste alle 14.

Associazione Nazionale Combattenti

La Segreteria dell'Associazione rende noto che il 1.o maggio prossimo sarà tenuta l'assemblea generale (ora e luogo da destinarsi). Poichè per ragioni statutarie non potranno intervenire i soci non provvisti di tessera per l'anno 1927, si raccomanda a tutti di voler sollecitare la regolazione della propria posizione rispetto alla Associazione.

Con l'occasione si avverte anche che alla gita annuale sociale, con meta a Castello di Trento ed al Brennero, alla quale gita già si prevede uno straordinario concorso di soci, e che avrà luogo probabilmente la prima domenica di giugno, potranno prender parte, naturalmente, solo i soci con regolare tessera del corrente anno.

Tenta di appiccarsi in una baracca a S. Elena

L'altra sera alle ore 21 il funzionario di notturna alla Questura centrale veniva avvertito che alle baracche di Sant'Elena un individuo aveva tentato di por fine ai suoi giorni. Si trattava infatti del segantino Bortoluzzi Sebastiano fu Felice di anni 38, abitante alle baracche a Sant'Elena n. 184.

Il Bortoluzzi è ammogliato ad una certa Maria Minotto di anni 33, che per aver commesso una serie di furti di biancheria ed effetti di vestiario, approfittando della momentanea assenza dei padroni di casa, trovasi ora reclusa alle carceri della Giudecca.

Il Bortoluzzi, povero diavolo, era così rimasto solo coi due figli suoi: una ragazza di quattordici anni di nome Teresa, e un piccolo di due anni a nome Pietro. L'altra sera mentre la ragazza se ne stava fuori della baracca e il bambino dormiva placidamente nel suo giaciglio, il padre, chiusosi in casa dopo essersi stordito con l'alcool, prese la cinghia di tela che gli serviva di cintura e fattone un nodo scorsoio appiccò uno dei capi al ferro del campanello nell'interno della baracca nella prossimità della porta d'entrata, vi passò la testa e si abbandonò penzoloni. Fortuna volle che alcuni del vicinato, e precisamente quelli della baracca N. 183, certi Giuseppe Frangipane di anni 25 e Teresa Cagnin di anni 24, udissero dalla loro baracca un tramestio. Presentendo una disgrazia i due entrarono a forza e trovavano il Bortoluzzi che stava attuando il suo triste proposito. Subito liberarono il disgraziato dalla morsa fatale del laccio, lo posero a letto e avvertirono la polizia.

In mezzo allo scalpore sollevato dagli abitanti delle baracche, uno solo non si accorgeva di nulla e dormiva saporitamente ignaro di quanto stava per accadere, il piccolo Pietro che fu da alcune persone tolto dal misero giaciglio e accolto pietosamente in altra abitazione. La figlia Teresa più tardi rincasata fu prodiga presso il padre sventurato di ogni cura per distoglierlo da altri brutti pensieri, e difatti ci riuscì perchè poco dopo suo potè calmare in un sonno profondo la melanconia che lo trasse verso il gesto folle.

Cronache funebri

Giulia Reybaud ved. Becher

Ieri lunedì alle ore 10, ebbero luogo nella Chiesa di S. Fantin, i funerali della compianta signora Giulia Reybaud ved. Becher, che riuscirono un vero tributo di affetto per l'intervento di una moltitudine di amici e conoscenti della car' Estinta. Finita la cerimonia religiosa celebrata da Mons. Pilati, parroco di S. M. del Giglio, si compose il corteo ed i cordoni della bara erano sorretti dalle signore: Lina Milesi in Becher, Contessa Valier, signora Rietti Stucky e sig.ra Alverà.

Sulla bara posava una bellissima croce ed un cuscino in fiori freschi omaggio dei figli Alberta e Gustavo e del nipotino Gianrico Becher. Notammo poi numerose e belle corone, inviate dai sigg.: Ferdinando e Lina Becher, il genero A. Squeraroli, Famiglia Pasetti, Coniugi Del Zotto, Direzione Società Italo Americana pel Petrolio di Genova, Procuratori della S. I. A. P. di Genova, Ulisse Guido e Paolina Ringler; Impiegati della S.I.A.P. filiale di Venezia, Stabilimento della S.I.A.P. di Porto Marghera, Impiegati Società Veneziana Conterie, Ditta Damiani e Giorgio, Mutua Cooperativa Venezia di Genova, Milly Reschsteiner.

Seguivano il feretro i figli Gustavo e Ferdinando, il genero A. Squeraroli, il prof. Milesi e Signora, N. Pasetti; fra i molti intervenuti abbiamo notato il rag. G. Del Zotto in rappresentanza della Direzione della Soc. Italo Americana pel Petrolio di Genova, Arrigo Palazzo in rappresentanza del dott. Guido Ringler, ing. Giovanni Possa per lo stabilimento della S.I.A.P. di Porto Marghera, sig. Vittorio Camozzo per il Deposito della S.I.A.P. di Mestre, sig.ra Maria Coloncina, sig.ra Luisa Rietti Stucky e M. Rietti, co. Persico, sigg. Salom L. Alverà, co. di Valmarana, co. Dudan, co. Giustiniani, prof. Scarpellon, nob. I. Lucchesi, nob. L. Lucchesehi, ing. Sartori, comm. Ugo Trevisanato, dott. M. Pasquato, e W. U. Galanti, barone E. Treves, co. Valier, dott. Piamonte, Don Busetto, A. Cozzi, F.lli Scarpa, A. Bisacco, F. Giudica, E. Chiazzi, B. Liotan, Ida Morelli, Cappellin, gli impiegati della S.I.A.P. Filiale di Venezia, sig. Solesin in rappresentanza della Ditta Damiani e Giorgio, il sig. V. U. Galanti per la Soc. Veneziana Conterie, i sigg. Zennaro e Pisoni per il personale amministrativo della S.I.A.P. di Porto Marghera ecc. ecc.

Le corone erano portate da una ventina di alunni dell'Istituto Coletti e seguivano pure le rappresentanze degli Istituti seguenti: Istituto Sorelle dei Poveri di S. Caterina da Siena; Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian; Istituto Canal al Pianto; dei quali la defunta era benefattrice.

Alla Riva di S. Fantin la bara venne deposta sulla barca di prima classe ed accompagnata dai famigliari e da amici al Cimitero di S. Michele in Isola per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Federazione degli agricoltori a Mestre

In questi giorni la nuova Sede a Mestre della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori è stata visitata da moltissimi agricoltori che si sono compiaciuti per la ottima disposizione scelta della Sede.

Malgrado le inevitabili noie ed i disagi del trasporto, neanche per un giorno la Federazione ha sospeso la sua attività che nella nuova sede ha assunto un ritmo, se possibile di maggior fervore.

La Federazione coglie l'occasione per ricordare ancora una volta agli agricoltori che i suoi funzionari così nella sede centrale come negli Uffici Mandamentali distaccati sono sempre a loro disposizione per rispondere alle loro richieste e per assisterli nelle pratiche di carattere sindacale, fiscale, ecc.

Col trasferimento a Mestre della Sede, la Federazione agisce in più stretto contatto con la provincia rurale e con le classi agricole, così da assolvere nel modo più efficace e con maggior comodità per gli agricoltori i compiti molteplici che le sono affidati dalla legge.

L'on. Gray a Venezia

In questi giorni sarà a Venezia l'on. Ezio M. Gray presidente della nuova Compagnia Italiana del Turismo che, come è noto, ha assorbito tutta l'attività degli uffici di turismo e viaggi dell'Enit. Alla nuova Compagnia C.I.T. passano quindi anche gli uffici dell'Enit di Venezia in Piazza S. Marco.

L'on. Gray, che nei giorni scorsi ha sottoposto al Capo del Governo il suo programma di nuova attività ricevendone viva approvazione sopratutto per il carattere di vera politica del turismo anche colturale assegnato alla C.I.T., viene a Venezia appunto per visitare gli uffici locali e studiarne i possibili incrementi in relazione alla eminente importanza di Venezia turistica. L'on. Gray, che sarà accompagnato dal gr. uff. Michele Oro, scenderà all'albergo Danieli.

La visita alla Mostra Didattica

La visita alla Mostra Didattica ai Gardini Pubblici procede animata e suscita i più lusinghieri consensi. Sabato furono circa 600 i visitatori e domenica hanno superato il migliaio.

Gli Istituti medii e le scuole elementari della città continuano a visitarla per turno accompagnati dai loro maestri.

Il direttore di Montebelluna con gli insegnanti del Circolo visiterà la Mostra domani mercoledì. Il presidi degli Istitti tecnici di Vicenza e di Rovigo hanno già deliberato una gita di istruzione con gli alunni dei corsi superiori; il Commissario prefettizio di Dueville sta organizzando, d'accordo con la direttrice di quelle scuole una gita di istruione con la più larga rappresentanza di alunni e famiglie.

L'elenco dei giurati

Ecco l'elenco dei Giurati estratti all'udienza 11 aprile 1927 del Tribunale di Venezia per il servizio alla Corte di Assise di Venezia dal 25 maggio in poi:

Giurati ordinari: Vianello Salvino, Chioggia; Moro Lin dott. Nob. Mario, Mira; Samama ing. Giuseppe, Venezia; Trentin dott. Luigi Lido; Sguerzi Gio. Batta, Portogruaro; Scabia Carlo, Chioggia; Gasparini Luigi, Venezia; Gazzarini Aldo, Venezia; Gavagno Arturo, Venezia; Ortali Alfredo, Dolo; Mel rag. Luigi, Venezia; Lopresti Francesco, Venezia; Invernizi Vittorio, Venezia; Orlandini Pietro, Venezia; Degani Ernesto, Portogruaro; Abruzzese Alfonso, Venezia; Soranzo co. Giuseppe, Venezia; Anselmi Onorato, Noale; Bampa Tomaso, Noale; Bergamo Mario, Gruaro; Baccara Alessandro, Venezia; Dorizza Antonio, Venezia; Lorosi Ferdinando, Mestre; Dorigo Antonio, Murano; Sartori Francesco, Venezia; Saro Antonio Giuseppe, Torre di Mosto; Canal Nob. dott. Marcello, Venezia; Tiezzo Iginio, Chioggia; Ziliotto Pietro, Venezia; Moschini Vittorio, Stra.

Supplenti: Loiacono dott. Donato; Dalla Venezia Guido; Rizzo Ubaldo; Zanardini Gio Batta; Toffolo Ferdinando; Ferro Romano; Visinoni Francesco; Zenoni Luigi; D'Anna dott. Giulio; Federighi Sante, tutti di Venezia.

Nuova linea Venezia-Rangoon

Abbiamo notizia da Roma che tra S. E. il Ministro Ciano e la Società Veneziana di Navigazione a Vapore è stato raggiunto l'accordo per l'esercizio della nuova linea colla Birmania che avrà inizio col 1 Gennaio 1928.

La Società si è impegnata di costruire due nuove navi di 8000 tonn. e 12 miglia. La convenzione sarà tra breve concretata e sottoposta al Consiglio dei Ministri, che non dubitiamo vorrà approvarla.

Ci rallegriamo vivamente di vedere appoggiata dal Governo l'iniziativa della Società Veneziana la cui prudenza e la cui preparazione danno affidamento che la nuova linea progettata sarà un successo come lo fu la Venezia-Calcutta e segnerà un nuovo ed importante progresso nello sviluppo della marina mercantile veneziana e della marina nazionale.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

I fascisti che per giustificato motivo non hanno ancora prestato giuramento e quelli che recentemente hanno fatte le pratiche amministrative per tesserarsi, sono avvertiti che ogni sera dalle ore 18 alle 19 presso la Federazione Provinciale (via XXII Marzo) il Segretario Politico avv. Vilfrido Casellati, od in sua vece un membro del Direttorio, riceverà il giuramento.

Fascio Femminile

La tessera delle Piccole Italiane. — Domenica mattina nella sala di S. Gallo fu fatta la distribuzione delle nuove tessere alle Piccole Italiane. Prima della distribuzione la delegata signora Ines Angeli Conte, pronunziò un affettuoso discorso, in forma piana e garbata, perfettamente accessibile al suo piccolo, affollatissimo pubblico. Spiegò perchè avesse desiderato che le tessere fossero consegnate in forma solenne per mano della Segretaria del Fascio Femminile, Maria Pezzè Pascolato, per mano di quella che le bambine chiamano affettuosamente «la nostra signora».

La Segretaria signora Pezzè Pascolato ringrazia in nome del Direttorio e delle bambine, la benemerita Delegata che tante cure e tante fatiche dedica alle Piccole Italiane, e con essa ringrazia la sua collaboratrice sig.na Emma Gavagnin e le altre buone signorine che si prestano ad aiutarla. E' lieta di mettere all'ordine del giorno i nomi delle capo-squadra che si sono distinte per zelo e disciplina; poi legge la semplice formula della promessa cui tutte le bambine rispondono in coro vibrante e squillante «per meritarsi la grande fortuna d'essere nate in Italia, per meritarsi il grande onore d'essere chiamate Piccole Italiane».

L'insediamento della Commissione per i contributi sindacali

Ieri si è insediata presso la Camera di Commercio la Commissione speciale prevista dall'art. 2 del R. D. 24 febbraio 1927 N. 241 per le denuncie ed i contributi sindacali per l'anno 1927.

Essa commissione riuscì composta del comm. dr. Ugo Trevisanato, presidente di diritto, Commissario straordinario della Camera di Commercio e dei signori: prof. Omero Soppelsa, rappresentante dei datori di lavoro dell'industria, dr. Pietro Funes rappresentante dei datori di lavoro del commercio, gr. uff. ing. Leopoldo Carraro, rappresentante dei datori di lavoro dei trasporti terrestri e della navigazione interna, comm. Claudio Papini segretario dell'Ufficio provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti.

La Commissione ha iniziato i propri lavori per stabilire la retribuzione giornaliera dei lavoratori del commercio, dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta"

★ Per onorare la memoria della sua amica Luisa Toso L. 25 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian da Paola Persico; L. 25 id. dalla Contessa Giulia Persico Della Chiesa; L. 50 id. dal Conte e Contessa Angelo Persico; L. 100 alla Colonia Alpina S. Marco dagli avvocati Franco e Scandiani; L. 50 id. dai Conti Piero ed Anna de Capnist; L. 100 id. dalla Ditta Massimo Guetta; L. 50 id. da Renzo Guetta; L. 30 id. da Riccardo Sarfatti; L. 20 id. da Terzo Coen; L. 100 id. dalla Società Adr. Comm. Ind. Mohni da Granone; L. 20 id. dall'avv. Arturo Reis; L. 100 id. dal Gr. Uff. Giuseppe Guetta; L. 10 id. da Giulio Guetta; L. 50 all'Orfanotrofio di Casier dalla Contessa Amalia Valier; L. 25 id. da Bisetta Ottolenghi; L. 50 id. da Adelina Rosada Gallucci; L. 50 id. da Olga Rosada e Teresa Bellati; L. 50 alla Nave «Scilla» da Alberto e Maria Lebreton; L. 100 id. dal Gr. Uff. Mario Baldin; L. 20 id. da Giorgio Lebreton; L. 20 alle Conferenze Femminili di S. Vincenzo de Paoli in S. Stefano da Donna Maria Maluta Vianello; L. 100 id. per la Parrocchia dei Frari da Elena de Angelini Giustiniani e figli; L. 50 id. e L. 50 all'Unione «Sinite Parvulos» da Elisabetta e Giulia Giustiniani; L. 25 id. dalla Famiglia del dott. Carlo Candiani; L. 50 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi da Nella Errera; L. 10 id. per la fondazione «Ferruccio Vivante» da ciascuno dei colleghi di Presidenza della Società contro la Tubercolosi sigg. prof. Vitali, avv. Radaelli, I. Dal Lago, A. Vivanti, N. Errera, Contessa P. Valmarana, dott. Boldrin, prof. Vivante, prof. Jona, dott. Peloso, dott. Rambaud; L. 25 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dal dott. Andrea Venuti; L. 100 all'Istituto Gliotta da Luigi, Elisa ed Ines Alverà; L. 25 al Pane Quotidiano da Emilio Rietti.

★ Per onorare la memoria della signora Giulia Reybaud ved. Becher L. 220 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian dai sigg. Natale Vianello, Angelo Ghin, nob. Vittorio Galanti, Co. Augusto de Brandis, Vittorio Tomasini, Co. Angelo Persico, Co. Luigi Lucheschi, Nob. Umberto Galanti, Co. Alessandro Marcello, Co. Venceslao Caragiani, Co. Altiniero Avogadro, L. 25 all'Istituto Canal al Pianto da Guido e Antonia Alverà; L. 15 all'Infanzia abbandonata da Alice Cottica Marinetti; L. 20 alla Colonia Alpina dall'avv. Arturo Reis; L. 25 al Pane Quotidiano da Emilio Rietti.

★ Per onorare la memoria di Lena De Cecco L. 20 all'Istituto Magistrale «Principessa Mafalda» da Anna Bratti.

Richiami d'amore tra i fumi del vino

Ieri sera alcuni passanti avvertirono in Ruga Rialto delle grida di donna. Accorsero a quella parte e trovarono stesa a terra una giovane che dava in escandescenze e minacciava di battersi la testa sui muri.

Fu chiamata ripetutamente la Croce Rossa, ma poichè questa tardava a venire con la imbarcazione di pronto soccorso, con una gondola la forsennata venne condotta all'ospedale, ove il medico di guardia si avvide tosto di trovarsi di fronte ad una disgraziata in preda a delirio alcoolico. Per evitare l'avvelenamento si procedette ad una laboriosa lavanda gastrica e quindi, senza che ella potesse riprendere i sensi per dare almeno le proprie generalità è stata ricoverata in sala di custodia con prognosi fausta.

Da coloro che l'avevano accompagnata si seppe che la donna era stata poco prima assieme ad un certo Nino, il cui nome nel delirio ella invocava insistentemente. Chi sia l'uomo con tanta ansia invocato, non si sa con precisione. E' noto solo che presso a poco nell'ora in cui veniva fermata la donna, i carabinieri di S. Polo arrestarono un individuo dell'apparente età di anni 25 che si trovava in istato di ubbriachezza ripugnante e si potè assodare essere questo certo Bonora Vincenzino, e benchè le sue condizioni fossero tali da non permettergli di pronunciar parola, si arguì poter trattarsi del compagno che la giovane chiamava col diminutivo del suo nome.

Bambino che si ustiona col caffelatte

La piccola Olivo Angelina di anni 5 abitante a Dorsoduro 2056 eludendo la vigilanza della madre volle togliere dal fornello un pentolino di caffè e latte rovesciandoselo addosso. La povera piccina rimase così orribilmente ustionata alla gamba destra e alla regione ipogastrica. Venne subito accompagnata dalla madre all'ospedale ove fu ricoverata e dove il medico di guardia dott. Grella le riscontrava delle ustioni di primo e secondo grado guaribili in giorni venti salvo complicazioni.

Rimpatrio di questuanti

Il vigile Poli ha ieri posto in contravvenzione e fermato, conducendolo alla Questura centrale, il trentenne Scarpa Angelo di Giovanni di anni 28, nato a Pelestrina e abitante a Padova. Questi in campiello dei Calegheri, inginocchiato per ispirare vieppiù la pietà dei passanti, pregava che gli si desse quel tanto di necessario per pagarsi il biglietto di viaggio da Venezia a Padova, ciò che non avrebbe potuto fare senza aiuti, avendo perduto il portafoglio. Il vigile ha tagliato corto e provvedendo in modo che il rimpatrio avvenga regolarmente a mezzo della Questura, ha posto fine alla questua.

Nei pressi di via 22 Marzo è stato fermato un altro questuante ventiseienne certo Dante Giuseppe di Gaetano, da Portogruaro. Anche costui venne inviato al carcere di Santa Maria Maggiore per aver notizie dal suo paese e per poterlo rimpatriare obbligatoriamente.

L'infortunio di un fabbro

Il fabbro Bruno Calore di Lorenzo di anni 19 abitante a Cannaregio 499 si feriva accidentalmente con una sbarra di ferro al capo per cui dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale ove gli venne riscontrata una ferita lacera alla regione temporale sinistra guaribile in giorni 10.

Un falso allarme

Per un falso allarme i pompieri della 2.a e della 3.a sezione partirono ieri colle rispettive motopompe alle ore 11.45 per la casa dell'ing. Valentino Jvancich. Fortunatamente come abbiamo sopra detto si trattava di un falso allarme provocato da un incendio di un tegame di cera per pavimenti che una domestica aveva posto sopra il gas a liquefarsi. Il fumo e lo spavento della domestica fece sì che l'allarme fosse esagerato e quando i pompieri giunsero sul posto anche il fumo se ne era ito.

Commerciante che deve pagare

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri proceduto all'arresto del commerciante Rottin Giuseppe di Giovanni di anni 31 abitante a Santa Croce 1766 dovendo egli scontare due anni, sette mesi e venti giorni di reclusione pena inflittagli dal Tribunale di Venezia per bancarotta fraudolenta.

La sorte di un ubbriaco

In salizzada San Lio i vigili hanno ieri sorpreso in stato di ubbriachezza il senza fissa dimora Davide Giovanni fu Lorenzo di anni 40 e procedettero al suo fermo conducendolo alla Questura centrale da dove venne inoltrato al carcere di Santa Maria Maggiore per essere rimpatriato al paese d'origine della Marca Trevigiana.

Cade sul ponte Cavagnis

Il lattirendolo Giovanni De Antoni di Alberto abitante a Castello 3064 cadde ieri sul ponte Cavagnis a Santa Maria Formosa riportando una abrasione alla gamba sinistra che dal medico di guardia dell'Ospedale venne giudicata guaribile in giorni 10.

Federazione Fascista Commercianti

Comunicato. — Il Sindacato Fascista Veneziano degli Esercizi pubblici avverte nuovamente i soci del Gruppo pasticceri che le focacce pasquali devono essere confezionate con farina regolamentare.

Questo Sindacato ha disposto per una rigorosa sorveglianza a ciò non si abbiano a verificare infrazioni.

Nei Sindacati Fascisti

Convocazione dei direttorii dell'abbigliamento. — Tutti i componenti dei vari Sindacati Provinciali dell'abbigliamento (lavoranti sarti, sarte, parrucchieri, pellettieri, calzolai, industrie del ferro, industrie dei metalli preziosi, mode, confezioni, merletti, lavandaie, stiratrici ed impiegati), sono invitati alla riunione che si terrà a S. Provolo, palazzo Priuli, oggi martedì 12 aprile alle ore 21 per trattare un importante ordine del giorno.

Per le eventuali assenze, non sono ammesse giustificazioni.

Assemblea fiammiferai. — Sabato scorso nei locali del Malcanton si è tenuta l'assemblea degli operai addetti alla Fabbrica dei Fiammiferi Baschiera. Venne fatta la completa relazione sulla attività sindacale svolta nell'interesse degli organizzati e fu ampiamente illustrato e spiegato il nuovo ordinamento sindacale in base alla legge 3 aprile.

Si addivenne poi alla elezione degli amministratori della Cassa di Previdenza per gli ammalati e vennero eletti il sig. Vessari in qualità di cassiere, il sig. Chiodo Amedeo segretario ed i sigg. Priuli Alessandro, Panizzon Giovanni, Sega Maria consiglieri.

L'assemblea si sciolse inneggiando all'Italia, al Fascismo e alle migliori fortune del lavoro.

"Cose de l'altro mondo„

E' il titolo d'una graziosa commedia in dialetto veneziano del dott. Guido Vivante che sabato sera ne lesse alcune scene nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto avanti ad un pubblico assai numeroso e scelto. Lo sfondo, le situazioni schiettamente veneziane ricordano l'arte del Gallina e del Selvatico; e l'uditorio gustò molto la lettura, specie di alcune scene ricche di satira e di umorismo.

Notaio trasferito a Venezia

L'ultimo bollettino del Ministero di G. G. pubblica il trasferimento a Venezia del notaio dott. cav. Giuseppe Bonaldi che da qualche anno esercitava Ferrara. L'egregio dott. Bonaldi ritorna così ad esercitare la professione nella sua città dove, del resto, non aveva mai cessato di esplicare la sua attività, coprendo diverse cariche. Tra l'altro, il dott. Bonaldi è tuttora dirigente di quella Cassa per il Piccolo Credito che, affidata alla sua opera da Luigi Luzzatti e dalla locale Cassa di Risparmio, va sempre più affermandosi in una provvida azione contro la minuta usura. Al dott. Bonaldi vivissimi rallegramenti ed auguri.

Cronaca varia

Un gioco che finisce male. — Il piccino di 4 anni Brandolisio Valerio di Antonio abitante a Cannaregio 3259 mentre giocava nei pressi di casa sua cadde producendosi una ferita lacera al cuoio capelluto per cui è stato dai familiari trasportato all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Gli effetti di un capitombolo. — Il quattordicenne Salviati Bruno fu Giuseppe abitante a San Marco 1166 ieri sera mentre rincasava cadde dalle scale producendosi una ferita lacera al parietale destro per cui ricorse all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Cade con un bastoncino in bocca e s'infilza il palato

La piccola Iside Manzon di Emilio di anni 4 abitante a San Polo 2245 trovandosi ieri accompagnata dalla madre in campo San Stin, inciampava su di una pietra rialzata del selciato cadendo a terra con un bastoncino che teneva tra i denti per trastullo. Disgrazia volle che nella caduta il bastoncino le si conficcasse sul palato, per cui la povera bambina è stata ricoverata all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere de Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta a seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 aprile 1927:

«Atlanta» a Teneriffe Radio — «Belvedere» a S. Cataldo di Bari — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Cracovia» a Bombay Radio — «Duca degli Abbruzzi» a Cerrito — «Esquilino» a Kobe Radio — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «De Vittorio» a Fernando de Noronha — «Sofia» a Casablanca — «Taormina» a S. Vincente de Cabo Verde — «Viminale» a Alessandria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo, Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il nostro caso "Canella,,
Il muto riconosciuto?

UDINE, 12

Ancora nell'ottobre 1923 nei pressi di Gorizia fu trovato uno sconosciuto in pessime condizioni di salute e affatto muto. Lo sventurato, come fu già pubblicato, più volte trovò ricovero in Manicomio di San Osvaldo nella nostra città, ove riacquistò salute e floridezza, mantenendosi però sempre privo della favella.

Fra le numerose fotografie del disgraziato sconosciuto e smemorato pubblicate dai giornali in questi ultimi anni vi fu pure quella dell'uomo in parola. Da varie città del Regno e perfino da Palermo giunsero lettere di persone che dalla fotografia credettero di riconoscere uno dei loro cari scomparsi in guerra. Dalla lontana Sicilia fu a Udine un signore nella speranza di riabbracciare il fratello; ma di fronte al povero muto cadde sempre ogni segno di riconoscimento, insieme all'illusione.

I precedenti continui riconoscimenti non destarono quasi mai rumore; ma con la morbosità suscitata dal caso di Collegno anche intorno all'uomo di Udine comincia ad addensarsi il groviglio. Si vuol dare ora importanza al fatto che la signora Amalia Billi di Roma — come già altri invano fecero — crede di riconoscere nella fotografia del muto di San Osvaldo il proprio marito capitano Giorgio Caturri, dato disperso in guerra il 4 maggio 1916 allorchè il dirigibile italiano M. 4 del cui equipaggio egli faceva parte, fu incendiato e abbattuto dagli antiaerei austriaci a Gorizia.

La signora Billi ha preannunciato la sua venuta a Udine per questi giorni. Nell'attesa non crediamo sia il caso di avanzare delle ipotesi ed anatomizzare col bisturi della morbosità pubblica il dramma doloroso di una creatura. Intorno al muto di San Osvaldo c'è un velo triste; non vale coltivare o suscitare nuove illusioni se non si sa ancora di quale nazionalità: se italiano, austriaco o di altra ancora, sia lo sventurato e se appaia ben difficile che si possa sopravvivere alla terribile catastrofe di un dirigibile che s'incendia in aria e se infine possa essere verosimile che l'ipotetico sopravvissuto sia notato nei luoghi della catastrofe alla notevolissima distanza di oltre sette anni.

Bimbo caduto in una caldaia d'acqua bollente

Mentre i genitori accudivano alle loro faccende, eludendo la loro vigilanza, il piccolo Rino Calligaris d'anni 3 di Olinto da Magredis si avvicinò ad una caldaia di acqua bollente appena levata dal fuoco e che momentaneamente era deposta a terra. Girandole intorno, chi sa come, il piccino se la rovesciò addosso rimanendo investito dal liquido agli arti inferiori ed in altre parti del corpo.

Alle grida di dolore del piccino accorsero esterefatti i familiari i quali provvidero urgentemente al trasporto al nostro ospedale.

Il dott. Zuliani, di servizio riscontrò al piccolo Rino delle ustioni di primo e secondo grado agli arti inferiori, al torace e all'addome. Venne accolto con prognosi riservata.

La caduta di un muratore

Nel pomeriggio di ieri, il muratore Pietro Rossi, di Domenico d'anni 30 da Passons, mentre lavorava in Via Gemona su un'impalcatura, perso l'equilibrio cadde sul sottostante selciato.

Prontamente soccorso dai suoi compagni di lavoro, venne urgentemente trasportato all'Ospedale Civile dove il sanitario dott. Tomadoni gli riscontrò escoriazioni multiple, una ferita lacera alla mano sinistra e contusioni al torace. Venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Un audacissimo furto

Mentre il fiorista Odorico Tell di via Savorgnana stava parlando con uno sconosciuto che gli chiedeva alcune informazioni, un audace furfante penetrava nel negozio sito al n. 9 della detta via, riuscendo rapidamente a togliere da un cassetto del banco il portafogli contenente 3500 lire. Probabilmente lo sconosciuto dell'informazione era un compare del ladro. Tutti e due sono scomparsi senza lasciar traccia.

Furto di lamiere

In danno del sig. Giuseppe Pecile di Biagio di anni 40, in via San Daniele sono state rubate 12 lamiere di ferro zincato che si trovavano in un magazzino di legnami. I ladri sono riusciti a penetrare di nottetempo nel magazzino forzando un cancello e si sono impadroniti del bottino.

Direttorio Sindacato Prov. Casari

Il Segretario provinciale del Sindacato Casari, sig. Armando Delendi, ha chiamato a collaborare con lui nelle funzioni del Sindacato i casari signori: Mauro Attilio di Arba, Polentarutti Ferruccio di Sequals, Zanitti Giuseppe di Travesio, Tilatti Antonio di Prepotto-Albana, Carnera Fortunato di Pozzuolo, Chiarvesio Luigi di Fagagna (Borgo Paludo), Temporale Oiro di Conegliano, Angelo Ortis di Banaria Arsa, Antonio Casarsa, Basso Guglielmo di Martignacco. Il numero dei casari chiamati a far parte del Direttorio potrà essere ancora allargato man mano che si presenterà il bisogno.

L'insediamento ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri martedì in una sala del Palazzo dei Sindacati, Via Prefettura 10.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 2. Totale 4.

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 1. Totale 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Rizzi Sante fabbro con Virgili Elena casalinga; De Re Valentino impiegato con Cerutti Olimpia civile; Del Zotto Vittorio meccanico con Pegoraro Adalgisa casalinga; Sileri Giacomo possidente con Sittaro Romilda privata.

Denuncie di morte: Venturini Visintini Giuditta fu Giuseppe casalinga di anni 80; Sacher Lidia di Severino di anni 5; Chiaba Riccardo di Angelo d'anni 20.

Matrimoni: Piano Ernesto bracciante con Pianta Anna casalinga; Rizzi Angelo seggiolaio con Corubolo Angelina casalinga.

La Società Alpina in assemblea
L'on. Leicht presidente

L'altra sera, nella sede sociale di via dei Teatri, ebbe luogo l'assemblea della Società Friulana riuscita, nonostante il maltempo che imperversava in quell'ora, molto numerosa.

Il vice presidente cav. Rubbazzer ha fatto una dettagliata relazione su tutta l'attività svolta dalla Società, relazione che l'assemblea approva con caldo plauso alla presidenza. Viene quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

I soci della Società Alpina Friulana, oggi 11 aprile 1927, per la prima volta riuniti in assemblea ordinaria dopo il doloroso decesso dello illustre ed amato presidente, deliberano:

a) che il di Lui nome venga iscritto nell'albo dei Soci Onorari; b) che la somma raccolta per onoranze alla di Lui memoria venga destinata all'ampliamento del Ricovero Marinelli; c) che l'attuale titolo del detto Ricovero venga sostituito con quello di «Ricovero Giovanni ed Olinto Marinelli» che racchiude in una unica denominazione il ricordo della feconda opera cinquantennale di propaganda alpinistica e di illustrazione della piccola patria, svolta nel seno della Società Alpina Friulana dai suoi due primi presidenti.

Viene quindi approvata la relazione dei sindaci, e senza discussione il bilancio 1925-26 e quello preventivo 1927.

Passati poi alla nomina delle cariche, all'unanimità viene eletto a presidente lo on. Pier Sylverio Leicht; a consiglieri: Bonanni Luigi, Camavitto Ugo; Nasci colonn. Gabriele; Pico Emilio; Rubbazzer Italico; Spinotti Riccardo; Martina Elio; A revisori: Scoccimarro Maurizio; Omet Ugo; Zanini Lodovico.

Vaccinazione obbligatoria ai bambini

Dal 19 al 30 aprile corr. verranno praticate le vaccinazioni e rivaccinazioni ordinarie di primavera dei bambini ricordando gli interessat che la viccinazione è obbligatoria all'8.o anno di età e che nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private, o agli esami ufficiali, o in istituti di educazione e di beneficenza, qualunque carattere esse abbiano, pubblico o privato, o in fabbriche, officine ,ed opifici industriali di qualunque natura, se avendo oltrepassato l'8.o anno di età non presenti un certificato autentico dell'autorità comunale di avere subita la rivaccinazione.

Le vaccinazioni si praticheranno all'Ambulatorio comunale: dal dott. cav. G. Cesare (Piazza XX Settembre, 10) medico del 1.o Riparto Interno dalle ore 13.30 alle 14.30; dal dott. cav. O. Luzzatto (Via P. Sarpi, 18) del 2.o Riparto Interno dalle ore 15 alle 16; dal dott. R. Ferrario (Via Gemona, 13) del 3.o Riparto Interno dalle ore 11; dal dott. I. Grasso Biondi (Via del Sale 11) del IV.o Riparto Esterno dalle ore 15 solo nei giorni di martedì, giovedì e sabato; dal dott. A. Simonetti (Via Gemona, 5) del 5.o Riparto Esterno dalle ore 10 nei giorni di martedì, giovedì e sabato; dal dott. P. Marzuttini (Via Paolo Sarpi, 24) del 6.o Riparto Esterno dalle ore 11 martedì, giovedì e sabato; dal dott. V. Vidal (Via Ippolito Nievo ,2) del 7.o Riparto Esterno dalle ore 9 martedì, mercoledì giovedì e venerdì.

La "Zorutti,, a Mortegliano

Domenica la Compagnia Filodrammatica Zorutti, del Dopolavoro Sportivo di Udine, debuttò al Teatro Nazionale di Mortegliano riscuotendo dal folto pubblico intervenuto calorosi e vibranti applausi.

Ammirati ed applauditi i sigg. Baccanti e Fabbris che seppero interpretare le loro parti con caloroe e passione.

Esportazione patate e cipolle

L'Istituto Nazionale per l'Esportazione ha comunicato alla Camera di Commercio le modalità di carattere fitopatologico che regolano l'importazione delle patate primaticcie nei vari Stati.

Gli interessati potranno prendere visione del relativo elenco presso la Camera di Commercio di Udine.

Cronache provinciali

Maniago

La festa della Scuola. — Domenica sera nel Teatro Sociale, ebbe luogo l'annunciata festa pro dote della Scuola e Filarmonica. Il teatro presentava un colpo d'occhio stupendo quale è dato raramente di notare; gremitissimo in ogni ordine di posti. Presenziavano tutte le autorità cittadine e scolastiche, l'ispettore di Pordenone e tutti gli insegnanti di Fanna, Cavasso Nuovo, parecchi di Arba e Frisanco. Lo spettacolo s'inizia con la Marcia Reale ascoltata in piedi; poi sul proscenio appaiono il cav. dott. Mazzoleni benemerito presidente del Patronato scolastico, l'ispettore Pantarotto, il sig. Morassi per la Filarmonica, il m. Delle Vedove. L'ispettore Pantarotto ha parole di vivissimo ringraziamento per tutti gli intervenuti.

S'apre il sipario e appaiono schierati in bell'ordine i nostri bei Balilla e un centinaio di fanciulle nel simpatico costume di tirolesi che lanciano alto l'inno al Trentino che è assai applaudito.

All'aprirsi del sipario del secondo numero si presenta una splendida visione: su un monumento l'Italia, Benvenuto Iva che porge una corona d'alloro ai gloriosi figli Caduti per la Patria e attorno un centinaio di bimbe che le offrono fiori bianchi, rossi e verdi e cantano un inno. A! ritmo delle note dodici danzatrici intrecciano carole attorno al monumento.

Il terzo numero è una suggestiva mandolinata notturna eseguita dalle alunne di V. trasformate in sentimentali Pierrot e da due assoli: Lunazzi Luigina di VI. e Pippolo Giuseppe di VI. Al morire della serenata scoppiano frenetici applausi.

Dopo di che il prof. Bruno a nome dell'orchestra offre al maestro di musica Bigatello prof. Silvio un mazzo di fiori con appropriate parole.

Al maestro cui spetta molto del merito di questa festa per aver collaborato col corpo insegnante, vien fatta dal pubblico una calorosa ovazione e il Podestà se ne congratula col prof. Bigatello, con l'eletto Corpo magistrale, con la Società orchestrale che ha egregiamente accompagnati tutti i numeri. Lo riuscitissimo spettacolo ha lasciato in tutti il vivo desiderio che venga ripetuto.

Spilimbergo

Duplice cerimonia fascista. — In forma semplice domenica alle ore 14 nella sala del Consiglio Comunale ha avuto luogo la cerimonia della consegna, da parte delle donne di Spilimbergo della sciarpa tricolore al nostro primo Podestà avv. Luigi Zatti e dell'offerta di una medaglia d'oro, da parte degli amici fascisti, all'avv. Domenico Margarita segretario politico del locale Fascio.

L'ampia sala era gremita di signore e signorine e di numerosi fascisti, venuti anche dal di fuori ad attestare la loro stima ai due festeggiati. La cerimonia ha inizio con un discorso della signora Matilde Vicentini, che nel porgere in nome delle donne di Spilimbergo la sciarpa tricolore al Podestà, ne esalta le doti di mente e di cuore bene augurando per l'opera sua spesa nel comune ideale del bene della piccola e della grande Patria. Il discorso è vivamente applaudito.

Risponde commosso l'avv. Zatti che promette di dare tutto se stesso, seguendo le direttive del Governo Nazionale, per il benessere e la prosperità della nostra Spilimbergo. Si rivolge quindi all'avv. Margarita ed in nome di tutti i camerati presenti ed assenti gli consegna la medaglia d'oro quale atto di doveroso omaggio a chi alla causa della Patria tutto ha dato senza mai nulla chiedere.

Scroscianti applausi salutano la fine delle commoventi parole dell'avv. Zatti, il quale abbraccia l'avv. Margarita.

L'avv. Margarita quindi ringrazia gli amici per l'omaggio e con forti parole esalta l'azione rigeneratrice del Fascismo e del suo grande Duce.

Quindi il prof. Vincenzo Mauro, Centurione delle A. G. F., illustra il significato della cerimonia intesa a dire di quale amorosa devozione sia circondato l'avv. Margarita, capo amato ed acclamato del Fascio di Spilimbergo, integerrima figura di cittadino e di fascista, pioniere ardente ed appassionato delle dottrine e dello spirito mussoliniano.

Il magnifico discorso del prof. Mauro è applauditissimo.

In fine Mario Maria Pesante con vibranti parole saluta nell'avv. Margarita l'aristocrazia dell'Italia nuova, il combattente eroico, il mutilato glorioso, il fascista della vigilia, milite della riscossa italica. In rapida, applauditissima sintesi, ricorda ai presenti l'azione costante, disinteressata, dall'avv. Margarita, sui campi di battaglia prima e sulle piazze e sulle vie d'Italia poi perchè il sacrificio dei 500 mila morti non fosse vano.

Vibranti ovazioni accolgano la chiusa della bellissima orazione.

All'avv. Margarita è stata pure offerta una artistica pergamena, opera del prof. Baldini, che reca le firme di numerosi amici.

Ragogna

Nei Combattenti. — Il Presidente della Federazione Friulana dei combattenti ha nominato il direttorio di questa sezione, chiamandone a far parte i sigg.: Mansutti Luigi presidente, Battistig dott. Adolfo, Zago Graziano, Collavini Luigi e Nutta Gio. Batta Florindo membri.

Ai neo eletti le nostre felicitazioni.

L'orologio pubblico. — L'orologio pubblico, da molto tempo reclamato da questa cittadinanza sarà finalmente installato sul campanile di S. Giacomo. L'altro giorno il Sig. Podestà ha stipulato regolare contratto con la premiata e ben nota Ditta Solaris. Fra un mese anche qui, sentiremo scoccare le ore e gli sprovvisti di cronometro potranno meglio regolare le loro occupazioni.

Da Prato Carnico:

Gabinetto per elioterapia artificiale. — Venerdì scorso, 8 aprile, nell'ambulatorio del medico condotto ebbe luogo il collaudo e l'inaugurazione di una lampada di quarzo per raggi ultravioletti. Erano presenti i signori: il tecnico inviato dall'ing. Michele Andreini rappresentante della Quarzlampen G. M. C. H. Hanau a mezzo Roja Olimpio, Podestà del Comune, dott. Di Odoardo Edoardo, Roja Marco presidente della Congregazione di Carità, Bua Giuseppe, Solari Giovanni, Agostinis Quirino, Gonano Giovanni, Toriutti Giovanni, Vidali Giuseppe, Trojan Mattia, Puntil Oliva, tutti membri del Comitato, i quali con il ricavato di una pesca di beneficenza, tenutasi il 27 febbraio u. s., hanno voluto acquistare il suddetto apparecchio e regalarlo alla locale Congregazione di Carità.

Tale apparecchio, recente risorsa terapeutica, serve per curare tanti malati di forme tubercolari varie (malattie purtroppo diffuse in questo Comune), malati di alcune malattie del ricambio, della pelle ecc. Ciò appunto perchè le suddette malattie abbondano specialmente in quella classe di abitanti che, per condizioni economiche ristrette non possono affrontare la spesa necessaria e recarsi in appositi istituti di cura.

I malati poveri quindi verranno curati gratuitamente e quelli che possono pagheranno una modesta tariffa per irradiazione, tariffa che andrà sempre a beneficio della Congregazione di Carità.

Il Comitato promotore, capeggiato dal medico locale, ha voluto così corrispondere nel miglior modo possibile alla lotta antitubercolare, tanto umanamente affrontata dal Governo Nazionale, arrecando il maggior utile possibile ai poveri di questo Comune. Prato Carnico, in merito alla nobile iniziativa del Comitato e soprattutto del medico condotto dott. Di Odoardo Edoardo, primo ideatore e indefesso promotore dell'opera altamente patriottica ed umanitaria, apprezzata da medici ed autorità, è uno dei primi comuni della Carnia che possiede un gabinetto per elioterapia artificiale.

Monfalcone

Al Neatro del Cantiere Navale Triestino

Come abbiamo annunciato ieri sera ebbe luogo al teatro del C.N. T. un trattenimento comprendente musica e recitazione allestito dalle Sezioni del Dopolavoro.

La Sezione orchestrale diretta dal M.o Iginio Zuliani ha eseguito una sinfonia del Boldieu e la «Danza esotica» del Mascagni che venne bissata per desiderio di numeroso pubblico.

Un vero successo personale per il violinista Amerigli e per il M.o Zuliani fu la «Berceuse» del Neruda. La sezione corale guidata dal bravo M.o Pian si produsse in «Fede» e «Speranza» del Bostivi suscitando vivi e prolungati applauhi. La parte riflettente la recitazione venne egregiamente disimpegnata dalla Sezione Filodrammatica diretta dal sig. G.B. Piccininis che diede «Cecè» in un atto di Pirandello. Seguì una commedia in un atto: «Un'avventura di viaggio» di Roberto Bracco nella quale riscossero nuovi applausi il bravo istruttore e attore sig. Piccinini e il sig. Gambaro nonchè le signorine G. Novachig ed E. Neri.

Bella e decorosa la messa in scena opera del solerte direttore di scena sig. Crosatto.

Furto alla Stazione. — Ignoti, approfittando dell'oscurità ieri notte penetrati nel lo scalo merci della stazione ferroviaria rubarono da un vagone un collo di stoffe del valore di L. 500 che una ditta udinese spediva alla Ditta Brand di Trieste.

Il furto venne denunciato all'arma dei carabinieri, che dispose tosto per rintracciare i ladri.

Incendio. — Stanotte verso le 23, in seguito alla difettosa costruzione di un fumaiuolo si manifestò un incendio al tetto della casa di proprietà Enrico Zanella a Staranzano. Chiamati accorsero i pompieri i quali demoliti circa 30 metri quadrati di coperto e posto in azione un idrante scongiurarono ogni pericolo in circa due ore di lavoro.

Il giocoliere senza licenza. — Mario Lovrinovich di Giuseppe abitante a Trieste in via Pesceria N. 6 si produceva in una osteria di Monfalcone Porto, con esercizi ginnastici e di prestidigitazione allo scapo di guadagnarsi qualche liretta onde sbarcare il lunario, ma non era provvisto della regolare licenza. I carabinieri di Pansano lo trassero in arresti e lo accompagnarono al Comando di Monfalcone dove stamane verso le 10 venne rimesso in libertà, salvo a rispondere in autra sede.

Pordenone

Costituzione del Nnuovo Ente Musicale Pordenonese. — La Commissione per la costituzione del nuovo ente musicale cittadino per convocare tutti gli aderenti ha diramato una circolare con la quale i sottoscrittori dell eadesioni sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea generale convocata per il 14 corr. (domani) alle ore 8.30 pom. nella sala maggiore dell'attuale sede del Municipio (Piazzale XX Settembre palazzo ex Tribunale) nella quale sarà trattato il seguente ordine del giorno: 1. Relazione dei fiduciari; 2. Approvazione dello statuto sociale; 3. Nomina del Consiglio d'Amministrazione; 4. Nomina dei revisori dei conti.

Cividale

La solenne consegna della tessera fascista — Ieri sera, al teatro Ristori, presenti le autorità, e moltissimi cittadini, non ostante che a quell'ora infuriasse una burrasca, venne fatta la consegna, in forma solenne, agli inscritti al Partito per il 1927.

Parlarono esaltando le virtù del Fascismo, e l'opera concreta del Governo Nazionale, il deputato on. prof. Sylverio Leicht e l'on. Zimolo.

Quindi il segretario sig. Rocchetti chiamò ad uno ad uno gli inscritti che risposero giurando la loro fede al Partito.

La cerimonia austera lasciò noi presenti un vivo sentimento di ammirazione per il fascismo salvatore della Patria.

Notiziario della Regione

CAMPOSAMPIERO

Solenne ed austero insediamento del Podestà. — Nella sala teatrale ebbe luogo la solenne ed austera cerimonia dell'insediamento del primo Podestà nella persona del cav. geom. Vasco Giorgio Peroni. Intervennero a fargli corona tutti i Podestà del Distretto, il Corpo insegnante col Direttore governativo, gli assessori e consiglieri cessanti, tutti i rappresentanti delle Opere Pie, gli impiegati municipali, la Banda che rese ancor più solenne la cerimonia, i Balilla guidati dal maestro Scotton, la Società Operaia, i Combattenti, gli impiegati governativi della Pretura, dell'Agenzia e del Registro e Bollo, signore, signorine e una grande folla di ogni ceto e condizione.

Tutti i fascisti erano presenti col loro Segretario politico avv. Gregorio Petrin.

Parlò per primo il prof. cav. uff. Giovanni Bonato, il quale a nome della cessata Amministrazione porse al nuovo Podestà il saluto e l'augurio affettuosissimo. L'avv. Gregorio Petrin con alata parola dimostrò al pubblico l'importanza e la responsabilità della nuova carica che proviene direttamente dal Duce e quindi viene sempre data a persone degne e capaci. Il M. R. Arciprete don Luigi Rostirola, a nome anche dei M. R. Arcipreti di S. Marco e di Rustega rievocò le gesta dell'ultimo Podestà di Camposampiero e dimostrò con dati storici che la famiglia Peroni, una delle più antiche di Camposampiero, diede sempre alla società personaggi illustri in tutti i rami politico, amministrativo e religioso. Il dott. Luigi Simonetto a nome di tutti gli impiegati del Comune presentò al nuovo Podestà le congratulazioni vivissime e la promessa di lavorare e di cooperare per il bene della popolazione. Il cav. Antonio Simonetto R. Direttore didattico, a nome del Corpo insegnante e dell'autorità scolastica governativa, si associò con tutto il cuore alla doverosa e ben meritata dimostrazione e raccomandò che la scuola sia sempre oggetto di cure affettuose e previdenti, perchè essa è strumento formidabile di civiltà, forgiando la nuova generazione alle alte idealità della Patria e preparando giovani che la onorino colla mente e col cuore e che la difendano col braccio.

Il nuovo Podestà cav. Giorgio Peroni visibilmente commosso, ringraziò tutti e promise che dedicherà tutte le sue energie giovanili al bene del Comune, confidando nella cooperazione di tutti.

Tra evviva e al suono di inni patriottici il nuovo Podestà fu accompagnato al Municipio, dove il corteo si sciolse.

BASSANO

Premiazione della I. Mostra degli asparagi. — Domenica nella sala del palazzo municipale, alle ore 10, in forma solenne, ebbe luogo la premiazione degli espositori alla I. Mostra degli asparagi, organizzata dalla «Pro Bassano» ed effettuata il 2 maggio 1926.

Alla cerimonia presenziò il Segretario politico del Fascio avv. Guido Dal Sasso, in rappresentanza anche del Commissario prefettizio comm. Pacchierotti; la presidenza della «Pro Bassano» al completo, la Commissione della Mostra degli asparagi, il Comitato degli esperti e tutti li esportatori premiati.

Il comm. Gino Zanchetta, presidente della «Pro Bassano» porge il saluto al rappresentante il Partito Fascista e Comunale, nonchè a tutti gli intervenuti, ringraziandoli; annuncia quindi che la seconda «Sagra degli asparagi» avrà luogo la domenica 8 maggio e raccomanda a tutti di cooperare per la migliore riuscita.

Lo segue il dott. Dal Sasso il quale dice che il fascismo intende elevare la produzione nazionale, affinchè l'Italia diventi ricca e potente. Elogia la nostra agricoltura e si augura che la seconda Esposizione degli asparagi che si effettuerà il venturo mese sia una nuova affermazione della produzione del bassanese.

Termina inneggiando al Duce ed al migliore sviluppo dell'agricoltura.

Il segretario sig. Lino Preve fa la chiamata dei premiati per la consegna delle medaglie e dei diplomi.

PORTOGRUARO

Funebri Furlan. — L'immatura fine del giovane Angelino Furlan ha vivamente costernata l'intera cittadinanza.

Infatti per la sua bontà, per le sue doti di lavoratore assiduo ed intelligente, oltre all'affetto dei numerosi amici, egli contava numerose sincere simpatie.

E sabato, dietro al feretro portato a spalle da quelli che di Angelino Furlan furono gli amici più cari, dopo le molte bellissime corone, seguiva una grande folla commossa, di tutti i ceti sociali.

Alla famiglia Furlan, così duramente colpita, vada il nostro profondo senso di cordoglio.

PIEVE DI SOLIGO

Espulsione dal Corso Premilitare. — Il Direttore del Corso Premilitare con sua delibera in data 4 c. m. già ratificata dal Comando della 50. Legione, espulse dal corso per indisciplina ed abituale scorrettezza l'inscritto D'Agostini Ermenegildo di Giuseppe di Pieve di Soligo.

Non possiamo che congratularcene col Direttore per la disciplina e la edificante serietà a cui il Corso è inspirato, e speriamo che la lezione serva di regola.

Gaiarine

La nomina del Podestà - Imponente manifestazione. — Appena conosciuta la nomina del camerata cav. ing. Angelo Riello a Podestà del paese, una imponente dimostrazione di popolo accorso da tutte le frazioni con a capo il segretario politico del Fascio dott. Manzotti, la musica cittadina, squadre di Milizia, di pompieri e di Balilla si recavano al suono di Giovinezza alla villa Riello acclamando al Podestà, al Duce, al Fascismo.

Formatosi il corteo attraversava il paese tutto imbandierato ed illuminato e si recava in Municipio da dove parlava il dott. Manzotti inneggiando al Podestà, a Benito Mussolini, al Console Doro.

Grande entusiasmo e animazione in paese per tutta la serata.

Avevano pubblicati manifesti il Comune, il Fascio, il Comando Milizia. Per darsi ragione di tanta gioia nella popolazione bisogna tener presente che il cav. ing. Angelo Diello è persona amata universalmente per le sue specialissime doti di onestà, di rettitudine, di cuore. Egli che è segretario amministrativo del Fascio, da anni, e nell'amministrazione del Comune che ha risanata delle enormi passività lasciate dal mal governo dei sovversivi. Ordine perfetto e nessun incidente.

VALDAGNO

Nomina del Podestà. — Apprendiamo con vera soddisfazione la nomina a Podestà di Valdagno del concittadino comm. ing. Girolamo Dalle Ore. Per esternare al grande uomo tutta la simpatia del popolo valdagnese, sin da sabato la cittadina è pavesata del tricolore, perchè riconosce in lui l'uomo sagace che saprà portare Valdagno verso più alte mete.

L'ing. Dalle Ore nel 1910 venne eletto Presidente della Congregazione di Carità, rieletto nel 1914 e nel 1919, Sindaco di Valdagno nel 1920, vi rimase nel 1923 quale Commissario prefettizio. Nel 1919 fu nuovamente eletto Consigliere provinciale. Presidente poi di questo Tiro a Segno Nazionale, della Società Esercenti, della Banca Mutua Popolare, carica che ricopre anche attualmente.

Gli auguri migliori all'illustre concittadino, perchè possa per lunghi anni governare la sua industre cittadina.

VITTORIO

Il terzo Notaio. — In seguito al ritiro dalla professione del ben noto notaio dottor cav. Luigi Rossi, al quale inviamo il nostro più che deferente augurio di lunga vita, venne nominato a coprire tale posto l'egregio concittadino avv. Alfonso Vascellari attualmente notaio a Meduno di Spilimbergo.

All'avv. Vascellari, che verrà a prendere possesso del nuovo ufficio il 18 corr., diamo il nostro più cordiale benvenuto.

PIOVE DI SACCO

Partita di Boxe — Domenica alle ore 16 al nostro Politeama Sociale, avanti ad un folto pubblico, si svolsero tre match di pugilato per pesi leggeri, pesi medi e pesi massimi.

Primo match - Pesi leggeri: Sigg. Forin e Paccagnella di Padova a 4 riprese di 2 minuti. Vincitore Forin ai punti.

Secondo match - Pesi medi, 4 riprese di due minuti: Sigg. Piva di Venezia e Cutelli di Milano match nullo, pari punti.

Terzo match - Pesi massimi, 4 riprese di 2 minuti: Sigg. Scotti di Milano campione italiano dilettanti e Osti di Rovigo campione veneto-emiliano. Vincitore Scotti per knout-out alla 4. ripresa.

Alla fine si svolse una partita amichevole tra i pesi massimi Riccardo Bertazzolo e Giuseppe Spalla, partita che tendeva a dimostrare più che altro il sistema di allenamento cui giornalmente si sottopone il nostro grande e promettente pugilista Bertazzolo, il quale nel prossimo maggio dovrà incontrarsi con il noto campione Humbek.

CASTELFRANCO

Bertazzolo al Vittoria. — Prossimamente il campione europeo Bertazzolo si presenterà al Vittoria in una viva lotta con altro noto lottatore.

L'avvenimento sportivo, di cui parleremo ampiamente, desta fin d'ora molto interesse da parte degli appassionati.

ARCO

Programma sportivo della S. S. O. pro 1927. — Il Consiglio direttivo della nostra Società Sportiva Olivo, ha fissato le seguenti gite e feste campestri per il corrente anno 1927: 18 aprile, gita al Lago di Tenno; 24 aprile, festa campestre sul Castello, gare di tiro al piattello, premi med.; 8 maggio, festa dei fiori nel Parco ex Arciducale; 26 giugno, gita sociale a Sirmione (Lago di Garda) e S. Martino della Battaglia; 7 agosto, gita sociale auto-moto-ciclistica e alpinistica a Campo (Giudicarie); 14 agosto, gita sociale sul monte Troiana; 25 settembre, grande giornata sportiva, corse ciclistiche, podistiche, Gross Alpin; 23 ottobre, gita sociale di chiusura a Tremosine (Lago di Garda).

Cronaca di Gorizia

Bambino che annega per pescare un'arancia. — Giunge notizia da Aidussina di una grave disgrazia accaduta colà al bambino Stanislavo Liposchech di Pietro d i3 anni. Il bambino si stava trastullando con altri coetanei nella propria abitazione e la madre, ad un certo momento si accorse rientrando dal cortile che il figlioletto era sparito. Tutta impaurita si precipitò per le vie del paese per ricercarlo, ma ogni suo affanno fu vano. Si decise allora a recarsi nel vicino paese di Sturie credendo che egli fosse dalla nonna, ma con grande stupore arrivata presso il torrente «Cubel» la disgraziata madre scorse il piccino supino sul letto del torrente stesso. La poveretta cercò di portarle aiuto, ma lo Stanislavo era cadavere e presso di lui si trovò una arancia. Dalle indagini esperite prontamente dall'Autorità giudiziaria, risultò che il piccino volendo andare a prendere nel torrente una arancia che gli era caduta dalle mani trovò misera morte annegando.

Furto di materiale bellico. — Alla Procura del Re vennero denunciati certi Luigi Pallavicini, di Antonio, di 40 anni e Alberto Moretto di Antonio di 20 anni per furto di materiale bellico, perpetrato in Poggio III Armata. I due s'impossessarono in danno dell'Erario di 19 chilogrammi di bossoli d'ottone.

La sagra del grano a Cavarzere

CAVARZERE, 11

Questo rito nobilissimo della distribuzione del grano ai poveri, nato per iniziativa della Sezione del Fascio e solennemente battezzato lo scorso anno dal Duce del Sindacalismo Fascista, on. Rossoni, ha segnato anche questa volta con l'intervento del valoroso avv. Brass Membro del Direttorio Federale e Vice Podestà di Venezia, il punto più significativo della sua morale importanza per la generosità dei dirigenti locali, e dell'entusiasmo della popolazione Cavarzerese assiepata dappertutto durante lo svolgimento della cerimonia.

Anche quest'anno dunque 300 quintali di grano si distribuiscono a 400 famiglie indigenti e non ostante che Giove Pluvio ci avesse largito un'acquerella fitta e snervante per tre quarti della mattinata, pure di buon'ora affluiscono qui fascisti, rappresentanze Civili e Politiche dai vicini paesi, mentre un'onda di lavoratori e di cittadini si accalca viemaggiormente dinnanzi il maestoso Palazzo Municipale, di Piazza Manin, prospiciente la Casa del Fascio.

Alle ore 10.30 arriva l'avv. Brass, e la sua auto va a fermarsi dinnanzi lo scalone principale del Municipio che egli sale lesto accompagnato dal sig. Ennio Mattiello da tutte le Autorità locali, da Ufficiali della Milizia e dai fascisti ed è ricevuto, nel suo Gabinetto, del Commissario Prefettizio cav. Augusto Vignaga e dal Capitano Serain Centurione Comandante della Milizia locale.

Dopo il consueto vermouth d'onore il nucleo delle Autorità si dirige verso la Sede del Fascio, nella cui piazza prospiciente sono allineati i fascisti, i Balilla, le Piccole Italiane ed i Sindacalisti. L'Avv. Brass salutato al suo giungere dall'inno fascista si pone subito in testa al corteo che preceduto da una squadra di militi della Milizia al Comando del C. M. Baldo che scorta il gagliardetto della Sezione, fila lungo Via 22 Marzo, Pescheria ed imbocca Via Regina Margherita ove lungo i marciapiedi fanno mostra imponente i 400 sacchi di grano.

L'avv. Brass è fiancheggiato dal Commissario Prefettizio Vignaga e dal Centurione Serain, seguiti dal Sig. Ennio Mattiello Segretario Fed. dei fiduc. Agr. e dal sig. Rubinato segr. amm. del Fascio, dai membri del Direttorio, Franzoso e Frezzato, dal Vice Ispettore Mandamentale dei Sindacati sig. Romolo Guzzon e via via da tutte le Autorità convenute, anche dai paesi limitrofi, da Rappresentanze Civili e Militari, dalla Sezione Mutilati dalle scolaresche, fascisti e Sindacalisti.

S'imbocca il Viale R. Margherita e qui ottima è l'impressione che ne prova l'avvocato Brass alla vista delle due lunghe file di sacchi ognuno dei quali porta l'effigie del Duce e la scritta: Fascio di Combattimento di Cavarzere.

L'Avv. Brass, sale tosto nell'apposito palco eretto all'inizio della Piazza Vittorio Em. e con lui le Autorità.

Terminato l'inno Giovinezza i fascisti erompono in eja al Duce, al Fascismo e all'Avv. Brass oratore ufficiale della Cerimonia. Ristabilitosi il silenzio, atteso il passaggio della Santa Processione che attraversa la Via R. Margherita, fra la più religiosa attenzione dei Cittadini e salutata romanamente dalle Autorità e dal presentat'arm dei militi, prende la parola il cav. Vignaga che presenta alla cittadinanza l'oratore ufficiale avv. Brass nobilissima figura di vecchia C. N. e valoroso dirigente politico. Dopo il discorso del cav. Vignaga è il Segretario Federale dei Sindacati Agricoli Mattiello che fa una magnifica relazione sul prodigioso sviluppo del Sindacalismo Agricolo Italiano.

Quindi ha la parola l'oratore Ufficiale che dopo aver espresso il suo compiacimento per la bella istituzione della «Sagra del Grano» fa in chiara sintesi la storia del Fascismo e dei suoi nobili scopi.

L'Avv. Brass che parla fra la più viva attenzione della massa assiepata un'ora continua, è spesso interrotto da battimani e da evviva al fascismo.

La sua forbita orazione che termina esortando i fascisti ,i sindacalisti e cittadini ad essere disciplinati e fattivi per un maggior impulso alla grande battaglia ingaggiata dal Duce per il bene d'Italia e del suo esuberante popolo è alla fine salutata da scroscianti interminabili applausi. Dopo la cerimonia ebbe luogo all'Albergo Tempesta una colazione intima alla quale presero parte tutte le autorità politiche locali.

L'avv. Brass è quindi ripartito alla volta di Venezia fra gli eja dei fascisti e gli evviva dei presenti.

Cronaca di Belluno

Gruppo Provinciale fascista della scuola

Il R. Provveditore agli Studi per il Veneto comm. Gasperoni in risposta al saluto inviatogli dal gruppo in occasione della sua istituzione ha inviato al Segretario provinciale prof. Bisoffi il seguente telegramma:

«A Vostra Signoria agli insegnanti tutti ricambio cordialmente il saluto cortesemente inviatomi in occasione della costituzione del Gruppo Fascista con cordiale augurio per l'opera da loro iniziata. — Il R. Provveditore agli Studi: G. Gasperoni.»

NOTIZIE RECENTISSIME

La circolazione monetaria mentre è in atto la deflazione

ROMA, 12

Il Ministro plenipotenziario comm. Mario Alberti è stato intervistato dalla *Tribuna* sulla politica deflazionista del Governo nazionale. Egli ha dichiarato che il fatto, per molti indecifrabile, del ritorno di una maggior facilità di denaro mentre è in atto la deflazione, è un fatto vero e reale, quantunque abbia la apparenza di un paradosso.

«In settembre, mentre la deflazione era solo annunziata e la circolazione segnava un punto di aumento, il serra serra monetario era acutissimo. Adesso che la circolazione è in reale decremento, il denaro diventa, se non abbondante, almeno più facile.

«In agosto e settembre il bisogno di denaro era fortissimo; tutta la vita economica era ancora orientata verso gli immobilizzi in merci, in edilizia fondiaria e in valuta estera, mentre molti denari occorrevano per tenere in piedi delle posizioni pesanti. Naturalmente l'ora svalutazionista fu sorpassata e si cominciò a smobilitare; donde il definitivo e sempre maggior rallentamento delle richieste di denaro.

«Questo è uno degli elementi che hanno determinato una sensazione di meno angosciosa strettezza. Un altro elemento — ha continuato il comm. Alberti — è la velocità del denaro. Quello che il pubblico considera come circolante, cioè come cifra totale dei biglietti emessi dallo Stato, non è che un termine solo della questione. Ciò che il mercato sente come quantità di moneta è il prodotto dall'ammontare totale delle banconote per il numero delle volte che esse passano da una mano all'altra. Ora è avvenuto ciò che suole verificarsi quando si preannuncia un raccolto cattivo: la merce sparisce. Successivamente però il pubblico cominciò a poco a poco a persuadersi che il blocco della circolazione non era poi quello che si era immaginato e la velocità della circolazione tornò gradualmente ad aumentare.

«Vi sono altre cose che hanno portato alla relativa *detente* monetaria attuale; ad esempio la diminuzione degli stocks e la diminuzione dell'immagazzinamento di valute estere da parte degli esportatori».

L'affare dello spionaggio dei comunisti in Francia

PARIGI, 12

Sebene la direzione generale della P. S. francese si mantenga riservatissima circa i particolari dell'affare di spionaggio scoperto l'altro giorno, si ha l'impressione che la faccenda non debba asumere una larga portata e un carattere di notevole gravità. Si dice sempre che i cinque comunisti arrestati facessero parte di una importante organizzazione di spionaggio composta di circa cento membri agli ordini e agli stipendi dei Soviet, ma nulla al riguardo è stato ancora accertato e tutta la faccenda per ora sembra circoscritta all'ambito giudiziario.

Come è stato detto, i tre comunisti francesi già arrestati insieme con gli altri due bolscevichi stranieri, occupano cariche importanti nel partito comunista francese. Uno di essi, Doriot, è segretario della Federazione comunista della marina, e un altro è segretario aggiunto della Federazione degli operai negli stabilimenti militari. Si può aggiungere he Doriot era domenica scorsa candidato del partito comunista nelle elezioni comunali di una cittadina di provincia; però tanto lui che la sua lista hanno avuto una solenne sconfitta.

A parte il risultato delle ultime indagini, non si può non rilevare con meraviglia come fossero occupati nell'arsenale di marina e negli stabilimenti militari francesi degli individui che per le loro idee e per la loro propaganda avrebbero dovuto esserne tenuti lontani il più possibile.

Il Presidente del Consiglio, Poincarè, ha voluto conferire ieri col direttore generale della P. S. Chiappe, per essere informato sulla portata delle operazioni eseguite.

I cinque imputati, che hanno subito ieri un primo interrogatorio, negano con tutte le loro forze di essere responsabili del reato loro attribuito. I tre francesi hannn dichiarato di non conoscere gli altri due comunisti stranieri, i quali, alla loro volta, hanno fatto la stessa dichiarazione. Ma uno dei due stranieri è stato sorpreso in flagrante. Si tratta del lituano Grodnichy, di 25 anni, il quale si professa studente universitario e allievo della scuola di alti studi sociali.

Al momento dell'arresto egli fu trovato in possesso di un documento militare che gli era stato rimesso da un operaio dell'arsenale militare di Puteaux. E' risultato che lo studente lituano consegnava all'altro straniero arrestato, il pittore Bernstein, originario di Leningrado, tutto il materiale che poteva raccogliere comprese le informazioni verbali.

Quali erano i rapporti che correvano fra i due stranieri e gli altri comunisti francesi? Quasi nulla si sa al riguardo, perchè l'inchiesta del servizio di controspionaggio è stata condotta con la massima segretezza. D'altra parte l'affare è ora passato nelle mani del giudice istruttore e se la polizia non riuscirà a scoprire le file dell'organizzazione, bisognerà aspettare la luce dal pubblico dibattito. Gli accusati hanno scelto come difensori note personalità del rosso più acceso come il Torrès e il deputato comunista Vaillant Couturier. E' anche interessante apprendere che il procuratore della Repubblica ha ordinato che sia messo a disposizione dell'autorità giudiziaria il consigliere municipale comunista di un quartiere di Parigi, Cromet, il quale è tornato di recente da Mosca e che sarebbe implicato nell'affare di spionaggio.

Fra i dirigenti dell'artigianato

ROMA, 12

La *Recentissima* raccoglie notizie riflettenti un movimento dei dirigenti dell'organizzazione dell'artigianato. Al presidente comm. Giuseppe Brunali sembra venga assegnato un altro importantissimo incarico.

Il conte Manzoni consegna le credenziali a Doumergue

PARIGI, 12

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto alle ore 16, in udienza ufficiale, S. E. il conte Manzoni il quale ha consegnato le credenziali di S. M. il Re d'Italia che lo accreditano in qualità di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Il sig. De Fouyuieres, introduttore degli ambasciatori, si è recato a prendere il conte Manzoni al palazzo dell'Ambasciata e lo ha condotto in vettura all'Eliseo. All'arrivo dell'Ambasciatore al palazzo sono stati resi gli onori militari da un battaglione del 24.o reggimento fanteria: il colonnello Denain e il colonnello Brosse, comandante militare del palazzo, hanno ricevuto ai piedi della scala d'onore il conte Manzoni il quale, subito dopo, è stato introdotto presso il Presidente della Repubblica che aveva a fianco Briand, Ministro degli Affari Esteri. Erano pure presenti il generale Lesson, capo della casa militare della presidenza, il sig. Crabol, direttore del gabinetto, ed altre personalità.

Nel presentare le credenziali l'Ambasciatore Manzoni ha pronunciato l'allocuzione seguente:

Il discorso del co. Manzoni

«Signor Presidente, ho l'onore di consegnare nelle vostre mani le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia mi accredita presso la vostra persona in qualità di suo Ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Io vengo per continuare l'opera dei miei predecessori di cui tutti gli sforzi sono stati costantemente diretti verso lo stabilimento, il mantenimento ed il consolidamento delle relazioni amichevoli che esistono tra i nostri popoli. Questi due grandi popoli, fratelli di razza, rappresentanti della stessa civiltà latina, sempre cooperanti con le loro immense e profonde risorse intellettuali, con la luminosità del loro ingegno, con l'assiduità assidua e larga dei loro figli al progresso culturale, scientifico, artistico, politico, sociale del mondo, questi due popoli, fratelli d'arme nella guerra mondiale, devono per loro stessi, e devono per l'umanità, continuare come per il passato ad armonizzare il loro interesse e la loro vita, basando i loro rapporti sul rispetto reciproco e sulla fiducia scambievole che costituiscono il fondamento più solido e più giusto delle relazioni tra le nazioni.

«Le parole che precedono, Signor Presidente, il programma della missione che mi è stata affidata dal mio augusto Sovrano e dal Governo Reale. Convinto della possibilità di una cooperazione dei nostri due Paesi per il trionfo delle idee pacifiche e il progresso del mondo, non declinerò nulla di ciò che potrà contribuire ad assicurare la realizzazione effettiva dello scopo che si è voluto assegnare alla mia missione ed esprimo la speranza che la mia attività incontrerà, presso il Governo della Repubblica, il suo conforto costante ed illuminato».

La risposta di Doumergue

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

«Io sono particolarmente lieto di ricevere le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia vi accredita presso di me. Io sono stato molto lieto di ascoltare le parole con le quali voi avete definito la missione che vi è stata confidata. Evocando, come voi lo avete fatto, la storia dei nostri popoli così strettamente fusa, così gloriosamente illustrata da prove comuni, ricordando l'inclinazione che li ha sempre portati l'uno verso l'altro, le affinità profonde di razza e di coltura che li uniscono, voi avete messo in rilievo le grandi ragioni che i nostri Governi hanno di continuare nel campo politico ed economico una collaborazione amichevole e fiduciosa. Ed io non m'inganno aggiungendo che la grandezza e la sicurezza dei nostri Paesi non possono essere assicurate che a costo del loro buon accordo.

«All'indomani di una guerra che li ha tanto crudelmente provati, ma che li ha ricostituiti nella loro unità nazionale, la Francia e l'Italia hanno lo stesso desiderio di premunirsi contro nuovi conflitti, lo stesso bisogno di affermare la pace senza la quale non v'è nè lavoro fecondo nè progresso possibile. Ciò vuol dire che le aspirazioni e gli interessi dei nostri Paesi si confondono in ciò che essi hanno di essenziale, e che esiste tra le due nazioni una solidarietà che detta loro imperiosamente la via che essi devono seguire per compiere il loro destino. I brillanti servizi che hanno segnalato la vostra carriera sono una garanzia certa del successo della vostra missione, per compimento della quale voi potete contare sull'appoggio e sul conforto del Governo della Repubblica».

Dopo l'udienza l'Ambasciatore d'Italia è stato ricondotto alla sede dell'Ambasciata con lo stesso cerimoniale.

Per i campionati universitari

PADOVA, 12

L'ufficio stampa del comitato generale per i campionati nazionali universitari di canottaggio, tennis e tiro a volo comunica:

Per disposizione di S. E. l'on. Turati, fermi restando gli altri campionati, è sospeso quello nazionale universitario di calcio. A Padova avranno luogo, come era stato in precedenza disposto, le partite fra probabili e possibili e di allenamento con una squadra di divisione nazionale, per la scelta della squadra rappresentativa per le gare internazionali universitarie. La data di dette partite sarà comunicata da questo ufficio d'accordo col commissario tecnico cav. Rangone.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 12

L'anticiclone occidentale elevatosi a 775 si avanza sull'Europa centrale incuneandosi a 766 sulle Alpi. In Italia dovunque la pressione aumenta livellandosi sulla penisola a 765. Pertanto gli annuvolamenti si ridurranno molto sulle regioni settentrionali, alternandosi con rade nebbie e invece persisteranno sulle regioni meridionali con pioggerelle intermittenti. Venti moderati intorno tramontana sulle Venezie, intorno maestro sulla pianura padana, intorno greco sul versante Adriatico

Il Duce e la "Marcia delle Legioni,, L'esecuzione a Villa Torlonia

ROMA, 12

Come è noto, il maestro Blanc, l'autore di «Giovinezza» è stato negli scorsi giorni ricevuto dal Duce, prima a Palazzo Chigi e poi a Villa Torlonia e gli ha presentato il suo «Inno Imperiale» che Mussolini ha pienamente approvato. Un redattore della «Stampa» si è recato a trovare il maestro nel suo studio a Torino, ed ha avuto con lui la seguente interessante narrazione della visita fatta al Duce:

«Il Primo Ministro — ha raccontato il maestro Blanc — mi acolse lui stesso in anticamera e mi accompagnò nello studio, che domina pittorescamente il Parco di Villa Torlonia. Ambiente aristocratico ma non lussuoso, raccolto, quieto. Mi tremava il cuore. Il mio animo di musicista provò una ineffabile impressione al vedere un magnifico pianoforte a coda, due violini sopra un tavolo centrale e fogli e fascicoli di musica sparsi cn pò dovunque. Più di mezz'ora, per mia buona sorte, durò il colloquio in quello studio. Fra me e il Duce, soli.

«Il Duce mi domandò se l'inno era stato eseguito, ed io risposi che fu eseguito per la prima volta alla prima grande adunata fascista dell'agosto scorso, cantato da un immenso coro di guide vecchie e giovani: e recentemente in occasione di altre adunate fasciste. Poi, dietro invito suo, sedetti al piano, e suonai l'inno. Il Duce, non tacque, bontà sua, la sua ammirazione; trovò l'inno bellissimo, veramente ispirato. Poi aggiunse: «Ancora, ancora una volta, la prego». E mentre io suonavo di nuovo, egli qua e là accompagnava canticchiando, manifestando un interessamento sempre crescente. Ma non bastava: egli mi invitò ad una terza esecuzione, e questa volta a bassa voce, il Duce cantò tutto l'inno, da cima a fondo. Confesso che ero alquanto scombussolato. La ripetuta approvazione del Duce mi lusingava; mi sorprendeva il fatto di aver trovato, mentre meno me l'aspettavo, un così eccezionale cantore della mia musica; ma più ancora mi colpiva la rivelazione — per me — di tanto senso ed orecchio musicale nell'on. Mussolini. Dopo la terza audizione egli ebbe per l'opera mia parole che non dimenticherò;

«Lei ha scritto — mi disse — tre inni veramente degni: «Giovinezza», «Balilla» e questo «Inno Imperiale». Qui si sentono le legioni che passano. Voglioche questa sia la «Marcia delle Legioni» e che venga eseguita, con «Giovinezza», nelle parate e nelle riviste ufficiali».

«E di suo pugno, adoprando, con gentile pensiero, la mia stessa penna stilografica, egli scrisse sopra una copia dell'inno «Questa è la marcia delle Legioni. - Mussolini - 9 Aprile 1927 - V. - Roma».

Il primo villaggio agricolo che l'on. Giuriati ha inaugurato

PALERMO, 12

Il Ministro Giuriati si è recato ieri a Valle d'Olmo di dove, alla testa di una imponente cavalcata, si è portato in contrada Regalmici. Ha avuto qui luogo l'inaugurazione del primo villaggio agricolo d'Italia, che ha lo scopo di avvicinare il contadino alla terra senza sprecare quotidianamente l'energia per recarvisi.

Lo spettacolo del corteo era magnifico. In esso si notavano un migliaio circa di cavalieri, tutte le autorità e migliaia di fascisti.

L'on. Giuriati, salutato da ininterrotti alalà e dal suono della Marcia Reale e inni fascisti, ha visitato le casette destinate ad un primo nucleo di 250 famiglie, ognuna delle quali avrà un appezzamento di circa 1300 metri quadrati di terra.

Dopo avere assistito alla benedizione della chiesetta, il Ministro ha preso posto su un apposito palco insieme alle autorità, assistendo alla cerimonia del villaggio. Egli ha anche pronunciato un discorso, interrotto da calorosi applausi, nel quale, dopo aver rilevato la importanza dell'avvenimento odierno, ha affermato che questo primo villaggio agricolo rappresenta le fondamenta di un nuovo abitato, di una nuova borgata, forse di una nuova città.

Vivi applausi all'indirizzo dell'on. Mussolini si sono elevati dalla enorme massa dei presenti allorquando il Ministro ha messo in particolare rilievo lo speciale interessamento del Capo del Governo verso il Mezzogiorno, che egli vuole valorizzare perchè possa dare tutte le realizzazioni di cui è capace per la fertilità delle sue terre e per la meravigliosa laboriosità del suo popolo.

Terminata la cerimonia, il Ministro, accompagnato da un grandioso corteo composto in gran parte da contadini a cavallo, tra continue entusiastiche acclamazioni ha fatto ritorno alla stazione di Valle d'Olmo donde ha proseguito per Palermo. Dopo una breve visita al Provveditorato per e opere pubbliche, il Ministro è ripartito per Roma col postale di Napoli.

Il trucco del brillante incollato

BERLINO, 12

E' stato arrestato a Berlino dopo molte ricerche della polizia internazionale tale Samuele Breckner, di 40 anni. Il Breckner si era specializzato nel commercio e nel pignoramento dei brillanti incollati. Con questa definizione, i tecnici intedono quei brillanti la cui parte superiore è incollata a vetro comune con una finissima colla di pesce, di modo che volume e peso del brillante incollato traggono frequentemente in inganno anche i più esperti gioiellieri. Con questo trucco i Breckner era riuscito a realizzare somme considerevoli.

Oltre a questa sua specialità, il Breckner era un abilissimo ladro e uno dei maggiori colpi da lui fatti fu il furto di 1323 perle consumato a Parigi nel giugno 1925. Il Breckner ha avuto un passato burrascosissimo. Recatosi a 12 anni in America, consumò ogni sorta di truffe e di furti e scontò parecchi anni di carcere, poi tornò in Europa e si diede al commercio dei brillanti incollati. Tradito da alcuni amici e inseguito dalla polizia di tutti i Paesi d'Europa aveva peregrinato nei Balcani e si era poi rifugiato a Berlino.

La Fiera di Milano aperta con scampanii e urli di sirene

MILANO, 12

L'VIII Fiera Campionaria si è inaugurata stamane con un cerimoniale insolito. Niente parata di autorità in tuba, niente tornei di oratoria, niente etichetta: austerità sbaragliata, la semplicità più sbrigativa presiede all'apertura di questa assisi dell'industria e del lavoro.

Alle 8, un'ora prima della della inaugurazione, tutto è pronto. Gli espositori prendono posto ai loro *stands* senza la preoccupazione di dover attirare sulla loro mostra l'attenzione sbadata degli alti personaggi i quali, dovendo vedere tutto, finiscono per non vedere niente. Essi guardano amorosamente il loro campionario, dove tutto luccica festosamente.

La folla si addensa curiosa agli ingressi. Alle nove una sirena inizia il suo ululato lamentoso: altre sirene intervengono, fanno coro; l'urlo si arrobustisce, si gonfia, si dilata, non è un segnale d'allarme, è un annuncio sonoro e trionfale. La Fiera è aperta.

Nel rombo delle sirene, che ora hanno il tono limpido e spiegato delle salutazioni navali, si ode in lontananza lo scampanio della città. In questo momento il Duomo modera il bronzeo concerto con la sua voce augusta. Al Parco tuona il cannone: un pezzo da campagna spara 12 colpi.

La partecipazione sonora alla cerimonia non si limita a Milano: alla medesima ora squillano i bronzi di Palazzo Vecchio e Frenze, suona il campanone del castello di Udine, cantano le campane della Sardegna, ululano le sirene Coghinas: l'Italia storica e l'Italia industriale, l'Italia delle memerie e l'Italia dell'avvenire salutando la maggiore manifestazione del lavoro dell'operosità nazionale.

Una folla immensa si spargè subito nel recinto ammirando la grandiosità senza precedenti di questa nuova gara del lavoro internazionale. Al momento dell'apertura dei cancelli numerosi velivoli volteggiano in aria.

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo la visita ufficiale delle autorità.

Un vasto campo diamantifero scoperto da tedeschi in Rhodesia

PARIGI, 12

Si ha notizia da Città del Capo, nella Colonia omonima, che una notevole fortuna è toccata casualmente a due turisti tedeschi, i dottori Merensky e Reyning, che, in escursione nella Rhodesia, hanno scoperto nei pressi del fiume Orange un ricchissimo giacimento di pietre preziose. I tedeschi tornati a Capetown si sono assicurati per una somma infima il possesso del terreno rivendendolo quindi al «Sindacato del diamante» per la cospicua somma di 130.000 sterline (circa 13 milioni di lire).

La questione del patto polacco-sovietico commentata a Varsavia

VARSAVIA, 12

Commentando la questione del patto polacco-soviettico in conessione con la situazione dei sovieti in Cina, il «Kourier Warsavski» osserva che in presenza di divergenze nell'Estremo Oriente, Mosca debba essere interessata a condurre questo affare a buon fine ed al più presto possibile. La conclusione di un patto soviettico-polacco è ora nell'interesse diretto dell'Unione soviettica. La Polonia non è interessata direttamente dalla necessità di accelerare i negoziati e deve trarre le debite conseguenze dalla sua situazione privilegiata.

L'on. Turati commissario dell'Opera Dopolavoro

ROMA, 12

Secondo l'*Impero* il comm. Giani ha rassegnato le dimissioni da direttore generale dell'Opera Dopolavoro. L'on. Augusto Turati è stato nominato commissario dell'Opera del Dopolavoro e vice commissario l'on. Starace, in attesa delle nuove nomine.

Quotazioni di Borsa

TITOLO	MILANO 11	MILANO 12	TRIESTE 11	TRIESTE 12
Rend. 3.50%	64.30	64.49	63.50	63.50
Consol. 5%	79.90	80.—	79 75	80.—
Francia	81.32	80.—	81.40	80.60
Svizzera	399.25	396.50	401.—	398.—
Londra	100.85	100.—	100.80	99.90
New York	20.78	20.60	20.76	20.57
Berlino	4.92	4.88	4.93	4.88
Vienna	2.92	2.90	2.92	2.90
Bucarest	12.60	12-40	12-75	12.75
Belgio	2.89	2.86	290.—	285.—
Spagna	368.—	357 —	368.—	357.—
Praga	61.25	61.10	61.55	61.16
Budapest	3.65	3.60	3.64	—.—

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.265 — Zagabria 36.15 — Norvegia 5.27 — Albania 4.00.

BORSA DI MILANO

MILANO, 12. — Chiusura: Banca d'Italia 2095 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 760 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 622 — Ferrovie Mediterranee 397 — Ferrovie Meridionali 645 — Rubattino 522 — Libera Triestina 395 — Cosulich 203.50 — Costruzioni Venete 190 — Ansaldo 90 — Ilva 193 — Metallurgica Italiana 125 — Elba 48 — Montecatini 221 — Breda 138 — Fiat 442 — Isotta 192 — Officine Meccaniche 80 — Reggiane 49.50 — Distillerie Italiane 146 — Industrie Zuccheri 470 — Raffineria Ligure Lombarda 588 — Eridania 710 — Gulinelli 160 — Riseria Italiana 121 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili-Roma 598 — Grandi Alberghi 123 — Esportazione Italo Americana 395 — Pirelli 647 — Cementi Spalato 280 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 689 — Cotonificio Veneziano 191.50 ex — Cascami di Seta 785 — Tessuti stampati De Angeli 717 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3450 ex — Soie de Chatillon 138.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 484 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41 — Manifatture Rossari Varzi 746 — Manifatture Tosi 275 — S.N.I.A. 221 — Bernasconi 144.50 — Adriatica di Elettricità 206 — Elettrica Bresciana 219 — Elettrica Negri 292 — Edison 565 — Ligure Toscana di Elettricità 246 — Vizzola 842 — Marconi 85 — Terni 414 — Esercizi Elettrici 103 — Cotonificio Furter 148 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 292 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 71 — Man. Pacchetti 149 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 398 — Stamperie Lombarde 250 — Rinascente 68 — Gregorini 35 — Dalmine 120 — Autom. Bianchi 53 — Adamello 232.50 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 107 — Valdarno 137 — Tecnomasio 137 — Tirso 172 — Petroli 64.50 — Fond. Regionalee 117 — Bonifiche Ferraresi 392 — Bonelli 34.50 — Dell'Acqua 410 — Brasital 216 — Pastificio Baroni 43.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144. fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI anche subito appartamento ammobiliato posizione bellissima Via XX Settembre Bassano, rivolgersi R. Meneghetti 425.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ School - Francese, inglese, tedesco, spagnolo, russo, ungherese, olandese, turco, ecc. lezioni private, collettive ed a domicilio. Venezia S. Moisè 1400, telefono 10-34.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ADDIZIONATRICE scrivente 7 cifre nuova vendo sole L. 2.200 Ditta Pellegrini, Campo S. Bartolomeo 5306, Venezia.

REGALI UTILI Nuove macchine cucire garantite lire 240. Ditta Achile Bon San Bartolomeo, Venezia.

Anno 185 - Giovedì 14 Aprile 1927 - N. 104

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Attività politica ed economica

Una significativa prova della maturità delle organizzazioni sindacali

La elaborazione del piano della statistica delle assicurazioni

Mussolini parla ai bancari che hanno stipulato il loro contratto

ROMA, 13

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

«S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale i rappresentanti della Confederazione generale bancaria fascista e della Federazione dei sindacati fascisti impiegati bancari che avevano in questi giorni concluse le trattative per la compilazione di una convenzione generale.

«Si sarebbe potuto ritenere che le molteplici difficoltà di adeguare in unica forma contrattuale la infinita varietà di condizioni aziendali, di sviluppo finanziario, di indirizzo tecnico-economico che divide fra di loro le banche, potessero costituire un insormontabile ostacolo per un accordo generale. Questo si è invece potuto ottenere mercè la illuminata esperienza e la buona volontà che tutti i rappresentanti hanno portato nella discussione.

«S. E. Bottai, nel presentare al Duce i dirigenti delle organizzazioni, i quali erano accompagnati dall'on. Rossoni e dal cav. di gr. cr. Bianchini, ha fatto rilevare come la funzione arbitrale fascista al Ministero siasi dovuta esplicare su due punti soltanto, mentre per tutti gli altri, che pure erano di grandissima importanza, l'accordo è stato raggiunto con spontanee adesioni delle due parti alle formulazioni del Ministero.

«Viene così provata, tanto la forza del Regime, permeatrice e trasformatrice di volontà e di idee, quanto la maturità delle organizzazioni sindacali italiane. E viene così esperimentata vittoriosamente in un settore economico particolarmente delicato la corporazione integrale realizzata dallo Stato, secondo la volontà che il Duce segnò nel discorso del 31 luglio 1926.

«S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto particolarmente per lo spirito di affettuosa collaborazione che ha dominato la condotta dei rappresentanti e ha ammonito che tutte le disposizioni pattuite devono essere applicate lealmente e disciplinatamente senza eccezioni e senza riserve, perchè questo è essenzialmente fascista: mantenere fede agli impegni assunti, anche col sacrificio.

«Il Capo del Governo, nel decidere l'ultimo punto controverso, e cioè nello stabilire l'orario normale delle banche, ha voluto che esso fosse di 8 ore, con la precisa affermazione che il maggiore orario imposto agli impiegati bancari rappresenta l'apporto che essi fanno per accelerare la vittoria nella battaglia che il Paese sostiene per l'affrancazione economica. Ed ha anche detto che gli impiegati non devono ritenersi menomati perchè la loro giornata duri quanto quella degli operai. Non vi è lavoro più nobile di un altro. Vi è soltanto un lavoro serio, onesto, disciplinato, produttivo che è parimenti nobile in tutte le sue forme infinite.

«Senza entrare nell'esame delle disposizioni convenzionali, basterà rilevare che esse sono coronate dall'impegno che le Confederazioni assumono di studiare entro il 1927 la creazione di un istituto fascista di mutualità per tutte le forme di previdenza a favore dei bancari, istituto che attesterà perennemente la collaborazione di classe e la concordia degli animi».

La statistica delle assicurazioni

ROMA, 13

L'Istituto Generale di Statistica ha convocato una commissione di studio per la statistica delle assicurazioni. Ne fanno parte i signori prof. Amoroso, presidente; prof. Bagni, prof. Cantelli, Dr. Giordani, prof. Insolera, ing. Garbin, comm. Galli, prof. Livi, dr. Minella, prof. Medolaghi, prof. Pisenti, dottor Spitzer, comm. Ambron, ing. Toja, dr. Calamani.

La commissione ha proposto che fossero presi in esame i seguenti tre argomenti: 1.o) Impianto del servizio per la esecuzione delle statistiche delle assicurazioni; 2.o) statistica sulle assicurazioni vita; 3.o) statistiche sulle assicurazioni elementari.

In merito al primo argomento la discussione è stata ampia ed importante e si è fatto voto perchè sia dato conveniente assetto al servizio di vigilanza sopra le singole compagnie di assicurazione private ed ottenere così, oltre ad un più rispondente raggiungimento dei suoi fini, anche la possibilità di svolgere facilmente i compiti di carattere statistico procurando un'ampia messe di dati che oggi mancano.

In quanto agli altri argomenti è stata svolta un'ampia discussione di carattere tecnico intorno al campo delle ricerche, ai mezzi di rilevazione e di spoglio, ai questionari ed alle tavole statistiche determinando tutto il piano di lavoro che sarà svolto dal ministero della Economia nazionale d'accordo con l'Istituto centrale di statistica. Prossimamente la commissione tornerà ad adunarsi per la elaborazione del piano delle statistiche delle assicurazioni sociali, il cui studio preparatorio è stato affidato agli istituti competenti.

Buronzo sostituisce Brunati nella direzione degli artigiani

ROMA, 13

Siamo informati che, a seguito degli ultimi mutamenti nelle cariche direttive della segreteria generale della Federazione fascista delle comunità artigiane d'Italia e per dar modo alle supreme gerarchie governative di riorganizzare con uomini nuovi la Federazione stessa, il comm. Giuseppe Brunati ha presentato le sue dimissioni da presidente della Federazione artigiana. Si dice che a sostituire il comm. Brunati nella carica sarebbe chiamato l'on. Buronzo.

I negoziati italo-jugoslavi non si sono ancora iniziati

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«A proposito di un comunicato Avala, pubblicato a Belgrado e nel quale si parla di trattative dirette che dovrebbero avere inizio in questa settimana fra Roma e Belgrado, il Governo italiano ritiene opportuno far sapere che nessun contatto ha avuto luogo ancora fra il Ministro S. H. S. a Roma e il Ministro degli Esteri on. Mussolini, che non è stata ancora fissata la data di un eventuale colloquio e che non si tratta in ogni caso di iniziare trattative o negoziati sopra un trattato, quello di Tirana, che non riguarda lo Stato S. H. S. ma si tratta di conversazioni pure e semplici allo scopo di chiarire i rapporti fra i due Stati».

Gli armamenti della Jugoslavia alla frontiera albanese

ROMA, 13

Il «Giornale d'Italia» riceve da Belgrado:

«A conferma delle notizie di armamenti e di concentramenti jugoslavi presso la frontiera albanese, già comunicatevi nelle mie precedenti corrispondenze, posso oggi darvi nuovi precisi particolari sugli ordini impartiti in proposito dal Governo di Belgrado

In base a tali ordini dovevano essere concentrati da 8 a 12 mila uomini a Cattaro verso i primi di aprile, da 12 a 15 mila uomini a Podgoritza nel Montenegro, lungo la frontiera settentrionale dell'Albania, il 15 aprile; da 10 a 15 mila uomini nella zona di Kossovo-Mitrovitza, lungo la frontiera nord-est dell'Albania, verso i primi di aprile; un contingente del quale non ho potuto accertare la cifra nella zona di Monastir.

«Non mi risulta che a tutt'oggi questi ordini dello scorso febbraio siano stati revocati. Il giorno 8 aprile è arrivato a Spalato il piroscafo jugoslavo «Vis» il quale ha smarcato 60 mitragliatrici complete dirette a Sinj, nella quale località mi risulta pronto un equipaggiamento e armamento completo per 30 mila uomini.

Le dimissioni del Consiglio della Federazione delle bonifiche

ROMA, 13

Il Consiglio della Federazione Nazionale delle bonifiche ha recentemente ressegnate le sue dimissioni che sono state comunicate in speciale udienza al Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, in quanto la Federazione, come ente morale, dipende appunto da quel Ministero. S. E. Giuriati ha accettate le dimissioni.

Tali dimissioni sono provocate da divergenze di vedute manifestatesi da oltre un anno fra l'indirizzo della Federazione e le aspirazioni di molti bonificatori di molte regioni dell'Italia e specialmente del Mezzogiorno.

E' da ritenersi che il Governo si accinga ad esaminare nei suoi molteplici aspetti il problema delle bonifiche e a promuovere, in coordinamento al nuovo indirizzo sindacale, provvedimenti che rispondano alle aspirazioni e ai desideri dei bonificatori.

I Comuni che il 21 aprile insedieranno i podestà

ROMA, 13

Con Regio Decreto nei Comuni delle Provincie di Genova, Palermo, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Roma, *Rovigo*, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Sondrio, Spezia, Taranto, Teramo, Terni, Torino, Trapani, *Treviso*, Trieste, Varese, *Venezia*, Vercelli, *Verona*, *Vicenza* e Viterbo nei quali non sia stato già provveduto è fissata al 21 aprile 1927 la data della cessazione delle amministrazioni ordinarie e straordinarie e dell'inizio delle funzioni dei Podestà.

L'adunata goliardica a Gorizia rinviata "sine die,,

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. Turati, capo degli universitari fascisti, ha deciso di rinviare a data da stabilirsi l'adunata dei goliardi italiani a Gorizia che era stata fissata per i giorni 23 e 24 aprile.

Un telegramma della Fiera di Milano a Benito Mussolini

ROMA, 13

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Milano:

«Ottava Fiera Milano benedetta da Dio con tripudio di sole italico, fatta più possente, più bella per alta volontà V. E. con magnifico, finora ineguagliato, consenso, produttori e commercianti consapevoli valore manifestazione armonizzantesi nuova affinità economica nazione, è aperta.

«Mentre campane Duomo, sirene opifici salutano fascisticamente affermazione genio lavoro devoto riconoscente pensiero Duce d'Italia rinnovata e rinnovantesi.

«*PURICELLI*, Commissario».

Una barca da pesca è affondata nel lago di Lofoden. Tre uomini sono stati tratti in salvo, ma otto sono periti.

Il Marchese Medici Del Vascello presenta le credenziali

MADRID, 13

Il Marchese Medici del Vascello, nuovo Ambasciatore d'Italia, si è recato al palazzo reale, per presentare le sue credenziali, in una carrozza di gala, seguita da un plotone della scorta del Re ed è stato ricevuto al palazzo con gli onori d'uso.

Il Sovrano attendeva l'ambasciatore nella sala del trono, circondato dai membri del governo, dai Grandi di Spagna e dagli alti dignitari della Corte.

Dopo aver presentato le credenziali, il marchese Medici del Vascello ha pronunziato un discorso nel quale ha ricordato, tra l'altro, la visita dei Sovrani spagnoli in Italia dicendo che essa è rimasta nel cuore di tutti gli Italiani, ed ha soggiunto: «Il mio augusto Sovrano ed il suo Governo desiderano riaffermare la loro intenzione di consolidare vieppiù il riavvicinamento cordiale dei nostri due Paesi.

Numerosi segni rivelano che la vostra nobile Nazione e la Nazione Italiana sono visibilmente chiamate ad una collaborazione sempre più intima per rinnovare al tempo stesso che le loro personalità nazionali, quella dello spirito latino nel Mediterraneo e nel mondo. Nessuna incompatibilità separa i due popoli: il loro passato, le loro tradizioni storiche, la loro affinità di razza e di civiltà, i loro problemi nella vita europea ed internazionale e la loro comune e ferma volontà di ristabilire i principî dell'ordine e dell'equilibrio e i loro diritti indicano chiaramente la via che la Spagna e l'Italia devono percorrere verso un avvenire necessario e certo.

Il Sovrano, rispondendo all'Ambasciatore, ha espresso la viva soddisfazione «che gli arrecavano le amabili parole in ricordo del viaggio che Egli fece nella gloriosa Italia accompagnato dalla Regina Vittoria e che gli dimostrò il sincero affetto del popolo italiano verso la Spagna».

Il Re ha soggiunto: «L'affinità politica dei nostri due Paesi si fa ogni giorno più evidente. Ambedue sono difensori assoluti dei sani principî che si sono opposti ad alcune idee errate, arrestando così e ricacciando tendenze nefaste che minacciavano perfino la esistenza degli Stati moderni. Vi dò il più cordiale benvenuto e faccio voti perchè la vostra missione sia coronata da successo. Siate certo che potrete sempre contare sul mio concorso e su quello del mio governo, poichè il mantenimento e il consolidamento dei rapporti fraterni con l'Italia è desiderio comune di tutti gli spagnoli».

La verità sulla situazione spagnola nel Riff

MADRID, 13

L'Agenzia Fraba pubblica la seguente nota:

«Siamo in grado di affermare che è inesatto che le truppe spagnole abbiano subito insuccessi nel Riff, e che sono infondate le voci secondo le quali il movimento di ribellione, la cui importanza è stata esagerata fin dal primo momento si vada estinguendo.

Focolari esistenti nel limite delle zone spagnole e francesi turbano egualmente l'una e l'altra, e l'offensiva spagnola, minuziosamente preparata con elementi di grande efficacia, sarà sferrata tra poco conformemente a quanto era stato previsto da lungo tempo. Insistiamo nell'affermare che si tratta di una tendenziosa campagna di stampa in occasione delle trattative circa la questione di Tangeri».

Ottimismo spagnolo temperato in Francia

PARIGI, 13

Il *Journal* osserva che la stampa spagnola pubblica informazioni molto ottimiste riguardo all'andamento dei negoziati circa l'affare di Tangeri. Noi saremmo lietissimi, continua il *Journal*, di poter fare eco a queste voci, ma siamo costretti a riconoscere che le informazioni raccolte negli ambienti francesi, sono assai diverse.

A Parigi si ha l'impressione che l'affare non abbia fatto ancora progressi sensibili e che la Spagna insista sempre per ottenere, sotto l'apparenza di un regime internazionale, lo stabilimento del suo controllo sulla zona di Tangeri.

L'atteggiamento della Turchia nei riguardi dei Balcani

ANGORA, 13

Il Ministro degli affari esteri ad una interrogazione rivoltagli alla Camera, durante la discussione del bilancio, circa la pubblicazione avvenuta nei giornali di notizie relative ad alcune combinazioni politiche ed alleanza nei Balcani, ha dichiarato: «I nostri rapporti con il complesso degli stati balcanici e con ciascuno di essi separatamente sono normali e non esiste per quanto è a nostra conoscenza alcuna divergenza sostanziale con alcuni di essi. Nessuno ignora che i balcani diventano ogni tanto un terreno dove si manifestano varie tendenze politiche e che gli Stati balcanici tentano invano di raggiungere un'intesa generale. Pur non credendo alla sistemazione definitiva e a qualsiasi combinazione sia positiva, sia negativa, noi seguiamo molto da vicino e con vivo interesse tutti gli avvenimenti che si svolgono nei Balcani.

Così non abbiamo mai cessato di proclamare, in ogni occasione, che siamo fervidi partigiani di relazioni amichevoli e sincere con gli Stati balcanici e con ciascuno di essi in particolare come non abbiamo mai tralasciato di dichiarare che considereremo come atto ostile a noi, ogni formazione costituita a nostra insaputa oppure della quale noi non facessimo parte e che noi, in conseguenza prenderemmo in tal caso tutti i provvedimenti necessari». Le dichiarazioni del Ministro degli affari esteri sono state vivamente applaudite.

Pu-Keu occupata dai nordisti

SCIANGAI, 13

I nordisti si sono impadroniti di Pu-Keu senza incontrare resistenza.

La preparazione dell'attentato del 4 Novembre

attraverso le deposizioni dei testi al processo Zaniboni-Capello

ROMA, 13

Aperta l'udienza alle 9 il Presidente informa di una lettera pervenuta al Tribunale da parte del comm. Chiavolini nella quale questi chiede di essere esonerato, per imprescindibili ragioni di servizio, dal venire a deporre e dichiara di rimettersi interamente alle deposizioni rese in istruttoria. La deposizione del comm. Chiavolini si dà per letta.

L'azione della Polizia

Viene quindi interrogato il teste Belloni comm. Guido, capo della squadra politica, il quale informa dell'opera svolta dalla polizia non appena al corrente del criminoso progetto dello Zaniboni. La Questura ordinò immediatamente rigorosissimi servizi di pedinamento e di sorveglianza intorno allo Zaniboni che si seppe essere ricoverato in una casa in Borgo Pio. Il teste continua riferendo circa i rapporti tra lo Zaniboni e il Capello, risultati dal fatto che così il primo, come il 2 e il 3 novembre la Questura potè assodare che tra l'uno e l'altro serviva da tramite tale Quaglia Carlo, che dalla casa ove alloggiava lo Zaniboni si recava in quella del Capello, e che dopo aver conferito con questi, tornava dallo Zaniboni.

Il teste narra quindi come si addivenne, la mattina del 4 novembre, all'arresto dello Zaniboni, le constatazioni fatte nella camera da questi occupata all'Hotel Dragoni e dà altre informazioni circa le indagini eseguite per l'accertamento dei complici. A domanda della difesa dichiara che egli non entrò mai in rapporti con il Quaglia e che questi nei giorni immediatamente precedenti all'attentato fu sorvegliato dalla Questura.

A domanda dell'avvocato generale, accenna all'attività del Ducci quale risulta dalle indagini fatte dalla Questura, attività antifascista esplicata per mezzo della stampa (egli era infatti direttore dei «Vespri» di Catania, contenente articoli violentissimi), all'associazione «Patria e Libertà» e alla massoneria.

Licenziato il comm. Belloni, viene interrogato il comm. Pennetta, che al momento dell'attentato era capo della polizia giudiziaria. Egli conferma le deposizioni già fatte e narra quindi delle perquisizioni da lui operate in casa Torrigiani il 5 novembre e nei giorni successivi, nella sede della massoneria. Presso il Torrigiani non si trovò nulla che possa avere attinenza con l'attuale processo, il teste pone in rilievo il fatto che alla perquisizione assisteva Ulisse Ducci di cui allora non era sospettata la partecipazione all'attentato Zaniboni.

La perquisizione nella sede della Massoneria

Nella sede della massoneria gli archivi furono trovati vuoti e nei sotterranei si rinvennero pezzi di carta lacerata e cosparsa di calce. Solo nel gabinetto del gran maestro fu rinvenuta la scheda di ammissione nella massoneria del Ducci, evidentemente lasciata colà per dimenticanza e poi un biglietto del Torrigiani contenente queste parole: «3 novembre 1925 - Caro Laporta, riservatissimamente domani».

Interrogato in proposito il Torrigiani, disse che si trattava di un invito a pranzo ma il tenore del biglietto insieme ad altre circostanze assodate dal teste in una perquisizione operata in casa del Laporta lo indussero a ritenere l'assoluta inattendibilità della spiegazione data dal Torrigiani.

Viene chiamato il teste comm. Bosi Giuseppe vice questore, addetto alla Direzione Generale della P. S. Seguì lo Zaniboni la mattina del 4 in cui questi dalla casa di Borgo Pio si recò all'Hotel Dragoni. Delle intenzioni dello Zaniboni di compiere un gesto criminoso contro il Duce la Direzione Generale di P. S. aveva avuto sentore già da qualche tempo e a questo proposito il teste aggiunge che essa Direzione era in possesso fin dall'ottobre del 1925 di una lettera anonima inviato allo Zaniboni e nella quale, dopo essersi riprovata l'azione antifascista esplicata nel Friuli dal deputato socialista si diceva che si era al corrente delle trame che egli ordiva contro la vita del Duce.

Quanto al Quaglia, il teste lo ha visto, la prima volta il giorno in cui si recò all'appuntamento col generale Capello sul ponte Cavour, località in cui il teste stesso si trovava per regolare i servizi di sorveglianza. Espone i particolari dell'incontro Capello-Quaglia, dicendo di avere ricevuto una penosa impressione dal fatto che il Capello dimostrava una grande circospezione, come chi teme di essere visto e notato. Il teste riferisce infine circa le indagini da lui fatte nel Friuli, dopo l'arresto dello Zaniboni.

L'udienza viene tolta alle 12.15 e rinviata alle ore 16.

L'acquisto del fucile

Alla ripresa dell'udienza viene subito chiamato a deporre il teste Giovanni Leva che prima dell'attentato si trovava a Tolmezzo. Il teste dichiara che verso la fine dell'ottobre 1925 ricevette una lettera nella quale lo Zaniboni gli chiedeva di prestargli il suo fucile da caccia, dicendo che glielo avrebbe restituito dopo qualche giorno. Il teste disse al latore della lettera, che gli era sconosciuto, che il fucile lo aveva venduto qualche mese prima e che quindi non poteva rendere quel favore allo Zaniboni.

Segue sulla pedana Gino Parenti di Udine al quale il Presidente domanda se egli si trovasse presente in un negozio di armi nel momento in cui un tale si presentò per comperare un fucile da caccia con il cannocchiale di precisione. Il teste risponde di sì. Quindi afferma che il prezzo fu convenuto in L. 800, ma non sa però chi fosse il compratore.

Sale quindi alla pedana De Franceschi Emilio di professione armaiolo, proprietario del negozio dove fu comperato il fucile. Egli dichiara che il fucile fu venduto dalla propria moglie precisamente nella giornata del 30 ottobre, essendo lui assente per affari.

Segue la teste Concetta Sagone che affittò allo Zaniboni la camera in Borgo Pio. Essa, a richiesta del Presidente, dichiara che il 20 ottobre affittò una camera a due signori, un uomo ed una donna, ai quali non chiese i nomi. I due si fermarono tre giorni. La sconosciuta uscì due o tre volte, mentre l'uomo rimase sempre in casa. In questo tempo il Quaglia visitò i due ospiti.

Dopo otto giorni dalla partenza dei due, le si presentò il Quaglia che fissò una camera, ritornando più tardi in compagnia di un altro signore, precisamente quello che la Sagone aveva ospitato il 20 ottobre e cioè lo Zaniboni. I due si trattennero nella casa fino al 3 sera, liquidando i propri conti. Al mattino del 4, verso le 6, i due si allontanarono.

La ricerca delle camere

Viene chiamato il tenente degli alpini Umberto Macorati. Egli narra che si trovava al Ministero della Guerra quando verso il 15 ottobre andò a cercare il Quaglia che aveva avuto occasione di conoscere alla Società Artistica Operaia. Il Quaglia gli disse che lo Zaniboni voleva vederlo. «Andai verso le 8.30 alla casa di Borgo Pio; con Zaniboni parlammo del più e del meno. Poi lo Zaniboni mi pregò di un favore: di procurargli delle camere che dovevano servire per degli ufficiali ex combattenti che volevano assistere alla sfilata del corteo della Vittoria.

«Verso il 26 o il 27 ottobre andai agli Alberghi Moderno, Tordelli e Dragoni e chiesi se potevano disporre di camere, senza per altro insistere su finestre verso il Corso e neppure visitai le camere».

Presidente: Chi ha portato il bagaglio nella stanza del Dragoni?

Teste: Non lo so. Il Quaglia venne da me il primo novembre a domandarmi se avevo fissato le stanze. Lo avvertii che la missione l'avevo compiuta». A domanda il teste dice che conobbe lo Zaniboni durante la guerra e che nutrì viva simpatia per lui.

Console Cristini: Ma Zaniboni e Quaglia giustificarono il fatto che non andavano loro a fissare le camere?

Teste: Io feci loro l'osservazione e mi dissero che non si potevano far vedere in città.

Cristini: E non si domandò allora perchè volevano tre camere in tre alberghi diversi e non in un unico albergo?

Teste: Lì per lì non ci pensai. Più tardi me ne domandai la ragione, ma ormai avevo già fissato le camere.

A domanda del Pubblico Ministero lo Zaniboni precisa che le stanze furono fissate prima del colloquio da lui avuto il 21 ottobre 1925 col generale Capello. Il teste Macorati viene licenziato.

Il proprietario dell'Hotel Dragoni

Si sente il sig. Dragoni Romano, proprietario dell'albergo, il quale dichiara che la camera n. 90 era quella che abitava suo padre morto il 5 ottobre e che non volle mai affittarla per onorare la memoria del padre. «Un individuo mi indusse ad affittarla per un alto ufficiale che voleva la camera per assistere al corteo della Vittoria».

Presidente: Quando fu impegnata?

Teste: Qualche giorno prima venne una persona a chiedere una camera; poi ricevetti un biglietto a firma Mario Piccoli con accluse 10 lire.

Presidente: Chi fu a fissare la stanza?

Teste: Non so.

Il Presidente richiama il tenente Macorati e lo mette a confronto col Dragoni, ma il confronto è negativo. A domanda dice che aveva lo studio attiguo alla camera n. 90. Il mattino del 4 novembre si affacciò alla finestra dello studio mentre passava un corteo di carabinieri. Alla finestra accanto era il maggiore giunto quella mattina e che aveva dato il nome di maggiore Silvestrelli.

Il maggiore, al vederlo, si ritirò immediatamente nella stanza. Il Dragoni a domanda afferma anche che il signore che venne portò la valigia del maggiore Silvestrelli il giorno prima e fece cambiare la stanza n. 73 in quella n. 90 perchè da questa si sarebbe veduto meglio il passaggio del corteo. Il teste è licenziato.

Segue il teste D'Alessandro, già segretario dell'Albergo Moderno, che narra che verso il 20 ottobre 1925 si presentò una persona a fissare una stanza che avesse le finestre sul Corso. Il mattino del 3 ottobre si presentò un fattorino a portare una cassettina dell'ufficiale che doveva arrivare. Il tenente Macorati viene nuovamente chiamato, ma il D'Alessandro non lo riconosce e d'altra parte il tenente non riconosce il D'Alessandro. Anche questo confronto è negativo.

L'azione dell'Ursella

Licenziato pure il D'Alessandro, viene alla pedana Perini Pietro, operaio delle fornaci, il quale dichiara che è quasi parente dell'Ursella. Questi lo venne a trovare e furono insieme per qualche giorno. C'era anche un certo Cantalupi. Dopo il fatto del 4 novembre l'Ursella gli disse, leggendo i giornali, che conosceva lo Zaniboni; disse anche: «Vorrei essere a Buia per sentire quante chiacchere si faranno» Dai discorsi che l'Ursella faceva, doveva essere a corto di quattrini. Chiese soldi a prestito a molte persone ed a queste richieste il teste era presente.

Licenziato il Perini, viene introdotto Toso Luigi detto Grognolino. A domanda, dichiara di riconoscere l'Ursella.

Presidente: Lo vedeste a Roma?

Teste: No. Vidi la Calligaro Luigia, che mi chiese dell'Ursella.

Presidente: Era sola?

Teste: Con un signore di statura media. Alla signora dissi di rivolgersi al Cantalupi, il quale mi aveva detto che l'Ursella era a Roma per un affare di fornaci per conto del Nicoloso. A domanda dice che l'Ursella era stato fascista, ma poi non lo era più.

Segue Giovanni Battista Savio, altro fornaciaio, che vide anch'egli a Roma lo Ursella che aveva conosciuto a Buia e che gli chiese se c'era una fornace da prendere in affitto. Il giorno dopo gli chiese 100 lire in prestito, adducendo che aveva perso il portafoglio. Il teste dichiara di non conoscere lo Zaniboni.

E' la volta di Cantalupi Federico, anch'egli fornaciaio, che depose sulle stesse circostanze. Anche a lui l'Ursella chiede del denaro; gli disse dopo la notizia dell'attentato, di conoscere lo Zaniboni che aveva visto a Buia il 28 e il 29 ottobre. Conferma quanto rese in istruttoria, che cioè l'Ursella gli disse anche che doveva esservi un complotto a cui non doveva essere estraneo il Nicoloso. Disse che il fucile doveva essere stato procurato allo Zaniboni dalla Paoluzzi, padrone dell'osteria di Buia. L'Ursella dichiarò anche al teste che il Nicoloso gli aveva intestato un conto corrente di 2000 lire presso la Banca del Friuli.

L'avv. Nais chiede che sia richiesto telegraficamente alla Banca del Friuli se effettivamente a quella data, dall'agosto al novembre 1925, fu fatto un versamento per conto dell'Ursella.

Viene ora introdotto Marotta Michele commissario di P. S. di Udine che si recò a Buia per cercare lo Zaniboni e diffidarlo ad abbandonare il Friuli. Si recò in casa della Paoluzzi dove trovò tracce della presenza di Zaniboni; ma questi era sparito. Era fuggito saltando dalla finestra che dava sul cortile.

Lo Zaniboni in Friuli

Da quella sera lo Zaniboni non si vide più a Buia. Dopo l'attentato il M.Marotta compì delle indagini e accertò la corresponsabilità di altri individui. Per lui il più indiziato era il Calligaro Luigi. Questi pochi giorni prima del delitto, in una osteria, avrebbe detto a dei fascisti: «Che cosa farete con questo «maggiolino» (alludendo al distintivo fascista) se fra giorni andrete per aria e comanderemo noi?».

Al Riva Enzo il commissario Marotta chiese significato del telegramma a firma Angelo, che gli fu trovato, ma quegli non seppe dare spiegazioni; disse che era una richiesta di denaro dell'Ursella. Oltre al Calligaro, che pareva un fedele di Zaniboni, avevano rapporti con quest'ultimo il Riva e il Celotti.

L'avv. Ozzo muove al teste alcune contestazioni, una delle quali riguarda la frase pronunciata dal Calligaro. L'avv. Nais domanda se risultasse al teste il terribile attrito fra la famiglia Barnaba e la famiglia Nicoloso. Infatti quest'attrito c'era.

Avv. Nais: Consta a lei che fosse stato organizzato un complotto contro l'on. Barnaba?

Teste: Sì, e feci delle indagini in proposito.

Calligaro Luigi, rivolgendosi al Marotta All'atto dell'arresto consegnai una lettera al commissario Marotta, lettera indirizzata all'on. Barnaba; gli dicevo che non mi sarei più occupato di Miari, Cantarutti e di altri fascisti di Buia e che perciò facesse in modo di risparmiarmi noie e di far ritirare il mandato di arresto contro di me. Dove è la lettera?

Il teste conferma la circostanza; dice però che non attribuì alcuna importanza alla lettera. L'avv. Ozzo vuole che si mettano a verbale le dichiarazioni del Calligaro e del commissario.

On. Cristini al Calligaro: Ma perchè si rivolse all'on. Barnaba per ottenere clemenza?

Calligaro: Non per chiedere clemenza, ma per chiedergli un favore. Sapevo che mi volevano arrestare. Quelli — accenna ai suoi nemici di Buia — mi volevano male e gli chiedevo che mi proteggesse.

L'avv. Ozzo muove poi altre contestazioni al teste, che viene infine licenziato.

E' chiamato il commissario Errico che partecipò all'arresto dello Zaniboni all'Hotel Dragoni. Ripete fatti e circostanze già note.

Le informazioni del Quaglia

E' richiamato il com. Dosi il quale, continuando la deposizione resa nella seduta antimeridiana, spiega come venne a contatto la prima volta col Quaglia. La questura il 1. novembre 1925 avendo avuto informazioni che si stava tramando contro la vita del Capo del Governo aveva disposto per uno stretto servizio di sorveglianza intorno allo Zaniboni, al Capello e al Quaglia. Ogni loro passo era seguito: ogni movimento segnalato.

Il comm. Dosi, come ebbe a dire questa mattina, prese parte a questo servizio ed ebbe anche l'incarico di controllare le informazioni pervenute alla polizia e che parevano essere state fatte dal Quaglia. Bisognava controllare l'opera del Quaglia e appurare s'egli era sincero in quello che aveva fatto trapelare o se piuttosto non cercava di trarre in inganno la polizia o deviarne le tracce.

Poi, oltre allo Zaniboni, potevano esservi altri complici che dovessero agire contemporaneamente la polizia questo doveva appurare. Il Dosi la sera del 3 novembre 1925, insieme col comm. Belloni, si abboccò col Quaglia, pur non rilevando l'esser suo. Il Quaglia mostrò di voler fare delle confessioni e le fece. Fu redatto un verbale che venne firmato dal Dosi e dal Belloni.

Le affermazioni contenute in questo verbale concordano con la deposizione resa dal Quaglia stesso il giorno dopo la scoperta dell'attentato. L'avv. Cassinelli muove al teste alcune contestazioni e l'udienza è tolta alle ore 19.15 e rinviata a domattina alle 9.

Coolidge contrario al blocco di Yang Tse

PARIGI, 13

Il *Matin* pubblica il seguente dispaccio da Washington:

Hellong ha fatto sapere a Sir Homard ambasciatore di Inghilterra, che il presidente Coolidge non è favorevole al blocco della valle del Yang Tse, provvedimento prospettato dalla Gran Bretagna qualora il governo cantonese non aderisse alle richieste delle Potenze circa gli incidenti di Nan King.

La politica del Turismo italiano

attraverso l'organizzazione della Compagnia del Turismo

(Nostra intervista con l'on. Ezio M. Gray)

Abbiamo pregato l'on. Ezio Maria Gray, presidente della Compagnia Italiana per il Turismo, venuto a Venezia l'altro ieri per prendere contatto con le autorità veneziane, di volerci esporre il programma del nuovo organismo, che egli è stato chiamato a dirigere, e i suoi intendimenti sullo svolgimento del programma medesimo.

Aderendo cortesemente al nostro desiderio, l'on. Gray ha incominciato con l'esporci le origini della Compagnia.

— La massima organizzazione turistica italiana — ci ha detto l'on. Gray — era fino a ieri l'ENIT cioè l'«Ente Nazionale Industrie Turistiche» fondato nel dopo guerra e sviluppatosi prodigiosamente anche come uffici Viaggi sopratutto all'estero Questa parte di carattere naturalmente commerciale sembrò alla industria privata una deviazione dei primitivi fini di propaganda dell'«Enit», anche perchè sembrava una concorrenza autoritaria alla industria privata stessa da parte di un Ente parastatale.

Il Governo accettò la tesi e si addivenne così allo sdoppiamento delle funzioni dell'«Enit», riconducendo questo alla propaganda esercitata a vantaggio di tutte le iniziative turistiche e attribuendo la gestione commerciale alla nuova Compagnia Italiana del Turismo formata in Società anonima con partecipazione dell'Enit stesso delle Ferrovie di Stato e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Ne ho assunta la presidenza da un mese, assistito da un Consiglio di saggissimi elementi tecnici appartenenti agli enti costitutori.

Si è venuti così ad assolvere in forma ultra legittima e chiara anche alla necessità nazionale di una politica del turismo.

La politica del Turismo

Tale politica vi è ancora chi non la comprende e la nega. Negazione inutile. Nella vita nazionale ricreata dal fascismo anche il turismo doveva essere esaminato e vigilato come fenomeno al quale non si possono attribuire semplici caratteri industriali e commerciali.

L'esodo degli italiani verso l'estero a scopo turistico, l'affluenza similare degli stranieri in grandi masse verso l'Italia, il movimento finanziario ingente (tre miliardi) che ne viene da questa, l'orientamento che dette masse possono prendere o non debbono prendere, tutto ciò costituisce un fenomeno delicato e complesso sul quale lo Stato ha diritto e dovere di controllo diretto e immediato.

Perciò appena chiamato dalla fiducia superiore a questo posto l'ho considerato come un posto di vigilanza nazionale di primo ordine così come mi è apparsa chiara la somma di iniziative che ne avrei potuto sviluppare al di là della gestione commerciale che poteva apparirne il substrato principale.

Come dissi altrove le aziende turistiche private non possono avere del turismo il mio stesso concetto che è poi il concetto approvato dal Governo. Esse debbono servire la clientela con la massima legittima preoccupazione dei loro privati interessi. La CIT intende naturalmente gestire bene il capitale affidatole ma libera dalla rigida concezione commerciale (per Statuto non si possono distribuire dividendi) essa assolverà il suo compito con spregiudicata concezione e agilità di mezzi.

Anzitutto io cercherò di limitare l'esodo italiano verso l'estero. Quando la bilancia commerciale di un popolo è tutt'altro che in pareggio è insano intensificare in quel popolo lo stimolo a portare oltre frontiera le sue risorse economiche. Bisogna economizzare e arricchire. Portare turisti italiani all'estero vuol dire far evadere capitale italiano. Non è proprio questo il momento.

Programma predominante quindi l'attirare stranieri in Italia.

Ma per far ciò bisogna creare le migliori condizioni di circolazioni e di sosta agli stranieri tra noi. S. E. Bianchi ha richiamato la mia attenzione sulle non sfruttate bellezze dell'altipiano della Sila.

E' verissimo. Ma quando gli stranieri siano avviati dai loro tradizionali luoghi di attrazione alla Sila, dove è il confortevole per farli contenti di esserci andati? Ed ecco tutto un problema di alberghi, di ristoranti, di autotrasporti che diventa pregiudiziale alla valorizzazione turistica della Sila. Possono le agenzie private turistiche affrontare tale problema complesso? Io affermo di no. Ebbene noi ci siamo imposti il problema nella sua soluzione globale e lo risolveremo.

E intanto quel che avremo fatto a scopo turistico sarà donato per sempre a quella regione come elemento di progresso normale.

Altra questione. Quando i turisti arrivano a Napoli specialmente in automobile, è raro che essi proseguano per la Sicilia; le deficenze gravi della zona tra Napoli e la Sicilia li arrestano; vi è una soluzione di continuità grandissima quanto a strade possibili e a possibili alberghi. Bisogna colmarla e la colmeremo. Avremo portato così anche noi un contributo alla valorizzazione del Mezzogiorno. La stessa Commissione parlamentare che esaminò il decreto costitutivo del «Cit» ci chiese di non cristallizzarci nel turismo dell'Italia del Nord e di pensare al Mezzogiorno. La nostra sensibilità aveva già prevenuto la nobilissima richiesta.

Altri aspetti del problema turistico

Io insisto nell'affermare che col turismo si può e si deve fare dell'ottima politica nazionale. Il turismo fino a ieri salvo rare eccezioni si è concentrato nella valorizzazione delle meraviglie delle Dolomiti, di Posillipo, del Palazzo Ducale, delle Colline Toscane. E' possibile pensare solo a questa Italia della natura e dell'arte? Io dico di no. Allo sforzo modesto quanto faticoso della vecchia Italia per costruirsi una prima scheletratura economica degna della sua indipendenza politica si è aggiunto con uno sbalzo miracoloso lo sforzo creativo cominciato durante la guerra e potenziato dopo l'avvento fascista per fare dell'Italia una vera e grande Nazione. Se ieri la genialità italiana migratrice creava per le altre genti le grandi opere civili, oggi gli Italiani creano con grandiosità veramente romana opere civili impressionanti entro i confini. La nostra armatura portuaria è tale che Genova batte Marsiglia: il distretto siderurgico del Livornese è esemplare per modernità e capacità produttiva, le bonifiche padane e sarde superano ogni paragone straniero, i Tedeschi maestri di cartografia chiedono alla cartografia italiana di lavorare per loro. Tuttavia la gelosia e la ignoranza straniera sdegnano di riconoscerlo nelle loro pubblicazioni; per la opinione straniera noi siamo sempre il paese giardino e nulla più; alla loro gelosia si aggiunge poi la complicità criminosa dei fuorusciti per dipingerci in continuo disordine sociale e politico.

Ebbene la politica del turismo quale la C.I.T. intende praticarla rimedierà a queste lacune più o meno sincere. Io sto diramando agli uffici nostri sopratutto all'estero (stiamo per aprirne uno anche a Bombay e ne abbiamo a New York come a Parigi e a Londra) un incitamento a dare ogni loro sforzo per costituire carovane e gruppi di turisti stranieri che chiamerò specializzati: agricoltori e studenti, industriali e scienziati debbono essere attirati in Italia a vedere la potenza creatrice della nostra Patria nel regime Fascista. Qualche carovana mi è già annunciata; questi stranieri verranno e vedranno: la visione della realtà nuova nazionale varrà più di cento milioni e di mille articoli sospetti di... immaginazione. Le bellezze naturali saranno la cornice magnifica del loro viaggio ma in più della bellezza dei tramonti dall'Etna (che avrà anche mercè nostra la sua funicolare) e dei tesori dei Musei di Firenze e di Roma quegli stranieri porteranno a casa la visione austera e impressionante di questo immenso cantiere che è l'Italia fascista.

Se questa non è politica del turismo e se questa non si può e non si deve fare, ditemelo voi.

Nel campo culturale

Anche nel campo culturale vi è tutto da fare. L'Italia ha una profusione secolare di grandi uomini che formano la scheletratura di una gloria che non teme tramonti. Dal Galileo, al Tiziano, dal Machiavelli al Manzoni, da Giotto al Cimarosa al Buonarroti noi possiamo dar lezione a tutto il mondo. Il mondo lo sa e manda qui i suoi studiosi a imparare e a studiare. Ma chi conosce anche tra gli studiosi meglio agguerriti dove e come si possono rintracciare le orme più significative di quei Grandi, i ricetti più preziosi del materiale di studio e di opere e di reliquie che possono illuminare persona e opere Loro? Ebbene io ho già concertato tutta una serie di piccole pubblicazioni destinate a tale illustrazione anche dal lato della convenienza di itinerario. Il Capo del Governo ha approvato in pieno questo mio programma. Gli studiosi hanno già risposto al mio appello. Per il Foscolo l'on. Solmi Rettore della Università di Pavia sta ultimando l'itinerario richiestogli. Ciò non era stato fatto in Italia e si doveva fare.

Ricordo che avanti guerra proprio qui a Venezia ho scritto pagine un poco aspre contro la... turistizzazione anche di Venezia. Io deploravo allora la deformazione della industria turistica. Dicevo che una città non deve affidare la sua fortuna alla affluenza problematica dei turisti di tutto il mondo. Il turista inteso come allora e sopratutto nella parte di popolazione che del turismo è un elemento parassitario addormenta le energie della razza. Ma con ciò non nego la legittimità della industria turistica. Andrei contro un fenomeno naturale. La stessa Inghilterra che tiene tanto alla sua dignità di grande nazione cura il turismo minuziosamente. La questione delle ricerche nella tomba di Tutankamen iniziate, sospese e riprese secondo un certo ritmo di stagioni è vera e ricca politica turistica. Così per Venezia sarebbe stolto negare la legittimità della industria turistica, ma bisogna praticarla con dignità e non affidare il nome della Dominante alle sole sue bellezze naturali e artistiche del passato. Venezia è oggi una ben risvegliata città industriale e commerciale e se può guardare con giusta compiacenza alla affluenza dei forestieri intorno a San Marco e al Palazzo Ducale (che è il monumento italiano più visitato di ogni altro anche più di San Pietro) deve sempre più fare di tale ricchezza soltanto un elemento sussidiario della sua potenza. Io vi dò atto con gioia che le mie pagine del 1913 non avrebbero più ragione di essere se non in minuscoli aspetti del forestierismo che le forze fasciste e le autorità politiche e amministrative di Venezia stanno coraggiosamente perseguendo per farle scomparire.

Il giorno in cui «sentiremo» che gli stranieri verranno in Italia non solo per ammirare Volterra e Taormina ma anche per imparare la nostra economia e il nostro assetto corporativo (che ancora non hanno capito nella sua forza ordinativa e conciliativa) quel giorno la nostra fierezza potrà gettare un ponte perfetto e indistruttibile tra la gloria statica del passato, la gloria dinamica del presente e la grandezza veramente imperiale dell'avvenire. Ho il coraggio di dire che a questo ponte, se le forze mie e la collaborazione altrui non mi mancheranno, anche la politica del turismo porterà una non inutile pietra.

Per un bibliotecario veronese

VERONA, 13

Oggi nel salone della Biblioteca Comunale ha avuto luogo l'annunziata solenne cerimonia dell'inaugurazione del busto al bibliotecario Giuseppe Biadego, letterato, studioso e poeta. Oratore è stato l'on. Messedaglia che ha pronunciato un discorso esaltante l'opera e le ingegno dello scomparso. Quindi ha parlato il prof. Faincelli Molte le adesioni fra le quali quella del prof. Bordiga per l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia.

Il Gran Premio motociclistico verrà disputato in Svizzera

MILANO, 13

Alle 10 di questa mattina nella Sala Alessi in Palazzo Marino si è tenuta la seduta conclusiva del Congresso federale internazionale dei clubs motociclistici, presieduta dal conte Alberto Bonacossa. Erano presenti i rappresentanti dei principali paesi d'Europa. Il Podestà on. Belloni ha portato il saluto agli adunati. Era presente anche l'on. Lando Ferretti in rappresentanza del C.O.N.I.

Il congresso fra le sue deliberazioni ha ammesso l'Austria nel comitato sportivo internazionale della Federazione ed ha stabilito che il Gran Premio internazionale motociclistico per il 1928 venga disputato in Isvizzera.

Campi di fortuna e aeroporti secondo il nuovo provvedimento

ROMA, 13

Il giornale «Le Forze Armate», occupandosi del disegno di legge riguardante gli aeroporti italiani, approvato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, scrive che il nuovo provvedimento è di grande utilità, perchè lo sviluppo raggiunto dall'aviazione militare e civile, e particolarmente la determinazione di nuove possibili linee aeree sia nazionali, sia internazionali, ha determinato l'urgente necessità di voler disporre in modo adeguato tutti gli impianti terrestri indispensabili per i forzati atterramenti che aeroplani devono talvolta effettuare lungo la rotta, necessità a cui si provvede coi «campi di fortuna».

Per gli atterramenti forzati

Il decreto di cui sopra destinerà la località, l'ubicazione e l'ampiezza dei campi di fortuna e le eventuali modificazioni e il termine entro il quale le opere devono essere compiute. Per i fabbricati e per le opere demaniali, come pure per gli impianti di pubblici servizi saranno presi i necessari accordi preventivi con le competenti amministrazioni statali. E' fatto obbligo alle provincie, secondo le norme stabilite dal decreto in parola, di provvedere all'acquisto dei terreni, all'impianto delle opere, alla manutenzione e custodia dei campi di fortuna.

Per far fronte agli obblighi e alle spese derivanti da tali oneri, le provincie giudicate deficenti di mezzi possono essere autorizzate dalle Giunte provinciali amministrative ad aumentare la sovraimposta fondiaria anche oltre i limiti consentiti dalle disposizioni di legge. I campi di fortuna e gli aeroporti di tutte le categorie sono costretti a servitù aeronautica, col divieto assoluto a chiunque di aprirvi strade o quanto altro potesse ostacolare l'atterraggio o la partenza dei velivoli. Solo la coltivazione prativa può essere consentita dal Ministero dell'Aeronautica, subordinatamente a determinate condizioni.

Sono altresì soggette a servitù aeronautica le zone di terreni adiacenti ai campi di fortuna, per una ampiezza da determinarsi caso per caso con decreto del Ministero dell'Aeronautica.

Le servitù militari

Agli effetti delle disposizioni suaccennate saranno osservate, in quanto applicabili, le disposizioni vigenti del testo unico sulle servitù militari, modificate però nel senso che i compiti affidati dalle disposizioni stesse al Ministero della Guerra e ai dipendenti ufficiali o impiegati, sono invece attribuiti al Ministero dell'Aeronautica e dipenti ufficiali o impiegati; e per la risoluzione dei contratti di locazione, per l'abbreviazione dei termini prescritti e per le indennità di espropriazione sono da applicarsi gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885.

Parrocchie ed enti ecclesiastici esclusi dal sistema sindacale

ROMA, 13

E' stato sottoposto al Ministero delle Corporazioni il quesito se le parrocchie e gli istituti pubblici ecclesiastici, si debbono ritenere eccettuate dal sistema sindacale, pur non essendo menzionate fra gli altri enti di cui all'articolo 3 del R. D. 1 luglio 1926 N. 1130.

Il Ministero ha ritenuto che l'enumerazione contenuta nel suddetto articolo 3 abbia un carattere solamente dimostrativo e che il concetto della legge sia stato quello di riferirsi, per escluderle, a tutte le categorie in genere di enti pubblici, per quanto ne abbia indicate soltanto alcune che per la loro particolare importanza premeva escludere, senza possibilità di dubbio, dal sistema sindacale.

Il sistema sindacale, infatti, si propone di assicurare la disciplina degli interessi privati verso lo Stato e non ne occorre la applicazione quando lo scopo è già raggiunto per altra via. Le parrocchie e i varii istituti pubblici ecclesiastici sono già sottoposti ad una speciale disciplina verso lo Stato che la esercita colle facoltà di vigilanza e tutela e pertanto si devono ritenere esenti dall'inquadramento anche rispetto al titolo di proprietarie di fondi rustici.

Una eccezionale requisitoria al processo contro un giornalista

PARIGI, 13

(A.P.) Iersera è finito a Colmar il processo intentato dall'abate Haegt al collega Edoardo Helsey del «Journal» per la nota campagna contro l'autonomismo alsaziano Contrariamente alla consuetudine il Procuratore generale si è rifiutato, con una greve dichiarazione ispirata ad altissimi sensi patriottici, di pronunciare la requisitoria contro l'imputato. Egli si è così espresso:

«Voci di pace e d'amore echeggiano ovunque, eccezioni fatta per pochi traviati che lo stesso don Haegy, ne sono sicuro, abbandona al proprio destino. Tutta l'Alsazia si sente unita e solidale nell'amore per la Francia. La giornata odierna può essere una giornata storica. Proclami, reverendo Haegy, la sua buona fede, si avanzi verso il di lei avversario Edoardo Helsey e gli dica: «Che vuole?» Non conosco la Francia e desidero conoscerla».

«In questo viaggio — prosegue il Procuratore generale— ella reverendo potrà farsi accompagnare dallo stesso giornalista ihe ha condotto in questa aula. Egli non si rifiuterà certo, poichè si è acorto come noi tutti, che ella, don Haegy, ha cambiato per la prima volta in questo processo la tonacella dei preti tedeschi con la sottana dei preti francesi. Non mi resta che augurarle buon viaggio. Parta, parta presto, per esempio per la vecchia Bretagna, una delle provincie francesi che più assomigliano alla nostra cara Alsazia. Basterà che ella dica di essere alsaziano per esservi ricevuto come un fratello e più che un fratello. Laggiù potrà rendersi onto che la nostra patria alsaziana è realmente una ben piccola patria in confronto della grande e bellissima patria francese».

Questa breve dichiarazione del Procuratore generale, che egli non aveva preannunciata a nessuno, ha suscitato una enorme impressione. Le arringhe dei difensori sono state ridotte ai minimi termini ed i giurati hanno assolto Helsey e il «Journal», mentre la folla intonava la Marsigliese.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Baraonda notturna ai Bari

La fuga dello scaricatore pei tetti

Pres. Trevese — P. M. Chiancone.

Con uno straordinario concorso di folla, per direttissima, s'è discusso ieri, davanti il Tribunale, il processo per l'irruzione avvenuta mercoledì notte, della scorsa settimana, nella casa abitata da Da Ponte Pietro, scaricatore marittimo, e la sorella Italia, casa sita ai Bari 1275.

Verso l'una, il silenzio profondo della notte fu rotto da una comitiva di sette od otto giovani i quali con alte grida, pronunciando parole di minacce, di morte contro lo scaricatore riuscirono a far aprire la porta di casa. I Da Ponte dormivano ignari della bufera che s'avvicinava. Si svegliarono di soprassalto alle prime urla, accompagnate da solidi colpi di bastoni e pedate alla porta. Il Da Ponte Pietro udendo che a lui s'imprecava, temendo l'ira degli sconosciuti, vestitosi in fretta, sommariamente, raggiungeva il tetto della abitazione ove si metteva al sicuro, mentre una inquilina del primo piano spaventata ubbidiva all'ingiunzione e spalancava la porta.

L'ingresso degli sconosciuti nella casa fu tumultuoso: la Da Ponte Italia e una sua vecchia inquilina non tentarono nemmeno di opporre resistenza. I giovani, di cui qualcuno era armato di rivoltella, cercarono dappertutto lo scaricatore e nelle stanze che attraversavano, misero ogni cosa a soqquadro rompendo anche stoviglie, vetri, tutto quello che capitava loro a portata di mano. La Da Ponte Italia ricevette anche qualche colpo di bastone. Compiuta così l'irruzione, gli scalmanati s'allontanarono e giunti in Campo San Giacomo dall'Orio esplosero diversi colpi di rivoltella in aria.

Storia di una inimicizia

La scena che aveva messo in subbuglio la contrada popolosa, venne, nella stessa notte, a conoscenza della P. S. e il Commissario del Sestiere di S. Polo, cav. Colitti dispose per l'arresto dei violenti. Le indagini, condotte febbrilmente ed efficacemente dal maresciallo Sergio, riuscirono ad assicurare alla giustizia punitiva gli autori della invasione. Sono stati arrestati sei individui, prima ancora che le tenebre della notte si dileguassero.

Dai precedenti del fattaccio, s'è potuto accertare l'inesistenza di qualsiasi movente politico. Il deplorevole attentato all'altrui quiete, la detestabile devastazione della casa, traggono origine dalla animosità che era sorta fra un discepolo di Crispino e i Da Ponte. Costoro fino a qualche mese addietro, ospitavano il calzolaio Andreis Giovanni fu Giuseppe di anni 35. Dopo una lunga serie di litigi e di reciproci dispetti era stato sfrattato con la scusa che mancava di puntualità nei pagamenti della modesta pigione. I Da Ponte assumevano che il padrone della casa non tollerava indugio e quindi essi non potevano aspettare il comodo di un inquilino moroso per pagarlo. Lo sfratto acuì l'animosità; anzi l'animosità diventò odio e or è un mese i contendenti scesero perfino nell'agone della Pretura, dopo querele d'ingiurie.

L'odio intanto andava sempre più concretizzandosi con minacce al Da Ponte Pietro, protettore della sorella: due sere prima della invasione aveva ingaggiato una furibonda lotta con alcuni individui e il sangue sgorgò dalle ferite riportate — lievi tutte — dal Da Ponte stesso e da un suo avversario. Ora ad escludere il movente politico — affacciato da alcuni imputati nella illusione di trovar clemenza — basta aggiungere che non solo in istrada ma anche quando penetrarono nella casa, i sette individui, imprecando ai Da Ponte, gridarono: avete buttato in un magazzino il calzolaio, lo avete rovinato. E l'Andreis che nessuno vide quella notte di baraonda, fu pure arrestato essendosi ritenuto l'istigatore della rappresaglia; l'animatore degli sconsigliati.

Cinque violenti

Gli altri cinque arrestati sono: Bressanin Ermenegildo di Angelo di anni 28 fornaio; i fratelli Mizzan Mariano di Giovanni di anni 24 pure fornaio, ed Ermenegildo di anni 28; Pinzan Agostino di Giuseppe di anni 40 brigadiere postale e Moro Ruggero fu Gerardo di anni 34, commesso di ufficiali giudiziari. Le imputazioni che sono state rubricate contro tutti sono gravi: violenza privata; violazione di domicilio; danneggiamenti; porto abusivo e sparo di rivoltelle.

Come abbiamo detto, l'affluenza di pubblico è stata considerevole, specialmente nel pomeriggio, tanto che l'autorità di P. S. provvide ad un largo servizio d'ordine con agenti in borghese e carabinieri, diretto dal Commissario di P. S. dott. Termini.

Il primo ad essere interrogato è stato il Bressanin che già il lunedì sera questionò col Da Ponte e rimase ferito da un colpo di chiave infertogli dallo scaricatore. La lite s'accese perchè il Da Ponte — racconta — aveva pronunciato parole offensive verso i fascisti, dicendosi, ubriaco com'era, lui solo fascista mentre non possiede la tessera. Due sere dopo mentre si trovava all'osteria, fu avvicinato da alcuni compagni che vollero spiegazioni della baruffa collo scaricatore. Sentendo come il fatto s'era svolto un giovane esclamò: va bene, lo troveremo! Quindi tutti vuotarono alcuni bicchieri di vino e uscirono dall'osteria passando davanti l'abitazione del Da Ponte. I compagni — dice il Bressanin — bussarono al portone di casa parecchie volte finchè un inquilino del primo piano aprì. Egli rimase in istrada; accorse quando udì grida di spavento: non per fomentare, ma per raccomandare la moderazione agli amici suoi, fra cui erano Pinzan e Mizzan Ermenegildo. Non era con loro invece l'Andreis che — afferma — conosce solo di vista. Bressanin così conclude di non aver partecipato a violenze.

L'alibi del fornaio

Mizzan Mariano si sbriga con poche parole: mercoledì sera rincasò verso le 22 e si coricò immediatamente, perchè pel suo mestiere di fornaio è costretto ad alzarsi prima ancora dell'alba: alle tre, per andare al lavoro. Ergo non si trovava tra gli invasori.

Il fratello suo Ermenegildo ammette di essere stato assieme al Bressanin ed agli altri, ma non entrò nella casa del Da Ponte: si fermò a 200 metri di distanza, e lontano pure dal gruppo era quando in Campo S. Giacomo dall'Orio venne eseguita una sparatoria a coronamento dell'azione compiuta.

Pinzan Agostino, il brigadiere postale, sostiene che entrò nella casa per farne allontanare i giovani ai quali indirizzò parole di calma, di deplorazione per quanto era avvenuto. Il suo intervento pacifico non dovrebbe prestarsi ad equivoci, nulla avendo commesso di censurabile.

Il commesso giudiziario Moro Ruggero, che ha la testa fasciata di bianche bende, dice che mercoledì notte è stato perseguitato dalle più strane disavventure. Pur essendo stato all'osteria Franceschini da dove partirono i giovani, egli non perpetrò violenze; si adoperò invece a far finire pacificamente una discussione che stava per degenerare. Offrì da bere per conciliare gli amici. Dopo gli spari mentre si dirigeva a casa sua venne scambiato per un ladro... e colpito da un ignoto con una forte legnata alla testa che l'ha ferito.

Il calzolaio sfrattato

L'Andreis, il calzolaio sfrattato, in ultimo protesta di aver istigato od aizzato qualcuno. Lasciata la casa dei Da Ponte non ha avuto velleità di rappresaglie e non sussiste quindi il fatto che l'incitamento sia da lui partito.

Dopo i lunghi interrogatori sale la pedana Da Ponte Pietro il quale parla della baruffa del lunedì sera. Nega di aver ferito il Bressanin; il soccombente è stato lui e per dimostrarlo dimette un certificato medico. Non sa come si svolsero i fatti la notte del mercoledì perchè all'avvicinarsi del temporale scappò per i tetti. Sa solo ch'era continuamente perseguitato e minacciato per lo sloggio dell'Andreis.

Da Ponte Italia descritta la scena a cui fu obbligata assistere depone di aver conosciuto bene il Bressanin che la colpì con un pugno alla faccia. Nella confusione vide pure il Pinzan. Fra gli accorsi era anche il Moro, «ma a lui, esclama, debbo riconoscenza, perchè ebbe parole pietose per me e consigliò i suoi amici di smetterla dicendo: basta, finitela, anch'io ho figli».

Dal Borgo Antonietta è una povera vecchia che dorme nella cucina dei Da Ponte. Rievoca l'invasione notturna ed il suo spavento, precisando che riconobbe Bressanin, Pinzan che gridava contro la Da Ponte ed infine il Moro. Costui fu l'unico che la rincorò e le fece bere un po' d'acqua ed ammonì i prepotenti a smetterla con queste parole: «lasciate stare ragazzi, avete fatto abbastanza».

La sentenza

Sfilano quindi tutti i verbalizzanti, tra cui il cav. Colitti e il maresciallo Sergio, e numerosissimi testi a difesa. Alcuni sostengono l'alibi del Mizzan Mariano, altri dicono che il fratello di costui Ermenegildo è un ammalato di mente: un terzo fratello s'è, or non è molto, ucciso. Altri infine parlano a favore del Moro e del Pinzan elogiando le doti di equilibrio e di serietà del brigadiere postale.

Il cav. uff. Chiancone, conclude la sua chiara requisitoria domandando l'assoluzione del Moro per non aver commesso il fatto; di Mizzan Mariano per insufficienza di prove e di tutti gli altri imputati dal reato di violenza privata e da quello di porto abusivo e sparo d'arma per insufficienza di prove. Chiede la condanna di Bressanin, Pinzan, Andreis e Mizzan Ermenegildo per i reati di violazione di domicilio e danneggiamento ad anni uno e mesi cinque di reclusione e L. 500 di multa ciascuno.

Il Tribunale condanna — per i reati ascritti — Bressanin e Pinzan Agostino ad anni due mesi nove di reclusione e L. 700 di multa ciascuno e colla diminuente della seminfermità mentale Mizzan Ermenegildo ad anni uno di reclusione e L. 300 di multa. Assolve Moro Ruggero perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato; Mizzan Mariano per non aver commesso i fatti imputatigli e Andreis per insufficienza di prove.

Difendevano: avv. Virotta; avv. G. Lazzaroni; avv. U. Gioppo e avv. G. Cisco

I Da Ponte s'eran costituiti parte civile con l'avv. N. Gigli.

L'assoluzione d'un rappresentante

Pasini Giovanni detto Giacomo di Carlo di anni 31 da S. Donà di Piave, era stato querelato dalla Ditta G. Ramazzotti di Milano che rappresentava, per aver convertito in proprio profitto L. 2931. Tale somma egli l'aveva riscossa dai clienti.

E' risultato al dibattimento che dopo breve tempo dalla denuncia l'accusato risarcì interamente la Ditta.

Il Tribunale — contrariamente alla proposta del P. M. che domandò la condanna — ha assolto il Pasini per insufficienza di prove.

Dif. avv. P. Marsich.

Il panico in un cinematografo per l'incendio d'una pellicola

VICENZA, 13

Un drammatico principio di incendio si è verificato nel pomeriggio di ieri circa alle ore 18, al Teatro Verdi, dove si stava proiettando, presenti quasi duemila fanciulli delle scuole elementari urbane, il film patriottico «I martiri d'Italia».

All'inizio del secondo atto la pellicola si è improvvisamente incendiata per cause non precisamente accertate. L'operatore, il diciottenne Stimmatiglio Ferdinando, è sceso precipitosamente dalla cabina dando l'allarme e invocando l'intervento dei pompieri di servizio. Due di costoro accorrevano prontamente mettendo in azione l'estintore automatico ed evitando così il pericolo che le fiamme potessero estendersi.

Un fumo molto denso ha invaso in breve tutto il teatro che ha risuonato di grida di spavento e di aiuto. Scene di panico si sono verificate nella folla dei bambini, che grazie al sangue freddo delle insegnanti, hanno potuto uscire poco dopo all'aperto senza che fosse accaduto niente di grave. Alla sera alle ore 21 il teatro Verdi ha potuto essere riaperto per la proiezione di un altro film.

L'Esercito Italiano

nella grande guerra (1915-1918)

E' uscito in una magnifica veste tipografica il 1. volume dal titolo: *Le forze belligeranti* (Narrazione). L'opera si apre con una premessa del Capo di Stato Maggiore Generale Pietro Badoglio; dalla quale si apprende che durante gli otto anni trascorsi dalla fine della grande guerra fu raccolta e ordinata la copiosissima documentazione bellica. Valendosi della facoltà consentita all'Italia dal Trattato di San Germano, l'Ufficio Storico del Corpo di Stato Maggiore, si è giovato della documentazione ufficiale austriaca, per modo che la narrazione degli avvenimenti riceve un risalto, quasi senza precedenti nelle relazioni ufficiali, dal fatto di aver potuto mettere gli uni contro gli altri i giudizi e le situazioni, i concetti direttivi e gli ordini che determinarono, nei due opposti campi, lo svolgimento delle operazioni. «*I fatti sono narrati e non commentati*». Con tale pubblicazione il Comando del Corpo di Stato Maggiore scioglie, com'era sua intenzione, un debito verso la Nazione, offrendole la dimostrazione più evidente del valore spiegato e del sacrificio compiuto dai suoi figli per raggiungere e far sicuri i termini sacri che la natura ha segnati alla patria nostra, ma vuole altresì dimostrare tutta la gratitudine dell'Italia alle truppe alleate che con tanto valore combatterono per la causa comune.

Questa relazione rende, infine, conclude il generale Badoglio, il meritato omaggio alle truppe austro-ungariche, le quali, combattendo fino all'ultimo giorno valorosamente la più dura delle guerre, si dimostrarono non impari alle loro grandi tradizioni militari.

***

In questo 1. volume vengono prospettate al lettore, in linea molto generale, le cause lontane e vicine che hanno indotta l'Italia ad entrare nel conflitto mondiale a fianco dell'Intesa, contro le Potenze centrali.

Indi sono esposte le vicende organiche dei due eserciti avversari, la evoluzione del processo storico organico di essi, sinteticamente gli avvenimenti bellici dell'esercito austriaco dall'inizio del conflitto mondiale al nostro ingresso in esso, ed infine, le caratteristiche del teatro di operazione.

Nei successivi volumi saranno narrate le operazioni belliche di ciascuna armata, premettendo, a quelle del 1915, un cenno sul disegno delle operazioni; e, finalmente, nell'ultimo volume saranno esposte le vicende dei reparti che agirono fuori del territorio nazionale, «tenendo alto ovunque e sempre il prestigio della nostra Bandiera».

A ciascun volume di narrazione corrisponderà il pari numero bis contenente la documentazione allegata.

E' vero, quanto è affermato, che il primo volume contiene una materia arida, tale essendo la natura di quella branca militare, che studia gli ordinamenti. Ma l'ampia messe dei materiali raccolti ha lo scopo di «far valutare al lettore con sicurezza l'efficienza dei due avversari all'inizio del conflitto».

Anche in questo primo volume vi sono, però pagine interessantissime, riguardanti l'opera del nostro esercito sulla sua fronte e negli altri scacchieri della guerra, mentre i vari accenni alle operazioni degli eserciti alleati sono dovuti alla necessità di meglio delineare nel quadro generale l'azione svolta dalle truppe italiane.

***

Anche vi è una sintetica vicenda del nostro Esercito dal 1861 al 1870; con gli ordinamenti militari dei Ministri Ricotti, Mezzacapo, Ferrero, Bertole-Viale, Pelloux e Casana-Spingardi, e i successivi ordinamenti dal 1909 al 1911.

Faccio grazia della storia sui bilanci della guerra, troppo nota e troppo... dolorosa, traverso Governi insensibili, o troppo ligi ai partiti sovversivi.

Il capitolo 2. tratta la campagna italo-turca, con le sue conseguenze dirette e indirette sul consumo dei magazzini vestiario e materiali bellici, faticosamente reintegrati.

Quando il 28 luglio 1914 la guerra fra l'Austria-Ungheria e la Serbia fu scoppiata, l'Italia, per non correre il rischio di rimanere, prima o poi, sopraffatta, non dovette escludere l'eventualità di una mobilitazione, come un semplice atto di preparazione militare diretto a parare tutte le eventualità, al di fuori di qualsiasi idea di sopraffazione. Dal 22 al 30 agosto, il Governo entrò in un secondo periodo nel convincimento della opportunità di sostituire alla mobilitazione parziale quella generale. L'evoluzione avvenne traverso tre successivi progetti, ma Cadorna li trovò tutti, tecnicamente, inattuabili, perchè pericolosi, e fu adottata la mobilitazione generale e la radunata dell'Esercito, come erano state previste negli studi e nelle predisposizioni del tempo di pace, del 1913.

Ma, nel settembre del 1914, la nostra situazione militare, paragonata a quella austro-ungarica sconsigliò l'applicazione integrale della mobilitazione del 1913. Mentre noi dovevamo ancora iniziare la mobilitazione, l'Austria-Ungheria aveva già compiuto, interamente, la sua. Essa poteva in qualsiasi momento sottrarre dalle fronti russa e serba parte delle sue truppe, e, valendosi delle numerose ferrovie attestanti alla nostra frontiera, concentrarle, rapidamente, e lanciarle contro il grosso del nostro Esercito ancora in piena crisi di mobilitazione e di radunata.

Tra il 6 e l'11 agosto venne imbastita alla frontiera l'ossatura dell'O. A., costituendo i primi nuclei di copertura.

Dal 28 agosto si rinforzarono i nuclei di copertura del Friuli: infine, in un terzo tempo (20 ottobre e 10 novembre) si sostituì tutto il personale di artiglieria nei servizi di guardia nelle piazzeforti.

Fu modificato anche, sostanzialmente, lo schieramento. Se l'Austria attaccava era logico che attaccasse dal Friuli. Se attaccava l'Italia, l'offensiva traverso l'Isonzo era da preferirsi a quella traverso il Trentino, munito di opere e di campi trincerati.

Adottata la «mobilitazione rossa» le singole unità dovevano mobilitarsi rimanendo in posto. La loro riunione organica in grandi unità sarebbe poi avvenuta, a suo tempo, sul sito di radunata, con modalità diverse a seconda che la mobilitazione avrebbe potuto svolgersi, oppure no, occultamente.

***

«Ma all'atto pratico queste previsioni di radunata non erano per anco state fatte, che dovettero essere subito modificate, in seguito ad improvvise ragioni di ordine pubblico, per le quali, mentre non parve più possibile sperare che la mobilitazione si potesse, interamente, compiere in un periodo distinto a precedente a quello di radunata, si affacciò l'urgenza di raccogliere subito numerose forze presso la frontiera, e perciò di eseguire, senz'altro, numerosi trasporti di radunata di truppe, *non ancora completamente mobilitate*.

«Ne conseguì che, in luogo di una mobilitazione precedente alla radunata, per un certo numero di grandi unità si ebbe l'inverso, e per le rimanenti la contemporaneità delle operazioni di mobilitazione e di radunata».

L'istradamento dei 14 Corpi d'Armata ebbe luogo su 4 grandi linee ferroviarie: sulla Torino-Vicenza-Lozzo; sulla Genova, Milano, Verona, Vicenza, Cittadella, Treviso, Gemona; sulla Roma, Genova, Alessandria, Cremona, Mantova, Padova, Udine e sulla Catanzaro, Napoli, Chiusi, Firenze, Bologna, Mestre, Portogruaro.

Furono richiesti 2.500 treni per la mobilitazione e 4.500 per la radunata: totale 7.000 treni.

A mobilitazione compiuta, primi giorni di luglio, la forza complessiva ascendeva a 31.037 ufficiali; a 1.058.42 uomini di truppa; a 10.957 civili; a 216.018 quadrupedi.

Fucili 760.000.
Moschetti 170.000.
Mitragliatrici 618 (309 sezioni) una per ogni 1600 fucili.
Pezzi di piccolo calibro 1797.
Pezzi da parco d'assedio 132.
Non c'era alcun pezzo di grosso calibro nella zona di operazioni.

***

Il capitolo terzo tratta delle forze militari della monarchia danubiana dal 1867 sino alla guerra mondiale.

A malgrado le difficoltà finanziarie, nel ventennio precedente i bilanci militari erano andati, progressivamente, aumentando in relazione ai perfezionamenti introdotti nell'Esercito, passando da 337.948.625 corone, a 683.086.184 nel 1913 e a 744.084.474 nel 1914.

Sotto il titolo «spese straordinarie per la sistemazione dell'Esercito» nel bilancio del 1912 furono stanziati 19 milioni di corone, altrettanti nel 1913, e 7 milioni 910 mila nel bilancio del I.o semestre 1914.

Il lavoro continuo per rendere più redditizio il gettito degli uomini, e perfezionare e aumentare la potenza bellica non ebbe mai tregua. Quando l'Italia dichiarò la guerra non aveva ancora raggiunto il suo massimo.

L'Esercito A. U. contava già 13 Corpi d'Armata di più di quelli con i quali era entrato in guerra.

Al luglio 1915 era ripartito in 5 Armate, 5 gruppi d'armata e 6 comandi di settore o di difesa costiera, con una forza di 64 divisioni di fanteria e da montagna, 11 divisioni di cavalleria, variamente riunite in 29 Corpi d'Armata. L'obbligo di servizio nel Landsturn austro-ungherese venne esteso dal 18. anno fino al 50.

Sul finire del 1915, per fronteggiare le sempre crescenti perdite gli uomini del *Landsturm* dal 21. al 42. anno furono gradatamente sostituiti nei reparti non combattenti con uomini non idonei delle stesse classi o con uomini del secondo bando.

I battaglioni di fanteria furono ottenuti in parte trasformando in battaglioni di linea alcuni battaglioni di marcia ed in parte creandoli *ex novo* nell'interno del paese. Nel luglio del 1915 erano 989.

Sul principio di quest'anno s'iniziò la trasformazione di tutte le sezioni mitragliatrici (2 armi) dei battaglioni di fanteria e di cacciatori in compagnie mitragliatrici a 4 armi. L'organico delle sezioni venne ad essere pressochè raddoppiato. All'atto della dichiarazione di guerra dell'Italia tale trasformazione era appena cominciata, e si compiè nell'ottobre 1916. Quasi, contemporaneamente, fu appiedata in buona parte la cavalleria, per la necessità di aumentare le truppe nell'impiego del fuoco, e per deficienza di cavalli.

Si crearono nuove batterie, in parte con bocche a fuoco di nuova costruzione e in parte con altre allestite per conto della Turchia e della Cina.

La consistenza dell'artiglieria campale e da montagna era già salita a 641 batterie (421 di cannoni da campagna, 85 di obici campali, 36 di obici pesanti, 70 di cannoni da montagna e 29 di obici da montagna) con un aumento di 170 batterie rispetto a quelle esistenti a mobilitazione ultimata (122 batterie di cannoni da campagna, 15 di obici campali, 8 di obici pesanti, 18 di cannoni da montagna, 7 di obici da montagna). Si costituirono nuove unità di artiglieria da fortezza e delle bocche a fuoco tolte dalle piazze forti non minacciate.

***

Il capitolo quarto contiene un cenno sommario dell'Esercito austro-ungarico dall'agosto 1914 al maggio 1915, nell'esordio delle campagne contro i Serbi e i Russi. Benchè non fosse compito della narrazione narrare le vicende belliche dell'Esercito austro-ungarico su altre fronti che non siano quella italiana, poichè i dieci mesi di lotta che precedettero la dichiarazione di guerra dell'Italia valsero, con le loro alterne vicende di successi e di rovesci sulle fronti serba e russa, a dare a quell'Esercito l'esperienza che al nostro mancava allorchè entrò in campagna, fu ritenuto opportuno un cenno riassuntivo delle vicende predette, affinchè il lettore abbia un più esatto concetto delle reciproche condizioni dei belligeranti sulla fronte italiana all'apertura delle ostilità nel maggio 1915.

*

Il capitolo quinto tratta il teatro d'operazione italo-austriaco, diviso in tre parti, delle quali solo quella includente i bacini dell'Adige, del Brenta, del Tagliamento e dell'Isonzo fu la vera piattaforma d'azione.

Cioè, lo scacchiere Bavaro-Salisburghese costituito da un largo solco proveniente dal Reno, che costituisce un enorme corridoio, che corre quasi parallelamente alla cresta alpina principale, mantenendosi da essa ad una distanza variabile dai 15 ai 50 chilometri. Questo scacchiere ha le comunicazioni facili e fittissime a nord, le quali si fanno sempre più difficili e rade a mano a mano che si procede verso sud, sino a ridursi a pochissime; in totale otto rotabili e 4 ferrovie. Due soli varchi rotabili (Resia e Brennero) sopra una fronte di 200 chilometri (dal Silvetta al Pizzo dei Tre Signori) costituiscono, infatti, gli accessi dall'Inn all'Alto Adige, mentre la lunga galleria della ferrovia dei Tauri e un altro varco rotabile, Tauern Höbe, allacciano l'alto corso della Salzach al bacino della Drava.

Lo scacchiere Carinziano-Croato è costituito dai due bacini della Drava e della Sava, grossolanamente paralleli, con 6 rotabili, 3 ferrovie. I due fiumi rappresentano le due più potenti direttrici di marcia per operazioni aventi sviluppo equatoriale.

Questo scacchiere presenta facilità di comunicazioni nel senso dei paralleli.

Lo scacchiere Veneto-Friulano rappresenta lo scacchiere principale, perchè fu il vero teatro d'azione. E' diviso nella zona montana, e nella pianura Veneto-Friulana.

Le pagine più interessanti del I.o volume sono quelle dedicate all'efficienza morale dell'Esercito austro-ungarico. Le riassumerò in un prossimo articolo molto interesssante.

I compilatori del volume, sotto la guida e col concorso del Capo dell'Ufficio Storico colonnello Giacchi Niccolò, furono: Tenente colonnello Bollea Ottavio, maggiore Ferrero Ugo, capitano Righi Renato, capitano Levi Giulio, capitano Badini Damiano, nonchè il colonnello Pasiani Alberto, già Capo dell'Ufficio Operazioni.

Gen. G. Polver

(1) L'odierna pubblicazione ufficiale del Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico.

Il mistero di Collegno

La signora Canella a Torino

TORINO, 13

Al suo ritorno da Roma la signora Canella non ha voluto concedere interviste neanche dopo che le prove fanno cadere a Collegno, pietra su pietra, la fede in una vittoria del «professore Canella». La signora non dubita ancora e a chi le susurra: «E se ella aprisse la porta di casa sua ad un ciurmadore?», risponde con un sorriso: «*Piavolo*. Basto io sola a dire che è il mio Giulio. Io lo so».

Intanto si rievocano le vicende di questo amore infinito, si ricorda che i due innamorati erano cugini, erano cresciuti amandosi, s'erano sposati per passione pochi giorni dopo che la signorina aveva raggiunto la maggiore età e soltanto così avevano potuto vincere i contrasti dei parenti di lei.

La guerra era piombata come un colpo di mazza su quel focolare e d'un tratto lo aveva smembrato. I due sposi si ridestarono nel turbine. Il professore, mistico, accettò il nuovo ufficio come una prova divina; la signora cercò nella fede la via alla rassegnazione, ma non la trovò mai. Dopo l'episodio di Nizepolje la sposa rifiutò di vestire le gramaglie. Credente, accettò dalla religione il comandamento della speranza, non altro. Visse dieci anni attendendo, ribelle silenziosa, una nuova alba d'amore. E quando vide, a Collegno, attraverso uno spiraglio l'uomo che troppo le ricordava le ore più dolci della sua vita, l'antica fiamma divampò nel cuore.

Gli occhi dicevano: «E' invecchiato, è mutato, è incanutito, è spento». Le labbra mormoravano parole di gaudio. La sua attesa non poteva essere delusa; la Provvidenza la ricompensava e la puniva ridandole un marito trasfigurato, senz'anima; ma l'amore aveva colmato un gran vuoto. Ella sola aveva creduto nel ritorno di lui, e chi poteva essere quest'uomo che il caso le affidava, se non Giulio? Dopo il commovente abbraccio col creduto sposo, la signora si ingonocchiò davanti ad una seggiola sulla quale aveva posto un ritratto di lei che «Giulio» aveva riconosciuto, pregò cantando, accennò con la mano a suonare il violoncello come ella faceva quando era sposina ed il marito l'accompagnava al pianoforte, quindi svenne e rimase inerte, rigida, per più di mezz'ora. Riavutasi, la signora Canella è entrata in una nuova vita, è diventata l'eroina del romanzo di Collegno.

La perizia calligrafica

TORINO, 13

E' l'ora delle perizie nell'affare di Collegno. Il prof. Costanzo Carlevero, che ha eseguito la perizia grafica concludendo che il ricoverato di Collegno non è il prof. Giulio Canella, bensì Mario Bruneri, ha fatto delle interessanti osservazioni grafiche che mettono bene in rilievo le diversità di scrittura. Tre diversi modi di vergare i propri scritti si sono riscontrati nell'individuo di Collegno: 1.o modo: Caratteri pendenti, corpo alto, scrittura spontanea e naturale; 2.o modo: caratteri diritti, corpo alto in cui è evidente la scrittura artefatta, non abituale, non sincera; 3.o modo: caratteri pendenti, ma poco, scrittura piccola: imitazione del grafismo del prof. Canella.

Si riscontrano adunque nel ricoverato di Collegno: «occultamento» della propria scrittura e «imitazione» di scrittura altrui La constatazione è di per sè grave; ma essa diventa anche più grave se si indaga a quali periodi delle vicende del ricoverato corrispondono le sue diverse grafie. Vediamo così le tre fasi della trasformazione della sua maniera di scrivere illuminarsi, spiegarsi, acquistare tutto un significato in correlazione a tre momenti diversi dell'avventura dell'uomo di Collegno.

Precisamente: «Primo tempo»: il ricoverato non ha nome, nessuno si cura di lui dal mondo esterno; egli non ha nulla da temere o da guadagnare e perciò scrive con la sua naturale calligrafia.

«Secondo tempo»: il ricoverato sa che si indaga se egli è Canella o Bruneri; ma egli Bruneri non lo vuole essere ed allora si appiglia alla norma elementare di cambiare scrittura, allo scopo di nascondersi anche in questa maniera.

«Terzo tempo»: il ricoverato, riconosciuto per il prof. Canella, è stato dimesso e si è recato in casa Canella, dove certamente ha visto delle lettere e degli scritti del prof. Canella, redatti in calligrafia minuta, ed ecco che egli cerca di imitare quella calligrafia, trendo profitto di particolari in essa notati, allo scopo di farsi sempre meglio passare per il prof. Canella.....

Un saggio è stato eseguito a Collegno dal ricoverato, sotto dettatura del professor Carlevero, e tale saggio è riuscito disastroso. Parole e frasi in diverse lingue (greco, latino, tedesco, inglese, spagnuolo) e dialetti (piemontese e veneto) diedero a comprendere che l'individuo non conosceva affatto tali lingue, neppure quelle che erano famigliari al prof. Canella. Ma a parte questa considerazione l'esperimento fu svantaggioso anche dal puro lato grafico. L'uomo scrisse con eccessive variazioni negli aspetti della grafia, e tale circostanza la si comprende e spiega benissimo con quanto sopra è stato osservato.

L'importanza sostanziale e tecnica della perizia è costituita dall'esame, dal rilievo delle diverse caratteristiche grafiche del Canella e del Bruneri: caratteristiche così contrastanti, che non possono appartenere ad una stessa persona.

Le aeronavi transatlantiche

che si costruiscono in Germania

BERLINO, 13

Si è parlato ripetutamente nella stampa internazionale del nuovo «Zeppelin L.Z. 127» che è in fabbricazione presso le officine Dornier di Friedrichshafen (Lago di Costanza) e che è destinato alla futura linea Siviglia-Isole Canarie-Buenos Aires.

L'inizio della costruzione dell'aeronave risale al gennaio 1926. Una innovazione tecnica di immensa importanza rese necessarie modificazioni della carcassa metallica, nonchè nuove ricerche e nuovi studi che interruppero i lavori. Si trattava infatti di sostituire la benzina con un'altra materia carburante.

Ma il vero transatlantico dell'aria sarà il nuovo Zeppelin attualmente in progetto: «L.Z. 128», che avrà una cubatura di 115.000 metri cubi circa. Ad esso seguirà una terza aeronave: «L.Z. 129» di 150.000 m. c., con una velocità oraria di 150 Km. ed una autonomia di 70 ore di viaggio. Questi giganti dell'aria porteranno un carico utile variante dalle 15 alle 20 tonnellate, avranno una capacità di salita sino a 3700 metri e potranno volare ininterrottamente 14.000 Km. Può darsi che inizialmente questo carico utile sarà rappresentato soltanto dal corriere postale. Quindici tonnellate di posta rappresentano già 750.000 lettere circa, che corrispondono ad un gettito di un milione e mezzo di pesetas in francatura. Più tardi si trasporteranno anche passeggeri (sino a 40); si calcola che il prezzo di una gita Siviglia-Buenos Aires si aggirerà intorno a 6000 pesetas, prezzo questo di un biglietto in cabina di lusso di un transatlantico ordinario.

I terrificanti particolari

della sciagura ferroviaria di Brün

BERLINO, 13

Sul disastro alla stazione di Brun in Moravia avvenuto ieri, si hanno i seguenti particolari. Circa alle 6.30 entravano in stazione da due direzioni opposte due treni operai, entrambi straordinariamente affollati. Sembra che per un falso scambio i due treni siano stati avviati sullo stesso binario ed uno dei due andava di tutta corsa ad urtare contro l'altro mentre questo si trovava ancora in moto.

L'urto fu così terribile che la locomotiva, il tender e i primi quattro vagoni deviarono, mentre del treno investito venivano spinti fuori del binario il bagagliaio e il vagone del personale di servizio. I primi accorsi estraevano dai rottami tre cadaveri, mentre tre feriti soccombevano durante il loro trasporto all'ospedale. Altri undici feriti versano in istato gravissimo, cosicchè ben poche speranze si hanno di salvarli. I feriti in tutto si aggirano sul centinaio.

Secondo un'altra versione, non si tratterebbe di un falso scambio, bensì di imprudenza del macchinista del treno investito che avrebbe superato il punto in cui doveva fermarsi, andando ad urtare di fianco il treno investitore mentre questo si avviava ad entrare sul suo binario. Scene di disperazione si sono avute all'ospedale in attesa che tutti i feriti più gravi potessero essere sottoposti alla radiografia e ai necessari atti operatori.

Una mostra del giardino italiano

per l'anno venturo a Vicenza

VICENZA, 13

Il Podestà comm. Franceschini ha proceduto all'insediamento della commissione degli Amici dei Monumenti. Egli ha fra l'altro dato notizia di una sua iniziativa appoggiata dal comm. Gino Fogolari soprintendente all'arte medioevale moderna, perchè a Vicenza venga aperta nel venturo anno una mostra nazionale del giardino italiano. La esposizione, a cui i competenti assicurano fin d'ora indubitato successo per la sua originalità e per i meravigliosi ambienti di cui Vicenza può disporre, sarà soprattutto una mostra di statue da giardino e di cancelli in ferro battuto, di marmi e pietre da costruzione, arti eminentemente vicentine, completata da piccole riproduzioni di giardini classici, ecc. L'iniziativa del Podestà è stata accolta con vivo entusiasmo. Sarà nominato prossimamente un apposito comitato per la preparazione della mostra.

Cade in terra da dodici metri

e si ferisce leggermente

VERONA, 13

Ieri sera la ragazza Jolanda Zumsteg di Zurigo, sporgendosi dalla finestra del terzo piano del palazzo De Betta sul corso Castelvecchio, è precipitata nel vuoto facendo un volo di 12 metri. Però durante la caduta ha urtato contro i rami di un albero che hanno attutito il colpo, cosicchè la Zumsteg ha riportato ferite non gravi.

Corso di declamazione italiana a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 13

Nella sede della Dante Alighieri, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia sig. Martin Franklin e di un grandissimo numero di notabilità, la prof. Cassini Rizzolto ha inaugurato un corso di declamazione italiana. La prof. Cassini è stata applauditissima.

Spigolature

L'«Eco di Bergamo» pubblica una lettera che Luigi Luzzati scrisse da Madesimo 23 agosto del 1899 a un amico di Milano.

«Caro amico. — Ebbi la lieta ventura di parlare a lungo con Carducci nelle solitudini di Madesimo, a lui così care, ed alle quali chiede le sue più alte ispirazioni. Ragionando delle sue poesie, gli espressi l'animo mio sulle «Fonti del Clitunno»; degni dei maggiori poeti latini, quei versi sovrani! Quando suona a raccolta per eccitare le itale genti a salvar Roma da Annibale, quando, esulta per la vittoria, le anime di Virgilio, di Orazio e di Silio si fondono nella sua e Dante, padrenostro, sorride di gioia dal cielo. Ma perchè, per esaltare Roma pagana vilipendere il Galileo di rosse chiome, ascendente il Campidoglio?... Perchè da Gesù, dalla divina mitezza del perdono e della Redenzione, collegata colla gioia ineffabile del sacrificio, derivare le sventure d'Italia? E l'Italia era allora tutta l'umanità?... Rispettoso ma con grande schiettezza di parola mi dolsi col Carducci di questa parte del suo carme, senza la quale esso sarebbe perfetto.

Ei chinò lo sguardo benigno su di me incuorandomi a continuare. E allora, infervorato dalla sua indulgenza, mi posi a chiarire che non è lecito mutilare la storia: l'Ellenismo e il Cristianesimo sono ancora le due formi immanenti della umana società: la nostra civiltà è il progresso dialettico dell'Ellenismo e del Cristianesimo, che il lavoro dei secoli fuse in uno stesso modello, innestando le rose dell'Ellade sulle spine della Galilea.

«Il poeta mi sorrise, consentendo, e soggiunse:

«— Quando scrissi «Le fonti del Clitunno» pensavo così: oggi, in quel punto essenziale, modificherei le mie opinioni e mi accosterei alle sue.

«Oggi Atene e Gerosolima, Socrate e Gesù si sono riconciliati! E di questo sublime accordo affidavano le altissime speranze al Madesimo castante, alle foreste mute, che, testimoni, piegavano anch'esse le loro cime in segno di assentimento. — «Luigi Luzzati».

*

Salvo alcune specie armate fortemente, come i rapaci, si sogliono ritenere gli uccelli — scrive «Diana» — come delle creature deboli e senza difesa. Si dimentica che la natura previdente ha dato ai figli dell'aria, con l'ala leggera, diversi mezzi di difesa e di offesa coi quali essi lottano contro avversari e concorrenti, contro animali rapaci, assalitori che minacciano le covate, contro tutti i nemici pericolosi.

Non deve recare meraviglia che il canto sia un'arma, una risorsa di combattimento, specialmente nell'epoca degli amori, quando i maschi cercano di conquistare le buone grazie delle loro favorite. E' canto nuziale che annuncia la congiunzione degli sposi e la creazione del focolare: più un uccello è dotato, dal punto di vista vocale, più esso si applica a usare di questa facoltà nella lotta per l'esistenza. In primavera i fringuelli maschi si chiamano, si offendono a distanza; poi si avvicinano sempre più facendo risonare la loro voce, ed è lanciando un ultimo trillo selvaggio che i due avversari si lanciano una contro l'altro.

Gli usignoli cercano di superarsi con colpi di canto sempre più vibranti e sostenuti fino a che uno dei due rivali, stremato di forze e afono, si allontana vergognosamente.

L'ala degli uccelli è un'arma il cui valore generalmente non è apprezzato a sufficienza; per molte specie costituisce il mezzo principale di difesa, cioè l'unica risorsa.

*

Il dott. H. Behrendt scrive nella rivista «Klinische Wochenscrift» che, dopo la guerra, è in continuo aumento, in Germania, il numero delle pecore. Dalle rispettive statistiche risulta che in alcune provincie la quantità di pecore ascende quasi al 30 per cento in più di quello che esisteva ivi nel 1923. La popolazione spesso preferisce il latte di capra a quello di vacca, la qual cosa è dovuta al fatto che la capra costa molto meno della vacca, che è più facile il suo governo igienico, che la sua alimentazione costa meno, ed è che il latte di capra non presenta il pericolo di contenere bacilli tubercolari.

Inoltre, nel popolo è diffusa l'opinione che il latte di capra per la sua composizione, si accosta molto al latte di donna.

L'autore dimostra che quest'opinione è erronea, per il motivo puro e semplice che la quantità di vitamine C. ed A. nel latte di capra è di gran lunga inferiore a quello nel latte di vacca, la qual cosa spiega i fenomeni di anemia e di distroffa che spesso si presentano nei poppanti alimentati con latte di capra.

Inoltre il dott. Bebrendet non approva neppure il costume, che si va diffondendo in qualche località, di aggiungere il latte di capra a quello di vacca o di donna. Se, per motivi eccezionali, non aipotesse fare a meno del latte di capra, si abbia almeno cura di dare a questa il migliore foraggio possibile. Inoltre, ai poppanti che furono nutriti con latte di capra si dovrà, nei consecutivi anni di infanzia, somministrare legumi e frutta più che non ai bambini, che furono alimentati con latte di donna o di vacca.

*

La piccola città di Tannrod, in Turingia, è stato il teatro in questi giorni di un conflitto del più futuristico modernismo.

Un'operaia, impiegata in una officina di elettricità, fu presa, durante il lavoro, per una treccia della sua abbondante e non ancora tonsa capigliatura, da una macchina. L'accidente non ebbe fortunatamente, conseguenze tragiche, ma la direzione dell'officina, per evitare responsabilità civili, ordinò che tutte le donne impiegate, circa duecento, nell'officina, dovessero d'ora innanzi portare i capelli corti. La maggior parte delle operaie si rifiutarono di accedere all'ukase dei dirigenti, allegando per ragione del loro rifiuto che le spese per curare la «bubikopf» (testa alla «garçonne») avrebbero portato via due marchi alla settimana del salario che non arriva ad otto marchi. E perciò esse non avrebbero fatto il sacrificio richiesto se ad esso non avesse corrisposto un aumento di salario... e si limitavano a quella modesta richiesta, non calcolando il tempo che avrebbero dovuto perdere dal barbiere! La controversia condusse ad un breve sciopero, e con grande gioia del «Figaro» di Tannrod, le operaie ne uscirono vittoriose, ma tonse...

E pensare che nello stesso tempo ad Atene il Ministro delle Finanze pensa ad imporre un tassa sulle portatrici dei capelli corti, perchè segno di opulenza! Così «L'Indépendence belge».

CRONACA DI VENEZIA

Festa del libro

Lettera ai milanesi

Voi sì che le sapete fare, le cose! C'è una crisi del libro? Avete lasciato discutere un po':
— Colpa degli scrittori!
— Dei lettori!
— Degli editori!
— Dei librai!
— Del Ministero dei Trasporti!

Avete soffiato un po' nella lite, poi avete convocate in ogni città d'Italia per il 15 maggio le parti contendenti (tranne S. E. Ciano — dimenticanza grave, dirà Formiggini).

Convocate dunque a fare ai pugni? No, chiasso ce ne sarà, chiasso ne volete anzi. Ma non d'invettive: di fiera, di festa. Il popolo italiano è festajolo, diamogli una festa di più per vedere se ci riesca di conciliare i litiganti della carta stampata fra loro, o meglio alle altre categorie i candidi lettori.

Vi siete improvvisati pontefici, certi che il buon zio Ratti, meneghino papa e bibliotecario, ve ne darà perdonanza con un sorriso, ed avete creata la festa di S. Libro Martire. Avete usurpate le facoltà governative, e, in perfetta armonia di intenti con le somme gerarchie ecclesiastiche, avete emanato il decreto che riconosce S. Libro «festa nazionale» (Gazzetta Ufficiale, edizione di Milano, via della Spiga). Poi vi siete presa una piccola confidenza con Giulio Cesare (abbastanza alla mano di questi tempi) e gli avete portate le idi di maggio al primo del mese, con lo scopo di avere a vostra disposizione per il 15 un calendimaggio fresco fresco.

Dunque il 15 venturo, «festa nazionale del libro, calendimaggio», il vostro bel verziere ribboccherà di edicole multiformi e multicolori, da cui occhieggeranno, cinte della castità metallica o lignea del banco in giro, le Amalie e le Sibille, seducenti alla compera del «pabulum spirituale». Le ortolane avran ceduto i lor cavalletti e tavole e tende a Mondadori, a Bemporad, a Treves. In luogo di insalata veronese, ceste di Guidi; Palazzeschi per finocchi; Zucca per datteri. E i venditori a gridare: — A un tanto il chilo Gotta! Chi vuol Moretti di campagna, all'etto tanto! E ci saranno anche fiori: azalee «Ada», fucsie «Milly»; e piante ornamentali di molte, fino all'erba cedrina di Bellaria e all'erbe grasse, salvatiche o vàgere o ambrine; e molta erba miseria. Fra la quale mi lascerei mettere placidamente da' miei amici, se, oltre la mala abitudine di scrivere, avessi anche l'altra peggiore di strisciare o di arrampicarmi.

Il gridio dei venditori e dei compratori è al colmo. E fortuna che le antiche oneste giunte non son più di moda, se no chi ti chiederebbe il «fauno giallo» per prezzemolo, che per aglio un'edizione Quattrini.

Gli studenti a frotte, via fra sottanelle e palamidoni a vociar suggerimenti:
— Signorina, ha letto «Adolescenza»?
— Borgese per signore di «bon-ton»!

(Chi sa che in fine della giornata non ci scappi per mancia il Pincherle, che occorreva proprio, e in due mesi non si sciupa, e dopo gli esami si rivende come nuovo!).

Francesco Flora, con un provino musicale, gira su e giù in funzione di vigile all'annona. Carrera fa gli onori di piazza. Gli autori, ai banchi, dan mano agli editori, con una abnegazione degna del loro piastrone bianco. Bruto Ratti loda Benelli. «El sior Lisander» è tornato per vendere fotografie di Berrini «a beneficio del Comitato».

Arriva di corsa con il suo carretto di «bouquiniste» — monocolo e «smoking» — Walter Toscanini; i libri imbalsamati destano una curiosità religiosa. Un po' di silenzio. Questi son grandi morti. Walter ride amaro, e comincia solenne:
— Il Tasso illustrato dal Piazzetta, settemila lire...
— A venti centesimi i biglietti della lotteria! — irrompono inconsapevoli le normaliste. Sì, c'è anche una lotteria. Alla pesca reale, chi pesca, chi pesca male. Su tutto lo sventolio di bandierine, che pare schiamazzino anch'esse in cima ai banchetti, sopra la sagra di S. Libro Martire, un grande emblema — le verghe e la scure, cui è stato aggiunto per l'occasione un libro — sembra fare una meditazione arcigna. Anche la lotteria!...

*

No, no, signori milanesi, nessuna intenzione di offendervi, nessuna presunzione di farvi dire «toccato», com'è di moda in questi ritorni di amabilissimi Cirani. Anzitutto voi fate la festa sul serio, e perciò meritate tutto il rispetto. Poi comprendo benissimo quanto amaro c'è sotto l'«humor» e il rumore della sagra: le statistiche e le constatazioni personali, che ci dicono come si legga poco in Italia; le credibilissime economie che gli editori si debbono imporre; i lagni dei librai, cui manca la possibilità e la fiducia di larghi depositi; il pessimismo della critica, l'incertezza degli artisti tra le contraddizioni del gusto, delle scuole, delle tendenze, e sopratutto fra le contraddizioni del loro stesso spirito; la mancanza di agio per tutti i produttori del libro, il prezzo caro per i consumatori; non un indice ufficiale del costo della vita, che tenga conto del bisogno di libri in casa; insomma il mercato spirituale e commerciale in crisi. Vien voglia davvero di gettare i libri in aria come coriandoli, almeno per vedere un momento l'atmosfera che ci sta intorno colorata del nostro desiderio. Non si può fare, da noi, una fiera di Lipsia, polita e pomiciata, cui condurre al passo dell'oca i buoni sudditi in occhiali, con la certezza che — non offrendo loro il cielo di maggio soverchie distrazioni — il loro naso è già incline dalla fanciullezza a cercarlo nei libri. Nè si può acclimatare in Italia il costume raffinatissimo degli editori francesi, i quali fanno nella loro vetrina l'esibizione più fantasiosa della persona dell'autore che «lanciano»: manoscritti, fotografie, penne, calamai, informi statuette di cera, plasmate, nell'ultimo moccolo che era rimasto in casa, dalle dita irrequiete del nuovo genio.

E allora? E allora, voi milanesi dite che, aspettando la soluzione del problema spirituale dalla grazia degli autori o dei critici, bisogna risolvere il problema commerciale con mezzi commerciali: i produttori in piazza; il pubblico convocato a trombetta. Fiera. Comprino, signori!

Togliere alla vetrina il vetro (isolatore per eccellenza), mettere a contatto il pubblico con i librai, paraninfa l'infiorata dignità degli autori, stimolare in quelli l'emulazione, orientare quello verso le librerie più vive e più fornite, dare una spinta al lento cerchio della vendita; tradurre in un affare tangibile la giornata, ecco uno scopo pratico, uno scopo «milanese».

*

Ma a Venezia...
— Carnevalone anche qui?

Il saggio e fine vecchio veneziano segue con gli occhi acuti e chiari non sai se il vibrare della bianca barbetta a punta, o la coda forcuta delle sue candide parole.

No, un carnevale, oggi, qui, non lo consentono gli dei, gli uomini, le colonne. Qui c'è un'atmosfera dolce, un'ironia bonaria e profondamente umana, un'armonia di architetture, una delicatezza di cose e di problemi, che non si offendono impunemente. Come si crea la parola, così il cielo e la laguna hanno plasmato lo spirito e la luce di Venezia, e nulla vi può vivere se non di quello spirito e di quella luce.

Esibizioni, chiasso, caroselli, lotterie, sarebbero tristezze aggiunte alle tristezze di questa città, ammalata della sua bellezza e della sua nobiltà nell'invasione delle cose nuove, necessarie e non necessarie: ponte e motoscafi, jazz-band e capelli corti.

C'è di più: Venezia è malata anche e profondamente di male del libro. E un cataplasma di quel genere, non farebbe che inasprire il male, che si vuol curare. In che cosa consista questo male del libro a Venezia, non è facile diagnosticare, ma c'è. Mica dire che la ragazza che va in «mezzà», non porti con sè il suo bravo romanzo da leggere in vaporino. Mica dire che non vi siano biblioteche private, a giudicare da quelle che ogni tanto si sgretolano e si sfaldano. Mica dire che non vi siano librai sensibili al vento che tira. Ma il fatto è che il mercato librario veneziano non invita i librai ad esporsi, i possibili lettori a fornirsi. Gli istituti, in questo mezzo, debbono in parte ricorrere fuori. Capita un deprecatissimo o invocatissimo pontremolese, che fa la fiera a tutte le calende, ed è come un sasso nell'acqua bassa per un po' di tempo. Poi come prima: di qui i librai che si lagnano, di là intellettuali che si lamentano. Non si sa da che parte prendere il malato.

Il savio veneziano pensa che ogni azione valga solo se corroborata da un sacrificio personale. Mettiamo qui, dice, le nostre quote di cinquemila lire, facciamo una libreria come la vogliamo noi; è l'unico modo per stimolare gli studiosi e gl'istituti a fornirsi a Venezia e non altrove, per invitare alla lettura spiriti e intelletti, per stimolare l'emulazione nei librai.

Io sono pronto al sacrificio, per me gravissimo. Contiamoci. Sarà un fatto.

Forse la festa del 15 maggio è solo un grido, un ammonimento, un invito, una occasione. Ma non possiamo lasciar sfuggire l'occasione, che tutta Italia raccoglie. Solo bisogna adattarla a noi. Venezia ha una tradizione natalizia e pasquale di minori fiere del libro. Saranno, la seconda domenica di maggio, banchetti più nobili, più fini, più ricchi di libri vivi; sarà un incitamento ai librai a rifornirsi, a porsi in grado di rispondere alle richieste; sarà un mettere sotto al naso a chi sa ed a chi non sa che il libro esiste, la messe letteraria non del tutto trascurabile dell'ingegno italiano; una mostra; e, anche, più ricci affari di librai per un giorno all'anno.

Ma sarà sopratutto un ritrovarsi e un accendere questo desiderio, che è pur diffuso, di più ossignata atmosfera intellettuale.

Rispondiamo all'appello dunque. Ma il modo, signori milanesi, nonostante gli ottini, qui sarà veneziano.

Da voi Porta, da noi Goldoni. E contenti tutti.

mtd.

Fa l'indiano sul serio

Il giovane ventinovenne Giorgio Maximoff, da Sebastopoli, fuoruscito russo, già studente di medicina e per una lunga odissea costretto a fare il marinaio mercantile, scendeva ieri mattina dal piroscafo italiano «Burna», ormeggiato in Marittima, ove è imbarcato, per venirsene in città ove si trattenne fino al pomeriggio.

Al suo ritorno, andato per riporre nel suo stipetto, che è nella sala di mensa, alcuni oggetti comperati nella mattinata, lo trovava scassinato. Fatta una sollecita verifica constatò la sparizione di un vestito blù nuovo che gli era costato ottocento lire. Cominciate le investigazioni a bordo, un camerata gli comunicava di aver visto un altro marinaio andarsene dal piroscafo con un vestito sotto il braccio e gliene faceva anche il nome: il ladro era l'indiano Allim Soka d'anni 37, da Bombay, suddito inglese.

Questi, ritornato a bordo ieri sera, veniva tratto in arresto dal maresciallo Di Grazia e dal brigadiere Di Prima del Commissariato di P. S. del Forto, a cui il russo si era rivolto per la ricerca del vestito. Il Soka, tradotto in ufficio e per quanto posto a confronto col camerata che l'aveva visto andarsene col vestito — per tradizione patria — fece l'indiano.

Gli agenti furono però solleciti nelle loro indagini riuscendo nel giro di qualche ora a mettere in chiaro ogni cosa. L'indiano, non appena sceso dal «Birna», era andato in cerca di un conoscente, un vagabondo, il moro Mohamed France danni 29, da Massaua, suddito italiano. A costui egli si era rivolto per trovare qualcuno che accettasse in pegno il vestito. Così si erano recati nell'osteria di Pompeo Di Giulio in Rio Terrà S. Leonardo 1352 ove bevvero vino rosso, vino bianco dolce e poi anche birra.

Chiesto quindi il conto — dieci lire e venti centesimi — l'indiano confidò all'oste di essere senza un soldo e, alla minaccia di essere consegnato alle guardie (minaccia da lui, naturalmente provocata) pregò l'oste di desistere, chè gli avrebbe lasciato in pegno il vestito nuovissimo, che valeva parecchi biglietti da cento e che egli sarebbe tornato a prenderlo all'indomani. L'oste acconsentì e l'indiano gli fece la consegna pregandolo però di dargli cento lire, che gli occorrevano per alcune spese, somma coperta anche questa e ad usura dal valore dell'abito e che in ogni modo gli sarebbe stata pure restituita l'indomani.

Assodati questi fatti e portatogli dinanzi il moro, il Soka confessò andando a finire subito alle Carceri di S. Maria Maggiore, mentre il vestito veniva restituito al Maximoff. Non si procedette invece contro l'oste e il moro perchè fu provata la loro buona fede.

Cronaca varia

Caduto dalle scale. — Ieri notte all'una circa il facchino Colli Francesco d'anni 54 abitante a Castello 5716 cadde dalle scale di casa senza aver la forza di rialzarsi. Il ventottenne Maglia Giovanni, che in quel momento usciva dalla casa della fidanzata trovò il meschino a piedi delle scale immerso in una pozza di sangue. Con l'aiuto di certa Rigolon Giovanna lo condusse all'Ospedale, ove fu ricoverato per ferite all'occipite guaribili in quindici giorni.

Una mano sotto la piallatrice. — Il falegname Pellegrini Francesco d'anni 54 abitante a Castello 2716 lavorando nel laboratorio di Acerbi Antonio a Castello 2720 s'impigliava la mano sotto una piallatrice riportando lo schiacciamento dell'anulare destro. Guarirà in quindici giorni.

Con una lama gillette. — La lavandaia Cataruzzo Anna d'anni 63 in servizio all'Albergo «Europa» mentre lavava della biancheria si feriva superficialmente all'indice e al medio sinistri con una lametta «gillette» lasciata sul fondo del mastello. Guarirà in dieci giorni.

Un occhio contuso. — Il ventenne Giuseppe Nobili abitante a Cannaregio 1418 alle 15 di ieri è stato medicato all'Ospedale di una contusione all'occhio sinistro, contusione da cui usciva il sangue in copia. Il Nobili ha detto che verso le 24 mentre si recava al gabinetto in casa sua sbatteva contro una vetrata che si infranse producendogli la contusione stessa.

Dipingendo un soffitto. — Il ventenne Bazzan Armando abitante a Dorsoduro 1624 alle ore 18.30 di ieri sera ricorse all'Ospedale colla distorsione del braccio destro riportata cadendo da una scala a piuoli mentre stava dipingendo un soffitto alle carceri di Santa Maria Maggiore. Guarirà in 10 giorni.

Un braccio fratturato. — Il decenne Giovanni Roella figlio di Umberto che abita a Castello 23, ieri alle ore 18, mentre giocava a rincorrersi nell'Istituto Leone XIII fratturandosi il braccio destro. Fu ricoverato all'Ospedale. Guarirà in un mese.

Festina nella Scuola "S. Girolamo,,

Un'ottima disposizione della riforma Gentile, che, se bene interpretata, può dare risultati d'indubbia utilità educativa è la festa per la dote della Scuola; festa che ogni anno allieta fanciulli e genitori e che offre il modo di beneficare molti scolaretti poveri.

Nel pomeriggio di domenica 11 corr. alla Scuola maschile di S. Girolamo Emiliani, si ebbe una di queste sagre scolastiche. Nella palestra, decorosamente preparata, per merito principale di alcuni industriali in legno, della contrada e dell'Istituto Coletti che tanta opera di bene diffonde nel popolare e laborioso sestiere si svolse un programma vario e armonico di recitazione e di canto.

Il direttore della Scuola iniziò la festina ringraziando le autorità e gl'intervenuti e accennando al significato morale ed educativo di essa. Seguirono gli alunni con monologhi, poesie dialettali, dialoghi, scenette e cori che destarono vivo interesse e meritarono applausi. I bravi ragazzi ebbero sentimento, disinvoltura ed eleganza da artisti... provetti.

Si distinsero i bambini Marco Cesana e Zuppati Giuseppe; gli alunni G. Manzoni, P. Ambrosini, A. Vianello e G. Bottoni e due numerosi gruppi di alunni: uno di seconda classe della Maestra sig.ra Zane, e l'altro di classe quarta del maestro Di Lozzi. I cori vennero istruiti e diretti, dal prof. Russo, dalla sig.ra Zane e dal sig. Di Lozzi. La cooperazione degl'insegnenti della scuola fu quanto mai intelligente, concorde e lodevole e perciò la festina ebbe esito felice.

Per la festa ginnastica

degli Istituti Medi

L'altro ieri alla Reyer ed alla R. Scuola Complementare femminile «R. Carriera» si svolsero i corsi dimostrativi per la festa ginnastica degli alunni e delle alunne degli Istituti medi di Venezia che avrà luogo nel prossimo maggio. Dirigeva il prof. A. Libero Scarpa che diede ai numerosi convenuti le opportune spiegazioni del Regolamento-programma. Gli esercizi ed i giuochi furono eseguiti da due squadre del Ginnasio Foscarini e della Complementare femminile. Assisteva la giuria al completo.

Una Sede a Venezia dell'Istituto Italiano

di Credito Marittimo

L'Istituto Italiano di Credito Marittimo (Cap. 150 milioni) ha in questi giorni istituita una propria Sede a Venezia, Palazzo Bembo Riva del Carbon N. 4794.

Questo importante Istituto, prettamente Italiano, ha la Sede Centrale in Roma e filiali nelle città principali del Regno, oltre a due filiali all'Estero (Zurigo e New York).

L'estesa rete delle sue relazioni e la perfetta organizzazione di tutti i servizi bancari, saranno di ausilio all'incremento ed allo sviluppo dei commerci e delle industrie locali.

Alla nuova Banca i nostri auguri di prosperità.

Orario degli uffici comunali

Giovedì Santo negli Uffici del Comune sarà osservato l'orario normale di servizio dei giorni feriali; Sabato Santo gli uffici si chiuderanno alle ore 12.

La cerimonia sindacale

del 21 Aprile

Il 21 aprile, Natale di Roma, dovrà essere una vera affermazione di forza e l'apoteosi del lavoro operante e silenzioso della nostra Provincia.

Tutti gli iscritti ai Sindacati dovranno intervenire alla cerimonia con i loro gagliardetti.

Centri di adunata. — Campo S. Margherita: alle ore 8.30 precise si aduneranno i Sindacati Metallurgici, Vetro e Ceramica, Edilizia, Ammobigliamento, Alimentazione, Trasporti e Navigazione interna, Chimica.

Campo S. Stefano: alle ore 9.30 precise si aduneranno i Sindacati: Intellettuali, Commercio, Bancari, Abbigliamento, Tessili, A.G.F., Industrie Artistiche, Carta e Stampa, Teatro, Ospitalità, Pesca, Agricoltura, Associazione Naz. Fascista del Pubblico Impiego, Associazione Naz. Fascista Dipendenti Monopoli Industriali.

Ordine di sfilata. — Alle ore 10 precise il corteo si muoverà da Campo S. Stefano e per Campo S. Maurizio e via 22 Marzo sfilerà nell'ordine seguente, recandosi in Piazza S. Marco nel cortile del Palazzo Ducale:

Gonfalone dell'Ufficio Provinciale Intellettuali; 1. Carta e Stampa; 2. Industrie Chimiche; 3. Ammobigliamento; 4. Edilizia; 5. Metallurgici; 6. Tessili; 7. Industrie del Vetro e Ceramica; 8. Pesca; 9. Abbigliamento; 10. Alimentazione; 11. Teatro; 12. Industrie Artistiche; 13. A. G. F.; 14. Agricoltura; 15. Commercio; 16. Ospitalità; 17. Trasporti Terrestri e Navigazione interna; 18. Bancari; Associazione Naz. Fascista del Pubblico Impiego; Associazione Naz. Fascista Dipendenti Monopoli Industriali.

I Segretari dei Sindacati Provinciali debbono essere alla testa delle Organizzazioni dipendenti.

Alle ore 11 avrà luogo la celebrazione della Festa del Lavoro.

Gli Ispettori vigileranno affinchè il corteo si svolga ordinato e lo sfilamento in Piazza riesca conforme alle istruzioni a suo tempo impartite da questo Ufficio.

In proposito un dispaccio da Roma annuncia che l'on. Cucini sarà inviato a Venezia per la cerimonia sindacale del 21 aprile.

Cronache funebri

Luisa Toso

Ieri mattina alle ore 10 ebbero luogo i funerali della compianta bambina Luisa Toso figlia dilettissima del cav. comm. Angelo.

La cara salma, seguita dai parenti e da numerosi amici, fu trasportata dalla casa Riva di Biasio, nella Chiesa di S. Simeone Profeta. Il piccolo feretro era sorretto dal cugino conte Alvise Giustiniani e dagli amici della famiglia conte Roberto Balbo di Vinadio, conte Alvise da Schio e Michele Pascolato. Ai cordoni abbiamo notate le due zie contessa Luisa Valier Toso e signora Leonilde Sbertoli Delfino, la compagna di scuola Adriana Lazzarato, la signorina Teresa Drücksels, signorina Giustina de Angelini e la signora Irma Pelà. Tra le numerose magnifiche corone vediamo: Nonna Maria, nonna Nina, le zie Leo Pina e Teresita, gli zii Alberto e Luisa, Paolina e Alvise, zia e cugini Rossi; alla piccola amica Filippo Nani Mocenigo, Maria Marcello Grimani Giustiniani; A Luisa Toso la Società Querini; Famiglia Reinich Mario e Resy Alverà; Renzo ed Elisa Franco; Leone Franco; Le compagne del Sacro Cuore; Enrichetta Du Bois Grimani; Bisetta Ottolenghi; Prof. Cavazzana.

Cuscini: al loro angelo perduto Angelo e Antonita; le sorelle Picetti e Dupon, Maria da Schio; la sua compagna Adriana Lazzarato; La tua Giustina; i piccoli amici Grimani; Anna e Titina; i piccoli amici Cantilena.

Seguivano la salma i parenti: i genitori signora Antonita Toso Delfino e comm. Angelo Gino Toso, la sorella Picetti, gli zii conte e contessa Alberto Valier, contessa Paolina Giustinian Toso, sig. e sig.ra Geppino Comelli, sig.ra Leonilde Sbertoli, sig.na Pina Delfino; i cugini conte Alvise Giustinian, signore e signora Bricido; signorina Augusta Gaggio, conte Emanuele Milani Corniani degli Algarotti.

Seguivano inoltre nel numeroso corteo: Istituti, Sacro Cuore, Asilo G. B. Giustinian, Asilo di S. Gioacchino, Asilo di S. Simeone, Infanzia Abbandonata.

Tra le signore: Contessa Bianchini d'Alberigo, co.ssa Ginetta Persico, co.a Giulia Persico della Chiesa, co.a Mina Nani Mocenigo Bentivoglio, co.ssina Pia di Valmarana, contessa Maria da Schio, signora Ca' Zorzi, contessa Gabriella Brandolini d'Adda, contessa Margherita Brandolin Casanova, contessa Donà dalle Rose, Marchese Geppa Imperiali, signora Berardinelli, signora Rocada, signorina Paccagnella, signora Antonia Alverà, contessa Giuseppina Passi, signorina Ina Pelà, signora Luisa Rietti Stucky ecc. Tra i signori: marchese Cesare Imperiali, conte Angelo Persico, conte Lallo Bianchini; dott. Belati, cav. Gustavo Becker, dott Bertoldi, cav. Viviani per la soc. Querini; sig. Guido Alverà, conte Passi, nob. Gigi Lucchesi, cav. Marino Ottolenghi, dott. Vivante, sig. Reinich, barone Emilio de Chantal ecc.

Compiuto l'ufficio religioso, il feretro fu deposto nella lancia della famiglia, e condotto, risalendo il corso del Sile fino a Casier di Treviso ove, con una commovente cerimonia, fu tumulato nella cappella di famiglia.

Nomine al Dopolavoro Postelegrafico

Con recente provvedimento il Ministero delle Comunicazioni ha nominato Presidente della locale sezione del D. L. Postelegrafico il cav. Enrico La Via, a membri del Consiglio Provinciale della stessa sezione i sigg. Pacini cav. dott. Arturo Segretario, cav. Momo, rag. Giuseppe cassiere-economo.

Sezione A) (educativa, culturale, igienica): Rettori: sig. Baldi cav. uff. Adalgiso, cav. uff. Gislon Guglielmo, cav. uff. Rossi Enrico, cav. dott. Marzi Ernesto, cav. Colnanti Italo, cav. Marini Giov.

Sezione B) (ricreativa e sportiva): capi gruppo della sezione A): sig. Lamberto Heinz (podismo e vari sport); De Zottis Egidio (boccie, canottaggio, nuoto e vari), Rossi Giovanni (foot-ball e vari).

Sindaci effettivi: sig. Gagliardi Luigi, Visentini Ugo, Bernardi Oreste; Sindaci supplenti: cav. Di Zinno dott. Vittorino, sig. Migneco Enrico.

Ente Nazionale della Cooperazione

Con il R. decreto sull'inquadramento sindacale delle Cooperative è evitato il pericolo che una inesatta interpretazione della legge sindacale porti allo sgretolamento della organizzazione unitaria del movimento Cooperativo che è rappresentato dall'Ente.

I compiti delle Confederazioni Nazionali Sindacali e quelli dell'Ente sono nettamente definiti evitando inutili e dannose interferenze e duplicati.

Le linee fondamentali dell'organizzazione Cooperativa sono stabilite in modo completo ed armonico:

Le Cooperative si riuniscono in Unioni Provinciali di Categoria: queste costituiscono le Federazioni Nazionali di categoria. L'Ente Nazionale della Cooperazione è al centro il coordinatore dell'attività delle Federazioni Nazionali di Categoria. Le Federazioni Provinciali dell'Ente Nazionale Cooperazione sono i coordinatori dell'attività delle Unioni Provinciali di Categoria.

I compiti di assistenza, istruzione ed educazione, di incoraggiamento e perfezionamento della produzione ecc. ecc. nel campo Cooperativo sono devoluti unicamente all'Ente Nazionale della Cooperazione, il quale prende un posto importantissimo nel l'ordinamento Corporativo collegandosi direttamente alla Cooperazione.

Le Cooperative si collegano alle Confederazioni Nazionali Sindacali solo per ciò che riguarda i contratti di lavoro ed i rapporti tra le Cooperative stesse (come datrice di lavoro) ed i propri dipendenti non soci. Questo collegamento avviene esclusivamente attraverso le Federazioni Nazionali, di Categoria delle Cooperative che aderiscono; secondo la loro natura e la loro attività, alla Confederazione Nazionale dell'Industria, degli Agricoltori, del Commercio ecc., queste Confederazioni devono limitare la loro attività e la loro competenza nel campo Cooperativo unicamente alle questioni riguardanti i contratti di lavoro.

Le singole Cooperative ed i loro Consorzi devono perciò inquadrarsi unicamente nell'Ente Nazionale della Cooperazione aderendo soltanto alla Unione Provinciale delle Cooperative della sua Categoria.

Fra pochi giorni sarà approvato con Decreto Ministeriale lo Statuto dell'Ente; il più presto possibile dovranno essere giuridicamente riconosciute dal Ministero delle Corporazioni le Federazioni Nazionali di Categoria e implicitamente le Unioni Provinciali.

In questo modo i quadri dell'organizzazione Cooperativa, saranno definitivamente completi.

In memoria di Luigi Luzzatti

Alla sottoscrizione cittadina mediante titoli del Prestito del Littorio, promossa dalla Cooperativa Luzzatti, per una fondazione perpetua al nome del grande Statista, onde affidare alla Nave-Scilla orfani veneziani da educare alla vita marinara, hanno aderito: con l'offerta ciascuno di un titolo da lire 200: Emma Fagarazzi; con l'offerta ciascuno di un titolo da L. 100: Oreste Bettini, Maria Camuffo, cav. uff. Urbano Celeghin, Giovanni Gorin, Lucia Pagan, Alessandro Picozzi, rag. Enrico Ravanello, cav. uff. Giovanni Alberto Vianello, Neny Zampato. Importo precedente L. 4500. Totale lire 5600.

A mente snebbiata

Quella sconosciuta che fu trasportata l'altra sera all'ospedale perchè trovata ubbriaca fradicia in Ruga Rialto da tre passanti, ieri mattina, a mente snebbiata disse di chiamarsi Bosco Maria di Vincenzo nata a San Francisco di California 27 anni fa e abitante a S. Giovanni Grisostomo 5605. La giovane era profondamente meravigliata di trovarsi all'Ospedale e al brigadiere Casella raccontò che alle 11.30 del giorno prima passando da calle del Megio a S. Giacomo dall'Orio vicino a una trattoria vi fu chiamata dentro da un suo conoscente, certo Vincenzo Monaro di anni 30 abitante ai Birri in Campiello del Galletto, il quale si trovava nel locale con due sue zie. La ragazza è stata invitata a bere e mangiare con la comitiva e vi rimase tutto il giorno fino alla sera, quando le sembra di aver chiesto al Monaro che l'accompagnasse a casa, il quale pare che la contentasse con un paio di schiaffi, e fu allora che intervennero i tre passanti Negretto, Biraghi e Spanio.

Il Monaro veniva allora, come abbiamo detto ieri, accompagnato alla caserma dei Carabinieri e la donna all'Ospedale ove tra i fumi dell'alcool invocava «Nino mio» ricordandosi di un suo flirt napoletano, vissuto quand'era profuga. La sua famiglia poi non si occupò della lontananza della giovane, abituata com'è ai capricci della ragazza, la quale talvolta imprende anche lunghi viaggi senza avvertire di nulla.

Primavera

A Venezia, città costruita di marmi e di pietre, la primavera sorride soltanto dal cielo. Ma sorride dolcissimamente, in un'aria limpida e come filtrata che si spande su tutte le cose e le involge in una specie di bagno luminoso.

Si apre la stagione fiorita e si apre anche l'anima a pensieri più rosei. Con tanta bella luce di Dio, con tanto azzurro di cielo, con tanti splendori giocanti a riflessi sulle acque non si può essere in collera o in tedio cogli altri o con se stessi: anche i pessimisti più irriducibili debbono così disarmare.

Giornate pazzesche; ombre cupe e spade di sole, pioggie improvvise e improvvise chiarie, venti freschi e scirocchi accascianti. Stagione stranissima in cui tutto è permesso; passeggiare in pelliccia o in giacchetta, imbottiti d'abiti o leggeri leggeri, quasi aerei (le donne insegnino), tempo di transizione di cui non ci si può fidare, credete di raffreddarvi e sudate, credete di sudare e vi raffreddate.

Che bellezza, del resto, passeggiare in Piazza, lungo la Riva o, se si ha più coraggio, spingersi fino ai Giardini e al Lido. Qui soltanto si può vedere il *tenero verde* l'incanto cioè del vero aprirsi dell'anno, che gli antichi facevano giustamente cadere in aprile, anzichè relegarlo nel freddo, brumoso e nevoso gennaio. Una imperatrice giapponese la quale, con un saggio governo diede anche ai suoi sudditi i migliori precetti morali stillati in versi armoniosi, così ammoniva: Quando la primavera tutta di fiori odora, o uscite voi all'aperto, non restate chiusi in casa ad abbruttirvi col *sakè*. Savio precetto che ognuno dovrebbe seguire, sebbene non a tutti purtroppo siano concesse ogni giorno quelle tre o quattro ore di libertà antimeridiana o pomeridiana che ci vogliono per uscire dalla cerchia delle mura cittadine e trovare un pò di campagna. Venezia non ha mura d'intorno a sè, ma acqua, elemento da valicare ch'è assai meno agevole della terraferma.

Il Lido è simpaticissimo di questa stagione: ha l'incanto della bellezza raccolta che sparirà fra poco al cominciare della stagione turistica. Per l'innamorato della quiete serena questo e l'autunno sono i migliori periodi onde godere il Lido. Il sole è vivido, ma non tanto ardente da infastidire, la brezza è divina, fragrante di salsedine e di aromi di rive lontane. E si può ancora camminare sulla spiaggia: a giugno lo vieteranno le barriere di filo spinoso innalzate dovunque a proteggere le proprietà.

Oltre al Lido, e forse più del Lido, d'ora innanzi c'è Mestre che diventerà meta delle gite e delle comitive domenicali. Già domenica scorsa l'esodo dei veneziani verso la terraferma ridente è stato grandioso, nonostante le avverse e minacciose condizioni del tempo. E più lo sarà nelle settimane venture, dato che in treno si paga quasi niente; e poi la gente chiama gente e si fa presto ad avviare così durevolmente i traffici e il movimento verso un dato posto. Sempre tempo permettendo, giacchè sembra una fatalità che proprio la santa domenica, sospirata dai più come oasi nel tempo dopo i sei giorni di travaglio, debba invece farsi maledire perchè c'è sempre un tempaccio d'inferno: vento, temporale, diluvio d'acqua. Si sarebbe quasi disposti a credere che il tempo fosse d'amore e d'accordo cogli impresari e i direttori di teatri e di cinematografi e si ostinasse proprio a imbronciarsi la domenica per cacciare i desiderosi d'aria e di libertà nelle chiuse sale di spettacolo.

Sedie e poltrone di vimini

Il proprietario della pensione «Astoria», sig. Fenco Zoldan, in calle Fiubera, ha denunciato al commissariato di San Marco la scomparsa misteriosa avvenuta circa una settimana fa, di alcune sedie e poltrone di vimini da un'anticamera della pensione stessa.

I ladri devono aver approfittato evidentemente della momentanea assenza del personale di servizio distratto dal ricevere i clienti per compiere il furto, che ha apportato un danno di 500 lire.

Ardor Giudecca-Miranese 0 a 0

Oggi nel campo sportivo di via Barche ha avuto luogo l'interessante partita pel campionato di 3.a divisione tra l'U. S. Ardor-Giudecca e la Miranese.

Nel primo tempo i veneziani che giocavano col favore del sole e del vento, marcarono una lieve superiorità la quale, però non portò ad alcun punto. Nel secondo tempo invece i miranesi si ripresero e dominarono costantemente fino alla fine, senza però riuscire a segnare per il valore della difesa veneziana. La partita fu disputata cavallerescamente e arbitrata egregiamente. Per dare un giudizio imparziale sull'andamento della partita diciamo che se una squadra doveva vincere questa deve ricercarsi nell'U. S. Miranese.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Incostanza primaverile

Ancora una quindicina di giorni fa, quando sui rami stecchiti degli ippocastani, lungo i viali cittadini, cominciavano a spuntare le prime gemme dando una nota di colore vivo nel morto aspetto dei rami neri, protesi verso il cielo in cerca di luce come braccia elevate a preghiera, un tepore veramente primaverile si era diffuso in ogni dove e sembrava che quasi d'uno slancio la primavera volesse portarci all'estate lontana. V'era ancora del freddo nei muri delle case e delle stanze per tanto tempo chiuse al gelido soffio dell'inverno, v'era del freddo in tutti noi quando rientravamo dopo una passeggiata sotto una pioggia di limpido sole discreto e dopo aver mirato nel profondo azzurro del cielo. E fuori invece le prime rondini, pazze di quei primi bagliori e della tersità del cielo, incrociavano le saette delle loro corse con i mille richiami.

Si pensava che in pochi giorni il sole avrebbe vinto gloriosamente, dandoci sempre una più viva luce ed un più buon calore, aprendo le gemme dalla punta rosea o argentata al riposo delle tenui tinte giallo-verdi, lasciando un pò di quel tesoro suo nei mille colori dei primi fiori sbocciati nelle serre che dovevano aprire le loro telaiature dapprima timidamente e poi completamente contro il cielo, lasciando di sè un dono bellissimo ai timidi fiori degli orti o delle altane e delle terrazze, fornendo di stormenti chiome i mille ippocastani allineati in faccia lungo la circonvallazione ove le coppie si perdono in bisbigli d'amore sussurrati a fior di labbra...

Pareva... purtroppo! Invece in tutti questi giorni v'è stato un diluviare continuo alternato da qualche sprazzo di sole. Ed è ritornato un pò di freddo: non molto, ma sufficiente per impedire alle famigliole cittadine l'esodo domenicale verso la campagna ed il monte. Attendiamo ancora- chissà che primavera non venga?

Il ritorno del Prefetto e del Capo della Provincia

Ieri mattina col treno delle ore 9 ha fatto ritorno da Roma, ove erasi trattenuto alcuni giorni, il R. Prefetto avv. comm. Agostino Iraci.

Alla stazione si trovavano ad accogliere l'illustre Uomo il vice prefetto comm. dr. D'Alena, il capo gabinetto del Prefetto cav. uff. dr. Marconcini, il Questore comm. dr. Bodini, il vice questore cav. uff. Mastrangelo ed altri funzionari della Prefettura e della Questura.

Il comm. Iraci si è recato direttamente in Prefettura, ove ha ripreso il suo alto ufficio.

Pure ieri mattina ha fatto ritorno da Roma il cav. uff. avv. Giovanni Oriolo, commissario per l'amministrazione della Provincia. Egli ha tosto ripreso le sue importanti funzioni.

I reclami dei fascisti

Il seniore Nino Palmieri della Segreteria federale, comunica:

Pervengono sovente a questa Federazione numerosi e lunghissimi memoriali e rapporti diretti da parte di fascisti. Richiamo su tale irregolarità la attenzione di tutti i gregari i quali per qualsiasi caso bisognasse, dovranno rivolgersi a questa federazione servendosi della prescritta via gerarchica. E' poi mio desiderio che tutti gli scritti siano chiari, brevi, concisi e che non superino le trenta righe al massimo per non costringermi a non prendere nemmeno visione di certi esposti interminabili.

Elargizioni per la ricorrenza pasquale ai Veterani e Reduci

La Società Friulana dei Veterani Reduci dalle Patrie Battaglie comunica:

La Presidenza della Società invita i soci e vedove di soci disagiati anche a nome dei benemeriti oblatori, di presentarsi alla Sede sociale il giorno di sabato 16 corr. dalle ore 9.30 alle 11, per ricevere la consueta elargizione, in ricorrenza delle Feste Pasquali.

Un investimento mortale

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18.30, un'automobile guidata dal dottor Mario Guion da S. Pietro al Natisone, proveniente dal centro della città, investiva in via Cividale il piccolo Adelchi Di Lenna di Oliviero, di anni 6. Con la stessa macchina il bimbo veniva trasportato all'Ospedale ove poco dopo decedeva in seguito a gravi lesioni alla testa con commozione cerebrale.

Particolare pitosissimo: il piccolo Adelchi fu investito mentre ritornava dall'aver accompagnato al Camposanto, assieme ai famigliari, le spoglie della nonna.

E morto

All'Ospedale civile è deceduto nel pomeriggio di oggi il bambino Rino Caligaris di anni 3, di Olinto, da Magredis, che era stato accolto l'altro giorno per gravi ustioni riportate cadendo accidentalmente in una caldaia d'acqua bollente.

Insegnanti di disegno

Con recenti e opportune disposizioni l'Ispettorato locale della Confederazione dei Sindacati fascisti promuoveva le adesioni al costituendo Sindacato fra direttori ed insegnanti presso le scuole autonome di disegno professionale.

Vi hanno aderito oltre 150 insegnanti ed è preconizzata una riunione fra presidenti di scuole autonome dalla quale riunione si attendono le designazioni per coseguire la perequazione ed il consolidamento dei contributi degli enti e ciò allo scopo di togliere il carattere facoltativo e talvolta arbitrario che incombe sulle organizzazioni didattiche disseminate in tutta la provincia.

"L'ultimo Lord„

Fernanda Battiferri ha l'altra sera dato una magnifica interpretazione del lavoro di Falena come sua serata d'onore. Il pubblico ha sottolineato con particolare gradimento la sua briosissima e particolarissima interpretazione.

Alla seratante furono regalati numerosi doni e corbeilles di fiori dalla impresa e dagli ammiratori.

Ieri sera «Certificato penale» del Monaldi stesso, che tanto successo ha ottenuto lunedì.

Arresto per il furto al "Nazionale„

Dando notizia dell'audace scassinamento della cassaforte dell'Albergo Nazionale avvenuta nella notte dal 30 al 31 marzo, avemmo occasione di rilevare come il portiere dell'albergo, certo Antonio Zalateo di anni 56, pur trovandosi in servizio notturno, a pochi metri dal sito ove i ladri operavano, disse di non essersi accorto di nulla.

La P. S. compì le indagini e poi la pratica passò all'autorità giudiziaria. questa, nel corso dell'istruttoria ha spiccato mandato di cattura contro lo Zalateo che è stato arrestato.

Cronache provinciali

Pordenone

Mac Namara a Pordenone. — Lunedì 18 corrente avremo dunque, al nostro Campo Sportivo, la grande riunione ciclistica organizzata dall'Unione Sportiva Pordenonese, alla quale parteciperanno: Mac Namara, Moretti, Brunero, Bresciani, Piemontesi, Negrini, Cattel, Tajariol, Persichetti, Barbarotto Luciani, Ferrato Sante, Ferrato Antonio, Molon, oltre a numerosi dilettanti pordenonesi e friulani.

Il programma è quanto di più attraente si può desiderare: Mac Namara il grande atleta americano che domenica scorsa ha vinto in modo superbo la Corsa dei Sei giorni parigina, verrà opposto al campione italiano di velocità Cesare Moretti e parteciperà poi ad un inseguimento ed a una gara individuale su 100 giri nella quale gli sportivi pordenonesi avranno campo di ammirare tutte le doti di questo meraviglioso atleta internazionale.

Brunero, il vincitore di numerose gare classiche, lo sfortunato avversario del campionissimo Girardengo, Bresciani, vincitore del Gran premio Pordenone 1926, Piemontesi, l'animatore del giro d'Italia 1926 e Negrini il fedele attendente di Gira, in unione a Cattel, Barbaretto, Tajariol ecc. completeranno il già formidabile lotto che lunedì venturo correrà sullo scorrevolissimo cemento del nostro Velodromo.

Nel campo dilettantistico prevediamo invece che Malatesta il simpatico corridore padovano ben noto ai nostri appassionati, non avrà difficoltà ad imporsi ai nostri dilettanti nelle gare di velocità mentre invece dovrà lottare a fondo per non soccombere davanti al treno indiavolato del nostro «Drina», nelle altre gare di mezzofondo.

Funzionerà da starter Ottavio Bottecchia ancora convalescente della sua caduta e che avrebbe desiderato vivamente partecipare alla riunione anche per dimostrare ai suoi fedeli ammiratori il suo bellissimo grado di forma.

Auguri quindi ai solerti organizzatori e che Giove Pluvio sia clemente.

Monfalcone

Arresto. — Gli agenti di P. S. del locale Commissariato in seguito a mandato di cattura da parte dell'autorità giudiziaria di Pola, arrestarono tale Nicolò Martinolich fu Giovanni di anni 52 da Lussinpiccolo occupato al Cantiere Navale triestino, perchè deve scontare la pena di mesi tre per appropriazione indebita.

In Pretura. — Giovanni Periz di G.B. nato a Udine nel 1895, ultimamente dimorante a Ronchi dei Legionari imputato di truffa d iuna bicicletta in danno del meccanico Boscarol Federico pure di Ronchi fu condannato dal Pretore in contumacia a 90 giorni di reclusione, a 100 lire d imulta, al pagamento della bicicletta e alle spese processuali.

Cronaca di Gorizia

Ferito e derubato in rissa. — I carabinieri di Aidussina proseguirono all'arresto del contadino Antonio Kodric, fu Antonio di 27 anni da Vas di Rifembergo per avere derubato di un portafoglio il compagno di lavoro Antonio Licen di 51 anni, che aveva momentaneamente lasciato sul ciglio della strada. L'arma benemerita, da indagini prontamente esperite stabilì che il Kodric si trovava in compagnia del Licen e di altri terrazzani in una osteria del paese e che i due, usciti dal locale, vennero a diverbio bastonandosi a vicenda e procurandosi delle ferite guaribili in una settimana circa. Risultò pure ai carabinieri che il Kodric si era impossessato del portafoglio che il Licen aveva lasciato sul ciglio della strada, dopo essersi sbracciato per difendersi dai colpi, che gli venivano menati dall'avversario.

Colei che si prende gli schiaffi. — Rosalia Lazzari, fu Giovanni, di 27 anni, da Cal di Canale è una ragazza di facili costumi alla quale piace accoppiarsi a giovanotti per passare con essi il tempo. Ma l'altra sera le capitò una avventura poco gradita il cui seguito si svolse più tardi in camera di P. S.

Essa infatti si trovava in corso Verdi allorquando venne avvicinata da due eleganti giovanotti che la invitarono a recarsi assieme ad essi nella vicina borgata di Piedimonte per trascorrere un'oretta in loro compagnia. La Rosalia non volle aderire al desiderio ed allora si ebbe due sonori schiaffi che la fecero meditare sul diniego amoroso. La farfallina, presi gli scappaccioni, cercò di reclamare mettendosi a protestare e facendo accorrere della gente ed allora due carabinieri la presero sotto la loro protezione e l'accompagnarono in camera di sicurezza a meditare ai casi suoi.

Gradisca

L'assemblea della «Dante Alighieri». — Presieduta da Idott. Giuseppe Lovisoni, l'altra sera nella sla municipale, ebbe luogo l'assemblea generale della «Dante Alighieri».

Il presidente deplorò il poco interessamento della città verso questa nobile istituzione, ed esortò i presenti a svolgere una attiva propaganda onde raggiungere un maggior numero di soci.

Approvata la relazione morale si passò alla lettura della relazione finanziaria che venne pure approvata.

Da quest'ultima risulta che furono spedite, quest'anno al Consiglio Centrale lire 380.

Seguì la nomina della nuova direzione per la quale risultarono eletti a presidente dott. Giuseppe Lovisoni, vicepresidente dott. Carlo Mosettig, segretario Ettore Patuma, direttori cav. Francesco Marizza, dott. Salvatore Cernigliaro e cav. Giovanni Ventrella.

Prossima riapertura del Cascamificio di Poggio III Armata. — Sono in corso i lavori di montaggio di macchinari nel nuovo padiglione del Cascamificio di Poggio III Armata, che si ritiene siano ultimati per la fine del mese in corso.

Dopo un breve colloquio avuto coll'ing. Gino Corti direttore dell'importante opificio, ci consta che sia imminente l'apertura di questo, dove verranno assunte alcune centinaia di operaie.

Ci auguriamo un tanto affinchè la disoccupazione nella nostra zona venga in parte eliminata.

Una mancata rapina. — Demmo a suo tempo notizia di una rapina a mano armata avvenut sulla strada di Medea. Verso la sera del 2 febbraio u. s., contro certo Fain Guido da Cormons, che stando alle sue prime deposizioni fatte sarebbe stato rapinato di 270 lire da tre individui rimast ia lui sconosciuti.

I carabinieri, ai quali era stato narrato il fatto avevano svolto minuzione indagini per scoprire gli autori della rapina e mentre queste continuarono ancora subirono una improvvisa risoluzione.

Il Fain avrebbe ora confessato che la rapina non era altro se non una sua allucinazione alimentata da una forte quantità di vio bevuto in quella sera.

La fiera mensile. — Animatissima fu la fiera mensile tenutasi martedì u. s., nella quale vennero conclusi numerosi affari, specialmente sul mercato degli animali.

La piena dell'Isonzo. — Perdura in questi giorni la piena dell'Isonzo a causa degli acquazzoni che si abbattono sulla montagna e nella Regione.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.28; tramonta alle ore 18.53 — Luna tramonta alle ore 4.51; leva alle 16.14.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.50 e 15.25; alte ore 9.35 e 22.0.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 16.9, minima 8.8. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.1.

Ieri il Po era in leggero aumento ed in morbida; gli altri corsi d'acqua della Regione erano tutti in diminuzione ed in morbida ad eccezione del Bacchiglione che era in magra.

Cronaca di Treviso

Per la gara nazionale di tiro a segno

TREVISO, 13

Offerte raccolte dalle dame del Comitato per l'invio dei doni a Roma per la VII. Gara Generale:

Duca Catemario dei Quadri L. 50, cav. Luigi Bogoncelli 50, cap. Tullio Marzari 10, ing. Giuseppe Canton 20, sig. Chitarin 10, sig. Marinello 20, sig. Leopoldo Gobbato 25, sig. Nino Dal Prà 25, conte Cesco Di Rovere 20, sig.ra Argenti Benesch 25, cav. Silvio Coletti 20, sig.ra Luisa Moretti Adimari Coletti 20, Donna Luisa De Viel 25, Donna Maddalena Clericetti 25, cav. Angelo Pagnossin 50, avv. Gasparinetti 50, cav. Achille Lorenzon 100, avv. Boscolo 10, Ditta Leonarduzzi Bet 10, N. N. 10, Ditta Zaro Giuseppe 10, Ditta Frassetto 10, Farmacia Milioni 10, Miozzi 10, Fratelli Balletti 10, Ditta Scottà 10, Ditta Vian 10, cav. Pietro Calzavara 10, prof. Grollo 25, prof. Greggio 50, sig. Bettiol 10, Ditta Vasconetto 10, conte Rino Bragadin 25, sig. Pancotto 10, Mussatto Alessandro 20, nob. Iacci Nepatti 50, conte Edoardo Di Rovero 20, Magazzini Milanesi 20, cav. Cesare Olivieri 25, Cesare Lino Gentilini 20, Ditta Bonvicini 5, Giovanni Cescutti 10, Amedeo Ronzoni 10, Dinaldini Antonio 10, conte Luigi Avogadro 50, Zanfranceschi 5, Ditta Vittorio Giovanetti 10, Ditta Venuti 10, sig. Nardo 5, Lino Zanchetta 25, Anonima Elettrica 100, comm. Ferro 25, Ditta Santgiorgi 5, Ditta Alcide Nascimben 10 N. N. 15, sig. Gibelo 10, Armando Coghetto 10, sig. Tonegutti 20, ing. Carletto 50, Bisigato Esler 10, Carla Ancilotto 100, Ditta Springolo 100, Emilio Jesi 25, sig. Zaffoni 20, dott. Torresini 10, dottor Gastaldis 20, conte on. Frova 200.

Cronaca di Belluno

Festa degli Alberi

Lunedì 11, le alunne del R. Istituto Magistrale «G. Renier», accompagnate dal Preside cav. dott. Federico Tietze e dai loro professori, celebrarono la ormai tradizionale festa degli alberi, recandosi sull'ameno colle Sopracroda.

Notavansi tra i presenti il cav. uff. ing. Pietro San Martini, l'Ispettore forestale Adolfo Micheloni, proprietario del terreno su cui si effettuò la piantata, l'ing. Enzo Ribichts, il Senior dott. Franco Grazzini, il ten. dott. Giovanni Grilli e ten. Giuseppe Donzelli ed altri ufficiali della Milizia Forestale.

Parlò per primo il Preside per ringraziare le Autorità intervenute e per spiegare l'alto significato della simbolica e suggestiva cerimonia tanto più utile per le future maestre che dovranno istillare nei giovinetti il rispetto per le piante. Prese poi la parola la sig.na prof.ssa Tullia Angoletta che illustrò i danni del disboscamento, la necessità che l'Italia ha di aumentare il suo patrimonio boschivo, la funzione naturale ed economica delle foreste. Chiuse il suo dire, applauditissima, leggendo il decalogo dettato agli Italiani da Luigi Luzzatti per promuovere le coltivazioni arboree.

Quindi il Preside, pure molto acclamato lesse con viva espressione la nobilissima poesia «L'albero» di Fausto Salvatori.

Infine le alunne iniziarono la piantagione di numerosi larici e abeti, coadiuvate dai sottufficiali della Milizia maresciallo Casanova e brigadiere Fenti.

Così terminava la simpatica festa, felicemente ripristinata dalle superiori Autorità per ravvivare la coscienza dell'importanza del problema forestale in Italia.

AGORDO

Trasferimento del Procuratore delle Imposte. — Dopo quaranta mesi di permanenza fra noi, l'egregio Procuratore delle Imposte, sig. Francesco Di Lernia, è stato trasferito in Montebelluna a reggere quell'importante ufficio.

Per festeggiare il partente, un largo stuolo di amici, con a capo la locale Sezione del Fascio e di tutti i Podestà dell'Agordino, si sono riuniti nel Grande Albergo Agordo in fraterno agape ed oltre porgere l'addio al Procuratore, vollero festeggiare lo squadrista, il decorato combattente e l'organizzatore dei Balilla ed Avanguardia per l'Agordino.

A nome degli intervenuti rivolse il saluto il giornalista sig. Nemi Bortolini, che il Di Lernia ringraziò commosso.

Al benemerito funzionario che larga stima ed affetto seppe facilmente cattivarsi fra questa popolazione, vadano i più vivi rallegramenti per il meritato premio e l'augurio più sincero per un avvenire sempre migliore.

I ferrovieri per la Pasqua. — L'Ill.mo sig. Presidente della Saif comm. Calisso, allo scopo di concedere nel giorno di Pasqua il riposo festivo a tutto il personale, ha disposto, previo autorizzazione governativa, che in detto giorno venga effettuata la sola prima coppia dei treni in partenza da Agordo alle ore 7.20 e da Bribano alle ore 9.

Pro fanfara Avanguardia. — Auspice il Comando della III. Coorte, è stata raccolta la somma di lire 391.50, a favore della costituenda fanfara.

Notiziario veneto

BASSANO

I lavori di restauro alla Chiesa di San Francesco. — Abbiamo avuto occasione di visitare i lavori, che sotto la vigile direzione dei membri del Comitato ed in special modo del prof. cav. uff. Paolo Maria Tua, procedono alacremente ed invero si può dire che molto è stato fatto.

La navata centrale della Chiesa è ultimata; il pavimento è stato alzato di cinque centimetri, portando così al livello primitivo; nella facciata sono stati ripristinati sui frammenti ritrovati, una ruota, tre oculi e sono state chiuse le finestre napoleoniche; nella muraglia a sud vennero ripristinate cinque finestre trecentesche che tra poco avranno le vetrate a rulli, con gli stemmi a colori degli offerenti.

Vennero alla luce anche delle tracce di un Cristoforo colossale, di una Pietà ed alcuni frammenti decorativi affrescati. Nella parete a nord fu riaperta la cappella Uguccioni, ritrovando la cupola a crociera ogivale, una finestra pure ogivale rivolta a sera, che si sta ripristinando, un oculo a nord e decorazioni a fresco nella imbotte d'arco. Anche sulla parete nord della navata si sono trovate tracce in affresco ed una nicchia del quattrocento dedicata alla Immacolata Concezione.

Tutte le pareti ebbero ripristinato lo intonaco, oltre ad essere state rinforzate nella parte statica.

Il tetto a tavole e cantinelle decorate è stato pur esso ritoccato in tutte le sue undici campate; venne pure demolita la cupola del seicento sulla crociera e ricomparve il timpano ad archetti che chiudeva la navata ad est.

Nel transetto sono state riaperte le finestre del trecento che guardano ad ovest sulla piazza del Chiostro del R. Ginnasio. Fu ripristinato pure il tetto sulla braccia del transetto. Quest'ultimo è stato anche rafforzato e collegato con i travi in cemento, in maniera da assicurarne completamente la statica.

Gli assaggi praticati nel pavimento dell'abside hanno confermato la previsione che la chiesa terminava senza abside, ma con tre celle separate da muraglie, alle quali si sta ora attivamente lavorando.

Un altro lavoro condotto a buon punto è la demolizione del lato sud del chiostro di cui verranno conservate le colonne e ripristinato il tetto quale è nella pianta del Da Ponte del cinquecento. Questo lato della facciata in cui ricompaiono gli affreschi pare sveltirsi ed innalzarsi dopo la demolizione degli altri. Presto si darà poi mano alla ripresa della facciata e alla demolizione dell'ex negozio Adami. Si sta pure studiando per la ricostruzione della edicoletta che si addossava verso la piazza, fra le cappella Uguccioni ed il braccio settentrionale del transetto.

Le offerte raccolte furono molte, ma altre ne occorrono affinchè la Chiesa possa essere completamente ultimata. A tale scopo fervono i lavori per la preparazione della grande mostra primaverile che le Donne Bassanesi vollero di loro mano allestire.

PREGANZIOL

Il Podestà. — L'uomo che da oggi Preganziol ha per suo primo Podestà fascista non ha bisogno di presentazioni perchè l'intera popolazione assai bene conosce di lui le rare doti di cuore e di mente come non ha bisogno di illustrazione l'opera del cav. Francesco Zanatta svolta durante il periodo in cui fu Commissario prefettizio del Comune; periodo che va dall'epoca del defenestramento dell'ultima Amministrazione pseudo filo-fascista ad oggi. Si ricordi solo che è merito suo se il bilancio non risente più o quasi delle conseguenze di inevitabili manchevolezze del periodo post-bellico pur essendosi dato mano in questi ultimi tempi a varie opere le quali senza più fortemente gravare sul bilancio, segnano la via per un maggiore e migliore sviluppo di Preganziol. Ma non per questo l'opera del cav. Zanatta cesserà o diverrà meno attiva che anzi se la nomina a Podestà viene a giusto riconoscimento del suo valore sarà incitamento a nuove vittorie. E i fascisti che più di tutti gli vivono accanto ben lo sanno. Lo sanno per averlo visto all'opera pel passato e perchè conoscono i suoi propositi per l'avvenire. E nell'iniziarsi così felice del secondo periodo di Amministratore del Comune inviano al camerata Zanatta un augurale fervido alalà.

Cose dei combattenti. — In una sala del Municipio si riunirono sabato sera i combattenti di questa bella e numerosa Sezione per la distribuzione delle tessere del 1927 e per la comunicazione delle cariche sociali che risultarono così distribuite: Girolamo Signoretti presidente; Biscaro Pietro, Tonini Antonio, Zanato Adamo e Basso Antonio di Eugenio membri.

Il presidente riferito in breve quali siano i propositi della Sezione per l'avvenire si compiacque vivamente per l'alto spirito di cameratismo regnante fra tutti e per la maniera veramente fraterna con cui vennero accolti i nuovi soci provenienti dalla disciolta Sezione Reduci. Finì col dire come il combattente che visse affratellato nelle trincee debba continuare a vivere in serena armonia anche in pace. Ai numerosi intervenuti, fra i quali si trovavano anche molti fascisti disse poi brevi parole il sig. Tonini comunicando la recente nomina a primo Podestà del Comune del cav. Zanatta al quale dai presenti venne improvvisata una calda dimostrazione di simpatia.

Fu quindi letta una lettera dei parroci del capoluogo da cui si rilevò con piacere come la nomina del cav. Zanatta abbia trovato il pieno consenso anche dell'Autorità Ecclesiastica.

MOGLIANO

Buona Usanza. — Per onorare la memoria della sig.ra Annita Nardini, rapita in giovane età all'affetto dei suoi cari, amici e conoscenti della famiglia han fatto ad istituzioni benefiche di Mogliano le seguenti offerte:

Al Comitato Orfani di Guerra: cav. Zago Poliuto lire 20, avv. Vittorio Baldoni 10, Carrari cap. Domenico 10, Gris Cesare 10, Famiglia Bianchi 10, Simionato Primo 10, Simionato Egidio 10, Zanardo Vittorio 5, Franchin Luigi 20, Forner Giorgio 5, Motta ing. cav. Pietro 50, magg. cav. Cesare Bevilacqua 25, Carini cav. Gino 5, Piovan famiglia 10.

Alla Congregazione di Carità: Bevilacqua cav. magg. Cesare lire 25, Pavan Ermenegildo 5.

ODERZO

Notizie demografiche. — L'Ufficio Comunale di Statistica comunica i seguenti dati relativi al primo trimestre corrente anno:

Matrimoni: Gennaio 9; febbraio 15, marzo 6.

Nati vivi: Gennaio maschi 6; femmine 16, illegittimi riconosciuti maschi 2; febbraio maschi 14, femmine 11; marzo maschi 13, femmine 10.

Nati morti: Gennaio maschi 1; febbraio maschi 1.

Morti: Gennaio maschi 11, femmine 3; febbraio maschi 7, femmine 5; marzo maschi 10, femmine 6.

Emigrati per altri Comuni del Regno: Gennaio 103; febbraio 26; marzo 28.

Immigrati da altri Comuni del Regno: Gennaio 61; febbraio 55; marzo 37.

Pel trigesimo della morte di Luigi Luzzatti. — Siamo a conoscenza che, a cura dell'Università Popolare, il 29 aprile corrente, trigesimo della morte del mai abbastanza compianto S. E. Luigi Luzzatti, sarà tenuta una degna commemorazione. Oratore ufficiale sarà una nota personalità.

Alla commemorazione saranno invitate tutte le Autorità locali e provinciali ed i rappresentanti politici della provincia.

Quanto prima pubblicheremo il programma completo e dettagliato della cerimonia.

PIAVON

Pasqua benefica. — L'egregio segretario del locale Fascio sig. Carlo Ceppolino, daccordo col Direttorio ha diramato una vibrata circolare invitante i cittadini abbienti a voler compiere atto caritatevole in occasione della Pasqua a favore delle famiglie diseredate del paese.

Il giorno del sacro rito, così potrà essere trascorso con maggiore letizia anche dai poverelli. Incaricato di raccogliere le oblazioni è il sig. Sante Varnier presidente della locale Congregazione di Carità.

Plaudiamo la nobile iniziativa alla quale auguriamo esito felice.

VITTORIO

La corsa del venerdì. — La direzione del servizio elettromobili notifica che a datare da venerdì 15 corr. la corsa straordinaria per Conegliano, partirà da Vittorio Veneto (piazza Fontana) alle ore 5.30 anzichè alle 8, e da Conegliano (Piazzale Stazione) alle 10.10 in luogo delle 12.

Il mercato settimanale. — Si ricorda, che non essendo il lunedì dopo Pasqua, festa ufficialmente riconosciuta, il mercato settimanale di questo Comune avrà luogo egualmente.

LEGNAGO

Le Corse al Trotto. — Nei giorni di domenica 17 e giovedì 21 corr. in questo Ippodromo Comunale si svolgeranno delle grandi Corse al Trotto.

Dato il numero dei cavalli iscritti ed il tempo trascorso — circa 20 anni — dalle ultime manifestazioni ippiche avvenute a Legnago, le Corse in questa occasione assumono senza dubbio una importanza tale da richiamare nel nostro Ippodromo numerosi appassionati ed un concorso straordinario di pubblico.

Non mancherà certo l'intervento del sig. Barbetta cav. Ettore, noto a Legnago per avere preso parte in questo Ippodromo ad importanti gare non solo con cavalli propri, ma ancora con quelli della Società Ippica Legnaghese, della quale faceva parte insieme a vari altri concittadini.

I lavori di adattamento della pista sono già ultimati per modo che lo stessa viene adibita per le Corse di allenamento. A giorni il programma dettagliato delle Corse.

ROVIGO

Per la commemorazione del Natale di Roma. — La Segreteria Provinciale del P. N. F. sta organizzando per il 21 aprile una grande cerimonia a cui prenderanno parte tutti i lavoratori iscritti ai Sindacati della provincia.

Per tale giorno si crede che converranno a Rovigo oltre 20 mila persone.

ADRIA

Istituto Musicale — Nella Sessione straordinaria d'esame, istituita per gli alunni che posseggono i requisiti per poter fare due corsi in un anno, e svoltasi al nostro Istituto Musicale «A. Buzzolla», sono stati promossi i seguenti alunni al corso a fianco di ciascuno indicato, con lusinghiera votazione: Pocaterra Pietro promosso al VII. corso di violino; Simoni Aminta al VI.; Miliani Elisa al VI.; Zanferlin Audinoff al V.; Ferrarese Eros al IV.

Vada pertanto una parola di plauso ai bravi alunni che allo studio e la passione hanno saputo così bene avvantaggiarsi nel difficile studio del violino e un caldo elogio al loro insegnante prof. Eugenio Donà che con tanto amore e competenza dedica all'Istituto la sua attività di artista e d'insegnante.

ARIANO

La nomina del Podestà. — La popolazione di questo vastissimo Comune ha appreso con sommo piacere la nomina del Podestà nella persona del cav. Alessandro Sartori, attualmente Commissario prefettizio e già da oltre 25 anni amministratore espertissimo del Comune.

Noi conosciamo con quale sincero amore egli dedica al Comune la maggior parte della sua attività e siamo ben lieti di porgergli le nostre più vive felicitazioni.

Teatro Esperia. — Domenica fu inaugurato il nuovo Teatro Esperia che sorge bello nella semplicità delle sue linee architettoniche. Il pubblico accorse numeroso alle prime rappresentazioni e rimase assai soddisfatto. Ariano così ha due teatri ed i cittadini potranno ben passare le serate della vicina stagione estiva.

Mercato. — L'importanza del mercato settimanale, che ha luogo il lunedì, non ha nulla da invidiare a quello di altri centri più grandi. La vasta piazza Garibaldi, il Corso Vittorio Emanuele, Via Umberto I, Piazza Turrini sono piene zeppe di ogni specie di banchi. Il concorso di popolo proveniente dalla bonifica Arianese e Ferrarese, gremisce ogni spazio, quantunque sia attualmente sospeso, per disposizione prefettizia, il mercato del pollame e incominciano a intensificarsi i lavori campestri.

Si spera nella riapertura del mercato dei polli, perchè da circa un mese è scomparsa la moria aviaria.

A tal proposito sarà opportuno obbligare i commercianti di pollame ad esercitare il loro commercio nei luoghi stabiliti e non lungo le strade, perchè essi pure siano soggetti alla rigorosa vigilanza degli agenti comunali e per altri scopi facili a supporsi, trattandosi specialmente di affari con gente proveniente dalle lontane campagne, spesso ignara dei prezzi del mercato.

LONIGO

Esami Corso premilitare. — Presso il locale Tiro a Segno domenica scorsa si sono svolti gli esami degli inscritti al Corso premilitare.

La Commissione Militare all'uopo delegata, dopo le varie esercitazioni regolamentari, ha promosso tutti i 27 inscritti della leva 1907.

La Commissione ebbe poi parole di vivo elogio pel direttore del Corso sig. Giovanni Golin C. M. della M. V. S. V. e per gli istruttori Sigg. Giuseppe Ballico e Incontro Antonio C. S. della Milizia che con vero amore e spirito di sacrificio istruirono ottimamente le giovani reclute.

Torneo di Calcio. — Nel giorno di Pasqua sul nostro Campo Sportivo dell'Ippodromo verrà disputata la finale del Torneo per la Coppa Soso, organizzato dalla nostra Sezione Dopolavoro.

Le squadre finaliste sono: l'Associazione Sportiva di Sambonifacio e la nostra Associazione Dopolavoristica.

PIOVE DI SACCO

Il prezzo del pane ribassato. — Il Podestà del Comune di Piove di Sacco vista la precedente ordinanza municipale con la quale venivano fissati i prezzi di calmiere del pane per il territorio del Comune di Piove di Sacco e, ritenuto necessario di rivedere i prezzi di calmiere, determina che a partire dal 16 corr. il prezzo del pane confezionato con farina abburattata all'82 per cento per il territorio di questo Comune così fissato: Per i formati non superiori a grammi 200 lire 2.50 al kg.; per i formati non superiori a grammi 1.20 lire 2.60 al kg.

Tali prezzi potranno essere aumentati di 10 centesimi per le consegne a domicilio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il naviglio in disarmo nel Regno

ROMA, 13

In base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di Porto al Ministero delle Comunicazioni, risulta che il naviglio mercantile nazionale in disarmo nei porti del Regno al 1.o marzo 1927 per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzione di traffico ecc.) ammontava a 44 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 55.630, e cioè l'1,77 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore attualmente inscritto nella matricola del Regno. I velieri in disarmo per lo stesso motivo ascendevano alla stessa data a 89 per tonnellate lorde 4,715, e cioè il 2.45 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

La medaglia d'oro al pescatore
morto per salvare una bimba

ROMA, 13

Il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha conferito medaglie d'oro, di argento e di bronzo a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opere di pace. Fra i decorati vi è anche un veneto: Gianni Narciso, pescatore. Il 16-9-1926, in Chioggia (Venezia) con generoso impulso accorreva in soccorso di una bambina rimasta investita dalla corrente di un filo elettrico caduto accidentalmente sulla pubblica via e con una scure riusciva a tagliare il filo salvando la pericolante, ma, colpito a sua volta dalla corrente, perchè il filo tagliato, rimbalzato, lo aveva urtato alla mano, perdeva eroicamente la vita, vittima del più puro altruismo. Medaglia d'oro alla memoria e assegno annuo di L. 2000 alla vedova ».

Le condizioni metereologiche

ROMA, 13

L'anticiclone occidentale staziona a 774 sull'Europa centrale, ma la debole depressione a 755 apparsa stamane sul Marocco spingendosi verso il Mediterraneo provoca abbassamento della pressione sul bacino tirrenico e più particolarmente sulle isole. Pertanto è prossimo peggioramento di tempo sul Meridionale con annuvolamenti più intensi e pioggie, mentre sull'Italia Settentrionale il cielo si manterrà vario. Probabili venti moderati con forte componente meridionale sulla penisola che però prevaleranno fra greco e levante e sulle rimanenti regioni. Temperatura lievemente aumentata. Sulle coste sarde moto ondoso forte.

La senseria pel matrimonio
Epilogo di un curioso processo

FIRENZE, 13

La sezione civile della nostra Corte di Appello si è pronunciata in questi giorni su una curiosa causa che si trascinava da anni. Il mediatore Giovanni Battista Pratesi, domiciliato a Tizzana, si era impegnato a condurre a termine le pratiche di matrimonio fra certo Gino Martelli di Tizzana e la signora Delia Pastorelli, appartenente a una famiglia ricchissima e che doveva portare in dote la cospicua somma di un milione. Naturalmente la famiglia del Martelli pattuì col mediatore un compenso che si aggirava sulle novemila lire e il Pratesi tanto si adoperò che il matrimonio venne celebrato ma invano egli cercò dopo di riscuotere il compenso pattuito.

Di qui la prima causa che si svolse nel 1923 al Tribunale di Pistoia il quale stabilì che al Pratesi non spettava altro compenso che quello di mille lire per spese. La sentenza non accontentò nessuna delle due parti, ed entrambe appellaroo. Ora la Corte d'Appello, ammettendo in massima il principio della senseria anche nei matrimoni, come vuole la consuetudine in alcune località, ha stabilito che i coniugi Martelli devono al Pratesi una somma di lire 4000 ed ha condannato le parti alla metà delle spese.

I calzoni s'accorciano a tappe
lungo la gamba maschile

PARIGI, 13

Il giornalista De Waleffe, continuando la sua campagna per far adottare dalla moda maschile i pantaloni tagliati e chiusi sopra il ginocchio, annuncia che in venti case parigine si lavora in questo momento a creare il nuovo figurino. Si procede con prudenza perchè l'evoluzione si farà per tappe, ma un gruppo di artisti esporrà il 25 aprile prossimo in una galleria artistica una mezza riduzione del figurino maschile. La formula data agli espositori è la seguente: Supponete che i vostri abiti siano bruciati in un incendio. Voi avete riportato dall'avvenimento un tale turbamento che avete dimenticato la antica forma dei vostri vestiti. Designate il costume che vorreste portare. A questo invito hanno risposto parecchi tra i più noti pittori e artisti residenti a Parigi, come Cappiello, Van Dongen, Fabiano Mollet-Stevens, Zarraga, Morris, Abel Favre. Essi prenderanno un uomo nudo e lo vestiranno da capo a piedi cercando, dice il De Waleffe, di conciliare il lato pratico col lato estetico.

Il "Conte Verde,, disincagliato

SANTOS, 13

Il *Conte Verde* è stato disincagliato senza riportare alcun danno e ha proseguito il suo viaggio oggi stesso

(*Stefani*)

Il bel cugino americano
e un'acqua di colonia sospetta

FIRENZE, 13

La cronaca si occupa oggi della triste odissea di un giovane marito, il meccanico Amedeo Veli di anni 29, addetto allo stabilimento tipografico Ciulli. Il Veli, due anni fa, si era pazzamente innamorato della signorina Olga L., una bellissima ragazza dell'età di 25 anni, e tanto fece che riuscì ad ottenere la sua mano.

Il matrimonio avvenne e la sposina si mostrava affezionata, premurosa; il marito poi la colmava di attenzioni, di cure e la loro unione venne allietata dalla nascita di un bel bambino.

I due coniugi avevano preso alloggio in un elegante quartierino che i fratelli Giulli avevano ceduto al loro dipendente, un lavoratore onesto, coscienzioso e intelligente. Il quartierino era attiguo allo stabilimento tipografico.

Tutto andò bene fino a quando non giunse dall'America un cugino del Veli. Costui, che occupa una eminente carica nella capitale argentina, era stato altra volta a Firenze ed aveva conosciuto la bellissima e simpatica cugina; ritornato a Buenos Ayres scriveva continuamente lettere troppo affettuose. Frattanto l'americano faceva pratiche per dividersi dalla moglie e qualche mese fa scrisse alla cugina una lettera traboccante di affetto, sfogando tutto il suo disperato dolore nel trovarsi solo e dicendo che voleva che lei si recasse a Buenos Ayres. Questa lettera capitò in mano al marito, nel cui animo balenarono i primi sospetti. Ma la donna riuscì a togliere dalla mente del marito la gelosia. Intanto le lettere continuavano a farsi più numerose. Il bimbo un mese fa si ammalò e dieci giorni or sono spirava. Il dolore dei due coniugi fu grandissimo, quand'ecco il giorno dopo giungere dall'America il cugino. Da quel momento il meccanico non ebbe più pace. Il cugino diventò assiduo di casa, tanto che al povero marito cominciarono a piovere lettere su lettere anonime. L'ultima lettera ricevuta gli diceva che egli viveva alle spalle della moglie. Il poveretto allora pensò bene di sorprendere i due amanti e faceva un buco nella stanza ove lavorava, stanza che era attigua ad una camera del suo appartamento, allo scopo di udire gli appuntamenti che la donna dava al cugino. Infatti l'altro giorno egli seppe che la donna si sarebbe recata in un appartamentino che il cugino aveva affittato in piazza Santa Maria Novella.

Alle ore 14 il marito si recò in Questura, ma quivi lo fecero attendere molto tempo. Quando, insieme con gli agenti si recò in piazza Santa Maria Novella, nessuno vi si trovava. Allora si mise nuovamente al suo posto di osservazione e quest'oggi, alle ore 16, saputo che la consorte doveva recarsi nuovamente in piazza San Maria Novella, corse nuovamente in Questura, e, accompagnato da due carabinieri, si recava nel piccolo appartamento per una sorpresa. Fu picchiato. Dopo qualche momento, si presentava ad aprire l'elegante americano. Egli era completamente vestito. Alla domanda se si trovasse in casa la signora Olga Veli, rispondeva negativamente. Ad un tratto però la porta di una stanza si apriva ed appariva la signora Veli, pure completamente vestita, senza che si notasse il minimo disordine nel suo abbigliamento. Essa disse al marito che era stanca del suo modo di agire, soggiungendo che si era recata dal cugino per farsi dare una bottiglia di acqua di Colonia.

Il povero marito, piangendo, si recava in Questura a sporgere querela per adulterio contro i due, i quali pertanto non sono stati tratti in arresto, poichè non colti in flagrante.

Mezzo milione in fiamme a Piacenza

PIACENZA, 13

La scorsa notte si sviluppava nel cantiere dell'impresa Filippa, assuntrice dei lavori di sbarramento del torrente Tidone, in territorio di Reini, a pochi chilometri da Nibbiano, un violento incendio che, alimentato dall'ingente deposito di legname e nafta e ravvivato dal vento investiva le ampie tettoie e avvolgeva rapidamente in un pauroso braciere ogni cosa. Le numerose maestranze, accorse subito, riuscirono a circoscrivere la zona investita e ad isolare i baraccamenti contigui adibiti a magazzini e ad uffici, e dopo faticoso lavoro il fuoco venne spento. Sembra che l'incendio sia dovuto alla combustione spontanea di alcuni cumuli di stracci imbevuti di materie infiammabili. I danni subiti dall'impresa, da un sommario accertamento si fanno ascendere a circa mezzo milione.

Duecento persone in acqua
pel capovolgimento d'un ferry-boat

PARIGI, 13

Il Matin *riceve da Tokio che ieri un ferry-boat, che attraversava la baia di Chain-Kai, si è capovolto. Duecento persone sono cadute in acqua. Venticinque cadaveri sono stati finora rinvenuti.*

Demente che porta nella tomba
il segreto della sua identità

BERGAMO, 13

Nel manicomio provinciale di Bergamo veniva ricoverato 4 anni or sono un individuo in istato di completa demenza. Egli è stato per 2 anni interi senza poter dire chi fosse, dove fosse nato e donde provenisse, poichè aveva perduto completamente la memoria. Dopo quasi tre anni di tale vita demente, lo sconosciuto moriva e veniva seppellito al nostro cimitero, mentre si accendeva tra la nostra amministrazione provinciale e quella della città di Alessandria, città nella quale pareva fosse nato l'individuo internato nel manicomio, una contesa per il rimborso delle spese di mantenimento per 2 anni di degenza dello sconosciuto.

Ecco i fatti particolareggiati. Sui primi giorni del febbraio 1922 la squadra mobile procedeva al fermo in una via cittadina di un individuo che si presentava in condizioni miserande. Tradotto in guardina veniva perquisito, ma non gli si trovava addosso alcuna carta che potesse servire al suo riconoscimento. Richiesto chi fosse, il girovago balbettava sconnesse parole che non potevano servire alla sua identificazione e constatato che le sue facoltà mentali erano in assoluto disordine, veniva internato nel nostro manicomio provinciale, ove doveva vivere per ben 34 mesi. Là dentro sanitari e infermieri cercarono di strappare dalle labbra dell'ignoto il segreto: una parole che potesse dare modo di identificarlo. Ma lo sconosciuto non comprese il significato delle domande che gli venivano rivolte e solo dopo lungo tempo disse di chiamarsi Damiano Tagliaferro.

Di dove fosse però e donde provenisse non sapeva nè poteva dire. Soltanto dalla pronunzia di poche parole si capiva che lo sconosciuto doveva essere piemontese. Dallo studio delle sue condizioni fisiche si rilevava che la sua età poteva aggirarsi intorno ai 40-45 anni. Intanto in manicomio, in ogni intervallo di lucidità si tornava alla carica con lo sconosciuto per cercare di sapere chi egli era. Allora lo sconosciuto disse di chiamarsi Giuseppe Giuffrida. Furono allora prese e spedite fotografie ad Alessandria e parve di riconoscere nel fotografato un individuo di quella città. Di qui nacque la giusta pretesa della nostra Amministrazione provinciale di ottenere dall'Amministrazione di quella città il risarcimento delle spese sostenute nel nostro manicomio per il mantenimento dello sconosciuto. Si tentò, nel manicomio, con ogni mezzo suggerito dalla scienza, di richiamare alla lucidità il poveretto, ma inutilmente, perchè egli moriva portando il segreto del suo nome nella tomba.

Vittima di un incidente d'auto

CREMONA, 13

Si ha notizia da San Giovanni in Croce che una automobile recante i numeri 38-25837 con a bordo il commerciante in ferramenta Giovanni Locatelli, abitante a Milano in Via San Vittore e il negoziante Carlo Cavalli di anni 36, per lo scoppio di un pneumatico si è rovesciata in un fossato laterale della provinciale Cremona-Mantova nei pressi di Calvatone. I due passeggeri che erano rimasti sotto la vettura furono immediatamente trasportati all'ospedale di Bozzolo dove nonostante le pronte cure di quei sanitari il Cavalli è spirato senza riprendere la conoscenza. Le condizioni del Locatelli non sono gravi avendo egli riportato solo ferite lacero contuse alla faccia.

La mascheratura di un disertore
arrestato dalla polizia a Genova

GENOVA, 13

Da qualche tempo si faceva notare nella nostra città per le sue stravaganze un individuo sui 50 anni che andava vestito di grigio, senza cappello, con camicia alla Robespierre. Egli calzava sandali e portava sempre dei grossi occhiali neri, spacciandosi per uno straniero benestante. Lo strano tipo diede negli occhi ai carabinieri della squadra in borghese che, indagando sul suo conto, trovarono innanzitutto inesplicabile come il presunto straniero che per quanto eccentrico aveva un fare distinto, alloggiasse in una lurida pensione di salita Maccherona. Continuando le indagini, i carabinieri fecero una scoperta che diede loro la chiave del mistero: il sedicente forestiero era un medico palermitano, il dottor Giovanni Scaglione, di anni 52, che nel 1917, trovandosi al fronte in qualità di sottotenente medico, aveva disertato dinanzi al nemico. Lo Scaglione per tale reato era stato condannato in contumacia, nei 1919, all'ergastolo dal Tribunale militare di Palermo Dello Scaglione si sapeva che era scappato in Francia, donde era poi rientrato all'epoca della famosa amnistia Nitti, amnistia che non era però applicabile al caso suo. Il medico era perciò attivamente ricercato. Egli è stato oggi tratto in arresto e rinchiuso in carcere per essere, quanto prima, tradotto a Palermo.

La prigionia di un conte polacco
in base a falsa testimonianza

VARSAVIA, 13

E' imminente la revisione di un processo che appassiona l'opinione pubblica e specialmente l'aristocrazia polacca a cui appartengono i protagonisti. Il delitto risale a due anni prima della guerra, quando a Varsavia fu trovato assassinato il figlio diciassettenne del principe Chrzanowki. Fu arrestato allora quale presunto autore del delitto il cognato dell'ucciso, il conte Ronikier condannato poscia a molti anni di carcere. Quando le truppe russe durante la guerra lasciarono Varsavia, il conte Ronikier ricuperò momentaneamente la libertà, ma le autorità tedesche occupanti, lo rimisero tosto in prigione. Il conte Ronikier ha sempre protestata la sua innocenza dicendosi vittima di false testimonianze. Alcuni mesi or sono il presidente della Repubblica polacca gli fece grazia della pena che gli rimaneva ancora da scontare.

Il conte Ronikier ora accusa l'ex sottocapo di polizia di Varsavia, implicato in vari affari sospetti, di averlo — durante l'istruttoria dell'assassinio del giovane Chrzanowki — accusato falsamente per guadagnare un grosso premio in denaro promesso dal padre della vittima. Anche la carriera di un avvocato russo, che attualmente si trova a Danzica — avrebbe influito sull'andamento del processo il quale acquisterebbe perciò un colore politico. La sorella dell'assassinato aveva sempre ritenuto innocente il conte Ronikier e aveva lottato a lungo per fargli ricuperare la libertà. Ma due anni fa, divenuta nevrastenica, si era uccisa. Ora il conte Ronikier confida di poter ottenere la revisione del processo e di essere dichiarato innocente.

S'avvelena e devasta la casa
preda a improvvisa follia

PARIGI, 13

Una tragica scena di follia si è verificata a Tolone. Alcuni giorni addietro arrivava in quella città e si presentava in casa del fratello la signorina Marie Bernard di anni 22, la quale fu accolta con molta cordialità. Ieri mattina la signorina Bernard, rientrando in casa del fratello con una nipotina di 4 anni, in preda a un improvviso accesso di follia, trangugiò una fiala contenente del liquido corrosivo e poi mandò in mille pezzi tutte le stoviglie e il vasellame che si trovava nell'appartamento, fracassò i mobili, strappò la biancheria. Dopo un quarto d'ora non restava più nulla di intatto nella casa.

Accorsi alcuni vicini essi si lanciarono sulla ragazza che era armata di un coltello da cucina. Uno degli intervenuti fu così ferito al braccio e al collo. La pazza si rivolse poi contro la nipotina tentando di strangolarla e quindi, riprendendo il coltello, si tagliò le vene del polso destro e svenne. Ella è morta più tardi all'ospedale.

Falso medico e autentico truffatore

BERLINO, 13

E' stato arrestato dopo lunghe ricerche della polizia un ex-ergastolano, tale Riccardo Schuchardt, il quale, servendosi di certificati universitari falsi, riuscì a farsi accettare come medico in parecchi ospedali tedeschi. In un sanatorio egli diresse il reparto dei tubercolotici gravi durante un anno e mezzo e soltanto quando all'ospedale di Chemnitz egli chiese ed ottenne di passare al reparto chirurgico, egli cominciò a destare qualche sospetto.

I sanitari infatti constatarono che il Schuchardt aveva solo delle cognizioni teoriche; furono fatte indagini e i precedenti del falso medico vennero alla luce. Si è constatato che il Schuchardt è autore di numerose truffe.

Tre minatori inglesi uccisi
e 65 bloccati in una galleria

LONDRA, 13

In una miniera nei pressi di Bernsley un tratto di galleria è crollato spezzando un cavo elettrico. Le scintille hanno incendiato le armature della galleria ed è avvenuta la esplosione. 65 minatori sono rimasti bloccati nella galleria dalle esplosioni; tre sono stati uccisi. Gli altri hanno sofferto dei fenomeni assai gravi di asfissia.

Il processo pel complotto spagnolo
Il capitano Weiler assolto

PARIGI, 13

Un dispaccio da Madrid al *Journal* dice: La sentenza contro gli autori del complotto del 24 giugno 1926 non sarà resa pubblica che tra qualche giorno. Il capitano generale Weiler è stato assolto. Il generale Aguilera è stato condannato a sei mesi di carcere ed altri accusati militari e civili sono stati condannati a pene varianti da due a sei mesi di carcere.

Ciclone devastatore nel Texas
Una città distrutta - Centinaia di morti e di feriti

LONDRA, 13

Un messaggio ricevuto a Waco (Texas), proveniente da Rockstrings annuncia che un ciclone ha distrutto ieri quasi interamente questa città. Più di 50 persone sono rimaste uccise e circa 150 ferite. Le squadre di salvataggio trovano grandi difficoltà a recarsi sul luogo a causa dell'inondazione.

Notizie da S. Antonio annunciano che in quella località vi sono state 128 persone uccise.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 13. — Chiusura: Banca d'Italia 2080 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 758 — Banco di Roma 115.75 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 617 — Ferrovie Mediterranee 400 — Ferrovie Meridionali 675 — Rubattino 515 — Libera Triestina 395 — Cosulich 202 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 90 — Ilva 193 — Metallurgica Italiana 125.50 — Breda Elba 48.50 — Montecatini 218.50 — Breda 135 — Fiat 437 — Isotta 190 — Officine Meccaniche 80 — Reggiane 49 — Distilleria Italiane 143 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 585 — Eridania 705 — Gulinelli 158 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili Roma 597 — Grandi Alberghi 120 — Esportazione Italo Americana 394 — Pirelli 643 — Cementi Spalato 278 — Cotonificio Cantoni 3450 — Cotonificio Turati 678 — Cotonificio Veneziano 187 — Cascami di Seta 767 — Tessuti stampati De Angeli 701 — Lanificio Targetti 286 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 137.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 471 — Manifatture Cotoniere Meridionali 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 730 — Manifatture Tosi 265 — S.N.I.A. 222 — Bernasconi 144.50 — Adriatica di Elettricità 205.50 — Elettrica Bresciana 217 — Elettrica Negri 232 — Edison 561 — Ligure Toscana di Elettricità 248 — Vizzola 828 — Marconi 86.50 — Terni 413 — Esercizi Elettrici 108 — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Trobaso (nuove) 572 — Cotonificio Ogna Candiani 292 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Valle Ticino 128 — Lanificio Gavardo 1450 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 149 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 398 — Stamperie Lombarde 235 — Rinascente 70 — Gregorini 34 — almine 118 — Autom. Bianchi 53.50 — Adamello 232 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 106 — Valdarno 135 — Tecnomasio 135 — Tirso 173 — Petroli 64 — Fond. Regionale 115 — Bonifiche Ferraresi 392 — Bonelli 34 — Dell'Acqua 410 — Brasital 214 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 12	MILANO 13	TRIESTE 12	TRIESTE 13
Rend. 3.50%	64.40	64.—	63.50	64.—
Consol. 5%	80.—	79.85	80.—	79.90
Francia	80.—	79.72	80.60	79.75
Svizzera	396.50	391.25	396.—	393.
Londra	100.—	98.62	99.90	98.77
New York	20.60	20.31	20.57	20.32
Berlino	4.88	4.81	4.83	4.84
Vienna	2.90	2.85	2.90	2.86
Bucarest	12.40	12.60	12.75	12.50
Belgio	2.86	2.85	285.—	282.—
Spagna	357.—	356.—	357.—	352.—
Praga	61.10	60.35	61.15	60.65
Budapest	3.60	3.53	—.—	3.55

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.14 — Zagabria 35.85 — Norvegia 5.20 — Albania 3.96.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.88 — Febbraio 14.96 — Marzo 15.04 — Aprile 14.13 — Maggio 14.18-19 — Giugno 14.29 — Luglio 14.40-41 — Agosto 14.46 — Settembre 14.57 — Ottobre 14.67-68 — Novembre 14.75 — Dicembre 14.83.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MEROUVEL

Proprietà riservata

Larive, che l'osservava, fu illuso come gli altri.

Ma appena entrava in casa sua, diveniva di un umore orribile.

Quella donna ammirabile che egli aveva avuto per sei mesi sotto i suoi ordini, gli aveva rivelato un nuovo mondo.

Ella era di un sangue differente da quello delle ragazze amiche, moralmente e fisicamente, alle quali egli comandava.

Per un momento aveva accarezzato la speranza di farsi amare, di vederla cedere e acconsentire a divenire sua moglie.

Certo egli avrebbe avuto fiducia nella sua promessa.

Era una creatura leale e non dubitava che avrebbe mantenuto fedelmente il suo giuramento.

Dio solo sa quali sogni questo filosofo, questo asceta delle novità, aveva fatto di notte nella sua camera; quali progetti formava in faccia al ritratto di quella donna ammirabile, una fotografia che ella gli aveva data, con quale gioia l'avrebbe trasportata in un angolo delle sue montagne dell'Alvernia ove nessuno gliel'avrebbe disputata.

Roumagnat fino allora aveva disprezzata la donna.

Le malignità, le perfidie, le bassezze, le debolezze di questi esseri dai nervi malati e dai crudeli capricci, lo avevano disgustato.

Serafina era venuta e aveva cambiato questo disprezzo in adorazione.

Ella gli inspirava un rispetto misto a desideri selvaggi.

Ah! come esacrava quel Granin che si era gettato a traverso al suo idillio e lo aveva trommaeo, come un gufo che si porta via nelle sue ali, senza saperlo, la tela di un ragno!

Come odiava quello stercorario che aveva gettato le sue brutture su quel fiore coltivato con tanta passione!

Quando lo incontrava nel magazzino si tratteneva alle balaustrate o alle colonne per non prenderlo alla gola e gettarlo sur un mucchio di stoffe, dopo averlo strangolato.

Avrebbe voluto possedere la potenza di Sansone per rovesciare le vôlte del bazar scotendo uno dei pilastri, e schiacciarlo sotto le macerie, a costo di rimanervi con lui.

E come amava Serafina!

A misura che i giorni passavano, il suo amore e il suo odio si esaltavano fino alla follia.

La fiera dignità di Serafina, aumentava la sua ammirazione per lei.

Il pensiero che ella correva per le vie in cerca di un posto miserabile, mentre Granin trionfava nel suo potere e nella sua insolenza, raddoppiava il suo furore.

Ma egli ne conservava il segreto.

Lo stesso Royon, il suo amico non gliene strappava una parola.

Quando se ne andavano di sera, l'uno con la sua allegria beffarda, cercando di persuadere il suo amico che tutto finirebbe per accomodarsi, l'altro rinchiuso nella sua riserva feroce, Royon parlando solo con le sue enfasi omeriche e virgiliane, Roumagnat non faceva affatto attenzione a quello che egli diceva.

Poi quando il suo amico lo lasciava, stanco di avergli spiegato in versi e in prosa, l'inutilità dell'amore e il poco caso che un uomo serio deve fare del capriccio delle donne, Roumagnat, per una scorciatoia andava in via Visconti e passava dieci volte per questa stradicciola deserta, coll'intenzione di salire in casa delle sue due amiche, e di rivedere ancora Serafina per esporle lo stato dell'anima sua, e farle conoscere la demenza che s'impadroniva di lui.

Egli se ne andrebbe con lei dove vorrebbe, in un villaggio, e diverrebbe suo servitore, se ella lo esigeva.

Vederla, vivere della sua vita, respirare vicino a lei, saperla almeno al sicuro dalle necessità nelle quali si dibatteva, era tutto ciò che desiderava.

Poteva ella rifiutarle questa grazia?

Poi era preso dalla paura di un rifiuto e giunto alla porta, ove si fermava venti volte, indietreggiava e non osava tirare il campanello.

Preferiva le sue ansietà alle quali si univa un resto di speranza, e temeva le parole che le avrebbe distrutte.

Rimetteva a lgiorno dopo la visita, ora con un pretesto ora con un altro, che la sua immaginazione s'ingegnava a creare.

Ovvero era troppo tardi.

Era stato trattenuto al magazzino fino a un'ora indebita.

Ovvero temeva di non essere abbastanza eloquente; ovvero i suoi nervi erano troppo agitati dalla collera e non avrebbe potuto contenersi.

La verità è che egli voleva conservare la ultima illusione nella quale si compiaceva, e i giorni si succedevano più tristi e più tetri per lui, la cui passione cresceva, e per le due orfanelle delle quali lo scoraggiamento s'impadroniva come di una preda che non ha più la forza di difendersi.

XII.

Sacrificio.

Il mattino Serafina si alzò e fece la sua toeletta con la sua solita cura, poi discese nella stanza del portinaio.

— Ci sono lettere, signor Simon? — domandò ella.

— No, signorina. Devo uscire, avete ordini da darmi?

— Grazie. Esco io stessa. Ho da fare.

Il portinaio notò gli occhi brillanti della sua locataria. Essi erano animati da una febbre strana.

Ella non aveva potuto chiudere un occhio, e, dopo lunghe esitazioni, si era decisa.

La sua risoluzione era presa.

Scrisse alcune linee al barone di Sevran, chiedendogli un colloquio nel giardino delle Tuilleries per le tre pomeridiane, e portò lei stessa la lettera alla posta.

In seguito preparò la colazione e sembrava quasi allegra.

Andreina ne fu sorpresa.

— Hai dunque trovato un posto? — ella disse.

— No, ma spero ottenerne uno.

— Buono?

Eccellente.

— E resterò ancora sola? Sempre sola?

— No, non ci lasceremo più; lascia fare a me. Non parliamo di speranze; aspettiamo la certezza.

Verso le due ella vide il barone sulla terrazza.

Egli agitava la lettera, e con la testa chinandola, le mandava un segno affermativo.

Egli era raggiante.

Un momento più tardi, col bastone in mano e il cappello in testa, si disponeva ad uscire.

Allora, lei stessa accomodò suoi capelli una cappottina di velo nero sotto la quale la bianchezza della sua pelle sembrava ancor più splendida, e abbracciò teneramente Andreina dicendole:

— A rivederci fra breve.

— Buona fortuna, — rispose la fanciulla.

Lungo la via, Serafina rifletteva.

Ella camminava lentamente, come se cercasse di ritardare quel colloquio che ella aveva provocato.

(Continua)

Anno 185 - Venerdì 15 Aprile 1927 - N. 105 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre: L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Esiste una Europa

ROMA, 14

In un recente comunicato dell'Agenzia *Havas* abbiamo letto: «*I Cinesi, finora piuttosto favorevoli alla Francia, formulano contro la Francia accuse di imperialismo come contro l'Inghilterra. L'unica differenza che essi fanno tra le due nazioni è soltanto di considerare la Francia meno potente*». Seguiva un elenco di sopraffazioni, di persecuzioni e di saccheggi già perpetrati a danno di sudditi francesi. Insieme giungeva notizia che lo Yunnan, cioè la regione meridionale della Cina immediatamente confinante con la Indocina, ha fatto aperta adesione al movimento cantonese e affidato il potere a un comitato di generali e di studenti bolscevizzanti, ispirati, naturalmente, e guidati dai soliti agenti di Mosca. Così la rivoluzione comunista e xenofoba ha raggiunto di un balzo la frontiera della grande colonia francese. E quando si pensi che nello Yunnan appunto risiedano quelle popolazioni musulmane cinesi che nella lunga rivolta del 1870 diedero prova di feroce fanatismo guerriero; quando si pensi che esse sono state proprio ora e proprio dai Francesi largamente fornite di armi; quando si pensi che la stessa Indocina è profondamente minata dalla propaganda bolscevica; si vedrà quanto grave e urgente sia improvvisamente divenuto il pericolo per la Francia in Estremo Oriente. Ora, tutti sanno quale sia stata e sia tuttora la politica francese negli affari di Cina: come alle insistenti richieste britanniche, invocanti il comune interesse europeo, essa abbia ostinatamente rifiutato ogni solidarietà, come anzi abbia trovato modo di far giungere al signor Cen le assicurazioni della sua simpatia per la nobile nazione cinese che etc; come il governatore della concessione francese di Sciangai abbia tenuto un così equivoco contegno in favore dei ribelli e degli scioperanti da mettere in serio pericolo la sicurezza anche delle altre concessioni; come in una parola — a somiglianza di ciò che, almeno sino a ieri, faceva l'America — la Francia, contando sulla «riconoscenza» cinese, abbia ostensibilmente separato la propria causa dalla causa comune dell'Europa. I frutti di tale politica sono quelli che oggi constata l'Agenzia *Havas*.

Ma non è questa la prima volta, nemmeno in questi ultimi anni. Anche, per esempio, di fronte alla Turchia kemalista la Francia separò la sua causa da quella dell'Europa con la fatua politica turcofila si intitola da Franklin-Bouillon: piantò gli inglesi a Cianak; evacuò a precipizio la Cilicia; fece il primo e il secondo accordo di Angora; regalò ai Turchi la ferrovia di Alessandretta; si prosternò graziosamente a tutte le voglie della dittatura tartaro-massonico-militarista che con la sua xenofobia antieuropea si è accampata tra il Tigri e l'Egeo. E anche qui la «riconoscenza» dei Turchi si è manifestata con la più sprezzante insolenza, con le insidie in Siria, con le innumerevoli sistematiche vessazioni e sopraffazioni e offese che dalla chiusura delle scuole, dei conventi, delle Camere di commercio, e dalla confisca del Debito Ottomano, vanno sino all'episodio del *Lotus* e ai disinvolti procedimenti con sorridente sopportazione tollerati dall'ambasciatore Sarraut. Anche al Marocco, per esempio, non si può certo escludere che un tempo ai ribelli del Riff, quando la loro guerra era soltanto antispagnola, siano pervenuti da parte francese consigli e fucili, che dovevano poi ben presto rivolgersi contro petti francesi. E nessuno ha dimenticato che nel '19 alla Conferenza della pace, la Francia di Clemenceau si divertiva a spogliare e umiliare l'Italia alleata europea e latina per accaparrarsi il favore dell'effimera onnipotenza antieuropea di Wilson e per impetrare la sospirata garanzia dell'America, che subito dopo le voltò le spalle e le presentò il conto dei «debiti» di guerra.

Del resto, non mancano nemmeno esempi inglesi. Ognuno sa come per escludere l'Italia e anche la Francia dall'Anatolia, la politica di Lloyd George pretendesse di affidarvi la causa occidentale alle troppo fragili forze della Grecia venizelista; col solo risultato di assicurare la vittoria della Turchia di Kemal che è divenuta nel pugno di Mosca bolscevica una delle principali leve per il sovvertimento antibritannico dell'Asia. Ognuno sa come la politica inglese in Transgiordania abbia protetto e favorito gli intrighi antifrancesi alla frontiera siriana; incoraggiando così quel generale spirito antieuropeo degli Arabi che fomenta anche contro l'Inghilterra in Mesopotamia e nella stessa Palestina. Ognuno sa come a Versailles la politica di Lloyd George di fronte a Wilson sia stata analoga a quella di Clemenceau, con analoghi risultati. Ognuno sa, specialmente, come di fronte all'America antieuropea l'Inghilterra sia stata la prima a spezzare la solidarietà dei «debitori» europei, e come, sempre per far piacere all'America, abbia denunciato la alleanza col Giappone, che, sia pure provvisoriamente, costituiva un presidio degli interessi «imperialisti», cioè europei, nel Pacifico giallo e un potente ostacolo alla formazione di un blocco panasiatico antioccidentale. Il risultato è stato che la concorrenza commerciale e *politica* americana ha profondamente minato e indebolito le posizioni inglesi in Cina; e che nel momento del pericolo, il Giappone, sacrificato e umiliato sei anni fa, si sia chiuso — ad onta degli oltraggi cinesi e della protesta — in un freddo ed ambiguo riserbo, attendendo l'ora di sostituire la Russia a capo della rivoluzione antieuropea dell'Asia. Ma ognuno, soprattutto, ricorda come durante la Grande Guerra le principali nazioni europee, e imperiali, reciprocamente chiamassero il mondo intero, il mondo extraeuropeo e antieuropeo, a testimone e a vindice della iniquità e della infamia di altre nazioni europee; come in cospetto del mondo intero rinnegassero e condannassero l'idea imperiale, cioè l'idea europea per eccellenza della storia moderna; come, da un lato, con basse adulazioni convocassero africani e asiatici a combattere su terra europea contro nazioni europee, dall'altro, con non meno basse genuflessioni, invocassero in questioni europee, contro nazioni europee, l'intervento, il giudizio e finalmente la punizione, antieuropea per eccellenza, di Wilson. E ognuno oramai ha potuto constatare quanto amaramente e pericolosamente l'Europa vada oggi scontando quella follia suicida, stretta come è tra la rivoluzione orientale e la nuova inaudita pressione americana.

Che cosa significa tutto ciò? Significa, in primo luogo, che — *piaccia o non piaccia* — una Europa esiste. Esiste come unità storica e come unità ideale; un sistema di forze al servizio di un sistema, nettamente distinto e caratterizzato, di idee, religiose, morali, politiche, sociali, culturali e sentimentali, cioè al servizio di una civiltà. Significa, in secondo luogo, che — piaccia o non piaccia — il valore, il prestigio, la potenza dell'Europa nel mondo costituiscono il comune dominatore del valore, del prestigio della potenza mondiale di ciascuna nazione europea. Significa, quindi, in terzo luogo, che — piaccia o non piaccia — esiste una comune causa europea; e che nessuna potenza europea può impunemente disertarla o tradirla. E la causa europea non si tradisce solamente spezzando la solidarietà materiale dell'Europa di fronte alle minacce materiali esterne. Si tradisce anche spezzando la solidarietà morale dell'Europa nelle idee e nelle tradizioni fondamentali della sua civiltà; come avviene oggi per quelle potenze che non sembrano sentire la necessità di opporre un fronte comune alla nuova barbarie del comunismo asiatico. E, si tradisce anche spezzando la solidarietà storica dell'Europa, ingiustamente e artificiosamente comprimendo il naturale e necessario sviluppo impieriale di alcune nazioni europee, negando ad alcune nazioni europee una missione e un diritto adeguati nella funzione imperiale dell'Europa nel mondo; come è avvenuto a Versailles e dopo Versailles ai danni dell'Italia.

Tutto ciò si paga.

Francesco Coppola

Il discorso del co. Manzoni in un commento del "Figaro,,

PARIGI, 14

Il «Figaro» scrive: il nuovo Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Manzoni, ha pronunciato in occasione della consegna delle sue credenziali parole che sono state assai notate e che meritavano di esserlo.

In poche felici formule il conte Manzoni ha saputo dire e dire benissimo, quali devono esere le relazioni franco-italiane. I due popoli italiano e francese appartenenti alla medesima civiltà latina, hanno il dovere verso loro stessi e secondo le aspirazioni dell'Ambasciatore, verso l'umanità, di porre in armonia come per il passato, i loro interessi e la loro vita. Nessun uomo di stato, dai due lati delle alpi, può dubitare di tutto ciò che questo concetto politico ha di vero e di benefico.

Il commento così continua: La storia degli ultimi trent'anni dimostra che anche quando le condizioni dell'accordo franco-italiano parvero difficili ed anche quando velarono l'orizzonte, il potente attaccamento delle tradizioni latine e la comunanza degli interessi nazionali finirono sempre col prevalere.

Dopo la guerra e la vittoria, grandi ricordi vennero ad aggiungersi a tutte le ragioni già esistenti per i due popoli perchè si stimassero e si comprendessero.

Non bisogna che incidenti passeggieri ed eccessi di parole o di articoli della stampa posano turbare relazioni che rispondono ai destini dei due paesi, chiamedi ad avere un'azione così efficace nel l'Europa ancora instabile.

Il tasso di sconto ridotto in Francia

PARIGI, 14

La Banca di Francia ha ridotto il tasso dello sconto dal 5 e mezzo al 5 per cento e quello per le anticipazioni su titoli dal 7 al 6 per cento.

Carlo Quaglia ricostruisce davanti al Tribunale speciale i foschi preparativi dell'attentato del 4 Novembre

ROMA, 14

Alle 9 è aperta l'udienza. Viene introdotto il reverendo Misio, parroco di Riva d'Arcano, il quale depone, a domanda della difesa, che il Nicoloso, nella giornata del 4 Novembre, si trovava a Rodeano.

Il reverendo Falletti, che in una colonia agricola di sordo-muti, in Feletto Canavese, da lui diretta, ha ospitato il figlio del generale Capello, depone di aver saputo che nel mese di novemrbe il generale Capello doveva venire a Riva Canavese per sistemare una pratica di interdizione riguardante il figlio, come anche per regolare il saldo delle quote dovute alla colonia agricola per la pensione del figlio.

L'accordo fra il Capello e lo Zaniboni

Viene quindi introdotto il teste Carlo Quaglia, il quale comincia con l'esporre le ragioni della venuta a Roma dello Zaniboni il 20 ottobre. Egli dice che lo Zaniboni, avvilito per una serie di delusioni incontrate nell'organizzazione del complòtto da lui progettato, era venuto a cercare il Capello per il mantenimento di una promessa da questo fattagli e non a suo carico, ma per conto di un ente che egli rappresentava.

Si diceva che quell'ente ormai non dava più danaro, ma che, trattandosi di qualche cosa di realmente serio e positivo, si sarebbe fatta una eccezione. E questo alimentava la speranza dello Zamboni, il quale, il 21 ottobre, si abboccava in una casa di via XX Settembre con il Capello e, dopo il colloquio, il teste lo vide tornare con una faccia ilare perchè — egli disse — «Il Capello ha approvato il mio piano, ma per la temporanea assenza del gran maestro Torrigiani, allora a Vienna, gli era per il momento impossibile darmi le 200.000 lire richieste». «Ma ciò avverrà tra poco».

Tra il Capello e lo Zaniboni era infatti corso questo accordo: non appena parlato col Torrigiani, il Capello avrebbe telegrafato all'Ursella, uomo di fiducia dello Zaniboni, in questi termini: «L'affare della ornace è concluso o non è concluso, a seconda che la risposta del gran maestro fosse affermativa o negativa».

Il teste afferma che, nel colloquio del primo ottobre, il «fratello» deve aver dato allo Zaniboni la promessa di assicurare la sua esistenza con quei larghi mezzi che, dato il suo tenore di vita, erano ormai necessari allo Zaniboni stesso. Ciò il Quaglia lo deduce molto probabilmente dal fatto che, avendo fatto notare allo Zaniboni che, servitisi di lui, molto probabilmente il Capello e gli altri, una volta riusciti nei loro piani, lo avrebbero sacrificato, lo Zaniboni rispose: «Non aspetterò il loro permesso per mettermi al sicuro e quando sono al sicuro, o dovranno mantenere le promesse, o avranno a fare i conti con me».

Il teste continua spiegando quindi i motivi per cui si era deciso a non abbandonare lo Zaniboni. Egli sperava di poter operare in lui una diversione salutare che lo distraesse dalla politica. Se a ciò non è riuscito, è perchè l'elemento politico nell'attentato Zaniboni è secondario: quello realmente determinante è lo stato economico in cui versava lo Zaniboni, il quale si era indotto a vedere nel gesto criminoso l'unica via di uscita alla sua situazione personale.

Il vero movente del delitto

Il teste lo seguì prima a Torino, dove lo Zaniboni si era recato nella speranza di avere un finanziamento da parte del senatore Frassati, che invece rifiutò.

Da Torino si recarono ad Urbignacco, località in cui lo Zaniboni ricevette nel settembre 1925 una lettera anonima con la quale lo si avvertiva che si era al corrente delle sue intenzioni criminose. Nello stesso tempo alcuni individui rimasti sconosciuti avevano una notte sparato sotto le finestre dell'esercizio dove si trovava lo Zaniboni.

Altre informazioni fecero avvertito costui che la polizia di Udine intendeva operare una perquisizione nella casa che egli abitava: cosa che infatti avvenne. Fu allora che il teste e lo Zaniboni si salvarono con la fuga attraverso i campi e raggiunsero Pontella.

A questo punto il teste rileva ancora una volta di avere fatto tutto il possibile per persuadere lo Zaniboni a desistere dai suoi progetti, ma soggiunge che questo gli rispose: «Ma è possibile che tu non abbia capito la mia situazione personale?». «Io non posso andare all'estero, perchè si direbbe che fuggo davanti ai fascisti, e qui non ho mezzi da vivere e non posso continuare a vivere con una donna; quello che farò è una forma di suicidio». «Se andrò prima in prigione, anche questa è una forma di suicidio».

«Tornando ad Urbignacco — continua il teste — lo Zaniboni ricevè per tramite del Nicoloso 10.000 lire che gli servirono a venire a Roma dove ebbe il colloquio già riferito con Capello.

Dopo una breve sosta a Milano per cercare altri finanziamenti, non ottenuti, lo Zaniboni ritornò a Urbignacco dove si trattenne fino alla fine di ottobre per stabilire le ultime intese con i suoi seguaci. In quei giorni vedevo spesso il Calligaro Luigi, l'Ursella, il Nicoloso ed altri.

L'attitudine del Capello

Il 1.o novembre era a Roma e la sera di quel giorno incaricava il teste di portare un biglietto al Capello, col quale si chiedevano 2000 lire per il giorno dopo e altre 2000 per il dopo domani. Il Capello, letto il biglietto, disse al teste: «Torni pure domani alle 16 tanto più che quella persona alludeva evidentemente al Torrigiani) è tornato a Roma».

«Il che — dice il teste — dimostra che il Capello il 1.o Novembre era matematicamente certo che il Torrigiani avrebbe dato il danaro.

Il 2 novembre il teste tornò dal Capello che lo accolse con un viso afflitto, dicendogli che il gran maestro non aveva voluto saperne del finanziamento, perchè non c'era nulla di concreto e di preparato. Il Capello aggiunse che avrebbe perciò versato allo Zaniboni solo il suo contributo personale e a questo scopo prese appuntamento col Quaglia per il giorno seguente sul ponte Cavour. «Perchè — gli fece osservare — sarebbe pericoloso che notassero la sua presenza in casa mia». Per questa ragione il Capello lo fece uscire, anzichè dal portone principale, da una porticina di servizio.

Il giorno 3 il teste vide il Capello al luogo dell'appuntamento e quivi le prime arole del generale furono queste: «Avverta lo Zaniboni che il Torrigiani mi ha detto che la notizia è trapelata e che perciò lo consiglia a rimandare».

Il teste afferma di avere esposto allora al Capello lo stato d'animo dello Zaniboni, dicendogli quanto difficile fosse ormai poterlo trattenere e ciò fece nella speranza che il Capello si fosse indotto a venir lui personalmente da Zaniboni per fare presso di lui opera persuasiva. Invece il Capello per tutta risposta disse: «Crede che riuscirà?». Il teste sentì allora la necessità di denunziare il fatto alle autortà, ma credè doveroso da parte sua continuare di stare al fianco dello Zaniboni nella convinzione che lui presente e fino al momento dell'arresto, egli non avrebbe potuto compiere l'atto fatale.

Una lettera compromettente

Dopo altri chiarimenti forniti circa l'attività dello Zaniboni e dei suoi seguaci, il teste respinge decisamente l'accusa di essere stato un agente provocatore e a prova di questa sua affermazione, esibisce al tribunale una lettera «che — egli dice — sarebbe bastata da sola a mandare in galera dieci persone e che io ho conservato sempre presso di me, mentre se fossi stato un informatore della polizia come afferma la difesa, avrei consegnata all'autorità di P. S.». Trattasi di una lettera del 16 agosto 1925 scritta dal Ducci al Quaglia e che il Ducci riconosce per sua e in cui si contengono frasi ingiuriose al Re e al Duce.

Terminata la lettura della lettera, l'avv. Miceli Picardi difensore del Ducci, si alza per deplorare profondamente il contenuto della lettera. Ricorda che egli espresse la volontà di essere, non il difensore di fiducia, ma il difensore d'ufficio del Ducci, ma che in questa qualità è un dovere di rilevare che il Ducci è imputato di avere rafforzato nello Zaniboni il preposito omicida e prega perciò il teste di dire se sa nulla di specifico in merito a questa imputazione a carico del Ducci. Il teste risponde che a quanto ritiene, il Ducci doveva essere all'oscuro del criminoso tentativo dello Zaniboni.

Dopo alcune contestazioni mosse dall'avv. generale, l'udienza viene sciolta alle 12, e rinviata al pomeriggio.

L'udienza si riprende alle ore 15 e viene richiamato il teste Quaglia per le contestazioni.

Contestazioni dell'avv. Petroni

Avv. Petroni: Il teste ha dichiarato che fino al mese di settembre condivideva le idee di Zaniboni. Dopo il colloquio col Frassati e il conseguente rifiuto egli si propose di cambiare idea, e di stare accanto all'ex deputato per vedere di dissuaderlo dall'attentato. Ha detto pure che le letteree dirette a lui e fotografate dalla pubblica sicurezza non sa come siano state intercettate. Però c'è una lettera che, scritta ad Alessandria, doveva essere portata a Roma da lui. Come la ebbe l'autorità?

Quaglia: Dice che la lettera fu scritta davanti a cinque o sei persone e quindi l'ha portata a Roma e l'ha consegnata al Dpucci, di cui gli diede l'indirizzo Fon. Misuri: Non sa chi possa avere consegnato la copia all'autorità.

Avv. Petroni: Dopo consegnata la lettera, nel pomeriggio il teste ebbe la risposta e le 5000 lire e la sera stessa la polizia già aveva la copia. Come lo spiega?

Quaglia: Io ebbi la lettera alle 19 e partii subito. Non saprei spiegare la cosa. So solamente che la polizia mi sorvegliava e varie volte in quei giorni ho avuto ad Alessandria delle visite di funzionari.

Avv. Petroni: Come spiega che nel marzo e nel maggio già si aveva notizia delle riunioni che si tenevano in Via XX Settembre e altrove?

Quaglia: Non saprei spiegarlo, tanto più che non è vero che in quell'epoca io ero al fianco di Zaniboni, perchè la vera intimità è cominciata in settembre.

Avv. Petroni: Come spiega l'epigrafe che si è trovata su di un cartone, allusivista, dove è detto che «i lupi incogniti diventano feroci». epigrafe scritta in latino macaronico?

Teste: Dice che l'epigrafe fu scritta per ischerzo.

Il Presidente ne dà lettura.

L'avv. Petroni vuol sapere qualche cosa in merito al colloquio avuto col Capello, perchè nelle varie deposizioni si è detto sempre il 2 novembre, mentre poi si è detto, in ulteriori deposizioni, che è avvenuto il giorno 1.

Teste: Spiega dicendo che consapevolmente non fece parola del primo colloquio per giovare al Capello e non rovinare la massoneria.

Avv. Petroni: Chi era la persona che stava col Quaglia il giorn odel colloquio sul Ponte Cavour?

Teste: Era il Mascioli.

Capello: Vuole che il teste ricordi che egli non lo riconosceva a tutta prima quando andò in casa sua per la prima volta il primo novembre. dortP un biglietto chiuso con il quale, a firma Z., e si chiedevano 3000 lire.

Un battibecco con lo Zaniboni

Zaniboni: Io chiedeva solo 500 lire e il Quaglia lo sa. Anzi mi portò non la somma intera, ma 200 lire in meno, che uoi mi diede il giorno dopo. Giuro su quello che ho di più sacro, sulla mia bambina, che il Quaglia mi chiese l'onore di sparare sul Duce.

Quaglia, scattando: Non è vero. Tu menti sapendo di mentire.

Zaniboni: Giuro sulla mia bambina che quanto dico è la verità.

Quaglia: Non è vero assolutamente: tu menti.

Fra i due si svolge un drammatico dialogo, durante il quale il Presidente scampanella facendo ristabilire il silenzio.

Quaglia: Questa affermazione dello Zaniboni mi ricorda anzi un particolare: che cioè lo stesso Zaniboni, quando entrai nella stanza dell'Albergo Dragoni, era dietro la coperta che aveva attaccato con gli spilli alla finestra; volle che io mi avvicinassi al fucile e pretese che guardassi col cannocchiale per stabilire se era a posto bene. Io tremavo e allora Zaniboni, che si era nel frattempo disteso sul letto, mi disse: Che hai paura? Non vedi che io sono tranquillo? Io — conclude il Quaglia — pensavo alla malvagità dell'uomo e siccome la vita umana deve essere sacra, giustamente tremavo.

Dopo altre piccole contestazioni, il Quaglia viene licenziato. L'udienza viene sospesa per un breve riposo ed alla ripresa l'imputato Ducci dice che oggi deplora la lettera che scrisse due anni or sono, alludendo alla lettera che stamane il Quaglia ha presentato al Tribunale e nella quale si ingiuria il Capo dello Stato e il Capo del Governo.

Segue l'interrogatorio del pubblicista Piastra, reduce da Parigi, il quale ricorda che dopo il delitto Matteotti si costituì a Parigi un comitato antifascista di cui facevano parte i maggiori esponenti del fuoruscitismo. Al comitato si fecero affluire tutti gli italiani emigrati all'estero, per costituire le famigerate legioni garibaldine. Vi furono molte adunanze ed in quell'occasione fu lanciato il cosidetto «prestito della libertà» per il quale si raccolse un'ingente somma.

Legioni che non marciavano

I denari avrebbero dovuto servire ad equipaggiare le legioni garibaldine che avrebbero dovuto fare una calata in Italia. A sentire tante chiacchiere e nel vedere che le cose si prolungavano per mesi e mesi, qualcuno fra i quali io, cominciò a domandare che cosa si avesse l'intenzione di fare e tutti capimmo allora che i Garibaldi e gli altri capi dell'impresa avevano tutt'altra intenzione che quella di marciare e si limitavano invece a spillare quattrini ai poveri emigranti.

Mi ricordo — dice il teste — di aver sentito un discorso tenuto da Zaniboni in una riunione nel 1925. C'era fra gli altri Francesco Ciccotti. Zaniboni incitava ad intervenire, ad avere fiducia nei Garibaldi e nelle legioni che presto avrebbero marciato sull'Italia e che del resto qualche cosa in Italia si stava maturando. Quando giunse la notizia dell'attentato capii a che cosa aveva alluso Zaniboni.

Vidoni Ottavio e Giorgini Ippolito depongono su circostanze di secondaria importanza. Valentino Fabbri ed Eugenio Gallina depongono sull'attività e sui sentimenti antifascisti del Calligaro Luigi. Il secondo specifica anzi che il Calligaro era assai amico dello Zaniboni e che da lui aveva ricevuto la promessa di una somma di 50 mila lire per costituire una squadra di azione contro il Fascismo. Il Calligaro disse al teste di aver dato allo Zaniboni dei nomi fantastici per intascare lui tutta la somma nel caso che gli fosse stata versata.

Sempre sul Calligaro e sul Nicoloso danno notizie che già si conoscono per le precedenti deposizioni i testi Vittorio Venchiarutti ed Ermacora Zuliani. Viene introdotta la signora Francesca Barnaba, sorella dell'on. Barnaba, alla quale furono riportate dal Nicoloso le frasi pronunciate dal Calligaro, che cioè presto la baracca sarebbe caduta.

Narra il ferimento del Calligaro Angelo ad opera del cugino Calligaro Luigi; il ferimento le fu narrato dal Calligaro Angelo che si presentò in casa della signora Barnaba con la giacca tagliata. A domanda del Pubblico Ministero, ammette che il Calligaro Luigi andava spesso in compagnia del Nicoloso, benchè fra essi vi fosse diversità di coltura e di condizione sociale. Conferma quanto ebbe a rendere in un primo interrogatorio e cioè che il Nicoloso aveva minacciato gravemente l'on. Barnaba con la frase: «L'altra volta ne hai avuto per tre anni; questa volta non uscirai più dall'ospedale».

La deposizione dell'on. Barnaba

Segue l'on. Barnaba. A domanda del Presidente, dice che fra Zaniboni Nicoloso vi erano relazioni che possono risalire al 1924, tutt'al più al 1923. Prima essi si conoscevano, ma militavano in campi avversi. Poi si strinse una certa amicizia fra loro e ciò per due motivi: 1.o perchè lo Zaniboni aveva partecipato ad organizzazioni cui partecipava il Nicoloso; 2.o perchè li univano ragioni di opposizione.

Del Calligaro Luigi il teste dice che non poteva avere idee personali, ma che subiva l'influenza di altri. A proposito delle frasi contro il fascismo dice che erano frasi di millanteria. Non gli risulta di grandi relazioni fra l'Ursella e lo Zaniboni. Probabilmente vi era un legame attraverso il Nicoloso. Riva Enzo prima era fascista, poi passò all'opposizione partecipando a manifestazioni antifasciste. Il Celotti — sempre secondo l'on. Barnaba — era noto come socialista militante. Il Calligaro Angelo era dedito al vino; non è una figura capace di un gesto di propria iniziativa. Quando era preso dal vino si lasciava andare a frasi senza nesso logico. Era una macchietta.

A domanda di un giudice l'on. Barnaba dice che il Calligaro Luigi, se comandato, può compiere dei gesti, ma non di propria iniziativa.

Pubblico Ministero: Quale fu in paese l'impressione dopo l'attentato?

On. Barnaba: Impressione che si volesse sopprimere il Capo del Governo e in un secondo momento sbarazzarsi anche delle persone più autorevoli vicine all'on. Mussolini. Sentii parlare di molte riunioni cui partecipavano molti esponenti dell'opposizione del paese; ebbi notizie da varie fonti che si fossero formate delle squadre pronte ad agire. Ricevetti la lettera del Calligaro Luigi, latitante, che mi chiedeva protezione. Non detti seguito alla cosa, perchè pensai che la giustizia avrebbe dovuto avere il suo corso.

Congedato il teste, è fatto venire il fratello Barnaba Joele. Egli seguì a lungo i movimenti del Calligaro Luigi, constatando che era sempre con Zaniboni. Questi si tratteneva a lungo a Buia, fermandosi presso la Paoluzzi Lucia. Gli incontri con altre persone non avvenivano in casa di questa, ma fuori. Il Calligaro Luigi gli parlò delle 50 mila lire che lo Zaniboni gli aveva promesso per organizzare squadre di azione. Venne a conoscenza del telegramma inviato dall'Ursella al Riva e controllò il fatto col brigadiere dei carabinieri all'ufficio di Maiano.

Licenziato il Barnaba Joele, è introdotto l'on. Ettore Viola, indotto dall'avv. Miceli Piccardi a favore del Ducci Ulisse. Dice di aver conosciuto il Ducci nei corridoi della Camera ome fascista dissidente. Era questi uno dei più irrequieti, ma non ritiene che volesse arrivare fino in fondo con azioni sconsiderate, ma piuttosto fare l'opposizione a base di chiacchere e di carta. Non ricorda esattamente se il Ducci avesse motivi di rancore contro il Presidente del Consiglio.

Console Cristini: Aveva della deferenza verso di lei il Ducci?

Viola: Credo. Lo lasciavo correre nelle sue confidenze fino ad un certo punto; non oltre.

La riuniune di Trieste

Cristini: Allora ella non lo sentì esprimersi irriverentemente verso il Capo del Governo?

Viola: No.

E' introdotto l'avv. Meloni di Trieste. Egli partecipò alla riunione indetta a Trieste fra gli ufficiali in congedo dal generale Capello. L'Idea Nazionale stampò allora che si trattava di una riunione di massoni. L'avv. Meloni afferma che su 47 partecipanti alla riunione, 44 erano tesserati fascisti.

A domanda del generale Capello, dice che il movimento degli ufficiali in congedo fu iniziato da lui, Meloni, nella sua qualità di presidente dell'Associazione Giuliana dei combattenti.

Sempre a domanda del generale Capello, l'avv. Meloni dice che l'ordine del giorno votato nella riunione fu inviato al Capo del Governo. Dice anche che nel periodo in cui il generale Capello fu a Montecatini, nell'agosto del 1924, non si allontanò mai dal paese, nè lo intese mai dire frasi meno che riverenti verso il Capo del Governo o verso il Fascismo.

E' introdotto il teste Mario Vitale di Buia, a carico del Calligaro Angelo. Riferisce che questi era quasi sempre ubriaco e perciò in istato di incoscienza. Taboga di Buia seppe in treno dall'Ursella il giorno 3 che questi si voleva recare a Roma per farsi firmare il passaporto. Gava Emilio, Leonarduzzi, Morganti Virginio ufficiale postale di Maiano, depongono tutti sul conto del Celotti e del Riva. Vittorio Comirati, a discarico del Nicoloso, dice che questi si mostrava seccato che lo Zaniboni venisse spesso a Buia a cercare di lui e che lo compromettesse col suo atteggiamento.

Il giorno dell'attentato, in un caffè di Udine, il Nicoloso ebbe frasi di esecrazione per l'attentato stesso.

Spizzo Luigi depone sulle stesse circostanze. Tentò la pacificazione fra l'onor. Barnaba e il Nicoloso. Rippo Carlo anche egli depone a discarico del Nicoloso. E' sua impressione che deplorando, come fece nel caffè di Udine, il gesto dello Zaniboni, il Nicoloso non pensasse a costituirsi un alibi, ma parlasse sinceramente.

Baracchini Giuseppe, a discarico del Calligaro Luigi, riferisce su circostanze secondarie della vita e delle abitudini friulane dell'on. Zaniboni. Bitonte Francesco, maresciallo dei carabinieri di Buia, era informato dal Nicoloso degli arrivi e delle partenze dello Zaniboni.

Il cav. Coccon di Udine, a discarico del Ducci, dice che questi nel settembre 1925, essendo di ritorno da Vienna, accompagnato col Torrigiani, si fermò a Udine tre ore, restando sempre a casa sua. Calligaro Leonardo dice che il Calligaro Luigi era dedito al vino.

Depongono successivamente Galli Carlo che conferma che i quattro fratelli Calligaro facevano parte della Milizia; la signarina Eustacchio Teresina e Marcuzzi su circostanze di poca importanza. Favini Mario ha conosciuto il Calligaro nel 1922 e depone circa la figura morale di questo imputato.

Roberti Mario, portiere dell'albergo Ligure di Torino, dichiara che il generale Capello scendeva sempre a quell'albergo. Il 3 novembre arrivò da Roma, da dove aveva fissato una stanza. Il giorno dopo venne a cercarlo un commissario di pubblica sicurezza. Il Capello non era presente; non appena lo seppe però senz'altro si presentò al commissario.

A domanda del Procuratore Generale il teste dice che la sera del 3 novembre il generale Capello si fece pagare un vaglia di 2000 lire dal segretario dell'albergo.

L'avv. Lorenzoni di Torino dichiara che egli sapeva che il Capello doveva recarsi a Torino. Il giorno 4 novembre il Capello telefonò dall'albergo Ligure all'ufficio del teste avvertendolo del suo arrivo a Torino e chiedendo un abboccamento per prendere accordi circa la pratica d'interdizione del figlio.

L'ultimo a deporre è Ugo Gatti, il quale dice che il Calligaro Luigi fece nel 1923 frequenti viaggi con la Lega Navale.

Dopo un cortese scambio di auguri pasquali fra la difesa e la presidenza del Tribunale, il prosieguo è rinviato a martedì prossimo.

Le organizzazioni di S. Paolo aggregate all'opera Balilla

ROMA, 14

In seguito ad accordi presi con la Segreteria generale del Partito fascista la Compagnia di San Paolo ha provveduto a disporre, nel campo delle organizzazioni che da essa dipendono, che le Associazioni giovanili promosse dall'Opera Cardinal Ferrari siano aggregate all'Opera Nazionale Balilla.

Le rimanenti iniziative di carattere sociale relative alla Compagnia di San Paolo saranno nello stesso tempo aggregate agli speciali enti creati dal Regime fascista per l'inquadramento di tutte le attività della Nazione anche in questo campo.

Il nuovo Dizionario dei Comuni

ROMA, 14

In seguito alle profonde e numerose variazioni territoriali disposte negli ultimi anni e alla recente creazione di 17 nuove provincie si era reso manifesto il bisogno di disporre di un dizionario di comuni rispondente alla realtà della situazione.

A questa necessità ha provveduto l'istituto centrale di statistica pubblicando un nuovo dizionario dei comuni del Regno nel quale è stato tenuto conto di tutte le modificazioni delle circoscrizioni provinciali e comunali fino al 31 marzo 1927.

Il dizionario consta di due parti: nella prima i comuni, distinti in ordine alfabetico, son ordinati per singole provincie con l'indicazione della rispettiva popolazione presente e residente alla data dell'ultimo censimento; nella seconda i comuni sono disposti in ordine alfabetico generale con l'indicazione per ciascun comune della provincia, e con l'indicazione della superficie di territorio, della popolazione del centro principale ecc., ecc.

Un trattato tedesco-jugoslavo di amicizia e di conciliazione?

BERLINO, 14

(F.A.) Si apprende da fonte ufficiosa tedesca che al principio di maggio verranno iniziate a Berlino trattative commerciali fra la Germania e la Jugoslavia per la conclusione di un trattato commerciale fra i due Stati. Qualora le trattative siano coronate da esito favorevole, con ogni probabilità sarebbero allacciati immediatamente negoziati per un trattato di amicizia e di arbitrato secondo il sistema tedesco di stipulare trattati con tutti i paesi con i quali desidera di vivere in amichevoli relazioni.

La festa del lavoro

ROMA, 14

Il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, d'accordo col Capo del Governo ha determinato che la giornata del 21 aprile deve essere esclusivamente celebrata dalle organizzazioni sindacali fasciste che giuridicamente e politicamente rappresentano e inquadrano oggi tutte le forze del lavoro italiano.

Pertanto il Partito non terrà il 21 aprile nessuna speciale cerimonia, dato che in ogni capoluogo di provincia il Natale di Roma, prescelto dal Fascismo a simbolo del lavoro italiano, sarà celebrato adeguatamente dalle Confederazioni dei sindacati fascisti e dalle altre Confederazioni di datori di lavoro.

Il Partito, secondo il desiderio personale del Capo del Governo, ha deliberato quindi di autorizzare che il 21 aprile sia festeggiato soltanto con qualche riunione amichevole fra camerati, da tenersi in campagna, senza discorsi. Comunque la celebrazione maggiore del 21 aprile sarà costituita dalla convocazione del Gran Consiglio Fascista.

Il contratto stipulato

E' stata in questi giorni risolta una questione fondamentale per la tranquillità nel campo della produzione e del lavoro, vale a dire la questione degli uffici di collocamento dei lavoratori sia dell'industria, sia dell'agricoltura. In questi ultimi mesi specialmente la questione si era acutizzata, in quanto la Confederazione dei Sindacati fascisti, compiutasi la fase del riconoscimento giuridico dei vari sindacati, aveva richiesto che ciascun ufficio provinciale della Confederazione, dovesse costituire un ufficio di collocamento, suddiviso in sezioni professionali, delle quali ciascuna avrebbe dovuto essere diretta da un comitato composto di datori di lavoro e di lavoratori.

I datori di lavoro pertanto, per assumere personale di ogni categoria in ogni ramo dell'industria e dell'agricoltura, avrebbero dovuto rivolgersi agli uffici provinciali di collocamento, con facoltà di scelta fra gli iscritti agli uffici stessi. La Confederazione basava questa richiesta sul principio che, spettando ai sindacati legali la difesa e la rappresentanza dei singoli e delle categorie, doveva ad essi essere riconosciuta la funzione importantissima del collocamento.

I datori di lavoro opposero a questa richiesta il pericolo che le industrie e l'agricoltura perdessero la loro autonomia nella direzione delle diverse aziende, con danno grave della produzione. Pertanto essi chiedevano che fossero mantenuti gli uffici pubblici di collocamento già funzionanti; senonchè tagli uffici, così come sono costituiti, non hanno dato sempre ottima prova.

Le otto ore di lavoro

Il Ministero delle Corporazioni ha perciò deciso di costituire degli uffici di collocamento di Stato. Tali uffici saranno istituiti presso il Ministero stesso per ciascuna corporazione; dipenderanno dalla direzione generale delle corporazioni e saranno corrispondenti ciascuno ad ognuna delle grandi attività nazionali. Per ora le Corporazioni istituite presso il Ministero saranno sette, quante sono le Confederazioni sindacali; pertanto sette saranno anche gli uffici di collocamento di Stato.

Essi rappresenteranno la perfetta codificazione dei diversi pareri e sistemi finora espressi dalle due parti: dei lavoratori e dei datori di lavoro, in materia di collocamento e affermeranno praticamente la subordinazione degli interessi economici delle classi agli interessi nazionali, mentre costituiranno anche i necessari organi di disciplina dello Stato nel fondamentale problema economico dell'assunzione e dell'impiego della mano d'opera. Tale decisione sarà contenuta anche nella carta del lavoro.

Gli esami nelle scuole agrarie

ROMA, 14

Si apprende che con l'anno scolastico in corso, a pochi giorni dalla chiusura che probabilmente avverrà alla fine di giugno, si terranno per disposizione di S. E. Belluzzo presso tutte le scuole agrarie e medie, comuni e specializzate, esami di abilitazione per allievi del corso ordinario. Si avranno prove preliminari e prove professionali. Le prime riguarderanno tutte le materie non professionali dei tre corsi. Le prove preliminari saranno sostenute dinanzi ad una commissione costituita dal direttore e dai professori della scuola; quelle professionali dinanzi alla stessa commissione, presieduta da un commissario designato dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Dopo le prove preliminari gli allievi godranno di un conveniente periodo di vacanze, ma saranno in ogni caso richiamati alle scuole abbastanza prima dell'inizio delle prove professionali, in guisa che abbiano la possibilità di completare la propria preparazione sotto la guida degli insegnanti e profittando dei sussidi didattici e pratici degli istituti.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Lo sproloquio d'una ragazza

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro.

Nascosto il volto fra le palme delle mani, sospirando, è entrata ieri mattina nella gabbia, che accoglie giornalmente delinquenti incalliti o peccatori occasionali, una ragazza di diciannove anni: Penso Angela fu Angelo, veneziana. Non è protagoista d'un dramma d'amore. Deve l'arresto alla lingua sua troppo lunga, ad una manifestazione odiosa del suo animo. Invece d'interessarsi delle sue faccende, la giovin donna giovedì della scorsa settimana volle occuparsi dell'Uomo che ha salvato dal baratro bolscevico la Nazione ed è stata irriverente, offensiva.

La Penso lavorava allo stabilimento di Ceramiche Artistiche Vitali e Missier in Murano. Giovedì, durante la sosta per la colazione, alla innocente domanda di una compagna che chiedeva il motivo del persistente scampanellio delle campane della industre isola, azzardò una ipotesi che dovrebbe suscitare orrore nell'animo d'ogni buon italiano. Rimproverata delle insulse parole profferite ne pronunciava altre ancora più acrimoniose. Avvertiti i RR. CC. la bestemmiatrice venne subito arrestata. Ieri è stata giudicata per direttissima.

Non potendo negare il fatto materiale, ha cercato una attenuante puerile: avrebbe parlato senza vagliare la gravità delle sue frasi: nel suo pensiero non ci sarebbe stata cattiveria. In sostanza avrebbe agito inconsapevolmente, come una irresponsabile.

Barchi Cesare, Maresciallo dei RR. CC. a Murano, confermando il verbale dice che al momento dell'arresto la Penso ammise subito il suo torto.

Oggian Elena, quindicenne, è la fanciulla che colla sua domanda diede pretesto allo sproloquio della Penso. Ripete le frasi udite.

Erminio Negri depone che rimproverò la ragazza, la quale invece di tener la lingua fra i denti o riconoscere la assurdità delle sue prime parole ne aggiunse altre che lo decisero a raccontar l'accaduto al Centurione sig. Gioita Vitali, il quale ne rese immediatamente edotti i Carabinieri.

Missier Achille elogia la propria dipendente come ragazza calma, assidua al lavoro. Prima di giovedì non aveva dato motivo a lagnanze nè alcuno sapeva di stolte idee che frullassero nel suo cervello.

Il Tribunale, accolta la proposta del P. M., condanna la Penso a mesi quattro e giorni cinque di reclusione e L. 346 di multa, accordandole il perdono. Così che è stata scarcerata mentre prometteva ad alta voce che mai più avrebbe pronunciato parole inopportune.

Dif. avv. U. Gioppo.

Solidarietà fra pescatori e guardiani

Questo processo non ha battuto il record della rapidità: tratta di un fatto avvenuto nella estate del 1923! Imputati sono: Facchinetti Oreste di Giuseppe di anni 43 da Campolongo Maggiore; Tramarin Antonio fu Marco di anni 45 da Campagna Lupia; Minto Amedeo fu Domenico di anni 37 da Campolongo; Polpetta Augusto fu Francesco di anni 42 residente a Gambarare e Alderucci Albano d'ignoti di anni 49 residente a Verona. Ai primi tre si rimprovera di aver, più volte, pescato di frodo nella Valle Figheri di Campagna Lupia una quantità di pesce non accertata, in danno del cav. Bonivento Giovanni e di aver corrotto, per raggiungere lo scopo proposto, due guardiani della valle pagando loro il silenzio o la connivenza con 210 lire. I guardiani che accettarono il danaro per chiudere tutti e due gli occhi e fasciar entrare di notte, i pescatori nella valle sono il Polpetta e l'Alderucci. Curioso è il mezzo con cui i carabinieri appresero il disonesto traffico. I due guardiani un giorno ruppero la loro armonia baruffando per questioni di donne. Nella lite si rimproverarono i reciproci torti davanti a persone che corsero a spifferare tutto ai Carabinieri. Chiamati in caserma, l'uno contro l'altro armato, continuarono ad accusarsi e nella accusa furono coinvolti i tre pescatori.

Il Facchinetti, il Minto ed il Tramontin hanno vivacemente protestato la loro innocenza, dicendosi vittime del rancore dei due guardiani: per danneggiarsi, costoro, incolpavano innocenti chè essi mai penetrarono nella valle nè di giorno nè di notte, nè sotto gli occhi nè di nascosto ai guardiani. Ai quali poi non avrebbero avuto ragione di dare somma alcuna.

Polpetta non ricorda più la dichiarazione fatta ai Carabinieri e quando il Presidente gliela legge afferma di averla sottoscritta in un momento di incoscienza alcoolica e di stanchezza pel sonno di cui sentiva il bisogno da molte ore. Egli spiega che tutta l'accusa è una macchinazione dell'Alderucci il quale, licenziato dopo la baruffa, ha voluto vendicarsi scegliendo la perfida arma della calunnia. Ma Alderucci non è dello stesso parere... Giura di aver detto la verità, malgrado tutte le baruffe e i ripicchi con l'ex collega. Sa che dicendo la verità non sfugge la punizione, anzi gli va incontro, rimane nonostante ciò fermo nella sua accusa e tiene salda la posizione contro gli attacchi del Polpetta e dei pescatori i quali tornano a gridare che non vogliono essere strumento di vendetta e condannati senza colpa.

Il Brigadiere dei RR. CC. Sabatino Francesco — venuto appositamente da Bengasi — e il V. Brigadiere Vaccari Mario, che si trovavano allora a Campagna Lupia e ricevettero le dichiarazioni dei due guardiani divenuti nemici, dicono che furono rese senza alcuna pressione o influenza. Ognuno dei due precisò il compenso ottenuto e l'attività svolta a favore dei tre pescatori che cercavano nella valle una pesca sicura, abbondante.

Il Tribunale ha condannato Facchinetti, Tramarin e Minto a mesi sette giorni 22 di reclusione L. 100 di multa e tre mesi d'interdizione dai pubblici uffici, ciascuno; e Polpetta e Alderucci a mesi sei reclusione L. 100 multa e mesi tre d'interdizione dai pubblici uffici, ciascuno. A tutti e cinque ha concesso il condono delle pene.

Dif. avv. Antonio Orlandini; avv. Vitta

La cassa fuori la barriera

Il 12 marzo 1925, un carrettiere proveniente da Bagnoli, presentava alla barriera daziaria di Chioggia una cassa, contenente oggetti di chincaglieria e posate, per la visita degli agenti. Per accertarsi del contenuto gli agenti chiesero le chiavi; il carrettiere non le possedeva ed allora la cassa venne deposta, sopra altre, fuori la barriera, nella pubblica via, in attesa dell'arrivo del destinatario. Costui, il negoziante Boscolo Enrico, giunse un paio d'ore dopo e all'esame superficiale del collo s'accorse subito che doveva essere stato manomesso: la serratura era sforzata; il coperchio quasi staccato e dentro la cassa v'era più carta che oggetti. Protestò, ma per non aver noie — diceva di averne avute altre col Dazio di Chioggia — non sporse denuncia.

La faccenda doveva ritenersi sepolta per sempre. Invece è stato proprio il Boscolo a farla rivivere. Qualche mese dopo egli, in osteria, fra un bicchiere e l'altro, esclamò che al Dazio di Chioggia v'eran dei ladri. Aveva constatato la mancanza nella cassa, di oggetti per 400 lire. Il poco laudativo giudizio giunse alle orecchie del direttore del Dazio che querelò, volendo tutelare la propria dignità e quella dei dipendenti, per diffamazione il Boscolo. Nell'occasione del processo s'è tornato a riparlare della cassa e essendo diventata la lagnanza del Boscolo di dominio pubblico, l'Autorità procedette contro il ricevitore daziario che aveva fatto deporre fuori la barriera la famosa cassa. Il ricevitore risponde al nome di Memmo Luigi di Giovanni di anni 27 da Chioggia. Non fa più parte del Dazio essendo stato l'anno scorso condannato dal Tribunale per corruzione: aveva — mostrandosi compiacente con alcuni negozianti — accettato denaro; non perchè aumentasse lo zelo e la severità...

E' stato rinviato a giudizio con l'accusa di peculato. Il Memmo s'è difeso dicendo di non aver toccata la cassa: non ne avrebbe avuto nemmeno il tempo. Deposta sulla strada, frequentatissima sarebbe stato follia scardinarla alla presenza dei colleghi o degli estranei. Dove essere piuttosto arrivata — dice — nelle condizioni in cui la ritirò il Boscolo.

Dalla deposizione dei vari testimoni è risultato chiaramente che la cassa prima di essere depositata a Chioggia, era stata portata da Arre a Bagnoli in carretto e quindi, sempre in carretto da Bagnoli a Chioggia ed è risultato inoltre l'impossibilità della manomissione da parte degli agenti daziari.

Il P. M. propone l'assoluzione del Memmo per insufficienza di prove.

Il Tribunale — dopo una brillante arringa dell'avv. Monaro — assolve il Memmo per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Il giuramento dei procuratori

La Presidenza delle Commissioni Forensi comunica per norma il seguente telegramma diretto dal Ministro Rocco al Primo Presidente della Corte d'Appello:

« Avvocati Procuratori che entro 9 aprile non abbiano prestato giuramento potranno adempiere ancora tale obbligo salvo Consigli competenti procedere via disciplinare qualora nel frattempo compiano atti di esercizio professionale sensi articolo 93 regolamento 26 agosto 1926 N. 1683. — *F. Rocco* ».

Investito dall'automobile

e ridotto in condizioni gravi

VICENZA, 14

Vittima di un investimento automobilistico è rimasto questa sera certo Santi Alessandro di anni 46, abitante nella nostra città in via Carlo Alberto. Il Santi, scendendo dal viale 10 giugno, stava per attraversare la strada quando è stato investito da una automobile che correva a notevole velocità. Lo chauffeur aveva perduto il controllo della macchina, dalla quale il Santi è stato travolto. Trasportato all'Ospedale, egli è stato prontamente curato dai sanitari che hanno giudicato le sue condizioni piuttosto gravi. Egli ha riportato la frattura del femore destro e altre contusioni in varie parti del corpo.

La prima Fiera di Tripoli nell'eloquenza delle cifre

TRIPOLI, 14

Ha avuto luogo martedì sera il grande banchetto offerto dagli espositori della Fiera di Tripoli al presidente del Comitato esecutivo S. E. il Governatore De Bono. La festa, che ha assunto la importanza solenne di cerimonia di chiusura della Mostra, intendendosi dare alla chiusura effettiva improrogabilmente stabilita per venerdì la massima semplicità, ha riunito oltre 150 persone rappresentanti circa 600 fra le ditte espositrici. Alle ore 20 giungeva nei saloni del Grand Hotel pavesati di grandi bandiere nazionali, il Governatore, salutato dagli inni nazionali e ricevuto dai membri del comitato.

Allo spumante il presidente del comitato d'onore comm. Ravà ha messo in rilievo come da una prima statistica risultino i seguenti dati: 1887 espositori; 81.155 visitatori; area coperta m.q. 10.508; giornate di lavoro retribuite 13.200 e tonnellaggio totale delle merci quintali 10.703. Questi dati, senza essere ancora ufficiali, sono per altro il migliore commento alla riuscita dell'impresa.

Si è levato poi a parlare Hassuna Pascià, sindaco di Tripoli, che ha espresso l'ammirata gratitudine degli indigeni di fronte alla mirabile espressione della grandezza commerciale dell'Italia.

Cessati gli applausi che coronano il discorso del primo magistrato della città, ha preso la parola S. E. De Bono. Dopo aver ringraziato il presidente del comitato, egli ha detto che questa festa non è in suo onore, ma in onore degli espositori tutti che hanno voluto disinteressatamente rispondere al suo appello. Si è dichiarato orgoglioso della riuscita della Fiera ed ha ricordato che accanto a molte partecipazioni mosse da una ragione ideale, altre ve ne furono che trovarono un pratico ed effettivo compenso negli affari conclusi. Ha aggiunto che il risultato da lui desiderato quando ha preso la iniziativa della mostra era soprattutto quello di richiamare l'attenzione degli italiani sulla loro colonia e di attirarli qui non tanto perchè visitassero le zone più pittoresche e caratteristiche, ma sopratutto perchè si rendessero conto di quanto si è fatto nel campo delle realizzazioni pratiche che culminano nello sviluppo dato all'incremento dell'agricoltura.

Ha concluso affermando che se questa è stata la prima esposizione di Tripoli, non è punto detto che debba essere l'ultima; non dice quindi ai convenuti addio, ma arrivederci.

La linea aerea Milano-Monaco

L'arrivo del primo apparecchio

MILANO, 14

E' felicemente atterrato ieri al nostro campo di Cinisello alle ore 14.30 il trimotore « Rohrbach Roland » destinato al regolare servizio Monaco-Milano per un totale di 450 chilometri. L'apparecchio, completamente metallico, che potrà portare dieci persone, è partito da Monaco alle ore 11.45 e il viaggio è stato disturbato dal cattivo tempo, tanto che fino alle Alpi ha dovuto mantenere una quota di 150 metri per poi elevarsi nella seconda parte del percorso a oltre 4500 metri. Erano a bordo del trimotore il pilota, il direttore della casa tedesca, un fotografo, un radiotelegrafista, due motoristi e un giornalista della «Munchener Zeitung». L'apparecchio è munito di ogni conforto e attrezzato nel modo più moderno per il valico delle Alpi. Durante la permanenza a Cinisello saranno effettuati voli di propaganda.

I records di Sandro Passaleva

La gara degli aerostieri a Verona

ROMA, 14

L'Aero Club d'Italia comunica:

Il 19 marzo 1927 a Vigna di Valle presso Roma, il noto pilota Alessandro Passaleva ha battuto su idrovolante «Savoia Marchetti S. 72» motore «Asso 500 HP» un nuovo record mondiale di altezza con carico commerciale di 100 kg. avendo raggiunto la quota di metri 5026. Tale record è stato in data primo aprile regolarmente omologato come record nazionale dell'A.C.I. ed è in corso la omologazione come record mondiale delle Federazione aeronautica internazionale.

Con questo record il pilota Passaleva, la Società idrovolanti Alta Italia e la Società Isotta Fraschini conquistano nel giro di cinque mesi il 18.o record mondiale per idrovolanti.

L'Aero Club d'Italia ha provveduto alla omologazione dei vincitori della gara per la coppa «Ettore Arduino» svoltasi il 3 aprile con partenza dall'Arena di Verona e la classifica dei concorrenti è stata la seguente: 1. tenente colonnello cav. Domenico Leone con pallone «Indomito», terzo del gruppo aerostieri; 2. ex aequo capitano Giuseppe Scolari col pallone «Indomito», primo del gruppo aerostieri; 3. ex aequo Erminio Donner Flori col pallone «Celestino Usuelli» dell'Aero Club di Milano.

Le donne parificate agli uomini nel diritto elettorale inglese

LONDRA, 14

(C.C.) Il governo di Baldwin va mettendo tanta carne al fuoco che perfino molti dei suoi stessi fautori incominciano a non raccapezzarsi più. E' di ieri il progetto presentato alla Camera per il disciplinamento dei sindacati, progetto che è stato subito colpito da tali e tante critiche che senza una revisione radicale difficilmente potrà superare la discussione parlamentare.

Inoltre un altro progetto di una originalità assai discutibile è stato annunziato alla Camera dei Comuni da Baldwin. Questa volta si tratta di estendere a tutte le donne che abbiano raggiunto i 21 anni di età il diritto al suffragio, parificando in tal modo i due sessi. Come è noto nel 1918 la legge elettorale inglese accordò il diritto di suffragio politico a tutte le donne di età non inferiore ai 30 anni, le quali avessero una posizione o una occupazione che le mettesse in grado di possedere un domicilio proprio.

Ora qualsiasi limitazione di età o di altro genere verrà spazzata via. Tutte le donne, senza distinzione di sorta, andranno alle urne dalle elezioni prossime in poi, insieme agli uomini. In Inghilterra una riforma di questo genere avrà ripercussioni straordinariamente impressionanti a causa della incongruenza della stuazione demografica britannica, per cui la popolazione femminile adulta supera di due milioni la popolazione maschile. Estendendo alle donne il suffragio universale, avverrà dunque che in Inghilterra, la cosidetta sovranità popolare sarà, riguardo al numero, privilegio delle donne.

Avremo dunque, sotto gli auspici del suffragio, un vero e proprio regime di matriarcato, sia pure di secondo grado, perchè mentre gli uomini ammessi al voto sono 12 milioni e mezzo, le donne elettrici ascendono ad oltre 14 milioni e mezzo.

Vero è che tale riforma presto o tardi era inevitabile, perchè nelle ultime elezioni un gran numero di candidati conservatori avevano solennemente promesso l'estensione del suffragio a tutte le donne, con la speranza di acaparrarsi così i voti delle elettrici già ammesse all'esercizio del suffragio. Il partito conservatore in generale però non è ora d'accordo con Baldwin su questo progetto, che suscita vaste critiche.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Chiusura: Banca d'Italia 2084 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Credito Italiano 757 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 620 — Ferrovie Mediterranee 391 — Ferrovie Meridionali 683 — Rubattino 515 — Libera Triestina 390 — Cosulich 200 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 90 — Ilva 190.50 — Metallurgica Italiana 124 — Elba 48.50 — Montecatini 217.50 — Breda 135.50 — Fiat 438 — Isotta 188 — Officine Meccaniche 79 — Reggiane 47.50 — Distillerie Italiane 140 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 572 — Eridania 707 — Gulinelli 156 — Riseria Italiana 118 — Fondi Rustici 214 — Beni Stabili-Roma 590 — Grandi Alberghi 123 — Esportazione Italo Americana 390 — Pirelli 625 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3450 — Cotonificio Turati 667 — Cotonificio Veneziano 183 — Cascami di Seta 758 — Tessuti stampati De Angeli 672 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 136 — Linificio e Canapificio Nazionale 469 — Manifatture Cotoniere Meridionali 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 737 — Manifatture Tosi 260 — S.N.I.A. 225 — Bernasconi 143 — Adriatica di Elettricità 207 — Elettrica Bresciana 217 — Elettrica Negri 225 — Edison 551 — Ligure Toscana di Elettricità 246 — Vizzola 826 — Marconi 88 — Terni 410 — Esercizi Elettrici 102.50

TITOLO	MILANO 13	MILANO 14	TRIESTE 13	TRIESTE 14
Rend. 3.50%	64.—	63.50	64.—	64.25
Consol. 5%	79.85	80.19	79.90	80.—
Francia	79.72	78.05	79.75	78.10
Svizzera	391.25	392.50	393.—	382.50
Londra	98.62	96.60	98.77	96.75
New York	20.31	19.90	20.32	19.01
Berlino	4.81	4.71	4.84	4.72
Vienna	2.85	.80	2.86	2.80
Bucarest	12.60	12.05	12.50	12.25
Belgio	2.85	2.78	282.—	277.—
Spagna	356.—	352.—	3.52—	3.52—
Praga	60.35	59.05	60.65	59.25
Budapest	3.53	3.14	3.55	3.47

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.97 — Zagabria 35.10 — Norvegia 5.15 — Albania 3.85.50.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 119

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Tuttavia, finì per giungere.

Il barone l'aveva preceduta alle Tuileries.

Egli passeggiava all'ingresso della terrazza, in faccia al padiglione di Flora, e alla vista della giovane il suo viso fu rallegrato da un sorriso.

Le andò incontro e le stese la mano con una grazia da cortigiano.

— Avete ricevuto il mio biglietto? — gli domandò ella.

— Lo vedete bene. Ne sono felicissimo.

— Non sospettate quello che devo dirvi?

— Sì!

— Allora, se lo sapete, mi risparmierete la fatica di spiegarvelo!

Egli passò dolcemente il braccio della giovane sotto il suo e la condusse sotto i tigli.

Un banco vi si trovava inoccupato, vi si sedettero tutti e due.

La terrazza era presso a poco deserta.

La musica suonava sotto i castagni e la gente vi affluiva.

Il barone esaminò un istante la sua vicina.

Le sue sopracciglia erano aggrottate, la sua fronte si corrugava sotto uno sforzo doloroso; una piega amara si disegnava all'angolo delle labbra.

— Voi siete malata, — disse il barone, — siete malata di spirito, figlia mia, irritata, umiliata. Siete stanca del mestiere che fate. Io non mi vanto di essere profeta, eppure ve l'ho annunziato! Voi avete dato prova di coraggio sovrumano.

Oggi venite a cercare un rifugio vicino a me, perchè sentite che io sono vostro amico e che vi amo.

Ho indovinato?

— Sì, grazie. Non mi avete proposto un mercato?

— Ah! che brutta parola! Un' alleanza!

— E' la stessa cosa. Mettiamoci d'accordo.

— Io sono solo e mi annoio. Aveva una avversione per le donne. Forse ciò proviene dal fatto che per il passato ne ho amato una che era superiore alle altre. Voi mi avete reso l'adorazione che io avevo per lei!

«La mia vita era senza scopo; ora ne avrà uno: rendervi felice, abbellirvi di tutte quelle ricercatezze del lusso che vi staranno così bene e senza le quali non è possibile che possiate vivere.

«Io mi ornerò della vostra bellezza. Voi mi riconciliere col mondo e io vi ricomparirò, se volete, da vittorioso, giacchè avrò fatto una conquista che tutti m'invidieranno.

«Io non avevo mai dubitato di questo risultato. Era fatale. Soltanto, voi potevate scegliere un altro amante.

«Povera e cara giovane! Presto o tardi dovevate irritarvi sotto la mano grossolana di quei personaggi ai quali vi sottomettevate e che erano incapaci di apprezzare le vostre indelicatezze, la vostra giusta fierezza e il vostro inestimabile valore.

«Quindi, vedete come sono stato paziente. Oggi è circa un anno dacchè vi ho incontrata sul mio cammino, da un anno passo la mia vita ad aspettarvi. Infine, eccomi qui, ma è un anno di felicità perduto!

Egli aggiunse con un grazioso sorriso:

— Dovrei essere un po' adirato, poichè alla mia età il tempo perduto non si rimette più!

Ella non ascoltava le parole del barone; non sentiva che un ronzio confuso, come se fosse caduta in uno svenimento.

Pensava ai suoi sogni perduti, alle sue speranze svanite, a quell'avvenire così differente da quello che ambiva, simile a una moribonda che chiude gli occhi e cade, trasportata da una potenza sconosciuta in un abisso senza fondo.

Lui continuava le sue proteste di eterna tenerezza, di un affetto senza limiti.

La ringraziava con una eloquenza commossa di essere andata a lui, di aver compreso infine l'indifferenza di un mondo che s'inchina innanzi ai forti e ai superbi, e schiaccia senza pietà i deboli e i rassegnati, i laboriosi e gli umili.

La sua bella testa si animava.

Talvolta Serafina, stordita, alzava su di lui i suoi occhi incerti e tremanti, turbata anche, e vedeva risplendere nelle pupille del barone le fiamme del desiderio che si accendevano come un incendio che si propaga e divora la casa.

Egli non le dispiaceva. Vi era in lui come la risurrezione di una grazia di gioventù e di eleganza che l'affascinava.

Per di sopra i muri della terrazza ella vedeva le acque della Senna scorrere sotto il Ponte Reale, verde uniforme, increspate appena dal passaggio dei battelli che fischiavano lanciando in aria nubi di fumo.

Se fosse stata sola!

Il barone le mormorava all'orecchio le parole più tenere, quelle parole che sono eternamente le stesse, così dolci quando è un amante adorato che le dice, così crudeli quando è la disperazione che ci getta nelle braccia di un estraneo!

— Grazie mille volte del vostro consenso. Vedrete come sarete felice! Vi aspetterò questa sera.

Egli la supplicò a lungo, risparmiandole tutte le irritazioni della caduta.

Fu commovente e pieno di tatto.

Le disse che giacchè Iddio l'aveva fatta così bella: non era per eccitare desideri che non poteva soddisfarmi, ma per affascinare e abbellire la vita di un'amante; che alle nove, sul far della notte, ella troverebbe la casa vuota. Lui solo sarebbe lì; la porta del palazzo si aprirebbe da sè stessa.

Egli ebbe cura del di lei pudore spirante.

— Alle nove, — diss'ella, — vi sarò!

Il barone le afferrò la mano, e siccome erano soli, vi pose le labbra in un lungo bacio.

Ella non cercò di ritirarla.

Il mercato era concluso.

Fecero alcuni passi insieme dalla parte del Ponte Reale.

Il barone la consolò.

Le sue sventure erano finite.

Le fece conoscere i suoi progetti.

Mobiglierebbe un appartamento per lei e la sorella, in un quartiere mondano, assai grazioso in mezzo ai giardini; ella avrebbe i suoi domestici e la sua vettura.

Tutto il lusso lo riporterebbe su lei; il suo possesso era per lui la più grande delle ricchezze.

Egli non conosceva una giovane più bella e più nobile di lei.

Inventerebbero una storia per spiegare questo cambiamento di fortuna ad Andreina.

Ella sospirò.

L'immagine di Candeilles le passò davanti agli occhi.

Li chiuse un secondo, sperando di non rivederla più, e sorridendo con dolcezza al barone, la cui generosità, in fondo, la commoveva, se ne andò, mentre egli le ripeteva:

— Alle nove!

Ella chinò la testa in segno affermativo e attraversò il Ponte Reale col suo passo da regina.

(Continua)

La leggenda della Croce

Nel secolo XII, la cantavano di questi giorni i «trovatori», andando di castello in castello.

La leggenda cominciava così:

Adamo era vecchio di 432 anni, quando, un giorno, volgendo il pensiero ai grandi mali che il suo peccato avrebbe recato alla terra, si sentì stanco di vivere. Chiamò allora a sè il figliuolo Set:

— Va — gli disse — dall'angelo che, nell'Eden, è a guardia dell'albero del bene e del male. Digli che ti dia l'unzione di misericordia promessami dal Signore. Se tu prendi a oriente, sarài presto nella valle che conduce al Paradiso terrestre. La riconoscerai perchè è completamente brulla. Dove posarono i nostri piedi l'erba non spuntò più. Fu troppo grande il nostro peccato.

Set partì. Quando l'angelo gli schiuse la porta dell'Eden, i suoi occhi videro cose meravigliose. Tra le altre, un grande albero, privo di corteccia e di foglie.

— Da questo albero, ch'è l'albero del peccato di tuo padre e di tua madre — disse l'angelo a Set — verrà, un giorno, l'unzione di misericordia che tu mi chiedi per tuo padre. Ma questo giorno non è prossimo. Eccoti intanto un granello del frutto di quest'albero. Prendilo. Lo metterai in bocca a tuo padre, quando fra 3 giorni sarà morto. Ne verrà fuori un albero, che però non molto presto porterà il suo frutto; tuttavia, quando lo porterà, allora sarà la salute del mondo.

La trave maledetta

Le parole dell'angelo furono profetiche. Adamo morì in capo a 3 giorni, e un albero spuntò sulla sua tomba. Esso era ancora piccolo ai tempi d'Abramo. Ma, sotto David, era già diventato magnifico. Tuttavia non recava ancora frutti. Salomone, un giorno ebbe bisogno — per ultimare la costruzione del suo tempio — d'una trave di certe dimensioni. Ma non fu possibile trovarla in tutti i boschi del paese. Ci s'accorse allora che solo l'albero senza frutto poteva fornirla. Esso venne dunque tagliato e trasformato in una trave. Questa fu misurata e trovata della lunghezza richiesta: 31 cubiti. Cioè, un cubito più lunga di tutte le altre. Ma, quando fu messa a posto, si vide ch'era più corta d'un cubito. Allora venne ridiscesa, misurata di nuovo e ritrovata della primitiva lunghezza. Ma ecco che, rimessa a posto, si constatò ch'era lunga non più 31 ma 29 cubiti. Per quale magia? Gli operai si stizzirono, e la gettarono sul torrente di Siloe, perchè potesse servire almeno di ponte ai viandanti. Ora si dette il caso che uno di questi viandanti fosse la regina di Saba. (Ella si recava a Gerusalemme, a vedere il tempio costruito da Salomone) Ed ecco che, al momento di servirsi della trave la regina — con grande meraviglia del suo sèguito — non solo si rifiuta di passare con quel mezzo il torrente ma cade in ginocchio davanti alla trave, adorandola. Perchè mai? La regina — un po' indovina — aveva veduto in ispirito che il Salvatore del mondo sarebbe stato, un giorno, sospeso a quel legno. Ammessa alla presenza di Salomone, ella raccontò al re la sua strana visione. Il re di tutta questa storia non capì che una cosa sola: che la trave di Siloe sarebbe stata — sia pure in un tempo lontano — uno strumento di distruzione dell'impero giudaico. Così, per allontanare un tal triste presagio, la fece togliere dal torrente e seppellire nelle viscere della terra. Nel luogo dove fu sepolta, venne più tardi scavata la piscina di Betseda, che andò famosa per le sue virtù taumaturgiche: chiunque vi si tuffava era guarito dei suoi mali. Un giorno, la trave maledetta da Salomone fu vista affiorare alla superficie della piscina. Nello stesso istante passava di lì un uomo: il boia della regione. Cercava del legname per farne una croce. Il giorno prima, le guardie del sinedrio avevano arrestato un giovane profeta di Galilea, un tal Gesù accusato di bestemmia e condannato per questo a essere crocifisso. Il boia pensò che quella trave galeggiante nella piscina, avrebbe potuto fare al suo caso. Tiratala dunque a sè, la trasportò sulla vetta d'un monte brullo, vicino alla città. (Era su quel monte che avevano luogo le esecuzioni capitali). La trave si prestò facilmente alla forma che le si volle dare.

Il segreto di Giuda

Gesù, già dalla nascita, era stato predestinato a essere crocifisso. Quando gli angeli lo salutarono nella mangiatoia di Betlem, gli offrirono in dono una minuscola croce. Più tardi, nella bottega di falegname di Giuseppe, cominciando a lavorare sul legno, fu una piccola croce che Egli fabbricò per prima. La mamma, a cui volle mostrarla, non comprese. Ma un giorno gli occhi di lei s'aprirono.

Il sole volgeva al tramonto. Gesù — che contava allora 30 anni — era stato tutto il giorno a piallare e a segare. Stanco, infine, stira le braccia per sgranchirsi un po; dopo di che assume la posa di rito per la shemah, la preghiera della sera.

Ed ecco che la luce del sole morente lo colpisce in pieno, proiettandone sul muro l'ombra in forma di croce. La Mamma — che in ginocchio stava cercando un capo di vestiario nella cassa dove Ella teneva chiusi i regali dei Re magi — volge a caso la testa verso il muro e, vedendo l'ombra d'un uomo in croce, un brivido le corre per le carni.

Dopo la morte di Gesù, la croce fu di nuovo sotterrata. Nessuno ne parlò più. Ma, ecco che, 200 anni dopo, l'imperatrice Elena capitando a Gerusalemme, convoca tutte le persone dotte del paese. Prese da spavento, costoro si chiedevano l'un l'altro: «Sai tu perchè la regina ci ha chiamati qui?» A questa domanda, uno di essi — detto Giuda — rispose: «Ella vuol sapere dove si trova nascosta la croce, su cui Gesù fu crocifisso. Ora mio nonno Zaccheo disse a mio padre — e costui morendo le ripetè a me — queste parole: — Non sia mai, figliuol mio, che, se richiesto del luogo dov'è lo croce del Cristo, tu lo riveli. Perchè da quel giorno la nazione ebraica avrà finito d'esistere».

I convenuti udivano questo per la prima volta; così giurarono all'imperatrice che essi non sapevano nulla della croce. Ma, quando ella li minacciò di farli bruciar vivi all'istante, unanimi se ne uscirono a dire: «Maestà, ecco chi ne sa qualche cosa». E indicarono Giuda. «Come posso io saperlo — soggiunse Giuda — se più di 200 anni sono trascorsi dall'avvenimento?» A cui l'imperatrice: «O tu riveli subito il segreto, oppure ti farò morire di fame» Giuda se ne stette silenzioso. Allora Elena ordinò che fosse gettato in un pozzo profondo, secco da tempo, e che fosse lasciato privo di cibo. Il 7.o giorno, il disgraziato Giuda si mise ad urlare che lo liberassero da quell'inferno, perchè avrebbe parlato. Tratto fuori dal pozzo, chiese che lo conducessero in un certo luogo. Era un tempio in rovina già consacrato a Venere.

Giuda pregò e, improvvisamente, la terra si scosse, e un profumo delizioso si disperse per l'aria. Giuda cominciò allora a scavare. Ed ecco, a 20 piedi di profondità, non una croce ma tre. Qual'era quella del Cristo? Elena le fece portare tutte e tre nella grande piazza della città. Verso l'ora di nona, passò di lì un corteo funebre. Giuda ordinò che si fermasse. Fece adagiare il cadavere sulla prima e seconda croce, nulla; ma, appena al contatto della terza, il morto fu visto rizzarsi, parlare e mettersi a camminare: era stato richiamato in vita.

Così fu trovata la croce di Gesù. Oggi, essa è in potere dei saraceni, ma i cristiani la ricupereranno, piacendo a Dio. Amen.

La leggenda della croce finiva qui. Scomparsi i «trovatori», nessuno la cantò più. Ma intanto essa aveva dato materia d'ispirazione ad artisti come Agnolo Gaddi e Paolo della Francesca. Così che, oggi, chiunque — visitando a Firenze la cappella del coro di S. Croce, a ad Arezzo la cappella Bacci della Chiesa di S. Francesco — può, nell'ammirarno gli affreschi, rievocare la fantasiosa leggenda, che nel secolo XII, di questi giorni, inumidiva di pianto il ciglio delle bionde Isotte...

Aldo Caron

Il "bagnino,, della champagne sconterà la pena ad Atlanta

NEW YORK, 14

Earl Carroll, il celebre impresario americano che aveva organizzato in casa sua uno spettacolo con relativo bagno di *champagne* dell'attrice miss Joyce Hawley, e che fu condannato per falso giuramento ad un anno di prigione, ha lasciato oggi New York, con alcuni altri condannati, a destinazione di Atlanta, dove sconterà la pena. Numerosi amici andarono a salutarlo ed egli promise di creare a New York una produzione che farà la delizia degli americani. Miss Joyce Hawley, la famosa bagnante, ha manifestato l'intenzione di recarsi dal presidente Coolidge per chiedere la liberazione di Earl Carroll.

4000 casse di liquori catturate

NEW YORK, 14

Gli agenti di polizia, addetti alla repressione del contrabbando delle bevande alcooliche, hanno catturato al largo della vicina spiaggia di Hobcken la nave da carico norvegese «Fortgaines», che trasportava quattromila casse di liquori e cercava di avvicinarsi a tera, onde rsbarcarle clandestinamente. La cattura è avvenuta dopo un vivace duello a rivoltellate tra la polizia e l'equipaggio. Quest'ultimo è stato arrestato.

Il Mediterraneo occidentale sconvolto da un ciclone

Navi arenate e affondate - Una pioggia rossa d'acqua e fango - Numerose vittime - Circa 200 milioni di danni

La notizia ufficiale

MADRID, 14

L'Alto Commissario del Marocco annunzia che la tempesta che infuria nello Stretto di Gibilterra ha causato gravi danni alle merci ed al materiale sbarcato nella Baia di Alhucemas, e destinato alle prossime operazioni militari. Venti marinai, portati via delle onde, sono morti.

Parecchie navi si sono arenate e tra le altre la nave ospedale Castiglia. *Pare che tutti gli equipaggi siano salvati nonostante le enormi difficoltà.*

Una nota ufficiosa dice che il Governo non deve nascondere alla opinione pubblica la gravità della tempesta che si è scatenata sulla costa africana e che ha prodotto un gran numero di vittime e danni ingentissimi. Senza debolezze, il Governo è pronto a rimediare con le sue risorse ai danni subiti dallo Stato. D'altra parte una sottoscrizione sarà aperta per soccorrere i privati che sono stati danneggiati dalla tempesta.

Questo violento uragano ha provocato una ondata di freddo su tutta la Spagna. A Malaga e nella regione circostante si è constatato un curioso fenomeno: una specie di pioggia rossa, fatta di acqua e di fango, che ha causato, in questa Settimana di Passione, grande emozione nella popolazione.

L'entità dei danni

PARIGI, 14

Le ultime notizie provenienti da Melilla segnalano la gravità dei danni causati dalla violenta tempesta scatenatasi ieri sulle coste mediterranee. Numerose navi si sono arenate ed altre sono affondate senza che sia stato possibile portare soccorso ai loro equipaggi.

Il postale inglese Collingdale, *si è incagliato presso Melilla dove effettuava un carico per Rotterdam e si trova in una situazione estremamente difficile. Un idroplano è riuscito dopo sforzi penosi a lanciare un cavo ma finora l'equipaggio non è riuscito a lasciare la nave sulla quale si trova pure il pilota del porto. Anche in condizioni difficili si trova il vapore norvegese* Balto. *Il vapore greco* Pateras, *di cui secondo alcuni l'equipaggio si è rivoltato ed ha obbligato il capitano a puntare su Melilla, si è arenato ugualmente e si trova in una situazione pericolosa. La nave ospitale* Castillo *è andata quasi completamente distrutta. Centinaia di battelli da pesca ed imbarcazioni sono andate perdute.*

Sembra che il numero delle vittime sia rilevante. I danni sono valutati ad oltre cinquanta milioni di pesetas. A Melilla tutta la vita è sospesa, le case di commercio hanno dovuto chiudere dinanzi alla violenza degli elementi scatenatisi che hanno impedito la circolazione, la città durante la notte è nella completa oscurità. Parecchie case sono crollate ed alcune persone sono rimaste gravemente ferite. Molte baracche sono andate distrutte. Finora si segnalano una ventina di vittime ma si crede che il numero sia molto maggiore. La tempesta imperversa con furia nei porti del Mediterraneo; a Malaga il ciclone ha distrutto numerose baracche. Ad Almeria, Cartagena, Alicante, Valenza si segnalano danni importanti e parecchi naufragi sulla costa.

Il dipartimento di Orano completamente devastato

PARIGI, 14

Notizie da Orano informano che un ciclone di grandissima violenza si è abbattuto su tutto quel dipartimento. Nel porto erano state prese eccezionali misure di sicurezza; ma tuttavia parecchie navi hanno riportato danni. I piroscafi che dovevano entrare od uscire dal porto hanno subito gravi ritardi.

La città di Orano è completamente isolata; tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Le piantagioni di vigne e le colture sono state seriamente rovinate su tutto il litorale. Non è ancor possibile valutare i danni, che sembrano tuttavia sorpassare di molto i dieci milioni.

Numerosi piroscafi ancorati nei porti hanno rotto gli ormeggi. Alberi sono stati sradicati, tettoie scoperchiate, fili telegrafici e telefonici abbattuti coi pali di sostegno. Gli alberi appaiono come bruciati dal fuoco.

Terremoto al Cile e in Argentina

Numerose vittime - Il panico a Santiago

LONDRA, 14

Violente scosse di terremoto, che hanno arrecato danni alle persone e alle cose, sono avvenute in Argentina e nel Cile. Le notizie da Buenos Ayres informano che la regione più colpita è Mendoza ove si deplorano edifici crollati con parecchi morti e feriti.

Pure nella Repubblica cilena, stando alle notizie giunte da Santiago, vi sono vittime umane. Secondo infatti il giornale La Nacion *vi sarebbero sei morti Secondo* El Mercurio *invece i morti sarebbero quattro. Il numero dei feriti sarebbe elevato. I danni materiali sarebbero invece di lieve entità.*

Ulteriori notizie da Santiago invece recano che il numero finora accertato delle vittime è di cinquanta morti e cento feriti. La città è completamente al buio per la rottura dei cavi elettrici. Numerose case sono crollate. La popolazione è in preda a vivo panico. Le autorità lavorano per organizzare soccorsi e dare ricovero alle persone le cui case sono rimaste distrutte.

I particolari dello spaventoso ciclone nel Texas e nell'Arkansas

NEW YORK, 14

Le notizie che giungono sul tremendo ciclone che si è abbattuto nel Texas e nell'Arkansas seminando la rovina e la morte, e del quale abbiamo ieri dato notizia, sono frammentarie e contradditorie anche a causa dei danni arrecati dal ciclone alle comunicazioni, danni aggravatisi per le inondazioni. Tuttavia l'immensità del disastro appare in tutta la sua interezza e ad oltre duecento si fanno ammontare i morti, mentre il numero dei feriti rimane imprecisato.

La località più colpita nel Texas è stata la cittadina di Rockspring, isoleta e distante 50 miglia da Sant'Antonio, uno dei più importanti centri dello Stato che conta 161.000 abitanti. Il ciclone è stato qui di una violenza inaudita. Esso ha schiantato sul suo passaggio ogni cosa, ha abbattuto una buona metà delle case della piccola cittadina. Quando la furia degli elementi è cessata, gran parte della popolazione era scomparsa e i superstiti erravano folli di terrore fra le rovine.

Secondo talune notizie, sotto le macerie si troverebbero un centinaio di morti. Altre informazioni fanno invece salire a 150 il numero delle vittime.

Squadre di salvataggio sono accorse sul posto da tutti i centri vicini e lontani, ma la loro opera è stata gravemente ostacolata dalle inondazioni. Tuttavia i cadaveri di una settantina di vittime sono stati ritirati dalle macerie.

Si sono improvvisati posti di medicazione per soccorrere i feriti. Sembra però che il loro numero non sia molto alto perchè coloro che si trovavano nelle case abbattute dal ciclone vi hanno trovato la morte.

Un'altra città, sempre nel Texas, investita con particolare violenza dal ciclone è stata Karryville. Anche qui diverse case sono crollate seppellendo gli abitanti. Scene di terrore sono avvenute dappertutto. Treni di soccorso con medici e infermieri sono stati inviati d'urgenza sul luogo della catastrofe.

Pure Sant'Antonio — ma la notizia non è confermata — sarebbe stata colpita dal disastro e il numero dei morti sarebbe qui di ben 126.

Nell'Arkansas il ciclone si è accanito specialmente sulla città di Port Smith devastandola completamente. Un centinaio di case sono crollate e si sono già dissotterrati venti morti. Altre località avrebbero pure subito danni ingenti. Il numero dei morti oltrepassa complessivamente quello di duecento.

Assassino ucciso a fucilate dalla polizia bulgara

SOFIA, 14

Un certo Maneoff commise recentemente un assassinio. Egli era stato precedentemente condannato come affigliato ad organizzazioni di cospirazione, ma amnistiato, si era dato apertamente dopo un certo tempo alla propaganda comunista.

L'assassino sfuggito finora alle ricerche della polizia è stato ieri scoperto in un quartiere nei pressi della capitale. Non avendo ubbidito alle intimazioni di arrendersi il Maneoff venne ucciso a colpi di fucile dagli agenti della forza pubblica.

Quattrenne che uccide la madre sparando con ferma ferocia

NEW YORK, 14

Nel paese di Chambersburg, nella Pensilvania, è stato commesso un delitto che, se è dubbio abbia precedenti nella storia del mondo, non ne ha certamente in quella degli Stati Uniti.

Tommy (Tommasino) Ruby, quattrenne appena, infuriato perchè la mamma gli aveva proibito di baloccarsi con i fiammiferi, si impadronì di una rivoltella, faceva fuoco con incredibile fermezza d'animo e di polso, e uccideva istantaneamente la mamma. Arrestato e tradotto alla locale sezione di polizia, il precocissimo delinquente venne dal pretore sottoposto ad interrogatorio. Questo era appena incominciato, che il Ruby, inferocito come un tigrotto, e con gli occhi iniettati di sangue, si slanciava sul pretore e tentava di colpirlo con un accuminato coltello. Egli sarebbe certamente riuscito nell'intento, se il braccio poderoso di un agente di polizia presente all'interrogatorio non l'avesse fermato a tempo.

Vuol per se il cervo che ha ucciso ma la giustizia gli dà torto

PARIGI, 14

Un divertente episodio di caccia è stato discusso ieri dalla Corte di Cassazione di Parigi. Durante una partita di caccia organizzata dai membri d'una società un invitato uccise un cervo. Come si fa sempre in queste circostanze la carne dell'animale fu divisa fra i partecipanti alla caccia e l'invitato ebbe la sua parte. Egli però non si mostrò contento.

— Come? — chiese, — mi si dà soltanto un pezzo del cervo che ho ucciso?! Io lo voglio tutto!

— Come, tutto?

— Sì, tutto; la carne, la pelle, le zampe, la testa e le corna. La bestia è mia perchè l'ho uccisa io.

Tutti si stupirono grandemente perchè mai si era sentita una pretesa di queste genere nelle storie di caccia. Ma l'invitato tenne duro e invocò perfino il diritto e la legge, affermando che questa dichiara che l'animale appartiene a colui che l'ha ucciso per primo, anche se l'ha ucciso sul terreno d'altri. Facendo sfoggio di sapienza giuridica aggiunse poi che fino al momento in cui l'animale non è ucciso esso non è di nessuno, è «res nullius». Il cacciatore che aveva invitato questo singolare amico dovette presto pentirsi e il ritorno dalla caccia quel giorno non fu molto allegro.

Naturalmente non si dette all'invitato il cervo intero. Allora appena tornato a casa il malconento decise di ricorrere alla giustizia. Perdette la prima causa ma essendo uomo cocciuto volle ricorrere e ne investì la Corte di Cassazione. Questa gli ha dato ora definitivamente torto.

«Certo — dice la sentenza della Corte suprema, — la selvaggina appartiene a colui che l'ha uccisa. Ma questa regola non può applicarsi nei rapporti tra invitanti e invitati. Questi rapporti devono avere anzitutto un carattere di gentilezza e di cortesia. L'invitato non ha dunque sulla selvaggina che i diritti che gli vogliono accordare. D'altra parte è consuetudine vedere la selvaggina delle società di caccia distribuita fra i cacciatori».

Il match di rivincita

Bertazzolo-Humbek a Padova

PADOVA, 14

Veniamo informati che il 1.o Maggio al Velodromo Comunale di Padova, avrà luogo l'attesissimo match rivincita fra il campione belga Jack Humbek ed il campione veneto Riccardo Bertazzolo di Venezia, challenger ufficiale del campione d'Italia pesi massimi Erminia Spalla.

Dopo l'incontro del 10 ottobre u. s. — svoltosi come ben si ricorderà a Padova e che si chiuse alla pari in dieci riprese — Bertazzolo desiderava ardentemente, specie dopo la sua vittoriosa affermazione sul campione olandese Van der Veer, di tornarsi ad incontrare col forte belga in 15 rounds. Il menager di Bertazzolo — «Descamps — aveva da tempo iniziato trattative coll'Humbek per l'effettuazione di tale incontro e si potè addivenire ad un accordo definitivo soltanto stabilendo che l'incontro si sarebbe svolto in dieci riprese di tre minuti l'una. Arbitrerà il match l'ex campione d'Europa Georges Carpentier.

L'incontro sarà inquadrato in una importante riunione pugilistica che si inizierà alle ore quindici precise. Vivissima è la attesa negli sportivi che desiderano constatare i progressi che Bertazzolo ha fatto sotto l'esperta guida di Descamps, in vista del suo prossimo incontro con Erminio Spalla.

Lo sviluppo della radiofonia e i provvedimenti del Governo

ROMA, 14

E' intendimento del Governo di dare il massimo sviluppo alla radiofonia, che viene ormai considerata come uno dei mezzi più potenti ed efficaci di divulgazione di notizie e di educazione politica ed artistica. Inoltre non va posta in seconda linea la creazione e lo sviluppo di una nuova grande industria italiana, quale potrà certamente diventare la industria degli apparecchi radiofonici di fabbricazione totalmente italiana.

Allo scopo di promuovere la diffusione della radiofonia, il Governo, come è noto, ha recentemente nominato una commissione di tecnici industriali ed artisti, la quale si è messa subito al lavoro. Ma perchè l'opera di questa commissione trovi una rispondenza nelle masse popolari fra le quali si vuole appunto diffondere il culto e l'uso della radiofonia, era necesario di meglio organizzare la produzione e la vendita degli apparecchi radiofonici.

Pertanto, per invito del Partito Nazionale fascista, la Confederazione generale dell'industria ha già iniziato la organizzazione dei produttori di apparecchi radiofonici in apposita associazione, la quale dovrà avere soprattutto il compito di predisporre gli studi per perfezionare gli apparecchi. Anche la Confederazione del Commercio è stata invitata a curare subito la costituzione dell'Associazione dei commercianti di apparecchi radiofonici, con lo scopo di disciplinare la diffusione e la vendita su vasta scala degli apparecchi italiani.

Quest'azione del Governo, del Partito e delle Confederazioni sindacali per la diffusione degli apparecchi radiofonici nazionali, oltre ad avere lo scopo specifico di favorire nel popolo l'amore alla radiofonia intesa come strumento di educazione sociale, costituisce anche una fase della grande battaglia economica impegnata dal Fascismo per la difesa della produzione nazionale e della bilancia commerciale.

Spigolature

Il municipio di New-York fa una guerra accanita ad alcuni teatri di Broadway e per cominciare ha fatto arrestare i direttori di tre sale, in cui si rappresentano «The Captive» di Edoardo Bourdet, «Sex» e «The Virgin Man». Gli arresti si sono svolti molto gentilmente e cortesemente fra gli agenti di polizia e le persone arrestate. «Mi dispiace infinitamente di dovervi arrestare. Ecco i mandati di arresto che riguardano voi e i vostri collaboratori». «Ma non saranno disturbati gli attori prima della fine dello spettacolo?». «Oh! no, tornerò alle undici».

«Sta bene». E gli arrestati, trattati con tanta cortesia, sono stati naturalmente messi subito in liberà provvisoria. Quanto ai lavori giudicati indecenti dalle autorità comunali continuano ad essere rappresentati in virtù di una di quelle ordinanze dette «ingiunzioni». Finora, in un sol caso, quello di «The Virgin Man», lo spettacolo è stato interrotto dalla polizia, che veglia alle barriere della morale al Princess-Theatre. Era di giorno e il direttore ha dovuto rendere il denaro al pubblico, che era più che mai numeroso. Così la «Revue Mondiale».

*

Una interessantissima figura di alchimista e di imbroglione fu Don Domenico Gaetano conte di Ruggiero; fece la sua prima comparsa a Berlino nel 1705 dove prese a condurre una vita fastosissima. Ben presto — scrive «Il Resto del Carlino» — giunse all'orecchio del Re di Prussia, Federico Guglielmo, la voce che il nobile Napoletano doveva le sue favolose ricchezze alle proprie virtù alchimistiche. Il pseudo conte Gaetano ebbe subito l'invitto di recarsi a Corte dove venne introdotto da un suo fervido ammiratore, l'ambasciatore inglese Lord Raby. Alla presenza del Re, dei Ministri e dell'alchimista aulico Dippel, eseguì alcune prove che riuscirono pienamente. Il Re, convinto ormai di poter diventare il più ricco sovrano di Europa non esitò a mettere a disposizione dell'alchimista una forte somma per proseguire negli studi e nelle prove; Gaetano invece credette bene di andarsene, riparando a Hildesheim, dopo di aver fatto sapere che la somma affidatagli aveva costituito «una offesa alla sua dignità».

Il re mandò allora ad Hildescheim il maresciallo von Bierberstein, latore di un importante documento in base al quale il conte veniva nominato generale di fanteria; questa manifestazione più sensibile di ammirazione da parte dle Sovrano lo indusse a tornare a Berlino dove mise a dura prova la fede e la pazienza del Re; il quale, solo dopo di aver speso mezzo milione di ducati, si convinse di aver avuto a che fare con un volgare imbroglione.

Il 23 Agosto 1709 l'alchimista napoletano, vestito con una toga romana, piena di borchie d'orpello, venne impiccato.

*

Con la vieta cerimonia dell'inaugurazione di un monumento, proprio in quest'anno a Santos si celebra il secondo centenario della introduzione al Brasile di quella pianta del caffè che costituisce la ricchezza predominante del Paese. Ben più antica per altro si appalesa l'esistenza del prezioso arboscello, ben più remota si giudica la conoscenza dell'amara bevanda, e sol se ne deve l'invenzione alla madre natura cui nessuno si perita d'erigere un busto commemorativo, sol se ne attribuisce il ritrovato al fortuito caso cui nessuno si immagina di dettare una epigrafe laudatoria.

Fu soltanto sul principiare del diciasettesimo secolo che i semi del caffè, che altro non dovevano essere i frutti della leggenda arabica, fecero la loro prima comparsa nella vecchia Europa, provenendovi dalle terre levantine avanti di passare nei continenti occidentali. Ed in Europa il caffè fu importato primieramente da Charles de l'Escluse, botanico francese, e da Prospero Alpino, medico italiano, che, seguendo in Oriente la flotta dell'Andrea Doria, in patria recava la singolare pianta, «l'arbor bon cum fructu sno bona» secondo egli credeva di appellarla.

Non eccessivo entusiasmo suscitava però dapprima il nuovo decotto fra le popolazioni europee: ed in ossequio agli indiscutibili gusti del Sovrano, la Corte di Luigi XIV imponeva lo sfratto al nero Equore, e dai colli toscani, nella sua illimitata devozione ai vini rubicondi, Franco Redi si disponeva a trangugiare piuttosto il «veleno — che un bichier che posse pieno — dell'amaro e rio caffè»; e l'intellettuale Madame de Sevignè accomunava l'odio pel contenuto della cùccuma con il disprezzo per la tragedia di Racine, ad entrambi profetando una effimera esistenza: «Racine passerà comme le café». Così «La Stampa».

*

E' stata venduta in questi giorni una ciocca di capelli di Beethoven per la bella somma di 2000 sterline, e l'acquirente, manco a dirlo, è un americano. La storia di quella reliquia è rigorosamente controllata e non c'è pericolo che si tratti di un trucco.

Racconta l'«Excelsior» che quando Beethoven morì, il poeta Augusto Schmidt gli tagliò una ciocca di capelli, in presenza del compositore di musica Seraf Franz Hoelzi. Passarono parecchi anni, dopo i quali per consenso scambievole la ciocca preziosa diventò proprietà esclusiva dell'Hoelzi, che verso il 1840 si era stabilito a Pecs in Ungheria come direttore del coro della Cattedrale. Al centenario della nascita di Beethoven fu fatta una solenne commemorazione del musicista Pevc e in quella occasione il coro della Cattedrale diede una prova così bella della sua maestria nell'interpretare musica del divino maestro, che Hoelzi in un eccesso di entusiasmo, donò la reliquia che custodiva alla Socetà, la quale la custodì a sua volta gelosamente fino al 1910. A questa data tutti i ricordi ed i documenti della Corale Pecs passarono al Museo della città, e con essi la ciocca di capelli di Beethoven, la quale ora ha seguito altre reliquie nel viaggio oltre Atlantico.

Records di velocità aerea stabiliti su "Caproni-Asso,,

GALLARATE, 14

Ieri il tenente aviatore Galliani Luigi su «Caproni 73» con due motori «Asso» di 500 HP. e con un carico utile a bordo di duemila chilogrammi ha stabilito nuovi records mondiali di velocità su 500 chilometri alla media di km. 174.114 di cui cento km. compiuti alla media di 180.180. I records sono stati ottenuti con apparecchio di serie militare. I voli sono stati controllati.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Il senatore Marconi inaugurerà i corsi estivi per stranieri

Il giorno 9 corrente si riunì in Municipio sotto la Presidenza del Podestà Conte Orsi il Comitato per i corsi estivi per stranieri.

Erano presenti il Senatore Prof. Giordano, il Comm. Garioni Commissario Straordinario per la Provincia, il gr. uff. Ing. Coen Cagli per il Porto Industriale, il gr. uff. Prof. Cappelletti per la Cassa di Risparmio e per l'Istituto Federale di Credito per le Venezie, il comm. Saccardo per la Camera di Comercio, il comm. Fogolari, l'ing. comm. Marangoni, l'ing. Cassani Lovati Direttore della Società del Gaz. Avevano giustificato l'assenza il commend. Casellati, il gr. uff. Galanti, i professori Truffi e Rigobon del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, il Comm. Ing. Miliani Presidente del Magistrato alle Acque.

L'on. Orsi, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ricorda che la prima riunione per i corsi fu tenuta nel 1923 per iniziativa del Senatore Giordano il quale ha il merito di aver preso l'iniziativa di una istituzione ormai divenuta stabile essendo entrata nel 5.o anno di vita. Informa che gli inscritti ai corsi del 1926 furono sessanta appartenenti a 14 Stati e che se il numero fu inferiore a quello dell'anno precedente ciò va dovuto al fatto che nel 1925 la maggior parte degli inscritti proveniva dalla Germania, mentre l'anno scorso il numero dei tedeschi si ridusse ad una cifra insignificante (7 invece di 70).

I corsi furono inaugurati dal Senatore Giovanni Gentile con un discorso su «Il pensiero italiano e l'Italia d'oggi»; le conferenze tenute furono 75, delle quali una ventina con proiezioni, tre i concerti e tre le gite d'istruzione fra le quali va ricordata quella al Lago di S. Croce che non avrebbe potuto avere esito più felice.

Secondo le espressioni raccolte dagli stessi inscritti si può dichiarare d'aver dato agli stranieri l'impressione di godere tra di noi di una ospitalità veramente signorile e di aver potuto far loro conoscere in un mese di intenso lavoro, molta parte delle glorie, del fervore presente e delle speranze della civiltà italiana. Come risultati pratici è da constatare il fervore di presenza da parte di tutti, i progressi rapidi conseguiti nella perizia del nostro idioma. Vennero rilasciati circa trenta attestati di frequenza agli studiosi più assidui, numerose lettere di ringraziamento provano l'attaccamento e il sincero affetto dei frequentanti.

Viene quindi data lettura dall'Economo di Ca' Foscari prof. Emilio De Rossi della relazione finanziaria che viene approvata.

Segue quindi una discussione alla quale partecipano quasi tutti i convenuti, sopra il programma del 1927. Il Prof. Orsi comunica che l'inaugurazione sarà tenuta dal Senatore Guglielmo Marconi con un discorso su Alessandro Volta, e che nel programma si inseriranno le manifestazioni culturali (esposizione d'opere d'arte e cimelii Sansoviniani e conferenze) che avranno luogo nel mese di settembre a. c. in occasione del trasporto nella Basilica di San Marco dei resti mortali di Jacopo Sansovino.

Gli intervenuti espressero il loro plauso e compiacimento all'on. Orsi che con tanto amore dedica le sue sapienti cure alla istituzione, la quale va ormai annoverata fra le più simpatiche ed attraenti di manifestazione culturale cittadina.

La manifestazione in Piazzetta per la Festa del Libro

Anche Venezia come tutte le altre principali città d'Italia, parteciperà alla «Festa del Libro» indetta per iniziativa de «La Fiera letteraria» e la lodevolissima manifestazione avverrà fra noi rimettendo in onore una tradizione caratteristica della antica città, che vantò in momenti felici il primato delle edizioni e delle legature artistiche delle più pregiate opere letterarie e scientifiche.

Il giorno fissato per la festa è il 15 maggio e il mercato avrà luogo nella Piazzetta di S. Marco. E' già stato eletto un comitato effettivo che lavora alacremente per assicurare all'impresa il più lusinghiero successo, e un vasto comitato d'onore verrà nominato in questi giorni.

Il Podestà conte Orsi primo sempre nell'appoggiare ogni utile iniziativa, ha dato la sua cordiale adesione all'idea ed ha assicurato l'appoggio finanziario del Comune per la sua pratica realizzazione.

Si è ottenuto ancora l'appoggio dei Circoli e dei Sindacati di coltura mentre i librai cittadini concorreranno, esponendo quanto di meglio tengono nei loro negozi e le principali case editrici porteranno il loro prezioso contributo.

E' poi notevole e significativo l'atto di alcune tipografie cittadine, che hanno gentilmente offerto carta e stampa per le circolari di propaganda e per tutto il carteggio necessario al Comitato esecutivo

S. E. Giuriati per la fondazione Luzzatti sulla "Nave Scilla,,

Con una nobilissima lettera S. E. Giuriati ha fatto pervenire al Presidente della Cooperativa «Luigi Luzzatti» un titolo del Prestito del Littorio di L. 1500 quale suo personale contributo alla fondazione perpetua «Luigi Luzzatti» sulla Nave-Scuola «Scilla», perchè sieno accolti orfani veneziani per darli alla feconda salutare attività marinara.

Studenti francesi e belgi a Venezia

Sono arrivati l'altro ieri alle 17.50 da Milano circa duecento studenti cattolici francesi e belgi che fino ad ieri sera sono rimasti a Venezia per una rapida visita ai principali monumenti. Ripartirono alle 23.37 diretti a Firenze dove sosteranno qualche giorno per poi proseguire per Roma.

Federazione Fascista Artigiani

La Carta d'identità. — Si avvertono tutti gli artigiani che la Segreteria provinciale di Venezia (Pasina S. Silvestro 1112) s'incarica di tutte le pratiche necessarie per la carta d'identità e che coloro che intendessero munirsene debbono rivolgersi alla Segreteria stessa.

Federazione Provinciale Fascista

Ufficio coltura e propaganda

Si avverte che per effetto delle disposizioni emanate col Foglio d'Ordini del P.N.F. n. 25 in data 1 marzo, tutti i Circoli di Coltura esistenti, nello svolgimento della loro attività, dovranno attenersi d'ora in poi ai criteri informativi dell'Istituto di Cultura, istituito in Ente Morale, presieduto da S. E. Giovanni Gentile ed avente la sede centrale in Roma, Palazzo Giustiniani n. 3.

Si fa inoltre presente che, sempre in virtù di dette disposizioni, d'ora innanzi, istituzioni fasciste di cultura potranno sorgere soltanto nella veste di sezioni dell'Istituto Nazionale predetto od enti ad esso associati, secondo le norme contenute nel regolamento, copia del quale è sivibile e consultabile presso lo Ufficio Cultura e Propaganda di questa Federazione. Ogni iniziativa, a Venezia e provincia dovrà quindi, pel tramite di questa Federazione, essere sottoposta al preventivo esame ed alla approvazione del predetto Ente.

Costituzione dell'Ente Provinciale sportivo fascista

Il Segretario Provinciale Fascista avv. Vilfrido Casellati, in ottemperanza alle disposizioni della Direzione del Partito, ha creato a Venezia l'Ente Provinciale Sportivo Fascista, così costituito: Avv. Alessandro Brass, Presidente; Lamberto Heinz, Segretario; cap. Mario Viali, Console cav. Ludovico Muratori, prof. Mario Gallo.

L'Ente ha la sua sede presso la Federazione Provinciale Fascista in via 22 Marzo, esso ha la funzione di presiedere e controllare tutta l'attività sportiva della provincia in armonia con le direttive della Direzione del Partito, del C.O.N.I. e delle singole Federazioni Sportive: l'Ente si dovrà occupare di tutte le questioni che interessi le società sportive della Provincia, dovrà curare i collegamenti con le gerarchie e con le autorità politiche e sportive, dovrà dare impulso ad ogni manifestazione che interessi o giovi allo sport veneziano.

Tanto le Società, i gruppi e gli Enti Sportivi di Venezia e della Provincia, sono invitati ad inviare al Segretario dell'Ente, nel più breve tempo possibile una nota che contenga col nome della società, del gruppo o dell'Ente la indicazione delle persone che la dirigono e della particolare specialità di sport che esercitano.

E' fatta viva raccomandazione agli Enti interessati di mettersi con la massima sollecitudine possibile in rapporto con l'Ente provinciale. L'orario d'ufficio è dalle 18 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Fascio Femminile

Giovani Italiane. — Venerdì alle ore 16.30 precise, le Giovani Italiane avranno il compiacimento di distribuire ai Bambini dei Consultori Fascisti gli indumenti cuciti con le loro mani nelle domeniche della loro gioiosa offerta.

Commemorazione Virgiliana. — Il Direttorio ha sentito il dovere culturale e fascista che il 21 aprile non mancasse a Venezia una commemorazione del Sommo Poeta. L'illustre traduttore di Virgilio, prof. Guido Vitali, Preside del R. Liceo Parini di Milano, e fascista della prima ora, verrà a parlare nella sede di San Gallo alle Fasciste ed alle Giovani Italiane nel giorno sacro al Natale di Roma, giovedì 21 aprile alle ore 17 precise.

Si avvelena col chinino

L'usciere Dario Enrico d'anni 30, abitante a S. Croce 1607, ieri mattina verso le nove in via Vittorio Emanuele, vinto dallo sconforto, decideva di soppprimersi ingerendo del chinino.

Il Dario è stato accompagnato dal fratello Giovanni, insegnante stenografo, all'Ospedale ove rimase ricoverato in sala di custodia per la lavanda gastrica. Il giovane ha raccontato che le cause del tentativo risalgono a una grave malattia della moglie Maria Patrizio di anni 32, e alle condizioni finanziarie non troppo rosee. Il Dario però è stato giudicato con prognosi favorevole.

Cronaca varia

Ubriachezza repugnante. — Ieri sera alle 18 circa il vigile Ghezzo scorgeva in Campo San Bartolomeo un individui che, reggendosi a mala pena in piedi, stendeva la mano chiedendo l'elemosina ai passanti. Poichè il fatto aveva sollevato le proteste dei passanti, il vigile accompagnava l'ubriaco alla Questura ove fu posto in guardina e denunciato all'Autorità per questua vessatoria e ubriachezza repugnante.

Smontando un motore. — L'elettricista Belisario Piasentini di anni 34 abitante a Santa Croce 378 smontando un motore si feriva alla mano sinistra; dovette ricorrere all'Ospedale fu medicato. Guarirà in giorni 15.

L'arresto d'una mendicante. — Gli agenti di Cannaregio hanno arrestato ieri la sessantaduenne Enrichetta Coletti abitante in Fondamenta Balbi a S. Marcuola a carico della quale pendeva un mandato d'arresto dovendo ella scontare ventotto giorni di detenzione per questua.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore Giuseppe Rossi d'anni 27 abitante alla Giudecca 540 ieri in Marittima è stato colpito alla gamba sinistra da un pezzo di carbone che gli produsse una contusione. Il dott. Trigomi del Posto di Soccorso di S. Basegio lo giudicò guaribile in otto giorni.

Una ferita all'indice. — Il fuochista Torcinovich Antonio d'anni 43 abitante a Castello 1452 ieri mattina a bordo del rimorchiatore «Carlo» in Marittima mentre rimorchiava il piroscafo «Celio» del Lloyd Triestino rimaneva impigliato con la mano destra tra un cavo di canape e un gancio riportando una vasta ferita al dorso dell'indice giudicata guaribile in 15 giorni.

Caduto ubriaco. — Il vigile Bagnara ieri mattina scorsa ai piedi del Porte Corona in Ruga Giuffa un individuo steso a terra con la testa insanguinata. Lo sollevò e lo accompagnò all'Ospedale ove fu identificato per Padella Cornelio di anni 43 abitante a Cannaregio 4865, fornaio disoccupato. Il Padella, ubriaco, era caduto riportando una ferita lacera al sopraciglio destro e al mento, giudicate dal medico di guardia guaribili in pochi giorni.

Una simpatica festa tra i vigili urbani

Ieri nel pomeriggio, alle quattro e mezza, nella sede della Sezione dei vigili ai Canali, ebbe luogo una simpatica festa alla quale intervennero il Comandante dei Vigili cav. dott. Domenico Albanese, il maresciallo Fabris e tutti i graduati del Corpo, per la consegna di una medaglia d'oro al Sottocapo Fedele Scarpa congedato dal Corpo in riconoscimento dell'esemplare servizio che egli ha prestato per ventun anni nel Corpo dei Vigili e cinque nell'Arma dei Carabinieri. L'iniziativa è partita ancora dal Gennaio scorso dai graduati i quali hanno deciso di offrire una medaglia d'oro ai colleghi che lasciano il Corpo dopo aver prestato per almeno vent'anni lodevole servizio.

Il maresciallo Fabris, a nome di tutti gli intervenuti, rivolse il saluto al dott. Albanese ringraziandolo della partecipazione alla cerimonia; rivoltosi quindi al signor Fedele Scarpa, spiegò il motivo della riunione ed esprimendo i sentimenti dei camerati di ieri — sinceri amici d'oggi — ebbe indovinate parole per significare tutto il suo compiacimento di offrire un segno tangibile di affettuoso ricordo al camerata che diede tutta la sua attività alla Patria e al Comune.

Concluso il suo breve dire il maresciallo Fabris — tra gli applausi e gli alalà dei convenuti — appuntò sul petto del festeggiato la medaglia d'oro che reca da un lato lo stemma della Serenissima e dall'altro la dedica: «I graduati del Corpo dei Vigili Urbani di Venezia, al commilitone Scarpa Fedele, congedato il 16-3-1927».

Letture e Conferenze

Il volo di De Pinedo. — Particolarmente interessante riuscì la conferenza sul volo meraviglioso del grande transvolatore tenuta ieri sera nella saletta del teatro del Dopolavoro dal giovane e valente ingegnere aeronautico sig. Aldo Becco.

La conferenza — già progettata prima del gravissimo incidente che segnò la fine dell'apparecchio glorioso — assunse in quest'occasione un carattere di bruciante attualità, cosa di cui fu ben compreso il scelto pubblico che affollava il teatro, in realtà insufficiente ad accoglierlo.

Il valente oratore, premesso che più di fare un'illustrazione del grande volo si sarebbe soffermato sulla parte tecnica di esso, passò in breve rassegna l'eccezionale passato militare del Marchese De Pinedo e dei suoi audaci collaboratori, quindi il succedersi regolare ed affasciante delle prime tappe, fino a quella di Bolama, deve chiari un equivoco del quale la stampa era involontariamente caduta, circa le cause della mancata facilità del decollo, non già dovuta all'ebollizione dell'acqua di raffreddamento, ma alle avversissime condizioni atmosferiche incontrate in quella zona. A questo punto, anzi, venne proiettato il film della prima parte del volo, accolto con applausi calorosi, dopo di che l'oratore passò ai rilievi tecnici sul resto del grande raid, così impensatamente interrotto da un banale incidente — se pure è stato soltanto «banale» — quando più aveva entusiasmato, non soltanto la totalità degli italiani disseminati lungo l'itinerario della crocera, ma il grande complesso di tutti gli ammiratori della più bella audacia.

L'oratore concluse quindi la sua dotta ed interessante conferenza, con un commosso saluto agli aviatori intrepidi, pronti ancora a riprendere il volo col nuovo apparecchio che il Duce ha già loro promesso, ed esaltando le glorie dell'Italia rinnovellata per volontà dell'Uomo meraviglioso, che personifica lo spirito vigile e gagliardo dei nuovi italiani protesi con invitta tenacia e con sublime ardimento ai loro immancabili destini di gloria e di grandezza.

Il pensiero di Luigi Luzzatti. — Il prof. Tomaso Giacalone Monaco che insegna economia e diritto nell'Istituto «S. Marco» ha tenuto ieri sera una conferenza sul pensiero di Luigi Luzzatti.

Il conferenziere ha esaminato le opere del grande politico e ne ha esaltato le virtù e le molteplici attività della vita tutta dedita alla Patria, all'Umanità alla Religione.

Le orme della sua politica finanziaria, che si concretò nella creazione di istituti bancari volti ad aiutare le classi meno abbienti, la sua politica interna ferma ed audace sebbene conservatrice, il suo grande amore per la libertà religiosa che si concreta nella massima «Dio nella libertà» hanno avuto nel conferenziere la più ampia e chiara espressione.

Il concetto e lo spirito delle opere di Luigi Luzzatti furono insomma sintetizzate in maniera lodevole tanto che l'uditorio che seguì con viva attenzione la conferenza applaudì con entusiasmo l'oratore.

La piccola napoletana

Ieri mattina alle otto e mezza la signora Eugenia Santini, abitante in Corte dell'Albero a S. Angelo 3865, uscendo di casa si avvide che vicino alla porta c'era una ragazzina che piangeva disperatamente. Chiestole cosa mai avesse, la ragazzina rispose con accento napoletano di essersi sperduta; era a servizio come servetta da un maresciallo di Marina, ma ora non si ricordava più la via.

La signora Santini impietosita accompagnava la ragazzina alla Questura centrale dove rimase fino a circa le ore 16, cioè quando si presentò in Questura il maresciallo Onofrio Lovallo a chiedere la ragazza, che si era assentata da casa senza alcun motivo. La bambina però, che si chiama Laprovitala Teresa di Giuseppe di appena 12 anni, da Calvizzano di Napoli, affermò di essere stata trattata male dai padroni.

Il vice commissario Adone tentò tuttavia d'indurla a tornare a casa del maresciallo, ma la piccola si diede invece a piangere e a strillare invocando la mamma. Non solo, ma quando si trattò di condurla via la Laprovitala si mise la testa fra le mani e si accovacciò tutta; con tutto ciò dovette obbedire e lasciarsi condurre a casa del maresciallo, d'ordine del Commissario, dal brigadiere Busacca. Durante il tragitto però la piccola non faceva che urlare, ciò che richiamò l'attenzione dei passanti che incuriositi sostavano a commentare la scena. Tanto più che la piccola napoletana era in tale condizione da impietosire anche i cuori più duri; lacera, con le scarpe talmente rotte da lasciar uscire i piedi, in uno stato insomma compassionevole.

Il concerto Oblack - Fasano al Circolo Artistico

Il violoncellista Camillo Oblach e il pianista Renato Fasano, ha suonato iersera nella sala del Circolo Artistico davanti ad un pubblico fine e numerosissimo. Nei due Preludi di Blumenfeld, in «Mariomette» di Gravis, nella «Nemia» di Sgambati e nella IV.a Rapsodia di Liszt, il Fasano sfoggiò una tecnica chiara, precisa e brillantissima e qualità di interprete assai delicato e sensibile. Egli apparve anche in veste di compositore con una ammirata ed acclamata pagina impressionistica dal titolo «En Castilla esta en Castillo» assai interessante per i suoi valori armonici come per originalità di ispirazione e pei felici effetti di colore e di ritmo.

L'Oblack nella Sonata N. 3 in la magg. Op. 69 per violoncello di Beethoven resa in chiarissima linea ed in perfetto stile, come nel difficile *Concerto in la minore* di Saint-Saëns si mostrò degnissimo della bella fama di cui gode come interprete e come virtuoso. Anche iersera egli mostrò le doti di una meccanica sviluppatissima, di una cavata ampia, robusta e pastosa e il canto del suo strumento ci è apparso singolarmente appassionante per la sincerità del senso espressivo e per rara purezza di suono.

I due concertisti furono applauditi con molta espansione alla fine di ogni brano e dovettero ripresentarsi più e più volte sulla pedana tra le più cordiali ovazioni.

Col concerto Oblack-Fasano il Circolo ha felicemente chiuso per quest'anno la fortunata serie dei suoi trattenimenti musicali.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Provinciale Muratori. — Si avvertono tutti gli operai edili (muratori e manovali) che in virtù delle prescrizioni dell'art. 17 del vigente contratto di lavoro nella giornata di sabato santo il lavoro nei singoli cantieri cesserà alle ore 12 e agli operai dell'impresa sarà corrisposto l'importo dell'intera giornata di 8 ore. Si raccomanda agli interessati di denunciare al Sindacato tutte le eventuali infrazioni alla suaccennata prescrizione contrattuale.

Sindacato Rivenditori ambulanti. — Si avvertono tutti gli organizzati dei Comuni della Provincia che per ottenere la licenza comunale occorrono i certificati penale e di nascita con l'importo di L. 6 da trasmettere agli Uffici Municipali e della Procura del Re del loro luogo di nascita. Occorre quindi che non oltre il 15 corrente gli interessati si presentino all'Ufficio di Segreteria dei Sindacati del Commercio in Palazzo Priuli (S. Provolo 4978), per esperire tutte le pratiche necessarie alla sollecita compilazione dei documenti stessi.

Monografia su "S. Lazzaro degli Armeni,,

Ha predicato durante la quaresima nella chiesa di Santa Maria Formosa dinanzi ad un folto ed eletto pubblico di fedeli, Don Tommaso Nediani, il valente poeta, giornalista e conferenziere romagnolo, che ha al suo attivo una diecina di libri, tra cui quel romano «Anima», che Antonio Fogazzaro volle fregiare di una sua prefazione.

E proprio in questi giorni è uscito dalla Tipografia degli Armeni una sua bella monografia: «San Lazzaro degli Armeni», ch'è tutta un inno al rifugio mechitarista di Venezia, sperduto nella pace della laguna. Francescano dall'animo alieno da ogni terrena cosa, se non di quelle che lo aiutino a vivere il suo sogno d'arte e di spiritualità, Don Temmaso Nediani con quest'opera organica e piacevolissima illustra magnificamente il grande rifugio dello spirito — come egli stesso si compiace chiamarlo — non limitandosi soltanto a descriverv quanto di più minuto esso vi vide, ma notando pure, con un senso squisito di poeta e vigile d'osservatore, le sensazioni ineffabili che l'anima vi provò.

La borsetta sulla spiaggia

Verso le 14 di ieri la signorina ventiseienne Giovanna Cempycek, austriaca, alloggiata alla Pensione Marin, si recava al Lido insieme ad una sua giovane amica. Giunte in pressimità dell'Excelsior, attratte dalla limpida tranquillità dell'acqua, ebbero il desiderio di diguazzare un pochino nella freschezza dell'onde. Levatesi così scarpe e calze le deposero sulla spiaggia assieme alle loro borsette, allontanandosi quindi lungo il lido. Tornate dopo poco una dolorosa sorpresa le attendeva: una borsetta, quella della Cempycek nel frattempo era sparita con duecento lire in essa contenute assieme ad un orologio d'argento del valore di trecento lire. Del furto fecero denuncia al Commissariato della isola.

Telegrammi di riconoscenza dei cooperatori veneziani

Appena giunto a Venezia il testo del recente decreto che disciplina l'inquadramento sindacale delle cooperative, i cooperatori veneziani, a mezzo della Federazione proviniale dell'E. N. C., hanno inviato telegrammi di riconoscenza a S. E. il Ministro dei LL. PP. Giovanni Giuriati e a S. E. l'on. Bottai.

Stato civile di Venezia

Nascite dell'11: Maschi 3, femmine 4; totale 7.

Matrimoni dell'11: Nessuno.

Decessi dell'11: Tommasini Francesco di anni 79 con. contadino di Ceneselli — Franceschini Vittorio 51 id. bracciante di Venezia — Millina Augusto 33 id. id. id. — Girardussi Chinchiollo Maria 90 ved. casal. id. — Ancillotti Trevisan Maria 68 coniug. id. id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi del 12: Maschi 5, femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 14.

Matrimoni del 12: Tonelli Carlo ragio impiegato celibe con Girardi Irma casal. vedova.

Decessi del 12: Bevilacqua Gregorio di anni 85 con. r. pens. di Venezia — Bertotti Ennio 11 id. — Bellotto Giovanni 32 coniug. contad. di Concordia Sagittaria — Bottacin Masagia Vincenza 62 ved. r. pens. di Venezia — Tegon Lazzarini Giuseppina 56 con. casal. di Cavazzana — Bortolozzo Rosetta 6 di Bologna.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

La Battaglia per la Previdenza e le Assicurazioni popolari

Il pubblico ricorderà certamente il grande Convegno tenutosi nello scorso ottobre al Teatro Malibran per la «Battaglia della Previdenza». In quell'occasione si costituì, sotto la presidenza del Podestà co. Orsi, un Comitato per la propaganda in favore delle Assicurazioni Popolari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Nel campo sindacale, mercè la cordiale collaborazione delle Segreterie locali le quali, dalla circolare dell'on. Rossoni, intuirono il valore sociale e nazionale della campagna per la previdenza, si è svolta una costante propaganda che ha portato alla conclusione di numerosi contratti collettivi di assicurazione.

Speciale attenzione merita poi l'attività svolta dal sottocomitato scolastico presieduto dallo stesso R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni.

Ben si può dire che il R. Provveditore interpretando fascisticamente la circolare N. 68 del Ministro Fedele, ha saputo veramente «mobilitare» la Scuola Veneta in favore della «battaglia per la previdenza».

Infatti in tutta la Regione i maestri delle Scuole elementari ed i professori delle Scuole Medie stanno seminando attivamente. Non solo nei grandi centri urbani ma ancora nei più lontani paeselli di montagna il Capo della Scuola veneta, o direttamente o col tramite del suo delegato rag. Galeotto, ha fatto giungere la parola incitatrice alla quale in massa hanno risposto «presente» i nostri insegnanti. E non mancarono i veri apostoli, gli amici entusiasti e convinti che in numero di oltre 600 si sono spontaneamente offerti di assumere lo incarico di curare tutte le operazioni relative alle assicurazioni nonchè l'incasso delle quote mensili dovute all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Di particolare importanza e di armonica intonazione col carattere didattico della Mostra appaiono i grafici riproducenti i risultati già ottenuti presso le Scuole del Veneto. In prima linea figurano le Scuole Elementari di Venezia ove sono stati sottoscritti capitali per oltre un milione di lire ed il numero degli assicurati ha raggiunto una media del 10 per cento fino a giungere, in alcune classi, anche la totalità dei frequentanti.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso nella seduta del 4 corr. le seguenti deliberazioni:

Musile: Comune: Svincolo cauzione per appalto fornitura ghiaia triennio 1924-26, approva — Portogruaro: Comune: Permuta con la ditta Stucky, approva — Mirano, Fossalta di Portogruaro, Concordia Sagittaria, Ceggia: Comuni: Contributo Mostra Didattica, approva — S. Maria di Sala: Comune: Svincolo cauzione ditta Dal Zotto per edifici scolastici, approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Contributo al Patronato Scolastico, approva — Id.: Comune: Sussidio a Gregò Giovanni, approva — Venezia: Provincia: Bilancio 1927, approva — Venezia: Congregaz. di Carità: Catecumeni, Infanzia Abbandonata, approva — Venezia: Fraterna Israelitica: Bilancio 1927, approva — Venezia: Comune: Aumento di dodici posti della pianta organica del personale scolastico, approva — Venezia: Comune: Contributo per la IX.a Fiera Campionaria di Padova, approva — Venezia: Comune: Contributo alla Associazione Nazionale Volontari di guerra di Venezia, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Bilancio 1927, approva — Meolo: Comune: Applicazione tassa famiglia pel 1927, approva — Meolo: Comune: Sistemazione impianto pubblica illuminazione, approva — Comuni vari: Contributo a gara tiro assegno, approva — Venezia: Manicomi C. V.: Assestamento del bilancio 1926. Prelevamento dal fondo di riserva, storni da capitolo a capitolo e da articolo ad articolo, approva — Venezia: Congregaz. di Carità (Sezione Case Popolari) Bilancio 1927, approva — Mirano: Comune: Contributo al Patronato Orfani Insegnanti, approva — Venezia: Congr. Carità: (Opera Pia Penitenti): Bilancio 1927 approva — Venezia: Ospedale Civile: Pubblicazione del Bollettino bimestrale «L'Ospedale Civile di Venezia», approva — Venezia: Casa di Ricovero di Mestre: Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio di previsione 1926, approva — Marcon: Comune: Riduzione del contributo al Patronato Nazionale Medico Legale per gli Infortuni, approva — Pramaggiore: Comune: idem, rinvia — Fiesso d'Artico: Comune: idem, rinvia — Venezia: Comune: Contributo alla Dante Alighieri, approva — Mira: Comune: Conferma pel quinquennio 1928-32 dell'appaltatore daziario Marzari, rinvia — Venezio: Congregaz. Carità: Prelevamenti dal fondo di riserva, approva — Venezia: idem: Prelevamenti dal bilancio 1925, approva — Mirano: Comune: Contributo per l'autocorriera Mirano-Marano, approva — Id. id.: Sussidio all'Associazione Mutilati, approva — Venezia: Congr. di Carità: Soppressione indennità di carica al posto di Segretario Generale e corrispondente aumento di stipendio. Soppressione del posto di Segretario Aggiunto di 2.a classe ed aumento di due posti di Segretario aggiunto di grado 9.o, Rinvia per la prima parte — Venezia: Ospitale Civile: Bilancio 1927, approva — Venezia: Congr. di Carità (Casa di Ricovero): Liquidazione pensione a Zoppelli Ermenegilda ved. Molin, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Aumento del quarto alle tasse comunali, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Aumento del quarto alla tariffa daziaria, approva — S. Donà di Piave: Comune: Provvedimenti a favore del Segretario Comunale, aumenti quadriennali, rinvia — Venezia: Manicomi C. V.: Collocamento a riposo infermiera De Blasio Fortunata e liquidazione pensione, appr.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.26; tramonta alle ore 5.24 — Luna tramonta alle ore 5.12; leva alle 17.15.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 4.15 e 15.50; Alte ore 10.5 e 22.10.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 16.2; minima 9.1. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti in diminuzione ed in morbida ad eccezione del Bacchiglione che era in magra.

Un viaggio d'istruzione di studenti in Germania

Sotto gli auspici del Governo Nazionale, per iniziativa del Ministro della P. I. si compie per la seconda volta un viaggio d'istruzione in Germania.

L'itinerario è il seguente: partenza da Venezia e ritorno a Verona con meta Monaco, Norimberg, Lipsia, Berlino e Dresda.

Ieri sono giunti a Venezia dalle varie città d'Italia gli alunni meritevoli per profitto e per condotta ammessi a godere del segnalato beneficio.

Sono di guida agli studenti l'Ispettore Centrale prof. comm. Gaetano Cogo, la Professoressa Gogala, il Prof. Bortolini dell'Istituto tecnico «Paolo Sarpi», il prof. Balloc del R. Ginnasio «Petrarca» di Trieste; il cav. uff. Intendente e il cav. Viola del Ministero della P. I.

Gli alunni sono stati ospiti del Convitto Nazionale «Marco Foscarini»; le alunne dell'Istituto «Principessa Mafalda».

Nelle ore pomeridiane la comitiva ha visitato, approfittando delle cortesi disposizioni date dal Podestà conte Orsi e dal Comm. Fogolari, i principali monumenti di Venezia indugiandosi specialmente sulla Piazza e nella Chiesa di S. Marco, nel Palazzo Ducale e nelle sale più notevoli delle RR. Gallerie sotto la guida sapiente del Preside Comm. Rambaldi, della Professoressa Lorenzetti del R. Liceo «Polo» e del Prof. Dusi del «Paolo Sarpi», i quali furono lieti di mettere a profitto dei giovani la loro cultura e la particolare competenza e conoscenza dei monumenti di Venezia.

Il Provveditore agli Studi alle ore 18 nella Sala della Fondazione Querini preparò in onore del comm. Cogo e degli altri insegnanti e funzionari che accompagnano la comitiva degli studenti, un ricevimento che si svolse nella più lieta e fraterna cordialità. Erano intervenuti i Presidi degli Istituti Medi ed una rappresentanza del Convitto «Foscarini».

Al saluto che il Provveditore rivolse al Comm. Cogo e agli studenti rispose nobilmente ed efficacemente il comm. Cogo il quale esaltò il significato del viaggio d'istruzione e recò alla comitiva il saluto del Ministro.

Ente nazionale della Cooperazione

Una circolare dell'on. Alfieri ai Cooperatori.

L'Ente Nazionale della Cooperazione, già riconosciuto con Decreto 30 dicembre 1926 n. 2288, come l'istituto di diritto pubblico, attraverso il quale lo Stato esercita le sue funzioni di tutela e di controllo morale della Cooperazione, viene ad essere così decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, chiaramente e completamente definito nello Stato e nell'ordinamento Corporativo.

Con questa nuova importantissima sua affermazione, la Cooperazione Italiana ha solidamente completato il fondamento legislativo della sua organizzazione. Il problema dell'inquadramento Sindacale delle Cooperative, arduo ed irto di difficoltà e di pericoli, è stato risoluto dal Fascismo in modo chiaro ed organico.

Le Cooperative, attraverso le loro Federazioni Nazionali di Categoria, si inquadreranno nelle varie Confederazioni Sindacali, unicamente agli effetti della disciplina giuridica del contratto di lavoro.

La legislazione fascista, considerando l'organizzazione Cooperativa nel suo giusto valore, ha voluto inquadrarla unitariamente ed autonomamente nell'Ente Nazionale della Cooperazione, collegando l'attività di queste direttamente alla funzione Cooperativa dello Stato.

Il movimento cooperativo italiano ha saputo conquistare questa sua posizione nello Stato e nel Regime, mercè la sua virtù fascista di disciplina e di fede, mercè la sua tenace resistenza ad ogni tentativo di deformazione; esso deve imperitura gratitudine al Duce, che seppe sempre giustamente valutare ed incoraggiare la Cooperazione come virile sforzo di difesa nel campo economico dei lavoratori, dei produttori e dei consumatori più umili.

Nel segnare quest'altra importantissima tappa della Cooperazione italiana, invio il mio saluto fervido a tutti i cooperatori ed a tutti i miei collaboratori vicini e lontani, antichi e recenti saluto di riconoscenza per la disciplinata loro cooperazione alla mia modesta opera, saluto di augurio per le vittorie di domani che saranno immancabilmente raggiunte, lavorando con fede, con disinteresse, con serietà, con modestia, con onestà.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.87 — Febbraio 14.96 — Marzo 15.04 — Aprile 14.13 — Maggio 14.18-19 — Giugno 14.29 — Luglio 14.40 — Agosto 14.46 — Settembre 14.56 — Ottobre 14.66-67 — Novembre 14.74 — Dicembre 14.83-84.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Giovedì Santo

UDINE, 14

Ieri in Duomo sono seguite le funzioni religiose del Giovedì Santo. Alle ore 9 è giunto, ossequiato dal Rev. Capitolo Metropolitano, S. E. l'Arcivescovo. Quindi ha avuto inizio il solenne pontificale, con la benedizione dei Sacri Olii, secondo l'antico cerimoniale. Si è fatta poi la spogliazione degli altari.

Per ultima si svolta la caratteristica funzione della lavanda dei piedi. Dodici vecchi della Casa di ricovero, indossanti un bianco camice, erano stati allineati lungo la navata centrale e l'Arcivescovo, passandoli in rassegna, asperge l'acqua lustrale sui loro piedi nudi, seguido da due sacerdoti recanti l'uno un vassoio d'argento e l'altro un canevaccio di lino.

La parte corale, diretta dal maestro don Pigani, comprendeva la Messa a tre voci d elCandotti. L'esecuzione fu ottima.

Alla sera, alle 18.30 è seguito il Mattutino delle tenebre.

Una predica di Padre Roberto

Tutti gli udinesi apprenderanno con piacere che il Rev. Padre Roberto da Nove, quaresimalista della Metropolitana, ormai ristabilito in salute, terrà questa sera la predica del Venerdì Santo, alle ore 20 precise nella nostra Cattedrale.

Ferie pasquali

Nei giorni di sabato, domenica e lunedì, ferie pasquali, tutti gli uffici della Federazione provinciale fascista resteranno chiusi.

Il delitto di vicolo Caiselli ancora all'oscuro

Sembrava che con l'arresto di Belmiro Zucchetti, acciuffato per altra causa, il furto all'Agenzia Bancaria di Azzano X si fosse fatto uno spiraglio di luce nelle fitte tenebre che avvolgevano il truce delitto di vicolo Caiselli. Lo Zucchetti per avere più volte alloggiato in casa era, infatti, fortemente indiziato della signora Maria De Nardo e per avere chiesto e otenuto ricovero dalla figlia della sventurata vittima, prima che si scoprisse il cadavere nella cassa.

Dicemmo che l'arrestato era stato sottoposto ad uno stringente interrogatorio, nelle carceri di Pordenone, ove tuttora trovasi, da un funzionario della Questura di Udine. Siamo ora a conoscenza che detto interrogatorio ha dato esito negativo, avendo lo Zucchetti potuto allontanare i sospetti che su lui gravavano e provare la sua innocenza.

Stando così le nostre informazioni, il fatto del non avvenuto trasporto del vregiudicato dalle carceri di Pordenone a quelle di Udine è una conferma che il delitto di vicolo Caiselli è, purtroppo, ripiombato nell'oscurità e nel mistero.

Convocazione Direttorio Bancari

Oggi venerdì alle ore 20.30 sotto la presidenza del Segretario generale dei Sindacati, Alberto Consarino, avrà luogo la riunione del direttorio provinciale dei Bancari per trattare argomenti della massima importanza.

I membri del Direttorio sono impegnati ad intervenirvi.

Riunione ispettori sindacali

Per venerdì 15 corr. alle ore 11 sono convocati presso l'Ufficio provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati in Via Prefettura, gli Ispettori sindacali delle zone e gli ispettori provinciali delle categorie.

La riunione sarà presieduta dal Segretario generale Alberto Consarino.

Due furterelli

Uno sconosciuto l'altra sera salito al terzo piano della casa al N. 12 di via Giovanni da Udine e vista aperta la porta dell'abitazione di Luigi Chiappo fu Giuseppe, vi entrò, e il suo sguardo fu colpito da una giacca appesa dietro l'uscio. Frugò nella tasca e si prese un portafoglio contenente 135 lire; ridiscese in istrada, dileguandosi senza che alcuno abbia potuto notarlo. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Ieri sera l'agricoltore Antonio Stampetta di Sciacco di anni 32, entrò nel Caffè delle Alpi sul piazzale Gemona e lasciò incustodita la bicicletta fuori dell'esercizio. Un ladro approfittò della occasione e fuggì col velocipede.

Furti di biancheria

Un audacissimo furto avveniva in danno della signora Ida Schiavolin fu Antonio abitante in via Gemona N. 52.

Una sua figliola a nome Lina, entrata in camera, la cui finestra dà sul tetto della chiesa di San Querino, si accorgeva che i ladri avevano rubato poche lire dalla borsetta deposta sull'armadia ma avevano buttato sossopra tutto un cassettone rubandovi biancheria per un valore di L. 500.

Il furto venne subito denunciato ai carabinieri i quali poterono stabilire che i ladri per poter entrare in quella camere avevano nientemeno che attraversato, camminandovi sopra, tutto il tetto della chiesa di S. Quirino.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 4, nate femmine vive 2. Totale 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Del Zotto Ettore ferroviere con Del Gobbo Lucia casalinga; Zavadini Giuseppe ingegnere con Bacchi-Palazzi Iside agiata; Tosoratti Lino bracciante con Cannone Elisabetta operaia.

Denuncie di morte: Scharel Luigi fu Giovanni bracciante d'anni 52; Monaco Molinaro Ida di Adolfo casalinga di anni 31; Nascivera Massimiliano fu Giacinto bracciante di anni 75; Giusto Gioseffa vedova Lodolo fu Antonio casalinga di anni 81; Fabris Caterina vedova Fabris fu Luigi casalinga di anni 87.

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi due.

Pubblicazioni di matrimonio: Schierano Ernesto meccanico con Squalizza Laura casalinga.

Denuncie di morte: Magrini Pilotti Maria fu Giacomo casalinga d'anni 69; Degano Gio Batta fu Carlo agricoltore d'anni 55; Bassi Florit Annunciata Lucia fu Gio. Batta d'anni 67 casalinga.

Cronache provinciali

San Daniele

Comitato Comunale per la Battaglia del Grano. — Il Comitato Comunale per la «Battaglia del Grano» ha pubblicato il seguente manifesto:

«Secondo Concorso Comunale fra i produttori di frumento: 1. Nel Comune di S. Daniele del Friuli è aperto un Concorso a Premi fra i produttori di frumento diretti coltivatori del suolo, siano essi proprietari, affittuari o mezzadri, purchè la superficie coltivata sia di almeno un campo friulano (mq. 3.500) e compresa nel territorio del Comune.

2. Gli agricoltori che intendono partecipare al Concorso, debbono iscriversi presso il Consorzio Cooperativo Agricolo entr il 30 aprile 1927.

4. Al Comitato Comunale per la «Battaglia del Grano» sono affidate tutte le operazioni di controllo sulle pratiche culturali como pure su quelle di raccolta, anche per la verifica del prodotto. Esso avrà però la facoltà di deferire l'aggiudicazione del Concorso ad apposita Giuria.

5. L'aggiudicazione del Concorso avverrà in base alla produzione unitaria raggiunta dai singoli concorrenti sull'intera superficie coltivata a frumento tenendo conto delle qualità del terreno e delle cure applicate alla cultura dal suo inizio alla raccolta.

6. Saranno assegnati per tale concorso i seguenti premi in denaro: Un premio da L. 200; due secondi premi da L. 150; tre terzi premi da L. 100; cinque quarti premi da L. 50 ciascuno. Ai premi stessi saranno pure uniti diplomi e medaglie assegnati dalla Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria.

7. Il Comitato Comunale potrà assegnare speciali distinzioni a coloro che si renderanno meritevoli di essere segnalati per avere dato un contributo al miglioramento della coltura granaria del Comune.»

Assemblea del Fascio Femminile. — Nel pomeriggio di martedì è seguita l'assemblea generale del locale Fascio Femminile per la rinnovazione delle cariche sociali.

La Segretaria uscente co.ssa Donchi ha fatto una dotta relazione sull'opera svolta nell'anno decorso riscuotendo l'unanime plauso dell'assemblea. La cassiera signorina Bibi Piuzzi-Taboga ha quindi fatto la relazione finanziaria che venne approvata ad unanimità.

Ebbe luogo quindi la votazione per la nomina del Direttorio per l'anno in corso: dallo scrutinio dei voti risultarono elette nell'ordine: Co.ssa Ronchi Maria, De Cecco Aurora, Luxardo Pia, Faggioni Antonietta, De Rosa Egle, Bortolotti Alma. La signorina Bibi Piuzzi-Taboga venne riconfermata nella carica di cassiera.

Ragogna

Assemblea dei combattenti. — Sabato prossimo avrà luogo l'assemblea generale dei combattenti. Il presidente, tenente Mansutti rag. Luigi, ha pubblicato un nobilo manifesto per chiamare a raccolta i reduci della grande guerra.

Temporale. — Un violento temporale imperversò l'altra sera su questa zona. Cadde una abbondante grandinata, per fortuna localizzata sulle colline, improvvisamente ammantate di un candido velo.

Festeggiamenti. — Lunedì, seconda festa di Pasqua, nella frazione di Pignano, avranno luogo grandi festeggiamenti. Una piattaforma sarà collocata in mezzo a un vasto prato, ove gli amanti di Tersicore potranno accorrere, per salutare con danze e canti la bella primavera.

Una distinta orchestra svolgerà uno scelto programma di ballabili.

Furto. — L'altra sera i soliti ignoti riuscirono a penetrare nella cantina del sig. Lizzi Giacomo, della frazione di Pignano, asportandosi una buona quantità di formaggio, lardo, salame, ecc. Il danno subito dal sig. Lizzi ammonta a circa duemila lire. Degli autori ancora nessuna traccia.

Assemblea del Fascio. — Sabato mattina, alle ore 8, in una sala del Palazzo comunale avrà luogo l'assemblea generale del Fascio per la distribuzione della tessera 1927.

Maniago

Manifestazione al Podestà. — Martedì mattina il palazzo scolastico era in festa per la visita del Podestà. Ad attenderlo erano schierati i Balilla con i loro gagliardetti. Giunse alle 10 accompagnato dall'ispettore Pantarotto e dal Comandante la M. V. sig. G. Mario Giordani. Visitò tutte le classi avendo parole di lode per il modo mirabile con cui sono tenute da questo bravo Corpo insegnante, e prendendo nota di bisogni. Poi nell'ampio cortile, gli furono presentati tutti i settecento alunni che frequentano questo Capoluogo. Un Balilla, Vanin Francesco, offrì con belle parole uno splendido mazzo di garofani. Lo seguì con forti e sentite parole l'ispettore Pantarotto.

Indi il Podestà con un alato discorso ringraziò della spontanea manifestazione, assicurò tutto il suo interessamento per l'istruzione popolare, per l'elevazione di questa promettente giovinezza, speranza della Patria, futuri soldati della grande Italia. Riverite le insegnanti, salutato fascisticamente dalla legione degli scolari, il Podestà se ne partì soddisfattissimo.

Il Podetà fu anche all'Asilo Infantile. Era accompagnato dal dott. Fornasier e lo ricevette la presidente N. D. Luisa Cadel e i membri della Commissione di vigilanza.

I piccoli, bene istruiti dalle brave Suore, gli cantarono un inno e gli offrirono un mazzo di fiori.

Da Monfalcone

Ultima seduta della Giunta municipale. — Sotto la presidenza del Prosindaco sig. Klum cav. Antonio, la Giunta municipale ha tenuto iersera una importantissima seduta nella quale, oltre ai soliti affari d'ordinaria amministrazione, veniva deliberato:

1.) La spesa per la costruzione e la posa in opera del monumento al compianto Sindaco avv. comm. G. Bonavia nel Cimitero comunale della Marcelliana; 2. di nominare, quale rappresentante del gruppo dei Comuni appartenenti al Mandamento di Monfalcone nella Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Trieste, il sig. Bosma Augusto fu Luciano di Turriaco; 3. di esprimere parere favorevole alla proposta avanzata dalla Federazione Fascista dei Commercianti su domanda dei negoziati «Gruppi di Abbigliamento» e «Merci varie» affinchè le superiori autorità competenti vogliano concedere l'autorizzazione — prevista in legge — della riapertura dei negozi al dettaglio del ramo «Abbigliamento» e «Merci varie» nelle ore antimeridiane della domenica, fermo restando l'obbligo ai proprietari dei negozi stessi, di mantenere nei riguardi dei loro dipendenti il riposo domenicale di cui l'accordo 14 giugno 1926; 4. di approvare la spesa per l'imbianco dei locali del civico macello; 5. di approvare, su relazione dell'ing. municipale l'impianto della pubblica illuminazione nel nuovo quartiere di Panzano e delle principali vie del centro; 7. di concedere il nulla osta per un impianto telefonico alla stazione delle autovetture pubbliche in via Duca d'Aosta; 8. di approvare il progetto di ampliamento della scuola elementare Duca d'Aosta, in base al quale il numero attuale delle aule viene aumentato di diciotto con una spesa di L. 500.000; 9. di estendere il servizio di pubblica nettezza dal passaggio a livello dell'Oleificio in Via Timavo fino alla curva delle Officine Adria in Via Trieste; 10. di approvare infine una mozione per ottenere dalla Società Telefonica delle Venezie la sistemazione della rete telefonica urbana.

In seguito all'incarico ricevuto nella precedente seduta, l'Ufficio Tecnico ha poi presentato le relazioni sulla regolazione delle seguenti vie, approvando le relative proposte di indennità: a) Via IX Giugno: Arretramento della casa Gobbati Guido Aquilino; b) Corso Vittorio Emanuele: Arretramento della recintazione della casa Pogatschnig Felicita; c) Salita al Patriareato: Permuta dei fondi Comune - Pogatschnig Felicita; d) Via Enrico Toti (ingresso al Cimitero): Conte Giuseppe e Musiar Santina: demolizione della stalla e delle recentazioni con occupazione degli orti che strozzano l'ingresso al Cimitero eregolazione della via di accesso; e) Via G. Randaccio. Demolizione o ricostruzione della recintazione del fondo Galoppin Giuseppe: demolizione del lo stabile Boscarol Lorenzo e Formis Carlo.

Per la completa regolazione di detta via non manca ora quindi che la demolizione delle case Bertoz Francesco.

Il Prosindaco cav. Klum riferisce infine sull'esito delle trattative svoltesi a Treviso venerdì scorso fra il Commissario alle Riparazioni dei Danni di Guerra comm. Ravà per il Ministero ed il rappresentante del Comune, il Segretario politico del Fascio sig. Barbettani in unione al Parroco Decano mons. dott. Meizlicà, in relazione alla minacciata sospensiore della ricostruzione del Duomo per mancanza di fondi. Il comm. Ravà ha dato le più ampie assicurazioni che il lavoro non verrà assolutamente sospeso, impegnandosi a portare la costruzione già abbastanza progredita, fino a rendere il Duomo officiabile.

Prima di togliere l'adunanza il Prosindaco cav. Klum ricorda ai colleghi che, in seguito alla recente nomina del prof. comm. Bruno Coceancig a Podestà del Comune, l'opera della Giunta Municipale è oggi finita. Riandando col pensiero al lungo ed aspro lavoro compiuto, egli può con sicurezza affermare che solo l'interesse del Comune ha guidato sempre gli amministratori tutti.

Con questa serena coscienza egli congeda i colleghi, porgendo loro il suo più caldo ringraziamento e il suo più cordiale saluto.

Assemblea generale dell'Avanguardia. — In seguito a deliberazione da parte del Direttorio del Fascio, ieri sera, nella sede delle Organizzazioni giovanili, ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Avanguardia Fascista.

Il segretario politico del Fascio, signor Aurelio Barbettani spiegò il valore e il significato della leva fascista ed ha richiamato tutti ad un senso di maggiore disciplina illustrando il programma ed i compiti assegnati all'organizzazione.

Ha quindi posto in rilievo con efficace parola, l'opera solerte e attiva svolta dal capomanipoli sig. Bruno Manfrin nell'interesse dell'organizzazione e nel momento in cui egli lascia di sua volontà il posto di istruttore e di capo dell'Avanguardia, gli rivolge il cordiale saluto del Direttorio, dichiarandosi sicuro che nulla andrà perduto sotto la guida del nuovo dirigente capomanipolo sig. Ceppelletti il quale ha il preciso e tassativo ordine di procedere sulla linea di disciplina e di intransigenza del passato.

Furti. — I ladri penetrati nella casa abitata dal sig. Luigi Mezzorana sita al n. 240 di Via Romana, approfittando della momentanea assenza dei familiari rubarono effetti di vestiario in unione al porta abiti, per un valore di circa 1300 lire. Finora i ladri non sono stati rintracciati.

— Ieri notte, con chiavi false, gli agenti penetrarono nel negozio commestibili del sig. Angelo Bandera, in Corso Vittorio Emanuele III e rubarono una somma di denaro la cui entità non venne ancora stabilita, una bicicletta del valore di L. 700, alimentari e oggetti diversi, causando al Bandera un danno di L. 7500. L'Arma dei carabinieri indaga attivamente, ma finora dei ladri nessuna traccia.

— Anche nell'abitazione di Elisa Neri sita al civ. n. 174 di Via Porporella, i ladri rubarono 20 lire che si trovavano su un armadio di cucina.

Cronaca di Gorizia

La Segreteria Generale dei Sindacati Fascisti di questa Provincia, ha appreso con vivo compiacimento che per cura di alcune signore verrà offerto per il giorno della Festa del Lavoro 21 aprile, il gagliardetto sindacale ai Lavoratori Teatrali e Cinematografici.

La Segreteria, nel prendere atto di questo squisito senso di gentilezza, esprime i più sentiti ringraziamenti al solerte Comitato composto delle signore Cadel, Galante, Capolino, Sambo e a tutte le altre che hanno contribuito alla loro iniziativa.

Sindacato Provinciale Panettieri. — In data odierna il Segretario generale dei Sindacati ha chiamato a reggere la sorte del Sindacato panettieri il sig. Felice Causer.

Per un litro di vino. — Giuseppina Mosettig fu Giuseppe di 32 anni da Biglia, è una donnina allegra, abbonata all'albergo di Via Nazario Sauro. Essa infatti l'altro ieri appena uscita dal carcere, si recò nell'osteria di Antonio Bisiach in Via Dietro Castello e ordinato un bel litrotto di vino se lo bevve di un fiato mettendosi quindi a fare un pisolino. Ma quando fu il momento di pagare lo scotto, la Mosettig disse di non avere il becco di un quattrino ed allora il Bisiach, chiamati due carabinieri la affidarono alla loro custodia. I militi accompagnarono allora nuovamento la Mosettig all'albergo di via N. Sauro denunciandola per truffa.

Il fieno rubato. — Il contadino Giuseppe Sbogar fu Stefano denunciò ia carabinieri che due sconosciuti impossessatisi di 4 quintali di fieno che deteneva in un prato sito sulle pendici del Monte Cucco lo portarono sul mercato e lo vendettero per un prezzo inferiore a quello reale.

Gradisca

Suddito austriaco arrestato. — I carabinieri di Gradisca procedettero al fermo di un suddito austriaco certo Kliles Carlo d'anni 16 nativo di Vienna, perchè sprovvisto dei mezzi di sussistenza e di documenti validi.

L'arrestato che è un bracciante disoccupato afferma di aver, nel giorno 7 andante varcato la frontiera, entrando nel Regno, per darsi alla ricerca di lavoro.

Il Kliles sarà tradotto a Gorizia o messo a disposizione di quella Autorità giudiziaria.

Furto di pennuti. — Ignoti requisitori notturni asportarono, l'altra notte, dal pollaio di proprietà del sig. Vittorio Ceselli abitante in Via Gorizia, numerosi capi di pollame.

In vista delle prossime feste.. Pasquali, i ladri si accingono a festeggiarle gustosamente; e perciò si hanno a lamentare numerosi furti di tal genere.

Dal Bellunese

FORNO DI ZOLDO

L'insediamento del Podestà. — Domenica 10 u. s. ebbe luogo nella sala consigliare del Municipio di Forno di Zoldo l'insediamento del Podestà maestro Silvio Binda. La cerimonia riuscì una manifestazione plebiscitaria di consenso. Con le autorità locali presenziò il dott. Costante Basso vice-segretario federale della Provincia. Numerose le rappresentanze tra le quali quelle di Zoldo Alto e di Zoppè con le bandiere dei Comuni e i gagliardetti delle Sezioni Fasciste. Il dott. Basso recò il saluto del Segretario Federale rivolgendo al nuovo eletto parole d'augurio e di incoraggiamento e bene auspicando per l'avvenire del Comune. Il triumviro Sante Favretti parlò a nome della Sezione di Forno di Zoldo recando un deferente omaggio al cav. Augusto Serafin, sindaco uscente. Applauditissimo il Rev. Arciprete don Angelo Marchesan ch'ebbe parole calde di fede e d'amor patrio. Per il Comune di Zoppè disse il segretario Pampanin Antonio e a nome del corpo insegnante il maestro Luigi Zampolli. Nota graziosa e simpatica, il Balilla Moscuo di Formesighe a nome delle scolaresche. Commosso a tutti rispose ringraziando il neo Podestà tra gli unanimi applausi dei convenuti.

Seguì all'Albergo alla Posta un lieto rinfresco cui parteciparono autorità e rappresentanze.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — Antonio Cason offre L. 5 in morte di Masocco Maria ved. Curto; Grisot Angelina offre L. 5 in morte di Carazzai Giovanni da Foen.

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — Il sig. Canova Giovanni, per onorare la memoria di Angelina Faustetti, ha offerto L. 10.

— In morte di Angelina Faustetti hanno offerto: N. N. lire 5; mons. prof. Giuseppe Binsio L. 5.

Trasferimento. — Il sig. Camillo Frisoli da oltre due anni cancelliere presso la nostra R. Pretura con [illegible] recente provvedimento è stato trasferito a Mestre.

Il giovane è colto funzionario durante la sua permanenza a Feltre si era attirato le generali simpatie e la cittadinanza apprenderà con rammarico la notizia del suo trasferimento.

Al sig. Frisoli che fra giorni raggiungerà la nuova e più importante sede il nostro saluto e l'augurio d'un lieto e brillante avvenire.

Un ringraziamento del Duce alla Scuola Professionale femminile «F. Bertagno» — La Scuola Professionale femminile «F. Bertagno» ha inviato in questi giorni a S. E. l'on. Benito Mussolini, un cuscinone con la sua effigie, magistralmente lavorato dalle alunne della Scuola stessa.

Il dono è stato oltremodo gradito e S. E. il R. Prefetto ha così scritto al Presidente della Scuola sig. Barbante Luigi Memi:

«D'ordine di S. E. il Capo del Governo pregiomi esprimere a V. S. i ringraziamenti del Primo Ministro, per la gentile offerta, fatta a Lui pervenire, quale omaggio di codesta Scuola.

CAORLE

Gli esami nelle scuole serali. — Hanno avuto luogo gli esami nelle scuole serali di Ca' Corniani affidate al bravo maestro Rizzoli Paolo.

La Commissione esaminatrice formata dal prof. Ermenegildo Bertotto, R. Ispettore scolastico, per la «Società Umanitaria» e dal maestro Marcati presidente, ha riconosciuto meritevoli della promozione 31 dei 35 alunni presenti agli esami.

Il maestro Rizzoli ha poi condotto gli adulti al Parco della Rimembranza opera della N. D. Dirce Zennaro. I giovani hanno cantato l'inno del Piave e dato il saluto d'onore ai Caduti.

Il D. Ispettore ha espresso il suo vivo compiacimento per l'atto gentile e patriottico compiuto dai bravi adulti, i quali hanno anche dimostrato nel miglior modo, d'avere tratto il maggior profitto dalla scuola.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Encomio per la lotta contro la pellagra

Il Presidente della Deputazione provinciale di Treviso ha in questi giorni diretta la seguente nota di encomio all'Ispettore sanitario pellagrologico provinciale, comm. Diomede Chini:

«Ho preso atto con compiacimento delle varie relazioni inviatemi e particolarmente dell'ultima in data 26 marzo p. p. atti che dimostrano la grande e proficua attività spiegata dalla S. V. nella esplicazione dell'importante mandato conferitoLe. Uguale sentimento di compiacenza ha pure provato il Deputato Provinciale Sovraintendente ai servizi igienici. Lo esprimo perciò la soddisfazione dell'Amministrazione provinciale per quanto la S. V. ha fatto e continuerà a fare allo scopo di combattere l'endemia pellagrosa.

Con distinta considerazione. — Il Presidente **Gobbi.**»

Per la Pasqua di Casa Cronici

Con vero compiacimento segniamo una altra generosa offerta. Il sig. Carlo Favaro proprietario della bellissima offelleria di Calmaggiore con spontaneo gentile pensiero invia parecchie focacce per la Pasqua dei vecchi infermi. A lui, al sig. Nascimben, ed a tutte le persone, che inviarono l'obolo onde allietare la mensa dei poveri cronici, i preposti alla pia iniziativa inviano le più sentite grazie.

Beneficenza

I signori: Fumei Pietro e Famiglia, Luigi De Zan, Mataruoco Leone, Dozzo Oreste, Feltrin Guido, Vettoretti Cesare, Pasetto Emilio, Calegri Paolo, Bottega Luigi, Bresolin Adriano Righe,tto Augusto, Pilotto Gio. Battista, Peraro Bruno, Benedetti Ferdinando hanno disposto per le sottoindicate oblazioni in luogo di fiori ai funerali della compianta signora Ernesta Granzotto ved. Samassa madre del loro amico Luigi Samassa: all'Asilo San Lazzaro L. 25; all'Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani 25; al atronato Polacco 25; alla Congregazione di Carità per assistenza ai suoi orfani di guerra 25.

ODERZO

Borsa Agraria. — Cereali: Continua la calma negli affari per il frumento e granoturco. Sempre ricercata invece l'avena che continua ad aumentare di prezzo causa le scarsissime disponibilità.

Frumento: Mercantile buono da L. 165 a 170; comune da L. 155 a 160 al Q.le.

Granoturco: Giallo e bianco per consegna pronta da L. 85 a 87 al Q.le.

Avena: Ricercata l'avena da foraggio che si paga da L. 135 a 145 al Q.le.

Semenzine (medica e trifoglio): Poche richieste essendo ormai ultimate le semine.

Bestiame: Mercato abbondante di soggetti, prezzi sostenuti ad eccezione dei vitelli. Buoi da lavoro da L. 7000 a 8000 al paio. Buoi da carne di I. qualità da L. 450 a 460 al Q.le. Vacche lattifere da L. 1800 a 2500 al capo. Vacche da carne di I. qualità da L. 300 a 380 al Q.le. Vitelli da L. 422 a 450 al Q.le.

Foraggi e paglie: Mercato calmo, prezzi invariati. Maggenza da L. 50 a 52 al Q.le; Agostano da L. 40 a 46; Fieno medica da L. 44 a 46; Paglie a L. 25; Stramaglie a L. 20.

Vini: Ricercati con prezzi sostenuti i vini di colore e alcoolici. Raboso fine da L. 185 a 195; comune da L. 175 a 180 l'ettolitro; Bianchi fini da L. 180 a 205; comuni a L. 175.

Uova a L. 0.40.

CASTELFRANCO

In Pretura. — Giudice avv. Stoppani; P. M. dott. cav. Giacomazzo; Canc. Macrì.

— Girovago sfortunato. — Baldin Gio. Batta nella notte del 29 marzo s'introduceva nell'abitazione di Zilio Antonio di Castello di Godego con l'evidente intenzione di impossessarsi dei pennuti di cui era ben fornito il pollaio. Non mandò a compimento l'impresa per esser stato sorpreso dal proprietario che lo denunciò ai Carabinieri. Il Baldin ha riportato una ventina di condanne e si busca nuovamento mesi tre di reclusione più le spese processuali e la tassa di sentenza.

— Danneggiamento sfumato. — Gargan Ernesto di Vedelago è imputato di aver danneggiato distruggendolo oltre 70 viti in danno di Carminati Giuseppe. E' mandato assolto per insufficienza di prove.

— Furto di galline e capponi. — Furlanetto Rosa e Berto Celestina di Riese devono rispondere di furto semplice a danno di Sanfelice Corinna. L'accusa si mostra malo fondata mancando le prove della materialità del fatto e le due donne vennero assolte per non aver commesso il fatto.

— Oltraggio l'Arma. — Zanella Giuseppe da Albaredo sospettato di furto di una bicicletta e interrogato dal maresciallo dei RR. Carabinieri ebbe a rispondergli in malo modo, dicendogli che avrebbe dovuto fare i conti con lui. Deve rispondere così di oltraggio e come tale viene condannato a mesi uno di reclusione e lire 100 di multa sospesa la pena per anni cinque.

— Mediatori violenti. — Beghetto Santo, Pietro, Massimo di Tombolo trovandosi nella pubblica piazza del mercato offesero in malo modo certo Martignon di Caselle e lo colpirono con pugni causandogli lesioni lievi. Vanno condannati a lire 250 di multa il primo e il terzo, a lire 300 il Beghetto Pietrocon le spese processuali e di costituzione di P. C.

— Insufficienza di prove. — Priamo Rina e Alba vengono mandate assolte dall'imputazione di essersi impossessate d'un portafogli del cieco di guerra Lorenzi Luigi contenente oltre cento lire, per insufficienza di prove.

— Per sottrazione di merce pignorata. — Marazzato Olindo di Castello di Godego per aver sottratto una «charrette» pignorata di cui era proprietario, è condannato a giorni 15 di reclusione e alla multa di lire 100, sospesa la pena per anni cinque.

— I pali della rete metallica. — Boaro Ernesto e Boaro Carlo devono rispondere di furto semplice d'una ventina di pali da sostegno di rete metallica del valore di lire 200 in danno di Bernardi Angelo. Boaro Ernesto è mandato assolto per mancanza del necessario discernimento e Boaro Carlo per non aver preso parte al fatto.

L'udienza è continuata nel pomeriggio

MONTEBELLUNA

Corso di bachicoltura. — Per iniziativa della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, martedì 19 corr. verrà iniziato presso la locale Sala Teatrale, g. c., un brevissimo corso di bachicoltura della durata di giorni cinque.

Le lezioni verranno impartite tutti i giorni dalle ore 7.30 alle ore 9 del mattino da un istruttore della Scuola Bacologica di Padova.

Tutti gli agricoltori sono invitati a partecipare alle utilissime lezioni.

Conferenza agraria. — Martedì 19 corr. alle ore 9 ant. presso il tenutario Bressan Paolo di Montebelluna, il dott. Marchi, invitato dalla locale Cattedra, terrà una pratica conferenza sulla dannosa malattia delle bovine e sul sicuro sistema di combatterne la sterilità.

Data l'importanza della trattazione si pregano tutti gli allevatori a non mancare.

Beneficenza. — Il sig. Livio Cenedese, nel 14. anniversario della morte della compianta consorte, ha elargito all'Ospedale Civile la somma di L. 100.

Alla Mostra Didattica. — Nell'articolo comparso sul nostro giornale di martedì abbiamo erroneamente pubblicato che nel la sala n. 22 della Mostra di Venezia travano posto le scuole della Circoscrizione di Treviso e di Conegliano. La detta sala invece è esclusivamente riservata alla mostra delle Scuole della Circoscrizione di Treviso.

PIEVE DI SOLIGO

Attenti ai cani. — Malgrado la proibizione, i continui avvertimenti ed il salutario ripetersi di casi disgustosi, i proprietari lasciano i cani ancora liberi, e non pensano alle gravi responsabilità che questa infrazione ai regolamenti vigenti, può loro causare.

Anche ieri il cane del sig. Padoin Antonio di Solighetto ha morsicato il sig. Cavalet Antonio di Antonio di Lentiai, che casualmente transitava per la via. Il Cavalet è attualmente in cura dal dott. Cecconi, mentre il cane fu posto in osservazione dal veterinario sig. Giovanni Durante.

Saluto alla Bandiera. — Mercoledì mattina le scolaresche del nostro Comune hanno reso commovente saluto alla Bandiera, nel cortile del palazzo scolastico. Furono eseguiti scelti cori di Patria, dopo di che una bambina recitò un inno ai Caduti. La simpatica cerimonia ebbe fine col coro «Siamo i piccoli italiani» cantato in massa da tutte le scolaresche.

Il Podestà. — Apprendiamo con piacere che a Podestà di Pieve di Soligo è stato nominato il cav. rag. Orlandi, che tante benemerenze si è già acquistate in seno al artito, per il quale lavora con una sorprendente attività.

Al cav. Orlandi congratulazioni vivissime.

MOGLIANO

«Meglio tardi che mai». — La commedia che è stata scritta dal concittadino Rino Bianchi è stata recitata con lusinghiero successo nella sala del Ricreatorio Mons. Felice Busan dai giovani dilettanti di Mogliano i quali stanno per costituirsi in Filodrammatica certi che se continueranno a trovare presso la popolazione quell'incoraggiamento che finora non è loro mancato e che i verità meritano per la loro buona volontà.

Sono stati particolarmente festeggiati dal pubblico, durante la recitazione della commedia predetta, l'autore che rappresentava la parte del protagonista, le signorine Lilly Bevilacqua, Lina Bolognini, Firmina Tonolo e Linda Casartelli: quest'ultima distintasi in una parte non facile: sono stati pure applauditi i giovani Bolognini, Giovannini, Martini Emilio e Sardi.

Offerte alla Società contro la tubercolosi

Offersero L. 100 i signori: Co.ssa Elena Papadopoli Aldobrandini, Soc. Ven. Nav. a Vapore, Cassa Risparmio.

Offersero L. 50 i signori: Lloyd Adriatico, Cat. Nav. e Acciaierie, Bar.ssa Lili Reichsteiner.

Offersero L. 30 i signori: Prof. G. Jona, Ditta E. Frette e Co.

Offersero L. 25 i signori: N. D. Co.ssa Gabriella Brandolin, cav. uff. ing. F. Danzoni, prof. A. Simoni, cav. a Sitran, Società del Gaz, prof. G. B. cav. Fiocco e Signora, Unione Bancaria Nazionale, Soc. Adriatica Ferramenta Metalli, cav. R. Vedail e Co., cav. uff. di Calò, S. Em. il Patriarca, comm. G. Treves, Alice Moretti, ing. Colombo Coen, ing. G. Pasquali.

Offersero L. 20 i signori: Prof. Raffaello Vittorina Vivante, comm. dott. P. Spaudri, prof. B. Bigaglia, dott. C. Pavoni, A. Sacerdoti, prof. A. Contento, dott. A. Cavalieri, comm. avv. G. Perosini, Luisa Elio Riotti, Estella Guetta, N. D. Co.ssa M. Casanova Brandolin, comm. Pietro e Aurora Parisi, Co. G. Brandolin, Marco cav. Orefice, cav. uff. Dino Romanin, dott. Gio. Batta Fabbri, prof. G. Vitalba, dott. Maria Guicciardi, Ida Bianchini, Famiglia Zappa, Co.ssa Maria Cadaval Brandolin, avv. Renzo Franco, E. Gorin Bonivento, Famiglia ing. Tessier, avv. P. Spessa, Eva Garioni Rossi, Ditta Jesurm, A. Zadra Pellegrini, Co.ssa E. Ninni, L. Maffer Paccagnela, O. Sicher Del Vo, Co. G. Gradenigo, cav. Pietro Ravetta, Olga Asta, N. N., ing. Angelo e Noemi Bortolatto, Fries Coen Luiga, R. Provveditore agli Studi, S. E. G. Tombolan Fava, Co. on. Pietro Orsi, Banco S. Marco, Birra Venezia, N. D. Co.ssa Nora Bon, Società Capimastri.

Offersero L. 15 i signori: Cav. G. Rossi, prof. E. Massone, Dirce Casellati, cav. rag. S. de Rui, Baronessa Alba Chiodo, Stab. Elettrico Galvanico, S. E. comm. Castellani, E. Padoa Cavalieri, prof. G. Bordiga, prof. G. Torres, Ditta Pauly, G. Mocellin, L. Cicogna Brunelli, G. Berna, ing. I. Radaelli, prof. avv. A. Brunetti, dott. O. Bardella, Livia Cini Borelli, Ditta G. De Guillame, avv. Fazio, avv. G. Zironda, ing. E. Grisostolo, cav. uff. A. Battagia, cav. F. Braida, dott. P. Olivotti, cav. G. Rosetta, Concina Giovanni, Co. A. Revedin, L. Coen, Impresa Almagià, gr. uff. Max Ravà, comm. avv. F. Carnielutti, avv. D. Ascoli, Credito Veneto, B. Levi Finzi, R. Sullam Oreffice Notarbartolo.

Offersero L. 10 i signori: Prof. O. Richetti, Cont. L. Veronese, A. Pardo, E. Galvani, V. e F. Sonnino, A. Vivanti, G. Sonnino, Sartoria Ruol, L. Favaretti, comm A. Cavalieri, comm. G. Gagrini, Beadin Elisa Alverà Ceresa, Hotel de la Gare, mons. G. Ferro, comm. ing. Fantucci, cav. V. Tivan, ing. Scandiani, Dizzo, A. Cosulich, G. Levi Ravenna, amm. Casanova, O. Arbib Faido, Vianello Chiodo, Moretti Carolina, dott. Levi, dott. Piamonte, G. Gavagnin, A. Ravà Scandiani, cav. dott. C. Musatti, P. Bortolotto, A. de Brandis, comm. Musatti, E. Ca' Zorzi, Malfer Marigonda, sen. Giordano, G. Motta, G. De Angelo, rag. L. Marcon, ing. Emmer, I. Rossi, E. Giudica Battagia, F. Ascoli, Ditta Giudica Chizzi, A. Sebellin, ing. Saccardo, avv. G. B. Coletti, Sorelle Draghi, Cont. A. de Robillan, cav. uff. dott. G. Ancona, Conti Pellegrini, dott.ssa Catelan, cav. dott. A. Rizzoli, M. Bennati Baschiera, dott. L. De Pluri, Cont. E. Bullo Sartori, Succ. Tropeani, cav. A. Vianello, C. Del Prà, Opifici Serinzi Bevilacqua, F.lli De Rossi, G. Pacchiani, itta A. Gaggio, T. Chittarin, P. Lessana Corti, T. Lavena Genovesi, avv. P. Radaelli, A. Gerola Olivetti, prof. P. Ballico, comm. G. Coen, A. Vivante, cav. G. Pagan, generale Giuriati, C. Callegaro, prof. E. De Rossi, comm. avv. P. Donatelli, P. Viterbi, Famiglia Antonelli, comm. M. Cerutti, L. Grimaldis Parisi, cav. dott. G. Avon Caffi, on. I. M. Magrini, avv. P. Levi, avv. P. Solveni, Cont. A. Bianchini, comm. A. Antonelli, dott. Tessari, rag. G. Rossi, prof. M. Charmet, M. Nono, A. al Maschio, Cont. M. De Zigno Passi, Ditta Griffon, Ditta M. Missana, E. Poli Barbaro, mons. Frolle, prof. G. Velo, ing. V. D'Anna, prof. Delitala, gr. uff. N. Spada, comm. avv. Trentinaglia, comm. A. Busetto, Co. M. Michiel Galletti, Co. M. Bianchi Michiel, prof. E. Giorgi, Cont. Castiglioni, prof. Orlandini, dott. G. D. Breganzato, Ditta V. Barbini, E. Dal Prà Mazzaro, M. Ivancich Mazza, N. Vianello, comm. A. Saccardo, Co. Leonardi, dott. S. Andreoa, A. Gottardi Bettini, comm. avv. Faggioni, comm. C. Masotti, avv. S. Camin, Co. C. Di Daverio Trentinaglia, Nob. M. T. Trentinaglia, Ditta comm. Cecchin, comm. G. Costantini, G. Chiesura, Ditta comm. Cecchin, N. Navarotto Martini, Co. E. Navarotto Zorzi, Fam. Putelli, Co. L. Donà Dalle Rose, Co. F. Folco, cav. uff. E. Colussi, F.lli Luciani, cav. Monico, D. Berchet Allegri, L. Fano Luzzatto, Ind. I. A. Seta, cav. prof. D. Cangelosi.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

Durante il mese di Marzo ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Istituzione		Somma
Nave Asilo Scilla	L.	1.450.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	1.045.—
Scuole Israelitiche	»	1.000.—
Orfanotrofio Pietro La Fontaine di Lido	»	530.—
Tempio Votivo del Lido	»	520.—
Infanzia Abbandonata	»	520.—
Scuola Convitto Nani	»	500.—
Istituto Canal al Pianto	»	440.—
Parroco di S. Maria Elisabetta di Lido	»	400.—
Collegio Orfani dei Sanitari	»	335.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	259.30
Congregazione Padri Mechitaristi per gli Orf. Armeni	»	250.—
Pane Quotidiano	»	200.—
Busto ad Angelo Fusinato	»	180.—
Tubercolotici Red. di Guerra	»	175.—
Croce Rossa Italiana	»	150.—
Educatorio Rachitici Regina Margherita	»	145.—
Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà	»	120.—
Ass. Naz. delle Madri e Vedove dei Caduti in Guerra	»	100.—
Conferenze Femminili di San Vincenzo de' Paoli	»	100.—
Conferenze Maschili	»	100.—
Istituto Ciliotta	»	100.—
Opere Assistenziali Fascio Femminile	»	100.—
Famiglie dei Caduti Fascisti	»	100.—
Unione «Sinite Parvulos»	»	95.—
Ospedale di Sacca Sessola	»	80.—
Aiuto Materno	»	50.—
Istituto Coletti	»	50.—
Istituto Esposti	»	50.—
Istituto Filippine del Soccorso	»	50.—
Alunni Poveri Liceo (Benedetto Marcello	»	50.—
Istituto Solesin	»	40.—
Fraterna Generale Israelitica	»	30.—
Monache Povere	»	30.—
Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra	»	25.—
Istituto Canal ai Servi	»	25.—
Asilo Infantile Israelitico	»	25.—
Patronato Scolastico	»	20.—
Colonia Alpina S. Marco	»	10.—
Totale	L.	9.449.30

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 del corr. mese dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

NOTIZIE RECENTISSIME

Fiducia romena nell'Italia
e ferma difesa dello "statu quo,,

BUCAREST, 14

Alla Camera dei Deputati, rispondendo ad una interrogazione poco amichevole verso l'Italia da parte del deputato Davilla circa i rapporti italo magiari, il Ministro degli Affari Esteri Mitilineu fa le seguenti dichiarazioni: «Protesto nel modo più categorico contro questa interrogazione. Un mese fa in questa stessa aula ed in ogni classe della popolazione romena la parola venuta dall'Italia e l'atto promesso e compiuto da questa Nazione provocarono l'espressione dei nostri calorosi sentimenti, della nostra inalterabile fratellanza e della nostra fiduciosa riconoscenza.

«Alcuni giorni or sono il Senato di questa nazione amica glorificò la Romania ed esaltò la causa romena. Non dobbiamo avere soverchia fretta, ma esaminere gli avvenimenti in corso con pieno sangue freddo e con completa obiettività. La politica estera della Romania dopo la guerra rimane identica e costante e per conseguenza la politica estera della Romania è la politica di «statu quo» consacrato definitivamente dai trattati stessi.

«La Romania, fedele alle sue alleanze ed amicizie, membro della Società delle Nazioni e rappresentata nel Consiglio della Società stessa, non può ammettere alcuna offesa ai trattati. La Romania, nella ultima ratifica della sua sovranità sulla Bessarabia, ha visto una nuova conferma della convenzione, del mantenimento dello «statu quo» e della sua integrità territoriale. Essa saluta e saluterà con fiducia qualsiasi altro strumento politico destinato ad aumentare le garanzie di pace generale nel senso dello spirito politico da essa sostenuto, senza esitazione.

«Convinta che soltanto in un era pacifica i suoi interessi politici, nazionali ed economici troveranno sviluppo, la Romania sarà fiera dei risultati ottenuti, se, con l'unione la comunanza dei suoi interessi con gli interessi degli alleati, si giungerà alla realizzazione di un accordo generale nell'Europa centrale e nel sud est dell'Europa, nel senso degli accordi realizzati a Locarno, in altra direzione.

«Il Governo romeno, custode del patrimonio comune, vuole che gli interessi intangibili dello stato siano difesi come furono difesi nel passato da tutti i governi di ogni partito politico senza distinzione con efficacia e dignità».

Le prossime trattative italo - jugoslave
nei commenti dei giornali

ROMA, 14

Commentando il comunicato dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo circa le trattative che dovrebbero avere inizio in questa settimana fra Roma e Belgrado, il «Messaggero» dice che esso giunge indiscutibilmente opportuno, in quanto da parte jugoslava vi è una tendenza a confondere la posizione, in quanto il comunicato Avala, a cui si riferisce quello del Capo del Governo, potrebbe lasciar credere che effettivamente fra i due Governi un eventuale scambio di idee dovesse svolgersi sul trattato di Tirana. Ora il più elementare diritto internazionale esclude che l'Italia possa ammettere la discussione con Belgrado su un trattato che non riguarda il Governo del Regno S. H. S. e he il nostro Governo ha firmato con una Nazione libera ed indipendente quale è quella albanese.

Il «Popolo di Roma» dice in proposito che la nota italiana viene oggi a precisare inequivocabilmente i dati di fatto riferentisi alla questione italo-jugoslava e che ogni commento che intenda prescindere da tali dati è da considerarsi arbitrario, interessato e tendenzioso.

Gli studenti fascisti di Novara
al Governatore di Roma

ROMA, 14

Gli studenti fascisti del gruppo Carlo Ravetta, di Novara, si sono recati ieri a rendere omaggio al Governatore di Roma, accompagnati dal barone Badili, segretario federale della provincia di Novara e dal seniore Visconti, comandante del reparto. Erano anche presenti il Segretario federale dell'Urbe commendator Guglielmotti.

Il seniore Visconti ha rivolto brevi parole di saluto al Governatore, offrendogli infine un album contenente le fotografie di Carlo Ravetta e quelle di tutti i componenti il gruppo. Il Governatore ha ricambiato il dono con medaglie recanti il simbolo di Roma.

Da ultimo il barone Badili ha portato un vibrante saluto al comm. Guglielmotti, il quale ha assicurato che condurrà una centuria romana a Novara per restituire la visita.

Ai convenuti è stato offerto un vermouth d'onore.

L'incontro E. Spalla-Campolo
ovvero Buenos Ayres al buio

BUENOS AYRES, 14

Una forte delusione hanno provato gli sportivi di Buenos Ayres radunatisi in oltre 40 mila per assistere all'attesissimo incontro E. Spalla - Campolo.

Dopo i tre tre incontri preliminari, mentre già il direttore del combattimento, il noto arbitro Rodriguez Jurado, attendeva di dare il segnale di inizio del match, improvvisamente nel vasto recinto è venuta a mancare la luce.

Sembra che le officine che distribuiscono l'energia elettrica alla città, stante l'abbassamento delle acque del Rio de la Plata, si siano trovati nella impossibilità di unzionare; di qui la mancanza di forza elettrica per tutta la capitale.

Di fronte a questo singolare inconveniente la commissione di boxe ha dovuto rimandare per la terza volta il match Spalla-Campolo.

E' fiacle immaginare il pandemonio che è avvenuto a River Plata al momento in cui è venuta a mancare la luce e allorquando è stata annunciata la sospensione del combattimento. Il pubblico si è poi dovuto convincere che l'incidente non era imputabile ad alcuno e ha sfollato nel massimo ordine.

Il contratto di lavoro giornalistico
armonizzato con la legge sindacale

ROMA, 14

Si sono riuniti a Roma i rappresentanti del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti e dell'Associazione nazionale fascista editori di giornali per apportare al contratto di lavoro giornalistico le varianti rese necessarie dalla legge sui rapporti collettivi del lavoro. Hanno partecipato alle riunioni per il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti l'on. Armanno Amicucci, segretario generale, il dott. Garzia Cazzola segretario amministrativo, il dott. Telesio Interlandi, segretario regionale di Roma; per l'Associazione fascista editori, il gen. Giuseppe Pelissero, presidente, il gr. uff. Ferdinando Mele e il gr. uff. dott. Aldo Mayer, membri della commissione esecutiva. Ai vecchi contraenti che erano l'ex unione editori e l'ex federazione della stampa, si sono sostituiti nella firma del contratto il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti e l'Associazione editori.

In armonia con le disposizioni del Ministero delle Corporazioni i direttori amministrativi e gli amministratori di giornali sono stati separati dai giornalisti e invitati a far parte di una associazione di dirigenti amministrativi che stipulerà per proprio conto, con l'Associazione degli editori, un contratto di lavoro simile a quello dei giornalisti. Nessuna variante sostanziale è stata apportata al contratto di lavoro giornalistico che rimane quello dei primo ottobre 1925 convalidato dalla sanzione giuridica della legge sui rapporti collettivi del lavoro e affidato alla tutela di due organizzazioni sindacali fasciste che hanno iniziato con queste riunioni quella reale e cordiale collaborazione che è la base del sindacalismo fascista.

Giuriati alla Fiera di Milano
Il vivo interesse del Ministro

MILANO, 14

Stamane S. E. il Ministro Giuriati, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Tittoni, ha visitato col più vivo interesse la fiera di Milano, passando di padiglione in padiglione. S. E. replicatamente si congratulò col commissario governativo ing. Puricelli e coi suoi collaboratori. Il Ministro si compiacque della superba manifestazione del lavoro italiano nelle sue varie espressioni. Ammirò i padiglioni dello sport, delle macchine agricole, della meccanica, della zootecnia, della casaria, i raggruppamenti delle mostre coloniali, il padiglione del turismo ecc.

Il Ministro dei LL. PP. ebbe festose accoglienze anche nel padiglione oggi inaugurato della Sardegna con l'intervento dell'on. Pili, segretario federale per la provincia di Cagliari. L'on. Giuriati si è congratulato in modo particolare per la bellezza della produzione del lavoro sardo.

Nel lasciare il recinto della Fiera, il Ministro ha espresso il suo vivo rammarico per non avere avuto la disponibilità di tempo necessaria per esaminare, come lo avrebbe meritato, in ogni suo minimo particolare, questa superba sintesi della produzione italiana la quale non solo rivaleggia ma si afferma anche sulla produzione estera, pure largamente e possentemente rappresentata.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 14

L'anticiclone dell'Europa centrale si è alquanto attenuato. La depressione del Marocco si è estesa nel bacino Mediterraneo e manterrà la instabilità del tempo sull'Italia centrale e meridionale. Si avrà pertanto cielo vario su quasi tutta l'Italia, con spessi annuvolamenti meridionali e pioggie, specialmente sulle regioni dell'Appennino centrale e meridionale. I venti saranno meridionali con moderata intensità sul basso bacino tirrenico, tra greco e levante sul rimanente d'Italia. Temperatura quasi stazionaria, moto ondoso piuttosto forte sul Tirreno.

Misterioso cadavere nel Po

MANTOVA, 14

La pacifica popolazione della borgata di Sustinente, sulla riva sinistra del Po, è stata messa in grande orgasmo da una macabra scoperta fatta nel fiume. All'altezza della frazione di Canfore, proprio di fronte allo sbocco della Secchia, due carabinieri hanno visto ieri sera galleggiare sulle acque, rasente la riva, il cadavere di un uomo, che si constatò poi, appena estratto, presentare un largo squarcio alla gola. Il morto, ch'è sconosciuto nei paraggi, dall'aspetto e dai vestiti sembra essere un contadino sulla cinquantina. Misura m. 1.71 di statura, ha capelli e baffi bianchi e indossa un panciotto grigio scuro, senza giacca, una camicia bianca a righe azzurre e relative maniche rimboccate e scarpe nuove color marrone. Il medico del paese dichiara che la morte risale a quattro giorni addietro.

L'esame particolareggiato del corpo ha messo in luce, oltre alla gravissima ferita alla gola, parecchie escoriazioni e una larga echimosi al naso, per cui si crede che si tratti di un delitto consumato dopo una violenta colluttazione. L'autorità ha iniziato attive indagini per identificare il morto e chiarirne la fine.

Una gigantesca vite piemontese

NOVARA, 14

Nella proprietà del conte De Visart nel comune di Pompia, si trova una vite, che è catalogata come grossa ceppaia fin dal 1673. Questa vite ha una circonferenza di 145 centimetri e più in alto v'è un altro ramo lungo centimetri 110. Essa ha un pergolato di oltre 100 metri quadrati con una produzione da 200 a 500 chilogrammi d'uva per volta.

Il Re di Romania a Taormina

ROMA, 14

Se nuove complicazioni non verranno ad interrompere la convalescenza di Re Ferdinando di Romania, si ha ragione di credere che il Re partirà nella seconda quindicina di aprile per l'Italia e precisamente per Taormina, ove da tempo è stata fissata una villa.

Emissario russo arrestato
L'azione di spionaggio a Brest

PARIGI, 14

Dopo lunga sorveglianza la polizia ha arrestato uno straniero che si era particolarmente segnalato per la sua azione durante manifestazioni organizzate dal cosidetto «Comitato di difesa delle vittime del fascismo e del terrore bianco» la cui sede è a Parigi.

Questo straniero, che si era recato tempo addietro a Londra, è stato, al suo ritorno, interrogato dalla polizia e invitato a manifestare la sua identità. Egli ha presentato un passaporto sotto il nome di Robert Schmidt, commerciante, nativo di Basilea; ma informazioni, subito raccolte a Basilea, hanno dimostrato che il titolare del passaporto non aveva lasciato la Svizzera. La polizia si trovava dunque in presenza di un falso passaporto. Interrogato nuovamente l'individuo ha finito per dichiarare di essere Efim Gheller, di nazionalità polacca.

Il Gheller, ch'è dottore in medicina e filosofia, ha dichiarato d'esser venuto a Parigi per collaborare all'opera del Comitato suddetto, organizzazione dipendente dai Comitati ausiliari della Terza Internazionale, e del soccorso rosso internazionale la cui sede è a Mosca. Egli sembra essere stato in tale Comitato il rappresentante diretto della Terza Internazionale e di aver detenuto a tale titolo i poteri più estesi per intensificare la propaganda comunista in Francia e vigilare a nome di Mosca sulla azione delle organizzazioni rivoluzionarie. Al momento del suo arresto egli è stato trovato in possesso di una somma di 70.000 franchi di cui non ha saputo giustificare la provenienza.

Anche a Brest la polizia ha scoperto una vera organizzazione di spionaggio e ha arrestato uno dei capi locali del partito comunista.

Misterioso sparatore londinese
che ferisce e aggredisce i passanti

LONDRA, 14

Uno strano delinquente ha sparso il terrore in uno dei quartieri più tranquilli di Londra, quello di West Hampted. L'altra sera una bimba di 10 anni, Beryl de Meza, giocava dinanzi alla sua casa con un fratellino e una piccola amica, quando un uomo dalla apparente età di 40 anni, alto magro, leggermente curvo, dal viso giallognolo, vestito decentemente e inguantato, si fermò lì accanto sulla strada.

Improvvisamente si udì uno sparo smorzato. La piccola Beryl esclamò: «Sono stata colpita da qualche cosa qui», e indicò il lato destro del torace. Le bimbe e il ragazzo si guardarono attorno e videro che l'uomo si allontanava lasciando indietro qualche spira di fumo azzurro. Non scorsero alcuna arma. E' possibile che egli abbia sparato attraverso la stoffa del soprabito tenendo l'arma in tasca per smorzare il rumore dello sparo. La bimba era stata ferita dal proiettile di una pistola di ordinanza, penetrato nel torace e allogatosi sotto il cuore. Sembrava l'altra notte che la piccina fosse in pericolo imminente di vita, ma le notizie di ieri sono migliori e si crede che essa potrà essere salvata.

Questo delitto misterioso ha fatto venire alla luce un altro incidente meno grave ma non meno strano. Una giovane maestra ha riferito alla polizia che lunedì sera nel momento in cui rincasava su un «omnibus» si accorse di essere fissata insistentemente da un uomo, i connotati del quale corrispondono a quelli del feritore della piccola Beryl. Ella rimase impressionata particolarmente dagli occhi dello sconosciuto: occhi dalla pupilla dilatata, terribile. Ad un crocicchio la signorina scese perprendereun altro «omnibus». Con terrore vide che anche l'uomo scendeva. Il luogo era deserto e buio e la maestrina si allontanò di corsa per vedere come si sarebbe contenuto lo strano individuo. Questi la inseguì, le balzò addosso e poichè ella gridava tentò di cacciarle delle sigarette in bocca e la malmenò. In quella sopraggiunse un altro «omnibus»; la signorina si svincolò e saltò sul veicolo.

Fattorino di banca assassinato
da due coniugi per furto

PARIGI, 14

Dopo circa due mesi di vane ricerche, un caso fortuito ha fatto scoprire il cadavere di un fattorino di banca scomparso in circostanze misteriose, durante un giro di esazioni presso i debitori dell'Istituto. In tale giro egli aveva riscosso forti somme e la sola ipotesi affacciata per spiegare l'improvvisa sua sparizione era quella che egli fosse rimasto vittima di un delitto.

Leon Despres era un ottimo impiegato ed i suoi superiori riponevano in lui la massima fiducia. La sua scomparsa appassionò vivamente il pubblico parigino, ma malgrado le più sagaci investigazioni della polizia non si era riusciti a far luce sulla misteriosa sparizione. Poi, ricostruendo passo per passo la giornata del povero esattore, si accertò che egli era sparito dopo aver fatto visita a certi coniugi Nourrit abitanti in una villa nei dintorni di Parigi, sulla Marna. Tratti in arresto, costoro seppero così ben difendersi, che l'inchiesta della polizia non fece un passo avanti. Ma oramai i sospetti gravavano su di loro e si dubitava che i Nourric avessero ucciso il Desprès e si fossero poi sbarazzati del cadavere gettandolo nella Marna, un fiume che non restituisce le sue vittime.

Ieri il cadavere del disgraziato è stato riportato a galla dalla corrente e ripescato da due marinai. Il cadavere chiuso in un sacco, sebbene decomposto e sformato, è stato riconosciuto e un esame diligente ha rivelato che l'esattore è stato vittima di un brutale delitto a scopo di furto; molto verosimilmente egli fu accoppato con violentissime martellate al capo; dopo morto, fu ripiegato su sè stesso e cacciato in un sacco, che presenta tracce di una solida cucitura con spago. Il panciotto del disgraziato reca ancora i pezzi della catena con cui il Dèspres teneva assicurata la busta dei valori. Queste circostanze aggravano i sospetti sui coniugi Norric, presso i quali in una perquisizione sono stati scoperti pezzi di spago uguali a quello che servì alla cucitura del sacco e brandelli di stoffa simile a quella che avvolgeva il capo fracassato edl fattorino.

Assassinio politico a Lodz

VARSAVIA, 14

Il presidente della città di Lodz, Cygnarski, è stado assassinato nel momento in cui usciva dalla sua abitazione. La polizia sta facendo attivissime indagini.

Malata fantasia d'uno smemorato
o triste verità di ex prigionieri?

IVREA, 14

Veniamo solo ora a conoscenza di un fatto che non mancherà di interessare l'opinione pubblica, volta in questi momenti alle vicende dolorose di ex prigionieri di guerra. Verso le ore 19 di venerdì scorso, presso San Giovanni d'Ivrea, sullo stradale che conduce a Bollengo, un gruppo di ragazze incontrava un uomo dell'apparente età di 38-40 anni, indossante un soprabito dimesso e scucito, con una folta barba scura, il quale parlava in dialetto piemontese.

Lo sconosciuto narrava di essere un ex prigioniero di guerra; di essere andato a finire senza sapere raccontare come, nell'Australia da dove, solo poco tempo fa, ha potuto fare ritorno. Non seppe o non volle dire il suo nome. Soltanto egli narrò di avere lasciato nella Australia altri suoi compagni, tra i quali certo Pollono Domenico di Martino, di Bollengo. Lo sconosciuto quindi si allontanò.

Nel gruppo delle ragazze vi era certa Stratta Fede di Bollengo, la quale riferì in paese l'incontro con lo sconosciuto dicendo anche che egli aveva annunciato come nell'Australia si trovasse il compaesano Domenico Pollono, il quale è appunto un disperso di guerra. I familiari di costui iniziarono tosto affannose ricerche per rintracciare lo sconosciuto informatore, ma finora inutilmente.

Il fratello del Pollono, con il quale abbiamo plarato oggi, continua per proprio conto le indagini per riuscire a rintracciare lo sconosciuto. Egli ed i suoi familiari hanno pianto per morto il loro congiunto che sarebbe invece vivo nell'Australia.

Per quanto ci consta, il fatto non è stato ancora denunciato alla P. S. la quale non mancherà certo di occuparsi di questo interessante e pietoso caso. Le autorità consolari potranno intanto, con non molte difficoltà, sincerarsi se nell'Australia si trovi il Pollono Domenico di Martino, da Bollengo.

Tre operai morti fulminati
e altri tre feriti a Roma

ROMA, 14

Stamane verso le 11, in via Sallustiana, mentre gli operai Sargenti Mario, Valentini Bernardino, Santini Giuseppe, Proietti Antonio, Necci Giovanni e Ciavarella Bernardino erano intenti a distendere un cavo elettrico, per cause non ancora bene accertate, rimanevano colpiti dalla corrente elettrica.

Trasportati al Policlinico a mezzo dell'autocarro dei vigili, i sanitari per i primi tre constatavano che avevano riportato ustioni di primo grado alle palme delle mani, per cui furono trattenuti in osservazione. Gli altri tre operai erano morti durante il tragitto. I cadaveri dei tre operai sono stati posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Governatore di Roma, avvertito in Campidoglio, di quanto era accaduto, si è recato subito in via Sallustiana per essere informato dei particolari della grave disgrazia e delle condizioni delle vittime sopravvissute.

Bandito nascosto nel bosco
che sfugge ad ogni ricerca

GROSSETO, 14

In seguito ad una minacciosa lettera anonima che gli imponeva la consegna di 50 mila lire in una località solitaria, il fattore dell anobil casa Camaiori tale Adolfo Pin, domiciliato a Castiglion della Pescaia, si recava i giorni scorsi dal brigadiere dei carabinieri di quel paese a sporgere denuncia. Il brigadiere, con due militi e un guardacaccia recatosi nella località stabilita, sperduta in mezzo ai boschi, colocava nel posto indicato e prima dell'ora fissata un plico contenente carta straccia, per adescare il malvivente. Questi, infatti, sbucava all'ora stabilita dai cespugli impugnando una rivoltella, raggiungeva con pochi salti la radura, ghermiva il plico e si disponeva a scomparire nel bosco, quando il brigadiere, spianando il moschetto, gli intimava di fermarsi. Per nulla intimorito, l'audace furfante sparava alora contro il brigadiere due rivoltellate, che fortunatamente andarono a vuoto, e quindi, senza essere colpito dai colpi di moschetto degli agenti, riusciva a guadagnare rapidamente la macchia foltissima. Nonostante le attive ricerche, egli non è stato ancora nè rintracciato nè identificato.

I gioielli del diplomatico
rubati sul lusso Parigi-Trieste

BRESCIA, 14

Dal treno di lusso Parigi-Trieste, durante la breve fermata a Desenzano, è sceso ieri alle 17 un viaggiatore qualificatosi per un diplomatico giapponese proveniente da Parigi, che ha denunciato al capo stazione e ai carabinieri di essere stato derubato, tra Brescia e Desenzano, di una valigetta contenente gioielli di ingente valore. Fatta la denuncia, il diplomatico ha ripreso il viaggio col medesimo treno.

Smentita a pretese diserzioni
nell'esercito dell'Albania

PARIGI, 14

La Legazione della Repubblica albanese a Parigi è autorizzata a smentire formalmente le voci, come al solito allarmistiche e tendenziose, secondo le quali casi di diserzione si sarebbero verificati nell'esercito albanese. Mai fatti simili sono stati deplorati nell'esercito albanese, che è tradizionalmente animato da spirito di obbedienza e di disciplina.

Il ventiduesimo figlio d'un ungherese
tenuto a battesimo dal Reggente

BUDAPEST, 14

Il manovale Giovanni Molnar ha pregato il reggente Horty di voler essere il padrino del ventiduesimo bambino natogli. Il reggente ha accettato.

La Russia si limita a protestare
e non arma contro Pechino

MOSCA, 14

L'agenzia «Tass» si dice autorizzata a dichiarare che tutte le notizie diffuse dalla stampa estera circa movimenti di truppe sovietiche verso oriente ed il concentramento di esse alla frontiera della Manciuria ed altrove sono invenzioni menzognere e provocatrici.

«L'atteggiamento di pace del governo sovietico, conclude la Tass, è chiaramente manifestato nella nota al governo di Pechino dal giorno 9 corrente».

36 annegati per un bagno religioso

LONDRA, 14

Trentasei indiani hanno trovato la morte ieri sera a Harward, durante una cerimonia religiosa che consisteva in un bagno generale nelle acque sacre del Gange. La ressa della folla è stata tale che venti donne e quindici uomini, per la maggior parte pellegrini, sono stati schiacciati e calpestati. Numerosi feriti dovettero essere trasportati all'ospedale.

Due zebre ad Hindenburg
Grazioso dono di Ras Tafari

BERLINO, 14

Il Presidente Hindenburg ha ricevuto in regalo da Ras Tafari due zebre, che il Presidente affiderà al giardino zoologico di Berlino. I due animali sono giunti a Rotterdam insieme con un ingente carico di altri animali esotici destinati a diversi giardini zoologici. Sulla nave «Franken» si trovavano non meno di 500 tra scimmie, sciacalli, iene antilopi, struzzi ed altri animali africani.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 aprile 1927:

«Atlanta» a Gibraltar Rock — «Belvedere» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Cracovia» a Aden Radio — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume e Napoli Radio — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Helouan» a Alessandria Radio e Fiume — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «Pilsna» a Trieste Dadio e Fiume — «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco — «Roma» a Chatham Massachusetts — «Romolo» a Vittoria Radio e Fiume — «Taormina» a S. Vincente de Cabo Verde — «Venezia L.» a Singapore Radio — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume — «Viminale» a Vittoria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nnome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Anno 185 - Sabato 16 Aprile 1927 - N. 106 | Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'oscura situazione in Cina

e la necessità di un'azione di forza

PARIGI, 15

L'Agenzia Havas ha da Sciangai: Alla luce degli avvenimenti recenti i cinesi stessi scorgono nettamente che l'azione del comunismo ha determinato la lotta condotta dal nazionalismo contro ciò che essi chiamano imperialismo straniero. L'azione cantonese, voluta e condotta dal comunismo, lavora coscientemente al salvataggio del soviettismo russo e alla rovina delle nazioni occidentali con la soppressione dei mercati coloniali. Contro un simile tentativo l'unione dei bianchi e degli uomini di ordine cinesi può mostrarsi efficace. Alcuni europei, che riconoscono il giusto fondamento di alcune rivendicazioni del nazionalismo cinese e che inclinavano verso concessioni importanti, convengono ora che solo una dimostrazione di forza può salvare la situazione. I liberali ammettono oggi che l'abbandono delle posizioni europee in Cina equivarrebbe a rinunciare nell'Indocina e nelle Indie all'unità dell'Asia sotto l'egida del bolscevismo con la consacrazione della decadenza dell'Europa.

La diplomazia potrebbe arginare il pericolo se essa fosse appoggiata da una forza capace di ispirare fiducia in quei cinesi che scorgono oggi che essi devono scegliere tra la tutela straniera e l'anarhia. Insomma i cinesi ragionevoli riconoscono che essi non salveranno il loro paese se non con la collaborazione degli europei. Disgraziatamente le esitazioni, motivate da alcune divisioni tra le potenze, da nozioni di diritto inaccessibili ai cinesi e che essi ignorano, sembrano apparire loro un indice di debolezza degli stranieri. Essi perciò esitano a pronunciarsi. Il momento è venuto in cui la affermazione della forza produrrebbe il cambiamento nella situazione e negli animi.

Hua, sarebbe stato segretamente decapitato per ordine del generale nazionalista.

Il massacro di Chapei è forse l'episodio culminante della lotta scoppiata fra comunisti e moderati in seno al partito nazionalista. Il generale Pei Sung governatore militare di Sciangai è andato a Nanking per prendere parte alla conferenza che si radunerà oggi sotto la presidenza del generale Ciang Kai Sek. Secondo notizie americane, scopo della conferenza sarebbe quello di proclamare la formazione di un nuovo governo nazionalista antibolscevica, che sarebbe appunto presieduto dal generale Cian Kai Sek. Però la notizia merita conferma.

La presa di Peng Fu

PARIGI, 15

Il «Matin» ha da Sciangai: Il quartiere generale dell'esercito sudista a Nan Kin annuncia la presa di Peng Fu, a nord di Fang Yang, sulla linea ferroviaria da Tien Tsin a Nan Kin. D'altra parte secondo la «Chicago Tribune» edizione di Parigi, le truppe di Ciang Kai Cek hanno ripreso Fu Keu, dopo un attacco di sorpresa, circondando e disarmando 1400 russi bianchi delle truppe di Scian Tung.

L'atteggiamento di Ciang Kai Shi

MOSCA, 15

La «Pravda», scrive che Ciang Kai Shi è divenuto il Cavaignac cinese. Egli e i suoi aderenti sono diventati il centro della controrivoluzione cinese. Ciang Kai Shi si mette contro la rivoluzione ponendosi allo stesso rango con Cian Tso Lin, facendo prevedere una sua possibile intesa con Ciang Tso Lin.

Il colpo di Stato di Sciangai ha scavato un nuovo solco profondo nella storia della grande lotta di emancipazione della Cina. Ciang Kai Shi ha lanciato un sfida alle masse, le quali l'accetteranno. Il partito comunista cinese si unirà ancor più strettamente al Kuo Min Tang rivoluzionario. Esso raccoglierà ancor più energicamente nuove forze e passerà dalla disfatta di Sciangai alla vittoria finale.

L'orrendo massacro di Chapei

La risposta di Chen alle Potenze

LONDRA, 15

(C.C.) *La risposta del Ministro cantonese Chen alla nota delle cinque Potenze per i fatti di Nanking è attesa oggi. Sul contenuto della nota sono state già fatte delle indiscrezioni, da noi ieri riferite, e che sembrano confermate dai telegrammi odierni.*

Il Ministro Chen cioè risponderà alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, le cui navi cannoneggiarono Nanking, in un tono diverso da quello che adotterà verso l'Italia, la Francia e il Giappone. In sostanza però si crede che anche nei riguardi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna il governo cantonese non mancherà di riconoscere in linea di massima la propria responsabilità.

Ad ogni buon conto il Consiglio dei Ministri, riunitosi a Londra martedì ha appunto preso in considerazione l'eventualità che la risposta del Ministro Chen risulti poco soddisfacente e che per conseguenza diventi necessario ricorrere a provvedimenti energici. E' perciò che anche il capo di stato maggiore della marina lord Betty e il capo di stato maggiore dell'aviazione navale sono stati consultati dal Consiglio dei Ministri.

Quanto alle operazioni militari fra nordisti e sudisti, mancano oggi notizie recenti. Sui gravi incidenti avvenuti a Sciangai nel quartiere Chapei, che fu già teatro di massacri subito dopo la caduta della città, si hanno questi particolari: I nazionalisti spararono con le mitragliatrici sulla folla, tra cui vi erano molte donne e molti bambini, perchè la folla tentava di invadere l'arsenale con lo scopo di riprendere le armi che le truppe nazionaliste avevano sequestrato martedì scorso ai comunisti, ai quali erano state distribuite da agenti bolscevichi.

Le mitragliatrici fecero strage e a quanto sembra si parla tra morti e feriti di oltre 400 caduti, senza contare parecchie centinaia di donne e bambini che nel trambusto, che fu terribile, furono colpestate dai fuggiaschi. I nazionalisti sono anche riusciti ad arrestare in una strada della concessione francese il presidente dell'unione generale del lavoro che proclamò l'altro giorno lo sciopero generale. Costui, Wong Chen

Truppe russe nella Manciuria?

Misure militari giapponesi

LONDRA, 15

Truppe russe verrebbero ammassate sulla frontiera della Manciuria, secondo notizie pervenute a taluni ambienti diplomatici di Londra, e raccolte dal *Daily Express*. In seguito a questo ammassamento il Giappone prenderebbe la misura annunciata in un telegramma da Tokio al *Times* e cioè di non ritirare dalla Manciuria la decima divisione che sta per compiere il suo anno di servizio e di tenerla al suo posto insieme con la 14.a divisione mandata in anticipo a sostituirla.

Non si ha ancora conferma autorevole della notizia raccolta dal *Daily Express*. Non risulta finora che si stiano facendo ammassamenti di truppe russe alla frontiera della Manciuria e sembra improbabile assai, per non dire impossibile, che i russi vogliano tentare una avventura in Manciuria nella certezza di trovarsi di fronte tutte le forze militari del Giappone che è deciso a difendere i diritti accordatigli dal Trattato di Portsmouth, che chiuse la guerra russo-giapponese nel 1904-05 e anche la posizione che ha acquistato ulteriormente in Manciuria.

Mandano da Pechino all'*International New Service* che la risposta del Governo cantonese alla nota riguardante gli incidenti di Nanking sarà probabilmente rimessa domani ai rappresentanti delle Potenze.

Nuove smentite russe

MOSCA, 15

L'Agenzia «Tass» pubblica: Un giornale di Londra e precisamente il «Daily Express», nonostante la smentita pubblicata, diffonde voci circa concentramenti di truppe soviettiche alla frontiera della Manciuria. L'Agenzia «Tass» è autorizzata a smentire energicamente ancora una volta qualsiasi invenzione che accenni in qualsiasi modo a trasferimenti di truppe, a preparativi militari e a disegni ostili del governo sovietico nei confronti della Cina. Qualsiasi comunicazione del genere è priva di ogni fondamento.

Successi spagnoli in Marocco

MADRID, 15

Notizie ufficiali dal Marocco annunciano che la colonna del colonnello Mola, operante nella regione di Adman è collegata con la colonna del colonnello Solana. Un distaccamento della colonna Mola, inviato per stabilire un avamposto su di un'altura di 2000 metri ha sostenuto un vivo attacco col nemico che voleva stabilirsi a tutti i costi su quest'altura. Il nemico ha lasciato sul terreno 4 morti. La tempesta di neve ha costretto però presto gli occupanti il posto a ritirarsi. Il cattivo tempo si è un po' calmato e la neve ha cessato di cadere, ma lo sgelo rende la marcia difficilissima e pericolosa. I torrenti sono straripati e le truppe lavorano a riparare i danni e specialmente le strade ed i sentieri.

Secondo informazioni ufficiali dal Marocco le comunicazioni con le colonne sono state ristabilite. Le colonne hanno molto sofferto il mal tempo ma non sono state molestate dal nemico.

Il Consiglio di Gabinetto riunitosi ieri sera ha preso conoscenza delle ultime notizie del Marocco. Benchè la situazione sia alquanto migliorata, il Generale Primo De Riviera partirà domani per il Marocco. Un corpo di spedizione si sta preparando ma non sarà inviato al Marocco che in caso di assoluta necessità.

Il Congresso della stampa latina

avrà luogo a Madrid

MADRID, 15

A proposito del Congresso della Stampa Latina che deve riunirsi prossimamente a Madrid una nota ufficiale precisa che il Governo ritiene opportuno rilevare che esso si è già occupato della questione trovando infondata l'opinione secondo la quale il congresso potrebbe rappresentare interessi contrari all'ispano-americanismo.

Il Governo spagnuolo accettando la scelta di Madrid come sede dell'imminente Congresso ha tenuto a dimostrare che il ciclo dei congressi della Stampa Latina non deve chiudersi senza tenere una sessione a Madrid, capitale di una nazione di evidente e ben definita latinità.

La nota soggiunge che il Governo è sicuro che i congressisti che verranno a Madrid in questa occasione vi troveranno la più cordiale accoglienza e nel Congresso tutti i temi in rapporto con la origine e col fondamento di questa riunione saranno discussi con completa indipendenza e all'altezza di vedute da parte di tutti i congressisti.

Le opere di Luigi Luzzatti

ROMA, 15

La *Radio Nazionale* è autorizzata a dichiarare che la pubblicazione delle opere di Luigi Luzzatti, delle quali già sono apparsi due volumi, sarà continuata secondo gli intendimenti di lui, a cura della famiglia. Questa, per poter più degnamente adempiere tale dovere, si è rivolta a Paolo Boselli, a Pompeo Molmenti e a Bonaldo Stringher, congiunti a Luzzatti da antica fedele amicizia, perchè vogliano guidare il lavoro affidato a quelli che già erano per studi o uffici in quotidiana consuetudine col Maestro. La raccolta sarà sollecitamente proseguita e si ha in animo di accompagnarvi le memorie di Luigi Luzzatti da lui stesso ordinate e, per alcuni periodi della vita, compiute.

Nelle memorie saranno comprese, secondo un preciso disegno, molte lettere e documenti già raccolti. La famiglia si rivolge con anticipati sentimenti di gratitudine a quanti ne posseggono altri, perchè contribuiscano con la comunicazione di essi e con personali ricordi all'opera. La *Radio Nazionale* ritiene superfluo aggiungere che ogni pubblicazione di lettere inedite è subordinata al consenso esplicito della famiglia.

Il nuovo Codice Penale

Alcune indiscrezioni

ROMA, 15

Si apprendono alcune indiscrezioni intorno al nuovo Codice Penale alla cui elaborazione sta attendendo il Guardasigilli on. Rocco. Tutta la materia delle offese a pubblici funzionari è stata rielaborata in maniera che essi si sentano veramente protetti dalla legge penale. Con ciò però la loro responsabilità non è affatto affievolita, perchè, in relazione alla trasformazione che la pubblica amministrazione ha avuta in Italia, in dipendenza delle leggi fasciste, il nuovo Codice penale porterebbe delle misure molto severe per tutti i dipendenti dello Stato, che possano eventualmente venir meno ai loro doveri di cittadini e di impiegati.

La pena capitale

Pure la difesa dell'organizzazione politica dello Stato è contemplata dal nuovo Codice. Poichè il cittadino, di fronte allo Stato fascista in generale ed alla organizzazione politica dello Stato in particolare, non può nè dovrebbe mai sovrapporsi agli interessi pubblici, deve necessariamente essere chiamato a maggiori doveri verso lo Stato, a cui non sta in contrapposto, ma di cui è parte integrante. Di qui la necessità, tenuta presente dal progetto, di rafforzare la difesa politica dello Stato, e, nei casi più gravi, anche mediante la pena capitale, che, come già è stato annunziato dal Guardasigilli, sarà estesa ai più atroci ed esecrabili delitti comuni che rivelino un'assai preoccupante temibilità e pericolosità.

Naturalmente i più efferati omicidi comporterebbero la pena capitale, e così pure quelle azioni che sono commesse per procurare una strage di persone. Indubbiamente, per esempio, gli autori di delitti come quello per la strage del Diana e quello sulla povera bimba Bianca Carlieri non potrebbero sottrarsi alla pena capitale.

Per quanto attiene alla difesa politica dello Stato, ricordiamo che recentemente una legge speciale vi ha efficacemente provveduto. Naturalmente tutta questa materia è stata rielaborata e tenuta presente per quelle imprescindibili ragioni per le quali tale legge attualmente è in funzione.

Il nuovo Codice risolve anche la questione delle pene nel senso di disporre accanto ad esse delle misure di sicurezza, le quali hanno specifica funzione di provvedere alla prevenzione della criminalità, quando la pena non basti o non possa essere applicata.

Le misure di sicurezza

In tale modo sono stati risoluti i gravi problemi dei minorenni, dei delinquenti recidivi, dei delinquenti abituali, di tutte quelle persone che possono essere assoggettate ad una pena, ma che debbono essere, ciononostante, in condizioni di non commettere ulteriori azioni criminose.

Così, per esempio, colui che è dedito a commettere dei delitti, dopo l'espiazione della pena, a cagione della sua pericolosità, dovrà necessariamente per un certo tempo essere rinchiuso in uno stabilimento fino a quando gli organi, che continueranno a controllarlo non stabiliranno che egli non sia più socialmente pericoloso. Così pure, per esempio, se un pazzo commettesse un grave delitto, e quindi non è a lui applicabile una pena, esso dovrà essere isolato finchè duri il suo stato di pazzia. Oggidì il suo isolamento avviene, ma è fatto in maniera da non rispondere agli scopi.

Con le misure di sicurezza, che in questo caso sarebbero state predisposte dal progetto, la società sarebbe energicamente garantita dalle azioni dei pazzi e degli irresponsabili, le quali non sono meno gravi delle azioni di tutti coloro che devono sottostare a una pena.

Una conferenza su Mussolini ad Oslo

OSLO, 15

Dopo un soggiorno in Norvegia da circa tre mesi, salutato da autorità e da membri della colonia italiana è partito per l'Italia il console della M.V.S.N. Italo Zappoli.

Nella sala del circolo ufficiali dinanzi ad affollato uditorio il sig. Froia Froislan ha ripetuta la conferenza dal titolo «Mussolini e la nuova Italia» già tenuta la scorsa settimana con la magnifica film «Il Duce».

E' stato pubblicato il decreto reale per cui il comune di Rosburgo assume il nome di Rosetodegli Abruzzi.

Indennizzo dei danni di guerra di italiani in territorio austriaco

ROMA, 15

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha ricevuto stamane la commissione incaricata di dare esecuzione all'accordo relativo alla tacitazione dei cittadini italiani, che hanno subito danni durante la guerra, in territorio austriaco, per la perdita di masserizie, di strumenti di lavoro, ecc. La somma concordata e che è già a disposizione ammonta a 3.300.000 lire e con essa è possibile indennizzare 11.158 danneggiati. Con l'esecuzione di questo accordo, dovuto all'iniziativa del Governo Nazionale, è reso possibile ai minori danneggiati, che costituiscono la gran massa, di conseguire sollecitamente l'equo indennizzo, al quale hanno diritto, senza senza ricorrere alla incerta e difficile via contenziosa del tribunale arbitrale misto italo-austriaco. Il Ministro delle Finanze si è compiaciuto con i consiglieri di cassazione comm. Gian Carlo Messa, agente del Governo italiano presso il tribunale suddetto e presidente della commissione, e con tutti i componenti la stessa per i risultati dei loro lavori. Sono stati dati affidamenti affinchè i pagamenti degli indennizzi liquidati avvenga nel più breve termine possibile.

Fervido elogio del sen. Coty al Regime Fascista

PARIGI, 15

Nel «Figaro» François Coty, continuando la campagna a favore di un fronte unico contro il bolscevismo e un riavvicinamento franco-italiano, parla dell'on. Mussolini e così si esprime: Tutto il mondo contempla gli effetti del Regime che è stato concepito, creato e condotto da un figlio del popolo, semplice e sano, che si è formato da sè stesso, che si è plasmato con l'esperienza, che si è temprato nella lotta che incarna l'anima della sua razza e che dopo 4 anni di lotta, di costanza eroica, di ostacoli superati, ha realizzato politicamente e socialmente ciò che di meglio l'Italia poteva sperare.

L'indirizzo dell'Associazione volontari di guerra

ROMA, 15

Si è adunata la Giunta consultiva della Associazione nazionale volontari di guerra. E' stata approvata all'unanimità la seguente dichiarazione: «L'indirizzo d'azione dell'Associazione sarà rivolto in ogni circostanza al raggiungimento di tutte le aspirazioni nazionali contro ogni ostilità e ogni invidia straniera, secondo i sacri diritti della nostra stirpe, legittima erede dell'impero di Roma. Tale azione sarà sempre ispirata agli ordini che darà il Governo Nazionale, unica e degna espressione dei diritti, dei bisogni e della volontà del Paese».

La Giunta ha quindi deciso che la seconda adunata generale dei volontari di guerra italiani abbia luogo in Sardegna nella seconda quindicina del prossimo maggio e che i volontari reduci dalla Sardegna chiudano a Roma i loro lavori nell'annuale dell'entrata in guerra.

Sono stati poi deliberati importanti argomenti associativi, quali la valorizzazione del titolo di volontario agli effetti civili, l'organizzazione associativa all'estero e la riapertura dei termini per la concessione della speciale medaglia istituita dal Governo nazionale per i volontari di guerra. La Giunta ha esaminato quindi l'eventualità di inquadrare nell'Associazione altre organizzazioni similari che hanno fatto domanda di entrare nella grande famiglia dei volontari italiani.

L'inquadramento sindacale dei sanitari esercenti gabinetti privati

ROMA, 15

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

I sanitari (medici, dentisti, medici radiologhi ecc.) esercenti un gabinetto privato di cura con l'aiuto di uno o più dipendenti salariati o stipendiati, anche quando facciano uso nel gabinetto di apparecchi meccanici o di mezzi meccanici o himici qualificanti il lavoro del dipendente, sono rappresentati, agli effetti della legge sindacale, esclusivamente dal sindacato professionale rispettivo, sempre che si tratti di apparecchi o di mezzi i quali siano indeclinabilmente richiesti per l'esercizio stesso di quella determinata speciale professione (ad esempio gli strumenti elettrici occorrenti al radiologo o al dentista per la propria normale attività) quando invece il dipendente od i dipendenti del sanitario esercitino al servizio di lui una attività complementare non necessariamente connessa con l'esercizio della professione del sanitario stesso, apprestandogli ad esempio, mezzi che sono normalmente forniti da attività estranee, di diversa natura economica (industriale) ed aventi una propria fisionomia sindacale, poichè il sanitario, in tale ipotesi, assume la qualità di datore di lavoro in un campo che sorpassa quello strettamente professionale, esso è in pari tempo rappresentato agli effetti sindacali, limitatamente a questa parte, dalla associazione diversa dal proprio sindacato professionale, la quale inquadra la attività economica corrispondente.

Il nuovo ambasciatore d'Italia giunto a Mosca

MOSCA, 15

Il nuovo Ambasciatore d'Italia a Mosca Cerruti, è qui giunto. A riceverlo alla stazione erano i rappresentanti del consiglio dei commissari del popolo agli Affari Esteri, i funzionari dell'Ambasciata e varie personalità della colonia italiana.

Il problema nazionale delle strade

Nell'ultima quindicina il problema stradale fu discusso nelle sfere competenti e dalle persone autorevoli che si sono dedicate con passione a studiarlo ed a risolverlo. Particolarmente importanti furono le dichiarazioni dell'on. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, discutendosi in Senato il bilancio del Dicastero cui presiede con tanta attività e genialità l'eminente nostro concittadino.

Ancora una volta il Ministro ha confermato il massimo interessamento del Governo per il problema stradale. Mentre si stanno applicando alcuni provvedimenti per migliorare subito la condizione di alcune strade, altri di carattere definitivo si stanno studiando. Il Ministro ha mandato dei funzionari all'estero per vedere ciò che si è fatto in questa materia in via tecnica ed amministrativa nelle nazioni più progredite. L'Italia vuol avere un suo stile particolare in un argomento nel quale Roma ha insegnato a tutto il mondo: ma non è detto che qualche cosa di buono non si possa imparare anche dagli altri Paesi che, più ricchi di noi, hanno un maggior sviluppo di traffico su strada ordinaria.

Per esempio dalla Direzione francese dei ponti e strade che tanto ha contribuito al progresso stradale francese (qualche cosa di simile ha creato recentemente l'Inghilterra) potremo trarre lo spunto per la creazione di un ufficio centrale, alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici, di vigilanza e di coordinamento di tutta la nostra rete stradale, compresa quella comunale. Anzi, se non sono male informato, a questo pensa appunto il Ministro. Finora le provincie hanno mantenuto le loro strade secondo un loro particolare punto di vista, in rapporto alla importanza che gli amministratori danno al problema della strada, o delle disponibilità finanziarie, senza punto curarsi di coordinare l'opera propria con quella delle provincie vicine. Ora non sarà mai ripetuta abbastanza — e l'affermazione vale anche per i Comuni — che le strade non sono tronchi a sè stanti, ma costituiscono una rete: che le divisioni amministrative non devono giustificare una soluzione di continuità tra le strade di due Provincie o di due Comuni contermini; che deve cessare lo sconcio di una strada consolare che nel tratto della provincia A è mantenuta coi sistemi più moderni, mentre nel tratto della provincia B è rimasta ancora alla manutenzione col semplice spargimento di ghiaia. Un ufficio sul tipo della Direzione francese dei ponti e strade unificherà l'opera frammentaria delle provincie coordinandone le attività stradali.

*

Ma non è questo il solo provvedimento che gli amici della strada attendono da S. E. Giuriati e dal Governo Fascista: essi augurano che si comprenda come il problema stradale sarà risolto completamente soltanto coll'affidare alle provincie la manutenzione di tutte le strade comunali. Se il patrimonio stradale dello Stato e delle Provincie è in condizioni non liete, quello dei Comuni è in condizioni addirittura disastrose. I Comuni hanno sulla coscienza molti peccati di incuria, di incomprensione e di incompetenza stradale, ma è giusto anche riconoscere che la loro situazione finanziaria è spesso tale da non consentire gli stanziamenti necessari ad una discreta manutenzione.

Ma anche se forniti dei necessari mezzi finanziari, i Comuni rurali mancano della attrezzatura che si richiede per una buona manutenzione stradale, attrezzatura che possiedono invece le Provincie.

Concorrano i Comuni nella spesa, ma la manutenzione venga affidata alle Provincie: l'unificazione delle attività sotto un'unica direzione eviterà lo sperpero attuale di forze.

*

Mentre il Governo studia questi ed altri provvedimenti, gli amici della strada raccolti nell'Automobile Club e nel Touring, recano il loro notevolissimo contributo alla soluzione del problema. In una recente seduta dell'Automobile Club d'Italia, il presidente sen. Crespi e l'ing. Vandone che insieme al gr. uff. Puricelli, creatore delle autostrade, possono essere giustamente chiamati gli apostoli della strada, ha trattato il problema della manutenzione stradale sotto i suoi vari aspetti. Egli ha osservato acutamente che il problema stradale non va considerato soltanto dal punto di vista della comodità e del turismo — aspetti però abbastanza importanti — ma sopratutto da quello del traffico. La strada è un vero e proprio strumento di lavoro. Secondo un accurato studio dell'ing. Vandone denso di dati statistici, se si potesse risparmiare soltanto il dieci per cento della spesa sul traffico stradale, l'economia ne risentirebbe un vantaggio annuo di circa un miliardo e mezzo di lire. La spesa di trasporto sulle strade risulta dai calcoli del Vandone di circa L. 2.30 per tonnellata-chilometro (contro L. 0.22 sulle ferrovie) ed importa annualmente, su un traffico di 6.500 milioni di tonnellate-chilometro, circa 15 miliardi di lire. Si tratta di una cifra colossale, della quale finora nessuno si era occupato, perchè nessuno ne aveva fatto un conto neanche approssimativo.

Di fronte all'imponenza di tal cifra nessuno oserà negare che il problema stradale non sia un grande problema nazionale a cui lo Stato ha il dovere di rivolgere la massima cura, inquantochè tutta la Nazione, e specialmente i consumatori, hanno l'interesse che i trasporti stradali si facciano al minor costo possibile. Il che avverrà soltanto quando la rete stradale italiana avrà una manutenzione molto migliore dell'attuale.

Il problema deve essere risolto prelevando dal bilancio dello Stato le somme occorrenti a rifare la massicciata sulle strade dove per la lunga incuria questa è distrutta o gravemente deteriorata, ed a mantenerla poi secondo le esigenze della quantità e qualità del traffico. Secondo i calcoli dell'ing. Puricelli per risolvere radicalmente il problema occorrono circa tre miliardi e mezzo, che S. E. Giuriati da prudente amministratore avrebbe elevato a quattro; stanziando cinquecento milioni all'anno in otto anni si potrebbe sistemare completamente le nostre strade. La somma è notevole, ma non deve spaventare, anche a prescindere dalla considerazione che continuando la rivalutazione della lira, essa nel periodo degli otto anni, potrebbe essere diminuita in ragione della crescente potenzialità di acquisto della nostra moneta. Infatti i competenti prevedono che una migliore manutenzione porterebbe un notevole risparmio sui 15 miliardi accennati rappresentanti la spesa attuale approssimativa per il traffico stradale, e che i maggiori introiti per il movimento dei forestieri, e per il maggior traffico, specie automobilistico, dopo il terzo o quarto anno della ricostruzione compenserebbero largamente lo sforzo dello Stato.

Non è da dimenticare che oggi la tassa sulle automobili ed i dazi sui carburanti rendono circa 500 milioni all'anno, cioè la cifra che si preventiva indispensabile a dare un assetto completo alla rete stradale. Ed è da presumere che sistemate le strade, abbia ad aumentare di molto la circolazione automobilistica col conseguente aumento del gettito della tassa.

Risolvere il problema stradale, cioè aprire le vie ad un transito commerciale e turistico forse doppio e triplo dell'attuale, sarà dunque anche un buon affare per lo Stato. Le possibilità di sviluppo in materia di circolazone sono immense: basti pensare che mentre in Italia il 90 per cento dei trasporti merci su strada ordinaria di circolazione sono immense: basti ca il 97 per cento è fatto invece a trazione meccanica.

Quanta strada e non soltanto metaforica, abbiamo dunque ancora da percorrere per raggiungere le mète già toccate dai Paesi più progrediti.

Carlo Combi

L'affare dello spionaggio in Francia

Una deposizione smentita

PARIGI, 15

I tre comunisti francesi e i due bolscevichi stranieri arrestati per l'affare di spionaggio negli arsenali e nei campi di aviazione sono stati ieri sottoposti a lungo interrogatorio da parte del giudice che istruisce la faccenda.

Il bolscevico russo Bernstein, di professione pittore, aveva confessato al momento dell'arresto di avere ricevuto dall'altro compagno di fede, anch'egli arrestato, lo studente lituano Grodnicki, documenti che egli aveva consegnati dietro il compenso di una notevole somma in dollari all'addetto militare russo a Parigi. Dinanzi al magistrato il Bernstein s'è rimangiato ora la sua confessione. Egli ha dichiarato d'esser stato percosso degli ispettori di polizia e che quella confessione gli era stata strappata in questa maniera. Ha ammesso di essersi recato parecchie volte all'Ambasciata dei Soviet ma solo per vedervi la moglie che è ivi impiegata ed alla quale appartengono anche i dollari di cui il Bernstein venne trovato in possesso. Infine egli ha ammesso di avere incontrato parecchie volte il Grodnicki, ma ha aggiunto di non aver parlato con lui che di musica e di letteratura.

A sua volta lo studente lituano riconosce di avere avuto tra le mani dei documenti importanti ma sostiene che egli se ne interessò soltanto per i suoi studi storici. Il Grodnicki si occupava infatti anche di storia della Lituania. Naturalmente tanto le dichiarazioni del Bernstein quanto quelle del Grodnicki hanno lasciato il giudice assolutamente incredulo.

Un importante movimento nelle alte cariche della Sicurezza francese è stato deciso dal Consiglio dei Ministri di ieri. Il segretario generale del Ministero dell'Interno e direttore della Pubblica Sicurezza Jean Chiappe è stato nominato prefetto di polizia per la città di Parigi in sostituzione di Maraia, il quale è collocato a riposo. La carica del Chiappe viene assunta dal direttore del gabinetto del Ministro dell'Interno, Renard. Il Chiappe era direttore generale della Pubblica Sicurezza dal 1925. Si può ricordare che egli si segnalò in modo particolare nelle indagini per l'affare Garibaldi e per il complotto catalano, e che in quell'occasione ricevette un encomio solenne dal Consiglio dei Ministri ed un'alta onorificenza.

Atteggiamento del governo polacco circa la conclusione d'un prestito

VARSAVIA, 15

Il vice presidente del consiglio Bartel ha dato ai giornali alcuni chiarimenti sull'atteggiamento del Governo Polacco circa la conclusione di un prestito. Bartel ha ricordato che il piano finanziario polacco fu presentato alla dieta in due riprese e cioè il 13 novembre 1926 e il 12 febbraio 1927 e al senato il 12 marzo 1927. Questo piano finanziario venne comunicato ai banchieri americani, dopo essersi conformato al rapporto di Kemmerer. Il piano stesso è fondato sul principio dello stretto mantenimento dell'equilibrio de lbilancio e sulla stabilità dei cambi e poggia su basi incrollabili. Il Governo desidera arrivarvi con i seguenti mezzi: 1. soppressione del bimonetarismo attuale colla sostituzione dei biglietti del tesoro con biglietti della banca di Polonia con monete di argento; 2. con l'aumento del 50 p. c. del capitale sociale della Banca di Polonia; 3. con la creazione di una riserva del tesoro.

In quanto al controllo delle finanze polacche e alle azioni di credito della Banca di Polonia da parte dell'estero, il controllo stesso si limiterà unicamente alla sorveglianza dell'impiego del prestito di stabilizzazione secondo gli accordi fissati in precedenza con i banchieri. Un rappresentante quale osservatore avrebbe inoltre le funzioni di intermediario tra il Governo Polacco e qualche gruppo americano nel caso in cui debbano essere trattati ulteriori prestiti destinati a scopo di econmia nazionale.

Mortale sciagura a Lorient a bordo d'un incrociatore

PARIGI, 15

Un terribile accidente è avvenuto nel pomeriggio a bordo dell'incrociatore leggero «Tourville» in costruzione nell'arsenale di Lorient. In seguito al crollo di una impalcatura dovuto alla rottura di un trave, quattro uomini venivano precipitati nella cala. Uno di questi morì quasi subito, un altro fu raccolto gravemente ferito. Altri tre operai furono feriti più leggermente.

L'esportazione del burro dalla Francia

PARIGI, 15

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto che stabilisce la libertà di esportazione e di riesportazione del burro fresco, fuso e salato.

Il valore pacifico del patto concluso tra Roma e Budapest

BERLINO, 15

Un interessante commento sul trattato d'amicizia italo-ungherese pubblica nel suo ultimo numero il «Berliner Tageblatt». Il giornale attribuisce la impressione profonda sollevata dalla conclusione del trattato al fatto che è la prima volta dopo la guerra che l'Ungheria conclude un trattato di una certa importanza, e all'influenza che l'Italia esercita nei Balcani e sulla Piccola Intesa la quale fa sì che i suoi patti vengano seguiti con particolare attenzione.

Il giornale non crede che col trattato in questione l'Ungheria si sia impegnata in qualsiasi modo contro la Jugoslavia. Ciò è smentito, nella maniera più categorica, dal fatto che trattative fra l'Ungheria e la Jugoslavia sono state avviate subito dopo la conclusione del patto fra Budapest e Roma.

« Si dice — continua il giornale — che questo trattato sia stato ispirato dall'Inghilterra per includere l'Ungheria nel blocco antibolscevico. Contro questa convinzione stanno le dichiarazioni di Bethlen secondo le quali soltanto la propaganda bolscevica in Ungheria ostacola il riavvicinamento fra l'Ungheria e la Russia. Infondata è anche la supposizione che il trattato italo-ungherese miri allo sfacelo della Piccola Intesa. Vero è soltanto che alla tutela della Piccola Intesa sull'Ungheria sono ora posti dei freni. Con ciò non è messa in pericolo la pace europea, ma è forse tolto un elemento di inquietudine essendo ristabilita la possibilità di relazioni amichevoli fra l'Ungheria e la Piccola Intesa. Nulla è più lontano dal pensiero di Bethlen di volere agire con l'aiuto dell'Italia contro gli Stati della Piccola Intesa. Anche Mussolini è di questo parere. Soltanto le persone che non giudicano gli avvenimenti politici con equanimità possono vedere nel trattato italo-ungherese la possibilità di gravi sconvolgimenti. »

Il traffico ungherese a Fiume e i problemi connessi

BUDAPEST, 15

Ora che la missione del conte Bethlen a Roma è finita, i giornali ungheresi si diffondono sul problema dello sbocco al mare del commercio ungherese per assicurare nel miglior modo possibile lo svolgimento regolare dei traffici marittimi. Molti giornali hanno inviato i loro corrispondenti a Fiume per studiare sul luogo l'attrezzamento tecnico e le comunicazioni ferroviarie del porto, e non mancano di rilevare la esistenza di numerosi vecchi rapporti facilmente rinnovabili e la reciproca conoscenza dei mercati.

Tutti sono poi d'accordo nel rilevare la necessità di accordi italo-ungaro-jugoslavi per facilitare l'istradamento a Fiume del traffico marittimo ungherese e per asicurare al commercio estero ungherese tutti i vantaggi che possono derivarne.

Il «Pesti Naplo» mette in rilievo che nei circoli dei produttori di farine è diffusa la notizia che Bethlen e Mussolini durante i loro colloqui abbiano anche toccato il problema dell'esportazione delle farine ungheresi attraverso Fiume. Secondo questi circoli — scrive il giornale — sarebbe utile che venissero ridotte le tariffe ferroviarie che ora costringono i molini ungheresi a preferire Amburgo. Il giornale conclude esprimendo la speranza che si riesca ad ottenere una riduzione delle tariffe anche dalla Jugoslavia.

Della Torretta ha lasciato Londra
Significativa dimostrazione di omaggio

LONDRA, 15

(C.C.) L'ambasciatore marchese Della Torretta e la sua signora sono partiti ieri da Londra diretti a Roma. Alla stazione si erano recati a salutarli gli ambasciatori di Francia, di Germania, del Belgio, del Giappone, il Ministro di Bulgaria ed altri membri del corpo diplomatico; sir Henry Hamburg William, maresciallo della corte diplomatica in rappresentanza del Re d'Inghilterra, il sig. Monck del Foreign Office in rappresentanza del Ministro degli Esteri sir Austin Chamberlain la cui signora era venuta personalmente a salutare l'ambasciatrice; un largo stuolo di personalità politiche britanniche, molti deputati della Camera dei Comuni e della Camera dei Lordi, una larga rappresentanza della colonia italiana coi direttori delle principali banche e i corrispondenti dei principali giornali, i delegati della Camera di commercio italiana e di tutti i sodalizi italiani di Londra.

L'Ambasciatore, che in questi ultimi giorni ha ricevuto molti tributi di affettuoso omaggio da parte delle colonie nonchè dei circoli britannici, si è dichiarato commosso di queste manifestazioni e in una intervista concessa ai giornalisti ha detto come il successo della sua missione a Londra si debba essenzialmente al fatto che l'opera di un ambasciatore ha tante maggiori probabilità di riuscita efficace e risolutiva quanto più grande è il prestigio di forza e di sagacia del Governo da cui dipende.

Il nuovo Ambasciatore italiano a Londra, barone Bordonaro, è atteso fra una diecina di giorni.

L'offerta a Mussolini delle azioni dei proprietari di Palazzo Vidoni

ROMA, 15

Ieri sera si è riunita a Palazzo Vidoni l'assemblea della Società Immobiliare Vittorio Emanuele, proprietaria del Palazzo Vidoni. Presiedeva S. E. Cremonesi ed erano presenti gli on. Turati, Starace, il comm. Guglielmotti ed altri fra cui il segretario amministrativo comm. Cerè. E' stato deciso in linea di massima di offrire le azioni della Società a S. E. il Capo del Governo.

Dopo la lettura della relazione del consiglio d'amministrazione e del collegio dei sindaci, che sono state approvate, si è passati alla nomina del nuovo collegio sindacale che è risultato così composto comm. Guglielmotti, avv. Segreti e avv. Ravenna effettivi; avv. Gattinari e avv. Sapelli supplenti.

Prima di chiudere i lavori dell'assemblea l'on. Turati ha pronunciato un breve ed applaudito discorso rilevando che, ormai che l'Italia è tutta fascista, la casa del Fascio è la casa di tutti gli italiani.

La sollecitudine del Governo per le vittime della sciagura di Roma

ROMA, 15

Ieri poco dopo avvenuto l'infortunio del quale abbiamo ieri dato notizia, dove tre operai hanno trovato la morte fulminati dalla corrente elettrica, sul posto è giunto in automobile Sua Ecc. il Sottosegretario di Stato all'Interno, accompagnato dal Direttore generale della Pubblica Sicurezza. L'on. Suardo, dopo aver visitato il luogo della sciagura ed aver parlato con gli operai rimasti incolumi, è salito nuovamente in automobile con il gr. uff. Bocchini per recarsi al Policlinico.

Il Sottosegretario di Stato ha dapprima visitato i tre feriti, soffermandosi al loro capezzale e chiedendo loro notizie delle famiglie e del luogo di nascita. Dopo averli incitati a farsi coraggio ed a sperare in una sollecita completa guarigione, ha comunicato loro che a nome del Capo del Governo on. Mussolini depositava nelle mani del direttore del Policlinico una busta contenente un sussidio per ognuno di loro. I tre feriti hanno ringraziato con le lagrime agli occhi l'on. Suardo, al quale hanno voluto baciare la mano, pregandolo anche di rendersi interprete presso l'on. Mussolini dei loro sentimenti di gratitudine e di devozione.

L'on. Suardo, dopo aver visitato le salme dei tre disgraziati operai ed aver invitato il questore a fargli pervenire in giornata lo stato di famiglia delle vittime del lavoro, sempre accompagnato dal direttore generale della Pubblica Sicurezza è risalito in automobile per recarsi a palazzo Chigi a riferire al Duce quanto aveva visto, saputo e fatto. E' intendimento del Duce di dare un piccolo sussidio anche alle famiglie dei tre operai morti.

In base a particolareggiate informazioni fornitegli da un ingegnere dei pompieri e all'esame del cavo, l'on. Suardo ha dato subito ordine al questore di fare eseguire un'inchiesta sollecita e diligente per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Un operaio che partecipava alla posa del cavo in via Sallustiana, ha detto che l'incidente può essere stato determinato dal fatto che al cavo era unita una corda metallica da servire al tiraggio di esso e che tale corda può essere venuta a contatto con dei fili che portavano la corrente elettrica ad alta tensione.

La giunta del pubblico impiego ricevuta dal Capo del Governo

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista ha diramato il seguente comunicato:

Questa mattina al Viminale S. E. Mussolini ha ricevuto la giunta esecutiva dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego, presentata da S. E. Turati. I facenti parte della giunta hanno offerto a S. E. Mussolini il distintivo della associazione generale e la prima copia della rassegna «Il pubblico impiego». Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha voluto essere informato particolareggiatamente circa la organizzazione sin qui svolta dal comm. Lusignoli e dai suoi collaboratori. Si è specialmente interessato per ciò che riguarda le opere assistenziali ed ha chiesto notizie circa la costituzione di un consorzio industriale che ha lo scopo di offrire agli organizzati dell'Associazione, generi di prima necessità a prezzi di fabbricazione e si è mostrato molto soddisfatto per tale iniziativa.

Dopo aver offerto alla Associazione generale ed al comm. Lusignoli due sue fotografie, il Capo del Governo ha congedato la giunta esecutiva della A.G.F. P.I. esprimendole il suo vivo compiacimento ed incaricandola di porgere agli associati tutti il suo saluto augurale.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Passaleva collauda il "Santa Maria", destinato a Francesco De Pinedo

SESTO CALENDE, 15

Ieri, alle ore 16.30, all'idroscalo S. Anna della S.I.A.S. è stato collaudato il « Santa Maria II » l'idrovolante che verrà in questi giorni spedito al colonnello De Pinedo per la continuazione del suo volo. Il collaudo si è svolto felicemente. Pilotava l'apparecchio il collaudatore Passaleva. Il «Santa Maria II» si è innalzato a carico completo (35 quintali) superando la quota di mille metri.

Erano presenti il costruttore dell'idrovolante ing. Marchetti, l'ing. Cattaneo costruttore dei motori e una esigua folla di tecnici che seguirono con vivissimo e trepido interessamento e poi con profondo compiacimento il bel volo compiuto.

Il « Santa Maria II» partirà prossimamente in volo per Genova, sempre pilotato dal Passaleva, per essere poi imbarcato sul «Duilio» che il mattino del 30 aprile giungerà a New York.

Come è noto, De Pinedo conta di riprendere il suo volo col nuovo apparecchio subito dopo le verifiche necessarie.

50 ore consecutive di volo con apparecchio Bellanca

NEW YORK, 15

(F.P.) *I due aviatori civili Bert Acosta e Clarence Chamberlain sul circuito Long Island City-Mitchfield-New York hanno iniziato un volo alle ore 9.30 di martedì cessandolo ieri alle 12.12 pilotando un monoplano ideato e disegnato da Giuseppe Bellanca con motori Wright Whirlwind di 200 HP. Gli aviatori hanno creato un nuovo record di volo senza fermate nè rifornimenti, mantenendosi in aria 50 ore 11' e 26", coprendo la distanza di 4080 miglia. Il precedente record era degli aviatori francesi Landry e Droughlin con 45 ore 11' e 59".*

Il campionato di calcio nelle prossime domeniche

MILANO, 15

Si è riunito al completo il direttorio delle Divisioni Superiori che è venuto fra l'altro nelle seguenti determinazioni:

Finale Divisione Nazionale e Coppa Coni: Essendo nelle domeniche 17 e 24 aprile le squadre nazionali A e B impegnate in gare internazionali, resta sospeso per tali domeniche lo svolgimento sia della finale divisione nazionale, sia della Coppa «Coni».

Gare finali di prima divisione: Le finali del campionato di prima divisione avranno inizio domenica 17 corr.

Coppa Arpinati: Si sono iscritte per la Coppa Arpinati 18 società che, seguendo il principio della vicinorietà, sono state divise nei seguenti gironi: Girone A) Atalanta, Mantova, Parma, Treviso. Girone B) Biellese, Legnano, Savona, Speranza. Girone C) Fiumana, Monfalcone, Triestina, Udinese. Girone D) Fiorentina, Pisa, Pistoiese, Prato.

Riferendosi alle iscrizioni delle società di Taranto e di Foggia, tenuta presente l'impossibilità di far disputare un torneo regionale limitato a sole due società e d'altra parte volendo premiare il lodevole spirito dimostrato dalle suddette società con l'iscriversi alla Coppa Arpinati, il direttorio mette in palio fra di esse una coppa da disputarsi con gara di andata e ritorno nelle domeniche 24 aprile e 1.o maggio. Le gare nei quattro gironi avranno inizio domenica 17 aprile e le società ad essi appartenenti sono invitate ad inviare entro il 20 aprile L. 750 quale deposito cauzionale per le tasse di gara.

Suicida per la morte della madre

BRESCIA, 15

I passeggeri del treno elettrico proveniente dalla Valla Trompia sono stati spettatori questa sera di un dramatico suicidio. Mentre il treno stava per entrare in stazione a Brescia, in piazza Roma un uomo di età matura fu visto gettarsi sotto una vettura. Il manovratore, impressionato dall'urlo dei passeggeri fermò prontamente il treno e il disgraziato fu tolto dai binari e trasportato all'ospedale, ma tre ore dopo egli cessava di vivere, avendo riportato la frattura dell'emitorace destro, ferite alle braccia e alla testa. Venne identificato per certo Battista Manenti, di 52 anni. Due mesi or sono egli aveva perduto la madre e da allora, per il grande dolore, si era dato al vino iniziando una vita sregolata. Da qualche giorno, poi, era in preda a crisi di disperazione e di pianto, durante le quali chiamava a gran voce la madre. Stamane i vicini di casa lo intesero esclamare che oggi stesso sarebbe andato a raggiungere la cara perduta e purtroppo lo sciagurato ha tenuto fede al fatale proposito.

Terremoto registrato a Napoli

NAPOLI, 15

L'osservatorio vesuviano comunica: Alle ore 19 di iersera è stata avvertita all'osservatorio ed in tutta l'alta zona vesuviana una sensibile scossa di terremoto registrata dai sismografi come di origine locale.

Il comm. Jesurum direttore dell'Associazione antiquari

ROMA, 15

Il comm. Ernesto Jesurum, segretario generale dell'Associazione artistica internazionale, è stato scelto quale direttore generale dell'Associazione nazionale fra gli antiquari e gli amatori d'arte recentemente costituita e che avrà sede in Firenze, nel palazzo Ferroni. In seguito, a tale nomina risulta alla «Radio Nazionale» che il comm. Jesurum dovendo trasferirsi a Firenze, presenterà le sue dimissioni dall'attuale carica di segretario generale dell'Associazione artistica internazionale.

La preparazione massonica e i finanziamenti del gran maestro

ROMA, 15

La stampa romana non può far passare inosservata l'udienza di ieri del processo Zaniboni, da cui risulta evidentemente tutta la preparazione massonica dell'esecrando delitto. Il Capello non era che la longa mano del gran maestro Domizio Torrigiani, che apriva o chiudeva la borsa a seconda del procedere o meno dell'organizzazione.

L'esempio di Parigi dove i fratelli Garibaldi cantavano il famoso «pastiam» dei coristi, per continuare a spillare denaro, aveva reso guardingo il gran maestro, che si limitava ad autorizzare il Capello a non largheggiare con lo Zaniboni anche perchè, come risulta dalla deposizione del Quaglia, lo Zaniboni aveva sete di denaro pel suo tenore di vita.

La *Tribuna* ricorda che quello che è stato detto dal Fascismo è oggi documentato. L'atto di Zaniboni è stato la conclusione dell'Aventino, è stato lo sbocco dell'azione massonica diretta ad impadronirsi di nuovo dell'Italia e farne strazio.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 15. — Chiusura: Banca d'Italia 2106 — Banca Commerciale Italiana 1217.50 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 115.50 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 619 — Ferrovie Mediterranee 396 — Ferrovie Meridionali 682 — Rubattino 516 — Libera Triestina 402 — Cosulich 202 — Costruzioni Venete 188 — Ilva 190 — Metallurgica Italiana 125 — Elba 48 — Montecatini 224 — Breda 140 — Fiat 442 — Isotta 170.50 ex — Officine Meccaniche 73 — Reggiane 47 — Distillerie Italiane 143 — Industrie Zuccheri 462 — Raffineria Ligure Lombarda 582 — Eridania 710 — Gulinelli 156 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili-Roma 601 — Grandi Alberghi 123 — Esportazione Italo Americana 393 — Pirelli 630 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3450 — Cotonificio Turati 675 — Cotonificio Veneziano 185 — Tessuti stampati De Angeli 694 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 137.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 470 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rossari Varza 735 — Manifatture Tosi 258 — S.N.I.A. 229 — Bernasconi 141 — Adriatica di Elettricità 205 — Elettrica Bresciana 214 — Elettrica Negri 225 — Edison 560 — Ligure Toscana di Elettricità 248 — Viszola 837 — Marconi 87.50 — Terni 413

TITOLO	MILANO 14	MILANO 15	TRIESTE 14	TRIESTE 15
Rend. 3.50%	62.90	63.60	64.25	64.30
Consol. 5%	80.15	79.87	80.—	79.85
Francia	78.05	80.—	78.10	79.50
Svizzera	382.50	392.—	382.—	395.—
Londra	96.60	98.80	96.75	98.85
New York	19.90	20.36	19.01	20.32
Berlino	4.71	4.82	4.72	4.82
Vienna	2.80	2.87	2.80	2.85
Bucarest	12.05	12.45	12.25	12.25
Belgio	2.78	2.82	2.77 —	2.85 —
Spagna	352.—	359.—	352.50	362.50
Praga	59.05	60.50	59.25	60.25
Budapest	3.47	3.53	3.47	3.55

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.17 — Zagabria 35.70 — Norvegia 3.55 — Albania 3.94.

Il primo libro italiano dell'oltre Giuba

Per il prossimo 21 aprile, in cui si celebra la Giornata Coloniale, la Casa Editrice Alpes prepara agli Italiani una gradita sorpresa. In quel giorno, dedicato alle imprese coloniali della Nazione, verrà messo in vendita un libro attualissimo: il primo libro sulla nuova Colonia dell'Oltregiuba: «Sotto il soffio del Monsone» è il titolo del nuovo volume dovuto alla penna del tenente G.B. Vecchi che nel libro ha condensato le impressioni ed i ricordi della spedizione italiana nell'Oltre Giuba comandata da S. E. Corrado Zoli, spedizione che si è conclusa colla pacifica annessione al territorio italiano dell'Africa Orientale di una regione meravigliosa ed interessantissima.

Il volume adorno di circa 100 illustrazioni sarà stampato colla riconosciuta eleganza delle edizioni della Casa Alpes e sarà messo in vendita al prezzo di lire 18.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 120

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MEROUVEL — Proprietà riservata

Egli la seguiva da lontano, ammirando il suo portamento, commosso fino in fondo all'anima dalla certezza di possedere quella creatura divina che era sua, senza sospettare l'eccesso di miseria nel quale ella si trovava e la causa che gliela abbandonava, trionfando della sua virtù e della sua nobiltà!

XIII.

Nei ghiacciai.

Dopo ricevuta la lettera di Serafina, Giorgio era caduto nella malinconia più profonda.

Vanamente Guglielmina lo circondava con le prove della più appassionata tenerezza; vanamente tentò di distrarlo, facendolo viaggiare da un'estremità all'altra dell'Austria.

Ella aveva voluto provare la potenza dei ricordi, conducendolo in quei luoghi testimoni della loro unione.

Aveva riveduto insieme il palazzo di Vienna, il magnifico castello dei Rubner situato ad alcune leghe, in un parco immenso e splendido.

Lì, sotto le ombre secolari di quella residenza, ella si sospendeva con molle abbandono al braccio del marito e talvolta gli si gettava al collo in uno slancio di amore al quale egli rispondeva sfiorando con le labbra i bei capelli biondi della povera donna.

Il fantasma di Serafina che lo respingeva con una dignità triste, li separava.

Se avesse saputo che Serafina era felice, forse avrebbe ceduto al fascino di quella vezzosa e delicata creatura che lo fissava coi suoi occhi limpidi.

Ma Giorgio trascinava continuamente con sè l'immagine così espressiva, così bella della signorina di Varannes, e in un miraggio la vedeva errare sui marciapiedi di Parigi, esposta alle tentazioni brutali, ai colpi della miseria e forse a quella caduta finale ove soccombono i più robusti caratteri, come rocce che si sprofondano nel mare, buttate dalle onde che le scuote e finisce per precipitare negli abissi.

Egli si ricordava i termini della lettera coi quali ella gli significava un addio che egli credeva eterno:

«Giorgio, amate colei che vi ha dato tutto e dimenticatemi!»

Dimenticarla!

Mai! nemmeno nella tomba, a meno che la materia non fosse tutto nell'uomo, e una volta rigettata nel crogiolo non resti più niente di noi; ma al di là dei limiti della vita, egli credeva all'infinito di un'altra esistenza e si cullava nella chimera di ritrovarsela.

Per qualche tempo cercò di lottare contro le sue idee nere.

Per alcuni giorni volle persuadersi che potrebbe amare Guglielmina, e la povera donna potè godere dell'illusione di questa tenerezza, come un malato gli ultimi bei giorni di sole di autunno, sotto gli aranci e gli eucalipti delle rive del Mediterraneo.

Poi, l'idea del suicidio germinò in lui.

Ben presto prese radice e si sviluppò con la rapidità delle piante cattive.

Egli voleva strapparsi da questo supplizio continuo. Questo amore implacabile lo assorbiva e non gli lasciava più forza alla resistenza.

Una sera, deciso a finirla, scrisse un'ultima lettera alla signorina di Varannes.

Era a Vienna.

Nel momento in cui la rimetteva a un domestico per portarla alla posta, Gisella, che lavorava nel salone vicino al gabinetto del conte, intese quest'ordine.

Ella seguì il cameriere, e quando fu in fondo alla scala lo raggiunse, e gli strappò la lettera che teneva in mano.

— Gisella — esclamò egli.

— Che vuoi?

— Rendimi quella lettera!

Gisella era un'ungherese nervosa e flessibile bruna, con una testa da orientale, assai affezionata alla sua padrona, per la quale avrebbe commesso anche un delitto.

— Ne ho bisogno per un istante, — diss'ella.

Ella aveva letto l'indirizzo.

Il cameriere del conte non poteva rifiutare nulla a Gisella.

Sul primo resistè, ma finì col cedere.

— Me la renderai? — domandò egli.

— Fra breve.

— E mi giuri il segreto?

— Imbecille! Credi che voglia farti del male?!

— Che vuoi farne?

— Che t'importa? Corro e ritorno subito.

Ella diede la lettera alla contessa, dicendole:

— Leggete!

La giovane tenne la carta per un momento tra le mani.

Una violenta ansietà le stringeva il cuore.

Quella busta conteneva la sua salvezza o la sua condanna.

Infine, ella l'aprì.

Ecco ciò che lesse:

«Mia cara Serafina,

«Tu mi hai respinto, eppure mi ami!

«Di quale materia è dunque formato il tuo cuore?

«Senza di te la vita mi è insopportabile. Partiamo questa sera per il Tirolo e per la Svizzera. Aspetterò fino all'ultimo momento, fino all'ultimo minuto, fino alla frontiera.

«Se a Chambery, in casa del barone d'Arville, non trovo una lettera che mi rende la speranza che mi togli così crudelmente, tu non mi rivedrai più.

«Ti vedo di continuo, ti amo passionatamente, non amo che te!

«La mia vita è nelle tue mani. Sei libera di farne quello che vorrai.

«Giorgio».

La contessa curvò la fronte come un condannato che ascolta la sentenza capitale.

Anche lei amava!

Ripiegò la lettera, la mise nella busta, vi aggiunse un suggello di ceralacca e la restituì a Gisella.

— La farai portare alla posta, — diss'ella semplicemente.

La sera infatti partirono tutti e due con Gisella e il cameriere.

A datare da questo momento, la giovane sembrò allegra.

Il suo bel viso in certi momenti risplendeva come sotto una specie d'irradiazione soprannaturale.

Il conte era meno tetro.

Si sarebbe detto che tutti e due godessero la tranquillità che succede alle grandi crisi e che la calma fosse venuta.

Il periodo dell'incertezza era finito, periodo così doloroso per i cuori sofferenti.

La loro risoluzione era la stessa.

Ma la contessa, più forte del marito conosceva le sue intenzioni, e la dilazione di grazia che egli si era imposto e meglio accordata.

Il conte aveva scritto: Chambery!

Fintanto che non vi sarebbero arrivati, ella era tranquilla.

(Continua)

CRONACHE DI LETTERATURA

"La gente che amo,,

Prendiamo a due mani il coraggio, scrolliamoci in fretta di dosso quel tanto che ancora ci resta di vergogna o pudore e poniamo davanti alla fredda sincerità di uno specchio il carattere nostro di cittadini italiani.

S'è tanto detto delle nostre virtù inimitabili di razza, e abbiamo saggiato con tanta infaticata pertinacia nelle prove più rudi e definitive e la feracità del nostro ingegno e la saldezza dei nostri nervi e la forza nei nostri muscoli e la nostra benedetta adattabilità a tutte le rinunce e la sensibilità dei nostri cuori agli affetti più alti di patria e di famiglia e la idoneità dei nostri spiriti alle più sublimi elevazioni, che possiamo ben prenderci il lusso di fare una volta tanto, un esame di coscienza profondo e spietato e di esporre alla luce del sole le pagine dei nostri bilanci e di mostrare accanto alle cifre dell'attivo, quelle che annotano fino all'ultimo soldo gli importi del nostro passivo. Tanto il conto torna e le somme si chiudono sempre a nostro vantaggio.

Ha pensato così Franco Ciarlantini nell'allineare i capitoli di questo suo ultimo volume che porta il titolo: «La gente che amo» seguito dalla leggenda esplicativa: «Panorama pessimistico del carattere degli italiani».

Panorama osservato con occhio attento e prontissimo a raccogliere i segni delle realtà più minute; panorama rivelato con serena franchezza in tutto il gioco dei suoi scorci, delle sue ombre e dei suoi risalti.

«Credo che gli italiani — ha detto un giorno Mussolini — possono essere «grosso modo» divisi in parecchie categorie. Non le contiamo tutte perchè sarebbe troppo lungo. Ci sono quelli che hanno sempre o quasi, sul volto insipido la smorfia della sufficienza, che credono di essere dei superuomini e fanno della facile ironia sopra gli avvenimenti, e le cose. E' una categoria spregievole. C'è un'altra categoria: quella di coloro che si sono incapsulati nella tecnica, gli uomini di un solo libro sul quale leggono disperatamente confondendo alla fine le lettere dell'alfabeto e ignorando che al di sopra di tutti i libri c'è un grande libro aperto per gli uomini di buona volontà; quello dell'esperienza e della vita vissuta. Anche costoro, nella loro veste di eterni pompieri non sono eccessivamente raccomandabili.

«Non mancano coloro, per contrapposto, che eccedono nel senso contrario e che vestono di troppa poesia e imbibiscono di eccessiva retorica le cose umane e semplici della vita. Costoro sono, per lo meno, noiosi. Finalmente ci sono coloro che lavorano ma che sentono troppo il bisogno di raccontarlo.... ».

Franco Ciarlantini prende il lume da codeste parole e gira tra il prossimo suo a cercare le specie e sottospecie dei sullodati italiani, a carezzare col riverbero di una fredda luce radente i vizietti e i viziacci della gente che ama e vorrebbe perfetta, a scovare dalla folla il tipo che presenti nel proprio carattere la più chiara e maggior somma dei deplorati difetti di razza così da farsi monito ed esempio al cospetto dei propri fratelli.

E' una specie di passeggiata istruttiva tra le vetrine di una mostra zoologica: la bacchetta del maestro ci segna le varie forme di quel grazioso e benigno animale ch'è l'uomo e una voce amorevole ce ne dice il nome e ne descrive i caratteri e le abitudini in rapporto all'ambiente e al clima delle stagioni.

E' in Italia, tipo nettamente distinto, l'uomo che fa della protesta sua funzione esclusiva e sistematica; è il «progettista» pennaiolo e linguacciuto che ha in tasca il sacchetto delle sistemazioni e delle nuove iniziative: bisogna far questo e bisogna far quell'altro; largo ai giovani, evviva il dinamismo, smozza qua, semina da quell'altra parte, e giù articoli, conferenze e sparerie di parole nelle piazze e nei ritrovi; c'è il «fattista» che vorrebbe restaurato il regno della praticità ad ogni costo nei cui giardini le realtà fiorissero senza i germi dell'idea e senza gli innaffiatoi del pensiero; c'è in contrasto «l'uomo dai piedi dolci» il posapiano ad oltranza cui bastano le idee ventilate nella serenità d'una passeggiata vespertina; capace di smidollarsi nelle più audaci acrobazie del cervello purchè non occorra scomodarsi e affaticare fino ai collaudi dei pensieri applicati. C'è ancora il malcontento senza via di scampo, il campanilista intransigente, il ribelle irriducibile per partito preso, il rinunciatario per quieto vivere, il millantatore per le pelle e il girella di professione; tutti tipi ben noti codesti, fioriti nei lieti tempi della vecchia Italia dell'anteguerra, parlamentare e deliquescente ed ereditati, purtroppo, dall'Italia ringiovanita e trascinati nelle sue scie dopo la svolta della sua strada nuova.

Ma la guerra con l'Austria e la seguente coi nemici interni ci hanno dato aristocrazie e proletariati novelli e in questi e in quelle sono gli uomini e i tipi che Franco Ciarlantini ama di più e verso i quali naturalmente egli intende rivolgere il beneficio delle sue fraterne fustigate. Ed ecco gli italiani che si son fatti del patriottismo una specie di tessera per l'ammissione ai posti di prima fila nella platea della vita nazionale, ed ecco la schiera dei bravi figlioli «che vogliono seguitare a vivere di rendita su certo simpatico arditismo di guerra e su certo squadrismo che ebbero il loro momento di effettiva utilità, di pregio e di fortuna» e l'intima divisa dei quali può essere tratteggiata con la frase: «Per un'ora di fuoco, qualche lustro di riposo, di sbafo e di impunità». Sono tra i combattenti, alcuni che sono persuasi di appartenere ad una specie di categoria di cittadini, con meno doveri e più diritti delle altre, per aver compiuto il loro sacrosanto compito di italiani soldati, e sono fascisti che pretendono di aver acquisito con l'iscrizione, per quanto attardata, ai ranghi del partito, la carta di immunità contro gli ostacoli opposti dalle leggi civili o morali al pacifico esercizio d'ogni sorta di tornacontismo, o il biglietto di libero accesso alle cariche ed alle prebende.

Sono passati i tempi dell'Italia canterina e festaiola per la quale nel '96 il Carducci scriveva: «Ma bisogna pur compatirla, questa povera Italia pagana e cattolica nell'ossa; ess'ha bisogno di aver tuttavia delle feste e delle processioni; o di arvali e di santi, o di filosofi e di miscredenti, o di vergini e di martiri o di poeti, è lo stesso»; sono venuti i bandi alle sagre delle vanità, alle parate delle ambizioni e ad ogni sfogo carnevalesco mascherato in abito da cerimonia, e pure anche adesso molti sono trascinati al molesto e dispendioso trastullo delle più inutili celebrazioni, e ancora fioriscono le arcadie della carità, le vecchie feste di beneficenza, i balli e i salti, le esibizioni teatrali e la stampa dei numeri unici obbedienti a forme di solidarietà umana sorpassate, care allo stile dell'anteguerra e, come dice il Ciarlantini, alla mentalità piccolo borghese e quanto mai pizzicagnolesca della classe dirigente, spodestata sacrosantemente dal Fascismo.

Gli italiani, insomma, o per essere più esatti, molti degli italiani vivono ancora nella molestia data loro da certe superstiti incrostazioni che bisogna raschiare e disperdere una volta per sempre. Ed è questo il tempo buono per farlo: questo in cui si è venuti al «redde rationem» del passato e alla revisione e alla reintegrazione di tutti i valori materiali e spirituali dell'Italia e degli Italiani. Bisogna sbendare le piaghe per curarle e ficcare le dita tra i rovi dello sterpeto per sradicar le liane e deporre nella pingue terra il chicco della semente buona.

«Il partito fascista — dice il Ciarlantini — difetta ancora di autocritica ed è invece ricco di tutti i difetti dovuti all'impetuosità, all'inesperienza ed al semplicismo dei giovani. Se c'è chi rivede le buccie, sia pure con animo cattivo, al nuovo regime, se c'è chi spinge il suo zelo fino al controllo più sottile e insidioso dell'attività fascista, in fin dei conti non fa male».

E' utile, è necessario anzi servirsi dell'opposizione e dei suoi attacchi per avvertire dov'è il danno e ripararvi d'urgenza «dispiacerà la forma, offenderà lo spirito perverso con cui vengono compiuti certi attacchi, turberanno ed ecciteranno fino a far nascere propositi di violenta reazione certa ingiustizia e certa capziosità inquisitoriale, ma in sostanza agitare le acque serve».

Ora se tutto questo è vero, non è chi non veda tutto il bene che può derivare alla causa della restaurazione da una critica sì acuta, sì diligente e amorosa, qual'è questa con la quale Franco Ciarlantini si rivolge alla gente che più ama per drizzarla fraternamente fuori d'ogni suo grande e d'ogni suo piccolo errore.

Il libro che la casa Alpes ha raccolto con la solita cura nel giro di circa trecento pagine, è spezzato in una sessantina di capitoli; snelli, scorrenti, brevissimi assai spesso, nei quali il taglio è ben netto e il tratto chiaro ed esauriente, grazie all'espressione composta in una forma di sintetismo vigorosamente incisivo.

I tipi, a volte deformati appena da una linea gustosamente caricaturale, hanno il pregio di una solidissima consistenza. Li vedi chiari, chiari e ti pare a volte che ti corrano incontro; li conosci e stai per chiamarli per nome tanto assomigliano al tuo amico d'ieri o al tuo compagno d'oggi. A volte non sono gli uomini noti che ti si rizzano innanzi, ma le tue stesse idee, ma i tuoi rammarichi, ma le tue nausee, ma i tuoi sconforti istessi che celavi in te quasi per senso di inconfessata vergogna e trovi nel libro lo sfogo, e quasi la vendetta, contro la piccola viltà che un giorno t'aveva tappata la bocca.

Libro bello e libro buono insomma, questo del Ciarlantini, dove la critica non è mai passiva, fine a sè stessa o demolitrice. Sono in esso dei capitoli interi, solidi e precisi, che insegnano e confortano: quello della «Cura delle altezze», per esempio, che invita i giovani allo sport delle Alpi, quello «Dell'educazione del cittadino e del soldato», quello sul «Valore educativo dell'intransigenza» che chiude il volume; pagine fresche e nobili, sulle quali ogni italiano dovrebbe profondamente meditare.

Alberto Zajotti

Franco Ciarlantini: «La gente che amo». Panorama pessimistico del carattere degli Italiani. Edizione Alpes, Milano, 1927. L. 10.

L'opera italiana a New York

NEW YORK, 15

(F.P.) I giornali, rilevando il grande successo della stagione al Metropolitan che si chiude sabato, esaltano Gatti Casazza nel suo ventesimo anno di direzione attiva, vigile e sapiente. Il più alto successo della stagione fu «Turandot» rappresentata otto volte; seguono di opere italiane, l'«Aida» nove volte; la «Gioconda» sette volte. L'autore più rappresentato fu Wagner: 33 volte con 9 opere: Verdi 29 volte con 6 opere; Puccini 26 volte con 5 opere.

Due vecchie e pregevoli anfore
in un deposito giudiziario

NAPOLI, 15

A Castel Capuano, nei locali del Tribunale e della Corte di Appello adibiti a deposito dei corpi di reato, è stata fatta nei giorni scorsi una minuziosa verifica del materiale esistente e in una sala sotterranea sono state tratte alla luce, ricoperte di fango e di polvere due bellissime anfore. Pare che la Sovraintendenza ai monumenti abbia accertato che si tratta di due vasi antichissimi e di inestimabile valore, rimontanti ai primi tempi dell'era cristiana. Il Procuratore del Re ha ordinato una inchiesta. A quanto pare i due vasi provengono da un sequestro compiuto nel 1893, in occasione di un processo

Due turisti feriti in una tempesta di neve

OSLO, 15

Cinque turisti sono stati sorpresi da una tempesta di neve a qualche chilometro da una stazione della rete ferroviaria di Bergen. Due di essi sono periti e gli altri tre sono stati trovati in istato di completo esaurimento.

L'epidemia degli scherzi per telefono
che allarmano le famiglie viennesi

VIENNA, 15

Uno scherzo di nuovo ma pessimo genere sta inquietando alcuni abbonati al telefono, rei di troppa grande notorietà, dopo la mistificazione telefonica di cui tempo fa rimase vittima la famiglia Riccardo Strauss, a cui fu detto che questi era stato colpito da apoplessia a Dresda mentre invece dirigeva, con il solito successo, un concerto a Koenisberg. La trovata ha fatto scuola. Parecchie altre personalità viennesi — nonchè la polizia ed i posti di soccorso, e pacifiche famiglie, sono state ultimamente mistificate in simile modo. Gli scherzi colpiscono le persone negli affetti più cari, poichè dei parenti prossimi vengono dati per morti o per imprigionati. Si allarmano la polizia ed i posti di soccorso per chiedere aiuto in luoghi distanti. La polizia sta cercando il mistificatore che si diverte in modo così perfido, e c'è chi crede si tratti di un alienato.

Sordo-muti guariti a Milano
con la radiotelefonia

MILANO, 15

Abbiamo data notizia giorni fa di esperimenti compiuti a Zagabria con apparecchi radio-telefonici mediante i quali qualche centinaio di sordi hanno potuto percepire attraverso la cuffia voci e suoni che hanno suscitato viva meraviglia nei pazienti; e abbiamo stamane da Bergamo il resoconto di uguali esperienze ivi rinnovate con successo.

La notizia ha destato molto interesse. Esperimenti del genere sono stati compiuti in America, mediante l'applicazione di microfoni potentissimi e capaci di moltiplicare i suoni sino a farli sentire ad individui quasi del tutto sordi. Questo avviene perchè, al contatto delle ossa del cranio, le vibrazioni date dalla cuffia vengono direttamente trasmesse al nervo acustico. Ne consegue così uno sfruttamento scientifico e razionale delle tracce uditive, che si trovano in una estesa percentuale dei sordomuti: sfruttamento che con un apparecchio telefonico viene compiuto da qualche tempo anche da noi, presso il Regio Istituto Nazionale dei Sordomuti, di via San Vincenzo 7. Detto apparecchio, costruito a Milano per interessamento del comm. Ferreri che dirige lo istituto, è a valvole termoioniche: è dotato di un microfono speciale che riceve la voce di chi parla, e di cuffie (ad un solo apparecchio se ne possono applicare sino a 15) che trasmettono i suoni. Un dispositivo regola, a seconda delle necessità, l'intensità dei suoni che l'apparecchio trasmette.

Tenendo appunto presente la possibilità di sfruttare le tracce uditive che si riscontrano in molti sordo-muti, l'apparecchio è stato usato inizialmente per scopi diagnostici, per classificare cioè i residui uditivi, e quindi sfruttato per scopi di educazione. La vera importanza di esso è appunto in questa possibilità d'educare i sordo-muti alla emissione della voce, alla articolazione della parola ed alla fluidità del discorso. Con l'apparecchio amplificatore dei suoni, all'insegnamento visivo (che ha lo scopo di far comprendere le parole dal movimento delle labbra) si è aggiunto quello uditivo che facilita la conoscenza dell'alfabeto fonico e sviluppa la sensibilità delle tracce uditive.

Nell'Istituto per i sordo-muti di Milano, si è avuto così un caso di sordità creduta totale, nel quale è stato raggiunto nel paziente un miglioramento inatteso: un ragazzo di 13 anni, educato coll'apparecchio, può udire ora e comprendere la voce, quasi normale, di una persona che gli parla a breve distanza anche quando non vede i movimenti delle labbra.

Tra l'apparecchio telefonico usato a Milano e quello radiofonico esperimentato a Zagabria, coi risultati noti che però vanno accolti con riserva, non esiste una differenza sostanziale perchè ambedue hanno lo scopo di comunicare mediante la cuffia.

Ci si trova in sostanza di fronte ad una nuova applicazione della scienza che offre possibilità di perfezionamenti, augurabilissimi perchè hanno lo scopo di ridare il pieno senso della vita a molti infelici.

Due marinai annegati
durante una tempesta

PALERMO, 15

Giunge notizia che nei pressi di Castellamare del Golfo alcune barche da pesca sono state colte dalla tempesta. Una delle imbarcazioni con a bordo cinque marinai si è capovolta. Tre marinai sono stati tratti in salvo; altri due, a nome Natale Russo e Salvatore Palazzolo, sono miseramente periti.

Pietoso caso di follia improvvisa

MILANO, 15

Un pietoso episodio di pazzia improvvisa si è svolto ieri mattina nell'albergo Leon d'Oro in corso Garibaldi 17, dove la signora Elvira Sarzian, di 43 anni, da Napoli, era scesa ieri l'altro col figlio Marco, venticinquenne.

Erano circa le 7 quando la signora dava in ismanie pronunziando frasi senza senso. Impressionato, il figlio accorreva chiedendo aiuto al direttore dell'albergo, mentre la signora, rimasta sola nel frattempo si barricava in camera, rovesciando dietro la porta i mobili più pesanti. Avvertiti i pompieri, per ridurre all'impotenza la disgraziata che s'era data a fracassare i mobili, dovettero scavalcare una finestra, mentre contro di loro la pazza gettava quanto le cadeva sottomano. Finalmente la Sarzian poteva essere presa, collocata su un'autolettiga e trasportata all'Astanteria.

Orfanotrofio lettone in fiamme
La morte di nove bambini

BERLINO, 15

(F.A.) Secondo un radiotelegramma giunto da Riga, nel piccolo orfanotrofio di Wolcnege, la notte scorsa per cause non ancora precisate, è scoppiato un terribile incendio che ha distrutto completamente l'edificio. Sono stati estratti dalle macerie nove cadaveri di bambini, mentre innumerevoli sono i bambini feriti più o meno gravemente.

Un milione e mezzo di "zloti,,
rubato da un impiegato polacco

VARSAVIA, 15

Mentre la Polonia è minacciata da uno sciopero dei postelegrafonici (che si agitano per ottenere una indennità caro-viveri) uno di essi si è distinto per la sua straordinaria attività, benchè non spesa in pro del pubblico. Si tratta del capo dell'ufficio postale di Konigshutte. Quivi, col treno della sera, giunse un sacchetto contenente un milione e mezzo di zloti in 3000 biglietti da 500. Essendo la Banca chiusa, il sacchetto fu collocato nella cassaforte dell'ufficio postale. Il capo ufficio, servendosi di un duplicato della chiave della cassaforte, si impadronì di notte tempo delle banconote, con le quali scomparve pensando bene di risolvere per conto suo il problema del caro viveri. Si crede che egli sia passato in ermania, varcando il vicino confine. Pn premio di 60 mila zloti è stato promesso a chi farà ricuperare il tesoro trafugato.

Apparizione del bandito "Martin,,
in una osteria presso Affori ?

MILANO, 15

Nella plaga fra Dergano e Affori si è sparsa ieri una voce che ha suscitato viva inquietudine nella popolazione. L'allarme era partito da Dergano e precisamente dalla trattoria di Fiorindo dell'Osta, che si trova in via C. Imbonati, 6, e diceva che il «Martino» si era fatto vedere nella trattoria, aveva mangiato e bevuto e se l'era svignata senza pagare. Per i lettori che non lo ricordano, «Martin» sarebbe il soprannome di quel Massari al quale si attribuiscono alcuni clamorosi delitti contro gli agenti della forza pubblica, compiuti in unione ad un altro, il non meno famigerato Pollastri, di cui si sarebbe accertata più tardi la morte in Francia.

Le gesta delittuose di questi due banditi commossero talmente la pubblica opinione che si comprende come la voce della presenza di uno di essi sul territorio di Affori e Dergano abbia messo in subbuglio le pacifiche popolazioni suburbane

L'origine della diceria è abbastanza curiosa. Nella trattoria suddetta entrava nel pomeriggio un giovanotto un pò malandato e dall'aria stanca ed affaticata, il quale chiedeva di potersi ritirare in un angolo appartato. Fu fatto accomodare in una saletta che è annessa alla trattoria e colà ordinò da mangiare. Pasto abbondante con lunga siesta, poichè, entrato verso le 15, il misterioso individuo fece per andarsene soltanto alle 19.

Quello fu il momento topico quando il trattore presentò il conto, lo sconosciuto disse chiaramente all'oste che non aveva il denaro, ma che stesse tranquillo che lo avrebbe pagato. Il discorso piacque poco al trattore, il quale per far valere le proprie ragioni, fece chiamare un centurione della Milizia. Si accese allora una viva discussione, nella quale l'insolvente seppe così bene giustificarsi e difendersi che intervennero in sua difesa alcuni avventori presenti, convincendo il centurione e lo stesso Dell'Osta a lasciarlo andare.

L'oste infatti non insistette, e di questa sua arrendevolezza diede solo più tardi la spiegazione, quando l'individuo si era già allontanato. Con molta circospezione egli narrò che quando il giovanotto lo aveva chiamato per dirgli che non poteva pagare il conto, aveva assunto, senza far troppe parole e cercando anzi di non attrarre l'altrui attenzione, tale un contegno minaccioso, che egli ritenne prudente far chiamare il centurione. Ma la fisionomia di quell'uomo minaccioso gli pareva di ricordarla senza dubbio. Durante la discussione seguita, nella quale lo sconosciuto assunse invece un tono remissimo e implorante, l'oste ebbe modo di chiarire, dice lui, i ricordi, e si convinse che era quello l'aspetto del famigerato «Martin», uno degli assassini degli agenti in via General Govone.

Fu questa persuasione che lo convinse a tagliar corto ad ogni discussione e a lasciar andare l'incomodo cliente. Però appena lontano il pericolo il Dell'Osta manifestò i suoi sospetti al centurione ed agli altri. In un momento la voce della presenza del «Martin» si diffuse con qualche aggiunta, naturalmente, alla scena dell'osteria e il brigadiere Taliani della stazione di Affori dovette intervenire stabilendo un servizio straordinario di vigilanza e facendo battere dai suoi militi tutta la plaga non certo con la persuasione di trovare il «Martin» che non è altro che un fenomeno della paura dell'oste, ma allo scopo di tranquillizzare la popolazione e di smentire la fantastica diceria.

Le battute non hanno dato alcun risultato e della strana vicenda non è rimasto che il paletot ed il bastone dello sconosciuto. Dal che si può trarre la conclusione che l'individuo avesse gran fretta di allontanarsi, togliendosi da una posizione pericolosa, come pure che abbia voluto indennizzare a quel modo, silenziosamente, l'oste della sua longanimità. La conclusione è che nulla autorizza a cerdere verosimile la supposizione dell'oste di Dergano che quegli fosse il Martin.

Uccide il figlio con un calcio

BELLUNO, 15

Un delitto è avvenuto in una piccola frazione nel vicino comune di Trichiana. Protagonista è stato il contadino Battiston Angelo di circa 50 anni, il quale, iratosi contro il figlio Domenico di anni 12, gli diede un calcio formidabile al ventre. Il giovanetto cadde riverso e morì poco dopo, malgrado le cure prestategli dai familiari e dal medico condotto del luogo.

Informati della cosa si recarono sul posto i carabinieri della vicina stazione, che trassero in arresto l'Angelo Battiston, che stasera verrà tradotto a Belluno.

Nel pomeriggio si è recato sul posto per le indagini del caso, il Procuratore del Re con un medico, e domattina nella cella mortuaria di Trichiana verrà fatta l'autopsia. Mancano particolari.

Le vittime del terremoto in Argentina

MENDOZA (Argentina) 15

Sedici persone sono perite nel terremoto le cui scosse sono durate 20 secondi. Vi sono 50 feriti. Parecchi edifici sono rimasti danneggiati.

Curiosità pasquali

Lo "struscio,, a Napoli

NAPOLI, 15. — Oggi tutta Napoli ha «strusciato». Che cos'è lo struscio»? E' una consuetudine prettamente napoletana per la quale il giovedì e il venerdì santo le buone famiglie borghesi indossano le migliori toilette e fanno la loro brava passeggiata per via Roma, sostando di tratto in tratto nelle chiese che, con adornamenti floreali e pittorici, hanno costruito i cosidetti sepolcri.

La giornata magnifica ha favorito la più larga affluenza di popolo e per ore e ore ha interrotto il corso pubblico fra una ressa fantastica. Tutta Napoli ha «strusciato». Come si vede, Napoli è mutata in molte cose, ma conserva tuttavia sempre qualcosa del suo colore tutto particolare.

La merenda sull'erba a Torino

TORINO, 15. — Per la ricorrenza di Pasquetta anche quest'anno è stata organizzata la festa della «Merenda». Una festa «sui generis», che rappresenta la consacrazione ufficiale di una tradizione non mai caduta, e che si può celebrare in molti ed in pochi con uguale espansività, perchè il tono maggiore o minore della celebrazione sta nel tanto di allegria che ognuno che vi partecipa vi porta. E' una festa che per le città come Torino ove l'inverno è rigido e brumoso rappresenta la fuga all'aperto, la prima ricerca del verde, lo squillo primo della nuova primavera. La merenda si svolge nel parco di Villa Genero fantasticamente trasformata dove i «merendaiuoli» si recano in corteo. La colonna era formata, lo scorso anno da più di duemila persone; si prevede quest'anno che questa cifra sarà largamente superata. Alla festa interverrà un gruppo eccezionale di artisti di varietà: prestidigiatori, cantori da salotto e da strada, zingari ecc. Ci saranno anche degli orsi. L'ora dell'inizio della merenda vera e propria non è fissata. Avrà un premio chi darà un primo esempio e un premio chi rimarrà alla coda. Un solo divieto per tutti: la musoneria.

Per sostituire le campane

ROMA, 15 — E' tradizione antichissima interrompere nelle chiese il suono delle campane dal giovedì al sabato nella settimana santa. Questo silenzio solenne delle voci di bronzo ha ispirato alla popolare fantasia una poetica leggenda, secondo la quale tutte le campane nella settimana santa si recano a Roma sulle ali degli angeli per chiedere in S. Pietro la papale benedizione.

Ma sin dai tempi antichi, mentre le campane tacevano si pensò di sostituirle perchè in questo periodo di tempo gli esercizi religiosi si moltiplicavano e bisognava in qualche modo avvertirne i fedeli, chiamarli alla chiesa, stimolarli alla preghiera. Bisognava sostituirle con qualche cosa, anche perchè se la natura ha orrore del vuoto, l'umanità ha orrore del silenzio e nell'ordine religioso come nel profano, l'uomo ama accompagnare con un rumore qualunque le sue manifestazioni esteriori.

Il più rudimentale strumento per sostituire le campane nella settimana santa è il «mazzuolo» col quale si colpisce su di un oggetto sonoro qualunque. Molto diffuso è anche il «crepitacolo», che consiste in una tavoletta di legno duro, sulla quale, quando si agita, batte, producendo un rumore secco, un pezzo di ferro simile alla maniglia di un'imposta.

Il nome di «battitoio» od anche mestola, è dato ad un'altra tavoletta, munita di un manico, sulla quale, smuovendola batte una seconda tavoletta più piccola, attaccatavi sopra per mezzo di due linguette di cuoio. Un terzo tipo è quello molto simile alle «castagnette» o «nacchere» od in ultimo quello delle «raganelle» giocattolo questo molto usato dai bimbi.

Movimento eccezionale a Milano

MILANO, 15 — Dall'altro ieri la Stazione centrale ha cominciato a vivere le ore febbrili di un traffico intenso. E' il movimento pasquale dei viaggiatori. Il traffico eccezionale va crescendo notevolmente. Si sono mossi per primi i viaggiatori che debbono compiere lunghi viaggi per recarsi a passare la Pasqua: ieri il gruppo dei treni delle linee di Venezia Bologna e Genova, che avevano aumentato la composizione delle vetture, sono partiti stracarichi di viaggiatori. Oggi e domani il traffico culminerà con l'esodo dicerto particolarmente intenso, se il tempo si manterrà bello.

Notevole è pure il movimento dei forestieri che giungono e partono, su ogni linea. Ieri, ad esempio, un diretto di Chiasso, al quale erano state aggiunte quattro vetture, rigurgitavano di forestieri. E' questo il periodo in cui tedeschi e svizzeri godono le loro vacanze pasquali, viaggiando di solito in Italia; mèta preferita Roma, dove essi fanno la Pasqua.

Abbiate pietà per le aragoste
e non fatele morire bollite

LONDRA, 15

(C.C.) L'associazione per la protezione degli animali, la quale, come è noto, gode di una grandissima influenza in tutti i paesi britannici, ha mandato una circolare a tutti i proprietari di alberghi e ristoranti avvertendoli che muoverà processo per crudeltà ingiustificata a tutti quei proprietari di esercizi i quali non daranno ordine perentorio a tutti i cuochi di uccidere le aragoste con un colpo di spiedo al cervello prima di buttarle nell'acqua bollente. La minaccia ha prodotto una tale impressione che tutti gli interessati hanno immediatamente ubbidito e da stasera in poi si può dire che neanche una aragosta a Londra morirà bollita.

Sommari di riviste

* Il numero di aprile, testè uscito, de «**La Grande Illustrazione**» contiene: Innocenzo Cappa - Impressioni. — Vico Mantegazza: Vita Romana. — Mario Cugnasca: Voci della Storia - Due lettere inedite del Pellico. — Renzo Bossi - L'Arte - Due nuove opere musicali. — Nino Broglio: Mostre personali di pittura. — Francesco Scardin: Nel Natale di Roma. — Guido Marangoni: Tempi e figure - Venezia e il suo storico - Pompeo Molmenti. — Cesco Tomaselli: Nostalgie del Nordland - Appunti di viaggio. — Burgus: Nel mondo dello schermo. — Manlio Mora: La vendetta dell'impiegato Locaterra (Novella). — Il nostro concorso per una centuria di bimbi. — Rubriche varie - Avvenimenti - Attualità - Libri e riviste.

Spigolature

E' provato che nessuno meglio dell'autore può allestire sulla scena la propria opera. E' il caso di Enrico Bernstein che nel suo teatro, allestisce da sè i suoi nuovi lavori drammatici, come ha fatto recentemente col «Veleno». Al critico Carlo Boyer, che gli chiedeva come poteva regolare con tanta minuzia ogni particolare della messa in scena, Bernstein rispose: «Mio caro, mentre io scrivevo il lavoro, i miei personaggi non cessavano di vivere in quel tal salone o in quella tal camera. Io li seguivo in ogni loro mossa, e potrei descrivervi tutto il resto della casa. Nel mio spirito io vedo il luogo dove il dramma si è svolto. E' un salone, uno studio, un giardino, da cui tolgo poi il frammento di camera chiusa o di luogo aperto, nei quali i miei personaggi devono muoversi». Bernstein cerca pure nelle prove di rendere vivo e marcato, il silenzio e di dare ad ogni accessorio della messa in scena un valore psicologico. Assistere alle prove dirette da Bernstein — scrive il corrispondente parigino dell'«Indèpendance belge» — è un insegnamento per tutti; ma la nobiltà dell'arte dell'illustre autore, non gli concede di attirare l'attenzione di molti sulla sua grande padronanza della scena.

*

In una piccola collezione di note massime sulla vita e i costumi odierni — scrive la «Petit Gironde» — il sig. Paolo Morand dà dei consigli sul modo di viaggiare, che alla vigilia delle feste pasquali non mancano di una certa attualità. «Partire, è un po' morire» — disse un poeta — ma i poeti viaggiano sopratutto in sogno, aggiunge Morand. Partire invece, è agitarsi per inseguire guide, carte geografiche, lettere di credito, monete straniere e anche per intervistare le persone, che sono state nel paese, dove si è diretti. La partenza oggi è qualche cosa di brusco, come un colpo di coltello. Dunque la vigilia bisogna raccogliersi e pensare sopratutto al modo di fare le valigie. Evitate i «necessaires» da viaggio, che pesano come il piombo. Non dimenticate che durante un lungo viaggio, viene il momento, che sarete obbligato di portare voi stesso le valigie. Non comperate che libri, che potrete gittar via dopo letti. Fate i vosri addii a domicilio e non ingombrate le stazioni con delle effusioni sentimentali. Se la cosa vi fa piacere, conversare coi vostri vicini di vettura, ma se il viaggio deve essere un vero riposo, allora tacete. Forse questo riposo, vi sarebbe più facilmente concesso se passaste a casa vostra le vacanze, dedicando qualche ora del giorno alla lenta revisione della vostra biblioteca, all'esame di vecchie lettere, di lontani ricordi. Si possono fare delle commoventi scoperte. Il signor Paolo Morand conclude. «La cosa più gradita; la testa al Polo, i piedi sull'Equatore e girare intorno.... alla propria camera».

*

Il «Bollettino dell'Associazione archeologica romana», nel ricordare il «Ludus Troiae», specie di carosello equestre eseguito da bambini, parla delle associazioni giovanili dei primi tempi dell'impero. Augusto, ripristinando gli antichi ludi, era spinto non solo da un sentimento di platonica ammirazione dell'antico, ma dalla volontà di restaurare ogni dignità ed ogni funzione che nel passato avesse giovato all'esaltazione di Roma, ed alla solida educazione del popolo. Conveniva però cominciare dalla gioventù.

Alle «turmae», come si chiamavano le squadre che partecipavano al «Ludus Troiae» potevano essere iscritti solo i «pueri nobiles» od a capo delle «turmae» furono posti sovente, da Augusto in poi, principi della casa imperiale, anche se piccolissimi, come Britannico di sei anni e Nerone di nove anni, che diressero le «turmae» nel «Ludus Troiae» rappresentato nei «Ludi saeculares» dell'anno 47 dopo Cristo. Questo gioco richiedeva una lunga preparazione per riuscire perfetto e perchè non vi accadessero troppo disgrazie; vi partecipavano bambini a cavallo e i cavalli dovevano muoversi a grande velocità; onde erano frequenti le cadute e non rare le rotture di gambe e braccia che però non diminuivano l'interesse degli spettatori nè l'emulazione dei giovani. E' logico quindi supporre che qualche istituzione dovesse esistere per preparare e allenare i giovani al «ludus» e difatti si ha ricordo di simili istituzioni nei «sodalicia juvenum» che erano istituiti presso tutti i municipi romani. Diverse finalità giustificavano quelle associazioni: fini militari, per avere pronta la gioventù alle guerre future; fini religiosi perhè non si affievolisse, con l'abbandono degli Dei, il culto della patria e della famiglia; fini politici, perchè i giovani venissero preparati spontaneamente alla vita sociale.

*

Carlo Dickens, che era nato nel 1812. era figlio di un piccolo impiegato della tesoreria della flotta; il padre era un essere a volte caro a volte terribile; gaio, sapeva raccontare bene le storielle e riceveva graziosamente gli amici, ma, prodigo, spendeva sempre più che non possedesse o guadagnasse, per modo che s'ingolfò leggermente in un mare di debiti. Perseguitato dai creditori, dovette abbandonare Chatham e andare a Londra in cerca di miglior fortuna. La sua moglie aprì una scuola di ragazze che non ebbe mai allieve, e finalmente John Dickens fu arrestato e condotto nella prigione dei debitori a Marshalea.

Carlo Dickens aveva allora 10 anni e assunse la responsabilità di capo di famiglia. In casa — scrive la «Revue hebdomadaire» — con una madre incapace di aiutarlo, egli lucidava le scarpe, sorvegliava i fratelli minori e le sorelle, faceva le spese e vendeva a poco a poco tutto quanto rimanva ancora nella casa, per tirare innanzi. Oltre a curare la casa egli volle guadagnare qualche cosa, e mercè la raccomandazione di parenti lontani, fabbricanti di lucido da scarpe, fu impiegato con 6 scellini alla settimana ad imballare vasetti di lucido. Quando finalmente, mercè la fortuna di una piccola eredità, John Dickens potè riacquistare la libertà, il giovane Carlo, dopo aver passato qualche tempo in una scuola diretta da un certo Johnes, che era un essere ignorante e brutale, entrò come giovane di studio presso un avvocato; comprò per qualche scellino un trattato di stenografia e in poco tempo, mercè una applicazione intensa, diventò un eccellente stenografo. Si impiegò quindi nel tribunale del Lord Cancelliere, poi passò al giornale «The True Sun» come reporter-stenografo per le sedute parlamentari: aveva raggiunto 5 ghinee alla settimana (5 sterline e 5 scellini), una vera fortuna!

CRONACA di VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Per la festa del lavoro del 21 Aprile

Il Segretario federale avv. Vilfrido Casellati, in data di ieri, ha inviato ai sigg. Segretari politici dei Fasci di Combattimento della Provincia ed ai Commissari dei Circoli fascisti di Sestiere e frazione della Città, la seguente circolare relativa alla «Festa del lavoro»:

«Il Segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti commendator Claudio Papini ha disposto che il giorno 21 Aprile sia solennizzata la Festa del Lavoro in tutti i Comuni della Provincia; a Venezia avrà luogo una imponente adunata di tutti i lavoratori del Capoluogo.

«Dispongo pertanto che i Segretari politici diano tutta la loro collaborazione ai camerati delle Organizzazioni sindacali, provvedendo perchè la cerimonia presso i rispettivi Comuni assuma carattere della maggiore solennità.

«I sigg. Commissari dei Circoli di Venezia disporranno perchè tutti indistintamente i fascisti si inquadrino coi Sindacati ai quali appartengono.

«I sigg. componenti il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di Venezia, si troveranno alle ore 10 presso la Federazione provinciale per partecipare alla cerimonia alla quale interverrà il solo gagliardetto.

«Durante la cerimonia del giorno 21 i fascisti indosseranno la camicia nera.

Ha pure inviato: alla Federazione Fascista degli Agricoltori; all'Unione Fascista degli Industriali, alla Federazione Fascista del Commercio, alla Federazione fascista trasporti e navigazione interna; alla Federazione Fascista degli Artigiani d'Italia; alla Associazione Postelegrafonici Fascisti; alla Associazione Magistrale Fascista; alle Sezioni dell'Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti di Venezia, Mestre, S. Donà di Piave, Portogruaro la seguente lettera:

«Le SS. LL. sono invitate a far intervenire le organizzazioni dalle SS. LL. dipendenti alla cerimonia che la Federazione provinciale dei Sindacati fascisti organizza per il 21 aprile.

«Prego le SS. LL. di voler prendere perciò tempestivi accordi col Segretario generale dell'Ufficio provinciale della Federazione dei Sindacati Fascisti comm. Claudio Papini. - Saluti fascisti. — Il Segretario federale Avv. **Vilfrido Casellati**».

Fascio di Venezia

Inaugurazione del Campo Sportivo Fascista

Tutte le Società, i Gruppi e gli Enti sportivi veneziani sono invitati ad inviare un loro rappresentante tecnico alla riunione che si terrà sabato 16 corrente alle ore 21 nella sede della Federazione provinciale Fascista (Via XXII Marzo) per prendere accordi per l'inaugurazione del Campo Sportivo Fascista.

Giuramento

I fascisti che per giustificato motivo non hanno ancora prestato giuramento e quelli che hanno fatto recentemente le pratiche amministrative per tesserarsi, sono avvertiti che ogni sera dalle ore 18 alle 19 presso la Federazione provinciale (via XXII Marzo), il Segretario politico federale, od in sua vece un membro del Direttorio, riceverà il giuramento.

Ricompensa per il collocamento del Prestito

Al cav. Angelo Cantoni, funzionario della Manifattura Tabacchi di Venezia, è pervenuta dal Direttore generale del Tesoro comm. Brofferio, la seguente lettera

«Dal Segretario generale dell'Associazione Nazionale Fascista degli Addetti alle Aziende Industriali dello Stato mi viene segnalata l'opera attiva e proficua svolta dalla S. V. con la organizzazione della raccolta, tra i salariati statali, di sottoscrizioni al Prestito del Littorio, le quali hanno dato lusinghieri risultati.

«Mentre le manifesto perciò il mio vivo compiacimento, le partecipo che S. E. il Ministro si è benignato concederle un attestato di benemerenza, accompagnato da medaglia d'argento, in ricompensa dei servizi resi dalla S. V. per il collocamento del Prestito».

Molte congratulazioni.

Il crescente successo

della Mostra Didattica Veneta

Continua l'interesse intorno alla Mostra didattica ai Giardini. La Mostra fu il giorno 11 visitata da circa 500 visitatori; il 12 da oltre 400 il 13 i visitatori raggiunsero il numero di 600.

Hanno già visitato la Mostra gli alunni delle classi IV e V della «Gaspare Gozzi»; gli alunni delle classi IV, VII e VIII delle scuole di S. Samuele; le alunne del secondo corso magistrale inferiore; gli alunni della R. Scuola Complementare «Sanudo»; alcune classi delle scuole di S. Maurizio, di S.ta Fosca, Aristide Gabelli, Giacinto Gallina e della Giudecca; le alunne del terzo corso magistrale di Venezia; alcune alunne della Scuola complementare di Camposampiero e una comitiva di signorine della «Ecole de la jenne fille» de Génève, accompagnato da Mademoiselle Lillie Nicoud.

Nel pomeriggio di ciascun giorno si svolgono esercitazioni di disegno, di lavoro, di recitazione. I lavori grafici degli alunni sono consegnati in Segreteria ed esposti il mattino seguente nelle prime sale del padiglione centrale.

Il giorno di Pasqua la Mostra sarà chiusa. Sarà riaperta il lunedì seguente secondo l'orario già annunziato, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Feste e trattenimenti

Un ballo campestre. — Per domenica 17 corr. alle 16.30 l'Accademia Galante organizza un gran ballo di fiori, con giuochi campestri, per i soci e persone da essi presentate: i biglietti per i soli cavalieri costano lire 10. Una graziosa sorpresa sarà riservata a tutti gli intervenuti.

Si pianta un triangolo nello stomaco

per le ripulse dell'innamorata

Ieri sera alle 7 il sig. Giuseppe Alessandrini abitante a Castello 1659, appena rincasato, chiese al figliolo Mario di 19 anni.

— Ebbene, non hai ancora trovato lavoro?

— No, rispose il giovinetto; è inutile, lavoro non ce n'è da nessuna parte.

E' da notare che il Mario, di mestiere allievo motorista, è disoccupato da sei mesi. Il padre aggiunse allora a mò di rimprovero

— Sfido! per trovare lavoro bisogna alzarsi presto la mattina, e non a mezzogiorno come fai tu.

Il giovane, avvilito, scoppiò in pianto, e lasciò il salotto per salire nella sua camera.

La mamma, Arcangela Amadi, dispiaciuta della cosa, andò a confortare il figliolo, ma quello era disperatissimo, sicchè la signora scese e pregò il marito di andar sù dal ragazzo a cercare di calmarlo, giacchè le parole del padre gli avevano lasciato una impressione ben triste.

Per quell'innato senso di orgoglio che è in ciascheduno, il sig. Alessandrini tergiversò, nicchiò, poi si decise a salire, seguito dalla moglie. Erano presso la soglia, quando udirono un urlo soffocato provenire dall'interno della stanza, grido che li agghiacciò: «Ah mama mia! papà mio!»....

I genitori in tragica ansietà spinsero l'uscio e videro il figliolo cogli occhi sbarrati, riverso al suolo in una pozza di sangue. Lo sconsigliato giovane, tolta una lima triangolare lunga trenta centimetri, con inaudito stoicismo se la era piantata nella regione epigastrica, producendosi una ferita orribile da cui uscivano parti dei visceri.

Il ferito veniva portato d'urgenza all'Ospedale di Marina a S. Anna dal padre e dal fratello Giusto, ove ebbe una prima medicazione, e poi a quello Civile dove il dott. Pepe, aiuto del prof. Velo, operò alle 10 l'infermo, data la gravità del suo stato, di laparatomia.

Le condizioni del poveretto si mantengono seriissime.

L'infermo, quando a tarda notte potè parlare, raccontò al brigadiere Casella di una causa concomitante al tragico gesto. Prima di rincasare, verso le sette, incontrò in via Garibaldi una ragazza, di cui lui è innamoratissimo, ma purtropo, non corrisposto. La giovane è certa De Poli Angelina di 18 anni, abitante a Castello 986 A, infermiera allo Spedale civile, la quale tornava appunto dal servizio insieme ad alcune amiche. La fermò, chiedendole per l'ennesima volta se ella deflettеva finalmente dal suo atteggiamento di ripulsa; ma quella rispose picche, appoggiando specialmente il suo rifiuto sul fatto che egli era disoccupato.

Il giovane rincasò coll'animo in tempesta: l'amore infranto e il rimprovero paterno lo decisero all'attentato sanguinoso.

In tasca il giovane aveva un biglietto da visita della ragazza e un ritaglio del «Trionfo d'amore» (un bel trionfo!). Il triangolo lo ebbe dalla ditta Baldi ai Bottenighi, ove lavorava circa un anno fa. Se lo portò a casa e gli serviva per raschiare la lamiera.

Cronaca varia

La polvere negli occhi. — Il facchino Angelo Penzato d'anni 26 senza fissa dimora è stato ieri ricoverato all'Ospedale per trauma congiuntivale bilaterale riportato a bordo del piroscafo «Tasso» scaricando della pece, in seguito a polvere che lo investì agli occhi. Guarirà in pochi giorni.

Una finestra sulla testa. — Il falegname Mason Ernesto d'anni 38 abitante a Cannaregio 1824 con laboratorio a S. Gallo alle otto e mezza di ieri mattina mentre lavorava nel Ristorante «Union» in Lista di Spagna è stato colpito dalla caduta di una finestra a vetri; si ebbe delle ferite lacere al mento guaribili in pochi giorni.

Un braccio fratturato. — Il ragazzo di nove anni Vedovato Giorgio abitante a Castello 2989 giocando nei pressi di casa ieri alle 16 cadeva fratturandosi il braccio sinistro. E' stato ricoverato all'Ospedale. Guarirà in giorni trenta.

Contravvenzione e denuncia. — I vigili di Murano hanno posto in contravvenzione il bracciante Cimarosti Liberato di 48 anni perchè percorreva la Fondamenta Vetrai con una carriuola dalla ruota di ferro. Alla richiesta delle generalità il Cimarosti si rifiutava per cui si ebbe anche una denuncia.

Botte contro un ragazzo. — Ieri sera alle 17.30 è stato medicato all'Ospedale il bambino Luciano Manirò di Vittorio di anni 8 abitante a S. Polo 2535 di una ferita lacera all'orecchio sinistro guaribile in cinque giorni. Il Manirò ha raccontato che, uscito di scuola alle 13 vestendo la camicia nera di balilla in Campo San Stin trovò dei ragazzi che lo dileggiarono. Il ragazzo avrebbe risposto gettando contro i beffeggiatori una pallottolina di carta; ciò indispettì la comitiva al punto che uno di essi, il quindicenne Fabris Anafesto abitante in Corte Nuova a San Giovanni Evangelista, lo prese a schiaffi ferendolo.

La madre del ragazzo, che lo accompagnò prima all'Ospedale e quindi alla Questura, si riservò di sporgere querela.

Spruzzi di piombo fuso. — Il fabbro Paolo Fassini d'anni 52 abitante a Cannaregio 4814 è stato medicato ieri all'Ospedale di ustioni al dorso della mano sinistra e alla faccia riportate nell'officina dell'Ospedale civile per spruzzi di piombo fuso. Guarirà in una ventina di giorni.

Una mano nell'ingranaggio. — Il bracciante Zanetti Augusto d'anni 17 abitante a S. Croce 1421 si impigliava la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina al Cotonificio Veneziano a S. Marta riportando una ferita lacera guaribile in quindici giorni.

Contro il muro. — Il cinquantenne Ghiringhelli Carlo, ieri l'altro al Lido, urtava con la gamba sinistra contro lo spigolo d'un muro. Si produsse una contusione guaribile in pochi giorni.

I piroscafi 'Semiramis, ed 'Asia, partiti

Ieri alle 12.30 è partito dal Molo del Lloyd Triestino alle Zattere il piroscafo «Semiramis» in linea settimanale Espresso Venezia-Costantinopoli con a bordo 75 passeggeri.

Pure ieri alle 16 è partito dal bacino S. Marco il piroscafo «Asia» in crociera turistica, indetta dal «Hellenic Travellers Clubs di Londra», ed organizzata da Sir Henri Lunn con 90 passeggeri.

L'Automobile-Club di Venezia

Ieri alla Camera di Commercio si è riunito un forte gruppo di automobilisti per invito del conte Antonio Revedin espressamente delegato dalla Direzione centrale dell'Automobile Club d'Italia, ed autorizzato dalla Segreteria provinciale del Partito fascista.

Erano presenti od aderenti i seguenti signori: Conte Antonio Revedin, avv. Vilfrido Casellati, Cavalieri comm. Aurelio Stucky ing. comm. Giancarlo, Brandolin conte Carlo, Brandolin conte Annibale, Panfido Emilio, comm. Costante Bortolotto, avv. Alberto Berretta Faccanoni, comm. Ugo Trevisanato, comm. Angelo Pancino, gr. uff. Achille Gaggia, cav. Mario Ravagnan, barone Giacomo Treves, conte Giandaniele Elti di Rodeano, ing. G. B. Dall'Armi, gr. uff. Alfredo Campione, cav. Domenico Toniolo, avv. gr. uff. Max Ravà, comm. Vittorio Friedemberg, conte Francesco De Lazzara Zusto Pisani, avv. Alberto Musatti, cav. Achille Ticozzi, cav. rag. Goffredo Giorgi, avv. Carlo Prandstraller, Guetta Renzo, cav. rag. Lino Bonvicini, Seno Narciso, comm. Paolo Errera, dr. Max Oreffice.

Il conte Revedin pregato di presiedere l'Assemblea, invita i convenuti ad esaminare l'opportunità della costituzione della sede provinciale di Venezia dell'Automobile Club d'Italia, illustrando tutti i vantaggi materiali e morali che i soci conseguiranno col mezzo del nuovo Sodalizio.

L'Assemblea dopo ampia discussione, plaudendo all'iniziativa, votò ad unanimità per acclamazione la costituzione della sede provinciale di Venezia del R. Automobile Club d'Italia, dando mandato al Conte Revedin di espletare tutte le pratiche necessarie per ottenere l'adesione dell'intera classe automobilistica e addivenire all'Assemblea generale per l'approvazione dello Statuto e la nomina delle cariche sociali.

L'arrivo del "Daniele Manin,,

E' giunto ieri sera nel nostro bacino, ancorandosi di fronte la Dogana, il R. Cacciatorpediniere «Daniele Manin», la bella ed elegante unità alla quale le donne veneziane offriranno la bandiera di combattimento.

Il caccia, varato nei cantieri del Carnaro di Fiume, disloca 1300 tonnellate ed ha una velocità di 36 nodi orari. E' una delle nostre più recenti navi ed ha per gemelli il «Francesco Nullo», il «Cesare Battisti» ed il «Nazario Sauro». Dello stesso tipo sono gli otto «Ostro» in costruzione. L'armamento principale di queste snelle e veloci unità è il pezzo da 120 mm. e il lancia siluro.

Fuggita una seconda volta

La piccola napoletana Laprivitala Teresa, d'anni 12, da Caldizzano di Napoli, della quale abbiamo parlato ieri perchè trovata a piangere in Corte dell'Albero e accompagnata dalla Polizia nuovamente nella casa del maresciallo di Marina Onofrio Lovallo, dal quale era fuggita, così almeno diceva, per maltrattamenti, è nuovamente scappata ieri alle ore 13 mentre la signora stava in cucina.

Il maresciallo Lovallo, impressionato di questa seconda fuga della ragazzina, che evidentemente non vuol più saperne di rimanere al suo servizio, si presentò al Funzionario della Questura centrale a denunciarne egli stesso la scomparsa. Immediatamente sono stati avvertiti per telefono i Commissariati sestieriali per le ricerche.

La ragazzina è stata poscia trovata piangente sulle scale di certa Maria De Vettor d'anni 57, abitante in Calle degli Albanesi 4226. La De Vettor, che ne aveva sentito parlare dai giornali del mattino, accompagnava la piccina alla Questura Centrale ove il dott. Marchi la interrogò e seppe che ella si trovava presso il maresciallo Lovallo non da tre giorni ma da un anno e precisamente da quando il maresciallo era a Napoli. Trasferito a Venezia lo seguì, però qui trovò i padroni tanto mutati a suo riguardo, che decise di fuggire, essendo stata ieri appunto — così almeno la piccola racconta — nuovamente maltrattata dai coniugi Lovallo, avendo speso quaranta centesimi in più dello stabilito.

La De Vettor così si incaricò di tenere la bambina presso di sè, e il dott. Marchi accondiscese, in attesa che la posizione della bambina stessa venga chiarita dalle indagini che farà la Polizia su questa storia.

Situazione della flotta del "Lloyd Adriatico,,

Pir. «Adamello» partito da La Plata l'8 corr. carico di grano per Genova.

Pir. «Adelina» partito da Poti l'1 14 corr. carico di minerale per Rotterdam.

Pir. «Cadore» partito da Poti il 3 corr. carico di minerale per Rotterdam.

Pir. «Montenevoso» arrivato a Trapani l'8 corr. scarica grano.

Pir. «Montesanto» arrivato a Barry Dock il 5 corr. carica carbone.

Pir. «Rosalina» a Napoli in disarmo. Esegue lavori di riclassifica.

Pir. «Rosario» partito da Curacao l'8 corr. per Land's End ordini.

Letture e Conferenze

Al «Marco Polo». — L'altro giorno, nell'ampio salone del R. Liceo «M. Polo» si inaugurò il breve corso di conferenze che, per provvida iniziativa del Preside, prof. Ortolani, mira ad illustrare le opere e i meriti del Governo Nazionale nei campi più diversi delle pubbliche attività.

Il prof. Bassi parlò agli alunni del Ginnasio Superiore e del Liceo, alla presenza del Preside e di tutti i professori, intorno a «I rapporti fra capitale e lavoro secondo la concezione corporativa del Governo Nazionale».

Passate in rivista le vecchie forme di corporazione, esaminato il formarsi dei sindacati, il contrasto fra le tendenze socialiste internazionalistiche e il sindacalismo interventista e nazionale, l'egregio conferenziere spiegò come, per il volere del Duce, il fascismo, entrato vigoroso nella vita pubblica italiana, abbia ripreso in esame e risolto nel campo strettamente nazionale la questione sindacalista. Di questa volontà, espressione forma e sicura è la legge sui sindacati nazionali, di cui l'oratore lesse ed illustrò le principali disposizioni, conchiudendo con l'osservare che si sta ora aspettando la pubblicazione della nuova carta del lavoro che coordinerà tutta la materia, creando così una forma sociale veramente nuova, alla quale guarderanno, per prendere norma ed esempio, i popoli stranieri.

Accanto alla Cronaca

Noterelle di Pasqua

La Fiera di Pasqua non vuole significare soltanto le tavole e i banchetti di S. Bartolomeo e Campo S. Luca; no, i nostri negozianti, le nostre Ditte, amano abbellire ancor più, in questi giorni, le loro vetrine, i loro negozi. E il pubblico vi si sofferma ammirato. Dobbiamo dirlo; questa nostra bella Venezia non ha assolutamente da invidiare le altre città, come in tante cose, anche nei negozi, nelle specialità, nelle industrie, che vengono presentate, con buon gusto, in forma attraente, gradita.

Anche ieri, nonostante il tempo un po' imbronciato, folla enorme, da San Marco, per le Mercerie e Rialto, e il pubblico, specie le nostre signore, gremiva per le compere i migliori magazzini. E la folla continuerà, ed anzi accrescerà, anche oggi.

Stralcio dal mio taccuino alcuni appunti.

Excelsior.

Tale dovrebbe essere il motto dei Magazzini Pallotti (Procuratie Vecchie) che ne continuano magnificamente le superbe tradizioni. La prova migliore dell'amore, della genialità onde questa Ditta tutta veneziana lavora per rendersi ognora benemerita della sua clientela finissima è dato dalla magnificenza della esposizione nelle sue vetrine. Quanti peccati di desiderio, ieri, innanzi al magazzino della Ditta Pallotti! Quante signore si fermavano a guardare quelle gemme corruscanti, quei brillanti purissimi, quelle perle incantevoli, quei rubini fiammeggianti quegli smeraldi limpidi come il mare! Ed avevano ragione, giacchè questa Ditta segue mirabilmente le ormai antiche orme dei suoi fondatori, che sempre eccelsero fra gli orafi veneziani, onde riesce a congiungere il gusto più raffinato con la migliore qualità delle pietre nel più elegante e artistico intrico di argento e di oro. Un vero successo!

*

Un caffè storico

è il Florian mai magnificato abbastanza finissimo ed artistico ritrovo, frequentatissimo, in questi giorni da forestieri, meta desiata di innamorati di Venezia dove in tutti i tempi e in tutte le epoche è passata l'aristocrazia dell'ingegno e del sangue, le cui stanzette videro le congiure del '48 e le riunioni di artisti, dal Byron al Selvatico. E' l'unica delle numerosissime «botteghe da caffè» che abbia saputo conservare attraverso la sua vita due volte centenaria, il caratteristico aspetto veneziano.

Nessuno, nella sua visita a Venezia, ha voluto dimenticare questo simpatico Caffè, assaggiare i famosi gelati, gustare le sue bibite, mentre una deliziosa orchestrina allieta gli spiriti.

*

Il cappello artistico.

Si può essere protezionista finchè si vuole, ma non perciò si può disconoscere che, in fatto di cappelli da donna, Parigi mantiene un primato che niuno può contendere.

Se ne ha una evidente affermazione guardando la ricca esposizione all'Ascenzione alla «Piavola di Franza».

Nell'accreditatissimo magazzino si videro ieri cappellini primaverili deliziosi e d'una perfetta originalità. Il che si spiega pensando che la Sig.ra Bordignon Sereni, ad ogni stagione va personalmente a Parigi ad osservare le nuove ideazioni e ad acquistare col gusto che la distingue.

*

Novità della Stagione.

Non è soltanto per ammirare la novità del disegno e della disposizione che il pubblico si ferma davanti le vetrine dei grandi Magazzini al Duomo in Campo S. Bartolomeo, ma è la grandissima varietà e bellezza dei vestiti esposti che attirra l'attenzione del passante.

Le tre mostre, per bambini, per Signore, e per uomini, fanno sostare il pubblico perchè in esse ognuno può trovare quanto gli è più utile e più aggradevole.

La squisita fattura dei vestiti, accoppiata ai colori ed ai tessuti più fini e più moderni, fa in ogni abito un vero modello di eleganza.

Ammiratissima è poi la vetrina dei bambini che si affacciano sorridenti, quasi pavoneggiandosi nei bei vestitini preparati da questa Ditta specialista dell'Abbigliamento.

Ed ogni mamma si ferma davanti ad essa, per vedere e per scegliere il vestito per le Feste Pasquali, incoraggiata all'acquisto dalla modicità dei prezzi.

Perchè oltre alla bellezza e all'eleganza dei vestiti ed alla buonissima qualità di ogni stoffa, qui si trova l'assoluta convenienza del prezzo, ed è per questo che i Grandi Magazzini al Duomo godono ormai della simpatia di ogni ceto del pubblico, che in essi sa di poter trovare a condizioni di concorrenza la roba più buona e più elegante.

*

Le seterie finissime quali sono?

Non c'è signora veneziana che non risponda con convinzione: «Quelle di Bruni e Valli».

Se di questa verità forse occorre una conferma, l'avremmo avuta ieri vedendo la superba mostra, tutte novità originalissime, che la Ditta Bruni e Valli fece nel suo magazzino di Merceria S. Giuliano e che attrasse, come una potente calamita, la più elegante folla muliebre.

*

Ferruzzi.

Basta il nome, e vi si presentano alla mente le riuscitissime «fotografie» che l'arte di Ferruzzi sa ritrarre. Perchè non solo il suo magazzino in Merceria ha i migliori tipi di macchine, delle marche più apprezzate, ma è lui stesso un appassionato della fotografia. Nel suo negozio si ammira inoltre un grande e svariato assortimento delle diverse lenti, di barometri, cannocchiali, binoccoli. Vi è annesso un Laboratorio di sviluppo e stampa per dilettanti.

*

Eleganza che non transige.

Il Re della Moda maschile francese, M. de Fouquière, ha scritto «In fatto di eleganza transigerete all'occorrenza su tutto eccetto che sulle scarpe». Questo è il caso di ricordare a quanti tra noi non si forniscono di scarpe presso quell'autentico artista che è Ernesto De Luca (Frezzeria 1499).

Il De Luca riafferma il prestigio e la fama della sua Ditta, con le magnifiche calzature del suo magazzino.

*

Una pettinatura perfetta.

E' stata particolarmente ammirata la fine pettinatura moderna della «Poupe» esposta nel Salone per Signora di proprietà del signor A. Fugagnoli (Bocca di Piazza 1237) ove si rileva veramente la perfezione del taglio dei capelli moderni e la precisione e leggerezza della ondulazione che solo un'artista del genere può eseguire.

*

I nù-têtе.

Come certe dame bizzarre avevano instaurato la moda estiva dei piedi nudi, alcuni sconsigliati tentano ora d'imporre quella del capo nudo.

Ma se qualcuno di essi ieri fosse passato per SS. Giovanni Grisostomo numero 5796 vedendo i graziosissimi cappelli d'ogni forma, le pagliette ed i berretti che formano il vanto della cappelleria Gilberto Vasconi certamente si sarebbe ricreduto e sarebbe corso a coprirsi il capo con uno di quei capilavori!

*

Tra le cose dolci.

Quando giungiamo in Campo S. Gallo non possiamo fare a meno di ammirare la bella esposizione di dolci di ogni sorta della Pasticceria Pietro Nicoletti. Focaccie di grandezza inverosimile, piccole focacie dal mite prezzo, uova di cioccolata, di zucchero e su tutto primeggia la Focaccia nella quale il Nicoletti si è specializzato.

La brava ditta ha invero meritato le alte onorificenze di Milano, Genova e Roma.

*

Guanti.

Chi non sa che i guanti più belli sono quelli della ditta Fratelli Merola? Volendo descrivere ciò che vi è di bello nelle sue vetrine in Merceria S. Zuliano 714 e Orologio 259, non basterebbe una colonna..., ma sarebbe vano, giacchè non c'è chi non sappia che cosa siano di perfetto, pel taglio e la finezza della pelle, i guanti prodotti da questa Ditta, i soli ormai che le persone di gusto portino.

Ee tale mirabile risultato è stato raggiunto mediante la reale bontà dei materiali adoperati e l'accuratezza della confezione; e la sua vetrina, piena dei più ricchi assortimenti di «dernier cri» è la meta di eleganti signore e signori.

*

Primavera-Estate.

Non è un'esagerazione dire che l'Esposizione della Ditta Eugenio Volpato è una delle più eleganti e delle più ricche.

Se le ben fornite vetrine a S. Luca si fanno ammirare per la bellezza delle stoffe, sia estere che nazionali, per la magnificenza dei disegni e dei tessuti, ciò che invoglia il passante all'acquisto è la modicità dei prezzi, sia delle stoffe a metro che i vestiti confezionati.

Ed è per la ragione che la Ditta Volpato ha acquistato una così larga rinomanza.

*

Come nel settecento.

Avete notato quale impressione di rimpianto producono in noi le tele del Watteau, facendoci pensare al gusto col quale dei nostri antenati del diciottesimo secolo sapevano mobiliarsi le case?

Quei mobili bianco e oro avevano un incanto che i nostri mobilisti contemporanei non sanno dar più nè ad un salone nè ad una camera da letto. Ma fortunatamente, per la gioia dei nostri occhi, c'è a Venezia un artista che ha ereditato quel segreto: egli è Vittorio Gin.

Recatevi nel suo laboratorio a San Lio, Corte Perina 5479, e potrete ammirare dei magnifici mobili del puro stile settecento.

*

I regali più belli.

Perchè rompersi la testa per scegliere un bel regalo per Pasqua, un regalo utile e divertente quando basta visitare la mostra della Ditta Toninato, con grande assortimento d'ottica, a S. Luca, vicino all'Hotel Bonvecchiati, per avere quanto può piacere ed interessare? Tutto troverete dagli apparecchi di fisica per dilettanti e per lavoratori, a quelli per cure mediche Vohmuth, dai compassi alle macchine fotografiche migliori. Fa bella mostra la più grande invenzione del nostro secolo, cioè gli apparecchi radiotelefonici nonchè un ricco assortimento di materiale radio.

I regali più utili, più istruttivi, più interessanti, si possono avere alle migliori condizioni in questo negozio ormai ben conosciuti da tutti.

*

I maghi della pettinatura.

Abbiamo nominato Anna e Silvestro. Le signore li conoscono, questi maestri dell'acconciatura, nelle abili trasformazioni delle pettinature.

Dal loro tocco sapiente, che sa il segreto delle eleganze, le signore escono dal Laboratorio (Merceria San Zulian) con la capigliatura mirabilmente adattata alle regole imposte dall'arte della moda.

*

Bagliore affascinante!

Percorrendo la Calle dei Fabbri, si è attratti alla splendida Esposizione della Ditta G. B. Zanella.

Nella magnifica vetrina si trovano sapientemente allineati gioielli di pregio e valore; ve ne sono altri di ottimo gusto e fattura ed a prezzi convenientissimi.

I lettori sono consigliati di visitare il magazzino della Ditta Zanella per rendersene persuasi.

*

Lectio brevis.

Lo spazio e il tempo ci mancano per illustrare degnamente il magazzino della Ditta E. Zona (S. Marco, Spadaria).

Ma questa vecchia Ditta merita ogni attenzione del pubblico, per il suo riparto inerente ai timbri, incisioni placche smaltate ed in ottone, distintivi per Società.

Come è noto, è specializzata in lavori a sbalzo e cesello.

La Ditta Zona, che con ottimo intuito commerciale ha stabilito una succursale a Mestre, Via Nuova Vitt. II., ha per programma; lavorazione accurata prezzi modici.

*

Le frutta belle e squisite.

Il negozio di Dalla Venezia, in Campo S. Luca, è veramente il più ricco negozio di frutta e verdura, e in questi giorni le sue vetrine sono ammiratissime.

Infatti, specie in periodo di feste, si desidera che la buona tavola abbia le belle frutta prelibate. E Dalla Venezia vi offre dai cedri agli aranci, uva, pesche e pere e mele e banane e datteri, e freschissime verdure.

*

Avete bisogno di un abito?

Dopo aver visto ai Magazzini Ravagnan in Campo S. Luca, l'emporio di stoffe Nazionali ed Estere d'ogni qualità e disegno, vi convincerete che oltre al buon gusto ed al grande assortimento, vi si trovano prezzi di tutta convenienza.

*

Nel regno della elettricità.

Magnifiche le vetrine della Ditta Ettore Bortoli in Campiello Selvatico (S. Giovanni Grisostomo).

Quanto si può immaginare di più ricco e variato in articolo d'elettricità è raccolto in quel negozio folgorante e risplendente come nel quadro finale d'una fantasiosa fèerie!

I magazzini hanno inoltre il reparto della idraulica, egualmente apprezzato, e, cosa notevole, il Sig. Bortoli da buon italiano ha soltanto prodotti di fabbricazione nazionale.

Questo coraggioso industriale, bene apprezzando lo sviluppo che prenderà il quartiere di S. Elena, ha aperto colà Calle Baisizza, N. 9, un grandioso negozio dove oltre ad apparecchi idraulici vi è uno svariato assortimento di lampadine, ferramente e articoli casalinghi.

*

Non arredate la vostra Casa....

senza prima recarvi a vedere il superbo assortimenta di mobili della Casa di Vendita sopra il Cinema Massimo a S. Salvatore, dove da oltre due anni funziona, con crescente fervore del pubblico.

A Venezia era veramente sentita la mancanza di una tale Azienda come già funziona all'Estero e nelle nostre principali città.

La Casa di Vendite corrisponde ai due scopi, per l'acquirente il quale trova tutto quanto necessita per l'arredamento di una abitazione, al venditore per mandare in deposito per la vendita, ciò che desidera privarsi, con una minima percentuale

Nei Saloni della Casa di Vendite si ammirano mobili di lusso e comuni, nuovi d'occasione, stile antico e moderno, delle primarie fabbriche di Cantù, lampadari in ferro battuto, ottone, servizi da tavola in porcellana, cristalleria, alpacca argentato, alluminio ecc.

Non rimane che consigliare quindi chi deve fare acquisti del genere di visitare prima tale «Azienda» che per l'accurata lavorazione dei mobili, elerenza, si è imposta nella piazza.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Telegramma del Prefetto al Duce per l'"immeritata vergogna,,

UDINE, 15

Il Prefetto del Friuli ha trasmesso a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «Mentre processo innanzi Tribunale Speciale difesa Stato mostra che infame attentato Zaniboni fu in parte preparato ambienti questa provincia, io ricevo ogni giorno da rappresentanze Fasci, amministrazioni, sindacali e da intera popolazione spontanee manifestazioni profonda esecrazione per autori e complici sacrilego attentato. Ritengo doveroso esprimere V. E. tali sinceri, accorati, unanimi sentimenti questa Provincia che, respingendo da sè immeritata vergogna e rinnegando traditori, stringesi intorno Vostra sacra persona con immenso amore e devozione, pronta sempre a seguirvi. — Prefetto Iraci».

Il conte cividalese Della Torre chiamato d'urgenza a deporre

In relazione alla dichiarazione fatta dal teste Quaglia, nell'udienza di ieri, secondo la quale lo Zaniboni avrebbe ottenuto, nel periodo di preparazione del suo gesto criminoso, 10.000 lire a Cividale, si apprende che per ordine del presidente del Tribunale speciale, gen. Freri, i carabinieri hanno intimato al conte Renato Della Torre, il quale nel 1925 era presidente della Sezione di Cividale dell'Associazione nazionale combattenti, di seguirli a Roma per deporre in merito. La notizia ha prodotto a Cividale molta impressione.

Ieri sera si presentava in casa del conte Della Torre un maresciallo dei carabinieri con un milite, che accompagnarono in automobile il conte fino a Udine, in tempo per prendere il direttissimo per Roma. Il conte della Torre è studente a Milano e si trovava a Cividale solo da tre giorni per passare la Pasqua in famiglia. Durante la presidenza del Della Torre, nel 1925, la sezione Combattenti di Cividale si era dichiarata autonoma, ed il suo presidente, dopo la nomina del triumvirato nazionale, si era rifiutato di consegnare la cassa della sezione stessa.

La morte del co. Frangipane

Ieri notte si è spento serenamente nella sua villa di Pavia di Udine un gentiluomo appartenente alla più eletta aristocrazia friulana: il conte Luigi Frangipane di Castello e Tarcento, marchese di Nemi e patrizio romano coscritto. L'estinto aveva 76 anni. Fervente patriota e studioso, in ispecie di storia e di araldica friulana, la sua scomparsa ha destato profondo cordoglio.

Dopo il rinvio dell'adunata goliardica di Gorizia

Il Reggente il Gruppo Universitario Fascista, sig. Umberto Minin, comunica:

Porto a conoscenza degli universitari friulani che S. E. l'on. Turati ha rinviato l'adunata di Gorizia ad epoca da determinarsi. Ogni disposizione per l'adunata è sospesa; istruzioni e norme per gli iscritti verranno diramate tempestivamente.

Approfitto della presenza in Friuli dei camerati universitari per ricordare che tutti gli universitari fascisti della provincia di Udine devono far pervenire l'adesione a questo nucleo universitario perchè il suo riordinamento sia rapidamente condotto a termine.

In data vicina verrà inaugurato il gagliardetto del nucleo che il fascio femminile di Udine sta preparando.

L'Ufficio del nucleo presso la Federazione Provinciale Friulana è aperto dalle 14 alle 17 nei giorni di martedì e di giovedì.

Un film sui prati di Santa Caterina

La Casa Italiana Cinematografica «Lares» sta girando in Friuli una importante «film» che recherà nelle sale cinematografiche italiane ed estere un soffio di friulanità anzi, in quanto nelle quattro parti del «film» saranno condensate la storia, i costumi, le usanze, le località, le ricorrenze, più caratteristiche — di tutti i tempi — della nostra regione. A questo scopo sono già in Friuli da parecchio tempo gli operatori della Casa succitata i quali hanno «girato» parecchie centinaia di metri di pellicola. Il collega Chino Ermacora ha l'incarico di coadiuvare, anzi in certa maniera di dirigere il lavoro per la presa del «film» che riuscirà indubbiamente un vero documento e di grande valore illustrativo della storia e dei costumi della nostra regione.

Lunedì prossimo, appunto per fissare una importante manifestazione tradizionale del Friuli, si approfitterà della passeggiata ai prati di Santa Caterina per prendere una visione della grande moltitudine di famiglie che si rovescieranno in quella zona ondulata e tapezzata d'un soffice tappeto erboso sul quale son già spuntate le primule e le prime timide violette. Sarà certamente un quadro magnifico quello che verrà impresso sulla pellicola; quadro che noi speriamo di poter ammirare fra noi molto nei locali di qualche sala di proiezione cittadina.

Per la Fiera Pasquale di beneficenza

Si avvicina la Pasqua che domani sarà santificata e in questi giorni, come tradizione vuole, Udine si appresta a concorrere generosamente per le offerte dei suoi cittadini all'opera di carità che il grande convitto ha preparato: vogliamo dire del Comitato per la Pesca di Beneficenza. Durante tutta la settimana sotto la Loggia Municipale si è lavorato a mettere a posto la grandiosa impalcatura che esporrà al pubblico i numerosissimi (circa 20.000) e ricchi premi che furono raccolti mercè le offerte di altri cittadini, di Ditte, ecc., e ieri le squadre di volonterosi giovani si sono alternate per procedere alla disposizione dei premi stessi già numerati per il sorteggio. Domattina, per la prima volta, uscirà la Banda cittadina che terrà un concerto in Piazza V. E. nelle ore antimeridiane. Se il bel tempo assisterà i promotori una grande folla si accederà ai chioschi di vendita dei biglietti che sono già sorti oggi improvvisamente tutti tappezzati di manifesti colorati. La pesca si aprirà oggi nel pomeriggio. In Piazza V. E. vi sarà concerto fino a questa sera.

Alla Federazione friulana dei liberi calciatori

Nelle recenti sue riunioni il Comitato Centrale della Federazione Friulana dei Liberi Calciatori ha proceduto alla revisione di alcuni fra i più importanti articoli dello Statuto sociale, sulla opportunità dei quali era necessario discutere, dato il modo in cui viene ora a svolgersi il lavoro della grande associazione sportiva friulana. In seguito a ciò anche al Regolamento sociale sono state apportate delle modifiche la cui necessità viene e verrà dimostrandosi mano a mano che il sodalizio va attuando le sue iniziative.

Dopo le ultime discussioni il Comitato Centrale è stato confermato nelle seguenti persone: De Luca rag. Aldo, ispettore generale; ing. Dante David, presidente; geom. Mario Blasigh, vice-presidente; geom. Luigi Petrin, avv. Arturo Tavano, dott. Gino Munari, membri; Antonio Agnese, Giuseppe Bissattini, cav. Antonio De Marco, membri del Collegio dei Sindaci; Armando Miani, Commissario tecnico; Luigi Anzil, segretario economo cassiere.

Va notato che oltre alle numerose adesioni pervenute alla Federazione da parte di altre squadre calcistiche della Provincia, molti vecchi sportivi, tanto della città come della provincia, hanno espresso il vivo compiacimento per il nuovo e fiorente sodalizio e per la sua attività. Particolarmente grate al Comitato Centrale sono le adesioni dei signori dott. Mario e perito Luigi Dal Dan che hanno promesso di collaborare attivamente allo sviluppo di questo Ente sportivo che promette di dare un nuovo grande impulso allo sporto nel campo operaio.

La Coppa del C. O. N. I.
Udinese-Monfalcone

La F.I.G.C. ha comunicato la formazione dei gironi per la Coppa del C.O.N.I. Il girone «C» è formato dalle seguenti squadre: Udinese, Fiumana, Monfalcone, Triestina. Il calendario per le partite di andata è fissato nel seguente ordine.

1.a Domenica: Udinese - Monfalcone; Triestina-Fiumana.

2.a Domenica: Fiumana-Udinese; Monfalcone-Triestina.

3.a Domenica: Udinese-Triestina; Monfalcone-Fiumana.

Domenica, dunque, l'Udinese sarà opposta ancora a quel Monfalcone che nei due incontri di campionato di quest'anno vanta due vittorie sui bianco-neri. E' venuta, dunque, l'occasione per l'Udinese di strappare la rivincita, dinanzi al suo pubblico. La squadra di Chiapapn e, infatti, in ben altri condizioni oggi, e decisa ad affrontare decisamente i temibili avversari.

La corsa ciclistica Pasquale

Domenica 17 corr., come abbiamo già annunciato, seguirà la tanto nota corsa ciclistica denominata IV. Popolarissima d'apertura dilettanti che il solerte Gruppo Ciclistico del Dopolavoro Sportivo Udinese indice ogni anno.

Oltre ai ricchi premi di classifica verrà messa in palio la 2.a Coppa «Romano Picilli» per rendere sempre più viva negli sportivi la memoria del campione scomparso.

Dal numeroso lotto degli iscritti possiamo già arguire che la corsa sarà una lotta senza tregua per poter raggiungere l'agognata vittoria.

Nelle squadre già iscritte siamo felici di poter notare che numerosa primeggia quella cittadina capitanata dai noti corridori Cicuttini e Marchet.

A dar maggior risalto e maggior foga ai concorrenti tutti notiamo l'iscrizione del campione Manlio Piazza di Trieste compagno di marca del nostro Cicuttin.

La corsa che avrà inizio alle ore 14, con partenza neutralizzata dalla Sala Olimpia, ove seguiranno le operazioni preliminari, si svolgerà sul seguente percorso: Udine, Cividale, Tarcento, Udine, Codroipo, San Daniele, Udine con arrivo al Viale Venezia verso le 17.30.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 3, si ricevono a tutto il 16 corr. al Caffè Arco Celeste.

Il pane diminuisce

Il Podestà di Udine, ritenuta la necessità di fissare i prezzi di minuta vendita del pane in relazione all'attuale prezzo delle farine, sentito il parere del presidente della Commissione annonaria comunale, visto e applicato l'art. 153 della legge Comunale e Provinciale, ordina:

A partire dal giorno 20 corrente i prezzi di vendita al minuto del pane saranno stabiliti come in appresso:

Pane in forme da 150 a 200 grammi: al kg. L. 2.30; in forma non superiori ai 100 grammi: al kg. L. 2.40.

Rimangono in vigore tutte le altre norme fissate dal decreto 14 settembre 1926 relativo alla confezione del pane.

L'inosservanza della presente ordinanza comporta l'applicazione delle penalità contemplate dalla Legge comunale e provinciale e dall'art. 70 del decreto 30-12-23.

Adunata di Avanguardisti

Tutti gli avanguardisti sono invitati a trovarsi in sede oggi alle ore 18.30 per comunicazioni.

Servizio tramviario per Pasqua

Domenica prossima ricorrendo la festa di Pasqua il servizio tramviario urbano e quello sulla linea Udine-Tricesimo rimarranno sospesi durante il pomeriggio. L'ultima partenza da Udine per Tricesimo avrà luogo alle ore 11.10 e da Tricesimo per Udine alle ore 11.15.

Due arresti per un furto

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto ieri in arresto certi Attilio Venturini di Luigi d'anni 19, ed Eugenio Perissutti di Luigi, d'anni 24, perchè autori di un furto di copertoni ferati.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 4. Totale 6.

Denuncie di morte: Cainero Sante fu Giuseppe agricoltore d'anni 64; Rizzi Del Gobbo Marziana fu Luigi contadina d'anni 76; Calligaris Rino di Olinto d'anni 2 e mesi 10; Di Lenna Adelchi di Oliviero d'anni 7; Martini Lucio di Luigi agricoltore d'anni 22; Donnolo Giovanni fu Alcise muratore d'anni 30.

Cronache provinciali

Cividale

Una lettera della madre di M. Notari agli alunni delle nostre Scuole medie. — Gli alunni delle nostre scuole medie avevano inviato nell'anniversario sesto della morte di M. Notari, una nobile lettera, alla quale venne così risposto:

«Scusate, cari giovani, se rispondo con ritardo al vostro nobile telegramma; ma oltre duemila — fra telegrammi, lettere, articoli — sono gli attestati di omaggio alla memoria di Massimo adorato, e mi ci vorranno ancora molti giorni prima di avere espresso a tutti il mio animo profondamente e dolcemente confortato. Nel rimboccare le coltri del suo lettino con la solita benedizione, come fo tutte le sere anche in questi sei anni, mi sono colta a ripetergli il verso di Rostand: «Dors, mais rêve, en dormant, que l'on t'a fait revivre».

Che ciò gli possa essere ripetuto — quando non ci sarà più la sua Mimmi a dirglielo — dai giovani d'Itala.

Cordialmente

Delia Notari».

Due feste scolastiche. — Ieri, vigilia delle vacanze pasquali, si sono celebrate due feste scolastiche per la premiazione degli alunni: una alle urbane, profittando della visita del Podestà che s'è compiaciuto cogli insegnanti per l'andamento lusinghiero delle scuole, ed una nella frazione di Fornalis, riuscita gaia ed educativa, per il programmino di recite e di canti, eseguito molto bene dagli alunni, sotto la direzione della maestra Lodolo.

Il Direttore presente ad ambedue le festicciole, ha elogiato gli insegnanti e gli alunni volonterosi, esaltando la scuola, come l'istituzione cui è affidata la preparazione dei futuri cittadini, dei buoni figli e degli operai onesti e laboriosi.

Cerimonia patriottico-religiosa. — La frazione di Spessa del nostro Comune, ha pensato di onorare la memoria dei suoi Caduti in guerra, colla erezione di un altare in marmo, nella chiesa del paese, altare che è stato eseguito nell'officina del marmista scultore sig. Eugenio Paron di Cividale su disegno proprio, approvato da S. E. l'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi che verrà in persona, il 18 corr. a farne la consacrazione. Tutti coloro che lo hanno veduto lo hanno giudicato un'opera d'arte degna di essere collocato in tempio e dedicato al nobile scopo di ricordare gli eroi sacrificati della Patria. Nella circostanza della sua inaugurazione vi saranno solenni cerimonie religiose e festeggiamenti, con una pesca il cui ricavato servirà alla decorazione del bell'altare, cui mancano le statue di S. Giuseppe e S. Isidoro, patroni della cheisa, e per le quali sono già pronti i piedestalli.

Funebri di un valoroso combattente. — Nella frazione di Rubignacco, hanno avuto luogo oggi i funerali del valoroso combattente Specogna Pio, che durante la guerra adempì esemplarmente il proprio dovere, prendendo parte a parecchi combattimenti. Al funebre accompagnamento hanno preso parte oltre la popolazione, le Associazioni dei mutilati e dei combattenti che vi intervennero col proprio vessillo.

Al R. Ginnasio Liceo. — Nel nostro massimo Istituto classico R. Liceo «Paolo Diacono» il prof. di scienze naturali dott. Erminio Piazza, ha iniziato il corso di conferenze culturali, con la trattazione del tema: «L'utilità del bosco».

Seguiranno la commemorazione di Alessandro e di Ugo Foscolo che saranno tenute rispettivamente dal dott. prof. Pavese e dalla dottoressa prof. Maria Castella. Chiuderà la serie il prof. R. di Giorgio che parlerà di Nicolò Macchiavelli.

Pordenone

L'Istituto Tecnico Inferiore inaugura la sua bandiera. — Stamane all'Istituto Tecnico, presenti le autorità, le rappresentanze degli Istituti cittadini di istruzione, i parenti degli allievi, venne inaugurata la bandiera donata dai soci sostenitori.

Dopo la benedizione della bandiera da parte del rev. dott. Renato Ziggiotti, il Preside dell'Istituto dott. Mauro disse brevi applaudite parole di circostanza, seguito dal prof. Del Zotto oratore ufficiale. Magnifico il suo discorso che riassume tutte le glorie, i martiri, gli eroismi che fiorirono per la redenzione della Patria nostra in tutte le epoche. Rivolto alle giovinette ricorda in modo speciale l'eroismo delle donne italiane attraverso la storia, e superba è la glorificazione della bandiera che guidò fin dal suo apparire nelle file degli eserciti i popoli alle riscosse nazionali.

Commovente la rievocazione della ultima guerra e degli eroi che ce la restituirono integra nei suoi naturali confini.

Il suo dire è accolto alla fine da vivissimi applausi.

Il prof. dott. Mauro si dice quindi lieto di affermare che il dono del vessillo all'Istituto è significativo anche in quanto che è segno di quella continuità che il nuovo Istituto deve avere e manda il suo saluto alla medaglia d'oro Guido Monti del cui nome si intitola l'Istituto.

Gli allievi quindi accompagnati all'harmonium dal m. A. Lenna insegnante di musica all'Istituto, cantano l'inno a Roma che viene applaudito.

Si svolge quindi nel cortile dell'Istituto un breve e riuscitissimo saggio ginnastico da parte delle allieve e degli allievi comandati dai rispettivi insegnanti signora Amalia Baldissera e m. Moroso.

La cerimonia simpatica ha termine verso le undici.

Costituzione dell'unica Società Musicale. — Con la presenza di un centinaio di aderenti si costituì regolarmente l'Istituto Filarmonico Pordenonese sorto dalla unificazione tanto auspicata di tutte le forze.... musicali cittadine. Il presidente della Commissione organizzatrice cav. Asquini diede un'ampia lucida relazione che venne approvata con plausi; quindi si approvò ad unanimità lo Statuto sociale letto dal segretario dell'adunanza, l'egregio vice-segretario capo del Comune sig. A. Basso.

Si elessero i 5 consiglieri di spettanza dei soci, ed un revisore dei conti; e riuscirono i signori: rag. Enrico Pilosio, Mucello Cesare, Roviglio Gino, dott. Valentino Toniolo, Sartori Paolo e revisore sig. Fumo Quinto.

Il cav. ing. Luigi Querini sicuro interprete di tutti i soci rivolge parole riconoscenti e di plauso alla Commissione che ha saputo risolvere sì felicemente il problema pro educazione ed istruzione musicale Pordenonese e forma i migliori auguri alla novella istituzione. Applausi accolgono queste indovinate frasi. Il cav. Asquini chiude quindi l'assemblea ringraziando e bene auspicando per l'avvenire della nostra città.

Per la formazione del Consiglio le rappresentanze nominerà il Comune e 2 il Cotonificio Veneziano.

Il Consiglio quindi eleggerà nel suo seno il presidente, vice-presidente e cassiere; o nominerà il segretario; provvederà tosto poi il Comune d'accordo con l'amministrazione dell'Istituto a bandire il concorso pel maestro.

La cittadinanza è col massimo fervore che vede sorgere questa bella istituzione musicale mercè l'accordo generale. Pordenone avrà così una Scuola di musica che apporterà grande vantaggio all'istruzione ed elevazione artistica della popolazione e dalla quale dovrà sortire un corpo bandistico che sarà vanto e decoro della città.

Movimento dello Stato Civile dall'8 al 14 aprile 1927. — Nati vivi: Maschi 3, femmine 1. Totale 4. Nati morti: Maschi due.

Pubblicazioni di matrimonio: Masatti Luigi con Zanussi Ernesta; Griggio Antonio con Gasparinetti Emma; Moschetta Giosuè con Barbui Olimpia.

Morti: De Pol Maria fu Felice d'anni 71 sarta; De Franceschi Domenico fu Antonio d'anni 64 possidente; Cristaldi Vittorio di Gio. Batta di mesi 3.

R. Scuola Complementare. — Allo scopo di soccorrere gli alunni bravi e poveri e per contribuire all'abbellimento dei locali, fu istituita anche in questa R. Scuola Complementare come disposizione Ministeriale una Cassa scolastica. Per incrementare il fondo la direzione ha indetto una pesca e conta perciò su tutti i buoni cittadini a concorrere al suo successo.

Maniago

Estrazione lotteria pro Combattenti. — Domenica 17 corr. giorno di Pasqua, alle ore 22 nel Teatro Sociale, avverrà l'estrazione dei ricchi premi della lotteria pro Combattenti il cui valore sale a circa tre mila lire. Nell'occasione al teatro vi sarà uno speciale concerto che svolgerà la distinta Società orchestrale Maniaghese e si proietterà la film «Maciste imperatore». Lunedì poi la tanto attesa «Santarellina».

Esami Scuola serale. — Domenica ebbero luogo gli esami alla Scuola serale per adulti analfabeti aperta dalla benemerita Società Umanitaria. La scuola frequentata con vero amore da ben 54 fra uomini e donne, diede il migliore dei risultati perchè 48 furono i promossi a pieni voti. Facevano parte della Commissione esaminatrice l'ispettore prof. cav. Adalberto Morgana di Pordenone e l'ispettore Pantarotto di Maniago. Per l'esito lusinghiero vivissime congratulazioni alla brava maestra sig.na Marina Roman-Ros che s'è adoperata con tanto amore e abnegazione.

Domenica nel nostro paese è seguita la festa per la Dote della scuola. Si diedero due rappresentazioni una alle 14 e un'altra alle 20. Tutte e due riuscitissime. Alle 14 giunse anche l'ispettore Pantarotto di Maniago con la sua signora e bambina e il dirigente Delle Vedove. Furono accolti al suono della banda e salutati fascisticamente dalle squadre dei Balilla e delle Piccole Italiane dai bravi maestri organizzatori di questa bella festa sigg. Curcio Gianone e sig.ra Dall'Angelo. Formatosi il corteo si recarono all'Asilo nella cui sala si svolse il bel programma di canto, ginnastica, recitazione in italiano e in dialetto; bello il dialogo fra Meni e Amato sul Prestito del Littorio che piacquero assai e tennero avvinto l'uditorio per un paio d'ore. Prima che s'iniziasse lo spettacolo l'ispettore Pantarotto tenne un elevato discorso sullo scopo di questa festa. Rese servizio d'onore la banda cittadina sotto la direzione dell'infaticabile maestro sig. Angelo Cesarato, il quale insegnò e accompagnò il coro del Nabucco.

Poi agli insegnanti, a cui s'aggiunsero quelli della frazione di Tesis, al vice Podestà, ai membri del Patronato, agli ospiti, ai suonatori venne offerto un rinfresco dalla N. D. Giuseppe Tommasini benemerita del paese.

Bula

Funerali solenni. — In età di 53 anni moriva quasi improvvisamente martedì scorso, la buona e gentile signora Anna Savonitti in Rovere, lasciando nello strazio e nel dolore il marito Rovere Francesco. Giovedì mattina alle ore 10.30, ebbero luogo i funerali che riuscirono una vera manifestazione di affetto e di stima per la buona signora scomparsa. Il lunghissimo corteo in cui notammo quattro corone: del marito, Pietro e Romana Savonitti, Ida Francesco Del Negro e Famiglia Clauser e molte personalità forestiere e paesane, partì dalla casa dell'estinto e s'avviò verso la chiesa di S. Stefano ove furono celebrate le esequie, quindi si diresse al cimitero.

Condoglianze sentite al marito, orbato della sua buona consorte.

Funerali di un combattente. — Dopo lungo penare, moriva ieri il combattente Madussi Arturo fu Massimo, colpito durante la guerra da una malattia che non perdona. Alle ore 15 di oggi seguirono i funerali semplici, modesti, ma commoventi.

Il corteo partì dalla casa del defunto e si recò direttamente al cimitero e dopo le esequie, la salma venne tumulata.

Prima che la bara venisse calata nella possa, portò alla salma, il saluto della Società Operaia il segretario di questa sig. Vitali Giacomo che con commosse parole ricordò anche la vita di dolore e di lavoro del povero estinto.

Palmanova

Mercato legna da ardere. — Il Podestà ha fatto pubblicare il seguente avviso in merito:

Visto il regolamento comunale in vigore per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche, art. 35 lett. c.; vista la necessità di disciplinare il commercio della legna da ardere; visto l'art. 153 della Legge Comunale e Provinciale 15 febbraio 1915 N. 148 con le modifiche apportate con R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2839, ordina:

1. Per il mercato della legna da ardere sono fissate le seguenti giornate settimanali: lunedì, martedì, giovedì e sabato.

2. All'infuori di tali giorni sarà vietata la vendita della legna agli ambulanti.

3. Per il mercato della legna di cui al N. 1 è fissata la zona della Piazza V. E. — strada tra la fila degli alberi e il marciapiede — compresa fra lo sbocco del Borgo Udine e l'angolo presso l'accesso anteriore al cortile del R. Duomo, con collocamento frontale dei carri, che dovranno appoggiarsi con le ruote posteriori al marciapiede.

4. Sino a che dette disposizioni non saranno conosciute dal pubblico, la vendita della legna da ardere da parte degli ambulanti potrà effettuarsi anche fuori delle giornate come sopra stabilite — vedi N. 1 — ma non oltre il 31 maggio 1927.

Resta però stabilito che, per quanto possibile, la disposizione riguardante la località fissata per il mercato della legna deve aver esecuzione sin da ora per cura dell'Ufficio di Polizia Urbana.

Oltre il termine predetto — 31 maggio 1927 — saranno applicate per le infrazioni alla presente ordinanza, le disposizioni del regolamento comunale sopracitato e quello della Legge suindicata — art. 153 e 228, con le modifiche di cui al R. D. 30 dicembre 1923 N. 2839.

Sappiamo che questo inizio dell'attività podestariale, in materia di disciplina del commercio, continuerà sempre meglio e che il mercato in Piazza V. E. trovi attuazione secondo i voti già espressi dall'Associazione Commerciale.

Mercato del 12 aprile. — Causa il tempo incostante il mercato della settimana di Pasqua fu meno affollato degli altri anni. I prezzi furono abbastanza sostenuti in tutte le categorie di bestiame, e molti gli affari conclusi nel vitellame e nelle bestie grasse da macello. Questo fatto è dovuto specialmente alla scarsità di foraggio secco esistente nei fienili dei nostri agricoltori.

Entrarono sugli spiazzi del mercato capi bestiame n. 563 così divisi: buoi e vacche 102; vitelli 181; equini 67; suini adulti 19; suini da latte 144; ovini e caprini 50.

Il mercato di lunedì 18 corr. cadendo in giorno festivo, è rimandato al giorno successivo di martedì 19.

Cronaca di Gorizia

Cronaca sindacale. — Il Segretario generale dei Sindacati fascisti signor Nino Chiarelli ha ricevuto oggi la visita dell'egregio dott. Loris Caresi, accompagnato dal cav. uff. Benardelli e dal barone Antonio Codelli, nominato di recente segretario della Federazione degli Agricoltori per la Provincia di Gorizia.

Il gradito incontro ha dato luogo ad un primo scambio generico di idee sulle più urgenti necessità dell'agricoltura e dei contadini della zona goriziana.

Il Segretario generale ha salutato con particolare compiacimento la venuta del nuovo segretario della Federazione degli Agricoltori bene augurando per i rapporti sindacali che dovranno intercorrere fra le due organizzazioni sindacali delle nuove organizzazioni e dei nuovi dirigenti del capoluogo.

Adunanze rinviate. — Il Segretario generale dei Sindacati fascisti informa che presi gli accordi con la Commissione Reale straordinaria degli avvocati di Gorizia nelle persone dell'avv. on. Marani ed avv. Barbasetti; si è stabilito che l'adunanza del Sindacato degli avvocati e procuratori che avrebbe dovuto aver luogo sabato p. v. giorno 16 c. m. sarà tenuta invece martedì 19 corr. alle ore 19.

Cronaca di Treviso

"Atlante delle strade d'Italia,,

TREVISO, 15

A cura dell'Automobile Club di Milano è uscito in ricca veste, legato in tela, un'interessante Atlante delle strade d'Italia, comprendente oltre le diverse regioni d'Italia, suddivise in chiare cartine con indicazioni spiccate, anche le piantine delle più importanti città italiane. E' invero molto comodo, dato il formato, e molto utile per tutti gli automobilisti.

Il detto Atlante si trova in vendita presso la Sede dell'Automobile Club di Treviso (Piazza Fiumicelli) con speciale riduzione di prezzo ai soci.

La Grande Pesca di beneficenza

Diamo resoconto del risultato della Pesca di Beneficenza del decorso carnevale. Per la ristrettezza del momento e tenuto conto delle maggiori spese sostenute per fare una più ricca mostra di premi ed attrarre il pubblico con maggior interesse alla benefica iniziativa non era dato sperare un esito così prosperoso che eguaglia quello dell'anno scorso e lo supera anche con l'utile che si avrà dalla successiva piccola lotteria indetta per l'assegnazione del motorino G. D. e della batteria da cucina in alluminio, i due premi che sono rimasti disponibili dalla gestione della Pesca e che di essa quindi ne fanno parte come quota di aumento dell'utile per il loro valore intrinseco rappresentato dal capitale di lire 4250; senza contare poi il materiale vario rimasto all'O. Pia che ha pure un valore potendo sempre servire.

La Congregazione di Carità pertanto esprime il suo grazie vivissimo alla Cittadinanza che ha corrisposto con generoso slancio all'appello della Beneficenza, alle On. Autorità ed alla Stampa che assecondarono come sempre la più facile esplicazione dell'opera a vantaggio dei poveri.

Un ringraziamento particolare poi vada alla Direzione ed al Presidente del Pio Istituto Turazza - Orfani di guerra per il replicato gentile invio della Banda Musicale alla Pesca.

Incassi da elargizioni, da vendita biglietti, dal contributo reclame Fago e diverse entrate L. 95.354.25; Uscite: costruzione padiglione, assicurazione, sorveglianza notturna, assistenza personale di servizio, acquisto biglietti, acquisto premi e diverse 52.382; avanzo 42.972.25; Premi rimasti pro Lotteria 4.250; utile netto della gestione 47. 222.25, che col valore del materiale vario rimasto di Lire 968.25 risulta un utile complessivo di L. 48.190.50, con un aumento di lire 263.45 in confronto a quello dello scorso anno che fu di L. 47.927.05.

Erogazioni: Congregazione di Carità L. 4000; Ambulatorio Medico Chirurgico gratuito della Congregazione di Carità 4000; Ufficio Assistenza Legale pei poveri idem 1000; Casa dei Cronici «Giuseppe Menegazzi» 8000; Dispensario Antitubercolare «F. de Marchis» 1000; Colonie profilattiche permanenti: a Pederobba, a Feltre ed al Sile in Città 9000; Colonie Climatiche estive 4700; Asilo Infantile «Graziano Appiani» 1500; Opera Nazionale protezione Maternità ed Infanzia alla Federazione Provinciale 1000; Patronato Scolastico 800; Istituto Turazza - Orfani di guerra 2000; Asilo Infantile «G. Garibaldi» 1200; Opera di provvidenza materna 1000; Assistenza Pubblica della Croce Rossa - Sottocomitato di Treviso 500; Pio Patronato Polacco 500; Pia Casa di Patronato di S. Nicolò 500; Pio Patronato di S. Maria Maggiore 500; Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani 200; Associazione per la protezione della giovane 200; Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli 100; Comitato di Ass. Civ. e Rel. Orfani di guerra 500; Mutilati ed Invalidi di guerra 500; Associazione Madri e Vedove di guerra 200; A disposizione della Congregazione di Carità 72.25. — Totale L. 42.972.25.

Notiziario veneto

S. DONÀ DI PIAVE

Beneficenze cospicue. — Domenica scorsa 3 aprile, ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Banca Mutua Popolare di San Donà (il nostro maggiore Istituto) per la approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1926. Venne commemorato in primo luogo l'on. Luzzatti scomparso in questi giorni; approvato ad unanimità il Bilancio dal quale risulta un maggiore movimento in confronto degli anni scorsi; nominate parecchie cariche ed approvata la ripartizione degli utili nei quali sono compresi L. 8000 in beneficenza come in appresso:

Ospitale Civile L. 1000; Casa di Ricovero 1000; Orfanotrofio S. Donà 1000; Associazione Mutilati S. Donà 500; Patronato Scolastico 300; Asilo Infanzia di San Donà 500; di Chiesanuova 200; di Musile 500; di Noventa di Piave 350; di Ceggia 250; di Fossalta di Piave 250; di Grisolera 250; di Cavazuccherina 250; di Torre di Mosto 250; Case Operaie di S. Donà 250; Congregazione di Carità di S. Donà 250; Casa del Fascio di S. Donà 400; Madri e Vedove di Caduti 250; Società Filarmonica 250. — Totale L. 8000.

Anche la Banca Cattolica S. Liberale, in occasione del Bilancio 1926, a mezzo della locale Succursale, ha erogato Lire 4800 in beneficenza, e precisamente:

Asilo Infantile di S. Donà di Piave Lire 400; Orfanotrofio id. id 400; Conferenza S. Vincenzo (Cucine dei Poveri) 100; Associazione Nazionale Vedove di Guerra 200; Associazione Nazionali Mutilati 200; Patronato Scolastico San Donà 100; Esposizione Didattica Mandamentale 100; Opere Cattoliche San Donà 400; Asilo Infantile di Ceggia 300; Opere Cattoliche di Ceggia 200; Asilo Infantile di Musile 300; Opere Cattoliche di Musile 200; Asilo Infantile di Torre di Mosto 300; Opere Cattoliche di Torre di Mosto 200 — Asilo Infantile di Noventa di Piave 300 — Opere Cattoliche di Noventa di Piave 200; Asilo Infantile di S. Stino di Livenza 300; Opere Cattoliche di S. Stino di Livenza 200; Opere Cattoliche di Corbolone di Livenza 100; Asilo Infantile di Cavazuccherina 100; Asilo Infantile di Grisolera 100; Asilo Infantile di Fossalta di Piave 100. — Totale generale L. 4800.

MOGLIANO

Buona usanza. — Per onorare la memoria della signorina Anna Nardini, rapita in giovane età all'affetto dei suoi cari, amici e conoscenti della famiglia han fatto ad istituzioni benefiche di Mogliano le seguenti offerte:

Al Comitato Orfani di Guerra: Cav. ing. Pietro Motta L. 50, cav. Zago Poliuto 20, avv. Vittorio Baldoni 10, cap. Domenico Carrari 10, Gris Cesare 10, Famiglia Bianchi 10, Magg. cav. Cesare Bevilacqua 25, Simionato Primo 10, Simionato Egidio 10, Franchin Luigi 20, Zanardo Vittorio 5, Giorgio Forner 5, cav. Gino Carini 5, Reichlin dott. Carlo 25, Pesaro Edgardo 5, Famiglia Piovan 10, Dall'Aqua d'Industria Erminio 5, F. Vendramin 5. — Totale L. 245.

Alla Congregazione di Carità: Magg. Cav. Bevilacqua Cesare L. 25, Reichlin dott. Carlo 50, Pavan Ermenegildo 5, Borini Alessandro 5. — Totale L. 80.

FELTRE

Beneficenza. — Nel 4.o anniversario della morte del Co. Valerio Bellati, tenente negli Alpini, il Co. dott. Bortolo Bellati, per onorarne la memoria ha fatto le seguenti elargizioni: Cucine di Beneficenza «Valerio Bellati» L. 500; Colonia Agricola di Vellai 100; Ist. Infanzia Abbandonata 100; Orfanotrofio Carenzoni Monego 100; Patronato Scolastico G. Garibaldi 100; Opere Cattoliche 100; Seminario Vescovile 200.

Ha inoltre elargito rispettivamente lire 114 all'Ass. Mutilati e Madri e Vedove dei Caduti, sezioni di Feltre, importo corrispondente all'assegno della medaglia d'argento al valor militare di cui era fregiato il valoroso e compianto Co. Valerio.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — La signorina Maria Gaggia ha offerto all'Istituto L. 25.

AGORDO

Assemblea ferrovieri fascisti della Bribano-Agordo. — Alla presenza del sig. Mario Tenderini, membro del Direttorio federale politico e quale Commissario straordinario per il Fascio di Agordo, ha testè avuto luogo l'annuale assemblea generale dei ferrovieri fascisti.

Dopo ampia disamina dei problemi della classe, Ottaviani Evangelista, segretario e fondatore del Sindacato, ha ricordato agli inscritti quali siano i loro doveri verso l'organizzazione sindacale fascista, invitandoli a lasciare decisamente in disparte le vecchie e sterili questioni che purtroppo e per troppo tempo hanno tenuto agitato l'ambiente dell'azienda, nel quale invece deve dominare tra la disciplina più assoluta, il lavoro sereno e fecondo.

Poscia espose tutta l'opera fino ad oggi svolta, ringraziandone i membri del Direttorio, fedeli collaboratori, e passando ad esporre tutti i problemi ancora insoluti, che tratteggiò nei loro esatti termini, assicurò che tutti andranno risolti nel più equo dei modi.

Chiuse il suo dire facendo appello alla disciplina più ferrea, ad un lavoro sempre più oculato, nell'interesse della Nazione, riscuotendone alla fine vivi applausi e la riconferma ad unanimità a segretario.

Il Club Alpino per De Pinedo. — Alla notizia che il S. Maria, glorioso apparecchio del machese De Pinedo, che portò e porta attraverso gli Oceani, alto il nome d'Italia, era stato distrutto, il locale Club Alpino (il terzo fondato in Italia anno 1871) inviava al grande aviatore in Phoenik il telegramma seguente: «Nostro augurio che motori risquillino oltre ultima mèta» alchè il De Pinedo rispondeva, dopo appena due giorni, ringraziando.

NOTIZIE RECENTISSIME

La complicità massonica
nel complotto Zaniboni-Capello

ROMA, 15

Dopo la lunga e movimentata udienza di ieri al Tribunale Speciale, non potevano mancare oggi le impressioni ed i commenti, soprattutto perchè questo processo ha vivamente impressionato non solo il popolo italiano, ma il mondo intero. Come è stato detto da un giornale di stamane, è essenzialmente il complotto che esce individuato e determinato nelle sue persone e nel suo ambiente materiale e morale da questo processo.

Il processo Zaniboni è un velario che si solleva su tutte le mene ordite contro l'Italia dal giorno in cui la guerra e la vittoria avrebbero dovuto liberarla dalla soggezione in cui era tenuta da oltre un trentennio, su tutte le mene ordite soprattutto contro di essa dal giorno in cui l'avvento del Fascismo effettivamente volle e potè liberarla.

«Il metodo massonico — scrive la *Tribuna* — è quello di scegliere il soggetto, suggerire, preparare; sottrarsi alla complicità stessa sotto forma di protezione diretta o indiretta durante il processo e dopo. Così è avvenuto per Zaniboni. Capello è l'emissario della Loggia Propaganda, che aggiunge ai suoi compiti di massone l'ambizione personale di poter capeggiare il nuovo regime dopo l'assassinio: ambizione tanto più ingiustificata in quanto il gran maestro Torrigiani è un pover'uomo, di poca capacità, strumento tuttavia della setta internazionale.

«Zaniboni fallisce, ma sono insopprimibili le prove del suo delitto. Bisogna allora isolarlo nel processo, quando si arrivi ad esso; ma bisogna quanto più possibile agire massonicamente per impegnare il Fascismo e indebolirlo o colpirlo. Questo è stato tentato. Ciò che si è tramato in Francia, sede della massoneria e del fuoruscitismo, ha avuto sempre un motivo sottinteso od anche confesso: non far arrivare al processo Zaniboni. E' questa la seconda complicità massonica, la quale non si arresta e bisogna scovarla per affrontarla».

«Ormai è inutile nascondere — scrive l'*Impero* in un breve trafiletto abbastanza vivace — le reticenze dei Capello e Zaniboni. La massoneria voleva far piombare l'Italia nel lutto e nella strage. Questo processo offre soprattutto la prova che la battaglia condotta dal Fascismo contro la massoneria e i provvedimenti adottati dal Governo per il suo scioglimento furono opera di illuminati e di veggenti. Solo da questo punto di vista il processo oggi per noi ha una certa importanza. Per il resto no, perchè il resto è rappresentato dalle mene di pochi filibustieri, degni di essere combattuti ed abbattuti solo con l'arma dei Reali Carabinieri».

Ufficiali ciechi di guerra in servizio
al Sottosegretario Cavallero

ROMA, 15

Un gruppo di ufficiali ciechi di guerra riassunti in servizio, si sono recati, in uniforme, al Ministero della Guerra, accompagnati dall'on. Del Croix per esprimere a S. E. il Sottosegretario di Stato la riconoscenza dei mutilati per l'opera d'amore da lui svolta in loro favore sotto la guida animatrice del Duce.

I convenuti hanno presentato a S. E. Cavallero un esemplare della magnifica targa in marmo e bronzo offerta a S. E. il Capo del Governo opera di squisita fattura artistica con la seguente dedica: «Al Generale Ugo Cavallero, forgiatore di animi e di armi. I Mutilati di guerra».

Il generale Cavallero, profondamente commosso, ringraziò con calda parola gli offerenti ed in particolar modo l'on. Del Croix e li assicurò del sentimento di viva fraternità che lega tutti coloro che militano oggi nelle file dello Esercito a quelli che vi hanno appartenuto con tanta dedizione e con tanto onore. Egli ricordò poi le parole del Duce, che sono un comandamento, esortando ad avere lo spirito fortissimo ove dovesse suonare l'ora della prova.

Accordo fra fabbricatori ed editori
per il prezzo della carta da giornali

ROMA, 15

L'Associazione Nazionale fascista Editori Giornali, comunica

Presso la Confederazione generale fascista dell'industria italiana in Roma, sotto la presidenza del gr. uff. prof. Felice Guarneri, si sono riuniti i signori comm. generale Giuseppe Pellissero, gr. uff. Ferdinando Meie, avv. Giovanni De Verzoni, avv. Cesare Rivoli (segretario) in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali ed i sigg. ing. gr. uff. Luigi Burgo, comm. avv. Achille Colombo, comm. Giuseppe Segrè, avv. Felice Radice (segretario) in rappresentanza dell'Associazione fabbricatori di carta. Fungeva da segretario della riunione il dr. Mario Battaglia.

In seguito alla discussione avvenuta le parti, nel sincero desiderio di stabilire le basi di una cordiale collaborazione, dichiarano decaduta da ogni effetto la convenzione 23 aprile 1926 e concordano che a far tempo dal 1.o maggio fino al 31 ottobre 1927, le Cartiere si impegnano a fornire agli editori dei giornali consociati carta da giornale, grammatura 49.50 al prezzo di L. 178 al quintale franco cartiera. Entro la prima decade del mese di ottobre 1927 le parti si riuniranno nuovamente per ulteriori accordi.

La delegazione polacca alla Fiera di Milano

VARSAVIA, 15

Una delegazione polacca composta del Ministro plenipotenziario Bertoni, del consigliere al Ministero degli Esteri Balinski, del presidente della Camera di comercio polacca italiana Werner e del vice presidente della camera stessa, console Brigiewicz, è partita per Milano per presenziare all'inaugurazione del padiglione polacco alla Fiera internazionale. La delegazione stessa sarà presieduta dal Ministro di Polonia a Roma Knoll.

Il compiacimento di De Pinedo
per il "record„ americano

NEW YORK, 15

Il colonnello De Pinedo ha espresso le sue congratulazioni e la massima ammirazione per i piloti civili americani i quali hanno battuto il record americano e mondiale della durata in volo, su un apparecchio costruito dall'italiano ing. Bellanca e che è rimasto in aria per ben 51 ore.

«Il fatto — ha detto De Pinedo — costituisce un nuovo importante passo verso il progresso dell'aviazione su lunghi percorsi. Dopo questo meraviglioso esperimento, che si deve al frutto dell'ingegno italiano, non può esistere alcun dubbio sulla possibilità pratica dei grandi voli transoceanici che in un avvenire prossimo si effettueranno con la massima facilità e sicurezza».

L'argomento del giorno è la stupefacente prova di resistenza dell'aeroplano del mistero costruito dall'italiano Bellanca. Il trionfo dell'apparecchio ha ridestato l'interesse per il premio Orteig di 25 mila dollari e per quello di 30.000 franchi offerto dal *Matin* per la traversata senza scalo New York-Parigi, che verranno disputati dagli attuali recordmans e da altri concorrenti. Fra questi vi saranno l'asso francese capitano Renè Fonck il quale ritenterà la prova sopra un monoplano gigantesco; mentre il suo collega Carlo Nungesser si leverà in volo dalla Francia.

Il comandante Byrd che ha eseguito il volo di andata e ritorno dallo Spitzberg al Polo si servirà per la prova di un colossale Fokker, che si sta costruendo. Un altro concorrente americano, il comandante Davis, adoprerà un biplano munito di tre motori della forza di 240 HP. Altri concorrenti si apprestano a tentare di guadagnare l'ambita vittoria.

La chiusura della Fiera tripolina
I messaggi del Governatore

TRIPOLI, 15

In occasione della chiusura della Fiera di Tripoli il Governatore generale De Bono ha inviato telegrammi di omaggio a S. E. il Capo del Governo, al Ministro Federzoni, ai Presidenti del Senato e della Camera, al Governatore di Roma, a S. E. Turati, al Duca delle Puglie e al col. Giorgi segretario del Comitato esecutivo.

Al Capo del Governo S. E. De Bono ha telegrafato in questi termini:

«Oggi si è chiusa la prima Esposizione-Fiera campionaria tenutasi a Tripoli sotto l'alto patronato di V. E. La colonia ed io, testimoni dell'alto significato della Mostra e della sua splendida pratica riuscita, inviano all'E. V. un nuovo pegno di fascistica devozione, sicuri che per il Vostro volere sarà immancabile un radioso avvenire alla Tripolitania. — F.to De Bono».

Le condizioni metereologiche

ROMA, 15

L'anticiclone europeo ridottosi a 768, si localizza sulla penisola iberica, distendendosi a 765 sull'Algeria. Il minimo europeo a 730 sulla Norvegia tende a raggiungere il continente russo e nel contempo provoca rapido abbassamento della pressione sulla valle padana ove già il tempo minaccia modificarsi. Pertanto su tutta l'Italia superiore il cielo sarà nuvoloso o nebbioso e pioggie intermittenti si abbatteranno sulle pianure, mentre sulle regioni centrali e meridionali persisterà la variabilità del tempo con qualche precipitazione a ridosso degli Appennini. Probabili venti moderati con eventuali raffiche lungo le coste intorno a maestro sull'alto versante tirrenico, tra greco e levante sulle regioni settentrionali, tra libeccio e ponente sul rimanente. Temperatura oscilla irregolarmente con tendenza a stabilizzarsi sul meridionale. Forte moto ondoso sull'alto Nirreno.

Bethlen lascia Milano

MILANO, 15

Col diretto delle 10.30 di Trieste, accompagnato dal suo seguito ed ossequiato dalle autorità civili, è partito il Ministro conte Bethlen.

Un suicidio sospetto a Parma

PARMA, 15

Il fornaio Nino Montani, di anni 43, dimorante in via Saffi 49, ebbe bisogno nella notte scorsa di alzarsi improvvisamente dal letto nel quale era coricato con la moglie Clorinda Benedetti e una figlioletta di quindici mesi, ammalata fin dalla nascita. La stanza da letto è a fianco del negozio ed il fornaio uscì in mutande. L'assenza del fornaio si prolungò però tanto che la moglie, così ella ha deposto, impressionata andò a un certo punto a vedere che cosa facesse il marito. Dopo averlo cercato invano, la donna lo rinveniva nel magazzino, impiccato ad un paletto infisso nel muro e appeso con un filo di ferro che normalmente era steso per asciugare la biancheria.

Le autorità giunte più tardi quando fu dato l'allarme per il sopraluogo, hanno osservato che l'impiccato presentava una ferita lacero contusa alla regione occipitale dalla quale il sangue era sgorgato copiosamente. Questo particolare ha fatto generare gravi sospetti. Come poteva il Montani impiccarsi se accidentalmente, ad esempio, avesse urtato col capo contro qualche cosa tanto da spaccarselo?

Le autorità hanno interrogato tutti gli inquilini della casa e stanno compiendo attive indagini per chiarire la tragica fine del fornaio, intorno alla quale corrono già le ipotesi più disparate.

Ultimati i lavori i componenti la Giunta centrale dei volontari di guerra sono stati ricevuti da S. E. il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio al quale hanno rinnovato l'espressione del più devoto omaggio dei volontari italiani per il Duce, loro Presidente onorario, esprimendo altresì la loro più devota simpatia al camerata Suardo che si occupa con tanta nobiltà e con tanto fervore del movimento combattentistico italiano.

Il conte Suardo, ringraziando i camerati, aveva parole di vivo compiacimento per l'opera svolta dall'Associazione.

S. E. il Capo del Governo ha trasmesso alla presidenza della camera dei deputati il seguente disegno di legge: Conversione legge R.D.L. 31 marzo 1927 N. 468 portante modifiche al riordinamento delle circoscrizioni provinciali.

Le vittime del terremoto
in Argentina e nel Cile

MENDOZA, 15

Il terremoto verificatosi ieri in una parte dell'Argentina e nel Cile, se non ha avuto le conseguenze disastrose che si temevano in un primo momento, ha causato però alcune vittime. A Mendoza due donne sono morte ed i feriti sono saliti, secondo le ultime notizie, ad una cinquantina. A Santiago del Cile il numero delle vittime è di nove morti e 55 feriti. La città è ancora pressochè isolata. Squadre numerosissime di operai lavorano per riattivare i cavi elettrici in modo da permettere alla città di riprendere il suo aspetto normale.

Il terremoto è stato avvertito in quasi tutte le città della costa del Pacifico però con minore intensità. Anche a Valparaiso si è avuta qualche vittima per il crollo di fabbricati.

L'equipaggio del Collingdale„
salvato dopo penosi sforzi

MELILLA, 15

Un canotto a motore, il cui equipaggio è composto di otto volontari, è riuscito dopo penosi sforzi ad accostare il trasporto inglese «Collingdale», arenato a 600 metri dalla spiaggia di Carabos. L'equipaggio della nave, che da martedì scorso mancava di nutrimento e di acqua, è stato tutto salvato. Esso ha ricevuto in seguito le cure necessarie negli ospedale della Croce Rossa spagnola.

L'ambasciata sovietica a Pechino
si prepara a sloggiare

NEW YORK, 15

Secondo un telegramma da Pechino il personale dell'ambasciata dei Soviety sta facendo i preparativi per evacuare i locali e partire da Pechino. Si crede che la partenza dell'incaricato d'affari Chernyk sia fissata per la settimana prossima.

Nessun accordo polacco-tedesco
per il finanziamento della Polonia

VARSAVIA, 15

In relazione di un articolo dell'ex-presidente del Consiglio Ladislai Gradski pubblicato nel «Kurjer Warszawski» circa una pretesa partecipazione della Germania al prestito progettato per la Polonia, il Ministro delle Finanze Czjowicz, in un'intervista concessa ai giornali, ha dichiarato fra l'altro: Con la Germania non sono mai stati svolti negoziati circo il prestito della Polonia.

Non si è neanche trattato mai della partecipazione della Germania in tale prestito e tanto meno di una rappresentanza del capitale tedesco nella Banca di Polonia. Una condizione di tal genere non è stata mai avanzata dai banchieri americani che partecipano ai negoziati per il prestito. Al momento attuale si è trattato soltanto di un osservatore americano. La rappresentanza dei circoli bancari degli altri Stati non è stata presa in esame.

15 viaggiatori russi uccisi
per il crollo di un ponte ferroviario

MOSCA, 15

Nel momento in cui un treno merci si inoltrava sopra un ponte sul fiume Sesa (Siberia) il ponte cedeva, facendo precipitare il treno nel letto del fiume. Nella catastrofe perirono 15 persone.

Il volo Inghilterra-Argentina

BUENOS AYRES, 15

Duggan, l'aviatore argentino che insieme agli italiani Olivero e Campanelli portò a termine lo scorso anno il volo Nuova York - Buenos Ayres, a bordo di un idrovolante tialiano, si è imbarcato per Londra, da dove partirà su di un apparecchio inglese per compiere un raid Inghilterra-Argentina. Il volo dovrebbe avere inizio nel prossimo maggio.

L'imminente volo francese
da Parigi a Buenos Ayres

PARIGI, 15

Secondo notizie che il «Matin» ha da Marsiglia, il capitano aviatore Saint Roman ed i suoi compagni, che si accingono al raid Berre - Buenos Ayres, hanno fatto ieri mattina un ultimo volo di prova prima della partenza definitiva. Saint Roman ha dichiarato che probabilmente partirà fra un paio di giorni per raggiungere d'un solo tratto Casablanca nel Marocco.

Grave incendio in un'officina elettrica

PARIGI, 15

Il «Petit Parisien» ha da Lione che un violento incendio è scoppiato la scorsa notte nelle officine elettriche che si stanno costruendo a Villurbaine. I danni materiali oltrepassano il milione. Una cinquantina di operai sono rimasti senza lavoro.

Medico militare che avvelena
il marito della donna amata

PARIGI, 15

Il «Matin» ha dall'Aja: Il medico militare Graf è stato arrestato sotto la accusa di avere ucciso con un'iniezione velenosa il suo amico capitano Queck della cui moglie era innamorato.

Un cane che salva la padrona dall'asfissia

VIENNA, 15

Un portinaio viennese, certo Ooscar Kainz, fu svegliato stanotte di soprassalto dall'abbaiare del suo cane, che giaceva nella stanza stessa. Il portinaio avvertì alora un forte odore di gas e si affrettò a svegliare la moglie che giaceva presso di lui, e non dava più segni di vita. Il Kainz riuscì a trascinarsi in cucina, dove trovò i rubinetti del gas aperti. Chiamata gente, la donna rinvenne ed ebbe le prime cure insieme al marito.

Una spacciatore di cocaina
arrestato alla stazione di Pisa

PISA, 15

Poco avanti le 24, gli agenti di P. S. addetti alla stazione ferroviaria centrale della nostra città hanno scorto un individuo dall'atteggiamento sospetto in attesa del treno di Roma. Appena fermato dagli agenti, l'individuo ha cercato di sbarazzarsi di un pacco che teneva sotto la giacca, ma gli agenti glielo hanno impedito, sequestrandolo. Il pacco conteneva mezzo chilogrammo di cocaina.

L'arrestato, condotto nell'ufficio di P. S. è stato identificato per tale Galeppini Giuseppe di 39 anni, da Genova. Egli ha confessato che era giunto da Firenze alle 23.30 riuscendo ad eludere la sorveglianza del personale ferroviario, avendo viaggiato senza biglietto. Egli aveva ottenuto la cocaina al confine svizzero riuscendo a passarla di contrabbando. Quindi aveva proseguito per Firenze, ove ne aveva esitata una piccola quantità. Era poi partito per Pisa senza mezzi, poichè aveva già consumato il denaro ritratto dalla vendita della cocaina. Ora intendeva recarsi a Genova per spacciare in quella città il mezzo chilogrammo che gli era rimasto.

La rivoltella di un cliente
contro il proprio avvocato

PARIGI, 15

Un deputato francese, Lèon Concoureux, è ieri sfuggito per pura combinazione ad un colpo di rivoltella sparatogli da un suo cliente. Il deputato che ha studio d'avvocato in provincia, a Villefrancé, stava ieri mattina parlando con un contadino di 62 anni, certo Javes, quando improvvisamente il cliente estratta una rivoltella ne esplose un colpo contro il deputato il quale per fortuna fu soltanto sfiorato al capo. Sfuggito all'attentato il deputato si lanciò sull'aggressore e lo disarmò.

Il contadino ha dichiarato al commissario di polizia che era partito da casa sua con l'intenzione di andare a trovare l'avv. Coucoureux e spargli contro perchè era scontento di una perizia da lui eseguita in una causa.

Una signora ipnotizzata dai ladri
che i medici non riescono a svegliare

VIENNA, 15

Un furto commesso in circostanze singolari e che suscita interesse negli ambienti medici oltrechè nell'autorità di polizia viene segnalato da Varsavia. Domenica sera il luogotenente Pajonk, rincasando dopo un'assenza di poche ore, trovò l'appartamento svaligiato dai ladri e la moglie distesa sul pavimento della camera da pranzo, e apparentemente svenuta. Cercò di farle riprendere i sensi, ma non vi riuscì.

Chiamati i medici essi constatarono che la signora era stata ipnotizzata. All'ospedale vennero messi in opera tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, ma fino a iersera la povera signora non aveva potuto essere svegliata dal sonno ipnotico. Anche le ricerche per rintracciare i ladri, che si sono impadroniti di una somma di danaro e di gioielli per un valore rilevante, sono finora rimasti vani.

Il treno reale di Danimarca
devia trasbordando nel ferry-boat

COPENAGHEN, 15

Il vagone-letto nel quale viaggiavano il Re e la Regina di Danimarca per recarsi a Scaw, ha deviato nel momento del trasbordo nel ferry-boat dal Gran Belt a Hyborg. I sovrani hanno continuato il loro viaggio in un treno speciale immediatamente formato.

Bollettino militare

ROMA, 15

Ufficiali Generali in aspettativa per riduzione di quadri: Neri di Lompor, Generale di Corpo d'Armata, collocato a riposo; De Angleis, Generale di divisione, trasferito dal distretto di Viterbo a quello di Roma; Assumo, Generale di Brigata Fanteria, è promosso dalla posizione di fuori quadro al grado di Generale di Divisione; Grassi, Generale di Brigata, è collocato a riposo; Stocco, Colonnello di Fanteria, è promosso nella posizione di fuori quadro al grado di Generale di Brigata di Fanteria; Muntellini, idem, idem; Jana, idem idem; Sapucci, idem, idem; Ballerini, colonnello medico è promoso nella posizione di fuori quadro al grado di maggior generale medico; Corbi, idem, idem.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Siniscalchi, cessa essere a disposizione Ministero Guerra ed è nominato comandante 8.o Reggimento Fanteria; Scala, cessa servizio Stato Maggiore ed è nominato comandante 89 Fanteria; Moreno, idem idem, nominato comandante 13 Fanteria. Tenenti Colonnelli: Leopizzi, cessa appartenere Corpo Truppe Coloniali Tripolitania ed è trasferito 8 Fanteria.

Arma di Cavalleria: Tenenti Colonnelli: Cicala-Fulgosi, trasferito centro speciale cavalleria Sardegna; Tomeo, trasferito comando distretto Gorizia.

Le vittime del terremo nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 15

Secondo un comunicato ufficiale, il numero dei morti in seguito al terremoto è di otto. I rapporti che giungono dalla provincia sui danni materiali sono abbastanza rassicuranti. A Mendoza vi furono due morti e circa 100 feriti.

Mercato serico

ROMA, 15

Il Ministro della E. N. comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a Sciangai telegrafa in data 12 corrente: Nuova campagna nessuna vendita attuale campagna scarsissimi affari stante penuria rimanenze quotiamo filature europee extra 1190, filature minchew gialle superiori 1200, tussah superiori 600, seconda rie 575. Cambio a vista su Francia 16.50.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Anno 185 - Domenica 17 Aprile 1927 - N. 107

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La aggregazione dei piccoli comuni ai centri maggiori

Sensibile miglioramento della bilancia commerciale

ROMA, 16

In seguito alla concessione dei pieni poteri al Ministro degli Interni per procedere alla aggregazione dei piccoli comuni ai centri maggiori più vicini, e alla circolare diretta del Capo del Governo ai Prefetti del Regno invitandoli a far pervenire in congruo tempo le proposte di aggregazione, molti Prefetti hanno già avanzate numerose proposte al Ministero degli Interni. Le proposte pervenute riguardano particolarmente i comuni di Vicenza, Rovigo, Reggio Calabria e Napoli.

Il Ministro degli Interni, mano a mano che tali proposte giungeranno, provvederà alla loro istruzione e le sottoporrà ai relativi procedimenti per la approvazione sovrana.

In questi giorni è stato così approvato un decreto riguardante la sistemazione del comune di Sorrento e prossimamente sarà provveduto a sottoporre alla approvazione del Ministero degli Interni un provvedimento con cui si fa un solo comune di Capri e Anacapri.

Si attendono le proposte dei Prefetti del Piemonte e della Lombardia ove il succennato provvedimento avrà vasta applicazione. Finora il Governo fascista ha proceduto con opportune aggregazioni alla creazione di circa 100 nuovi comuni.

Il *Tevere* a questo proposito rileva che una larga applicazione del provvedimento governativo avrà notevoli e benefiche ripercussioni sulle finanze degli enti locali, in quanto eliminerà molti piccoli comuni che non riuscivano a far fronte coi propri mezzi alle spese del bilancio.

Riguardo alla sistemazione il Ministro Guardasigilli on. Rocco, ha inviato una circolare ai Procuratori Generali delle Corti d'Appello colla quale si ricorda che il 30 giugno prossimo scade il termine preciso entro al quale deve essere compiuto dalle commissioni reali la revisione straordinaria degli albi degli avvocati e procuratori.

Il Ministro dichiara che non concederà proroghe al termine stesso perchè necessita di addivenire al più presto alla definitiva sistemazione degli albi.

Diminuizione di circa mezzo miliardo

dell'eccedenza delle importaz. sulle esportaz.

ROMA, 16

Il valore delle importazioni nel decorso mese è stato di L. 2.072.750.658, contro quello di L. 2.416.430.155 raggiunto nello stesso periodo del 1926 sicchè nel marzo 1927 si è avuta, in confronto del marzo 1926 una diminuzione di L. 343.679.497. Una differenza in meno si è verificata nel valore delle esportazioni che nel mese scorso è stato di L. 1.408.310.681, mentre nel marzo 1926 fu di L. 1.471.599.699.

Estendendo i raffronti al periodo gennaio-marzo si ha, per l'importazione, un valore di L. 6.605.647.293 nel primo trimestre 1926, e di L. 6.081.233.723 nel primo trimestre 1927, con una diminuzione in quest'ultimo di L. 524.413.579 e per l'esportazione un valore rispettivamente di L. 3.926.083.702, con la non rilevante differenza in meno, nel primo trimestre 1927, di L. 78.766.758. In complesso, la eccedenza dell'importazione sulla esportazione che nel primo trimestre 1926 fu di L. 2.600.796.834, è stata accertata per il primo trimestre 1927 in L. 2.155.150.021 con un miglioramento così, in soli tre mesi, di Lire 445.646.813.

I mezzi sussidiari di circolazione

e gli studi al Dicastero delle Finanze

ROMA, 16

Il Ministero delle Finanze comunica: «Al Ministero delle Finanze, sotto la presidenza di S. E. l'on. Suvich, Sottosegretario di Stato, la Commissione di funzionari ed esperti attende alacremente allo studio dei mezzi più idonei a conferire maggior fiducia nei mezzi sussidiari di circolazione, onde possa esserne grandemente agevolata la diffusione, così rilevante ed utile nei paesi ad economia e finanza più progrediti.

«La Commissione, che considera distintamente i rapporti fra i privati ed i pagamenti dello Stato, si è riunita giornalmente in questo ultimo periodo, ha sentito tecnici competenti ed ha esaminato vari aspetti dell'importante questione, ma non è ancora venuta a proposte o conclusioni di sorta.

«Le notizie apparse su qualche giornale circa i lavori della Commissione non hanno pertanto un fondamento e contengono inesattezze perfino nell'indicazione delle persone dei commissari.

La partecipazione degli industriali

alla celebrazione del 21 Aprile

ROMA, 16

La Confederazione generale fascista dell'industria italiana, in seguito ad accordi con S. E. Turati segretario generale del Partito nazionale fascista comunica:

«Le organizzazioni industriali confederate prenderanno accordi con i segretari provinciali del P. N. F. per la loro partecipazione alla celebrazione della festa nazionale del lavoro del 21 aprile».

La proroga delle licenze d'esercizi

ROMA, 16

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha inviato ai Prefetti del Regno una circolare in cui annunzia che in relazione alla proroga accordata dal Ministero delle Finanze per il versamento del deposito cauzionale prescritto dal R. D. legge 16 dicembre 1926 il termine per la presentazione delle domande speciali pe rla concessione di licenze, scadente il 30 aprile del corrente mese, è prorogato al 31 maggio prossimo.

Le opere in onore di S. Francesco

in luogo del monumento sul Subasio

ROMA, 16

Il Ministro della P. I. S. E. Fedele ha ricevuto in particolare udienza una commissione del comitato per il monumento nazionale a San Francesco di Assisi sul Subasio, che ha sottoposto alla sua approvazione le deliberazioni prese dall'ultima assemblea generale del Comitato esecutivo.

Il Ministro, dopo avere ascoltato con vivo interessamento la relazione fattagli dagli autorevoli esponenti del Comitato, si è compiaciuto nel sapere che, messa ormai da parte l'idea di un monumento sul monte Subasio, il Comitato volgerà l'opera propria tendente, sia all'aiuto ed al coordinamento delle opere di pietà e di assistenza francescane, nonchè delle missioni sparse nel mondo, sia alla restaurazione dei monumenti francescani e particolarmente alla ricostruzione della storica rocca medievale di Assisi e alla creazione in essa del museo francescano che dovrà testimoniare al mondo la gloria e la virtù del Santo italianissimo.

Il Ministro inoltre ha assicurato che il Governo segue con particolare interesse l'opera del Comitato per il raggiungimento di tali alte finalità religiose e nazionali che rispondono ai suoi suggerimenti, dati tempo fa al presidente della Giunta capitano Fanelli ed al vice presidente del comitato esecutivo comm. Fortini, sindaco di Assisi, e che riscuotono l'approvazione del Duce.

Discorso di S. E. Bodrero a Firenze

per l'inaugurazione della mostra del sindacato

FIRENZE, 16

Stamane, nella Galleria dell'Accademia, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, fra le quali si notavano il Podestà senatore Garbasso, il generale Ricci comandante il Corpo di Armata, il Prefetto gr. uff. Regard, il segretario della Federazione provinciale marchese Ridolfi, il generale Ceccherini della M.V.S.N., l'on. Bodrero, Sottosegretario di Stato alla P. I., ha inaugurato la terza mostra di belle arti organizzata dal Sindacato fascista toscano delle arti di disegno.

S. E. Bodrero ha pronunziato un breve discorso mettendo in speciale rilievo l'importanza della manifestazione che, per essere preparata da artisti fascisti, ha assunto il carattere di viva e pura espressione nel campo dell'arte, della rinascita e del rinnovamento della vita italiana.

Terminato fra vivi applausi il suo discorso S. E. Bodrero, accompagnato dalle autorità ha visitato le sale dove la mostra è stata ordinata.

S. E. Bisi visita la mostra

campionaria di Milano

MILANO, 16

Oggi, alle ore 15, è giunto il Sottosegretario di Stato on. Bisi il quale ha visitato i vari padiglioni della fiera campionaria.

Un telegramma di Bethlen a Mussolini

ROMA, 16

Il Conte Bethlen ha indirizzato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Nel momento di lasciare il territorio dell'Italia ridivenuta romana, tengo a ringraziare ancora una volta V. E. e la nobile nazione italiana per l'accoglienza calorosa e la cordiale ospitalità di cui mi hanno orato.

«I giorni che ho passati in Italia e che hanno suggellato l'amicizia italo-ungherese resteranno sempre per me un ricordo indimenticabile del vostro bel Paese.»

La morte di un valoroso trentino

ROMA, 16

Questa mane alle ore 5.30 dopo una lunga e penosa malattia è morto a Roma il capitano Giuseppe Piffer, che fu ufficiale d'ordinanza di Gabriele d'Anunzio a Fiume. Nativo di Trento, egli prese parte alla guerra contro la Austria a fianco di Battisti e di Filzi, nell'invitta legione trentina. Gabriele d'Annunzio, che volle essere giornalmente informato sull'andamento della grave malattia, in questi giorni aveva inviato dei suoi intimi al capezzale del Piffer.

Retata di comunisti a Saint Nazaire

PARIGI, 16

Il «Matin» ha da Saint aNzaire: Sono state operate delle perquisizioni dalla Pubblica Sicurezza presso alcuni comunisti di Saint Nazaire che si dichiaravano per meccanici, ma che in realtà facevano dello spionaggio per conto dei Soviety.

Interessanti scoperte fatte nelle abitazioni dei comunisti confermano i sospetti che si fecero sulla loro azione di spionaggio nello stabilimento che lavora per la difesa nazionale.

L'incidente greco pel segreto

sulle discussioni del Consiglio dei Ministri

ATENE, 16

L'incidente relativo al segreto da mantenersi sui dibattiti che si svolgono in seno al Consiglio dei Ministri, sarà definito oggi alla Camera con l'approvazione o meno di un progetto di legge che proibisce la pubblicazione nei giornali delle discussioni e delle decisioni del Consiglio dei Ministri se non diramati mediante un comunicato ufficiale della presidenza del consiglio.

Secondo i giornali le eventuali dimissioni di Michalacopulos dipenderanno dal modo con cui sarà risolta tale questione.

Mutuo all'Istituto federale

per i lavoratori friulani

ROMA, 16

Oggi, presso il Ministero delle Finanze, dal Conte Volpi di Misurata è stato firmato un contratto di mutuo concesso all'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie, con lo scopo di rendere possibile una sistemazione dei rapporti di credito fra l'Istituto stesso ed un rilevante numero di operai del Friuli e della Carnia, occupati in lavori nella Francia.

L'operazione solleverà questi operai da obblighi ai quali essi non avrebbero potuto far fronte che con gravi sacrifici. Il Ministro, nel sottoscrivere l'atto, si è compiaciuto con l'Istituto federale per la sua cooperazione intensa ed intesa ad aiutare i nostri lavoratori all'estero e per l'opera che esso svolge continuamente a beneficio di Venezia e di tutta la regione.

Improvvisa discrezione francese

nella vertenza italo-jugoslava

PARIGI, 16

(A.P.) Le vacanze pasquali producono il silenzio, oseremmo dire il marasma, nei circoli politici e negli ambienti ministeriali. E' probabilmente per questo che i giornali d'oggi, a corto d'ispirazioni, non parlano affatto del dissidio italo-jugoslavo, se non per riferire le notizie pubblicate dal *Giornale d'Italia*, sotto riserva beninteso, e per riprodurre alcuni commenti di altri organi maggiori della nostra pubblica opinione.

Solo il *Journal des Dèbats*, in una piccola nota di quattro righe, dice che la campagna condotta dal *Giornale d'Italia* contro la Jugoslavia non giova ad affrettare l'inizio delle trattative dirette. Non v'ha dubbio che una delle ragioni di questo improvviso silenzio sia dovuta alle ferie pasquali. Il Quai d'Orsay è deserto. Ma questo non toglie che il fatto che tutti i giornalisti di politica — quelli meno favorevoli alla Jugoslavia e quelli che fanno professione di proteggerla ad ogni costo — si astengano contemporaneamente dall'arrischiare un solo commento, fa sospettare che consigli di discrezione siano stati diramati dal Ministero degli esteri.

Qualcuno ci ha lasciato credere che nelle sfere ufficiali non si vuol insistere troppo sull'assoluta divergenza di idee che esiste fra Roma e Parigi a proposito della possibilità che nelle conversazioni dirette sia discusso il patto di Tirana; non si vuol insistere, perchè si spera che questa divergenza assoluta potrà essere attenuata. Il Quai d'Orsay farà quanto potrà per persuadere il Governo di Roma a mostrarsi conciliante a questo proposito. Le dichiarazioni dei giornali italiani che ribadiscono l'impossibilità di discutere con una terza potenza un patto concluso fra altre due non sono bastate, a quanto pare, a persuadere qui dell'inutilità di una insistenza in proposito.

La risposta cantonese giudicata inaccettabile dalle Potenze

La decisiva azione anticomunista di Ciang-Kai-Sek

PARIGI, 16

L'Agenzia *Havas* riceve dal suo corrispondente a Pechino:

«I Ministri alleati, dopo avere esaminato la risposta del sig. Chen, hanno ritenuto che essa è insufficiente e inaccettabile e che costituisce una manovra dilatoria che ha per iscopo di diminuire la portata dei reclami delle Potenze ritardandone il regolamento. Essa tende anche a provocare la disunione tra gli alleati.

«La risposta non risponde alle domande presentate e si sforza di far nascere una confusione nella questione delle riparazioni tra gli incidenti di Nanking e gli altri avvenuti assolutamente estranei. In conclusione i Ministri propongono ai loro governi di inviare al sig. Chen una nuova nota basata sulle considerazioni precedentemente indicate».

L'antibolscevismo a Sciangai

e le sue numerose vittime

SCIANGAI, 16

Mentre la battaglia in corso sul Yang Tse Tsin e sulla ferrovia Nanking-Tien Tsin può serbare altre sorprese improvvise, si conferma che le truppe settentrionali al comando di Cian Ciung Ciang e di Sun Ciang Fang, dopo la repentina vittoria di questi giorni, si sono ritirate da Pucu e da Long-cin. I cantonesi tengono intanto saldamente tutta la ferrovia da Sciangai a Nanking.

Si attende ansiosamente a Sciangai conferma della notizia dell'arresto di dodici capi comunisti che sarebbe stato ordinato a Nanking da Ciang Kai Shek. Questa mossa del comandante dei nazionalisti, fatto bersaglio ormai alle più aperte scomuniche di Mosca, potrebbe decidere delle future sorti del Kuo-min-tang determinando un'immediata scissione tra estremisti e moderati.

Durante le operazioni anticomuniste di Sciangai dei giorni scorsi le vittime tra i lavoratori trovati armati raggiungerebbero il centinaio: le perdite della truppa sono imprecisate. I soldati nazionalisti hanno tolto ai rivoluzionari venti mitragliatrici, tremila fucili, seicento pistole e una grande quantità di munizioni. La nuova Federazione del lavoro, creata da Ciang Kai Shek, cerca ora di cattivarsi il favore delle masse allontanando tutti gli estremisti.

Le notizie che giungon oda Hanku dicono che quel Governo è sempre più impotente a dominare le masse sovversive che spadroneggiano e si abbandonano a continui saccheggi che determinano la rovina completa delle Concessioni senza che la polizia pensi minimamente a intervenire.

Le alterne vicende della lotta

sul fronte di battaglia

LONDRA, 16

(C.C.) Dei due centri da cui si irradiano le notizie sulla guerra civile in Cina — Pechino e Sciangai — quest'ultimo ora è quello meno ferace di novità.

Sembra, a giudicare dai pochi telegrammi giunti a Londra, che l'impeto della controffensiva dei nordisti si sia arrestato. Il fatto è che l'esercito nordista ha dovuto sgombrare parecchie posizioni occupate durante la settimana.

La ripresa dei sudisti

Il corrispondente della *Morning Post* anzi riferisce pure una notizia da fonte giapponese secondo cui i nordisti avrebbero sgombrato tutte le posizioni occupate fino a questo momento, e ciò si deve al successo di una manovra fiancheggiante fatta dall'esercito meridionale, con centro a Peng-Pu. Questa manovra mise a repentaglio tutta la retroguardia dell'esercito di Ciang Ciung Ciang il quale perciò fu costretto ad ordinare la ritirata su tutta la linea. Anche l'esercito di Sun Kuang Fang ha ritirato tutte le sue forze ripiegando su Yang Cow.

In seguito a ciò i sudisti hanno ripreso Peng- Pu, a nord di Fang Yang, sulla linea ferroviaria da Tien Tsin a Nan-king. E' stata pure ripresa Pu-Keu, dopo un attacco di sorpresa dei sudisti che hanno circondato e disarmato 1400 russi bianchi delle truppe di Scian Tung.

A Nan-king oggi, come è noto, si è tenuta la preannunziata conferenza dei capi nazionalisti, alla quale si attribuisce la massima importanza. Non vi è dubbio, secondo il corrispondente della *Morning Post* da Sciangai, che il generale Ciang Kai Sek e le sue truppe intendano prendere l'assoluto sopravvento nel partito nazionalista, probabilmente mediante un accordo, ma, se necessario, anche con la forza.

Questa situazione potrà evidentemente dar luogo a nuove complicazioni nei prossimi giorni. Sembra che Ciang Kai Sek sia riuscito a dimostrare ai propri fautori che la responsabilità per gli scacchi militari di queste ultime settimane — i primi che il suo esercito avesse finora subito — ricade interamente sulla propaganda dei bolscevichi fra le truppe.

L'ostracismo ai bolscevichi

Ora che la situazione militare sembra di nuovo volgere a favore dei cantonesi, la posizione personale di Ciang Kai Sek risulterà rafforzata e si può ritenere che egli riuscirà ad imporre definitivamente la sua voce che sarà la voce decisiva del governo nazionalista, e il regno di Borodine e del bolscevismo sarà finito.

Sciangai è tranquilla, benchè lo sciopero continui. Bisogna avvertire però che lo sciopero generale è fallito. Gli scioperanti sono soltanto 90 mila e appartengono quasi tutti alle industrie tessili, con qualche piccolo scaglione di tramvieri e di elettricisti. Anche nel porto il lavoro è stato ripreso, ma soltanto in parte.

Il governo municipale a tendenza estremista che si era costituito fin dalla avanzata delle truppe sudiste, è stato disciolto. I membri del consiglio che non hanno voluto sottomettersi sono stati imprigionati. L'ufficio del comitato politico del Juo Ming Tang è stato occupato ed è passato sotto il controllo del generalissimo.

Truppe russe verrebbero ammassate sulla frontiera della Manciuria, secondo notizie pervenute a taluni ambienti diplomatici di Londra, e raccolte dal *Daily Express*. In seguito a questo ammassamento il Giappone prenderebbe la misura annunciata in un telegramma da Tokio al *Times* e cioe di non ritirare dalla Manciuria la decima divisione che sta per compiere il suo anno di servizio e di tenerla al suo posto insieme con la 14.a divisione mandata in anticipo a sostituirla.

Non si ha ancora conferma autorevole della notizia raccolta dal *Daily Express*. Non risulta finora che si stiano facendo ammassamenti di truppe russe alla frontiera della Manciuria e sembra improbabile assai, per no ndire impossibile, che i russi vogliano tentare una avventura in Manciuria nella certezza di trovarsi di fronte tutte le forze militari del Giappone che è deciso a difendere i diritti accordatigli dal Trattato di Portsmouth, che chiuse la guerra russo-giapponese nel 1904-05 e anche la posizione che ha acquistato ulteriormente in Manciuria.

Chen alle Potenze

Si apprende intanto che la risposta del Ministro cantonese Chen alle Potenze per i fatti di Nanking assume, come si era preveduto, due forme diverse: Alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti ha risposto protestando per il bombardamento di Nanking «città assolutamente indifesa» e per il bombardamento del paese di Shamin, anch'esso senza difesa. Però a tale protesta fa seguire un'assicurazione generica che i danni recati al consolato americano e al consolato britannico verranno rimborsati, benchè non risulti — secondo Chen — che i danni stessi siano stati prodotti dalle truppe dipendenti dal governo nazionalista.

Il fatto che si tratta di consolati stranieri in territorio cinese è sufficiente perchè il governo di Canton ritenga suo dovere fare le debite riparazioni. Quanto alle riparazioni richieste per danni recati ai nazionali degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, anche in questo caso il governo nazionalista si dichiara pronto a liquidare adeguate indennità, sempre che però risulti provato che questi danni non sono stati prodotti da ribelli appartenenti all'esercito nordista o da agenti provocatori, o perfino dalle cannonate degli incrociatori britannici e americani.

La nota alla Gran Bretagna, come quella agli Stati Uniti, continua dicendo che il governo cantonese non ha altro desiderio che quello di seguire una politica conciliativa, ma che a suo avviso la causa fondamentale dei malintesi fra la Cina nazionalista e le Potenze consiste nella sopravvivenza dei vecchi trattati i quali, conclude la nota, costituiscono la principale minaccia alla vita ed ai beni degli stranieri residenti in Cina.

Si propone una inchiesta

Quanto alle note alla Francia, all'Italia e al Giappone, esse sono molto più brevi ed accolgono in massima il principio delle riparazioni ed indennità, esprimendo però l'opinione che sia opportuno fare un'inchiesta sui luoghi per accertare le responsabilità dei fatti deplorati a Nanking.

L'interessante vita di Chen

il ministro degli esteri cantonese

LONDRA, 16

Il «Times» riceve da Port of Spain (Trinidad) questi curiosi particolari sul Ministro degli esteri cantonese, Chen. Figlio di cinesi emigrati, Eugenio Bernardo Acham (Acham è il cognome paterno; in seguito egli prese il nome materno di Chen) nacque nel 1875, primogenito di sei figli. Frequentò la scuola primaria comunale e poi le scuole secondarie. Fu un allievo assai promettente ma non riuscì a vincere il concorso per una borsa di studio all'Università inglese. Fece allora pratica nello studio di un avvocato del luogo, Maresate Smith, il quale capitanò nel 1903 una rivolta contro il Governo.

Eugenio Chen divenne avvocato e fece eccellenti affari. Anche due altri suoi fratelli sono avvocati. Uno esercita ora la professione a Singapore e l'altro a Trinindad. Sposò una donna di colore e ne ebbe due figli e due figlie. Nel 1911, vendute le sue proprietà si recò in Inghilterra con la famiglia e a Londra incontrò Sun-Yan-Sen il fondatore del movimento rivoluzionario. La famiglia rimase a Londra, ove i figli studiarono. Il figlio maggiore divenne avvocato e la figlia maggiore ballerina. Il figlio, che ha esercitato per qualche tempo la professione, ha raggiunto recentemente insieme coi fratelli, il padre in Cina. La moglie di Chen è morta nel 1924.

I cinesi sparano fucilate

su una nave americana

WASHINGTON, 16

Il Dipartimento della Marina ha ricevuto un telegramma dall'ammiraglio Williams comandante delle forze navali americane in Cina, nel quale si annunzia che truppe nordiste, trincerate lungo lo Yang-Tse fra Nankin e Pu-Chow fecero fuoco sulla nave da carico della Standard Oil Company, «Meian». Il cacciatorpediniere americano «Fort» e l'incrociatore inglese «Emerald» risposero con un nutrito fuoco di mitragliatrici, volgendo gli assalitori in fuga. Il «Fort» veniva colpito più volte da proiettili, ma non si ebbe alcun ferito.

Altri quatro cacciatorpediniere americani hanno ricevuto l'ordine di salpare d'urgenza alla volta di Sciangai. Infatti due sono partiti immediatamente, mentre gli altri partiranno domani.

Torbida situazione in Manciuria

PARIGI, 16

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, ha da Tokio: Voci allarmanti giungono da numerose località della Manciuria dove i commercianti giapponesi rifiutano di concludere affari, eccetto che per il continente. Le organizzazioni commerciali giapponesi annunziano la loro decisione di sospendere qualsiasi affare con la Russia.

Agenti giapponesi si preparano ad installare stazioni radiotelegrafiche lungo la frontiera coreana.

Karbin ed il Console a Mukden si preparano a partire per Tokio. I fanciulli e le donne giapponesi sono partiti per Karbin e gli uomini si preparano a seguirli.

Un viceconsole dei Soviety espulso da Mukden

TOKIO, 16

Si apprende da Mukden che il vice console dei Soviety, Sokolukow è stato espulso dalle locali autorità sotto l'accusa di propaganda e mene comuniste. Egli deve partire per Wladiwostock.

Il nuovo comandante della flotta francese in Cina

TOLONE, 16

Il contrammiraglio Stotz è stato designato a succedere al contrammiraglio Basire nel comando della divisione navale francese nell'Estremo Oriente e della forza navale in Cina. Esso si imbarcherà nel prossimo maggio per raggiungere la sua destinazione.

Crollo di una chiesa a Lisbona

PARIGI, 16

Si ha da Lisbona che la cupola della Chiesa di Lauriga è crollata. Si deplorano due morti e 30 feriti.

Riconciliazione russo-elvetica

La dichiarazione bernese

BERNA, 16

L'Agenzia Telegrafica svizzera pubblica il seguente comunicato ufficiale sulla fine del conflitto tra la Russia e la Svizzera.

«Le conversazioni che si svolgevano da qualche tempo tra il Consiglio federale e il Governo della U. R. S. S. per mezzo dei rispettivi rappresentanti diplomatici a Berlino, hanno condotto ieri allo scambio tra il Ministro svizzero e il signor Krestinski, della dichiarazione seguente, che mette fine al conflitto tra i due Paesi:

«Considerato il desiderio dei Governi della U. R. S. S. e della Confederazione svizzera di regolare il conflitto determinatosi fra i due Stati in seguito all'assassinio di Worowski durante la conferenza di Losanna ed in seguito all'attentato contro Arens e Divinkouski, il Consiglio federale svizzero dichiara ancora una volta che esso condanna assolutamente e deplora molto tali atti criminali.

«Inoltre il Consiglio federale, animato da spirito di conciliazione, sarà pronto, appena i governi della U. R. S. S. e della Svizzera avranno proceduto ai negoziati su tutte le questioni che debbono essere regolate fra i due Paesi, ad accordare alla figlia di Worowski una indennità in denaro le cui modalità potranno essere discusse congiuntamente a dette questioni. I due Governi pertanto dichiarano liquidato il conflitto esistente tra i due Paesi e revocate le misure di boicottaggio reciproco».

Il comnnicato da Mosca

MOSCA, 16

Il Consiglio del Commissariato del Popolo agli Affari Esteri pubblica il seguente comunicato:

«In seguito ai negoziati che hanno avuto luogo a Berlino fra i rappresentanti della U.R.S.S. Krestinski e il Ministro della Svizzera Ruefenacht, entrambi i rappresentanti, hanno firmato il 14 aprile il seguente protocollo:

«Prendendo in consniderazione il desiderio della U.R.S.S. e della Confederazione Elvetica di regolare il conflitto esistente fra i due Stati, sorto in seguito all'assassinio di Worowski durante la Conferenza di Locarno ed in seguito all'attentato contro Arens e Divinkovski, il Consiglio Federale dichiara ancora una volta che esso condanna assolutamente tali atti criminali e li deplora infinitamente.

«Inoltre il Consiglio Federale, animato da spirito di conciliazione sarà pronto appena il Governo della U. R. S. S. e della Svizzera avranno proceduto ai negoziati su tutte le questioni che debbono essere regolate tra i due Paesi, ad accordare alla figlia di Worowski una indennità in denaro le cui modalità potranno essere esaminate congiuntamente a tali questioni.»

rowski durante la Conferenza di Losanna ed in seguito all'attentato conni».

«Con questo atto i due Governi annunciano la liquidazione del conflitto esistente fra i due Paesi e la revoca delle reciproche misure di restrizione».

La Russia e la conferenza di Ginevra

MOSCA, 16

L'«Isvestia» afferma che le Potenze dirigenti della Società delle Nazioni sono direttamente interessate ad attirare la U.R.S.S. nella partecipazione alle conferenze convocate dalla Società delle Nazioni, e ricorda che il Governo sovietio, nella sua conseguente linea di condotta, ha respinto le proposte rispettive spiegandole col motivo che i delegati sovietici non potevano entrare in territorio svizzero.

Tale fatto, constata il giornale, ha obbligato le Potenze principali della Società delle Nazioni a sollevare più volte la questione del trasferimento di varie conferenze in qualche altro Paese ed ha dovuto portare ad un atteggiamento conciliante da parte degli uomini di Stati svizzeri. Tenuto conto della situazione creata, il Governo svizzero è entrato in trattative con la U.R.S.S. ed ha accettato una forma di liquidazione del conflitto che è stata fissata in un protocollo.

L'«Isvestia» così termina: «Tale protocollo per quanto non soddisfi pienamente l'opinione pubblica della U. R. S. S. accoglie nondimeno, nelle due clausole, le formule basilari stabilite dal Governo sovietico fin dalla estate del 1923.

La situazione in Marocco

MADRID, 16

In una riunione che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri il generale De Rivera ed i Ministri hanno preso conoscenza delle ultime notizie giunte dal Marocco. Esse Sono abbastanza soddisfacenti.

L'ammontare dei danni materiali causati dalla tempesta sarebbe lungi dal raggiungere i 50.000.000 come si riteneva. Alla fine della seduta il gen. De Rivera si è recato alla stazione ed è partito per Algesiras, donde prenderà imbarco per il Marocco. Egli è stato salutato alla stazione dal rappresentante del Re, da tutti i Ministri, dalle autorità locali e da numerosi ufficiali.

Un comunicato ufficiale sulla situazione al Marocco annuncia che la colonna Mola durante una marcia pericolosa ma riuscita brillante, ha varcato l'Ued Uarga ed ha occupato una forte posizione di fronte alla colonna Solana stabilita solidamente nel alto Uarga.

Dopo aver sostenuto l'11 ed il 12 aprile aspri combattimenti durante i quali il nemico ha avuto 200 morti, abbandonati per la maggior parte sul terreno, un importante convoglio di vettovagliamento e le truppe di rinforzo inviate alla colonna Solana sono riuscite a varcare l'Uarga.

Il metodo massonico nel complotto Zaniboni

ROMA, 16

Il *Lavoro d'Italia* si domanda se può essere concepibile che azioni delittuose di questa portata politica venissero preparate da una società segreta soltanto ad arbitrio di Torrigiani e Capello. Mentre si organizzavano squadre d'azione anche in territorio straniero, non sapeva nulla il grande oriente di Francia? Ed è possibile che la massoneria italiana, in previsione di un eventuale successo dell'azione nefanda di Zaniboni, non avesse provveduto con la consorella francese a mantenere i cordali con il fuoruscitismo ed a dirigerne l'azione?

Oscuri collegamenti

Ora il Torrigiani è fuori d'Italia, ma non figura come imputato. In Italia vi sono molti dei suoi più diretti collaboratori e vivono tranquillissimi e indisturbati. Sono colpevoli o sono innocenti? L'organo delle corporazioni comprende che difficilmente troverà una risposta a questa domanda; ma per illuminare l'opinione pubblica mondiale che segue con appassionato interesse le vicende del Fascismo e del suo Capo, è bene porla; è bene indagare anche se e quali interessi internazionali furono collegati a tutta questa losca faccenda, sullo sfondo della quale si profilano troppe figure di traditori, di delinquenti, di stranieri che avrebbero troppo buon giuoco a rimanere nell'ombra per ordire ancora complotti contro l'uomo che è nella mente e nei cuori di tutti gli Italiani degni di questo nome, e contro la nostra Patria che egli ha saputo risollevare e rendere più grande e più forte.

L'on. Amicucci dal canto proprio, premesso che lo Zaniboni con la sua idiota e nefanda spavalderia aveva cercato di conseguire l'aureola del martire che copre sè stesso ed occulta i complici affrontando senza timore le conseguenze del suo gesto, afferma che la deposizione di Quaglia ha dimostrato chiaramente che lo Zaniboni, assai lungi dall'essere un eroe o un martire, è un volgare delinquente che poneva a base del suo delitto la cupidigia di qualche centinaio di migliaia di franchi e la speranza di riconquistare quella posizione dalla quale era stato spodestato dalla rivoluzione fascista.

L'ambizione di Capello

«Il generale Capello — continua l'Amicucci — è apparso il complice, l'istigatore, il finanziatore del complotto. Che cosa spingeva il generale Capello ad agire così bassamente nei confronti di un uomo e di un regime che egli stesso aveva salutato con entusiasmo e per il quale non aveva esitato a vestire la divisa di semplice milite in camicia nera ed a montare la guardia, lui ex generale d'Armata in guerra, come umile sentinella sulla soglia del Quirinale due anni prima dell'attentato?

Carlo Quaglia l'ha detto chiaramente, ma non ci sarebbe stato nemmeno bisogno di dirlo, tanto era intuitivo: l'ambizione del potere, il desiderio della vendetta contro un regime che egli riteneva non lo avesse abbastanza valorizzato, il folle sogno di mettesi a a capo di una dittatura militare da sostituire il regime fascista.

«Ma Zaniboni, Capello, Ducci e compagni, «deracinès» dalla vita politica, spodestati, sempre in ansia di potere, gonfi di rancori, assetati di rivincita e di ambizioni, sono risultati lo strumento di una più vasta organizzazione che si teneva dietro le quinte ed è riuscita a sfuggire alle responsabilità penali dirette e immediate della sua azione delittuosa. Questa organizzazione è la massoneria di cui il generale Capello era esponente altissimo e da cui il generale Capello prendeva ordini, nelle cui Logge segretissime di propaganda si preparavano i piani per l'insurrezione».

Il 21 aprile degli agricoltori

ROMA, 16

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori in occasione del 21 aprile, Natale di Roma e festa del Lavoro, ha diramato agli agricoltori di tutta Italia un manifesto invitando tutti gli agricoltori, tutte le aziende loro e dei loro enti, istituti e società a rispettare e a far rispettare la festa nazionale del lavoro, concedendo agli impiegati di ogni ordine e agli operai, con ogni cordialità, la giornata di vacanza. Invita inoltre tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori a vigilare perchè sia solennizzata la data sacra ad ogni cuore di italiano. (*Stefani*).

Vapore italiano perduto

PARIGI, 16

(A. P.) Mandano da Tolone che in seguito alla tempesta il vapore italiano «Moris» che trasportava dei rottami di ferro a destinazione dell'Italia, è affondato a sei miglia al sud del Capo Camarat. L'equipaggio, composto di sette uomini, è stato tratto in salvo.

Il nuovo distintivo fascista per le Confederazioni sindacali

ROMA, 16

Fu data notizia or è qualche tempo del proposito che aveva il Ministero delle Corporazioni di stabilire un tipo unico di distintivo per tutte le Confederazioni sindacali, secondo un giusto e apprezzabile criterio. Per decidere definitivamente in merito a tale questione è stata tenuta ieri una riunione presso l'on. Bottai e sotto la sua presidenza, alla quale sono intervenuti i rappresentanti delle varie Confederazioni. Dopo un'ampia discussione a cui hanno partecipato tutti i presenti, è stata presa la decisione di adottare un tipo unico di distintivo per tutte le Confederazioni sindacali, accettandosi il tipo proposto dal comm. Marinelli, tipo che ha riscosso il generale gradimento.

Il distintivo è di forma ellittica e ricorda, anche nelle dimensioni, il vecchio distintivo del Partito e per la Confederazione dei datori di lavoro reca il disegno di un'Italia in color turchino su fondo bianco, e bianco su fondo turchino per la Confederazione dei lavoratori. Il distintivo è attraversato da un Fascio littorio in rilievo e dorato e alla base, in calce al fascio, reca pure in rilievo i segni distintivi della Confederazione; quelli per l'industria le iniziali della Confederazione dell'industria; quelli per il commercio le iniziali della Confederazione del commercio, ecc. Il distintivo adottato sarà distribuito dal Partito alle singole Confederazioni, che provvederanno poi alla distribuzione fra gli associati.

Gli italiani d'America per il Prestito del Littorio

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La sottoscrizione del Prestito del Littorio nei paesi d'oltre Oceano si è chiusa come è noto il 31 marzo u. s. ed è riuscita una nuova grandiosa affermazione della solidarietà compatta dei nostri fratelli d'oltre Oceano.

Le notizie pervenute finora necessariamente incomplete date le grandi distanze e le vaste zone in cui si è lavorato al collocamento del prestito danno già la cifra cospicua di più di 230 milioni di lire sottoscritte. Alla testa stanno come sempre le nostre imponenti comunità degli Stati Uniti dove la sottoscrizione ha raggiunto e forse superato la somma di 120 milioni di lire di cui circa 90 milioni raccolti solo a New York dalle banche incaricate.

Gli stessi circoli finanziari americani guardano con ammirazione a tali risultati anche in considerazione della attiva parte che elementi italo-americani hanno preso alle recenti emissioni dei dollari. Seguono le nostre patriottiche comunità dell'America del sud: l'Argentina con 57 milioni di lire ed il Brasile con circa 24 milioni, l'Uruguay con più di 10 milioni, il Cile con più di 5, il Perù con più di 4 e via via in ogni angolo di mondo dove vivono italiani. Una nostra minuscola colonia di 15 famiglie tutta composta di operai della compagnia franco-etiopica per la ferrovia Gibuti-Addis Abeba a Dirè Daona (Etiopia) ha versato tutti i propri modesti risparmi sottoscrivendo per più di 25 mila lire.

S. E. il Capo del Governo compiacendosi dell'opera svolta dalle Regie rappresentanze diplomatiche e consolari in tutto il mondo ha fatto pervenire la sua parola di elogio a tutte le comunità italiane che ancora una volta con mirabile slancio hanno risposto all'appello della Patria lontana.

La morte di Giuseppe Piffer

ROMA, 16

Questa mattina alle 5.50 dopo una lunga penosa malattia è morto in Roma il capitano Giuseppe Piffer che fu ufficiale di ordinanza di Gabriele d'Annunzio a Fiume. Nativo di Trento egli prese parte alla guerra contro l'Austria a fianco di Battisti, di Filzi nella invitta legione trentina.

Gabriele d'Annunzio, che volle essere giornalmente informato sull'andamento della grave malattia, in questi giorni aveva inviato dei suoi intimi al capezzale del Piffer.

Gli studenti di Gorizia e Tolmino sono giunti a Roma

ROMA, 16

Ieri sono arrivati a Roma un centinaio di studenti (fra i quali parecchi allogeni) degli Istituti medi di Tolmino e di Gorizia. Sono guidati dai loro Presidi e da alcuni professori, i quali si propongono di confermare in quei giovani l'idea della bellezza e della grandezza della loro nuova Patria.

A riceverli alla Stazione erano i Balilla con fanfara. Visiteranno i principali monumenti antichi e moderni dell'Urbe, accompagnati da speciali incaricati della Direzione delle Belle Arti.

Le Forze Armate

L'avanzamento degli ufficiali

ROMA, 16

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare con la quale si stabilisce che agli ufficiali del soppresso ruolo del personale permanente dei distretti collocati in A. R. Q. senza richiamo si applichino per l'avanzamento fino al grado di colonnello i limiti di anzianità stabiliti per l'iscrizione sui quadri di pari grado in servizio permanente effettivo appartenenti all'arma meno favorita. La loro promozione sarà effettuata ad anzianità insieme con gli ufficiali di pari grado e di pari o minore anzianità dell'arma suddetta che avanzino a turno normale.

I colonnelli del personale di deposito P. P. D. D. in aspettativa per riduzione di quadri senza richiamo non vengono presi in esame per l'avanzamento fino a quando si trovano in tale posizione. Agli ufficiali del P. P. D. D. collocati in posizione ausiliaria si applicano per gli avanzamenti fino al grado di colonnello i limiti di anzianità fissati per l'iscrizione sui quadri degli ufficiali di pari grado o di pari o minore anzianità in posizione ausiliaria ordinaria appartenenti all'arma meno favorita.

I colonnelli del P. P. D. D. in S. A. P. non avanzano nella posizione suddetta. Tutti gli ufficiali di P. P. D. D. iscritti alla riserva vengono iscritti con la loro anzianità nei ruoli dei pari grado con la loro arma di provenienza se si trovino nella posizione suddetta, e ne seguono le sorti anche ai fini dell'avanzamento.

Per il personale del soppresso ruolo delle fortezze in A. R. Q. e nella riserva si applicano integralmente le disposizioni suaccennate. Nei giudizi di avanzamento per gli ufficiali di artiglieria appartenenti a reggimenti divisionali o a corsi direttamente dipendenti dai comandi di artiglieria di corpo d'armata entra sempre, come autorità giudicatrice di primo, secondo, terzo grado, il comandante di divisione competente per territorio. Viceversa il comandante di artiglieria di Corpo d'Armata non interviene come autorità giudicatrice nell'avanzamento degli ufficiali di detta arma che appartengono a corpi dipendenti da comandi di divisione.

Le stesse norme si applicano analogamente per i giudizi di avanzamento di ufficiali di altre armi o specialità, appartenenti a corpi che si trovino negli stessi rapporti di dipendenza.

La violenta bufera in Marocco e la posizione militare spagnola

MADRID, 16

La tempesta di straordinaria violenza che ha infuriato in questi ultimi giorni sulle coste del Mediterraneo ha causato danni sensibilissimi a Melilla e a Cala del Quemado, di fronte all'isola di Alhucemas, nonchè in vari posti spagnoli situati all'interno della zona del protettorato del Marocco. Tale tempesta avendo coinciso con il concentramento delle colonne spagnole allo scopo di iniziare un'azione contro i ribelli di Senhadja e di Ketama, aveva provocato una certa inquietitudine poichè tutte le comunicazioni erano rimaste interrotte fra queste colonne e le loro basi in seguito alla furia degli elementi.

Questa situazione di cose ha provocato la decisione del generale Primo De Rivera di recarsi sul luogo per rendersi personalmente conto degli avvenimenti. Fortunatamente le ultime notizie segnalano il ristabilimento delle comunicazioni con queste colonne che malgrado la penosa situazione in cui sono venute a trovarsi a causa della spaventosa tempesta che le ha costrette a lottare con la neve e l'uragano in un terreno estremamente scabroso e difficile, hanno conservato il morale elevatissimo.

La tempesta non ha provocato alcun conflitto nè pericolo nella situazione militare. Ha causato soltanto spiegabili sofferenze che le truppe hanno sopportato coraggiosamente. Da giovedì le colonne e i vari posti spagnoli sono stati abbondantemente riforniti senza che i convogli inviati a tale scopo siano stati affatto disturbati. Le precauzioni prese dall'Alto Commissariato ... comprendevano la preparazione di rinforzi, ma in seguito alle ultime rassicuranti notizie il comando si è limitato ad inviare il materiale necessario per sostituire quello rimasto distrutto per facilitare i trasporti e iniziare i lavori di riparazione delle posizioni e delle strade.

Il Presidente del Consiglio ha deciso tuttavia, nonostante le notizie soddisfacenti ricevute circa la situazione militare, di compiere il suo viaggio a Melilla ed a Cala del Quemado donde probabilmente proseguirà per Ceuta e Tetuan per rimanervi qualche giorno a contatto con le truppe e per provvedere a tutte le necessarie disposizioni allo scopo di rimediare il più rapidamente possibile ai danni causati dalla tempesta.

I danni della tempesta ad Orano

PARIGI, 16

Il «Journal» ha da Orano che i danni causati dal recente uragano nella regione di Orano sono valutati a parecchi milioni. Orti, frutteti e vigneti sono devastati.

Dieci persone di fronte all'uomo di Collegno

TORINO, 16

La sosta di questi ultimi giorni nei confronti al manicomio di Collegno è stata largamente compensata dall'attività di ieri, venerdì santo, in cui ben dieci persone furono successivamente poste di fronte allo smemorato, determinandone discussioni, contestazioni e contrasti; ma in complesso con risultati che per nulla hanno alterato quelli precedentemente raggiunti.

L'imbarazzo pei sosia

Come al solito, l'autorità giudiziaria ha voluto presentare allo smemorato di Collegno insieme a due altri individui che nel complesso della persona, con l'ausilio di truccature, rappresentano benissimo i «sosia» del ricoverato. Così le persone messe a confronto sono alquanto nell'imbarazzo ed è possibile misurare l'attendibilità delle loro contestazioni e dichiarazioni.

Il dott. Giuseppe Velardi fu compagno d'armi del tenente Canella. Egli fu messo per primo alla presenza dei tre «Canella» e subito riconobbe lo smemorato, le cui fattezze più si avvicinavano a quelle del suo compagno d'armi. Il dott. Velardi trovò pure delle dissomiglianze e non potè precisare se lo sconosciuto fosse il prof. Canella.

Seguì il confronto dello smemorato e della Camilla Ghidini con il sig. Federico Panfili, la signora Angelina Levi Scarpa e il sig. Renato Ferrari, tutti di Milano. Costoro avevano ospitato o conosciuto nella capitale lombarda il Bruneri, che allora si faceva chiamare Minghetti, ed era insieme alla sua amante Ghidini. La donna venne prontamente riconosciuta, come pure lo smemorato. Vennero mostrati a questi testi gli indumenti che il Bruneri indossava all'epoca della sua permanenza a Milano e vennero senz'altro riconosciuti.

Non è il mendicante

La signora Levi e il Panfili investirono lo smemorato coi ricordi della sua permanenza milanese, ma egli si limitò ad abbozzare un sorriso enigmatico e a dire che ha dimenticato tante cose. Un operaio toscano, certo Matteuzzi, incontrò nel febbraio 1926 un mendicante che indossava panni militari. Avendo notato le fotografie pubblicate dai giornali ed essendo stato militare al fronte alle dipendenze del tenente Canella, fu messo a confronto con l'uomo di Collegno; ma in esso il Matteuzzi non riconobbe nè il mendicante, nè il tenente Canella che, disse, era molto più alto e snello.

Il sig. Cesare Furnò, che anch'egli aveva trovato un mendicante che si era lagnato di essere perseguitato da una donna, escluse che costui sia il ricoverato di Collegno. Infine furono ammessi in blocco alla presenza dello smemorato gli ultimi testi della faticosa giornata: Ignazio Novo, trattore a Venaria Reale, ove nel 1913 ebbe come cliente il Bruneri, ed altri due abitudinari di quell'epoca: Giorgio De Maria e Scipione Giordano. Tutti e tre dichiararono di aver visto lo sconosciuto nell'esercizio, ma di nulla poter precisare dopo tanti anni. Con questo confronto venne chiusa l'abbondante sfilata, che sarà ripresa dopo le feste pasquali.

Bambina sfracellata fra le ruote di un mulino dell'Adige

ROVIGO, 16

Nel pomeriggio d'ieri in Boara Pisani è avvenuta una orribile disgrazia. Una bimba di due anni, di cui non abbiamo potuto avere finora le generalità, è stata travolta dalle ruote d'un mulino sull'Adige rimanendo sfracellata. Vani furono i tentativi di portar soccorso alla infelice bambina, perchè quando è stata tolta dalla ruota era ormai ridotta informe cadavere.

Un grave incendio nel Veronese

VERONA, 16

Nel paese di San Giovanni Ilarione si sono recati iersera i nostri pompieri in seguito ad un telegramma per un grave incendio manifestatosi nella fattoria del sig. Raffaele Sartori. Il fabbricato è rimasto quasi tutto distrutto con quanto conteneva. Si calcola che i danni ammontino a 65 mila lire.

La coppa Montecatini

MONTECATINI, 16

Il «Matin» ha da Saint Nazaire: Se per la terza volta la classica Coppa Montecatini corsa motociclistica in salita che già gli anni scorsi ebbe un gran successo.

Contemporaneamente avrà luogo un Convegno interregionale di tutti gli Automotoclub. La Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso la riduzione del 30 per cento su tutti i biglietti dalle stazioni della Toscana, Liguria e Emilia con validità di giorni sei.

Le emozioni della folle corsa dell'automobilista Seegrave

LONDRA, 16

Il corridore inglese maggiore Seegrave che sulle sabbie del lido di Bayton in Florida, stabiliva recentemente il record mondiale automobilistico per il miglio battendo le 203 miglia all'ora, è stato festeggiato ieri al Royal Automobil Club, che gli ha offerto qui a Londra un grande banchetto. Il maggiore al dessert ha narrato la sua esperienza di Florida.

«La pressione del vento era così terribile che non mi giungeva all'orecchio il minimo rumore dell'automobile in corsa. Udivo soltanto lo scroscio del vento. Durante la prova decisiva io mi sporsi per un istante dal seggiolino. Improvvisamente il mio elmetto di corsa mi fu quasi divelto dal capo. Ad un tratto ebbi la sensazione che la vettura mi scivolasse via. Si trattava di uno slittamento e cercai di rettificarlo. Girai leggermente il volante. Nessun responso. Allora diedi un mezzo giro, ma neanche questo ebbe il minimo effetto. L'automobile sembrava andare per suo conto.

«Alla fine della corsa scoprii che i freni non funzionavano più. Al termine di quattro miglia, benchè facessi di tutto per applicare i freni, io continuavo a correr ea circa cento miglia all'ora. Dovetti scegliere tra una deviazione verso il mare e l'urto contro le dune. Scelsi il primo rischio. L'automobile si lanciò nelle acque in un punto in cui l'acqua era profonda circa un metro. L'effetto fu come se la macchina fosse stata urtata da un sistema di molle. Essa fu risospinta sulla sabbia asciutta, dove compì un mezzo giro, dopo il quale potè tornare verso il punto di partenza. Quando poi esaminammo i freni potemmo constatare che essi non esistevano più. I pattini di alluminio si erano fusi nel tremendo calore sprigionato dalla vertiginosa velocit».

Si ricorderà come in uno dei percorsi statutari del miglio, il maggiore Seegrave raggiunse la velocità oraria di 207 miglia e mezzo, benchè il record ottenuto con la media dei tempi impiegati sui due percorsi, si limiti a registrare poco più di 203 miglia all'ora.

Quotazioni di Borsa

Le Borse Italiane rimarranno chiuse nei giorni 18, 19, 20 e 21 corrente.

BORSA DI MILANO

MILANO, 16. — Chiusura: Banca d'Italia 2140 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 115.50 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 621 — Ferrovie Mediterranee 376 ex — Ferrovie Meridionali 678 — Rubattino 518 — Libera Triestina 396 — Cosulich 201 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 95 — Iva 191 — Metallurgica Italiana 126 — Elba 49 — Montecatini 223.50 — Breda 142 — Fiat 443 — Isotta 170 — Officine Meccaniche 76.50 — Reggiane 47 50 — Distillerie Italiane 142.50 — Industrie Zuccheri 465 — Raffineria Ligure Lombarda 583 — Eridania 718 — Gulinelli 156 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 226 — Beni Stabili-Roma 624 — Grandi Alberghi 123 — Esportazione Italo Americana 395 — Pirelli 630 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3400 — Cotonificio Turati 676.50 — Cotonificio Veneziano 188 — Cascami di Seta 781 — Tessuti stampati De Angeli 691 — Lanificio Targetti 281 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 138 — Linificio e Canapificio Nazionale 475 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41.25 — Manifatture Rossari Varzi 738 — Manifatture Tosi 259 — S.N.I.A. 229 — Bernasconi 140 — Adriatica di Elettricità 206 — Elettrica Bresciana 214.50 — Elettrica Negri 210 — Edison 561 — Ligure Toscana di Elettricità 248 — Vizzola 833 — Marconi 88.40 — Terni 415.50 — Esercizi Elettrici 102.50 — Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 270 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Valle Ticino 128 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 147.50 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 397 — Stamperie Lombarde 240 — Rinascente 63.50 — Gregorini 34.50 — Dalmine 120 — Autom. Bianchi 53 — Adamello 232 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 106 — Valdarno 127 — Terni ... 127 — Tirso 171 — Petroli 63 — Fond. Regionale 111 — Bonifiche Ferraresi 415 — Bonelli 33 — Dell'Acqua 406 — Brasital 211 — Pastificio Ranoni 42.

TITOLO	MILANO 15	MILANO 16	TRIESTE 15	TRIESTE 16
Rend. 3.50%	63.60	64.10	64.30	64.30
Consol. 5%	79.87	79.97	79.85	79.75
Francia	80.—	80.25	79.50	79.50
Svizzera	392.—	391.—	395.—	397.—
Londra	98.80	98.70	98.85	98.60
New York	20.36	20.33	20.35	20.35
Berlino	4.82	4.83	4.82	4.80
Vienna	2.87	2.87	2.85	2.85
Bucarest	12.45	12.45	12.35	12.25
Belgio	2.82	2.83	2.85	2.85
Spagna	359.—	360.—	362.50	356.—
Praga	60.50	60.35	60.25	60.35
Budapest	3.53	3.53	3.53	3.53

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.15 — Zagabria 35.50 — Norvegia 5.25 — Albania 3.94.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 121

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Agli ultimi giorni di luglio, nella Savoia, con una splendida mattinata d'estate, il conte e la contessa, seguiti dai loro domestici e accompagnati dalle guide, cominciarono l'ascensione del gigante delle montagne.

Guglielmina aveva chiesto come una grazia al marito di permettere questa pericolosa escursione.

Essi partirono da Chamounix e passarono la notte al Ponte...

Guglielmina manifestò gioie infantili e bevve parecchie bicchieri di sciampagna, mostrando un'allegria esuberante.

— Non ero così, per il passato, nelle sere di feste? — diss'ella al marito che la sgridava.

E alzandosi sulla punta dei piedi per giungere fino al suo orecchio:

— Ti ricordi quando mi hai amata, una notte?

— Ma ti amo sempre!

Ella alzò le spalle e la piccola carovana si rimise in cammino.

Durante il resto dell'ascensione ella si appoggiò a lungo al braccio del marito, e gli disse a più riprese:

— Fammi l'elemosina di un bacio!

Dopo oltrepassato i grandi Muli, ella fu costretta a lasciare il conte che la precedeva di alcuni passi e ad affidarsi alle guide che l'aiutavano nei luoghi difficili.

I viaggiatori fiancheggiavano in questo momento il burrone dell'Aquila.

E' un precipizio di cui non si può scandagliare la profondità.

Il ghiaccio si rialza agli orli sotto forma di tanti aghi, dove si scorgono bruscamente su un pendio brillante e cristallizzato, che vi attira e di vertigine. Si corre un pericolo mortale nell'avvicinarsi alle pareti dell'abisso.

Nemmeno gli avvoltoi della montagna sanno ciò che contiene e a quale distanza si sprofonda nei fianchi di quel colosso.

Una delle guide, con una mano appoggiata a un ago di ghiaccio, sosteneva coll'altra la contessa, quando tutt'a un tratto, con una scossa brusca, ella gli sfuggì.

Un grido straziò l'aria sotto la serenità di quel cielo azzurro e si ripercosse da un'eco all'altra.

— Giorgio!

Il conte si rivoltò.

Guglielmina era scomparsa.

Egli volle seguirla.

Le guide si precipitarono su di lui e lo trattennero.

Ella era perduta senza speranza di salvezza.

Gli uomini si erano inginocchiati sul ghiacciaio.

Il conte era rimasto annientato.

Tutto gli fu spiegato; le tenerezze della giovane, le parole appassionate con le quali ella gli diceva addio, quel sacrificio che ella aveva combinato, quella catastrofe di cui ella era l'autrice, ... coraggio di eseguire con tanto coraggio gli fecero conoscere la grandezza del carattere di colei che si era uccisa per lui.

Il giorno seguente, dopo vani sforzi per strapparla da quell'abisso che la dormirebbe ghiacciata e rigida, egli rientrava a Sevres. Vi trovò una lettera della contessa che gli rivelava i motivi della sua funesta determinazione:

«Giorgio,

«Morirò, e morirò per voi!

«Non ho odio nel cuore. Ero nata per amare e non per nuocere.

«Vi perdono la vostra crudeltà.

«So tutto.

«Voi amate un'altra donna e non mi amate che ...

«L'ultima lettera che le avete scritta, io l'ho nel cuore. Essa mi brucia come un carbone ardente.

«Del resto, questa lettera non mi ha rivelato nulla di nuovo.

«Vi ricordate il giorno in cui, nella mia camera, a Parigi, eravate rinchiusi tutte e due, voi e quell'altra, che si chiama Seraina di Varenne?

«Io ero vicino a voi; volevo non so vedervi, ma sapere, e intesi tutto, tutto!

«E' soltanto per un sentimento di probità che voi mi avete dato la vostra mano; io lo so; il vostro cuore non mi apparteneva più.

«Ve ne avete sposato per un dovere!

«Avete sacrificato il vostro avvenire per salvarmi da una vergogna che dovevo attribuire soltanto alla mia leggerezza, e riparare una colpa commessa per me.

«Avete agito nobilmente, Giorgio, ma io non libera di rifiutare questo sacrifizio.

«Ho cercato di ricondurvi a me. Sono stata vile, giacchè la morte mi spaventava; mi sono trascinata ai vostri piedi e mi avete respinto.

«Poichè il mio amore vi è talmente odioso che volete sfuggirvi con un viaggio, spetta a me di liberarvene.

«Non ho avuto la forza di difendermi a Vienna laggiù, sotto la neve, ... fumo di quei salotti ... per vedere della musica che mi trasportava in un altro mondo.

«Avrò il coraggio di morire.

«Giorgio, salderò il mio debito. Eppure se mi vedeste in questo momento vi farei pietà, giacchè tremo e ho paura. Ma sarà una migliore prova del mio amore, ... quali spettri sia impadroniranno di me ... voi!

«Addio, Giorgio; vi amo molto. Era il mio destino. Il vostro è di amare un'altra.

«Domani non vedrò più la luce del cielo e scomparirò in un abisso dove ... e non mi sorrideranno.

«Siamo pari!

«Voi mi avete reso l'onore a costo del vostro amore.

«Io vi rendo la libertà a costo della mia vita!

«Che questo segreto resti fra noi, mio mio!

«Conservate di me una dolce memoria.

«E adesso ascoltatemi:

«Se le ultime volontà di una moglie che devono essere rispettate, ... la nobile e generosa donna ... non vi offrirete di ... le ingiustizie del destino e ... conseguenze della mia morte.

«Una morta non è golosa.

«Io non avrò tomba.

«Spero che le acque stesse non rianno il cammino del luogo, ... in mezzo ai ghiacci eterni.

«Conservatemi, una pietra sulla quale farete ...

GUGLIELMINA

«E, più in basso:

MORTA A VENT'ANNI

«Vi lascio le mie due treccie di capelli delle quali ero così orgogliosa ... gliate questa mattina perchè ... che cosa di questa povera donna ...

«Addio Giorgio, siate felice!

(Continua)

Sono stata l'amante...

I.

Il signor Vincenzo Simoni, presa la laurea in legge all'Università di Roma, aspettò due anni, pazientemente, senza desiderii e senza angoscie, che la sorte gli desse ragione, secondo il suo sogno. Roma è piena di avvocati e non c'è posto per i giovani che abbiano buona volontà, oppure il posto è magro.

Il notaio di Rocca di Papa, nell'aprile del 1924, si ammalò improvvisamente di nefrite interstiziale senza che vi fosse speranza di guarigione. Vi furono invece delle alternative, ma svelte, dopo le quali le previsioni divennero oscure; poteva durare dei mesi, anche un anno, con le cure rigorose che i medici gli avevano prescritto — letto, lana, latte — ma il suo giorno, presto o tardi, sarebbe venuto.

Esattamente, due anni dopo, quasi alle porte della primavera, il dottor Ignazio Prendifuoco morì senza eredi che piangessero la sua fine, sibbene, al posto di quelli, tutta Rocca di Papa, perchè era virtuoso, timoroso, onest'uomo fino allo scrupolo, perchè tirava a campare con delle insalatine di lattuga che costavano pochi soldi, perchè aveva uno studiolo modesto, perchè si faceva in quattro ed in otto quando qualcuno bussava alla porta.

— Si può, si può?

D'inverno, d'estate, col caldo e con la tramontana, il dottor Ignazio Prendifuoco poteva sempre portare il suo consiglio, che era moderato, dire la sua parola, che era sincera, distribuire il suo dono, che era generoso, di scienza e di esperienza.

Al tempo giusto, il signor Vincenzo Simoni, Regio notaio di Roma, vinse il concorso e si piantò in un albergo di Rocca di Papa al posto che quell'altro, non mai troppo pianto e compianto, gli aveva lasciato.

A Rocca di Papa la gente non poteva soffrire il nuovo venuto, e si sa. Il morto — quando era vivo — era vecchio; il vivo era giovane; il morto non voleva molto denaro, e il vivo anche troppo; quello aveva la barba e questi no; leggerezze, sottigliezze, ma Rocca di Papa, così carina, così bella, non è la metropoli nella quale, sui vani sentimenti della vita, la gente, allegramente, passa le scarpe.

Qualche volta il dottor Vincenzo Simoni ragionava da par suo: — non sono bisbetico, non son troppo grasso, non son troppo basso e se la gente, questa gente di Rocca di Papa, non mi ama, la colpa dovrà esser mia?

Sognava, farneticava, impazziva, ma se un uomo si sentiva prossimo a morire, telegrafava per il testamento a Tivoli, a Grottaferrata, ad Anzio, magari a Roma, per il gusto di pagare di più, ma di togliersi dai piedi il notaio che, dopo la fine di quell'altro, era calato dalla città senza che nessuno — ma nessuno! — lo avesse chiamato.

2.

Per tre settimane il dottor Vincenzo Simoni studiò e ristudiò la sua posizione; guardata da una parte era cupa, riguardata da un'altra era fosca.

Restare o andare? Se fosse andato che notaio sarebbe stato? Così egli decise di non muoversi, ma di cercare un espediente; provò a frequentare il Club della Caccia, ma i soci, sul più bello, appena visto, si squagliarono, provò ad entrare nella Chiesa, ma i fedeli chinarono il capo e si segnarono in croce, e allora, stanco di una vita avvelenata come quella che egli trascorreva, tentò il rimedio estremo che gli restava.

Girò ogni giorno, a mezzogiorno, passò da un caffè all'altro, sospirò sotto le finestre, attese indarno che qualche fanciulla del paese rispondesse al suo sorriso, senza stancarsi, senza ribellarsi, senza mostrare il corruccio e la noia che gli mettevano nell'anima un tormento indicibile, così era chiuso dentro di sè. Quando Giuseppina Valli gli sorrise una volta — di domenica, fuori della Chiesa di Santa Maria della Grazia — per capriccio, per burla, per fatalità, la sera dello stesso giorno il Dottor Vincenzo Simoni salì sveltamente le scale della casa della ragazza che — forse — non gli avrebbe detto di no.

Espose al padre di lei — negoziante di spinaci e di cicorie, fornitore dei mercati di Roma — il suo progetto assai chiaro; sposare la figliuola.

La figliuola non disse di sì, non disse di no.

Ma il giorno dopo il padre cercò il notaio e l'avvertì che malgrado tutto... Malgrado che cosa? Forse l'antipatia sciocca, inutile, bizzarra del paese, ma antipatia... E lo poteva negare il signor notaio? Malgrado questo, la figliuola — Giuseppina — diceva di sì.

Che s'amassero davvero, io non seppi, neppur più tardi, ma che si sposassero — chiesa e municipio — lo so bene, perchè io ero in quei giorni a Rocca di Papa.

A questo punto la commedia diviene tragedia.

3.

Dopo il matrimonio le cose non migliorarono.

Era vero, un cittadino di Roma, aveva sposata una signorina di Rocca di Papa ed era un onore: un regio notaio aveva sposata la figlia di un negoziante di spinaci e cicorie, ed era un onore, più grande, ma Ignazio Prendifuoco, nessuno, in paese, lo sapeva dimenticare, e quest'altro non era riuscito a sostituirlo, in alcun modo.

Più difficile per il dottor Simoni divenne questa situazione quando Giuseppina, lentamente, quasi inavvertitamente, quasi senza saperlo, s'innamorò del marito.

Moglie di un notaio di Roma, a Rocca di Papa, la signora doveva essere qualche cosa — non molto — ma qualche cosa più che le altre, spose di gente povera... Povera di nome — anche lei — di origine volgare, ricca soltanto di giovinezza. Il punto non era questo; il notaio non guadagnava, o così poco, che la vita era grama per tutt'e due, ma non importava (l'amore presuppone il sagrificio) ma per gli altri, per quel piccolo mondo chiuso di Rocca, era una schifezza insopportabile.

La signora cercò un mezzo e lo trovò.

Non era bella — di volto angoloso, asciutto, con occhi vasti, ma nuvolosi, la fronte troppo alta, i capelli troppo duri — ma aveva un corpo perfettissimo, una di quelle strane e maliarde figure di femmina che incantano.

Si presentò un giorno, di mezzo agosto, al direttore di una casa di mode (la Mano Dorata) dove via Mario dei Fiori, a Roma, s'incrocia, all'angolo di piazza di Spagna, con via della Croce, e s'offerse; di provare e riprovare vestiti, mantelli, sottane, cappotti, pelliccie, dalle tre alle sei d'ogni giorno, esclusa la domenica. Dopo il collaudo, fu presa, e da quel giorno di mezz'agosto un po' di felicità entrò nella casa «notarile»; con la felicità, entrarono delle cose nuove, della fine biancheria, delle vesti trapunte, dei cappelli di velluto, tutto quello che una donna può desiderare quando si tratta di far dispetto ad un paese. Il notaio suo marito, non indovinava, ma l'adorava; ella trovava delle scuse, dei pretesti, delle trappole; le solite cose che sapete anche voi. Che aveva una zia, a Roma, che la zia la voleva ogni giorno, che per questa sua visita quotidiana riceveva dei doni, quanti voleva.

— Sei beato? Sei beato?

4.

Ma sì, egli era beato.

Un giorno le chiese dove la zia abitava.

Colta in questo modo, Giuseppina Valli Simoni non seppe mentire, non seppe inventare; disse la verità e la bugia. L'indirizzo era giusto; via Mario dei Fiori 31, la zia era falsa... Egli prese nota dentro di sè, quel giorno e il giorno dopo, dimenticò, e poi ricordò, fino a che avvenne quello che doveva avvenire; che la gente di Rocca di Papa cominciò ad insinuare che sotto — sotto di quel lusso — ci doveva essere un trucco; una villania, perchè onesta era, ed onesta era restata, ma parla oggi, riparla domani, qualche cosa, futile, inutile, fin che vuoi, ma qualche cosa ti resta.

Sebbene egli fosse sicuro del suo amore — dell'amore di lei — sebbene gli piacesse così — vestita come una regina — sebbene profumasse d'innocenza e di non-ti-scordar-di me, il notaio decise di restar sul chi vive. Ci restò, a Rocca di Papa, due settimane, senza riuscire a scoprire l'inganno.

C'era o non c'era? Poteva mai un notaio — come lui, come lui! — accontentarsi d'inseguire sua moglie, dalla casa alla stazione, dalla stazione a casa?

Questo era grottesco e puerile, sciocco e infantile.

Una sera decise; decise di partire, dopo di lei. Alle quattordici partiva lei — per trovare la zia — alle quindici partiva lui — per trovare la moglie. Come ebbe stabilito, attuò il suo piano sinistro. Arrivò a Roma — Roma, la sua città come uno straniero, trasognato, smagato; passò, rapidamente, piazza dell'Esedra, tagliò per le Quattro Fontane, giunse in un battibaleno alla Barcaccia, scese, svoltò.

La zia? La Mano Dorata era la zia? Sulla soglia della porta egli vacillò come se la terra clemente della città volesse inghiottirlo, ma si riprese, sveltamente, si appoggiò al muro, vide di fronte a sè il tumulto fantastico della strada, ingombra di donne, di automobili, di gente rissosa che sboccava verso la scalea. Quando entrò, chiese di lei. Di lei? Così; di Giuseppina Simoni, come se Giuseppina fosse un'altra. Lo fecero passare in un salotto, in un altro salotto....

Di fronte a duno specchio la signora provava il vestito dell'ultima moda, corto, sopra la rotula, chiuso, nei fianchi, come una guaina. Un signore accanto a lei le diceva: — Cammini, si giri, si rigiri; un signore come?

Se gli avesse detto — galantuomo, lei non abbia paura, chè se questa è sua moglie, io sono il direttore della Mano Dorata — il Notaio di Rocca di Papa si sarebbe persuaso. Invece, non parlando alcuno dei due, il notaio levò dalla tasca una corta rivoltella, la puntò sul signore, la scaricò di un colpo, stese a terra il direttore dell'«atelier».

Anzichè raccontare queste semplici cose — ch'era stata una supposizione, un equivoco, una ipotesi — più tardi, al Commissariato di Polizia di Piazza del Popolo, il dottor Vincenzo Simoni disse precisamente così:

— Io avevo dei sospetti, vaghi, tenui, da nulla. Molti mi avevano parlato, molti avevano insinuato. Io non credevo, non potevo credere che dovesse esser vero, le pare? (il commissario non rispose). Sono andato a Roma per vedere, per sapere, ho cercata la zia di Giuseppina, ho trovata mia moglie, mezza vestita, mezza spogliata mia moglie col suo amante.

Si fermò.

Aggiunse la solita cosa:

— Non ho visto più, ho sparato...

Omicidio con premeditazione; da Rocca di Papa a Roma, con la rivoltella in tasca . .

A questo punto la tragedia ridiviene commedia.

5.

Sul cadere dell'autunno il processo ebbe luogo all'Assise.

Rocca di Papa — era giusto — non si dimenticò ciò che più le premeva; rivendicare, proteggere, salvare l'onore di una concittadina. Le stesse donne che avevano sparlato, denunziato, turbata l'anima tranquilla del notaio, vennero tutte a deporre che non era vero; Giuseppina Valli era stata onesta, Giuseppina Simoni s'era mantenuta onesta. Poichè il regio notaio non guadagnava, la sua signora cercava di arrotondare la cifra, provava a far denaro, come riusciva. Aveva o non aveva una bella «figura»? Giuseppina era un bellissimo, elegantissimo, squisitissimo «mannequin» che Rocca di Papa — così piccola — prestava, ogni giorno, a Roma — così grande. Che male c'era?

Poichè fu letta la deposizione resa in istruttoria dalla moglie «non sono stata l'amante di quell'uomo» il Presidente, i giurati, gli avvocati, per un riguardo, avevano rinunciato ad ascoltarla, e per questo le magnifiche signore della Capitale che affollavano l'aula erano state deluse.

Ma, d'improvviso, prima che l'usciere avesse tempo di annunciarla all'illustrissimo presidente, impeccabile per una severa ed austera eleganza («tailleur» nero, cappello nero, invisibile «cloche») la signora, non chiamata, non voluta, non desiderata si presentò.

La folla sbigottita si voltò a guardarla.

— Ho una cosa da dire.

La folla si protese verso di lei.

— Che cosa? — domandò il presidente.

— Una confessione!

— Confessione?

— Una dichiarazione!

Si fece nell'aula un gran silenzio, il silenzio delle sorprese e delle aspettazioni. L'accusato si alzò dal suo posto, strinse con le mani tremanti i ferri della gabbia. Era lei? Giuseppina? Davvero, sua moglie.

— Parli!

Chi può capire il pallore di una donna?

Fece qualche passo, guardò in viso i giurati, il presidente, gli avvocati, girò la schiena contro la gabbia. Poi disse lentamente:

— Sono stata l'amante del direttore della Mano Dorata!

Nulla da togliere, nulla d'aggiungere, verità conclamata, dunque planetaria.

Un brusio si levò dal pubblico, lievi sussurri, parole smorzate (non è vero, vuol salvarlo, non è giusto) poi si udirono soltanto delle grida concitate, si videro dei volti arrossati fuor dalle toghe:

— A verbale, a verbale.

Il notaio di Rocca di Papa fu assolto perchè la provocazione c'era stata, e non poteva essere più grave di così.

Però, se non fosse morto, per curiosità, vorrei dar la parola a quell'altro.

Ma sì, al direttore del negozio di mode, all'angolo di piazza di Spagna.

Giannino Omero Gallo

Madre che ritrova il figliolo rapitogli dal marito

VICENZA, 16

A suo tempo abbiamo dato notizia di un drammatico tentativo di suicidio al sublimato compiuto nell'aula delle udienze civili del nostro tribunale dalla signora Meggiorin Jole di anni 30 divisa dal marito Ferraresso Romeo per incompatibilità di carattere. Il tentativo di suicidio è stato determinato dal fatto che il marito, in contrasto con una ordinanza del Presidente del Tribunale, aveva rapito alla madre e condotto con se in un luogo non precisato l'unico figlio di appena due anni, Ezio.

Durante il periodo di tempo trascorso da quel giorno ad oggi la Meggiorin non ha cessato un istante di ricercare il bambino ed ha interessato all'uopo, oltre che i Carabinieri, anche poliziotti privati. Dopo lunghe indagini un'amica della Meggiorin, espressamente incaricata con formale procura, è riuscita a sapere che il bambino viveva a Mortise di Ponte di Brenta, nella famiglia di una sorella del Ferraresso. Nel pomeriggio di oggi l'amica della Meggiorin con un avvocato di Padova, un ufficiale giudiziario e due carabinieri si è recata a Mortise dove, non senza dar luogo ad una clamorosa scenata, poteva prendere con sè il figlioletto rapito che sarà riconsegnato alla madre.

Tenta uccidere la madre del parroco in un impeto d'improvvisa follia

ROVIGO, 16

Iermattina tale Sagradini Pietro di Silvano di Ceregnano alzatosi per tempo si è portato alla casa del curato con l'intenzione di farsi confessare.

Fu ricevuto dalla madre del curato in seguito alla momentanea assenza del figlio. Il Sagradini avuta risposta che il parroco momentaneamente era assente andò su tutte le furie e cominciò a sferrare pugni verso la malcapitata, una vecchia settantenne, perciò impossibilitata a qualsiasi difesa. L'energumeno non fu contento fino a che grondante di sangue la povera donna non cadde a terra svenuta.

Il clamore richiamò sul posto alcuni popolani e più tardi i carabinieri che cercarono di ridurre all'impotenza il Sagradin, che si lasciò legare dopo avere fatta una distribuzione di morsi e calci.

La povera vecchia fu trasportata al nostro Ospedale con sintomi di commozione cerebrale la prognosi è quindi riservata.

Il Sagradini riconosciuta l'improvvisa pazzia, scortato, fu provveduto d'urgenza al suo ricovero al manicomio di San Servolo.

Vento caldo pioggia e neve abbattutisi sulla Svizzera

ZURIGO, 16

(E.M.) L'altra notte si è abbattuta su tutta la Svizzera centrale e sulla regione del Giura una violenta tempesta durante la quale il vento di sud ovest ha provocato un rialzo della temperatura fino a 10 gradi sopra zero. La tempesta verso le 4 del mattino si è estesa alla Svizzera nord-orientale e il vento ha raggiunto la straordinaria velocità di 17 ed anche 19 metri al secondo.

Nella mattinata e nella giornata di ieri mentre fino a 1300 metri d'altezza si sono avute forti pioggie, ad altezze superiori è caduta abbondantemente la neve.

A Zurigo il vento ha prodotto danni rilevanti, specie nei giardini abbattendo alberi, cosicchè al mattino le strade erano ingombre di rami spezzati. La pioggia caduta a dirotto ha fatto gonfiare straordinariamente la Sihl. Dalle pendici meridionali delle Alpi si ha notizia invece che il cielo è limpidissimo e la temperatura è quasi estiva.

Ucciso nello stesso luogo in cui fu assassinato il padre

CAGLIARI, 16

Nella vicina Villagrande alcuni passanti rinvennero il cadavere del contadino ventottenne Anacleto Basoccu con una profonda ferita alla gola, dove era ancora conficcato un grosso coltello a serramanico. E' opinione generale che l'omicidio debba attribuirsi a vendetta, essendo stato l'ucciso colpito nel posto stesso in cui fu assassinato suo padre. Ad avvalorare tale ipotesi sta anche il fatto che non gli furono tolti nè un cavallo, nè una coppia di buoi

Podestà per un giorno solo ovvero un innocente scherzo

BOLZANO, 16

Solo oggi è possibile conoscere l'arguta trovata d'uno scherzo di nuovo conio giocato il primo aprile ad un pacifico cittadino del villaggetto pusteriano di Dobbiaco. Il Podestà di tale paesello, dott. Juris, ex-maggiore in pensione, oriundo da Venezia, era defunto lo scorso marzo ed al suo posto, interinalmente, funziona in via del tutto provvisoria, il commissario prefettizio Ploner, albergatore di Carbonin.

Ad alcuni buontemponi di Dobiacco venne l'idea di giuocare uno scherzo ad un pacifico e stimato cittadino, il cui nome si tace per riguardo alla persona in giuoco; raggiunto un accordo di massima con i maggiorenti del villaggio, si decise di recarsi alla vittima prescelta, per annunziarle che era stato nominato podestà del paese. L'annuncio della nomina venne fatto anche con una certa solennità: una commissione apposita venne istituita, la banda del paese fu fatta uscire, perchè suonasse davanti alla dimora del neo-eletto podestà, un vermouth d'onore venne servito, durante il quale si fece un presente al nuovo podestà: un grande pesce, recante la data del primo di aprile. Così la magnificenza podestarile ebbe la durata d'un sol giorno.

Si uccide gettandosi in Adige

VERONA, 16

Ieri sera il tappezziere Anselmo Nurri d'anni 50 che ha negozio al Paradiso e che mancava da casa da duegiorni, dopo essersi aggirato nei dintorni della città, si è buttato in Adige dal ponte della Ferrovia, lasciando al suolo tre lettere con le quali prega i familiari che, rinvenendo la salma, la diano al forno crematorio. Si pensa che il suicidio sia dovuto a difficoltà finanziarie, per gli scarsi affari che il Nurri faceva nel suo negozio.

Mussolini musicista
I ricordi del suo maestro

ROMA, 16

Un redattore della *Tribuna* ha potuto avere dal maestro di violino Archimede Montanelli di Forlì, che ebbe l'onore di contare nel 1907 tra i suoi discepoli Benito Mussolini, interessanti particolari sugli studi musicali del Primo Ministro.

Il maestro ha narrato anzitutto come Benito Mussolini si presentò a lui il 7 di ottobre del 1907 chiedendogli di dargli lezioni di violino. Mussolini aveva allora trent'anni e il maestro gli fece osservare che quella non era l'età più adatta per lo studio del violino. Tuttavia per le insistenze di Mussolini, le lezioni furono iniziate.

Una vacanza eccezionale

«Lo strumento che possedeva allora Benito Mussolini — narra la *Tribuna* — non era certo uno dei migliori per studiare. Montanelli gli suggerì di acquistarne uno senza difetti di misura, ma l'allievo rispose che vi avrebbe provveduto poi, a tempo opportuno. Le lezioni continuarono così per parecchi mesi, senza incidenti, inframmezzate da discussioni letterarie e politiche, le quali davano agio al maestro di apprezzare la vastità dell'ingegno e della cultura del giovane allievo. Questi, un giorno, dopo una vacanza di parecchie lezioni, ritornò alla scuola.

— Finalmente ci rivediamo — esclamò il Montanelli. — Di grazia, dove è stato tutto questo tempo?

— Semplicemente in galera, per delitto di stampa...

— Oh, meno male! Lei non ha piegato il capo per implorare dai suoi avversari politici il condono di 15 giorni di carcere...

«Mussolini diede in una sonora risata e rispose: — Chi corre l'alea della politica dève essere preparato ad ogni evento; così la pensarono in ogni tempo i grandi italiani, che sacrificarono vita e sostanze per il bene della patria.

La passione per la musica

«Il giovane Mussolini non si cimentò mai nella composizione, ma era ed è un buongustaio ed appassionato lettore ed ascoltatore di musica. Quando poi impugna il suo violino, è capace di dimenticare non soltanto il pranzo ma perfino la politica. Gli piaceva allora di condividere con altri il gusto della musica. Talvolta invitava a casa propria qualche amico per fargli sentire dei pezzi, per comunicargli la soddisfazione e la gioia che un tale autore gli aveva procurato. Frequentò la scuola musicale del Montanelli per tutto il 1909 e il 1910, cioè durante il tempo che rimase a Forlì a dirigere la «Lotta di classe». Quindi partiva per Milano, chiamato a dirigere «L'Avanti!», che in seguito abbandonò per fondare il «Popolo d'Italia». Poi fu la guerra. Mussolini si arruolò bersagliere e mandò all'antico maestro di Forlì una propria fotografia in divisa, accompagnata da una gentile lettera. Ora il ritratto e la lettera figurano nella Biblioteca comunale di Forlì tra i cimeli più curiosamente ammirati. Tempo fa, il Montanelli compose una divagazione per violino, che si riprometteva di consegnare personalmente con dedica all'on. Mussolini, quando questi si recò a Forlì, ma la ressa della folla gli impedì allora di avvicinare il suo illustre scolaro. Quindi, chiusa in una busta la musica, gliela spedì per posta a Roma. E il Primo Ministro, pur tra le sue molteplici occupazioni, si compiaceva di inviargli, in segno di riconoscenza, i propri ringraziamenti».

Uccide il suocero per errore mentre la moglie è per partorire

BARI, 16

Nei pressi della contrada di San Giorgio da tempo in due casette di campagna abitavano due famiglie oneste e laboriose: una composta da tale Minunno, di anni 54, con moglie e due figli e l'altra composta da tale Scarone Nicola, di anni 26, che aveva sposato una figlia del Minunno. Nessuna questione era mai sorta fra le due famiglie. La moglie dello Scarone verso mezzanotte è stata presa dai dolori del parto. La madre era subito accorsa ad assistere la figliola; poco dopo anche il Minunno si era recato all'abitazione della figlia; trovato il cancello chiuso, aveva girato il giardino per penetrare nell'abitazione. Il Minunno, chiamato il genero e non avuta alcuna risposta, si appressava ad entrare, quando lo Scarone, uscito di casa, vedendo un'ombra aggirarsi intorno alla casa e scambiandola per quella di un ladro, prese un fucile e ne sparò un colpo in quella direzione. Il povero vecchio colpito in pieno stramazzò a terra cadavere.

UDINE PITTORESCA

Il Mago di Vat

UDINE, aprile.

M'era successo e una e due e tre volte di non intendere una parte del poemetto «Le Armi», di Giovanni Pascoli. (Lo cerchi il diligente lettore a p. 181 dei «Primi Poemetti»). L'ostico brano era appunto quello d'introduzione... Oh non temete che lo riproduca per disteso, secondo una mia abitudine! (Sì, alle volte cito con innocente malizia, per far leggere al dodicesimo lettore ciò che non si sognerebbe mai di ricercare). Per quest'oggi mi basta di ricordare che nel poemetto pascoliano il «capoccia» chiama il figlio giovinetto e lo manda bel bello allo «stendino», perchè là qualcuno gli foggi le armi. Lo stendino è la fucina dov'è il maglio che «distende» il ferro. Le armi sono di pace. Sono sei: tre fratelli e tre sorelle: vanga, piccone, falce, frullana, pennato e marrello.

Il garzone va (come gli dice il padre) là dove la Corsonna entra nel Serchio. Ode ad un tratto un fruscio di polle. Ritrova, coperto di verde, lo stendino.

Dentro, alla catena,
è il gran maglio dal capo come toro.

(E qui io cominciavo a capire un po' male. Non avevo mai visto fucina del genere; e quindi non mi riusciva d'intendere la poesia che a tratti. Una disperazione!). Il fabbro accoglie il giovane, come il mago eremita accoglieva l'antico cavaliere. Poi l'opera semplice e grande comincia.

Disse, e comandò l'acqua. Essa al [comando
rimbombò cupa, e mosse il vento, e il vento
sul rosso fuoco si gettò fischiando.
Nella spelonca il biondo fabbro, attento,
movea, tra l'invisibile acqua e il rosso
fuoco, due braccia che battean per cento.
Chè la Corsonna a lui correa pel fosso
perennemente, ad un suo cenno presta,
quando accennava. Ora da me non posso.
Ella, scendendo come la tempesta,
movea la ruota, essa lo stile, e tu,
maglio, sul ferro e su l'acciaio la testa
alzavi e la lasciavi piombar giù.

Capivo e non capivo. Il poemetto m'era guastato dall'ignoranza

*

Ora sentite l'avventura. Ecco una di queste tepide giornate, in cui la Primavera ti si fa incontro dagli orti suburbani con certe nuvolette rosate fra le braccia (e sono i pèschi in fiore!), oppure distende nel cielo padiglioni azzurri fra bianchi cirri in fuga. Giungo alla fermata del tram cittadino, alla fine del sobborgo di Chiavris. A destra c'è il ponte sulla roggia; appena oltre comincia il viale di Vat, sempre a specchio della corrente. M'incammino lungo il viale. Arrivo dove roggia e viale fanno un gomito. Altro ponticello; e la strada si biforca a sinistra verso Paderno. Sulla roggia s'elevano i muri verdastri di due casupole. In mezzo ad esse l'acqua scroscia bianchissima, rotolando come valanga da più cateratte.

Una ruota grande scintilla d'argento, mentre le pale emergono lente ed uguali dal gorgo. Altre ruote giacciono inerti. Un mulino? A destra, sì, c'è un mulino ad un solo palmento. Ma la bassa casa petrosa a sinistra è lo «stendino», l'intatta officina dei secoli scorsi, miracolosamente sopravvissuta nel secolo dei magli a vapore e ad elettricità, il peso dei quali si calcola a tonnellate. Questa è l'officina del Mago di Vat.

*

Entriamo. Il mago è bonario. Sente a fatica le nostre parole per il cadere fragoroso dell'acqua ed il russare cupo del vento fra i carboni del focolare. Si vedono in prima certe macchine grandi conteste di travi e di grosse bandelle di ferro. Al mostruoso groviglio s'addossano da una parte immensi cilindri di legno con radi denti di ferro; emerge dall'altra una coppia di travi armate di testa di acciaio. Anche più oltre la nera fucina è ingombra d'un simile arnese primordiale, pesante, caotico, immane, da cui si protende paurosa la minaccia delle due teste d'acciaio. Ad una parete il fuoco rugge con fiamme azzurrine, che il potente soffio dell'aria sprigiona tra gli scoppiettanti carboni, ridenti di mille scintille. Nel mezzo le incudini squillano al colpo dei rudi mazzuoli.

Il mago lavora nella spelonca. Un giovane accolito afferra colle tanaglie un largo pezzo di ferro di sotto ai carboni. L'appoggiano in due all'incudine. A vicenda picchiano, stendono, piegano quello che sarà un bene sonante, un vivo splendente vomero d'aratro. La massa, da candida ch'era e circonfusa di luce, man mano cambia colore e si fa prima gialla, poi rossa, poi bruna, intanto che vien foggiandosi a triangolo e resiste agli ultimi colpi. Fatta poi dura, conviene rimetterla nella fiamma.

Aspettiamo. Da una finestra si vede intanto nell'aria, contro l'azzurro, gocciolare d'argento la ruota che muove il congegno del vento. Il pesante triangolo, il vomero che sull'incudine è stato appena abbozzato, è di nuovo incandescente. Presto lo si appoggia sopra un'altra incudine bassa, rotonda, legata ad un ceppo che si sprofonda nel suolo polveroso.

Sul vomero greggio ed informe pende minacciosa la testa d'acciaio. Un ragazzo s'appende con tutt'e due le mani ad una catena; tira con essa la leva, che comanda la cateratta posta davanti ad un rotone massiccio di quercia, sonnolento finora tra fiocchi di spuma, che lo lambivano ai lati. Un rotollo di tuoni, un rimbombo infernale incomincia. La testa d'acciaio s'alza, s'abbassa, percuote col rostro puntato sopra il metallo che par dolorante per lo strazio dei colpi spietati e si plasma e s'allarga e s'incurva come la cera, ad un cenno del pallido mago, nella cui faccia il riflesso rossastro a poco a poco si spegne, a seconda del raffreddarsi del ferro.

Rimbomba il terreno; traballa ogni cosa. Quella che ti pareva compagine inerte, ora vibra e si squassa nel rapido moto del maglio, che scande i suoi colpi con paurosa vicenda di salti. Il mago in silenzio s'affissa nell'arma che nasce.

Ed ecco la molle potenza dell'acqua, la rude baldanza del maglio, la fine ed agile mento dell'uomo hanno creato l'arma del pane!

Federico Davide Ragni

Pilota vittima della strada

VICENZA, 16

Alle ore 23 ha cessato di vivere in seguito a frattura del cranio certo Turato Cesare di anni 36 da Castelfranco Padovano. Egli era stato ricoverato al nostro ospedale stasera alle 21 in condizioni diospedale iersera alle 21 in condizioni ditempo nella nostra città; dove era occupato in qualità di chauffeur del dottor Pierluigi Carrer che abita in via Santi Apostoli. Il disgraziato, in circostanze che non ci sono note con precisione, ritornando questa sera in automobile da Verona, è rimasto vittima d'una mortale sciagura sullo stradone di Tavernelle, nelle vicinanze dell'Olmo. Del fatale accidente stanno occupandosi le autorità per stabilire le eventuali responsabilità.

Spigolature

Sfogliando una vecchia collezione del «Times» del 1820, un collaboratore della «Nineteenth Century and after» si è preso il gusto di raccogliere una serie di annunci-reclame di quel tempo, che si riferiscono a tutte le età delle persone e a tutte le manifestazioni della vita. Tra i più strani sono i seguenti:

«Bambini che mettono i denti» — Presso il signor Burchells, unico proprietario e fabbricante della «Colonna anodiana» fornitore di S. M. il Re e dei bambini reali, 79 Long.Acre, solo recapito londinese - si vendono le collane anodine originali per bambini che mettono i denti. Dopo averle portato una sola notte i bambini spuntano i denti senza nessun pericolo, anche quelli che erano sull'orlo della fossa per convulsioni, febbri, ecc. causate dai denti. Prezzo, ecc., ecc.».

Contro un altro pericolo, il fuoco, abbiamo la réclame di un apparecchio miracoloso, pubblicato il 8 gennaio 1820 dall'«Associazione Nazionale di Assicurazione contro l'incendio e sulla vita», di cui erano membri nobili «lords» e alti personaggi. Essi si rivolgevano così al pubblico:

«I membri della suddetta associazione, uniti allo scopo di diminuire i danni del fuoco e di ridurre le spese di assicurazione, hanno la soddisfazione di informare il pubblico che hanno fabbricato e mettono in vendita alcune buone novità, fra le quali un apparecchio che possiede le seguenti proprietà: in caso d'incendio esso sveglia immediatamente le persone che dormono nella stanza nella quale esso si trova, accende subito una lampada; rivela l'ora della notte e non solo che il fuoco si è sviluppato, ma anche in quale parte della casa.

Peccato che un'invenzione così straordinaria non sia giunta fino a noi, e peccato che l'inventore abbia dimenticato di affidare all'apparecchio, fra le tante, una delle operazioni più utili: quella di spegnere il fuoco.

*

La corporazione londinese degli orafi ha celebrato nel suo palazzo di Forster-Lane, il 600.o anniversario della sua fondazione. Essa è la più antica delle corporazioni di Londra, e la sua fondazione data dal 12.o secolo; fu riconosciuta nel 1327, ma essa possiede un atto del 1180 che la condanna ad un'ammenda per aver fatto del commercio, come corporazione, senza averne ricevuto l'autorizzazione reale. Il compito principale della Corporazione è quello di punzonare il vasellame d'argento e d'oro; deve inoltre verificare, ogni anno, la moneta del reame, e questa verifica, che si chiama «Trial of the Pyx», data dall'epoca in cui il conio delle monete si faceva per commissione ai privati. Una moneta d'oro ogni 2000 è depositata nel «pix» — una cassa creata a questo scopo — e saggiata; e così viene saggiata una moneta d'argento ogni 2724 kg. di esse. Terminato l'assaggio, le autorità delle corporazioni, decidono se le autorità della zecca meritano la loro approvazione, e se le monete sono al titolo giusto.

La «Godsmiths' Hall (il Palazzo degli Orefici) è una bella costruzione di stile Rinascimento eretta nel 1835, che ha nel suo interno una bella sala delle feste ornata di quadri d'autore e di una superba collezione di coppe e di piatti d'oro e d'argento veramente meravigliosi. Così la «Tribune de Genève».

*

La Commissione annonaria comunale di Milano, nell'intento di non trascurare l'esame di alcun processo tecnico o di nuovi accorgimenti che possano portare un miglioramento alla panificazione, ha pure studiato le modificazioni d'ordine tecnico, economico ed alimentare che subisce la panificazione con l'aggiunta alla farina legale all'82 per cento di una certa percentuale di polvere di latte.

Tale aggiunta, preconizzata tanto all'estero quanto in Italia, ha per scopo di migliorare la qualità del pane dell'aspetto e nel valore nutritivo concorrendo parallelamente a trovare una nuova applicazione del latte in polvere, che si produce su scala esuberante dall'industria lattiera e casearia.

Dall'esame dei dati sperimentali ed analitici che furono dedotti dalla diretta osservazione, col voluto rigore, attraverso le eseguite prove pratiche di panificazione, dalle analisi chimiche, nonchè dai saggi organolettici del pane prodotto, la Commissione è venuta alle seguenti conclusioni: 1) Per conciliare la convenienza del prezzo col fattore tecnico ed industriale di produzione è d'uopo che la aggiunta del latte in polveri non superi il 2-3 per cento; 2) L'aumento di resa con l'uso della polvere di latte, a parte il quantitativo dello sostanza aggiunta, non è di considerevole rilievo; 3) Il pane al latte presenta requisiti organo-lettici ottimi sotto ogni rapporto; 3) Il pane al latte ha la proprietà di conservarsi fresco più a lungo che non il pane comune; 5) tenuto conto dell'alta percentuale di materie azotate contenute nella polvere di latte, il pane al latte acquista un maggior valore nutritivo. Così la rivista «Il Latte» di Milano.

*

Un rapporto dell'esercito americano presenta le cifre ufficiali delle perdite subite dagli Stati Uniti nella grande guerra.

Di particolare interesse è la seguente dimostrazione delle perdite, distinte per ciascuna delle maggiori azioni. Da essa si rileva che gli americani ebbero a Vittorio Veneto un morto e otto feriti.

Difensiva dell'Aisne: morti 56, feriti guariti 75; offensiva Aisne-Marne: morti 1507, feriti guariti 25.644; difensiva di Cambrai: morti 5, feriti guariti 18, difensiva di Champagne-Marne; morti 1485, feriti guariti 5551; difensiva Lys, morti 3, feriti guariti 41: offensiva di Meuse-Argonne: morti 26,277, feriti, guariti 95,786; difensiva di Montididier Noyon: morti 54, feriti guariti 526; offensiva Oise-Aisne: morti 1919, feriti guariti 8248; offensiva Saint Mihiel: morti 1799, feriti guariti 6383; difensiva Somme: morti 17, feriti guariti 83; offensiva Somme morti 3221, feriti guariti 12.482; offensiva Vittorio Veneto morti 1, feriti guariti 8; offensiva Ypres-Lys morti 894, feriti guariti 3062. Il totale delle perdite fu: morti 42.723 e feriti guariti 157,826. Così l'«Universo».

Libri ricevuti

Autori vari: «La visita prematrimoniale», Stab. Poligr. Riuniti, Bologna. — L. 5.

Dott. W. Villiger: «Il planetario Zeiss» U. Hoepli ed., Milano. — L. 10.

Prof. A. Sardo: «Mussolini» (libro dedicato ai giovani). Soc. ed. Dante Alighieri di Albrighi Segati, Roma - L. 5.

Adone Nosari: «Susanna Ignuno si colloca». Romanzo. Casa ed. A. Quattrini, Firenze. — L. 8.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia ed il Porto Franco

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il recente provvedimento del Governo fascista per la erezione dei principali porti italiani a regime di Porto Franco, ha destato anche a Venezia il più vivo interessamento.

Come è noto, la determinazione dell'opportunità di applicare ai vari porti il provvedimento deliberato dal Governo e di fissarne i limiti e le modalità, è demandata ad una commissione ministeriale che esaminerà le condizioni dei singoli porti e ne vaglierà la situazione in relazione al loro funzionamento e al loro avvenire nello sviluppo dell'economia nazionale. Rendendosi pertanto conto della necessità e della urgenza di preparare il materiale di studio da sottoporre all'esame di questa Commissione e della opportunità di raccogliere in una precisa esposizione il voto concorde di tutte le classe interessate all'avvenire del nostro porto, il Segretario politico della Federazione Provinciale avv. Vilfrido Casellati, ha preso l'iniziativa per impostare il problema nell'esame e nella discussione degli Enti interessati e delle personalità competenti: ed a tale scopo ha indetto una riunione per il giorno 26 aprile alle ore 15.30 nei locali della Federazione provinciale fascista alla quale sono state invitate tutte le organizzazioni sindacali interessate al problema portuale, nonchè quelle persone che per la loro particolare competenza tecnica potranno portare contributo di studio e di consiglio.

L'iniziativa della Federazione Provinciale Fascista è quanto mai opportuna e tempestiva: l'avv. Vilfrido Casellati dimostra ancora una volta la felice sensibilità del Fascismo veneziano ai gravi problemi che travagliano la rinascita economica della nostra città.

E' stato messo giustamente in grande rilievo da tutta la stampa italiana l'importanza del recente provvedimento del Governo, con cui i principali porti d'Italia possono essere eretti a regime di porto franco. Ma il provvedimento ha forse particolare importanza per il porto di Venezia che si trova alla vigilia di un allargamento notevole e che pertanto si dispone a riformare la propria attrezzatura ed a presentare nuove possibilità al traffico nazionale e internazionale.

Il problema del porto franco si presenta quindi intimamente connesso col programma di sviluppo portuale, che entrerà nella fase esecutiva quando tra breve tempo verrà aperto al traffico il primo bacino commerciale del Porto di Marghera.

Predisporsi pertanto a studiare, sulla scorta dei suggerimenti dei tecnici e con il contributo di quanti alla vita portuale hanno interesse, il piano di sistemazione del nostro porto; valutare quali reali benefici possa o meno portare allo sviluppo dei traffici la creazione del porto franco; designare fin d'ora le provvidenze tecniche e amministrative indispensabili perchè la riforma portuale abbia piena valorizzazione e rispondenza completa nel funzionamento dei servizi e nei vantaggi che il porto può offrire al traffico, sono compiti di estrema importanza, che giustamente il Fascismo veneziano ha voluto assumere quale efficace armonizzatore degli interessi e come autorevole espressione della vita veneziana, che nel suo porto ha la maggiore attività economica.

Non possiamo quindi che plaudire cordialmente all'iniziativa presa dall'avv. Casellati; con la certezza che dal giovane e avveduto Capo del Fascismo veneziano il problema avrà una impostazione serena e obbiettiva che varrà a raccogliere l'unanime consenso e la collaborazione volonterosa di tutti coloro che sono chiamati a portare il contributo dei loro interessi e della loro esperienza. — (N. d. D).

Il Presidente ungherese Bethlen
di passaggio per Venezia

Col direttissimo delle 14.35 è arrivato ieri da Milano S. E. Bethlen Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, che è ripartito alle 15 diretto a Budapest.

La partenza del Ministro Aunos

Col direttissimo delle 21.32 è partito ieri per Roma S. E. Aunos, Ministro del Lavoro di Spagna che era giunto a Venezia l'altro ieri da Milano. Il Ministro è stato ossequiato alla Stazione dal Console di Spagna a Venezia comm. Mariano Fortuny.

La gita sociale della "Vela,,

Giovedì 21 corrente, nella ricorrenza del Natale di Roma, avrà luogo la gita di inaugurazione della stagione sportiva, già annunciata nel calendario della Compagnia. I soci che formeranno gli equipaggi delle imbarcazioni sono pregati di trovarsi alla Sede sportiva alle 8.30. La flottiglia sociale, alla quale si aggiungeranno altri mezzi di trasporto adatti per i partecipanti meno sportivi, salperà sotto la direzione del direttore sportivo rag. Frelich, dal Molo alle ore 9 precise, diretta ai Tre Porti dove, sull'erba, sarà consumata la colazione che ognuno dovrà portar seco. Si assicura l'intervento del fedelissimo Jazz Band.

I soci sono pregati di ritirare entro martedì presso la Sede Sociale i biglietti d'invito per sè, famiglia ed invitati.

Un tentativo di ricatto
contro un maturo dongiovanni

L'impiegato privato Lenarduzzi Antonio di 42 anni domiciliato a Gorizia in via Favetti 6, benchè ammogliato con prole, si incendiò d'amore per una bionda compagna d'ufficio, la dattilografa ventiquattrenne Amelia Velicogna, di Innsbruck, dimorante anche essa a Gorizia. La dattilografa dal canto suo non disse di no e così incominciò l'idillio extra-coniugale del Lenarduzzi, idillio però che a lungo andare, per lo scalpore che se ne fece d'intorno, approdò a questo di bene: che tutti e due furono licenziati dall'impiego.

La coppia cambiò aria e venne a Venezia in cerca di lavoro, capitando ad alloggiare dall'affittacamere Giovanni Gobbo, in campo S. Geremia n. 312. Il Gobbo ha 68 anni suonati, ma non vuole assolutamente parere di averne tanti, perciò si trasfigura in... relativamente giovane, tingendosi baffi e capelli. Del resto è arzillo e ben portante

« Non sempre il tempo la beltà cancella.... ».

La coppia dormiva dal Gobbo e mangiava alla trattoria Caprera in Lista di Spagna. Il menage non doveva essere dei più affascinanti: il peculio dei due innamorati si assottigliava di giorno in giorno sino a sfumare quasi del tutto, e crescevano da altra parte le probabilità di... non trovare impiego.

Il Gobbo, a cui la ragazza proprio non dispiaceva, notò tutto questo e si diede a circuirla di attenzioni e di cure sperando di essere un giorno o l'altro ricompensato. L'altra sera la giovane Velicogna (Dio, che nome impossibile!) sembrava più abbattuta e smarrita del solito. Il suo uomo era fuori, sempre in caccia di quell'impiega che non veniva mai; il Gobbo le si avvicinò e prese a consolarla amorevole. Strinse tanto l'assedio, che strappò alla giovane la promessa di un appuntamento per l'indomani mattina alle sei, nell'andito della pensione.

L'Amelia fu puntuale, discese sfinita, perchè erano parecchi giorni che mangiava molto.... leggermente e perciò avida di cibo. Il Gobbo fu cavalleresco, anche troppo: le offerse uno zabaione, biscotti e marsala, sicchè la giovane, mangia e bevi, perse la testa e... capitolò. Tutto questo, naturalmente lo si è saputo dalla vittima, perchè il Gobbo, che, fra parentesi, è ammogliato, nega di aver fatto la minima « avance » verso la ragazza.

Sbollita l'eccitazione del marsala, la Amelia si pentì come Eva dopo la colpa, del tradimento verso quel povero uomo del suo amante e corse a spifferargli tutto. Egli tuttavia non si turbò per la dignità offesa, ma pensò subito di trar partito dall'infortunio. E stillò una lettera al sig. Gobbo colla quale lo si invitava a portargli uno sull'altro quattro biglietti da cento all'Osteria Caprera, altrimenti l'avrebbe denunciato per aver egli abusato di una povera ragazza senza difesa, dopo averla coll'inganno ubriacata fino allo smarrimento.

Il Gobbo appena ebbe la lettera, corse dal commissario dr. Marchi dell'Ufficio di P. S. di Cannaregio, mostrandogli la missiva e spergiurando che l'affare della seduzione era tutta una fola imbastita per tentargli il ricatto.

— Le pare, signor Commissario — andava dicendo il Gobbo — alla mia età! Una volta potevo anche essere un don Giovanni, ma ora.....

Il dr. Marchi mandò subito i suoi agenti all'osteria Caprera per pigliarvi il Lenarduzzi; ma essi non lo trovarono. Invece tanto lui come lei apparvero nel pomeriggio sereni e ilari, nell'ufficio del dr. De Marchi.

Per le ragioni di cui sopra volevano querelarsi: lei per ciò che le aveva fatto il Gobbo, lui per riflesso. Ma siccome per la querela occorre una carta bollata da sei lire e la coppia non aveva indosso nemmeno l'ombra di un quattrino, lasciarono anche la querela.

Epilogo: il Lenarduzzi fu arrestato e spedito alle carceri per tentativo di ricatto e per avere, magari indirettamente, contribuito a far scivolare la sua compagna sul terreno della malavita; la Velicogna sarà il più presto possibile ricondotta a respirare le aure native.

Le bottiglie di passito

Il peataio della Casa di spedizioni Francesco Parisi, Giovanni Trevisan abitante alla Madonna dell'Orto 3229, legava ieri il suo natante alla riva della Ca' d'Oro per consegnare una cassa di bottiglie di liquori alla Pasticceria Pastega in via Vittorio Emanuele.

Nei pochi momenti che occorsero al Trevisan per eseguire la commissione i soliti ignoti, che si sarebbero avvicinati alla barca col loro sandolo, rubarono tre casse, una contenente ventiquattro bottiglie di passito moscato, una seconda di dodici bottiglie di vermouth bianco ed una dodici bottiglie di Asti champagne.

Scoperto il furto il Trevisan ne informava subito la sua Ditta che ne faceva denuncia al Commissario di Cannaregio dichiarando il danno in circa settecento lire.

Gite straordinarie a S. Francesco
del Deserto ed a Burano

Nel giorno di Pasqua ed in quello successivo (domenica 17 e lunedì 18 corr.) tempo permettendo, allo scopo di aderire alle molteplici richieste di questi giorni, la Società Veneta Lagunare ha disposto di effettuare, col suo vapore «S. Marco» due gite a S. Francesco del Deserto, la suggestiva isoletta preferita da quanti amano le escursioni nella nostra laguna.

La partenza avrà luogo da Riva Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle ore 14.30 precise, il ritorno a Venezia avverrà circa alle ore 18; vi sarà modo di fare anche una breve sosta a Burano.

Prezzo del biglietto L. 10 indistintamente.

Iscrizione all'Istituto Nastro Azzurro
dei decorati al valore della rivoluzione fascista

Si è riunito ieri sera, nella nuova sede di Palazzo Reale, il Consiglio della Sezione di Venezia dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Il comm. Toffano, presidente della Federazione Azzurra di S. Marco, e membro del Consiglio Nazionale, comunica l'esito dei lavori del Consiglio stesso recentemente riunitosi a Roma. Particolarmente gradito a tutti i presenti, riesce l'annunzio della deliberazione presa dal Consiglio Nazionale, per la quale, con alto senso di patriottismo, si conferiva il diritto di venire iscritti all'Istituto del Nastro Azzurro, a quanti vennero decorati al valore per atti compiuti durante la rivoluzione fascista.

Il Consiglio stabilisce di partecipare con vessillo alla festa del lavoro che avrà luogo in Piazza S. Marco il 21 Aprile.

Il Presidente della Sezione ing. Gilberto Errera, riferisce sulle pratiche svolte per l'organizzazione della gita sociale a Monte Grappa. La gita viene fissata per domenica 22 maggio; verrà effettuata in treno fino a Bassano, ed in automobile da Bassano alla Vetta di M. Grappa; vi potranno partecipare i parenti dei soci.

Il segretario dott. Antenore Marini da notizia al Consiglio di un bellissimo dono a lui pervenuto, e destinato alla Sezione; una macchina da scrivere dal socio comm. Antonio Giorgio, al quale il Consiglio invia i più fervidi ringraziamenti.

Il Consiglio delibera di tenere chiusa la Sede il giorno di Pasqua.

Le riduzioni sui treni
da Venezia a Mestre

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato oltre alla riduzione dei prezzi dei biglietti di III classe sul tratto Venezia S. L.-Venezia Mestre nella misura di L. 0.90 per biglietti di corsa semplice e di L. 1.20 per biglietti di A. R. ha pure applicato, a datare dal 17 corr. mese, una diminuzione di prezzo sui biglietti settimanali di A. R. per operai e braccianti nella misura di L. 5.50 anzichè di L. 7.40.

Gli abbonamenti, a datare dal 20 corr. mese, sono diminuiti nella misura seguente: Biglietti di abbonamento ordinari a pronto pagamento validità mesi uno L. 61 anzichè L. 75; validità mesi tre L. 116 anzichè 140; validità mesi sei L. 197 anzichè 231 e per anno L. 357 anzichè 415. Nei prezzi su indicati è compreso il deposito cauzionale di L. 10 ma non il diritto fisso di L. 6.80 da pagarsi all'atto della domanda.

Gli abbonamenti ordinari a pagamento rateale mensile hanno subito le seguenti diminuzioni di prezzo: L. 61 anzichè L. 75 il 1.o mese e L. 34.30 (compreso però l'importo di L. 6.80 di diritto fisso) nei mesi successivi anzichè L. 37.80. Sul prezzo del primo mese (L. 61) è compreso l'importo di L. 10 di deposito cauzionale ma non quello di L. 6.80 per diritto fisso da pagarsi all'atto della domanda. Per gli studenti impiegati dello Stato e loro famiglie, sono applicati i medesimi prezzi con la riduzione del 50 per cento. Nessuna riduzione viene fatta ai ragazzi.

I biglietti di corsa semplice e di A. R. possono essere acquistati anche presso le locali Agenzie ENIT e A. M. F. (Guetta) e all'Agenzia Credito Veneto di Venezia Mestre.

I biglietti settimanali: Alle Stazioni di Venezia S. L.-Venezia Mestre.

I biglietti di abbonamento a pronto pagamento: Alla Stazione di Venezia S. L.-Venezia Mestre nonchè a tutte le Agenzie sovraindicate.

I biglietti di abbonamento ordinari a pagamento rateale: Alla stazione di Venezia S. L. e alle Agenzie ENIT e A. M. F. (Guetta).

I biglietti di abbonamento per studenti impiegati dello Stato alla Stazione di Venezia S. L.

La gita della S. O. S. A. V.
al bosco del Cansiglio

La SOSAV (Soc. Op. Sciatori Alpinisti Veneziani, già U.O.E.I.) sta organizzando per il 24-25 Aprile (festa di S. Marco) una Gita al Bosco del Cansiglio, il pittoresco altopiano che con la sua sterminata bellissima foresta di faggi, di abeti e di larici è meta di magnifiche escursioni.

I Soci che desiderano parteciparvi siano tra i primi ad iscriversi Martedì sera 19 corr.; poichè nella stessa sera, non appena raggiunto il numero di 30 iscritti le iscrizioni stesse verranno immediatamente chiuse, essendo appunto soltanto 30 i posti disponibili per il pernottamento. Ecco il programma:

Domenica 24: Ore 5.42 partenza da Venezia; ore 8 arrivo a Vittorio; da Vittorio (m. 142) per carrozzabile in circa 5 ore al Cansiglio (m. 1027), con 2 ore di sosta per la Colazione al sacco. Pernottamento all'Albergo al Cansiglio.

Lunedì 25: Ore 5 sveglia. Escursioni nei dintorni sull'Altipiano del Cansiglio. Discesa sulla strada Fadalto, Vittorio. Colazione al sacco. Ritorno a Vittorio. Partenza 17.10. Arrivo a Venezia 19,10.

Due Colazioni al Sacco. Quota (Viaggio e pernottamento) L. 32 delle quali 10 da versarsi all'atto dell'iscrizione e le altre 22 potranno esser versate anche Venerdì sera. Iscrizioni nella sola sera di Martedì 19 corr.; dalle ore 21 alle 22 presso la Sede della S.O.S.A.V. (S. M. Formosa, Calle degli Orbi, 5202.

U. S. Rialtina-U. S. Piovese

Per la Pasqua calcistica, saranno domenica alle Chiovere, ospiti della «Rialtina» i simpatici giocatori dell'U. S. Piovese.

Il girone eliminatorio è virtualmente chiuso, ed ai concittadini rimangono ancora a disputare due partite rimandate per cause varie.

L'U. S. Rialtina terminerà molto probabilmente il girone eliminatorio con 16 partite giocate e 28 punti, contro i 30 punti dell'Italia di Padova, e si vedrà così preclusa la via dell'entrata finale, per un banale incidente di gioco occorso al portiere, nella sfortunata partita giocata alle Chiovere contro l'«Italia»; però il valore della squadra esce da questa competizione per nulla sminuito, perchè, eccetto la menzionata partita, nessun'altra squadra è riuscita a batterla, sia nel proprio campo che fuori.

La partita di domani dovrà riuscire interessante perchè l'undici «Piovese» che ha avuto un crescendo di forma meraviglioso, darà ogni sua energia, per contenere nei limiti minimi la probabile vittoria dei «giallo-verdi» e crediamo vi riuscirà.

Cronaca varia

Tra due barche. — Per lussazione del dito medio della mano destra ricorreva ieri all'Ospedale il bracciante Giorgio Canal di anni 43 abitante a Santa Marina in Calle Martinengo. Il Canal in Rio Marin su di un sandolo s'impigliava la mano fra la sua e un'altra barca.

Colpita dalla spoletta. — La quattordicenne Antonia Infanti da Bagnara di Gruaro ieri alle ore 11 veniva ricoverata nella clinica oculistica del prof. Orlandini per una ferita penetrante nell'occhio destro, per cui il medico di guardia la giudiava con prognosi riservata per la funzione visiva. La giovanetta lavorando nello stabilimento tessile della ditta Polidoro Fabris a Bagnara veniva colpita da una spoletta sfuggita da una macchina.

Una mano sotto la trancia. — Il quarantenne Bullo Antonio abitante a Cannaregio 2073 lavorando nello stabilimento Sanzin alla Giudecca si impigliò la mano sinistra sotto una trancia; n'ebbe una ferita guaribile in giorni 20.

Lavando una bottiglia, che lo si ruppe nelle mani la casalinga Maestri Carolina di anni 27 abitante a San Marco 2468 si faceva un taglio alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Una gamba ferita. — Il dodicenne Castelli Carlo abitante alla Città Giardino al Lido trovandosi su un sandolo nel canale prospiciente la sua abitazione si feriva con una scatola di latta alla gamba destra. Guarirà in 10 giorni.

Un can mordente. — Il ventenne Prian Emilio abitante a Santa Croce 1386 nei pressi di San Rocco veniva assalito da un cane lupo di proprietà di certo Emilio Garbizza e addentato alla gamba sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Offerte alla Società
contro la tubercolosi

Offersero L. 10 i signori:

A. Gottardi Bettini, comm. avv. Faggioni, comm. C. Masotti, avv. S. Camin, Co. C. Di Daverio Trentinaglia, Nob. M. T. Trentinaglia, Ditta comm. Cecchin, comm. G. Costantini, G. Chiesura, Ditta comm. Cecchin, N. Navarotto Martini, Co. E. Navarotto Zorzi, Fam. Putelli, Co. L. Donà Dalle Rose, Co. F. Folco, cav. uff. E. Colussi, F.lli Luciani, cav. Monico, D. Berchet Allegri, L. Fano Luzzatto, Ind. I. A. Seta, cav. prof. D. Cangelosi, Succ. Miola, F. De Donà, Melville e Ziffer, dott. E. Rambaud, Co. C. Nani Mocenigo, M. Da Schio Alverà, dott. L. Candiani, avv. Protti, cav. U. Zanchi, comm. N. Zanetti, avv. G. Grubissich, cav. dott. A. Bellati, Ditta Merola, cav. uff. Polesello, Comp. Comm. Triestina, Co. B. Giustinian Recanati, A. Becher, Co. M. P. Paganuzzi, Co.ssa Di Velo Magrini, M. Vallano Dagnolo, cav. E. Fossatarro, cav. ing. E. Jogna, cav. L. Gilli, Co. Avogadro degli Azzoni, cav. uff. G. Vianello, dentista Gerardi, Co. dott. Valle, T. Sachetto Molon, I. Bogoncelli Serini, G. Bogoncelli, G. Alpron, ing. G. Coen, ing. F. Sartori Dalma, comm. A. Pitter, avv. O. Cornoldi, Co.ssa M. Marcello Grimani, rag. G. Zamarra, J. Usigli Gigliotti, I. Suppiei Bombardella, B. Marangoni Centasso, Banco Credito Commerciale, Co. E. Da Mosto, dott. G. Comirato, ing. Co. Tiepolo, cav. A. Pianetti, D. Benvenisti, avv. L. Giusti, cav. I. Zamarra, gr. uff. avv. C. Allegri, M. Vianello Maluta, M. Cappelletti, cav. rag. A. Baruffi, comm. U. Bellotto dott. L. Quintarelli, N. N., Ditta Zecchin, Fam. Occioni Bonaffons, D. Coen, comm. avv. Lanza, comm. G. Zardinoni, dott. A. Gottardi, I. Luzzatto, R. Alverà Vianello, M. Cavazzana, A. Agostini, Terzo Coen, Fam. Massari, L. Marinoni Vivanti, dott. E. Mengotti, comm. F. Orbelo, T. Movinchel, ing. I. Folin, dott. V. Tecchio, E. Marforio Banci, dott. Cantilena, Fam. comm. Zanette, dott. E. Soldà, M. Arnoldo, A. Sezanne, Fam. Elia, N. Wiel Rusconi, A. Santi ved. Milio, comm. G. Scarabellin, Fam. Da Molin, Convitto Marco Foscarini, Ditta A. Colussi, prof. Diotalevi Pittaluga, cav. P. Fontebasso, prof. G. Ceresole, Co.ssa Cais de Pierlas Mocenigo, ing. F. Smeraldi, F.lli Salmasi, G. Busetto Bubba, A. Zecchin, Fam. Ferrigutto, N. D. L. Corti, Co.ssa E. Angelini Giustiniani, Ditta G. Bona, Ditta Bertini, I. Boni, itta Missaglia, Ditta G. Cola, G. Mazzaro, L. Baccalin, C. Caburlotto, itta Sapori, A. Salom, Soc. Sillos, rag. Moda, Ditta M. Cappelin, Ditta Fasoli, dott. F. Gottardi, dott. G. Creazzo, Magazzini al Duomo, Ditta A. Longega, Ditta Isabella, R. Sarfatti, comm. G. Maffioli, Co. G. Sbrojavacca, J. Gennuario, V. Nicoletti, G. Barotta, cav. uff. Garzia, C. Sacerdoti, F.lli Ghin, M. Pezzè Pascolato, M. Chiggiato, G. Chiggiato, mons. U. Ravetta, M. Sonnino, S. L. Caburlotto, comm. D. Duol, cav. G. Bortoluzzi, Fam. Namer, prof. L. Levi, avv. G. Suppiej, comm. A. Gaggia, P. Angeli, M. Fanna, A. Schiavon Moda, cav. A. Giomo, F. Calzavara, S. Audenino, Soc. Nav. S. Marco, R. Guetta, Albergo Giorgione, Gran Caffè Quadri.

Offersero L. 8: Prof. Tramarollo — L. 7: Co. F. Mocenigo — L. 5: Prof. A. Mariutti, dott. G. Lavessi, Fam. Mainella, Bar. Ciani Testolini, I. Manetti Boldrin, A. Bianchi, dott. A. Sarcinelli, Fam. Velluti, dott. B. Tedesco, comm. F. Setti, L. Brugnolo Davanzo, Ditta Giacomelli, avv. G. Grego, C. Corbella, O. Corbella, F. Foscari, comm. Mandruzzato, mons. Jeremich, prof. Dusso, comm. Liva, E. Medail, G. Medail, Co. G. Passi, I. Scarpis Chinaglia, E. Rossi Rossettini, Marchesa Imperiali, M. Mainella, dott. A. Romano, E. Sanzin, Ditta Abbiati, F. Urbani, Fam. Cencia Martelli, T. Busetto Forcolin, F.lli Ambrosi, dott. E. Varisco, G. B. Pettenello, L. Ferrari, Co. G. Persico, Co. G. Persico, F.lli Vimercati, dott. E. Nista, cav. Greppi, cav. T. Zanardi, cav. G. Camerino, cav. A. Salvadori, Echeli de Dosso, A. Minassian, L. Wiel Brunetta, Ditta V. Zanini, D. Barozzi, S. Barozzi, avv. G. Gorleri, L. Libera, I. Chiaron Casoni, dott. F. De Facci, A. Sorger, prof. E. De Blas, Duchessa Carevaro, E. Charmet Padova, dott. G. Saccardo, ing. A. Marcon, dott. F. Zanotto, Moro E., comm. A. Azzano, M. Chemi Salemi, Fam. avv. E. Orsi, comm. A. Levis, comm. C. Preite, Zanovello Moro, Co. Alvise Foscari, Bar. Galvagna, G. Bonaldi, ing. Pain, Co. M. Tommaseo, cav. E. Adorno, cav. G. Folin, Fam. Dell'Andrea, A. Gidoni, A. Schiff, Fam. Della Porta, Fam. Baldi, Istituto Dentistico, B. Fontanella, G. Memmo, S. Tecchio, Pensione Ferrazzi, Fam. ing. Cavizzago, M. Bandarin, dott. G. Panissoni, Ditta Pellegrini, avv. comm. Casellati, avv. Anzil, M. Pasinetti Ciardi, Ditta G. Calimani, F. Cipollato Palazzi, Fam. Baltoni, Co.ssa Nana Valmarana, Fam. Gherardini, cav. uff. P. Genovese, Co.ssa G. Sartori Asquini, cav. uff. G. B. Boldini, A. Dal Cerè Genovese, T. Oreffice Ravà, A. Orefice Ravà, E. Abelli Fossati, M. Marchini, prof. Moccia, G. B. Munarini, A. Belliboni Michieli, dott. G. B. Marcon, M. Lassatovich, cav. dott. Albarese — L. 2: L. Castagnaro Guidini, G. Tuniatti, Fam. Paulin.

Una giovane madre
sopprime la sua creaturina

Ieri alle quattro del pomeriggio con una barca della Croce Rossa, accompagnata dalla madre Scorin Caterina, perveniva trasportata all'Ospedale la perlaia non ancora ventunenne Carlotto Armida di Antonio abitante a Cannaregio 3555. La giovane aveva con sè un macabro fardello: il cadaverino di un bimbo che, a parere del medico, doveva essere nato vivo e poi fu strangolato dalla madre snaturata.

La Carlotto aveva un certificato medico del dott. Belzini nel quale la si dichiarava abbisognevole di cure ospedaliere per emorragia puerperale; non si faceva però alcun accenno del cadaverino, che fu posto in sala anatomica, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il dr. Bidoli che visitò tanto la puerpera che il feto, riscontrava sul povero corpicino tracce di strangolamento e precisamente nella parte posteriore del collo ove si distinguono nettamente due unghiate. Anche il braccino sinistro appariva alquanto tumefatto.

La giovane, interrogata dal brigadiere Casella, prima ha risposto che la creaturina era il frutto di una relazione illecita da lei avuta con un certo Mario, di cui però non sapeva neanche il cognome, faceva il viaggiatore, ma non sapeva in che..... Data la inconsistenza delle sue risposte e pressata dalle interrogazioni, la giovane finì per confessare di essere rimasta incinta per una relazione che aveva avuto col proprietario del laboratorio di perle, presso il quale da cinque anni lavora, alla Maddalena 3346, tale Tres Federico di 51 anni, ammogliato con Garbin Maria e padre di una figlia quindicenne.

E' stata interrogata anche la madre della ragazza, Caterina Scorin; la poveretta credeva di avere la più casalinga e la più onesta delle figliole, nè mai si accorse delle sue condizioni anormali.

La madre snaturata, che è degente nella clinica ostetrica del prof. Guicciardi, è in istato d'arresto. In successivi interrogatori ha soggiunto di aver palesato al Tres la sua situazione dolorosa, ma quegli si strinse nelle spalle, dicendo che doveva esserci un errore di calcolo; certamente era stato qualche altro suo amante a ridurla in quello stato. Diede alla luce il bambino alle sei del mattino; udì la creaturina vagire; perse la testa e lo nascose sotto le coperte del letto. Alle 7 e mezza si alzò per andare al lavoro, ma la madre sua, entrata in camera e viste le chiazze di sangue, comprese tutto, e corse a chiamare un medico, il dottor Belzini e la levatrice Mellon.

Il medico faceva trasportare la puerpera e il cadaverino all'ospedale; siccome però non aveva esaminato il feto, che rimaneva sotto le coperte, arguì trattarsi di semplice aborto e in questo senso avvisò la Questura di Cannaregio. Solo all'ospedale, dall'esame del morticino, che era nato nel nono mese e perfettissimo, il medico di guardia dr. Bidoli desunse per le tracce di strangolamento visibili sul collo della creaturina, che si trattava di un delitto.

La piccola "napolitana,,
raggiunge il suo paesello

La piccola «napoletana» Teresa Laprovitala, per disposizione del Questore partirà finalmente oggi per raggiungere il suo paesello di Calvizzano, che tanto bramava di raggiungere per passare le feste pasquali in famiglia.

Ella vi sarà infatti accompagnata da un agente e in seno ai suoi cari dimenticherà questo doloroso episodio della sua meschina esistenza.

Realizzazioni della Marina Merc. Ital.
Il viaggio inaugurale della motonave "Saturnia,,

Il programma tracciato dal Governo Nazionale per l'incremento della nostra marina mercantile, si va rapidamente realizzando con stile fascista. Mentre il Consiglio dei Ministri, col recente provvedimento sui porti franchi, crea nuove premesse al traffico marittimo, le maggiori Compagnie di navigazione vengono esaminando, per desiderio del Governo le possibilità di un coordinamento dei loro servizi, e gli ingegneri navali studiano i piani di nuovi celerissimi transatlantici. Si annunzia intanto che la Motonave « SATURNIA » della Società Cosulick farà il suo viaggio inaugurale per Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires, partendo da Trieste il 21 di Settembre, da Napoli il 23 e da Marsiglia il 24. Con l'entrata in servizio di questa motonave, che sarà la più grande e veloce che abbia finora solcato gli Oceani, l'Italia acquista una nuova rapidissima comunicazione con il Sud America, (Stazza lorda 24.000 T., velocità 21 miglia) notevole anche per la modernità dei mezzi, dell'arredo e delle sistemazioni di cui la « SATURNIA » (costruita nel Cantiere di Monfalcone) è dotata. La rotta di questa nave, con gli scali di Trieste, Napoli e Marsiglia (che sarà toccata per la prima volta regolarmente da un transatlantico di bandiera italiana) consente il più comodo imbarco anche ai passeggeri provenienti dall'Europa Centrale, dalla Francia, dalla S... e d... Nord Europa. La traversata ... rà compiuta in 9 giorni

Federazione Provinciale Fascista
Ente Provinciale Sportivo

Si rende noto che a seguito dalle disposizioni emanate dal Podestà di Venezia on. Conte Orsi, la gestione amministrativa e psortiva del Campo sportivo fascista di S. Elena è stata assunta dall'Ente Provinciale Sportivo Fascista di Venezia.

Si avvertono inoltre tutti gli enti e le associazioni sportive locali che le domande per autorizzazioni delle autorità Prefettizie, di P. S. e comunali per manifestazioni sportive, dovranno essere presentate dagli interessati per il tramite dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista, il quale ne curerà il sollecito inoltro e l'appoggio presso le autorità competenti. Analogamente nell'interesse soprattutto dei richiedenti ed a seguito degli accordi presi con le autorità cittadine, dovranno essere inviate pel tramite dell'Ente provinciale sportivo fascista tutte le istanze rivolte ad enti pubblici per ottenere premi o sovvenzioni.

Sarà bene che gli interessati comunichino preventivamente all'E.P.S.F. i loro programmi sportivi ed i calendari delle loro manifestazioni, dimodochè l'Ente abbia modo di seguire, e occorrendo, aiutare, l'attività dei singoli sodalizi e comitati.

Verrà prossimamente pubblicato il regolamento del Campo Sportivo Fascista di S. Elena. La Segreteria dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista ha sede presso la Federazione provinciale fascista, in Via XXII Marzo, ed è aperta ogni giorno feriale dalle ... alle 19.

Fascio di Venezia

Circolo di Castello. — Il sig. Giuseppe De Liberato, membro del Direttorio Federale, ha rassegnato le dimissioni da Commissario del Circolo di Castello. A sostituirlo nella carica il Direttorio del Fascio ha chiamato il dr. Carlo Agostinelli.

Il compiuto allargamento
del ponte San Giovanni Grisostomo

In meno di tre mesi, da quando il Podestà Conte Orsi lo ha deliberato, l'allargamento di ponte S. Giovanni Grisostomo è stato compiuto.

Questa notte è stata abbattuta l'alta stecconata che nascondeva l'andamento dei lavori agli occhi dei passanti e si è dato in fretta mano alle ultime rifiniture (pavimentazione d'asfalto ecc.) di modo che stamane il ponte allargato sarà completamente aperto al pubblico, tranquillamente, e senza chiasso o strepito di inaugurazione. Pure l'opera compiuta è di grande importanza e rappresenta un assai notevole miglioramento della viabilità cittadina.

Il ponte è stato allargato di ben metri due e mezzo (come, seguendo l'antica tradizione è stato segnato per terra con alcune pietre bianche). E' stato allargato proprio là dove esso veniva restringendosi come in una strozzatura nella discesa verso S. Giovanni Grisostomo. (Tutta la riva d'approdo che era a fianco del ponte, è stata occupata: ma nonostante ciò si è avuta la avvertenza di non sopprimere la riva; si è trovato modo di ricavarla molto ingegnosamente di fianco al canale, facendola partire dal piano inferiore del ponte stesso. E si sono così ottenuti due risultati: allargare il ponte, senza perdere la riva.

Approfittando dell'occasione, la Compagnia delle Acque, ha provveduto a installare nell'arco del ponte un altro tubo principale di distribuzione che garantisce dal pericolo che in caso di rottura del vecchio sifone che passa sotto il canale, mezza città potesse rimanere senz'acqua per qualche giorno; è anche questa un'altra utilità derivata dai lavori compiuti.

In questi giorni di festa, in cui l'ingombro nella viabilità al ponte di S. Giovanni Grisostomo era maggiore, si constaterà con grande compiacimento come il fascismo abbia saputo rapidamente risolvere questo vecchio problema, di cui s'era parlato tante volte senza mai affrontarlo.

Farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domani domenica:

Zanon in Fondamenta Ormesini alla **Madonna dell'Orto**, **Baldisserotto** in via **Garibaldi**, **Saraval** in Campo S. Cassiano, **Zara** a **S. Margherita**, **Mantovani** in **Calle Larga S. Marco**, **Ghirardini** in **Frezzeria**, **Milion (ex Dian)** in Campo S. Stefano, **Spongia** in Campo S. Stin, **Lanza** alle **Quattro Fontane** di Lido. La farmacia della Giudecca è tenuta a prestare sempre servizio.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Dopo il rinvio dell'adunata goliardica

Il reggente Umberto Minin del nucleo universitario fascista comunica:

Porto a conoscenza degli universitari friulani che S. E. l'on. Turati ha rinviato l'adunata di Gorizia ad epoca da determinarsi. Ogni disposizione per l'adunata è sospesa: istruzioni e norme per gli iscritti verranno diramate tempestivamente.

Approfitto della presenza in Friuli dei camerati universitari per ricordare che tutti gli universitari fascisti della provincia di Udine devono far pervenire l'adesione a questo nucleo universitario perchè il suo ordinamento sia rapidamente condotto a termine.

In data vicina verrà inaugurato il gagliardetto del nucleo che il Fascio femminile di Udine sta preparando.

L'Ufficio del nucleo presso la Federazione Provinciale Friulana è aperto dalle 14 alle 17 nei giorni di martedì e di giovedì.

Per la bonifica della Bassa Friulana

Nella riunione degli Ispettori sindacali, presieduta dal Segretario generale, geom. Alberto Consarino, venne votato il seguente ordine del giorno presentato dal dott. Gino Roiatti, Ispettore provinciale per l'agricoltura:

« Gl'Ispettori dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti, riuniti sotto la presidenza del Segretario federale Alberto Consarino, a conoscenza dell'avvenuta presentazione della domanda di concessione delle opere per la bonifica della Bassa Friulana, mentre plaudono ai tecnici ed ai finanziatori dell'importante iniziativa, che redimerà cinquantamila ettari di terreno, in armonia alla battaglia economica e del grano diretta dal Duce; fanno voti affinchè il Governo fascista, edotto della necessità ed opportunità dell'opera, igienicamente, socialmente ed economicamente, solleciti la richiesta concessione, che permetterà l'immediato inizio dei lavori, apportando anche un sensibile benessere alla mano d'opera disoccupata della Provincia ».

Udinese - Monfalconese

Oggi al Campo Moretti avrà luogo il primo interessante incontro per l'aggiudicazione della Coppa Arpinati. Avversaria dell'Udinese è la squadra di Monfalcone che in questa stagione è riuscita a piegare per due volte i nostri bianco-neri. La partita dunque si annunzia interessante per l'impegno che porranno le due squadre, che intendono rimediare a quello che fu per entrambe un disastroso campionato.

L'Udinese scenderà in questa formazione: Bon, Cantarutti, Bellotto, Gerace, Bonino, Foni, Molinis, Agosti, Spivach, Modotti, Tosolini.

Gli appartenenti al 5 Alpini a Milano

Col 25 corr. mese, in occasione della venuta a Milano di S. A. R. il Principe di Piemonte, il comitato appositamente sorto, fa invito a tutti coloro che ebbero l'onore di appartenere al 5. regg. Alpini, di raccogliersi sotto i vecchi gagliardetti. Essi saranno riuniti, riformando i vecchi battaglioni nei quali combatterono e così ordinati, sfileranno davanti a S. A. R.

Gli interessati per informazioni e schiarimenti potranno rivolgersi alla sezione di Udine dell'Associazione Nazionale alpini, in via Manin.

Il Dopolavoro Ferroviario in gita

Prossimamente la Sezione Futuristi del Dopolavoro Ferroviario svolgeranno una seconda attraente gita al Monte Musi. La bella iniziativa avrà il seguente programma:

Partenza da Udine col treno 6104 (cavalli 8 animali 40) ore 6.10 precise: ritorno a Udine col treno 1637 (questa volta in Wagons-Litt ore 17.35.

Per meta è scelto il monte Musi (non Muso) attraversando Tarcento, Vedronza, Lusevera (non Lucertola), foce, pardon, sorgente del Torre e poi scalata al monte sopra descritto.

Daremo in seguito altri particolari.

La pesca di beneficenza

Alle ore 14 del pomeriggio di ieri, alla presenza di autorità civili e militari ha avuto inizio la Pesca di beneficenza. Prestava servizio la fanfara del 2. reggimento fanteria. Durante tutto il pomeriggio i sorteggiatori affluivano ai chioschi riuscendo di già ad acquistarsi ricchi doni.

La Pasqua nei cinematografi e nei ritrovi

Gli ambienti pubblici cittadini che anni sono, almeno nella seconda festa pasquale, si aprivano alle danze, quest'anno resteranno chiusi. Ed è certamente provvida questa ordinanza che toglie un uso poco confacente con la ricorrenza di una fra le più grandi feste religiose per la quale mezza umanità è tratta alla preghiera e al raccoglimento. Nei cinematografi cittadini in questi giorni vengono proiettate delle «films» di soggetto religioso e molto pubblico affolla le sale.

Programma delle Bande Musicali

Programma di svolgersi in piazza Vittorio Emanuele, in occasione della Pesca di beneficenza:

Oggi, domenica 17, dalle ore 9 alle 10.30: Banda del 2. Regg. Fanteria — dalle 11 alle 12.30: Banda cittadina che eseguirà il seguente programma: 1. Quarente, Marcia trionfale; 2. Tschaikousky: a) Canto senza parole, b) Danza; 3. Massenet: atto 3. «Manon»; 4. Boito: Impressioni «Nerone»; 5. Bellini: Sinfonia «Norma».

Nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16, Banda di Colugna; dalle 16 alle 18 Banda del 2. Fanteria; dalle 18 alle 20 Banda della Milizia Legione Tagliamento; dalle 20 in poi Banda di Colugna.

Lunedì 18, dalle ore 9 alle 11: Banda 2. Fanteria; dalle ore 11 alle 12.30: Banda di Lavarino (maestro Bernardis).

Museo e Gallerie chiuse

La Direzione del Museo rende noto quanto segue: Come di consueto i giorni 17 e 18 corr. (ferie Pasquali) il Museo Civico e le Gallerie d'arte resteranno chiusi.

Una seduta pel Museo Friulano

Nel pomeriggio di ieri, presso la sede municipale, ha avuto luogo una seduta della Commissione comunale per il Museo Regionale Friulano, sotto la presidenza dell'on. prof. Sylverio Leicht e fungendo da segretario il collega Federico Valentinis.

Il presidente ha innanzi tutto rivolto un fervido saluto al dott. co .Enrico del Torso, appassionato e competente cultore di cose friulane, il quale è entrato a far parte della Commissione in qualità di vice-presidente. Ha comunicato poscia una deliberazione del Podestà, on. Russo, con la quale viene concesso, limitatamente per l'anno in corso ,un contributo di lire 5000 (in aggiunta a quello annuale di lire 10.000 già stanziato per un quinquennio a cominciare dal 1927) allo scopo di contribuire alle spese di formazione e funzionamento dell'Ufficio dell'istituendo Museo.

Si è deciso poscia di diramare una circolare, allo scopo di chiedere appoggio ed aiuti, illustrando il programma della Commissione ossia: raccogliere oggetti attinenti all'arredamento domestico, utensili caratteristici delle varie arti e mestieri e dell'agricoltura, vestiti e tutto ciò che concorre all'abbigliamento, in modo da costituire un quadro completo della vita locale friulana nei suoi vari aspetti, specialmente per ciò che concerne il passato.

Si interessano in modo speciale gli amici della nascente istituzione a procurare stampa e fotografie di antiche chiesuole, edifici caratteristici specialmente rurali; interni di abitazioni e di cucine, stavoli, malghe, cortili, fontane ecc. ecc...

Furono esaminate quindi varie proposte del co. del Torso, del prof. Cassi, del comm dott. Gualtiero Valentinis e prese deliberazioni di indole interna.

Infine su proposta del cav. uff. prof. Del Puppo, la Commissione si è associata al voto espresso dalla Commissione provinciale di antichità e belle arti, per la conservazione dell'antica casa friulana che ospitò il Parlamento della Contadinanza (parte della ex sede delle R. Poste).

Provviste e dotazioni di bordo

Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse) con circolare 1. aprile n. 43369 ha deciso quanto segue, circa le vendite fatte da commercianti e industriali alle Società di Navigazione, aventi per oggetto materiali o prodotti destinati come provviste o dotazioni di bordo:

Le vendite di merci costituenti «provviste di bordo» destinate ad essere consumate durante il viaggio e durante la permanenza dei piroscafi nei porti, sono esenti dalla tassa sugli scambi.

Invece le vendite di merci, materiali, oggetti, che non sono destinate al consumo durante il viaggio e le soste intermedie, ma che costituiscono «dotazione di bordo», sono soggette alla tassa sugli scambi.

Invece le vendite di merci, materiali, oggetti, che non sono destinate al consumo durante il viaggio e le soste informedie, ma che costituiscono «dotazione di bordo», sono soggette alla tassa sugli scambi.

Chi desiderasse maggiori chiarimenti può rivolgersi alla Camera di Commercio.

Al Teatro Sociale

Ieri sera in sua serata d'onore il comm. Gastone Monaldi ha dato con grande successo il dramma in 5 atti: «Otello». Il numeroso pubblico intervenuto alla rappresentazione ha vivamente applaudito l'illustre attore che fu evocato più volte alla ribalta assieme ai principali interpreti del capolavoro shakespeariano e che fu donato di parecchi preziosi regali.

Questa sera vi sarà grande serata e una rappresentazione alle ore 15.30 sarà data per comodità del pubblico con un importante lavoro.

Ad opponendum

Il Corpo Reale del Genio Civile di Udine rende noto: La Società anonima per la grande bonifica del Basso Friuli, con sede in Padova presso il Credito Italiano e amministrativa in Milano, con domanda del 24 febbraio 1927 per la concessione di opere di bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria, chiede di derivare dai canali emuntori e scaricatori che saranno eseguiti per la bonifica e dai corsi d'acqua pubblici Varmo, Stella, Torsa la portata di mod. 1015,20 per irrigare l'estensione di ettari 69.110 e per produrre energia motrice nelle progettate centrali. La restituzione delle acque utilizzate a scopo industriale verrà fatta nei corsi d'acqua suddetti.

Coloro che da ciò possono avere pregiudizio hanno facoltà di presentare opposizione nelle forme e nei tempi stabiliti dalla legge 1919 sulle acque pubbliche.

Beneficenza

All'Ospizio Marino Friulano sono pervenute le seguenti offerte:

Presidente Patronato Scolastico di Palmanova L. 425; Comune di Cervignano 204; Troiani dott. Luigi di Zoppola 202.50; Banca Cattolica «S. Martino» di Artegna 200; Polesello dott. Valentino di Castions di Strada 184.30; Bollasca dott. Agostino di Comeglians 150; Beviglia dott. Emilio di Medea 108; Istituto Magistrale Femminile «Ida Spilinbergo» di S. Pietro al Natisone 100; Comune di Prata di Pordenone 85; Korenjak Maria ved. Gabrielcic di Anicova Corada 73.20; Pegolo dott. Attilio di Porpetto 68.10; Miani dott. Vincenzo di Premariacco 63; Bertossi dott. Giacomo di Palmanova 50; Patronato Scolastico di Fagagna 50; Cooperativa di Consumo di Pozzuolo 50; Scornazzani dott. Pietro di Buia 37.80; Rapuzzi Giovanni direttore didattico di Tricesimo per oblazioni raccolte dai Maestri di Cassacco 32; Patronato Scolastico di Bagnaria Arsa 30; Sac. Nicolò Saccavino di Martignacco 25; Capellari Erasmo di Dogna 16.50; sig.ra Frannj Luzzatto di Udine 15; De Marco Erminia di Udine in morto di Luigia Del Bianco 10; Monai G. Batta di Udine 5.

Moto-velodromo

La grande manifestazione motociclistica che doveva aver luogo il giorno 10 è stata rimandata al giorno 24 corrente e se questa volta Giove Pluvio acconsentirà vedremo nel nostro grandioso Moto-velodromo una grande folla di pubblico.

Estrazione del Lotto 16 Aprile 1927

VENEZIA	60	61	15	48	17
BARI	81	69	45	16	54
FIRENZE	37	81	42	41	68
MILANO	42	69	36	14	58
NAPOLI	69	66	7	60	76
PALERMO	71	81	24	65	45
ROMA	46	11	80	66	51
TORINO	51	54	79	81	36

Cronache provinciali

Cividale

Lo sport problema di Stato. — E' stato questo l'argomento tratato ieri sera dal pubblicista Ruggero Russo dinanzi a pubblico numeroso, formato oltre che dai più assidui frequentatori dell'U. P. anche da giovani appassionati della vita sportiva. L'oratore con parola franca e vibrante ha esaltato le varie forme dello sport, moderno, come quelle che possono preparare la gioventù ai cimenti della vita per la difesa della Patria e perciò utili alla nazione. Disse che lo Sport deve essere inquadrato dal fascismo e diventare attività nazionale. Chiude la breve, ma efficace conferenza, in questo senso, evocando il pensiero del Duce sullo Sport

Un generale applauso ha salutato alla fine l'egregio oratore.

La morte di un ottimo sacerdote. — Dopo un periodo lungo di sofferenze, all'età di 85 anni è spirato oggi, nella pace divina, il canonico mons. Zucchiatti, già abate di Moggio. L'ottimo e colto sacerdote teologo dell'insigne collegiata cividalese, era amato e venerato dalla cittadinanza che ne piange la perdita per le sue rari virtù di mente e dicuore.

Visita ai fanciulli da inviarsi al mare. Il giorno 21 aprile corr. alle ore 14 presso la Direzione delle Scuole elementari, la Commissione medica dell'Ospizio marina friulano, procederà alla visita di tutti i fanciulli che, per le loro condizioni organiche - constatate da visita precedente dal nostro ufficiale sanitario, sono proposti per la cura marina, della prossima stagione balneare.

Arresto di un'intera famiglia. — Ieri sera, proveniente da Como di Rosarro, arrivava in città un'intera famiglia fra i carabinieri; padre, madre e una bambina che attiravano lo sguardo dei passanti. L'uomo, secco, scuro, ammanettato, di fronte la moglie accasciata con la bambina a fianco. Si trattava di un arresto per una questione molto grave. L'uomo capofamiglia, certo Falconer Agostino di Antonio, aveva per la collera per il ricevuto sfratto, colpito il padrone alla testa con una vanga, tanto da produrgli una ferita per la quale fu dovuto ricorrere all'Ospedale di Cormons.

La mostra delle vetrine. — Ieri sera, dopo la funzione notturna del Venerdì Santo che ha richiamato al tempio una moltitudine di fedeli, una folla di popolo si affollò lungo il Corso Umberto I per ammirare la mostre delle vetrine che ogni anno, in questa circostanza sono preparate in modo artistico. Quest'anno poi sono riuscite insuperabili, quella del negozio di manifatture della ditta Gottardis e la macellerie che hanno fatto una ricca esposizione di capretti, vitelli, pollame ecc. Bella anche la mostra delle botteghe di calzature e le librerie cartolerie del sig. Giuseppe Muner e del sig. Bront Antonio. Anche in altre vie della città si sono ammirate le graziose mostre della merce che sarà venduta durante la stagione.

Il tempo. — Il tempo che ieri mostrava di aver subito l'influsso delle perturbazioni del Mediterraneo e ieri sera si era risolto in pioggia, oggi appare veramente bello. Il cielo è azzurro; l'aria è mite e il sole splende mettendo in cuore un'allegria propria pasquale.

Palmanova

La Sagra di S. Maria Longa. — Nel lunedì dopo Pasqua ricorre l'annuale sagra di S. Maria la Longa, la simpatica borgata a 4 km. da almanova, che durante gli anni della guerra ha veduto nelle sue strade e nei suoi campi passare e ripassare, fra un turno di riposo e l'altro, quasi tutti i bei reggimenti di fanti e di alre armi combattenti sul fronte giuliano. Quest'anno la Sagra assurge a più alto significato, in quanto il ricavato dei festeggiamenti sarà devoluto alla erigenda Casa del Combattente.

Fra le cose che maggiormente attirreranno il pubblici vicino e lontano sarà certamente la ricca Pesca di beneficenza, organizzata con amore dagli esponenti locali della Sezione Combattenti e dal P. N. F.

Abbiamo avuto occasione di visitarla in questi giorni e non commettiamo esagerazioni nel dichiararla veramente meravigliosa: numerosi i doni di valore intrinseco oltre che di affezione fra i quali primeggiano quelli di S. M. il Re, S. A. R. il Duca d'Aosta, del Console on. Russo, colonnello Vintani e d'altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Certamente quest'anno S. Maria ospiterà, numeroso pubblico e la Sagra lascierà in tutti un ricordo gradito. Il solerte Comitato ordinatore, presieduto da Marcuzzi Amiro e composto dal vice presidente conte Ferdinando di Collaredo-Mels, da Bellis Angelo, Fabris Ubaldo, dal Maestro Giona, D. Tommaso cav. Giovanni, Drigani Alfeo, Del Mestre Adelchi Paolino Bonini, Guido Osso e Moretti Giuseppe ci fa predire una bella giornata Che Giove Pluvio sia propizio.

San Daniele

Adunanza Magistrale. — L'altro giorno nella sede della R. Direzione didattica, ebbe luogo la preannunziata riunione degli insegnanti del Comune, indetta dal Direttore didattico sig. B. Morinelli. Le adunanze, che in questo scorcio di anno scolastico si susseguono con metodica precisione, fanno parte del ciclo di conferenzo sapientemente organizzate dalla nostra Direzione didattica allo scopo d'illustrare lo spirito della riforma e renderne più agevole la razionale applicazione integrale dei nuovi programmi.

Pordenone

Le corse del 18. — Ecco il programma definitivo delle corse ciclistiche che avranno luogo nel nostro campo sportivo lunedì 18 corrente alle ore 1».30 precise. Velocità dilettanti, batterie repechage e finale, giri 3; Eliminazione professionisti e indipendenti; Motch omnium internazionale, in tre prove: velocità giri 3, m. 800 a cronometro con partenza lanciata, australiana giri 10 km. 4; Corsa traguardi dilettanti, giri 20, km. 8; Australiana a coppie professionisti e indipendenti, giri 20 km. 8; Individuale professionisti, giri 40 km. 16.

I corridori iscritti alla riunione sono i seguenti: professionisti: Mac-Namara, Moretti, De Martini, Brunero, Bresciani, Pancera G., Bassi, Negrini, Tajariol, Cattel, Persichetti, Ferrato, S. Lusiani. Dilettanti: Malatesta, Gregoris, Gattesco, Galluzzo, Marchetti, Fratelli Polese, De Marchi, Monegozzo, Pellegrini, Infanti, Stefanutti. Come si vede è un bel complesso di uomini quello che si presenterà lunedì sulla pista del campo sportivo ed è tale che servirà a richiamare una grande folla di sportivi desiderosi di applaudire l'asso internazionale Mac-Namara che, in unione al campione italiano Moretti ed a De Martini, disputerà le tre prove del match Omnium.

Focaccie all'Asilo. — Il cav. Asquini Francesco ha offerto come al solito 200 focaccine ai bimbi dell'Asilo Infantile del quale ne è presidente.

Processione. — Con una folla di fedeli seguì venerdì sera imponente la processione percorrendo le vie V. E. e Garibaldi. Ammiratissime la tradizionale esposizione delle varie merci nei negozi. Il movimento continuò sino a tarda ora.

Gemona

La tradizionale gita della Società Operaia. — Nella ricorrenza della seconda festa di Pasqua i soci della locale S. O. di utuo Soccorso si recheranno domani lunedì nella frazione di Sornino per la tradizionale simpatica gita.

Per la cura marina dei bambini. — Il locale Comitato pro cura marina sta predisponendo i mezzi perchè anche quest'anno buon numero di bambini possa usufruire della cura marina. Gli interessati potranno rivolgere domanda al Comitato non più tardi del 21 corr. mese.

Ritrovamento di gloriosi resti nel Cimitero di Serravalle. — Al Cimitero di Serravalle durante i lavori di sistemazione sono stati ritrovati ed identificati i resti gloriosi del militare Primo Sebastiano di Adorgnano l'eroico soldato del 56.o Fanteria morto il 29 maggio 1918 in seguito allo scoppio di una granata nemica. La gloriosa salma è stata trasportata nel nuovo cimitero militare di Castel Dante.

Cronaca di Gorizia

Una rissa fra due abbriachi. — I contadini Ezio Roberto Rossi di Gaetano e Francesco Hrocic di Francesco si trovavano in una osteria di Montespino, bevendo allegramente e scambiando delle idee sulle continue oscillazioni barometriche, che in questi giorni stanno perturbando i lavori campestri. I due, dopo di avere abbondantemente bevuto, uscirono sulla strada, e, presisi a braccetto, s'incamminarono verso casa. Arrivati ad un certo punto, si fermarono ed il Hrocic, alzato il bastone, vibrò alcuni colpi contro il Rossi, producendogli delle leggere ferite al cuoi capelluto. Il ferito venne soccorso dal medico condotto di Montespino ed il feritore denunciato all'autorità giudiziaria.

Un sasso che fa scappare i ladri. — Durante la scorsa notte, ignoti ladri cercarono di penetrare in casa del contadino Antonio Sirok di 56 anni da Dol di Gargaro. I furfanti, fatto unforo nella abitazione penetrarono nell'interno e già avevano incominciato a staccare dal muro salami e due prosciutti, allorquando un malvagio sasso cadde dalla parete ed impaurì i ladri, che si dettero alla fuga attraverso l'abitato. I carabinieri, ai quali venne sporta denuncia, stanno facendo attive indagini.

Cronache funebri

Ernesta Gandini Lombardo

Ieri è deceduta dopo breve malattia, la buona e pia signora Ernesta Gandini-Lombardo, moglie al sig. Giuseppe Gandini pensionato della R. Marina ed attualmente impiegato presso l'Agenzia di Venezia dell'Unione Pubblicità Italiana

La povera signora, oltre al marito lascia affrante nel dolore due figlie.

Al signor Giuseppe Gandini e alla famiglia esprimiamo le nostre vive condoglianze.

*

Per onorare la memoria della compianta signora Ernesta Lombardo-Gandini, moglie del sig. Giuseppe Gandini dell'Unione Pubblicità Italiana, il personale della Ditta versa a mezzo nostro L. 100 per la Conferenza Maschile di S. Vincenzo de' Paoli della parrocchia di S. Zaccaria.

Beneficenza

In morte di Luisa Toso la N. D. Baronessa Maria Giustiniani de Lassotovitch offre L. 25 per le Conferenze femminili dei Fari.

* La Famiglia Cosulich per onorare la memoria della signora Leopoldina Dollenz ci ha versato L. 100 a favore del Patronato Alberto Cosulich ai Gesuati.

Interessi vari

Diffida. — L'Opera Cardinal Ferrari si sente in dovere di mettere sull'attenti i suoi amici a riguardo di un tal Leoncini Matteo, che ancora va girando per i paesi del Veneto raccogliendo abbonamenti e sottoscrizioni a nome dell'Opera. Chi è incaricato dell'Opera a questo scopo ha la tessera autorizzata. Il Leoncini non ha nessun incarico ed è già stato diffidato.

Stato civile di Venezia

Nascite del 14: Maschi 5, femmine 6 — Denunciat imorti: Femmine 3; totale 14.

Matrimoni del 14: Grossi Ugo negoziante con Belletti Ginevra civile — Papes Giovanni impiegato di banca con Pegoraro Ines civile; tutti celibi.

Decessi del 14: Longo Girolamo di anni 73 celibe contadino — Pivetta don Antonio 61 id. sacerdote — Orlandini Elisabetta 58 nub. cas.; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 15: Maschi 10, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 18.

Matrimoni del 15: Nessuno.

Decessi del 15: Capuzzo Giovanni di anni 21 celibe falegname — Meneguzzi Arnoldo Santa 49 con. mosaicista — Anna Dell'Antonia Elisa 44 id. casal. — Longo Lattari Armida 44 id. id. — Dollenz Leopoldina 63 nub. id. — Nordio Jolanda 16 id. id.; tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Chouquette e il suo Asso» — Ore 21: «Il piccolo caffè».

DOPOLAVORO. — Ore 21: «Scellerata» - «El moroso de la nona» - Compagnia Sainati.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Il mostro del mare». Domani: «Occupati d'Amelia» brillante pochade con Pina Menichelli.

S. MARCO. — «Controspionaggio». Spettacoloso film d'arte. Entusiastico successo. Ultimo giorno.

MODERNISSIMO. — «Addio Giovinezza» con Carmen Boni ed Elena Sangro. Domani: «Il sorcio di Parigi».

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 16

Nella seduta del 13 aprile 1927 vennero trattati i seguenti oggetti:

S. Stefano Cad.: Svincolo cauzione ditta Feltrinelli; approva. — Selva Cadore: Concessione piante; appr. — Coelico Sup.: Svincolo cauzione lavoraz. piante bosco Mardette; appr. — Id.: Svinc. cauz. boschi Ombrio e Val della Pola; appr. — Livinallongo: Gratific. alla guardia forestale; appr. — S. Stefano Cad.: Contratto vendita piante; appr. — Alleghe: Svincolo cauzione Pollazzon; appr. — Lozzo: Vendita piante bosco Valsalega e Valderin; appr. — Danta: Regol. guardia campestre e boschiva; rinvia. — S. Stefano Cad.: Mutamento al portatore di certificati nominativi; appr. — Domegge: Sussidio a vedova segretario comunale; appr. — Selva Cad.: Regol. organico impiegati comunali; appr. — Pedavena: Rimborso tasse comunali a dott. Luciani; respinge. — Feltre: Ospitale Civile: Assunz. agente per azienda agricola; appr. a cond. — Longarone: Esonero al sig. Pra Baldi di pagamento imposta R. M.; respinge. — S. Stefano Cad.: Sussidio alla vedova del messo comunale; appr. — Feltre: Congregazione di Carità: Collaudo casa colonica alle Droite; appr. — Vigo: Autorizzazione a stare in giudizio; appr. — Sappada: Mantenimento indigente Kratter Maria; appr. — S. Pietro Cad.: Sistemazione Rio Modena a Costalto; appr. — Gosaldo: Compenso all'applicato ed allo scrivano; appr. — Sappada: Tariffa daziaria; appr. — Trichiana: Mutuo con la Banca delle Venezia; appr. — Cibiana: Svincolo cauzione Traiber Pietro; appr. — Domegge: Modific. Regol. guardia campestre; appr. — S. Pietro Cad.: Modific. tariffa daziaria; appr. — S. Giustina Bell.: Autorizzazione a stare in giudizio; appr. — Falcade: Perizia suppletiva lavori argine Col del Morel; appr. — Comelico Sup.: Lavori sistem. piazza Candida; appr. — Domegge: Lavori miglioram. pascoli Baion e Diana; appr. — S. Giustina Bell.: Manutenz. strada S. Giustina-Feltre; appr. — Tambre: Manutenz. strade consorziali; appr. — Quero: Contrib. sistemaz. strada Quero-Cilladon; appr. — Id.: Contributo strada Quero-Cilladon; appr. — Forno Canale: Svincolo cauzione Fiorazzo Giulio; appr. a cond. — Sappada: Indennizzo al sig. Benedetti per occupazione terreno; rinvia. — Perarolo: Ricovero esposta Paradisi Maria; appr. — Sappada: Contrib. pro Campana delle Laudi; appr. — Lamon: Ades. a Consorzio Stazioni di cura; parere fav. — Sappada: Assunzione spesa per sciatori Gare Cortina; appr. — Valle Cadore: Abbonam. al bollettino «Il Cadore»; rinvia. — S. Vito Cadore: Congregazione di Carità: Donazione Eredi Del Favero; parere fav. — Feltre: Aumento tassa cani; appr. — Belluno: Compenso al vice-direttore didattico; rinvia. — Longarone: Modifiche Regolamento tassa bestiame; appr. — Belluno: Concorso erezione Sacello-Ossario Pasubio; appr. — Id.: Assunz. spesa ricovero Ospedale tuberc. poveri Bassi Vittorio Nenz Luigia; appr. — Id.: Assunz. c. s. De Salvador Giuseppe; appr. — Id.: Assunz. c. s. Colle Rosa; appr. — S. Giustina Bell.: Aumento quota Consorzio Antitubercol.; appr. — Pieve di Cadore: Aumento contrib. Associazione Mutilati; appr. — Fonzaso: Bilancio 1927; appr. a cond. — Falcade e Voltago: Bilancio 1927; appr. — Lozoz: Congregazione di Carità: Bilancio 1927; appr. — Belluno: Ampliamento vincolo Tis; par. fav. — Sovramonte: Compenso al medico; non appr. — Vigo: Caroviveri a dipendenti comunali; appr. — Forno Canale: Modifiche tariffa daziaria; appr. — S. Giustina Bell.: Modific. regol. organico impiegati; appr. — Rocca Pietore: Costruzione del tetto della Canonica; appr. — S. Giustina Bell.: Contrib. a Mostra Didattica Regionale; appr. a cond. — Forno Zoldo: Acquisto di mobile schedario; appr. — Puos Alpago: Tassa famiglia pel 1927; appr. — Feltre: Sussidio al rag. Alberto Travani; appr. — Gosaldo: Rimborso al segretario comunale di spese per acquisto di un volume; rinvia. — La Valle: Anticipo somma per acquisto apparecchio cinematografico; appr. — Valle Cadore: Contrib. a Federazione Enti Autarchici; appr. — Cortina Amp.: Ritiro titolo Obbligazioni delle Venezie; appr. a Cond. — S. Giustina Bell.: Transaz. coi coniugi Angoletta nella vertenza per occupazione fondi; appr. — Forno Canale: Applicaz. tassa esercizio e rivend. 1927; appr. — La Valle: Sussidio pel 1927 a De Col Antonia; appr. — Puos Alpago: Caroviveri ai dipendenti comunali; appr. — S. Vito Cad.: Spesa p. funerale maestra Del Favero; appr. — Alleghe: Spesa per invio sciatori a gare Cortina; appr. — Id.: Sussidio in generi all'indigente De Silvestro Nicolò; appr. — Forno Zoldo: Concorso per Chiesa Ponte della Priula; appr. — Id.: Concorso per tempio votivo Colle Casada; appr. — S. Giustina Bell.: Ades. a Federaz. Enti Autarchici; appr. — Id.: Contrib. per incremento Banda musicale; appr. — Falcade e S. Giustina Bell.: Contrib. utenza stradale verso Provincia; appr. — Id.: Contrib. utenza stradale per strada Meano-Oregno-Mis; appr. — Valle Cadore: Contrib. a Patronato Nazionale; appr. — Belluno: Provvedim. a favore dott. Antonio Valduga; appr. — Belluno: Impianto spaccio de «La Provvida»; approva. — Belluno: Ospitale Civile: Apertura c. c. col Monte di Pietà; appr. — Belluno: Svincolo cauzione De Battisti; appr. — Puos Alpago: Tassa esercizio e rivendita per 1927; appr. — Feltre: Applicazione tassa famiglia per 1927; appr. — Lamon: Caroviveri ai dipendenti comunali; appr. — Livinallongo: Aumento quarto tassa cani; appr. — Mel: Compenso all'applicato Del Piva; non appr.

✝

Ieri alle 23 dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava la bella Anima di

Ernesta Gandini

nata Lombardo

Modello esemplare di madre virtuosa.

Lascia nello strazio più profondo il marito Giuseppe, le figlie, il genero, le sorelle, i cognati ,i nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 16 Aprile 1927.

I funerali avranno luogo nella Parrocchia di S. Zaccaria il giorno di lunedì 18 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione sita in Borgoloco (S. Lorenzo, 5088.

Oggi alle ore 21.30 dopo lunga e penosa malaitta spirava serenamente Confortata dai Carismi della Fede

Rita Boer

in Rossi

di anni 43

I genitori, il marito, il fratello, il suocero, le cognote i cognati, gli zii le zie i nipoti ne danno costernati il triste annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno alle ore 18 di Domenica 17 corrente partendo dalla casa della defunta.

S. Donà di Piave, 15 Aprile 1927.

LA DOMENICA SPORTIVA

Portogallo e Lussemburgo contrasteranno oggi la vittoria agli "azzurri,, d'Italia

(G. M.) Dopo la clamorosa affermazione di Ginevra sulla squadra Elvetica e dopo il risultato pari di Milano con i Boemi, gli «azzurri» calciatori nostri sono oggi chiamati a sostenere due incontri che, sebbene non siano con teams della possanza quali i due sunnominati, pure possono riserbare qualche amara sorpresa.

I Portoghesi a Torino ed i Lussemburghesi al loro paese, sono gli avversari odierni delle due squadre italiane. Tante con i primi come con i secondi i nostri «footballers» s'incontrarono una sola volta: a Lisbona ed a Parigi durante l'Olimpiade 1924. Una sconfitta inaspettata contro i «verdi», una vittoria non troppo soddisfacente sui «granata». Questi i risultati dei due unici.

A Lisbona, gli italiani — sicuri di vincere — dominarono per quasi tutti i novanta minuti di giuoco, ma per la loro imprecisione, per la loro svogliatezza non riuscirono a concretare in goals tale loro superiorità. Ed i portoghesi poterono segnare, in un momento di rilassatezza azzurra, l'unico punto della giornata che diede loro l'insperata vittoria.

Contro i lussemburghesi, durante il girone eliminatorio olimpico di Parigi, la nostra Squadra B colse una vittoria che non convinse troppo (2-0) pel modo poco chiaro in cui giocò la squadra.

Oggi squilla la diana!

Il C. U. Rangone ha composto solo venerdì i due teams rappresentativi, un po' tardi, in verità; ma si vede che «l'esperte Federale» è fedele al vecchio proverbio: «Meglio tardi che mai!».

La Squadra A — che dovrà battersi oggi a Torino contro il Portogallo — è formidabile nel trio difensivo, che non è altri che il blocco juventino e ci sembra pur ottimo ed indovinatissimo il quintetto attaccante. La «mediana» desta qualche apprensione: non per il centro Janni, bensì pei due laterali. Avremmo preferito Barbieri a lato di Burlando nella Squadra B e l'esclusione di Bigatto. Vi sono «giovani» che — pur non avendo il glorioso passato dei «veterani» possono oggi tener il campo in maniera superiore ai loro «maestri». Data la forzata assenza di Bernardini, una feconda linea formata da Ferraris 4.o, Janni e Fayenz — a nostro modesto avviso — sarebbe stata più ben accolta.

Ma non è questo il momento di critiche.

Oggi gli «azzurri» della I. Squadra devono lavare la «macchia» di Lisbona: e ci riusciranno, ne siamo certi!

Se il team lascierà scorgere qualche deficienza, questa sarà subito tolta pel match con i cugini di Francia: uomini non ce ne mancano, per fortuna!

La II.a Squadra che oggi a Lussemburgo terrà sicuramente ben alto l'onore del foot ball d'Italia, è realmente forte e tale da farci guardare con fiducia al match odierno ed a quello del 23 corr. contro gli Irlandesi a Dublino.

Ecco i due teams contro il Portogallo, a Torino:

SQUADRA A: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus) e Allemandi (Juventus); Barbieri (Genoa), Janni (Torino) e Bigatto (Juventus); Conti (Internazionale), Baloncieri, cap. (Torino), Schiavio (Bologna), Magnozzi (Livorno) e Levratto (Genoa).

RISERVE A: De Prà (Genoa), Calligaris (Casale), Pietroboni (Internazionale), Speroni (Milan), Rossetti (Torino), Libonatti (Torino), Santagostino (Milan) e Tansini (Cremonese).

SQUADRA B contro il Lussemburgo: Gianni (Bologna); Zanello (Pro Vercelli) e Bellini (Internazionale); Genovesi (Bologna), Burlando (Genoa) e Giordani (Bologna); Munerati (Juventus), Vojak (Juventus), Pastore (Juventus), Cevenini 3.o, cap. (Internazionale) e Rivolta (Internazionale).

RISREVE B: Cavanna (Pro Vercelli), Barzan (Milan), Marchi (Milan), Gandini (Alessandria) e Pozzi (Bologna).

Le finali di prima Divisione

Si inizieranno oggi le partite del girone finale per la disputa del Campionato Italiano di Prima Divisione. Quattro, sono le contendenti: Novara, Pro Patria di Busto Arsizio, Reggiana di Reggio Emilia, Lazio di Roma, cioè le vincenti quattro gironi eliminatorii.

A Roma, saranno oggi di fronte Lazio e Pro Patria. Questi due «teams» non si sono mai incontrati ed è quindi con viva curiosità che si attende l'esito dell'incontro. I favori del Pronostico sono però quasi tutti per i forti e simpatici campioni della Pro Patria, vincitori superbi del «Girone di Ferro». A Novara gli «Azzurri» ospiteranno i calciatori di Reggio. Non è facile prevedere quale delle sue squadre, entrambe fortissime, uscirà colla parlma della Vittoria dall'incontro odierno. Il campo è probabile che risolva il match in favore dei Novaresi. Un risultato pari però non stupir à.

Coppa Arpinati

Sedici squadre di prima Divisione disputeranno — a datare da oggi — l'artistico trofeo messo in palio dal Presidente della F. I. G. G. On. Leandro Arpinati.

Fra queste squadre manca però l'A. C. Venezia che si trova impossibilitata di partecipare al Torneo per il fatto che il campo di gioco di S. Elena si sta ingrandendo e verrà inaugurato il 21 aprile p. v.

Ecco l'elenco degl'incontri odierni:

GIRONE A: Atalanta-Parma Treviso-Mantova;

GIRONE D: Legnano Biellese Speranza-Savona;

GIRONE C: Triestina-Fiumana ;Udinese-Monfalconese;

GIRONE D: Pisa-Prato; Fiorentina-Pistoiese;

Nelle Divisioni minori

Nel mentre le squadre dei Gironi A e B di II. Divisione continueranno oggi a — a gran completo — la disputa del Campionato del Girone C avremo un incontro di ricupero al Dolo fra quella squadra e e il teams del C. S. Fumei di Padova. Questa squadra ha più favor idel Pronostico.

Nella III Divisione - Girone B. — A Venezia, al Campo delle Chiovere, la Rialtina ospiterà la Piovese con serie probabilità di vittoria. Il match s'inizierà alle 15 precise.

La «Libertas», vincitrive del Girone C di terza Divisione, disputerà oggi a Gradisca un match amichevole col forte team dell'Itala.

Il Venezia, a Thiene e Ferrara

La squadra concittadina farà oggi ospite dell'A. C. Thiene con la cui squadra s'incontrerà in un match amichevole.

Domani nel pomeriggio, i nero-verdi di Hilt s'incontreranno a Ferrara con la S. P. A. L.

draVn.o!ill ch ebella cosa una gioralinn

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.22; tramonta alle ore 18.57 — Luna tramonta alle ore 5.55; leva alle 19.18.

Marce al Bacino S. Marco: basse ore 5.0 e 16.35; alte ore 11 e 22.40.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 18.4, minima 9.1. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.6.

I corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari: Bacchiglione in magra; Tagliamento, Piave, Frassine e Po in morbida; gli altri in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — I canali Adigetto e Scortico saranno messi in secco, fino a tutto aprile, per la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova, rimarrà sospesa fino al 30 aprile in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La navigazione lungo il canale Saetta presso Caorle è sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di riparazione al ponte girevole.

La navigazione lungo i canali Battaglia, Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori nel canale Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

La navigazione lungo il Lemene, presso Marango, è limitata con altezza sotto travo a m. 2.50 sul livello medio del mare.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa di insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo pote di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Sommari di riviste

★ E' uscito sabato 16 aprile il N. 16 de LA FIERA LETTERARIA con i seguenti articoli principali: Giovanni Calò: il centenario dell'Aporti. — Corrado Alvaro: L'Angelo brutto ed altre poesie. — Vincenzo Costantini: Le «Memorie» di Adolfo Venturi. — Ezio Camuncoli: Il genetliaco della Regina. — Marco Ramperti: Animali innamorati (3.a serie). — Francesco Flora: La Colonna Infame. — Luigi Coletti: Lamento dei musei d'Italia. — Piero Gadda: Giovinezza del cinema. — Riccardo Bacchelli e Pietro Solari: La settimana teatrale. — Antonio Veretti: Il '900 musicale. — Nino Frank: I giovani scrittori francesi. — Franco Sabelli: Lettere d'amore di Giovanni Berchet.

Seguono le varie rubriche: (Specola delle Scienze, Cambusa, Carosello, Cronache del Movimento Straniero, Fiera del Bibliofilo, Libri della Settimana, Minerva, ecc.) e un ricco notiziario.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. i seguenti:

Signore: Jetta Novati, Lia Damele, Gina Rossi, Anna Pinzoni, Tina Aurora Cortese, Tina Poldelmengo, Aurora Vian, Rosina Salvador, Dina Piazza, Emma Lanza, Zambler, Lauretta Pianon, Gina Landi, Fanny Pezzini, Clotilde Colonnello.

Signori: Ettore Regazzi, Vittorio Coltro, Arturo Mandich, Uggeri, Eugenio Duse, Umberto Furian, Nino De Sanzuane, Eugenio Alzetta, Giuseppe Stalda, G. B. Gamba, Aurelio Benetto, Ugo Fraschetti, Adriano Karlitzky, Natale Delfitto, Ruggero Dogà, Giulio Rossato, Umberto Zortea, Vincenzo Michelini, Cesare Orlando, Ori Ivo, Tarquino Valentini ed Enigma Club.

La sorte favorì: Emma Lanza, Lauretta Pianon, Eugenio Alzetto, Delfitto Natale.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 15 aprile 1927:

Piroscafi e velieri a banchna 24. Arrivati 7; partiti 12.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6122; merci varie tonn. 378; totale tonn. 6500.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 13; merci varie tonn. 628; totale tonn. 631.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 109, uomini 970 — Carri caricati 320, scaricati 52 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Cerrito — «Atlanta» a Capo Sperone Radio. — «Belvedere» a Capo Sperone Radio. — «Cracovia» a Aden Radio. — «Esperia» a Alessandria Radio, Fiume. — «Esquilino» a Kobe Radio. — «Giulio Cesare» a Teneriffe Radio. — «Helouan» a S. Cataldo di Bari, Fiume, Trieste Radio. — «Martha Washington» a S. Miguel. — «Neptunia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Soller Radio. — «Pilsna» a S. Cataldo di Bari, Fiume, Trieste Radio. — «Remo» a Colombo Radio — «Re Vittorio» a Rio de Janeiro. — «Roma» a S. Miguel. — «Romolo» a Alessandria Radio, Fiume. — «Taormina» a Teneriffe Radio. — «Venezia L.» a Singapore Radio. — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume. — «Viminale» a Fiume, Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nnome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Cronaca di Treviso

Cospicua oblazione

TREVISO, 16

Seguendo la sua generosa costumanza, anche quest'anno il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Treviso, ripartendo la somma erogata dall'assemblea dei soci a scopo di beneficenza, ha messo a disposizione della Casa di Ricovero Umberto I. di Treviso, la somma di L. 1000.

Nel rendere noto tale atto di beneficenza, il Consiglio della Pia Casa porge alla Banca Popolare i più sentiti ringraziamenti.

CONEGLIANO

Comitato Cittadino festeggiamenti pel cinquantenario della R. Scuola di Enologia. — Il Comitato cittadino per il Cinquantenario della R. Scuola di Enologia ci comunica che, a norma di chiunque, la Presidenza del Comitato Generale per la celebrazione del Cinquantenario ha nominato quale Direttore dell'Ufficio Stampa per tutto il periodo nel quale durerà la Mostra, il cav. Ermanno Pezzutti il quale all'uopo ha preso ufficio presso la Sede del Comitato Cittadino stesso in viale Carducci. A lui quindi dovranno essere rimesso ogni comunicato o notizia che si debbano dare alle stampe. L'Ufficio Stampa a sua volta è incaricato per la diramazione ai vari corrispondenti cittadini.

L'on Zimolo Commissario della Cassa Depositi e Prestiti. — Sappiamo che l'on. Zimolo, in una delle ultime sedute del Parlamento è stato nominato Commissario di vigilanza della Cassa DD. PP. insieme agli on. Bonelli e Aldi-Mai. Congratulazioni per l'incarico di alta fiducia del quale lo volle onorare il Capo del Governo.

MONTEBELLUNA

Neo Capitano. — Apprendiamo con vivo piacere che in questi giorni il concittadino Giaccarelli rag. Angelo, tenente dei Bersaglieri in congedo, ha ricevuta la nomina a capitano. Congratulazioni per la meritatissima promozione.

Gita rinviata — La gita patriottica degli alunni delle nostre Scuole sul Monte Cesen che doveva aver luogo il giorno 21 corr. verrà invece effettuata il giorno successivo e ciò perchè le Scuole possano partecipare al completo alla cerimonia per l'insediamento del Podestà del giorno 21.

Gli Insegnanti a Venezia. — Martedì scorso, col primo treno del mattino, gli Insegnanti del Circolo Scolastico di Montebelluna in numero di una trentina circa, si sono recati, assieme al loro Direttore dott. Sartori, a Venezia a visitare la Mostra Didattica Regionale. Ne riportarono una ottima impressione per il complesso artistico della Mostra che dice quanto sappiano fare i nostri giovani quando l'insegnamento è informato a sani criteri educativi.

Spiacque soltanto la fastosità di taluni locali messi a disposizione con dovizia di spazio per alcune Circoscrizioni all'incontro del poco spazio concesso alle Scuole della Circoscrizione di Treviso che hanno dovuto agglomerare i lavori esposti. Ne consegue che i lavori delle nostre scuole, affatto inferiori per valore a quelli di altri Centri, non hanno avuto il relativo risalto estetico.

Nel pomeriggio gli Insegnanti furono gentilmente ricevuti nella sede del Provveditorato dal R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni il quale li ha trattenuti a lungo parlando loro della Mostra e del compito che spetta ai Maestri. Ha quindi espresso il suo compiacimento e lode al R. Direttore ed agli Insegnanti tutti per il loro tenace lavoro.

Il ritorno ha avuto luogo con l'ultimo treno della sera.

In Provincia di Venezia

ORIAGO

Bandiera ai carabinieri. — Venne fissata per le ore 16 del 21 corrente la cerimonia della consegna della bandiera della Caserma dei Carabinieri Reali di Oriago, dono di quei frazionisti rappresentati da un Comitato sorto sotto gli auspici del Capo manipolo della Milizia fascista sig. Ezio Della Giovanna.

Per la cerimonia, che sarà semplice ed austera, sono state invitate le Autorità e le personalità del luogo.

TORRE di MOSTO

Gli esami della Scuola serale. — Hanno avuto luogo gli esami nella nostra scuola serale diretta dalla brava maestra sig. Esterina Zannoner. La Commissione esaminatrice composta dal R. Ispett. Scolastico prof. E. Bertotto, rappresentante la «Società Umanitaria» dal Direttore Didattico sig. Viscardo Faccini, presidente, e dall'insegnante della classe, ha ritenuti idonei alla promozione 20 sui 27 alunni presenti agli esami.

Meritano elogio la sig. Zannoner per la zelante attività svolta a beneficio della scuola, e i volonteroso giovani che hanno saputo trarne profitto.

Visita all'erigendo Asilo Inf. — Il R. Ispettore Scolastico, prof. Ermenegildo Bertotto venuto fra noi per presenziare agli esami della serale, ha visitato, accompagnato da alcuni membri del Comitato ,i vasti e numerosi locali del nostro Asilo Infantile «Benito Mussolini». Si è intrattenuto ad osservare in ogni loro particolare, le aule, il teatro, l'impianto cinematografico del Patronato Scolastico e l'abitazione per le Suore.

Egli si è compiaciuto vivamente con il progettista e direttore dei lavori, sig. Alberto Artusato ed ha avuto parole di vivo elogio per la brava impresa Vizzatto-Bravo di Oderzo, per la solidità ed esattezza dei lavori eseguiti.

Il R. Ispettore s'è infine congratulato con tutti i presenti per la grandiosa opera svolta a favore della nobile istituzione.

Cose dei combattenti. — Le iscrizioni, pur essendo tuttora aperte, consentono già, per il numero degli iscritti fino ad oggi ,di formare legalmente la Sezione. Ciò avverrà quanto prima e con l'intervento del Delegato della Federazione Provinciale.

Abbiamo potuto giungere alla formazione della Sezione, mercè l'attivo interessamento del presidente sig. Giulio Furlani, il quale merita il plauso dei combattenti.

MARTELLAGO

La nomina del Podestà. — La notizia della nomina del comm. Aurelio Cavalieri a Podestà del Comune venne da tutti appresa con la più viva soddisfazione. Le ben note sue qualità di valente amministratore della cosa pubblica e le sue doti di mente e di cuore, come gli avevano procurata la generale simpatia, già da tempo avevano fatto sorgere il desiderio — ora soddisfatto — che egli fosse chiamato all'onorifica carica che il Governo gli ha conferita.

Dopo circa sette anni di disinteressato e laborioso sindacato, Egli, con uguale disinteresse ed amore assume la nuova carica che sarà certamente feconda di iniziative e di opere pel maggior bene e decoro del paese, pel quale già tanto ha fatto.

MIRA

La serata alla Casa del Fascio. — Ieri sera, coloro che vollero assistere all'esecuzione della commedia di Camasio e Oxilia «Addio Giovinezza» dovettere accontentarsi di rimanere stipati alle porte, ed altri, i più remissivi, se ne andarono sperando la ripetizione del lavoro in un'altra sera, con minore e più agevole concorso.

Il colpo d'occhio che presentava la sala, era quello delle grandi serate, il più eletto ed appassionato e non mancarono nella circostanza il nostro Podestà col segretario politico.

Un'orchestra scelta ed agile ,diretta magistralmente, ha intrattenuto con passione l'uditorio che tributò soventi calorosi battimani.

La bellissima commedia Addio Giovinezza» per quanto conosciuta nell'ambiente, era vivamente attesa, e lo ebbe a giustificare il concorso così pieno e plebiscitario. Gli interpreti ,dilettanti delle due Filodrammatiche «Ars et Labor» e «Stabile» che sono assai noti per la loro arte e competenza, furono ieri sera, tanto affiatati da essere confusi con degli autentici professionisti.

La parte di Dorina, sostenuta dalla contessina Tina Moro-Lin, non poteva avere più fine interpretazione.

Gli esecutori tutti furono chiamati alla ribalta ed una magnifica cesta di fiori viene offerta alla contessina Moro-Lin.

Il lavoro sarà ripetuto quanto prima.

Società Sportiva «Aude et Spera». — Lunedì 18 corrente avrà luogo alla Casa del Fascio l'inaugurazione del gagliardetto della Società.

Sono stati invitati autorità, personalià e sporivi del luogo, e rappresentanze del genere anche dei Comuni contermini.

Del gagliardetto ne è offerente e madrina la gentile signorina Maria Vittoria Sancristoforo, figlia dell'egregio direttore tecnico della locale Società Anonima Mira-Lanza.

Notiziario veneto

FELTRE

Pro Cucine di beneficenza. — Avv. cav. G. V. Bianco L. 10 in morte Masocco Giovanna ved Curto. Nell'anniversario della morte del co. Valerio Bellati: Co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati L. 500; Annibale Bartolon 25.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte Amelia Cogorani: on. avv. cav. Spartaco Zugni-Tauro L. 20.

Programma musicale — Domenica, giorno di Pasqua, alle ore 16, tempo permettendo, la localefilarmonica «Zanella» svolgerà in piazza il seguente programma:

1. La Guerriera, marcia militare; 2. La Ritirata, marcia, m. Gemme; 3. Rigoletto, atto 1., Verdi; 4. La mezzanotte, fantasia, Carlini; 5. Marcia militare, N. N.; 6. Giovinezza.

PADOVA

Quartetto Lener. — All'Istituto Musicale martedì 19 alle ore 21 verrà svolto il Quartetto Lener con questo programma:

1. Mozart: Quartetto in «si bemolle maggiore»: Allegro vivace assai; Minuetto (moderato): Adagio: Allegro assai.

2. Beethoven: Quartetto in «mi minore» Op. 52 n. 2: Allegro: molto adagio; allegretto; finale (presto).

3. Debussy: Quartetto in «sol minore»: Animato e molto deciso; Assai vivace; andantino; molto moderato-allegro.

Esecutori: Jenò Lener (1.o violino); Jozef Smilovits (2.o violino); Sàndor Ròth (viola); Jmre Hartmann (violoncello).

Arzergrande

Offese al Podestà. — Il 12 corr. verso le ore 10, il Podestà di Arzergrande conte Radini Tedeschi invitava in quel Municipio certo Sacchetto Angelo del luogo ed essenquesti assente, in suo vece, si presentò al Municipio la di lui moglie Pastorello Emilia la quale trovatasi di fronte al Podestà, per un malinteso lo ingiuriava dicendogli: Vigliacco; lazzarone ed altri volgari epiteti; tanto che quell'Autorità dovette fare intervenire i propri impiegati per mettere alla porta la scalmanata.

Sporta denuncia ai Reali Carabinieri di Piove di Sacco la Pastorello, dopo i necessari accertamenti venne deferita alla Autorità giudiziaria per rispondere di ingiurie verso un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Esercita arbitrariamente l'arte medica e veterinaria. — Qualche tempo addietro il signor Pignotti Giovanni da Bertipaglia di Maserà aveva i suoi bovini affetti da erpete, malattia comune nel bestiame, e che si era propagata al figlio del Pignotti, Antonio, d'anni 14, che col padre attendeva alla cura delle bestie .Il Pignotti avendo sentito dalla voce pubblica che il fabbro Grigoletto Antonio da Maserà aveva la capacità di guarire gli animali e gli uomini da tale malattia, ricorse alla di lui opera per salvare il figlio e le bestie.

Il Grigoletto dopo aver esaminato ed accertata l'esistenza della malattia gli somministrò dei medicinali da lui confezionati con delle erbe in due bottiglie separate una per il bambino e una per le bestie, ed incominciata la cura i malati, anzichè migliorare andarono sempre peggiorando, tanto che il padre del Bignotti impensierito del fatto decise di ricorrere all'opera di un medico e di un veterinario dimenticando il dotto aggiustatore di pignatte.

E' stata una fortuna che il Pignotti sia ricorso in tempo a competenti sanitari poichè correva rischio di perdere il figlio e le bestie.

Informati del fatto i carabinieri di Maserà, il Grigoletto dopo le consuete verifiche venne denunciato all'Autorità giudiziaria per esercizio arbitrario di arti e professioni.

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia Principale per Venezia Mestre: Ore 0.30; 0.40; 1.20; 4.00; 4.40; 5.15; 5.25; 5.35; 5.42; 5.50; 6.25; 6.32; 7; 7.35; 7.55; 8.45; 8.57; 9.06; 9.15; 9.25; 9.45; 10.15; 10.25; 10.35; 10.55; 11.05; 12.05; 12.15; 12.25; 13.00; 13.45; 14.00; 14.20; 14.30; 14.50; 15.00; 15.30; 16.30; 17.00; 17.15; 18.02; 18.10; 18.25; 18.35; 19.05; 19.20; 19.40; 20.00; 20.20; 20.40; 21.00; 21.40; 21.48; 22.37; 23.25; 23.45.

Partenze da Venezia Mestre per Venezia Principale: Ore 0.30; 4.05; 4.18; 5.00; 5.28; 5.38; 5.57; 6.28; 6.53; 7.13; 7.20; 7.32; 7.55; 8.12; 8.53; 9.00; 9.07; 9.28; 9.52; 10.05; 10.45; 11.32; 12.19; 12.33; 13.18; 13.25; 13.42; 13.52; 13.59; 14.08; 14.24; 14.48; 15.25; 16.00; 16.52; 17.25; 17.39; 18.20; 18.27; 18.50; 18.58; 19.34; 19.40; 19.58; 20.14; 20.33; 20.42; 21.20; 21.52; 22.07; 22.39; 23.23; 23.39; 23.49.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'andamento del processo Zaniboni in un commento di Umberto Guglielmotti

ROMA, 16

Il Segretario del Fascio dell'Urbe Umberto Guglielminotti, occupandosi su «Roma Fascista» del processo Zaniboni, nota come Domizio Torrigiani sia presente in ispirito al Palazzo di Giustizia. Il suo nome ricorre ad ogni istante, la sua opera si intravvede attraverso le reticenze di Capello e le sfrontate confessioni di Zaniboni. La sua attività profana emerge nella propaganda svolta dagli agenti della famosa «Patria e libertà», botteguccia di mediocri traditori del fascismo.

Ma la persona del gran maestro, del responsabile cioè della congiura massonica ordita contro il regime, secondo i dettami e le tradizioni che nella storia hanno sempre caratterizzato la attività criminale della setta, è estranea materialmente alla causa. Perchè dunque i capi responsabili della criminale attività massonica sono estranei a questo processo?

Ma certo Domizio Torrigiani, sia sul banco dei rei, sia anche sulla pedana dei testimoni, avrebbe potuto dar conto, nell'interesse della verità e della giustizia, dei suoi rapporti con Capello e con gli altri esecutori materiali della congiura. Non può essere sufficiente motivo la latitanza di Domizio, anche perchè vi sono a Roma persone le quali potrebbero dare esatte informazioni sulla sua attuale residenza, e perfino nella redazione di qualche giornale amico del Regime.

Esaminando come procede il processo, il giornale fascista, ricordando le 14 ore a cui fu sottoposto il generale De Bono all'Alta Corte di Giustizia, osserva che, assistendo al processo, tutto si pensa, fuorchè di essere al cospetto di un Tribunale Sspeciale, di un tribunale che gli antifascisti hanno perfino chiamato del terrore. Si respira una atmosfera di serenità e di tranquillo vivere. Se c'è una cosa che terrorizza, non è la spietata crudeltà dei giudici, ma il ripugnante cinismo dell'attentatore e il pensiero delle conseguenze che avrebbe avuto il suo gesto.

Nessun supplizio. Gli avvocati, nell'interesse dei loro difesi possono mettere con le spalle al muro il capo della polizia di u nregime rivoluzionario per cavargli di bocca nientemeno che le fonti delle sue informazioni. Ma gli avvocati possono fare di più; insinuare per esempio fin d'ora, come appare da certe contestazioni insidiose, il sospetto che, se non tutto, via, qualche cosa possa essere frutto di abili tranelli polizieschi. Molto cautamente, è vero, si può tentare anche un piccolo processo ai sistemi di polizia del Regime.

Brutto gioco che dura poco, in verità, perchè il primo a rompere le nova nel paniere è proprio Zaniboni che confessa candidamente il suo proposito, non solo, ma subito dopo dichiara di «escludere che il Quaglia potesse essere un agente provocatore, tanto non ne aveva bisogno».

Poi.... v'è chi ancora chiama l'imputato «onorevole Zaniboni» e chi si inchina a Capello. A proposito del quale si noti che vengono rispettati anche davanti al Tribunale Speciale tutti i privilegi inerenti al suo grado.

Capello non siede nella gabbia, nè sul banco degli imputati e non è guardato dai militi o dai carabinieri, ma da due ufficiali della benemerita; e se parla a lungo gli si concede qualche minuto di sosta e gli si offre galantemente un bicchier d'acqua per rinfrescarsi la gola. Commovente questa cavalleria rivoluzionaria!

Non manca neppure la nota leggiadra. Di fronte agli imputati le tribune sono gremite di belle donne sfavillanti una vaporosa eleganza primaverile. Niente è tetro. Nessuna ombra di terrore. Sereni, spesso sorridenti, gli accusati masticano nella gabbia caramelle e cioccolattini».

Nessuna deviazione italtana di fronte alle manovre jugoslave

ROMA, 16

In un articolo intitolato «Nessuna deviazione» il *Giornale d'Italia* si occupa della agitazione manifestata dal Governo e dalla stampa jugoslava contro il comunicato ufficiale italiano relativo al tenore delle conversazioni fra Roma e Belgrado e contro l'affermazione in esso contenuta per mettere fuori di discussione il patto di Tirana.

Il *Giornale d'Italia* rileva che tale agitazione indica una nuova manovra jugoslava colla quale si tenta di spostare il problema italo-jugoslavo per creare abili confusioni e nuove posizioni diplomatiche tentando di mettere in discussione il patto di Tirana coll'affermare che esso attribuisce diritti eccessivi all'Italia sull'Albania e col denunciare una pretesa politica italiana di violenza di fronte alla quale si ergerebbe una candida e mite Jugoslavia.

«E' bene — aggiunge il *Giornale d'Italia* — dire che l'Italia non accetta alcuna deviazione. Il rumore e gli intrighi della diplomazia e della stampa jugoslava non possono deformare e spostare i termini di un problema chiaro che pare troppo chiaro per dubitare che esso non sia esattamente compreso da tutti gli onesti esaminatori».

Il mercato della seta

ROMA, 16

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 13 corrente: «Cantonese aumenta ragione condizioni politiche Cina quotansi 4.30. Giappone più attiva sostenuta. Extra 5.60. Double extra 5.70. Italiana inabordabile. Extra classica 6.35. Erquis 6.50. Stok normale. Cambio 20.56.

Mercato della seta

ROMA, 16

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del Ministero da Yokohama telegrafa in data 14 corrente: Sete settimana transatte balle 11.000, yen 1400 per 13-15. Cambio a mesi New York 49 e 7 ottavi.

Il falso "Martin„ di Dergano
Un caso di paura collettiva

MILANO, 16

Il curioso episodio dell'osteria di via C. Imbonati a Dergano, ove uno sconosciuto che non aveva pagato il conto era stato dall'oste Fiorindo Dell'Osta scambiato per il bandito «Martin» ciò che — come narrammo ieri — aveva messo in subbuglio i tranquilli abitanti della zona fino a provocare l'interessamento dei carabinieri, è stato niente altro che un fenomeno di paura.

Il presunto «Martin» è invece un tranquillo e bonario giovane di ottima famiglia, i cui parenti abitano a Torino, ma possedendo terreni e una villa a Lentate, fanno anche in quel paese delle lunghe dimore. In questo periodo infatti la madre del presunto «Martin» si trova a Lentate ove è facile immaginare come rimase a veder arrivare l'altro giorno il figliuolo tutto spaventato che gli narrò la confusa avventura di Dergano.

Perchè il lato bizzarro dell'avventura sta in ciò: che da entrambi gli attori nell'osteria di Dergano si era fatto a chi più si lasciava suggestionare. Il presunto «Martin» infatti, arrivava tutto agitato a casa e narrava di essere fuggito da una osteria ove era stato scambiato per un bandito. E' segno dunque che l'oste deve aver espresso questo suo sospetto in modo evidente e alla presenza dello stesso cliente sconosciuto.

La conclusione è che l'oste, temendo che quegli fosse il «Martin» lo lasciò andare senza fargli pagare il conto il presunto Martin sentendosi sospettato e impressionato anche per l'intervento di un centurione, se la svignò talmente in fretta che abbandonò paltò e bastone e, preso non si sa qual mezzo, raggiunse precipitosamente la sua villa di Lentate sul Seveso. Frattanto l'oste raccontava i suoi sospetti e faceva fare ai carabinieri di Affori una nottata di battute infruttuose.

La spiegazione di questo strano episodio non si sarebbe forse avuta se spontaneamente la famiglia del presunto Martin, il quale non è altri che Carlo Galviani di 25 anni, non si fosse fatta premura di fornirla. Come il Galviani ebbe narrato alla madre la avventura, questa fece arrivare telegraficamente da Torino un altro suo figliolo, il quale, sentito di che si trattava, andava ieri dall'oste di Dergano e saldava il piccolo conto lasciato dal fratello. Poi ai carabinieri spiegava che il fratello Carlo è di carattere timido e suggestionabile. Egli era venuto a Milano per vedere la fiera ed aveva denaro con sè. Anche i suoi non sanno spiegarsi quindi come possa essere nata la questione del non avvenuto pagamento del conto. Comunque, l'oste ha avuto il suo e il Galviani ha riscattato il paltò e il bastone, nonchè il suo buon nome.

Donna che s'uccide perchè complice del furto di un suo nipote

PAVIA, 16

Una diecina di giorni or sono, in pieno mezzogiorno, ignoti ladri, svaligiavano di 80 mila lire di gioielli e argenteria l'appartamento del dentista dr. Plinio Pelli, posto al centro della città, in un momento in cui il dentista, che vive solo, si era assentato per ragioni professionali e la domestica, certa Bellagente Margherita, di anni 60, ultimate le faccende di casa, si era anch'essa allontanata.

Le prime indagini fecero gravemente sospettare della Bellagente e di suo nipote, tale Piastra Emilio di anni 30, un giovane dedito all'ozio e ai bagordi e frequentatore di cattive compagnie. I due arrestati in un primo tempo, vennero rilasciati. Mercoledì nel pomeriggio la donna, allarmata dalle ricerche dell'autorità che andavano man mano concretandosi con risultanze di indubbio valore intorno al nipote della donna, nello stesso appartamento del dott. Pelli ingeriva a scopo suicida una boccetta di acido solforico. Portata all'ospedale la loveretta moriva ieri, ma sempre protestando, anche col sacerdote che l'assisteva, la sua inocenza. Il suicidio della donna ha fatto però avvalorare l'ipotesi di una maggiore colpevolezza. Intanto è stato accertato che nel giorno del furto fu a Pavia una combriccola di giovinastri milanesi, con cui è solito fare vita comune il nipote della Bellagente.

Un agnello nato con tre bocche

FIRENZE, 16

Si ha da Castelfranco di Sopra che nella fattoria Casa Albano, di proprietà del sig. Umberto Casini, una pecora ha dato alla luce un agnello di sesso femminile, vivo e vitale, con tre bocche, di cui una normale e completamente costituita e due altre supplementari situate lateralmente alla testa rispettivamente sotto le orecchie. Le due piccole bocche sono prive di denti ma in esse ben si distinguono il labbro inferiore e la lingua, comunicanti entrambe con l'esofago e la bocca normale.

Uccisa con ventidue coltellate

NAPOLI, 16

Nel comune di Ariano di Puglia la diciassettenne Carmela Chiocciola aveva sposato tale Nicola Fertizzo. Fra i due però non regnava il massimo accordo, perchè la Carmela spesso si allontanava da casa per incontrarsi con vecchi amici. Il marito, accecato dalla gelosia, l'ha uccisa con ventidue coltellate al petto, alle spalle e in altre parti del corpo.

Rapisce una bambina

TRENTO, 16

Alcuni mesi or sono una donna vestita dimessamente, introdottasi nell'asilo infantile di Appiano rapiva una piccola bambina di nove anni, colà ricoverata col nome di Frida Wincler, riuscendo a far perdere le sue traccie. Solo in questi giorni la donna potè essere identificata per certa Anna Palman, dedita al vagabondaggio; essa fu rintracciata a Termeno dove si era rifugiata con la bimba e venne subito tradotta agli arresti. S'ignorano i motivi che indussero la donna a rapire la piccola Frida.

L'avventura mineraria dell'ex suggeritore di operette

FIRENZE, 16

I giornali si occupano diffusamente della truffa in grande stile ordita da quel falso ingegnere Mario Della Rosa che si vantava di avere scoperto una miniera di ferro sul monte Tambura, in provincia di Massa Carrara, e che s'era messo a capo di una vasta impresa per lo sfruttamento della miniera in parola.

Questo falso ingegnere, prima di concepire l'impresa grandiosa, era, come è noto, un semplice suggeritore di una compagnia d'operette; la *Gaudiosa*. Egli giustificava la modesta posizione affermando di essersi adattato per momentanei imbarazzi finanziari. E difatti, iniziata la nuova vita, l'avventuriero aveva subito cura di passare dal misero ruolo di suggeritore d'una «soubrette» qualsiasi uso a riposare le stanche membra in modestissime camere ammobigliate, in quello più dignitoso di grosso possidente con una casa sontuosamente arredata e con tre allegre serventi alle quali impose il portare i capelli alla bebè.

In quanto agli escavi sul monte Tambura, il falso ingegnere vi si era dedicato con tutta l'anima adunando intorno a sè due autentici ingegneri, cinque impiegati di amministrazione, 78 operai fra minatori e manovali, nonchè 25 donne adibite al trasporto del materiale ed a lavori diversi.

Il monte Tamburo era stato sondato da due parti: al «Macchione» — a 1360 metri di altezza — ed ai «Campaniletti» — luogo ancora più elevato, da un lato, ed al «Passo», dall'altro.

Ultimamente in quest'ultima regione era stato installato un motore a Nafta, mentre, se non fosse successo il patatrac, avrebbe dovuto, in questi giorni, aggiungersene un altro: un «Diesel» di 60 HP, azionante due compressori per martelli perforatori.

Lavorando con ardimento non comune, mentre il denaro affluiva misteriosamente da varie fonti, in pochi mesi il Della Rosa riusciva a far scavare una galleria nella regione del «Passo» e aveva cominciato la costruzione di una teleferica a tre funi, a movimento continuo, fra il piazzale dei «Campaniletti» e la «Serretta», immediatamente a sud di Resceto.

Questa teleferica avrebbe avuto uno sviluppo di più di due chilometri e, munita di sei vagoncini, di cui tre carichi, capaci di contenere ciascuno una tonnellata di materiale, in dieci ore avrebbe dovuto trasportare a valle 120 tonnellate di ematite.

In dicembre poi veniva posta la prima pietra del ponte in ferro della strada Vendelli con solenne cerimonia. Il grande ingegnere dichiarava allora che, «lavorando dalle alle 19, non aveva tempo da perdere con gli scienziati», e lanciava la definitiva affermazione che «La teoria in mineralogia è come la probabilità di una vincita al lotto; la pratica è come la vincita esatta».

Prima che l'imbroglio venisse scoperto, l'avventuriero è stato invitato per informazioni tecniche dall'Associazione industriali del marmo, ma egli non aveva raccolto l'invito; chiamato dal pretore di Massa per certi ragguagli, non si era fatto vivo; ultimamente, invitato in Prefettura per comunicazioni urgenti, non si era presentato. Egli bramava tenersi nell'ombra, lavorare in silenzio, e, fatto il colpo, silenziosamente svignarsela. Invece, come è noto, fu arrestato alla stazione di Massa.

All'atto dell'arresto, egli insistette a lungo sulle generalità fornite e divenute famose anche fuori della penisola. Obbligato a far cadere la maschera, ha dato successivamente ben cinque nomi al solo scopo di fuorviare le ricerche e di far perdere tempo prezioso alla polizia. Il suo vero essere fu obbligato a palesarlo dopo un drammatico colloquio avuto col questore, colloquio estenuante della durata di tre ore. Uscito da questo completamente smascherato, sentendosi perduto, il falso Della Rosa, risultato essere certo Michele Codugno, agli agenti che vennero a prenderlo ad interrogatorio compiuto, insistentemente richiese una rivoltella per farla senz'altro finita colla sua miserabile vita. Naturalmente in tal suo desiderio non venne accontentato, ma invece sotto buona scorta fu condotto alle carceri.

Il Modugno nelle sue peregrinazioni estero e nei molti lavori successivamente abbracciati deve aver appreso qualche conoscenza mineraria e particolarmente qualche nozione tecnica sull'estrazione del ferro. Quando gli balenò l'idea della miniera, non gli fu difficile, grazie alla sua meta del suo disegno sarebbe stata quella di raggranellare nel più breve tempo possibile qualche milione e poi di abbandonare senza rimpianto i rudi minatori della Tambura.

Il tradizionale scoppio del carro del Sabato Santo a Firenze

FIRENZE, 16

Alla presenza di migliaia di persone fra cui numerosi forestieri che gremivano la Cattedrale di Santa Maria del Fiore e la Piazza del Duomo, ha avuto luogo il tradizionale scoppio del carro del Sabato Santo. Alle 12 precise la simbolica colombina ha appiccato il fuoco ai mortaretti del carro, facendo presagire, secondo l'antica leggenda, un ottimo raccolto per quest'anno, mentre le campane di tutta la città suonavano a festa.

La folla immensa, convenuta allo storico spettacolo, ha salutato con grande giubilo la resurrezione del Redentore.

Le gare di tennis a Roma

ROMA, 16

Stamane sul campo del tennis di Roma hanno avuto inizio le gare internazionali di tennis. Causa il tempo piovoso si è svolto soltanto l'incontro Serventi-Occhini terminato con la vittoria del primo con 6-3 6-1 quest'oggi alle ore 14.30 continueranno le gare.

Spaventoso uragano ad Almeria

MADRID, 16

Si ha da Almeria che un uragano ha causato gravi danni. Migliaia di famiglie di coltivatori sono ridotte alla miseria. Oltre 200 barche da pesca sono andate distrutte.

Perchè si è dimesso il Consiglio della Federazione sulle bonifiche

ROMA, 16

A proposito delle dimissioni del Consiglio della Federazione Nazionale delle Bonifiche, il Consiglio stesso comunica alla *Tribuna* che le dimissioni non sono dovute, come è stato pubblicato, a divergenze di vedute manifestatesi fra l'indirizzo dell'Ente e le aspirazioni dei bonificaori di alcune regioni d'Italia e specialmente nel mezzogiorno, ma ad altre ragioni, chiaramente specificate nell'ordine del giorno votato per la circostanza.

L'ordine del giorno in parola, rilevata la situazione creata alla Federazione dai nuovi ordinamenti corporativi, ritenuto che per considerazioni di varia indole può ravvivarsi la convenienza che la Federazione medesima venga trasformata, conferendole diversa veste giuridica, nell'ambito della legge, insieme colla Federazione Nazionale dei Consorzi e col Comitato promotore dei consorzi di bonifica nel Mezzogiorno e nelle isole, delibera le dimissioni in massa del Consiglio, confidando che tale decisione sarà interpretata come espressione dei suoi sentimenti unicamente ispirati a non creare ostacoli al libero svolgimento dell'ordinamento sopra richiamato».

La Jugoslavia libera dalle imposte le Società di navigazione

ROMA, 16

L'*Agenzia di Roma* riceve da Beigrado che fra le disposizioni della legge finanziaria jugoslava per l'esercizio 1927-28 merita di essere segnalata quella indicata nell'art. 80 con la quale vengono liberate da qualsiasi imposta e tassa le società di navigazione e i cantieri jugoslavi durante un periodo di dodici anni.

Questo provvedimento avrà certamente una notevole ripercussione sullo sviluppo delle società di navigazione jugoslave e potrà avere una ripercussione nelle società italiane, le quali dovranno sostenere una forte concorrenza per il trasporto dei passeggeri e delle merci dai porti adriatici verso i porti europei e americani e viceversa.

L'opera "La Rondime„ di Puccini andata in operetta a Budapest

BUDAPEST, 16

L'esecuzione deficiente e non conforme all'originale data recentemente a Budapest de «La Rondine» di Puccini ha provocato, come è noto, da parte della Casa Sonzogno, anche a nome di Antonio Puccini, figlio del maestro, un telegramma alle nostre autorità consolari per impedire le recite. Il direttore del «Varosi Szinhaz», Gèsa Sebestyén, interrogato in proposito ha dichiarato di aver fatto trasformare l'opera in operetta e il testo del primo e del terzo atto con il solo scopo di adattare il lavoro al gusto del pubblico di Budapest.

All'obiezione circa l'opportunità di apportare cambiamenti di tanta portata alle opere d'arte il direttore ha affermato che il traduttore del libretto di Adami, Graff fu autorizzato anni addietro dallo stesso Maestri a fare i cambiamenti da lui ritenuti opportuni per le scene ungheresi. Naturalmente di quest'accordo verbale nè il direttore nè il traduttore posseggono alcun documento. Avendo il Graff nel frattempo perduto il manoscritto della traduzione del libretto, la direzione del teatro affidò all'Harsanyi Zsol — che già conosceva il testo dell'Adami — l'incarico di comporre a memoria il testo ungherese dell'opera.

Il Sebestyén ha messo in rilievo che la stessa trasformazione venne fatta a suo tempo a «Madame Butterfly», che secondo lui avrebbe iniziato il suo giro trionfale da Budapest appunto in seguito all'adattamento apportatovi, ampliando anche l'opera da due in tre atti. All'osservazione che come il «Barbiere di Siviglia» nella sua edizione di Budapest, senza recitativi e con lunghi intermezzi di prosa, ha l'aspetto d'una parodia del capolavoro rossiniano, così anche la «Rondine» potrebbe correre il rischio di fare la stessa fine, il Sebestyén ha risposto con candida convinzione d'aver voluto evitare da una parte che l'opera subisse la sorte poco fortunata che ebbe a Vienna, e di creare d'altra parte, come già per «Madame Butterfly», una base, dalla quale essa possa spiccare un volo glorioso verso i teatri di tutto il mondo....

Vecchio che uccide per gelosia

PARIGI, 16

Un vecchio di 71 anni è stato ieri protagonista di un sanguinoso dramma della gelosia. Egli ha esploso due colpi di rivoltella contro una donna di 41 anni, abitante nella stessa casa, con la quale egli aveva da tempo rapporti. Dopo aver ferito gravemente la donna, il vecchio si è barricato nel suo appartamento dove è stato assediato dalla polizia. Ad un certo momento gli agenti hanno udito quattro detonazioni venire dall'interno dell'appartamento. Sfondata allora la porta il vecchio venne trovato steso a terra mortalmente ferito da quattro colpi di rivoltella che si era esposi al capo.

Cavallerizza suicida per miseria

NIZZA, 16

Ieri mattina sulla spiaggia, poco lungi da Juan Les Pins, è stato trovato il cadavere di una cavallerizza, certa Assunta Ciaranfi, che secondo le informazioni raccolte dal commissario di polizia di Antibes, si trovava da qualche tempo in una situazione finanziaria precaria. Si suppone che essa abbia messo fine volontariamente ai suoi giorni gettandosi in mare; e che le onde abbiano poi rigettato il cadavere sulla spiaggia.

Accordo delle cartiere ad Oslo

OSLO, 16

La serrata dell'industria della carta è stata evitata avendo le parti concluso un accordo provvisorio che comporta una riduzione dei salari dell'8 per cento.

Terremoto in California

LOS ANGELES, 16

Scosse di terremoto della durata di venti secondi sono state avvertite a Banlieue. Nessun danno.

La primitiva vita di un indiano che fu soldato degli Stati Uniti

NEW YORK, 16

A Fort Suill è morto, all'età di 80 anni, l'indiano I-See-O che fu sergente nell'esercito americano. Egli era l'ultimo indiano della tribù dei Kiowa ed era senza dubbio il soldato più anziano dell'esercito attivo. Lo Stato, in ricompensa dei suoi lunghi e leali servigi, gli aveva fatto preparare un confortevole asilo in una villa, ma I-See-O aveva preferito sino all'ultimo giorno di vivere all'aria aperto, come avevano fatto i suoi antenati. Quando lo si scorgeva da lontano, mentre cuoceva ancora i suoi pasti su di un fuoco di legna, in piena foresta, non vi era chi non ammirasse la sua selvaggia grandezza. Egli era stato piuttosto un pacificatore che non un combattente, e molte volte, soprattutto nel 1890, aveva saputo, grazie alla sua eloquenza meravigliosa, persuadere le tribù dei Kiowa e dei Comanches a non scotennare i prigionieri. I-See-O lascia la moglie e tre figlioli. I funerali saranno fatti a cura del Governo.

Per lo smantellamento delle fortezze alla frontiera orientale tedesca

BERLINO, 16

In seguito alla notizia pubblicata dal «Journal» di Parigi secondo la quale gli addetti militari interalleati a Berlino avrebbero protestato presso la Conferenza degli ambasciatori contro le autorità militari tedesche in quanto queste non avrebbero loro permesso la continuazione dei lavori di distaruzione delle fortezze orientali, ed in seguito ad una notizia simile dell'Agenzia «Havas», il «Wolf bureau» pubblica:

«La notizia del «Journal» non è interamente conforme ai fatti. I lavori di distruzione convenuti si effettuano e procedono secondo il loro corso normale. Dopo il ritiro della Commissione interalleata di controllo militare non potrebbe esistere una questione di controllo, circa i provvedimenti presi dalla Germania, in forma simile a quella che fu applicata dalla Commissione suddetta, ma è pacifico che sarà fatta una autentica constatazione della esecuzione dei provvedimenti presi dai tedeschi. In proposito continuano a svolgersi negoziati diplomatici e vi prendono parte anche i tecnici addetti alle ambasciate di Berlino. Si può contare che simile questione sarà così risolta senza difficoltà.»

Il triste caso di un demente

VIAREGGIO, 16

Nel pomeriggio di ieri un agente di P. S. scorgeva sul direttissimo ch'era di passaggio dalla stazione di Viareggio, un individuo che stava nascosto nel canile del bagagliaio. Lo strano uomo che si qualificò per il carpentiere Dino Trentaro, di 26 anni, da Firenze, dimorante in via Pisana, confessò di essere fuggito circa 20 giorni or sono dal manicomio di San Salvi dove era ricoverato per avere dato segni di pazzia.

Chieste informazioni al direttore del manicomio di San Salvi, venne risposto che da sei mesi nel manicomio non si è verificata nessuna evasione e che soltanto nell'agosto dello scorso anno era stato dimesso regolarmente certo Dino Trentaro, da Firenze, perchè riconosciuto sanissimo di mente. Evidentemente il pazzo risanato deve aver avuto in questi giorni una ricaduta.

Il Trentaro è stato fermato.

Dà i figli in pasto ai maiali e s'uccide segandosi la gola

BERLINO, 16

Una terribile tragedia, dovuta alla follia, si è svolta in un piccolo villaggio in Baviera. Una vedova che alcuni giorni or sono aveva dato segni di squilibrio mentale, avendo ad un tratto perduto completamente la ragione, ha rinchiuso i suoi due bambini in una stalla, indi li ha fatti a pezzi e li ha dati in pasto ai maiali. Compiuta l'inaudita strage, la pazza si è segata la gola con lo stesso coltello.

Tra la tasea e il matrimonio si decide per la morte

FERRARA, 16

Uno straordinario caso di suicidio si è dovuto registrare ieri in un paese del Ferrarese. Il colono Antonio Biasini riceveva la visita dell'agente che era incaricato di prendere nota dei coloni celibi soggetti a pagare la nuova tassa governativa. Il Biasini, celibe e con idee assolutamente contrarie al matrimonio, rimase talmente turbato dall'annuncio di dover pagare una tassa o di sposarsi, che in serata, dopo aver detto ai familiari che si recava all'osteria, andava a gettarsi in un macero, annegandovi. Il suo cadavere è stato tratto fuori parecchie ore dopo. Il fatto ha destato in paese profonda impressione.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 16

Il minimo europeo dalla Norvegia si sposta verso la Finlandia e contemporaneamente formasi sull'Arcipelago toscano una depressione a 749 che tende ad ampliarsi sull'Italia centrale. L'anticiclone europeo elevasi a 771 e si stabilizza sulla Bretagna, cercando di raggiungere l'Europa centrale. Pertanto il previsto peggioramento del tempo si propagherà successivamente su tutta la Penisola con annuvolamenti e pioggie, mentre sull'Italia settentrionale il rischiaro si accentuerà pecie sule Alpi. I venti forti continueranno tra greco e tramontana sull'alto versante tirrenico e sulla pianura padana, fra tramontana e maestro sull'alto e medio versante tirrenico, sciroccali sulle regioni meridionali.

Temperatura stazionaria sulle isole, diminuisce fortemente sui luoghi montani. Navigazione difficile sul Tirreno e moto ondoso forte sui rimanenti mari.

Il ritorno di Bethlen a Budapest

BUDAPEST, 16

Alle ore 11 è giunto il Presidente del Consiglio Conte Bethlen.

La morte di Gastoneux Lore

NIZZA, 16

Il romanziere Gaston Leroux è morto ieri sera. Egli aveva subito in questi giorni una operazione chirurgica.

Ministro tedesco a Milano per la Fiera Campionaria

BERLINO, 16

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«Il Ministero dell'economia nazionale annuncia che il Ministro dell'economia del Reich, Curtius, visiterà il 19 corrente la Fiera di Milano. Questa visita dimostra non soltanto l'interesse della Germania allo sviluppo della Fiera italiana, ma è prova delle relazioni amichevoli che legano l'Italia e la Germania nel campo economico, relazioni che condussero alla conclusione del trattato di commercio italo-tedesco. Il Ministro dell'Economia del Reich incontrerà a Milano il Ministro dell'economia italiana on. Belluzzo e conferirà con lui sui punti di contatto economici dei due Paesi».

L'entità del terremoto al Cile

ROMA, 16

L'Ambasciata del Cile ha ricevuto dal Governo cileno informazioni rassicuranti circa il terremoto verificatosi il 14 corrente nella parte centrale del Paese. Secondo tali notizie, il numero delle vittime è molto limitato e il Paese è perfettamente tranquillo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

PASQUA 1927
Pasticceria Confetteria
Pietro Tecchiati
Rinomate specialità
Focacce - Pandoro
Biscotti per the - Baicoli -
Fondants - Pralines - Maron gla-
ces - Grande assortimento Bom-
boniere di lusso.
MASSIME ONORIFICENZE
Venezia
S. Salvatore-Via 2 Aprile- Tel. 1327
Tappezzerie in carta
FAUSTO CARRARA
La più rinomata Casa del Veneto
fra le prime d'Italia
VENEZIA
S. Luca, Via Nuova Teatro Goldoni
Pal. Banca di Novara-Tel. 2267
Concorrenza impossibile
AGENZIA "GALSA,,
di ALFREDO GALDIERI
La più moderna e la meglio
organizzata per lavori di co-
pisteria a macchina e contabili
MACCHINE PER SCRIVERE
"ADLER,, per studio e viaggi
Accessori di primissima qualità
Ponte Baretteri
Telefono 15-05
FOTOGRAFO
M. GAGGIO
Calle Larga San Marco
407 - 408
Tel. 30-67
F.lli MEROLA
San Zulian 724
Orologio 259
Guanti
Acqua
di
Colonia
Linetti
GRATIS
un
Collo modello "Mussolini,,
alla persona
che si presenterà con
questo giornale, in
Merceria Capitello 4946
nel Negozio
ALLA CITTA' D'AOSTA
(Lingerie - Maglierie
Cravatte)
Fiori freschi ?!?!
DE FINA
Lavori belli ?!?!
DE FINA
al Ponte del Lovo e....
BUONA PASQUA
Pellicceria
E. LUCCHESE
Calle Larga San Marco
(vis-a vis Albergo Panada)
Modisteria
T. S. F
TONINATO
Ottica - Fotografia
S. Luca, Calle Goldoni, Venezia
Apparecchi
Radio-Telefonici ed accessori
BIRRA
VENEZIA
La preferita
30 lire
MENSILI
macchine cucire Pfaff - Gritz-
ner - Dietrich - Nothmann etc.
Assortimento Macchine Ma-
glieria Dubied - Biciclette -
Cucine Economiche - For-
nelli Gaz - Articoli Sport.
Ditta Achille Bon
S. BARTOLOMEO
VENEZIA
Antica Ditta
E. BROCCO - Venezia
Pianoforti
da L. 4.500 in più
Autopiani-Harmoniums
S. Maria Formosa - Calle del Pestrin N. 6140
Telefono 2585
MUSICA
Negozio Merceria Orologio 229 - tel. 2584
STABILIMENTO
- GRAFICO ..
Umberto Bortoli
Prem. Tipo - Litografia Veneziana
VENEZIA
S. Benedetto 3998 (dietro Teatro Rossini)
Telefono
15 - 60
A. RAITANO
Emporio Materiale Elettrico
Ingrosso e dettaglio
VENEZIA
Calle delle Acque 4889 - 90 - 91
Tel. 138
Moto Triumph
" Norton
" Ariel
Ciclo a Motore Guido Dall'Oglio
" " PUCH
Biciclette TRIUMPH
" TAURUS
F. Apergi e C.
PADOVA
Via del Santo, 8 - Tel. 389
CALZOLERIA PARIGINA
DI
G. BEGHIN
PADOVA - Via Roma N. 39
CALZATURE DI LUSSO
PER UOMO E SIGNORA
alla eletta clientela i migliori
auguri per le Feste Pasquali

Anno 185 - Martedì 19 Aprile 1927 - N. 109

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il manifesto del Direttorio dei Sindacati
per la celebrazione della festa del lavoro

ROMA, 18

Ecco il manifesto che il direttorio nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti ha diffuso in tutta Italia per la celebrazione della festa del lavoro:

«Lavoratori d'Italia!

«*Nel V. anno dell'era fascista l'anima ed il volto della rivoluzione esprimono con segni mirabili la bellezza, la giustizia e la virtù creatrice dell'idea che riconsacra l'Italia alla gloria dei secoli. Un genio politico, nel quale rivivono i nomi più luminosi della stirpe, fa ascoltare da Roma, dopo secoli di oblio, la parola d'Italia a tutte le genti, opere e leggi dello Stato, attività fervorose e feconde di singoli e di gruppi sociali accelerano il ritmo rinnovatore di tutto il popolo, inebriato di giovinezza, gesta di leggenda dell'uomo italico che sorcola i mondi, esaltano in ogni angolo della terra la Patria eterna di tutte le patrie; infinite prove insomma proclamano, ad orgoglio di tutti gli italiani, la ripresa, la rivincita storica di Roma e l'inizio in suo nome di una epoca nuova per la civiltà. Nell'impresa e nell'ora superba nessun Italiano si sente estraneo o negletto. La rivoluzione, prima di affermarsi davanti al mondo, si è imposta alla coscienza degli italiani e la sua più grande conquista spirituale sta in questa realtà: la Patria è nel cuore di ogni lavoratore, liberato dai fanastismi tormentosi di una idea nemica.*

«Lavoratori d'Italia!

«*Gli organizzatori fascisti sono orgogliosi di avervi ridato una fede più alta e più pura, di non avervi illusi assicurandovi un avvenire di dignità e di benessere nel regime delle camicie nere. Il 21 aprile di quest'anno voi potete celebrarlo con la più viva gioia, poichè il Capo della rivoluzione ha voluto emanare, nella solennità del Natale di Roma, la carta del lavoro che garantisce, insieme alla legge corporativa, la parità del diritto e del dovere delle classi in seno allo Stato nazionale. Il Fascismo realizza così nell'ordine e nella disciplina, le vostre legittime aspirazioni all'ascesa civile che invano furono agitate dal vecchio disordinato movimento sindacale. Oggi voi avete nella mente illuminata, la visione della sintesi storica della nostra stirpe.*

«*Quando la Patria degli italiani aveva il nome di Roma, il cittadino romano era signore del mondo. Quando la Patria cadde in servitù, noi fummo emigranti. Credette un giorno il popolo nostro di trovare salvezza nella ribellione universale, ma bestemmiò il nome d'Italia e la sua causa fu dannata. Con la guerra e con la vittoria, con la Marcia su Roma e nel segno del littorio e della corporazione, simboli di potenza e di capacità creativa, la Patria risorse ed il cittadino romano rivive nel cittadino fascista!*

«Lavoratori d'Italia!

«*Bisogna sentire la passione ardente di quest'epoca italiana della storia che riempirà di se il nostro secolo. Col trionfo del Fascismo e della corporazione voi non siete più proletariato senza nome, ma figli eletti di una grande Patria, partecipi in pieno della sua volontà e del suo destino. La corporazione supera l'antico disordine politico e sindacale, negando il prepotere di limitati ceti egoistici e portando le forze produttive nella vita ordinata e cosciente dello Stato. Gioite dunque, o lavoratori del braccio e del pensiero, per la vostra liberazione spirituale. Esaltate il Natale di Roma, festa nazionale del lavoro, innalzando al cielo il vostro più bel canto, di fede nell'avvenire. Non mai come in questa primavera noi sentiamo così vicina l'ora di grandezza della nostra Patria immortale.*

«*Viva il lavoro! Viva l'Italia fascista*'

«Dalla Sede Centrale, Roma 21 aprile 1927 - Anno V.

IL DIRETTORIO NAZIONALE».

Gli addetti ai trasporti pel 21 aprile

ROMA, 18

A tutte le organizzazioni dipendenti dalla Confederazione generale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna il presidente on. Corrado Marchi, in occasione della celebrazione del 21 aprile, ha inviato una circolare in cui dichiara fra l'altro il fermo volere che i datori di lavoro delle attività dei trasporti terrestri e della navigazione interna non siano in nulla assenti nella giornata che non senza un profondo significato sarà nello stesso tempo la ricorrenza di un annuale di gloria e la data storica della promulgazione della carta del lavoro.

Le cerimonie del 21 aprile di quest'anno a buon diritto definito da S. E. il Capo del Governo anno corporativo, devono essere — continua la circolare — esaltazione dello spirito di collaborazione che è alla base dei nuovi istituti sindacali o devono esprimere anche attraverso la forza numerica dei partecipanti la compagine salda e forte delle nuove organizzazioni volute dal Duce, dal Governo nazionale, e dal Partito Fascista.

Il Decreto per la ripartizione dei contributi sindacali

ROMA, 18

La «Tribuna» dice di sapere che in questi giorni il Ministro delle Corporazioni ha approvato il decreto che riguarda la ripartizione dell'ammontare complessivo del contributo sindacale nell'interno delle singole confederazioni. Il provvedimento riguarda anche la quota di contributo che ogni confederazione dvee alle opere: Opera nazionale Balilla, Maternità e infanzia, lotta contro la tubercolosi ecc.

Il giornale dice inoltre che è stato preparato il decreto che riguarda le norme di amministrazione delle entrate sociali e del patrimonio da osservarsi dalla Confederazione nazionale dell'Industria e dalle dipendenti Associazioni e che è pronto per la firma dello Statuto dell'Associazione Nazionale fascista dei Concessionari telefonici.

La «Tribuna» dice inoltre di sapere che è pronto lo statuto-tipo delle Unioni Nazionali e dei Sindacati Nazionali Fascisti per i Lavoratori e che sono in corso di approvazione oltre che gli Statuti anche gli elenchi dei Sindacati e delle Unioni dipendenti dalla Confederazione dei Sindacati fascisti, e che infine sono in corso i decreti relativi allo Statuto dell'Associazione dell'Industria Cotoniera e delle 47 Unioni Provinciali miste dipendenti dalla Confederazione dell'Industria.

L'assistenza agli studenti

ROMA, 18

Augusto Turati ha posto la questione in termini inequivocabili: «Bisogna che i Fasci si adoperino a che in ogni centro universitario sorga una «casa dello studente», pensionato e luogo di ritrovo, che assommi funzioni assistenziali pratiche e funzioni educative».

Ora quando si pensi che da un lato che la spesa minima mensile occorrente ad uno studente per le sue esigenze materiali alloggio, vitto e imbiancatura, non scende mai al disotto delle 600 - 700 lire, cifra a cui bisogna aggiungere l'importo delle tasse scolastiche e dei costosissimi libri di studio, e dall'altro che le risorse economiche delle famiglie dei giovani non vanno mai oltre i limiti della ppiù stretta modestia, quando non toccano quelli della povertà, è facile intendere a quali penose privazioni debbano adattarsi i familiari e gli studenti, per tutto il lungo periodo dei corsi universitari.

L'azione di assistenza energicamente promossa dal Direttorio nazionale del Partito tende appunto a rendere meno grave questa duplice condizione di sacrificio, abbassando il limite della spesa e migliorando il tenore di vita degli studenti. E' mostrato dai fatti che con una spesa inferiore anche di un terzo a quella indicata dianzi lo studente che si affida ad istituzioni assistenziali, là ove queste funzionano, ottiene un trattameno generale di gran lunga migliore di quello che egli può trarre, abbandonato a se stesso, dalle sue limitate risorse.

Dichiarazioni di S. E. Belluzzo
sul suo prossimo soggiorno a Milano

ROMA, 18

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha dichiarato alla *Tribuna* che conta di essere a Milano dopo il 21 corrente, cioè dopo la seduta del Gran Consiglio e che intende trattenervisi. Il Ministro non ha escluso che trovandosi a Milano, possa incontrarsi col collega tedesco dell'Economia ed esaminare con lui le questioni che interessano nel campo economico i due Paesi in relazione alle direttive che vi saranno date da S. E. il Capo del Governo, col quale il Ministro avrà un colloquio prima di partire.

Colloqui romani di mons. Maglione
e gli scopi del suo viaggio

ROMA, 18

Nella scorsa settimana è giunto a Roma Mons. Maglione, Nunzio Apostolico a Parigi. Appena giunto, egli si è recato in Vaticano ove ha avuto lunghi colloqui col Cardinale Segretario di Stato e con il Papa, colloqui ripetutisi nei giorni appresso. Mons. Maglione ha pure avuto altri colloqui con qualche diplomatico estero.

Non è stato possibile conoscere le ragioni della venuta del Nunzio, anche perchè Mons. Maglione ha avuto espresso ordine di non avvicinare alcuno, sia pure negli ambienti della prelatura. Sulle ragioni della venuta di mons. Maglione si fanno molte supposizioni, tutte egualmente accettabili. Chi dice che sia venuto per esporre la gravissima situazione dei cattolici francesi e l'insanabile dissidio creatosi dopo la condanna dell'*Action Francaise*; chi dice che la venuta del Nunzio a Parigi sia in relazione con l'atteggiamento della S. Sede di fronte alla situazione internazionale. Qualche semplice attribuisce la venuta di mons. Maglione, proprio mentre la situazione così interna per i cattolici francesi, come internazionale è tutt'altro che tranquilla, all'idilliaco desiderio di trascorrere nell'intimità della famiglia a Casoria le feste pasquali. Mons. Maglione è alloggiato al collegio Capranica.

L'"Italica,, al Cairo

CAIRO, 18

Con una conferenza dell'on. Balbino Giuliano è stato chiuso il ciclo delle manifestazioni dell'«Italica» organizzate dal conte Visconti di Modrone. L'illustre parlamentare ha trattato diffusamente il problema della propaganda culturale italiana, illustrando i risultati conseguiti dall'ente parastatale «Italica» sotto le direttive del Duce.

Seduta stante è stato costituito un comitato locale dell'«Italica» a cui aderirono molti soci e sono state raccolte sottoscrizioni per oltre 100 mila lire.

La coppa Natale di Roma
vinta da Spinozzi su Fiat 509

PENNE, 18

Oggi si è svolta la corsa automobilistica Coppa Natale diRoma fra Loreto Aprutino e Penne su un percorso di km. 12.500 riservata ai soci degli autoclub di Abruzzo e delle Marche. Vi è stata molta affluenza di pubblico nonostante il tempo quasi rigido con caduta di nevischio. E' risultato primo assoluto vincitore della coppa di 1.a categoria mille CMC Spinozzi Giovanni su Fiat 509 in minuti 11,48 secondi; 2. assoluto Luciani Luigi su lancia; 3. Scapallo di Girolamo su Fiat 509. In totale partenti 16, arrivati 8.

Le due formidabili questioni
che si pongono i socialisti francesi

PARIGI, 18

Il partito socialista ha voluto trascorrere una Pasqua oratoria inaugurando a Lione il XXIV Congresso incaricato di registrare la volontà dei trecento delegati delle varie sezioni provinciali circa l'atteggiamento da osservare verso i partiti borghesi.

La seduta inaugurale si è svolta normalmente nella sala Rameau appartenente alla municipalità di Lione, tutta decorata con bandiere rosse e senza nessun simbolo tricolore. Presso la tribuna degli oratori erano stati posti i busti di Jaurès e di Guesde. Erano rappresentate al Congresso le sezioni dell'Internazionale operaia socialista belga, jugoslava, italiana, georgiana e svedese, All'ordine del giorno vi è una sola questione, ma di importanza fondamentale, che riassume tutta l'attività del partito in materia di politico interna. Si tratta di determinare la posizione dei socialisti di fronte ai partiti borghesi e rispetto al bolscevismo. La soluzione di questa questione porta con sè quella della partecipazione al Governo dei socialisti, che finora hanno risposto in modo negativo.

L'opinione generale è che il Congresso non riuscirà a prendere decisioni nette e precise nè a risolvere il problema troppo vasto posto nella sintetica formola iscritta all'ordine del giorno.

Nella seduta d'oggi sono prevalsi i discorsi personalistici come ad ogni apertura di congresso e gli attacchi contro Paul Boncour sono stati numerosi. Questi aveva risposto in anticipo, in una rivista, che «di fronte ad un interesse nazionale nessuno potrebbe fargli cambiare opinione». E la sinistra antimilitarista non ha fatto che sfogare il suo malumore a Lione per mezzo del deputato della Senna Graziani, il quale reclama che in avvenire il gruppo parlamentare socialista debba consultare le sezioni del partito prima di dare la sua adesione a progetti di legge il grande importanza nazionale. Zyromski ha presentato la mozione formulata dalla Federazione della Senna chiedente che il partito metta allo studio gli inconvenienti che comporta la presenza di un socialista — Paul Boncour — alla Società delle Nazioni come delegato di un Governo borghese.

Coi discorsi di oggi il partito socialista cosidetto unificato si è mostrato molto diviso su varie questioni, ed è intanto risultato chiaro che la massima preoccupazione che invade le varie tendenze e di non potersi servire più oltre del partito radicale ai propri fini. I radico-socialisti erano infatti una specie di pattuglia di punta meno sospettata, con l'aiuto della quale il partito socialista ha marciato rapidamente conquistando varie posizioni importanti nello Stato. Ora la marcia si è arrestata e il partito è alla ricerca di nuovi metodi.

Quattro mozioni si trovano in discussione. La prima, di Faure, non accetta nè il cartello elettorale coi partiti democratici, nè la collaborazione con essi. I contatti con i comunisti e coi radico socialisti dovrebbero essere solo occasionali. La seconda mozione, di Maurin, vuole il fronte unico secondo la formula comunista, cui i socialisti dovrebbero aderire senza esitazioni. La terza mozione, di Zyromski-Brake, vuole qualche cosa di più, cioè l'alleanza piena coi comunisti. La quarta mozione, di Renaudel, limita i rapporti coi partiti a semplici contatti preventivi sulle singole questioni politiche di attualità. Essa vuole che il partito s'indirizzi per quanto possibile direttamente alle masse passando sopra ai capi indecisi ed esitanti. La mozione Renaudel è qualificata repubblicana dai suoi oppositori.

Sino di stamane l'atmosfera del Congresso di Lione è apparsa carica di incognite alquanto tempestose, e in ogni modo l'orizzonte non si rischiarerà sino all'intervento dei grossi calibri nella seduta di domani.

I voli transatlantici

Il "Santa Maria 2,, a Genova

GENOVA, 18

Stamane alle ore 6.40, proveniente da Sesto Calende è giunto in volo l'idroplano Santa Maria N. 2.

Byrd immobilizzato
e ferito con un compagno

NEW YORK, 18

Il grande monoplano «America», con il quale il comandante Ricard Byrd si ripromettеva di tentare il volo New Yok-Parigi, per il premio Osteig, si è capovolto atterrando dopo una prova ad Hazebrouck, nella Nuova Jersey. Byrd si è frattura il braccio sinistro; Floyd Bennett, il suo compagno nel volo transpolare, si è rotta una gamba e slogata una spalla, mentre il secondo pilota, tenente Neville, ha riportato gravi lesioni interne.

Il costruttore dell'apparecchio, l'olandese Antony Fokker, che si trovava al volante, e che è rimasto miracolosamente illeso, ha dichiarato subito dopo l'incidente che l'«America» si era comportato splendidamente per tutta la durata del volo e che si era capovolto quando già da una cinquantina di metri correva sul campo, dopo di aver preso terra. Fokker attribuisce l'incidente alla pesantezza del campo, ma i testimoni oculari hanno osservato che l'apparecchio aveva «capotato» dopo alcune inspiegabili alzate di coda. Sembra che prima del volo, i meccanici avessero riempito di benzina il solo serbatoio collocato nello spessore delle ali, mentre i serbatoi della fusoliera erano stati lasciati vuoti, squilibrando in tal modo il peso dell'apparecchio.

Il più grave dei feriti è il Bennet. Il grande monoplano è rimasto seriamente danneggiato e occorreranno parecchie settimane prima che possa essere rimesso in perfetta efficienza; è quindi quasi certo che prima di Byrd, il volo New York-aPrigi verrà tentato dal velivolo «istero» dell'ing. Bellanca o dagli americani Davis, Waude e Lindberg.

Un incidente al velivolo francese
che tenta il volo atlantico

PARIGI, 18

Mandano da Casablanca che il Goliath adattato ad idroplano, pilotato dal capitano francese Saint Roman, giunto a Casablanca per il raid Parigi-Sud America, non ha potuto proseguire ieri per la seconda tappa. Infatti, malgrado ripetuti tentativi, l'apparecchio non riusciva a decollare. Gli aviatori furono allora costretti a scaricare 200 litri di benzina e l'apparecchio finalmente si sollevò, ma mentre stava per abbandonare l'acqua, una forte ondata lo avvolgeva e rompeva il blindaggio dell'elica. Gli aviatori erano così costretti a tornare indietro. Esaminando il guasto dell'apparecchio, si accorgevano che uno dei galleggianti era rotto e faceva acqua. L'apparecchio allora fu condotto in secco per le opportune riparazioni, che necessiteranno per lo meno cinque giorni.

La felice prova d'un aeroplano italiano a Bucarest

BUCAREST, 18

Per il concorso di aeroplani indetto da questo Ministero della Guerra sono arrivati in questi giorni all'Aerodromo di Bucarest tre aeroplani czeco-slovacchi, muniti di motori Hispano-Suiza e Jupiter, ed un aeroplano Fiat B. R. 20, completamente metallico, con motore Fiat.

Il velicolo italiano, messo a punto dai motoristi Giraudi e Gamma in meno di un'ora, tra l'ammirazione dei presenti, tra cui era un ufficiale dell'aviazione romena e qualche giornalista, è partito in volo. Il pilota torinese Bottalia, che detiene il *record* mondiale dell'altezza, ha eseguito arditissime acrobazie, quali degli avvitamenti a sinistra ed a destra ed una serie ininterrotta e svariata di *loopings* e scivolate di ala a destra ed a sinistra. Suscitarono speciale ammirazione e stupore le picchiate sino a raso terra, con impennate di 100 metri, coll'apparecchio rovesciato sulla schiena.

L'Universal dedica all'avvenimento un lungo articolo, rilevando l'effetto dei movimenti maestosi dell'apparecchio, le insuperabili vertiginose acrobazie, la maneggevolezza dell'aeroplano ed il suo perfetto funzionamento. «Il motore — scrive il giornale — è come un palpito generoso del cuore italiano».

Il giornale rileva infine che l'apparecchio ed il pilota formano una unità completa di tecnica robusta e sicura e di sapienza costruttiva e direttiva.

Temperatura invernale a Roma

ROMA, 18

L'improvviso abbassamento di temperatura, insolito a Roma dopo la metà di aprile, ha fatto del giorno di Pasqua una giornata classicamente invernale. La temperatura fra le otto di ieri e le otto di stamane è scesa da 16 a 6 centigradi.

Toscanini in America
35 dollari al minuto

NEW YORK, 18

Come a suo tempo abbiamo informato, il maestro Toscanini fu scritturato per dirigere la Philarmonic Society, organizzazione orchestrale fra le prime del mondo per l'insieme artistico e la disponibilità dei mezzi. Ora si apprende che la stagione comprenderà 40 concerti da tenersi nelle maggiori città della Confederazione e che Toscanini riceverà un onorario di 60 mila dollari equivalente a 35 dollari per ogni minuto di lavoro. E' l'emolumento più alto che sia mai stato corrisposto nella storia del mondo ad un direttore d'orchestra.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 18

La depressione formatasi nei passati sull'alto tirreno, attraversata da nord-ovest a sud est l'Italia, ha portato il suo centro tra l'Jonio e l'Egeo, mentre l'Europa Centrale e il Mediterraneo Occidentale sono ancora sotto il predominio dell'anticiclone con centro sulla Manica. Tale situazione ha creato un regime di venti molto forti tra nord e levante che hanno apportato abbassamenti notevoli di temperatura con precipitazioni sulle isole e sull'Italia inferiore e nevi sul medio e basso Appennino.

Si avranno ancora annuvolamenti ad intervalli sull'Italia media e inferiore con pioggie residue sulla Sicilia e sulle regioni meridionali. La temperatura si manterrà ancora relativamente bassa con tendenza però a crescere. Navigazione difficile per moto ondoso forte nell'Adriatico e nel medio e basso Tirreno.

Oggi a mezzogiorno sono giunti a Napoli, in pellegrinaggio organizzato dall'opera Cardinale Ferrari, 1000 giovani fransi che hanno proseguito per Pompei dove hanno assistito a funzioni speciali nella monumentale Basilica. Dopo di che si sono recati alla limitrofa Pompei antica. In serata i pellegrini sono rientrati a Napoli.

I riflessi sulla politica jugoslava
nel non risolto dissidio con l'Italia

L'improvvisa crisi
rapidamente risolta

PARIGI, 18

La crisi ministeriale jugoslava, scoppiata improvvisamente sabato, è stata rapidamente risolta e le ultime notizie danno ormai come già costituito il nuovo gabinetto. «La crisi — osserva il «Temps» — era prevista perchè occorreva costituire un Ministero a base più larga e più stabile, Ministero che deve avere una autorità sufficiente per parlare in nome della nazione intera nelle delicate conversazioni che stanno per impegnarsi fra le due potenze sulle relazioni italo-jugoslave riguardo la garanzia di indipendenza dell'Albania».

Il famigerato Gauvain, nel «Journal des Dèbats» si mostra invece di parere diverso, poichè egli non crede più nelle conversazioni dirette fra Roma e Belgrado, dato che il Governo italiano considera come intangibile il patto di Tirana. Egli quindi soggiunge: «Il dissidio cambia terreno. Sarebbe perciò pericoloso lasciargli compiere la sua evoluzione».

L'articolista propone che le tre Potenze che si sono occupate del conflitto italo-jugoslavo — Inghilterra, Francia e Germania — ricorrano alla Società delle Nazioni, contro l'Italia, si intende!

Secondo notizie da Belgrado, la ragione delle dimissioni — a quanto si diceva nei circoli interessati — sarebbe da attribuire soprattutto alle direttive seguite nella politica estera del Ministero. Il dissidio con l'Italia portato, come si è visto, avanti per numerose settimane senza che venisse trovata una onorevole via di soluzione, aveva creato nella capitale una vivo senso di irritazione, che la campagna italofoba della stampa governativa non era riuscita a calmare.

Un grave colpo alla compagine ministeriale era già stato dato all'epoca della pubblicazione del trattato di Tirana dalle dimissioni del Ministro degli Esteri, Nincic

Il Presidente Uzunovic si è recato sabato sera alle 19.30 da Re Alessandro a presentare le dimissioni del gabinetto. Nei circoli politici già fin da sabato sera si riteneva che con ogni probabilità l'incarico di formare il Ministero sarebbe stato dato all'ex Ministro della Pubblica istruzione Voukicevich che ha l'appoggio dei radicali e dei democratici, per la creazione di un Ministero di concentrazione. Le ultime notizie giunte iersera da Belgrado confermano infatti questa soluzione.

Il nuovo gabinetto è stato così costituito: Presidenza del Consiglio Ministro degli Interni ed interim della Istruzione pubblica Voukicevic; Esteri: Voya Marinkovic; Finanze: Bogolan Marcovic; Guerra e marina: generale Hagic; Commercio e industria: Mehemed Spaho; interim della Giustizia e Culti: Srechkic; Comunicazioni: generale Millovavevic; Foreste e miniere Kosta Kumaudi; Riforma agraria e interim Salute pubblica: Vlada Andric; Agricoltura ed acque; Sventozar Stankovic; Politica sociale: Atza Nijevic; Lavori pubblici: Ilia Choumenkovic; Ministro senza portafoglio: Ninko Peric.

D'sposizioni del governo jugoslavo
per l'eventuale mobilitazione

ROMA, 18

L'*Impero* riceve da Zara: «Il governo jugoslavo ha dato delle disposizioni riservate pel caso di conflitto con l'Italia. Alle prime notizie di semplice tensione diplomatica tutti i maschi atti alle armi debbono abbandonare precipitosamente le isole e rifugiarsi sulla terraferma. La disposizione, apparentemente logicissima di sottrarre al pericolo dell'immobilizzazione per opera di navi italiane un discreto numero di militari della riserva, ha in sè altro scopo ed altra portata. L'improvviso affluire di profughi nei porti di Sebenico e Spalato darebbe diritto al Governo di prendere misure per alloggiare questa massa umana. All'atto pratico la divisione litoranea verrebbe così portata su piede di guerra, senza bisogno di mobilitazione preparatoria e senza attendere le formalità troppo evidenti di una mobilitazione pubblicamente decretata».

Una smentita di Hassan Bey Pristina

ROMA, 18

Hassan Bey Pristina invia da Vienna ai giornali una lettera in cui dice: «Riferendosi a pretese informazioni da Roma certi giornali viennesi pubblicavano che io sia fuggito dall'Italia e mi sia riconciliato con la Jugoslavia. La prego di voler gentilmente pubblicare sul suo autorevole giornale che io sono regolarmente partito dall'Italia e che tutto è possibile a questo mondo, meno che Hassan Bey Pristina si riconcili con la Jugoslavia finchè questa soggioga il Kossovo».

La politica estera italiana
in un articolo del "Sunday Times,,

LONDRA, 18

Il noto giornalista Foster Fraser in un articolo pubblicato dal «Sunday Times» sulla politica estera italiana, scrive:

«Non si può dire che Mussolini aspiri a fare una politica aggressiva, ma egli intende che l'Italia non sia seconda ad alcuna Potenza. Sotto la influenza della personalità dell'on. Mussolini, la fibra del popolo italiano è rinvigorita e, benchè orgoglioso della tradizione romana, il popolo stesso vuole creare una nuova storia».

L'articolo esamina quindi l'atteggiamento dell'on. Mussolini verso l'Europa e particolarmente il sentimento popolare contro la Francia e così conclude: «E' impossibile prevedere la politica dell'on. Mussolini. Indubbiamente egli sta tessendo progetti. La politica estera degli altri paesi interessa l'on. Mussolini soltanto in quanto riguarda l'Italia. Il palpito del suo cuore è che l'Italia sia potenza di primissimo ordine. Egli ha trasmesso questo palpito a tutto il popolo italiano; per questo l'on. Mussolini manda ora Ambasciatori fascisti presso ogni Nazione».

Scaramuccie sul Fiume Azzurro
I moderati dominano i bolscevichi

SCIANGAI, 18

I cinesi hanno fatto nuovamente fuoco contro navi da guerra americane in diversi punti del Fiume Azzurro. Presso Nanking vennero tirati contro l'incrociatore «Cincinnati» — che rispose con le artiglierie di piccolo calibro — parecchi colpi. Altri due cacciatorpediniere sono stati bersagliati con mitragliatrici e fucileria da soldati trincerati lungo la sponda destra del fiume, senza però riportare danni gravi. Risposero anch'essi con i piccoli calibri, facendo tacere gli assalitori.

A Canton continua attiva la lotta dei moderati contro gli estremisti. Oggi un gran numero di questi ultimi sono stati tratti in arresto. Secondo informazioni ufficiose, i comunisti arrestati in questi ultimi tre giorni sono circa 500. La popolazione civile si mostra lietissima dell'attività dei moderati e dimostra in varie forme la sua approvazione. I cittadini applaudono clamorosamente ogni volta che vedono i moderati tradurre in carcere i comunisti catturati.

La città si mantiene calma. I moderati sono assolutamente padroni della situazione. Sono stati nominati cinque commissari speciali per dirigere gli affari dello Stato. Il nuovo governo sorge in completa contrapposizione a quello degli estremisti, dominato, come è noto, da Chen con l'agente bolscevico Borodine. I nuovi commissari hanno proclamato una legge marziale in previsione di un movimento di reazione da parte dei comunisti.

Si assicura che numerose navi da guerra europee, americane e giapponesi stanno risalendo il Fiume Azzurro per portarsi ad Hankow, sede del governo cantonese. Quando il concentramento sarà ultimato le navi da guerra estere nelle acque di Canton saranno 39. Corre voce che il concentramento ha per obbiettivo di stabilire un rigoroso blocco contro la città. Il blocco sarebbe la risposta alla nota insolente del Ministro degli esteri Chen, il quale non solo rispose evasivamante alla protesta delle Potenze per gli orrori di aNnking, ma da accusato si è eretto ad accusatore.

Crisi ministeriale in Giappone

TOKIO, 18

Il Ministero h arassegnato le sue dimissioni.

La Gran Bretagna parteciperebbe al "Cartello,, dell'acciaio?

LONDRA, 18

L'Inghilterra entrerà presto nel «carello» dell'acciaio? I rappresentanti della Federazione delle industrie britanniche all'inizio dell'estate restituiranno la visita fatta loro dagli industriali tedeschi nell'ottobre scorso. Una comitiva di circa sedici magnati dell'industria partirà per la Germania il due giugno. Si fermeranno a Colonia e poi scenderanno il Reno sullo yacht del famoso latifondista von Weinberg, di cui saranno ospiti per alcuni giorni nel castello che egli possiede vicino a Francoforte. Più tardi si recheranno a Berlino, ove il programma della visita e dei lavori è stato affidato al presidente della Deutsche Bank. Al ritorno saranno ospitati a Lever Kusen dal signor Duisberg, capo della industria chimica germanica.

La «Morning Post» dice che i soggetti discussi nel primo incontro dell'ottobre scorso sono stati nel frattempo approfonditi e si spera che, nella prossima conferenza «si faranno progressi reali sulla via della cooperazione internazionale della industria». E' certo — dire il giornale — che la partecipazione britannica al cartello continentale dell'acciaio sarà uno dei principali soggetti trattati. Il cartello include ora i produttori di ferro della Germania, Belgio e Lussemburgo; si crede che presto potrà avere l'adesione anche degli industriali della Cecoslovacchia.

Gravi danni a New York
per un incendio sotterraneo

NEW YORK, 18

Un incendio si è sviluppato in una galleria sotterranea presso l'ottava Avenue, interrompendo 15 mila linee tetefoniche del partiere più importante degli affari e distruggendo inoltre parecchie migliaia di allarmi automatici contro i ladri. I danni ammontano a mezzo milione di dollari, ossia a circa dieci milioni di lire.

Generale messicano ucciso

NEW YORK, 18

Un telegramma da Juarez annunzia che il generale José Florenzana, capo di stato maggiore dell'esercito messicano e comandante della guarnigione di Juarez, è stato trovato morto in automobile. Si ha ragione di credere che sia stato assassinato.

Il Re di Svezia a Madrid

NIZZA, 18

Il Re di Svezia è partito ieri sera diretto a Madrid dove si tratterrà alcuni giorni. Egli ritornerà a Parigi probabilmente verso il 25.

La riforma dell'accademia navale

e la preparazione degli ufficiali delle due Marine

La importante riforma riguardante la Accademia Navale, della quale ha dato notizia Manfredi Gravina in un recente numero del «Corriere della Sera», intende a risolvere la grave questione del reclutamento qualitativo degli ufficiali della marina da guerra.

Alcuni dei concetti fondamentali ed informatori di essa (abolizione dei corsi preparatori; ammissione limitata ai giovani che abbiano conquistato già il titolo di ammissione alle RR. Università; pareggiamento degli studi agli studi universitari) erano già nella legge Morin (1897) che nella attuazione pratica diede ottimi risultati. In sostanza la riforma, al dire del Gravina, è apparsa necessaria:

1.o per le manchevolezze del precedente ordinamento che prese il nome dal Cattolica (1911).

2.o per garantire l'omogeneità degli studi iniziali agli ufficiali delle tre categorie, di vascello, del Genio Navale e delle Armi Navali che dovranno appunto per l'avvenire essere preparati dall'Accademia.

3.o per coordinare i programmi e l'ordinamento degli studi dell'Accademia ai programmi ed agli studi degli altri Istituti d'istruzione superiore, ai quali, per effetto della riforma Gentile, non si accede più se non mediante l'esame di maturità classica o scientifica.

Circa le manchevolezze dell'ordinamento Cattolica basterà dire qui che esse erano inerenti alla ragione stessa della concezione di esso che, intendendo richiamare alla carriera del mare il maggior numero possibile di giovani, istituì corsi preparatori all'accademia, ai quali si poteva accedere col solo titolo della promozione alla quarta classe ginnasiale. Circa il criterio di garantire omogeneità di studi ai futuri ufficiali delle diverse categorie, la bontà e l'opportunità di esso è così evidente che non mette conto di spendervi parola.

Qualche parola ritengo invece necessaria intorno al coordinamento degli studi accademici con gli universitari.

Fissata la massima che l'Accademia è un istituto d'istruzione superiore è ovvio che per l'accesso ad essa si richieda lo stesso titolo che si richiede per gli istituti superiori in genere. Vero è che ad alcuni tipi di scuole superiori si accede anche col titolo di maturità professionale e con la licenza da istituti commerciali e nautici; ma è da osservare che tali titoli non danno accesso a quella facoltà (fisico-matematica) i cui studi sono più vicini a quelli che si svolgono all'Accademia e che giovani muniti di essa, ove fossero ammessi all'Accademia e ne fossero poi allontanati per inidoneità, supponiamo al terzo corso, anche avendo la possibilità d'iscriversi p. e. ad un Istituto Superiore di Scienze Commerciali dovrebbero pur sempre ricominciare dal primo corso e considerare come irrimediabilmente perduti tutti gli anni trascorsi a Livorno. Invece richiedendosi per l'ammissione all'Accademia lo stesso titolo di studio che per l'Università vera e propria e coordinati i programmi accademici agli universitari e più specialmente a quelli della facoltà fisico-matematica (e poichè sono ammessi già i passaggi da una ad altra facoltà affine senza perdita di anni, od almeno senza la perdita di tutti gli anni) un giovane che si allontani o sia allontanato dall'Accademia dopo uno o due o tre anni di studi, se munito del prescritto titolo, potrà essere ammesso senz'altro al secondo o terzo anno della facoltà affine sopraindicata.

Il vantaggio è evidente e certamente attirerà molti dei migliori giovani che vedranno tra le diverse carriere schiudentisi loro innanzi all'atto della loro uscita dal Liceo aprirsene un'altra, non trattenuti dalla preoccupazione di perdervi, risultando poi ad essa non portati od inidonei, gli anni che per gli studi sono i migliori.

Si ritorna, «mutatis mutandis», all'antico e poichè il sistema antico aveva dato buona prova (così che l'ordinamento Cattolica dovette a poco a poco avvicinarsi ad esso) non vi è alcuna ragione di critica o di riserva.

Noto soltanto, ed il perchè apparirà chiaro più oltre, che il concetto fondamentale della Riforma dell'Accademia è proprio l'opposto di quello che si è attuato nella non ancor remota Riforma degli Istituti Nautici: mentre l'Accademia garantirà ai giovani che vi si iscriveranno la possibilità di altre vie, l'Istituto Nautico non solo non promette ma esclude quasi ogni altra via ai giovani che ne intraprendono gli studi. Anzi la Riforma dell'Accademia toglierà ai licenziati nautici anche la possibilità della carriera nella marina militare, alla quale fino ad ora, col non vietato accesso a Livorno, erano ammessi.

*

La questione del reclutamento e della preparazione degli ufficiali di carriera non può scindersi da quella del reclutamento e della preparazione degli ufficiali di complemento. Poter contare su un adeguato numero di ufficiali di complemento ben preparati è per la Marina una necessità assoluta: essi infatti per un certo periodo, che in caso di guerra può divenire anche molto lungo, assumono le mansioni e le delicate responsabilità degli ufficiali di carriera. Orbene la riforma del reclutamento degli aspiranti alla carriera militare (Riforma dell'Accademia) avrà per effetto qualche rimaneggiamento o riforma nel sistema ora vigente del reclutamento degli ufficiali di complemento?

Se anche in questo caso si dovesse interpretare rigorosamente il principio che a mansioni uguali debbono corrispondere titoli uguali ed uguale preparazione, parrebbe che sì. Ma io ritengo che la opportunità di richiedere il titolo di superato esame di maturità classica o scientifica a tutti gli aspiranti ai corsi per ufficiali di complemento e di limitare ai forniti di tale titolo la possibilità di conseguire il grado suddetto dagli autori della Riforma non sia stato nemmeno preso in considerazione. E il perchè si comprende. Infatti i giovani forniti del titolo prescritto avrebbero ogni convenienza ad avviarsi alla carriera di ufficiale effettivo e, non riuscendo agli esami per l'ammissione all'Accademia, a compiere il servizio militare obbligatorio nell'esercito di terra, notevolmente più breve.

E' dunque da credere che, pur con qualche modificazione di programmi anche per l'avvenire i corsi per ufficiali di complemento continueranno ad essere aperti ed accessibili ai giovani provenienti dagli Istituti Tecnici e Nautici. Anzi è da sperare che essi in massima, e mi pare che tale sia l'intendimento del legislatore, saranno riservati esclusivamente ai licenziati dagli Istituti Nautici. E ciò non tanto per compensare questi dalla esclusione dall'ammissione all'Accademia, quanto per ragioni di titolo e di preparazione: infatti gli studi che vengono impartiti negli Istituti Nautici sono di gran lunga più affini a quelli dell'Accademia di quelli che s'impartiscono negli Istituti Tecnici, poichè mentre i primi preparano comunque alla carriera del mare, i secondi preparano all'esercizio della professione di ragioniere o di agrimensore. Come i licenziati dall'Istituto Nautico sono esclusi dall'Accademia, è giusto che i licenziati dal Tecnico siano esclusi da questa ed anche dai corsi di complemento. Ciò sarebbe sufficiente a garantire un «minimum» di omogeneità di preparazione per gli ufficiali in servizio permanente e quelli in servizio temporaneo.

*

Che l'intendimento di Chi presiede alle sorti della nostra Marina sia al riguardo quale ho sopra esposto mi par risultare evidente dall'esame dei provvedimenti recentemente emanati in materia.

Per effetto di tali provvedimenti, ferma restando per essi la possibilità di disimpegnare il servizio militare di leva in qualità di militari, rinunciando a partecipare al corso di complemento, i diplomati dai RR. Istituti Nautici possono assolvere tale obbligo in qualità di ufficiali di complemento con la ferma di 28 mesi oppure nella stessa qualità in anticipo di leva con la ferma di anni tre oppure ancora (sempre nella stessa qualità) con la ferma volontaria di 4 a 6 anni. Per le ferme di 3, 4 e 6 anni è posta la limitazione dell'età (anni 18 compiuti entro il termine del successivo dicembre).

Inoltre in data recente è stato bandito un concorso a posti di ufficiali di complemento (18) per giovani che abbiano già compiuto il servizio militare e siano nati dopo il 1903: questi friuranno delle condizioni di avanzamento stabilite per gli ufficiali in servizio attivo permanente e potranno ottenere la promozione al grado di sottotenente di vascello o di tenente per la direzione macchine dopo 18 mesi di permanenza nel grado inferiore.

Questo concorso, come naturalmente il sistema di reclutamento precedentemente accennato è esclusivamente riservato ai licenziati nautici.

Allo scopo poi di far affluire ai corsi in anticipo di leva e con ferma volontaria il necessario numero di aspiranti, il Ministero della Marina garantisce ad essi indubbi notevoli vantaggi nei riguardi della loro carriera di ufficiali della Marina Mercantile; così ad esempio il periodo di tempo trascorso nella Marina Militare in qualità di ufficiale di complemento sarà considerato utile pel conseguimento di determinati gradi della Marina Mercantile (secondo norme che troveranno luogo nel nuovo Codice per la M. M.) ed il periodo d'imbarco prescritto per potersi presentare agli esami di patente (ora difficile da ottenere sulle navi mercantili) potrà essere in tutto od in gran parte effettuato nel periodo di ferma sotto le armi.

Questi provvedimenti non costituiscono una riforma vera e propria ma attestano che il Governo nazionale si rende conto della necessità di disciplinare, in seguito alla riforma dell'Accademia Navale, con criteri diversi dai precedentemente adottati il reclutamento degli ufficiali di complemento; e nel loro complesso offrono la migliore garanzia di soddisfacenti risultati pratici.

Quanto ai giovani che intraprendono od hanno intrapreso gli studi nautici, se per effetto della Riforma dell'Accademia si vedono definitivamente preclusa un'altra via, quella della carriera di ufficiale effettivo, essi vedono però resa, più facile, più spedita, più sicura e vorrei dire più brillante quella che hanno vagheggiato ed alla quale direttamente conducono gli studi da loro liberamente scelti.

Le due Marine per effetto dell'attuazione degli esposti provvedimenti si sentiranno anche maggiormente legate da quel vincolo fraterno che le unì così saldamente durante la grande guerra. Gli ufficiali della Marina Mercantile non potranno mai dimenticare di essere stati ufficiali nella Marina da guerra e gli ufficiali in servizio permanente vedranno in quelli i colleghi, dipendenti, od anche i superiori d'un giorno.

E come la luce d'uno stesso faro segna l'ingresso al porto tanto alla torpediniera ed all'incrociatore quanto al piroscafo mercantile, così la stessa luce segna e segnerà agli uni ed agli altri la via del sacrificio e del dovere: la luce, ora più fulgida che mai, della Patria adorata.

Amedeo Pelli

Cascinali distrutti dalle fiamme

MILANO, 18

Poco dopo le ore 15 a dodici chilometri da Milano e precisamente in località Settimo Milanese, per cause tuttora ignote, in un cascinale contenente fieno e paglia si sviluppava un gravissimo incendio. Venne subito telefonato a Milano da dove accorsero sul posto i pompieri. Le fiamme, alimentate dal forte vento, hanno pure distrutto altri due cascinali vicini e ne hanno danneggiati altri venti. Il fuoco ha potuto essere spento soltanto nelle prime ore della notte. I danni superano

Il mistero intorno al capo della gendarmeria albanese

BELGRADO, 18

Tutta la stampa jugoslava si occupa del comandante supremo della gendarmeria albanese Ghilardi, che secondo le ultime notizie sarebbe stato fucilato. Il Ghilardi è nato a Zagabria. Era ufficiale dell'esercito austro-ungarico. La madre sua era stata assassinata a Bjelovar. Egli passò in Albania ancora ai tempi del principe Wied. Dopo la guerra, che combattè al fianco degli austriaci, divenne il fiduciario di Ahmed Zogu, e prese parte alla rivolta contro Fan Noli. Ahmed Zogu lo nominò comandante supremo della gendarmeria albanese. Recentemente il Ghilardi voleva ritornare in Jugoslavia dimenticando gli antichi odii, senonchè sarebbe stato fermato ai confini e, secondo i giornali jugoslavi, condannato a morte e fucilato. La notizia va accolta con tutta riserva.

Un libro del Principe Carol sull'aviazione rumena

LONDRA, 18

L'ex-Principe Ereditario di Romania, Carol, intervistato da un giornale inglese, ha dichiarato che egli intende rivedere il padre ancora una volta, ma ha evaso qualunque risposta precisa circa i suoi progetti futuri.

Quanto alle sue occupazioni attuali, egli ha affermato che si reca a Parigi una volta la settimana, non partecipa alla vita mondana e vive tranquillamente, con la signora Lupescu, nella sua villa della periferia. «Lavoro seriamente — egli ha detto —. Scrivo un libro. Lo sviluppo dell'aviazione, specialmente in Romania, è stato per molto tempo l'argomento che più mi ha interessato e mi sono consacrato molto al suo studio. Da alcuni mesi lavoro a questo libro e sarà presto pronto. E' un'opera seria e non un'autobiografia o una collezione di lettere o alcunchè di sensazionale».

Gli "azzurri„ depongono il lauro del Gianicolo

sulla storica "trincea delle frasche„

GORIZIA, 18

Sono convenuti ieri a Gorizia numerosi rappresentanti dell'Istituto del Nastro Azzurro per partecipare alla grande adunata alla «trincea delle frasche» e trapiantare i lauri del Gianicolo sul posto ove cadde Filippo Corridoni.

Una solenne messa da campo è stata celebrata nel cimitero monumentale di Redipuglia. Ad essa hanno partecipato tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze; si notavano il comandante del Corpo d'Armata S. E. Ferrario, il sen. Bombig, il prefetto Cassini, il gen. Pugliese, il gen. Corsi, il gen. Cavarzeran, moltissimi ex combattenti, fascisti, avanguardisti, le rappresentanze di Sassari e dei Reggimenti che hanno combattuto in questo settore.

Tutti gli intervenuti si sono poi recati alla «trincea delle frasche» dove l'oratore ufficiale designato dall'Istituto dal Nastro Azzurro, l'on. Lando Ferretti, rappresentante anche del Partito Nazionale Fascista e di S. E. Turati, ha pronunziato una commossa orazione. Dopo avere illustrato il significato del sacrificio di Filippo Corridoni non invano celebrato nella Pasqua di Resurrezione, e dopo aver esaltato l'opera dei volontari che ebbe epico coronamento nella azione della Brigata Sassari, l'on. Ferretti ha parole ispirate alla religione della Patria, nel mito dei lauri trapiantati dal Gianicolo.

«L'Italia fascista ha detto l'oratore, è tutta un parco di rimembranza, dove sotto la guida dello stesso grande Capo, si opera perchè il fascismo completi, attingendo tutte le mete, l'opera iniziata dall'interventismo che ebbe il suo meriggio di gloria nella guerra». L'on. Lando Ferretti ha terminato salutando il Re e l'Esercito vittorioso. Ha quindi abbracciato i Balilla, sardi e parmesi presenti.

Ha ancora parlato il generale Pugliese evocando la gesta di mirabile eroismo dei soldati sardi. Sono state infine deposte ghirlande sulla croce che segna il posto in cui cadde Filippo Corridoni e furono piantati i lauri del Gianicolo sulla trincea delle Frasche.

E' stata data poi lettura della seguente lettera inviata dal Governatore di Roma principe Spada-Potenziani all'Avv. Gianturco pres. della federazione milanese del Nastro Azzurro.

«Illustre presidente, ecco il lauro dell'Urbe che gli eletti componenti del Nastro Azzurro con religiosa cura trapianteranno su cotesta, terra sacra ove gli eroi folgidi d'Italia decisero col loro sublime sacrificio i più grandi destini della Patria.

«Il segno di Roma che tutte riassume le virtù della nostra stirpe vuol costituire un ricordo perpetuo di venerazione e di gloria verso i suoi magnanimi e degni figli. Alla memoria loro a voi che tanto bene meritaste della Patria il cordiale e reverente saluto. Il Governatore f.to Spada Potenziani».

E' stato anche letto il messaggio della città di Cagliari. Aveva pure aderito con una calorosissima lettera il comm. Delli Santi segretario generale del Governatorato di Roma. Il comitato centrale dell'Istituto del Nastro Azzurro è stato rappresentato alla manifestazione dell'avv. prof. Gazzoni, consigliere dell'Istituto. Dopo aver consumato il rancio a quota 144 i decorati di guerra sono partiti per Trieste fatti segni a calde manifestazioni nei paesi lungo il percorso.

Il pellegrinaggio a Padova della gioventù cattolica Veneta

PADOVA, 18

Il Comitato Esecutivo per il pellegrinaggio della Gioventù Cattolica Veneta alla tomba del Santo di Padova, comunica:

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso per i partecipanti al pellegrinaggio regionale giovanile cattolico a Padova, che avrà luogo l'8 maggio p. v., riduzione sulle tariffe ferroviarie dal 30 al 50 per cento. Di tali riduzioni si può usufruire da e per tutte le stazioni del Veneto e della Provincia di Brescia. E' necessario però che coloro che intendono usufruire di tali riduzioni facciano domanda al Comitato esecutivo (Via S. Tomaso 1, Padova). Nella domanda, che deve essere presentata entro il 30 aprile, bisogna indicare chiaramente il nome e cognome del pellegrino, la sua età, professione, residenza e domicilio.

Si fa presente ai congressisti che approfittano dei ribassi, che la tessera che loro sarà inviata è strettamente personale. Il numero e il titolare della tessera, debbono corrispondere al numero e al titolare della richiesta che sarà esibita alla stazione ferroviaria di partenza per ottenere il biglietto ridotto.

Auto investito dal tram

Il cav. Ferretto ferito

TREVISO, 18

Un grave incidente è accaduto ieri alle ore 15 sulla strada provinciale del Terraglio, nei pressi di San Zeno.

Una automobile su cui stava il cav. Tullio Ferretto, ex farmacista, venne a trovarsi attraverso il binario della tramvia elettrica di Mestre, e venne investita dal convoglio che sopraggiungeva.

Il cav. Ferretto venne lanciato fuori della macchina e riportava gravi lesioni al capo per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale. I medici si riservarono il giudizio. Lo chauffeur invece riportò solo leggere contusioni.

La macchina ebbe gravi danni.

Gravissimo incendio a Milano alle Officine Riva

MILANO, 18

Ieri nello Stabilimento della Società Anonima Officine Meccaniche Riva e C. in Via Savona n. 58, sembra per lo scoppio di una latta di benzina, si è sviluppato un violento incendio. Le fiamme hanno trovato facile esca nel reparto modellisti.

Sul posto sono accorse immediatamente sei autopompe che, dopo un faticoso lavoro, riuscirono solo a tarda sera a circoscrivere l'incendio. Oltre al reparto modellisti, è stato pure distrutto un altro reparto.

Sul luogo si è recato il Prefetto. Dai primi accertamenti sembra che i danni ammontino a circa tre milioni.

Le corse all'ippodromo di S. Siro

MILANO, 18

Malgrado la giornata fortemente nebbiosa un grande pubblico accorse ieri all'ippodromo di S. Siro per assistere al grande steeple chase di L. 1000, su 500 metri.

Dei dieci cavalli otto anno preso la partenza. Si sono ritirati Sacermo e Orbigni. Fra i partecipanti erano i cavalli francesi Djavid di «Sicecre» e «La Faldetta» del sig. Guggenheim, ma il primo, come domenica scorsa non è stato in corso al primo ostacolo.

Shamrock di Nico Castelfino ben guidato da Emery, ha condotto la corsa da capo a fondo restando agli attacchi di «Fornello» di Nolentini e di «Dorval» di Gualino che sono piazzati al secondo e terzo posto rispettivamente ad una e a sei lunghezze. Il totalizzatore ha pagato lire 19, 8.50, 28, 9.50.

La squadra italiana di palla al cesto giunta a Parigi

PARIGI, 18

Ieri alle 14.45, accompagnata da una diecina di supporters, è giunta a Parigi la squadra italiana di palla al cesto. I giocatori italiani sono stati ricevuti alla Gare de Lion dai dirigenti della Federazione francese dell'atletismo. Al buffet della stazione è stato offerto alla squadra italiana un vermouth d'onore.

Campolo batte Erminio Spalla per k. o. alla settima ripresa

BUENOS AYRES, 17

Vivissima era l'attesa nell'ambiente sportivo bonearense per il grande incontro pugilistico tra il fortissimo campione Sud Americano Campolo e l'ex campione d'Europa Erminio Spalla, attesa acuitasi in seguito agli ultimi rinvii dovuti a cause di forza maggiore.

L'incontro era pure atteso con grande curiosità pel fatto che serviva da «rentrée» al campione italiano dopo la sconfitta subita ad opera di Paulino, dove venne spodestato del massimo titolo europeo, e dopo la malattia che lo colpì. Campolo, succeduto a Luigi Angelo Firpo che com'è noto si è da tempo ritirato dal ring, è assai quotato quaggiù ed oggi colla vittoria sull'italiano egli si porta ai primissimi ranghi del firmamento pugilistico internazionale. Fra le sue vittime più note erano finora Riccardo Bertazzolo — che abbandonò alla quarta ripresa di un match burrascosissimo — il fortissimo Ferraran soprannominato Firpito battuto per k. o; a questi due pugili oggi si aggiunge anche Erminio Spalla.

La vastissima arena del River Plata era gremitissima sabato sera: si calcola che oltre trentamila persone abbiano assistito all'incontro che ebbe delle fasi veramente drammatiche.

Spalla si è difeso come un leone: ha dimostrato un coraggio veramente superiore ad ogni aspettativa; ha opposto la sua grande arte alla forza tremenda di Vittorio Campolo che non ha desistito un attimo solo dall'attaccarlo e che era salito sul ring deciso a finirla presto. Il Campione d'Argentina ha dovuto invece, se volle battere l'italiano, impegnarsi a fondo sin dal primo round e — a tratti — difendersi dai rabbiosi contrattacchi sferratigli dallo Spalla.

Alle ore 22.45 precise sale primo sul ring Erminio Spalla che è accolto da grandi ovazioni. Egli qui è simpaticamente noto per i suoi bellissimi e sfortunati incontri sostenuti in precedenza col formidabile Firpo e per la sua smagliante vittoria su Benedicto Santos. Gli italiani presenti, e sono numerosissimi, applaudono a lungo il Campione d'Italia. Subito dopo sale sul ring Victor Campolo. E' un delirio. Scattano gli obbiettivi fotografici dopo di che avviene il rituale scambio di fiori, la stretta di mano fra i due boxeurs, le raccomandazioni dell'arbitro. I minuti passano e l'attesa del pubblico si fa sempre più spasmodica. Finalmente ecco il sacramentale: «*fuori i secondi*». I due pugili sono soli, sul ring, l'uno davanti all'altro, pronti a combattere. Campolo pesa kg. 102.80; Spalla E. kg. 85.20; vi è una bella differenza fra i due uomini, in fatto di peso!

Primo Round: Campolo attacca deciso ed obbliga l'italiano a difendersi. Spalla blocca bene alcuni diretti dell'avversario poi passa al contrattacco e colpisce due volte di sinistro. Parità.

Secondo Round: Gli avversari si studiano. Campolo parte come un fulmine e colpisce più volte Spalla allo stomaco con forza. L'italiano si salva clinch poi retrocede sotto le terribili mazzate dell'argentino che chiude il round in nettissimo vantaggio. La folla applaude ai due pugili.

Terzo Round: Nel breve riposo, Spalla si rimette ed inizia il round attaccando furiosamente e colpendo bene di destro e di sinistro la faccia dell'argentino il quale però, per nulla impressionato, risponde con altrettanta vigoria. Parità.

Quarto Round: Questa ripresa è la più monotona. I due pugili si studiano a lungo. Si vede che entrambi sono alquanto provati dalla velocità con la quale le hanno condotto le riprese precedenti e vogliono riserbare le loro energie. Scambio di diretti alla faccia, lunghi corpo a corpo dove Campolo prevale. Leggero vantaggio dell'argentino.

Quinto Round: Il match non cambia fisionomia. Corpo a corpo lunghi, scambio di precisi e secchi uppercuts allo stomaco, diretti alla faccia. Vantaggio leggero per Spalla.

Sesto Round: Campolo attacca subito e colpisce con uppercuts allo stomaco Erminio che si salva ripetutamente in clinch. Breve reazione dell'italiano controbattuta dall'argentino che segna anche questa ripresa per lui. Spalla dà segni di stanchezza.

Settimo Round: Anche stavolta al gong, l'argentino parte di scatto e colpisce duramente l'italiano alla faccia ed allo stomaco. Spalla tenta reagire ma Campolo è implacabile e continua nella sua tremenda offensiva. Spalla, sotto i colpi dell'avversario, retrocede difendendosi strenuamente. Un potente destro alla mascella fa barcollare l'italiano. La folla è in piedi ed urla il suo incitamento ai due pugili. Spalla cerca il clinch; ma Campolo lo tiene a distanza col suo destro micidiale che scaraventa sulla faccia dell'italiano il quale cade a terra e vi rimane per 7 secondi. Spalla, ancora intontito e barcollante, si rialza, dando prova di un coraggio non comune. Ma Campolo, freschissimo, lo riattacca, lo colpisce alla faccia e gli sferra un poderosissimo uppercut allo stomaco. E' la fine. Erminio allarga le braccia e piomba bocconi sul ring, rimanendovi fin dopo il conto dei dieci secondi.

Un'ovazione immensa, impressionante, accoglie la clamorosa vittoria del Campione Argentino il quale è portato in trionfo fino agli spogliatoi. Anche Erminio Spalla, che si è riavuto quasi subito, è acclamato a lungo. Il Campione d'Italia, piangente, lascia il ring mentre i suoi connazionali lo applaudono freneticamente per la fiera difesa opposta al formidabile argentino.

Bernasconi batte Calloir ai punti

MILANO, 17

Il campione italiano dei pesi gallo Bernasconi (kg. 50) è ritornato ieri sera sul ring alla sala Carpegna, incontrando in un match di dieci riprese il francese Calloir (kg. 55.600) che già a Firenze era stato battuto, non senza qualche discussione, dal milanese. Bernasconi ha rinnovato ieri la vittoria ai punti, ma anche questa volta Calloir ha avuto modo di dimostrarsi un avversario temibile. Con una aggressività insistente, conservando più a lungo la iniziativa degli attacchi e costringendo spesso Bernasconi in corpo a corpo egli è riuscito a neutralizzare il giuoco del rivale e ad impedirgli di piazzare colpi duri. Bernasconi ha avuto modo egualmente di dimostrare una complessiva superiorità ed ha dominato specialmente nell'ultima ripresa, che ha definitivamente sanzionato la sua vittoria ai punti.

Campi (kg. 73) e Oliveri (kg. 71.400), hanno disputato un combattimento accanito ma povero di fasi piacevoli, terminato alla pari dopo otto riprese. Fra i dilettanti, negli incontri valevoli per designare i pugilatori italiani da inviarsi a Berlino ai campionati europei, il peso massimo Panfilo ha battuto per «knock-out» al primo round Bainguerra, e il sardo Carrus ha confermato la sua precedente vittoria ai punti su Cadeo. Pure ai punti Toriello ha battuto Cagnoni. Hanno arbitrato i signori Villa e Forni.

All'alba del giorno della Resurrezione, saliva al Cielo, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e fortezza, munito di tutti i Conforti Religiosi, della speciale Benedizione del Santo Padre e di S. E. il Cardinale Patriarca, il

N. H. Conte Comm. Prof. Dott.

Federico Pellegrini

Patrizio Veronese

per 25 anni Assessore della Pubblica Istruzione al Comune di Venezia, dove profuse i tesori della Sua intelligenza elettissima ed attività instancabile, e per lunghi anni insegnante al R. Istituto Tecnico.

Straziati da un dolore che trova conforto solo nella Fede che illuminò tutta la vita del dilettissimo Estinto, ne danno l'annuncio la moglie contessa Renata Pellegrini nata Baronessa Roner, i figli Giulia e Giovanni, i cognati Pellegrini, Canossa, Roner e de Mori, i nipoti Pellegrini e Paganuzzi, la suocera Baronessa Emilia Roner Hofer e i parenti tutti.

I funerali saranno Mercoledì 20 Aprile alle ore 9 nella Chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, dove la Cara Salma sarà trasportata in precedenza per poi essere portata a Verona e deposta nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà onorare l'amatissimo Perduto e si prega di essere lasciati soli nel proprio dolore.

VENEZIA, 17 Aprile 1927.

I fratelli Alessandro e Carlo Lambert con le rispettive consorti e figli, la nipote Margherita Perez e i parenti tutti hanno il dolore di annunciare la morte della signora

Eugenia Lambert

ved. Mauch

mancata ai vivi dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo nella parrocchiale di S. Trovaso il giorno di mercoledì 20 corr. alle ore 9 partendo dalle Zattere, palazzo Clary.

VENEZIA, 18 Aprile 1927.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 122

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

«Io lo sono stata alcuni giorni.

«E' abbastanza per me una eternità di ricordi.

«Mi sembra di essere già morta. Bisogna che io ti ami molto, perchè questo pensiero mi dia i brividi. Un sudore freddo mi bagna la fronte; ma ricordati, più tardi... E' uno dei tuoi baci che mi renderà il coraggio che mi manca.

«Vorrai darmelo? Addio!

«Guglielmina».

Alla lettura di questa lettera così commovente, grido di un'anima addolorata e pronta al sacrifizio, Giorgio provò un sentimento che non può definirsi.

Quella donna che la fatalità aveva gettato nella sua vita, dotata di tante attrattive che forse avrebbero potuto essere una sorgente di gioie e che invece erano state una sorgente di pene, era scomparsa come una nebbia che si dilegua ai primi raggi del sole.

La sua testa gli appariva circondata di una aureola di martirio.

Infatti, non gli rimaneva niente di lei, come aveva detto lei stessa, eccettuate quelle belle trecce d'oro che egli copriva di teneri baci e bagnava di lagrime, vinto dalla sublimità di questo sacrificio.

Ella aveva tutto preveduto.

Si era svolta tra i due sposi uno di quei drammi intimi di cui il mondo è pieno e che non hanno confidenti.

La dolce donna s'involava circondata da una aureola di gioventù e di bellezza, nello splendore dei suoi vent'anni, con la pietà di coloro che l'avevano conosciuta piena di grazia e di forza, alcuni giorni, alcune ore prima della catastrofe.

Giorgio fu per qualche tempo inconsolabile; si accusava quasi di questa morte, come se fosse stato un omicida.

Offrì somme considerevoli a chi vorrebbe rendergli i resti di Guglielmina.

Ma il pericolo era di quelli che i più intrepidi non osano affrontare.

Guglielmina aveva scelto bene la propria tomba.

Quando egli ebbe fatto tutti i tentativi, cercato vanamente di toglierla dal precipizio, venne un giorno in cui respirò a pieni polmoni.

La giovane aveva infrante le catene che lo trattenevano.

Egli era libero!

Libero!

Questa prospettiva che egli non osava considerare e della quale respingeva il pensiero come un delitto, Guglielmina l'aveva guardata in faccia con un coraggio superiore alle sue forze. E siccome non voleva che il suo sacrificio eroico fosse inutile agli altri, ella aveva tracciato al marito il cammino che doveva seguire.

e.(l.bv-5

Amala in ricordo di me. Voglio che la vostra vita sia fiorita come la mia tomba ove rinchiuderete il poco che mi resta di me».

Ben presto l'idea della libertà riacquistata dominò tutte le altre.

Adesso era libero di sè stesso.

Egli pianse Guglielmina per questa tenerezza infinita che gli aveva mostrato.

E quando partì per Parigi, fu portando nel cuore il ricordo della donna che si era sacrificata per lui e vedendo ondeggiare innanzi ai suoi occhi l'immagine adorata di colei che non aveva cessato di amare un solo istante.

XIV.

Faccia a faccia.

In via Visconti dopo il colloquio del barone e li Serafina sulla terrazza delle Tuillerie, la giornata finì tristamente.

Serafina era agitata.

Venti volte prese un libro o un lavoro di cucitura e li lasciò per dedicarsi ad altre occupazioni.

Andreina l'interrogava.

Ella rispondeva in una maniera evasiva.

Era inquieta; le avevano promesso una risposta, ma doveva ritornare la sera, dopo chiusi i laboratori per parlare coi padroni.

A ogni minuto gettava un'occhiata al pendolo.

Il tempo passava troppo rapidamente.

Ella avrebbe voluto che quella serata non finisse mai.

Verso la fine della giornata preparò un modesto pranzo per lei e per la sorella, ma ella non toccò niente.

Il servizio era sempre grazioso.

I vestigi di lusso di Varannes sopravvivevano alle loro ultime risorse.

L'ultimo luigi era stato cambiato.

Serafina era sicura dell'avvenire; ma a qual prezzo!

Ella sembrava consultare il magnifico ritratto della madre, una bionda, riprodotta in tutto lo splendore del suo venticinquesimo anno come se avesse voluto trovarvi una difesa.

Dopo il pranzo, che fu preso finito, ella guardò di nuovo il pendolo.

Segnava le otto.

Un timido squillo di campanello si fece sentire alla porta.

Era Roumagnat.

Seragna si morse le labbra dal dispetto.

Ella teneva il cappello in mano.

— Siete di ritorno? — diss'egli.

— No, devo uscire!

— Così tardi?

— Sì, ho un appuntamento.

— Per affari?

— Precisamente, per affari, come dite. Un impiego che mi propongono.

— Volete che vi accompagni?

— Grazie; potete fermarvi alcuni minuti. Non ho fretta!

Ella gli offrì una sedia, ma questo ricevimento lo paralizzava.

Serafina ascoltava e rispondeva senza attenzione, il suo occhio fissava la sfera dell'orologio, che scorreva sul quadrante.

— Siete occupata, ritornerò!

Ella gli sembrò fredda come un blocco di marmo. Non era più una donna, ma una statua!

Eppure le spiegò in poche parole il motivo della sua venuta.

Dopo la sua partenza, egli non viveva più. Stava per ritirarsi dalla casa Frégault per andarsene a vivere nel suo paese come un lupo.

— Guardatemi, — le diss'egli, — e vedrete che io non mentisco.

Infatti, egli faceva pietà.

Il rifiuto di Serafina aveva ucciso la sua ambizione e nello stesso tempo il suo coraggio.

Aveva gli zigomi sporgenti; la fronte era attraversata da una ruga profonda dall'alto al basso.

La sua faccie piena e quadrata s'infossava. Gli occhi rientravano nelle loro orbite.

Era pieno di rughe, invecchiato!

Aveva voluto parlarle un'ultima volta, supplicarla ancora di cedere, ma vedeva bene che ella lo comprendeva nell'avversione che doveva provare per gli altri camerati per la maniera in cui l'avevano trattata.

Gl'innocenti pagavano per i colpevoli.

— Ho saputo, — diss'egli, — che siete stata respinta dappertutto. Vi è un'influenza che agisce in segreto e vi perseguita.

(Continua)

La donna vuole gli antichi affetti
senza gli antichi doveri

La Casa Editrice Nicola Zanichelli sta per pubblicare un nuovo volume di Gina Lombroso, «La donna nella società attuale», opera interessante per la vasta materia che è sottilmente trattata. Prima che il libro esca dalle Officine della Casa Editrice è dato al nostro giornale di riprodurre questo singolare frammento.

Ho dimostrato che i mali di cui la donna si lagna non sono ingiustizie. Ciò non toglie o di essi o di altri la donna soffra.

Merito del femminismo è stato appunto di essersi dato conto che la donna soffriva e di aver spronata la società a cercare un rimedio, suo torto di aver accettato senz'altro la diagnosi e la cura proposta dalla donna che più gridava senza sceverare se questa si lagnava di mali che avrebbero fatto soffrire in simili casi un uomo o di mali dei quali realmente soffrisse, se aspirava a beni di cui vedeva godere l'uomo o a beni di cui potesse realmente godere; senza avvertire quando scambiava per generali del sesso, sofferenze a lei particolari, per profonde ed eterne, sofferenze soltanto superficiali e transitorie, peggio quando essa poneva ogni speranza in rimedi atti ad aggravare anzichè a guarire i proprii mali.

Questa era la inevitabile conseguenza dell'aver voluto identificare la donna all'uomo che è differente, dell'aver cercato di curare la donna senza prima averne determinata la indole, senza aver studiato il suo modo di procedere, senza essersi assicurato il suo consenso sulle cose che la fanno gioire o soffrire.

La medicina ha potuto dar diagnosi e trattamenti sicuri solo il giorno in cui lo scienziato si è messo a studiare il sano prima del malato, a studiare le condizioni fisiologiche della vita prima delle patologiche.

Il malato è ed è sempre stato un pessimo diagnostico e un pessimo medico di se stesso. Una delle difficoltà dei curanti è sempre questa di scartare la diagnosi che di sè il malato vuole si faccia, e persuadendo di cure diverse da quelle che egli desidera, poichè il malato inclina a dar colpa dei suoi mali a cause occasionali che ne hanno determinato lo scoppio; e cerca i rimedi fra tutte le sensazioni piacevoli che gli possono ritornare alla mente.

Ricordo un fatto tipico accaduto al mio bambino; aveva dieci anni quando fu colpito da una di quelle lunghe e noiose enteriti che reclamano un lungo regime... digiunante. Il regime l'aveva esaurito. Cominciò alla fine del secondo mese a manifestare delle voglie assurde ora di un giocattolo, ora di un libro visto mesi prima, anni prima in casa d'amici; ultimo, ricordo, una corazza di Giovanna d'Arco che ci fece anche matti parecchio per pescaglierla. Non dormiva la notte, e pian piano invocava, proprio come si invoca Dio, il gioco del momento. «La corazza, oh la corazza, se l'avesse avuta sarebbe stata per lui una tale felicità, una tale felicità, che tutti i mali sarebbero scomparsi! Niente di quello che aveva avuto fino a quel giorno poteva dargli la gioia che gli avrebbe data la corazza». Naturalmente appena avuta la corazza, così come gli altri giochi, l'illusione cessò ed egli ricominciò a piangere dirottamente disperato che il gioco non facesse il miracolo, sino a che un altro desiderio sorse altrettanto vibrante ed imperioso. E questa altalena continuò fino a che, guarito, potè mangiare una fetta di pane.

La donna soffre, così come soffriva il mio bambino, ma i rimedi che il femminismo propone per molcere le sue sofferenze, assomigliano assai da vicino alle corazze, ai giocattoli a cui il mio bambino agognava. Sono diversioni che una volta ottenute non le daranno alcun piacere e che forse intensificheranno i mali che vogliono combattere.

*

Ma se io non accetto la diagnosi e la cura che delle sofferenze femminili dà il femminismo, che cosa vi sostituisco? Di che soffre a che aspira secondo me la donna di oggi? Che cosa deve chiedere in compenso agli uomini, alle donne, alla società?

L'indicare in modo preciso i mali di cui la donna soffre, e il trattamento a cui deve sottoporsi — come mi chiedono assieme le mie seguaci e le mie avversarie — è responsabilità enorme che male può assumersi un individuo isolato quale io sono. Io avrei pertanto preferito, fermarmi alle premesse già esposte, contentarmi dei corollari parziali già chiosati, lasciando ad altri di tirare le conclusioni.

Ma chi soffre vuole la diagnosi del proprio male, vuol sapere la causa delle sofferenze che lo urgono, vuol sapere a che mirare e da che rifuggire, vuol sapere quali sintomi significheranno un miglioramento. Il non dare alcun programma positivo, il non indicare il fine a cui deve tendere la donna significa rigettarla nelle mani del femminismo, che ha per lo meno il merito di offrirgliene uno. Per quanto pertanto io mi renda conto della difficoltà del problema, della impossibilità di risolverlo nella sua interezza, per quanto io sia persuasa che la conclusione a cui verrò mi tirerà adosso molte ire... pure io non oso tradire tacendo la fiducia in me posta.

*

La donna d'oggi non vuole *«perfezionare la donna»* alla quale perfezione morale è assolutamente contraria; non vuole *conquistare il diritto di istruirsi*, che ha sempre avuto, *nè il diritto di occuparsi di politica* che ha quando vuole, nè quello di difendere il benessere delle donne e dei fanciulli, che sa sempre difeso con interesse e premura anche l'uomo, *ma vuole col voto, colle leggi, colla propaganda, colla lotta, creando il vuoto attorno all'uomo, propagandando lo sprezzo per le antiche virtù femminili, obbligando l'uomo ad amarla per altre ragioni e in altro modo che in antico; vuol persuadere il mondo in generale e l'uomo in particolare che essa essendo superiore all'antica per la nuova istruzione che è venuta acquistando e per la capacità con cui ha dato prova di sapersi guadagnare il pane, ha dei diritti speciali in amore.*

Vuol *conquistare il diritto di essere amata al difuori della virtù, al difuori dei sacrifici che la tradizione le richiedeva.*

Questo è lo scopo intimo, profondo, che il femminismo prosegue a tastoni, incosciamente, ma fatalmente perchè riassume le aspirazioni e le illusioni della donna di oggi; questa è la ragione perchè la donna di oggi esalta con tanto furore il valore dell'intelligenza, della coltura e ostenta tanto disprezzo per le virtù antiche... «debolezze da lasciare alle stupide che non hanno altra faretra al loro arco»; questa è la ragione perchè le femministe esaltano tanto l'orgoglio, la vanità, il ripicco, l'invidia, la gelosia, la maldicenza, che prendono nella loro bocca il nome nobile di *dignità* di *«intelligenza dei proprii interessi»*, perchè l'inibizione di questi difetti era fra i sacrifici più dolorosi che la tradizione richiedeva.

Questa è la ragione perchè le donne di oggi si raggruppano, lontano, parlano di conquiste, se la prendono cogli uomini. Se lottano è per avere qualcosa che non si può avere senza lotta, se perseguono una conquista è per ottenere qualcosa che non possono ottenere isolatamente. Ora l'istruzione, il voto, l'indipendenza, che esse chiedono, ufficialmente, esse han ottenuto già nella maggior parte del mondo.

Non per il voto, non per l'indipendenza, non per l'istruzione uguale, non per la partecipazione politica, che nessuno a loro contesta, le donne si raggruppano, lottano e se la prendono contro l'uomo, ma per ottenere dall'uomo gli affetti di cui hanno bisogno, senza esser astrette alla dura morale tradizionale che ne era l'antico scotto, ma per uscire dall'isolamento che le circonda e le opprime. Gli è che se la donna ha ottenuto oggi posti, ricchezze infinitamente superiori a quelli della donna antica — essa viceversa è sola, desolatamente sola.

Nelle vie affollate che percorre affannosamente tutto il giorno; nel formicaio umano dei *restaurants* in cui mangia; nei variabili appartamenti delle brulicanti case in cui riposa separata da sottile tramezzo da centinaia e centinaia di altri esseri umani; nelle soffocanti officine, nei ministeri, negli uffici, in cui scrive, in cui detta, in cui professa, in cui insegna, negli affollati cinematografi in cui si spassa, la donna è sola, assai più desolantemente sola che nella solitaria casupola del remoto villaggio, assai più sola che nella cella del convento, assai più sola che nel bosco, nel campo, nella camera solitaria in cui lavorava altra volta.

Gli è che quegli esseri che formicolano attorno a lei, che la urtano nei trams e nelle strade, che le tolgono il respiro nell'ufficio, che l'assordano nella sua camera; che la stordiscono nei teatro... sono estranei a lei, non si interessano alle sue pene e alle sue gioie, nè essa ha alcuno dovere di interessarsi alle loro.

Estranee a lei così come gli esseri sono le cose che l'attorniano; la macchina a cui scrive, il letto in cui dorme, la finestra che le dà luce, il tavolo dove mangia... macchina, camera, tavolo, letto non sono suoi, non sono a lei affidati... essi possono cambiare ogni giorno, come può cambiare il suo superiore, o il suo vicino d'ufficio o di tavola. Niente attorno a lei è costante, niente l'accompagna nella vita, niente e nessuno essa ha a cui affidare i suoi pensieri. Da un minuto all'altro essa può scomparire senza che alcuno la pianga o rimpianga. Le cose e gli esseri che la circondano cambiano continuamente senza che abbia diritto di piagerli o rimpiagerli.

Numero in ufficio dove nessuno a lei fa attenzione — dove compie una funzione che non la interessa, che non può vivificare, che non sa per chi faccia a che serva, in cui chiunque altro la può sostituire; numero del teatro, nel cinematografo ove va per stordirsi; isolata nella casa dove ciascuno ha diritto ad agire per proprio conto. Sola nelle variate e variabili città dove invano cerca in comitiva svago e istruzione, essa non ha niente di fisso, di uso, di legato a lei a cui pensare; non ha alcuno in cui espandersi o di cui ricevere le espansnioni; non ha alcuno per cui agire e che per lei agisca.

Questo isolamento, questa variabilità, che non hanno niente di penoso per un uomo, che fa centro di sè in se stesso — questa indifferenza, piacevole per un uomo, poco espansivo che aborre dalla emozioni, — è insopportabile a una donna che ha sete di comunicare cogli altri, che aspira ad amare, ad essere amata, ad avere qualcosa, qualcuno a cui dedicarsi.

La donna, tramite della vita infinita che continua, fa centro in qualcuno che è fuori di sè e ha bisogno che qualcuno fuori di sè faccia centro in sè.

La donna che non ha alcuno o alcuna cosa da amare in modo costante, che non ha alcuno o alcuna cosa per cui preoccuparsi ed agire, a cui far profittare del suo pensiero, della sua azione; che non ha fratelli, che non ha figli, che non ha madre, che non ha marito, che non ha casa, che non ha infelici a cui alleviare le pene, che non ha modo di impiegare i suoi istinti altruisti, la sua attività, la sua intuizione, la sua passione; che non ha uno scopo vivo emotivo nella vita, che non ha una pianta di cui sia il sostegno e che la sostenga, si inasprisce si deforma fisicamente e moralmente.

L'indifferenza è peggiore per lei che l'odio più atroce, la variabilità continua della fissità assoluta; l'isolamento della solitudine completa; perchè l'odio può convertirsi in amore, perchè nella solitudine, nella fissità si può rivestire le piante e gli animali che ci circondano dei propri sentimenti, amarli e crederSene amati, mentre ciò non può fare chi ha attorno a sè delle persone indifferenti, chi vive in un ambiente sempre variato e variabile.

*

Nè si dica che questi sentimenti sono proprii delle «donne inferiori» delle «donne antiche». Questo bisogno di avere qualcuno a cui dedicarsi, qualcuno di cui essere il pernio ha la donna che stadia, la donna che ha raggiunto fama ed onori, che si crede superiore, la donna che ha rotto colle tradizioni e che non vuol sottostarvi, tale e quale come la donna che non vuol sottostarcome la donna che non studia, che non è in carriera, che non si crede superiore, *solo che questa accetta senza lagnarsi i pesi legati a questa aspirazione e quella non li accetta più.*

Gina Lombroso

La fabbrica pontificia degli arazzi
chiusa per radicale trasformazione

ROMA, 18

La pontificia Fabbrica-scuola di arazzi è in via di trasformazione. La Commissione tecnica che ad essa sopraintende ha dovuto constatare come non raggiungesse perfettamente lo scopo principale per cui era stata ripristinata sotto il passato pontificato. La Fabbrica avrebbe infatti dovuto, oltre che addestrare i giovani alla nobilissima arte, servire specialmente alla conservazione dei preziosi arazzi che sono custoditi con religiosa cura nei Palazzi apostolici. Molti di questi arazzi, unici al mondo per la tessitura, la vivacità dei colori e la perfezione della loro esecuzione, sono minati dal tempo. Essi hanno per conseguenza bisogno di sapienti e delicate opere di riparazione per poter essere tramandati all'ammirazione dei posteri. Sarebbe una vera sciagura se un così raro materiale, che costituisce una ricchezza inestimabile, andasse distrutta.

Orbene, la Commissione tecnica del Vaticano per la pittura, responsabile della conservazione del patrimonio artistico della Santa Sede, ha dovuto constatare, per l'esperienza di alcuni anni, come la Fabbrica-scuola non era affatto in grado di servire alla bisogna, e ciò per molteplici cause, ma principalmente per l'indirizzo che le era stato dato. E' vero che gli alunni riuscivano a tessere degli arazzi, ma la produzione era molto scarsa, un arazzo l'anno, e non di grandi dimensioni. Questi risultati non potevano giustificare nè la ragione di vita della fabbrica, nè compensavano le spese ingenti che occorrevano per essa.

In attesa di nuovi provvedimenti, si è intanto ritenuto opportuno addivenire alla liquidazione della Fabbrica nelle condizioni in cui si trovava, senza che ciò importi un disinteresse della Santa Sede alla produzione arazziera. Tanto più che in Roma l'arte dell'arazzo ebbe la sua origine nel 1620 per l'elevato impulso di un Principe della Chiesa, il cardinale Francesco Barberini. I Pontefici l'ebbero sempre a cuore ed essa prosperò con grande rinomanza sotto il Pontificato di Urbano VIII. Papa Clemente XI, nel 1700, decretò che la Fabbrica di arazzi fosse sistemata nell'Ospizio apostolico di San Michele a Ripa Grande, sotto l'alto patronato del romano Pontefice. E perchè l'avvenire degli artisti arazzieri fosse garantito, decretò che questi venissero riconosciuti quali impiegati pontifici.

Il Pontefice Pio IX, nel 1870, accolse l'arte degli arazzi nel Vaticano. Il defunto Pontefice Benedetto XV dette alla Fabbrica degna sede nei locali dell'antica Zecca presso via delle Fondamenta, nominandone direttore Pietro Gentili, che vide così coronato il suo grande sogno. Ma la sorte gli fu avara, poichè il grande arazziere morì poco dopo.

Come abbiamo detto, l'odierno provvisorio provvedimento non è altro che una misura amministrativa. Speriamo quindi che la Fabbrica possa risorgere quanto prima su più solide basi e criteri più rispondenti allo scopo.

Intanto la Santa Sede, gelosa del suo patrimonio artistico, ha messo allo studio l'istituzione di un laboratorio che possa eseguire con sicurezza e con piena competenza il restauro degli arazzi. Sappiamo che le prime cure saranno rivolte a un arazzo preziosissimo di Raffaello, che, nel sacco di Roma, fu in parte bruciato per poterne estrarre quel poco di oro che esisteva nella tessitura. L'arazzo, che ha le dimensioni di metri 5 per 4, rappresenta l'accecamento del mago Elina. Il cartone dell'arazzo è di proprietà della Corona d'Inghilterra ed è custodito nel Museo di Londra. In Vaticano però si hanno delle fotografie, le quali saranno di guida per la riparazione di questa meravigliosa opera d'arte. In seguito saranno riparati anche altri arazzi del grande Urbinate.

La "Società veneziana concerti sinfonici,,
davanti allo schiudersi del suo avvenire

La prima stagione della «Società Veneziana Concerti Sinfonici» si è chiusa, e s'è chiusa felicemente come s'è iniziata: non sprecheremo molte parole per trarne le somme e dispensare i meneralegro. Non crediamo però di dover lasciar passare l'occasione senza esporre alcune categoriche dichiarazioni per quello che può riguardare lo sviluppo e la futura attività dell'Ente.

Il successo dell'iniziativa

Ricordiamo che siamo stati noi per primi ad accogliere la felicissima idea degli organizzatori, a lanciarla da questo giornale, ed a sostenerla amorosamente e vigorosamente contro lo scetticismo palese o nascosto della maggior parte della cittadinanza. Infrante le prime barriere della incredulità e dell'indifferenza e fondata l'associazione, il consiglio direttivo dell'Ente ha preso brillantemente la posizione con un assalto alla baionetta e vi si è installato. La operazione è stata sì rapida, sì abile e fortunata da superare in effetto ogni speranza più ottimistica e del successo iniziale e dei seguenti trionfi va dato ampio e cordialissimo elogio non solo ai realizzatori dell'iniziativa capitanati dal M.o Erardo Trentinaglia, non solo all'infaticabile maestro Baldi Zenoni, ma, ad uno ad uno, a tutti i componenti della massa orchestrale. Sappiamo cosa voglia dire creare dal nulla e far funzionare in tutti i suoi organi il macchinismo di una società del genere, sappiamo cosa costi l'assumere un'orchestra avvezza tutt'al più a riunirsi per le esigenze di qualche stagione lirica, e l'educarla ai cimenti della musica sinfonica in programmi della difficoltà e dell'impegno di quelli che ci vennero offerti nel corso di questi primi sei concerti. Sappiamo infine con quanto buon volere, con quanta tenacia, con quanta abnegazione e con quale entusiasmo l'orchestra abbia secondato gli sforzi dei propri maestri per poter affrontare degnamente la prova e sostenere con onore le responsabilità di importantissime esecuzioni ed elevarsi a quel grado di fusione e di espressività in cui l'abbiamo testè ammirata. E' bene ricordare che per un mese e mezzo l'orchestra ha provato quotidianamente e per una media di otto ore, e che la retribuzione versata agli strumentisti era di gran lunga inferiore a quella che ciascun d'essi avrebbe potuto percepire suonando ad occhi chiusi i fox-trott nelle orchestrine dei caffè.

Lo sforzo concorde e disinteressato degli organizzatori, del maestro e dell'orchestra ha dato i frutti che il pubblico veneziano ha avuto modo di conoscere nell'assistere ai concerti. La nuova orchestra veneziana, invidiataci dalle città sorelle e non solo dalle più vicine, ha accolto inviti anche durante il corso di questo suo primo periodo di vita ed ha suonato oltre che alla Fenice, tre volte al Verdi di Padova guidata dai maestri Gui, Guarnieri e Zenoni e una volta ad Udine diretta dal M.o Nedbal ottenendo cordialissimi successi di pubblico e di critica. Ebbe l'onore di essere invitata a presentarsi in Bologna celebrante i riti del 900 musicale: non potè accettare per ragioni di forza maggiore, come non potrà accettare l'offerta d'uno degli illustri maestri il quale verrebbe accaparrarsela per una lunga e importante tournée.

La meta da raggiungere

Tutto questo è confortevole assai, ma tutto questo non rappresenta che un primo, fortunatissimo passo. La posizione, come abbiamo detto più sopra, è stata presa alla baionetta e si sa che le posizioni prese d'impeto vogliono essere prontamente rafforzate: bisogna non adagiarsi sugli allori ma apparecchiare un nuovo balzo avanti, se non si vuol perdere ciò che si ha guadagnato.

La nuova orchestra, ha dato fin dal suo primo concerto promettentissimi segni di capacità; incomincia adesso, dopo sei settimane di lavoro indefesso, a mostrarsi padrona dispotica di tutti i suoi mezzi espressivi: e adesso si scioglie e i suoi componenti rimarranno per quasi un anno disuniti a meno che qualche iniziativa di teatro non li unisca in parte ed in campo diverso per un certo periodo di tempo.

Ora questo bisogna evitare: è necessario che la Società Veneziana di concerti sinfonici tenga per maggior tempo impegnata la propria massa istrumentale. Non crediamo opportuno, nè utile far suonare un'orchestra otto ore al giorno per un periodo di parecchi mesi; nè crediamo conveniente ipotecare tutte le sere dei sabati di un terzo dell'anno per l'audizione di concerti sinfonici. Bisognerà dividere in due periodi l'attività annuale dell'ente e — fatte le debite riserve sui programmi da scegliere — far sì che i concerti sieno in maggior numero nei due più lunghi periodi e possano esser ripetuti con maggior frequenza in altri centri prossimi o lontani. Per far questo occorrono i mezzi, ma i mezzi per le cause buone, gira e rigira, c'è sempre il modo di acquisirli. Non conosciamo l'esito finanziario di questa prima esperienza di vita della nuova Società, nè ci preme di conoscerlo anche perchè le prime cifre di una gestione non sono mai palizzate di che fidarsi per posarvi sopra le basi di un edificio. Crediamo che potrà esser facile al Consiglio Direttivo dell'Ente aumentare il numero dei propri associati, addivenendo — almeno per ora — ad un più accorto sfruttamento della capacità del teatro; siamo persuasi infine che gli Enti pubblici, le autorità e quanti hanno a cuore lo sviluppo culturale della città o hanno precise responsabilità in proposito, abbiano il dovere di appoggiare non solo idealmente ma nella pratica forma del sussidio pecuniario lo sforzo dei preposti alla Società, come del resto avviene con grande larghezza di vedute in ogni centro che ha la fortuna di possedere una organizzazione del genere. Si spendono tanti denari a Venezia per iniziative di utilità discutibile o di limitatissima importanza che non dev'esser difficile trovar quattrini per un'opera di alto interesse cittadino com'è quella di cui parliamo.

Favor popolare

La quale non è solo istituita per il sentimentale tornaconto di una classe privilegiata di intellettuali ma interessa e appassiona il popolo, che ha mostrato il suo pieno gradimento per la nobilissima forma di trattenimento ed ha largamente approfittato delle occasioni avute per godere affollando le logge in ciascuno dei sei fortunati concerti.

L'accoglienza fatta dal pubblico all'audizione offerta a prezzi popolari dal M.o Rito Selvaggi la sera di Domenica 3 aprile u. s. è una prova di quanto stiamo affermando, che se un po' squallida è apparsa in quella sera la platea, galleria e loggione furono assai popolati e la sala, ad ogni modo, presentava un aspetto che avremmo voluto avesse sempre in occasione di spettacoli lirici, preparati con gran impegno e con sacrificio non lieve.

Bisogna fare un nuovo balzo avanti, insomma, e bisogna prepararsi per tempo allo scatto per avvicinarsi ancora di un palmo almeno alla mèta definitiva.

Ricordiamo che nella ventura primavera Venezia aprirà i battenti della sua XVI.a biennale e ricordiamo ciò che abbiamo detto e ridetto in passato e ripeteremo sempre fino al raggiungimento dello scopo, intorno all'opportunità di unire alla festa delle arti figurative di tutto il mondo raccolte entro la cerchia della nostra laguna, una mostra di musiche moderne per la riuscita della quale avremmo tutti gli elementi quando la nuova orchestra fosse riunita e pronta alle esecuzioni sinfoniche.

Il successo di una iniziativa del genere è già assicurato e per accertarsene basta ricordare i pubblici e le accoglienze ottenuti alla «Fenice» nel Settembre del 1925 da quel «terzo Festival» delle «nuove musiche», che suscitò sì balorde critiche nei piccoli cenacoli dei pochi immusoniti ma che fu seguito con tanto interesse da tutto il mondo musicale e fu in fatto uno spiegamento superbo delle più belle forze giovanili operanti nel campo della composizione di musiche sinfoniche e da camera e che radunò nella nostra città, compositori, critici, editori, studiosi e curiosi, venuti da tutte le parti d'Europa.

Una Mostra musicale

In merito a questa idea della Mostra musicale, cioè, in concomitanza con la «Biennale d'Arte» — idea ch'è nostra e, anche quesa da noi lanciata e animosamente sostenuta — ci pervengono lettere di stimolo e consiglio; altre lettere ci giunsero in questi giorni da più parti coi rallegramenti per l'esito dei sei concerti sinfonici della Società veneziana, e con un largo corredo di idee e di progetti per il miglior andamento avvenire del fortunatissimo Ente. Alcune di queste lettere ci pervennero da appassionati, da cultori e da competenti di musica, altre da qualcuno degli increduli e dei malcontenti di ieri, i quali confortati dall'evidenza dei fatti, aspirano a redimersi col farsi gli eroi del settimo concerto.

Non crediamo di dover pubblicare le lettere ricevute, nè pubblicheremo quelle che avessero a pervenirci in avvenire. Il Consiglio direttivo della Società Veneziana Concerti sinfonici, ha già superbamente vinta la sua prima battaglia, ha mostrato di aver chiare idee intorno alle necessità incombenti sull'organizzazione, sul funzionamento e sullo sviluppo della nostra Società Sinfonica e crediamo possano tornare più che utilità, di ingombro le idee e le proposte che si vorrebbero ammenticchiate nel mezzo della diritta via prestabilita.

Spigolature

I cinesi furono il primo popolo che si servì dogli avanzi della seta per confezionare, impastandoli e stendendoli, dei fogli di vera e propria carta; e ben presto impiegarono anche gli avanzi di ogni altro tessuto. Anche gli arabi fecero la carta di stracci sin dall'8.o secolo del'E. V. Invece in Europa, attraverso la Spagna, la cognizione ed il sistema della fabbricazione della carta coi residui dei diversi tessuti, non vennero introdotti che nel XII secolo. Naturalmente nei primi tempi, non esistendo le macchine apposite e possenti di oggidì, tale fabbricazione risultava di una estrema difficoltà, sicchè la riuscita era del tutto affidata all'abilità ed alla fatica dell'operaio, e non sempre si otteneva un prodotto perfetto. Solo nel 1811 incominciò a funzionare in Francia la prima macchina per la fabbricazione della carta, e, dato lo sviluppo assunto dall'arte della stampa appunto intorno al 1800, presto le macchine per la carta si moltiplicarono e si perfezionarono. Nello stesso tempo e per le stesse ragioni, gli stracci, sui quali fioriva un grandioso commercio, furono insufficienti a coprire le richieste. Quindi s'incominciò a fare ricerca di altre materie prime suscettibili di fabbricare la carta. Ed indatti nel 1839 si ebbero le prime carte fabbricate a base di paglia, di scorze d'alberi e di legno. Il secolo XIX, che fu quello del progresso, ci dette presto la pasta chimica, ottenuta trattando il legno coll'acido nitrico. Così, tra il 1840 e il 1870 si inventarono il procedimento alla soda, il processo al solfato di calcio, il metodo per fabbricare la pasta di legno meccanica. E dopo d'allora furono introdotti in questa meravigliosa industria tanti e tanti altri perfezionamenti, che oggi è consentita una produzione così fina, varia, rapida, copiosa, da soddisfare ogni richiesta della nostra civiltà. Nè è detto che allo stato attuale si sia fatto punto fermo. Così *La Cartoleria*.

*

Erminio Piantanida, che nell'agosto scorso ascese il Monte Bianco per il contrafforte del Brouillard, pubblica nella rivista del *Club Alpino Italiano* una interessante relazione di quella ascensione ch'è una poetica descrizione di una notte di luna passata in un altissimo bivacco sul picco Luigi Amedeo. «I colossi lontani — scrive il Piantanida — scintillano chiari animando l'orizzonte e sembrano essersi arretrati di mille e mille leghe; le vette vicine spiccano fantastiche nella luce incidente e le diresti in movimento di ascensione verso il cielo. Tutto è bianco sotto questa luce di sogno: anche il baratro che si apre sotto di noi verso la conca del Brouillard e del Freesnay, anche l'Aiguille Noire che laggiù sembra uno spettro che rincalzi, gigante, la cresta del Pétéret. Io dico che questi non sono i monti che noi guardiamo: sono i loro spiriti. Guardando quietamente nel panorama immenso rivediamo le grandi vette amiche; ritorna alla mente il ricordo dei compagni forti con cui si lottò e si vinse; sgorga dal cuore il ricordo dei compagni caduti; bivacchi alti e lieti e tristi, nella memoria, punteggiano le grandi montagne che vediamo. Fu lunga la notte? Non saprei dire, quantunque l'orologio abbia accennato a circa dieci ore di addiaccio. Ma chi crede ancora ai meccanismi inventati dall'uomo? L'inizio e la fine del bivacco sono indicati dal corso degli astri e solo ad essi guarda il viandante che sosta, la notte sul monte. Per noi, quella notte, fu la luna ad indicarci il calare delle ore e a lei si rivolsero spesso gli occhi e il pensiero. Ricordo più di una invocazione lanciata a voce altissima tra le guglie attonite: *Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai, silenziosa luna?*

*

Vi sono tanti metalli che avvelenano l'uomo nel lavoro, fra questi il piombo è forse in prima linea, e fra tutti i lavoratori che hanno contatto con esso, i tipografi figurano, nelle statistiche, ai primi posti. In Inghilterra nel 1890 si ebbero 1922 morti per avvelenamento; di questi 541 erano dovuti al piombo, vale a dire il 29 per cento.

La pelle, le vie respiratorie, e il canale alimentare sono le vie che il piombo percorre nell'organismo; vi furono dubbi sull'assorbimento della cute, ma oggi pare dimostrato che il piombo passa benissimo attraverso di essa.

La polvere di piombo può giungere con la respirazione nei polmoni e in questi si discioglie e passa nel sangue; essa si depone sulle mucose della bocca e passa nello stomaco e nell'intestino; nello stomaco a contatto con l'acido cloridico si trasforma in cloruro, anch'esso grandemente solubile.

I giovani scrive «Rassegna grafica» vanno più soggetti dei vecchi all'avvelenamento; le donne molto più degli uomini. Lo scarso nutrimento, le malattie progresse, le condizioni cattive dell'ambiente, sono tutte circostanze eminentemente predisponenti.

Specialmente in Italia la classe dei tipografi, che vive in ambienti di solito inadatti, dà la media minore che ogni altra professione di sopravvivenza oltre i settanta anni.

Rimedi? Il migliore sarebbe abbandonare il lavoro, bagni frequenti, adoperare nel lavoro abiti speciali, mangiare in ambienti puliti, e sopratutto acqua e sapone, acqua e sapone!

Libri ricevuti

Lao Tse: «La regola celeste» (a cura di A. Castellani) Sansoni ed., Firenze. — L. 10.

Michele Viterbo: «Politica del lavoro nel mezzogiorno». A. R. E., Roma. — L. 12.

Stanislao G. Scalfati: «Essais de sociologie economique». A. R. E., Roma. — L. 10.

***: «Catalogo della I.a Fiera Campionaria di Tripoli», febbraio-marzo 1927. Arti Grafiche Panetto Petrelli, Spoleto.

Wolfango Goethe: «Fiaba» (vers. di Emma Sola). Ed. del Baretti, Torino. — L. 6.

Francesco Meriano: «L'aviatore Locatelli». Nicola Zanichelli ed., Bologna. — L. 12.

P. E. Pavolini: «Mille sentenze indiane» (scelte e tradotte dai testi originali). G. S. Sansoni ed., Firenze. — L. 10.

Costanzo Mignone: «Colloqui con Dio e con gli uomini». Francesco Perrella ed., Napoli. — L. 8.

N. Machiavelli: «Il Principe». La voce d'Italia ed., Firenze. — L. 20.50.

G. Volpe: «Il Medioevo». Vallecchi ed., Firenze. — L. 25.

Corrado Pavolini: «Cubismo, futurismo, espressionismo» (con XII tav. fuori testo). N. Zanichelli edit., Bologna. — L. 15.

Vittorio Ricciarelli: «Militare a quarant'anni» (piccolo romanzo di avventure pacifiche in tempo di guerra). Editr. Giovanni Bottoni, Portomaggiore. — L. 6.50.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Pasqua in Friuli

Magnifiche le due giornate pasquali per il sole splendente ed il cielo azzurro; se si tacesse della bora che soffiò con violenza durante tutta la giornata di domenica, portando un lieve abbassamento di temperatura, ma molta polvere nell'aria tersa di questo aprile si potrebbe dire che queste due giornate sono fra le migliori «pasquali» da diversi anni a questa parte.

In tutto il Friuli si sono svolte solenni cerimonie religiose cui parteciparono largamente le popolazioni; a Udine solenne fu il pontificale tenuto dal nostro Arcivescovo marchese gr. uff. mons. Antonio Anastasio Rossi. Alla solenne cerimonia religiosa era presente una grande quantità di popolo che gremiva letteralmente la Cattedrale e al posto d'onore erano anche le autorità cittadine fra cui il Podestà. Ottimo il coro che eseguì alla perfezione tutti i motivi della musica d'occasione.

In tutti i paesi del Friuli, particolarmente nel Cividalese, a Castions e in tutta la roggiera che di là si stende fino alla città, l'antica usanza del gioco del «truc» con le uova colorate rotolanti nella conca di sabbia è riapparsa con grande delizia di grandi e di piccini.

Un telegramma dell'on. Russo

In relazione al processo Zaniboni, l'on. Russo, nella sua qualità di presidente della Federazione combattenti friulana, ha inviato il seguente telegramma al Duce:

«La Federazione Provinciale Combattenti di Udine, nell'esprimere a Voi, Duce, i voti augurali di Pasqua, vuole anche manifestarVi lo sdegno per le responsabilità emerse nel processo Zaniboni a carico di alcuni indegni combattenti e mentre tiene a informarVi che costoro furono da anni espulsi dalla grande famiglia combattentistica friulana, vittoriosa nel nome Vostro e del Regime di ogni loro insidiosa lotta, stringesi intorno a Voi rinnovando giuramento di assoluta fedeltà, di affettuosa devozione e di dedizione completa a Voi e alla Vostra causa che è causa dell'Italia Fascista».

La manifestazione sindacale del 21 aprile

Ci viene comunicato dall'Ufficio Provinciale delle Corporazioni:

Adunata al capoluogo della Provincia. — La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato in seguito alle disposizioni emanate dal Ministero delle comunicazioni ha disposto che gli organizzati possono usufruire delle F. F. gratuitamente esibendo la tessera sindacale o uno speciale scontrino che si trasmette a parte.

Lunedì 18 corrente la suddetta Direzione darà a tutte le stazioni della Provincia comunicazione dell'ora precisa in cui partiranno i treni sia ordinari e straordinari, per il trasporto degli organizzati.

Gli ispettori e i segretari provinciali quindi potranno avere comunicazioni in merito dallo stesso capo stazione del luogo.

Gli orari saranno tuttavia comunicati da questa Segreteria nella giornata di lunedì.

Ammassamento. — Allo scopo di eliminare qualsiasi inconveniente e per un maggiore ordine sono state fissate in precedenza le località ove dovranno convergere tutti gli organizzati, non appena giunti a Udine (uscita dalla Stazione a sinistra scalo merci).

Viale Stazione parte sinistra uscendo: Zona di Sacile, Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Codroipo — Via Romeo Battistig (La via a sinistra della Via Roma uscendo dalla Stazione): Zona di S. Daniele, Carnia, Gemona, Tarcento — Viale Stazione, a destra uscendo mantenendo a ridosso dei fabbricati e muri di cinta della stazione: Zona di Latisana, Cervignano, Cividale. — Via Dante: Zona di Udine — Via Teobaldo Cecconi-Porta Cussignacco: Associazioni Ferrovieri, Postelegrafonici, Pubblico Impiego — Via Teobaldo Cecconi con testa verso il Piazzale Palmanova: Mutilati e Associazioni varie — Piazzale Palmanova: Autorità.

Disciplina. — Per il disciplinamento e l'ordine sono stati incaricate varie persone che saranno contrassegnate da un bracciale tricolore, solo a quelle ed agli ispettori signor Olivieri, cav. Freschi, Massari, Perini e Melli dovranno rivolgersi gli organizzati per ogni schiarimento.

Sfilamento. — L'ordine di sfilamento è il seguente: Centuria ciclisti, Autorità e gonfalone comunale, Mutilati, Nastro azzurro, Combattenti, Rappresentanze varie, Labaro della Federazione Sindacale, Gagliardetti.

Zone Sindacali. — Udine, Latisana, Cervignano, Cividale, Sacile, Pordenone, Spilimbergo Maniago, Tolmezzo Carnia, Gemona, Tarcento, S. Daniele, Ass. Pubblico Impiego, Ass. Insegnanti, Ass. Ferrovieri, Postelegrafonici, Avanguardisti.

Percorso. — Piazzale Palmanova, Via Aquileia, Via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, Via Mercato Vecchio, Riva Bartolini, Via Porta Nuova, Piazza Umberto I, Via Manin.

Le Autorità assisteranno allo sfilamento dalla Loggia del Palazzo comunale. Gli organizzati dovranno salutare le Autorità romanamente.

Dopo lo sfilamento gli organizzati saranno ammassati di fronte al Palazzo comunale, dalla cui Loggia parlerà per designazione della Presidenza della Confederazione Nazionale il Segretario generale dell'Ufficio provinciale, geom. Alberto Consarino.

Finita la cerimonia coi primi treni gli organizzati dovranno disciplinatamente rientrare alle proprie sedi.

Saranno ritenuti responsabili della mancata esecuzione delle presenti disposizioni gli ispettori di Zona.

Il patto di lavoro dei Casari

Il patto di lavoro pubblicato dal giornale «L'Agricoltura Friulana» nel n. 15 del 9 aprile non è completo perchè mancano ancora ben sette articoli, tra i quali vi è l'articolo 15 che così suona:

«Qualora qualcuno dei casari attualmente in carica, per speciali contingenze presso cui lavora, usufruisce di retribuzioni più convenienti di quelle portate al presente patto, esso ha diritto di conservarle a norma dell'art. 54 del regolamento 1.o luglio 1926 n. 1130.»

Tra giorni, per cura di quest'Ufficio sarà distribuita una copia completa di detto patto a tutti gli organizzati.

Per il 21 aprile. — I casari liberi del lavoro devono partecipare alla manifestazione indetta dall'Ufficio provinciale dei Sindacati per il 21 aprile, Natale di Roma. L'ammasamento avverrà alle ore 10, sul Piazzale della Stazione in Udine.

Aggio pel pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 18 al 24 corrente ai dazi doganali pagati in carta, è fissato in lire 297 per cento.

La Fiera di Beneficenza

La tradizionale Fiera di Beneficenza ha avuto uno splendido esito nonostante che il primo giorno di Pasqua una bora fredda e uggiosa impedisse a molti cittadini ed a molti paesani dei centri circonvicini di rovesciarsi nella bella piazza Vittorio Emanuele della nostra città.

I chioschi di vendita dei biglietti furono affollati fino dal sabato e i venditori hanno avuto di che lavorare fino a ieri notte a tarda ora. Sotto la Loggia ove la grande impalcatura metteva in bella mostra i ventimila doni riservati ai fortunati della Pesca le squadre dei volenterosi che si sono offerti gratuitamente per la distribuzione hanno lavorato a tutto andare procedendo con regola e con soddisfazione del pubblico al non facile incarico.

Le musiche si sono alternate durante tutte le ore in cui fu aperta la Pesca, ed hanno eseguiti degli scelti concerti. Un plauso particolare va fatto alla banda del 2.o fanteria ed all'infaticabile suo maestro, Maresciallo Marchetti, poichè svolse per ore e ore infaticabilmente dei concerti molto applauditi. Con l'occasione della Pesca di beneficenza abbiamo avuto anche il primo concerto della Banda cittadina svoltosi domenica dalle ore 10.30 in poi. Il corpo bandistico diretto dal cav. M.o Mario Mascagni si è presentato a noi in una ottima formazione ed ha eseguito un programma quanto mai interessante che venne molto applaudito. La Banda della 63.a Legione Tagliamento ha pure tenuto i suoi concerti applauditi e quella di Colugna, specie lunedì ha ottenuto vivi applausi.

Crediamo di poter affermare che il risultato finanziario della benefica impresa anche questo anno è ottimo. Forse l'incasso non sarà della stessa entità degli scorsi anni, ma in ogni modo è certo che una grande somma sarà raccolta a favore dei poveri della casa di Ricovero, dei bambini che attendono dalla beneficenza pubblica la salute che potranno solo ritrovare sulle spiaggie soleggiate o suoi monti odoranti di resina.

La tradizionale festa conta con questo un altro anno di gloriosa vita. Ai membri dell'infaticabile Comitato il nostro plauso.

Precipita dalle scale

Nel pomeriggio di ieri il piccolo Umberto Cantoni d'anni 7 di Bruno, abitante in viale Friuli, 14, scendendo dalle scale inciampò in un gradino, andando a finire ruzzoloni fino in fondo.

Accorsi i familiari, lo trasportarono tosto all'Ospedale ove il dott. Bertolissi gli riscontrò una forte contusione alla testa e sintomi di commozione cerebrale per cui si riservò la prognosi.

Incidente motociclistico

Fu medicato iermattina all'Ospedale Civile lo chauffeur Fiorello Bondino d'anni 27 di Sante per ferite lacero-strappate all'orecchio destro, riportata in seguito ad un incidente motociclistico avvenuto poco prima fuori di città. Il dott. Bonzoni lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Riunione di bancari

Il Direttorio Provinciale dei Bancari, riunitosi sotto la presidenza del Segretario generale dell'Ufficio provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti Alberto Consarino, esaminata la situazione della categoria, per ciascun Istituto bancario della Provincia; rileva come per alcuni Istituti non sia stata ancora ripristinata l'indennità straordinaria 1926, nonostante gli accordi di carattere nazionale intervenuti fra le rispettive organizzazioni; e mentre si compiace dell'accordo seguito a palazzo Viminale sotto gli auspici del Duce e nel quale è chiaramente pattuito che tutte le disposizioni devono essere applicate realmente e disciplinatamente, senza eccezione e senza riserve perchè ciò risponda ad un concetto essenzialmente fascista; fa voti che le attuali deficienze riscontrate nell'applicazione delle concessioni di carattere economico siano sollecitamente risolte secondo il concetto hiaramente espresso nel convegno di Roma.

Costituzione sindacato filandiere

Ad iniziativa dell'ispettore di Zona dei Sindacati fascisti rag. Carlo Piazza, ha avuto luogo ieri, in Spilimbergo, una importante riunione di filandiere, per procedere alla costituzione del Sindacato di categoria, a cui hanno aderito entusiasticamente tutti gli intervenuti.

Al Segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, geom. Alberto Consarino, è pervenuto stamane il seguente telegramma:

«Duecento operaie filanda Spilimbergo hanno ieri mio mezzo costituito loro sindacato e le inviano loro deferente saluto - Piazza».

Prezzi al minuto dei generi alimentari

La Camera di Commercio e Industria di Udine comunica i seguenti prezzi al minuto di generi alimentari stabiliti dalla Commissione municipale in base a quelli fissati per le merci all'ingrosso dalla Commissione della Camera di Commercio il 14-15 aprile 1927:

Riso camolino extra al kg. L. 2.05; id. corrente 2; Farina di granoturco giallo comune 1.05; Pasta tipo Napoli e Bologna 3.30; id. nostrana 3; Zucchero cristallino 7.20; id. raffinato pilè 7.50; Olio di seme prima marca al litro 7.15; id. seconda marca 6.90; Lardo e strutto nostrani al kg. 9.50; Conserva pomodoro doppia concentrata in latte da 5 a 10 kg. 4.75; Formaggio di latteria fresco 10.50; Caffè Minas crudo corrente 23.50; Fagiuoli scritti mantovani 2.20; Patate 1.20; Cipolle 1.20; Uova fresche ognuna 0.50; Carne di bue al kg. da 7.50 a 9; carne di vacca da 6.50 a 8; id. id. da 4.50 a 6; Carne di vitello da 6.70 a 7.70; Carne suina da 9.50 a 10.50; Galline, polli a peso vivo da 8 a 9; id. id. morto a 12; id. id. a pezzi a 15; Tacchini a peso vivo da 7.50 a 8; Anitre id. da 7 a 8; Latte naturale a domicilio al litro 1.20; Farina di granoturco bianca e gialla nostrana al kg. 1.20.

Stato Civile

Denuncie di nascita del 14 e 15 aprile: Nati maschi vivi 7; nate femmine vive 7; totale 14.

Pubblicazioni matrimonio: Formentini Giovanni ufficiale di complemento regia Aeronautica con Mazzochi Ester civile.

Matrimoni: Bizzaro Antonio muratore con Masotti Bianca casalinga; Toso Giovanni comerciante con Sgualdino Giulia casalinga.

Denuncie di morte: Benedet Toffoli Teresa di Domenico contadina di anni 33; Mariuzza Camillo fu Giuseppe di anni 56 agricoltore; Cettolo Agolzer Giuseppina fu Antonio di anni 64 casalinga.

Un tentato suicidio

Nel pomeriggio di sabato, verso le 16, una donna transitando dinanzi alla bottega di barbiere di tale Flaminio Zanitti di Pietro d'anni 36, notò che il pavimento della bottega stessa era chiazzato di sangue. Entrata, vide lo Zanetti sdraiato sopra una sedia, quasi inanimato: da una larga ferita al polso della mano sinistra gli usciva copiosamente il sangue. Spaventata la donna gridò al soccorso e con l'aiuto di altre persone il disgraziato fu accompagnato dal medico del luogo, dott. Surch che subito gli tamponò la grave ferita consigliando di trasportarlo all'Ospedale di Udine.

Il trasporto fu effettuato poco dopo con prognosi riservata data la grande perdita di sangue subita dallo Zanitti.

Il povero barbiere aveva tentato di togliersi la vita segandosi le vene dei polsi, con un rasoio, questo fu rinvenuto a terra nel suo negozio.

Il gesto insano devesi attribuire alle critiche condizioni finanziarie cui era venuto a trovarsi in questi ultimi tempi, condizioni che lo avvilirono a tal punto da fargli dimenticare che è anche padre di due teneri bambini.

Riunione dei segretari sindacali

I segretari dei Sindacati di città sono pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo martedì alle ore 20.30 presso la sede dell'Ufficio Provinciale, Via Prefettura 10, per ricevere istruzioni in merito alla manifestazione sindacale che avrà luogo il 21 aprile (Natale di Roma).

Cronache provinciali

Monfalcone

Infortunio. — Stamane verso le 10, l'operaio addetto all'Oleificio Adriatico Luzzatti e C., Andreetta Umberto fu Francesco, nato a Trieste nell'anno 1885 e abitante nella nostra città Via Duca d'Aosta, mentre unitamente ad una squadra di operai caricava su una nave cisterna ormeggiata alla banchina di Porto-Rosega, barili di olio, scivolò e precipitò nella stiva del natante rimanendo privo di sensi.

Passato il primo momento di spavento, molti operai scesero nell'interno della nave-cisterna e con ogni precauzione trassero in coperta il povero Andreetta, che si lamentava debolmente.

D'urgenza venne trasportato con automobile al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III dove il medico di turno gli riscontrò la frattura di varie costole alla parte destra del corpo, contusioni, ferite lacero contuse e abrasioni multiple.

Venne accolto con prognosi riservata nel reparto chirurgia.

Gemona

«Il Barbiere di Siviglia». — Sabato sera al «Barbiere di Siviglia» un pubblico elegantissimo gremiva il nostro Teatro Sociale. Venne molto apprezzata la magnifica edizione dell'opera e festeggiatissimi i valorosi interpreti che hanno riscosso calorosi ed unanimi applausi. La soprano sig.na Carosio Margherita sfoggiò una magnifica voce e signoreggiò sulla scena con la prestanza e l'eleganza della figura conquistando di colpo le generali simpatie per la sua grazia squisita e per la sua arte fatta tutta di spontaneità e di naturalezza.

Il cav. Angelo Munarin, direttore della Compagnia, fu un insuperabile «Figaro» come pure tutti gli altri artisti sostennero brillantemente la loro parte. Il pubblico ha molto festeggiato gli attori chiamandoli spesse volte alla ribalta alla fine di ogni atto. Il direttore d'orchestra cav. Ballotta diresse con valentia riscuotendo vivi e prolungati applausi.

Ieri sera andò in scena «Rigoletto» melodramma in tre atti di Giuseppe Verdi.

Cividale

Solenni funerali al canonico Zucchietti. — Il venerando canonico don Luigi Zucchietti, già abate di Moggio, è morto venerdì santo, all'età di ottantacinque anni, è stato il giorno di Pasqua accompagnato all'estrema dimora da tutti i canonici della insigne collegiata, dal clero cittadino e da una folla di cividalesi, tra i quali si notavano le autorità. La salma del compianto Monsignore è stata trasportata prima nella Basilica, per le esequie e poi, con carro di prima classe, traversando la città, al cimitero, reverentemente salutata da due ali di popolo commosso.

L'opera al Ristori? — Sappiamo che la presidenza del Teatro Adelaide Ristori, sta trattando per due rappresentazioni dell'opera verdiano «Il Rigoletto». Le rappresentazioni avranno luogo ai primi della prossima settimana, con ottimi elementi. Speriamo ora che non si frappongano difficoltà e che la nostra Cividale possa avere, dopo tanti anni, il desiderato spettacolo musicale.

San Daniele

Comunicazioni ai Commercianti. — Il Fiduciario Mandamentale dell'Associazione Fascista dei Commercianti, comunica agli interessati le seguenti istruzioni telegrafiche diramate dal Ministero dell'Economia Nazionale:

Pensioni: Per quanto riguarda le pensioni, se si possono considerare fuori della Legge 16 dicembre 1926 N. 2174 i cas relatvi a Pensioni che per le loro caratteristiche non costituiscono un'importanza commerciale vera e propria, sono invece da considerare sottoposte agli obblighi della legge quelle che per il numero dei clienti, per la speciale attrezzatura e per essere colpite dall'imposta di Ricchezza Mobile e dalla tassa di esercizio rappresentano veri esercizi commerciali.

Cooperative: Considerato che Cooperative di vendita tutelano interessi consumatori e propongonsi abbassare cari vita debbonsi preferibilmente accogliere domande licenza da esse presentate a termini di legge 16 dicembre 1926 N. 2174.

Pelli greggie: Raccoglitori «pelli greggie» in quanto attendano a cernita, selezione, conservazione, essicazione, salamoiazione pellame greggio per venderlo non già a pubblico ma a industriali che lo trasformano o a commercianti a ingrosso e al minuto sono da considerare veri industriali e perciò esenti da obblighi imposti da legge 16 dicembre 1926 N. 2174. Sono altresì eccettuati da disposizioni legge raccoglitori grasso per sua trasformazione in sego purchè vendano questo a persone sopraindicate.

Spettacolo di beneficenza. — Per giovedì 21 corr. (Natale di Roma) alle ore 21 precise gli allievi dell'Istituto Tecnico Inferiore «Teobaldo Ciconi» daranno uno spettacolo il cui ricavato sarà devoluto a beneficio dell'Istituto stesso.

Accompagnerà i cori la distinta orchestra locale diretta dal m. Dini.

Ingresso: Primi posti L. 5; secondi posti L. 3. I biglietti sono in vendita da oggi fino alle ore 18 di giovedì 21 nel negozio De Cecco; dalle 18 di giovedì all'inizio dello spettacolo, nel botteghino del teatro Corradini dove avverrà la recita.

Notiziario veneto

VITTORIO

Club Alpino Italiano. — La locale Sezione del Club A. I. indice per domenica 24 aprile una gita sociale alla Forcella Tanzon (m. 1666). Il programma è così fissato:

Partenza in automezzo da Vittorio (piazza V. E.) ore 4.30; a Bolzano di Belluno arrivo 6.30; a piedi alla Casera Scala e Forcella Tanzon arrivo alle 11. Colazione al sacco.

Partenza dalla Forcella Tangon ore 13; arrivo a Pian Cajada 14; partenza da Pian Cajada 15.30; a Faè-Fortogna 17; partenza in automezzo ed arrivo a Vittorio 18.30.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 21 corr. e dovranno essere assolutamente accompagnate dalla quota di iscrizione di L. 30 salvo conguaglio.

Equipaggiamento comune. Consigliabile il bastone ferrato o la piccozza.

MAROSTICA

Stato Civile dello scorso marzo. — Nati maschi 6, femmine 9.

Matrimoni: Perin Agostino agricoltore con Tasca Vittoria casalinga; Tosin Giuseppe minatore con Neabilia Giuseppina casalinga; Carlesso Angelo cappellaio con Dinale Giovanna casalinga; Fiorese Giovanni agricoltore con Costa Angelina casalinga.

Morti: Cuman Maria Maddalena fu Marchiore d'anni 70 casalinga; Costa Augusto di Stefano di giorni 8; Fincati Maria Maddalena vedova Girardi d'anni 69 civile; Zuasa Pellegrino fu Bortolo d'anni 74 possidente; Cabbion Arminio di Giuseppe di mesi 8; Migliari rag. Riccardo fu Giorgio d'anni 27 segretario; Boin Anna vedova Bucco d'anni 39 casalinga; Fornasiero vedova Pencsale d'anni 51 casalinga; Simonetto Giovanni fu Pietro d'anni 81 cotadino; Carlessa G. Batta fu Antonio d'anni 34 cappellaio.

VICENZA

Il 1.o Concorso Provinciale degli animali da cortile. — Dal 14 al 16 marzo, organizzato dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e col concorso della «Pro Vicenza», avrà luogo al Foro Boario il 1.o Concorso Provinciale degli animali da cortile. Diamo gli articoli principali del Regolamento.

Le domande di ammissione dovranno pervenire alla Sezione Zootecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Vicenza non più tardi del giorno 5 maggio 1927 e redatte in apposito modulo debitamente riempito di tutte le indicazioni richieste.

Nessuna tassa dovuta dai concorrenti. Ogni spesa inerente al governo e all'alimentazione degli animali sarà sostenuta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Gli animali regolarmente ammessi al concorso dovranno giungere a Vicenza diretti alla Cattedra Ambulante di Agricoltura il giorno 13 maggio 1927 e restarvi fino alla mattina del 16. Le gabbie, le ceste e i cestoni dovranno portare il preciso indirizzo del mittente.

Gli animali dovranno essere accompagnati da regolare certificato Veterinario.

Il ricevimento e collocamento degli animali nelle gabbie di proprietà della Cattedra sarà effettuato da apposito incaricato. Non sono ammesse gabbie di proprietà privata. La rispedizione degli animali, se l'espositore non provvederà al ritiro entro il 16 maggio, sarà fatta a cura del Comitato e a spesa dell'espositore.

I premi in programma verranno assegnati in quanto vi siano soggetti meritevoli. Il giudizio della Giuria è inappellabile.

La Giuria dovrà esaurire ogni suo compito entro la giornata di sabato 14 maggio e la Mostra verrà aperta al pubblico alle ore 9 del giorno successivo.

CRONACA di VENEZIA

Il saluto di congedo alla R. Ispettrice E. Paccagnella

Venerdì mattina, presso la Direzione Didattica Centrale, convennero tutti i direttori e le direttrici delle scuole comunali di Venezia, per dare il saluto di congedo alla distinta prof.ssa Emma Paccagnella, prima della sua partenza per la nuova sede di Verona. Il direttore generale sig. Dusso, che aveva indetta l'adunanza, rivolse alla partente un breve discorso improntato alla più schietta cordialità, esprimendo il vivo rammarico suo e dei colleghi per la dipartita d'una così valente ispettrice, la quale seppe in brevissimo tempo acquistarsi la stima, la benevolenza e la simpatia di superiori, d'insegnanti e di alunni, per l'affabilità del carattere, per la vasta e profonda cultura, per la rara competenza professionale e soprattutto per la squisita gentilezza dei modi. Il prof. Dusso conchiuse che le nostre scuole serberanno sempre il più gradito ricordo dell'opera intelligente e fattiva della sig.na Paccagnella, alla quale in nome dei presenti e con la loro firma, offerse un elegante album contenente la riproduzione fotografica dei principali capolavori artistici di cui è disseminata la nostra meravigliosa città.

L'Ispettrice Paccagnella, visibilmente commossa, rispose assicurando che porterà seco il dolce ricordo delle scuole di Venezia, le quali sono tra le migliori della Regione, come lo prova l'attuale Mostra Didattica.

La semplice, cara riunione fu seguita da altra non meno significativa, che ebbe luogo il giorno dopo al caffè-ristorante ai Giardini, dove i funzionari del Provveditorato agli Studi, con a capo il comm. G. Gasperoni, il R. Ispettore prof. G. Pesce, alcuni direttori didattici e il Presidente dell'A. N. I. I sig. Marchioni, vollero esprimere alla partente i loro sentimenti di buon cameratismo e d'augurio. Dopo la colazione all'aperto, egregiamente servita tra la più schietta cordialità, il R. Provveditore indirizzò brevi, indovinate parole di elogio all'Ispettrice Paccagnella chiamata a svolgere la sua missione di bene in uno dei più importanti centri del Veneto; e al deferente saluto del comm. Gasperoni si associarono i commensali tra il tintinnio dei calici e i più lieti auguri d'ogni felicità.

Il Pontificale a S. Marco

Con grande concorso di fedeli iermattina alle ore 10 nella Basilica di San Marco ha avuto luogo un solenne Pontificale celebrato da S. Em. il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine. Al Pontificale assistevano in coro i canonici residenziali ed onorari del Capitolo Metropolitano indossanti la veste violacea, la pianeta aurea e portanti la mitra bianca; i Presbiteri in dalmatica ed i sacerdoti chierici addetti alla Basilica. Assistevano il Cardinale, l'Arcidiacono mons. dott. Giovanni Jeremich, i canonici mons. prof. Brunetti, mons. Cisco, mons. Petich e mons. dr. Mario Vianello.

In apposite pancate davanti l'altar maggiore avevano preso posto i fabbricieri della Basilica ed i parrocchiani di San Marco. Finito il Pontificale, Sua Eminenza è salito all'ambone ed ha pronunciato un'Omelia, dopo di che ha impartito la benedizione papale.

Alle ore 17.15 il Patriarca è sceso nuovamente in Basilica dove si svolsero i Vesperi pontificali. Assistevano il Presule, l'arcidiacono mons. Jeremich ed i canonici mons. Brunetti e mons. Petich. Dopo il vespero, il Cardinale ha impartito la trina benedizione ai fedeli.

Analoghe funzioni si svolsero nelle Basiliche e chiese parrocchiali della città, dell'estuario e delle frazioni.

L'inaugurazione del Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena

Domenica 24 corrente, nel pomeriggio, verrà inaugurato ufficialmente a Venezia il Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena.

Alla cerimonia inaugurale interverranno S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Giovanni Giuriati, il Presidente del CONI on. Lando Ferretti, tutte le Autorità e le personalità cittadine.

Dopo l'esecuzione dell'Inno Giovinezza — che verrà cantato dagli atleti presenti ed accompagnato dalle musiche degli Istituti e collegi — si svolgerà una polisportiva organizzata dal Comitato Sportivo Fascista Provinciale del quale è presidente l'avv. Alessandro Brass.

A tale scopo l'altra sera ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti di tutte le associazioni sportive cittadine. A giorni daremo il completo programma della riunione.

Cambiamento d'orario all'Istituto di Previdenza Sociale

La sede locale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali (Istituto di Previdenza Sociale) rende noto che a partire dal giorno 18 corrente seguirà nei propri uffici il seguente orario:

Servizio pubblico: Direzione: 9.30, 11.30 e 15.30, 16.30; Sportelli: 8.30, 11.30, 15 e 17. Ufficio Cassa: 9.30, 11.30 e 15, 16.30.

Il maltempo in laguna

Imbarcazioni in pericolo - Due pescatori salvati

Verso le 8 di ieri mattina è scoppiato un improvviso temporale con vento, lampi e tuoni. Nella laguna, percorsa da raffiche violentissime, si trovarono così in serio pericolo le persone ed i natanti sorpresi dalla bufera. I pompieri dovettero rispondere a varie chiamate ed a recare aiuto ai pericolanti che si trovavano con le fragili imbarcazioni nella laguna infuriata.

Un coraggioso salvataggio è stato compiuto dalla seconda Sezione dei vigili al fuoco, composta del capo Cristante e dei pompieri Contarini, Rumor, Schena, Zen, Citton e Vianello Amedeo; essi con la motopompa «Scintilla» si portarono verso il Canale Vittorio Emanuele ai Bottenighi, avvertiti dal capo stazione della Ferrovia di Santa Lucia, che due individui erano in una situazione molto pericolosa al largo fra il ponte ferroviario e il canale anzidetto.

I pompieri però, giunti sul luogo si avvidero di non poter penetrare con la motopompa fra le acque barenose, senza correre il rischio di rimanere incagliati. Nel frattempo scorgevano a distanza di 1500 metri circa un sandolo sovra cui stava un uomo che pareva privo di sensi, mentre un altro stava in acqua gridando aiuto.

Fortunatamente un pescatore si offrì di far da guida ai salvatori, conoscendo una canaletta praticabile, e fu così che essi poterono portarsi sul luogo ove erano i due pericolanti. Qui giunti trovarono che il sandolo era quasi del tutto pieno d'acqua e minacciava di colare a picco: in esso stava un uomo intontito dallo spavento e intirizzito dal freddo, il quale non aveva più la forza di pronunciare una parola. Poco discosto, un suo compagno si era gettato in acqua ed aveva raggiunto una secca da dove invocava soccorso.

A tutti e due i militi prodigarono le cure del caso, tornando tosto indietro per portarli all'Ospedale Militare di Santa Chiara ove il colonnello medico dr. Castigliola per circa un'ora fece praticare frizioni e massaggi ai disgraziati, ponendoli fuori di pericolo.

I naufraghi sono Caburlotto Aurelio di anni 45, scaricatore marittimo, abitante a San Giobbe 751, e il cognato suo Santini Angelo di anni 40, abitante a San Basegio 1521: essi si erano recati a pescare delle vongole. Sono stati trattenuti all'Ospedale di S.ta Chiara, quantunque le loro condizioni siano più che soddisfacenti.

A tentare il salvataggio accorsero anche la lancia dell'Impresa Almagià e quella del Provveditorato del Porto, ma queste non poterono raggiungere i pericolanti perchè, come abbiamo detto più sopra, bisognava essere esperti della località, correndo altrimenti il rischio di rimanere incagliati.

Altro fortunoso salvataggio al largo di San Clemente

Verso le ore 9.30 di ieri, un'altra telefonata alla stessa sezione dei Pompieri da parte del Manicomio di San Clemente, chiedeva soccorsi per un bambino che minacciava di essere travolto dalle onde. I pompieri, che si trovavano fuori per il sopra detto salvataggio, non poterono occuparsi di questo secondo, per cui fatte le segnalazioni ad un motoscafo dell'Amministrazione Daziaria, questo si portava al largo, perlustrando un lungo tratto della laguna, fino alle ore 13, senza però riuscire a trovare alcuno.

Si seppe poi che il pescatore Angelo Vianello di anni 56, abitante a S. Alvise 3259, si era recato col figlio Pietro di anni 13 a gettare le reti nella laguna, dietro il Manicomio di S. Clemente. Al sopraggiungere del maltempo, mentre il pescatore rimaneva nella imbarcazione maggiore, inviava il figlio con un sandolo a districare le reti distanti circa duecento metri. Improvvisamente un colpo di vento staccava di forza dagli ormeggi l'imbarcazione maggiore ed il Vianello padre si vide costretto a lottare per porsi in salvo riuscendo a riparare alla riva del Manicomio. A distanza egli vedeva il figlio invocante aiuto, la cui leggera imbarcazione minacciava da un momento all'altro di scomparire travolta dalle onde. Al ritorno del motoscafo del Dazio, il dolore e la disperazione del padre si accrebbero, tanto più che ogni speranza di salvataggio era ormai pressochè vana. Una ventina di minuti dopo, fortunatamente, il padre si vide portare il figlio sano e salvo, dal fratello suo Piero Vianello di anni 54, il quale, avvistato il nipote, mentre egli aveva riparato a Sacca Sessola con la sua imbarcazione peschereccia, si era gettato di là a nuoto, raggiungendo il pericolante nipote e portandolo in salvo a San Clemente.

Padre e figlio salvati ebbero dalle Suore del Manicomio di S. Clemente le più amorose cure, e dopo essere stati rifocillati ed asciugati, ritornarono in città col vaporino. I natanti, bene inteso, andarono perduti.

La somma scomparsa dalla cassaforte del Distretto ritrovata nella villa dell'Aiutante Maggiore

Come i lettori ricorderanno, il giorno 25 marzo u. s. accadde in un ufficio militare un fatto che fece impressione. La cassaforte del Distretto — ai Tolentini — era stata aperta con chiavi false durante la notte e ne era stato asportato tutto il denaro che conteneva — 97 mila lire — ad eccezione di pochi spiccioli. Intorno a questo ammanco, le cui circostanze erano circondate dal più profondo mistero, furono condotte subito da parte dell'Arma dei RR. CC., indagini lunghe e laboriose delle quali, per evidenti ragioni di opportunità, durante questi giorni ci siamo astenuti dal darne cenno.

Abbiamo scritto allora, che alle prime indagini seguì il fermo di parecchi ufficiali che, pur non essendo direttamente compromessi nella sottrazione del denaro, dovevano però rispondere, se non altro, di vigilanza deficente e di poco oculato controllo. Fra i fermati c'era anche l'aiutante maggiore del Comandante del Distretto, capitano Diego Sabbatini, sul quale solo oggi possiamo pubblicare un interessante episodio della sua detenzione, che servì in parte a porre le ricerche sulla buona strada.

Egli era agli arresti nella Caserma del 71.o Reggimento Fanteria, sulla Riva degli Schiavoni, ed un pomeriggio, profittando dell'ora della passeggiata nel cortile per prendere aria, infilò rapido il portone della caserma e si diede a fuggire veloce per la Riva verso il campo Bandiera e Moro. Dato l'allarme accorsero l'ufficiale di picchetto, il sergente di ispezione e le sentinelle, riuscendo ad arrestare il capitano in campo Bandiera e Moro.

Al momento di essere riafferrato, egli si gettò a terra piangendo e smaniando ed implorando che lo si lasciasse andare perchè aveva moglie e figlioli e voleva rivedere i suoi cari.

Dopo questo fatto, il capitano Sabbatini veniva trasferito al carcere militare di Verona, donde l'Avvocato militare di quel Corpo d'Armata da cui dipende il Presidio di Venezia, e che ha assunto la direzione dell'inchiesta, aveva incaricato la Questura di Venezia di occuparsi della faccenda.

Il Questore comm. Corrado informava tosto il comandante della Squadra mobile commissario capo cav. Coniglio che, dopo laboriosissime indagini, in una villa disabitata al Lido, villa che serviva di dimora estiva al capitano Sabbatini ed alla sua famiglia, rinveniva nascosta in uno stipo quasi la intera somma, e precisamente L. 96.2[illegible]

Della scoperta è stato dato immediato avviso all'autorità giudiziaria, al Comandante del Presidio generale Macaluso, al comandante del Distretto colonnello Vergoni.

Il gabardine in volo

Antonio Bellon di Gaetano abitante a S. Polo 2972 veniva derubato da ignoti del suo gabardine del valore di 750 lire che aveva lasciato incustodito in casa di conoscenti ai Frari 3013. La denuncia venne sporta al Commissariato di P. S. di S. Polo.

Un arresto

Dai carabinieri della frazione di Mestre è stato arrestato tale Uccelli Giuseppe di Angelo colà abitante, perchè responsabile del furto di un quintale di filo di rame in danno dell'Amministrazione Comunale di Venezia. L'arrestato è stato tradotto alle carceri di S. Maria Maggiore in città.

Anno 185 - Mercoledì 20 Aprile 1927 - N. 110

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'alto significato della festa del lavoro

che sarà austeramente celebrata domani

Una circolare dei mutilati

ROMA, 19

In occasione della festa nazionale del 21 aprile, l'Associazione Nazionale Mutilati ha diramato a tutte le sezioni dell'Associazione stessa la seguente circolare:

«Risollevando dai secoli carichi di storia il mito sacro di Roma antica, è stata fissata come data sacra al culto di tutti gli italiani il 21 aprile giorno leggendario in cui dal solco profondo di Romolo sorse la città che doveva dominare il mondo e restare nei tempi che furono e saranno la fiamma viva della civiltà o delle potenze. Nello stesso giorno, chiarissimo e significativo contrapposto alle superate manifestazioni internazionalistiche del 1. maggio, Benito Mussolini ha voluto che si celebrasse la festa del lavoro nazionale dopo che oggi, riconciliato con la Patria, il lavoro è divenuto e diviene strumento validissimo di prosperità e di benessere nel ritmo accelerato della Nazione.

Decisamente ritemprato in ogni sua fibra, il Paese sente di potere veramente sostare dalla sua diuturna fatica, nel giorno segnato dalla volontà di Dio e dalla fede degli uomini, per ritrovare nella sana e meravigliosa eredità del passato, la gioia di correre senza posa verso l'avvenire. Lo sforzo di riorganizzazione che per volontà del Duce si va compiendo sotto le insegne del littorio, immette con continuità instancabile nei quadri della vita operosa del Paese, le sane forze spirituali della nostra terra.

Così a bandiere spiegate, i mutilati di guerra il 14 febbraio 1927 entravano per la porta d'onore nelle schiere dei sindacati fascisti. A bandiere spiegate, in questo giorno il cui il lavoro sfila nei serrati ranghi del sindacalismo per le vie maestre della Patria, i mutilati d'Italia, mutilati del corpo ma ferrei e fieri nello spirito e nella fede, marcieranno affiancati ai lavoratori nuovamente pronti a tutte le fatiche e a tutte le prove.

La vostra partecipazione allo schieramento delle forze lavorative del Paese in questo 21 aprile o Commilitoni d'Italia, deve sancire in modo inequivocabile il patto di fratellanza che, auspice il Capo del Governo, fu stabilito fra Carlo Del Croix capitano di tutte le nostre battaglie, e l'on. Edmondo Rossoni, animatore del sindacalismo italiano.

Questa partecipazione vuole essere anche e sopratutto, la dimostrazione che non a torto, l'uomo che crea oggi la nuova storia della Nazione, ci volle regalare il nome di aristocrazia della Patria. Aristocrazia della fede, del sacrificio e della volontà nel piano infinitamente vasto della ricostruzione e della rivalutazione nazionale. In tutte le adunate e cortei indetti dai Sindacati fascisti, per questo giorno in cui la Nazione saluta nel nome di Roma il suo certissimo destino, i Mutilati d'Italia dovranno essere presenti con tutti i loro vessilli e con tutta la loro gioia migliore.

Il Segretario Generale: **Gianni Baccarini**».

Il manifesto degli industriali

ROMA, 19

La Confederazione generale fascista dell'industria italiana, in occasione della Festa del Lavoro ha diramato il seguente manifesto agli industriali di Italia:

«Il V. anno del Regime fascista è anno della realizzazione sindacale. Nel momento in cui un nuovo formidabile passo si sta compiendo per la ricostruzione della Nazione ed il popolo tutto dei produttori è teso nel suo sforzo rivolto a dare le solide basi all'economia nazionale, si manifesta la virtù insita al nuovo regime sindacale che sotto l'egida del Fascismo, per volontà del suo Capo, assicura la collaborazione di tutte le classi all'opera comune per il superiore interesse della Nazione italiana.

«Così nel giorno natale di Roma in cui si celebra la gloria del lavoro italiano, gli industriali d'Italia in concordia di animi e di intenti, riaffermano il loro saldo proposito di superare difficoltà ed ostacoli per assicurare alla produzione italiana maggior fi nella battaglia economica e per accrescere richezza e benessere al popolo ed alla Nazione.

«Questo vuole e domanda la parola animatrice e disciplinatrice del Duce d'Italia».

Il manifesto dei commercianti

ROMA, 19

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti, in occasione della festa nazionale del 21 aprile, ha diramato la seguente circolare:

«Il 21 aprile di quest'anno segna la data storica della «carta del lavoro», espressione solenne della nuova coscienza sociale creata dal fascismo fra tutti gli italiani, che con le braccia e con l'ingegno, concorrono allo sviluppo della produzione nazionale.

«Dalla Marica su Roma ad oggi, la rivoluzione ha proseguito il suo cammino vittorioso affrontando i più ardui problemi fra i quali non ultimo quello della sistemazione giuridica nei rapporti fra capitale e lavoro. Solamente lo Stato fascista poteva realizzare le condizioni della collaborazione ed oggi la «carta del lavoro» apre all'Italia un'era luminosa di ordinate e fecondo intese fra tutti gli elementi dell'economia. Tutte le Federazioni dei commercianti parteciperanno alle grandi manifestazioni della festa del lavoro secondo le modalità che verranno stabilite localmente d'accordo col partito e co nle organizzazioni dei Sindacati fascisti. La Confederazione dei commercianti, interpretando il pensiero ed il sentimento di tutti i suoi aderenti, manda il proprio cordiale saluto ai Sindacati del commercio e a tutti i lavoratori che consacrano la loro opera quotidiana alla maggior potenza e alla espansione dell'Italia nel mondo».

Il compenso a chi dovrà lavorare

ROMA, 19

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

I rappresentanti della Confederazione datori di lavoro e dei lavoratori, riunitasi davanti a S. E. Bottai, prese in esame le condizioni degli impiegati ed operai di quelle forme di attività che devono per esigenze della produzione o della pubblica necessità prestar servizio il 21 aprile, hanno spontaneamente e concordemente stabilito di corrispondere il compenso previsto per i giorni feriali a tutti coloro che presteranno servizio in detto giorno.

Per le denunzie dei datori di lavoro e dei liberi professionisti

ROMA, 19

Con decreto in corso, il termine del 25 marzo 1927 stabilito dagli articoli N. 1, 4 e 5 del decreto 24 febbraio 1927 N. 241 per le denunzie dei lavoratori dipendenti da parte dei datori di lavoro e dall'art. 58 dello stesso decreto per le denuncie degli esercenti un'arte, una professione o una libera attività, è prorogato al 30 aprile corrente.

Per un eguale periodo di tempo sono prorogati gli altri termini stabiliti dal suddetto decreto in quanto abbiano connessione con la data del 25 marzo 1927 nonchè il termine del 15 aprile 1927 di cui all'art. 2, primo comma, del decreto stesso. Si avverte inoltre che le denuncie da parte delle aziende cooperative in conformità degli accordi con le confederazioni interessate, saranno raccolte dagli uffici provinciali dell'ente nazionale della corporazione e da questi rimessi alle competenti associazioni di datori di lavoro. Le denuncie dei datori di lavoro artigiani dovranno essere presentate alle unione industriali, provinciali e locali dipendenti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, a cura delle quali verranno trasmesse ai competenti organi della federazione fascista delle comunità artigiane.

Un grande educatore dell'infanzia

celebrato dall'on. Bodrero

ROMA, 19

Stamane alle ore 10.30 al teatro Argentina ha avuto luogo la celebrazione del primo centenario degli asili Aportiani con un discorso del Sottosegretario alla P. I. on. Bodrero sul tema: «Il significato della commemorazione Aportiana nell'ora presente».

Per primo il sen. Montresor ha letto un telegramma di S.A.R. la Duchessa d'Aosta che accetta la presidenza onoraria per la celebrazione Aportiana.

Ha iniziato quindi il suo discorso l'on. Bodrero, il quale ha detto che fra i numerosi centenari che ricorrono in questo anno bisogna aggiungere la ricorrenza dell'istituzione dei primi asili infantili che un pio Sacerdote, Ferrante Aporti, creava.

«Son dovuti passare molt'anni — dice S. E. Bodrero — perchè, il fatto provasse che Ferrante Aporti aveva perfettamente ragione, e si è dovuto attendere l'avvento del Fascismo perchè la fede del sacerdote illuminato trovasse il riconoscimento incondizionato della sua vittoriosa affermazione. Anzitutto, per la vecchia Italia ufficiale, Ferrante Aporti aveva il grave torto di essere un sacerdote. La sua azione educativa aveva colpa ancor più grave di muovere da premesse spiritualistiche cristiane».

Dopo aver fatto un'ampia disamina di tutte le difficoltà incontrate dall'istituzione dell'Aporti da uomini di sinistra dell'Italia democratica e laica, l'oratore ha continuato mettendo in rilievo le incontestabili efficacie dell'azione pratica dell'Aporti che aveva come base questo principio fondamentale: «Il corpo è lo strumento dell'anima». L'Aporti non si accontentò di indicare con la parola le vie di una educazione rinnovatamente cristiana ed italiana, ma fu, altresì nel campo pratico un magnifico costruttore ed ideò e attuò quella provvida istituzione che è l'asilo d'infanzia.

Aporti aveva asserito che la società nazionale non poteva disinteressarsi della formazione fisica e spirituale dell'infanzia se voleva affermarsi dentro se stessa e nel mondo. Oggi questo asserisce il Governo fascista, istituendo l'opera di protezione della maternità e dell'infanzia. Egli aveva asserito che i fanciulli dovevano essere educati italianamente e cristianamente. Oggi questo asserisce il Governo fascista istituendo l'opera nazionale Balilla.

«Molto è stato fatto — conclude l'on. Bodrero — ma molto di più resta ancora da fare. Basti pensare che i 6000 asili circa che funzionano in Italia raccolgono 400 mila bambini sui 3.000.000 dei quali è dovizioso il nostro Paese. La buona volontà non manca, specialmente dacchè si è compreso quanto di dignità venga ad un popolo il quale sappia provvedere all'educazione fisica e morale della sua infanzia, dacchè si è compreso in Italia, mercè il Fascismo, come convenga di gittare a tempo il seme dal quale maturerà la coscienza civile e religiosa degli italiani di domani.

«A noi non resta se non continuare nel nome di Ferrante Aporti, nel nome delle sue e nostre idealità. Avanti! ci conforti la certezza di essere già sulla buona strada».

La fine del discorso dell'on. Bodrero è salutata la calorosissimi applausi.

Il congresso socialista di Lione

LIONE, 19

Alle ore 10 è stata ripresa la discussione al congresso socialista sulla politica dei rapporti del socialismo con gli altri partiti. Hanno parlato parecchi oratori. Dopo mezzogiorno la seduta è stata sospesa.

La rivalutazione della lira e i suoi magnifici risultati

MILANO, 19

Il rialzo della lira nel mercato dei cambi è commentato dal «Popolo d'Italia» in un articolo editoriale dal titolo «Commento alle cifre» che, per l'importanza delle constatazioni in esso esposte e per l'autorità del giornale che lo pubblica, merita di essere riportato nella sua parte essenziale. Il «Popolo d'Italia» ricorda anzitutto l'opposizione opposta da taluni in addietro alla politica rivalutista che — si affermava allora — «avrebbe avuto conseguenze disastrose sulla bilancia commerciale e, quindi, sulla bilancia dei pagamenti, di cui la bilancia commerciale è massima parte».

Questa politica — secondo gli avversari di essa — avrebbe determinato il disastro «in base a queste due ipotesi: 1) la deflazione avrebbe condotto ad una terribile scarsit di denaro; 2) la rivalutazione, di cui la deflazione è la premessa fatale e necessaria, avrebbe annullato ogni esportazione e peggiorato la bilancia commerciale».

Ora, verificatosi in questi giorni il rialzo della lira, che cosa è accaduto? E' accaduto che «i profeti di sventura» sono stati smentiti in pieno e si è assistito ad u ntriplice ordine di fenomeni, che il «Popolo d'Italia» così espone:

«Il primo fatto interessante — scrive il giornale — è che il denaro, il famoso «liquido», non scarseggia, tanto che le lamentazioni in proposito sono finite e si trova dtnaro ad un tasso di interesse che non è eccessivo. Sembra, quindi, esaurito il periodo di «tesoreggiamento» che seguì l'annuncio della politica rivalutista. Si va quindi, verso la realizzazione della formula: minimo di carta, massimo di velocità. Venti miliardi che circolano alla velocità di 50 equivalgono a 10 miliardi che circolano alla velocità di 100. E' poichè la rapidità della circolazione è in rapporto con la massa di affari non ha mai avuto le proporzioni che sonostate prospettate per amore della tesi fallimentare.

«Questa relativa disponibilità di liquido è in relazione con l'altro fenomeno, quello della quota dei titoli privati in Borsa. Nell'ultima settimana — quella durante la quale la rivalutazione ha toccato le punte più alte (giovedì 14 bastavano 95 lire per comperare una sterlina) — si è assistito ad una sincronia alla quale i borsisti non erano più abituati, e cioè a un parallelismo nel corso dei cambi e in quello dei titoli, entrambi favorevoli. Non è dunque vero che la rivalutazione della lira debba essere fatalmente accompagnata dal tracollo dei valori privati!

«Ma — terzo fenomeno più importante dei precedenti — si è appalesata completamente sballata l'ipotesi di coloro che col rivalutarsi della lira prevedevano la fine delle esportazioni e quindi il peggioramento della bilancia commerciale.

«Gli apostoli del fallimento monetario dimenticavano questo piccolo dettaglio, e cioè che accanto alle esportazioni ci sono le importazioni e che l'Italia è un paese — ahimè! — sopratutto importatore — per ben 8 miliardi di supero — e che, quindi, conviene agli italiani di importare il necessario alla vita e anche alle industrie con la sterlina a 100, piuttosto che a 150. Queste sono cose di una evidenza così fulminea, che anche il cervello più incallito le capisce! Era, quindi, da prevedere che anche ammesso un ristagno nelle esportazioni, questo sarebbe stato ampiamente compensato dal minor costo delle importazioni.

«Ciò si è verificato, e in misura eccedente le più rosee speranze. Sta di fatto che nei primi tre mesi dell'anno in corso — in un periodo di trionfante rivalutazione — le importazioni sono diminuite — grosso modo — di 500 milioni e le esportazioni di 70 milioni appena, con un guadagno, quindi, netto di 430 milioni. Se questo andamento continuasse — e può continuare — nei prossimi tre trimestri la nostra bilancia commerciale per l'anno di grazia 1927, migliorerebbe di ben 2 miliardi sul 1926!

«Non è dunque vero che con la lira rivalutata cessi ogni esportazione; è vero perfettamente il contrario, coll'aggiunta capitale della diminuzione del costo delle importazioni».

I prezzi dell'ingrosso diminuiscono

ROMA, 19

L'Agenzia «Volta» segnala la crescente diminuzione dei prezzi per le merci all'ingrosso sul mercato italiano. Il livello generale, che era già calato da punti 691.5 del mese di agosto a punti 592.7 del mese di marzo, è diminuito con vera precipitazione nella prima quindicina di questo mese; nella prima settimana è sceso a punti 576.4 e nella seconda a 569.6. Alo stato delle cose il ribasso realizzatosi è dunque il seguente: di punti 121.9 sul massimo dell'agosto, di punti 23.1 sul mese di marzo u. s.

Questi dati, che l'Agenzia «Volta» riceve dalla Camera di Commercio ed Industria di Milano, dimostrano sia il cammino nella rivalutazione della lira in confronto della sua capacità d'acquisto delle merci all'ingrosso, sia la portata del fenomeno che si presenta in piena fase e che si ripercuote a diretto beneficio del consumatore.

Fiducia estera verso l'Italia

LONDRA, 19

Commentando il rialzo del valore della lira italiana, il «Financial Times» rileva che il miglioramento continua saldamente e dice che è dovuto sopratutto alla fiducia dei capitali esteri investiti in Italia. Ponendovi la questione del come le industrie sopporteranno il contraccolpo, il giornale rileva che la disoccupazione in Italia è molto minore che in altri paesi e che i prezzi all'ingrosso sono caduti sensibilmente.

Il Re di Svezia e il suo seguito sono giunti a Madrid alle 10.40. Essi sono stati ricevuti dai Sovrani di Spagna, dai membri del Governo e dalle autorità ufficiali.

La requisitoria dell'Avvocato Generale al processo Zaniboni-Capello e complici

ROMA, 19

Stamane alle 9 è stato ripreso il dibattimento contro Zaniboni e coimputati davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

La udienza è iniziata con la escussione di alcuni testimoni a discarico del generale Capello, i quali depongono particolarmente sull'attività da lui svolta quale vice-presidente dell'Associazione degli Ufficiali in congedo e presidente della Società Ginnica Italiana, concordando nel dichiarare che il generale Capello dimostrò sempre alti sentimenti patriottici nè fece discorsi contrari al Governo.

Viene poi interrogato il teste Mascioli Alberto il quale deve deporre sui suoi rapporti con il Quaglia e sulle rivelazioni da questo fattegli circa l'attentato Zaniboni.

La deposizione del Mascioli

Il Mascioli riferisce d'aver conosciuto il Quaglia nel giugno 1924. Non ebbe occasione di rivederlo se non raramente fino ai primi del 1925, epoca in cui incontratolo e notata la sua visibile preoccupazione gliene domandò la ragione. Il Quaglia rispose che ciò dipendeva dal fatto di essere a cognizione che lo Zaniboni stava organizzando un complotto contro lo Stato. Da allora il teste cercò di rivedere spesso il Quaglia nel desiderio di avere più ampie ed ulteriori informazioni circa la rivelazione fattagli. Nel settembre del 1925 il teste, che è fascista, informò l'on. Farinacci allora Segretario del Partito, di quanto gli risultava, e l'on. Farinacci lo esortò a continuare le indagini. Nell'ottobre rivisto il Quaglia, questi gli specificò che lo Zaniboni avrebbe compiuto un attentato contro il Presidente del Consiglio ed aggiunse che l'on. Zaniboni si era deciso a quest'atto perchè aveva visto fallire le speranze di un complotto di più vaste proporzioni a causa di vasti mezzi finanziari. Il primo novembre il Quaglia lo informò che l'attentato avrebbe avuto luogo il 4 novembre durante lo sfilamento dinanzi a Palazzo Chigi.

Fu allora che il teste Mascioli esortò il Quaglia a porre al corrente le autorità di quanto sapeva, ma il Quaglia disse di non volerlo fare personalmente e ne incaricò personalmente il teste. Quello stesso giorno il Mascioli seppe dal Quaglia che questi il giorno seguente sarebbesi recato in casa del generale Capello per ritirare una certa somma che il gran maestro della massoneria Torrigiani avova promesso per finanziare lo Zaniboni. La sera del due il Quaglia informò il teste che il Torrigiani non aveva dato la somma riserbandosi di versarla a fatto compiuto, ma che il Capello aveva preso appuntamento con lui, Quaglia, per le 16.30 del tre novembre sul ponte Cavour per dargli di tasca sua del denaro che poteva servire per le prime spese.

Il teste si trovò all'ora dell'appuntamento al Ponte Cavour, seguì il Quaglia ed il Capello, e quando questi si allontanò fermò il Quaglia per domandargli l'esito del colloquio. Il Quaglia gli fece vedere un pacchetto di biglietti di banca che il teste contò; si trattava di un biglietto da 500 lire più 4 o 5 da 100. Rivide ancora il Quaglia la sera stessa del 3 e lo accompagnò all'Unione militare ad acquistare un martello, dei chiodi e dello spago che dovevano servire al piazzamento del fucile. Il Quaglia gli disse allora che la mattina seguente lo Zaniboni dalla casa di Borgo Pio si sarebbe recato all'Hotel Dragoni.

Precisando ulteriormente le informazioni avute dal Quaglia, il teste soggiunge che questi gli parlò di tali Ursella Calligaro ed altri amici dello Zaniboni, e che avevano avuto da questo l'incarico di trovarsi sulla Piazza Colonna durante l'attentato, e colpito il Presidente, di infondere il panico nella folla per facilitare la fuga degli attentatori.

La manifestazione di Pavia

Terminate le deposizioni del Mascioli Zaniboni contesta il particolare della somma ricevuta dal Capello dicendo che il Quaglia gli portò a nome del Capello solo 300 lire. Dopo il Mascioli depongono i commissari di P. S. Jantaffi e Tamborelli Ferrando su circostanze di secondaria importanza riguardanti il Ducci, e quindi Vezzi Pietro che riferisce sulla manifestazione antifascista che doveva svolgersi a Pavia in occasione dell'arrivo di S. M. il Re in quella città.

Il teste, facendo parte dell'associazione «Patria e Libertà», dice di aver ricevuto 5000 lire per organizzare la manifestazione che doveva culminare nel sequestro della persona di S. M. per fargli firmare lo stato d'assedio. Le 5000 lire erano state chieste dal Sala di Alessandria al Ducci per mezzo del Quaglia. Proseguendo il teste fornisce alcuni elementi a sua conoscenza circa l'attività del generale Capello, attività che egli definisce subdola e losca e intesa a ordire complotti contro il Governo organizzando fra l'altro squadre d'azione. La deposizione Vezzi è l'ultima del processo.

Esaurito così stamane l'esame testimoniale nell'udienza del pomeriggio S. E. l'avv. Generale Noseda prenderà la parola per la sua requisitoria.

Le tribune e lo spazio dell'aula riservato al pubblico appaiono eccezionalmente affollati.

La requisitoria dell'avv. generale

Il generale Noseda, dopo un breve esordio, in cui ha sintetizzato gli elementi costitutivi del processo, è entrato nel vivo della causa soffermandosi a rilevare i rapporti delittuosi intercorsi fra i due principali imputati, lo Zaniboni e il Capello. Il Capello, appare, come afferma nella sua requisitoria l'avvocato generale, l'uomo a cui è affidata la suprema sorveglianza ed ispezione dei componenti le sezioni delle Associazioni, l'Italia libera e Patria e libertà per creare degli organismi a tipo militare pronti alla rivolta e all'insurrezione. Ciò facendo il Capello posava la sua candidatura a dittatore militare forte anche come era, dell'appoggio della massoneria, e non si periteva di tessere subdolamente le fila della rivoluzione in Italia nell'intento di rovesciare il Governo Nazionale impegnandosi in tale lotta coi suoi potenti mezzi. Risulta evidente infatti dal cospicuo materiale raccolto, come la massoneria sopratutto, per mezzo del Capello, finanziasse più o meno largamente le manifestazioni contro il Governo, nè disdegnasse di promuovere leghe e associazioni a tipo rivoluzionario, come anche non rifuggisse dal pensiero di attuare e trarre profitto dal proposito di attentare alla vita del Capo del Governo. Sta di fatto, afferma l'avvocato generale, che la presenza del Capello nelle file dei sediziosi giovava allo Zaniboni per valorizzare il suo operato e se tra i due, nel luglio del 1925, potè sorgere qualche screzio, a proposito del finanziamento e dei modi di agire, tale screzio si dissipò totalmente il 21 ottobre nel convegno ove si deliberò quell'attentato del quale, fino dall'8 settembre, lo Zaniboni lanciava l'idea per fare insorgere le squadre. Dopo aver fugacemente accennato alla fase delle manovre insurrezionali con la speranza di suscitare un largo e decisivo moto nel paese contro il fascismo, fase caratterizzata dalle sovvenzioni pecuniarie in speciale modo della massoneria, l'avvocato generale viene a parlare dell'ultima fase del ciclo delittuoso, quella che si inizia nell'agosto o nel settembre del 1925 dopo che lo Zaniboni si è convinto di non poter contare su una organizzazione a larga base.

L'ultima fase del complotto

In questa fase la figura dello Zaniboni appare la più cospicua in rapporto ai documenti acquistati al processo mentre quella del Capello, che pure era il duce nascosto e il capo riconosciuto, se ne sta quasi all'ombra.

A questo punto il generale Noseda cita parecchi passi di lettere scritte dallo Zaniboni in quel periodo che va dal settembre al 4 novembre 1925, passi che giovano a mettere nella giusta luce di apprezzamento l'opera dello Zaniboni ardente di conseguire lo scopo prefissosi, insofferente dei tentennamenti, dei dubbi, pronto, con dedizione piena, all'azione tanto da decidersi quasi da solo al colpo finale: l'omicidio. Attraverso questi documenti l'avvocato generale ricostruisce vari stati d'animo dello Zaniboni a mano a mano che si vedeva sempre più abbandonato a sè stesso.

Rimanevano soltanto, egli proseguì, alla ribalta dell'azione delittuosa, Zaniboni, Capello e Ducci. Zaniboni l'attentatore, Capello, colui che darà il denaro alla vigilia stessa della strage quale viatico della fuga, Ducci, che servirà da intermediario fra Torrigiani desistente e Capello tuttora sperante. Esaminati così in linea generale, i rapporti fra i due principali imputati, l'avvocato generale passa a specificarne le singole responsabilità. Quanto allo Zaniboni, egli è reo confesso e dalle sue stesse dichiarazioni risulta la sua volontà come di promuovere un moto insurrezionale nel regno così di uccidere il Capo del Governo.

Le singole responsabilità

A quest'ultimo riguardo il reato commesso dall'imputato non si è fermato agli atti preparatori: ha raggiunto l'esecuzione, l'ha quasi compiuto, e si può dire che questa è pervenuta alla soglia del delitto mancato. Si tratta, in sostanza, di un reato tentato e che tale debba essere considerato l'atto dello Zaniboni, l'avv. generale dimostra alla stregua di numerosi testi di giurisprudenza e di sentenze escludendo, di conseguenza che sia qui il caso di parlare di reato putativo ed impossibile anche perchè il Quaglia non è un agente provocatore nel senso giuridico della parola. E il reato ha avuto bensì un movente politico, ma rivela inoltre un contenuto squisitamente delittuoso in quanto fra le cause determinanti funziona la ambizione personale e la speranza in una migliore sistemazione della propria posizione. Riassumendo, l'avvocato generale dice che lo Zaniboni deve essere condannato quale colpevole: primo di cospirazione (ma questo reato rimane assorbito dall'altro di insurrezione), secondo in insurrezione, terzo di tentato omicidio qualificato. Questi due ultimi reati, per quanto legati da un nesso di mezzo a fine, devono essere puniti ciascuno per proprio conto e far luogo al cumulo reale delle pene e poi all'aggravamento voluto dall'art. 136.

L'avv. Nosada si intrattiene su quella che è stata l'opera della massoneria e dichiara che lo Zaniboni ha avuto come complice necessario il Capello, di cui rileva le responsabiiità. Ricorda, tutto il complesso operato degli imputati e le luttuose consegunze che avrebbe avuto per il paese il gesto criminoso dello Zaniboni.

Non si tratta pertanto di invasati da dottrine libertarie mal comprese o assimilate di persone che nellambiente o in altri dati trovano i fattori che persuadono alle dottrine estremiste, ma di cittadini in emienti posizioni, i quali, spinti dall'ambizione e dal miraggio dell'utile personale — e ciò penso sopratutto per Capello — deliberarono la consumazione dei gravi reati e attentarono alla sicurezza dello Stato.

Nessuna attenuante

Nessuna attenuante quindi — conclude l'oratore — nè per il generale spergiuro, nè per il maggiore omicida. I capeggiatori dei reati e che iniziarono — come disse un pubblicista — la serie degli attentati che continuarono fino al 31 ottobre 1926, attentati dai quali il Duce uscì illeso per volontà di Dio. Mitezza invece per le figure minori che sentirono l'influenza dei capi e ne subirono l'ascendente. E la vostra sentenza, pubblicata qui dentro, vada dappertutto e dovunque batte cuore di italiano e dica che lo Stato non può consentire che lo si attacchi nelle supreme energie, e dovunque sia noto che questi fatti non possono essere puniti con mitezza; che la prevenzione del delitto, l'intimazione del delinquente, la condanna del colpevole devono improntarsi alla necessaria e doverosa severità, come la gravità dei fatti esige.

Il Regio Avvocato militare presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, in esito alle risultanze del dibattimento, chiede che l'Ecc.mo Tribunale voglia giudicare:

Zaniboni Tito colpevole del delitto di insurrezione a sensi dell'art. 120 del Codice Penale e condannarlo ad anni 15 di detenzione con la sottoposizione alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza per anni 3; colpevole di tentato omicidio qualificato a sensi degli art. 364 e 366 del Codice Penale e condannarlo ad anni 24 di reclusione. Operato poi il cumulo giuridico fra detenzione e reclusione, in obbedienza all'art. 69 n. 2 del Codice Penale e aumentata la quantità complessiva di un sesto, a sensi dell'art. 136 del Codice Penale, la pena definitiva resta fissata in anni 30 di reclusione e cioè nel massimo che non può venir superato, in obbedienza all'art. 13 del Codice Penale. Colpevole di porto di fucile Steyer non denunciato, reato punibile a sensi dell'art. 464 del Codice Penale e delle leggi successive e condannarlo ad anni uno di arresto, pena assorbita nel massimo della reclusione sopracitata, e a lire 360 di multa: condannarlo inoltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alle altre conseguenze di legge.

CAPELLO LUIGI, colpevole di complicità necessaria nel delitto di insurrezione a sensi degli art. 120 e 64 n. 1, 2, 3 e ultimo capoverso e condannarlo ad anni 15 di detenzione con la sottoposizione alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza per anni 3; colpevole di complicità necessaria nel tentato omicidio qualificato ai sensi degli art. 364 e 366 n. 2, 5 e 64 n. 1, 2 e ultimo capoverso del Codice Penale e condannarlo ad anni 24 di reclusione. Operato poi il cumulo giuridico fra detenzione e reclusione in osservanza dell'art. 69 n. 2 del Codice Penale e aumentata la quantità complessiva di un sesto a sensi dell'art. 136 del Codice Penale, la pena definitiva resta fissata in anni 30 di reclusione e cioè nel massimo che non può esser superato per l'art. 13 del Codice Penale; con la condanna inoltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di legge.

DUCCI ULISSE, assolto per non provata reità dall'imputazione di complicità nel delitto di tentato omicidio a lui addebitata; colpevole di complicità non necessaria nel delitto di insurrezione a sensi degli art. 120 e 64 del Codice Penale e condannarlo alla pena di anni 7 di detenzione e alla vigilanza speciale per anni 3.

Le richieste per i minori imputati

NICOLOSO FERRUCCIO colpevole di complicità non necessaria nel delitto di insurrezione a sensi degli art. 120 e 64 del Codice Penale e condannarlo ad anni 6 di detenzione e 3 di vigilanza speciale; colpevole di complicità non necessaria nel delitto di tentato omicidio qualificato ai sensi degli art. 366 m. 2 e 5 e 64 e condannarlo ad anni 9 di reclusione. Operato poi il cumulo giuridico voluto dall'art. 69 fra detenzione e reclusione e successivamente fatto l'aumento di un sesto per l'art. 136 del Codice Penale, condannarlo alla pena complessiva di anni 12 e mesi 10 di reclusione, con la condanna inoltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di legge.

CALLIGARO LUIGI colpevole di complicità non necessaria nel delitto di insurrezione e condannarlo ad anni 6 di detenzione ed anni 3 di vigilanza speciale; colpevole di complicità pure non necessaria nel delitto di tentato omicidio qualificato e condannarlo ad anni 9 di reclusione. Operato poi il cumulo giuridico fra detenzione e reclusione e fatto successivamente l'aumento di un sesto, resta la pena fissata in anni 12 e mesi 10 di reclusione; con la condanna inoltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di legge.

RIVA UGO ENZO, colpevole di complicità non necessaria nel delitto di insurrezione a sensi dell'art. 120 par. 64 n. 1 Codice Penale e condannarlo ad anni 6 di detenzione; colpevole di complicità pure non necessaria nel delitto di tentato omicidio qualificato e condannarlo ad anni 5 di reclusione. Operato poi il cumulo giuridico fra detenzione e reclusione e fatto successivamente l'aumento di un sesto per l'art. 136 del Codice Penale, resta la pena fissata ad anni 7 di reclusione, con la condanna inoltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di legge.

CELOTTI EZIO, colpevole di complicità non necessaria nel delitto di insurrezione e condannarlo ad anni 3 di detenzione; colpevole di complicità pure non necessaria nel delitto di tentato omicidio qualificato e condannarlo ad anni 6 di reclusione. Operato poi il cumulo giuridico fra detenzione e reclusione, fatto successivamente l'aumento di un sesto, resta la pena fissata ad anni 7 di reclusione, con la condanna inoltre all'iterdizione perpetua dai pubblici uffici e alle altre conseguenze di leggo

CALLIGARO ANGELO, assolto per non provata reità dall'imputazione di complicità in insurrezione e tentato omicidio qualificato a lui addebitata; colpevole di oltraggio a sensi dell'art. 194 n. 1 del Codice Penale, con la condanna a mesi 5 di reclusione.

URSELLA ANGELO, colpevole di complicità necessaria nel delitto di insurrezione, condannarlo ad anni 15 di detenzione con la sottoposizione alla vigilanza speciale per anni 3; colpevole di complicità necessaria in tentato omicidio qualificato con la condanna ad anni 24 di reclusione. Operato il cumulo giuridico e fatto l'aumento di un sesto, resta fissata la pena complessiva in anni 30 di reclusione con tutte le conseguenze di legge.

Condannare tutti gli imputati in solido al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza. Ordinare la confisca dei corpi di reato.

La chiusa del Procuratore Generale viene accolta da applausi ma il Presidente reprime ogni manifestazione.

Gli imputati, coi volti pallidi e contratti, hanno ascoltato senza far gesto le parole dell'Avvocato generale militare; solo Zaniboni sorride ironicamente. Il Procuratore Generale ha parlato per ben quattro ore. Domani parleranno i difensori.

Risveglio dei vulcani in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 19

Si segnala l'attività di parecchi vulcani. Grandi colonne di fumo si elevano dal Nevazos de Chillon, mentre che l'Aima erutta lava e cenere. Leggere scosse sismiche sono registrate dai sismografi ufficiali dopo il terremoto di lunedì.

Amenità della censura austriaca sui libri

Si potrebbe immaginare un titolo più innocente di questo? «Elenco dei notai veneti e del Regno di Candia nel secolo «XIII e seguenti»? Credo di no: eppure l'I. R. Censura, quando fu presentato per il permesso di stampa l'innocentissimo elenco «aggiuntovi un breve estratto di «alcuni più considerevoli documenti» scoperti sotto il tetto della Chiesa di San Marco ed in una delle stanze del Palazzo Ducale, inforcò gli occhiali, aguzzò la vista, girò e rigirò il manoscritto dell'eruditissimo Cicogna (ch'era pure persona grata — e non sospetta), lo palleggiò da Venezia a Vienna incomodando i solenni dicasteri aulici, e concluse finalmente con un solenne «non imprimatur», che doveva condannare nuovamente all'oscurità, da cui erano appena usciti, i documenti in parola. — Si era nel Marzo 1821. — E quale la ragione di tanto rigore? — Lo stesso Cicogna non la conosce esattamente, pur avendo seguito con attenzione le vicende fortunose del suo manoscritto, ma la sospetta in questo: fra i documenti riferiti per estratto ve n'erano alcuni la cui pubblicazione «sarebbe stata «inconveniente nel presente fervore del«le vicende politiche, «perchè rammenta«vano» un'antica società che aveva lo «scopo medesimo di quella ch'hanno og«gidi i Carbonari, sui quali pende tutto«ra rigorosissimo processo».

Quando ho letto, nel Codice Cicogna, questa postilla, mi ha punto fortemente la curiosità di sapere quale mai poteva essere la «società» che, a tanti secoli di distanza, aveva legami così stretti con la Carboneria da destare il sospetto negli I. R. Censori che si affannavano a dar la caccia a tutte le ombre d'italianità, perchè temevano che quelle ombre incorporee si trasformassero in «cosa salda», e potessero turbare l'idilliaco nesso dell'Impero.

Il Cicogna indicava come particolarmente incriminabili (dal punto di vista della Censura austriaca) tre documtnti, il 1, l'8, il 9. Eccone il riassunto:

«Rinnovazione e riforma della Società «della Lombardia, Marca e Romandiola «consistente nel formulario del giuramen«to da darsi da cadaun individuo della «Società stessa con promessa di dare la «sua vita e sostanze in tutti i casi che gli «fosse dai loro nemici promossa guerra «etc.», e due formule di giuramento ed unione sociale di aiuto reciproco fra Venezia, Verona, Castiglione e suburbii, Vicenza, Padova, Treviso, Ferrara, Brescia, Bergamo, Cremo, Milano, Lodi, Piacenza, Parma, Mantova etc.

«Giuramento» «Società», «unione sociale», obbligo di reciproca assistenza etc, tutte parole che devono aver fatto inarcare le ciglia ai lincei esaminatori del manoscritto del Cicogna, in quei giorni in cui la Carboneria appariva minacciosa sovvertitrice dell'ordine I. e R.; ed essi, con una fantasia che non si supporrebbe nei loro cervelli pietrificati, hanno fatto una bella piroetta attraverso secoli di storia ed hanno congiunto la Lega Lombarda ed il giurameno così detto di Pontida alle manifestazioni carbonare, ed alle società segrete pullulanti dal disfacimento dell'ordine napoleonico e dalla nuova tirannia austriaca; ed hanno energicamente condannato all'ostracismo quell'«Elenco» che conteneva, subdolamente, così pericolose rievocazioni storiche.

Quei poveri documenti, tratti dalle ragnatelle delle sofitte della Chiesa e del Palazzo Ducale, parlavano, nel loro disadorno linguaggio curiale troppo alto agli italiani non immemori; rievocavano altre epiche lotte e forti propositi contro un Imperatore tedesco, e la visione dell'italica vittoria di Legnano balzava da essi ammonitrice.

I censori I. e R. ne furono terrorizzati.

«Venne ordine supremo — annota il Ci«cogna — di proibirne immediatamente la «stampa, di ritirarne l'esemplare prodot«to alla Censura e di instituire una com«missione onde siano passate le carte «diplomatiche all'archivio di S. Teodoro». Successivamente, tali documenti vennero depositati presso l'archivio politico (oggi dei Frari) ed è lecito supporre che ai preposti di quell'Istituto siano state impartite disposizioni perchè i pericolosi ricordi storici venissero tenuti discretamente nell'ombra.

Parlando, nei «Diarii», delle vicende di questa sua mancata pubblicazione, il Cicogna, presso il quale era rimasta una copia (che è il N. 1450 della sua raccolta di Manoscritti presso il Museo Civico Correr) conclude: «..!. così ho caro questo li«bretto che tengo fra i miei, tanto più «quanto che ne è proibita la edizione» (vol. II, c. 4787).

Così la curiosità erudita faceva vincere al Cicogna gli scrupoli di lealismo absburgico, non senza una punterella di soddisfazione per la detenzione del frutto vietato.

Mario Brunetti

Parole del conte Manzoni sui rapporti franco-italiani

PARIGI, 19

(A.P.) Il nuovo Ambasciatore d'Italia conte Manzoni, dopo presentate al Presidente della Repubblica, Doumergue, le dente della Repubblica, Doumergue, le sue credenziali, ha preso possesso ufficialmente della propria alta missione. Un redattore dell'«Intransigeant» è stato ricevuto domenica dal conte Manzoni e rende noto nel suo giornale della conversazione avuta.

Da essa è però esulata qualsiasi dichiarazione politica, ma il giornalista ha riportato dalla conversazione l'impressione che il nuovo rappresentante italiano è un uomo che sa discorrere nel modo più piacevole e più spiritoso. Il conte Manzoni ha parlato col suo interlocutore dello stato attuale della vita in Russia.

Poscia la conversazione si è orientata verso l'Italia. In un francese impeccabile, l'Ambasciatore italiano ha constatato che l'Italia si trova oggi all'avanguardia nella lotta contro il bolscevismo. Poi, siccome il collega dell'«Intransigeant» accennava alle recenti nubi apparse sul cielo franco-italiano, il conte Manzoni osservò che con buona volontà da una parte e dall'altra queste nubi devono ben presto dissiparsi. «Un fatto ad ogni modo deve tranquillizzarci: ogni qual volta la Francia e l'Italia si sono trovate implicate in una causa grave, esse sentirono di essere non faccia a faccia, ma spalla contro spalla, per unire gli sforzi.

«Nè la questione tunisina, nè il problema dell'emigrazione possono separare due popoli uniti da tanti vincoli. Se scuotiamo l'albero tunisino — ha dichiarato l'Ambasciatore — ne faremo cadere tanto frutti italiani quanto frutti francesi. A che pro? Bisogna invece che una sempre più intima fusione dei nostri interessi ci sia garante del buon avvenire delle nostre relazioni.

Oggi la contessa Manzoni, che è imparentata a numerose famiglie dell'aristocrazia francese, riaprirà per un primo ricevimento i saloni dell'Ambasciata d'Italia, rimasti troppo a lungo chiusi dopo la morte della baronessa Avezzana.

Le esercitazioni navali

ROMA, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. Legge che, all'art. 2 della Legge 18 giugno 1925 sull'ordinamento dell'Alto Comando della R. Marina, tra l'ultimo e penultimo capoverso aggiunge il seguente comma:

«Il Capo di Stato Maggiore della R.a Marina sottopone annualmente al Ministro per la Marina il progetto delle esercitazioni da eseguirsi sotto la direzione del Comando in capo delle forze navali o dei Comandi in capo dei dipartimenti marittimi. Egli prepara inoltre e sottopone al Ministro il progetto delle grandi esercitazioni annuali con le unità o con i quadri, compresi quelli combattenti, tra Esercito, Marina e Aeronautica, sempre quando l'intervento dell'Esercito o delle forze aree non rappresenti quel necessario concorso alle operazioni delle forze navali. In tal caso il Capo di Stato Maggiore della R. Marina prenderà i necessari accordi con i Capi di Stato Maggiore delle forze interessate.

La Turchia non vuole che la pace secondo un personaggio di Angora

PARIGI, 19

(A.P.) Il corrispondente dell'Agenzia «Radio» da Angora è stato ricevuto da un'alta personalità turca che per la posizione ufficiale che occupa è in grado — asserisce il giornalista — di conoscere assai bene uomini e cose. La personalità in parola ha manifestato al corrispondente il vivo desiderio che è nei turchi di vivere in pace con tutti

«La politica estera della nostra repubblica — ha dichiarato il personaggio interrogato — mira a stabilire i rapporti più cordiali con le grandi Potenze, di cui apprezza perfettamente la importanza e la parte che esplicano nel mondo intero da tutti i punti di vista. Essa e persuasa che nella vita di riassestamento e di progresso che si è tracciata, la loro amicizia le procurerebbe dei grandi vantaggi. Una intesa perfetta è stabilita con la Francia, con la quale essa è legata mediante i patti che si conoscono.

«L'accoglienza sincera e calorosa fatta alla flottiglia francese che ha visitato ultimamente Costantinopoli ne è la prova incontestabile. Queste disposizioni amichevoli del governo turco riposano particolarmente sulla viva simpatia e ammirazione che la nazione turca professa verso la Francia. Il discorso eloquente pronunciato dal prefetto di Costantinopoli al banchetto offerto all'ammiraglio Benis e ai suoi ufficiali è stato la fedele interpretazione di tali sentimenti. Si tratta dunque di ottenere un simile ravvicinamento con l'Inghilterra, con l'America ed anche con l'Italia».

Le preoccupazioni francesi per il conflitto italo-serbo

PARIGI, 19

(A.P.) Alcuni giornali si occupano anche oggi del dissenso fra la Jugoslavia e l'Italia per l'Albania,, prospettando l'eventualità di vedere il dissenso portato dinanzi all'aeropago di Ginevra. Il più netto pessimismo si manifesta a tale proposito dai vari fogli. Così lo scrittore di politica estera De Givet nota in proposito nell'«Avenir»:

«Andare innanzi alla Società delle Nazioni significherebbe mettersi al cospetto di due ipotesi: o l'istituzione ginevrina, in presenza di un rifiuto che Roma non mancherebbe di opporre, non insisterebbe tanto, ritirandosi come Achille sotto la tenda, cercando una formula qualsiasi per mascherare un suo smacco, il che non sarebbe affatto vantaggioso pel suo prestigio e il suo credito: oppure l'istituto ginevrino insisterebbe. Si può essere certi che in tale caso l'Italia lascierebbe Ginevra e ciò non sarebbe utile nè per la influenza internazionale, nè per la efficienza dell'azione generale della Società delle Nazioni. Checchè ne sia, si deve constatare che, dopo il comunicato dell'on. Mussolini, si odono i canti di certe sirene che, sotto il pretesto di invitare le potenze europee non direttamente interessate nel dissidio a prendere nettamente posizione, occhieggiano dal lato della Francia. L'essenziale è che il Quai d'Orsay rimanga insensibile a questi inviti. Dei consigli, dei buoni uffici sulle due rive dell'Adriatico, se ne avrà quanti se ne vorrà, ma noi non dobbiamo immischiarci personalmente in questa faccenda, fare nostra diplomaticamente e internazionalmente una soluzione piuttosto che un'altra ed ancor meno costituirci campioni e avvocati ufficiali dell'una delle due parti».

Anche il «Figaro» si occupa del desiderio di taluni ambienti europei di vedere portato il dissidio fra l'Italia e la Jugoslavia al cospetto dell'aeropago ginevrino. Esso così si esprime al riguardo:

«Molti aseriscono che il giudizio ginevrino sia il più indicato per risolvere il conflitto italo-jugoslavo. Non bisogna tuttavia dimenticare che l'Italia nega esservi conflitto. La questione dell'Albania è una questione pericolosa e il Governo di Roma invoca i diritti che gli sono stati riconosciuti nel 1921 dalla conferenza degli Ambasciatori. Soltanto dei negoziati diretti fra i due Paesi sembrerebbero suscettibili di poter avere un risultato conclusivo. Ma vi è un punto delicato. Se si ammette generalmente a Roma che gli accordi di Nettuno firmati fra l'Italia e la Jugoslavia possano essere riveduti, si considera che il trattato di Tirana è intangibile e non può essere sottomesso al benestare del Governo jugoslavo. Nel momento in cui un nuovo gabinetto sta insediandosi a Belgrado è da augurarsi che esso dia prova di moderazione e di saggezza. La sua autorità accresciuta da una maggioranza più forte alla Scupcina, favorirà scambi di utili negoziati».

Belgrado si appella a Ginevra per la vertenza con l'Italia?

PARIGI, 19

La controversia italo-jugoslava per la Albania continua a tener viva l'attenzione della stampa francese. *L'Echo de Paris* riporta stamane le informazioni di alcuni giornali serbi secondo le quali il nuovo Gabinetto costituito in questi giorni a Belgrado investirebbe nella controversia la Società delle Nazioni, poichè l'intervento delle grandi Potenze si sarebbe rivelato impotente a comporre il dissidio.

Se si darà seguito a questa idea, si nota a Parigi, Ginevra vivrà giorni assai agitati perchè la discussione del Trattato di Tirana, che sarebbe nelle intenzioni jugoslave di chiedere al Consiglio o all'Assemblea della Lega, può trascinare la discussione molto lontano.

L'alleanza ungaro-jugoslava e un viaggio di Bethlen a Belgrado?

BUDAPEST, 19

Da fonte degna di fede si apprende che il Presidente del Consiglio conte Stefano Bethlen si recherà nei primi giorni del prossimo mese a Belgrado. La data sarebbe stata fissa ta per l'8 maggio. Questo viaggio verrà spiegato dai circoli ufficiali della capitale ungherese con la necessità di continuare le trattative iniziate a suo tempo, ed attualmente sospese, con la Jugoslavia. Durante le trattative verrà regolata anche la questione dei traffici ungheresi diretti a Fiume. E' certo che si giungerà alla conclusione di un accordo d'arbitrato.

E' probabilmente connessa con questa informazione una breve notizia del *Magyar Hirlap*, secondo la quale il barone Forster, ministro di Ungheria a Belgrado, avrebbe offerto a nome del Governo ungherese a quello jugoslavo la conclusione tra i due paesi d'un patto simile a quello concluso a Roma tra l'Italia e l'Ungheria.

La prossima gara di tiro a segno

L'attività delle Dame patronesse

ROMA, 19

L'opera di organizzazione per la 7.a gara generale di Tiro a Segno che avrà luogo a Roma nei giorni dal 22 maggio al 5 giugno p. v., procede alacremente. A tale opera concorrono con grande efficacia così il Comitato centrale, come i Comitati provinciali delle patronesse, espressamente costituiti, onde provvedere alla raccolta delle offerte e dei premi che Enti o singoli cittadini di ogni parte d'Italia intendono destinare alla gara stessa. Il Comitato centrale delle patronesse attende da tempo ad un vasto e proficuo lavoro di collegamento e di coordinamento fra Roma e le Provincie, e la presidente di esso, la principessa di Piombino, Dama di alazzo di S. M. la Regina in seguito ad un caldo appello rivolto a tutte le Dame di Corte e a tutte le principali signore dell'aristocrazia italiana, ha potuto assicurare alla gara molti e cospicui doni. I Comitato provinciali hanno risposto e rispondono ogregiamente al compito loro affidato. Se ne sono costituiti a Milano, a Venezia, a Torino, Firenze, Catania, Napoli, Palermo, sotto la presidenza delle più note signore dell'aristocrazia di quei centri.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 19

L'ampia area anticiclonica segnalata ieri sull'Europa centrale vi staziona a 771, protendendosi a 778 sulla Alpi e in Italia, si abbassa dovunque, specialmente sul Meridionale ove la depressione jonica è pressochè colmata. Gli annuvolamenti con residuali precipitazioni perdureranno sulla Sicilia, sul Calabrese e sulle Puglie, mentre appariranno frammisti a sereni sul rimanente della Penisola per annullarsi sulla valle Padana ove però si accenna la probabilità di rare e non persistenti nebbie.

Continueranno ovunque venti settentrionali molto diminuiti d'intensità e di conseguenza la temperatura aumenterà. Il moto ondoso decresce rapidamente, cosicchè solo sulle coste joniche e sarde continuerà piuttosto forte.

Fusione di banche in Sicilia

ROMA, 19

S. E. il Ministro per le Finanze ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati il seguente disegno di legge: Conversioni in legge del R. D. L. 25 marzo 1927 N. 435, relativo alla fusione della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia col Ban-

I tiri di un caccia francese contro un rimorchiatore

PARIGI, 19

(A.P.) Mandano da Lorient che un cacciatorpediniere della seconda flottiglia della Manica che eseguiva nella rada di Quiberon esercizi notturni, apriva per sbaglio il fuoco sopra un rimorchiatore scambiato per un bersaglio di tiro e che trovavasi a circa un chilometro di distanza. Tre proiettili da 140 su una ventina caddero a bordo del rimorchiatore, causando gravi danni. Per miracolo non si hanno a deplorare vittime umane. La nave avariata è stata rimorchiata a Brest. Una commissione d'inchiesta è stata nominata per esaminare le circostanze di questo errore che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze.

Un grave incidente aereo sulla Parigi-Berlino

BERLINO, 19

(F.A.). — *Ieri un aeroplano francese della linea Parigi-Berlino è stato costretto ad atterrare presso Spandau in seguito a guasto al motore. Il velivolo con sei passeggeri precipitava al suolo, fortunatamente da bassa quota, cosicchè non si sono avuti a deplorare nè morti, nè feriti. Soltanto il pilota e due passeggeri hanno riportato contusioni di una certa gravità, senza che ne risultasse però il bisogno di ricovero all'ospedale. L'apparecchio è rimasto danneggiatissimo.*

Il delitto di una giovane madre

MIRA, 19

Domenica il maresciallo della Stazione dei Carabinieri di Mira Porte, sig. Pianese Alfonso, in seguito ad alcune circostanze emerse nell'eseguire l'ordinario servizio, ebbe sentore di una strana circostanza, cioè che una ragazza della frazione, la quale presentava fino a giorni fa indizi di gravidanza, appariva oggi nelle condizioni più normali. Sorto pertanto il dubbio nel maresciallo che nel fatto si nascondesse qualche dolorosa sorpresa, indagò bene nelle località vicine, soffermandosi in via Trescievoli e dove dopo minuziose indagini assodava che la ragazza a nome Bolgan Maria di Vittorio, di anni 23, si era realmente sgravata il 13 corrente e che della creatura, frutto di illeciti amori, non, vi erano tracce. Ma le abili interrogazioni del funzionario condussero alla scoperta anche di questa che era stata soffocata dalla madre mediante un laccio al collo e poscia accuratamente nascosta.

La Bolgan venne pertanto arrestata e sul luogo si ebbe a portare subito la autorità giudiziaria per l'istruttoria e la rimozione del cadaverino.

L'incontro calcistico Italia-Francia

Vivissima attesa a Parigi

PARIGI, 19

L'Echo des sports sotto il titolo «Per la nona volta la Francia e l'Italia saranno poste domenica prossima a Colombès, scrive: «E' incontestabile che l'avvenimento sportivo più importante è ora il match Francia-Italia che per la nona volta sarà giocato allo stadio olimpico di Colombès. E' inutile adoperare aggettivi iperbolici per annunciare questo incontro capitale. L'Italia possiede attualmente la squadra più forte dei paesi dell'Europa, i suoi progressi dopo la guerra sono stati rapidi e considerevoli. Due anni or sono noi avemmo occasione di farne l'esperienza perchè fummo battuti a Torino col risultato schiacciante di sette a zero.

«Noi possiamo sperare che questa volta la squadra francese che gioca dinanzi al suo pubblico e su un terreno che conosce bene, avrà cuore per dimostrarsi degna della maglia tricolore che essa avrà l'onore di difendere e i suoi giocatori avranno il morale elevato che si esige dai giocatori chiamati a far parte della squadra nazionale».

I campionati nazionali universitari di tiro al piccione d'argilla

PADOVA, 19

Il Circolo Universitario Sportivo Fascista, Sezione Sportiva del G. U. F. di Padova con il concorso della Società Tiro a Volo di Padova e con l'approvazione della Federazione Italiana di Tiro a Volo organizza per il 12, 13 e 14 maggio 1927 i Campionati Universitari Nazionali di Tiro al Piccione d'Argilla (Piattello).

Alle gare possono intervenire gli studenti iscritti nelle Università del Regno e Scuole Superiori equiparate ad Università ed i laureati da non più di due anni.

Le iscrizioni si ricevono presso il C. U. S. F. (Via Rinaldo Rinaldi 18) e dovranno essere accompagnate da un elenco su carta intestata da Università o Scuole alla quale i giuocatori appartengono. Detto elenco deve comprendere i seguenti dati per ogni tiratore: Nome e Cognome, paternità, luogo e data di nascita, indirizzo domiciliare, Università o Scuola e Facoltà a cui appartiene.

Le iscrizioni per la validità dovranno essere spedite al C. U. S. F. con lettera raccomandata o telegramma entro le ore 24 del 5 maggio 1927.

Ogni tiratore deve comprovare la sua qualità di universitario o di studente di Istituto equiparato mediante la regolare tessera rilasciata dal proprio Istituto, senza la quale nessuno assolutamente potrà concorrere alla gara.

Le entrature dovranno esere pagate prima dell'inizio di ciascun tiro ed i tiratori dovranno consegnare all'apposito incaricato la marchetta-piattello prima di sparare.

Le gare saranno regolate dal regolamento della Federazione Italiana Tiro a Volo.

Orario delle Gare e premi:

Giovedì 12 maggio 1927: Ore 9 apertura del Campo di Tiro per piattello di prova. — Ore 10: Tiro apertura Serie di tre piattelli a metri 7; entrature L. 5. Le serie sono ripetibili sino alle ore 11.45.

1. Premio, oggetto artistico; 2. id. id.; 3. id. id.

Ore 13.30: Tiro Padova, Serie di 6 piattelli a metri 7 ripetibili sino alle ore 16. Entratura L. 15 per le prime Serie, per le successive L. 5.

Alle ore 16.30 gara fra i tiratori che presenteranno una serie di sei piattelli.

1. premio L. 200; 2. premio L. 100; 3. premio L. 100; 4. premio L. 50; 5. premio L. 50; 6. premio L. 50; 7. premio L. 50; dopo il tiro poules libere.

Venerdì 13 maggio 1927 - Ore 9: Apertura del Campo di Tiro per piattelli di prova.

Ore 11: Campionato Italiano Universitario: Serie unica di 15 piattelli da spararsi a riprese di metri 5, 7, 9. Entratura L. 40.

1. premio L. 750, medaglia d'oro di conio speciale e diploma; 2. premio L. 400, medaglia vermeille conio speciale; 3. premio L. 250, medaglia vermeille conio speciale; 4. premio L. 200; 5., 6., 7., 8. premio L. 100 ciascuno. Doni della Società Tiro a Volo di Padova.

Le iscrizioni restano aperte sino alle ore 15; dopo il tiro poules libere.

Sabato 14 maggio 1927 - Ore 9: Apertura del Campo di Tiro per piattelli di prova.

Ore 10: Tiro Chiusura, Serie di 5 piattelli a metri 9; entratura L. 5. Le serie sono ripetibili fino alle ore 11.45.

1., 2. e 3. premio: Oggetto artistico a ciascuno.

Ore 14: Campionato Italiano delle Università.

Ogni Università o Scuola Superiore iscriverà una sola squadra di tre tiratori. Sarà premiata la squadra che avrà colpito complessivamente maggior numero di piattelli. La squadra deve essere composta di tiratori iscritti alla medesima Università o Istituto equiparato.

10 piattelli a metri 7 per ciascun tiratore da spararsi alternativamente. Entratura L. 30 per ciascuna squadra.

1. premio Coppa Artistica per la Università o Scuola, dono della Federazione Italiana Tiro a Volo, e tre medaglie vermeille per i componenti della squadra; 2. premio medaglia vermeille grandissima e tre medaglie argento; 3. premio medaglia d'argento grandissima e tre medaglie di argento; dopo il tiro poulles libere.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 123

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

Serafina aveva indossato una mantiglia spagnuola e si era messa il cappello.

— No, non vi detesto, signor Roumagnat, — diss'ella; soltanto questa sera... scusatemi; sono così turbata, così inquieta!... se dovessero rifiutarmi ancora questo posto!

Egli si alzò.

— Non volete dunque che vi accompagni?

— No, grazie!

Ella condusse la sorella nella camera da letto, mentre Roumagnat discendeva la scala col passo di un uomo ebbro.

Egli aveva dei dubbi.

Serafina abbracciò Andreina a più riprese, diede un'ultima accomodata alle sue vesti e ai suoi capelli e uscì a sua volta.

— Giochiamo la nostra ultima carta, — diss'ella.

Quando Roumagnat fu nella via, la sua immaginazione si mise a lavorare.

Riflettè al turbamento della giovane.

Non l'aveva mai veduta in tale stato di eccitazione.

Era molto se ella comprendeva ciò che le dicevano.

Rispondeva distratta, quasi a caso.

Allora egli ebbe paura.

Egli aveva fatto male a non interrogarla, a non informarsi sulle sue risorse.

L'interno dell'abitazione delle due giovani allontanava l'idea di un bisogno reale.

Con due o tre oggetti d'arte che essa conteneva, esse avrebbero potuto procurarsi un somma abbastanza considerevole.

Ovvero!... No, era impossibile!

Eppure al magazzino avevano ciarlato.

Larive, col suo sorriso beffardo e malvagio, aveva spiegato la partenza della giovane a modo suo.

La incontravano spesso a parlare sui marciapiedi con un personaggio sospetto, la cui indiscrezione dinotava un uomo della buona società. Si curava forse del posto?

Ella aveva di che vivere, e il danaro non le costava che la pena di raccoglierlo.

La sua memoria fece alcuni sforzi.

Si ricordò la fisonomia di un signore attempato, assai distinto, che aveva veduto in faccia, sur una terrazza, ogni volta era andato in casa della signorina Odelin.

Era un sintomo vago, ma per una mente impressionata, non vi sono indizi leggeri.

Egli si nascose nel vano di un portone e aspettò.

Serafina lo seguiva da vicino.

Ella voltò all'angolo della via Bonaparte e poi quello della via Jacob, ma nel momento in cui Roumagnat voltava lui stesso questo angolo, a trenta passi dietro di lei, egli non la vide più.

Ella era scomparsa.

Ecco quello che era accaduto.

La casa del barone di Sevran si compone di un vasto edificio che si collega a una casa di cinque piani, la facciata è situata sulla via Jacob.

Per andare in casa del barone bisogna attraversare il portone di questo edifizio occupato da una pleiade di locatori di tutte le condizioni.

Posteriormente un ampio giardino chiuso da una cancellata dalla parte della via Jacob si stende alla via Visconti da un e fino alla via Bonaparte dall'altro.

In questo giardino spazioso sono piantati grandi alberi di una vegtazione vigorosa che circondano con la loro ombra il palazzo di stile Luigi XVI, nascosto sotto questa verdura come un nido fra i rami, ed è abitato dal barone e dai suoi domestici.

Quando Serafina fu entrata sotto il portico, ella intese il rossore della vergogna salirle al viso, e trovando aperto il cancello del giardino, lo oltrepassò rapidamente e lo rinchiuse dietro di lei.

Un viale sinuoso conduce alla scalinata del palazzo, illuminato da parecchi becchi di gas.

Ella si diresse verso questa gradinata, e quando vi fu giunta, il cuore le batteva con forza.

I suoi occhi si oscurarono.

Per un secondo ebbe la tentazione di fuggirsene, ma la porta del vestibolo era aperta, come il cancello, e la faccia del barone, brillante come quella d'un giovane le apparve.

Egli si diresse verso di lei con le mani stese e senza dir nulla, assai commosso lui stesso da questa visita che egli aspettava dubitando ancora, e la condusse nel vestibolo.

Una lanterna di bronzo dai vetri colorati vi spandeva una luce misteriosa.

— Finalmente! — sospirò egli.

Attraversarono insieme due grandi saloni e giunsero in uno spogliatoio elegante come quello di una donna alla moda.

Tutto era di un gusto squisito.

Sui muri vi erano alcuni ritratti di donne in abito da ballo, scollacciate e incipriate, un pastello di Latour e un marchese di Rigaud.

Serafina vedeva confusamente, come attraverso una nube il barone che si moveva intorno a lei.

Nella semi-oscurità del salottino, egli le sembrò ringiovanito di vent'anni e quasi seducente.

Egli la costrinse a sedersi vicino a lui, sur un ampio e soffice divano, ove ella si lasciò condurre senza resistenza, simile a cosa inerte e senza volontà.

Ella tremava come una foglia.

Egli trionfava.

— Ecco, — diss'egli, — l'ora che speravo! Un re potrebbe pagarla con la sua corona. Tra di noi vi era una calamita e io sapevo che ci avrebbe riunito. Oggi è il giorno più raggiante della mia eternità!

Ella domandò macchinalmente:

— Mi amate dunque?

— Potete dubitarne?

Ella aggiunse con lo stesso tono:

— Non avete dunque mai amato?

— Sì, una volta, molto tempo fa.

— Quanto tempo?

— Ventitrè anni.

— Sonti! — fece ella indifferente alle sue parole, — è quasi la mia età. Colei che avete amata è ancora vivente?

— Non te l'ho già detto! E' morta.

— Giovane?

— Sì, nello splendore della sua bellezza e della sua grazia.

— Quanto è durato questo amore?

— Sette anni.

— E' molto!

— E' la durata d'un lampo, un istante fuggitivo che non si può afferrare!

— E così, — rispose Serafina, — ella era bella?

— Come l'amore, come te! Del resto il giorno in cui ti vidi, mi sembrò di aver ritrovato lei. Talvolta si hanno di queste illusioni. E' a causa di questa rassomiglianza che ti ho amato subito

— E non vi siete mai affezionato ad altre?

— Mai, ho conosciuto donne in tutti i paesi; alcune erano magnifiche. Non ho amato che lei.

E com'è morta?

— Vuoi saperlo? Non abbiamo altri soggetti di conversazione meno tristi?

— Rispondetemi, ve ne prego!

— Non lo so. Ci eravamo separati.

(Continua)

LA "GAZZETTA,, A ROMA

L'isolamento dell'Augusteo

Il tram per via Condotti - Il mausoleo di Augusto in un quartiere equivoco - Contro una mentalità burocratica ::

ROMA, aprile.

Quando un mesetto fa il Governatorato annunciò la imminente soppressione del tram dalla Via Condotti non si immaginava per certo che la questione tanto semplice in apparenza potesse assumere una importanza artistica, archeologica e tecnica per i richiami che essa ha con altre questioni di viabilità, di arte e di estetica.

Una via mondiale

Via Condotti non ha bisogno di troppe illustrazioni. E' una strada mondiale, rientra nel novero delle cose romane che il visitatore deve vedere per forza se vuol conoscere bene Roma. E' la strada nota anche a coloro che mai vi misero piede. Ha una fama come la Via Tornabuoni di Firenze, la via Toledo a Napoli, la «rue de la Paix» a Parigi e come altre dieci sparse quasi tutte per le belle città d'Italia. Via Condotti ebbe i suoi poeti ed i suoi pittori. Conserva il Caffè Greco che è il più antico di Roma; è la vecchia strada cosmopolita della città papale e sui suoi angusti marciapiedi passarono Stendhal, Goethe, Luigi di Baviera, Keats, Thorwaldsen, Wagner. Vi faccio grazia di altri cinquanta, cento, mille nomi di artisti, letterati, poeti, pittori, musicisti, scultori, dai nomi esotici e dai nomi italianissimi, che in tutti i tempi, qui, per questa strada dai negozi elegantissimi e di gusto finissimo s'indugiarono ad ammirare le belle cose nelle vetrine e le belle donne d'ogni paese che vi convengono come ad una passeggiata d'obbligo.

Quando verso il 1910 il Sindaco Ernesto Nathan annunciò con la sua caratteristica parlata anglo-romanizzata che intendeva far passare due binari di tram per questa via successe un putiferio. Protestarono un po' tutti e mi pare che perfino il Consiglio Superiore delle Belle Arti intervenisse con una deplorazione e con un voto. La deplorazione non commosse nè il Sindaco, nè i suoi consiglieri. Nathan si incaponì, promise di far studiare una soluzione diversa ed intanto i carrozzoni tramviari presero a correre in su ed in giù per via Condotti.

Immaginate, dunque, con quanta gioia sia stata appresa la decisione del Governatore di levare il tram da questa strada. Artisti, letterati, amatori e cultori delle vecchie tradizioni hanno rispolverato in fretta e furia i vecchi ricordi storici per lodare l'iniziativa e per ricordare ai dimentichi, dato che ci siano, che cosa rappresenta via Condotti nella storia, nell'arte, nella letteratura di Roma e del mondo. Perfino la buona anima di Andrea Sperelli, che nel «Piacere» di d'Annunzio cogliemmo più di una volta ad ammirare le belle donne che per questa strada si davano i loro convegni amorosi, è stata rievocata per trovare un argomento letterario di lode e di plauso. Ma cessati i canti osannanti qualcuno è andato a tirar fuori le statistiche tramviarie e con tutto il rispetto dovuto alla tradizione, all'arte e ad altre rispettabilissime cose, ha scoperto che una volta piantato il tram per la via Condotti, ben trenta milioni di viaggiatori hanno frequentato quella linea, per il fatto che è l'arteria più breve che unisce la Roma est con la Roma ovest. Levato il tram questi trenta milioni di viaggiatori come faranno?

Fondati sospetti

Il Governatore ha subito risposto che vi avrebbe provveduto facendoli viaggiare in autobus. Ma allora una domanda è sorta spontanea: e per caso questi autobus non saranno più ingombranti delle vetture traviarie, senza avere il vantaggio di costar meno e di portare un carico maggiore? La risposta non ha convinto, anzi, se mai, ha convinto proprio sulla ragionevolezza del sospetto, ragion per cui un po' tutti si sono trovati concordi nel concludere, che non sarebbe ormai caduto il mondo se il tram avesse continuato a correre per la bella via ancora per due o tre anni visto che ormai già ci correva da sedici. Frattanto si sarebbe dovuta adottare un'altra soluzione.

E qui la questione della via Condotti s'è spostata verso una strada vicina, che s'è pensato di allargare e di farne la grande arteria di comunicazione tra l'est e l'ovest della città. Applausi ed approvazioni, tanto più che con questa soluzione si sarebbe risolta una volta per sempre la questione dell'isolamento dell'Augusteo, che oggi è attorniato, peggio anzi, è premuto e soffocato da un groviglio di casettaccie di un quartiere tanto centrale, quanto malfamato.

Una bella strada larga, senza tram — chè questo dovrà passare in una galleria sotterranea — con l'Augusteo da un lato e la bellissima abside della chiesa di S. Carlo dall'altro verrebbe ad arricchire le maestà di Roma, offrendo agli artisti ed ai cultori delle grandiose visioni un quadro superbo. Ma i tecnici, che purtroppo curano più le ragioni del portafoglio che quelle dell'arte, si sono cacciati in mezzo e siccome i terreni che risulteranno dalle espropriazioni potranno vendersi bene — si calcola a tremila lire il metro quadrato — hanno presentato un progetto in cui non si perde nemmeno un centimetro quadrato di spazio. Con questo risultato: che se il Governatorato farà un affare, l'Augusteo finirà cacciato tra enormi palazzoni, quasi recluso a prendere aria in un cortile, e l'abside e la cupola elegante e maestosa di San Carlo si vedranno, sì e no, di straforo. Male, malissimo. Si minaccia, dunque, dopo quanto si è detto e scritto un'altra di quelle profanazioni artistiche che le burocrazie del Governo e del Comune con una perfetta ed armonica intesa ci hanno regalato da un cinquantennio creando certi quartieri di Roma nuova, che meriterebbero di essere buttati giù con le cannonate. Quando si pensi per un momento che il nuovo quartiere dei Prati, sorto su di una immensa pianura, poteva offrire alle sue strade degli sfondi panoramici, quali le cupole di S. Pietro, il Castel S. Angelo e il «pettine» di Monte Mario ed invece è stato costruito in modo che di questi sfondi non uno è ormai visibile, si comprenderà di quali aberrazioni artistiche siano stati capaci i costruttori della Roma umbertina.

Si racconta che quando tale profanazione fu illustrata al Duce questi prontamente chiedesse: «Ebbene che cosa c'è da fare per rimediare subito?». L'interrogato rispose: «Purtroppo nulla. Bisognerebbe buttar giù un quartiere, ove sono centomila abitanti in case di sei piani». L'on. Mussolini pensò un istante, poi aggiunse: «Ma si può sempre vigilare perchè l'errore non si ripeta».

Una sistemazione degna di Roma

Interprete fedele del pensiero del Duce la Federazione dell'Urbe appena venne a conoscenza della minaccia che incombeva sull'Augusteo e sulla cupola di S. Carlo provvide fascisticamente a presentare al Governatore un proprio progetto in cui le ragioni dell'arte, del panorama, della viabilità sono tenute nel conto che meritano. Certo il progetto proposto impone una perdita di quindici milioni, là dove gli altri non portavano ad un soldo di rimissione, ma per contro assicura una sistemazione della zona degna di Roma. Si può dire che nel cuore della città la Federazione dell'Urbe metterà in valore un insieme di opere che presenteranno un quadro di grandiosa bellezza. Un monumento insigne dell'Impero romano ed un mirabile monumento del Cattolicismo si troveranno riuniti in un ambiente solenne ed imponente. Il progetto è stato studiato per incarico del Fascio romano dall'architetto Enrico Dal Dabbio e questo giovane artista nel giro di pochi giorni, animato dalla nobile ambizione di indicare le vie nuove per le quali ancora oggi nella vecchia Roma è possibile creare visioni superbe, ha presentato un'opera che s'impone all'attenzione sotto ogni riguardo. Gli elementi panoramici che in questa zona non difettano sono stati da lui sfruttati con una genialità di visione non comune. Se l'opera si compirà così come i fascisti romani l'hanno ideata, il viandante godrà nel suo andare di uno scenario mutevole ad ogni suo passo e forse in nessun altro luogo di Roma sentirà come presso le rovine del Mausoleo di Augusto e la solenne mole dell'abside e della cupola di S. Carlo al Corso la continuità dell'impero di Roma, che oggi si perpetua nello spirito della Chiesa Cattolica.

Ma la battaglia non sarà facile. E' strano quante difficoltà si incontrino nella vita per far trionfare le cose belle e buone. Il Governatore quando ha visto il progetto ha detto sinceramente che non credeva ai suoi occhi ed ha rivolto all'architetto Dal Dabbio parole sincere di approvazione. Ma nel transito per gli uffici la burocrazia ha cominciato ad arricciare il naso sull'eventuale necessità di rimetterci quindici milioni. Purtroppo in questo campo la grandezza di Roma è sentita soltanto a parole. Ora la Federazione dell'Urbe sostiene che quando si mette mano ad un lavoro di così alta importanza storica ed archeologica, bisogna avere il coraggio di mettere da parte certi vecchi criteri contabili, che adottati largamente in passato nel costruire la Roma nuova, oggi da tutti sono deprecati per le brutte cose, che hanno prodotto. Val più fare un'opera sola e bella, che cento brutte e meschine. Il tempo in cui ogni opera in Roma si riduceva ad una partita contabile da pareggiare deve intendersi finito. Se veramente uno spirito nuovo deve soprassiedere alle creazioni della città imperiale questo deve essere lo spirito che animò i Maestri del Rinascimento e fece compiere loro opere degne di riallacciarsi alle tradizioni dei Cesari.

gincar

Un umile fazzoletto rivelatore di un truce assassinio

PARIGI, 19

Un fazzoletto bianco a quadretti rossi costituirà la maggior prova di colpevolezza contro i coniugi Nurric accusati, come si ricorderà, d'aver ucciso a martellate l'esattore di banca Léon Desprès e di averne poi gettato il cadavere rinchiuso in un sacco nella Marna. Come si ricorderà il corpo del disgraziato fu scoperto per caso giorni or sono nella Senna a circa due mesi di distanza dal delitto.

La polizia avendo saputo in questi giorni che una sorella del Nurric aveva portato via dalla villa dei coniugi sulle rive della Marna numerosi pacchi, si recò nel suo domicilio a compiere una perquisizione. L'esame ha condotto al sequestro fra la biancheria della donna di cinque fazzoletti bianchi a quadretti rossi assolutamente eguali al fazzoletto trovato annodato al collo del disgraziato esattore. La polizia e il giudice istruttore danno grande importanza a questa scoperta che viene ad aggiungersi alle altre prove materiali contro i coniugi Nurric.

Nella villa di questi all'indomani del ritrovamento del cadavere venne sequestrata come si è detto, della tela da pacco identica a quella che avvolgeva il corpo dell'esattore. Sono stati pure trovati dei pezzi di cavo elettrico simili a quelli che avvolgevano il cadavere e il sacco.

Trenta vittime di una inondazione per lo straripamento del Mississipi

LONDRA, 19

Mandano da Nuova York che il Mississippi e alcuni dei suoi maggiori affluenti sono straripati. Circa 23 mila persone si troverebbero senza tetto nel la plaga inondata dove le acque hanno causato già danni immensi.

Le autorità militari cooperando con la Croce Rossa svolgono febbrilmente l'opera di soccorso distribuendo abiti, tende e alimenti. Il livello delle acque del Mississipi continua però a salire e la situazione si aggrava.

Il numero dei morti raggiunge finora la trentina.

L'avventura di 24 pescatori raccolti da un transatlantico

LONDRA, 19

Il transatlantico «Jonic» è arrivato a Southampton con a bordo 24 pescatori francesi superstiti di una drammatica avventura. Il veliero «Daisy» di 300 tonnellate, salpato da Saint Malò per andare a pescare sui banchi di Terranova, aveva cominciato male il viaggio. Appena fuori del porto un marinaio cadeva in acqua e annegava. Poco dopo un altro, che si era arrampicato sui cordami dell'albero maestro, perdeva l'equilibrio, precipitava in mare e scompariva. Alcune ore dopo il veliero si trovò in una tempesta. Lo scafo cominciò a far acqua da piccole falle e ad imbarcarne dal bordo. Presto si constatò che le pompe erano insufficienti. Il veliero affondava lentamente. Furono fatti i segnali di pericolo e la sera il «Jonic» essendo apparso, i pescatori poterono essere raccolti dalle sue scialuppe.

Prima di abbandonare il «Daisy» gli ufficiali del «Jonic» che dirigevano il salvataggio fecero ammassare nella cabina del capitano tutta la dinamite che era a bordo ed i materassi imbevuti di petrolio. Munita la dinamite di un detonatore, diedero allora fuoco ai materassi, cosicchè la poppa del «Daisy» saltò in aria con uno spaventevole fragore ed i resti del veliero si inabissarono, liberando il mare da un pericoloso rottame.

32 coppie di sposi longevi celebrano nozze d'oro e d'argento

PARIGI, 19

Il *Matin* ha da Bethune:

Una simpatica cerimonia si è svolta nella città mineraria di Grenay nel Passo di Calais. Trentadue coppie hanno celebrato le nozze d'oro e d'argento, e il corteo ha percorso il paese sotto le acclamazioni di una folla euorme.

La misteriosa miss Carthy e la fine della infermiera

PARIGI, 19

La polizia ed il magistrato che da un mese si occupano della misteriosa morte dell'infermiera inglese miss Daniels che fu trovata, come si ricorderà, uccisa sulla spiaggia di Boulogne dove era venuta in breve gita con una compagna, hanno ora due nuove piste da seguire. Come si ricorderà anche la proprietaria di un negozio di Boulogne ebbe a dichiarare che il giorno della scomparsa dell'infermiera una giovane inglese in preda a vivo turbamento era entrata nel suo negozio chiedendo per favore di poter mettere presso di lei un pò in ordine il suo vestito. Si trattava della compagna della giovane infermiera, miss Carthy? La proprietaria del negozio dinanzi ad una fotografia dell'amica di miss Daniels non l'ha saputo dire. Suo figlio però, che è tornato ieri a Boulogne ed ha visto la fotografia, dichiarò trattarsi realmente di miss Carthy. Egli era nel negozio quando la giovane si presentò ed ha dichiarato d'averne conservato un ricordo preciso. Il nuovo testimonio sarà in questi giorni sentito dal giudice. Come si vede miss Carthy rimane sempre al centro del dramma, depositaria forse unica del segreto di questa morte misteriosa.

Un'altra pista per il magistrato e la polizia è data da una lettera anonima spedita a Boulogne da Brighton, la città dalla quale miss Daniels partì per la sua escursione in Francia. Nella lettera un corrispondente misterioso spiegherebbe in modo assai verosimile la morte della giovane infermiera. Il giudice che attribuisce notevole importanza a questa lettera anonima ha chiesto alla polizia inglese di cercare di stabilire chi sia l'anonimo speditore della lettera.

Ladro sacrilego che muore vittima della sua impresa

NAPOLI, 19

L'altra sera un ladro, identificato per il temibile pregiudicato Francesco Di Grazia, notissimo nella malavita dell'agro avesano, si introduceva nel cimitero di Aversa con l'intento di rubare la lamiera di zinco della tettoia della cappella del Crocefisso. Egli si era munito di una grossa tenaglia e salito sulla tettoia della cappella, si accingeva al taglio della lamiera; ma nel mezzo del suo lavoro cadeva attraverso il oro aperto dalla sua tenaglia, precipitando nell'ipogeo. All'alba veniva rinvenuto agonizzante dal custode del cimitero. Portato al civico ospedale, poco dopo cessava di vivere.

Il tragico episodio, per l'aspetto sacrilego del tentativo, ha cagionato una sinistra impressione.

L'avventurosa parentesi di libertà di tre evasi dalle carceri

ROMA, 19

Dopo lunghe ricerche la polizia ha arrestato due detenuti evasi dalle carceri di Tagliacozzo. Qualche tempo fa, un detenuto nelle carceri di Tagliacozzo, certo Valente, di anni 25, mediante chiave falsa riusciva a fuggire asportando cento lire dal cassetto del custode e liberando altri due detenuti certi Antonio De Angelis di anni 24 e Francesco De Bernardini di anni 30.

Il De Angelis veniva quasi subito rintracciato e dopo accanita resistenza arrestato e tradotto alle carceri di Carsoli. Il Valente e il De Bernardini in un primo tempo si recarono in una casa di campagna del barone Coletti qualificandosi uno per ingegnere e l'altro per assistente di fiducia del barone, incaricati di ispezionare i terreni. Si recarono poi a Tufo e quindi a Roma dove la polizia è riuscita ad arrestare il De Bernardini, mentre il Valente veniva arrestato.

Numerosi feriti in uno scontro fra due tram all'Aja

AMSTERDAM, 19

Ieri è avvenuto un urto tra due tram elettrici presso l'Aja. Vi sono numerosi feriti di cui tre molto gravemente.

Bilancio artistico della Mostra del 900 musicale

BOLOGNA, aprile

La Mostra del '900 si è chiusa con entusiasmo concorde e commosso, e quanti durante gli otto concerti avevano qualche volta arricciato il naso e guardato con una certa avversione alle musiche ascoltate si sono riconciliati con la musica moderna italiana proprio all'ultimo concerto allorchè questa è apparsa nella veste più impensata ed inattesa, cioè a dire nella veste corale.

Le cause di tanto successo vanno ricercate non soltanto nel valore delle composizioni ascoltate, ma sopratutto nel genere trattato, genere che tutti hanno sentito vicino al nostro carattere ed al nostro spirito, direttamente discendente dalla nostra tradizione più pura, quella corale. Il maggior successo del concerto corale è arriso ai frammenti della «Messa da Requiem» di Pizzetti: qui tutti hanno avvertito che qualcosa di vivo, di commosso, di trascinante era penetrato nella vecchia e accademica forma della costruzione contrappuntistica; il giuoco degli elementi melodici appare non già imposto da una legge esterna ma fioritura spontanea e viva, le sonorità sanno raggiungere effetti di sorprendente pienezza mentre il canto perviene ad effetti di trascinante commozione. Vivi e moderni nella loro spigliatezza e disinvoltura il Madrigale e lo Stornello di Wolf-Ferrari, Marfisa di Veneziani, ed i cori di Lualdi; solidi e ben costruiti i Poemi dell'Umanità di Censi e le Liriche Corali di Paribeni.

L'ultimo concerto da camera ci fece conoscere una Sonata per violoncello e piano di Verretti ed un Quartetto di Jachino, composizioni dove è un solido senso della forma ed una sorgente tematica pura e commossa; Liriche di Dosderi, di Perracchio e di Mariotti dove è apparso un vivo sentimento poetico ed una preziosa ricerca di sonorità.

Il concerto diretto da Marinuzzi ha valso a suscitare di nuovo quell'atmosfera di simpatia che circonda la Danza e Finale di Sakuntala di Alfano, la Giara di Casella, La notte di Platon di De Sabata; ma il concerto ha valso anche a far conoscere ed apprezzare nuove composizioni quali l'Elegia dello stesso Marinuzzi, composizione vasta e salenne, i Contrasti di Masetti dove è uno spirito arguto ed una elegante veste strumentale, la Fantasia Notturna di Nordio densa di pensiero e di espressione.

Con questo l'esame, sia pure troppo rapido, delle composizioni eseguite può dirsi terminato. Quali tuttavia le impressioni generali che la Mostra può aver lasciato? Una sensazione balza fuori evidente dagli otto concerti, quella cioè del rapido decadimento dell'«impressionismo». Questa maniera di espressione che si attarda ancora in molta musica nostra e specie nelle liriche, spezzetta l'unità del discorso, crea brevi melismi, suscita rapide impressioni sonore che non riescono a fondersi in una unità palpabile e solida, quella unità che avvertiamo indissolubile nelle composizioni del più grande impressionista, cioè a dire di Debussy. Le musiche di questo genere eseguite alla «Mostra» sono apparse le più stanche ed inutili e sono state accolte con decisa freddezza dal pubblico.

Migliore impressione hanno suscitato i numerosi «Poemi sinfonici» dei quali abbiamo già parlato. In questo campo la tecnica che domina è ancora quella straussiana. L'orchestra si muove con grave solennità o quando si riduce nelle sonorità delicate ama far sentire il canto acuto dei violini sopra le armonie dei fiati che appaiono modestamente nell'ombra. La linea melodica ha qui ampie volute barocche che abbracciano nel loro giro tutte le gradazioni cromatiche. Una qualità tipicamente nostra è facile trovarla tuttavia in questi lavori ed è la solidità della forma: esiste è vero un programma con il quale la composizione giustifica i suoi temi ed i suoi sviluppi, ma se togliamo il programma, vediamo ad onore e merito degli elementi musicali che essi potevano esistere svilupparsi e concludersi al di fuori di quell'aiuto così spesso inopportuno, domandato ad altre arti.

Un sapore più vicino a quello della nostra terra, una visione più nostra hanno saputa darcela le musiche ispirate ai canti delle nostre campagne. E' questo un atteggiamento che va salutato con grande gioia in quanto potrà dare frutti sempre più caratteristici e significativi. Ci auguriamo soltanto che i compositori nostri si servano per composizioni di questo genere più che dei canti integralmente presi, di elementi personali inspirati da detti canti, e questo perchè in tal modo la costruzione generale dell'opera, i suoi sviluppi ed i suoi atteggiamenti appariranno inesorabilmente logici.

Ma la tendenza che c'interessa di più e che già raggiunge risultati di grandissimo valore è quella che prescinde da qualsiasi influenza esterna per creare una musica che sappia imporsi e valere per i suoi stessi intrinsici meriti.

Queste le impressioni generali accanto alle quali è doveroso fare una constatazione assai piacevole per lo sviluppo della nostra vita concertistica: la constatazione cioè che esiste un gruppo di esecutori in pieno possesso di qualità tecniche e di virtù artistiche. Rammentiamo tra quanti hanno contribuito alla riuscita della mostra Toni, Calusio, Failoni, Marinuzzi, direttori d'orchestra; Cremisini, direttore del coro; la Alfani-Tellini, la Baldassarri Tedeschi, la Agostini, la D'Ambrosio, cantanti; Mario Corti e Luigi Ferro violinisti; Nino Rossi e Calace pianisti; Mainardi violoncellista, ed il Quartetto Veneziano del Vittoriale.

E così la prima Mostra si è conclusa con un pieno successo. Non resta ora che attendere il suo periodico ritorno. E ci siamo salutati con il pensiero rivolto a Roma che ci auguriamo possa essere la sede della prossima esposizione di musica moderna.

Mario Labroca

Il maltempo in Bulgaria

SOFIA, 29

La depressione barometrica si è accentuata. La neve cade in abbondanza in varie località.

Viaggio nella Serbia meridionale dei partecipanti al congresso di bizantinologia

BELGRADO, 19

Gli studiosi che hanno partecipato al secondo congresso internazionale di studi bizantini stanno compiendo un viaggio di istruzione nella Serbia meridionale. Essi sono arrivati con treni speciali a Kumanovo, donde si sono recati alla chiesa di Stara Nogoriciame costruita nel 1313 da Re Milutin. Questa chiesa è il primo monumento di architettura serba in stile bizantino.

I congressisti hanno ammirato in modo particolare le pitture medioevali della chiesa di Nogoriciane che si trovano in perfetto stato di conservazione.

Sono stati organizzati trattenimenti popolari in tutte le località visitate dai congressisti.

Spigolature

Fino dall'epoca più remota, non appena la produzione del vino sorpassò i bisogni del consumo famigliare, il vino si classificò come articolo di commercio ricercatissimo; e allora sorsero, come anello di congiunzione fra produttori e consumatori, i mediatori di vino, i quali si ingegnarono a far conoscere e a collocare la preziosa bevanda con vantaggio di tutti.

In Francia, scrive «Enotria», sorsero così nel Medio-Evo i gridatori di vino, i quali ebbero una Corporazione riconosciuta con statuti legalmente costituiti. Vestiti di una specie di manto nero, con un campanello in mano, essi annunciavano i vini da vendere e prima di tutti, quelli che i signori avevano prodotto e che in virtù del diritto di «Banvin» avevano il privilegio di vendita anticipata. Il Re aveva il diritto di far offrire il suo vino prima di ogni altro; e si conosce una ordinanza di S. Luigi (Luigi IX) datata 1268 che prescrive: «Si li Roy met vin taverne, tuit li autres Taverniers cessent; et li Crieurs tuit ensembles doibvent crier le vin le Roy au matin et au soir, par les carrefours de Paris».

Oggi la moda del gridatore di vino sussiste ancora in Italia a S. Severo: là i banditori, detti «brentatori» hanno una straordinaria abilità nel presentare il prodotto; in una mano recano la mezzetta o il boccale con il vino, e nell'altra il bicchiere con il quale offrono l'assaggio. Puro «assaggio», perchè per tema che la quantità disponibile per la propaganda venga a mancare, si affrettano a ritirare il bicchiere dalle mani di chi vi ha appressato la bocca. Molto vivace ed espressiva la maniera di lanciare la merce: dopo il nome del produttore «don Ettore», o altro, ripetuto a parecchie riprese si annuncia il vino con la sola lode dominante e il prezzo; così per il bianco di S. Severo si annunzia il solo colore, magnifica ambra, dicendo «iè ambra»; 1.20; per il rosso, poichè non è possibile mangiare maccheroni che con vino rosso, si urla «per maccheroni, 1.30».

*

Beethoven, al principio della sua carriera musicale ebbe come protettore l'arcivescovo-elettore di Colonia, e, dopo la morte di lui, il conte Waldstein, mercè il quale potè ottenere a 15 anni, il posto di organista alla Cappella elettorale di Bonn. Due anni più tardi, nel 1787, Beethoven fece il suo primo viaggio a Vienna, e in quell'epoca il conte Waldstein, per aiutarlo nei suoi studi, gli regalò un piano di piccolo formato, adatto ad essere facilmente trasportato. Questo piano da viaggio, di quattro ottave e quattro note, era chiuso in una cassetta lunga e piatta, nella quale era contenuto anche un leggio, delle penne e un calamaio e non rappresentava un volume superiore ad una cassetta da gioco del tennis.

Beethoven, scrive il «Journal des Débats», conservò piamente quel piano da viaggio fino alla fine della sua vita. Egli se ne era servito molto quando era obbligato a lavorare a letto, il che gli accadeva spesso per certi dolori di visceri ai quali era soggetto fin dall'infanzia. Quando morì, il 26 marzo 1827, fra le poche cose che si trovarono nella sua casa, era anche il vecchio piano da viaggio, in pessime condizioni, quasi senza corde: fu venduto all'incanto per un modesto prezzo, e qualche tempo dopo il compratore lo regalò, in segno di ammirazione, ad un violinista francese certo Casimir Ney, che allora godeva di qualche riputazione. E questi lo regalò al Museo del conservatorio di Parigi, di cui divenne uno dei più preziosi sebbene ignorati cimeli.

*

Ha avuto un piccolo successo d'ilarità una proposta, presentata alla Camera dei Comuni a Londra in questi giorni dal deputato conservatore colonnello Applin durante la discussione del bilancio delle spese. Il colonnello ha domandato al Cancelliere dello Scacchiere perchè non aveva ancora pensato, per colmare facilmente il «deficit» del bilancio, a colpire con una tassa del 10 per cento «ad valorem» i cappelli delle donne. In mezzo agli allegri commenti dei deputati il Cancelliere dello Scacchiere ha risposto che le sue proposte erano già sottoposte al Parlamento; ma l'interpellante non è stato soddisfatto, è ritornato alla carica dimostrando matematicamente che le donne acquistano 50 milioni di cappelli all'anno, e che, supponendo che ciascun copricapo costi 5 scellini, ciò che malauguratamente per i mariti è ben inferiore alla realtà, una tassa del 10 per cento darebbe un incasso di 1.250.000 sterline all'anno!

Churchill ebbe un gesto di spavento e replicò: «Non vorrei far ciò, perchè le mie mani sono già abbastanza rosse di sangue»!

*

I cani — scrive un collaboratore del «Momento» — se lo potessero, dovrebbero erigere un monumento al loro magnifico pittore, Antonio Van-Dick che li ha interpretati con tanto e così profondo sentimento. E fra i cani di Van-Dick, il primo posto, all'ammirabile, delizioso «setter» irlandese del quadro «I figli di Carlo I» della Pinacoteca di Torino.

Quell'animale è talmente vero, talmente perfetto, che, anche da solo, farebbe un quadro di classe. Il piccolo Principe, che fu poi Carlo II, tiene una mano sulla testa del fido amico, che lo contempla con affetto. Pare che, in origine, Van Dick avesse dipinto un altro cane fra il principino e la sorella, ma questo fu, non si sa perchè, cancellato. Gli stessi Principini furono dipinti da Van-Dick in un altro quadro, che è al Louvre; e anche in questo il pittore ha introdotto un cane, di razza incerta, seduto a sinistra del Principe di Galles.

Nei ritratti famosi dipinti a Genova dal grande fiammingo, si trovano parecchi bei cani. Altri se ne trovano nei diversi suoi ritratti, sparsi per le Pinacoteche del mondo intero.

Libri ricevuti

Giovanni Chiapparini: «Il Principe Ereditario»; Renato Citarelli: «Milizia»; B. Mussolini: «Diario della volontà» (tratto dagli scritti del Duce); Emilio Bodrero: «Vittorie dottrinali del fascismo»; Collezione dei Quaderni fascisti di propaganda nazionale per i giovani e per il popolo diretto da Piero Domenichelli. Bemporad ed., Firenze. — L. 3.50 ciascun quaderno.

Pina Ballario: «La dormiente risvegliata», romanzo. Ed. A. Solmi, Milano. — L. 9.50.

Luigi Averzano: «Disarmonie». Libreria Treves-Zanichelli, Trieste. — L. 5.

Roberto Michels: «Corso di sociologia politica». Soc. An. Istituto ed. scientifica, Milano. — L. 20.

Francesco Bertonelli (cap. di vasc. P. A.): «Il problema coloniale italiano». Bemporad ed., Firenze. — L. 5.

CRONACA DI VENEZIA

L'esodo pasquale verso la terraferma

Il sole apparso domenica nel pomeriggio dopo la mattinata di tempesta, e la primaverile giornata di ieri hanno chiamato in terraferma una vera folla di veneziani d'altra parte numerosissimi furono anche i terrafermieri che approfittarono delle feste per fare una scappata fra le distrazioni della città.

Mestre capoluogo e Mestre periferica vennero si può dire completamente invase dall'esodo dei veneziani. Le vie principali e specialmente Piazza Umberto I, Via Piave, Viale Garibaldi, Terraglio fino alle Favorite presentavano un'animazione quale poche volte si vide e gli esercizi, che avevano disposto tavole e tavolini sotto le fronde nuove, fecero affari d'oro come si trattasse di una cerimonia ufficiale per l'inaugurazione della primavera.

Molti dei gitanti non si accontentarono dei margini della terraferma, ma vollero spingere le mete della loro gita in paesi discosti e affondati nel verde. I trams della Veneta di Mirano e di Treviso trasportarono per tutto il pomeriggio di domenica e per tutto quello di ieri veri grappoli umani e le automobili da nolo e le vetture di piazza integrarono il servizio elettrico conducendo fino nelle ore della notte numerosissime comitive.

Le code in Stazione

Il servizio ferroviario da Venezia S. Lucia è proceduto in modo encomiabile. Le autorità ferroviarie avevano disposto tutti i servizi in modo che le partenze fossero regolari e che la folla dei viaggiatori il più ordinata possibile. Infatti ai due sportelli d'angolo dell'atrio, adibiti fin da domenica scorsa alla sola vendita dei biglietti per Mestre, ne furono aggiunti altri due tra gli sportelli delle altre linee. La folla era però così numerosa che si formarono quattro lunghissime code che perdurarono compatte le prime ore del pomeriggio, in cui furono venduti circa settemila biglietti di andata-ritorno, domenica, e cinquemila ieri. Anche l'entrata in Stazione fu assai disciplinata, grazie al l'opportuna istituzione di una seconda entrata ai bagagli e all'aumento del personale di controllo, cosicchè l'unica inevitabile perdita di tempo erano quei pochi minuti di attesa in coda dinanzi agli sportelli.

L'affluenza maggiore fu, naturalmente, nelle ore del pomeriggio e precisamente tra l'una e le tre e mezza. Basti pensare che dei dodicimila biglietti di andata-ritorno solo qualche centinaio furono venduti alla mattina e alla sera, anche questi compensati dalle poche centinaia di biglietti di sola andata venduti nel pomeriggio.

I treni partivano gremiti all'inverosimile e il personale ferroviario coadiuvato dai militi ferroviari ebbe il suo bel da fare per evitare incidenti e disciplinare l'affluenza alle vetture, stipatissime anche nei corridoi di prima e di seconda classe. Grazie all'ottima organizzazione del servizio, che fu diretto personalmente dal Capostazione Superiore cav. uff. Vito Mingolla, tutti i treni partirono in perfetto orario. Dopo il 618 Venezia-Trieste, partito alle 15, si rese necessaria la formazione di un 618 bis per Mestre che, già predisposto, in pochi minuti fu instradato sul binario in modo che partì alle 15.15 Era formato di una quindicina di vetture capaci ognuna di cinquanta persone, ma che partirono invece cariche di almeno duecento passeggeri. I locali furono rinforzati nella loro formazione tanto che quello delle 15.30, anzichè dei soliti cinque carrozzoni partì formato di ben quindici carrozzoni, stracarichi di folla.

I mestrini a Venezia

Anche l'affluenza da Mestre fu eccezionale, nelle prime ore del pomeriggio di domenica furono venduti a quella Stazione duemila biglietti di andata-ritorno. Alla Stazione di Venezia erano stati ottimamente disposti anche i servizi per l'uscita dei viaggiatori sia per il pomeriggio, in cui maggiore fu l'affluenza dei mestrini sia alla sera in cui c'era la folla dei veneziani che tornavano in città. Furono spalancati tutti i tre cancelli dell'uscita cosicchè quell'una o duemila persone e anche di più, che ogni treno in arrivo versava in Stazione poteva sfollare in pochi minuti.

L'organizzazione è stata assai manchevole alla Stazione di Mestre ove occorre provvedere urgentemente all'entrata e all'uscita dei viaggiatori. L'uscita, com'è noto, è assai stretta; insufficiente alla nuova affluenza domenicale. Essa potrebbe essere allegerita facilmente aprendo, ad esempio, il vicino cancello presso l'ex luogo di rifugio.

L'entrata poi consiste in una semplice mezza porta, guardata da militi e controllori che fanno passare uno alla volta i viaggiatori accalcantisi in modo impressionante nell'angusto corridoio. A questo inconveniente si potrebbe rimediare con tre colpi di chiave. Nel corridoio ci sono le porte della sala d'aspetto di seconda classe, che si potrebbero aprire nelle ore di festa in cui è eccezionale l'affluenza dei viaggiatori. Da queste tre porte guardate da relativo personale l'accesso alla stazione sarebbe più calmo e regolare. Quest'inconvenienti di Mestre hanno portato anche a un altro inconveniente, quello cioè di far perdere il treno a molti viaggiatori che non erano diretti a Venezia. Costoro non potendo udire, nel gran frastuono, l'avviso del controllore che annunciava ad essi d'entrare per l'uscita, si accalcavano tra la folla dei veneziani arrivando in stazione dopo almeno mezz'ora quando cioè il loro treno era ormai partito.

A Mestre procedette bene il servizio dei treni, che del resto erano formati del materiale che quella Stazione doveva restituire a quella di Venezia. Infatti alla sera furono fatti bis all'Udine 505 e al Trieste-Parigi e furono portati perfino a venti vetture gli ordinari locali.

Ci consta però che le autorità ferroviarie stanno studiando di sistemare convenientemente il servizio. A questo proposito ci sembrerebbe opportuno anche che la vendita dei biglietti a Venezia fosse accentrata in un'unico posto possibilmente fuori dell'atrio e ciò per evitare un inutile disagio ai viaggiatori delle altre linee.

Ateneo Veneto

Venerdì 22 corr. alle ore 18, all'Ateneo Veneto, il prof. Guido Vitali, Preside del R. Liceo Parini di Milano, noto nel campo degli studi classici per le sue ottime traduzioni virgiliane, dirà alcune sue versioni dal sommo Poeta latino. Ingresso libero.

La sistemazione dei telefoni
Mestre passa nella rete urbana

L'estensione al Comune di Venezia della città di Mestre ha reso necessario anche l'estensione a Mestre della rete telefonica urbana di Venezia, in modo che gli abitanti di Mestre possano considerarsi quali abbonati della rete di Venezia. Ma a raggiungere tale fine non basta una semplice modificazione di tariffe e di contratti di abbonamento: occorre costruire gli impianti relativi per permettere lo svolgimento dell'intenso traffico che si svolgerà fra i due centri quando le comunicazioni fra essi saranno gratuite: non v'è nessun maggior incentivo al largo uso di un pubblico servizio che la gratuità del servizio stesso.

E' necessaria perciò la posa di un cavo telefonico di 50 coppie in laguna. L'istituzione di questo impianto costituisce un problema la cui esecuzione è resa particolarmente difficile dalle speciali condizioni della nostra laguna. La rete di Mestre verrà ricostruita cambiando il sistema, in modo che essa riesca identica a quella di Venezia e di Lido. Verranno cambiati non solo la centrale e gli apparecchi, ma verrà rifatta l'intera rete. Nello stesso cavo veranno posati altri 50 circuiti necessari alle linee interurbane che fanno capo a Venezia e che la collegano alla sua regione. Oggi praticamente Venezia è tagliata fuori dalle provincie vicine: 2 soli circuiti fanno il servizio di Treviso, altrettanti per Padova. Quando dal Friuli o dalle provincie di Vicenza e Verona, o dal Polesine, si cerca Venezia, bisogna, oggidì, armarsi di pazienza, ed attendere delle ore: non parliamo poi di quando qualcheduno di Belluno, per esempio, vuole parlare con Badia Polesine o con qualche altro centro consimile, il malcapitato incontra le strettoie del traffico fra Treviso, Venezia e Padova e praticamente non parla.

Ad ovviare a questi gravi inconvenienti la Società Telefonica delle Venezie ha ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni la facoltà di far costruire tutte le linee necessarie nella regione; per far fronte a questi impegni costruirà immediatamente due grosse linee da Mestre a Treviso e da Mestre a Padova, quali proseguimenti del cavo posato in laguna, con dodici circuiti ciascuna. Fra Treviso e Venezia vi saranno così sei comunicazioni dirette esclusivamente per i servizi locali, come pure vi saranno sei linee dirette fra Padova e Venezia. Vi saranno poi altre comunicazioni dirette da Venezia con Belluno, Conegliano, Pordenone ed altri centri importanti, e linee dirette con Rovigo, Legnago, ed altri centri secondari pure importanti, in modo da dare a Venezia un fascio di circuiti che vadano a collegarla direttamente non solo alle città capi provincia, ma anche alle altre città meno importanti della regione. Le linee telefoniche che servono Venezia saranno così portate dalle 14 attuali a 40 e gli impianti saranno costruiti in modo da arrivare facilmente a 60 circuiti.

Si spera che questi impianti possano funzionare anche nel prossimo autunno, ma saranno certamente compiuti entro l'anno, poichè S. E. il Ministro Ciano ha dato la sua approvazione al progetto presentato dalla Società Telefonica delle Venezie, che si è impegnata a dare la più sollecita esecuzione al suo importante programma.

Alla risoluzione di questi problemi importantissimi per le comunicazioni telefoniche della città e della Regione si sono validamente interessati l'avv. Vilfrido Casellati, Segretario della Federazione Provinciale Fascista, il Podestà di Venezia conte Orsi, il comm. Trevisanato, R. Commissario per la Camera di Commercio, e i Commissarii delle Camere di Commercio di Treviso e di Padova.

Un arresto in treno

L'aiuto assistente del Genio Civile di Venezia, Giosuè Lacchin, col direttissimo in arrivo a Venezia alle 19.10, ritornava con tre suoi bambini da Sacile, ove era andato per le esequie della moglie, decessa un mese fa. Durante il viaggio, entrò nello scompartimento il controllore Antonio Di Ruscio, al quale fece vedere il suo biglietto ridotto e il relativo libretto. Richiesto però delle concessioni per i figli, o comprendendo male, o alterato dalla emozione della giornata, rispose con un diniego.

Il controllore chiamava allora i militi di scorta al treno, i quali venivano pure ricevuti con modi inurbani dal Lacchin, il quale era in uno stato di esaltazione tale che ad un tratto aperse il finestrino facendo poscia il gesto di gettarsi fuori.

Dichiarato in arresto, e giunto il treno a Venezia, fu passato in camera di sicurezza ed ieri al carcere di S. Maria Maggiore. E' stato denunciato per oltraggio.

L'arrivo dei Piroscafi
"Cleopatra„ e "Vienna„

Domenica a mezzegiorno, di ritorno dal primo viaggio della linea espresso Venezia - Costantinopoli, è giunto nel nostro porto, ancorandosi al pontile delle Zattere, il piroscafo del Lloyd Triestino «Cleopatra». Il «Cleopatra» arrivato in perfetto orario, ha sbarcato 57 passeggeri con 390 pezzi di bagaglio.

Ieri alle 14, in viaggio di ritorno della linea Alessandria celere, è arrivato il piroscafo «Vienna» del Lloyd Triestino, ancorandosi al pontile della Società alle Zattere. Sono sbarcati qui 137 passeggeri con 959 colli di bagaglio. Il «Vienna» è ripartito alle 15 per Trieste.

Una sedicenne scomparsa da casa

Ieri nel pomeriggio alla Questura centrale si presentava dal funzionario dr. Sartorelli la casalinga Anna Namo vedova Besca, abitante a Mestre, via S. Girolamo 18, denunciando come la sua figlia Clara di anni 16, che da oltre un mese si trovava a Venezia presso la famiglia Battisti in Piscina S. Samuele, il giorno 6 corr. lasciò la casa dei padroni assicurandoli che sarebbe ritornata in famiglia. La ragazza invece non si fece più vedere nè a casa propria nè in quella dei padroni. Di qui le giuste apprensioni di una povera madre la quale preoccupata della sorte della figlia, ha fatto subito e in seguito ricerche da per tutto per ritrovar la figliola, ma inutilmente.

La partenza del Ministro Giuriati

Ieri sera col direttissimo delle 21,32 è partito per Roma il Ministro dei Lavori Pubblici avv. Giovanni Giuriati che è stato salutato alla stazione dal Vice-Prefetto cav. uff. Zattera, dal Questore comm. Corrado, dal Comandante la Divisione dei Carabinieri ten. col. Abrile e dai parenti.

Studenti romeni a Venezia

Col direttissimo Trieste-Parigi sono arrivati ieri mattina alle 10.15 a Venezia una sessantina di studenti romeni del Liceo di Bucarest che sono accompagnati, nel loro viaggio in Italia, dal prof. Stefano Namure.

A riceverli alla stazione erano il console di Romenia a Venezia comm. Bombardella, il cav. Costanzo per il Provveditorato agli Studi e le rappresentanze delle Scuole medie di Venezia.

Gli studenti, che sono usciti dalla stazione cantando, applauditissimi, «Giovinezza», sono scesi all'Albergo Nazionale. Ripartiranno giovedì mattina alle sette alla volta di Roma.

"Prega, cara, prega„

La mattina di Pasqua la bambina Lela Zuliani d'anni cinque e mezzo s'era recata nella chiesa di S. Maria Formosa e dinanzi ad un altare s'era posta in orazione. Ad un certo momento una donna, la ventiseienne Maria De Pesi ab. a S. Polo 1123, le si avvicinava e osservatala un poco, con voce dolce e una lieve carezza sulla testa ricciuta, le sussurrava rapida «Prega cara, prega». Quindi s'allontanava.

Poco dopo anche la bambina si alzava e usciva dalla chiesa, quando improvvisamente, portatasi la mano all'orecchio sinistro fu sorpresa e addolorata di non trovarsi più l'orecchino che pur, poco innanzi, c'era. Giunta a casa raccontò allora ogni cosa alla madre la quale uscì immediatamente colla figlioletta in traccia della giovane donna così gentile e furono così fortunate di incontrarla poco appresso. Tra le due donne sorse una vivace disputa, l'una asserendo che l'orecchino era stato rubato nella destra carezza, l'altra negando ogni addebito e invelenendosi per l'accusa. La cosa ebbe conclusione al Commissariato di Castello ove la De Pesi venne trattenuta in arresto, sebbene una perquisizione sulla sua persona risultasse negativa.

Il modo curioso in cui s'è scoperta
la somma della cassaforte del Distretto

Demmo sul giornale di ieri la prima notizia sommaria del ricupero della somma di lire 97 mila sottratta il 24 marzo u. s. dalla cassaforte del Distretto Militare ai Tolentini. Abbiamo anche narrato che la somma venne finalmente trovata dalla polizia in una villa al Lido, residenza estiva della famiglia del capitano Diego Sabbatini, di 41 anni, ex aiutante maggiore al Comando del Distretto e ultimamente comandante della compagnia distrettuale. La scoperta della somma e l'accertamento della colpevolezza del capitano Sabbatini sono stati in certo qual modo utili, perchè hanno fatto definitivamente scomparire anche l'ombra di un dubbio sull'onorabilità di altri distinti ufficiali, subito fermati per necessità d'indagine.

Circostanze compromettenti

Siccome il fatto ha avuto larga eco di commenti, racconteremo ora più ampiamente e precisamente come sono andate le cose.

Si sa che, appena avvenuto il fatto, Carabinieri e Autorità giudiziaria furono investiti delle ricerche. Il mattino del furto il piantone alla cassa scoperse nell'ufficio dei grimaldelli; essi però non avevano servito ad aprire la cassaforte, perchè troppo deboli, ed erano stati buttati lì senza dubbio ad arte e per mostra. Assodato che il mobile doveva essere stato aperto con chiavi false, l'autorità trattenne per misure prudenziali quegli ufficiali e soldati che comunque avessero nella faccenda responsabilità anche indirette, intendiamo di allentata vigilanza o di poco accurato controllo.

Le indagini furono quindi continuate dall'avvocato militare del Tribunale di Verona cav. Munaxo, il quale, venuto a Venezia, incominciò dall'interrogare minutamente tutte le persone fermate, ordinando nel contempo scrupolose perquisizioni in casa delle stesse a mezzo dei RR. CC. e della Questura. Queste ultime furono eseguite dal Comandante della Squadra Mobile cav. Coniglio e dal dott. Fassari, le prime dal capitano Gario e dal tenente Stendardi dell'arma dei carabinieri. Le ricerche assolsero completamente da ogni sospetto e da ogni dubbio gli ufficiali fermati, militari di onorabilità perfetta e ai quali nessun addebito di nessun genere poteva essere mosso; meno uno, però, il capitano del 12 regg. fanteria Diego Sabbatini, già aiutante maggiore, come si è detto, del comando, e attualmente comandante della Compagnia distrettuale.

Fu una serie di circostanze, per lo meno strane, che fece gravare i sospetti su di lui. Per il posto già coperto il capitano Sabbatini conosceva ed era in grado di adoperare tutt'e tre le chiavi di riserva della cassaforte. Ora la sera dell'ammanco, anzichè alle 18, come faceva sempre, lasciò l'ufficio alle 19, un'ora dopo, e subito si fece vedere, come a crearsi un alibi, al Circolo militare dove lo si vedeva rarissimo.

La lettera anonima

Inoltre risultò una circostanza abbastanza curiosa. Il giorno seguente al furto, con un brigadiere dei carabinieri in borghese che stava dietro l'uscio [illegible] la stanza dove discuteva la Commissione d'inchiesta, il capitano Sabbatini si lagnò per la poca pulizia e il disordine in cui era tenuto il distretto. A riprova mostrò al milite un mucchio di carte sopra un mobile, dicendo che qualcuno, per la pigrizia di non fare due passi, le aveva lasciate lì dovendo buttarle nell'immondezzaio.

Il brigadiere non fece caso sul momento alle parole del capitano; poi se ne ricordò e le riferì al capitano dei carabinieri Gario, il quale, intuendo che non a caso il Sabbatini aveva così parlato, ordinò al brigadiere di rovistare ed esaminare il mucchio di carte buttate. Ora non senza meraviglia il brigadiere trovò fra le carte una lettera anonima, scritta in istampatello e in dialetto veneziano, indirizzata alla Commissione d'inchiesta e nella quale si avvertiva il comandante del Distretto colonnello Vergani che il furto era stato operato da persone estranee al distretto favorite dalla complicità di un soldato. La somma era stata divisa in parti uguali fra i partecipanti. La lettera finiva ammonendo a rimettere in libertà tutti i fermati o sotto inchiesta.

E' da notare che il giorno 22 marzo, cioè l'antivigilia del furto si era prelevata la somma occorrente per pagare gli stipendi agli ufficiali. Il capitano Sabbatini era in quel giorno entrato nell'ufficio del maggiore Mandarino mentre questi stava aggiustando la lancetta del suo orologio e poichè al Mandarino occorreva un temperino per questa faccenda, egli aprì il cassetto della sua scrivania togliendone il temperino. In tale cassetto c'era precisamente la chiave della cassaforte che venne poi trovata al suolo presso la cassa stessa. Il maggiore Mandarino, riparato l'orologio, si allontanò dimenticando di chiudere il cassetto. La mattina successiva alla constatazione del furto il cassetto del maggiore Mandarino fu trovato invece chiuso.

Lo scrupolo di un parente

Questi particolari avvalorarono naturalmente i sospetti che il capitano Sabbatini, approfittando dell'ora in cui era solo in Caserma, avesse sottratta la chiave per servirsene poi egli stesso e preparare d'altra parte la «mise en scène» per rigettare i sospetti sul maggior Mandarino, giacchè, come abbiamo detto, la chiave trovata presso la cassa era appunto quella in consegna al Maggiore. A far tracollare i sospetti si aggiunse il fatto clamoroso della fuga del capitano Sabbatini mentr'era agli arresti nella caserma del 71. fanteria.

Però mancava sempre la prova e la Squadra mobile, che aveva eseguito perquisizioni a casa del Sabbatini, non potè nulla trovare di compromettente. Ma ecco che, quando tutte le speranze parevano svanire, un caso impreveduto svela l'arcano e fa ricuperare il denaro.

L'altra mattina infatti si presentò al Commissario capo cav. Coniglio il commerciante sig. Giuseppe Cappeller, di anni 50, e abitante ai Ss. Apostoli 4546, il quale è secondo cugino della moglie del capitano Sabbatini. Egli narrò di essere il proprietario della villa al Lido, in via Enrico Dandolo 14 A, dove la famiglia Sabbatini andava a passare l'estate. Poichè la villa è attorniata da un parco coltivato a fiori e ortaggi anche egli, per coglierli a suo agio, ne aveva le chiavi. Così la vigilia di Pasqua il sig. Cappeller andò nella villa in parola, aprendo tutte le finestre per arieggiare gli ambienti, giacchè il giorno successivo voleva venirvi colla famiglia. Il sig. Cappeller salì in soffitta e tentò di aprire il cassetto di uno stipo, che appariva mal chiuso. Invece trovò resistenza. Volendo ad ogni modo rendersi conto del contenuto, dopo aver tirato parecchio, il cassetto si smosse e apparvero due stipetti più piccoli. Apertigli, restò intontito di meraviglia: ciascuno conteneva avvolti in carta di giornale parecchie decine di biglietti di banca da 100 e da 1000 lire. Sapendo del furto e dell'inchiesta, comprese subito la strana situazione in cui veniva egli a trovarsi, benchè involontariamente. Tornò a Venezia e disse ogni cosa ai familiari. Poi fu dal suo legale avv. Biga dal quale fu consigliato di recarsi dal Commissario capo cav. Coniglio e dirgli tutto.

Immediatamente, nel pomeriggio di domenica, il cav. Coniglio con il suo aiuto dott. Fassari, il maresciallo Barnabei ed i brigadieri Incremona, Niccotra e Delfino si portarono in via Dandolo nella villa del sig. Cappeller e sequestrarono la somma, precisamente lire 96.216.30.

Del fatto veniva informata l'Autorità giudiziaria, il Comando dell'Arma ed il Comando del Presidio, nonchè l'Autorità Militare di Verona, nelle cui carceri è rinchiuso il capitano malversatore.

La scuola Industriale di Firenze in visita a Venezia

Un numeroso gruppo di allieve della R. Scuola Industriale di Firenze sono giunte ieri nella nostra città per visitare i principali monumenti e le opere d'arte e per conoscere le nostre pregiate industrie artistiche dei merletti e del vetro. Esse sono accompagnate dal prof. Guido Battelli, valoroso insegnante di storia dell'arte e dalla signorina Bianca Tones insegnante di lettere italiane e storia.

Due soldati prosciolti

I lettori ricorderanno la mortale disgrazia capitata al povero soldato Nitti del 71.o Regg. Fanteria, che la sera del 3 gennaio u. s. trovò immatura fine in un canale della città. I compagni di quella sera dell'infelice, soldati Mastroleo Francesco e Mansueto Francesco che in quella triste occasione furono arrestati, sono stati prosciolti dalla sezione d'accusa per non luogo a procedere, perchè non sussiste il fatto.

Il paltò del capitano

Il comandante del piroscafo «Tagliamento» della Libera Triestina, sig. Vittorio Missoni di anni 38, qui di passaggio con la sua signora, ieri alle ore 14 mentre andava per indossare il paltò, che aveva prima appeso ad un attaccapanni del Ristorante «Carbonera», non lo trovava più. Della sparizione, da cui ebbe a risentire un danno di lire 500, sporse denuncia al funzionario di diurna alla Questura centrale.

Cronache funebri
Il conte Federico Pellegrini

E' morto, il giorno di Pasqua, il conte Federico Pellegrini.

Eminente figura del mondo cattolico veneziano, perfetto gentiluomo, letterato di fine gusto e di grande dottrina, il conte Federico Pellegrini, nato il 24 dicembre 1857, aveva avuto giovanissimo la cattedra di lettere italiane nel R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, e vi si era affermato, educatore coscienzioso, sapiente, acuto, riscuotendo l'affetto e la devozione di tante generazioni di discepoli.

Portato al Consiglio Comunale dalle elezioni del 1895, nelle quali si affermava per la prima volta l'unione patriottica tra i cattolici e i moderati veneziani, il Pellegrini fu chiamato a reggere l'assessorato della Pubblica Istruzione, tanto più importante, in quanto su una questione di confessionalità scolastica era stata data battaglia dai partiti conservatori agli alfieri della democrazia.

Da allora, egli rimase nella storica Giunta Grimani (che fu, come è noto, presieduta nei primi mesi dal conte Dante Serego Alighieri) fino al 1919; autorevole e ascoltatissimo amministratore, integerrimo e stimato, nei momenti più gravi che la città attraversò per la crisi della guerra, come nell'ordinaria gestione del suo delicatissimo referato.

Con Grimani, si dimise alla fine del 1919, dopo le famigerate elezioni politiche del 16 novembre 1919. E si ritirò allora a vita privata, dedicandosi interamente ai suoi prediletti studi di critica, di esegesi e di storia di letteratura, dai quali aveva già tratto materia per numerose ed importanti pubblicazioni, tra le quali ricordiamo i cenni storici su «I benedettini a Venezia», gli studi vari su «Alessandro Manzoni», la prefazione all'ultima edizione delle «Feste Veneziane» di Giustina Renier Michiel etc. etc.

Scompare con Federico Pellegrini una nobile austera figura di cittadino, di scienziato, di letterato e di credente alla quale ci inchiniamo reverenti, esprimendo alla sua nobile vedova, e alla famiglia tutta le nostre più profonde condoglianze.

Ernesta Gandini

Commovente manifestazione di cordoglio riuscirono ieri mattina i funerali della compianta Signora Ernesta Gandini Lombardo, decessa dopo breve malattia.

Dalla casa dell'estinta ieri mattina alle nove mosse la bara preceduta dalla croce e da mezzo capitolo di sacerdoti. Seguiva un numeroso corteo di signore e di amici e conoscenti di famiglia. Tra i quali abbiamo notato una rappresentanza dell'Unione Italiana di Pubblicità, di cui il marito della defunta è impiegato, rappresentanza dell'Amministrazione e Tipografia della Gazzetta di Venezia, numerosi ex sottufficiali di Marina e un largo omaggio di fiori. Le esequie funebri si celebrarono nella Chiesa di S. Zaccaria, dopo le quali la salma sempre seguita da un numeroso corteo, raggiunse la Riva degli Schiavoni per essere imbarcata pel trasporto al Campo Santo.

Alla famiglia tutta ed in special modo al Sig. Giuseppe Gandini rinnoviamo le nostre condoglianze.

Cronaca varia

Un labbro ferito. — Cadde sul ponte della Panada a S. Canciano la trentenne Carlotta Tagliapietra, ospite dell'asilo di mendicità di S. Francesco riportando una ferita al labbro superiore. Fu medicata all'Ospedale; guarirà in giorni 10.

La spinta del cognato. — Il facchino Bianchi Valentino d'anni 41 abitante a S. Polo 1646 alle ore 24 della scorsa notte ricorreva all'Ospedale per una ferita lacera all'occipite e al dorso nasale guaribili in giorni dieci. Il Bianchi, che era ubbriaco, disse di essere caduto sul ponte delle Beccherie in seguito ad una spinta ricevuta dal cognato Angelini Giuseppe di anni 35 facchino in Pescheria, col quale era venuto a diverbio per ragioni di interesse.

Cadendo dalle scale. — Il sessantenne Federico Baroni abitante a Dorsoduro 1619 è stato ricoverato ieri all'Ospedale con contusioni all'anca destra guaribili in giorni 20 riportate l'altra sera alle 22 cadendo dalle scale di casa.

Colla sega circolare. — Con la sega circolare il falegname Giuseppe Paladini di anni 34 abitante a Dorsoduro 2121 si produceva una ferita lacera alla mano destra guaribile in giorni 10. Il Paladini lavorava nella bottega di Giovanni Acerbi a SS. Giovanni e Paolo 6086.

Giù dal ponte Minich. — Il tornitore in legno Demetrio Vetterutti d'anni 51 abitante a Castello 6199 alle ore 0.30 della scorsa notte è stato medicato all'Ospedale di contusioni all'emitorace sinistro ed ecchimosi alla fronte e all'orbita sinistra guaribili in giorni sei riportate cadendo giù del ponte Minich a S. Maria Formosa a causa di una spinta ricevuta dal genero Dall'Acqua Antonio d'anni 26 abitante a Cannaregio 2137, col quale era venuto a diverbio per questioni di famiglia.

Due dita rovinate. — L'ufficiale macchinista cecoslovacco Zaicich Francesco di anni 41 a bordo del piroscafo «Mrav» ormeggiato ai Bottenighi, impigliandosi la mano destra nella grue si fratturava la II e III falange dell'indice e medio. Guarirà in venti giorni.

Giocando al pallone. — Il quattordicenne Luigi Aratà abitante a Castello 3891 giocando al pallone in campo Sant'Elena ieri nel pomeriggio cadeva in malo modo riportando la frattura del braccio sinistro

Una botte sulla fronte. — Il decenne Carlo Capuzzo abitante in calle della Testa ieri nel pomeriggio in Campo SS. Gio. e Paolo si arrampicava per gioco sulla ringhiera del Monumento a Colleoni quando ad un tratto cadde battendo la fronte. Guarirà in giorni dieci.

Si avvelena con poco iodio

La ricamatrice diciannovenne Luigia Zennaro, abitante a Dorsoduro 3944, ieri poco dopo il mezzogiorno ingoiava un pò di tintura di jodio: colta dai dolori veniva trasportata all'Ospedale e, dopo la lavanda gastrica, messa fuori di pericolo. La Zennaro, che nel pomeriggio stesso lasciava il pio Luogo guarita dall'infortunio, ma con dell'altro... male, confessò di aver attentato ai suoi giorni vinta dallo sconforto perchè abbandonata dal fidanzato Marzocco Ugo d'anni 19, abitante a Dorsoduro 3205, fonditore, col quale anzi un giorno prima aveva avuto l'ultimo fiero litigio.

L'attività agraria del "Federale„ alla Fiera di Milano

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, in seguito ad invito ricevuto dalla Confederazione Nazionale degli Agricoltori Fascisti, ha partecipato alla Fiera di Milano, nel Padiglione del Credito Agrario e della Battaglia del Grano, con un proprio stand in cui sono esposti grafici relativi all'attività che l'Istituto Federale svolge nel credito agrario e per il miglioramento della produzione granaria nelle Venezie.

In seguito alla visita compiuta alla Fiera di Milano, ed in primo luogo al Padiglione dell'Agricoltura da S. E. il Primo Ministro, alla Presidenza dell'Istituto Federale è pervenuto il seguente telegramma: «Sono lieto comunicare che S. E. Primo Ministro e Duce del Fascismo visitando stamane per primo nostro padiglione si è vivamente compiaciuto vostro stand. Saluti: *Cacciari*, Presidente Confederazione Nazionale Agricoltori Fascisti».

La guida della Mostra Didattica

E' già esaurita la prima edizione della Guida ed esce oggi in veste elegante pei tipi di Longo e Zoppelli di Treviso la seconda edizione di 4500 esemplare.

La guida consta di 320 pagine ed è corredata di 24 illustrazioni. Contiene sobrie notizie storiche e didattiche del materiale esposto da Comuni, da Scuole di ogni ordine e grado, da Associazioni ed Istituti privati e mentre è indispensabile ai visitatori per rendersi conto del contributo dato dagli Enti e dai Funzionari della Scuola a questa prima riuscitissima rassegna di lavoro costituisce un documento storico per chi voglia con intelletto d'amore seguire i progressi della Scuola e delle sue istituzioni.

Tra le illustrazioni oltre il cartello reclame della Mostra ai quattro padiglioni che accolgono le numerose e multiformi attività, alla copertina artistica del Libro d'Oro della Colonia Alpina Regionale, alla «Casa della Scuola» di Vicenza e al fac-simile del diploma di benemerenza che sarà assegnato alle Case Editrici, ai Comuni, ai Funzionari della Scuola, sono da segnalarsi alcune tele e alcuni quadri scelti tra quelli accolti nel Padiglione del Belgio, sede, come è noto, della Mostra Artistica, dove maestri elementari e insegnanti di disegno delle scuole medie hanno dato prova con varietà e ricchezza di documentazione del loro culto per l'arte. Oltre 70 insegnanti hanno partecipato a questa Mostra.

La Guida riproduce il «Progetto per il tempio Antoniano della Pace» di Giuseppe Contarello; «Fonte della vita» di Giuseppe Bacchetti; «Oggi pasta e fagioli» di Pio Pullini; «Sorgenti della Sesia» del cav. Antonio Lorenzoni; «Sulla strada dell'Ossario del Pasubio» del prof. Antonio Dall'Amico; «La Coppa Rossa» del prof. Enrico Trois del R. Istituto d'Arte di Venezia; «Sole d'inverno» del prof. Bianchi della R. Scuola Complementare «Sanudo» di Venezia; «Case di campagna» del prof. Romaro della Scuola d'Arte e Mestieri di Cittadella; «Piazza delle Erbe di Verona» di Giuseppe Menato delle scuole elementari di Verona; «Casa alpestre» del prof. Calzavara di Padova; «Bosco di castagni» di Rosolino Bellodi del R. Istituto Tecnico «P. Sarpi» di Venezia; «La fede nella morte» di Giuseppe Milani della Scuola Complementare di Monselice.

La guida pubblica anche l'elenco dei benemeriti della Scuola i quali contribuirono all'iniziativa mandando medaglie al Provveditore agli Studi; e i nomi degli Enti e di generosi oblatori di Venezia che con contributi in denaro vollero facilitare il compito del Comitato promotore.

La Guida costa L. 5 e si vende presso la Segreteria Generale della Mostra. I funzionari scolastici possono richiederne copia anche al R. Provveditorato agli Studi.

Il dono pasquale dell'Opera Card. Ferrari ai carcerati

Continuando una simpatica usanza che si ripete ogni anno nelle case dell'Opera Cardinal Ferrari, i giovani della Sede di Venezia, il giorno di Pasqua, si recarono a S. Marta onde porgere l'augurio, accompagnato da un piccolo dono, ai detenuti minorenni che colà si trovano ricoverati.

Al pomeriggio le signorine della Compagnia, con un nucleo di signore amiche della istituzione, si portarono alle carceri femminili della Giudecca. Don Guerrini, direttore della Sede di Venezia ebbe per loro un commosso augurio e ricordò come la Maddalena, la più grande peccatrice della Palestina, avesse potuto per prima vedere le glorie della risurrezione di Cristo appunto perchè «tanto le era stato perdonato avendo immensamente amato». Disse pure come la risurrezione spirituale che esse avevano potuto attingere nelle parole calde e suasive dei sacerdoti dell'Opera, doveva continuar in un proposito fermo onde non più ricadere nelle primitive debolezze. Fece, pure notare che grande era la gioia della Compagnia di S. Paolo i cui membri avevano lasciato il riposante focolare domestico per andare in cerca delle anime più abbandonate e più bisognose, di venire proprio nel giorno di Pasqua a porgere un piccolo dono, intima significazione di un dono più prezioso, quello dell'affetto, alle 200 detenute della Giudecca, in modo che la solitudine dei visitatori e dei visitati venisse così riscaldata nel sorriso della cristiana carità.

Le Suore gentilmente si prodigarono per la distribuzione delle colombe e di alcuni pensieri scritti su illustrazioni di carattere religioso.

Mentre qualche ciglio si inumidiva nella commozione di un ricordo e nel desiderio di un affettuoso contraccambio, una detenuta porse una lettera a nome di tutte in cui diceva che le parole a loro rivolte erano sola ausiliatrice nel difficile cammino della riabilitazione, e mentre con senso nostalgico il loro pensiero si rivolgeva ai loro cari lontani, esse sentivano crescere la gratitudine per coloro che si studiano di rendere meno dolorosa la loro forzata lontananza, e dimostrano, con gran sollievo del loro spirito, di comprenderle e di compatirle».

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura Cotoni: Gennaio 15.07 — Febbraio 15.15 — Marzo 14.33-34 15.23 — Aprile 14.28 — Maggio 14.38 — Giugno 14.44 — Luglio 14.56-57 — Agosto 14.63 — Settembre 14.73 — Ottobre 14.83-84 — Novembre 14.92 — Dicembre 15.01-02

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La festa del lavoro

Il natale di Roma, festa del lavoro italiano, assumerà quest'anno notevole importanza non soltanto perchè essa vede inquadrata ormai la totalità dei lavoratori e dei produttori sotto il simbolo del Littorio, ma pure per la imminente promulgazione della «carta del lavoro» che dà una maggiore dignità di vita, nell'esatta conoscenza di diritti e di doveri degli elementi della produzione: capitale e lavoro.

L'ufficio provinciale dei Sindacati Fascisti, che è incaricato della manifestazione e che per le opere compiute e per quelle che ha in animo di compiere è ben degno di rappresentare i lavoratori friulani, prepara per il 21 aprile una cerimonia a carattere provinciale, che vedrà allineate e accomunate nella stessa fede le gloriose bandiere dei reduci della guerra, i gagliardetti e le fiamme del Fascismo provinciale, gli stendardi dei lavoratori.

Si invitano pertanto i Direttorii dei capoluoghi di mandamento di Palmanova, Latisana Codroipo, San Vito al Tagliamento, Pordenone, Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo, San Daniele del Friuli, Tarcento, Gemona, Ampezzo e Pontebba a coadiuvare efficacemente l'opera dei dirigenti sindacali locali ed intervenire coi gagliardetti alla cerimonia; nell'ordine di ammassamento e di sfilamento prenderanno posto dopo le associazioni reduci di guerra.

Tutti i capi sestiere del Fascio di Udine sono invitati a presentarsi alla Federazione giovedì 21 corrente alle ore 9 per intervenire con i gagliardetti della Federazione e del Fascio alla cerimonia. E' obbligo d'indossare la camicia nera.

Per espresso desiderio del Duce nel Natale di Roma la regione veneta celebrerà in tutte le principali città i fasti dell'Università di Padova. Nella nostra città alle ore 21 nell'aula magna del Regio Istituto Tecnico il prof. Rinaldo Pellegrini dell'Università di Padova terrà una conferenza illustrativa delle glorie e della vita del maggiore ateneo veneto. Gli inviti si ritirano presso la Federazione Provinciale Fascista e presso la segreteria del R. Istituto Tecnico. Dato l'argomento e il nome dell'oratore, gli intellettuali e gli studiosi hanno particolare interesse ad intervenire.

Conferenze di Padre Roberto in Duomo

L'altra mattina in Duomo Padre Roberto da Nove parlò davanti a numerosi fedeli sulla regalità di Cristo, ringraziando il popolo della sua affluenza, nonchè l'Arciprete della Metropolitana e il Clero della Diocesi, ed implorò poi la benedizione di Dio sulla Chiesa, sulla Casa Regnante, sull'Esercito, sul Duce, sul popolo d'Italia e su tutti i presenti.

Ieri sera poi l'illustre predicatore commemorò tutti i morti della recente grande guerra e illustrò gli scopi e il significato dell'erigendo tempio ai Caduti d'Italia, che sorgerà sul piazzale XXVI Luglio.

Alla Università Popolare

Questa sera, vigilia del 21 aprile, festa del lavoro, l'illustre prof. comm. Alberto Asquini docente nella R. Università di Padova e già rettore della Università Commerciale di Trieste, terrà una interessantissima conferenza sul tema: «La nuova legislazione del lavoro».

Per questa trattazione l'ingresso è libero.

Domani giovedì 21, Natale di Roma, il cav. Aristide Caneva celebrerà «La apoteosi di un Eroe».

Anche per questa conferenza l'ingresso è libero.

Un brillante esito finanziario

Apprendiamo che la pesca ha avuto un brillante esito superiore alle previsioni, cioè L. 154.691.95 di introiti complessivi. Cifra invero rilevante, pure essendo inferiore di 22 mila lire al risultato della pesca dello scorso anno, se si tien conto delle condizioni economiche generali di quest'anno.

La presidenza del comitato esecutivo della pesca pasquale di beneficenza, rivolge un vivo ringraziamento al Comando del II. Artiglieria «Savoia» per la gentile concessione della banda diretta dal maestro Marchetti, la quale prestò un apprezzato servizio.

Festeggiamenti a S. Giorgio

In occasione della festa del Patrono di S. Giorgio in quella parrocchia verrà svolto il seguente programma:

Giorni 21, 22 e 23 aprile: solenne triduo di preparazione con predicazione tenuta dal parroco cav. Trombetta.

Ore 6: Comunione generale della gioventù della parrocchia.

24 aprile: ore 9 apertura della pesca di beneficenza pro Sala parrocchiale, nell'atrio del palazzo Giacomelli, gentilmente concesso. Ore 11 essa solenne. Ore 14: Piccola gara podistica per ragazzi. Ore 15.30 Vesperi solenni, panegirico e processione colla statua del Santo. Ore 20 concerto della banda di Povoletto in Piazza Garibaldi e chiusura della pesca.

Per la Sala parrocchiale si sono raccolte finora circa 33 mila lire.

Il 1. maggio nella parrocchia stessa vi sarà un'altra solennità: la benedizione della nuova Chiesa del Cristo in Gervasutta, donata alla parrochia dallo zelo pastorale di S. E. ons. Arcivescovo. La funzione, con l'intervento dell'illustre Presule, si inizierà alle 8 del mattino.

Conferenza Padre da Nove al Sociale

Per aderire all'invito rivoltogli dal Podestà di Udine on. Luigi Russo, Padre Roberto da Nove, quaresimalista al Duomo della nostra città, parlerà sabato 23 corr. alle ore 21 al Teatro Sociale sul tema: «Dante e San Francesco».

L'utile netto che sarà incassato verrà devoluto per volontà dell'illustre conferenziere alla locale sezione Madri e Vedove di Guerra.

Un grave investimento

L'altra sera, lungo il viale Tricesimo, avvenne un investimento che poteva avere ben più gravi conseguenze. Il rag. Antonio Plateo d'anni 19, abitante in Viale Venezia, tornava a casa in bicicletta insieme a due suoi compagni dalla sagra di Toriano. Quando imboccava Adorgnano si trovò di fronte all'autocorriera che fa servizio Udine-Nimis rimanendo investito. Urgentemente soccorso dai compagni venne trasportato nella vicina casa di cura del dott. Minghetti ove gli vennero prodigate pronte e diligenti cure.

Gli venne riscontrata la frattura dell'osso della coscia destra e venne giudicato guaribile in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Dalle informazioni assunte pare debba escludersi ogni causa dell'infortunio al conducente dell'autocorriera.

Tentato suicidio a Tarcento

Ieri a Tarcento per dispiaceri intimi attentava alla propria vita mediante asfissia la signora Tomada Amalia fu Valentino di anni 27. Un coinquilino, accortosi, riusciva a sventare l'insano tentativo.

Un gravissimo furto

Durante una visita che la signora Lucia Collele moglie del capitano del 2. Fanteria Angelo Brancucci, dimorante in via Gorizia, era usa fare ad una famiglia vicinante, ignoti, approfittando della sua assenza, penetravano nell'abitazione rubando da un porta gioie che si trovava in camera, un anello d'oro con tre brillanti del valore di circa 2000 lire. Il furto venne denunciato ma dei ladri non si ha ancora alcuna traccia.

La pesca di beneficenza

Lunedì, terza giornata della Pesca di beneficenza, fu molto poco frequentata; il tempo veramente primaverile attirò la folla dei cittadini alla tradizionale passeggiata con relativa «merenda» sui prati di S. Caterina, e sulle verdi colline di Tricesimo, Nimis, Pagnacco, ecc.

Naturalmente le vie cittadine rimasero durante l'intero pomeriggio quasi deserte e così pure Piazza Vittorio Emanuele dove si svolgeva la ricca Pesca di beneficenza.

Solo nella serata, col ritorno dei gitanti la Piazza ritornò a prendere animazione; i chioschi si affollarono di giocatori che tentavano la sorte bendata.

I doni più salienti vennero estratti dal signor Cesare Durigatto di Rovigo, vincitore del servizio posate in argento dorato, offerto dal presidente della Pesca, S. E. sen. bar. Morpurgo; il ferroviere Gio. Batta Comini con poche battute... d'aspetto si ebbe l'artistica statua con orologio, dell'on. Russo Podestà di Udine; perseverando nel gioco, il ten. Guerra della Milizia guadagnò il ricco servizio posate delle madri e vedove di guerra.

Il prezioso «abat-jour» con coprilampada tessuto e ricamato a mano, dono offerto dalle R. Scuole Industriale «Giovanni da Udine» toccò al capo stazione signor Umberto De Marco.

Il rag. Ubaldo Grimaldi, cancelliere presso la nostra R. Pretura ebbe la fortuna di guadagnarsi il servizio per fumatori degli ufficiali dell'8.o Alpini. L'invidiabile vitello, dono del Comitato, lo portò via dopo ripetuti tentativi, la gentil signora Amalia Favero abitante in Via Porta Nuova.

La bicicletta da bambino toccò al signor Giovanni Grillo.

Continuando nello spoglio troviamo il nome del signor Ugo Luisa vincitore del bronzo artistico offerto dalla Camera di Commercio; quello della signora Maria Cantoni vincitrice della statua orologio degli ufficiali del 2.o Fanteria; quello della signora Ida Jacolutti ch'ebbe il piatto in cristallo offerto dall'on. co. Gino di Caporiacco; rileviamo inoltre che il servizio per fumatori dell'on. Ravazzolo è stato vinto dal signor Umberto Zorzi; il servizio per pesce dell'Ass. «Scuola e Famiglia» dai signori Mercurio e Rizzi; il dono del gen. comm. Sircana comandante la Divisione Militare di Udine dalla signorina Giuseppina Licastro.

Il n. 5866 finalmente, sarebbe a dire la bella, ricca sala da pranzo in istile friulano, fu vinta ieri sera alle 20 e mezza circa dal signor Piero Zuppelli, cameriere al caffè «Vermouth di Torino» con sole due lire.

Anche il dono del Podestà on. Russo, artistica statua in terracotta con orologio, fu vinto nelle ultime ore e toccò a Battista Comini di Chiavris. Ancora non si è presentato il vincitore del dono di S. A. R. il Principe Ereditario.

Per gli emigranti

Si aggira per i paesi di campagna nel Friuli un individuo che cerca, con false notizie, di indurre nostri contadini ad emigrare verso l'Argentina o l'Uruguay. Si tratterebbe nientemeno che di cessione gratuita di terreni e di beni. Va da sè che la notizia è priva di qualsiasi fondamento e serve solo a scopi di speculazione sull'altrui buona fede. Si mettono pertanto in guardia gli interessati, che faranno meglio a denunciare senz'altro il losco propagandista ai RR. Carabinieri.

Cronache provinciali

Maniago

Nomina onorifica. — Con recente Decreto Reale il Ministro della Pubblica Istruzione direzione generale delle Antichità e Belle Arti, nominò a R. Ispettore onorario l'ing. Vincenzo Bortolussi per il triennio 1927-1930 degli scavi e monumenti ed oggetti di antichità ed arte per il Mandamento di Maniago. Vivamente ci congratuliamo con l'egregio Ingegnere del quale è nota la profonda competenza in materia augurandoci che l'opera sua sia pari allo zelo del suo grande predecessore, il non mai abbastanza compianto zio dott. cav. Carlo Mazoli-Taic.

L'ing. Bortoluzzi è anche attivo presidente della nostra florida scuola di disegno applicata alle arti, industrie e mestieri e delle scuole professionali.

Solennità Pasquali. — Imponente come non si ricordi, per numeroso intervento di fedeli alla processione di venerdì santo. La piazza era artisticamente illuminata, accompagnava la musica la mesta cerimonia.

Domenica, nonostante il vento impetuoso che soffia da tre giorni, è riuscita animata la tradizionale passeggiata al colle di S. Giacomo: lassù suonava la musica. Molto ammirate le mostre delle vetrine sabato santo, in modo particolare la preparazione delle due splendide macellerie degne di stare in grandi città della ditta Mazzoli-Segatin e della ditta F.lli Antoniuci.

Furti agli uffici postali di Arba e Colle di Cavasso. — L'altra notte soliti ignoti scassinarono gli uffici postali di Arba e Colle di Cavasso rubando nel primo 1500 lire di valori e oltraggiando il ritratto del Duce e al Colle. La benemerita guidata dal solerte maresciallo magg. sig. Milan sta attivamente ricercando i colpevoli.

Colloredo di Montalbano

Insediamento del Direttorio della Sezione Combattenti. — Nella mattinata di ieri ebbe luogo l'assemblea generale della locale sezione Combattenti per l'insediamento del nuovo Direttorio e la relazione sull'attività svolta nel decorso anno. Presiedeva l'assemblea il Presidente della Sezione di San Daniele sig. Mario Iob appositamente invitato dalla Presidenza di questa Sezione. All'ora fissata per l'assemblea, davanti ad una sala affollata di Combattenti di tutte le armi, il sig. Iob dichiarò aperta la seduta, iniziando il suo dire col rivolgere vive parole di elogio all'indirizzo di tutti i presenti per avere unanimemente risposto all'invito della Presidenza. L'oratore passò quindi ad illustrare il nuovo statuto dell'Associazione e quindi dichiarò insediato il nuovo Direttorio facendo l'appello dei singoli componenti. Trattò quindi delle varie forme di assistenza alle quali si dedica l'organizzazione dei Combattenti, non senza avere posti in evidenza gli scopi nobilissimi che si prefigge la grande organizzazione che affratella come nelle trincee tutti coloro che la guerra fecero, senza distinzione di classe e di categoria. Dopo il discorso del Presidente dell'assemblea, il Segretario della Sezione sig. Massimo Chittaro lesse le relazioni morale e finanziaria che vennero approvate per acclamazione. Vari soci chiesero informazioni e chiarimenti ottenendo risposte esaurientissime dal Presidente dell'Assemblea. Dopo la riuscitissima riunione il nuovo Direttorio, del quale è capo il sig. Cesare Scagnetti, magnifica figura di soldato e di combattente, volle offrire al sig. Iob una bicchierata durante la quale si brindò alle fortune immancabili della Patria. Da queste colonne rivolgiamo un vivo elogio alla nuova Presidenza della Sezione per avere saputo organizzare una così riuscita assemblea che fece vibrare del più puro amor Patrio tutti coloro che ebbero la fortuna di assistervi.

Gemona

La gita della Società Operaia rinviata. — Per circostanze impreviste la tradizionale gita a Sornicco dei soci della locale Società Operaia di M. S. fra Artieri e Operai che avrebbe dovuto aver luogo la seconda festa di Pasqua è stata rinviata a domenica giorno 24 p. v.

La «Lucia di Lammermoor» al Sociale. — Domenica sera è andata in iscena davanti ad un pubblico foltissimo la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. Tutti gli attori componenti la compagnia del cav. Angelo Munarin hanno riscosso continuamente vivi e prolungati applausi. Furono particolarmente festeggiati la soprano signorina Margherita Carosia ed il baritono cav. Munarin. Il direttore d'orchestra cav. Riccardo Ballotta alla fine della rappresentazione venne acclamato alla ribalta unitamente ai valorosi interpreti.

Spilimbergo

Assemblee rimandate. — Le assemblee delle locali Sezioni dei Mutilati e dei Combattenti, indetta per il giorno 21 corrente sono state rimandate ad epoca da destinarsi, allo scopo che i soci inscritti ai Sandicati possano partecipare all'adunata di Udine.

Sindacato filandiere. — Con l'intervento dell'Ispettore dei Sindacati Fascisti per la zona Maniago-Spilimbergo, rag. Carlo Piazza è stato ufficialmente costituito il Sindacato delle operaie adette al nostro Setificio. Presentato dal Direttore del Setificio sig. Crippa il rag. Piazza ha brevemente illustrato gli scopi del Sindacalismo Fascista.

Al termine del suo discorso tutte le operaie hanno, nel numero di duecento, aderito entusiasticamente al Sindacato.

E' stato inviato un vibrante telegramma al Geom. Alberto Consarino, Segretario Provinciale.

Cena d'addio. — L'altra sera alla trattoria al «Buon Pastore» un numeroso gruppo di amici ha voluto festeggiare il rag. Leo Zannier, che per ragioni professionali lascia Spilimbergo.

Durante la cena regnò sovrana l'allegria. Al levar delle mense il sig. Pesante per gli amici ed il sig. Scrivante per il Sindacato dell'Impiego Privato porsero al partente il loro augurale saluto.

San Daniele

Pranzo di Pasqua per i poveri. Anche quest'anno la locale Congregazione di Carità volle offrire il tradizionale pranzo ai poveri del Comune. Il numero delle razioni distribuite (280) sta a dimostrare l'entità dell'organizzazione e la bontà dei servizi. La lista delle pietanze servite è la seguente: pastina in brodo, abbondante razione di manzo a'esso con contorno, formaggio, un bel pezzo di focaccia, mezzo litro di vino ed un sigaro per ogni uomo. Il salone da pranzo era sfarzosamente addobbato. Sulle pareti spiccavano i quadri riproducenti l'effige degli amati Sovrani e del Duce dell'Italia Nuova. I componenti il Consiglio Direttivo della Congregazione di Carità, con lodevolissimo pensiero vollero disimpegnare il servizio di tavola.

Atto encomiabile. — Ieri sera il giovane Angelo Cosmai figlio del simpaticamente noto sig. Giovanni conduttore della Trattoria in piazza V. E., lungo la via Umberto I. rinveniva un portafoglio contenente circa 6000 lire tra denaro ed effetti cambiari. Il bravo giovane si affrettò immediatamente a recare al padre suo il portafoglio rinvenuto, riservandosi di consegnarlo in Municipio stamane, non appena gli uffici si fossero aperti. Il Podestà nel ricever, per la consegna alla smarritrice, che intanto si era fatta viva, il portafoglio, volle rivolgere un vivo elogio al bravo giovane per l'atto onesto compiuto.

Cividale

Gara di calcio. — Nella gara di calcio che si è svolta ieri al nostro campo sportivo, la U.G.S.C. ha battuto la Rapid di Udine per 6 a 1. Lo scarto dei punti non segna il reale valore delle due compagini in campo. I bianco-rossi cividalesi si sono mostrati molto spesso indolenti, poichè numerose situazioni a netto loro vantaggio sono state rovinate dalla loro prontezza. La «Rapid» da parte sua ha mostrato di possedere dei giovani elementi che promettono molto bene.

Liberi calciatori goriziani e U. G. S. C. Giovedì 21 corr. mese, Natale di Roma e Festa del Lavoro avrà luogo un incontro amichevole di calcio fra la nostra squadra e i «Liberi calciatori goriziani».

La partita sarà molto interessante e combattuta dato che la squadra ospite è fra le migliori delle squadre libere del Goriziano. Speriamo che il pubblico questa volta accorra numeroso ad assistere a questa gara che offrirà certamente fasi molto interessanti. L'inizio della gara avverrà alle ore 14.30.

Film Milizia. — Un pubblico manifesto affisso alle colonne in città e fuori, avverte che giovedì 21 aprile corr. anche a Cividale verrà proiettata la patriottica film «Milizia», a vedere la quale accorreranno numerosi cittadini d'ogni classe o condizioni, ma in modo particolare gli operai organizzati nei Sindacati fascisti essendo tale giornata consacrata come festa dei lavoratori.

Cronaca di Gorizia

Un sarto che si impicca. — I congiunti del sarto diciannovenne Silvestro Kusmer da Sampasso impressionati per la sua prolungata assenza da casa lo ricercarono per ogni luogo presso altri parenti e a Gorizia tutte le ricerche furono vane perchè del sarto nessuna traccia.

Un fratello del sarto volle recarsi nella soffitta dell'abitazione ed appena entrato un orribile spettacolo gli si presentò davanti agli occhi. Il fratello penzolava da una trave a cui era fissata una corda a nodo scorsoio con la faccia paonazza e la lingua fuori. Il disgraziato era ormai freddo cadavere. Tagliata la corda il cadavere caddè pesantemente al suolo mentre il triste spettacolo. Più tardi furono tre gli altri familiari accorsero prevedenavvisati i carabinieri ed il medico del luogo il quale accertò la morte avvenuta circa un'ora prima. Il povero Silvestro Kusmar si era suicidato perchè da molti anni sofferente alla gamba destra e già da tempo aveva manifestato propositi di suicidio.

Nuovo funzionario. — E' giunto ieri da Bergamo il cav. Eletto Pietro Dovena il quale è stato destinato alla nostra Prefettura in qualità di ragioniere capo. Al cav. dott. Dovena che viene tra noi preceduto da fama di ottimo funzionario, il nostro cordiale benvenuto.

Un ferimento misterioso. — E' stato ricoverato all'Ospedale comunale trasportato dalla Croce Verde certo Francesco Zottig. di 48 anni da Montespino abitante in Via Sauro n. 16 con una efrita di taglio al pollice della mano destra guaribile in 30 giorni. Lo Zottig non ha voluto dire nè come nè da chi è stato ferito in quel modo.

Tentato suicidio. — La Croce Verde goriziana veniva chiamata d'urgenza in Piazza S. Antonio 9 dove una donna aveva tentato suicidarsi gettandosi in un pozzo. Infatti appena arrivati sopraluogo i bravi militi trovarono distesa al suolo priva di sensi la donna Santina Montegno di 49 anni con gli indumenti bagati estratta in quel momento dalla cisterna dell'ampio casamento. Dopo essere stata sottoposta alla respirazione artificiale la Montegno venne dichiarata fuori pericolo. Il tentato suicidio venne attribuito a dispiaceri amorosi.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva ore 5.17; tramonta ore 19.1 — Luna tramonta alle 7.8; leva alle 22.31

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 6.30 e 17.50; Alte ore 12.25 e 23.45.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 20.1; minima 8.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 766.5.

I corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari: Bacchiglione in magra; tutti gli altri in debole morbida.

Stato civile di Venezia

Nascite del 16: Femmine 2.
Matrimoni del 16: Nessuno.
Decessi del 16: Busetto Vittorio di anni 62 con. pens. di Venezia — Nordio Nazareno 87 ved. negoz. id.

Cronaca di Belluno

Tiro a segno

BELLUNO, 19

La Presidenza della Società di Tiro a Segno comunica la seguente Circolare del Segretario Generale della VII. Gara:

«I tiratori che partecipano a qualsiasi categoria della VII. Gara Generale di Tiro a Segno, o che, comunque intervengano alla medesima, debbono essere muniti della speciale tessera d'iscrizione.

La tessera stessa viene rilasciata dalle Società di Tiro a Segno, Enti, Istituti di istruzione anche privati od Associazioni regolarmente costituite, che inviano rappresentanze o tiratori alla Gara.

Le Società, Enti, Istituti od Associazioni suddette dovranno richiedere alla Segreteria Generale della VII Gara di Tiro a Segno — Ministero della Guerra — Divisione Educazione Fisica, Roma — il quantitativo delle tessere a ciascuno occorrente, inviando l'ammontare del relativo importo in L. 1 per ciascuna tessera.

La Segreteria, assieme alle tessere, invierà un corrispondente numero di richieste di viaggio di color verde, valevoli per ottenere il rilascio del biglietto ferroviario a tariffa ridotta del 70 per cento sui viaggi di andata e ritorno per Roma da una qualsiasi stazione ferroviaria della rete statale e da quelle delle Ferrovie in servizio cumulativo con la rete ferroviaria statale.

I termini di tempo per i viaggi sono i seguenti: andata a Roma dal 15 maggio al 5 giugno 1927, ritorno dal 22 maggio al 15 giugno 1927.

Giova avvertire che all'inizio del viaggio di ritorno il biglietto deve essere fatto bollare dalla stazione di Roma, senza di che non ha validità. Le essere che non fossero distribuite saranno restituite e la Commissione Esecutiva della Gara rimborserà il relativo importo. Le tessere stesse e le richieste di viaggio potranno essere rilasciate anche dalla Commissione Esecutiva in Roma, purchè il tiratore sia presentato da un rappresentante della Società o Ente a cui appartiene.

Si pregano i signori Presidente, Capi d'Istituto, Direttori ecc. di provvedere a che tutti i rispettivi soci, alunni, ecc. siano messi a conoscenza della presente circolare.»

Le iscrizioni di tiratori isolati e dei Soci che intendessero recarsi a Roma si ricevono dal cav. uff. G. Bocchetti Segretario della Società, Piazza Campitello, 29, Ufficio delle Assicurazioni di Stato.

Per il rilascio della tessera occorre presentare due fotografie senza cartoncino, del formato di cm. 6 per 4 e mezzo.

CASTELFRANCO

Banca Cittadina. — Il 21 aprile ricorrenza del Natale di Roma, la nostra Banda Cittadina comincierà la serie dei concerti domenicali diretti con la nota valentia dal maestro cav. Carmine Janniello.

Sappiamo che durante l'invernata il Corpo bandistico è stato addestrato a nuove concertazioni che saranno gustate con sempre maggior interessamento da tutta la cittadinanza che segue i progressi della Filarmonica con passione e con giusto orgoglio.

Alle ore 16.30 di giovedì verrà svolto nei Giardini Pubblici il seguente programma:

1. Marcia Reale - Giovinezza. — 2. Mancinelli: «Scene Veneziane», Suite 4.o tempo; Cerimonia e danza di nozze. — 3. Mascagni: «L'amico Fritz», Intermezzo. — 4. Ponchielli: «Gioconda», Preludio ed atto I.o — 5. Rossini: «L'Assedio di Corinto», Sinfonia. — 6. Inno «Giovinezza».

VITTORIO

La tessera dei Commercianti. — La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti rammenta ancora una volta che il tesseramento obbligatorio dei Commercianti scade col 30 corr., dopo di che quelli non muniti di tessera saranno radiati dalla Federazione.

La pianella perduta fra la neve. — Giovedì 21 aprile, Natale di Roma e festa del Lavoro, il Dopolavoro ferroviario di Treviso si produrrà al Teatro Fassetta con la nota operetta «La pianella perduta fra la neve».

E' certo che, dato il successo entusiastico ovunque ottenuto dai bravi dilettanti, anche Vittorio V. non vorrà essere seconda ed accorrerà in buon numero ad applaudire il simpatico lavoro.

MONTEBELLUNA

Grande Corsa Ciclistica. — A cura di un gruppo di sportivi domenica 24 corr. avrà luogo un'importante corsa ciclistica su di un percorso di circa 60 Km., libera a tutti i corridori di età inferiore agli anni 20.

La corsa è dotata di ricchi premi in medaglia ed in denaro.

Daremo quanto prima il programma dettagliato, pertanto gli schiarimenti debbono essere richiesti al sig. Miro Bianchini in Montebelluna.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 aprile 1927:

Pir. «Atlanta» a Vittoria Radio. — «Belvedere» a Casablanca. — «Cracovia» a Massaua Radio. — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Esquilino» a Darrewan. — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Martha Washington» a Monsanto. — «Neptunia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Pilsna» a Alessandria Radio, Fiume. — «Presidente Wilson» a Trieste Radio, Fiume. — «Re Vittorio» a Cerrito. — «Roma» a Cadice Radio. — «Romolo» a Alessandria Radio. — «Taormina» a Casablanca.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Il Club Alpino al Col Bricon

La Sezione cittadina del Club Alpino organizza per i giorni di domenica e lunedì 24 e 25 p. v., l'ultima escursione sciistica della stagione con meta il Col Bricon, sopra il Passo di Rolle. La partenza sarà sabato 23 alle ore 14.20, in treno fino a Mestre, donde in automobile fino a San Martino di Castrozza. Domenica escursione in Val Travignolo e Malga Venegiotta sotto il Cimon della Pala. Lunedì: salita in sci al Col Bricon, teatro di sanguinosi eroismi dei nostri Alpini in guerra. Il ritorno sarà per lunedì in serata. Le iscrizioni si ricevono giovedì sera alle ore 21 presso la Sede Sociale del Club Alpino, in Calle del Ridotto, a S. Moisè e vanno accompagnate dall'intera quota di partecipazione fissata in L. 150.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'atteggiamento russo nella politica europea

illustrato da Rykow in un rapporto al Congresso dei Soviety

MOSCA, 19

In un suo rapporto al Congresso dei Sovieti il Presidente dei Commissari del popolo, Rykow, dice che le condizioni internazionali e lo sviluppo dell'attività dei gruppi politici ostili alla U. R. S. S., creano una tensione considerevole nella politica estera. I replicati tentativi di organizzazione di un blocco antisovietico e la provocazione di un conflitto e di una guerra fra la Cina e il Giappone producono un'atmosfera estremamente complicata e presentano una minaccia all'opera della pace.

Rykow soggiunge: «La situazione delle relazioni anglo-sovietiche è caratterizzata sopratutto dalla tensione dell'atmosfera internazionale. La nota inglese non contiene alcuna accusa concreta contro la U. R. S. S. La questione dei debiti, la questione dei soccorsi inviati dai sindacati operai sovietici ai minatori inglesi e gli avvenimenti in Cina costituiscono la base della campagna antisovietica dell'Inghilterra. E' necessario rilevare che nessuno di questi motivi, che provocano una tensione estrema nelle relazioni anglo-sovietiche, è stato mai esaminato dai due Governi poichè l'Inghilterra rifugge da ogni trattativa».

La relazione soggiunge: «Inviando la sua nota, il Governo inglese tendeva allo scopo di riunire le Potenze europee contro la U. R. S. S. In questo senso la nota stessa esercitò una certa influenza sul Governo italiano il quale ratificò il protocollo per la Bessarabia. Tale atto fu infatti interpretato dalla stampa come un atto ostile verso la Russia.

«E' necessario — dice Rykow — dichiarare ancora una volta che tutti i documenti elaborati, e firmati senza la partecipazione della U. R. S. S. non hanno per quest'ultima alcuna validità».

Rykow respinge poi il rimprovero che si fa alla Russia di rifiutarsi di entrare nella Società delle Nazioni. Durante tutta la sua esistenza la Società delle Nazioni non è stata che uno strumento per consolidare la dominazione di alcune Potenze sulle altre. I tentativi di prorogare l'illusione che la Società delle Nazioni è uno strumento di pace sono smentiti sopratutto dagli avvenimenti degli scorsi giorni, quando la Società delle Nazioni si è completamente astenuta da ogni intervento nella situazione in Cina.

«La U. R. S. S. — dice Rykow — appoggia ogni vero movimento pacifico, ma dubita che la Conferenza per il disarmo, convocata dalla Società delle Nazioni, miri realmente ad uno scopo di pace. Il significato delle conferenze indette a Ginevra si riduce al mantenimento della potenza militare degli Stati attualmente predominanti. La U. R. S. S. è pronta a procedere ad un completo disarmo, purchè tutte le Potenze facciano altrettanto. Il Governo sovietico ha espresso replicatamente il suo punto di vista sul disarmo.

«Tale punto di vista si è ridotto alla domanda del disarmo di tutti gli eserciti, alla abolizione dell'industria militare e all'istituzione di un controllo di lavoratori sui bilanci militari. La dichiarazione fatta recentemente al Parlamento inglese in cui si pretende che la Russia si prepara con grande energia alla guerra coi gas e con la chimica, è una falsità. Gli stati borghesi superano la U. R. S. S. in ogni ramo delle industrie militari».

Parlando degli armamenti in Cina, Rykow riproduce cifre circa le forze militari e navali estere che si trovano in Cina ed afferma che l'intervento straniero è di fatto cominciato. «Ogni intervento delle Potenze in sostegno dei militaristi del nord — soggiunge Rykow — tende a provocare la disorganizzazione delle file di coloro che lottano per l'emancipazione nazionale.

«Il consenso dato dalle Potenze all'attacco contro l'ambasciata sovietica a Pechino equivale ad un tentativo di provocare una guerra della U. R. S. S. contro la Cina. Il Governo sovietico non si lascerà trascinare da tale provocazione. Il movimento di emancipazione nazionale cinese si sviluppa sotto la parola d'ordine: simpatia per la U. R. S. S., e ciò serve di pretesto agli imperialisti per attaccare la U. R. S. S. stessa.

«Se si volesse che il Governo sovietico rendesse conto della sua politica in Cina, esso non dovrebbe rispondere che dinanzi alla Cina, i cui diritti sovrani la U. R. S. S. ha riconosciuto da lungo tempo e non davanti questa o quella potenza».

Parlando di Borodin, Rykow dice che egli non è in nessun modo rappresentante del Governo sovietico il quale non gli ha conferito alcun potere. Citando l'esempio della scelta fatta di altri stranieri come consiglieri, Rykow dice di non comprendere perchè si rimproveri alla U. R. S. S. che il governo nazionale cinese abbia scelto come consigliere un cittadino sovietico. Per le azioni di esso il Governo sovietico non è responsabile, come i governi esteri rispettivi non sono responsabili per le azioni dei loro connazionali. Affermando di nuovo che la U. R. S. S. non tiene alcuna truppa sul territorio della Cina, Rykow dichiara: «Questo fatto non indica menomamente una debolezza della U. R. S. S., come cerca di affermare la stampa estera. La situazione della U. R. S. S. in Cina, mercè il riconoscimento dei diritti sovrani di quest'ultima, è più salda e più stabile della situazione di ogni altro Paese, malgrado la provocazione organizzata dalla polizia di Pechino e dalle truppe di Ciang Tso Lin, le cui azioni non saranno giustificate dal popolo cinese».

Un processo a parte

per Della Torre e Zanuttini

ROMA, 19

Abbiamo data notizia nei giorni scorsi dell'arresto del conte Renato Della Torre e del di lui cognato Ettore Zanuttini gerente della Banca Agricola Cividalese, arresti in relazione con la deposizione resa dal Quaglia nel processo Zaniboni. Secondo questo teste, essi avrebbero dato 10.000 lire per il finanziamento dello Zaniboni.

Tradotti a Roma, i due sono stati internati nelle carceri giudiziarie di Regina Coeli. L'Avvocato generale militare S. E. Noseda ha provveduto l'altro ieri e ieri all'interrogatorio dei due arrestati, contro i quali sarà istruito un processo a parte.

Oltre 45 mila celibi a Milano

MILANO, 19

La proroga di quindi giorni concessa ai celibi renitenti dal Ministero delle Finanze per la presentazione delle denunce è scaduta, ed ha permesso la raccolta di oltre 5000 nuove denunce.

Pur tenendo conto di numerosissimi duplicati nelle denunce di operai celibi raccolte isolatamente o per il tramite dei datori di lavoro, si può affermare che in totale il complesso dei celibi censiti per il pagamento della tassa, supera a Milano il numero previsto di 45.000.

L'elenco delle cattedre vacanti

ROMA, 19

Il Ministero della P. I. comunica: Il bollettino ufficiale del Ministero della P. I., nel numero che sarà prossimamente distribuito, pubblica la ordinanza annuale con la quale si comunica l'elenco delle cattedre vacanti e si dettano le norme per i trasferimenti e i passaggi di cattedre che saranno effettuati per il futuro anno scolastico con decorrenza dal 16 settembre 1927. Le domande di trasferimento o di passaggio dovranno essere presentate dagli interessati ai Presidi non più tardi del 10 maggio 1927.

Nuovo ribasso nel prezzo della benzina

ROMA, 19

L'Agenzia generale italiana dei petroli comunica:

Un ulteriore miglioramento nel mercato della benzina, oltre quello attuato l'11 corr. è stato deciso dalla A. G. I. P. per la genzina «Victoria», il cui prezzo, a partire da oggi, è ridotto di altre L. 20, ossia nelle vendite al dettaglio, di 15 centesimi per litro e di L. 2.50 per bidone.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il colpo di stato di Ciang Kai Scky

completamente riuscito

SCIANGAI, 19

Si conferma che il generale Cian Kai Shek è riuscito nel suo colpo di stato. Le unioni operaie sono state disarmate ed i comunisti proscritti. Tremila arresti sono stati operati. Una commissione indipendentemente dal governo di Han Keu amministra la provincia.

Conversazioni tra le cancellerie per la risposta a Chen

PARIGI, 19

Continuano le conversazioni tra le cancellerie interessate per mettersi di accordo sul seguito da dare alle proposte dei Ministri delle cinque potenze a Pechino, relativamente alla nota del sig. Eugenio Chen sugli incidenti di Nanking.

Un'auto in mani inesperte

che è compendio di un furto

MILANO, 19

La scorsa notte due vigili notturni, transitando per via Varesina, a Musocco, notavano due individui molto male in arnese, che a bordo di una automobile mostravano evidentemente di essere poco abili piloti, poichè la macchina, dopo aver percorso a zig-zag un breve tratto di strada, era andata a finire tra un palo telegrafico ed un paracarro, senza che i due, per quanti sorzi facessero, riuscissero in alcun modo di smuoverla.

I sospetti dei vigili presero ancora più consistenza quando, interrogati i due inabili meccanici, si ebbero risposte poco convincenti. Con l'aiuto di nuovi arrivati si riuscì molto presto a rimettere in moto la machina, che questa volta dovette, con a bordo quattro passeggeri, dirigersi al Commissariato di Musocco, dove i due vennero trattenuti e l'automobile sequestrata.

I due, Silvio Lamberti e Giuseppe Cassago, giustificarono il possesso dell'automobile con un racconto che indusse il funzionario a tramutare il «fermo» in arresto. Essi raccontarono infatti che una settimana prima in Viale Certosa, avevano incontrato uno sconosciuto, di cui ricordavano solo lo spiccato accento bergamasco, che li aveva pregati di custodire una automobile he egli aveva dovuto abbandonare poco lontano a causa di un lieve guasto. Essi avevano senza sospetti presa in consegna dallo sconosciuto la macchina, custodendola a casa del Lamberti, e d aallora avevano atteso invano che il proprietario tornasse a riprendersela.

In una borsa dell'automobile sequestrata, una Fiat torpedo 509, di color cenere, si rinvenne un libretto di circolazione intestato a certo Pietro Suardi di Angelo, da Bergamo, ciò che fa pensare che essa sia compendio di un furto, poichè dell'altro individuo dall'accento bergamasco, non si è riusciti finora a trovare traccie.

Il "Santa Maria n. 2„ smontato

e pronto ad essere issato sul "Duilio„

GENOVA, 19

Stamane, alle ore 10, l'idropiano Santa Maria N. 2 è stato smontato completamente con la più scrupolosa attenzione. Quindi esso veniva posto sopra un pontone che è andato ad accostarsi a ponente del ponte dei Mille in attesa di essere collocato sulla poppa del Duilio domattina non appena questo piroscafo sarà giunto di ritorno da Porto Ferraio. Al ponte non è permesso l'accesso al pubblico che numeroso affolla dietro i cordoni dei carabinieri e dei militi della portuaria.

Nansen vuol emulare Nobile

con un gigantesco dirigibile

LONDRA, 19

Sotto la sorveglianza di Nansen e di altri tecnici di sua fiducia si sta costruendo a Mosca un dirigibile di 165 mila metri cubi. L'aeronave sarà impiegata per una nuova spedizione aerea progettata dall'esploratore Nansen nella regione artica. Il dirigibile, partendo da Leningrado, si recherà a tappe nell'Alaska e da questa regione tenterà la trasvolata polare. Il volo progettato dovrebbe compiersi nello spazio di tre giorni.

Una gara di palloni sferici

PARIGI, 19

A Saint Cloud è stata data la partenza a parecchi palloni sferici. Il pallone che finora ha compiuto il tragitto più lungo è quello montato da Blanchet che ha atterrato a Lerida (Spagna). Si è privi di notizie dell'aerostato montato da Cournier.

10 morti e 28 feriti a Parigi

in occasione delle ferie pasquali

PARIGI, 19

Anche a Parigi le ferie pasquali sono state contrassegnate da un esodo generale verso la campagna. Le feste sono state però funestate da numerose e gravi disgrazie automobilistiche. Si hanno infatti a lamentare 10 morti e 28 feriti.

Le Forze Armate

L'attività della flotta

ROMA, 19

«Le Forze Armate» pubblicano che prosegue l'allenamento delle unità isolate o raggruppate per divisioni, e che sono cominciati i tiri e i lanci di esercizi. Le navi da battaglia sono in Liguria tra Vado, Santa Margherita e Spezia. Nella seconda divisione siluranti la quarta flottiglia si va formando a Spezia, salvo i caccia «Ricasoli» e «Nicotra» distaccati per la nota crociera in Levante. La seconda flottiglia allena le due squadriglie fra Spezia e Livorno ove andrà la quarta squadriglia (squadriglia gialla): «Calatafimi», «Castelfidardo», «Monzambano», «Audace» che sostituisce il «Curtatone» (in ripristino).

Parte degli esploratori sono in Sicilia tra Catania e Siracusa e anche in Sicilia è quasi per intera la prima divisione di siluranti, salvo una squadriglia della terza flottiglia.

La quinta squadriglia verde («Sirtori», «Orsini», «Acerbi», «Stocco»), è già sulle coste adriatiche di Puglia.

«Come è noto — prosegue il giornale — questo periodo di allenamento isolato per divisioni durerà fino al primo giugno. Nel mese di giugno l'Armata conta di fare, la consueta sosta nelle acque romane di Ostia. Poi le squadriglie si divideranno per eseguire, la prima una crociera nel Tirreno e la seconda una crociera nell'Adriatico che dureranno fino ad oltre metà di Agosto. Una buona occasione sarà offerta a tutti gli italiani che si riversano al mare per visitare le nostre navi.

Dal 20 agosto al 10 ottobre avranno luogo per squadre a Taranto, Gaeta e Spezia le annuali gare di tiro e di lancio.

L'Armata si riunirà poi di nuovo al completo per le gare nautiche e sportive e, dopo un breve periodo di esercitazioni tattiche-strategico, si dividerà per assumere col 1. Novembre la dislocazione prevista per il programma invernale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Giovedì 21 Aprile 1927 - N. 111

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Nel Natale di Roma il popolo italiano celebra nel segno del Littorio la festa del lavoro

Le cerimonie dell'Urbe

ROMA, 20

Il Capo del Governo ha fatto ritorno a Roma la notte scorsa dopo la breve assenza per trascorrere a Milano, nell'intimità della famiglia, le feste di Pasqua. Il treno presidenziale è giunto a mezzanotte precisa alla stazione di Termini e Mussolini, che appariva in eccellenti condizioni di salute e di ottimo umore, dopo essersi trattenuto brevemente nella saletta particolare in affabile colloquio col Sottosegretario alla Presidenza e agli Interni on. Suardo e con quello degli Esteri on. Grandi, si è recato alla sua abitazione. Stamane, alle nove e mezza il Primo Ministro era già al suo posto di lavoro a Palazzo Viminale, dove poco dopo le 10 riprendeva le consuete conferenze con i suoi più vicini collaboratori.

Il primo ad essere ricevuto è stato il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai che ha lungamente intrattenuto il Capo del Governo sulla *carta del lavoro* già approvata nel testo definitivo, e sulle dichiarazioni con cui il Gran Consiglio, che si aduna domani sera, approverà e divulgherà la *carta*. E' stato confermato che nella seduta di domani sera il Gran Consiglio si occuperà soltanto della «Carta del lavoro», e si è stabilito che alla solenne adunata siano anche presenti i presidenti delle confederazioni nazionali che firmeranno lo storico documento insieme ai membri del massimo consesso della rivoluzione fascista. Oggi stesso sono stati diramati gli inviti a tutti i presidenti delle grandi confederazioni.

Un aratro d'oro al Duce

Col Capo del Governo hanno poi conferito il Segretario generale del Partito on. Turati, il Presidente dell'Opera nazionale Balilla on. Ricci e il Presidente della Confederazione dei Sindacati dei Lavoratori on. Rossoni, che ha intrattenuto l'on. Mussolini sulla grande manifestazione di domani a Roma. Su questa manifestazione il Capo del Governo ha avuto anche una conferenza col Sottosegretario agli Interni on. Suardo.

Avrà luogo anzitutto in Piazza del Popolo una grande adunata alla quale parteciperanno i sindacati della provincia. Parleranno prima l'on. Bifani, segretario dell'Ufficio Prov. della Confederazione dei Sindacati e poi l'on. Rossoni. Dopo l'adunata una Commissione di contadini del Lazio, accompagnata dall'on. Rossoni, sarà ricevuta dall'onor. Mussolini, al quale sarà offerto, per iniziativa significativa e spontanea di un contadino, un piccolo aratro in oro, riproduzione esatta di un aratro romano.

Subito dopo l'on. Rossoni in idrovolante partirà da Roma per Napoli, onde presenziare colà alla grande manifestazione del lavoro, e in idrovolante farà ritorno a Roma la sera stessa.

Per la celebrazione del Natale di Roma i Palazzi Capitolini saranno decorati con gli arazzi e i balconi e le finestre verranno imbandierati. Il Governatore ha disposto che alla sera il Campidoglio, gli uffici, le scuole e le sedi delle aziende del governatorato siano illuminati. Una speciale illuminazione a girandola sarà fatta a Piazza Colonna. A cura dell'Azienda Elettrica saranno illuminati con proiettori e con illuminazione subacquea le fontane di Piazza di Trevi, Piazza del Popolo, Piazza del Quirinale, Piazza S. Bernardo.

Alla mattina la campana capitolina suonerà ininterrottamente dalle 9 alle 9.30. Alle 9 in Piazza di Siena, a Villa Borghese, il Governatore principe Spada Potenziani, passerà in rivista circa seimila Balilla delle scuole elementari e una rappresentanza delle scuole medie. Agli alunni sarà offerta una refezione. Durante la cerimonia verrà effettuato un lancio di piccioni viaggiatori.

Manifestazioni d'arte

Domani stesso il Governatore entra in possesso della Villa Aldovrandini, ceduta gli dallo Stato. A cura dell'Ufficio tecnico sono stati già curati i lavori di accesso alla magnifica villa che verrà aperta al pubblico.

Le cerimonie che si svolgono a cura del Governatorato, comprendono anche una visita ai lavori di isolamento del Teatro Marcello, l'inizio della demolizione della Reale insegna accademica di S. Luca, che deve essere abbattuta in dipendenza della sistemazione delle adiacenze del Campidoglio, l'inaugurazione della grande targa inquadrata per iniziativa del Ministro dei LL. PP. nel muraglione del Lungotevere Aventino su cui è incisa una iscrizione tratta dal poema virgiliano esprimente l'affermazione simbolica della potenza del Tevere, la solenne inaugurazione nei locali dell'antico convento di S. Ambrogio, del Museo dell'Impero romano ed un grande concerto vocale e istrumentale all'Augusteo. Un altro spettacolo vocale e strumentale veramente grandioso avrà luogo in occasione dell'illuminazione artistica del Foro di Augusto.

Il Governatorato di Roma, inoltre, ritenendo opportuno di contribuire all'opera di incoraggiamento dell'arte lirica e nell'intento di collaborare alla attività dello Stato in tale campo di attività artistica, ha deliberato di promuovere un concorso per un'opera lirica da rappresentarsi al teatro Costanzi. Il concorso è dotato di un premio di L. 5.000.

Lo stesso Governatorato, compreso dell'altissima importanza artistica e culturale che verranno ad assumere le rappresentazioni dei capolavori dell'arte classica nel risorto Teatro di Ostia e nell'intendimento di contribuire all'opera di rinascita dei valori intellettuali del paese, ha deciso di promuovere fra gli scrittori italiani una gara per un'opera drammatica da rappresentarsi al teatro di Ostia. Al vincitore del concorso che scadrà il 30 settembre verrà assegnato un premio di L. 10 mila.

Per ovviare poi che nelle rappresentazioni degli spettacoli classici nei teatri di Ostia, Siracusa, Pompei e Fiesole si debba ricorrere per le danze sceniche a collettività artistiche straniere, il Governatorato ha pensato di istituire in Roma una scuola di danze classiche. Sono stati ultimati i restauri alla tomba degli Scipioni, il teatro di Ostia, il rifacimento della saletta della Venere Capitolina, e vengono inaugurati i grandi edifici intitolati ai nomi di Federico Di Bonato, Alessandro Volta e Ermenegildo Pistelli.

Anche nell'Agro Romano la ricorrenza del Natale di Roma viene celebrata con l'inaugurazione di due belle scuole.

Un messaggio ai Romani

ROMA, 20

Ecco il testo del messaggio alla cittadinanza pubblicato dal Governatore di Roma principe Spada Potenziani in occasione del Natale di Roma:

«*Romani!* Al fausto rito del lavoro che il comandamento del Duce volle congiunto al Natale di Roma, Roma, il cui magico fato ugualmente si sublimò nella gloria delle armi e nella feconda virtù del lavoro e del sacrificio, è più che mai presente, più che mai memore e pronta ai nuovi cimenti e ai nuovi destini: pronta in fervore di opere e di propositi, giacchè l'immortalità di Roma è parola vana se il popolo tutto d'Italia non l'acquisti a prezzo di tenaci ardimenti, e sempre più non affini e converga le sue massime energie a fecondare la terra, a dominare i mari, vincere l'inclemenza della natura, estendere i limiti dell'umana coscienza, ascendere le alte vette dell'arte.

«Come nel rituale antichissimo, celebriamo, cittadini, in letizia il rinnovarsi perenne di questa città che ad ogni primo effluvio di primavera vede ringiovanire il suo volto divino; così come il Fascismo intese questa sagra che riunisce in concordia il popolo tutto dei lavoratori del braccio e della mente: inspirato ritorno dell'odierna celebrazione alle sue storiche ragioni, al misterioso significato di amore racchiuso nel breve nome fatale della grande madre.

Il rinnovamento dell'Urbe

«A render tangibile il significato della solennità si volle che in questa annua ricorrenza venissero concretati i provvedimenti per l'ulteriore sviluppo della metropoli; annuale rassegna di opere e di intenti appassionatamente volti al fine di restituire a Roma l'antica dignità. Dei problemi di necessità e di decoro, i mezzi assicuratrici dal Governo nazionale ci consentiranno di risolvere, nel breve volgere di un quadriennio, alcuni dei più importanti servizi pubblici adeguati al vigoroso sviluppo dei nuovi quartieri, organica premessa ai più vasti futuri sviluppi della metropoli verso il monte salubre, verso il mare riconsacrato, opere di risanamento e di sistemazione dell'interno della città che, senza arrecare inutile offesa alla proprietà privata e senza alterare il carattere e la nobiltà del vecchio nucleo urbano, valgano a conferirgli più decoroso assetto risanando mirabili quartieri che più subirono l'ingiuria della decadenza, assicurando con l'apertura di nuove arterie e la sistemazione delle esistenti, lo svolgimento del traffico laddove più intensa pulsa la vita cittadina: opere monumentali, testimoni della gagliarda volontà di azione e di potenza della prima età fascista; scuole, giardini, vasti e moderni impianti di assistenza igienica e sanitaria; vigoroso impulso all'opera di redenzione della campagna non più soltanto mèta di ideali contemplazioni, ma campo di ardite e feconde fatiche.

«Ma più in alto richiamano gli animi le esigenze dell'ordine spirituale. Vi ricordo il cospicuo contributo finanziario oggi assegnato al nascente tempio di Ostia, la determinazione adottata per restituire a Roma una rassegna quadriennale di tutti valori dell'arte nazionale che, insieme con la biennale rassegna internazionale di Venezia, riassuma e disciplini, in conformità ai propositi del Governo, le molteplici iniziative finora succedutesi, con scarso vantaggio dell'arte; il primo congresso nazionale di studi romani che di pieno accordo col Governo il Governatorato oggi bandisce per il 21 aprile del 1928, l'istituzione di una borsa di studi romani presso il Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'arte; il concorso fra musicisti italiani per un'opera lirica; il concorso tra i musicisti italiani per canti poetici pei fanciulli delle scuole; il concorso per un'opera drammatica per il teatro di Ostia; un secondo concorso per componimenti poetici per i fanciulli delle scuole; istituzione di una scuola di danze classiche.

La redenzione di Roma antica

«E or ricordo le opere intraprese dal Governatorato per la redenzione della Roma antica. Si dà oggi principio alle grandi opere di isolamento dell'arco capitolino, e di resurrezione di tutta la vasta plaga che dallo storico colle si protende fino alle rive del Tevere e di collegamento della zona dei Fori imperiali, testimone dei più celebrati fasti della nostra storia, con il foro italico segnacolo della rinnovata grandezza della Patria: con lo scoprimento del Circo Massimo e la sistemazione dei resti del Foro olitorio, e la sistemazione archeologica edilizia del foro boario e del velabro, e dei templi ellenici e cristiani e dei caratteristici monumenti che li attorniano, e con la costruzione del nuovo suggestivo collegamento col Colosseo. Sull'Appia le tombe della più illustre fra le genti della repubblica, gli Scipioni, sono state oggi redente dal secolare abbandono.

«La mole ferrigna del teatro Marcello, soffocata da misere casupole, finalmente si discopre in tutta la sua possanza, il mausoleo del primo imperatore tornerà libero alla venerazione delle genti. Risorge ad Ostia il teatro in cui le muse della commedia e della tragedia classica tornano a calzare il coturno. E nel cuore della città si apre quel museo dell'impero che solo può dare l'idea dello sterminato dominio di nostra gente.

«*Romani!* Come vuole il Duce, queste imprese caratterizzano il Regime fascista, il quale trae dal passato e dal presente l'energia per balzare incontro al futuro, fedele al suo Re, arra e strumento sicuro della virtù e dei destini della stirpe».

L'immortalità di Roma

"trionfante perchè cristiana,,

ROMA, 20

L'«Osservatore Romano» in occasione del 21 aprile, pubblica la seguente nota:

«Torna l'antica memoria della fondazione di Roma. Torna la sua celebrazione. Quale altra città al mondo si accinge, ogni anno, a ricordare il suo Natale? Roma potè, nelle antiche età, conquistare il primo posto nel mondo. Era un primato del tempo. Ma, come per tutte le glorie umane, il suo astro si avviò fatalmente al tramonto. Un giorno venne, in cui non fu possibile più contenere per le frontiere immense, la marea inverosimile dei nuovi popoli anelanti. Roma sarebbe stata assorbita dalla tempesta umana, e nella città le spettacolose ruine avrebbero detto, come l'acropoli ateniese ai naviganti del Pireo, i segni di tempi che furono e il riposo secolare e immoto del colosso infranto. Per l'Urbe non fu così.

Un nuovo segno trionfale

Prima ancora che gli sconvolgimenti politici e militari portassero al rovescio dell'ultimo Romolo, effimero Augusto, un altro segno trionfale aveva sovrastato le aquile delle legioni. Quel segno benedetto e adorato non doveva più conoscere l'occaso del tempo. Ogni qualvolta la meschina grettezza di uomini si è accanita contro la croce del Figlio di Dio, è stata sconfitta dalla folgoreggiante realtà di tutti i secoli. La croce non ha i suoi ritorni, perchè non cade, essa regna ininterrottamente su Roma e sul mondo. Per la rinascita cristiana, per questo secondo e più alto e più grandioso Natale, Roma vive più che mai mirabile di fronte all'ammirazione dei popoli. Oggi le acclamazioni delle folle possono celebrare l'antica grandezza non disgiunta, rinnovata anzi e trasfigurata dalla nuova che, da venti secoli, risplende di luce indefettibile e pura. Le festose voci del «carmen saeculare» si fondono nel saluto divinato da Dante, poichè vide in Cristo Signore il primo cittadino dell'Urbe immortale.

La nuova fede del lavorato

«Sul Campidoglio la croce è issata: è il segno della potenza. Con felice iniziativa al Colosseo, oggi, sono convocati i lavoratori per una celebrazione cristiana: è l'indice della elevazione vera che solo in Cristo può raggiungere le vette più eccelse. Le nuove generazioni vogliono essere degne di Roma. Lo saranno se affiggeranno lo sguardo sulla Roma vivente e santa. La storia, l'arte, il diritto e la legge hanno qui il loro centro di bellezza e di sapienza.

«Ma la verità, quella di Cristo, ha in Roma le sue inesauribili sorgenti. Ed esse vivificano ogni forza, ogni grandezza. Questa celebrazione completa e profonda, noi auspichiamo per oggi e per domani.

«Sulle zolle irrorate dal sangue dei «due principi» germogliano perennemente le fioriture della celeste primavera della Chiesa. Di esse la città si avvale per circondare di nuovo viridescente lauro la fronte.

«E tutte le genti attonite per la grandezza più grande che il sole potè mai vedere, plaudiranno con rinnovato entusiasmo da ogni remoto lido del mondo, alla Roma trionfante perchè cristiana».

Statua riproducente un cavatore donata al Capo del Governo

ROMA, 20

«Il Lavoro d'Italia» informa che in occasione del 21 aprile e della promulgazione della Carta del Lavoro, i lavoratori Carraresi hanno offerto al Duce una stupenda figura al naturale di cavatore, nell'atto di sollevare colla leva un rude masso.

Questo dono — prosegue il giornale — ispirato dalla gratitudine del popolo lavoratore verso chi ha saputo e voluto riconoscere pienamente i suoi diritti spirituali e materiali senza far dimenticare ad esso i sacrosanti doveri verso la Patria comune, è stato scolpito dallo scultore fascista Aldo Buttini, giovane carrarese.

La pregevole opera d'arte è stata portata stamane al Viminale da una Commissione di operai carraresi che l'ha offerta al Duce. La Commissione era accompagnata dall'on. Rossoni e dal Vice Segretario Generale del Partito on. Ricci.

Il Capo del Governo ha gradito moltissimo il dono dei lavoratori carraresi e si è vivamente compiaciuto coll'autore della bellissima statua.

Nessun patto ungaro-serbo

Le trattative per Fiume

VIENNA, 20

(E.M.) Una nota di carattere ufficioso da Budapest informa che le voci corse in questi ultimi giorni d'un probabile viaggio del conte Bethlen all'estero sono prive di fondamento. Il Primo Ministro ungherese, aggiunge la nota, non ha in animo di intraprendere a breve scadenza alcun viaggio fuori della sua patria. In tal modo le dicerie che tendevano a diminuire il valore del recente patto di amicizia e di arbitrato concluso a Roma, attribuendo al governo ungherese l'intenzione di fare un analogo passo a Belgrado, cominciano a trovare giustizia.

Le trattative italo-ungheresi per contro continuano ora nella loro fase conclusiva. Si annunzia da Budapest per dopo domani la partenza per Roma del Segretario di Stato al Ministero del commercio von Vimmeberg accompagnato da alcuni esperti. Egli tratterà coi rappresentanti del Governo italiano sui particolari relativi all'utilizzazione del porto di Fiume come sbocco al mare dell'Ungheria.

Il giornale di Budapest, *Magyaroszag* attribuisce al governo ungherese l'intenzione di condurre le trattative per lo sbocco al mare con la maggiore sollecitudine, allo scopo di dare al più presto uno sfogo al raccolto.

Pressioni inglesi sull'Italia

inventate di sana pianta a Parigi

LONDRA, 20

(C.C.) Sui rapporti fra il governo jugoslavo e il governo italiano, dopo l'infruttuoso risultato delle recenti discussioni nella stampa, si sta imbastendo a Parigi, per merito di taluni giornali un curioso romanzo che fa onore alla ferace fantasia dei giornalisti parigini, ma che ha suscitato non lieve sorpresa negli ambienti ufficiali di Londra. Perchè nel romanzo parigino una delle persone principali, anzi addirittura il protagonista, sarebbe il Ministro degli esteri britannico sir Austin Chamberlain il quale in questi ultimi giorni avrebbe promesso al governo francese di «fare pressioni» sull'on. Mussolini per persuaderlo a discutere con la Jugoslavia nientemeno che «sul significato, sulla portata e sulle conseguenze presenti e future del trattato di Tirana».

Queste voci, raccolte dal corrispondente parigino del *Manchester Guardian* e riprodotte da questo giornale senza alcuna riserva, sono davvero degne di rilievo quando si pensi che da parte inglese nulla è stato detto o stampato al riguardo. Se le voci avessero una qualsiasi ombra di fondamento sarebbe stata la prima volta che la politica del Foreign Office verrebbe fatta a Parigi.

Il corrispondente del *Manchester Guardian* avverte tuttavia che «la pressione britannica — se così possiamo chiamarla — non è ancora incominciata, a meno che non si vogliano considerare taluni articoli comparsi sulla stampa londinese come una specie di movimento iniziale, dato che Mussolini è a Milano. Egli però, appena giungerà a Roma, riceverà la visita dell'ambasciatore britannico».

Lo stesso corrispondente aggiunge che sir Austin Chamberlain, a quanto scrivono e dicono i fantasiosi romanzieri parigini, sentirebbe il peso di una speciale responsabilità, date le note congetture che furono pubblicate al tempo del suo colloquio di Livorno con l'on. Mussolini. Per conseguenza «è stato ora deciso d'accordo fra Roma e Parigi — conclude il corrispondente — che sir Austin Chamberlain ricomincierà da capo a costruire l'intero edificio della pace nei Balcani» e nel frattempo la Francia ha avuto la bontà d'impegnarsi a fare ogni possibile pressione sul governo di Belgrado per indurlo ad aspettare i risultati dei negoziati «personali» con l'on. Mussolini prima di ricorrere alla Lega.

Riferiamo tutto questo con l'unico scopo di sottolineare il fatto che negli ambienti del Foreign Office si dichiara senza alcuna riserva che si tratta di cose inventate di sana pianta e che mancano di qualunque serietà. Appunto perciò tutte queste cose meritano conto di rilevarle, se non altro a causa della fonte dalla quale provengono.

La replica di Pechino a Mosca

non accorda soddisfazioni

MOSCA, 20

La rappresentanza diplomatica del governo di Pechino in questa capitale, ha ricevuto la risposta del maresciallo Ciang-So-Lin alla protesta del governo sovietico contro la irruzione, perquisizione, sequestro di documenti e arresto di persone nell'ambasciata russa di Pechino.

La risposta è stata immediatamente comunicata a Litvinoff il quale, come è noto, firmò la protesta. Benchè il testo della risposta non sia stato ancora pubblicato, tuttavia si apprende a fonte ineccepibile che Ciang-So-Lin approva e ratifica pienamente le perquisizioni dell'ambasciata, perchè giustificate da motivi di ordine superiore.

In quanto alle tre domande della nota russa, Ciang-So-Lin replica che egli per ora non è disposto a dare alcuna soddisfazione. Le tre domande sovietiche presentate il 10 aprile sono le seguenti: 1) ritiro immediato di truppe di polizia cinese che tuttora occupano la sede dell'ambasciata; 2) rilascio immediato di tutti i funzionari dell'ambasciata arrestati durante l'irruzione; 3) restituzione immediata di quanto fu sequestrato nell'invasione: documenti, denari, oggetti personali ecc.

Spaventose stragi in America per i cicloni e le inondazioni

Il tragico bilancio

PARIGI, 20

Mandano da Nuova York ai giornali che la piena del Mississippi continua aggravando sempre più la situazione. Non si ritiene che la piena possa raggiungere il suo massimo prima di sabato prossimo per cui si prevede che la zona invasa dalle acque si allargherà ancora. Si lamentano finora 40 persone annegate e parecchie migliaia di capi di bestiame scomparsi nelle acque.

Da Memphis si apprende che New Madrid nel Missouri e gran parte dello stato di Arkansas sono inondati e si teme che le acque continuino a salire fino a venerdì. Cinque milioni di acri di ricchi terreni agricoli sono sommersi. La popolazione terrorizzata fugge con qualsiasi mezzo e si verificano scene di terrore collettivo che le autorità sono impotenti a frenare.

Il terribile ciclone che ha devastato la parte centrale dello stato di Illinois ha virtualmente distrutto dodici centri abitati. Finora si ha notizia di trenta morti e di centinaia di feriti; ma si teme che la lista delle vittime verrà di molto aumentata non appena saranno ristabilite le comunicazioni. 25.000 persone sono rimaste senza letto.

La piccola città di Canterville è stata colpita da un ciclone. L'edificio scolastico venne completamente distrutto e il direttore è perito sotto le rovine insieme a venti alunni. Venticinque alunni riuscirono a salvarsi, sebbene tre siano piuttosto gravemente feriti.

Violento terremoto nelle Filippine

PARIGI, 20

Un violento terremoto si è prodotto ieri mattina nelle Filippine. La scossa è stata particolarmente forte nelle isole del nord a Luzon e nell'isola di Formosa dove alcuni fabbricati sono stati distrutti dal terremoto. Anche a Manila parecchie case sono state danneggiate. Le informazioni giunte finora non parlano di vittime.

Il canto per radio d'un'artista

per far coraggio a dei naufraghi

LONDRA, 20

E' stata data notizia del tragico incidente occorso al piroscafo «Riverina» sbattuto dalla tempesta sulla costa dell'isola di Gabo, presso la Nuova Galles del Sud.

Una diecina di navi hanno raggiunto il punto in cui il «Riverina» ha dovuto arrestarsi, vicino a soccombere, ma non hanno potuto avvicinarsi alla nave in pericolo per recare almeno alle donne e ai bambini che si trovavano a bordo un effettivo soccorso. Su una delle navi accorse, per mezzo della radiofonia, una giovane artista di varietà proveniente dall'America e che doveva debuttare a Sidney, ha cantato le sue dolci canzoni inglesi e americane per attenuare lo spavento dei bimbi e delle donne che agonizzavano di paura sulla nave ferita. I marconigrammi all'artista americana l'hanno incitata a cantare sempre, fino alla fine: «I vostri canti ci consolano — diceva un marconigramma; — cantate ancora My old Kentucky home. Essa ci ricorda le nostre case, che forse non rivedremo mai più. Addio». E la cantante, che si chiama Berenice Elders, ha cantato e pianto mentre i marinai lottavano disperatamente non riuscendo ad avvicinare il «Riverina».

Lo spietato impresario della Elders da Sidney ha appreso la notizia non senza irritazione ed ha telegrafato all'Elders mostrandosi molto dispiacente di quello che sta succedendo. L'Elders lo ha tranquillizzato.

Ormai questa nave, che nessuno riesce a salvare, appassiona l'opinione pubblica australiana. Sono stati anche offerti premi cospicui per gli eventuali salvatori. Ognuna delle dieci navi che cercavano di impedire la catastrofe ha fatto tutti gli sforzi possibili e immaginabili per avvicinare il «Riverina». A bordo di essa tutti erano invasi dal terrore e dalle navi accorse si potevano vedere sul «Riverina» gruppi di donne e bambini che piangevano e pregavano.

Sette morti in Australia

LONDRA, 20

Il Times ha da Sidney:

Sette persone sono rimaste uccise, schiacciate da muri crollati o fulminate da fili elettrici spezzati dal vento, durante il ciclone che si è scatenato la notte scorsa sulla città. Molte case sono state scoperchiate dal vento che ha raggiunto una velocità di 103 chilometri all'ora. La navigazione è completamente sospesa. Moltissimi battelli sono stati lanciati contro la spiaggia. Si temono gravi inondazioni nella regione meridionale.

249 milioni di avanzo

nel bilancio statale a marzo

ROMA, 20

Il conto del Tesoro al 31 marzo 1927 mostra che la situazione di bilancio alla detta data chiude con un avanzo effettivo di milioni 249, segnando un miglioramento di milioni 107 in confronto della previsione iniziale per i primi otto mesi della gestione.

Ma l'esercizio in corso comprende, a tutto marzo, le partite eccezionali di 375 milioni autorizzate allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e di 187 milioni per costruzione di strade ferrate contabilizzate in passato in categoria a parte. Prescindendo da tali spese, l'avanzo alla fine di marzo sale a milioni 811, contro 582 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-1926.

Dal conto di cassa si rileva che al 31 marzo gl'incassi per entrate e per uscite ordinarie e straordinarie superavano i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 489 milioni. Il conto generale di cassa risultava alla stessa data di 2 miliardi e 311 milioni. L'ammontare complessivo dei debiti pubblici interni da 91 miliardi e 300 milioni al 30 giugno 1926, era disceso a 84 miliardi 161 milioni al 31 marzo 1927, con una diminuzione di 7 miliardi e 138 milioni. Si prescinde, s'intende, dai risultati della sottoscrizione al Prestito del Littorio e della conversione dei Buoni del Tesoro, di cui verrà dato conto appena emessi i titoli.

La circolazione della Banca d'Italia per conto del commercio soggetta a limite di 7 miliardi, ammontava al 31 marzo a 5 miliardi e 577 milioni, con una diminuzione di 113 milioni rispetto a quella al 28 febbraio. La circolazione complessiva bancaria e di Stato era discesa al 31 marzo a 19 miliardi e 438 milioni, segnando una ulteriore diminuzione di 131 milioni in confronto del mese precedente.

Il professor Donati a Torino?

PADOVA, 20

Ci si assicura che il prof. Donati, il direttore illustre della clinica chirurgica della nostra Università avrebbe deciso di cedere al pressante invito rivoltogli dalla facoltà medica dell'Università di Torino ad accettare il posto di direttore della clinica di tale Università, resosi vacante per la recente perdita del compianto sen. Carle, di cui il Donati fu prima allievo prediletto e poi collega amabilissimo.

Vogliamo tuttavia non deporre ancora la speranza che il prof. Donati tenga conto dell'affetto che Padova gli ha porto, e che vedrebbe con grande dolore il suo trasferimento.

Moto separatista ucraino

Arresti e scontri sanguinosi

BUCAREST, 20

I giornali ricevono dai loro corrispondenti in Bessarabia che da circa due settimane continuano ad affluire dall'Ucraina gruppi di individui che tentano rifugiarsi in territorio romeno. Alcune persone che non ostante la vigilanza sono riuscite a varcare clandestinamente il confine, hanno dichiarato che le autorità sovietiche hanno scoperto una vasta cospirazione per il distacco dell'Ucraina dalla Russia ed hanno scatenato il terrore contro tutti quelli che sono sospettati di nutrire simpatie per il movimento nazionale ucraino.

Centinaia di arresti avvengono giornalmente. A Poltava, a Ecaterinoslav e Tiraspol, dove il movimento nazionale ucraino è particolarmente forte, sono avvenuti sanguinosi scontri tra le truppe sovietiche e la popolazione che ha tentato di liberare gli arrestati implicati nella cospirazione. I disordini hanno preso proporzioni così gravi che le autorità sovietiche sono state costrette a decretare la mobilitazione. Diversi contingenti di riservisti, e specialmente di contadini, si sono rifiutati di presentarsi.

Per mascherare questa mobilitazione, — sempre secondo i racconti dei profughi —, sono state organizzate da un Comitato di impiegati, studenti e soldati, in tutti i centri dell'Ucraina, imponenti manifestazioni contro l'azione delle Potenze in Cina. Infine per giustificare la mobilitazione i Soviet hanno diffuso manifesti nei quali è detto che le truppe sono necessarie per liberare la Cina.

Secondo notizie dalla stessa fonte la situazione economica ucraina si è aggravata considerevolmente: i generi alimentari hanno raggiunto prezzi esorbitanti. Avvengono frequenti scontri tra gli operai e i contadini. Importanti movimenti di truppe si notano in direzione di Odessa e di Kief. Le autorità romene hanno preso serie misure per impedire l'entrata in territorio romeno alla folla che dinanzi allo spettro della guerra civile in Ucraina cerca di espatriare.

Smentita ufficiosa all'accordo

franco-sovietico pei debiti

PARIGI, 20

Il «Matin» dice che il punto del rapporto fatto al congresso dei Soviet nel quale il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo Rykoff, dà ad intendere che un accordo franco-sovietico concernente i debiti sarebbe virtualmente compiuto e che i bolscevichi sarebbero sul punto di ottenere crediti da parte della Francia, costituisce a dir poco una anticipazione azzardata.

Il giornale ricorda che un comunicato del Ministero delle Finanze ha messo già le cose a posto in seguito ad un annuncio analogo fatto da Mosca una quindicina di giorni fa.

Natale di Roma

Quanti stranieri ospita oggi l'Italia!

Li attraggono le belle nostre riviere, i nostri monti ubertosi, il tiepido clima. Tutte le cento città, ricche d'arte, di tesori fastosi, di peregrine attrattive, di rivelazioni impensate, li ammaliano. Ma la mèta più alta è Roma: la metropoli eterna.

Chi scende in Italia per chiedere sereni conforti che solo l'Italia può dare, si sente subito incatenato dal fàscino dell'Eterna, si sente subito inebriare dalla voce che dall'Eterna si sprofonda nei secoli.

Uomini di tutte le patrie, di tutte le stirpi, di tutte le fedi, sanno che da Roma si spande un'unica luce: la luce di una civiltà che è stata maestra alle genti. E però tutti vengono a Lei compresi di reverenza devota, in umiltà, così come il credente si approssima e varca le soglie del Tempio che lungamente avea prima intravvisto nel sogno.

*

Sono liete e inondate di sole queste giornate fiorite d'aprile. La Penisola tutta, ha meravigliosi risvegli, pei quali ogni zolla è un sorriso, ogni aiuola un incanto, ogni palpito della natura un poema. E pur non appena dall'alpe e dal mare gli stranieri si riversano sul nostro suolo fecondo, la via che più li seduce, che più li avvince e li incalza, è la via dell'Eterna.

Inglesi, Francesi, Tedeschi, Spagnuoli, e infiniti altri di cento altre Nazioni, è a Roma che si danno convegno, fors'anco perchè aggirandosi fra i ruderi antichi dell'Urbe, vi trovano inciso il ricordo della Patria loro, quando da Roma avea lustro e potenza.

Non dunque li muove sola e semplice curiosità di turisti, ma anche riconoscenza di uomini, perchè Roma largì ad essi, nella pienezza delle sterminate conquiste, incomparabili beni che li trassero dalla preistoria, dando loro un nome, una forza, un diritto.

Eccoli, ora, in comitive attente, passare dall'uno all'altro dei luoghi ove i resti dell'antico dominio e degli antichi splendori suscitano vive emozioni e disfrenano le fantasie attraverso i tempi e le cose, per ricostrurre idealmente una realtà che si è perduta nell'ombra dei millenni.

Quale realtà? Inglesi, Tedeschi, Francesi, Spagnuoli, badate a camminare guardinghi fra i ruderi: e nell'appassionato osservare nulla vi sfugga di quanto ancora rimane a testimoniare della grandezza di Roma. E poi, dopo che avrete frugato per entro la storia e vi avrete visto riaffacciarsi come in un magico quadro, i fastigi dell'Urbe, ricordate che quella grandezza è ben nostra, e che a noi soli appartiene.

Che i ruderi son cose morte? che il Palazzo dei Cesari, gli Archi, il Colosseo, il Foro, i templi augusti, non danno più bagliori di vita all'ammirazione dei popoli? Sì, è vero. Ma è anche vero che l'azzurro cielo, dal quale irradiate le legioni Romane marciarono un giorno alla conquista del mondo, è sempre cielo d'Italia; è anche vero che il mare pel quale, dalle coste tirenne, le navi di Roma salparono portando le leggi dell'Urbe a governare le genti, è sempre mare d'Italia. E così è anche vero, o stranieri che venite a risollevarvi lo spirito nella estatica contemplazione dei resti di Roma imperiale, che sopra le orme antiche saprà l'Italia stampare le impronte del suo nuovo destino.

*

Le prime luci, sul gigantesco orizzonte, già sono spuntate. Già la Penisola è corsa da un fremito di romanità che porta la sua giovinezza a ricalcare le usanze virili dei dominatori lontani; già i segni marziali delle antiche gloriose legioni riardonano il petto delle risorte milizie. E gli animi hanno pronte serrate obbedienze ai comandi del Duce, il quale insegna che quando un popolo è custode delle reliquie di tanta grandezza, assume davanti a se stesso e davanti alla storia un compito che solo la grandezza può assolvere. Perciò Roma, conscia del compito arduo, tutta si raccoglie nello sforzo magnifico; e ogni primavera che torna a stendere sui sette colli la gaiezza della rifiorente natura, trova o consacra una superba opera nuova, una nuova portentosa affermazione di volontà geniale, di saggezza fattiva, mentre, a degno riscontro dell'evento, tutta l'Italia riplasma e rafforza nel crogiuolo immenso della nuova vita la sua vecchia incerta coscienza.

Ma a quando la sfilata delle legioni sotto l'arco di Tito? a quando la loro ascesa sul Campidoglio, dove Marco Aurelio dal magnanimo marmo secolare le aspetta?

Bisognerà che la giovinezza d'Italia, tutta quanta la giovinezza d'Italia, il pellegrinaggio a Roma lo compia: e in Roma antica segni il passo, e aguzzi forte lo sguardo, perchè anche i ruderi, se abbiano nome dall'Urbe, possono tramutarsi in cattedre eccelse e avere un linguaggio divino.

Se un'altra Patria avesse avuto un così alto retaggio, e potesse ostentare agli occhi stupiti delle stirpi umane così illustri memorie: se un'altra Patria potesse dirsi custode di tante invidiate reliquie, quale mai non sarebbe il suo orgoglio, e quale mai la jattanza!

Ma la Patria di Dante, che raccoglie i trofei delle glorie più fulgide: che offre al bacio del sole una natura da cui l'arte riceve i più sublimi elementi, che è madre tutrice, benefica, delle più alte espressioni creatrici onde spesso il suo genio trascende sino a interrogare gli stessi misteri della potenza di Dio: la Patria di Dante non ha jattanze, non ha orgogli incomposti. Vive, opera, crea, ingigantisce e nulla chiede ad alcuno, perchè troppo avvezza a donare di forza, di passione, di pensiero, di sangue, al progresso e alla felicità delle genti.

*

Nel Natale di Roma, sull'Altar della Patria, la statua della Dea Roma ci appare in tutta la sua vivida aureola, e la pietra dove l'ha foggiata l'artefice, si direbbe che ha vibrazioni umane, che ha palpiti. Tutte le ardenti passioni, tutte le imprese audaci, e il clamor delle feste e gli echi sonori dei trionfali cortei accompagnanti il Cesare vittorioso, sembra che affiorino oggi da quella candida pietra, la cui effigie non ha avuto e non avrà l'eguale nei secoli.

E sotto la candida pietra, altra pietra. Una tomba. «Ignoto Militi». Madri di martiri, madri d'eroi, questa è l'ara sacra alla gloria, davanti alla quale ogni discordia finisce e tace ongi pianto. Svestite, o madri, le dure gramaglie, e asciugate le lagrime. Ascoltate. E' il Poeta dell'Urbe che scioglie il suo canto immortale.

Roma e la Patria, ecco, intrecciano adesso gli allori davanti alla tomba che racchiude il mistero. «Ignoto Militi» Tutti e nessuno. E pur sull'altare ardono tutte le fiamme più nobili, e l'Italia riafferma, sul freddo marmo del Milite Ignoto, che degnamente lo saprà custodire.

O popoli che un dì foste vassalli di Roma, inchinatevi nella festa che celebra il Natale dell'Urbe. E ricordate. Le aquile ardite che un tempo da Roma percorsero il mondo di vittoria in vittoria, oggi hanno altro nome e altro volo: ma le loro ali possenti ammoniscono che l'Italia sa compiere, ancora e sempre, le conquiste più insigni, incatenando a' suoi piedi ogni avversa fortuna.

I ruderi antichi, le vestigia di Roma imperiale, hanno dunque ancora una forza: percuotendoli mandano ancora scintille. Ricordatelo, o vassali dell'Urbe.

E si sappia, da vicini e lontani nel Natale di Roma che la Patria, romanizzata, saprà essere all'altezza del compito pel quale marcia gagliarda incontro al proprio avvenire. Lo promettono, idealmente raccolte sulla più alta vetta della gloria nostra, dall'Altar della Patria, le risorte compatte legioni, pronte, nel nome di Roma, a far della giovinezza d'Italia una fonte sicura per la nuova giovinezza del mondo.

Nel Natale di Roma 1927.

Francesco Scardin

Nelle aule giudiziarie veneziane

Tribunale di Venezia

Gli auguri di Maria la bionda

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

In un caffè del centro, un giorno del marzo scorso, la signora Matilde Piloni ved. Campici, conobbe una graziosa signorina. Gentile, affabile la giovane era inesauribile, piacevole nella conversazione e la vedova le concesse la sua simpatia, presto. Il 14, ricorrendo l'onomastico della signora Matilde, la signorina ebbe un pensiero delicato: volle porgerle gli auguri, a casa. La visita fu assai gradita, gli auguri toccarono il cuore della vedova la quale lasciò libera l'amica di entrare in tutte le stanze dell'appartamento. All'ora del pranzo, dopo nuove espansioni e ringraziamenti commossi, la visitatrice si congedò dalla Piloni.

Il piacere degli auguri ricevuti, della visita gentile durò ben poco nella signora. Andata nella sua stanza rimase dolorosamente stupita nel non trovare più sul letto tre anelli d'oro con pietre preziose, del valore di L. 2000 circa. Nessun'altra persona aveva quel giorno varcato la soglia della stanza che l'affabile signorina. Per induzione logica, naturale — sebbene con vera meraviglia — pensò che solo lei le aveva giuocato il brutto scherzo. La cercò ma inutilmente. Non ne conosceva il cognome, nè l'indirizzo. Allora si rivolse alla P. S. fornendo i connotati della traditrice dell'amicizia: capelli biondi, ed inutile dirlo, corti, occhi neri, statura media, faccia rotonda. Anche la P. S. non riuscì a rintracciarla.

Mentre continuavano le indagini — la notizia del furto era stata pubblicata dai giornali — una sorpresa riempì di gioia l'animo della Pilon: una mattina la signorina le si presentò chiedendole perdono e restituendole tutti e tre gli anelli. La signora, che ha buon cuore, perdonò, ma non ha potuto perdonare la giustizia.

La ragazza dai capelli biondi corti, conosciuta solo per il nome di Maria, una decina di giorni dopo venne fermata dalla squadra mobile per misure di P. S. e identificata nell'autrice del furto. Si chiama Margutti Maria fu Giovanni conta 23 anni ed è nativa di Köflach (Stiria). Ieri ha detto che si trovava a Venezia in cerca d'occupazione come cameriera. Ha confessato il suo fallo: entrata nella stanza da letto e veduti i tre belli anelli non potette resistere alla tentazione di impossessarsene ed adornarsene. Pentita li ha restituiti pur avendo avuto tutto il tempo di venderli oppure emigrare in altri lidi.

La signora Piloni ha pronunciato ancora una volta la parola del perdono.

La Margutti anche nel 1921 non riuscì a domare la tentazione di rubare la roba altrui. La Corte d'Appello di Roma, per furto, la condannò a mesi tre e giorni 15 di reclusione col perdono.

Il P. M. pel nuovo peccato ha proposto nove mesi di reclusione.

Il Tribunale le ha irrogato la pena di mesi otto di reclusione.

Dif. avv. A. Bondi.

I sacchi sdrusciti

Il sig. Augusto Casagrande, titolare di una Ditta di trasporti, denunciò, nel gennaio, un proprio dipendente, Pitteri Edoardo fu Andrea di anni 41, il quale avrebbe rubato da alcuni sacchi, che doveva consegnare a domicilio dei clienti, 24 kg. circa di carbone Koche, per un importo di L. 9.

Il Pitteri s'è difeso strenuamente: non era solo nella barca ma assieme ad un altro dipendente del Casagrande; i sacchi erano tutti piombati ma deficenti alcuni di peso perchè da parecchi giorni — restituiti da clienti che ne avevano constatato il minor peso — venivano caricati e scaricati da una barca all'altra e giravano alla ricerca di chi li accettasse..., così che s'eran rotti ed il carbone usciva facilmente dai buchi della tela sciupata.

Questi i principali punti della autodifesa del facchino, contro i quali ha protestato il Casagrande, aiutato dalla deposizione del suo impiegato Angelo Vincenzotto. Costui — riaffermando che la tela dei sacchi era in ottime condizioni — ha raccontato come un giorno mentre si trovava su un vaporino in Canal Grande, vide, di lontano, il Pitteri fermo con la barca nel rio di S. Angelo. Era intento a spiombare i sacchi. Allora discese al più vicino approdo e seguì il tragitto della barca. Ne intimò il fermo alla riva del Carbon ove consegnò il Pitteri ad un vigile urbano. Però nè i piombi furono trovati smossi o intaccati nè un pezzetto di carbone si rinvenne sul fondo del natante. Dove andarono a finire i 24 kg. che egli, secondo i suoi calcoli, ritenne mancanti?

Il Vincenzotto stesso non ha saputo spiegarlo. I compagni di barca del Pitteri sostengono che la tela dei sacchi — tutti di resa — era in tale stato da far perdere facilmente nei carichi e scarichi il carbone; escludono che il Pitteri senza tenaglia abbia potuto manomettere i piombi e quindi concludono col dire che non ha commesso il furto.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., ha assolto il Pitteri per insufficienza di prove.

Dif. avv. A. Brass.

I naufraghi del commercio

Inesperienza o eccessiva fiducia nel proprio talento commerciale..., assenza assoluta di capitali o grossi debiti iniziali, e per alcuni anche disavventure incolpevoli e disgrazie, hanno fatto ruinare le aziende dei falliti che numerosi si son presentati ieri al Tribunale ognuno narrando una particolare odissea, una spietata avversità. Tutti sono stati chiamati a rispondere di bancarotta semplice per omessa od irregolare tenuta dei registri; mancanza di inventario e di dichiarazione di cessazione dai pagamenti.

× Prescendi Gaetano fu Arcangelo di anni 56 nato ad Ariano Polesine, residente a Padova, da mediatore di cereali passò a gestire un negozio a Mestre. Ha chiuso la sua gestione disastrosamente: con un deficit di L. 265.000. E' condannato a mesi sei di detenzione col perdono.

× Fumei Paolo Dionisio fu Francesco di anni 44 nato a Pieve di Cadore conduceva a Portogruaro un negozio di scarpe, cappelli ecc. Passivo L. 144.000. Condanna: mesi tre detenzione, col perdono.

× Boni Giovanni di Cimbro di anni 30 nato a Melegari (Parma) aveva aperto a San Donà di Piave una trattoria che non ebbe il favore della clientela. Dovette chiuderla con un passivo di 46.000 contro 2000 lire di attivo. Condanna mesi cinque detenzione col perdono.

× Bettin Gino fu Fortunato Alberto di anni 30, nato ad Arcella di Altichiero, e residente a Venezia. Commerciava in burro e formaggi. Passivo L. 23.500. Condanna mesi sei detenzione col perdono.

× Coniglio Michele fu Giuseppe di anni 30, nato a Gallipoli e residente a Venezia. Gestiva un negozio di vendita vino. Passivo L. 97.100. Condanna: mesi sei detenzione col perdono.

× Tiengo Sante fu Giovanni di anni 38 da Chioggia. S'era dedicato al commercio dei commestibili e gestiva anche una osteria. Passivo L. 48.000. Condanna: mesi cinque detenzione.

× Pagliani Giovanni Battista fu Luigi di anni 37 nato a Pafiano, ora residente a Verona, lasciò il suo mestiere di scultore, per tentare la fortuna, a Venezia, con un negozio di vendita d'oggetti vari. Assediato dai creditori dovette abbandonare, nel 1924, per sempre, il commercio. Ora è tornato ad adoperare lo scalpello. Il suo passivo è stato di L. 23.000 circa. Essendo avvenuto il fallimento prima dell'ultimo Decreto di amnistia è assolto per amnistia.

Le arringhe defensionali al processo Zaniboni-Capello

ROMA, 20

Nell'udienza di stamane si sono iniziate le arringhe dei difensori. Ha preso la parola l'avv. Fusco, difensore di Angelo Calligaro, il quale, dopo aver rilevato che l'imputazione di complicità nel complotto di Zaniboni è apparsa non provata al pubblico accusatore nei rapporti del suo difeso, ha illustrato tutti gli elementi che fanno ritenere, non solo non provata, ma del tutto infondata l'imputazione stessa. Per il reato di oltraggio alla forza pubblica ha chiesto la discriminante dell'ubbriachezza e l'assoluzione per non avere commesso il fatto nei rapporti della complicità.

L'arringa dell'avv. Ferrara

L'avv. Ferrara, difensore di Enzo Riva e di Ezio Celotti, comincia col riassumere gli argomenti in base ai quali è sorta l'imputazione a carico dei propri difesi: una gita in automobile, un colloquio del Celotti con Zaniboni, un telegramma, che si presume dell'Ursella, diretto al Riva e infine il famoso convegno di Montecroce, che ha indotto a rafforzare l'accusa solo durante la celebrazione del dibattimento e sulla fede della deposizione di un solo teste, il Quaglia.

Il difensore si addentra ad esaminare la natura giuridica della complicità osservando che, perchè questa sussista, occorre che tra il complice e l'autore materiale del fatto si formi un vincolo di causalità efficiente, produttiva e che i due cioè non siano soltanto associati nelle intenzioni ma nel fatto. Tale circostanza manca, secondo il difensore, nel caso determinato di Riva e di Celotti, a cui del resto è assurdo imputare di avere contribuito a rafforzare la volontà di Zaniboni, che non aveva certamente bisogno di incitamento.

L'avv. Ferrara, passa quindi a vagliare in base alle risultanze processuali i fatti di cui si fa carico ai suoi difesi e asserisce che essi non possono costituire una prova e tanto meno bastano per pronunziare una condanna. Chiede quindi una sentenza di assoluzione piena ed intera.

Il difensore di Nicoloso

L'avv. Nais, difensore del Nicoloso, asserisce che la pubblica accusa non ha raggiunto la prova della colpevolezza del suo difeso, contro il quale non si accampano che delle presunzioni non corroborate da alcun fatto che valga a dar loro consistenza. Per quanto riguarda la circostanza portata solo in udienza dal teste Quaglia, delle 10.000 lire che il Nicoloso avrebbe dato allo Zaniboni, l'avv. Nais, dopo averne affermato la falsità, chiede al tribunale che voglia ordinare lo stralcio dell'attuale processo, tanto più che in rapporto allo stesso fatto sono stati arrestati in questi giorni due individui.

Confuta quindi l'accusa che il Nicoloso fosse il capeggiatore di squadre di azione a Buia, rilevando in proposito che non c'è alcun atto processuale, alcuna testimonianza che accerti l'esistenza di queste squadre ed esclude che possa aver valore l'episodio che il Nicoloso abbia accompagnato ad Udine sul suo automobile l'Ursella che si recava a Roma, dicendo che ciò fu solo un atto di cortesia quale è nelle abitudini del Nicoloso. L'avv. Nais conclude chiedendo che il tribunale riconosca la completa innocenza del suo difeso

L'udienza è quindi tolta alle 12.30 e rinviata alle 15 di oggi.

In difesa di Caligaro

Nell'udienza pomeridiana ha preso la parola l'avv. Ozzo, difensore di Caligaro Luigi. Egli afferma che attraverso tutti gli atti processuali non si rinviene nessun elemento positivo che valga a provare la colpevolezza del Calligaro la cui povera psicologia è tale da fare escludere senz'altro che abbia potuto partecipare a qualsiasi attività criminosa o no, avente un contenuto politico. Conclude chiedendo una sentenza di assoluzione per non avere commesso il fatto.

L'avvocato Miceli Picardi difensore del Ducci rileva che questi fu tra coloro che non capivano l'importanza e le finalità della rivoluzione fascista, ma tra questa incomprensione e il volerlo far passare come un rafforzatore della volontà di Zaniboni di fare insorgere il paese, c'è un abisso immenso. Il difensore esamina tutti i fatti e le circostanze addotti al processo e ne deduce che nessuna di essa può costituire una prova, un indizio che il Ducci sia stato compartecipe del complotto Zaniboni.

Ne chiede di conseguenza l'assoluzione.

L'udienza è tolta alle 17.45 ed è rinviata a Venerdì mattina alle ore 9.

Nell'udienza antimeridiana parlerà l'avvocato Petroni difensore del Capello e in quella pomeridiana l'on. Cassinelli in difesa di Tita Zaniboni. Forse a tarda ora di sera si avrà la sentenza.

Un nuovo organismo sindacale

ROMA, 20

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Con decreto di S. E. il Capo del Governo in corso di pubblicazione è autorizzata la costituzione dell'associazione generale fascista fra gli addetti alle aziende industriali dello Stato. Con altro decreto pure del Capo del Governo l'on. deputato Ferdinando Negrini è nominato segretario generale dell'associazione stessa.

Il telefono al servizio dei ladri

Chiamate per allontanare i padroni

BERLINO, 20

(F. A.) Da qualche tempo i medici di Berlino sono vittime di uno strano tipo di ladro, il quale si attacca al telefono a chiamarli per casi urgenti e quindi approfitta della loro assenza per svaligiarne l'appartamento o per farsi consegnare valori e oggetti dalle persone di famiglia per incarico del medico assente.

Per esempio ieri sera egli finse che un noto clinico fosse stato investito da una automobile e invitava telefonicamente la signora del medico a recarsi ad un lontano indirizzo, dove il marito era stato, secondo quanto egli diceva, accolto. La moglie si affrettava a recarsi colà, ma non trovava traccia del consorte. Ritornata a casa in preda alla disperazione, apprendeva dalla cameriera che era stato nel frattempo telefonato di nuovo per informare che il medico doveva essere subito operato in altra località da quella prima indicata, ma che però erano subito necessari 150 marchi per l'acquisto di una cassetta di medicinali. Un giovanotto si sarebbe recato tosto a prendere in consegna il denaro.

La cameriera, che non aveva quattrini a sufficienza, se li fece prestare da un inquilino; ma quando il giovane si recava per ritirare il denaro, la donna si rifiutava di consegnarglielo e si accingeva a recarsi con lui presso il luogo dove il medico avrebbe dovuto essere operato; ma questa località fu inutilmente cercata e la cameriera se ne dovette ritornare a casa.

Nello stesso giorno veniva telefonato in casa di un altro medico uscito con la moglie per fare una gita in automobile e si informava il personale di servizio che i padroni avevano subito un grave incidente in uno dei sobborghi di Berlino e pregavano di mandare a mezzo di un giovane ciclista una somma di denaro di cui avevano urgente bisogno. Questa volta i domestici abboccarono all'amo e consegnavano la somma richiesta, restando poi stupefatti nel veder ritornare poco dopo i padroni in ottima salute.

E' facile immaginare la confusione che regna fra i medici di Berlino, i quali si rifiutano ora di ricevere le chiamate telefoniche.

Topo che pone in fuga tre elefanti

con conseguenze disastrose

NEW YORK, 20

Per aver visto un sorcio attraversare la strada, tre elefanti hanno seminato il terrore nella città di Newark, nella Nuova Jersey. I tre pachidermi, ordinariamente docilissimi, erano condotti al teatro ove si producono ogni sera ballando il «Charleston», quando alla vista dell'animaletto divennero furiosi e si posero a correre attraverso la città, barrendo furiosamente. Invano i guardiani si sforzarono di trattenerli. Le bestie continuarono la loro corsa rovesciando dei passanti, alcuni dei quali rimasero gravemente feriti. Una donna ebbe il cranio sfracellato e morì sul colpo.

Capricci di sovrani dello schermo

PARIGI, 20

All'attore americano John Gilbert, uno degl'interpreti della «Grande parata», è toccato a Los Angeles una piccola disavventura giudiziaria. Domenica scorsa l'artista ricevette in casa alcuni amici e la riunione deve essere stata particolarmente animata, perchè verso le tre del mattino il Gilbert si presentò al Commissariato di polizia del quartiere a pregare gli agenti di guardia di arrestare due degl'invitati. Trovando che gli agenti non si affrettavano a dare ascolto alla sua preghiera, l'artista preso da una violenta collera, si abbandonò ad un tale baccano che i rappresentanti della forza pubblica arrestarono lui e lo rinchiusero in carcere. Su intervento di Douglas Fairbanks, il quale spiegò tutta la sua influenza per far evitare all'attore i dieci giorni di prigione di rito, il Gilbert fu più tardi rilasciato.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 20

L'anticiclone europeo persiste a 771 e si distende più marcatamente sulla penisola iberica. In Italia la pressione continua ad elevarsi quantunque il ciclone scandinavo a 736 protendentesi sul mare Baltico accenni a spostamenti verso sud. Gli annuvolamenti con pioggerelle continueranno sulla Sicilia e sul versante Jonico e la serenità sulla penisola apparirà alquanto attenuata per irregolari ammassamenti, specie a ridosso degli Appennini e sulla valle padana la trasparenza della atmosfera lentamente diminuirà per formazione di nubi basse. I venti ancora settentrionali piuttosto forti soltanto sul versante jonico e sul canale d'Otranto ruoteranno verso maestro sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale e fra greco e levante sull'alto versante adriatico e Istria. Temperatura in aumento eccetto nella valle padana ove rimarrà stazionaria. Moto ondoso moderato.

Il "Natale di Roma,, sportivo

ATLETICA

La riunione padovana

Oggi a Padova avrà luogo la grande riunione atletica al Campo Sportivo Comunale, il cui interessantissimo programma è imperniato sulla gara nazionale di marcia dei venti chilometri.

Ecco il programma della riunione che si inizierà alle ore 14.30:

Gran Premio «Città di Padova»: marcia 20 km. 30 iscritti, tra cui il campione d'Italia Attilio Callegari, Donato Pavesi, Giusto Umek, Giulio De Petra, Ettore Rivolta, Giovanni Brunelli.

Corsa piana m. 400: batterie e finale. Iscritti: Ugo Vianello (che è il favorito) Cappelletti, Parolini, De Marzi tutti della «Fenice» di Venezia; Minozzi, Bernard Nicolozzo, Rossati e Zampieri del G. S. Viscosa di Padova; Bertoli della S. G. Piazzolese.

Corsa piana m. 100: batterie, semifinali e finale: Iscritti 15, fra cui Colussi, Vianello e Parolini. Da questa triade dovrebbe uscire il vincitore.

Corsa piana m. 3000. Iscritti 26, tra cui Attilio Contorno della 49.a Legione «San Marco» M.V.F. (Venezia) che è il favorito.

Italia-Polonia

Allo Stadio, a Roma, oggi nel pomeriggio vi sarà l'atteso incontro atletico fra le rappresentative italiana e polacca. La squadra «azzurra» è favorita: da questa manca però il veneziano Ugo Vianello che giunto ottimo secondo nella gara di selezione sui 400 m. svoltasi a Genova lunedì scorso, si è visto privato dell'onore di difendere i colori nazionali. Al suo posto è stato preferito Tavernari, giunto terzo. Potrebbe dire qualcosa in proposito la «Fidal»?

Ecco la formazione delle due squadre:

Metri 100: Italia: Szcuaich e Torre; Polonia: Szcuaich e Dolrozliski.

M. 400: Carlini e Tavernari; Rothert e Weiss.

M. 800: Cominotto e Garaventa; Malanowski e Forys.

M. 1500: Garaventa e Davoli; Malanowsky Forys, Panowski.

M. 5000: Davoli e Bolro; Frejer, Sawaryn e Yaworski.

M. 400 ostacoli: Facelli e Carlini; Kastrewski e Kowlsewski.

Salto in lungo: Tommasi e Torre; Pikorschi e Cyzic.

Salto in alto: Palmieri e Barbieri; Fruszin e Ceijk.

Salto con l'asta: Innocenti e Lambris; Admczal e Rzepka.

Lancio del disco e della palla di ferro: Pighi e Poggioli; Polonia: nessuno.

Tiro Giavellotto: Capecchi e Dominutti; Dolrowolski e Smakulscki.

TENNIS

Il campionato di Pasqua al Lido

La stagione estiva comincia oggi con lo svolgersi del Torneo internazionale di Tennis al Lido. Si tratta di un avvenimento sportivo che riunirà nella nostra città un gruppo dei più valenti giuocatori internazionali fra i quali giapponesi, inglesi, svedesi e tedeschi, nonchè giuocatori di Roma, Verona, Padova.

I prezzi sono i seguenti: Lire 10 ingresso, compreso posto a sedere per la prima settimana; Lire 15 ingresso, compreso posto a sedere i giorni del finale. Abbonamento a tutto il Torneo 40 Lire.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 124

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

— Volontariamente?

— No, in seguito ad un accidente, o piuttosto a una sventura.

— Quale sventura?

— Ella era maritata. Il marito dopo avere abbandonato la moglie era stato preso da una grande passione per lei.

«Egli ci spiava e ci sorprese. Fui provocato e la fatalità fece sì che io l'uccidessi.

«Mi allontanai; viaggiai; andai nelle Indie. Vi restai circa venti anni. Ella languì e morì.

— Lasciò figli?

— Due bambine.

— Non le avete rivedute?

— Mai!

— Povere figlie! povera donna! — fece ella.

Egli l'interruppe.

— Ma lasciamo il passato; ne ho sofferto abbastanza. Voglio godere del presente e dell'avvenire così bello e raggiante. Parliamo di te. Come sei bella! E' la primavera che entra in casa mia coi suoi gigli e con le sue rose, col suo corteo di delizie e di piaceri.

Egli si mise in ginocchio.

— Vuoi rendermi quello che ho perduto? Io ti consacrerò il resto di una vita di cui tu sarai il fiore, il raggio di sole, l'allegrezza. Vuoi?

Ella emise un profondo sospiro.

— Dal momento che sono venuta! — disse ella divenendo bianca come la neve.

— Ascolta, — riprese il barone. — Comprendo, figlia mia adorata, a quel punto deve costarti unire la tua gioventù e la tua freschezza a una vita che sta per finire, ma la mia riconoscenza eguaglierà la grandezza del tuo sacrifizio. A partire da questo momento, tu regnerai qui da sovrana. Ordina, disponi del padrone e dei domestici. Tutto è tuo!

Ella lo guardò con un dolore rassegnato. Grosse lacrime aderivano alle sue lunghe ciglia. Pareva che chiedesse grazia.

Tutto il suo essere si rivoltava contro le carezze di quell'uomo che ella non amava, ella lo sentiva, — e innanzi al quale rimaneva affascinata e senza coraggio.

Egli la strinse nelle sue braccia e volle trascinarla nella sua camera.

— Vieni, — le mormorò egli all'orecchio.

Egli le copriva di baci i capelli, il collo e le mani.

Ella cedette e lo seguì con passo automatico.

Ma quando egli sollevò la portiera, al momento di oltrepassare la soglia di quella camera, ella indietreggiò.

— No, ve ne supplico — diss'ella, — per pietà! Non posso. E' una follia. No... E' impossibile. Preferisco morire!

Egli la contemplava inquieto, turbato da questa esplosione repentina e dall'accento straziante col quale ella aveva pronunziato queste parole, quando lei stessa, come affascinata, si avanzò lentamente, dirigendosi verso il fondo della camera, con gli occhi fissi sulle tappezzerie del letto, illuminate a pieno da due lampade i cui globi di vetro erano nascosti sotto i merletti.

In un quadro d'oro, brillante in mezzo alle tenebre dell'alcova, un ritratto di donna, giovane, spiccava vivamente, pieno di realtà.

— E' quella, signore, — disse Serafina, con voce strozzata dall'emozione, — la donna che fu vostra amante?

— Sì!

— E' lei che avete amata di quell'amore unico di cui mi parlavate?

— Sì!

— E' dunque la storia che mi avete raccontata poco fa?

— Sì!

— Mi giurate sull'anima vostra che avete detto la verità?

— Sì, ma dove volete andare a finire?

— Vedete bene che non posso amarvi.

— Perchè?

— Mi vendevo perchè sono povera e non voglio che Andreina soffra della nostra povertà, ma voi non potete essere mio amante!

— Serafina! — esclamò il barone che tremava di comprendere.

— Quella donna è mia madre!

— Che dici?

— Io sono la signorina di Varannes!

— Mia figlia!...

— E che ne so? — diss'ella con collera. — Mi perdo in un abisso d'infamie. Lasciatemi!

— Serafina, figlia mia!

— Non mi rivedrete più!

— Oh!

— Mai più!

Egli cercò invanamente di trattenerla.

Ella si svincolò dalle sue braccia.

Prima che egli si fosse rimesso dalla sorpresa, ella attraversò il salone, il vestibolo, raggiunse il cancello, lo aprì, lo rinchiuse violentemente, e se ne fuggì nella via.

Vi aveva fatto appena pochi passi, quando un braccio robusto si posò sul suo.

Ella soffocò un grido.

— Roumagnat! — diss'ella.

— Sì, sono io che vi ho seguita. Da dove uscite?

— Da dove vengo? Non m'interrogate. Sono pazza. Ho perduto la testa! Lasciatemi! Lasciatemi!

— Vi siete venduta al vile che abita in questo palazzo, perchè vi trovate nella miseria!

Ella intese appena queste parole e vi vide un oltraggio.

— Ebbene, quando ciò fosse? — disse ella in una esplosione repentina, la prima che si fosse manifestata in quell'anima dolce e buona. — Di chi è la colpa, se non di quei despoti, di quei tiranni che dispongono della nostra vita per un capriccio e per i quali non siamo che istrumenti che essi infrangono? Lasciatemi, vi dico! Vedete bene che non ho la testa al posto. Mi preme di conservare la vostra stima. Venite più tardi, se volete; vi spiegherò tutto.

«Questa sera, no. Se mi credete una miserabile, sia, giudicherete che non sono degna di voi e mi lascerete tranquilla. Non sono adirata con voi per il vostro insulto. Esso è naturale. Voi dovete credermi una donna da nulla. Addio!

— Serafina, — diss'egli, — restate; ve ne prego.

— Non oggi, domani, se volete. Addio!

Egli non osò trattenerla.

Ella era in preda a una esaltazione indescrivibile.

Egli la seguì da lungi e fu rassicurato quando la vide dirigersi con passo rapido verso la via Visconti e sonare al portone di casa sua che si aprì e si rinchiuse dietro di lei.

Egli raggiunse la via della Sorbonne, in preda a un'emozione indicibile, agitato da questa scoperta.

Giunto nella sua camera si sedette vicino a un tavolo, si nascose la testa tra le mani e riflettè.

Ella era proprio perduta per lui. Ella aveva mentito; andava in casa di un amante.

Eppure non poteva risolversi a condannarla.

Granin era la causa di questa caduta spaventevole, era lui che doveva sopportarne la responsabilità.

(Continua)

AMORI ROMANTICI

Nella ricorrenza centenaria di quelli che si vogliono considerare generalmente gli anni classifici del romanticismo, gli artisti come i lettori ritornano volentieri agli scrittori che rappresentano una corrente letteraria tumultuosa e sovrabbondante, ricca di molti pregi e di moltissimi difetti, ma che pure per gran parte risponde alla sensibilità moderna. Così che nel nuovo libro di Gabriel Faure, « Amours romantiques » (Paris, Fasquelle, 1927) si ritrova volentieri il ricordo degli ardenti amori dei romantici, che l'autore fa rivivere attraverso ad una sua particolare visione di luoghi e di persone.

Il volume continua la serie di quei « Paysages littéraires » e dei « Pélerinages passionnés » che già avevano ricercato l'anima del paesaggio nell'opera dei poeti, dei romanzieri, dei viaggiatori più noti. Il Faure è un sagace interprete di luoghi e di paesaggi: ha un'anima di poeta cui la natura e l'arte non suggeriscono soltanto delle impressioni estetiche, ma offrono la cornice ad una propria visione, animata dalle immagini di coloro a cui la natura e le cose hanno già ispirato un canto, un romanzo, una novella, o semplicemente un amore. E, come spesso accade al Faure, autore delle notissime « Heures d'Italie », i paesaggi che servono di sfondo ai capitoli di questo suo nuovo volume sono italiani.

A Padova egli rievoca i ricordi di Stendhal e di Chateaubriand e di quel Casanova che nel suo soggiorno padovano ebbe la sua prima lezione d'amore. Padova per lo scrittore francese è una città degna di un epicureo; adagiata nella sua fertile campagna, famosa per la sua Università, che ricorda ancora l'insegna di un albergo, Padova apparve a molti viaggiatori, in tutti i tempi, una città di grassi borghesi, dediti più ai piaceri della carne che a quelli dello spirito. E l'esagerazione di certi giudizi non partì sempre da un punto di vista errato. Se pensiamo però al giovane Casanova, egli vi studiò diritto alle celebri scuole del « Bò », e non apprese soltanto le malizie d'amore alla scuola della furba sorella dell'abate Gozzi, nella casa che il Faure vorrebbe identificata per ricordare in una lapide, col nome di Bettina, l'avventura in cui il futuro avventuriero fu piuttosto un sedotto anzichè un seduttore. Ciò che forse gli accadde soltanto una volta ancora in vita sua...

Chateaubriand, oltre che nel soggiorno padovano, è ricordato per il suo viaggio con la « rondinella », che l'accompagnò in Italia. Questa fu il grande amore dello scrittore e diplomatico illustre: si chiamava Paolina di Montmorin, sposata e poi divorziata dal conte di Beaumont. A Terni, innanzi alla imponente cascata delle Marmore, essa mormorò la frase famosa: «Il faut laisser tomber les flots», quasi ad esprimere l'inesorabilità del destino, che poche settimane dopo la conduceva a morte nella città eterna. Ma Chateaubriand non seppe mai disgiungere il fuoco dei suoi sentimenti dalla vanità, simile in ciò ad altri romantici, e dettando la scritta per la tomba di lei volle aggiungere una riga che lo ricordasse. Poi innalzò a Paolina un monumento perenne nei suoi « Mémoires ».

Una sera di novembre, freddo e triste preannuncio dell'inverno, fa rievocare al Faure una notte di Bonaparte nella città degli Scaligeri. Vincitore d'Arcole e sognatore d'altre battaglie e di nuove vittorie, egli sospirava irrequieto per la sua Giuseppina lontana, a cui da Verona diresse delle lettere ardenti di un sensualismo esaltato, che rivelava il suo amore focoso e il tormento della gelosia. Egli si temeva dimenicato dalla bella creola e si aggirava fremente per le vie di Verona, cercando refrigerio nella brezza che spirava violenta da settentrione. Un quarto di secolo dopo, quell'altro grande amatore che ho ricordato, Chateaubriand, si recherà a Verona per collaborare alla ricomposizione dell'Europa sulle rovine del disfatto impero napoleonico. Presso l'Arena egli incontrerà una donna « pazza per amore », che aspettava il suo amante in un'attesa febbrile. E forse l'ardente romantico soffrì una piccola sconfitta avendo voluto avvicinarsi alla donna: essa era così fremente di passione che non pensava ad altro che all'amato bene. Due diverse delusioni d'amore avevano fatto apparire ben triste Verona al grande condottiero e al pellegrino appassionato. Era la città di Romeo, ma nessuno dei due aveva vicino a sè la sua Giulietta.

Un altro romantico lasciò qualche ricordo nel Veneto: Byron. Ma meglio che a Venezia, meglio che al Lido, meglio che a S. Lazzaro, i fantasmi dei suoi amori si ritrovavano sulle rive del Brenta, nel palazzetto dove egli abitò alla Mira. Non erano raffinati i gusti del poeta: dopo Marianna Segati egli ebbe per amante la figlia di un mercante, poi la moglie di un fornaio. La contessa Guiccioli doveva rialzare le sorti del poeta: essa pure abitò con Byron la villa della Mira, dove i giorni trascorrevano calmi contemplando il lento defluire del fiume.

E ancora nel Veneto si sofferma il Faure per ricordare, sotto i viali di tigli di Bassano, gli eroi classici dell'epoca più schiettamente romantica: il trio Sand-De Musset-Pagello. La dolcezza del paesaggio si trasformava nell'anima ardente della scrittrice: quando essa da Oliero in val Brenta passa ad Asolo per una strada alpestre, la sua fantasia, sempre pronta ad eccitarsi, ad esagerare, per la mania caratteristica dei romantici, la trascina in una solitudine selvaggia delle Ande, e attende l'apparizione di grossi serpenti, crede di udire il ruggito delle pantere. L'escursione parrebbe doverla condurre su una delle cime più impervie delle Alpi, e invece essa si ritrova sui dolci colli di Possagno, innanzi alla pianura più fertile e più ridente. La stessa cosa accadeva a Georges Sand quando, addormentatasi su una prateria del suo Nohant, sognò di essere in mezzo alla jungla e minacciata dall'agguato dei leoni. Così la escursione di due giorni sui colli bassanesi si trasformò per i lettori della « Revue des Deux Mondes » in un viaggio attraverso il Tirolo. Tanto era ricca di immaginazione la fantasia romantica.

Un autunno a Venezia, l'inizio di una primavera a Firenze, e la fine della primavera a Roma sono le soste ideali, secondo il Faure, del viaggiatore in Italia, ma Roma è la città dove tutti gli autori come tutti gli amori hanno trovato ispirazione. In Roma c'è quella grandiosa varietà di cose vive e di cose morte che è il quadro ideale per i sognatori. Fiori, rovine, languori del clima esercitano una seduzione difficile a definire e tutta sua propria.

Ritornando nell'Italia settentrionale, l'autore si sofferma a Varese, e vi ritrova l'ombra di quel milanese d'elezione che fu lo Stendhal. Da una terrazza della Madonna del Monte si osservano gli specchi di sette laghi, che brillano al tramonto come reliquari d'oro. Ma lo Stendhal, che pure contemplava estasiato la bellezza di quel paesaggio, di cui non ricordava di aver visto l'eguale nè in Francia nè in Germania, vi era rimasto indifferente la sera in cui non fu raggiunto sulla terrazza, com'era convenuto, dalla sua adorata Angela Pietragrua, per un capriccio di amante o per un atto di prudenza verso il marito, già tormentato da gelosi sospetti.

Nel libro del Faure ci sono altre figure minori e altri paesaggi non italiani, le cui caratteristiche sono sempre definite nei riflessi dei suggerimenti o dei ricordi letterari che essi possono offrire. Ma ritroviamo qua e là altri ricordi italiani. La severità austera della Grande Certosa di Grenoble è raffrontata con la gaiezza fiorita della Certosa del Galluzzo, che sembra un ricovero d'amanti e con la solitudine del chiostro di Monte Oliveto, dove il sorriso dell'arte si intreccia mirabilmente al sorriso di una natura rigogliosa, quando una esuberante fioritura di ginestre dorate invade del suo proumo ogni angolo del convento.

Poichè questi rifugi mistici sembrano l'asilo più propizio non soltanto a meditazioni spirituali, ma per i dialoghi d'amore, per sussurrare dolci parole alla compagna che vi è vicina. Gli opposti si toccano: il poeta delle « Odi barbare », lasciando la Certosa di Bologna al braccio di Delia, udiva la voce dei morti che parlano di sotterra dell'eterno riposo, e la donna e la voce dei morti gli avevano ispirato uno dei suoi canti più ardenti.

Bruno Brunelli

Il "Duilio,, reca a De Pinedo le nuove ali per il suo volo

La partenza del piroscafo da Genova per l'America

GENOVA, 20

Con attività febbrile le squadre degli operai specializzati hanno proseguito ieri nell'opera di smontaggio del «Santa Maria II». Le ali e la coda furono così imballate in quattro robusti cassoni i quali insieme al resto dell'apparecchio furono scortati sopra un pontone a biga che fu vigilato per tutta la notte da una squadra di militi della «portuaria». Questa mattina non appena si è profilato all'orizzonte l'imponente scafo del «Duilio» di ritorno da Villafranca, il pontone, trainato da un rimorchiatore venne condotto all'estremità del molo di levante dove verso le 7.30 il transatlantico attraccava gettando le ancore.

Prima che si iniziassero le operazioni salivano a bordo della nave l'ammiraglio Cagni col maggiore Colombo suo segretario, l'on. Biancardi e il comm. Servadio della Navigazione Generale Italiana, l'ing. Orlandi dell'Isotta Fraschini e numerose altre autorità, mentre nello specchio acqueo circostante e intorno ai cancelli che conducono agli approdi si disponeva un accurato servizio di vigilanza per trattenere lontana la folla.

Con abile manovra i quattro cassoni, la carlinga e i galleggianti sono stati nel frattempo imbragati solidamente e assicurati al gancio della potentissima gru fissata sopra il pontone che si era affiancato al «Duilio». Una per una, fra l'intensa attenzione dei numerosi spettatori, le diverse parti dell'apparecchio sono state lentamente issate.

Appena terminate le operazioni, ai lati dell'apparecchio si sono posti otto militi della Milizia che scorteranno l'apparecchio fino a Napoli. Quivi saranno sostituiti dagli operai della S.I.A.I. Baldissera, Bea, Pelagatti, dall'ing. Orlando e dal capitano della Milizia Robbiano, che accompagneranno l'apparecchio fino a New York. Le autorità presenti hanno fatto gli auguri ai partenti incaricandoli di portare i saluti e i voti per un ritorno felicissimo all'eroico De Pinedo, mentre la folla, che assisteva lungo il molo dietro i cordoni della milizia portuale, acclamava.

Alle 12 precise il maestoso transatlantico si è scostato dalla banchina mentre le sirene delle navi e degli stabilimenti del porto lanciavano fischi di gioia e la folla sventolava i fazzoletti.

Quando la nave è passata dinanzi alla nave-scuola « Garaventa », la fanfara della nave ha intuonato l'Inno Reale e l'inno «Giovinezza», mentre i marinaretti schierati sulla tolda lanciavano potenti alalà. Lungo la passeggiata al molo la folla ha assistito al passaggio del « Duilio » sul quale si distingueva nettamente la imponente mole del *Santa Maria II.*

Coolidge riceve De Pinedo

Gli elogi all'aviazione italiana

NEW YORK, 20

(F.P.) *Il Presidente degli Stati Uniti Coolidge ha ricevuto a Washington in forma cordialissima De Pinedo, presentatogli dall'Ambasciatore e dall'addetto comandante Scaroni.*

Il Presidente ha espresso il suo vivo rincrescimento per la distruzione del Santa Maria *ed ha manifestato la sua ammirazione e la sua fiducia nella ripresa del volo; ha elogiato poi l'aviazione italiana ricordando Nobile, De Bernardi e Bellanca.*

De Pinedo ha risposto ricordando che nel 1908 ha visitato il Nord America a bordo di una nave da guerra italiana e affermandosi entusiasta degli Stati Uniti. Egli ha ringraziato per le accoglienze ricevute e l'assistenza accordatagli dal governo e dai colleghi dell'aviazione, dell'esercito e della marina americana.

De Pinedo ha visitato poscia i Segretari della Guerra, della Marina e del Commercio. Domani egli arriverà a New York dove gli si preparano grandiose accoglienze.

Impazienti frèmiti d'ali

al di quà e al di là dell'Atlantico

PARIGI, 20

L'asso francese Nungesser ha continuato ieri a Villa Coublay, in vista del raid Parigi-Nuova York, le sue prove con un carico ridotto ed un peso totale di 3000 chilogrammi. Con questo carico l'apparecchio può salire a più di 6100 metri e raggiungere i 207 chilometri all'ora. Fra qualche giorno il motore sarà sostituito da uno nuovo, la cui prova è stata soddisfacente, e dopo un volo di alcune ore sul circuito Parigi-Lione tutto sarà pronto. Gli ultimi preparativi saranno terminati questa stessa settimana e domenica mattina alle 4, se il tempo sarà favorevole, il Nungesser partirà dall'aerodromo Le Bourget presso Parigi per la grande avventura.

L'apparecchio di Nungesser è, come è noto, un idrovolante di marina al quale sono state apportate parecchie modificazioni tecniche. Così il posto per un aviatore è stato sostituito con un nuovo deposito di benzina in modo che la provvista di carburante sia di 4000 litri. Anche una parte dell'armamento e l'apparecchio radio sono stati soppressi. L'elica è metallica; e la superficie dell'aeroplano è di 60 metri quadrati. Il peso del carico completo raggiungerà i 4900 chilogrammi; il motore è un Lorient-Dietrich di 450 H.P. L'apparecchio è dipinto completamente in bianco in modo da essere visibile alle più grandi distanze in caso di caduta in mare.

Si annuncia intanto da Washington la partecipazione di un altro aviatore americano al volo transatlantico. Si tratta del sottotenente Winston W. Ehrgott. Egli, dopo avere annunciato il suo proposito di concorrere all'ardua prova, ha proposto la creazione di un comitato che fissi un regolamento per tutti i concorrenti americani alla traversata dell'Atlantico che diventerebbe così una vera corsa. L'apparecchio col quale l'Ehrgott conta di effettuare il volo è anfibio e interamente in metallo. L'Ehrgott sarà accompagnato nel suo tentativo da altri tre aviatori.

Un altro dispaccio da Nuova York annuncia che la scelta del pilota per l'apparecchio *Mistero* dell'ingegnere italiano Bellanca per la traversata dell'Atlantico è caduta sull'aviatore americano Lloyd W. Bertrand. Il Bertrand è arrivato ieri a Nuova York per dirigere personalmente i preparativi del raid.

L'aeroplano come archeologo

PARIGI, 20

L'aeroplano ha molte benemerenze, ma nessuno pensava finora a procurargli delle benemerenze anche nei riguardi delle scoperte archeologiche, anche per la buona ragione che queste si acquistano generalmente scavando il suolo e non volando nell'aria. Ma si apprende che alcune fotografie aeree, prese in Inghilterra, hanno rivelato la esistenza di un campo preistorico che nessuno aveva finora sospettato.

Nel Wiltshire, vi sono, come in tutta l'Inghilterra, dei campi coltivati in cui la vegetazione sembra, a chi osserva da vicino, uniforme. Visti però dall'alto, l'aspetto di certi terreni del Wiltshire cambiano e le fotografie eseguite mostrano singolari cerchi più oscuri. In questo punto evidentemente la terra fu scavata in altri tempi, perciò la vegetazione cresce più forte. Su questa induzione gli archeologi furono spinti a fare delle ricerche che hanno ora messo alla luce un tipo finora sconosciuto di monumento preistorico, un'opera in terra. Gli scavi saranno energicamente proseguiti nella estate prossima e non si esclude che essi possano rivelare interessanti segreti.

Da spettatori a pugili accaniti

VIENNA, 20

In un circo equestre svedese, che da tempo ha piantato le sue tende a Vienna, si svolgono in questi giorni interessanti gare di lotta, alle quali partecipano atleti di varie nazioni. Le gare non sono affatto ufficiali, ma il pubblico si diverte e si appassiona immensamente a questi spettacoli di forza, prendendo spesso parte per l'uno o per l'altro dei contendenti.

La settimana scorsa erano avvenuti alcuni piccoli incidenti presto sedati dalla polizia. L'altra sera gli spettatori, non soddisfatti della decisione della giuria, che nell'incontro durato più di un'ora, tra l'estone Jago e il russo Petrovic, aveva dichiarato vincitore il primo, ha inscenato un baccano infernale.

Siccome i pareri non erano concordi nemmeno tra coloro che protestavano, alcuni di essi sono venuti alle mani, impegnando partite di boxe... fuori programma. Perfino due signore, vedendo i rispettivi mariti l'un contro l'altro... armati, si sono accapigliate, lacerandosi le vesti e strappandosi reciprocamente i capelli. I due gruppi avversari hanno invaso il ring, e la lotta ha assunto un aspetto pericoloso: un forte nerbo di agenti è riuscito dopo non poca fatica a ristabilire l'ordine.

Scanna la moglie e i figli e si taglia la gola

TERNI, 20

Carlo Rosati Arnaldo, in preda forse ad improvvisa follia, uccideva i piccoli figli e la propria moglie con vari colpi di coltello. Quindi rivolgeva l'arma contro sè stesso, recidendosi la carotide.

Un innamorato non corrisposto che promette pugnalate

TORINO, 20

Un curioso romanzetto d'amore è stato evocato al nostro tribunale e si è concluso con una lieve condanna condizionale. Oltre due anni fa un giovane cliente del Caffè Ligure si innamorava alla follia di una violinista che faceva parte dell'orchestrina del caffè. L'innamorato, dopo quotidiane soste di ore ed ore nel caffè in muta contemplazione della sua adorata, si decideva un giorno a fermarla per la strada e ne aveva una semplice risposta: « Imbecille ! ».

Punto scoraggiato, il giovane ritornava alla carica con una commovente missiva offrendosi di sposare la violinista, ma la sua proposta non veniva accettata. Tuttavia egli non desisteva dal corteggiare la signorina prolungando le sue soste al caffè e pedinandola poi quando rincasava. Queste insistenze finivano col procurare allo sfortunato innamorato una lettera del padre della ragazza, il quale lo invitava a smetterla una buona volta.

Macchè ! Tutto inutile. Il giovane continuò il corteggiamento con insuccesso sempre più clamoroso, fino a che comprese come tutto era perduto. Allora meditò la vendetta.

Fu così che il padre della signorina ricevette un biglietto anonimo concepito in questi termini:

« Mi spiace, ma sono costretto in coscienza ad annunciarle che sua figlia, uscendo dal Caffè Ligure, sarà pugnalata ».

Il biglietto era datato con il 29 ottobre 1925. Alla signorina non accadde mai di incontrare sul suo cammino alcun pugnalatore, durante il periodo di quasi un anno. Finalmente a suo padre venne di nuovo indirizzato un altro biglietto, questo datato col 20 ottobre 1926:

« Vi avverto che è passato un anno ed è ora di finirla. Prima o dopo pochissimo tempo dal giorno dei Santi sarà sua figlia pugnalata e condannata. Non vi è rimedio ».

Quando questo secondo biglietto fu bene esaminato, la signorina credette di ravvisare lo stile del suo persecutore: lo stile di colui che nel tempo passato aveva scritto: « Se entro 15 giorni da oggi ella non mi avrà dato una risposta favorevole, mi ucciderò ».

Forse egli aveva amplificato la concezione del suicidio, facendo il progetto di suicidare.... il prossimo.

Il padre della signorina andò in Questura e denunciò la cosa, formulando i suoi sospetti sul conto del giovanotto. Questi venne interrogato e negò, ma i rilievi fatti specialmente sulla sua calligrafia, diedero la convinzione che il colpevole era lui.

La rievocazione del romanzo d'amore avvenne in tribunale, ove il giovanotto comparve imputato di minacce. Il tribunale lo condannò a quattro mesi di reclusione condizionalmente, con il beneficio della non iscrizione sul casellario.

Egli forse non fu eccessivamente addolorato dal processo, in quanto gli recò l'occasione di provare una gioia profonda: quella di sentire la signorina adorata parlare di lui, a pochi metri di distanza....

Drammatico salvataggio a Trento

TRENTO, 20

Un drammatico salvataggio è avvenuto ieri sera alla nostra stazione ferroviaria. Il deviatore Fortunato Niccolini, addetto alla cabina n. 1 nord, al sopraggiungere del treno viaggiatori 2116, stava nella sua cabina di servizio a pochi passi dal passaggio a livello di Campotrentino, quando con suo raccapriccio vide, mentre il treno paurosamente si avvicinava, sbucare sotto alle sbarre del passaggio a livello due bambini di circa due anni che, inconsci della terribile morte che li aspettava, si fermarono sul binario di corsa. Il treno distava ormai pochi metri dai due piccoli, quando il deviatore Niccolini, balzando dalla cabina si precipitava sui due bimbi e, tenendoli protesi in avanti, riuscì miracolosamente a porli in salvo, mentre la locomotiva gli sfiorava la giacca.

La cassaforte d'un ufficio postale forzata dai ladri a Roma

ROMA, 20

Un furto audacissimo è stato consumato questa notte in uno dei punti più centrali di Roma in danno di un ufficio postale sito in via Fontanella Borghese.

I ladri, ad ora imprecisata, sono riusciti a penetrare nell'ufficio dopo aver forato il muro di una trattoria comunicante con l'ufficio postale. Il grosso scrigno d'acciaio destinato a preservare i valori dai furti veniva attaccato con una sega circolare e quindi erano rubati per 60 mila lire di valori bollati e cinquemila lire in contanti.

La polizia scientifica si è recata sul luogo del furto ed ha proceduto a un attento esame dei locali; ma i ladri avevano lavorato con i guanti e quindi non si è potuto avere finora alcuna traccia per la loro identificazione.

Un marito messo sotto spirito da una moglie spiritosa

TRENTO, 20

La contadina Maria Biasiori di anni 53, da Sover, pensò tempo fa di provocare la nausea al marito Giuseppe Amorth, grande e incorreggibile bevitore di vino, facendogli ingoiare un bicchiere di acido acetico. Ma anzichè provocare l'effetto voluto, la bevanda bruciò la faringe e lo stomaco del povero uomo che dovette venir ricoverato all'ospedale e sottostare a terribili sofferenze per 15 giorni. La moglie imprudente venne quindi arrestata per mancato omicidio e comparve ieri in Tribunale. I giudici sono stati però clementi e l'hanno condannata a tre mesi e 15 giorni, con la condizionale.

Un allevamento di renne in Francia

GRENOBLE, 20

Si annuncia che 12 renne hanno lasciato la Norvegia per il porto di Rouen dove giungeranno sabato o domenica prossima per essere dirette a Saint Pierre de Chartreuse nell'Isere dove sarà costituito un centro di allevamento. E' questo un primo tentativo di acclimatazione di renne nelle Alpi. Il prezzo totale delle 12 renne è di 36 mila franchi.

Spigolature

Un colpo di bacchetta magica sembra abbia trasformato — scrive il corrispondente del «Tempo» — in questi ultimi mesi la capitale dell'Ungheria, Budapest. Non più facciate sudice, che riflettevano l'abbandono, la miseria, non più crepacci nelle strade, non più selciati in rovina cumoli di immondizie. Le facciate delle case ora sono liscie e nette, la strada è ben selciata, i grandi alberghi e i grandi caffè hanno ringiovanito e abbellito i loro mobili e loro ingressi; su vari terreni sorgono nuove case a cinque o sei piani. Cantieri di costruzioni, lavori di canalizzazione lavori di riparazioni delle strade, numerosi tramways si vedono dovunque. In breve si ha l'impressione che incominci un periodo di benessere per gli abitanti di Budapest. Le grandi arterie della città, dalle quali, per un criterio di estetica ben compreso sono stati esclusi i binari da tramways, e i trollers aerei, sono attraversati da potenti autobus, i più belli e i più comodi che possa vantarsi di possedere una capitale europea, perchè non se ne vedono simili nè a Vienna, nè a Parigi. Sono veramente mastodontici, lunghi come transatlantici, bassi come le vetture automobili da corsa, colle ruote amovibili montate su enormi pneumatici, scivolanti senza rumore come le più eleganti automobili. Non fanno tremare nè le vie nè le case. Il loro passaggio silenzioso, e per così dire ovattato, fa pensare ad altre capitali dove gli autobus fanno un fracasso infernale e rovinano le strade. Un'altra osservazione è la vittoria del motore sul cavallo. E' stata lunga la lotta in questa città, una delle ultime cittadelle dell'ippismo, in cui si vedevano bellissimi equipaggi, campioni magnifici della razza equina guidati da cocchieri gravi e fieri col pittoresco costume. I lavori pubblici intrapresi dallo Stato, dal comune di Budapest, dai comitati delle città hanno diminuito moltissimo il numero dei disoccupati.

*

Il giorno 25 marzo l'Accademia di Francia, continuando i lavori del dizionario, ha respinto dopo una lunga discussione il vocabolo «Midinette». I signori accademici hanno dichiarato — scrive la «Petite Gironde» — che «Midinette» non è francese, ed hanno scelto proprio la primavera per rendere questo verdetto inappellabile, mentre le «midinettes», in graziosi e freschi abbigliamenti, saltellano fra le aiuole fiorite, spiccano fra il verde nascente dei Parchi. Possibile che ai signori dell'Accademia il nome «Midinette» non rievochi un grazioso visino, grandi occhi ridenti, una bocchina graziosa, una testina arricciata? Sarebbe come sopprimere dalla capitale «la via della Pace», quella di Santa Caterina, che al mezzodì e alle sette pomeridiane, si riempiono delle gentili operaie, che rispondono a quel nome. Come lo sostituiranno i signori dell'Accademia? Forse con un nome dalle radici greche o latine, un nome barbaro, malgrado la sua correttezza grammaticale? Diranno che ogni epoca gode il privilegio di cambiare certi nomi. Le «midinettes» di oggi erano le «grisettes» di ieri, e poichè adesso, a certe ore del giorno le piccole operaie diventano le padrone della strada, perchè allora non chiamarle «petites reines»? Il nome è lusinghiero, e non sarà in contraddizione con le regole assolute e pedanti del dizionario.

*

Tra poesia e profumi è esistita sempre una stretta solidarietà della quale hanno profittato gli uomini d'affari.

I profumieri parigini infatti hanno attinto nella poesia a piene mani, per battezzare i loro barattoli, le loro boccette ed i loro flaconcini, coi nomi più sacri della Mitologia, del Parnaso e delle Deità antiche.

Era anche logico che non si fermassero a mezza strada.

Lo scorso mese un noto profumiere della rue de la Paix ha fatto qualcosa di più. Ha dato alle stampe e pubblicato in edizione ridotta e di gran lusso il «Manuale della signora che sa profumarsi».

L'editore-autore profumiere ha avuto il garbo e il tatto di non fare della sua pubblicazione uno strumento di pubblicità, poichè ha escluso da essa qualsiasi indicazione commerciale. E' insomma un libro scritto veramente per l'amore dell'arte.

E' un libro pieno di consigli, di suggerimenti e di giudizi disinteressati, e che dev'essere preziosissimo per le signore.

Vi si parla anche delle signore italiane in questi termini:

«Le belle signore brune, dal tipo classico italiano, non devono adoperare l'ambra, che è un'essenza forte e che non si addice alla loro pelle, come il rosa ed il celeste non s'addicono al loro abbigliamento. Esse hanno bisogno invece di effluvi freschi, leggeri, che rendano più etereo tutto quello che vi è di violento nella loro bellezza».

Ed il Manuale aggiunge anche qualche concetto generico, che tutte le signore — tanto le brune quanto le bionde — possono forse mettere utilmente a profitto.

«Una signora elegante deve avere un suo modo proprio di profumarsi, come ne ha uno proprio di vestirsi. Essa deve quindi procedere con molta cura nella scelta e nella composizione del suo «bouquet», che è come una parte inscindibile della sua personalità.

«Si deve poter riconoscere una signora elegante anche al buio. E quando essa è passata per una camera, l'ambiente deve essere lungamente impregnato della sua fragranza».

Da questo prezioso ed inesauribile manualetto si apprendono poi alcune regole indispensabili per la composizione perfetta del famoso «bouquet» personale. Così «Il Secolo».

Libri ricevuti

Francesco Orestano: « Lo Stato e la Chiesa in Italia ». Optima ed., Roma. — L. 10.

Berto Bertù: « Risate di Gabbiani ». Racconti marinareschi. Ediz. Alpes, Milano. — L. 10.

Mario Appelius: « Cina ». Ediz. Alpes, Milano. — L. 16.50.

Walter Samuel Cramp: « Il ribelle ». Romanzo. Bemporad ed., Firenze. — Lire 8.50.

Mario Corallo: « Era il marzo volubile ». (Novelle e versi). Stab. Tip. Lit. « Stampa periodica », Milano. — L. 16.

***: « Il carteggio Cavour-Nigra », 1858-1861. Vol. I. - Plombieres. Vol. II.: La campagna dipl. e mil. del '59. A cura della R. Commissione editrice. Nicola Zanichelli ed., Bologna. — L. 90.

H. C. Chatfield Taylor: « Goldoni », con prefazione di E. Maddalena. Giuseppe Laterza e figli ed., Bari. — L. 25.

Vittorio Traballesi: « Rivelazioni sul giornalismo industriale ». Presso l'autore, Milano, Cas. postale 136. — L. 8.

CRONACA DI VENEZIA

La celebrazione della Festa del Lavoro

Il manifesto della Federazione Fascista

Per la celebrazione odierna del Natale di Roma e Festa Nazionale del Lavoro la Federazione Provinciale Fascista ha dettato il seguente nobilissimo manifesto:

« *Camerati!*

« *Si celebra oggi, nella ricorrenza del Natale di Roma, la festa nazionale del Lavoro Italiano.*

« *Inquadrato nei ranghi del Sindacalismo fascista tutto il popolo italiano ha ripreso la marcia verso quell'avvenire di fierezza e di potenza che le sue origini, la sua storia e la sua grandezza, nei fasti della scienza, delle arti e della civiltà, gli hanno affidato come un segno fatidico del destino. E nell'opera immane di rafforzamento economico del Paese, nello sforzo quotidiano per la indipendenza economica della nostra terra e della nostra gente, nell'anelito ardente di fare del cuore d'ogni italiano una fiamma più pura e più bella che bruci di devoto amore e di fedele passione, la Patria chiama a raccolta tutti i suoi figli perchè con la fatica del braccio, con la forza del capitale, con la luce splendida dell'ingegno nessuno diserti la bella battaglia.*

« *Il Sindacalismo fascista, in una geniale sintesi di organizzazione nazionale, in una meravigliosa armonica visione delle necessità di vita dei cittadini in rapporto con le necessità di vita della Nazione, costituisce una delle conquiste politiche e delle affermazioni ideali più splendide della nostra Rivoluzione.*

« *Così raccolta, nel culto del lavoro e della feconda fatica, l'anima della Patria, esprime in faccia a tutto il Mondo, che attonito ci guarda e ci invidia, la volontà del Duce magnifico ed invitto di preparare un'Italia veramente degna delle sue Romane origini!*

« *In Venezia, il 21 Aprile 1927 - Anno V. - Natale di Roma.*

Il Segretario Politico Provinciale
Avv. VILFRIDO CASELLATI »

Ordine delle cerimonie

Com'è noto la celebrazione d'oggi dev'essere una vera affermazione di forza e l'apoteosi del lavoro operante e silenzioso della nostra Provincia.

Perciò tutti gli iscritti ai Sindacati dovranno intervenire alla cerimonia con i loro gagliardetti.

Centri di adunata. — Campo S. Margherita, alle ore 8.30 precise si aduneranno i Sindacati Metallurgici, Vetro e Ceramica, Edilizia, Ammobigliamento, Alimentazione, Trasporti e Navigazione interna, Chimica.

Campo S. Stefano: alle ore 9.30 precise si aduneranno i Sindacati: Intellettuali, Commercio, Bancari, Abbigliamento, Tessili, A.G.F., Industrie Artistiche, Carta e Stampa, Teatro, Ospitalità, Pesca, Agricoltura, Associazione Naz. Fascista del Pubblico Impiego, Associazione Naz. Fascista Dipendenti Monopoli Industriali.

Ordine di sfilata. — Alle ore 10 precise il corteo si muoverà da Campo S. Stefano e per Campo S. Maurizio e via 22 Marzo sfilerà nell'ordine seguente, recandosi in Piazza S. Marco nel cortile del Palazzo Ducale:

Gonfalone dell'Ufficio Provinciale Intellettuali; 1. Carta e Stampa; 2. Industrie Chimiche; 3. Ammobigliamento; 4. Edilizia; 5. Metallurgici; 6. Tessili; 7. Industrie del Vetro e Ceramica; 8. Pesca; 9. Abbigliamento; 10. Alimentazione; 11. Teatro; 12. Industrie Artistiche; 13. A. G. F.; 14. Agricoltura; 15. Commercio; 16. Ospitalità; 17. Trasporti Terrestri e Navigazione interna; 18. Bancari; Associazione Naz. Fascista del Pubblico Impiego; Associazione Naz. Fascista Dipendenti Monopoli Industriali.

I Segretari dei Sindacati Provinciali debbono essere alla testa delle Organizzazioni dipendenti.

Alle ore 11 avrà luogo la celebrazione della Festa del Lavoro.

La giornata universitaria

In ossequio alla volontà del Duce, nel giorno che ricorda il Natale di Roma, sarà celebrata anche in Venezia la Giornata Universitaria. Illustrerà il significato di tale celebrazione il prof. Alberto Asquini della Università di Padova con una conferenza che terrà alle ore 16.30 di oggi giovedì 21 aprile, nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale.

Tutti i Fascisti di Venezia hanno l'obbligo di intervenire e saranno ammessi nella sala previa presentazione della tessera.

E' a disposizione della cittadinanza un certo numero di biglietti presso la Federazione Provinciale Fascista.

Le convocazioni

Circolo Fascista di Dorsoduro. — I fascisti iscritti a questo Circolo oggi prenderanno parte alla cerimonia del Natale di Roma nelle fil edelle organizzazioni sindacali di cui fanno parte.

I fascisti non iscritti alle Corporazioni sindacali scorteranno il gagliardetto del Circolo e si troveranno alla sede alle ore 9 precise.

Associazione insegnanti fascisti. — Il segretario provinciale dell'Associazione Magistrale fascista di Venezia ha diretto un simpatico messaggio agli associati perchè intervengano tutti indistintamente alla celebrazione odierna.

Associazione Bersaglieri. — Stamane alle ore 1 riunione al Molo per partecipare alla celebrazione del Natale di Roma.

Associazione Marinara Fascista. — Tutti gli inscritti a questa Associazione dovranno trovarsi stamane alle ore 9 ant. in Campo S. Stefano per inquadrarsi sotto il proprio gagliardetto e partecipare alla cerimonia che avrà luogo nella ricorrenza del Natale di Roma, festa del lavoro.

Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro

Nella sede della Federazione Provinciale Fascista si sono ieri riuniti, convocati dal Segretario federale avv. Vilfrido Casellati per disposizione di S. E. on. Augusto Turati, i Segretari federali politici del Veneto, per discutere e sviscerare il problema complesso dell'organizzazione piccolo industriale nazionale e per dotare la Regione Veneta di un organo veneto che potenzi le energie e le coordini ai fini importantissimi che si prefigge il Governo Nazionale e l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie.

Alla seduta presieduta dall'avv. Vilfrido Casellati, erano presenti il gr. uff. ing. Beppe Ravà presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie e dell'Istituto per il Lavoro, il dott. Giovanni Giuriati junior, segretario della Federazione veneta fra i Comitati per le Piccole Industrie, l'ing. Romano per il Segretario politico federale di Belluno, il cav. Mario vice segretario federale di Padova, il dott. Volpe per la Segreteria politica federale di Udine, il cav. Mutto segretario politico federale di Verona, il dott. Garelli segretario politico federale di Vicenza, il dott. Adolfo Giannuzzi ed il cav. Giuseppe Dell'Oro direttore e vice direttore dell'Istituto per il Lavoro, il cav. dott. Francesco Mosca della Federazione prov. fascista di Venezia.

L'avv. Vilfrido Casellati dopo aver rivolto un cordiale saluto ai colleghi segretari federali politici della Regione ed illustrato lo scopo della riunione autorizzata da S. E. Turati, ha dato la parola al gr. uff. ing. Beppe Ravà, per illuminare gli intervenuti sul movimento piccolo industriale nazionale.

L'ing. Ravà ha quindi esposto le origini prettamente veneziane dell'azione nazionale per dare al nostro Paese una organizzazione potenziatrice del grande fattore economico della piccola industria e dell'artigianato. Rammentò come la città di Venezia concorrendo a creare, per mezzo e col contributo di eminenti cittadini, l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie abbia segnato la via per l'azione che si irradiò poi in tutta la Nazione. Riassunta la legislazione italiana, incerta ed inadeguata dei passati Governi, illustrò l'opera ed i provvedimenti concreti e completi del Governo fascista, che pervenne alla creazione dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie che coordinerà e controllerà l'Istituto Nazionale di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato e l'Istituto Commerciale Italiano per i prodotti delle Piccole Industrie che assieme costituiranno l'organizzazione italiana. Spiegò come l'Istituto per il Lavoro, unitamente allo Stato partecipi alla fondazione dei suddetti Istituti di Credito e di Commercio, mentre nel contempo modifica la sua struttura nel senso di divenire un organo veneto di assistenza tecnica e professionale, nonchè organo regionale dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie.

Il dott. Alberto Garelli interloquì in merito plaudendo alle iniziative addentrandosi nel merito tecnico dell'organizzazione illustrata dall'ing. Ravà. Interloquisce l'avv. Giovanni Giuriatj junior ed ancora l'ing. Ravà.

Infine l'avv. Casellati riassume la discussione e viene votato il seguente ordine del giorno:

« I Segretari federali politici del Veneto, preso atto delle finalità dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro ,affinchè l'Istituto stesso potenzi la sua azione tecnica e professionale in tutta la Regione Veneta; ,

« plaudendo alle iniziative venete che originarono l'organizzazione italiana per l'incremento della piccola industria e dell'artigianato;

« esprimendo la ferma volontà che i veneti siano ancora i pionieri del movimento per l'organizzazione piccolo industriale;

« fanno voti perchè le Provincie, Comuni, Capoluoghi di Provincia, Camere di Commercio, concorrano all'azione dell'Istituto in parola con uno stanziamento continuativo annuo nei loro rispettivi bilanci, mentre le Amministrazioni relative avranno in tal modo diritto di rappresentanza nel Consiglio generale e nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso;

« si impegnano di perorare la domanda dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro presso le Amministrazioni anzidette. »

Le reti del p scatore tarentino

Il pescatore tarantino Tommaso d'Ippolito, di anni 74, al sopravvenire del temporale di domenica scorsa, trovandosi a pescare nei pressi di S. Clemente, ritirò in fretta le reti e le corde, lasciandole incustodite nei pressi dell'isola. Ritornata la bonaccia, constatò con amarezza che i.... ferri del mestiere, del valore di circa duemila lire, erano spariti. Di qui una sua denuncia al Commissariato di Castello.

La borsetta di pelle gialla

La consorte del maestro G. F. Malipiero che assieme al marito da qualche giorno trovasi a Venezia alloggiata all'Albergo Vittoria, sere fa sedendo col maestro al Caffè Florian posò su un tavolino la sua borsetta di pelle gialla contenente un mazzo di chiavi, due anelli d'oro di stile antico del valore di L. 500 e una cinquantina di lire in spiccioli.

Lasciò poi il caffè, e solo strada facendo, si acorse della dimenticanza. Ritornò subito indietro, ma la borsetta era sparita. Ciò decise il maestro Malipiero a farne parola in Questura e il Commissario capo cav. Coniglio comandante la squadra mobile fu, oltrechè esperto, anche fortunato, perchè riuscì a scovare la borsetta e anche chi ne era venuto in possesso. Si tratta del marinaio, in congedo dal 15 marzo dalla Spezia, Moro Eduino di anni 22, da Zoldo Alto, di anni 22. Egli dice però di averla acquistata di seconda mano da uno sconosciuto, che si sta ricercando. La borsetta poi conteneva uno soltanto degli anelli; erano sparite anche le chiavi che interessavano assai i signori Malipiero, poichè dovettero così forzare e rovinare le serrature dei numerosi bauli che avevano portato con loro nel viaggio.

Il servizio delle farmacie nel Natale di Roma

Oggi, festa nazionale del Lavoro, presteranno servizio di giorno e di notte le farmacie:

Zanon alla Madonna dell'Orto, Saraval a S. Canciano, Mantovani Calle larga San Marco, Ghirardini in Frezzeria, Baldisserotto Via Garibaldi, Zara S. Margherita, Million S. Stefano, Spongia S. Stin, Boldi alla Giudecca, Lando alle Quattro Fontane di Lido.

La carta d'identità

E' stato detto come il nuovo diritto di polizia attribuisca alla carta di identità requisiti di carattere dimostrativo dell'identità subbiettiva del titolare, di notevole efficacia per tutti i cittadini che trovano in esso un documento di identità personale valido a tutti gli effetti civili e che costituisce quindi un ottimo mezzo di riconoscimento.

Per le operazioni postali

Un comunicato ha avvertito che la carta di identità non viene, ad esempio riconosciuta dagli uffici postali e si chiede come mai, mentre il Ministero stabilisce che il riconoscimento dei singoli cittadini possa e debba farsi esclusivamente a mezzo della carta d'identità, da parte poi di un altro Ministero, dicasi che lo stesso documento non è sufficiente a garantire la identità delle persone.

Si apprende ora che questo inconveniente verrà al più presto rimosso. Su iniziativa del direttore generale delle Poste e Telegrafi, Giuseppe Pession, sono state iniziati studi per rendere valida la carta d'identità anche per le operazioni postali. Sarà necessario aggiungervi qualche cosa che garantisca maggiormente l'amministrazione postale per le speciali e delicate operazioni che con detta carta potranno compiersi: aggiunte o formalità che saranno rese note al più presto.

Riguardo poi al fatto che il porto d'armi, la tessera postale (che non viene più rilasciata) ed i libretti ferroviari siano validi ai fini ed agli effetti della carta di identità per concorde parere del Ministero dell'Interno e delle questure del Regno, essi sono validi e possono sostituire la carta d'identità salvo però per quelle persone per le quali la legge fa esplicito obbligo che siano forniti della carta d'identità: i portinai, i facchini, gli chauffeurs, i garzoni di piazza, i barcaiuoli, i suonatori, talune classi di rivenditori, i saltimbanchi, i lustra scarpe, gli esercenti di mestieri girovaghi, gli operai in genere non possono esercitare il mestiere se non previa iscrizione in appositi registri della questura; iscrizione che vene ricusata alle persone sprovviste di carta l'identità. Costoro, se anche detengono una licenza di porto d'armi, o una tessera postale, devono ugualmente fornirsi della carta di identità.

Il disposto dell'art. 107 della nuova legge di P. S. prescrive che gli albergatori, i locandieri, coloro che esercitano pensioni o case d isalute, o altrimenti dànno alloggio per mercede, nonpossono dare alloggio a persone non munite di carta di identità o altro documento idoneo, attestante l'identità e provenienza dall'amministrazione dello Stato.

A questo proposito è stato prospettato il quesito se l'uomo che accompagna la signora in albergo, possa, con i propri documenti, garantire la donna con la consueta formula: «signore tale dei tali e signora».

Ai fini della legge occorreranno ora anche le generalità garantite della signora.

Per le domestiche

Un altro lato interessante presenta la carta di identità: quello di potere, in un certo senso, controllare anche le domestiche. Nella maggioranza dei casi le donne di servizio entrano nelle famiglie senza presentare alcuna garanzia morale, e sopra tutto fornendo generalità che in casi di furto, si dimostrarono false. Ora se è vero che non si può a tutti imporre la carta, non è apparso meno che opportuno diffondere il concetto da parte delle famiglie di non assumere personale di servizio se non munito della regolare carta di identità. Tale documento potrebbe anche venire ritirato dalla padrona di casa per restituirlo soltanto al momento in cui la domestica si licenzia. In caso di scomparsa o fuga, come purtroppo la cronaca registra, si sarebbe in possesso di un documento di una importanza eccezionale, per identificare la ladra. La mancanza del documento vieterebbe invece alla domestica di passare al servizio di altra famiglia.

La polizia non può imporre alle domestiche questa carta; però escogiterà qualche mezzo per raggiungere lo scopo o, per esempio, vietare alle agenzie di collocamento di procurare lavoro a chi non sia regolarmente munito della carta di identità.

Nei Sindacati Fascisti

Nuova sede dei Sindacati dell'abbigliamento. — Si avvertono tutti gli iscritti ai Sindacati provinciali dell'abbigliamento che la sede è stata trasferita al II Piano della casa n. 5150, Sestiere di Castello, S. Lorenzo, Calle della Madonnetta.

Sindacato medici liberi professionisti. — Il giorno 24 aprile p. v. alle ore 15.30 precise sarà tenuta l'assemblea generale per la costituzione legale del Sindacato Nazionale medici fascisti e per la nomina del Direttorio. Ogni iscritto ha l'obbligo di intervenire.

Muratore che s'impicca perchè non gli pagano le fatture

Si è ucciso ieri, impiccandosi ad una trave del suo magazzino, il muratore Giuseppe Bino di anni 63, che abitava con la moglie un appartamento al primo piano in Calle del Pardon a S. Aponal 1306. Il Bino esercitava il mestiere per conto proprio, assieme ad un socio, il muratore Domenico Citton abitante a S. Polo, col quale assumeva lavori, relativamente piccoli, presso enti o privati, tanto da ricavarne quanto gli occorreva per mantenere la famiglia con una certa agiatezza, composta solamente di lui e della moglie, poichè l'unico figlio, Antonio, morì per tubercolosi 14 anni or sono all'età di 17 anni. Questa perdita gli lasciò un dolore inconsolabile, non alleviato dal tempo. Circa tre anni fa, cadde ammalato di risipola, malattia che lo ridusse in fin di vita, ma la sua forte fibra ebbe ragione dell'infezione e guarì.

Si crede però che questa malattia abbia toccato profondamente il suo sistema nervoso, poichè altre ragioni che l'abbiano spinto alla morte non sono a conoscenza dei parenti nè delle autorità. Mai egli aveva manifestati propositi suicidi e alla moglie, che l'altra sera lo trovò impressionato per alcune note inerenti al lavoro, non passò nemmeno un attimo per la mente che ciò potesse indurre il marito a togliersi la vita. Il Bino aveva comunicato alla moglie il suo dispiacere e anche qualche preoccupazione per alcuni clienti che non pagavano ancora le sue prestazioni, e di un taglio eccessivo in una recente fattura.

Il fatto si è che ieri mattina il Bino uscì come di consueto per andare al lavoro. Ogni giorno a mezzogiorno egli era puntualmente a casa per la colazione; invece ieri la moglie non lo vide giungere, tanto che all'una, allarmata, correva a casa del socio del marito, il Citton, ove apprendeva che il suo caro non si era neanche presentato al lavoro, tanto che il Citton aveva creduto non si sentisse bene.

Sempre più preoccupata, la moglie, Anna Zanon di anni 56, lo cercava per ogni dove riusciva solo a sapere che alle sette era stato visto in Calle dei Cinque a Rialto. Ritornata a casa in grande apprensione, ella non pensò nemmeno di guardare nel magazzino, che è al piano terra, mai più pensando che egli potesse essersi suicidato. Invece, verso le due e tre quarti del pomeriggio, suo cognato, il manovale quarantenne Luigi Mian, nel recarsi nel magazzino per deporvi una scala, si trovava dinanzi al cadavere del parente, penzoloni da una grossa corda appesa ad una trave che corre di traverso sul soffitto del deposito.

Il Bino si era servito di una lunghissima e grossa corda da muratore: era salito su uno sgabello da falegname, e dopo aver passato la testa nel nodo scorsoio, si era passato l'altro capo della corda attorno alle gambe in modo da tenerle strette per sventare qualsiasi possibilità di salvataggio.

Poi si lasciò andare penzoloni e così fu ritrovato dal cognato che corse immediatamente sulla via chiamando in aiuto tre passanti, e cioè il negoziante di pesce Giorgio Zanon di anni 28, il quarantenne Alfredo Imbasici e il ventinovenne Arturo Tagliapietra, i quali tagliavano subito la corda deponendo a terra il corpo del Bino, ormai irrigidito.

Sul posto accorrevano subito il maresciallo Sergio e il brigadiere SaTuli del Commissariato di S. Polo che trovavano indosso al cadavere un taccuino su cui, a matita copiativa, erano scritte le seguenti parole, evidentemente indirizzate alla moglie: « Ti domando perdono di questo atto che sono costretto a fare perchè i padroni mi truffano il denaro »; seguiva quindi il nome di qualcuno di questi padroni con accanto la cifra di cui egli era creditore.

Mentre dai parenti veniva posto accanto alla salma una immagine sacra ed accese due candele, chiamato dal vigile De Gasperi, accorso tra i primi, giungeva il dr. Gottardi che constatava la morte avvenuta almeno otto ore prima, il che significa che il disgraziato si era impiccato verso le 8.

Più tardi il cadavere dell'infelice, con una barca della Croce Rossa, dopo il nulla osta del Commissario cav. Colitti, fu trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale civile.

Cronaca varia

Spaccando la legna. — La domestica Furlani Emma in servizio presso la famiglia Jacchia a S. Marco 2470 alle 10 e mezza di ieri spaccando la legna si feriva alla mano destra. Guarirà in dieci giorni.

La disgrazia di un piccino. — Il bambino di 5 anni Vittorio Mengalda figlio di Paolo che abita a S. Trovaso 1353 è stato ieri accompagnato dal padre all'Ospedale e ricoverato con la probabile frattura del braccio sinistro, guaribile in giorni 25, riportata cadendo sul pavimento di una stanza.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore Antonio Lanza d'anni 54 abitante alla Giudecca 445 ieri in Marittima è stato colpito da un pezzo di carbone all'alluce sinistro. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Cuzzi lo medicò di una contusione guaribile in otto giorni.

Palla al cesto

Stamane sul Campo Fascista di S. Elena, che avrà solenne inaugurazione nel pomeriggio di Domenica p. v. si effettueranno le ultime partite di prima e seconda categoria del girone d'andata per il Campionato di Palla al Cesto, mentre l'ultima della categoria nazionale fra Gruppo Sportivo Lido e Società Reyer viene perciò rimandata a domenica 24 in mattinata, dopo la quale si inizierà il giro di ritorno.

Scenderanno dunque in Campo stamane le seguenti squadre: Ore 9 Giudecca II contro Vigili II.; Ore 10: Pompieri Naz. contro Lido Naz.; Ore 11 Pompieri I. contro Giudecca I.

I due nuovi ponti di Sant'Elena aperti al pubblico

Stamane silenziosamente, senza alcuna cerimonia ufficiale, vengono aperti al pubblico i due nuovi ponti fatti costruire a S. Elena dal Municipio: quello in pietra che unisce S. Elena ai Giardini; e quello in legno che dal quartiere di S. Elena conduce proprio di fronte all'antica chiesa di S. Elena e al Campo Sportivo Fascista. Così oggi nuove e più comode vie di comunicazione vengono a rendere più animato il nuovo quartiere cittadino e lo avvicinano sensibilmente al centro della città.

Il passaggio attraverso ai Giardini verrà per ora tenuto aperto, in via di esperimento, fino alle ore 22, proccedendo però nelle ore notturne, mediante vigili a piedi ed in bicicletta, ad un largo servizio di sorveglianza lungo tutti i Giardini ai fini di una rigida tutela della moralità e della sicurezza pubblica.

Il Comune si augura che la cittadinanza stessa presterà volonteroso aiuto agli agenti dell'ordine in quest'opera di sorveglianza, per modo che si possa poi, senza inconvenienti, prolungare l'orario di apertura di detto passaggio attraverso ai Giardini anche dopo le ore 22.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Le penne del Pavone».

MALIBRAN. — Ore 21: «Le campane di Corneville» operetta di Planquette. Comp. Orizona.

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «Galoppata nel sole» con Livio Pavanelli e Oreste Bilancia e varietà. A giorni: «Bohème» con Lillian Gish.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Occupati d'Amelia» con Pina Menichelli e Marcel Levesque. Domani «Gran mondo».

S. MARCO. — «Come sposai Rosy». Supercomica in 4 atti; colmo d'ilarità; protagonista «Ridolini»; entusiastico successo. Ultimo e definitivo giorno.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno di «Il sorcio di Parigi». Domani: «Schiava Regina» con Maria Korda.

MASSIMO. — «I Martiri d'Italia». Domani: «La figlia del cacciatore d'Africa» e la nuovissima comica di Harold: «Non prendo moglie io!».

ITALIA. — Dalle ore 14 in poi «Nanà» di Zola. Domani «Addio Giovinezza».

NAZIONALE. — Dalle ore 14: «Sua Maestà il Dollaro» con Norma Talmadge e varietà.

MODERNO. — Dalle ore 14: «Addio Giovinezza» e varietà. Domani «Cinque giorni a Parigi».

S. MARGHERITA. — Dalle ore 14 «Controspionaggio» e «Ridolini doganiere». Domani «Il mostro del mare».

In corte Bosello

Il calzolaio Dal Zuffo Giovanni di anni 44 abitante a Castello 2028, lunedì mattina con ancora un resto di sbornia della domenica, si sdraiò a dormire in corte Bosello alla Bragora. Svegliatosi alle ore 15, non trovò più il portafoglio contenente una cinquantina di lire e un anello di metallo giallo che teneva nell'anulare della sinistra. Approfittando del suo stato, uno sconosciuto malandrino gli aveva fatto la festa.

Signore, a voi!

Il negozio di profumerie di ROMANO MASSAGRANDE ai piedi del Ponte dei Baretteri a Venezia è stato sempre sommamente invitante; finezza e grazia lo hanno costantemente posto fra quelli di primissimo ordine. Il Proprietario però non ha dormito sugli allori ed in questi giorni ha posto termine ad una audace opera di trasformazione e di ampliamento così che adesso il suo negozio ha raggiunto l'apice della leggiadria e della civetteria sposate ad una signorilità senza precedenti.

Il giovane Ing. Doria vi ha profuso nel suo progetto di ampliamento e nella direzione dei lavori tutta la sua nota competenza tecnica e l'impresa edile Todeschini ha dato un altro saggio della sua valentia. I soffitti alla Sansovina, i mobili settecenteschi, le decorazioni artistiche recano all'ambiente un'attraenza senza pari. La signora elegante, il perfetto viveur si trovano a loro agio tra il ricco assortimento di profumeria delle migliori case italiane ed estere; le vetrine seducono addirittura, perchè alle profumerie vi si aggiungono le chincaglierie artistiche, e un fitto stuolo di bambole artistiche ed animali in stoffa delle migliori case torinesi rappresenta la perfezione nella più garbata delle confezioni.

L'iniziativa del Massagrande conferisce decoro alle Mercerie stesse che possono così contare un altro trionfo del più raffinato buon gusto ed il mondo elegante ha aperta un'altra via al soddisfacimento delle crescenti esigenze.

In Provincia di Venezia

MIRANO

L'Ufficio Stampa del Fascio comunica: In seguito ad ulteriori disposizioni si avvertono tutti gli scritti che la cerimonia per l'insediamento del Podestà cav. Ernesto Monico, avrà luogo invariabilmente nel pomeriggio di domani alle ore 15. La riunione avrà luogo nel piazzale della Casa del Fascio alle ore 14.30.

Concerto della Banda cittadina. — Ecco il programma che la nostra Banda cittadina svolgerà stasera alle ore 17.30 in piazza V. E.: 1. Inni patriottici; 2. Sinfonia Marta di Flotix; 3. Trovatore, Atto I Verdi; 4. Danza Esotica, Mascagni; 5. Marcia: Fiori d'arancio di Ludewer.

PORTOGRUARO

I fascisti alla cerimonia di oggi. — Lo Ufficio Stampa del Fascio comunica: I fascisti sono comandati di intervenire alla cerimonia che avrà luogo il giorno 21 Aprile per l'insediamento del primo Podestà Fascista di Portogruaro Barbieri Cav. Ugo. L'adunata resta fissata per le ore 2.30 pomer. al Campo Sportivo Borgo S. Gottardo. E' obbligo indossare la Camicia nera con decorazioni.

Oggi sarà affisso il vibrante manifesto lanciato dal Podestà Ugo Barbieri alla cittadinanza. Così pure i manifesti del Fascio di Combattimento e della Sezione Combattenti di saluto al nuovo capo del Comune. La solenne cerimonia avrà inizio alle 2.30 con l'adunata delle Associazioni al Campo Sportivo.

Poscia muoverà il corteo verso l'abitazione del Centurione Barbieri.

In Piazza Umberto I. verranno solennemente consegnate al Podestà da parte di apposito Comitato la sciarpa tricolore con il fascio littorio e la medaglia d'oro di Podestà.

Alla cerimonia parteciperà al completo la Coorte Tagliamento della Milizia volontaria Fascista.

Alla sera il Palazzo Municipale sarà fantasticamente illuminato con lampadine elettriche e così molti altri edifici.

Serata di gala al Teatro Sociale. — Giovedì p. v. alle 20.45 avrà luogo al nostro Teatro Sociale una serata di gala per l'insediamento del primo Podestà di Portogruaro nell'Era fascista.

La locale Unione Filodrammatica fascista «Gabriele d'Annunzio» diretta dal comm. avv. Settimio Magrini, debutterà con la commedia in quattro atti: «Come le foglie» di Giuseppe Giacosa.

Interpreti: G. Emmeneger (Giovanni Rosani), sig.na Milena Turchetto (Giulia), G. Delenarda (Tommy), sig.na Mary Turchetto (Nennele), A. G. Filippi (Massimo Rosani), sig.na Vicenzina Cian (Signora Lablanch), sig.na Maria Cominotto (signora Lauri), H. Muschietti (Helmer Strile), U. Fagotto (altro pittore), sig.na Olga Papacissa (Lucia), V. Filippi (Andrea), U. Fagotto (Gaspare).

I prezzi sono i seguenti: Ingresso platea e palchi L. 5; Palchi I. e II. fila L. 25; Palchi di III. fila L. 16; Poltrone L. 6; Poltroncine L. 4; Galleria L. 3; Ingresso Loggione L. 2.

Nei suddetti prezzi sono compresi i diritti erariali, er gli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro, muniti di tessera, sconto del 50 per cento.

Adunata dei Premilitari. — La direzione del Corso Premilitari avverte che tutti gli iscritti dovranno adunarsi giovedì 21 alle ore 14 in Piazza Umberto I per prender parte alla cerimonia dell'insediamento del primo Podestà di Portogruaro.

SCORZE'

La riunione fascista a Scorzè. — Indetta dal Direttorio fascista di Scorzè avrà luogo oggi 21 aprile una adunata atletica col seguente programma: Ore 15: Corsa podistica m. 2500 per Avanguardisti, Ore 16: Corsa piana m. 80 per Balilla La finale verrà corsa su 100 metri.

Ricchissimi sono i premi individuali e di rappresentanza. Il direttorio avverte che le iscrizioni si ricevono presso il Fascio di Scorzè in base di L. 2 per ogni gara.

Film «Duce». — Questa sera in piazza del Municipio verrà nuovamente proiettato il grandioso film patriottico «Duce». La rappresentazione sarà a gratis e avrà luogo alle ore 20.

L. 2.a gara bocciofila. — Si è disputata la seconda gara bocciofila pel Campionato 1927, indetta dal Club Ciclistico di Scorzè. Parteciparono otto squadre di tre giocatori ciascuna e tutti esplicarono la loro abilità per farsi onore. In seguito alle prove eliminatorie ed alla semifinale, rimasero in gara la squadra di Peseggia composta dai giocatori Vanin Domenico, Vanin Virginio e Veneri Antonio, e quella di Scorzè coi giocatori Favretto Giovanni, Nardin Angelo e Pamio Primo. Fu giocata con gran impegno la finale, fra il maggior interesse dei numerosi spettatori e riuscì vincitrice la squadra del capoluogo.

Nella graduatoria definitiva risultò primo il Pamio cui fu aggiudicata la medaglia d'oro, secondo il Favretto che guadagnò la medaglia vermeil e terzo il Nardin con medaglia d'argento.

Alla sera i vincitori colla giuria si riunirono a banchetto presso la Trattoria Nardin. Allo spumante seguì la premiazione fra continui evviva e congratulazioni con i vincitori.

Nomina del Commissario. — Il R. Prefetto, dovendo scadere col 2- corr. tutte le Amministrazioni comunali, ha provveduto alla nomina di un Commissario in persona del sig. Giovanni Barbiero, che copre già importanti cariche nel Comune. Al neo eletto, che gode stima e fiducia presso le superiori autorità e il benvenuto a nome del Comune.

STRA

Recita di beneficenza. — Questa sera alle ore 20.30 nella sala teatrale g. c. avremo ospite la compagnia filodrammatica di Mira che tanti applausi ha raccolto recentemente in altri paesi limitrofi, la quale si produrrà a scopo di beneficenza, con la bella commedia di Camasio e Oxilia «Addio Giovinezza».

Adunata della M. V. F. — Sabato sera 23 corr. avrà luogo in Stra il concentramento della III.a Coorte del Brenta M. V. F. per essere pronta al mattino susseguente a partire alla volta di Teolo in bicicletta per svolgere colà una tattica militare ideata e progettata dal comandante della Coorte stessa Centurione Marchesi cg. Giusto.

Essendo l'organizzazione curata anche nei minimi particolari, tutto dà a sperare che il risultato corrisponderà all'aspettativa.

S. DONÀ DI PIAVE

21 Aprile. — Oggi a S. Donà, il Natale di Roma e la festa del Lavoro saranno degnamente solennizzate anche con le cerimonie per l'insediamento del Primo Podestà sig. Bortolotto comm. dott. Costante, chiamato dalle superiori gerarchie a reggere il nostro importante Comune in forza dell'unanime volere dei cittadini tutti senza distinzione di fede e di classe.

Per l'occasione le vie della città sono tappezzate di manifesti ad opera e del Fascio e del Comitato pro onoranze e stamane anche il Podestà anche il Podestà darà il suo saluto ai Fascisti e Cittadini con il seguente manifesto:

«Cittadini! Comandato a riprendere, dopo due anni d'intervallo l'Amministrazione del io Comune, obbedisco.

«Non floride sono le condizioni economiche del bilancio comunale, ciò dovuto anche dalle necessità della nostra rinascita; cercherò di risanare le finanze evitando spese inutili e davendo presente il cammino ascensionale di S.Donà.

«Cittadini! Obbediente ai comandi e alle direttive del Governo Fascista esigerò da tutti disciplina ed obbedienza, ricordando che il Comune altro non è se non una parte della grande Patria, per la quale dobbiamo vivere e lavorare. Ed in questo giorno che il Regime Fascista dichiarò Festa del Lavoro e volle che i suoi Podestà fossero insediati, porgo il saluto cordiale ai Lavoratori del braccio e del pensiero, ai datori di lavoro, a tutti i miei Concittadini. Viva l'Italia, Viva il Duce, Viva S. Donà. Il Podestà firmato dott. Costante Bortolotto».

CEGGIA

Nozze Zanazzo-Sella. — Ieri mattina seguirono le auspicate nozze della gentile e avvenente Signorina Lina Zanazzo col prof. dott. Leonardo Sella di Thiene.

La cerimonia religiosa si svolse nella chiesa parrocchiale e quella civile nella sala consigliare. Funzionò da Ufficiale di Stato Civile il Commissario Prefettizio sig. Giuseppe Fregonese, che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Furono testimoni della sposa il sig. Murer Giovanni e il sig. Rizzetto Guido, per lo sposo l'avv. Zannini e il dott. De Toni.

Alla cerimonia civile e religiosa seguì un sontuoso rinfresco offerto in casa Zanazzo, ai numerosi invitati e parenti e amici che parteciparono alle nozze.

Belli, ricchi e moltissimi furono i doni e i fiori offerti alla sposa.

Cronaca di Mestre

Per il 21 Aprile

Tutti gli inscritti ai Sindacati Nazionali Fascisti di Mestre dovranno trovarsi questa mattina alle ore 8 precise nel piazzale della stazione ferroviaria per partire poi con un treno speciale per Venezia per partecipare alla grande cerimonia della festa del lavoro.

Il treno speciale che porterà gli inscritti a Venezia partirà alle ore 8.30 precise.

Fascisti iscritti ai Sindacati

Il Segretario politico del Fascio comunica:

Tutti i fascisti iscritti anche ai Sindacati dovranno partecipare alla cerimonia della festa del lavoro che si svolgerà oggi in Venezia e potranno pertanto usufruire del treno speciale in partenza dalla stazione di Mestre alle ore 8.30.

Milizia Avanguardia

Tutti gli Avanguardisti appartenenti alla Centuria Mestre sono tenuti di presentarsi questa mattina alle ore 6.30 nella Caserma di Via Piave in perfetta uniforme per partecipare alle cerimonie che si svolgeranno in Venezia.

I negozi nel giorno del Natale di Roma

Tutti i negozi oggi rimarranno chiusi ad eccezione dei macellai, salumieri, fornai e di generi alimentari.

Rimarranno pure aperti anche tutti gli esercizi pubblici.

Bambina salvata

Ieri alle ore 18.10 nella vettura tramviaria in partenza dalla Piazza Umberto I a quell'ora diretto alla Stazione Ferroviaria, fra i viaggiatori vi era pure la bambina Cagliari Giovannina di Amedeo di anni 11 abitante alle case ferrovieri al n. 98 la quale era accompagnata dalla signora Marcella Tezzo in Perissinotto di Antonio abitante a Marghera.

Mentre la vettura tramviaria percorreva la via Cappuccina, la bambina ha scorto la via Dante che conduce alla sua casa ed eludendo la vigilanza della Tezzo, si slanciava fuori della vettura allo scopo di voler discendere per ritornare a casa sua.

Per fortuna si accorse dell'atto il guidatore del tram Visentin Federico che con una fulminea mossa afferrò per un braccio la pericolante mentre questa si era già lanciata dalla vettura, tenendola così sospesa nel vuoto mentre per l'immediato intervento di un viaggiatore la piccola Cagliari potè essere salvata senza aver riportato nessuna ferita.

Molte congratulazioni ricevette dai viaggiatori il guidatore Visentin.

Infortuni

Nella giornata d'ieri vennero medicati all'ambulatorio dell'Ospedale i seguenti operai rimasti vittime di infortuni sul lavoro:

Bovo Umberto della ditta De Giorgio Ernesto per delle distorsioni e contusioni al collo e allavambraccio sinistro. Guarirà in giorni 7.

— Menegaldo Antonio della Soc. Vetri e Cristalli per una ferita da taglio riportata da un vetro alla gamba destra.

— Marchiori Davide della ditta Casarin Carlo per una ferita lacero contusa riportata all'alluce sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Muffato Giovanni della Soc. Montecatini per delle distorsioni alla spalla sinistra guaribile in giorni 7.

— Pasqualetto Augusto fu G. Baita di anni 50 per una ferita lacera contusa riportata alla superficie dorsale della mano sinistra prodotta dalla rottura di una finestra. Venne trattenuto all'Ospedale.

Pel ritiro della carta d'identità

Si ricorda che l'ufficio dei Vigili Urbani per il ritiro della carta di identità rimane aperto al pubblico solamente dalle 11 alle ore 13.

Da oggi possono essere ritirate anche le carte di identità controssegnate nella relativa ricevuta dal N. 201 al 300.

Calcio

Oggi alle ore 15 nel Campo sportivo di Viale Garibaldi dell'Opera Nazionale Dopolavoro, la Squadra del Mestre Foot Ball Club giocherà una partita amichevole con la forte squadra del Club Sportivo Dolo la cui prima squadra disputa il campionato di I. Divisione.

Col vero intento di iniziare con la giornata di oggi una nuova era di vita la concittadina squadra si presenterà al completo, ed in tale formazione si presenterà per l'avvenire per un ciclo d'importanti partite.

Data l'ottima formazione delle due squadre la partita pur amichevole, si presenta quanto mai interessante.

Farmacia aperta

Oggi nel pomeriggio giorno festivo rimane aperta la farmacia Ongarato la quale continuerà anche il servizio notturno fino a tutto venerdì 22 corr.

Cronaca varia

Piccoli furti. — Mentre cercavano di asportare dal recinto ferroviario della legna in piccola quantità i Militi trassero in arresto certo Vian Virginia e Copelecchia Maria.

Spettacoli d'oggi

TONIOLO. — «La donna della notte».
EXCELSIOR. — «Uno contro mille» e varietà.
MARCONI. — «Una donna insopportabile».
MARGHERA. — «Otello».

Nei nostri teatri

Al Toniolo questa sera fuori programma verrà data una film di propaganda dell'Istituto L.U.C.E. dal programma la storia del chicco.

All'Excelsior questa sera oltre al film vi sarà un'interessante spettacolo d'arte varia col duo Bibi and Colcream e domani la prim avisione del grandiosissimo capolavoro cinematografico «Il figliuol prodigo»

Al Cine Marghera questa sera verrà rappresentato uno speciale capolavoro cinematografico dal titolo «Otello». Opera conosciutissima dalla gran parte di cittadini e si prevede fin d'ora che otterrà un grande successo.

Musica in Piazza

Il Corpo Bandistico di Mestre in occasione della Festa del Lavoro terrà oggi dalle ore 17 alle ore 19 in Piazza Umberto I. un concerto colseguente programma: Marcia Reale; Inni Patriottici; Semiramide, sinfonia del Rossini; Madame Butterfly, fantasia del Puccini; Gioconda romanza e cori del Ponchielli; Inni Patriottici.

Circolo Unione

Giovedì 21 corr. alle ore 21 nella sala del Circolo si svolgerà la soirée danzante di Primavera che la presidenza del Circolo prepara bellissima e sarà affollata per il numeroso concorso delle gentili famiglie dei soci.

Dal Vicentino

VICENZA

Giuramento di Podestà. — Nel pomeriggio di mercoledì si sono riuniti in Prefettura 27 nuovi Podestà della Provincia, tra i quali quelli di Bassano, di Marostica, di Valdagno, di Arzignano, di Recoaro e di Malo, per prestare il giuramento nelle mani del Prefetto gr. uff. Bertone che ha rivolto brevi ed opportune parole di congratulazione e di esortazione. L'insediamento dei singoli Podestà avrà luogo oggi, Natale di Roma.

MAROSTICA

Investimento automobilistico. — Ieri verso le ore 10 una automobile portante il N. 69-2474 mentre transitava per Via XX Settembre di questa città per ritenuta mancanza di esperienza da parte del conduttore andava investire un birroccio montato dal proprietario certo Vangelista Pietro d'anni 50 abitante a S. Zenone Ecerine. Il veicolo riportò delle avarie per un valore di L. 300 circa ed il Vangelista riportò lievi escoriazioni, mentre l'automobile non riportò guasti di sorta. Del fatto vennero avvertiti i nostri carabinieri i quali stanno facendo degli accertamenti.

Un arresto per furto. — Verso le ore 12 del giorno 18 andante certo Bonan Giuseppe di anni 67 abitante a Crosara, chiuse a chiave il suo negozio di merceria per recarsi nel soprasante appartamento per pranzare. Come [illegible] abitudine ritornò verso le ore 14 e con sorpresa constatò che un ignoto ladro aveva dalla pubblica via alzata la mezza vetriata della mezza finestra ed entrato nel negozio asportando dal cassetto del banco la somma di L. 200.

Denunciato il fatto ai carabinieri di Marostica, questi per qualche notizia avuta dal danneggiato e per altre raccolte in paese nelle indagini fatte non tardarono a convincersi che l'autore era il ragazzo Badocco Eugenio d'anni 15 del luogo il quale interrogato in merito con insistente cinismo continuò a negare ma poi stretto nel cerchio delle contestazioni finì per ammettere essere l'autore indicando il luogo ove aveva nascosto ildenaro e così ricuperarono L. 120 e poi altre L. 5 che deteneva sua madre Perozzo Maria di anni 55 la quale venne anch'essa deferita all'Autorità giudiziaria essendo risultate delle responsabilità sul suo conto.

Il ragazzo venne arrestato ed oggi tradotto alle carceri di Bassano per rispondere di furto.

LONIGO

L'insediamento del Podestà. — Il Natale di Roma quest'anno assurge qui a maggiore solennità per l'odierna cerimonia dell'insediamento del Podestà sig. cav. d.r Alessandro Mistrovigo. Alla cerimonia che si svolgerà alle ore 10.30 nella Sala Municipale presenzieranno le Autorità Civili e militari cittadine, le fasciste i fascisti, la Milizia ecc.

La nomina di questo giovane ed intelligente fascista a Podestà del nostro importante Capoluogo, ha trovato la più viva approvazione in ogni categoria di cittadini e ne prova i numerosi telegrammi di congratulazione e lettere di augurio ricevute di questi giorni.

L'odierna austera cerimonia riassumerà tutta la fede dell'intera cittadinanza nel suo Primo Magistrato.

Prima dell'insediamento il Podestà con i membri della cessata amministrazione e del Direttorio Fascista si recherà al Monumento ai Caduti per deporvi una corona, mentre attorno al Monumento stesso saranno schierati tutti i Balilla.

SCHIO

Primo concerto bandistico in Piazza A. Rossi. — Oggi, 21 aprile, Natale di Roma, alle ore 20 avrà luogo in Piazza A. Rossi il primo concerto bandistico della stagione, con il seguente programma:

1. Gabetti: Marcia Reale. — 2. Mozart: op. «Il Flauto Magico», Sinfonia (I. esecuzione). — 4. Giordano: op. «Andrea Chenier» Fantasia sull'atto III. e IV. — 4. Puccini: op. «Tosca», atto III. (I. esecuzione). — 5. Inno «Giovinezza».

Dirigerà il concerto l'ottimo maestro cav. Toffolo.

Riparazione acquedotto. — Venerdì 22 corr. dalle ore 15 alle 18 verrà tolta l'acqua dal civico acquedotto per riparazioni alle condutture.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La serata goliardica al Sociale

Domani sera al Teatro Sociale, gentilmente concesso, alle ore 21 precise, verrà rappresentata l'annunciata commedia musicale «La vita comincia domani» dello studente Nino Dalla Zentil di Conegliano. La commedia, intessuta di sogni e d'amore, ha piacevoli commenti musicali del concittadino studente Dado Ronfini.

La rappresentazione sarà preceduta da una fine dizione del comm. Antonio Griggio di Padova su: «La marcia su Roma di Caio Giulio Cesare».

Vogliamo sperare che l'iniziativa, naturalmente a scopo benefico, dei goliardi trevigiani, sarà coronata da pieno successo, ed invitiamo quindi i cittadini ad intervenire allo spettacolo.

Il Comitato ringrazia vivamente i palchettisti sigg. conte R. Ancillotto, conte di Rovero, avv. Visentini, che, con atto munifico, versarono l'importo del palco, e spera che anche gli altri vogliano seguire il loro esempio.

Si avverte che il camerino del Teatro sarà aperto oggi giovedì, 21 aprile, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

I prezzi per le poltrone e le poltroncine, sono rispettivamente di L. 7 e 5, e non di L. 10 e 7 come erroneamente fu stampato sui manifestini.

Per la gara generale di Tiro a Segno

Offerte raccolte dalle dame del Comitato per l'invio dei doni a Roma per la 7.a Gara generale: Duca Catemario dei Quadri L. 50; cav. Luigi Bogoncelli 50; cap. Tullio Marzari 10; ing. Giuseppe Canton 20; sig. Chitarin 10; sig. Marinello 20; sig. Leopoldo Gobbato 25; sig. Nino Dal Prà 25; Conte Di Rovero 20; sig.ra Argenti Benesch 25; cav. Silvio Coletti 20; sig.ra Luisa Moretti Adimari Coletti 20; Donna Luisa De Wiel 25; Donna Maddalena Clericetti 25; cav. Angelo Pagnossin 50; avv. Gasparinetti 50; cav. Achille Lorenzon 100; avv. Boscolo 10, ditta Leonarduzzi Bet 10; N. N. 10; Ditta Zano Giuseppe 10; Ditta Frassetto 10; Farmacia Milioni 10; Miozzi 10; Fratelli Balletti 10; Ditta Scottà 10; Ditta Vian cav. Pietro Calzavara 10; prof. Grollo 25; prof. Greggio 50; sig. Bettiol 10; Ditta Vasconetto 10; Conte Rino Bragadin 25; sig. Pancotto 10; Mussatto Alessandro 20; nob. Jacci Nepatti 50; Conte Edoardo di Rovero 20; Magazzini Milanesi 20; Cesare Olivieri 25; Cesare Lino Gentilini 20; Ditta Bonvicini 5; Giovanni Cescutti 10; Amedeo Ronzoni 10; Rinaldi Antonio 10; Conte Luigi Avogadro 50; Zanfranceschi 5. Ditta Vittorio Giovanetti 10; Ditta Vemuti 10; sig. Nardo 5; Lino Zanchetta 25; Anonima Elettrica 100; comm. Ferro 25; Ditta Sangiorgi 5; Ditta Alcide Nascimben 10; N. N. 15; sig. Cibele 10; Armando Coghetto 10; sig. Tonegutti 20; ing. Carletto 50; Bisigato Esler 10; Carlo Ancilotto 100; Ditta Springolo 100; Emilio Jesi 25; sig. Zaffoni 20; dott. Torresini 10; dott. Gastaldis 20; Conte on. Frova 200

2.o Elenco: Offerte fatte dagli affittuali e coloni dell'Amministrazione di Altino del sig. Conte De Reali Nob. Giuseppe L. 315; Giuseppe Franchin 150; Associazione Industriali 50; Associazione Commercianti 50; sig. De Marco 10; Società Ceramica Fontebasso 50; Federazione Prov. Sindacati Fascisti Agricoltori della Marca Trevigiana 100; sig. Quaglia 25; Monte di

Commissione fascista per gli affitti

La Segreteria del Fascio comunica:

«Il Prefetto della Provincia di Treviso ha autorizzato di integrare la esistente Commissione fascista di conciliazione per le vertenze sui fitti degli alloggi, con un rappresentante della Federazione dei commercianti ed industriali ed un rappresentante della Federazione Provinciale Fascista per svolgere pure le eventuali controversie sui fitti dei negozi e degli uffici.

La Commissione rimane ora così costituita: Presidente Vice Pretore avv. Mazzarelli; membri: Agente superiore delle Imposte cav. Tabanelli, rappresentante della Federazione Provinciale Fascista Mariano Vettori, rappresentante della Federazione Industriali e Commercianti ing. Pasquinelli membro effettivo, Carlo Borella supplente, rappresentante dei proprietari di case sig. Francesco Qualia, rappresentante degli inquilini co. Loredan Pier Vincenzo, perito ing. Arturo Perozzi, segretario cap. Antonio Gubitta.

La Commissione è convocata per prendere gli opportuni accordi venerdì 22 corr. alle ore 17 alla sede del Fascio, Via Avogari N. 1.

La Giornata Universitaria

Si avverte che contrariamente a quanto è stato annunciato, anzichè al «Garibaldi» la conferenza dell'on. Ignazio Chiarelli su «le gloria dell'Università Patavina» che sarà seguita dalla cerimonia per la inaugurazione del gagliardetto degli universitari fascisti, avrà luogo alle ore 15 al Teatro Sociale. Madrina del gagliardetto sarà la signorina Carla Giarda.

Il Gruppo Universitario Fascista pubblica per l'occasione un manifesto.

Nuovi Soci di Croce Rossa

Pietà 50; Banca Popolare di Treviso 200.

La signora Gina Boschieri Storti, attiva Delegata di Croce Rossa Italiana per Volpago, ha versato al Comitato della C.R.I. di Treviso le quote sociali dell'anno 1927 esatte dai nuovi soci sigg.: Pinarello Roberto, Arturo Piva, dott. Ottorino Foresti, Boschieri dr. Mario, Gina Boschieri Storti, Gino Gonella, Marsielle Giulio, Don Arcangelo Vanin, Grollo Elena, Trevisiol Luigi, Brigo Girolamo, Brunello Alessandro, De Nardo Angelo, Spano Giovanni, Don Luigi Panizzolo, Masobello ing. Cesare, Nobil Sernagiotto cav. Raffaele, Melinda Placeo Nob. Bagolini, Maria Placeo, Ada Zanatta, Girardini Plautilla, Volpato Giuseppe, Don Sante Brusa, Nob. Sernagiotto Ida, Giuseppe Durante Sindaco.

La Presidenza ringrazia e segnala l'attività della signora Delegata e la simpatia della popolazione di Volpago per la Croce Rossa Italiana.

ODERZO

Il Commissario prefettizio. — Avendo il rag. Luigi De Giudici insistito nel suo divisamento di non assumere l'incarico di Podestà del Comune, ha oggi preso possesso dell'Ufficio comunale il Commissario prefettizio cav. Tullio Liberali consigliere di Prefettura.

Il nuovo orario del Municipio. — Col primo del prossimo maggio gli Uffici comunali osserveranno il seguente orario: nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18; nei giorni festivi (sola sezione di stato civile) dalle ore 9 alle 11.

Una partita... feroce: Celibi contro sposati. — Oggi dunque alle ore 15 precise nel campo sportivo A. Bevilacqua, scenderanno coi più fieri propositi le squadre dei celibi e degli ammogliati dell'Unione Sportiva Opitergina per disputare la tanto attesa partita di calcio.

Il pubblico sportivo non vorrà mancare a questa esibizione di ...reali campioni della palla rotonda.

Il problema dell'emigrazione italiana. — Il Segretario politico del Fascio maestro Leo Boccato ha l'altra sera trattato questo argomento interessantissimo alla Università Popolare mostrandosi profondo conoscitore della materia che ha largamente trattata, riscuotendo le più vive approvazioni del pubblico che alla fine ha calorosamente applaudito il simpatico oratore.

Per il Natale di Roma. — In seguito ad invito dell'Ispettorato dei Sindacati, tutti gli iscritti si sono oggi recati col treno speciale a Treviso per partecipare a quella imponente adunata.

Tutti i negozi e gli uffici hanno osservato l'orario festivo.

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato un ispirato manifesto.

CASTELFRANCO

Insediamento del Podestà. — Nel pomeriggio di oggi 21 Aprile con cerimonia semplice e austera avrà luogo al Municipio l'insediamento del Podestà Guglielmo Gambetta che tante benemerenze si è acquistato nel campo del fascismo. Alla cerimonia che terminerà con una funzione religiosa in Duomo, sono state invitate le principali personalità cittadine.

Seguirà pure in giornata l'insediamento del Podestà di Resana Co. prof. Piero Polcenigo di Vedelago cav. Francesco Gritti, di Riese Bottio Giuseppe.

Banda Cittadina. — Programma musicale da eseguirsi quest'oggi nei pubblici giardini alle ore 16.30:

1. Marcia Reale, Giovinezza; 2. Mancinelli: Scene veneziane, Suite 4. tempo: Cerimonia e danza di nozze; 3. Mascagni L'Amico Fritz, intermezzo; 4. Ponchielli Gioconda, Preludio ed atto I.; 5. Rossini L'Assedio di Corinto, sinfonia.

PIEVE DI SOLIGO

Incendio. — Ieri il cascinale del sig. Pansolin Luigi per cause ignote s'incendiava. I buoni abitanti di Capodivilla accorsero immediatamente e coadiuvati da alcuni militi volontariamente accorsi riuscirono a scongiurare il dilagarsi dell'incendio ed a spegnere il fuoco che aveva già assunto proporzioni allarmanti.

Non fu necessaria l'azione del Corpo dei volontari pompieri.

Cose della Milizia. — Apprendiamo che il sig. Bagnara Beniamino è stato nominato Decurione della Milizia col comando del secondo Manipolo della Centuria Generale Vaccari.

Per i commercianti. — Per ordine della Delegazione mandamentale oggi, 21 aprile, in occasione della Festa del Natale di Roma, tutti gli esercizi osserveranno l'orario festivo.

Cose dei combattenti. — Il presidente della locale Sezione combattenti avverte che questa sera alle ore 20, alla sede convenuta avrà luogo una seduta del Consiglio direttivo.

PIAVON

La festa dei coscritti. — Ad iniziativa del parroco don Anzanello ebbe luogo una festa simpatica in onore dei coscritti che in questi giorni sono chiamati alle armi.

Alla festa intervennero le autorità. Fu celebrata una Messa ed il Parroco rivolse parole di alto patriottismo e di amoroso interessamento ai giovani partenti. Dopo la Messa il Parroco offrì nella casa Canonica un rinfresco ai giovani festeggiati.

CONEGLIANO

Avvertimento ai commercianti. — Ricordiamo ancora una volta che i commercianti dovranno presentarsi nell'Ufficio municipale da oggi al 30 corrente mese, dalle ore 15 alle ore 17, per completare la documentazione delle domande da essi presentate per il rilascio della licenza di esercizio a termini del R. Decreto-Legge 16 dicembre 1926, n. 2174.

La licenza stessa non potrà essere rilasciata a coloro che trascureranno tale regolarizzazione.

VALDOBBIADENE

Oggi Natale di Roma anche Valdobbiadene avrà l'insediamento in forma ufficiale del suo Podestà.

Dal volere del Duce a coprire l'alta carica venne scelto il cav. uff Campeis Enrico colonnello di cavalleria, retta figura di cittadino e di prode soldato, ben conosciuto ed amato dal paese nostro, ove da una lunga serie di anni era solito colla famiglia trascorrere nella sua villa l'estate. La cerimonia dell'insediamento avrà luogo alle 16.30.

Dal Padovano

CITTADELLA

Un monito della Federazione Commercianti sulla questione della luce. — La Federazione Provinciale Fascista Padovana dei Commercianti a proposito della questione di Cittadella per forniture di energia elettrica, comunica:

Alla Federazione Provinciale Fascista Padovana dei Commercianti è pervenuta notizia che è stato emanato in data 2 aprile 1927 un manifesto che è intestato «Delegazione mandamentale fascista del commercio Cittadella» e che è diretto «agli utenti luce e forza motrice».

La Federazione Provinciale Fascista Padovana dei Commercianti che ha subito esaminata la questione, ha risposto alla S. A.D.E. di Padova che pur considerando le intenzioni che possono aver animato gli iniziatori della azione, intenzioni che, dirette al vantaggio degli utenti di energia elettrica, vanno apprezzate, avverte però: che la Federazione Provinciale Fascista Padovana dei Commercianti, legalmente riconosciuta, discentra taluna delle sue funzioni nelle diverse località della provincia, ma in armonia al principio ordinativo della legge sindacale, gli organi di discentramento non hanno carattere di autonomia. L'attività che intendono svolgere nell'interesse degli associati intesa come attività collettiva o sindacale, è soggetta al controllo della Federazione.

Conseguentemente nessun impegno può essere assunto per la classe, se non sia autorizzato dalla Federazione, o meglio ancora nessuna iniziativa di carattere collettivo e sindacale può essere assunta senza preventiva autorizzazione della Federazione stessa.

Ciò naturalmente non toglie che gli aderenti, come privati, possano concludere isolatamente o in gruppo, contratti di carattere privato, che nessuna attinenza hanno con la funzione sindacale. Ma in tal caso è loro inibito spendere il nome della organizzazione; così facendo, si commette un arbitrio che richiama una responsabilità disciplinare, come nel caso in questione.

Dal Polesine

ADRIA

Pel Natale di Roma. — Oggi, Natale di Roma, Adria vedrà sfilare tutto il fascismo bassopolesano, Milizia, Balilla, Piccole Italiane e Avanguardie che marcieranno mirabilmente inquadrati lungo le vie cittadine.

Adria che ha sempre mostrato il suo alto sentimento fascista, saprà degnamente accogliere le falangi giovanili. Pertanto il tricolore garrirà superbo da ogni davanzale, mentre le musiche suoneranno gli inni della Patria rinnovellata.

Ecco pertanto l'orario definitivo della giornata:

Ore 9.45: Ammassamento dei reparti della Milizia in arrivo per ferrovia sul Viale della Stazione.

Ore 10.30: Sfilata per le vie cittadine con in testa la musica.

Ore 11: Rivista passata dal Luogotenente Generale comm. Vernè comandante la V. Zona e celebrazione sul luogo della messa da campo a cura del Cappellano militare della 51.a Legione.

Ore 11.30: Sfilata in parata dinanzi al Generale Vernè e alle autorità militari, politiche e civili convenute per la cerimonia.

Ore 12: Distribuzione del rancio.

Ore 13: Scioglimento dei reparti che rientreranno nelle proprie sedi coi treni per Chioggia e per Rovigo.

Ore 14: Ammassamento e schieramento al Foro Boario delle 3000 giovani Camicie nere che sfileranno per le vie cittadine.

Dalle ore 15 alle 16.30 svolgimento delle gare atletiche premilitari. Partite di Palla al cesto e saggio collettivo ginnastico dei 3000 giovani.

Ore 17: Rientro dei reparti alle proprie sedi.

Il pubblico che accorrerà certamente in massa, avrà modo di godere la mirabile e suggestiva visione dello spettacolo, gettando fiori sulle giovani speranze della Patria.

Cronaca di Belluno

Echi di una caduta

L'altro ieri abbiamo detto che il contadino Tormen Giovanni fu Luigi di anni 67 da Pedecastello nel Castionese, era caduto dal ballatoio della propria casa riportando la commozione viscerale con la probabile frattura del cranio.

Il vecchio Tormen è morto stamane ed il cadavere venne subito licenziato per il seppellimento.

Al Sociale

Anche iersera il nostro Massimo era affollato in ogni ordine di posti. Il successo delle sere precedenti è stato confermato con numerosi applausi al maestro Pioco e ai principali interpreti. Questa sera quarta rappresentazione.

FELTRE

Beneficenza. — Raccolte dai sigg. Grisot Luigi e Faustetti Anacleto fra amici del compianto Idilio Peloso L. 385 che furono così devolute: L. 250 all'Istituto Infanzia Abbandonata per l'intestazione di un letto al nome dello scomparso, L. 70 all'orfanotrofio Carenzoni e L. 65 per acquisto di una corona di fiori.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata «Regina Margherita di Savoia». — In morte Idilio Peloso di Vittorino: Maria Guerriero ved. Mornico L. 5; Quinto Tonin 10; Umberto Marsango 5.

Contro la bestemmia. — Il Segretario di questo Comune, rag. Oreste Servi, che aveva fatto omaggio a S. E. comm. Giosuè Cattarozzi di un fascicolo del manuale Astengo contenente un suo studio contro la bestemmia e il turpiloquio, ha ricevuto dall'illustre Vescovo la seguente lettera: «Ella dice molto bene nel suo articolo teorico pratico, che come si stampa negli uffici e sui muri della città — è vietato lordare, è vietato sputare — così bisogna anche fare affiggere il detto: è vietato bestemmiare. Perchè infatti si vuol badare solo all'igiene corporale e non a quella civile? Ho letto e me ne rallegro con Lei, che si chiama umile, ma fervente militare volontario di questa nobile crociata, perchè la sua attività in merito Le fa veramente onore».

La partita a scacchi Feltre-Longarone. — Ieri alle 14 sono giunti i sigg. dottor Francesco Pesce, Palmieri Vincenzo Losso Antonio e Tezza Cesare da Longarone per l'annunciata partita a scacchi coi feltrini signori: ing. Livio Grandis, ing. Antonio Cesa, rag. Francesco Andolfatto e rag. Ettore e DBiasi. La partita fra le due squadre ha inizio alle 14.8' con la mossa del bianco (Longarone). Alla trentatreesima mossa i giocatori di Longarone abbandonano la partita che resta vinta dai feltrini dopo oltre tre ore di gioco. Arbitri imparziali furono i signori Carnelutto Vincenzo e ing. Luigi Rasi, direttore del gioco il prof. Giuseppe Burger. Il feltrini prossimamente si recheranno a Longarone a restituire la visita e a dare la rivincita ai colleghi longaronesi.

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — Il sig. Angelo Cin Guarnieri in morte di Amalia Cogorani, ha elargito L. 10. Il sig. Giuseppe Biasio fu Francesco in morte di Faustetti Angelina L. 5.

Per onorare la memoria del compianto Peloso Idillio, un gruppo di amici ha offerto L. 35. L'avv. Ezio Collarini, per triste anniversario familiare ha offerto L. 20.

Per la Festa del Lavoro. — L'ispettore di zona sig. Barbante Memi nella ricorrenza del Natale di Roma, ordina a tutti i datori di lavoro regolarmente inscritti ai Sindacati Fascisti di tener chiusi i negozi per tutta la suddetta giornata e ciò in omaggio alla fausta data e per lasciar liberi i propri dipendenti, i quali, in quel giorno, sono chiamati in corpo a partecipare alla Festa del Lavoro che avrà luogo in Belluno. Nessuna Ditta animata da sentimenti fascisti vorrà sottrarsi dall'osservanza di questo dovere.

Adunanza di elettricisti. — L'Ispettore di Zona signor Memi Barbante comunica: Tutti gli operai elettricisti sono invitati a partecipare alla adunanza che avrà luogo in una sala dell'Albergo Pavone oggi alle 20 per procedere alla nomina del Direttorio di questa categoria. Non si mandano inviti personali e nessun operaio deve pagare.

I combattenti e mutilati italiani ai compagni francesi

TUNISI, 20

In seguito alla visita dei congressisti del Comitato Direttivo della Federazione Nazionale Mutilati ai monumenti ai Caduti francesi italiani e musulmani, il Console generale d'Italia ha indirizzato a Maginot la lettera seguente:

«Sono certo di essere interprete dei sentimenti della colonia italiana della Reggenza nell'esprimere a V. E. e ai rappresentanti dei mutilati la nostra viva riconoscenza per la palma che gentilmente avete deposto al monumento degli italiani di Tunisi caduti nella grande guerra.

«Questo atto che attesta la profonda inalterabile amicizia dei mutilati francesi per i loro camerati e che le nobili parole che Voi ex-combattente e grande mutilato di guerra avete pronunciate in questa circostanza hanno reso ancor più significativo, è stato profondamente sentito dagli ex-combattenti e mutilati italiani e contribuirà a rendere ancora più saldi i legami che uniscono coloro che sono stati insieme nel sacrificio e nella vittoria. Vogliate gradire l'espressione del mio profondo rispetto. — Il R. Console d'Italia: U. D. Villeroy.»

Successi spagnoli al Marocco

MADRID, 20

Notizie ufficiali annunziano che la colonna del colonnello Mola ha occupato senza combattere il Suk El Arbaa dei Beni Ahmed. Nella zona occidentale una colonna composta di forze indigene ha occupato senza combattere due posti nei dintorni di Chesranex assicurando così le comunicazioni. Il generale Primo De Rivera ha visitato nel pomeriggio il monte Arruit.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il drago socialista a quattro teste si dibatte vanamente a Lione

PARIGI, 20

(A.P.) Il fatto più caratteristico del congresso socialista di Lione è la impossibilità nella quale si è trovata la commissione delle risoluzioni di trovare un testo conciliativo fra le varie mozioni presentate per determinare con una unanimità di intenti le tendenze del partito.

Invero questo giochetto di trovare una conciliazione fra quattro tesi assolutamente diverse e opposte non poteva essere che un giochetto vano. I testi delle mozioni non contano: quello che conta è l'animo del partito e quest'animo, è inutile volerlo dissimulare, è profondamente diviso.

Il partito socialista non appare più come un partito, ma come una unione di diversi partiti discordi e in lotta tra loro. Non c'è soltanto una tendenza di destra e una tendenza di sinistra che dissentano fra loro per qualche sfumatura teorica. Vi sono addirittura dei gruppi che sostengono dottrine che si contraddicono.

Che l'unità del partito si possa ingenuamente trovare alla fine di un congresso mediante un testo di risoluzione che salvi capra e cavoli anche quando vi sono da salvare quattro o cinque capre e altrettanti cavoli, questo può magari avvenire con un pò di buona volontà; ma le difficoltà per riuscire in questa impresa somigliano molto ad un rompicapo cinese, aumentano di congresso in congresso. E questa volta, dopo una seduta delle più tempestose, la commissione delle risoluzioni ha rinviato la discussione, per non dire che ha rinunciato al proposito. Era un pò difficile infatti mettere d'accordo coloro che preconizzano l'intesa col partito radicale e che hanno delle velleità di governo e delle abitudini che fanno loro accettare degli incarichi pubblici, con quelli che vagheggiano l'alleanza con i comunisti e il sovvertimento di quello Stato che i primi, bene o male, vogliono servire. Poichè nel partito socialista francese c'è chi sarebbe pronto a governare la repubblica borghese e chi non avrebbe nessuno scrupolo di rovesciarla a beneficio dell'anarchia comunista.

E dire che in questo stato di cose si perdono intere giornate a discutere su la varietà utopistica di quella che si chiama l'unità del partito. Così come non sembra possibile di conciliare le diverse tendenze politiche che serpeggiano nella massa del partito, non è facile far adottare dal congresso una risoluzione netta circa la legge sulla organizzazione della nazione in tempo di guerra. Vi sono dei militaristi in questo partito socialista che è diventato una massa amorfa senza direzione, o piuttosto con tutte le direzioni: e se nella politica democratica fosse lecito, magari una volta ogni tanto, ragionare a fil di logica, sarebbe facile concludere, da quanto sta accadendo al congresso di Lione, che il partito socialista in Francia non esiste più se non in quanto possa appoggiarsi ad altri partiti. Ma la logica non è di moda sotto un regime parlamentaristico, e forse, dopo che il congresso avrà o bene o male approvato a semplice maggioranza una mozione qualunque, il partito continuerà normalmente a vivere in parlamento, non tenendo di quella mozione nessun conto.

Ma il congresso avrà servito in ogni caso a far pronunciare una serie infinita di discorsi inutili, e questo è uno dei grandi scopi della demagogia imperante.

Vienna in piena lotta elettorale

VIENNA, 20

(E.M.- Vienna si trova in piena lotta elettorale. I social-democratici mettono in linea i grossi pezzi della propaganda e tappezzano i muri con ogni sorta di manifesti e di promesse demagogiche. Come è noto, per le elezioni al parlamento nazionale e al consiglio provinciale di Vienna che avranno luogo entrambe domenica prossima sono in lotta i cristiano-sociali che presentano una lista di coalizione coi pangermanisti e gli altri elementi di destra ed i social democratici. Da ambe le parti si difendono le rispettive opposte posizioni, poichè mentre i cristiano sociali hanno la maggioranza nel consiglio nazionale, i social democratici sono quelli che contano di più nel consiglio provinciale di Vienna.

Le previsioni sono che, tranne un probabile leggero spostamento verso destra al Consiglio Nazionale, le cose resteranno sostanzialmente come sono attualmente, poichè se i socialisti possono contare sulle masse proletarie viennesi per mantenere il loro predominio nella capitale, i partiti borghesi hanno dietro di loro il consenso della provincia.

Le vanterie epistolari d'uno spione sfuggito all'arresto in Francia

PARIGI, 20

Uno dei capi comunisti maggiormente implicati nel recente affare di spionaggio scoperto in Francia, il consigliere municipale di Ttient-sin Cremet, che si è sottratto con la fuga al mandato di cattura spiccato contro di lui dal giudice istruttore, si fa vivo con una lettera pubblicata dal giornale l'«Humanitè».

Nella lunga epistola, che occupa due colonne, il capo comunista si sforza di dimostrare che il reato che gli è stato attribuito non è che una montatura di agenti provocatori e che il complotto e l'affare dello spionaggio non sono che un episodio della lotta implacabile ingaggiata dall'imperialismo al potere contro la classe operaia e il partito comunista. Perciò il Cremet non riconosce la giustizia borghese e dichiara che egli deve render conto delle sue azioni soltanto al suo partito e alla classe operaia. Egli si metterà quindi a disposizione del magistrato solo quando il partito comunista e la classe operaia avranno così deciso, il che non avverrà secondo lui molto presto.

La secessione tra i cantonesi Misure precauzionali britanniche

LONDRA, 20

(C.C.) Costituitosi a Nanking la dittatura del generale Ciang Kai Sek, era inevitabile che il governo di Canton lo deponesse dal comando supremo dell'esercito. Il suo successore dovrebbe essere il famoso generale cristiano Feng che fu di recente a Mosca ed è considerato come persona grata per i bolscevichi. Finora il generale Feng era rimasto inattivo, benchè spesso si fosse annunziato come imminente il suo intervento a rinforzo dell'esercito cantonese.

Tutto ciò ha determinato una nuova situazione che può dar luogo a non lievi imbarazzi. Infatti sembra che il generalissimo Ciang Kai Sek possa fare assegnamento per lo meno sulla grande maggioranza delle truppe che finora hanno combattuto sotto il suo comando e in tal caso è lecito domandare di quali truppe avrà il comando il generale Feng e contro chi queste truppe dovranno combattere, se ciò contro i nordisti o contro Ciang Kai Sek.

Ciang Kai Sek sembra finora aver trionfato su tutta la linea nella sua lotta contro l'elemento bolscevico, tranne in alcune località ove gli estremisti continuano a spadroneggiare.

A Canton si può ritenere che il periodo del dominio bolscevico sia finito. E' evidente che ora il maggiore sforzo di Ciang Kai Sek dovrebbe concentrarsi contro Hankow ed è perciò che sarà interessante vedere se l'attività militare del generale cristiano Feng si dirigerà contro Ciang Kai Sek piuttosto che contro l'esercito nordista.

Il fatto che a Londra continuano ad imbarcarsi per la Cina altre forze militari è ritenuto significante nel senso che il governo britannico, pur non avendo abbandonato la speranza di poter evitare nuove e più gravi complicazioni, riconosce la necessità di premunirsi contro qualsiasi sorpresa. Oggi è partito per la Cina un altro trasporto britannico con a bordo 48 ufficiali e 1046 soldati di artiglieria. Inoltre sono state imbarcate molte piccole tanks di un tipo speciale, ognuna delle quali conterrà un artigliere. Non si sa quante siano, ma i giornali dicono però che l'una dietro l'altra formano una fila ininterrotta lunga un chilometro.

La terza internazionale fomenta i moti xenofobi

PARIGI, 20

Il girnale l'*Information* ha dal suo corrispondente particolare da Pechino: istruzioni trasmesse dalla terza internazionale sono state intercettate, esse dicono testualmente di ricorrere a tutti i mezzi per eccitare il movimento xenofobo tra la popolazione cinese e raccomandano di provocare l'intervento delle potenze con saccheggi e massacri.

Cian Kai Sek, superati gli avvenimenti, tenta di conservare per sè i frutti della controrivoluzione che, specialmente a Sciangai, gli hanno procurato potenza e te ad alleanze possibili contro i nordisti dando a Suen Tchuang il controllo della provincia di Chieng Su.

Le comunità artigiane d'Italia Buronzo commissario governativo

ROMA, 20

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

«Il presidente della federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia ha inviato al Capo del Governo Ministro per le Corporazioni una lettera con la quale rassegna le proprie dimissioni non potendo per motivi di salute e per le sue occupazioni letterarie continuare a dare presentemente all'organizzazione artigiana tutta l'attività che l'opera grandiosa richiederebbe.

«Il Capo del Governo, nel prendere atto con vivo rammarico della lettera, ha rilevato come il Brunati abbia dato il primo impulso alla poderosa impresa rivolta a inquadrare, educare, disciplinare e perfezionare centinaia di migliaia di individui, avulsi fino a ieri dalla vita dello Stato. Ed ha ascritto a merito di lui l'avere scoperto l'artigianato e valorizzato una forza che può dare molta bellezza e molta ricchezza all'Italia.

«In seguito alle dimissioni di Giuseppe Brunati, il Capo del Governo ha ritenuto opportuno nominare un commissario governativo alla federazione suddetta, nella persona dell'on. Buronzo con l'incarico di procedere con sollecitudine all'organizzazione completa dell'artigianato italiano.

Si ferisce con la polvere da sparo

PADOVA, 20

Oggi nel pomeriggio il quindicenne Emilio Donà di Giovanni, da S. Pietro Montagnon, rinveniva per terra in mezzo ai campi un cartoccio contenente una certa quantità di polvere da sparo.

Il ragazzo, munitosi di uno scalpello e di un martello, praticava un foro in una grossa pietra, mettendovi dentro la materia esplosiva e dando quindi fuoco con uno zolfanello.

Il Donà, che dopo aver gettato il fiammifero acceso si era allontanato, visto che la polvere non si incendiava, si avvicinò alla pietra, ma disgraziatamente in quel momento la polvere prendeva fuoco. Echeggiò una formidabile detonazione e le scheggie andavano a colpire l'imprudente ragazzo che rimase ferito assai gravemente alla mano sinistra.

Soccorso dai familiari, il disgraziato fu d'urgenza trasportato all'Ospedale civile ove i sanitari gli riscontravano la totale asportazione del dito indice della mano don spoppolamento delle ossa, giudicandolo guaribile. in 30 giorni salvo complicazioni.

Cadave e pescato ne l'Adige

VERONA, 20

Alcuni pescatori estraevano oggi dal l'Adige nei pressi di San Giovanni Lupatoto il cadavere di un uomo identificato poi per Ercego Enrico di Verona. Si ritiene trattarsi di disgrazia.

Zaniboni-Capello

La turpe figura dei protagonisti e dei sovvenzionatori del complotto

PARIGI, 20

La forte requisitoria del Procuratore Generale avv. Noseda ha provocato una profonda impressione, avendo egli ritratto in modo perfetto la figura degli imputati dell'attentato del 4 novembre.

S. E. Noseda ha soprattutto con una limpidità cristallina, posto in rilievo la miseria morale delle persone sedute in quel banco ed anche di quelle che in quel banco meriterebbero di sedere. Tutte le risultanze di questo infamante processo si ricollegano alla massoneria. Accennando all'intimità fra il Torrigiani e il Capello il Procuratore Generale ha avuto parole precise: «Nessun dubbio che la massoneria, soprattutto per mezzo del Capello, finanziasse più o meno largamente tutte le manifestazioni contro il Governo, non disdegnasse di promuovere leghe e associazioni di tipo perfettamente rivoluzionario con etichetta bene o male simulata e non rifuggisse dal pensiero di attuare e trarre profitto dai propositi di attentato alla vita del Capo del Governo».

Quando una setta giunge ad avere nelle proprie file degli italiani che, con l'ipocrita scusa di servire un loro ideale politico, non si peritano di progettare e mettere cinicamente in esecuzione il più infame piano di matricidio che abbia mai veduto la storia di un popolo per servire ad interessi internazionali, questa setta merita — scrive l'«Impero» — di essere estirpata col ferro e col fuoco.

Quello che appare dalle risultanze del processo è così schifoso da suscitare la ripugnanza e la curiosità al solo pensare che tali vermi sociali siano non soltanto italiani, ma semplicemente uomini; tutto ciò che di più puro ha il sentimento umano è stato contaminato dai tristi settari. Il giornale fascista ne trae da ciò la conclusione che è bene guardarsi bene in faccia anche tra noi ad un dato momento, e chi non è purissimo, chi non ha la coscienza assolutamente monda da recenti passaggi di lue massonica, ci usi il segnalato favore di levarsi dai piedi, perchè non sarebbe piacevole che un bel giorno dovessimo scoprire che quella piovra che abbiamo scacciata dal campo avversario, si è trapiantata nel nostro.

Il «Lavoro d'Italia» rilevando le semplici parole del Procuratore Generale: «Molte altre circostanze si potrebbero presentare su questo secondo periodo se il campo delle accuse portate al dibattimento non precludesse una più diffusa contestazione», nota che qui c'è un'accusa precisa. Perciò il giornale sostiene che il processo, così com'è, appare monco. Esso non investe in pieno una situazione che ha avuto molti protagonisti ed ha aspetti che, se conosciuti nella loro interezza, darebbero non solo al popolo italiano, ma all'opinione pubblica di tutto il mondo una visione realistica di tutte le brutture e dei delitti che si tramavano in Italia nel nome della libertà; darebbero agli stranieri la vera misura morale di coloro che essi hanno accolto in casa come profughi politici, mentre sono soltanto dei traditori e degli avventurieri che hanno trasferito all'estero quella speculazione finanziaria sulla libertà che non trovava più in patria un terreno favorevole per essere ancora abbastanza redditizia.

Per questo insistiamo ancora una volta — conclude il giornale delle Corporazioni — affinchè il processo già fatto dall'opinione pubblica a questi figuri trovi il suo epilogo giuridico presso il Tribunale Speciale, che deve veramente essere «speciale».

Implicato nel complotto Zaniboni arrestato ieri a Padova

PADOVA, 20

In seguito a mandato di cattura spiccato dal tribunale speciale per la difesa dello Stato, i carabinieri della stazione di Portello, hanno arrestato certo Zerbetto Giovanni di Luigi, abitante in via Domenico Turazza. Lo Zerbetto è implicato nel complotto Zaniboni e compagni.

Un piccino investito da un'auto

PADOVA, 20

Il meccanico dell'ing. Kofler, di Padova, dimorante in via Trieste, era diretto a Ponte S. Nicolò con la vettura, una Fiat 501, recante i numeri 42-4496.

Giunto nei pressi di Roncaglia, procedendo a discreta velocità si trovava ad un tratto la strada sbarrata da un bambino che proprio in quel momento era sfuggito di mano al padre.

L'investimento era inevitabile. Il meccanico diede subito mano ai freni e nello stesso tempo sferzava violentemente. Grazie a questa abile e pronta manovra, il piccino anzichè venire investito in pieno, rimase colpito solo dal parafango.

Gettato a terra, il povero piccino riportò la frattura di una gamba e qualche contusione al corpo. La vettura intanto si era fermata e il meccanico scese a raccogliere il ferito. Assieme al padre lo trasportava quindi con la stessa automobile all'Ospedale. Quivi i sanitari giudicarono il piccino guaribile in 40 giorni. Si tratta di tale Giuseppe Galtarossa di Giovanni, di anni 3. Il meccanico, Primo Ranghetto, è stato dal brigadiere di servizio all'Ospedale accompagnato alla Questura per accertare le eventuali responsabilità.

I cambi all'estero

NEW YORK, 20. — Londra 4.85.68; Italia 5.03 (prec. 4.99.5); Parigi 3.91.68; Svizzera 19.22.50; Belgio 13.90.50; Spagna 17.61; Olanda 40.00.50.

LONDRA, 20. — Italia 96.65 (prec. 97.25) Parigi 124; New York 4.85.671; Svizzera 25.-5; Belgio 34.94; Spagna 27.59; Buenos Ayres 47.58; Rio de Janeiro 5.83; Bukarest 7.87.

GINEVRA, 20. — Italia 26.2875; Francia 20.36.25; Inghilterra 25.255.

Le gare ippiche militari Il campionato cavallo d'arme

ROMA, 20

Oggi, all'ippodromo di Tor di Quinto, alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, dei Principi d'Assia, dei conti Calvi di Bergolo, e di numerosissimo pubblico, si è svolta la terza prova per il campionato italiano del cavallo d'arme. Le due prime prove disputatesi ieri davano le seguenti classifiche:

1. Capitano Chiantia su *Eros*, con punti 1606.4; 2. capitano Marsili su *Rammette*, punti 1512.9; 3. capitano Manzo su *Ebano*, punti 1403.8, 4. capitano Angussola su *Wuindi Graff* punti 1363.9; 5. capitano San Marzano su *Maldimare*, punti 1313; 6. capitano Carboneschi su *Derna*, punti 1305, 7. tenente Bacca su *Primola*, punti 1186.2; 8. tenente De Regen su *Messalina*, punti 1128; 9. maggiore Valle su *Aihos*, punti 1102; 10. tenente Laricchiuta su *Strumer*, punti 1092; 11. capitano Olivieri su *Englandine*, punti 1088; 12. tenente Filipponi su *Pesto*, punti 1046.4; 13. capitano Mustilli su *Juda*, punti 1035; 14. ten. col. Andrelli su *Goudelin*, punti 1011.9; 15. tenente Borghini su *Stop*, punti 918.

Dopo la prova odierna consistente in un percorso di circa 1500 metri con 12 ostacoli con altezza non superiore a m. 1.20, con velocità minima di m. 420 al minuto, la classifica generale è la seguente:

1. Capitano Chiantia su *Eros* con, punti 1861.4; 2. capitano Manzo su *Ebano* con punti 1143.8; 3. capitano Angussola su *Wuindi Graff* con punti 1573.9; 4. capitano Marsili su *Rammete* con punti 1542.9; 5. capitano San Marzano su *Maldimare* con punti 1538; 6. tenente Bacca su *Primola;* 7. maggiore Valle su *Athos;* 8. capitano Carboneschi su *Derna;* 9. tenente Laricchiuta su *Strumer;* 10. tenente Filipponi su *Pesto.*

Terminata la prova di ostacoli, tutti gli ufficiali partecipanti al campionato hanno sfilato innanzi alla tribuna reale. Quindi, chiamati da S. E. il generale Sani, sono saliti sulla tribuna reale, dove il Principe Ereditario ha premiato i vincitori. Alle 16.30, mentre la musica dei Carabinieri intonava la Marcia Reale, S. A. R. il Principe di Piemonte, atto segno a calorose manifestazioni della folla, ha lasciato l'ippodromo.

Ecco l'elenco dei premiati: 1. premio capitano Chiantis: premio d'onore di S. M. il Re, coppa Challenge e titolo di campione militare 127, L. 10 mila della Società del cavallo italiano da sella e L. 5 mila del Ministero della Guerra — 2. premio: capitano Manzo. L. 5 mila della Società del cavallo italiano da sella e L. 4 mila del Ministero della guerra — 3. premio: capitano Angussola: L. 3 mila della Società del cavallo italiano da sella e L. 3 mila del Ministero della Guerra — 4. premio capitano Marsili: L. 1500 della Società del cavallo italiano da sella e L. 2 mila del Ministero della Guerra — 5. premio capitano Sanmarzano: L. 900 della Società del cavallo italiano da sella e L. 1000 del Ministero della Guerra.

Indossa l'abito da sposa e si getta nell'Adda annegando

BERGAMO, 20

Si ha notizia da Capriate d'Adda del drammatico suicidio di una giovane madre, certa Maria Rainini maritata Riva, di 26 anni. Alzatasi questa notte dal letto e indossati gli abiti da sposa la Riva usciva di casa, scendeva la strada che corre sotto il castello e si gettava quindi nell'Adda. Data l'ora il folle gesto non fu osservato da alcuno e solo stamane il custode degli sbarramenti del fiume rinvenne alla griglia il cadavere della disgraziata. Il tragico fatto ha destato in tutti vivissima impressione. Pare che il gesto dell'infelice si debba attribuire a squilibrio mentale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia Principale per Venezia Mestre: Ore 0.30; 0.40; 1.20; 4.00; 4.40; 5.15; 5.25; 5.35; 5.42; 5.50; 6.25; 6.32; 7; 7.35; 7.55; 8.45; 8.57; 9.06; 9.15; 9.25; 9.45; 10.15; 10.25; 10.35; 10.55; 11.05; 12.05; 12.15; 12.25; 13.00; 13.45; 14.00; 14.20; 14.30; 14.50; 15.00; 15.30; 16.30; 17.00; 17.15; 18.02; 18.10; 18.25; 18.35; 19.05; 19.20; 19.40; 20.00; 20.20; 20.40; 21.00; 21.40; 21.48; 22.37; 23.25; 23.45.

Partenze da Venezia Mestre per Venezia Principale: Ore 0.30; 4.05; 4.13; 5.00; 5.28; 5.38; 5.57; 6.28; 6.53; 7.13; 7.20; 7.32; 7.55; 8.12; 8.53; 9.00; 9.07; 9.28; 9.52; 10.05; 10.45; 11.32; 12.19; 12.33; 13.18; 13.25; 13.42; 13.52; 13.59; 14.08; 14.24; 14.48; 15.25; 16.00; 16.52; 17.25; 17.39; 18.20; 18.27; 18.50; 18.58; 19.34; 19.40; 19.53; 20.14; 20.33; 20.42; 21.20; 21.52; 22.07; 22.39; 23.23; 23.30; 23.40.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sezione di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1926

ATTIVITA'

PORTAFOGLIO	Cred. Agrario di Esercizio	Camb. dirette	14.935.188	20		
		» di risconto	35.760.695	12	50.695.883	32
	Cred. Agrario p. mogliaram.	Camb. dirette	5.911.814	35		
		» di risconto	9.871.251	64	15.783.065	99
	Credito Fond. Agrario	Camb. dirette	3.617.764	—		
		» di risconto	8.200.246	70	11.818.010	70
	Bonifica Agraria		8.141.140	—		
	Risc. spec. (ex Consorz. liq.)		415.404	75		
	Eff. riscont. presso altri Istit.		33.379.711	55	41.936.256	30
MUTUI	speciali per invalidi guerra		146.267	25		
	di Cred. Fondiario-Agrario		700.415	12		
	Case Coloniche		7.670.069	79		
	annualità maturate		327.427	57	8.844.179	73
Ist. Corrisp.	Istituto Fed. di Credito c.c.		23.710.467	10		
	C. C. per operazioni agrarie		—	—		
	Conti correnti ordinari		6.764.235	88		
	Conti corr. p. incasso effetti		6.915.210	11		
	C.C. p. Cred. Fond.-Agrario		—	—	37.389.913	09
Comitati Provinciali - Saldi debitori				L.	—	—
Partecipanti per saldo quote				»	333.673	42
Mobilio				»	—	—
Debitori diversi				»	2.649.376	29
Totale delle attività				L.	169.450.358	84
CONTI DI GIRO						
Valori in deposito a garanzia				L.	704.084	75
Somme totali a pareggio				L.	170.154.443	59

PASSIVITA'

Anticipazioni dello Stato				L.	67.615.082 [illegible]
Istituti Corrispond.	C.C. per serv. cassa	—			
	C.C. per op. agrar.	1.836.761	—		
	C. C. ordinari	1.419.837	21		
	C.C. p. incasso eff.	—			
	C. C. cred. fond. Ag.	1.043.586	—		4.300.184 21
Creditori per effetti riscontati				L.	33.379.711 55
Comitati Provinciali - Saldi creditori				»	—
Creditori diversi				»	1.720.576 [illegible]
Risconto dell'Attivo				»	2.032.820 [illegible]
Totale delle Passività				L.	109.048.376 [illegible]
CONTI DI GIRO					
Depositanti valori a garanzia				L.	704.084 [illegible]
PATRIMONIO					
CAPITALE	Assegnato dallo Stato	6.000.000	—		
	Assegnato dall'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	8.000.000	—		
	Sottoscritto da Istituti partecipanti	40.300.000	—		
	Fondo di riserva ordinario	1.741.216	71		
	Fondo di riserva straord n.	457.271	10		56.498.487 [illegible]
Utile netto dell'Esercizio				L.	3.903.494 [illegible]
Somme totali a pareggio				L.	170.154.443 59

IL DIRETTORE GENERALE Rag. Prof. Vittorio Friederichsen

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE Rag. Mario Reggiani

IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà

IL CONSIGLIERE DELEGATO Avv. Angelo Pancino

I REVISORI

D.r Giuseppe Benzi - Co. Gabriele Fo[illegible] - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Av[illegible] - Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 - Sabato 23 Aprile 1927 - N. 113

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Imponenti manifestazioni in tutta Italia nel giorno sacro ai Natali di Roma

Il testo della "Carta del Lavoro,, approvato dal Gran Consiglio Fascista

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è riunito ieri sera a Palazzo Chigi il Gran Consiglio fascista. Erano presenti, oltre a tutti i membri del Gran Consiglio, anche i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Le forze fasciste

Appena iniziata la seduta, S. E. il Capo del Governo ha invitato il Segretario generale del Partito a dare comunicazione al Gran Consiglio delle imponenti forze che sono inquadrate sotto i gagliardetti fascisti e sotto il simbolo del Littorio. S. E. l'on. Turati ha comunicato, senza parole di commento, il seguente specchio:

Fascisti 811.996;
Fasciste 50.161;
Avanguardisti 280.903;
Balilla 465.954;
Giovani italiane 14.215;
Piccole italiane 80.034;
Universitari fascisti 12.560;
Associazione nazionale fascista pubblico impiego 251.000;
Associazione nazionale insegnanti fascisti 79.000;
Associazione nazionale ferrovieri fascisti 65.000;
Associazione nazionale dipendenti industrie dello Stato 77.000;
Associazione nazionale postelegrafonici fascisti 41.000.

Nel complesso un totale di 2.168.823, al quale sono da aggiungere le imponenti forze inquadrate nelle varie Confederazioni sindacali e nelle diverse organizzazioni culturali, dopolavoristiche e sportive.

La relazione Bottai

Si è quindi iniziato l'esame della Carta del Lavoro. S. E. l'on. Bottai ha dato lettura della seguente relazione:

«Il pensiero di una «Carta del lavoro» formatosi nella mente del Duce appena promulgate le norme di attuazione della legge sui rapporti collettivi del lavoro, appartiene al novero dei concetti originari della rivoluzione fascista. All'annuncio che il Governo e il Partito intendevano realizzare tale iniziativa e che una Carta del lavoro per deliberazione del Gran Consiglio Fascista, avrebbe veduto la luce in occasione della ricorrenza del Natale di Roma, nell'anno quinto dell'Era nazionale italiana, si manifestò la più grande incertezza delle opinioni. Fu spontaneo in molti rievocare il tipo di un codice del lavoro giacchè la coscienza giuridica dell'ultimo secolo si è in preferenza volta alla codificazione. Si è quindi ritenuto da costoro che la Carta avrebbe dovuto assumere il carattere di una rifusione sistematica e di un aggiornamento in un testo unico della legislazione esigente in materia di polizia del lavoro, di assistenza, di previdenza, di assicurazione, al t[?]aldelle norme recentissime sulle organizzazioni professionali sul contratto collettivo di lavoro. In realtà, le direttive della Carta del lavoro procedevano in altro senso, profondamente rivoluzionario e politico; l'anima del Fascismo non poteva appagarsi di una sistemazione tecnica e giuridica delle norme emanate negli ultimi decenni intorno alla materia del lavoro, sotto l'impulso di motivi eterogenei ed inorganici. Essa aspirava a qualche cosa di più di un documento legislativo. Si trattava di dar forma al travaglio, ormai quasi decennale, da essa sostenuto, e di proclamare, di ronte al popolo italiano e al mondo, le ragioni del proprio essere, della propria individualità storica e politica.

Documento fondamentale

«Quindi, dice la relazione, la Carta del lavoro non poteva consumarsi nella procedura consueta alle leggi, ed era destinata pur senza averne l'apparenza e nemmeno il valore immediato di un testo di legge, ad esprimere la volontà dei nuovi organismi creati dalla rivoluzione ed a costituire il fondamento, non solo di un indirizzo legislativo, ma del nuovo modo di essere tutta quanta la società nazionale. Obiettivamente bisogna considerare la Carta del lavoro come un atto fondamentale di regime, scaturito dall'impeto costruttivo della rivoluzione. Tale la Carta del lavoro esistente sin dall'inizio nella mente del Duce e tale essa si formò e si precisò nel lavoro di elaborazione, il quale ha la sua data iniziale in un ordine del giorno del Gran Consiglio, di questo organo eccezionale eppure ormai permanente, e cioè costituito del Regime, i cui poteri sfuggono agli scienziati, affannatisi nello sforzo di applicare i criteri tradizionali al caso nuovo, ma le manifestazioni del quale, senza possibilità di dubbio e indipendentemente da ogni questione di forma, agiscono profondamente sull'indirizzo della vita nazionale.

«Tale la Carta del lavoro divenne nella sua formulazione positiva, attraverso gli studi ed i contributi delle varie organizzazioni professionali, degli esperti interpellati dal Ministero delle Corporazioni e degli uffici competenti di questo Ministero medesimo e degli altri Ministeri interessati. E ciò soprattutto, in grazie alle direttive che, con fermezza e lucidità aveva fissate il Capo del Governo col noto messaggio diretto alla prima riunione tenutasi per lo studio della Carta.

«E' opportuno riassumere l'ordine del giorno votato il 6 gennaio 1927 dal Gran Consiglio Fascista, acogliendo le idee della Carta del lavoro e indicava quattro criteri ai quali doveva uniformarsi l'elaborazione: 1) Dichiarazione della solidarietà tra i vari fattori della produzione nell'interesse supremo della Nazione; 2) Coordinamento organico delle leggi per la previdenza e la assistenza ai lavoratori; 3) Coordinamento ed aggiornamento delle leggi protettive del lavoro; 4) Norme generali sulle condizioni contrattuali del lavoro.

Il contributo delle organizzazioni

«Successivamente, il citato messaggio dichiarava la necessità che lo studio venisse mantenuto con rigore nello spirito della legislazione ascista, riaffermando i principii fondamentali dell'ordinamento corporativo, che venivano indicati, in sostanza, nel duplice postulato della eguaglianza di fronte allo Stato di tutte le categorie e della solidarietà di tutti i cittadini di fronte agli interessi nazionali, i quali costituiscono il limite di ogni diritto individuale. Alla stregua di siffatti principii era fatto invito alle associazioni nazionali e agli esperti di procedere all'esame di dieci punti concernenti la struttura, le attribuzioni e il funzionamento degli enti sindacali e corporativi creati dalla legislazione fascitsa, la materia del contratto collettivo del lavoro e le istituzioni presidenziali, assistenziali ed educative al carattere nazionale e professionale. Bisogna riconoscere che tutte le confederazioni corrisposero all'invito e parecchie anzi, con largo materiale e senso sincero della nuova realtà e del nuovo spirito della Nazione. Anche il Segretariato generale per le associazioni degli impiegati dello Stato e le Federazioni autonome degli addetti ai trasporti e le opere nazionali per la maternità e l'infanzia e per i Balilla diedero il loro contributo.

«Quando il materiale raccolto ed ordinato con diligenza e con pazienza dal Ministero delle Corporazioni, riesaminato di concerto col Ministro della Giustizia, Alfredo Rocco, con Giuseppe Belluzzo Ministro per la Economia Nazionale, e col Segretario generale del Partito Augusto Turati, venne sottoposto alla disamina del Duce, dal pugno di questo furono tracciate, senza incertezza, le linee del documento che il Gran Consiglio del Fascismo dovrà consegnare ai poteri legislativi ed esecutivi dello Stato e alla coscienza degli italiani.

La ripartizione dell'atto

«La Carta del lavoro consta di trenta paragrafi e di 4 capi: Dello Stato corporativo e della sua organizzazione; Del contratto collettivo di lavoro e delle garanzie del salario Degli uffici di collocamento; Della previdenza, dell'assistenza, dell'educazione e della istruzione.

«E' notevole che nel testo della Carta del lavoro si alternino affermazioni di carattere generale e per così dire di massima, con precisazioni proprie alle formule legislative ordinarie. Conveniva infatti appagare le esigenze di carattere spirituale con le esigenze di carattere pratico. Tuttavia l'andamento, il tenore, il decoro complessivo del documento non ne hanno sofferto. I paragrafi 1) e 2) contengono dichiarazioni per cui i'l diritto nazionale della rivoluzione fascista si definisce e si afferma quale limito di ogni diritto individuale, con piena sicurezza dela sua funzione storica. I paragrafi 3) 4) e 5) risultano i concetti ispiratori della legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e pertanto vengono a dare l'adeguato risalto costituzionale a tale opera legislativa. Gli altri paragrafi del capo 1) dichiarano la natura pubblicistica che il Sindacato assume nell'ordine nuovo e svolgono in tutta la pienezza dei loro attributi quelle istituzioni corporative che le norme di attuazione della legge 3 aprile 1926, contenute nel R. D. 1 luglio del medesimo anno, avevano posto a capisaldi dell'ulteriore svolgimento del sistema, il quale, ben lungi dal soffermarsi sull'indispensabile ma insufficiente problema della produzione e della giustizia, affronta e risolve i compiti della produzione e della potenza.

Il contratto di lavoro

«Nel secondo capo, relativo al contratto del lavoro, l'alternativa tra le proposizioni concettuali e le definizioni giuridiche avviene in modo caratteristico. E' rivendicata la funzione pubblicistica dell'istituto che, con ardita innovazione, si afferma obbligatoria. Nessuna legislazione è ancora pervenuta a questo concetto.

«Tutte le associazioni professionali hanno l'obbligo di mantenere permanentemente regolati da un contratto collettivo i rapporti di lavoro dei singoli ad esse soggetti. Il contratto collettivo non è soltanto perciò garanzia dei diritti individuali del lavoratore, ma ben anche garanzia dell'ordine e della disciplina collettiva del lavoro. Colmando quindi la lacuna esistente nelle norme della legislazione già promulgata, la Carta del Lavoro fissa gli elementi essenziali di ogni contratto collettivo di lavoro, e attua una serie di vere e proprie guarentigie per il lavoratore, in fatto di rapporti disciplinari di periodo di prova, di orario, di lavoro, di ferie, e anche in fatto di retribuzione pur scartando recisamente la possibilità di assegnare delle misure minime di salario.

«E' notevole come la Carta del Lavoro italiana, su questo punto del salari, così delicato in tutta la politica del lavoro e della produzione, sia riuscita a svelare il primo nesso che intercede fra questi due problemi, e insieme la perfetta identità esistente fra le esigenze del benessere nazionale. Per la Carta del Lavoro non esistono limiti nè massimi nè minimi, alla possibilità del benessere materiale e morale dell'individuo. In sostanza i soliti criteri del salario vitale, e del salario di rapporto, intorno ai quali indugiano inutilmente le indagini e i tentativi dei sistemi democratici, sono stati ripudiati a vantaggio di una concezione assai più dinamica ed elevata, per cui si ribadisce l'appartenenza intima ed indissolubile della causa del lavoratore alla causa complessiva della Nazione, e si proclama la solidarietà fra le classi di ogni crisi della produzione.

Il controllo dello Stato

«Il riposo settimanale, in coincidenza colle domeniche, e il rispetto, nel limite delle esigenze tecniche, alle festività civili e religiose, esprimono l'omaggio del pensiero fascista ai principi religiosi e nazionali del popolo. Le ferie pagate, la indennità in caso di licenziamento e anche in caso di morte sono pratici benefici che i lavoratori non erano mai riusciti a raggiungere attraverso a cartelloni demagogici della democrazia e che invece oggi essi realizzano, nella perfetta soddisfazione dei datori di lavoro.

«Allo Stato, unicamente allo Stato, la Carta del Lavoro rivendica la capacità di controllare e di accertare il fenomeno della occupazione e della disoccupazione dei lavoratori. Ogni lotta di partito, ogni sviluppo di interessi particolari è eliminato dalla delicatissima funzione del collocamento del lavoratore. Le richieste della conferenza di Washington circa la sistemazione degli uffici di collocamento sono del tutto accolte. La previdenza è considerata dalla Carta del Lavoro come un'altra manifestazione del principio di collaborazione. Essa proclama la necessità di un moralizzatore mutualismo, a proposito della previdenza, tra i datori di lavoro e i lavoratori. Tutto un vasto piano di riorganizzazione e di perfezionamento delle diverse forme assicurative è annunciato, e si afferma il principio della assicurazione contro le malattie professionali e la tubercolosi, in avviamento alla assicurazione contro tutte le malattie.

«Finalmente, il carattere etico del nuovo organismo sindacale è reiteratamente rilevato, facendo obbligo diretto ed indeclinabile alle singole associazioni di quanto si attiene alla assistenza, all'istruzione, all'educazione dei propri rappresentanti. E' precisamente in questa rivendicazione del predominio di un principio morale del modo del lavoro, che il Fascismo differenzia il suo sistema dal materialismo e dall'empirismo nei quali i sistemi anteriori avevano lasciato intristire la vita del popolo.

«L'organizzazione del lavoro, inteso per lavoro il complesso delle attività che attendono all'incremento dei mezzi morali e materiali della Nazione, è adunque l'obiettivo fondamentale della Carta. Per essa tutti i cittadini, considerati nelle loro associazioni professionali fanno l'ingresso nello Stato fascista. I problemi dei più umili prestatori d'opera, gli interessi del contratto di impiego e di quello manuale, si pongono sul medesimo piano degli interessi dell'impresa economica, ed entrano per la prima volta, non soltanto nell'ordine del diritto privato, conforme ai propositi codificatori del programma democratico, ma nello stesso diritto pubblico, e precisamente anche nel diritto costituzionale, costituendovi delle nuove istituzioni e delle nuove assise.

Fiduciosa collaborazione

«L'attuazione fondamentale dei principii dichiarati dalla carta spetta ai poteri dello Stato. Ma cero all'opera concorrerà anche il Consiglio nazionale delle Corporazioni, istituito col decreto 2 luglio 1926 insieme al Ministero delle Corporazioni, quale organo supremo del sistema organico e della corporazione integrale che nello Stato si identifica.

«Il giudizio sulla Carta del Lavoro, documento senza precedenti nella storia costituzionale, appartiene ormai all'avvenire. Intanto non possiamo considerarla il più alto risultato di solidarietà reciproca e di fiduciosa collaborazione con lo Stato che le categorie sociali abbiano fino ad oggi posto in essere in Italia o altrove. Al Capo, che ne ebbe l'idea, primo, e che primo ne disegnò gli aspetti e gli sviluppi, che l'elaborazione ne seguì con vigile intelletto e la forma definitiva ne plasmò con volontà sicura, noi vogliamo in questo giorno riattestare ancora una volta la nostra devota ammirazione».

Terminata la relazione di S. E. Bottai, S. E. il Capo del Governo ha illustrato il valore del documento, importante non solo per il contenuto, ma anche per il metodo seguito nella compilazione e per il contributo dato dalle varie Confederazioni, fra cui, degne di particolare elogio, quelle dell'Agricoltura, dell'Industria e dei Sindacati fascisti, che vi hanno recato uno spirito sincero e vivo di collaborazione e di entusiasmo.

Quindi si inizia la lettura della Carta, alla quale S. E. il Capo del Governo ha apportato modificazioni e precisazioni di contenuto e di forma, con un travaglio appassionato e vivo, durato fino alle ore che precedettero la discussione.

Ultimata la lettura, è cominciata la discussione, alla quale hanno partecipato S. E. l'on. Rocco, S. E. l'on. Turati, S. E. l'on. Bottai, S. E. l'on. Balbo, gli onorevoli Rossoni, Benni, Lantini, Blanc, Marchi e i comm. Bianchini e Cacciari. Il Duce ha riassunto, di volta in volta, le discussioni, ed ha espresso la formula conclusiva e definitiva.

La mozione del Duce

Ha poi dato lettura del seguente ordine del giorno che è stato approvato:

«Il Gran Consiglio, nel momento di promulgare questa «Carta» che è un documento fondamentale della rivoluzione fascista, in quanto stabilisce i doveri ed i diritti di tutte le forze della produzione,

«ritiene opportuno di richiamare su di essa l'attenzione di tutto il popolo italiano e di quanti nel mondo si occupano dei problemi sociali contemporanei sicchè con questo suo atto di volontà e di fede il Regime delle camicie nere dimostra che le forze della produzione sono conciliabili fra di loro e che solo a questa condizione esse sono feconde.

«Il Regime fascista dimostra inoltre, che esso, al di fuori, al di sopra e in antitesi con le rovinose e assurde demagogie socialistiche ormai dovunque fallite, screditate e impotenti, tende ad elevare il livello morale e materiale delle classi più numerose della società nazionale, consapevolmente entrate di diritto e di fatto nell'orbita dello Stato fascista».

S. E. il Capo del Governo ha poi oato disposizioni per la pubblicazione della «Carta» e della relazione che la precede ed ha concluso che la «Carta» stessa è un documento fondamentale che potrà essere nelle sue varie parti trasformato in legge, ma che ha fin da questo momento valore esecutivo, esprimendo la certezza che le norme riguardanti i contratti collettivi di lavoro, gli uffici di collocamento e l'attività assistenziale avranno rapidamente attuazione. S. E. il Capo del Governo ha poi comunicato che il Gran Consiglio sarà riconvocato per la fine di maggio.

La Carta del Lavoro è stata firmata da S. E. il Capo del Governo, da tutti i membri del Gran Consiglio e dai presidenti delle Confederazioni fasciste. Ha apposto per primo la sua firma il Capo del Governo e Duce del Fascismo S. E. Mussolini e quindi hanno firmato i Ministri S. E. Ciano, S. E. Federzoni, S. E. Volpi, S. E. Rocco, il Segretario generale del Partito S. E. Turati, i Sottosegretari di Stato S. E. Bottai, S. E. Balbo, S. E. Michele Bianchi, gli on. Rossoni, Blanc, Starace, Borelli, Ricci, Corrado Marchi, Magrini, Biancardi, Lantini, Alfieri, Maraviglia, Benni, Di Marzio, i comm. Melchiorri, Cacciari, Bianchini, Marinelli, Marginotti, il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il documento sarà poi firmato nella giornata di domani dagli altri che erano assenti.

La seduta ha avuto termine alle ore 2.

La "Carta del Lavoro,,

ROMA, 22

Ecco il testo della Carta del Lavoro approvata al Gran Consiglio Fascista nella sua riunione di iersera:

Dello Stato corporativo e della sua organizzazione

1. — La Nazione Italiana è un organismo avente fini, vita, mezzi di azione superiori a quelli degli individui divisi o raggruppati che la compongono. E' una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato fascista.

2. — Il lavoro sotto tutte le sue forme intellettuali, tecniche e manuali e un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo, è tutelato dallo Stato. Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale; i suoi obiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei produttori e nello sviluppo della potenza nazionale.

3. — L'organizzazione professionale e sindacale è libera. Ma solo il sindacato legalmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato ha il diritto di rappresentare legalmente tutta la categoria di datori di lavoro e di lavoratori per cui è costituito; di tutelarne, di fronte allo Stato o alle altre associazioni professionali, gl'interessi; di stipulare contratti collettivi di lavoro obbligatori per tutti gli appartenenti alla categoria, di imporre loro contributi e di esercitare rispetto ad essi funzioni delegate di interesse pubblico.

4. — Nel contratto collettivo di lavoro trova la sua espressione concreta la solidarietà fra i vari fattori della produzione mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori e la loro subordinazione agl'interessi superiori della produzione.

5. — La magistratura del lavoro è l'organo con cui lo Stato interviene a regolare le controversie del lavoro, sia che vertano sulla osservanza dei patti e delle altre norme esistenti, sia che vertano sulla determinazione di nuove condizioni del lavoro.

6. — Le associazioni professionali legalmente riconosciute, assicurano l'uguaglianza giuridica tra i datori di lavoro e i lavoratori, mantengono la disciplina della produzione del lavoro e ne promuovono il perfezionamento. Le corporazioni costituiscono l'organizzazione unitaria delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi. In virtù di questa integrale rappresentanza, essendo gl'interessi della produzione interessi nazionali, le Corporazioni sono dalla legge riconosciute come organi di Stato.

7. — Lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile dell'interesse della Nazione. La organizzazione privata della produzione essendo una funzione di interesse nazional" l'organizzatore dell'Impresa è responsabile dell'indirizzo della produzione di fronte allo Stato. Dalla collaborazione delle forze produttive deriva fra esse reciprocità di diritti e di doveri. Il prestatore d'opera, tecnico, impiegato od operaio, è un collaboratore attivi dell'impresa economica, la direzione della quale, spetta al datore di lavoro che ne ha la responsabilità.

8. — Le associazioni professionali di datori di lavoro hanno obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento e il perfezionamento dei prodotti e la riduzione dei costi. Le rappresentanze di coloro che esercitano una libera professione o un'arte e le associazioni di pubblici dipendenti concorrono alla tutela degli interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, al perfezionamento della produzione e al conseguimento dei fini morali dell'ordinamento corporativo.

9. — L'intervento dello Stato nella produzione economica ha luogo soltanto quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata o quando siano in giuoco gl'interessi politici dello Stato. Tale intervento può assumere la forma del controllo, dell'incoraggiamento o della cessione diretta

10. — Nelle controversie collettive del lavoro l'azione giudiziaria non può essere intentata se l'organo corporativo non ha prima esperito il tentativo di conciliazione. Nelle controversie individuali concernente l'interpretazione e l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro, le associazioni professionali hanno facoltà di interporre i loro uffici per la conciliazione. La competenza per tali controversie è devoluta alla magistratura ordinaria con l'aggiunta di accessori designati dalle associazioni professionali interessate.

Del contratto collettivo di lavoro e delle garanzie di lavoro

11. — Le associazioni professionali hanno l'obbligo di regolare mediante contratti collettivi i rapporti di lavoro tra le categorie di datori di lavoro e di lavoratori che rappresentano. Il contratto collettivo di lavoro si stipula fra associazioni di 1. grado sotto la guida e il controllo delle organizzazioni centrali, salva la facoltà di sostituzione da parte dell'associazione di grado superiore, nei casi previsti dalla legge e dagli statuti. Ogni contratto collettivo di lavoro, sotto pena di nullità, deve contenere norme precise sui rapporti disciplinari, sul periodo di prova, sulla misura e sul pagamento della retribuzione sull'orario di lavoro.

12. — L'azione del sindacato, l'opera conciliativa degli organi corporativi e la sentenza della magistratura del lavoro garantiscono la corrispondenza del salario alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione e al rendimento del lavoro. La determinazione del salario è sottratta a qualsiasi norma generale e affidata all'accordo delle parti nei contratti collettivi.

13. — Le conseguenze delle crisi di produzione e dei fenomeni monetari devono equamente ripartirsi fra tutti i fattori della produzione. I dati rilevati dalle pubbliche amministrazioni, dall'istituto centrale di statistica e dalle associazioni professionali legalmente riconosciute circa le condizioni della produzione e del lavoro, la situazione del mercato monetario e le variazioni del tenore di vita dei prestatori d'opera coordinati ed elaborati dal ministero delle Corporazioni, daranno il criterio per contemperare gl'interessi delle varie categorie e delle varie classi fra di loro e di esse con l'interesse superiore della produzione.

14. — Quando la retribuzione sia stabilita a cottimo e la liquidazione dei cottimi sia fatta a periodi superiori alla quindicina, sono dovuti adeguati acconti quindicinali o settimanali. Il lavoro notturno, non compreso in regolari turni periodici, viene retribuito con una percentuale in più rispetto al lavoro diurno. Quando il lavoro sia retribuito a cottimi, le tariffe di cottimo debbono essere determinate in modo che all'operaio laborioso, di normale capacità, lavorativa, sia consentito di conseguire un guadagno minimo oltre la paga base.

15. — Il prestatore d'opera ha diritto a riposo settimanale in coincidenza con le domeniche. I contratti collettivi applicheranno il principio tenendo conto delle norme di legge esistenti, delle esigenze tecniche delle imprese e nei limiti di tali esigenze procureranno altresì che siano rispettate le festività civili e religiose secondo le tradizioni locali. L'orario di lavoro dovrà essere scrupolosamente e intensamente osservato dal prestatore di opera.

16. — Dopo un anno di ininterrotto servizio il prestatore di opera, nelle imprese a lavoro continuo, ha diritto a un periodo annuo di riposo feriale retribuito.

17. — Nelle imprese a lavoro continuo il lavoratore ha diritto, in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa, ad una indennità proporzionata agli anni di servizio. Tale indennità è dovuta anche in caso di morte del lavoratore.

18. — Nelle imprese a lavoro continuo, il trapasso dell'azienda non risolve il contratto di lavoro ed il personale ad essa addetto conserva i suo diritti nei confronti del nuovo titolare. Egualmente la malattia del lavoratore che non eccede una determinata durata non risolve il contratto di lavoro. Il richiamo alle armi o il servizio della M. V. S. N. non è causa di licenziamento.

19. — Le infrazioni alla disciplina e gli atti che perturbino il normale andamento dell'azienda dai prenditori di lavoro, sono puniti, secondo la gravità della mancanza, con la multa, con la sospensione dal lavoro e nei casi gravi col licenziamento immediato senza indennità. Saranno specificati i casi in cui l'imprenditore può infliggere la multa o la sospensione o il licenziamento immediato senza indennità.

20. — Il prestatore d'opera di nuova assunzione è soggetto ad un periodo di prova, durante il quale è reciproco il diritto alla risoluzione del contratto col solo pagamento della retribuzione per il tempo in cui il lavoro è stato effettivamente prestato.

21. — Il contratto collettivo di lavoro estende i suoi benefici e la sua disciplina anche ai lavoratori a domicilio. Speciali norme saranno dettate dallo Stato per assicurare la polizia e l'igiene del lavoro a domicilio.

Degli Uffici di collocamento

22. — Soltanto lo Stato può accertare e controllare il fenomeno della occupazione e della disoccupazione dei lavoratori, indice complessivo delle condizioni della produzione e del lavoro.

23. — L'Ufficio di collocamento a base paritetica è sotto il controllo degli organi corporativi. I datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere i lavoratori iscritti a detti uffici e hanno facoltà di scelta nell'ambito degli inscritti agli elenchi, dando la preferenza agli inscritti al Partito, ai Sindacati fascisti secondo la loro anzianità di iscrizione

24. — Le associazioni professionali di lavoratori hanno l'obbligo di esercitare una azione selettiva fra i lavoratori, diretta a elevarne sempre di più la capacità tecnica e il valore morale.

25. — Gli organi corporativi sorvegliano perchè siano osservate le leggi sulla prevenzione degli infortuni e sulla polizia del lavoro da parte dei singoli soggetti alle associazioni collegate.

Della Previdenza, della assistenza, dell'educazione e dell'istruzione

26. — La previdenza è una alta manifestazione del principio di collaborazione. Il datore di lavoro e il prestatore d'opera devono concorrere proporzionalmente agli oneri di essa. Lo Stato, mediante gli organi corporativi e le associazioni professionali, procurerà di coordinare e di unificare, quanto è più possibile, il sistema e gli istituti della previdenza.

27. — Lo Stato fascista si propone:

1. - il perfezionamento dell'assicurazione infortuni;

2. - il miglioramento e l'estensione dell'assicurazione maternità;

3. - l'assicurazione delle malattie professionali e della tubercolosi come avviamento all'assicurazione generale contro tutte le malattie;

4. - il perfezionamento dell'assicurazione generale contro la disoccupazione involontaria;

5. - l'adozione di forme speciali assicurative dotalizie dei giovani lavoratori.

28. — E' compito delle associazioni di lavoratori la tutela dei loro rappresentanti nelle pratiche amministrative e giudiziarie relative alla assicurazione infortuni e alle assicurazioni sociali. Nei contratti collettivi di lavoro sarà stabilita, quando sia tecnicamente possibile, la costituzione di casse mutue per malattia, col contributo dei datori e dei prenditori di lavoro; da amministrarsi da rappresentanti degli uni e degli altri, sotto la vigilanza degli organi corporativi.

29. — L'assistenza ai propri rappresentanti, soci e non soci, è un diritto e un dovere delle associazioni professionali. Queste debbono esercitare direttamente con propri organi le loro funzioni di assistenza, nè possono delegarlo ad altri enti ed istituti se non per obiettivi di indole generale, eccedenti gli interessi di ciascuna categoria di produttori.

30. — L'educazione e l'istruzione, specie l'istruzione professionale dei loro rappresentati soci e non soci, è uno dei principali doveri delle associazioni professionali. Esse devono affiancare l'azione delle Opere nazionali relative al Dopolavoro e alle altre iniziative di educazione.

Il Gran Consiglio ha infine approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio esprime il voto che il Governo, per iniziativa del suo Capo, Ministro per le Corporazioni, di concerto con gli altri Ministri interessati, predisporrà i provvedimenti di legge necessari a promulgare i principi oggi affermati in via di svolgimento dalla legislazione fascista sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e sulla organizzazione corporativa dello Stato, e delibera che entro il corrente anno 1927 vengano conclusi, rinnovati e modificati i contratti collettivi di lavoro, in base alle clausole contenute nella Carta e che la durata dei contratti debba essere tale da consentire alle imprese la possibilità di un ampio margine di tempo necessario per adeguarsi alla nuova situazione finanziaria e alle difficoltà della concorrenza internazionale.»

Il saluto di Roma al Sovrano

ROMA, 22

Il Governatore Principe Spada Potenziani, ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Nella odierna celebrazione dell'annuale della sua fondazione, Roma rivolge il suo pensiero di immutabile devozione alla Maestà del Re, presidio sicuro della grandezza d'Italia».

Il Consiglio dei Ministri convocato per giovedì cinque maggio

ROMA, 22

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 5 maggio alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Le cerimonie nella Capitale

ROMA, 22

La celebrazione del Natale di Roma e della festa del lavoro è riuscita grandiosa. Il segnale d'inizio della celebrazione è stato dato dalle campane del Campidoglio che hanno suonato ininterrottamente dalle 9 alle 9.30.

Alle 10.30 in Piazza del Popolo ha avuto luogo la grande adunata delle forze sindacali. All'immensa folla ha parlato l'on. Rossoni esaltando la festa dei lavoratori che il Fascismo celebra nell'annuale di Roma per ricongiungere questa potente manifestazione della civiltà attuale con la più alta tradizione e la più grande data della storia della nostra stirpe.

La parola di Rossoni

Spesso interrotto da applausi fragorosi e da grida di: «Evviva Rossoni!» ha soggiunto che la festa si celebra sotto lieti auspici: la promulgazione della Carta del lavoro, che sancisce i diritti e doveri del capitale e del lavoro, che rappresenta una delle più alte conquiste e una delle più grandi realizzazioni che abbia compiuto il fascismo.

Ha ricordato i tempi passati quando le masse erano agitate da torbidi fantasmi che la demagogia imperante si affannava a creare per trarre profitto dalla credulità degli operai e dei contadini che si raccoglievano il primo maggio non per celebrare una festa ma per maledire l'Italia e inneggiare alle lotte fratricide. Il Fascismo ha invece attuato la pacificazione di tutte le forze produttive ed ha avverato ciò che sembrava impossibile: l'unità sindacale. Avviandosi verso la conclusione, l'oratore ha poi rilevato che le ripercussioni economiche in dipendenza del migliorato corso della nostra moneta non si fanno ancora sentire nel campo del consumo e che per conseguenza è necessario che gli industriali e gli agricoltori vadano molto cauti a chiedere sacrifici di salario ai lavoratori. «Il Governo fascista — egli ha soggiunto — ha già agito con molta fermezza verso quella classe di intermediari che abituata ai lauti guadagni, non intende rinunziarvi; ma contro di essa bisognerà agire con ancora maggiore energia ed ottenere che il consumatore sia sempre più avvicinato alle fonti dirette della produzione.

L'on. Rossoni ha infine annunziato che la Carta del lavoro sancirà in modo anche più chiaro la parità dei diritti e dei doveri del capitale e del lavoro ed ha concluso dicendo che i lavoratori italiani, pacificati sotto l'egida del Fascismo non torneranno indietro nelle conquiste realizzate e che son dirette ad assicurare loro il benessere materiale ed una educazione spirituale quale si conviene ad un grande popolo.

Una ovazione formidabile ha coperto le ultime parole dell'oratore.

Il corteo in Piazza Colonna

Alle 11 i lavoratori, ordinatisi in corteo, preceduti dai labari, dai gagliardetti, dalle fiamme dei singoli Sindacati, hanno abbandonato la Piazza del Popolo ed hanno sfilato lungo il Corso per recarsi sotto Palazzo Chigi.

La sfilata dell'immenso corteo è durata fino alle 12.30. A mano a mano che le squadre giungevano, andavano ad ammassarsi in Piazza Colonna, gli accessi della quale erano sbarrati da cordoni di truppa e di militi. Ciò nonostante una folla strabocchevole si pigiava dietro i cordoni, come si accalcava ai due lati del Corso per assistere alla sfilata.

La massa dei lavoratori ha sostato a lungo sotto le finestre di Palazzo Chigi acclamando freneticamente al Duce nella speranza di vederlo affacciare e di ascoltare la sua parola. Ma il Duce non era a Palazzo Chigi e così, dopo una rinnovata manifestazione di affetto e di omaggio per l'on. Mussolini, la folla ha lentamente sgombrato Piazza Colonna e le squadre sindacali hanno raggiunto poco dopo le rispettive sedi.

Mentre si svolgeva la manifestazione in Piazza Colonna, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale una rappresentanza dei lavoratori agricoli, recante l'offerta di alcuni splendidi prodotti. Il gruppo era formato di quattro uomini e due donne, che indossavano i costumi caratteristici della campagna romana. Il gruppo, accompagnato dall'on. Rossoni e da altri, è stato presentato al Duce al quale ha offerto subito un fascio di rose.

L'on. Mussolini, sorridendo, ha accolto affabilmente i lavoratori agricoli e dopo averli invitati a deporre le ceste ha esaminato i frutti e chiesto spiegazioni sulla produttività dei terreni di Terracina, ove sono stati coltivati.

Il Duce ai contadini

Dopo aver ricevuto dall'on. Bifani una copia dei patti colonici e dei contratti di lavoro stipulati per i lavoratori della provincia nei mesi di febbraio e di marzo, l'on. Mussolini, rivolto ai contadini si è detto lieto di vederli, anzitutto perchè era la ricorrenza del Natale di Roma, la nobilissima città eterna che vive da tremila anni, e la ricorrenza della festa del lavoro, della festa di tutti i lavoratori italiani, di quelli che sudano col lavoro dei campi, come quelli che sudano nelle officine.

«In secondo luogo — ha detto l'on. Mussolini — sono lieto di vedere dei contadini. In particolarmente amo i contadini, e l'altro giorno mi sono fermato in un piccolo campo per avere io stesso il piacere di falciare delle erbe cattive; ed a colpi di falce, in breve tempo, ho finito il lavoro e mi sono convinto che la vita dei campi è sempre la più serena. Perciò voi dovete amare la terra e non abbandonarla; non vi dovete fare illudere dalle apparenze della città, ove spesso si sta male. Noi viviamo sulla terra con quello che la terra ci dà e il vostro compito di contadini fascisti è di far produrre la terra più che sia possibile. E per far ciò, dovete dare ascolto ai tecnici, a coloro che studiano e che vi consigliano».

L'on. Mussolini ha incitato poi i contadini a non avere prevenzioni contro le innovazioni che vengono loro consigliate dai titolari delle cattedre di agricoltura e dai loro organizzatori, e ha recato ad esempio il suo campo di grano che, per aver egli adottato i concimi chimici ed i consigli dei tecnici, ha già le spighe alte e bellissime.

«Bisogna non solo amare la terra — ha concluso l'on. Mussolini — ma anche studiarla. Amandola e studiandola bene, la terra vi darà il prodotto necessario per raggiungere il benessere per la vostra famiglia. Abbiatevi la espressione della mia simpatia e vogliate portarla ai vostri compagni di lavoro».

Dopo queste brevi parole il Capo del Governo si è posto in mezzo al gruppetto dei contadini che è stato così riprodotto dai fotografi. I presenti quindi si sono ritirati salutando romanamente.

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale i rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro. L'on. Benni, con incisive parole fasciste, si rese interprete del pensiero dei datori di lavoro i quali a mezzo delle loro supreme gerarchie confederali hanno tenuto a presentare il loro omaggio al Duce del Fascismo e al Capo del Governo nel giorno del Natale di Roma di cui si celebra la festa del lavoro italiano e in cui la «Carta del lavoro» verrà emanata a segnare indelebilmente l'opera del Regime fascista e a sancire la collaborazione concorde e disciplinata di tutti i produttori.

Il Capo del Governo, compiacendosi dei sentimenti espressi dall'on. Benni, ringraziò i presenti della loro manifestazione che è indice della spontanea, fattiva adesione dei datori di lavoro ai propositi e agli scopi del Regime. Questo intende l'importanza della produzione ai fini nazionali ed appunto perciò vuole assicurare la pace e la concordia nel campo sociale. La «Carta del lavoro» significa che il Regime fascista dà l'esempio al mondo di nuove vie che realizzano la vera giustizia e la piena collaborazione di tutti i produttori.

L'adunata delle giovani fasciste

Un'altra grandiosa adunata — quella delle giovani fasciste e delle piccole italiane di Roma e provincia — si è svolta pure nella mattinata al Colosseo, presenti il Segretario generale del Partito S. E. Augusto Turati, il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, il Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero ed altri.

Fin dalle ore 10.30, nell'ampia arena del Colosseo le varie squadre erano ordinatamente disposte in dodici gruppi, ciascuno dei quali aveva a capo le rispettive insegnanti e direttrici.

Una piccola bimba di Sezze, ha offerto all'on. Turati un mazzo di fiori a nome di tutte le Piccole italiane. Quindi il Segretario generale del Partito ha pronunciato le seguenti parole:

Il discorso dell'on. Turati

«Mie piccole giovani camerate! Il programma della vostra adunata reca anche un mio discorso ed io lo farei molto lietamente se pensassi di saper dire le buone parole che possano essere intese da tutte le vostre anime, dal cuore della più piccina a quello della più adulta. Ma purtroppo noi grandi, noi più vecchi, non sappiamo più dire le parole per le vostre piccole anime; per essere intesi da voi noi dovremmo dire le parole umili, ingenue, fresche, le parole pure che forse più non conosciamo, perchè a voi sorridono ancora i racconti delle fate buone e per voi la vita canta ancora nella carezza e nel dolce riso degli occhi della mamma. Preferisco che in vece mia vi parli questa luminosa e magnifica primavera della Patria nostra, la buona mamma di tutti noi, che qui in questo luogo ricorda ed esalta una Italia più vasta di confini ma non certo più vasta e più grande di cuore, di passione, di bellezza e di fede (vivissimi applausi). Preferisco che voi sentiate oggi qui tutte raccolte, che quest'è la festa, la più bella festa forse dell'Italia e del Fascismo, festa non solo per voi, giovinezza della Patria, ma per tutte le vostre sorelle più grandi e per tutti i vostri fratelli più vecchi, per quelli che studiano, per quelli che si travagliano, per quelli che hanno sofferto, ma trovano in questo giorno il sorriso di una nuova giovinezza e la canzone di una nuova più sicura speranza (calorosissimi applausi).

«Mie giovani piccole camerate! In un giorno ormai lontano, anche per noi forse dimenticato, per voi certo ignorato, i tristi, i cattivi gridarono e gridavano che bisognava uccidere la Patria per essere liberi, e bisognava fare tanto male alla mamma per potere essere forti; gridarono i tristi ed i cattivi che non si doveva più lavorare perchè la mamma potesse essere forte e sicura, gridarono i tristi ed i cattivi che non esisteva più la fraternità del sangue ma che l'odio doveva vincere sulla serenità fraterna dell'amore.

La gioia del lavoro sicuro

«In quel giorno molti dubitarono. Uno solo dei figli dinanzi alla mamma che soffriva tanto e moriva ogni giorno un pochino, il più bello, il più forte, il più buono dei figli ebbe il coraggio di scagliarsi quasi solo contro tutti quelli che volevano far soffrire la mamma (acclamazioni ed evviva al Duce) ed in quel giorno, giovani piccole camerate, solo coloro che per la mamma avevano tanto sofferto, capirono le parole del Duce, capirono l'affetto del Capo.

«La battaglia fu aspra. Non voi dovete ricordarla, voi che siete cresciute e vivete nell'aria serena della vittoria, fu aspra e triste, con tanto pianto di madri, con tanto spasimo di sorelle, con tanto martirio di fratelli, è venuta l'ora della potenza sicura e serena.

«Per questo oggi gli italiani tutti, nel giorno che ricorda l'origine della potenza di nostra stirpe, si raccolgono per celebrare serenamente la gioia del lavoro sicuro che è offerta di bontà e di volontà alla Patria immortale. Per questo oggi, tutti coloro che sentono che il lavoro non è più una condanna ma è una bellezza, e la fatica è lieta anche se aspra, si raccolgono intorno a colui che li ha salvati per rinnovargli il giuramento e la promessa di fedeltà, di devozione e di fede. Ma fra tutti gli italiani, miei giovani piccole camerate, il Duce preferisce voi, che siete la fresca ed ingenua primavera della razza, che siete la sicura promessa di domani. Ebbene, mie piccole amiche, giovani fasciste e piccole italiane, in ricambio del grande affetto voi dovete al Duce solo una promessa: quella di essere buone, forti, sicure e di volergli sempre tanto, tanto bene».

Uno scroscio di applausi ha accolto le parole dell'on. Turati, mentre le varie musiche suonano gli inni fascisti. Terminato il discorso, S. E. Turati, seguito dalle varie autorità, è disceso all'esterno del Colosseo, e dopo aver passato in rivista la 246.a legione avanguardista, ha assistito allo sfilamento di tutte le squadre delle giovani fasciste e delle piccole italiane.

Alle 11.30 S. E. Turati ha lasciato il Colosseo, mentre al suo indirizzo si rinnovavano calorose dimostrazioni di saluto, anche da parte della folla che si era addensata nelle vie adiacenti.

Nelle altre città d'Italia

La festa del lavoro italiano, celebratasi nel dì anniversario del Natale di Roma, ha avuto ieri i riti di ogni città e di ogni paese della penisola. Dappertutto riviste imponenti di masse lavoratrici, riunioni fraterne in molti luoghi, inaugurazioni d'opere offerte al culto della Patria e dei suoi Eroi, dell'arte e della scienza o rivolte alla beneficenza e all'alleviamento delle sofferenze umane o allo sviluppo del Paese nella via delle sue nuove grandezze.

Dovunque i palazzi e le case vennero imbandierati di giorno e illuminati di sera e le piazze e le strade vennero percorse da cortei, da musiche e da canti inneggianti alla Patria, al Re, ed al Duce. Dimostrazione magnifica e commovente della concordia, della forza e dell'elevatissimo spirito di un popolo che sale sicuro verso le mète segnate dal destino della propria stirpe.

In talune città si sono svolte solennità particolarmente significative, come a Milano, dove è stata scoperta una lapide a ricordo dell'arruolamento avvenutoci nel maggio del 1915 di ben 168 volontari del Trentino tra cui Cesare Battisti che doveva essere della guerra uno dei più fulgidi eroi e dove l'immensa folla dei lavoratori è benedetta in Piazza del Duomo da mons. Balconi arciprete della Cattedrale, in mitria e piviale.

A Taranto sono stati inaugurati, presente il Principe di Udine, i busti del Re e del Duce colocati nella grande aula della sede della Provincia e sono stati scoperti nove marmi che ricordano i nomi di incliti tarantini.

Le cerimonie artistiche
per l'ingrandimento e l'abbellimento dell'Urbe

ROMA, 22

Anche quest'anno il programma della celebrazione del Natale di Roma comprendeva varie importanti cerimonie di carattere archeologico e artistico in rapporto al vasto piano di ingrandimento e di abbellimento della Capitale voluto dal Capo del Governo. Questo piano va di anno in anno realizzandosi, e a ogni ritorno della data del 21 Aprile Roma e l'Italia hanno la prova che tutte le promesse sono mantenute. La prima di queste cerimonie è consistita in una visita ai lavori del Teatro di Marcello che, iniziati l'anno scorso, sono ora a buon punto.

Sono intervenuti oltre al Principe Spada Potenziani, i Ministri Giuriati, Federzoni, i SS. di Stato Michele Bianchi e Bolzon, il prefetto conte d'Ancora, Corrado Ricci, il segretario gen. del governatorato comm. Delli Santi, il capo gabinetto Barone Mazzolani, il capo del segretariato comm. Rizzo, il segretario particolare del governatore comm. Riccetti, il comm. Seifoni, il comm. Miralni ed altre personalità le quali sono state ricevute dal comm. Calza Bini, presidente dell'istituto delle Case Popolari, che ha accompagnato i visitatori nella visita del teatro Marcello.

Il lavoro di isolamento è stato condotto con grande celerità ed è quasi compiuto il lato della via del teatro Marcello. E' riapparsa tutta la parte conservata del secondo muro circolare e si sono resi accessibili alcuni fornici.

Nelle demolizioni all'esterno della area occupata dal teatro è apparsa una casetta medioevale alla quale si aggiunge una parte costruita nel rinascimento e forma con essa un complesso assai interessante e pittoresco che sarà conservato.

Lo scavo ha anche cominciato a mettere in luce lo stilobate dell'ala destra frontale del portico d'Ottavia che conserva ancora molte basi in posto e tre intere colonne nonchè il pilastro d'angolo. E' incominciato anche ad apparire il principio del lato destro dello stesso portico che pure presenta una notevole conservazione.

Terminata l'interessante visita le autorità presenti si sono recate alla sede dell'Accademia di S. Luca in via Bonella, che come è noto deve essere abbattuta in dipendenza della sistemazione delle adiacenze del Campidoglio. Il Governatore e le altre autorità sono state ricevute all'ingresso della R. Accademia di S. Luca dal conte presidente prof. Tullio Passarelli, dal vice presidente Angelo Zanelli e dagli altri componenti la presidenza, professori Milani e Paribeni che hanno accompagnato gli ospiti nel salone delle adunanze, dove erano convenuti tutti gli accademici, il comm. Nogara direttore generale dei musei e delle gallerie pontificie, gli scultori Niccolini e Zocchi, prof. Giglioli, il comm. Grisostomi, Ceccarelli, e Ferretti, ecc. Erano presenti anche i funzionari degli uffici tecnici del governatorato ing. Canonica Testa Gandini e Venturi.

Il conte presidente prof. Passarelli ha pronunciato un discorso. Egli ha rilevato come il ritmo adottato dal regime attuale nello svolgimento del suo programma esuberante di iniziative e nelle cerimonie che quali pietre miliari ne segnano il cammino è caratterizzato da una spiccata celerità di esecuzione. A tale caratteristica va anche improntata la cerimonia odierna, che annuncia l'inizio di un altro fervido periodo di azione del governatorato dell'Urbe e che va a svolgersi proprio nella località dove la reale accademia di S. Luca ha la sua sede secolare.

L'oratore rivolto quindi agli accademici ha detto di averli adunati a ricevere il Governatore, al quale porge a nome dell'Accademia il suo saluto. «Nella fatidica ricorrenza del Natale di Roma — ha soggiunto il prof. Passarelli — il Governatore viene a compiere un rito: l'inizio delle opere di sistemazione delle adiacenze del Campidoglio, principiando oggi stesso da quella di demolizione per liberare la Chiesa insigne di San Luca dalle costruzioni parassitarie che la opprimono, per continuare poi la demolizione del fabbricato dell'Accademia. Già nella zona si è effettuata collo scoprimento del foro di Augusto una immane opera di liberazione grandioso preludio al proseguimento dello scavo dei Fori imperiali».

Il pensiero dell'oratore si è rivolto quindi, ai colleghi scomparsi e alla Accademia le cui memorie la rendono così care a tutti i suoi figli, specialmente ora che è prossima la demolizione, ma gli accademici sentono anche un senso di compiacimento poichè si è deciso che l'accademia possa seguitare a vivere nel luogo stesso che 5 secoli fà le veniva assegnato dal grande Pontefice Sisto V, la cui arditezza energia e genialità nel compiere tante insigni opere pubbliche possono, secondo l'oratore, paragonarsi all'arditezza, all'energia ed alla genialità di chi regge ora i destini d'Italia.

Il nuovo edificio sorgerà attiguo alla Chiesa di S. Luca in modo da formare un corpo unico e libero da ogni altra costruzione estranea. L'architettura sarà intonata a quella della Chiesa, opera magnifica di Pietro da Cortona.

L'oratore ha detto che il rinnovamento della sede sarà per l'Accademia di S. Luca stimolo ed inizio di una nuova operosità e porterà il suo contributo al nuovo fremito di vita che ha rianimata la Nazione.

E' di buon augurio anche che la sede dell'Accademia si trovi e rimanga in immediato contatto col Campidoglio centro della civiltà.

L'oratore ha rivolto quindi il suo pensiero alla maestà del Re, Principe perpetuo dell'Accademia ed al Duce rinnovatore della Patria, che in questa stessa sala ricevette l'investitura di socio onorario dell'Accademia, mandando ad entrambi un devoto saluto. Il presidente rivolto quindi al Governatore, prima che inizi la demolizione, gli esprime il voto che nella vecchia Roma il piccone demolitore sia usato con grande discernimento e discrezione e le demolizioni e gli sventramenti non facciano perdere alla città quel carattere particolare che i secoli le hanno conferito. «Il grande amore che vi anima per la città eterna, ha concluso l'oratore, mi affida che questo voto degli anziani dell'arte non vi torni sgradito e con questa fiducia porgo all'E. V., i fervidi auguri dell'Accademia per il pieno successo della vostra magnifica operosità tutta volta alla grandezza di Roma».

Il Governatore ha così risposto:

«Signor Conte, Presidente, Eccellenze, Signori. Il saluto che voi, signor Conte presidente, vi siete compiaciuto di rivolgermi in nome di questa insigne Reale Accademia mi giunge particolarmente gradito ed io lo ricambio con schietto e deferente cordialità. Io volli, che l'inizio della importante opera alla quale ci accingiamo con fervore di attività e con larga comprensione delle inderogabili necessità che ad essa si riferiscono, coincidesse proprio con questo giorno nel quale Roma celebra in letizia il suo natalizio e l'Italia fascista le sane energie del lavoro fecondo. Quali siano le finalità che col compimento dell'opera noi intendiamo di raggiungere, voi ben sapete; il vostro alto consenso, il consenso di questa Accademia le cui nobili e splendide tradizioni di arte sono affermate nel mondo, ci è di grande conforto e di sicuro auspicio.

«L'importanza di tale lavoro è grande non soltanto avuto riguardo al significato ideale che esso viene ad assumere ma sopratutto dal punto di vista archeologico, in quanto rappresenta il compimento dell'opera diretta allo scoprimento del teatro Marcello, ove, poco fà, ci ha procurato, visitandolo, un senso di viva emozione e di profonda ammirazione.

«Presto sorgerà dunque la vostra nuova casa dirò meglio, il vostro tempio, poichè voi siete i veri sacerdoti dell'arte, dell'arte che è la spirituale irradiazione dei popoli. Ed io fin d'ora rivolgo ogni migliore augurio di successo alla impresa alla quale taluno di voi recherà sicuramente la geniale sua impronta. Ed ora, signor conte presidente, prima di chiudere queste brevi parole, così come l'ora e lo stile fascista, importano, voglio assicurarvi che per mia decisa volontà, il piccone demolitore verrà saggiamente adoperato e soltanto quando le imperiose necessità determinate dal meraviglioso sviluppo di questa grande città lo richiederanno.

«Noi che adoriamo Roma, che secondo la volontà del Duce magnifico vogliamo ritorni regina del mondo, non commetteremo mai atto di vana stoltezza che possa menomare la sua antica dignità, che possa alterare la sua superba fisonomia. Di ciò, assumo l'impegno».

Il Governatore, i membri del Governo, il Presidente dell'Accademia di S. Luca ed altre autorità si sono quindi recate presso una vecchia costruzione adiacente alla Chiesa di San Luca. Il Governatore principe Potenziani ha dato il primo colpo di piccone per la demolizione del vecchio caseggiato, fra gli applausi dei presenti.

Alle 12.45 la cerimonia ha avuto termine. Alle 15 è stata inaugurata la targa posta nella calata monumentale al Lungotevere Aventino in cui è incisa una inscrizione tratta dal poema virgiliano. Alla cerimonia hanno assistito S. E. Michele Bianchi, il Governatore di Roma, il segretario generale del governatorato l'ing. Capo del Genio Civile, lo scultore Nicoletti autore dei due medaglioni che fiancheggiano la epigrafe, l'architetto Fasolo autore del progetto, per la calata monumentale e numerosi invitati.

Alle 16 ha avuto luogo l'inaugurazione del Museo dell'Impero Romano, ordinato a cura del prof. Giglioli, ex direttore per le Belle Arti al Governatorato, nei locali dell'antico convento di S. Ambrogio. Il museo che è stato istituito allo scopo di dare un quadro sintetico e completo della romanità, riunendo in calchi piante, fotografie, scritti, documenti di ogni genere quanto ricordi l'opera di civiltà compiuta da Roma nel mondo antico. E' disposto in 29 ambienti, ciascuno dei quali raccoglie le riproduzioni dei monumenti appartenenti alle provincie dell'impero romano. Una sala è poi dedicata all'Italia continentale, della Sicilia, della Sardegna e della Corsica. All'inaugurazione sono intervenuti il Presidente del Senato sen. Tittoni, i Ministri Federzoni, Volpi, Belluzzo, il Sottosegretario alla P. I. on. Bodrero, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani, il Prefetto sen. Bacelli in rappresentanza della Commissione Reale della Provincia, senatori e deputati, oltre a numerose personalità del mondo artistico e geologico.

Il prof. Giglioli ha condotto gli ospiti a visitare le varie sale che ha minuziosamente illustrato; la visita è durata fino alle 17, ora in cui le personalità intervenute hanno lasciato il museo.

Stamane nel castello di Zoppola serenamente spirava nel bacio del Signore, munita dei Conforti Religiosi, circondata da tutti i suoi cari, nella veneranda età di 97 anni, la

Contessa
Maria Gambara
Ved. Co. Nicolò Panciera di Zoppola

I figli: MARIA ved. VALVASORI, CLAUDIA e FRANCESCO; la nuora CLOTILDE BRUSAFERRI ved. Co. VINCENZO PANCIERA di ZOPPOLA la cognata, i nipoti, i pronipoti ed congiunti tutti ne danno addoloratissimi il triste annuncio.

ZOPPOLA, 21 Aprile 1927.

Venerdì 22 Aprile alle ore 6.15, munita dei Conforti religiosi rendeva serenamente l'anima a Dio la

Contessa Caterina Tonelli
Vedova Battaglini
di anni 89

Con l'animo addolorato ne danno il triste annunzio i nipoti Marchesina Corynna Paleologo Oriundi, l'Avv. Marchese Arnaldo Paleologo Oriundi con la moglie Maria dei Conti Porro di Santa Maria della Bicocca, i pronipoti Gabriella, Teodoro e Carlo.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Moisè, Domenica 24 corr. alle ore 8.45.

Si dispensa dalle visite.

Premiate Impresa Pompe Funebri E. Recordini - Telef. 32-90.

Ringraziamento

La famiglia del Compianto
Co. Prof.
FEDERICO PELLEGRINI

commossa e riconoscente per l'unanime manifestazione di cordoglio per la perdita del suo Dilettissimo, ringrazia S. E. il Cardinale Patriarca, le Autorità, il Comune di Venezia, il Conservatorio Benedetto Marcello, le Associazioni, gli Istituti e Scuole e tutti coloro che con l'invio di fiori ed in qualsiasi altra forma vollero onorare la memoria del desideratissimo Estinto.

VENEZIA, 22 Aprile 1927.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 125

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

Ma il suo delitto era di quelli che la legge non colpisce. Essa ha indulgenza senza limiti per queste viltà sconosciute, le cui conseguenze sono spesso così terribili.

Egli l'odiava mortalmente.

Il suo odio divenne ancora più violento.

Ma come vendicarsi e colpirlo?

Quella bella Serafina, che non chiedeva altro che di lavorare, era ridotta alla disperazione, perduta!

Egli l'aveva scacciata senza l'ombra di una ragione, perchè si era rifiutata di soddisfare i suoi desideri!

Era suo diritto, è possibile! ma questo diritto racchiudeva una suprema iniquità.

E lui, Roumagnat, un vecchio servitore come era stato trattato da questo padrone del caso?

Senza alcun riguardo per i servizi resi, Granin aveva espulso la donna che lui, Roumagnat, adorava, e alla quale voleva dare il suo nome.

Egli aveva distrutto le sue speranze.

Egli era fuori di sè dalla collera, non contro la povera ragazza; al contrario, la compiangeva più che biasimarla.

Del resto, egli non sapeva niente.

Voleva dubitare, malgrado tutto!

Malgrado le apparenze, non poteva risolversi ad accusarla.

Prevedeva un mistero che non comprendeva.

Tutt'a un tratto si rialzò.

Aveva trovato.

— Ah! — pensò egli, — sarà terribile!

Ma quale punizione era troppo crudele per quell'indegno al quale non poteva perdonare l'annientamento della splendida speranza che l'apparizione della signorina Odelin aveva fatto nascere in lui?

— Sia dunque! — diss'egli. — E' lui che lo ha voluto! E quanto a me, poco m'importa quello che può accadere in seguito! Che mi taglino la testa, che mi impicchino, che mi condannino a vivere sur una roccia, sarò contento, se avrò torturato quel miserabile che mi fa soffrire tutti i supplizi dell'inferno! A noi due, signor Granin!

XV.

La fine dei poveri.

Quando Serafina rientrò in casa sua, la sorella non dormiva.

Spogliata, ella si era seduta sull'orlo del letto e aspettava.

Scorgendo Serafina si alzò.

— Ebbene?! — le domandò ella semplicemente.

— Niente, come al solito!

Ella gettò il cappello su di una sedia, con un gesto feroce, e strappò gli abiti di dosso.

Poi andò alla finestra, l'aprì ed espose la fronte all'aria umida della sera.

Il cielo si era ricoperto di nubi.

Un uragano si avvicinava e cominciavano a cadere grosse gocce d'acqua.

— Da dove vieni? — domandò Andreina.

— Da dove vengo? Nemmeno me lo ricordo più. Dalla casa di un uomo che mi aveva promesso di aiutarci e di darci un posto. Ora non può più. Promesse, parole e niente più. Oh! questo Parigi!

Ella parlava sottovoce, prestissimo, a frasi interrotte.

— Dio mio! che cos'hai? — le domandò Andreina.

— Ho che sono disperata, che tutti ci abbandonano, che non so più a quale porta picchiare.

Ella la condusse a un mobile di cui aprì il cassetto:

— Guarda, — diss'ella mostrandole alcune monete di argento, — è la fine, non abbiamo altro!

In seguito, trascinando la sorella sul letto, la coricò quasi per forza, e prendendole la testa tra le mani, la divorò di baci per alcuni secondi.

— Se tu non fossi qui, — diss'ella, — mi sarei gettata nella Senna poco fa. Non sarei rientrata. Ne ho abbastanza di questa esistenza piena di vergogne. Essa mi soffoca e nello stesso tempo mi disgusta. Quelle che la sopportano hanno più coraggio di me! Vediamo, ascolta e parla seriamente.

— Di' pure.

— Un giorno, poco tempo fa, non mi dicesti che t'importerebbe poco di morire?

— Con te?

— Sì, con me! Non ti lascerei partire sola per questo triste viaggio. Che cosa mi affeziona alla terra se non la mia Andreina? Per chi sopporto tutti questi affronti inutili?

— Lo so!

— Rispondimi dunque.

— Vi ho pensato spesso. Sì, vorrei morire per risparmiarti queste miserie di cui soffro più di te. Morte, dormiremo tutte due insieme l'una nelle braccia dell'altra, e nessuno ci separerà.

— E così tu acconsenti?

— Oh! sì! Perchè me lo domandi?

— Non ti spaventa la morte?

— No, affatto!

— Ti dico questo, — riprese Serafina con tranquillità, come se avesse preso una decisione, — che ben presto non ci resterà più che questa risorsa. Non vivremo di elemosine, non è vero?

— Oh! no!

— Angelo mio adorato!

— Quando sarà giunto il momento, tu non avrai che da avvertirmi; vedrai come sarò coraggiosa! Forse è un delitto l'uccidersi!

— Bah! — disse Serafina con la logica implacabile dei disperati, — se Iddio volesse che noi vivessimo, ce ne darebbe i mezzi. E poi, dopo tutto, che cosa siamo? Un po' di materia che evapora e i cui resti si perdono non si sa dove. Non credo più niente!

Ella si voltò e per la porta aperta, ella vide il ritratto della madre nell'ombra, sul muro della sala da pranzo.

Lo considerò un istante, cogli occhi asciutti, e ripetè con abbattimento:

— A niente!

— Andiamo, — riprese poscia, — dormi, Andreina mia, dormi per domani care!

— E tu?

— Io, devo scrivere alcune linee, poi farò altrettanto. Chi lo sa? Oggi è triste, domani può esser allegro!

Ella la cullò un istante come fa una nutrice della sua bambina, e quando la vide addormentata uscì senza far rumore, chiuse la porta dietro di sè e passò nella cucina, ove riunì in uno scaldino tutto il carbone che si trovava in casa e lo accese.

Il pendolo suonava le undici.

— La morte degl'indigenti, — mormorò ella.

Poi ritornò nella sala e si mise a scrivere. La prima lettera era per il conte di Candeilles.

«Mio caro Giorgio,

«Io e mia sorella stiamo per morire. Sono stanca della condizione che le nostre sventure ci hanno creata in Parigi; per una giovane disgraziata non vi è altra esistenza all'infuori di quella delle donne perdute, e io non voglio saperne. Forse è una gran colpa quella che sto per commettere, ma mi sembra che Iddio ci perdonerà se distruggiamo l'opera sua anzichè lordarla nel fango.

(Continua)

Un agricoltore interprete delle Georgiche

Il pubblico, il cosidetto grande pubblico, comunque possa diversamente credersi per illusione o proclamarsi per superbia verbale, interpolatrice di errori meglio che stimolo integratore di verità, è tutt'ora indifferente alla agronomia e preferisce, non senza leziosa delizia, avventurarsi nei campi più distanti, svagarsi, magari, in esperienze sottili ed erudite elucubrazioni nonostante che alla *Res rustica*, consanguinea della sapienza, richiamino non solo necessità quotidiane e scrittare umane, ma il libro eterno della natura. Come si suppone che il nome di Celso Ulpiani, fuor della cerchia degli agronomi, sia pressochè sconosciuto ed eccezione, stranissima, accostarlo, tuttora, a quello di Virgilio.

Morto otto anni fa nel '19 appena cinquantenne, era nato nel '67 in Acquaviva Picena, s'ebbe, allora, necrologie che non superarono, la maggior parte, i limiti più stretti e sbadati della cronaca, investita dalla turbolenza dei comizi elettorali. Anni prima — è giusto ricordarlo — l'*Idea Nazionale*, ma l'*Idea Nazionale* a quei tempi, pur così vicini, era araldo inascoltato, l'aveva indicato al pubblico traendolo da quel riserbo umile, proprio dei migliori. Il Fascismo, intanto, ha riparato all'ingenerosa, se non fosse bestiale, disattenzione concedendo un vitalizio alla vedova Emma Mercuri che nella quiete di San Benedetto del Tronto, con passione illuminata dal secreto spirituale dei grande scomparso ne ha curato, assistita da amici illustri, fra i quali, fedelissimo, era S. E. Luigi Luzzatti, la edizione della *Opera Omnia*. Così avremo raccolti i molti e vari scritti, fermati nello spirito e nella lettera, in cui vennero originalmente proposti e risolti, da filosofo e sperimentatore, antichi e nuovi problemi di chimica fisica e biologia interessanti l'agricoltura. Rileggeremo anche quei saggi «*I privilegi del suolo e del clima d'Italia*», «*Il problema agrario meridionale*», «*La politica frumentaria d'Europa del secolo scorso*», «*La lotta contro il deserto*», nei quali, di più spiegata lettura per gli incompetenti, si appalesa, maggiormente profonda e spaziosa, la curiosità universale di questo interprete delle certezze e del mistero della vita, curiosità serrata nella più lucida sintesi. La mente di Celso Ulpiani esorbita dai limiti sia pur vasti della «specializzazione»; sovrasta sull'immenso panorama dello spirito umano.

Personalità legata intimamente al miglior sangue italico non si relega e respira in un laboratorio, ma gli insospettati fenomeni e gli accidenti dell'universo la impegnano e la esaltano. Nessuna arida prudenza in lui che, italiano, non riconosceva recisioni fra indagine scientifica ed intuizione artistica; sapiente piuttosto che erudito, poeta piuttosto che filologo, intelligenza specchio, vivido, fresco che riflette direttamente la intima realtà dello spirito. Medico, chimico, biologo, economista, filosofo della natura e scrittore bellissimo, nato ed operante nel periodo della più gretta mentalità positivistica — arbitrario presidio di democrazie — Celso Ulpiani si ricollega ai capostipiti antintellettualistici della nostra stirpe, tipici potenziatori di volontà e di azione.

Della costituzione, della sterilità e fecondità, della bellezza e dell'orrore di questa nostra terra d'Italia, Celso Ulpiani non è lo scrutatore scettico, il pesatore indifferente, il violatore insensato delle sue leggi arcane; ma dalle esperienze, dalle scoperte trae, con la verità, attività feconda, sapore di vita, consolazione di poesia.

*

Uno spirito di così schietta unità e risonanza italiche che possiede il singolare potere di concentrarsi tutto intero su ogni aspetto della vita, una mente così organica atta alla pura indagine ed alla pratica applicazione, alla critica storica ed alla speculazione filosofica non si raccomanda soltanto per peculiari doti di prosatore, di razza e di temperamento, non mai raggelato. La sua scrittura è corsa da un tremor lirico che non ne inquieta la lucentezza, ma l'accresce di fulgore.

Tuttavia, anche sotto il rapporto dello stile, l'opera di Celso Ulpiani è potente. Accresce, anzi, in chi sia privo di specifica competenza lo interesse per una scienza ed un'arte qual'è l'agricoltura, che ci riconduce ai campi, ai focolari e c'insegna e ci persuade, con i doveri che c'impone, alla conoscenza delle cose divine ed umane. Qui risiede la non minor forza risvegliatrice dell'opera di Celso Ulpiani, veramente latina, romana che non divaga nell'interesse scientifico ed immaginativo, sapiente o teorico, ma è nutrita di severi spiriti attivi, civici e morali. Valido eccitatore del ritorno alla «Res rustica», che con il «Diritto», con la «Legione», come egli scriveva, fece di Roma la meraviglia del mondo nei secoli, Celso Ulpiani ci ha data la interpretazione totale delle «Georgiche». Originale e completa interpretazione di rapida concentrata struttura, alla quale concorrono senza manchevolezze o stanchezze, in unità perfetta, sapienza umanistica, nitore espositivo, acume che raggiunge l'anima della energica e più soave poesia didascalica e nazionale, della gente romana. Si aggiunga che a ravvivare le «Georgiche», dispiegate per una analisi minuta ed avvertita, stupendamente riassunte in sintesi illuminate, interviene lo storico che trae argomenti sulla proprietà rurale e ne segue le vicende attraverso i tempi e propone raffronti, ritrova i nessi fra il passato e il presente ed anticipa l'avvenire.

In poche pagine, con un'autorità procedente da passione acerrima, da fede fermissima, Celso Ulpiani ci prospetta lo svolgersi, il trasformarsi, il frazionarsi e l'estendersi della proprietà rurale, dal campicello al latifondo durante la Monarchia, la Repubblica, l'Impero e il Medio Evo sino all'epoca moderna in Europa, in America, in Australia. Riconduce in un inciso, ciò che venne diluito in un trattato, s'addentra in questioni sociali ed economiche porta risolutivi contributi a problemi che interessano la nostra vita nazionale e coloniale; accorda le due opposte teorie della grande azienda agricola a regime capitalistico e quella della piccola proprietà rurale, dimostra il vantaggio economico sociale del coesistere delle grandi con le piccole colture, secondo climi, terreni e produzioni agrarie.

L'esame dell'ordito tecnico-scientifico delle «Georgiche» non ha minore interesse delle altre parti dell'Opera. Celso Ulpiani, per esempio, illustra la esperienza raggiunta dall'agricoltura ai tempi di Virgilio, esperienza che si ricollega ad odierni procedimenti come le «rotazioni» o colture alterne del frumento e delle leguminose, i metodi di irrigazione, la pratica del «debbio», mostra come nelle «Georgiche» venga precorsa la dottrina di Weismann e come già l'aridocultura, e cioè il metodo ribattezzato in America — dry-farming — fosse conosciuto dai romani.

Cose belle ed utili, che confermano ancora una volta come dove sia vita ivi sia bellezza e che parecchi grammatici, ripieni di latino, certamente non sospettavano. Infine, riferendoci a quanto sopra lamentavamo, desolante e cattiva può considerarsi la indifferenza dei molti per l'agricoltura che rinnova l'inesausta maternità della terra. Segno d'insensibilità irrimediabile, tanto più se appena un poco ci si soffermi ad ammirare il prodigioso universo che all'arte ed al pensiero apre un agronomo umanista come Celso Ulpiani. D'altra parte le persone pratiche, cui le lettere umane procuran sonno o molestia, ritroveranno nell'opera scientifica ed economica tutta pervasa di fertile amor patrio, grave e patetico, di questo sapiente determinate con geniale limpidezza le ragioni dei vincoli fra la prosperità agricola delle grandi civiltà e la lor potenza politica.

E, se a lor garba, ricordiamo:

...hinc patriam parvosque penates sustinet.

Alessandro Benedetti

Celso Ulpiani: Opera omnia presso Emma Mercuri vedova Ulpiani. San Benedetto del Tronto L. 70.

Come si pagano i creditori
Il metodo di un contadino

BOLZANO, 22

Un modo assai spicciativo per pagare i debiti è stato adottato da un contadino del meranese: metodo che si spera non sarà adottato da altri.

Un falegname di Lana aveva eseguito un lavoro in legno ad un contadino di Marlengo. Il villico, però, con una scusa o l'altra si sottraeva sempre al pagamento della fattura. Allora il falegname pensò di recarsi personalmente dal suo debitore, per farsi pagare ciò che giustamente gli spettava.

Non l'avesse mai fatto. Giunto in casa del contadino, questi senza tanti preamboli, lo prese per le spalle, e lo gettò con un violento spintone giù per le scale cosicchè il povero falegname, oltre a diverse ammaccature alla faccia, riportò anche la rottura di due coste, egli dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale, mentre il contadino violento veniva tratto in arresto poco tempo dopo a seguito di denuncia dei famigliari del falegname.

Una grave sciagura automobilistica
Tre feriti gravi

VICENZA, 22

Ieri sera nelle vicinanze dell'Olmo, sulla strada provinciale Vicenza-Verona e precisamente in località Tavernelle, è avvenuta una grave sciagura automobilistica.

Verso le ore 19.30 diretta a Vicenza correva a fortissima velocità, una automobile Fiat di proprietà del sig. Giuseppe Soave, ex-maggiore dell'Esercito, dimorante in borgo Padova, a Vicenza.

L'automobile era guidata dallo stesso proprietario; a bordo vi si trovavano le seguenti persone: la sorella del maggiore Soave Teresa ed il sig. Alberto Limana d'anni 63 e la sig.na Isabella Limana d'anni 20, abitanti a Verona in Piazza delle Erbe.

La grave sciagura è avvenuta perchè l'automobile guidata dal maggiore Soave anzichè tenere la propria destra teneva la sinistra. Improvvisamente, mentre l'auto filava a notevole velocità proveniva in senso opposto un'altra macchina che, tenendo la propria destra veniva a trovarsi sulla stessa mano di quella del maggiore Soave. Questi, cercava di rettificare immediatamente la rotta e si portava con una violenta sterzata sulla propria destra, ma la macchina dalla forza viva non obbedì alla manovra del guidatore ed andò a sbattere contro un platano.

Le quattro persone che si trovavano a bordo della macchina infortunata vennero sbalzate fuori della vettura e persero immediatamente i sensi.

Una macchina privata che passava per il luogo della sciagura, raccolse i quattro feriti dirigendosi a grande velocità all'Ospedale Civile della nostra città.

Isabella Limana e Teresa Soave vennero giudicate con prognosi riservatissima per sopravvenuta commozione cerebrale in seguito a frattura della base cranica, il maggiore Soave che riportò frattura dell'omero destro ed altre ferite multiple venne giudicato guaribile in giorni sessanta.

Il sig. Limana, fu il più fortunato. Uscirà dall'Ospedale Civile fra pochi giorni.

La grave sciagura ha destato molta impressione in città dove i colpiti godono grande notorietà.

L'auto è andata distrutta.

Il volo di due jugoslavi

BELGRADO, 22

Gli aviatori jugoslavi Sondermayer e Bajavek sono giunti ieri a Novisad provenienti da Le Bourget e sono ripartiti stamane alle 6 per Aleppo. Gli aviatori tentano un raid Novisad-Bombay via Aleppo Bagdad Bushire Caraci.

Il comunismo nelle Indie olandesi

AMSTERDAM, 22

Si ha da Pedang che una pattuglia ha arrestato 120 comunisti sequestrando armi, nella regione di Solok nell'Isola di Sumatra.

La Mostra della donna e del bambino

TORINO, 22

A metà di maggio, alla presenza della Regina Elena e del Principe ereditario, sarà inaugurata a Torino, e precisamente nel Palazzo del Giornale al Valentino, la prima Mostra in Italia dedicata alla casa, alla vita morale e sociale della donna e del bambino.

La Mostra che s'intitola «*La donna e il bambino nel loro regno*» trova sin d'ora larghi appoggi nel campo medico, igienico e pedagogico. Essa interesserà tutti i ceti sociali. Anche il senatore De Vecchi, presidente del Comitato d'onore, visiterà in estate la Mostra.

Il Commissario generale sig. Goerlich organizzò l'esposizione torinese sul tipo di quelle recenti e riuscitissime di Dusseldorf, Basilea, Berlino e Vienna.

La Mostra sarà organizzata in dodici gruppi: il primo e il secondo riguarderanno la donna e il bambino dalla igiene generale all'economia domestica, ai giocattoli. Il terzo gruppo raccoglierà tutto ciò che serve all'ammobigliamento e all'arredamento della casa; il quarto, di speciale interesse, raccoglierà il necessario per arredare e funzionare la cucina.

Altri gruppi riguardano il lavoro della donna, l'abbigliamento, la moda, gli oggetti di lusso, le oreficerie, il giardinaggio, la scuola, lo sport, la vita in campagna e al mare, i viaggi. Durante l'Esposizione si terranno numerosi concorsi tra i quali uno organizzato dalla «Pro Piemonte» per i costumi delle valli piemontesi. Fra le attrattive funzionerà oltre un parco di divertimenti con attrazioni di carattere internazionale, una specie di grande padiglione ristorante, dove saranno servite colazioni e pranzi coi piatti e con le specialità non soltanto delle varie regioni italiane, ma anche dei paesi esotici: a Torino si potranno gustare quindi colazioni, pranzi e cene alla moda turca, cinese, andalusa, araba, ecc.

Un grande panorama delle nostre Alpi e un diorama di tutta la giogaia alpina richiameranno coloro che si interessano dello sport e serviranno a popolarizzare le nostre magnifiche regioni montane fra i numerosi visitatori.

Interesse speciale rivestirà il gruppo del «*Dopolavoro*» considerato come istituzione benefica, culturale, ricreativa ed economica.

Larghe facilitazioni di viaggio, con forti sconti, sono concesse ai visitatori, chiamati a Torino anche dalla *Quadriennale di Belle Arti*.

Il poeta dell'impero
nel rito di Mantova

MANTOVA, 22

Il rito virgiliano compiutosi ieri alla presenza di S. E. Bodrero, rappresentante il Governo Nazionale e con la partecipazione dei rettori magnifici di tutte le università d'Italia e dei rappresentanti della università di Cambridge, Oxford, Praga, Parigi, Stoccolma, Seidelberg, della rappresentanza del Senato e della Camera, di Generali dell'Esercito e della Milizia di due Vescovi di Diocesi, di studenti delle Università nazionali e straniere, di autorità e personalità locali, di tutti i podestà e segretari politici della provincia, dei fasci, dei sindacati degli istituti di cultura delle scuole, delle associazioni patriottiche e di enorme folla ha segnato una storica pagina di tributo di ammirazione e di omaggio al grande Poeta della latinità.

Alle ore 10 nel palazzo comunale il podestà on. Maffei, ha ricevuto S. E. Bodrero ed i magnifici rettori italiani e stranieri coi senati accademici. L'on. Maffei ha porto agli illustri ospiti il saluto riconoscente della cittadinanza mantovana orgogliosa di averli uniti in questa solenne occasione. Il rettore magnifico dell'Università di Pavia, prof. Ottorino Rossi, ha risposto ringraziando.

Quindi in pittoresca sfilata il gruppo dei professori in tocco e toga magna ha preceduto il corteo delle autorità e delle rappresentanze, percorrendo, tra suono festoso delle campane ed il saluto riverente dell'enorme folla le vie della città eccezionalmente animate.

Giunto nell'enorme piazza Virgiliana, il corteo è salutato da un'immensa massa di popolo della città e della provincia e di forestieri arginati dalle legioni mantovane della Milizia e dalla legione degli Avanguardisti. Grida di viva il Duce erompono di tratto in tratto dalla moltitudine.

Il Duce che doveva presenziare alla cerimonia è presente nel cuore di tutte le camicie nere mantovane fedeli e quadrate. Le autorità hanno preso posto nella grande tribuna d'onore presidiata dai militi e carabinieri mentre l'altra grande tribuna raccoglie uno stuolo foltissimo di signore. Ad un triplice squillo di tromba la folla si raccoglie in silenzio, mentre scende il velario che copre il monumento a Virgilio, opera dell'architetto senatore Luca Beltrami. La folla saluta romanamente la grande opera, mentre scoppiano nutriti applausi.

Ristabilito il silenzio, il podestà on. Maffei innalza al grande conterraneo l'inno di devozione del popolo mantovano che fermamente crede nel nome di Benito Mussolini, nei destini imperiali della Patria cantata da Virgilio. Il podestà ha letto quindi il seguente messaggio del Governatore di Roma: «Da diciannove secoli la ste Lazio inclinando gli animi alla soavità, oltre ad esaltare col ricordo di origini divine e con la rivelazione di destini eccelsi.

«Perciò, mentre in riva al Mincio la Patria dedica un sacrario al massimo cantore della stirpe, Roma ha divelto una rama d'alloro dal Palatino e ne ha intrecciato una corona per deporla avanti al simulacro di colui che primo le additò la sua missione d'imperio nel mondo. - *Principe Spada Potenziani*, Governatore di Roma».

Ha preso poi la parola fra religioso silenzio S. E. Bodrero che ha pronunciato un elevato discorso di esaltazione alla poesia virgiliana più eloquente ed una della poesia greca chiusa nel freddo calcolo di una stretta aristocrazia.

L'oratore ha concluso ripetendo il triplice grido d'orgoglio della Patria italiana, Italia, Italia, Italia!

Il discorso è salutato da grandi acclamazioni.

Dopo la visita al monumento gli ospiti illustri si sono recati al palazzo municipale dove è stato offerto un banchetto in loro onore dalla amministrazione provinciale.

Alle ore 15 il Sottosegretario alla P. I. S. E. Bodrero, seguito da uno stuolo di autorità, si è recato al campo sportivo «Benito Mussolini» dove 1200 avanguardisti della provincia con cerimonia militare sono passati al Partito e alla Milizia.

Saluto di professori a Fedele

MANTOVA, 22

I rettori e i professori degli Atenei italiani e stranieri hanno inviato a S. E. il Ministro Fedele il seguente telegramma: «Doctores aetaneorum, etiam exteri, Mantuae Vergilii monumentum admirantes, summum studiorum moderatorem salutarunt, pro salute eius vota facientes Ramarino, Del Vecchio, Moresco, Breschi, Rossi, Colombino, Tamassia, Asmoele, Clerc, Grandenvitz, Goeger, Groh, Martini, Devoto, Segre, Vaccari, Ricci, Masedari, Carlini, Sanesi, Garibaldi, Sangregorio, Fratti, Monti, Ducati, Provieri, Peroncito, Cistessoni, Bariola, Orta, Carboni, Torelli».

Il Principe Umberto a Torino

PISA, 22

Alle ore 8 è giunto da Roma, S.A.R. il Principe Umberto che ha proseguito in automobile per S. Rossore, ed alle ore 11.30 è partito per Torino.

Il Leone di San Marco a Fiume
recato in dono da Venezia

FIUME, 22

Nella ricorrenza del Natale di Roma, presenti le autorità civili e militari, la Milizia, le avanguardie fasciste e le associazioni cittadine sul molo principale al porto è stato scoperto un Leone di San Marco su un ricco basamento offerto dalla città di Venezia a Fiume, ed opera dello scultore Umberto Nono.

Il Podestà di Venezia on. Pietro Orsi, consegnando il monumento si disse orgoglioso di consegnare a Fiume, in nome di Venezia, l'immagine di quel Leone di S. Marco che per tanti secoli, su tutte le rive dell'Adriatico, fu il simbolo della italianità. Venezia partecipò sempre con passione profonda a tutte le ansie e a tutte le speranze di Fiume nell'epoca tormentosa del dopoguerra, e conservò viva la fede nel trionfo della giusta causa anche quando tutto sembrava spingere a disperare.

Il conte Orsi ricordò con commozione il sacro giuramento di italianità prestato nel 1919 a Venezia in Palazzo Ducale dai rappresentanti di Fiume, ed esalta poi la grande gesta di Gabriele D'Annunzio. La marcia di Ronchi fu lo squillo di fanfara che ridestò l'Italia a nuova vita. Da quel giorno — egli dice — qui, in mezzo ad un avvicendarsi continuo di lutti e di speranza, di pericoli e di conforti, in mezzo al lungo martirio santamente sofferto dalla vostra città qui si venne forgiando la nuova anima del popolo italiano.

Ed oggi — concluse il conte Orsi — in questo magnifico affermarsi della nuova vita della Patria sotto l'impulso possente del Duce meraviglioso, oggi qui, nella città adriatica considerata da tutti gli Italiani come l'altare della Patria, qui noi inauguriamo il Leone di S. Marco non come una semplice memoria del passato, ma come una spinta a nuovi grandi disegni, a nuove magnanime audacie!

Ha risposto il commissario al Comune di Fiume dicendo tutto l'orgoglio e la gratitudine del popolo fiumano per i fratelli di Venezia che hanno voluto offrirgli il mirabile dono. Il monumento porta la seguente epigrafe dettata dal prof. Marpicati: «Al religioso dono della Serenissima, esulta il cuore di Fiume, ripalpita d'antichi ricordi il Carnaro di Dante, plaude sposo fedele l'Adriatico».

Le autorità e le rappresentanze hanno quindi sfilato in imponente adunata dinanzi al busto di S. M. Vittorio Emanuele III, scoperto nell'aula della R. Prefettura e donato da tutte le provincie italiane per iniziativa della provincia di Roma alla sorella del Carnaro. Quindi nella sala maggiore del Consiglio Comunale è stata consegnata al sen. Quartieri a nome degli industriali e dei commercianti fiumani la medaglia d'oro di benemerenza fiumana dell'Unione industriali fascisti. Consegnando il dono all'illustre cittadino onorario di Fiume, il presidente dell'Unione cav. Filippi ha rilevato l'opera svolta dal sen. Quartieri per il risorgimento economico di Fiume. Il sen. Quartieri ha risposto commosso assicurando della sua indefettibile opera per l'avvenire per l'assestamento dell'economia fiumana.

Nel pomeriggio al Teatro Verdi affollatissimo di popolo l'on. Razza ha illustrato, vivamente applaudito, i fini della carta del lavoro e ha rilevato l'importanza nazionale che riveste la soluzione dei problemi economici fiumani. Stasera è stata celebrata la giornata universitaria con applauditi discorsi di Gigante e di Menini.

Per la Fiera del Libro

Eleonora Duse e la signora Onslow

Entro un dì (se ben ricordo, tre anni fa circa) da un colto e gentile nostro libraio, mentre una signora forestiera stava acquistando una fina legatura veneziana del 500, riccamente decorata a piccoli ferri, e perfettamente conservata. Sapete perchè la compero?, soggiungevagli ella; per custodire le lettere scrittemi dalla mia povera amica Eleonora Duse.

La nobile dama ritrovai poco dopo nel noto libro di Edouard Schneider, il quale narra che la signora inglese, Caterina Onslow, dopo aver ascoltato in un teatro di Milano la divina artista, e appresene le sofferenze e le angustie, si recò a visitarla, chiedendole cosa avesse in mente di fare. «Attendere la mia fine», n'ottenne in risposta. - Eh no! Bisogna tentare di meglio; si può trovar del denaro; me n'incarico io stessa.

L'indomani quella signora partì per Londra; e alcuni giorni dopo ritornò a Milano con centomila franchi raggranellati tra i suoi amici per la Duse; la quale infatti potè così recarsi in quella capitale co' suoi comici (giugno 1923), e mietervi com'era solita da per tutto, nuovi allori, e insieme un vistoso gruzzolo.

Ah se quel cuore d'oro della grande Eleonora, «infinitamente buona», quale a ragione ce la ritrae il più minuto e diligente suo biografo, Camillo Antona Traversi (1), ne avesse serbato un poco anche per sè stessa!

Cesare Musatti

(1) El. Duse: Sua vita, sua gloria, suo martirio. Pisa Succ. Nistri.

Spigolature

Il generale Cerale fu un valoroso, nella eccezione più semplice e più degna della parola; fu un uomo che collocò il sentimento del dovere sulle altezze supreme della morale — quasi espressione assoluta dell'imperativo categorico — perfino contro se stesso, come vedremo da ultimo. Ma, venuto da umili origini, salito ad alto comando dalla gamella, come si dice, senza attraversare accademie o altri corsi regolari di studi, serbò per tutta la vita un fenomenale candore, un'ingenuità da primitivo, ed un'impulsività balzana; il tutto fatto manifesto attraverso ad una rozza espressione di sentimenti e di passioni.

Per questo, la sua fama di originale non tardò a volare fra le schiere dei compagni d'arme, come ricorda F. Ernesto Morsudo nel «Messaggero» — uno degli spiriti bizzarri meglio quotati del secolo scorso.

Dopo la vittoriosa campagna d'armi del 1859, egli fu destinato al comando della guarnigione di Brescia.

Un giorno si presentano a lui alcuni signori, quali rappresentanti del Comitato pel monumento ad Arnaldo da Brescia, che sorse poi ad opera pregevole del Tabacchi: e gli chiedono rispettosamente la sua quota di concorso alla sottoscrizione.

— L'han fait bin e me l'avria avutto a mal, s'a'm lassavan feura d'l calendari. Quant ch'a l'a buttaje 'l Prefet?

— Cento lire.

— E 'l Sindich?

— Cento lire.

— C'ha buttan allura cent lire anca per mi.

Ringraziano e si avviano all'uscio.

Ma di un tratto, come colto da dubbio tormentoso, il Generale li richiama:

— Un moment! Un moment! C'ha sousan, ma l'ai tanti tribulerj.... Ousto Arnald, a l'era in t' le l'esercit regular o in t'i garibaldin?

Premuroso dell'allenamento delle sue truppe, come fu sempre, indice, un giorno, un'esercitazione militare in rasa campagna; e colla punta della sciabola, traccia qui alcune linee che debbono significare un monte arduo a valicarsi; colà, altre linee, che vogliono essere un corso d'acqua rapido e profondo. Un mezzo squadrone di cavalleria, dopo due ore sane di manovra, e quando si è presso la fine, dimentico dell'ultimo tracciato lo trapassa a foga arrancata.

— Ma bravi, ma bravi! — grida lor dietro il Generale — la cavalleria aut la bagna fin'ai eui, a pijè l'andi a la stra' del mar in fond al fiume!

. . . .

Amava, talvolta, assistere in piazza ai concerti della banda del reggimento, non certo per svago, ma perchè la sua oculata sollecitudine si stendeva a tutto quanto gli sembrava pertenesse al suo comando. Ed ecco saltargli all'occhio cosa sovvertitrice d'ogni ragione d'equità: un pezzo di bastraccone tanto fatto reca alle labbra, con le sue manaccie da cavalcatore, un minuscolo flautino, mentre un ometto sparuto da quanto la fame, quasi sparisce tra le spire di un bombardone. Alla fine del pezzo concertato, il Generale chiama a sè il Capobanda e gli fa una partaccia; ch'egli non tollera ingiustizie o favoritismi e che si meraviglia come ad un «poitto» abbia dato da soffiare in quello strumentone e «a soul cagnastron» lo suffoletto.

Un'altra volta scorge la chiarina disoccupata per una buona metà del pezzo, e ne fa argomento di nuova «reprimenda» al Capobanda.

Invano questi si affanna a volerlo persuader che la chiarina taceva il meglio del tempo perchè non aveva parte nè d'assolo nè d'assieme.

— Che parte ch'a m participa! Veuta che tutti a fassan so dover, se tutti tiran 'l sold dl' guerno.

Questa poi ebbe risonanza in tutto l'esercito, sì che da nessuno se ne revoca in dubbio l'autenticità. Stabilita una rivista del bottino in piazza d'armi per le cinque antimeridiane precise, si presenta — cosa incredibile, di far tremare le vene e i polsi — con un ritardo di cinque minuti, o l'oriolo lo avesse tradito, o che altro gli fosse caduto.

A rivista compiuta, tutto rabbuiato si chiude nel suo ufficio, e, stilandolo nella più rigida forma e fraseologia burocratica stende un rapporto al ministro della guerra a denunciare come qualmente il Tenente generale Cerale, convocata una rivista del bottino per le cinque precise, si fosse presentato in piazza d'arme alle cinque e cinque; argomento di scandalo alla truppa e attentatorio alla disciplina. Ragione per cui aveva consegnato il predetto agli arresti in casa sua per quindici giorni. E firmava bravamente: Il Comandante militare di Brescia, Ten. generale Cerale.

Era ministro della guerra il Ricotti, che a leggere quello strano foglio si credette bersaglio di una burla di cattivo genere; e ci volle l'intervento di persone autorevoli, cognite del soggetto, a persuaderlo che per l'autore di quello scritto, era, invece la cosa più seria del mondo.

*

Un collegio inglese ha organizzato una esposizione veramente originale, nel senso che essa serva a dimostrare la cooperazione che si può ottenere fra l'educazione e l'industria. Esso ha raccolto da un centinaio di fabbriche una quantità di oggetti di genere diverso, li ha esposti ed ha incaricato della loro presentazione ai visitatori i suoi allievi invece dei soliti impiegati delle case espositrici. Ragazzi dai 14 ai 19 anni, opportunamente istruiti sui procedimenti delle industrie nelle officine stesse, hanno spiegato ai loro parenti stupefatti le proprietà dell'aria liquida, i differenti stadi della fabbricazione del vetro, ed i misteri degli alti forni. I centocinquanta collegiali erano fieri di mostrare le loro cognizioni tecniche.

— Si spera — scrive «Excelsior» — che uno dei risultati di questa esposizione sia quello di mostrare praticamente ai parenti dei collegiali che ancora ne dubitano, quanto siano numerose le vie che le industrie offrono ai loro figli; mentre d'altra parte si mettono in mostra i vantaggi di una educazione scientifica fornita fino a 18 anni almeno con mezzi pratici e viventi invece che semplicemente teorici.

I premi di un corridore rubati

BERLINO, 22

I ladri penetrati nell'abitazione del corridore Paolo Koeppen, il quale si era classificato primo nelle corse motociclistiche in Sicilia per la Coppa Florio, gli hanno rubato tutti i premi preziosi appartenente a Koeppen e all'altro corridore Burgalla che abitava nello stesso appartamento.

CRONACA DI VENEZIA

Diecimila organizzati partecipano alla Festa del Lavoro

La celebrazione del Natale di Roma sta ormai consacrato, come la data che sta luminosamente a mostrare la grandezza della stirpe romana e italiana, a Festa Nazionale del Lavoro, si è svolta giovedì splendidamente e con una unanimità di pensieri e di fede e un entusiasmo quali mai per l'addietro si sono notati. E' mirabile come la rivoluzione fascista abbia in pochi anni stampato nelle menti e nei cuori la sua indelebile impronta ed abbia tutto plasmato del suo soffio vivificante. Non c'è mai stato primo maggio dei tempi tramontati in cui tutto il popolo lavoratore, niuno eccettuato, abbia vibrato all'unissono di fede, di amore, di cosciente entusiasmo.

Spettacolo di folla

Sfilata meravigliosa: diecimila lavoratori sono passati dinanzi alle autorità fasciste e sindacali teso il braccio nel gesto del saluto romano, in plotoni meravigliosi per ordine e disciplina, senza una voce, senza un grido. A chi ricordava le scorribande rosse del primo maggio, dove la folla briaca di livore percorreva scompostamente le vie come lanciata al tumulto, la manifestazione di ieri sembrava un miracolo.

La giornata è stata meravigliosa, tepida e soleggiata, invitante alle gioie pure dell'aria libera e della campagna. Tutta la città apparve nel chiaro mattino pavesata di tricolori, e anche sulla laguna tranquilla la lieve trama delle alberature dei piroscafi era segnata di bandierine.

In Piazza ai poggioli delle Procuratie pendevano damaschi preziosi di color paonazzo, di verde pallido e d'oro vecchio.

Le strade cominciarono ben presto ad echeggiare di musiche squillanti ed a popolarsi di folla. Le adunate dei lavoratori erano preordinate in due punti diversi della città: campo S. Margherita e campo S. Stefano. Di qui mosse verso la Piazza l'imponente massa degli organizzati, preceduti dai segretari delle organizzazioni e dai labari, dai gagliardetti, dai vessilli del proprio sindacato.

Verso le 10 nelle calli e negli slarghi adiacenti alla Piazza, dalla parte dell'Ascensione, non si poteva procedere, zeppi com'erano di colonne di inscritti, le quali man mano sboccavano in Piazza e, percorrendo una larga corsia tenuta aperta dall'Ascensione alla torre dell'Orologio tra la folla da soldati e da militi, venivano a passare in corteo dinanzi alla Loggetta del Sansovino, punto strategico donde si poteva godere appieno la vista indimenticabile della sfilata e della pittoresca folla dei veneziani e dei forestieri. I quali, oltre che a gremire gli spazi liberi della Piazza e della Piazzetta, stipavano in paurosi grappoli le loggie della Basilica, il sommo della Torre dell'Orologio e tutti i balconi delle Procuratie.

La sfilata meravigliosa

Nella Loggetta del Sansovino, dove spiccava la effigie amata di Benito Mussolini fra trofei di bandiere e piante dal verde perenne, era posto il Gagliardetto del Fascio Veneziano, con ai lati due militi a scorta, e il Labaro delle Corporazioni. Da qui assistevano anche le autorità fasciste e civiche.

V'erano il Prefetto Gr. Uff. Coffari, il Podestà era assente perchè andato a Fiume a consegnare il Leone di S. Marco a quella città nobilissima), il colonnello Goiran comandante interinale della Piazza, il generale Maccluso comandante del Presidio, il gr. uff. Castellani Procuratore generale, i senatori Tecchio e Giordano, l'on. Barbieri e moltissime altre autorità e personalità. Dei dirigenti fascisti erano presenti il segretario federale avv. Vilfrido Casellati con tutti i membri del Direttorio, l'avv. Roberto Roberti consulente generale della Federazione dei Sindacati Fascisti giunto da Roma per tenere il discorso ufficiale, l'avv. Alessandro Brass in rappresentanza del segretario provinciale dei Sindacati comm. Claudio Papini, ch'era ieri indisposto ed al quale porgiamo i voti di sollecita guarigione, i segretari dei Sindacati provinciali e inoltre alti ufficiali della Milizia e i delegati delle Avanguardie, del Fascio femminile, delle Giovani e Piccole italiane e dei Balilla.

La sfilata delle Corporazioni cominciò alle 10 e mezza precise e terminò tre quarti d'ora dopo. Si calcola che ben 10 mila lavoratori e anche lavoratrici perchè l'elemento femminile vi era largamente rappresentato, siano sfilati a passo spigliato e in armonia e compostezza perfetta dinanzi ai loro capi. Vedemmo accomunati in lieta fraternità gli alti e gli umili, i lavoratori del braccio e quelli del pensiero, la mente che crea e la mano che eseguisce. Le forze del lavoro, dell'industria e del commercio marcianti unissone nella festa delle opere come marciano ormai quotidianamente affratellate per l'incremento e il miglioramento della produzione nazionale, caposaldo del regime fascista. Notata la larghissima rappresentanza della Federazione Fascista degli Artigiani, che interveniva per la prima volta.

Sulle teste di questo esercito procedente, sfavillavano i gagliardetti neri e tricolori e i vessilli rossi bianchi e azzurri ricamati di leggende e di simboli.

Davanti alla porta della Carta suonarono ininterrottamente gli inni fascisti alternandosi via via le musiche dei Balilla, degli Avanguardisti, della «Scilla», dei Vigili e la «Monteverde».

Il corteo dalla Piazzetta svoltò sul Molo per entrare, dalla Porta del Frumento, nel Cortile del Palazzo Ducale dove la moltitudine si ammassò per la Festa del Lavoro.

A sfilata compiuta, alle undici e un quarto, le autorità fasciste entrarono dalla Porta della Carta in Palazzo Ducale, dove si disposero nel ripiano della Scala dei Giganti, posto magnifico donde si poteva dominare la folla assiepata nel cortile nella fioritura multicolore delle bandiere. La loggia Foscara era tutta piena di invitati. Dopo poderosi alalà lanciati alla gloria del Duce, la folla si tacque e nel solenne silenzio il dottor Carmagnani, membro del Direttorio provinciale dei Sindacati, lesse il testo di due telegrammi inviati dai ministri veneziani Giuriati e Volpi, assenti per cure di Governo ma presenti col cuore alla manifestazione.

Parla l'avv. Casellati

Quindi l'av. Vilfrido Casellati così parlò accolto da un'ovazione vibrante:

«Lavoratori! A questa vostra manifestazione di forza, a questa vostra dimostrazione di fede il Fascismo non poteva, non può rimanere assente. A voi io porgo il fraterno saluto e di Italiano e di Camicia nera sicuro d'interpretare oggi il pensiero e il sentimento di tutti i buoni italiani. Essi ricordano le non lontane e infauste giornate in cui voi credevate di dover celebrare la festa del lavoro con sida, scioperi, tumulti e minaccie. Essi vedono oggi in tutte le piazze d'Italia passare le schiere vostre ordinate, compatte e disciplinate e comprendono quale sia stata l'immane passione suscitata dal Duce, e quale sia stato lo sforzo del Fascismo e come oggi l'Italia sia straordinariamente mutata e migliorata. Un altro saluto affettuoso e fraterno devo portarvi, il saluto del vostro capo, il saluto del camerata Claudio Papini che già nei brevi giorni di permanenza fra noi diede chiare prove di capacità organizzatrice e di quanto ami il popolo che lavora. (*Applausi*).

«Prima di dare la parola al valoroso camerata Roberto Roberti, che ho l'onore di presentarvi e che saluto in nome del Fascismo e del Sindacalismo veneziano lasciate o lavoratori, ch'io questo vi ripeta: l'Uomo che oggi governa il nostro Paese fu un giorno un umile lavoratore, i suoi muscoli giovanili conobbero la fatica dell'incudine e del martello. Quest'Uomo oggi nel suo immane lavoro non ha che un pensiero: il benessere materiale e materiale del popolo che Egli predilige.

«Lavoratori, fidate in Benito Mussolini e nel Fascismo, ch'egli tanto ama...».

Una calorosissima ovazione chiude le vibranti parole del segretario Casellati.

Il discorso del comm. Roberti

Il comm. Roberto Roberti s'affaccia a parlare attentissimamente ascoltato. Egli ha una calda e avvincente oratoria che subito gli acquista la simpatia della folla. Comincia con un aristocratico accenno alla grandezza e alla gloria di Venezia la cui illustrazione migliore è il palazzo maraviglioso in cui parla. Si dice così lieto e orgoglioso di portare il saluto affettuoso ed entusiastico del Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti al nobile popolo veneziano, di cui a dimostrare la volontà operante, la fede l'attaccamento al Fascismo basterebbe la magnifica manifestazione odierna.

Non è senza profondo significato che la Festa del Lavoro coincida col Natale di Roma. Roma ha creato il più grande impero e una civiltà incancellabile, il Fascismo volle creare, anzi ha creato una nuova civiltà che prende nome da voi, o lavoratori, la «nuova civiltà del lavoro». Queste feste sono riti attraverso i quali i lavoratori del pensiero e del braccio rinnovano a sè stessi e al Duce il giuramento del lavoro disciplinato e fecondo per l'avvenire d'Italia.

Ora che le conquiste del sindacalismo si vanno via via realizzando si può dare uno sguardo al passato. Il secolo nostro è uscito da una tremenda battaglia non tanto d'idee, quanto d'interessi; la lotta di classe attraverso cui i lavoratori non vedevano nella produzione che un affare privato a loro danno.

In queste condizioni il Fascismo ha iniziato la sua opera capovolgendo i termini di un problema, cangiando un problema di distribuzione puro e semplice in un problema di rivalutazione del lavoro. Per ciò ha posto come termine assoluto e inderogabile la Nazione e il suo benessere, per la produzione, unico fine da raggiungere per il benessere della Nazione stessa e il diritto del lavoro. In questi elementi ogni italiano ha ritrovato la sua strada e si è riunito alla Patria.

Tracciato il programma il Fascismo si è messo all'opera e in pochi anni ha dato un monumento di saggezza creando una nuova dottrina, una nuova civiltà del lavoro, col riconoscimento giuridico dei Sindacati, colla disciplina dei contratti collettivi e colla magistratura del lavoro.

Ora se pur il Fascismo non avesse creato altre opere, basterebbe la legge sindacale, questo strumento nuovo e perfezionato, per legittimare di fronte alla storia la rivoluzione fascista. Così il lavoratore si sente garantito, ha acquistato una dignità nuova, quella di poter discutere alla pari coi datori di lavoro. Mentre prima lo Stato era assente e inerte ora, colla Magistratura del lavoro, è lasciato allo Stato il diritto di pronunciare nelle controversie l'ultima parola di giustizia e di equità.

Ma lo Stato fascista fa ancora qualche cosa di più pei lavoratori. Proprio in questa giornata sacra alla festa del lavoro sta proclamando la «Carta del lavoro», cioè il documento attraverso cui voi avrete sancite e codificate le giuste conquiste già fatte e quelle che voi sarete per fare. Questo è il dono che il sindacalismo vi porge, o lavoratori, nel Natale di Roma.

Lo Stato in cambio non chiede a voi che una sola cosa: che serviate voi stessi e la Patria attraverso il vostro lavoro.

«In questa illustre città, dinanzi a questo mare che io intravvedo — conclude il comm. Roberti — e nel quale partiranno e torneranno gloriose le flotte d'Italia, facciamo a noi stessi il giuramento di tutto osare e di tutto soffrire per la grandezza d'Italia.»

Grida di entusiasmo erompone dalla folla compatta di saluto all'oratore e di alalà al Duce e al Fascismo.

Quindi il cortile lentamente si sfolla.

La giornate

La giornata gioiosa ha spinto nel pomeriggio tutti i cittadini a godersi il sole e la primavera, chi al Lido, chi in campagna. Anche i ritrovi erano affollati di gente spensierata e cordiale.

In Piazza la Banda Cittadina iniziò e chiuse il suo concerto cogli inni, acclamatissimi. Di sera grande animazione, in Piazza, agli edifici pubblici e in parecchi palazzi del Canal Grande vi fu illuminazione straordinaria.

La "Giornata Universitaria,,

Nel pomeriggio nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale, ebbe luogo la celebrazione della «Giornata Universitaria» voluta dal Duce quale complemento nobilissimo delle cerimonie organizzate nel giorno della glorificazione del lavoro nel nome di Roma.

Oratore ufficiale era il prof. Alberto Asquini della R. Università di Padova. La sala era completamente gremita: prestavano servizio d'onore gli avanguardisti della coorte studentesca. Erano presenti tutte le autorità cittadine: il sen. Giordano, il prefetto gr. uff. Coffari, il gen. Macaluso, l'avv. Vilfrido Casellati, il gr. uff. Castellani Primo Procuratore della Corte d'Appello, il col. Laria della Finanza, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il co. comm. Castiglioni presidente di Corte d'Assise; il Questore comm. Corado, l'avv. comm. Toffano ecc. ecc. Tra la più grande attenzione dei presenti il prof. Asquini incomincia quindi la sua interessantissima conferenza:

Il discorso del Prof. Asquini

«Non casualmente il Capo del Governo — dice l'oratore — ha voluto che questo convegno per onorare nell'Università di Padova, una delle più gloriose fucine della scienza italiana, coincidesse con la giornata che nel nome di Roma, è dedicata alla glorificazione del lavoro.

«Sono per fortuna superati, anche se non dimenticati i tempi oscuri in cui nell'esaltazione del lavoro si esaltava il solo lavoro delle braccia, dimenticando che a nulla questo condurrebbe se non fosse guidato e illuminato dal lavoro del pensiero: oggi nella rinnovata coscienza italica il lavoro muscolare e quello intellettuale sono onorati nello stesso piano perchè l'uno attraverso l'altro si nobilita e si integra. In questa spiritualizzazione del concetto del lavoro sta una delle note originali della rivoluzione fascista e la ragione forse non ultima della sua superba storica affermazione.

«Ora onorare il lavoro intellettuale vuol dire sopratutto onorare la scienza, la fatica insonne con cui l'uomo infinitesima creatura dell'universo, strappa alla natura i suoi segreti e diviene a sua volta creatore.

«Nessuna giornata più idonea per una celebrazione scientifica della giornata destinata alla celebrazione del lavoro. Tanto più quando questa e quella sono preordinate ad un alto fine nazionale. Perchè esiste anche un problema nazionale della scienza.

«La scienza, è vero, per sua natura non conosce confini, nè barriere; appartiene ad ogni spirito che sappia conquistarla; è gloria dell'umanità, è universale.

«Tuttavia esiste per ogni stirpe il problema storico della capacità del suo contributo al progresso della scienza, che, nel momento in cui lo si vide, diviene problema politico.

«Un popolo può signoreggiare nella storia per la forza delle sue armi, per la ricchezza del suo suolo, per la sagacia dei suoi governanti. Ma ognuna di queste forme di dominio rischia di essere effimera se il popolo non sa esprimere i titoli della sua superiorità anche nel campo del pensiero, perchè solo le affermazioni nel campo del pensiero sono quelle a cui tutti spontaneamente e durevolmente si inchinano; anzi un popolo che riesce a crearsi nel campo del pensiero un titolo di superiorità, può con questo vantare un impero anche quando altre circostanze glielo contrastano: non per nulla la storia del risorgimento italiano comincia dal Rinascimento di cui non mai come in quest'ora di fierezza nazionale, ci sentimo figli.

«L'Italia di Vittorio Veneto e della Marcia di Roma deve cominciare a ricostruire il suo impero riconquistando il suo primato nel campo del pensiero».

L'oratore parla con molta profondità ed eleganza del problema dello sviluppo degli studi scientifici, che è per noi, anche in un senso più contingente, storico e politico, problema nazionale.

Illustra quindi il carattere e l'importanza degli Istituti universitari notando il colpo da essi ricevuto in causa della guerra.

«La crisi però — continua l'oratore — oggi può essere considerata superata. Le nuove correnti di forza vittoriose nella crisi politica del dopoguerra, sono ormai entrate anche dentro le vecchie mura della Università, portandovi un soffio vivificatore: chi ha tentato resistervi è restato come doveva restare isolato e sommerso.

Il glorioso Ateneo Patavino

D'altra parte l'Università è riapparsa nella sua luce di fucina insopprimibile della grandezza nazionale. Il Fascismo fu anche in questo caso anticipatore e lungiveggente: nella complessità dei formidabili problemi politici, sociali, economici, che il regime democratico gli tramandò insoluti fino dal primo momento l'importanza nazionale del problema universitario e tra i punti essenziali del suo programma scolpì fino dal primo momento assertore il Duce, quello della restituzione delle nostre Università all'antico splendore.

La nostra meravigliosa terra — prosegue il prof. Asquini — non più mutilata, che ormai si estende superba dalle vette nevose del Brennero ai limiti azzurri del Quarnero, ha la singolare fortuna di stringersi attorno a una sola grande Università, che, come faro mai spento, getta da sette secoli la sua luce nel mondo: la gloriosa Università che Venezia Regina sui mari, considerò segnacolo della sua potenza immortale, l'Università di Galileo e di Morgagni, l'Università di Padova.

Attraverso l'Università di Padova il Leone di S. Marco è sempre assiso sull'opposta sponda dell'Adriatico, anche là dove incaute mani credettero di distruggerlo infrangendo col martello un blocco di pietra.

E la secolare ospitalità dell'Università di Padova, che accolse entro le sue mura numerose falangi di studenti provenienti da ogni parte d'Europa, non è ancora dimenticata nelle più lontane contrade, anche là nei riguardi dei nostri fratelli la «comitas gentium» non è sempre osservata, e non vi è si può dire Università nel mondo, qualunque sia la lingua che in essa si parli, che non si consideri figlia della nostra gloriosa Università patavina.

I nuovi Stati possono profondere milioni nella creazione di nuove Università, ma un patrimonio storico, come quello che si racchiude nella nostra Università, non si costruisce con alcuna ricchezza.

Il compito nazionale che spetta alla nuova Italia, che spetta in ispecie alla nostra terra veneta, è quello di rimettere in valore il patrimonio storico della nostra Università e di rifare di questa quel centro universale di stadi, che fu nel rinascimento, come la sua posizione geografica di confine le permette tuttora di essere.

Ciò che occorre allo Studio

Ciò che sostanzialmente occorre — continua l'oratore — è attrezzare l'Università di Padova di quei mezzi potenti di studio e di conforto, con cui le grandi Università straniere si sono in breve tempo affermate. La concorrenza, vi parla un professore di Diritto commerciale, si vince non con i vistosi cartelli, ma con l'offrire merce migliore e a miglior prezzo. Ciò vale anche per la causa universitaria.

L'Università non è più fatta solo dai banchi e dalle cattedre; ma è una vera città a sè stante, dove ogni insegnante deve avere il suo istituto, il suo laboratorio, la sua biblioteca, dove ogni studente deve trovare la sua casa per lavorare, per pensare e per vivere.

Solo da pochi anni si è cominciato a fare qualche cosa per trasformare la nostra vecchia gloriosa Università, a cui una volta poteva bastare il vecchio palazzo del Bo, in una città degli studi, come una moderna Università deve essere. E non sarà mai adeguata la riconoscenza verso chi intraprese e condusse questa azione di rinnovamento, ultimo Luigi Lucatello, di cui non sarà mai abbastanza compianta la memoria.

Chi ha lasciato l'Università di Padova solo da qualche lustro e oggi la rivede, circondata da una corona di ben 53 Istituti e Gabinetti scientifici, chi non ha seguito il più recente ampliamento della Università con le nuove scuole di specializzazione, tra cui primeggia la scuola di scienze politiche e sociali, dovuta al munifico intervento dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie, chi ignora l'abnegazione dei promotori della mensa universitaria, che è una delle istituzioni del genere più felicemente riuscite, certo oggi non riconoscerebbe la vecchia Università dei nostri padri.

Tuttavia quello che è stato fatto è appena un inizio; lo stesso riassetto edilizio dell'Università è ancora lungi dall'essere condotto a termine ed è di ieri l'episodio per cui alla vigilia di un Congresso internazionale ci volle l'intervento personale del Primo Ministro per dotare l'Università di Padova di una clinica chirurgica degna di poter essere mostrata ai visitatori stranieri. Le dotazioni di molti Istituti scientifici sono ancora quelle di venti anni fa; le biblioteche devono spesso rinunciare per mancanza di mezzi all'acquisto di opere straniere; molti insegnamenti sperimentali devono essere ridotti per mancanza di strumenti. Poco sopratutto è stato fatto per dare alle migliaia di studenti che all'Università affluiscono, un'ospitalità confortevole e una sede appartata di studio e di diporto, cosicchè chi viene a Padova nel periodo di maggiore affluenza studentesca ha l'impressione di una città in istato di occupazione, dove le vie sembrano trasformate in un pittoresco bivacco goliardico.

Condurre a compimento nel più breve termine il programma di ampliamento iniziato, attrezzare l'Università di Padova di tutti quei mezzi che non sono stati preveduti, quando essa appariva ancora agli Italiani come una modesta Università provinciale, creare accanto all'Università una grande casa dello studente la quale possa compiere quella funzione allettatrice che compiono i collegi inglesi e americani rendere l'Università di Padova una meta ambita per gli stranieri, come lo sono le grandi Università tedesche e francesi; ecco quello che occorre fare perchè lo Studio Patavino possa porsi all'altezza di compiere quella missione nazionale che la sua singolare posizione geografica e le sue gloriose tradizioni storiche gli assegnano.

Chi potrà provvedere alla realizzazione di questo vasto programma? Lo Stato ha già compiuto verso l'Università di Padova il suo dovere classificandola fra le dieci grandi Università di Stato, e impegnandosi con ciò a provvedere direttamente all'intero onere finanziario della sua amministrazione.

Per la necessaria opera di sviluppo lo Stato, attraverso il principio dell'autonomia, ha affidato l'Università di Padova all'amore e alle cure dei Veneti. Attorno alla regina dell'Adriatico si stringe oggi la regione più vasta d'Italia e una delle regioni più ricche di risorse e più onuste di promesse. Mentre le ferite della guerra si rimarginano e la voce della vittoria qui più che altrove addita alle nuove generazioni le vie dell'avvenire per cui si deve audacemente marciare, le tre Venezie non possono restare sorde al compito che la nazione loro affida per fare dell'Università di Padova il grande faro della nostra stirpe volto ad oriente.

L'ora decisiva

Nessuno ignora le difficoltà economiche che rendono aspra l'ora in cui viviamo, e che consigliamo una politica di raccoglimento finanziario per ritemprare le ossa della nazione. Tuttavia vi sono modesti sacrifici finanziari che non possono essere prorogati, perchè non tutte le ore sono favorevoli per fare utilmente certe spese vitali di investimento; non si possono spiegare le vele sulla nave quando si vuole, ma solo quando il vento spira favorevole. Per l'Università di Padova passa un'ora decisiva; questa potrà essere tra un cinquantenario una modesta e dimenticata Università provinciale o una superba forza di espansione nazionale, secondo quanto oggi le tre Venezie sapranno dare per essa. Nè quanto l'Università di Padova chiede alla terra, che le è madre, è elargizione a fondo perduto; chi dà all'Università firma una cambiale a lunga scadenza, ma a certa restituzione e ad altissimo premio. L'Università restituisce non in vani blasoni, ma in energia creatrice; i suoi allievi restituiscono per essa al cento per uno.

La parola d'ordine per quest'opera materna di assistenza verso l'Università di Padova deve partire da Venezia; Venezia che per secoli ha confuso le sue glorie con quelle dello Studio Patavino, Venezia che sa quanto deve ai suoi figli usciti dal suo antico Ateneo, Venezia che sa per la suggestione della sua storia come dalle rive dell'Adriatico si possa dominare tutto l'Oriente europeo, deve indicare in questo momento con la prontezza dell'esempio alle città consorelle il dovere nazionale da compiere.

L'Università di Padova sa che la parola di Venezia non resterà inascoltata.

L'Unione Industriale fascista per la festa del Lavoro

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia, in occasione della Festa del Lavoro, ha inviato i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini - Primo Ministro - Roma. — Nel giorno in cui esaltasi il lavoro nella riconquistata solidarietà degli indissociabili suoi fattori la Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia fa omaggio a Vostra Eccellenza della sua schietta fedeltà. — Presidente *Croce*.»

«Eccellenza Turati - Segretario Generale Partito Fascista - Roma. — A Vostra Eccellenza ordinatore sapiente delle nuove forze nazionali la Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia partecipando con aperta fede festa lavoro invia reverenti saluti. — Presidente *Croce*.»

«Grande Ufficiale Mussolini - «Popolo Italia» - Milano. — Unione Industriale Fascista Veneziana nel giorno sacro al lavoro rivolge riconoscente pensiero al banditore infaticabile della buona causa. — Presidente *Croce*.»

Le imprese galanti di un aiuto cuoco

C'è della gente al mondo che, o per scontentezza del proprio stato, o per vanità, o per motivi meno nobili, ama farsi credere diversa diversa da quello che è, assumendo prerogative e personalità le più varie e impensate. Ma tutti i nodi vengono al pettine — dice un antico adagio. Ed è così che il.... nodo venne al pettine della P. S. della quale proprio amava farsi credere agente per scopi inconfessabili, uno di questi individui. Ma veniamo al fatto.

Fin dall'anno scorso, era a conoscenza del Commissariato di Lido che un individuo, spacciantesi per agente di P. S. si aggirava per l'isola compiendo continue piccole vessazioni e dando noia a varie persone, specialmente donne. Vennero iniziate indagini per scoprirlo, ma il nostro uomo (forse venutone a conoscenza) cessò la sua attività e tutto tornò quieto. La cosa era passata nel dimenticatoio, quando proprio in questi giorni l'individuo in parola incominciò a far nuovamente parlare di sè; suo campo preferito era la spiaggia.

Martedì notte, verso le una, le due giovani Callegari Elena di anni 24 da Treviso e Maria Codato di anni 30 da Gambarare, ambedue cameriere disoccupate, essendo qui senza dimora, avevano deciso di accomodarsi per la notte il meglio possibile in una capanna della Zona A a S. Nicoletto. Verso quell'ora, passava appunto per la spiaggia il famoso individuo, in compagnia di un guardiano notturno, tale Innocente Sadocco di anni 67, abitante in Via Aldo Manuzio, 5, nel quale si era imbattuto alcuni minuti prima ed a cui si era unito spacciandosi per agente di P. S..... al servizio della Compagnia dei Grandi Alberghi. Appena notate le due donne, però, si era rivolto al compagno, dicendogli di allontanarsi, che sarebbe rimasto lui per la sorveglianza. Restato in questo modo solo, l'intraprendente... agente si avvicinava alle due donne e in tono perentorio, qualificandosi per agente di P. S. imponeva loro di seguirlo. Le giovani, spaurite, dopo qualche timida protesta, obbedirono; ma giunto nei pressi della rimessa dei trams, l'individuo, con la scusa di voler parlare da solo alla Callegari, allontanava la Codato e si dirigeva con la prima verso un prossimo boschetto dove, dopo averla prima seriamente minacciata, portava a compimento la sua galante impresa. Quindi si allontanava rapidamente, assicurandola a mò di consolazione che alle 3 sarebbe montato in servizio un suo collega, ma che non stessero nutrire alcun timore al riguardo.

Le due giovani il giorno dopo non seppero tacere la brutta avventura notturna e ne parlarono ad altra persona che, impressionata, ne informò subito il Commissario dell'Isola dott. Lambiase che immediatamente faceva iniziare le più rigorose indagini.

Il brigadiere Mezzacapo si poneva subito alla ricerca dell'individuo, che riusciva ad identificare e la notte seguente, assieme al brigadiere dei carabinieri Scirola, si recava alla sua abitazione. Egli è certo Perut Angelo di Giacomo da Polcenigo, d'anni 33, abitante in Via Cipro 2, aiuto cuoco al Pilsen. Invitato a scendere obbedì prontamente, ma saputo il motivo di quella visita notturna, s'imbestialiva e cominciava ad oltraggiare e minacciare i due graduati. Vintane alfine la resistenza, il Perut veniva accompagnato alla Caserma dei Carabinieri e rinchiuso in camera di sicurezza.

Il mattino seguente veniva posto a confronto colle due giovani che lo riconobbero senz'altro e col guardiano notturno Sadocco che anch'egli lo riconosceva. Il Perut quindi, nel pomeriggio di ieri, quantunque nei lunghi interrogatori, cui fu sottoposto dal cav. Lambiase si ostinasse a negare ogni cosa venne passato alle carceri, sotto la imputazione di oltraggio al pudore, falsa qualifica, oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

L'onorevole Pala a Venezia

Stamane alle ore 8 è giunto, proveniente da Roma, il Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile on. Pala.

A ricevere alla stazione l'illustre personaggio, che viene qui per abboccarsi con alcune Autorità della nostra Regione, si erano recate tutte le autorità fasciste, sindacali e marittime, i rappresentanti delle Compagnie di navigazione, nonchè le principali Autorità cittadine.

Il consolidamento dei debiti col mezzo dei cazzotti

Ieri verso le 23 in calle del Forno in Lista di Spagna un vocio indiavolato richiamava l'attenzione degli agenti di pattuglia del Commissariato di P. S. di Cannaregio che accorsero sul posto dove sedarono una rissa fra certi Scognamiglio Salvatore e figlio Ercole, rispettivamente di anni 50 e 25, e tale Trippolin Giuseppe. Il motivo della lite va ricercato nel fatto che gli Scognamiglio erano creditori verso il Trippolin di cinque lire. I due pretendevano il rimborso; l'altro negava il prestito avuto. Di qui sorse un vivace dibattito, e tutto finì con una somministrazione reciproca di cazzotti. Al Commissariato del sestiere i contendenti si sono però, poco dopo, rappacificati.

Partenza del piroscafo "Teodora"

Ieri alle 12.30 dal pontile delle Zattere è partito in linea espresso Venezia-Costantinopoli il piroscafo del Lloyd Triestino «Teodora» con 47 passeggeri.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Letture e Conferenze

Commemorazione Virgiliana

Ieri nella sala del Fascio di S. Gallo, alla presenza del Segretario politico avv. V. Casellati e del Direttorio Veneziano al completo, l'illustre prof. Guido Vitali parlò alle Giovani Italiane e alle fasciste di Virgilio, Poeta nazionale di Roma.

Egli, appassionato e felice traduttore di Virgilio, e magnifico propagandista dell'idea fascista sin dalla prima ora l'oratore più adatto a chiarire ai giovani le ragioni per cui la celebrazione del grande Poeta latino è [illegible] più chè mai celebrazione italiana e squisitamente fascista.

Con parola alta, ma semplice e di rara evidenza, seguì l'idea patriottica e politica di Virgilio, quale incomincia a rivelarsi nelle Georgiche e domina poi e da unità a tutto il poema dell'Eneide. In certi momenti, [illegible] le guerre vittoriose, e poi i tempi di periodi di lotte intestine, e poi la pace romana voluta da Augusto e cantata da Virgilio, i riavvicinamenti coi tempi nostri erano così evidenti da rendere inutile il commento. Ed infatti l'oratore con grande finezza lasciò che nella mente di ognuno si delineasse la grande figura del Duce moderno che corrisponde a quell'antico «Giovane provvidenziale» cantato da Virgilio salvatore dello Stato romano pericolante.

Il concetto politico virgiliano fu illustrato con belle e opportune citazioni di passi tradotti dall'oratore stesso: traduzioni edite ed inedite dai diversi canti dell'Eneide, così vive e [illegible] furono intese e gustate pienamente dall'uditorio in religioso raccoglimento e poi applaudite con vero entusiasmo.

Il Torneo internazionale di Tennis

Ebbe inizio ieri sui courts dell'Excelsior il Toreo Internazionale di Tennis. A questo toreo partecipano, come abbiamo annunciato, giocatori inglesi, tedeschi, svedesi di fama oltre a dei migliori giocatori nazionali, di modochè l'intedesse per le gare è vivissimo. Le gare si sono iniziate ieri nel pomeriggio alla presenza di un pubblico elegantissimo e di numerosi appassionati. Ecco il risultato delle gare di ieri:

Singolare uomini libera: Sa[illegible]-Martin sen. 6-0, 6-3.

Singolare uomini handicap: Pettinelli-Walter 6-1, 6-3 — Martin junior-Borlevi 1-6, 6-2, 7-5.

Una bambina smarrita

Ieri mattina alle ore 12.30 la piccola di tre anni Moro Angelina, abitante in calle dei Fabbri, S. Marco 909, scappata d'occhio a chi l'accompagnava durante una passeggiata ai Giardini pubblici, si smarrì e fu cercata invano. I Vigili dei Giardini saputa la cosa si diedero immediatamente alle ricerche ma anche queste riuscirono infruttuose per cui vennero interessati anche i Commissariati di polizia, ma come scriviamo la piccina è sempre introvabile.

La piccola veste di bleu con cordoncini bianchi, porta le scarpine [illegible], colorito roseo, capelli neri.

Un tedesco borseggiato in vaporino

Il suddito tedesco Schaps dr. Leo di anni 49, da Berlino, alloggiato colla sua signora all'Albergo Bauer, ieri mattina alle 11 uscì dall'albergo e si recò al vaporino per imbarcarsi per il Lido. Come giunse presso il pontone della Paglia, si vide avvicinare da alcuni giovanotti e tosto istintivamente mise la mano alla tasca posteriore dei pantaloni, ma troppo tardi, perchè ormai il suo portafoglio, contenente quattromila lire italiane, 500 marchi oro e vari documenti personali era sparito.

Il borseggiato si recava immediatamente a sporgere denuncia al funzionario di servizio alla Questura di Agostinelli.

Cade da un carretto

Il garzone fruttivendolo Giovanni Gallio di anni 14 abitante a San [illegible] 1073, in frazione di Mestre, ieri alle 17, scendendo da un carretto sopra il quale era salito all'insaputa del carrettiere, si feriva in modo abbastanza grave alle costole, per cui è stato ricoverato al nostro Ospedale civile. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

Schiodando una cassa

Il ventiseienne Vittorio Pistoia fu Domenico abitante a Castello [illegible] negozio di chincaglierie a Castello [illegible] mentre schiodava una cassa d'imballaggio si feriva alla mano sinistra per cui è stato ricoverato all'ospitale civile. Guarirà in 10 giorni.

La passeggiata per l'opera italiana Pro Oriente

Per tutta la giornata, coppie di [illegible] e graziose signorine, in costume bu[illegible] e di avanguardisti, fatte segno alla curiosità della cittadinanza che ha visto come il solito con slancio [illegible] hanno girato per la città vendendo [illegible] line, raffiguranti costumi bulgari, a [illegible] re dell'Opera Italiana «Pro Oriente».

La passeggiata sarà ripetuta domenica ventura e siamo sicuri che il pubblico veneziano vorrà ancora una volta dimostrare come Venezia, sia sempre all'avanguardia di tutte le manifestazioni di italianità come è quello che si propone di [illegible]

Riunioni e Società

Teatro Sociale Giovani Operaie. — Domenica 24 c. m. ore 21 nella sede di Palazzo Bernardi a S. Aponal la Compagnia Filodrammatica «Senza Pretese» darà a beneficio dell'Associazione «I figli d[illegible]» [illegible] dramma in tre atti di Bonaspetti e «Una partita a scacchi» di Giacosa.

Lo spettacolo si ripeterà in mattinata di lunedì 25 alle ore 15.30.

HOTEL ROMA
VICENZA
Albergo rimesso con tutte le esigenze moderne
Restaurant - Garage
Prop. TICOZZI

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Fra un imponente adunata sindacale
Udine celebra la festa del lavoro

UDINE, 21

Udine, vestita di tricolore, ha accolto giovedì festante le masse sindacali convenute da ogni zona della Provincia di Roma [sic] la festa del lavoro italiano.

Musiche e rappresentanze sono andate percorrendo le vie cittadine per portarsi nelle strade periferiche prossime alla Stazione Ferroviaria, dalla quale i treni in arrivo riversavano migliaia e migliaia di persone. L'ammassamento, diretto personalmente dal segretario generale dei Sindacati friulani geom. Alberto Consarino con la collaborazione degli ispettori, si è svolto in perfetto ordine. Anche la sfilata, imponentissima, è stata una magnifica riprova della disciplina e della fede fascista che anima gli organizzati.

Il Friuli, in perfetta devozione al Regime, ha vissuto una vibrante giornata di patriottismo.

L'imponente corteo

Il corteo si rivolge nel seguente ordine: Manipolo ciclisti udinesi della M. V. N., Fanfara della M. V. N., una centuria della M. V. N. seguita dallo Stato Maggiore: seniore cav. Liuzzi col decurione Valentinis, centurione Meroi e decurione Cuine; Guardie municipali in alta tenuta, gonfalone del Comune e della Provincia e pompieri.

Seguono quindi le autorità. Fra esse notammo: il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci accompagnato dal Capo di gabinetto dott. cav. Marconcini, l'on. Zimolo segretario provinciale della Federazione Friulana Fascista, l'on. Russo Podestà di Udine, il geom. Alberto Consarino Segretario generale dell'ufficio provinciale Sindacati fascisti, il cav. uff. Oriolo Commissario prefettizio della Provincia, il sen. bar. gr. cord. Morpurgo, l'on. Lavazzolo, Tullio Gino di Caporiacco, S. E. l'on. Spezzotti, il cav. uff. Giuliano di Caporiacco segretario generale dell'Amministrazione Provinciale, il console della Milizia forestale cav. Guido Felici, comm. Domenico Rubeni Presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, collega Valentinis fiduciario del Sindacato giornalisti, dottor Marchettano direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il colonnello Mondellardo presidente della Sezione Udinese del astro Azzurro, l'ingegnere capo della Provincia cav. Cantarutti, avv. Margarita e Alciati per i Mutilati, cav. Degani, cav. Casoli e cav. Monti per i Combattenti, cav. Conti per i Reduci Patrie Battaglie, il console dei Balilla sig. Semintendi ed altri.

Seguono quindi le bandiere delle Sezioni dei Mutilati di: Udine, Pordenone, Spilimbergo, Tarcento, S. Vito al Tagliamento, Aviano, Pontebba, Maniago, Gemona, Cordenons, S. Giorgio di Nogaro, Muzzana, Latisana, Tolmezzo, Cordovado, Palmanova. Incedono poi le rappresentanze, pure con bandiera, delle Madri e Vedove di Guerra, Federazione Combattenti, Volontari di Guerra, Associazione Combattenti, Legionari Fiumani, Tiro a Segno, Sezione Cravatte Rosse di Udine e San Daniele, Sezione ex Carabinieri, ex Alpini, ex Bersaglieri, l'Istituto Magistrale, R. Istituto Tecnico, R. Ginnasio Liceo, R. Scuole Complementari, R. Liceo Scientifico, Sindacato Prov. Casari, Banda municipale, un manipolo III. Centuria della M. V. N., Federazione Sindacati fascisti, Fascio di Udine, Palmanova, Cordovado, Sacile, Caneva, Pontebba, Pasiano, Torre di Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Gemona, Cassacco, recenico, Cividale, Latisana, Pordenone, Morusso, S. Daniele, Tolmezzo, Palmanova, ecc.

Seguono quindi tutte le categorie sindacali delle zone di: Udine, Cervignano, Cividale, Pordenone, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Carnia, Gemona, Tarcento.

L'interminabile corteo, composto di circa 15 mila persone, era chiuso da un plotone di Carabinieri in alta uniforme.

Prestavano servizio, alternate fra la lunga colonna, una diecina di bande musicali. Per via Aquileia, via della Posta, il corteo giunse in piazza Vittorio Emanuele e dove sfilò dinanzi alle autorità portatasi sulla gradinata della Loggia municipale e a cui si erano uniti il generale di Divisione nob. Silvio Sircana accompagnato dal Capo di Stato Maggiore colonnello Bellei, il colonnello Delli Ponti comandante il 5.o Regg. Artiglieria Pesante Campale, il colonnello Fantino comandante il Distretto Militare, il ten. col. dei CC. RR. Scribani Rossi di Cerreto, colonnello cav. Chiericoni, ten. col. Parenti ecc. Quindi dopo aver percorso via Mercatovecchio, Riva Bertolini, via Giovanni d'Udine, Giardino Grande e via Manin, le forze sindacali si portarono di nuovo in piazza Vittorio Emanuele, che fu in breve gremita.

I discorsi

Dal verone della Loggia municipale lo on. Zimolo prende per primo la parola portando con una alata orazione il saluto dei fascisti tutti, ai lavoratori e lavoratrici friulani.

Dopo le applaudite espressioni del Segretario provinciale fascista, il geom. Alberto Consarino pronuncia il discorso ufficiale.

Le vibranti elevate parole del valoroso organizzatore sindacalista vengono accolte da un subisso d'applausi. E a poco a poco l'imponente folla s'allontana commentando con simpatia.

*

Tutto il pomeriggio la città è stata animatissima ed a sera è apparsa splendente di luci, acceso in tutti gli edifici pubblici. Anche piazza Vittorio Emanuele metteva in risalto l'armonia delle sue linee architettoniche, con un tripudio di lampadine elettriche. E sullo storico Castello brillava lo stellone d'Italia.

Il compiacimento dell'on. Zimolo per la manifestazione sindacale

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica la seguente lettera inviata dall'on. Zimolo Segretario federale al Segretario generale dei Sindacati in occasione della riuscitissima manifestazione nella ricorrenza del Natale di Roma:

«Caro Consarino, Voglia accogliere per la giornata di oggi il vivo plauso della Federazione Fascista del Friuli. I lavoratori inquadrati nei Sindacati hanno rivelato doti di disciplina attestanti quanto salda sia in essi la fiducia nel Duce, primo lavoratore d'Italia e del Regime. Per il discorso nobilissimo da lei pronunciato ai lavoratori, per il modo come si svolsero l'adunata e la sfilata, lei ha mostrato di possedere le alte qualità necessarie per guidare i nostri generosi lavoratori. A lei e a quanti hanno collaborato per la riuscita veramente magnifica dell'affermazione sindacale odierna il plauso e il saluto di tutti i fascisti friulani. Salutandola cordialmente: Michelangelo Zimolo».

I nuovi componenti la Giunta Provinciale Amministrativa

Il Commissario Straordinario per l'Amministrazione della Provincia di Udine, dovendo addivenire alla nomina dei membri della Giunta Prov. Amm. in sostituzione degli attuali che sono per legge decaduti, con deliberazione di ieri ha nominato i signori:

Effettivi: Capsoni de Rinoldi avv. Urbano, Leskovic ing. Lionello, Micoli Toscano cav. uff. Giovanni, Perotti avv Cesare, Pitotti cav. uff. dr. Giuseppe, Sandrini avv. Giuseppe. Supplenti: Di Prampero co. ing. Carlo, Fabris avv. Nicolò, Narducci dr. Carlo, Pascatti cav. rag. Andrea, Puiatti agr. Leone, Quaglia avv. Gio. Batta, Someda ing. Fabio commissario aggiunto per i reclami in materia di tasse locali.

Riunione di militi per un film

Il comando della 63. Legione comunica che gli ufficiali e militi della prima centuria e del manipolo ciclisti devono trovarsi per le ore 7 antimeridiane di domenica 24 corrente alla caserma Valvason per la preparazione di un film cinematografico che si svolgerà nel Castello di Udine a cura dell'istituto nazionale Luce. Tenuta ordinaria.

Pro Università

Giovedì 21 corr. alle 18 dietro invito del Segretario Federale on. Zimolo si sono riunite presso la Federazione provinciale Fascista spiccate personalità di Udine allo scopo di costituire un comitato per raccogliere dai vari enti della provincia adesioni per l'incremento dell'Università veneta. L'on. Zimolo, dopo aver ampiamente illustrato gli scopi della riunione, invitò gli intervenuti ad addivenire alla nomina delle cariche in seno al comitato predetto, che risultò costituito: Comm. Oriolo presidente della Commissione Reale; membri: sen. Morpurgo pres. della Banca del Friuli, prof. Berghinz, on. di Caporiacco, on. Luigi Russo, on. Zimolo, prof. Del Piero, prof. Setti, prof. Fabbri, cav. Venier, prof. Cavallotti e Minin Umberto.

La premiazione alle R. Industriali

Il Regio Commissario della D. Scuola Industriale «Giovanni da Udine», comm. Alberto Callegaris, ha diramato ad Autorità e Personalità cittadine un invito per la solenne cerimonia che si svolgerà il giorno di domenica prossima 24, presso la scuola, in occasione della premiazione dei migliori allievi.

R. Scuola Industriale "G. da Udine,, Distribuzione di premi

Domani domenica 24, alle ore 10, presenti autorità e personalità cittadine, nell'aula Magna della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» avrà luogo la premiazione degli allievi distintisi nell'anno scolastico 1925-26.

Due conferenze rimandate

La presidenza dell'Università Popolare, per aderire anche ad un desiderio espresso da parecchi soci, ha deciso di rinviare le conferenze fissate per ieri sera e per questa sera, le quali avrebbero coinciso rispettivamente con la Serata Friulana al Teatro Sociale, e con la conferenza di Padre Roberto da Nove promossa della locale Sezione Madri e Vedove.

La conferenza del rag. Arturo Feruglio sul «Friuli nostro; l'umorismo nella letteratura friulana», avrà luogo venerdì 6 maggio p. v.; quella del capitano Retinò «Sul volo transoceanico di Francesco De Pinedo» mercoledì 27 corr.

Trattenimento al D. L. Ferroviario

La sera del Natale di Roma la solerte Direzione del Dopolavoro Ferroviario organizzò una serata con un concerto-vocale. La vasta sala era gremita di soci e dalle loro famiglie. Alle ore 21 precise ebbe inizio lo spettacolo.

Venne egregiamente svolto il seguente programma: 1) Garz «Pian» coro a tre voci; 2) G. Verdi «Ernani» atto 3.o «Gran dio!» aria per baritono; 3) R. Leoncavallo «Pagliacci» atto 1.o «Qual fiamma avea nel guardo» aria per soprano; 4) P. Tosti: «Il Pescatore» canzone per tenore; 5) G. Verdi: «Un ballo in maschera» atto 3. «Eri tu che macchiavi quell'angio'o» per baritono; 6) G. Puccini «Bohème» atto 1. duetto per soprano e tenore; 7) Sürner: «La burrasca» coro a 4 voci.

Chiuse l'interessante serata una brillante farsa ottimamente data dalla compagnia filodrammatica «Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi». Tutti gli esecutori vennero vivamente applauditi.

State Civile

Nati: Maschi vivi 9, femmine 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Dorigo Luigi ferroviere con Macor Giuditta operaia; Spano Filipponeri impiegato con Moriano Eugenia casalinga; Campagna Giuseppe falegname con Modolo Maria casalinga; Fop Vittorio impiegato con Ferrario Maria impiegata.

Matrimoni: Bernardinis dottor Aldo medico chirurgo con Fantoni Irene agiata; Pagotto Giuseppe ragioniere con Madrassi Guglielmina modista.

Morti: Zuccolo Marcellino di Legodemo di giorni 28; Quargnolo Schiffo Maria fu Domenico casalinga d'anni 81; Battistoni Antonio fu Giovanni bracciante d'anni 78; Cumar Mario di Luigi d'anni 1 e mezzo; Vittori Luigi fu Felice calzolaio d'anni 77; Cescutti Giovanni fu Pasqua fornaci d'anni 82; Rumignani Marco fu Nicolò, mediatore d'anni 47.

Cronache provinciali

Monfalcone

Il solenne insediamento del Podestà. — Ieri nel pomeriggio venne solennemente insediato il Podestà di Monfalcone comm. D.r Bune Coccancig. La città era imbandierata e una gaia animazione circolava per le vie. Alle 16 incominciano ad arrivare le automobili colle personalità che tosto salgono al Municipio addobbato e abbellito con piante e fiori. Frattanto giunge il comm. Coccancig, salutato da applausi e battimani.

Al banco presidenziale hanno preso posto il Prefetto comm. Fornaciari, il commend. Coccancig, il cav. Klum e altre personalità.

Il Prefetto invita quindi il comm. Coccanig a proferire la formula del giuramento che è saluto da fragorosi applausi.

Parla quindi il cav. Klum che esegue la consegna del Comune. Anche il suo dire è interrotto da prolungati applausi.

Bruno Ciccancig, meglio che un discorso profferì una orazione, esalta l'opera compiuta dal compianto sindaco avv. Bonavia, sulla cui linea vorrà continuare, si dice fiero e lieto di essere stato scelto dalla fiducia del Governo a reggere le sorti di questo Comune ed accenna alle opere più urgenti da compiersi.

Termina inneggiando al Re al Duce e all'Italia. Scroscianti applausi coronano la fine del discorso.

La cerimonia ufficiale è terminata, la sala del Consiglio va gradatamente sfollandosi, mentre le rappresentanze sortono sulla terrazza del palazzo dove il signor Barbettani presenta al popolo il nuovo Podestà il quale ha rinnovato applausi al suono della Marcia Reale e Giovinezza.

Il segr. pol. prov. arringa quindi la folla e termina a sua volta inneggiando alla Patria.

La piazza del Littorio è gremita di rappresentanze di associazioni coi vessilli e gagliardetti e da popolo che acclama al nuovo Podestà. Verso le 18 la cerimonia è finita. Ieri sera gli edifici pubblici erano illuminati.

Il suicida ripescato. — Nel giorno 2 del corrente Aprile, si è gettato a scopo suicida, nel canale principale d'irrigazione il fabbro Rolodfo Pussich fu Antonio nato nel 1891 a S. Rocco di Gorizia.

Malgrado accurate indagini non si era riusciti a pescare il cadavere, quando ieri nel pomeriggio gli addetti alla Centrale elettrica del Porto, videro galleggiare un cadavere. Tratto a riva fu riconosciuto per lo sventurato Pussich. La salma è stata trasportata alla Marcelliana.

Bicicletta che vola. — Donda Angelina fu Francesco di anni 35 da Aquileia domiciliata a Vermigliano stamane si è recata in bicicletta alla Cassa amamlati lasciando la macchina incustodita alla porta. Ritornata, la bicicletta aveva preso il volo.

L'arma dei Carabinieri indaga.

Circolo Sportivo Esperia. — Domenica prossima 24 corr. (tempo permettendo) l'Esperia si recherà in gita ciclo-turistica alla volta di Poggio Terza Armata.

Ecco il programma della giornata: Ore 13 ritrovo dei gitanti presso l'albergo del Cervo in Corso Vittorio Emanuele III; ore 14 arrivo a Poggio Terza Armata; ore 14.30 principio delle gare e giuochi umoristici; ore 16 gara di bocce; ore 17 premiazione della gara suddetta; ore 17.30 consegna delle tessere sociali ai soci onorari, distribuzione dei premi ai corridori che parteciparono alle gare ciclistiche dell'anno 1926, vermouth d'onore.

Alla gita possono prender parte tutti i soci e simpatizzanti verso pagamento della tassa d'iscrizione di L. 3.

Cividale

La festa del Lavoro. — Le officine tacciono, i campi sono quasi deserti. Sventolano al sole le bandiere tricolori e gli operai e i contadini passano in veste festiva, diretti al convegno di Udine. Il Podestà e il Direttorio del Fascio, la Presidenza dei Combattenti e dei Mutilati, ed altre associazioni patriottiche hanno pubblicato bellissimi manifesti.

Alla sera, al Teatro Ristori venne proiettato il film «Militia»; il palazzo municipale, quello della Pretura, la Stazione ferroviaria erano illuminati.

La Compagnia drammatica Cividalese ad Udine. — La Compagnia filodrammatica Cividalese, diretta dall'avv. Giuseppe Manoni, darà al Teatro Sociale di Udine, una recita del nuovo lavoro friulano «Il Quarantevot» dello stesso Manoni.

Il «Rigoletto» a Cividale. — Dunque questa sera e domani 24 vi saranno due rappresentazioni straordinarie dell'opera verdiana «Il Rigoletto» nella quale la parte del protagonista sarà sostenuta dal cav. Angelo Munarin, e maestro direttore concertatore sarà il cav. Riccardo Ballotta.

Il dott. Ortali lascierà Cividale. — Abbiamo appreso la notizia che il titolare della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. Alfredo Ortali, il quale da parecchi anni esplica qui la sua attività di propagandista e di organizzatore di istituzioni agrarie (latterie, consorzi, ecc.) avendo avuto la nomina ad un ufficio importante nell'Istituto Serico Nazionale, lascierà presto la nostra città, per trasferirsi a Milano.

Per i bimbi da inviarsi al mare. — Oggi, presso la Direzione delle Scuole elementari di Cividale, ha avuto luogo la visita dei fanciulli, provenienti anche da vari Comuni del Mandamento, i quali, per le loro condizioni organiche, sono proposti dagli insegnanti, dai Comuni, dalle famiglie o dai Patronati, per la cura marina della prossima estate. La Commissione medica era formata dal medico provinciale, dal dott. cav. U. Grillo, ai quali si uni anche il nostro ufficiale sanitario comm. Accordini vice presidente del Patronato scolastico.

Alla visita che è durata alcune ore, assistevano anche il bar. cav. uff. dott. Enrico Morpurgo, presidente dell'Ospizio Marino Friulano, le gentile infaticabile signorina Ina Battistella, il Direttore didat. tico, la segretaria del Patronato scolastico e la presidentessa della Sezione locale dell'Opera Nazionale di assistenza agli orfani di guerra.

La film Militia. — Oggi, al Teatro Corte è stata rappresentata, in parecchie riprese, la bellissima film: «Militia» che ha attirato tutta la giornata, fino a notte, un pubblico numeroso, il quale ha applaudito le scene più belle e commoventi dei preziosi servizi che la coraggiosa balda gioventù italiana inquadrata nella Milizia, rende alla Patria.

La morte di una giovanetta. — Dopo un periodo di sofferenze alquanto lungo, è spirata, oggi, la quindicenne Zanutto Dafne, orfana di guerra, destando un largo compianto per la sua troppo precoce scomparsa.

Scontro automobilistico. — Giunge notizia da Visinale del Iudrio, che nella località «Quattro venti» è accaduta una grave disgrazia automobilistica. Un automobile che correva verso Pieris — oltre il vecchio confine — per scansare una bicicletta, è andata a battere contro un gelso. La vettura è rimasta fracassata, e due dei tre viaggiatori sono stati sbalzati fuori e feriti gravissimamente.

Essi sono stati trasportati all'Ospedale della vicina Cormons.

Buia

La festa del 21 aprile. — La festa del lavoro, fu caratterizzata a Buia, dalla costituzione della Sezione dei Balilla e Piccole Italiane, avvenuta alle ore 10 sulla pubblica piazza del Municipio, dopo aver compiuto il giro delle strade di S. Stefano, e dopo che i piccoli Balilla, erano stati a una messa.

Alle ore 15 si riunirono sul piazzale di Via Venezia a S. Floreano, i Balilla e le Piccole italiane, le autorità cittadine con a capo il Podestà nobile cav. Nino Barnaba, il Fascio maschile e femminile coi rispettivi gagliardetti; la Sezione dell'Anit pure con gagliardetto; la Società combattenti e la Società Operaia con bandiera. In mezzo era il labaro comunale portato da un valetto. Formatosi il corteo, si mosse alla volta della nuova officina idroelettrica della Cooperativa elettrica Buiese.

Arrivati sul posto, le autorità presero posto in un apposito palco contornato dai balilla, dal popolo e dai vessilli.

Parlarono il presidente della Cooperativa sig. Lino Savonitti; il Podestà che disse poche parole di compiacimento e infine tenne il discorso ufficiale il sig. Mario Pesante.

Fu servito dalla Cooperativa elettrica un rinfresco alle Autorità. Ai Balilla fu data un'arancia.

Ragogna

Incendio. — Un violento incendio si sviluppò ieri, verso le ore 10, nella abitazione del Sig. Buttazzoni Giovanni della frazione di Muris. Nonostante il pronto accorrere della popolazione, ai primi rintocchi delle campane, fu assai difficile circoscrivere e domare le fiamme divoratrici.

La casa andò quasi completamente distrutta. I danni ammontarono a circa 15 mila lire.

Il Novo Segretario Politico del Fascio. — La federazione Friulana del Partito Nazionale Fascista ha rattificata la nomina del sig. Urtamonti Gio Batta a Segretario Politico di questa sezione.

La conferma a Segretario politico del sig. Urtamonti ha incontrato il favore di tutti gli iscritti.

Assemblea del Fascio. — Veramente imponente, per il numero degli intervenuti riuscì l'assemblea del Fascio, tenutasi sabato scorso.

Con solennità ed austerità venne distribuita la tessera ed distintivo e prestato il giuramento di rito.

San Daniele

Consegna del gagliardetto ai civili pompieri. — Nella mattinata di ieri nel gabinetto del Podestà, con cerimonia intima alla sola presenza delle autorità locali, ebbe luogo la consegna del gagliardetto ai civici pompieri. Il gagliardetto venne donato da un comitato cittadino ammiratore e sostenitore dell'opera silenziosa, costante e rischiosa dei nostri pompieri volontari. Nel consegnare il gagliardetto, il presidente del comitato sig. Giordano Crucìatti, volle dire tutta l'ammirazione della cittadinanza e dei sottoscrittori per il Corpo Volontario. Madrina del gagliardetto fu la signorina Egle De Rosa che nel consegnare il simbolo, all'ombra del quale i vigili del fuoco potranno prestare con più lena l'opera loro pronunciò nobilissime parole. Il Podestà Gen. Ronchi disse brevi parole ringraziando il comitato. A nome di tutti i pompieri, il capo sig. Giulio Battellino animatore instancabile del corpo benemerito, volle ringraziare i gentili donatori e le autorità tutte. Le parole del capo-pompiere sono accolte da una selva di applausi da parte dei presenti. Dopo un modestissimo rinfresco gentilmente offerto dal comitato alle autorità, la cerimonia, simpaticissima nella sua strettissima intimità, ebbe termine.

Spettacoli teatrali di eccezione. — E' giunta a San Daniele reduce dai maggiori teatri d'Italia la drammatica compagnia di Roma diretta dal comm. Gastone Monaldi per una breve serie di spettacoli di eccezione. La Compagnia debutterà sabato sera ore 21 precise nel nostro «Corradini» con il dramma in 4 atti del Parker «Il Cardinale Giovanni De Medici». Domenica 24, seconda recita con «Gutlibi» di Giovacchino Forzano, nuovissimo dramma in tre atti. Per le recite straordinarie si prevedono degli esauriti, essendo vivissima l'attesa nell'ambiente locale ed anche nei paesi circostanti.

Spilimbergo

L'Asilo Monumento. — Mercoledì nella sala del Consiglio Comunale ha avuto luogo con l'intervento del Podestà avv. Zatti e dell'Ing. Comunale Domenico Pievatolo l'asta per l'Asilo Monumento. L'asta a scheda segreta è stata aggiudicata alla Ditta Giacomello Ferdinando. I lavori per l'erezione del Monumento Asilo, che tramanderà alle future generazioni il glorioso ricordo dei nostri indimenticabili ed eroici Morti s'inizieranno nella prossima settimana e possiamo assicurare che saranno condotti a termine entro il prossimo settembre.

Tarcento

La scoperta di una grotta in Rio Zaranna. — Il sig. Pietro Del Negro di Villanova ha scoperto pochi giorni or sono una nuova grotta in Rio Zaranna frazione di Vedronza della lunghezza di metri 390 ricca di stalattiti e di altre bellezze.

Osoppo

Pro Asilo. — Hanno inviato da Massaua L. 50 ciascuno a beneficio dell'Asilo Infantile gli emigranti osoppani: Valerio Giacomo, Valerio Carlo, Venchiarutti Tommaso, Colavizzo Silvestro e Pellegrini Pietro.

In morte di Silvestro Zerbinatti hanno versato lire 150 la vedova Valerio Caterina, lire 50 Zerbinatti Antonio, lire 52 garibaldino Eugenio Venchiarutti.

Pordenone

Associazione Nazionale Bersaglieri. — Domenica 24 corr. alle ore 15 nel solito locale avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Maniago

Natale di Roma. — Per il Natale di Roma la cittadina era imbandierata. Il Podestà aveva lanciato un patriottico appello ai cittadini lavoratori.

La sagra della S. O. di M. S. — Domenica ventura 24 corr. seguirà la tradizionale sagra della S. O. di Mutuo Soccorso Accompagnata dalla Banda cittadina e dalla Presidenza la bandiera salirà nella poetica Val Piccola con tutti i soci; lassù li attenderà una colazione in simpatica fraternità.

Gemona

La Banca Cooperativa al primo Podestà di Gemona. — La Banca Popolare Cooperativa, maggiore locale Istituto di Credito, ha offerto al primo Podestà di Gemona dottor cav. Liberale Celotti un magnifico ed artistico vaso d'argento cesellato con la seguente dedica: «La Banca Cooperativa al Primo Podestà di Gemona». Il cav. Celotti ha molto gradito il dono ed ha ringraziato i preposti del suddetto Istituto per il gentile pensiero.

Al R. Laboratorio-Scuola «B. Mussolini». — Alla Cattedra di aritmetica e cienze del locale R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» è stato designato dal Ministero dell'Economia Nazionale in sostituzione del prof. Antonio Faleschini, l'ingegnere Pasquale Romano. Al prof. Faleschini che per ragioni sue professionali, lascia l'insegnamento alla nostra Scuola vada il nostro saluto ed all'ing. Romano il benvenuto e l'augurio di lunga permanenza fra di noi.

Cronaca di Treviso

La "Serva astuta,, di B. Galuppi agli Amici della Musica

Questa sera al Teatro Sociale gli Amici della Musica avranno il trattenimento artistico allestito dall'Accademia Nazionale di Musica Antica a cura particolare dell'illustre comm. prof. G. G. Bernardi del R. Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, direttore dell'Accademia.

Si tratta della esumazione di un gioiello musicale «La serva astuta» intermezzo in due parti e 5 voci, rappresentato nei teatri di S. Moisè e di Sant'Angelo di Venezia nell'anno 1761. La poesia e del «sig. dott. Carlo Goldoni». La musica del m. Baldassare Galuppi detto «Buranelo» (1706-1784).

Ne saranno esecutori: Angelo Zoni (basso comico) «Don Tremenio», cittadino abitante in villa; Laura Pizzo (soprano) «Sesbina», cameriera; Mario Fornarola (baritono); Nardo contadino ricco detto il filosofo; Maria Tremonti (mezzo soprano) Lena, nipote di Nardo; Pavan (tenore), «Capocchio», notaio della villa.

Maestro direttore concertatore d'orchestra G. G. Bernardi.

Orchestra dell'Istituto Musicale «F. Manzato» (40 esecutori).

Istituto Turazza

Oblazioni pervenute: Sig. Liberali e Claser in memoria della compianta Bellotto Carla L. 10; sig. Zanolin Luigi in morte del compianto Fregonese Francesco L. 25.; sig. De Sordi Luigi fu Antonio in morte del compianto Fregonese Francesco L. 25.

Focacce e nova agli Esposti

Le signore Anita Coletti, Maria Braida, Gina Cadamuro ed i bambini Ferruccio e Carla Bortolan di Francesco, co nobilissimo atto hanno elargito le tradizionali focaccie ed uova di cioccolata agli Esposti ed ai bambini ricoverati nel Reparto Pediatrico dell'Ospedale Civile.

L'Amministrazione nell'esprimere pubblicamente la propria viva riconoscenza, addita alla cittadinanza gli esempi generosi.

ODERZO

Beneficenza. — Nell'occasione delle feste Pasquali la signora Elisa da Martignago ved. Berti ha offerto al Patronato Sacra Famiglia L. 50; la ditta Mian e Cappellotto, nella stessa occasione, ha offerto L. 50 al Patronato Sacra Famiglia e L. 50 alla Casa di Ricovero Vittorio Emanuele III.

I preposti alle Pie Opere sentitamente ringraziano.

Borsa Agraria. — Cereali - Frumento: Il mercato continua debole e molto incerto in dipendenza anche delle continue sensibili variazioni dei cambi. Si contrattano soltanto piccole partite per pronta consegna Mercantile buono da L. 150 a 155 al Q.le.

Granoturco: Prezzi stazionari con discreta domanda da L. 80 a 90 al Q.le a seconda della qualità e colore.

Avena: Sempre ricercata l'avena con prezzi in aumento da L. 135 a 145 al Q.le.

Bestiame: Poca affluenza d'animali causa il forte lavoro in campagna. In buona vista gli animali da carne con prezzi ben difesi. Poco richiesti gli animali da lavoro, mentre sono molto contrattati i vitelloni e le buone lattifere. Buoi da lavoro al paio da L. 6000 a 7000, buoi da carne da L. 440 a 460 al Q.le; Vitelloni da Liro 800 a 1200 al capo; Vacche buone lattifere da L. 2000 a 3000 al capo, vacche da carne da L. 300 a 360 al Q.le; Lattonzoli sul Q.le da L. 420a 450 al Q.le.

Foraggi e paglie: Le trattative non sono numerose però il mercato dà segno di una certa attività. La paglia in buona vista sulla base di L. 27, le stramaglie a L. 22 al Q.le.

Vini: Mercato discretamente animato. I vini rossi di forte tinta si quotano da L. 185 a 190; i vini bianchi da L. 180 a 195 l'ettolitro.

CASTELFRANCO

Offerta pro Asilo Infantile. — Con munifico atto il Conte Carmine Bolasco Piccinelli ha fatto donazione al nostro Asilo Infantile di un appezzamento di terreno attiguo all'Asilo stesso perchè sia convenientemente sistemato a giardino ed a campo di giuoco per i bambini.

Con tale donazione verrà notevolmente ampliata ed abbellita l'area dell'Asilo ed il lato ovest verrà chiuso con un'artistica cancellata in lamiera stirata.

Vada al sig. Conte Carmine Bolasco Piccinelli il nostro plauso più sincero.

Sotto i cipressi. — Quasi nonagenario si è spento serenamente l'altra notte il simpatico vecchietto Francesco Mastrapasqua che dalla nativa Bisceglie, da molti anni si era qui trasferito con tutta la famiglia.

Questa mattina 21 ne seguirono i solenni funerali.

Ai figli e parenti condoglianze.

La famiglia ha beneficato i locali Istituti di beneficenza come segue: Casa di Ricovero L. 200; Asilo Infantile 100; Orfanotrofio 100.

Passaggio a livello. — E' stato stabilito un severo servizio di vigilanza al passaggio a livello di Borgo Pieve per evitare il perdurare di una cattiva abitudine di oltrepassare il medesimo salendo sui treni fermo per la manovra.

Mentre ciò è proibito dalla legge, costituisce anche una infrazione pericolosa nel caso di movimento improvviso dei treni per cui ben saranno applicate le contravvenzioni agli imprudenti passanti.

VITTORIO

Beneficenza. — A favore dell'Orfanotrofio Parravicini sono pervenute le seguenti oblazioni: Sette operaie dello Stabilimento Bacologico Successori M. Mozzi, che desiderano restare incognite, in occasione delle Feste Pasquali L. 100; rag. Antonio Certuso e figli, nell'anniversario della morte della compianta moglie e madre Enrichetta Volpato L. 100.

L'Amministrazione vivamente ringrazia.

CONEGLIANO

Buona usanza. — In occasione delle feste Pasquali furono fatte alla Casa di Ricovero le seguenti offerte:

Il sig. Antonio Calò n. tre fiaschi e due bottiglie di vino scelto; nob. Orsi Concini 17 litri di vino; sig. Antoniazzi 4 litri di vino; sig. Giacomini 3 focaccia, 4 fiaschi vino nero e 40 uova.

Per onorare la memoria della bimba Marilena nob. Scarpis, sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti offerte: Dalla signora Fanny Fabris Gera Lire 100 e dai sigg. Giovanni e Rosina Saletnich L. 20.

Circolo del Littorio. — Il Commissario del Circolo del Littorio rivolge ancora appello a tutti i cittadini volonterosi che hanno a cuore la cultura del popolo perchè vogliano offrire libri alla biblioteca del Circolo che prossimamente, e con orario che verrà reso di pubblica ragione, aprirà il suo sportello al pubblico stesso.

MIRA

Svolgimento tattico Coorte del Brenta. — Domenica 24 corr. la Coorte del Brenta svolgerà una tattica sui colli Euganei-Teolo.

L'adunata di tutte le Camicie Nere è fissata per le ore 20 a Strà dove pernotteranno per ripartire il mattino seguente di buon'ora, con mezzi propri (bicicletta).

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 22. — Chiusura: Banca d'Italia 2150 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Credito Italiano 771 — Banco di Roma 115.50 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 618 — Ferrovie Mediterranee 278 — Ferrovie Meridionali 670 — Rubattino 513 — Libera Triestina 396 — Cosulich 200 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 85 — Ilva 191 — Metallurgica Italiana 126 — Elba 49 — Montecatini 224.50 — Breda 140 — Fiat 443 — Isotta 169.50 — Officine Meccaniche 77.50 — Reggiane 47 — Distillerie Italiane 142 — Industrie Zuccheri 465 — Raffineria Ligure Lombarda 572 — Eridania 709 — Gulinelli 155 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 216 — Beni Stabili-Roma 621 — Grandi Alberghi 125 — Esportazione Italo Americana 390 — Pirelli 650 — Cementi Spalato 265 — Cotonificio Cantoni 3450 — Cotonificio Turati 674 — Cotonificio Veneziano 185 — Tessuti stampati De Angeli 678 — Lanificio Targetti 275 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 137 — Linificio e Canapificio Nazionale 470 — Manifatture Cotoniere Meridionali 40 — Manifatture Rossari Varzi 735 — Manifatture Tosi 255 — S. N. I. A. 224 — Bernasconi 130 — Adriatica di Elettricità 225 — Elettrica Bresciana 213.50 — Elettrica Negri 200 — Edison 567 — Ligure Toscana di Elettricità 247 — Vizzola 840 — Marconi 91 — Terni 408 — Esercizi Elettrici 102.50. Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 264 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Vallo Ticino 128 — Lanificio Gavardo 1000 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 147 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 397 — Stamperie Lombarde 235 — Rinascente 67 — Gregorini 34 — Dalmine 120 — Autom. Bianchi 53 — Adamello 231 — Emiliana 38.50 — S. E. S. O. 106.50 — Valdarno 136.50 — Tecnomasio 126 — Tirso 170 — Petroli 64 — Fond. Regionale 109 — Bonifiche Ferraresi 383 — Bonelli 31.75 — Dell'Acqua 405 — Brasital 205 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 16	MILANO 22	TRIESTE 16	TRIESTE 22
Rend. 3.50%	64.10	64.10	64.30	64.30
Consol. 5%	79.97	79.80	79.75	79 90
Francia	80.25	76.70	79.50	76.—
Svizzera	391.—	373.50	391.—	374.—
Londra	98.70	94.77	98.60	94.45
New York	20.32	19.52	20.32	19.43
Berlino	4.83	4.62	4.80	4.60
Vienna	2.87	2.75	2.85	2.73
Bucarest	12.45	12-25	12-25	12.25
Belgio	2.83	2.72	2.85 —	2.70 —
Spagna	360.—	340.—	358. —	341.—
Praga	60.35	57.80	60..25	57.60
Budapest	3.52	3.40	3..53	3.35

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.80 — Zagabria 34.25 — Norvegia 5 — Albania 3.77.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura Cotoni: Gennaio 15.76 — Febbraio 15.79 — Marzo 15.83-85 — Aprile 14.91 — Maggio 14.96-98 — Giugno 15.08 — Luglio 15.21-22 — Agosto 15.29 — Settembre 15.40 — Ottobre 15.49-50 — Novembre 15.58 — Dicembre 15.68-69.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 aprile 1927:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Duca degli Abruzzi» a Cerrito. — «Duilio» a Gibraltar Dock. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Helouan» a S. Cataldo di Bari, Fiume, Trieste Radio. — «Martha Washington» Capo Sperone Radio. — «Pilsna» a Massaua Radio. — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Principessa Giovanna» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Mafalda» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Remo» a Bombay Radio. — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Sofia» a Cerrito. — «Taormina» a Capo Sperone Dadio, Fiume, Napoli Radio. — «Venezia L.» a Singapore Radio. — «Vienna» a Vittoria Radio, Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.12; tramonta ore 19.5 — Luna leva alle ore 0.33; tramonta alle ore 9.17.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.40 e 17.20; Basse ore 8.50 e 20.40.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 18.8; minima 11.9. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.2.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Piave e Frassine in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; Bacchiglione e Po in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco il giorno 21 aprile:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1024 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 127 — Carbonai 217 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 6 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

L'Euterpe ai concorsi di Roma e di Como

La Corale «Euterpe» ha da tempo data l'adesione al concorso corale indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro in Roma, e come sempre si prepara in silenzio alacremente per difendere il titolo di campione italiano così brillantemente conquistato l'anno scorso.

A Roma nel prossimo giugno fra le migliori corali italiane e a Como nel prossimo luglio fra le migliori corali straniere l'«Euterpe» saprà come sempre degnamente e vittoriosamente rappresentare Venezia nel campo dell'arte corale.

NOTIZIE RECENTISSIME

La "carta del lavoro,, e il suo valore sociale

ROMA, 22

L'agnosticismo dello Stato di fronte ai rapporti economici fra le classi della produzione è definitivamente seppellito, insieme al regime liberale che ne aveva fatto un dogma intangibile, dalla promulgazione della «Carta del lavoro». Il determinismo economico che sviluppando il dogma liberale fino alle conseguenze estreme, aveva consentito al socialismo di annientare nei lavoratori la coscienza nazionale e di sol levarli contro lo Stato, è a sua volta accomunato all'agnosticismo politico nella stessa meritata sepoltura.

Il Fascismo non ha affatto soppresso la libertà di associazione — dice lo on. Bottai questa sera in una intervista — e questo espressamente dichiara la «carta». Non solo alle associazioni professionali in ogni ordine di attività e anche alle professioni laureate e diplomate e nelle arti belle, ma perfino, in più limitati effetti, per i pubblici dipendenti, esso ha voluto attribuire, sotto certe condizioni, funzioni e diritti quali nessun'altra legislazione consente.

Poichè in tal modo però l'associazione esce dalla sfera del diritto privato per assurgere al tipo di un ente di diritto pubblico, si imponeva la necessità di definire la competenza di essa e di organizzarla secondo il concetto ordinativo proprio di ogni sistema statale. Questo la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro aveva precisamente cominciato a fare, e questo oggi completa la carta del lavoro, riassumendo i concetti dell'ordinamento e volgendoli ancora oltre. verso i loro obiettivi naturali.

L'associazione professionale, il sindacato ha compiti relativi agli interessi particolari che esso organizza. L'organo corporativo, la corporazione, ufficio di Stato, è l'istituto per cui si concreta la collaborazione delle diverse classi e categorie non soltanto ai fini del regolamento della distribuzione della ricchezza, ma anche a quelli del coordinamento e della disciplina della produzione.

La corporazione di Stato è apparsa l'unico mezzo per cui possa assicurarsi la parità fra i datori di lavoro e i lavoratori e può affermarsi che nessuna legislazione esaurisca gli elementi del contratto collettivo di lavoro con tanta precisione come quella cui è pervenuto il pensiero giuridico italiano. L'asperrimo punto della commisurazione del salario è risolto legandolo al problema del funzionamento di tutti i congegni corporativi in modo tale che il criterio distributivo si compenetra con quello dell'organizzazione produttiva.

Al lavoratore la «carta» assicura convenienti riposi, ferie retribuite, indennità in caso di licenziamento e in caso di morte. I rappresentanti delle imprese hanno aderito a tutte queste concessioni senza bisogno di essere assicurati di rimborso da parte dello Stato, conforme al mal uso invalso nel precedente periodo democratico in Italia.

La rivoluzione ha trovato la sua espressione giuridica senza uscire, come taluni avrebbero voluto, dal campo delle attribuzioni dello Stato, per compromettersi in quelle delle presunzioni filosofiche; ha così evitato saggiamente l'errore comune ai dottrinari della rivoluzione francese e a quelli della rivoluzione socialista; ha anche per questo posto le salde premesse di un ordine nuovo duraturo.

La soppressione della lotta di classe è così raggiunta senza la soppressione di una delle parti. Non si tratta nè di regime di privilegio del capitale, nè di socialismo di Stato. Nessun sistema di leggi sociali al mondo, neppure quello russo dei Soviety, è così progredito nella tutela economica e sociale del lavoro e difende, pur nel quadro delle necessità collettive e dei fini nazionali e statali, la sua libertà individuale e la sua salute fisica e morale.

Scrive a questo proposito Forges Davanzati che, mentre l'organizzazione di classe socialista conduce necessariamente al privilegio di una oligarchia di lavoratori, come dappertutto si vede, come si esperimentò in Italia, come si dimostra in Russia, la «carta fascista del lavoro» fa agire sì il sindacato fascista, ma a beneficio di tutti i lavoratori di categoria, anche estranei al sindacato, e cioè il sindacato fascista agisce appunto come società. La «carta del lavoro» è nettamente antioligarchica, dopo aver ristabilito le gerarchie, mentre il socialismo, complice lo stato demo-liberale, non può che annullare le gerarchie per favorire l'oligarchia proletaria o raggiungere la dittatura della minoranza, come nei Soviety.

Le celebrazioni religiose

ROMA, 21

Oltre le numerose cerimonie svoltesi con ritio civile si sono celebrate a Roma anche manifestazioni di fede per la commemorazione del Natale dell'Urbe e della festa del Lavoro. Al Colosseo stamane il padre Angelucci ha celebrato la Messa innanzi all'erigenda Croce nel centro dell'arena alla quale ha assistito una enorme folla di fedeli. Il sacerdote ha pronunciato un elevato discorso nel quale dopo aver ricordato i martiri caduti per la religione, ha inviato un saluto di ringraziamento al Governo Nazionale che ha voluto che nell'arena stessa fosse ricollocata la Croce, simbolo di libertà e di grandezza. Dopo la Messa è stato cantato il *Te Deum*.

Nel pomeriggio alle 18, sempre al Colosseo, vi è stata una grande adunata durante la quale i cantori romani, sotto la direzione del maestro Alaleona, hanno eseguito musica del Palestina e del Perosi.

Il prof. Santarelli ha pronunciato un discorso in latino nel quale ha parlato di Roma pagana e di Roma cristiana ed ha concluso inneggiando alla politica religiosa del Governo fascista.

Ha preso quindi la parola l'on. Martire rilevando che l'odierna celebrazione del Natale di Roma avviene durante l'anno francescano, ha ricordato l'amore ardente che congiunge San Francesco a Roma e Roma a San Francesco. Ha quindi accennato agli altissimi destini assegnati dalla Provvidenza a Roma che la volle dapprima sede del più grande impero del mondo per preparare alla Chiesa il «loco santo» dal quale essa avrebbe ammaestrato il mondo ed ha soggiunto che nessun luogo meglio del Colosseo parla della immortalità di Roma. Ha concluso dicendo che l'Italia di oggi la quale raccoglie tutte le energie dei suoi figli per adempiere nel mondo il suo dovere di nazione, riconosce ed esalta la cristiana santità del lavoro.

Le onoranze della regione Sabina al Governatore di Roma

ROMA, 22

Iermattina al teatro Argentina sono state tributate dalle rappresentanze della regione Sabina solenni onoranze al Governatore di Roma Principe Ludovico Spada Potenziani.

Nell'atrio del teatro prestavano servizio d'onore metropolitani e carabinieri in alta uniforme. Sul palcoscenico, ornato con fiori e piante, erano i vigili del fuoco in alta uniforme, i gonfaloni dei Comuni della Sabina e la banda degli allievi carabinieri; prestavano pure servizio gli staffieri del Governatorato in tenuta di gala.

Nel teatro, affollatissimo, avevano preso posto il Presidente del Senato senatore Tittoni, il Duca della Vittoria Maresciallo Diaz, il Duca del Mare Gran de Ammiraglio Thaon di Revel, i Vice Presidenti della Camera on. Acerbo e Guglielmi, i Ministri Federzoni, Volpi, Ciano, Belluzzo, i Sottosegretari Cavalleri, Bianchi, Martelli, Pennavaria, numumerosi senatori e deputati, il comm. Melchiorri vice-segretario generale del P. N. F., il generale Barco comandante la Divisione di Roma, il generale Cherosi il generale Gualtieri presidente del Tribunale Supremo Militare, il generale Bazan capo di S. M. della M. V., il generale Varini, il Prefetto di Roma con te D'Ancora, il Presidente della Reale Commissione per la Provincia e numerosissime altre personalità.

Alle 10 precise sul palcoscenico del Teatro Argentina, annunciato dal suono della Marcia Reale e dell'inno Giovinezza, e ricevuto dai membri del Comitato per le onoranze, il Governatore di Roma accompagnato dal segretario generale del Governatorato comm. Delli Santi, dal comm. Rizzo, dal comm. Mazzolani, suo capo di gabinetto, e dal comm. Vincenti segretario particolare, giunge al teatro. Quindi il prof. Bruechietti, presidente dell'Istituto Sabino, ha pronunciato un discorso che è stato vivamente applaudito.

Dopo di lui ha preso la parola il commend. Marcucci, Podestà di Rieti, che a sua volta è stato applauditissimo e infine ha risposto il Principe Potenziani che è stato vivamente acclamato.

S. E. il Capo del Governo ha diretto al Governatore il seguente telegramma di adesione alle manifestazioni che gli sono state rese nel teatro Argentina:

«Mi associo volentieri alle onoranze che la regione Sabina, nell'austera festa del lavoro, celebrando il Natale di Roma, oggi tributa a V. E. che con tanta fede e alacrità guida l'Urbe verso la sua nuova grandezza. — Mussolini».

Nel pomeriggio al Circolo Sabino ebbe luogo un grande ricevimento in onore del Governatore di Roma.

Durante la manifestazione, dovuta all'Istituto Sabino per gli Studi, la maggiore istituzione culturale della Sabina, vennero offerti al Governatore una medaglia d'oro, opera del cav. prof. Pio Dally, e un ricco album artistico contenente oltre 15 mila firme di Sabini.

Le Piccole Italiane, gli Avanguardisti e Balilla di Amatrice offrirono al Principe un lavoro in ferro battuto eseguito dagli orfani di guerra di quell'Orfanotrofio dell'Opera per il Mezzogiorno.

Alla sera, alle ore 211, all'Augusteo, per iniziativa del Governatore, si è svolto un concerto vocale e istrumentale. L'ampio teatro, gremito in ogni ordine di posti, era tutto adorno di bandiere dai colori nazionali e municipali e da grandi festoni di mortella intrecciati da fasci di fiori freschi. Sono intervenuti al concerto il principe Spada Potenziani, Ministri, Sottosegretari di Stato, senatori, deputati, personalità civili e militari e le rappresentanze della direzione del P. N. F. e del Fascio di Roma. Prima che il concerto avesse inizio, sono stati suonati tra gli aplausi generali la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza».

Per tutta la serata la città è apparsa straordinariamente illuminata e la animazione si è mantenuta vivissima fino a tarda ora specie nei quartieri del centro. Tutti gli edifici pubblici, il Campidoglio, il Vittoriano e le principali ontane erano illuminati artisticamente. La popolazione è accorsa numerosissima ad ammirare sopratutto la suggestiva ed eccezionale illuminazione voluta dal Governatore, del Foro di Augusto, recentemente aperto sul lato corrispondente alla villa Alessandrina. Potentissimi fasci di luci colorate proiettati da riflettori e da lampade di straordinaria potenza disposti nei punti più acconci facevano risaltare tutti i maggiori e meravigliosi resti posti in luce delle antiche vestigie del tempio di Marte Cultore, della Loggia e della Casa dei Cavalieri di Rodi, delle colonne enormi di porfido.

La commemorazione di Luzzatti all'Ente della Cooperazione

ROMA, 22

Come è noto, l'on. Dino Alfieri nella sua qualità di presidente dell'Ente nazionale per la Cooperazione, d'accordo col Governo, ha organizzato una solenne commemorazione di Luigi Luzzatti, che avrà luogo probabilmente entro la prima quindicina di maggio. Vi interverranno numerosi rappresentanti degli enti cooperativi italiani e stranieri. Tale commemorazione acquisterà particolare importanza perchè assorbirà tutte le varie manifestazioni previste al riguardo. Oltre al presidente on. Dino Alfieri, pronuncieranno discorsi S. E. il Sottosegretario on. Bottai e una nota personalità francese che ha promesso il suo intervento alla commemorazione dell'illustre Scomparso.

Zaniboni, Capello e Ursella condannati a trent'anni di reclusione

ROMA, 22

Nell'udienza antimeridiana iniziatasi alle 9, ha preso la parola l'avv. Petroni. Egli, rilevato che tutto l'edificio dell'accusa contro il generale Capello poggia sulla testimonianza di Carlo Quaglia, si sofferma ad esaminare la figura e l'attività del Quaglia stesso, sostenendo che egli era informatore della polizia fin dal marzo 1925, e ciò il difensore lo deduce dal fatto che tutte le lettere dirette dallo Zaniboni al Quaglia erano in possesso della polizia.

Il difensore di Capello

Scopo del Quaglia di accusare il Capello è stato, secondo l'avv. Petroni, quello di apparire alle autorità come il denunziatore di un tentativo in grande stile, nel quale fossero implicate alte personalità, la massoneria ecc, e quindi egli si è fatto il creatore di tutte quelle circostanze che sono state addotte al processo come elemento di accusa contro il Capello.

Il difensore confuta l'asserzione che il Capello si sia fatto organizzatore di squadre d'azione e abbia escogitato un piano militare da servire all'effettuazione della rivolta, osservando che non è umanamente ammissibile attribuire ad un generale dell'Esercito una mentalità così assurda e così pazzesca, quale dimostrerebbe di avere se realmente fosse l'ideatore di un tale piano, e rilevando che mai nessun individuo è stato potuto rintracciare dall'accusa come appartenente alle squadre d'azione che il Capello avrebbe organizzato, lo avv. Petroni afferma invece che il suo difeso, dopo il decreto d'amnistia, del 1925, visto che nulla poteva operarsi nel campo legalitario contro il Fascismo, si ritirò completamente dal movimento antifascista e ruppe pure completamente i suoi rapporti con la Zaniboni.

Il difensore rileva a questo proposito che dall'agosto al 31 ottobre 1925 il Capello non vide mai lo Zaniboni; lo rivide il 21 ottobre per quel famoso colloquio in una casa di Via XX Settembre, colloquio sollecitato dallo Zaniboni, il quale, secondo il Quaglia, avrebbe rivelato quel giorno al Capello il suo proposito di uccidere il Capo del Governo.

L'azione del Quaglia

Ma il Quaglia — afferma l'avv. Petroni — è mendace; e per sostenere questa tesi si addentra in un esame delle ragioni che determinarono quel colloquio osservando che esso veniva dopo la pubblicazione di un giornale fascista che accomunava in uno stesso proposito di cospirazione lo Zaniboni e il Capello. Questi accettò il colloquio allo scopo di calmare lo Zaniboni e di persuaderlo a desistere da qualsiasi impresa di violenza; e che ciò sia la verità lo dimostra — secondo il difensore — il fatto che, subito dopo quell'abboccamento Zaniboni partì per Milano in cerca affannosa di altri finanziamenti e che poi si ritirò ad Urbignacco, completamente sfiduciato.

L'avv. Petroni si indugia ad illustrare tutti gli ultimi contatti Capello-Zaniboni sostenendo che è falso che il Capello fosse al corrente dell'attentato meditato dallo Zaniboni; falso che abbia mandato a costui mille lire mentre non gliene inviò che 300 a titolo di prestito personale. L'avvocato si sofferma sulla circostanza del viaggio del Capello a Torino, viaggio che, per l'accusa era dovuto al desiderio di mettersi in salvo e che il difensore dice invece determinato da necessità familiari.

«Se intenzione del Capello — egli soggiunse — fosse stata quella di fuggire perchè egli sapevasi colpevole egli avrebbe potuto varcare la frontiera fin dal mezzogiorno del 4, vale a dire al momento stesso in cui quelli che, secondo l'accusa, egli conosceva suoi complici, commettevano lo attentato. Il Capello invece rimase a Torino».

L'avv. Petroni ha chiuso con una calda perorazione. L'arringa è terminata alle 13.45, ora in cui il Presidente sospende l'udienza, rinviandola alle 16.30.

L'arringa dell'avv. Cassinelli

Ripresa l'udienza, l'avv. Cassinelli inizia subito la sua arringa. Egli prospetta il profilo giuridico della sua difesa, volendo sostenere che Zaniboni deve essere impunito perchè nell'atto in cui fu sorpreso il mattino del 4 novembre all'Albergo Dragoni, non aveva ancora iniziato atti di esecuzione incriminabili, ma soltanto aveva preparato i mezzi del delitto.

L'avv. Cassinelli si intrattiene a lungo sull'analisi giuridica di questo aspetto della causa e afferma che il Tribunale deve ritenere l'impossibilità assoluta dell'attentato, dato che la questura già sapeva il fatto e intervenne tempestivamente.

Dopo aver esaurito la trattazione tecnica e giuridica della causa il difensore esamina il delitto politico. Non è comprensivo definire il delitto politico come attentato alla volontà della maggioranza. Il delitto politico è la violazione di un'inerzia sociale. Quando un temperamento attivo, portato all'azione con violenza e nobiltà di passioni, cozza con la suggestione di un momento febbrile e storico, si ha il vero e tipico delitto politico. In questi temperamenti c'è un arroventamento dei sentimenti che riflettono la collettività; e l'idea precipita subito all'impulso ed alla azione.

L'avv. Cassinelli parla delle varie fasi della vita di Zaniboni negli ultimi tre o quattro anni e quindi si avvia al termine della sua arringa e dice che l'atto dello Zaniboni, prima di un delitto, è stato sopratutto un errore. L'avvocato così conchiude: «Se l'atto dello Zaniboni prima di un delitto fu un errore, fate che non sia un errore la vostra sentenza. Il processo è finito, la vostra sentenza è consegnata alla storia. A voi, che siete la coscienza della rivoluzione fascista, io dico che è bene che il nome dello Zaniboni non rimanga nella storia monumento della vostra severità, ma prova e simbolo della vostra indulgente umanità.

«Signori, se siete forti, potete essere generosi. L'Europa e il mondo vi guardano. Dimostrate che l'Italia non si diparte dalle vie del diritto che essa ha segnate nel mondo».

Finita l'arringa dell'avv. Cassinelli il Tribunale si ritira per formulare la sentenza. L'aula è affollatissima e s'incrociano, nell'attesa, i commenti.

Alle 22 entra il Pubblico Ministero. Gli imputati sono poi fatti entrare nella gabbia. Zaniboni si mostra nervosissimo. Volge in giro gli occhi per tutti gli angoli dell'aula e agita le dita delle mani, stringendo convulsamente le sbarre di ferro. Ha un breve colloquio con l'avv. Cassinelli; poi sembra frenare un poco il suo nervosismo.

Capello entra dapprima sorridente, ma poi si accascia sulla sedia, dalla quale ogni tanto volge gli occhi verso la porticina donde entrerà la presidenza del Tribunale. Egli si conserva calmo, ma riesce a stento a frenare l'interna commozione. Ducci appare preoccupato; Nicoloso meno e così pure gli altri.

Alle 22.30 il Presidente entra e legge la sentenza per cui Zaniboni viene condannato per insurrezione contro i poteri dello Stato, tentato omicidio qualificato, porto di fucile, a 30 anni complessivi di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione dai pubblici uffici.

Capello viene condannato per complicità necessaria in insurrezione e in tentato omicidio qualificato a 30 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione.

Ducci Ulisse viene condannato per complicità non necessaria in insurrezione a 12 anni e un mese di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione.

Nicoloso per complicità non necessaria in insurrezione e complicità in tentato omicidio viene condannato a 10 anni, 10 mesi e 12 giorni di reclusione e all'interdizione.

Calligaro Luigi viene condannato per gli stessi reati a 10 anni e 1 mese di reclusione, a 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione.

Riva Ugo Enzo viene condannato a 7 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale.

Celotti Ezio è assolto per non provata reità.

Calligaro Angelo viene condannato per il solo oltraggio, con la diminuente della ubriachezza, a quattro mesi di reclusione.

Ursella Angelo, latitante, viene condannato a 30 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione.

Il Tribunale ordina che Calligaro Angelo e Celotti Ezio siano posti subito in libertà.

Esemplare rapidità di processi in alcune Corti d'Assise

ROMA, 22

La Magistratura continua a corrispondere pienamente, ai fini d'una sollecita definizione delle cause penali che S. E. Rocco, Ministro della Giustizia, si ripometteva con la nota circolare relativa all'uso della citazione diretta nei processi dinanzi alla Corte d'Assise.

Occorre infatti segnalare che davanti alla Corte di Verona in una stessa quindicina, tra gli altri processi del ruolo, ne furono portati a giudizio 3 per citazione diretta, il primo riguardava Mozzam Vittorio, imputato di infanticidio commesso a Pompeano il 14 gennaio 1927. Nell'udienza del 1.o aprile, a seguito di verdetto affermativo dei giurati, veniva pronunciata la sentenza di condanna. Il secondo a carico di Zenari Gelmino, imputato di mancato omicidio premeditato, commesso in Verona il 21 gennaio 1927 in persona di Pagliarin Ferdinando fu definito nell'udienza del 2 aprile con la condanna dell'imputato, il terzo a carico di Raimondi Zaira imputata di infanticidio, commesso il 21 gennaio 1927 in Sorgà. Venne esaurito nell'udienza dell'8 corrente pure con la condanna dell'imputata.

Anche dinanzi alla Corte d'Assise di Padova vennero compresi, nel ruolo di una stessa quindicina, tre processi con citazione diretta definiti con verdetto affermativo dei giurati. Uno di questo procedimenti riguardava Gallo Emilia di Gabriele, imputata di infanticidio, commesso il 3 febbraio 927 a Torreglia. Il verdetto fu emesso il 29 marzo u. s. L'altro era contro Cammeo Sante fu Luciano imputato di violenza carnale e atti di libidine continuati in persona della figlia Enrichetta di anni 7 commessi in Arquà Petrarca. Arrestato il 16 febbraio 1927, il Candeo venne condannato nell'udienza del 7 corr. ad anni 13 e mesi 4 di reclusione. Il terzo infine contro Herman Anna imputata di infanticidio commesso in Montagna nella notte dal 19 al 20 marzo 1927; il verdetto si è avuto all'udienza del 12 corrente.

Pure nella giurisdizione della Corte di Appello sono da rilevare due casi di giudizi di Assise, definiti co nesemplare sollecitudine. Il 18 gennaio 1927 Cinfoli Carlo uccideva in Marino, Materna Arturo dandosi quindi alla latitanza. Arrestato e rinviato con citazione diretta al giudizio della Corte d'Assise, la quale nell'udienza del 5 corrente lo ha condannato essendo state ammesse le circostanze attenuanti e tenuto conto della minore età ad anni 14, mesi 7 e giorni 20 di reclusione.

Nella sera del 16 marzo 1927 in Roma, Ficuciello Vincenzo di Antonio da Caserta uccideva in seguito a diverbio, Lezzotti Cerminato, rinviato al giudizio della Corte d'Assise con citazione diretta nella udienza del 13 corr. mese venne condannato col beneficio delle circostanze attenuanti ad anni 15 e giorni 25 di reclusione.

L'opinione pubblica ha accolto dovunque favorevolmente le condanne delle Corti d'Assise, conferite a così breve distanza di tempo dai commessi reati.

Le onoranze a Morselli rinviate

ROMA, 22

L'infortunio automobilistico toccato al Ministro dela P. I. on. Fedele, sotto il cui patronato sono poste le onoranze da tributarsi al poeta Morselli, ha condotto al rinvio delle onoranze stesse. La nuova data sarà scelta tra i giorni della prima quindicina di maggio.

Il volo di un pallone italiano

NIZZA, 22

Il pallone sferico italiano «Ciampino 12» montato dal capitano Paonessa e dal tenente Celata, che partecipava al concorso indetto dall'Aero Club di Milano, ha atterrato in territorio del comune di Nizza, a Coarazze, senza incidenti.

I primi "Quaderni fascisti,, offerti al Duce

ROMA, 22

I primi «Quaderni fascisti» della Collezione di Propaganda Nazionale per i giovani e il popolo ideata e diretta da Piero Domenichelli, edita dalla Casa Bemporad, sono stati presentati ed offerti al Duce per il tramite di S. E. Turati.

Il Duce ha mostrato di accoglierli molto benevolmente e di apprezzare la vasta iniziativa che si attua con sicuro ritmo di rispondente necessità.

Il Segretario Generale del Partito, concedendo, dopo la presentazione e la offerta al Duce, il suo particolare e diretto appoggio, si è compiaciuto di far diramare a tutte le Federazioni questa Circolare:

«Per la meritevole Propaganda segnaliamo l'avvenuta pubblicazione dei primi quattro «Quaderni Fascisti» della collezione ideata e diretta da Piero Domenichelli ed edita dalla Casa Bemporad di Firenze.

I «Quaderni» che compaiono in degnissima veste sono scritti, specialmente per i giovani da un'eletta schiera di di scrittori fascisti.

Questa collezione vuole esprimere al popolo lo spirito eroico esistente nell'epoca che passerà alla Storia col nome di «Mussoliniana». — Il Segretario Generale del P. N. F. *Augusto Turati.*»

L'Italia e la Piccola Intesa

Dichiarazioni di Mitilinescu

PARIGI, 21

Interrogato dal corrispondente del «Petit Parisien» a Bucarest, Mitilinescu, Ministro degli affari esteri, ha detto che la emozione causata dal patto italo-ungherese non è giustificata.

«Questo patto — ha detto — nulla più ha di molti trattati di amicizia e di arbitrato del genere. Benchè concluso dall'on. Mussolini con una Nazione che ci riserba qualche rancore, questo patto non sembra affatto diretto contro la Romania, anzi conviene rallegrarcene perchè completa in modo felice gli accordi già esistenti in questa parte dell'Europa. Del resto, il popolo romeno non ha ancora ragione di dubitare dei sentimenti amichevoli di Mussolini poichè anche recentemente il Duce ha loro dato una grande prova nel riconoscere solennemente la sovranità romena sulla Bessarabia.»

Dopo di essersi affermato caldo partigiano di una Locarno dell'Europa centrale, il Ministro al corrispondente che si faceva interprete di alcuni timori riguardo all'attività della diplomazia italiana, ha dichiarato:

«Alla vigilia di una riunione della piccola intesa spiriti malevoli fanno circolare le voci del suo indebolimento o del prossimo scioglimento; ora posso, assicurarvi che ciò non è vero. Ci riuniremo, come è stabilito, il 15 maggio in una città della Cecoslovacchia. Ho espresso a Benes il desiderio che questa sia Praga perchè vorrei trattenermi anche Masaryk che non rivedo da molto tempo. In questa occasione ognuno potrà, una volta di più, convincersi che la politica romena rimane interamente fedele ai principi che hanno proceduto alla formazione della piccola intesa.»

L'entusiasmo dei lavoratori per l'impresa di De Pinedo

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Per dare una idea dell'entusiasmo sollevato dal volo del colonnello De Pinedo, si cita il seguente brano di lettera diretta dalla Società Anonima Cooperativa «S. Giorgio», scaricatori e caricatori merci varie rinfusa nel porto di Genova, alla Direzione della Navigazione generale italiana:

«I lavoratori della Cooperativa «San Giorgio», che hanno esultato alle gloriose gesta dell'eroe che ha portato trionfanti i colori dell'amata Patria e i segni del genio e del lavoro italiano attraverso il mondo intero, a nome nostro si offrono per effettuare gratuitamente l'imbarco e lo stivaggio dell'apparecchio. E' poca cosa, vorrebbero far di più, ma in questo loro gesto vi è stata l'anima di chi brama che i colori dell'Italia siano sempre portati più in alto».

Contrariamente a quanto fu pubblicato ieri da alcuni giornali, il nucleo di militi portuali, comandati da un ufficiale, che scorta il *Santa Maria II* imbarcato a bordo del piroscafo «Duilio», accompagnerà il velivolo italiano sino a New York.

Messaggio di Napoli a De Pinedo confidati al "Duilio,,

NAPOLI, 22

Ieri all'arrivo del *Duilio*, il R. Commissario comm. Montuori ha consegnato al comandante un messaggio per il colonnello De Pinedo bene augurante per il compimento della transvolata attraverso gli oceani.

Il ritorno del "Neptunia,,

GENOVA, 22

Il piroscafo «Neptunia», compiuta la crociera toccando i porti africani di Tunisi, Algeri e Tangeri e trascorsa la settimana Santa in Spagna, ha fatto ritorno stamane nel nostro porto.

Un incidente pirotecnico a Madrid

Quattro morti e trenta feriti

PARIGI, 22

Il Journal riceve da Madrid:

Un grave incidente è avvenuto ieri durante una festa in cui si accendevano dei fuochi d'artificio sulla spianata dell'arsenale. Mentre una numerosa folla assisteva allo spettacolo, avendo un pirotecnico posto una bomba in un mortaio le cui pareti non erano abbastanza solide, avvenne una esplosione con forte lancio di mitraglia. Un giovane fu decapitato e la sua testa lanciata a trenta metri di distanza; una trentina di persone furono gravemente ferite e tre di esse morirono poco dopo. Quattro tra esse hanno dovuto subire l'amputazione delle due gambe e sono in condizioni disperate; in seguito al panico prodotto dall'esplosione, parecchi spettatori si sono precipitati nel fiume prossimo e tre di esse sono periti.

Lo sconto ribassato a Londra

LONDRA, 22

La Banca d'Inghilterra ha ribassato il tasso di sconto al 4 e mezzo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Domenica 24 Aprile 1927 - N. 114 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Nuovi provvedimenti del Governo per favorire l'esportazione

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«*Quest'oggi S. E. Mussolini ha avuto una lunga conferenza con S. E. Volpi, S. E. Belluzzo, il dottor Alberto Pirelli, presidente dell'Istituto nazionale per l'esportazione.*

«*Scopo della riunione è stato l'esame di vari provvedimenti già da tempo allo studio presso il detto Istituto e che il dott. Pirelli aveva lungamente discusso coi Ministri competenti. Essi tendono a favorire le esportazioni dal punto di vista redditizio e da quello dell'assicurazione dei crediti.*

«*Tali provvedimenti, alla cui elaborazione il Capo del Governo si era più volte interessato personalmente, non costituiscono che un primo passo verso la soluzione del problema, passo i cui limiti sono segnati da un lato dai criteri generali della politica monetaria del Governo e dall'altro dalla opportunità di inoltrarsi con molta cautela sul terreno assicurativo in un campo ancora nuovo in Italia.*

«*Il Capo del Governo ha approvato i provvedimenti studiati con molta diligenza dall'I.N.E. e ha deciso di darvi esecuzione nei seguenti termini:*

«*1.) Verrà studiato, d'accordo con la Direzione generale della Banca d'Italia, il miglior modo affinchè l'Istituto nazionale dei cambi possa scontare e riscontare tratte sull'estero stillate in valute estere riempiendo così la lacuna oggi esistente per il fatto che la Banca d'Italia non sconta che carta commerciale stilata in lire italiane.*

«*2.) Sarà creata per iniziativa della I.N.E. una società per l'assicurazione dei crediti commerciali ordinari degli esportatori. Si tratta di un'iniziativa privata di capitale per ora modesto, ma che riunirà tutte le migliori forze del campo assicurativo e bancario italiano e che sorgerà col consenso e con l'appoggio del Governo. Pur dovendo operare con grande cautela e serietà, tale istituto riempirà una lacuna sentita soprattutto dal medio e piccolo commercio di esportazione.*

«*3.) Il prossimo Consiglio dei Ministri verrà chiamato ad esaminare un provvedimento inteso a concedere una garanzia statale per crediti speciali a lunga scadenza derivanti da taluni affari di esportazione di riconosciuta importanza per l'economia italiana. Provvedimenti in tal senso sono stati presi da tempo da vari Stati esteri ed il Governo fascista ha sentito la necessità di dare una analoga tutela a talune esportazioni italiane, pur contenendo il proprio intervento nelle doverose cautele. Di questo provvedimento saranno date dettagliate notizie dopo che sarà stato sottoposto al Consiglio dei Ministri*».

La federazione dei trasporti per l'incremento dei traffici

ROMA, 23

Nella sede della Confederazione Fascista dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna, convocati dal Presidente generale on. Corrado Marchi, si sono riuniti per la prima volta i delegati delle dieci Federazioni Nazionali recentemente costituite e cioè: l'ing. Ottone per le Ferrovie concesse, l'ing. Ghisi per le tramvie concesse, l'ing. Giuppone per i trasporti municipalizzati, l'ing. Vallecchi per gli autotrasporti, il gr. uff. Vitari per i trasporti a motore e ippici, l'ing. Beltrami per la trazione meccanica, il generale Fiastri per la navigazione interna, il gr. uff. Sommariva per gli ausiliari del traffico, l'ing. Besenzanica per le categorie direttori di aziende. Assente giustificato l'ing. Massardo delegato per la Federazione delle imprese cooperative di trasporto.

Investendo della loro carica i dirigenti delle nuove organizzazioni l'on. Marchi ha pronunciato brevi parole di saluto, rilevando come fosse di buon auspicio il fatto che la riunione venisse a coincidere con la promulgazione della Carta del Lavoro che è il più originale documento che la storia conosca in tema di legislazione sociale.

Il presidente ha quindi tracciato rapidamente il compito che spetta alle singole federazioni di categorie le quali, rappresentando la somma delle sezioni corrispondenti alla periferia, sono chiamate ad esprimere la totalità degli interessi di carattere nazionale e di portata generale a studiare i problemi di natura tecnica ed economica a riassumere le necessità locali nella visione generale dell'interesse collettivo.

L'on. Marchi, dopo aver affermato che sotto l'egida della Confederazione tutte le categorie inquadrate devono lasciare da parte ogni visione particolaristica e concorrere al potenziamento dei traffici per la valorizzazione dell'economia nazionale, ha concluso il suo dire ricordando la frase del Duce: «Le ferrovie sono lo specchio dell'andamento di una nazione», frase la quale va intesa nel senso ampio che la possibilità e i modi d'essere dei traffici di un Paese ne esprimono la solidarietà dei rapporti, la potenzialità degli scambi il grado di civiltà e di disciplina nazionale.

Le parole dell'on. Marchi sono state vivamente applaudite.

A chiusura della riunione sono state all'unanimità approvati due ordini del giorno, il primo di piena approvazione e di plauso entusiastico al Presidente per l'opera sin qui svolta e di saluto ai sindacati fascisti, degli addetti alle rispettive categorie il secondo omaggio al Capo del Governo e di calda approvazione per l'impulso dato ai traffici.

Giornalisti stranieri a Milano per visitare la Fiera e le industrie

ROMA, 23

Guidato dal Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, conte Giovanni Capasso Torre, un forte stuolo di corrispondenti di giornali esteri parte oggi da Roma, col treno delle 20.45 diretto a Milano, per recarsi in forma ufficiale a visitare la fiera campionaria. A Milano si preparano fervidissime accoglienze ai rappresentanti dell'opinione pubblica straniera che hanno voluto con questa loro iniziativa prepararsi a constatare «de visu», durante i tre giorni di permanenza nella città lombarda la mirabile organizzazione della fiera e un segno certo dell'intensa ripresa di tutte le forze produttive dell'economia nazionale sotto la sicura guida del Governo fascista.

Gli interessi degli Italiani in Francia lesi da una legge commerciale

PARIGI, 23

Il progetto di legge aggiuntivo approvato dal Parlamento prima di prendere le vacanze di Pasqua modifica vari articoli di legge del 30 giugno 1926 sulla proprietà commerciale, ma mantiene in vigore, contrariamente a quanto si sperava, la disposizione restrittiva a danno dei negozianti e commercianti di nazionalità straniera. L'articolo 11 della nuova legge, che dà luogo a molte discussioni, è così concepito:

«L'articolo 19 della legge 30 giugno 1926 è completato come segue: *La* presente legge non potrà essere invocata dai commercianti o industriali di nazionalità straniera appartenenti a paesi dove non esiste a beneficio dei Francesi una legislazione analoga che protegga la proprietà commerciale, a meno che siano in uno dei casi previsti dall'articolo 8 del Codice Civile, o che abbiano combattuto negli eserciti alleati o che abbiano figli francesi».

Questa disposizione colpisce specialmente Italiani e Belgi, e il ministro degli Esteri Briand se ne è mostrato preoccupato, tanto che ha diretto al ministro della Giustizia una lettera con la seguente osservazione:

«Tra i nostri ospiti sono sottoposti alla nuova disposizione i cittadini di due Stati alleati della Francia durante la guerra, che vengono in gran parte a colmare i vuoti della nostra popolazione apportandoci un'utile collaborazione, e spesso fissandosi sul nostro territorio per divenire francesi. Mentre tanti altri stranieri reclameranno ed otterranno senza dubbio il beneficio della legge, sarebbe opportuno adottare una disposizione che eviti lo stato di inferiorità in cui verrebbero ad essere posti italiani e belgi per l'inesistenza di una legge analoga sulla proprietà commerciale in Belgio e in Italia».

La provvidenziale attività dei reparti speciali della Milizia

ROMA, 23

Il comm. Alessandro Melchiori pubblica nel giornale *Milizia Fascista* un articolo contenente interessanti dati sul compito dei reparti speciali della Milizia Ferroviaria, portuaria, postelegrafonica:

Dall'articolo risulta che la Milizia ferroviaria si compone di 14 legioni corrispondenti ai 13 compartimenti ed alla delegazione sarda delle FF. SS. Anche le coorti ed i comandi di stazione coincidono con la giurisdizione degli altri organi delle ferrovie in modo che il servizio si svolge con un'unità di indirizzo, senza interferenze e nella massima armonia fra autorità ferroviarie e di milizia, per il supremo interesse del regime. I comandi di coorte assommano a 43, i comandi di stazione sono 96, i sottocomandi 70, e 19 i posti fissi di vigilanza dislocati sull'intera rete ferroviaria in relazione alle esigenze del servizio. Vi sono poi speciali unità in alcune ferrovie secondarie di una certa entità.

La forza complessiva degli iscritti alla Milizia ferroviaria è di oltre 26 mila uomini di primo bando e di altrettanti di secondo. La forza in servizio continuativo è di circa 5 mila uomini, ed oltre a speciali incarichi di carattere tecnico ferroviario, assolve il completo servizio di P. S. nelle Ferrovie in base alle direttive dei commissari compartimentali di P. S. Nello scorso anno la milizia ferroviaria ha rilevato anche il servizio disimpegnato nelle Ferrovie dai CC. RR. rendendone così disponibili per altri compiti dell'arma oltre 1500. Uno dei servizi affidati alla Milizia Ferroviaria è quello di guardianaggio negli scali merci e nei parchi di materiale mobile. Nell'assumere tale importante compito essa ha sostituito, con elementi di sicura e provata fede fascista incondizionatamente fedeli al regime, circa 2300 guardiani civili.

Il servizio di vigilanza nelle stazioni lungo le linee e sui treni è il più complesso e delicato compito affidato alla Milizia ferroviaria. Esso tende alla salvaguardia ed alla integrità degli impianti ferroviari e dei materiali di proprietà della amministrazione, nonchè a prevenire e reprimere eventuali abusi da parte del pubblico e del personale ferroviario. Nell'anno finanziario 1925-26, da parte della Milizia ferroviaria si ebbero 1644 denuncie, 1314 fermi, 1129 arresti e ben 53769 contravvenzioni.

I furti e le mancanze di merci, che prima dell'avvento del Fascismo erano saliti a 62.000.000 di lire, sono oggi discesi a circa 7.000.000 cifra assolutamente minima in relazione alla sempre crescente attività del servizio ferroviario.

Il servizio di polizia politica fu istituito nella Milizia ferroviaria fin dal suo sorgere ed ha dato e dà risultati notevoli, poichè la milizia stessa può trarre profitto dalla eccezionale forte fonte di informazioni e dalla singolare disponibilità di mezzi di trasmissione delle notizie.

La Milizia portuaria, sorta inizialmente con due soli reparti a Genova e Napoli ha esteso successivamente la sua azione a Livorno e a Savona, azione che prossimamente sarà estesa ancora ad altri importanti empori marittimi. Suoi compiti principali sono la polizia marittima, il servizio di P. S. lungo il litorale e nell'ambito dei porti, e più precisamente la visita sui piroscafi di emigrazione, le sorveglianze delle calate, il servizio di pattuglia sulle banchine ed ai varchi. Questo compito ha assolto, e seguita ad assolvere egregiamente, tanto che le contravvenzioni, i furti, gli scassi, gli oltraggi e i casi di emigrazione clandestina sono passati dalla regola all'eccezione.

Vasta eco di consensi all'estero per la Carta del Lavoro promulgata dal Fascismo

L'Italia è di esempio alle altre nazioni civili

ROMA, 23

L'odierno *Foglio d'ordini* del P. N. F. fa precedere la pubblicazione del testo della Carta del Lavoro, dalla seguente nota:

«*Come sempre, il Regime fascista mantiene rigorosamente le sue promesse. Nel Gran Consiglio del Partito del gennaio 1927 fu deciso che la Carta del Lavoro sarebbe stata promulgata il 21 aprile dell'anno in corso, annuale di Roma e festa del lavoro. Questo è stato fatto.*

«*Tre mesi di paziente lavoro, di raccolta, di coordinamento e di studi su memorie, dati e rapporti; quattro ore di ampia e cordiale disamina nella seduta del Gran Consiglio e il documento, veramente storico, è stato redatto e approvato nel testo rielaborato frase per frase dal Duce.*

«*La Carta del Lavoro, voluta e ispirata dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, è e rimarrà il titolo massimo di nobiltà, di coraggio, di fede della rivoluzione fascista, e un esempio per le altre Nazioni civili.*

«*Le camicie nere di tutta Italia hanno la gioia di constatare che la rivoluzione continua il suo cammino e diventa ogni giorno di più la vivente e operante realtà della Patria*».

Lo stesso *Foglio d'ordini* con il titolo «La festa del lavoro» pubblica più oltre:

«*Mentre il Gran Consiglio si preparava a promulgare la Carta del Lavoro, tutti i produttori e tutti i lavoratori raccolti nei sindacati, una massa scelta di alcuni milioni di uomini, si raccoglievano in tutte le piazze d'Italia per riconsacrare la fedeltà del lavoro alla Patria.*

«*Le manifestazioni sono state ovunque imponenti e altamente significative, non solo per il numero, ma per lo spirito che le ha dominate. Nessuna frase demagogica — errore pur tanto facile quanto la folla conclama — è stata pronunciata dai vari oratori. La voce del dovere, necessario e bello di fronte alle superiori necessità della produzione e della potenza nazionale, ha riaffermato la sua ragione di prevalere sempre che lo richiedano non gli opposti interessi, ma il bene supremo della Patria. E la ragione della vita e della sua possibilità si è riaffermata non attraverso le dimostrazioni esclusive del bisogno, ma attraverso il rendimento produttivo di ogni italiano. Giornata veramente fascista per consenso di popolo, per espressione di forza, per esaltazione di valori morali*».

Un ordine nuovo capace di orientare la società moderna

PARIGI, 23

Il «Gaulois» scrive che la «Carta del lavoro» promulgata da Mussolini può dirsi il fatto giuridico e politico più importante dell'epoca. Ne risulta un ordine nuovo perfettamente capace di imprimere un orientamento decisivo alla società moderna. E' possibile — si domanda il giornale — formulare un apprezzamento sopra un documento di questa importanza senza tener conto delle condizioni particolari in cui si trova il popolo italiano fortemente inquadrato nella disciplina fascista e animato da un ideale nazionale che esalta unificando e armonizzando tutte le sue energie tese verso l'unica mèta, la grandezza d'Italia?

Il «Gaulois» soggiunge che questa è veramente l'idea più feconda che finora abbia inspirato il progresso scientifico industriale. L'opinione serena non potrà disconoscere che l'on. Mussolini ha elevato di fronte al sindacalismo internazionale egoistico e distruttore dell'unità nazionale un sindacalismo politico cosciente e organizzato per il rinsaldamento di tutte le forze vive e la realizzazione di tutte le attività feconde nella Nazione. Non è più permesso di disconoscere le nobiltà, la fierezza e la portata pratica di una simile opera. Essa impone insieme con il rispetto salutari riflessioni.

Da una collettività politica ad una collettività produttiva

LONDRA, 23

Tutti i giornali pubblicano amplissimi sunti della Carta del lavoro. Il «Times», dopo aver riprodotto il testo completo, mette in rilievo che la Carta del lavoro non è una raccolta di leggi e di regolamenti, ma la dichiarazione dei nuovi principii su cui la legislazione fascista è basata e servirà di base alle future legislazioni.

Il «Daily Telegraph» scrive che la carta del lavoro trasformerà l'Italia da una semplice collettività politica in una collettività produttiva ed è comparabile ad una nuova costituzione dello Stato.

Il socialista *Daily Herald* mantiene un riserbo pieno di sottintesi, benchè riluttanti, consensi. Questa disposizione d'animo dei laburisti britannici, che del resto si ricollega al giudizio generico espresso più volte dallo stesso ex Primo Ministro MacDonald sul vero contenuto sociale della politica fascista, si può chiaramente arguire dal fatto che il *Daily Herald*, dei 30 articoli della carta del lavoro, mette in maggiore rilievo quei due i quali costituiscono il perfetto parallelismo fra gli operai e i datori di lavoro e quello che sancisce il principio della libera iniziativa previsto come il più utile alla Nazione, nonchè quelli che stabiliscono l'obbligo del contratto collettivo fra capitale e lavoro e quelli che salvaguardano in generale gli interessi delle varie categorie di operai in fatto di indennità di licenziamento, indennità alle famiglie in caso di morte, assicurazioni, ecc.

L'Europa seguirà l'esempio secondo le previsioni americane

NEW YORK, 23

(F.P.) L'*Herald Tribune*, commentando la carta del lavoro, dice:

«L'Europa è ancora imbevuta di idee marxiste. Esistono tuttavia partiti politici basati sull'odio di classe, che vivono ancora allo scopo di distruggere piuttosto che di costruire. Il loro programma è realmente la base sociale, ma lo svolgono disastrosamente. Mussolini è riuscito a bandire una simile politica dall'Italia, sopprimendo la lotta di classe come base dell'azione politica.

«Con metodo differente il Duce si avvicina al principio dell'amichevole cooperazione e in un modo o nell'altro tutta l'Europa dovrà seguire l'esempio offerto dalla nuova legislazione del lavoro data da Mussolini».

Il *New York Times*, in un articolo editoriale, sostanzialmente approva gli scopi della Carta del Lavoro, di mantenere cioè la pace industriale col principio della cooperazione fra capitale e lavoro. «Negli Stati Uniti — aggiunge il giornale — noi non abbiamo l'arbitrato obbligatorio. Il divieto legale di sciopero è stabilito, ma ripetutamente abbiamo dovuto mobilitare la pubblica opinione per esercitare la stessa pressione che in Italia viene applicata direttamente dal Governo».

Soltanto William Green, irriducibile demagogo, presidente della federazione americana del lavoro, riconfermandosi o in mala fede o ignaro della politica costruttiva del fascismo, rinnova i suoi attacchi e denunzia la carta chiamandola la proclamazione della schiavitù industriale.

La criminalità massonica rivelata dal processo Zaniboni-Capello

Domizio Torrigiani arrestato ed inviato al confino per cinque anni

ROMA, 23

L'ora tarda in cui è stata ieri emessa la sentenza nel processo Zaniboni e compagni non ha permesso ai giornali di commentare sufficientemente l'epilogo giudiziario di questa dolorosa e vergognosa pagina della storia nazionale.

E' stato già detto che la vera e principale imputata nel processo era la massoneria. L'affermazione è esattissima. La setta segreta ha sobillato, ha congiurato ed ha pagato. Il *Messaggero* scrive:

«Severa, ma giusta sentenza è quella pronunciata dal Tribunale Speciale, non solo perchè risponde rigidamente alle risultanze del dibattimento, ma aderisce altresì al sentimento del popolo italiano. Non si chiude però colla sentenza del Tribunale Speciale il processo intentato dalla Nazione a coloro il cui delitto contro la Patria potè essere ideato, poichè appena un lembo lieve è stato sollevato della trama ordita dalla massoneria contro il Partito fascista. Il processo ha dimostrato quale nemica l'Italia avesse nel suo seno, quale nemica si annidasse in tutti gli organismi dello Stato: che essa era capace di ordire in segreto le trame più oscure contro la Nazione stessa senza rifuggire dal delitto, ma cinicamente invece sollevando ovunque le più sinistre solidarietà per la preparazione ed il finanziamento del delitto stesso. Oggi in un fosco processo che rimarrà come un documento storico, memorabile, la massoneria è stata convinta di tradimento.

Il sentimento del popolo

«Il Popolo di Roma» scrive che coloro che avevano tentato di sommergere l'Italia nel baratro del disordine, della rivolta e della rovina morale e materiale, sono stati, secondo le loro colpe, puniti con una saggezza e con una misura che tornano ad alto merito della giustizia la quale ha affermato non solo la sua inflessibilità, ma altresì ha espresso il sentimento del popolo italiano tutto quanto.

Questo processo si è risoluto in sostanza in un pieno, aperto e chiaro riconoscimento del significato dell'opera massonica.

Il giornale continua rilevando le circostanze emerse durante il processo contro la massoneria e contro il suo gran maestro e si domanda se il vero mandante dovrà restare senza pena e senza giudizio, oppure se gli sarà riservato soltanto il disprezzo, l'ignominia incancellabile e l'odio non soltanto nostro, ma della storia.

Il *Tevere* rileva che il processo si è chiuso come si doveva chiudere: colla punizione dei colpevoli. «Le invocazioni di generosità sono state fuori luogo, poichè non di un delitto comune si trattava, ma di un crimine di lesa Patria ed il Tribunale era Speciale, se non per il suo funzionamento, per lo scopo al quale era destinato: la difesa dello Stato. Ora lo Stato non può essere generoso: deve limitarsi ad esser giusto. Un uomo può essere generoso, un partito forse: lo Stato mai. Giustizia è fatta. E' la prima volta che seriamente la rivoluzione agisce contro i suoi nemici. Guardiamo ora agli effetti salutari di una coscienziosa applicazione delle leggi».

L'antifascismo massonico

La condanna, che il *Corriere d'Italia* trova giustamente severa, colpisce la massoneria in una delle sue figure più autorevoli e quindi più responsabili, ma la investe altresì in pieno, dai gerarchi maggiori agli ultimi gregari disseminati in tutte le gradazioni dell'antifascismo, la cui direzione e finanziamento è sempre stato ed è ancora nelle mani di questa oscura consorteria internazionale. Ed è appunto questo che più importa per le risultanze del processo: la documentazione schiacciante della direzione massonica in tutto il movimento antifascista.

La massoneria, come era riuscita ad ottenere l'assurda unità politica dell'antifascismo in nome della democrazia, così si era assicurata la repugnante solidarietà antireligiosa dei popolari, offrendo loro il falso bersaglio di un presunto giurisdizionalismo. Continua il giornale: «L'avventuriero che portava i popolari a questa estrema perdizione non aveva scrupoli ed era riuscito a crearsi una strana potenza di suggestione sulla massa dei faziosi e degli ingenui che lo seguivano senza più discutere.

«Nelle fasi più disperate della sua campagna scandalistica egli poteva così ostentare sul suo foglio, insieme alle dissertazioni macabre e pornografiche e alle divagazioni eretiche, calorosi plebisciti di sottoscrizioni e di adesioni. La redazione del *Popolo* era diventata un club di massoni e di socialisti e Zaniboni vi avrebbe potuto incontrare comodamente i futuri complici e i mandanti; Turati vi poteva abilmente confezionare il pasticcio massonico della politica degli accantonamenti, subito raccolto premurosamente dalla gerarchia del partito, pronta, se non fosse sopravvenuta una diffida risolutiva, a passare dalle formule retoriche agli accordi concreti».

L'Aventino fuoruscito

Unanimemente i commenti giungono alla conclusione che a questo processo non erano presenti tutti gli imputati e che due processi in quella stessa aula e contemporaneamente sono stati celebrati: contro i presenti e contro gli assenti.

La «Tribuna» tiene a ricordare come la premessa politica dell'attentato Zaniboni sia stata l'Aventino. L'Aventino fu la massima arroganza libellistica congiunta alla massima impotenza. Il giornale pone bene in evidenza che in terra di Francia continua l'opera dell'Aventino divenuto fuoruscito, come continua l'opera della massoneria complice necessaria del fuoruscitismo, raccoglitrice e sobillatrice di questo. Si mantiene così il clima per successivi attentati, si mobilita la diffamazione esterna contro l'Italia in tutti i modi e con tutte le menzogne, anche di fatti e di cifre; si arriva fino a concepire la guerra contro l'Italia fascista con i fuorusciti combattenti a fianco dello straniero.

«Ed ecco — continua la «Tribuna» — le provocazioni di Nizza, l'«affaire» Garibaldi, l'incitamento aperto alla Jugoslavia a gettarsi pazzamente contro le frontiere italiane. Dalle legioni cosidette garibaldine agli allarmi ammaestrati nella Francia meridionale, all'abbraccio di quella puzzolente residua poltiglia di Morgari col rappresentante jugoslavo e alla promessa di essere tutti contro l'Italia fascista, presenti e plaudenti i socialisti cartellisti francesi: ecco un'altra successione conseguenziale da segnare qui tranquillamente dopo i risultati del processo e la sentenza».

Un manifesto criminoso

A avvalorare le conclusioni del giornale ufficioso romano, il «Mezzogiorno» di Napoli riproduce il testo di un manifesto che l'Unione democratica italiana lanciava il [illegible]5 febbraio a Parigi, che chiudeva con queste significative parole: «Sarà compito dell'unione democratica italiana di opporsi con ogni possa alla normalizzazione del regime fascista, di sviluppare all'estero e in Italia coi modi possibili e diversi, una atmosfera per scuotere l'inerzia, la volontà spezzata dell'opposizione, contribuendo così a creare l'emozione generale e profonda».

L'unione democratica italiana, tanto per chi non lo sapesse è sorta dal connubio delle logge massoniche d'Italia e di Francia e si ispira al principio e alle direttive della lega giudaico-massonica francese impersonata nella «lega dei diritti dell'uomo».

Dice ad un certo punto il manifesto: «Tutte le persone che avranno partecipato alle responsabilità del Fascismo saranno imputate e giudicate con rapida procedura. I colpevoli di reati di violenza e di sangue saranno oggetto di giustizia speditiva. Tutti gli impegni finanziari, politici e diversi presi dal Governo fascista con l'estero saranno considerati come nulli e non avvenuti, giacchè mancò loro la base giuridica della legittimità, essendo sprovvisti del mandato regolare del popolo italiano. Nel fare con assoluta fermezza questa grave dichiarazione l'unione democratica italiana mette in guardia i governi esteri contro le conseguenze svantaggiosissime per i loro interessi di ogni appoggio morale, finanziario e politico che esse potessero concedere al Governo fascista, e incoraggia gli italiani a conservare completa fiducia nei destini della patria e della democrazia».

Nel leggere questo documento è evidente che Zaniboni, Capello, Ursella e compagnia in varia misura non sono stati che lo strumento di una organizzazione che vive in terra di Francia, composta da massoni italiani finanziati e ubbidienti all'istituzione tipicamente ebraico-massonica: «la lega dei diritti dell'uomo». E' questo il quartier generale anche della diffamazione e dell'azione internazionale e nazionale degli antifascisti; è la lega che, a mezzo di tutte le massonerie, tiene desta la lotta nelle logge e nella stampa.

Per il prossimo 14 luglio, anniversario della presa della Bastiglia, l'ebreo massone Basch, presidente della Lega, ha indetto a Parigi un congresso per «avvisare ai mezzi pratici per combattere il Fascismo: malattia, peste, lebbra che si è abbattuta sull'Europa».

Che meraviglia se domani sorgerà un altro Zaniboni, secondato da un altro Capello, che farà da tramite fra Torrigiani e il sicario. E intanto Torrigiani, che agisce in funzione del grande oriente di Francia, il quale a sua volta prende gli ordini dalla Lega dei diritti dell'uomo, viene prosciolto dalla sezione d'accusa. Si giunge alla conclusione che il processo Zaniboni, Capello e compagni è monco.

Un dubbio amaro resta perciò nello spirito dei fascisti e l'*Impero* lo specifica senz'altro: «Siamo proprio sicuri che con queste sei condanne sia esaurita tutta la materia criminale che gravitava su questo processo? Siamo proprio sicuri che non vi siano ben altri colpevoli impuniti, ai quali la giustizia non ha neppure fatto balenare la minaccia di un castigo? E' proprio estirpata dalle radici la pianta velenosa che ha fatto sempre tutto il possibile per intossicare l'Italia? A queste domande i fascisti vorrebbero una risposta chiara, esplicita, esauriente».

Come è stato arrestato l'ex-gran maestro della massoneria

ROMA, 23

Stamane è stato arrestato Domizio Torrigiani, ex gran maestro della massoneria di Palazzo Giustiniani. Egli è stato condannato dalla commissione provinciale a cinque anni di confino.

L'avv. Domizio Torrigiani, che da moltissimi anni era gran maestro della massoneria, dopo essere stato allontanato da Palazzo Giustiniani in seguito alla scoperta del complotto Zaniboni e compagni e allo scioglimento della massoneria, era andato ad abitare in un villino posto nel nuovo quartiere di Piazza d'Armi nei pressi del Lungotevere.

Specialmente durante gli ultimi tempi, il Torrigiani era sottoposto ad una assidua vigilanza della polizia e la scorsa settimana, durante lo svolgimento del processo Zaniboni, tale sorveglianza è stata maggiormente intensificata per opera della squadra politica della questura centrale.

Stamane, poco dopo le ore 5, mentre casa Torrigiani era ancora immersa nel silenzio notturno, alcuni funzionari di polizia bussavano alla porta e dopo qualche tempo potevano introdursi nell'appartamento, dove comunicavano al Torrigiani, che frattanto si era levato da letto, l'ordine di arrestarlo.

L'ex gran maestro della massoneria, alla notizia inattesa, impallidiva leggermente; quindi chiedeva alcuni minuti di tempo per vestirsi e per seguire i funzionari. Contemporaneamente veniva operata in casa Torrigiani una accuratissima e minuziosa perquisizione, circa i cui risultati viene mantenuto il più assoluto riserbo.

Dopo un quarto d'ora il Torrigiani, circondato dai funzionari, usciva di casa e veniva fatto salire su di una automobile che sostava fuori del villino e che si avviava a grande velocità verso le carceri giudiziarie di Regina Coeli. Data l'ora antelucana durante la quale l'operazione della polizia è stata compiuta, nessuno ha avuto modo di avvertire la rapidissima scena svoltasi nei pressi del villino di Piazza d'Armi.

La permanenza del Torrigiani alle carceri è stata brevissima, giacchè nella stessa giornata d'oggi l'ex gran maestro della massoneria è stato fatto partire da Roma e accompagnato alla località designata per il confino, che è stato dalla commissione provinciale fissato nella durata di cinque anni.

Un'organizzazione di bari in Riviera

PARIGI, 23

«Il Journal» ha da Nizza che in seguito a una inchiesta, è stato scoperto che due orefici ungheresi, stabiliti a Budapest, avevano emesso per il valore di un milione dei falsi gettoni coi quali le loro mogli andavano a giocare nei circoli della riviera.

Problemi sociali d'oriente

Aspetti del comunismo in Bulgaria

Oggi, domenica 24 aprile, avrà luogo la seconda passeggiata benefica di signorine veneziane in costume bulgaro, scortate da avanguardisti, che offriranno in vendita cartoline di soggetto bulgaro a beneficio dell'Opera Italiana Pro Oriente.

Il Sacerdote cav. uff. Don Francesco Galloni, più volte decorato al valore, è l'animatore di quest'opera, alla quale certamente i veneziani vorranno dare, ancora una volta, tutto il loro appoggio.

Ed è appunto a Don Francesco Galloni che dobbiamo l'interessantissimo articolo che qui pubblichiamo, invitando tutti i nostri lettori a leggerlo e a meditarlo.

Incomincio a confidare alcune note d'oriente: queste prime sono un grido di dolore, di speranza, di fede e una supplica di carità.

Un giorno il Vicario Generale della diocesi di Varna, mi invita su quella lontana sponda del Mar Nero per visitare gli orfanelli di guerra. Compito caro e prezioso. Passo in rivista i piccoli, li rendo amici con qualche regaluccio: penso ai loro papà, alle guerre, alle sconfitte, ai travagli tormentosi che hanno devastato la terra, il cuore, il carattere, la fede della Bulgaria, e guardo a quei giovinetti con accoramento indicibile, con desiderio e con spasimo confidando ai loro Angioli le speranze di tutti.

Tra i comunisti carcerati

Al ritorno in città si aggiunge a noi Otes Georghi, il Cappellano delle Carceri, che mi dice: «anche i miei carcerati l'aspettano». Mi assale una forte trepidazione, ma acconsento e faccio subito acquisto di sigari e d'altre inezie da regalare.

I prigionieri non sono dei condannati ordinari: sono comunisti, in gran parte compromessi nella congiura di Sveta Nedelia, e col terrore che ha fatto saltare una Cattedrale, seppellendo una folla raccolta in preghiera attorno alla salma di un eroe. E tra di essi parecchi sono condannati a morte, e non si attende, per l'esecuzione, che la firma del Re alla sentenza dei Tribunali Marziali.

Il Colonnello comandante l'ergastolo, faccia paterna di uomo pietoso, li fa scendere nel cortile: vengono ad uno ad uno con le pesanti catene alle mani ed ai piedi. Li guardo, li conto: sono 136: ho 136 volti nel mio: pupille, cuori, vite... una terribile barriera di anime nella mia e un rigurgito di giovinezze! non un uomo di 30 anni: vi erano invece parecchi adolescenti e un bimbo di sedici anni. Tante tragedie ha vissuto l'anima mia: oh santi Calvari di guerra, o morti benedetti delle nostre trincee, quanto pianto per voi, ma quanta gioia — e quali speranze! e quali trionfi! Non mai, non mai stringimento più angoscioso — stritolamento d'anima più raccapricciante, oppressione più oscura nello spirito.

Quadro di vertigine, distesa abissale di panorami d'anime inesplorati, non uno sguardo incerto: su tutti i volti sicurezza, fierezza, linee composte, espressioni ardite, su nessuno i sintomi del criminale. E' possibile una fede di distruzione? Un ideale di rivolta senza quartiere, una disperazione di congiura per amore di una terra, della propria terra natia, che porti a colpire il cuore di questa terra che non ha un palmo senza che sia un martirologio, non una capanna, non un cuore che non rinserrino travagli di secoli? Avranno capito il mio turbamento perchè, i loro occhi si facevano attoniti e quasi pietosi, non per la stranezza della mia presenza, ma per l'angoscia che rivelava.

Parole di santità

Li aveva tutti intorno: ho parlato. Dissi: «Cristo confitto in Croce è vostro Amico, nasceva la Redenzione dall'Agonia della Sua anima, dall'abrobrio della condanna, dal perdono — il primo — della Sua Misericordia..... Fratelli, fratelli, Gesù, il Signore ha chiamato l'assassino che gli stava a fianco ad essere il primo frutto della Sua morte: «Il primo Sato è Disma: il primo che dal suo patibolo confessa Cristo, Cristo rinnegato da Pietro, tradito da Giuda, abbandonato da tutti. «Ricordati di me, Signore, quando sarai nel Tuo Regno»... E la divina risposta: «Oggi sarai meco in Paradiso». Anche voi, raccogliete dalla bocca del ladrone la vostra preghiera... Ricevete dallo stesso cuore l'amplesso divino — e sperate, amate. Oh miei cari quali cose sublimi son preparate per voi!!! E non mi fu possibile dire altro. Vibrava per l'aria una tenerezza infinita. Le ultime sillabe, rotte dall'emozione, si spensero nel sommesso mormorio che saliva da quei cuori che imporporava nei volti un moto di amore, forse il primo, dopo tanta devastazione di odii.

Vollero tutti salutarmi; e passarono ad uno ad uno: da ogni labbro s'impresse sulla mia povera mano sacerdotale un bacio, una parola, un secreto, una speranza, una benedizione. Sentivo Iddio ritornare, farsi presente in quella tragedia di anime: era la supplica di Disma e la misericordia di Lui, Gesù — su quella folla di giovani, forse sul destino di un popolo. Mentre mi avviavo verso l'uscita, un giovinetto mi ha fermato; e lasciando cadere nella mia mano la sua, vi deponeva una specie di rosario lavoro delle sue ore solitarie; e fissandomi, mi ha per tre volte ripetuto marcando ogni parola con forza: «è il ricordo di un comunista bulgaro!» Salutandolo confidava a Dio, in una secreta preghiera di pianto, la sfida di quella volontà e di quella coscienza. Su in un antro, disteso sur un giacilio stava il capo dei comunisti — un giovane professore di 25 anni. La notte antecedente aveva tentato la fuga; ripreso era stato bastonato. Mi ricevette cortesemente, levando per alcuni istanti gli occhi da un libro di Tolstoi. Dissi anche a lui una parola cristiana: non un segno da quell'aspetto impassibile — ma vivo, potente, capace.

Nell'Ufficio del Colonnello mi ricordai di quell'altro giovinetto, che non poteva essere un comunista. Chiesi di vederlo, mi venne tosto portato.

— Tu che cosa hai fatto?

— Ho rubato 300 levas.

— A chi?

— Al mio padrone. Mentre andava a pagare una fattura sono scappato.

— Perchè hai rubato?

— Perchè non mi pagava mai.

— Chi hai a casa?

— Mia mamma. Con chi è tua mamma? E' sola. Chi l'aiuta? Nessuno. Ritorneresti volentieri a casa? Si. Ruberesti ancora? No.

Lo congedo. Domando al Colonnello: se diamo i 300 levas, può ottenere che il fanciullo torni a casa? Non è difficile, mi risponde, perchè la sentenza, non è ancora data.

La liberazione di un fanciullo

Dopo alcuni giorni il giovinetto mi scriveva da Ruscink il suo gaudio e le benedizioni della sua mamma — e chiedeva di venire a stare con me. «Si verrai». Nella nostra casa accrescerai la tua fede, imparerai ancor più a venerare la tua mamma, ad amare la tua Terra, ad aver pietà dei tuoi fratelli, ad essere orgoglioso del sudore della tua fronte, ad essere lieto di sentirti figlio di Dio — e ad aspettare nella pace e nella speranza la giornata celeste.

Alcun tempo dopo riunivo a Sofia il Comitato della Oriente. Lo presiedeva il generale Ficef, il Comandante delle armate bulgare sotto le mura di Adrianopoli alunno della nostra scuola Militare di Torino. Dissi a quegli amici della mia visita alle Carceri di Varna, del mio incontro coi comunisti e delle formidabili meditazioni che preoccupavano il mio spirito.

Sapete voi che nessuno pensa al «problema essenziale» della Bulgaria? Alla vostra gioventù, avete dato cultura, frenesie, lotte, odii — ma non l'intelletto, non le speranze, non il cuore — e allora le energie e gli entusiasmi son diventate bombe di terrore e di distruzione.

E' il compito della nostra missione, è il tema di tutta la mia vita, sarà l'ansia e la carità di tutte le nostre opere. La mia Patria, l'Italia, non vi porterà solamente delle grammatiche, una bandiera, una fanfara, dei diplomi, ma un'anima, una vita, un poema di speranze, tutti i suoi fasci di luce quelli che sorgono dalle Catacombe; quelli che piovono dalla Croce ripiantata nel Colosseo, la voce di tutti i secoli, la letizia dei suoi altari, al vestibolo dei quali si rinnova la sua gioventù.

Annuivano commossi i gran uomini che mi stavano attorno. Oh Italiani, Non pare di scorgere le linee e la materia del problema sociale più acuto e tremendo? Dalla Bulgaria alla Russia, e a tutte quelle profonde regioni che rinserrano travagli secolari, responsabilità millenarie, assenze perpetuate da vicende e da tumulti, non mai placati, di lacrime e di sangue?

Pensate al pellegrino che sta tracciando l'umile solco, con augurio fraterno, confortandolo della speranza che l'attesa non sarà lunga.

Da questa parte è la marcia del nostro domani.

Sac. Francesco Galloni

Come il Ministro Fedele fu ferito in un incidente d'auto

ROMA, 23

Si è data a suo tempo notizia dell'incidente automobilistico occorso al Ministro Fedele. In proposito il *Popolo di Roma* reca i seguenti particolari:

«L'automobile, che conduceva il Ministro al Minturno, filava a velocità normale sulla strada di Formia. Per evitare l'investimento di un ciclista che veniva incontro all'automobile, lo *chauffeur* fu costretto a sterzare bruscamente, in maniera che la macchina andò a sbattere contro una siepe.

«Per la violenza dell'urto, un vetro dell'automobile che si era fracassato ferì in vari punti al capo l'on. Fedele. Soccorso dal capitano dei carabinieri della compagnia interna di Formia, fu provveduto subito a prestare le prime cure al Ministro Fedele, il quale perdeva sangue in abbondanza. Ricoverato presso la clinica Cusumano, distante circa 500 metri da Formia, il dottor Cusumano provvide subito ad eseguire la sutura all'illustre ferito, applicandogli ben quarantanove punti.

«Il Ministro Fedele è senza febbre e di ottimo umore. Al suo capo di gabinetto comm. Santini, che premurosamente accorreva presso di lui, diceva serenamente:

— E' un incerto del mestiere!

«Egli, infatti, si recava al Minturno, in una semplice e solitaria villetta, in compagnia dei suoi libri, per prepararsi a celebrare degnamente Virgilio a Mantova. A tale cerimonia, svoltasi appunto ieri, il Ministro Fedele avrebbe infatti dovuto rappresentare il Governo. Com'è noto, venne invece sostituito dal Sottosegretario on. Bodrero, poichè il Ministro Fedele resterà ancora a Formia qualche giorno, non essendo sorte complicazioni. Poi verrà a Roma, dove dovrà trascorrere la sua convalescenza che si prevede durerà una ventina di giorni. S. M. il Re ha chiesto ripetutamente notizie del Ministro, dimostrando il suo vivo rammarico per l'incidente.

«Il Capo del Governo si è subito interessato telefonicamente alle condizioni dell'illustre suo collaboratore.

«La signora del Ministro e la sua giovane figliola, che si trovavano a Fondi per le feste pasquali, hanno raggiunto il Ministro a Formia, subito dopo il malaugurato incidente».

Il treno degli scampati al massacro
Scene di dolore a città di Messico

PARIGI, 23

Mandano da Nuova York che l'arcivescovo di Messico, mons. Mora y del Rio, è stato invitato la notte scorsa a recarsi al Ministero degli Interni per dare spiegazioni circa l'affermazione governativa che l'Episcopato aveva ordinato l'attentato al treno di Guadalajara e il massacro dei viaggiatori, e che tre preti avevano preso parte all'assalto. Questa accusa è già stata, come è noto, pubblicamente respinta dall'Episcopato il quale ha formalmente dichiarato che il clero è assolutamente estraneo al gravissimo fatto.

Altri messaggi dal Messico dicono che scene commoventi si sono verificate all'arrivo nella città del treno che conduceva gli scampati al massacro. Il treno non si era ancora fermato che già donne e fanciulli singhiozzanti discendevano cercando fra la folla parenti e amici e gettandosi nelle loro braccia. Una donna, il marito della quale era stato ucciso dai briganti, appena apprese la dolorosa notizia emise grida laceranti e svenne. Accanto a lei un uomo la cui moglie e sei fanciulli, come si seppe poi, erano morti nella brigantesca aggressione, scese dal treno dove era salito a cercare i suoi cari scoppiando a ridere e facendo gesti inconsulti, colpito da improvvisa pazzia.

I sei membri più importanti dell'episcopato cattolico messicano hanno ricevuto l'ordine di abbandonare il paese e si sono diretti verso Laredo. Tra di essi è l'arcivescovo di Messico mons. Michoucan. Finora non si ha alcuna notizia intorno alle ricerche operate per ritrovare i colpevoli dell'assalto al treno di Limon. Intanto il Governatore dello Stato di Jalisco è stato destituito. Nello Stato di Guanajuato, le truppe federali hanno catturato tre membri di una banda di ribelli e ne hanno ucciso 13. Il capo banda, un tedesco, è stato giudicato da un consiglio di guerra e giustiziato.

Un osservatore improvvisato pilota
per la forzata assenza del compagno

PARIGI, 23

Una straordinaria avventura è toccata ieri a due aviatori francesi. Un apparecchio partito da Essey, pilotato dal caporale Magnes e avendo come osservatore il sergente Rouger, si trovava a 1200 metri d'altezza quando accadde un incidente. Lo apparecchio si piegò improvvisamente su di un fianco e il pilota venne proiettato fuori dalla carlinga.

Il sergente Rouger che si era aggrappato solidamente al suo seggiolino non perdette il sangue freddo. Mentre l'apparecchio avvitato, scendeva vertiginosamente verso terra, con raro coraggio egli lasciava il suo posto e riusciva a guadagnare quello del pilota. Impadronendosi allora delle leve, l'osservatore che non aveva mai guidato un apparecchio, riuscì a rimettere l'aeroplano in linea di volo e a ricondurlo a Essey. Va aggiunto che per attuare questa manovra egli aveva dovuto, lasciando il suo posto, disfarsi del paracadute che costituiva l'unica probabilità di salvezza se egli avesse abbandonato l'areo.

L'atterraggio fu abbastanza felice per l'inconsueto pilota poichè l'apparecchio non riportò che la rottura di una ruota del carrello. Appena a terra, il sergente e altri aviatori iniziarono le ricerche del caporale che tutti credevano sfracellato al suolo e che, grazie al paracadute che si era aperto normalmente, era invece calato sano e salvo sovra un'aia.

La scomparsa d'un aviatore
durante un volo verso Siracusa

ROMA, 23

La mattina del 5 corrente due idrovolanti M. 7 lasciarono l'aeroporto di Passignano per raggiungere in volo la nuova destinazione all'aeroporto di Siracusa. Fatto scalo per rifornimenti a Napoli e a Milazzo, in perfetta efficienza di volo alle 17 dello stesso giorno gli apparecchi partirono da quest'ultima località per completare la missione.

Uno degli M. 7 per sopravvenute pessime condizioni atmosferiche ammarò presso Aci Marina e solo il giorno seguente potè riprendere il volo e giungere a destinazione; l'altro pilotato dal sottotenente Arena Agostino, fu avvistato di passaggio a Messina e a Riposto, ma non sorvolò Catania e fu atteso invano all'aeroporto di arrivo.

Immediatamente ricerche effettuate da torpediniere e da aerei, iniziate la stessa notte del 15 e continuate senza interruzioni per più giorni sono riuscite infruttuose. Si ritiene che il valente pilota, costretto a prendere acqua per ragioni non precisabili, sia stato travolto dal mare in tempesta nella zona da lui sorvolata.

D'Annunzio scrive in francese
un mistero per Ida Rubinstein

PARIGI, 23

Il giornale «Comoedia» pubblica che Ida Rubinstein di ritorno dall'Italia, dopo aver trascorso qualche giorno con Gabriele d'Annunzio, ha dichiarato che il poeta sta scrivendo per lei in lingua francese un nuovo mistero dal titolo: «Mistero glorioso».

L'anticomunismo di Ciang-Kai-Shek
e la sua fiducia di vittoria

PARIGI, 23

Ciang-Kai-Shek, il generalissimo dei nazionalisti cinesi che ha proclamato la recente scissione nell'antico campo cantonese ponendosi risolutamente contro i comunisti di Hankow, ha fatto all'inviato speciale del «Petit Parisien» talune interessanti dichiarazioni.

«Il nuovo governo — egli ha detto — è stato da me costituito per realizzare i tre principii di Sun-Yat-Sen; il popolo garantirà della sua razza, dei suoi diritti civili e della sua vita sociale. Il primo di questi principii, che è propriamente il nazionalismo, non potrà essere attuato fino a che la Cina non avrà ricuperato la sua sovranità. L'epurazione del «Kuo-min-tang», liberato dai Soviet, dissipa ogni equivoco. La Cina nazionalista può dunque sperare che le Potenze l'aiuteranno. Il Governo di Nanking forte dei diritti della Nazione, intende di farli valere per via diplomatica.

«Noi siamo pronti d'altra parte a regolare con uno spirito di equità e di buona fede gli incresciosi incidenti che hanno preceduto il nostro arrivo nella capitale. L'inchiesta che abbiamo condotta sul luogo dimostra che gli assassinii ed i saccheggi sono stati compiuti dai comunisti. I responsabili saranno colpiti e le vittime e le loro famiglie riceveranno giuste indennità.

«Noi non temiamo i nostri nemici di Hankow. Le loro truppe, poco solide e male pagate saranno rapidamente disfatte. Noi non rifiuteremo alcun concorso repubblicano, fosse anche quello del maresciallo Ciang-Tso-Lin, se egli accetta i tre principii della nostra dottrina e ci dà garanzie della sua sincerità. Con queste riserve noi saremo pronti in caso di necessità ad ingaggiare trattative con lui. Bisogna che si sappia in Europa che la conferenza di Nanking è un atto regolare. Essa ha decretato la messa in accusa di 117 membri del «Kuo-ming-tang» residenti a Canton e ad Hankow. La maggior parte di quelli del comitato di controllo comunista residenti a Canton è già stata arrestata, quelli di Hankow se non si presenteranno saranno condannati in contumacia.

«Infine nessun ufficiale russo sarà tollerato nell'esercito nazionalista. Il generale russo Gallen è in fuga e Borodin fa parte delle persone sospette di cui abbiamo deciso l'arresto».

200 operai travolti dal Mississippi
Le duecento vittime dell'inondazione

PARIGI, 23

Mandano da Nuova Orleans (Luisiana) che duecento operai occupati in lavori di rafforzamento sulla riva del Mississippi sono stati travolti ieri da un improvviso grosso rigurgito del fiume. Malgrado la prontezza dei soccorsi nessuna delle vittime è stata finora ripescata. Si spera tuttavia che un certo numero dei disgraziati siano riusciti a salvarsi.

Il numero totale delle vittime della inondazione in dieci giorni, senza contare gli operai travolti ieri, ascende attualmente a duecento. Vi sono inoltre molti dispersi. Il Presidente Coolidge ha lanciato un appello al paese domandando a tutti i cittadini di aiutare le 100.000 vittime della inondazione. Egli inoltre ha prescritto ai ministri delle Finanze, della Guerra, della Marina e del Commercio di dare il più largo appoggio ai servizi della Croce Rossa perchè la situazione è gravissima.

Sommari di riviste

La RASSEGNA DELL'EST proseguendo nella linea programmatica di divulgazione dei vari problemi economici e della maggiore conoscenza dei paesi dell'Oriente vicino e lontano, nel suo terzo fascicolo dell'annata contiene una serie di importanti studi e note economiche sul Giappone, sulla Turchia moderna, sull'Egitto, sulla Bulgaria, sulla Polonia, ecc.

Notiamo uno studio del dott. Carlo Rossi sulla colonizzazione nel Chile dove il governo metterà a disposizione degli agricoltori europei vaste zone di terreno fecondo fino ad ora non coltivato; la lettera aperta della rivista al direttore della nota rivista londinese *The Foreign Affairs* che ha recentemente pubblicato un lungo articolo intorno alla situazione fiumana pieno di false asserzioni e di inesattezze quasi volute.

✱ **La Nuova Antologia** Rivista di Lettere, Scienze ed Arti, anno 62., Fascicolo 1322, 16 aprile 1927, pubblica: Luigi Luzzatti: Tommaso Tittoni — Manzoni e Carlo Porta · Michele Scherillo — I fatti miei e i miei pensieri: II. Dal Diario inedito di Ruggero Bonghi — Come conobbi d'Annunzio (con lettere inedite del Poeta): Ida Rubinstein — Versi: Francesco Chiesa — Il Prefetto de Tournon e la sistemazione edilizia di Roma (con lettera inedita): Maddalena Patrizi, Gustavo Giovannoni — Apostolo Zeno e le sue «Poesia drammatiche»: Antonio Zardo — Guerra terrestre e proprietà privata nemica: Enrico Catellani — La nostra Marina transatlantica: L. Fontana Russo — Notizie e Commenti: Tangeri e il suo statuto: H. M. - Note d'arte - R. P. — Rassegna Bibliografica — Libri ricevuti.

Ferite di origine misteriosa d'un venditore ambulante

MILANO, 23

Esercitando il gramo mestiere del venditore ambulante di stuzzicadenti, il quarantottenne Ugo Vanzini da Bigarello (Mantova), insieme col figlio sedicenne a nome Sergio, mancando di un alloggio stabile, soleva recarsi a dormire nei fienili delle cascine alla periferia della città. Da qualche tempo egli, col figliuolo, frequentava la cascina Biscioia, fuori di porta Vittoria, dove si era recato a dormire anche la notte scorsa.

Ieri sera il Vanzini aveva bevuto un po' troppo ed era un po' brillo. Tuttavia aiutato dal figlio riuscì a salire sul fienile e a coricarsi. Stamane il figliuolo lasciò per tempo la cascina e il padre che era ancora addormentato. Più tardi, quando a sua volta anche il Vanzini fece per alzarsi, fu preso da malore e cadde in stato di incoscienza. Ai suoi gemiti accorsero gli abitanti del cascinale, che provvidero a far trasportare mediante una lettiga della Croce Verde, il Vanzini all'Ospedale

Sottoposto all'esame dei sanitari, il poveretto fu trovato in condizioni gravissime perdeva abbondante sangue dalle orecchie come se fosse stato percosso con violenza al capo; inoltre presentava la frattura di due costole. Informato del fatto il Commissariato di porta Vittoria, furono iniziate indagini; ma finora non è dato conoscere i risultati di esse. Il figlio del Vanzini non ha ancora potuto essere rintracciato, e d'altronde non c'è motivo di sospettare che egli abbia responsabilità nell'accaduto. Si pensa invece che il Vanzini o sia rimasto vittima di un'aggressione dopo la partenza del figliuolo, oppure, per disgrazia, sia caduto dal finile, riuscendo a risalirvi da solo e venendo poi colpito da malore in seguito alle lesioni riportate.

L'orribile morte d'un demente

PONTASSIEVE, 23

Stamane, circa, le 7, tale Giuseppe Guidi fu Angelo, di anni 39, nato a Pelago, ammogliato con 4 figli, il maggiore dei quali ha 7 anni, si è tolto la vita gettandosi sotto il treno. Il corpo del disgraziato è stato diviso in due e trascinato per qualche diecina di metri.

Il Guidi cinque anni sono era stato ricoverato nel Manicomio. Poi essendo guarito fece ritorno in famiglia. Da qual che giorno era stato ripreso dal male ed aveva giramenti e dolori di testa e faceva discorsi sconnessi.

Le penne nel sepolcro di Spencer
e l'identità di Shakespeare

LONDRA, 23

Quando il poeta Edmund Spencer fu sepolto nell'Abbazia di Westminster nel 1559, i poeti gettarono nella tomba le elegie composte in suo onore e insieme le penne che avevano servito a scriverle.. Ora un anonimo scrive al *Daily News* sostenendo questo interessante problema: Shakespeare aveva già pubblicato i due poemetti *Venere e Adone* e *Il ratto di Lucrezia* molto ammirati; certamente egli fu presente ai funerali, o se nella tomba di Spencer vi fossero insieme con le altre anche le elegie di Shakespeare scritte di suo pugno? La possibilità di una tale scoperta, che risolverebbe anche la questione se Shakespeare sia stato veramente un genio per conto suo o il prestanome di Bacone, giustificherebbe una ricerca.

Una tromba d'acqua a Fort de France

FORT DE FRANCE, 23

Questa notte una tromba d'acqua ha causato un grave straripamento del fiume dell'isola. Le comunicazioni sono in parte interrotte, le strade sono ostruite da frane. I danni sono ingenti nel centro industriale e le abitazioni hanno pure sofferto.

Fort De France è allagata. I danni sono rilevantissimi.

Topo d'albergo che si addormenta
sotto il letto prima di rubare

PARIGI, 23

Si ha da Beauvais, che un pensionante di albergo, Jules Cochet, svegliandosi ieri all'alba, sentì russare sotto il suo letto. Scese immediatamente e nello stesso tempo vide un'ombra alzarsi e correre verso la porta. Il Cochet agguantò l'individuo. Era un ex-commesso di salumeria, attualmente disoccupato, certo Saunier, di anni 20. Senza difficoltà egli riconobbe di essersi nascosto sotto il letto di Cochet con la intenzione di frugare nelle sue tasche, quando si fosse addormentato. Ma il topo di albergo ebbe il torto di cedere anch'egli al sonno e sopratutto di russare....

— Il presidente della repubblica Doumergue, accompagnato dal ministro della Marina e da quello del Comercio è partito stamane per Marsiglia dove presenzierà a varie cerimonie.

Sören Kierhegaard

Joan Estelrich, editore, critico, giornalista, conferenziere di Barcellona, nato a Mallorca, è per il nostro pubblico pressochè uno sconosciuto. Non così per i francesi che lo hanno chiamato or non è molto a tenere una conferenza alla Sorbona, non così per chi segue l'ammirabile Collezione di Classici Greci e Latini che egli dirige sotto il sigillo della «Fundaciò Bernat Metge», nata per opera di quel Francesco Cambò che da uomo politico ha saputo trasformarsi in mecenate e dotare la Catalogna d'una serie di volumi di classici che non hanno niente da invidiare a quelli notissimi di Lipsia e a quelli più recenti di Francia, non così, infine, per chi abbia letto in un volume diventato rapidamente celebre di là dai Pirenei, «Coses vistes» di Josep Pla, l'originale ritratto che uno dei più originali scrittori dell'Europa novecentista traccia di questo animatore. Joan Estelrich — al dire del Pla — «è un gran capitano ed uno dei catalani più attivi, più utili, più ammirevoli». Orbene, questo uomo pel quale il movimento e l'agitazione sembrano costituire l'atmosfera naturale, che ha il cervello volto sempre a nuove opere di cultura intese a diffondere il nome della Catalogna nel mondo, trova, tra un viaggio a Parigi e uno a Madrid, tra un banchetto e una conferenza, trova, dicevo, il tempo di scrivere. E, di punto in bianco, invia agli amici un libro di schietta cultura, cui il fatto d'essere scritto in una lingua ancor poco nota come la catalana, vieta d'essere conosciuto quanto meriterebbe, vale a dire almeno quanto il libro di un qualunque studioso italiano, francese o inglese.

Questo volume (1), unico uscito per ora dei sette libri di saggi che l'autore promette di far apparire «a misura che le circostanze lo permetteranno», contiene saggi sul Leopardi, sul Kierkegaard, sul Maragall, su Charlun Rieu, sul Conrad e su Jules Romain, che stanno a dimostrare il bell'eclettismo dell'autore, il quale passa dalla letteratura italiana a quella danese, da quella catalana a quella provenzale, da quella inglese a quella francese, di ogni autore trattando con gusto, con penetrazione e, soprattutto, con quella comprensione umana che non è se non troppo rara nei critici professionali e che stupisce, specie quando si vede questo tipico meridionale addentrarsi con una sicurezza di esperto anatomista nel pensiero tutt'affatto nordico del Kierkegaard.

Il saggio sul pensatore danese — un pensatore che non ha avuto fortuna in Europa e tanto meno in Italia, dove la traduzione di tre libri suoi è passata quasi inosservata — è il più importante del libro e ne occupa più della metà. Inoltre in esso le qualità dell'Estelrich appaiono più nitide e complete qui che altrove: infatti, mentre, ad esempio, il saggio sul Leopardi si riduce al commento di alcune poesie del nostro poeta e quello sul Conrad, pur essendo ricco di rilievi originali, non è che il riassunto d'un più ampio saggio scritto dall'Estelrich per servire di prefazione alla traduzione spagnuola dell'opera completa del grande romanziere anglo-polacco, lo scritto sul Kierkegaard, biografico ed esegetico insieme, è un ritratto completo e, mi pare, definitivo che riveste una singolare importanza, sia per le sue proporzioni che per il fatto d'essere, almeno per quanto io ne sappia, il primo scritto notevole apparso in terra latina sul pensatore danese.

*

Strana vita quella del Kierkegaard, che l'Estelrich analizza dividendola in quattro periodi a ciascuno dei quali corrisponde un periodo nello svolgimento del pensiero kierkegaardiano, di quel pensiero che, specie nella parte riferentesi alla religione, è singolarmente oscuro. «La sua opera religiosa è imponente», scrive l'Estelrich, «e non si rende accessibile che dopo molte letture. Per dominarla occorrerebbe il lavoro di vari anni», e ancora: «il suo linguaggio della fede pura, che costa pazientissimi sforzi per condensarlo in equivalenze latine e meridionali, ci appare oscuro e diffuso». Forse dipende da ciò e dalla apparente nessuna utilità di tale pensiero nei riguardi della vita, se il Kierkegaard non ha avuto fortuna da noi e se anche opere sue appassionanti come «L'erotico nella musica» (Formiggini), «In vino veritas» (Carabba) e «Il diario del seduttore» (Bocca) sono passate inosservate.

Ma torniamo alla vita del Kierkegaard che può esser detta, nella sua mancanza di rilievo, una «vita espiatoria». Ad essa il Kierkegaard vieta ogni gioia: il suo pensiero — tendente a un cristianesimo soggettivo e primitivo — allontana da lui ogni roseo fantasma, come un rigido vento spoglia di fronde una pianta che pure nella stagione felice fu lussureggiante e ne fa un arido scheletro. Cercheremmo invano nel pensatore danese l'ardore d'un Pascal. Pure a Pascal egli può essere accostato, poichè anch'egli negava si potesse giungere a Dio attraverso il sapere: il celebre «il faut s'abetir» dell'autore dei «Pensieri» presuppone la stessa abbandonata fiducia di quel «salto nel buio» che secondo il Kierkegaard era la prima condizione della fede.

L'Estelrich racconta un aneddoto che conferma attraverso le parole di un pensatore contemporaneo fortemente influenzato dal Kierkegaard la legittimità di questo raccostamento: «Circa tre anni or sono», narra l'Estelrich, «a Mallorca, Miguel d'Unamuno conversava o, meglio, monologava davanti ad alcuni ascoltatori e diceva: — L'ultima volta che morii fu nel 1855 a Copenaghen; mi chiamavo Sören Kierkegaard. — E prima?, chiese uno dei presenti. — Pascal. — E prima ancora? — Prima m'ero chiamato Ignazio di Loyola. — E prima ancora, si insistette intorno a lui. — Prima, saltò su un altro, Paolo di Tarso. — No, ciò sarebbe troppo, avvertì Miguel de Unamuno».

Ignazio di Loyola, Pascal, Kierkegaard: uomini che cercano Dio.

L'Estelrich divide la vita del Kierkegaard in quattro periodi: l'ironico, l'erotico, l'etico, il religioso. Dapprincipio il Kierkegaard pensa se stesso come un novello Socrate: non gli appare subito la differenza, direi l'inconciliabilità della sua personalità con quella socratica: forse non la sentì mai. Egli, individualista convinto, era agli antipodi di Socrate che tendeva a una morale collettiva. Inoltre, egli che cercava la verità nella rivelazione divina, seguiva un cammino tutt'affatto opposto a quello di Socrate, che asseriva la verità essere nell'uomo. Tuttavia questo periodo iniziale dell'attività Kierkegaardiana dà il suo frutto: «Il concetto dell'ironia sempre considerata in relazione a Socrate» è del 1841. Sören, nato nel 1813, ha 28 anni. Solo da tre anni egli ha appreso la cosa terribile che doveva cambiare la sua vita. Suo padre, Michele Kierkegaard, a dodici anni era pastore nelle lande desolate del Jylland: un giorno in cui era solo e il freddo e la fame lo tormentavano nel corpo e nello spirito, egli aveva maledetto Dio. Arricchito nel commercio della lana, egli non aveva mai dimenticato il tremendo peccato: quando il figlio ebbe venticinque anni Michele Kierkegaard gli confessò la tragedia della sua anima. Sören prese su di sè questo peccato. La sua vita mutò direzione; divenne, come ho detto, una vita espiatoria.

Intanto aveva avuto principio il secondo periodo della sua esistenza che una donna abbellisce per un istante. Nasce da quest'amore quell'interpretazione del seduttore come artista e dell'erotico che stanno alla base de «L'erotico della musica» e del «Diario d'un seduttore», opere apparse nel 1843, la seconda delle quali ebbe, a quanto sembra, lo scopo di allontanare la donna che egli amava e alla quale s'era fidanzato.

Con questa rinuncia al matrimonio entriamo nel periodo etico della vita del Kierkegaard. Strani scrupoli d'ordine filosofico lo prendono dinanzi all'unione matrimoniale. Ma soprattutto questo: il seduttore agisce ancora nell'ambito dell'estetica; il matrimonio è, invece, retto da quell'etica che egli proclama universale, socialista, borghese — tutti termini che hanno per lui lo stesso valore, in quanto si oppongono al suo individualismo. Il primo dovere di ogni morale è il bene degli altri: Kierkegaard si ripiega su se stesso e pensa unicamente alla sua anima e alle relazioni di questa con l'eterno. Chiude così dinanzi a sè, coerente sino all'ultimo, l'ultima porta da cui poteva entrare la gioia. D'ora innanzi la sua vita sarà un dialogo disperato con Dio.

Su questo dialogo l'Estelrich si sofferma a lungo, tentando e realizzando una chiarificazione, com'egli ben dice, in equivalenze latine del pensiero kierkegaardiano.

Quel che crea la spiritualità dell'uomo è la sua possibilità di disperazione, di quella disperazione che nasce dalla dualità fondamentale dell'uomo. L'uomo è quale il Creatore l'ha voluto: ora, la potenza divina ci obbliga ad essere come non vorremmo essere. Di qui la la lotta col Creatore da cui nasce l'infelicità. Noi non possiamo liberarci da Dio. Se noi ci adattassimo ad essere come Egli ci ha voluto, quali siamo, cesserebbe ogni motivo di disperazione. Bisogna, dunque, abbandonarsi a Dio per trovare la felicità e la fede. L'alternativa categorica è: disperarsi o credere.

Come si possa giungere alla fede, come il Kierkegaard, portando alle estreme conseguenze il suo individualismo, asserisca che la religione non può essere insegnata e la verità non possa esistere che nel soggetto, come egli affermi la necessità di un «salto nel buio» e prenda a simbolo della fede Abramo che la fede sta per rendere parricida, e come il suo pensiero culmini nell'asserzione che il vero cristiano deve tendere a fare di sè un «contemporaneo di Cristo», per ritrovare la fede ingenua degli apostoli, sono argomenti che mi porterebbero lontano, perchè ad essi è connessa la lotta accerrima del Kierkegaard contro la chiesa di Stato e contro la filosofia universitaria, lotta che fece d'una vita apparentemente piatta e scolorita durata quarantatrè anni una vita di combattente.

Giunti alla fine di queste nitide pagine, in quel momento di sosta innanzi al libro chiuso in cui si tenta di ricrearlo intero in noi, si vede sorger davanti ai nostri occhi l'immagine del Kierkegaard quale ce la descrive l'Estelrich: «Bosco sinuoso, la lunga chioma romantica. Fronte modellata con finezza. Attenzione fuggitiva degli occhi, attenzione di bimbo precocemente infelice. Bocca un po' stancamente contratta, con resti d'amarezza sulle labbra. Bocca che doveva avere, a momenti, un sorriso violento, rapido e breve, inconsolabilmente ironico. Espressione totale di languida tristezza più poetica che ascetica». E questa immagine ci accompagna lungamente e riassume la nostra malinconia d'un giorno in una sola frase: «Il resultato della mia vita sarà stato nullo».

Cesare Giardini

(1) J. Estelrich: «Entre la vida i els llibres», Barcelona, Llibreria Catalonia, 1927. 5 pesetas.

Spigolature

Sembra l'argomento di una «pochade» e invece è una pagina di vita reale. A Bessègurbraye, nel circondario di Calais, — scrive il «Journal» — viveva modestamente e in buona armonia una famigliuola, composta di Gastone Poussin, cartolaio, sua moglie e tre bambini. Una sera Gastone scomparve senza lasciare traccia di sè. La povera moglie per settimane e mesi fece continue ricerche, pubblicò avvisi nei giornali colla solita formola: «Gastone, ritorna! tutto perdonato!» Nessuna risposta, nessuna notizia. Si convinse che il marito, buon uomo, era stato vittima di qualche infortunio. Dopo due anni la presunta vedova chiese il divorzio e l'ottenne e sposò il cognato Marcello, pieno di compassione e di affetto per la «vedovella» e s'incaricò dell'educazione dei tre bambini. La pace e la felicità erano ritornate in quella casa, quando un bel giorno si batte alla porta. Chi è mai? E' Gastone, che capita loro addosso fresco, ilare, come se ritornasse da una passeggiata e chiede il suo posto nel focolare domestico, ma lo trova occupato dal fratello. La signora Poussin, che ricordava sempre gli anni felici trascorsi col primo marito, rimane assai sconcertata. Che fare? Vivere con due mariti? Non era possibile. Uno doveva cedere il posto all'altro. Nella piccola cittadina si ride come alla commedia, ma intanto Gastone non se ne vuole andare. Sono — dice — il padre dei miei figli! Neppure un abile autore drammatico saprebbe prevedere uno scioglimento. Intanto i due mariti hanno consultato un avvocato.

*

Non sono amanti del vino e dei liquori soltanto gli uomini, ma anche le bestie e perfino gli insetti. E fra questi, a quanto riferisce un professore inglese, le farfalle, che sono i più ripugnanti ubriaconi della creazione. Avendo egli — scrive la «Nation belge» — rinchiuso in una serra dodici farfalle maschi e altrettante farfalle femmine constatò che se le femmine assorbivano soltanto l'acqua, e qualche goccia di rosa, i maschi erano al contrario di una intemperanza eccessiva. Essi assorbono soltanto il succo dei fiori, dai quali si distilla la più gran quantità di alcool e restano per ore intere inanimati, completamente ubriachi. L'esperienza è stata portata sino a inebriare quegli insetti con vere bevande alcooliche spargendone alcune goccie su pezzi di zucchero. Le farfalle non hanno esitato. Si sono precipitate, come gli scozzesi si lanciano in una rivendita dopo una marcia, e parecchie soccombettero. Se in America le farfalle potessero votare, il regime secco sarebbe in pericolo.

*

In Inghilterra il ministro Baldwin ha promesso di presentare un progetto di legge per accordare il voto alle donne all'età di ventun'anno. Si è constato che se il progetto diventasse legge, il numero delle elettrici sarebbe di gran lunga superiore a quello degli elettori. Alcune personalità femminili intervistate in proposito — riferisce il «Gaulois» — si sono mostrate entusiaste per i risultati che la legge in progetto fa intravedere. Lady Astor, che è membro della Camera dei Comuni da otto anni, ha dichiarato che lungi dall'essere inquieta dinanzi all'ascensione politica della donna, è invece piena di speranza, avendo constatato che da quando il diritto di voto è stato accordato alla donna, le questioni d'ordine morale e sociale hanno preso importanza al Parlamento e non sono più considerate come questioni secondarie. Ma artiste attrici e cantanti hanno avuto l'audacia di mostrarsi di opinione contraria. Una di esse, e delle più note, ha detto ironicamente che ventun'anno era un'età troppo tenera per esercitare il diritto del voto anche quando si è donna, mentre un'altra, anche ben conosciuta e più ardita, ha dichiarato che aveva troppo da fare per occuparsi di simili questioni e che riteneva che molte mogli giovinette avrebbero dato la stessa risposta.

*

Danni per un errore giudiziario sono stati riconosciuti dal tribunale, a Parigi, a un domestico incolpato ingiustamente di furto. Nel 1925 Oliviero Taigny, ministro plenipotenziario, volendo acquistare un immobile, ritirò da una banca, ove erano depositati, titoli per un valore di 600.000 franchi e li collocò in un tiretto, con segreto, di un suo mobile in camera da letto, custodendo poi la chiave in una scatola anch'essa con segreto. Ebbe però varie volte a constatare scomparse di titoli ed infine la scomparsa di titoli in una sola volta per 200.000 franchi. Ne aveva già parlato al suo cameriere, Francesco Rome, col quale viveva; ma il cameriere aveva dichiarato di nulla saperne. Dopo l'ultima scomparsa dei titoli — riferisce il «Figaro» — Oliviero Taigny presentò denuncia alla polizia. Fu inviato un agente; questi fece ricerche, investigò, nulla apprese. Romè interrogato, negò sempre. Ma si apprese che la sera stessa della venuta dell'agente, Romè aveva bruciato carte nella sua camera, gettandone via le ceneri. Svanì ogni dubbio, Romè era l'autore del furto, tanto più che egli aveva fatto alcune spese esagerate in relazione al suo salario. Fu arrestato, fu istruito il processo e il giudice istruttore rinviò l'imputato avanti il tribunale correzionale. Ora, nonostante tutti gli indizi a suo carico, Romè era innocente. Un errore giudiziario stava per commettersi. Un giorno, riaprendo ancora una volta il tiretto, Oliviero Taigny ritrovò i suoi titoli. Essi erano andati dietro il tiretto, tra questo e il mobile. Naturalmente il cameriere fu subito messo in libertà, in seguito ad ordinanza di non luogo, ma non potè nonostante l'assoluzione trovare più da collocarsi per l'accusa fattagli. Ed egli citò il suo ex-padrone dinanzi al tribunale, chiedendo 100.000 franchi a titolo d'indennizzo pel danno causatogli con la denuncia. Il tribunale accoglieva la richiesta del cameriere, ma riducendola per l'importo a 20.000 franchi.

Lettere anonime e indizi sulla morte di miss Daniels

PARIGI, 23

Sembrava che dopo la perizia legale secondo cui la morte di miss Daniels, la giovane infermiera inglese trovata uccisa nei pressi di Boulogne, era dovuta a strangolamento, il mistero che circondava la fine della infelice ragazza fosse vicino ad essere finalmente chiarito. Invece si brancola sempre nel buio più fitto a diradare il quale non servono le vaghe indicazioni di anonimi che giungono alla polizia.

Ieri è giunta da Nizza alla direzione della P. S. una lettera nella quale un anonimo afferma di essere l'uccisore della ragazza, ma aggiunge che nessuno potrà mai sapere il suo nome, Che valore può avere questa confessione? Si pensa dovunque che si tratti di uno scherzo; ciò non ostante la polizia ha predisposto indagini a Nizza.

Appare sempre più chiaro che l'unica persona in grado di aiutare la polizia nelle sue difficili ricerche è miss MacCharty che accompagnò la giovane infermiera nella sua escursione a Boulogne e ritornò quindi sola in Inghilterra. Ma costei si è trincerata dietro un assoluto silenzio resistendo a tutte le pressioni che le sono state fatte per indurla a parlare.

Come è stato già detto, il figlio della proprietaria di un caffè di Boulogne, tornato nei giorni scorsi in famiglia, ha dichiarato che il giorno della misteriosa scomparsa della infermiera britannica, entrò nell'esercizio una signorina dall'aspetto assai strano, che appariva in preda a viva agitazione. La cliente è stata riconosciuta da parecchi testimoni per mezzo di una fotografia per miss Carthy.

Se le affermazioni del teste risultassero esatte, la posizione di miss Carthy si farebbe ancora più sospetta. Come si ricorderà ella ha sempre dichiarato che nulla di anormale accadde durante la gita e non ha mai saputo spiegarsi come l'amica sia mancata all'appuntamento per tornare in Inghilterra.

La luna ha cambiato di posto

LONDRA, 23

La luna ha cambiato di posto; è questa l'unica novità del giorno, anzi della notte e sarà domani annunziata al pubblico dal «Daily Mail». La notizia per quanto strana è esatta, poichè viene comunicata da un autorevole funzionario dell'Osservatorio astronomico di Greenwich attraverso una intervista accordata a un inviato del «Daily Mail».

Le prime vittime di questo singolare rarissimo fenomeno saranno gli abitanti del nord dell'Inghilterra, ai quali sarà tolto il piacere qui particolarmente gradito di osservare l'eclissi totale di sole preannunziata per il 29 giugno e che durerà 24 secondi. L'eclissi è anch'essa rarissima, poichè non si è più riprodotta dal 1724, quando era stata preparata la carta ufficiale della imminente eclissi.

I calcoli relativi erano stati fatti sulle più recenti osservazioni di studiosi, ma successivi studi hanno permesso di dimostrare che la linea centrale dell'eclissi in questione era stata fissata un miglio troppo a nord e che incidentalmente il tempo della durata era stato calcolato 4 secondi più tardi di quello studiato precedentemente.

Barone che ruba alle signore per semplice passatempo

VIENNA, 23

In una pensione di Vienna era stata notata in questi giorni la scomparsa di indumenti per un valore di poche migliaia di lire. In seguito alle indagini compiute dopo la denuncia del fatto la polizia ha ieri arrestato il ladro ch'è il giovane barone Guido Ptaschink von Hattingen. Il barone non è alle prime armi in fatto di furto essendo uscito recentemente dalle carceri del Mecklemburgo, dove ha dovuto scontare una pena di due anni. Egli si era introdotto nella migliore società di Berlino ed essendo elegante e di bell'aspetto aveva trovato buona accoglienza soprattutto fra le signore che poi dovevano essere le sue vittime.

Il Ptaschink si era specializzato in questo genere di furti; accompagnava da perfetto cavaliere le signore a teatro e con una scusa, una improvvisa indisposizione, le lasciava in asso dopo aver loro rubato la borsetta e i gioielli, meglio ancora per andare talvolta a svaligiare durante la loro assenza l'appartamento incustodito. Il barone Ptaschink protesta però di non essere un ladro e sostiene di compiere quanto sopra per sport, per rendere interessante l'esistenza che diversamente sarebbe noiosissima.

Elefante in una cucina d'albergo

VIENNA, 23

A Spittal, in Carinzia, mentre il circo Kludsky stava levando le tende, un elefante approfittando del disordine si allontanava dal circo entrando nella cucina di un albergo, dove fracassò tutto il vasellame che gli capitò sotto la proboscite. Il personale di cucina fuggì terrorizzato. Compiuta la sua bravata, il pachiderma ritornò docilmente al circo.

LA "GAZZETTA„ A BERLINO

La società dei nati di 7 mesi

10 marchi e ti levi la voglia - L'ultima novità nel traffico metropolitano - "Tarzan„ scimmione prodigio

BERLINO, aprile

Continuiamo l'elenco delle curiosità berlinesi.

Nell'«Admiralspalast» c'è un grande stabilimento di bagni. Alcuni anni fa, era così mondano che restava aperto tutta la notte. Ma pare che i clienti che lo frequentavano nelle così dette ore piccine non vi prendessero un bagno ma ingollassero «whisky» a tutto vapore. Così ora, alle 22, si chiude.

Pesi eccezionali

Il più frequentato dei reparti dello stabilimento è il bagno romano, dove incontrate gli uomini più grossi di Berlino. Sì, lo so, la moda oggi vuole che anche il sesso forte sia magro, ma uomini corpulenti se ne vedono sempre. E qui, forse, più che altrove. C'è, per esempio, a Berlino, una società di grassi, che s'intitola «Verein der Siebenmonatskinder» (società dei nati di 7 mesi). Tutti vennero al mondo di 7 mesi e, ciò nonostante, son corpulenti e quanto! Figuratevi che non si può esser membri dell'onorato «Verein», se non si pesa almeno 200 libbre. Il socio più anziano è un vecchio di 74 anni, che, naturalmente, detiene il «record» della pesantezza. Dicono che si mangi da solo un'oca e per di più due dozzine di «Würstchen» (salsicce). Il socio più forte è il pugilista Paradanow, che si porta a spasso con gran disinvoltura le sue 358 libbre. Corpulento, sì, Paradanow, ma elastico. L'ho veduto recentemente conciare in malo modo un suo collega in pugni, Westergaard-Schmidt. Il consiglio di presidenza della società — il quale è composto di 5 membri — pesa complessivamente la... miseria di 1751 libbre e mezza.

I soci del «Verein der Siebenmonatskinder» sono entusiasti dell'ultima novità introdotta nello stabilimento balneare dell'«Admiralspalast». Una novità che vi dò in mille a indovinare. Si tratta di questo. Il bagnino versa nella vasca di marmo, riempita fino a una certa altezza d'acqua calda, un paio di cucchiai d'una polvere bruna. Accanto sta una grossa bottiglia contenente un acido che, a mezzo d'un tubo, viene immesso nella tinozza, facendo così, in combutta con la polvere bruna, spumeggiar l'acqua, a cui dà l'aspetto di panna montata. E' una meraviglia. Quel candore di neve vi mette addosso una voglia matta di tuffarvi nella tinozza. Ci andate, dunque, dentro, e restate sorpreso come il vostro corpo sopporti piacevolmente il calore del bagno (38 gradi!). E' il bagno ideale per malati di cuore. Restate nella tinozza 25 minuti, dopo di che il bagnino vi avvolgerà in coperte di lana, tra cui resterete 25 minuti, e infine andrete sotto la doccia.

La novità balneare ha ottenuto un grande successo. Tutti vogliono regalarsi un bagno di spuma, sebbene sia... salatissimo (10 marchi!). Ma i berlinesi son fatti così. Non è vero che siano fedelissimi alle tradizioni. Anzi, non potete imaginare come corrano dietro alle novità, costino quello che costino ed eccentriche che siano. Se domani, per esempio, a qualche direttore di stabilimento balneare venisse in mente di creare il bagno... nei francobolli usati, si può giurare che tutti i berlinesi s'affollerebbero davanti allo stabilimento per gustare la novità.

Movimento vertiginoso

Dal 15 dello scorso marzo è possibile con soli 20 «Pfennig» girare attraverso Gross-Berlin. Il biglietto dà diritto di servirsi dei trams, della metropolitana, della ferrovia urbana e degli autobus. E potete cambiar mezzo di trasporto a vostro piacere. Solo il trasbordo da un autobus all'altro non è ammesso, perchè l'«Autobuspark» non è ancora in grado di soddisfare alle esigenze del traffico, e le vetture in circolazione son sempre affollatissime.

Con 20 «Pfennig», dunque, si può andare in su e giù per Gross-Berlin (addio distanze!), ma con tutto ciò il berlinese non sembra contento, specie il passeggero che sin qui con un biglietto di 3.a classe viaggiava in 2.a.

Il traffico viaggiatori nella metropoli è alcunchè d'inconcepibile. Nell'anno scorso i vari mezzi pubblici di trasporto condussero in giro circa 1460 milioni di persone; quest'anno, tale cifra, a giudicare dal movimento di questi primi tre mesi, sarà di molto superata. Nel 1926, i trams esitarono 813 milioni di biglietti; la metropolitana, 163 milioni; la ferrovia urbana, 371 milioni; gli autobus, 113 milioni. Come si vede, furono i trams a fare i maggiori incassi. I nuovi autobus a 2 piani sono stati trovati ottimi. In una città vasta come Berlino non ci si può non servire d'un mezzo pubblico di trasporto. Statistiche recenti confermano che, per lo meno una volta al giorno, tutti i 4 milioni d'abitanti di Berlino si servano d'un mezzo pubblico di trasporto. L'«Autopark» berlinese è grande. Accanto alle vetture private, trovate i più svariati tipi di «taxis». I «sidecars» non sono in circolazione: al loro posto si hanno delle vetturette elettriche, che son preferite dal pubblico per la modica tariffa. Sempre più rare si fanno le vetture a cavallo. Un vecchio cocchiere mi diceva: «La nostra morte è segnata. Fra non molto non s'incontrerà più un cocchiere a pagarlo un occhio».

Imponente come il traffico è il servizio di polizia del medesimo. A fermarsi cinque minuti nella «Potsdamerplatz» — che è il punto più movimentato della metropoli — si assiste a uno spettacolo indimenticabile. Trams, autobus, automobili, vetture a cavalli, biciclette, pedoni, si susseguono senza tregua e in numero fantastico. Eppure non un incidente. Anzi, il poliziotto addetto al traffico trova pure il tempo di darvi informazioni sul percorso che voi dovreste seguire per recarvi qui o là. Così che vi allontanate da lui, meravigliato del suo sistema nervoso.

Vita notturna

Anche di sera, nella «Potsdamerplatz» inondata di luce, il traffico non si calma. Forse si fa più intenso. La metropoli inizia la sua vita notturna.

«Tarzan», il grande «Tarzan», è morto. O, per dir meglio, s'è ammazzato.

E' impossibile che non abbiate mai sentito parlare di «Tarzan». Forse l'avrete anche veduto. Perchè «Tarzan» aveva fatto il giro di tutti i circhi e i «music-halls» del mondo. Non c'era uno scimpanzè bravo come lui.

«Tarzan» s'è ammazzato per pene di cuore. Era caduto innamorato d'una giovane e bella acrobata. Ella eseguiva i suoi pericolosi esercizi prima di lui; ma ad essi «Tarzan», in attesa del suo turno, non mancava d'assistere, divorandosi con gli occhi la sua bella. Terminata la scrittura, la signorina lasciava Berlino. «Tarzan» fu subito visto di cattivo umore. Sere or sono, eseguì bravamente, come sempre, il suo numero; ma, durante il pranzo, consumato alla fine dello spettacolo, non cessò di lamentarsi. Non vi si fece caso, e il «principale», anche quella sera lo rinchiuse, secondo il solito, in una gabbia perchè vi passasse la notte, sdraiato sulla paglia. Appena solo, lo scimmione dava fuoco al giaciglio con una scatola di fiammiferi che teneva nascosta chi sa dove. L'indomani, al mattino, il padrone trovò «Tarzan» carbonizzato.

Povero e grande «Tarzan»! La tua memoria resterà imperitura tra noi. Mai scimmione al mondo seppe copiarci così ammirabilmente come te. E ora hai voluto anche copiarci uccidendoti per un affanno d'amore. «Tarzan», grande «Tarzan», vale!

Mario Levi

Sistematici furti archeologici nella necropoli di Spina

FERRARA, 23

Il «Corriere Padano» pubblica un articolo di Giuseppe Galassi sulla sottrazione sistematica di tesori archeologici, che si va compiendo nella necropoli di Spina. La Sovrintendenza dell'Emilia non ha mezzi sufficienti per la vigilanza di molti chilometri di sepolcreto dalla valle del Mezzano al Borgo di Lagosanto, e intanto si verificano vere invasioni del suolo archeologico a scopo di furto. Nel gennaio ben trecento saccheggiatori furono dispersi dalla forza pubblica, che riuscì a fermarne una trentina soltanto: due settimane fa, vi fu un'altra felice operazione poliziesca: ma non basta.

Vi è tutta un'organizzazione a Lagosanto a Codigoro, a Comacchio: gli oggetti rapinati sono riseppelliti in campagna e poi, al momento opportuno spediti da Comacchio in Grecia, in botti da vino, o mandati a Napoli, ove i bronzi, mascherati con statue di gesso, sono inviati in America. Si parla di un veliero partito per la Grecia con un carico archeologico verso la fine di febbraio: non molto diversamente sarebbe andata, un anno fa, la misteriosa e grave faccenda di un altro carico destinato a un importante museo straniero. Per impedire tale scempio, conclude l'articolista occorre che la questione del salvataggio del sepolcreto sia finalmente posta e risolta.

Suora che fugge dal monastero per non vegliare una salma

CORTONA, 23

Premettiamo che la cronaca non ha alcun lato salace. Si tratta di una poveretta di una suora ricoverata nel locale monastero di San Francesco di Sales, impressionatissima di dover vegliare il cadavere di una suora che in vita era stata la sua più inseparabile compagna e mancandole l'animo di assistere alla veglia funebre, in stato di eccitazione mentale, abbandonava il convento per correre a rifugiarsi nella casa del parroco di San Pietro a Dame, don Gnuccoli.

L'improvvisa scomparsa della religiosa fece nascere molti sospetti e gravi congetture, e della fuga venne dato avviso dalla madre superiora ai carabinieri. Fu facile però ritrovare la monaca, suor Filomena Castellani, al secolo Ginetta, di anni 48, nativa del Cortonese. Da rilevare che nella sua fuga la monaca in abito da casa, attraversava tutta la montagna che separa Cortona da San Pietro a Dame, quando con una violenza estremamente invernale imperversava una bufera di vento e di tormenta.

In un primo momento si credette ad un suicidio, tanto che i pompieri vennero chiamati per scandagliare le acque del pozzo, temendo che suor Filomena non avesse potuto resistere al dolore per la morte della suora e avesse cercato la morte in fondo alle acque del pozzo.

Attore della Compagnia Lidelba arrestato per diserzione

BRESCIA, 23

L'attore comico Nino Furlai di 27 anni da Roma, facente parte della Compagnia d'operette Ines Lidelba, che agisce da qualche sera al nostro Teatro Sociale, usciva ieri dalle prove quando fu avvicinato da un funzionario di polizia e invitato in caserma. Quivi gli venne intimato un mandato di cattura dell'Avvocato Generale del Tribunale militare di Roma per diserzione dal Corpo di Sanità Militare, dal quale si era allontanato nell'aprile 1926. Il Furlai aveva potuto sottrarsi finora all'arresto, valendosi di un falso certificato di congedo. Egli venne passato alle carceri in attesa di essere tradotto a Roma a disposizione di quel Tribunale militare.

Pietoso suicidio d'una tradita

NAPOLI, 23

Una giovinetta di 19 anni, tale Emma Tommasi, nel pomeriggio di ieri a Ponticelli si è precipitata da una finestra del terzo piano ed è andata a battere sul selciato di un cortile. Al tonfo sordo sono accorsi gli inquilini ed altra gente, che hanno tentato di portare soccorso all'infelice ragazza che però versava in gravissime condizioni.

Venne trasportata all'ospedale dove i sanitari la giudicarono in imminente pericolo di vita, e stamane all'alba, la infelice è morta.

L'Emma Tommasi, in questi ultimi tre giorni della sua vita, ha vissuto ore di strazio e di angoscia inenarrabili. La fanciulla era fidanzata con tale Espedito Liguori, il quale però non doveva avere propositi seri, almeno a giudicare da quello che è successo. La sera della seconda festa di Pasqua attese l'Emma per le scale dell'abitazione paterna a Ponticelli, piegandola al suo desiderio. La giovane, disperata, dopo aver vanamente atteso il fidanzato in questi giorni, ieri presa da uno sconforto invincibile, ha abbandonato la sua casa posta al primo piano dello stabile, è salita fino al terzo e si è quindi precipitata nel vuoto da quell'altezza.

Il tesoro in fondo al mare e un tentativo di ricuperarlo

PARIGI, 23

Si ha notizia da Rochefort che saranno quanto prima iniziati i lavori per ricuperare una cassaforte che giace dal 1820 in fondo al mare presso l'isola D'Oleron, e che racchiude un vero tesoro.

La storia del prezioso cofano risale all'epoca della rivoluzione francese. Fra i nobili costretti ad esiliare vi era anche il vandeano conte di Saint Paul, il quale, rifugiatosi in America e accumulata una grossa fortuna, pensò di tornare nel 1820 a rivedere la sua patria ed a salutare i suoi parenti per lasciar loro una parte delle sue ricchezze. Egli noleggiò da una compagnia di navigazione una piccola nave, «Le Jeune Henry», nella cui stiva fece collocare una grossa cassaforte piena di gioielli e di diamanti.

La nave con a bordo trentasei persone, tra passeggeri ed equipaggio, lasciò il porto di Saint Pierre nella Martinica, salutata dalle acclamazioni di tutti i coloni. Alla fine del viaggio, in seguito ad una violenta tempesta, la nave s'inabissava col suo prezioso carico tra l'isola d'Oleron e la costa.

Non può pagare le imposte per uno strano patto con la moglie

NEW YORK, 23

Durante una causa intentata dall'Erario a certo mister Whate di Los Angeles per il ricupero di cinque milioni di lire da lui dovute all'agente delle tasse, sono venuti in luce dei fatti stupefacenti, che hanno destato molti commenti nel pubblico degli Stati Uniti.

Il signor Whate ha attribuito la sua impossibilità a pagare le forti imposte cui va debitore allo Stato a uno strano patto prenuziale da lui firmato a favore di sua moglie, nel quale si obbligava a versare a quest'ultima la non indifferente somma di due milioni di lire alla nascita di ogni figlio. Ora sembra che la signora Whate, incoraggiata dalle condizioni oltremodo favorevoli del contratto coniugale, sia diventata di una prolificità allarmante, cosicchè suo marito si trova costretto, per fare onore alla sua firma, a versarle due milioni all'anno, trascurando i suoi doveri di contribuente.

CRONACA DI VENEZIA

La solennità del Titolare
nella Basilica di San Marco

Nella Basilica di San Marco, oggi vigilia della festa del titolare, alle ore 18 avranno luogo i solenni primi Vespri pontificali, durante i quali la Cappella Marciana eseguirà i seguenti brani:

« Dixit » a 3 v. d. - Franco.
« Confitebor » a 3 v. d. - Thermignon.
« Beatus vir » a 3 v. d. - Perosi.
« Laudate pueri » a 4 v. d. - Casimiri.
« Laudate Dominum » a 3 v. d. - Thermignon.
Inno: « O Marce » a 4 v. d. - Perosi.
« Magnificat » a 3 v. d. - Bossi.

Domani, festa di San Marco: alle ore 6 prima Messa; alle 8 Messa prelatizia celebrata all'altar maggiore da Mons. Dott. Giuseppe Rachello, Arciprete, con comunione generale delle Associazioni cattoliche.

Alle ore 10 ingresso solenne di S. Eminenza nella Basilica quindi processione esterna delle Rogazioni; poi canto di Terza e Messa pontificale del Patriarca; alle ore 12.30 ultima Messa.

Alla sera alle ore 17.30 secondi Vesperi pontificali, quindi funzione di chiusa delle Stazioni quaresimali; discorso di S. Eminenza, canto dell'Inno e benedizione impartita dal Patriarca colla reliquia di un dito del Santo Evangelista.

Sarà esposta la Pala d'oro e la statua preziosissima del Santo all'altar maggiore. La cripta sarà aperta tutto il giorno ai fedeli.

Musica sacra: Al Pontificale: Missa « Fiat cor meum » a 3 v. d. di Franco, con accompagnamento d'orchestra.

Dopo il Graduale: « Hic est vere Martyr »: Mottetto per tenore e quartetto d'archi - Tosi.

All'Offertorio: Mottetto Quasi lei a 5 v. d. - Thermignon.

Ai secondi Vesperi:
« Dixit » a 3 v. d. - Franco.
« Laudate pueri » a 4 v. d. - Casimiri
« In convertendo » a 3. v. d. - Thermignon.
« Credidi » a 4 v. d. - Ignoto.
« Domine probasti » a 4 v. d. (bordone) - Thermignon.
Inno: « Iam nostris » a 6 v. d. - Perosi.
« Magnificat » a 3 v. d. - Bossi.

Le capanne balneari comunali

Per la stagione 1927 il Podestà ha disposto l'esercizio, dal 1.o maggio a settembre, per l'uso delle capanne comunali che saranno concesse alle condizioni e con le modalità seguenti. Ecco la tariffa (comprese la tassa governativa e il deposito consistente in sessanta lire):

ZONA A) Spiaggia a sinistra del Grande Stabilimento Bagni (località «La Favorita»): Giugno 1.a fila L. 301-50; 2.a fila L. 241-50; 3.a fila L. 211-50. — Luglio e agosto: 1.a fila L. 433-50; 2.a fila L. 340-50; 3.a e 4.a fila L. 247-50.

ZONA B) Spiaggia a destra del Grande Stabilimento Bagni fino all'Excelsior: Maggio 1.a fila L. 216-50; 2.a fila L. 185-50. — Giugno 1.a fila L. 421-50; 2.a fila L. 331-50; 3.a fila L. 241-50. — Luglio e Agosto: 1.a fila 619-50; 2.a fila L. 433-50; 3.a fila L. 309-50. — Settembre: 1.a fila L. 331-50; 2.a fila L. 271-50; 3.a fila L. 241-50.

ZONA C) Spiaggia oltre l'Albergo Excelsior: Luglio e Agosto: 1.a fila L. 340-50; 2.a fila L. 278-50; 3.a fila L. 247-50.

Spiaggia verso Casabianca: Luglio e Agosto (fila unica) L. 247-50.

Spiaggia di Alberoni: Giugno e Settembre (fila unica) L. 181-50; Luglio e Agosto (fila unica) L. 247-50.

NORME PER LA CONCESSIONE

1) L'Ufficio speciale per le capanne di Lido comincierà a funzionare il giorno 26 corrente nella sede comunale di S. Maria Elisabetta di Lido (Via Malamocco); per quelle di Alberoni provvederà l'ufficio comunale di Malamocco.

2) La concessione delle capanne non potrà avere durata inferiore ad un mese, dal 1.o di ciascun mese, per luglio ed agosto, mentre sono ammesse le concessioni quindicinali dal 1.o o dal 16 dei mesi di maggio, giugno e settembre. Una stessa persona non potrà ottenere più di una concessione.

3) E' accordata preferenza alle persone residenti a Venezia, inscritte nel Registro di popolazione di questo Comune in data anteriore al 1.o gennaio 1927, salvo che per un congruo numero di capanne, di cui il Comune si riserva di disporre per persone qui non residenti.

4) Le domande, stese in carta da bollo da L. 2, dovranno essere spedite a mezzo postale raccomandate con ricevuta di ritorno, se per le zone di Lido, esclusivamente all'indirizzo: «Ufficio Comunale Capanne Balnearie Lido»; se per la spiaggia di Alberoni, all'ufficio comunale di Malamocco.

Le domande dovranno indicare il periodo, la zona e la fila per la quale si richiede la capanna, le persone componenti la famiglia che ne useranno e le complete generalità nonchè l'indirizzo esatto del richiedente. Alle domande dovranno essere allegati gli eventuali certificati medici attestanti il bisogno di cura.

5) Le richieste per il mese di maggio dovranno pervenire agli uffici suddetti entro il 30 aprile corrente; quelle per il mese di giugno fino al 10 maggio, e quelle per i mesi di luglio ed agosto non più tardi del giorno 20 maggio p. v.

Gita S. Francesco del Deserto e Burano

La Società Veneta Lagunare, in vista del forte concorso del pubblico alla gita di giovedì scorso, Natale di Roma, e nell'intendimento di aderire alle continuate richieste che le pervengono, ha deciso di ripetere, tempo permettendo, nei due giorni di oggi domenica, ottava di Pasqua e di lunedì 25 corr., festa del Patrono S. Marco, le gite a S. Francesco del Deserto ed a Murano, mète ormai preferite da quanti amano conoscere o rivedere le bellezze del nostro magnifico Estuario. Le gite, col piroscafo «S. Marco» si effettueranno col solito orario e cioè: partenza da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 14.30 e ritorno a Venezia alle ore 18 circa. Prezzo del biglietto L. 10 indistintamente.

Un Yackt in bacino

Nel Bacino di San Marco ha gettato le ancore ieri mattina l'yacht di bandiera inglese «Eros» in crociera nel Mediterraneo e Adriatico con a bordo il proprietario e la famiglia.

Le Tre Venezie

E' uscito il numero di aprile della Rivista fascista « Le Tre Venezie », adorna di una vivace copertina del pittore Carlo Della Zorza, riproducente il Duomo di Sant'Anastasia di Zara. Ecco il sommario dell'interessante rassegna:

Carlo Combi: « La Mostra del vino a Conegliano » — Otello Cavara: « I miei esami di acrobata aereo nel cielo di Venezia » — Valentino Piccoli: « Le mani della Madonna » (novella illustrata da Bissi — Castel: « La ricostruzione delle terre liberate » — Kamara: « Rodi » — Mario Nani Mocenigo: « Onoriamo i nostri eroici morti sul mare » — Carlo Magello: « Ponte di Piave risorto ».

Il fascicolo reca ancora: fotografie della cerimonia della leva fascista in Piazza S. Marco, la pagina illustrata delle piccole industrie, la Valle Zoldana e le consuete rassegne: politica, teatrale, d'arte, sportiva e bibliografica.

Il numero d'aprile delle Tre Venezie è in vendita ovunque al prezzo di lire cinque.

Un borsaiolo ferroviario

Ieri nel pomeriggio, alle 2.20, il dr. Renato Mazzoni, Commissario Aggiunto dell'Ufficio Compartimentale di polizia ferroviaria, al passaggio per la stazione di Mestre del direttissimo 196 notava tra i viaggiatori un uomo elegante, con occhiali di tartaruga e recante sotto il braccio una lussuosa busta di pelle.

Il dr. Mazzoni lo vide aggirarsi in modo piuttosto sospetto per cui lo sorvegliò attentamente. Osservatolo meglio, malgrado che i grandi occhiali modificassero alquanto i suoi lineamenti, lo riconobbe per un borsaiolo ferroviario, di attività non comune. Il dr. Mazzoni ricordò trattarsi del quarantunenne Ipparco Striuli da Spalato, che anche nel gennaio scorso fu fermato dai suoi agenti. Quella volta fu rimandato a San Donà di Piave e diffidato a non rimettere più piede a Venezia.

Il dr. Mazzoni gli si avvicinava cauto e lo traduceva subito in ufficio ove gli sequestrò per prima cosa la busta di pelle che conteneva solo giornali vecchi e che al mariuolo serviva certamente per fingersi uomo di affari. Gli si trovò in tasca un ricco portafogli di finissima pelle nera con bordatura di metallo bianco, che si ritiene platino, e che conteneva solo 24 lire e 20 centesimi.

Il dr. Mazzoni gli sequestrò anche il libretto d'abbonamento ferroviario di seconda classe per l'Italia Settentrionale e Centrale. Lo Striuli anzi, nel gennaio scorso, quando fu arrestato dagli agenti ferroviari, fu sorpreso appunto nell'Agenzia Guetta mentre voleva rinnovare l'abbonamento che poi invece riuscì ad avere lo stesso pagando, probabilmente a San Donà di Piave, la terza rata di L. 316.

Non avendo saputo giustificare la provenienza e il possesso della busta, del portafogli e della somma con cui rinnovò l'abbonamento, fu inviato al carcere dovendo inoltre rispondere di contravvenzione alla diffida impostagli di far ritorno a Venezia.

L'arresto d'un noto commerciante
per truffe in vendita di boschi

Gli agenti della Squadra mobile Incremona, Puma e Di Bella, ieri mattina hanno proceduto all'arresto del noto commerciante veneziano Giuseppe Polacco fu Leone di anni 50, abitante in fondamenta della Misericordia 3597.

Il Polacco è colpito di mandato di cattura del tribunale di Padova per avere in correità con altra persona, dal marzo all'aprile del 1925, sorprendendo la buona fede dell'acquirente, venduto un appezzamento di terreno boschivo a Piedimelzo (Gorizia), facendo figurare che esso conteneva 7000 metri cubi di abete e di larice e 3000 di faggio, mentre effettivamente c'erano solo 1500 metri cubi di legname da costruzione e 5000 di legna da ardere.

Col pretesto di stipulare tale affare si faceva anticipare a due riprese dai truffati fratelli Boschetto di Padova la somma di L. 95 mila.

Il Polacco poi da solo faceva un altro affare del genere con gli stessi fratelli Boschetto dando in vendita un terreno boschivo a Raune di Piedimelzo facendo credere che vi esistevano 1300 abeti e oltre 10 mila quintali di legna da ardere, mentre in effetto c'erano solo 180 piante e 1500 quintali di legna. Per questa seconda operazione si faceva anticipare la somma di L. 25 mila.

Il Polacco verrà tradotto alle carceri di Padova a disposizione di quel Procuratore del Re.

Opera Nazionale Dopolavoro

Conferenze professionali: Oggi domenica alle ore 21 nel teatrino Dopolavoro interessante conferenza del sig. ing. Broglia sul tema: «Gli effetti fisiologici delle correnti elettriche sul corpo umano.

La conferenza assume uno speciale carattere di attualità dopo le replicate e recenti disgrazie provocate dai contatti con condutture elettriche ed è consigliabile che ad essa intervengano molto numerosi i tesserati per apprendere i riguardi che si debbono avere e come ci si possa difendere dai pericoli delle correnti elettriche.

Teatro Dopolavoro. — Nella prossima settimana si rappresenteranno: Lunedì 25 «L'alba, il giorno e la notte» dalla Compagnia Dopolavoro De Paoli; Mercoledì 27: «I tre amanti» dalla compagnia Dopolavoro Sainati; Sabato 30: «La nemica» dalla compagnia Dopolavoro Sainati; Domenica 1 maggio: «Cussì se scrive la storia nel paese dele done», «E chi no se contenta dell'onesto...» dalla Compagnia Dopolavoro Campagnol.

TEATRI E CONCERTI

"Bergerette„ al Malibran

Bergerette, la nuova operetta in tre atti di Reggio e del M.o Mario Ferrarese è stata rappresentata iersera al Malibran per la prima volta a Venezia con esito assai lieto. La trama dell'operetta si può così riassumere:

Bergerette, artista di varietà, è innamorata del conte Rémy, al quale urge, per pagare i molti debiti, un ricco matrimonio per cui si è fidanzato con Aziadè, figlia d'un pprincipe indiano, e vuole liquidare la canzonettista. Il principe corteggia Bergerette e le palesa le imminenti nozze della figlia col conte. La canzonettista, per vendicarsi, accetta le assiduità del vecchio principe e pensa di sposarlo, per diventare la suocera del suo ex-amante.

Al secondo atto, nel palazzo del principe indiano, questi annunsia il suo prossimo matrimonio con una principessa di Baddad, la quale è Bergerette travestita. Rémy scopre il trucco e manda all'aria le proprie nozze, accettando poi, per pagare i debiti, il consiglio di Bell'Otero, maestro di musica, il quale gli propone di sposare la madre di lui, Babilonia. A sua volta, Bergerette decide sposare Bell'Otero (innamorato di lei), così, non potendo diventare suocera di Rémy ne diventerà la figliastra.

Al terzo atto, Rémy, che ha impalmato la principessina Aziadè ma senza dote, chiede ospitalità ad un vecchio Generale, suo zio, il quale vorrebbe sposare una miss americana, cioè Bergerette ancora travestita. Ma intanto si scopre che Bell'Otero è figlio naturale del Generale, ed infine Bergerette, sposando il maestro di musica riesce a divenire cugina di Rémy, poichè aveva giurato a se stessa d'entrare in qualunque modo nella famiglia del suo ex amante....

Su questa trama così movimentata e non priva di interesse, il maestro Ferrarese ha scritto musica facile, garbata, vivace e ricca di motivi assai orecchiabili.

La compagnia di Anita Orizona ha allestito lo spettacolo con molta cura e l'ha eseguito con spigliatezza e molta efficacia così per quanto riguarda l'allestimento scenico come per ciò che si riferisce a quello musicale. Anita Orizona fu una Bergerette piena di brio e di vivacità mentre il Navarrini nella parte del Bell'Otero fu di una comicità fine e garbata. Molto bene il Fava, Farelli, Dina Fabbri, il Campana e Leoni.

Il pubblico assai numeroso applaudì calorosamente a scena aperta ad ogni calar di sipario, richiedendo parecchi bis. Ottima l'orchestra diretta dal M.o cav. Virginio Marone.

Oggi l'operetta si replica in mattinata e alla sera.

L' Hermosa-Aliberti al Malibran

Il due maggio si presenterà a questo teatro con un ricco repertorio la compagnia di super-riviste e grandi spettacoli Hermosa-Aliberti di cui fa parte l'applaudita artista Bianca Fiochera e ch'è dal cav. Leo Aliberti.

Oltre alla Fiortera, l'elenco artistico comprende Maria Hermosa, Elisa Braccioni e Ornella Valliere e i signori Nestore Aliberti, Ubaldo Peruzzi, Arnaldo Arnaldi e cav. Stefano Mantera.

Direttore d'orchestra Tulli Garrone.

GOLDONI

Si è rinnovato iersera il pieno successo di pubblico e di applausi alla replica dell'esilerantissima novità: «Signori chi è primo».

L'indovinata commedia, che trova in Gandusio e nei suoi collaboratori, interpreti affiatatissimi terrà il cartello anche oggi nella recita serale.

Di giorno la divertentissima commedia di Tristan Bernard «Il Piccolo Caffè».

ROSSINI

Con successo sincero fu accolto il nuovissimo film «Bohème». Lavoro di primo ordine sia per costruzione che per messa in iscena che per esecuzione.

Lillian Gish è una deliziosa Mimì e John Gilbert un appassionato Rodolfo. Questo film ebbe la forza di commuovere gli spettatori che iersera gremivano il teatro. Da oggi replica. In varietà Mahala fu acclamatissima e dovette concedere numerosi bis. Applaudita Fette Missia di Miss Ida.

In preparazione: «Il cavaliere della rosa»

Musica in Piazza

La Banda Municipale svolgerà oggi in Piazza San Marco dalle 17 alla 19 il seguente programma:

L. Preite: « Tempo di marcia ».
Weber: « Der Freischütz » - Ouverture.
Puccini: « Madama Butterfly » - Atto primo.
Wagner: « Il Crepuscolo degli Dei » - Marcia Funebre.
Liszt: « Rapsodia Ungherese ».

I concerti della Banda
saranno tenuti di sera

A principiare da domani lunedì 25 corr., festa di San Marco, i concerti della Banda Cittadina in Piazza San Marco saranno tenuti di sera, dalle ore 20.30 alle 22.30.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Il piccolo caffè». - Ore 21: «Signori chi è primo».

MALIBRAN. — Ore 15 e ore 21: «Bergerette» operetta - Comp. Orizona.

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «Bohème» con Lillian Gish e John Gilbert. Successo senza precedenti. In varietà: Mahala e C.ie - Germanas - Miss Ida e le sue 7 missis.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Gran mondo»; grande interpretazione di Mae Murray. Domani «La diva del Varietà».

S. MARCO. — «Don Giovanni e Faust». Dramma emozionante. Ultimo giorno.

MODERNISSIMO. — «Schiava Regina» con Maria Korda. Ultimo giorno. Domani: «Il Cavalier Petagna».

MASSIMO. — «La figlia del Cacciatore d'Africa» e la nuovissima comica di Harold: «Non prendo moglie io!».

ITALIA. — «Addio Giovinezza» con Carmen Boni. Ultimo giorno.

NAZIONALE. — «Occupati d'Amelia» con Pina Menichelli e varietà.

MODERNO. — «Cinque giorni a Parigi», e varietà. Domani dalle ore 14: Ramon Novarro in «Passione d'oriente».

S. MARGHERITA. — «Il mostro del mare». Domani dalle ore 14: Tom Mix e

Da Mestre

Vaccinazione obbligatoria

Il Podestà del Comune di Venezia comunica:

Veduto l'art. 130 del T. U. delle Leggi sanitarie, approvato con R. Decreto 1. agosto 1907 n. 636 modificato dall'art. 67 del T. U. delle Leggi sanitarie approvato con R. Decreto 30 dicembre 1923 n. 2889. Veduti gli articoli 10 e seguenti del regolamento sulla vaccinazione obbligatoria, approvato con R. Decreto 31 marzo 1892 n. 328 rende noto:

La sessione ordinaria primaverile della vaccinazione obbligatoria nel territorio di Mestre avrà inizio il 19 corr. mese e terminerà il 4 giugno p. v. L'obbligo della vaccinazione è fatto pei neonati entro il primo semestre successivo alla nascita.

I bambini che, per constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione o che sfuggirono all'obbligo della vaccinazione nelle sessioni degli anni precedenti ovvero furono vaccinati con esito negativo dal 1919 in poi, devono essere assoggettati nella presente sessione.

Nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private, in Istituti di educazione e di beneficenza, in fabbriche, officine ed opifici industriali di qualsiasi natura, se non siano rivaccinati dopo gli otto anni di età.

I direttori delle scuole di Istituti, di educazione e di opifici industriali di chiunque sia a capo di una collettività sono tenuti alla osservanza della suddetta disposizione.

Essi dovranno ad ogni richiesta delle autorità sanitarie, rendere ostensibili i certificati delle rinnovate vaccinazioni dei fanciulli loro affidati.

Le pubbliche vaccinazioni sono gratuite e verranno eseguite: In Mestre due volte alla settimana, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 16 ad eccezione di martedì 24 e giovedì 25 maggio, e ciò nell'edificio scolastico Edmondo De Amicis ed a opera alternativa dei medici condotti signori Giannetti e Zile.

A Carpenedo nell'edificio scolastico, una volta alla settimana, nei giorni di sabato dalle ore 15 alle ore 16 e ciò ad opera del medico condotto sig. Bertocco. Tutti i vaccinati dovranno presentarsi all'Ufficio Sanitario municipale di Mestre nelle ore antimeridiane, dopo otto giorni dal subito innesto vaccinico, pel controllo degli esiti.

Della rigorosa osservanza delle suddette disposizioni sono responsabili i genitori e tutori dei bambini da vaccinare, ed i contravventori saranno, senz'altro avviso, denunciati all'autorità giudiziaria per il provvedimento penale.

La consegna della bandiera ai carabinieri di Oriago

Domenica alle 18 nel teatro di Oriago si svolse una simpatica cerimonia nella quale per cura di un apposito comitato di quella località venne consegnata la bandiera ai carabinieri di quella stazione.

Per prima parlò la madrina signorina Lucia de Luigi la quale con patriottiche e splendide parole consegnò il sacro vessillo della patria ai fedeli soldati del Re. Il tenente dott. Corrigliano quale ringraziamento offerse alla gentile madrina un mazzo di fiori. Secondo parlò don Desiderio Barbato ex-carabiniere e poi il tenente dei RR. CC. dott. Corrigliano che con opportune parole, nel prendere in consegna il vessillo, ringraziò quanti vollero collaborare per tale dono e per ultimo parlò pure il Podestà di Mira.

Terminata la cerimonia in teatro si compose un corteo con alla testa la banda musicale che si recò alla caserma dei Carabinieri, che era per l'occasione tutta illuminata, dove venne offerto un rinfresco.

Oltre alle autorità politiche, militari e fasciste vi era anche una rappresentanza della finanza e della marina di Malcontenta.

Nell'arresto di una vasta associazione a delinquere

Erroneamente fra gli arrestati componenti e denunciati per associazione a delinquere di cui abbiamo dato un ampio resoconto ieri, venne incluso il nome di Santon Pietro abitante alla Favorita il quale invece fa parte del gruppo dei derubati e non dei ladri.

Tale nome deve essere sostituito con quello di Goattin Giovanni detto Pei fu Pietro di anni 36, di Mestre, e per ricettazione venne denunciato tale Lamboni Giuseppe anzichè Luigi come fu erroneamente comunicato.

Carovana tedesca

Provenienti da Trento sono giunti ieri dalle ore 13.30 in poi 140 fra automobili e motociclette che formano una carovana di tedeschi del Club di Baviera. Le macchine vennero dislocate nei diversi garage di Mestre e la grossa comitiva ha quindi proseguito in ferrovia per Venezia dove si fermerà per alcuni giorni.

Le vie percorse dalla vetture straniere erano guardate da molti vigili urbani e da diverse guide dei garage. Anche diversi interpreti erano stati mobilitati per l'occasione, i quali accompagneranno i gitanti durante il loro soggiorno.

Visita della delegata provinciale fascista sospesa

La Segretaria del Fascio Femminile avverte tutte le socie che la venuta della Delegata provinciale contessa Casanova Brandolin, stabilita per oggi 24, causa impegni impellenti imprevisti, è rimandata ad altra data della quale sarà dato avviso a suo tempo.

Farmacia aperta

Oggi domenica rimane aperta la farmacia Graziati in Piazza Umberto I. la quale farà anche servizio notturno solamente per coloro che si presentino con la ricetta del medico, fino a tutto venerdì 29 corr.

Anche domani lunedì, festa di San Marco, rimarrà aperta solamente la farmacia suddetta.

The danzante

Oggi dalle ore 6 alle 9 le sale del Circolo Unione saranno aperte ai soci e alle loro famiglie per il domenicale thè danzante, nel quale non mancheranno le solite sorprese preparate dalla presidenza.

Cronaca varia

Bicicletta rubata. — Trigati Antonio fu Girolamo di anni 44, abitante in via Giustizia, per dimenticanza lasciava fuori della porta di casa la bicicletta del valore di 150 lire, ed accortosi poco dopo, ebbe l'amara sorpresa di non trovarla più. Il furto venne denunciato ai Carabinieri.

Infortuni. — Nella giornata di ieri rimasero vittime di infortuni durante il lavoro e vennero quindi medicati al l'Ospedale Umberto I gli operai Semenzato Attilio della ditta Spolaor e Camilli il quale riportava una ferita lacero contusa al pollice destro, e Lazzaro Severino della ditta Casarin Carlo, per una ferita lacera all'angolo del l'occhio destro.

Contravvenzioni. — Dai carabinieri vennero dichiarati in contravvenzione i seguenti esercenti per apertura anticipata del proprio esercizio: Bianco Teresa di Favaro, Vanin Sante di Dese, Cabianca Giovanni di Dece, Lanesin Agostino di Favaro, Ceccon Fortunato di Favaro, Vidali Antonio di Dese, Carestiato Mosè di Favaro.

Beneficenza

I fratelli cav. Augusto e Giuseppina Tivan hanno offerto all'Asilo di Carpenedo L. 50 in morte della compianta signora Gisella Furlanè vedova Traldi.

Gara di calcio

Oggi nel Campo Sportivo di viale Garibaldi del Dopolavoro, s'incontreranno per una partita amichevole le due squadre dei S. K. Scartounskj e quella del l'A. C. Mestre. La partita avrà inizio alle ore 14.30 precise e verrà giocata con qualunque tempo.

Concerto musicale a Marghera

Oggi dalle ore 17 alle 19 il corpo bandistico di Mestre terrà nel Piazzale Paolucci a Marghera un concerto col seguente programma:

Marcia Sinfonica.
Verdi: «Nabucco» - Sinfonia.
Puccini: «Madame Butterfly» - Fantasie.
Verdi: «Aida» - Finale atto I.
Soave: Marcia «Excelsior».

Spettacoli d'oggi e di domani

TONIOLO. — « Fior di loto » - Comica e varietà. — Domani « Eterno femminino ».

EXCELSIOR. — « Il figliuol prodigo » — Domani: « Ti voglio bene » e varietà.

MARGHERA. — Oggi e domani: « Il segreto della miniera d'oro - Comica: « Spasimini candidato al matrimonio».

MARCONI. — « Fanfan la tulipe ». — Domani: « Fantasma dello sport ».

Dal Veronese

LEGNAGO

Risultato delle Corse ippiche. — Prima Corsa, Premio Cerea L. 3000 (1500, 750, 450, 300) per cavalli nati in Italia con velocità non migliore di 1.35 al Km. penalità: 20 m. ai cavalli con velocità da 1.35 a 1.40, 20 m. ogni L. 250 vinte nella prima giornata. Abbuono 20 metri ai cavalli di tre anni. Distanza minima m. 2000.

I. Nerone Jocky (guidatore Menarini) del sig. Buldrini Giuseppe in minuti 3.20; II Figlio del Sole (guidatore Ponziluppi) dei sigg. fratelli Pongiluppi; III. Miss Ilva (guidatore Serafini) del Sig. Buldrini Giuseppe; IV. Placino (guid. Marcuzzo) dei sigg. Bertolli e Marcuzzo.

Seconda Corsa, premio S. Pietro di Legnago L. 2800, (1400, 700, 400, 300) per cavalli nati in Italia, penalità: m. 20 ogni 300 lire o frazione vinte nella prima giornata; abbuono m. 20 ai cavalli di 3 anni, distanza minima m. 1600.

I. Lord Jockey (guid. Geddo) del sig. Geddo A. in minuti 2.28; II. Manganello (guid Battisti) del Sig. Battisti; III. Dragon (guid. Serafini) del Sig. Davanzo; IV. Leda Jackey (guid. Gonella) del sig. Gonella.

Terza Corsa; Premio Badia Polesine (Internazionale) Lire 2700 (1400, 600, 400, 300) per cavalli di qualsiasi nazionalità. Penalità: m. 20 ogni 250 lire vinte nella prima giornata distanza m. 2400, penalità massime m. 140.

I. Philippe (guid. Cisotto) del Sig. Bisaglia E. in minuti 3.43; II. Adona; (guidatore Marchioro del sig. Marchioro A.; III. Gurmand (guid. Arata) del Sig. Arata Gino; IV. Silver C. (guid. Gonella) del Sig. Gonella Alfonso.

Quarta Corsa: Premio Spinimbecco L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per cavalli nati in Italia con velocità da 1.30 a 1.34; penalità m. 20 ogni L. 200 vinte nella prima giornata; abbuono m. 20 ai cavalli di 3 anni, distanza m. 2000.

I. Franco (guid. Bornia) del Sig. Lorenzon A in m. 3.07; II. Napoleone (guid. Serafin) del Sig. Serafin Lino; IV. Ardito guidatore e proprietario sig. Dellangoli G; IV. Leda Jochy guidatore e proprietario Sig. Gonella Alfonso.

Quinta Corsa premio Legnago (Regionale) Coppa artistica al vincitore; medaglia d'oro al secondo, medaglia d'argento al terzo per cavalli di qualsiasi genere ed età; purchè risultino da almeno il 1.o Marzo residenti in una delle Provincie di Verona, Rovigo, Padova e Vicenza ed appartenenti a proprietari in una di dette provincie dimoranti; distanza m. 2000.

I. Adoma, guidatore e proprietario Sig. Marciore in m. 3.12; II. Pietro Micca guidatore e proprietario Sig. Susan F.

Gli altri cavalli partecipanti a detta corsa vennero dalla Giuria squalificati per andatura irregolare o per altri motivi.

Sesta Corsa; Premio Carpi, L. 1500 (750, 450, 300) Handicap per cavalli partiti in corso della Riunione non vincendovi almeno L. 700. Distanza minima m. 2000.

I. Divisione:
I. Malavita, (guid. Gino Cabrusà) del Sig. Reggiani in m. 3.18 4.5; II. Placino, guidatore e proprietario Marcuzzo; III. Illiana, (guidatore Pirovano) del Sig. Begossi;

II. Divisione:
I. Ardito, guidatore e proprietario Sig. De Angeli; II. Ios, guidatore e proprietario Sig. Pongiluppi; III. Napoleone, guidatore e proprietario Sig. Roma.

Starter il sig. dott. Ernesto Sartori di Treviso, delegato dell'U. N. D. Corse al Trotto.

Dal Polesine

ROVIGO

La festa del Lavoro. — Stamane Rovigo sarà in grande festa per la commemorazione ufficiale del 21 aprile e per la venuta di S. E. l'on. Bottai.

E' assicurato l'intervento dell'on. Casalini e dell'on. Piccinato e di tutti i sindacalisti e fascisti della Provincia.

ADRIA

Grave incendio. — In località Ferrer di Contarina un indomabile incendio casuale distrusse in breve uno stabile rurale con attrezzi e foraggi, cagionando un danno assicurato di circa 50.000 lire al proprietario Paris Giovanni fu Paolo da Taglio di Po, residente a Contarina stessa. Encomiabile fu l'opera dei bravi terrazzani.

Estrazione del Lotto 23 Aprile 1927

VENEZIA	83	15	80	42	11
BARI	86	42	90	12	84
FIRENZE	86	60	54	67	10
MILANO	73	89	79	40	27
NAPOLI	4	61	31	59	70
PALERMO	73	86	23	7	66
ROMA	23	24	28	41	42
TORINO	18	57	15	83	35

Solenni cerimonie nel Veneto
per l'insediamento di Podestà

Da tutti i centri della Regione ci giungono ampi resoconti delle cerimonie con le quali fra l'entusiasmo delle popolazioni nel giorno sacro al Natale di Roma è avvenuto l'insediamento dei vari Podestà. Evidenti ragioni di spazio non ci permettono di dar notizia delle singole cerimonie con quell'ampiezza che l'importanza dell'avvenimento comporterebbe. Dobbiamo pertanto accontentarci di darne un resoconto sommario.

A PORTOGRUARO. — Alle 14.30 ha avuto luogo l'adunata di tutte le autorità civili e militari, dei Fasci del Mandamento con le varie rappresentanze comunali dei sindacati, delle varie associazioni cittadine. Compostosi un lungo corteo al suono degli inni fascisti ha percorso il piazzale dell'Abbazia, Borgo S. Nicolò, e il viale della Stazione per ricevere il nuovo Podestà centurione cav. Ugo Barbieri. Quindi il corteo risalì verso Piazza Umberto I percorrendo via Vittorio Emanuele fra due fitte ali di popolo. Giunto in Piazza il Podestà seguito dalle autorità salì sul poggiolo del Palazzo Municipale dal quale parlò per primo il comm. Settimio Magrini porgendo al cav. Barbieri il saluto augurale a nome della Federazione provinciale del P.N.F. Quindi parlò il segretario politico e Podestà di Torre di Mosto sig. Boccato. Agli oratori rispose fra il vivissimo entusiasmo della popolazione il nuovo Podestà. Entrate quindi le autorità nel grande salone del Municipio venne offerta al Centurione Barbieri la sciarpa tricolore con l'insegna del Littorio offerta dall'Associazione fascista degli industriali e commercianti di Portogruaro.

A MIRA nella sala maggiore del Municipio alla presenza delle autorità e delle più cospicue personalità del Comune è seguita alle ore 10 la cerimonia per l'insediamento del Podestà Colonnello cav. uff. Clearco Salomone. Dopo che il Commissario Prefettizio avv. Masotti ebbe letta la sua relazione il segretario politico sig. F. Annoè porse al nuovo podestà il saluto della cittadinanza. Risponde agli oratori fra il più vivo entusiasmo il nuovo Podestà.

A MONTEBELLUNA alle ore 15 formatosi un imponentissimo corteo si recò in Passa Guarda dove sfilò ordinatissimo di fronte alla casa del nuovo Podestà dott. Alberto Polin che uscì accompagnato dalle autorità avviandosi alla Chiesa Prepositurale ove ebbe luogo una solenne funzione religiosa. Terminata la funzione e ricompostosi il corteo si portò in Piazza del Municipio ove si dispose ordinatissimo. Dal poggiolo del Municipio parlò il Segretario Politico del Fascio sig. Paolo porgendo il saluto al nuovo Podestà. L'oratore appuntò quindi sul petto del dott. Polin la medaglia d'oro offerta dalla cittadinanza e la pergamena dettata dal poeta concittadino Carlo Moretti. Pronunciò quindi brevi parole l'ing. Massa; il nuovo Podestà pronunciò applauditissimo ispirato discorso. Il Segretario capo del Comune porse al Podestà il saluto dei funzionari comunali. Venne quindi servito il vermouth d'onore.

A CASTELFRANCO alle ore 15.30 tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche convennero in Municipio. Parlarono porgendo il saluto al nuovo Podestà, l'assessore anziano, il Co. Steno Bolasco; a tutti rispose il Podestà Guglielmo Gabetta applauditissimo. Venne poi servito un rinfresco. In Duomo seguì quindi la cerimonia religiosa. L'abate mitrato mons. Rossi pronunciò elevate parole invocando sul nuovo Podestà l'aiuto divino.

A MOGLIANO VENETO. — Incontrato sul Terraglio, all'altezza del Collegio Salesiani dalla popolazione il nuovo Podestà ing. Pietro Motta venne accompagnato in corteo al Municipio, dove l'on. Chiarelli presentò alla popolazione il nuovo Podestà. Il magg. Bevilacqua portò il saluto dei Combattenti. Dopo brevi parole del segretario capo del Comune parlò applauditissimo il cav. Carini Segretario Politico del Fascio. Quindi il rev. Don Mario Ce... cato portò al Podestà il saluto del rev. Arciprete assente perchè indisposto, e di tutti i parroci delle frazioni. A tutti rispose applauditissimo il Podestà. Tutte le autorità intervennero poi ad un rinfresco offerto dal Direttorio del Fascio.

A VALDOBBIADENE. — Alle ore 16 è seguita in Municipio la cerimonia d'insediamento del nuovo Podestà cav. uff. Campris colonnello Enrico. Il Segretario Politico capitano Vincenzo Follade presenta il nuovo Podestà esaltandone le virtù militari e civili. Quindi il colonnello Campris pronuncia uno smagliante discorso. Il Sindaco cessante sig. Alfonso Geromsei consegnò al nuovo Podestà la fascia tricolore. Venne quindi servito un ricco rinfresco.

Ad ASOLO. — Nella sala municipale affollata di autorità e notabilità parlò per primo il Console Ivan Doro porgendo al neo Podestà Raselli il suo saluto augurale e quello del Fascio della Provincia. Seguì l'oratore ufficiale dott. Pasini a nome dei fascisti di Asolo porse il suo saluto il Segretario Politico avv. Fietta e il segretario del Comune quello dei dipendenti. A tutti rispose ringraziando il dott. Raselli. Tutti gli intervenuti si diressero quindi alla Cattedrale ove seguì una funzione religiosa.

Cerimonie solenni si sono svolte anche a *Legnago*, a *Cologna Veneta*, a *Valdagno*, a *Bassano*, a *Lonigo*, a *Marostica*, a *Torre Belvicino*, ad *Adria*, a *Noventa di Piave*, a *Pieve di Soligo*, a *Torre di Mosto*, a *S. Stino di Livenza*, a *Pianiga*, a *Fontanelle*, ecc. ecc.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

"La serva astuta,, di B. Galuppi

TREVISO, 23

(ib.) Stasera al teatro Sociale gli Amici della musica hanno avuto pel 156. concerto una interessantissima manifestazione d'arte.

Per cura del chiarissimo prof. comm. Gian Giuseppe Bernardi venne allestita una magnifica esecuzione dell'opera buffa: «La serva astuta» intermezzo in due parti a cinque voci con libretto scritto da Carlo Goldoni e musicato da Baldassare Galuppi detto «Buranelo» (1706-1784).

Per l'avvenimento il teatro era affollatissimo. Il prof. Bernardi prima che si iniziasse lo spettacolo tenne una brillante conferenza illustrativa.

L'esecuzione era affidata a giovani artisti educati alla scuola della M.a Gemma Bellincioni e riuscì accuratissima, ben equilibrata e assai efficace. Le parti erano così distribuite: Don Tritemio (basso comico Angelo Zoni; «Lesbina», la serva astuta, soprano Laura Pizzo; «Nardo», contadino filosofo, baritono Mario Fornarola «Dena» mezzo soprano Maria Tremonti. «Capocchio», notaio, tenore Mario Parau.

Il pubblico fece cordialissima accoglienza agli artisti che furono vivamente applauditi e al M.o concertatore e direttore d'orchestra comm. Bernardi.

Questa sera, «La serva astuta» si replica per il pubblico che accorrerà in folla a gustare l'interessante lavoro.

La prima giornata di corse al trotto

Oggi domenica 24 nell'Ippodromo di S. Artemio si svolgerà la 1. giornata della riunione primaverile di trotto.

Ecco l'ordine delle gare che si inizieranno alle ore 13:

Premio Oderzo: L. 2500, prova unica su m. 2100.

Premio Monte Grappa: L. 3000, prova unica su m. 2500.

Premio Treviso: L. 5000 (internazionale) due prove su m. 1600.

Premio Conegliano L. 3000, prova unica su m. 2100.

Premio Vittorio: L. 3500 (allevamento) prova unica su m. 2100.

La Compagnia Giachetti al Garibaldi

Lunedì prossimo 25 al Garibaldi si riaprirà per un breve corso di recite della compagnia veneta di Gianfranco Giacchetti. Si rappresenterà: «Nina, no far la stupida!» di Gian Capo e Rossato.

La commissione fascista pei fitti

Ieri alla sede del Fascio la Commissione Conciliatrice per le controversie sugli alloggi si è riunita colla presidenza dell'avv. Ghino Mazzarelli ed ha esaminato e risolte alcune vertenze fra inquilini e padroni di casa.

Essendo pervenute notizie secondo le quali taluni proprietari di negozi e di uffici gravano soverchiamente coi fitti i loro inquilini, la Commissione ha deliberato di esaminare in una prossima adunanza anche le istanze che le pervenissero corredate dei necessari documenti per addivenire a possibili conciliazioni.

Gino Rocca a Treviso

Com'è stato annunciato il letterato Gino Rocca sarà a Treviso la prossima settimana per dire ai soci della Università popolare la sua conferenza «Poesie di guerra». La serata è fissata per giovedì prossimo 28 aprile: sembra che per l'avvenimento verrà concesso il Teatro Sociale.

Gino Rocca però giungerà fra noi mercoledì 27 e assisterà nella serata alla rappresentazione della sua commedia «Se no i xe mati no li volemo» per la Compagnia Veneta di Gianfranco Giachetti la quale da lunedì 25 inizia un corso di recite al Teatro Garibaldi.

Lotteria

La estrazione della Lotteria di Beneficenza pro Istituzioni Antitubercolari è stata prorogata alla prima domenica di giugno p. v.

ODERZO

Ettore Bogno all'Università Popolare. — Questa sera alla solita ora nella sala della Casa del Fascio a Palazzo Foscolo il gentile poeta veneziano prof. Ettore Bogno, dirà le sue migliori poesie.

L'avvenimento richiamerà senza dubbio il pubblico più eletto ad applaudire il chiaro artista.

I Sindacati del Mandamento a Treviso. — E' stato veramente imponente il numero degli agricoltori ed operai del Mandamento di Oderzo partecipanti all'adunata di Treviso. Perfettamente inquadrati ed accompagnati da tre Banda musicali (Cittadina di Oderzo, Patronato Turroni di Oderzo e Filarmonica di Piavon) e da moltissimi gagliardetti e bandiere, lasciarono la migliore impressione.

Va tributata vivissima lode al sig. Celeste De Lazzari che in breve tempo è riuscito a far sentire così vivo il sentimento sindacalista in questa zona.

Squadra celibi batte Ammogliati 4-3. — Fin dalle prime battute, si mostrò la volontà decisa nei due campi di riuscire vincitori. Il pubblico, non molto davvero, seguì con interesse la partita.

Nei primi minuti di giuoco gli ammogliati si piazzano nell'area avversaria, ed una puntata velocissima dell'ala destra Benvenuti riesce per la prima volta a violare la rete di Grava. Questo primo successo degli ammogliati scuote i celibi che partono decisi e riescono in qualche modo a segnare il pareggio. Ma Benvenuti, piombando di sorpresa sulla porta avversaria riesce a riportare in vantaggio gli ammogliati. Verso la fine del primo tempo però Vizzotto segna il pareggio per i celibi. Nel secondo tempo la pressione dei celibi si fa maggiore e, anche per vari errori della difesa avversaria, riescono a segnare per altre due volte. Un giusto calcio di rigore concesso a favore degli ammogliati, viene tirato con astuzia da Benvenuti che segna imparabilmente.

Le squadre giuocarono nella seguente formazione: Celibi: Grava, Bernardi e Bevilacqua; Saccomani, Bellis Bruno; Bellis Eno, Aliprandi, Pizzi Marino, Vizzotto e Quadrio.

Ammogliati: Calò, Zorzi e Biglia; Di Gaido, Pizzi Vittorio, Zattoni; Benvenuti, Bruschi, Manfren, Bernardi e Piazza.

Arbitro celibe e quindi parzialissimo Checo Bissotto.

Farmacia aperta. — Oggi resterà aperta per il servizio festivo la Farmacia alla Madonna del dott. Andrea Scotto in Via Umberto I. Detta Farmacia risponderà anche alle chiamate di urgenza nel corso dell'entrante settimana.

Un grave infortunio. — L'operaio alle dipendenze del Consorzio antifillosserico Zorz Mario da Colfrancui di Oderzo di anni 26, mentre stava tirando un filo di ferro cadde in malo modo producendosi una frattura all'avambraccio sinistro. Ne avrà per circa sessanta giorni. Ebbe le cure del caso all'Ospedale Civile.

Tradotti alle Carceri Mandamentali. — Dai RR. Carabinieri della Stazione di Motta di Livenza furono tradotti a queste Carceri Mandamentali certi Tassador Giovanni di Marco d'anni 39 da Motta di Livenza e De Luca Giovanni Battista di Vittorio d'anni 35 da Fontanelle sotto l'imputazione di furto qualificato.

I Carabinieri della Stazione di Ponte di Piave tradussero in queste Carceri Bergamo Pietro fu Isidoro d'anni 61 per minaccie a mano armata.

Dopolavoro Ferroviario contro Sport Club. — Oggi, alle ore 15.30 la squadra locale dello Sport Club incontrerà nel Campo di Via Cornelia la squadra trevigiana del Dopolavoro Ferroviario.

L'incontro interessante, mostrerà quale grado di forma possegga la squadra opitergina che si presenta in una formazione assolutamente nuova e di elementi assolutamente locali; giovani di grande lena, buone speranze dello Sport Club saranno allineati vicino ai veterani del campionato di terza divisione tanto onorevolmente finito.

Non conosciamo in modo assoluto le possibilità della squadra ospitata, ma confidiamo in una prova buona dei valorosi elementi locali che lunedì scorso bene figurarono nei confronti delle riserve dell'A. C. Treviso nel Campo di Madonna del Rovere.

Cinema benefico. — Questa sera alla solita ora nel Cinema del Patronato Turroni Sacra Famiglia, sarà proiettata una film assai interessante: «Battaglie» a cui seguirà una comica del sempre ammirato Charlot.

VITTORIO

Pasqua alla Malanotti. — L'amministrazione della Casa di Ricovero Malanotti ci prega di rendere pubbliche grazie alla Ditta Fratelli Gasparinetti per le gustosissime focaccie regalate ad ognuno dei numerosi vecchi ivi ricoverati in occasione delle Feste Pasquali.

Chiusura del Corso per bigattini. — Il 14 corr. si è chiuso il corso di bigattini indetto dal R. Conservatorio e Stabilimento Bacologico G. Pasqualis, presenti il prof. cav. Consolani Direttore della Cattedra d'Agricoltura di Conegliano, il prof. Verdecchia della Cattedra di Vittorio, il cav. Arturo Pasqualis e l'agr. Antonio Rossi Direttore dell'Osservatorio.

Dei cinquanta iscritti quarantacinque si presentarono agli esami, riportando, venticinque la classifica di ottimo e buono, quindici di mediocre e cinque rimandati.

Gli esami scritti e orali sono stati improntati con severità necessaria a valutare realmente l'individuo. Il risultato conseguito non ha bisogno di commenti per giustificare la necessità del corso stesso che la Ditta Pasqualis ha iniziato da anni e che l'Ente Nazionale Serico, testè costituito per la battaglia della seta, ha valorizzato, mettendo nel suo programma anche l'istituzione in tutti i centri di corsi per bigattini destinati a divulgare nei coltivatori le norme pratiche d'allevamento, le sole che possono assicurare un prodotto abbondante e rimunerativo di bozzoli.

Gare di calcio. — Oggi nel campo sportivo comunale di Via Perucchina avranno luogo le seguenti partite per il Torneo Allievi:

Ore 15: Forti e Liberi contro R. S. Industriale; ore 16.30: Italia contro Aurora.

MONTEBELLUNA

Graditi ospiti. Domenica prossima col treno delle 13.30 giungerà a Montebelluna la Società Escursionisti Padovani «General Cantore» reduci dalle visite in Nervesa, Cippo Baracca, Santi Angeli e Cimitero di guerra di Giavera.

Gli ospiti graditi saranno accolti degnamente dalla nostra popolazione tutta e dalle associazioni cittadine che si recheranno alla stazione e li accompagnerà in Municipio ove le autorità locali offriranno il vermouth tradizionale.

Si formerà quindi un corteo al quale sono invitati a parteciparvi i combattenti ed i fascisti in camicia nera che con la musica dei Balilla si recherà al Monumento-ossario di Biadene.

Gli ospiti si riuniranno poi alle ore 17.30 per un banchetto sociale all'Albergo Stazione dopo di che la Filarmonica di Pontevigodarzere terrà un interessante concerto. Gli escursionisti ripartiranno con l'ultimo treno della sera.

Nuovo Direttorio. — Il Direttorio Federale nella seduta del 9 scorso ha ratificati i seguenti nominativi proposti dal Segretario politico locale per la costituzione del Direttorio di questo Fascio:

Polin dott. Alberto, Bernardi rag. cav. Carlo, Rinaldi co. Pietro, Callegari dott. Felice, D'Alvise ing. Gino.

La prima seduta avrà luogo questa sera nella sede del Fascio.

Importante incontro Calcistico. — Domani domenica alle ore 15 sul nostro campo sportivo comunale avrà luogo un incontro amichevole fra i locali bianco celesti e la valorosa squadra dell'U. S. Olympia Trevigiana.

L'incontro riveste un carattere d'importanza speciale perchè gli appassionati potranno vagliare il grado di forma dei nostri calciatori che si apprestano alle dure dispute delle finali interregionali del campionato. Sarà interessante pure assistere a qualche nuovo debutto nelle nostre file di elementi che dovranno rimpiazzare i partenti per il servizio militare. Il Direttorio dell'Unione Sportiva avverte che il pubblico potrà assistere alla partita senza mancare alla partenza ed all'arrivo dell'annunciata corsa ciclistica poichè la partenza avrà inizio prima della partita e l'arrivo dopo il termine della stessa.

Gara ciclistica. — In aggiunta all'elenco dei premi già pubblicato in dotazione alla corsa ciclistica che avrà luogo domani, sono pervenuti agli organizzatori i nuovi premi seguenti: Dalla Ditta Achille Vergani la somma di L. 100 ed un palmer da assegnarsi rispettivamente al I. ed al 2. arrivato con qualsiasi macchina purchè direttamente acquistata presso la ditta stessa.

Dalla ditta Fratelli Merlo un palmer per il 1. arrivato qualora monti macchina di marca da essa ditta rappresentata.

CONEGLIANO

Il Comitato dei festeggiamenti in occasione del Cinquantenario della R. Scuola di Enologia ci comunica il secondo elenco dei cittadini che si sono fatti premura di sottoscrivere per la buona riuscita dei festeggiamenti da darsi in occasione del p. v. maggio. Essi sono: Podestà di Conegliano L. 1000; Ditta A. Marchetti 1000; avv. Tullo Taormina 1000; Ditta Stival 1000; Ditta G. De Nardi 500; Ditta F. Bortolon 500; ing. Pradella 500; Cipriano De Lotto 300; Fratelli Benvenuti e C. 500; cav. Francesco Scarpis 300; Campagnoli Carlo 100.

Buona usanza. — Sono pervenute alla Congregazione di Carità in memoria del compianto sig. Stefano Jarca le somme di L. 50 dal cav. Romani Dino di Venezia e L. 50 dalla Ditta Spremitura Olio Luzzatti di Trieste.

ISTRANA

Seduta del Direttorio. — Domani lunedì 25 aprile, alle ore 20 precise nella sede sociale della Sezione combattenti avrà luogo la riunione del Direttorio per importanti comunicazioni.

Facciamo noto che a segretario cassiere amministrativo della Sezione è stato destinato il sig. O. Dal Brollo.

Infortunio d'un giovinetto. — Ieri il giovanetto Dino Bandiera di Gio. Batta da Ospedaletto d'anni 5, giuocando sopra una sedia cadeva a terra in malo modo e si fratturava l'avambraccio sinistro. Venne curato e giudicato guaribile in giorni 25 s. c.

Cronaca di Belluno

Il plauso del Segretario Generale agli organizzatori e organizzati

BELLUNO, 23

Il Segretario generale cav. Basai ha diramato a tutti gli Ispettori di Zona, i fiduciari ed i segretari dei Sindacati il seguente ordine del giorno:

«La cerimonia di ieri è risultata una superba affermazione di disciplina e del nuovo spirito sindacale che anima questa Provincia. Agli Ispettori di Zona, ai Fiduciari, ai Segretari dei Sindacati, agli Organizzati tutti vada il più vivo plauso e l'espressione del mio più sentito compiacimento.

L'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia ed il Segretario provinciale del P. N. F. mi danno l'incarico gradito che io compio di esprimere la loro piena soddisfazione per l'imponenza e l'ordine dell'adunata.

Sono certo che le S. L. e gli organizzati saranno i primi ad essere lieti dei risultati magnifici ottenuti dalla loro opera appassionata e che non mancheranno di continuare nell'azione così bene iniziata per completare l'inquadramento di tutte le categorie dei lavoratori.

Rinnovo l'impegno assunto di nulla trascurare e di fare tutto ciò che potrò e saprò nell'interesse degli organizzati ispirandomi ai concetti fondamentali del Sindacalismo Nazionale.

I dirigenti sono invitati di comunicare il presente Ordine del Giorno a tutti gli organizzati. Romanamente saluto. — Il Segretario generale: L. Basai.»

Echi della festa del lavoro

Nella ricorrenza della festa del Lavoro l'Unione Industriale Fascista della Provincia ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Roma: Unione Industriale Provincia Belluno giorno celebrazione Festa del Lavoro rivolge devoto pensiero Duce insuperabile rinnovatore fortune Italia. Pres. Dallarossa».

«S. E. Augusto Turati, Roma: Celebrando Festa del Lavoro Unione Industriale di Belluno rinnova attestazioni devozione obbedienza. Pres. Dallarossa».

«Popolo Italia» Milano: Alla diana di tutte le battaglie Unione Industriale Belluno giorno Festa Lavoro rivolge memore pensiero beneaugurando avvenire. Pres. Dallarossa».

Cose del Comune

Il Podestà ha deliberata la liquidazione per i lavori di ricostruzione delle imposte e fabbricati scolastici relativi a via Loreto la somma di L. 10.013.25.

Sull'incidente auto-moto-ciclistico

Le condizioni del capitano Alfonso Zitta vanno migliorando ed il capitano è stato visitato, oltre che dai famigliari dal colonnello Sassi, comandante il reggimento e da varii ufficiali ed amici di Belluno.

Il ferito potrà essere licenziato dall'Ospedale entro quindici giorni.

La macchina dei due signori ungheresi, si trova sempre sotto sequestro nel palazzo della P. S. ciò dopo le assunzioni dei testi eseguite direttamente da parte del comm. Nudi, questore, che ha subito dopo trasmesse le pratiche alla R. Procura.

Così ieri mattina si è recato sul sito dello scontro il Procuratore del Re, assieme ad altro magistrato e periti. I due signori si trovano con le rispettive signore alloggiati all'Hotel Belluno.

Bollettino del mercato

Ecco l'esito del mercato odierno:

Cavalli, muli, asini esposti 7 e venduti 3 da lire 175 a 225 al q.le — Tori esposti 3 e venduti due da lire 300 a lire 825 al q.le — Buoi, vacche e giovenchi esposti 143 e venduti 101 da lire 275 a 425 al q.le — Vitelli 51 e venduti 42 da L. 425 alle 525 al q.le — Pecore e capre 24 esposte e 17 vendute da L. 160 a 180 — Maiali giovani 33 e venduti 14 da L. 14 da L. 140 a 170 ciascuno.

Concerti in piazza

La Banda cittadina diretta dal M.o Luigi Gnatti Zuliani svolgerà oggi alle ore 20.30 in piazza Campitello il seguente programma:

Schubert: Marcia Eroica — Bizet «I Pescatori di Perle» sunto Atto I — Massenet: Scene Pittoresche — Boito «Mefistofele» — Lanzi: Danze nell'Harem — Marcia.

Turni domenicali

Farmacia Fabris e spaccio Breveglieri.

AGORDO

Tiro a Segno Nazionale. — La presidenza del Tiro avverte: La gara della focaccia che, causa il tempo avverso, non potè effettuarsi il giorno di Pasqua, si svolgerà oggi 24 corrente con il solito programma.

Inaugurazione della Casa del Fascio. — Questo alpestre paesello, ieri ha solennemente inaugurata la nuova sede della Casa del Fascio, alla presenza di numerose rappresentanze. Il Decurione della M. V. S. N. sig. Soppelsa, combattente decorato e mutilato, rivolse agli astanti un indovinato discorso, riscuotendo applausi.

FELTRE

Turni domenicali. — Oggi resteranno aperte al pubblico la rivendita privative di Via Tezze e la farmacia Dalla Favera in Via XXXI Ottobre.

Dal Vicentino

MAROSTICA

La disgrazia d'un giovane fotografo. — L'altra sera a Villa di Molvena, certo Dinale Attilio di Gio. Batta di anni 27 fotografo, mentre stava eseguendo una fotografia al lampo del magnesio nella Villa del cav. Conte Mastai Ferretti, dove si dava una festa di beneficenza, accidentalmente venne investito dalla fiammata del magnesio riportando ustioni di primo e secondo grado alla faccia ed alle mani; all'istante venne soccorso ed accompagnato al nostro Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 20.

e quelle d'un falegname. — Questa mane alle ore 9 nello stabilimento dei signori ing. Franco Festa, E. Belloni, mentre certo Chemello Gio. Batta di Giovanni di anni 19 falegname del luogo stava lavorando con una sega a mano, si produsse la frattura esposta intra-articolare del dito pollice della mano destra. Alle strazianti grida venne soccorso ed accompagnato al nostro Ospedale ove il nostro egregio primario dottor Pertile lo giudicò guaribile in giorni 30.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Ragazzoni presso Piazza Umberto I.

SCHIO

Il prezzo del pane. — Si rende noto che a datare dal giorno 26 corr. i prezzi massimi di vendita del pane restano determinati nella seguente misura:

Pane di pasta dura e molle in forme di peso non superiore ai 120 grammi, confezionato con farina abburattata all'82 per cento al Kg. L. 2.30; pane di pasta dura e molle in forme di peso non superiore ai 200 grammi confezionato con farina abburattata all'82 per cento al kg. L. 2.20. Il pane dovrà essere venduto a peso.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Il Podestà alla cittadinanza. — Insediato, il Centurione Barbieri cav. Ugo ha diretto alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Cittadini! - Assumo oggi l'ufficio di Podestà del Comune di Portogruaro, chiamatovi da una forte legge che, riportandosi all'antico splendore del glorioso Comune italico, volle, anche nelle magistrature locali, imprimere i segni profondi della rinascita della Patria.

Non nuovo a questa città, le cui vetuste tradizioni vivono attraverso innumeri e magnifiche traccie, vengo ad essa conscio del dovere di ispirarmi alle esigenze dei suo cospicuo patrimonio ideale, ed animato dall'intendimento preciso d'improntare ogni attività della civica amministrazione allo spirito che vivifica il tempo e le generazioni dell'Italia di Benito Mussolini.

La fede del soldato mi arride nell'assumere la missione impostami, grave di responsabilità e di fatica, che m'accingo a seguire con ardore e che non potrà incontrare ostacoli da quanti consentano all'opera ricostruttrice del Regime Fascista.

A voi cittadini il mio saluto!

Ai superiori Gerarchi la mia religiosa obbedienza di vecchia Camicia Nera!

Al Re e al Duce d'Italia, il mio entusiastico alalà. — Il Podestà: Ugo Barbieri.»

Al Teatro Sociale. — Questa sera e domani, lunedì, alle 20.45 si rappresenterà il più grandioso e colossale lavoro cinematografico: «Le due orfanelle» straordinario capolavoro in due episodi; ricostruzione delle pagine più sinistre della Rivoluzione Francese.

All'Università Popolare Fascista — L'altra sera l'egregio concittadino prof. dott. Volrico Travaglini del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Napoli, riportò un vero, grande successo parlando con profonda dottrina e forbita eloquenza sul tema: «Dalla scienza alla fede».

La Segreteria dell'U. P. F. avverte che avendo dovuto il prof. Travaglini rimandare la sua seconda lezione su tale tema, l'Università Popolare Fascista rimarrà oggi chiusa.

SCORZE'

Le gare podistiche di Scorzè. — Giovedì scorso ebbero luogo le gare podistiche fasciste indette dal locale Fascio. Ecco l'esito:

Corsa m. 2500 per Avanguardie: 1. Carniello Romolo dell'A. G. F. Treviso; 2. Zara Emilio id., Mirano; 3. Marciano Pietro id., Pieve di Soligo; 4. Cappellatto Guido id., Treviso; 5. Dalla Bona Guido id., Mirano; 6. Masiero Carlo id., Salzano; 7. Pamio Evidio id., Scorzè.

Il Pamio ha vinto anche il premio quale primo del Comune.

Corsa di velocità, m. 80 per Balilla. Alle eliminatorie per batterie riuscirono primi: Lisetto, Ferro, Zardo, Mistro e Pamio; nelle semifinali: Bovolenta, Zanetti e Remor; quindi fra tutti i primi venne disputata la finale su cento metri che si classificarono: 1. Mistro Guerrino, 2. Lisetto Giuseppe, 3. Remor Ferruccio, 4. Zardo Gino, 5. Bovolenta Oscar, 6. Zanetti Dino tutti del gruppo Balilla di Scorzè.

MIRANO

Opera Naz. Dopolavoro. — Lunedì 25 corr. alle ore 20.30 nella Sala del Teatro Sport, per iniziativa del locale Commissariato dell'Opera Naz. Dopolavoro, la Filodrammatica di Mira darà la commedia di N. Oxilia e S. Camasio «Addio Giovinezza». Nel primo intervallo il sig. Marchesi Giusto declamerà il «Saluto Italico» di G. Carducci.

Confidiamo che a festeggiare i filodrammatici miresi accorrerà molto pubblico desideroso di assistere alla rappresentazione della tanto simpatica commedia. I dopolavoristi, muniti di tessera, godranno lo sconto del 25 per cento. I biglietti numerati sono in vendita presso la Cartoleria Tonolo.

— Per domenica 8 maggio p. v. il Commissariato locale organizza una gita a Monfalcone ed al Cimitero di Redipuglia. La partenza avverrà dalla stazione di Mestre col treno e da Mirano mediante autocarri.

Sarann visitati i Cantieri navali di Monfalcone, la Rocca, il Lago Pietrarossa, quota 121 e 144, il Cimitero della III armata e parte del fronte Carsico.

A Ronchi dei Legionari, dopo la visita alla casa che ospitò D'Annunzio, verrà servita una abbondante colazione.

La quota per ciascuno è fissata in L. 35. Le iscrizioni si chiudono il 5 maggio p. v.

S. DONÀ DI PIAVE

Prove di motoaratura. — Le prove di motoaratura, con i nuovi trattori leggeri Fiat 700, che a cura dell'Unione Agraria Cooperativa del Mandamento di S. Donà dovevano aver luogo il 18 u. s., causa il giorno festivo, venne rimandate a domani lunedì 25 corrente dalle ore 10 in poi.

Per l'occasione vennero diramati degli inviti, agli agricoltori della zona, ed affissi dei manifesti.

CONA

Funebri signora Destro-Pimpinato. — Stamattina ebbero luogo i funerali della signora Destro Anna ved. Pimpinato Luigi. Il feretro, adorno di magnifiche corone portanti scritte affettuose della famiglia e dei parenti, seguito da un lungo corteo, venne portato nella nostra chiesa arcipretale per essere poi accompagnata al camposanto.

I camerati, fratelli Pimpinato, abbiano le nostre vive condoglianze.

Dal Padovano

PADOVA

Concerto alla Bartolomeo Cristofori. — Martedì 26 Aprile alle ore 21 seguirà alla «Bartolomeo Cristofori» un concerto offerto dal violinista Jacques Thibaud con questo programma: Franck: Sonata in La maggiore, Allegretto-Allegro, Recitativo-Fantasia, Allegretto poco mosso — II. Corelli, «La follia»; Bach Preludio in do minore; Mozart: Rondò — III. Chausson: Poème; Saint-Saens: Havanaise — IV. Debussy: a) «La fille aux cheveux de lin»; b) «Minstrels»; Kreisler: «Tambourin chinois»

Al pianoforte il sig. Jules Godard.

PIOVE DI SACCO

Fermo di un truffatore. — Zambon Ernesto di Angelo di anni 33 da Fonte (Treviso) affetto da paralisi alla gamba ed al braccio destro, per procacciarsi del denaro aveva ricorso ad un espediente geniale. Egli si recava per le famiglie che durante l'ultima guerra ebbero dei congiunti morti o dispersi, asserendo di essersi trovato presente allorchè essi vennero fatti prigionieri, raccontando poscia con enfasi particolari su particolari circa la sorte probabile di costoro, avendo però cura di ingenerare nell'animo delle famiglie la speranza che i loro congiunti potessero ancora essere in vita. Il lestofante dopo di avere chiacchierato con ardore concludeva chiedendo alle famiglie il consenso di interessarsi sulla sorte dei loro cari, prevenendole però che occorrevano denari per l'espletamento delle necessarie pratiche. Ciò nonostante nessuno abboccò all'amo anzi del fatto vennero avvertiti i carabinieri reali del luogo che procedettero all'arresto dello Zambon.

Scivola in un fosso annegandovi. — Il 18 corrente certa Pistre Maria d'anni 3. da Bovolenta, ritornata all'abitazione dopo le consuete spese giornaliere, non vi trovò più la coinquilina Lazzaro Carolina fu Domenico di anni 59 che era solita trattenersi seduta davanti alla porta di casa.

Poichè la Lazzaro da parecchio tempo era affetta da alcoolismo, alla Pistre sorse il dubbio che a costei fosse accaduta una qualche disgrazia, perciò si mise a ricercarla nei pressi dell'abitazione, rinvenendola poco dopo in un fossato d'acqua che scorre lì vicino.

Spaventata corse ad avvertire i Reali Carabinieri del luogo i quali recatisi sul posto provvidero ad estrarre dal fosso la povera vecchia che dava ancora segni di vita, praticandole la respirazione artificiale, ma inutilmente perchè dopo pochi minuti cessava di vivere senza pronunciare parola.

Cronaca di Chioggia

Conferenza su Nicolò De Conti

CHIOGGIA, 23

Oggi, domenica, alle ore 15 nella sala maggiore del palazzo municipale, per invito della Scuola Libera Popolare, l'illustre professore cav. uff. Amedeo Pelli, che fu preside del defunto nostro Istituto Nautico ed ora tanto sapientemente dirige quello di Venezia, ripeterà la sua tanto applaudita conferenza: «I viaggi, le mète, le glorie di Nicolò De' Conti di Chioggia».

Data la notorietà dell'oratore, la sua valentia e le numerose amicizie ch'egli in Chioggia conserva, si prevede numeroso concorso di pubblico.

Conferenza Pelli

La conferenza su Nicolò de Conti, che l'illustre professore, Amedeo Pelli, doveva tenere oggi alle ore 15 nella sala maggiore del nostro civico palazzo, per sopravvenuti impegni all'oratore, viene rimandata a domenica 8 maggio alla stessa ora e nel medesimo luogo.

Comitato antitubercolare

Nel poeriggio d'oggi, domenica, alle ore 3, nella sala grande comunale, gentilmente concessa, avrà luogo l'insediamento ufficiale dei Membri dei Comitati Antitubercolari dei Comuni del Mandamento di Chioggia. A detta adunanza generale, indetta allo scopo di tracciare l'azione esplicativa del Comitato e di prendere gli opportuni accordi, presenzieranno, oltre ad altre personalità l'illustrissimo sig. Medico provinciale, cav. uff. Gustavo Messi ed il benemerito presidente dell'Associazione antitubercolare provinciale gr. uff. prof. Fabio Vitali.

Beneficenza

Gl'insegnanti elementari delle scuole del Circolo di Chioggia, per onorare la memoria della signora Cappon Rosa, zia del prof. Gentile Zennaro, direttore didattico hanno offerto lire 150 a beneficio del Patronato Scolastico.

La Presidenza dell'Istituto ringrazia vivamente gli offerenti.

Farmacia di turno

Da oggi, domenica, e per tutta l'entrante settimana è tenuta a prestare servizio la farmacia «Bolognesi».

Le previsioni del tempo

Una notevole depressione a 733 mm. sul Baltico spinge una saccatura attraverso le Alpi fin sul Mediterraneo e sui Pirenei: la situazione generale è peggiorata e sono probabili perturbamenti di carattere temporalesco.

Tribunale di Venezia

Capodanno in osteria

Pres. Trevese — P. M. Prospero.

Un gruppo numeroso di contadini s'era radunato, la sera del primo gennaio, in una famosa osteria di Concordia Sagittaria, per salutare l'anno nuovo. I canti s'univano agli evviva assordanti mentre le bottiglie di vino — che l'oste, contento allineava premuroso, sulle tavole — venivano vuotate allegramente, avidamente. Le grida aumentavano in proporzione del vino tracannato. Il locale sembrava una bolgia.

La gioia ch'era negli occhi di tutti e si manifestava così rumorosamente, d'improvviso fu interrotta da un clamore che sovrastò ogni canto. Un avventore, infastidito perchè un compagno aveva occupato la sua sedia, vivacemente espresse la sua collera. Lieve era la collera del suo antogonista, ma il contadino non volle sentir ragione. Forse aveva bevuto più degli altri. Invece di ascoltare le parole degli amici che tentavano rabbonirlo, s'inveleni maggiormente. Per evitare la brutta fine della festa comune, accorse un giovane volonteroso il quale per rappacificare gli animi offrì altro vino. Era come gettar acqua sul fuoco ardente, divampante.

Il pacificatore era il Milite Nazionale Moro Luigi. Gli toccò la sorte destinata a tutti coloro che vogliono intromettersi nelle baruffe. Appena in mezzo ai litiganti quantunque agitasse in aria la bottiglia col vino, fu oltraggiato, percosso. L'iniziativa dell'offesa partì da certo Zanin Antonio di Natale di anni 26 il quale due o tre anni or sono era stato schiaffeggiato dallo stesso Moro non essendosi tolto il cappello mentre, nella piazza del paese, la banda suonava le note della Marcia Reale. L'affronto non era stato dimenticato dallo Zanin ed approfittò della cattiva accoglienza avuta dal Moro per aizzare gli amici contro di lui.

Il giovane Moro così fu circondato e buttato a terra. I più feroci aggressori sono stati lo Zanini, il contadino che aveva protestato per la sedia: Gobbato Giuseppe di Giacomo di anni 23 e certo Drigo Umberto di Giuseppe di anni 23. Quando l'oste riuscì a scacciare dall'esercizio i violenti, il Moro era a terra in preda ai più atroci dolori. Trasportato all'Ospedale i sanitari gli riscontrarono contusioni alla faccia e la frattura del femore sinistro. Guarì dopo un mese.

Il Gobbato, comparso ieri coi suoi due amici in Tribunale, ricorda di aver litigato per la sedia, ma di non aver percosso il Moro. Era ubbriaco ed in condizioni tali da non poter menare le mani.

Drigo confessa candidamente che aveva bevuto oltre misura e non ha nemmeno il pallido ricordo della scena avvenuta alla osteria. Lo Zanin, cui l'ubriachezza ebbe l'effetto di fargli rammentare l'episodio della «Marcia Reale» con il conseguente appropriato schiaffo, ammette di aver percosso il Moro, ma non come si pretende dall'accusa. Ricambiò lo schiaffo e basta. Più di uno quindi non ne ha dato.

Il Moro che è stato indennizzato completamente e s'è riappacificato coi suoi percuotitori, depone di essere stato assalito da una ventina di persone. Caduto a terra, parecchi lo colpirono a calci.

Il Tribunale — sentiti numerosi altri testi, i quali descrivono, e non v'era bisogno dirlo, lo stato di ebbrezza alcoolica di cui tutti, nell'osteria, apparivano invasi — ha riconosciuto tutti e tre gli imputati colpevoli di lesioni aggravate e, ammessa la seminfermità per ubbriachezza e la preterintenzionalità, li condanna a mesi quattro reclusione ciascuno col perdono.

Dif. Avv. Marigonda.

Baruffa in corte

Torso Giovanni di Gio Batta di anni 28 da Cavarzere, ritornava il pomeriggio del 7 ottobre dell'anno scorso, su un carro dal lavoro dei campi quando giunto nelle vicinanze della corte ov'è la sua abitazione, venne avvertito da due ragazzi che i vicini di casa, Mazzuccato Vittorio e figli, avevano bastonato a sangue il vecchio padre suo. Ardente d'ira egli allora corse contro il Mazzuccato, tenendo in mano il bastone, con cui aveva guidato il cavallo. Lo scontro fra i due è stato furibondo.

Mazzuccato Vittorio, vecchio d'anni ma ancora forte e robusto, invece di schivare la tenzone scese nell'agone armato dai più fieri propositi. Impugnando una falce si avvicinò al giovane Torso il quale iniziò la pugna sferrando furiosamente colpi di bastone. Il Mazzuccato venne presto messo in condizioni d'inferiorità: le bastonate gli produssero lesioni plurime al corpo e la frattura dell'avambraccio destro.

Querelato il Torso, il ferito estese la denuncia contro i fratelli Magon Giovanni di anni 28 e Antonio di anni 24, perchè, a suo dire, avrebbero cooperato a fargli subire la sconfitta.

Il Torso, dopo aver raccontato una lunga storia di inimicizia col Mazzuccato — le ostilità erano sempre aperte — rievoca la scena di cui fu protagonista e confessa di aver colpito a bastonate il vecchio provocatore. Sentì come un tuffo di sangue al cervello alla notizia del ferimento del padre suo avvenuto ad opera del suo irriconciliabile vicino.

I fratelli Magon — e lo ha ammesso anche il Torso — affermano di essere rimasti estranei alla baruffa. Accorsero nella corte per curiosità avendo udito alte grida. Si trovavano in un vicino campo a sgranar le panocchie. Arrivati sul luogo della lite trovarono il vecchio Mazzucato con la falce in mano e Torso con il bastone. Le armi erano impari, ma il giovine seppe destreggiare e rivendicare le bastonature ricevute poco prima dal padre.

Mazzuccato Vittorio presenta una versione ch'è in completa antitesi con quella dei tre imputati e dei testi. Non sussiste l'incidente col padre del Torso e non è vero che questi lo ferì appena tornato dai campi. Il motivo della contesa starebbe in questo fatto: Torso pretese per primo usufruire della macchina con cui quel giorno macinavano il frumentone. Gli lasciò il posto per bontà, ma il giovane voleva ad ogni costo attaccar questione e trovò un altro pretesto. E così lo bastonò aiutato dai fratelli Magon.

Il Mazzuccato, che ha parlato con enfasi, nega infine di aver avuto la falce in mano.

La versione del querelante è corroborata solo dalla deposizione di una giovane contadina: Bardelle Romana, la quale amoreggia con uno dei suoi figli. Tutti gli altri testi la smentiscono dando credito a quella del Torso e dei Magon.

Il Tribunale ha ammesso a favore del Torso la provocazione grave e lo ha condannato a mesi quattro reclusione col perdono od assolto i fratelli Magon per non aver commesso il fatto ascritto.

Dif. Avv. Piero Casellati.

Cambia nome per sfuggire alla mafia

MILANO, 23

E' stato «fermato» dalla polizia un distinto signore che si qualificava per l'avv. cav. Giuseppe Lentini, abitante in corso Buenos Aires, 63, la cui attività aveva sollevato qualche sospetto della polizia.

Interrogato dal commissario di Porta Venezia egli ha finito per confessare di essere tale Giuseppe Locascio di Pietro, di anni 55, da Chiusa Sclafani, in provincia di Palermo, ed ha fatto un racconto di disavventure, sul quale il funzionario sta indagando per stabilirne la veridicità. Il Locascio afferma di aver dovuto fuggire due anni or sono dal proprio paese, perchè perseguitato da una potente personalità della mafia, per motivi di famiglia, e di essersi rifugiato a Milano, dove aveva ritenuto prudente cambiare nome per sfuggire ad ulteriori persecuzioni.

Nell'abitazione del Locascio sono stati trovati molti quadri e copie d'una circolare a stampa diretta agli artisti italiani, ai quali egli chiedeva notizie biografiche, che avrebbero dovuto servire alla compilazione di un «Dizionario degli artisti italiani viventi».

Il Locascio è stato denunciato per false generalità e trattenuto per chiarire la sua posizione.

Banda di frodatori sulle sigarette

BERLINO, 23

Un primo risultato importante è stato ottenuto dalle indagini della polizia per scoprire gli autori della gigantesca frode organizzata a danno dell'erario mediante la falsificazione di molti milioni di contrassegni fiscali applicati alle scatole delle sigarette. Secondo le traccie fornite dal sequestro di scatole di sigarette di note case produttrici, falsificate tanto nella confezione quanto nei contrassegni fiscali, la polizia ha individuato un laboratorio di tabacchi di una ditta secondaria che si trova a Berlino. La notte scorsa essa vi faceva irruzione, riuscendo a fermare un autocarro nel quale erano già caricate 150 mila sigarette in pacchi non in regola con la dogana. Parecchi arresti sono stati operati, ma il principale responsabile di questo ramo di vasta organizzazione, che ne conta certamente parecchi, è latitante.

Il delitto di una madre impazzita

BASILEA, 23

In un accesso di pazzia, una donna di 31 anni, abitante nel villaggio di Urnasc, ha gravemente ferito con un colpo di rivoltella una sua bambina lattante, di 11 mesi e poi si è uccisa. La bambina morì un'ora dopo, all'Ospedale di Herisau.

La Domenica sportiva

CALCIO

Oggi: Italia-Francia a Parigi

(m.) L'atteso incontro fra le squadre rappresentative d'Italia e di Francia avrà luogo oggi nel pomeriggio a Parigi allo Stadio Olimpionico di Colombes. Dopo la prova vittoriosa ma non troppo convincente fornita dalla nostra Nazionale «A» domenica scorsa a Torino contro il Portogallo, il C. U. Rangone è venuto nella determinazione di rimettere in Campo il trio centrale d'attacco del «Torino» e di riconfermare Janni al posto di centro mediano, ponendogli ai lati i due suoi abituali compagni di squadra: Martin III e Speroni. E' una soluzione veramente coraggiosa, quella del C. U., data l'impossibilità di formare una linea mosaico.

La squadra Francese è da vario tempo che si prepara al grande incontro, è nuova di zecca, è fiduciosa di ben figurare davanti al nostro team.

La Nazionale Azzurra (A) scende in Campo con la quota del favorito: su ciò non vi è nulla da dire nè in Italia nè in Francia. L'esperienza, la classe dei nostri calciatori deve essere considerata — come in realtà lo è — di gran lunga superiore a quella dei cugini d'Oltr'Alpe. Però un match di foot-ball è un..... match! Spesse volte vince la squadra animata dalla passione, dall'entusiasmo, la squadra incitata dal suo pubblico.

E' questo che gli «azzurri» d'Italia devono oggi temere.

Le due squadre scenderanno in campo nella formazione seguente:

ITALIA: Combi; Rosetta e Caligaris; Martini 3.o; Janni e Speroni; Conti, Baloncieri, cap. Libonatti, Rossetti e Levratto.

FRANCIA: Cottenet, Wallet e Rollet; Dauphin, Hubues e Wild; Dewaquez, cap. Sottiault, Taisne, Maschinot e Gallay

Arbitro: mister Prince Coxe della Federazione Inglese di Foot Ball.

Viva attesa francese

PARIGI, 23

Tutti i giornali si occupano del match di foot-ball italo-francese che sarà giuocato domani. La «Libertè» scrive:

«La squadra di Francia sarà sottoposta domani ad una dura prova. Il valore dei giocatori italiani si è affermato durante tutti i matchs internazionali che essi hanno disputati in questa stagione. A Ginevra gli svizzeri furono battuti da essi, ma il più bel successo degli italiani è la vittoria che hanno riportato a Torino sui portoghesi. L'ultima prova ha una grande importanza per noi.

«Gli Italiani sono arrivati questa mattina alla stazione di Lione dove una delegazione della Federazione di foot-ball li ha ricevuti al loro arrivo. La squadra è magnifica all'apparenza e nel vederla non si può esimersi da un sentimento di timore per gli undici «tricolori» che dovranno faticare molto per resistere».

«L'Intransigeant» scrive:

«Domani nel pomeriggio gran match di foot-ball: la squadra azzurra, la squadra di foot-ball d'Italia incontrerà la squadra di Francia. In ogni tempo i «matchs» franco-italiani si sono disputati con il più grande accanimento. Ciò dipende dal fatto che i Francesi e gli Italiani posseggono le stesse qualità di velocità, di coraggio e di spontaneità nelle decisioni.

«Il «match» ha suscitato dall'altro lato delle Alpi una grande attesa per la squadra italiana che ha avuto tante vittorie. Essa sarebbe fiera di battere nettamente la squadra di Francia. Vi confessiamo che i competenti non esitano a dare la squadra azzurra come favorita».

Altri incontri

Coppa Coni: Incontro di ricupero a Genova fra l'Andrea Doria ed il Brescia F. B. C.

Coppa Arpinati: Girone A) Mantova, Atalanta, Parma, Treviso.

Girone B): Savona, Legnano riposa: Speranza ritirata: Biellese.

Girone C): Monfalconese, Fiumana, Udinese, Triestina.

Girone D): Pistoiese, Pisa; Prato; Fiorentina.

Il Campionato: Finali di Prima Divisione: Pro Patria, Novara, Reggiana, Lazio.

Seconda Divisione Girone C: Faenza; Ponziana, Fiume, Pro Gorizia; Fumei, Vicenza, Edera, Dolo; Copparese, Pordenone.

Amichevoli: Cremonese, Brescia; Bologna; Carpi; Doria (2.a squadra), Sampierdarenese; Alessandria, Vigevanesi.

D. L. Ferroviario-Venezia (mista)

Oggi il campo delle Chiovere S. Girolamo sarà teatro di una bella partita. Ospite del grigio-neri sarà una squadra mista dell'A. C. Venezia.

L'esito non è dubbio data la differenza di classe esistente fra le due contendenti; ma riescirà certo interessante vedere al lavoro i minuscoli ferrovieri, volonterosi.

Si prevede perciò una gara cavallerescamente combattuta, che soddisferà certamente i lnumeroso pubblico che presenzierà alla attesa competizione.

L'incontro si inizierà alle ore 15.30 e sarà preceduto da un altro di categoria inferiore.

Lunedì al campo «Gino Allegri» in Venezia (Isola della Giudecca) ore 15: A. C. Venezia contro S. G. Ardor Giudecca.

Le principali gare odierne

A MILANO grande riunione al Velodromo Sempione con un poule di velocità fra Kaufmann, Moretti, Ozmella e Del Grosso; grande americana internazionale colle coppie Girardengo - Mac Namara, Wambst-Lacquehaye, Binda ecc.

A FRANCOFORTE: Giro ciclistico di Francoforte su strada colla partecipazione dei migliori routiers tedeschi, degli italiani Belloni, Zanaga, Gay, Arduino, Tonani, Linari, Saccomanni, Aymo Bartolomeo, ecc. Gaetano Belloni che ha già vinto tre corse in Germania questo anno è il favorito.

A CAIVANO (Campania): Disputa della XII Coppa Caivano (ciclisti) valevole per la classifica del campionato italiano juniores ed indipendenti, colla partecipazione dei migliori corridori delle due categorie.

A BOLOGNA: Finali del torneo internazionale di lotta greco-romana per la disputa della «Coppa Herion».

A MACERATA: Prima prova s u'c r cuito di Macerata, valevole per la classifica del campionato italiano.

In SICILIA: Disputa della XII Targa Florio: corsa automobilistica sul circuito delle Madonie.

Per la organizzazione e il successo dei campionati universitari

FIRENZE, 23

Il Comitato dei campionati universitari di Firenze ha inviato la seguente circolare ai gruppi sportivi delle R. Università e degli istituti pareggiati.

«L'organizzazione dei campionati universitari procede con sicuro ritmo secondo i desideri di S. E. Benito Mussolini e di S. E. Augusto Turati. Il Duce annette una straordinaria importanza ai campionati universitari specialmente a quelli di atletica leggera e nuoto, dato che questi sono gli sports che si trovano in stato d'inferiorità notevole rispetto alle altre Nazioni.

«Facendo a lui eco raccomandiamo a tutte le Università di curare in modo speciale questi due sports ed inviare a questi campionati numerosi rappresentanti in modo che dalle masse possano sorgere gli astri della nuova generazione. La nostra Commissione alloggi è in questi giorni entrata in funzione ma per poter proficuamente lavorare ha bisogno di dati, se non esatti, per lo meno approssimativi. Vi preghiamo quindi di volerci al più presto comunicare la vostra adesione di massima con numero approssimativo degli atleti della vostra università che parteciperanno ai campionati di atletica leggera e scherma».

La coppa Schneider a Venezia il 25 Settembre

ROMA, 23

L'Aero Club d'Italia informa ufficialmente che la Coppa Schneider rimane fissata definitivamente per il 25 settembre a Venezia.

Canottieri fascisti al Duce

ROMA, 23

Il Capo del Governo ha ricevuto il Console cav. Preti, comandante la 7.a Legione «Cairoli» di Pavia, il centurione dott. Gnocchi, il capo manipolo Gallotta e l'equipaggio della yole, che ha vinto sul Tevere la gara «venete» genio pontieri e M. V. S. N. nelle regate nazionali indette dalla Società canottieri Aniene, composto delle camicie nere Fregnani, Beretta, Migliazza e Varesi. Era presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan. S. E. il Capo del Governo ha voluto essere informato della vittoria già conseguita dalle valorose Camicie nere a Piacenza e a Milano ed ha per loro avuto parole di vivo compiacimento.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. i seguenti:

Signore: Anna Pinzoni, Emma Lanza, Rosina Salvador, Dina Piazza, Lauretta Pianon, Rita Burlini.

Signori: Sergio Piranese, Eugenio Duse, Francesco Menetto, Aurelio Bonetto, Ugo Fraschetti, Adriano Karlitzky, Riccardo Mattarucco, M. Damele, Ino Novati, G. B. Gamba, Ruggero Dogà, Cesare Orlando, Alfredo Rocchetta, Giulio Rossato, Vincenzo Michelini, Natale Delfitto, Umberto Zortea, Eugenio Alzetta ed Enigma Club di Noale.

La sorte favorì: Dina Piazza, Rita Burlini, Riccardo Mattarucco ed Enigma Club di Noale.

Nel Porto Industriale

Si è ormeggiato ieri nel pomeriggio presso i cisternoni della Nafta Società Italiana pel Petrolio e affini al Porto Industriale il piroscafo inglese «British Sergeant» proveniente da Abadan con tonn. 7000 circa di benzina alla rinfusa.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 23. — Banca d'Italia 2178 — Banca commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 768 — Banco di Roma 117 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 622 — Ferrovie Mediterranee 368 — Ferrovie Meridionali 667 — Rubattino 510 — Libera Triestina 395 — Cosulich 200 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 90 — Ilva 188 — Metallurgica Italiana 125 — Elba 48.50 — Montecatini 220.50 — Breda 138 — Fiat 427.50 — Isotta 166 — Officine Meccaniche 76 — Reggiané 47 — Distillerie Italiane 142 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 573 — Eridania 704 — Gulinelli 154.50 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 218 — Beni Stabili-Roma 617 — Grandi Alberghi 123 — Esportazione Italo-Americana 385 — Pirelli 641 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3400 — Cotonificio Turati 656 — Cotonificio Veneziano 180 — Cascami di Seta 805 — Tessuti stampati De Angeli 681 — Lanificio Targetti 275 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 135 — Linificio e Canapificio Nazionale 471 — Manifatture Cotoniere Meridion. 38 — Manifatture Rossari Varzi 716 — Manifatture Tosi 251 — S.N.I.A. 210 — Bernasconi 134 — Adriatica di Elettricità 223 — Elettrica Bresciana 215 — Elettrica Negri 200 — Edison 562 — Ligure Toscana di Elettricità 247 — Vizzola 830 — Marconi 89 — Terni 403 — Esercizi Elettrici 102.50 — Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 264 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Valle Ticino 128 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 147.50 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 383 — Stamperie Lombarde 240 — Rinascente 67 — Gregorini 35 — Dalmine 120.50 — Autom. Bianchi 54 — Adamello 230 — Emiliana 38.50 — S. E. S. O. 106.50 — Valdarno 137 — Tecnomasio 126 — Tirso 170 — Petroli 63 — Fond. Regionale 107 — Bonifiche Ferraresi 385 — Bonelli 3.50 — Dell'Acqua 408 — Brasital 197 — Pastificio Baroni 39.

TITOLO	MILANO 22	MILANO 23	TRIESTE 22	TRIESTE 23
Rend. 3.50%	64.—	64.25	64 30	64.30
Consol. 5%	79.80	79.77	79.90	79 90
Francia	76.70	74.—	76.—	74.—
Svizzera	373.50	363.50	371.—	362.—
Londra	94.77	91.60	94.45	91.40
New York	10.52	18 87	19.43	18.82
Berlino	4.62	4.47	4.60	4.45
Vienna	2.75	2.65	2.73	2.65
Bucarest	12.25	11-70	12-25	12 25
Belgio	2.70	2.61	2·70—	2.60—
Spagna	340.—	331.—	341.—	330.—
Praga	57.80	55.75	57.60	55.75
Budapest	3.40	3.27	3..35	3.25

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 737 — Zagabria 33.15 — Norvegia 4.85 — Albania 3.65.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 aprile: «Marjia Petrovich» jugosl. da Fremantle con grano.

Arrivati il 23 aprile: «British Sergeant» ingl. da Abadan con benzina — «Brioni» ital. da Alessandria con merci — «Viminale» ital. da Braila con merci — «Maria» ital. da Buenos Aires con merci — «Jonio» ital. da Rodi con merci — «Eleni» ell. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 23 aprile: «Dandolo» ital. per Fiume con merci — «Viminale» ital. per Trieste con merci — «Quirinale» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 23 aprile: «Quirinale» ital. per Trieste — «Dandolo» ital. per Fiume — «Giuseppe» ital. per Spalato — «Daksa» jugosl. per Pola — «Stampalia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Vaterland» germ. arrivato il 22 aprile: da Amburgo: balle 300 cellulosa, sacchi 800 orzo, barili 9 colori, botti 28 olio, sacchi 240 paraffina, balle 54 zinco, pani 389 zinco, all'ordine. Raccomandato a Success N. Cavinato.

Pir. «Marjia Petrovich» jugosl. arrivato il 22 aprile: da Fremantle: rinfusa tonn. 4800 grano, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Eleni» ell. arrivato il 23 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 4120 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «British Sergeant» ingl. arrivato il 22 aprile: da Abadan: rinfusa tonn. 7000 benzina, alla Nafta, Società Ital. pel petrolio. Raccomandato a Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel Porto di Venezia nel giorno 22 aprile 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 25; al largo 2; in ripar. 1; totale 28. Arrivati 5; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5450; merci varie tonn. 256; totale tonn. 5706.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 64; merci varie tonn. 373; totale tonn. 437.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 110; uomini 10011 — Carri caricati 358; scaricati 58 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 aprile 1927:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Olinda Pernambuco. — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Cracovia» a Vittoria Radio. — «Duca degli Abruzzi» a Dio de Janeiro. — «Duiho» a S. Miguel. — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio. — «Pilsna» a Massaua Radio. — «Presidente Wilson» a Cabo de Palos, Fiume, Genova Radio. — «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha. — «Principessa Mafalda» a Fernando de Noronha. — «Remo» a Karachi Radio. — «Sofia» a Cerrito. — «Taormina» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Venezia L.» a Cape d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 25 aprile:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1024 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 134 — Carbonai 217 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Foglio d'Ordini

ROMA, 23

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista uscito stasera reca:

L'opera del Governo nel Mezzogiorno

«Con la prossima settimana, a cura della Direzione del P. N. F. si inizierà l'invio di circolari a segnalare e illustrare le provvidenza che il Governo fascista ha decretate e va decretando a vantaggio dell'economia nazionale, con speciale riguardo al Mezzogiorno. Tali circolari debbono avere a cura delle Segreterie federali la massima divulgazione e per il tramite dei Fasci dipendenti debbono con fervida opera di propaganda essere portate a conoscenza delle popolazioni lavoratrici la cui economia potrà grandemente avvantaggiarsene.

«E' volontà del Duce che i decreti del Regime fascista non restino materiale d'archivio, ma trovino nell'attività della Nazione opportunamente stimolata dalla propaganda del Partito, efficace attuazione pratica».

Spirito fascista

«La seconda Milano-San Remo, alla quale hanno partecipato notevolmente assi e macchine straniere è stata vinta dal milite Pietro Chesi con un vantaggio di nove minuti sul secondo arrivato e una media di km. 29 orari. All'interrogazione rivoltagli circa la sua vittoria, la camicia nera Chesi rispondeva semplicemente: «Il console mi aveva promesso un bel premio se riuscivo soltanto a piazzarmi. Invece ho vinto addirittura. Chi sa come sarà soddisfatto!». — Nessun commento».

Le dimissioni di Bonelli

«Il rag. Gerardo Bonelli ha rassegnato le dimissioni da vice segretario generale del Partito. Le dimissioni sono state accettate».

L'associazione bersaglieri

«L'Associazione nazionale Bersaglieri, già da tempo inquadrata fedelmente nei ranghi del Regime e del Fascismo, è ufficialmente riconosciuta dal Partito quale associazione militare a carattere nazionale. In conseguenza di ciò, il segretario generale del P. N. F. dispone che tutte le sezioni dell'Associazione nazionale bersaglieri debbono essere riconosciute dal comitato centrale che è il solo e diretto responsabile dell'Associazione di fronte al Partito».

Sulla legislazione fascista

«Il prof. Oddone Fantini, medaglia d'oro, ha pubblicato un manuale di politica economica e di legislazione del lavoro. Esso tratta con sobrietà efficace della legislazione sindacale che ha richiamato fin dall'inizio le vigili cure del Governo fascista. L'opera pregevole, offre agli studiosi un quadro completo di quanto il Fascismo ha operato nel campo economico e del lavoro».

Eccezione

«Zara si appresta ad erigere di fronte al confine un'ara dedicata ai caduti per la patria. Unica segnalazione di monumenti sarà questa ed addifandola invitiamo la Nazione al contributo onde il simbolo abbia la bellezza e la grandiosità del significato».

Epurazione sociale

«Da tempo immemorabile la Provincia di Lecce era afflitta dalla terribile piaga dello strozzinaggio. Il Prefetto fascista comm. Selvi, con recente provvedimento ha inviato al confino 15 dei più noti strozzini e ne ha ammoniti 4».

Il Capo del Governo ringrazia
per il plebiscito di devozione

ROMA, 23

La festa del Natale di Roma e la emanazione della Carta del lavoro hanno dato modo al popolo italiano di rinnovare a S. E. il Capo del Governo un unanime entusiastico plebiscito di devozione e di omaggio. Dalle associazioni industriali e dai datori di lavoro, dai Sindacati operai, Fasci, autorità della capitale e delle provincie, enti ed associazioni diverse, cittadini di ogni classe, sono pervenuti migliaia di telegrammi che plaudono alla nuova fondamentale conquista della rivoluzione delle camicie nere.

S. E. il Capo del Governo, non potendo farlo singolarmente, esprime a mezzo dell'Agenzia «Stefani» i suoi ringraziamenti vivissimi.

Il giudizio dell'on. De Stefani
sulla "carta del lavoro„

ROMA, 23

Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera il giudizio dell'on. De Stefani sulla Carta del Lavoro:

«La Carta del Lavoro — ha dichiarato l'on. De Stefani — costituisce un monumento della rivoluzione; non è nata dal nulla. La sua origine ideale si confonde con le origini stesse del movimento fascista. Nello stadio attuale si tratta di un esperimento storico destinato soprattutto a garantire la continuità e il regime del lavoro da parte dei prestatori d'opera. Tale esperimento presuppone il Regime e lo Stato fascista nella pienezza della sua completa autorità conforme a quel modello politico che il Duce ha loro conferito.

«Nessun dubbio che le conseguenze delle crisi di produzione e dei fenomeni monetari debbano equamente ripartirsi, come dice la Carta del Lavoro, fra tutti i fattori della produzione. La cosa accade anche oggi benchè iniquamente e disordinatamente. Ma equamente non vuol dire certo proporzionalmente in via assoluta, bensì proporzionalmente alle possibilità che ciascuno presenta a sostenere l'onere d'una crisi. Nel campo della ripartizione non esistono più uomini, capitali e terre, ma uomini, uomini, uomini, come singoli e come mortali e come Nazione».

"Un documento storico„

BERLINO, 23

La «Carta del lavoro» è stata pubblicata in ampio sunto da tutti i giornali, senza commenti.

Soltanto la tedesco-nazionale *Börsen Zeitung* scrive:

«Si tratta indubbiamente di un documento storico che avrà, insieme col progetto di legge inglese sui sindacati, una influenza per ora imprevedibile sull'esito della battaglia impegnata per vincere la lotta di classe. Anche in Germania la tesi italiana, come pure il progetto di legge governativo inglese, saranno esaminati con la maggiore attenzione. In ogni caso è un fatto che in Italia e in Inghilterra i sindacati socialisti sono di fronte ad una lotta per la vita e per la morte, e che questa avrà una ripercussione in tutti i paesi industriali».

Arruolamenti nelle truppe coloniali

ROMA, 23

Il Ministero delle Colonie ha pubblicato un manifesto contenente le condizioni per l'arruolameto nei R. Corpi delle truppe coloniali della Tripolitania e Cirenaica sia per il servizio comune alle varie armi e corpi, sia per gli impieghi specializzati. Possono aspirarvi i sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito già alle armi o in congedo, i sottufficiali e comuni della Marina in congedo e i giovani non ancora alle armi, aventi o non obblighi di leva, residenti o non nel Regno.

La creazione dell'Istituto di credito
per le piccole industrie e l'artigianato

ROMA, 23

Oggi i Ministri delle Finanze conte Volpi di Misurata e dell'Economia Nazionale prof. Belluzzo hanno firmato le convenzioni costitutive dell'Istituto nazionale di credito per le piccole industrie e l'artigianato e dell'Istituto commerciale italiano per i prodotti delle piccole industrie. Il presidente dell'Ente nazionale delle piccole industrie comm. Ravà ha ricordato la finalità dei due enti, ringraziando vivamente il Duce, animatore di tutte le iniziative intese al risorgimento della vita economica del Paese e i due Ministri di quanto hanno fatto per rendere concreta l'idea di coloro che hanno a cuore le sorti degli artieri d'Italia.

Il conte Volpi, anche in nome del Ministro Belluzzo, ha posto in rilievo che il Governo nazionale fascista, auspice il Duce, ha fatto a beneficio degli artieri d'Italia e nella soluzione di un problema a cui è legata una delle più nobili tradizioni del lavoro italiano, un passo importante, perchè l'istituto di credito faciliterà l'acquisto delle materie prime e quant'altro occorra durante il ciclo produttivo, mentre l'istituto commerciale procurerà il collocamento dei prodotti all'estero.

Statue di Nettuno e Anfitrite
dissepolte nella zona Flegrea

NAPOLI, 23

Nella zona Flegrea, dove si stanno compiendo degli scavi, sono venute alla luce due giorni or sono due statue singolari le quali sono state subito trasportate al Museo Nazionale. Uno dei marmi rappresenta Nettuno sedente su uno scoglio, l'altro riproduce una figura muliebre che si suppone Anfitrite.

De Pinedo atteso a New York
Una grande dimostrazione si prepara

NEW YORK, 23

(F.P.) *De Pinedo è atteso lunedì alle ore 13 dal sindaco Walker ad un ricevimento che verrà dato dal Municipio con l'intervento delle autorità e di molte personalità americane e italiane. Verrà formato un corteo, scortato da poliziotti montati su motociclette, che dalla stazione di City Hall condurrà De Pinedo fino al Municipio.*

Intanto la sottoscrizione per l'offerta del velivolo ha raggiunto un ritmo davvero plebiscitario ed ha sorpassato i diecimila oblatori.

Le misteriose telefonate di Vienna
dovute ad un giovane medico

VIENNA, 23

(E.M.) Da un pò di tempo a questa parte il bene organizzato servizio pompieristico di Vienna era turbato da frequenti quanto false chiamate telefoniche. La stessa sorte toccava ai servizi sanitari d'urgenza che erano costretti da una telefonata ad accorrere dove non vi era alcun bisogno della loro opera, nonchè a molti medici della capitale.

Dopo molte indagini la polizia è riuscita a scoprire che la burla delittuosa non era da attribuirsi nè ad un ragazzo, nè ad un ignorante, bensì ad un giovane medico. La spiegazione della mania che spingeva quest'individuo a tenere in orgasmo un sì gran numero di persone è stata trovata nel sadismo. Pare che sia da attribuirsi a questo medico il tiro che ebbe a patire poco tempo fa il figlioccio del compositore Riccardo Strauss. Egli fu chiamato da una voce che diceva di telefonare da Dresda, dal letto di morte del padre, mentre in realtà il maestro trovavasi altrove e godeva ottima salute. Il figlio di Strauss per accelerare il viaggio aveva financo preso l'aeroplano.

Dramma di gelosia in auto
tra un americano e una francese

PARIGI, 23

(A.P.) Una misteriosa scoperta è stata fatta stamane nella pittoresca vallata di Chevreuse, meta costante delle gite dei parigini. Nel luogo detto Casolare della Barre si sono trovati i cadaveri di un uomo e di una donna giacenti su di un'automobile. La donna era ancora al volante; l'uomo teneva ancora la rivoltella in mano. Secondo le prime constatazioni fatte il giovanotto risulta essere un americano e precisamente il sig. Giuliano Meredith originario di Buffalo. La signora non ha potuto essere ancora identificata. L'inchiesta avrebbe accertato che trattasi d'un dramma passionale. Il giovanotto avrebbe sparato tre rivoltellate alla testa della sua amica, facendosi poi giustizia con una quarta pallottola sparatasi alla tempia destra.

L'ultimo luogo in cui i due furono visti ancora vivi fu a circa 1500 metri dal punto ove avvenne il dramma. Essi sostando avevano chiesto ad un contadino la direzione di Parigi. Costui, interrogato, ha detto che entrambi gli automobilisti avevano l'aria di essere in preda a grande orgasmo. Pochi minuti dopo doveva svolgersi il dramma.

Contadino che s'impicca a Rovigo

ROVIGO, 23

Questa notte il contadino Brancalion Dante d'anni 37, da Villadose, poneva fine ai suoi giorni impiccandosi ad una trave. Da vario tempo il Brancalion, che era affetto da acuta nevrastenia, affermava di volersi uccidere. Il cadavere del disgraziato fu trovato stamane dai familiari. Sul posto si è portata la autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Il rinvenimento di un cadavere
e due tentati suicidi a Verona

VERONA, 23

Nel canale che scorre dietro al caseggiato del comando dei carabinieri in Borgo Roma è stato trovato questa sera il cadavere di certo Francesco Fascini d'anni 60, sarto, abitante in via Santa Lucia, il quale mancava da casa fino dal 5 corrente. La famiglia del disgraziato ritiene che egli sia caduto nell'acqua a causa di eccessive libazioni.

Questa sera si è gettato in Adige dal Ponte della Pietra, vicino al Teatro Romano, la quarantenne Giovanna Fusinato da Fonzaso. La disgraziata, che aveva tentato di por fine ai suoi giorni a causa di dispiaceri intimi, è stata tratta in salvo da tale Luigi Bressan che calandosi in acqua è riuscito ad afferrarla.

Un altro tentativo di suicidio si è avuto alla trattoria Bresciana vicino all'anfiteatro in via Leoncino. Certo Sandro Gandini di anni 25, impiegato, ha tentato, senza riuscirvi, di por fine ai suoi giorni.

Italia batte Irlanda 2-1

DUBLINO, 23

L'incontro di calcio svoltosi oggi in questa città tra la squadra nazionale italiana B e la rappresentativa irlandese è terminato con la vittoria degli italiani per due goals a uno.

La Coppa d'Inghilterra di calcio
vinta da Cardiff

LONDRA, 23

(C.C.) Oggi al grande stadio di Wembley ha avuto luogo dinnanzi ad una folla di oltre 92 mila persone, la finale della Coppa d'Inghilterra di calcio. Il Re era presente a questa importante festa sportiva. La finale si disputava tra le squadre di Cardiff e dell'Arsenal. Quest'ultima è stata battuta per uno a zero.

Per l'occasione si può dire che una buona metà dei cittadini di Cardiff si siano riversati a Londra per veder vincere la propria squadra. Stasera le vie centrali della metropoli rigurgitano di allegri giovanotti gallesi che cantano a squarciagola.

Catastrofe in una miniera

PARIGI, 23

(A.P.) E' avvenuta oggi una catastrofe mineraria ad Aveyron nel Cransac. Due esplosioni successive di grisou si sono verificate provocando la scomparsa di numerosi minatori. Si annoverano finora otto morti e nove feriti.

Mortale investimento automobilistico

BELLUNO, 23

Di ritorno dal mercato di Belluno, quattro persone montate su di una carretta, erano dirette a Bribano, quando un'automobile che sopraggiungeva a grande velocità, non avendo scorto per il polverone la carretta, la investiva violentemente, mandandola a cozzare contro un paracarro. Sbalzato a terra dall'urto, uno dei passeggeri, certo le Nard Giuseppe d'anni 12 riportava la frattura del cranio e moriva poco dopo; un altro passeggero è rimasto leggermente ferito.

La tragica fine di uno chauffeur

FELTRE, 23

Tale Scarton Luigi di Giacomo di anni 40, impiegato presso l'Agenzia di trasporti De Cet di qui, in qualità di chauffeur, mentre guidando un autocarro transitava pel paese di Caerano S. Marco, veniva colpito da una colonna fatta cadere da un cavallo imbizzarrito. Il povero Scarton, ottimo lavoratore, morì sul colpo. Lascia la moglie e figli. I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 15, partendo dalla chiesa del Rosario.

Ingente furto ad Albettone

VICENZA, 23

Ignoti ladri hanno consumato a Lovertino di Albettone un fruttuoso furto senza pericolo di essere scoperti. Penetrati nella cucina di Piovan Ottone vi hanno asportato quanto di utile vi si trovava e quindi in cantina hanno potuto rugare indisturbati due botti di vino contenenti l'una un ettolitro e mezzo di vino nero e l'altra mezzo ettolitro di vino bianco.

I carabinieri stanno indagando.

Ottantenne investito da un ciclista
e ridotto in fin di vita

VICENZA, 23

A Sarmego è accaduta una grave sciagura. Un contadino di Crisignano di Zocco, l'ottantenne Turcato Luigi, è stato investito da un ciclista di Padova identificato per Antonio Pellina. Il povero vecchio, che non aveva udito i segnali del Pellina dati col campanello, essendo sordo, è stato violentemente gettato a terra. Nella caduta egli ha riportato contusioni e ferite in varie parti del corpo. Ora versa in condizioni disperate in seguito a commozione cerebrale.

L'esercito di Wrangel in Cina?

VIENNA, 23

(E.M.) Secondo la *Tagepost* di Gratz si dà grande importanza a Belgrado all'arrivo colà del generale Wrangel. Tanto nei circoli degli emigrati russi che in quelli diplomatici si sarebbe dell'avviso che il generale russo si proponga di riorganizzare il suo esercito per portarlo contro la Russia, nella Cina del nord. Gli emigrati russi più vicini a Wrangel mantengono però in proposito il massimo riserbo.

Il ritorno del Re a Roma

ROMA, 23

Oggi alle 14.30 S. M. il Re, proveniente da S. Rossore, ha fatto ritorno a Roma.

Le Forze Armate
La ferma abbreviata

ROMA, 23

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministro della Guerra con la quale si fa noto che è intendimento del Ministro che la effettiva ammissione alla ferma abbreviata, non inferiore a sei mesi, istituita col R. Decreto Legge 15 ottobre 1925, sia concessa soltanto a quelli dei militari compresi nella chiamata alle armi della classe 1907 e riconosciuti dagli organi di leva in possesso dei titoli che saranno successivamente determinati con l'apposito decreto ministeriale, i quali abbiano frequentato con successo almeno il primo dei corsi biennali dell'istruzione premilitare (oppure dimostrino di non aver avuto la materiale possibilità di frequentarli). In tal senso il ministro intende per quest'anno valersi della transitoria facoltà del secondo comma dell'art. unico del R.D.L. 31 gennaio 1926.

Il Bollettino ufficiale

Ufficiali Generali: Ufficiali di Divisione: Giannuzzi Savelli, collocato in posizione di servizio ausiliario per età; Chei, cessa dalla disposizione Ministero Colonie e passa a disposizione Ministero della Guerra.

Generali di Brigata: Guidetti, cessa dalla carica di comandante Genio Corpo Armata Milano ed è incaricato funzioni ispettore Genio; Col. Bruzzo, promosso al grado di generale di Brigata e continua carica comandante Genio Corpo Armata Trieste.

Corpo di Stato Maggiore: Colonnelli: Viscontini, comandante 92 Fanteria, cessa tale carica ed è trasferito Corpo Stato Maggiore. Rocco, comandante 73 Fanteria cessa tale comando ed è trasferito Corpo di Stato Maggiore e collocato a disposizione Ministero Guerra. Tenenti Colonnelli: Verda, dal 2. Alpini è trasferito al Corpo di Stato Maggiore.

Arma dei Carabinieri Reali. — Tenenti Colonnelli: Annoni, a disposizione Legione Catanzaro è destinato a disposizione Legione Napoli. Di Aichelburg, della divisione Novara Legione Torino è destinato a disposizione Legione Catanzaro; De Romanis, Legione allievi Roma è destinato a disposizione legione allievi Roma (Gestore). Mondelli, della divisione Militare Interna (legione Milano) è destinato a disposizione Legione Verona. Radice, a disposizione Legione Palermo è trasferito legione allievi Roma. Magda, della Divisione Milano, è trasferito divisione Milano interna. Monti, a disposizione legione Milano è trasferito divisione Milano esterna.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Moroccia della Rocca, cessa carica giudice supplente presso tribunale militare territoriale Roma. Tenenti Colonnelli: Riggi del 61 Fanteria, cessa dalla carica di giudice supplente tribunale militare territoriale Verona.

Arma di Cavalleria: D'Oucieu de la Batie, Distretto Torino è collocato in ausiliaria. Gerardi, in servizio di Stato Maggiore comando Corpo Armata Torino, cessa detta carica ed è trasferito reggimento Cavalleggeri Novara.

Arma di Artiglieria: Tenenti Colonnelli: Antoci R. Arsenale Napoli è trasferito ruolo tecnico servizio artiglieria ed è nominato capo sezione staccata R. Spolettificio Torre Annunziata. Passarelli, Spolettificio R. Esercito Roma, assegnato commissione suprema difesa quale osservatore industriale, cessa detta carica restando presso spolettificio Roma del quale viene nominato vicedirettore. Artale, 11 centro contraerei, è trasferito fabbrica d'Armi R. Esercito Terni. I seguenti tenenti colonnelli sono comandanti quali permanentemente aggregati al servizio tecnico di artiglieria e assumono la carica a fianco di ciascuno indicata: Pinto, dal 12 Contraerei è trasferito al primo centro esperienze Nettuno ed è nominato vicedirettore; Ruggeri, arsenale R. E. Torino, nominato vicedirettore stesso arsenale. Capaldo, 10 Centro Pesante Campale, trasferito Pirotecnico Capua ed è nominato vicedirettore; Ventrella, 14 Campagna, trasferito Laboratorio delle Revisioni R. E. Roma ed è nominato vicedirettore; Pianucci, 3 Campagna, trasferito divisione superiore servizio tecnico artiglieria ed è nominato vice-direttore. Colonnelli: Pallieri a disposizione è comandato permanentemente aggregato al servizio tecnico artiglieria continuando nella posizione detta. Manca, cessa essere assegnato Comando prima armata Torino ed è assegnato Scuola Guerra quale insegnante corso applicativo ufficiali superiori.

Arma del Genio: Colonnelli Giambarda collocato in ausiliaria a domanda. Tenenti-Colonnelli: i seguenti sono collocati in ausiliaria: Carpi, Ferrero, Riggio, Sargella comandante Genio Sicilia, cessa disposizione Ministero Colonie e dalla posizione di fuori quadro per rimpatrio dalla Cirenaica. Lisfera, primo raggruppamento Genio, nominato giudice effettivo tribunale militare Alessandria.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 126

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MEROUVEL — Proprietà riservata

«Ho fatto tutto il possibile; ho lottato finchè ho avuto forze!

«Sono vinta.

«Te lo confesso, ti amavo molto, Giorgio mio! Questo amore e la volontà di non decadere ai tuoi occhi mi hanno perduta! Adesso è finita! la corrente mi trascinerebbe nelle acque fangose.

«Preferisco la morte.

«Conserva un tenero ricordo di colei che sarebbe stata la tua migliore amica.

«Non sono adirata con te per la sventura che ci ha separato. So che calcolo non è mai entrato nel tuo cuore; non ne ho mai avuto il pensiero, lo avrei respinto con orrore. Le nostre anime sono superiori a queste miserie.

«Tu hai ubbidito all'onore.

«E per questo motivo ti amo e ti stimo di più.

«Eppure il destino si è mostrato duro verso di noi.

«Addio! mio unico amico!

«Ti raccomando Truchoux!

«Egli ci amava; quando sarà vecchio, abbi cura di lui. Non sarà un carico pesante.

«Addio di nuovo!

«Ti scrivo per mandarti il mio ultimo pensiero e anche per chiederti un favore.

«Non non abbiamo più niente.

«Restano soltanto nove o dieci franchi in un cassetto, ed è tutto.

«Fa seppellire me, e la povera Andreina in una stessa tomba, non a Parigi ma in un angolo del nostro cimitero a Varannes, tutte due, con una pietra e alcuni fiori. Che la morte non separi due disgraziate così unite nella vita che mai l'una di esse ebbe un pensiero che non fosse diviso dall'altra!

«Addio, Giorgio, procura di essere felice e pensa a noi.

«Serafina».

Chiuse la lettera e vi scrisse l'indirizzo:

«Al signor conte di Candeilles, palazzo Candeilles, via di Varannes, Parigi».

Poi scrisse una seconda lettera; essa era destinata a Roumagnat.

«Mio caro e buon camerata,

«Perdonatemi le pene che vi ho cagionato; vi sono cose che non posso spiegarvi.

«Quando fummo colpite dalla rovina, io amavo un amico d'infanzia di un amore tenero, profondo, puro, ve lo assicuro! Egli doveva sposarmi.

«Una circostanza funesta ci ha separati.

«Senza questo ricordo che il tempo avrebbe forse cancellato, la vostra bontà così commovente vi avrebbe fatto acquistare il mio cuore. Sarebbe stato un gran benefizio per me!

«Voi siete degno di essere amato.

«Un capriccio mi ha respinto in quella miseria profonda da cui una donna non può strapparsi che servendo, come una schiava, ai piaceri dei ricchi.

Quando mi avete incontrata, uscivo dal palazzo del barone di Sevran.

«Stanca delle umiliazioni che dovevo subire, cedevo ad una tentazione odiosa.

«Il barone mi aveva offerto la sua fortuna da molto tempo.

«Io andavo a prenderla!

«Era la follia di una testa indebolita.

«Appena entrata in casa, malgrado le sue preghiere e le sue attenzioni, — è un galantuomo, — sono fuggita come una insensata.

«Non vi nascondo niente. Ecco la mia storia.

«Preferisco morire!

«E muoio.

«Ma voi che mi avete stimata abbastanza per offrirmi il vostro nome, voglio che mi conserviate la vostra stima e che non mi crediate perduta.

«Io sono come l'ermellino; perdonatemi questo scherzo innocente, sarà l'ultimo sorriso delle mie labbra: amo meglio morire anzichè essere disonorata.

«Addio, amico mio, il mio cuore è pieno di riconoscenza per voi.

«Che gli altri pensino di me quello che vorranno!

«Poco m'importa la loro opinione.

«Quanto a voi, vi prego di credere che io non mento, che vi era in me l'anima di una giovane onesta, affezionata, e di conservarmi la vostra stima.

«La vostra povera camerata

«Serafina di Varannes».

Ella pose le due lettere in vista sul tavolo e si assicurò che le porte e le finestre erano bene chiuse.

Ella stese innanzi al caminetto un grosso tappeto che lo chiudeva ermeticamente.

Infine, andò a prendere in cucina lo scaldino e lo depose nella sala da pranzo, abbastanza stretta e la cui porta rimaneva aperta nella cameretta da letto.

Poi si spogliò e si stese sul letto, vicina ad Andreina che mormorò alcune parole confuse e che ella prese nelle sue braccia bella e addormentata.

Quindi aspettò.

Andreina dormiva sempre!

Ma il suo sonno divenne più agitato, mentre Serafina sentiva pesanti calori che salivano alla testa.

Andreina si agitò un secondo nelle braccia della sorella, e ben presto Serafina cadde lei stessa in un torpore che le tolse la forza di muoversi.

Ella soffocava; la sua testa, pesante come una massa di piombo, rimaneva inchiodata sull'origliere.

Mezzanotte suonò.

I visi pallidi delle due giovani riposavano l'uno vicino all'altro coricati sulle loro magnifiche capigliature e nella camera non sentivasi che il rumore del bilanciere del pendolo che a Varannes aveva misurato tante ore felici, e lo schioppettio del fornello che ardeva proiettando una luce rossa e sinistra sui ritratti appesi ai muri e sull'argenteria della credenza.

XVI.
Il ritorno.

A misura che si allontava dalle montagne in cui la contessa aveva eseguito il suo eroico e funesto disegno, Candeilles respirava più liberamente.

Rassomigliava a un esiliato richiamato in patria e che una nave trasporta a traverso l'Oceano verso i luoghi tanto amati e nei quali il suo cuore è rimmasto.

Il fantasma della povera Guglielmina scompariva a misura che si allontanava, come quelle isole che si scorgono in mare e che si abbassano a poco a poco e si sommergono con le loro vegetazioni, con le loro colline al disotto del livello delle acque.

Effetto della potenza dell'amore di cui il cuore di Giorgio era inondato!

Non restava di lei che un ricordo soave e malinconico come il profumo di un fiore che non si vede più e che si respira ancora. Più il treno si approssimava a Parigi, più la passione di Giorgio si ravvivava onnipotente. Egli era giunto a contare i minuti che lo separavano dalla sua adorata. Egli riuscitava come se fosse ritornato da una altro mondo ove una febbre maligna lo aveva trasportato in un incubo.

(*Continua*)

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più illustri Clinici come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso

I suoi meravigliosi risultati sono proclamati nelle Cliniche di tutte le Università Italiane, come quelle di: Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Università di Bologna — Clinica Dermosifilopatica

... L'**ISCHIROGENO** è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.

Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Bologna

R. Università di Cagliari — Clinica Medica

... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO** con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.

Prof. Ignazio Panegile
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Università di Camerino — Clinica Medica

... Prescrivo da molto molto l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi.

Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Università di Catania — Clinica Medica Generale

... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

R. Università di Ferrara — Clinica Psichiatrica

... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'**ISCHIROGENO** e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.

Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Ferrara

R. Università di Firenze — Clinica Medica

... L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Università di Genova — Clinica Ostetrica

... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.

Prof. L. M. Rossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Università di Messina — Clinica Oculistica

... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia.

Prof. P. Scimemi
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Università di Modena — Clinica Medica

... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Università di Napoli — I. Clinica Medica

Mio caro Battista, Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

R. Università di Padova — Clinica Medica

... Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

IL MAESTRO DEI CLINICI

Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'

ISCHIROGENO

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905

Preg.mo Commendatore Battista,

... Conosco ed apprezzo da tempo i suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.

Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.

Mi creda suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 5 Febbraio 1907

... Le auguro la fortuna che si merita la sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l' **ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Con stima suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro - spinale, di psico-astenia e di depressione melanconica, e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella «lotta per la vita»; il suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.

Con immutata stima suo.

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza), 12 Agosto 1926

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale la assunzione del di Lei eccellente **ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene all'indirizzo sunnotato alcune bottiglie.

La ringrazio anticipatamente e me Le dico, Dev.mo

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni 6 Settembre 1926

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'**ISCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio uso personale e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.

Con saluti sentitissimi. Suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio), che confermano quelle di altri Grandi Clinici, sono oltremodo convincenti, Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all' **ISCHIROGENO.**

R. Università di Palermo — Clinica Psichiatrica

... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Università di Parma — Clinica Medica

... Terrò sempre presente l'**ISCHIROGENO**, nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica riesce efficacissimo.

Prof. F. Falchi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Università di Pavia — Clinica Psichiatrica

... Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Pavia

R. Università di Perugia — Clinica Psichiatrica

... Il suo **ISCHIROGENO** è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l' **ISCHIROGENO** rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.

Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia

R. Università di Pisa — Clinica Medica

... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Università di Roma — Clinica Medica

... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Università di Sassari — Clinica Medica

... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.

Prof. C. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Università di Siena — Clinica Psichiatrica

... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale.

Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Università di Torino — Clinica Psichiatrica

... Come ebbi già a scriverle altra volte, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo **ISCHIROGENO**.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Università di Urbino — Clinica Medica

... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare, per molti anni il suo meraviglioso **ISCHIROGENO**, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.

Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

PAIROM FOSFINICO

a base di fermenti digestivi, glicerofosfati ed ipofosfiti

Sovrano rimedio per lo sviluppo dei

BAMBINI

che in breve tempo divengono

rosei, paffuti e crescono sani, robusti

Il fosforo viene somministrato sia sotto forma organica (glicerofosfati), che minerale (ipofosfiti). Ma, perchè abbia luogo il facile assorbimento e l'assimilazione dei glicerofosfati, è indispensabile che essi subiscano l'azione dei succhi digerenti e specialmente della pancreatina, contenuta nel succo pancreatico. Il Pairom fosfinico soddisfa completamente a questa esigenza perchè contiene appunto i detti glicerofosfati associati con i fermenti digestivi e fra questi con la pancreatina.

Il Pairom fosfinico è il più efficace ricostituente per bambini, perchè di azione rapidissima contro ogni forma di deperimento.

Si usa alla dose di uno o due cucchiaini da caffè al principio di ogni pasto.

Ogni bottiglia Lire dieci

URONEFROS

Antiurico - Antilitiaco - Diuretico

a base di piperazina urotropina, elmitolo e citrati alcalini

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie

Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.

Insuperabile antisettico dell'apparato urinario sedativo della vescica

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie calmandone immediatamente le sofferenze. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

CURA — Le persone che soffrono di disturbi delle vie urinarie hanno bisogno di prendere due o tre cucchiai da tavola di Uronefros al giorno. Per quelle persone che sembrano guarite, perchè non avvertono più le consuete sofferenze, basta un cucchiaio al giorno.

Tutti coloro che usano l'Uronefros (o perchè soffrono o perchè hanno sofferto di disturbi renali) debbono prenderne la mattina a digiuno (prima del caffè), un cucchiaio diluito in un quarto di litro di acqua ed anche più. Viene così eseguito un metodico e necessario lavaggio dei reni e delle vie urinarie, che ha lo scopo di eliminare quei principi che si debbono eliminare.

Ogni bottiglia Lire diciotto

ANTILEPSI

LIQUIDO ANTICONVULSIVO

Soluzione antisettica intestinale con polibromuri

Unico specifico dell'epilessia.

L'**Antilepsi**, per la formola chimica, riconosciuta la sola specialità rispondente alle nuove dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro il male ribelle che per tutta la vita rendeva infelici tanti sofferenti.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli scienziati, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'**Antilepsi**, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.

Ormai l'Antilepsi per la sua trovata immensa efficacia si è resa indispensabile nella pratica medica giornaliera, nella quale viene prescritta dai Medici per curare e guarire non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia Lire quindici

GLICEROTERPINA

al iodoformio, terpina e creosoto

Rimedio sovrano contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Largamente sperimentata nelle cliniche universitarie e private per la sua pronta e sicura efficacia curativa, dai più illustri Clinici è prescritta ogni qualvolta occorre di risolvere e guarire le tossi più ostinate di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La **Gliceroterpina** modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e lo fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi, sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri dimagramento e diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia Lire dieci

I prodotti Battista si vendono in tutte le principali Farmacie d'Italia. Volendoli acquistare direttamente dall'autore, dirigere le richieste al Comm. ONORATO BATTISTA (Farmacia Inglese del Cervo, Corso Umberto I. n. 119 - NAPOLI) che per quattro bottiglie, anche di prodotti diversi, dà il trasporto gratis.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 - Martedì 26 Aprile 1927 - N. 116

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2,00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La cooperazione internazionale per la soluzione del problema granario

in un mirabile discorso del Capo del Governo

ROMA, 25

Stamane, alle ore 10.30, all'istituto internazionale di agricoltura ha avuto luogo la seduta inaugurale della conferenza internazionale del grano di cui, come è noto fu ispiratore l'on. Mussolini.

S. E. il Capo del Governo è intervenuto alla seduta nella sua qualità di alto patrono e presidente onorario. Sono anche presenti i Ministri Volpi, Belluzzo, Ciano e Rocco, i Sottosegretari Grandi, Bianchi, Bodrero, Sirianni, Cavaliero, il vice segretario generale del Partito fascista on. Starace, il Prefetto, il generale Marini per la Milizia naz. e numerosi senatori e deputati.

Hanno inoltre assistito alla seduta inaugurale gli ambasciatori di Spagna, di Francia e del Cile, nonchè i delegati esperti ed i membri partecipanti dell'Austria, Belgio, Cile, Francia, Inghilterra, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Svezia, Cecoslovacchia, Romania, Irlanda, Ungheria, Russia, Spagna, Lettonia, Germania, Portogallo, Algeria, Marocco, Unione dell'Africa del Sud, Tunisia, Egitto, Persia, Giappone, Canadà, Messico, Uruguay, Argentina, Brasile, Australia.

Il presidente dell'Istituto S. E. De Michelis in nome suo e del comitato permanente ha pronunciato un breve discorso di saluto. Ha quindi preso la parola tra i più entusiastici applausi dell'assemblea S. E. Mussolini che ha pronunciato il seguente discorso:

Parla Mussolini

«*Signori, la Nazione italiana che vi ospita, il Governo italiano che primo espresse il voto di vedervi qui adunati, godono di associarsi al saluto or ora rivoltovi dal presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura.*

«*Ringrazio il comitato permanente di avermi prescelto all'onore di presiedere questo importante convegno. Certo deve aver prevalso in questa risoluzione il titolo che mi è caro riconoscermi di una fermissima fede: fede nelle sorti dell'agricoltura, fondamento e presidio di ogni civiltà antica e nuova, ragione e condizione di ogni durevole progresso economico e di equilibrio sociale, fede nell'opera benefica di questa istituzione, fede nell'utilità della causa che qui ci raccoglie.*

«*Questa buona causa, l'adeguamento della produzione granaria ai bisogni crescenti del consumo, è, sì, affidata all'indagine scientifica, alle lunghe, pazienti esperienze di laboratorio e di campo, ma i risultati della scienza, i dettami della esperienza tecnica, i tentativi dell'esperimentazione pratica, hanno pur bisogno, quando siano conclusivi e maturi, di una energica volontà operante per tradursi in consapevole sforzo di coordinazione e di attuazione sia nell'ambito nazionale sia nell'ambito internazionale. Quella che in Italia si è convenuto di chiamare la battaglia del grano, non è altro che questo poderoso sforzo di volontà e di energia collettiva, applicato ad un settore dell'agricoltura nazionale.*

Gli scopi della conferenza

«*La prova di ardire e di tenacia offerta dall'agricoltura italiana ha avuto felicissimo esito e dimostra che sono giuste le direttive e i metodi della vasta azione intrapresa per l'aumento intensivo della produzione frumentaria. Eguali o altri metodi e direttive varranno per altri paesi, onde l'opportunità di accomunare e di scambiare le esperienze diverse di una grande consultazione internazionale, dove, ne sono sicuro, la parola della scienza, non finirà, come spesso suole, nella tomba cartacea degli «atti», ma sarà la scintilla motrice delle volontà e quindi dei «fatti».*

«*Intendimento di chi vi parla nel suggerire da parte del Governo italiano all'istituto internazionale di agricoltura, l'idea di questa conferenza, fu appunto che essa segnasse il principio di una azione e di una collaborazione organica, nell'orbita internazionale la natura e l'opera più recente dell'organo chiamato a maturare l'iniziativa dà affidamento di questa azione e collaborazione. Difatti l'istituto internazionale di agricoltura ha dalla convenzione del 1905, non solo il compito di osservatorio mondiale per tutti i fatti e le cognizioni attinenti all'agricoltura, esso ha anche e principalmente quello di agire con potere autonomo per proteggere gli interessi degli agricoltori e per migliorare le condizioni in cui si esplica la loro attività.*

«*Le consultazioni di tecnici, le intese tra governi, le convenzioni vere e proprie, sono gli strumenti in cui, in forza della sua carta, può valersi l'istituto per questa sua azione pratica di somma rilevanza sociale.*

«*In questi ultimi tempi gli organi dirigenti dell'istituto hanno mostrato di volere rafforzare questa sua politica fattiva, stringendo legami permanenti con le forze liberamente associate dell'agricoltura e coi tecnici autorevoli di tutti i paesi. Questa opera viva e alacre che il Governo italiano ha accolto con piacere è, nella misura del possibile, appoggiata, raccomandata singolarmente dall'istituto come l'organo più idoneo a prendere sotto i suoi auspici la conferenza internazionale del grano. Ma un'altra ragione, più particolare e dirò specifica imponeva questa designazione.*

Un'inchiesta sul clima del grano

«*L'istituto aveva da tempo iniziato una vastissima indagine sul clima del grano, indagine affidata a uno dei suoi ex funzionari e i cui risultati si trovano descritti nella monografia che costituisce la relazione sul primo tema della conferenza. Ora il concetto informatore di questa grande inchiesta, quanto rigorosamente scientifico, altrettanto è fecondo di pratiche applicazioni. Si tratta del principio fondamentale di economia agraria, secondo il quale il rendimento di una pianta non è un valore assoluto, ma è la risultanza del rapporto tra la capacità produttiva congenita a essa pianta e la sua forza di resistenza alle difficoltà e alle ostilità opposte dall'ambiente fisico.*

«*Il quesito è stato posto per il frumento a ottanta paesi ed ottanta paesi hanno indicato soluzioni concrete. Ecco dunque già pronte le basi di quell'azione internazionale che si vorrebbe talvolta proscrivere come chimera dall'ambito della tecnica agraria e che qui si presenta invece coi suggestivi richiami di esperienze di cui il valore scientifico è incontrovertibile e la certezza assoluta.*

«*Ecco dunque la possibilità di procedere alla coordinazione di cosiffatte esperienze mediante un'ampia rete di osservatori di ecologia agraria che potrebbero, facendo centro nell'istituto parlamentare di agricoltura, cooperare al conseguimento degli scopi principali che saranno additati dalla conferenza.*

«*Oltre questa importante investigazione tecnica ed oltre questi risultati nel campo della ricerca genetica ed ecologica, l'istituto aveva predisposto tempo fa un'altra indagine — sospesa per difficoltà formali — con cui si mirava a integrare e armonizzare in una visione generale del problema granario tutti i dati dell'esperienza in tutti i paesi e in tutti i campi, da quello agronomico a quello commerciale, da quello demografico a quello economico-sociale.*

«*Certo avrebbe scarso valore oggi una disamina di tale problema ristretta alle sole possibilità tecniche della produzione. Le forze economiche e e sociali nel loro delicato e complicato congegno sono in gioco per questa come per qualsiasi altra attività produttiva delle nazioni; sono in gioco i sistemi di credito, gli ordinamenti tributari, i regimi doganali; sono in gioco, in ultimo anzi principalissimo fattore, la crescenza demografica e gli spostamenti della mano d'opera agricola da regione a regione, da paese a paese.*

Gli aspetti del problema granario

«*Senza arrivare a questa universalità di visione che avrebbe appunto richiesto la raccolta e l'ordinamento di una suppellettile documentaria gigantesca, il programma della conferenza odierna — anche per consiglio del Governo italiano — non si rinserra nell'ambito delle questioni di tecnica agronomica, ma ravvisa gli altri aspetti principali del poderoso argomento e fa appello alle più svariate competenze di scienziati, di studiosi, di agricoltori, di uomini di affari.*

«*Vedo con piacere che pregevoli comunicazioni sono state presentate sulle questioni attinenti al commercio del grano e che saranno portati all'esame della conferenza anche argomenti di vasta portata economica. Anche per questi altri lati del problema l'istituto internazionale di agricoltura potrà egregiamente raccogliere i dettami e le indicazioni della conferenza e farsene norma per le sue ricerche ulteriori, di cui esso ha già preparato il disegno. Frattanto non è da escludere, ed è anzi da augurare che dei risultati di questa conferenza possano avvantaggiarsi due altre grandi riunioni che seguiranno a breve intervallo: la conferenza economica della Società delle Nazioni e il 13.o congresso internazionale di agricoltura.*

«*Signori, io sono lieto e fiero, come italiano e come Capo del Governo italiano, di vedere convenuti qui in Italia ed in questa sede degnissima, uomini così eminenti nella scienza, nella politica, nel commercio, per trattare un soggetto che tante cure desta, tante energie affatica, tante speranze suscita.*

Il comune vincolo

«*Vorrei che il contributo dato dal mio Paese alla soluzione del grande problema potesse comunque stimolare e incoraggiare questo mirabile impulso di cooperazione internazionale volto alle più certe e tangibili conquiste, che non sono le meno ideali. Questo impulso non nasce da formule astratte, ma da una forza primigenia ed immanente, com'è primigenia ed immanente, di sopra ad ogni dissenso, di là da ogni conflitto, il vincolo di affetto che lega l'uomo alla terra madre, comune sorgente di vita, di forza e di felicità.*

«*In nome di questo indistruttibile vincolo umano, in vista di questo altissimo fine che sublima nella santità del lavoro comune la rude fatica quotidiana delle moltitudini di agricoltori sparsi per tutto il mondo, rinnovo a voi tutti, membri effettivi, membri partecipanti ed osservatori, il mio più cordiale saluto e dichiaro aperta la conferenza internazionale del grano*».

Alla fine S. E. il Capo del Governo è stato fatto segno ad una calorosissima dimostrazione di omaggio. Hanno poi parlato diversi delegati, i quali hanno rilevato la grande importanza mondiale dell'iniziativa di S. E. Mussolini e si sono augurati che dai lavori della conferenza derivino risultati pratici dei quali tutti i paesi del mondo possano beneficiare. Tutti gli oratori poi hanno rivolto un saluto di profonda deferenza al Capo del Governo italiano in nome dei rispettivi Governi. Terminata con una entusiastica dimostrazione a S. E. Mussolini la cerimonia inaugurale, i congressisti si sono adunati per iniziare immediatamente i lavori della conferenza.

La partenza del Duca degli Abruzzi

per la missione in Etiopia

ROMA, 25

Stamane S. A. R. il Duca degli Abruzzi è partito alle ore 9.50 diretto a Napoli per imbarcarsi colà sulla R. N. «Venezia» che partirà per Gibuti alle ore 18 di oggi.

S. A. R. si reca, come è noto, ad Addis Abeba per rendere visita alla Corte etiopica. Erano ad ossequiare il Principe alla partenza il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, il Sottosegretario alle Colonie on. Bolzon, il Segretario generale del Ministero delle Colonie comm. Cavallini, il capo di gabinetto del Ministero degli Esteri Mameli, il comm. Tuozzi, il cav. Chigi.

Un busto al padre di Federzoni

nella scuola ove egli insegnò

FOLOGNA, 25

Con un intima ed austera cerimonia in un'aula della scuola intitolata al nome del compianto prof. Giovanni Federzoni padre di S. E. Luigi Federzoni Ministro delle Colonie, si è inaugurato un busto di bronzo dell'illustre estinto opera dello scultore prof. Attilio Selva. Alla cerimonia erano presenti il Min. on. Federzoni con la famiglia, i senatori Dallolio e Labini, il prefetto gr. uff. Guadagnini, parecchie altre autorità civili e militari e un largo stuolo di professori, colleghi e discepoli dell'estinto oltre a numerosi alunni delle scuole.

Hanno pronunziato applauditi discorsi l'avv. Amilcare Rossi medaglia d'oro e il vice podestà sen. Albini i quali con elevate parole hanno esaltato le virtù morali e civili dell'uomo e dell'educatore e la sua opera di insigne studioso e maestro di italianità. Il ministro on. Federzoni, visibilmente commosso, ha ringraziato gli oratori per le onoranze al suo adorato genitore.

Il convegno dei giornalisti veneto-tridentini

TRENTO, 25

Con l'intervento dell'on. Amicucci Segretario federale del Sindacato Nazionale Giornalisti, dell'on. Ciarlantini, dell'on. Calore e del comm. Gino Damerini segretario regionale dei giornalisti veneti e tridentini, ha avuto luogo ieri il primo convegno del Sindacato fascista dei giornalisti, cui hanno partecipato oltre cento inscritti, giunti dalle varie città della Regione, che in corteo, preceduti da musiche, gagliardetti e bandiere, si sono recati al Municipio ove hanno ricevuto il saluto augurale del vice Podestà Bonomi.

Rispondendo al saluto, il comm. Damerini ha ricordato il convegno dei giornalisti veneti tenuto prima della guerra a Trento, con l'intervento di Cesare Battisti che riaffermando l'italianità del Trentino, faceva voti per la sua redenzione. I giornalisti si sono quindi recati al Castello del Buon Consiglio, ove hanno deposto una grande corona sul cippo che ricorda il sacrificio del Martire trentino, che è stato commemorato con austero rito. E' seguita una visita al Museo del Risorgimento.

Dopo un banchetto offerto dal Comune, i giornalisti si sono recati in automobile alla Zambana, proseguendo in funivia per l'altipiano del Fai. Il convegno si è sciolto in serata a Trento.

E' stato inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«I giornalisti veneto-tridentini riuniti e Trento a convegno sindacale ricordano il loro grande Maestro che dimorando nel Trentino a fianco di Cesare Battisti rammentava all'oppressore straniero i veri confini della Patria italiana e riaffermano la fedeltà del Sindacato al Duce e al Regime. — Firmati: Amicucci, segretario generale; Damerini, segretario regionale; Ciarlantini, Calore, Nicolao a nome di oltre cento giornalisti presenti al convegno».

Giornalisti esteri a Milano

MILANO, 25

Iermattina col treno di Roma è giunto a Milano il gruppo dei rappresentanti della stampa estera guidato dal conte Capasso Torre, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, venuto a Milano per la visita della Fiera campionaria. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione dall'on. Ferretti commissario pel Sindacato fascista giornalisti lombardi, il quale ha presentato poi al Podestà on. Belloni e al Prefetto gr. uff. Pericoli gli autorevoli rappresentanti del giornalismo straniero che durante la loro permanenza a Milano saranno ospiti del Comune.

I giornalisti stranieri dopo aver assistito da una terrazza in Piazza del Duomo all'arrivo del Principe Ereditario e alle entusiastiche dimostrazioni che gli sono state tributate dalla cittadinanza, hanno partecipato al «Campari» ad una colazione offerta loro dal Podestà di Milano.

Allo spumante l'on. Belloni ha auspicato ai valorosi rappresentanti della Stampa straniera, convenuti a Milano ed ha brindato quindi a tutte le nazioni rappresentate dai giornalisti convenuti, augurando loro un soggiorno felice.

Ha risposto il sig. Nohel, presidente dell'Associazione della Stampa estera che si è dichiarato felice di poter gioire della sensazione diretta di questa Milano, centro della potenza industriale della bella Italia e delle sue forze produttive in intimo contatto con la divina fecondità delle pianure lombarde. I due brindisi sono state applauditissimi.

Alla sera all'Hotel Milan ai giornalisti stranieri è stato offerto un banchetto d'onore dal Sindacato lombardo giornalisti. Al levar delle mense ha pronunciato un applauditissimo brindisi portando ai giornalisti stranieri il saluto del giornalismo lombardo e di quello italiano l'on. Ferretti.

L'attività dell'Istituto "Luce„

sottoposta al Capo del Governo

ROMA, 25

S. E. Mussolini ha ricevuto il presidente dell'Istituto Nazionale «Luce» il quale ha tenuto ad informare il Primo Ministro intorno all'attività sempre crescente dell'Istituto alle nuove manifestazioni di lavoro che esso viene preparando.

S. E. Mussolini ha espresso il suo compiacimento per la espansione dell'istituto in Italia e all'estero dove le recenti manifestazioni della «Luce» hanno indontrato il più vivo successo. Il Primo Ministro ha comunicato al senatore Cremonesi che, desiderando dare alla «Luce» una sede più degna, ha deciso di concederle una parte del palazzo della Stamperia in via del Tritone. Il senatore Cremonesi ha espresso al Capo del Governo la più viva riconoscenza della «Luce» e ha presentato poi al Primo Ministro il gr. uff. Carrettoni, il quale ha fatto omaggio al Capo del Governo di una targa in bronzo riproducente la sistemazione nuova che verrà data al tempio di Vesta. S. E. Mussolini ha vivamente gradito l'omaggio.

L'applicazione della sentenza del processo Zaniboni

PARIGI, 25

L'agenzia Havas riceve da Casablanca:

Nella corsa automobilistica per il circuito del Marocco una vettura Fiat si è rovesciata dopo 25 chilometri. Il conduttore Berardi è morto all'arrivo all'ospedale. Il rappresentante della Fiat ha ritirato in segno di lutto due altre vetture iscritte. Il circuito, che comprendeva 750 chilometri, è stato vinto da Rost su Jeorge Irat in 5.43'. Secondo è stato Trivier su Bugatti in 5.50.

Le notizie che giungono da New York intorno alle inondazioni del Mississippi si mantengono catastrofiche. A Vicksburg quattromila naufraghi sono giunti in istato deplorevole. Lo sgombero di Helena è divenuto inevitabile. Il numero totale dei senza tetto è ora valutato a 150 mila e si crede che 200 mila persone abbiano subite perdite finanziarie considerevoli. Lungo tutta la valle del Mississippi i treni trasportano profughi.

Ventitrè donne e bambini sono annegati a Winterville. Il numero delle persone che hanno trovato la morte nella inondazione del Mississippi sale a circa duecento.

L'opera educatrice del Partito Fascista

in una intervista con S. E. Turati

ROMA, 25

S. E. Turati, Segretario generale del Partito, è stato intervistato sulla efficacia dell'opera educatrice che il Partito fascista svolge secondo un grande armonico programma.

«Nell'ultimo Gran Consiglio — ha cominciato a dire l'on. Turati — il Duce ha voluto che io mi limitassi ad una esposizione di cifre sull'efficenza del Partito, e in verità le cifre non hanno ormai bisogno di alcun commento. Considerando oggi il Fascismo, vediamo che non si tratta più di una organizzazione di partito, è un popolo che si inquadra, intendendo ormai non solo la nobiltà, ma la bellezza di questa disciplina che serve a coordinare gli sforzi ed a dare una linea ed uno stile, una forma e un volto alle mille e mille anime dissimili. La «Leva fascista» ci ha dato molte migliaia di nuovi iscritti; così le file dell'organizzazione sono già notevolmente ingrossate in raffronto alla stessa data dell'anno scorso, nonostante i miei ordini di sbarramento delle porte e li una epurazione minuta. Ma quando si dice Partito, non si possono considerare solo i tesserati, perchè bisogna aggiungere alla somma di un milione di inscritti, tutti coloro che sono organizzati nelle varie associazioni che al Partito fanno capo: maestri, professori, dipendenti delle Provincie e dei Comuni, ferrovieri, postelegrafonici, impiegati delle diverse amministrazioni dello Stato.

I problema della gioventù

«Ma vi sono altri problemi che a mio avviso sono fondamentali. Tra questi è quello della gioventù come educazione fisica e come educazione morale. Il Duce, che è assillato continuamente dall'importanza e dall'urgenza di questi problemi, ha affidato a due bravi e fedeli camerati, l'on. Ricci e l'on. Blanch, l'Opera Nazionale Balilla e l'Opera Maternità e Infanzia.

«Bisogna che tutti i fascisti — ha proseguito l'on. Turati — sentano il problema della gioventù non come un problema particolaristico e di dettaglio, ma come il problema fondamentale della Nazione.

«Nel campo dell'educazione e della organizzazione fascista femminile si sono fatti dei notevoli progressi, ma siamo ancora all'abbicì. Le 50 mila donne regolarmente tesserate nei Fasci che ben presto si raddoppieranno di numero, rappresentano già una massa di educatrici e di propagandiste dei criteri fascisti nel campo delle diverse attività femminili.

Circa l'organizzazione degli Universitari — ha continuato l'on. Turati — a mia discolpa rileverò che io ho trovato l'organizzazione degli studenti universitari in uno stato di disorganizzazione, di disordine veramente democratico, ma da quando io ho posto il problema, le direttive si sono sviluppate.

L'attività a Palazzo Littorio

Tutta questa complessa e nuova attività del Partito, ha avuto a Palazzo Littorio la sua espressione burocratica. La nuova casa è già quasi sufficiente a contenere gli uffici. L'ultimo costituito è quello di collegamento e di controllo sulle organizzazioni sindacali, sul movimento corporativo e sulle associazioni varie fra i dipendenti dello Stato. Da anni la Magistratura del lavoro ha funzionato egregiamente presso gli uffici delle Federazioni fasciste. Io sento profondamente — ha continuato il Segretario del Partito — che la Carta del lavoro ha recato un grande contributo alle possibilità della composizione delle necessità e alla armonia del lavoro, soprattutto perchè il documento che è ricco di tanta umanità non è nato da una critica determinazione di rapporti e di disciplina, ma dalla comprensione reciproca e dalla passione di coloro che sono preposti al comando delle masse dei produttori e dei lavoratori. La Carta del lavoro — ha concluso l'on. Turati — vuol dire soprattutto armonia delle varie classi, superamento di un secolo di lotte sterili e feroci, significa veramente unità nazionale di sforzi e di volontà, equilibrio dei diritti e dei doveri. In questa atmosfera la generazione di domani crescerà e affronterà i più vasti problemi della stirpe.

Significativo plauso di combattenti

alle leggi fasciste

TORINO, 25

Una grande aduata è stata tenuta dai combattenti torinesi, i quali hanno votato u nordine del giorno che merita di essere riferito. In esso i combattenti esprimono a S. E. il Primo Ministro il ringraziamento solenne per aver ricordato nella storica circolare ai Prefetti la riconoscenza della Patria verso i reduci;

«constatato poi che lo sviluppo delle leggi fasciste risponde pienamente all'attuazione del sano concetto dello Stato sovrano che i combattenti in trincea hanno auspicato;

«considerato che la carta del lavoro promulgata e l'ordinamento corporativo sindacale fascista elevano le forze della produzione del lavoro come elementi non in contrasto, ma si integrano e si fondono per le supreme realizzazioni della potenza d'Italia, di cui sono parte viva, sana e operante;

«ritenuto infine che il Duce ha realizzato gli alti ideali di vita, di forza, di potenza della Patria per cui 700 mila eroi hanno donato la vita e milioni di uomini hanno sopportato con indomito coraggio inenarrabili sacrifici;

«innalzano il giuramento di obbedienza e di assoluta fedeltà al commilitone Mussolini, orgogliosi che l'opera di ricostruzione della Nazione sia stata compiuta da un fante attraverso la rivoluzione fascista dei migliori combattenti italiani».

Un volo di S. E. Balbo

nell'Egeo e in Libia

ROMA, 24

S. E. Balbo Sottosegretario per l'Aeronautica, partito iermattina alle 4.30 dall'idroscalo di Vigna di Valle, è giunto a Leros con un volo di circa 1600 km. senza scalo, alle ore 15.

L'on. Balbo, che è accompagnato dal capo di gabinetto Ten. Col. Pellegrini, da alcuni altri ufficiali e dall'on. Polverelli, si recherà da Leros a Tobruk, Bengasi e Tripoli, per ispezionare quelle basi aviatorie.

L'epurazione della Milizia

Un telegramma del Duce

GENOVA, 25

Il comando della 31.a Legione della Milizia V.S.N. comunica il seguente ordine del giorno: «S. E. il Capo del Governo mi ha diretto la seguente lettera: «Caro Marghinotti, Le ordino di assumere in data 24 aprile 1927 il comando effettivo della Legione San Giorgio e di procedere entro il termine di una settimana ad una severissima revisione di tutti i militi. Intendo che Ella mi presenti una legione composta da camicie nere di fede sicura, di provata onestà e che sappiano provare come e dove lavorano. Firmato: *Mussolini* — 23 aprile 1927».

Commissioni peri i fitti

ROMA, 25

E' imminente un decreto-legge con cui si dà facoltà ai Prefetti di istituire speciali commissioni per conciliare le vertenze che possono sorgere fra proprietari di case e inquilini. Il provvedimento avrebbe applicazione in tutto il Regno e i pretori prima di ordinare l'esecuzione di sfratti a termini delle disposizioni vigenti, dovrebbero accertarsi che sia stata intesa la commissione conciliativa.

L'ascesa della lira italiana

LONDRA, 25

Il «Daily Mail» nelle sue note finanziarie scrive che l'ascesa della lira da 150 a 91 in soli otto mesi è frutto della magnifica efficenza della politica finanziaria ed economica del Governo dell'on. Mussolini. Tutte le misure adottate hanno contribuito a risollevare il credito dell'Italia all'estero e finanza straniera coi recenti prestiti a Roma ed a Milano ha mostrato la sua fiducia al regime fascista.

Fascista aggredito da un brigante

CAGLIARI, 25

Telegrafano da Lanusei che ieri nel pomeriggio, in una località denominata Sella Elecci, il famoso bandito Stocchino ammazzava a fucilate il fascista Michele Bafinano.

La carta del lavoro

Il sindacato nello Stato

Un discorso dell'on. Bottai

ROVIGO, 25

In occasione della grande adunata sindacale svoltasi domenica a Rovigo e della quale demmo già notizia, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai ha pronunciato un importante discorso sulla Carta del Lavoro, «documento solenne — egli ha detto — documento realistico e positivo attraverso il quale la rivoluzione fascista compie un'altra delle sue tappe decisive».

«Non bisogna che il lavoratore — ha continuato l'on. Bottai — si accosti alla Carta del Lavoro con un criterio parziale e perciò spesso profondamente errato. La Carta del Lavoro non è un documento che serva solo a definire organicamente quelli che possono essere i caratteri e le condizioni di un contratto di lavoro, ma è un atto politico entro cui quel carattere e quelle condizioni trovano una sistemazione organica e un più ampio inquadramento insieme alla sicurezza di un più ampio sviluppo.

«La Carta non regola il lavoro nel suo significato più ristretto, il lavoro cioè manuale, il lavoro che fa venire i calli alle mani, ma regola il lavoro nella sua significazione più alta, più nobile, più complessa, da quello dell'intelletto a quello della materia.

«Sono precisamente i lavoratori la cui fatica è più dura, quelli che devono principalmente essere lieti di questo perchè la quotidiana loro opera entra nella molteplice vita della Nazione secondo una gerarchia di valori che non hanno già una graduazione numerica, sibbene una graduazione di rendimento. Non esistono qualità e distinzioni di lavoro. Più nobile è quel lavoro che più rende potente la Nazione considerata sotto ogni aspetto. La Carta non è più da considerarsi come documento per disciplinare aspetti di classe, ma come un atto che involge tutta la essenza del Regime.

«Su questo punto intendo essere chiaro e preciso. La Carta del Lavoro non è un ordigno per fabbricare la collaborazione artificiale delle classi, come qualcuno ha immaginato. Io vi dico che essa ha una importanza politica e sociale che trascende le classi e le fonde nell'essenza stessa dello Stato italiano e della Nazione italiana. Attraverso questa Carta le classi lavoratrici italiane, discredate, secondo le lagnanze della democrazia internazionale, di ogni potestà politica nel senso parlamentaristico della parola, accedono nel vivo della politica nazionale, là dove essa si traduce in potenza e autorità.

«Voi vedete l'associazione sindacale uscire dal chiuso carcere del diritto privato e ascendere al tipo di ente di diritto pubblico con funzioni che nessuna legislazione le ha mai riconosciuto. E attraverso la Corporazione, la sfera del movimento si amplia si allarga fino ad assicurare parità di diritti tra datori di lavoro e lavoratori nel coordinamento e nella disciplina della produzione.

«Oggi questa Carta assegna ai lavoratori il loro posto nella trasformazione della rappresentanza dalla base suffragistica liberale alla base organica fascista, sintesi completa e definitiva del problema morale ed economico degli interessi del lavoro e di quelli della produzione. Superando ogni concezione anarchica del sindacato, la Carta riafferma il senno dello Stato. Il sindacato nell'ambito dello Stato ha la sua sfera di libertà.

«Si prepara per la fine del mese prossimo a Ginevra una discussione intorno alla libertà sindacale. Si attendono a Ginevra i rappresentanti del Governo italiano su questo tema della libertà sindacale. Senza attendere Ginevra, noi possiamo parlare da Rovigo. Quando si parla di libertà sindacale non si pensa che il tema ha significato diverso da paese a paese. Così, mentre in ogni paese il sindacato è o fuori dello Stato o contro lo Stato, in Italia invece il sindacato è nello Stato ed ha nello Stato la sua libertà.

«Il sindacato italiano avrà sempre nello Stato fascista la sua piena libertà, ma è bene riaffermare, se ci fosse ancora qualche illusione, che questa libertà non potrà mai essere fuori dello Stato o contro lo Stato».

La "carta del lavoro„ fascista

elogiata dall'"Observer„

LONDRA, 25

L'*Observer* nella sua rassegna settimanale degli avvenimenti mondiali più importanti scrive: «La Carta del Lavoro fascista è un progetto di Stato organizzato sistematicamente in associazioni di produttori. La Carta prescrive il lavoro come un dovere sociale. La disciplina è il corollario di questo dovere». Il giornale aggiunge che, a parte il fatto che le federazioni legali debbono essere fasciste, la Carta del Lavoro aspira a porre lo Stato su una base industriale e a dare alla filosofia fascista una applicazione industriale.

Tale progetto reca l'impronta delle idee personali di Mussolini e scaturisce dalla fede socialista nella organizzazione e nel controllo e dalla convinzione individualista che non crede nello Stato quale ideatore di imprese industriali. Il giornale conclude che il progetto è indubbiamente vasto e che il trapasso dalla teoria alla pratica non potrà essere rapido.

"E' una concezione grandiosa„

dice un ministro ungherese

BUDAPEST, 25

Il Ministro della previdenza sociale Vass ha dichiarato ai giornalisti che la Carta del Lavoro italiana è stata una concezione grandiosa dal punto di vista teorico. Dichiarando la solidarietà perfetta dello Stato e della società come tesi giuridica, la Carta del Lavoro rigetta categoricamente le ideologie di Marx concernenti la lotta di classe e assicura grandi vantaggi agli operai. L'esperienza pratica — ha concluso il sig. Vass — confermerà in modo definitivo il valore reale della Carta del Lavoro.

La prima "Casa di Riposo„ per i genitori dei Caduti
sorta nel Veneto, a Rosà

VICENZA, 24

Un'opera nuova di carità cristiana e di patria riconoscenza è stata inaugurata stamane nella nostra provincia, a Rosà, con una cerimonia austera e insieme solenne, perchè ad essa tale carattere ha voluto conferire, per autorizzazione del Governo, il Prefetto gr. uff. Bertone, intervenuto in rappresentanza di S. E. Mussolini con il Commissario dell'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti di guerra, on. co. Valentino Orsolini Cencelli. Si tratta della Casa di Riposo per i genitori veneti dei Caduti, la prima che sia sorta in tutta l'Italia, omaggio a tutte le madri piangenti e ai doloranti Padri che hanno donato per la salute della Patria il fiore del loro sangue.

L'opera eminentemente benefica e di nobilissimo significato è stata ideata dall'Arciprete cav. uff. Don Luigi Filippi e voluta da un generoso nobiluomo, il conte Paolo Dolfin Boldù che in memoria della sua compianta consorte, contessa Dolores Dolfin Branca, morta nell'aprile dello scorso anno, ha elargito mezzo milione di lire. Il pio istituto è venuto ad aggiungersi all'orfanotrofio eretto con l'asilo da Don Luigi Filippi e alle nuove scuole, proprio di fronte alla residenza municipale, sullo sfondo del Monte Grappa, quasi a formare il cuore di questo popoloso paese che in pace continua la sua onorata tradizione di operoso amor patrio del quale, nel tempo indimenticabile della resistenza e della Vittoria del Piave ,diede mirabili e luminosi esempi.

I lavori di costruzione della Casa di riposo, nella quale saranno prossimamente graditissimi ospiti i primi genitori dei Caduti, si sono iniziati nel maggio 1926, su disegno dell'ing. Francesco Fraccaro di Bassano. Ora l'edificio si presenta completamente finito anche nella sobria decorazione esterna, pieno di luce e di aria, diligentemente e signorilmente arredato.

A pianterreno, dove si trovano due spaziosi refettori, altre stanze e una bella cucina, i vecchi ospiti che saranno presto accolti nella Casa costruita e preparata per loro, si inginocchieranno tutte le mattine e tutte le sere nella Cappella silenziosa, che apre le ampie finestre verso la chiostra dei monti, nella quale questa mattina si è celebrato il rito religioso propiziatore di benedizioni divini sulla Istituzione.

Il Vescovo di Vicenza benedice la Casa

La celebrazione della Messa, all'altare adorno di una artistica tela raffigurante il martire San Sebastiano, è incominciata alle 11, presente S. E. Rev. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza, che all'opera diede tutto il suo autorevole appoggio. Nella Cappella si trovavano tutte le autorità e personalità convenute a Rosà e ricevute poco prima in Municipio, ove si era formato un corteo numeroso.

Nel primo banco erano il Prefetto e l'on. Cencelli e negli altri il donatore co. Paolo Dolfin Boldù, il Podestà co. Leonardo Dolfin con il fratello Delfino, segretario politico del Fascio e i conti Giulio e Antonio Dolfin Boldù. Nei posti d'onore erano inginocchiate la medaglia d'oro signora Chiesa, madre di Damiano Chiesa, la madre dell'eroica Medaglia d'oro Cecchin di Marostica, la contessa Beatrice Negri de Salvi presidente della Sezione provinciale Madri e Vedove di Guerra di Vicenza, le delegate di Venezia contessa Clotilde Elti di Rodeano, di Padova la contessa Mocenigo, di Belluno la signora Violante Prosdocimi Praloran, di Rovigo la signora Gradassi Norsa, di Trieste la signora Maria Zanetti, e i delegati di Verona avv. Gini e di Udine sig. Marcovich; la contessa Campostello e la signora Meneguzzi di Bassano, il super-mutilato di guerra Ferracin con il colonnello Ferraro, il capitano Galzignan dei RR. CC. pure di Bassano con il fiduciario fascista della Zona sig. Antonio Faggion, che rappresentava la Federazione Provinciale. Di fuori, al di là del giardino fiorito, sostava una grande folla, mentre nel recinto della casa si erano nel frattempo ammassati i Balilla, gli orfani di guerra, i fanciulli e le bambine dell'Asilo, nonchè le numerose rappresentanze delle varie associazioni patriottiche del paese, con la musica dell'Orfanotrofio di Bassano. Prestavano servizio d'onore con i Carabinieri e con il Corpo dei pompieri che vestivano la tenuta festiva, e i militi nazionali.

Terminata la celebrazione della Messa, S. E. il Vescovo ha pronunciato brevi parole, dicendosi lietissimo di accingersi alla benedizione della Casa di Riposo di Rosà perchè essa è un altro frutto di quella generosa fusione che lega la nostra religione con il giusto sentimento patriottico. Egli ha ricordato che dopo la guerra la Diocesi di Vicenza si è prontamente dedicata a lenire tanti dolori e tante miserie causate dal grande turbamento economico e sociale dovuto alla conflagrazione europea. Hanno avuto così benefica vita la Casa Materna di Longara, la Casa della Provvidenza a Vicenza, la Casa dei Buoni Fanciulli a Custozza, la Colonia Agricola di Lonigo per gli orfani dei contadini morti in guerra, gli orfanotrofi delle Canossiane a Schio e delle Suore di Don Palazzolo a Rosà. A tutte queste istituzioni, che sono monumenti di riconoscenza per i Caduti e insieme centri di sana educazione per i figli e iparenti dei Caduti, si aggiunge ora questa che il Vescovo si riafferma contento di porre sotto la invocata protezione divina.

I discorsi

Dopo la benedizione le autorità sono uscite sulla gradinata dell'edificio, da dove hanno parlato il conte Delfino Dolfin Boldù, l'Arciprete don Luigi Filippi, l'on. Cencelli e il Prefetto gr. uff. Bertone. L'Arciprete ha pronunciato un magnifico discorso nel quale ha narrato brevemente la storia della nuova opera. Dopo di aver ringraziato il conte Paolo Dolfin Boldù per la sua munificenza, il Commissario governativo conte on. Cencelli e il Prefetto quali rappresentanti del Governo cui risale in gran parte il merito e l'Ecc.mo Vescovo, l'oratore ha detto:

« Solo attraverso tutti questi inestimabili concorsi questa nostra terra vicentina, che seppe gli ardori delle battaglie, potè avere anche questa primizia che pone le Venezie fra le prime regioni d'Italia nella rivalutazione sapiente e operosa della vittoria. E Rosà ne diviene il cuore, come ne è al centro fra le Alpi e il mare.

« Nel suo nome la casa ha il suo programma. Per ora venti Padri e venti Madri di Caduti ed eccezionalmente anche qualche vedova di guerra troveranno qui la loro casa; della casa avranno tutti i conforti, nella casa si sentiranno a libero agio perchè per essi l'hanno aperta i loro figli pagando con il sangue l'ospitalità della Patria. Nel loro nome sacro — ha concluso — dò a loro i benvenuti: e nel nome augusto d'Italia, prego Iddio che questa casa benedica e prosperi. »

Avevano inviato la loro adesione il Podestà di Vicenza comm. Franceschini, il generale Tentori della M. N. e il Console della Legione « Pasubio » Cisotti e molte altre personalità di cui ci sfuggono i nomi.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Suardo aveva così telegrafato al co. Paolo Dolfin Boldù: « Mentre sta per inaugurarsi Casa di Riposo in Rosà alla quale ha tanto contributo encomiabile munificenza Vossignoria mi è gradito inviarle a nome S. E. Capo del Governo espressioni vivo plauso e compiacimento. »

Nel pomeriggio, dopo un signorile convitto, l'on. Cencelli ha tenuto una interessante conferenza ai delegati e alle delegate provinciali presenti su argomenti riguardanti la vita e l'attività della Associazione nazionale delle Famiglie dei Caduti.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Capodanno in osteria

Pres. Trovese — P. M. Prospero.

Un gruppo numeroso di contadini s'era radunato, la sera del primo gennaio, in una fumosa osteria di Concordia Sagittaria, per salutare l'anno nuovo. I canti s'univano agli evviva assordanti mentre le bottiglie di vino — che l'oste, contento allineava premuroso, sulle tavole — venivano vuotate allegramente, avidamente. Le grida aumentavano in proporzione del vino tracannato. Il locale sembrava una bolgia.

La gioia ch'era negli occhi di tutti e si manifestava così rumorosamente, d'improvviso fu interrotta da un clamore che sovrastò ogni canto. Un avventore, infastidito perchè un compagno aveva occupato la sua sedia, vivacemente espresse la sua collera. Lieve era la collera del suo antogonista, ma il contadino non volle sentir ragione. Forse aveva bevuto più degli altri. Invece di ascoltare le parole degli amici che tentavano rabbonirlo, s'inveleni maggiormente. Per evitare la brutta fine della festa comune, accorse un giovane volenteroso il quale per rappacificare gli animi offrì altro vino. Era come gettar acqua sul fuoco ardente, divampante.

Il pacificatore era il Milite Nazionale Moro Luigi. Gli toccò la sorte destinata a tutti coloro che vogliono intromettersi nelle baruffe. Appena in mezzo ai litiganti quantunque agitasse in aria la bottiglia col vino, fu oltraggiato, percosso. L'iniziativa dell'offesa partì da certo Zanin Antonio di Natale di anni 26 il quale due o tre anni or sono era stato schiaffeggiato dallo stesso Moro non essendosi tolto il cappello mentre, nella piazza del paese, la banda suonava le note della Marcia Reale. L'affronto non era stato dimenticato dal lo Zanin ed approfittò della cattiva accoglienza avuta dal Moro per aizzare gli amici contro di lui.

Il giovane Moro così fu circondato e buttato a terra. I più feroci aggressori sono stati lo Zanini, il contadino che aveva protestato per la sedia: Gobbato Giuseppe di Giacomo di anni 23 e certo Drigo Umberto di Giuseppe di anni 23. Quando l'oste riuscì a scacciare dall'esercizio i violenti, il Moro era a terra in preda ai più atroci dolori. Trasportato all'Ospedale i sanitari gli riscontrarono contusioni alla faccia e la frattura del femore sinistro Guarì dopo un mese.

Il Gobbato, comparso ieri coi suoi due amici in Tribunale, ricorda di aver litigato per la sedia, ma di non aver percosso il Moro. Era ubbriaco ed in condizioni tali da non poter menare le mani.

Drigo confessa candidamente che aveva bevuto oltre misura e non ha nemmeno il pallido ricordo della scena avvenuta alla osteria. Lo Zanin, cui l'ubriachezza ebbe l'effetto di fargli rammentare l'episodio della «Marcia Reale» con il conseguente appropriato schiaffo, ammette di aver percosso il Moro, ma non come si pretende dall'accusa Ricambiò lo schiaffo e basta Più di uno quindi non ne ha dato.

Il Moro che è stato indennizzato completamente e s'è riappacificato coi suoi percuotitori, depone di essere stato assalito da una ventina di persone. Caduto a terra, parecchi lo colpirono a calci.

Il Tribunale — sentiti numerosi altri testi, i quali descrivono, e non v'era bisogno dirlo, lo stato di ebbrezza alcoolica di cui tutti, nell'osteria, apparivano invasi — ha riconosciuto tutti e tre gli imputati colpevoli di lesioni aggravate e, ammessa la seminfermità per ubbriachezza o la preterintenzionalità, li condanna a mesi quattro reclusione ciascuno col perdono.

Dif. Avv. Marigonda.

Baruffa in corte

Torso Giovanni di Gio Batta di anni 23 da Cavarzere, ritornava il pomeriggio del 7 ottobre dell'anno scorso, su un carro dal lavoro dei campi quando giunto nelle vicinanze della corte ov'è la sua abitazione, venne avvertito da due ragazzi che i vicini di casa, Mazzuccato Vittorio e figli, avevano bastonato a sangue il vecchio padre suo. Ardente d'ira egli allora corse contro il Mazzuccato, tenendo in mano il bastone, con cui aveva guidato il cavallo Lo scontro fra i due è stato furibondo.

Mazzuccato Vittorio, vecchio d'anni ma ancora forte e robusto, invece di schivare la tenzone scese nell'agone armato dai più fieri propositi. Impugnando una falce si avvicinò al giovane Torso il quale iniziò la pugna sferrando furiosamente colpi di bastone. Il Mazzuccato venne presto messo in condizioni d'inferiorità: le bastonate gli produssero lesioni plurime al corpo e la frattura dell'avambraccio destro.

Querelato il Torso, il ferito estese la denuncia contro i fratelli Magon Giovanni di anni 28 e Antonio di anni 24, perchè, a suo dire, avrebbero cooperato a fargli subire la sconfitta.

Il Torso, dopo aver raccontato una lunga storia di inimicizia col Mazzuccato — le ostilità erano sempre aperte — rievoca la scena di cui fu protagonista e confessa di aver colpito a bastonate il vecchio provocatore. Sentì come un tuffo di sangue al cervello alla notizia del ferimento del padre suo avvenuto ad opera del suo irriconciliabile vicino.

I fratelli Magon — e lo ha ammessso anche il Torso — affermano di essere rimasti estranei alla baruffa. Accorsero nella corte per curiosità avendo udito alte grida. Si trovavano in un vicino campo a sgranar le panocchie. Arrivati sul luogo della lite trovarono il vecchio Mazzucato con la falce in mano e Torso con il bastone Le armi erano impari, ma il giovine seppe destreggiare e rivendicare le bastonature ricevute poco prima dal padre.

Mazzuccato Vittorio presenta una versione ch'è in completa antitesi con quella dei tre imputati e dei testi. Non sussiste l'incidente col padre del Torso e non è vero che questi lo ferì appena tornato dai campi. Il motivo della contesa starebbe in questo fatto: Torso pretese per primo usufruire della macchina con cui quel giorno macinavano il frumentone. Gli lasciò il posto per bontà, ma il giovane voleva ad ogni costo attaccar questione e trovò un altro pretesto. E così lo bastonò aiutato dai fratelli Magon.

Il Mazzuccato, che ha parlato con enfasi, nega infine di aver avuto la falce in mano.

La versione del querelante è corroborata solo dalla deposizione di una giovane contadina: Bardelle Romana, la quale amoreggia con uno dei suoi figli. Tutti gli altri testi la smentiscono dando credito a quella del Torso e dei Magon.

Il Tribunale ha ammesso a favore del Torso la provocazione grave e lo ha condannato a mesi quattro reclusione col perdono ed assolto i fratelli Magon per non aver commesso il fatto ascritto.

Dif. Avv. Piero Casellati.

Il mercato serico a New York

ROMA, 25

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica: Il corrisponedente serico del Ministero a New York telegrafa in data 20 corr. «Nonostante rialzo seta settimana scorsa 25 soldi, italiana nominale svantaggiata 75 soldi confronto giapponese. Fabbrica attiva, stock abbondante. Giapponese extra quotasi 5.85, double grand 6.50, cambio 0.60.

I ribassi per i campionati nazionali universitari

PADOVA, 24

La direzione delle FF. SS. ha accordato il ribasso del 70 per cento agli studenti che concorreranno ai Campionati nazionali universitari, e quello del 50 per cento per le imbarcazioni che concorreranno ai campionati universitari di canottaggio che si svolgeranno a padova nel prossimo maggio.

Gravi incendi in Romenia

BUCAREST, 23

A Nasaud in Transilvania un incendio ha distrutto 150 case. I danni sono valutati a 50 milioni di lei.

Stamane è scoppiato un incendio nel grande ospedale Coltza di Bucarest. E' rimasto distrutto il padiglione di ginecologia. Non si hanno a lamentare vittime umane.

La consegna delle drappelle
alla legione carabinieri di Genova

GENOVA, 25

Ieri alle ore 7 ha avuto luogo in Piazza Umberto I. la consegna delle drappelle alle truppe della legione dei CC. RR., concesse da S. M. il Re e donate dalle dame genovesi. Con l'occasione sono state consegnate anche le bandiere per le caserme dei carabinieri. La piazza presenta un magnifico colpo d'occhio. Ai due lati sono state erette ampie tribune adorne di piante e fiori e bandiere ove prendono posto gli invitati mentre sullo scalone di Palazzo Reale si trovano le autorità tra le quali si notano il comandante l'Arma dei RR. CC. generale Asinari di San Marzano, S. E. l'Arcivescovo e uno stuolo foltissimo di alti ufficiali di terra e di mare e le rappresentanze di tutti i sodalizi con le loro bandiere.

Alle ore 17 al suono di musica sacra S. E. l'Arcivescovo, vestito dei sacri paludamenti, impartisce la benedizione alle 22 drappelle e alle 20 bandiere, le quali sono state donate dall'Associazione Combattenti ai carabinieri, e quindi pronunzia un patriottico discorso, terminato il quale le musiche suonano la Marcia Reale mentre da tutta la piazza parte il grido di « Viva il Re ». Quindi le più spiccate personalità allacciano le drappelle alle trombe e consegnano le bandiere a venti militi i quali al momento della consegna baciano il tricolore e vanno a schierarsi ai posti di onore.

Quando questo commovente rito è terminato tutte le truppe e le rappresentanze delle associazioni militari si mettono sull'attenti, e il Prefetto gr. uff. Porro porge il saluto del Governo a questi oscuri eroi, fedeli custodi del trono e della piazza dovunque e sempre pronti a immolarsi per il bene e la salvezza del Re e delle leggi. Ha terminato invitando i militi e tutti i presenti a gridare: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! La folla agita i cappelli applaudendo, mentre le fanfare intonano la Marcia Reale.

Parla quindi il Podestà on. Broccardi passando in rassegna le principali gesta compiute da questo nobile corpo dalla sua creazione ad oggi esaltando il grande valore di questi fedelissimi silenziosi tutori dell'ordine tanto in pace che in guerra.

Parla poi quale presidente onorario dei combattenti il generale Fara che porge il saluto ai carabinieri da parte dei camerati combattenti. Egli propone con voce squillante che i presenti tutti ripetano tre volte il grido di « Viva il Re » e innalzino un triplice alalà al Duce. Con un urlo formidabile tutti ripetono il grido mentre le musiche suonano la Marcia Reale e l'inno Giovinezza.

A nome della legione di Genova parla quindi il colonnello Scardo che ringrazia vivamente tutti gli intervenuti, e quindi fa l'appello e legge le motivazioni dei militi caduti nella provincia di Genova negli ultissimi tempi. A ogni nome glorioso la folla salutando romanamente, risponde « presente », ed egli termina dicendo: « Al Primo Soldato d'Italia, all'animatore delle Forze Armate S. E. Mussolini, e all'Esercito tutto vada il mio evviva e il saluto devoto dei carabinieri tutti ».

Lungo il passaggio per le vie della città dei carabinieri con le drappelle e con le nuove bandiere la folla scoppia in fragorosi applausi e saluta con braccio teso. Alla cerimonia solenne e grandiosa hanno assistito circa 30 mila persone.

La vittoria del Comune di Treviso
nella causa per i lavori del Sile

TREVISO, 25

La ditta Luigi Bedendi di Dolo, aveva chiamato in giudizio, avanti il Tribunale di Treviso, il nostro Comune perchè fosse giudicato: in tesi, la costituzione di un Collegio arbitrale perchè il Comune fosse ritenuto inadempiente al contratto stipulato nel 1919 colla ditta Bedendi per la esecuzione delle opere di navigazione del Sile, e condannato al risarcimento dei danni indicati in L. 800 mila, oltre alla restituzione della cauzione di L. 50 mila, oltre interessi e spese, in ipotesi, la pronuncia negli stessi sensi da parte dell'autorità giudiziaria, previa ammissione di mezzi istruttorii, accordata frattanto una provvisionale, a carico del Comune, di L. 200 mila. Il Comune sostenne: la infondatezza della domanda di costituzione del collegio arbitrale; in merito, la perfetta adempienza del Comune ad ogni suo obbligo, e, conseguentemente, la infondatezza della pretesa avversaria di risarcimento dei danni, la inutilità delle prove proposte dal Bedendi per la liquidazione dei danni stessi, ed infine la rejezione della domanda di una provvisionale. Domandò poi il Comune in via riconvenzionale la declaratoria della inadempienza del Bedendi e la condanna di questi al risarcimento dei danni verso il Comune.

Con recente sentenza la Corte d'Appello di Venezia accolse in pieno la domanda del Comune dichiarando risolto il contratto per colpa della ditta Bedendi e condannando questa al risarcimento dei danni, oltre alle spese di lite. Il Comune era patrocinato dall'avv. comm. Francesco Ferro.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 127

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MEROUVEL

Serafina! Egli la rivedrebbe, le griderebbe: — Sono libero, ti appartengo e tu sarai mia! Ella non avrebbe la forza di resistere. Non portava con sè il talismano, il testamento della morta che gli diceva: — Amala e siate felici? Dall'alto delle sfere in cui quell'anima appassionata si era involata, ella non li guardava con occhi irritati e gelosi. Era incapace di odiare coloro per i quali era morta. Il treno direttissimo correva nella notte con una rapidità vertiginosa, eppure non andava abbastanza presto, secondo il suo desiderio.

Finalmente vide Parigi. Cavò di tasca l'orologio.

— Mezzanotte e dieci minuti!

Grazie a Dio, il treno non era in ritardo. Fra una mezz'ora, poteva essere in casa sua. La via Visconti si trovava sul suo cammino. Perchè rimettere a domani questa visita? Per una volta poteva disturbare la tranquillità secolare di quella bicocca addormentata in un vicolo. Che notte deliziosa, che notte di ebbrezza passerebbero, in seguito le povere orfanelle! Quali sogni graziosi culerebbero il loro sanno!

Lasciò i bagagli alla stazione e si precipitò in una vettura da piazza gridando al cocchiere:

— Angolo via Visconti, via Bonaparte, per i Lungosenna!

Per disgrazia, il cavallo era uno di quei poveri ronzini che si reggono appena in piedi e trascinano a stento la vettura alla quale sono attaccati. Il conte fremeva dall'impazienza e consultava l'orologio alla luce dei becchi di gas. I minuti, nella sua impazienza, passavano con rapidità sorprendente.

Finalmente, all'una meno un quarto, la vettura si fermò al luogo indicato. Giorgio esitò un momento. Era troppo tardi per svegliare le povere giovani. Ma l'amore la vinse. Pagò il cocchiere che ricevette il danaro con un:

— Grazie, borghese, — assai bene accentuato.

E aggiunse in forma di scusa:

— La mia bestia è un po' lenta.

Ma Giorgio non l'ascoltava. Durò una certa fatica a svegliare il portinaio il quale non era punto abituato a tirare il cordone a un'ora simile. Finalmente la porta si aprì e il conte si trovò in un vestibolo immerso nell'oscurità. Pareva di essere in un forno. Tuttavia, a poco a poco, potè orientarsi alla debole luce delle stelle che proveniva dal giardino. Cercava la scala, quando la voce brusca del padre Simon lo arrestò di botto. Questa voce gridava dal fondo di un antro invisibile a un'ora simile:

— Dove andate?

— Dalle signorine di Varannes, — diss'egli.

Intese una specie di grugnito sordo e il rumore di un fiammifero, stropicciato sopra un corpo duro.

Evidentemente, il portinaio lo prendeva per un malfattore che s'introduceva di notte tempo nell'immobile. Repentinamente si fece la luce e il babbo Simon mostrò la sua testa da frate laico allo sportellino del suo casotto, aperto a causa del calore.

— Chi siete? — domandò egli esaminando con diffidenza il notturno visitatore.

— E' vero, — disse il conte, — voi non potete comprendere!

— E' una bell'ora per far visita a due giovani in una casa onesta, — declamò il Pipelet, — giacchè è onesta questa casa, e quelle signorine lo sono egualmente; altrimenti, esse non sarebbero qui!

Il babbo Simon amava le sue locatarie e aveva cura della loro sicurezza, ma l'aspetto di quell'intruso sulla cui faccia proiettava la luce della candela, gli ispirava fiducia.

— Infatti, è impossibile che sappiate quello che avviene, e io ve lo spiegherò, — riprese il conte. — Io sono un amico intimo della famiglia di quelle ragazze che amo dacchè sono al mondo; si è prodotto un avvenimento che cambierà la loro posizione. Io ne porto loro la notizia.

— A quest'ora?

— Esse ne saranno tanto contente!

— Di che si tratta dunque Di una eredità?

— Presso a poco.

— Tanto meglio per quelle povere ragazze.

— Arrivo da vienna in questo momento.

— Dall'Austria!

— Sì, che piano abitano?

— Al quarto, porta a sinistra.

Il conte fece un passo verso la scala, molto buia.

— Del resto, — fece il portinaio sospettoso, — aspettate un momento, vi accompagno!

E, per cortesia:

— Non vi raccapezzereste in questa vecchia scala. Capirete che non si può tenere il gas acceso per tutta la notte. Un secondo e sono da voi!

Il conte intese un fracasso di sedie smosse, un fruscio di abiti, e il babbo Simon ricomparve vestito come lo era al solito. Egli precedè il conte tenendo il candelliere in mano. Giunto alla porta del quarto piano si fermò e mostrò a Candeilles:

— E' lì, — diss'egli.

Il conte tirò il cordone del campanello che mandò un suono chiaro. Ma nessuno rispose.

— Capirete, — disse il babbo Simon, — che quelle ragazze hanno il sonno pesante, specialmente a quest'ora.

Il conte suonò più forte. Eguale silenzio.

— E poi esse hanno paura e non vogliono aprire, — osservò il portinaio. Non vi sono che loro in casa; gli altri locatari hanno preso il volo in campagna.

Il conte sonò a più riprese con una violenza sempre crescente. Egli era inquietissimo.

— Vedete bene, — diceva il portinaio, — che quelle ragazze non hanno l'abitudine di ricevere delle visite di notte. Aspettate domani.

Egli si chinò e mise un occhio al buco della serratura.

— Tò, — fece egli, — che odore si sente lì dentro? Vediamo dunque!

— Infatti, — disse il conte, — è strano!

— Ma, — disse il portinaio a metà addormentato e che non chiedeva di meglio che di ritirarsi nel suo casotto, — sapete, Parigi, d'estate, è curioso!

«Tutti se ne lamentano.

«Se volete darmi ascolto, rimetteremo la visita a domani.

— No, — rispose il conte, — subito. E' inquiettante, bisogna entrare. Si sente un odore di gas o di carbone... E questo silenzio!.... Avviene qualche cosa!

— Entrare! si fa presto a dirlo! Se credete che sia cosa facile, provate! La casa non è nuova, ma è solida!

Il conte spinse la porta; essa resistè.

— Ma voi avete una chiave, — diss'egli in preda a un terrore che non cercava più di padroneggiare. — Vi assicuro che si tratta di una disgrazia.

— Ma sì, infatti, ho una chiave. Aspettate dunque; vado a prenderla!

— Correte.

(Continua)

CRONACHE DI POESIA

Visioni liriche

Se fuori c'è il sole che impazza con la sua furia canicolare, si sacchiudon le imposte, si abbassan le tende, ci si sdraia nella vecchia poltrona d'angolo, nel solito buon salotto borghese pieno di care cose di pessimo gusto: e se fuori la pioggia scroscia e il vento sibila, ci si tappa ancora in casa, sotto la buona lampada domestica, che versa la sua luce serena come una fonte di dolcezza sul breve desco, tra cari volti un pò estatici, un pò assonnati.

Press'a poco — futurismo a parte — questa è la poesia degli ultimi venti anni, crepuscolare, borghese, provinciale, come si denomina dai più: ma sopratutto intimista: poesia cioè che ci mette direttamente a contatto con le piccole cose della nostra casa e del nostro spirito, che, in fondo, somiglia anch'esso a una casa, con le sue stanze brevi e raccolte, le sue scalette ripide e contorte, i suoi ripostigli polverosi, e quella sua ombra greve che ha invaso un pò tutti gli angoli. Che importa, se, fuori nel mondo, si corra fino all'inverosimile sovra una torpedine d'acciaio o ci si sgozzi come belve per l'umanità e per la giustizia? Che importa se gli eroi mettan ali alle loro anime per tentare il mistero dei cieli e degli oceani, o se la primavera getti tutto il verde della sua giovinezza che si rinnova nel tempo, per farne una nuova veste al mondo?

La poesia provinciale è, per natura, neghittosa, timida, diffidente di tutto quel che non sia il suo piccolo mondo: e quando esce dal chiuso procede passo passo, come i convalescenti, crogiolandosi a certi solicelli autunnali che sembrano fatti apposta per lei, schivando le strade provinciali per dove passa il rombo delle automobili, e, se leva gli occhi in su, è non tanto per guardare il volo degli aeroplani, quanto il fiorire dei peschi o il nido delle rondini sotto la vecchia gronda di casa.

Ed è sopratutto borghese, inguaribilmente, invincibilmente borghese, sia nel suo contenuto estetico sia nella sua forma esteriore. O dov'è mai andato a cacciarsi l'eroismo d'annunziano e post-d'annunziano?

Ma fortunatamente per il bene della poesia, da una di codeste schiere di poetini salmodianti in vestalia e babbucce, si leva qualche poeta dalla figura più maschia e dal respiro più ampio: Carlo Ravasio ieri: come oggi questo Ermanno Viezzoli, che mette in testa al suo primo libro di liriche, un motto che è tutto un programma: «Ardisco non ordisco». Ma bisogna dimenticare, a priori, D'Annunzio e il suo eroismo a sfondo erotico-sensuale, tragico in quanto era tormento in lui — eroe per istinto e non soltanto nell'arte — il senso di schiavitù cui lo costringeva la carne accesa, il desiderio inesausto: mentre il Viezzoli appartiene piuttosto alla schiera dei panteisti e più particolarmente, come è stato già detto da altri, alla famiglia Shelleyans. E' il titanismo dell'autore del Prometeo che riappare qua e là in questo libro del Viezzoli, e in particolar modo nell'«Heroica», nel «Canto d'Ippolito» e nella «Via dell'Infinito», con un disfrenato desiderio di liberarsi da tutto quanto è materia terrestre per lanciarsi, puro spirito, nell'infinito, verso ideali superumani.

Un uomo, sol de' viventi desto ne la gran [pace
[fronde
l'aure commuove, siede possente su d'una [rupe
alta sul mare, lambita da l'onda, ed ei [sembra nel masso
connaturato..
Ma il guardo corrusco, aguzzo a figgersi [nel Mistero,
rivela la vita dell'immobil gigante e [dischiude
varco di vampa al fiotto del pensiero [sovrano.

Un alone di mistero che è quasi una aureola di divinità circonfonde il capo del Titano pensoso, e di tali gigantesche figure d'eroi ama circondarsi il nostro giovane poeta nell'esaltazione delle più pure e profonde forze spirituali, quasi a simboleggiare in ciascuna di esse ciò che di veramente profondo ed eterno è nel nostro destino. Si sente insomma subito, fin dai primi versi, non il cantore che si perde dietro a fantasime evanescenti e caduche: ma piuttosto l'artefice che ha saldi muscoli e forza bastante per creare intorno a se tutta una legione di colossi bronzei e potenti, tutto preso dall'ansia, quasi tragica talora, di dar vita al suo sogno di bellezza e di grandezza immortale. E ardisce. Ma non tanto perchè «una superba e sdegnosa coscienza — ch'è solamente del genio — lo irrigidisca nella convinzione che veramente la vampa e il sangue della sua fede e del suo sogno si sien, tutti, trasfusi a ben fucinati masselli di verbo e di verso»: quanto perchè egli si presenta alle soglie del tempio — com'egli lo chiama e come infatti dovrebbe essere considerata la poesia — spoglio di ogni preconcetto di modestia e d'immodestia, d'ogni pregiudizio di tempo e di scuola, vestito e nutrito soltanto della sua fede e del suo entusiasmo in se stesso e nella vita. Così che certi suoi versi hanno veramente la risonanza squillante di una fanfara.

La vita è tutta un'aurora, sul mondo esulta [l'aurora:
noi moviamo su la pianura solenne del [Tempo,
su l'erbe molli e i fiori, su le insidie ed [i rovi,
oltre sterpeti, oltre macigni, per alude [brulle e patriaie:
Lungo un monte che attinge col capo il [cielo,
inghirlandato di nembi, cui schioman la [intorno
sta, come Titano che il passo ne sbarri [che lunge minacci....

Ed è veramente giovane questo poeta, che va cantando e reca, alto sulle sue braccia la bellezza di un mondo: questo giovane che cerca intorno a se un ostacolo per scavalcarlo, un nemico per affrontarlo, una vetta per raccingerla e piantarvi sopra, oltre la caligine fitta, l'asta trionfale come nel capo di un mostro domato. E c'è nel ritmo stesso del polimetro martellato e addentellato con foga, con ansia, con isforzo anche talvolta, il ritmo di questa sua giovinezza ardente e travolgente, che procede a passo di corsa, come in ispecie in quell'ultima lirica «L'anima tricolore», che ha tutta l'andatura agile e veloce di un bersagliere piume al vento:

.... nel nome del Poeta che il rombo e [lo squillo
de la Vittoria nostra eterna ne' semplici [versi
rudi come le croci del Carso, ardenti come i cuori de' martiri eroi giovinetti: reggi, [reggi,
reggi, anima tricolore! Issa, issa
anima tricolore,
col tuo cuore il più alto stendardo
nel sole, sul più alto baluardo
di nostra gente....

Ed è altrettanto giovanile la bella prodigalità con cui il Poeta, compiuta la sua fatica canora, fa gettito de' suoi canti al mondo, in uno slancio che ha veramente del fantastico e dell'eroico. «L'opera mia comincia domani, egli dice: nè il passato pur mio conta più, scoccato con la sua ultima favilla». E più avanti: «E incendio i miei vascelli, e mi lancio sul flutto oceanico della vita all'arrembaggio dell'avvenire».

C'è davvero in questa fede incrollabile nell'opera ch'è ancora di là da venire e, nel tempo stesso, in questa sua feroce incontentabilità dell'opera compiuta per cui egli giunge perfino ad annullarla, il segno di una sensibilità desta e generosa, che potrà col tempo condurlo molto in là: tanto più s'egli vorrà non certo contenere la foga, l'esuberanza istintiva, che oggi lo spinge a martellare i suoi versi sul ritmo stesso del suo grande cuore: ma piuttosto a voler scartare, mediante un più severo lavoro di lima, quel tanto di superfluo o di retorico, per cui talora la forma gli s'appesantisce tra' mani e il pensiero non è sempre lucido e trasparente.

Ma l'importante è questo, ripeto: che fra tanti poeti che oggigiorno mostrano di avere una piccola anima in ciabatte, — logora, melanconica e malvestita come una zitellona borghese — almeno qualcuno, tratto tratto, sappia lanciare la propria, come una grande aquila, a saggiare le inesplorate profondità dei cieli.

Guido Marta

Ermanno Viezzoli: «Visioni liriche». Trieste, Libreria Treves-Zanichelli, 1927.

"GAZZETTA,, A ROMA

Il "Foro Augusto,, in una visione di luce

Una rivelazione dovuta al colore - Gli effetti dell'illuminazione elettrica - I proiettori contro il bengala - I nuovi lavori di scavo

ROMA, aprile

Ci voleva l'illuminazione a luce elettrica per far conoscere alla gran maggioranza degli abitanti di Roma il Fôro Augusto. Eppure migliaia di persone vi passano dinanzi ogni giorno. Le più importanti linee tramviarie lo sfiorano senza un minuto di interruzione ed altre migliaia di viaggiatori hanno modo di buttarci su uno sguardo, ma a conti fatti, pochissimi potevano vantare fino a ieri di conoscere realmente bene la grandiosa opera, che in un paio d'anni ha riveduto la luce del bel sole romano. La gente ci passava vicino, vedeva le squadre di operai intenti a rotolare colonne ed a drizzarle con poderose armature; vedeva i terrazzieri affaticati a menar colpi di piccone su muraglie, ma non si rendeva bene conto dei risultati di tutto quell'intenso lavoro. Quella scalinata imponente nella sua massiccia brevità poco o nulla diceva alla mente del passante; quei poderosi rocchi di colonne corinzie e quei grossi pezzi di cornicione non parlavano alcun linguaggio e perfino l'imponente muraglia di travertino, che ora dalla sua base fino al suo termine, contro il cielo, si offre compiutamente alla vista, non dava ai più una sensazione diversa di quella che si può provare dinanzi un alto muro. Quel foro Augusto, che anche nella dolorosa ruina in cui ci appare oggi ha per gli studiosi e per gli appassionati dell'antica Roma Imperiale una voce che rievoca visioni di grandezza e di potenza, lontane purtroppo nel tempo, era agli occhi dei cittadini frettolosi un accozzaglia di raderi, come tanti altri che questa divina città scopre ad ogni passo.

Fascino misterioso

Ma è bastato che su quella muraglia ad esedra e su quella scalinata e tra quelle colonne tronche e spezzate una falsa luce artificiale desse una colorazione di sogno perchè le menti umili, quelle che sanno vagamente di Augusto e che non lessero nè leggeranno mai Svetonio, sentissero tutto il misterioso fascino che prorompe poderoso al cospetto dell'opera millenaria. Miracoli dovuti agli effetti di luce: alla colorazione di viola, che investirono in pieno la loggetta dei Cavalieri di Rodi, che sulla rude muraglia reca una nota di medio-evo inattesa; miracoli di certi verdi, tenui che accarezzavano come un sottile muschio la lucentezza dei marmi; miracoli dei rossi cupi, che sprigionavano dalle profonde cavee, dove un giorno si custodivano col tesoro di guerra le insegne di battaglia delle legioni vittoriose. Ed allora la folla, che per ore ed ore si pigiò sulla strada-terrazza, dopo il primo grido d'ammirazione per la suggestione della scena, fu presa dal pungolo della curiosità e cominciò a chiedere le ragioni di quel rudero, il perchè di quella tal colonna.

I dettagli di una scena, che nella diffusa luce del giorno non suscitano alcun interesse, sotto il pallido biancore di un riflettore o sotto la colorazione tenue di una lampada rossa sapientemente celata, provocano una infinita pioggia di domande e di perchè. Gente che cento volte aveva veduto il Foro Augusto messa dinanzi alla fantasiosa visione di luci rimaneva a bocca aperta, imbambolata, quasi si trovasse per la prima volta in vita sua dinanzi quello scenario. Si riproduceva, dunque, quello stesso fenomeno di stupore e di meraviglia che ha colpito ciascuno di noi ogni qualvolta ci siamo trovati ad ammirare lo spettacolo del Colosseo al chiaro di luna. Forse per la stessa ragione i tramonti, che sovente sono colorati di rosa e di viola, danno ad alcuni paesaggi degli aspetti più interessanti o commoventi che non la profusione della luce dorata del sole. Siano rese, dunque, grazie a queste originali ed interessanti illuminazioni, che ormai per la seconda volta Roma ha la possibilità di godere. L'anno scorso toccò al Foro romano e al Colosseo di apparirci in una visione irreale; quest'anno al Foro Augusto. Esse, in fondo, hanno sostituito le vecchie illuminazioni a bengala, che pure ebbero un periodo di popolarità grandissima. Ma su quelle hanno indiscutibili vantaggi. Anzitutto non svolge la scena di quel fumo denso ed acre che infastidiva il naso e la gola. Hanno il vantaggio della durata ed offrono la possibilità di un sapiente studio della colorazione e degli effetti da ritrarne. Quì l'artista può compiere veramente un'opera originale; qui ogni particolare può essere curato; qui si può aggiungere o togliere a piacimento una pennellata di colore. Perchè la pennellata è rappresentata da un riflettore o da una lampada a luce intensiva, che con un giro all'interruttore si accende o si spegne.

Superiorità ...meteorologica

Ma poi queste illuminazioni elettriche hanno su quelle a bengala una dimostrata superiorità... meteorologica! Bastava, infatti, in passato annunciare una illuminazione a bengala al Colosseo e al Foro romano perchè il tempo da limpido e sereno si imbronciasse e riservasse proprio per la serata dello spettacolo una di quelle piogge uggiose e persistenti contro le quali non c'è proprio altro da fare che aprire l'ombrello e rassegnarsi. Tombole, corse ed illuminazioni formarono fino a pochi anni fa un genere di spettacolo propiziatore di abbondanti acquazzoni. Invece queste illuminazioni elettriche devono godere di tutte le simpatie di Giove Pluvio, che ormai ha provato per ben due volte di volerle risparmiare.

Siano, dunque, rese grazie ai Numi e siano rese loro anche perchè con questo scoprimento del Foro Augusto cesserà nel cuore di Roma uno sconcio che ha troppo durato. Di questo Foro invero noi non conoscevamo da anni che una piccola parte dell'esedra scavata a fianco di una via che immetteva all'Arco dei Pantani. Ma era poca cosa e rappresentava uno scavo meschino. Tra il terrapieno stradale e l'alta muraglia — che recinge tutto il Foro — quel po' di spazio scavato dava l'impressione di un pozzo o se più vi piace, di un cortiletto. Certo del cortile popolare aveva alcune sgradevoli peculiarità. Dalle casettacce vicine gli inquilini vi rovesciavano le immondizie, le terraglie rotte, le scatole di latta squarciate. I gatti vi avevano preso stabile dimora e le erbacce vi crescevano rigogliose. Ormai tutto ciò non sarà che un ricordo. Il Governatore ha fatto sbarrare l'Arco dei Pantani ed ha ordinato lo sterro dell'ultimo tratto di Via Bonelli, che vi immetteva. Fra una ventina di giorni il lavoro sarà compiuto e l'esedra si ricongiungerà al restante dell'opera imperiale. Ma un altro non indifferente vantaggio ne trarrà la bellezza del luogo. Il terrapieno della strada correva rasente alle uniche tre colonne corinzie, che sono miracolosamente rimaste in piedi a testimoniare della grandiosità del Tempio di Marte Ultore, che Augusto innalzò sciogliendo il voto fatto prima della battaglia di Filippi. Compiuto lo sterro questo lato del Tempio ci si rivelerà in tutta la sua linea semplice e imponente ed il Foro si arricchirà di una nuova gemma nell'attesa che l'opera di scoprimento si compia quando la crisi delle abitazioni consentirà di buttar giù un gruppo di casette che sorsero nei secoli scorsi sugli avanzi della costruzione augustea. Allora la visione sarà completa e Roma avrà mantenuto l'impegno di restituire all'ammirazione di tutto il mondo i documenti indiscutibili della sua passata potenza: auspicio augusto per l'avvenire!

gincar

Incerti riconoscimenti a Lucca del muto di San Osvaldo

LUCCA, 25

La notizia secondo la quale vi sarebbero seri motivi per ritenere che il muto ricoverato nell'Ospedale di San Osvaldo di Udine sia il capitano Coturri lucchese, ha destato in città molti commenti. Il capitano Giorgio Coturri era notissimo infatti nella nostra città ove contava numerosi amici. L'avv. Carignani al quale è stata mostrata la fotografia ha dichiarato di trovare in essa molti dei connotati che rendevano caratteristico il Coturri, come il mento o la fronte, gli occhi, la sagoma generale. L'ha trovato però notevolmente ingrassato nel viso. Invitato ad esprimersi nettamente il Carignani ha detto come gli sia impossibile affermare recisamente di conoscere nella fotogrfia il Coturri dato che da undici anni egli non ha più avuto occasione di vederlo.

Un altro intimo del Coturri, Mario Cavallotti ha detto di non riconoscere nella fotografia le sembianze dell'amico.

La madre del Coturri, signora Caterina domiciliata nella nostra città, è stata tenuta all'oscuro di tutto quanto si è detto in questi giorni intorno al suo amato figlio e ciò per risparmiarle violente emozioni. La povera signora infatti è in letto ammalata. La cognata del Coturri, signora Ada Gattai, ha dichiarato recisamente di non riconoscere nella fotografia pubblicata dal giornale il proprio cognato. Sulle prime rimase anche essa assai impressionata da una strana somiglianza, ma poi, guardando bene il ritratto, escluse si potesse trattare dell'eroico capitano. Una fotografia del Coturri fattasi da lui a Milano, confrontata con quella pubblicata in questi giorni rileva una grande somiglianza e molti insistono dicendo di riconoscere nel muto di Sant'Osvaldo il Coturri stesso. Fra questi vi è, come dicemo ieri, il soldato Giuseppe Pasquini, il quale continua ad asserire trattarsi del capitano Coturri.

Dal canto suo la signora Billi, moglie del Coturri attualmente a Roma, insiste anche essa e afferma che il ricoverato di Udine è effettivamente suo marito. Essa ha inviato all adirezione del manicomio una fotografia del suo consorte perchè fosse confrontata col vero ricoverato. La direzione ha escluso doversi trattare dello stesso individuo. Ciò non ostante la signora continua a persistere nella sua affermazione.

Ad ogni modo una parola decisiva potrà essere detta allorchè la signora Billi o qualcuno dei familiari potrà recarsi al manicomio di Sant'Osvaldo e vedere di persona il muto.

Il servizio aereo Vienna-Roma è eseguito da società italiana

ROMA, 25

Il Ministero dell'Aeronautica comunica: «Alcuni giornali italiani annunziano che il servizio aereo Vienna-Venezia-Roma è eseguito da parte di una società austriaca. La notizia non corrisponde al vero, poichè la intera linea suddetta è gestita esclusivamente dalla società tialiana transadriatica. La società austriaca invece limita il proprio servizio sul tratto Venezia Vienna sul quale, in reciprocità il servizio effettuato dalla Società italiana Transadriatica, esegue tre voli di andata e ritorno per ogni settimana».

L'incisione moderna alla mostra di Firenze

FIRENZE, 25

Alla presenza del Principe Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, in rappresentanza del Re e del sottosegretario on. Alessandro Martelli, in rappresentanza del Governo nazionale, è stata inaugurata ieri l'Esposizione internazionale dell'incisione moderna. Alla cerimonia, che si è svolta solennemente al «parterre» di San Gallo, sono intervenuti le autorità cittadine, tutti i consoli degli Stati esteri ed un foltissimo stuolo di artisti e d'invitati.

Alle 9.30 precise è giunto il Duca di Bergamo, accompagnato dall'on. Alessandro Martelli, dal gr. uff. Regard, prefetto di Firenze e dal podestà sen. Garbasso, ricevuto dal presidente della Mostra e dai membri del Comitato organizzatore, appartenenti all'Ente delle attività toscane. Il podestà ha saluto il Duca a nome del Comune, ed ha accennato all'importanza della Mostra. Ha preso quindi la parola l'on. Martelli, il quale, dopo aver osservato che Firenze a buon diritto meritava l'onore di promuovere una mostra internazionale dell'incisione, perchè in essa ebbe i natali, nei primi del Quattrocento Maso Finiguerra, da molti considerato con ottimi argomenti l'inventore dell'incisione ha tessuto l'elogio dell'Ente delle attività toscane ed ha parlato di un grande incisore Raffaello Morghen, che in Firenze istitui una Scuola d'incisione per invito di Ferdinando III. Detto quindi che l'Italia si tiene onorata dal concorso straniero in questa interessante Esposizione, ha espresso, a norma del Governo, il suo compiacimento per l'iniziativa così felicemente portata a termine.

Il Sottosegretario ha parlato quindi della Mostra dell'illustrazione del libro ricordando che quest'arte ha avuto in Italia periodi di eccezionale splendore. Il 400 che aveva già veduto il meraviglioso fiore della miniatura e ornamento del libro manoscritto, chiamò l'incisione in legno e sul metallo ad abbellire il libro stampato. La xilografia del libro italiano del secolo XV. non è stata superata in nessun tempo e da nessun altro popolo. Continuò il fulgore dell'arte applicata al libro durante tutto il 500, poi decadde anche da noi, sebbene nel 600 meravigliose acqueforti abbellissero i frontispizi dei libri e le tavole che li arricchivano. Nel secolo 18. altri paesi, e specialmente la Francia ci superarono e solo può sostenere degnamente il confronto la produzione del 700 veneziano con esemplari di una bellezza superba.

S. E. Martelli ha dichiarata quindi aperta la Mostra.

Il Duca di Bergamo ha iniziato la visita alle sale con la guida del comm. Giovanni Poggi, ricevendo mano mano gli omaggi dei rappresentanti delle Nazioni espositrici ed intrattenendosi con gli artisti.

L'esposizione, che raccoglie circa quattromila opere di settecento artisti, appartenenti a venti nazioni diverse, è disposta con molto buon gusto ed è riuscita al di là di ogni aspettativa.

Il Principe si è recato in seguito ad inaugurare la Mostra nazionale fotografica del paesaggio toscano a Palazzo Riccardi e la Mostra regionale del libro antico illustrato, in Palazzo Vecchio.

Le iniziative archeologiche fasciste elogiate in Inghilterra

LONDRA, 25

L'«Observer» esalta le iniziative del Regime Fascista per rimettere in luce le glorie archeologiche romane. Spettava al Fascismo rivoluzionario promuovere la resurrezione dell'antica eredità italica su vasta scala. E' un suo giusto diritto. La nazione che conosce le sue origini e si sforza di comprendere le ragioni della sua evoluzione nazionale possiederà la migliore speranza di salvezza e la più sicura vita del successo dei suoi esperimenti sociali e politici, anche se audaci.

50 morti e cento feriti in un incendio a Detroit

PARIGI, 25

Mandano da Detroit che ben cinquanta persone sono rimaste uccise e cento ferite in seguito ad una esplosione in una fabbrica di carrozzerie per automobili. Duemila operai e operaie vi lavoravano quando si sviluppava, in un padiglione laterale, la prima esplosione. Questa fu seguita tosto da altre e in breve le fiamme si appiccarono all'edificio, alimentate paurosamente da un forte vento.

Un impressionante panico si impadronì della massa degli operai che affluivina in una corsa disperata verso le vie di uscita; molti di essi rimasero uccisi o feriti nella confusione.

Accorsero i pompieri di Detroit i quali non poterono opporre alcun mezzo valido alla violenza del fuoco alimentato, come si è detto, dal fortissimo vento. I pompieri dei paesi vicini, accorsi essi pure, si dovettero limitare a circoscrivere il focolaio dell'incendio. L'edificio andò completamente distrutto in poche ore. La notizia del disastro ha prodotto enorme impressione. Una immensa moltitudine ha assistito per lunghe ore alle terribili vicende del braciere.

Un morto e otto feriti in un incidente automobilistico

TREVISO, 25

Stasera circa alle ore 8 sulla strada di Vascon di Carbonera accadeva un gravissimo incidente automobilistico. Una grossa macchina che aveva a bordo 9 persone, guidata dal chauffeur Tabarin proveniente da Lovadina incontrava al quadrino di Vascon un'automobile su cui stava il sig. Zanatta ex Sindaco di Carbonera il quale tornava dalle Corse di Treviso.

Si assicura che le due macchine andavano a corsa moderata: per evitare l'incontro i due chauffeur sterzavano bruscamente ma non riuscivano ad evitare l'urto. La macchina del Tabarin ribaltò in un fossetto laterale travolgendo le persone che aveva a bordo le quali rimasero tutte più o meno gravemente contuse e ferite. La macchina dello Zanatta andò a cozzare violentemente contro un muretto e pel contraccolpo ricevuto lo Zanatta morì sul momento, mentre il suo meccanico rimaneva pressochè illeso.

Delle nove persone che erano a bordo della macchina del Tabarin, anch'egli rimasto miracolosamente illeso, otto dovettero essere trasportate all'Ospedale di Treviso. Due di esse, una donna e una bambina, vennero ricoverate in riparto chirurgico in condizioni assai gravi, le altre vennero medicate nell'ambulatorio.

Spigolature

Nella ricca raccolta dei disegni di grandi maestri, edita dal Manz Verlag (Vienna-Lipsia) vanno segnalati due fascicoli, uno dedicato a Tiziano, l'altro a Tiepolo, dei quali si occupa Enrico Leporini. Ben otto disegni del maestro Cadorino vengono splendidamente riprodotti, fra cui uno studio per la famosa Assunta dei Frari. Questo quadro fu compiuto nel 1518 e dal disegno raffigurante apostoli si ha l'impressione come se fosse stato eseguito in gran fretta, volendo l'artista fissare l'idea fuggente sulla carta. Da un aggrovigliamento di linee alcune figure compariscono nitide ed evidenti, scritte con sicurezza ed è reso inoltre plasticamente l'ambiente. Come a molti grandi maestri anche a Tiziano riuscì nella sua maturità di semplificare la sua grafica espressione, rendendo con pochi tratti le sue superbe visioni. Uno dei pochi maestri veneziani che non sdegnò di disegnare innumerevoli fogli fu G. B. Tiepolo, anzi si può asserire avesse quasi una mania per l'arte grafica. Nei suoi primordi somiglia ancora a Sebastiano Ricci, poi diviene sempre più libero, ardito, senza titubare egli improvvisa con il pennello o la penna nervosamente, come per ischerzo, chiaroscurando meravigliosamente delle luminose composizioni sulla carta. Perciò senz'altro divenne un precursore del moderno impressionismo.

*

«La Stampa» pubblica particolari inediti su Rasputin alla Corte di Pietrogrado. Eccone qualcuno. Una madre di famiglia che abitava a Pietrogrado scriveva al Santo Sinodo: «Ho due figlie, la maggiore di vent'anni, la minore di sedici. Gregorio Efimovich le ha soggiogate con le sue menzogne. Un giorno, mentre tornavo a casa, lo vidi uscire in compagnia delle mie figliuole, da uno stabilimento di bagni pubblici. Quella vista mi agghiacciò: restai immobile, nella impossibilità di pronunciare una sola parola. Allora il miserabile mi si avvicinò e mi disse: «Rallegrati, o madre, perchè ho dato alle tue figlie la salute eterna».

Il Santo Sinodo dovette, sotto le pressioni del clero, esaminare le accuse che pesavano su Rasputin. Il monaco Eliodoro, in una deposizione scritta, narrava: «Mi recai a Zarytzena in compagnia di monsignor Ermogene e di Rasputin. Onde studiarlo meglio condussi lo «staretz» a fare un giro presso i miei fedeli. Il suo contegno mi rivoltò. Mi apparve come un demone senza pudore, che non aveva altro pensiero se non quello di avvicinare le donne giovani e belle per tener loro dei discorsi osceni. Durai una fatica enorme a strapparlo dal convento dove avevo commesso la sciochezza di presentargli la madre superiora. Egli pretendeva di entrare in tutte le celle per pregare con le religiose, e siccome io glielo impedii, mi ingiuriò in modo abbominevole». L'archimandrita Teofane, il vescovo Ermogene, il monaco Eliodoro tentarono con tutti i mezzi di smascherare Rasputin e di allontanarlo dalla Corte. Era troppo tardi: Anna Virobova e l'imperatrice vigilavano. I due prelati ortodossi ed il monaco Eliodoro che avevano denunciate le bassezze di Rasputin vennero esiliati in conventi lontani.

Altre accuse sulle sue oscene bizzarrie non avevano alcun risultato. A Mosca la polizia lo aveva sorpreso mentre egli pregava, nella stanza di un albergo, circondato da dieci signore nude. E lo aveva arrestato. Rasputin non si scompose, telegrafò all'imperatrice e poche ore dopo giungeva alla polizia di Mosca un telegramma di Corte che ordinava la liberazione dello «staretz». Otto dame dell'aristocrazia pietrogradese recatesi a visitare Rasputin nel suo vilaggio di Pokrovskoie ricevettero l'ordine di togliersi gli abiti, di sciogliersi le trecce e di asciugarli coi loro capelli i piedi.

*

Il «Record» mondiale di salto col trampolino — scrive la «Tribune de Genève» — è tenuto da un americano, C. R. Ewry, con metri 3,475 e quello del salto in lunghezza è tenuto da un altro americano, M. de Hart Hubbart con 7 metri e 896 mm. Ma, se diamo uno sguardo al mondo animale, vediamo subito che queste «performances» sono di gran lunga superate. Bisogna dire, a scusa dell'umanità, che il corpo dell'uomo non è assolutamente fatto per il salto. A titolo di paragone, si può considerare il rapporto tra la lunghezza del corpo e quella del salto e bisogna, inoltre, tener conto del peso. Se si ammette come media statura di un uomo adulto, quella di un metro e settantacinque centimetri, il più grande salto col trampolino ha raggiunto il doppio di essa e quello in lunghezza ha superato di tre volte e mezzo il corpo del saltatore. Vediamo, ora, ciò che possono realizzare gli animali. Il più grande saltatore fra i mammiferi è il canguro gigante, la cui lunghezza approssimativa è quella di una media statura umana. Il canguro può raggiungere i dieci metri col salto in lunghezza, ossia più di sei volte quello del suo corpo. Un altro saltatore eccezionale e l'«Alactaga», che vive nelle steppe della Russia del Sud. E' un piccolo animale della famiglia dei roditori, misura diciotto centimetri ed ha una coda lunga 26 centimetri, terminata da un fiocchetto bianco. Le gambe posteriori sono sei volte più lunghe di quelle anteriori. L'«alactaga» può fare salti di tre metri, con un'estrema velocità. Il topo saltatore «depus», dei deserti dell'Africa del Nord è qualche cosa di simile: per vincerlo nella corsa un levriere dove impiegare più di mezz'ora.

Sanguinosi incidenti in Germania tra nazionalisti e comunisti

BERLINO, 25

Ieri è stato tenuto a Essen il primo congresso regionale dei nazional-socialisti della Ruhr, dove il movimento ha dato promettentissimi risultati. Alla riunione era presente il capo del movimento Adolfo Hitler. I comunisti di Essen tentarono di controbattere la manifestazione nazionalista. I due cortei, l'uno comunista e l'altro nazional-socialista, si scontrarono; furono sparate molte rivoltellate. Due persone rimasero gravemente ferite.

Un più grave conflitto avvenne durante un comizio comunista, fra comunisti e nazional-socialisti. Venti persone rimasero ferite da coltellate e bastonate. Nella serata un imponente corteo nazional-socialista ha sfilato per la città in perfetto ordine.

Concorsi ed Aste

Provincia di Belluno

Comune di Taibon

Avviso di Concorso

Consorzio Sanitario Taibon - La Valle

A tutto il 30 Maggio corr. anno è aperto il Concorso per titoli alla nomina di Medico Chirurgo Condotto, in base alle condizioni stabilite dal Capitolato Consorziale 10 aprile 1927 in corso di approvazione.

Lo stipendio base è fissato in Lire 9000 annue oltre alle due inednnità di caro viveri ed a quella di trasporto, aumentabile di un decimo per ogni quadriennio fino al limite massimo di cinque quadrienni.

Stipendio ed indennità al lordo di R. M. e Previdenza.

Per l'ammissione al concorso, do- Consorzio di Taibon, le domande corredate dai relativi certificati.

Il Medico nominato dovrà assumere servizio entro 30 giorni dalla partecipazione di nomina.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Comune di Taibon.

Dalla residenza Municipale di Taibon 20 Aprile 1927, Anno V.

Il Presidente del Consorzio Sanitario CAROTA NAPOLEONE

Il Segretario del Comune Capo Cons. CORSO MARIO

CRONACA DI VENEZIA

Il Congresso dei Patronati scolastici sotto l'alto patronato del Duce

Il Congresso nazionale dei Patronati Scolastici italiani nel Regno, all'estero e nelle Colonie, sarà tenuto nella celebre sala del Borromini (Chiesa Nuova) gentilmente concessa da S. E. il Governatore, e verrà inaugurato alle ore 10 ant. del 24 maggio p. v. Il congresso, al quale il Capo del Governo ha concesso il suo Alto Patronato ha un Comitato d'onore così composto:

Presidenti: S. E. Pietro Fedele, Ministro della P. I.; S. E. Luigi Federzoni, Ministro delle Colonie; S. E. Dino Grandi, SS. agli Esteri; S. E. il Principe Potenziani Spada Governatore di Roma.

Componenti: S. E. co. Augusto Turati, Segretario Generale del P.N.F.; S. E. il Maresciallo Diaz, S. E. il Gr. Ammiraglio Thaon di Revel, S. E. Tommaso Tittoni Presidente del Senato del Regno, S. E. Antonio Casertano Presidente della Camera dei Deputati; S. E. Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Corte Suprema del Regno; on. Barone Alberto Blanc Presidente dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia; on. Maurizio Maraviglia Presidente della Confederazione generale Fascista Enti Autarchici; comm. dott. Di Marzio Segretario generale dei Fasci italiani all'estero e nelle Colonie; on. Sen. Giovanni Gentile; on. Renato Ricci Presidente dell'Opera Nazionale Balilla; Roberto Forges Davanzati Direttore della *Tribuna*; on. sen. Pietro Baccelli Presidente della Amministrazione Provinciale di Roma; co. Paolo D'Ancora Prefetto di Roma; co. Francesco Salimei R. Provveditore agli Studi per il Lazio e Sabina; on. sen. Giovanni Indri Presidente della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali; on. Salvatore Gatti Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; on. Antonio Stefano Benni Presidente della Confederazione Fascista dell'Industria.

Fra i principali temi del Congresso, già affidati a relatori figurano: «I Patronati scolastici nelle Scuole Coloniali» relatore prof. Carlo Bonanomi Direttore Didattico Governativo per il Gruppo centrale delle Scuole elementari di Tripoli.

«Riforme alla legislazione dei Patronati» relatori: R. Provveditore comm. Nazzareno Padellaro Direttore Centrale Didattico del Governatorato di Roma; avv. Raffaello Ricci Presidente del Patronato Scolastico del Governatorato di Roma.

«L'assistenza scolastica nelle zone allogiotte» relatore: prof. Gennaro Zucchetti Presidente del Patronato Scolastico di Cortaccia (Trento).

«Libri di testo» relatore: avv. comm. Giuseppe Motta Presidente del Patronato Scolastico di Torino.

«Provvedimenti finanziari» relatore: comm. Alessandro Fontana Consigliere del atronato Scolastico del Governatorato di Roma.

«Patronati scolastici dei piccoli Comuni» relatore: prof. Cesare Benedetti Direttore Didattico Governativo di Cecina.

Vi saranno pure altri temi e comunicazioni interessanti già annunciate da vari congressisti

Le adesioni continuano a giungere numerose da ogni parte d'Italia:

Il Consorzio veneziano per le scuole professionali

Alla Camera di Commercio si è riunito il Consiglio del Consorzio delle Scuole di avviamento ed apprendistato professionale della provincia di Venezia, la nota istituzione che prima in Italia realizzò la riforma Gentile e diede vigoroso impulso all'avviamento professionale.

Erano presenti: comm. dr. Ugo Trevisanato, Presidente; gr. uff. ing. Beppe Ravà, V. Presidente; comm. dott. Spandri, comm. Aurelio Cavalieri, dott. Rova per il gr. uff. dott. Garioni, cav. prof. Attilio Dusso Direttore Didattico Centrale, consiglieri; nonchè il cav. uff. Giuseppe Dell'Oro, Segretario; Col. prof. cav. Luigi Zambon, Ispettore e il cav. dr. Andrea Saccardo, Segretario della Camera di Commercio.

Il Presidente dott. Trevisanato comunicò al Consiglio le pratiche espletate unitamente al gr. uff. Beppe Ravà per ottenere il contributo del Ministero dell'Economia Nazionale. Comunicò come per l'alto interessamento di S. E. Volpi il contributo sia assicurato.

L'ispettore Col. prof. Zambon ed il segretario cav. uff. Dell'Oro diedero ampia relazione sull'andamento del Consorzio e cioè sull'attività espletata in Venezia, nella terra ferma ed in provincia attività che si concreta nell'insegnamento professionale a 732 giovani fra Venezia (592) Mestre (120) Chirignago (25), tutti frequentanti i Prelaboratori e le scuole del Consorzio.

Il Consorzio organizzò poi due Mostre Didattiche vivamente apprezzate.

Un nuovo prelaboratorio per maestranze aeronatiche

Il Consiglio su proposta del comm. dr. Spandri, allo scopo di preparare i giovani veneziani nelle speciali costruzioni dell'industria aeronautica, che sarà per la pace e per la guerra la più importante per l'avvenire, ha deliberato in massima di costituire un Prelaboratorio Scuola per creare maestranze abili alle costruzioni di aeroplani. Così Venezia anche in questo campo sarà tra le prime città d'Italia.

Il Consiglio ha discusso inoltre su tutti gli altri problemi inerenti all'istruzione professionale a Marghera, Murano (per l'industria vetraria) ed altrove. In merito interloquirono il cav. Saccardo, comm. Cavalieri, prof. Dusso, dopo di chè l'importante seduta fu sciolta.

VII gara generale di tiro a segno

Si ricorda alle società di tiro a segno, enti, associazioni regolarmente costituite, istituti d'istruzione anche privati, corpi armati dello Stato, premilitari, avanguardisti, ecc. che per concorrere alla categoria I (Benito Mussolini) della VII Gara generale di tiro a segno, fa d'uopo che le iscrizioni delle proprie rappresentanze (di 8 tiratori) siano inviate alla Segreteria generale della Gara, Ministero della Guerra, Divisione Educazione fisica in Roma, non oltre il 30 aprile corrente.

La domanda d'iscrizione suddetta dovrà essere accompagnata dalla relativa tassa di L. 00.05.

Saranno rese note ulteriori disposizioni per quanto concerne l'invio della tessera d'iscrizione alla Gara e delle richieste di viaggio.

Gli antichi studenti di Ca' Foscari

Ieri alle ore 10.30 ebbe luogo a Ca' Foscari l'annuale assemblea degli antichi Studenti dell'Istituto, alla presenza di alcuni professori e di numerosi soci, fra i quali parecchi giunti da altre città del Veneto ed anche della Lombardia e dell'Emilia.

Il Presidente prof. comm. Pietro Rigobon fece la commemorazione dei soci defunti, numerosi purtroppo, tra i quali i veneti prof. dott. comm. Domenico Benedetti, gr. uff. Vittorio Fava di Cavarzere, cav. Arturo Principe di Venezia, gr. uff. Cavaliere del Lavoro Dante Marchiori di Lendinara, prof. G. B. Zanutta di Udine. Ricordò pure con devozione ed affetto il compianto gr. uff. Cavaliere del Lavoro Giulio Coen, per decine di anni membro del Consiglio d'amministrazione della Scuola, e S. E. Luigi Luzzatti che nel 1866, appena liberata Venezia dallo straniero, proponeva la fondazione del nostro Istituto superiore commerciale.

La applaudita relazione del prof. Rigobon offre particolareggiate notizie intorno alla vita dell'Associazione nello scorso anno; si sofferma sul Fondo soccorso studenti disagiati, sulle Borse di studio e di viaggio augurandosi ch'esse ricevano sempre maggiore incremento a vantaggio degli allievi e dei giovani laureati e a beneficio indiretto della Scuola e dell'espansione commerciale del Paese.

Approvato il bilancio 1926 e il preventivo 1927, si procedette alla elezione parziale delle cariche sociali, con riconferma dei consiglieri uscenti, dott Arrigo Anesin, prof. dott. Alessandro Pasquino e rag. Pier Girolamo Dall'Asta, e dei revisori dei conti conte dott. Francesco Bon e dott Angelo Moratti.

* * *

Alle ore 13 al Ristorante Montin in Fondamenta delle Eremite gli antichi studenti di Ca' Foscari si sono riuniti a fraterno banchetto.

Fra i commensali vi erano il vice Presidente Dall'Asta, il consigliere cav. uff. Toscani, i professori Vinci e Dall'Agnola, il gr. uff. Pancino, il gr. uff. Paolo Errera, il cav. uff. G. B. Coen, comm. Baldin, prof. Casiola, conte De Beta, dott. Martelli, prof. Pez, ecc.

Il prof. Rigobon ha improvvisato un felice brindisi, accolto dai commensali con vive acclamazioni. La simpatica riunione si è poi sciolta tra i più fervidi scambievoli auguri.

Le funzioni a S. Marco pel Titolare

Ieri sera nella Basilica Patriarcale di San Marco hanno avuto luogo i primi Vesperi pontificali per la solennità del titolare. Alle ore 17.45 è sceso in Basilica S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine che ha officiato assistito dai canonici mons. Jeremich, arcidiacono capitolare, mons. prof. Brunetti e mons. Petich, nonchè dal cerimoniere patriarcale don Giuseppe Marchetti. In coro — indossanti gli abiti pontificali e portanti in capo la bianca mitra — erano tutti i Canonici Residenziali e Onorari, i Presbiteri, in dalmatica e i sacerdoti e i chierici della Basilica.

Durante il Vespro, la Cappella Marciana, magistralmente diretta dal maestro cav. don Toso, ha eseguito sceltissima musica.

Stamattina grande è stata l'affluenza dei fedeli alla Basilica d'oro. Il Cardinale La Fontaine, alle ore 10, dopo la processione delle Rogazioni, ha celebrato un solenne pontificale.

Stasera alle 17.45 secondi Vesperi pontificali, discorso del Patriarca che impartirà poi la trina benedizione con una Reliquia del Santo Patrono di Venezia.

La morte del prof. Giacomi

Ieri mattina verso le 7, i famigliari del reverendo prof. don Giuseppe Giacomi, non vedendo il loro congiunto uscire di stanza, vi entravano e con grande angoscia constatavano che il sacerdote era spirato nella notte, improvvisamente.

La ferale notizia veniva subito comunicata al Cardinale Patriarca, al Seminario dove l'Estinto era insegnante e — sparsasi subito — ha prodotto una penosa impressione nel Clero cittadino e nella parrocchia del SS. Salvatore dove l'estinto era assai stimato per la sua bontà, rettitudine e modestia. La morte va ricercata in un improvviso attacco di cardiopalma.

Il rev. prof. Giacomi aveva 53 anni e da ben 31 insegnava matematica prima nel ginnasio e poi nel liceo del nostro Seminario Patriarcale. Amante e profondo conoscitore della musica, tempo fa aveva fondato, e dirigeva con vera passione, la Schola Cantorum della Parrocchia del SS. Salvatore nella cui chiesa era Cooperatore da vari anni. Ultimamente era stato a lungo malato, ma la sua forte fibra aveva avuto ragione del male tanto che aveva già ripreso l'insegnamento.

Tra i primi a visitare la salma, sono stati il Vicario generale del Patriarcato mons. Jeremich, il Prefetto agli studi del Seminario prof. mons. Giuseppe Spanio con numerosi professori, l'Arciprete di San Marco mons. Rachello ed il rettore del seminario mons. Ravetta. Domattina alle ore 10.30 nella chiesa di S. Salvador avranno luogo i solenni funerali.

Incendio in un negozio da barbiere

Ieri verso le ore 20.45 i pompieri del Municipio accorsero colla motopompa «Lampo» al negozio del barbiere Giovanni Lotti al N. 4549 ai Ss. Apostoli, dove un operaio aveva voluto riscaldare un barattolo di pece sopra un fornello a gas. La sostanza nel barattolo si era improvvisamente incendiata rovesciandosi sul pavimento e l'ampia fiammata lambì le tende, le sedie e alcuni mobili. Il fuoco è stato spento in pochi istanti cagionando però un danno che si aggira sulle 2500 lire.

L'allarme venne dato dai militi fascisti Pergola, De Vettor, Padoan e Bianchini, nonchè l'avanguardista Pergola Raffaele, i quali poi si prestarono per l'opera di estinzione.

Federazione Provinciale Fascista

Corte Provinciale di Disciplina

La Corte provinciale di disciplina è convocata per giovedì 28 aprile 1927 alle ore 15, presso la Federazione Provinciale Fascista.

Involontario ferimento in Bacino

Ieri alle ore 13 il Commissario capo cav. dott. Zavagno, del Commissariato del Porto veniva avvertito di un ferimento avvenuto a bordo del yacht inglese «Eros» ormeggiato in Bacino S. Marco. Immediatamente il dott. Zavagno si recava a bordo del yacht ove seppe che il cameriere Jves Henri di Francesco d'anni 20, da Plourive Contes de Nord (Francia), mentre passeggiava per la tolda del battello veniva accidentalmente ferito da un proiettile di rivoltella alla regione parietale sinistra. Interrogato il personale di bordo il funzionario veniva informato che il proiettile era partito da bordo del vicino piroscafo «Eneo». Portatosi allora il funzionario sull'«Eneo» trovò il primo ufficiale Brissac Francesco, il quale gli riferì che il nostromo Amedeo Pezzini verso le ore 12.30 mentre stava caricando la rivoltella ne aveva lasciato partire involontariamente un colpo che al momento credeva fosse andato in acqua; viceversa da un grido udito subito dopo comprese di aver purtroppo colpito qualcuno che si trovava sul yacht.

Il ferito dopo la medicazione dal dott. Stamboglis venne inviato all'ospedale ove venne ricoverato nel reparto del prof. Velo per l'estrazione del proiettile che si trova fra la cute e l'osso frontale. Veniva giudicato guaribile in dieci giorni. Ad ogni modo l'involontario feritore è stato tratto in arresto, dopo il sequestro della rivoltella della quale però teneva regolare permesso.

Opera Nazionale Dopolavoro

Conferenza dell'ing. Broglia sui pericoli delle correnti elettriche. — Affollatissima ieri sera la sala del Dopolavoro, al Ponte della Paglia, per la conferenza dell'ing. Broglia così che alle 9.15 si dovette sospendere la vendita dei biglietti e l'ingresso del pubblico.

La conferenza fu un bel successo per il valente tecnico che seppe interessare vivamente gli ascoltatori all'argomento trattato che è, purtroppo, di dolorosa attualità. Gli infortuni dovuti all'elettricità si vanno man mano intensificando in questi ultimi tempi, per cui opportuna arriva la conferenza dell'ing. Broglia mirante a diffondere nel pubblico la conoscenza del pericolo.

L'oratore fu molto applaudito e festeggiato.

Cronaca varia

Le sedie e le mani. — La bambina Segato Aida di Domenico d'anni 5, abitante alla Caserma Manin, venne medicata ieri all'Ospedale per asportazione delle parti molli alla mano sinistra. Mentre si trovava colla sorella Vittoria al Cinema Progresso si impigliava con la mano fra due sedie. Guarirà in una quindicina di giorni.

Lo specchio e il polso. — Il marinaio mercantile Vianello Giovanni d'anni 32, abitante a San Marco 5506, mentre stava trasportando uno specchio da una camera all'altra, questo gli si ruppe ferendolo al polso destro per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni sei.

Bimbo che cade. — Il bambino di sette anni Furlanetto Alessandro di Amedeo, abitante alla Caserma Manin, ieri è stato ricoverato all'ospedale per una ferita lacera contusa al sopraciglio destro guaribile in giorni 10 prodottasi cadendo accidentalmente in campo ai Birri.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per onorare la memoria di Maddalena De Luca ved. Zucchi le Famiglie Dionisi e Stamm offrono L. 40 all'Istituto Solesin.

Riunioni e Società

Associazione Sordomuti San Marco. — I sordoparlanti e i sordomuti della Associazione Veneta «S. Marco» hanno tenuto nella loro Sede una riunione dei soci di Venezia per ricordare la Festa del Lavoro e il Natale di Roma. Hanno parlato loro e gestito: prima il presidente Antonio Polese, che ha spiegato come il solenne riposo del giorno sacro al Natale dell'alma Roma sia premio al lavoro di tutti i cittadini della nostra Italia, che va rinnovando le sue energie, mercè la volontà del Duce, il quale dà al paese una nuova legislazione, e poi il consigliere udente cav. Giovanni Venni, che ha detto delle origini di Roma Madre e come Roma si rinnovi perennemente nell'eterna giovinezza, tutta propria della razza latina e cristiana.

Presentazione alle armi.

Il Comando del locale Distretto Militare comunica che, durante il periodo della presentazione alle armi della classe di leva (dal 23 Aprile al 10 Maggio p. v.) l'accesso del pubblico agli uffici è limitato ai giorni di martedì e Sabato di ogni settimana.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 aprile 1927:

Pir «Ammiraglio Bettolo» a Fernando de Noronha. — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Conte Rosso» a S. Miguel. — «Cracovia» a Vittoria Radio. — «Duca degli Abruzzi» a Rio de Janeiro. — «Duilio» a S. Miguel. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — «Martha Washington» a Atene Radio. — «Neptunia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Presidente Wilson» a Monsanto. — «Principessa Giovanna» a Fernandoz de Noronha. — «Principessa Mafalda» a Olinda Pernambuco. — «Romolo» a Adon Radio. — «Taormina» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Venezia L.» a Capo d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Assemblea generale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia

Ieri, con l'intervento di 121 Azionisti, Rappresentanti in proprio e per procura 94.267 azioni, ebbe luogo a Trieste nel palazzo della Compagnia, in Corso Cavour, la novantesima quinta Assemblea Generale Ordinaria di questo massimo Istituto di Assicurazioni.

Presiedeva il Gr. Uff. Edgardo Morpurgo, Cavaliere del Lavoro.

Dopo gli usuali accertamenti, venne data lettura della Relazione del Consiglio Direttivo.

Relazione del Consiglio Direttivo

Signori Azionisti,

Compiamo il gradito dovere di riferirvi sui risultati della nostra gestione del 1926, relativa al novantesimoquinto esercizio sociale.

Come già da qualche anno, anche in quest'ultimo, le circostanze in cui si è svolto il movimento economico mondiale non furono invero tali da facilitare la nostra funzione che è essenzialmente equilibratrice. Relativamente semplice nella sua formula fondamentale della compensazione dei danni sofferti dai pochi mediante i tenui contributi corrisposti dai molti, ed appoggiata a presupposti di stabilità esteriore che l'esperienza di alcuni decenni giustificava, tale funzione si compiva regolarmente con l'ausilio di un sempre più vasto materiale di osservazione e di studio e procedeva così sicura da incoraggiare l'erronea opinione che si trattasse di un'azione quasi meccanica, accessibile a chiunque l'avesse voluta intraprendere anche senza quella completa preparazione professionale di cui solo i responsabili sentivano il valore e la necessità

Ma il nuovo mutare dei tempi ha nuovamente dimostrato che l'equilibrio, teoricamente perfetto entro i classici confini della compensazione fra premi e danni, è soggetto all'influsso di tante estranee vicende da risultare in pratica affatto irraggiungibile quante volte alle cure di carattere tecnico ch'esso richiede, non si accompagnino quelle intese a fronteggiare le altre contingenze che possono venire a turbarlo.

Se un tanto vale in genere per qualsiasi istituto assicuratore vale in ispecie per il nostro che esercita un'attività così intensa e diffusa in tanta parte del mondo civile. Tutto ciò vi è stato da noi detto e ripetuto in varie occasioni ma noi dobbiamo insistervi perchè questo è il tema intorno al quale si svolgono giorno per giorno le ragioni di tutta l'opera nostra e dal quale discendono non solo i suoi risultati, ma anche quei provvedimenti che in relazione ai risultati stessi noi vi proponiamo di adottare.

Riteniamo all'incontro, di potervi risparmiare una particolareggiata rassegna degli avvenimenti che interessarono in via generale la vita economica e finanziaria del nostro e degli altri paesi, durante l'anno decorso. Le pregevoli, diffuse relazioni pubblicate dai principali istituti bancari italiani e stranieri, hanno trattato l'argomento in modo così esauriente da permetterci di riassumerne in istile di bollettino meteorologico i dati che direttamente interessano questa nostra esposizione. Nel campo del commercio, dell'industria e della navigazione, notevole contrazione di affari in quasi tutti in paesi; in taluni di essi, fra i quali, fortunatamente, il nostro figura fra i meno colpiti, disagio economico di varia intensità; in quasi tutti squilibrio prodotto dall'aumentato valore della moneta, non accompagnato da un'abbastanza rapida diminuzione del costo della vita; nei paesi a moneta fiduciaria non stabilizzata, forti sbalzi dei cambi durante i tre primi trimestri, ed ovunque, forti oscillazioni nei corsi dei titoli durante tutto l'anno.

Attraverso a questo mare discretamente agitato, la nostra azienda ha proseguito il suo corso in modo da giungere alla meta segnata dalla fine dell'esercizio, nelle ottime condizioni che sarete a rilevare. La Compagnia si è attenuta all'uopo alla sua tradizionale politica di coraggiosa e progressiva attività industriale, temperata da una vigile attenzione e da una severa prudenza nella gestione amministrativa.

Patrimonio e riserve: 955 milioni con un aumento di 96 milioni

Il patrimonio sociale, comprese le riserve tecniche, segna in questo esercizio un aumento di 96 ½ milioni, malgrado la diminuzione di oltre 11 milioni che ha subito la Riserva oscillazioni valori. Questa diminuzione ha delle caratteristiche le quali meritano di essere rilevate perchè offrono una prova interessante della particolare solidità del nostro bilancio. In primo luogo si nota che essa rappresenta meno del 2 % del valore del portafoglio titoli, il quale, pur essendo stabilito con cautissimi criteri ammonta a quasi 600 milioni; in secondo luogo si osserva che essa deriva dall'eccezionale ribasso che, proprio alla fine dell'anno, si è verificato su tutta la quota dei titoli italiani, che tale ribasso è in buona parte sanato da successivi aumenti, di cui naturalmente non fu tenuto calcolo nel presente bilancio, che il ribasso medesimo è stato l'effetto della rapida rivalutazione della lira e quindi è intrinsecamente compensato dal maggior valore della moneta ed infine, che la sua tenue misura percentuale sul complessivo valore del patrimonio mobiliare, deriva anche dall'azione compensativa esercitata dagli aumenti nei corsi di borsa di molti fra i titoli esteri di nostra proprietà. D'altro canto, con le assegnazioni che vi proponiamo di effettuare dal presente bilancio, le riserve patrimoniali costituite con utili realizzati fruiranno di un aumento di 8 milioni 868 mila lire, il quale compenserà in gran parte la diminuzione, per natura sua transitoria, della Riserva oscillazioni valori.

Le riserve tecniche segnano un aumento di oltre 99 milioni.

Cospicui contributi alle pubbliche amministrazioni

La somma delle imposte e tasse pagate nell'anno per conto nostro e degli assicurati è ammontata a 28 milioni 799 mila lire come risulta dalle relative partite dei conti che vi sottoponiamo. In questa cifra non figurano le imposte fondiarie che sono direttamente dedotte dal reddito degli immobili Esse ammontano a 2 milioni e mezzo. Ma con questi 31 milioni e più non è esaurito il capitolo dei proventi che la nostra azienda procura alle pubbliche amministrazioni. Un'ulteriore somma che stimiamo non inferiore a 10 milioni affluisce loro per le spese postali, telegrafiche e telefoniche incontrate da noi e dalle nostre agenzie e per le imposte pagate, direttamente od a nostro mezzo, sugli emolumenti e sulle provvigioni corrisposte dalla Compagnia. Tutto ciò sta a dimostrare l'importanza del contributo che dalla nostra attività deriva alle pubbliche finanze.

Riguardo ai risultati finali delle nostre operazioni, ci limitiamo ad esprimere la fiducia che essi incontrino la vostra soddisfazione, mentre non dubitiamo che saprete valutarli anche alla stregua delle assidue cure e del grande lavoro che dedicammo al loro conseguimento

Non vi proponiamo di assegnare alcun nuovo importo alla Riserva supplementare per le oscillazioni dei valori perchè la Riserva ordinaria si trova nei limiti previsti dallo Statuto.

Nuova dotazione della Riserva straordinaria

Vi proponiamo invece di ratificare la nuova impostazione di 5 milioni da noi effettuata nel Bilancio A in aumento della Riserva straordinaria, che viene con ciò portata a 20 milioni. I risultati del bilancio ci consentono questa dotazione che viene ad integrare opportunamente quelle, forse troppo modeste, che lo Statuto prescrive di destinare alla Riserva degli utili realizzati.

Vogliamo qui aggiungere alcune osservazioni riguardo all'andamento industriale dei singoli rami da noi esercitati.

Andamento del Ramo Trasporti

Il Ramo Trasporti ha impegnato anche in questo esercizio la nostra vigile, anzi quasi ansiosa, attenzione. Esso si è svolto in condizioni tutt'altro che soddisfacenti. Sebbene, in causa appunto dei suoi cattivi risultati, gli assicuratori di tutti i principali paesi di Europa abbiano finalmente accennato a scuotersi dall'apatia che li teneva immobili dinanzi alla minacciante rovina e si siano decisi a stabilire alcuni accordi internazionali per il risanamento di talune fra le più disastrose categorie di affari, il male è ancora molto profondo ed i rimedi adottati, se gioveranno a limitarne il progressivo aggravamento, non basteranno, a nostro credere, a ristabilire il necessario equilibrio. Troppo grave è tuttora l'insufficienza dei premi, troppi gli abusi nei reclami di danni e troppi gli oneri che pesano sull'industria per le forti spese e per le eccessive esigenze degli intermediari. Di fronte a questa situazione noi abbiamo iniziato una radicale epurazione del lavoro, che proseguiremo affrontando serenamente la riduzione che potrà derivarne nella cifra dei premi. Tale riduzione è già in atto e se le cifre dei conti che vi presentiamo non lo dimostrano ancora, anzi segnano un aumento sull'esercizio precedente, ciò è dovuto in massima parte a tardive regolazioni su affari che sono ormai in estinzione.

Sviluppo del Ramo Incendi

Il Ramo Incendi ha avuto uno sviluppo soddisfacente e la cifra dei premi indica un aumento di oltre 12 milioni, al lordo, e di quasi 8 milioni al netto delle riassicurazioni. Questo progresso è dovuto all'intensificazione del nostro lavoro nei paesi nei quali già operavamo ed alla sua estensione a nuovi paesi. Esso è tanto più notevole in quanto che l'eccedenza segnalatavi è stata raggiunta in un periodo di forte contrazione degli affari, che ha dato luogo ad importanti riduzioni sulle assicurazioni in corso. La concorrenza dovuta alle velleità di rapida conquista da parte di Compagnie straniere ultime arrivate in vari paesi, rende particolarmente difficile il mantenervi le posizioni acquisite senza sottoporsi ad importanti sacrifici.

I progressi del Ramo Vita: 3782 milioni di capitali assicurati

Anche nel Ramo Vita abbiamo raggiunto un confortante progresso. La nuova produzione in polizze emesse è stata di 1105 milioni con un aumento di 161 milioni su quella dell'esercizio precedente. L'aumento dei premi per nostro conto, al netto delle estinzioni per storni, scadenze e sinistri e delle cessioni ai riassicuratori, è stato di circa 23 milioni. Le assicurazioni in vigore hanno superato la cifra di 3782 milioni e sono in aumento di 684 milioni sul 1925. Con queste cifre ci avviamo rapidamente a ricostituire a base di valore aureo il portafoglio di prima della guerra mondiale, che era stato in gran parte annichilito dalla distruzione monetaria intervenuta nei paesi dell'Europa centrale ed in fortissima misura ridotto dalla svalutazione delle monete degli altri paesi continentali. Dopo avere, come di consueto ammortizzato a carico dell'esercizio tutte le spese di tale ingente produzione, abbiamo conseguito un modesto utile in questo Ramo, che, per le ragioni testè accennatevi, si trova ancora, virtualmente, in periodo di nuova formazione. Il sano sviluppo di queste assicurazioni che rivestono una così grande importanza nella vita dei popoli civili e delle quali il nostro Istituto è stato il primo grande propagatore in Italia ed in altri paesi del Continente, ci sta, come sempre, sommamente a cuore, ma noi riteniamo di compiere un preciso dovere non lasciandoci indurre dall'ambizione delle cifre a seguire quelle pericolose tendenze che, mettendo in non cale ogni buona norma tecnica ed ogni necessaria previsione di future contingenze finanziarie, sovvertono le basi di un così delicato meccanismo, esagerando ciecamente nelle spese di produzione e nella concessione di condizioni illogiche pur di raggiungere un'alta produzione.

Il capitolo delle spese va scrupolosamente vigilato; esso forma, tanto nei riguardi del Ramo Vita come in quelli di tutta la nostra gestione, l'oggetto delle nostre maggiori preoccupazioni e noi ci dobbiamo proporre un nuovo, accuratissimo studio della spinosa materia, per adottare in sua conseguenza quei provvedimenti che valgano ad aggiornare e, se possibile, a precorrere con una sempre più completa e perfetta utilizzazione delle nostre forze e del nostro lavoro, quelle necessità di economie che i tempi attuali segnalano ed i prossimi certamente imporranno. Sappiamo di avere in ciò consenziente e volonterosamente disposto di assecondarci tutto il nostro valoroso personale, dai capi ai gregari, mentre tutti sentono gli alti doveri di operosità e di disciplina di cui il nostro Duce glorioso ed i suoi eminenti collaboratori ci offrono quotidiano insegnamento ed esempio.

Proprietà immobiliare

Il valore della nostra proprietà immobiliare si è aumentato nell'anno testè decorso di circa 11 milioni in relazione al progresso ed al compimento delle nuove costruzioni, delle aggiunte e dei restauri effettuati a Trieste, a Ferrara, a Padova, a Novara, a Torino, a Milano, a Verona ecc. ed all'acquisto dello stabile di Atene ove ha sede la nostra Rappresentanza per la Grecia. Noi possediamo attualmente 80 immobili di cui 51 si trovano in 21 diverse città d'Italia e 29 sono situati in 14 città di 9 diversi paesi stranieri.

*

Le nostre Sedi e Rappresentanze dell'estero hanno validamente contribuito con la loro operosità al soddisfacente sviluppo del nostro lavoro. Possiamo del pari dichiararci soddisfatti della collaborazione che ci hanno dato le nostre numerose Società affiliate ed alleate italiane e straniere. Nei riguardi di talune fra le prime, siamo intensamente occupati per assisterle nella difficile opera di riordinamento che l'attuale scarsità degli affari, congiunta all'altissimo costo della nuova produzione, rende necessaria. Si tratta di enti giovani non ancora abbastanza sviluppati per potere, senza un valido aiuto, superare la crisi di crescenza. Fra i rimedi onde contiamo di appoggiare l'adozione, vi è anche quello del concentramento che il nostro Governo giustamente raccomanda alle industrie troppo gravate di spese.

Nell'intento di impartire un più vigoroso assetto al nostro organismo direttivo in relazione alla mole crescente del lavoro che gli incombe, abbiamo promosso d'accordo con il Consiglio di Amministrazione, i nostri Funzionari Signori Comm. Michele Schwefelberg e Ing. Comm. Gino Cavaglieri alla carica di Direttori Generali con residenza a Trieste e Sig. Comm. Marco Ara alla stessa carica con residenza a Venezia, ed alla carica di Direttori Generali Sostituti i Signori Dott. Comm. Angelo Ara, Dott. Comm. Giulio Cleva e Dott. Cav. Uff. Sante D'Alvise. Abbiamo inoltre provveduto a varie altre importanti nomine nel Personale Superiore di Trieste, di Venezia e di Roma, come risulta dalla relativa circolare recentemente diramata.

Ai fini del coordinamento del Collegio Direttivo, abbiamo affidato le relative funzioni al nostro Presidente e Direttore Generale Sig. Gr. Uff. Edgardo Morpurgo conferendogli all'uopo la qualifica di Amministratore Delegato in conformità dell'Art. 30 dello Statuto.

*

Dopo commemorato con sentite parole il defunto Barone Comm. Fortunato Vivante de Villabella, membro del Consiglio Direttivo, si passa alla lettura delle cifre relative al

Movimento degli affari

Nel Ramo Incendi l'incasso premi fu di L. 141.647.785,35; nel Ramo Furti i premi ascesero a L. 12.807.622,58; nel Ramo Trasporti raggiunsero la cifra di L. 167.709.350,89; nelle Riassicurazioni diverse assunte i premi importarono L. 19.201.393.17.

Nel Ramo Vita furono emesse N. 33.932 polizze per L. 1.105.415.843. Lo stato delle assicurazioni di capitali in vigore alla fine dell'anno 1926 ammontava a L. 3.782.798.062,11. Le riserve matematiche del Ramo Vita ascendono a L. 642.194.453.75.

Il Bilancio

L'utile risultante dal bilancio è di L. 25.566.179.88.

Il Presidente apre la discussione sulla proposta del Consiglio d'Amministrazione di approvare i bilanci, di accordare l'assolutoria al Consiglio Direttivo e di ripartire, dopo fatte le assegnazioni prescritte dallo statuto, un dividendo di L. 150 per azione, pagabile dal giorno 5 maggio a. c. riportando a nuovo il saldo di L. 750.861[illegible]

Tali proposte vengono approvate all'unanimità, accertata mediante prova e controprova.

Fondi di garanzia

Con le nuove assegnazioni i fondi di garanzia della Compagnia ascendono a L. 955.116.293.90, costituiti come segue: 1) Capitale sociale L. 60.000.000; 2) Riserve patrimoniali L. 107.613.432,73; 3) Riserve tecniche L. 782.153.120,35; 4) Fondo utili degli assicurati Vita L. 5.348.740.82.

Detti fondi risultano investiti nel modo seguente: 1) Proprietà immobiliare e mutui ipotecari L. 186.384.071.73; 2) Prestiti su polizze Vita della Compagnia L. 63.704.243.77; 3) Portafoglio titoli L. 596.856.828.55; 4) Contanti in cassa e presso istituti di credito, debitori meno creditori L. 108.171.149.85.

Elezioni

L'Amministrazione viene completata per acclamazione con le seguenti nuove nomine:

Consiglio Direttivo: Cav. di Gr. Cr. Filippo Cremonesi, Senatore del Regno, e Comm. Emanuele Ehrentheil.

Consiglio d'Amministrazione: Avv. Comm. Oscar Boggio.

Stato civile di Venezia

Decessi del 20: Aubry Luigi di anni 14 — De Anna Volpi Maria 77 ved. ricov. — Zennaro Ballarin Antonia 71 id. id. — Brusatin Casonato Luigia 80 coniug. cas. — Cocco Bedin Giovanna 23 id. id. — Mazzarovich Maria 24 nub. id.; tutti di Venezia.

Nascite del 21: Maschi 2, femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 14.

Matrimoni del 21: Prando Luigi viaggiatore con Trevi Lydia civile — Bognolo Ugo operaio con Poloni Maria casal. — Scolozzi Riccardo impiegato privato con Morgantin Giuseppina civile — Martinengo Amedeo applicato vetraio con Biancardi Teresa casal. — Zennaro Emilio carpentiere con Cambrisi Antonia casal.; tutti celibi.

Decessi del 21: Nessuno.

Nascite del 22: Maschi 4, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 8.

Matrimoni del 22: Nessuno.

Decessi del 22: Carraro Luigi di anni 63 ved. pens. — Mugnaini Sebastiano 62 id. coniug. camer. — Bino Giuseppe 47 id. pescivendolo — Quintavalle Carlo 47 id. muratore — Vianello Giuseppe 45 id. falegname — Della Martina 43 id. attrezzista — Pezzato Giovanni 33 cel. bracciante — Raffin Rodolfo 24 id. spedizioniere — De Lucca Zucchi Maddalena 86 ved. possidente — Minetti Menoghi Francesca 76 id. pens. — Rossetto Lucadello Luigia 72 id. cas. — Alzetta Del Moro Osralda 71 id. id. — Bortolini Dada Andrianna 58 coniug. id. — Tombola da Preda Pierina 50 id. id. — Nori Maria Teresa 42 nubile tipografa; tutti di Venezia.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per i veterani e i Reduci

La Presidenza della Società Veterani-Reduci delle Patrie Battaglie comunica: L'Istituto Italiano di propaganda — assistenza pro mutilati e Veterani di Torino, ha aperto il concorso a posti di accoglimento in case di riposo, esistenti in diverse principali Città d'Italia a favore di Veterani dal 1848 al 1870 — di Garibaldini e di Vedove e vecchie madri, caduti di guerra: Trenta domande; di vecchi veterani dal '48 al '70 di vecchi padri di caduti di guerra e caduti fascisti che desiderino essere ospitati nei Pensionati di Firenze, Napoli, Palermo, Roma e Venezia.

Tre domande; di garibaldini che intendano recarsi a vivere alla Casa dei Garibaldini alla Maddalena, onde fare la guardia d'onore alla tomba di Garibaldi.

Dieci domande; di vecchie madri di caduti di guerra o caduti fascisti che desiderino essere ospitate nella Casa di Riposo istituita nel Rifugio De Farro a Rocca di Papa (Roma).

Coloro quindi che fra i Mutilati, Veterani e Reduci Garibaldini, Madri e Vedove ecc. provino ad avere i documenti necessari per conseguire i benefici sopra indicati, a presentare la rispettiva domanda in carta semplice a questa Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in Via Odorico Mattiussi in Udine, documenti che se trovati regolari alle norme stabilite verranno spedite a destinazione a cura di questa Presidenza.

Per ciò, come per tutti gli atti sociali, la sede dei Veterani e Reduci è aperta ogni giorno dalle 9 alle 10.30 e dalle 15 alle 16.30.

Al Gruppo Futurista

In questi giorni la Direzione del Gruppo futurista friulano ha inviato delle circolari ad una ventina di personalità cittadine della cui benemerita attività in vari campo la Direzione del gruppo stesso è ben a conoscenza.

Quelle lettere circolari, spiegando i seri intendimenti del futurismo friulano, chiedono a queste personalità l'adesione al gruppo, al quale si può corrispondere per mezzo postale, indirizzando a: il Gruppo futurista friulano.

Già vari signori cui fu indirizzata la lettera risposero aderendo al sodalizio; parecchi altri informarono verbalmente della loro solidarietà.

Si ha ragione di credere che dopo questa attiva propaganda, quando il Gruppo avrà raccolte sufficienti adesioni, si inizierà una serie di attuazioni che riveleranno i propositi dei futuristi concittadini.

Asta di appalto privativa all'ingrosso

Presso il Deposito delle Privative di Udine verrà tenuto il giorno 19 maggio p. v. alle ore 10 l'asta pubblica per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei generi di privativa di Aidussina.

Le provvigioni a sali e a tabacchi ammontano rispettivamente a L. 3.354 per ogni quintale a peso netto e reale dei sali e a lire 53.435 per ogni quintale a peso convenzionale dei tabacchi.

Il presunto utile netto rappresentante il compenso dell'appaltatore importa lire 7.700.

La cauzione da prestarsi a garanzia della dotazione ammonta a L. 11.414.50.

Le offerte, per essere valide, dovranno essere corredate dalla ricevuta del deposito provvisorio di L. 2.930 eseguito in una Tesoreria provinciale del Regno, oltre beninteso agli altri documenti specificati nell'avviso d'asta.

Agio per il pagamento dazi doganati

La Camera di commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 25 corr. al 1. maggio p. v. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in L. 293 per cento.

Stato Civile

Denuncie di nascite: Maschi nati vivi 5; femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Leone Benedetto fornaio con Scotto Maria casalinga; Mozzarilla Euro ferroviere con Giavitto Norma sarta.

Morti: Zanuttini Fidelma di Amedeo d'anni uno; Liganara Malvicini Maria fu Giuseppe civile d'anni 78; Cossutti Pietro fu Giacomo pensionato d'anni 92; Blarasino Vittoria di Luigi d'anni 11; Isaia Silvestro di Silvestro ufficiale aviatore d'anni 25; Del Fabbro Caterina fu Lorenzo domestica d'anni 51; Savorgnan Lodovico fu Pietro ved. Iaconisso casalinga d'anni [illegible]; Disnan Gigantino Lucia fu Giuseppe riverata d'anni 70; Rossato Paride fu Santo servo di piazza d'anni 76; Olivo Vittorio di Mattia d'anni 2; Marchesan Vittorio di Luigi meccanico d'anni 33; Pirelli Pietro fu Luigi contadino d'anni 57; Chinese Giovanni fu Giuseppe bracciante d'anni 35.

Cronache provinciali

Cividale

Pellegrinaggio a Castelmonte. — Ieri il Capitolo dell'insigne Collegiata di Cividale, seguito da un buon numero di fedeli, si recò a Castelmonte per adempiere un voto che la città fece alla Vergine in occasione dell'assedio del 1509 e di un altro voto per la liberazione dalla peste. A tale pellegrinaggio interviene ogni anno la rappresentanza del comune e ieri il Podestà, che era rappresentato dal cav. R. Albonini vi assistette alle cerimonie religiose da un luogo distinto presso l'altare.

Il decano del capitolo mons. Liva, ricordando la pietà dei nostri antenati, si compiacque di trovar ancora riunite le autorità religiose con quelle civili traendo da questa unione i migliori auspici per l'avvenire della Patria.

Spettacolo musicale. — Al nostro Ristori per due sere di seguito abbiamo avuto con buon successo il «Rigoletto» diretto dal M.o cav. Ballotta.

Questa sera verrà data l'opera del Donizetti «Lucia di Lammermour» e la serata è in onore della protagonista sig.ra Margherita Carosio.

Feste scolastiche. — Sabato, nel pomeriggio venne inaugurato un Asilo infantile costruito per iniziativa di quel Reverendo Cappellano aiutato da tutta la popolazione. Ieri ebbe luogo la distribuzione degli attestati di lode e dei premi nelle frazioni di Spessa e di Gruppignan. In ambi i luoghi la cerimonia è riuscita gaia, simpatica ed educativa e la popolazione è intervenuta numerosa ad assistere allo svolgimento.

Temporali. — Nel pomeriggio di ieri abbiamo avuto un temporale con tuoni, lampi e pioggia abbondante. Oggi la temperatura è abbastanza fredda; ma il cielo è splendidamente sereno. In conseguenza di ciò la foglia di gelso stenta a spiegarsi e i boschi ritardano la loro vegetazione.

Monfalcone

Nel Fascio Femminile. — L'altra sera alla presenza delle autorità civili e militari e delle rappresentanze degli enti sindacali e di altre associazioni ebbe luogo il solenne insediamento del Fascio Femminile. Intervenne la delegata provinciale dei Fasci femminili, signora Erminia Franca, con una rappresentante del Direttorio del Fascio di Trieste. Il segretario politico dichiara quindi insediato il Direttorio, composto dalle signore Malver-Caffoni Alessandra, segretaria; Bonavia Fede, vicesegretaria amministrativa; Klum Nella, Martinolich Valla, Borri Leila, Beltrame Silva. La signora Franca porta alle fasciste di Monfalcone il saluto delle fasciste di Trieste, raccomandando i campi assistenziali, specie per quanto riguarda le organizzazioni giovanili ed i bambini in genere.

Pro Casa del Fascio. — In occasione del Natale di Roma, la ditta Bortolani e Montemacco versò L. 100 pro erigenda Casa del Fascio di Monfalcone.

Il tempaccio di stanotte. — Preceduto da fortissima bora e da nutrite scariche elettriche, si scatenò stanotte su Monfalcone un furioso acquazzone, che in breve cambiò le vie in veri torrenti. La violenza delle raffiche abbattè qualche fumaiolo e alcune piante e fece una vera ecatombe di uccelletti.

Bicicletta rubata. — Stamane alle 11, il sig. Lodovico Trevisan, recatosi al Municipio, lasciò la propria bicicletta del valore di 800 lire, alla apposita rastrelliera situata alla base della scalinata che porta agli uffici. Dopo sbrigati i suoi affari, scese per prenderla, ma con dolorosa sorpresa, constatò che la macchina era scomparsa. Denunciò il furto ai Carabinieri.

La prime delibere del Podestà. — Dopo la nomina del sig. cav. Antonio Klum a delegato, il Podestà in seduta del 22 aprile corrente:

1) Ha nominato a componenti del Consiglio direttivo dell'Istituto autonomo per le case popolari di Monfalcone i signori: Klum cav. Antonio presidente; Rossi Cristiano, Tranca Alberto, Bragagna Francesco, Melappioni ing. Carlo, Verzegnassi Antonio, Pilotti Carlo, Gregorig Giulio, membri ed a revisori i signori: Nadaia rag. Pietro, Gallo rag. Lino, Mahrer dott. Giulio.

2) A rappresentare il Podestà quale presidente della Commissione per la disciplina del commercio di vendita al pubblico, ha designato l'ex assessore municipale Pellizzoni Francesco.

3) A revisori dei conti ha nominato i signori: Faragone Giovanni, Lontschas ing. Carlo, Trenca Alberto.

—Al telegramma di omaggio rivolto a S. M. il Re, il Generale Cittadini ha inviato al Podestà, il seguente telegramma: « S. M. il Re ringrazia vivamente V. S. del cortese atto di omaggio rivoltogli nell'assumere la carica di Podestà di codesto Comune e dei sentimenti espressi a nome della cittadinanza. »

Stipulazione di contratti di lavoro. — L'Ispettorato di Zona dei Sindacati fascisti comunica: Presso la locale Società Adria-Soda, in vista del lavoro di scarico dei piroscafi di carbone e di sale (preludio alla auspicata ripresa della marcia della fabbrica) dopo laboriose discussioni si è addivenuti, tra la Cooperativa lavoratori del porto e la citata Società, al contratto di lavoro per l'anno in corso. Esso è risultato migliorato da quello già stipulato nel 1926 essendosi dalle parti contraenti tenuto conto di determinati fattori favorevoli agli operai. Le tariffe di scarico sono risultate aumentate nella misura di cent. 50 per tonnellata.

Alle trattative condotte dai rappresentanti della Cooperativa lavoratori del porto assistiti dall'Ispetore di Zona, diedero assistenza continua ed interessamento il segr. politico del Facio signor Aurelio Barbettani e l'Ispettore generale delle Zone Sindacali della Provincia cap. Gino Biasini.

Pordenone

Brevetto «Curotti». — Ieri col diretto delle 10.38 è giunta alla nostra stazione proveniente da Roma una apposita Commissione composta di alti funzionari delle Ferrovie dello Stato incaricata di esaminare un congegno per chiusura di carri ferroviari genialmente ideato e costruito dal solerte nostro Capo stazione sig. Carlo Curotti.

Questi dopo di averne fatta una chiara e dettagliata spiegazione sui pregi indiscuttibili di questa sua invenzione, sottopose all'esame della suddetta Commissione il congegno stesso facendolo ripetutamente funzionare.

Dopo i ripetuti esperimenti tutti felicemente riusciti, la Commissione non potè fare a meno di apprezzare e vivamente lodare il sig. Curotti per la geniale sua invenzione che si differenza di centinaia di altri congegni del genere per la felice ed ingegnosa trovata di sopprimere completamente l'uso del piombo per la chiusura dei carri ferroviari.

Per questi innegabili pregi primo fra tutti quello del risparmio che ne viene a conseguire lo Stato per l'abolizione dei piombi ed accessori, la suddetta Commissione ha stabilito di sottoporre all'approvazione di S. E. il Ministro delle Comunicazioni il congegno e proporne l'esperimento pratico su un determinato numero di vagoni.

Esito più felice e lusinghiero di così il sig. Curotti non poteva aspettarsi. La Commissione nel prendere congedo gli rinnovò le sue lodi formulandogli gli auguri più lusinghieri perchè il suo congegno possa venire adattato sull'intera rete.

Palmanova

Il Natale di Roma. — La giornata, favorita da uno splendido tempo primaverile, è passata come una festività che si desidera ritorni sempre migliore. Nella mattinata, rappresentanze del Fascio, dei Mutilati, dei Combattenti e del Municipio sono partite per Udine, per partecipare alla adunata in quella città; e, nel pomeriggio furono di ritorno per partecipare invece alla cerimonia indetta per solennizzare la festività, nel vicino sobborgo di S. Marco.

Un numeroso corteo mosse, verso le 15, dalla sede municipale: vi erano i Balilla, gli Avanguardisti, la M. V. S. N., il Fascio con gagliardetto e quindi seguiva il Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi con i membri del Direttorio e personalità del luogo; una larga rappresentanza dell'assoc. Mand. Fascista dei Commercianti e molto popolo. Prestava servizio la Banda cittadina fascista, che ha allietato la passeggiata con il suono degli inni e delle marcie fasciste.

Al Mulino di S. Marco, termine del Comune di Palmanova con i finitimi di S. Maria la Longa e di Bicinicco, gente si era adunata ad attendere il corteo, in modo, che fatto un quadrato dei partecipanti al corteo stesso, una discreta folla si era addensata al di là della formazione.

Il Podestà ebbe, con illuminato discorso, a ricordare il Natale di Madre Roma ed il pensiero del Duce Magnifico, che ad esso volle unito il rito della festività tradizionale del Lavoro Italiano. Chiuse con un triplice Alalà, al Duce, al Re, alla Patria: la moltitudine vi fece formidabile eco.

Colse poi occasione per annunciare che S. E. il Prefetto della Provincia, aveva nominato il concittadino sig. Olivo Gino a vice Podestà di Palmanova: al neo funzionario furono fatti vivi rallegramenti dai numerosi presenti.

Dopo di che l'industriale sig. Salvadori Luigi, che esercita il Mulino con annesso pastificio in S. Marco, volle ricevere gli ospiti nella sua casa, con la schietta e larga ospitalità che gli è propria.

Il ritorno a Palmanova avvenne senza incidenti anzi più numeroso divenne il corteo.

Nella serata, oltre all'imbandieramento della città, che omettemmo prima di riferire ora completo, vi fu l'illuminazione di tutti gli edifici pubblici e di molti privati.

Dignano al Tagliamento

Nomine. — Il signor Costantini Beniamino stimato negoziante del capoluogo, venne nominato a presidente della Congregazione di Carità. Tale nomina ha fatto ottima impressione data la stima che gode in Comune il signor Costantini che in ogni circostanza ha dato prova di prestarsi pel bene del paese anche sacrificando i propri interessi.

— In seguito alle designazioni fatte dalla Federazione fascista dei commercianti e dall'Ufficio provinciale della Confederaziono Nazionale dei Sindacati Fascisti, vennero chiamati a costituire la Commissione per l'esame delle domande di licenza d'esercizio i signori: Bertolissio Sebastiano e Pizzi Pantaleo, per i commercianti, Menoghini Mario quale rappresentante degli intellettuali e Zancani Giuseppe quale rappresentante dei lavoratori manuali.

Gemona

Seduta degli insegnanti fascisti. — Nell'aula della Direzione delle scuole elementari ebbe luogo una importante seduta dei maestri iscritti all'Associazione nazionale insegnanti fascisti. La presiedette il Segretario della Sezione maestro sig. Adriano Morgante il quale portò a conoscenza dei colleghi, dopo avere illustrato le finalità che intende perseguire l'Associazione, vari interessanti problemi che verranno risolti e portati a compimento, a favore della scuola e della classe magistrale. Venne presa visione della deliberazione della quarta sezione del Consiglio di Stato circa il «decimo di nomina» spettante agli insegnanti dei comuni autonomi e del rimborso di diritti che a loro è dovuto. A tale scopo sono state ormai iniziate le pratiche opportune.

CRONACA DI GORIZIA

Fabbricazione clandestina di spiriti. — Dalle guardie di finanza venne scoperta una distilleria clandestina nell'abitazione del contadino Antonio Presel, fu Antonio, di 56 anni, da Celo di Circhina. I militi, in una azione di sorpresa rinvennero in una cantina del Presel una vera distilleria con tutti gli strumenti necessari alla distillazione e quindi procedettero all'arresto del clandestino distillatore e al sequestro degli attrezzi nonchè di una certa quantità di grappa già distillata.

Compagna infida. — Il commerciante in bestiame Andrea Podgornich, si trovava sulla fiera di S. Lucia di Tolmino per acquisti di bestiame e dopo avere terminati i suoi affari si unì a certa Cecilia Rutar, di Giacomo di 33 anni accompagnandola fino alla stazione ferroviaria. I due entrarono in osteria e, dopo avere bevuto alcuni quarti di vino, preferirono fare una piccola passeggiata per la campagna. Terminata la giterella essi si divisero ed ognuno andò per i fatti suoi. Solamente la mattina appresso il Podgornich si accorse che dalla tasca interna del panciotto era sparito il portafoglio contenente la somma di L. 2500. Del fatto furono edotti i carabinieri di S. Lucia, i quali trassero in arresto la Rutar, che si confessò autrice del furto. Essa fu pertanto rinchiusa nelle carceri di Tolmino e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Triestino arrestato. — I carabinieri di Gradisca in servizio di perlustrazione sulla strada Gradisca-Mariano osservarono un individuo dall'atteggiamento sospetto, che alla lor vista cercava di fuggire. I militi lo rincorsero e chiestogli dei documenti si ebbero per risposta che ne era sprovvisto; lo trassero in arresto e chieste telegrafiche informazioni sul suo conto alla Questura di Trieste vennero a conoscenza trattarsi del pregiudicato Marcello Mares fu Francesco di 26 anni, già condannato per furti e latitante.

Investimento automobilistico. — La ragazzetta Gemma Cargnel di 8 anni da Lucinico stava trastullandosi in mezzo alla via allorquando venne investita da una automobile. Soccorsa da alcuni presenti, la disgraziata fu trasportata all'Ospedale e giudicata guaribile in un mese avendo riportato una ferita lacero contusa alla regione occipitale. Il conducente della macchina venne identificato dal numero della targa.

Ladri identificati. — Ancora nell'ottobre dello scorso anno in comune di Biglia e precisamente a Raccogliano venne perpetrato di nottetempo un furto in danno del commerciante Rodolfo Ursic. I ladri asportarono delle scarpe del cuoio, delle vestaglie e delle biciclette. Il furto fu denunciato ai carabinieri di Merna e solamente ieri, per opera degli agenti della nostra Questura si potè riuscire nela identificazione degli autori. Essi sono i pregiudicati Pietro Licen di Francesco di 35 anni da Cormons già arrestato per altri furti ed Emilio Vuga, di 27 anni da Piedimonte del Calvario, pregiudicato in linea di furti. La merce venne ricuperata presso il commerciante Enrico Osvaldo con negozio in via Mazzini, che venne denunciato per ricettazione.

Incendio — Per cause rimaste ignote ieri sera scoppiò un incendio nel cortile del contadino Roberto Barbio fu Stefano di 49 anni da Volzana di S. Lucia di Tolmino. Ben presto un mucchio di legna che si trovava accatastato prese fuoco e si distrusse arrecando al Barbio un danno di circa 120 lire. Il danno è coperto da assicurazione.

Si ferisce e simula un'aggressione. — Ai carabinieri di Chiapovano venne sporta regolare denuncia contro il contadino Vittorio Kumar di Francesco il quale feritosi con una rivoltella asserì di essere stato aggredito da due sconosciuti.

Invece secondo la versione data dai carabinieri su elementi certi il fatto avvenne nei seguenti particolari. Il Kumar si trovava in una osteria del paese con altri compagni e dopo avere bevuto abbondantemente uscì dal locale dirigendosi verso un boschetto e quivi giunto incominciò a sparare dei colpi a terra ed in aria. Uno di questi colpi lo ferì alla gamba destra ed egli allora disse di essere stato aggredito da sconosciuti che dopo averlo acconciato in quel modi si erano dati alla fuga. I carabinieri fecero visitare il ferito dal medico condotto e questi emise referto secondo il quale il Kumar si sparò il colpo dall'alto in basso.

Attività del Teatro Moderno. — Con l'intervento di una trentina di cultori dell'arte filodrammatica, ci fu al Gabinetto di Lettura una imponente riunione, per affiatarsi in merito alla ripresa della attività di questa importante istituzione culturale, sorta sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Goriziana. Il cav. Alberto Michelstaedter, in rappresentanza del presidente, porse agli intervenuti un caldo saluto, spiegando gli scopi che il Teatro Moderno si propone di perseguire.

Il magg. cav. Ninchi dopo di aver scusata l'assenza del direttore artistico cav. prof. Osvaldo Mazzocco, spiegò minutamente quali sono i compiti precisi che incombono ad ogni singolo aderente, il regolamento interno e gli obblighi di coloro che sono tenuti ad agire sulla scena.

Si passò poi a dar lettura di un primo lavoro che il Teatro Moderno intende di allestire prossimamente. Si stabilì che le prossime riunioni siano fatte al Teatro Petrarca dove da tempo ha sede del Teatro stesso, avendo tuttora in vigore un contratto con la direzione di quell'Azienda privata. Il prof. cav. Mazzocco è stato incaricato di chiedere all'uopo i necessari appoggi al Direttorio provinciale del Fascio.

La prima riunione degli artisti prescelti a rappresentare il primo lavoro è stata fissata al Teatro Petrarca per martedì alle ore 21.

Alle riunioni di lettura e di recitazione possono partecipare tutti coloro che hanno aderito di far parte del Teatro Moderno. Sono tuttora aperte le iscrizioni, presso i membri direttivi del Teatro, di tutti coloro che intendono collaborare all'ascesa del Teatro stesso, perchè a Gorizia, anche nell'arte filodrammatica, ne venga lustro e decoro.

Convegno zootecnico ad Oderzo

Le esperienze del Dott. Marchi

ODERZO, 24

Le più illustri personalità nel campo veterinario, i più benemeriti agricoltori del nostro Distretto, le autorità fasciste del luogo ed i contadini, pure chiamati a prendere visione di utilissimi ed importanti esperienze, convennero nel mattino dell'altro ieri nel podere delle Istituzioni agrarie in località Percossina.

Il convegno fu promosso dal distinto zooiatra dott. Alessandro Torzo, i dirigenti della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura ed il dott. Jonio Boschieri ne prepararono accuratamente il felice esito.

Non facciamo nomi degli intervenuti, poichè estendendo un lungo elenco si torrebbe spazio alla relazione degli interessantissimi studi, che particolarmente presso gli agricoltori lasciarono un'impressione profonda e vantaggiosa di praticissimi risultati.

Improvvisato sotto l'ampia tettoia, un ambulatorio per le bovine con i più moderni e perfezionati strumenti della scienza veterinaria, dott. Antonio Cella della locale Cattedra Ambulante, presenta il chiarissimo scienziato prof. cav. Gino Marchi, veterinario provinciale di Siena, il quale darà ampia relazione del suo efficace metodo per combattere la sterilità delle bovine ad un tempo illustrandolo con esaurienti esperienze. Il dott. Cella afferma come in una sola grande battaglia che si può chiamare quella dell'agricoltura, s'intenda aumentare dal grano alla carne, la produzione nazionale in ogni campo delle coltivazioni, in ogni cura degli allevameti. Ritiene che le dotte parole del dott. Marchi troveranno l'ambiente più favorevole per la lotta pratica contro la lamentata sterilità delle bovine. Il dott. Cella viene applaudio.

L'illustre veterinario dott. Marchi, premesso un commovente ricordo di guerra che lo rende affezionato a queste forti terre venete memori di tanti eroismi, ringrazia i preposti alla Cattedra Ambulante di Oderzo-Motta pel pieno esito dell'importante riunione ad un tempo dichiarandosi riconoscente verso gli egregi colleghi intervenuti.

Considera come l'argomento della sterilità delle bovine, particolarmente nel frequentatisimo carattere temporaneo, sia di grande rilievo per la economia Nazionale, per cui se dal Duce sapientemente venne iniziata la grande battaglia del grano, è di interesse anche quella del companatico, cioè della carne, liberandoci del tributo all'estero di quanto gli chiediamo di carne congelata. Ricorda come negli anni 1923 e 1924 l'Italia abbia importato un miliardo di carne conservata nei frigoriferi e come sia confortante il risveglio nell'allevamento del bestiame, avendo nel 1926 fatto discendere la cifra d'importazione a 600 milioni. Ritiene quindi uno dei mezzi più efficaci per poter ottenere una maggior produzione di bestiame, quello di combattere le malattie di allevamento e specialmente la sterilità delle bovine. Il dott. Marchi, dopo aver illustrato le varie infezioni ed i modi per combatterle, si diffonde a parlare sulle diverse cause che provocano la sterilità, la quale porta danni ingenti in ogni regione d'Italia.

Prima d'ora la lotta contro la sterilità era molto incerta poichè la scienza si trovava nella completa oscurità trattenuta a scrutare poichè i mezzi della tecnica erano ancora impenetrabili. Non si poteva determinare quindi con esattezza le malattie delle bovine.

Il merito del dott. Marchi, è quello di aver ideato uno specolo ginecologico luminoso, praticissimo, mediante il quale il veterinario esplorando il campo visivo nell'organo della riproduzione, può scoprirne le varie infezioni. Il distinto zooiatra dopo altri chiarimenti sull'indirizzo zootecnico generale, passò agli esperimenti su vari soggetti. Le osservazioni collo specolo riuscirono a convincere perfettamente tecnici ed agricoltori presenti sull'efficacia ed importanza del nuovo strumento, che a merito della scienza troverà largo campo di diffusione a vantaggio della zootecnica.

Il dott. Marchi alla fine della conferenza consigliò la istituzione di ambulatori comunali e privati, come recentemente furono costituiti in provincia di Siena. Gli ambulatori faciliteranno le diagnosi sui vari soggetti, mentre il perfetto e razionale metodo curativo sarà seguito dalla formazione di libretti genealogici per ogni singola bovina visitata.

Delle riuscite esperienze del dott. Marchi restarono specialmente entusiasti i nostri contadini che ebbero campo di osservare collo specolo quanto il chiarissimo zooiatra spiegò nella sua conferenza.

Il prof. Marchi venne vivamente felicitato da tecnici ed agricoltori i quali si ripromisero una sollecita applicazione dell'apparecchio praticissimo presentato.

Nel pomeriggio furono ripresi gli esperimenti ed i tecnici riuniti in un convegno, presieduto dal benemerito Decano degli agricoltori cav. uff. Antonio Benedetti trattarono importanti argomenti zootecnici. Parlarono i dottori: Torzo, Rebuzzi, Marchi, Brasi, Cella, Boschieri e Plotti, il cav. uff. Benetti, il cav. uff. Toffano, ed il sig. Barcarolo.

Il congresso si chiuse votando il seguente ordine del giorno proposto dal dr. Alessandro Torzo: «Gli allevatori Opitergini e Mottensi, entusiasti del metodo del prof. Marchi diretto alla ricerca delle diverse e molteplici cause provocanti la sterilità delle bovine, fanno voti che tale metodo che da modo ai tecnici ed agli allevatori di salvaguardare il patrimonio zootecnico, sia decisamente divulgato e sussidiato in maniera che esso possa dare i risultati i quali si possono fin d'ora prospettare benefici vantaggiosi».

Cronaca di Belluno

Corso di disegno

BELLUNO, 25

Per iniziativa della nuova direttrice didattica prof. P. Boranga si è aperto ieri un corso di disegno pei maestri elementari. Ne è insegnante l'egregio prof. Rina Chiminelli già simpaticamente nota nella nostra città dove ha insegnato un anno nell'Istituto Magistrale ed ora dà insegnamento nelle scuole superiori di Venezia.

Al corso di disegno, che ha lo scopo di penetrare il vero spirito artistico della Riforma Gentile e darne l'attuazione pratica, si sono inscritti tutti i maestri del Comune e molti che insegnano nei comuni vicini.

FELTRE

Gita del Club Alpino. — Domenica 1. maggio la locale sezione del Club Alpino effettuerà una gita di allenamento a Forcella Bassa (m. 1053).

La partenza con automezzo è fissata nelle ore 5 per Seren e S. Siro; partenza da S. Siro alle ore 5.30 ed arrivo a Forcella Bassa alle ore 8; salita facoltativa a Monte Peurna (m. 1381); colazione al sacco; ore 10 partenza per Schievenin ed arrivo alle ore 11; dopo una breve sosta partenza per Quero ove a mezzogiorno verrà consumata la colazione; alle ore 16 partenza in treno per Feltre.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Mirko Pozzobon accompagnate dalla quota di L. 5. In caso di cattivo tempo la gita è rimandata alla domenica successiva.

Pro Cucine di Beneficenza. — Nel IV. anniversario della morte del co. Valerio Bellati hanno elargito: nob. Giacomo e Giannina Villabruna Padova L. 50, nob. cav. ing. Francesco e Milla Villabruna L. 100.

La Sezione di Venezia della **Unione Nazionale Ufficiali in Congedo** annuncia con dolore la perdita del suo **Presidente Onorario**

Generale di Corpo d'Armata
Conte Grand'Uff.

Ferruccio Ferri

VENEZIA, 25 Aprile 1927.

Ieri alle ore 11, dopo lunga e straziante malattia sopportata con santa rassegnazione e confortata dai Sacri Carismi, rendeva la sua bella anima a Dio

Carlo Bevilacqua

di anni quarantotto

La moglie Pia Diccin, i figli: Giuseppina, Maria, Carluccio, Lea; i genitori, i fratelli Cav. Giovanni con la moglie Ginevra Casarotto, Giuseppe con la moglie Angelitta Rolleri; i nipoti ed i parenti tutti, straziati dal profondo dolore, ne danno il luttuoso annuncio.

I funerali avranno luogo in Milano martedì 26 corrente alle ore 10,30 partendo dalla casa in via Soresina N. 3 per la Parrocchia di San Pietro in Sala.

La cara Salma verrà trasportata ad Oderzo, ove seguiranno nuove Esequie giovedì 28 corrente alle ore 8,30, partendo da quella stazione ferroviaria per essere poi tumulata nella Cappella di Famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Una preghiera per il Caro Estinto.

MILANO, 25 Aprile 1927.

Anniversario

Nel 3.o e 2.o anniversario rispettivamente di

Angela Molinari Sciaccaluga
Stefano Molinari

la Famiglia li ricorda con immutato affetto a quanti li amarono.

Un Ufficio funebre in Memoria avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Marcuola mercoledì 27 corrente alle ore 10.

La Famiglia sarà ben grata a quei buoni che vorranno assistervi e pregare per i suoi poveri Defunti.

VENEZIA, 26 Aprile 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le giornate milanesi del Principe Umberto

MILANO, 25

Stamane alle 9 S.A.R. il Principe Ereditario ha lasciato il palazzo reale per recarsi alla caserma Caracciolo, fatto segno a vive manifestazioni di simpatia lungo il percorso ove ha passato in rivista gli ufficiali in servizio e in congedo e le rappresentanze dei Corpi della Divisione territoriale. S. A. R. era accompagnato dal suo aiutante Gen. Clerici. Alla caserma il Principe è stato ricevuto da un gruppo di generali tra i quali il Gen. Montanari, il comandante il Corpo d'Armata Cattaneo, il Comandante la Divisione, il Comandante la 2.a Zona della Milizia Gen. Carini. Fra le autorità civili si trovavano il Prefetto gr. uff. Pericoli, il Podestà on. Belloni, un gruppo di deputati della Lombardia ed altre autorità.

Dopo il saluto del Comandante di Reggimento e dopo aver passato in rivista gli ufficiali riuniti nella caserma, il Principe, seguito dalle autorità, prese posto in un palco gremito di folla che ha salutato il Principe con una calorosissima ovazione. Squadre di soldati rappresentanti dei diversi corpi del Presidio hanno eseguito esercizi ginnastici. Il Principe ha avuto parole di compiacimento per i comandanti delle singole squadre.

Finiti gli esercizi, a S.A.R. è stato offerto un ricevimento nella sala degli ufficiali; quindi il Principe di Piemonte, sempre accompagnato dalle autorità e tra rinnovate acclamazioni, ha lasciato la caserma per recarsi al Parco ove è giunto alle 10.30. Quivi, dopo aver passato in rivista i soci dell'Associazione Nazionale del Fante che vi si erano riuniti, si è svolta la cerimonia della consegna delle insegne «drappelle» per le trombe che un comitato di patronesse milanesi con a capo donna Marta Luling ha offerto in seguito a consentimento Sovrano, ai reggimenti di stanza di questa città, (7.o ed 8.o Fanteria, 12.o Bersaglieri, 5.o Alpini, 27.o Artiglieria da Campagna e 6.o Reggimento Artiglieria a cavallo). Dopo un breve saluto rivolto a nome del comitato patronesse da Donna Luling, il Principe di Piemonte ha fregiato personalmente la prima tromba di ognuno dei reggimenti della «drappella».

La cerimonia si è chiusa tra continue acclamazioni. E' seguita quindi una grande sfilata degli Alpini e degli ex Alpini appartenenti ai diversi battaglioni del 5.o Alpini, che, convocati dall'Associazione Alpini, sono accorsi numerosi anche dalle più lontane vallate lombarde muniti dei tradizionali cappelli alpini e fregiati di numerose medaglie al valore.

La sfilata dinanzi al Principe di Piemonte dei quattro battaglioni ricostituiti per la circostanza, è avvenuta tra vivissime acclamazioni che univano in uno il nome augusto del Principe e quello glorioso dei battaglioni alpini. Terminata la sfilata S.A.R. accompagnato dalle autorità ha passato in rivista lungo i viali del parco gli alpini, le associazioni patriottiche e le scolaresche che vi erano schierati ed ha quindi fatto ritorno a palazzo reale, accompagnato sempre dall'entusiastico saluto della cittadinanza.

La presidenza del Senato e della Camera visitano la Fiera di Milano

MILANO, 25

La presidenza del Senato con S. E. il sen. Perla, S. E. il generale Brusati e il senatore Agnetti, insieme alla Presidenza della Camera composta di S. E. il Presidente Casertano, il vice presidente on. Giunta, il questore Buttafuochi, il segretario alla Presidenza on. Miari, hanno visitato stamane la Fiera di Milano, sotto la guida del Commissario governativo comm. Puricelli, al quale hanno espresso il loro più alto compiacimento.

La visita dei giornalisti esteri

MILANO, 25

Stamane il gruppo dei giornalisti esteri, accompagnati dal conte Capasso Torre, capo dell'Ufficio stampa di S.E. il Primo Ministro e sotto la guida dell'ing. Emmer, direttore dell'Ufficio tecnico della fiera di Milano, ha visitato la Mostra Campionaria ammirando la vastità e la bellezza di questa esposizione che riassume le più eminenti manifestazioni dell'industria e del commercio mondiale.

Per lo scambio delle ratifiche del trattato italo-ungherese

ROMA, 25

L'*Agenzia di Roma* riceve da Budapest che il trattato italo-ungherese sarà presentato il primo maggio al Parlamento ungherese per la ratifica. Subito dopo una commissione ungherese diretta dal Segretario di Stato barone Wimmesberg si recherà a Roma per lo scambio delle ratifiche. Frattanto sono già state iniziate da parte ungherese le trattative con la Jugoslavia per risolvere i problemi del traffico verso Fiume e le relative ratifiche. Si calcola che tali trattative dureranno un mese.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 25

La depressione barometrica che ieri giaceva sulla valle padana rapidamente spostasi sulla Dalmazia, sospinta da un'area anticiclonica a 768 sul Portogallo che si protende sull'Europa centrale, incuneandosi a 759 sulle alpi. Lo stato del tempo subisce un temporaneo miglioramento sull'Italia superiore e centrale, mentre sulle regioni meridionali l'incertezza del tempo si accentua con l'apparizione di intermittenti pioggie. Probabili venti forti occidentali sul versante tirrenico, di libeccio sul versante jonico ed estremo della penisola, sul primo quadrante del versante adriatico, moderati settentrionali per il rimanente. temperatura in lieve diminuzione. Sul Tirreno e su canale d'Otranto, mare agitato.

Re Alfonso e il Principe di Galles arrivati a Siviglia

PARIGI, 25

Il Re di Spagna, il Principe di Galles, il Principe Giorgio ed il Presidente del Consiglio dei Ministri sono arrivati a Siviglia acclamatissimi dalla folla.

La circolazione degli assegni e i crediti all'industria

ROMA, 25

Si è riunito il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale. L'avv. Bianchini, Presidente della Federazione generale bancaria fascista, ha riferito sulla velocità di circolazione del denaro in Italia, illustrando l'opportunità di diffondere in Italia la circolazione degli assegni.

L'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione nazionale fascista dell'Industria, ha riferito sul credito occorrente all'industria ed ha poi concluso dicendo che per eliminare il difetto dell'attuale organizzazione creditizia, e assicurare alle imprese produttrici i finanziamenti sufficienti, occorre gradualmente creare la possibilità per le imprese di collocare i prestiti a lunga scadenza o attraverso istituti speciali o direttamente presso il privato risparmiatore, mediante il collocamento di titoli obbligazionali sul libero mercato.

Per ultimo ha detto che per dare un efficace incremento all'esportazione e al suo finanziamento, occorre l'assicurazione dei rischi ad essa inerenti e in più particolar modo l'assicurazione dei rischi politici e catastrofici e delle speciali alee inerenti ai contratti di forniture con pagamenti rateali e dilazionati oltre i termini di respiro usuali.

Un messaggio del Papa su Volta

ROMA, 25

Ieri, ad iniziativa dell'Istituto Alessandro Volta, si è tenuta una solenne commemorazione nella Sala Gregorio XIII, del grande scienziato comasco. Sono intervenuti i Cardinali Pompili, Merry del Val, Bisleti, Verde, Galli, Lega, Laurenti, alcuni membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, numerosi Prelati, rappresentanze di istituti e ordini religiosi. Il presidente mons. Nardone ha letto un messaggio inviato dal Papa Pio XI che, compiacendosi della commemorazione, fa voti perchè la gioventù studiosa, modellandosi sul grande esemplare, vi attinga luce alle intelligenze, fiamma ai cuori, imparando a tradurre in vita cristiana le sublimi benefiche armonie della scienza e della fede. Il messaggio è stato accolto da vivi applausi.

Ha preso quindi la parola il prof. Colonnetti, che ha tratteggiato la grande figura del Volta del quale ricorre l'anniversario della morte.

Propaganda per gli arruolamenti nella Guardia di Finanza

ROMA, 25

Il Capo del Governo ha diramato alle autorità dipendenti una circolare per la propaganda degli arruolamenti nel corpo della Regia Guardia di Finanza. Nella circolare fra l'altro è detto:

«E' mio intendimento che l'opera di propaganda fra le popolazioni per gli arruolamenti nei vari corpi armati dello Stato si svolga in modo corrispondente alle esigenze che la variabile situazione degli effettivi può determinare di tempo in tempo nei riguardi dei singoli corpi. Particolari difficoltà si sono incontrate in questi ultimi tempi per assicurare il normale afflusso delle reclute al corpo della Regia Guardia di Finanza che presentava di circa un sesto la deficienza del proprio contingente. Alcuni maggiori vantaggi economici offerti in forza di recenti disposizioni agli aspiranti all'ingaggio in altri corpi armati dello Stato possono spiegare il diminuito concorso di aspiranti alla ammissione nella Regia Guardia di Finanza, ma ritengo che l'equilibrio sarà stabilito a favore di quest'ultima con l'intensificazione di un'opera di propaganda per gli arruolamenti».

Dopo aver accennato ai benefici estesi a favore della Regia Guardia di Finanza, la circolare conclude invitando i Prefetti a svolgere opera di propaganda presso le dipendenti autorità comunali, mettendo in rilievo l'importanza che il Governo annette al normale rifornimento del contingente della Regia Guardia di Finanza.

Giovane signora che s'uccide per la morte del marito

NAPOLI, 25

A Castellammare di Stabia giorni or sono, mentre era intento al proprio lavoro, improvvisamente colpito da paralisi cardiaca, spegnevasi il capotecnico del R. Cantiere cav. uff. Casello Aprea di anni 49 lasciando la moglie giovanissima e due figlioli in tenera età. La vedova andò ad abitare in casa di un fratello, il reverendo don Eusebio Cosenza il quale, allarmato dallo stato d'animo della poverina, la confortava come meglio sapeva.

Ma la donna aveva già deciso in cuor suo di suicidarsi e stamane verso le 10, mentre si preparavano gli addobbi in chiesa per una cerimonia funebre in suffragio dello scomparso, la signora, impugnato un affilatissimo rasoio, si vibrava un violento colpo al collo. Un figlio della suicida, rientrando nella camera tragica si trovò dinanzi allo spettacolo orrendo e diede l'allarme. Qualcuno fra gli accorsi tentò di impedire la catastrofe tamponando le ferite; ma tutto fu inutile perchè poco dopo l'infelice signora si è spenta fra lo strazio dei figli e degli altri parenti.

Le minaccie di un barbiere pazzo

VICENZA, 25

Un intero caseggiato è stato messo a rumore dalle escandescenze di un pazzo che minacciava, in preda ad un accesso di violenta follia, i familiari e i vicini. E' stata avvertita la questura da un passante che aveva udito invocazioni di aiuto.

Il barbiere pazzo, tale Cola Mario di anni 34, abitante in Borgo Padova, è stato ricoverato d'urgenza al Manicomio — donde da poco era uscito apparentemente guarito — essendo stato giudicato da un medico prontamente accorso, pericoloso a sè ed agli altri

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La morte di Berardi della Fiat nel circuito del Marocco

ROMA, 25

Il Calligaro Luigi e il Celotti, prosciolti nel processo Zaniboni e compagni, sono stati dalla Questura rimpatriati. Fra giorni la direzione delle carceri comunicherà al direttore del carcere di Regina Coeli la rispettiva designazione dei vari condannati. Essi saranno tutti tradotti coi mezzi ordinari e solo al generale Capello non saranno applicate le manette, perchè, secondo il regolamento carcerario, ne sono esenti quelli che hanno sorpassato il sessantesimo anno di età.

Il Tribunale Speciale ha rimesso copia della sentenza al Ministero della Guerra, che provvederà in conformità. Come è noto, in seguito alla sentenza, Zaniboni e Capello perdono tutti i diritti civili; in conseguenza sarà nei prossimi giorni pubblicata nel Bollettino del Ministero della Guerra una comunicazione con la quale Capello e Zaniboni vengono radiati dai quadri del R. Esercito. Nei riguardi dei due condannati non avrà luogo la degradazione, dato che Capello apparteneva alla riserva e Zaniboni era ufficiale di complemento. Per quanto si riferisce alla pensione di cui godeva il Capello, essa non verrà corrisposta al condannato ma, come pensione di riversibilità, verrà liquidata in favore della moglie.

Contemporaneamente alla pubblicazione della sentenza i condannati vennero messi, come abbiamo detto, a disposizione del Ministero della Giustizia perchè sia provveduto alla loro designazione nei vari penitenziari.

Le condizioni di salute del presidente del Tribunale Speciale generale Sanna vanno sensibilmente migliorando, per cui si ritiene che l'eroico generale sarà in condizioni di riprendere fra giorni il suo alto ufficio. Si assicura che il processo Lucetti sarà celebrato sotto la sua presidenza entro il prossimo mese di maggio.

Il Tribunale Speciale riprenderà le sue udienze il 5 maggio per esaurire alcuni processi per oltraggio al Capo del Governo. L'istruttoria nei riguardi degli imputati per l'attentato Zamboni prosegue intanto attivissima ed è esperita da ufficiali addetti all'ufficio d'istruzione del Tribunale Speciale. Si spera che anche tale processo potrà essere sollecitamente istruito per essere sottoposto a pubblico dibattimento.

Nei prossimi giorni saranno rese note le nomine dei componenti della commissione d'istruzione presso il Tribunale Speciale prevista dal decreto 13 maggio 1926. Della commissione, oltre al presidente, faranno parte due giudici effettivi e due giudici supplenti. Si assicura che a presiedere l'importante organo sarà chiamato il generale Muscara che appartenne all'arme dei carabinieri.

Beirres rivolerà da Terranova sull'Atlantico sino a Lisbona

LONDRA, 25

Il comandante Beyres, che con altri due aviatori portoghesi aveva sorvolato l'Atlantico per recarsi dal Portogallo al Brasile, si propone di compiere prossimamente il viaggio di ritorno. Il comandante Beyres, che trovasi attualmente a Rio de Janeiro, partirà da quella città percorrendo il seguente itinerario: Porto Natal, Parà, Golfo del Messico, Saint Luis, Terranova, Isole Azzorre e Lisbona.

I tre eserciti cinesi si contendono Puchow

HONG KONG, 25

Le truppe sudiste hanno appiccato incendi in varie parti della città di Puchow, ad ovest di Nanking, da cui dista una trentina di miglia. Le artiglierie di Ciang Kai Sek piazzate nelle vicinanze immediate di Nanking sono state impegnate oggi in un vivace duello con le artiglierie piazzate nelle fortezze nordiste presso Puchow.

Queste due azioni: incendi e duelli di artiglierie, indicano che tre eserciti diversi, cioè i sudisti o comunisti di Canton, i nordisti di Ciang So Lin e quelli indipendenti di Ciang Kai Sek lottano in questo momento per il possesso di Puchow, città che può considerarsi la chiave strategica di Nanking.

L'andamento dell'inchiesta per lo spionaggio dei comunisti

PARIGI, 25

L'Agenzia Havas pubblica: L'inchiesta aperta relativamente all'affare di spionaggio dei comunisti prosegue attivamente nella provincia e a Parigi dove nuove perquisizioni sono state operate. Benchè il più grande segreto venga mantenuto, si afferma che i documenti confiscati provocheranno nuovi arresti.

Un consigliere municipale parigino alla testa dello spionaggio

PARIGI, 25

Il «Petit Parisien» dice che gli ispettori del servizio di controspionaggio hanno proceduto ad alcune verifiche di informazioni trasmesse da commissari speciali. L'incartamento comprende ora nuovi documenti che sembrano conclusivi per la colpevolezza degli indiziati nell'organizzazione comunista contro la difesa militare della Nazione.

La polizia ha in vista altri arresti. Gli ispettori credono che Cremet, consigliere municipale del quartiere della Santé a Parigi, sia alla testa di tutto l'affare. Si riparler forse presto della scomparsa di materiale militare constatato in una grande fabbrica di armi a cui si accennò alcuni mesi or sono.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.7; tramonta alle ore 19.8 — Luna leva alle ore 2.52; tramonta alle 12.40.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. Banca d'Italia 2135 — Banca Commerciale Italiana 1207 — Credito Italiano 755 — Banco di Roma 115.50 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 610 — Ferrovie Mediterranee 363 — Ferrovie Meridionali 645 — Rubattino 501 — Libera Triestina 384 — Cosulich 197 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 90 — Ilva 185 — Metallurgica Italiana 120 — Elba 47.50 — Montecatini 215.50 — Breda 134 — Fiat 405 — Isotta 165 — Officine Meccaniche 75 — Reggiane 47 — Distillerie Italiane 134 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 559 — Eridania 690 — Gulinelli 154 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili-Roma 596 — Grandi Alberghi 122 — Esportazione Italo Americana 371 — Pirelli 620 — Cementi Spalato 275 — Cotonificio Cantoni 3400 — Cotonificio Turati 625 — Cotonificio Veneziano 176 — Cascami di Seta 772 — Tessuti stampati De Angeli 660 — Lanificio Targetti 265 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 128 — Linificio e Canapificio Nazionale 460 — Manifatture Cotoniere Meridion. 35.50 — Manifatture Rossari Varzi 708 — Manifatture Tosi 234 — S.N.I.A. 202 — Bernasconi 137 — Adriatica di Elettricità 214 — Elettrica Bresciana 212 — Elettrica Negri 200 — Edison 561 — Ligure Toscana di Elettricità 247 — Vizzola 818 — Marconi 85 —

TITOLO	MILANO 23	MILANO 25	TRIESTE 23	TRIESTE 25
Rend. 3.50%	64.22	64.—	64.30	64.30
Consol. 5%	79.77	79.75	79.90	79 90
Francia	74.—	72.—	74.—	72.50
Svizzera	363.50	353.50	362.—	350.—
Londra	91.60	89.10	91.40	88.90
New York	18.87	18 35	18.82	18.35
Berlino	4.47	4.34	4.45	4.35
Vienna	2.65	2.55	2.65	2.57
Bucarest	11.70	11-75	12-25	11.75
Belgio	2.61	2.55	2-60	2.52
Spagna	331.—	317 50	330.—	320.—
Praga	55 75	54.50	55.75	54.80
Budapest	3.25	3.20	3.25	3.20

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 740 — Zagabria 32.35 — Norvegia 4.75 — Albania 3.52.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

COMPETENTE mancia all'onesto portatore all'Hotel Luna d'uno spillo da signora con perla pendente smarrito dal ponte Borgoloco S. Maria Formosa, S. Giuliano, Procuratie Vecchie, Hotel Luna, Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

FATTORE offresi subito ovunque. Scrivere Cassetta 99 Unione Pubblicità, Udine.

SIGNORINA distinta pratica tutti lavori ufficio cerca posto mattinata oppure pomeriggio - Rossi Casella postale 430, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

YOUNG men with good knowledge of english and bookkeeping required at once by prominent firm in Venice. Write Cassetta 8 E Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI Venezia San Bartolomeo, Calle Posta Centrale 5369 A., anche frazionatamente, cinque locali uso-ufficio. Rivolgersi: Oreffice, Telefono 20-80.

MESTRE vicinissima stazione ferroviaria affittansi villetta con giardino lire 400, e soleggiato appartamento su Via Piave Lire 360. Scrivere: Cassetta 7 E Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE Viale Garibaldi 35, vendesi casa con locale addattabile negozio.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LEZIONI dattilografia macchine primarie - sistema 10 dita. Ditta Pellegrini, Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PRIMARIA litografia milanese cerca rappresentante per Venezia e provincia possibilmente pratico ramo e con clientela propria, indicare referenze Cassetta 49 C. Unione Pubblicità Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ARGENTERIA preziosi vende occasione, riparazioni, ordinazioni ... Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

Matrimoni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

CAPITANO distinta famiglia, studi superiori, titolato, sposerebbe simpatica affettuosa, distinta, 25-30enne, discrezione assoluta. Inanonimi, fotografia restituibile. Scrivere: Cassetta 10 E Unione Pubblicità, Venezia.

PROFESSIONISTA distintissimo, 40000, conoscerebbe scopo matrimonio, signorina preferibilmente veneta, fine, colta, simpatica, amante della casa, massimo trentenne. Trattasi anche parenti, mediatori esclusi; fotografia. Scrivere: Cassetta 9 E Unione Pubblicità, Venezia.

Anno 185 - Mercoledì 27 Aprile 1927 - N. 117 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo; Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Riconoscimenti esteri del successo

della politica finanziario-economica del Governo Fascista

La rivalutazione della lira

in un commento del "Financial Times,,

LONDRA, 26

Il «Financial Times» in un articolo in cui esamina la politica finanziaria dell'Italia che ha condotto alla rivalutazione della lira si augura che il Governo approfitti dell'apprezzamento della lira per decidersi alla stabilizzazione e tra l'altro scrive: «Il primo fattore dell'apprezzamento fu la stabilità del Governo e l'Italia gode oggi maggior stima di quanto era preda di costanti disordini.

Il presente Governo seppe dedicarsi con successo alla riforma finanziaria e amministrativa, pareggiando il bilancio, consolidando il debito fluttuante, ridando prosperità alle principali industrie e perseguendo una sistematica deflazione risultata ora efficacissima.

Col consolidamento dei debiti esteri il Governo italiano rimise il credito nazionale sopra basi sicure e la sua prudente finanza consentì all'Italia di contrarre notevoli prestiti esteri. L'Italia ha già compiuto un grande passo verso il riconsolidamento economico e deve soltanto mantenersi cauta nel contrarre prestiti esteri ma il Governo fascista mostra di comprendere la necessità della prudenza tanto nei riguardi della finanza quanto circa la legislazione sociale.

La "Carta del Lavoro,, elogiata in Svizzera

BERNA, 26

La «National Zeitung» di Basilea occupandosi della Carta del Lavoro approvata dall'ultimo Gran Consiglio fascista tra l'altro scrive: «Mussolini vuol preparare alla democrazia, sua più grande nemica, un funerale all'Italia di prima classe. Mussolini vuol sopprimere da una parte la democrazia e, secondo la sua opinione, l'inutile parlamentarismo, e d'altra parte dimostrare l'assurdità delle dottrine economiche socialiste e provare che la moderna economia può solo prosperare colla funzione di tutte le forze produttive e con la soppressione completa della lotta di classe».

"Una pietra miliare nello sviluppo sociale dell'umanità,,

BERLINO, 26

(F.A.) Il «Tag», il grande organo nazionale berlinese che fin dal primo sorgere della legge sui sindacati ha sempre mostrato un vivo interesse ed una profonda compressione per lo stato corporativo italiano, dedica il seguente commento alla «Carta del lavoro»: «Sicuramente non si esagera se si definisce la legge italiana del lavoro come una pietra miliare nello sviluppo sociale dell'umanità. Questo documento è pieno di quello spirito costruttivo che è proprio delle migliori creazioni del fascismo; è una vittoria dell'idea del dovere sulla vuota amoralità liberale che valuta il lavoro come prestazione involontaria e non come obbligo naturale. La carta del lavoro è la vera legge fondamentale del nuovo Stato corporativo che sorge dalle scorie dello Stato liberale».

Analizzati i più importanti articoli della Carta, il giornale nazionalista afferma da genuino spirito sociale «dovrà essere meditata dappertutto e ci si applicherà veramente ad una radicale soluzione della questione sociale».

La conferenza del grano

Il lavoro delle sezioni

ROMA, 26

Si sono iniziati stamane i lavori delle due sezioni in cui si divide la conferenza internazionale del grano. Una delle due sezioni tratta la questione di carattere economico (genetica economia, metodi di coltura, malattie e nemici del grano); l'altra tratta le questioni economiche e sociali (commercio, standardizzazione, trasporto) ed assume tutti i problemi nei tema 5 proposto dal Governo italiano: possibilità pratiche di allentare la produzione del grano.

Alle direttive della discussione venne già data una traccia organica mediante le note illustrative del programma della conferenza preparato dall'Istituto internazionale di agricoltura e che formano parte integrante della documentazione dell'Istituto medesimo allestita.

Le questioni di ecologia si impostano principalmente sulla monografia intorno al clima del grano che è il risultato di una inchiesta compiuta in 80 paesi, menzionata nel discorso del Capo del Governo.

Parimenti per le questioni economiche e commerciali varrà la documentazione preparata in una monografia dall'Istituto internazionale che in quale includono numerose carte fisiografiche e statistiche destinate a grano, della superficie e del rendimento unitario in tutti i paesi del mondo.

Sulle possibilità pratiche per l'aumento della produzione del grano, tema conclusivo suggerito dal Governo italiano, è stata la relazione del prof. De Cillis del Regio Istituto superiore di agricoltura di Portici. Sarà questo il tema che porterà i lavori della conferenza ad una serie di ulteriori realizzazioni, poiché le opinioni che su questo tema saranno prese, permetteranno di stabilire le linee della cooperazione internazionale in materia granaria di cui sarà certo propulsore l'Istituto internazionale di agricoltura.

Così l'iniziativa del Capo del Governo italiano che ha ottenuto l'universale consenso si avvia verso la fase di pratica attuazione. I lavori delle sezioni procedono con la maggiore intensità, seguiti dal crescente interesse dei tecnici, degli studiosi e di tutto il pubblico.

Notizie tendenziose francesi

sulle mire coloniali dell'Italia

ROMA, 26

A proposito di frequenti notizie tendenziose diffuse dalla stampa francese circa turpi mire coloniali dell'Italia sul territorio della Turchia, il «Messaggero» scrive:

«A che cosa tende questo ritornello relativo a mire dell'Italia sulla Turchia è forse facile comprenderlo, come è facile comprendere a che cosa tende tutto ciò che dovrebbe creare diffidenze e allarmi sui propositi del nostro Paese e del Fascismo. Non crediamo vi sia bisogno a ogni occasione rilevare come tutto ciò sia assurdo e in mala fede e come la limpidità della politica estera italiana smentisce a priori le pretese mire territoriali italiane sul territorio turco. Possiamo però aggiungere che l'Italia non è soltanto in ottimi rapporti con la Turchia, ma che questi buoni e cordiali rapporti derivano anche dal fatto che l'Italia è la unica nazione la quale, dopo la guerra europea, non ha accresciuto i suoi possessi coloniali a spese della Turchia».

Quindi il giornale aggiunge. «Rileviamo ancora una volta che queste tendenziose notizie allarmistiche intorno ai propositi dell'Italia non costituiscono un buon sistema da parte di alcuni giornali francesi per stimolare una maggiore intimità di relazioni fra Roma e Parigi, per quanto in Italia si sappia fare una fondamentale differenza fra la stampa e il Governo francese».

I rimbrotti di Guglielmo all'America

PARIGI, 26

All'ex Kaiser è stata offerta recentemente un'altra occasione per esprimere la sua personalissima opinione sulle responsabilità della guerra. Un maggiore di un reggimento di fanteria di Boston aveva scritto a Guglielmo, a Doorn, per chiedergli una allocuzione da leggersi nella cerimonia inaugurale di una targa commemorativa dei soldati americani morti durante la guerra.

«Tutti i soldati — diceva la lettera del maggiore — tanto i tedeschi quanto gli americani, hanno fatto il loro dovere nella grande guerra. Hanno tutti combattuto per quella che essi consideravano una giusta causa. Oggi l'odio non deve più esistere e il nostro antico avversario può fare udire la sua voce».

Ma l'ex Kaiser ha accolto la proposta assai male. L'invito del maggiore è qualificato nella risposta come «interamente destituito di tatto».

«Se i soldati americani — ha continuato Guglielmo — hanno creduto di combattere per una giusta causa, questo non è dipeso che dal misconoscimento assoluto della verità vera. Gli Stati Uniti non hanno alcuna ragione di essere fieri della loro partecipazione alla guerra: essi non hanno avuto che uno scopo: quello di fare con la guerra un affare e salvare i capitali che avevano collocati nei Paesi alleati».

Inaugurazione del tunnel sub-acqueo del Rodano

MARSIGLIA, 26

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato il canale sotterraneo del Rodano. Il canale da Marsiglia al Rodano serve per i grandi pontoni e prende origine dal porto di Marsiglia per giungere fino ad Arles. Il tunnel che traversa il massiccio dei Nordhe è lungo 7200 metri, alto 15.40 e largo 22. I lavori cominciati nel 1908 sono costati finora 202 milioni di franchi di cui 66 milioni sono stati pagati dallo Stato, 136 dalla Camera di Commercio di Marsiglia, dal Dipartimento delle Bocche del Rodano e dalla città di Marsiglia. Il canale quando sarà terminato fino ad Arles collegherà il grande porto mediterraneo francese, per mezzo di altri canali interni, al Reno e per conseguenza all'Europa centrale.

Il Presidente della Repubblica a bordo di un mas, seguito da altre imbarcazioni, ha compiuto il percorso in una mezz'ora.

Quanto bevono alla Camera i "pari,, del Giappone

PARIGI, 26

Una curiosa e divertente statistica è stata pubblicata in questi giorni a Tokio. Durante l'ultima sessione parlamentare durata 65 giorni, i 394 membri della Camera dei Pari hanno consumato alla buvette della Camera 4800 litri di birra e 1263 litri di «sake» (acquavite di riso) vale a dire, i deputati hanno bevuto ogni giorno da 73 a 85 litri di birra e da 19 a 38 litri di acquavite. Il giornale che pubblica la statistica ha dimenticato di, aggiungere che durante la presente sessione la Camera ha votato una legge che vieta la vendita delle bevande alcooliche a tutte le persone di età inferiore ai 25 anni.

Le visite del Principe Umberto alla Fiera di Milano

MILANO, 26

S. A. R. il Principe Umberto di Savoia ha lasciato alle ore 10 il palazzo reale, salutato calorosamente all'uscita dalla gran folla raccolta sulla piazzetta e durante tutto il percorso fino all'ingresso principale della fiera. S. A. R. era accompagnato dal Podestà di Milano on. Belloni e dall'aiutante di campo generale Clerici.

All'arrivo il Principe è stato ossequiato da S. E. il Ministro Belluzzo, dal Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Martelli, dal Prefetto gr. uff. Pericoli, dal vice podestà di Milano gr. uff. Morgagni, dal Governatore di Roma principe Spada Potenziani, dal commissario della Fiera ing. Puricelli e dal segretario generale dott. Rosco.

Erano pure presenti il comandante il corpo d'armata S. E. Cattaneo, il console generale della Milizia Carini, il comandante la seconda zona, il generale Grosseto, l'on. Lando Ferretti, il segretario particolare di S. E. Belluzzo commend. Piazzoni, il senatore Treccani e numerose altre autorità civili e militari.

Il Principe di Piemonte, guidato dal commissario governativo ing. Puricelli e seguito dalle principali autorità, ha ripreso la visita della fiera iniziandola dal padiglione dei fiori della riviera e continuando la visita di quelli del tabacco delle colonie, della propaganda e del turismo, della Spagna, dell'Argentina, delle arti decorative, dei tessili, del cuoio e dei profumi.

Al padiglione della Francia il Principe è stato ricevuto dal console generale signor Rais, dal conte Gorge direttore della Banca di Francia per il commercio estero, dal sig. Gabriel e dal commissario francese per la partecipazione alla fiera di Milano. Ivi S. A. R. ha apposto il proprio nome sopra una pagina del libro d'oro delle firme illustri. Il Principe Ereditario ha visitato inoltre i padiglioni delle arti grafiche e del libro, degli orafi, degli apparecchi scientifici, della Sardegna, del Belgio, della Romania, della Cecoslovacchia, dei vini d'Italia, della Fiat, della Montecatini d'Italia, della musica, il padiglione degli autoveicoli, il padiglione Marelli ed il padiglione delle automobili. Ivi il Principe è stato ricevuto dall'on. Ferretti e dai rappresentanti delle fabbriche di automobili. Il Principe ovunque fatto segno ad acclamazioni è entrato anche nel palazzo della moda.

Terminata la visita alla Fiera, il Principe Ereditario si è recato al Palazzo dello Sport dove è stata offerta in suo onore dal commissario governativo per l'ente autonomo della Fiera ing. Puricelli, una colazione alla quale hanno partecipato fra gli altri S. A. R. il Duca di Bergamo, il Ministro dell'Economia azionale on. Belluzzo con la signora Belluzzo, l'on. Martelli, le rappresentanze del Senato della Camera, i senatori Baldo Rossi e Borromeo, gli on. Ferretti e Benni, il Prefetto gr. cr. Pericoli con la signora, il Podestà on. Belloni con la signora, il vice podestà gr. uff. Morgagni e on. Torrusio, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, le dame di Palazzo contessa Jacini, duchessa Visconti di Modrone, principessa Trivulzio, contessa Durini, donna Maria Greppi, principessa Borromeo, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione militare, il generale Clerici aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il console generale della Milizia, Carini, il gr. uff. Fabbri presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Corte d'Appello Raimondi, il comm. Tarlarini commissario governativo della Camera di commercio, il segretario generale della Fiera dr. Roseo ed altre personalità cittadine.

Per la previdenza dei giornalisti italiani

MILANO, 26

Ieri sera nella sede del «Popolo d'Italia», sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, si è riunito il Comitato esecutivo dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani, nelle persone degli on. Amicucci e Ferretti, del barone Baratelli e Vasco Patti. Il Comitato, nel constatare con soddisfazione che le entrate dell'Istituto si fanno sempre più cospicue, ha approvato il bilancio preventivo che sottoporrà all'esame del prossimo consiglio generale.

Sono stati fissati i capisaldi della forma di previdenza da adottare, consistenti nella pensione sotto forma di rendita al 60.o anno di età, anche caso di invalidità, in tutto o in parte, secondo le norme attuariali; in caso di premorienza sarà assicurato un capitale, mediante assicurazione sulla vita, agli eredi.

Detta forma di previdenza sarà attuata nel più breve tempo possibile e cioè appena l'Istituto sarà in possesso di tutti quei dati che ha già richiesto ai giornalisti, riguardanti la età, composizione di famiglia, ecc. Il Comitato esecutivo ha inoltre deliberato che quei dati vengano nuovamente richiesti entro il termine perentorio di consegna di 15 giorni, facendone condizione principale per l'ammissione all'Istituto.

Si è quindi proceduto all'esame di nuove ammissioni, esame che verrà esaurito nella prossima riunione che avrà luogo a Roma ai primi di maggio.

Notizie inconsistenti sull'opera del Balilla

ROMA, 26

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

Sono comparsi in questi ultimi giorni su diversi giornali della capitale alcune notizie riguardanti l'Opera Nazionale Balilla che risultano infondate e premature. Questa Presidenza non ha potuto ancora accertare la fonte di queste informazioni che sono poi state raccolte da gran parte della stampa italiana.

I direttori dei giornali pertanto sono pregati di voler dare ospitalità nei loro quotidiani soltanto a quelle notizie che siano comunicate dall'ufficio stampa dell'Opera sia direttamente come attraverso l'«Agenzia Stefani» astenendosi dal raccogliere altre informazioni di provenienza non bene accertata.

Nelle gerarchie di Cuneo

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Avendo l'on. Bertacchi per ragioni professionali rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario Federale per la Provincia di Cuneo, S. E. il Segretario Generale dopo avergli espresso la sua gratitudine per l'opera svolta le ha accettate ed ha nominato in sua vece il generale Ernesto Tarditi che oggi stesso prenderà in consegna gli uffici. S. E. il Segretario Generale ha impartito al generale Tarditi le necessarie disposizioni relative anche alla costituzione del nuovo direttorio.

Il Governatore De Vecchi a Roma

ROMA, 26

E' giunto a Roma, proveniente da Napoli, il Governatore della Somalia, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Il Governatore sarà ricevuto dal Ministro delle Colonie, on. Federzoni.

Il commissario della Croce Rossa

ROMA, 26

Il comm. Pio Marta, Prefetto del Regno, è stato nominato commissario straordinario della Croce Rossa Italiana.

L'esistenza del ferro sulla Tambura

nonostante il falso ingegnere

ROMA, 26

Le disavventure del sedicente ingegnere Della Rosa hanno fatto quasi intravedere che si possa mettere in dubbio anche l'esistenza del giacimento ferrifero della Tambura, forse per riflesso dell'attività del presunto scopritore. Informazioni assunte presso gli uffici competenti mettono in grado di assicurare che di falso nell'affare della Tambura non vi è che la persona del Della Rosa, assai bene conosciuto dall'amministrazione statale, che ne provocò l'arresto, sotto il nome di Michele Modugno, fin dal 1921, da quando cioè egli si dedicava a decantate ricerche minerarie nella Majella, con capitali raccolti lusingando ed ingannando quelle popolazioni, così come aveva cominciato a fare per la Tambura. I giacimenti minerari esistono e sono noti da molto tempo (sono anche riportati nella carta geologica delle Alpi Apuane, edita nel 1907 a cura del Regio Ufficio Geologico) e formarono oggetto a diverse riprese di ricerche e anche di parziali sfruttamenti. Nella Tambura si hanno mineralizzazioni di piombo argentifero, le quali, benchè non ne sia stata ancora accertata la importanza, furono esplorate in passato (si ebbero dichiarazioni di scoperte nel 1872 e nel 1880) e giacimenti di minerale di ferro (quelli sui quali aveva posto l'attenzione il sedicente Della Rosa). Quindi è certa la presenza in quella località di zone ben mineralizzate dalle quali è da augurarsi che saggie e serie iniziative possano trarre un utile all'economia del Paese.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 26

L'anticiclone portoghese si riduce a 766 e la depressione baltica a 737 continua a premere sull'Europa orientale che la pressione è tuttora bassa. In Italia il barometro dovunque aumenta, oscillando intorno a 756 sulla valle padana e livellandosi a 760 sulla penisola. Pertanto la temporanea migliorìa del tempo sarà attenuata per annuvolamenti più densi, e pioggerelle sulle località montane. Probabili venti intorno greco sull'alto versante adriatico, di libeccio sulle regioni meridionali, di ponente sul rimanente. La temperatura ritorna ad aumentare. Mare tirreno agitato.

Coraggioso atto d'un milite

per salvare una donna a Bari

BARI, 26

Il maggiore Paolo Franceschini, comandante la Divisione dei carabinieri reali di Bari, dà relazione dell'atto di coraggio compiuto dal milite ferroviario Ziccardi Vincenzo, di anni 30, appartenente alla Legione di Foggia:

«Certa Fortunata Flavio, di anni 50, nata e domiciliata a Lesina, si trovava sul piazzale interno dello scalo ferroviario di Foggia in attesa di prendere il treno in partenza per la linea di Castellamare. Ad un tratto la poveretta si mosse dal marciapiede dirigendosi verso il treno con cui doveva partire, ma attraversando il primo binario non si avvide che proprio in quell'istante giungeva sul binario medesimo il treno accelerato di Bari. La donna, di malferma salute, restò perplessa, destando il raccapriccio negli astanti, che ritennero dovesse ormai inevitabilmente essere travolta dal treno. In questo momento il milite Ziccardi Vincenzo, con mossa fulminea, si lanciò verso la malcapitata afferrandola per le braccia e traendola fuori dal binario, un attimo prima del passaggio del treno. Con tale atto, il milite salvò da sicura morte la Flavio, ponendo a serio rischio la propria incolumità».

Il duello tra Pukow e Nanking

e tra le città e il fiume

SCIANGAI, 26

Si ha da Kiu-Kiang:

Stamane artiglierie e mitragliatrici cinesi hanno tirato contro il cacciatorpediniere americano «Peary» e i caccia inglesi «Keppel» e «Volsey» che incrociavano nelle acque di Chin-Kiang. Le navi, che sono rimaste illese, hanno risposto con i grossi calibri riducendo al silenzio gli assalitori.

La notte scorsa cinque cannoniere cantonesi bombardarono la città di Pukow, le cui truppe risposero con vivace fuoco di artiglieria da campagna. Nel duello intervennero le artiglierie di Ciang Kai Sek postate a Nanking. Le cannoniere si ritirarono immediatamente, ma il duello fra i cannoni delle due città dura ancora. Si ritiene che le perdite umane in ambedue le città siano molto gravi. Tanto Nanking, quanto Pukow la notte scorsa rimasero al buio per ordine delle rispettive autorità militari.

L'Ambasciata dei Soviety a Parigi

smentisce d'aver protetto Cremet

PARIGI, 26

Il «Petit Parisien» scrive che si era sparsa la voce ieri che Cremet, consigliere comunale del quartiere della Santé, accusato nell'affare di alto tradimento comunista, avrebbe trovato una inviolabile ospitalità presso l'ambasciata dei Soviety a Parigi.

A tale proposito l'Ambasciata ha dichiarato che questa voce è opera di un cattivo scherzo e che è assolutamente inutile smentire.

La Russia vuole armarsi

MOSCA, 26

Vorochilow, commissario per la guerra e la marina, facendo un rapporto al congresso dei Sovieti sulla difesa della U.R.S.S. ha affermato che gli armamenti di tutte le potenze obbligano la U.R.S.S. a una estrema vigilanza. Ha aggiunto che il carattere della politica del governo sovietico è assolutamente pacifico ed ha categoricamente smentito il concentramento di truppe sovietiche in Manciuria e la preparazione della U.R.S.S. alla guerra chimica.

«Gli effettivi dell'esercito russo — ha soggiunto il commissario — sono allo stesso livello degli anni precedenti». Nondimeno Vorochilow ha espresso la sicurezza che le forze armate della Unione assolveranno i loro doveri con successo. Vari oratori hanno affermato la necessità di rafforzare le risorse materiali della difesa e di migliorare le basi tecniche.

La peste nelle Indie Olandesi

PARIGI, 26

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, ha dall'Aja: Un dispaccio ricevuto dalle Indie Olandesi riferisce che una epidemia di peste vi infierisce da otto settimane. Essa ha causato già la morte di 1388 persone.

Nevicate in Inghilterra e in Montenegro

LONDRA, 26

Dopo alcuni giorni di sole e di caldo quasi estivo, la Gran Bretagna è ripiombata nell'inverno. Burrasche di neve in mare ed in terra. Abbondanti nevicate sono avvenute in Iscozia e nel nord dell'Inghilterra e per domani si prevede neve anche in alcune località più a sud.

TRIESTE, 26

Si ha da Belgrado:

Mentre a Belgrado il termometro segna dai 25 ai 26 gradi all'ombra, nel Montenegro continua a nevicare. Fra Kolasin e Podgoritza sono sospese tutte le comunicazioni. Il Lovcen fino alle mura di Cattaro è coperto di neve.

60 mila fattorie distrutte

per le inondazioni del Mississippi

PARIGI, 26

Il Daily Mail, edizione parigina, riceve da Nuova York che non meno di 60.000 fattorie sono distrutte o rimarranno gravemente danneggiate nell'immensa estensione di terreni che è attualmente sommersa dalle acque del Mississippi e dei suoi tributari. Gli Stati Uniti devono ora far fronte ad una perdita che non ha precedenti. Il Mississippi non è più un fiume, ma un immenso lago che si estende da Saint Louis fino a Nuova Orleans.

Il ministro Hoover è atteso a Memphis nel Tennessee, dove assumerà la direzione dei lavori di salvataggio a cui sta accudendo la Croce Rossa americana insieme con altre Società. I danni, secondo i primi accertamenti sommari, ammontano ad oltre 500 milioni di dollari.

Rilievi sul cancro

PARIGI, 26

Alla Accademia delle scienze il sig. Darson Val ha illustrato nella seduta odierna una nota del prof. Stelys che ha effettuato una inchiesta nel massiccio centrale ove egli ha rilevato che al livello del suolo carbonifero si trova un vero flagello di cancro che colpisce la popolazione umana, la fauna e la flora. La presenza di questo male induce il prof. Stelys a formulare una ipotesi che il cancro sarebbe il risultato dell'assenza dell'elemento più indispensabile alla vita cioè l'ossigeno.

Attrice che fa causa al teatro

BUDAPEST, 26

Il consiglio comunale di Budapest non ha permesso una serie di recite all'attrice berlinese Kathe Dorsh che, arrivata a Budapest, ha trovato chiusa la porta del teatro reale dove l'attrice avrebbe dovuto recitare. Essa intenterà un processo alla direzione del teatro.

L'odissea di Wilkins nell'Alasca

110 chilometri a piedi sui ghiacci

LONDRA, 26

I giornali pubblicano una lettera che il capitano Wilkins ha potuto mandare da Beechey Point, circa 250 chilometri in linea retta a est di Punta Barrow sulla costa dell'Alaska, per mezzo di una slitta condotta da un eschimese.

L'aviatore narra di essere stato costretto ad atterrare sui ghiacci alle 12.30 del 14 aprile dopo vani tentativi di ritorno e di esser senza benzina per riprendere il volo.

Nei due giorni successivi Wilkins e il suo compagno Eielson ebbero a soffrire per violente tempeste, con forte vento di sud-ovest. Non poterono vedere il sole, nè, per conseguenza, fissare la loro posizione assoluta: riconobbero solo che andavano alla deriva in direzione est. Appena poterono eseguire i calcoli, stabilirono la posizione a 155 di longitudine ovest e a 72-30 di latitudine nord.

Nel lavoro di riparazione al motore, ad Eielson si erano gelate le prime falangi di quattro dita della mano destra, e alla domenica queste dita erano tanto gonfie che egli poteva appena valersi della mano. Poichè la riserva di combustibile era esaurita, non c'era da fare altro che partire a piedi verso il primo posto abitato. Incominciarono così il lungo viaggio, trascinando un paio di slitte improvvisate. Alla notte costruivano nella neve, e dormivano in essi abbastanza bene, senza soffrire troppo il freddo. La marcia era però molto faticosa. Dopo tre giorni decisero di ridurre il carico e ammonticchiarono tutto su una sola slitta che tirarono insieme traverso numerosi campi di ghiaccio fresco. Dopo altri tre giorni abbandonarono anche questa slitta portando soltanto quel po' di viveri che poteva stare nella loro tasche.

Domenica, una settimana cioè dopo aver incominciato il viaggio di ritorno si trovarono sopra un ghiaccio rotto e cattivo e Wilkins ebbe la disgrazia di cadere nell'acqua fino al petto. Seguirono tre giorni di rude battaglia col ghiaccio scabro e spezzato, sul quale dovettero aiutarsi con le mani e con le ginocchia. Arrivarono a Beechey Point con le faccie bruciate dal sole e stanchissimi dopo aver percorso 110 chilometri a piedi.

Wilkins termina chiedendo l'apparecchio di ricambio.

La morte di Noel Davis

che si preparava alla transvolata atlantica

NEWPORT NEWS, 26

Il comandante Noel Davis, il quale preparava la transvolata dell'Atlantico senza scali, è rimasto ucciso in un incidente. Davis stava provando un biplano gigante chiamato American Legion, quando improvvisamente precipitò al suolo presso Messik rimanendo schiacciato sotto il motore.

Il raid degli aviatori jugoslavi

BELGRADO, 26

Gli aviatori jugoslavi capitano Sondermayer e il tenente pilota Bajdak ripartirono ieri per Bassora e atterrarono alle ore 10 a Djask situato 100 km. a sud est di Bender Abbas. Gli aviatori ripartirono oggi per Carachi.

Doumergue ritornato a Parigi

PARIGI, 26

Il Presidente della Repubblica Doumergue di ritorno dal suo viaggio a Marsiglia è rientrato stamane a Parigi.

Re Gustavo a Parigi

PARIGI, 26

Il Re Gustavo V. di Svezia, proveniente da Madrid, è arrivato stamane alle ore 10 a Parigi, donde ripartirà giovedì sera per la Svezia.

Consultazioni mediche per radio

PARIGI, 26

Il «Matin» ha da Bruxelles che la nave belga «Ziunia» ha lasciato Ostenda ieri sera per le acque scandinave, con a bordo il dr. Raoul Bernard, delegato del Comitato internazionale per l'igiene della gente di mare. Con il concorso di un ufficiale radiotelegrafista, il dr. Bernard farà degli esperimenti di consultazione medica in alto mare per radiotelegrafia a uso delle navi sprovviste di medici. E' questa la prima volta che al largo si fanno esperimenti internazionali di tale genere.

Nuova chiusura per incidenti

delle officine Citroen

PARIGI, 26

Il 21 aprile in seguito agli incidenti che ebbero luogo in varie officine della casa di automobili Citroen, la direzione decideva di sospendere i lavori fino a lunedì. Ieri mattina all'ingresso delle squadre la maggior parte degli operai riprendeva il lavoro e la direzione annunziava che l'84 per cento degli operai era al suo posto. Nel pomeriggio però per opera di alcuni mestatori comunisti si verificarono disordini e si riprendeva lo sciopero. In tali condizioni la direzione ha deciso di licenziare di nuovo diecimila operai delle officine dove si sono verificati disordini.

Il lavoro verrà ripreso giovedì prossimo a meno che nuovi incidenti non rendano necessario il licenziamento dei trentamila operai di tutte le officine.

Un saluto di allogeni al Duce

ROMA, 26

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Trieste: «Le popolazioni allogene della zona di Sesana ieri da me visitate nel giro di Sesana (presieduto) dei fasci della provincia, esprimono all'amatissimo Duce l'entusiastico profondo sentimento di devozione e di attaccamento. Ossequi. — Segretario federale Gobbi».

New York accoglie De Pinedo con imponenti manifestazioni

NEW YORK, 25

(F.P.) De Pinedo e i suoi compagni sono arrivati stamane alle ore due, ricevuti alla Pensilvania Stazion dal console Axerio e da altre personalità italiane, nonchè da numerosi giornalisti. L'eroico volatore è sceso all'Hotel Ritz Carlton. A mezzogiorno si sono recati all'albergo l'Ambasciatore, il console, l'addetto aeronautico Scaroni, il giudice Mancuso Chairman e l'on. Grover Whalen membri del comitato ed altre personalità. Venne formato un corteo scortato da poliziotti motociclissti, che ha percorso la Madison Avenue, la Quarta Avenue, Lafayette Street, fino al Piazzale della City Hall, che era gremito di italiani e di americani.

Il corteo è arrivato alle ore 15.30 alla City Hall, decorata di bandiere, dove già erano schierati 500 fascisti in divisa con gagliardetti, offrenti un magnifico spettacolo di italianità. De Pinedo e i suoi compagni, indossanti la camicia nera, col sindaco Walker, l'ambasciatore, le autorità e i membri del comitato si sono schierati sullo scalone dove sono stati fotografati. Indi sono entrati nel Palazzo Municipale, in un salone del quale è stato dato un ricevimento.

Hanno parlato il giudice Mancuso, il sindaco Walker; ad essi ha risposto in inglese De Pinedo, il quale ha passato in rivista i fascisti schierati nella piazza, acclamatissimo dalla folla. Al ricevimento sono pure intervenuti i rappresentanti dell'associazione combattenti in divisa.

De Pinedo uscendo dal municipio è salito su di un'automobile, ma persistendo le ovazioni deliranti della folla, ha dovuto scendere mescolandosi ai suoi connazionali che non rifinivano di applaudirlo.

I risultati delle elezioni austriache non mutano le posizioni

VIENNA, 26

(E. M.) Sebbene non ancora definitivi ed ufficiali, i risultati delle elezioni di ieri in tutta l'Austria confermano che il parlament nazionalmente ha sostanzialmente conservato la stessa configurazione del precedente e che l'Austria si è ancora una volta opposta validamente all'ondata marxista che parte da Vienna e che, basandosi sui preconcetti teorici del socialismo, ben volentieri trascinerebbe l'intera nazione alla più completa rovina.

Si calcola che in totale, allorquando cioè la procedura elettorale sarà completata con l'attribuzione dei voti residuali, siederanno in parlamento 93 deputati. La differenza di voti fra maggioranza e minoranza ascenderà probabilmente a 21 contro 29 a cui ammontava nella precedente Camera ove, davanti ad una maggioranza di 97 voti (82 cristiano sociali, 10 pangermanisti e 5 agrari) siedeva una maggioranza di 78 social-democratici.

Dell'incremento che possono oggi registrare i socialisti approfittano per gridare vittoria con acclamazioni sproporzionate alla realtà della situazione. Essi giungono anche a chiedere che l'attuale gabinetto si dimetta per far posto ai rossi. Occorre aggiungere che se nei partiti borghesi non mancano tentennamenti davanti a questa richiesta, la maggioranza riconosce la possibilità che ha il governo di tenersi ancora al potere.

I socialisti hanno realizzato il loro vantaggio grazie ad una accanitissima propaganda, ma è prevedibile che il governo austriaco continuerà nella sua linea politica finora osservata, ricorrendo spesso al compromesso, per un maggiore riavvicinamento fra la maggioranza e la minoranza. Completà sconfitta hdanno riportato nelle elezioni le liste dei partiti minori fra i quali i comunisti. Anche la lista israelita è stata sconfitta completamente; così gli ebrei non saranno più rappresentati nella nuova dieta provinciale.

Tariffe postali rialzate in Germania

BERLINO, 26

(F.A.) Il Ministro delle poste germanico ha deciso l'aumento delle tariffe interne, ad eccezione di quelle telefoniche. Il porto delle lettere sarà aumentato da 10 a 15 pfennig, cioè del 50 per cento, misura che il Ministro ha dichiarato necessaria per sopperire al deficit provocato principalmente dal telegrafo e dal tributo di circa 100 milioni all'anno che vengono pagati alle società ferroviarie. Questa misura viene criticata aspramente e combattuta da tutti i partiti che la definiscono anti economica e non adatta a giovare alla riduzione dei prezzi cui il governo pretende di contribuire.

Piroscafo danese affondato

PARIGI, 26

La «Chicago Tribune» ha da Copenaghen: Si annuncia che il piroscafo danese «Johanne» è affondato nel golfo di Biscaglia con 16 marinai.

Provvedimenti per gli affitti
Le commissioni conciliatrici

ROMA, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge 21 aprile 1927:

«Art. 1. — *In ogni Comune che sia capoluogo di mandamento giudiziario possono essere istituite dal Prefetto, qualora le difficoltà derivanti dalla crisi degli alloggi lo rendano necessario, una o più commissioni di conciliazione per le vertenze tra i locatori ed i conduttori di case di abitazione. Le commissioni di conciliazione dovranno redigere verbale da cui risultino tutti i dati ed elementi idonei a precisare i termini della vertenza che esse sono chiamate a conciliare, anche se la conciliazione non riesca.*

«Art. 2. — *Nei Comuni dove sono istituite commissioni di conciliazione a norma dell'articolo precedente, qualora venga richiesta al pretore del mandamento la preventiva autorizzazione per la esecuzione degli sfratti a termini dell'art. 1 del Regio Decreto Legge 6 gennaio 1927 N. 2, in relazione all'art. 1 del R. D. L. 6 maggio 1926, N. 743, il pretore non può provvedere sulla richiesta se insieme a questa non sia esibito, a cura del richiedente, il verbale della commissione. Nel provvedimento del pretore deve essere fatta espressa menzione da parte del richiedente dell'obbligo innanzi detto. Quando la esecuzione di uno sfratto rimanga sospesa per oltre due mesi, è in facoltà del pretore di fissare un equo aumento del prezzo di locazione.*

«Art. 3. — *Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche nel territorio dell'alto commissariato di Napoli. Il Ministro per la Giustizia è autorizzato a dare istruzioni per l'applicazione del presente decreto, che andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato in Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente per la Giustizia è autorizzato per la presentazione del relativo disegno di legge*».

Un altro schiaffo a Kerenski

NEW YORK, 26

(F.P.) Si ha da Chicago: L'ex capitano dell'esercito zarista Boris Gregory Telesnitsky, ha schiaffeggiato Kerenski mentre entrava nella sala di un banchetto. E' la seconda volta che Kerenski è schiaffeggiato durante il suo soggiorno in America. Infatti, come si ricorderà un primo schiaffo lo ricevette nei primi giorni di permanenza agli Stati Uniti, ad opera della signora dello stesso capitano.

La facciatosta degli antifascisti

NEW YORK, 26

(F.P.) Qualche centinaio di rinnegati, riunitisi nel salone della Cooperunion, prima di una conferenza di Salvemini, hanno approvato un ordine del giorno del famigerato Carlo Fama, richiamante l'attenzione del governo americano sui discorsi dell'ambasciatore De Martino di propaganda per il Fascismo e invitando Kellog ad emanare provvedimenti adeguati.

E' strano che quei signori abbiano trascurato di adottare lo stesso ordine del giorno contro Butler preside della Columbia University, l'ambasciatore Fletcher e altre personalità americani esaltanti Mussolini e il fascismo.

Due vescovi messicani deportati

NEW YORK, 26

(F.P.) Si ha da Città del Messico: Il presidente Calles ha deportato altri due prelati, l'arcivescovo Pedro Vera Zuria di Puebla e il vescovo Josè Manrique Zarate di Huejutla, accusandoli di sobillare la insurrezione. A Rio del Cuale è stato sommariamente giustiziato un sacerdote accusato, secondo le truppe federali, di combattere alla testa degli insorti. Continua la caccia contro i sacerdoti presunti capi degli insurrezionali.

Quattro morti e due feriti in un incidente d'auto in Germania

BERLINO, 26

(F.A.) Anche la giornata di domenica ha portato una serie di disgrazie automobilistiche dovute all'eccessiva velocità. La più grave è avvenuta la notte scorsa ad una automobile privata di proprietà di un industriale di Francoforte che nelle vicinanze di Homburg, per sorpassare un'altra vettura, filava ad oltre 80 chilometri all'ora. La vettura dell'industriale andava ad urtare una ruota dell'altra vettura e veniva sbalzata con enorme violenza contro il margine della strada. Tre passeggeri morivano sul colpo e un quarto soccombeva poco dopo; due altri rimasero feriti gravemente. I passeggeri della vettura investita restavano incolumi, pur avendo subito la macchina gravi avarie.

Arresti pel commercio di falsi gettoni al Casino di Montecarlo

VIENNA, 26

La polizia ha arrestato una portinaia, certa Giulia Olbrich, che era stata recentemente arrestata a Ventimiglia per avere voluto introdurre falsi gettoni nel casino di Montecarlo ed era stata poi rilasciata.

La polizia ha anche arrestato l'orefice Sanger di origine polacca che fabbricò i gettoni e il commerciante Nussbaum polacco implicato nell'affare.

La "Famegia veneziana,, a Milano inizia la sua attività

MILANO, 26

Ieri sera la «Famegia venezina ha tenuto nel salone dell'Istituto dei ciechi un trattenimento musicale al quale intervennero numerose personalità e molti veneti residenti a Milano. Scopo della riunione era la inaugurazione della «Famegia veneziana». La poetessa Eugenia Consolo di Venezia, ha detto alcuni versi e canzoni popolari venete, mentre la soprano Zanon, accompagnata al piano dal fratelli, ha cantato delle canzoni antiche e moderne con ammirata semplicità e grazia. Fra i presenti notammo Vol Ferrari; il cav. Andrea Busetto ha pronunciato brevi parole per spiegare gli scopi benefici della «Famegia veneziana».

Mortale investimento automobilistico

PIOVE DI SACCO, 26

Il 23 corr. verso le ore 19 l'automobile dei fratelli Mazzucato di Brentelle di Padova guidata dallo chauffeur Zuin Ernesto, avente a bordo l'ex on. Furian Armando, il dott. Ferraresi Alessandro ed il cav. Candido Mazzucato dopo un giro di propaganda fatto in vari comuni del Mandamento di Piove riprese a discreta velocità la via di Padova.

Appena oltrepassato la Frazione di Vigorovea (Legnaro) da un'abitazione vicina ed alla distanza di pochi metri comparve sulla destra della strada la bambina Carraro Gemma di anni 5 e mezzo. Lo chauffeur intuito il grave pericolo diede mano ai quattro freni, sterzando a destra, facendo fare alla macchina per l'improvviso arresto mezzo giro su sè stessa, senza peraltro potere evitare l'investimento della piccina che pur essendo stata risparmiata dalla parte anteriore della macchina, andò a cozzare con la testa sulla parte posteriore destra riportando gravi lesioni per le quali pochi minuti dopo, tra lo strazio dei genitori, moriva.

I quattro viaggiatori appena avvenuto l'investimento scesero di macchina per prestare soccorso alla infelice creatura e, constatata la gravità delle ferite riportate dalla Carraro con la stessa macchina si portarono a S. Angelo di Piove in cerca di un sanitario, ma inutilmente perchè al loro ritorno la bambina era spirata.

L'investimento per quanto doloroso, non va interamente attribuito al conduttore della macchina dato che questi, appena se ne avvide del pericolo, pur di salvare la piccina, non si curò di coloro che erano a bordo e fu un vero miracolo se l'auto per l'improvviso arresto non si capovolse.

Un'auto contro un paracarro

VERONA, 26

Lungo la strada che dal paese di Nogara va a Bonferraro un'automobile ha battuto contro un paracarro e si è rovesciata. Dei quattro gitanti che stavano a bordo due di essi, tali Vasco Squarzoni e Dialmo Righi, sono rimasti gravemente feriti ed hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Bimba uccisa da un' automobile

PADOVA, 26

La bambina Gemma Carraro di anni 5 a Vigorovea è rimasta uccisa dall'automobile dei fratelli Mazzuccato di Brentelle. La piccina attraversava la strada proprio mentre l'auto sopraggiungeva.

Un duello alla sciabola a Padova

PADOVA, 26

Si sono battuti alla sciabola il tenente di cavalleria Freghy Andrea e l'avvocato Monti Gino, in seguito ad un incidente avvenuto in un bar. L'avv. Monti è rimasto ferito tre volte all'avambraccio. In seguito a ciò i medici hanno fatto cessare lo scontro.

Le affettuose accoglienze di Cagliari a S. A. R. il Duca di Pistoia

CAGLIARI, 26

Stamane, alle ore 11.40, nel porto di Cagliari, a bordo del cacciatorpediniere «Calatafimi», è giunto S. A. R. il Duca di Pistoia per assistere al concorso ippico sardo in rappresentanza di S. M. il Re. L'arrivo del cacciatorpediniere è stato salutato dal sibilo delle sirene delle navi ancorate sul porto e degli stabilimenti industriali.

L'Augusto ospite è stato ricevuto allo sbarcadero dal Prefetto D'Arienzo, dal generale Rossi comandante militare dell'isola, dal Podestà Tredici, dagli on. Pili, Cao e Putzolu, dal comandante della Milizia generale Zirano, dal Provveditore alle opere comm. De Simone; una compagnia del 46.o fanteria con bandiera ha reso gli onori militari mentre una gran folla assiepata lungo tutte le calate del porto ha dato al Principe il saluto alla voce.

Si è quindi formato un corteo di automobili che tra due ali di popolo plaudente e di foltissime rappresentanze fasciste in camicia nera ha percorso via Roma, largo Carlo Felice e via Manno, recandosi al Palazzo della Provincia ove il Prefetto ha fatto al Duca la presentazione delle autorità cittadine. Tutta la città è imbandierata e festante.

Un successo di Arròs e Giancapo con "Delitto e castigo,, a Milano

MILANO, 26

La elegante sala dei filodrammatici era ieri sera oltremodo affollato del caratteristico e speciale pubblico delle grandi prèmieres: critica, letteratura, giornalisti, mondanità, si erano dati convegno per l'attesa prima rappresentazione del nuovo lavoro di Rossato e Capodivacca (Giancapo), quest'ultimo da poco tempo, come è noto, chiamatato alla direzione del «Secolo».

I due inseparabili commediografi hanno presentato al pubblico rappresentato dalla compagnia di Armando Falconi «Delitto e castigo», dagli autori classificata come tragedia-brillante.

Il conte Luciano, innamorato della sua amante con la quale conviveva da sette anni, in un ritorno improvviso sorprende la sua donna sulla soglia del peccato. Ha veduto l'uomo fuggire e l'ha riconosciuto; è un amico, naturalmente: ma il conte Luciano fingerà di non aver veduto per poter poi vendicare l'oltraggio, tanto più grave perchè dovuto alla infedeltà di una amante. La ucciderà sorprendendola nella colpa.

Ma se un marito può punire uccidendo ed essere assolto dai giurati, non così l'amante. Sposerà dunque la traditrice per avere il diritto di sopprimerla. Ma la sposa è tanto bella e veramente innamorata dell'uomo che volle portarla all'altare, che non pensa più a quello che poteva diventare forse l'amante per un capriccio, non già per amore. E il marito, invece della tragedia, crea la felicità vera per tutti e due

La tragedia brillante è condotta con bella maestria teatrale: il dialogo è ricco, i personaggi bene precisati, la loro comicità qualche volta anche caricaturale, ma sempre misurata; sicchè il pubblico ha gradito molto questo nuovo lavoro plaudendo a ogni atto, con convinzione. La cronaca registra infatti cinque chiamate al primo atto: sette al secondo e sei al terzo. Al secondo e terzo atto si presentarono anche gli autori.

L'interpretazione della compagnia di Armando Falconi, è stata ottima, particolarmente per merito della Borboni e del Falconi stesso nelle vesti di «Luciano». «Delitto e castigo» dunque non ha nulla di comune con la tragedia russa, ma ha invece offerto a due nostri commediografi di dare al teatro un ottimo lavoro che da domani inizia la serie delle repliche.

Sarraut risponde alle accuse della stampa estremista

PARIGI, 26

Il «Petit Journal» scrive che parlando a Bona il Ministro degli interni Sarraut è ritornato sul tema da lui svolto a Costantina ed ha dichiarato frà l'altro: «Mi consta che dopo il mio discorso di Costantina un giornale estremista mi accusa di fare della politica e di voler suscitare delle discordie.

«Io celebro invece l'unione dei francesi e degli indigeni. La Francia ha saputo associare gli indigeni in una opera di fraterna collaborazione ed è per questo che a nome del governo intero mi erigo contro coloro che vogliono distruggere questa opera o intaccarla. Non permetterò che ci si tocchi. Protestiamo contro alcuni partiti che servono la causa dello straniero e non quella del proletariato e gridiamo loro: Di qui non si passa».

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il R. D. 14 aprile 1927 concernente la approvazione del regolamento generale per l'igiene del lavoro

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 128

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

Il portinaio questa volta, inquieto anche lui, discese i gradini quattro a quattro e risalì subito. Intanto il tempo era trascorso; era circa un'ora. Quando i due uomini entrarono nel vestibolo, indietreggiarono a metà asfissiati. Il conte si precipitò nella sala e aprì una finestra che dava sul giardino. L'aria fresca della notte penetrò nell'appartamento. In mezzo alla stanza, gli ultimi carboni, rossi ancora, come sangue coagulato, si consumavano nello scaldino.

Allora Giorgio si avvicinò alla porta della camera da letto e dalla soglia assistè a uno spettacolo indimenticabile. In fondo, nell'alcova, sul letto, sotto le tende di seta viola scolorite, le due giovani erano distese e addormentate l'una nelle braccia dell'altra. La testa della bionda Andreina era ripiegata sul petto nudo della sorella. Senza dubbio, nelle ultime convulsioni dell'agonia Serafina l'aveva sostenuta, più forte e più ribelle alle violenze della morte. La maggiore sembrava addormentata, coperta dai capelli della sorella. Le sue braccia divinamente modellate e le sue magnifiche mammelle uscivano a metà dalla camicia di fine batista, uno dei resti dell'opulenza delle marchese di Varannes.

Ella era pallida, esangue, ma i suoi lineamenti esprimevano una serenità suprema. Vi era in lei una specie di contentezza soprannaturale. Ciò che aveva acquistato era il riposo. Tutte e due avevano la immobilità della morte.

— Ah! — esclamò il conte, — un medico!

Egli si chinò sul petto di Serafina; il cuore non batteva più. Le prese la mano: essa ricadde inerte sul lenzuolo. Si mise in ginocchio al capezzale e lasciò cadere la testa sui cuscini.

— Troppo tardi! — mormorò egli. — Iddio mi ha punito.

Il babbo Simon, spaventato, era corso in cerca di un dottore. Ne conosceva uno che abitava a poca distanza, in via Bonaparte. Fortunatamente, questo medico era in casa e non tardò a venire. Era un uomo di una cinquantina d'anni, semplice e servizievole, ben conosciuto nel quartiere e, nella sua modestia, era più utile di molti ciarlatani chiacchieroni e che non si possono avvicinare a causa della loro celebrità. Quando egli entrò il conte era disperato.

— Dottore, — diss'egli, — salvatele e vi dò una fortuna.

Il medico si avvicinò al letto, esaminò un istante le due giovani e scosse la testa.

— Io non posso fare miracoli.

Tuttavia, dopo due ore di cura, egli richiamò Serafina alla vita. Più forte della sorella ella aveva resistito all'asfissia.

Andreina era morta!

L'anima della povera zoppa aveva abbandonato quel corpo casto e puro da cui si era separata senza sofferenza. Alle cinque del mattino, per strappare Serafina da questo spettacolo straziante, Candeilles la trasportò ancora svenuta in via di Varannes, coll'aiuto del medico e di Simon. Fino a mezzo giorno rimase senza conoscenza. Quando si svegliò, riposava in una magnifica camera del palazzo di Candeilles, sorvegliata da due religiose. Nella semioscurità che regnava nella stanza, sul primo ella non distinse dove si trovava.

Poi la ragione le ritornò, si passò una mano sulla fronte come per farne uscir fuori un'idea ed esclamò:

— Andreina!

Una religiosa le rispose dolcemente:

— E' qui.

— Perchè è gravemente malata, — disse la religiosa con le lagrime agli occhi.

— Voglio vederla!

Ella cercò di alzarsi, ma provò alla testa una orribile pesantezza. I suoi sforzi furono vani e ricadde sul letto.

— Dove sono? — domandò ella.

Fu il conte che glielo fece sapere. Egli andò a sedersi al suo capezzale e con riguardi infiniti le spiegò quello che era avvenuto. A poco a poco la preparò alla terribile notizia. Andreina si trovava lì infatti, ma coricata sur un letto funebre in una camera vicina. La sua bella testa pallida, con gli occhi chiusi, riposava sur un origliere di merletti. Con le mani giunte sul petto che sostenevano un crocifisso, ella dormiva il suo ultimo sonno.

Serafina chiese come una grazia al suo amante di essere portata vicino a lei. Soddisfecero il suo desiderio, e in un ultimo abbraccio, ella depose un tenero e supremo bacio su quella fronte di marmo, e l'intesero mormorare queste parole che riassumeva la vita di quella fanciulla angelica:

— Povera martire!

Erano allora le quattro della sera. Quando la riportarono nella sua camera, le lacrime trovarono il loro sfogo nei suoi occhi aridi e un torrente bruciante come una lava ne uscì e scorse sulle sue guance dimagrite.

— Adesso, — disse il dottore, — rispondo della sua vita. E' salva!

XVII.
Un odio da bestia feroce

Quando nel giorno stesso, dopo una notte nella quale vide più di una volta l'immagine della signorina Odelin che usciva dalla casa del barone di Sevran, Roumagnat andò al magazzino, trovò il suo amico Royon che passeggiava per la via, Il caldo prometteva una giornata di divertimento agli impiegati del bazar. Prima di entrare nel cratere, come diceva Royon, era bene prendere un rinfresco di precauzione. Egli offrì dunque una bibita al suo superiore in un caffè del boulevard Saint-Michel. Lì, egli notò l'alterazione dei lineamenti del suo amico. Le venditrici arrivavano in fila, affrettando il passo per evitare le multe. Pel solito, Roumagnat rivolgeva loro una parola di amichevole saluto.

La Vergine nera lo salutò. Egli voltò la testa e finse di non vederla. La bionda Varrey si affrettava al braccio di un'amica, facendo risonare sul marciapiede il tacco dei suoi stivaletti. Esse scoccarono i più graziosi sguardi ai loro capi.

— Che sciocche! — borbottò Roumagnat.

— Eh! eh! — disse Royon. — Lo dici tu, ma in caso di bisogno sono molto utili. Tu sei misantropo, ipocondriaco come un gottoso, nero come l'ebreo, funebre come una bara! Che cos'hai?

— Non ho niente!

— Vieni a Chatou, questa sera?

— A Chatou?

— Sì, abbiamo progettato una gita; siamo in sei Bonnet, Rollinat, Petitot... Andremo in canotto... Come rideremo!

— Sono di guardia.

— E' un servizio opprimente. Riacquisteresti il tuo buon umore. Ti va?

— Niente affatto! Bisogna che sia al mio posto alle nove e vi sarò. Quando Granin mi prenderà in fallo, sarà più maligno di quello che è!

— Le tue sopracciglia imponenti si curvano come l'arco del dio che lancia la folgore, — declamò l'antico seminarista. — Quando parli di Granin, si direbbe che vuoi stritolarlo con le tue potenti mandibole. Sei terribile!

(Continua)

Novelle postume d'un poeta

A pochi mesi dalla morte di Ferdinando Russo — il più melodioso dei cantori popolari — ecco un suo volume di novelle napoletane: «Il mio amico Landru» (1) pubblicato in questi giorni, in nitida veste, dall'editore Licinio Cappelli di Bologna.

L'arte narrativa del Russo, che è stato dei più attenti e amorosi scrutatori della semplice vita della folla, ha un carattere di personalità, d'immediatezza, di rigoroso risalto difficilmente uguagliabili. La sua tavolozza trabocca di luce, di color paesano, squilla di tinte sgargianti, d'interiezioni vernacole e le sue figure, che talora sembrano fuggevolmente accennate, hanno una consistenza, un piglio sfrontato, una grazia spavalda e chiassosa, un impeto sconcertante di personaggi che sanno il fatto loro e che, sotto la dorata grazia delle frasi di prammatica, sanno far balenare — ove occorra — il lucido stocco o il fedele coltello a serramanico.

Letteratura talvolta lievemente convenzionale: panorama di foschi budelli napoletani, folla di donne della malavita, di «gnappi» litigiosi, di bari, di parassiti e di frodatori d'ogni risma, di povere femmine viziose e miserabili, di torbidi uomini rapaci, usati alla violenza, alla rapina e al duello rusticano. Ambienti equivoci di corruzione, straducole dove mal si respira, antri dove si complotta, e si assale eterna lotta tra la prepotenza e la legge, tra l'usurpazione e l'onestà, tra il pugnaletto del ladro dei bassi fondi e la lucida bottoniera del questurino di ronda: ma talora da questo bieco mondo, scatta su una figura pietosa e umile, un volto dolorante di donna, uno sguardo di vittima inconsapevole trascinata nel baratro del vizio e, allora, la stessa torbida atmosfera sembra rischiarata, purificata da questa rapida visione di tormento e di disperazione che, insieme, è condiscendenza triste e sommessa perfidia e ribellione inconsapevole.

L'inavvertito contrasto è il segreto dell'arte del Russo. L'ambiente malfamato acquista in tocchi rapidi, precisi, pittoreschi un senso di realtà calda, umana, appassionata, in cui la sofferenza par scaturire mitigata, il dolore composto, la perversione stessa sembra divincolarsi dai suoi foschi tentacoli per entrare in un quadro di luce piena, irrompente, annullatrice di ogni bruttura e di ogni sconosciuto tormento.

Poeta dei semplici, cantore degli affetti modesti, degli amori di ogni giorno, il Russo costruisce la sua novella con studioso accorgimento, senza prender decisamente di mira gli effetti, senza contare sull'impressione di un episodio o di una scena secondaria, ma conducendo progressivamente il lettore all'epilogo, facendogli assaporare a rilento gli atti e gli episodi dei suoi protagonisti, costringendolo a respirare la stessa loro aria ammorbata, pago più della sensazione che dell'emozione diretta, inebriato delle sue stesse creature che, sempre, nascondono dietro il velo della perversione, il pronto e generoso slancio dei forti.

In questi dodici novelle de «Il mio amico Landru» c'è il Russo più autentico, sognatore, poeta, innamorato del sole e del mare che furono la sua gioia costante, assetato di bellezza, di luce, di verità; radioso elogiatore della sua terra incantata, sommesso enunciatore dei suoi vizi, cauto difensore dei suoi peccati, delle sue passioni, dei suoi impeti, dei suoi pregiudizi. Scrittore vario, pittore più che narratore, Ferdinando Russo poeta è tutto qui: la «Cafona» dell'«Idillio»; il «Ranucci» dello «Spadaccino»; «Tore il pezzente» dei tre «Crisantemi»; lo «Zoppo» dei «Cavalieri della luna» — per citare solo qualcuna delle figure di questo libro — non saranno facilmente dimenticati dai lettori. C'è poesia e discrezione, audacia e tenerezza, finezza e passione, in questi personaggi: ognuno di essi è un piccolo eroe — nel suo mondo — un disperato difensore di quel diritto alla violenza che, se le leggi condannano, i «gnappi» indimenticati hanno elevato alla dignità di un esaltante principio di supremazia. E c'è il sole di Napoli, l'anima di Napoli, il gran cuore napoletano che pianse come pochi la morte del suo poeta, perchè, con lui, spariva il più autentico celebratore di un popolo meraviglioso, nato per l'audacia e cresciuto nell'audacia, come i vecchi cavalieri, erranti nel chiuso mondo delle meteore dorate e dei sogni senza confine.

Mario Sandri

(1) Ferdinando Russo: «Il mio amico Landru» (Cappelli, Ed., Bologna). Lire 9.

Il grave pericolo corso dell'idrovolante di Bellanca

PARIGI, 26

(A.P.) Un radiotelegramma da New York annunzia che il monoplano di Bellanca, il «Columbia» il quale sta eseguendo delle prove in vista di una partecipazione al raid New York-Parigi, è andato a rischio di essere completamente distrutto, poco dopo il suo primo volo di prova, in seguito ad un incidente verificatosi nel treno di atterramento e solamente il magnifico sangue freddo del pilota Chamberlain ha impedito una catastrofe, salvando la vita alle tre persone che si trovavano a bordo. L'aeroplano ha scivolato in aria durante circa un'ora cercando un punto di atterramento sul quale posarsi senza ulteriori danni e vi pervenne soltanto con grande fatica.

Bellanca ha dichiarato che l'incidente non ritarderà di oltre tre o quattro giorni la partenza del «Columbia» per il raid transatlantico.

Ucciso dallo scoppio d'una bomba

PADOVA, 26

L'altra sera a S. Michele delle Badesse, in comune di Borgoricco, mentre il contadino Mario Valentini di anni 26 stava preparando le bombe per la pesca, ne provocava lo scoppio. Colpito dalle scheggie il disgraziato rimaneva ucciso sul colpo. La madre del Valentini Santina Sampin e il meccanico Guido Favero che si trovavano presso il Valentini stesso, rimasero gravemente feriti.

Quattro belle sull'Oceano

In viaggio verso l'America

TORINO, 26

Come è noto, le quattro signorine scelte dall'Italia, dalla Francia, dal Lussemburgo e dal Portogallo per il concorso di bellezza di Galveston sono in viaggio per l'America. Un redattore della «Stampa» che accompagna Miss Italia così descrive il viaggio delle quattro dee:

«La campionessa di Francia, Robertine Cusey, ha lasciato il suolo della sua patria con quella graziosa indifferenza delle parigine, come se si trattasse di andare ai bagni a Trouville. E' partita con molti bauli, la mamma e un cagnolino pechinese che le hanno dato qualche giorno prima di partire come ricordo. Robertine Cusey è un tipo eminentemente parigino, molto elegante, molto «stylè», molto giovine (non più di ventidue anni), ha il corpo pieno di grazia, ma di una magrezza indiscutibile, precisa, senza discussione.

«Robertine Cusey non sarà un'ambasciatrice di bellezza, ma di moda parigina. Le più grandi case di confezioni della metropoli sono andate a gara per vestirla... L'hanno fornita, con generosità signorile, di ogni cosa idispensabile e specialmente superflua. Com'è oto, per una parigina elegante il superfluo è necessario. E' salita a bordo seguita da un carico impressionante di bauli. Ne ha uno colossale esclusivamente per le scarpine.

«Un altro bel tormento quotidiano sarà per la signorina Cusey quello dei cappellini, delle «toilettes», degli orecchini, delle collane e di altre diavolerie di moda. Occorrerà una cura e uno studio speciale, una consultazione continua del guardaroba.

«Miss Lxemburgo — Rosa Blang — viaggia più spedita. E' sola ed ha poco bagaglio. Rappresenta un piccolissimo Stato ed è naturale che il guardaroba sia in proporzione. Però è una giovinetta ventenne, con un bel corpo degno d'una gara internazionale, alta e slaciata, con un viso di creola incorniciato da una chioma nerissima. Farà della strada nel cuore dei giudici di Galveston.

«Maria Gallo — Miss Italia — come guardaroba non ha da temere della francese. E' partita con un baule-armadio di proporzioni monumentali e il cui trasporto è stato piuttosto un problema. Le maggiori case di moda di Roma con lodevole spirito hanno gareggiato per fornire miss Italy d'una adeguata scorta di «toilettes». Viaggia inoltre con sette valigie, una cameriera e nessun cane.

«La miss italiana ha subito adornato le due sue cabine di ninnoli e fotografie con quel gusto e quel grazioso disordine che è proprio delle belle italiane. La francese si è immediatamente occupata a dar aria alle sue «toilettes» e la lussemburghese si è riuchiusa in preda a quel poetico languore che in navigazione si chiama mal di mare. Della lussemburghese si sono perdute le traccie.

«In quanto a miss Portogallo — signorina Margarida Bastos Ferreira — è una fanciulla di 22 anni ed ha stoffa per rappresentare non due ma tre o quattro paesi. E' un bel tipo alto, formoso, ben piantato con due occhioni non so se spagnuoli o portoghesi, ma certamente bellissimi ed espressivi. Il viso è rotondo, fresco, incorniciato da una capigliatura corvina tagliata alla «garçonne». Insomma è una figura alla Carmen, ma una Carmen tranquilla e per bene, a fondo sentimentale. Viaggia con sua sorella e con un interprete fuori concorso.»

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Uno scrittore giocondo

Indigenza decorosa - Da attore a giornalista

Il fascino della distanza - Onori di popolo

LONDRA, aprile

Poichè i suoi libri corrono anche per il nostro paese, e hanno — almeno a quel che mi si dice — un buon successo editoriale, vi presenterò Jerome K. Jerome. Credo che anche quelli, che si son fatti delle risate leggendo qualche suo libro o qualche sua «causerie» o novella pubblicata sui giornali, sappiano ben poco sul conto dell'autore di «Three men in a boat».

L'età del malcontento

Chi è e come è Jerome K. Jerome? Imaginatevi un bel faccione da canonico, incorniciato da una chioma bianca, folta ancora, nonostante l'età del proprietario: 67 anni. Oggi Jerome, se non è milionario, è quasi lì; ma, in tempi ormai molto lontani, non visse nell'agiatezza.

Figlio d'un proprietario di miniere, Lutero Jerome — questo era il suo primitivo nome — crebbe fin da bambino in un'indigenza decorosa. Gli affari del padre andavano a rotoli, e la famiglia dovette ramingare qua e là per i quartieri poveri di Londra, dove il ragazzo studiava alla bell'e meglio, come gli capitava.

«Quando fui sufficientemente istruito — racconta Jerome — andai come impiegato nelle ferrovie nord londinesi, a 10 scellini per settimana. Ma la gioventù è l'età del malcontento. Così, un bel giorno, scappai via e volli calcare le scene. Il mio salario — quando lo ricevevo — era di 15 scellini (credo con una trattenuta del 50 per cento). Non diventai l'idolo delle folle. Il destino volle preservarmene...».

Ma anche delle scene si stancò e fu, a volta a volta, commissionario, segretario d'un imprenditore edilizio, commesso di avvocato, maestro. «Dopo qualche tempo — egli continua — ritornai a Londra, e per tutto patrimonio avevo in tasca un pacchetto di polizze di pegno. Mi misi in giro per un po' di lavoro e... diventai giornalista. Dal giornalismo, poi, ruzzolai nella letteratura».

«On stage and off» fu il primo libro che lo fece conoscere al mondo britannico. Da un giornale passò a un altro, come fanno tutti i giornalisti; ma la sua grande «verve» comica prodigata sui fogli, se gli attirava lettori, gli procurava nello stesso tempo attacchi d'ogni genere. Del resto, era quello che ci voleva, perchè si formasse intorno a lui quel senso d'interesse che gli avrebbe fatto vendere i suoi libri. «Three men in a boat» fu il libro che lo portò di colpo alla fama. Acclamato, ricercato avidamente dai lettori, ecco Jerome diventare uno degli scrittori più popolari e correre verso la ricchezza.

La vita: una vedutina insignificante...

Se chiedete all'autore del «Diary of a pilgrimage» dei suoi successi letterari (scrittore giocondo, Jerome, ma anche vagabondo), egli vi dice: «I miei successi letterari?... Se siano veramente successi, non lo so. I miei libri si vendono: ecco tutto. A che cosa debbo ilsuccesso Ho guardato la vita con le migliori disposizioni di spirito. E' interessante. Qualunque cosa è interessante nella vita, anche la situazione più comune, quella che sfugge all'osservazione, semplicemente perchè ci siamo tanto abituati a essa da non avvertirla più».

Saper osservare! E' forse — soggiunge Jerome — il segreto per mantenersi a distanza dalla vita stessa, e la distanza — diceva Nietzsche — è il maggior fascino delle cose e... delle donne. Guai se le cose e le donne ci vengono tanto vicine da... perderle di vista, per troppa consuetudine. Il lettore si diverte per questo. In fondo noi scrittori non gli diciamo nulla di nuovo; gl'insegniamo soltanto a vedere ciò che guarda tutti i giorni, con l'ottimismo necessario per trovare il mondo divertente. L'uomo che sa vedere si allontana dalle imagini come l'obbiettivo che si mette a fuoco. E le imagini prendono allora dei contorni più nitidi; vi si scoprono particolari insospettati che aguzzano l'interesse e la curiosità. In questo modo si rompe la monotonia della «routine» quotidiana dell'esistenza, di cui si moltiplicano le attrattive. La sensazione di lontananza ha, poi, un altro vantaggio: quello d'isolare l'individuo, dandogli, con la contezza del proprio io, una disinvoltura, un'agilità di pensiero che lo soddisfa e talvolta gli procura la beata illusione della propria superiorità. Un'illusione, ma che importa? Del resto, l'illusione è il migliore dei beni dell'anima umana».

L'autore di «American wives» ha ricordato recentemente il primo giorno che andò a scuola. «I miei compagni londinesi — ha detto — mi domandarono dove fossi nato. Risposi loro ch'ero nato a Wallsall, soggiungendo — per timore che lo sapessero — che Wallsall era nello Staffordshire». Conosco Wallsal! — uscì a dire un ragazzetto, alto due dita più di me. — E' proprio il paese dove quello lì deve esser nato. «Io rimasi un po' perplesso, domandandomi che cosa ci potesse esser di male nell'esser nati a Wallsall. Ritornato a casa, interrogai mio padre. Per tutta risposta egli estrasse da un fascicolo una veduta a colori. L'illustrazione raffigurava una collina con un ameno paesello sulla sommità: due campanili, un ponte su un torrente, il municipio e una scuola circondati da alberi, un gruppo di casette intorno, e più sotto, campi e boschi. Su tutto, il sole vivido e brillante. Quell'imagine a colori è sempre rimasta impressa nella mia memoria. Forse la vita m'è apparsa spesso così: una vedutina insignificante, illuminata da molto sole.»

A Wallsall l'esilarante scrittore ritornava testè per ricevervi la cittadinanza onoraria. Fu una festa di carattere popolare, quasi — direi — un trattenimento di famiglia. Jerome esprimeva così la sua soddisfazione: «Molti dei miei colleghi letterati son cavalieri e baronetti. Uno di loro sarà «lord» quanto prima. Altri hanno ricevuto onori di vario grado. Io sono l'unico uomo di lettere che riceva onori dal popolo. Ma il «cavalierato» che mi ha dato il mio borgo m'è quanto mai gradito.»

Alberto Cecchi

L'avventura d'una ragazza vittima di quattro giovinastri

CATANIA, 26

Si conoscono solo ora i particolari di un fatto impressionante. Alle ore 2 del giorno 16 u. s. il vice brigadiere La Rosa Giuseppe veniva avvertito che in un negozio di mobili attiguo al suo si era rifugiata una ragazza sfuggita a quattro giovinastri che volevano a forza condurla in una casa di prostituzione. Immediatamente accorso sul posto assieme ad alcuni agenti, il vice brigadiere La Rosa trovava infatti la giovane, tale Consoli Agatino di Antonio di anni 17, da Catania, che fece la lunga narrazione dei guai che aveva passato in conseguenza di una sua puerile scappatella da casa. Ella era stata fermata per via da due giovani elegantemente vestiti i quali, dopo un pò di corte, la convinsero di accettare l'invito a prendere unb caffè.

Salita su di una carrozza assieme ai due, la ragazza si fece condurre al Caffè della Stazione in Piazza dei Martiri, dove sorbì in loro campagnia un caffè, ma non rimase molto, perchè dopo circa un quarto d'ora si presentò all'avventuriero terzetto un altro giovane, certo Pippo, identificato poi per Piazza Carmelo di Giuseppe, cocchiere di anni 19, il quale ricevette in consegna la Consoli con l'ordine perentorio di accompagnarla in una casa di via Zappalà al N. 74.

Ivi giunta, la Consoli venne rinchiusa dal «Pippo» il quale andò via portando con sè le chiavi.

Per ben tre giorni, la Consoli rimase in quella casa senza che alcuno venisse a recarle molestia, e solo il giorno 14, alle 21, tornò il Piazza assieme a certo «Turi» non ancora identificato, il quale la condusse in piazza Martiri con la scusa che le era necessario prendere un pò d'aria dopo tre giorni di clausura a cui d'altra parte egli era stato obbligato costringerla... per il bene di lei.

Quivi però spuntano sulla scena del brutale dramma in pochi giorni vissuto dalla Consoli due nuovi personaggi: il panettiere Andronico Giovanni fu Francesco da Catania, di anni 20, e il cocchiere Geraci Francesco fu Ferdinando pure da Catania, d'anni 19

Questi due, naturalmente al corrente delle cose, appena visto spuntare la Consoli e i suoi due «cavalieri» si avvicinarono e prepotentemente tolsero loro la Consoli che invitarono a seguirli.

La Consoli si lasciò macchinalmente condurre in una casa al N. 17 di via Deodati abitata da certo Milazzo Carmelo fu Francesco, d'anni 19, al quale fu consegnata perchè la desse in custodia ad una propria sorella dovendo la giovane essere alloggiata per la notte.

L'indomani però dopo tanto va e vieni era necessario che si venisse ad una conclusione, e la conclusione venne quale era da aspettarsi da tipi come quelli tra le grinfe dei quali era caduta la Consoli.

Alle 10 circa spuntò in casa l'Andronico il quale dopo alcuni minuti di conversazione avuta col Milazzo fu lasciato solo insieme alla giovane, e qui è facile immaginare ciò che avvenne. Successivamente la ragazza dovette subire gli abbracciamenti degli altri compari. Poscia essa fu portata via dalla casa per seguire il suo triste destino, se non che, giunta in Piazza Spirito Santo sgusciò via da loro con un balzo e si ficcò nel magazzino di mobili in cui riuscì a trovare la salvezza che non aveva voluto o saputo trovar prima.

Naturalmente della brutale e perversa combriccola non rimaneva più traccia, ma non riuscì difficile al maresciallo Lenzo Arturo e ai vice brigadieri Tomaselli e Licciardello l'identificare e arrestarne i componenti.

"La tempesta„ di Giorgione andrà in America?

Due anni or sono, poco dopo che era stato annunziato che il *Ritratto di gentiluomo*, dipinto da Tiziano, era stato venduto dal principe Alberto Giovanelli ad un antiquario inglese, avevamo raccolta una voce, che correva insistente in città, e che attribuiva al principe Giovanelli l'intenzione di vendere anche la *Tempesta* il mirabile preziosissimo dipinto di Giorgione, gioiello incomparabile della Quadreria Giovanelli. Quella volta il principe Giovanelli s'affrettò a smentire la notizia.

Oggi corre nuovamente la voce che il principe Giovanelli sia in trattative con un ricco americano per vendere la *Tempesta*. Non avremmo raccolto, questa volta, la voce, se essa non ci fosse stata riferita da autorevoli personalità, della serietà delle quali non è lecito dubitare.

Ma l'emigrazione in America de *La Tempesta* non recherebbe grave offesa soltanto al patrimonio d'arte di Venezia: l'Italia tutta ne sarebbe danneggiata; poichè il quadro giorgionesco è una delle più pure gemme dell'arte nostra, ed è certamente il più importante quadro italiano che appartenga a privati italiani. Vogliamo sperare che le autorità statali, alle quali è demandata la tutela delle opere d'arte e della legge, che ne vieta l'esportazione, sappiano e vogliano provvedere in tempo ad impedire l'emigrazione della *Tempesta*.

Non sarà male, in ogni modo, ricordare un fatto, che dovrebbe pure avere il suo peso sulle decisioni del principe Giovanelli. La *Tempesta* di Giorgione fu acquistata, dal principe Alberto Giovanelli intorno al 1885 dai baroni di Sardagna, eredi della sostanza e della famosa Galleria, che i Manfrin avevano raccolto nel loro palazzo in fondamenta Savorgnan a San Geremia.

La Tempesta venne allora offerta alla Accademia di Belle Arti di Venezia per la somma di trentamila lire. L'Accademia, che due o tre anni prima aveva acquistato dagli stessi Sardagna il famoso «San Giorgio» del Mantegna, non aveva fondi disponibili per questo nuovo acquisto. Allora il Consiglio Accademico si rivolse al suo presidente, ch'era allora il facoltosissimo principe Giuseppe Giovanelli e lo pregò di acquistare il quadro, e di tenerlo nella sua privata galleria fino a che non si fossero trovati i fondi necessari, per indennizzarlo della spesa: il principe Giovanelli accettò, comperò il quadro per trentamila lire, e si impegnò a consegnarlo in piena e assoluta proprietà dell'Accademia, non appena gli fossero restituite le famose trentamila lire.

Se l'Accademia non abbia più pensato a sborsar le trentamila lire, e a farsi restituire il quadro, o se il principe Giuseppe Giovanelli, accortosi del magnifico affare che aveva fatto, abbia preferito dimenticare l'impegno assunto, non sappiamo con esattezza. Sappiamo di certo che esiste incontestabilmente sul quadro del Giorgione una specie di diritto morale di prelazione a favore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia; si tratta d'un diritto che non è basato su alcun documento notarile, ma che, avendo impegnato la parola del principe Giuseppe Giovanelli, dovrebbe pure esser tenuto in qualche conto dal suo erede universale.

Un cittadino di Venezia che ama la sua città, offrendoci da parte sua di versare mille lire oro, ci ha proposto di indire una sottoscrizione, per mettere insieme la somma di trentamila lire oro, con la quale, arricchita degli interessi, si dovrebbe ottenere il riscatto del quadro a favore della Galleria dell'Accademia dal proprietario attuale del prezioso quadro, sulla parola del padre.

Ma non ci facciamo illusioni su questo argomento.

Confidiamo invece che lo Stato, come ha salvato a Roma la Farnesina, vorrà salvare a Venezia *La Tempesta*, e vorrà così por termine all'incubo, che grava da tempo sui gelosi custodi del patrimonio artistico di Venezia: quello che *La Tempesta* debba, un giorno o l'altro, emigrare.

S. E. Volpi di Misurata, Ministro Finanze, Roma: Cessione grandioso ex-panificio militare Istituto Case popolari avviando risoluzione problema abitazioni fitto minimo costituisce nuova alta benemerenza verso Mestre che unita a Venezia è riserbata a splendido avvenire dalle geniali inspirazioni del Governo nazionale e di Vostra Eccellenza. A nome Istituto e interprete cittadinanza esprimo sensi di plauso e riconoscenza vivissima. - Commissario *Saccardo*.

«S. E. Giuriati, Ministro Lavori Pubblici, Roma: A Vostra Eccellenza che con tanta cordialità si è interessato per la cessione ex panificio militare Istituto Case Popolari Mestre avviata a buon fine mercè generosa condiscendenza Governo nazionale e Ministro Finanze adempio graditissimo dovere esprimere nostra riconoscenza profondamente sentita. - Commissario *Saccardo*».

Le donne pilote d'aeroplano

LONDRA, 26

(C.C.) Un'altra vittoria del femminismo: una vittoria questa volta di carattere internazionale. Infatti la decisione di permettere anche alle donne di guidare aeroplani per passeggeri è stata presa oggi durante la prima sessione della commissione internazionale della navigazione aerea che ha iniziato i lavori a Londra sotto la presidenza del Segretario del Ministero dell'aviazione, sir Filippo Sassoon.

Come è noto, qualche tempo addietro Madame Ballod famosa aviatrice francese, sorvolò le Ande e fu decorata della Legion d'onore. Più tardi, in virtù dell'impresa compiuta, madame Ballod chiese l'autorizzazione di guidare aeroplani con passeggeri a bordo e poichè l'autorizzazione le fu negata, mosse processo contro il governo. Il processo non ebbe seguito, ma l'idea lanciata dall'aviatrice è stata sottoposta al giudizio della commissione internazionale la quale, interpellati fra gli altri i rappresentanti di varie compagnie ferroviarie, questi hanno dichiarato che, almeno in teoria, nulla impedirebbe alla donna di guidare delle locomotive. Benchè l'analogia fra l'aeroplano e la locomotiva sia discutibile, la proposta di autorizzare le donne a portare passeggeri in aria è stata approvata all'unanimità Rimane da vedere quante compagnie di viaggi aerei ne approfitteranno e quante aviatrici cercheranno questo genere di azzardosa occupazione.

Spigolature

Gli ellenisti ringrazieranno il prof. C. R. Haines di Cambridge della luminosa edizione di «Saffo» che egli ha pubblicato a cura degli editori Gerge Routledge and sons - Londra.

Cosa curiosa però si è meglio informati su la vita di Saffo che su l'opera sua. Figlia di un certo Skamandronymus e della sua sposa Kleis, essa nacque nella nona decade del settimo secolo av. Cr. ed ebbe tre fratelli, più giovani di lei: Charaxus, Eurygygus e Larichus. Il maggiore fece quel che si dice un cattivo matrimonio, riscattando una cortigiana di Naucratis in Egitto, chiamata Dorica, dalla quale ebbe due figli. Era un negoziante di vini che la prodigalità della moglie mandò in rovina. L'ultimo, Larichus, aveva una funzione municipale a Mitilene. Saffo sposò un uomo ricco di Andros, chiamato Kerkylas o Kerkolas, dal quale ebbe una figlia che prese il nome dell'ava, Kleis.

Saffo si trovò intrigata in una cospirazione contro l'autocrate Myrsilus e fu esiliata, forse a due riprese, in Sicilia. Rimasta vedova di buon'ora aprì, per guadagnarsi la vita, un istituto di istruzione per ragazze, dove essa insegnava la poesia, la musica, il canto e la danza.

Saffo si era fatta una specialità di canti nuziali, che rappresentavano per lei un importante cespite economico. Le si ordinavano epitalami per matrimoni ricchi, graziosa usanza di cui i poeti moderni devono deplorare la scomparsa. Ve n'ha dei deliziosi, come questo frammento che riproduciamo parafrasato:

Prima stella della sera, annunziatrice della notte.
Segno adorabile di Afrodite, la tua dolcezza è infinita.
Alla terra tu rendi ciò che le sottrasse l'aurora.
Eros può ritrovare la via del suo asilo,
Già su le colline si odono le campanelle delle pecore
che tornano ai loro addiacci vespertini.
Le capre saltellando abbandonano i monti.
I pastori accendono i loro fuochi,
I fanciulli cessano dai loro giuochi.
E vanno ad accoccolarsi fra le braccia delle loro madri.

Non è una delle più dolci cantiche nuziali?

*

Il «Mercure de France» pubblica una lettera che Emilio Zola scrisse il 14 marzo 1885 a Giulio Lemaitre per rispondere ad un articolo che questi aveva pubblicato su «Germinal». La lettera, che era rimasta inedita, è comparsa in una vendita di questi giorni ed è stata venduta per 500 franchi. E' interessante la parte di essa nella quale il romanziere discute le critiche il Lemaitre gli aveva fatto.

«Accetto molto volentieri la vostra definizione: «un'epopea pessimista dell'animalità umana, a condizione però di potermi spiegare sulla parola «animalità». Voi considerate l'uomo per il cervello, io lo considero nell'insieme di tutti suoi organi; voi isolate l'uomo dalla natura, io non lo vedo senza la terra dalla quale egli esce e nella quale rientrerà. L'anima che voi racchiudete nell'essere io la sento dappertutto, nell'essere e fuori; nell'animale di cui egli è fratello, nella pianta, nel sasso. E aggiungo che io credo fermamente di aver dato importanza a tutti gli organi, al cervello come agli altri organi. I miei personaggi pensano quel tanto che devono, quel tanto che si pensa nella vita giornaliera; il contrasto sta nella importanza spirituale che voi date alla famosa psicologia, allo studio dell'anima presa a sè: non è così?

Ed è perciò che io non ho psicologia. Io sostengo che ho la mia psicologia, quella che ho voluto avere, quella dell'anima abbandonata al suo compito nel vasto mondo — che è la vita — che si sprigiona da tutti gli atti della materia. Siamo dunque ad una disputa filosofica. Perchè allora questo rimprovero di grossolanità che mi si fa senza tregua? Vi confesso che è il solo che mi abbia ferito; sempre la famosa psicologia. I motivi per i quali ai vostri occhi non sono un psicologo sono gli stessi che mi fanno evidentemente uno scrittore grossolano.

*

Di 1448 professori di ruolo, incaricati e supplenti che quest'anno insegnano negli istituti d'istruzione media regi e pareggiati, 4723 sono donne e 8725 uomini; con una percentuale quindi il 0.54 del numero delle donne su quello degli uomini, ciò che permette di dire, in cifra tonda, che il numero totale delle donne è poco più della metà di quello degli uomini.

La percentuale resta, sostanzialmente invariata, se si separano gli istituti regi dai pareggiati, mentre non avviene lo stesso se, tenendo conto della maggiore o minore stabilità dell'ufficio, si distinsero i professori di ruolo dagli incaricati e supplenti, e questi fra loro. Si vede allora, conglobando gl'istituti regi coi pareggiati, che la percentuale delle donne rispetto agli uomini «scende» da 0.54 a 0.42 per i professori di ruolo, mentre «sale» notevolmente da 0.54 a 1.02 per il gruppo degli incaricati e dei supplenti, con i valori singoli di 0.97 per i primi e 1.10 per i secondi.

«Il numero delle donne, quindi, è circa i 2/5 di quello degli uomini per l'insegnamento di ruolo, eguale a quello degli uomini per l'incarichi e gli 11/10 di quello degli uomini per le supplenze», ciò che dimostra «grosso modo», che, escluso lo insegnamento di ruolo, le donne trovano a collocarsi negli istituti medi, regi e pareggiati nella stessa misura degli uomini.

In relazione poi alle varie regioni d'Italia la percentuale delle donne è «più alta» in Lombardia (0.88), Liguaria (0.70), Emilia (0.70), Piemonte (0.67), Toscana (0,66), mentre «più bassa» nella Venezia Tridentina (0.29), nelle Puglie (0.30), nella Venezia Giulia (0.33), in Sicilia (0.35), in Campania (039).

Così in un articolo del prof. A Perna su «Le donne insegnanti nelle Scuole Medie» che esce nel quaderno di aprile degli «Annali dell'Istruzione Media», la bella rivista scolastica e culturale della casa Le Monier di Firenze.

Negoziante che si annega nel Mincio

VERONA, 26

Giunge notizia da Valeggio sul Mincio che si è dato la morte buttandosi nel canale che scorre nel paese il quarantenne Germiniani Michele, noto negoziante di metalli, assessore comunale nella passata amministrazione. La causa del suicidio deve ricercarsi in dispiaceri famigliari. Il cadavere è stato rinvenuto e identificato dai carabinieri del luogo.

CRONACA DI VENEZIA

Le abitazioni a fitto minimo a Mestre

L'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Mestre, mercè il vivo interessamento del suo esimio Presidente cav. Amori ed oggi del Commissario Prefettizio comm. Saccardo, si è occupato di tutto il problema delle abitazioni, ma in modo particolare di quelle a fitto minimo. Problema questo di estrema urgenza, ma al tempo stesso di grandissima difficoltà.

Perocchè se, nel fabbricare case a fitto medio, il compenso dei capitali impiegati può essere sufficientemente offerto dalla pigione relativamente elevata, nel fabbricare case a fitto minimo il compenso non può mai esistere dato il prezzo elevatissimo dei materiali e della mano d'opera, di fronte ancora alle giuste esigenze della Legge sulle Case Popolari che prescrive norme igieniche e comodità non compatibili con un dispendio relativamente esiguo. Nè le provvidenze escogitate per diminuire gli affitti col mezzo di speciali contributi del Comune o di sovvenzioni della Congregazione di Carità, possono reggere in confronto dell'ampiezza del bisogno, e in ogni modo costituiscono palliativi che non hanno definitiva efficacia.

Di fronte a questa situazione unico espediente possibile è sembrato quello di adattare ad abitazioni a fitto minimo, preesistenti fabbricati, fuori d'uso, ottenuti a prezzo conveniente. In un primo esperimento, compiuto dall'Istituto con l'acquisto e l'adattamento delle ex-fornaci Da Re alle Barche, il risultato è stato ottimo. Quelle nuove case, in piena libertà di aria e di sole, con locali ampi e comodi, hanno rappresentato una spesa di gran lunga inferiore a tutti gli altri fabbricati eretti dall'Isituto fino dalle fondazioni, consentendo perciò una notevole diminuzione di fitto. La via per risolvere il problema era trovata; restava però il più difficile: trovare i fabbricati.

Or in questa ricerca venne in luce una vecchia pendenza, esistente fin dal tempo della guerra, fra il Governo ed alcuni enti industriali di Mestre relativa all'occupazione di una vasta zona di terreno in prossimità della località detta «La Bandiera» dove l'Autorità militare aveva costruito un amplissimo panificio destinato a sovvenire ai bisogni della Terza Armata. Quel fabbricato, composto di vastissimi capannoni, caduto in quasi completo disuso, aveva originato una causa per danni fra gli enti proprietari del terreno e il Demanio dello Stato. Più volte, nel passato, anche l'ex Comune di Mestre si era interessato per addivenire ad una conclusione, e ciò nell'interesse della cittadinanza, ma senza risultato. Frattanto un fatto nuovo era venuto a complicare la situazione.

Fra le molte famiglie povere di Mestre, prive di abitazione, una di queste pensò che l'ex panificio militare, i cosidetti Forni, completamente vuoti, avrebbero potuto offrirle un ricovero sufficiente contro i rigori della cattiva stagione. E senza chiedere licenza a nessuno vi portò le proprie masserizie. Dietro la prima altre si fecero coraggio ad entrare; da due salirono a cinque; da cinque a dieci; poi le decine si moltiplicarono. In breve si formò un piccolo villaggio, dove la miseria, lo squallore, il sudiciume regnarono sovrani. Ma fu di peggio. L'inverno s'avanzava; era l'inverno scorso rigorosissimo. E sui piccoli focolari improvvisati scesero in frantumi le porte, le imposte, perfino i tavolati dei capannoni destinati a deposito del grano. L'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Mestre, reso edotto di questa situazione, di cui moltissimo si interessò anche il Prefetto di Venezia, si affrettò ad informare personalmente le LL. EE. i Ministri Volpi e Giuriati, e questi presa a cuore la cosa, dopo un rapido esame compiuto dall'Ufficio Tecnico di Finanza, si convinsero che sarebbe stata cosa altamente provvida destinare quei capannoni, convenientemente adattati, a case popolari a fitto minimo facendone regolare cessione all'Istituto Autonomo per le Case popolari di Mestre.

Della notizia comunicata giorni fa da S. E. il Ministro Volpi al Prefetto ed al Podestà, veniva data successivamente partecipazione ufficiale all'Istituto Autonomo di Mestre. È questa una nuova altissima benemerenza del Governo Nazionale che consente di risolvere fra breve, anche per Mestre, il problema delle case a fitto minimo. In seguito all'accennata partecipazione ufficiale, venivano spediti dall'Istituto Autonomo di Mestre i due seguenti telegrammi:

La morte del gen. co. Ferruccio Ferri

Ieri s'è spento a Venezia S. E. il gr. uff. co. Ferruccio Ferri generale di Corpo d'Armata in posizione ausiliaria, presidente dell'Associazione pensionati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni e presidente onorario dell'Associazione nazionale alpini e dell'Unione naz. Ufficiali in congedo.

Con lui scompare una nobile figura di soldato, la cui vita fu spesa tutta a servizio dell'esercito e della Patria.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 9.30 partendo dalla casa dell'Estinto a S. Canciano ai Birri calle dei Volti n. 5296. I soci della sezione di Venezia della Unione Nazionale Ufficiali in congedo sono invitati a partecipare numerosi ai funerali del compianto presidente onoraro della Sezione.

Per disposizione del Comando del Presidio, gli ufficiali in congedo hanno facoltà di intervenire in divisa, vestendo la grande uniforme.

I turisti bavaresi a S. E. Mussolini

I turisti bavaresi, giunti sabato a Venezia, hanno spedito a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente dispaccio:

«Quattrocento partecipanti gita internazionale dell'«Allgemeiner Deutscher Automobil Club» arrivati nella bella Venezia ringraziano V. E. della ottima organizzazione servizi ed appoggio da parte delle autorità e cordiale accoglienza dalla popolazione. A nome di tutta la comitiva porge rispettosi saluti. Di V. E. devotissimo: **Kroh**, presidente sportivo».

Letture e Conferenze

All'Ateneo Veneto. — Sabato prossimo 30 corr. alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo, il prof. Arturo Pompeati del R. Istituto tecnico fra Paolo Sarpi, parlerà, per invito dell'Ateneo stesso, di Ugo Foscolo, di cui ricorre quest'anno il centenario dalla morte.

Luigi Luzzatti commemorato all'Istituto Veneto

Domenica all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti vi è stata adunanza ordinaria.

Siedono al banco della Presidenza il vicepresidente Senatore Nino Tamassia e il prof. Giovanni Bordiga. E' scusata l'assenza del prof. Breda presidente.

Per Luigi Luzzatti

Si levano in piedi tutti i membri e soci il senatore Tamassia dice:

«Nel 29 marzo ultimo scorso, il nostro Sodalizio perdette il suo socio anziano Luigi Luzzatti.

«La tarda età era vinta da una tale giovinezza di spirito che noi vivevamo illusi in questa mirabile vittora desiderata e creduta senza limiti.

«Anime di me più degne dissero e diranno di Lui: qui io debbo, come vuole la mestizia dell'ora, esprimere il sentimento nostro.

«Il pensiero scientifico, la vita intera di un popolo nelle sue più forti vibrazioni, in certi momenti storici, sembrano trovare in elettissime menti la loro sede, vorrei dire, il loro santuario venerato.

«Allora un uomo è tutta una gente

«Luigi Luzzatti fu uno di questi sommi interpreti del sentimento nazionale.

«Dominatore possente di dottrine e di fatti, Egli li costringeva in quella unità eccelsa, in cui scomparivano i secchi contorni di miseri confini tracciati da trepidi mediocri, facilmente colti dalle vertigini dell'altezza.

«Per Luigi Luzzatti non vi fu idea che non traesse seco la bellezza immediata della realtà.

«Realtà delle teorie economiche e sociali richiamate alla fede pia della cooperazione fraterna fra persone e fra popoli.

«Realtà nel creare con sicuro intuito la onestà della vita della nazione rispecchiata pura e gagliarda nella verità ed esattezza dei dati del libro di casa; libro degno dell'austero padre famiglia romano che sopra queste basi apparentemente umili fonda la grandezza imperiale d'Italia.

«Di un nobile figlio di Padova, Luigi Luzzatti disse che gli pareva reduce dal foro di Roma o dal Portico di Atene. Così noi oggi ripetiamo giustamente di Lui.

«Soltanto l'età di Pericle e quella del nostro Rinascimento seppero foggiare e temprare così privilegiate nature d'uomini Chi l'udì, dalla parola che rivelava, uno dopo l'altro, i misteri dell'erudizione, i fantasmi dell'arte, le vette eccelse, quasi create da Lui, comprese quali tesori Egli dispensasse col gesto severo ma bonario del seminatore.

«Così resta nei nostri cuori dolenti la Sua imagine intatta: quel nobile spirito è restituito per non morire mai più alla vita perenne dell'ideale umano».

Le alte parole del senatore Tamassia, seguite in religioso raccoglimento, sono salutate alla fine da tutti i presenti con segni di profondo cordoglio.

Le letture

Seguono quindi le letture poste all'ordine del giorno:

Molmenti P. — Le lettere di Seneca a Lucillo pubblicate dal prof. Achille Beltrami di sul codice Querini di Brescia.

Albertotti G. — Gli ultimi anni di G. C. Cordara da un manoscritto inedito.

Serena A. — Gli elementi trevigiani della Hypnerotomachia. Riferendosi ai dubbi espressi dal Gnoli sulla identità del protagonista e dell'autore della Hypnerotomachia; ed alle notizie date da altri sul la famiglia de' Lelii, sulla pestilenza in Treviso, sulla stampa del Polifilo, sui presunti autori; s'intende dimostrare che chi faccia ricorso direttamente ai documenti e prenda in esame gli elementi storici dell'opera, trovasi in grado di correggere molte inesattezze, e di venire infine alla conclusione, che — pur prescindendo da tutte le questioni su i natali, gli studi, i viaggi, gli amici dell'autore, sulle derivazioni e affinità e significazioni simboliche e illustrazioni grafiche del libro misterioso — tutte le memorie trivigiane concorrono a rendere certa la tradizionale attribuzione della Hypnerotomachia al frate Francesco Colonna veneto; e a mettere in evidenza che il fine dell'opera, e singolarmente del secondo libro, non è tanto di mostrare che tutte le cose humane non sono altro che sogno, quanto di glorificare la famiglia dell'amata Lucrezia de' Lelii attribuendole la fondazione di Treviso.

Manzini V. — Le cautele giuridiche nella storia del diritto italiano.

Un notevole fenomeno di degenerazione giuridica è quello della così detta giurisprudenza cautelaria, che, nel suo complesso, non è altro che una raccolta di mezzi fraudolenti e di cavilli per eludere le leggi e per ingannare la giustizia. Trattarono in modo speciale di queste cautele il veronese Bartolomeo Cepolla e il bresciano Tomaso Ferrati (sec. XV e XVI) entrambi professori alla Università di Padova. Esposte le condizioni della letteratura giuridica e dell'amministrazione della giustizia nei tempi in cui fiorirono le cautele e i giudizi degli scrittori, analizzate le singole cautele e designatone il vero carattere, si conclude, secondo i risultati dell'indagine, che la giurisprudenza cautelaria rappresenta un fatto di profonda decadenza giuridica e morale.

Aliprandi G. — La signoria della scrittura a macchina.

L'A. indaga le trasformazioni della scrittura da manuale a meccanica, ricorda che l'Italia ne diede i primi impulsi; specialmente ricorda l'invenzione dell'italiano Ravizza per quel che riguarda la macchina da scrivere (gloria perfettamente italiana), sovente misconosciuta come per le macchine da stenografare tipo Michela che hanno da tempo vittoriosamente ottenuta la sanzione della pratica

Seguendo il progresso scientifico della idea meccanica, l'A. nota la priorità industriale dell'America e la conseguente fortunata concorrenza germanica, le iniziative italiane consentite dalla diffusione della scrittura a macchina.

A completamento della esposizione storica-tecnica, l'A. traccia in rapidissima sintesi, non essendo ancora stata attuata finora in Italia, lo sviluppo storico della idea dattilografica nel nostro Paese.

Dalla comunicazione precedente trae argomento il m. e. Bordiga per alcuni ricordi personali che si legano alla vita del novarese Ravizza, che era uomo anche di studi legali, e a cui la sua città nativa appresta in questi giorni tarda e quindi più sicura ricordanza.

Savelli R. — La mutuazione epistilodica attraverso l'ibridazione.

Gli ufficiali della 49 Legione al generale Vernè

Gli ufficiali della 49.a Legione San Marco hanno voluto dimostrare al generale Vernè, comandante di Zona, il loro spontaneo attaccamento, conferendogli ieri mattina il distintivo di appartenenza alla Legione S. Marco, consistente in una riproduzione del Leone alato.

La simpatica manifestazione ebbe luogo alla sede del Comando di Zona ove convennero una cinquantina di ufficiali in alta uniforme. Il Console Muratori porse il distintivo esprimendo tutta la sua soddisfazione e la fierezza di poter annoverare nelle file della San Marco un fascista della tempra del generale Vernè.

Questi, commosso dalla sincerità del gesto, rispose con parole di sentito compiacimento, dicendosi fiero di portare il segno della bella Legione e gradì assai il mazzo di fiori col quale era accompagnato il distintivo.

Aggiunse poi ancora qualche parola di incitamento a perseverare nella via di risveglio di ogni sana attività della Milizia verso la quale egli con ogni sforzo e con successo ha rivolta questa Legione e le altre della Zona.

Attività della Milizia

La Centuria Ciclisti della 49.a Legione S. Marco adunatasi durante la serata di sabato a Mira per recarsi a Strà, dove pernottò, si è nella mattinata di domenica portata sino a Teolo per effettuare una istruzione tattica su terreno collinoso. Seguiva i ciclisti nella loro brillante marcia un camion attrezzato con le mitragliatrici e col materiale di campagna.

Qui giunti, venne ai Militi spiegato il tema dell'esercitazione che consisteva nell'attacco ed occupazione di alcune alture ritenute occupate da retroguardie di un presupposto nemico.

La manovra venne effettuata con slancio ed affiatamento senza incidenti di sorta ed ebbe termine con una adunata alla quale intervenne il Comadate la Zona Generale Vernè ed il Console Muratori. Il Generale Vernè rivolse ai Militi poche parole di elogio e di incoraggiamento per l'ottima riuscita della esercitazione, parole che risvegliarono un sincero entusiasmo negli animi dei bravi volontari.

Dopo di che venne allegramente consumato il rancio che improvvisati cuochi, con le cucine da campo e le provviste recate col camion, avevano approntato. In un baleno brodo, carne, pasta e vino (di questo era composto il rancio) sparirono nelle affamate gole dei ciclisti, mentre gli ufficiali, dopo essersi assicurati che tutto funzionava regolarmente si riunivano ad una frugale mensa alla quale volle partecipare anche il Generale Vernè. Lieti canti e poderosi alalà rimpiazzarono la mancanza di piatti prelibati.

Al ritorno la Centuria sfilò ordinatamente per le vie di Padova, ove il Generale Vernè si era soffermato per passarla in rassegna e quindi si avviò verso la sede.

A Ponte di Brenta lungo il tragitto, avvenne un simpatico incontro con un corteo locale di fascisti, avanguardie e balilla. Fu forza soffermarsi per rispondere con cordiale fraternità al saluto che il Segretario politico di quel Fascio porse ai militi con elevati e spontanei accenti.

Infine, stanchi, ma pieni di allegria, i Militi rientrarono a Mira dove si sciolsero.

L'Opera Balilla di Ferrara a Venezia

Domenica scorsa sono venuti a Venezia in gradita visita gli Avanguardisti e Balilla di Ferrara e Provincia in numero di ben 2500, scortati dalle autorità fasciste locali. Erano con loro il Seniore Augusto Marani, rappresentante del Segretario Federale di Ferrara comm. Klinger, il Presidente dell'O.N.B. Alfonsino Ercolai, il prof. Frilli, Delegato Provinciale M.A.F. ed il Prof. Viola Delegato Provinciale M. B., nonchè il sig. Generelli, comandante la legione M.A.F., il sig. Bortoluzzi, Segretario Politico del G.U.F. con le gentili signore Balbo e Sani.

La numerosa comitiva fu ricevuta alla stazione dal Delegato Provinciale A.G.F. C. M. Adolfo Gerardi, da tutti gli Ufficiali addetti alla 309.a Legione M.A.F., e da due Ufficiali in rappresentanza della 49.a Legione M.V.S.N..

Subito dopo i graditissimi ospiti sfilarono in parata attraverso la Città, applauditi calorosamente, e giunsero in Piazza S. Marco dove furono salutati con vibranti ed affettuose parole, specialmente dirette alle Organizzazioni Giovanili del Fascismo Ferrarese ed a S. E. Balbo, dal Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati, al quale si accompagnavano il Segretario Amministrativo cav. Giacomo Bernasconi e molte altre autorità fasciste

Rispose ringraziando il prof. Grilli.

Mediante vaporini messi a disposizione dall'A.C.N.I. gli ospiti raggiunsero il Lido ove gli Avanguardisti e Balilla consumarono sulla spiaggia la loro refezione, mentre le autorità e gli ufficiali di Ferara e Venezia, si riunirono al Restaurant Picco per la colazione offerta dal Comando M.A. E. di Venezia. Alla fine di essa il Presidente dell'O.N.B. di Ferrara ringraziò i Veneziani della fervida accoglienza ricevuta e della cortese ospitalità, invitando cordialmente i Camerati delle Organizzazioni Giovanili di Venezia a restituire la visita in Ferrara. A lui rispose il Delegato Prov. C. M. Adolfo Gerardi con acconcie parole, esprimendo gratitudine per l'invito a nome di tutti i camerati. Infine il prof. Frilli pronunciò un applaudito discorso esaltando l'opera di educazione dei giovani ed esponendo quanto da tutti loro la Patria si aspetta. Gli ufficiali delle due città, gli Avanguardisti e i Balilla fraternizzarono col più simpatico consenso.

Il 21 aprile al D. L. Ferroviario

La duplice ricorrenza del 21 aprile è stata celebrata al Dopolavoro Ferroviario dal Capostazione sig. Biagi Torello, il quale, con elevata parola, ha esaltato il nuovo, alto significato della Festa del Lavoro, che il Governo Nazionale, con giusta opportunità, ha voluto far coincidere con l'annuale della fondazione di Roma.

Cessati gli applausi tributati all'oratore dal pubblico numeroso, il sig. Biagi medesimo ha declamato con bella foga lirica l'ispirata ode a De Pinedo «Ala latina», del prof. Ugo Zannoni di Vicenza, esaltante l'impresa magnifica e i fasti della nostra stirpe. La riuscitissima serata si è chiusa con la proiezione di una interessante cinematografia.

Orribilmente ferito dallo scoppio d'un bossolo

Ieri alle 16, il vetraio Ernesto Male, abitante a Cannaregio 3596, accompagnava all'ospedale il figlio Angelo di 7 anni circa, che poco prima era stato medicato sommariamente nella Farmacia Ponci a S. Fosca. Il ragazzo è stato prontamente inviato nella clinica chirurgica del prof. Giordano, ove gli furono constatate l'asportazione della seconda falange del pollice e la completa asportazione dell'indice e medio della mano destra, nonchè la seconda falange del pollice della mano sinistra, più abrasioni alle labbra.

E' risultato infatti che il ragazzo poco prima, trovandosi nel gabinetto di decenza assieme ad un suo fratellino, Luciano di anni 4, raschiando il fondo di un bossolo trovato in soffitta, provocò l'accensione della capsula che scoppiò, acconciandolo a quel modo. Il padre affermò di non saper nulla del pericoloso ordigno, crede tuttavia sia stato lasciato in soffitta da un garibaldino, che prima di lui aveva abitato la casa. Il povero ragazzo guarirà in un mese.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio Femminile

Conferenza dantesca. — Nella bella sala del Fascio Femm. a S. Gallo Domenica 24 il prof. Attilio Scarpa, davanti ad un folto pubblico di fasciste, Giovani Italiane, dopolavoristi, ha continuato ad illustrare con molte proiezioni la Divina Commedia, commentando i principali episodi del Purgatorio e del Paradiso. Con alata parola accennando ai concetti politici, religiosi, morali del Poema divino, il conferenziere fece balzar viva dinanzi all'attento uditorio la figura del Poeta, ed un lungo caloroso applauso dimostrò quanto i presenti avessero goduto ed apprezzato la bella Conferenza.

Il Cantastorie. — Lunedì alle ore 11 in Giardinetto Reale un pubblico vario composto di persone di ogni ceto sociale, si accalcava intorno ad un numeroso gruppo di Piccole e Giovani Italiane, di fasciste e di Balilla per seguire il racconto della Leggenda di S. Marco, tenuto all'aperto con forma piana, ma densa di dottrina dallo stesso prof. Scarpa, il quale accolse fin dallo scorso anno l'idea geniale di Maria Pezzè Pascolato di far rivivere il Cantastorie, tanto caro ai veneziani della antica Repubblica.

Questa iniziativa approvata pienamente dal Duce, avrà durante la stagione in corso ampio svolgimento ad istruzione ed educazione civile dal nostro buon popolo, che ha dimostrato ieri di sentire tutto il valore di una dotta parola ascoltata in un ambiente di bellezza.

Fascio di Venezia

Circolo di Castello. — Tutti i fascisti di Castello interverranno alla riunione che avrà luogo nella sede Galeate domani mercoledì 27 corr. alle ore 21 precise, ove il tenente De Liberato farà la consegna del Circolo al nuovo Commissario dr. Carlo Agostinelli.

Nei Sindacati Fascisti

Assemblea del Sindacato Coristi. — Venerdì sera 22 Aprile alle ore 21, in una sala di Palazzo Priuli a S. Provolo, si sono riuniti in assemblea gli appartenenti al Sindacato Coristi per discutere un importante ordine del giorno e per addivenire alla formazione del Sindacato Provinciale secondo la legge 3 Aprile.

A presiedere la numerosa riunione fu chiamato il sig. Rodomonte Camillo dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, il quale, in breve sintesi, spiegò i programmi del sindacalismo Fascista e fece rilevare agli ascoltatori tutta la bellezza del nuovo ordinamento corporativo tendente ad armonizzare le forze della produzione nel supremo interesse della Patria

Fatta una chiara esposizione dei problemi già risolti in vantaggio degli organizzati ed esposti i nuovi compiti da affrontare per l'avvenire, il sig. Rodomonte, interpretando il pensiero di tutti gli intervenuti inviò un saluto affettuoso e l'augurio più fervido al Comm. Papini, indisposto, che con intelletto ed amore dirige le sorti del Sindacalismo Fascista nella Provincia di Venezia per la sollecita guarigione.

Si addiviene quindi alla regolare formazione del Sindacato Provinciale dei Coristi a norma della nuova legge sindacale.

Dopo di questo l'assemblea si sciolse nel più schietto entusiasmo inneggiando al Fascismo ed al suo Duce e alle migliori fortune del lavoro.

Cronaca varia

Macellando un bue. — Il macellaio Pietro Barbieri di anni 68 abitante a Cannaregio 1091 l'altro ieri mentre al Macello pubblico durante la macellazione teneva fermo un bove per le gambe, scivolò cadendo e fratturandosi il femore sinistro. Sicchè veniva ricoverato all'Ospedale. Guarirà in giorni 60.

Ferito colla pialla. — Il garzone rimessaio Giovanni Escozzi di anni 16 abitante a Castello 269 lavorando nella bottega Trevisan a Cannaregio 6262 si feriva colla pialla al pollice della mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

Ustionato dall'acqua bollente. — Il quarantenne Fragogna Angelo di 42 anni abitante nelle baracche di Sant'Elena mentre toglieva dal fuoco un pentolino di acqua bollente questo gli si rovesciò addosso, ustionandolo ad ambedue le braccia. Dovette ricorrere all'Ospedale; guarirà in giorni 10.

Caduto in una cisterna. — Il garzone vetrario di anni 14 Rizzi Italo abitante nelle baracche di Sant'Elena, è stato ricoverato all'Ospedale per contusioni all'emitorace destro con la probabile frattura di una costola. Il giovane lavorando nella vetreria ex Franchetti cadde in una cisterna. Guarirà in 20 giorni.

Una botta sul ginocchio. — Giocando al pallone nel campo sportivo Pio IX a Cannaregio il diciottenne Giabardo Giovanni abitante a Canaregio 4957 cadeva pestandosi un ginocchio. Guarirà in 15 giorni.

La caduta di una vecchia. — La settantenne Scattola Teresa abitante a Santa Croce 1438 ieri mattina alle 10 mentre stava per uscire di casa scivolava cadendo e fratturandosi il femore destro. E' ricoverata all'Ospedale; guarirà in giorni sessanta.

Beghe fra coinquiline e la vendetta sui gatti

«De minimis non curat praetor». Invece il cav. Campetti commissario di Castello, ha dovuto occuparsi anche di questa bazzeccola. Giova rifarsi al principio, senza il quale non si può intendere il resto.

La stiratrice Baldo Amalia di 61 anni, abita in Barbaria delle Tole 6559, terzo piano. E nello stesso piano abita anche una certa Luzzi. Nella casa c'è una terrazza comune, divisa solo da un tramezzo, la quale metà a metà serve per gli svaghi innocenti delle due famiglie. E' difficile che fra coinquilini regni buon sangue e armonia e sopportazione reciproca. Figurarsi poi fra coinquiline! Ora è da notare che la Baldo nel suo metro quadrato di terrazza coltiva, o meglio coltivava, con intelletto d'amore e cure commoventi due gatti soriani bellissimi. Ma siccome per le bestie non vi sono barriere, i felini amavano di sconfinare nella porzione della Luzzi, ove facevano i loro.... porchi comodi e mangiavano gli steli delle quattro piante di cui andava fiera la Luzzi.

Dai e dai, costei maturò la vendetta, e somministrò ai gatti famelici delle polpette di cibo avvelenato, tanto che le due povere bestie l'una morì tra spasimi atroci e l'altra sta per rendere l'anima.

La Baldo, disperata e indignata, è corsa in questura dal cav. Campetti, perchè si persegua la rea e la si punisca di tanto misfatto. Siccome c'è anche un articolo del codice che contempla pene per chi martirizza o uccide le bestie, la Luzzi dovrà presto comparire a render ragione del suo odio mortale contro la razza dei gatti.

Ella però già si scusa coll'affermare che le polpette venefiche erano per distruggere i topi, di cui è satura la sua terrazza; se le mangiarono i gatti, la colpa non è proprio sua.

La pesca di beneficenza

Primo elenco dei doni

Industrie Ceramiche Ditta A. Benedettelli Succ. A. e S. Baresto, vaso grande artistico; cav. Antonio Passoni, astuccio posata argento; A. Testolini, astuccio calamaio argento, n. 2 modelli navi e oggetti vari; F.lli Righini, astuccio con portasigarette; Unione Arti Veneziane, boccione maiolica grande; Dalla Venezia, n. 5 ceste frutta secca; Soc. Nafta, 12 latte petrolio splendente; Industria Seta, un taglio abito; Semini, 2 cappelli 2 berrette; Abbiati, 1 sciarpa seta; Casa del Merletto, 53 doni assortiti; Abbiati, 3 merletti Isabeau; Jacchia e Cappellin, 2 costumi lana; Magazzini Mauro, 1 copriletto; Vittorio Soppelsa, 15 braccialetti, 6 cinture, 16 collane; «Securitas» Ag. di Venezia, 10 portacenere; Scatturin e Barettin, 4 oggetti vari; Trevissoi Carlo, 4 vasetti Sidol; Zanetti Pietro, 9 oggetti vari; Albergo Panada, 4 bottiglie vino; Albergo Manin, 5 bottiglie vino; Scatturin, n. 118 salvadanai; N. N. 9 tubetti da tingere, 6 scatole filetti, 4 conserva; Bottacin cav. Angelo, 6 oliere vetro metallo; Verano, 1 borsetta cuoio artistico; Albergo Cavalletto 10 bottiglie vino; Caffè Quadri 3 bottiglie vino; Zanin Silvia 420 doni diversi; Luigia Marinoni 1 portafiori; Bandarin e De Bettini 3 doni; Bastasi Giovanni 3 paia calze; Panciera Giuseppina 2 paia calze; Dubianovich 2 doni; Pagetto 1 vaso vetro; Sig.ra Camozzo 1 coppa vetro; Canevese 24 cipria; Soratto 1 statua marmo; G. Mainardi 2 doni; Buffacchi 1 bomboniera; famiglia Schiavon 7 doni; F.lli Merola 1 paio guanti ricamati in seta; Vianello Armando 6 dozzine tacchi gomma; F.lli Luciani Feltre n. 500 vasi estratti Bovis, 50 buste stuzzicadenti; «Stilus» Torino 1 penna stilografica, 10 asciughini tascabili; «Sirio» Milano 96 calendari profumati; cav. Antonio Bertoldini 100 buste lievito; Fabbrica prodotti Atron Verona 47 bottiglie inchiostro; Salvatore Esposito Napoli 12 calendari tascabili; Sasso e figli Oneglia 12 specchi reclame; Istituto Chimico Fassi Torino 10 scatole pastiglie; Compagnia delle Acque L. 100; Battaggia Giudica nob. Linda L. 50; Hotel Monaco L. 25; Albergo Bonvecchiati L. 20; Eredi Monego L. 10; Graffi Attilio L. 20; Zanetti L. 5; Bernardi L. 5; Bandarin L. 10.

Rubano per andare al cine

Ieri mattina verso le ore 10 il brigadiere Verde del Commissariato di Castello, scorgeva due ragazzi sui dieci anni i quali, appena vedutolo, si mettevano a correre di lena. Uno dei piccoli aveva un involto sotto il braccio. Il brigadiere si pose subito alle loro calcagna riuscendo a raggiungerli e a togliere ad uno l'involto che conteneva un magnifico cappone del valore di una trentina di lire. Richiesti i due monelli dove l'avessero preso, non esitarono a dire che, volendo andare al cinema, lo avevano rubato dalla mostra del macellaio Zani Luigi in via Garibaldi, per venderlo e ricavarne tanto da comprarsi i biglietti.

Il cappone è stato più tardi restituito al derubato e i due ragazzi ammoniti a non intraprendere più simili operazioni in... grande stile.

Fuoco al camino

Alle ore 10.30 di ieri mattina i pompieri del Municipio accorsero in Calle del Caffettier ai Ss. Giovanni e Paolo al n. 6732, casa abitata dalla signora Elena Fadin ove l'agglomeramento di fuliggine aveva provocato un piccolo fuoco lungo la canna del camino. L'incendio è stato spento in pochi minuti ed il danno è di qualche centinaio di lire all'immobile.

L'arrivo dei piroscafi "Semiramis" e "Helouan"

Domenica a mezzogiorno in viaggio di ritorno della linea espresso Venezia-Costantinopoli è giunto nel nostro porto il piroscafo del Lloyd Triestino «Semiramis» ormeggiandosi al pontile della Società alle Zattere. Sbarcarono 42 passeggeri con 260 colli di bagaglio.

Ieri alle 13 è arrivato ormeggiandosi al pontile del Lloyd Triestino alle Zattere il piroscafo «Helouan» in viaggio di ritorno dalla linea Alessandria Celere, Sbarcarono 208 passeggeri con 1420 colli di bagaglio.

Commoventi messaggi nel giorno di S. Marco

Al Podestà on. co. Orsi è pervenuto dal comm. Paride Leiss, Presidente della «Serenissima» di Genova, il seguente telegramma:

«Celebrando San Marco, che vive impresso nel nostro cuore, rivolgiamo a Venezia nostra Gloriosa Madre un devoto nostalgico saluto, un ardente affezionato augurio. — *Paride Leiss*, Presidente «Serenissima», Genova».

Il co. Orsi ha così risposto:

«Venezia ricambia di vero cuore il saluto e l'augurio rivoltole in questo giorno dai suoi figli lontani. Viva S. Marco. — Podestà *Pietro Orsi*».

Al Podestà sono inoltre pervenuti i seguenti telegrammi:

«Famegia Veneziana stasera salone Istituto Ciechi consacra col Leone invitto a libro aperto sua mariegola in cui rivivono antiche norme corporative, innalza per solennità battesimale l'inno con cui Martino Da Canale salutava l'Evangelista pel Sire d'Aquileia e invia omaggio devoto primo cittadino Venezia. — Gastaldo *Andrea Busetto*».

«Nel giorno di S. Marco il Battaglione Regia Marina S. Marco che a Venezia è legato da vincoli indissolubili di fede e di devozione invia a Vostra Signoria Illustrissima suo degno rappresentante la espressione del proprio costante affettuoso ricordo ed omaggio. — Il Capitano di Corvetta Comandante *Carlo Pertusio*».

A questi il Podestà ha così risposto:

«Andrea Busetto - Gastaldo Famegia Veneziana - Milano. — Alla Famegia Veneziana di Milano, che nel giorno sacro a S. Marco trae dalla vecchia tradizione corporatizia nuove norme di vita e di progresso, contraccambia a nome di Venezia Madre il più caloroso saluto augurale. — Podestà *Orsi*».

«Capitano di Corvetta Pertusio - Battaglione S. Marco - Pola. — In questo giorno pieno di memorie e di speranze Venezia ha gradito con particolare commozione il saluto rivoltole dal Battaglione San Marco che sul Lido di Cortellazzo e sul Piave aggiunse nuove pagine gloriose alla nostra fulgidissima tradizione. — Podestà *Orsi*».

Opera Nazionale Dopolavoro

Teatro Dopolavoro. — La recita di ieri sera, svoltasi alla presenza di un pubblico foltissimo ebbe un esito assai brillante sotto tutti gli aspetti. Gli interpreti, sig.a Graziella Di Cinzia e sig. Polfone Borgoni nelle parti dei protagonisti della commedia «L'alba, il giorno, e la notte» di Niccodemi seppero dare risalto alle innumerevoli doti del lavoro.

Il pubblico fu largo di applausi.

Si ustiona le braccia per spegnere l'incendio

Il dipintore trentenne Marchetto Galiano abitante a Cannaregio 2625 è stato ieri medicato all'Ospedale civile di scottature di secondo grado guaribili in giorni dieci.

Il Marchetto trovandosi nel negozio di barbiere di Lotti Giovanni ai Ss. Apostoli 4549, volendo spegnere un barattolo di «blak» posto a liquefarsi sopra il gas, poichè la fiamma si era propagata sui mobili, volendo spegnerla colle mani si scottò a quel modo.

Di questo incidente facemmo cenno anche in cronaca di ieri; i pompieri accorsi a spegnere il fuoco vi riuscivano prestamente. Danno 3 mila lire.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Tiro a Segno Nazionale. — Si rammenta ai soci di tutte le categorie (Milizia, Scuole, Libera) che per accedere al Tiro è indispensabile munirsi della tessera sociale. Si pregano quindi di portare la fotografia alla sede (S. Angelo) in ore di Ufficio entro sabato venturo 30 aprile.

Assemblea del Circolo Artistico. — Ci si comunica che ieri mattina ebbe luogo l'annunciata assemblea generale del Circolo Artistico alla quale intervennero numerosi soci effettivi.

Dopo l'approvazione del conto consuntivo 1926 e del preventivo del 1927 e dopo di aver assegnate delle medaglie d'oro di benemerenze ai signori prof. Goffredo Giarda, organizzatore dei concerti, rag. Zamarra tesoriere ed al modesto ed attivo cav. uff. Coda si procedette alla nomina parziale delle cariche e riuscirono eletti: Asta cav. Ferruccio, Cadel ing. Attilio, Franco prof. Angelo, Nobili prof. Riccardo, Novati Marco — Commissione di scrutinio: Brugnoli Emanuele, Cigarini Gaetano, Dal Bo Zaccaria, Calzavara ing. Pietro, Rossi cav. Giovanni, Secretant Giovanni — Probiviri: Marsoni avv. Giovanni, Ferrari Bravo comm. Oreste, Lorenzetti prof. Carlo — Revisori dei conti: Gamba rag. Gio. Battista, Giudica rag. Francesco, Bonivento Eugenio — Revisori supplenti: Anesin rag. Arrigo, Battistel rag. Agostino — Presidente delle assemblee: Menegazzi avv. Giovanni.

D'altra parte l'illustre maestro pittore Cesare Laurenti ci prega con sua lettera in data di ieri di voler pubblicamente annunziare ch'egli ha rassegnato le dimissioni da socio del Circolo, determinate «dai metodi oggi vigenti nel Consiglio direttivo del Circolo stesso».

Accediamo alla richiesta del pittore Laurenti, senza entrare nel merito della attività del Circolo e per puro spirito di imparzialità.

Beneficenza

* Per onorare la memoria della Contessa Gambara Pancera di Zoppola L. 100 da Enrico ed Erminia Galvani all'Istituto Figli della guerra S. Filippo Neri di Castions.

* Per mesto anniversario Betty Pesaro offre L. 15 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

Interessi vari

Per i Granatieri di Sardegna. — Roma sarà sede centrale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna. A far parte del Comitato centrale è stato chiamato il Generale Umberto comm. Galanti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura Cotoni: Gennaio 15.79-80 — Febbraio 15.87 — Marzo 15.96-97 — Aprile manca — Maggio 15.08-04 — Giugno 15.16 — Luglio 15.28-29 — Agosto 15.36 — Settembre 15.56 — Ottobre 15.67-59 — Novembre 15.66 — Dicembre 15.75-76.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'istruttoria pei nuovi complici del complotto Zaniboni

E' giunto a Udine da Roma il Procuratore generale del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato comm. Nosera il quale, dopo aver conferito con le autorità locali, si è recato a Cividale per procedere all'istruttoria del processo contro il conte Renato Della Torre e il sig. Ettore Zanuttini arrestati, come è noto, per le risultanze emerse durante lo svolgimento del processo Zaniboni. Sempre in relazione al complotto, è stato chiamato e quindi trattenuto dalle autorità di pubblica sicurezza il sig. Vittorio Costantini detto Toian, pure di Cividale. Sono in vista altri interrogatori.

Atto coraggioso

Mentre il portalettere Remo Cavallini prestava servizio in via Bersaglio, sentì gridare invocando aiuto da un giovanotto sedicenne che, in piedi sopra il bilancino d'un carro carico di legna trainato da due focosi cavalli, non poteva più trattenere gli animali impennati, ad uno dei quali si ero rotta una briglia ed era senza morso. Sarebbe bastato un sobbalzo del carro perchè il ragazzo venisse travolto. Il Cavallini, intuito il pericolo, si lanciò sugli animali e, benchè venisse trascinato per parecchi metri e riportasse contusioni in varie parti del corpo, riuscì dopo non lievi sforzi a fermare i cavalli. I presenti fecero un'acclamazione al bravo portalettere, che non è nuovo in atti di coraggio.

Padre Roberto da Nove

Ieri mattina alle ore 11.15 è partito per Vicenza, salutato alla stazione da molti ammiratori, padre Roberto da Nove, che ha destato fra noi tanto entusiasmo con le sue prediche durante la passata Quaresima e con una conferenza tenuta sabato scorso al Teatro Sociale sul tema «San Francesco e Dante». Padre Roberto sarà di nuovo fra noi, stante le vivissime insistenze fattegli, per tenere la sera di sabato 30 corrente al Teatro Sociale una conferenza sul tema: «I fattori della civiltà».

Prezzi all'ingrosso e al minuto dei generi alimentari

La Camera di Commercio e Industria di Udine comunica i seguenti prezzi di generi alimentari all'ingrosso, franco magazzino del grossista in Udine, formati dalla Commissione Camerale e con a fianco i relativi prezzi al minuto. Questi ultimi furono stabiliti dalla Commissione Municipale in base a quelli fissati per le merci all'ingrosso dalla Commissione della Camera di Commercio.

Riso Camolino extra all'ingrosso e al Q.le L. 180, tela per merce, al minuto e al Kg. L. 2.05; Riso Camolino corrente id. 185, id., id. 2; Farina di granoturco gialla comune id. 90, senza tela, id. 1.05; Farina di granoturco bianca comune id. 105, id.; Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna id. 295, senza imballo, id. 3.30; Pasta nostrana id. 270, id., id. 3; Zucchero cristallino id. 693, tela per merce, id. 7.20; Zucchero raffinato pilè id. 718, id., id. 7.50 — Olio di semo prima marca id. 690, fusto gratis, al litro L. 7.10; Olio di meso seconda marca id. 675, id., id. 6.85; Lardo e strutto nostrani id. 850, id. 9.50; Conserva pomodoro doppia concentrata id. 350, in latte da 5 a 10 Kg., id. 4.75; Formaggio di Latteria fresco id. 900, id. 10.50; Caffè Minas crudo corrente id. 2130, id. 23.30; Fagiuoli scritti Mantovani id. 200, id. 2.20; Patate id. 100, id. 1.20; Cipolle id. 100, id. 1.20; Uova freschi ognuna 0.50; Carne di bue in buono stato di nutrizione, peso morto al Q.le da L. 750 a 850, al Kg. da L. 7.50 a 9.00; Carne di vacca, id. id. da 700 a 750, id. da 6.50 a 8.00; Carne di vacca, id. id. da 400 a 450, id. da 4.50 a 6.00; Carne di vitello, id. id. da 475 a 550, id. da 6.70 a 7.70; Carne suina, peso morto id. da 625 a 725, id. da 9.50 a 10.50; Galline, polli a peso vivo al Kg. da L. 8 a 9; Id. id. a peso morto id. a 12; Id. id. a pezzi id. a 15; Tacchini a peso vivo al Kg. da L. 7.50 a 8; Anitre id. id. da 7 a 8; Latte naturale a domicilio al litro a L. 1.20; Farina di granoturco bianca e gialla nostrana al Kg. a L. 1.20.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Maschi nati vivi 4; femmine 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Milani Gino agente di Commercio con Simoni Ida Maria casalinga — Mazzoni Raffaele minatore con Tomada Maria Eleonora casalinga — Vecchiatto Umberto bracciante con Martinis Celeste casalinga — Rovina Lodovico commerciante con Volc Emilia casalinga.

Matrimoni: Sponchia Carlo tramviere con Gottardo Luigia sarta — Toffoletti Pio fornaio con Caporale Gemma contadina — Gabai Galliano agente di commercio con Colugnatti Agnese sarta — Vicario Giovanni bracciante con Tion Arnentina casalinga — Zavagna Guido zoccolaio con Carpani Iolanda casalinga — Trangoni Enrico agricoltore con Della Rossa Irma casalinga.

Morti: Berini Angelo di Antonio di giorni 19 — Salmetti Francesco di Salvatore di mesi 2 — Bosco Giovanni fu Pietro di anni 55 agricoltore — Franzolini Luigi fu Giuseppe di anni 67 agricoltore — Gubiani Colussi Anna fu Pietro di anni 83 casalinga — Vivarelli Bianca di Angelo di anni 22 tessitrice.

Furti di biciclette

Due biciclette hanno preso il volo: lasciate incustodite dai rispettivi proprietari, Eugenio Rossi abitante in via Cormor, e Giovanni Marani di anni 29 abitante in via Romeo Battisti, sono sparite e non c'è alcuna traccia dei ladri, non ostante le indagini della polizia.

Buia

Telegrammi al Duce. — Dal Segretario politico del P. N. F. e dal Segretario degli insegnanti fascisti sono stati inviati i seguenti telegrammi a S. E. Benito Mussolini in occasione della sentenza del processo Zaniboni e compagni:

«On. Mussolini - Roma — Insegnanti fascisti Comune di Buia, giurando fedeltà V. E. rinnegano Buiesi che osarono congiurare contro Vostra preziosa esistenza promettono crescere nuove generazioni amore Patria e Fascismo. — Il Segretario, Caramaschi».

«Eccellenza Mussolini - Roma. — Fascio Buia vuole riaffermare Eccellenza Vostra assoluta devozione rinnegando deserteri causa immeritata onta nostro patriottico paese. — Segretario politico: Matteo Savonitti».

Cronache provinciali

Maniago

Conferenza per la Lega Navale. — Nella sala del Municipio, l'altra sera, l'egregio Console del mare sig. Angelo Terarotto tenne una applaudita, dotta, conferenza sul tema: «Le repubbliche marinare Venezia, Genova, Pisa, Amalfi». Con profonda competenza l'oratore parlò delle quattro potenti repubbliche nel medioevo e ne illustrò d'ognuna la storia, dal loro sorgere al massimo splendore alla decadenza.

Prima di incominciare il suo discorso, il conferenziere a nome della Lega navale rivolse un alato saluto al primo Podestà di Maniago cav. rag. Vittorio Centa.

Alla fine col sig. Tevarotto si congratularono tutte le autorità presenti.

Palmanova

Le nozze d'argento del cav. Passoni don Lodovico. — Il Rev. Passoni cav. Lodovico, fascista ad honorem della Sezione del P. N. F. di Palmanova, e del quale già le cronache fasciste provinciali locali ebbero a parlare in occasione dell'inaugurazione del monumento eretto alla memoria dei Caduti in Guerra di Jalmicco, per esaltare le sue virtù sacerdotali e patriottiche, ebbe domenica, ottava di Pasqua, ad essere festeggiato in Jalmicco per il 25. anno del suo sacerdozio.

Ieri, dunque, nella vicina frazione di Jalmicco si dettero convegno parecchie autorità locali, fra i quali il Podestà e Segretario politico della locale Sezione del P. N. F. cav. uff. Attilio De Lorenzi con la gentile signora, il vice Podestà Gino Olivo, l'ex-assessore Scagliarini Amato, l'ex-consigliere comunale Bearzotti Alfredo e molti altri membri dell'ex-Amministrazione fascista del Comune di Palmanova ed i membri, attualmente in carica, del Direttorio. Partecipò anche mons. Quargnassi Vicario generale per il Friuli con molti RR. Parroci delle vicini Pievi, mons. Merlino don Giuseppe Arciprete di Palmanova, l'ing. Vasco Sommaggio e molti altri, chè lungo sarebbe l'elencare.

Vi intervennero inoltre a rappresentare i loro paesi: il cav. Bosero Pietro di Percotto, Rev. Franzolini don Ermenegildo Parroco urbano dei Rizzi di Colugna, don Stefani Vittorio cappellano della chiesa del Castello di Udine, ecc.

Nella mattinata vi fu una solenne Messa, con accompagnamento di archi del quartetto palmarino composto dei sigg. Vasco ing. Sommaggio, Cavalieri ing. Luigi, maestro Sclauzero Otello e Brumati Enrico. Nel pomeriggio seguirono i Vespri pontificali.

Nell'intervallo a cura di apposito Comitato, sorto nella frazione di Jalmicco e presieduto dal sig. Crossatti Almerino, venne servito un sontuoso banchetto in onore del festeggiato, nella sala ex-Combattenti. Brindarono e bene augurarono al festeggiato il fabbricere sig. Virgolini Domenico di Antonio, Scagliarini Amato, il Podestà di Palmanova, l'ex-consigliere comunale e presidente dei Combattenti sig. Bearzotti Alfredo. Vi fu inoltre la presentazione di una pergamena da parte del presidente del Comitato sig. Crossatti Almerindo ed una poesia lesse per l'occasione, in friulano, il collega, decano in giornalismo, cav. Domenico del Bianco, della «Patria del Friuli».

Oltre ad una medaglia d'oro, offerta dal Comitato, vi furono parecchi altri doni da parte del Podestà di Palmanova, delle Donne Jalmicchesi, delle famiglie Bosero, Pesamosca, del Circolo Giovanile di Jalmicco, ed altri.

Bene istruiti, e diretti da don Beda, futuro cappellano di Jalmicco, cantarono canzoni propiziatrici gli alunni delle scuole elementari di Jalmicco.

Prestò servizio, durante lo svolgersi dei festeggiamenti, la Banda della Filarmonica S. Marco di Palmanova, diretta dal maestro sig. Pietro Savorgnani.

La bella manifestazione lasciò in tutti un grato ricordo con l'augurio di ritrovarsi alle nozze d'oro.

Spilimbergo

Gita scolastica. — L'altra mattina gli alunni delle nostre Scuole Medie accompagnati dal prof. Vincenzo Mauro, Centurione delle Avanguardie Fasciste, dal prof. Baldini e dalla prof. sig.na Baldini si sono recati in gita a Buia. Festosamente accolti dal Podestà cav. Nino Barnaba, dal cav. Umberto Bernaba, dal geom. Savonitti Segretario del Fascio, dal Decurione della Milizia Barnaba, dai Balilla, dalle Piccole Italiane, dalla stazione di Maiano ovunque fatti segno a dimostrazioni di simpatia si sono recati a S. Stefano, ospiti della famiglia dell'on. Barnaba, che non smentisce mai le tradizioni di cortese ospitalità. A tutti gli alunni sono stati offerti dei dolci e delle frutta. Poscia hanno visitato i punti più importanti del paese.

Dopo di che sono ripartiti alla volta di Spilimbergo lieti della belle giornata trascorsa.

Pordenone

Teatro Licinio. — Questa sera al teatro Licinio avremo la prima rappresentazione dell'ottima compagnia Monaldi. Nel breve corso di recite si daranno novità bellissime.

La Compagnia si fermerà sino al 29 corr. Questa sera si rappresenterà «La festa del Bacio» nuovissima, lavoro del direttore della compagnia cav. Monaldi.

Venzone

La medaglia d'oro a due benemeriti insegnanti. — Una cerimonia simpaticissima fu quella che domenica scorsa si svolse nell'ampio salone del nostro storico palazzo Municipale per la consegna della medaglia d'oro a due benemeriti insegnanti: Iesse Nicolò e Mittoni Filomena che con ammirevole amore compirono il loro apostolato dell'insegnaento il primo per 50 e la seconda per 46 anni ininterrottamente.

La festa malgrado il tempo pessimo non poteva avere una riudscita migliore, e di ciò ne va data lode agli organizzatori con a capo la Signora Tomat Teresa ex alunna della Mittoni e Sormani Silvio ex alunni del sig. Iesse.

Notammo fra i presenti il sig. R. Direttore Didattico del Circolo di Trasaghis il commissario straordinario del Fascio signor Orsi Luigi, il Podestà del Comune sig. Menini Giuseppe, il Presidente dei Combattenti, il presidente della Società Operaia, il segretario comunale sig. Cuesigh Iginio, tutti gl'insegnanti del Comune parenti ed amici dei festeggiati venuti da ogni parte e una folla immensa di popolo entusiasta che accorse a gremire lo ampio salone per assistere alla consegna delle medaglie d'oro ai due vegliardi che educarono alla religione della famiglia e della patria centinaia e centinaia di bimbi.

Prese per primo la parola il Segretario Cusaigh che lesse le adesioni di varie personalità, porse il saluto ai festeggiati e il ringraziamento agli intervenuti per aver voluto dare col loro intervento maggior solennità alla festa.

Indi il Podestà sig. Menini Giuseppe dopo acconce parole appuntò sul petto dei festeggiati le medaglie d'oro, dando anche lettura della pergamenta che accompagna ciascuna medaglia.

Due bambini delle scuole, offrono ai festeggiati due mazzi di fiori presentati con garbo dopo aver recitata una poesia ciascuno. Fecero discorsi d'occasione il R. Direttore sig. Lenna, il commissario straordinario del Fascio sig. Orsi e a nome degli insegnanti il M.o Barbieri disse smaglianti parole.

I due festeggiati visibilmente commossi ringraziarono per la dimostrazione d'affetto loro tributata dal popolo Venzonese, che volle onorare in loro tutti coloro che per anni e anni diedero le migliori energie per l'elevazione del popolo.

Applausi prolungati fecero eco, dopo di che nell'aula del consiglio venne offerto per cura del comitato un sontuoso rinfresco alle autorità, rappresentanze ed invitati, e più tardi i più intimi si recarono in casa della maestra Mittoni che volle offrire anch'essa un rinfresco per dimostrare la sua gratitudine.

La festa lasciò un lietissimo ricordo nel popolo che volle spontaneamented offrire le due medaglie e nei festeggiati che videro riconosciuto il loro lungo apostolato, proprio da quel popolo per il quale spesero gli anni più belli della loro esistenza.

Ai festeggiati pervennero telegrammi e lettere di congratulazioni da ogni parte.

Cividale

Visita ai tori. — Oggi, verso le ore undici sulla Piazza del mercato bovino, presso porta Zorutti, ha avuto luogo la visita dei tori da riproduzione del nostro Comune. I soggetti portati alla visita furono circa undici o dodici e sono stati trovati quasi tutti buoni, perchè gli scartati sono stati appena due o tre. La Commissione provinciale era presieduta dal veterinario provinciale cav. dott. Muratori e ne facevano parte anche i veterinari dott. Silvio Munich e dott. Pascoletti, ai quali si erano uniti l'appassionato zootecnico comm. avv. Vittorio Nussi eil sig. Pietro Serafini di Moimacco.

Un ciclo speciale di conferenze. — La Direzione della Scuola serale fascista di cultura, d'accordo con la Università Popolare, ha promosso un ciclo speciale di conferenze, che saranno tenute da un gruppo di giovani studenti e studiosi di Cividale, sopra argomenti intorno ai quali hanno più a lungo e con maggior passione concentrato i loro studi. Ed eccone l'elenco:

28 aprile: sig. Aldo Accordini: «La pena di morte» — 2 maggio: sig. Muner Agostino: «Sotto l'egida del Littorio» — 4 maggio: sig. Candiago Eugenio: «Il Fascismo valorizzatore dell'Italia agricola» — 6 maggio: sig. Russo Ruggero E.: «Fascismo demolitore e costruttore» — 9 maggio: sig. Zugliani Luigi: «Gandij, Lenin, Mussolini» — 13 maggio: sig. Zanutto Carlo: «L'aviazione» — sig. Pagnutti Lucio: «Il Primo Ministro nella Legislazione Fascista» — sig. Mulloni Giuseppe: «La nuova politica estera italiana».

La nouva sede della Banca del Friuli. — In Via Ristori, nel palazzo ex Bellina, si stanno ultimando i lavori di restauro esterno e di adattamento interno, per il prossimo insediamento d'un Istituto bancario, la Banca del Friuli, che ha veramente abbellito il luogo importante, tra Via Dante e Piazzetta de Puppi, nelle cui vicinanze sorgerà, si crede, fra non molto il monumento ai Caduti.

Monfalcone

Il prezzo del pane ribassato. — Il Municipio comunica che a datare dal 26 corrente il prezzo del pane è stabilito come appresso: tipo unico in forme da grammi 200 al kg. L. 2.40, di segala e misto al kg. 2.30.

Negli spacci del Cantiere Navale Triestino, il pane unico sarà invece venduto a L. 2.20 al chilogramma.

Il Commissario della R. Scuola Industriale. — Il Prefetto della Provincia di Trieste con determinazione n. 318-5632 del 20 aprile 1927 (anno V) ha decretato la nomina del cav. Antonio Klum a Commissario per l'Amministrazione della R. Scuola Industriale di Tirocinio di Monfalcone.

Il posto resosi vacante in seguito alla morte del compianto sindaco comm. avv. Giovanni Bonavia, ha trovato così degna sostituzione nella persona dell'ex assessore comunale cav. Antonio Klum.

Teatro. — Lunedì prossimo, ospite del Dopolavoro del Cantiere Navale Triestino, la Compagnia filodrammatica della Sezione femminile del Partito Nazionale Fascista, darà al teatro del Cantiere una recita con la bella commedia: «Il Minuetto» di Attilio Sarfatti e «Quel non so che» di A. Testoni.

La serata è a beneficio della Sezione locale Balilla e Piccole Italiane.

Negli intervalli l'orchestra del Circolo Amici della Musica C. N. F. diretta dal maestro Iginio Zuliani ed il Quartetto eseguiranno uno svariato repertorio musicale.

Il viaggio di uno studente. — Lo studente Attilio di Meio fu Carlo di 22 anni da Secco Auranca (Napoli) ideò di intraprendere il non corto viaggio in ferrovia da Trieste a Napoli gratis et amoris.

La cosa ormai decisa, l'altra sera salito sul treno che parte da Trieste alle 23.45 lo studente si mise in viaggio prendendo posto in un cantuccio d'una vettura di terza classe e cercando con rapidi movimenti di eludere il controllo dei ferrovieri di servizio.

Un milite della M. V. S. N. F. però lo addocchiò e visto il comportamento non naturale ma suscettibile a qualche sospetto, gli fece varie domande chiedendogli pure il biglietto di passaggio. Naturalmente il iD Maio non potè esibire il biglietto per la semplice ragione che non lo aveva; il milite lo dichiarò perciò in arresto e alla stazione di Monfalcone lo consegnò ad una pattuglia di carabinieri che lo condussero alle carceri mandamentali a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

CRONACA DI GORIZIA

Fornasarig l'ubbriaco. — Ieri sera certo Luigi Fornasarig, di 58 anni, abitante in via Lunga n. 8 uscito da un'osteria in istato di ubbriachezza ripugnante, mal reggendosi sulle gambe cadde pesantemente al suolo producendosi una ferita lacero contusa alla regione frontale. Fu soccorso dalla Croce verde e trasportato all'ospedale comunale.

Lavorando. — L'operaio Leonardo Lolost, da Gargaro lavorando sotto una galleria, causa la caduta di un masso, riportò una ferita lacero contusa al dito medio. Venne soccorso dalla Croce Verde.

Motocicletta investitrice. — All'ospedale dei Fatebenefratelli fu ricoverato tale Giovanni Persoglia abitante in via S. Antonio 8. Il ferito al sanitario di turno disse di essere stato investito da un motociclista maldestro che gli procurò una ferita lacero contusa all'osso frontale guaribile in una quindicina di giorni.

Orario degli uffici della Federazione. — L'orario degli uffici della Federazione Fascista di Gorizia è il seguente: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Feste Nazionali riconosciute e domeniche l'ufficio rimane chiuso. Il Segretario Federale riceve tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.

Pagamento canoni alla sezione di Gorizia del P.N.F. — Si avvertono tutti i fascisti regolarmente iscritti alla sezione di Gorizia, che a datare dal 1 maggio p. v. i contributi mensili dovranno essere versati personalmente da ogni iscritto direttamente alla segreteria amministrativa del Fascio in via Petrarca 1, nelle ore d'ufficio. Coloro che non saranno al corrente col pagamento dei canoni, saranon ritenuti dimissionari e radiati dai ruoli.

La brutta avventura toccata ad un viaggiatore di commercio. — Il viaggiatore Federico Spessot, fu Antonio, di 32 anni, da Farra volendo fare degli affari si era fatto accompagnare in diverse famiglie da certo Luigi Persic, di Giuseppe, da Castagnavizza (Temenizza). Gli affari combinati col tramite di questo intermediario non furono soddisfacenti e lo Spessot rivolse verso il Persic delle rimostranze. E costui alle parole di rimostranza del viaggiatore prese una scure e gli si avventò contro cercando di colpirlo. Intervennero a buon punto la moglie del Persic ed una figlia che cercarono di calmarlo e di rimettere le cose a posto. Lo Spessot, passata la triste avventura si recò a denunciare il fatto ai carabinieri di Gradisca, che trassero in arresto il Persic e lo denunciarono all'autorità giudiziaria.

Ciclista poco pratica. — La bambina Giovanna Hrovatin, di 3 anni, dimorante in via Trigomina, si divertiva con un triciclo nel cortile della sua abitazione. Ad un certo momento il triciclo si rovesciò e la bambina inciampò con un piede in una ruota. Soccorsa dai familiari, fu trasportata all'ospedale comunale dove il sanitario di turno le riscontrò la distorsione bliotarsica sinistra con probabile frattura del malleolo e la giudicò guaribile in giorni 25.

Gradisca

La visita del Segretario federale. — Nel pomeriggio di lunedì il segretario provinciale della Federazione Fascista ing. Caccese visitò la Casa del Fascio di Gradisca. Ad attenderlo erano il segr. pol. cap. Brunetta con i membri del Direttorio, la sig. Mossetig Mercedes e la sig.na Degasperi per il Fascio Femminile, il tenente dei Carabinieri sig. Granese, il podestà cav. Marizza, il sig. Finelli per i Sindacati Fasciati, il dott. Lovisoni, i sigg. Bressan e Miani per il Sindacato Commercianti, il sig. Brumat per le organizzazioni giovanili fasciste.

L'ing. Caccese che era accompagnato dal segretario sig. Michelazzi, parlò a tutte le autorità presenti, precisando in modo chiaro e definitivo quali siano i compiti che esse debbano svolgere disciplinatamente. Ebbe parole di vivo compiacimento per il segretario politico cap. Brunetta per la sua opera fatta a beneficio del Fascismo gradiscano. Il segretario Federale ricevette poi singolarmente tutte le autorità e alla fine ossequiato dai presenti, partì alla volta di Sagrado.

S. Marco. — Nel giorno di S .Marco, al mattino ebbe luogo la annuale processione, che composta da numerosi fedeli, attraversò varie vie della città. Ai lati del monumento «Leone di S. Marco» era stato issato al vento il gonfalone e la bandiere nazionale.

Furto di una cinghia. — Dopo aver scassinata la inferriata di una finestra ignoti ladri penetrarono nella fabbrica di smeriglio rubando una cinghia di trasmissione lunga m. 7.50 dal valore di 500 lire.

L'arrivo delle prime recite. — Hanno principiato ad arrivare nella nostra città le prime reclute destinate a raggiungere i due reggimenti locali.

L'orologio che non va! — L'orologio pubblico posto tempo addietro all'angolo di via A. Bergamas, è da parecchi giorni che non gira più.

Si provveda al più presto per il regolare funzionamento dell'orologio stesso.

Cavallo ucciso da un'auto. — Un incidente automobilistico che per poco non ha causato numerose vittime accaddè domenica u. s. nelle vicinanze di Farra d'Isonzo. Sulla strada postale che va a Gorizia correvano in direzione opposta una vettura e una carretta trainata da un cavallo quest'ultima di proprietà del sig. Lorenzut Antonio da Farra; improvvisamente il cavallo forse impaurito, tentò di attraversare la strada e venne investito in pieno dalla macchina. Lieve ferite riportarono le persone che viaggiavano nella automobile, in seguito alla rottura dei cristalli di questa, mentre quelle che si trovavano sulla carretta rimanevano miracolosamente incolumi.

Il Lorenzdut lamenta un danno d icirca 4000 lire che corrisponde al valore del cavallo ucciso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 aprile: «Abbazia» ital. da Odessa con merci — «Lucia» ital. da New York con merci — «Diana» ital. da Batum con merci — «Carnaro» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci.

Spedizioni del 26 aprile: «Diana» ital. per Trieste con merci — «Montebello» ital. per Traghetto vuoto.

Partenze del 25 aprile: «Eneo» ital. per Fiume — «Helouan» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per S. Maura — «Col di Lana» ital. per Monfalcone — «Maria» ital. per Trieste — «Otranto» ital. per Alessandria.

Partenze del 26 aprile: «Diana» ital. per Trieste — «Abbazia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: M. N. «Maria» it. arrivato 23 aprile: da Buenos Aires: fusti 1372 sevo, rinfusa tonn. 236 granone; da La Plata: rinfusa tonn. 525 granone; da Rio de Janeiro: sacchi 125 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Lucia» ital. arrivato il 26 aprile: da New York: sacchi 100 caffè, balle 50 cotone, barili 10 vaselina, barili 50 olio lubrif., casse 50 macchine scrivere, rinfusa bushel 45997 grano; da Baltimora: rinfusa tonn. 2200 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Notiziario veneto

CAMPOSAMPIERO

Solenne cerimonia alla Casa di Ricovero. — In questa Casa di Ricovero, fondata dalla munifica Anna Moretti Bonora, ebbe luogo una solenne cerimonia per lo scoprimento della lapide a perpetua memoria della Banca Cooperativa Popolare che, nell'atto del suo scioglimento, elargì lire 100 mila a beneficio della Pia istituzione. Oltre alla lapide, opera assai pregiata dello scalpellino Meini Secondo, alla Banca Cooperativa fu dedicata una sala. L'attuale presidente, tutto fede, tutto amore, prof. cav. uff. Giovanni Bonato, dopo di aver ringraziato tutte le autorità intervenute, passò in rapida rassegna la vita della Casa di Ricovero, ricordò tutti coloro che alla stessa dedicarono affettuose e disinteressate cure e in modo speciale si soffermò a parlare del cav. Benedetto Mogno, il quale tanto come Sindaco, quanto come primo presidente e fondatore della Banca Popolare, seppe e volle dare alla istituzione un assetto definitivo e giuridico, rendendosi così assai benemerito di tutta la popolazione. Ebbe parole di alto elogio per la cessata Banca Popolare che volle chiudere una lunga serie di beneficenze colla su ricordata cospicua elargizione. L'ultimo presidente della Banca Popolare, comm. ing. Giuseppe Legrenzi, uomo di alto e indiscusso valore, ringraziò a nome anche dei cessati amministratori. Parlò il M. R. don Luigi Rostirola, il quale pregò il nuovo Podestà presente, cav. Giorgio Peroni, di confermare presidente della Casa di Ricovero il tanto benemerito prof. cav. uff. Giovanni Bonato, che è il presidente ideale della Casa di Ricovero. Parlò in fine l'avv. Gregorio Petrin, segretario politico, il quale esortò tutti ad aiutare moralmente e materialmente tutte le istituzioni di carità del Comune.

Gli intervenuti visitarono in lungo e in largo le sale, i refettori e tutti i locali ed ebbero parole di ammirazione per le ottime Suore di S. Dorotea che con vero e cristiano altruismo dànno mente e cuore a vantaggio dei vecchi ricoverati, i quali sono circondati di affettuose cure ed hanno tutti quei conforti che certamente non troverebbero nelle loro famiglie. A tutti gli intervenuti fu offerto un rinfresco.

PORTOGRUARO

«Come le foglie» al Teatro Sociale. — Un reale incontrastato successo ha riportato l'Unione Filodrammatica fascista «G. d'Annunzio» di Portogruaro, con la rappresentazione di «Come le foglie» la fine, bellissima commedia del Giacosa.

Recitazione colorita e bene affiatata nel complesso. C'è inoltre all'attivo della serata la rivelazione di un'attrice di notevole valore.

La signorina Mari Turchetto recitò infatti con arte consumata e fu una «Nennele» quale meglio non avremmo potuto desiderare: la sua voce conosce la più ricca gamma di toni, il suo gesto è sempre adeguato alle parole.

La coadiuvarono con efficacia Giuseppe Emmeneger che ha reso la figura di Giovanni Rossani con molta intelligenza e con un rilievo distinto.

Gino De Lenarda, attore di buona tempra fu un Tommy temperato, tranquillo e sicuro; la sua interpretazione è personalissima e signorile.

La signorina Milena Turchetto, Giulia, si è dimostrata di una abilità non comune e piacqua molto.

Gino Filippi diede un'eccellente interpretazione alla figura di Massimo Rosani, ebbe accenti di grande sincerità, buone qualità drammatiche.

Molto bene tutti gli altri, ottimamente fusi, e cioè le signorine Maria Cominotto, Vicenzina Cian, Olga Papacissa ed i signori Mario Muschietti, Vittorio Filippi e Umberto Fagotto che, nella macchietta del pittore strappò al pubblico un caloroso applauso.

Le chiamate furono numerose, gli applausi e le ovazioni scroscianti.

Pubblico delle grandi occasioni data la serata in onore del Podestà centurione cav. Ugo Barbieri il quale assisteva allo spettacolo dal palco municipale con la sua gentile signora ed il padre.

Messa in scena indovinatissima. Belli gli scenari di Gino Filippi.

VITTORIO

Al Comitato Cure Marine. — La spett. Società Calci e Cementi a mezzo dell'egregio suo gerente rag. Giuseppe Cazzaniga ha voluto anche quest'anno contribuire con L. 500 al Comitato Cure Marine.

La morte di Donati. — Dopo lunghe degradanti sofferenze, con la serenità che sempre lo ha distinto è morto il super-invalido Ruggero Emilio Donati.

Triestino, volontario, decorato di medaglie al valor militare ha combattuto da grande eroe e sul campo di battaglia contrasse il morbo che lo trascinò sorridente e con il più puro entusiasmo patriottico alla tomba. Alla sua venerata memoria tutti s'inchinano commossi e riverenti.

Ieri alle 17.30 seguirono i funerali che partiranno dall'Ospitale di Serravallo.

Ai congiunti sentite condoglianze.

CONEGLIANO

Buona usanza. — Nel trigesimo della morte della signora Gardonal Elisa La Grassa e la Famiglia La Grassa ha elargito L. 300 alla Colonia Alpina «Maria Vazzoler», L. 300 alla Congregazione di Carità, L. 200 all'Asilo Infantile, L. 200 alla Sezione Balilla.

— La Famiglia Vazzoler per lo stesso anniversario ha elargito L. 100 alla Congregazione di Carità.

MONSELICE

Ciclo di conferenze. — La presidenza del Gabinetto di Lettura ci comunica il programma del prossimo ciclo di conferenze:

28 aprile: avv. cav. Mario Romanelli. Tema «L'anima di Giuseppe Verdi nell'arte, nella storia, nella gloria»; 30 aprile: dott. Ezio Dusini, Sostituto Procuratore del Re. Tema: «Terra Trentina, Rovereto»; 7 maggio: maggiore Giannino Antona Traversi. Tema: «La mattina dopo il trionfo»; 15 maggio: on. Franco Ciarlantini. Tema: «Italia Coloniale».

Plaudiamo all'opera della Presidenza del nostro florido sodalizio che, organizzando fra difficoltà non lievi, un così splendido ciclo di conferenze, è riuscita ad offrire alla cittadinanza l'ambito onore di ascoltare oratori di eccezionale valore.

La Presidenza del Gabinetto di Lettura avverte gli interessati che non saranno mandati i soliti biglietti d'invito alle conferenze.

LAVARONE

Natale di Roma. — Per il Natale di Roma, festa del lavoro, il Podestà accompagnato dalle autorità del luogo e dal direttorio del Fascio, chiamati ad adunata gli operai del cantiere Piccinini, leggeva loro il bellissimo manifesto pubblicato dal Direttorio Nazionale dei Sindacati Fascisti.

PERGINE

La biblioteca della Sportiva. — La segreteria della Sportiva comunica: In questi giorni è stato ultimato il riordinamento della biblioteca e il rilevante numero di libri a disposizione può far fronte ad ogni esigenza.

S'invitano tutti coloro che s'interessano dell'istruzione a iscriversi dato che la quota d'abbonamento è molto tenue. La biblioteca è aperta nei giorni seguenti: martedì o giovedì dalle ore 13 alle 14 e alla domenica dalle ore 10 alle 12 nei locali della Società Sportiva Perginese.

Bandiera rossa frutta 10 giorni di carcere. — Il Pretore di Pergine ha condannato a 10 giorni di prigione quel tale Emilio Girardi fu Francesco che aveva intonato il canto di bandiera rossa. La condanna gioverà anche a ricordare agli altri che fossero tentati di emularlo che certi inni sovversivi non si debbono più cantare.

L'elenco delle Ditte. — E' esposto all'albo comunale l'elenco delle ditte e delle imprese che svolgono attività nel Comune. Eventuali reclami si possono produrre fino al 15 maggio.

LEVICO

La riapertura dei bagni minerali. — Il nostro Municipio ha ordinato che col giorno 18 u. s. fossero riaperti i bagni minerali della nostra stagione di cura. Sono arrivati ormai i primi forestieri ed oggi si sono fatti sei bagni. Il Municipio ha provveduto anche per la sistemazione del viale di accesso al lago e alla riparazione della strada che porta a Vetriolo-Bagni.

Nuove reclute alpine. — Da qualche giorno sono principiati ad arrivare le nuove reclute; esse son la maggior parte trentine e vengono nella nostra città per esser vestite essendo qui da oltre sei anni il Deposito del Battaglione «Trento» del 6. Regg. Alpini di sede a S. Candido.

SALZANO

Compagnia Filodramatica. — Domenica 24 ebbe luogo nella sala Orti il bellissimo dramma «Ali spezzate» seguito da bozzetti umoristici. Gli attori erano tutti salzanesi, un nucleo di studenti ed artisti che si affermarono in tutti i luoghi dove diedero le proprie rappresentazioni.

La sala era stippata di uditori che vi applaudivano freneticamente gli artisti, veramente tali per spontaneità, interpretazione. Ai bravi giovani mandiamo le nostre felicitazioni.

Cronaca di Treviso

Per la VII. Gara Nazionale di Tiro a Segno

TREVISO, 26

Il 2 maggio al Cinema Hesperia, g. c., verrà svolto uno scelto ed attraente programma. L'incassi dello spettacolo verrà devoluto per la compera dei doni e l'invio della squadra Trevigiana alla VII Gara del Tiro a Segno a Roma.

L'alto scopo della serata e l'attraente pellicola dànno sicuro affidamento di vedere affollato l'elegante ritrovo. A giorni il programma.

Terzo elenco delle offerte raccolte dalle Dame del Comitato per l'invio dei doni per la VII Gara Generale:

Banca Nazionale di Credito L. 100; Co. Camillo Frova 100; comm. I. A. Coletti 30; dott. Antonio Fanna 50; Co.ssa Helene Papadopoli 20; Co.ssa Magda Papadopoli 50; Angelo Segati 5; Co.ssa Rubner 2; prof. A. Coletti 5; dott. M. Coletti 5; Co. Angelo Persico 10; sig.ra Elda Pasqualis 10; sig.re Koch 10; ing. Mayer 5; Nicoletti Nicola 5; Donadi Gino 5; Crosato Mariano 5; Fontana Mariano 10; Cuchetto Bruno 5; Marchiggiano Mario 5; Agostini Giovanni 5; Crisanti Carmelo 5; Mandruzzato Giovanni 5; Marchese Dentice D'Accadia 50; cav. Alessandro Rosada 20; Albuzio nob. Italo 50; Co.ssa De Lutti Felissent 50; Co.ssa Ida Zeno 50; Generale Antonio Berti 25; Egidio Cadamuro Morgante 25; Marco Cadamuro Morgante 25; Visentini avv. Gustavo 10; Caotorta Co.ssa Giovanna 10; Cesaris Ida 10; Itala Nob. Cadamuro Morgante 10; Elsa Nob. Cadamuro Morgante Lorenzon 10; Saporetti dott. Umberto 10; Gemma Rossi Del Corso 10; Rinaldi Co. Achille (2. offerta) 5; De Carli Maria 10; Petrioli Lavinia 10; Devidè Brunelli 10; Coletti dott. Tito 10; Maria Soardi Tosello 10.

Istituto Turazza

Oblazione pervenuta: Società Pallistica al Tezzon offre pro Orfani di Guerra L. 50.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 aprile 1927:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Fernando de Noronha. — «Belvedere» a Fernando de Noronha. — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Conte Rosso» a S. Miguel. — «Cracovia» a S. Cataldo di Bari. — «Duilio» a S. Miguel. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — «Martha Washington» a S. Miguel. — «Martha Washington» a S. Cataldo di Bari. — «Neptunia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha. — «Principessa Mafalda» a Olinda Pernambuco — «Romolo» a Aden Radio. — «Venezia L.» a Capo d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.6; tramonta alle ore 19.9 — Luna leva alle ore 3.26; tramonta alle 13.57.

Marea al Bacino San Marco: Basse ore 2.25 e 13.50; Alte ore 7.55 e 20.40.

Ieri, 26, a Venezia, temperatura massima 21.2; minima 11.7. La pressione barometrica alle ore 18 di ieri era di mm 756.7.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Tagliamento, Livenza Piave, Brenta, Frassino e Adige erano in morbida; Isonzo e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione e Po in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le norme di applicazione del decreto sui fitti

ROMA, 26

In seguito all'emanazione del decreto riguardante la costituzione delle commissioni conciliative per gli affitti sono allo studio presso i competenti organi le norme di attuazione della legge, che saranno emanate per decreto ministeriale. Per quanto si riferisce all'applicazione dell'anzidetto provvedimento si apprende che i Prefetti, per disposizioni ricevute, concorderanno con gli organi fascisti che prima dell'emanazione della legge avevano provveduto alla creazione di organi di conciliazione, la nomina delle commissioni. Il numero dei membri sarà fissato dal Prefetto; del pari saranno le autorità prefettizie quelle competenti a fissare il numero delle commissioni che dovranno sorgere nei più grandi centri.

Le commissioni di conciliazione dovranno esperire la loro giurisdizione sia per fissare la proroga eventuale delle locazioni, sia per stabilire l'equo prezzo. Qualora tale tentativo non riesca, il certificato che dovrà essere esibito al Pretore dovrà contenere le ragioni per le quali la conciliazione non si è effettuata e spiegare la condotta tenuta dagli interessati. Il documento rilasciato dalle commissioni sarà fondamentale per il giudizio che emetterà il Pretore. La competenza dei Pretori di prorogare gli sfratti resta invariata. Il limite massimo per la concessione della proroga resta stabilito al 31 dicembre 1928.

Come è noto, molte sentenze di convalida sono state emanate prima dell'emanazione dell'anzidetta legge. Non è improbabile che nell'emanazione delle norme esecutive sia fissato che il suaccennato provvedimento ha vigore anche per le sentenze già emesse e non seguite da sfratti.

Uccide e strazia la cugina che aveva rifiutato il suo amore

ROMA, 26

Un feroce delitto causato dalla follia amorosa di un giovane è avvenuto nel pomeriggio ad Amatrice. Da diverso tempo Alfredo Vattani di anni 21, si era pazzamente invaghito di una sua cugina, Ida Vattani, una simpatica e bruna contadina di 19 anni. La ragazza però non aveva mai aderito ad amoreggiare con il giovane, perchè non lo riteneva serio e corretto nei suoi propositi.

L'anno scorso il Vattani, chiamato alle armi, partì e fu assegnato ad un reggimento di Livorno. Tornato ad Amatrice la settimana scorsa in licenza per le feste pasquali, rivide la Ida e di nuovo cominciò a farle la corte. La ragazza però, sempre ferma nel suo proposito, lo respinse nuovamente. Ed ecco nella mente dell'Alfredo maturarsi la feroce vendetta.

Nel pomeriggio la Ida, dopo aver pranzato, si recò in un bosco a prendere legna e il giovane la seguì col fucile a tracolla, adducendo il pretesto di andare a caccia. Fecero così un buon tratto di strada insieme. Lungo il tragitto l'Alfredo dovette nuovamente tornare alla carica, ma vedendo fallito ogni tentativo imbracciò il fucile e sparò a bruciapelo sulla disgraziata colpendola alla schiena.

La povera Ida emise un grido e cadde al suolo immersa in un lago di sangue. Il Vattani però, ebbro di vendetta, volle ancora colpire la vittima; menò con il fucile colpi all'impazzata su quel povero corpo esanime, finchè l'arma non fu ridotta in pezzi. Non contento, trascinò il cadavere a circa 300 metri dal punto dove aveva compiuto il delitto e con una roncola che la ragazza aveva portato con se per tagliare la legna, le fracassò il cranio.

Compiuto il delitto, il malvagio si dette alla fuga nascondendosi fra le fitte piante del bosco. Verso sera alcuni contadini, ritornando dal lavoro, trovarono il corpo straziato della povera Ida e lo trasportarono in paese. Frattanto venivano avvertiti i carabinieri che hanno iniziato le più attive indagini per rintracciare l'assassino.

Ucciso con una bastonata al capo Delitto passionale?

BRESCIA, 26

L'artigiano Simone Castellini, di anni 31, abitante a Brescia in via dei Musei, ritornava domenica sera in bicicletta da Mazzano dove aveva passata la serata con alcuni amici. Giunto presso Viale Tre Penti nell'oscurità della notte scorse uno sconosciuto sorgere dalla siepe che fiancheggia la strada e prima che potesse mettersi sulla difesa piombargli addosso armato di bastone. Lo sconosciuto tirò al Castellini una potente bastonata sulla testa che lo fece stramazzare a terra, quindi si allontanò attraverso i campi. Il Castellini dopo essere rimast qualche tempo a terra tramortito trovò ancora la forza di risalire in bicicletta e raggiungere Brescia recandosi a casa sua ove f uricevuto dalla moglie, medicato e posto a letto. Ma aggravatosi il suo stato egli venne dall'Assistenza Pubblica trasportato all'Ospedale, dove malgrado le più energiche cure, ieri mattina cessava di vivere per la sopraggiunta commozione cerebrale. Il Castellini prima di essere trasportato all'Ospedale ha raccontato l'aggressione patita e indicato anche il presunto aggressore, del quale è stato ordinato il fermo. Ora la'utorità giudiziaria sta indagando sul movente del truce delitto. Non è escluso che si tratti di un delitto passionale, nel qual caso sarebbero imminenti altri arresti.

Un morto ed un ferito per uno scontro ciclistico

GORIZIA, 26

Giunge notizia da Villesse di una grave disgrazia avvenuta colà fra due ciclisti che percorrendo la strada nel senso inverso si scontrarono fra di loro. Uno di essi e precisamente certo Bartolomeo Tominasini fu trovato morto in un fosso laterale con la testa fracassata e l'altro Francesco Biasizza di 8 anni dovette essere trasportato di tutta urgenza all'ospedale comunale della nostra città dove il sanitario di turno gli riscontrò la commozione cerebrale con la frattura dei processi alveari al mascellare superiore.

La tragica disgrazia produsse grande scalpore fra le popolazione di Villesse, dove i due ciclisti erano molto conosciuti.

Lettera d'un senatore a Sarraut contro le mene comuniste

PARIGI, 26

L'*Echo de Paris* pubblica la seguente lettera, inviata al Ministro Albert Sarraut dal senatore Gauvin De Villaine:

« Signor Ministro, voi avete stigmatizzato con ragione, le mene criminali degli agenti di Mosca. Il comunismo! Ecco il nemico. Voi avete detto a Costantina: Meglio tardi che mai. Io avrò dunque l'onore alla prossima riapertura del Senato di rivolgervi, dalla tribuna del Lussemburgo, le due seguenti interrogazioni: Come avviene che voi tolleriate la presenza in riviera del signor Cicerin, ministro responsabile di tutta la politica estera del Governo dei Soviety, mentre il terrore rosso imperversa in Cina per ordine o almeno con indiscutibile complicità di Mosca? Per quanto tempo tollererete voi che esso continui in Rue de Grenelle (sede della Ambasciata russa) con grave danno della nostra sicurezza sociale in Francia e nelle colonie, la macabra commedia rappresentata dal signor Rakowsky sotto il pretesto di accordi economici inesistenti e al riparo della immunità diplomatica? ».

Come saranno ripartiti in Austria i 13 rimanenti mandati

VIENNA, 26

Secondo i giornali i rimanenti tredici mandati delle elezioni al consiglio nazionale, saranno nel secondo scrutinio ripartiti come segue: lista unitaria 6, socialdemocratici 5, lega contadini 3; in conseguenza la ripartizione di tutti i mandati sarebbe la seguente: lista unitaria 85, social-democratica 71, lega contadini 9.

Rivoltellate apportatrici d'amore

PARIGI, 26

Bisogna credere che ci siano delle donne le quali non soltanto amano di essere battute ma anche di essere prese a rivoltellate. Questa almeno è la morale che si ricava da una causa discussa ieri a Parigi.

Il manovratore Charles Deville amava la signorina Kirchmaer, la quale non corrispondeva al suo affetto. E tutto ciò è comune. Ma il Deville non potendo rassegnarsi a non essere amato, una sera con un colpo di spalla abbattè la porta della camera dell'albergo dove la signorina alloggiava ed entrò con la rivoltella in pugno.

— Io ti amo — dichiarò il Deville — e se non vuoi essere mia, ti ammazzo.

— Voi — rispose la giovane — non avrete l'animo di far questo.

Il manovratore le diede subito la smentita esplodendo tre colpi di rivoltella, il primo dei quali ferì la ragazza ad una caviglia, il secondo ad un polso e il terzo alle reni. Le ferite furono gravi e la giovane sopravvisse solo per miracolo. Ieri però ella si è presentata all'udienza completamente guarita, consolata e innamorata dello sparatore. Con uno dei suoi più teneri sorrisi ella ha detto che non nutriva alcun rancore per il Deville.

— E' un pò nervoso — ha detto al giudice — ma io lo sposerò.

L'odissea di un cadaverino da un armadio alla stazione

BASILEA, 26

Ieri nel pomeriggio, la giovane colpevole di avere ucciso il suo neonato e di averne lasciato il cadavere rinchiuso in una scatola di cartone al deposito bagagli di Guin, si è costituita all'autorità. Si tratta di una ragazza di 24 anni, appartenente ad una onorata famiglia di Singine, nel Cantone di Friburgo. La giovane, aveva lasciato la casa paterna da qualche tempo per recarsi a Berna, dove si era impiegata in un albergo. Essa ha dichiarato di avere dato alla luce il bambino mentre si trovava del tutto sola nella sua camera mobiliata e pretende che il bambino sia nato morto. Questa circostanza però è contestata dai risultati dell'autopsia. Sembra infatti che il bimbo sia nato vitale e sia stato ucciso percuotendogli il cranio con un oggetto. La giovane ha poi ammesso di aver dato alla luce il bambino un mese fa e di averne celato il cadaverino per 15 giorni in un armadio della sua stanza. Quindi essa mise il corpicino in una scatola da scarpe, che lasciò dapprima per otto giorni al deposito bagagli di Berna. Ammalatasi, non potendo più lavorare e temendo anche una denuncia anonima, la ragazza decise di ritornare al domicilio paterno; ma prima di partire ritirò dal deposito bagagli di Berna la scatola e poi prese il treno e andò a lasciare il pacco al deposito bagagli della stazione di Guin.

Sgozza tre figli e s'uccide perchè sfrattata di casa

VIENNA, 26

Una orribile tragedia è avvenuta nelle vicinanze di Graz. La moglie dell'operaio Zechner ha tagliato la gola con un affilato coltello a tre figlioletti, il maggiore dei quali aveva sette anni, e poi si è uccisa con la stessa arma. Quando alla sera il marito ha fatto ritorno a casa dopo il lavoro, ha trovato i quattro cadaveri allineati sul letto. Evidentemente la disgraziata madre è stata colpita da un accesso di pazzia: essa si era mostrata molto preoccupata in questi ultimi tempi perchè il padrone di casa li aveva sfrattati, e lo Zechner, che versava in misere condizioni, non sapeva dove avrebbe potuto alloggiare i figli.

Non riesce a sfregiare il fidanzato

CARRARA, 26

L'operaio Cairo Filippo, nativo di Napoli e qui domiciliato, aveva conosciuto la giovane Anna Luchetti, con la quale si fidanzava tre anni fa. Egli però tutto ad un tratto abbandonava la ragazza. Ieri la Luchetti affrontava il fidanzato nella centralissima via Roma, ed estraendo un rasoio affilatissimo tentava di sfregiarlo.

L'atto venne però avvertito da un passante che riuscì a fermare in tempo il braccio della giovane impedendole così il ferimento. La Luchetti è stata arrestata e ha dichiarato di aver agito per vendetta.

L'uomo che per tre anni sarà sepolto vivo

TORINO, 26

E' a Torino di passaggio per alcuni giorni il più celebre dei fachiri, Tahra Bey, che a Parigi in questi ultimi due anni ha sollevato ondate di fanatismo con le sue esperienze di autocatalessi, di insensibilità, di seppellimento. Un redattore della *Gazzetta del Popolo* si è recato a trovarlo ed ha avuto da lui una interessante esposizione dei suoi esperimenti. Il fachiro ha parlato anzitutto dell'autocatalessi.

Premendosi con le dita certe arterie del collo e le regioni tempiali, e rivoltata la lingua all'indietro, dopo alcune leggere oscillazioni del corpo, cade come morto nelle braccia di due assistenti che lo adagiano su due cavalletti, disposti in modo che rimangono appoggiati solo le spalle e i piedi. Sullo stomaco gli vien messo un dolce peso, una pietra di 80 chili, e un atleta si diverte a romperla in mille schegge con forti martellate.

Ma Tahra Bey non si scuote per così poco. Rimesso in piedi dagli assistenti, egli si risveglia e per venti minuti a meno si trova in stato di insensibilità completa. Allora prega i dottori che lo buchino con lunghi spilloni o gli affondino nelle carni dei coltelli. Egli stesso si trapassa le guance con degli spilloni, e ha la forza di piantarsi nella gola un pugnale. Dalle ferite non esce una goccia di sangue, e le piaghe si cicatrizzano in pochi minuti.

L'esperienza più interessante e più straordinaria di Tahra Bey è però il seppellimento. Il fachiro, dopo essere un'altra volta caduto in catalessi, è messo in una bara, che viene poi inchiodata e sotterrata in una montagnola di sabbia. Prima che l'esperimento incominci, occorre che venga fissata la durata della sepoltura: da un quarto d'ora a un'ora, a due, a tre, in modo che allo scadere del termine fissato egli si desti fuori della bara. Se così non fosse, morrebbe asfissiato come un qualunque mortale. E' un fenomeno di autosuggestione che compie per la ripresa della conoscenza.

— Forse che — spiega il fachiro — molti non impiegano lo stesso mezzo autoipnotico in altre circostanze? Quanti prima di dormire dicono a sè stessi: «Domani bisogna che mi alzi alla tal'ora», e ci riescono anche senza servirsi di una sveglia! Come avviene che mentre si dorme, il cervello pensa e sa l'ora che è? Bisogna supporre che la subcoscienza non dorma mai.

— Ma quello che ci sembra difficile spiegare è il fatto della vita senza respirazione.

— Si pensi allo stato letargico di certi animali, come, ad esempio, le marmotte. Noi fachiri col meccanismo della lingua rivoltata che consente di tenere racchiuso nell'organismo un po' di ossigeno, riusciamo a vivere rimanendo a lungo sepolti. Naturalmente bisogna abituarsi.

— Certo. Non dev'essere una cosa piacevole.

— Chi lo dice? Anzi è una cura che consiglierei a chi voglia ristorare le forze del corpo e dello spirito. Basta farla con una certa misura. Per esempio, si può considerare che una sepoltura di sette od otto giorni indebolisce e fa invecchiare del doppio, ma se ci si limita a tre o quattro giorni ci si guadagna assai in salute: si accoppiano i benefici dell'inerzia assoluta con quelli del digiuno.

— Senza contare quelli dell'economia...

Tahra Bey sorride. — Del resto — egli continua — i Dervisci per guarire i malati, li mettevano in catalessi e li seppellivano sotto la sabbia calda in pieno sole. Come si vede, l'elioterapia non data da oggi! D'altra parte per punire i criminali, essendo vietata la pena di morte, ricorrevano al sistema del lungo interramento proporzionato alla gravità della loro colpa.

— E voi siete mai rimasto sotterrato molto a lungo?

— Una volta in Grecia: ventotto giorni. Dovetti sostenere una lotta contro i sacerdoti che pretendevano che il mio atto fosse antireligioso. Per fortuna le autorità deliberarono che ognuno era liberissimo di seppellirsi come e quanto e quanto voleva...

— E ci sono casi tra fachiri di interramenti più lunghi?

— Altro che! Nel '99 un fachiro, pure egiziano, si fece seppellire a Tantah dopo aver dichiarato che si sarebbe risvegliato il 17 maggio '25 alle dieci e un quarto precise. Invece si risvegliò... quarant'otto ore prima. Certo ora non sta molto bene, lo si alimenta con acqua e latte caldo, ma si spera che col tempo possa rimettersi. Un caso, ahimè disgraziato, è invece quello di un giovane fachiro di diciotto anni, detto Said, e che avrebbe avuto un grande avvenire. Si era imposto un soggiorno sotterraneo di sei anni. Com'è uso, ogni anno, nel giorno del Ramadhan, i religiosi aprivano la tromba per controllare lo stato del corpo e dire preghiere. Al terzo anno, l'infelice Said fu trovato roso dai vermi. Probabilmente l'anno antecedente la bara non era stata bene rinchiusa.

— Ma che piacere provano questi disgraziati a starsene sepolti per tanto tempo?

— Lo scopo del seppellimento per un fachiro è quello di purificarsi staccandosi da tutte le cose materiali...

— E voi contate di fare qualche altro interramento di lunga durata?

— Tra non molto tornerò in Egitto per seppellirmi per tre anni...

Accoltellato dal futuro suocero

MILANO, 26

E' stato trasportato, la notte scorsa all'Ospedale Maggiore il ventitreenne Arnaldo Valenti abitante in via Valtorta 3, il quale presentava una ferita non grave di coltello al torace, che venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Il Valenti era stato poco prima raccolto nei pressi della sua abitazione da alcuni passanti ed aveva avuto le prime cure alla Guardia medica di porta Venezia. Interrogato circa l'autore e le cause del ferimento, egli ha raccontato di essere stato colpito in seguito ad un diverbio, dal cinquantenne Antonio Perchinello, abitante nella sua stessa casa, e del quale il Valenti avrebbe dovuto sposare tra poco la figlia. Con la ragazza, qualche mese addietro il giovanotto era fuggito, ed ora si stavano facendo pratiche per il matrimonio. La discussione fra il Valenti ed il suo futuro suocero era nata stanotte per ragioni d'interesse ed era degenerata per l'accanimento dei due, tanto che il Perchinello è arrivato al punto da metter mano al coltello.

Memorabile bevuta con gli amici e una rapina inventata per non pagare

MILANO, 26

Un pauroso racconto di una rapina subita ha fatto ieri il contadino Vittorio Brandolin, d'anni 32, abitante a Cantalupo di San Giuliano Milanese, ai carabinieri di Melegnano. Tornava — raccontò il Brandolin — verso le 13 a Cantalupo da Melegnano, su un carretto trainato da un cavallo e trasportante una damigiana di vino, allorquando, giunto ad un crocevia, venne affrontato da sei o sette sconosciuti che lo trassero a forza giù dal carretto, gli bendarono gli occhi e saldamente gli legarono le mani. Quando sentì che i malviventi se ne furono andati, il malcapitato se ne liberò le mani e si levò la benda, in tempo per vedere i malfattori allontanarsi con la damigiana. Non pensò di rincorrerli: proseguì invece fino a casa e poi si recò a fare la denuncia ai carabinieri. Senonchè costoro poco convinti della veridicità del racconto, vollero vedere i fazzoletti che avevano servito ai malandrini per compiere la rapina. I fazzoletti, fragranti di bucato, non mostravano di essere stati adoperati come legaccio e conservavano ancora le pieghe della stiratura.

Alla contestazione dei carabinieri, il Brandolin rettificò che i rapinatori si erano serviti di una corda, ma anche i suoi polsi, esaminati, non mostrarono i segni di alcuna violenza. Il Brandolin vide così scoperto il suo gioco, ma non volle confessare subito la verità: ammise di aver inventato la rapina soltanto per non pagare la damigiana che nel tragitto gli si era rotta. I cocci del recipiente per altro non furono rinvenuti nel luogo indicato e soltanto allora il Brandolin dichiarò che aveva bevuto il vino con alcuni compagni e aveva creduto di pagarlo troppo facilmente dando a bere che si trattasse di una rapina. E' stato denunciato e passato al Cellulare.

S. E. Montagna alla Cosulich

Ecco il testo del telegramma pervenuto alla «Navigazione Cosulich» da S. E. Montagna ambasciatore d'Italia a Rio de Janeiro in risposta alla comunicazione della data del viaggio inaugurale della motonave «Saturnia»:

« Ringrazio cortese telegramma che preannuncia nuova prossima affermazione marina mercantile italiana. Lieta notizia largamente diffusa ha suscitato vivissima soddisfazione patriottiche colonie. Beneaugurando destini «Saturnia» invio miei distinti saluti. - *Montagna*».

S. E. Volpi per la Fondazione Luzzatti sulla Nave "Scilla,,

S. E. il Ministro Conte Volpi di Misurata ha inviato al Presidente della Cooperativa «Luigi Luzzatti» la più cordiale adesione alla determinazione di promuovere una sottoscrizione cittadina in titoli del Prestito del Littorio, onde costituire sulla Nave-Scuola «Scilla» una Fondazione perpetua da intitolarsi al venerato nome di Luigi Luzzatti, assicurando che non mancherà da parte sua di appoggiare vivamente l'iniziativa acciocchè abbia il meritato successo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 26. — Chiusura: Banca d'Italia 2102 — Banca Commerciale Italiana 1189 — Credito Italiano 727 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 602 — Ferrovie Mediterranee 355 — Ferrovie Meridionali 620 — Libera Triestina 376 — Cosulich 186 — Costruzioni Venete 187 — Ansaldo 90 — Ilva 179 — Metallurgica Italiana 117 — Elba 47 — Montecatini 209.50 — Breda 127 — Fiat 382 — Isotta 157 — Officine Meccaniche 70 — Reggiane 47 — Distillerie Italiane 134 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 545 — Eridania 660 — Gulinelli 148 — Riseria Italiana 119 — Fondi Rustici 205 — Beni Stabili-Roma 582 — Grandi Alberghi 117 — Esportazione Italo Americana 365 — Pirelli 610 — Cementi Spalato 270 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 610 — Cotonificio Veneziano 173 — Cascami di Seta 750 — Tessuti stampati De Angeli 650 — Lanificio Targetti 260 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 122 — Linificio e Canapificio Nazionale 446 — Manifatture Cotoniere Meridionali 35.50 — Manifatture Rossari Varzi 680 — Manifatture Tosi 225 — S.N.I.A. 197 — Bernasconi 132 — Adriatica di Elettricità 210 — Elettrica Bresciana 212 — Elettrica Negri 185 — Edison 542 — Ligure Toscana di Elettricità 241 — Vizzola 795 — Marconi 81 — Terni 397 — Esercizi Elettrici 100 — Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Ogna Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Candiani 260 — Cot. Valle Seriana 750 — Cot. Valle Ticino 115 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 130 — Man. Rotondi 450 — Unione Manifatture 388 — Stamperie Lombarde 235 — Rinascente 61 — Gregorini 32 — Dalmine 116 — Autom. Bianchi 51.50 — Adamello 224 — Emiliana 38 — S. E. S. O. 100 — Valdarno 129 — Tecnomasio 120 — Tirso 170 — Petroli 58 — Fond. Regionale 105 — Bonifiche Ferraresi 363 — Bonelli 30 — Dell'Acqua 370 — Brasital 190 — Pastificio Baroni 36.

TITOLO	MILANO 25	MILANO 26	TRIESTE 25	TRIESTE 26
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.30	64.30
Consol. 5%	79.75	79.40	79.90	79.90
Francia	72.—	70.50	72.50	69.75
Svizzera	353.50	344.25	350.—	343.—
Londra	89.10	87.15	88.90	86.85
New York	18.35	17.97	18.35	17.87
Berlino	4.36	4.28	4.35	4.25
Vienna	2.55	2.57	2.57	2.55
Bucarest	11.75	11-25	11-75	11.50
Belgio	2.55	2.50	2.52	2.47
Spagna	317.50	314.—	330.—	315.—
Praga	54.50	53.25	54.80	52.90
Budapest	3.20	3.13	3.20	3.15

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.15 — Zagabria 31.45 — Norvegia 4.70 — Albania 3.45.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le mene jugoslave in Albania
e il loro substrato massonico

ROMA, 27

Sulle mene jugoslave contro l'Albania e l'Italia il *Corriere d'Italia* riceve la seguente nota da un suo inviato per compiere un'inchiesta:

«I fuorusciti albanesi di Fan Noli, dal la cui parte si sono anche schierati i massoni alle dipendenze della loggia di Atene, rappresentano per il governo di Belgrado i migliori e più fidati agenti provocatori. Questi operano nella regione di Kossovo dove un milione di albanesi tiranneggiati dall'oppressione jugoslava potrebbero rappresentare un'arma favorevole al raggiungimento delle sue mire diaboliche.

«Notizie ufficiali qui giunte dal confine sono concordi nel dichiarare che la Jugoslavia è in procinto di concedere l'autonomia a Kassava, ma in questi ambienti, per quanto alla notizia sia stata riservata un'accoglienza di incredulità, una tale promessa viene considerata come l'ultima carta che Belgrado intende giuocare all'Europa. Quale lo scopo, quali eventualmente i risultati?

«La regione di Kossovo, che rappresenta un arto amputato dell'Albania, è quasi tutta costituita da albanesi in mezzo ai quali una subdola propaganda disfattista sembra abbia raggiunto i risultati: liberarsi dal giuoco jugoslavo per loro significa realizzare un sogno da tempo accarezzato, ma Belgrado che sa di quale psiche è formata l'ignoranza di questi suoi oppressi, promette loro l'indipendenza a patto che questa autonomia dovrebbe spingerli ad un'azione di rivolta contro il governo di Ahmed Zogu che con il trattato di Tirana ha finito di vendersi palesemente al Governo di Roma, arrecando così all'indipendenza della loro patria il definitivo colpo mortale.

«Le mire imperialistiche di Mussolini che alla falsa politica di disinteressata protezione arà presto seguire la occupazione definitiva dell'Albania, rappresentano per la propaganda jugoslava nella regione di Kossovo la migliore arma per poter scatenare un movimento di rivolta contro l'attuale governo di Tirana e quindi una guerra civile che servirebbe a dimostrare all'Europa come la Jugoslavia, sia ossequiosa al suo programma «I Balcani ai popoli balcanici», e sia stata a torto incolpata di tutti questi torbidi politico-militari che oggi oscurano l'orizzonte balcanico, la cui vera origine dovrebbe andare a ricercarsi esclusivamente nei dissidi interni albanesi contro il mal governo di Ahmed Zogu.

«Come si vede, il piano di Belgrado non è scevro di diabolica finezza: abbattere l'attuale governo albanese, distruggere il trattato di Tirana, riarsi una nuova coscienza di fronte all'Europa, isolare l'Italia e rafforzarsi politicamente all'interno e all'estero per poi continuare a pescare nel torbido; girare le posizioni e raggiungere i risultati delle sue mire.

«Il triangolo Parigi-Belgrado-Atene rappresenta oggi il vero fronte unico di questo programma e gli sforzi delle logge massoniche appoggiano moralmente e materialmente la politica jugoslava con l'unico e solo intendimento di colpire l'Italia».

Un nuovo piano di mobilitazione in Russia

VARSAVIA, 27

Il «Glos Prawdy» ha da Mosca che il consiglio rivoluzionario di guerra avrebbe stabilito un nuovo piano di mobilitazione secondo il quale in caso di guerra il comandante in capo sarebbe Kamienew; Thaczewski comanderebbe il fronte occidentale; Gutur comanderebbe il fronte nord-occidentale; Laszevichs comanderebbe il fronte dell'estremo oriente e Budienny sarebbe nominato comandante della cavalleria sul fronte sud occidentale.

Il IV. Congresso dei Sovieti ha chiuso i propri lavori

MOSCA, 27

Il quarto congresso dei Sovieti della U.R.S.S. si è chiuso dopo aver eletto il comitato esecutivo centrale della U.R.S.S. composto di 585 membri di cui un terzo non appartengono ad alcun partito. Parecchi rappresentanti delle repubbliche federate avevano fatto la proposta di convocare il congresso dei Sovieti della U.R.S.S. ogni due anni invece di tenere un congresso annuale, perchè la U.R.S.S. essendo entrata in una fase di pacifico sviluppo può stabilire i principi basilari della sua politica per un termine più lungo.

Il congresso ha approvato la proposta stessa.

Arresto di un "globe-trotter,, agente dei Sovieti

PARIGI, 27

L'«Echo de Paris» pubblica il seguente dispaccio da Chalons Sur Marne:

«Alcuni giorni or sono è stato arrestato a Vitry Le Francois un «globe trotter» tale Petersen, danese, che aveva seco documenti comunisti scritti in varie lingue.

L'autorità giudiziaria di Chalons è stata informata che questi documenti indicavano che il giovane danese era un agente dei Sovietti e che era incaricato della propaganda comunista presso la gioventù francese. Siccome dovrà comparire dinanzi al Tribunale penale di Chalons Sur Marne sotto la accusa di vagabondaggio, il Tribunale poi deciderà sulla sua sorte.

Il Kuo Min Tang e i comunisti

PARIGI, 27

Il «Matin» dice che alla fine di un congresso dei delegati europei del Kuo Min Tang, riunito a Parigi, il segretario generale del comitato esecutivo ha dichiarato che la rottura dei comunisti è un fatto compiuto poichè il Kuo Min Tang non vuol lavorare per la terza internazionale, ma solo per la Cina e che l'esperienza della collaborazione coi bolscevichi è stata disastrosa.

I primi distaccamenti di truppe coloniali che il governo francese ha deciso di mandare di rinforzo alla frontiera fra la Cina e l'Indocina in previsione di ogni possibile evento partiranno a giorni da Marsiglia. Molte di queste truppe provengono da Casablanca e sono in parte le stesse che hanno preso parte alla guerra al Marocco.

L'ospitalità degli stranieri in Belgio e i loro precisi doveri

BRUXELLES, 27

Il deputato comunista Jacquemotte ha presentato una interpellanza alla Camera sulle espulsioni degli operai stranieri per motivi politici e sulle misure che il Governo intende adottare per assicurare ai rifugiati politici il diritto di asilo in Belgio.

Il Ministro della giustizia Himans ha protestato contro l'accusa del deputato Jacquemotte secondo la quale la giustizia belga si sarebbe messa al servizio dei consoli italiani ed ha aggiunto che il Belgio si mostra sempre ospitale, ma che gli stranieri che domandano ospitalità debbono astenersi dall'organizzare agitazioni politiche.

Mussolini e la massoneria in una lettera del 1922

ROMA, 27

E' di grande attualità una interessante lettera inedita di Benito Mussolini, scritta nell'aprile del 1922. La lettera fu indirizza al fascista Franco Paladino che, come è noto, è un accanito avversario fin dal 1919 della massoneria, in risposta ad una sua nella quale segnalava all'allora direttore del «Popolo d'Italia» le mene e gli intrighi della massoneria contro il Fascismo e Mussolini. Ecco la lettera:

«Milano, 20 aprile 1922. Carissimo. Non mi è ignoto il sordo lavoro massonico. Se insisteranno farò il bis di Ancona. Questa massoneria è veramente una sporca congrega. — Cordialità vivissime. - Mussolini».

Il Re al Museo dell'Impero

ROMA, 27

Stamane il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, si è recato a visitare il Museo dell'Impero Romano, che fu inaugurato il 21 aprile. La visita è durata circa due ore. Il Sovrano ha espresso il suo compiacimento per la istituzione del Museo e si è interessato della importanza e del significato delle collezioni. Il Sovrano è stato ricevuto dal comm. Delli Santi segretario generale del Governatorato e dalla commissione che ha proceduto all'ordinamento del Museo.

Violenta collisione a Napoli del piroscafo "Colombo,,

NAPOLI, 27

Il piroscafo «Colombo» con a bordo numerosi paseggeri provenienti da New York, è andato a cozzare presso il molo Martello contro uno scoglio. La collisione è stata violentissima e ha prodotto grande panico tra i passeggeri, mentre il piroscafo, sbandatosi sul lato destro, riportava una grande falla. Procedutosi immediatamente a un sommario tamponamento dello squarcio, il piroscafo è stato condotto in Bacino.

Tragico naufragio ad Amantea

COSENZA, 27

Stamane verso le 10 un vaporetto da pesca proveniente da Pizzo, a causa della tempesta dovette avvicinarsi alla spiaggia di Amantea, in questa provincia. Il capitano insieme a due uomini dell'equipaggio, si avventurava su un battello per raggiungere la riva, ma rimaneva travolto dalle onde. I tre naufraghi venivano poi salvati per opera di alcuni giovani marinai.

Intanto due motoristi erano rimasti sul vapore. Uno di questi poco dopo mezzogiorno, disperando ormai nella salvezza, si è buttato in acqua e finora non è stato rintracciato. L'altro, vistosi perduto, ruppe la catena dell'ancora e riuscì così a portarsi col vaporetto alla riva.

Un' immagine di Shaw rifiutata da un'accademia di pittura

LONDRA, 27

Si fa un gran parlare nei circoli artistici londinesi di un curioso episodio verificatosi all'Accademia reale di pittura. L'Istituto ha rifiutato il ritratto di Bernard Shaw dipinto da John Collier, noto pittore inglese che dal 1877 espone all'Accademia. Viceversa è stato accettato un altro ritratto del Collier, raffigurante il letterato inglese Aldous Hudley. Shaw è persuaso che la decisione dell'Accademia riguarda lui e non il pittore. «Ce l'hanno con l'originale — egli ha dichiarato — ma se l'Accademia è d'avviso che il pubblico è stanco di vedere il mio ritratto e che ha desiderato di fare la conoscenza di Hudley io sono d'accordo con essa e sono contento di cedere il posto al mio giovane confratello».

Alcuni chiarimenti ufficiosi sul decreto per i fitti

ROMA, 27

Sul decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* circa l'istituzione delle commissioni di conciliazione la *Tribuna* dà alcuni chiarimenti interpretativi nella seguente nota di evidente carattere ufficioso:

«Come è noto erano già in vigore due altri decreti: 6 gennaio 1927 n. 2 e 6 maggio 1926 n. 743 coi quali veniva data ai pretori la facoltà di prorogare le locazioni; ma tale facoltà era subordinata a tali e tante condizioni e circondata da tali e tante garanzie che in pratica finiva con l'avere scarsissima efficacia.

«Il decreto ora pubblicato mira appunto a sveltire l'importante disposizione e a ridonarle tutta la sua efficacia. Ciò si ottiene in due modi:

«1. Obbligando locatori e conduttori di case a fare, prima di ogni giudizio di sfratto, un esperimento di conciliazione davanti alle commissioni rionali di conciliazione e poichè queste commissioni saranno composte esclusivamente di fascisti e potranno esperire la loro azione senza alcuna formalità vincolatrice, non v'ha dubbio che il loro lavoro sarà per riuscire oltremodo interessante e forse decisivo ai fini di una netta soluzione della crisi;

«2. Dando ai Pretori una facoltà che costituisce una grande e importante innovazione di diritto: quella cioè di fissare un equo aumento del prezzo di locazione.

«E' chiaro che di tale facoltà i pretori non potranno usare se non quando sia fallito il tentativo di conciliazione. In tal caso, perchè la vertenza non rimanga aperta con grave danno della pace sociale, il Pretore può troncarla concedendo un aumento del prezzo di locazione che, se non sarà perfettamente conforme ai desiderati a volte irragionevoli dell'inquilino, sarà tuttavia sempre inferiore alle richieste altrettanto irragionevoli dei padroni di casa.

«Il decreto nuovo, riportandosi agli altri sopra citati, limita la durata delle disposizioni in esso contenute al 31 dicembre 1928, tenuto conto del prodigioso comportamento della lira, il quale fa prevedere che nell'epoca anzidetta le cose dovranno essere definitivamente sistemate in conformità agli interessi d'ordine generale. Per lo stesso motivo il Governo non ha creduto opportuno di mettere un limite alla facoltà di aumentare il prezzo delle locazioni da parte dei locatori, essendo evidente che qualunque limite di tal genere sarebbe apparso in contrasto con la rivalutazione continua e progressiva della lira.

«In conclusione il nuovo decreto ha il merito grandissimo di risolvere nettamente una difficile situazione senza menomamente accennare ad un qualsiasi ritorno all'abolito regime vincolistico e lascia aperta la via ad ulteriori disposizioni per maggiormente adeguare, in conformità alle previsioni che fin d'ora è lecito trarre dagli avvenimenti, il prezzo degli stabili al loro giusto effettivo valore».

Il recapito di corrispondenza a mezzo di privati

ROMA, 27

Una circolare dell'Amministrazione postale, rilevando come non pochi enti continuino a ad recapitare con mezzi propri la loro corrispondenza sottraendosi all'obbligo dell'affrancatura, invita le Direzioni generali delle Poste a esercitare una assidua vigilanza per accertare e reprimere con tutti i mezzi a loro disposizione qualsiasi abuso della specie.

Secondo però quanto risulterebbe all'Agenzia l'«Informatore della Stampa» in seguito all'azione svolta al riguardo dall'Associazione tra le società per azioni, l'Amministrazione centrale delle Poste si sarebbe mostrata propensa a riesaminare la questione.

Le denuncie dei lavoratori in un comunicato del Ministro delle Corp.

ROMA, 27

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

«Come è noto, con apposito decreto il termine del 25 marzo 1927 per le denuncie dei lavoratori dipendenti da parte dei datori di lavoro e per le denuncie degli esercenti un'arte, professione o libera attività è stato prorogato al 30 aprile corrente. Poichè la scadenza del termine prorogato è imminente, si richiama l'attenzione di coloro che non vi abbiano ancora adempiuto, a provvedere alle denuncie prescritte, anche per evitare di incorrere nelle sanzioni stabilite dalla legge che commina, come è noto, per gli inadempienti l'ammenda di L. 2000.

Il processo per il disastro edilizio di Napoli

NAPOLI, 27

Oggi il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria nel processo per il disastro edilizio di via Generale Orsini, in cui rimasero vittime l'eroico capitano Aurelio Padovani ed otto suoi compagni, affermando la responsabilità per tutti gli imputati e chiedendo la condanna di Gallo Giovanni e Costa Tomaso a cinque anni di detenzione; di Gallo Aldo a tre anni; di Vitale Vezza a due anni e in solido ai danni richiesti in sede civile.

Squadriglia di caccia ad Augusta

AUGUSTA, 27

Oggi alle ore 12 è giunta in porto la squadriglia di cacciatorpediniere *Riboty, Fabrizi, Sirtori, Orsini, Mosto, Alba, Dezza, Schiaffino*, seguita dall'esploratore *Ancona* che si è riunito alla prima squadriglia dei caccia e agli esploratori *Mirabello, Marsala, Bari*, arrivati in precedenza.

Il Principe di Piemonte tra i bimbi disgraziati

MILANO, 27

Stamane, alle 9.45, S. A. R. il Principe Umberto è giunto in automobile all'Istituto dei deficienti in via Copernico. Lungo tutto il percorso l'Augusto ospite è stato vivamente acclamato dalla folla di popolo stipata sui marciapiedi, dove erano pure allineati i bambini delle scuole.

Appena disceso dall'automobile il Principe di Piemonte, alcuni bambini gli si sono fatti incontro, presentandogli un mazzo di fiori. Il Prefetto gr. cr. Pericoli ha fatto le presentazioni delle dame del Comitato. Quindi il Principe ha ascoltato una cantata eseguita nel teatrino dell'Istituto, dove erano circa trecento bambini.

Dopo la cantata, l'on. Degli Occhi ha pronunciato un discorso di ringraziamento al Principe, il quale è passato poi nel cortile dell'Istituto, doce i fanciulli hanno eseguito saggi di esercizi ginnastici. Compiuta la visita dell'ambulatorio e del laboratorio di psico-pedagogia, il Principe si è congedato dai presenti, salutato da una calorosa dimostrazione.

Alle ore 10.30 S. A. R. si è recato ad inaugurare l'Istituto dei sordomuti poveri. L'Augusto visitatore ha passato in rivista 204 piccoli sordomuti schierati ai due lati del grande cortile. Un sordomuto rieducato alla parola ha rivolto un saluto ad Umberto di Savoia il quale, vivissimamente commosso, ha abbracciato il ragazzo pronunciando parole di lode e di incoraggiamento.

Dopo di avere ad un breve saggio ginnastico, S. A. R. ha firmato una pergamena ricordo. Una piccola sordomuta, mentre il Principe di Piemonte era sulle mosse di partire, gli ha offerto un mazzo di rose a nome delle compagne. Umberto di Savoia ha sollevato fra le braccia la picola sordomuta e l'ha baviata.

Dopo essere stato ossequiato da tutte le autorità presenti, il Principe di Piemonte, tra gli scroscianti applausi della folla raccolta nella via, ha lasciato l'Istituto.

Le visite di S. E. Belluzzo alla Cassa di Risparmio e alla Fiera

MILANO, 27

Il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo e le rappresentanze del Parlamento hanno visitato la Cassa di Risparmio dove sono stati ricevuti dal Presidente dell'Istituto marchese De Capitani, dai direttori e da varie personalità cittadine.

L'on. De Capitani porgendo il benvenuto agli illustri visitatori ha accennato all'importanza del risparmio della vita della nazione ed all'opera svolta dall'Istituto Lombardo.

Hanno pure brevemente parlato il Presidente della Camera S. E. Casertano ed il Vice Presidente del Senato S. E. Perla, ed il Ministro Belluzzo avendo parole di alto elogio specialmente per gli umili risparmiatori che contribuiscono al benessere della Patria. Agli eminenti rappresentanti del Senato e della Camera è stato fatto omaggio di una medaglia d'oro commemorativa.

Il Ministro dell'Economia on. Belluzzo si è recato stamane alla Fiera ricevuto all'ingresso principale dall'ing. Puricelli e dai suoi collaboratori. La visita ha avuto inizio dal palazzo dell'Alberghiera ed il Ministro è passato successivamente alla mostra del pioppo, al padiglione dell'automobile, al palazzo della meccanica, della casearia, della zootecnia, quindi al padiglione della Confederazione dell'agricoltura dove è stato ricevuto dal comm. Cacciari, presidente della Confederazione, che gli è stato di guida nella visita che il Ministro ha fatto specialmente nel reparto delle macchine agricole. Ha poi proseguito la visita al padiglione della ceramica, a quella degli apparecchi scientifici, a quella della musica ecc.

Alle ore 12.15, ossequiato dalle autorità, il Ministro ha lasciato la Fiera. Prima di congedarsi il Ministro Belluzzo ha manifestato il suo vivo compiacimento per il successo della mostra.

S. E. Martelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, ha visitato i grandi lavori per la nuova stazione centrale e per il riordinamento dei servizi ferroviari di Milano. Egli si è reso minutamente conto del progresso delle opere ed ha raccomandato ai dirigenti l'impegno assunto di condurre a termine i lavori con rapidità fascista a maggior lustro della città e del Regime.

Il Principe Umberto fra i rotariani

NAPOLI, 27

Nell'adunanza del Rotary Club il presidente comm. Mercurio ha reso noto la comunicazione fatta dal Rotary Club di Cuneo per l'entrata nel novero dei rotariani d'Italia del Principe Ereditario. Tutti i presenti all'annuncio si sono levati in piedi ed hanno applaudito entusiasticamente.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 27

L'anticiclone portoghese sempre a 766 si allarga un'area a 765 sull'Europa centrale e la depressione baltica raggiunge la Russia centrale. In Italia la pressione dovunque aumenta ed una limitata aerea a 760 copre la Valla Padana, mentre sulla penisola e sulle isole il barometro si eleva sensibilmente.

Il tempo ancora indeciso tende a stabilizzarsi con maggiore rapidità sull'Italia superiore. Perdureranno pertanto irregolari annuvolamenti con densità crescente sul meriggio e susseguiti da isolate pioggerelle a ridosso della catena degli Appennini. Venti moderati orientali sul versante adriatico e regioni settentrionali, pel rimanente fra ponente e libeccio. La temperatura continua ad aumentare più spiccatamente sul meridionale. Il moto ondoso è attenuato cosicchè il mare dovunque sarà mosso.

Un pericolo scongiurato per la Cappella sistina

ROMA, 27

Tempo addietro, in una delle consuete ispezioni in Vaticano, venne constatato che i contrafforti esistenti nel primo cortile detto «dello svizzero», al quale si accede per via delle Fondamenta, si erano staccati dal muro della Cappella Sistina che avrebbero dovuto sostenere.

L'ufficio tecnico non frappose indugi e ricercate le cause constatò lo schiacciamento di una parte del muro. All'epoca di Sisto IV, nel costruire la Cappella Sistina, gli operai si servirono di una parte dell'edificio esistente, i cui muri furono però rinforzati perchè insufficienti a sorreggere i nuovi lavori. Purtroppo però il muro esterno in molti tratti non riuscì di buona qualità, tanto che si è potuto in seguito verificare lo schiacciamento. In presenza di questo stato di cose l'Ufficio ordinò la ricostruzione del detto muro in quella parte in cui si era mostrato difettoso. E perchè riuscisse più solido si decise di murare tutte le porte che mettevano negli ambienti al piano terreno, lasciando soltanto una piccola finestra alla quale si è avuto cura di conservare il carattere d'arte identico alle altre esistenti e che rimontavano alla medesima epoca. L'importanza del restauro è molto considerevole e di grandissima efficacia perchè si è ricostruita a gran tratti tutta la parte inferiore dell'insigne edificio. Tutta la nuova costruzione è stata fatta unicamente in mattoni con malta speciale, alla quale si è unita una parte di cemento in lent apresa che contribuisce a renderla anche più solida. Per quanto il lavoro non sia ultimato e rimanga da fare la parte esterna del prospetto e manchi ancora di estendere i restauri ad una parte che immette al piano terreno, i tecnici assicurano la più completa stabilità dell'edificio, il quale in tutti questi lavori non ha mostrato alcuna traccia di lesioni nella parte superiore dove esistono nell'interno della Cappella Sistina le pitture di Michelangelo e di altri insigni artisti. Finora nell'opera di restauro sono stati adoperati oltre 70 mila mattoni.

L'atlantica traversata in 50 ore con un battello semisommergibile

ROMA, 27

Si trova da qualche giorno a Roma l'ing. Ettore Bugatti che è stato ricevuto dal Capo del Governo che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio su questioni interessanti l'industria automobilistica e la costruzione dei motori. Uscendo dal Duce l'ing. Bugatti ha fornito alcune informazioni sui piccoli battelli semisommergibili coi quali dovrebbe compiere il viaggio dall'Europa all'America del Nord in 50 ore.

«Il lavoro intorno al modello maggiore e definitivo del battello semisommergibile procede alacremente e ottimamente. Ritengo che anche le esperienze definitive daranno prove eccellenti e conto di tentare la traversata dall'Europa all'America verso la fine dell'anno. Il battello semisommergibile avrebbe le dimensioni di circa 25 metri di lunghezza per tre di larghezza e la forma richiamerebbe il sommergibile. Senonchè esso sarebbe per metà immerso e per metà fuori dell'acqua. Chiuso come un sommergibile, esso recherebbe al centro una cabina e un tubo del diametro di mezzo metro che assicurerebbe la circolazione dell'aria e sarebbe anche munito di apparecchi speciali che, oltre a contribuire alla buona circolazione dell'aria, manterrebbe all'interno la pressione atmosferica normale.

«In questo battello tutte le manovre sarebbero doppie: esterne e interne. Vi sarebbero due motori per la marcia avanti e due per la marcia indietro. Ogni motore avrebbe tutto un meccanismo a se: *demarrage*, dinamo, elica; cosicchè ciascuno formerebbe un gruppo completo e insieme questi motori svilupperebbero 2400 HP., il che dovrebbe permettere lo sviluppo di una velocità di navigazione superiore ai 100 chilometri all'ora; cosicchè appunto la traversata dall'Europa all'America del Nord potrebbe essere compiuta in 50 ore.

«Questo risultato sembra possibile anche per il consumo minimo dei motori e il loro peso, che permetterebbe di trasportare una quantità tale di combustibile da consentire al battello un'autonomia di 60 ore di navigazione con otto persone a bordo, marciando alla velocità massima. Qualora si diminuisse la durata dell'autonomia di navigazione si caricherebbe meno essenza e si potrebbe imbarcare un maggior numero di persone, fino ad una ventina, portando le quali il battello potrebbe percorrere un viaggio d'un migliaio di chilometri, cosicchè il battello semisommergibile Bugatti potrebbe essere usato anche per viaggi il cui prezzo sarebbe modesto, perchè verrebbero compiuti in assai breve tempo, con poco consumo di combustibile e pochissimo personale; viaggi fra alcuni paesi d'Europa, viaggi fra questi paesi europei e le colonie, fra i paesi europei e l'oriente mediterraneo, ecc.

«Il battello, che è in costruzione, sarà di acciaio e molto probabilmente di acciaio inossidabile, cosicchè avrebbe il biancore lucente dell'argento. Tornerò presto a Roma — ha detto l'ing. Bugatti — perchè qui a Roma io mi propongo di far sorgere un mio stabilimento per costruzione di macchine».

Disastro ferroviario evitato per la prontezza del macchinista

VALENZA, 27

Stamane, nella vicina stazione di Mortara, è stato scongiurato un disastro ferroviario. Il treno merci 8722, proveniente da Casale, è stato ricevuto nel sesto binario — ove si trovava un treno viaggiatori in partenza — anzichè in terza linea, suo binario normale. L'investimento è stato evitato per la presenza di spirito del macchinista dell'8722 che ha potuto fermare il convoglio a pochi metri di distanza dalla locomotiva del treno viaggiatori.

I superstiti della gara atlantica dopo la fine del cap. Davis

PARIGI, 27

A quanto telegrafano da New York, la fine tragica di Dawis ha gettato nella costernazione i circoli aeronautici. Egli era così fiducioso, così sicuro del successo finale del suo tentativo di volo diretto tra New York e Parigi, che lo si sentiva continuamente esclamare con entusiasmo: «Non ho mai avuto un apparecchio migliore dell'«American Legion». Tutte le prove sono state assolutamente soddisfacenti. L'aeroplano è perfetto».

Durante la guerra il capitano Davis aveva serviti sotto gli ordini dell'ammiraglio inglese Strauss ed aveva partecipato alla posa del grande campo di mine del Mare del Nord, che tanto ostacolò i sottomarini tedeschi. Quando la guerra terminò, il Davis fu incaricato di raccogliere le mine che aveva collocate e nell'operazione poco mancò vi lasciasse la vita.

Le spese del capitano Davis per il volo transatlantico erano coperte dalla vasta Associazione degli ex combattenti. Il biplano era munito di tre motori rotativi Wright di 240 cavalli. Possedeva una autonomia di volo di circa settemila chilometri e durante le recenti prove aveva raggiunto una velocità di 193 chilometri. Già una prima volta il Davis, sullo stesso aeroplano, poco mancò non fosse bruciato vivo. Egli si trovava preso nell'icendio di una foresta. Dei volontari riuscirono ad arrestare le fiamme proprio a 15 metri dall'apparecchio.

Dopo la tragica fine di Davis e la caduta del tenente Byrd, un solo concorrente tenterà il volo New York-Parigi da New York: il pilota dell'apparecchio dell'ing. Bellanca, l'aviatore Bertrand. Da Parigi invece due sono gli aviatori che intendono intraprendere il gran volo: Nungesser, il glorioso «asso» dell'aviazione militare francese, che avrà come compagno di volo il capitano di lungo corso Coli, e l'aviatore Drouhin, il «recordmann» del mondo della distanza su circuito chiuso. Nungesser e Coli hanno scelto per il raid un apparecchio anfibio, vale a dire un apparecchio che può abbandonare l'uso del carrello d'atterraggio per posarsi sull'acqua come un comune idrovolante.

Il biplano di Nungesser è azionato da un solo motore della forza di 450 HP., e pesa, col carico completo di benzina ed olio kg. 4800, ciò che rappresenta un carico di 80 kg. ogni metro quadrato di superficie portante. Nungesser è già riuscito ad elevarsi col suo apparecchio a 6000 metri di altezza.

Drohuin si servirà invece per il suo volo di un mastodontico «Goliath» a due motori, con eliche a quattro pale. Il piano superiore dell'apparecchio ha un'apertura di 23 metri ed il piano inferiore di 20 metri, con un totale di superficie portante 200 metri quadrati. A vuoto l'apparecchio pesa 4000 kg., ed il Drohuin spera di poter ottenere un carico utile di 6000 kg. L'apparecchio verrebbe così a pesare all'inizio del raid circa 0 tonnellate, con un carico di 50 kg. ogni metro quadrato di superficie portante. A differenza del biplano di Nungesser, il «Goliath» di Drouhin ha il carrello d'atterraggio fisso a tre ruote, munite di grossi pneumatici.

In quanto al capitano Fonck, che sta ora vogando verso l'America, per rinnovare il tentativo tragicamente interrotto lo scorso settembre, è più che mai deciso a non lasciarsi precedere da nessuno, e siccome il suo trimotore, analogo a quello che tragicamente si frantumò a Roosevelt Field, non sarà pronto prima del mese di agosto, è deciso, se fosse necessario, ad effettuare la traversata col bimotore fabbricato da Sikorsky per il viaggio rapido da New York a San Francisco con 12 passeggeri. Il raggio di azione di questo apparecchio oltrepassa di mille chilometri la traversata dell'Atlantico, ed appunto per ciò il Fonck se ne servirebbe al caso, per il raid New York-Parigi.

Un terzo concorrente si annuncia intanto in partenza da Parigi, l'aviatore Tarascon.

L'ardore d'un giovane per De Pinedo che provoca infondati sospetti

NEW YORK, 27

L'aviatore De Pinedo non appena giunto a New York era stato felicitato dal sindaco della città, quando un giovane italiano, forzando i cordoni della polizia pervenne sino presso il suo compatriota. Parlando e gesticolando con animazione egli stava per consegnargli un superbo mazzo di fiori, quando gli agenti di polizia di servizio, sospettando un attentato anarchico, temendo che il mazzo nascondesse una bomba, si precipitarono sul giovane. Rapidamente il malinteso venne dissipato, poichè un prudente esame del mazzo provò che il mazzo di fiori non dissimulava alcun ordigno micidiale, ed un breve interrogatorio rilevava la purezza delle intenzioni del giovanotto e la sincerità del suo entusiasmo. Male incominciata, la scena terminò come si conveniva: con un fraterno abbraccio tra il celebre pilota ed il suo fervente ammiratore.

L'aviazione civile inglese nella via del suo sviluppo

LONDRA, 27

Parlando ad un banchetto offerto dal Governo ai rappresentanti delle nazioni partecipanti alla conferenza internazionale della navigazione aerea il ministro dell'aria inglese Samuel Hoare ha dichiarato: «Desideriamo sviluppare l'aviazione civile ma vogliamo invece restringerla come strumento di distruzione.

La questione è tanto complicata che bisogna procedere tappa per tappa. Il Generale italiano Piccio, rispondendo, ha dichiarato che il raid di Hoare sull'Italia durante il suo lungo viaggio nelle Indie ha destato l'ammirazione dell'aviazione civile italiana e le ha servito di esempio.

L'importanza del volo di Balbo
per lo sviluppo dell'Aeronautica

ROMA, 27

Una particolare importanza riveste il raid aereo attualmente in corso di S. E. Balbo. Esso assume, come viene osservato negli ambienti aeronautici competenti, un doppio valore. Anzitutto conferma il grado di perfezione tecnica tanto costruttiva quanto navigatoria raggiunto dall'aviazione italiana. L'apparecchio montato da Balbo con i suoi compagni di volo è infatti di disegno e di costruzione tutta italiana, dello stesso tipo dei *Santa Maria* e si dimostra nelle sue replicate prove di perfetto funzionamento.

Sono notevoli nell'attuale volo la lunghezza della prima tappa di non facile rotta e la velocità raggiunta con un grande carico di benzina e di passeggeri.

Ma il volo iniziato ha pure un particolare significato per la politica aviatoria italiana, in quanto pone in luce la possibilità di un regolare e permanente collegamento per le vie dell'aria fra l'Italia e i suoi possessi dell'Egeo e della riva settentrionale dell'Africa e indica sotto un rispetto ancor più vasto la possibilità di sviluppo dell'aviazione italiana nel bacino del Mediterraneo, che deve essere lo scopo pratico delle iniziative aeree italiane.

Il volo di S. E. Balbo può quindi considerarsi, a parte i suoi scopi pratici e immediati di ispezione alle diverse basi come l'impostazione di tutta una nuova attività organizzatrice dell'aviazione

Il Ministro Co. Volpi insedia
i due direttori generali alle Finanze

ROMA, 27

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, alla presenza dei Sottosegretari di Stato on. Suvich e Frignani, dei direttori generali e dei capi servizio del Ministero, ha proceduto ieri mattina all'insediamento dei nuovi direttori generali gr. uff. Alessandro Ceresa, comm. Emilio Ciarrocca e gr. uff. dott. Vincenzo Azzolini, rispettivamente nelle cariche di direttore generale del debito pubblico, delle concessioni governative e trattati e del tesoro.

Il conte Volpi ha ricordato le benemerenze dei defunti direttori generali cav. di gr. cr. Brofferio e gr. uff. Cirillo, ha rivolto parole di compiacimento ai funzionari delle varie amministrazioni che fanno capo al Ministero delle Finanze ed ha rilevato con soddisfazione che per coprire gli alti posti rimasti vacanti il Governo ha trovato nell'ambito stesso di queste amministrazioni i degni successori dei benemeriti scomparsi.

Il Ministro ha poscia spiegato come s'imponesse una modificazione della struttura della direzione generale del tesoro, per adattarla alla sua vera funzione che deve essere sopratutto quella di banchiere e di cassiere dello Stato e come fosse perciò necessario costituire una nuova direzione generale delle concessioni e dei trattati alla quale rimarranno fra le altre affidate tutte le mansioni inerenti ai trattati di pace in funzione del tesoro dello Stato. A nome di tutti ha risposto, ringraziando il Ministro, il gr. uff. Ceresa.

Revisione delle licenze di commercio
disposta dal Ministro Belluzzo

ROMA, 27

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha emanato precise direttive riflettenti l'esercizio del commercio, al quale sono commesse funzioni così delicate che non è il caso di affidarle a chi non se ne mostri degno. Ed è ormai tempo di frenare la corsa alla speculazione da parte di persone che non possono, per i loro precedenti, dare a priori garanzie di serietà e di incensurabilità, sicchè in difetto dei requisiti suddetti la licenza deve essere revocata o negata.

Il Ministro dispone la revisione da parte delle speciali commissioni comunali da nominare delle licenze di commercio e conclude affermando che occorre dare al commerciante la sicurezza che quando egli esercita un commercio intrapreso onestamente, non sia menomamente disturbato nella sua opera, perchè con questa sicurezza egli avrà stimolo a curare il miglioramento della sua azienda con la vendita di prodotti ottimi ed a prezzi di concorrenza.

I Prefetti e i Podestà faranno largo uso della facoltà che concede la legge, ma non è il caso, quando la legge è rispettata, di sopprimere esercizi o di turbarne lo svolgimento con dinieghi di trasloco, di cessione o di trasferimento.

Un ponte del Mississipì
asportato dalle acque

PARIGI, 27

Il «New York Herald» ediz. di Parigi ha da Menphis negli Stati Uniti che un ponte di 3 archi sul fiume rosso è stato asportato dalle acque del Mississipi alcuni minuti dopo il passaggio di un treno viaggiatori.

Il Governatore della Luisiana ha chiesto telegraficamente al Governo l'autorizzazione di far saltare le dighe situate a 10 miglia da New Orleans, in modo da dar sfogo al Mississipi ed evitare che la città venga inondata.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale di Venezia

Vendetta di folla
Casa invasa e auto bruciata

Pres. Guanciali — P. M. Pomodoro.

La notizia del folle, criminoso gesto, compiuto a Bologna il 31 ottobre dell'anno scorso, contro il Duce mentre migliaia di fascisti lo acclamavano e salutavano in Lui l'artefice insuperabile della potenza della nuova Italia, suscitò a Mestre, come in tutte le contrade del paese, legittima esasperazione. Il popolo che ha dato il suo plebiscitario consenso alla politica ricostruttrice del Fascismo, che ama il Capo geniale, ed invidiato fuori i confini, espresse il suo sdegno per l'esecrando atto con spontanee, imponenti manifestazioni in cui ringraziando la Provvidenza per avere ancora una volta salvato la vita preziosa del forte Condottiero, reclamava il castigo esemplare contro i ciechi, ostinati suoi nemici, che sono nemici della Patria.

Doti non invidiabili

A Mestre le prime voci si sparsero col l'arrivo dei reduci dalla cerimonia di Bologna. Immediatamente le campane elevarono al cielo le note giulive del ringraziamento per lo scampato pericolo; la popolazione unì la sua voce a quella dei sacri bronzi. Pareva che i naufraghi della politica liquidata per sempre, si rendessero conto dello stato d'animo generale ed evitassero, sia con la presenza che con i discorsi, gli incidenti. Invece due coniugi han voluto turbare l'armonia dei cittadini; han provocato, col loro contegno la reazione di un gruppo numeroso di ardenti fascisti prima, della folla dopo. Questi due coniugi sono Ugolini Gino di Giulio di anni 42 nato ad Udine e Iuris Emilia di anni 40. Il marito esercitava il mestiere di conducente d'auto pubblica. E' descritto come un avversario al Regime; si dice nutra sentimenti sovversivi. Era riuscito bene a mascherarli se aveva ottenuto la nomina a segretario sindacale della categoria conducenti pubblici. Ma il fingimento durò poco: i colleghi ebbero le prove della natura delle sue idee e riuscirono a farlo sostituire dal Segretario provinciale della categoria con un uomo di sicura fede. La donna non è da meno del marito. Tutti han parlato di lei come di una intricante, petulante, attaccabrighe; sopratutto come una donna dalla lingua lunga. E basterebbe questa sola definizione per limitarsi nel descriverla. Noi aggiungiamo quel che abbiamo ieri constatato: oltre la lingua sciolta non le manca aggressività.

Con tutte queste non invidiabili doti la Iuris s'associò al marito nei mormorii, nella propaganda subdola, nella malcelata avversione al Regime (naturalmente qui si riferisce quel che s'è inteso nel pubblico dibattimento); divenne in sostanza la moglie modello malgrado la lingua lunga.

A braccetto in piazza

Ora la sera del 31 ottobre i due coniugi, invece di starsene lontani dal centro o di bere — sembra che il bicchiere piaccia a tutti e due — in qualche isolata osteria, comparvero a braccetto in piazza mentre l'esasperazione era a stento contenuta. Sulle loro labbra fioriva il sorriso: non possiamo dire se innocente o colpevole — colpevole perchè sarebbe stato di sfregio o di commiserazione..., verso la gioventù che gridava la sua devozione inestinguibile e sempre più riconoscente al Duce. Fatto è che notata la coppia, e segnalata l'indifferenza per la manifestazione che esplodeva d'intorno, molti giovani avevan deciso di invitarla ad una opportuna ritirata. E già qualcuno s'avvicinava quando intervenne prontamente il Seniore della M.V.S.N. sig. Francesco De Lorenzis. Con tatto egli parlò ai coniugi di lasciare la piazza; ma il suo savio consiglio non fu ascoltato. Ugolini e la Iuris, cocciuti, entrarono anzi al caffè Centrale; lo chauffeur, credendo di essere inascoltato, pronunciò alcune frasi offensive verso il De Lorenzis e i fascisti tutti. S'è vociferato che abbia irriso dell'attentato, ma ciò non s'è potuto controllare. I blateramenti dello spodestato segretario furono intesi da un animo fascista: Benegiamo Antonio il quale senza pensarci su, punì l'offensore con uno schiaffo. L'incidente chiamò parecchia gente. Gli incauti coniugi poteron quella sera rincasare con la scorta dei carabinieri.

L'infido espulso

Il giorno dopo però, tutti a Mestre sapevano del contegno dell'Ugolini e della sua degna compagna e delle parole ingiuriose profferite contro il Fascismo. Il Segretario del Sindacato cui lo chauffeur ancora apparteneva, decise allora di rompere gli indugi e di espellere l'infido. Diede perciò ordine di ritirargli la tessera. L'Ugolini fu scovato solo alla sera del primo novembre e al cinematografo. All'invito di uscire egli non si mosse. Uscì invece fuori una sua figliola e la moglie la quale non risparmiò le sue querimonie ai disturbatori. Gridò tanto che fece nascere una baraonda; la confusione valse a far accorrere in istrada l'Ugolini. Durante la baraonda furon dispensati parecchi pugni; la Iuris non ha paura del sesso forte. L'Ugolini, infuriato, colpì a bastonate il Segretario che lo aveva sostituito: Musso Luigi fu Marco di anni 35 da Venezia, buttandolo a terra e ferendolo. L'agglomeramento intanto era aumentato in modo impressionante: quella sera doveva sfilare per le vie di Mestre un grandioso corteo. La partita volgeva male per i coniugi, che dando forza alle gambe, corsero a chiedere ausilio all'ufficio di P. S., inseguiti dalla folla urlante e minacciosa. Il brigadiere Zanon, che si trovava a Mestre, durò fatica a dissuadere i più irritati dal penetrare in caserma. Ma se fu ascoltato il brigadiere, nessuno potè impedire alla folla anonima di correre nella vicina casa dei coniugi, tacciati di sovversivismo, e invaderla. Molti mobili della casa furon distrutti; l'automobile che si trovava nella sottostante rimessa è stata completamente bruciata. L'edificio si salvò dall'incendio per il volonteroso intervento di un milite ferroviario il quale fece trasportare lontano parecchie latte di benzina. Nella irruzione alla casa, si rinvennero da alcuni giovani due pugnali non denunciati.

Conseguenza di tutto quello che abbiamo narrato e che poteva esser evitato dai due coniugi, invisi ormai a tutti, è stato — non già il danno dell'automobile che la Ditta assicuratrice ha completamente pagato — un processo penale sorto principalmente per le indicazioni dell'Ugolini il quale fornì i nomi dei presunti autori del danneggiamento e della violazione di domicilio dicendo di averli appreso dai suoi amici. Nemmeno il guardiano della rimessa sulla cui deposizione egli aveva piazzato il pezzo della controffensiva, è stato in grado di fare un nome. Ad ogni modo sono stati rinviati a giudizio per rispondere di danneggiamento, violazione di domicilio e lesioni: Benetti Umberto di Angelo di anni 25 nato a Pola e residente a Mestre; Cappa Ludovico fu Lodovico di anni 22; De Lorenzis Francesco di Angelo Raffaele di anni 29 nato a Pianopoli e residente a Mestre; Benegiamo Antonio di Carmelo di anni 37 nato a Cutrofiano e residente a Mestre; Mareschi Leonardo detto Leo fu Giuseppe di anni 27 nato a Casier; Musso Luigi fu Marco di anni 35; Dalla Mura Giulio di Natale di anni 32 nato a Venezia e Pettenò Enrico di Antonio di anni 31.

Denuncia infondata

Il Seniore De Lorenzis è stato anche querelato per minaccie dalla Iuris per averla invitata la sera del 31 ottobre a non dar esca al fuoco con la sua presenza in piazza. Tutti gli otto incolpati, conosciutissimi e bene a Mestre sono stati difesi dal valoroso avv. Piero Casellati. Anche l'Ugolini è stato imputato per la omessa denuncia dei due pugnali. Egli era assistito dall'avv. N. Gigli essendosi costituito parte civile.

Il dibattimento è stato lunghissimo; ma ha rivelato in luce meridiana la infondatezza della denuncia. Tutti gli alibi prospettati dai singoli accusati sono stati largamente corroborati dalle deposizioni di persone insospettabili, a cominciare dal dr. Nao, dal Capitano dei Carabinieri cav. Carpenedo ecc. E sarebbe superfluo riferire i particolari di ogni interrogatorio. Il Benetti per esempio ha potuto dimostrare che mentre si sviluppava l'incendio dell'automobile, egli si trovava a Carpenedo, con la fidanzata; Cappa ch'era assieme ad altri amici e non in mezzo alla folla tumultuante; De Lorenzis che era presso la fidanzata ed accorse sul luogo per svolgere azione moderatrice; Musso che si trovava all'ospedale per le ferite riportate ad opera dell'Ugolini. Lo medicò il dr. Nao e lo accompagnarono al Nosocomio altri coimputati e così di seguito.

Tutti hanno insistito nel definire l'Ugolini e la moglie come due autentici sovversivi.

L'Ugolini ha parlato prima come imputato dicendo che teneva i due pugnali come ricordo del suo soggiorno in Montenegro. Li aveva mostrati all'allora Commissario di P. S. cav. Di Palma chiedendo se la denuncia era necessaria e il funzionario gli aveva risposto negativamente.

Più indomabile del marito

Cambiando veste e tono — da imputato a parte lesa — egli ha detto che il movente politico all'invasione della sua casa è un diversivo, diversivo che nasconderebbe inconfessabili fini da parte di colleghi suoi nemici e concorrenti. Con costoro aveva egli e la moglie sua in precedenza litigato per ragioni di donne. S'era eretto a censore della moralità nelle pubbliche automobili; aveva sporto denuncie e perciò non lo si vedeva di buon occhio. Su questo dissidio personale — professionale s'è speculato diabolicamente per rovinarlo. Ed ha protestato mantenendo l'accusa contro tutti.

Più vivace nella protesta è stata la Iuris. Ha tutto d'un fiato gridato quello che da mesi meditava spifferare. Il Presidente ha tentato più volte fermare la sua travolgente parola... Sembrava una macchinetta in funzione senza possibilità d'arresto o d'esaurimento. Tutti ha accusato, niuno escluso. E così la figliola sua che ha per nome Ghibellina Ugolini.

Come abbiamo detto nessun teste ha confortato l'accusa. Parecchi han parlato del sovversivismo dei coniugi, specialmente il Capitano dei Carabinieri e il Tenente, il quale anzi ha aggiunto che la Iuris era più furibonda e indomabile del marito. Il guardiano della rimessa ha confessato — malgrado che l'ebbrezza alcoolica anche ieri lo dominava — di non aver conosciuto alcuno perchè all'approssimarsi della folla, impaurito, scappò.

Efficace pittura

Oltre il Capitano e il Tenente dei Carabinieri ed il guardiano, han deposto: Albano Gallo, Luigi Lovetere, Ferruccio Padoen, Antonio De Luca, Carlo Venturiol, Cesare Cassina, Vincenzo Toniolo, Giovanni Sommavilla, Giovanni Furlan, Lorenzo Zanon, Rino Semenzato, Mario Silvestri, Antonio Andrich, dr. Augusto Castellani, Antonia Menegatti, Luigi Rocca, Luigi Martinelli, Filippo Campesan, dr. Alberico Santini, Salvatore Aliotta, dr. Arturo Nao Segretario del Fascio, Antonio Bragaggia, Casimiro Fontanin, e il capo vigile Ruggero Rodolfo il quale ultimo ha fatto una pittura assai efficace della Iuris.

Il P. M. cav. Pomodoro, in una serena e chiara requisitoria, ha proposto l'assoluzione dalla minaccia, violazione di domicilio e danneggiamento per non averli commessi di Le Lorenzis, Musso, Benetti e Benegiamo e degli altri per insufficienza di prove; la condanna per lesioni lievi a L. 50 di multa per Benegiamo e a L. 100 ciascuno per Dalla Mura, Mareschi e Musso. Per l'Ugolini ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'avv. Piero Casellati ha pronunciato una brillante arringa di difesa, dopo la quale il Tribunale ha mandato assolti tutti gli imputati dalle accuse di violazione di domicilio e danneggiamento per non aver concorso ai fatti ed ha assolto quindi Dalla Mura, Mareschi e Musso dalle lesioni per insufficienza di prove; De Lorenzis dalla minaccia perchè il fatto non costituisce reato e Ugolini per insufficienza di prove. Ha condannato Benegiamo per lesioni lievi a L. 20 di multa.

La sentenza è stata favorevolmente accolta dal pubblico che gremiva l'aula.

Venticinquemila lire del Governo
pel giro ciclistico d'Italia

MILANO, 27

Il Segretario generale del Partito on. Turati ha ieri inviato alla *Gazzetta dello Sport* il seguente telegramma:

« Colombo - Direttore *Gazzetta Sport* Milano - Sono lieto di comunicarti che S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che segue con viva attenzione l'attività sportiva inquadrata nel Fascismo, ha concesso lire 25.000 per il Giro d'Italia, massima competizione ciclistica. Il premio dovrà essere così ripartito: al vincitore lire 10.000; al primo della Milizia lire 5000; al primo degli indipendenti lire 3000; al primo dei dilettanti lire 3000; al primo arrivato della Milizia categoria indipendenti lire 2000; al primo arrivato della Milizia categoria dilettanti lire 2000 ».

Le giornate di De Pinedo a New York

NEW YORK, 27

(F.P.) *Ieri il col. De Pinedo, accompagnato dal console italiano Axerio, si è recato a visitare il governatore dell'Island, generale James Mac Rae, comandante in seconda del secondo corpo di aviazione, da lui conosciuto a Manilla nel 1925. Mac Rae lo ha intrattenuto a pranzo e quindi l'ha accompagnato all'arsenale navale di Brooklin ove il comandante ammiraglio Plunkett ha preso accordi con l'aviatore italiano per lo scalo del nuovo Santa Maria.*

Domani sera De Pinedo visiterà le sedi del Fascio «Benito Mussolini», dei combattenti, ecc. I giornali parlano simpaticamente di De Pinedo e gli augurano di completare felicemente la sua gran de transvolata.

Ezio Garibaldi generale della Milizia

ROMA, 27

Si conferma essere stato firmato il decreto di nomina di Ezio Garibaldi a generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Grave incendio alla Marelli
a Sesto San Giovanni

MILANO, 27

Ieri sera, alle ore 19.50, per cause ancora ignote, nello stabilimento Marelli di Sesto San Giovanni si è sviluppato un grave incendio che ha trovato esca nei depositi di materiale elettrico e di carte d'archivio che sono posti al quarto piano dello stabile. Prontamente chiamati, sono giunti i pompieri con le autopompe. Essi dopo breve tempo riuscirono a spegnere l'incendio. I danni ammontano a 300 mila lire.

Operaio che s'appropria 300 mila lire

MACON, 27

La gendarmeria di Guegnon ha arrestato tale Cataldo Picardi operaio nelle officine di Güeugnon in seguito a mandato di cattura trasmesso da Milano per abuso di fiducia, riferentesi ad un ammanco di 300 mila lire avvenuto nel 1925 ai danni dell'ingegnere italiano Vittorio Mariani.

Feste cinquantenarie della R. Scuola
Enologica di Conegliano

CONEGLIANO, 27

La celebrazione del Cinquantenario della R. Scuola Enologica di Conegliano Veneto è ormai d'imminente attuazione.

Nei giorni scorsi venne riunito il Comitato esecutivo sotto la presidenza dell'on. A. Marescalchi, (il quale tenne poi per l'occasione, una brillante applaudita conferenza al Teatro dell'Accademia di Conegliano) per prendere le ultime definitive decisioni sul programma dei festeggiamenti. Venne deliberato di inaugurare la «Mostra Internazionale d'Arte ispirata alla vite e al vino» il 15 maggio p. v., di tenere il Convegno degli antichi Allievi della Scuola il 21-22 maggio; il Congresso Internazionale su vari problemi veticolo-enologici (pel quale sono già assicurati valorosi relatori) il 28-29 maggio. Fra le altre manifestazioni, sono da ricordare la solenne costituzione del Sindacato Nazionale del Commercio del Vino» il 22 maggio con l'intervento dei maggiori esponenti della Confederazione Generale del Commercio e di S. E. l'on. Bottai S.S. delle Corporazioni e dell'on. Lantini, Presidente del Sindacato; la visita dei partecipanti al XIII Congresso internazionale d'Agricoltura, che avrà luogo il 5 giugno; una giornata parlamentare; una giornata friulana ecc. ecc.

Intanto fervono gli ultimi preparativi per la Mostra d'Arte, che promette di riuscire veramente interessante, sia per la parte retrospettiva che per quella contemporanea. Sono pressochè ultimati i vari padiglioni, fra i quali particolarmente notevole l'Osteria friulana, ideata ed eseguita da un gruppo d'artisti del Friuli.

Anche la «Bottega del vino italiano», che occupa un apposito edificio in muratura, è quasi finita, ed in essa verranno serviti ai visitatori — in un ambiente suggestivo d'arte e di folklore — i migliori vini che si producono in tutta Italia; dalle Vallate prealpine all'estrema punta della Sicilia e alle più lontane isole del Mediterraneo.

La celebrazione del Cinquantenario della Scuola di Conegliano — alla quale è già assicurata una larga partecipazione di visitatori italiani e stranieri — riuscirà dunque veramente degna delle tradizioni e della fama del benemerito Istituto

Muratore che si frattura il cranio

PADOVA, 27

Oggi nel pomeriggio il manovale muratore Frison Ottorino di Domenico, d'anni 17, mentre lavorava a Roggè di Sotto presso l'impresa edilizia Ferrero, veniva colpito al capo da una pesante tavola caduta dal terzo piano.

Soccorso dai compagni di lavoro il disgraziato fu subito trasportato all'Ospedale civile ove i sanitari gli riscontrarono la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Società Italiana
per l'utilizzaz. delle Forze Idrauliche del Veneto
Anonima con Sede in VENEZIA
Capitale Sociale L. 49.000.000 interamente versato

Con istromento 20 Aprile 1927 a rogiti D.r Antonio Tessari, si è proceduto in Venezia alla Dicianovesima estrazione pel rimborso delle obbligazioni (emissione 1. Gennaio 1904) e furono estratte:

Certificati da una obbligazione

Numeri: 8, 31, 44, 72, 108, 116, 135, 140, 181, 195, 196, 214, 220, 226, 236, 243, 246, 312, 343, 371, 422, 442, 453, 469, 485, 491, 508, 518, 543, 550, 555, 574, 601, 608, 615, 636, 641, 654, 663, 670, 679, 681, 721, 735, 739, 740, 758, 782, 790, 807, 833, 849, 874, 883, 893, 958, 982, 1001, 1013, 1015, 1080, 1081, 1100, 1105, 1106, 1115, 1116, 1120, 1139, 1146, 1168, 1188, 1194, 1209, 1218, 1238, 1258, 1268, 1274, 1289, 1294, 1300, 1306, 1307, 1317, 1325, 1341, 1359, 1392, 1400, 1411, 1424, 1449, 1455, 1459, 1467, 1470, 1492.

Certificati da cinque obbligazioni

Numeri: 1515, 1529, 1535, 1538, 1548, 1569, 1573, 1608, 1612, 1625, 1635, 1640, 1651, 1664, 1666, 1703, 1710, 1740, 1767, 1768, 1820, 1842, 1850, 1857, 1870, 1873, 1885, 1915, 1941, 1947, 1951, 1953, 1960, 1968, 2001, 2020, 2022, 2023, 2026, 2037, 2045, 2057, 2095, 2096, 2098, 2114, 2120, 2146, 2153, 2163, 2165, 2195, 2198, 2206, 2210, 2221, 2231, 2239, 2264, 2285.

Certificati da dieci obbligazioni

Numeri: 2308, 2315, 2322, 2334.

Tutte le suddette obbligazioni saranno rimborsate presso le Casse della Banca Commerciale Italiana, rispettivamente in L. 500, L. 2500 e L. 5000 per ogni certificato da una, da cinque e da dieci obbligazioni, a partire dal 1. Luglio 1927 giusta le norme che regolano il prestito, stampate a tergo dei titoli.

Elenco delle obbligazioni estratte negli anni 1917 - 1918 - 1919 - 1920 - 1921 - 1922 - 1923 - 1924 - 1925 e 1926; e non presentate all'incasso a tutto 27 Aprile 1927.

Certificati da una obbligazione

Numeri 16, 37, 130, 148, 167, 208, 346, 379, 503, 504, 505, 521, 532, 545, 547, 589, 1047, 1067, 1069, 1107, 1108, 1110, 1135, 1136, 1138, 1182, 1189, 1198, 1433, 1464, 1466, 1494, 1495, 1496, 1498, 1499.

Certificati da cinque obbligazioni

Numeri: 1614, 1699, 1702, 1713, 1776, 1865, 1880, 1881, 1882, 1883, 1892, 1925, 1942.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 129

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Va a passeggiare!

— La passeggiata è per questa sera, — disse Royon senza curarsi del cattivo umore del suo amico. — Non mancherò punto di seguire il tuo consiglio.

— Entriamo! — disse bruscamente Roumagnat.

Era l'ora precisa. Strinse la mano a Royon senza dir niente e si perdette nella folla. Infatti, era di guardia la sera e la notte seguente. Ognuno dei capi della casa, per turno, era incaricato della sorveglianza notturna del bazar insieme a un certo numero di servi e di pompieri.

Dal giorno innanzi, un'idea fissa si era impossessata della testa dell'alverniese.

Egli voleva andarsene, lasciare la casa ove viveva da vent'anni, che aveva veduto crescere e alla prosperità della quale aveva tanto contribuito, consacrandole tutte le sue forze e tutta la sua intelligenza. Era ricco, e col danaro poteva vivere di rendita nel suo paese e menare quell'esistenza che meglio piaceva. L'espulsione di Serafina era stato per lui un colpo mortale. Questa ingiustizia colmava la misura delle infamie di cui aveva aperto una specie di conto a debito del padrone. Egli aveva riflettuto bene. Esecrava Granin, e, per disgrazia, Granin gli sembrava invulnerabile. Eppure Roumagnat voleva una vendetta atroce.

Dominato da questa idea fissa, egli ritornava al suo stato naturale, un montanaro selvaggio, feroce, il quale, per soddisfare il suo odio si sarebbe battuto a corpo a corpo con dei lupi.

Infine, a furia di lambiccarsi il cervello aveva trovato un mezzo. Questo mezzo era terribile, ma presso a poco sicuro. Aveva studiato le obbiezioni che potevano farsi, combinato freddamente il suo piano. Non si trattava più che di mandarlo ad effetto.

Questa guardia che gli era imposta dal regolamento doveva servirlo a meraviglia, ma bisognava che Granin si servisse nella camera che occupava talvolta al magazzino, vicino al suo ufficio, in caso di assenza della sua famiglia e dei suoi domestici. Soltanto a questa condizione la impresa era praticabile. Oh! se egli cadeva in questo tranello! Quel despota che disponeva della vita degli altri, quell'uomo indegno, così fiero della sua insolente prosperità, sarebbe in sua balìa. Ma occorreva il concorso del caso, così potente in tutte le cose.

Roumagnat univa alla forza di un lottatore l'astuzia di un contadino e la pazienza di un cacciatore di contrabbando. Dopo la partenza della signorina Odelin, egli si era mostrato premuroso, senza esagerazione, verso Granin e il suo amico Ribart. Nessuno avrebbe potuto supporre la ferita inguaribile che egli aveva ricevuta e che metteva a nudo la sua carne in una piaga sanguinosa. Egli aveva simulato la più profonda indifferenza e con tanta abilità che nessuno sospettava i suoi veri sentimenti. Soltanto Royon li conosceva. Ma, per leggero che fosse, non c'era pericolo che egli tradisse il suo amico. Si sarebbe fatto piuttosto tagliare la lingua. Se Granin passava nelle vicinanze, col suo contegno da trionfatore, Roumagnat si avvicinava a lui con un pretesto o con un altro, e gli parlava con deferenza e simpatia.

Un giorno che il padrone voleva tastarlo meravigliandosi di quella indifferenza che gli dava da pensare, gli disse col suo tono altero e beffardo:

— Non vi ammogliate dunque, voi, mio vecchio Roumagnat?

— Non vi ho mai pensato, seriamente almeno!

— A! — fece Granin con fare scettico, — credevo....

— A proposito di pettegolezzi stupidi che hanno fatto correre sul mio conto?! Quando io mi ammoglierò, il Puy-de-Dome si aprofonderà nella Limagne fino alla vetta. Le donne! le conosco troppo per aver nulla a che spartire con loro!

— E la vostra protetta?

— Quale protetta?

— La signorina Odelin.

— La signorina Odelin è troppo nobile per fare la giovane di bottega. Ha fatto bene ad andarsene!

Granin fu ingannato da questa bonarietà e dimenticò Serafina e i suoi innamorati. Ma Roumagnat non la dimenticava.

— Mio caro amico, — diceva egli a Royon, — ci ritireremo tutti e due insieme.

— Quando dunque?

— Fra breve. Sono stanco di lavorare!

— Dove andremo?

— Dove vorrai.

— Nella tua Alvenia a mangiare la zuppa di cavoli!

— O altrove; scegli.

— Ma io non ho rendite!

— Ne ho io per due.

Royon spendeva il denaro a misura che lo guadagnava. Aveva sempre la mano aperta e le monete gli scorrevano fra le dita.

— Vedremo, — rispondeva Royon, — abbiamo tempo!

Quella mattina, Roumagnat raggiunse il veterinario che era in seria conferenza con la grossa Nancy.

— Come sta la padrona? — domandò egli.

— Benissimo, — rispose Ribart sorpreso.

E poi:

— Ah! il cinghiale si addomestica, — disse egli in confidenza Nany.

— Non ritorna a Parigi con questo caldo? — riprese Roumagnat.

— No!

— E fa bene. Si trova in casa della signora Frègault?

— Sì.

— Un bel possedimento, a quanto pare. Perchè dunque non ci va anche il padrone? Vi starebbe meglio di qui.

— Deve partire per l'inventario, — disse Ribart. — Fra due giorni tutti saranno fuori.

— Siete contento del beneficio?

— Sì, non c'è male.

— Parlano di sette od otto milioni, — disse Nancy.

— Tanto? — fece Roumagnat sorridendo.

— Non fate l'ingenuo. Voi lo sapete meglio degli altri.

Era vero. Roumagnat era l'araba fenice della casa; nessuno poteva fargli rimostranze. La Vergine uccideva una buona parte del commercio parigino, anche la fabbrica e l'industria delle stoffe.

Essa comperava tutto all'estero, in Germania, in Inghilterra e abbassava talmente i prezzi che i fabbricanti duravano fatica a mantenersi in piedi.

— E tutto questo per la lavandaia, — disse Royon che passava vicino al suo amico e aveva inteso la cifra pronunziata da Nancy.

(Continua)

"Pane bigio,,

Esce in questi giorni, edito da «L'Italiano» di Bologna, un volume di aforismi politici di Telesio Interlandi, il direttore del «Tevere» di Roma: «Pane bigio».

Il libro è presentato da Vincenzo Cardarelli con lo scritto seguente:

Telesio Interlandi è, fra gli uomini della nuova generazione, quello che meno appare impeciato di certe forme di linguaggio burbanzoso, di certa boria e iattanza di modi che sono, più che il portato dei nostri tempi, ben altrimenti illuminati, una esasperata sopravvivenza dell'epoca tramontata: senso dell'io spinto al parossismo e al ridicolo, borghese disprezzo del popolo, residuo rettorico e, tutto sommato, impolitico, delle «gloriose minoranze» use per tradizione a vantarsi di aver fatto l'Italia. Si veda la piega umana, popolare e cordiale che prende il Fascismo nei suoi scritti e come in ogni suo più furioso scatto polemico lo assista sempre la coscienza di essere al servizio di qualcuno o di qualcosa che gli è superiore. Con Interlandi non è mai questione di contrasti personali, bensì di idee e di metodi e, se mai, di generazioni. Partigiano della propria, immerso nella vita e nello spirito dei suoi tempi fino al collo, sebbene poi di razza antica e savia e di abitudini casalinghe, intorno a lui si respira la fiducia, l'ottimismo, il piacere di lavorare e di vivere. E' uno dei più interessanti campioni di quest'epoca ricca di personalità impensate e, se mi si permette di dirlo, un forte che sa fare uso della sua forza qualchevolta anche per indulgere e perdonare. Non ci sono che le carogne a cui non perdoni. L'attività intera di questa affilatissima lama del giornalismo fascista, di quest'uomo ombroso e pericoloso a cui, certo, pestare un callo non sarebbe consigliabile impresa, è la dimostrazione viva e quotidiana che si può essere modesti e dinamici, modesti e buoni fascisti, modesti e persone di molto ingegno e di molto spirito. Lo prova, non foss'altro, il fatto d'aver permesso a me, che sono l'uomo più berteggiato d'Italia, di scrivere una prefazione al suo libro. Ma quale ornamento, qual lustro, potrei aggiungere io al nome d'Interlandi? Penso che l'unico ufficio per cui mi sentirei qualificato sarebbe di presentarlo alla repubblica dei letterati, se già il normanno non avesse sconfinato anche in questo campo e provveduto a farvisi conoscere a sufficienza, attaccando, com'è suo costume, e cercando di creare ai letterati d'ogni scuola quanti più guai è possibile. Il quale atteggiamento, tra canzonatorio, nostalgico e riottoso che Interlandi si compiace tenere verso di noi, si chiarirà subito. Basta sfogliare questo libro e leggere nella prima pagina il fervorino ai letterati che operano discosti troppo dalla politica e della vita. Dice che, per il bene loro, bisognerebbe snidarli dalla torre d'avorio in cui vivono, di prepotenza. E non gli si può dar torto. Tanto più ch'egli non ha in uggia la letteratura per gli inconfessabili motivi di altri, che tutti sappiamo. E' insomma uno dei nostri, anche se gli dispiacerà ch'io lo scriva. Uno che conosce l'arte di chiamare le cose col loro vero nome senza essere mai scurrile, e sa perorare le più belle cause in maniera palpabile e concreta, senza enfasi. Un uomo di temperamento e di gusto, un polemista di razza, un originale impasto di scrittore sarcastico e passionale, pedagogico e lirico, nel cui stile vibrante e massiccio, chi lo conosca di persona, vede rispecchiata la sua robusta fibra fisica e morale. Sono certo che queste sue pagine, condite talvolta di una autentica e istintiva ironia, piaceranno anche a lettori schizzinosi. Scritte in quell'unica, misteriosa ora del giorno che Interlandi non è reperibile al «Tevere» (dove la sua semplice maniera di fare il direttore consiste nell'esplicare le mansioni di tre o quattro redattori) scritte, più che di getto, di corsa, di volo, sgorgategli direttamente dall'animo in momenti di cruccio, d'entusiasmo, di buono o di cattivo umore, quando la sua faccia è o molto felice o nerissima, costituiscono un ragguardevole esempio di come il saper tenere la penna in mano, un fondo di educazione e di curiosità artistica e letteraria, possano non disdire alla più rigorosa e, direi quasi, ascetica fedeltà a un partito.

«Pane bigio» ha voluto intitolare Telesio Interlandi queste sue pagine, da ogni riga delle quali traluce la gioia dell'autore di sentirsi figlio di un'epoca combattuta e dura: segno non dubbio di giovinezza. E mai titolo fu più azzeccato e meglio rispondente alla sostanza, alle idee d'un libro. «Pane bigio». Cioè pane non di lusso nè per stomachi delicati, anzi di penitenza e di allegra vigilia. Pane comandato. Pane dei nostri giorni, scuro e povero, intriso di sacrificio, stentatamente guadagnato, umile, mistico, preziosissimo pane, che non piacerà forse all'occhio nè alla gola, ma che in tutti i modi occorre mangiare, sapendo di offrire con ciò la più bella prova d'obbedienza che si potesse chiedere a un popolo, come siamo noi, di mangiatori di pane. In chi se ne alimenti con devozione, in letizia, questo avaro nutrimento si sublima e diventa, per così dire, un cibo tutto spirituale. Così il pane dell'eucaristia. Si conosce allora e si gusta di buona voglia, con vera fame, la profonda virtù, doppiamente nutritiva e sostanziosa, del pane bigio.

Con questa antifona, che non è l'elogio della povertà e dell'astinenza, nè un incitamento alla rassegnazione vile, ma intende esprimere, in modo energico e coraggioso, un sentimento di fiducia, di dignità consapevole, sembra che Interlandi abbia voluto dire in sostanza che la civiltà e la grandezza d'un popolo non consistono nel pane che mangia, negli abiti che indossa, e neppure nelle opere che produce, bensì nello spirito che lo anima, e se questo è spirito di privazione la sua forza fa muovere i monti, come dice il poeta indiano. Che tutto nel mondo è volontà di essere, capacità di difendersi, attitudine ad taporre anche il proprio tozzo di pane onorato come un privilegio e una gloria. Che la potenza e gli splendori d'una nazione, le comodità della vita, il danaro, il lusso, il fasto dell'arte, quando non siano segni di mollezza e di decadimento, nel qual caso non piaceranno nè al gusto nè al senso morale, sono cose materiali solo in apparenza; che la ricerca del benessere e della felicità non è mai il fine ultimo d'un gran popolo, e che, in conclusione, per gli uomini come per le nazioni, non c'è dignità di vita possibile senza una permanente disposizione eroica a riconoscere ed apprezzare, in fondo ad ogni più dolce e ambito bene l'aspro e l'amaro del pane bigio.

Ho parafrasato in poche righe alcune idee generali che nelle pagine che seguono sono, più che dette, vissute. Con quale eloquenza, sicurezza d'intuito, sostenuta fede, Telesio Interlandi le applichi particolarmente all'Italia di oggi, al Fascismo, lo vedrà il lettore.

Vincenzo Cardarelli

Case costruite in sette giorni

VIENNA, 27

All'esposizione che verrà inaugurata qui nel prossimo giugno e che sarà dedicata a Vienna ed ai viennesi, verrà presentata una casa moderna fabbricata di tutto punto per essere portata a termine in una settimana. La trovata appartiene all'inventore ing. Schmit, che fabbricherà tre tipi di case secondo il suo sistema. Il materiale che verrà usato sarà ottimo e della stessa durata che i mattoni usuali. L'enorme risparmio di tempo va ricercato unicamente nel metodo di costruzione, che riunirà diverse unità già pronte per costituire il fabbricato completo.

Mortale rissa tra due famiglie per una mancata promessa di matrimonio

NAPOLI, 27

Nel comunello di Campania (Salerno) la giovane Margherita Magliano era fidanzata da tempo col giovane Giovanni Iaccheo, attualmente aviere al campo di Ciampino. Allorchè il giovane partì per il servizio militare, la famiglia della Magliano impose a costei di sposare certo Luigi Capaccio, e il matrimonio fu celebrato qualche giorno fa col solo rito civile. La Magliano, intanto, per giustificarsi col suo ex fidanzato, gli scrisse una lettera, comunicandogli che il matrimonio le era stato imposto. Il Iaccheo poco dopo tornò in licenza ed ottenuto un colloquio colla Magliano, dopo averla ingiuriata la schiaffeggiò. Di ciò fu informata la madre di lei, Nunzia D'Ambrosio, la quale su tutte le furie impose ai propri figli di vendicare l'onta subita dalla sorella. Il Iaccheo, dal canto suo, informò i proprii parenti, temendo la vendetta. Stavano così le cose, allorchè stamane in una osteria del paese, si sono incontrate le famiglie del Iaccheo e della Magliano. Dopo un violentissimo scambio di invettive, i rivali hanno messo mano alle rivoltelle, scambiandosi una ventina di colpi. La tragica mischia è terminata solo quando due dei rissanti si sono abbattuti nel loro sangue. Essi erano Nunzia D'Ambrosio e un suo figlio ventenne di nome Attilio, entrambi uccisi da due rivoltellate. Gli altri rissanti si sono dati alla latitanza. Il tragico fatto ha prodotto in paese enorme impressione.

TEATRI E CONCERTI

"Il signor di Saint-Obin,,

Tre atti di Pichard e Harwod

(Goldoni, 26 Aprile 1927)

Isabella Corcquefon, moglie di un vecchio e danaroso signorotto di provincia, dedito alla coltivazione dei campi e alle piccole cure della politica di paese, è stanca morta di vivere segregata dal consorzio umano tra le pareti di una vecchia villa.

Pur di scappare all'uggia della sua bigia vita d'ogni giorno, pur di lasciare gli orti ed i vigneti per le delizie della vita parigina ella accetta le proposte avanzatare maturo, leggermente cretino e sulle vie della paralisi progressiva, il quale la invita a divorziare dal vecchio orso rurale per poi sposarla e condurla a Parigi.

L'on. Laurent-Courcel non rappresenta, si sa, un partito invidiabile ma apre ad ogni modo la sola via di uscita da una situazione intollerabile e non è il caso di lasciarsi scappar l'occasione ch'egli porge con tanta dolcezza.

Il male si è che bisogna divorziare e che non si può raggiungere lo scopo se non varcando le soglie dell'adulterio. Il vecchio rospo Corcquefon, trovata la moglie tra le braccia di un amante deciderà di liberarsi per mezzo della legge della compagna fedigfraga, ed ella sarà libera di andarsene col suo nobile liberatore.

Ma l'on. Laurent-Courcel trova che assai nuocerebbe alla sua carriera politica il trovarsi coinvolto in un processo per adulterio, ragione per cui, si reca da un noto strozzino e faccendiere e lo prega di trovargli un uomo che s'adatti a rappresentare la parte d'adultero, salvo ad andarsene pei fatti suoi non appena constatato da parte del coniuge tradito l'apparente delitto. Lo strozzino ha l'uomo che sembra fatto a posta pel caso: è questi lo strano signor di Saint-Obin; un conte che non vuol farsi chiamar conte, spiantato, stoccatore, spavaldo e fannullone.

Il signor di Saint-Obin messo a parte della faccenda accetta di rappresentar la commedia dietro il compenso di trenta mila lire; e la signora Isabella Corcquefon, che ha voluto vederlo prima della prova, accetta di buon grado di giocar con lui la partita.

Qui finisce il primo atto, ch'è un po' lungo, un po' fermo in certe sue scene, e appesantito da molti episodi inutili o soverchiamente prolissi. E qui il pubblico ha già capito che il vecchio spunto avrà la vecchia soluzione nell'amore genuino scaturito dall'incontro dei due falsi innamorati.

Ma in questa nuova commedia di Pichard e Harwod si arriva alla catastrofe attraverso una serie di trovate che rendono il gioco degli atti seguenti facile, lesto e gustoso.

Il signore di Saint-Obin, per opera dell'on. Laurent-Courcel viene invitato a passare qualche giorno nella villa del vecchio Corcquefon: avrà così modo di avvicinare la signora Isabella, di farle la corte e al momento buono di provocare il divorzio.

Il signor di Saint-Obin si installa in villa Corcquefon e vi si trova benissimo, va alla caccia, si diletta di pesca, cavalca, fa la ginnastica, gira in automobile, prepara i fuochi di artificio e passano i giorni intanto e passano le settimane senza che Isabella s'accorga d'avere un uomo accanto e senza che il marito suo possa nutrire l'ombra di un sospetto sulla correttezza dell'ospite bizzarro nei suoi rapporti con la signora Corcquefon.

La cosa naturalmente non garba all'on. Laurent-Courcel che decide un bel giorno di rompere gli indugi. Si reca nella villa dell'amata piglia a quattr'occhi lo strano signor di Saint-Obin, gli fa una scenaccia e l'obbliga a forza di fare il suo dovere.

— Saint-Obin obbedisce: bacia la signora, la ribacia, la bacia ancora una volta, ma tutto quanto è vano chè un destino inflessibile allontana il marito dalla scena proprio quando dovrebbe accompagnarvelo innanzi: solo da tutti quei baci nasce una passione e quando il vecchio Corcquefon sarà chiamato all'erta da un rumore sospetto troverà la moglie tratta a forza tra le braccia dell'on. Laurent-Courcel.

Naturalmente questi sarà cacciato a calci dalla villa e il signor di Saint-Obin potrà vivere senza sospetto, ospite stimato e riverito dell'amico Corcquefon e godersi la di lui signora felice e paga del suo nuovo amore.

La commedia è tutta qui: semplice nel disegno, agile quasi sempre nei suoi sviluppi e nell'avvicendarsi delle sue scene, popolata di caratteri gustosamente caricaturali e ricca qua e là di uno spirito fresco e frizzante che si esprime nelle movenze di un dialogo facile e spigliato.

La vicenda fu giocata con molto brio specialmente da Antonio Gandusio, che ha fatto del protagonista un tipo garbatamente plasmato in una linea di comicità divertentissima e da Lola Braccini, la quale seppe dare una limpida fresca e gustosissima espressione alla figura di Isabella. Ottimi l'Almirante nella parte di Corcquefon, il Viarisio in quella dell'on. Laurent-Courcel, il Cristina e il Roveri che disegnò con molto garbo una figuretta di sfondo.

Il pubblico accolse con molta cordialità la commedia: applaudì anche a scena aperta, la efficacissima recitazione di Antonio Gandusio, rise spesso e di gusto e chiamò più volte alla ribalta gli interpreti tutti a sipario calato.

a. z.

Cosa scrive e di che è capace il commediografo dilettante

TORINO, 27

Alcuni curiosi aneddoti intorno alla smania che affligge tante brave persone di scrivere commedie, e, quel che è peggio di rappresentarle, sono narrati dalla «Gazzetta del Popolo». «Scrivono commedie storiche o drammi in versi — dice il giornale — gli alti funzionari, i professori, i generali in ritiro, tutti coloro che hanno una carriera già fatta, un titolo nobiliare una decorazione civile, una famiglia numerosa e le solite «cinquanta primavere». Ma aggiungono, invariabilmente: «dal momento che sono primavere...»

«Il dramma borghese è trattato con frequente facilità da impiegati agli uffici governativi — tutti cavalieri — addetti ai diversi ministeri.

«La commedia comica, da coloro che non hanno mai avuta una professione, e si illudono, scrivendo per il teatro di trovarne una.

«La farsa, dai piccoli borghesi: impiegati alle ferrovie, alle ipoteche, al municipio, all'amministrazione degli ospedali, la satira sui medici dagli specialisti in genere dai chirurghi particolarmente».

Tutta questa gente non rifugge poi da qualsiasi mezzo pur di far rappresentare la propria commedia. «Ad un attore — narra il giornale — che recitava in provincia capitò una sera durante la rappresentazione un agente di questura ad intimargli senza preamboli di recarsi in Prefettura l'indomani alle nove precise.

Appena alla presenza del funzionario, dopo i convenevoli d'uso e le scuse per il disturbo, dalla cassaforte dello Stato fu tolto con circospezione un copione che l'illustre attore si vide consegnare «in proprie mani» con questa raccomandazione: Le affido una tragedia in versi in sette atti dove l'assedio di Babilonia è stato da me fedelmente riprodotto. La legga e cerchi di rappresentarla durante il corso delle sue recite al nostro teatro. — Ed aggiunse: «Arrivederla commendatore», tanto più significativo per l'attore che ancora non lo era.

«Ad un'attrice illustre — come a tutte del resto, anche non ancora consacrate nella fama — alla quale vengono inviati per la lettura non meno di sei copioni al giorno da ogni parte della Penisola, tutti accompagnati da una lettera-tipo, capitò un giorno un copione «assicurato» con una lettera dove «la vera tragedia di una famiglia annientata dalla sciagura» era dolorosamente narrata con tale infinità di particolari da far rabbrividire il boia di Siviglia. In sostanza si diceva come un giovane ragioniere, unico sostegno della vecchia madre e di due nubili sorelle, tradito dalla propria moglie, della quale naturalmente era stato fino allora sostegno aveva abbandonata la famiglia. La madre però oltre a conoscere l'animo del suo diletto figlio — diceva — non ignorava che «il sogno di lui» era quello di farsi rappresentare una commedia. Spediva perciò il copione all'attrice e si raccomandava al buon cuore «per la rappresentazione». E concludeva: «Questa è l'unica àncora di salvezza: so che solo in questo caso, mio figlio ritorna a casa felice, anche senza la moglie. La vita di una intera famiglia è nelle sue mani: la salvi o la distrugga». Inutile aggiungere che la lunga lettera, oltre che ad essere firmata dalla «madre infelice» portava le rispettive firme delle due sorelle».

Un'offerta della Casa Hoepli alla biblioteca C. Battisti di Bolzano

ROMA, 27

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: La Casa Editrice Ulrico Hoepli, di Milano, ha donato alla Biblioteca Cesare Battisti di Bolzano una ricca collezione di libri e di manuali che vanno ad arricchire quel nuovo istituto di cultura, giovando ai fini che esso si propone. Non vi è dubbio che l'esempio della casa Hoepli servirà a suscitare fra gli editori del nostro Paese altre nobili iniziative del genere.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

I Giovanelli non vendono la "Tempesta,, di Giorgione

Abbiamo chiesto al R. Sovraintendente all'Arte Medioevale e Moderna comm. Gino Fogolari qualche informazione sulla possibilità che «La Tempesta», il prezioso quadro di Giorgione, che si custodisce nella Quadreria Giovanelli, venga venduto all'estero dal principe Giovanelli, come assicura una voce che circola insistentemente in città.

Dichiarazioni di Gino Fogolari

— Posso assicurarvi — ci ha risposto Gino Fogolari — che si tratta soltanto di una chiacchera, che ha un fondamento soltanto nella vanteria di un antiquario americano. Questo antiquario — lo stesso che comperò due anni or sono il «Ritratto di gentiluomo» attribuito al Tiziano — ha scritto ai suoi corrispondenti in Italia di essere pronto a dare tanti milioni per quel quadro famoso, da essere sicuro di riuscire ad averlo. Ma sta di fatto che il principe Giovanelli, come ebbe a dichiararmi personalmente in altra occasione, non ha alcuna intenzione di privare la sua famiglia del nobilissimo vanto di possedere quella gemma; mentre ben sa che in ogni caso lo Stato d'Italia saprebbe certo far qualche sacrificio per renderla di pubblico godimento. D'altra parte nel 1909 è stata fatta la legge sulle Belle Arti con l'articolo 8 a bella posta per impedire in modo assoluto a quello e a pochi altri capilavori di altissimo pregio, di lasciare l'Italia.

Come già in anni tristi molta pubblica riconoscenza è stata tributata al vecchio benemerito principe Giuseppe Giovanelli, Presidente dell'Accademia di Belle Arti, perchè, acquistando il quadro, quando lo Stato non credeva di poterlo fare, lo salvò per Venezia, così oggi che la galleria del Principe Giovanelli è aperta con tanta larghezza ospitale tutti i giorni e a tutti, bisognerebbe mostrare molta gratitudine per chi mantiene e dichiara di voler mantenere alla nostra Venezia tanta bella attrazione, che richiama oggi, con la Cà d'Oro, tante gondole peregrine verso l'Abbazia della Misericordia.

Credo doveroso a tale proposito ricordare che l'ultima volta che S. A. R. il Principe di Piemonte venne a Venezia, avendo mostrato desiderio di vedere il Giorgione, i due giovani principi Giovanelli accorsero immediatamente da Roma per mostrare personalmente all'Augusto ospite quel tesoro, che lega la loro famiglia a Venezia e conferisce ad essa qui fra noi titolo più d'ogni altro preclaro di nobiltà».

Fin qui le dichiarazioni di Gino Fogolari.

Una lettera dell'Amministrazione Giovanelli

D'altro canto il sig. A. Tomich, amministratore del Principe Giovanelli, ci scrive:

«La voce che S. E. l'on. Principe Alberto Giovanelli sia in trattative con un ricco americano per vendere il proprio famoso gioiello «La Tempesta» del Giorgione, non ci consta abbia il benchè minimo fondamento di verità. Che ci sieno persone che aspirano al possesso di quella gemma d'arte, è indubitato e lo prova l'articolo comparso sulla «Gazzetta» d'oggi, che non si perita di asserire quanto sembragli atto a forzare la mano a S. E. il Principe Alberto a base di insinuato volontario (inesistito) oblio di impegno assunto dal padre suo. Ciò tornerebbe veramente a proposito per indisporre S. E. il Principe, che, mentre non risiede a Venezia, mantiene a questa città con larghezza di disinteressata accessione la vista ed il possesso in degna Galleria d'Arte di quell'incomparabile dipinto».

Queste dichiarazioni del Sovraintendente all'Arte Medioevale e Moderna e del rappresentante in Venezia del Principe Giovanelli ci sono graditissime, e le pubblichiamo tanto più volentieri, in quanto la notizia da noi pubblicata ieri, ad oltro non tendeva appunto che a provocare esplicite dichiarazioni che servissero a rassicurare la opinione pubblica veneziana, seriamente impressionata dalle voci che insistentemente circolavano da alcuni giorni sulla prossima vendita del capolavoro giorgionesco.

L'allarme manifestatosi dimostra in ogni modo molto chiaramente con quale vigile amore i veneziani veglino sul meraviglioso dipinto del più lirico pittore della grande scuola veneziana, che è vanto di Venezia e onore di Casa Giovanelli.

La 'Settimana accademica, per Volta alla Pontificia Accademia di Scienze

ROMA, 27

Nell'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria ha avuto luogo l'inizio della «Settimana Accademica» che la Pontificia Accademia di Scienze svolgerà in questi giorni in occasione del centenario voltiano.

La Settimana si è aperta con una conferenza su Alessandro Volta tenuta dal prof. P. Giuseppe Gianfranceschi, Preside della Pontificia Accademia, il quale ha tratteggiato la figura del Volta nella sua multiforme attività, mettendo in rilievo anche la sua fede cattolica e la sua fortezza cristiana.

Erano presenti alla manifestazione i Cardinali Vannutelli, Bisleti, Laurenti, Capotosti e moltissimi altri prelati. Assistevano anche alcuni diplomatici accreditati presso la Santa Sede, numerosi soci della Pontificia Accademia di Scienze e molte personalità del mondo scientifico cattolico.

Sommari di riviste

★ E' in vendita il fascicolo LXXVI di «Politica», la grande rivista fondata da Francesco Coppola e da Alfredo Rocco, e diretta da Francesco Coppola. Contiene: Idealismo e nazionalismo, II. Nazionalità e Moralità: Antonio Pagano — La politica del disarmo: Francesco Coppola — La politica americana verso l'Europa: Ignotus — L'imperialismo «yankee» e l'America latina: Mario Da Silva. — Il convegno di Odessa e la politica russo-turca: Pietro Sessa. — Il Terzo Impero Britannico. II. Lo statuto imperiale: Giovanni Engely. — Il Sahara Orientale e i confini della Libia: Cesare Salvati. — Intorno a Pilsudski: Francesco Tommasini. — Documenti — Diario Critico. — Direzione e Amministrazione: Roma (107).

Spigolature

Prospero Merimée l'autore di «Colomba» e di «Carmen», uomo serio e grave, non disdegnava, a volte, di prendere in giro il prossimo e si attaccava, di preferenza alle signore note per il loro spirito diffidente. Un giorno, una giovane signora, che vedeva in lui una specie di direttore spirituale, gli disse: — «Ieri mi sono trovata ad un pranzo insieme col signor Cuvier, il quale si doleva di non avere nella sua collezione di autografi alcune lettere di Robespierre a Catherine Théot, la sua celebre amica. Gli promisi, un po' leggermente, di colmare quella lacuna e faccio assegnamento su voi perchè mi procuriate il rarissimo documento». Merimée sorrise e disse: — «Domani lo avrete». Il giorno dopo la signora riceveva un biglietto di Robespierre debitamente firmato e datato. Ella lo portò a Cuvier, che lo esaminò con la lente d'ingrandimento e, lì per lì, si dichiarò soddisfatto. Poco dopo, però, il suo senso innato di diffidenza lo indusse ad esaminare meglio l'autografo, esponendolo alla luce di una lampada. «Bisogna convenire, però — disse ridendo — che quel Robespierre era proprio un uomo straordinario!». — «Perchè?» — chiese la visitatrice stupefatta. E lo scienziato, allora, le mostrò la filigrana della carta sulla quale il biglietto era scritto. «Guardate un po': Robespierre fu ghigliottinato nel 1794... E ha scritto su un pezzo di carta fabbricato nel 1832». Merimée non aveva badato a quel piccolo particolare.

*

Durante un viaggio di ricerche archeologiche in Epiro, un francese arrivò un giorno ad un convento di padri greci. Sotto la guida di un monaco egli potè vedere nella chiesa tutta una serie di quadri, di soggetti, tratti dal vecchio e dal nuovo Testamento. Tutti quei soggetti erano famigliari al viaggiatore, salvo uno: egli vedeva nel quadro un personaggio che rappresentava il tipo caratteristico di S. Pietro, e davanti ad esso una donna che stringeva nelle sue mani il grembiule e lo apriva per mostrare al principe degli apostoli un oggetto che nell'oscurità della chiesa non si distingueva chiaramente. E allora il viaggiatore domandò al monaco che cosa rappresentasse quel quadro, e questi rispose che rappresentava la Maddalena in atto di mostrare a San Pietro le sue ova rosse.

— Che ova rosse?

— Tu non sai che San Pietro recandosi alla tomba di Gesù s'incontrò con la Maddalena che ne ritornava e che gli disse che Cristo era resuscitato. Ma S. Pietro, incredulo, le rispose che avrebbe creduto quando le ova delle galline sarebbero state rosse. Ora la donna recava con sè delle ova (e il buon monaco non sapeva spiegare perchè la donna si fosse portato indosso delle cose così fragili per correre alla tomba di Cristo...) e, aprendo il grembiule fece vedere a S. Pietro: le ova erano rosse!

Ecco — concluse il monaco — perchè a Pasqua si fanno delle ova rosse.

Il visitatore replicò che non aveva mai letto nulla di simile negli Evangeli, ma il monaco, corrucciato, gli rispose che non aveva letto bene. Così il «Petit Journal».

*

Da qualche tempo si assiste in Sardegna alla progressiva sparizione dei tradizionali modi di abbigliamento maschile e femminile. I caratteristici costumi, così multiformi e policromi, e che davano tanta vivezza di colore al paesaggio, i pittoreschi abbigliamenti di cui quasi un secolo addietro il Lamarmora fissava il ricordo nell'Altlante del suo «Voyage en Sardaigne» e che il Vuillier riproduceva negli artistici disegni e nelle fotoincisioni del suo libro «Les iles oubliées», sono oramai quasi ovunque in disuso. Ove il costume tardo non è morto, può dire agonizzi.

Sull'origine dei costumi sardi gli studiosi sono lungi dal trovarsi d'accordo. Il padre Cetti, nel 1774, affermava che anche il modo di vestire, come il «costume di vitto, di lavoro, di feste, di ospitalità, è orientale o greco». Altrettanto ne pensarono scrittori posteriori. Invece nel 1814 il padre Napoli giudicava ridicola questa smania, che chiamò addirittura fanatismo «di voler trovare nel linguaggio, nel vestire, nel mangiare, nelle zampogne e in molte altre cose, vestigia o derivazione dei greci». Il Lamarmora, che pur scende a minuti particolari su ogni singolo costume, non esprime un suo assoluto giudizio in proposito. Ma certo, l'aver egli segnalato un famoso idolo fenicio con «mastrucca» (pelliccia), «ragas» (gonnellino), «borzaghinos» (calzarini o ghette) e berretto a cono con sovrapposte trecce di capelli, ha indotto molto a far risalire agli antichissimi popoli d'Asia la maggior parte dei costumi della Sardegna. Altri disputarono dottamente sui primi abitatori della Sardegna, ma la questione dell'origine degli abbigliamenti in uso per secoli nell'Isola non ritrae gran lume da quelle dispute. Così «Le Vie d'Italia».

*

L'Olanda ha celebrato il quarantesimo anno della morte di Multatuli. Questo grande scrittore — il più grande scrittore olandese del XIX secolo — si chiamava in realtà Edoardo Douwes Dekker. Nato ad Amsterdam il 2 marzo 1820, morì nella cittadina di Hesse nel 1887, malvisto e vilipeso.

Da una sua lettera pubblicata poco dopo la sua morte si è saputo il giuramento che egli aveva fatto a ventidue anni: crearsi la fama di un genio.

Tutta la sua energia — scrive «Regime fascista» — tese a questo scopo. Intelligente, attivo, generoso, ma orgogliosissimo, egli provava il bisogno irresistibile di far parlare di sè. Vi riuscì, ma a prezzo di non poche vicissitudini e tribolazioni.

Inviato a Giava come funzionario superiore, mostrò subito un vivo disgusto per le colonie e i coloniali. Nei coloni olandesi, nei funzionari suoi dipendenti e nei principi indigeni Douwes Dekker non vide che gente disonesta e corrotta. Venuto a conoscenza che un principe giavanese a nome Nagarra aveva venduto delle donne indigene al residente generale olandese, Douwes Dekker provocò tanto baccano che finì per essere mandato a casa.

Obbligato a 37 anni ad abbandonare Giava e l'amministrazione coloniale, egli condusse allora una vita miserabile, tanto più che faceva condividere la sua miseria ad una donna e ad un piccino.

Cercò rifugio nella letteratura e adottò il pseudonimo di Multatuli.

La vendetta di Multatuli prese corpo nel 1859, a Bruxelles, sotto forma d'un romanzo coloniale intitolato: «Max Havelaar». Max Havelar era lo stesso Multatuli con le sue collere generose, le sue manie delatrici, i suoi slanci umanitari, il suo idealismo a tutta prova ed il suo insopportabile orgoglio.

CRONACA DI VENEZIA

Annuari scolastici

Da dopo la guerra è invalsa la buona abitudine di pubblicare per istituti di coltura e scuole il loro bravo annuario che compendia tutto quanto di notevole e di utile si è fatto nello spazio di un anno scolastico. E' probabile che gli scolari d'oggi abbiano cari questi libretti; sfogliandoli quando saranno nella vita padri felici o nonni arcifelici sembrerà loro certamente di rivivere nei tempi andati, quando la severità degli studi temperava senza schiacciarla la spensierata allegria della giovinezza. Tornare indietro nel tempo per risovvenirsi di anni graditi è una cosa sempre piacevole; di più questi annuari serviranno a non dimenticare del tutto, cosa così facile nella turbinosa vita d'oggidì, i vecchi compagni di studi coi quali si sono vissute in purezza di cuore e in fantasie spensierate gli anni che tutti definiscono i migliori della vita.

Il Liceo Foscarini

L'annuario del vecchio Liceo Ginnasio «Marco Foscarini» edito a cura del preside prof. Contessa, ci presenta sulla copertina l'effigie del Doge da cui il liceo si intitola, tolta da una stampa settecentesca. Il ritratto appare incorniciato da simboli e da allegorie. Seguono nel testo dissertazioni e articoli di coltura. Si parla delle onoranze pel centenario di Giorgio Politeo, il grande educatore e filosofo dalmata che indirizzò a norme di coltura e di vita più generazioni di studenti veneti. Il «Foscarini» che lo ebbe insegnante venerato e incomparabile, porrà quest'anno nell'Istituto alla di lui memoria un affettuoso ricordo. La dissertazione riporta articoli e giudizi sull'opera del Politeo; fra gli altri Giovanni Gentile in un suo studio critico proclama il Politeo «una delle menti più veramente filosofiche che abbia avuto l'Italia nella seconda metà del secolo XIX».

Il prof. Almo Zanolli tratta dottamente di una tradizione argonautica in una leggenda popolare di Ara, il prof. Luigi Conton illustra il grande mosaico di Torcelo, il prof. Eugenio Bacchion le feste a Venezia per la nascita del Re di Roma, il prof. Gaetano Trombadori stampa una sua postilla dantesca e il preside prof. Carlo Contessa scrive della Biblioteca del «Foscarini» già di «Santa Caterina» restaurata. La biblioteca fu fondata nel 1807 dall'abate Antonio Traversi fondatore del convitto M. Foscarini e si arricchì via via del materiale, dei codici e dei libri dei soppressi monasteri di S. Giorgio Maggiore e di S. Michele di Murano. Vi sono manoscritti preziosi come la descrizione dei pesci della laguna veneta e un erbario generico, l'uno e l'altra corredati di una infinità di tavole miniate. Ora la biblioteca, che possiede oltre quindicimila volumi, è stata completamente riordinata e riattata.

L'annuario ci illumina poi su tutta l'attività puramente scolastica svolta dal «Foscarini» nell'anno decorso: programmi di studio e d'esame, elenco dei professori, tavole comparate delle frequenze nell'ultimo quinquennio, i nomi di tutti gli alunni e la speciale partecipazione dell'istituto a manifestazioni culturali e patriottiche inquadrantisi nella riforma fascista della scuola.

Il Liceo Marco Polo

Veniamo all'altro pur glorioso nostro Liceo, il Marco Polo. Anch'esso pubblica il suo annuario, ch'è il terzo dopo la guerra. Esso s'apre con una monografia interessante scritta dalla professoressa Maria Ciartuso Lorenzetti sullo storico Palazzo dei Bollani a S. Trovaso, sede dell'Istituto. Questa signorile dimora fu costruita dalla patrizia famiglia Bollani, che diede prelati e giureconsulti, uomini di guerra e di lettere, nella seconda metà del 600. L'esterno, forse di architettura non troppo equilibrata, è ripagato dall'interno, ch'è ricco di sale e di vasti ambienti graziosamente lavorati a riquadri, cartelle e medaglioni di stucco con figurazioni mitologiche. Il palazzo è sede del Marco Polo da oltre un cinquantennio.

Dopo i nomi dei componenti il collegio degli insegnanti, l'Annuario reca la cronaca dell'anno scolastico 1925-26: partecipazione della scolaresca a feste, commemorazioni e celebrazioni, conferenze, lezioni religiose, gite e visite d'istruzione, distinzioni ad alunni meritevoli, contribuzioni a onoranze e beneficenze. Da ciò si vede com'ela scuola abbia oggidì un più largo respiro che nei tempi andati: essa ha varcato le chiuse pareti delle aule, templi severi che l'astraevano da ogni contatto esteriore, per partecipare e immedesimarsi nella vita della città e della nazione.

La popolazione scolastica è in linea generale aumentante: da 200 che erano gli alunni nel 1918-19 ora sono saliti a 303. Invece il Foscarini, che ne aveva 499 nel 1921-22, ora ne ha solo 401. Ma sembra che la diminuzione sia passeggera e che l'aumento sia già in via di ripresa.

Interessante è la descrizione del gabinetto di fisica che ha un copioso corredo scientifico. E qui va data franca lode a un modesto ma prezioso collaboratore degli insegnanti: il macchinista sig. Vistoli che da oltre un quarto di secolo lavora con mani sapienti a conservare dalle ingiuria degli anni i delicatissimi apparecchi ed a costruirne di nuovi.

Il prof. Carlo Grimaldi ci offre un gustoso articolo di ricordi dal titolo suggestivo: «Un'ora fra le vecchie carte del Marco Polo» e la professoressa Clotilde Levi Castellan scrive con acuto spirito sull'arte giovanile del poeta Luigi Carrer.

Foscarini e Marco Polo! Quanta gente è passata nelle vostre aule spaziose per attingervi, colla luce del sapere la dura disciplina della vita. Foste veramente fucine donde uscirono i nostri uomini migliori che ora colla virtù, colla scienza, coll'attività multiforme vi onorano come meritate.

La scuola di S. Samuele

Passiamo a cose più umili, ma non per questo meno degne. Il direttore della scuola di S. Samuele prof. Luigi Tremarollo, un appassionato dell'insegnamento e della scuola, di cui ha fatto la sua seconda famiglia, pubblica un gustoso opuscolo per illustrarne le vicende, opuscolo sparso di nitide stampe.

Si sa che la linda, spaziosa, modernissima scuola comunale di S. Samuele, sorse nel 1895 sull'area dell'antico teatro di S. Samuele di proprietà della famiglia Grimani e passato poi a quella del veronese Giuseppe Camploy che gli diede il proprio nome, appassionato cultore di musica e collezionista di strumenti musicali di autore, nonchè di spartiti classici e rari. Una bella stampa ci presenta l'interno del teatro Grimani. Il palcoscenico è di quello stile frastagliato, ridondante, tutto oro e lustro, ghirigori e svolazzi, che faceva andare in sollughero i nostri bisnonni. Sotto la stampa è questa leggenda: «La magnifica scena di cristalli trasparenti, movimenti e pittura toccata d'argento, che si ammirò nel teatro Grimani di S. Samuele in Venezia nella fiera dell'Ascensione l'anno 1753». Questo teatro ha i suoi fasti. Eretto nel 1655 dal patrizio Giovanni Grimani, originariamente fu destinato alla commedia, ma nel 1710 venne aperto a spettacoli d'opera. Distrutto da un incendio nel 1747, fu subito ricostruito sui disegni dei fratelli Mauri, famosi scenografi e fu allora considerato il teatro più nobile e più decoroso della città. Sulla sua ribalta sfilarono i migliori drammi musicali del tempo. Fece gran furore anche una compagnia francese con commedie e farse, e per vederla il pubblico lasciava l'opera seria del teatro di S. Benedetto. Di qui recriminazioni, satire, diatribe. Un sonetto stampato per la partenza dei comici, dopo aver detto in rime vernacole della disperazione inconsolabile dei veneziani, così conchiude:

«No ga mai causà in 'sto paese
Tante gran convulsion e svenimenti,
Quanti, al partir, la compagnia francese.

Il teatro di S. Samuele è sopratutto celebre perchè sulle sue scene l'avvocato Carlo Goldoni vinse la sua più grande battaglia. Ma questa è storia che tutti sanno.

A memoria dell'avvenimento il prof. Tremarollo formula un voto: che la scuola si intitoli al più grande dei nostri commediografi.

Dal passato al presente: la monografia illustra anche la moderna scuola di S. Samuele; una scuola modello ove nulla è dimenticato per lo studio e, anche, pel benessere dei piccoli alunni; il «Laboratorio municipale pro disoccupate» che sorse per iniziativa di Maria Pezzè Pascolato ancora nel 1914 ed ora continua nella sua benefica attività.

Ed ecco una bella pagina di storia patriottica. Il teatro Camploy ospitò negli anni gravi di fato del 1848-49 il «Circolo Italiano» in cui si raccoglievano sotto le insegne di San Marco patriotti e cittadini d'ogni parte della penisola a cospirare per un ideale comune. Prima il circolo si chiamò «dei Cento» a simboleggiare le cento città italiane ed era a S. Margarita; poi passò col nome di «Circolo Italiano» al teatro Camploy e di lì nelle sale del Ridotto. Annoverò tra i suoi affiliati Nicolò Tommaseo, il Sirtori e il Castelli.

Fallite le prove magnanime il Circolo nell'agosto del 1849 fu chiuso e quaranta fra i più cospicui cittadini componenti quel circolo, tra cui Daniele Manin e il Tommaseo, esiliati.

Le disposizioni per la carta d'identità

Nell'interesse del pubblico riproduciamo la seguente circolare diramata dalla Questura di Venezia:

«Il giorno 9 maggio p. v. andranno in vigore le norme che regolano l'uso della Carta d'identità. Essa può essere sostituita da altro documento idoneo proveniente dall'Amministrazione dello Stato (porto d'armi, libretti ferroviari rilasciati agli impiegati e famiglie, tessere di riconoscimento rilasciate dalla M. V. S. N., passaporto) escluse le tessere degli artisti teatrali, salvo però per quelle persone per le quali la legge fa esplicito obbligo siano fornite di carta d'identità.

Sono soggetti a tale obbligo: Portieri, custodi di magazzini, stabilimenti ecc., facchini, cocchieri, conduttori di automobili, venditori ambulanti, barcaiuoli, lustra scarpe e simili; operai assunti in servizio da uffici, stabilimenti ecc.

Dallo stesso giorno è necessario esibire la carta d'identità od altro dei documenti indicati per avere alloggio in alberghi ed affittacamere, per fare operazioni con i fabbricanti, i commercianti e i mediatori di oggetti preziosi o di cose antiche ed usate e con gli Istituti di informazione, investigazione e ricerche, o per far acquisto di esplodenti o di armi.

Gli stranieri possono compier tutte le operazioni sopraindicate mediante esibizione del passaporto o di altro documento ad esso equivalente in seguito ad accordi internazionali, purchè muniti della fotografia del titolare.

Gli albergatori e locandieri segneranno sul registro il nome e l'autorità dalla quale fu rilasciata la Carta di identità o altro documento esibito dalle persone alle quali danno alloggio; eguale annotazione sarà fatta sui registri dai rivenditori di armi, polveri, orefici ecc.

Tra moglie, marito e suocero

Ieri sera alle 9.30 è stato ricoverato all'ospedale il carbonaio Bona Luigi di anni 34 abitante alle Casermette a San Francesco 353. Il Bona, che era accompagnato da certo Luppi Ugo di anni 18, suo vicino di casa, veniva medicato di una vasta ferita da taglio al polso destro con recisione tendinea guaribile in giorni 20.

Egli di primo acchito disse al brigadiere Casella di essere scivolato sopra un pezzo di sapone in cucina, andando ad infrangere una vetrata, mentre tentava di mantenersi in equilibrio. La cosa sembrando poco attendibile, dato che il Bona era stato altra volta medicato all'Ospedale per una baruffa avuta colla moglie, Cerbaro Giovanna, lo scorso anno, il brigadiere si decise a fare un sopraluogo per constatare come veramente erano andate le cose. Ed ecco quanto seppe. Il Bona, alle otto e mezza si dirigeva a casa, allorquando a metà della passerella delle Casermette incontrò la moglie che andava dal biadaiuolo. Il Bona le disse di tornar presto perchè aveva bisogno di lavarsi, di cenare e poi andare subito a letto, sentendosi assai stanco. Invece la donna tardò, ragione per cui al suo ritorno il marito la investì con male parole, non solo lei, ma anche i suoi poveri morti. La cosa non fu accolta con tranquillità dalla donna, la quale, indignata, replicò per le rime. Il marito stava per lanciarsele addosso, ma intervenne il suocero del Bona, Giovanni Cerbaro, che mise energicamente fine alla scenata. Fu in questo frangente che il Bona, traendosi indietro, andò a sbattere violentemente contro una vetrata, infrangendola e ferendosi.

A proposito notiamo che in quell'alveare umano che sono le Casermette si è di notte come isolati dal mondo, perchè non c'è nemmeno un telefono in consegna al portiere della zona nominata dal Municipio. Le ottantadue famiglie che vi abitano non sono sempre di buon umore: succedono spesso baruffe e disgrazie, quindi sarebbe bene che si provvedesse quel posto di un rapido mezzo di comunicazione coi viventi.

Un furto di tre cappotti

Il proprietario dell'Albergo Diana sig. Emilio Simonelli, abitante in calle degli Spechieri 447 ha denunciato ieri al Commissariato di S. Marco che ignoti, da un attaccapanni posto nel corridoio dell'albergo, gli fecero sparire tre cappotti di sua proprietà del costo complessivo di 1500 lire.

Il furto deve essere avvenuto con ogni probabilità verso mezzogiorno e mezzo, ora in cui il personale d'albergo era tutto nelle stanze superiori.

I ladri in gondola

La scorsa notte i ladri scesero nella gondola del cinquantanovenne Angelo Forcellini abitante in Calle Grosso alla Misericordia 2549, gondola che era legata in una cavana del traghetto di S. Felice.

Dall'imbarcazione rubarono due tappeti, una tela cerata e una tavola, per il complessivo valore di un centinaio di lire.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di Cannaregio.

GLI SPORTS

Bertazzolo incontrerà Roberti anzichè Humbeck

PADOVA, 26

Il colossale campione toscano Roberto Roberti, che tra le sue ultime «performances» conta un match pari col Campione Belga Jack Humbeck e una sorprendente vittoria sul negro americano Jack Taylor — sarà il prossimo avversario del Campione Veneto Riccardo Bertazzolo, a Padova domenica 8 Maggio p. v.

Se si tiene presente che nello stesso prossimo mese il Bertazzolo dovrà misurarsi a Milano con Emilio Spalla per il Campionato assoluto d'Italia, non si può negare che il match patavino fra le due giovani «speranze» della boxe nazionale riveste un carattere di eccezionale importanza.

La seconda olimpionica di atletica leggera riservata a Venezia

La Federazione Italiana di Atletica leggera, venuta a conoscenza che l'Ente Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro aveva indetto per Domenica 22 Maggio una grande manifestazione nazionale di Atletica leggera, ha concesso che tale manifestazione si tramuti in Gara Olimpionica assumendo così un carattere grandioso per la partecipazione di tutte le Società Italiane inquadrate nella Federazione e per il certo intervento dei migliori atleti.

Per desiderio dell'on. Arpinati, l'Olimpionica rimane fissata per il 16 Giugno.

Essa avrà luogo al Campo Sportivo Fascista. L'organizzazione è stata affidata al Commissariato Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, con la collaborazione della Società Fenice.

Liberi batte Ferrovieri 4-0

La rappresentativa dei liberi ha conseguito un'altra bella vittoria. Incontratasi lunedì scorso con la squadra del Dopolavoro ferroviario sul suo Campo alle Chiovere, ha svolto un gioco preciso e travolgente, tramutando in ben quattro goals la sua netta e costante superiorità che è perdurata per tutti i 90 minuti di gioco.

I goals furono segnati da Spellanzon, Bera, Costantini e ancora Bera. I grigioneri malgrado tutto il loro impegno, non riuscirono a marcare nemmeno il punto dell'onore per la salda difesa uliciana.

Ottimo l'arbitraggio di Vecchione della Sezione Veneziana Ulai.

Murano b. Portuale 3-0

Dopo 75 minuti di velocissimo gioco le due squadre che aspramente, se pure con perfetta cavalleria si erano contese l'ambita vittoria avevano ancora le reti inviolate.

Il numeroso e cortesissimo pubblico era soggiogato dalla bella lotta ingaggiata dai due undici, con encomiabile imparzialità incoraggiava ora l'una ora l'altra delle squadre in lizza.

Al 30' del secondo tempo per un fallo di braccio commesso da un portuale fallo però involontario nell'area fatale, l'arbitro sig. Merelli accordava ai Muranesi il calcio di rigore, calcio che a questi frattava il primo punto.

Non per questo i Portuali si smarrirono, non riuscendo però ugualmente, nonostante una rabbiosa reazione, a raggiungere il pareggio. Avvenne anzi che in due isolate fughe, sorprendendo la difesa verde che troppo avanti si era spostata, riuscirono a marcare al 35' ed al 40' altri due punti.

I Portuali, in verità, non meritavano sì dura sconfitta, il che per i primi riconobbero i leali avversari loro; è opinione di tutti che se non fosse intervenuto il malaugurato calcio di rigore, la partita avrebbe avuto un epilogo più logico e più consono al valore delle due squadre. Comunque la squadra Portuale pur essendo incompleta per l'assenza di 4 giuocatori rimpiazzati da volonterose riserve, lasciò in tutti ottima impressione; anche i nero azzurri non furono inferiori alla buona fama conquistata, per quanto pur essi lamentassero la mancanza di 4 titolari della prima squadra, e giuocarono un'ottima partita.

La Presidenza dell'U. S. Muranese a fine partita riunì tutti i giuocatori per un rinfresco durante il quale vennero scambiati fra i Presidenti dei due Sodalizi brindisi inneggianti allo sport ed alle fortune delle rispettive Società.

Comitato Prov. Veneziano U. L. I. C.

Il Comitato Provinciale Veneziano dell'U. L. I. C. convoca in seduta straordinaria le Società ad esso affiliate per la sera di giovedì 28 corr. alle ore 21, presso la sua sede (Caffè Genova, Riva del Carbon) per deliberare su di un importante ed urgente ordine del giorno.

La riunione sarà valida in seconda convocazione alle ore 21.30 con qualsiasi numero di intervenuti.

Un pontone provvisorio per la Giudecca

Da oggi 27 corrente in causa dei lavori di riparazione al pontile del traghetto alla Giudecca, lavori che dureranno circa una settimana; l'approdo del vaporetto avverrà a un pontone provvisorio vicino al ponte Piccolo.

Federazione Provinciale Fascista

Torneo nazionale di scherma Avanguardisti a Mantova

In seguito alla vittoria ottenuta il 21 corr. a Mantova nel Torneo Nazionale di Scherma dai rappresentanti della nostra Avanguardia che conquistarono il Campionato Nazionale, furono inviati dei telegrammi a S. E. l'on. Augusto Turati e al Presidente dell'O.N.B. on. Renato Ricci. Pubblichiamo oggi i telegrammi che essi gentilmente hanno mandato in risposta:

«Mando ai baldi schermitori avanguardisti della Laguna mio affettuoso compiacimento per vittoria conquistata Campionato Nazionale fioretto Mantova. Saluti. *Turati*».

«Invio vivissimo compiacimento giovani camicie nere veneziane. *Ricci*.

Fascio di Venezia

Circolo di Lido «A. Foscari». — Tutti i fascisti che non hanno ancora presentato domanda di iscrizione alla Milizia, sono invitati ad ottemperare a tale obbligo, entro dieci giorni a partire da oggi, facendo pervenire i documenti alla Sede del Circolo. Ricordo poi ai fascisti che non sono in regola coi versamenti delle quote arretrate, di passare in Sede nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana, dalle ore 21 alle ore 22, per regolarizzare i pagamenti.

Nei Sindacati Fascisti

Personale Teatri e Cinematografi. — Domenica mattina si riunirono in assemblea a S. Provolo Palazzo Priuli i componenti del Sindacato Personale Teatri e Cinematografi per la discussione di un importante Ordine del Giorno e per la regolare costituzione del Sindacato Provinciale a norma di legge.

Presiedette la riunione il sig. Rodomonte Camillo il quale spiegò agli organizzati le finalità del sindacalismo fascista ed il valore della Carta del Lavoro.

Si addivenne quindi alla formazione del Sindacato con la lettura e la firma dello speciale verbale. Il Direttorio ed il Segretario del Sindacato furono per acclamazione riconfermati nella loro carica.

Sindacati Spettacoli Galleggianti. — Lunedì sera gli addetti agli spettacoli galleggianti si sono riuniti nella Sede dell'Ufficio Provinciale per la costituzione del Sindacato Provinciale. Il sig. Rodomonte dell'Ufficio Provinciale parlò intorno al Sindacalismo Fascista e fece rilevare agli ascoltatori tutta l'importanza della carta del lavoro. Costituito regolarmente il Sindacato con la lettura e la firma del verbale relativo, l'assemblea si sciolse.

Impiegati Esattoriali. — Domenica scorsa 24 p. p. convocati nella Sede dei Sindacati Fascisti a S. Provolo si sono riuniti in assemblea gli impiegati esattoriali della provincia di Venezia.

La numerosa riunione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Esattorie di Portogruaro, Dolo, Cavarzere e S. Donà di Piave, è presieduta dall'Ispettore Provinciale sig. Toaldo Nicolò che porge agli intervenuti il cordiale saluto del Segretario Generale comm. Claudio Papini.

Data lettura delle norme statutarie della Confederazione dei Sindacati, approvate all'unanimità dai convenuti, dichiara costituito ufficialmente il Sindacato Provinciale Impiegati Aziende Esattoriali.

Proceduto si alle nomine, il Direttorio provinciale risulta così costituito: Sigg. Biguzzi Renzo, Segretario Provinciale — Pagnacco Antonio, Possiedi Mario, Castellaro Giovanni, Abbo Ettore, rag. Onorio Gobbato e Fabbri Umberto. Agli intervenuti il sig. Biguzzi Renzo, riconfermato nella carica, porge a nome del nuovo Direttorio il saluto e l'assicurazione di svolgere la massima attività a favore della categoria e dei problemi interessanti l'organizzazione. Viene infine inviato un telegramma all'On. Rossoni, inneggiante al Sindacalismo Fascista e di plauso per la promulgazione della Carta del Lavoro.

Sindacato ostetriche. — Si invitano tutte le ostetriche a volere, entro la fine del mese corrente, mettersi in regola coll'iscrizione al Sindacato facendone domanda corredata del versamento di Lire 20 alla signora Costa Renzini Angela S. Marco 3628 calle della Mandola.

Altra diminuzione del prezzo del pane

Il Podestà, constatato il ribasso del prezzo delle farine da panificazione; sentita la Commissione annonaria comunale, ordina che a partire da oggi mercoledì 27 corr. nel territorio del Comune di Venezia i prezzi per la minuta vendita del pane non potranno superare quelli sottosegnati:

a) filoni da grammi 200 L. 2.30 al kg. — b) forme piccole da gr. 100 L. 2.40 al kg.

Il pane dovrà essere venduto soltanto a peso e non a numero.

L'arrivo del Duca del Mare

Ammiraglio Tahon de Revel

Col direttissimo delle otto è arrivato ieri mattina a Venezia, assieme alla sua signora, il Grande Ammiraglio Duca Paolo Tahon di Revel, che è stato ricevuto alla stazione dal comandante interinale militare marittimo capitano di vascello Farina, dal comandante del Presidio generale Macaluso, dal Podestà conte Orsi e dalle altre autorità cittadine.

Il Duca del Mare, che è venuto a Venezia per insediare il Comitato di redazione incaricato dalla Commissione Internazionale del Mediterraneo di pubblicare una completa monografia scientifica, storica e tecnica della Laguna di Venezia (come pubblichiamo in altra parte del giornale), è sceso ad alloggiare al Grand Hotel.

L'illustre ospite è ripartito ieri sera alle 21.32 alla volta della Capitale, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Per la laguna di Venezia

L'Ufficio Stampa del Podestà ci comunica:

«Ieri alle ore 11 S. E. il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, in una riunione a Cà Farsetti, insediò solennemente, alla presenza delle autorità cittadine, il Comitato di redazione incaricato dalla Commissione internazionale del Mediterraneo di pubblicare una completa monografia scientifica, storica e tecnica della laguna di Venezia.

«Il Podestà conte Orsi porse al Duca del Mare ed agli intervenuti il cordiale saluto della città accennando alla importanza che presenta l'opera poderosa per la nostra città, la cui vita è così intimamente legata alla Laguna.

«S. E. Thaon di Revel con elevate parole illustrò gli scopi del lavoro, che servirà anche a mettere in luce l'alta saggezza con cui i Veneti seppero conservare intatta la loro Laguna insidiata da forze contrarie della natura e dalla malizia degli uomini.

«Egli porse il saluto augurale del Governo ed il suo personale agli illustri studiosi, che si accingono alla importante pubblicazione e ringraziò gli Istituti e gli Enti che ad essa accordarono il loro appoggio.

«Poi il prof. Magrini, in un discorso denso di contenuto espose il piano del vasto e complesso lavoro il quale sarà completato in due anni».

Firenze in memoria di A. Foscari

Nella ricorrenza del Natale di Roma, in Firenze venivano solennemente inaugurati i gagliardetti dei circoli rionali di Santa Croce: «Annibale Foscari» l'eroico figlio di Venezia caduto gloriosamente in Firenze per la causa Fascista e «Giovanni Bartolini». Tra le numerosissime adesioni pervenute era quella del Ministro veneziano Giovanni Giuriati, presidente onorario del circolo «Foscari» di Firenze. Intervennero alla cerimonia, le rappresentanze delle principali autorità cittadine civili, militari, politiche e religiose; i genitori ed il fratello del Martire Annibale Foscari, i nonni dell'altro Suo glorioso compagno caduto per mano comunista; le rappresentanze delle associazioni patriottiche, politiche e sportive con gagliardetti e bandiere.

Il gagliardetto del «Circolo Foscari» disegnato dal pittore Bargellini, reca nel mezzo il Leone alato di San Marco circondato da rami d'alloro e da rose policrome, in basso lo stemma del giovane patrizio Veneziano che tutta Firenze ricorda squadrista animoso ed intrepido che dai sereni sogni dell'arte balzò al supremo sacrificio per la rinascita nazionale, pochi giorni prima del quindicenne compagno Suo: il legionario Giovanni Bartolini.

Furono pronunciati discorsi rievocate le due purissime e nobili vite stroncate dall'ira rossa.

Per i figli degli Italiani all'Estero

Un grande spettacolo alla "Fenice,,

Sabato, 30 corrente, dalle ore 21 in poi si terrà al teatro «La Fenice» un grande eccezionale spettacolo cinematografico organizzato dalla Segreteria Generale dei Fasci italiani all'estero, di Roma.

La manifestazione ha il patrocinio del Podestà, della Federazione Provinciale Fascista, dei Sindacati e dell'Opera Nazionale del Dopolavoro ed è dedicata ad un'opera benefica: quella di raccogliere fondi per le Colonie Marine per i figli di italiani all'estero.

Lo spettacolo è quanto mai attraente. Esso è costituito dalla visione di un grandioso film drammatico in sette parti: «Il segreto della Trovatella» tolto con senso d'arte e perfezione di tecnica dal noto romanzo di Eugenia Marlitt «La figlia di nessuno».

Alle vicende drammatiche di grande impressione questo film accoppia scene di sentimento e di passione.

Con una breve esposizione e col sussidio di interessanti proiezioni, l'avv. Luigi Cerchiari, Fiduciario della Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'estero, completa l'interessante spettacolo illustrando l'opera dei Fasci all'estero, l'iniziativa delle «Colonie Marine» e l'interessamento per esse di S. E. l'on. Mussolini.

Alla benefica serata parteciperanno tutte le Autorità locali e le Gerarchie del Partito.

Una sceltissima orchestra accompagnerà lo spettacolo.

Il pubblico che sottoponendosi al tasso di cari prezzi frequenta gli spettacoli cinematografici comuni, non mancherà di affollare questo che, essendo del più vivo interesse, offre a modico prezzo di beneficare un'opera altamente umanitaria e fascista quale è quella delle «Colonie Marine» per i figli di italiani all'estero.

L'esperimento fatto l'anno scorso dalla Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'estero che ha mantenuto in cura marina ad Ostia presso Roma, un centinaio di bimbi di italiani, minatori ed operai nella Renania tedesca, vivamente elogiato dal Capo del Governo, riuscito con esito soddisfacentissimo, ha suggerito di allargarlo quest'anno su più larga base.

La Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'estero, seguendo il desiderio del Duce ed il comandamento del Gran Consiglio vi sta provvedendo con questa tournée cinematografica di propaganda che ebbe già ottimo risultato al Regio Teatro Mercadante di Napoli, al Teatro di Foggia e che si svolgerà oggi a Padova per ripetersi a Venezia sabato come si è detto, e quindi a Verona, a Trieste, a Trento e nelle altre più importanti città d'Italia.

La gita di duecento scolari

Quest'anno l'autorità scolastica ha voluto premiare con una gita 200 alunni delle scuole elementari, scelti fra i più meritevoli per condotta e profitto.

La gita si svolse a Feltre il giorno di San Marco e gli scolaretti erano accompagnati, oltre che da numerosi insegnanti, dal direttore didattico centrale prof. Dusso e dall'ispettore dr. Pignetti. A Feltre i piccoli sono stati ricevuti dai membri della Colonia Alpina San Marco che hanno servito loro di guida per la visita della città, dov'è stata celebrata una Messa dal direttore didattico di Venezia rev. prof. don Vincenzo Calsagno.

Il trattamento usato dalla Colonia «San Marco» ai piccoli scolari veneziani è stato veramente grandioso. In serata i piccoli fecero ritorno, soddisfattissimi, alle loro case.

Opera Nazionale Dopolavoro

Ribassi teatro Malibran: Per adesione alle convenzioni vigente colla corporazione Nazionale dei teatri, la direzione del Malibran concede seralmente cinquanta ingressi alla Platea e Palchi a metà prezzo ai tesserati dell'O.N.D. I buoni dovranno essere ritirati alla Sede dell'O.N.D. in Palazzo Ducale.

Dopolavoristi a Venezia: Il Gruppo dei Dopolavoristi di Ravenna è arrivato ieri mattina alle ore 10 accolti alla stazione da parecchi tesserati dell'O.N.D. di Venezia. Gli ospiti hanno visitato i vari Monumenti della Città e si sono nel pomeriggio recati al Lido e in altri pubblici ritrovi e sono ripartiti alla sera per Ravenna entusiasti della Gita.

Commemorazione di Beethoven. — Giovedì 28 corr. avrà luogo nella sala del Civico Conservatorio Benedetto Marcello a S. Stefano la commemorazione di Beethoven che sarà tenuta dal prof. dott. Angelo Bonandini.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Inaugurazione del Labaro dei bancari

UDINE, 27

La nobile iniziativa presa dalla Banca del Friuli di offrire il labaro al Sindacato fascista Bancari del Friuli, non ha avuto esito felice. Quasi tutti gli istituti della Provincia rimasero assenti e le somme raccolte non raggiunsero la cifra necessaria per il pagamento del vessillo.

Il Sindacato fascista Bancari, non potendo accettare l'offerta in parte e ciò per un senso di dignità e di legittimo orgoglio, ha deciso di acquistarlo con i propri mezzi, perchè esso possa essere unicamente e totalmente suo.

Rivolge un particolare grazie alla Banca del Friuli per la nobile iniziativa ed un grazie pure a quegli istituti che prontamente risposero all'appello.

Il labaro verrà inaugurato domenica 1 maggio alle ore 10 nel salone del Consiglio provinciale, con l'intervento delle più cospicue autorità civili, religiose e politiche della Provincia.

La benedizione sarà impartita dall'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi e il discorso ufficiale sarà tenuto dal Segretario generale dei Sindacati fascisti geom. Alberto Consarino.

Il Sindacato Bancari fa voti che a tale solenne cerimonia intervengano tutti i dirigenti degli Istituti, per dimostrare ancora una volta la comunanza di idee e la precisa volontà di collaborare con la classe impiegatizia, seguendo la precisa volontà del Duce.

Sindacati di cooperatori

Domenica scorsa, presso la sede dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione sono convenuti i direttori e agenti delle cooperative di consumo della provincia per costituirsi in sindacato. Il sig. Domenico Mazzari in rappresentanza del Segretario generale dei sindacati e il dr. Rojatti in rappresentanza dell'ente nazionale della cooperazione illustrarono i principii sindacalismo fascista e la sua funzione giuridica. Dopo avere esaminato la situazione particolare della categoria, si è proceduto alla nomina dei consigli direttivi dei due sindacati, che risultarono così composti:

Sindacato provinciale direttori delle cooperative di consumo: rag. Giacomo d'Andrea, segretario; Renzo Cristofoli, Egidio Coletti, Albino Gerussi, Perin Guglielmo, Angelo Berazzutti e Vincenzo Pozzo membri.

Sindacato provinciale agenti cooperative di consumo: Italico Diamante, segretario Gino Ceccotti, De Campo Vittorio, Lepre Romano, Fullo Feliciano, Pontelli Ernesto, De Marco Bernardo, membri.

Cospicue nozze

Ieri mattina un fausto avvenimento ha allietato la distinta famiglia del commend. ing. Gio. Batta Cantarutti, valente ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale: la di lui figlia Luisa, gentile e leggiadra signorina, ha unito indissolubilmente la sua esistenza a quella del maggiore cav. Bruno Martini, valoroso ufficiale superiore del V. Regg. Artiglieria Pesante Campale.

Il rito religioso fu celebrato al Santuario della B. V. delle Grazie. La signorina Ida Cantarutti, cugina della sposa, con gentile affettuoso pensiero, volle eseguire personalmente all'organo scelti brani di musica sacra, durante la Messa. Nell'unire in matrimonio la detta coppia, rivolse ad essa fervide espressioni augurali, il Parroco delle Grazie rev. don Bassi.

Quindi, nella sala dei matrimoni del Palazzo Municipale, il Podestà on. commend. Luigi Russo, funzionando da Ufficiale dello Stato Civile, celebrò l'atto nuziale. Furono testimoni: per la sposa, lo zio ing. Francesco Dreossi; per lo sposo il colonnello cav. Moizo.

Il Podestà, che regalò alla coppia gentile la penna d'oro e alla sposa un magnifico mazzo floreale, nel presentare i cortesi omaggi pronunciò belle parole di circostanza.

Quindi la coppia novella, con amici e parenti fece ritorno a Casa Cantarutti, ove fu servito, con squisita signorilità, un sontuoso rinfresco. Il ricevimento fu onorato dal Podestà on. Russo e dal colonnello Delli Ponti, comandante il V. Regg. Artiglieria Pes. Camp. Numerosi i doni e gli omaggi floreali.

Giungano agli sposi felici, partiti per il viaggio di nozze, i nostri più schietti e fervidi auguri. Ai comm. Cantarutti e alla sua gentile signora, nonchè ai congiunti dello sposo, le nostre più vive felicitazioni.

Costituzione del Circolo Radio Club

Sabato scorso ebbe luogo l'annunciata assemblea di radiodilettanti, presieduta dal valente ed appassionato cultore della radio, prof. Carlo Fabbri, Preside del nostro R. Liceo Scientifico.

Fu deliberata la costituzione d'un Radio Club in Udine, la cui sede sarà in un'aula del R. Liceo Scientifico, gentilmente messa a disposizione dal Preside della Scuola.

Si passò quindi alla lettura di alcuni articoli dello Statuto sociale e alla nomina delle cariche sociali, le cui liste saranno presentate ai soci per l'approvazione all'assemblea generale che avrà luogo lunedì 2 maggio alle ore 21 presso il R. Liceo Scientifico. Dopo di che il Radio Club sarà ufficialmente costituito. Dopo aver trattato altri brevi problemi inerenti questa costituzione, la seduta fu tolta.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 1; nate femmine vive 3. Totale 4.

Pubblicazioni di matrimoni: Cevaro dottor Francesco impiegato con Gentilini Erminia casalinga; Cumaro Galliano fabbro con Pupaiz Lucia casalinga.

Matrimoni: Chizzola dott. Giuliano medico chirurgo con dottoressa Augusta Pennato medico chirurgo; Persello Giuseppe Chiamato Augusto fattorino di banca con Tignoletti Emma casalinga.

Denuncie di morte: Degano Amabile di Gio. Batta d'anni 1; Bassi Vittorina di Emilio d'anni 1; Di Lenardo Antonio fu Giovanni d'anni 81 ricoverato.

Gita al Monte San Simeone

Si avvertono i soci del Club Alpino Italiano che la sezione di Gemona effettuer domenica 1 maggio la prima gita sociale al Monte San Simeone col seguente programma: Ore 4.45 partenza da Udine in ferrovia; ore 6 adunata alla stazione di Venzone; ore 6.15 partenza da Pioverno alla chiesetta di San Simeone e successivamente alla cima (metri 1506). Ore 11 colazione al sacco. Ore 12 partenza per monte Festa e ritorno per Interneppu, Lago di Alesso e Gemona. Ore 18.39 partenza da Gemona in ferrovia; ore 19.26 arrivo a Udine.

Coloro che desiderassero fruire di automezzi pel ritorno da Alesso a Gemona dovranno darne avviso entro il 29 corr. alla segreteria della Sezione. I soci provvisti di tessera con fotografia potranno godere del ribasso ferroviario presentandosi al capo gruppo di Udine conte Franco di Caporiacco dalle ore 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18 del 30 aprile. Alla gita sono ammessi anche i non soci.

All'Università Popolare

Ieri sera alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il capitano aviatore dott. Giuseppe Retinò, parlò sul tema di viva attualità: «Il volo transoceanico di Francesco De Pinedo». L'oratore valendosi anche di numerose e bellissime diapositive, rievocò la grandissima impresa di questo eroe attraverso le prove del suo sicuro coraggio e valore, e la sua opera d'italianità.

Ricordiamo che questa sera giovedì 28 corr., l'insigne geografo prof. G. V. Callegari, docente universitario, terrà una conferenza illustrata da numerose proiezioni sul tema: «Attraverso la Svezia e la Lapponia». I biglietti d'ingresso si trovano presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello dell'Istituto Tecnico, al prezzo di L. 3 per i soci e di L. 5 per i non soci.

L'Alpina in gita

La Società Alpina Friulana ha indetta per domenica primo maggio in Val di Resia, una gita col seguente programma: ore 4.45 partenza in ferrovia da Udine; ore 6.21 arrivo a Resiutta e partenza in autocorriera; ore 7.30 arrivo ad Oseacco e partenza a piedi; ore 10.30 arrivo a Monte Nisca (m. 1454); ore 11.30 arrivo a Monte Chila (m. 1421). Colazione al sacco. Ore 13 partenza per Stolvizza e ritorno a Udine alle ore 19.26.

Raccomandasi calzatura alpina. Le iscrizioni si ricevono a tutto sabato.

Un fallimento

Il tribunale di Udine con sentenza in data 27 corrente ha dichiarato il fallimento della ditta Lisotti Oreste esercente l'industria della lavorazione del prosciutto affettato. Il fallimento è stato pronunciato a richiesta di un creditore. Fu nominato giudice delegato il cav. uff. Minesso; curatore provvisorio l'avv. Zoratti.

La prima adunanza dei creditori è fissata al 14 maggio; termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito 23 maggio; chiusura del verbale di verifica 9 giugno 1927.

Assemblea generale dei facchini

Tutti i facchini iscritti e non iscritti al Sindacato, addetti ai Magazzini di vino, coloniali, legnami, carbone ecc. sono invitati ad intervenire ad una importantissima assemblea che avrà luogo domenica 1 maggio alle ore 14 nella sede dei Sindacati fascisti in via della Prefettura N. 10 per interessanti comunicazioni che riguardano la categoria.

Gli interessati sono tenuti a non mancare.

Cronache provinciali

Latisana

La grande Bonifica del Basso Friuli. — Nella riunione tenuta il 26 aprile 1927 a Latisana dal Podestà e Segretari Politici della Bassa Friulana per trattare l'argoment riguardante la ferrovia Precenico-Naiano, del quale già vi dammo notizia intervenne il conte De Asserta il quale esaurita la discussione sull'argomento all'ordine del giorno, domandò di illustrare agli intervenuti una questione che riguardava direttamente le popolazioni delle quali gli intervenuti stessi erano i legittimi esponenti.

Avutane cordiale autorizzazione, venne a parlare della grande Bonifica del Basso Friuli e dichiarò esplicitamente che l'opera si doveva senza fallo eseguire (avendone egli preso impegno d'onore con S. E. Giuriati, in qualità di Presidente del Comitato promotore) ma che la Direzione Generale dell'Opera doveva essere tenuta dal Consorzio degli interessati, solo organo atto ad equamente giudicare e dirimere qualunque eventuale divergenza.

Dopo, e sulla base di tale dichiarazione i presenti si dichiararono favorevoli allo svolgimento del lavoro così come era stato chiaramente illustrato dall'esimio oratore.

Maniago

Riunione fra proprietari di piccole industrie. — Per iniziativa del Podestà rag. Vittorio Centa, ha avuto luogo sabato sera una adunanza fra piccoli industriali per la trattazione di alcuni problemi che interessano la classe e cioè: tributo di ricchezza mobile in rapporto all'attuale crisi; forza eltetrica; ente nazionale delle piccole industrie. Partecipava alla riunione anche il rag. Carlo Piazza, ispettore dei sindacati e il sig. Angelo Tevarotto.

Il Podestà spiega lo scopo della convocazione a seguito dei vari reclami che gli sono pervenuti si sia preoccupato della condizione particolare in cui vengono a trovarsi quegli opifici che, pur avendo sospesa ogni attività, sono soggetti al pagamento dell'imposta di ricchezza mobile.

Le trattative all'uopo iniziate con gli uffici competenti hanno trovato eco favorevole per una soluzione equa tanto nell'interesse dell'erario quanto in quello dei contribuenti. Gl'interessati potranno quindi avviare le pratiche che loro riguardano a mezzo del sig. Tevarotto.

Per quanto si riferisce all'energia elettrica, i convenuti fanno presente all'autorità comunale l'aggravio imposto alle piccole officine con le nuove condizioni contrattuali della Società Pordenonese; invocano una mitezza di trattamento specialmente nell'attuale periodo di crisi, in cui l'energia impegnata non viene consumata. Il rag. Centa promette tutto il suo appoggio ed esprime il convincimento che la Società Elettrica saprà rendersi conto delle condizioni in cui vive l'industria locale e vorrà prendere in considerazione il giusto desiderio degli artieri.

In merito al problema che riflette l'organizzazione delle piccole officine, il Podestà afferma che l'Amministrazione del Comune non è certo l'Ente più indicato a prendere l'iniziativa essendo questa un compito adatto per istituzioni tecnicamente capaci; potrà giovare con il proprio appoggio morale ogni qualvolta se ne presenti l'occasione.

Tuttavia in questo periodo di crisi, l'ufficio municipale ha fatto presente più volte alle superiori autorità le condizioni dell'industria dei coltelli e da queste pratiche si è fatto il convincimento che una delle soluzioni da consigliarsi sia l'adesione all'Ente Nazionale delle piccole industrie, istituzione questa che conosce già la questione e che possiede autorità morale, capacità tecnica e mezzi materiali.

Il concetto viene approvato e per intanto si dà incarico al rag. Piazza di prospettare il problema all'Ufficio di Venezia dell'Ente Nazionale Piccole Industrie.

Per ultimo il Podestà smentisce certe voci fantastiche e tendenziose che vengono messe in circolazione da gente interessata a fomentare dissidi come la notizia di un favoloso ipotetico finanziamento offerto alle piccole officine ed ostacolato da personalità del paese. Rileva l'estrema leggerezza con cui si accolgono e si propalano certe notizie infondate ed insussistenti e chiude ricordando che dalla prosperità dell'industria locale dipende tutto il movimento commerciale del paese, motivo per cui nessuno è interessato ad ostacolare lo sviluppo della principale caratteristica economica della zona.

Cividale

Nozze d'oro. — Ieri, a S. Pietro al Natisone, il medico condotto a riposo dott. cav. Carlo Brosadola ha celebrato, nella intimità della Famiglia, le sue nozze d'oro con la consorte signora Anna Zorzezi. I festeggiamenti cominciarono alla mattina colla celebrazione di una messa di ringraziamento, da parte del canonico onor. monsignor Petricig, che rivolse ai fortunati coniugi liete parole di augurio, alle quali si sono associati quanti erano presenti: figli, nipoti, popolazione intera. Terminata questa cerimonia, in Casa Brosadola è seguito un pranzo di circostanza al quale parteciparono i figli ed i più intimi amici.

San Daniele

Nomina ambita. — Veniamo informati che con provvedimento recentissimo il Comando Generale della M. V. F. ha conferito il grado di Centurione al concittadino e camerata sig. Francesco Fucito già capitano dei Bersaglieri nella grande guerra. Nel rendere di pubblica conoscenza la onorifica nomina, ci congratuliamo vivamente col neo Centurione.

Pordenone

La Compagnia Monaldi. — Al Licinio ebbe liete accoglienze da un bellissimo pubblico. «Guslebi» del Forzano è un lavoro che interessa, appassiona ed ebbe una recitazione magnifica da parte di tutti gli attori particolarmente dal comm. Monaldi e della Battiferri. Molti applausi ad ogni fine d'atto ed a scena aperta. Stasera altra novità.

Per l'Asilo. — Col giorno 29 è indetta l'assemblea generale dei soci per trattare un'importante ordine del giorno.

Operette. — Prossimamente avremo per una serie di rappresentazioni l'attiva compagnia d'operette Orizona.

Per il Congresso ginnastico che avrà luogo in Agosto si è costituito un Comitato esecutivo è presto si nominerà anche il Comitato d'onore.

Sagrado

Visita gradita. — Dopo la visita fatta alla Casa del Fascio di Gradisca il Segretario Federale ing. Gino Caccese arrivò alla nostra sede ove lo attendevano le autorità e un gran numero di fascisti.

Il volontario di guerra, tenente Remigio del Pino portò il saluto dei Fascisti e combattenti: L'ing. Caccese ringraziò con commosse parole per la bella e cordiale accoglienza avuta, ed espose le direttive a cui si devono informare gli esponenti fascisti e i doveri dei gregari.

Commissario straordinario del Fascio. A Commissario straord. del Fascio di Sagrado è stato nominato dalla Federazione provinciale Fascista il cap. Giovanni Brunetto segr. pol. del Fascio gradiscano, nobile figura di fascista la cui opera svolta in quella sezione merita la più viva ammirazione.

Corona

Nel Fascio. — La Federazione prov. Fascista nella sua ultima seduta, ha nominato quale commissario straordinario del Fascio locale il sig. Giovanni Gaseprini.

Tale nomina venne accolta con vivo compiacimento da tutti i fascisti.

Cronaca di Gorizia

A colpi di scure. — A Plezzo per questioni di interesse scoppiò ieri mattina una rissa fra due commercianti del luogo. Uno di essi e precisamente tale Vittorio Lovatini si ebbe la peggio perchè riportò delle ferite alla guancia destra guaribili in giorni undici. Il feritore a nome Giuseppe Makic, fu Giuseppe, di 52 anni venne tratto in arresto e deferito alla Procura del Re.

Secondo le risultanze emerse dalle indagini espletate dai carabinieri risulta che il Makic colpì il Lovatini a colpi di scure e che solamente coll'intervento di un figlio di quest'ultimo la rissa cessò senza altre conseguenze che avrebbero potuto essere tragiche.

Una denuncia. — Dai carabinieri della Stazione principale di Via Nazario Sauro venne denunciato al Procuratore del Re l'operaio Francesco Tersic fu Stefano, di 33 anni, abitante in Via Rabatta n. 23 quale sospetto autore di furto in danno del compagno di stanza Antonio Dornich fu Giuseppe di 57 anni. Secondo la denuncia il Tersic avrebbe asportato da un libretto da lavoro del Dornich la somma di circa 150 lire consistenti in biglietti di piccolo taglio.

Maestro! e la bicicletta? — Il maestro Edoardo Svanut, di 52 anni, da Losizza si trovava per l'insegnamento a S. Vito di Vipacco. Entrato in un esercizio del luogo lo Svanuv lasciò incostudita sulla porta una bicicletta «Durkopp» del valore di circa 700 lire. Uscendo il maestro non trovò più il suo cavallo d'acciaio che era misteriosamente scomparso.

Energumeno tratto in arresto. — Per resistenza ad una guardia di finanza e per porto abusivo di coltello fu tratto in arresto e rinchiuso nelle carceri di Tolmino l'ubbriaco Giulio Pitin di Pietro. L'arrestato che in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante non voleva uscire da una osteria invei contro una guardia di finanza che si era intromessa per farlo cessare dal suo stato ridicolo e poco piacevole.

Buon guardiano! — Nel campo sportivo di Cormons presta servizio in qualità di guardiano, durante le partite di foot-ball il ragazzo Antonio Cecutti, di 15 anni. Egli ieri mentre i giocatori, si stavano allenando pensò bene di alleggerire il portafoglio di uno di essi della somma di lire 60. Il derubato denunciò il furto ai carabinieri, che individuarono il ladro nella persona del Cecutti e lo trassero in arresto.

Ferita al mento. — La bambina Lina Pavescovik, abitante in Via Duomo n. 9, cadde ieri dalle scale della sua abitazione e riportò una ferita lacero contusa alla regione del mento. Trasportata all'Ospedale dei Fatebenefratelli fu giudicata guaribile in circa 10 giorni.

Per un passo falso. — La contadina Caterina Fedele si trovava sul mercato del bestiame allorquando messo un piede in fallo cadde al suolo riportando l'efflazione della fibula destra.

Orologio sparito. — Il signor Gregorio Blasich di 30 anni da Mariano si era unito ad una donna di facili costumi, la quale chiacchierando di cose allegre ed amorose lo alleggerì di un orologio d'oro del valore di lire 250. Del fatto furono edotti i carabinieri di Cormons che stanno indagando circa la denuncia loro fatta nei riguardi della donnina dal poco scaltro signor Blasich.

Gradisca

Nel Direttorio del Fascio. — La Federazione provinciale Fascista ha rattificato la nomina del Direttorio della locale sezione del Fascio, nelle seguenti persone: Segretario politico cap. Giovanni Brunetto membri del Direttorio: cav. Francesco Marizza co. Carlo Dandini, Giovanni Vit e Carlo Slanisca.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

La gita dei Combattenti sul Grappa. — Come è noto, domenica 15 maggio avrà luogo la gita ai campi di guerra del Grappa e Montello, organizzata dalla locale Sezione dell'Ass. Combattenti, che già l'anno scorso ha condotto i suoi iscritti ad una visita dei campi della morte e della gloria del Carso.

Si rende noto che le iscrizioni si chiudono infallibilmente giovedì 28 c. m. ed il 29 verrà pubblicato l'elenco definitivo dei partecipanti.

Per Padre Bernardino da Portogruaro. — Da parecchio tempo si parlava di intitolare una via della città al nome di Padre Bernardino Dal Vago da Portogruaro, l'illustre nostro concittadino che fu Generale dell'Ordine dei Minori, notevole scrittore di opere religiose ed ebbe infinite benemerenze verso l'Ordine Francescano che tanto ha fatto e fa per la Patria nostra. Siamo certi che tale proposta troverà benevola accoglienza da parte del nostro Podestà.

Intanto, in questi giorni, sulla facciata della casa del sig. Giuseppe Scarpa, farmacista, dove Padre Bernardino ebbe i natali, è stata murata una lapide con la seguente leggenda, dettata da mons. dott. cav. Lodovico Giacomuzzi: «In questa casa — ebbe i natali — e visse una fanciullezza mite e serena — Bernardino da Portogruaro — Generale dei Minori — Arcivescovo di Sardica — Gloria purissima della nostra Città — poichè l'onore dei veri grandi — ove sia non obliato — è monito perenne a tutti i venturi.»

Nella Filodrammatica Fascista. — Giorni or sono il Podestà centurione Ugo Barbieri ha ricevuto il Consiglio direttivo della Unione Filodrammatica Fascista «G. d'Annunzio» composto dai sigg. Vittorio Turchetto, geom. Tessitore e dott. Volpato e dal segretario geom. Cominotto.

Il Consiglio direttivo, rendendosi interprete dei sentimenti dell'assemblea generale dei soci, offerse al cav. Ugo Barbieri la presidenza onoraria dell'Unione Filodrammatica portogruarese, presidenza che egli accettò assai volentieri, promettendo tutto il suo aiuto alla simpatica ed utile istituzione.

Saggio degli alunni della Scuola di Musica. — Sabato sera alle ore 20.45 ebbe luogo il saggio degli alunni della scuola di pianoforte ed archi dell'Istituto Filarmonico.

Il nostro m.o prof. Cesare Livieri, direttore dell'Istituto Filarmonico, si è rivelato ancora una volta un appassionato dell'arte ed un ottimo istruttore, considerato anche che è trascorso appena un anno da che egli ha assunto tale carica.

Al fine e folto pubblico che gremiva il salone dell'Istituto piacquero le composizioni del prof. Livieri che vennero accolte da ripetuti applausi. Gli alunni tutti dimostrarono di aver tratto buon profitto dagli insegnamenti del loro istruttore e maggiormente si distinsero, sia per tecnica sia per interpretazione le sig.ne Trevisanutto Nella, Vianello Maria ed il sig. Vendrame Luciano.

CEGGIA

I certificati di promozione agli adulti delle serali. — Domenica prossima alle ore 16 avrà luogo nella sala consigliare, g. c., la consegna degli attestati di promozione e compimento, ai numerosissimi adulti, che frequentarono con profitto i corsi serali diretti dagli insegnanti Ada e G. Battista Adamo.

Alla cerimonia semplice e solenne interverranno tutte le autorità cittadine e i rappresentanti delle associazioni locali.

Pro Colonia Alpina di Enego. — La nostra cittadinanza non poteva rispondere con maggior generoso slancio all'appello rivolto al popolo Veneto, dal prof. comm. Gasperoni, per fondare e sovvenire l'istituzione necessaria quanto nobile, della Colonia Alpina di Enego, da lui voluta.

Ceggia (con circa 4000 abitanti) ha offerto L. 946.65 che sono state inviate al D. Provveditore, a nome del locale Comitato femminile, dal capo gruppo degli insegnanti sig. G. Battista Adamo segretario del Comitato stesso.

Il comm. Gasperoni ha inviato una lettera di ringraziamento al sig. Adamo, ed ha vivamente elogiato l'opera svolta dal Comitato femminile, egregiamente presieduto dalla signora Maria Ferraresi di Giusto.

MIRA

Alti compiacimenti al Podestà. — Il nostro Podestà col. cav. uff. Clearco Salomone nel prendere possesso dell'alta carica di primo magistrato di Mira, ha voluto ravvivare il ricordo ed esprimere, interprete della popolazione, il suo primo saluto alle LL. EE. i Ministri Giuriati e Volpi.

Alla finezza del pensiero del Podestà, così ricambiarono oggi con telegrammi le LL. EE.:

«Colonnello Salomone Podestà Mira. — Ringraziola per corteso telegramma e ricambio saluto codesta popolazione. — Ministro Finanze: Volpi.»

«Colonnello Salomone Podestà Mira. — Ringrazio il caro e valoroso commilitone ed auguro pieno successo alla impresa cui oggi si accinge. Affettuosamente. — Ministro Giuriati.»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 27. — Chiusura: Banca d'Italia 2167 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Credito Italiano 763 — Banco di Roma 115.50 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 615 — Ferrovie Mediterranee 361 — Ferrovie Meridionali 648 — Rubattino 509 — Libera Triestina 382 — Cosulich 195 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 92 — Ilva 180 — Elba 47 — Montecatini 216 — Breda 127 — Fiat 406 — Isotta 164 — Officine Meccaniche 70 — Reggiane 48 — Distillerie Italiane 135.50 — Industrie Zuccheri 445 — Raffineria Ligure Lombarda 565 — Eridania 700 — Gulinelli 147 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 209 — Beni Stabili-Roma 607 — Grandi Alberghi 117 — Esportazione Italo Americana 383 — Pirelli 622 — Cementi Spalato 280 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio Turati 620 — Cotonificio Veneziano 176 — Cascami di Seta 795 — Tessuti stampati De Angeli 670 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 131 — Linificio e Canapificio Nazionale 456 — Manifatture Cotoniere Meridionali 35 — Manifatture Rossari Varzi 690 — Manifatture Tosi 228 — S.N.I.A. 211 — Bernasconi 135 — Adriatica di Elettricità 215 — Elettrica Bresciana 213 — Elettrica Negri 185 — Edison 554 — Vizzola 818 — Marconi 84 — Terni 406 — Esercizi Elettrici 102 — Dalmine 118 — Monte Amiata 351 — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 260 — Cot. Valle Seriana 750 — Cot. Valle Ticino 115 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. [illegible]chetti 143 — Man. Rotondi 450 — Unione Manifatture 388 — Stamperie Lombarde 235 — Rinascente 65 — Gregorini 32.50 Autom. Bianchi 51 — Adamello 228 — Emiliana 38.50 — S. E. S. O. 102.50 — Valdarno 130 — Tecnomasio 112 — Tirso 170 — Petroli 61 — Fond. Regionale 104 — Bonifiche Ferraresi 372 — Bonelli 29 — Dell'Acqua 382 — Brasital 200 — Pastificio Baroni 37.

TITOLO	MILANO 26	MILANO 27	TRIESTE 26	TRIESTE 27
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.30	64.30
Consol. 5%	79.40	79.30	79.90	79 50
Francia	70.50	73.70	69.75	74.05
Svizzera	344.25	364.—	343.—	363.—
Londra	87.15	91.75	86.85	91.80
New York	17.97	18.93	17.87	18.90
Berlino	4.28	4.51	4.25	4.48
Vienna	2.57	2.68	2.55	2.67
Bucarest	11.25	12.30	11.50	12.10
Belgio	2.50	2.65	2.47	2.62
Spagna	314.—	335.—	315.—	330.
Praga	53.25	56.50	52.90	56.—
Budapest	3.13	3.31	3.18	3.3?

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.55 — Zagabria 33.25 — Norvegia 4.90 — Albania 3.65.

NOTIZIE RECENTISSIME

Messaggio degli escursionisti ateniesi a Ettore Romagnoli

SIRACUSA, 27

La comitiva di 250 notabilità greche venute a Siracusa in pellegrinaggio ideale ad assistere alle rappresentazioni classiche, appena tornata in Patria ha inviato dal Partenone a Ettore Romagnoli il seguente telegramma:

«Il circolo escursionisti di Atene compiuto il pellegrinaggio alla storica Siracusa manda dal Partenone un saluto vivissimo all'ideatore geniale delle rappresentazioni classiche di Siracusa del quale la ferma volontà ed il genio fecero risuonare ancora una volta in cospetto della umanità l'insegnamento della eterna arte antica. Firmati: Odiporicos, Sindesmos, Athinon».

Pericoloso incendio a Quarto in una casa a quattro piani

GENOVA, 27

Un violento e pericoloso incendio si è sviluppato stamane in un caseggiato di quattro piani in Via Vittorio Emanuele a Quarto dei Mille. Verso le sei del mattino il prof. Carlo Eula, che con la famiglia abita l'ultimo piano della casa, veniva svegliato da un acre odore di fumo. Sentendosi mancare il respiro, egli si avvicinava alla finestra e constatava che lingue di fuoco partivano dal tetto del caseggiato. Dato l'allarme, gli inquilini degli altri appartamenti abbandonavano precipitosamente il palazzo, portando seco gli oggetti più cari, mentre si provvedeva a telefonare ai pompieri di Genova. Questi, portatisi prontamente sul posto, dovettero non poco lavorare in condizioni difficilissime sia a domare le fiamme che minacciavano di distruggere interamente il caseggiato, sia a impedire che il fuoco alimentato dal vento fortissimo, si potesse propagare ad altri caseggiati vicini. Finalmente i pompieri riuscivano a domare le fiamme. Tutto il tetto del caseggiato è andato distrutto I danni sono notevolissimi. Non sono state finora, accertate le cause dell'incendio.

I redditi di un ingegnoso trucco per impietosire i passanti

FIRENZE, 27

Non è raro il fatto, di mendicanti che durante vari anni della loro professione sono riusciti a mettere insieme un buon gruzzoletto. Tale appunto è il caso della donna Marta Marruccini, la quale impietosiva i passanti mediante l'esibizione di fittizie infermità e di vestiti laceri e consunti. La Marrucchini però, terminata la sua giornata lavorativa, faceva ritorno nel quartierino da lei abitato in via Valfonda al n. 48, che non mancava del «comfort» necessario, e ne usciva poco dopo non più coperta di vesti lacere ma elegantemente e austeramente vestita. Una gruccia di cui ella si serviva per far credere di essere inferma di una gamba, non faceva più bella mostra di sè, e un occhio che la donna doveva aver perduto completamente, vedeva invece con precisione quanto accadeva d'intorno. La mendicante, coperto il viso di una fitta veletta, unica anticaglia nel suo vestito moderno si recava in qualche ristorante per appagare le esigenze del proprio stomaco. Una volta alla settimana poi la donna depositava in una Banca del centro gli incassi fatti. Si calcola che essa sia in possesso di non meno di 50.000 lire. La duplice incarnazione della Marruccini non era però sfuggita ad alcuni vigili urbani, che più volte l'avevano diffidata dal continuare la questua. L'altro giorno le venne fatta una nuova romanzina, che la impressionò moltissimo, tanto da non farle scorgere una carrozza che si avanzava e sotto la quale andò a finire, producendosi varie ferite. Ricoverata all'Ospedale fu giudicata guaribile in oltre 40 giorni. I medici poterono così constatare come le infermità che la donna esibiva per commuovere la gente fossero fittizie. La Marruccini è stata anche denunziata per questua. Forse questo inatteso investimento porrà fine alla sua brillante carriera.

100 mila lire di gioielli rubati e l'arresto di una domestica

MILANO, 27

La signora Ermelinda Guglielmetti di anni 50, nativa di Montevideo, che da qualche tempo si trova a Milano presso parenti in corso Magenta 32, ha denunciato ieri sera alla Questura centrale di essere stata vittima di un ingente furto di oggetti preziosi che teneva chiusi in un cassettone e che vengono valutati oltre 100.000 lire.

Apparentemente il mobile non recava segni di scasso, per cui deve pensare all'uso di chiavi false. Diverse circostanze hanno però indotto un commissario di polizia a stabilire che il furto sarebbe avvenuto tra le ore 21 e le 22, intervallo durante il quale è rimasta sola in casa la domestica; così il funzionario ha sospettato di lei e, malgrado i suoi dinieghi, l'ha dichiarata in arresto. Pare che la donna fosse anche in possesso delle chiavi della padrona.

Quattro assassini in un giorno in provincia di Reggio Calabria

MESSINA, 27

Giunge notizia da Coulonia (Reggio Calabria) che in contrada Pezzolo, per motivi non precisati, tal Pietro Pezzaniti è stato ucciso con un colpo di pugnale da certo Cosimo Cavallaro, il quale, compiuto il delitto, si è costituito ai carabinieri.

In contrada Strano, pure nel Comune di Coulonia, per futili motivi tal Nicola Sansavonha, contadino, in seguito ad un diverbio, con diversi colpi di pugnale ha ucciso tal Puzzo Domenico. L'omicida si è dato alla latitanza.

Da Reggio Calabria giunge notizia che nella frazione Orti tal Canale Francesco è stato gravemente ferito a pugnalate. Trasportato all'ospedale non ha voluto fare alcuna dichiarazione e non si conosce lo autore del ferimento. Sembra però che il fatto sia originato da questioni d'onore.

A Varapodio, pure in provincia di Reggio, per vecchi rancori, certo Carbone Francesco, calzolaio uccise con un colpo di trincetto al cuore tal Laganà Enrico. L'omicida è stato arrestato.

Busse ad un Adone da strapazzo in costume adamitico

MILANO, 27

Una scommessa sciocca ed impudente ha voluto fare ieri con tre amici della sua risma il ventottenne Angelo Antonietti, fu Simone, senza fissa dimora: quella cioè di spogliarsi e tuffarsi, senza nemmeno il ristrettissimo abito di Adamo, in una roggia che fiancheggia la via Isonzo. La bravata doveva aver luogo sul mezzodì, in un'ora in cui alla riva si radunano parecchie lavandaie a sciacquare i panni, giovani tutte e gagliarde. E ieri l'Antonietti mise in atto il suo eroico gesto: recatosi sulla riva della roggia, mentre i tre amici stavano un po' lontano a guardare, si levò una alla volta tutti gli indumenti, rimanendo nudo come un verme.

Le donne, al veder quella scena, dapprima credettero d'aver a che fare con un pazzo, ma poi, capito dai sorrisi di soddisfazione e dagli sguardi che lanciava lo svergognato di che si trattasse, cominciarono a protestare, a gridare, a chiamare mariti e fidanzati. I quali, saputa la cosa, accorsero con buoni randelli, e si diedero a menar colpi sulle spalle dello sciagurato, mentre i tre amici se la davano a gambe. Il trambusto e il chiasso che la trovata aveva giustamente suscitato fecero accorrere il vigile Ripamonti che a stento potè interporsi ed evitare che quell'Adone da strapazzo finisse sbranato come quello mitologico.

Coperto alla meglio con i suoi stracci, l'Antonietti tutto pesto, dolorante e sanguinante, fu portato fra un codazzo di gente schiamazzante al Commissariato Vittoria e trattenuto in arresto.

Lotta tra un toro e un contadino entro una piccola stalla

FIRENZE, 27

Una impressionante scena si è svolta nel pomeriggio in una stalla di una casa colonica, nei pressi di Casaglia. Il contadino Giovanni Bacchesi si recava insieme al proprio fattore a visitare un toro che egli aveva nella propria stalla. Ad un tratto il toro con un balzo strappava la catena e si scagliava contro il povero contadino che cadeva all'indetro nella mangiatoia. Allora in quel piccolo e angusto spazio si svolse una lotta accanita fra l'uomo e l'animale. Il toro inferocito colpiva ripetutamente all'addome il povero disgraziato. Alle grida del fattore accorrevano armati di forconi alcuni contadini, che riuscivano dopo una furiosa lota a ridurre l'animale all'impotenza. Il disgraziato Bacchesi veniva ricoverato all'ospedale di Firenze moribondo.

Fa aggredire la giovane moglie per poterla abbandonare

PISTOIA, 27

Giorni fa una giovane sposa abitante nel centro della città, certa E. O., fu vittima di una selvaggia aggressione da parte di due sconosciuti, i quali di nottetempo entrarono in casa sua e approfittando che la donna era sola la imbavagliavano e le usavano violenza. Il marito dell'aggredita sporse denunzia alla autorità di P. S., ma questa non sembrò convincersi circa lo svolgimento del fatto. Infatti, sottoposto ad abili interrogatori il marito è caduto in diverse reticenze, tanto che è stato dichiarato in arresto e mandato alle carceri. Sembra che egli avesse contratto una relazione clandestina, e che in seguito a questo fatto, la moglie gli fosse venuta a noia. Così tramò a far inscenare il trucco dell'aggressione per potersi disfare della moglie. La polizia in ogni modo continua nelle indagini.

Uva matura in aprile a Merano

BOLZANO, 27

Un fenomeno vegetale veramente raro, e senza precedenti nella nostra regione, si è avverato in questi giorni a Corzes di Venosta, presso Merano. In un vigneto privato, sul pendio di Monte Sole, una antica vigna ha messo tre o quattro grappoli di uva pienamente matura. La cosa è tanto più rimarchevole in quanto chè Corzes segna l'estremo limite settentrionale della viticoltura italiana.

Un vecchio morto tra le fiamme

SPEZIA, 27

A Vernazza è stato rinvenuto nella sua villa, orribilmente bruciato, l'ex maggiore di porto della regia Marina cav. Francesco Pallano di anni 80. La macabra scoperta fu fatta da una donna che si era recata da lui per consegnargli degli oggetti. Il maggiore Pallano, che da pochi giorni trovavasi a Vernazza dove soleva passare alcuni mesi dell'anno, fu trovato nella cucina, riverso a terra, completamente carbonizzato. Sembra che il vecchio maggiore, che conduceva una vita da misantropo, si sia rovesciato addosso una macchinetta a spirito che gli appiccò il fuoco ai vestiti.

Cadavere in una barca vagante

NAPOLI, 27

Nel nostro golfo è stata scorta oggi una imbarcazione che, abbandonata a se stessa andava alla deriva. Alcuni marinai di S. Lucia hanno rimorchiato in fondo ad essa il cadavere di un uomo sui cinquant'anni che finora non è stato possibile identificare

Si esclude l'ipotesi del delitto e altresì quella del suicidio. Evidentemente si tratta del cadavere di un pescatore colto da improvviso malore nel suo battello.

Tragedia tra parrucchieri a Marsiglia

MARSIGLIA, 27

Ieri sera nella pubblica via il parrucchiere Luigi Cortesi di anni 36, ha sparato tre colpi di rivoltella durante una discussione contro un altro parrucchiere, tale Mario Brillante, di 24 anni. Colpito da due proiettili, il Brillante è stato condotto all'ospedale. Un terzo proiettile ha ferito leggermente una donna che passava per la via. Lo sparatore è stato arrestato.

Le nuove nozze di Pola Negri ed un curioso scambio di suoceri

PARIGI, 28

Pola Negri è venuta a girare in Francia per suo conto personalissimo un vero film. Come si sa, la famosa attrice cinematografica, già divorziata dal conte polacco Domski, ha attraversato l'Atlantico per venire a sposare in Francia il giovane principe georgiano Sergio Mdivani, figlio del principe Zachri Mdivani che fu aiutante di campo dello Zar Nicola di Russia. L'attrice, accompagnata dal principe georgiano, è sbarcata ieri mattina a Cherbourg dal transatlantico *Aquitania* tutta sorridente e con uno scintillante anello di fidanzamento al dito. Una folla di giornalisti e fotografi si era recata a bordo dell'*Aquitania* per ricevere la coppia i cui amori eccitano la più viva curiosità degli americani e degli inglesi, senza parlare dei polacchi e dei russi.

Contrariamente all'attesa generale, e con grande dispetto del principe e della futura principessa, il principe Mdivani padre non è però venuto a salutare la nuora per darle, come ella aveva annunciato alla partenza da New York, la sua benedizione. Pare che in questo cielo d'amore fotogenico vi sia una piccola nube: i parenti del prinipe Mdivani non approverebbero il matrimonio. Va ricordato che un altro figlio del principe Mdivani ha sposato da parecchi anni la stella cinematografica americana Mae Murray. All'arrivo dell'*Aquitania* a Cherbourg si è svolta in compenso una scena paradossale che soltanto il cinematografo potrebbe spiegare. Quando Pola Negri uscì dalla sua cabina vide venirsi incontro il principe Domski, padre del suo primo marito, con un superbo mazzo di fiori. Assai commossa l'attrice cadde nelle braccia del suo ex suocero e l'abbracciò. Quindi presentò affabilmente al principe Mdivani il padre del suo predecessore.

Nel pomeriggio di ieri la coppia è giunta a Parigi. Alla stazione di Saint Lazaire i due fidanzati sono stati ricevuti da una grande quantità di amici e ammiratori, che li hanno coperti di fiori. Pola Negri, che parla correntemente parecchie lingue, ha voluto fare nuove dichiarazioni ai giornalisti. Il matrimonio avrà luogo il 14 maggio nel castello di Rueil, nelle vicinanze di Parigi. Il castello è di proprietà di Pola Negri ed alla cerimonia presenzieranno soltanto pochi amici. Dopo un breve soggiorno gli sposi ripartiranno per Hollywood il 21 maggio. Pola Negri riprenderà la sua attività cinematografica e il marito continuerà il suo commercio dei petroli. Questa divisione della loro attività è stata una delle condizioni del matrimonio.

Indiscreti reporters americani pronunciarono audacemente il nome di Rodolfo Valentino, ma Pola Negri non trasalì neppure a quel ricordo passeggero e melanconico. Interrogato a sua volta sul messaggio disapprovatore dei suoi genitori, il principe Mdivani non esitò a rispondere che la sua decisione era presa e chè se fosse stato necessario sarebbe passato oltre anche all'opposizione dei genitori, esprimendo però l'opinione che non si tratta che di un lieve malinteso facilmente appianabile.

Uccide la figlia tredicenne sparando contro la moglie

BASILEA, 27

Un dramma famigliare è avvenuto nel piccolo villaggio di Staeffe presso Zurigo. L'operaio Hausmann, di 50 anni, padre di dieci figli, viveva in continua discordia con la moglie e ieri nel corso di una lite violentissima minacciò di morte la donna. Una sua bambina di 13 anni accorse alle grida disperate della madre proprio nel momento in cui il padre puntava una rivoltella contro la donna e ne faceva partire un colpo. La bambina, che si era subito aggrappata al collo della madre, ricevette il proiettile in mezzo alla spalla rimanendo ferita gravemente. A tal vista l'Hausmann rivolse l'arma contro se stesso e si uccise con un colpo alla tempia. La piccina è stata trasportata in grave stato all'ospedale.

La strage di un'intera famiglia

PARIGI, 27

Uno spaventoso dramma si è svolto ieri a Bruay, nella regione di Calais. Un minatore serbo ha sgozzato la moglie e i suoi due figli e si è poi ucciso. Costui era certo Kafalatich, di anni 29. Egli aveva deciso di andare in America ma la moglie voleva viceversa ritornare in patria con i figli. Ieri mattina una violenta discussione si accese tra i due coniugi su questo argomento. Il minatore, lasciata la moglie a letto assieme ai due bambini, uno di dieci e l'altro di quattro anni, si recò in cucina tornando poco dopo armato di un coltello da macellaio e ne vibrò un primo colpo alla moglie. La disgraziata si dibattè fuggì gridando al soccorso ma il marito l'inseguì e riuscì a tagliarle la gola lasciandola poi rantolare sulla strada. Poco dopo il minatore sgozzava anche i suoi due bambini che dormivano. Compiuto il delitto il Kafalatich servendosi dello stesso coltello si tagliò la gola e cadde morto a fianco dei figli.

L'appello nella bottiglia galleggiante

PARIGI, 27

Un appello di soccorso di quattro marinai inglesi naufragati è stato trovato ieri mattina a West Capelle, sulla cosa olandese. L'appello era contenuto in una bottiglia e portava la data del 25 marzo. I nomi dei quattro disgraziati sono rimasti leggibili ma quello del loro veliero è indecifrabile. Il messaggio è stato subito consegnato al viceconsole britannico del Middelbourg affinchè sia tentato ogni mezzo per ritrovare i quattro marinai.

Il boxeur Blasco Paolino squalificato

PARIGI, 27

I giornali hanno da New York che la commissione americana di Boxe ha sospeso per una durata indeterminata il boxeur Blasco Paolino in seguito al rifiuto di questi di incontrarsi, come era stato convenuto, con il peso massimo americano Kelloy.

Difende contro gli aeroplani il diritto di vivere in pace

LONDRA, 27

Durante le gare aviatorie che si sono svolte a Eastbourne (Sussex) il Venerdì santo, ad uno degli apparecchi è capitato un curioso incidente. Alla fine delle gare l'aviatore comandante London ha notato che le ali del suo aeroplano erano state forate in vari punti dai pallini di un fucile da caccia. Fatta un'inchiesta lo sparatore è stato scoperto nella persona dello scrittore dialettale Reed, che vive in una sua fattoria occupandosi di bestiame. Egli ha spiegato ieri in istruttoria il perchè del suo atto.

Già in altre epoche precedenti gli aeroplani volanti a bassissima quota sulla sua fattoria avevano con il loro fragore infernale sconvolto la sua vecchia madre e terrorizzato il suo bestiame. Egli cercò di ottenere che la polizia intervenisse ad impedire questa grave molestia, ma nessuno gli diede retta. Quando gli aeroplani ricominciarono il gioco, gli parve di impazzire e sparò: non per uccidere, ma solo per fare una dimostrazione disperata del suo diritto di vivere in pace nella sua fattoria senza aver sopra la testa apparecchi volanti a quindici o sedici metri da terra alla velocità tra i 100 e 120 chilometri all'ora. Così l'apparecchio del comandante London è stato impallinato.

L'accusa di mancato omicidio è stata ritirata e il gentiluomo agricoltore è stato deferito alle Assise per danneggiamento doloso e per mancato ferimento.

Due drammi simili e contemporanei svoltisi a breve distanza

LONDRA, 27

Uno dei più tragici casi di mimetismo che sia mai stato registrato, si ripercuote oggi nella cronaca inglese. Ieri, nel villaggio di Clayton, per questioni d'interesse un piccolo agricoltore veniva ucciso a fucilate da un bifolco che, qualche momento più tardi, con la stessa doppietta usata contro il padrone si faceva saltare le cervella. Un dramma perfettamente identico si è svolto presso la borgata di Atherstone poco dopo che i giornali del mattino vi avevano fatto echeggiare il resoconto della tragedia campagnuola di ieri. La sola differenza è che stavolta la vittima è un agente di campagna e l'omicida-suicida un guardacaccia da lui dipendente. In ambedue i casi i protagonisti erano sulla cinquantina.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Ripreso dall'antica fiamma uccide il marito dell'ex-fidanzata

BRESCIA, 27

Si è data ieri notizia della tragica aggressione di cui è rimasto vittima l'artigiano Simone Castellini di anni 31, il quale mentre tornava in bicicletta a Brescia, era stato aggredito da un individuo balzato fuori dalla siepe ed atterrato con una potente bastonata alla testa, in conseguenza della quale moriva il giorno dopo all'Ospedale. L'assassino era stato dalla vittima, prima di morire, riconosciuto e denunciato. E' il ventottenne Zeno Orlandi di Goglione Sotto. Arrestato e interrogato egli ha fatto completa confessione. Ha detto che domenica aveva incontrato a Mazzano il Castellini con la moglie Virginia Bonometti. I coniugi si erano recati colà presso dei parenti. L'Orlandi era stato fidanzato con la Bonometti sei mesi prima che ella si sposasse. L'incontro con la giovane donna ridestò certo in lui l'antica fiamma ed anche un morboso desiderio di lei, perchè egli fu visto aggirarsi intorno ai coniugi durante il pomeriggio e la sera si trovò alla stazione di Mazzano quando la Bonometti salì sul treno elettrico per Brescia, mentre il marito le diceva chè l'avrebbe raggiunta a casa più tardi in bicicletta. Fu allora che l'Orlandi concepì e poi attuò il piano delittuoso.

— Appena ho rivista Virginia, — ha detto l'assassino al giudice istruttore — non ho saputo resistere al suo fascino fatale.

L'autorità ha pure sottoposto ad interrogatorio la Bonometti. Essa prima di sposarsi aveva fatto parte del personale di un circo equestre.

Raid di 3050 km. d'una Fiat 509 in zona desertica

ASMARA, 27

Il conte Collobiano ed il sig. Berti, partiti da Massaua su una vettura Fiat torpedo 509, per Asmara, Kartun, Gedoref e Kassala, sono felicemente tornati ad Asmara compiendo in 72 ore un raid di 3050 km. di cui oltre 60 in zona deserta, torrida e priva di strade. Le difficoltà brillantemente superate ed il modo con cui ha risposto la macchina costituiscono una brillante prova.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distinta pratica tutti lavori ufficio cerca posto mattinata oppure pomeriggio - Rossi Casella postale 130, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RAGAZZO 15 anni ricercato da Ditta per aiuto fattorino piccoli lavori ufficio. Scrivere: Bianchi, Casella Postale 130, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI subito Via 22 Marzo 2402, Venezia, vasto appartamento primo piano, 12 locali, magazzini, soffitte, riva. Visita 9-12 e 14-17.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 4)

OCCASIONE - Vendesi per L. 120.000 macchina rotativa piana Duplex tipo Reman della Casa Bühler, creazione 1919 per stampa a carta continua a 2, 4, 6 ed 8 pagine, formato del foglio 61 x 85 riducibile; in perfetto stato di funzionamento e quasi nuova. - Consegna Bari, smontaggio, trasporto e montaggio a carico del compratore - Rivolgersi offerte all'Unione Pubblicità Italiana, Bari Via Putignani N. 57.

MESTRE Viale Garibaldi 35, vendesi casa con locale addattabile negozio.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LEZIONI dattilografia macchine primarie - sistema 10 dita. Ditta Pellegrini Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ARGENTERIA preziosi vende occasione, riparazioni, ordinazioni nuova gioielleria Santangelo Calle della Mandola, Venezia.

BULBI Tuberose, gladioli originali Umberto Urbani, fiorista alla Maddalena, Venezia.

Anno 185 - Venerdì 29 Aprile 1927 - N. 119

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Dichiarazioni del ministro Marinkovic sulla vertenza italo-jugoslava

PARIGI, 28

Il nuovo ministro degli esteri jugoslavo Marinkovic ha fatto all'inviato speciale del «Petit Parisien» a Belgrado alcune dichiarazioni sulla questione albanese. Dopo aver detto che la Jugoslavia è sempre pronta ad iniziare trattative dirette, egli ha aggiunto:

« Se si giungerà fra l'Italia e la Jugoslavia ad una spiegazione franca e completa per mezzo di conversazioni dirette io sono convinto che ne risulterà per i due paesi una intesa reale e durevole. Ufficialmente noi siamo sempre amici ed alleati, no nbisogna dimenticarlo. In queste condizioni, con buona volontà da una parte e dall'altra non sarebbe difficile forse trasformare questo legame formale in una amicizia effettiva. In ogni caso lo stato di cose attuale non può durare. Bisogna esaminare attentamente e lealmente le questioni che ci dividono, studiarle una ad una, risolverle praticamente con uno spirito realistico e senza farvi intervenire elementi di amor proprio e di prestigio. Chiari esempi mostrano che quando due popoli parlano col desiderio sincero d'intendersi essi si intendono sempre ».

Richiesto dal giornalista se il Governo jugoslavo sia sempre incline a sollevare la questione albanese nel suo insieme, il ministro ha preferito non rispondere. Richiesto anche se fosse vera la voce che il Governo avrebbe la intenzione di investire di tutta la questione albanese la Società delle Nazioni, Marinkovic ha detto che la Società delle Nazioni è molto popolare in Jugoslavia. I suoi lavori sono altamente stimati, ma « appunto — ha concluso — perchè noi ammiriamo molto la Lega di Ginevra preferiamo risparmiarle questo difficile compito ».

Il veleno di Nitti

ROMA, 28

Qualche giornale di Belgrado proprio in questi giorni non ha disdegnato (vedi il *Vreme* nel numero della Pasqua ortodossa) di ostentare una lunga intervista del fuoruscito Nitti. Naturalmente dopo aver vomitato contro l'Italia e il Regime tutto il suo veleno, egli si augura (campa cavallo che l'erba cresce) che tutta l'Europa divenga democratica per guarire i suoi rapporti economici internazionali avvelenati e dilaniati.

Interessate diffamazioni

« Il vostro paese — si rivolge alla Jugoslavia — deve per una ragione naturale unirsi presto alla Bulgaria. Sarebbe un grande guadagno per la democrazia. L'ho scritto proprio qualche giorno fa per il giornale « L'unione federale ». L'Italia ridiverrà democratica e conscia dei suoi veri interessi, starà in contatto intimo e con amicizia sincera con il vostro bel paese democratico, ingrandito dopo l'unione con la Bulgaria. Questi sono gli interessi generali dell'Europa che corrispondono ai nostri. Del resto l'unico modo per evitare conflitti è quello di creare interessi comuni ».

L'interessato diffamatore ha fatto precedere queste parole da un'ampia svalutazione dell'Albania, paragonandola peggio ancora che al Congo. Di ciò va in solluchero l'organo del sig. Nincic, che ricorda come Parigi sia la culla della potenza ideale della democrazia e come si lotti disperatamente contro la corrente reazionaria nel mondo, in attesa di una prossima Pasqua di risurrezione. Si noti che la Pasqua è passata da un pezzo.

Tutto ciò non può passare sotto silenzio e stasera il *Lavoro d'Italia* si meraviglia come il rettile Nitti non abbia ancora perduto la cittadinanza italiana e sia ancora legalmente cittadino di una Nazione che continua a rinnegare, ad oltraggiare e a tradire quotidianamente.

Liberarsi dei senza patria

« Quale differenza c'è fra Cagoja e Salvemini o Vacirca? — si chiede il giornale. Come pure quale differenza c'è fra questi ultimi e l'altro venduto al giornale più antifascista, venduto a quel Gauvain che ogni giorno è in linea contro l'Italia? Alludiamo al conte Sforza.

« La commissione dei fuorusciti deve lavorare con la maggiore sollecitudine per la dignità del Fascismo e dell'Italia. Attendiamo che nel più breve termine possibile Nitti e Sforza vengano dichiarati, come sono, spregevoli uomini senza patria.

« In quanto alla culla della potenza ideale della democrazia, non sembra che le cose vadano poi tanto liscie. Sembra che gli immortali principi secondo i quali dalla presa della Bastiglia ad oggi la Francia pretende di essere alla testa della civiltà contemporanea, non bastano più a salvaguardare la nazione dal dissolvimento comunista e quindi abbiano perduto improvvisamente tutta la loro efficacia sociale. Il cartello delle sinistre brancola in una via senza uscita; il discorso di Costantina del Ministro Sarraut, le interrogazioni dei signori Gaudin e Villaid, gli articoli dell'*Echo de Paris* e dell'*Action Française*, gli incidenti alla Citroen, creda il *Vreme*, sono i reali risultati della potenza ideale della democrazia ».

La quotidiana menzogna francese sulla tensione italo-jugoslava

PARIGI, 28

(A.P.) Una piccola parte della stampa francese si diverte da qualche tempo ad imaginare ogni giorno, a proposito della tensione italo-jugoslava, una notizia generalmente falsa o un'insinuazione sempre malevole, per assodare questo punto: che l'Italia ha dato o è sul punto di dare alla Jugoslavia una soddisfazione alquanto remissiva. Un giorno si parlò di prossima spiegazione diretta; poi si imaginò di spaventare il Governo italiano parlando di probabili alleanze serbo-romene o serbo-turche.

Ieri i soliti giornali asserivano che durante la visita del barone Bordonaro, nuovo ambasciatore d'Italia a Londra, al Ministro sir Austin Chamberlain, l'eminente diplomatico aveva dato, in nome dell'on. Mussolini, assicurazioni formali tali da soddisfare e da tranquillizzare la Jugoslavia. La cosa non meritava di essere presa sul serio; senonchè iersera alcuni giornali più seri, in una forma naturalmente più corretta, sembrano appoggiare l'ipotesi. Il *Temps* per esempio dice che, quantunque i circoli diplomatici inglesi non diano alcuna indicazione circa il lungo colloquio che si è svolto fra i due uomini politici, pure si può supporre che fra le questioni discusse vi è quella delle relazioni italo-jugoslave.

« Sembra infatti — dice il giornale — che il barone Bordonaro sia stato incaricato dall'on. Mussolini di informare in modo molto preciso il Ministro degli affari esteri inglese sulle vedute del Governo di Roma circa le relazioni attuali fra i gabinetti italiano e jugoslavo ».

Il giornale aggiunge che nei circoli italiani di Londra si asserisce che è stata data un'importanza esagerata « al comunicato pubblicato da un'agenzia italiana intorno alle conversazioni progettate fra Roma e Belgrado » il che vorrebbe dire che nel colloquio Bordonaro-Chamberlain il famoso comunicato ufficiale sarebbe stato sconfessato.

Gli orientamenti politici europei commentati in Russia

MOSCA, 28

La « Isvestia » occupandosi delle notizie pubblicate nella stampa europea intorno ai colloqui che avrebbero lo scopo di creare una intesa anglo-franco-americana, afferma che il programma di questa intesa non ha nessuna probabilità di realizzazione essendovi aspri dissensi tra le Potenze. Il giornale aggiunge che le voci, a proposito di una nuova intesa, sono un «ballon d'essai» necessario per sondare la possibilità di nuovi orientamenti politici internazionali.

La facilità con la quale queste voci vengono diffuse testimonia la tensione della situazione internazionale e gli sforzi per trovare delle nuove combinazioni politiche dato che quelle ora esistenti non possono servire a risolvere i dissensi che già esistono e che ne sorgono sempre di nuovi.

I nuovi Commissari del popolo in Russia

MOSCA, 28

Il Comitato esecutivo centrale della U.R.S.S. nella sua prima riunione ha eletto l'ufficio di presidenza composto di 27 membri con a capo sei presidenti e cioè Kalinin, Petroviskel, Tcherliakoff, Moussabekovf, Khovjaeff, Aitakoff e il segretario Ienukitze.

Lo stesso Comitato esecutivo ha quindi approvata la seguente composizione del Consiglio dei commissari del popolo: Presidente Rykov; Commissario del popolo per gli Affari esteri Cicerin; Commissario della Guerra Poroksiloff; Commissario delle Comunicazioni Noudzoutak; Commissario delle Poste e Telegrafi Smirnoff; Ispettore degli operai e dei contadini Orzjonikidze; Commissario delle Finanze Brukhanoff; Presidente del Consiglio supremo dell'Economia del popolo Kuitvneff; Direttore del Dipartimento centrale e della statistica Ossinski.

"Elmi d'acciaio,, e comunisti in gara per una adunata a Berlino

BERLINO, 28

L'organizzazione nazionalista degli «elmetti d'acciaio» progetta per l'8 maggio prossimo una concentrazione di forze per una manifestazione pubblica a Berlino. Dalle indiscrezioni pubblicate finora dai giornali risulta che le ferrovie tedesche trasporteranno in quel giorno nella capitale 60.000 manifestanti. Mentre i socialisti hanno ordinato agli iscritti al partito di astenersi da ogni contromanifestazione, i comunisti si propongono di contrapporre alla parata nazionalista uno spiegamento delle forze del partito. Si teme perciò che possano avvenire seri disordini e la polizia sta prendendo rigorose misure.

Ieri sono stati sequestrati in un negozio di armi due vagoni di cartucce la cui provenienza e destinazione non hanno potuto essere chiarite.

La Francia consegna all'Argentina i tre anarchici spagnoli

PARIGI, 28

Stamane al Consiglio di gabinetto, il guardasigilli sig. Barthou ha riferito sull'affare dei tre anarchici spagnoli imputati di crimini tanto in Spagna quanto in Argentina e la cui estradizione è stata chiesta dai due paesi. Il governo ha deciso che la consegna dei tre imputati sia fatta alle autorità argentine e che però il piroscafo che trasporterà i tre arrestati non si fermi in Spagna.

Questi verranno processati in Argentina per furto a mano armata e omicidio volontario, i soli crimini esaminati dalla sezione di accusa. Essi non potranno in nessun caso essere consegnati ad altri paesi dall'Argentina.

La strage per il colera in India

LONDRA, 28

Notizie da Calcutta informano che il Bengala si trova alle prese con una gravissima epidemia colerica. Nell'ultimo trimestre si riscontrarono 15 mila decessi per colera, e [illegible] nella [illegible] settimana.

La «Carta del Lavoro» in un commento svizzero

BERNA, 28

La «urcher Post» commentando il contenuto della Carta del Lavoro approvata dal Gran Consiglio Fascista, scrive:

« Nello stesso tempo in cui il Governo inglese, che come è facile prevedere, intraprende un infruttuoso e, dal punto di vista sociale, pericoloso tentativo di sottoporre i sindacati inglesi alle disposizioni disciplinari di una rigida legge di polizia, l'on. Mussolini emana la Carta del Lavoro, proclamata una delle più importanti e genuine creazioni del Fascismo.

« I giornalisti italiani — aggiunge la « Zurcher Post » — hanno salutato la Carta del Lavoro come una prova convincente della bontà e della forza del Fascismo anche nel delicato e complesso campo delle lotte sociali dove ha saputo trovare la sola via sicura che conduce al benessere dello Stato. Infatti la Carta del Lavoro nei suoi capisaldi elaborati dallo stesso onor. Mussolini è un interessantissimo e grandioso tentativo di risolvere o almeno stabilizzare il ricco complesso delle questioni del lavoro.

Il «Journal de Geneve» pubblica pure una lunga corirspondenza da Roma sulla carta del lavoro. Si era affermato, scrive il corrispondente, che il documento avrebbe segnato un orientamento del fascismo verso sinistra. Le previsioni non sono state confermate. Oggi in Italia non sono più i fattori politici ma i fattori della produzione che rappresentano la nazione. Questo è lo spirito del documento dell'on. Mussolini. In realtà la legislazione fascista aveva già trasformato la struttura giuridica del Paese e non rimaneva più che sanzionare il nuovo stato di cose sul terreno pratico.

Con l'inquadramento di tutte le categorie dei lavoratori nei sindacati e nelle corporazioni l'on. Mussolini ha permesso ai rappresentanti della classe operaia di agire entro il quadro stesso dello stato in un senso perfettamente conforme agli interessi che essi difendevano nel passato per mezzo della confederazione generale del lavoro. Sarebbe esagerato affermare che non vi sono malcontenti. Fra questi sono gli industriali che avevano preconizzato una politica di inflazione o la diminuzione dei salari.

Essi non hanno avuto causa vinta. La promulgazione della carta del lavoro costituisce uno degli atti più caratteristici del fascismo.

Un volume per la Carta del lavoro

ROMA, 28

Ieri il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni ha presentato all'on. Mussolini il volume speciale fatto stampare dal Ministero, in cui è il testo della «Carta del Lavoro» illustrata in tutte le sue trenta parti.

Il primo Ministro ha molto elogiato la pubblicazione, ordinandone la traduzione in tre lingue: inglese, francese e tedesca.

L'Italia fa scuola in Francia
Significative parole d'un radicale

PARIGI, 28

(A.P.) Chaumet, senatore ed ex Ministro, ha pronunciato ad un pranzo del comitato repubblicano del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, un discorso che ha dato luogo a molti commenti. Il sen. Chaumet è un radicale ed è intimissimo amico di Painlevè attuale Ministro della Guerra.

Egli ha cominciato con l'esprimere il suo compiacimento per l'energico discorso pronunciato a Costantina da Sarraut Ministro dell'Interno e il suo convincimento assoluto che alle forti parole del Ministro seguiranno « gli atti necessari ». Quindi ha proseguito testualmente: « Il nostro voto più ardente è di sottrarre la direzione degli affari pubblici alle sterili rivalità dei partiti, delle conventicole e delle sette. Perciò noi respingiamo la rappresentanza proporzionale e desideriamo una organizzazione della democrazia che assicuri una influenza più efficace ai gruppi economici, alle Camere di commercio, ai sindacati padronali e operai, a tutte le associazioni che rappresentano, all'infuori dei comitati puramente politici, la ingerenza materiale e morale essenziale per la prosperità per la grandezza e per il prestigio della patria ».

Queste parole che accennano chiaramente ad una modificazione profonda del regime parlamentare attuale sono evidentemente impregnate di uno spirito che molti non esitano a qualificare fascista. Si osserva che questo discorso viene pronunciato a pochi giorni di distanza dalla pubblicazione in Italia di quella Carta del lavoro che prelude a una influenza maggiore dei singoli sindacati padronali e operai nelle faccende dello Stato e si osserva del resto come da oggi le intenzioni del fascismo in Italia in quanto concerne la rappresentanza degli enti economici in Parlamento sono conosciute e divulgate nel mondo. Si osserva inoltre, e questo sembra più significativo, che la allusione alla sottrazione dalla influenza delle sette negli affari pubblici parte da uno di quei radicali che sono quasi diretta emanazione della massoneria. Chaumet ha finito il suo discorso spezzando una lancia in favore del voto alle donne.

Gli aviatori jugoslavi a Bombay

BELGRADO, 28

Gli aviatori jugoslavi capitano Sondermayer e luogotenente Baidak partiti ieri alle 9.15 da Djas sono giunti a Bombay effettuando così il raid Parigi-Indie. Cn telegramma del capitano Sondermayer dice che l'ultima tappa è stata particolarmente difficile a causa di una tempesta di sabbia. L'apparecchio è in ottime condizioni. L'equipaggio intraprende oggi il viaggio di ritorno, seguendo lo stesso itinerario.

Provvide disposizioni del Duce per le cure estive dell'infanzia

ROMA, 28

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia comunica:

Per espressa volontà del Duce, l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha assunto il compito del censimento, della coordinazione, della sorveglianza e della integrazione dove sia necessaria delle colonie estive. La presidenza si è accinta con fervore al lavoro. Premesso che l'intervento dell'Opera Nazionale non significa sostituzione di questa alle iniziative dei comitati ed enti locali delle colonie ma solo integrazione di sforzi singoli e coordinamento di azione, ha stabilito alcune norme riassunte in apposite circolari essendo scopo precipuo dell'Opera di far usufruire delle cure marine, montane e solari in maggior numero possibile i fanciulli, data la ristrettezza di tempo nell'imminenza della stagione estiva, si è ritenuto necessario che dove l'organizzazione delle colonie sia in atto non debba subire intralci o ritardi per nessuna ragione.

Così, rimanendo ferme le disposizioni dettate con la circolare 29 marzo, in tutti i Comuni nei quali non esistono enti e comitati per l'invio di fanciulli alle colonie estive, si lascia che ogni istituzione completi la raccolta delle domande e gli accertamenti sanitari per la missione dei fanciulli, essi però dovranno inviare alle Federazioni provinciali fra le istituzioni per la maternità e l'infanzia non oltre il 15 maggio le seguenti notizie: Note e pubblicazioni della colonia; locali e impianti igienici di cui sono forniti; il numero dei posti disponibili e la capacità per un eventuale aumento; il numero dei fanciulli che si prevede di potere ammettere; data di apertura di ogni colonia; durata media di ciascun turno; regolamento per il funzionamento delle colonie con l'organico del personale; la tabella dietetica; l'orario giornaliero; nome del medico che ha assunto la responsabilità sanitaria della colonia; preventivo di entrata e di spesa ed ogni altra notizia che si credesse opportuno di aggiungere a dimostrazione della completezza dell'organizzazione.

Per garantire la collettività dal pericolo delle malattie diffusibili, si è stabilito che il medico della colonia controlli le condizioni sanitarie di fanciulli, all'ingresso, lasciandogli la facoltà di rifiutare l'ammissione ove lo creda necessario.

L'Opera Nazionale eserciterà poi una speciale sorveglianza a mezzo dei suoi ispettori allo scopo di rimuovere eventuali inconvenienti e dare opportuni consigli, intesi d'accordo con le varie amministrazioni, ad apportare all'istituzione un sempre migliore funzionamento. E perciò l'Opera Nazionale non mancherà poi di incoraggiare in tutti i modi ed anche con contributi finanziari alle colonie che daranno garanzia di un regolare ed efficace funzionamento che non dispongano d'altra parte dei mezzi necessari per provvedere i fanciulli bisognosi di cura marina e montana. E non mancherà anche di assegnare a suo tempo qualche premio alle colonie meglio organizzate e meglio dirette.

Occorre intanto che le amministrazioni raddoppiano in maggio, al desiderio del Duce che vuole vedere al mare, ai monti, ai campi il maggior numero di fanciulli, la loro attività in modo da aumentare sensibilmente la potenzialità delle rispettive colonie.

Il processo pei fatti di Firenze del 3 ottobre 1925

CHIETI, 28

Davanti alla Corte d'Assisi di Chieti, a cui con sentenza della Corte di Cassazione fu rimesso il giudizio per motivi di sicurezza pubblica, si è iniziato stamane il processo relativo ai fatti svoltisi in Firenze la sera del 3 ottobre 1925 in seguito all'uccisione del fascista Luporini e che culminarono negli omicidi dell'ex on. Gaetano Pilati e dell'avv. Gustavo Consolo, l'uno e l'altro di parte socialista e nel mancato omicidio del tramviare Ademaro Cozzi.

Gli imputati sono 16 nella massima parte fiorentini o residenti in Firenze e precisamente: Senesi Arnaldo, Paoletti Dino, Paoli Attilio, Armini Corrado, Ruffilli Ezio, Castellini Dino, Moretto Italo, Bertolotti Erinno, Biadi Giorgio, Narbona Ezio, Bellomini Vittorio, Bastianini Ferdinando, Cioffi Dino, Pieroni Renato, Carcacci Luigi, Scarsellini Enrico.

Senesi, Paoletti, Paoli e Erinni sono imputati di correità nell'omicidio in persona di Gaetano Pilati e il Senesi inoltre nel delitto di violenza privata in danno di tale Fanfani Ferdinando. Gli altri sono imputati di correità nell'omicidio dell'avv. [illegible], nel mancato omicidio di Ademaro Cozzi e nei delitti di danneggiamento e di incendio contro varie abitazioni e negozi. Il processo è presieduto dal cav. uff. Salvatore Rizzacasa consigliere della Corte di Appello di Aquila in funzione di presidente della Corte di Assisi di Chieti. Sostiene la pubblica accusa il cav. uff. Vincenzo Jannelli sostituto procuratore generale della Corte di Appello di Aquila, funge da cancelliere il cav. Alessandro Alfiero. Il collegio della difesa presieduto dall'avv. on. Saverio Fera, è costituito inoltre dagli avvocati Troilo, Cristini, Felicioni, comm. Margiali, Pasoghi, Di Stefani, Hermite, De Vivo, Rinaldi, Ducci, Billi, Masetti, Mazza.

Il dibattimento si è iniziato alle 9.30.

All'esterno ed all'interno del palazzo di giustizia è stato disposto un accurato servizio di P. S. Nell'aula lo spazio riservato al pubblico è discretamente affollato, Nel pretorio, fra gli scanni della giuria e la gabbia dei giudicabili, sono i tavoli per gli avvocati che si occupano quasi interamente. Entrata la Corte, si è proceduto all'appello degli imputati che risultano tutti presenti e quindi alla designazione dei rispettivi difensori. Si è passato poi all'appello dei giurati per la formazione del giury ma risultando il numero di essi, dopo i provvedimenti di dispensa, inferiore ai 28, si è proceduto all'estrazione dei giurati complementari. Esaurite tali formalità di legge l'udienza è stata sospesa per la citazione di detti giurati e rinviata alle 15.30 di oggi.

I particolari sull'incidente al piroscafo Colombo

GENOVA, 28

Un comunicato della Navigazione Generale Italiana così riferisce l'incidente toccato al piroscafo «Colombo» a Napoli:

Verso le ore 10 del 27 corrente, mentre il piroscafo «Colombo» proveniente da Genova e diretto a New York entrava nel porto di Napoli con il pilota a bordo, si vide impedita la rotta da una barca peschereccia su cui erano otto o dieci persone, e trovandosi nell'impossibilità di usare le macchine, andò a cozzare contro la testata del molo Martello. Il piroscafo è stato immesso in bacino per la verifica degli eventuali danni, per procedere alle occorrenti riparazioni e poscia proseguire il viaggio.

Il fratello del Pontefice malato

ROMA, 28

All'Hotel Quirinale si trova da qualche giorno indisposto il conte Ratti, fratello del Pontefice.

Circa 2 milioni del conte Matarazzo per opere assistenziali italiane

ROMA, 28

Oggi l'on. avv. Vincenzo Janfolla, accompagnato e presentato dall'on. Sansanelli segretario politico della federazione napoletana, ha versato la somma di L. 1.940.000 posta a disposizione di S. E. Mussolini dal conte Francesco Matarazzo. Il Primo Ministro ha gradito la generosa e nobile offerta dell'illustre italiano residente a S. Paulo ed ha voluto che le 500 mila lire, destinate per volontà espressa dal donatore a «Il Popolo d'Italia» fossero invece così distribuite: L. 50 mila al Comitato provinciale romano della Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra; L. 25 mila per opere benefiche per la città di Zara; L. 25 mila allo stesso scopo per la città di Fiume; L. 300 mila per opere assistenziali del Partito nazionale fascista e precisamente per le colonie montane e marine della prossima estate e L. 100 mila per opere varie e minori di assistenza e beneficenza che già da tempo attendevano la personale protezione del Capo del Governo.

S. E. Mussolini ha poi assegnata la restante somma di L. 1.400.000 nel seguente modo: L. 100 mila alla «Dante Alighieri» in conformità del desiderio espresso dal conte Matarazzo; L. 140 mila al Campo Sportivo del Littoriale e Vomero di Napoli L. 200 mila all'Opera Nazionale per la maternità e infanzia; L. 400 mila all'Opera Nazionale Balilla; L. 100 mila per la lotta antimalarica e L. 500 mila ai consorzi antitubercolari delle provincie meridionali e delle isole.

Infine S. E. Mussolini ha incaricato l'on. Sansanelli e l'on. Janfolla di ringraziare il conte Matarazzo per il quale ha espresso parole di vivo elogio e di particolare compiacimento. Nen congedarsi l'on. avv. Janfolla ha presentato al Duce i sensi della sua personale devozione.

Il giuramento del personale della Cassa Nazionale Infortuni

ROMA, 28

Nella sede centrale della Cassa Nazionale Infortuni, primo tra gli enti parastatali a introdurre nei propri ordinamenti il giuramento del personale nelle forme e con la procedura praticate dalla amministrazione dello Stato, il presidente on. Bonardi ha voluto inaugurarne l'attuazione. Riuniti col direttore generale gr. uff. Calamani i capi servizio e i capi degli uffici autonomi, l'on. Bonardi, dopo avere espresso la convinzione che ognuno di essi, troppo conscio dei doveri e delle responsabilità delle proprie funzioni, sentisse a pieno l'alto valore spirituale dell'atto da compiere, ha dichiarato che nella prestazione della promessa solenne egli sentiva l'occomunamento delle volontà di tutti nell'intento di rendere più viva e fattiva l'opera dell'Istituto cui la Carta del lavoro schiude una così ampia e nobile missione nel campo sociale. Ed auspica una sana cordialità di rapporti tra gli impiegati perchè più proficua sia la loro collaborazione al raggiungimento delle finalità dell'Istituto, l'on. Bonardi ha invitato gli intervenuti a giurare con la mente rivolta ad un pensiero deferente e devoto al Re e al Duce. Quindi raccolto il giuramento del Direttore, generale, assistendo poi anche al giuramento degli altri funzionari che hanno iniziata così una solenne manifestazione di volontà e di disciplina alla quale si unirà presto tutto il personale della cassa.

Il Ministro ungherese Klebelsberg parla dell'Italia fascista

BUDAPEST, 28

Il Ministro dell'Istruzione pubblica Kledelsberg ha tenuto una conferenza assai applaudita davanti a un numerosissimo uditorio sul suo viaggio in Italia ed ha esposto i motivi perchè bisogna rafforzare le relazioni intellettuali italo-ungheresi. Kledelsberg ha dichiarato che dopo la guerra l'Italia ha fatto progressi ammirevoli. Enumerando i grandiosi risultati ottenuti dal Governo fascista, l'oratore ha dichiarato che il Fascismo è il trionfo della idea borghese sul marxismo. L'ideologia marxista predica la lotta e l'odio tra le classi; il Fascismo trionfante ha unito tutte le forze della Nazione nell'interesse di un sano sviluppo economico. Il Fascismo che è chiamato a sostituire il parlamentarismo degenerato, ha fatto la sua prova in Italia ed ha dato un grande impulso alla produzione creando un benessere generale. « L'Italia — ha continuato il Ministro — dimostra la più grande comprensione degli interessi ungheresi e perciò questi esigono che l'Ungheria rafforzi i suoi vincoli di amicizia con l'Italia ».

I prossimi negoziati finanziari fra l'Italia e l'Ungheria

VIENNA, 28

(E.M.) I negoziati di politica finanziaria fra l'Ungheria e l'Italia avranno inizio verso la metà di maggio. Il delegato ungherese barone Szterenji partirà l'8 maggio per l'Italia allo scopo di svolgere le trattative per la compensazione dei reciproci obblighi di ante guerra fra le due nazioni. Siccome il trattato del Trianon fa in merito una distinzione fra le vecchie e le nuove provincie, il barone Szterenji si recherà prima a Fiume per studiare la possibilità di compensazione degli obblighi. Questi da ambe le parti ammontano a somme rilevanti.

La Banca d'Albania e la "Svea,, nelle loro assemblee

ROMA, 28

Ieri hanno avuto luogo due assemblee generali, quella degli azionisti della Banca di Albania e quella della «Svea». Vi assistevano il ministro di Albania a Roma S. E. Gemil Dino, S. nerale degli affari generali del Ministe- El Ekrem Bey Libonova e tutte le principali notabilità politiche ed economiche della Albania come pure i rappresentanti dei gruppi finanziari esteri interessati alla Banca di Albania.

Aprendo la assemblea della Banca, il presidente, Ministro Mario Alberti, rivolse anzitutto il saluto della assemblea a S. E. Ahmet Zogu, presidente della Albania, che con ferma mano guida il suo Paese verso il progresso ed a sicuri destini. S. E. Gemil Dino, ministro di Albania, espresse a nome del suo Governo deferenza a S. E. Mussolini che così vivo interesse dimostra per lo sviluppo dei buoni rapporti italo-albanesi. Il bilancio della banva albanese si chiude con un utile che permette la ripartizione di un dividendo del 5 per cento già per questo primo esercizio.

La relazione mette in rilievo i progressi economici verso i quali la Albania sta avanzandosi per opera della Societ per lo sviluppo economico della Albania (Svea).

Nell'assemblea poi di questa società, seguita a quella della banca, il presidente Ministro Alberti mise in rilievo come l'opera della Società si sia potuta attuare solo grazie all'appoggio validissimo del Capo del Governo italiano, il quale ha voluto accordare la garanzia del Regio tesoro in favore del prestito che la Società stessa aveva concessa al Governo albanese sulla base della garanzia delle dogane e dei monopoli. La assemblea ha votato un ordine del giorno di particolar ericonoscenza al Capo del Governo.

Il consigliere delegato, avv. Amedeo Gambino, espose l'attività sociale nel corso del 1926 che è stata molto fervida di opere, delle quali esibì numerose fotografie. Particolarmente interessanti quelle relative alla costruzione di ponti, di strade, come pure i progetti per il porto di Durazzo. L'architetto Brasini espose le prospettive dei piani da lui eseguiti per incarico di S. E. Ahmed Zogu per la costruzione degli edifici pubblici nella capitale e per il nuovo piano regolatore della città di Durazzo. Le due riunioni furono una solenne manifestazione di amicizia e di fraternità italo-albanese.

Le forze britanniche in Cina e l'impossibilità di negoziati

LONDRA, 28

(C.C.) Ieri il Consiglio dei Ministri si è riunito per esaminare la situazione cinese così dal punto di vista militare come da quello politico e diplomatico. Il Consiglio dei Ministri ha consultato il capo di Stato maggiore della marina da guerra lord Beatty e il capo di S. M. del Ministero della guerra sir. Ugo Trinchard, i quali riferirono sulle disposizioni delle forze navali e militari britanniche in Cina, nonchè sui bombardamenti che varie cannoniere britanniche hanno dovuto fare lungo la rive dello Yang-Tse in risposta alle fucilate sparate dalle rive dai cinesi.

Anche ieri un dispaccio dell'Ammiragliato annuncio che nei dintorni di Ching Ciang la cannoniera «Cock Chafer» ha bombardato un punto della costa, sparando in tutto cento colpi. A quanto si afferma, per il momento il Consiglio dei ministri ritiene che non occorra inviare altre forze militari in Cina.

Quanto alla situazione politica, dai rapporti diplomatici giunti al Foreign Office risulterebbe che in seguito ai recenti avvenimenti è molto scemata la possibilità di iniziare negoziati fruttuosi coi nazionalisti moderati, e che forse l'ora per la ripresa dei negoziati non sia ancora giunta.

FEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA DI VENEZIA

L'iniziativa per risolvere i problemi portuali

Il porto franco e l'azienda autonoma

Mercoledì scorso, nel Palazzo di Via XXII Marzo ove ha sede la Federazione Provinciale Fascista, nella sala del primo piano, gentilmente concessa dalla Società di Navigazione Libera Triestina, ha avuto luogo l'annunciata riunione degli Enti e personalità cittadine per discutere i problemi portuali, specie in relazione al provvedimento relativo ai porti franchi.

All'invito del Segretario Federale avv. Wilfrido Casellati, hanno risposto concordi tutti gli interessati, cosicchè la riunione è risultata numerosa e proficua. Erano presenti: il Podestà Conte Orsi, il R. Commissario alla Provincia comm. Gariola, il R. Commissario al Provveditorato al Porto ammiraglio Stagno, il Vice Commissario alla Camera di Commercio comm. Spandri, il comm. ing. Miliani presidente del Magistrato alle Acque, il Cap. di Porto colonnello Huetier, il vice direttore della Dogana cav. Ubaldi, il colonnello Vernia della R. Guardia di Finanza, l'avv. Toffano, l'avv. Brass, il cav. Bernasconi, il tenente De Liberato del Direttorio Federale; il cav. Asta del Direttorio del Fascio, il comm. Friederichsen anche pel gr. uff. Max Ravà, il gr. uff. ing. Coen Cagli, il cav. Scipione del Giudice segretario provinciale del Sindacato fascista dei Lavoratori del Porto anche per il comm. Claudio Papini Segretario generale dei Sindacati; ed i sigg. cap. Bojanovich anche pel gr. uff. Pollich della Società Libera Triestina, comm. Carraro, cav. uff. Colussi, cav. D'Ajello, gr. uff. Giuseppe Fusinato, Anacleto Ligabue, cav. ing. Pagan, cav. Bassani, cav. Grüden, comm. Fries, cav. Di Calò, dott. Giovanni Giuriati j., comm. Parisi, cav. Moroni, Ferro Giovanni, comm. Sanfilippo, ecc.

L'avv. Casellati, assunta la presidenza, ringraziati i presenti e la Società di Navigazione Libera Triestina per la cortese ospitalità e riferite le adesioni e giustificazioni del comm. Gino Damerini, del comm. Gian Carlo Stucky, del comm. Cini, del gr. uff. Max Ravà, dà lettura della sua relazione sui problemi portuali, a cui diamo il testo completo:

Relazione dell'Avv. Vilfrido Casellati

Il recente provvedimento del Governo Nazionale che decretò la possibilità per i maggiori porti italiani di essere eretti a regime di porto franco, ha fatto — sia consentita l'espressione — maturare la questione portuale veneziana.

Per essere più precisi, vi sono più questioni nel problema dell'assetto portuale di Venezia: vi è la questione dell'organizzazione e dell'attrezzatura del Porto; vi è quella della sua amministrazione; vi è infine da predisporre il programma per valorizzare le possibilità di sviluppo, di nuovi impianti, di iniziative, che consentirà la prossima apertura del porto commerciale di Marghera.

La necessità di determinare se a Venezia, convenga, ed in caso affermativo in quali limiti, la creazione del Porto franco, reca di conseguenza la necessità di risolvere tutte le questioni relative alla sistemazione del Porto, onde ai tecnici che dovranno giudicare dell'importante argomento sia offerto un concreto ed armonico programma del divenire del Porto di Venezia ed un concorde disegno delle sue aspirazioni e della sua volontà.

Ecco perchè, trascendendo il problema dei limiti ristretti di una questione tecnica od economica di interesse particolare per assumere l'aspetto di importante e vitale problema cittadino regionale e nazionale. La Federazione Fascista ha voluto assumere l'iniziativa di impostarne i termini allo studio ed alle deliberazioni degli Enti e delle organizzazioni interessate, chiamando a contributo le competenze di ogni campo di vita portuale. E credo che l'iniziativa non soltanto incontri la Vostra approvazione, come me ne testimonia la Vostra presenza, ma da tutti debba esser considerata come assolvimento di un compito e di una responsabilità che il Partito assume e rivendica nella sua funzione di controllo e di indirizzo di vita pubblica.

Problemi portuali e concordia di sforzi

Per dare alla discussione un carattere pratico e conclusivo, credo utile esporre a grandi linee la situazione portuale e formulare i quesiti alla Vostra discussione ed alle Vostre deliberazioni.

Che il Porto di Venezia sia deficiente di impianti, di servizi e di mezzi, è verità troppo nota perchè abbia bisogno, specialmente a Voi, di una dettagliata dimostrazione; che il traffico subisca una crisi notevole e si sia grandemente, troppo, impoverito, mentre quello di altri porti nazionali rifiorisce ed aumenta sì da superare le cifre più alte sinora raggiunte, è anche verità che trova riscontro in cifre statistiche di eloquenza indiscutibile ed a Voi ben note: che infine, siano quasi naufragati gli sforzi finora compiuti dagli Enti cittadini per dar vita ad un organismo portuale meglio rispondente dell'attuale agli interessi del Porto e sopratutto rispondente alle necessità di vita, di iniziativa, di capacità, che la aumentata efficienza di altri porti rende indispensabile, se Venezia non voglia soccombere nella lotta economica che è elemento necessario e preponderante nella funzione degli scali marittimi che servono «hinterland» confinanti, è anche amara verità che è utile avere presente.

Non si può tuttavia dire che provvidenze importanti e di grande interesse per l'avvenire di Venezia portuale e marittima non siano state prese dal Governo Nazionale, auspici i Ministri veneziani, ai quali la città di Venezia deve guardare con infinita riconoscenza e con una devozione materiata di disciplina e di fervore.

Dico di Giovanni Giuriati, il nostro Camerata di ogni ora e di ogni battaglia, che con acuto lungimirante sguardo vede la nuova via aperta alle fortune di Venezia ed addita ai Veneziani con severa e nobilissima parola, i passi per percorrerla; dico di Giuseppe Volpi di Misurata, il geniale iniziatore delle più grandiose iniziative che Venezia vanti all'attivo della sua non lieve struttura economica, il creatore di quel porto di Marghera, che, risolvendo l'arduo problema della circoscrizione insulare di Venezia, ha dato alla nostra città un formidabile strumento di espansione e di importanza economica.

Dico infine di Costanzo Ciano, da noi voluto cittadino veneziano a testimoniare la gratitudine nostra per quanto Egli, in guerra ed in pace, sa compiere a difesa della nostra Città.

Tali provvidenze, inquadrate in quella vasta multiforme, immensa opera guidata dal pugno di ferro di Benito Mussolini per costruire le fortune d'Italia sulle basi edificate dalla fede e dalla volontà del fascismo, si sono rivolte prevalentemente ad assicurare a Venezia gli strumenti importanti per la sua vita marittima ed economica: così la concessione di linee di navigazione sovvenzionate che ha consentito un considerevole rafforzamento dell'armamento veneziano: così le opere di navigazione interna, intese a consolidare e migliorare i rapporti con il retroterra: così le provvidenze rivolte ad apprestare, a sviluppare e perfezionare, col ritmo celere delle grandi imprese, il porto di Marghera.

Così, infine, numerose provvidenze minori dirette a migliorare la efficienza e la attrezzatura economica di Venezia portuale e marittima.

Ma di fronte all'opera del Governo, di fronte alle tangibili prove di interessamento e di comprensione date dal Governo a Venezia, conviene che noi facciamo un sereno esame di coscienza rivolgendoci la richiesta se a meritarci queste ed altre fortune che pur sono nei nostri voti, i veneziani abbiano dato sufficiente concorso di opera, di volontà, di fede.

Non voglio fare dichiarazioni che potrebbero sembrare arbitrarie, ma mi sia consentito affermare che non sempre la buona volontà e la fede tenace che assicurano la riuscita delle iniziative, anche le più ardue, hanno assistito coloro che in tali iniziative erano i promotori.

Ad ogni modo molto rimane da fare per seguire la via aperta alla nostra operosità ed al nostro lavoro: ed è precisamente con lo scopo di raccogliere le forze e le volontà di un disciplinato lavoro, sforzo, nel quale sappiano conciliarsi i diversi interessi, che ho oggi voluto riunirvi, per cominciare appunto a disegnare le mete che vogliamo preporre al cammino di Venezia economica e portuale.

Una di queste mete è quella segnalata con tanta lucidità e nobiltà da S. E. Giovanni Giuriati: l'educazione marinara della gioventù veneziana. E' questo, nel pensiero del Ministro e del Cittadino nostro autorevolissimo, una meta pregiudiziale a qualsiasi altro sforzo, a qualsiasi altra impresa tendente a migliorare le sorti di Venezia marittima e commerciale. E come compito pregiudiziale va accolto e mi è gradito qui affermare che il Fascismo Veneziano dedicherà ogni suo sforzo ad assolverlo degnamente.

Un'altra possibilità è oggi offerta all'avvenire del Porto di Venezia ed anche questa per la provvida iniziativa del Governo: il porto franco.

Ed eccomi ritornato all'argomento concreto della riunione odierna: la breve digressione non vi sarà parsa vana se mi consente di inquadrare il problema del porto franco nei termini di una possibilità concreta che noi dobbiamo perseguire non soltanto per il suo immediato e particolare valore, ma anche come una buona occasione per migliorare e perfezionare la nostra organizzazione portuale ed economica, per dare una tangibile prova della compatta e ferma volontà di Venezia di essere degna della considerazione e della fiducia in essa riposta dal Governo: e di sapersi meritare le sue migliori fortune.

Il Porto Franco e le sue necessità

L'importanza del «porto franco» va considerata da un duplice punto di vista. Quello del valore che la sua istituzione presenta di per sè e quello della sua opportunità in relazione alla franchigia concessa ad altri porti confinanti o concorrenti.

Non è certamente il caso — nè avrei la competenza per farlo — che io tenti di precisare la portata delle funzioni e dell'utilità dei porti franchi. Mi basti però accennare che, a me profano, è sufficiente a persuadere della enorme importanza che per un porto può rappresentare la totale o parziale franchigia il fatto che essa tende a ricostruire o sviluppare il mercato delle merci che devono per esso transitare.

Tale funzione ha senza dubbio particolare importanza per Venezia, che dall'epoca della Serenissima è andata via via perdendo il suo carattere di emporio per divenire un puro e semplice porto di transito.

E tale importanza non può che apparire aumentata al grado di necessità se consideriamo la erezione in porto franco degli altri maggiori porti nazionali: Genova, Trieste, Livorno, i quali, se godessero di un regime di privilegio nei confronti di Venezia, finirebbero per sottrarle il traffico — precisamente quel traffico di merci di mercato, ossia più redditizio, con dannose, evidenti conseguenze in ogni branca dell'organizzazione portuale e marittima veneziana.

Però non credo sia sufficiente affermare la opportunità o la necessità del porto franco. Occorre valutare se la sua istituzione sia possibile ed in quali limiti territoriali, nelle condizioni in cui il Porto di Venezia si trova: occorre cioè vedere se vi siano gli elementi amministrativi, di spazio, di mezzi perchè la franchigia, una volta decretata, risponde pienamente agli scopi per cui viene istituita. Occorre quindi di studiare e predisporre un armonico programma di utilizzazione delle vecchie e delle nuove aree portuali, secondo la distribuzione che del traffico voglia farsi. Occorre infine decidere, poichè certamente l'attuale forma di regime amministrativo del Porto, di carattere eccezionale e temporaneo, non risponde alle moderne esigenze di uno svelto e pratico organismo portuale, quali riforme siano da applicarsi affinchè l'Ente portuale sia al più presto in grado di assicurare piena rispondenza tra le esigenze del traffico e la sua disciplina. In una parola, ripeto, la questione del porto franco ha fatto «maturare» il complesso problema portuale veneziano. Trascurarne ancora la soluzione completa e radicale significherebbe comprometterlo forse irrimesibilmente. E perchè questo non avvenga, il Fascismo fa appello alla volontà, alla collaborazione di quanti ad esso hanno interesse e competenza.

I quesiti alla discussione

L'esposizione che ho creduto doveroso compiere sulle condizioni e sui problemi portuali, mi riconduce, per amore di praticità e di precisione, a formulare alla vostra discussione ed al vostro studio dei quesiti, nei quali voglio riassumere i termini degli argomenti:

1.) La prossima apertura del primo bacino commerciale del Porto di Marghera aumenterà grandemente le disponibilità di spazio del Porto. Esiste un programma di valorizzazione delle nuove aree portuali?

Esiste un piano di lavori per l'attrezzatura e l'utilizzazione delle nuove e delle vecchie banchine?

Esiste un finanziamento per detti lavori o per lo meno ve ne è un progetto concreto?

2.) La progettata istituzione del porto franco può esser utile a Venezia?

A quali condizioni di attrezzamento e di adattamento portuale?

3.) La applicazione o l'estensione della franchigia ad altri porti nazionali confinanti o concorrenti può danneggiare Venezia, ove questa sia esclusa dal provvedimento?

4.) La preparazione del novo assetto portuale e le riforme e le nuove opere che la istituzione del porto franco richiederebbero, rendono necessaria ed urgente la progettata riforma dell'Amministrazione Portuale.

Il progetto di Azienda Autonoma già predisposto, risponde ai bisogni o quali modificazioni suggeriscono a renderla più efficace agli interessi del Porto?

Su questi quattro punti apro la discussione, che mi auguro elevata, densa di utili suggerimenti ed ispirata all'interesse che solo mi ha mosso nell'iniziativa che qui ci raduna: l'avvenire del nostro Porto e la prosperità della nostra Città.

La relazione dell'avv. Casellati viene vivamente applaudita dai presenti e s'inizia una animata discussione sui vari quesiti formulati dal Segretario Federale.

In primo luogo, viene dal gr. uff. Coen Cagli chiarita la situazione del Porto Commerciale di Marghera: il primo bacino è già stato scavato e per questa estate saranno pronti per il traffico i primi 500 metri di banchina, muniti di raccordo ferroviario, ed entro l'anno saranno apprestati altri 500 metri.

La discussione

Il piano dei lavori autorizzati prevede la costruzione di ulteriori 1200 metri di banchina, i cui lavori procederanno secondo la esigenza del traffico. Per quanto concerne l'arredamento, informa che nel piano di finanziamento delle opere è compresa anche una quota per l'arredamento, ma il progetto di detto arredamento non è stato predisposto, in attesa che fossero prese definitive decisioni circa la distribuzione del traffico tra i due porti, decisioni tanto più interessanti ora per la sopravvenuta questione del Porto franco. Ricorda tuttavia che sin dai primi provvedimenti per il Porto di Marghera fu concordemente riconosciuta l'opportunità che a Marghera fosse trasferito il traffico delle merci pesanti alla rinfusa.

Sull'argomento prendono la parola il dott. Giuriati, l'ammiraglio Stagno, l'avv. Brass, il comm. Parisi, il comm. Fries, il cav. Di Calò, ed a conclusione della discussione resta affermata concordemente l'opportunità di trasferire a Marghera il traffico delle rinfuse e resta stabilito che gli Enti interessati provvederanno alla compilazione del progetto tecnico-finanziario del nuovo Porto, non appena siano concretati gli studi sulla utilizzazione delle aree portuali in relazione al porto franco.

L'avv. Casellati apre poi la discussione sulla questione del Porto Franco. Il riconoscimento delle utilità della creazione a Venezia del Porto Franco e della necessità di tale provvedimento, se esso verrà applicato ad altri Porti confinanti o concorrenti, è unanime. Sui limiti del Porto Franco, sulle esigenze tecniche che esso importa, sulle esigenze amministrative e di arredamento che necessità soddisfare perchè la franchigia possa esplicare la sua benefica funzione, segue una animata discussione alla quale partecipano il cav. Grüdel, il comm. Fries, il comm. Calò, il comm. Coen Cagli, il dott. Giuriati, il cav. Ubaldi, il comm. Carraro, il comm. Parisi, il comm. Spandri, il comm. Miliani.

L'avv. Casellati riassume infine la discussione rilevando come le notizie date dai competenti, le opinioni espresse, le difficoltà enunciate consiglino di deferire a delle commissioni di esperti lo studio concreto del problema; e propone che vengano nominate due commissioni: l'una composta dai rappresentanti dell'industria, del commercio, del lavoro, alla quale sia demandato il compito di riferire sulla estensione territoriale del porto franco e sul conseguente programma di arredamento; l'altra composta dai rappresentanti degli organi tecnici e finanziari per proporre i mezzi di attrazione del regime di franchigia secondo i voti espressi dalla prima commissione.

La proposta dell'avv. Casellati viene accolta all'unanimità.

Il Segretario Federale pone poi in discussione la questione dell'amministrazione portuale, rilevando che i problemi portuali rendono necessaria e urgente la soluzione del problema. A lui si associa il comm. Spandri, il quale dichiara che la Camera di Commercio lieta dell'intervento della Federazione Fascista sull'argomento, nella fiducia che il Partito troverà il terreno di conciliazione e di conclusione per l'interessante progetto.

Dopo esauriente discussione, viene deliberato che anche per la questione dell'azienda venga nominata una commissione che esamini il progetto e presenti le proposte definitive alla Federazione Fascista.

La proposta del comm. Spandri, la nomina delle tre commissioni, viene delegata all'avv. Casellati, mentre la Camera di Commercio si pone a disposizione della Federazione Fascista per quanto possa occorrere ai lavori delle Commissioni.

Con ringraziamenti all'avv. Casellati, al comm. Spandri ed a tutti i presenti, la riunione ha così termine.

Le tre commissioni

Assolvendo rapidamente l'incarico conferitogli, l'avv. Casellati ha immediatamente nominato le tre Commissioni che sono risultate così composte:

Commissione economica per il Porto Franco:

Comm. dott. Pietro Spandri, comm. Claudio Papini, cav. Augusto Moroni, comm. Pietro Parisi, comm. Giuseppe Fusinato, dott. Gualtiero Fries, dott. Giovanni Giuriati junior.

Commissione tecnica per il Porto Franco:

Ammiraglio comm. Roberto Andrieli Stagno, comm. Leopoldo Carraro cav. Giovanni Ferro, comm. col. Eduardo Huetter, comm. ing. Luigi Miliani cav. ing. Luigi Pagan, comm. Eduardo Sanfilippo, colonnello comm. Sante Vernia.

Commissione per l'Azienda Portuale:

Comm. dott. Ugo Trevisanato, cav. uff. Emilio Colussi, comm. Pietro Parisi, commend. Giuseppe Fusinato, dott. Giovanni Giuriati junior, comm. Claudio Papini, avv. Alessandro Brass, comm. prof. Vittorio Friederichsen, comm. Gualtiero Fries.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale di Venezia

Col materasso in spalla

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro.

Il pomeriggio del 7 febbraio scorso, alcune donne scorsero, in Calle Regina, un giovinastro che, portando sulle spalle un materasso, scavalcava la finestra dell'abitazione dell'idraulico Vittorio Salviati. Imaginando fosse un ladro si diedero a gridare richiamando l'attenzione del sig. Antonio Rado che abita nella stessa calle. Questi, difatti, sceso in strada, raggiunse lo sconosciuto trascinandolo alla Caserma dei RR. CC. ove fu dichiarato in arresto. Era penetrato nella stanza del Salviati arrampicandosi ad una inferriata sottostante alla finestra e non avendo trovato di meglio aveva tentato di compensare la sua fatica con il furto del pesante materasso. Ma qualche altro mariuolo doveva esser assieme a lui perchè due sono stati i materassi rubati. Il compagno, profittando della confusione, è riuscito a dileguarsi e non è stato possibile rintracciarlo. L'arrestato che si chiama De Luca Giovanni di Augusto di anni 20, non ha voluto rivelarne il nome e s'è chiuso, con spirito di omertà, nel più completo mutismo.

Il De Luca s'è specializzato nelle scalate giorni fa venne condannato dal Tribunale per un altro furto commesso pure con scalata e punito con 15 mesi di reclusione. Ieri s'è difeso ripetendo la vecchia storiella dello sconosciuto, troppo frequente per essere creduta. Andava — dice — pei fatti suoi quando incontrò un tizio, stanco di portare il materasso. Questo tizio lo pregò, pur non avendolo mai visto, di portargli il fardello alla stazione promettendogli un compenso di cinque lire. Accettò l'incarico, non credendo, lui, anima candida, che si trattasse di cosa disonesta.

Il Salviati ha riconosciuto subito il suo materasso; il sig. Rado ha deposto di aver raggiunto il ladro a trecento metri dalla abitazione del derubato e il brigadiere Careddu ha tolto ogni dubbio — se ve n'era — sulla colpa del De Luca informando che in Caserma confessò la sua nuova impresa, sfortunata come la precedente.

Il Tribunale ha condannato il De Luca ad un anno e tre mesi di reclusione.

Dif. Avv. Romaro.

Il lagno di un genitore

Nel novembre scorso, si presentava al Commissariato di P. S. di S. Polo, il pensionato Giovanni Buttis per reclamare contro il figlio suo Attilio di anni 23, il quale lo avrebbe, più di una volta, offeso. L'Ufficio raccolse il reclamo e denunciò il Buttis Attilio per maltrattamenti al genitore, maltrattamenti che si sarebbero esplicati con minaccie e ingiurie.

La causa è stata discussa ieri. Il Buttis Attilio non è comparso. S'è presentato invece il padre suo Giovanni, il quale ha detto che non aveva alcuna intenzione di denunciare e provocare un processo a carico del figlio. Desiderava solo fosse richiamato dalla autorità per un ammonimento. Il giovane mai lo ha maltrattato pur non essendo il modello dei figli. Afflitto da una malattia che spesso gli offusca la ragione diventa addirittura irresponsabile quando beve. E la scenata per cui si lamentò con il Commissario di P. S. avvenne mentre i fumi dell'alcool lo dominavano.

Il P. M. dopo la deposizione del Commissario d.r Marchi, chiede l'assoluzione del Buttis per insufficienza di prove.

Il difensore avv. Lazzaroni domanda, con brillante arringa, completa assoluzione.

Il Tribunale ritiene trattarsi di ingiurie e assolve il Muttis per mancanza di querela.

Una pazza in treno

Il 6 novembre scorso, i viaggiatori che si trovavano su un treno, nel tratto Mestre-Venezia, notarono una donna che malgrado il rigore della stagione aveva spalancato tutte le finestre dello scompartimento e pronunciava frasi sconnesse. Richiamata non volle rinchiudere le finestre. Accorsi due Militi la donna gridò come una scalmanata, offendendoli e ingiuriando S. E. il Capo del Governo. Fu arrestata. Richiesta delle generalità ne diede differenti, protestando di essere perseguitata e di non voler a nessuno rivelare l'esser suo. Finalmente venne identificata per Iemina Vinay fu Enrico di anni 37 nata a Vittoria (Modica). In carcere commise stranezze tanto che l'autorità giudiziaria decise sottoporla a perizia psichiatrica. I psichiatri giudicarono la Vinay affetta da demenza precoce paranoide e quindi totalmente irresponsabile e ritennero necessario il suo ricovero permanente in Manicomio essendo pericolosa a sè ed altri.

E' degente al Manicomio femminile della nostra città. Non è stata condotta in Tribunale.

Dato il responso dei medici, il Tribunale ha assolto la Vinay per infermità totale di mente ordinandone il ricovero definitivo in Manicomio.

Dif. Avv. Gigli.

Un pugno per un sorriso

De Nobili Alessandro di Guglielmo di anni 38 da S. Donà di Piave, aveva querelato i fratelli Rui dopo una contesa sul pagamento di una partita di merce. Credeva d'essere stato truffato. Il Pretore ravvisò nel fatto espostogli gli estremi dell'azione civile e dichiarò, con la sua sentenza, che non sussisteva il reato imaginato dal De Nobili. La causa penale era così finita; non però spento il risentimento da una parte e dall'altra: tra il soccombente ed i denunciati. Scesi in istrada, il De Nobili, sorprese Rui Giovanni mentre sorrideva con alcuni suoi amici. Ritenne che quel sorriso fosse canzonatorio ed a lui rivolto e, senza pronunciare parola, s'avvicinò infuriato, all'avversario misurandogli un potente pugno alla faccia.

Il povero Rui, tramortito, cadde a terra la caduta gli è stata fatale perchè sbattè pesantemente la testa su un grosso sasso. Insanguinato fu trasportato all'Ospedale, ove i sanitari lo giudicarono guaribile entro il decimo giorno. Si trattava quindi di lesioni lievi punibili soltanto a querela di parte. Ma qualche tempo dopo il Rui accusò dolori acuti all'orecchio destro e una preoccupante, sensibile diminuzione nell'udito. Ed allora s'affacciò l'ipotesi che il pugno avesse provocato un trauma tale da lasciar sordo dell'orecchio destro il Rui.

Vennero eseguite perizie e controperizie. L'ultima del prof. d.r Federico Brunetti dichiarò che la lesione all'orecchio risale all'epoca del pugno e poteva da questo dipendere ed aggiunse infine che i postumi sono di lieve entità ed è presumibile debba aversi una completa «restitutio ad integrum». Cosa che s'è accertata ieri.

Il De Nobili, venne pertanto denunciato per lesioni gravi. Egli ha detto di aver ritenuto canzonatorio.

Rui Giovanni è stato generoso. Ha perdonato al suo ex rivale, e dichiara che sorrideva parlando con amici per un processo svoltosi contro una ragazza. Le temute conseguenze del pugno e della caduta non si sono fortunatamente verificate. Il Rui risponde lesto alle domande e ascolta quasi bene anche dal solo orecchio destro. Così che il Tribunale — accetta la proposta del P. M. e giudicando trattarsi di lesioni lievi, assolve il De Nobili per mancanza di querela.

I sandali del cuoco

Col favore della notte, l'8 novembre dell'anno scorso, ignoti penetrarono nel Cantiere Arcangeli a S. Elena. Tralasciati gli oggetti di lavoro, si diressero alla cantina degli operai che aprirono rompendo il lucchetto della porta. L'incursione fruttò una discreta quantità di generi alimentari per un valore di L. 350. Prima di allontanarsi i ladri si impossessarono anche di un paio di sandali appartenenti al cuoco Olivo Vianello.

Le ricerche della P. S. non riuscirono ad assicurare alla giustizia i rei. Tuttavia dell'intrapresa delittuosa, s'è parlato qualche tempo dopo, ed ancora ieri, in occasione del fermo di un operaio Luigi Vianello di Giuseppe di anni 27. Costui un giorno passò davanti la porta del Cantiere calzando un paio di sandali che il derubato riconobbe istantaneamente per i propri. Il riconoscimento fu avvalorato da alcuni segni particolari forniti dal cuoco alla P. S.: scuciture con un piccolo taglio nel sandalo sinistro, punti recenti in quello destro ecc. Il Vianello Luigi fu così ritenuto uno dei partecipi del furto e denunciato.

Egli s'è difeso con calore. Comprò i sandali per 5 lire da uno sconosciuto in Via Garibaldi. Se fosse stato autore del furto o se avesse saputo la provenienza dei sandali — ignorava perfino il lavoro notturno dei ladri al Cantiere — certamente non li avrebbe subito calzato e, quel che più conta, non sarebbe andato a passeggiare davanti la porta del cantiere. Non è un incosciente e non avrebbe offerto lui stesso il motivo per l'arresto. Purtroppo è vittima dello sconosciuto, che non ha più riveduto.

Il cuoco del Cantiere crede alla buona fede dell'operaio: quando lo fermò e lo invitò in Questura egli non resistette e narrò prontamente il modo con cui era venuto in possesso dei sandali.

Il P. M. propone l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale — dopo una efficace arringa dello avv. Ugo Gioppo — manda assolto, il Vianello per non aver commesso il fatto ascrittogli.

I Comitati per le manifestazioni internazionali di Roma

ROMA, 28

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Le minfestazioni internazionali che si svolgeranno in Roma alla fine del prossimo agosto per le quali S. E. il Capo del Governo ha concesso il suo appoggio e l'alto patronato, hanno un comitato di presidenza d'onore del quale fanno parte tutti i Ministri. Il Segretario generale del Partito, capo degli universitari fascisti, ha proceduto alla nomina del comitato esecutivo organizzatore che risulta così composto: Presidente S. E. Augusto Turati; vice presidente marchese Luigi Ridolfi di Varazzano, segretario federale di Firenze; membri: on. Vico Pellizzari, presidente della commissione per la mostra delle Università d'Italia; on. Piero Berardelli, presidente della commissione festeggiamenti; prof. Attilio Fontana, presidente della commissione sportiva dei campionati universitari; Renato Citarelli, presidente della commissione stampa; Michele Favia Del Core, presidente della commissione propaganda; Giorgio Gradenigo, presidente della commissione logistica; ing. Spartaco Orazi, presidente della commissione per il 9.o congresso della Federazione Internazionale Universitaria; ing. Augusto Cro, segretario del Gruppo Universitario Fascista di Roma; Segretario generale dott. Roberto Maltini; vice segretari: Roberto Trombetti e Vezio Orazi. Il comitato è convocato per sabato 30 aprile alle ore 16 alla Direzione del Partito, Palazzo del Littorio. Alla riunione interverranno anche i segretari delle singole commissioni.

Nomine sindacali e ratifiche di nuovi statuti

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 7 aprile 1927 n. 551.

E' approvata la nomina dei presidenti delle associazioni regionali dipendenti dalla Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della Navigazione interna di cui al seguente elenco.

1.o Associazione Regionale Piemontese: Pellegrini ing. Massimo.

2.o Associazione Regionale Tridentina: De Fanti ing. Augusto.

3.o Associazione Regionale della Venezia Giulia: Mosetig ing. Massimiliano.

4.o Associazione Regionale Veneta: Poli comm. prof. avv. Dante.

5.o Associazione Regionale Lombarda: D'Alo ing. Gaetano.

6.o Associaziose Regionale Ligure: Poggi rag. Edoardo.

7.o Associazione Regionale Marco-Emiliana: Börini conte comm. Giuseppe.

8.o Associazione Regionale Toscana: Monteverdo comm. ing. Aurelio.

9.o Associazione Regionale Umbro-Laziale: Caprino on. avv. Antonello.

10.o Associazione Aegionale Campana: Vanzi ing. Ivo.

11.o Associazione Regionale Calabro-Lucana: Savini ing. Oscar.

12.o Associazione Regionale Siciliana: De Luca ing. comm. Luigi.

13.o Associazione Regionale Sarda: Scano comm. Stanislao.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il R. D. 8 aprile 1927 n. 539 con il quale è concesso riconoscimento giuridico alla Federazione Sindacale Fascista dell'Industria Cotoniera Italiana e all'Associazione Italiana Fascista degli industriali cotonieri e ne sono approvati gli statuti.

L'on. Balbo da Rodi a Tobruk

ROMA, 28

S. E. Balbo, dopo aver visitato la base aviatoria di Leros, ha raggiunto in volo Rodi da dove è partito ieri alle ore 6 per Tobruk. I 700 chilometri di mare che separano le due località sono stati sorvolati in 4 ore.

Le Federazioni Sportive Cattoliche si sciolgono per le leggi recenti

ROMA, 28

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«La Federazione delle Associazioni sportive cattoliche italiane (F.A.S.C.I.), in virtù dell'inquadramento dello sport nazionale nel Partito, dal quale dipende il C.O.N.I. Federazione delle Federazioni sportive italiane, ed in osservanza alla legge sull'Opera Nazionale Balilla, si è sciolta. Le Società aderenti alla ex F.A.S.C.I. potranno iscriversi alle Federazioni nazionali dei singoli sports.

Il torneo di tennis a Roma

ROMA, 28

Ieri al Tennis Club Parioli, alla presenza della Principessa Giovanna e di varie personalità, si sono iniziale le finali del secondo torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati:

Doppio misto finale: Ryan e De Morpurgo battono Bennet e Louis 6-2, 6-3.

Semplice signore finale: Ryan batte Bennet 1-6, 6-4, 6-2.

Sono poi continuate le gare di eliminazione con i seguenti risultati:

Doppio uomini: De Minerbi O. e Del Bono T. battono Castori e Chioventa 6-2, 6-4.

Semplice uomini: De Stefani batte De Martino 6-0, 6-3. Serventi batte Clivarga 6-3, 6-3.

Canella e la chiromanzia

Se la "linea di testa,, è spezzata...

BERLINO, 28

La sosta avvenuta in questi giorni dell'affare di Collegno prelude alle deliberazioni prossime dell'autorità giudiziaria non difficili a prevedersi, date le risultanze delle indagini.

L'uomo sfinge sembra che si renda conto di ciò che l'attende. Appare sempre più scosso e taciturno. Tuttavia continua a mangiare con appetito. L'altra mattina si fece portare anche due tazze di latte, ma poichè è nota l'idiosincrasia del prof. Canella per il latte, egli raccomandò all'infermiere di non dirne nulla all'autorità.

L'avvenire del Kronprinz

Anche la chiromanzia ha voluto occuparsi dell'affare Bruneri-Canella. Il signor Giovanni Tassani, che si appassiona di questo genere di studi, si dice in grado di poter stabilire dall'esame della mano del ricoverato di Collegno se si tratti di un uomo che ha perso la memoria o di un simulatore.

Il Tassani non è un professionista di scienze occulte, è un uomo d'affari che alla chiromanzia si è dedicato per diletto. Tuttavia la sua rinomanza è vasta in diversi Paesi, e i giornali si sono occupati di lui in una circostanza particolare, quando cioè il Kronprinz volle consultarlo. Ciò accadde nell'estate scorsa a Locarno, dove il principe villeggiava.

Sparsasi nella cittadinanza svizzera la notizia che era di passaggio un chiromante italiano eccezionale, il Kronprinz si recò personalmente a trovarlo all'albergo. Il Tassani ebbe subito a indovinare alcuni particolari di vita intima che sorpresero lo spodestato principe, e gli predisse quello che si doveva verificare a breve scadenza, la restituzione dei beni sequestrati. Qualche mese dopo il Kronprinz tornava da lui altre due volte, e ne riceveva nuove predizioni di argomento politico. Quali esse siano il Tassani, vincolato dal segreto, non vuol dirci, ma dai giornali che ne parlarono a suo tempo, sembra trattarsi della restaurazione monarchica in Germania, che avverrebbe verso il '31 o il '32.

Il matrimonio d'amore

In merito all'affare Bruneri-Canella il Tassani dice che se lo «sconosciuto» è un amnesiaco, la lesione mentale dev'essere evidente nella sua mano, e cioè «la linea di testa» (quella centrale che divide il palmo della mano) non può essere rigida, ma spezzata; mentre se è il Bruneri la linea di testa è rigida, e traverserà il palmo della mano fino al dito mignolo. Inoltre, avendo fatto il prof. Canella un matrimonio d'amore, se fosse il ricoverato di Collegno, avrebbe certamente una linea di unione che dal pollice, traversa «la linea della vita» (quella che parte dal principio della mano e va alla base del pollice) e finisce nella linea di testa.

Molti altri caratteri che distinguerebbero i due individui potrebbero — secondo l'opinione del signor Tassani — essere messi in rilievo da un accurato esame delle mani del ricoverato. — E' peccato — egli dice — che dai più non si presti fede alla chiromanzia, che pure è una scienza meno incerta, per lo meno, della psichiatria.....

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 28 — Banca d'Italia 2151 — Banca Comerciale Italiana 1202 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 115.50 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 616 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 360 — Ferrovie Meridionali 650.50 — Rubattino 504 — Libera Triestina 380 — Cosulich 192 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 90 — Ilva 180 — Metallurgica Italiana 116 — Elba 47.50 — Mon[illegible] 216 — Fiat 399 — Isotta 166 — Officine Meccaniche 70.50 — Reggiane 46 — Distillerie Italiane 137 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda [illegible] — Eridania 685 — Gulinelli 145 — Riseria Italiana 119 — Fondi Rustici 200 — Beni Stabili-Roma 603 — Grandi Alberghi [illegible] — Esportazione Italio Americana 370 — Pirelli 630 — Cementi Spalato 276 — Cotonificio Cantoni 3300 — Cotonificio [illegible]rati 620 — Cotonificio Veneziano [illegible] — Cascami Seta 785 — Tessuti stampati De Angeli 658 — Lanificio Targetti [illegible] — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Chatillon 129.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 454 — Manifatture Cotoniere Meridionali 35 — Manifatture Rossari Varzi [illegible] — Manifatture Tosi 228 — S.N.I.A. [illegible] — Bernasconi 132.50 — Adriatica di Elettricità 218 — Elettrica Bresciana [illegible] — Elettrica Negri 185 — Edison 561 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — [illegible] 827 — Marconi 83 — Terni 405 — [illegible]zi Elettrici 101 — Monte Amiata [illegible] — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio [illegible] Candiani 260 — Cot. Valle Seriana [illegible] — Cot. Valle Ticino 115 — Lanificio [illegible]do 50 — Man. Riunite Toscane [illegible] — Man. acchetti 143 — Man. Rotondi [illegible] — Unione Manifatture 385 — Stamperie Lombarde 235 — Rinascente 62 — [illegible] 33 — Dalmine 119 — Autom. [illegible] 53.50 — Adamello 226 — Emiliana [illegible] — S. E. S. O. 102 — Valdarno [illegible] — Tecnomasio 115.50 — Tirso 170 — [illegible] 61 — Fond. Regionale 103.50 — [illegible] Ferraresi 369 — Bonelli 29.25 — [illegible] l'Acqua 377 — Brasital 197 — [illegible] Baroni 38.50.

TITOLO	MILANO 27	MILANO 28	TRIESTE 27	TRIESTE 28
Rend. 3.50%	64.—	64.—	[illegible]	[illegible]
Consol. 5%	79.30	79.10	[illegible]	[illegible]
Francia	73.70	73.80	[illegible]	[illegible]
Svizzera	364.—	362.—	[illegible]	[illegible]
Londra	91.75	91.25	[illegible]	[illegible]
New York	18.93	18.80	[illegible]	[illegible]
Berlino	4.51	4.46	[illegible]	[illegible]
Vienna	2.68	2.64	[illegible]	[illegible]
Bucarest	12.30	12.15	[illegible]	[illegible]
Belgio	2.65	2.62	[illegible]	[illegible]
Spagna	335.—	339.[illegible]	[illegible]	[illegible]
Praga	56.50	55.[illegible]	[illegible]	[illegible]
Budapest	3.31	3.25	[illegible]	[illegible]

Altre quotazioni della Borsa di Trieste: Amsterdam 7.45 — Bucarest [illegible] — Zagabria 32.90 — Norvegia 4.80 — Albania 3.62.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 29 aprile:

Carpentieri 4 — Nostromi [illegible] — Marinai 1024 — Giovanotti di coperta [illegible] — Mozzi di coperta con navigazione [illegible] — Mozzi di coperta senza navigazione [illegible] — Capi fuochisti 15 — Operai m[illegible] — Elettricisti 1 — Ingrassatori [illegible] — Fuochisti 134 — Carbonai 217 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri [illegible] — Giovanotti di camera 1 — Guattieri [illegible] — Mozzi di camera con navigazione [illegible] — Mozzi di camera senza navigazione [illegible] — Motoristi 1.

Scuola antica e sistemi moderni

Leggo:

450 Ippocrate di Cos inizia la sua scuola ed Empedocle la sua attività. — 431 Morte di Fidia. — 439 Morte di Pericle. — 428 Nascita di Platone. — 420 Epoca nella quale fiorisce Democrito di Abdera. — 399 Condanna a morte di Socrate. — 338 Morte di Platone. — 334 Aristotele inizia il suo insegnamento nei giardini del Linceo ad Atene...

Ed allora poichè in un secolo la vita fu sì grande, torniamo all'Ellade, «l'Ellade sculta dal dio della luce — sublime e nel mare profondo — qual simulacro — che fà visibili all'uomo — le leggi della forza perfetta »... e come ne « Le laudi del mare del cielo della terra degli eroi » diciamo ancora « Tutto fu ambito — e tutto fu tentato... ». « Ah perchè non è infinito — come il desiderio, il potere umano?...

Lasciamo la storia agli storici; noi, negli eventi, ricerchiamo il loro segreto, per quanto essa sia piccolo di fronte alla loro grandezza. Sia per coscienza, sia per ignoranza, il desiderio è suggerito dallentusiasmo di una ammirazione ogni volta maggiore nel ritrovarsi di fronte ad una realtà che nessun sogno seppe superare. Accanto alle città nelle quali la bellezza fu santificata e santificò, ricordiamo gli ulivèti, i vigneti delle campagne dormenti in pingue letizia; i giardini, i verzieri dei sobborghi ombrevoli e graziosi per i capricci e le bizzarrie dei loro miti, il mare che da Atene a Sparta, da Itaca a Cipro tocca le spiagge lambendo, il mare che modera i venti dei monti e li raddolcisce con gli aromi salmastri, con le brezze aulenti destate nelle opposte terre litoranee, il mare che converse tutte le maggiori battaglie in una leggenda, tutte le leggende in una battaglia per la grazia di un monito divino da perpetuarsi dai padri ai figli dei loro figli, da diffondere dai villaggi alle città, da esaltare nel metro di un poema come nel rito di tutti i miti.

*

E cominciamo....

Il maturare del genio di Ippocrate fa tacere la contessa fra le due scuole mediche di Cnido e di Cos, poste l'una vicina all'altra nell'isola del Dodecaneso e nella penisola asiatica. Cos mette l'ammalato come prima ed unica ragione di ogni concetto medico. Cnido tratta la medicina come un'arte assoluta. Il contrasto che conseguiva da questi due sistemi avversi era il solito contrasto esistente tra pratica e teoria. Ippocrate di Cos, figlio di medico, autore di 59 opere mediche, detto padre della medicina, attua l'unione dei du econcetti e dice: La vita è corta, lunga è l'arte, fugace l'occasione, ingannevole l'esperienza, difficile il giudizio. Quale sintesi migliore si può desiderare?

Nel contempo Empedocle va errando per le città della Magna Grecia incoronato di lauro e con sandali di bronzo sonoro, porgendo la dolce parola che sana, canzone sanatrice con la sua dolcezza, sanatrice con la sua sapienza. Ecco in quale modo egli unisce gli opposti modi dell avita.

Se a volte i suoi atteggiamenti sono un mistero a lui stesso, quale danno che riescano tali anche agli altri? E' per questa sua estatica visione da iniziato che egli non esitò a rispondere, quando un cittadino gli disse che uomini veramente saggi non ne aveva trovati: naturalmente, perchè anzitutto bisogna che sia saggio colui che indaga la saggezza altrui.

Poeta filosofo e medico. Sotto quale aspetto u più grande?... Non lo si può dire. Egli da filosofo non disdegna di essere poeta — come disdegnano i moderni —, egli da medico non disdegna di essere filosofo — come disdegnano i moderni —. Mentre egli inizia la sua scuola fortunata nasce Platone. Non si può pensare alla nascita di questo uomo se non come alla nascita di un semidio. Chi prim adi lui avrebbe saputo dire le parole sue, uniche adatte ad annunciarlo agli uomini?... «Un solo essere fummo noi ad un tempo, e tale era la nostra antica natura per cui la ricerca ed il desiderio dell'unità ha nome: Amore».

Trecento anni più tardi Cristo insegnerà la divina parola del dolore. Dice di Lui Renan: Pienamente vincitore della morte, prendi possesso del tuo regno, dove ti seguiranno per la via regale da te tracciata dei secoli di adoratori». Questa fede in una immortalità è una tragedia: Redenzione, Resurrezione, Ascensione, sono le tre mete di questo radioso tormento. Ma la parola di Platone è un poema che egli maturò con tristezza forte come la vita, ma non più della vita, nei suoi anni giovanili; così, dolcemente umana la offre all'umanità, nel miraggio di consolarne l'anima randagia ed assetata a mezzo delle sue parole umane virtù. Come egli filosofo abbia studiato l'universo — quanto disdegnano i moderni — basta leggere il suo «Timeo». Non chiedo quanti giovani moderni lo abbiano meditato. Voglio solo ricordare quanto è bell oinseguire la convinzione scientifica dove si trasforma in ragionamento astratto per lo stato larvale che la fa ancora immatura ad una documentazione di rigorosa esperienza. Faccio notare come l'osservazione di Platone circa il riapparire nel segno di certi atti compiuti nella giornata, entra oggi nella scienza come l'opera moderna di Freud.

*

Ma io non debbo soffermarmi sul particolare. Mi attende l'altra data grandiosa nella storia della vita ellenica: la morte di Socrate. Nessun uomo poteva affidare a migliore destino tutta la sua opera sofferta e compiuta tra gli uomini; che per mezzo di una morte infame e malvagia. I giudizi dei popoli trovano il loro tribunale nel tempo e nell'indifferenza delle cose. Se resistono, sono immortali ed entrano nel patrimonio di saggezza su cui l'umanità cerca di foggiore la vita. Orbene nessun popolo forse come quello ateniese sentì maggiormente il delitto compiuto sul filosofo suo, tanto che fece giustizia dei suoi accusatori. Ma Socrate morendo lascia il meraviglioso retaggio del sapere a due suoi discepoli: Senofonte e Platone; e Platone affiderà la face dello spirito ad Aristotele. Circa mille scritti furono attribuiti a quest'ultimo. Quali meriti filosofici e scientifici egli abbia avuto io non posso indugiarmi a ricordare, poichè le quattro pagine di un quotidiano sarebbero ben lungi dall'essere sufficienti. Volevo solo buttare uno sguardo fuggente sullo scorcio di un secolo. La sintesi degli eventi maggiori e degli uomini maggiori mi costrinse ad omettere eventi ed uomini egualmente degni di memoria sia per l'arte del loro riso come Democrito, sia per l'arte del loro pianto, come Eraclito. La versatilit del loro spirito rivivendo nella mia ammirazione si trasforma in un monito, in un appello alle menti: che l'intelletto non ceda alle comodità di categoria come la società alle divisioni di casta! Bisogno studiare ed insistere nello studio, nella dedizione assoluta al concetto socratico del sapere: la verità del sapere! Credo che nel domani il medico che vorrà essere grande debba esser eun filosofo, come il filosofo sarà un medico. La poesia della vita sarà un fenomeno meno astratto se invece d'essere una formula metrica vorrà manifestarsi — come disdegnano i moderni — un mezzo quotidiano nella ricerca di un sollievo. Lo spirito che risale il greto dove la fatica umana ha lasciato le sue memorie, troverà alla foce la gemma tra le macerie, ma alla sorgente la maceria tra le gemme.

E' allora un diritto innalzare un monumento alla propria civiltà, come Periche fece, affidando, sull'Acropoli, la costruzione di templi e teatri al sommo Fidia. E' un diritto godere il riposo alle brezze delle colline e del mare, sull'Acropoli, passeggiando fra l'intercolunni trionfali, e pensosi indugiare sotto i portici marmorei nella ridente illusione di una vita che continua, di una bellezza che risorge, di uno spirito che non s inega. Se la folle leggend amitica fece nell'azzurro cielo di Atene la vittoria alata ebbra li libertà, la dalce leggenda che esprime nei canti l'amore della terra e celebra le gloriose tradizioni della patria, sogna, vuole la vittoria senz'ali, fido simulacro di fortuna.

Alessandro Dian

Scenate comuniste contro un film giudicato troppo patriottico

PARIGI, 28

(A.P.) Da alcuni giorni i comunisti hanno preso il vezzo di inscenare vivaci manifestazioni nelle sale da cinematografo in cui si proietta il film « La grande parata » il quale ai loro occhi ha il grave difetto di ravvivare il sentimento di amor patrio e di orgoglio nazionale col quale gli alleati vinsero la guerra. Queste manifestazioni finora si erano limitate a qualche fischiata seguita da urla e da pugni tra qualche spettatore di diverso parere.

Ma ieri in un cinematografo della periferia la dimostrazione comunista ha assunto proporzioni più gravi. Mentre sullo schermo apparivano alcuni episodi della guerra vittoriosa, un manipolo di ragazzi appartenenti all'organizzazione dei « giovani comunisti », i quali si erano dati convegno nel cinematografo a bella posta, cominciarono ad emettere alte grida di « abbasso la guerra! abbasso l'esercito- ». Contemporaneamente gettavano nella sala bombette puzzolenti che resero l'atmosfera talmente irrespirabile, da provocare un vero e proprio panico. Si videro donne e bambini precipitarsi verso le uscite di soccorso, le quali però erano rimaste chiuse.

Nel frattempo la direzione del cinematografo telefonava al vicino commissariato e tosto giungevano al passo di corsa numerosi agenti che intimavano alle giovani speranze di Mosca di sgomberare il terreno delle operazioni. Ma la ragazzaglia non l'intendeva così e tentò di opporre resistenza agli agenti della forza pubblica; qualcuno cercò anche di colpire con bastoni il brigadiere che comandava le guardie. Questi allora rispose in modo vivace e ne seguì una vera e propria zuffa, durante la quale si ebbero a deplorare tre feriti. Si fecero molti arresti, mentre la sala veniva fatta sgomberare da tutto il pubblico.

Si annunzia in proposito che un consigliere comunale socialista, il quale evidentemente ha del tempo da perdere, si propone di interpellare al riguardo il Prefetto di polizia, chiedendogli che venga proibita la proiezione della « Grande parata » in tutti i cinematografi di Parigi

Avvocati truffati per telefono "a nome del Ministro d'Olanda„

BERLINO, 28

(F.A.) Diversi avvocati di Berlino sono stati truffati negli ultimi giorni per somme abbastanza notevoli da un imitatore del famoso truffatore di medici arrestato in questi giorni. Il truffatore si è spacciato costantemente per primo segretario della legazione olandese e chiamava la sua vittima al telefono annunziando che un noto avvocato di Amsterdam era stato derubato del suo portafoglio e aveva bisogno di denaro che in quel momento la legazione non era in grado di dargli per l'assenza del cassiere e perchè le banche a quell'ora erano chiuse. La vittima veniva pregata, a nome del Ministro d'Olanda, di fornire una notevole somma al suo collega olandese, per la quale somma la legazione assumeva completa garanzia.

Poco prima che si presentasse allo studio dell'avvocato il suo preteso collega la vittima riceveva un'altra telefonata dalla legazione olandese che lo incaricava di informare l'avvocato olandese che era pronto un passaporto per lui e che passasse a prenderlo alla legazione. Comparso finalmente il falso avvocato nello studio della sua vittima, chiamava al telefono uno dei principali alberghi di Berlino chiedendo a quanto ammontasse la sua somma. Il truffatore in quasi tutti i suoi tentativi ha avuto un esito fortunato

4 operai uccisi e 2 feriti dal treno Berlino-Colonia

BERLINO, 28

Nel pomeriggio di ieri il direttissimo Berlino-Colonia, giunto nei pressi della stazione di Ahlen nella Westfalia investiva una colonna di operai sei dei quali rimasero vittime dell'urto tremendo. Quattro degli infelici furono tratti dalle ruote cadaveri e due furono ricoverati in gravissimo stato all'ospedale.

Vecchio arso vivo nel fienile

PADOVA, 28

A Lozzo Atestino, nella casa di certo Senigallia, si è manifestato ieri notte un gravissimo incendio.

Le fiamme si svilupparono nel fienile nel quale la sera prima aveva chiesto ricovero il settantenne Giuseppe Furlan, un girovago presentatosi al Senigallia a chiedere l'elemosina. I famigliari del Senigallia poterono porsi in salvo uscendo nei campi, ma il povero vecchio, impossibilitato a scendere dal fienile, rimaneva vittima delle fiamme.

Sul posto sono accorsi i pompieri di Este i quali circoscrissero l'incendio che minacciava di propagarsi alla casa di abitazione. Al loro giungere il fienile era già distrutto e il disgraziato Furlan già morto.

Ford salva un antisemita dalle persecuzioni degli ebrei

VIENNA, 28

Il grande industriale americano Henry Ford ha donato 3000 dollari a un giovane antisemita di Budapest, affinchè possa prendere in affitto un podere e salvarsi dalle persecuzioni degli ebrei. Questa spontanea donazione ha una storia che forma oggetto di commenti nei circoli ungheresi. Il *Magyarorizag* rivela che il beneficiato è tale Ladislao Vanay che prese parte attiva alla spedizione delle guardie bianche, dopo il crollo della dittatura di Bela Kun. Lo scorso anno il Vanay commise, insieme a certo Molnar, l'attentato contro il deputato Vaszony, che era odiato dai radicali di destra per avere contribuito alla scoperta della famosa organizzazione di falsari.

Naturalmente, gli attentatori furono rinviati a giudizio, ed il Vanay perdette il posto di ufficiale istruttore nell'organizzazione nazionalista «Levente», alla quale sono iscritti i giovani dai dodici ai diciotto anni.

Il Vanay, qualche tempo fa, aveva scritto a Ford, chiedendo un sussidio per le sue benemerenze antisemite, e quando l'industriale americano gli chiese la prova della sua attività, gli mandò copia dell'atto d'accusa della Procura di Stato, nel processo per mancato attentato contro il Vaszony. A giro di posta ricevette tremila dollari.

L'america traversata a piedi in una gara podistica

PARIGI, 28

Una marcia da Los Angeles a Nuova York, su un percorso cioè di 4800 chilometri, si sta organizzando in America. La partenza sarà data nel febbraio 1928 e si prevede che i gareggianti non raggiungeranno Nuova York che dopo tre mesi. Potranno partecipare alla gara spettacolosa marciatori di tutti i Paesi. Sono già stati promessi fin'ora forti premi in denaro.

Duello mortale fra operai

PARIGI, 28

Dopo aver bevuto abbondantemente due manovali: Pasquale Esposito e certo Albertini, entrambi italiani, vennero a disputa in un caffè dell'Estaque. Recatisi sulla spiaggia per liquidare la questione, in due ingaggiarono un duello nel corso del quale l'Albertini ricevette un proiettile nel basso ventre: ferito gravemente, morì poco dopo. Il Pasquale Esposito, colpito da un proiettile nella regione del cuore, potè essere salvato. Egli è comparso oggi davanti alla Corte di Assise delle Bocche del Rodano, che lo ha condannato a due anni di carcere.

Il parroco ucciso per gelosia mentre celebrava la messa

BUDAPEST, 28

A Sechmez è cominciato il processo contro il commerciante Francesco Smit che alcuni mesi fa aveva ucciso il parroco Magyar mentre questi stava celebrando la Messa. Il delitto fu commesso dallo Smit in un accesso di gelosia. Infatti, il parroco Magyar era noto per le sue avventure galanti; e i suoi parrocchiani avevano rivolto già parecchie volte in proposito lagnanze all'Arcivescovo di Budapest. I primi testimoni hanno deposto tutti in favore dello Smit.

Incendiario ucciso dalle vittime

GRENOBLE, 28

Un incendio aveva distrutto due giorni fa nove case nel villaggio di Vigneaux. Oggi una delle vittime del disastro, certo Stefano Roux, sessantenne contadino, nella cui casa si era sviluppato il fuoco, venne accusato dalle altre vittime di avere provocato volontariamente l'incendio. Assalito a colpi di sbarra di ferro e di zappa il disgraziato venne ucciso in mezzo agli avanzi della sua casa.

Gli occhi contro un rastrello

BASILEA, 28

Un ragazzo che, se non sopravverranno complicazioni, potrà dire di averla scampata bella è il decenne Gilbert Romand, di Ginevra, Mentre correva in un giardino cadde e col viso andò a sbattere contro i denti di un rastrello che era in terra. Rimase gravemente ferito agli occhi, ma è stato un vero miracolo che non abbia avuto le pupille perforate dalle punte del rastrello.

Strada ostruita dalle frane

PISTOIA, 28

Ieri mattina un agravissima frana della lunghezza di oltre 200 metri si è abbattuta sull alinea ferroviaria Pistoia-Castelnuovo di Garfagnana e precisamente nei pressi della galleria detta Coli che è crollata quasi tutta.

Si è dovuto procedere al trasbordo dei viaggiatori, dei bagagli e della posta lungo la strada provinciale per un tratto di 1500 metri. Furono fatti subito dei puntellamenti ma più tardi si verificò un'altra frana ed il pericolo non è scomparso. I danni ascendono a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Le spaventose proporzioni dell'inondazione americana

PARIGI, 28

Si crede che l'inondazione del Mississippi raggiungerà il Golfo del Messico soltanto fra due settimane. Incapace di far fronte ad una situazione che diventa di ora in ora sempre più grave, il direttore dei servizi della Croce Rossa americana nella zona inondata ha telegrafato ieri al segretario di Stato Mellon chiedendogli che cento battelli fossero inviati il più rapidamente possibile a Memphis in soccorso della popolazione. Egli ha anche chiesto al Ministero della Guerra che dodici stazioni radiotelegrafiche siano impiantate per ristabilire le comunicazioni nella zona attualmente isolata completamente dalle regioni circostanti.

Non è più possibile fare una cifra attendibile dei morti e dei senza tetto, perchè si è perduto il controllo della situazione. Si continua a tentare di fornire alimenti e vestiti agli abitanti isolati, ma le autorità che dirigono i lavori non ricevono più informazioni precise. Fra lo Illinois e Nuova Orleans tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte e perciò nessuna informazione può essere trasmessa dai luoghi invasi dalla inondazione. Le località Mac Phee e Arkans sono state ieri evacuate. Gli abitanti si sono rifugiati a Monticello e vivono sotto le tende. A Helena (Arkansas) sono state erette 15.000 tende.

E' stato detto che il pericolo più grave per il futuro grava sulla città di Nuova Orleans che conta mezzo milione di abitanti ed è ricchissimo emporio e come per poter salvare la città il Governo abbia dato il permesso di far saltare a nord della città una grande diga del Mississippi che permetterebbe a buona parte delle acque di rovesciarsi nella parte più meridionale della Luisiana.

Questa zona è pure densamente abitata per cui il progetto ha sollevato una ostilità vivissima tra le popolazioni interessate. In vista del sacrificio enorme specialmente dei raccolti, i piccoli agricoltori della zona sono insorti e, dichiarando che faranno di tutto per impedire lo sventramento della diga e l'allagamento della contrada, hanno occupato la notte scorsa la diga minacciando di adoperare contro qualsiasi tentativo le armi.

La cittadinanza di Nuova Orleans riuscì ad ottenere che le autorità federali promettessero un equo trattamento per tutti coloro che saranno danneggiati dallo sventramento della diga. Una sottoscrizione aperta a questo proposito prima che si venisse ad un accordo aveva già fruttato 150.000 dollari. La rottura della diga è stata fissata per domani a mezzogiorno. Il Governatore della Luisiana per impedire eventuali incidenti ha ordinato la mobilitazione di un contingente della Guardia nazionale.

La sottoscrizione aperta dal Presidente Coolidge per aiutare i danneggiati dalla catastrofe ha dato finora 1.250.000 dollari.

Il raid di Saint Roman

CASABLANCA, 28

L'aviatore Saint Roman ha definitivamente terminato oggi le prove ed ha regolato il suo apparecchio. Egli effettuerà durante la giornata di domani il rifornimento dei serbatoi e prenderà la partenza dopo domani mattina alle ore 6 con lo scopo di raggiungere nello stesso giorno Saint Louis du Senegal a 1750 Km.

La soppressione dei galleggianti ha permesso all'aviatore di portare un serbatoio supplementare di benzina che gli permette una maggiore autonomia di volo. Inoltre per alleggerire ancora di più il suo apparecchio egli non condurrà seco il meccanico di bordo.

Dempsey cerca Paolino e vuole la rivincita su Tunney

PARIGI, 28

La «Chicago Tribune edizione di Parigi, annunzia che il famoso organizzatore d'incontri pugilistici Tex Richard ha dichiarato che l'ex campione del mondo Jack Dempsey ha manifestato il suo vivo desiderio di incontrarsi col campione europeo Paolino, in un combattimento che dovrebbe avere luogo a Nuova York nel giugno prossimo. L'antico campione del mondo si è ora completamente ristabilito dalla sua malattia e i dottori che l'hanno avuto in cura dichiarano che egli può ora ritornare sul ring e combattere anche dure battaglie senza alcun pericolo per la sua salute.

Paolino, come si sa, è stato sospeso dalla Commissione pugilistica di Nuova York fino a nuovo ordine, ma Richard spera che il provvedimento sarà revocato prima che Dempsey ritorni sul ring. Dempsey è ansioso anche di incontrarsi nuovamente con Tunney.

Miss Italia giunta a Cuba

AVANA, 28

Maria Gallo, la regina della bellezza italiana, insieme alle regine di Francia, di Portogallo e del Lussemburgo è giunta a Cuba con il vapore «Niagara». Le gentili sovrane sono state festeggiate dalle regine delle provincie cubane. Esse ripartiranno domani per Galveston.

Due innamorati fuggitivi rintracciati a Cremona

CREMONA, 28

Un ratto clamoroso avvenuto nel marzo scorso a Barletta ha avuto a Cremona la sua conclusione. Una signorina di ottima famiglia, la diciottenne Maria Giannini era scomparsa misteriosamente da Barletta. Le indagini riuscirono ad accertare soltanto questo: che la ragazza uscita dalla sua abitazione per alcune compere era stata vista avviarsi al braccio di un giovane in aperta campagna. La famiglia della scomparsa non cessò di proseguire le indagini e finalmente potè identificare il rapitore in certo Girolamo Gusman da Trinitapoli che in parecchie occasioni aveva manifestato alla Giannini la propria simpatia. In questi ultimi giorni la famiglia della Giannini venne informata che i due si erano rifugiati a Cremona e pertanto provvide ad avvertire i carabinieri Le ricerche furono prontamente organizzate ed i due colombi rintracciati in un appartamento di piazza Lodi n. 1. Il Gusman è stato tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria e la Giannini è stata rimpatriata.

Spigolature

La Società di navigazione tedesca «Norddeutscher Lloyd » nacque settant'anni fa nella piccola città di Brema, che allora contava appena 60.000 anime e che ora, grazie all'attività dela grande compagnia armatoriale, ha quintupicato il numero doi suoi abitanti.

I primi vapori della Società non navigavano che soltanto per l'Inghilterra e Nuova Jork: dieci anni dopo la fondazione, le navi presero la via di Baltimora, Nuova York: dieci anni dopo la fondaziozione le traversate per l'India Occidentale e nel 1878 quelle per il Brasile e La Plata. Dopo il primo venticinquennio di esercizio la Compagnia possedeva una flotta di 98 navi con una stazza complessiva di 104.500 tonn. reg. lordo. E con questa staza prese allora il quarto posto fra le grandi Ditte armatoriali del mondo intero.

Il 20 febbraio 1907, cinquantesimo anno di esercizio, la compagnia possedeva una flotta di 197 piroscafi con 737.287 tonn. reg. lordo, 2 navi scuola e 183 sandali ed altre unità speciali marittime. Tutto compreso una stazza di 786 tonn. reg. lordo. Il numero degli impiegati, marinai ecc. ammontava già a 22.000. Il capitale per azioni, che nel 1857 fu fissato a 4 milioni di talleri (circa 12 milioni di marchi) raggiunse la cifra di 125 milioni di marchi, mentre poi il valore del materiale navigabile si stimava a 160 milioni di marchi. Nell'anno 1906 s'imbarcarono 491.383 passeggeri e dal 1857 al 1907 se ne imbarcarono non meno di 6.469.217. Così la «Rivista Nautica» .

*

Teresa Figuer, che aveva vent'anni di servizio, quattordici campagne, cinque ferite e tre citazioni all'ordine del giorno, è la vera «Madame Sans Gène», scrive la «Tribune de Genève», perchè, prima di Sardou, nessuno aveva pensato di affibbiare quel soprannome alla marescialla Lefebvre.

Nata a Talmey, in Borgogna, nel 1774, Teresa Figuier, orfana in tenera età, fu allevata da uno zio, vecchio ufficiale, il quale le insegnò a montare a cavallo, e maneggiare la sciabola e la lancia e a tirare colla pistola. Forte di una simile educazione a 19 anni si arruolò nella Legione Allobroga e fece le sue prime armi all'assedio di Tolone. I suoi compagni la avevano soprannominata «Sans Gène» per la libertà del suo linguaggio e per la sua indipendenza; e il soprannome le rimase per tutta la sua carriera militare.

Da Tolone passò al 15.o dragoni segnalandosi sotto Dugommier e Augereau nell'armata dei Pirenei; poi fu in Italia e in Germania. Ad Hohenlinden ebbe due cavalli uccisi sotto di sè; poi, ferita, fu rimandata in Francia con una pensione di 200 fr.; ma la pensione era troppo misera, e d'altra parte l'eroina rimpiangeva i tempi dei gran colpi di sciabola. Bonaparte le aveva offerto un posto a servizio di Giuseppina, ma essa poco dopo ritornò fra i suoi dragoni e prese parte alle battaglie di Ulma, Austerlitz e Jena. Ferita nuovamente, essa passò due anni in ospedali, ma appena rimessa partì per la Spagna; prigioniera degli inglesi riesce a fuggire mentre la trasportavano in Inghilterra e ritorna fra i camerati, riprende servizio e prende parte alla campagna di Russia.

Dopo Waterloo finalmente Teresa Figuier riprende gli abiti del suo sesso; si maritò con un maresciallo d'alloggio, certo Sutter, che era stato suo compagno d'infanzia, e fu buona moglie come era stata buon soldato. Morì a 84 anni nel 1861, dimenticata: i tempi dell'epopea erano ormai troppo lontani!

*

Le due tele di Watteau — scrive il «Temps» — che il Consiglio dei musei nazionali ha deciso di acquistare per il Louvre sono lavori tanto più preziosi in quanto si riferiscono al periodo meno noto della vita dell'artista, quello del principio della sua carriera. Si hanno quadri di quel primo periodo, ma sono tutti di scene della vita militare e il Louvre non ne possiede alcuno. Sono disseminati un po' dappertutto nelle collezioni pubbliche o private. Il famoso museo dell'Eremitaggio di Pietrogrado contiene i più caratteristici i migliori e i più conservati. Si conosceva in Francia questa categoria di lavori, ma per mezzo di copie o di esemplari ridotti in uno stato pietoso, dovuto più che a mancanza di precauzioni, al cattivo modo usato allora da Watteau nel dipingere. E' noto, per testimonianza del conte de Caylus, che egli dipingeva, per far più presto, con vernici ed olio grasso. Da ciò il rapido anneramento dei colori e una disgregazione alle volte rapida, alle volte lenta, ma sempre certa, delle materie adoperate. Watteau usava tale sistema nelle tele di piccolissimo formato, la cui vendita per mezzo del suo amico, il negoziante di quadri Gersanut, era sempre assicurata.

*

Più di ogni altra regione di Francia il Nivernese — scrive il corrispondente del «Matin de Nevers» — possiede mirabili campioni dell'arte romana gotica. Ma da alcuni anni i suoi tesori artistici sono minacciati dall'«alginismo», quel sistema o quella passione che consiste nel togliere le parti più interessanti di tale o di tale altro monumento per trasportarle altrove, al coperto dalle possibili depredazioni o da atti di vandalismo. Il corrispondente cita con recriminazione due fatti. Nevers possedeva incastrata al disopra della porta di una vecchia casa della marina sulla piazza della Loira uno dei più belli ed originali campioni dell'arte francese del XVI secolo: la statua di S. Arc, che proveniva dalla chiesa di Decize. Il vescovo di Nevers era rappresentato, col pastorale in mano, la mitria in testa, coricato in fondo alla barca miracolosa che, secondo la leggenda, trasportò il suo cadavere, senza aiuto di alcun marinaio ,da Nevers a Decize. Tutti desideravano che fosse la statua classificata come monumento storico: invece, un giorno, la statua scomparve dalla casa e fu ritrovata bene in vista nella vetrina di un negoziante della città. Si gridò allo scandalo, ma nessuno si mosse e la statua fu acquistata per 1500 franchi da un amatore, che la tolse così per sempre a Nevers. L'altro fatto: nella Abbazia della Nostra Signora, costruita dai benedettini vi era un portale d'altare interessantissimo. La Società archeologica voleva che fosse classificato come monumento storico. Ma, mentre la direzione delle belle arti studiava, il portale scomparve. Era stato demolito pietra per pietra e trasportato in un cortile vicino per essere inviato all'estero ed ivi ricostruito. Le proteste furono vane. Il portale partì.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

La Commissione e il progetto del nuovo ponte all'Accademia

L'Ufficio Stampa del Podestà comunica:

«La Commissione nominata dal Podestà di Venezia allo scopo di esaminare il progetto presentato dall'architetto Ettore Fagiuoli per un ponte sul Canal Grande all'Accademia, si è riunita in questi giorni sotto la presidenza del Podestà Pietro Orsi, con l'intervento di tutti i componenti e cioè Pompeo Molmenti, Ugo Ojetti, Giovanni Bordiga, Luigi Marangoni, Beppe Ciardi, Gino Fogolari, Attilio Cadel.

«Le tavole prospettiche, disegnate con nobile intento e con fine gusto d'arte dall'architetto Fagiuoli, richiamarono a lungo l'attenzione della Commissione tanto per la gravità del problema, quanto per il modo con il quale esso era stato affrontato e risolto, in pieno rispetto alla tradizione edilizia di Venezia.

«Si dovette però constatare che il diminuire di 12 metri la larghezza del Canal Grande, il conseguente impedimento alla navigazione, lo sviluppo delle scale di accesso spinte fin quasi a ridosso della Chiesa della Carità, sono altrettanti ostacoli che impediscono l'attuazione del progetto presentato.

«La Commissione ritiene tuttavia che queste difficoltà non siano insuperabili, anche con eventuali modificazioni del tracciato del ponte attuale.

«E poichè le accennate difficoltà possono suggerire a tecnici e ad artisti soluzioni diverse, tra le quali si affermi la più adatta allo svolgersi della vita cittadina e la più degna alla maestà del luogo, la Commissione propone che venga aperto un concorso tra gli ingegneri italiani per un ponte in pietra attraverso il Canal Grande all'Accademia».

Fin qui il comunicato. Sulla questione ci riserviamo di ritornare quando... verrà bandito il concorso. Speriamo che intanto la questione del sottopassaggio a S. Sofia sia già stata risolta come è nei desideri di Venezia, senza aspettare metropolitane di là da venire. (N.d.D.).

Il varo d'un battello a motore

Ieri mattina nei cantieri Svan a S. Elena ebbe luogo con breve cerimonia il varo della motonave «Leonardo Donato», la prima d'una serie di eleganti e lussuosi battelli che la S.A.L.V.E. sta facendo costruire per un servizio rapido Venezia-Chioggia. Con una lancia della Colmea gli invitati dalla Riva degli Schiavoni giunsero prima delle dieci ai grandiosi cantieri ove erano attesi dal presidente della «Salve» conte Donà Dalle Rose e dagli altri dirigenti. Erano presenti inoltre l'ammiraglio Cucchini, il comandante Arcangeli, l'ing. Martignoni, l'avv. Vianello-Chiodo, il dott. Gerardis, e per la Svan il comm. Danioni presidente della stessa, il comm. Garioni, consigliere delegato, il comm. Bisio direttore dei lavori, il conte Leonardo Donà, il Col. Pelosio dell'ufficio tecnico della R. Marina, ecc. e numerose signore e signorine.

Guidati dal comandante Arcangeli i presenti visitarono la motonave elegantissima, ammirandone il lusso e la finitezza in ogni particolare. Essa misura 11 metri di lunghezza e tra le due classi può contenere ottanta passeggeri. Ha due motori Diesel-Bientz da 40 HP e potrà compiere il percorso in circa un'ora e mezza.

Quindi il parroco di Castello indossati i paramenti impartiva la benedizione, dopodichè la madrina contessina Teresa Donà Dalle Rose, alla quale venne offerto un magnifico mazzo di fiori, tra gli applausi dei presenti, spezzava contro la prora della nave la tradizionale bottiglia di spumante. Quindi mollati i cavi ebbe luogo felicemente il varo. Ai presenti, nell'interno del cantiere veniva quindi offerto un signorile rinfresco e dopo calorosi brindisi al felice avvenire dell'impresa, dirigenti e invitati ripartivano non senza esser stati prima colti dall'obbiettivo per un riuscitissimo gruppo.

Festa sociale dei sordomuti veneti

Lunedì, giorno di S. Marco, alle 8.30 tutti i soci di Venezia, a cui si erano aggiunte rappresentanze dei gruppi delle vicine Provincie, preceduti dalla bandiera si recarono in Patriarcato, dove vennero ricevuti dal Cardinale La Fontaine, Presidente Onorario dell'Associazione. Con loro vi erano anche numerose socie e gli aspiranti, allievi dell'Istituto, accompagnati dal loro Padre Prefetto.

Presentò tutti gli intervenuti al Cardinale il cav. G. Venni, Consigliere udente e il Patriarca rispose, interprete il Padre Prefetto dell'Istituto, con commoventi espressioni di affetto e consegnando a tutti per ricordo «Pax nostra», un bellissimo opuscolo di cui è autore. Quindi benedisse solennemente i presenti, gli assenti e le loro famiglie. Il Presidente della «S. Marco» Antonio Polese, ringraziò il Cardinale che accondiscese dare un autografo per la Sede Sociale. Poi i partecipanti ascoltarono la Messa a San Marco.

Alle 10.30 nella Sede Sociale, pavesata di bandiere, seguì una riunione, durante la quale tenne una applaudita relazione il Presidente A. Polese, che poi lesse le numerose adesioni pervenute tra cui notansi quelle del conte A. Bianchini, del comm. Vanni da Torino, della Unione Sordomuti italiani e delle Associazioni di Milano, Genova, Alessandria, Bologna, Spezia, ecc. Parlò poi il cav. G. Venni e fu quindi servito un rinfresco. Si votarono tra vivi applausi telegrammi a S. M. il Re, Alto Patrono dell'Associazione e al comm. Vanni a Torino.

Nel pomeriggio i soci della «San Marco» si recarono a Mestre e quindi a Carpenedo per salutare così i soci che fanno parte della nuova Venezia. A Carpenedo venne offerta dall'Associazione una bicchierata e poi si visitò il monumento ai Caduti, la Chiesa e si fece ritorno a Mestre. Alla sera alle ore 21, nella Sede si tenne una adunanza con le famiglie dei soci e alcuni invitati. Parlarono il Presidente A. Polese, il segretario G. Sartori e il cav. G. Venni. Venne servito un rinfresco. Per la festa sociale pervennero all'associazione due casse di birra dalla benemerita Società Birra Venezia e delle focaccie dalla Ditta P. Tecchiati.

Letture e Conferenze

Al Circolo Filologico. — Ieri ebbe luogo al Filologico la seconda Conferenza Dannunziana. Il prof. Attilio Scarpa illustrò «La Gioconda» e «Francesca da Rimini» mise in rilievo la diversa bellezza delle due Tragedie leggendone alcune tra le più suggestive scene. L'oratore riscosse vivissimi applausi.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

Circolo di Cannaregio. — Tutti i fascisti e ferrovieri fascisti inscritti al Circolo di Cannaregio che non hanno ancora ricevuto, per disguido postale o cambio d'indirizzo, la circolare-questionario recentemente inviata a tutti i soci, sono invitati a presentarsi alla sede del Circolo «Enrico Toti» entro la corrente settimana.

Fascio Femminile

Passeggiata delle Giovani Italiane. — Domenica un numeroso gruppo di Giovani Italiane, guidate dalle loro fiduciarie, scelse per sua passeggiata ginnastica la Giudecca e la visita al Collegio delle Zitelle dove molte fanciulle, Giovani Italiane come loro, le aspettavano affettuosamente. Le accoglienze da parte della gentilissima Superiora, delle Suore e delle collegiali fu più che cordiale e coronata anche da vermouth e biscotti offerti a tutte le visitatrici. I canti di queste uniti ai canti delle interne, rallegrarono ancor più quel vasto giardino, quei vasti prati, quei campi che circondano il pio luogo.

Nulla davvero si potrebbe desiderare di più bello e di più gaio dell'ambiente che la benemerita Congregazione di Carità di Venezia ha scelto a sede di quell'Orfanotrofio. Nè nulla si potrebbe domandare di più riguardo all'igiene e alla modesta eleganza che regnano in quei dormitori, in quelle vaste sale da studio e da lavoro.

Giovani Italiane. — Le Giovani Italiane che devono pagare la tessera o le quote sono pregate di passare in sede venerdì dalle 17 alle 19.

Piccole Italiane. — Le Piccole Italiane, che hanno compiuto i 9 anni, si trovino in sede a S. Gallo in perfetta divisa oggi giovedì 28 alle ore 15 per la lezione di giardinaggio e di canto.

Per disciplinare l'uso delle capanne private

Il Podestà, visti gli inconvenienti nei riguardi d'igiene e di decenza cui dà luogo tuttora la esistenza sulla spiaggia della frazione di Lido, e su aree private presso la spiaggia stessa, di capanne private di ogni forma, dimensione, colore e condizione, sia ad uso di singoli privati proprietari, sia ad uso di speculazione da parte dei proprietari di taluni gruppi di capanne, ordina:

1) le capanne balnearie private nella frazione di Lido, Malamocco ed Alberoni, sia ad uso di singoli proprietari, che a scopo di speculazione, non potranno essere collocate che sulla spiaggia del mare;

2) in ogni caso le capanne balnearie private dovranno rispondere ai requisiti fissati dall'art. 115 e seguenti del regolamento comunale per l'igiene del suolo e dell'abitato; dovranno quindi i proprietari, eventualmente riuniti in gruppo per meglio curare la osservanza delle prescrizioni regolamentari: a) avere ciascuna capanna costruita in legname ben connesso, od in altro materiale che si presti alla lavatura; b) collocare ciascuna capanna a distanza non minore di un metro dalle altre; c) munire ciascuna capanna di un recipiente metallico per la raccolta dei rifiuti, e curare la costante nettezza della spiaggia; d) provvedere alla costruzione di latrine a regola d'arte con distinti reparti per uomini e donne; e) curare la regolare lavatura della biancheria e il relativo asciugamento; f) assicurare la vigilanza in mare con mezzi di salvataggio;

3) Nessuna capanna balnearia privata potrà essere posta e mantenuta in opera senza licenza, da chiedersi al Municipio, che provvederà in merito alle singole istanze, sentita per quanto di competenza, l'Autorità Sanitaria Provinciale.

20.000 lire di beneficenza del Cotonificio Veneziano

Come risulta dalla distinta che segue il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Veneziano, in occasione della chiusura del bilancio ha deliberato a favore di varie istituzioni di Venezia la somma di L. 10.050, più a beneficio di istituzioni di Verona e Pordenone una somma di circa 10.000 lire.

Ass. fra Mutilati ed Invalidi di guerra L. 400; Patronato per gli Orfani 400; Parrocchia S. Maria Formosa 200; Comitato Gabinetto Radiologico 200; Ass. Antichi Studenti Ca' Foscari 500; Opera Pia Cucine Economiche 200; Nave Asilo «Scilla» 300; Ass. S. Marco Sordomuti 150; Soc. Veneziana contro la Tubercolosi 400; Deputazione Veneta Storia Patria 200; Ospedale Saccasessola 400; Casa Paterna 150; Colonia Alpina S. Marco 200; Ospizio Marino Veneto 200; Asilo Bambini Lattanti e Slattati 200; Opera Pia Carlo Combi 200; Università Popolare 200; Istituto Casa e Famiglia 200; Parrocchia Angelo Raffaele 200; Società per i Senza Tetto 200; Istituto Canal 150; Aiuto Materno 150; Conferenza Maschile S. Vincenzo De Paoli 150; Conferenza Femminile S. Vincenzo De Paoli 150; Asili Infantili Carità 150; Patronato Scolastico 150; Pia Opera Asili Angeli Custodi 150; Casa Scuola di Lourdes 150; Istituto Infanzia Abbandonata 150; Pie Opere Riunite 150; Circolo Filologico 200; Ass. Naz. Tubercolotici di guerra 200; Ass. Naz. Vedove e Madri dei Caduti 150; Croce Rossa Italiana 300; Orfanotrofio La Fontaine 150; Unione di tutti gli onesti contro la bestemmia 150; Corsi Alta Coltura per stranieri 200; Scuola Professionale Nazario Sauro 150; Patronato S. Francesco della Vigna 150; Ass. Naz. Tubercolotici Trinceristi 150; Ricreatorio S. Tomaso d'Aquino 150; Ateneo Veneto 300; R. Istituto Paolo Sarpi 100; Opera Bonomelli di Ass. It. emigrati in Europa 150; Patronato S. Maria Formosa 150; Scuola Complementare Livio Sanudo 100; Patronato Pio X S. Trovaso 100; Istituto Coletti 100; Commiss. per la costruzione Tempio Votivo di Lido 150; Patronato Salesiano Leone XIII 100; Orfanotrofio S. Nicolò de' Mendicoli 100. Totale L. 10050.

La gita a Trieste dei portuali di Venezia

Sotto il patrocinio del Commissario al Porto, Ammiraglio di Divisione gr. uff. Roberto Andrioli Stagno e per iniziativa dei dirigenti del Gruppo Sportivo, i Portuali di Venezia il 15 maggio si recheranno in gita a Trieste, restituendo così la visita fatta a Venezia dai compagni della città redenta nel settembre scorso. A ben 600 assommeranno i gitanti. Si sa che i fratelli triestini stanno preparando festose accoglienze.

Provvidenze del Patronato Scolastico per gli alunni di Venezia

Il Consiglio del Patronato Scolastico deliberò nella sua ultima seduta:

1 - di iniziare la distribuzione della refezione alle scuole all'aperto di S. Elena e di Palazzo Papadopoli a partire dal 26 corrente;

2 - di tenere aperti i ricreatori fascisti tutto il p. v. maggio;

3 - di distribuire al più presto i libretti di risparmio offerti dalla Cassa di Risparmio agli alunni più meritevoli, raggruppando gli scolari nelle scuole principali in un giorno, che sarà quanto prima fissato;

4 - di offrire agli appartenenti ai corsi integrativi una gita agli Alberoni, analoga a quella offerta alla Scuola professionale femminile Vendramin Corner e un'altra agli allievi dei corsi integrativi di Mestre per visitare la Mostra Didattica Regionale;

5 - di aderire al Congresso Nazionale dei Patronati Scolastici che si terrà a Roma il 24 maggio e del cui Comitato esecutivo fa parte il Presidente Comm. Cavalieri, delegando a rappresentanti i signori comm. Aurelio Cavalieri, Attilio Dusso, Vivante prof. comm. Raffaele, signora Marinoni Vivanti Luisa e sig.a rag. Clementina Pomarici;

6 - di interessare la Direzione Didattica Centrale a raccomandare ai direttori e agli insegnanti di invigilare onde le camicie nere date dal Patronato Scolastico ai bambini poveri siano portate, per intuitive ragioni, solo nelle cerimonie, escursioni, adunate e non abitualmente come si è constatato avviene talvolta oggidì.

Infine il Consiglio rivolse un caldo augurale saluto alla Regia Ispettrice Scolastica sig.a prof. Ines Paccagnella, che nel lasciare Venezia per la nuova sede di Verona, aveva inviato al Presidente un gentilissimo messaggio di congedo.

La Fondazione Carnegie in soccorso della famiglia d'un coraggioso

Nel settembre dello scorso anno a Chioggia, il pescatore lagunare Gianni Narciso di anni 56, nel compiere un atto altamente umanitario, il salvataggio della bambina Dalia Ravagnan di anni 6, investita dalla corrente di un filo elettrico accidentalmente caduto sulla pubblica via, perdeva miseramente la vita, lasciando nella più squallida miseria la moglie e tre figlie nubili.

Il comm. Bellemo, Direttore della locale Sezione della Società Regionale Veneta di Pesca, si rivolgeva alla Fondazione Carnegie di Roma, riferendo ad essa l'atto di sublime altruismo del decesso e le condizioni miserrime della vedova e delle orfane.

Il Consiglio di Amministrazione della Carnegie accogliendo la richiesta di aiuto, decretava la concessione di una medaglia d'oro alla memoria del defunto e di un assegno di L. 2000 annue alla vedova.

Cronaca varia

Graffiata dal micio. — La diciannovenne Foffano Romilda abitante a S. Croce 1309 all'una della scorsa notte è andata all'Ospedale per farsi medicare di numerose graffiature alla gamba destra guaribili in otto giorni. La... graffiata ha fatto un curioso raccolto.

Mentre si trovava in cucina, presa dal sonno si appisolò ed un micio, prendendo la sua gamba Dio sa per che cosa, si diede a graffiare a tutta possa. Poichè ha il sonno duro, ella se n'accorse solo quando il sangue le colò sul piede.

Ferito con la lima. — Il meccanico quindicenne Rinaldo Biancato abitante a S. Croce 574 lavorando nella Scuola metallurgica all'Arsenale si feriva con la lima al palmo della mano destra. All'Ospedale fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Fra la porta e lo stipite. — La tredicenne Giovannina Fassetta abitante a Cannaregio 5124 s'impigliava ieri la mano fra la porta di casa e lo stipite riportando una ferita lacera da strappamento alla mano sinistra. All'Ospedale fu medicata; guarirà in 10 giorni.

Un ferro della saracinesca. — Il quarantenne Natalina Gambaro abitante a Castello 4590 mentre si trovava presso la sorella Cesira che ha una bottega di lattivendola a San Zaccaria veniva accidentalmente colpita al capo da un ferro della saracinesca. Si ebbe una ferita lacera all'orbita sinistra e una botta al naso. Guarirà in dieci giorni.

La caduta di una parete. — Il bracciante ventisettenne Vincenzo Corrente abitante a San Marco 2601 ieri, mentre attendeva al disfacimento di un casotto sulla spiaggia del Lido, casotto di proprietà del sig. Pietro Massaria, alcune tavole di una parete gli piombarono addosso producendogli contusioni al ginocchio e alla gamba sinistra. Guarirà in un mese.

La sorte di un ubbriacone

Ieri alle tre del pomeriggio alcuni cittadini in Campo SS. Giovanni e Paolo scorsero un individuo barcollante, con due bambini per mano. Siccome l'ubbriaco dava triste spettacolo di sè, il brigadiere Casella intervenne, se lo prese sottobraccio e lo portò in sala di custodia. Lo sconosciuto era talmente ubriaco, da non poter pronunciare parola. Si presume ch'egli sia da Mestre o da Dolo. Ad ogni modo si tratta di certo Bragato Massimiliano di anni 40. I due ragazzini ch'egli teneva per mano, erano due monelli che tutti i giorni si trovano in Campo per questuare dinanzi ai forestieri.

Sarebbe bene poi che in un Campo tanto frequentato si istituisse un posto fisso di vigilanza da parte dei vigili urbani, per togliere di là la folla di ragazzacci molesta a tutti, sia che questuino, sia che giochino.

L'estrazione della lotteria pro Tempio Votivo e Missioni

Domenica 24 corr. alle ore 15 nell'Istituto delle Suore di Nevers ai Frari vennero estratti i numeri della Lotteria pro Tempio Votivo e Missioni. Era presente per la Prefettura il sig. Carlo Siffi. Assisteva per la Commissione del Tempio Votivo e per la Direzione delle Opere Missionarie il M. R. D. Carlo Zinato. Esaminata dal Delegato Prefettizio l'esattezza delle operazioni si procedette all'estrazione dei numeri per i tre doni della Lotteria. I numeri estratti in ordine furono: n. 4122 (scialle di seta bianco ricamato); n. 4439 (scialle di seta nero con ricamo); n. 1787 (orologio d'oro da polso).

I possessori dei biglietti possono presentarsi all'Ufficio Opere Missionarie presso la R.ma Curia Patriarcale per il ritiro dei doni.

Il Principe Giovanelli smentisce la vendita de "La Tempesta,,

Riceviamo da Roma il seguente telegramma:

«Leggo ora nella *Gazzetta* annunzio immaginaria vendita mio quadro Giorgione.

«Pregola pubblicare ancora una volta recisa smentita notizia infondata ed inesatte affermazioni.

«Firmato: *Alberto Giovanelli*».

Pubblichiamo con molto piacere questa definitiva smentita del Principe Alberto Giovanelli alle voci corse, come abbiamo ben volentieri pubblicato ieri analoghe smentite del R. Sovraintendente all'Arte Medievale e Moderna e dell'Amministratore di Casa Giovanelli.

L'intervento personale del proprietario del quadro prezioso varrà a far scomparire gli ultimi dubbi sulle intenzioni del principe Giovanelli, al quale siamo grati — come gli è grata Venezia — non solamente del suo fermo proposito di conservare nella sua quadreria veneziana il dipinto di Giorgione, ma anche della signorile liberalità, con la quale egli ne concede il godimento al pubblico.

L'allarme da noi dato avrà dunque servito una volta di più a dimostrare l'impossibilità che Venezia sia privata del capolavoro Giorgionesco.

M.r Jeremich delegato patriarcale alla Scuola di San Giovanni Evangelista

Monsignor Giovanni Costantini, nominato Amministratore Apostolico di Sarzana, ha dovuto rassegnare le dimissioni da Cappellano dell'Antica Scuola. La Società delle Arti Edificatorie ha rivolto a Mons. Costantini i sentimenti di profondo rammarico per l'avvenuto distacco. S. E. il Cardinale Patriarca, che ha sempre avuto a cuore le sorti dell'insigne Scuola e dei suoi confratelli, ha diretto alla Presidenza della Scuola stessa, per sostituire Mons. Costantini, la seguente nobilissima lettera:

«Poichè loro signori mi chiedono un «Ecclesiastico da sostituire al Rev.mo «Mons. G. Costantini, nominato Am«ministratore Apostolico di Sarzana, «io, che ho tanto a cuore codesta il«lustre pia associazione, benemerita «assai della nostra Città a cui confe«risce vero decoro, ho deliberato d'as«segnare all'Ecclesiastico richiesto un «titolo più proporzionato al grado e«minente dell'Associazione stessa, di «quello non fosse il titolo di cui go«deva il Rev.mo Mons. Costantini, cioè «il titolo di delegato Patriarcale.

«In quanto poi alla persona, per da«re loro un attestato della considera«zione che gode presso di me l'Asso«ciazione, ho eletto il Rev.mo Mons. «Giovanni Dr. Jeremich, che per la «sua pietà, scienza e dignità potrà «aggiungere splendore all'Associazio«ne stessa.

«Li benedico dal fondo dell'anima. «Firmato: **Pietro Cardinale La Fontaine, Patriarca**».

La Presidenza della Scuola ha rivolto a S. E. il Patriarca l'espressione profonda della propria riconoscenza e devozione.

I pittori decoratori Giuseppe Trentin e Giovanni Visentin, soci della Società delle Arti Edificatorie, a dimostrare il loro continuo interesse verso l'insigne monumento d'arte della Rinascenza, hanno versato alla Società L. 200.

Il portamonete d'una povera donna

Certa Luigia Oliviero anni 58, abitante a Mestre in via Cappuccini, era giunta ieri a Venezia per trovar lavoro in qualità di domestica o cuoca. Ricorse prima all'Opera Cardinal Ferrari, poi passò a visitare un vecchio conoscente ricoverato all'Ospedaletto. All'entrata subì la prescritta visita e poi si inoltrò per le scale. Solo allora si accorse di non aver più il portamonete con L. 43.30 e 3 biglietti ferroviari per Mestre. Non sa però se l'abbia smarrito o se sia stata derubata, e ad ogni modo corse a denunciare tutto alla Questura.

Opera Nazionale Dopolavoro

Teatro Dopolavoro. — «I tre amanti» dramma di G. Zorzi, fu rappresentato dalla Filodrammatica Ester Sainati in modo assai encomiabile. Franco E. Sorteni, Aida Citran, Sergio De Toffoli, Giuseppe Losavio, Gino Muller, Giorgio Griffoni e Gigetta Manziega furono applauditi ad ogni fine d'atto.

Sabato prossimo la stessa Filodrammatica rappresenterà «La nemica» di Niccodemi.

I funerali del Ten. Gen. Ferri

Ieri mattina nella Chiesa di S. Canciano hanno avuto luogo i funerali del compianto Ten. Gen. Ferruccio Ferri. Alla cerimonia hanno presenziato larghe rappresentanze armate di tutti i Corpi del Presidio e della Milizia. Attorno alla bara, presso cui prestavano servizio d'onore anche vigili, valletti e pompieri, reggevano i cordoni: il Generale Macaluso, il Generale Giuseppe Giuriati, il Generale Micheroux de Dillon, il Generale Garioni, il Comand. Marsicano per il Comando Marittimo, il cav. Magrini per il Prefetto e il comm. Deola, Presidente Generale delle Associazioni Pensionati.

Dopo la Messa letta, celebrata dal Parroco Don Adolfo Zanin, si formò il corteo che accompagnò la salma alla riva dei Ss. Giovanni e Paolo ove tesserono l'elogio dello Scomparso il Maggiore cav. uff. ing. Giorgio Coen, Presidente degli Ufficiali in Congedo, il Generale Giuriati per il Comune, l'avv. Cerutti, il comm. Deola, il cav. Nicoletti ai quali rispose ringraziando il comm. Scarpa.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Impiegati di Assicurazioni — L'Ufficio provinciale dei Sindacati Fascisti di Venezia ha deliberato di sospendere da qualsiasi attività sindacale per un mese da oggi 57 impiegati appartenenti al gruppo «Assicurazioni Generali», perchè assenti senza giustificato motivo dalla manifestazione del 21 aprile. Una recidiva mancanza del genere provocherà più gravi provvedimenti.

Notiziario veneto

ORIAGO

La Bandiera ai Carabinieri. — Il nostro paese ha giorni or sono voluto, nella ricorrenza della storica data del Natale di Roma, offrire il vessillo tricolore all'Arma benemerita dei Reali Carabinieri.

Più imponente non poteva riuscire la cerimonia. Il nostro Podestà al suo arrivo con i membri del Direttorio del Fascio fu accolto da una calorosa dimostrazione, fra due ali dense di popolo, si avviò al bellissimo teatro Della Giovanna, dove a stento presero posto le persone più in vista, le rappresentanze ed associazioni.

Al completo era il Comitato promotore composto dei sigg. Della Giovanna Ezio ed Alessandro, Dalla Bella Carlo, Vasari Aldo, Marchiori Giovanni, Formenton Attilio e Coccia Enzo.

Abbiamo notato inoltre un reparto della Milizia, Avanguardia, Balilla, Fascio, Combattenti di Gambarare ed Oriago, R. Marina, Carabinieri e Finanza, Associazioni, Piccoli Prestiti e Vede e Provvede di Malcontento.

I parroci della Parrocchia e di quelle contermini, ed altre personalità più spiccate del paese. L'Arma di Oriago era in alta uniforme con a lato il tenente dei RR. CC. Comandante la Tenenza di Mestre sig. Corigliano avv. Mario, brillante e valoroso ufficiale.

La cerimonia ebbe inizio con la benedizione della bandiera, impartita dal M. R. Don Gedeone Zorzi di Oriago, dopo di che la gentile madrina signorina De Luigi Lucia, insegnante del luogo, consegnò la bandiera all'alfiere nella persona del brigadiere comandante la Stazione sig. Di Cagno Giovanni, accompagnando l'atto con un indirizzo di circostanza.

Il tenente sig. Corigliano presa la parola ha ringraziato il Comitato e la popolazione dicendosi assai lieto di questo avvenimento che, posto in armonia ad altre cerimonie uguali, addimostra la devozione ripristinata per quest'Arma tutta dovere e sacrificio che in ogni tempo e luogo veglia alla protezione di tutto e di tutti.

Anche Don Desiderio Barbato, Parroco di Malcontenta, ex-sottufficiale dell'Arma, ebbe parole e ricordi nei quali maggiormente rifulgono i benemeriti Carabinieri.

Il Podestà non può esimersi neanche in questa circostanza dal parlare. Il popolo è desideroso di udire la sua parola e non sa nascondere il piacere di averlo vicino in questo attimo di festa e di fervore. Ed il Podestà, pur stanco della faticosa giornata, ha parlato felicemente ricordando episodi di sacrificio dei Carabinieri con eccelsa profonda eloquenza da avvincere l'uditorio che alla fine tributò infiniti applausi.

La bella cerimonia ebbe termine con gli inni patriottici suonati dalla instancabile Filarmonica A. Ponchielli, dopo di che le autorità e personalità furono intrattenute per il vermouth d'onore gentilmente offerto nella Caserma dell'Arma benemerita.

Alle ore 19.30 il Podestà, unitamente a numeroso seguito e membri del Direttorio con automobili, dopo aver preso commiato col Tenente, sottufficiali e carabinieri, è ripartito per Mira vivamente complimentato e festeggiato dalla popolazione.

PADOVA

Grande Gymkana automobilistica. — Pochi giorni ci separano dalla «Grande Gymkana automobilistica» che avrà luogo in Prato della Valle il giorno 1. maggio p. v. preparata e voluta a maggiore significazione dell'amore e della devozione che nutrono i Padovani verso i gloriosi mutilati. Numerose sono le iscrizioni, fra le quali si vedono già i nomi dei più valorosi e fedeli automobilisti della nostra città. Senza per ora fare indiscrezioni nominative, con vera soddisfazione, notiamo che il primo iscritto appartiene al sesso gentile e risponde al nome di un'intrepida del volante che difficilmente potrà trovare qualche temibile concorrente: alla prima seguono parecchi altri iscritti conduttori anche abilissimi e non nuovi alle competizioni automobilistiche di grido.

Nessun appassionato del motore deve mancare in questa simpatica manifestazione sportiva e noi siamo certi che fra gli Automobilisti Padovani ben pochi diserte[illegible] sti ultimi giorni perverranno le domande di iscrizione sia presso la sede dei Mutilati di Padova (Via Porciglia, n. 3) che presso la Direzione dell'Automobile Club di Padova (Via Cesare Battisti, n. 51).

Il Comitato organizzatore nulla trascura perchè la Grande Gymkana si classifichi tra le manifestazioni sportive le migliori riuscite e nella quale i virtuosi del volante possano dimostrare una volta ancora la loro non comune abilità. Alla buona riuscita della gara, alla vittoria degli audaci fervidamente auspichiamo.

MONSELICE

«Il Mito di Roma» al Massimo. — Apprendiamo con vivo piacere che la Compagnia Filodrammatica diretta dall'instancabile sig. Giuseppe Dainese darà quanto prima, e probabilmente sabato 30 p. v., il nuovissimo lavoro di Saveria Grana: «Il Mito di Roma».

Data l'eccezionalità della nuova fatica assuntasi, con tanto lodevole senso patriottico e civile, dai bravi giovani, noi siamo certi che la cittadinanza corrisponderà illimitatamente, tanto più ch'essa è chiamata a dare il proprio giudizio su di un lavoro di passione fascista che viene per la prima volta rappresentato in Italia.

BASSANO

Tombola. — Domenica ventura 8 maggio, ed in caso di cattivo tempo nella successiva, avrà luogo, alle ore 18, in piazza Vittorio Emanuele, l'estrazione della Tombola a beneficio del locale Istituto Orfanotrofio Maschile Cremona. I premi ammontano complessivamente a lire 3000 così suddivisi: Quaterna L. 200. Cinquina L. 500. I. Tombola L. 1500. II. Tombola L. 800. Il prezzo della cartella è di lire due.

Fiera di Primavera. — Giovedì 5 maggio avrà luogo la tradizionale Fiera di Primavera per cavalli, ovini e suini.

Mostra Asparigi. — Promossa dalla Presidenza della «Pro Bassano» avrà luogo domenica 8 maggio la II Mostra degli Asparagi che promette un'ottima riuscita. Il Comitato degli esperti sta all'uopo lavorando, speriamo che la stagione faciliti il compito.

La ricostruzione de 'la serva astuta,

Nel 1761 si rappresentava a Venezia nel teatro S. Moisè *La serva astuta*, poesia del sig. dottor Goldoni, musica del celebre sig. Baldassare Galuppi, detto «buranello». Era la riduzione a intermezzo in due parti e cinque personaggi di un maggior lavoro in 3 atti e con 7 personaggi, degli stessi autori, intitolato: *Il filosofo di campagna*.

Due anni fa il maestro G. G. Bernardi scoperse il libretto di questo intermezzo, in cui l'originale commedia goldoniana è sfrondata dei due personaggi seri, guadagnando in brio e snellezza. E pensò di ricostruire il lavoro con la musica del *Filosofo*, che si trova manoscritta alla nostra Marciana, in una copia, zeppa d'errori, fatta al museo britannico di Londra.

Il lavoro così rifatto venne testè rappresentato al Teatro Sociale di Treviso per gli «Amici della Musica». Dato l'esito di Treviso, la *Serva astuta* è stata richiesta a Trieste, dove si darà per due sere nel Teatro del Circolo Artistico.

Il 28 Aprile 1927, dopo lunghe atroci sofferenze, munita dei conforti della nostra Santa Religione, e della speciale benedizione del S. Padre, chiudeva la sua vita di sacrifici e di amore, rendendo l'anima a Dio la

N. D. Contessa

Emma Pilo di Capaci

nata de Holas

Le famiglie: Conte Giuseppe Pilo di Capaci; de Holas; Malerba e Wallman coi parenti e congiunti tutti, angosciati, ne danno il triste annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle 10, nella Chiesa di S. Moisè, partendo dalla casa a S. Moisè Corte Foscara 1480.

Il marito D.r Cav. Giuseppe Benini, il figlio Giuseppe, la nuora Emma Mateotti, il nipote Pino, i fratelli e nipoti annunciano addolorati la morte oggi avvenuta, con tutti i Conforti Religiosi, della loro cara

LAURA PRANDSTRALLER

in BENINI

I funebri seguiranno nella Chiesa di Noale il giorno Sabato 30 Aprile alle ore 10.

Serve la presente come partecipazione personale.

Si prega di non inviare nè torcie, nè fiori e si dispensa dalle visite.

NOALE, 28 Aprile 1928.

Stamane alle ore 10 chiudeva la sua laboriosa esistenza a soli 59 anni il

Cav. Uff.

Vincenzo Rinaldo

Architetto civile

Professore nella Regia Accademia di Belle Arti di Venezia — Libero Docente della Regia Università di Padova — Accademico di merito.

Ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie Nilde Sella, la sorella Francesca in Lazzari, il nipote prof. Renzo Rinaldo, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

VENEZIA, 28 Aprile 1927.

— Si dispensa dalle visite —

I funerali avranno luogo Sabato 30 corr. alle ore 9.30, nella Chiesa dei Carmini, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Fondamenta dei Pugni, S. Barnaba 3074.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano in anticipo tutti coloro che vorranno onorarlo e ricordarlo.

✝

La figlia Elena, col marito Eugenio Saggiotti e i parenti tutti annunciano che Dio ha posto fine oggi alle lunghe e strazianti sofferenze della loro cara

Ida Billeter

Ved. Cattaneo

I funerali avranno luogo Sabato alle ore dieci e un quarto nella Cattedrale del Duomo partendo da Piazza Pola, 8, e la Salma proseguirà poi per Mirano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

TREVISO, 28 Aprile 1927.

Ringraziamento

La Famiglia ed i congiunti tutti del compianto

Carlo Bevilacqua

commossi ringraziano coloro che con la presenza alle esequie, con fiori, scritti ed altro, vollero rendere l'estremo omaggio al Caro Scomparso.

MILANO-ODERZO 24 Aprile 1927.

Impresa Lombarda Pompe Funebri, Corso Italia, 1 Milano - Telefono 87717.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Roma ed Aquileia

UDINE, 28

S. E. il Governatore di Roma principe Ludovico Spada Potenziani ha risposto al telegramma di felicitazioni inviatogli dal dr. Silvio Krekich podestà di Aquileia in occasione della celebrazione del Natale di Roma con la seguente nobilissima lettera: «Particolarmente cari mi sono giunti i voti augurali che la S. V. si è compiaciuta con gradito pensiero di rivolgere alla città di Roma nel giorno della celebrazione del suo annuale. Nella concordia, nel lavoro disciplinato e operoso di tutti gli italiani Roma marcia sicura sulla via del civile progresso. Ringraziandovi e bene augurando alla prosperità della Patria porgo i sensi della mia particolare considerazione».

Per la conferenza di P. Roberto

Per dar modo alle popolazioni abitanti nei paesi lungo la linea Udine-Tricesimo di assistere alla conferenza che terrà Padre Roberto da Nove sabato sera al Teatro Sociale, la tramvia Udine-Tricesimo effettuerà un treno speciale di ritorno mezz'ora dopo il termine della conferenza, con partenza da Piazzale Osoppo.

La denuncia dei dipendenti

L'unione industriale fascista della provincia di Udine avendo constatato come talune ditte non abbiano ancora adempiuto all'obbligo della denunzia dei dipendenti al primo gennaio 1927, ad evitare le penalità stabilite dalla legge, invita tutti gli industriali ed artigiani ritardatari a voler presentare alla sede dell'Unione in Piazza Duomo n. 1 detta denuncia d'urgenza e non oltre il giorno di sabato 30 corrente, termine ultimo e perentorio.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 2. Totale 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Rumignani Antonio decoratore con Riga Lavinia sarta.

Matrimoni: Malandrini Eugenio Mario barbiere con Del Piero Alba Olga casalinga.

Denuncie di morte: Cogoi Pietro Celeste fu Giovanni d'anni 53 industriale; Piccinini Rina di Arturo di anni 18 studentessa; Liga Drinssi Luigia fu Romano di anni 36 casalinga.

Cronache provinciali

Cividale

Per una nuova sede del Giardino d'Infanzia. — Ieri il sig. Podestà ha fatto visita al Giardino d'Infanzia ed in questa occasione la Presidenza dell'Istituto ha fatto presente al primo cittadino la necessità di avere una sede, in locale proprio, all'aria ed alla luce, con tutte le comodità che rispondano alle moderne esigenze della pedagogia.

E' il nostro punto di vista, altre volte accennato in queste colonne. Presentemente il Giardino infantile è installato al pianterreno del fabbricato scolastico urbano (vecchio fabbricato che ha tanto bisogno di allargamento e di sistemazione); e gli sono assegnate tre aule, di cui una, lo spogliatoio, in condizioni anche negative, nocevoli allo sviluppo fisico dei bambini, e le altre due, scarse di luce, e non troppo asciutte. Le brave signorine giardiniere, rimediano agli inconvenienti dei locali, con tenere i bambini il più possibile all'aperto, potendo usufruire di un orto-giardino e del cortile delle scuole elementari; ma ciò non è sempre possibile. Si consideri inoltre che lo spazio, troppo limitato, non permette di accogliere più di una cinquantina di bambini e non concede la possibilità di fare tante cose utili alla educazione fisica. Per tutto ciò noi crediamo sia giunto il momento di effettuare l'esecuzione di un antico progetto costruendo, in luogo appartato, il locale del Giardino infantile, per facilitare la sistemazione del fabbricato scolastico allo scopo di renderlo, sia pure gradatamente, adatto ai nuovi bisogni della scuola.

Il «Barbiere» al Ristori. — Allo spettacolo musicale di ieri sera, «Il Barbiere di Siviglia», è accorso un pubblico numeroso, e gli artisti sono stati festeggiati e applauditi assai, in ispecie il baritono cav. Munarin che ha avuto campo di spiegare la sua voce e le sue qualità di cantante piacevolissime.

Apertura di un nuovo albergo. — Finalmente Cividale ha un nuovo albergo che potrà ospitare, col dovuto decoro e comodità i numerosi forestieri che vengono a visitare la città o per diporto o per ragioni commerciali, molti dei quali, non trovando da alloggiarsi, dovevano prima d'ora, ripartire avanti sera, magari per ritornare il domani mattina. Ora non più, perchè questo nuovo albergo, che ha per insegna «Alla città di Trieste», e si trova nel centro, in Piazza Paolo Diacono, darà modo anche ai più esigenti di soggiornare tra noi.

I nuovi prezzi dei generi annonari. — Il Podestà, su proposta della Commissione Annonaria, ha fissato i nuovi prezzi dei generi di consumo:

Bue in buon stato di nutrizione parte ant. al Kg. L. 7.50, parte post. 8.50; Vacca part. ant. L. 6, post. 7; Vitello parte post. L. 7, post. 8.50, senza osso 11; Carne di vacca di mediocre nutrizione parte ant. L. 5, post. 6; Carne suina, braciole L. 9; Id. id. costole 8; Riso camolino extra 2.05; Id. id. corrente 2; Farina gialla comune 1.05, id. bianca comune 1.10; Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna 3.30, id. nostrana 3; Zucchero cristallino 7.20, id. pilè 7.50, id. semolato 7.40; Olio seme di 1. marca al litro L. 7.10, olio puro d'oliva 11.50; Lardo e strutto nostrano al Kg. L. 9.50; Stoccafisso 5.60; Formaggio grasso latteria 10.50, id. Emonthal 13, id. grana vecchio 23, id. pecorino 19; Fagioli screziati 2.20; Pane in forme fino a 200 gr. con umidità non superiore al 25 per cento al Kg. 2.20; Latte di vacca 1.

«Il Barbiere di Siviglia». — Ieri sera, al Ristori, ha avuto luogo una bella rappresentazione della «Lucia di Lammermoor» nella quale ha sfoggiato la sua arte la soprano sig.ra Margherita Carrosio; stasera avremo il «Barbiere di Siviglia» che darà campo al baritono cav. Munarin, di far gustare la sua buona voce. Questi spettacoli musicali che si danno con molto successo al nostro Ristori da alcune sere, sono molto gustati dal pubblico che vi accorre numeroso.

Monfalcone

La sistemazione stradale. — Alcuni mesi fa riferimmo, come in seguito a deliberato della cessata giunta comunale, si doveva procedere alla completa sistemazione del corso Vittrio Emanuele III, la più importante via della città, transitata inintorrottamente da ruotabili d'ogni genere. La sistemazione in parola doveva compendiarsi in una buona lastrificazione, duratura, ed in perfetta consonanza coi bisogni della su citata via.

A tal fine, onde sollecitare, i lavori, vennero officiati i negozianti e gli esercenti risiedenti in Corso V. E. III i quali anche sollecitati dal locale Direttorio del Fascio, corrisposero con una quota, tanto in relazione all'area coperta dalla facciata del negozio o dall'esercizio.

L'attuazione dei lavori fin'ora non potè essere iniziata e passò parecchio tempo; siamo però lieti di comunicare, che la lastrificazione fra breve sarà un fatto compiuto e così i giusti desiderata del pubblico saranno appagati.

La sparizione d'un portafoglio. — Il marinaio Giovanni Di Fresco fu Antonio da Venezia, addetto al piroscafo «Marin Sanudo», che è in riparazione al Cantiere Navale Triestino, lasciò nella propria cabina, chiusa a chiave, la giacca con dentro l'importo di L. 645.

Verso le 14 si recò a prendere la giacca e benchè l'uscio della cabina non avesse avuto alcuna lesione, ebbe la dolorosa sorpresa di non ritrovar più il danaro.

I carabinieri iniziarono accurate indagini per rintracciare il ladro, ma fin'ora con esito negativo.

Il nuovo direttorio di Fogliano. — Per la prima volta ieri si è riunito il nuovo Direttorio del Fascio di Fogliano di Monfalcone sotto la presidenza del Segretario politico sig. Giulio Chiocchia per discutere questioni di carattere interno ed amministrativo. Prima di iniziare i lavori, venne deciso ad unanimità di inviare al Segretario Federale ing. Cobol il seguente telegramma: «Nuovo Direttorio Fascio Togliano riunito seduta inaugurale invia amato, illustre gerarca deferente entusiastico saluto».

Un furto ed un arresto.. — Una comitiva di gitanti bavaresi ieri si recò in visita al cimitero degli Eroi sul colle di S. Elia a Redipuglia.

Le numerose automobili, nel frattempo rimasero nel piazzale antistante il cimitero e da una di questa venne rubato una valigia contenente documenti personali, un binoccolo una macchina fotografica ecc. I derubati si recarono tosto a Ronchi dei Legionari ed informarono il brigadiere della benemerita sig. Destro il quale iniziate tosto indagini, arrestò tale Bruno Scarpin di Egidio da Fiumicelle di anni 17, abitante a Polazzo; in seguito, quali complici vennero tratti in arresto certi Saranz Romano di Natale e Duttegnan S. ambedue di anni 17 da Redipuglia.

La refurtiva potè essere ricuperata ed i malandrini passati alle carceri.

Cormons

Meritate promozioni. — In questi giorni i dirigenti la nostra stazione ferroviaria vennero meritatamente promossi, con data retroattiva, il sig. Bordone Silvio da capo stazione di 2. è stato promosso di 1. classe; i signori Bonardi Pietro e Fogagnolo Luigi da sottocapi a capi stazione di 3. classe.

Vadano i nostri rallegramenti ai sunnominati che con fedeltà e zelo da diversi anni tra noi operano un lodevole servizio.

Nomina. — Con determinazione commissariale della Camera di Commercio di Gorizia in data 3 aprile u. s., l'ex-combattente Luigi Monico venne inscritto nel ruolo dei periti professionali, commerciali ed industriali nel ramo costruzioni edili. Al bravo giovane che a Cormons ha dato prova, con le sue opere, di vera intelligenza e capacità, le nostre congratulazioni.

Al nostro Teatro Comunale. — Proveniente da Cividale dove ha ottenuto meritati applausi, sarà tra noi, per tre sole recite, la brava Compagnia diretta dal cav. Angelo Munarin.

Si produrrà al nostro Comunale nelle sere di sabato, domenica e lunedì rispettivamente con il «Barbiere di Siviglia», la «Lucia di Lammermoor» ed il «Rigoletto». Siamo certi che tutta la cittadinanza cormonese, amante com'è di canto e musica, interverrà ad applaudire i bravi interpreti.

Sacile

Concerto Musicale. — Sabato sera alle ore 20.30 avranno inizio i concerti serali della nostra Banda cittadina. Per l'occasione sarà eseguito nella Piazza Plebiscito il seguente programma musicale:

Cerutti, Marcia militare; 2. Wagner Lohengrin, Racconto e finale III atto; 3. Donizetti, Favorita, Fantasia; 4. Giordano, Andrea Chènier, 2. e 3. atto; 5. Soupè, Poeta e Contadino, Sinfonia.

Pordenone

Al Licinio. — La «Festa del bacio» del Monaldi ieri sera al Teatro Licinio ottenne felice successo. Il lavoro a forti tinte, in dialetto romanesco, seppe divertire grazie ad una magnifica recitazione ed il pubblico fu largo di calorosi applausi a scena aperta ed a fine d'atto volle più volte alla ribalta il superbo attore ed autore comm. Monaldi.

Questa sera «La morta civile» del Giacometti con interpretazione eccezionale. Il pubblico pordenonese però che esige di avere dei buoni spettacoli avrebbe il dovere di accorrere più numeroso.

Per il Congresso ginnastico. — Si è riunito in assemblea plenaria il Comitato esecutivo il quale ha tracciato a grandi linee il programma delle tre giornate di manifestazioni sportive che faranno convergere numerose squadre e certo un buon concorso di forestieri.

Cronaca di Gorizia

Lo scoppio di una bombola di ossigeno. Lo chauffeur Giovanni Boncina di Antonio di 24 anni, occupato presso la R. Miniera di Idria, stava caricando con aria compressa una bombola di ossigeno presso il compressore di un motore Diesel. Ad un certo momento la bombola si strappava e si squarciava per quasi tutta la lunghezza ferendo il Voncina alle gambe, alla faccia e al naso. Il disgraziato venne prontamente soccorso da alcuni operai e trasportato all'ospedale di Idria, dove il sanitario di turno ebbe a riscontrargli delle escoriazioni e contusioni ad ambedue le coscie ed una ferita lacero contusa al naso con suppurazione delle lesioni e lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Furto di piante. — Dal Monte Nanus in danno del Consorzio rimboscimento demanio dello Stato vennero asportate da mani ignote 26 piante fruttifere e 1000 piante di abete rosso. Del furto furono edotti i carabinieri di Aidussina, che hanno iniziato delle ricerche per addivenire alla scoperta degli autori.

Meccanico derubato. — Durante la scorsa notte ignoti ladri, penetrati nel negozio del meccanico Giuseppe Furlan, di S. Vito di Vipacco, mediante rottura della lastra della porta d'ingresso fecero un buon bottino. Essi infatti si impossessarono di un magnete, di otto chiavi in ferro per motore, di due bicchieri di vetro con regolatore in ottone, di tre regolatori in ottone. Il Furlan ha denunciato ai carabinieri il furto dicendo di essere stato danneggiato del valore di circa 880 lire.

Le costole di maiale. — Il contadino Ernesto Tuzzi, da Dolegna del Collio denunciò ai carabinieri, che ignoti cavalieri del grimaldello penetrati nella sua abitazione mediante la rottura di una inferriata gli rubarono 6 chilogrammi di costole di maiale.

.....e il vino del Collio. — In danno del contadino Francesco Zucchiatti, da Castellefto (Medana) venne rubato da una botte, una quantità di vino bianco del Collio. Il danneggiato che risente un danno di circa 160 lire ha denunciato il furto all'autorità giudiziaria.

Stato civile di Venezia

Nascite del 27: Maschi 1, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 2; totale 6.

Matrimoni del 27: Serafini rag. Ettore procuratore sup. imposte con Padoan Margherita insegnante elem. — Steffani Vincenzo capotecnico con Fabiano Margherita civile — Bonini dott. Mario avvocato con Mèdail Emilia civile; tutti celibi.

Decessi del 27: Paparone Gennaro di anni 47 cel. ricov. — Cesana Samuele 54 con. negoz. — Fol Antonio 68 id. pens. — Taschi Ercole 73 id. negoz.; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 15.73-75 — Febbraio 15.82 — Maggio 15 — Giugno 15.12 — Luglio 15.24-25 — Agosto 15.40 — Settembre 15.50 — Ottobre 15.54-55 — Novembre 15.62 — Dicembre 15.70-72.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 aprile: «Cracovia» ital. da Bombay con merci — «Merano» ital. da Trieste con merci — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Friuli» ital. da Corfù vuoto — «Ferugarth» ingl. da Cardiff con carbone — «Marijan» jugosl. da Sfax con fosfato — «Deucalion» oland. da Amsterdam con merci.

Spedizioni del 28 aprile: «Friuli» ital. per Trieste vuoto — «Semiramis» ital. per Stambul con merci — «Merano» ital. per Alessandretta con merci — «Almissa» it. per Brindisi con merci — «Francesco Vezzana» ital. per Ravenna con granalie — «Federico Garilla» ital. per Batum vuoto.

Partenze del 28 aprile: «Friuli» ital. per Trieste — «Semiramis» ital. per Stambul — «Merano» ital. per Alessandretta — «Almissa» ital. per Brindisi — «Cracovia» ital. per Trieste — «Francesco Vezzana» ital. per Ravenna.

Carichi specificati: Pir. «Ferugarth» inglese arrivato il 28 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 4200 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Esercizi Marittimi.

Pir. «Marijan» jugosl. arrivato il 28 aprile: da Sfax; rinfusa tonn. 4062 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 27 aprile 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 25, al largo 1, in ripar. 2; totale 28. Arrivati 4; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6911, merci varie tonn. 933; totale tonn. 7844.

Merci caricate a bordo: varie tonn. 933.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 104, uomini 991 — Carri caricati 367, scaricati 55 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 aprile 1927:

«Ammiraglio Bettolo» a Dakar — «Belvedere» a Fernando de Noronha — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Rosso» a S. Miguel — «Duca d'Aosta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Duca degli Abbruzzi» a Olinda Pernambuco — «Duilio a Chatham Massachusetts — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Vittoria Radio — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Neptunia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Pilsna» a Bombay Radio — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Principessa Mafalda» a Rio de Janeiro — «Remo» a Karachi Radio — «Re Vittorio» a Cerrito — «Romolo» a Karachi Radio — «Sofia» a Rio de Janeiro — «Venezia L.» a Capo d'Aguilar — «Vienna» a Trieste Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Cronaca di Belluno

Comitato Provinciale ciclistico

BELLUNO, 28

La Società Sportiva «Juventus» di Belluno organizza in comune accordo con il Com. Reg. Veneto dell'U. V. I. una gara ciclistica che deve servire da eliminatoria per il Campionato Veneto ciclistico allievi. I primi 10 arrivati possono partecipare alla finale che si svolgerà a Padova.

A questa gara possono partecipare tutti i corridori ciclisti anche non muniti di tessera dell'U. V. I.

Le iscrizioni accompagnate da una tassa di L. 3 si ricevono sino alle ore 12 del giorno 1 maggio, la partenza verrà data in Piazza Campitello alle ore 14 stesso giorno.

Percorso: Belluno, Bribano, S. Giustina, Busche al Ponte, Lentiai, Mel, Borgo Piave, Ponte nelle Alpi, Belluno: totale Km. 72. La gara è dottata dei seguenti premi:

1. arrivato 2 tubolari extra; 2. id. grande artistica targa «Il Trionfo»; 3. id. un tubolare extra; 4. e 5. id. oggetto artistico; 6., 7. e 8. id. medaglia vermeille con costone; 9. e 10. id. medaglia argento; dall'11. al 15. id. medaglia bronzo.

Al primo arrivato diploma di Campione Provinciale Ciclistico e Fascia.

Cronaca di Treviso

Beneficenza

TREVISO, 28

Il sig. geom. Giuseppe Cappelletto ha versato alla Casa di Ricovero Umberto I. di Treviso la somma di L. 100 in morte della compianta sig.ra Angelica De Toffoli Vendramin.

I sigg. prof. Augusto e Maria Michieli hanno offerto L. 15 al Comitato Provinciale per l'assistenza scolastica agli orfani di guerra in memoria della soave e rimpianta amica Paola Cevolotto.

Il dott. Piero Antonio Terribile e Famiglia in morte del compianto Ettore Zanatta offre alla Colonia Marina «Fondazione L. Luzzatti» L. 100; Maria Antonietta e Leopoldo Gobbato L. 50.

Libri ricevuti

Matteo Marangoni: *Arte Barocca* (Revisioni critiche - con 40 tavole) - Vallecchi ed. Firenze - L. 20.

Italo Balbo: *La politica aeronautica dell'Italia fascista* - Tip. della Camera dei deputati Roma.

Ist. Agricolo Colon. ital.: *Per le nostre Colonie*. Vallecchi ed. Firenze L. 12.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 129

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Ribart era di umore allegro. Di tutti i milioni prodotti dal bazar, egli pensava bene che un giorno o l'altro, una buona parte cadrebbero nella sua scarsella. Roumagnat, sicuro che Granin non lascerebbe Parigi la sera e che forse dormirebbe nella sua camera del magazzino, si fregò le mani, ma per un altro motivo. Non erano i guadagni dello stabilimento che lo facevano gongolare dalla gioia. Mentre discendeva la scala nel ritornare da colazione, un servo gli consegnò una lettera che avevano portata per lui. Era la lettera di Serafina che il babbo Simon aveva trovato sul tavolo dopo la partenza delle sue locatarie trasportate nel palazzo della via Varennes e che egli faceva rimettere al suo indirizzo. A questa lettura il colosso perdette la sua tranquillità. Divenne pallidissimo, trovò un pretesto per uscire, salì in una vettura da nolo e corse in via Visconti. L'appartamento era vuoto. Il babbo Simon gli spiegò quello che era accaduto. Andreina era morta! Serafina si dibatteva tra la vita e la morte. Non sapevano ancora se ella si salverebbe. Era stata richiamata in vita per un miracolo. Ma si era manifestata una febbre cerebrale...

Questo selvaggio versò torrenti di lagrime in casa del portinaio, liberamente, senza alcuna vergogna. Da lì andò al palazzo di Candeilles e chiese il permesso di vedere le sue due protette. Serafina delirava. Ella non lo riconobbe.

Egli si mise in ginocchio ai piedi del letto in cui riposava Andreina e pianse a calde lagrime innanzi al cadavere della sua amica. Poi rientrò in casa sua e fece alcuni preparativi. Alle due era di ritorno al magazzino e nulla sembrava cambiato nelle sue abitudini. Il suo viso aveva ripreso il solito aspetto, tranquillo e duro a un tempo.

Per tutto il dopopranzo, egli passeggiò per le gallerie, esaminando i diversi punti in cui la folla pel solito faceva ressa, e che erano deserti a causa della morta stagione. Errò in mezzo ai mucchi di mobili, sotto alle soffitte e sembrava dire fra se: con un fiammifero, come arderebbero bene tutti questi mucchi di stoffe! — Nei riparti delle mussole e della battisa:

— Sarebbe una esplosione, una scarica di artiglieria.

Larive che non perdeva mai l'occasione di infastidire qualcun, lo incontrò.

— Credo che questa notte siate di guardia voi, signor Roumagnat? — diss'egli.

L'alverniese fu preso da una gran tentazione di torcergli il collo, ma rispose con fare amabile:

— Sì, signor Larive.

— Farà caldo.

— Pur troppo!

— Non potreste dispensarvi dal fare questa guardia?

— E il regolamento?

— E' giusto; voi siete un uomo d'ordine.

— Darei volentieri un biglietto da cinque luigi per trovare uno che mi surrogasse, ma è impossibile. E' un gran brutto mestiere!

E continuò il suo cammino alzando le spalle. Assai di rado ne aveva detto tanto a Larive, a cui si allontanava con scrupolo come da un rettile.

Fu grazioso con tutti e disse persino una parola galante alla Vergine Nera, la quale poco mancò non venisse meno dalla contentezza. Dopo il pranzo uscì per un'ora e passò in casa sua in via della Sorbona. Prima di rientrare al Filo della Vergine, rilesse la lettera di Serafina a più riprese. Egli si raffigurava la scena orribile della notte. Il babbo Simon si era mostrato quasi eloquente. Come tutti i testimoni oculari, aveva ritracciato con passione a Roumagnat ciò che lo aveva tanto commosso.

— Due amori, mio caro signore, — gli diceva egli.

— Se le aveste vedute come me, ve ne ricordereste per tutta la vita.

Egli si mise in tasca alcune bottigliette tappate con cura, due scatole di fiammiferi e ritornò al suo posto. Erano circa le dieci. Stavano spegnendo il gas. Qua e là rimaneva un lume isolato che illuminava l'interno di quell'enorme edificio immerso nel sonno. In una saletta, due pompieri si disponevano a ricominciare la loro ronda. Le mercanzie riposavano sui loro lenzuoli bianchi. I servi sfiniti dal lavoro della giornata, russavano rumorosamente.

Roumagnat rimase in osservazione per un quarto d'ora a un balcone innanzi alla porta della sua camera, e cominciava a disperare, quando vide Granin che rientrava, tenendo una piccola lanterna in mano. Il padrone attraversò il magazzino fischiando un'aria volgare. Dal pianterreno salì lentamente al primo piano.

Egli seguì con gli occhi, come un giaguaro rannicchiato sul tronco di un albero, il lume che si perdeva dietro i pilastri per ricomparire a qualche passo, rischiarando gli arabeschi dei tappeti e le dorature delle balaustrate. Più lontano, la lanterna illuminò i vasi e i bronzi della China e del Giappone, infine scomparve dietro i mucchi di tappeti che ingombravano tutta una piattaforma innanzi all'appartamento del padrone. Roumagnat intese il rumore di una chiave che era introdotta nella porta del gabinetto. L'uscio si aprì e si rinchiuse con un suono duro.

Granin era entrato in casa sua! Allora il guardiano cominciò con passo tranquillo la sua ispezione nelle gallerie. Adesso era contento; il suo nemico non gli sfuggirebbe.

Il piccolo appartamento di Granin si componeva del gabinetto spazioso che abbiamo descritto e di un'ampia camera da letto sfarzosamente mobiliata con un piccolo salotto da toeletta contente tutti gli accessori utili. Il gabinetto del padrone si apriva sulla sala del consiglio. Non poteva uscire da questo appartamento che per la porta che dava sul pianerottolo dei tappeti, al terzo piano, chiuso da un balcone dalle balaustrate dorate, da cui si dominava uno spazione enorme, e inoltre per una scaletta interna che comunicava coi sotto suoli, e per la quale, in caso di pericolo, era facile fuggire.

Roumagnat discese nel sotto suolo e penetrò in questa stretta scala che risalì fino alla porta solidissima che dava nel gabinetto di Granin. La chiave si trovava nella serratura. Egli la ritirò senza rumore e mise il catenaccio. In questo modo, Granin, che doveva essersi addormentato, non poteva uscire che per il pianerottolo dei tappeti. Ormai Rumagnat era deciso. Rientrò nella sua camera e vi si chiuse dentro. Alle undici e mezzo ne uscì e si diresse con passo fermo verso le soffitte. In questo momento, i pompieri di ritorno da una ronda, erano rientrati al loro posto e sonnecchiavano, con la schiena appoggiata al muro, storditi dal calore snervante immagazzinato nei mucchi di stoffe di ogni specie.

Roumagnat penetrò con precauzioni infinite nell'oscurità dei riparti. Egli conosceva gli svolti del serraglio. Rifece in senso inverso il cammino che i pompieri avevano percorso, rasentando come un'ombra le scale e i balconi sospesi nel vuoto. Ma dietro di lui l'incendio si accendeva con una rapidità vertiginosa su cento punti differenti. Il fuoco era appiccato dappertutto con una incredibile abilità. Si sarebbe detto che l'incendiario avesse studiato i punti vulnerabili del gigante che gli attaccava.

NOTIZIE RECENTISSIME

Istituzione della consulta di Stato e del tribunale amministrativo

ROMA, 28

I lavori della commissione per la riforma della legge sul Consiglio di Stato procedono con alacrità sotto la presidenza dell'on. Suardo. La commissione a quanto si afferma, avrebbe già approvato la prima parte del progetto Suardo che istituisce la Consulta di Stato con funzioni di consulenza, le quali non si limiteranno agli affari amministrativi, ma assumeranno spiccato carattere di consulenza legislativa. La Consulta di Stato in tal modo si avvinerà al Consiglio di Stato francese dell'epoca napoleonica. Essa sarà presieduta dal Capo del Governo, come colui che rappresenta il capo supremo del potere esecutivo emanante dalla Corona.

Nella seconda parte dei suoi lavori la commissione affronterà la questione del distacco delle sezioni giurisdizionali dell'attuale Consiglio di Stato e la creazione del tribunale amministrativo con una competenza giurisdizionale più larga di quella attualmente riconosciuta alle sezioni giurisdizionali. La commissione si occuperà del preannunciato tribunale supremo dei conflitti.

Risulta inoltre che la legge che istituisce i Consigli provinciali dell'economia nazionale attende ancora il suo regolamento esecutivo. Però la questione sarà esaminata nel prossimo Consiglio dei Ministri e in tale occasione sarà discusso se convenga procedere ora alla pubblicazione di tale regolamento o provvedere alle opportune modifiche alla legge istitutiva dei Consigli provinciali sopra indicati.

La nuova legge per la Libia

ROMA, 28

E' stato distribuito alla Camera un disegno di legge, presentato dal Ministro delle Colonie, sulla legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica. La relazione che acompagna il progetto di legge, dopo aver rilevato come il Governo Nazionale abbia ristabilito in Libia una situazione politica e militare gravemente compromessa, nota che l'attuale legge è il coronamento giuridico di una avveduta e fortunata opera di riconquista.

In essa i maggiori campi dell'attività pubblica sono contemplati e disciplinati: organizzazione dei due governi libici, emanazione di norme giuridiche per le due colonie, amministrazione finanziaria, diritto di cittadinanza, funzionamento degli organi giudiziari, organizzazione dei corpi consultivi, divisione amministrativa del territorio, organizzazione delle tribù.

Così al frammentarismo che finora ha per necessità imperato nel diritto coloniale libico e alla errata e pericolosa incompletezza nello statuto del 1919 si contrappone la organicità e la completezza della presente legge.

L'obbligo della denunzia del grano trebbiato

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto legge con cui chiunque eserciti la trebbiatura a macchina, sia su fondi propri che su fondi altrui, ha l'obbligo di denunziare la quantità di grano trebbiata, incominciando da quello del raccolto 1927. La denunzia deve essere fatta per singoli fondi rurali, entro i 10 giorni dall'avvenuta trebbiatura e deve essere indirizzata alla Cattedra Ambulante di agricoltura della circoscrizione.

Chiunque ometta la denunzia entro il termine stabilito, o fornisca dati non rispondenti alla verità è punito con la pena dell'arresto fino a tre mesi o della ammenda fino a lire 1000.

Con decreto del Ministro per l'Economia Nazionale saranno emanate le norme per l'esecuzione del presente decreto. L'infrazione alle dette norme è punita con la pena dell'ammenda fino a lire 500.

Fedele migliora sempre

ROMA, 28

Le condizioni di salute del Ministro Fedele continuano a migliorare rapidamente. Il Ministro lascierà domenica Formia, e probabilmente lunedì riprenderà il suo posto al Ministero.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 28

Una larga zona di elevata pressione si estende sull'Europa centrale, elevandosi a 768 sui Carpazi e la depressione a 745 staziona sulla Russia. In Italia, causa del sollevamento dell'anticiclone libico, la pressione dovunque aumenta con tendenza a livellarsi. Gli annuvolamenti frammisti a nebbie diverranno ancora più radi sulle pianure, mentre sulle località mondane l'addensamento meridiano delle nubi sarà rilevante. Probabili venti primo quadrante sull'Italia superiore, occidentali per il rimanente. Mare quasi calmo, eccetto nell'Arcipelago dove sarà mosso.

Battistini si ritira in convento?

BERLINO, 28

Il celebre cantante italiano Mattia Battistini, che sta compiendo una tournée in Germania, ha deciso, secondo annuncia la *Vossische Zeitung*, di chiudere definitivamente la propria carriera artistica. Mattia Battistini, che ha 70 anni, non soltanto prenderebbe congedo dal pubblico con il concerto che darà il 2 maggio a Stoccarda, ma darebbe un addio al mondo ritirandosi in convento.

La sciabolata d'un professore contro un marito brutale

PARIGI, 28

Il *Petit Parisien segnala* che a Clamort, presso Parigi, un professore di botanica pensionato era intervenuto a parecchie riprese per calmare le furie del suo portinaio, che soleva battere la moglie. Ieri una nuova scenata sorse fra il portinaio e sua moglie, e il professore provò nuovamente di interporsi, ma il portinaio gli rispose con male parole. Perdendo la padronanza di sè, il professore staccò una sciabola da una parete e uccise il portinaio con un colpo al cuore. L'uccisore prese poi la fuga.

Cagoia sarà privato della cittadinanza italiana

ROMA, 28

L'«Impero» annunzia che in seguito alle ultime manifestazioni anti-italiane da parte dell'ex on. Francesco Saverio Nitti — e fra queste va rilevata l'intervista concessa da costui al giornale «Vreme» di Belgrado — la commissione incaricata della sorveglianza sui senza patria si radunerà quanto prima per esaminare il caso. Si prevede imminente la sentenza che farà perdere la cittadinanza italiana a Cagoia.

L'«Informatore della Stampa» assicura che la commissione si riunirebbe nei primi giorni del prossimo mese di maggio. Essa dovrà esaminare alcune nuove proposte pervenute in questi giorni alla segreteria e che si riferiscono a connazionali residenti specialmente in Francia e contro i quali vi sono sufficienti elementi per l'applicazione della legge.

L'avv. Conti radiato dall'albo

ROMA, 28

L'*Informatore della Stampa* apprende negli ambienti giudiziari che con recente deliberazione, non ancora però, divenuta esecutiva, della commissione forense è stata disposta la radiazione dall'albo degli avvocati di Roma dell'avv. Giovanni Conti, ex deputato repubblicano di Roma. La radiazione sarebbe motivata da ragioni politiche.

Il pagamento dei crediti ai cittadini germanici

ROMA, 18

L'Ambasciata di Germania comunica:

Il Governo inglese ha cominciato il pagamento dei crediti di cittadini germanici che durante la guerra mondiale sono stati prigionieri di guerra o civili dell'Inghilterra (compreso il personale di sanità); gli interessati vengono invitati a rivolgersi, per ottenere i pagamenti, alla Restverwaltung fuer Reichsausgaben, Berlino W 9, Koeniggraetzerstrasse 122.

I Consolati germanici, se richiesti, comunicheranno i dettagli.

Misure di sicurezza a Parigi in occasione del 1 maggio

PARIGI, 28

Il ministro dell'Interno ha inviato ai Prefetti una circolare relativa alle misure d'ordine e di sicurezza che devono essere prese in occasione del primo maggio. A Parigi le manifestazioni ed i cortei sulla pubblica via sono rigorosamente proibiti. Nei dipartimenti essi non saranno tollerati salvo il caso in cui gli organizzatori risponderanno formalmente del mantenimento dell'ordine e se le autorit crederanno che le garanzie date siano sufficienti. Inoltre il Ministro dell'Interno aggiunge a tali prescrizioni istruzioni che raccomandano una sorveglianza rigorosissima per impedire l'organizzazione di tentativi antinazionali e la propaganda antimilitarista da parte dei raggruppamenti comunisti.

Colazione offerta a Doumergue dal Re di Svezia

PARIGI, 28

Il Re di Svezia ha offerto oggi alla Legazione di Svezia una colazione in onore del Presidente della Repubblica. Alla colazione hanno pure partecipato il sig. Poincarè presidente del consiglio, il sig. Briand ministro degli Esteri, il maresciallo Foch e il generale Gourand governatore militare di Parigi.

Speculazioni francesi sul rialzo del franco

PARIGI, 28

L'«Eco de Paris» smentisce le voci diffuse ieri in borsa secondo le quali Poincarè aveva intenzione di operare una nuova rivalutazione del franco.

«Questa voce — soggiunge l'«Eco de Paris» — ha provocato acquisti di franchi in massa ma un'azione immediata del Comitato dei bandi ha fermato il movimento di rialzo e la quotazione è stata mantenuta».

D'altro canto lo stesso giornale segnala che il Governo, la Banca di Francia, la Cassa di ammortizzamento prenderanno in esame durante la prossima settimana i mezzi per arginare la nuova manifestazione di fiducia che ha avuto per risultato di far raggiungere l'emissione dei buoni della difesa nazionale ad una cifra elevatissima ossia a 40 miliardi e mezzo.

Un idrovolante per cento passeggeri

FRIEDRICHSHAFEN, 28

Nelle officine Dornier è attualmente in costruzione un gigantesco idrovolante capace di trasportare cento passeggeri. Si tratta dell'«Hiper-Wal», il di cui progetto venne annunciato tempo fa dallo stesso ing. Dornier. Un gruppo importante di tecnici ed ingegneri tedeschi e giapponesi collabora alla costruzione di questo gigante dell'aria.

Studenti camuffati da Duchi di York in un corteo di mucche e di montoni

LONDRA, 28

In occasione della sua visita all'Università di Melbourne, dove gli è stato conferito un diploma di dottore in diritto, il Duca di York, secondogenito del Re d'Inghilterra, è stato oggetto, da parte degli studenti, di un ricevimento molto agitato che certamente rimarrà famoso negli annali dell'Università. Il Duca si prestò con buona grazia alle facezie un pò troppo familiari degli studenti australiani.

Si è svolto un corteo nel quale figuravano le più vecchie carrozze, delle mucche, dei vitelli, dei montoni. In un «landau» apparvero pure un duca e una duchessa di York, così bene imitati, che la folla si ingannò e acclamò con entusiasmo quella che non era che una coppia di studenti bene camuffati.

Il Derby Reale alle Capannelle vinto da Senecio

ROMA, 28

Centocinquantamila persone hanno affluito oggi alle Capannelle per assistere al Derby Reale, premio di Lire 200.000 da disputarsi sulla distanza di km. 2.400. Il bel tempo ha certamente contribuito a far accorrere a questo incantevole ippodromo migliaia e migliaia di appassionati di questa forma di sport, e di appartenenti alla migliore nobiltà romana. Le tribune e il peso erano gremiti; anche il prato era oltremodo affollato.

Fra le corse meno importanti disputatesi all'inizio della riunione la terza, Premio delle Patronesse, avrebbe dovuto servire a mettere in rilievo dei nogentlemans, ma essa è stata sciupata da un fatale quanto increscioso incidente. All'ingresso del rettilineo finale dopo l'ultima curva, quando il gruppo dei concorrenti inseguiva compatto Triple Accord, si è visto Phalsbourg, in sella del quale era il maggiore Cavazza, cadere a terra.

Gli altri concorrenti e precisamente Gregoriano montato da Serventi, Liberia montato da Coccia e Claustidium montato dal tenente Teruzzi, non hanno saputo evitare l'ostacolo e sono caduti all'occhi fra lo spavento della folla, che non ha potuto trattenere un grido di raccapriccio. Fortunatamente le conseguenze non sono state così gravi come a prima vista potevano sembrare, poichè se si toglie Serventi il quale ha riportato la frattura della settima e dell'ottava costola, gli altri se la sono cavata con un pò di paura soltanto.

Alle ore 16, dopo la quarta corsa e prima dell'inizio del Derby, sono giunti all'ippodromo S. M. il Re con S. M. la Regina e la Principessa Mafalda, ricevuti dal conte Theodoli presidente della Società delle Corse. I Sovrani e la Principessa si sono recati alla tribuna reale, accolti da una caldissima ovazione. Nella tribuna reale hanno preso posto anche il Duca d'Aosta, i Ministri conte Volpi di Misurata e on. Rocco e il Sottosegretario generale Cavallero, il Governatore di Roma principe Spada Potenziani, le Principesse Imperiali Maria Immacolata e Margherita, la Principessa Aspasia di Grecia e numerosi membri del corpo diplomatico.

Prima del Derby il pubblico si affolla al bookmaker e al totalizzatore. All'ultimo momento si sa che «Ampezzo» non corre. I cavalli sono seguiti nei loro movimenti da una folla grandiosa che non sa ancora su quale di essi orientarsi definitivamente nelle sue puntate. Finalmente suona la campana e gli otto concorrenti entrano in pista sfilando dinanzi alla tribuna reale; quindi si avviano al palo. Essi sono: Ardesco del comm. A. D. Centurini, montato da Orsini; Varedo di G. De Montel montato da Caprioli; Canajoharia di G. M Fiammingo montato da Benson; Fox di R. Gualino condotto da Blackburn, Mah-Jongg del barone A. Levi montato da Regoli; Caprile di Razza San Pietro condotto da Cicani; Senecio di Razza Oldaniga montato da Andor e Vinca Maior pure di Razza Oldaniga condotto da Suzar.

Dopo una laboriosissima partenza si muovono in testa Fox, Senecio e Vinca Major che conservano questa posizione fino alla curva, dove il gruppo si riunisce e Varedo avanza, mentre Fox cede. Canajoharia avanza pure a grandi falcate. In dirittura Senecio, Mah-Jongg, Varedo e Canajoharia svolgono una splendida lotta che si risolve al traguardo a favore di Senecio di Razza Oldaniga per una testa, seguito da Mah-Jongg. Terzo giunge a mezza lunghezza Canajoharia e quarto ad una incollatura Varedo. Senecio ha coperto il percorso in 2'38" e due quinti. Il totalizzatore ha pagato lire 13.50, 13, 6.50, 7, 6.50.

Un lunch al Duca d'Aosta

ROMA, 28

Oggi alle ore 13, la Direzione della Società delle Corse di Roma ha offerto un lunch a S. A. R. il Duca d'Aosta, che è presidente onorario della Società stessa, al ristorante dell'Ippodromo delle Capannelle. Sono intervenuti il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani, il marchese Theodoli, presidente, e tutti gli altri membri della direzione.

La vendetta d'un operaio licenziato

PALERMO, 28

Il capitano Grandinetti, valoroso combattente, già addetto al Gabinetto dell'ex Ministro della Guerra generale Di Giorgio, attualmente direttore a Marsala dello stabilimento vinicolo Ingham e Whitaker, giorni addietro era costretto a licenziare l'operaio Baldassare Panicolo, di 40 anni, perchè dedito all'alcoolismo, indennizzandolo largamente e raccomandandolo ad un'altra ditta.

Il Panicolo giurò di vendicarsi e oggi, dopo mezzogiorno, attese il Grandinetti mentre dallo stabilimento si recava in carrozza, insieme al direttore tecnico, al proprio villino. Il cocchiere, insospettito dal contegno dell'operaio, che aveva fatto il gesto invitante a fermare la vettura, sferzò il cavallo, che prese il galoppo. Il Panicolo esplose allora cinque colpi di rivoltella contro la vettura, colpendola in varie parti, ma fortunatamente i due passeggeri rimasero incolumi. L'operaio si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato dalla polizia.

Morta per l'uso del rossetto

BUDAPEST, 28

La figlia di un noto funzionario municipale della capitale, signorina Alice Posica, è morta in seguito ad un'infezione delle labbra, contratta per l'uso del rossetto. L'infezione non sembra dovuta però alla composizione chimica del rossetto, ma probabilmente alle materie estranee che facilmente vi si appiccicano.

Successo spagnolo in Marocco

MADRID, 28

Un comunicato ufficiale dal Marocco annuncia che la colonna spagnola che si era installata ad Adman ha occupato la posizione dominante la valle di Tasut.

Nell'ultimo combattimento il nemico ha avuto oltre 30 morti e 40 feriti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distinta pratica tutti lavori ufficio cerca posto pomeriggio - Rossi Casella Postale 430, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RAGAZZO 15 anni ricercato da Ditta per aiuto fattorino piccoli lavori ufficio. Scrivere: Bianchi, Casella Postale 430, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MESTRE Viale Garibaldi 35, vendesi casa con locale addattabile negozio.

VILLA comodissima a 3 chilometri da Bassano in magnifica posizione, con casa colonica, dodici campi, frutteto, oliveto, a piè del Grappa vendesi. Rivolgersi Giovanni Viero detto Rossi Mason Vicentino.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ School - Francese, inglese, tedesco, spagnolo, russo, ungherese, olandese, turco, ecc. lezioni private, collettive ed a domicilio. Venezia S. Moisè 1490, telefono 10-34.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTI cercansi drapperie cotonerie maglierie commissioni stipendio cauzione campionario duecentocinquanta. Scrivere Casetta 85 B Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ADDIZIONATRICI scriventi nuove e d'occasione Ditta Pellegrini, Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

BULBI Tuberose, gladioli originali. Umberto Urbani, fiorista alla Maddalena, Venezia.

Anno 185 - Sabato 30 Aprile 1927 - N. 120

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 150; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il fermento comunista in Francia

e le disposizioni per il primo maggio

PARIGI, 29

(A.P.) — Fino a questo momento sembra che la giornata del primo maggio a Parigi debba passare almeno senza disordini. Si crede che i partiti estremi siano persuasi o siano sul punto di persuadersi che ogni manifestazione incomposta da parte loro avrebbe per effetto di rafforzare nel Ministro dell'Interno e negli uomini del suo partito la determinazione di combattere con l'energia necessaria la propaganda sovversiva. Non sono pochi e i comunisti lo sanno, quelli che sperano dche scioperi e manifestazioni si producano, perchè si crei così la necessità di reprimerli. Sarraut vi mette senza dubbio buona volontà e i discorsi che ha pronunciato in Algeria danno qualche affidamento ai fautori dell'ordine.

L'energia di Sarraut

Il ministro dell'Interno ha inviato ai Prefetti una circolare relativa alle misure d'ordine e di sicurezza che devono essere prese in occasione del primo maggio. A Parigi le manifestazioni ed i cortei sulla pubblica via sono rigorosamente proibiti. Nei dipartimenti essi non saranno tollerati salvo il caso in cui gli organizzatori risponderanno formalmente del mantenimento dell'ordine e se le autorità crederanno che le garanzie date siano sufficienti. Inoltre il Ministro dell'Interno aggiunge a tali prescrizioni istruzioni che raccomandano una sorveglianza rigorosissima per impedire l'organizzazione di tentativi antinazionali e la propaganda antimilitarista da parte dei raggruppamenti comunisti.

Questa circolare ha accontentato la parte moderata del parlamento e dell'opinione pubblica, a cui essa appare come il mantenimento delle promesse contenute nel discorso di Costantina o per lo meno il principio di un mantenimento di quelle promesse.

Bisogna non dissimularsi che Sarraut per le sue convinzioni e per il suo passato politico, per i principii del partito al quale appartiene non aspira affatto a fare la figura del Ministro dal pugno di ferro; nè si può chiedergli atti di autorità eccessivi ed è certamente desiderabile che in un paese come la Francia dove il disordine provocato da mene rivoluzionarie non giunge a turbare profondamente la vita pubblica, la lotta contro la propaganda sovversiva sia condotta con misura e menata a fine progressivamente.

Sanguinoso conflitto coi nazionalisti

Ieri sera era stata indetta una riunione a Montmorency della sezione locale dell'«Action Francaise» sotto la presidenza del comandante Ferdinand Beau. La riunione, che aveva per tema «La guerra che ritorna» si è svoita nella maggior calma. All'uscita i convenuti si sono allontanati in gruppo fino alla statua di Rousseau nell'Avenue Epile, ed a questo punto i gruppi si sono dispersi.

Gruppi di comunisti che avevano atteso la fine della riunione, hanno colto il momento per aggredire alcuni nazionalisti che si allontanavano. Tale Paul Gorion veniva ferito da un colpo di rivoltella; rimaneva pure ferito da un colpo di rivoltella il presidente dell'«Action Francaise» di Enghien, Rivas; poco più lungi un altro gruppo di comunisti feriva con un colpo di rivoltella il comandante Beau. I nazionalisti richiamati dagli spari si riunivano e rispondevano ai sovversivi; due comunisti sarebbero stati gravemente feriti.

Il «Figaro» pubblica un documento che spiega l'eventuale mobilitazione comunista a Parigi e dintorni come era stata organizzata dal deputato comunista Vaillant Coutulier. In questo documento Parigi e sobborghi risultano divisi in sette settori classificati con lettere e numeri romani.

Le lettere indicano i gruppi di azione comunista costituiti dall'associazione repubblicana degli ex-combattenti, i numeri romani corrispondono ai gruppi della giovane guardia comunista. Ogni settore comprendeva un'organizzazione dell'associazione repubblicana e una delle giovani guardie.

Il piano di mobilitazione comunista

Il «Figaro» indica poi la composizione delle forze dei vari settori. Ogni settore abbraccia una parte del territorio di Parigi e della periferia e possiede una sede di stato maggiore in caso di mobilitazione. Il giornale inoltre dà l'indirizzo di ognuna delle sedi.

Commentando il piano di mobilitazione comunista, il «Figaro», al quale bisogna lasciare tutta la responsabilità di queste informazioni, spiega che nel caso in cui l'azione rivoluzionaria invece di svolgersi a Parigi si fosse decisa nei dintorni, ogni settore riceverebbe la indicazione di un quartiere generale diverso da quello stabilito a Parigi e situato fuori dalle fortificazioni. Questa indicazione, tuttavia, sarebbe data soltanto all'ultimo momento e tenendo conto già delle vicende della lotta. Osserva anche il giornale che il primo settore dell'azione repubblicana e il primo settore della giovane guardia comunista delimitano una zona di Parigi dove sono contenuti tutti i Ministeri, la Camera dei deputati, il Senato, il Municipio, la Prefettura, la polizia, la centrale telefonica. Inoltre i gruppi comunisti del primo quartiere di Parigi hanno l'incarico di preparare la via all'attacco condotto dagli altri settori. Mentre le forze fedeli della polizia e dell'armata formerebbero un cordone per proteggere i centri vitali dell'attività governativa esse sarebbero prese alle spalle dai gruppi del settore primo.

Il giornale dà anche altri particolari sull'ipotetico attacco comunista di Parigi ma, come si è già detto, a prendere per il primo maggio misure generiche, però stimate sufficienti, il ministro dell'Interno Sarraut aveva già pensato e d'altronde si è inclini a Parigi a non dare soverchio peso agli ipotetici piani strategici dei capi comunisti. Per esaminare la situazione alla vigilia del primo maggio è stato comunque convocato per domattina all'Eliseo un Consiglio dei ministri.

L'inchiesta per le spie comuniste

PARIGI, 29

L'inchiesta aperta dalla sicurezza generale e dalla prima brigata mobile di Versailles sull'azione delle spie comuniste prosegue attivamente tanto in provincia che a Parigi. Sembrano imminenti nuovi arresti.

L'assoluto riserbo di Poincarè

sulla stabilizzazione del franco

PARIGI, 29

Un comunicato del Ministero delle Finanze conferma la decisione di Poincarè di non dare informazioni sulle sue intenzioni riguardanti il corso del franco ed aggiunge che nessuna informazione della stampa può esprimere il pensiero del Governo a tale riguardo.

Senza birra e senza tabacco

per nuocere al governo inglese

LONDRA, 29

(C.C.) Il partito laburista, a giudicare dalle centinaia di comizi che ha indetti per domenica in tutta la Gran Bretagna e dalla veemenza degli incitamenti alla resistenza pubblicati nei suoi giornali, si prepara a muovere battaglia con accanimento al progetto di disciplinamento dei sindacati, che verrà in discussione lunedì prossimo alla Camera dei Comuni. Siccome però il capo del partito laburista Mac Donald, che è tuttora a New York, ha già dichiarato, come è noto, che non perde speranza di poter impedire l'approvazione della nuova legge o di poter imporre al governo emendamenti sostanziali, la battaglia parlamentare che si sta preparando sarà inconclusiva.

I laburisti del resto dai loro giornali dichiarano fin d'ora di fondare appunto le loro speranze sull'agitazione che sperano di poter promuovere in tutto il paese contro la riforma della legge sindacale, piuttosto che sull'azione che i loro deputati potranno svolgere alla Camera dei Comuni. Tutto ciò entra ormai nell'ordine di cose perfettamente normale in Inghilterra, dove si può dire che da due anni alla Camera l'azione parlamentare dell'opposizione sia completamente fallita.

Uno dei blocchi numerosi del partito laburista, la cosidetta federazione social-democratica, si ripromette di combattere il governo in modo davvero originale. Si tratterebbe di protestare contro la legge che dovrebbe proibire lo sciopero generale, proclamando uno sciopero generale sui generis, cioè lo sciopero della sobrietà.

Visto e considerato che il governo spera di riscuotere entro l'anno finanziario un totale di circa 190 milioni di sterline dall'imposta sulla birra e sul tabacco, la federazione social-democratica propone che per un periodo di tre mesi almeno dalla proclamazione della nuova legge sui sindacati tutti gli operai organizzati della Gran Bretagna, che assommano a circa sette milioni, assumano l'impegno di astenersi completamente dal consumare birra e tabacco.

A conti fatti ciò infliggerebbe all'erario una perdita, per un periodo di tre mesi, di circa 25 milioni di sterline. Le aquile della federazione social-democratica non dicono quale vantaggio otterrebbe il partito laburista, dato che questa strana protesta potesse essere tradotta in pratica, dall'aggravamento dell'imbarazzo finanziario del paese.

Finora la proposta non ha ottenuto che un vivo successo di ilarità, a giudicare almeno dai commenti dei giornali. Tuttavia i capi della federazione annunziano che nei comizi che si terranno in tutte le città britanniche il primo maggio, festa del lavoro, gli operai organizzati verranno invitati ad aderire in massa allo sciopero generale della sobrietà.

«Bisogna che il governo in un modo o nell'altro tenga conto che noi intendiamo fare sul serio — ha detto uno dei capi della federazione all'*Evening News*. Ride bene chi ride l'ultimo. L'operaio inglese è capacissimo di fare a meno della birra e del tabacco pur di esercitare sul governo una pressione che oramai in parlamento non è più in grado di esercitare».

I capi del partito laburista parlamentare disapprovano evidentemente questo tentativo inteso a far loro una concorrenza alquanto sleale; essi hanno dichiarato che ignorano completamente le intenzioni della federazione social-democratica e che in ogni caso se ne disinteressano.

L'Inghilterra neutrale

nella vertenza italo-jugoslava

ROMA, 29

La *Tribuna* informa che dalla conversazione avvenuta tra Chamberlain e l'ambasciatore Bordonaro a Londra, si ha ragione di credere che Chamberlain abbia insistito sul suo punto di vista, e che la Gran Bretagna non desideri e non voglia essere nè mediatrice e molto meno arbitra nella questione italo-jugoslava, che meglio, secondo il governo inglese, può essere con reciproco vantaggio risolta per mezzo di trattative dirette. Per ultimo la permanenza a Roma di Tyrrell, segretario permanente agli esteri, ha dato occasione ad alcuni circoli di fare ipotesi in se stesse contraditorie e non corroborate da alcun dato di fatto.

Il Re a Siracusa

GAETA, 29

Per l'arrivo di S. M. il Re che da Gaeta partirà per Siracusa, per assistere alle rappresentazioni classiche, la città è animatissima. Stamane, a mano a mano che si approssimava la ora dell'arrivo del treno reale, l'attesa della popolazione schierata lungo il percorso dalla stazione al porto dei sommergibili, si è fatta sempre più intensa. Sulle mura delle case sono affissi innumerevoli manifesti tricolori inneggianti al Re, mentre bandiere e festoni adornano le vie che saranno attraversate dal Sovrano.

All'ingresso della città sono schierati gli alunni delle scuole medie ed elementari, gli avanguardisti e Balilla, i fascisti, i garibaldini, i sindacati, le associazioni varie e le musiche cittadine. Nel porto hanno già levato le ancore i cacciatorpediniere «Solferino», «San Martino», «Confienza» e «Palestro» che scorteranno il «Savoia» fino a Siracusa.

Da Augusta per Siracusa stamane alle ore 7 è partita la flottiglia delle siluranti ancorate in quel porto, seguita dagli esploratori «Mirabello», «Riboti», «Marsala», «Bari» e «Ancona».

Il treno reale arriva alle 11.5. Ne scende subito S. M. il Re seguito dal Ministro della Real Casa comm. Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dal generale di campo Jori, dal Ministro della P. I. on. Fedele e dagli on. Bilancieri e Fera. Ad ossequiare il Sovrano alla stazione sono il commissario di Gaeta comm. Galli, il comandante il presidio colonnello Palumbo e altre autorità. S. M. il Re prende quindi posto nella automobile che si dirige verso il porto dei sommergibili.

Al suo apparire in via Buonomo, le musiche suonano la Marcia Reale e la folla erompe in un frenetico evvive a S. M. il Re che viene ripetuto dal pubblico lungo tutto il percorso, insieme ai più calorosi battimani. Una pioggia di fiori viene lanciata dai bimbi delle scuole sull'automobile reale.

Al porto dei sommergibili sono ad attendere il Sovrano il comandante la difesa marittima di Gaeta, Almagià, gli ammiragli Lovatelli, comandante del basso Tirreno e Vernoti comandante la base navale di Napoli, il generale Traniello, nonchè il comandante del porto Palemme e gli ufficiali della difesa marittima. Un picchetto d'onore di marinai rende gli onori.

Il Sovrano discende dall'automobile attraverso il pontile di sbarco e quindi si intrattiene brevemente con gli ammiragli, col comandante la difesa e col generale Traniello. S. M. il Re si imbarca poscia sul «Savoia», mentre dalle navi partono le salve d'uso e dai cacciatorpediniere gli equipaggi rendono a S. M. il saluto alla voce.

Alle ore 13 lo yacht reale «Savoia» ha levato le ancore ed è partito per Siracusa, scortato da una squadriglia di cacciatorpediniere.

All'uscita della R. N. dal porto, la batteria «Bausan» ha sparato 21 colpi a salve ed i marinai hanno gridato tre volte «Viva il Re!». La cittadinanza festante ha assistito dalla banchina del porto alla partenza del Sovrano, acclamando entusiasticamente.

Il matrimonio della nipote del Duce

ROMA, 29

Quest'oggi all'Hotel Savoja, offerto dal cav. Mancini e donna Edvige Mancini-Mussolini, ha avuto luogo un the ai pochi intimi della famiglia per festeggiare il matrimonio che sarà celebrato domani in Campidoglio fra la signorina Rosa Mancini-Mussolini figlia del cav. Mancini podestà di Premilcuore e di donna Edvige Mussolini sorella del Duce, col d.r Pier Giovanni Ricci da Premilcuore.

Fra gli intervenuti abbiamo notato, oltre ai genitori della sposa e a quelli dello sposo cav. prof. Francesco Ricci e signora Crisolini, la figlia del Presidente signorina Edda Mussolini, il gran uff. Arnaldo Mussolini, S. E. il generale Pecori Giraldi, l'on. Morelli, il generale Sante Ceccherini, il conte e la contessa Foscari, il conte e la contessa Crisolini-Malatesta la contessa Gentili, il comm. Martiali e signora, il conte e la contessa Goretti de Flamini ecc.

Molto complimentata è stata la splendida coppia, a cui sono stati offerti numerosi doni e fiori. Piena di grazia e di finitezza è stata Edda Mussolini che insieme alla sposa ha fatto gli onori di casa. Domattina in Campidoglio il principe Potenziani unirà in matrimonio civile i due giovani; quindi avrà luogo nella chiesa dell'Ara Coeli il matrimonio religioso che sarà celebrato da mons. Ricci.

La circolazione fiduciaria

e gli studi ministeriali

ROMA, 29

Nella recente sessione, il Consiglio superiore dell'Economia Nazionale ebbe ad interessarsi ed a far voti perchè la circolazione fiduciaria sia diffusa maggiormente in Italia, specialmente con l'accettazione e con l'uso da parte dello Stato e degli enti pubblici di assegni bancari.

E' da notare che a tale intento fu da qualche tempo nominata dal Ministro delle Finanze una commissione di esperti presieduta da S. E. Suvich la quale rivolge i propri studi appunto alla maniera più acconcia per diffondere in ogni campo l'uso della circolazione fiduciaria.

Detta commissione è suddivisa in due sottocommissioni, l'una per quanto riguarda le transazioni fra privati e l'altra relativa ai pagamenti e alle riscossioni dello Stato e degli altri enti pubblici.

Il lavoro delle due sottocommissioni, seguito con particolare interessamento da S. E. Suvich che interviene a tutte le riunioni portando un largo contributo personale alle interessanti disposizioni, procede alacremente ed è da ritenere che le attese conclusioni non abbiano a tardare. — Stefani.

Il decennale dell'Associazione Mutilati

Alto riconoscimento dell'azione del grande sodalizio

Le parole di Mussolini

ROMA, 29

S. E. Mussolini, in occasione del 10.o annuale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra che si compie oggi, ha dettato per il Bollettino, il noto diffusissimo organo dell'Associazione, queste elevate e fraterne parole che costituiscono per il grande sodalizio il riconoscimento più ambito e lusinghiero di dieci anni di opere e di patriottiche attività:

«Ricordo perfettamente come nacque la grande Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra che oggi celebra, con orgoglio e con purezza, il 10.o annuale della sua gloriosa e feconda attività. Fu a Milano, nella primavera del 1917, in un momento nel quale la guerra stagnava su tutti i fronti e veniva sottoposta a dura prova la resistenza morale di tutti i popoli.

«La costituzione dei primi nuclei fra i mutilati ed invalidi di guerra si appalesò di lì a pochi mesi provvidenziale, quando nell'estate del 1917 la Nazione italiana attraversò un periodo di giornate grigie, come altre Nazioni prima e dopo. I mutilati e invalidi costituirono quel Comitato d'azione che, nel Paese e nel Piave, giovò grandemente a rinfrancare gli spiriti dei cittadini e dei soldati.

«I giovinetti del '99, che si battevano da leoni alla battaglia dei tre monti nel gennaio del 1918 e più tardi nella gigantesca e decisiva battaglia del giugno che spezzò le reni dell'esercito nemico, i giovinetti del '99 partirono in guerra in una atmosfera di patriottismo ardente e deciso, creata anche e sopratutto dai mutilati e invalidi i quali agivano con la enorme suggestione dell'esempio e colla irresistibile eloquenza del sacrificio compiuto.

«Venne la vittoria dell'ottobre e quindi il dopoguerra. L'Associazione moltiplicò i suoi inscritti: la guerra aveva imposto un grande tributo di sangue alla Nazione! Ma la massa dei mutilati e invalidi doveva essere fondamentalmente sana se un tentativo di dividerla, con pretesti assurdi ed iniqui di classe, fallì miseramente.

«Intanto sorgeva il Fascismo che sin dalla prima adunata del marzo 1919 metteva come primo postulato nel suo programma l'esaltazione della vittoria e di coloro che l'avevano conquistata: primi fra tutti quelli che portavano nelle carni martoriate e mutilate il segno del dovere e del dolore.

«Oggi l'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, guidati con tanta saggezza e intelligenza da Carlo Delcroix, può con tranquilla coscienza festeggiare il suo decimo annuale. E' un'Associazione potente per numero e, quel che più conta, ordinata moralmente, perchè fusa nello spirito della concordia.

«Aggiungo che essa ha assolto egregiamente ai suoi due compiti fondamentali: uno di essi, di natura morale, consiste nel serbare intatto e vivente l'amore di Patria e l'orgoglio della vittoria; l'altro, di natura assistenziale, consisteva in una sistemazione di pensione che permettesse ai mutilati e invalidi di vivere decorosamente.

«Il Governo fascista, colla legge sulle pensioni di guerra, una delle prime del Regime, ha cercato di andare incontro ai giusti desiderata dell'Associazione.

«Comincia oggi il nuovo secondo decennio. L'inizio avrà una consacrazione solenne: la costruzione della Casa madre del mutilato in Roma, segno di forza e di coscienza, proposito di continuità.

«Sono sicuro che, come nei dieci anni trascorsi, carichi di eventi, così nel futuro la grande famiglia dei mutilati e invalidi, alla quale sono fiero di appartenere, sarà sempre pronta ad ogni appello della Patria».

Roma, 28 Aprile 1927 - Anno V.

I mutilati consegnano al Duce

la prima bandiera della sezione di Roma

ROMA, 29

Stamane, alle ore 11.30, il Capo del Governo ha ricevuto il consiglio direttivo dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Roma, composta dei signori: barone Carlo Nolli di Tollo, presidente, avv. Lazzari Giovanni, vice presidente, rag. Lazzari Tommaso, segretario, e dei consiglieri colonnello Coop, avv. Bertè, tenente Bonfirrano, ing. Norghetti, conte Bonaccorsi, sig. Gramscini, Uda, prof. Perilli, cav. Fazioli, sig. Mori, cav. Guglielmetti, cav. D'Ambrosio e cav. Carosella, presidente della cooperativa casa mutilati, e prof. Casali direttore dell'ambulatorio.

Il barone Nolli ha portato in dono al Duce la prima bandiera dell'associazione che gli ha consegnato rivolgendogli il seguente discorso:

«Duce! Nel 10.o anniversario della nostra associazione siamo orgogliosi di portarvi a nome di tutti i mutilati dell'Urbe il nostro devoto ed affettuoso saluto. Siamo altresì felici di potervi portare, a testimonianza della nostra fede, una cosa per noi veramente sacra: la prima bandiera della nostra associazione che Vi preghiamo di voler accettare e conservare presso di Voi. Questa bandiera tutta lacera ha conosciuto il travaglio del nostro dopo guerra, quando, per colpa dei governi passati, dovemmo scendere in piazza per riconquistarci il diritto alla vita e al lavoro. Al seguito di questa bandiera i mutilati di Roma, per i camerati di tutta Italia, dovettero compiere atti di violenza per ottenere che almeno in parte venissero loro riconosciuti i sacrifici patiti. Perciò è con vera commozione che noi la consegnamo a Voi che siete stato l'unico Capo del Governo che avete rivalorizzato i combattenti, l'unico che non dimentica mai di essere un nostro commilitone.

«Duce! Se la Patria, se Voi, avrete un giorno bisogno di noi, Vi facciamo sin d'ora formale giuramento che torneremo a prendere dalle vostre mani questo vessillo per portarlo, anche con sacrificio della nostra vita, dove Voi comanderete».

Il Duce ha ringraziato i mutilati per il dono ed ha dichiarato essere di grande significato, e fra i tanti che riceve, paragonabile soltanto al gagliardetto di Baracca donatogli dai genitori dell'eroico aviere. Ha detto che non potendo salutare in questo giorno tutti i mutilati d'Italia era felice d'incontrare quelli di Roma che su tutti predilige perchè sempre vicini a Lui. Ha quindi preso il lacero vessillo e lo ha baciato con profonda commozione, mentre tutti i mutilati erano irrigiditi nel saluto romano. Ha quindi soggiunto che con questo bacio voleva salutare tutti i mutilati sparsi per l'Italia, dalle grandi città ai piccoli paesi.

Rivolgendo uno sguardo ai dieci anni passati dalla fondazione dell'Associazione ha detto come pure essendo passato tutto questo tempo si sia fatta una grande strada. Si è compiaciuto quindi di vedere come il consiglio della sezione di Roma sia composto di tutti fascisti e fattisili presentare uno per uno si è affabilmente intrattenuto con loro.

Un giudizio di Alberto Thomas

sulla "Carta del Lavoro,,

ROMA, 29

Alberto Thomas, intervistato da un corrispondente da Ginevra del *Giornale d'Italia* intorno alla Carta del Lavoro, ha detto: «Uno degli aspetti che mi interessano di più della Carta del Lavoro italiana è l'atto, il documento per sè stesso. E' un fatto che c'è una consacrazione solenne da parte di un Partito (il Gran Consiglio Fascista), ma ugualmente da parte di un Governo di un certo numero di principi di diritto operaio o di giustizia sociale. Ciò costituisce in sè un appello all'opinione pubblica. E' la dichiarazione netta di una politica che si vuol seguire insieme con tutte le nazioni.

«La Carta del Lavoro, proclamata colla solennità della storica data del 21 aprile, è un appello all'opinione pubblica per la realizzazione di certi principi. Questo è uno dei punti che mi ha più interessato.

«La seconda cosa che tengo a notare da parte mia è la identità di un gran numero di diritti proclamati il 21 aprile con quelli della nostra Carta del Lavoro. Ciò detto potrei permettermi di notare una lacuna che mi ha colpito? Perchè non dir nulla sulle otto ore? L'Italia ha già ratificato condizionalmente le otto ore; perchè la Carta del Lavoro non le contempla? Mi rincresce tanto più in confronto di altri punti che risultano nella Carta del lavoro.

«In terzo luogo nella vostra Carta v'è tutta una serie di disposizioni che sono propriamente e tipicamente italiane e che costituiscono la originalità della Carta stessa».

Accennando all'importanza della Carta del lavoro nel campo internazionale, l'intervistato ha detto:

«Vi vedo un tentativo di costruzione che è interessante per tutto il mondo. Ma io credo che la concezione dello Stato sindacale e corporativo urti contro molte delle tradizioni e delle tendenze nazionali. Io seguo le esperienze dal mio osservatorio di Ginevra. Nel suo insieme è un'esperienza che m'interessa molto, lo dico pubblicamente. Io credo nell'interesse comune che vi sia la necessità di portare la Carta italiana del lavoro innanzi alla Conferenza e di spiegare ciò che l'Italia si è proposto».

Le deposizioni degli imputati

al processo a Chieti

CHIETI, 29

Stamane s'è ripresa l'udienza per i fatti di Firenze. Apertasi l'udienza, si è proceduto all'interrogatorio degli imputati per l'omicidio dell'avv. Consoli, di mancato omicidio del Cozzi e di altri reati minori. Sono stati intesi Ruffilli Ezio, Castellani Dino, Moretto Italo, Bertolotti, Erinne, Pieroni Renato e Biadi Giorgio, il quali tutti hanno proclamato la loro innocenza con particolareggiate circostanze per stabilire il loro alibi e sostenendo che essi, come tutti quelli appartenenti al fascio fiorentino, non parteciparono ai fatti dell'ottobre del 3 ottobre 1925, perchè erano indisciplinati agli ordini dei loro capi, i quali raccomandarono calma e moderazione. Gli accusati hanno messo in rilievo il fatto che in quella serata sparsasi rapidamente fuori Firenze la notizia dell'uccisione del Luporini, essi affluirono con altri fascisti dalla campagna, armati e inermi, verso cui era impossibile l'opera di controllo. Il presidente muove varie contestazioni agli imputati in base ai loro stessi interrogatori resi in istruttoria e alle deposizioni dei testi, ma essi confermano la loro innocenza. Confutando la credibilità di alcuni fra i testimoni di accusa.

Alle 13 il presidente toglie l'udienza e viene rinviata alle 16 di oggi.

Il tema della gara d'onore

per gli alunni italiani all'estero

ROMA, 29

Per la ricorrenza del Natale di Roma il Ministro degli Affari Esteri ha bandito anche quest'anno una gara d'onore di composizione italiana tra gli alunni delle scuole italiane all'estero. Il tema, compilato dall'on. Mussolini, è stato il seguente: «Il volo dell'Italia tricolore sull'Oceano».

La gara transatlantica

L'"Jahu,, attraversa l'Atlantico

ma cade in mare a S. Fernando

RIO DE JANEIRO, 29

L'idroplano brasiliano Jahu è caduto in mare a Fernando de Noronha. Il vapore italiano Eugenio Toso ha raccolto l'equipaggio e rimorchiato l'apparecchio a Noronha.

L'apparecchio che è pilotato dall'aviatore brasiliano De Barros, era partito da Porto Praia (Isole di Capo Verde) alle ore 4.45 di ieri (tempo locale). De Barros aveva l'intenzione di raggiungere il continente sud-americano.

Mentre si attendono notizie sulle cause che lo hanno fatto precipitare in mare verso il termine della sua fatica, è interessante risalire alle origini del volo. L'aviatore brasiliano era partito da Genova verso la fine del mese di dicembre. Avversità di elementi atmosferici ed incidenti vari che costrinsero l'aviatore a cambiare anche qualche pezzo all'apparecchio, ritardarono notevolmente il raid.

De Barros pilota il Jahu: l'ex Alcione con cui l'on. Casagrande già tentò, con avversa fortuna, il volo atlantico. E' un monoplano Savoia 55, munito di due motori Isotta Fraschini, tipo Asso di 500 cavalli ciascuno. L'autonomia di volo di questo velivolo, molto simile anche al Santa Maria di De Pinedo, è di 160-170 chilometri all'ora.

Il comandante Joao de Barros, pilota civile e sportsman appassionato e facoltoso, è al volante dell'apparecchio. Seconda guida è il pilota brasiliano Braga e l'equipaggio è completato dall'ufficiale di rotta Pidotti e dal motorista.

Nelle intenzioni dell'aviatore brasiliano il volo Genova-Santos dovrebbe servire per trasportare l'apparecchio: il vero raid infatti incomincierebbe ufficialmente soltanto a Santos, poichè De Barros vuole effettuare per primo la trasvolata in senso inverso: dall'America nell'Europa, da Santos, cioè, a Genova.

La comunicazione del comandante

del piroscafo salvatore

GENOVA, 29

La Società nazionale di navigazione ha ricevuto il seguente radiotelegramma dal comandante del piroscafo «Angelo Toso», cav. Giacomo Lisbet, che ha salvato l'idroplano brasiliano *Jahu*:

«San Fernando di Noronha, 28 - ore 20.15. — Alle ore 16, a latitudine 3.32 e longitudine 31,18 idroplano brasiliano *Jahu* in avaria domanda rimorchio fino a Fernando Noronha. Iniziamo rimorchio ore 18 con mare agitato. Telegraferò ulteriormente».

L'indugio di Saint Roman

e un'istanza di Bellanca

PARIGI, 29

L'aviatore francese di SaintRoman, che si appresta a tentare la trasvolata dell'Atlantico meridionale, ha ritardato ancora la sua partenza per Port Etienne. Egli vuole dotare l'aeroplano di un apparecchio radiotelegrafico.

Come è noto di SaintRoman partirà con un solo compagno a bordo. L'aviatore era giunto a Casablanca con il tenente di vascello Mouleyres, secondo pilota, l'ing. Mathis, meccanico, e Del Carril, membro del comitato Francia-America latina. Ma, quando venne deciso di sostituire le ruote ai galleggianti del *Goliath*, per alleggerirlo, l'ing. Mathias non volle più far parte dell'equipaggio, ritenendo troppo imprudente una traversata in tali condizioni. Intanto il Carril fu richiamato a Parigi dal ministro argentino, dimodochè di Saint Roman partirà col solo Mouleyres.

Il fondatore del premio di 52.000 dollari per la traversata senza scalo dell'Atlantico, Orteig, ha ricevuto a Bearn, dove sta in villeggiatura, un telegramma dal *New York World* così concepito: «Si domanda a Nuova York se non è possibile per gli aviatori dell'apparecchio Bellanca entrare come competitori nella gara per il premio Parigi-Nuova York sebbene essi non abbiano manifestato l'intenzione di parteciparvi 60 giorni prima, così come è prescritto dal regolamento. Se voi pensate che una deroga potrebbe essere accordata vi saremo riconoscenti se esprimerete la vostra intenzione con dispaccio».

L'Orteig ha risposto per cablogramma che personalmente sarebbe favorevole alla partecipazione dell'apparecchio Bellanca alla gara ma che avendo affidato la direzione di controllo della prova alla Società Aeronautica Nazionale è necessario consultare il comitato direttivo di Washington.

Pellettier d'Oisy in due giorni

volerà da Parigi in India

PARIGI, 29

Il noto aviatore Pellettier d'Oisy si sta allenando in questi giorni per compiere un raid che gli dovrebbe permettere di sorvolare in una sola tappa 6500 chilometri. Egli vorrebbe fare in meno di due giorni il viaggio da Parigi all'India per compiere il quale i servizi diretti impiegano quasi un mese.

S. E. Balbo arriva a Bengasi

dopo un volo a Giarabub

ROMA, 29

S. E. Balbo ieri da Tobruk si è recato in volo a Giarabub dove è stato accolto entusiasticamente dai reparti meharisti eritrei e metropolitani residenti in quel presidio avanzato.

Dopo aver ricevuto l'omaggio dei capi, ha visitato la moschea senussita ed è ripartito in volo rientrando a Tobruk in serata. Questa mattina, proseguendo nel suo brillante volo, l'on. Balbo da Tobruk ha raggiunto Bengasi ove è arrivato alle ore 10.40.

Il suo idrovolante, che era seguito dal Marina 1, ha ammarato davanti alla palazzina del Governatore. A S. E. Balbo sono state tributate entusiastiche acclamazioni.

La lotta antimalarica nella stagione epidemica

La nuova legge, auspicata dall'Istituto per la lotta contro la malaria, e dal Governo Nazionale emanata, con alta comprensione delle necessità vive ed immanenti del progresso economico e civile del nostro Paese ,consente che anche la bonifica igienica venga finanzista allo stesso modo come lo sono quella idraulica e quella agraria, nei terreni rodenti dalla palude.

In altre parole la lotta antimalarica otterrà l'aiuto delle finanze statali, nella misura stabilita dalla legge per le Bonifiche, alleggerendo così il grave compito, finora quasi esclusivamente assegnato alle Provincie, ai Comuni ed ai privati. Sarà in tal modo resa possibile l'attuazione di un piano di campagna da tutti i punti di vista efficiente; ed è viva la speranza di poter rapidamente avviarci alla bonifica integrale, che comprenda cioè anche la liberazione dall'assillante flagello, che menoma le forze dei lavoratori, ed impedisce di ricavare dalla terra tutti i prodotti che essa può dare.

Ma sarebbe vano chiedere ad una organizzazione a carattere puramente burocratico tale bisogna. Il lavoro deve essere a tipo industriale; impostato con un programma preciso; non può ammettere lacune nella sua tessitura; e primo compito si è quello di far penetrare nella coscienza di tutti i precisi termini del problema; non chè far presente la necessità che tutti, nell'ambito delle singole possibilità, cooperino al raggiungimento dell'alto fine comune.

E' ovvio che se i resultati, finora solo parzialmente, ma evidentemente ottenuti, dove nel passato anno si è operato con sufficiente intensità, potranno generalizzarsi, grande sarà il vantaggio non solo umanitario ma anche economico. L'aratro affidato a braccia robuste, e non più infrollite dalla triste febbre, meglio affonderà nelle vergini zolle, e scomparirà il doloroso fenomeno della rarefazione ed insufficienza della mano d'opera nelle zone dove più occorre la presenza vivificatrice del colono; fenomeno che appare in evidente contrasto con la alta pressione demografica generale, ed in perfetto antagonismo con le esigenze della battaglia del grano, impostata da una volontà creatrice, voluta per la soluzione del più immediato problema, quello del «pane nostro quotidiano».

Prescindendo da ogni incertezza dottrinale, e ricordando solamente che nessun ostacolo può essere insormontabile per gli uomini forti, quando l'azione sia sorretta dalla luce interiore, che deriva da sicura fede a servizio di ferma volontà, farò brevemente presenti le ragioni ed i modi della collaborazione richiesta a quanti vivono e lavorano nelle zone infette.

Da un lato dobbiamo con tutti i mezzi opporci alla vita e allo sviluppo delle zanzare malarigene, in ogni fase della loro esistenza. Poichè (dal momento in cui l'uovo si schiude, sino a quello in cui l'insetto alato abbandona l'involucro della ninfa per assurgere al volo), il primo obbiettivo sarà quello di ostacolare tale periodo di esistenza del nemico; quando cioè esso è più accessibile ai nostri mezzi di offesa.

Ecco perchè si domanda di abolire tutti gli scavi inutili, di ridurre quelli necessari a dimensioni commisurate alle esigenze di smaltimento delle acque; di facilitare lo scorrimento di queste mettendo le opportune comunicazioni tra i vari fossi, di togliere le erbe e le vegetazioni palustri, che con la loro presenza impediscono la efficace applicazione delle previdenze antilarvali. Son queste: lo spargimento di nafta, che asfissia le larve quando si affacciano alla superficie per respirare; la dispersione di polvere arsenicale, che le avvelena allorchè con inconscia avidità cercano il cibo fra le alghe; la immissione di pesci divoratori di larve, efficace presidio nelle acque permanenti.

Mi è occorso troppe volte di rilevare la incapacità di molte persone a riconoscere le larve delle zanzare malarigene. Non è chi non veda che prima necessità è quella di sapere come è fatto il nemico che vogliamo combattere. Nel caso speciale basta guardare per vedere, perchè il minuscolo essere è purtroppo sempre facilmente rintracciabile nelle raccolte di acqua non sottoposte a trattamento specifico; ed i medici di zona, gli assistenti sanitari, dipendenti dall'Istituto, hanno appunto fra i loro compiti quello di diffondere le necessarie conoscenze.

Di tal modo tutte le persone diverranno capaci non solo di individuare il pericolo e di segnalarlo a chi di ragione; ma specialmente i conduttori di tenute di una certa importanza, avrebbero la possibilità ed il vantaggio di organizzare con personale proprio l'opera di difesa.

E' doveroso tuttavia far presente che anche malgrado la più grande diligenza, un certo numero di insetti avrà sempre modo di sottrarsi alle insidie contro di essi preparate. Perciò la distruzione degli alati va sempre operata, dovunque essi si trovino, anche in estate. La pompa irroratrice potrà venir usata nelle stalle, spruzzando anche semplice acqua calda, se altro non si abbia a disposizione; gli ammazza zanzare, distribuiti dall'Istituto faciliteranno la caccia nella stanza da letto, prima di andare a riposare. E questa pratica è sopratutto importante venga eseguita dove si trovino ammalati in fase febbrile; dove cioè siamo sicuri che le zanzare troverebbero il pabulum infettante, che verrebbe poi elaborato e trasmesso ad altri individui.

Ogni letto dovrebbe avere la sua zanzariera, se la casa non sia provvista di reti difensive alle porte e alle finestre; ogni individuo dovrebbe per quanto è possibile astenersi dal rimanere all'aperto prima del levar del sole e dopo il tramonto, perchè in quei momenti del giorno gli insetti hanno maggior tendenza a pungere; o se debba soggiornarvi, sarà opportuna pratica proteggere le parti scoperte con guanti e con velo.

Almeno una volta alla settimana si prenderà un grammo di chinino per distruggere i parassiti malarici, che eventualmente fossero stati inoculati nel sangue, mentre vi si moltiplicano silenziosamente nell'attesa di essere in numero per sferrare l'attacco e provocare la febbre.

Altra massima di capitale importanza è quella concernente le necessità della cura. La malaria è affezione cronica, che è presente e nascosta anche quando mancano le manifestazioni febbrili. Perciò la vera cura, la sterilizzazione o distruzione completa dei germi del male deve incominciare appunto quando gli accessi febbrili sono scomparsi, e l'organismo inizia la riattivazione delle sue difese umorali.

Non è questa sede opportuna per far la descrizione di modalità terapeutiche, ma qui ben si innesta la massima che la più grande efficienza fisica rappresenta il miglior ausilio per riacquistare la salute completa.

Perciò vita sana, senza strapazzi; alimentazione buona e ben regolata; astensione dalle abitudini alcooliche. Nessuno nega che un buon bicchiere di vino renda più lieto il pasto; ma non mai per i bambini e per i ragazzi, ai quali non solo è superfluo ma anche dannoso, perchè l'alcool esercita azione inibitoria sull'accrescimento fisico.

Queste note si riferiscono a quanto potrà venir utilmente fatto durante il periodo estivo-autunnale, nella così detta stagione epidemica; non hanno certamente la pretesa di porgere tutte le necessarie conoscenze, ma solamente di attirare l'attenzione ai punti principali sui quali deve fondarsi la difesa contro il flagelo sociale. I quotidiani contatti col personale antimalarico, le conferenze, le proiezioni cinematografie, la lettura degli opuscoli dovunque diffusi, potranno fornire più precise idee in merito.

Sarebbe motivo di legittimo orgoglio se la nostra Provincia, che prima nelle Venezie ha messo in atto tutte le direttive emanate dalla Direzione della Sanità Pubblica, potesse anche aver il primato nella progressiva attenuazione della pandemia paludica.

L'impulso vigoroso dato all'opera di risanamento dall'alta intelligenza del Generale Giuriati, Presidente dell'Istituto, e dalla competente attività del comm. Gabrioni, Presidente del Comitato Provinciale, saranno tanto miglior pegno di buona riuscita se l'intelligente collaborazione dei privati permetterà di sommare tutti gli elementi necessari e sufficienti al successo finale. Per le maggiori fortune d'Italia!

Venezia 9 Aprile 1927

Dott. Vittorio Valle

I premiati al "Concorso del figurino,,

MILANO, 25

La Fiera di Milano e il Comitato Nazionale di Alta Moda, sorto in seno alla Federazione Nazionale Fascista Industriale dell'Abbigliamento, avevano indetto un concorso fra artisti italiani per figurini di abiti femminili, allo scopo precipuo di assicurare all'industria il contributo di artisti capaci di dare un carattere sempre più vivo di italianità all'arte decorativa dell'abbigliamento.

Al Palazzo della Moda nella Fiera di Milano si è riunita il 27 corr. la Commissione esaminatrice composta dei pittori Alciati ed Amisani, baronessa Renata Treves e signorina Rachelina Negri, per il Comitato delle Patronesse della Fiera; Ricardo Luraschi e comm. Vittorio Montano, per il Comitato Nazionale di Alta Moda. Il primo premio di L. 2000 è stato assegnato al pittore Aldo Salvadori, di Firenze; il secondo premio di L. 1000 al pittore Diego Santambrogio, di Milano; il terzo premio di L. 500 al signor Arrigo Veronesi, di Milano; il quarto premio di L. 400 alla contessina Ester Sormani, di Milano; il quinto premio di L. 300 al sig. Silvio Robiati, di Milano; gli altri tre premi di L. 200 ciascuno sono stati attribuiti rispettivamente ai sigg. Giulio Minoletti, Loris Riccio e sig.na Titina Rota, di Milano. I disegni premiati saranno pubblicati in «Fantasie d'Italia» rivista ufficiale della Federazione.

Il convegno serico di Padova per lo sviluppo della bachicoltura

PADOVA, 29

Nella sala del consiglio della Camera di Commercio ha avuto luogo oggi il convegno serico della Provincia di Padova, indetto dalla Federazione Provinciale degli agricoltori fascisti, dalla Cattedra Ambulante di agricoltura e dalla Camera di Commercio, sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Serico.

I lavori si iniziano dopo che l'on. Calore ha portato a tutti i convenuti il saluto del Podestà di Padova. Ha quindi la parola il prof. Aloi, ispettore dell'Ente Nazionale Serico. Dopo avere portato il saluto dell'Ente, rivolge un deferente saluto al prof. Pigorini vicepresidente dell'Ente che onora Padova e l'Italia seguendo le orme del compianto prof. Verzon.

Entrando a parlare dei problemi della bachicoltura osserva che fra i prodotti delle campagne padovane se la seta ha un valore nella parte alta della Provincia, non si può dire altrettanto per il resto. Varie condizioni concorrono a questo stato di fatto: divisione della proprietà, presenza di altre colture che assorbono la mano d'opera nel periodo degli allevamenti, insufficienza di locali, ecc. Ecco perchè la Provincia di Padova assume per l'Ente Nazionale Serico una particolare importanza: qui non soltanto c'è da agire per il miglioramento degli allevamenti esistenti, ma si può fare opera di diffusione ove la gelsi-bachicoltura non esiste o è in misura molto ridotta. Gli egregi relatori che seguiranno indicheranno i mezzi più idonei per raggiungere la mèta, ne l'Ente si nasconde tutte le difficoltà che vi si oppongono, nè ci si illude di riuscire in breve tempo. Le Battaglie Agricole (e lo dimostrerà lampantemente quella del Grano) non possono nè debbono risolversi per il risultato di uno sforzo vigoroso ma temporaneo degli agricoltori spinti dall'incitamento morale o dall'immediata visione di un guadagno. Le Battaglie Agrarie si possono solo condurre attraverso decenni, e con successo, se lo sforzo è attivo, perseverante, gradualmente più intenso, innestato effettivamente alla natura economica della regione in cui si combatte.

E' con questo criterio signori che l'Ente vuol condurre la Battaglia della Seta,

L'Ente Nazionale Serico, istituito con Decreto del dicembre 1926 in Ente Morale parastatale ha nel Decreto stesso sanciti gli scopi della sua vita:

1) promuovere nel Regno e nelle Colonie l'incremento della gelsicoltura e della Bachicoltura, assumendo anche iniziative volte a diffondere l'adozione di razionali metodi di lotta contro le malattie dei gelsi e dei bachi da seta;

2) agevolare gli studi, le ricerche, gli impianti sperimentali intesi al progresso dell'industria serica in tutti i suoi rami promovendo anche, ove occorra, l'istituzione di speciali corsi d'insegnomento;

3) raccogliere informazioni dirette sui mercati serici mondiali;

4) svolgere ogni altra iniziativa nell'interesse della produzione serica italiana.

Accenna quindi alle iniziative di Padova e conclude dicendo che sono state fatte ottime contrattazioni col Credito Federale e con la Cassa di Risparmio.

Parlano poi i prof. De Marzi, Carenzon, Pigorini. Il convegno si è chiuso con l'approvazione di alcuni ordini del giorno.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 29. — Banca d'Italia 2170 — Banca Commerciale Italiana 1201 — Credito Italiano 761 — Banco di Roma [illegible] — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 600 — Ferrovie Mediterranee 360 — Ferrovie Meridionali 653 — Rubattino 505 — Libera Triestina 382 — Cosulich 192 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 90 — Ilva 178 — Metallurgica Italiana 120.50 — Elba 47.50 — Montecatini 215 — Breda 125 — Fiat 405 — Isotta 164.50 — Officine Meccaniche 71 — Reggiane 47 — Distillerie Italiane 137.50 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 573 — Eridania 704 — [illegible]linelli 144 — Riseria Italiana 119 — Fondi Rustici 201 — Beni Stabili Roma 612 — Grandi Alberghi 118 — Esportazione Italo Americana 375 — Pirelli 632 — Cementi Spalato 272 — Cotonificio Cantoni 330 — Cotonificio Turati 630 — Cotonificio Veneziano 175 — Cascami di Seta 795 — Tessuti stampati De Angeli 690 — Lanificio Targetti 250 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 130.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 465.50 — Manifattura Cotoniere Meridion. 35 — Manifatture Rossari Varzi 690 — Manifatture Tosi 230 — S.N.I.A. 210 — Bernasconi 133 — Adriatica di Elettricità 219 — Elettrica Bresciana 213 — Elettrica Negri 195 — Edison 577 — Conti 238 — Ligure Toscana di Elettricità 238 — Vizzola 846 — Marconi 83 — Terni 406 — Esercizi elettrici 101 — Monte Amiata 350 — Dalmine 119 — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 260 — Cot. Valle Seriana 725 — Cot. Valle Ticino 120 — Lanificio Gardo 950 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 144 — Man. Rotondi 45 — Unione Manifatture 385 — Stamperia Lombardo 225 — Rinascente 60 — Gragorini 32.50 — Dalmine 119 — Autom. Bianchi 53 — Adamello 231 — Emiliana [illegible] — S. E. S. O. 102 — Valdarno 122 — Tecnomasio 114.50 — Tirso 170 — Petroli 61 — Fond. Regionale 105.50 — Bonifiche Ferraresi 373 — Bonelli 30 — Dell'Acqua 382 — Brasital 199 — Pastificio Barni 38.

TITOLO	MILANO 28	MILANO 29	TRIESTE 28	TRIESTE 29
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.30	64.30
Consol. 5%	79.10	79.20	79.25	79.—
Francia	73.80	73.55	73.25	73.50
Svizzera	362.—	361.75	360.—	362.50
Londra	91.25	91.20	90.90	91.25
New York	18.80	18.79	18.68	18.75
Berlino	4.46	4.45	4.43	4.45
Vienna	2.64	2.64	2.64	2.64
Bucarest	12.45	11.90	12.10	12.—
Belgio	2.62	2.61	2.60	2.60
Spagna	339.—	331.—	327.—	329.—
Praga	55.75	55.85	55.40	55.[illegible]
Budapest	3.25	3.28	3.26	3.2[illegible]

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.50 — Zagabria 33.10 — Norvegia 4.85 — Albania 3.64.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'assassinio dell'on. Pietravalle
L'inizio del processo a Roma

ROMA, 28

Oggi la Corte d'Assise straordinaria si è iniziato il processo per l'assassinio dell'on. Pietravalle, vicepresidente della Camera dei Deputati, delitto che a suo tempo destò tanta impressione. Istruitosi il procedimento penale, con sentenza del 19 dicembre 1924 dalla sezione d'accusa di Napoli vennero rinviati a giudizio Giuseppe Falanga, Francesco Calì ed Ernesto Ferrante, il primo accusato di omicidio premeditato nella persona dell'on. Pietravalle, gli altri due di concorso nel reato, per aver determinato il Falanga a commettere il delitto.

Dopo le formalità di rito, si è proceduto all'interrogatorio del principale imputato, il Falanga, il quale ha detto che nel suo primo interrogatorio al giudice istruttore dichiarò di essere stato l'uccisore dell'on. Pietravalle, perchè tale dichiarazione gli sarebbe stata estorta dall'autorità di pubblica sicurezza; conferma invece le dichiarazioni fatte nel suo secondo interrogatorio proclamando la sua innocenza. Gli altri due imputati confermano le dichiarazioni fatte in istruttoria, che escluderebbero la loro partecipazione al delitto.

Nel pomeriggio ha reso la sua deposizione la signorina Lina Pietravalle in qualità di parte lesa. Essa ha parlato delle abitudini del suo genitore, del bene che avrebbe fatto ai suoi amici e di quelli che si potessero ritenere suoi nemici. La signorina ha concluso affidandosi alla giustizia dei giurati.

Tribunale di Venezia

Un dongiovanni bastonato

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Una rumorosa scenata richiamò, il tardo pomeriggio del 16 novembre dello scorso anno, molti curiosi in Salizzada S. Pantalon. Due uomini, gridando, si rincorrevano. Uno, armato d'un nodoso bastone, riuscito a raggiungere l'avversario, lo colpiva alle spalle e poi alla mano destra, che il malcapitato aveva alzato a guisa di schermo. L'infuriato che aveva ridotto il nemico ad implorare soccorso è il fruttivendolo Pietro Dabalà fu Francesco di anni 35; il ferito Giovanni Moro di Marco di anni 83, motorista della Società Veneta delle Ferrovie Secondarie.

Un motivo che spesso è suscitatore di tragedie indusse il fruttivendolo a ricorrere al bastone e a dare una sonora lezione al motorista. Il Dabalà è ammogliato ad una giovane, piacente popolana che ama, ricambiato, d'intenso amore. Da un pezzo aveva notato una corte assidua, seccante da parte del Moro verso la sua metà, la quale, fedele al marito, tentò, inutilmente tutti i mezzi per far comprendere al Don Giovanni che le era indifferente e mai sarebbe venuta meno ai suoi doveri coniugali.

L'insuccesso non aveva — pare — disarmato il Moro, che forse sperava di far capitolare un giorno o l'altro la fortezza: in amore spesso si vince con la costanza. E, profittando del fatto che la giovane sposa si trovava ogni giorno nella bottega del marito, era diventato — in mancanza di meglio — un frequentatore della Salizzada: la percorreva in lungo ed in largo, ammirando, di lontano, la fiamma che non ardeva per lui.

L'ostinazione del Moro aveva finito per stancare il fruttivendolo, preoccupato anche degli ingiusti mormorii che già cominciavano fra il vicinato. Più di una volta rimproverò — dice nella sua querela — il cocciuto fino a che il 16 novembre perdette definitivamente la pazienza e fece parlare il bastone che è più efficace della lingua. Quel giorno lo spasimante dovette sentire più potente il bisogno della donna che lo respingeva, poichè aveva percorso innumeri volte la Salizzada esasperando il Dabalà.

Le lesioni riportate — la più grave è stata quella alla mano — costrinsero il Moro a 35 giorni di continua cura. Il fruttivendolo fu perciò denunciato. Ma egli, spiegando le ragioni del suo atto, querelò da parte sua il motorista affermando di essere stato minacciato con una rivoltella durante la tenzone.

A proposito della rivoltella s'è verificato questo fatto curioso: il Dabalà sostenne, come abbiamo detto, di averla vista in mano all'antagonista il quale, mentre accorrevano i passanti, l'avrebbe buttata a terra per disfarsene ed evitare l'arresto, non possedendo il permesso. Allora lui l'avrebbe raccolta e consegnata ad un giovane con l'incarico di portarla in Questura. Il giovane invece l'avrebbe gettata in un vicino canale. L'indomani il Dabalà stesso la pescò e la consegnò — sporca di fango — al Commissariato ove dapprima non fu creduto tanto che si pensò di denunciarlo anche per simulazione di reato. I testimoni indicati dal Dabalà se non chiarirono la faccenda risparmiarono al fruttivendolo l'accusa di simulazione di reato e influirono pel rinvio al giudizio anche dello sfortunato in amore, per rispondere di minaccie con arma e porto abusivo della rivoltella.

Il Dabalà non ha negato la bastonatura al motorista. Da quattro anni perseguitava la moglie sua, con una sfacciataggine che sarebbe stata meritevole di più dure castigo. I richiami suoi e degli amici erano riusciti vani. Nel giorno della reazione dice, passò ben 35 volte per la Salizzada! Mai innamorato avrà solcato tante volte la stessa strada in un sol giorno per ammirare gli occhi della bella o per strappare un sorriso dalla desiderata bocca.

Il fruttivendolo onestamente dichiara di non essere stato minacciato con la rivoltella; però il Moro la possedeva e la gettò a terra.

Moro che siede sullo stesso banco del rivale, ma a... debita distanza, protesta di aver asportato rivoltelle e ancora più forte protesta per la parte di Don Giovanni disgraziato che il Dabalà ha voluto affibiargli. La strada è libera per tutti ed era liberissimo di passeggiare su e giù, senza dover rendere conto a chicchessia.

I testi sentiti dal Tribunale, sono stati citati per accertare se Moro fosse munito o no della rivoltella. Pezzile Ermenegildo depone che udì gridare dal Dabalà: «portala in Questura! E contemporaneamente raccolse da terra una rivoltella. Non sa chi l'abbia gettata. E non lo sanno nemmeno Padovan Marcello, Torre Aldo e Rizzetto Giuseppe. A quest'ultimo il fruttivendolo consegnò la rivoltella: la gettò in canale ascoltando il consiglio di molti astanti. Il Maresciallo Messineo riferisce che il Dabalà l'indomani portò l'arma in questura, piena di fango, asserendo di averla pescata per presentarla all'autorità. Pitteri Ermenegildo invece non vide rivoltella in mano del Moro.

Il P. M. propone la condanna del Dabalà ad otto mesi di reclusione e l'assoluzione del Moro dall'accusa di minaccie per insussistenza e da quella di porto abusivo di rivoltella per insufficienza di prove.

Il Tribunale, dopo le arringhe degli avv. G. Lazzaroni e avv. P. Marsich — il quale si era costituito parte civile pel Moro, ammette a favore del Dabalà la provocazione e le attenuanti generiche e lo condanna a mesi sei e giorni venti di reclusione e assolve il Moro secondo le proposte del P. M.

Il ladro invece della fortuna

La cinquantenne Teresa Negro, entrò il 9 di questo mese nel botteghino del giuoco del lotto, in Via Garibaldi, per tentare la fortuna. Il locale era zeppo di gente — tutta animata dalla speranza più fervida. La Negro si dispose così ad attendere il suo turno, quando avvertì un leggero urto. Infilata la mano nella tasca della gonna constatò con amarezza la scomparsa del taccuino: cercava la fortuna nel giuoco ed invece era stata giuocata da un mariuolo. Anche allora la dea bendata non le era stata amica.

Dopo il primo momento di sorpresa, la Negro gridò e si vide subito un giovanotto scappare. Raggiunto e consegnato ai Carabinieri fu trovato in possesso del portamonete rubato, contenente la esigua somma di 17 lire.

Il ladro è il giovane Santi Luigi di Attilio di anni 22, che altre condanne ha riportato per imprese del genere.

In udienza ieri ha avuto la faccia tosta di dire di aver trovato a terra il taccuino.

Il Tribunale lo ha condannato ad un anno di reclusione.

Dif. Avv. Ferrarin.

Pagamento senza termine

Caenazzo Alfio di Pietro di anni 28, piazzista, è stato denunciato dalla signora Emilia Breda, commerciante di Mestre, per appropriazione indebita di biancheria — affidatagli per la vendita — dell'importo di L. 1303.

Nella sua discolpa il piazzista modello sostiene di aver pagato già 300 lire alla Breda e promesso il pagamento della residua somma con cambiali. Dopo questa premessa tenta dimostrare che non esiste alcun reato nel fatto ascrittogli perchè nessun termine era stato fissato per il pagamento.

Il Tribunale lo condanna a mesi 4 e giorni 20 e L. 116 di multa col perdono.

Dif. avv. Ezio Bottari.

La fantesca infedele

Visentin Augusta di Gio Batta di anni 25 nata a Piazzola sul Brenta, era da 15 giorni a servizio della famiglia Orian quando — il 22 marzo — approfittando d'esser sola in casa rubò oggetti d'oro pel valore di L. 3000 e scomparve. Rintracciata le fu sequestrato un bollettino del Monte di di Pietà ove aveva impegnato gli oggetti Confessa la sua colpa.

E' condannata a dieci mesi di reclusione col perdono.

Dif. Avv. Ezio Bottari.

Una esecuzione capitale rinviata
per rivedere il processo Sacco-Vanzetti

NEW YORK, 29

(F.P.) I due italiani Sacco e Vanzetti hanno firmato una petizione per una richiesta di revisione del processo da avanzarsi al governatore Fuller, il quale nel contempo concedeva il rinvio al 10 luglio l'esecuzione della sentenza capitale di Celestino Madeiros condannato a morte per l'assassinio di un cassiere. Il Madeiros ha confessato l'anno scorso che è stato inoltre autore in complicità del duplice assassinio di South Braintree nel 1920, per cui sono stati condannati Sacco e Vanzetti.

In seguito ad un colloquio col Procuratore generale, Fuller dichiarava che non appena ricevuta la petizione esaminerà la cosa e intanto rinviava l'esecuzione di Madeiros, ritenendo la sua testimonianza indispensabile per la revisione del processo Sacco e Vanzetti.

Erminio Spalla e Bertazzolo
s'incontreranno il 5 giugno

MILANO, 29

Erminio Spalla, attualmente in viaggio di ritorno dall'Argentina, non potrà giungere in Italia in tempo utile per battersi con Riccardo Bertazzolo per la data prestabilita del 15 maggio e pertanto i due pugilatori si sono messi d'accordo con gli organizzatori onde effettuare il combattimento il 5 giugno. Come è noto, in questo incontro sarà in pallio il titolo di campione nazionale dei pesi massimi, del quale lo Spalla è detentore dal 1921 in seguito alla sua vittoria per k. o. su Eugenio Piloa.

Il VI. torneo di tennis a Padova

PADOVA, 29

Ieri si è iniziato il VI. torneo di tennis indetto ed organizzato dal Tennis Club di Padova. Ecco i risultati della prima giornata:

Singolare uomini libera: Torri di Brescia b. Fedrigni li Verona 6-2, 7-5; Zuccoli di Brescia b. Mattioli di Padova 6-1, 6-1; Cirla di Verona b. Miedico di Torino 6-3, 6-1; Salasco di Padova b. Coen Porto di Venezia 2-4, 10-8, 6-3; Fachinetti di Padova b. Austoni di Brescia 6-1, 6-4; Balbi di Genova e Luzzatto di Roma per w. o.; Zuccoli di Brescia b. Torri id. per w. o.

Doppia uomini libera: Torri-Zuccoli b. Romanin-Gulmanelli 6-0, 7-9, 6-4.

Doppia mista libera: Velo Facchinetti-Giomo b. Diena-Facchinetti 6-1, 6-1.

Singolare uomini pareggiata: Moschini C. b. Manetti 6-5, 6-2; Facchinetti L. b. De Dominicis 6-1, 6-2.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 aprile:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1024 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 2[illegible] — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 141 — Carbonai 219 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Un trevisano suicida a Milano

MILANO, 29

Questa sera alle 22.45 vicino al cancello del Monumentale il negoziante di scarpe Silvio Sala di anni 48 da Treviso e residente nella nostra città in corso XXII Marzo n. 24, si sparava un colpo di rivoltella alla testa rimanendo cadavere. Raccolto dagli accorsi e trasportato alla guardia medica ogni cura era inutile. In tasca del disgraziato vennero rinvenute due lettere, delle quali una diretta all'autorità e l'altra alla famiglia. Sembra che il Sala sia stato spinto al triste passo da dispiaceri intimi. Egli lascia moglie e figli.

La disperazione di una servetta

MILANO, 29

Ieri alle 20.45 la quindicenne Amabile Marizio di Giuseppe, domestica presso l'avv. Curia in Via Abbondio S. Giorgio N. 8, in un momento di sconforto si buttava dal secondo piano nel sottostante cortile. La giovinetta, subito raccolta dai padroni, veniva a mezzo di una lettiga trasportata alla guardia medica e poi all'Ospedale maggiore ove veniva ricoverata in imminente pericolo di vita per ferite multiple in tutto il corpo, commozione viscerale e cerebrale.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» — N. 129

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

Le materie più infiammabili prendevano fuovo per le prime e ardevano con una violenza che non si poteva arrestare. Le mussole, i mobili, i nastri, i merletti, le penne, tutto divampava nello stesso tempo. Fin da principio, fu come l'apoteosi di un incantesimo, o come un'accensione di razzi in un fuoco artificiale. Il gas esplodeva da tutte le parti, Roumagnat, vestito a metà, emise un grido d'allarmi, e correndo da un servo all'altro, li svegliava e li eccitava a fuggire.

— Vedete bene che non c'è rimedio, — diceva egli con bontà. — Non vi esponete. Salvatevi!

E le sue grida: al fuoco! al fuoco! echeggiavano da una estremità all'altra del monumento, che avevano creduto di preservare così bene riunendo mille precauzioni inutili in questa invasione incredibile del flagello vittorioso. I pompieri, bruscamente avvertiti da Roumagnat e da lui scacciati in presenza di questo cataclisma impossibile a combattersi, avevano perduto la testa e disertarono. Il fuoco si scateneva dappertutto, nelle soffitte, al pian terreno, nei piani superiori. Era un bràciere generale. I tubi di piombo si fondevano come la cera.

Gl'immensi mucchi di stoffe ai quali il fuoco si era propagato e coll'aiuto di quel terribile mezzo di distruzione che è il petrolio, erano ridotti ad un'agglomerazione di bragia ardente.

Tutti i mezzi atti ad arrestare l'incendio erano stati accumulati nel tempio innalzato dal gran Frègault al dio cotone, ma vi è un agente che si dimentica di mettere in conto. E' il terrore che paralizza gli uomini più coraggiosi, e getta un disordine irrimediabile nelle più abili combinazioni. Tutto risplendeva, e nelle vie adiacenti, il grido dei fuggiaschi: Al fuoco! al fuoco! faceva accorrere i vicini spaventati.

Allora, nella fornace, pallido ma risoluto Roumagnat risalì al pianerottolo dei tappeti, dal cui dominava la festa, come Nerone, dall'alto del suo palazzo, guardava Roma torcersi nelle fiamme che egli aveva accese. Si perdeva lui stesso volontariamente, ma voleva soltanto vendicarsi e poco gli importava il resto... Picchiò a colpi reiterati alla porta del gabinetto.

Granin, che dormiva profondamente, fu destato di soprassalto. Allora i clamori che dalla via giungevano fino a lui l'immersero in un spavento del tutto naturale. Indossò in fretta alcuni abiti e si precipitò verso la scala segreta. La porta resistè. Allora corse a quella del gabinetto e l'aprì. Una fiamma rossa come la lingua di una tigre gli sferzò il viso e lo soffocò. Su questa fiamma si disegnava il profilo dell'alverniese. I due uomini si trovarono in presenza.

— Che cosa c'è? — gridò Granin perduto.

— Lo vedete bene, — disse Roumagnat che gli sbarrava il cammino.

— Che fate lì!

— Vi aspetto!

— Lasciatemi passare, — disse l'antico venditore ambulante, spaventato dall'espressione feroce del viso dell'alverniese.

— E' inutile; voi perirete in questo braciere!

E con un braccio di ferro, lo respinse nel gabinetto di cui chiuse la porta dietro di sè.

— Un bel fuoco, — diss'egli tranquillamente; — sono stato io che l'ho acceso.

— Bandito! — ruggì Granin.

— Non sarai tu che mi venderai. E' per fartici arrostire dentro come un porco che ho bruciato il bazar.

Nella sua rabbia, l'alverniese, che venti anni di vita parigina avevano civilizzato soltanto superficialmente, ridiveniva l'orso delle montagne del suo Puy-du-Dome. La natura riprendeva il sopravvento.

— Ah! tu mi chiami bandito! Sì, sono un bandito, ma chi lo saprà? Non aveva che questo mezzo per punirti e prenderti nella rete. Caspita! Sai che cosa è accaduto la notte scorsa? Tu hai licenziato una onesta giovane perchè non voleva cederti e aveva orrore della tua faccia brutta e vile. Questa giovane manteneva la sorella minore. La disperazione si è impadronita di loro.

«La fanciulla è morta asfissiata questa mattina. L'altra si dibatte e sta per morire. Tu sarai più che asfissiato; morirai bruciato!

Roumagnat, fuori di sè, digrignava i denti nel profferire questa orribile minaccia. Egli non parlava, ruggiva. Di fuori, si sentiva il fulmine dell'incendio che rumoreggiava. Era come uno strepito di fanfiche, di sibili sinistri, misti a esplosioni e scricchiolii.

— Il Filo della Vergine, questo bazar, questa officina che ti arricchiva, si sprofonderà come una baracca. Tu eri re qui dentro. Tu e il tuo regno scomparirete contemporaneamente. Ah! ti tengo, va, e non mi sfuggirai! Credevi di essere onnipotente, appoggiato sui tuoi milioni? credevi di essere invulnerabile con questo potere rubato di cui non eri degno?

— Brigante!

— Quale di noi due è il brigante? Tra colui che commette un attentato a rischio della propria vita per punire delle infamie, e colui che, al sicuro dalle leggi e forte del suo danaro, si ride spietatamente dell'onore dei deboli, chi è il brigante?

«Pensa dunque a quelle povere fanciulle che tu hai schiacciato, calpestato come il fango perchè ti resistevano e si allontanavano da te con disgusto. Pensa alla signorina di Varannes, pensa alle altre!

— Ah! è stata lei che ti ha spinto a questo delitto!

— Lei, no! Ella ignora tutto. Io l'amavo lealmente, onestamente. Tu hai voluto farne uno zimbello. Ella avrebbe dovuto sputarti in faccia, come fo io!

Granin si avvicinò al suo scrittoio e vi si appoggiò. Tutt'a un tratto, aprì un cassetto. La canna di una rivoltella brillò. Ma prima che egli l'avesse afferrata, Roumagnat piombò su di lui con un salto da tigre, e spezzandogli i polsi lo trascinò verso la porta. Il magazzino era tutto una fiamma. Nella via si udivano clamori di spavento, un rumore di vetture che correvano al galoppo, e il suono sinistro dei pompieri che annunziavano il loro arrivo. Le fiamme lambivano i muri del gabinetto in cui i due uomini soffocavano.

— Bisogna finirla, — disse l'alverniese.

— Lasciami fuggire!

— E' impossibile.

— Tutto sarà dimenticato. La vita!

— Perchè tu possa goderti in pace quei milioni che non hai avuto nemmeno la pena di raccogliere? No! Andreina è morta. Tu morrai come un cane. Eri forte coi deboli. Sii forte ancora e difenditi!

— E' un assassinio!

— E' un duello con le armi che Iddio ci ha date.

Allora una lotta spaventevole, accanita, si impegnò tra i due uomini. Granin era robusto. La disperazione gli diede un vigore soprannaturale.

Ma l'alverniese era di una statura colossale e di una forza irresistibile. Dopo un combattimento orribile, riuscì a spingere il suo nemico a metà strangolato e che già rantolava, sul pianerottolo dei tappeti nel momento in cui si sprofondava con fracasso.

(Continua)

La lotta antimalarica nella stagione epidemica

La nuova legge, auspicata dall'Istituto per la lotta contro la malaria, e dal Governo Nazionale emanata, con alta comprensione delle necessità vive ed immanenti del progresso economico e civile del nostro Paese ,consente che anche la bonifica igienica venga finanziata allo stesso modo come lo sono quella idraulica e quella agraria, nei terreni redenti dalla palude.

In altre parole la lotta antimalarica otterrà l'aiuto delle finanze statali, nella misura stabilita dalla legge per le Bonifiche, alleggerendo così il grave compito, finora quasi esclusivamente assegnato alle Provincie, ai Comuni ed ai privati. Sarà in tal modo resa possibile l'attuazione di un piano di campagna da tutti i punti di vista efficiente; ed è viva la speranza di poter rapidamente avviarci alla bonifica integrale, che comprenda cioè anche la liberazione dall'assillante flagello, che menoma le forze dei lavoratori, ed impedisce di ricavare dalla terra tutti i prodotti che essa può dare.

Ma sarebbe vano chiedere ad una organizzazione a carattere puramente burocratico tale bisogna. Il lavoro deve essere a tipo industriale; impostato con un programma preciso; non può ammettere lacune nella sua tessitura; e primo compito si è quello di far penetrare nella coscienza di tutti i precisi termini del problema; non chè far presente la necessità che tutti, nell'ambito delle singole possibilità, cooperino al raggiungimento dell'alto fine comune.

E' ovvio che se i resultati, finora solo parzialmente, ma evidentemente ottenuti, dove nel passato anno si è operato con sufficiente intensità, potranno generalizzarsi, grande sarà il vantaggio non solo umanitario ma anche economico. L'aratro affidato a braccia robuste, e non più infrollite dalla triste febbre, meglio affonderà nelle vergini zolle, e scomparirà il doloroso fenomeno della rarefazione ed insufficienza della mano d'opera nelle zone dove più occorre la presenza vivificatrice del colono; fenomeno che appare in evidente contrasto con la alta pressione demografica generale, ed in perfetto antagonismo con le esigenze della battaglia del grano, impostata da una volontà creatrice, voluta per la soluzione del più immediato problema, quello del «pane nostro quotidiano».

Prescindendo da ogni incertezza dottrinale, e ricordando solamente che nessun ostacolo può essere insormontabile per gli uomini forti, quando l'azione sia sorretta dalla luce interiore, che deriva da sicura fede a servizio di ferma volontà, farò brevemente presenti le ragioni ed i modi della collaborazione richiesta a quanti vivono e lavorano nelle zone infette.

Da un lato dobbiamo con tutti i mezzi opporci alla vita e allo sviluppo delle zanzare malarigene, in ogni fase della loro esistenza. Poichè (dal momento in cui l'uovo si schiude, sino a quello in cui l'insetto alato abbandona l'involucro della ninfa per assurgere al volo), il primo obbiettivo sarà quello di ostacolare tale periodo di esistenza del nemico; quando cioè esso è più accessibile ai nostri mezzi di offesa.

Ecco perchè si domanda di abolire tutti gli scavi inutili, di ridurre quelli necessari a dimensioni commisurate alle esigenze di smaltimento delle acque; di facilitare lo scorrimento di queste mettendo le opportune comunicazioni tra i vari fossi, di togliere le erbe e le vegetazioni palustri, che con la loro presenza impediscono la efficace applicazione delle previdenze antilarvali. Son queste: lo spargimento di nafta, che asfissia le larve quando si affacciano alla superficie per respirare; la dispersione di polvere arsenicale, che le avvelena allorchè con inconscia avidità cercano il cibo fra le alghe; la immissione di pesci divoratori di larve, efficace presidio nelle acque permanenti.

Mi è occorso troppe volte di rilevare la incapacità di molte persone a riconoscere le larve delle zanzare malarigene. Non è chi non veda che prima necessità è quella di sapere come è fatto il nemico che vogliamo combattere. Nel caso speciale basta guardare per vedere, perchè il minuscolo essere è purtroppo sempre facilmente rintracciabile nelle raccolte di acqua non sottoposte a trattamento specifico; ed i medici di zona, gli assistenti sanitari, dipendenti dall'Istituto, hanno appunto fra i loro compiti quello di diffondere le necessarie conoscenze.

Di tal modo tutte le persone diverranno capaci non solo di individuare il pericolo e di segnalarlo a chi di ragione; ma specialmente i conduttori di tenute di una certa importanza, avrebbero la possibilità ed il vantaggio di organizzare con personale proprio l'opera di difesa.

E' doveroso tuttavia far presente che anche malgrado la più grande diligenza, un certo numero di insetti avrà sempre modo di sottrarsi alle insidie contro di essi preparate. Perciò la distruzione degli alati va sempre operata, dovunque essi si trovino, anche in estate. La pompa irroratrice potrà venir usata nelle stalle, spruzzando anche semplice acqua calda, se altro non si abbia a disposizione; gli ammazza zanzare, distribuiti dall'Istituto faciliteranno la caccia nella stanza da letto, prima di andare a riposare. E questa pratica è sopratutto importante venga eseguita dove si trovino ammalati in fase febbrile; dove cioè siamo sicuri che le zanzare troverebbero il pabulum infettante, che verrebbe poi elaborato e trasmesso ad altri individui.

Ogni letto dovrebbe avere la sua zanzariera, se la casa non sia provvista di reti difensive alle porte o alle finestre; ogni individuo dovrebbe per quanto è possibile astenersi dal rimanere all'aperto prima del levar del sole e dopo il tramonto, perchè in quei momenti del giorno gli insetti hanno maggior tendenza a pungere; o se debba soggiornarvi, sarà opportuna pratica proteggere le parti scoperte con guanti e con velo.

Almeno una volta alla settimana si prenderà un grammo di chinino per distruggere i parassiti malarici, che eventualmente fossero stati inoculati nel sangue, mentre vi si moltiplicano silenziosamente nell'attesa di essere in numero per sferrare l'attacco e provocare la febbre.

Altra massima di capitale importanza è quella concernente le necessità della cura. La malaria è affezione cronica, che è presente e nascosta anche quando mancano le manifestazioni febbrili. Perciò la vera cura, la sterilizzazione o distruzione completa dei germi del male deve incominciare appunto quando gli accessi febbrili sono scomparsi, e l'organismo inizia la riattivazione delle sue difese umorali.

Non è questa sede opportuna per far la descrizione di modalità terapeutiche, ma qui ben si innesta la massima che la più grande efficienza fisica rappresenta il miglior ausilio per riacquistare la salute completa.

Perciò vita sana, senza strapazzi; alimentazione buona e ben regolata; astensione dalle abitudini alcooliche. Nessuno nega che un buon bicchiere di vino renda più lieto il pasto; ma non mai per i bambini e per i ragazzi, ai quali non solo è superfluo ma anche dannoso, perchè l'alcool esercita azione inibitoria sull'accrescimento fisico.

Queste note si riferiscono a quanto potrà venir utilmente fatto durante il periodo estivo-autunnale, nella così detta stagione epidemica; non hanno certamente la pretesa di porgere tutte le necessarie conoscenze, ma solamente di attirare l'attenzione ai punti principali sui quali deve fondarsi la difesa contro il flagelo sociale. I quotidiani contatti col personale antimalarico, le conferenze, le proiezioni cinematografie, la lettura degli opuscoli dovunque diffusi, potranno fornire più precise idee in merito.

Sarebbe motivo di legittimo orgoglio se la nostra Provincia, che prima nelle Venezie ha messo in atto tutte le direttive emanate dalla Direzione della Sanità Pubblica, potesse anche aver il primato nella progressiva attenuazione della pandemia paludica.

L'impulso vigoroso dato all'opera di risanamento dall'alta intelligenza del Generale Giuriati, Presidente dell'Istituto, e dalla competente attività del comm. Garioni, Presidente del Comitato Provinciale, saranno tanto miglior pegno di buona riuscita se l'intelligente collaborazione dei privati permetterà di sommare tutti gli elementi necessari e sufficienti al successo finale. Per le maggiori fortune d'Italia!

Venezia 9 Aprile 1927

Dott. Vittorio Valle

I premiati al "Concorso del figurino,,

MILANO, 25

La Fiera di Milano e il Comitato Nazionale di Alta Moda, sorto in seno alla Federazione Nazionale Fascista Industriale dell'Abbigliamento, avevano indetto un concorso fra artisti italiani per figurini di abiti femminili, allo scopo precipuo di assicurare all'industria il contributo di artisti capaci di dare un carattere sempre più vivo di italianità all'arte decorativa dell'abbigliamento.

Al Palazzo della Moda nella Fiera di Milano si è riunita il 27 corr. la Commissione esaminatrice composta dei pittori Alciati ed Amisani, baronessa Renata Treves e signorina Rachelina Negri, per il Comitato delle Patronesse della Fiera; Ricardo Luraschi e comm. Vittorio Montano, per il Comitato Nazionale di Alta Moda. Il primo premio di L. 2000 è stato assegnato al pittore Aldo Salvadori, di Firenze; il secondo premio di L. 1000 al pittore Diego Santambrogio, di Milano; il terzo premio di L. 500 al signor Arrigo Veronesi, di Milano; il quarto premio di L. 400 alla contessina Ester Sormani, di Milano; il quinto premio di L. 300 al sig. Silvio Robiati, di Milano; gli altri tre premi di L. 200 ciascuno sono stati attribuiti rispettivamente ai sigg. Giulio Minoletti, Loris Riccio e sig.na Titina Rota, di Milano. I disegni premiati saranno pubblicati in «Fantasie d'Italia» rivista ufficiale della Federazione.

Il convegno serico di Padova per lo sviluppo della bachicoltura

PADOVA, 29

Nella sala del consiglio della Camera di Commercio ha avuto luogo oggi il convegno serico della Provincia di Padova, indetto dalla Federazione Provinciale degli agricoltori fascisti, dalla Cattedra Ambulante di agricoltura e dalla Camera di Commercio, sotto gli auspici dell'Ente Nazionale Serico.

I lavori si iniziano dopo che l'on. Calore ha portato a tutti i convenuti il saluto del Podestà di Padova. Ha quindi la parola il prof. Aloi, ispettore dell'Ente Nazionale Serico. Dopo avere portato il saluto dell'Ente, rivolge un deferente saluto al prof. Pigorini vicepresidente dell'Ente che onora Padova e l'Italia seguendo le orme del compianto prof. Verzon.

Entrando a parlare dei problemi della bachicoltura osserva che fra i prodotti delle campagne padovane se la seta ha un valore nella parte alta della Provincia, non si può dire altrettanto per il resto. Varie condizioni concorrono a questo stato di fatto: divisione della proprietà, presenza di altre colture che assorbono la mano d'opera nel periodo degli allevamenti, insufficienza di locali, ecc. Ecco perchè la Provincia di Padova assume per l'Ente Nazionale Serico una particolare importanza: qui non soltanto c'è da agire per il miglioramento degli allevamenti esistenti, ma si può fare opera di diffusione ove la gelsi-bachicoltura non esiste o è in misura molto ridotta. Gli egregi relatori che seguiranno indicheranno i mezzi più idonei per raggiungere la mèta, nè l'Ente si nasconde tutte le difficoltà che vi si oppongono, nè ci si illude di riuscire in breve tempo. Le Battaglie Agricole (e lo dimostrerà lampantemente quella del Grano) non possono nè debbono risolversi per il risultato di uno sforzo vigoroso ma temporaneo degli agricoltori spinti dall'incitamento morale o dall'immediata visione di un guadagno. Le Battaglie Agrarie si possono solo condurre attraverso decenni, e con successo, se lo sforzo è attivo, perseverante, gradualmente più intenso, innestato effettivamente alla natura economica della regione in cui si combatte.

E' con questo criterio signori che l'Ente vuol condurre la Battaglia della Seta.

L'Ente Nazionale Serico, istituito con Decreto del dicembre 1926 in Ente Morale parastatale ha nel Decreto stesso sanciti gli scopi della sua vita:

1) promuovere nel Regno e nelle Colonie l'incremento della gelsicoltura e della Bachicoltura, assumendo anche iniziative volte a diffondere l'adozione di razionali metodi di lotta contro le malattie dei gelsi e dei bachi da seta;

2) agevolare gli studi, le ricerche, gli impianti sperimentali intesi al progresso dell'industria serica in tutti i suoi rami promovendo anche, ove occorra, l'istituzione di speciali corsi d'insegnomento;

3) raccogliere informazioni dirette sui mercati serici mondiali;

4) svolgere ogni altra iniziativa nell'interesse della produzione serica italiana.

Accenna quindi alle iniziative di Padova e conclude dicendo che sono state fatte ottime contrattazioni col Credito Federale e con la Cassa di Risparmio.

Parlano poi i prof. De Marzi, Carenzon, Pigorini. Il convegno si è chiuso con l'approvazione di alcuni ordini del giorno.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 29. — Banca d'Italia 2170 — Banca Commerciale Italiana 1201 — Credito Italiano 761 — Banco di Roma 11. — Banca Nazionale di Credito 52[illegible] — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 600 — Ferrovie Mediterranee 360 — Ferrovie Meridionali 653 — Rubattino 505 — Libera Triestina 382 — Cosulich 192 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 90 — Ilva 178 — Metallurgica Italiana 120.50 — Elba 47.50 — Montecatini 215 — Breda 125 — Fiat 405 — Isotta 164.50 — Officine Meccaniche 71 — Reggiane 47 — Distillerie Italiane 137.50 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 573 — Eridania 704 — Galinelli 144 — Riseria Italiana 119 — Fondi Rustici 201 — Beni Stabili-Roma 612 — Grandi Alberghi 118 — Esportazione Italo Americana 375 — Pirelli 632 — Cementi Spalato 272 — Cotonificio Cantoni 330 — Cotonificio Turati 630 — Cotonificio Veneziano 175 — Cascami di Seta 795 — Tessuti stampati De Angeli 690 — Lanificio Targetti 250 — Lanificio Rossi 3450 — Soie de Châtillon 130.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 465.50 — Manifatture Cotoniere Meridion. 35 — Manifatture Rossari Varzi 690 — Manifatture Tosi 230 — S.N.I.A. 210 — Bernasconi 133 — Adriatica di Elettricità 219 — Elettrica Bresciana 213 — Elettrica Negri 195 — Edison 577 — Conti 238 — Ligure Toscana di Elettricità 238 — Vizzola 846 — Marconi 83 — Terni 408 — Esercizi elettrici 101 — Monte Amiata 350 — Dalmine 119 — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Crediani 260 — Cot. Valle Seriana 725 — Cot. Valle Ticino 120 — Lanificio Gavardo 950 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 144 — Man. Rotondi 45 — Unione Manifatture 385 — Stampere Lombardo 235 — Rinascente 60 — Gregorini 32.50 — Dalmine 119 — Autom. Bianchi 53 — Adamello 231 — Emiliana 38.5 — S. E. S. O. 102 — Valdarno 122 — Tecnomasio 114.50 — Tirso 170 — Petroli 61 — Fond. Regionale 105.50 — Bonifiche Ferraresi 373 — Bonelli 30 — Dell'Acqua 382 — Brasital 199 — Pastificio Barni 38.

TITOLO	MILANO 28	MILANO 29	TRIESTE 28	TRIESTE 29
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.30	64.30
Consol. 5%	79.10	79.20	79.25	79.—
Francia	73.80	73.55	73.25	73.50
Svizzera	362 —	361.75	360.—	362.50
Londra	91.25	91.20	90.90	91.27
New York	18.80	18.79	18.68	18.7[illegible]
Berlino	4.46	4.45	4.43	4.45
Vienna	2.64	2.64	2.64	2.64
Bucarest	12.15	11.90	12.10	12.—
Belgio	2.62	2.61	2.60	2.63
Spagna	339 —	331.—	327.—	329.—
Praga	55.75	55.85	55.40	55.65
Budapest	3.25	3.28	3.26	3.27

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 7.50 — Zagabria 33.10 — Norvegia 4.85 — Albania 3.64.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'assassinio dell'on. Pietravalle
L'inizio del processo a Roma

ROMA, 28

Oggi la Corte d'Assise straordinaria si è iniziato il processo per l'assassinio dell'on. Pietravalle, vicepresidente della Camera dei Deputati, delitto che a suo tempo destò tanta impressione. Istruitosi il procedimento penale, con sentenza del 19 dicembre 1924 dalla sezione d'accusa di Napoli vennero rinviati a giudizio Giuseppe Falanga, Francesco Calì ed Ernesto Ferrante, il primo accusato di omicidio premeditato nella persona dell'on. Pietravalle, gli altri due di concorso nel reato, per aver determinato il Falanga a commettere il delitto.

Dopo le formalità di rito, si è proceduto all'interrogatorio del principale imputato, il Falanga, il quale ha detto che nel suo primo interrogatorio al giudice istruttore dichiarò di essere stato l'uccisore dell'on. Pietravalle, perchè tale dichiarazione gli sarebbe stata estorta dall'autorità di pubblica sicurezza; conferma invece le dichiarazioni fatte nel suo secondo interrogatorio proclamando la sua innocenza. Gli altri due imputati confermano le dichiarazioni fatte in istruttoria, che escluderebbero la loro partecipazione al delitto.

Nel pomeriggio ha reso la sua deposizione la signorina Lina Pietravalle in qualità di parte lesa. Essa ha parlato delle abitudini del suo genitore, del bene che avrebbe fatto ai suoi amici e di quelli che si potessero ritenere suoi nemici. La signorina ha concluso affidandosi alla giustizia dei giurati.

Tribunale di Venezia
Un dongiovanni bastonato

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Una rumorosa scenata richiamò, il tardo pomeriggio del 16 novembre dello scorso anno, molti curiosi in Salizzada S. Pantalon. Due uomini, gridando, si rincorrevano. Uno, armato d'un nodoso bastone, riuscito a raggiungere l'avversario, lo colpiva alle spalle e poi alla mano destra, che il malcapitato aveva alzato a guisa di schermo. L'infuriato che aveva ridotto il nemico ad implorare soccorso è il fruttivendolo Pietro Dabalà fu Francesco di anni 35; il ferito Giovanni Moro di Marco di anni 83, motorista della Società Veneta delle Ferrovie Secondarie.

Un motivo che spesso è suscitatore di tragedie indusse il fruttivendolo a ricorrere al bastone e a dare una sonora lezione al motorista. Il Dabalà è ammogliato ad una giovane, piacente popolana che ama, ricambiato, d'intenso amore. Da un pezzo aveva notato una corte assidua, seccante da parte del Moro verso la sua metà, la quale, fedele al marito, tentò, inutilmente tutti i mezzi per far comprendere al Don Giovanni che le era indifferente e mai sarebbe venuta meno ai suoi doveri coniugali.

L'insuccesso non aveva — pare — disarmato il Moro, che forse sperava di far capitolare un giorno o l'altro la fortezza: in amore spesso si vince con la costanza. E, profittando del fatto che la giovane sposa si trovava ogni giorno nella bottega del marito, era diventato — in mancanza di meglio — un frequentatore della Salizzada: la percorreva in lungo ed in largo, ammirando, di lontano, la fiamma che non ardeva per lui.

L'ostinazione del Moro aveva finito per stancare il fruttivendolo, preoccupato anche degli ingiusti mormorii che già cominciavano fra il vicinato. Più di una volta rimproverò — dice nella sua querela — il cocciuto fino a che il 16 novembre perdette definitivamente la pazienza e fece parlare il bastone che è più efficace della lingua. Quel giorno lo spasimante dovette sentire più potente il bisogno della donna che lo respingeva, poichè aveva percorso innumeri volte la Salizzada esasperando il Dabalà.

Le lesioni riportate — la più grave è stata quella alla mano — costrinsero il Moro a 35 giorni di continua cura. Il fruttivendolo fu perciò denunciato. Ma egli, spiegando le ragioni del suo atto, querelò da parte sua il motorista affermando di essere stato minacciato con una rivoltella durante la tenzone.

A proposito della rivoltella s'è verificato questo fatto curioso: il Dabalà sostenne, come abbiamo detto, di averla vista in mano all'antagonista il quale, mentre accorrevano i passanti, l'avrebbe buttata a terra per disfarsene ed evitare l'arresto, non possedendo il permesso. Allora lui l'avrebbe raccolta e consegnata ad un giovane con l'incarico di portarla in Questura. Il giovane invece l'avrebbe gettata in un vicino canale. L'indomani il Dabalà stesso la pescò e la consegnò — sporca di fango — al Commissariato ove dapprima non fu creduto tanto che si pensò di denunciarlo anche per simulazione di reato. I testimoni indicati dal Dabalà se non chiarirono la faccenda risparmiarono al fruttivendolo l'accusa di simulazione di reato e influirono pel rinvio al giudizio anche dello sfortunato in amore, per rispondere di minaccie con arma e porto abusivo della rivoltella.

Il Dabalà non ha negato la bastonatura al motorista. Da quattro anni perseguitava la moglie sua, con una sfacciataggine che sarebbe stata meritevole di più dure castigo. I richiami suoi e degli amici erano riusciti vani. Nel giorno della reazione dice, passò ben 35 volte per la Salizzada! Mai innamorato avrà solcato tante volte la stessa strada in un sol giorno per ammirare gli occhi della bella o per strappare un sorriso dalla desiderata bocca.

Il fruttivendolo onestamente dichiara di non essere stato minacciato con la rivoltella; però il Moro la possedeva e la gettò a terra.

Moro che siede sullo stesso banco del rivale, ma a... debita distanza, protesta di aver asportato rivoltelle e ancora più forte protesta per la parte di Don Giovanni disgraziato che il Dabalà ha voluto affibbiargli. La strada è libera per tutti ed era liberissimo di passeggiare su e giù, senza dover rendere conto a chicchessia.

I testi sentiti dal Tribunale, sono stati citati per accertare se Moro fosse munito o no della rivoltella. Pezzile Ermenegildo depone che udì gridare dal Dabalà: «portala in Questura! E contemporaneamente raccolse da terra una rivoltella. Non sa chi l'abbia gettata. E non lo sanno nemmeno Padovan Marcello, Torre Aldo e Rizzetto Giuseppe. A quest'ultimo il fruttivendolo consegnò la rivoltella: la gettò in canale ascoltando il consiglio di molti astanti. Il Maresciallo Messineo riferisce che il Dabalà l'indomani portò l'arma in questura, piena di fango, asserendo di averla pescata per presentarla all'autorità. Pitteri Ermenegildo invece non vide rivoltella in mano del Moro.

Il P. M. propone la condanna del Dabalà ad otto mesi di reclusione e l'assoluzione del Moro dall'accusa di minaccie per insussistenza e da quella di porto abusivo di rivoltella per insufficienza di prove.

Il Tribunale, dopo le arringhe degli avv. G. Lazzaroni e avv. P. Marsich — il quale si era costituito parte civile pel Moro, ammette a favore del Dabalà la provocazione e le attenuanti generiche e lo condanna a mesi sei e giorni venti di reclusione e assolve il Moro secondo le proposte del P. M.

Il ladro invece della fortuna

La cinquantenne Teresa Negro, entrò il 9 di questo mese nel botteghino del giuoco del lotto, in Via Garibaldi, per tentare la fortuna. Il locale era zeppo di gente — tutta animata dalla speranza più fervida. La Negro si dispose così ad attendere il suo turno, quando avvertì un leggero urto. Infilata la mano nella tasca della gonna constatò con amarezza la scomparsa del taccuino: cercava la fortuna nel giuoco ed invece era stata giuocata da un mariuolo. Anche allora la dea bendata non le era stata amica.

Dopo il primo momento di sorpresa, la Negro gridò e si vide subito un giovanotto scappare. Raggiunto e consegnato ai Carabinieri fu trovato in possesso del portamonete rubato, contenente la esigua somma di 17 lire.

Il ladro è il giovane Santi Luigi di Attilio di anni 22, che altre condanne ha riportato per imprese del genere.

In udienza ieri ha avuto la faccia tosta di dire di aver trovato a terra il taccuino.

Il Tribunale lo ha condannato ad un anno di reclusione.

Dif. Avv. Ferrarin.

Pagamento senza termine

Caenazzo Alfio di Pietro di anni 28, piazzista, è stato denunciato dalla signora Emilia Breda, commerciante di Mestre, per appropriazione indebita di biancheria — affidatagli per la vendita — dell'importo di L. 1303.

Nella sua discolpa il piazzista modello sostiene di aver pagato già 300 lire alla Breda e promesso il pagamento della residua somma con cambiali. Dopo questa premessa tenta dimostrare che non esiste alcun reato nel fatto ascrittogli perchè nessun termine era stato fissato per il pagamento.

Il Tribunale lo condanna a mesi 4 e giorni 20 e L. 116 di multa col perdono.

Dif. avv. Ezio Bottari.

La fantesca infedele

Visentin Augusta di Gio Batta di anni 25 nata a Piazzola sul Brenta, era da 15 giorni a servizio della famiglia Orian quando — il 22 marzo — approfittando d'esser sola in casa rubò oggetti d'oro pel valore di L. 3000 e scomparve. Rintracciata le fu sequestrato un bollettino del Monte di di Pietà ove aveva impegnato gli oggetti. Confessa la sua colpa.

E' condannata a dieci mesi di reclusione col perdono.

Dif. Avv. Ezio Bottari.

Una esecuzione capitale rinviata
per rivedere il processo Sacco-Vanzetti

NEW YORK, 29

(F.P.) I due italiani Sacco e Vanzetti hanno firmato una petizione per una richiesta di revisione del processo da avanzarsi al governatore Fuller, il quale nel contempo concedeva il rinvio al 10 luglio l'esecuzione della sentenza capitale di Celestino Madeiros condannato a morte per l'assassinio di un cassiere. Il Madeiros ha confessato l'anno scorso che è stato inoltre autore in complicità del duplice assassinio di South Braintree nel 1920, per cui sono stati condannati Sacco e Vanzetti.

In seguito ad un colloquio col Procuratore generale, Fuller dichiarava che non appena ricevuta la petizione esaminerà la cosa e intanto rinviava l'esecuzione di Madeiros, ritenendo la sua testimonianza indispensabile per la revisione del processo Sacco e Vanzetti.

Erminio Spalla e Bertazzolo s'incontreranno il 5 giugno

MILANO, 29

Erminio Spalla, attualmente in viaggio di ritorno dall'Argentina, non potrà giungere in Italia in tempo utile per battersi con Riccardo Bertazzolo per la data prestabilita del 15 maggio e pertanto i due pugilatori si sono messi d'accordo con gli organizzatori onde effettuare il combattimento il 5 giugno. Come è noto, in questo incontro sarà in pallio il titolo di campione nazionale dei pesi massimi, del quale lo Spalla è detentore dal 1921 in seguito alla sua vittoria per k. o. su Eugenio Piloa.

Il VI. torneo di tennis a Padova

PADOVA, 29

Ieri si è iniziato il VI. torneo di tennis indetto ed organizzato dal Tennis Club di Padova. Ecco i risultati della prima giornata:

Singolare uomini libera: Torri di Brescia b. Fedrigni di Verona 6-2, 7-5; Zuccoli di Brescia b. Mattioli di Padova 6-1, 6-1; Cirla di Verona b. Miedico di Torino 6-3, 6-1; Salasco di Padova b. Coen Porto di Venezia 2-4, 10-8, 6-3; Fachinetti di Padova b. Austoni di Brescia 6-1, 6-4; Balbi di Genova e Luzzatto di Roma per w. o.; Zuccoli di Brescia b. Torri id. per w. o.

Doppia uomini libera: Torri-Zuccoli b. Romanin-Gulmanelli 6-0, 7-9, 6-4.

Doppia mista libera: Velo Facchinetti-Giomo b. Diena-Facchinetti 6-1, 6-1.

Singolare uomini pareggiata: Moschini C. b. Manetti 6-5, 6-2; Facchinetti L. b. De Dominicis 6-1, 6-2.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 aprile:

Carpentieri 4 — Nostromi 18 — Marinai 1024 — Giovanotti di coperta 92 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 152 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 25 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 19 — Fuochisti 141 — Carbonai 219 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 33 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Un trevisano suicida a Milano

MILANO, 29

Questa sera alle 22.45 vicino al cancello del Monumentale il negoziante di scarpe Silvio Sala di anni 48 da Treviso e residente nella nostra città in corso XXII Marzo n. 24, si sparava un colpo di rivoltella alla testa rimanendo cadavere. Raccolto dagli accorsi e trasportato alla guardia medica ogni cura era inutile. In tasca del disgraziato vennero rinvenute due lettere, delle quali una diretta all'autorità e l'altra alla famiglia. Sembra che il Sala sia stato spinto al triste passo da dispiaceri intimi. Egli lascia moglie e figli.

La disperazione di una servetta

MILANO, 29

Ieri alle 20.45 la quindicenne Amabile Marizio di Giuseppe, domestica presso l'avv. Curia in Via Abbondio S. Giorgio N. 8, in un momento di sconforto si buttava dal secondo piano nel sottostante cortile. La giovinetta, subito raccolta dai padroni, veniva a mezzo di una lettiga trasportata alla guardia medica e poi all'Ospedale maggiore ove veniva ricoverata in imminente pericolo di vita per ferite multiple in tutto il corpo, commozione viscerale e cerebrale.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 129

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

Le materie più infiammabili prendevano fuoco per le prime e ardevano con una violenza che non si poteva arrestare. Le mussole, i mobili, i nastri, i merletti, le penne, tutto divampava nello stesso tempo. Fin da principio, fu come l'apoteosi di un incantesimo, o come un'accensione di razzi in un fuoco artificiale. Il gas esplodeva da tutte le parti, Roumagnat, vestito a metà, emise un grido d'allarmi, e correndo da un servo all'altro, li svegliava e li eccitava a fuggire.

— Vedete bene che non c'è rimedio, — diceva egli con bontà. — Non vi esponete. Salvatevi!

E le sue grida: al fuoco! al fuoco! echeggiavano da una estremità all'altra del monumento, che avevano creduto di preservare così bene riunendo mille precauzioni inutili in questa invasione incredibile del flagello vittorioso. I pompieri, bruscamente avvertiti da Roumagnat e da lui scacciati in presenza di questo cataclisma impossibile a combattersi, avevano perduto la testa e disertarono. Il fuoco si scateneva dappertutto, nelle soffitte, al pian terreno, nei piani superiori. Era un braciere generale. I tubi di piombo si fondevano come la cera.

Gl'immensi mucchi di stoffe ai quali il fuoco si era propagato e coll'aiuto di quel terribile mezzo di distruzione che è il petrolio, erano ridotti ad un'agglomerazione di bragia ardente.

Tutti i mezzi atti ad arrestare l'incendio erano stati accumulati nel tempio innalzato dal gran Frègault al dio cotone, ma vi è un agente che si dimentica di mettere in conto. E' il terrore che paralizza gli uomini più coraggiosi, e getta un disordine irrimediabile nelle più abili combinazioni. Tutto risplendeva, e nelle vie adiacenti, il grido dei fuggiaschi: Al fuoco! al fuoco! faceva accorrere i vicini spaventati.

Allora, nella fornace, pallido ma risoluto Roumagnat risalì al pianerottolo dei tappeti, da cui dominava la festa, come Nerone, dall'alto del suo palazzo, guardava Roma torcersi nelle fiamme che egli aveva accese. Si perdeva lui stesso volontariamente, ma voleva soltanto vendicarsi e poco gli importava il resto... Picchiò a colpi reiterati alla porta del gabinetto.

Granin, che dormiva profondamente, fu destato di soprassalto. Allora i clamori che dalla via giungevano fino a lui l'immersero in un spavento del tutto naturale. Indossò in fretta alcuni abiti e si precipitò verso la scala segreta. La porta resistè. Allora corse a quella del gabinetto e l'aprì. Una fiamma rossa come la lingua di una tigre gli sferzò il viso e lo soffocò. Su questa fiamma si disegnava il profilo dell'alverniese. I due uomini si trovarono in presenza.

— Che cosa c'è? — gridò Granin perduto.

— Lo vedete bene, — disse Roumagnat che gli sbarrava il cammino.

— Che fate lì!

— Vi aspetto!

— Lasciatemi passare, — disse l'antico venditore ambulante, spaventato dall'espressione feroce del viso dell'alverniese.

— E' inutile; voi perirete in questo braciere!

E con un braccio di ferro, lo respinse nel gabinetto di cui chiuse la porta dietro di sè.

— Un bel fuoco, — diss'egli tranquillamente; — sono stato io che l'ho acceso.

— Bandito! — ruggì Granin.

— Non sarai tu che mi venderai. E' per fartici arrostire dentro come un porco che ho bruciato il bazar.

Nella sua rabbia, l'alverniese, che venti anni di vita parigina avevano civilizzato soltanto superficialmente, ridiveniva l'orso delle montagne del suo Puy-du-Dome. La natura riprendeva il sopravvento.

— Ah! tu mi chiami bandito! Sì, sono un bandito, ma chi lo saprà? Non aveva che questo mezzo per punirti e prenderti nella rete. Caspita! Sai che cosa è accaduto la notte scorsa? Tu hai licenziato una onesta giovane perchè non voleva cederti e aveva orrore della tua faccia brutta e vile. Questa giovane manteneva la sorella minore. La disperazione si è impadronita di loro.

«La fanciulla è morta asfissiata questa mattina. L'altra si dibatte e sta per morire. Tu sarai più che asfissiato; morirai bruciato!

Roumagnat, fuori di sè, digrignava i denti nel profferire questa orribile minaccia. Egli non parlava, ruggiva. Di fuori, si sentiva il fulmine dell'incendio che rumoreggiava. Era come uno strepito di raffiche, di sibili sinistri, misti a esplosioni e scricchiolii.

— Il Filo della Vergine, questo bazar, questa officina che ti arricchiva, si sprofonderà come una baracca. Tu eri re qui dentro. Tu e il tuo regno scomparirete contemporaneamente. Ah! ti tengo, va, e non mi sfuggirai! Credevi di essere onnipotente, appoggiato sui tuoi milioni? credevi di essere invulnerabile con questo potere rubato di cui non eri degno?

— Brigante!

— Quale di noi due è il brigante? Tra colui che commette un attentato a rischio della propria vita per punire delle infamie, e colui che, al sicuro dalle leggi e forte del suo danaro, si ride spietatamente dell'onore dei deboli, chi è il brigante?

«Pensa dunque a quelle povere fanciulle che tu hai schiacciato, calpestato come il fango perchè ti resistevano e si allontanavano da te con disgusto. Pensa alla signorina di Varannes, pensa alle altre!

— Ah! è stata lei che ti ha spinto a questo delitto!

— Lei, no! Ella ignora tutto. Io l'amavo lealmente, onestamente. Tu hai voluto farne uno zimbello. Ella avrebbe dovuto sputarti in faccia, come fo io!

Granin si avvicinò al suo scrittoio e vi si appoggiò. Tutt'a un tratto, aprì un cassetto. La canna di una rivoltella brillò. Ma prima che egli l'avesse afferrata, Roumagnat piombò su di lui con un salto di tigre, e spezzandogli i polsi lo trascinò verso la porta. Il magazzino era tutto una fiamma. Nella via si udivano clamori di spavento, un rumore di vetture che correvano al galoppo, e il suono sinistro dei pompieri che annunziavano il loro arrivo. Le fiamme lambivano i muri del gabinetto in cui i due uomini soffocavano.

— Bisogna finirla, — disse l'alverniese.

— Lasciami fuggire!

— E' impossibile.

— Tutto sarà dimenticato. La vita!

— Perchè tu possa goderti in pace quei milioni che non hai avuto nemmeno la pena di raccogliere? No! Andreina è morta. Tu morrai come un cane. Eri forte con i deboli. Sii forte ancora e difenditi!

— E' un assassinio!

— E' un duello con le armi che Iddio ci ha date.

Allora una lotta spaventevole, accanita, si impegnò tra i due uomini. Granin era robusto. La disperazione gli diede un vigore soprannaturale.

Ma l'alverniese era di una statura colossale e di una forza irresistibile. Dopo un combattimento orribile, riuscì a spingere il suo nemico a metà strangolato e che già rantolava, sul pianerottolo dei tappeti nel momento in cui si sprofondava con fracasso.

(Continua)

IL PROBLEMA DEL CINEMATOGRAFO

Gli albori di un'arte nuova

La recente fiorita di articoli nei maggiori quotidiani sul problema del cinematografo potrà far credere a molti definitivamente abbandonato quell'atteggiamento di disprezzo, un po' sentito e molto ostentato, con il quale gli intellettuali han finora seguito la cosidetta arte muta. Perchè è vero che di nascosto, o cercando verso sè stessi e gli altri i più ingegnosi pretesti, entravano nelle sale di proiezione e vi rimanevano, senza che alcuno ve li costringesse, sino alla fine degli spettacoli, ma poi, appena usciti, si davan gran cura di deplorare il tempo inutilmente perduto e di far conoscere, anche a chi se ne infischiasse, che si erano terribilmente annoiati.

Per questa spece di ostracismo intellettuale finora i giornali non si erano mai azzardati di far uscire quanto riguarda il cinema dallo spazio riservato alle inserzioni. Ma, da un po' di tempo a questa parte, qualche timido tentativo di critica, per quanto addomesticata, sui quotidiani di seconda fila, e l'entrata in linea dei grandi quotidiani che hanno assunto il cinematografo agli onori della terza pagina possono indurre nella speranza che lo strano ostracismo sia stato finalmente tolto e che gli intellettuali abbiano finito per ricredersi sul modo di considerare un genere di spettacolo, verso il quale va sempre più orientandosi la preferenza delle folle. Tale speranza però è giustificata solo in parte: l'ostracismo si è stato tolto, ma è solo quella imponente manifestazione di favor popolare, ciò che, con l'evidenza insopprimibile dei fatti, impedisce agli intellettuali di considerare ancora elegante e di buon gusto una cieca ostentazione di indifferenza e di disprezzo.

Tuttavia, se han consentito a scrivere sul cinematografo, si sono limitati a prenderlo in considerazione quale problema sociale o più volentieri quale problema di economia nazionale e ad usare con compiacenza, nel porne in luce gli aspetti pratici, quella spece di coquetterie con la quale molti scrittori oggi amano apparire ai buoni borghesi (abituati a considerarli acchiappanuvole) disinvolti camminatori sul solido terreno della realtà. In tal modo, all'infuori di quegli articolisti di fiato grosso, estremo relitto di una mentalità gigionica, che concepiscono l'arte in funzione dello smaccato ed equivoco esibizionismo dei divi e delle «stars», quasi tutti si son ben guardati dal trattare del cinematografo come arte, perchè in loro non è ancora sradicato il convincimento che il cinema sia un'arte inferiore o addirittura non sia un'arte del tutto. Eppure il problema del cinematografo è essenzialmente, anzi è unicamente un problema d'arte, ed è solo se riconosciuto come tale, che potrà trovar soluzione in tutti i suoi aspetti, anche in quelli finanziari ed economici.

Possedere la fede entusiasta nell'esistenza di questa nuova arte, e saperne poi riconoscere il carattere, i mezzi e i limiti, è il presupposto necessario a poterne utilmente sfruttare le risorse economiche; considerare queste sole non potrà che ingenerare nuovi errori, nuove illusioni che saranno poi dolorosamente stroncati dalla fredda realtà. Non si può raccogliere se non si è seminato, non si può avere il frutto se non si è prima amorosamente curata la pianta.

Purtroppo, invece, molti intellettuali giudicano ancora il cinema alla stessa stregua del grammofono, della radio, della pianola: un mezzo meccanico, capace tutt'al più di suscitare qualche debole eco di una emozione artistica, ma mezzo inesorabilmente legato alla materia, ed incapace perciò di svincolarsene, per rapire la nostra anima nelle pure regioni della bellezza. Non si potrebbe essere più miopi di così, perchè chiunque rifletta un poco, e ritorni col pensiero alle ore passate nelle sale di proiezione, fra centinaia di films veduti, ne ricorderà uno o almeno un frammento che gli avrà dato una emozione viva e tale che, rievocandola, riconoscerà essere entrata in lui per vie che non sono quelle che seguono le altre arti. Segno questo inequivocabile che il cinema, lungi dall'essere un inerte derivato, o un surrogato di altre arti, è arte originale, che ha propri mezzi di espressione, e possibilità di provocare sul nostro spirito e sulla nostra anima reazioni di un tono particolare. Dirò di più: è arte che ha una ricchezza di mezzi di espressione e una infinita possibilità di accrescerli e svilupparli quale nessuna altra, così da rendere comprensibile, se non giustificato, l'entusiasmo di chi crede che il cinema sostituirà in un prossimo avvenire il gusto per tutte le altre arti.

Il cinematografo infatti tiene della pittura, della scultura, dell'architettura, della musica, del teatro, della letteratura, ma non è nessuna di queste, perchè tutte le fonde in una sintesi originale, e tutte le trasporta nel suo piano di espressione, dove le emozioni che danno le singole arti possono essere riprese dal punto estremo in cui erano state condotte e portate più oltre in terreni inesplorati e ricchi di nuove possibilità espressive. Invece, abbandonato alle cieche forze finanziarie, all'ingorda cupidigia dei mercanti, questo mezzo unico di espressione, per l'assenza di ogni attività critica, ha potuto esser finora quasi completamente affidato ad una turba di falliti del teatro e del giornalismo, che ne han fatto un orrendo intruglio del peggior teatro e della peggior letteratura, delle due arti dunque meno proprie alla natura del cinematografo e che gli son necessarie solo, nella sua qualità di spettacolo, come artificio per tener vivo l'interesse degli spettatori.

Di un tale sconcio andazzo sono facili ad immaginare gli effetti disastrosi sul gusto del pubblico, e le deviazioni di giudizio, che richiederanno tempo e fatica non poca ad essere corretti; non è perciò meraviglia, se attraverso questo caos solo qualche ingegno isolato abbia potuto, di tanto in tanto, affiorare illuminando gli spiriti vigili sulle possibilità espressive del cinema.

Sono dunque proprio gli intellettuali, con la loro cieca indifferenza, i veri, gli unici responsabili degli errori delle deviazioni, dei tentennamenti che hanno ritardato l'affermazione del cinematografo come arte, e che hanno causato uno sperpero enorme di danaro, che poteva essere ben più utilmente impiegato. Se, nonostante tutto, si è potuta intravvedere la via buona, ciò è dovuto più al caso che all'azione cosciente degli uomini. E' infatti un popolo (rispetto all'arte) semibarbaro, l'americano, quello cui dobbiamo la maggior somma di rivelazioni sulle possibilità espressive del cinema, rivelazioni che ci hanno aperto gli occhi su una infinità di pregiudizi, che inceppavano la nostra mente.

Favoriti, nell'iniziarsi a quest'arte nuova, da una provvidenziale assenza di cultura, gli americani, lungi dal confondere il cinematografo col teatro, hanno intuito di quell'arte i modi che le son propri, e li hanno rigidamente applicati con assoluta indifferenza alle norme consacrate dal cosidetto buon senso e dal così detto buon gusto.

Han potuto così darci le prime rivelazioni, i films che hanno schiuso alla luce dell'arte quello che era stato fino allora uno curiosità ottica: nel 1915 «Prevaricazione» di Cecil B. de Mille e «Charlot apprendista»; nel 1916 «Per la salvezza della sua razza» e la serie di Mac Sennet; nel 1917, i «Proscritti» di Victor Syöstrom, con il quale nasce al cinematografo un altro popolo, lo svedese, che, assimilati gli insegnamenti d'oltre atlantico, per opera dello stesso Syöstrom, di Stiller, di Ivan Hediquist riesce a creare un genere nuovo raccontando nella nuova arte, con la fresca immaginazione di una razza giovane, dotata di acuta ed originale sensibilità, le suggestive leggende della sua terra. Nel 1918 vengono proiettati per la prima volta «Vita di cane», «Un idillio in campagna», «Charlot soldato» con i quali riesce a dare i suoi capolavori quel Charlie Chaplin che, con la sola potenza del suo genio, ha creato per i secoli la nuova maschera di Charlot. Nel 1919 «Il fiore infranto» del Griffith, il capolavoro che ha aperto gli occhi anche ai più ostili sulla potenza artistica del cinema. Nel 1920, i popoli che la guerra aveva tenuti lontani dal travaglio dell'arte, cominciano ad interessarli al cinema, ed appare «la festa spagnuola» di Luis Delluc; nel 1921 «Febbre» dello stesso Delluc ed «Eldorado» di Marcel l'Herbier, il «Segno di Zorro» di Fred Niblo con Douglas Fairabanks e, nel medesimo anno, «Il Gabinetto del Dottor Caligari» di Robert Wiene, il famoso film espressionista col quale i tedeschi fanno il loro clamoroso ingresso nell'arte cinematografica; nel 1922 «La ruota» di Abel Gance; nel 1923 «Cuor fedele» di Yan Epstein; nel 1924 «La notte di San Silvestro» di Lupu Pick; nel 1925 «Intermezzo» di Renè Clair, l'«Imagine» di Giacomo Feyder, la «Sinfonia diagonale» di Eggeling; nel 1926 «La corazzata Potemkine» con il quale la Russia debutta già maestra nell'agone cinematografico.

Tali le tappe finora compiute verso la definitiva affermazione di un'arte, che è intanto la sola che sia realmente viva nel gusto del popolo e che possa nutrire le più alte ambizioni, perchè il solo cinematografo riescirà a sublimare nella creazione artistica quella febbre di azione e di movimento, che è alla base della nostra civiltà, e pertanto solo il cinematografo potrà forse svincolare dalla notte dell'inespresso la poesia delle folle moderne, fissando in uno stile, che in nessuna delle altre arti si è finora rivelato, la nostra apparizione nella storia.

Pino Tedeschi

L'allarme delle società diamantifere
per la pletora della produzione

CITTA' DEL CAPO, 29

Il Governo, per il tramite del Dicastero delle Miniere, ha deciso di tener conto delle preoccupazioni di cui si sono fatte eco le grandi Società diamantifere del Sud Africa, le quali temono di essere sull'orlo di una gravissima crisi di superproduzione. Sta infatti delineandosi una pericolosa pletora di merce sul mercato dei diamanti. I prezzi minacciano di ribassare a precipizio, e non si vede altro rimedio se non quello dell'intervento governativo per disciplinare e restringere una volta pe rsempre imprese diamantifere e la pletorica produzione delle loro miniere. Un disegno a tal fine è già in discussione davanti al Parlamento del Sud Africa. Ma il Governo finora non sebrava attribuirgli tutta l'urgenza che invece gli assegnano le maggiori Società diamantifere, le quali hanno paura di colare a picco nella fiumana di pietre preziose che sta rigurgitando attraverso il mercato sud africano, minacciando gravi perdite a tutti i possessori di diamanti nel mondo intero. Se la produzione venisse regolarizzata i competenti assicurano che nelle viscere dei terreni alluvionali nel Sud Africa giacciono ancora oggi tante pietre preziose da garantire l'industria diamantifera almeno un secolo d isicura e prospera attività.

Un'emerita società di imbroglioni
falsificatori di assegni bancari

BUDAPEST, 29

La polizia di Budapest ha scoperto dopo lunghe ricerche una banda internazionale di falsificatori di assegni bancari, che operava in tutte le capitali dell'Europa. Essa metteva in giro assegni falsi che incassava presso diverse Banche. Il capo della banda — composta di cinque individui — è l'impiegato bancario Ravelli di Roma. Gli altri sono pure italiani, e si chiamano Paolillo, Marchesano, Carli e l'amica del Paolillo, Luigia Cesarini. La banda fu denunciata alla polizia da certa Bodolay, vedova di un colonnello ungherese che si era unita alla banda m ache poi se ne distaccò in seguito a divergenze sorte per la spartizione del bottino. Il Marchesano aveva presentato e riscosso nei giorni scorsi un assegno falso agli sportelli della Banca ungaro-italiana ed ora poi fuggito a Zagabria. I suoi complici Paolillo e la Cesarini furono arrestati a Budapest, il Marchesano a Zagabria mentre il Ravelli e il Carli si trovano a Roma.

Le volpi e i topi muschiat
sott'acqua nella Luisiana

LONDRA, 29

(C.C.) Dagli Stati Uniti giungono particolari sempre più impressionanti sulla spaventosa piena del Mississippi che già ha ridotto senza abitazione più di 200 mila persone ed ha causato danni materiali che ascendono almeno ad un miliardo di dollari.

Come è noto, per salvare New Orleans dall'inondazione è stato deciso dal governo della Luisiana di far saltare con la dinamite la grande diga che protegge la città la quale sorge ad un livello più basso di quello del fiume. Questo rimedio eroico sommergerà oltre centomila ettari di terreno ove abbondano soprattutto le volpi e i topi muschiati che costituiscono un patrimonio ricchissimo per il commercio delle pellicce.

Forse la piena del Mississippi non avrebbe dato luogo a così disastrose conseguenze se fosse stato possibile distruggere la diga più presto. Ciò non si potè fare a causa di dissensi tra le varie autorità locali e le autorità federali. Le autorità locali rappresentanti di interessi dei commercianti di pellicce, resistettero fino all'ultimo momento e in qualche caso resistono ancora, anche a costo di scatenare sulla grande città di New Orleans il flagello che finora ha colpito soltanto le campagne.

Intanto, in attesa dello sfondamento della grande diga, si assiste ad una emigrazione in massa della popolazione rurale che si rifugia a New Orleans portando seco tutte le masserizie. Questo spostamento di popolazione su vasta scala ricorda le scene di guerra. Le autorità locali hann oorganizzato l'emigrazione temporanea degli abitanti delle campagne e casa per casa ciascun oggetto che non può essere trasportato a New Orleans viene catalogato con un numero e una sigla speciale in modo che al suo ritorno, dopo che l'inondazione sarà cessata, ciascun proprietario di casa potrà ritrovare tutto quanto gli appartiene.

Lo sgombero delle campagne avviene sotto la diretta vigilanza delle truppe. Fra le altre gravi conseguenze del disastro vi è il pericolo di una serie di epidemie: tosse canina, pellagra, malaria, di cui già si hanno le prime avvisaglie. Inoltre si teme che molti gruppi di popolazione rurale siano già rimasti isolati dall'inondazione in vari punti delle provincie dell'Arkansas e dell'Illinois e i governi di questi stati, d'accordo con quello di Luisiana, hanno ordinato che speciali squadriglie di aeroplani facciano voli di ricognizione in tutte le regioni inondate, alla scoperta dei bloccati dalle acque.

D'Annunzio a Verona ad "adorar le sue pietre,,

VERONA, 29

Vi ho ieri segnalata la visita di Gabriele D'Annunzio alla nostra città. Eccovi, dato lo speciale interesse dell'argomento, altri particolari: L'altra notte Enrico Grassi riceveva questo breve messaggio di Gabriele d'Annunzio:

«Domani, giovedì, verso le 16 sarò a Verona nella Stamperia Mondadori per assistere alla tiratura del primo volume «Alcione». Non avverto nessuno, e non mi tradire».

Alle 16 precise Enrico Grassi l'ha ricevuto fuor di Porta S. Zeno. Erano col Comandante il suo architetto Maroni ed il suo ufficiale d'ordinanza.

...Vorrei esser sagrestano di S. Zeno

D'Annunzio, aitante, gioviale, indossava la divisa di generale d'aviazione. Subito entrato in città, prima sosta all'Abbazia di S. Zeno. Dinanzi alle porte il Comandante sosta e medita, poi dice: «Nessun avorio è così bello». Entrato in chiesa, subito rivela la commozione che lo prende nel ritrovarsi dopo tant'anni in quel tempio dove nell'austera nudità v'è come una musica delle pietre.

Il Comandante tocca certe pietre che più lo commuovono, e presso un porfido vivo gli par di sentire come il sapore della rossa pietra. Scende nella cripta e poi va sul chiosco, e là s'adire. Tante sante pietre solenni son tutte piene di firme e tante date là presso segnate, denotano l'incuria di chi mai cancellò, mai pulì. Si fa faceto il Comandante e dice: «Se si trovasse chi volesse fare il Comandante nel Vittoriale, io qui vorrei essere sagrestano di S. Zeno e con le mie spugne del Vittoriale pulirei le pietre».

Presso l'altare maggiore vede come stridere due stendardi discordi con la solennità del luogo e par che il suo monocolo veggente venga offeso da certi drappi che si stanno preparando dietro l'altare della cripta. Il Comandante esce da S. Zeno. Presso l'inferriata della cripta ricorda che le inferriate delle Arche Scaligere si muovono e chiede di rivederle e ritoccarle.

Per le Regaste, via Cavour, Piazza delle Erbe giunge in Piazza dei Singnori. Scende dall'auto e s'avvicina alle Arche e le tocca e le ammira silenzioso, mentre un gruppo di giovani lo riconosce e s'appressa e non valgono i segni che fa Enrico Grassi. S'alzano i primi gridi entusiasti. Il Comandante risale nell'auto coi suoi fidi.

Lungadige, Ponte Navi, via XX Settembre, via 28 ottobre, S. Nazzaro. Si entra nello stabilimento Mondadori. Attende là il gr. uff. Arnoldo venuto da Milano, i fratelli Remo e Bruno, il Podestà, il Segretario Federale, tutti i direttori dell'Azienda. Subito s'entra nella sala dove è pronto il torchio per la prima tiratura dell'«Alcione».

Nella stamperia di Mondadori

Il Comandante, arguto e bonario, esita un istante. Dice come le opere omnia siano di solito pubblicate dopo morte, e che a lui invece capita d'averle pubblicate ancor vivo. Il Comandante dichiara che gli pare di serrar col torchio un lembo d'asse della bara. Tutti ridono, protestano.

Il Comandante preferisce prima visitare lo Stabilimento Mondadori. S'inizia il giro delle belle sale che rivelano tutta la capacità d'organizzazione della grande industria. La macchina fa tutto. Tutto stampa, piega, cuce, disegna, colora. Tutto un rotare ed uno scorrere, e mani di uomini e di donne che spostano lave ed effigiano pagine. Pare che tutto operi per magia. Operai e operaie guardano il Comandante che passa dovunque, sempre ilare e pronto, e tutto sa e la sua conversazione è tutta una fioritura d'arguzie e d'erudizione.

Tutti intorno lo guardano stupiti e lo ascoltano estatici. Mentr'egli parla, l'occhio d'ogni ascoltatore guarda tutti i suoi movimenti vivaci e giovanili coi quali accompagna le parole, e si vorrebbe ch'egli più non tacesse, che la sua voce, oltre che per quel che esprime, è grata per la stessa sua modulazione carezzevole.

La visita dura a lungo poichè il Comandante vuole tutto vedere e d'ogni cosa egli sa ricordare le origini e cita nomi e fatti, e tanti episodi storici ed eruditi sono da lui agguagliati a qualche particolare di qualcuno dei presenti. Egli s'annunzia mago e veramente possiede la magia di comunicare a quelli ch'odono la sua parola la sua buona giovanile gioia. Ai fratelli Mondadori e a qualche altro regala uno speciale amuleto. Di uno rappresentante l'elefante sopra un gemello da polsi, racconta che anche il Duce lo possiede e che vuol toccarlo ed esibirlo nei difficili colloqui con certi pericolosi interlocutori.

Si torna nella sala del torchio e là il Comandante agisce alla leva per la prima tiratura che, firmata, sarà conservata negli archivi della Casa.

Sulle torri Massimiliane

Dopo un breve conversare nelle sale della direzione, il Comandante esce, mentre le signorine Aurora Verderosa e Ornella Giannantonio gli fanno omaggio di un mazzo di garofani legati col nastro di Fiume. Il Comandante s'allontana entusiasticamente salutato dalla folla raccolta dinanzi allo Stabilimento. Nel passare dinanzi al Teatro Romano D'Annunzio si commuove. Dopo Porta San Giorgio le macchine veloci salgono fin sulle torri Massimiliane. Lassù, dinanzi agli amici, il Comandante dice tutta l'ebrezza che in lui suscita Verona, e promette di tornare, e lui veronese, invoca dai suoi concittadini questa gentile concessione: «La libertà di poter spesso venire a Verona e girare le sue strade ed adorar le sue pietre fuor dalle resse e dagli assembramenti».

Si riscende alla Porta per via dei Mille e l'Arsenale a Castelvecchio. Qui il Comandante saluta il Podestà, il Segretario Federale ed il gr. uff. Mondadori che gli erano stati vicini e parte per via Porta Pallio e la circonvallazione.

A Porta S. Zeno la macchina ferma. Il Comandante saluta il suo Enrico Grassi e così gli dice: «Bene intendo come Verono ti sia donna, e qual donna! Ti bacio e la bacio».

Una gara a chi ha più paura
tra ladro e derubato

MILANO, 29

I coniugi Galimberti, che conducono un esercizio di trattoria a Crescenzago, in via Sesto 4, avevano subito alcuni tentativi di furto; per troncare una buona volta questa.... consuetudine decisero di applicare all'ingresso della trattoria un campanello di allarme, che avrebbe dovuto funzionare — suonando nella camera da letto dei coniugi — alla prima visita dei ladri.

Difatti, l'altra notte, verso le due, un trillo sonoro di campanello elettrico svegliò i Galimberti: l'agguato era avvenuto a puntino, com'era stato predisposto i ladri erano stati sorpresi, non c'era che da affrontarli. Ma appunto a questa parte risolutiva della sorpresa mancò l'animo al Galimberti di dare esecuzione: preso da una tremenda paura non sapeva far altro che girare lo sguardo fra sua moglie, più morta che viva, e il campanello che continuava maledettamente a trillare.

Come ebbe riunite le maggiori forze di cui poteva disporre in quei momenti, il Galimberti riuscì ad affacciarsi alla soglia della trattoria dove scorse il ladro segnalato «lavorare» intorno al cassetto del banco ormai completamente scassinato, e fuori in istrada, attraverso la porta d'entrata socchiusa, cinque o sei signori; ce n'era abbastanza per tenere inchiodato al suo posto il Galimberti, immobile e ammutolito.

Senonchè anche il ladro era della stessa forza del derubato: come vide l'oste, si appiattò dietro il banco, dal quale si sporgeva solo tratto tratto per lanciare occhiate imploranti pietà. La scena muta, sospesa nel profondo panico che aveva preso i due protagonisti, durò qualche tempo: poi il silenzio fu interrotto dalla voce piagnucolosa dell'oste.

— Però rubare a un pover'uomo che lavora tutto il giorno per vivere...,

— Ma io non volevo rubare... risponde l'altro dietro il banco....

— Allora andatevene pure, vi prego.... Sarà come se non avessi visto nulla.

— Promettete?

— Lo giuro.

L'altro fa qualche passo, poi si arresta, dubbioso: — Voi certamente siete armato Non sparatemi addosso, però. Garantitemi la vita.

— Garantita! — risponde l'altro in tono magnanimo. E il singolare dialogo notturno ha termine con questo patto.

Fuori il ladro scappa a gambe levate, trascinandosi dietro facilmente i suoi compari che indubbiamente devono essere dei fegatacci come lui, perchè, nonostante la.... delicatezza dimostrata dal Galimberti, abbandonarono una bicicletta, un camiciotto e gli arnesi del loro mestiere, sequestrati dalla polizia che è riuscita anche ad arrestare due dei complici tali Augusto Ajelli e Cesare Schienpati. Il ladro è stato identificato nel ventiseienne Giuseppe Bressanin. Il bottino è stato completamente nullo, giusto il compromesso stipulato fra l'oste e il ladro e applicato, dalle parti, con completa, se non brillante lealtà.

Muore sotto l'azione dei bacilli
aprendo un tubo che li conteneva

BERLINO, 29

Una signorina assistente all'Ospedale della Charitè di Berlino è morta ieri in seguito a un'infezione riportata aprendo dei tubi contenenti bacilli del tifo petecchiale.

Il prof. Kuczinsnki, di Berlino — che, come si è già detto, recatosi alla clinica dell'Università di Leopoli per studiare l'epidemia di tifo scoppiata in Galizia è rimasto infetto in seguito a un esperimento e versa in condizioni gravi — aveva inviato alla Charitè alcuni tubi di bacilli a scopo di studio. La signorina assistente aprendone uno si produsse un piccolo taglio e malgrado le pronte cure è morta poche ore dopo.

Spigolature

La pubblicazione d'un nuovo supplemento dell'Index Kewerensis ricorda al mondo che il numero delle nuove piante da catalogare è tutt'altro che esaurito. Questo «Index» di Kew, ideato da Carlo Darwin, ha lo scopo di formare un dizionario completo dei nomi dei generi e delle specie di tutte le piante da fiore, con l'indicazione, per ciascuna, dell'epoca in cui se n'ebbero le prime notizie e del loro paese d'origine. La compilazione, che è fatta dai Reali botanici di Kew, importa una ricerca accurata nella letteratura botanica di tutte le Nazioni; e ogni 5 anni si pubblica un supplemento con l'elenco dei nuovi nomi. L'indice base che vide la luce nel 1885 conteneva 385.000 nomi; il sesto supplemento, pubblicato l'anno scorso, ne contiene 232.000, e i supplementi precedenti ne avevano registrato 225.000. L'ultimo supplemento include piante di ogni parte del mondo, e i Paesi tropicali vi sono molto ben rappresentati: dalla Malesia, dalle Filippine, dall'America centrale e dai vari Paesi dell'Africa, è un continuo affluire di materiale; e molte specie nuove vi sono descritte dai botanici su esemplari da erbario.

Tra i singoli Paesi la Cina è in testa alla lista in causa delle grandi esplorazioni orticole che vi si sono fatte: per dare un esempio della ricchezza della sua flora l'ultimo indice segnala 213 nuove specie di rodondrero. Così la «Ediuburg Review».

*

Alla fine della guerra, la Grecia aveva appena qualche centinaio di vapori per tonnellate 250.000. Gli armatori greci si misero con tanto ardore al lavoro, che alla fine del maggio 1920 si era già ricostituita una flotta di 263 vapori per 450.000 tonnellate. Risultato notevolissimo se si pensi che la Grecia non possiede cantieri navali, per cui gli armatori dovettero forzatamente acquistare le loro navi agli altissimi prezzi che allora si praticavano.

A farla breve negli ultimi sei anni la marina ellenica ha fatto progressi notevolissimi. Al 31 dicembre 1922 essa contava 416 vapori per 734.000 tonnellate. Al 31 dicembre 1923 contava tra navi e velieri 1523 navi per 941.000 tonn. Finalmente al 31 dicembre 1926 superava il milione di tonnellate.

Gli armatori greci durante gli ultimi tre anni, si sono preoccupati di migliorare sensibilmente il loro naviglio; molte navi vecchie sono state o vendute o demolite, e sostituite con navi più o meno moderne, o di recente costruzione.

E' in America sopratutto che gli armatori greci acquistano i loro vapori dallo «Shipping Board», profittando della disastrosa liquidazone di quest'ultimo e dei prezzi ultra convenienti provocati dalla crisi mondiale dei noli.

Ricostituita così la loro flotta — scrive «L'Assicurazione» — gli armatori greci si sono dati alla caccia sfrenata dei noli in tutti i porti del Mediterraneo. Appena terminata la guerra greco-turca nel 1922 e ristabilite le relazioni con la Russia, essi scelsero come principale campo d'azione il Mar Nero, le Bocche del Danubio e il Mar d'Azoff. In breve seppero riacquistare il posto che già avevano prima della guerra.

Negli anni 1925 e 1926 avevano quasi monopolizzato i trasporti dei cereali, di carbone ecc., dai porti russi nei quali i greci predominavano.

*

Un inglese dilettante di radiotelefonia osservò che durante le nottate di chiaro di luna le trasmissioni delle stazioni distanti erano meglio percepibili, sopratutto se si trattava di trasmissioni americane o provenienti da stazioni lontanissime. Egli si chiese se la luce lunare fosse responsabile del fenomeno e prese a notare le notti che riceveva bene e quelle durante le quali riceveva meno bene; e la sua statistica gli diede la quasi certezza che le migliori ricezioni coincedevano non solo con le notti di luna piena ma anche con quelle nelle quali il satellite della terra era localmente nascosto dalle nubi. Da ciò si dovrebbe dedurre che la maggiore intensità dei segnali non è dovuta al chiaro di luna, ma alla rotazione della Luna intorno alla Terra.

Il «Je sais tout» segnala al proposito le osservazioni fatte dal signor Vincent di Bruxelles sui diagrammi che danno la intensità del campo che è prodotta a Meudon dalla stazione Lafayette. Quello che colpisce è che tutti i massimi rilevati sono avvenuti durante i giorni che seguono la Luna nuova, il primo quarto, la Luna piena e l'ultimo quarto. Nessuno è registrato nei due o tre giorni che precedono queste date. Il Vincent non discute le diverse ipotesi che potrebbero essere avanzate per spiegare il fenomeno che così si rivela ma a lui sembra urgente che questa coincidenza che non pare fortunata, attiri l'attenzione degli scienziati.

*

Molta gente conosce le quartine del poeta persiano Omar Chajiam, ma pochi conoscono il nome del primo tradutore europeo. Quelle quartine, datanti dal XII secolo, piene di voluttà e di scetticismo, sono state tradotte in una lingua europea da un inglese, Fitz Gerald e la sua traduzione è un bell'esempio di semplicità e di classica bellezza.

Fitz Gerald, che aveva allora 49 anni, continuò a conformarsi per l'edizione di quel lavoro, alle sue abitudini: l'anonimo, e la stampa in piccola quantità di esemplari che riservava quasi esclusivamente ai suoi amici. Egli spingeva l'orrore della sua pubblicità fino al punto di comprare le sue opere per paura di vederle nelle mani dei critici; modestia che può parere ridicola ai nostri giorni.

La prima edizione della traduzione di Fitz Gerald è diventata rarissima, tanto che in questi giorni, in una vendita di una biblioteca all'American Art Gallery di New York, si è venduta una copia di quel libriccino per il prezzo di 3500 dollari, qualche cosa come 70.000 lire.

E' una bella cifra — commenta il «Gaulois» — tanto più che il proprietario ha confessato di aver acquistato il libriccino per pochi soldi da un rivenditore di libri usati!

Libri ricevuti

Guido da Verona: «Mata hari» vol. V. Modernissima ed., Milano. — L. 8.

A. A. Vouch «Ombre sotto il sole». Dramma in 3 atti. Libr. Treves Zanichelli, Trieste. — L. 8.

Italo Balbo: *La politica aeronautica dell'Italia fascista* - Tip. della Camera dei deputati Roma.

Ist. Agricolo Colon. ital.: *Per le nostre Colonie*. Vallecchi ed. Firenze L. 12.

Marino Marin: *Rassegnazione* - Versi. Nicola Zanichelli ed. Bologna, L. 5.50.

Fulvio Vicoli: *Oltre la foschia dell'Adriatico* Bemporad ed. Firenze, L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

Circolo di S. Marco. — Si rinnova l'invito a tutti i camerati di compiere entro il 15 maggio il dovere di inscriversi alla M. V. S. N. Il camerata Naccari Guido assunto quale Aiutante maggiore della 309 Legione Avanguardista, ha rassegnato le dimissioni da segretario del Circolo. Il camerata Cesare Lepscky è stato chiamato a sostituirlo.

Circolo di Castello. — Ieri sera in occasione della nuova nomina a Commissario del dott. Carlo Agostinelli, venne indetta un'assemblea generale dei fascisti del Circolo di Castello, che come sempre riuscì veramente imponente.

Dopo bellissime parole di presentazione del Ten. Giuseppe De Liberato, membro del Direttorio della Federazione Provinciale Fascista, prese la parola il nuovo Commissario il quale nella risposta impresse in tutti i presenti la vera concezione fascista della situazione odierna, lasciando trapelare la grande sua fede nel Fascismo e confermando le doti di vecchia camicia nera che gli valgono il fervido ed incondizionato consenso di tutti i fascisti castellani, che nel camerata Agostinelli, scorgono colui che saprà condurre il Circolo di Castello a quella floridezza che gli si addice.

La cerimonia ebbe termine fra ripetuti applausi inneggianti al Duce, all'avv. Casellati, al Ten. De Liberato ed al nuovo Commissario.

Milizia Avanguardia Fascista

Per domenica 1 maggio è indetta l'adunata della 309.a Legione M.A.F. La Coorte Studentesca «V. Casellati» si adunerà per le ore 8 precise a S. Severo.

I.a Coorte «G. Giuriati»: la I.a e III.a Centuria si aduneranno alle ore 7.30 alla Veneta Marina. La II.a Centuria alle ore 7.30 in Fond. Labia a Cannaregio.

II.a Coorte «R. Ricci»: La I.a e II.a Centuria si aduneranno alle ore 7.30 in Sede a S. Margherita.

Gli assenti ingiustificati verranno puniti.

Fascio Femminile

Il Direttorio del Fascio Femminile raccomanda a tutte le fasciste iscritte di intervenire allo spettacolo di propaganda pro «Colonie Marine» dei figli di italiani all'estero, volute da S. E. Mussolini, spettacolo che si terrà sabato sera al teatro «La Fenice».

— In memoria di Paola Cevolotto cugina della benemerita segretaria Maria Pezzè Pascolato, il Direttorio e la Bibliotecaria offrono pro «Colonia Piccole Italiane» L. 100 e la contessa Brandolin Casanova Margherita L. 100.

Nei Sindacati Fascisti

Conferenza Ing. Italo Vandone. — Domenica scorsa nell'aula magna dell'Ateneo, alla presenza di autorità cittadine, dall'Ispettore dei Sindacati intellettuali prof. A. Pelli e con largo intervento di pubblico l'ing. Italo Vandone di Milano tenne l'annunciata conferenza promossa dal Sindacato fascista ingegneri sul tema: «Strade ed autostrade».

Il conferenziere illustrò ampiamente nella prima parte del suo discorso la legislazione vigente in materia stradale facendo rilevare le deficenze ed i danni alle nostre strade ordinarie.

Nella seconda parte della conferenza, l'oratore considerò il problema stradale dal punto di vista del traffico e della sua valutazione nel quadro dell'economia generale del Paese, e illustrando i risultati della statistica del carreggio lungo le strade di prima classe compiuta in occasione della Mostra internazionale della strada indetta nel 926 a Milano, diede una chiara visione della rilevantissima importanza economica del traffico sulle strade ordinarie e tracciò nelle sue grandi linee il programma dell'ing. Puricelli per la generale e razionale sistemazione della rete stradale di prima classe soffermandosi particolarmente ad analizzare i fondamenti finanziari del progetto.

Nella terza ed ultima parte della conferenza che fu illustrata da numerose interessantissime proiezioni, l'ing. Vandone trattò delle autostrade esistenti in Italia.

Sindacato Rivenditori ambulanti. — Per le ore 15 del 2 maggio i rivenditori ambulanti di Mirano sono invitati nel Teatro dello Sport. Per le ore 17 del 3 maggio p. v. tutti i rivenditori ambulanti di Mira, nella sede del Fascio.

Apposito incaricato dell'Ufficio provinciale di Venezia si troverà nei luoghi predetti per procedere alla costituzione del Sindacato comunale e trattare importantissimi problemi riguardanti la categoria.

Assemblea Sindacato elettricisti idraulici e gasisti. — Tutti gli operai elettricisti idraulici e gasisti devono intervenire all'assemblea generale indetta per lunedì 2 maggio p. v. alle ore 21 nella sede del Sindacato (S. Provolo 4978, palazzo Priuli, per la discussione di questioni importantissime inerenti la categoria. Nessuno deve mancare.

Opera Nazionale Dopolavoro

Distribuzione imbarcazioni. — Presso il Commissariato Provinciale si ricevono le domande degli Enti, Società e Gruppi aderenti all'O. N. D. al fine di ottenere le imbarcazioni speciali per gli esercizi nautici Dopolavoristici. La accettazione delle istanze avverrà in base alla priorità delle domande stesse.

Nomina Commissario di Zona. — In seguito alla dichiarata impossibilità da parte del sig. Nao Segretario politico del Fascio di Mestre di poter continuare permanentemente nella carica di Commissario del Dopolavoro di Mestre, è stato su proposta del medesimo Segretario politico nominato il dott. Mazzoleni Pietro.

Proiezioni di propaganda. — A cura del Commissariato, le «films» di propaganda patriottica, che l'Opera Nazionale Dopolavoro proietta per incarico del Partito Nazionale Fascista, sono state ultimamente eseguite con grandissimo successo e grandissimo concorso di pubblico a Fossalta di Piave, Scorzè, Malamocco e Pellestrina.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 15.88 — Febbraio 15.96 — Marzo 16.04 — Aprile manca — Maggio 15.05-06 — Giugno 15.19 — Luglio 15.33-35 — Agosto 15.43 — Settembre 15.57 — Ottobre 15.64 — Novembre 15.73 — Dicembre 15.82-84.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso nella seduta del 26 corr. le seguenti deliberazioni:

Pramaggiore: Comune: Contributo al Sodalizio Croce Rossa Italiana, approva — Stino di Livenza: Comune: Contributo er l'autocorriera S. Stino-Torre di Mosto e Caorle, approva — Cinto Caomaggiore: Comune: Contributo alla Mostra Didattica: approva — Id.: Id Comune: Aumento di assegno ai campanari, non approva — S. Donà di Piave: Sussidio per servizio automobilistico Treviso-San Donà, approva — Id.: Comune: Cessione locali di proprietà comunale da adibirsi a sedi della Segreteria Politica del P.N.F. e del Gruppo Avanguardie giovanili, approva — Id.: Contributo Associazione Nazionale Combattenti, approva — Id.: Affittanza di due locali per il funzionamento della Segreteria Mandamentale dei Sindacati Fascisti, approva — Torre di Mosto: Comune: Contributo per Sacello Ossario sul Pasubio, approva — id.: Comune: Installazione di tre lampade nella Piazza dell'Asilo, approva — Portogruaro: Comune: Cessione di terreno al Consorzio di Bonifica «Lugugnana» approva — Id.: Comune: Alienazione di tronchi stradali abbandonati «Gardissera» e «Barchiata» approva — Id.: Istituto S. Filippo Neri: Bilancio 1927, approva — Vigonovo: Comune: Bilancio 1927, approva — Noale: Comune: idem, approva — Id. id.: Contributo alla Mostra Didattica Regionale, approva — Chioggia: Comune: Restauro Palazzo Vescovile, approva — Spinea: Comune: Adesione alla Federazione Enti Autarchici, approva — S. Donà di Piave: Comune Sussidio di L. 15 mila alla Conregazione di Carità pel 1927, approva — Teglio: Comune: Contributo alla Federazione Nazionale Enti Autarchici, approva — Mirano: Asilo Mariutto: Acquisto immobile, parere favorevole — Musile e Cavazuccherina: Comuni: Contributo per la costruzione del ponte a Caposile, approva — Mirano: Comune: Caporo viveri al direttore delle scuole, approva — Id. id.: Bilancio di previsione 1927, approva — Spinea e S. Michele del Quarto: Comuni Bilancio di previsione 1927, approva — S. Donà di Piave: Comune: Spese mantenimento di passi a barche di Passarella e Palazzetto, approva — Venezia: Spedale Civile: Liquidazione pensione alla sig.ra Ballestra Luigia ved. ex infermiere Cappeller Aristide, approva — Id.: Congr. Carità: Piano finanziario per la costruzione Case Popolari a San Elena, approva — Venezia: Congr. di Carità: Conduzione a mezzadria di fondo in Pederiva di Montebelluna, denominato «Boschetto», approva — Spinea: Comune: Sussidio alla famiglia di Semenzato Sante, approva — Id. Comune: Acquisto bandiera nazionale: variazioni al bilancio 1926, approva — S. Donà: Comune: Contributo a favore del Comitato Nazionale per l'erezione di un tempio sul Colle Consala, approva — Venezia: Comune: Contributo al Patronato medico legale, approva — Id. Comune: Classificazione fra le strade comunali delle nuove strade del quartiere ferroviario a S. Marta, approva — id. Casa Paterna: Impianto Scuola Agricoltura, approva — id. Ospedale Civile di Mestre: Acquisto di apparecchio per radioterapia, radiodiagnostica e diatermia con accessori, approva — Mira: Comune: Autorizzazione ad appello nella causa Società Assicuratrice Tre Excess., approva — Id.: Aggregazione a Venezia della frazione di Malcontenta del Comune di Mira, approva — Dolo: Comune: Tariffa daziaria, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Contributo alla Federazione Provinciale Enti Autarchici, approva — Venezia: O. P. Carlo Combi: Bilancio 1927, approva — Id. O. P. Giustinian (Cronici): Espropriazione terreni provenienti dall'eredità Venier da parte Consorzio «Mora-Livelli» di Este, approva — Id. Congr. Carità: Segretario aggiunto De Gregori Salvatore. Computo del servizio prestato al Consorzio di Bonifica «Ongaro Inferiore», approva — Mira: Congr. Carità: Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio 1926 delle Opere Pie Garofoli, Barotto, Marcello, approva — Dolo: Spedale Civile: Costruzione di padiglione per maniaci, approva — S. Michele al T.: Confraternità Ss. Sacramento: Bilanci dal 1924 al 1927, approva — Salzano: Comune: Compenso al portalettere Luigi Bottacin, approva — id. Comune: Contributo premiazione scolastica 1925-26, approva — Cavazuccherina: Comune: Applicazione tassa famiglia 1927, approva — S. Donà: Comune: Contributo degli Enti Federali alla Confederazione Enti Autarchici, approva — Stra: Comune: Applicazione tassa famiglia, approva — Mira: Congr. Carità: Storni da capitolo a capitolo del bilancio preventivo 1926 della Congregazione di Carità, approva — Id.: Congr. Carità: Storni da capitolo a capitolo al bilancio preventivo 1926 delle OO. PP. Garofoli, Barotto, Marcello, approva — Campolongo Maggiore: Congr. Carità: Bilancio 1927-29, approva — Pianiga: Congr. Carità, idem, approva — Marcon: Comune: Contributo alla Federazione Enti Autarchici, approva — Campagna Lupia: Comune: Contributo al Tiro a Segno, approva — S. Michele al T.: Comune, idem, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Contributo al Patronato Nazionale Medico Legale, approva — Mira: Comune: Riduzione contributo al Patronato Naz. medico legale, approva — Musile: Comune: Contributo alla Confederazione Centrale Enti Autarchici, approva — Teglio: Comune: Contributo al Patronato naz. per gli infortuni e le assicurazioni sociali, approva — Caorle: Comune: Contributo alla Federazione Enti Autarchici, approva — Grisolera: Comune: Bilancio di previsione 1927, rinvia — Venezia: Comune: Acquisto di due immobili siti in Mestre, piazza Regina Margherita, approva — Id. Comune: Contributo gara nazionale di tiro a segno, approva

7 mila lire di formaggio sequestrate dalla Squadra Mobile

Veniamo a conoscenza che il Comando della Squadra Mobile ha iersera eseguito una brillante operazione col sequestro di sette pezze di formaggio presso un biadaiuolo di S. Marina. Il formaggio apparterrebbe al furto commesso in danno del biadaiuolo Bianchi che ha negozio all'angolo di Rio Terrà del Cristo a S. Marcuola. Costui patì un furto in pieno giorno mercoledì santo per settemila lire. L'importo del formaggio sequestrato ammonta precisamente a settemila lire. Il biadaiuolo ricettatore è stato perciò fermato e tradotto alla Questura Centrale.

Un sandolo sotto la chiglia del "S. Elena,,

Il vogatore salvo

Iermattina alle 10.30 mentre si staccava dal pontile di S. Maria Elisabetta il battello «Sant'Elena» dell'A.C.N.I. un sandolo carico di fiaschi vuoti, bottiglie, rottami di ferro, ecc. non visto dal timoniere Grignolo Alessandro, procedeva tagliando la rotta al piroscafo già in moto.

Alcuni passeggeri avvertivano il sandolista del pericolo che correva; ma quegli insistette a vogare asserendo che gli urgeva di portarsi alle Quattro Fontane. Improvvisamente però il sandolo andava a finire sotto la chiglia di prora del «S. Elena» attraversandola, mentre il sandolista si gettava a nuoto per cercare una via di scampo, tenendo in mano un remo. Si tratta di certo Mario Geromin abitante a Santa Marina 5901, straccivendolo. Com'è facile immaginare ci fu un minuto di ansie, poichè si riteneva che l'imprudente rematore fosse trascinato e perito nell'incidente, ma poi tutto ritornava calmo giacchè il Geromin raggiungeva a nuoto i motoscafi della «Ciga» ormeggiati alla riva.

Alcuni ufficiali del 2.o Reggimento Artiglieria, che si trovavano a bordo del battello hanno dichiarato che nessuna colpa si può muovere al timoniere dato che il sandolista s'era troppo accostato al battello tanto da non essere visto. I gondolieri presenti all'incidente si affrettarono a ricuperare la mercanzia ed il sandolo dello stracciveindolo.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della Contessa Antonietta Elti di Rodeano Vintani la nuora Contessa Clotilde Elti di Rodeano offre L. 500 all'Assistenza Civ. Rel. Orfani di Guerra e L. 500 all'Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti in Guerra; L. 100 id. da Noemi Gaspari Biaggini.

★ Per onorare la memoria della Contessa Emma Pilo di Capaci, Rossetti Carlo offre lire 25 alla Nave «Scilla».

★ Per onorare la memoria di Antonio Pianon L. 20 alla Nave «Scilla» dalle Famiglie Arbib e Vivante.

Interessi vari

Tiri di cannone in mare. — Nei giorni di venerdì e sabato 29 e 30 corrente mese e lunedì, martedì e mercoledì 2, 3 e 4 maggio, dalle ore 7 alle ore 12, saranno eseguiti tiri ridotti da 25 a Passo Lido. La zona da considerarsi pericolosa per detta esercitazione si estende dalla diga sud all'Excelsior, per una profondità di Km. 4.

Stato civile

Nascite del 27: Maschi 1, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 2; totale 6.

Matrimoni del 27: Serafini rag. Ettore procuratore sup. imposte con Padoan Margherita insegnante elem. — Steffani Vincenzo capotecnico con Fabiano Margherita civile — Bonini dott. Mario avvocato con Mèdail Emilia civile; tutti celibi.

Decessi del 27: Paparone Gennaro di anni 47 cel. ricov. — Cesana Samuele 54 con. negoz. — Fol Antonio 68 id. pens. — Taschi Ercole 73 id. negoz.; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Riunioni e Società

Tiro a Segno Nazionale. — Tutti i soci studenti universitari regolarmente iscritti, devono presentarsi, tempo permettendo, domenica 1.o maggio alle ore 8.30 sul campo di Tiro a S. Nicolò di Lido muniti del proprio libretto, del distintivo sociale e della tessera con fotografia, per eseguire il periodo regolamentare di tiro. Nessuno sarà ammesso ad eseguire le lezioni prescritte se non avrà i documenti sopra indicati. Alle ore 11 cesserà la distribuzione delle cartucce. Nel pomeriggio continuerà l'allenamento dei tiratori per la VII Gara Generale di Roma.

Società di Previdenza fra Carabinieri. — Domenica scorsa ebbe luogo nella nuova sede in Corte del Forno la seconda assemblea straordinaria del corrente anno per l'approvazione di importanti riforme allo statuto di questo fiorente sodalizio, forte ormai di quasi duecento soci.

La numerosa assemblea, dopo ampia discussione e dopo le esaurienti dilucidazione del relatore signor Spalmach, approvò tutte le riforme proposte dopo avervi apportato alcuni saggi emendamenti suggeriti dal socio sig. Fochesato ex presidente ed uno dei fondatori del sodalizio.

Prima di togliere la seduta il presidente cav. Carnevali ha vivamente ringraziato la commissione elaboratrice delle riforme approvate, riforme che hanno portato un soffio di sana modernità nel rigido campo della previdenza, in armonia coi tempi nuovi, e con la rinnovata coscienza nazionale.

L'Assemblea Generale della Società «Francesco Querini». — La sera del 20 aprile nella grande sala del Palazzo Faccanon (gentilmente concessa) ebbe luogo l'Assemblea generale della Società «Querini».

Numerosissimi i soci intervenuti; l'importante seduta, presieduta dal comm. Azzano, ebbe inizio colla commemorazione del defunto socio benemerito Giulio Marizza, pioniere del nuoto. Esso venne ricordato con parole di affettuosa riconoscenza dal comm. Azzano e dal cav. Viviani per la presidenza.

Il cav. Viviani fece poi la relazione presidenziale. Soffermatosi sulla florida situazione finanziaria, accennò al notevole incremento patrimoniale verificatosi nella annata, ad opera specialmente di mecenati, generosi donatori soci onorari e benemeriti. Fatta una rapida rassegna di tutte le iniziative svolte nel campo educativo e sportivo, mise in evidenza come sia stata particolare cura della Presidenza di consolidare la organizzazione interna e di accentuare l'indirizzo educativo della Società.

Accennato all'opera prestata dai soci cav. Gavagnin, Dario Montalbotti ed Antonio Zanon, l'Assemblea tributò ad essi un meritato plauso; così pure ai maestri di nuoto De Grandis e Scpetta.

Molto applauditi furono pure i soci Casanova, Cerate e Ceccarello vincitori del Campionato Italiano in outrigger a 2 vogatori.

Infine accennato come la Società «Querini» sia stata una fra le prime Società cittadine aderenti all'Opera Nazionale del Dopolavoro, comunicò ai soci come il presidente comm. Pellegrini, già tanto benemerito, si sia trovato nella necessità di rassegnare le dimissioni per la incompatibilità con l'alta carica da lui coperta di Commissario provinciale dell'O. N. D. La Assemblea indirizzava al comm. Pellegrini un caldo plauso di riconoscenza.

Il cav. Viviani chiuse la sua relazione dando la gradita, quanto desiderata notizia che la Società, fra breve tempo ad opera delle LL. EE. Co. Volpi e Giuriati, sarebbe passata in altra sede, assai più ampia e decorosa.

L'Assemblea proruppe in un entusiastico applauso di gratitudine ai due illustri veneziani che, ancora na volta, dimostrarono il loro interessamento affettuoso per la Società Querini.

Il cav. Gavagnin diede poi lettura del Bilancio Consuntivo e Preventivo, ed i Revisori dei Conti fecero la loro relazione.

Il tutto venne approvato alla unanimità. Così pure si approvarono unanimente le modificazioni proposte per lo statuto sociale.

Con applausi di ringraziamento ai donatori fu accolta la notizia che i soci signori marchese Del Pozzo, Piero Favero e Arturo Ballich aveano donate tre coppe alla Società, da disputarsi in Regate fra i soci.

Si procedette poi alla elezione di tutte le cariche sociali e riuscirono eletti i signori: Marchese Corrado Del Pozzo, presidente; cav. Ancillotto, comm. Azzano, gr. uff. Fusinato e cav. Viviani, vice presidenti; avv. Giuriati Domenico presidente delle Assemblee e sig. Cerato Armando vice presidente; consiglieri i signori Acerbi, Corti, Ballich, Da Tos, De Diana, arch. Breno e cav. del Giudice, colonnello Degli Osti, co. Lodovico Foscari, Favero, cav. Gavagnin, comm. Masotti, cav. Marsoni, Missana, Montalbotti Dario, Oreffice Max, Ravagnan Piero, Domenico Sambo, cav. Valentini e Zanon Antonio. Revisori dei Conti i signori: Molin Zan, Pagan, Tomba, Piacentini e Bellinato.

L'eletto presidente marchese Del Pozzo, molto acclamato dai soci, lieto dell'ambita carica rivolse ai soci un discorso di ringraziamento che chiuse con un omaggio di devozione a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, ai Ministri Volpi e Giuriati ed al predecessore comm. Pellegrini.

Cronaca varia

Cadendo da una sedia. — Il piccolo di quattro anni Pietro Zoppolato figlio di Gino che abita a Cannaregio 6125 cadendo da una sedia ieri alle 18 si feriva all'orbita destra. Guarirà in dieci giorni.

Morso dal gatto. — Il dipintore Alvise Manenti d'anni 47 abitante a Cannaregio 4862 alle 20 di ieri ricorse all'Ospedale per una ferita lacera al medio della mano destra. Il Manenti ha detto che poco prima a casa sua un gatto gli si era avventato contro mordendolo.

Una ferita lacera. — Il quarantenne Giuseppe Ortolani abitante a Dorsoduro 805 cadde ieri in Campo San Bartolomeo producendosi una ferita lacera alle labbra. Guarirà in giorni 10.

Nella macelleria. — Il tredicenne Giulio Varagnolo di Giovanni abitante a Castello 79 nella macelleria di Cian Angelo in Calle Lunga S. M. Formosa si produceva una ferita da taglio all'indice e al medio della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Una ferita infetta. — La ventenne Pandolfo Jole abitante a Cannaregio 4016 lavorando nella pelletteria Fasoli e Tognon a Castello 5132 si feriva con un coltello alla mano sinistra. N'ebbe una ferita infetta per cui dovette ricorrere all'Ospedale. Guarirà in 10 giorni.

Lavorando per l'elettricista. — Tonitto Giovanni in Frezzeria 1656 si feriva alla mano sinistra. N'ebbe una ferita infetta per la quale dovette essere medicato all'Ospedale. Guarirà in 15 giorni.

L'Esposizione - Fiera di Fiume

La Camera di Commercio comunica: dal 6 al 31 agosto p. v. avrà luogo a Fiume la Terza Esposizione Fiera industriale, agricola e Commerciale. Scopo della manifestazione è quello d'intensificare l'esportazione nei diversi Stati della penisola balcanica dei prodotti fabbricati dall'attività sempre crescente e mirabile della nostra industria. I risultati ottenuti nelle due precedenti manifestazioni, lo zelo adoperato dagli organizzatori di quella del prossimo agosto e le finalità encomiabili della iniziativa, conferiscono ad essa una speciale importanza.

Si confida che anche gli industriali e commercianti della nostra Provincia parteciperanno numerosi all'interessante manifestazione.

Cronache funebri

Emma Pilo di Capaci

E' mancata ieri ai vivi munita dei conforti della Religione e della speciale benedizione del Santo Padre, la Contessa Emma Pilo di Capaci nata de Holas. Donna di elette virtù di mente e di cuore, trascorse tutta la vita nelle cure degli affetti più buoni, e lascia profondo solco di rimpianto in quanti la conobbero.

La Contessa Pilo lascia nel dolore il marito, discendente di Rosolino Pilo, il grande patriota siciliano, e tutta la sua nobile famiglia, alla quale esprimiamo vivissime condoglianze.

Il Prof. Rinaldo

E' morto a Venezia il cav. uff. Vincenzo prof. Rinaldo, architetto civile. Il prof. Vincenzo Rinaldo insegnava da un trentennio nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia, era Libero Docente alla R. Università di Padova ed Accademico di merito. Durante il periodo bellico coprì la carica di Direttore dell'Ufficio Tecnico Edilizio della R. Università di Napoli e di Ispettore dei Monumenti del Mezzogiorno.

Il prof. Rinaldo fu progettista e Direttore tecnico di molte opere di architettura, quali la Clinica Pediatrica di Napoli, le chiese ed i campanili di S. Polo di Piave, Cornuda, Bassano, Maniago, Aviano, ecc.

Gli esami nelle Scuole Medie

Al «Marco Foscarini». — In virtù dell'art. 4 del R. D. 3 settembre 1926 N. 1599 che anticipa di 15 giorni tutti i termini stabiliti nelle vigenti disposizioni per le date di inizio e di chiusura dell'anno scolastico nonchè degli esami di prima e seconda sessione, sono aperte le iscrizioni agli esami della sessione estiva, secondo le norme consuete pubblicate all'albo dell'Istituto.

Le domande per gli esami di maturità debbono essere presentate entro il 16 maggio: quelle per gli esami di ammissione al corso inferiore e di ammissione al Liceo salvo ulteriori superiori disposizioni entro il 23 maggio, quelle per tutti gli altri esami entro il 31 maggio.

Al «Marco Polo». — Sono aperte le iscrizioni agli esami per la prossima sessione estiva. Le domande, fornite dei necessari documenti, devono essere presentate entro il 15 maggio p. v. per gli esami di maturità classica, entro il 31 maggio per gli esami di ammissione e di idoneità alle varie classi. L'elenco dei documenti e l'importo delle tasse sono pubblicati all'albo dell'Istituto.

Fatale imprudenza d'un giovanetto

carbonizzato dalla corrente elettrica

Ieri sera verso le otto alcuni ragazzi, cinque o sei in tutto, stavano in Fondamenta S. Eufemia alla Giudecca di fronte alla Scuole Comunali in prossimità delle baracche degli sfrattati dove c'è un palo di ferro alto circa tredici metri che sostiene i fili elettrici ad alta tensione.

Fra i ragazzi si impegnò ad un tratto una scommessa: chi fosse stato capace di salire più presto in cima al palo. Alcuni sostenevano che non si poteva per il pericolo di rimanere fulminati dalla corrente, altri il contrario. Fra questi ultimi c'era il quattordicenne Romano Crovato di Pietro abitante in Corte Grande 504 B, il quale più imprudente degli altri, pur facendo l'elettricista e dovendo quindi conoscere la follia del suo atto, si avventurò alla salita e tosto che fu in alto si aggrappò ai fili.

Fu un attimo: si vide come esplodere un'immensa fiammata che involse le gambe e i vestiti del disgraziato il quale, senza un grido, rimase fulminato, mentre gli abiti gli ardevano addosso come una torcia. Fu una scena dolorosissima. Alcuni passanti corsero ansimanti ad avvertire i pompieri della Sottosezione dell'isola. Accorse con la motocilindrica il pompiere Quaderni. Il fuoco s'era spento da sè ed egli provvide solo a salire a togliere il cadavere dell'infelice ragazzo, che era rimasto sempre aggrappato ai fili. Fu aiutato nella macabra bisogna dall'elettricista del Cellina Giuseppe Francinelli il quale aveva provveduto ad avvertire la cabina di distribuzione perchè venisse tolta la corrente.

Il corpo del giovane, freddo stecchito e tutto una bruciatura, privo del piede destro rimasto incenerito nel terribile circuito, venne adagiato sul terreno, mentre giungevano i Carabinieri e il medico dott. Tommasini il quale non potè che constatare la morte.

Alle 22.30 il misero corpo, scortato dai carabinieri, veniva trasportato all'Ospedale Civile e ivi deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità.

La commemorazione di Beethoven

al Dopolavoro

Ieri sera nella sala del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» ha avuto luogo la commemorazione di Ludovico Beethoven indetta dall'Ente veneziano dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Davanti ad un pubblico assai numeroso il prof. dott. Angelo Bonandini ha parlato sul tema: «Tre diversi aspetti del dolore nell'arte di Beethoven». Nella sua lucida ed elegante conferenza l'oratore ha rapidamente tratteggiato il carattere del gran de compositore tedesco fermandosi a contemplare gli atteggiameni della sua anima davanti alle sofferenze più profonde incontrate nel corso della sua vita spirituale e fisica. Atteggiamenti che trovano riscontro e risonanza nell'opera del musicista dove la contemplazione del dolore ispira e plasma le forme più teneramente e più amorosamente espressive.

Con le limpide e commosse esecuzioni della «Marcia funebre in morte di un eroe» della Sonata n. 12, del primo tempo dell'«Appassionata» e coi tre tempi della Sonata op. 14 intitolata «Al chiaro di luna» il prof. Angelo Bonandini mostra i tre diversi aspetti del dolore rivelati dal Beethoven; quello, cioè, del dolore eroico, quello del dolore tumultuoso delle passioni e della carne, quello della serena sofferenza delle anime.

Il Bonandini che fu delicatissimo oratore, si mostrò pianista eccellente così per doti tecniche come per gusto interpretativo; i brani ch'egli iersera ci offerse apparvero, pertanto in tutta la chiarezza dei loro disegni ed in efficacissima espressione.

Il Prof. Bonandini fu assai festeggiato durante tutta la serata, applaudito più volte con molto calore e richiesto insistentemente di bis dopo le esecuzioni dei brani musicali suonò ancora, fuori programma, «andante della sonata op. 31 di Beethoven» fatto segno alla fine, di nuove cordialissime acclamazioni.

Lo spettacolo alla Fenice

pei figli degl'Italiani all'estero

Ricordiamo che sabato, 30 corrente, dalle ore 21 in poi si terrà al teatro «La Fenice» il grande spettacolo cinematografico organizzato dalla Segreteria Generale dei Fasci italiani all'estero, di Roma.

La manifestazione ha il patrocinio del Podestà, della Federazione Provinciale Fascista, dei Sindacati e dell'Opera Nazionale del Dopolavoro ed è dedicata ad un'opera benefica: quella di raccogliere fondi per le Colonie Marine per i figli di italiani all'estero.

Lo spettacolo è costituito dalla visione di un grandioso film drammatico in sette parti: «Il segreto della Trovatella» tolto con senso d'arte e perfezione di tecnica dal noto romanzo di Eugenia Marlitt «La figlia di nessuno».

Con una breve esposizione e col sussidio di interessanti proiezioni, l'avv. Luigi Cerchiari, Fiduciario della Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'estero, completa l'interessante spettacolo illustrando l'opera dei Fasci all'estero, l'iniziativa delle «Colonie Marine» e l'interessamento per esse di S. E. l'on. Mussolini. Alla benefica serata parteciperanno tutte le Autorità locali e le Gerarchie del Partito. Una sceltissima orchestra accompagnerà lo spettacolo.

Il "Transitus animae,, di Perosi

al "Benedetto Marcello,,

Sabato 7 corr. alle ore 21 nella Sala del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello», avrà luogo, una eccezionale esecuzione del «Transitus animae», oratorio per mezzo soprano, coro e orchestra di Don Lorenzo Perosi, il quale con molta probabilità sarà presente all'avvenimento.

Sono già iniziate, e procedono attivissime le prove delle masse corali e orchestrali che saranno guidate dal M.o Mezio Agostini. Sarà solista la sig.na Serena.

Dopo l'oratorio verranno eseguite le due «suites» per orchestra dello stesso Perosi, dedicate a Firenze e a Venezia.

I biglietti, in numero limitatissimo, verranno posti in vendita due giorni prima dell'esecuzione.

Un vaporetto contro una lancia

Il conduttore in acqua

Nel pomer. di ieri, alle sei e un quarto, si avvicinava alla Ferrovia il vaporino N. 23 dell'A.C.N.I., il quale, proveniente da quello di S. Marcuola, si dirigeva all'approdo di S. Lucia. Come è prescritto dalla Direzione dell'Azienda, in prossimità del pontile degli Scalzi il timoniere, che è il padrone marittimo Cesare Simon d'anni 35, abitante in Ruga Giuffa 4884, faceva rallentare la marcia del battello. Nello stesso tempo dava un lungo fischio per liberare la sua rotta da una gondola che usciva in quel momento dal Rio Marin e da altre imbarcazioni che erano al centro del canale. Infatti la gondola si teneva subito alla sinistra e così pure le altre barche. Intanto si era scostata dalla riva della Stazione, la riva delle gondole al di là del ponte di ferro, un motoscafo della Cooperativa Serenissima — il N. 618 — pilotato dal trentenne Giovanni Tabacco abitante ai Birri 5203. Sotto la tuga erano due forestieri, un signore e una signora francesi, diretti all'Albergo Danieli.

A velocità ridotta il motoscafo si dirigeva al centro del Canale per prendere rotta nel mentre il conducente, anzichè guardare innanzi a sè, era volto alla tuga evidentemente per ricevere ordini dai passeggeri o per dar loro schiarimenti.

Così infatti il motoscafo fu visto a bordo del vaporino al cui timoniere, non potendo poggiare a sinistra a causa dei natanti che scendevano il Canale, dava un fischio per richiamare il conducente della lancia. Questi infatti, si volse ma, visto il vaporino approssimarsi, dovette perdere il suo sangue freddo. Anzichè poggiare subito per la sua rotta, sperando forse di fare in tempo, accelerava il motore per passare di prua al battello, che era ormai a pochi metri.

L'errata manovra fu accolta da grida di allarme dei passeggeri. Il timoniere del 23 ordinava subito il «ferma-indietro» che non valse a scongiurare il sinistro perchè il battello investiva con la prua il motoscafo a metà quasi presso la tuga. Il conducente Tabacco, ancor più agitato, vide aprirsi una falla al lato sinistro della sua barca e perdette completamente la testa. Credette di vedersi in immediato pericolo e non si ricordò più dei passeggeri. Si lanciò in acqua e a nuoto raggiunse una gondola mentre la coppia, in preda a spavento, era uscita dalla tuga. Per buona sorte dei due pericolanti il timoniere faceva tenere il battello accostato alla lancia così che il fuochista Pietro Ghezzo di anni 28 e i passeggeri riuscivano a trarre a bordo i due francesi.

Quando il vaporino riprese la sua libertà il motoscafo, il cui motore non era stato fermato dal conducente, tutto solo si allontanava a buona andatura di traverso del canale e sbandato per l'acqua che aveva cominciato ad imbarcare. Quel breve tratto percorso dalla lancia era sgombro, finendo il motoscafo andava ad investire a mezzo metro sul ferro di prua la gondola 418, ferma in cavana presso la Fondamenta di S. Simeone al di qua del ponte di ferro. Fatto anche questo danno andava a sbattere contro la riva ove rimaneva sommerso. Poi con alcune corde fu assicurato alla Fondamenta, e fuori dell'acqua non rimaneva che la tuga e una parte della prua.

Arrivi e partenze di piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ieri mattina è giunto il piroscafo «Cracovia» ormeggiandosi al pontile del Lloyd Triestino alle Zattere, in viaggio di ritorno della linea Bombay Celere. Sbarcarono 197 passeggeri con 1350 colli di bagaglio.

Pure ieri mattina si ancorò nel Bacino di S. Marco il piroscafo «Friuli» in viaggio di ritorno della crociera indetta dall'«Hellenic Travellers Club» di Londra, sbarcando 99 passeggeri.

Partirono, alle 12.30 dal pontile delle Zattere il piroscafo «Semiramis» in linea espresso Venezia-Costantinopoli con a bordo 62 passeggeri, e dai Magazzini Generali il piroscafo «Merano» alle 24 in linea Soria B che imbarcò 43 passeggeri.

Cinquecento pellegrini

Con un treno speciale sono arrivati ieri mattina alle 6.23 cinquecento pellegrini di Vittorio Veneto diretti da Padre Bonifacio Lunardoni. Meta del pellegrinaggio era l'isola di S. Francesco del Deserto ove infatti la numerosa comitiva, di cui facevano parte anche numerosi sacerdoti si è subito recata con due appositi vaporini.

I pellegrini sono ripartiti alle 19 pure con treno speciale.

Piroscafi a cui si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 aprile 1927.

Pir. «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Colombo» a Cabo de Palos, Fiume. — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Duca d'Aosta» a Olinda Pernambuco — «Duilio» a Chatham Massachusetts. — «Esperia» a Alessandria Radio, Fiume. — «Esquilino» a Cape d'Aguilar. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — «Helouan» a Alessandria Radio, Fiume. — «Nettunia» a Vittoria Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Pilsna» a Bombay Radio. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco. — «Romo» a Karachi Radio. — «Re Vittorio» a Cerrito. — «Romolo» a Karachi Radio. — «Venezia» a «Sofia» a Olinda Pernambuco. — «Vienna» a L.» a Shanghai-Zikawei. — S. Cataldo di Bari, Fiume, Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno

Piroscafi della "Veneziana,, in mare

Il pir. «A. Treves» della Veneziana è arrivato il 26 aprile a Pontic herry da Rangoon, proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Il pir. «Manin» della Veneziana è arrivato il 28 aprile a Spezia da Livorno.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Notevoli ribassi nei prezzi del pane e dei viveri

Si è riunita presso il Municipio la Commissione annonaria comunale. Oltre ai membri della commissione sono stati invitati i signori: geom. Alberto Consarino Segretario dei Sindacati, il cav. Moro presidente della Cooperativa friulana di consumo e il dott. Giacomelli. Il Podestà on. Russo aperse la seduta e, dopo aver ringraziato gli intervenuti, espresse il desiderio che la città nostra figuri fra le primissime nella diminuzione dei prezzi di prima necessità. Ha espresso poi il desiderio che il prezzo del pane venga di nuovo ribassato in relazione alla migliorata situazione della lira.

Il cav. Moro, accedendo al concetto espresso dal rappresentante del Comune, pur dimostrando come l'attuale prezzo sia inferiore a quello praticato in altre città e rappresenti lo sforzo massimo possibile raggiunto, ha dichiarato che con il primo maggio il prezzo del pane sarà ancora diminuito per raggiungere il prezzo di L. 2.25 il chilo.

Il Podestà ha rivolto un elogio ai dirigenti della cooperativa, che si sono dimostrati fedeli interpreti della volontà del Duce. Sono stati inoltre praticati altri ribassi. I seguenti generi di prima necessità vengono ad avere i prezzi segnati: riso camolino extra L. 1.95 al kg.; riso camolino corrente L. 1.90; farina di granturco bianca e gialla L. 1.15; pasta alimentare tipo Napoli-Bologna L. 3.25; pasta alimentare nostrana L. 2.95; zucchero cristallino L. 7; zucchero raffinato L. 7.30; olio di semi prima marca L. 6.75; olio di semi 2.a marca L. 6.50; lardo e strutto nostrano L. 9; formaggio di latteria L. 10; caffè Minas crudo L. 23.

Il Comune da parte sua ha ridotto il prezzo del gas per uso di illuminazione e riscaldamento per un consumo inferiore ai 5000 metri cubi di L. 0.07 al metro cubo; per uso industriale di L. 0.10 al metro cubo, per consumo superiore ai 5000 metri cubi di L. 0.10.

Il Podestà ha comunicato telegraficamente al Primo Ministro i risultati della riunione.

L'osteria friulana a Conegliano

Altri enti e istituti, compresi dell'importanza internazionale della mostra d'arte di Conegliano che si aprirà il 15 maggio venturo, hanno deliberato di concorrere alla degna preparazione dell'osteria friulana. Segnaliamo fra gli ultimi sottoscrittori il Consorzio antifilosserico per L. 1000; la Banca del Friuli L. 500; Banca d'Italia L. 400.

L'originale costruzione destinata a rappresentare a Conegliano il Friuli nostro è pressochè compiuta. Ora si attende soltanto l'opera dei decoratori i quali vi aduneranno in sintesi i più tipici prodotti della nostra arte tradizionale. Vivissima è poi l'attesa per la giornata friulana che seguirà il 5 giugno prossimo venturo in occasione del congresso internazionale enologico e alla quale concorreranno un pittoresco gruppo in costume di Aviano e gruppi di fanciulle del Tarvisiano e della Carnia, nonchè un coro friulano.

Cronache provinciali

Pordenone

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 23 aprile 1927:

Granoturco nuovo al Q.le da L. 100 a 105 Fagioli nuovi da 150 a 200; Sorgorosso da 90 a 95; Patate da 110 a 120; Vino mediocre al hl. da 170 a 240; Fieno al Q.le da 37 a 40; Stramaglie da 20 a 27; Buoi e manzi a peso vivo da 450 a 500; Vacche da 300 a 350; Vitelli a peso vivo da 550 a 600; Polli e galline al Kg. da 10 a 12; Capponi o tacchini da 8.50 a 9; Maiali al Q.le da 600 a 650.

I nostri Campi d'Aviazione. — Si apprende che è intendimento di togliere dal Campo di aviazione di Aviano la scuola di pilotaggio per destinarlo solo a sede di squadriglie.

Il provvedimento spiacerebbe alla nostra popolazione che ambirebbero avere popolarissimi di aeroplani ed aviatori tanto il campo d'Aviano quanto quello della Comina. E' risaputo che questi campi sono i migliori d'Europa; Pordenone con elevato spirito patriottico e civico ha donato all'areonautica ancor prima della guerra il campo della Comina.

Durante la guerra le più ardite eroiche imprese aree sortirono da questi campi, per tutto ciò la città nostra ospitalissima e patriottica confida verrà destinata ad avere fissa la scuola di pilotaggio e di squadriglie in buon numero.

Cividale

Feste scolastiche. — In questi giorni hanno avuto luogo le cerimonie per la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole di Spessa, Gruppignano e Rualis, dove le maestre hanno messo tutto l'impegno per preparare degnamente la festa che è la «Sagra della Scuola». In tutte e tre le sezioni, come anche nelle altre del Comune, sono intervenuti i maggiorenti del paese, e la popolazione in buon numero: i fanciulli hanno recitato dialoghi e commediole d'occasione, eseguiti canti patriottici, dando un carattere di festosità educativa a quell'ora, per i fanciulli indimenticabile.

Prima della consegna dei premi e dei certificati, il direttore, anche a nome del Podestà, ha rivolto parole di lode ai premiati e di esortazione allo studio e alla bontà per tutti, ed ha svolto brevemente, secondo la opportunità i concetti dell'importanza della educazione del culto della Patria, del valore formativo dello studio ecc.

Conferenza. — L'altra sera nella sede dell'Università popolare, ha avuto inizio il ciclo speciale di conferenze riservate agli studenti e studiosi più giovani della città e di cui abbiamo dato il programma. L'aula era al completo e il pubblico accorso era scelto. Fu accolto con un applauso il primo conferenziere, il laureando in legge Aldo Accordini, che, presentato dal preside della scuola complementare prof. Ardenton, trattò il tema: «La pena di morte». Egli esordì con un cenno storico della pena di morte nel diritto romano e poi in quello longobardo e canonico, soffermandosi alquanto sulle dotrine giuridiche che al riguardo si erano concepite nel secolo XVII e in quello XVIII; si intrattiene a discutere il libro dei «delitti e delle pene» di C. Beccaria e rapidamente viene trattando l'argomento in relazione alle nuove condizioni di vita in cui crede essere la pena di morte una forma necessaria di difesa sociale, sia contro i reati di sangue, sia contro i reati politici.

Terminò col dire che finalmente il fascismo, il quale ha innalzato la scure tra le verghe del littorio, ha una giustizia romana.

Alla fine del suo dire il conferenziere è stato vivamente applaudito.

Sistemazione stradale — L'altro ieri presso il Municipio di S. Leonardo, si sono riuniti i podestà dei Comuni di quella vallata (S. Leonardo, Stregna, Grimacco, Dreucchio, per addivenire alla deliberazione di dar inizio ai lavori di sistemazione delle strade costruite in tempo di guerra, utilissime ai bisogni del traffico ordinario, e in pericolo di sparire per l'azione delle acque, essendo rimaste quasi completamente abbandonate.

Alla importante adunanza assisteva un incaricato dell'Ufficio speciale Espropriazioni, col quale è stato definitivamente convenuto che l'Ufficio tecnico provvederà al completo riatto dei tronchi rovinati e consegnerà poi le strade ai comuni i quali provvederanno in seguito alla loro conservazione.

Si tratta adunque di un accordo della massima importanza, per il quale si potranno salvare dalla perdita sicura le numerose strade che intersecano in vari sensi la nostra plaga montana e servono perciò pel trasporto dei prodotti e delle merci e porebbero in avvenire essere utilissime per le necessità militari.

Beneficenza. — La famiglia Brosadola di S. Pietro al Natisone, in occasione delle sue nozze d'oro ha offerto L. 100 al Patronato scolastico di quel Comune e L. 50 alla Casa di ricovero di Cividale. Il decano mons. Liva, che spesso si ricorda dei poveri, ha fatto pervenire ai ricoverati presso la Congregazione di carità una congrua partita di vino perchè sia tra loro distribuito.

Adunata dei cacciatori. — Domani domenica 1 maggio i nostri cacciatori si raduneranno in assemblea nel nuovo albergo «Alla Città di Trieste» per la nomina delle cariche e l'approvazione del bilancio 1926.

Monfalcone

Calcio. — Domenica alle 15 sul campo sportivo «Costanzo Ciano» si svolgerà una interessante partita, fra l'U. S. Triestina e l'A. S. Monfalconese C.N.T. per la disputa della Coppa Arpinati. L'incontro è atteso con viva curiosità.

Le organizzazioni giovanili al teatro del C.N.T. — Lunedì prossimo ospite dell'associazione di cultura C.N.T. la compagnia filodrammatica della Sezione femminile del P.N.F. di Trieste si esibirà in una serata d'arte a beneficio dei locali gruppi «Balilla» e Piccole Italiane. Si produrrà durante gli intervalli, l'orchestra del Circolo amici della musica C.N.T. diretta dal maestro Zuliani.

Gara di tricicli. — Domenica 15 maggio, allestita dal Circolo Sportivo Esperia avrà luogo la gara di campionato monfalconese per triciclo, riservato ai bambini e alle bambine.

Attualmente il titolo di campione è detenuto dal piccolo Petronio Italo e dalla bambina Miotto Mafalda. Quest'anno la gara è attesa con vivo interessamento e sarà dotata di ricchi e bei premi.

Alla segreteri adell'Esperia si potranno avere tutte le spiegazioni del caso.

La commissione permanente per i cinematografi e locali di riunione pubblica, domani eseguirà un sopraluogo anche allo stabilimento dei bagni di spiaggia sito a Monfalcone Porto, allo scopo di suggerire tutti i provvedimenti igienici e contro gl'incendi atti a garantire l'incolumità pubblica.

Lo stabilimento dei bagni è quest'anno arricchito d'una seria di nuove e arieggiate cabine e munito d'ogni combort moderno.

Maniago

Arancio in fiore. — Mercoledì la gentile signorina Elena Mazzoli-Taic andava sposa al rag. Giuseppe Tamai proprietario della Banca di Spilimbergo. Furono testimoni per la sposa lo zio rag. cav. Paolino Iem e il cugino ing. Enzo Bortolussi; per lo sposo lo zio ing. Aldo Tamai, l'avv. Pognici e il fratello rag. Arturo.

In Municipio adorno di piante verdi e di fiori, unì la coppia eletta il Podestà rag. cav. Vittorio Centa, il quale regalò agli sposi la penna d'oro e disse appropriate parole d'augurio. In chiesa, parata a festa, celebrò il rito religioso l'arciprete G. Batta Ciriani. La sposa tutta fresca e leggiadra nel bianco vestito nuziale passò fra l'ammirazione del popolo che l'aveva accompagnata da un lussuoso corteo di parenti e amici in ricche automobili. A tutti gli invitati, in casa della sposa venne offerto un sontuoso rinfresco.

Per coronare con un'opera altamente umanitaria tale giornata di tripudio, la sposa si è ricordata dei poveri ed ha fatto che ai 50 iscritti nella Congregazione di Carità, venisse servito un pranzo all'albergo da Ranscedo. Così agli auguri di tutti si sono aggiunte le benedizioni dei beneficati.

Gemona

Funebri nob. Vintani-Elti. — Oggi hanno avuto luogo in forma austera e solenne i funebri della nobildonna Antonietta Vintani ved. co. Elti di Rodeano. La salma è stata esposta nella Cappella di casa addobbata a lutto.

Il corteo, al quale ha partecipato tutta la cittadinanza, era così composto: le insegne del Cristo, il manipolo locale della M. V. S. N., le corone della famiglia e del Comando della 55.a Legione, il Clero, il feretro posto su una carrozza di I.a classe, i figli dott. comm. co. Riccardo Elti di Rodeano, il nipote Gian Daniele co. Elti di Rideano Console della M. V. S. N., i parenti nobili Vintani, il conte Porto, il ten. co. nob. Antonio Vintani, il Seniore Liuzzi in rappresentanza della Milizia, i conti di Colloredo, il Podestà dott. cav. Liberale Celotti, il Segretario politico rag. de Carli ed altre cospicue notabilità.

Il corteo ha sostato in Duomo, dove sono state impartite le esequie. Ricomposto ha raggiunto il cimitero. Il feretro, fra la commozione dei presenti è stato calato nella tomba di famiglia.

Ai figli, ai nob. Vintani ed Elti di Rodeano esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Perquisizione. — Il sig. Baldassare Londero, molto conosciuto qui, residente a Roma, è stato perquisito. Sono state rinvenute carte e un ritratto del Duce crivellato. L'Autorità ha iniziato le indagini per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

PADOVA

Un busto a Gualtiero Poma. — Il due del mese di maggio p. v. avrà luogo l'inaugurazione del busto marmoreo posto, per iniziativa del Corpo Accademico, nell'Istituto di chimica industriale della Scuola di ingegneria in memoria del compianto professore Gualtiero Poma, illustre fondatore dell'Istituto e primo titolare dell'annessa Cattedra di chimica industriale, valoroso soldato e tecnico nella grande guerra.

L'orazione commemorativa sarà pronunciata nell'Aula Magna della Scuola al Viale Loredan alle ore undici dal chiar.mo prof. Giuseppe Plancher, titolare della Cattedra di chimica farmaceutica e tossicologica della R. Università di Bologna.

Assisterà alla cerimonia S. E. l'on. prof. Emilio Bodrero, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

CAMPOSAMPIERO

Beneficenza. — Per onorare la memoria della tanto compianta Lucrezia Pedrazza ved. Simioni furono fatte le seguenti elargizioni:

Giulia e Tiso Venzo offrirono L. 200 all'Albero di Natale; L. 200 alla Congregazione di Carità e L. 100 al Patronato scolastico; Giuseppina e Rinaldo Burlini L. 50 all'Asilo; Teresa e Anna Simioni L. 150 all'Asilo; dott. Andrea ed Elisa Letter e ing. Giovanni e Lina Braga L. 100 al Patronato scolastico; ing. Fracasso L. 100 all'Asilo e L. 50 al Dopo Scuola.; Rag. Quaggiotti Ferruccio ed Anselmi Elsa ved. Quaggiotti L. 100 al Dopo Scuola; ing. Pedrazza e sorelle L. 100 all'Asilo. L. 150 alla Congregazione di carità e 50 al Dopo Scuola; prof. Angelina Venturini ved. Galoppini L. 50 alla Colonia Alpina di Enego; Simioni Luigi e figli L. 100 alla Colonia Alpina di Ene; dott. Macola Primo L. 100 all'Asilo; Teresa Simioni e Anna Macola L. 150 alla Casa di Ricovero.

ARGO

Un grosso furto al Sanatorio Provinciale. — Giorni or sono un furto audace è stato compiuto alla cassaforte del Sanatorio Provinciale Vittorio Emanuele III, che risiede nella nostra città. L'importo asportato, secondo le informazioni da noi avute, ammonta a L. 113 mila delle quali 80 mila in un libretto della Banca Cooperativa Popolare di Arco, e le altre in contanti.

Sabato sono stati arrestati l'amministratore ed il figlio e tradotti a Riva, indi a Rovereto.

CONA

Beneficenza. — Alla locale Congregazione di Carità vennero versate le seguenti somme: Fratelli Grinzato di Corezzola lire 100; sig. Baroni G. R. Podestà di Agna 50; sig. Piacentini Attilio di Pegolotte 50.

Gli oblatori hanno così voluto onorare la memoria della compianta e buona signora Destro Anna vedova Pimpinato.

Il presidente della Congregazione ci prega di ringraziarli cordialmente.

Pericoloso sporgersi. — E' venuto tra noi dopo molto tempo l'ex-sindaco comunista di Cona che furoreggiò nei tempi foschi della follìa bolscevica, quando le camicie nere compivano, modestamente ma fedelmente e tenacemente, il loro dovere. La sua presenza fu notata da tutti con senso di disgusto.

PORTOGRUARO

All'Università Fascista. — La prima lezione del mese di maggio sarà tenuta domenica alle ore 21 da Mons. dott. cav. Lodovico Giacomuzzi sul tema: «Il Risorgimento nell'opera degli scrittori».

Pur non essendo ancora in grado di dare l'intero programma dell'Università Pop. Fascista durante il mese di maggio, possiamo annunziare che esso sarà dei più interessanti e vari, comprendendo certamente una conferenza su «La Carta del Lavoro» promulgato nell'annuale di Roma, e una grande commemorazione di Beethoven il più grande Cantore di sinfonie e armonie terrene.

Domenica 29 maggio poi una illustre personalità fascista chiuderà con una sua conferenza l'anno scolastico 1926-927.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Lotta contro la pellagra

TREVISO, 29

L'Ispettorato Sanitario Provinciale Pellagrologico di Treviso, comunica:

«E' vietato vendere, ritenere per vendere, somministrare sotto qualsiasi forma a chicchessia, granoturco immaturo, non bene essiccato, ammuffito od in qualsiasi altro modo guasto, sia in grano che in farina.

E' vietata la macinazione, per l'alimento dell'uomo, del granoturco immaturo, non bene essiccato, ammuffito od in altro modo guasto od imperfetto.

La macinazione del granoturco avariato, sia in grani che in pannocchie, da destinarsi per alimento del bestiame, è permessa, previa denuncia all'autorità locale e denaturazione con violetto d'Hffmann.

Chiunque possegga o detenga granoturco o derivati del granoturco in condizioni d'imperfetta salubrità (e cioè: immaturo, non bene essiccato, ammuffito, ecc.) deve darne immediato avviso al R. Prefetto, o al Podestà locale, indicando l'uso che intende di fare del cereale ed i magazzini ove è depositato.

I trasgressori alle citate disposizioni della Legge 21 Luglio 1902 e relativo Regolamento 5 novembre 1903 N. 451 (per la prevenzione e cura della pellagra) saranno denunciati alla competente Autorità Giudiziaria. — L'Ispettore Sanitario Pellagrologico firmato: **Chini.**»

Beneficenza

Lunedì venturo 2 maggio al Cinema Hesperia si avrà un interessante spettacolo, il cui incasso andrà devoluto a beneficio del Comitato di Treviso della VII. Gara internazionale di Tiro a Segno che si svolgerà a Roma.

Per onorare la memoria della compianta signorina Paola Cevolotto, il dott. Zuccardi Merli primario odontojatra di questo Ospedale ha versato L. 50 al fondo di beneficenza dell'Ospedale stesso.

— Le sorelle N. D. Maddalena Clericetti de Wiel e Luisa de Wiel per onorare la cara memoria della signorina Paola Cevolotto offrono L. 20 alla Colonia Marina Fondazione «Luzzatti».

CASTELFRANCO

Festa degli Alberi. — Mercoledì mattina ebbe luogo l'annuale Festa degli Alberi per gli alunni della R. Scuola Complementare «Giorgione». Dopo che il preside prof. G. Flechia, ebbe illustrato il significato della cerimonia, intesa a creare quella «coscienza silvana e agraria» che è il primo fattore della rinascita economica del nostro paese voluta con ferma fede da Beni Mussolini, prese la parola l'oratore ufficiale il dott. Rigoni direttore della Cattedra Ambulante che con una bella serie di proiezioni prospettò e delineò in tutti i suoi aspetti l'importanza della restaurazione forestale e della rivalorizzazione agraria del suolo italiano, come fattore di ricchezza e di progresso.

Dopo di che, per cortese concessione del conte dott. Steno Bolasco, ebbe luogo una visita al suo magnifico parco della Villa Bolasco, ove gli alunno trascorsero una ora tra gli splendori e le meraviglie della vegetazione in rigoglio e della primavera in fiore.

Programma musicale. — La Banda Cittadina eseguirà domenica 1. maggio alle ore 17, nei Giardini Pubblici, il seguente programma:

1. Mendelssohn: Marcia Nuziale. — 2. Mascagni: «Iris». Inno al Sole. — 3. Puccini: «La Bohème». Atto III. — 4. De Nardis: «Scene Abruzzesi» Suite. — 5. Rossini: «Guglielmo Tell», Sinfonia.

MONTEBELLUNA

Una bella festa operaia - L'inaugurazione della bandiera della Mutua Interna Cotonieri. — L'altro ieri ha avuto luogo una simpatica festa operaia che lascierà larga traccia nel ricordo e nel cuore delle maestranze dei Cotonifici Trevigiani.

Alle ore 8.30 nella chiesetta di Guarda sono convenute tute le autorità cittadine, i dirigenti della Cassa Mutua Interna oltre 500 fra operai ed operaie dei Cotonifici, varie rappresentanze di industrie ed opifici del paese e molto popolo.

Abbiamo notato il Podestà dott. Polin, il Segretario politico del Fascio sig. Paoletti, il cav. Baratto segretario capo del Comune, il sig. Carlo De Rossi direttore dei Cotonifici, il dott. Negrini vice segretario provinciale delle Corporazioni, il presidente e vicepresidente della Cassa Mutua Interna sigg. Giulio Polin ed Angelo Caverzan.

Fra le rappresentanze abbiamo notato alcuni fascisti con gagliardetto, la musica dei Balilla, il vessillo della Società operaia ed altre.

Nella chiesetta è stata celebrata la messa officiata da Mons. Prevosto il quale ha impartito la benedizione alla bandiera.

Si è quindi formato un corteo con la musica dei Balilla in testa il quale si è portato in Sala Teatrale.

Ivi l'operaia Sartor Pierina, madrina della bandiera, ha pronunciato nobili parole di incitamento al lavoro ed all'affratellamento degli operai ed ha consegnata la bandiera all'alfiere sig. Tessariol Mario.

Il Podestà dott. Polin ha pronunciato un efficace discorso ricordando le errate teorie sindacaliste di un tempo e confrontandole con l'attuale concezione fascista che la feconda mente del Duce ha recentemente concretata nella Carta del Lavoro.

Ha fatto appello perchè gli operai abbiano a lavorare e produrre con sempre maggior lena per il bene individuale e della Patria.

Il dott. Negrini, vice segretario provinciale delle Corporazioni, ha portato il saluto del Segretario generale dott. Bazzoli il quale è spiacente di non aver potuto presenziare alla cerimonia perchè chiamato telegraficamente a Roma dall'onor. Rossoni.

Ha quindi parlato agli operai ponendo in rilievo il grande valore della Cassa Mutua e, bene augurando per la prosperosa vita della stessa, ha baciato la bandiera inneggiando all'Italia, al Duce ed al Lavoro rinovellato.

L'Ispettore pel Mandamento dei Sindacati sig. Durante non ha potuto presenziare alla cerimonia perchè ammalato.

Tutti i discorsi furono entusiasticamente applauditi.

Terminata così la cerimonia tutti gli operai ed operaie furono distribuiti fra i varî caffè del centro ove venne loro offerto il vermouth e dolci.

Le Autorità, le rappresentanze ed i capi-reparti si raccolsero nei locali del Caffè Roma ove venne loro offerto un ricco rinfresco.

La Cassa Mutua ha nell'occasione elargita la somma di L. 100 pro Balilla.

CONEGLIANO

Beneficenza. — Il locale Comizio Agrario, in occasione dell'approvazione del Bilancio Consuntivo dell'Esercizio 1926, continuando le sue nobili tradizioni, ha deliberato le seguenti elargizioni:

Alla Congregazione di Carità di Conegliano L. 500; al Patronato Scolastico 500; all'Asilo Infantile «Umberto I» 500; al R. Laboratorio Scuola per Arti e Mestieri 500; alla Casa di Ricovero «Fenzi» 200; alla Sezione Mutilati di Conegliano 200; alla Associazione Madri e Vedove dei Caduti Sezione di Conegliano 200; al Comitato per l'assistenza Orfani di Guerra 200; all'Associazione Combattenti 200. — Totale L. 3000.

Spettacolo d'opera al Teatro Sociale. — Possiamo oggi assicurare che dal giorno 14 maggio in poi avremo uno scelto spettacolo d'opera al nostro Teatro Sociale con le opere «Traviata» e «Manon» di Massenet.

Tanto l'uno che l'altro spartito, da molti anni non vengono rappresentati sulle scene del nostro Sociale e i cittadini stanno in una legittima aspettativa tanto più che il Comitato ha saputo ormai assicurarsi un elenco artistico di primo ordine.

S. E. Bottai a Conegliano. — E' ormai assicurato per il 22 maggio p. v. la venuta a Conegliano di S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, e dell'on. Lantini, Presidente della Confederazione Fascista del Commercio, che approfittando della presenza in quel giorno dell'Unione Negozianti Vini d'Italia a Conegliano, verrà insediato l'on. Marescalchi che è il Presidente della Federazione Nazionale del Commercio Enologico.

ODERZO

Borsa Agraria. — Mercato del 27 aprile. Cereali - Frumento: Il mercato continua ad essere pervaso da incertezza. I prezzi hanno subito una ricaduta. Granoturco: debole con quotazioni in ribasso. L'avena sempre in buona vista con prezzi sostenuti.

Bestiame: Pochissimi gli animali portati al mercato. Nessuna richiesta di buoi da lavoro. Buoi da carne da L. 430 a 450 al Q.le; Vacche id. da 350 a 370; Vitelli su Q.le a L. 520; Vacche da latte da L. 2000 a 3000 al capo.

Foraggi e paglie: Qualche piccolo affare con prezzi facilitati per i foraggi. Le paglie e stramaglie più ricercate con prezzi fermi.

Vini: Abbastanza ricercati con prezzi tendenti al rialzo specialmente per le qualità fini che si quotano da L. 190 a 210 l'ettolitro.

Cronaca Sacra - La Messa per i coscritti. — Al lieto scampanio dei sacri bronzi molti fedeli accorsero ieri mattina al Duomo dove venne celebrata di simpatica consuetudine la Messa per i coscritti.

Il centenario Aluisano. — Domenica 15 maggio si celebrerà in Oderzo con speciale solennità il centenario Aluisano che chiamerà particolarmente il numeroso concorso della gioventù maschile.

Oltre le prediche preparatorie per i giovani, vi sarà una solenne commemorazione al Duomo tenuta dal Padre Magni, con certo d'organo del prof. Carlo Tomè.

Sarà pubblicato quanto prima il programma.

Per l'anniversario di una Beatificazione - La venuta del Vescovo. — Domenica 29 maggio verrà celebrata dall'Asilo Vittorio Emanuele II Orfanotrofio Moro con le varie istituzioni religiose cittadine l'anniversario della beatificazione di Suor Bartolomea Capitanio.

In tale occasione verranno inaugurate le nuove aule della provvida opera che tanti benefici arreca alla gioventù femminile della città. Sarà ospite sempre graditissimo il Vescovo e con Lui altre benemerite città della provincia e del Fascio.

I funerali del cav. Carlo Bevilacqua. — L'altra mattina alle ore 8.30, partendo dalla Stazione ferroviaria seguirono i funerali del tanto compianto cav. Carlo Bevilacqua che tanta messe di estimazione seppe acquistarsi nella breve vita, tutta spesa nel lavoro e nelle opere feconde.

Una vera folla di parenti, di estimatori, di amici si raccolse devota intorno alla bara. Ufficiava Mons. Abate Don Domenico dott. Visentin assistito dai Cappellani don Ferruccio Zornitta e don Baldassare Gallon. Ai cordoni notiamo i signori Evaristo Erler presidente dell'Ass. Commercianti fascisti di Oderzo, il comm. avv. Antonio Levada, il sig. Guido Cristofoletti ed il nob. Umberto Piovesana. Subito dietro al carro funebre, stava il figlio del defunto, i fratelli signori Giuseppe e cav. Giovanni, i nipoti, il comm. Amadio, il cav. Storti di Cessalto, l'ing. Zancannaro di Sacile, il sig. Marsin per il setificio Centazzo, l'ing. Leandro Tallon di Sacile, il sig. Ettore Carlo e moltissimi altri dei quali sfugge il nome.

Erano rappresentate la Congregazione di Carità con personale anche della Casa di Ricovero Vittorio Em. III, le RR. Suore coi bambini ricoverati ed i cronici, le RR. Suore dell'Asilo Infantile colle orfanelle di guerra, il sig. Maschietto Pietro presidente dell'Ospedale Civile, il prof. Ireneo Baraldi presidente del Comitato per le onoranze ai Caduti in guerra. Tre carri portavano le numerosissime corone con affettuose dediche.

Il mesto corteo, attraversata tutta la città fino in Piazza Vitorio Emanuele sostò nella Chiesa Abbaziale per l'assoluzione della salma. Prima di prendere la via del Cimitero, parlò con viva commozione a nome degli amici e degli estimatori il comm. Antonio Levada rilevando i meriti altissimi di questo fervido e modesto lavoratore, di questo buon figliuolo della nostra terra, che pur lontano ed in mezzo agli agi sempre sognava come l'ultimo asilo di riposo alle dure fatiche di una vita operosissima. Riformatosi il corteo proseguì per il Cimitero urbano, dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Beneficenza in morte. — In morte del cav. Carlo Bevilacqua sono state elargite le seguenti somme a favore del Comitato per le onoranze ai Caduti in guerra:

Umberto Piovesana L. 100, Baraldi prof. cav. Ireneo 10, Baro Bortolo 25, Aldo Zava 25, Arrigo Zava 50, Studio Antonini Treviso 100, Stanislao cav. De Carli 20, Cristofoletti Guido 25, dott. Vincenzo Montalto 15, Cristofoletti cav. Gino 15, Saccomani Evaristo 20, Manfren Francesco 10, Mario Bernardi 20, Novello prof. Carlo 10, Zoia Antonio 15, Bozzo Giovanni 15, Cigana Enrico 25 dott. Leandro Tallon 25, Fratelli Mattiuzzi 50, ing. Plinio Fabrizio 20, ing. A. Sordoni 20, Erler Evaristo 20, Andrea dott. Scotto 50, Pietro Maschietto 20, Longo dott. Carlo 20, Scardellato fratelli 20, avv. Francesco e Fiory Gasparinetti 100, dott. cav. Rino Fabris 10 dott. Ionio Beschieri 15, Mario e Renato Marchi 15, Fava Giovanni 10, Zalla Giacomo e Famiglia 10, dott. Alessandro Gasparinetti 20, ing. Brasi 25, Pizzi Vittorio 10, Luigi Moro 10, rag. Bellis 10, Giuseppe Aliprandi e famiglia 25, Giovanni Zanaia 25, Cappellotto Antonio 5, Giuseppe Bortoluzzi 25, Parpinelli Fratelli 25, Bonvenuti Antonio 10, Martin Fratelli 20, Zampironi Sante 20, cav. Giovanni Artusato 20, Adami dott. Domenico 25.

Calmiere sui generi. — Il Commissario Prefettizio ha ieri determinato, sentito il parere della Commissione annonaria, il seguente calmiere sui generi di prima necessità, con immediata applicazione:

Carne di bue e vacca parte anteriore al Kg. L. 7; Carne di bue e vacca parte posteriore 8; Carne di bue e vacca senza osso 10.50; Vitello parte ant. 9; Vitello parte post. 10; Vitello senza osso 13; Pane in forme fino a grammi 100 2.40; Pane in forme da 100 a 200 2.30 — Pasta alimentare tipo Napoli fina 3.30 — Pasta alimentare tipo Bologna comune 3; Riso Maratello semi fino 2.60; Riso comune originario 2; Formaggio reggiano vecchio 23; Formaggio reggiano stravecchio 26; Formaggio Gorgonzola verde 14; Formaggio pecorino, Asiago fresco 11; Formaggio grasso 9; Baccalà Hammerfest 4.50; Burro nostrano 1.a qualità 21; Burro di Lombardia 1.a qualità 19; Lardo nostrano 10; Strutto nostrano 9; Olio puro d'oliva fino 12.50; Olio puro oliva comune 11; Olio di semi 6.50; Zucchero cristallino nazionale 7.20; Fagiuoli secchi scritti 2.50; Fagiuoli mame 1.80; Fagiuoli bonelli 1.40; Sapone fresco 4; Sapone secco oleina 4.60; Caffè comune Minas 22; Caffè medio Santos 23.50; Caffè fino San Domingo o Salvador 25.

PIEVE DI SOLIGO

Cose dei premilitari. — La Direzione del Corso Premilitari ci prega di avvertire che tutti gli inscritti al Corso ed appartenenti alle classi 1908-1909-1910 dovranno domenica presentarsi con una fotografia, formato gabinetto. Servirà pel ritiro del libretto personale, valevole agli effetti della leva.

Festa pro dote della Scuola. — Domenica sera alle ore 20 precise avrà luogo una nuova recita della festa pro dote della Scuola. Il programma sarà in gran parte cambiato.

Festa pro dote della Scuola a Solighetto — Domenica alle ore 15, al Teatro ricreatorio, gentilmente concesso, avrà luogo l'annuale festa pro dote della Scuola. Il scelto programma dà la migliore garanzia di un numeroso concorso.

Festa pro dote della Scuola a Col S. Martino. — Domenica, subito dopo le funzioni vespertine, al Teatro, gentilmente concesso, avrà luogo la festa pro dote della Scuola. Gli insegnanti che tanto hanno lavorato per preparare degnamente i piccoli artisti, confidano a che nessuno abbia a mancare.

Dal Vicentino

BASSANO

Gita a Cima Campo. — La sezione locale del Club Alpino Italiano ha indetto per domenica 1. maggio una gita sociale a Celandro e Cima Campo, con partenza da Bassano in ferrovia alle ore 7.29 fino a Grigno, da dove a piedi si farà la salita alla Cima. Ritorno pure in ferrovia nella serata.

Assemblea del C. A. I. — Sabato 30 corrente alle ore 21, nella sala superiore dell'Hotel Mondo, avrà luogo la riunione generale dei soci della locale sezione del Club Alpino Italiano, per la trattazione del seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria dell'anno 1926; Aumento della quota sociale; Relazione sui lavori del Rifugio Bassano; Sede Sociale; Programma delle escursioni per il corrente anno; Varie.

Trascorsa mezz'ora l'assemblea sarà valida con qualsiasi numero di presenti.

La Mostra degli Asparagi. — Promossa dalla Società «Pro Bassano» domenica 8 maggio, nei chiostri del R. Ginnasio, avrà luogo la seconda Mostra degli Asparagi.

In tale giorno il mercato degli Asparagi sarà tenuto nei locali della Mostra, con pesa e posteggio franco, in speciale reparto. Le iscrizioni per l'esposizione e per i prodotti di vendita sono gratuite e dovranno pervenire al Comitato, non oltre il giorno 2 maggio. All'atto della iscrizione l'espositore è tenuto a dichiarare la località e la lunghezza dell'asparagiaio, nonchè la qualità minima di asparagi che si impegna di portare alla Mostra; i singoli espositori dovranno dichiarare pure a quale categoria intendono partecipare e potranno iscriversi ad una delle seguenti categorie:

A) Mazzo di asparagi più grossi (gruppo di almeno dieci asparagi). — B) Mazzo di asparagi del peso di almeno 3 kg. — C) Gruppo di mazzi di asparagi (minimo n. 3 mazzi del peso minimo di kg. 2.500 ciascuno).

Alle dette categorie possono partecipare i soli produttori del Distretto di Bassano, i quali all'atto della iscrizione, dovranno impegnarsi di presentare asparagi di loro produzione e di allestire la loro mostra, sotto la direzione del Comitato, per le ore 8 del giorno fissato.

Saranno istituite medaglie e diplomi pei migliori espositori.

Il Concorso Ginnico-Sportivo delle O. G. F. — Domenica 22 maggio, indetto dalla locale sezione del P. N. F. ed organizzato dal Comitato Ginnico Sportivo Fascista di Bassano, avrà luogo nel Campo Sportivo Mercante un grande concorso ginnastico fra le Organizzazioni Giovanili Fasciste della provincia di Vicenza. Daremo quanto prima il programma della promettente manifestazione.

MAROSTICA

La Fiera franca del Beato ed i grandiosi festeggiamenti per la solennità del Beato Lorenzino. — Nei giorni di domenica, lunedì e martedì 1, 2, 3 maggio avrà luogo in questa città la tradizionale Fiera franca detta del Beato Lorenzino. Detta Fiera verrà tenuta in località del Campo Marzio e se il tempo si manterrà buono, riuscirà animatissima.

Per la solennità del Beato Lorenzino avranno luogo i seguenti grandiosi festeggiamenti:

Oggi 30 corr. ore 21: Inaugurazione ed apertura della grandiosa Pesca di beneficenza e sfilata con bengala dal Patronato Pio X a Borgo Giara; ed in detta località svolgerà un scelto programma una distinta Banda; avrà luogo uno spettacolo pirotecnico diviso in tre parti della premiata Ditta Rossato Andrea di S. Pietro in Gu e infine una grandiosa illuminazione alla veneziana.

Domenica 1 maggio ore 9 Messa solenne — Ore 15: Sante funzioni con Panegirico del Beato tenuto da distinto oratore. E dopo le dette funzioni programma della Banda in Campo Marzio con giochi popolari ecc.

Cronaca di Belluno

Ampliamento del cimitero di Cortina

BELLUNO, 29

Per i lavori di sistemazione ed ampliamento del Cimitero di Cortina di Ampezzo quel Podestà ha stabilito che l'asta seguirà ad unico incanto definitivo il 10 maggio prossimo presso la sede municipale sulla somma di L. 415.694.50.

Era ora che a questo lavoro si fosse provveduto. Infatti tanti reclami vennero fatti anche per il passato.

Un'importante pubblicazione

Il prof. Arturo Massenz, nostro concittadino e tanto simpaticamente riconosciuto per meriti speciali, da professori e da allievi della nostra R. Scuola Industriale, che nella stessa entrò fino dal suo inizio, ha fatta un'altra preziosa pubblicazione, frutto di studio e di pratica. Così alla serie dei manuali di tecnologie meccaniche pratiche d'officina, il prof. Arturo Massenz aggiunge ora l'ottavo volume che tratta il complesso problema inerente alla finitura, preservazione, colorazione e verniciatura delle superfici metalliche lavorate.

LEGNAGO

Spaventoso incendio a Bonavigo. — Ieri alle ore 9 ant. circa in contrada cinque case del Comune limitrofo di Bonavigo per cause tutt'ora ignote si sviluppava un grandioso incendio nella proprietà di Rossini Simeone e fratelli possidenti di Bonavigo detti Spagna.

Il fuoco si manifestò nel fabbricato ad uso stalla e fienile attiguo al palazzo di abitazione dei fratelli Spagna. Dato l'allarme accorsero tutti i vicini mentre fu richiesto l'intervento dei pompieri civici di Legnago i quali alle ore 10 circa si trovavano già sul posto. Con febbrile lavoro il corpo pompieri con il capo Ceconi potè isolare il palazzo di abitazione dal vasto fabbricato in preda alle fiamme. I fratelli Rossini poterono mettere in salvo tutti gli animali bovini ed equini, ma andarono distrutti buona scorta di fieno e paglia nonchè gli attrezzi rurali, il tutto poi seppellito del coperto che si sfasciò. Si rese necessario abbattere i muri laterali perchè presentavano poca sicurezza alla incolumità delle persone.

Il danno è calcolato in L. 90.000. I proprietari sono assicurati. Il corpo dei pompieri fece ritorno a Legnago nel pomeriggio.

NOTIZIE RECENTISSIME

La situazione delle finanze locali
nel secondo volume della statistica

ROMA, 29

E' stato pubblicato in questi giorni il secondo volume della statistica della finanza locale che si sta compiendo a cura della Direzione generale delle imposte dirette. In conformità al piano generale delle indagini che la predetta Direzione generale ha intraprese per l'esatta conoscenza del tanto discusso problema della finanza locale, sono state innanzi tutto rese note le condizioni generali dei bilanci comunali e provinciali, pubblicando nel primo volume della statistica, che vide la luce nello scorso gennaio, i dati della entrata e della spesa del bilancio di ogni singolo ente pel 1925.

Nel secondo volume si dà ora conto degli accertamenti analitici fatti sui bilanci, al fine di constatare, avuto specialmente riguardo alle entrate ed alle spese effettive, le quali costituiscono la parte vitale dei bilanci stessi, quali comuni e quali provincie abbiano entrate sufficienti rispetto alle spese effettive e quali enti si trovino in deficit distinguendo questi ultimi a seconda del grado di deficienza delle entrate.

Sono anche incluse nel volume le aliquote delle sovrimposte applicate da ogni comune ed ogni provincia, dato questo di grandissima importanza, perchè la sovrimposta costituisce per la quasi totalità degli enti la pietra angolare del bilancio e la sua applicazione in misura elevata o moderata segna il grado di tensione e di elasticità dei bilanci stessi.

Un altro dato di grandissima importanza è pure pubblicato nel volume e riguarda l'importo dei mutui passivi a carico di gni singolo comune e di ogni provincia.

Numerose tabelle coordinano i dati esposti, che sono commentati in alcune note di introduzione le quali pongono in evidenza come il problema della finanza locale, se ancora richiama le vigili cure del Governo, si presenti in delicate condizioni soltanto per un non grande numero di enti.

Infatti si è constatato che del 9137 comuni italiani, una parte assai notevole, cioè 3222, ha entrate effettive in pareggio con le spese effettive e un'altra notevole parte, cioè 1172 comuni, può ritenersi in pareggio perchè il deficit fra entrate e spese effettive è assai lieve, non superando il 5 per cento di queste ultime.

Un altro forte gruppo di comuni, cioè 1013 ha una deficienza di entrate che non supera il 10 per cento delle spese effettive ed in 1445 comuni il deficit fra entrate e spese effettive non supera il 20 per cento delle spese.

Queste risultanze possono ritenersi non difficilmente riparabili. Sono dunque 6852 comuni che non destano preoccupazioni. Solo per i restanti 2285 comuni, lo spareggio fra entrate e spese effettive supera il 20 per cento e giunge per alcuni fino al 50 per cento ed oltre.

In complesso, le deficienze dei bilanci comunali raggiungono la cifra di 894 milioni ed i mutui passivi da essi contratti quella di 5 miliardi e mezzo. Quanto alle provincie, 27 sono in perfetto pareggio; 27 hanno uno sbilancio passivo che non supera il 10 p. c.; otto sono in deficit per un importo non maggiore del 20 p. c. per cui su 76 provincie, 62 trovansi in condizioni ottimiste discrete. Soltanto 14 hanno deficienze più accentuate che salgono fino al 50 p. c.

In totale le provincie hanno un deficit di bilancio di 97 milioni e un carico di mutui passivi di 953 milioni e mezzo. Le stastiche, permettendo di individuare comuni e provincie che hanno un rilevante disavanzo, dà modo di studiare caso per caso le cause peculiari di esso per i provvedimenti da prendere.

Il volume ora uscito è in vendita, come il procedente, presso la libreria dello Stato.

Il Duca degli Abruzzi a Porto Said

PORTO SAID, 29

Stamane è giunta a Porto Said la R.a Nave «Venezia» con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi e la missione che si reca in Abissinia.

Commissione per gli esami di Stato

ROMA, 29

E' in corso di pubblicazione il decreto approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele riflettente gli esami di Stato. Il provvedimento mira essenzialmente a rendere snelle le commissioni esaminatrici e raggiunge anche lo scopo di limitare lodevolmente l'onere finanziario derivante allo Stato. Il decreto riduce da sette a cinque il numero dei membri delle commissioni e stabilisce un giudizio sintetico da parte delle commissioni, abolendo le due sottocommissioni prima esistenti per le scienze e le materie letterarie.

Il prezzo dei sigari forti

ROMA, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto in forza del quale il prezzo massimo per chilogrammo stabilito per i sigari comuni forti è elevato da 120 a 130 a partire dal giorno 30 aprile 1927. Il prezzo di vendita al pubblico dei sigari comuni forti è portato di conseguenza da L. 0.60 a L. 0.65 per sigaro.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 29

L'elevata pressione dei Carpazi si è estesa su quasi tutta la penisola balcanica e la depressione nordica leggermente colmata si trova sulla Norvegia. In Italia la pressione tende a stazionare ovunque. I venti saranno moderati orientali sulla valle padana, intorno ponente sulle isole, tra nord e levante sul rimanente d'Italia. Il cielo si manterrà generalmente sereno con qualche annuvolamento meridiano ad eccezione delle regioni settentrionali ove avrà inizio un aumento della nebulosità Nebbie sparse su l'alto versante tirrenico ed adriatico, temperatura in leggiero aumento, mare leggermente mosso.

Una immane catastrofe
per l'eruzione d'un vulcano

PARIGI, 29

Notizie da Saint Denis, nelle isole Reunion, informano che un vulcano che è in eruzione ha causato il sollevamento di una trentina di metri del letto di un fiume. L'eduzione è accompagnata da boati formidabili.

A San Benoit un'inondazione ha causato la distruzione di una officina, di una caserma, di un cinematografo e di un ponte. Parecchie persone sono rimaste uccise.

A Salazie si sono prodotte numerose frane. Una strada è stata completamente distrutta. Diverse case ed un ponte sono crollati. Anche in questa località vi sono alcuni feriti ed un morto.

L'arbitrato nei conflitti del lavoro in Norvegia

OSLO, 29

L'Oldestin ha respinto con 83 voti contro 27 una mozione dei laburisti che proponeva di respingere il progetto di legge sull'arbitrato obbligatorio nei conflitti del lavoro.

L'Oldestin ha iniziato la discussione sugli articoli del progetto. Quindici laburisti hanno abbandonato la sala perchè la discussione non è stata aggiornata all'epoca da essi desiderata.

Charles Hughes e il disarmo

PARIGI, 29

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da New York che Charles Hughes, ex-segretario di Stato, parlando alla Società americana di diritto internazionale, ha propugnato la convocazione di una nuova conferenza per il disarmo.

Il mondo non sarà liberato dagli oneri finanziari che lo schiacciano, egli ha detto, che il giorno in cui i popoli saranno liberati dall'incubo della guerra.

Cernik a Pekino

MOSCA, 29

E' giunto Cernik incaricato d'affari a Pechino coi membri della Legazione sovietica.

30 milioni e 780 mila dollari
di prestiti all'industria italiana

NEW YORK, 29

I prestiti all'industria italiana da concludersi entro il prossimo mese ammontano complessivamente a 30.780 mila dollari, dei quali 10.750 dollari sono stati offerti in questa settimana per le industrie elettriche meridionali.

Per la stabilizzazione della dracma

ATENE, 29

Al suo ritorno da una crociera Cafandaris presiederà una commissione per lo studio della stabilizzazione della dracma il cui progetto sarà sottoposto alla Società delle Nazioni.

Il film "La vedova allegra,,
offende il principe Danilo

PARIGI, 29

Se la conferenza degli ambasciatori non avesse diviso il Montenegro fra la Jugoslavia e l'Albania il principe Danilo di Montenegro sarebbe ora re. L'erede dello scomparso trono montenegrino obbliga però la stampa ad occuparsi ugualmente di lui per un curioso processo che ha intentato ad una Casa cinematografica. Egli si è rivolto al Tribunale della Senna per domandare la soppressione di un film che ritiene ingiurioso per sè.

Come già il principe Carol di Romania, il principe Danilo di Montenegro ha affidato la difesa all'on. Paul Boncour. Il principe reclama dalla casa che ha allestito il film una somma immediata per danni e interessi di 50.000 franchi. La casa cinematografica è piuttosto sorpresa da questa citazione perchè è più di un anno che il film incriminato, tratto dalla celebre operetta «La vedova allegra», è stato proiettato tanto in Francia come all'estero. Il principe sostiene che il personaggio che porta il suo nome nell'operetta da cui il film è stato ricavato era simpatico, mentre diventa nella pellicola un violento ed un ubbriacone. Il processo promette uno svolgimento interessante.

'Cargo,, petrolifero incagliato

MADRID, 29

I giornali hanno da Almeria che il «cargo» petrolifero francese «Desmarez», proveniente dal Mar Nero con 6 mila tonnellate di petrolio, si è incagliato sulla Punta Polada.

La cisterna di punta è rimasta forata dalla roccia ed il petrolio si è sparso sul mare. Un altro «cargo» si è recato sul posto ed è riuscito a ricuperare il petrolio che ancora si trovava a bordo della nave incagliata.

Incidente ferroviario in Francia

PARIGI, 29

Un incidente ferroviario è avvenuto ieri alla stazione di Rivarenne, sulla linea Tours-Les Sables d'Olonne. A cinquanta metri circa dalla stazione di Rivarenne un treno viaggiatori ha investito un merci. Due ferrovieri e tre viaggiatori sono rimasti feriti.

campioni della longevità

PARIGI, 29

I giornali segnalano taluni stupefacenti «records» di longevità che pare siano senza rivali in tutto il globo. La coppia più adulta del mondo sarebbe quella dei coniugi Tayler che vive nella conte di Kent in Inghilterra. L'uomo conta 103 anni e la donna 102. L'uomo più vecchio è, come è stato detto altre volte, il turco Zagu Negu che fino a non molti anni fa, presiedeva una cooperativa di facchini. La sua età si aggira sui 150 anni. E' una bella cifra ma è stata superata recentemente da una donna che batte il Nega di una diecina d'anni. E' questa una bulgara, nata a Ternovo nel 1767, che vive attualmente ad Angora, e si chiama Fatma Hamen. Essa gode ottima salute; ha avuti dieci figli, la maggior parte dei quali hanno vissuto oltre i 90 anni.

Impazzito perchè disoccupato
ferisce tre persone

BRESCIA, 29

Un tragico dramma della pazzia si è svolto a Sant'Eufemia. Ne è stato protagonista un pasticcere di Treviglio, il ventiduenne Mario Cattaneo, appartenente ad una stimata famiglia di quella città. Il giovane, ultimato qualche tempo fa il servizio militare, aveva cercato invano una occupazione. In occasione delle ferie pasquali aveva lavorato in qualità di pasticcere presso una confetteria di Treviglio, ma terminato il periodo delle feste era rimasto senza lavoro.

Negli scorsi giorni si era recato a Firenze per trovarv iun posto, ma anche qui non aveva avuto che degli affidamenti. Questo viaggio, compiuto tanto nell'andata quant nel ritorno in bicicletta, e lo sconforto prodotto dalla prolungata disoccupazione turbarono le facoltà mentali del Cattaneo, il quale, ritornato presso i genitori, cominciò a commettere stranezze e manifestò tra l'altro il proposito di partecipare ad una corsa ciclistica indteta per domenica scorsa a Verona. A tale scopo egli pregò il padre di acquistargli una bicicletta da corsa, e avendo ottenuto un diniego, chiese in prestito a conoscenza di Treviglio il denaro occorrente per la compera della macchina. Vedendosi rifiutato ogni aiuto il Cattaneo riusciva a farsi consegnare da un cugino da Caravaggio 150 lire somma che impiegò versando un acconto di 100 lire sul prezzo di una macchina da corsa e provvedendosi con le rimanenti 50 lire di un palmer di scorta.

Venuto a conoscenza di questi preparativi il padre sequestrò la macchina e intensificò la vigilanza sul figlio. Lunedì mattina il Cattaneo riusciva a fuggire di casa ed a venire a Brescia presso dei congiunti qui domicilati. Trascorsi due giorni in casa dei congiunti, egli ieri si portava nel vicino comune di Sant'Eufemia, e, ossessionato dall'idea di procurarsi una bicicletta, inforcava una macchina trovata all'ingresso del negozio di un ciclista, e dicendo al proprietario che dopo aver corso a Verona, sarebbe tornato a restituirgliela.

Essendosi l'altro opposto, il giovane si lanciò contro di lui, comprendolo di ingiurie. Accompagnato, non senza sforzi, alla caserma dei carabinieri, il Cattaneo dato di piglio ad un grosso bastone, colpì dapprima un giovane arrestato, quindi non ostante tre colpi di rivoltella sparatili da un carabiniere, si avventava contro quest'ultimo ferendolo alla testa.

Alla fine, dopo una lotta durante la quale restarono ferito due borghesi accorsi in aiuto del milite e il Cattaneo stesso, l'energumeno venne ridotto all'impotenza e trasportato a questo ospedale.

Sevizia una donna e la strozza

CATANIA, 29

Giorni or sono al maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Mineo si presentava il possidente Mario Dasiri, di anni 40, il quale dichiarava che pochi momenti prima, in un fondo campestre, aveva rinvenuto il cadavere di una giovane contadina orribilmente seviziata. I carabinieri si portarono sul posto ed identificarono il cadavere per quello della contadina Palma Siracusa, di anni 30, che era stata dapprima strangolata e poi finita a colpi di scure.

Il possidente fu trattenuto e furono intanto iniziate indagini per fare luce completa sul fatto. Si venne così a sapere che da tempo tra il Dasiri e la Siracusa, per motivi di interesse, non correvano buoni rapporti.

L'assassino, messo alle strette ed abilmente interrogato dai carabinieri e da alcuni funzionari della polizia, ha finito per confessare l'oribile delitto di cui si è reso responsabile.

Settantenne che s'impicca

GORIZIA, 29

Ieri mattina certa Caterina Bisiac abitante in Via Brigata Casale, n. 33, non vedendo ritornare la propria madre, Caterina Malig di anni 72, si recava nella stalla per sincerarsi se essa fosse andata come di consueto a mungere le vacche. Quando fu giunta sulla soglia della stalla, un orrendo spettacolo si offerse ai suoi occhi. Attaccata ad una fune su una trave, stava la madre, impiccata. La Bisiac chiamò al soccorso, ma data l'ora mattutina, erano circa le 5, nessuno la udì. Allora la povera donna corse in cucina, prese un coltello e con quello tagliò la fune e liberò così il corpo della madre. Tutto però fu inutile perchè la disgraziata vecchia aveva ormai esalato l'ultimo respiro. La suicida era affetta da mania di persecuzione.

Manovale travolto dal treno

GORIZIA, 29

Una grave disgrazia è accaduta questa mattina nei pressi della stazione di Piedicolle. Ivi il manovale Leonardo Ciceli di anni 49 da Sternisceli di Piedicolle, stava lavorando per delle riparazioni della linea ferroviaria. Il Ciceli attraversava il binario con una tavola sulle spalle e non si avvedeva del sopraggiungere di un treno se non quando la macchina gli fu vicina. Il manovale allora gettò a terra la tavola e tentò di scansarsi dal convoglio, ma non vi riuscì e fu travolto e lacerato. Raccolto poco dopo pesto e sanguinante, venne trasportato alla stazione di Montesanto e quindi all'Ospedale di Gorizia a mezzo dell'autoambulanza della Croce Verde. I sanitari gli dovettero amputare d'urgenza la gamba destra stritolata dal treno. La prognosi è riservata.

Grave caduta d'un bambino

GORIZIA, 29

Con l'autolettiga della Croce Verde venne accompagnato all'Ospedale comunale il bambino Benedetto Collenz di anni 5 da Loqua, il quale presentava ferite lacero contuse alla regione occipitale e la frattura della base del cranio con emorragia esterna. Il bimbo si era arrampicato per giuoco su un muro in rovina e quando fu in cima mise in piede in fallo e rotolò a terra; alcune pietre staccatesi dall'alto del muro lo colpirono alla testa. I medici gli praticarono cure amorose ricoverandolo con prognosi riservata.

Regate nazionali a vela a Trieste

TRIESTE, 29

Il nostro R. Y. C. Adriatico bandisce per domenica 15 maggio la sua prima regata a vela della stagione 1927. La regata in accordo con la Federazione Adriatica della Vela rispettivamente con la Federazione Italiana della Vela è di carattere nazionale ed aperta per i yachts della classe 6 m. stazza nazionale ed i locali Cat Boat della Società Filonautica di Trieste (4 e mezzo m.).

Per i 6 m. stazza nazionale è in palio l'ambitissima Coppa delle signore del R. Y. C. A. Coppa questa che istituita nel 1925 dalle signore del R. Y. C. A. fu vinta in tale annata dal «Morbin» guidato dal prof. Dequal, l'anno scorso la vinse in aspra lotta contro «Morbin» «Nella II» «A 28» e «Toy II» la nuova costruzione «Falena II» al comando di D. Paulin. Quest'anno la lotta sarà ancora più forte partecipandovi pure due armi venete e probabilmente due o tre imbarcazioni di recente costruzione della nostra regione. La Coppa viene corsa con armi esclusivamente dilettanti tesserati iscritti presso un circolo della vela riconosciuto dalla Federazione Adriatica della Vela.

Per i 6 m. stazza nazionale oltre alla Coppa sono messi in palio tre premi per le imbarcazioni nuove e tre premi per quelle vecchie. Per i Cat Boat un primo e un secondo premio.

I concorrenti devono iscriversi al più tardi sino a tutto tre maggio alla segreteria del R. Y. C. Adriatico versando la quota di iscrizione nell'ammontare di L. 10. Dopo tale data la tassa verrà raddoppiata. Il campo delle gare sarà formato da un triangolo con un sviluppo complessivo di 3 miglia che verrà percorso tre volte dalla categoria 6 m. stazza nazionale ed una volta dai Cat Boat. Le categorie corrono senza compensi. La partenza sarà volante. Per tutte le gare vale il regolamento di regata della I. Y. R. U. (ed. ital. R. Y. C. I. 1925).

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno suc.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distinta pratica tutti lavori ufficio cerca posto pomeriggio - Rosa Casella Postale 430, Venezia.

SIGNORA giovane capacissima perfetta italiano tedesco presenza offresi amministrazione pensione albergo cassiera anche guardarobiera. Scrivere Cassetta 14153 C Unione Pubblicità, Trieste.

SIGNORINA lunga pratica commerciale corrispondente italiano tedesco contabilità, ottime referenze cerca posto. Scrivere Cassetta 14153 C Unione Pubblicità Italiana, Trieste.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RAGAZZO 15 anni ricercato da Ditta per aiuto fattorino piccoli lavori ufficio. Scrivere: Bianchi, Casella Postale 430, Venezia.

STUDENTI qualsiasi classe offriamo facile, decorosa occupazione rimuneratissima senza tralasciare studi. Scrivere Via Farini 5, Roma.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

OCCASIONE - Vendesi per L. 120.000 macchina rotativa piana Duplex tipo Hamman della Casa Buhler, creazione 1918-19 per stampa a carta continua a 2, 4, 6 ed 8 pagine, formato del foglio 60 × 85 riducibile; in perfetto stato di funzionamento e quasi nuova. - Consegna Bari, smontaggio, trasporto e montaggio a carico del compratore - Rivolgersi offerte all'Unione Pubblicità Italiana, Bari, Via Putignani N. 57.

MESTRE Viale Garibaldi 35, vendesi casa con locale addattabile negozio.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LEZIONI dattilografia macchine primarie - sistema 10 dita. Ditta Pellegrini Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

OCCASIONE: matrimoniale mogano, 3 ante, marmi neri, specchi molati, splendida toilette, salottino vimini, consol con specchio grandissimo dorata antica, 4 sedie dorate vendesi. Zennaro, Piscina Frezzeria 1565 A, Venezia.

BULBI Tuberose, gladioli originali. Umberto Urbani, fiorista alla Maddalena, Venezia.